Anno 185 - N. 204

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 1 Agosto 1927 - Anno V.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il disarmo navale

Si cerca una soluzione provvisoria

Il rinvio della seduta plenaria di Ginevra

LONDRA, 31

(C.C.) E' giudicato significativo a Londra il fatto che il rinvio a mercoledì od a giovedì della seduta plenaria della conferenza di Ginevra per il disarmo, che doveva aver luogo domani, sia avvenuto a richiesta del capo della delegazione americana. Questo fa supporre che il governo degli Stati Uniti intenda prendere in attenta considerazione le recenti proposte della delegazioe britannica, per arrivare ad una decisione risolutiva.

Mette anche conto di rilevare che, sebbene fino ad oggi la delegazione americana a Ginevra abbia concesso il meno possibile al punto di vista del la Gran Bretagna, tuttavia essa ha anche proposto di aggiungere all'eventuale trattato una clausola molto significativa, la cosidetta clausola Dulles dal nome dei proponente, che costituirebbe una singolare innovazione in fatto di accordi internazionali, in quanto che farebbe dipendere la durata del trattato da una qualunque delle potenze impegnate, ciascuna delle quali potrebbe in qualsiasi momento proporre la convocazione di una nuova conferenza per l'abrogazione del trattato, se questo in pratica fosse riuscito deleterio ai suoi interessi.

Si rileva a Londra che gli americani non avrebbero certamente proposto una clausola di questo genere se non incominciassero a rendersi conto che per la Gran Bretagna in particolare la questione navale è una questione di vita o di morte e che perciò prima di concludere nuovi accordi che potrebbero spostare definitivamente l'equilibrio delle forze navali nel mondo, è naturale che la Gran Bretagna voglia almeno qualche garanzia contro le imprevedibili ripercussioni degli impegni che l'America l'ha invitata ad assumere.

In generale si pensa a Londra che la clausola Dulles potrebbe effettivamente fornire una scapppatoia dal punto morto al quale le discussioni ginevrine si sono arrestate, benchè si riconosca che l'applicazione del trattato non potrebbe poi in pratica essere così facile come forse si pensa in America, perchè le potenze che siano propense all'abrogazione verrebbero a esporsi a complicazioni politiche molto serie contro le altre nazioni contraenti.

Un pò a causa della discussione suscitate dalla clausola Dulles, un pò perchè la seduta plenaria è stata rinviata a richiesta della delegazione americana, si nota stasera negli ambienti navali una tendenza a considerare la situazione, se non proprio con ottimismo, almeno con qualche barlume di speranza in qualche soluzione che possa evitare la rottura clamorosa delle trattative.

Il corrispondente da Washington della «Morning Post» dice che i giornali di opposizione di New York e di Washington cominciano già ora a celebrare le esequie della conferenza di Ginevra, cogliendo l'occasione per scatenare una serie di violenti attacchi contro il Presidente Coolidge, accusato di aver determinato una situazione internazionale piena di incognite, con l'unico scopo di guadagnare un vantaggio elettorale sui suoi avversari politici in vista della prossima lotta presidenziale.

Baldwin e il Principe di Galles

alle feste del Canadà

PARIGI, 31

(A. P.) Telegrafano da Quebec che il Primo Ministro Baldwin è colà giunto col Principe di Galles per assistere alle feste del 60.o anniversario della fondazione del dominio. Egli avrebbe dichiarato che non crede di avere un colloquio col Presidente Coolidge, ma ha affermato di essere partito dall'Inghilterra soltanto dopo aver assicurato alla Delegazione Britannica a Ginevra la possibilità di concludere un accordo sulla questione degli armamenti navali.

Occorre però tener presente che il Principe di Galles e il suo seguito sono stati invitati a visitare gli Stati Uniti e che quindi, malgrado la smentita del Primo Ministro Baldwin, è egualmente probabile un incontro fra il Primo Ministro britannico e il Presidente degli Stati Uniti.

Un discorso di Micalacopulos

sulla politica greca

ATENE, 31

Durante un banchetto offerto in suo onore da personalità del partito repubblicano conservatore di cui è capo, il Ministro degli Esteri Micalacopulos ha parlato sulla politica interna, finanziaria ed estera.

Egli ha detto fra l'altro che la Grecia desiderando sinceramente la pace sulla base dei trattati, ha dimostrato di rispettare i trattati sfavorevoli per essa, ma chiede il rispetto integrale di tuto ciò che ad essa è stato assicurato dai trattati della Vittoria. Il Ministro ha continuato mettendo in rilievo che lo sforzo della Grecia di stabilire buoni rapporti con tutti i paesi compresi quelli contro i quali ha combattuto è stato continuo senza sottintesi ed efficace.

Micalacopulos ha affermato che il desiderio della Grecia è che le relazioni internazionali ritornino ad un punto migliore del 1912 ed ha così soggiunto: «Noi abbiamo manifestato il nostro atteggiamento ai grandi Paesi responsabili della pace del mondo ricevendo completa approvazione».

Parlando nella conclusione di un patto balcanico il Ministro ha osservato che è impossibile non comprendere i paesi che hanno interessi balcanici: la Grecia, l'Albania, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e la Turchia, ma ciascuno di questi paesi ha anche altri interessi e sarebbe difficile comprendere in un solo patto il regolamento di tutti gli interessi tra i quali non esiste alcun legame comune. Egli ha detto di ritenere dunque che la conclusione dei patti particolari sia una politica più conforme alla realtà ed ha aggiunto che la proposta greca è stata apprezzata, ma la conclusione di uno o più accordi internazionali non dipende soltanto dalla Grecia.

Sino a quando verranno formulate le esigenze che toccano i diritti essenziali di un paese questo ha il diritto ed il dovere risultante dal principio elementare di conservazione e di dignità nazionale di non consentire a tali obbligazioni. L'esistenza pacifica dei rapporti economici e lo sviluppo di tali rapporti presuppongono una eguaglianza perfetta tra i vari paesi.

Riavvicinamento polacco-lituano?

Un generale francese in missione

BERLINO, 31

Il buon avviamento dei negoziati per un trattato di commercio con la Lituania che interessano specialmente l'estremo lembo orientale del territorio prussiano con tale Stato confinante, fa rivolgere un'attenzione anche maggiore del solito alle cose di Lituania. Il corrispondente da Kaunas del «Berlin Tageblatt» segnala con qualche ironia le vacanze che il ben noto generale francese Le Ronda va passando nei paesi baltici. Egli fu ultimamente a Kaunas, dove fu ricevuto dal presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio, partecipò a numerosi banchetti e fu insignito di alte decorazioni. Si tratta ufficialmente del viaggio privato di un generale in vacanza, ma è diffusa in Lituania l'opinione che il generale Le Ronda si occupi, negli Stati balcanici, di promuovere un avvicinamento tra la Lituania e la Polonia.

Questo è sempre un problema spinoso, tanto che l'Inghilterra e la Francia, che pure cercano di risolverlo, non hanno finora ottenuto risultati concreti. A dimostrare quali difficoltà si oppongana, nello stato d'animo delle popolazioni, ad una riconciliazione lituano-polacca, si cita questo fatto. Ultimamente, la colonia lituana che vive nell'America del Nord offriva al comandante in capo delle truppe lituane generale Schukauskas, una spada d'onore sulla cui lama erano incise le parole: «Con questa spada in pugno conquisterai Vilna» Ora, la questione di Vilna è infatti il punto doloroso. Per il contegno della Polonia verso la Lituania è anche sintomatico il fatto che quasi ogni giorno la polizia lituana arresta spie o presunte spie polacche, delle quali tre furono condannate a morte recentemente dal Tribunale di guerra, ed uno dei condannati fu effettivamente fucilato.

Il nuovo ministro di Russia a Kaunas, Aroseff, ha compiuto ultimamente una dimostrazione di cordialità ricevendo i rappresentanti della stampa e brindando alla amicizia tra i due paesi. Molto però dipenderà dalla situazione politica interna della Lituania, la quale non è affatto chiarita. Il paese è tranquillo, ma si trova in istitato di guerra, sottoposto ad una censura rigorosissima. Tra i nazionalisti e gli altri partiti politici non si è avuta finora una conciliazione. I democratici cristiani e gli agrari sono ora all'opposizione. I democristiani profittano dell'attuale tregua per organizzare nuovamente il partito preparandosi alle battaglie politiche, che riprenderanno indubbiamente giacchè il Governo stesso ha annunciato un plebiscito circa le modificazioni della Costituzione. In questa occasione i partiti avranno modo di misurare le loro forze.

Ance a Varsavia si mette in evidenza il viaggio del generale Le Ronka, considerato in relazione con l'attività diplomatica sia inglese sia francese per trovare un'accomodamento della questione polacca. La «Gazeta Poranna» afferma che il Presidente del consiglio lituano, Waldemaras, è sempre più disposto alla conciliazione con la Polonia. Sembra che qualche cosa si prepari anche a Varsavia dietro le quinte, sia per un riavvicinamento politico sia per un accordo economico con la Lituania. L'ufficiosa «Epoca» ha pubblicato una lunga intervista con il professore universitario lituano Herbarzewski, il quale ha svolto una intensa attività propagandistica in Polonia a favore della conciliazione die due paesi, che dovrebbe secondo lui cominciare sul terreno economico e culturale per giungere poi a risultati nache politici. Il professore lituano nota che la situazione della minoranza polacca in Lituania è molto migliorata sotto il governo di Waldemaras. Quanto a Vilna, essa non avrebbe esitato qualora fosse stata dotata dell'antonomia a decidere la propria fusione con la Lituania. Il governo polacco dovrebbe comprendere — conclude il professore — che esso deve fare qualche concessione alla Lituania, perchè aspettare che questa sia in ginocchio davanti alla Polonia sarebbe una politica del tutto sbagliata. Egli non manca di accennare anche ai pericoli di una aggressione tedesca alla Polonia, che egli suppone potrebbe avere luogo qualora la Germania cercasse un «casus belli» con l'aiuto della Lituania. Per sfuggire a queste presunte mire tedesche una coraggiosa iniziativa polacca sarebbe il migliore rimedio nel senso appunto della desiderata intesa con la Lituania.

La consegna del gonfalone di S. Marco

e le feste francescane ad Assisi

ASSISI, 31

Assisi s'è svegliata stamane tutta in festa per le solenni celebrazioni francescane che dopo il loro grandioso svolgimento nella città della Laguna, ebbero oggi trionfale epilogo qui nella patria del Poverello, con cerimonie di insorpassato splendore. Le grandi accoglienze tributate ieri alla Missione veneziana, al suo arrivo, si rinnovarono oggi più vibranti, più intense.

Le accoglienze ai veneziani

Una folla strabocchevole, giunta da tutte le città e i paesi vicini, e da ogni parte dell'Umbria e dell'Abbruzzo gremiva le vie fin dalle primissime ore del mattino: drappi, bandiere, orifiammi, festoni erano a tutte le finestre, a tutti i poggiuoli. I muri erano tappezzati di scritte vibranti di fede, di patriottismo. Il Podestà aveva fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto:

«Cittadini! Domenica 31 corrente alle ore 11 giungerà in Assisi la rappresentanza del Comune di Venezia con alla testa il Podestà On. Conte Pietro Orsi: essa porterà con sè il glorioso gonfalone di quella Città, il più eroico vessillo d'Italia, decorato con due medaglie d'oro al valore militare.

Ogni cittadino di Assisi ben sente l'altissimo onore di questa venuta e di questo omaggio: ognuno che visse le indimenticabili ore dell'alta apoteosi della scorsa domenica sul Canal Grande e nella Basilica di S. Marco, conosce con quale immenso fremito di commozione e di amore il cuore della Città Santa si farà incontro alla Città dei Dogi.

Prego tutti i cittadini di voler farsi incontro agli illustri Rappresentanti del Comune di Venezia che giungeranno in Piazza S. Chiara all'ora indicata di Domenica 31 corr. e di intervenire al solenne ricevimento che avrà luogo nelle sale del Comune la mattina stessa alle ore 11.30. — Il Podestà: Comm. Avv. Arnaldo Fortini».

Alle undici la Missione Veneziana, composta dal Podestà on. co. Pietro Orsi, Mons. Carlo Cesca, Don Alfonso Bisacco, cav. dott. Bogoncelli, Cav. Luciano Bonlini, Comandante dei Vigili cav. dott. Albanese, sei vigili, sei pompieri e sei valletti, da Piazza del Vescovado si è diretta in corteo a Piazza S. Chiara accompagnata da una rappresentanza del Comitato Francescano formata dal cav. Meccoli e dal d.r Sergiacomi. Ai fianchi del gonfalone di S. Marco prestavano servizio d'onore i Carabinieri in alta tenuta.

L'imponente cerimonia

Da Piazza S. Chiara, ove la Missione è stata ricevata dal Podestà comm. avv. Arnaldo Fortini, mentre rappresentanze armate dell'Esercito rendevano gli onori militari al glorioso vessillo di San Marco, il corteo girato sotto gli archi di S. Chiara ed aumentato in modo grandioso dalle scorte ed autorità di Assisi, dalle rappresentanze dal Comitato e dalle Associazioni, si è recato in Piazza del Comune passando tra due fittissime ali di popolo festante. Per tutto il tragitto della folla che si assiepava nelle vie, dalle finestre e dai poggiuoli è caduta continua una pioggia di fiori sul gonfalone di San Marco che è passato tra un indescrivibile entusiasmo. Molto commovente è stato il passaggio per Via del Coppo della Catena dove il corteo è stato accolto dal suggestivo suono della Campana delle Laudi.

Nel municipio quindi, presenti tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, Mons. Carlo Cesca ha dato lettura del nobilissimo messaggio del Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, che è stato accolto da una delirante ovazione.

Dopo un patriottico discorso del Padre Grandi dei Minori Conventuali, il Podestà di Assisi comm. Fortini ha consegnato il diploma di cittadinanza onoraria al Co. Orsi accompagnando la consegna con uno smagliante discorso che è stato una lirica esaltazione della gloria veneziana, della rinasciata spirituale e della fratellanza italica.

Dopo il discorso del Comm. Fortini che è stato coronato da scroscianti incessanti applausi ha preso la parola il Podestà di Venezia co. Orsi.

Assai emozionato l'on. Orsi ha ringraziato a nome di Venezia, ha ricordato l'apoteosi marinara e la benedizione del Patriarca, Primate dell'indimenticata Dalmazia. Quindi il Conte Orsi ha ricordato i rapporti tra Venezia ed Assisi ed ha confermata la devozione per il compatrono S. Francesco ed in segno della fratellanza di Venezia con Assisi offre alla gentile città dell'Umbria il gonfalone di San Marco.

L'offerta del gonfalone

Alle 18, dopo l'ultima conferenza del Convegno Missionario è partita dal Duomo la solenne Processione Eucaristica che si è diretta alla Basilica di S. Francesco percorrendo Via Dono Doni, Via Sermei, Piazza S. Chiara, Via del Ceppo della Catena, Piazza del Comune, Via Portica, Via del Seminario, Via e Piazza S. Francesco. Alla imponente, trionfale processione hanno partecipato gli Istituti, i Seminari, i Collegi Armeno, Greco, Copto, i Missionari, i Francescani, il Clero Secolare, i Vescovi e dignitari Ecclesiastici, dell'Abbruzzo e dell'Umbria i valletti con le trombe d'argento, i vigili di Assisi scortando il Ss. Sacramento e immediatamente dopo il Baldacchino la Missione Veneziana recante il Gonfalone di S. Marco per farne offerta alla Tomba del Santo. Seguiva il Gonfalone del Comune di Assisi, sorretto da 2 valletti con le Autorità e le Guardie Comunali. Quindi tutte le Associazioni cittadine e in fine la massa di popolo.

A San Francesco, prima del Te Deum, il Podestà di Venezia ha offerto in forma solenne al Padre Custode della Basilica il Gonfalone di S. Marco, dono a S. Francesco della Regina dell'Adriatico. Seguì la Benedizione Eucaristica.

La Cappella Musicale, diretta dal Padre Domenico Stella eseguì un programma di pregevole musica sacra, chiuso dal «Cantico delle Creature».

Alle 21.30 dopo il pranzo intimo offerto dal Comune di Assisi alla Missione Veneziana presso l'Albergo Subasio, è stata spenta la luce elettrica ed Assisi illuminata a fiaccole, aveva un aspetto fantastico.

La Missione di Venezia partirà domani in forma privata.

Bratianu si prepara a fronteggiare

l'offensiva del Principe Carol

VIENNA, 31

(E.M.) Le dichiarazioni del Principe Carol pubblicate dal *Matin* di Parigi hanno suscitato grande impressione in questi circoli giornalistici, poichè esse lasciano comprendere che ormai si è alla vigilia di nuovi avvenimenti in Romenia. Mancano finora notizie dirette da Bucarest, ma si capisce ora l'importanza delle affermazioni fatte l'altro ieri dal Ministro dell'interno Duca allorchè, rispondendo a dei parlamentari che gli chiedevano l'abolizione delle misure eccezionali prese al momento della morte di Re Ferdinando, affermava di non ritenerla ancora opportuna.

Riepiloghiamo la situazione romena, ora che essa pare voler prendere una nuova piega. Da una parte vi è la dinastia dei Bratianu: attualmente infatti si trovano nel gabinetto, oltre i fratelli Jonel e Vintila, anche il figlio di Jonel, Costantino. Il governo è deciso a difendere a tutti i costi la Reggenza, nella quale Jonel Bratianu ha posto tutte le sue influenze politiche. Esso è alla testa di una Camera che è debole per la sua stessa formazione.

Bratianu ha infatti i suoi 314 deputati liberali, su un totale di 385 deputati, ciò che lascia troppo poco posto agli altri partiti, fra i quali fortissimo è quello agrario nazionale di Maniu. Fin da quando furono noti i risultati delle elezioni nella prima decade di giugno, si è diffusa in Romenia la convinzione che la nuova Camera non avrebbe potuto sostenersi a lungo, ma che avrebbe dovuto essere sciolta per dar luogo ad un parlamento in cui i partiti romeni venissero rappresentati con maggiore equilibrio.

Per quanto il partito liberale di Bratianu sia forte e bene organizzato, il Principe Carol gode troppe simpatie nella popolazione, dalla quale egli si attende oggi di essere richiamato sul Trono. La questione della successione sembra quindi diventata un avvenimento di attualità.

Decisamente opposti al governo di Bratianu sono il partito del prof. Jorga, orientato verso l'ascesa di Carlo al Trono, e il partito popolare che non sembra concordare col suo capo, il generale Averescu, a proposito dell'esplicita dichiarazione di lealtà alla Reggenza fatta recentemente da quest'ultimo. Vi è poi il partito agrario nazionale, capitanato da Maniu, il quale pur avendo lunedì scorso fatto delle dichiarazioni generiche di lealtà alla reggenza, non tralasciava d'invocare lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali.

All'opposizione si trovano pure le minoranze allogene rappresentate nell'attuale parlamento da 14 deputati. Il generale Averescu ha fatto una visita al prof. Jorga e si è parlato di una fusione dei partiti rappresentati dai due leaders.

Il Consiglio di Reggenza, giova rammentarlo, è costituito da un Principe troppo giovane, poichè ha poco più di vent'anni, e da due alti dignitari forse troppo anziani, e cioè il Patriarca romeno e il presidente della Corte di Cassazione. La situazione, per riassumere, sembra dunque essersi fatta alquanto difficile per il Presidente del Consiglio Bratianu.

Il Re a Cotrone

e sull'altipiano della Sila

COTRONE, 31

Stamane proveniente da Catanzaro alle ore 6 qui giunto S. M. il Re accompagnato dall'aiutante di campo Asinari di Bernezzo e dalle altre persone del seguito. Il Sovrano è stato ricevuto alla stazione da S. E. il Sottosegretario Bianchi, dagli On. Barbaro, Madia, Renda e Salerno, dall'on. Marchese Nunziante presidente della Società delle Forze Idrauliche della Sila, dal Podestà di Cotrone, dal Segretario Politico avv. Ranieri, da numerose altre autorità e da una immensa folla entusiasta che ha lungamente acclamato il Re.

Dopo un caloroso saluto del Podestà Cotrone, S. M. il Re accompagnato da S. E. Bianchi, dal Marchese Nunziante e da tutte le altre autorità, prima in automobile e poscia in vagoni appositamente costruiti della ferrovia «Pecauville» si è recato a visitare la centrale della Timpa grande, che fornirà la prima forza idroelettrica ricavata dal Lago Ampollino.

S. M. il Re si è compiaciuto della efficienza della grande centrale elettrica una delle più moderne ecomplete di Europa e quindi, accompagnato da S. E. Bianchi, del Prefetto di Cosenza, dal Prefetto di Catanzaro, dal Provveditore per Opere Pubbliche per la Calabria, da tutte le altre autorità e dai personaggi del seguito si è recato per un sentiero a Corso di Nulo, a Casa Pasquale dove gli è stata offerta una colazione intima.

Un'appendicite mette il suo zampino

nella sorte di Sacco e Vanzetti

BOSTON, 31

I giornali annunciano che in seguito ad un attacco di appendicite che ha colpito il figlio del Governatore del Massachussetes, Fuller, vi sarà probabilmente un ritardo nella preparazione da parte del Governatore del rapporto relativo al processo contro Sacco e Vanzetti. Si crede che il rapporto stesso non sarà pubblicato prima di martedì prossimo.

La Targa "Canicola,,

VICENZA 31

Bene organizzata dal Circolo Suburbano Fascista di Bertesina si è oggi disputata con indiavolata allure la Targa «Canicola» per squadre dell'U.L.I.C. a 6 giocatori. Ecco i risultati:

Ancora B. b. Bertesina 3-2; Ancora A. b. D. L. Postelegraf 7-4; Trastevere A. b. Virtus 2-0 (forfait); Umberto I. b. Trastevere B. 5-2.

Semifinali: Trastevere A. b. Ancora A. 11-0; Umberto I. b. Ancora B. 3-0.

Finali: 1.o e 4.o posto: Ancora A. b. Ancora B. 2-0 (forfait).

Finalissima: U. S. Trastevere b. Umberto I. 5-2.

La vittoria finale ha arriso al simpatico e disciplinato team del dr. Piccoli che ha letteralmente sgominato i suoi avversari.

Gravissimo incendio nella tenuta del barone Treves a Legnago

LEGNAGO, 31

In frazione di Vangadizza località Rosta nella Corte padronale del Barone Gastone Treves de Bonfili manifestavasi questa notte un incendio in un hangar nel quale si trovavano vari attrezzi rurali e circa 3000 quintali fra fieno e paglia pressati.

Tosto avvisato il fuoco, tutto il personale dipendente dal Barone Treves ed i salariati si prestarono allo spegnimento mentre fu dato avviso sollecito al Corpo pompieri di Legnago che con il capo sig. Ceccon Lionello si recò alla località Rosta e subito si misero all'opera per il funzionamento delle pompe.

Il fuoco però in breve aveva preso vaste proporzioni: sono stati messi in salvo tutti gli animali da lavoro che si trovavano nella prossima stalla, ma i danni sono rilevantissimi poichè oltre ai foraggi e paglia distrutti o danneggiati ed agli attrezzi rurali venne danneggiato assai gravemente l'hangar.

Sul luogo si recarono anche l'agente del Barone Treves sig. Gurian, il Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri ed altri

Il Corpo pompieri è tuttora sul luogo dell'incendio.

Il danno si calcola a varie centinaia di migliaia di lire.

Il circuito delle Valli Varesine

VARESE, 31

Il nono circuito delle Valli Varesine si è disputato oggi su un percorso di km. 204.500, non scevro di difficoltà. Un numero imponente di corridori hanno preso la partenza e fra questi i migliori lombardi, emiliani e veneti. Dopo una gara disputatissima, quattro corridori si sono disputati la vittoria in volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Zenone Renato della 18.a Legione Sabauda di Torino in ore 7.45' alla media oraria di km. 26.323; 2. Zanetti Carlo della Nicolò Biondo di Carpi a due macchine; 3. Simoni Luigi di Carpi a una macchina; 4. Cattel dell'U. C. Padovani e della 49.a Legione in 7.47'; 5. Facciani Cesare della 18.a Legione Sabauda a tre macchine; 6. Catelani. Seguono altri.

Germania batte Svizzera

DUSSELDORF, 31

Nell'incontro atletico tra la Germania e la Svizzera svoltosi oggi, la Germania ha battuto gli avversari totalizzando 91 punti contro 95.

La "Coppa degli Avieri,, a Udine

UDINE, 31

Alle ore 15.30 nel campo della squadra di Pasian di Prato si è oggi iniziato il campionato per la Coppa degli Avieri, promosso da un apposito comitato sorto a Santa Caterina per iniziativa degli aviatori di Campoformido, e dagli sportivi della zona.

Prima dell'incontro il commissario tecnico ha pronunciato un breve discorso rilevando il valore sportivo dell'iniziativa ed invitando gli sportivi del football a perseverare per le future glorie del calcio friulano.

Dopo la breve cerimonia gli sportivi adunati dagli squilli di una fanfara hanno iniziato il primo incontro, arbitrato dal sig. Gallina, incontro che poneva di fronte la squadra dell'Edera di Udine e quella di Pozzuolo.

La superiorità di quest'ultima fu evidente fin dall'inizio. Tato nel primo che nel secondo tempo si è veduta una tenace battaglia in cui il Pozzuolo riportava una bella vittoria nonostante i reiterati tentativi della debole difesa ederina. Il match si chiude con 6 a 1.

Subito dopo si è iniziata la gara fra gli avieri e gli industriali, seconda squadra arbitrata dal sig. Battocchi. Fu notata una leggera superiorità degli avieri. Il match è stato molto combattuto. Il primo tempo si chiuse uno ad uno e restò invariato nonostante la combattività delle due squadre.

Alle 18 ha avuto luogo la terza gara arbitrata dal geometra Salvatore Ferruggia fra la squadra Norge ed il Rapid di Udine. E' stata questa una partita molto interessante. All'inizio il Norge segna per merito di Vio. Il Rapid ha pareggiato negli ultimi due minuti del primo tempo su calcio di punizione. La ripresa ha visto una leggera superiorità del Rapid la cui compagine potè ottenere l'atteso punto della vittoria. Di particolar rilievo è la difesa del Norge specie per parte del portiere Massari che ha parato un calcio di rigore nel primo tempo ed ha sostenuto valorosamente gli attacchi degli avanti del Rapid.

Concludendo la bella manifestazione si è chiusa con questi risultati: Pozzuolo batte Edera per 6 a 1; Avieri e industriali 1 a 1; Rapid batte Norge 2 a 1.

Ottimo è stato il servizio d'ordine disposto dal comitato. Il folto pubblico che assisteva alle interessanti gare ha vivamente e lungamente applaudito.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Spagna

vinto da Benoit

S. SEBASTIANO, 31

Si è corso oggi il Gran Premio automobilistico di Spagna. Vi hanno partecipato sette macchine e cioè tre Bugatti, tre Delage e una Maserati. E' giunto primo Benoit su Delage, compiendo il percorso di km. 692.600 in ore 5.20.45.

Dopo il vincitore Benoit, si classificano; 2.o Conelli su «Bugatti» in ore 5.23 e mezzo; 3.o Bourlier su «Delage» in ore 5.28.12.

Il I. Circuito di Terranegra

vinto da Caffini

PADOVA, 31

La gioventù Società bicimoristica Euganea ha organizzato oggi il primo circuito di Terranegra per biciclette a motore sul percorso: via Gustavo Modena, via Egidio Forcellini, Terranegra, via Gattamelata, via Gustavo Modena di km. 6, ripetuto venti volte per un totale di km. 120, reso difficile per le molte curve.

Hanno preso il via i seguenti concorrenti: Cerato, Bianchini e Caffini su Augusta; Reginato e Brasolin su M. M. Carraro, Apergi e Cinetto su G. D., alle 16, 32' 45".

In testa si porta subito Caffini. Al primo giro si registra: Bianchi ha la rottura del tubo del gas ed è costretto ad 8 minuti di fermata; Brasolin cade subito dopo il primo traguardo senza conseguenze; al secondo, Apergi rompe il tubo della benzina; al 6.o Cerato si ferma per guasto al freno.

Bianchi, in ritardo di tre giri, si ritira al suo secondo passaggio.

Ecco i passaggi a metà corsa (giri 10): Caffini in 52' 20" 3 quinti — Reginato in 55' 40" 2 quinti — Cinetto in 55' 58" 4 quinti — Carrari in 56' 58" tre quinti — Cerato in ore 1, 0' 32" 1 quinto.

Caffini cambia ruota per foratura al 16.o giro, mentre Carrari sta riprendendo del tempo perduto per una fermata di 10' al rifornimento.

La corsa prosegue regolare fino alla fine dei 120 km. senza incidenti degni di nota. La classifica finale è la seguente:

1. Caffini Mario (Augusta) in ore 1, 50' 13" 2 quinti alla media di km. 61.65z — 2. Cinetto Gino (G. D.) in ore 1, 50' 37" 3 quinti — 3 Reginato Paolo (M. M.) in ore 1, 52' 52" — 4. Carrari Italo (G.D.) in ore 2, 4' 9" 1 quinto — 5. Cerato Guido (Augusta) in ore 2, 5' 15" 2 quinti.

Giro più veloce: Caffini (al 2.o) in 5' 4" 4 quinti alla media di km. 64.

Le "popolarissime,, padovane

PADOVA, 31

Oggi, come contorno alle «Prime pedalate Ottavio Bottecchia», l'Unione Sportiva Padovana ha fatto disputare due popolarissime di marcia e corsa col seguente risultato:

La popolarissima di marcia.

Alle ore 18.30 viene data la partenza ai concorrenti della «Popolarissima di marcia» km. 5. Funge da starter Attilio Callegari. Appena dato il via il campione emiliano della Spal di Ferrara, Parente Cosimo, prende il comando del gruppo tallonato da Schivardi, il quale è replicatamente richiamato dal giudice di marcia, sig. Longo ex campione italiano, perchè marcia scorrettamente ed infine viene squalificato. Il minuscolo Argenti, non potendo sostenere l'andatura del valoroso campione della Spal, si ritira. Bella la gara di Carlesso Guido, che partito in ritardo, non essendo stato presente al momento della partenza, guadagna sul gruppo di testa. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Parente Cosimo della Spal di Ferrara, che compie i 5 km. in 24'28"; 2. Comi Guido del G. S. Arpinati di Bologna a 150 metri; 3. Carlesso Guido del G. S. Avanguardisti di Padova. Seguono altri in tempo massimo.

La popolarissima di corse.

Contemporaneamente alla gara di marcia viene data la partenza dei concorrenti alla corsa «Popolarissima» di km. 3. Prende il comando del gruppo Simionato Carlo della 51.a Legione di Rovigo, il quale tira come un dannato, seguito da Minozzi Antonio il quale gli dà battaglia accanita. Il Simionato con numerosi allunghi tenta di staccare il piccolo Minozzi ma non ci riesce. Nelle altre posizioni vengono Pagnuzzato, Miotto, Minozzi Ettore ed altri che formano un gruppetto che lotta a circa cento metri dal gruppo di testa.

L'arrivo avviene in questo ordine:

1. Simionato Carlo della 51.a Legione di Rovigo; 2. Minozzi Antonio della Viscosa di Padova; 3. Pagnuzzato Celio dell'U. S. Padovana; 4. Miotto Vittorio (libero) da Montebelluna; 5. Minozzi Ettore della Viscosa di Padova; 6. Pasqualotto Rizzieri del G. S. Zuckermann e Diena; 7. Gobbo Orlando dell'U. S. Padovana; 8. Battaglini Mario della 51.a Legione di Rovigo. Seguono altri sette in tempo massimo.

Il Giro del Veneto non si correrà?

PADOVA, 31

Apprendiamo da fonte degna di fede che se oggi a Como non verrà raggiunto l'accordo fra C. D. dell'U. V. I. e il sig. Sinigallia presidente della Società Ciclisti Padovani, il giro del Veneto corre l'alea di non essere disputato per quest'anno.

Donne esotiche

Nel mistero dell'Asia: la "malabin" col sigaro e l'ombrellino, le more del Ceylon e le recluse nei "zenana" - I vagoni-harems - Il serraglio di Bombay - Schiavitù

BOMBAY, luglio

A coloro che s'interessano alle vicende del bel sesso, e che lamentano la mascolinizzazione delle donne, io consiglio un viaggio in India.

In questo Paese che rappresenta la roccaforte dell'islamismo più intransigente, nonchè il focolare perpetuo dei più accesi fanatismi religiosi, la femminilità della donna è conservata fino all'esasperazione ed all'assurdo ed essa si rivela sotto gli aspetti più inattesi, strani, attraenti e, qualche volta, repulsivi.

Riesce, così, difficile esprimere, ad esempio in poche parole, quale differenza passi fra una pallida donna del Cashemire, dal purissimo ovale e dai fini lineamenti caucasini, i cui grandi occhi, languidi e vellutati e i capelli corvini suscitano nel viaggiatore l'idea di una diafana Madonna, stranamente esotica e pur nostrana, e la nuda, smilza ed elastica fanciulla di Ceylan, dall'epidermide quasi nera, dai geni a prugna, da primitiva, dagli ardentissimi occhi di carbonchi che si direbbero bruciati dal sole e dalla sclerotica giallognola. Così pure è sorprendente constatare quella che passa fra una «ma-la-bin», cioè una liberissima signorina birmana, in calzoni... alla messicana e parasole che se passeggia, fumando voluttuosamente un grosso sigaro, stretto fra le labbra di ceralacca, e sul cui volto ambrato si fondono, con strana avvenenza, le caratteristiche delle razze indo-europee con quelle mongoliche, risultanti sopratutto nel taglio allungato degli occhi, peraltro ancora grandi ed espressivi, e una bianca mussulmana «Kodjah», dagli abiti teatralmente sfarzosi, la cui epidermide chiara e il corpo, reso troppo pingue pei nostri gusti dall'inerzia forzata, ci parla, in uno con gli occhi febbrili, dell'accidiosa esistenza negli «zenana», i sontuosissimi ginecei dell'India, ben altrimenti preclusi agli sguardi maschili e alle idee moderne dei quasi tramontati «harems» dell'Oriente mussulmano.

Anche nei costumi femminili esterni, l'Asia millenaria e terribilmente conservatrice, sopratutto nei suoi paesi a clima tropicale, continua ad offrire mille sorprese e mille novità al viaggiatore europeo che ha spesso, motivo per rimanerne interdetto e sbalordito.

Ecco, ad esempio, l'eterna gelosia maschile dei maomettani che non si contenta in India del semplice velo per nascondere i volti femminili, ma costringe addirittura le donne ad assumere un aspetto fra il lugubre ed il comico, coprendole dal capo fino ai piedi con un manto serico, sì, e dalle tinte delicate, ma nel quale due semplici buchi, al livello degli occhi, proprio come nei cappucci dei frati dell'Inquisizione o in quelli di talune categorie di religiosi preposti ad uffici funebri, permettono appena al passante di scorgere due pupille vellutate e lampeggianti che vi scrutano con curiosità e, assieme, reticenza; tutto quanto è dato scorgere dalla misteriosa figura muliebre!

E accanto a queste recluse che passano nel mondo senza quasi nulla conoscere di quanto avviene all'esterno, senza mai rivolgere la parola ad altro uomo, fuorchè al proprio marito e padrone, costrette, dopo le nozze, quasi a trovar conforto nella loro dorata reclusione, in morbose amicizie con le compagne della loro sorte, ecco, per sommo dei contrasti, la giovinetta «Bengali», di bassa casta, sgambettante bruna e ignuda per le vie pittoresche e affollate dei quartieri indigeni, avendo per unico indumento un... ciondolo a forma di cuore.

Come ho accennato poc'anzi, le donne mussulmane dell'India sono sottoposte a una clasura feroce che non ha più riscontro in alcuno dei paesi islamitici del Mediterraneo, ormai tutti più o meno occidentalizzati.

Lo strano ambiente, mistico, fanatico e sensuale dell'India, creato forse dal clima eccessivamente caldo, dalla vegetazione smagliante, nonchè dalle infinite tradizioni, superstizioni e consuetudini laggiù così diverse dalle nostre, eleva delle barriere che si direbbero infrangibili alla penetrazione delle moderne idee famigliari nel decrepito paese.

Ed è facile constatare quale sia lo stato di schiavitù in cui si trova la donna mussulmana dell'India, pur notando che i maomettani rappresentano l'elemento più evoluto e produttivo di questa colonia imperiale. Così, ad esempio, il lugubre manto che ricopre, in istrada, le loro donne, non sembra alle volte sufficiente a questi signori maschi per nasconderle agli occhi dei curiosi, poichè, spesso, i due fori aperti nel tessuto, al livello degli occhi, sono velati da un leggero ricamo che cela agli sguardi indiscreti le pupille della... paziente, mentre un lungo paio di antiestetici calzoni appare sotto l'orlo del lungo drappo di seta e si abbassa, sulle pantofole, quale misura precauzionale, contro un soffio di vento.

Le autorità inglesi, del resto, sempre ossequienti alle tradizioni locali, facilitano in tutti i modi il rispetto alle consuetudini indigene. Così, tutti i treni delle ferrovie indiane dispongono di vetture «harem», a scompartimenti speciali, protetti da fittissime grate, nei quali, naturalmente, è vietato in modo assoluto l'accesso ai signori uomini, impiegati delle ferrovie compresi, e che non sono altro che degli angusti quanto afosi e profumatissimi carri cellulari.

Questo bisogno di celare, di nascondere le donne quasi si trattasse di gioielli o di tesori proibiti, diventa spesso esasperante nell'India mussulmana. Anche le più piccole stazioni di campagna, le più insignificanti fermate di molte linee ferroviarie come la «Bombay-Baroda and Central India Railway» e la «West Bengala» che magari non dispongono di alcuna sala d'aspetto pei passeggeri, hanno sempre l'immancabile gabbiotto a duplici grate fittissime, l'Harem che isola il gentil sesso dal mondo e nel quale riesce impossibile spingere lo sguardo. Nè i signori uomini maomettani dell'India sembrano paghi di simili preoccupazioni, poichè altre, non meno ridicole, se ne aggiungono quando si tratta di far mutare di sede ad una donna. Più volte, infatti, ho notato nella grandiosa «Howrah Station» di Calcutta e in quelle di Bombay (Victoria) che i «gharì», cioè le vetture ermeticamente chiuse che portavano delle signore indigene presso il convoglio, venivano accostati, sugli alti marciapiedi caratteristici delle stazioni inglesi, fino a pochi centimetri dallo scompartimento aperto del carrozzone, in modo che la donna potesse passare nell'Harem rotabile, senza quasi neppure essere intravista dai presenti! Peggio di ergastolane in trasferta!

Ma ecco i contrasti, ecco accanto alla proverbiale onestà e morigeratezza dei costumi della comunità «parsi», di Bombay, la quale si vanta da secoli di non avere mai annoverata una delle sue donne dedita al mal costume, ecco l'atroce spettacolo della Grant-Road, strada, questa, nota a tutti i marinai che bazzicano l'India, e dove migliaia di donne sono esposte... in gabbie ai due lati della strada, offerte, così, all'ammirazione dei curiosi, quasi si trattasse di animali rari. In quella via si ha, infatti, l'impressione di percorrere un serraglio ed è con un senso di sorpresa e di sgomento, di continuo rinnovato, che si vedono aggrapparsi alle sbarre, esili e delicate mani femminili adorne di pesanti braccialetti e s'intravedono volti bruni, occhi nerissimi e scialli e tessuti a fiorami.

Ma v'è di peggio, in India, quello che a prima vista sembrerebbe incredibile, una vera forma di schiavitù femminile, qua e là esistente sotto forme specialissime che salvano le apparenze e la morale.

P. G. Jansen

Una virtuosa duchessa longobarda

Paolo Diacono, al capo XXVI, della sua «Historia Longobardorum» ci narra che, dopo la morte di Corvulo, il quale resse il Ducato del Friuli per poco tempo (fu fatto accecare per una grave offesa al re) la corona ducale passò a Pemmone, venuto a risiedere qui, da Belluno, in seguito ad una sommossa, nella quale, egli doveva esser implicato. La di lui moglie Ratperga, fu donna straordinariamente modesta, tanto che, essendo di aspetto poco bella, andava pregando il marito di ripudiarla e di prendersi un'altra che gli fosse più piacevole e più degna di sedere accanto a chi reggeva un così illustre ducato.

Dice la storia che essa era adorna di grandi virtù ed infiammata di sommo amore per la fede cattolica (eximis virtutum ornamentis clarissima, et quod caput est, fidei Catholicae studio inflammata). Per la qualcosa Pemmone stimando essere assai più apprezzabili le sue qualità morali che non la speciosità del volto e delle forme, le rispondeva: «Mores, o Ratperga, non forma in coniuge considerandi sunt» e le soggiungeva negli amabili colloqui, considerazioni sagge sui pericoli che la venustà femminile esteriore può presentare per la felicità di un principato, come avvenne in Asia per la bellezza della impudica Elena «Sepulcra dealbata, haec, dixerim, quae vermes corrodunt flagitiorum et scelerum». Da questo esemplare coniugio, nacquero, in Forogiulio, tre figli, excelsae et expectatae insolis: Rhachis, Rhotcauscius et Aristulfus, che affidati ad un ottimo precettore, vennero allevati coi figli dei nobili feriti nelle guerre e che Pemmone curò come fossero sue proprie creature. Due di essi: Rhachis e Astolfo, salirono, l'un dopo l'altro, al soglio reale, «mutando in gloria, l'umiltà della madre».

Penosa, però, più che altro è la storia di questi: fra gli ultimi re longobardi, poichè il primo di essi che regnò dal 744 al 749, dopo aver cercato di riprendere la guerra contro i Greci, per intervento del Papa Zaccaria, depose la corona e andò a farsi monaco a Montecassino, da dove, più tardi voleva uscire per riaffermare il potere, che passò nelle mani di Desiderio, il secondo morì nel 756, vinto da Pipino il Breve nell'assedio di Pavia e costretto a cedergli le terre dell'Esarcato e della Pentapoli, consegnare la terza parte del tesoro e pagare un annuo tributo.

Ma torniamo a Ratperga, a questa donna umilissima che si stimava indegna di rimanere al fianco di un duca.

Se pensiamo alle guerre che Pemmone dovette sostenere cogli Slavi, alle tante lotte intestine domate più col senno che con le armi, in tempi nei quali era mestieri destreggiarsi tra le esigenze della politica e i riguardi dovuti alla potestà ecclesiastica e sopratutto agli interessi della fede; se pensiamo agli errori commessi ed alle opere di pietà religiosa con cui il Duca cercò riparare, e delle quali rimane qualche testimonianza nelle reliquie longobarde della nostra città, dobbiamo arguire che la compagna di questo principe, alla quale furono negate l'avvenenza del volto e la bellezza delle forme, doveva possedere, in sommo grado le qualità morali, per addolcire il marito, continuamente affaccendato nelle aspre cure del governo, e per allevare una prole degna, al cospetto dei duchi e del popolo, di salire ai fastigi del potere civile e militare. Nulla si sa del luogo e del tempo della sua morte.

ANTONIO RIEPPI

Varietà Femminili

I sarti parigini e la semplicità

I grandi sarti parigini, anche fingendo la più bella disinvoltura, non nascondono un'ombra di preoccupazione, e concedono interviste a tutti i volonterosi che si compiacciono di vederli pontificare dalla loro altezza, riportando poi gli autorevoli pareri.

La moda è in pericolo? Questo è il tema favorito su cui si svolgono le interessanti questioni a cui tutti i componenti prendono parte trattandolo leggermente, anche se per loro risulta di estremo interesse.

Infatti, se la moda fosse in pericolo, i danneggiati sarebbero appunto i sarti, ma non v'è questa paura, perchè questi illustri creatori sono sempre pieni d'idee e punto imbarazzati ad ogni stagione, per studiare una linea nuova suscettibile di mettere in valore la silhouette femminile.

Non è il caso di parlare di rinnovamento, essi dicono, perchè la moda è più giovine che mai e non pensa a morire. Di questo n'ero persuasa pure io.

Tuttavia, essi inscenano manifestazioni su manifestazioni magari a beneficio dei poveri, per tentare di riportare il gusto e la voga degli abiti sontuosi come dovrebbero essere (dicono loro) se le signore consentissero a vestirsi nel pomeriggio, rinunciando al piccolo costume sport che è divenuto ormai l'uniforme femminile, e l'incubo increscioso di tutti i sarti artisti.

Per questa guerra, diciamo alla semplicità, si sono messi insieme, Callot Wort, Lanvin ecc. e le più belle dame dell'aristocrazia francese, improvvisate mannequins a loro spese, (e che spese) per sfoggiare il lusso proibitivo che soltanto pochissime fortunate potranno permettersi. Si parla di abiti di stoffe ricchissime, scintillanti di strass, tessuti d'oro patinato che ricordano quelli delle imperatrici bizantine, taffetas d'oro lucentissimo, velluti di seta broccati d'oro, cose di sogno e di favola. Insieme a questo decoro una profusione di gioielli da oscurare i lampadari ed incitare tutti i socialisti di buona fede alla rivolta, come insulto alla miseria della disoccupazione.

Si capisce: Parigi fa la guerra con le sue armi, contro la semplicità razionale, nata dai tempi: semplicità di stoffe di modelli dovuta alle esigenze della vita moderna. Se oggi la donna guida la sua automobile, giuoca ogni mattina la sua partita a tennis, esce di casa in tutte le ore del giorno e della sera, salta da un tram ad un autobus, sempre in moto, la sua acconciatura deve essere consona all'indole sua ed evidentemente non può vestire come quando impigriva fino a mezzogiorno a letto, stringeva il suo corpo tra le stecche del busto, non usciva che accompagnata o in carozza e la sera giuocava a scopone o a tombola.

I tempi sono cambiati, non indaghiamo se in bene o in male, e la vita attuale ha esigenze che prima della guerra nemmeno si sospettavano. La moda s'è dovuta fatalmente adattare al nuovo orizzonte e camminare col secolo. Allora?

Non v'è che a rassegnarsi e portare come gli uomini, l'abito pratico poco importa se adottato dalla sartina come dalla marchesa. Non v'è da temere; le signore, le donne di garbo, troveranno sempre modo di distinguersi, sia per la qualità della stoffa sia per l'originalità di qualche accessorio, dalla banalità e dai pericoli del temuto uniforme.

Cretonne e jersey

Questo simpatico tessuto è oramai entrato a far parte del guardaroba estivo e non c'è signora che non lo utilizzi in ogni modo per la villeggiatura. I vestitini giocondi, decorati di fiori o di frutta a colori vivaci, rendono preziosi servigi al mare, perchè fra l'altro hanno la grande qualità di potersi lavare ripetutamente senza scolorire e di sopportare con la stessa indifferenza i più infuocati raggi di sole. Ombrellini, borsette, giacche, tagliate nelle crètonnes dai disegni modernissimi, mettono sulla spiaggia delle pennellate di colore vivo; per la montagna si è escogitato il modo di usare felicemente questo tessuto, per delle giacchette e dei mantelli foderati di velluto di lana o di panno in tinta assorbita a quella del fondo della crètonne, o in aperto ma armonioso contrasto con questo. I motivi decorativi che ornano la crètonne sono spesso ritagliati e usati come applicazioni in mille modi varii e tutti graziosi ed artistici, specialmente sulla tela e sul panno, queste applicazioni hanno magnifico risalto, e adesso le troviamo anche sui cappelli di paglia leggera e su quelli di feltro, che appaiono così più guarniti, senza perdere quella semplicità che è la loro qualità principale

Il jersey poi non ha più stagione, e d'inverno come d'estate lo troviamo in prima linea, più leggero o più pesante, di seta o di lana e anche di cotone, lavorato in ogni maniera, sempre morbido, pratico, elegante. Non solo è adoperato per i vestitini da sport per i quali sembrava che questa stoffa fosse stata creata, ma anche per gli eleganti vestiti da passeggio nei quali il jersey è armoniosamente fuso col crespo della China e perfino col crèpe georgette. Per l'estate il jersey di lana è leggerissimo e fitto e si sceglie di preferenza nelle sfumature del beige da quello chiarissimo al biondo più sostenuto e in tutte le tinte di pastello, dal rosa smorto a quell'azzurro di turchese che dona tanto alle bionde. Molto di moda il jersey chine in due o tre toni camaieu intessuto di fili di lana e seta, in un bel contrasto di lucido opaco. Questa stoffa è oramai lavorata tanto perfettamente da permettere ogni modello e le pieghettature più complicate possono essere eseguite col jersey come con ogni altro tessuto. Questi vestiti di maglia sono guarniti sempre assai sobriamente da strisce dello stesso tessuto, ma di un altro colore o di un tono più scuro, da applicazioni di panno o di seta, da galloni di lana di varie tinte vivaci, unite assieme in un semplice disegno.

Come taglio, quello classico del jumper o del pull-over in tutte le loro variazioni è quello più adatto e il più pratico, per questo genere di vestiti che devono avere come pregio assoluto e indispensabile la più grande semplicità.

Come trovar marito?

Alcuni mesi fa Jean Bayard direttore della Rivista Mariage *proponeva ai suoi lettori il seguente referendum:*

Che cosa credete voi necessario per scongiurare in Francia la crisi del matrimonio derivante dalla mancanza di uomini, e per evitare che due milioni di donne giovani non siano votate al celibato? Che cosa pensate voi dell'unione legittima contratta da donne francesi con stranieri e del fatto che esse conservino o no la loro nazionalità?

Questa questione sempre attuale e che presentava un nuovo maggiore interesse per il fatto che essa era per la prima volta riproposta in questa forma dopo la fine della guerra, ha procurato alla rivista un numero considerevole di risposte.

In un numero recente di essa il Bayard riassumeva l'opinione di qualcuno dei più eminenti corrispondenti. **Queste risposte** *meritano di essere riferite.*

Madame Aurel — scrive il Bayard — è categorica. «Nessuna felicità — ella dice — può esistere là dove sotto lo stesso tetto ciascuno dei due coniugi serve due patrie: la sua e quella dell'altro.

«Se la donna — essa precisa — ha la bassezza di sposare non solo suo marito ma anche la Nazione di lui, se la passione dei sensi è tale in essa da soggiogare le sue opinioni e da sottometterle a quelle di suo marito, ciò significa che essa non è nè donna, nè madre, nè amante».

Enrico Kistermaekers dice nella sua risposta. «Ah! non mi parlate di questo! Io ho avuto di queste unioni alcuni tristi esempi sotto gli occhi. Ma — conclude — ci sono stranieri... e stranieri beninteso».

J. H. Rosny, l'ainè ammette il meno possibile questi matrimoni con degli stranieri non troppo lontani dalla mentalità e dalla razza francese. Egli intende che tutti i francesi conservino la loro nazionalità, e quindi, ogni donna deve conservarsi fedele alla Patria anche nel matrimonio.

Cecilia Sorel constata che il matrimonio è il solo rimedio contro lo spopolamento, poichè esso significa: amore, maternità, famiglia. Essa pensa che a fianco del matrimonio parallelamente alla vita di famiglia può esistere la vita d'artista. La vita coniugale, aggiunge la Sorel, può essere spesso una fonte d'ispirazione. Esistono infatti dei felici matrimoni di artisti.

Dranem, il celebre comico, dice: «Io sono stato un marito soltanto due volte... e questo veramente non è abbastanza per farsi un'opinione! Tornate a farmi le stesse domande dopo il mio terzo matrimonio; forse avrò un po' più di esperienza».

Mistinguett non esita a manifestare il suo pensiero così: «Il matrimonio! ah! che cosa buffa! io non posso dirvi niente, non sono mai stata maritata!».

Pensieri sulla donna

di Novalis: *Le donne sono un amabile segreto, non chiuso, ma velato.*

di Oesterheld: *Le donne belle sono cielo e abisso contemporaneamente: si leva volentieri lo sguardo su fino a loro e ci si cade dentro.*

di Pailleron: *Noi donne una sola cosa non ci annoia mai, l'amare e l'essere amate.*

di Paranti: *Le donne sono il sorriso della natura. Delle due estremità della vita dell'uomo sono il sostegno; del mezzo della vita il piacere.*

di Normand: *Gli uomini guardano le donne per vederle; le donne guardano gli uomini per essere vedute.*

di Nietzche: *Se la donna ha delle virtù virili, bisogna andarsene; e se non ne ha se ne va da sè.*

di Plauto: *La donna ha buon odore quando non porta nessun odore.*

di Pontich: *Anche quando è più emancipata la donna ha sempre i gesti servili.*

di Peladan: *Passiva appassionata assoluta ingiusta la donna ammira la grandezza soltanto con la speranza di averla in sacrifizio; ama i casti per corromperli, i forti per asservirli, gli indipendenti per avvilirli.*

Ferme in posta

MADRILENA - Oderzo. — *Brava, adoperi astuzia e decisione. Quanto alle trecce le tagli.*

E. S. - Lido. — *Ma chi gliel'ha detta, simile panzana? Lei può andar tranquillamente al Chez-vous con le sue figliole. Nulla di quell'ambiente è fatto per turbarle; e troveranno là il fiore della bellezza e della gentilezza signorile di tutto il mondo.*

BIANCA - Treviso. — *Ma lei alle amicizie fatte così ci credeva, poveretta? Di cotali amicizie è sempre accaduto allo stesso modo. Mermet alla fine del '500 dedicava ad esse questo celebre epigramma che ora è di attualità anche perchè è la stagione dei meloni:*

Les amis de l'heure présente
Ont le naturel du melon
Il en faut essayer cinquante
Avant d'en recontrer un bon.

Che cosa ne pensa?

ERNESTINA B. - Venezia. — *Se vi volete bene, questo broncio l'accrescerà e vi ritroverete con più gioia. Se non vi volete bene, ve ne accorgerete e potrete... rettificare le vostre posizioni. Più di così non so dirle.*

P. V. - Bassano. — *In montagna, è vero, è un'altra cosa. Ma diversa fino al punto che lei dice, mi pare enorme. E nei boschi, io che pur li frequento non ho mai scoperto niente di simile agli scandali che lei vorrebbe denunciare!*

ONESTA' - Udine. — *Ma lei crede proprio che il rosso sulle labbra contrasti con l'onestà? Che pessimo concetto della umanità femminile, si è fatto!*

V. V. T. - ? — *Scarpe e borsetta di pelle di serpente bianca grigia. Vestito bianco. Nulla toglie che le applicazioni di cui parlano possano essere blu.*

R. S. - Venezia. — *Nella sua calligrafia non ci capisco nulla.*

VIOLETTA

Illuminazione celeste a St. Germain

PARIGI, 31

(A.P.) Questa notte la cittadina di Saint Germain, situata a pochi chilometri da Parigi, era immersa nella oscurità, allorchè fu improvvisamente rischiarata a giorno e gli abitanti, svegliatisi all'improvviso per la luce che invadeva le loro abitazioni, uscirono tutti sulle strade chiedendosi che cosa mai potesse essere accaduto. Si trattava semplicemente di una brillantissima meteora.

Duecento avvelenati in Russia

BERLINO, 31

(F.A.) Si ha notizia da Mosca che in una casa di riposo di operai si sono improvvisamente ammalati con gravissimi sintomi di avvelenamento oltre duecento ricoverati. Il governo ha aperto una inchiesta per stabilire se si tratta di inavvertenza o di azione delittuosa.

Villaggio distrutto da un incendio

BERLINO, 31

Giunge notizia da Mosca che l'intero villaggio di Sapolie è stato ridotto ad un mucchio di cenere da un incendio provocato da un fiammifero gettato da un bambino su un mucchio di fieno. Tutto il bestiame è andato distrutto e tutte le case del villaggio sono state preda delle fiamme. Non si deplorano vittime umane avendo la popolazione potuto fuggire in tempo.

Il rappresentante jugoslavo a Tirana e quello albanese a Belgrado

BELGRADO, 31

Il nuovo incaricato d'affari di Jugoslavia a Tirana, Milicich, si imbarcherà giovedì prossimo per raggiungere la sua residenza. Il Governo jugoslavo ha ricevuto la comunicazione che il governo albanese ha designato Mahir Stila quale nuovo incaricato di affari a Belgrado.

Centenari curiosi — Il fiammifero

L'uomo che inventò l'ombrello fu seppellito, con grandi onori, nell'Abbazia di Westminster; ma l'inventore dei fiammiferi — quantunque la sua invenzione fosse indubbiamente di maggiore importanza — visse e passò all'altro mondo perfettamente ignorato da tutti.

Il farmacista di Stockton-on-Tees

Si calcola che in tutti i paesi civili del mondo si consumino, giornalmente, da sei a dieci fiammiferi per ogni singolo individuo e se si volesse quindi concretare in una cifra — immancabile in ogni riferimento statistico — la produzione mondiale di questi occorrerebbero da quattordici a quindici numeri. Non pertanto fu proprio recentemente, quando cioè fu ricordato in Inghilterra il primo centenario dell'invenzione del fiammifero, che l'inventore ebbe i postumi, ma dovuti, onori.

Si mise in rilievo, allora, che l'uomo, il quale preparò il primo fiammifero fu un certo John Walker, modesto farmacista di Stockton-on-Tees. E fu unicamente dalle annotazioni e dalle memorie di questo farmacista che si potè desumere quel poco che si conosce intorno ai primi tempi della manifattura dei fiammiferi.

Il primo tentativo di preparare i fiammiferi, nel senso moderno, lo si può probabilmente ascrivere a Godfrey Haukwitz, che, nel 1680, sotto la direzione di Robert Boyle — che aveva allora scoperto il modo di preparare il fosforo impiegando piccoli pezzi di questo elemento — che si accendeva per frizione — per appiccare il fuoco a piccole scheggie di legno immerse nello zolfo.

Tale sistema però non si propagò molto sia per gli inconvenienti ed i pericoli che presentava e sia per l'elevato costo del fosforo. Fino al principio del XIX secolo quindi rimasero popolarissimi gli acciarini

Nel 1805 un certo Chancel, assistente del prof. Thenerd di Parigi, introdusse un apparecchio che consisteva di una piccola bottiglia contenente asbesto, saturato con una forte soluzione di acido solforico, con scheggie, o stecchetti, spalmati di zolfo e sormontati da una miscela di clorato di potassa e zucchero.

I fiammiferi così preparati, messi a contatto dell'acido solforico racchiuso nella bottiglia, si accendevano e quindi, per azione chimica, si produceva il fuoco. Un'altra spinta decisiva alla produzione artificiale del fuoco la si ebbe nel 1823 con la diffusione della «Lampada Doeberreiner», così chiamata dal suo inventore Doeberreiner di Jena.

Ma i primi, veramente pratici, fiammiferi a frizione furono quelli preparati nel 1827 in Inghilterra, da John Walker. Questi erano conosciuti come «Congreves», da sir William Congreve inventore del razzo omonimo, largamente usato a scopi militari, e di tante altre cose genialmente pratiche ed utili.

Consistevano, questi «Congreves», in scheggie di legno, o cannelli di cartone, coperti di zolfo e culminanti ad una estremità da una miscela di solfuro di antimonio, clorato di potassio e gomma. Con ogni scatola, venduta per uno scellino, vi era un pezzetto di carta smerigliata, ripiegato in due, per l'accensione, mediante un movimento speciale, del fiammifero. La medesima idea la ebbe, in modo affatto indipendente, due anni e mezzo dopo sir Isaac Holden.

Il primo compratore

John Walker nel registro delle vendite ha lasciato scritto che la prima scatola di fiammiferi a frizione — si chiamavano proprio così allora — fu da lui venduta a John Hixen il 7 aprile dell'anno 1827. Data veramente memorabile per lui e per l'industria cui aveva dato inizio.

Nei primi due anni egli vendette solamente 250 scatole dei suoi fiammiferi, ma all'inizio del terzo la richiesta aumentò e fu quindi nella condizione di ottenere un qualche profitto dalla sua invenzione.

Ogni scatola conteneva 50 fiammiferi e si vendeva — come dissi — ad uno scellino ognuna. Questa era sempre accompagnata — e lo ho detto più sopra — da un pezzo di carta smerigliata.

Dopo l'introduzione dei fiammiferi Walker — o «Congreves» — si cominciò ad impiegare nella preparazione dei fiammiferi, l'ordinario fosforo giallo, ma per le sue qualità pericolosamente venefiche ne risultarono molte malattie fra gli operai addetti alle varie fabbriche. Questa difficoltà fu però superata più tardi con lo sviluppo di una forma modificata di fosforo, tanto che si adottò generalmente l'uso del fosforo rosso, od amorfo.

Questo fosforo fu specialmente utilizzato nella preparazione dei cosidetti «fiammiferi di sicurezza» — Sackerhets taendsticker — da J. E. Lundstroem di Jonkoeping (Svezia) nel 1852. Un altro svedese G. E. Pach — che però lo riguardava come un «ossido di fosforo» — aveva patentato, otto anni prima, lo impiego di tale sostanza nella medesima industria.

Era però naturale che la macchina dovesse inevitabilmente divenire un fattore importante nella fabbricazione dei fiammiferi. L'America prese l'iniziativa a questo riguardo e produsse e sviluppò e modificò gli appositi macchinari.

Per parecchi anni la Svezia fu la prima nazione del mondo a produrre i fiammiferi. Quivi vi è abbondantissimo il materiale per la preparazione degli stecchetti e la loro lavorazione costa poco.

Più tardi il Giappone entrò nell'agone ed ora esporta in ogni parte del mondo enormi quantità di fiammiferi, i quali competono con gli «svedesi» non certo per la qualità, ma per il prezzo.

Nei primissimi giorni del fiammifero il legno destinato ad essere convertito nei medesimi, era prima segato in quadrati e poscia tagliato nella lunghezza e grossezza desiderata.

Il sistema moderno, invece, si è quello di ridurre i tronchi degli alberi in sottili fogli da intarsio e quindi sovrapporne una grande quantità e tagliarne — a centinaia e migliaia — i legnetti nelle dimensioni desiderate.

L'Italia non è rimasta seconda a nessun'altra nazione in questa industria. Prima ancora che divenissero monopolio del Governo — in Francia è dal 1890 che il Governo, pur distribuendo fiammiferi di prezzo elevato e di qualità inferiore, è subentrato alla «Société Generale des Allumettes chimiques» — i fiammiferi vi si producono su vasta scala sia ordinari che di «sicurezza».

Ma l'Italia non si è accontentata di ciò! Ha voluto portarvi un contributo di eleganza e di genialità perfettamente latina creando i praticissimi «cerini» che sono ricercati dovunque e giammai superati.

Il "Tigre" ristabilito assiste al matrimonio del nipote

PARIGI, 31

L'ex presidente del consiglio Giorgio Clemenceau è completamente ristabilito. Hanno potuto constatarlo tutti coloro che ieri mattina lo hanno visto a Louvenciennes, una cittadina nei dintorni di Parigi ov'era andato per assistere al matrimonio di un suo nipote, Giorgio Clemenceau, con la signorina Giovanna Roseneau. I testimoni erano per lo sposo, Clemenceau e per la sposa Louventhal. La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità. Le due famiglie e pochi invitati si sono recati a piedi dal castello di Louvenciennes al municipio e Clemenceau, che portava il cilindro e la redingote, marciava nel corteo con giovanile ardore. Al municipio il sindaco pronunciò una breve allocuzione. Clemenceau che aveva un ottimo aspetto, ed era allegrissimo, lasciò Louvenciennes subito dopo la cerimonia, per tornare alla capitale in automobile.

I campiona[...]

Vittorie di [...]

Anno 185°

LUNEDI 1 Agosto

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I campionati ciclistici di Como

Vittorie di Moretti, Severgnini e Cozzi

COMO, 31

Nel grandioso quadro delle manifestazioni popolari e sportive per l'inaugurazione dello Stadio, la competizione dei campionati ciclistici di velocità ha costituito una notevole attrattiva. L'assenza di qualcuno dei nostri migliori elementi, come Martinetti e De Martini e la mancanza di un'eletta schiera di «pistards» ha dato scarso interesse a queste gare, che avrebbero dovuto rappresentare la massima competizione nazionale di velocità.

Del Grosso battuto

Fra i professionisti ha dominato ancora l'anziano Moretti. Il torinese ha vinto in virtù della sua alta classe, che è apparsa anche oggi superiore a quella di ogni altro suo avversario. Egli non era nemmeno nelle sue migliori condizioni e molte volte ha dato l'impressione di una certa durezza nelle azioni. Nella finalissima è giunto con lui Bossi, che ieri ha conquistato la maglia tricolore per il campionato juniores. Il milanese ha lottato energicamente, ma, troppo impressionato forse dal valore del suo avversario, non ha dato tutto quanto avrebbe potuto. Rimangono però a testimonianza del suo valore, oltre la vittoria nel campionato juniores, le vittorie nelle varie prove di oggi contro Mori, Del Grosso e Mario Bergamini.

Del Grosso ha invece deluso. Egli era quasi il favorito della gara e invece si è fatto eliminare nei quarti di finale da Bossi. L'azione decisiva è avvenuta in verità alquanto di sorpresa e Bossi improvvisamente ha conquistato un vantaggio che ha poi difeso senza faticare, mentre Del Grosso lottava disperatamente. Quest'ultimo avrebbe però potuto essere più attento, perchè la buona tattica è uno dei coefficienti più validi nelle prove di velocità.

Il campionato nazionale dilettanti è stato vinto da Severgnini. Ciò ha costituito una sorpresa, perchè a lui erano preferiti nei pronostici Tasselli e Boiocchi. Invece Tasselli è stato assai al di sotto del suo valore. In finale sono andati Boiocchi e Severgnini. La lotta è stata subito interessante, perchè Severgnini si è imposto con una lunga volata che è stata appunto decisa a valore di questi, in virtù della tattica da lui imposta, che gli ha permesso di sfruttare le sue doti di resistenza, annullando in parte la maggiore velocità del suo avversario.

Un successo previsto

Cozzi ha vinto invece il campionato indipendenti, dominando senza difficoltà i suoi avversari. Soltanto Cerasa ha resistito energicamente nella finale. La vittoria del fiorentino era prevista; il pubblico però se n'è mostrato sorpreso, perchè Cozzi, che è un dominatore nel campo regionale, non è molto conosciuto qui. Il fiorentino ha lasciato ottima impressione per lo stile, l'impegno e la correttezza e la sua vittoria è apparsa regolarissima e meritata. Egli del resto non ha avuto avversari di molto valore, perchè tanto Bassi che Medri possiedono una classe non molto elevata e debbono qualche buona affermazione alle doti di coraggio che li distinguono.

Moretti, come era prevedibile, ha vinto anche il campionato assoluto disputato dai quattro vincitori dei campionati di categoria. Anche questa gara non è riuscita gran che interessante per l'assoluta superiorità del campione dei professionisti.

La gara di mezzofondo, essa pure valevole per il campionato, su 50 chilometri, riservata ai dilettanti e indipendenti, ha fatto allineare allo start 21 concorrenti. E' stata questa la corsa che ha maggiormente interessato il pubblico, un poco per la varietà dello spettacolo e un poco perchè effettivamente questa competizione è stata disputata con grande impegno.

La gara, come è noto, era a traguardi e la classifica a somma di punti. La prova ha assunto un particolare interesse d'intensa combattività, anche perchè Piano, conquistato un giro a tutti i concorrenti, ha forzato questi a cercare di strappargli il vantaggio che gli assicurava la vittoria. Specialmente Tasselli, Bassi e Cattaneo, che erano in vantaggio di punti, si sono impegnati seriamente; ma Piano ha saputo resistere a tutti. Tasselli si è rifatto dominando nelle volate intermedie e totalizzando il massimo dei punti; ma ciò, se gli è valso a conquistarsi le simpatie del pubblico, non è stato sufficiente per fargli accordare la vittoria. Egli occupa soltanto il primo posto d'onore davanti a Bassi e a Cattaneo.

Ecco il dettaglio:

I risultati

Campionato Italiano Professionisti. — Prima eliminatoria: 1. Mori; 2. Bossi ad una ruota; 3. Minoretti; 4. Ferrario. Seconda eliminatoria: 1. Bergamini; 2. Del Grosso a 10 centimetri; 3. Bulgarelli. Terza eliminatoria: 1. Moretti; 2. Stefani ad una macchina; 3. Croce. Primo repechage: 1. Del Grosso; 2. Ferrario. Secondo repechage: 1. Bossi; 2. Bulgarelli. Terzo repechage: 1. Minoretti; 2. Stefani; 3. Croce. Primo terzo di finale: 1. Bossi; 2. Bergamini a mezza macchina. Secondo terzo di finale: 1. Moretti; 2. Minoretti ad una macchina. Secondo terzo di finale: 1. Moretti; 2. Minoretti a dieci macchine. Terzo terzo di finale: 1. Del Grosso; 2. Mori a pochi centimetri. Repechage dei secondi: 1. Mori; 2. Bergamini Mario a 20 ventimetri; 3. Minoretti. Prima semifinale: 1. Moretti; 2. Mori a due macchine. Seconda semifinale: 1. Bossi; 2. Del Grosso ad una macchina e mezza. Finale dei secondi: 1. Mori; 2. Del Grosso a 20 centimetri. Finale dei primi: 1. Moretti; 2. Bossi ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12'' e tre quinti.

Campionato Italiano dilettanti. — Prima semifinale: 1. Boiocchi; 2. De Martini ad una macchina e mezza. Seconda semifinale: 1. Severgnini; 2. Tasselli a tre quarti di macchina. Finale dei secondi: 1. Tasselli; 2. De Martini a tre macchine. Finale dei primi: 1. Severgnini; 2. Boiocchi a due macchine. Ultimi 200 metri in 13'' e tre quinti.

Campionato Italiano velocità indipendenti. — Prima semifinale: 1. Cozzi; 2. Bassi ad una macchina. Seconda semifinale: 1. Cerana; 2. Medri ad una macchina. Finale dei secondi: 1. Medri; 2. Bassi a cinque macchine. Finale dei primi: 1. Cozzi; 2. Cerasa a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13'' e un quinto.

Campionato assoluto: 1. Moretti; 2. Bossi ad una macchina; 3. Severgnini; 4. Cozzi. Ultimi 200 metri in 12'' e un quinto.

Handicap di consolazione dilettanti e indipendenti: 1. Sala (metri 90); 2. Merlini (metri 50); 3. Consani (25); 4. Spaghi (15).

Eliminazione di consolazione per professionisti: 1. Bergamini; 2. Ferrario Arturo; 3. Bulgarelli; 4. Croce; 5. Stefani; 6. Minoretti.

Campionato italiano di mezzofondo km. 50: 1.o Piano punti 4 con un giro di vantaggio; 2.o Cattaneo; 3.o Corsi; 4.o Cappi. Tasselli, che era giunto secondo, su reclamo di Cappi è stato tolto dall'ordine d'arrivo.

ATLETICA

La terza preolimpionica

Un "record,, superato

MILANO, 31

Sul campo della Forza e Coraggio si è svolta oggi l'interessante terza preolimpionica per la Targa Picchiani. Tutti i migliori atleti d'Italia hanno risposto all'appello lanciato dalla società milanese. La giornata pienamente estiva ha impedito che gli atleti ottenessero delle performances notevoli. L'unico record crollato è stato quello dal salto con l'asta, nel quale l'anziano Contoli, superando metri 3.61, ha dominato il precedente record di metri 3.59 detenuto dal milanese Giacinto Lambiasi.

Nei 200 metri Gargiulo, assenti Maregatti e Toetti, ho ottenuto una bella vittoria. Davoli negli 800 metri ha vinto dopo un'aspra lotta con Garaventa, costringendolo all'abbandono. Nei 400 metri ad ostacoli Facelli ha imposto ancora una volta la sua superiorità, battendo da lontano Carli, Schiavini e Pertoldi.

Lippi si è aggiudicato facilmente la vittoria nei 3000 metri steeple chase, mentre Oleotti non ha avuto avversari pericolosi nei 10 mila metri, i quali però hanno visto una buona prova di Cremonini e Zitti. Nella staffetta 4 per 100 la squadra dello Sport Club Italia ha conseguito un tempo inferiore di solo un secondo al record nazionale. La forma dei quattro atleti del Club milanese aveva lasciato sperare in un migliore successo, ma evidentemente il caldo è stato un elemento influenzatore.

Nei salti in lungo e in alto, le vittorie previste di Palmieri e del bentegodino Tommasi non hanno dato i risultati che era lecito sperare da questi magnifici atleti.

Da tempo a Milano non si è registrato il numero di pubblico che oggi affollava il campo della Forza e Coraggio e questo è un buon segno perchè l'interesse degli spettatori per la disputa delle varie gare fa sperare che in avvenire la folla non mancherà di portare il suo incitamento e il suo entusiasmo alle manifestazioni dell'atletismo. Ottima, sotto ogni punto di vista, l'organizzazione.

Ecco il dettaglio:

Metri 800: 1.o Davoli Angelo del G. S. Nafta in 1.56 e 4 quinti; 2.o Tavernari della Fratellanza di Modena in 1.57 e 3 quinti; 3.o Tugnoli; 4.o Svampa; 5.o Bertolini.

Corsa metri 10.000: 1.o Oleotti Gino dello S. C. Carducci in 33.46 e 3 quinti; 2.o Cremonini Aldo della Virtus di Bologna in 34.8 e 3 quinti; 3.o Zitti Giuseppe in 34.18 e 4 quinti; 4.o Rossini Giuseppe in 34.24. Partiti 11, arrivati 4.

Metri 200 piani: 1.o Gargiulo Alfredo del G. S. Nafta in 22 e 3 quinti; 2.o D'Agostino Alberto della Virtus di Bologna in 23 4 quinti; 3.o Covi Giorgio a spalla; 4.o Torregiani.

Corsa metri 400 ostacoli: 1.o Facelli Luigi del G.S.O.M. in 54 e 4 quinti; 2.o Carlini Giacomo del G. S. Nafta in 58 e 3 quinti; 3.o Schiavini Mario in 1.0 e 2 quinti; 4.o Pertoldi della G. S. Triestina in 1.1 e 3 quinti.

Metri 3000, steeple chase: 1.o Lippi Giuseppe del G. S. Firenze in 10.27 e 1 quinto; 2.o Vettori Archimede in 10.54; 3.o Boero in 11.11 e 2 quinti; 4.o Testoni Attilio; 5.o Dell'Asta Giordano; 6.o Sabadini.

Staffetta 4 per 100: 1.o Sport Club Italia (Colombo, Fortina, Bonacina e Toetti) in 43 e 3 quinti; 2.o G.S.O.M. in 45 e 1 quinto; 3.o Sport Club Italia squadra B in 45 e 2 quinti; 4.o Virtus di Bologna; 5.o Sport Club Italia squadra C; 6.o Milizia di Cagliari.

Salto in alto: 1.o Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna, metri 1.80; 2.o Contoli Adolfo metri 1.75; 3.o Barbieri Walter metri 1.70; 4.o Stucchi id.; 5.o Cerna metri 1.65.

Salto in lungo: 1.o Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona metri 6.82; 2.o Torre Enrico del C. S. Firenze metri 6.69; 3.o Contoli Adolfo della Virtus di Bologna metri 6.52; 4.o Bardelli Carlo metri 6.40; 5.o Pennati; 6.o Beretta.

Salto con l'asta: 1.o Contoli Adolfo della Virtus di Bologna metri 3.61 (nuovo record, record precedente Lambiase metri 3.59); 2.o Innocenti Danilo del G. S. Este Fiorentino metri 3.52; 3.o Breuss metri 3.30; 4.o Paggetti; 5.o Bulgarelli.

Salto triplo: 1.o Torre Enrico del C. S. Firenze metri 13.03; 2.o Facelli del G. S.O.M. metri 13.02; 3.o Carta metri 12.96 4.o Innocenti; 5.o Contoli.

Le squadre Veneto-Giuliane ed il prossimo campionato calcistico

Nell'A. C. Venezia

(*g. m.*) - Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per l'invio delle liste di trasferimento da inviarsi alla Federazione ed il lavorio intenso dei giorni scorsi si è fatto — in seno ai singoli clubs — più affannoso nelle ultimissime ore. Parlare delle cifre che circolarono in questi giorni nel mondo dei calciatori, sarebbe cosa vana pel fatto che tutti — chi più, chi meno — ne sanno qualcosa in merito. Cifre favolose, fantastiche!

Per oggi ci limiteremo solo a parlare delle... novità inerenti le squadre veneziane e della nostra Regione, nonchè della Venezia Giulia.

Il fatto nuovo

Fino a mercoledì sera nulla si sapeva di positivo sull'Associazione Calcio Venezia, era noto soltanto che il glorioso ed anziano sodalizio calcistico, di San Marco era travagliato da una crisi finanziaria che sembrava ormai insanabile. Vani erano riusciti gli sforzi di pochi giovani, perduto sembravano tutte le speranze. Senonchè un fatto nuovo si verificava improvvisamente, fatto che ridonava animo ai «supporters» ed ai soci del club neroverde. Il Segretario della Federazione Provinciale Fascista avv. Vilfrido Casellati, interessato della faccenda dal Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avv. Sandro Brass, invitava ad assumere la presidenza dell'A. C. Venezia il Vice-Podestà conte Carlo Brandolini d'Adda, il quale accettava con entusiasmo. Nominato un consiglio formato da un ristrettissimo numero di persone, questo si riunivano presso l'Ente e — data l'urgenza del caso — davano ampio mandato al consigliere delegato sig. Lamberto Heinz affinchè provvedesse in merito. Il sig. Heinz si dava subito al lavoro. Chiamati al suo fianco il Console cav. Ludovico Muratori e un ristrettissimo numero di appassionati, intraprendeva l'opera riorganizzatrice, opera che in soli tre giorni ha dato già magnifici ed insperati frutti.

Per entrare in Divisione Nazionale

Siamo in grado di annunciare ufficialmente che l'A. C. Venezia presenterà questo anno in campo un team veramente forte, nel quale figureranno dei bellissimi nomi. Si tenterà, così, l'ingresso nella Divisione Nazionale.

Mercè l'opera delle persone sunnominate e dei loro aiutanti di... battaglia, prima dello scadere del tempo per l'invio delle liste alla Federaziine, l'Associazione Calcio Venezia contava uomini di primissimo ordine, dopo sacrifici non comuni affrontati con arditezza come la situazione critica esigeva. Viaggia, telefonate, maratone... Tre giorni di febbrile attività, di ansie, di timori, di delusioni, di soddisfazioni. Ed ecco i nomi dei nuovi giuocatori nero-verdi:

Chiecchi 2.o, l'insidiosissimo *forward* dell'Hellas di Verona; Girani, l'ex patavino che dopo tanti... sudori, è riuscito ad ottenere il nulla osta dall'A. C. Padova per la società della sua città natale e di residenza; Griggio I.o e Griggio 2.o, i due ottimi «sinistri» dell'Associazione Calcio Vicenza; il centro-mediano Migotti già dell'Udinese e del Treviso, reduce dall'Argentina e dalla Rumenia dove partecipò a varii incontri calcistici facendosi onore in rinomate squadre di quei luoghi; Falconaro, già terzino del «Treviso» che — finalmente! — può rivestire la casacca nero-verde; e buoni elementi giovanissimi quali Belloni (U. S. Milanese), Baroni (Brescia), Morselli (Modena), Martinello (Padova), Zaccheo (Pontedecimo) e qualche altro sul quale, per ora, è opportuno sorvolare.

A tutti questi ottimi acquisti, vanno aggiunti coloro che pel passato difesero sempre validamente i colori del club Lagunare, cioè: De Sanzuane, D'Este, Lazzarato (che male lingue volevano trasferito a Roma), Novello, Riviera, Franzoi, Gorini, Padoan, Ellena, Montesanto, Caprioli, D'Indri, Zennaro, Righetti 2.o, Borin 2.o, Mattarucco, ecc., ecc.

La fusione colla "Rialtina,,

E vi è di più: sappiamo che l'Unione Sportiva Virtus Rialtina, la valorosissima squadra veneziana che tanto onore da anni ed anni ha fatto alla città nostra nelle competizioni calcistiche, sta per fondersi con l'anziana consorella nero-verde. Questo fatto merita il plauso incondizionato di tutti gli sportivi veneziani: la «Rialtina» materialmente scompare, ma il suo nome rimarrà impresso perennemente nei cuori e nelle menti degli sportivi. Con tale fusione, passano così tra le file nero-verdi anche i numerosissimi giuocatori di quel club, capeggiati dagli ottimi Ottolin e Linzi. Come si vede, l'A. C. Venezia si è completamente rinnovellata, si è rinforzata in modo veramente insperato. Sia tributato, quindi, un plauso sincero ed incondizionato a quei pochi volonterosi che lavorarono a tutt'uomo per porre in efficenza il club di San Marco. Da questo, ben pochi e di non grande valore sono gli uomini che se ne partono: Borin 1.o, Franco e Gasparon ai G. S. Portuali di Venezia, Corso all'Olimpia di Treviso, Righetti 1.o e qualche altro. Bonello, ritornato a Venezia dopo il servizio militare, è passato nelle file dell'A. C. Padova mentre Bergamini, militare a Treviso, giuocherà con quel team. Hiltl, il buon viennese, è ritornato ai patrii lari...

Annunciamo — a titolo di cronaca — che durante la stagione ventura si effettuerà a Venezia un match fra i nero-verdi ed i bianco-rossi patavini.

Concludendo: in tre giorni è stato fatto dai dirigenti il club Lagunare, uno sforzo che società maggiori non riuscirono a compiere in quindici giorni, cioè dall'apertura delle liste. Nessun commento, essendo tale opera superiore ad ogni previsione. Ora bisognerà che tutti lavorino con amore e con passione; disinteressatamente. I dirigenti continuino quell'opera magnifica iniziata con entusiasmo giovedì sera, i giuocatori, nuovi e vecchi, si stringano assieme ai soci attorno al glorioso vessillo nero-verde e si preparino i primi con ardore alle prossime battaglie di Campionato con l'intenzione di trionfare nel nome di San Marco, per le tradizioni superbe del club al quale appartengono, tradizioni che dovranno rinnovarsi.

La stagione calcistica 1927-28 dovrà segnare la vera e propria resurrezione dell'A. C. Venezia: gli sportivi tutti si convincano di ciò ed aiutino — ognuno nei limiti del possibile — questo anziano e glorioso sodalizio calcistico che dovrà essere riportato, proprio quest'anno, alla pari con i più forti clubs della Nazione. Per giungere però a tale risultato, bisognerà porre da una parte — specie i vecchi giuocatori — quelle piccole beghe personali, quelle piccole ruggini tutt'ora esistenti; bisognerà che la cittadinanza intera guardi con fiducia ai nero-verdi, li aiuti, li sorregga nei duri, prossimi cimenti.

Pure la giovane e già forte Associazione Calcio Libertas, recentemente promossa in seconda Divisione, si è rinforzata con ottimi elementi presi di preferenza da squadre provinciali di terza divisione o da elementi militarizzati qui trasferiti. A smentire tutte le voci che corsero in questi giorni, possiamo assicurare i numerosi «supporters» della squadra bianco-nera che l'ottima ala destra Gamboggi non lascierà la società di Cannaregio che è decisa a battersi strenuamente e con l'ardore che la caratterizza anche nel campionato di divisione superiore.

La crisi dell'A. C. Vicenza

VICENZA, 31

Tutti gli sportivi vicentini attendono con ansia di conoscere come la loro A. C. Vicenza risolverà il problema «squadra» per la futura stagione.

Nel leggere i nominativi che più sotto trascriviamo, i buoni sportivi vicentini stupiranno: stupore logico e comprensibile pel fatto che gli «assi» hanno tutti lasciato la loro Società per cercare ospitalità in consorelle maggiori.

Quasi sette anni fa si fondava a Vicenza il primo Comitato libero del Veneto, comitato che, retto da sinceri ed entusiastici appassionati, di anno in anno si sviluppò fin da raggiungere quest'anno il numero di 40 Società. Quasi 1000 giocatori liberi, domenicalmente per tutta la Provincia si contendono in aspre lotte una superiorità indefinibile.

Ed ecco che il Triumvirato della A. C. Vicenza chiama a sè i dirigenti uliciani e chiede loro se possono dare all'Associazione maggiore 11 e più giovani pronti a dar tutto per far rifulgere il luminoso nome di Vicenza nell'agone calcistico nazionale. La risposta non poteva essere che positiva Che avviene ora? Il Triumvirato raduna i giocatori bianco - rossi e dice loro su per giù così: «Quest'anno il Vicenza deve far da sè; l'elemento forestiero non ci è più necessario; non ci deve essere necessario. In quanto a Voi, giocatori vicentini Vi avvertiamo che gli stipendi non sono più cosa tollerabile. Poca cosa avrete avuto lo scorso anno, ma d'ora in poi non si deve neppur parlare di argomenti...... monetari! Noi, vecchi pionieri del Calcio nel Veneto, dobbiamo essere l'esempio. Torniamo al vero, al proprio, al sincero dilettantismo. Chi è di questo parere rimane, chi non si sente di essere «puro» è libero di andare altrove. In sostanza chi è veramente sportivo rimarrà. Agli altri addio!

Questo si chiama parlar chiaro.

Ecco la lista di trasferimento: Tognana Bruno, Corvelizza Alfredo, Fasolo Antonio Fadiga Renzo, Horwath Paolo, Tognana Nosadino, Griggio Gaetano, Griggio Silvio Bortolotto Felice, Magagnin Ottorino, Capraro Tullio, Capraro Giovanni, Viaro Felice ecc.

Nelle squadre Patavine

PADOVA, 31

I dirigenti il maggiore sodalizio cittadino sono ancor oggi in «grande faccende affacendati» per dare un assestamento alle squadre per il prossimo campionato. Difficilmente abbordabili, abbiamo attinto a fonti ufficiose le seguenti notizie di acquisti: Latella del Torino (portiere); Gelati della Reggiana (portiere); Lamon II del Treviso (sostegno); Bonello (avanti), oltre a parecchi elementi del G. S. Fumei, di origine petrarchina. I dirigenti l'A. C. Padova speravano di aver anche Chiecchi II e Griggio II, ma questi due ottimi elementi furono rubati dal Venezia.

Fra i partenti, oltre a Busini III e Monti III, anche Gregar lascia la società bianco-scudata per emigrare a Busto Arsizio; Girani va a Venezia.

Una notizia, che riferiamo a titolo di cronaca, e che circolava oggi negli ambienti sportivi è quella che la Direzione dell'A. C. Padova non sarebbe aliena ad abbandonare la Divisione Nazionale, per disputare il campionato di I.a Divisione. Sappiamo inoltre che, di fronte alla richiesta da parte delle «riserve» di pagamento mensile, l'A. C. Padova ha nettamente rifiutato tale proposta.

Il G. S. Fumei, che disputerà nel 1927-28 ancora il Campionato di II. Divisione, ha accordato il nulla osta per il cambio di società ai seguenti giocatori: Guarnieri I. e II., Caretta, Dossati, Carrari, Castagna I. e II., Doni, Bari e Forese.

Rimpiazzerà i vuoti con i giovanissimi giocatori della società, giacchè non ha fatto alcun acquisto.

A Trieste e Fiume

TRIESTE, 31

Le nostre maggiori Società calcistiche hanno in questi giorni lavorato intensamente a trasformare e migliorare le loro attuali compagini in vista della prossima stagione calcistica che deve trovare le squadre bene organizzate e preparate per i nuovi ardui cimenti. Sebbene non si abbiano ancora, a tutt'oggi, notizie definitive, siamo tuttavia in grado di dare alcuni interessanti particolari riguardanti il movimento calcistico della nostra regione.

L'Unione Sportiva Triestina che ha la sua sede in via Carducci 28, e il campo sportivo a Montebello, ed è presieduta dal col. Filiberto Dalmazzo, non ha ancora portato a compimento la sistemazione dei giocatori. Sono ancora in corso trattative con ottimi elementi delle maggiori squadre. Le conclusioni si potranno conoscere nei prossimi giorni. Dall'undici rosso-alabardato esce per motivi familiari il terzino Cadicini il quale passa al «Prato». Il dott. Bragu ch'era da lungo tempo capitano della squadra, circa sei mesi fa si è trasferito per ragioni di ufficio a Lucca. Si afferma che egli non giuocherà per altri colori che non siano quelli della sua squadra. Nella lista di trasferimento si trovano pure altri giocatori fra i quali Arturo Frateschi. L'Unione Sportiva Triestina, che conta attualmente una sezione di foot-ball, una di nuoto e una di Hockey, istituirà anche una sezione di boxe.

Il Circolo Sportivo Ponziana in seguito a provvedimento della Giunta esecutiva dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista è retto dal 9 giugno a. c. da un triumvirato composto dai signori Antonio Beram, Luigi Daris, e Atto Retti Marsani. La sua sede si trova in via Giorgio Vasari 7, e il campo sportivo è quello di S. Andrea. Questa società avrà nelle sue file per la prossima stagione l'ex spallino Bacillieri, ottimo centro attacco che ha giuocato nella scorsa stagione con l'Assoc. Fiorentina di calcio; ed è in trattative con un ottimo mediano di divisione nazionale che fa parte attualmente di una società veneta. Lascia il Ponziana il viennese Beer. Per non intralciare le loro attuali occupazioni vengono inoltre iscritti nella lista di trasferimento 19 altri giocatori tra i quali i più quotati sono: Valerio Gravisi, Bruno Meneghetti, Antonio Malgarisi, Francesco Gullich, Antonio De Franceschi, Roberto Babich e Mario Crismancich. Gran parte di questi passa al Gruppo Sportivo Cantiere S. Marco e al Gruppo Sportivo Dreher, militanti nella terza divisione, mentre il rimanente dei giocatori, trattandosi di polesi, farà ritorno a Pola. Il Ponziana procederà allo sviluppo delle proprie attuali sezioni e istituirà prossimamente le sezioni di nuoto, boxe e atletica leggera. Presentandosi in tal modo in buona efficenza spera di sostenere onorevolmente la lotta e di vincere il girone.

Ci risulta che la Juventus, il Padova e il Prato hanno fatto pratiche per ottenere il ponzianino Willing, mentre la «Roma» trattava per avere i giocatori Rossi e Pitacco. Tutti e tre hanno però preferito rimanere ai loro posti.

In quanto alla Assoc. Sportiva Edera che è presieduta dal rag. Umberto Petartiny (sede via Molin Grande 2, campo S. Giovanni) abbiamo sul movimento dei giocatori i seguenti particolari: Mario Bonivento passa alla Juventus, Francesco Reich passa alla U. S. Fiumana, Giorgio Cidri alla Monfalconese e il viennese Beran fa ritorno nella sua città. La Soc. Sportiva «Roma» ha fatto tutto il possibile per avere nelle sue fila l'ederino Malatesta, il quale come è noto, è romano, ma egli ha preferito rimanere nella vecchia compagine rosso-nera. Circa gli acquisti si dà per certo quello di Luigi Perper e di Provedani ambedue appartenenti alla Legione San Giusto della M.V.S.N. L'Edera si è inoltre accaparrata ottimi elementi giovani che hanno disputato nella scorsa stagione il Campionato dei Liberi. Non ha creduto di rinforzare la propria squadra con giocatori di grido giacchè dovrà disputare il prossimo campionato in seconda divisione. Trainer è stato riconfermato il viennese Fischer.

La Fiumana non naviga certo in buone acque, avendo ceduto ottimi elementi a squadre lombarde e così dicasi per il C. S. Fiume (II.a divisione): i due teams del Carnaro, nulla però hanno finora fatto trapelare su eventuali loro acquisti.

Nell'A. C. Udinese

UDINE, 31

La squadra dell'Ass. alcio Udinese, mercè l'attiva opera della Giunta esecutiva testè insediata sta preparandosi per entrare in lizza nel prossimo campionato. Gli sforzi dei dirigenti sono diretti a due scopi essenziali: giocatori e finanziamento. Per il secondo tema v'è ragione di credere che esso sarà risolto; per il primo si è già formata la squadra che sarà al completo come l'anno scorso. Difatti l'A. C. U. non concesse che un trasferimento, quello del giocatore Semintendi.

Eccezion fatta per l'A. C. Venezia e l'A. C. Padova e per le due squadre triestine, gli altri teams del Veneto e della Venezia Giulia non navigano certo in buone acque.

Dolorosa è la sorte del club giallo-bleu veronese, mentre l'A. C. Vicenza tenta di risolvere la sua crisi andando a pescare nei «liberi»: tentativo generoso ed unico che ci auguriamo abbia a dare i suoi buoni frutti.

Da ogni parte del Veneto si urla contro il «professionismo» che per molte società è stata la vera e propria rovina; si grida allo scandalo quando si viene a sapere che una lista di trasferimento è stata pagata da un club ad un altro venti, trenta, quaranta o più mila lire, oppure quando si viene a sapere che un giuocatore di grido ha ricevuto dai suoi nuovi... padroni una tale somma all'atto della firma del «cartellino».

Siamo perfettamente d'accordo che in questi due ultimi anni si ha esagerato; che si sono fatte cifre fantastiche ed impressionanti, che è necessario porre un freno a tale mercato: e sta bene!

Ma è inutile, a nostro avviso, gridare od imprecare, quando tutto ciò è a perfetta conoscenza degli organi Federali, quando le maggiori squadre nostre (Torino, Juventus, Genoa, Milan, ecc. il Bologna, team dell'on. Arpinati presidente federale) si disputano i «tenori» a fior di biglietttoni da mille. Si vuole la cessazione di tale stato di cose che è assai dannoso per le squadre minori? Si crei la «Lega Professionisti» ed allora le «èquipes» (dalla I. divisione in giù) si potranno dormire i loro sonni tranquillamente e disputare il rispettivo campionato con «giovanissimi».

Ma forse anche costoro, dopo un pò di tempo, pretenderebbero uno stipendio... Ed allora? Occorrerà solo, per l'anno ventura, frenare l'ingordigia di clubs e giuocatori e di vigilare attentamente su questo nuovo genere di commercio.

Con S. E. il Ministro Giuriati sulle Alpi Aurine

Il nome della Vittoria sui termini sacri della Patria

VITTORIO VENETO, 31

La sezione del Club Alpino Italiano di Vittorio Veneto ha voluto dare il nome della Vittoria più grande ad un rifugio alpino che, posto sulla cresta rocciosa di Riotorbo (Trippbachschneide - m. 2923), in faccia al Sasso Nero (m. 3370), sulle Alpi Aurine, nella zona più nordica dell'Alto Adige, guardasse i segni della patria «che non si toccano». L'eloquenza sta nei fatti. Una targa dettata da S. E. Giuriati dice così: «Il nome della Vittoria, portato sui termini sacri della patria, ricordi agli italiani i doveri che non si tradiscono, indichi agli stranieri i diritti che non si toccano».

Domenica scorsa 24 luglio, ha avuto luogo, in forma semplice e significativa, il battesimo.

L'adunata

Il posto di adunata degli intervenuti è Lutago. Campo Tures e Lutago sono in movimento per l'arrivo del Ministro Giuriati che parteciperà alla cerimonia. Le strade sono imbandierate: sfarzo di luce elettrica, rosoni luminosi, banda musicale, fuochi di artificio, archi di trionfo con frasche e carta colorata: un pò di sagra buona, un pò di festa campagnuola. Grande aspettativa e grande delusione: un telegramma avvisa che S. E. arriverà il giorno appresso. Il personale dell'albergo «Sasso Nero», ha perduto la bussola: non è abituato ad ospitare personaggi illustri: il servizio va a rotoli, la confusione ti fa patire la fame. Eppure era tutto così ben preparato! La banda si sfoga a strombettare motivi quadrati e massicci, lugubri come marce funebri e gli abitanti del paese si prodigano in saluti ed inchini. Siamo un poco autorità anche noi che dopodomani saremo lassù con S. E., in fraterna compagnia, alla stessa mensa, invasi da quella gioia intima e schietta che soltanto la montagna sa dare.

La prima comitiva parte alle 4 del 23. Il cielo è poco promettente: il Sasso Nero è rannuvolato e minaccioso: soltanto una zona chiara verso levante. Certamente pioverà. Che monta? La montagna vuole ardimento ed è buona con chi osa. E poi abbiamo con noi la nostra «mascotte», Ida Rossi, una bambina vivace, tutta muscoli e sorrisi: è in testa alla colonna e tira avanti con un passo misurato e preciso da esperto. La guida le tiene delle grandi chiacchierate in tedesco, la rimprovera, teme che la bimba sciupi il fiato col suo continuo chiassare: non sa che riserva di resistenza abbiano quelle gambette nude.

Si procede a zig zag per il bosco fitto. La mulattiera è comoda, la salita leggera. Il presidente della sezione di Vittorio del C.A.I. ci accompagnerà fino alla casera Daimer: poi ritornerà all'albergo per risalire col Ministro Giuriati. Conoscitore della montagna, appassionato arrampicatore, poeta delle vette, l'ingegnere Semenza ogni tanto guarda in alto e scuote il capo. Il signor Mattuissi, che ieri al suo arrivo a Campo Tures, in merito della sua barbetta a punta fu scambiato per il Ministro e per poco non si ebbe gli onori del «presentat-arm!», mugola sacristi fra i denti e impreca contro i binoccoli dei gitanti che, secondo lui, hanno sempre portato disdetta.

Parla il temporale

Ora siamo fuori del bosco e piove. Tutti tacciono. Il cammino si fa più erto, il sentiero si insinua aspro tra le prime rocce. Adesso parla il temporale e la sua voce fa paura. Le punte delle picozze e le scarpe ferrate rallentano il ritmo della loro voce. La casera Daimer, bassa, tozza, miserabile è là, e non si raggiunge mai. Impossibile fermarsi anche se i petti ansano e i muscoli dolorano. Finalmente eccoci al riparo: uno stambugio nero, odorante di fumo e di formaggio. Fuori la tempesta si scatena con tutta la sua furia, i fulmini riddano intorno alla capanna, il vento scuote i muri, la grandine tambureggia sul tetto, assordante. Tutti sono intorno al fuoco, fradici. Un posticino presso la fiamma viene contestato con ogni astuzia. I sacchi da montagna donano il sollievo di nuovi indumenti di lana: qualcuno si ricorda che ha fame e sbocconcella la sua refezione, mentre la signorina Schenardi, ardita alpinista, madrina del gagliardetto della sezione, non sa trattenersi dall'intonare un canto giocondo, contrattempo spavaldo alla sinfonia degli elementi. E il coro si snoda festoso, e le facce si rasserenano, gli animi si rinfrancano nocuranti e l'allegria si riafferma sovrana, resa più vivace dalle malinconie letterarie di un professore che declama Carducci.

Sul ghiaccio

Il tempo passa, ma la bufera non accenna a smetterla. Il presidente, ingegnere Semenza con l'avv. Vascellari senior devono ritornare a Luttago, e decidono la discesa. E noi? E noi avanti, perchè le ore incalzano e il cammino è lungo. Come per incanto la nebbia dirada, si sfrangia, si sfascia, sfuma, si perde. Appare qualche picco, qualche vetta fa capolino. Il sentiero si fa più difficile, più pesante. Si cammina da due ore da capanna Daimer, e questa è sempre a due passi. Sembra una beffa ignobile, la sofferenza di Tantalo. Quando Dio vuole, tocchiano la morena delle vedrette di Rio Rosso. Davanti a noi il ghiacciaio latteo, screziato da lastre vitree. Ma la pista è facile. Le guide prudenti consigliano la cordata e la carovana si seziona in tre reparti. Dall'alto si odono già le grida di saluto e di gaudio dei colleghi che ci hanno preceduti da qualche giorno. Ancora un'oretta, un'oretta sola e poi il riposo, e poi il ristoro. Avanti. A nord ovest la pendenza aumenta, si obliqua verso destra, si passa davanti ad un pozzo insidioso, una voragine di bambagia: un brivido ed un sorriso di compiacenza. Avanti. Una parete rocciosa, poi neve, altra neve, e ancora una cresta. Tolàka! Tolàka!: il rifugio «Vittorio Veneto».

Rifugio è una parola molto elastica. Quassù, a quota 2923 abbiamo un ampio albergo, munito d'ogni comfort: questa è una solida e massiccia costruzione con cucina, sala da pranzo e camerette deliziose, fornite di cuccette a rete metallica, con materassi di lana... Piccoli particolari ridicoli, eh? Forse: ma a 3000 metri, mentre in pieno luglio imperversa la tormenta, questi particolari danno le gioie di un Eden di delizie. E la tormenta imperversa infatti con raffiche violente. Siamo arrivati in un buon momento.

La mattina del 24 è un trionfo di sole. Lo spettacolo abbaglia: la serenità del cielo, l'immacolatezza delle distese nevose ti dà quell'allegrezza irrequieta che non permette indugi, non ti fa star fermo un momento. Decidiamo di andare incontro alla comitiva alla quale fa parte Sua Eccellenza. Non dovrebbe essere molto lungo. Eccoli, eccoli, laggiù, a cavallo della morena....! I binoccoli sono puntati: si distinguono tutti; il Ministro Giuriati, l'ing. Lovatelli della Federazione fascista di Treviso, l'infaticabile Semenza.... Davanti, solo, con un passo da montanaro che stancherebbe le capre, il giovane podestà di Vittorio l'avv. Lino Vascellari, fresco, saldo e ridente, felice di trovarsi lontano da ogni briga. S. E. certo non pensa alle cure del suo Ministero in quella immensa pace: s'arrampica agile e svelto, con la baldanza di un ragazzo.

Il nuovo rifugio

Saluti, strette di mano, frizzi, motti di spirito. Il cerimoniere dr. Pontigia, che ha preferito attendere gli ospiti al rifugio, viene linciato con festosi improperi.

Un attimo di riposo, un thè bollente e monsignor Pancera si accinge a benedire il rifugio. Intanto altri arrivano: rappresentanze del C.A.I. di Trento, di Bressanone, del Brennero. La Messa al campo viene celebrata all'aperto, in faccia alle vette superbe, colonne fantastiche che hanno per cupola l'infinito. Niente di più suggestivo e di più commovente. Il sacerdote ha un ricordo per i caduti, per i nostri morti: e le menti vanno lontano, lontano, ad altri tempi, ad altre Messe al campo, nei giorni dell'eroismo, e il cuore si sente stretto, stretto.....

Mezzogiorno è vicino. La signora Nardari, madrina del rifugio, magnifica alpinista e ottima massaia raduna i convenuti che si sono abbandonati a canti alpini, alle vecchie canzoni di guerra. Dopo il pranzo i cori continuano e il Ministro gode unire la sua voce possente a quella dei cantori; e intona egli stesso, per primo, i motivi cari alle nostre giovinezze ardenti. Niente discorsi, niente chiacchiere, niente salamelecchi oratorii: un onesto bicchier di vino e un brindisi alla buona, così come si usa tra vecchi amici.

Il Sasso Nero è là che c'invita. L'ora dell'ascesa, forse, è poco propizia perchè le prepotenze dello stomaco hanno reclamato i loro diritti. Che monta? In montagna basta volere. E la severa ferrigna mole rocciosa, sorgente dalle piccole tormentate vedrette di Rio Nero e di Rio Rosso, è raggiunta in breve e ci dona un panorama impareggiabile. Fra le ubertose valli dell'Alto Adige e le vaste distese ghiacciate della Zillertal le Alpi Orientali sono tutte distintamente riconoscibili: dall'Ortles all'Adamello, al gruppo di Brenta, ai pinnacoli delle Dolomiti e delle Carniche, ai massicci vicinissimi delle Vedrette Giganti e degli Alti Tauri (Gross Glokner e Gross Venediger); dal Gran Pilastro alla Vetta d'Itala, a tutte le Alpi Calcaree settentrionali, le Breonie e le Passirie.

Le facce sono rosse di fiamma, la neve acceca. Ognuno si appoggia alla piccozza e scivola leggero, giù per i pendii candidi. Ma non si parla più: è l'ora del ritorno, la triste ora del ritorno.

Nino Rossi

Una bella gita sul monte Boè

sui ghiacci, a 3150 metri d'altitudine

BELLUNO, luglio

Il 24 mattina alle prime luci dell'alba, 14 soci del CAI di Belluno, saltano giù dai candidi lettini del Rifugio «Passo Sella», al quale erano pervenuti, accompagnati da un violento temporale, la sera precedente.

Il cielo terso e l'aria gelida del settentrione assicurano una di quelle magnifiche giornate, così rare in montagna; i pronostici sono quindi dei più lieti e la comitiva si mette in cammino a cuor leggero, su pel sentiero che conduce al versante nord del massiccio del gruppo Sella: itinerario: a cima Boè per la «Via Pssneker», giacchè per loro la via ordinaria è troppo..... ordinaria».

Freddo pungente

Questa via consiste in due pareti di roccia alte complessivamente 500 metri e sarebbero difficilissime se non fossero..... addomesticate. Infatti sono cosparse di funi metalliche fisse, chiodi e perfino scalette; mani e piedi trovano sempre a buon punto il soccorso e la salita è tutta una ginnastica dilettevole su pel muro gigantesco e verticale, mentre l'abisso va man mano accumulandosi sotto i piedi.

Si scherza e si canta anche per non battere i denti dal freddo che è pungente; non manca la schietta allegria spensierata che prorompe in alta montagna lontano dalle brighe quotidiane, e in breve si arriva all'attacco. I capi della spedizione già sciolgono le corde che dovranno legare la comitiva per tutta la salita. A questo punto qualcuno si fa più serio; non canta più; guarda su su col naso all'aria la parete dritta e ne ritrae un'impressione piuttosto sfavorevole. Quando poi si tratta di formare le cordate, il novellino fa una cera scura scura come il temporale della sera precedente e certo in cuor suo si rammarica non sia durato la notte e tutto il giorno seguente. Per lui il momento è solenne; una ridda di dubbi, apprensioni, speranze si alternano; la gioia d'una vittoria, l'umiliazione della sconfitta; le congratulazioni degli amici o la derisione, sono pensieri e visioni che traversano la mente nello spazio d'un istante, quello che basta perchè la guida o l'amico ti abbiano passato attorno la vita il laccio di corda. Ed allora non resta altro da fare che raccomandarsi l'anima a Dio, il corpo al capo cordata e partire.

Un pezzo grosso...

Abbiamo con noi anche un «pezzo grosso» (Kg. 95 netto): egli mi precede e penso che quando si è servito lui dei chiodi infissi nella parete, io posso fidarmi tranquillamente, perchè hanno avuto un buon collaudo. Siamo quattro cordate e qualcuno procede slegato. Si va su bene; i meno pratici vinta la prima diffidenza fanno il viso sereno. Siamo già molto alti; qualcuno più sotto dev'essere impressionato del vuoto che ormai lo circonda, poichè sento il capo cordata che gli fa un discorso di questo genere: «quà l'è più sicuro che a casa sua; là, al podaria cascar zo par le scale e farse mal; qua se 'l volesse suicidarse non pol perchè mi lo tegno!». I frizzi e le barzellette continue incoraggiano i timorosi e lentamente ma sicuri si giunge al termine della prima parete; lassù si attende la riunione delle cordate.

Il secondo tratto ci riserva una brutta sorpresa: le corde metalliche ed i chiodi sono tutti rivestiti di ghiaccio; anche la roccia è vetrata sicchè la salita si fa pericolosa. Sono già le 10 e quassù ancora non tocca il sole; altitudine m. 2800 e freddo cane. Bisogna salire con ogni cautela; le mani a continuo contatto del ghiaccio si intirizziscono e le soste alle quali si è obbligati procurano un vero tormento. Ordini, consigli, richieste di aiuto si incrociano fra le cordate; gli scarponi del mio predecessore perdono presa e penzolano minacciosi sulla mia testa; già penso di finir schiacciato, ma un'opportuna tirata di corda mi salva. Siamo tutti lividi dal freddo e per colmo un pezzo di ghiaccio staccatosi dall'alto mi s'incastra fra collo e maglia: devo lasciarlo sciogliere giù per la schiena perchè le mani sono impegnatissime. Finalmente il primo in testa ci grida giù che anche la seconda parete è terminata; infatti in breve si giunge in cresta dove il sole col suo tepore ci procura un vero benessere.

Breve sosta per uno spuntino e per fare fotografie.

Al "Bacino del Boè„

Siamo giunti all'estremo nord di quel grandioso anfiteatro che si chiama «Bacino del Boè». La vetta del Boè si profila di fronte a noi ancora lontana, più lontana del necessario, e per raggiungerla bisogna percorrere tutto l'orlo superiore del bacino a forma di un immenso circolo. E' una passeggiata lunga, pianeggiante, confortata per lungo tratto da vista meravigliosa sul vicino Sassolungo e la incantevole Val Gardena. Sullo sfondo, oltre il Rosengarten, l'Ortler l'Adamello, la Catena del Brennero e la Vetta d'Italia. Traversiamo numerosi lunghi nevai: il sole scalda ed il riflesso sulla neve bianchissima acceca e brucia la pelle. Siamo tutti rossi come gamberi e ci rifacciamo del freddo patito il mattino. La via lunga disgrega la comitiva ed i distacchi si accentuano; prima meta agognata il «Rifugio Boè» che sorge poco sotto la vetta, al quale Rifugio arriviamo alla spicciolata. Mancano Zanetti e Parizzi; gli «assi»; certo si sono imbarcati in qualche avventura e presto sappiamo che stanno tentando la scalata della «Torre Berger» non lontana dal Rifugio. L'attesa si fa trepidante per le informazioni avute circa l'estrema difficoltà della salita, e si cerca una guida da inviare in soccorso coi ferri del mestiere, chiodi e martello. Ma eccoli di ritorno, laceri, stanchi, ma col viso raggiante: hanno compiuta brillantemente la 14.a salita della Torre, e la «prima» di alpinisti Italiani, ciò che ci procura giusto orgoglio per i nostri campioni e per la nostra Sezione.

Sulla vetta

Sulla vetta del Boè, altro panorama indimenticabile: tuto è grandioso quassù: l'immenso ghiacciajo della Marmolada scintilla al sole; i colossi delle Tofane, Antelao Pelmo, Civetta fanno corona, e più lontano le dolomiti bellunesi con la Gusella chiudono la cerchia di questi monti meravigliosi.

Sono le 16 e si pensa al ritorno che avviene pel versante del Pordoi, dove siamo ricevuti con tutti gli onori all'Albergo Savoia. Questo nuovo lussuoso Albergo è di proprietà del C.A.I. e pertanto ci sentiamo un po' a casa nostra; solo la nostra toelette contrasta con l'ambiente, ma dopo 12 ore di montagna sui tremila metri non bisogna avere troppe pretese. E poi abbiamo fatto la via Possneker, nome che fa incaponire i sedentari dell'albergo, mentre il «pezzo grosso», l'eroe della giornata gira maestoso per la sala con aria di superiorità.

Qui finisce la bella giornata perchè l'auto crudele è lì pronta che ci aspetta per strapparci al nostro paradiso e renderci alla città, alla vita solita.

d. m.

Una nuova azienda di fertilizzanti

voluta dal Duce

ROMA, 31

Alla presenza del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata e del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato stipulato l'atto costitutivo della Società Anonima Fertilizzanti naturali d'Italia con 38 milioni di capitale.

Detta nuova azienda, voluta dal Capo del Governo, ha lo scopo di fornire agli agricoltori italiani, con l'aiuto dei consorzi agrari e della Confederazione generale dell'agricoltura, fertilizzanti naturali alle condizioni più vantaggiose possibili, cercando così di contribuire efficacemente a quella riduzione graduale dei costi di produzione a cui con ferma tenacia tende oggi il Governo nazionale. A presiedere la nuova società è stato chiamato il sen. Rainieri, già Ministro, la di cui provata competenza in materia dà sicuro affidamento per il raggiungimento dei fini cui mira il nuovo istituto.

Le delizie della Venezia - Calalzo

Riceviamo:

Spett. Direzione della «Gazzetta di Venezia»: «Scrivere alla «Gazzetta» per dire che la linea del Cadore funziona male, sarebbe inutile, perchè lo si sà da tanto tempo! Però quello che devo far evidente è che i funzionari informano male i viaggiatori.

Partii venerdì da Venezia col diretto 576 alle 10.12, e mancando la vettura diretta per Calalzo di III. classe, ne feci richiesta al capo stazione di servizio, il quale mi rispose che c'è solo la mista di I e II. classe. Presi quindi posto nella III.a Venezia-Belluno N. 42-384 e dopo Treviso, incominciò la pioggia, tanto benefica alla campagna, ma poco desiderata nell'interno della vettura! Metà viaggiatori, dovettero star in piedi, perchè l'acqua entrava cadendo sui sedili restati liberi! Fortunatamente la pioggia cessò, dopo pochi minuti, ma se avesse continuato? In compenso però a Belluno, quel capo stazione fece proseguire la vettura per Calalzo.

Perchè quindi, non dar disposizioni a Venezia perchè sia applicato il cartello per Calalzo sulla vettura?.

Scusate la noia, ma credo non far dispiacere testimoniare a V. S. i lagni del pubblico. Con ossequi

(Segue la firma)

Gli allevamenti estivi e autunnali di bachi da seta

PADOVA, 31

Si fa noto a quanti intendono sperimentare i secondi allevamenti di bachi da seta che l'Ente Nazionale Serico, a mezzo delle Regie Stazioni Sperimentali di Padova e Ascoli Piceno, mette a disposizione adatto semi bachi e relative istruzioni.

Gli interessati presentino domanda all'Ispettorato Regionale dell'Ente Nazionale Serico, Padova, per poter ottenere subito il seme destinato agli allevamenti estivi, ed il 15 agosto quello per gli allevamenti autunnali.

Sciarada a premio

Se a scettico, o lettor, l'hai domandato
Detto t'avrà che muscolo è il **primiero**
Trovi il **secondo** in nano raddoppiato,
E pur lo trovi in navi ed in nocchiero,
Il **terzo** poi, tra i nomi lo vedrai,
Pensa a virtuosa madre e il **tutto** avrai!

E. A.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Un premio di... alle veneziane...

Un concors...
Non occorre...

«A Parigi la moda degli... nasce. Ah! se si potesse fa... la moda degli scialli a Ve...

Con queste parole conclu... 4 luglio u. s., una notere... nella rubrica delle «Vari... nili» del lunedì.

Il desiderio ha trovato... eco tra i nostri lettori, mol... ci hanno scritto delle lett... d'un sentimento di rimpia... scomparsa, oramai quasi... tradizionale abbigliamento... veneziano.

«Perchè — ci hanno scri... perchè la GAZZETTA DI... non si mette alla testa di... to in favore dello scialle... Perchè non prende qualch... che possa stimolare le ven... prendere il loro caratteri... leton», che le faceva sem... reginette?....».

Abbiamo raccolto l'invit... lettori e, come dicemmo,... scorsi, e come ripetiamo... ZETTA DI VENEZIA si f... di una iniziativa che,... scialle tradizionale, invogl... graziose venezianine alla... drappeggiando, sopra i... moderni e sotto le loro ch... te alla «garçonne» il ma... mento nero, che non solta...

La "Gazz...

Cronaca di B...

Un grave incendio alla... l'ultimo momento veniamo... un grave incendio scoppiat... località presso il lago di S... mune di Farra d'Alpago.

Vi accorsa una squadra d... pieri chiamata telefonicame... to si sono recati reparti... Ponte nelle Alpi del 56.mo... parti del 58.mo, che si tr... pagna per esercitazioni. M... colare.

Al mare ed ai monti. — ... l'invito da parte dell'O. N.... Infanzia, come avevamo... ieri mattina alle otto sono... Piazza del Duomo, avanti... ra le Associazioni patriott... diere, le scolaresche, i Ba... le Italiane con bandiere, e...

Nella piazza erano state... di tavoli ove presero posto... tenti: bimbi e bimbe... venti, ai quali a cura de... squisito pensiero, venne o... zione. Poi ai giovanetti... dolci, frutta, cartoline, fr...

Alle otto e tre quarti s... teo che con in testa la B... si recò per Piazza Castell... ferroviaria al suono di i... prendendo posto in due... disposizione loro.

Alle nove e mezzo, sal... senti, dai genitori, partir... di Venezia per andare Osp...

Pochi minuti prima del... attaccava al convoglio un... proveniente da Calalzo co... cinquanta giovanetti della... dova, che dopo un mese... Cadore nel grandioso fabb... retto da tre anni, rinvig... purissime dei nostri mont... torno dalla cura. Erano... dal prof. Mosconi e dal... gnorine Moro di Meolo... Padova, che li vigilarono... cura.

Più tardi col treno dell... Belluno diretto a Calalzo... glione di bimbi, guidati... Antonio Perissinotto,... Mutualità scolastica di qu... tre insegnanti.

Il secondo scaglione res... tutto il mese di agosto...

Appendice della "G...

TERRA...

Rom...

— Forse non ne avete... Mi affretto a rassicura...
— Non è per questo!... che possa farvi male.
— Oh! in questo caso... stione della mia salute... sciarmela — risponde... ma con meno asprezza... buato; nel mio mestier... l'osso a tutto!
— Anche a non mar...
— Sì, e non solo a... a molte altre cose, —... quanta vivacità come... avesse sciolto lo sciling... mestiere che richiede... di queste facoltà fisich... generalmente non si ad... legi. Bisogna essere... stenti per poter trangu... za risentirne alcun da... sereno ventinove notti... meno della colazione e... durante un minimum d...

Con S. E. il Ministro Giuriati sulle Alpi Aurine

Il nome della Vittoria sui termini sacri della Patria

VITTORIO VENETO, 31

La sezione del Club Alpino Italiano di Vittorio Veneto ha voluto dare il nome della Vittoria più grande ad un rifugio alpino che, posto sulla cresta rocciosa di Riotorbo (Trippbachschneide - m. 2923), in faccia al Sasso Nero (m. 3370), sulle Alpi Aurine, nella zona più nordica dell'Alto Adige, guardasse i segni della patria «che non si toccano». L'eloquenza sta nei fatti. Una targa dettata da S. E. Giuriati dice così: «Il nome della Vittoria, portato sui termini sacri della patria, ricordi agli italiani i doveri che non si tradiscono, indichi agli stranieri i diritti che non si toccano».

Domenica scorsa 24 luglio, ha avuto luogo, in forma semplice e significativa, il battesimo.

L'adunata

Il posto di adunata degli intervenuti è Lutago. Campo Tures e Lutago sono in movimento per l'arrivo del Ministro Giuriati che parteciperà alla cerimonia. Le strade sono imbandierate: sfarzo di luce elettrica, rosoni luminosi, banda musicale, fuochi di artificio, archi di trionfo con frasche e carta colorata: un pò di sagra buona, un pò di festa campagnuola. Grande aspettativa e grande delusione: un telegramma avvisa che S. E. arriverà il giorno appresso. Il personale dell'albergo «Sasso Nero», ha perduto la bussola: non è abituato ad ospitare personaggi illustri: il servizio va a rotoli, la confusione ti fa patire la fame. Eppure era tutto così ben preparato! La banda si sfoga a strombettare motivi quadrati e massicci, lugubri come marce funebri e gli abitanti del paese si prodigano in saluti ed inchini. Siamo un poco autorità anche noi che dopodomani saremo lassù con S. E., in fraterna compagnia, alla stessa mensa, invasi da quella gioia intima e schietta che soltanto la montagna sa dare.

La prima comitiva parte alle 4 del 23. Il cielo è poco promettente: il Sasso Nero è rannuvolato e minaccioso: soltanto una zona chiara verso levante. Certamente pioverà. Che monta? La montagna vuole ardimento ed è buona con chi osa. E poi abbiamo con noi la nostra «mascotte», Ida Rossi, una bambina vivace, tutta muscoli e sorrisi: è in testa alla colonna e tira avanti con un passo misurato e preciso da esperto. La guida le tiene delle grandi chiacchierate in tedesco, la rimprovera, teme che la bimba sciupi il fiato col suo continuo chiassare: non sa che riserva di resistenza abbiano quelle gambette nude.

Si procede a zig zag per il bosco fitto. La mulattiera è comoda, la salita leggera. Il presidente della sezione di Vittorio del C.A.I. ci accompagnerà fino alla casera Daimer: poi ritornerà all'albergo per risalire col Ministro Giuriati. Conoscitore della montagna, appassionato arrampicatore, poeta delle vette, l'ingegnere Semenza ogni tanto guarda in alto e scuote il capo. Il signor Mattuissi, che ieri al suo arrivo a Campo Tures, in merito della sua barbetta a punta, fu scambiato per il Ministro e per poco non si ebbe gli onori del «presentat-arm!», mugola sacristi fra i denti e impreca contro i binoccoli dei gitanti che, secondo lui, hanno sempre portato disdetta.

Parla il temporale

Ora siamo fuori del bosco e piove. Tutti tacciono. Il cammino si fa più erto, il sentiero si insinua aspro tra le prime rocce. Adesso parla il temporale e la sua voce fa paura. Le punte delle picozze e le scarpe ferrate rallentano il ritmo della loro voce. La casera Daimer, bassa, tozza, miserabile è là, e non si raggiunge mai. Impossibile fermarsi anche se i petti ansano e i muscoli dolorano. Finalmente eccoci al riparo: uno stambugio nero, odorante di fumo e di formaggio. Fuori la tempesta si scatena con tutta la sua furia, i fulmini riddano intorno alla capanna, il vento scuote i muri, la grandine tambureggia sul tetto, assordante. Tutti sono intorno al fuoco, fradici. Un posticino presso la fiamma viene contestato con ogni astuzia. I sacchi da montagna donano il sollievo di nuovi indumenti di lana: qualcuno si ricorda che ha fame e sbocconcella la sua refezione, mentre la signorina Schenardi, ardita alpinista, madrina del gagliardetto della sezione, non sa trattenersi dall'intonare un canto giocondo, contrattempo spavaldo alla sinfonia degli elementi. E il coro si snoda festoso, e le facce si rasserenano, gli animi si rinfrancano nocuranti e l'allegria si riafferma sovrana, resa più vivace dalle malinconie letterarie di un professore che declama Carducci.

Sul ghiaccio

Il tempo passa, ma la bufera non accenna a smetterla. Il presidente, ingegnere Semenza con l'avv. Vascellari senior devono ritornare a Luttago, e decidono la discesa. E noi? E noi avanti, perchè le ore incalzano e il cammino è lungo. Come per incanto la nebbia dirada, si sfrangia, si sfascia, sfuma, si perde. Appare qualche picco, qualche vetta fa capolino. Il sentiero si fa più difficile, più pesante. Si cammina da due ore da capanna Daimer, e questa è sempre a due passi. Sembra una beffa ignobile, la sofferenza di Tantalo. Quando Dio vuole, tocchiamo la morena delle vedrette di Rio Rosso. Davanti a noi il ghiacciaio latteo, screziato da lastre vitree. Ma la pista è facile. Le guide prudenti consigliano la cordata e la carovana si seziona in tre reparti. Dall'alto si odono già le grida di saluto e di gaudio dei colleghi che ci hanno preceduti da qualche giorno. Ancora un'oretta, un'oretta sola e poi il riposo, e poi il ristoro. Avanti. A nord ovest la pendenza aumenta, si obliqua verso destra, si passa davanti ad un pozzo insidioso, una voragine di bambagia: un brivido ed un sorriso di compiacenza. Avanti. Una parete rocciosa, poi neve, altra neve, e ancora una cresta. Tolàka! Tolàka!: il rifugio «Vittorio Veneto».

Rifugio è una parola molto elastica. Quassù, a quota 2923 abbiamo un ampio albergo, munito d'ogni comfort: questa è una solida e massiccia costruzione con cucina, sala da pranzo e camerette deliziose, fornite di cuccette a rete metallica, con materassi di lana... Piccoli particolari ridicoli, eh? Forse: ma a 3000 metri, mentre in pieno luglio imperversa la tormenta, questi particolari danno le gioie di un Eden di delizie. E la tormenta imperversa infatti con raffiche violente. Siamo arrivati in un buon momento.

La mattina del 24 è un trionfo di sole. Lo spettacolo abbaglia: la serenità del cielo, l'immacolatezza delle distese nevose ti dà quell'allegrezza irrequieta che non permette indugi, non ti fa star fermo un momento. Decidiamo di andare incontro alla comitiva alla quale fa parte Sua Eccellenza. Non dovrebbe essere molto lungo. Eccoli, eccoli, laggiù, a cavallo della morena.....! I binoccoli sono puntati: si distinguono tutti; il Ministro Giuriati, l'ing. Lovatelli della Federazione fascista di Treviso, l'infaticabile Semenza.... Davanti, solo, con un passo da montanaro che stancherebbe le capre, il giovane podestà di Vittorio l'avv. Lino Vascellari, fresco, saldo e ridente, felice di trovarsi lontano da ogni briga. S. E. certo non pensa alle cure del suo Ministero in quella immensa pace: s'arrampica agile e svelto, con la baldanza di un ragazzo.

Il nuovo rifugio

Saluti, strette di mano, frizzi, motti di spirito. Il cerimoniere dr. Pontigia, che ha preferito attendere gli ospiti al rifugio, viene linciato con festosi improperi.

Un attimo di riposo, un thè bollente e monsignor Pancera si accinge a benedire il rifugio. Intanto altri arrivano: rappresentanze del C.A.I. di Trento, di Bressanone, del Brennero. La Messa al campo viene celebrata all'aperto, in faccia alle vette superbe, colonne fantastiche che hanno per cupola l'infinito. Niente di più suggestivo e di più commovente. Il sacerdote ha un ricordo per i caduti, per i nostri morti: e le menti vanno lontano, lontano, ad altri tempi, ad altre Messe al campo, nei giorni dell'eroismo, e il cuore si sente stretto, stretto.....

Mezzogiorno è vicino. La signora Nardari, madrina del rifugio, magnifica alpinista e ottima massaia raduna i convenuti che si sono abbandonati a canti alpini, alle vecchie canzoni di guerra. Dopo il pranzo i cori continuano e il Ministro gode unire la sua voce possente a quella dei cantori; e intona egli stesso, per primo, i motivi cari alle nostre giovinezze ardenti. Niente discorsi, niente chiacchiere, niente salamelecchi oratorii: un onesto bicchier di vino e un brindisi alla buona, così come si usa tra vecchi amici.

Il Sasso Nero è là che c'invita. L'ora dell'ascesa, forse, è poco propizia perchè le prepotenze dello stomaco hanno reclamato i loro diritti. Che monta? In montagna basta volere. E la severa ferrigna mole rocciosa, sorgente dalle piccole tormentate vedrette di Rio Nero e di Rio Rosso, è raggiunta in breve e ci dona un panorama impareggiabile. Fra le ubertose valli dell'Alto Adige e le vaste distese ghiacciate della Zillertal le Alpi Orientali sono tutte distintamente riconoscibili: dall'Ortles all'Adamello, al gruppo di Brenta, ai pinnacoli delle Dolomiti e delle Carniche, ai massicci vicinissimi delle Vedrette Giganti e degli Alti Tauri (Gross Glokner e Gross Venediger); dal Gran Pilastro alla Vetta d'Itala, a tutte le Alpi Calcaree settentrionali, le Breonie e le Passirie.

Le facce sono rosse di fiamma, la neve acceca. Onuno si appoggia alla piccozza e scivola leggero, giù per i pendii candidi. Ma non si parla più: è l'ora del ritorno, la triste ora del ritorno.

Nino Rossi

Una bella gita sul monte Boè

sui ghiacci, a 3150 metri d'altitudine

BELLUNO, luglio

Il 24 mattina alle prime luci dell'alba, 14 soci del CAI di Belluno, saltano giù dai candidi lettini del Rifugio «Passo Sella», al quale erano pervenuti, accompagnati da un violento temporale, la sera precedente.

Il cielo terso e l'aria gelida del settentrione assicurano una di quelle magnifiche giornate, così rare in montagna; i pronostici sono quindi dei più lieti e la comitiva si mette in cammino a cuor leggero, su pel sentiero che conduce al versante nord del massiccio del gruppo Sella: itinerario: a cima Boè per la «Via Posneker», giacchè per loro la via ordinaria è troppo..... ordinaria.

Freddo pungente

Questa via consiste in due pareti di roccia alte complessivamente 500 metri e sarebbero difficilissime se non fossero..... addomesticate. Infatti sono cosparse di funi metalliche fisse, chiodi e perfino scalette; mani e piedi trovano sempre a buon punto il soccorso e la salita è tutta una ginnastica dilettevole su pel muro gigantesco e verticale, mentre l'abisso va man mano accumulandosi sotto i piedi.

Si scherza e si canta anche per non battere i denti dal freddo che è pungente; non manca la schietta allegria spensierata che prorompe in alta montagna lontano dalle brighe quotidiane, e in breve si arriva all'attacco. I capi della spedizione già sciolgono le corde che dovranno legare la comitiva per tutta la salita. A questo punto qualcuno si fa più serio; non canta più; guarda su su col naso all'aria la parete dritta e ne ritrae un'impressione piuttosto sfavorevole. Quando poi si tratta di formare le cordate, il novellino fa una cera scura scura come il temporale della sera precedente e certo in cuor suo si rammarica non sia durato la notte e tutto il giorno seguente. Per lui il momento è solenne; una ridda di dubbi, apprensioni, speranze si alternano; la gioia d'una vittoria, l'umiliazione della sconfitta; le congratulazioni degli amici o la derisione, sono pensieri e visioni che traversano la mente nello spazio d'un istante, quello che basta perchè la guida o l'amico ti abbiano passato attorno la vita il laccio di corda. Ed allora non resta altro da fare che raccomandarsi l'anima a Dio, il corpo al capo cordata e partire.

Un pezzo grosso...

Abbiamo con noi anche un «pezzo grosso» (Kg. 95 netto): egli mi precede e penso che quando si è servito lui dei chiodi infissi nella parete, io posso fidarmi tranquillamente, perchè hanno avuto un buon collaudo. Siamo quattro cordate e qualcuno procede slegato. Si va su bene; i meno pratici vinta la prima diffidenza fanno il viso sereno. Siamo già molto alti; qualcuno più sotto dev'essere impressionato del vuoto che ormai lo circonda, poichè sento il capo cordata che gli fa un discorso di questo genere: «quà l'è più sicuro che a casa sua; là, al podaria cascar zo par le scale e farse mal; qua se 'l volesse suicidarse non pol perchè mi lo tegno!». I frizzi e le barzellette continue incoraggiano i timorosi e lentamente ma sicuri si giunge al termine della prima parete;; lassù si attende la riunione delle cordate.

Il secondo tratto ci riserva una brutta sorpresa: le corde metalliche ed i chiodi sono tutti rivestiti di ghiaccio; anche la roccia è vetrata sicchè la salita si fa pericolosa. Sono già le 10 e quassù ancora non tocca il sole; altitudine m. 2800 e freddo cane. Bisogna salire con ogni cautela; le mani a continuo contatto del ghiaccio si intirizziscono e le soste alle quali si è obbligati procurano un vero tormento. Ordini, consigli, richieste di aiuto si incrociano fra le cordate; gli scarponi del mio predecessore perdono presa e penzolano minacciosi sulla mia testa; già penso di finir schiacciato, ma un'opportuna tirata di corda mi salva. Siamo tutti lividi dal freddo e per colmo un pezzo di ghiaccio staccatosi dall'alto mi s'incastra fra collo e maglia: devo lasciarlo sciogliere giù per la schiena perchè le mani sono impegnatissime. Finalmente il primo in testa ci grida giù che anche la seconda parete è terminata; infatti in breve si giunge in cresta dove il sole col suo tepore ci procura un vero benessere.

Breve sosta per uno spuntino e per fare fotografie.

Al "Bacino del Boè,,

Siamo giunti all'estremo nord di quel grandioso anfiteatro che si chiama «Bacino del Boè». La vetta del Boè si profila di fronte a noi ancora lontana, più lontana del necessario, e per raggiungerla bisogna percorrere tutto l'orlo superiore del bacino a forma di un immenso circolo. E' una passeggiata lunga, pianeggiante, confortata per lungo tratto da vista meravigliosa sul vicino Sassolungo e la incantevole Val Gardena. Sullo sfondo, oltre il Rosengarten, l'Ortler l'Adamello, la Catena del Brennero e la Vetta d'Italia. Traversiamo numerosi lunghi nevai: il sole scalda ed il riflesso sulla neve bianchissima acceca e brucia la pelle. Siamo tutti rossi come gamberi e ci rifacciamo del freddo patito il mattino. La via lunga disgrega la comitiva ed i distacchi si accentuano; prima meta agognata il «Rifugio Boè» che sorge poco sotto la vetta, al quale Rifugio arriviamo alla spicciolata. Mancano Zanetti e Parizzi; gli «assi»; certo si sono imbarcati in qualche avventura e presto sappiamo che stanno tentando la scalata della «Torre Berger» non lontana dal Rifugio. L'attesa si fa trepidante per le informazioni avute circa l'estrema difficoltà della salita, e si cerca una guida da inviare in soccorso coi ferri del mestiere, chiodi e martello. Ma eccoli di ritorno, laceri, stanchi, ma col viso raggiante: hanno compiuta brillantemente la 14.a salita della Torre, e la «prima» di alpinisti Italiani, ciò che ci procura giusto orgoglio per i nostri campioni e per la nostra Sezione.

Sulla vetta

Sulla vetta del Boè, altro panorama indimenticabile: tuto è grandioso quassù: l'immenso ghiacciajo della Marmolada scintilla al sole; i colossi delle Tofane, Antelao Pelmo, Civetta fanno corona, e più lontano le dolomiti bellunesi con la Gusella chiudono la cerchia di questi monti meravigliosi.

Sono le 16 e si pensa al ritorno che avviene pel versante del Pordoi, dove siamo ricevuti con tutti gli onori all'Albergo Savoia. Questo nuovo lussuoso Albergo è di proprietà del C.A.I. e pertanto ci sentiamo un po' a casa nostra; solo la nostra toelette contrasta con l'ambiente, ma dopo 12 ore di montagna sui tremila metri non bisogna avere troppe pretese. E poi abbiamo fatto la via Posneker, nome che fa incaponire i sedentari dell'albergo, mentre il «pezzo grosso», l'eroe della giornata gira maestoso per la sala con aria di superiorità.

Qui finisce la bella giornata perchè l'auto crudele è lì pronta che ci aspetta per strapparci al nostro paradiso e renderci alla città, alla vita solita.

d. m.

Una nuova azienda di fertilizzanti

voluta dal Duce

ROMA, 31

Alla presenza del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata e del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato stipulato l'atto costitutivo della Società Anonima Fertilizzanti naturali d'Italia con 38 milioni di capitale.

Detta nuova azienda, voluta dal Capo del Governo, ha lo scopo di fornire agli agricoltori italiani, con l'aiuto dei consorzi agrari e della Confederazione generale dell'agricoltura, fertilizzanti naturali alle condizioni più vantaggiose possibili, cercando così di contribuire efficacemente a quella riduzione graduale dei costi di produzione a cui con ferma tenacia tende oggi il Governo nazionale. A presiedere la nuova società è stato chiamato il sen. Rainieri, già Ministro, la di cui provata competenza in materia dà sicuro affidamento per il raggiungimento dei fini cui mira il nuovo istituto.

Le delizie della Venezia - Calalzo

Riceviamo:

Spett. Direzione della «Gazzetta di Venezia»: «Scrivere alla «Gazzetta» per dire che la linea del Cadore funziona male, sarebbe inutile, perchè lo si sà da tanto tempo! Però quello che devo far evidente è che i funzionari informano male i viaggiatori.

Partii venerdì da Venezia col diretto 576 alle 10.12, e mancando la vettura diretta per Calalzo di III. classe, ne feci richiesta al capo stazione di servizio, il quale mi rispose che c'è solo la mista di I e II. classe. Presi quindi posto nella III.a Venezia-Belluno N. 42-384 e dopo Treviso, incominciò la pioggia, tanto benefica alla campagna, ma poco desiderata nell'interno della vettura! Metà viaggiatori, dovettero star in piedi, perchè l'acqua entrava cadendo sui sedili restati liberi! Fortunatamente la pioggia cessò, dopo pochi minuti, ma se avesse continuato? In compenso però a Belluno, quel capo stazione fece proseguire la vettura per Calalzo.

Perchè quindi, non dar disposizioni a Venezia perchè sia applicato il cartello per Calalzo sulla vettura?.

Scusate la noia, ma credo non far dispiacere testimoniare a V. S. i lagni del pubblico. Con ossequi

(Segue la firma)

Gli allevamenti estivi e autunnali

di bachi da seta

PADOVA, 31

Si fa noto a quanti intendono sperimentare i secondi allevamenti di bachi da seta che l'Ente Nazionale Serico, a mezzo delle Regie Stazioni Sperimentali di Padova e Ascoli Piceno, mette a disposizione adatto semi bachi e relative istruzioni.

Gli interessati presentino domanda all'Ispettorato Regionale dell'Ente Nazionale Serico, Padova, per poter ottenere subito il seme destinato agli allevamenti estivi, ed il 15 agosto quello per gli allevamenti autunnali.

Sciarada a premio

Se a scettico, o lettor, l'hai domandato
Detto t'avrà che muscolo è il **primiero**
Trovi il **secondo** in nano raddoppiato,
E pur lo trovi in navi ed in nocchiero,
Il **terzo** poi, tra i nomi lo vedrai,
Pensa a virtuosa madre e il **tutto** a-
[vrai!

E. A.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzett adi Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Un premio di
alle veneziane
Un concorso
Non occorre

«A Parigi la moda degli
nasce. Ah! se si potesse fa
la moda degli scialli a Ven
Con queste parole conclu
4 luglio u. s., una noterel
nella rubrica delle «Vari
nili» del lunedì.
Il desiderio ha trovato
eco tra i nostri lettori, mol
ci hanno scritto delle lette
d'un sentimento di rimpia
scomparsa, oramai quasi
tradizionale abbigliamento
veneziano.
«Perchè — ci hanno scri
perchè la GAZZETTA DI
non si mette alla testa di u
to in favore dello scialle
Perchè non prende qualche
che possa stimolare le ven
prendere il loro caratteri
leton», che le faceva sem
reginette?....».
Abbiamo raccolto l'invit
lettori e, come dicemmo,
scorsi, e come ripetiamo o
ZETTA DI VENEZIA si f
di una iniziativa che, c
scialle tradizionale, invogl
graziose venezianine alla
drappeggiando, sopra i
moderni e sotto le loro ch
te alla «garçonne» il mag
mento nero, che non soltan

La "Gazz

Cronaca di B

Un grave incendio alla B
l'ultimo momento veniamo
un grave incendio scoppiat
località presso il lago di S.
mune di Farra d'Alpago.
E' accorsa una squadra d
pieri, chiamata telefonicame
to si sono recati reparti
Ponte nelle Alpi del 56.mo
parti del 58.mo, che si tr
pago per esercitazioni. M
colari.
Al mare ed ai monti. —
l'invito da parte dell'O. N.
Infanzia, come avevamo
ieri mattina alle otto sono
Piazza del Duomo, avanti
ra le Associazioni patriott
diere, le scolaresche, i Bal
le Italiane con bandiere, e
Nella piazza erano state
di tavoli ove presero posto
tenti: bimbi e bimbe
venti, ai quali a cura del
squisito pensiero, venne o
zione. Poi ai giovanetti
dolci, frutta, cartoline, fr

Appendice della "G

TERRA
Roma

Un premio di lire 1000 · undici premi da lire 300 alle veneziane che portano meglio il caratteristico scialle nero

Un concorso della "Gazzetta di Venezia,, per la metà di Agosto

Non occorre essere belle; basta indossare con grazia il "fazzoleton,,

«A Parigi la moda degli scialli rinasce. Ah! se si potesse far rinascere la moda degli scialli a Venezia!».

Con queste parole concludemmo, il 4 luglio u. s., una noterella inserita nella rubrica delle «Varietà femminili» del lunedì.

Il desiderio ha trovato una larga eco tra i nostri lettori, molti dei quali ci hanno scritto delle lettere pervase d'un sentimento di rimpianto per la scomparsa, oramai quasi totale, del tradizionale abbigliamento femminile veneziano.

«Perchè — ci hanno scritto molti — perchè la GAZZETTA DI VENEZIA non si mette alla testa di un movimento in favore dello scialle veneziano? Perchè non prende qualche iniziativa, che possa stimolare le veneziane a riprendere il loro caratteristico «fazoleton», che le faceva sembrare tante reginette?....».

Abbiamo raccolto l'invito dei nostri lettori e, come dicemmo, nei giorni scorsi, e come ripetiamo ora, la GAZZETTA DI VENEZIA si fa banditrice di una iniziativa che, onorando lo scialle tradizionale, invoglierà forse le graziose venezianine alla resipiscenza drappeggiando, sopra i loro vestiti moderni e sotto le loro chiome tagliate alla «garçonne» il magnifico indumento nero, che non soltanto non contrasta, ma mette in valore le linee dell'elegaza moderna, come è ammesso oramai dalle arbitre parigine della moda mondiale.

Cinque anni or sono, nel luglio 1922, un comitato veneziano bandì un concorso, «allo scopo di proclamare, a mezzo di verdetto di giuria, la Regina dello scialletto per ogni sestiere di Venezia e la sua damigella d'onore». Il concorso si svolse al Lido il 23 Luglio 1922. Vi presero parte complessivamente 140 donne e ragazze, tra le quali la giuria, presieduta dal gr. uff. Emilio Zago, proclamò le seguenti reginette: Maria Schena per il Sestiere di Castello; Antonietta Segala per Dorsoduro, Natalia Brunetti per Santa Croce, Luigia Franzini per Cannaregio, Teresina Donadel per San Polo e Rina Regazzi per S. Marco. Proclamò inoltre sei damigelle d'onore.

Questa volta la GAZZETTA DI VENEZIA **bandisce un concorso fra tutte le donne veneziane, per premiare quelle tra esse che sanno meglio portare lo scialle tradizionale.**

Il concorso si farà per Sestieri e per isole. Sarà cioè premiata dalla giuria una veneziana per ogni Sestiere, ed una per ciascuna delle isole: Giudecca, Murano, Burano, Lido, Pellestrina.

Tra le undici vincitrici, verrà poi scelta dalla giuria la Regina dello Scialle. La giuria non terrà conto della bellezza delle concorrenti; terrà conto soltanto della grazia nel portare lo scialle, il tradizionale scialle nero estivo a frange, semplice, senza ricami d'altri colori.

A ciascuna delle undici vincitrici del concorso verrà dato un premio di L. 300. Alla Regina dello Scialle verrà inoltre assegnato un premio di L. 2000.

Per il cortese interessamento del gr. uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Albrghi, al quale abbiamo manifestato il nostro intendimento, e che ci ha accordato tutto il suo appoggio morale e materiale, la premiazione del concorso si svolgerà intorno alla metà di questo mese di agosto, sulla terrazza a mare dell'Excelsior Palace Hotel.

La festa non avrà luogo di sera, ma di giorno, all'ora del thè, per evitare che essa assuma un tono di mondanità inadeguato al significato essenzialmente veneziano, che noi intendiamo dare alla nostra iniziativa.

Stiamo costituendo il comitato e la giuria affinchè il concorso abbia l'esito che ci ripromettiamo. E verrà poi data la massima diffusione al regolamento e alle modalità del concorso che vorremmo riuscisse una bella festa di venezianità.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Un grave incendio alla Bastia. — All'ultimo momento veniamo informati di un grave incendio scoppiato alla Bastia, località presso il lago di S. Croce in Comune di Farra d'Alpago.

E' accorsa una squadra dei nostri pompieri, chiamata telefonicamente, e sul sito si sono recati reparti di truppa da Ponte nelle Alpi del 56.mo fanteria e reparti del 58.mo, che si trovano nell'Alpago per esercitazioni. Mancano particolari.

Al mare ed ai monti. — Accogliendo l'invito da parte dell'O. N. Maternità ed Infanzia, come avevamo preannunziato, ieri mattina alle otto sono convenute in Piazza del Duomo, avanti alla Prefettura le Associazioni patriottiche con bandiere, le scolaresche, i Balilla, le Piccole Italiane con bandiere, ecc.

Nella piazza erano state poste due file di tavoli ove presero posto i piccini partenti: bimbi e bimbe, circa duecentoventi, ai quali a cura del Podestà, con squisito pensiero, venne offerta la colazione. Poi ai giovanetti vennero dati dolci, frutta, cartoline, francobolli.

Alle otto e tre quarti si formò il corteo che con in testa la Banda cittadina si recò per Piazza Castello alla stazione ferroviaria al suono di inni patriottici, prendendo posto in due vagoni messi a disposizione loro.

Alle nove e mezzo, salutati dai presenti, dai genitori, partirono alla volta di Venezia per andare Ospizio «Belluno».

Pochi minuti prima della partenza si attaccava al convoglio un grande vagone proveniente da Calalzo con circa centocinquanta giovanetti della colonia di Padova, che dopo un mese di soggiorno in Cadore nel grandioso fabbricato lassù eretto da tre anni, rinvigoriti dalle arie purissime dei nostri monti, facevano ritorno dalla cura. Erano accompagnati dal prof. Mosconi e dalle maestre signorine Moro di Meolo e Raimondi di Padova, che li vigilarono durante la cura.

Più tardi col treno delle 14 passò per Belluno, diretto a Calalzo il secondo scaglione di bimbi, guidati dal prof. cav. Antonio Perissinotto, presidente della Mutualità scolastica di quella città e da tre insegnanti.

Il secondo scaglione resterà a Calalzo tutto il mese di agosto per poi dar posto per tutto settembre ai bimbi del terzo scaglione.

Varie di cronaca. — Il Circo equestre Zavatta, che tanto continua e distinguersi, resterà a Belluno ancora pochi giorni.

Questa sera eccezionale rappresentazione per i nuovi interessanti esercizi acrobatici e umoristici. Di questi ultimi, primo fra tutti è protagonista il famoso clown veneziano Florian.

La temperatura oggi in città ha segnato un massimo di venticinque gradi. Il tempo si mantiene bello ed il movimento dei forestieri va accentuandosi.

Tiri dell'Artiglieria. — Si avverte che nei giorni 1, 2, 3 e 4 dell'entrante mese seguiranno tiri di artiglieria campale a proietto nelle seguenti località: Monte Croce, Torrente Limana, Monte Frontal, Monte Cor, Monte Pezza, Col della Crocetta, Monte Sambuga, Tibolla, Sasso del Mezzo, Monte Cet, Col del Balcon, Valmorel, Col di Pecol, tutte località nel Camionese e nel Comune limitrofo di Limana.

Delibere del Podestà. — E' stata approvata la spesa per la confezione di cinquanta divise in frustagno per i civici pompieri. La spesa è stata stabilita in lire cinquemila.

E' stata deliberata la costruzione di un fabbricato scolastico in Valli di Tibolla. Verrà all'uopo contratto un mutuo di lire 200 mila con la Cassa Depositi e Prestiti da restituirsi in 50 annualità.

E' stata deliberata la somma di lire 5 mila per pagamento materiali alla Società Elettrica Bellunese per la illuminazione del Ponte della Vittoria sul Piave.

E' stata approvata la spesa di lire 1900 per la ricostruzione di un ponticello in località Fol.

PIEVE DI CADORE

Cerimonia al Cimitero di Andraz. — La Sezione dell'Ass. Funzionari delle Imposte dirette di Trieste, nella ricorrenza del 12.o anniversario della morte dell'eroico ufficiale dell'8.o bersaglieri, Umberto Falchi, caduto sul Col di Lana, il 2 agosto 1915, si recherà nel cimitero militare di Andraz, a deporre una corona di bronzo, sulla fossa del valoroso ufficiale.

L cerimonia riuscirà ancor più solenne perchè vi prenderanno parte tutte le autorità politico-sindacali della vallata nonchè le sezioni combattenti con gagliardetti.

Al Rifugio «Padova». — Grandiosa ed imponente è riuscita l'odierna cerimonia per l'inaugurazione dei nuovi locali del vasto Rifugio «Padova» situato ai piedi della bellissima catena dei Monti Monfalcone-Tuoro e Vedorcia.

Per le ore 10.30, ora fissata alla cerimonia sono presenti oltre 500 alpinisti e frattanto Mons. cav. Zangrando don Piero, l'eroico capellano del 7.o Alpini officia la Messa e benedice i locali, al termine del sacro rito tiene uno dei suoi penetranti e patriottici discorsi, che commuovono tutti i presenti.

Parteciparono alla grandiosa cerimonia le Sezioni del C. A. I. Cadorina, l'A. N. A., U. O. E. I., Sez. C. A. I. di Belluno e Conegliano-Vittorio, l'U. S. «Juventus» di Pieve e molte altre che involontariamente ci sfuggono, nonchè Autorità civili, militari ed ecclesiastiche del Cadore e provincia.

Parecchi i discorsi d'occasione, tutti inneggianti a spronare sempre più la gioventù a visitare la montagna, palestra di nuove salutari energie.

Al termine della cerimonia tutti accedono nel rifugio e giardino, il primo offrente, sotto ogni aspetto alpinistico, tutte le migliori e sobrie comodità occorrenti.

Nel tardo pomeriggio diverse squadre «d'arrampicatori» si dirigono sulla catena delle Cime Tuoro-Montanaia, Castellin e Vedorcia, onde effettuare all'alba di domani le difficili scalate.

AGORDO

Cose d'arte. — Una Commissione di architetti, con a capo Alpago Novello di Milano, si è soffermata qualche giorno in Agordo per prendere i rilievi del nostro monumento nazionale, palazzo de Manzoni, allo scopo di annoverarlo nella nascente rivista delle ville artistiche del Veneto.

FELTRE

Un arresto. — Stamane è stato arrestato Cecchin Quinto di Antonio che aveva rubato un paio di scarpe dalla mostra del negozio Jaegher Emilio.

Turni farmacia. — La farmacia Ricci presterà servizio notturno per la settimana entrante.

CASTELFRANCO

Gita dei mutilati di guerra. — Tutti i mutilati e combattenti della locale Associazione Nazionale sono invitati a prender parte alla gita sociale che avrà luogo domenica 14 agosto sul percorso Castelfranco-Trento.

La gita si affettuerà per ferrovia. Le prenotazioni si ricevono dal sig. Arturo Salomon entro il Castello.

Dal Friuli

Cordovado

La riconferma del Segretario politico del Fascio. — Il Direttorio federale nella sua riunione del 26 corr. esaminata la situazione del Fascio di Cordovado, ha riconfermato quale Segretario politico il rag. Giuseppe Zigiotti incaricandolo di proporre alla Federazione i componenti il nuovo Direttorio.

Dopo i recenti avvenimenti, la riconferma del rag. Zigiotti a segretario politico del Fascio di Cordovado, che egli ha creato ed ininterrottamente diretto dal 1922, assume una capitale importanza, perchè essa è la significazione che il Direttorio federale ha pienamente approvato la linea e le direttive politiche svolte dalla locale Sezione del Fascio.

E' inoltre una chiarificazione ed un severo ammonimento per tutti coloro che, supinamente sepolte e che più non dovranno risorgere.

E' infine una risposta definitiva agli inutili e ridicoli tentativi di disgregamento della granitica compagine del fascismo cordovalese, che oggi come ieri come sempre, segue e seguirà una sola politica che non ha tendenze, che non conosce deviazioni, che non ammette traviamenti: politica che si sintetizza in un solo nome «Mussolini» in una sola parola «Fascismo».

Spilimbergo

Cinema Arena Artini. — Martedì 2 e mercoledì 3 agosto la «Compagnia drammatica Italiana» diretta da A. Ribera rappresenterà due lavori di vita araba: «I Martiri» tre atti nuovissimi di A. Ribora e «Fiamme nel deserto». Siamo certi che tutto il pubblico spilimberghese affollerà l'Arena per applaudire i bravi artisti.

Monfalcone

La partenza della motonave «Saturnia». — Stamane alle 9.30, ora dell'alta marea, la grande motonave «Saturnia» rimorchiata da piroscafi ha abbandonato definitivamente il nostro Cantiere navale per recarsi a Pola e a Trieste, dove sarà completamente allestita.

Stamane alle 5.30 un treno speciale ha trasportato a Pola circa 800 operai del nostro stabilimento, i quali sono destinati per l'ultimazione dei lavori sulla motonave.

Il viaggio di prova e di piacere seguirà verso il 21 settembre, dopo di che il maestoso natante entrerà nella flotta della «Cosulich».

Esposizione di lavori. — Venerdì 12 agosto alle ore 18 avrà luogo alla Scuola Industriale di tirocinio l'inaugurazione della annuale Mostra scolastica dei disegni e dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve di questa R. Scuola nell'anno 1926-27.

La cerimonia sarà semplice; quindi più simpatica, e degna dell'alto valore della scuola e comprenderà la visita alle varie aule dove saranno esposti i lavori, con la consegna degli attestati e dei premi agli scolari.

La Mostra sarà aperta al pubblico sabato 13 domenica 14, lunedì 15 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e comprenderà i lavori delle seguenti sezioni: maschile: carpenteria navale, meccanica, elettricità, arte decorativa generale e preparatoria. Femminile: Taglio, ricamo e cucito.

L'esposizione, quest'anno, acquista un carattere di grande importanza e tale da far accorrere numeroso pubblico ad ammirare i pazienti e difficili lavori.

Gli ubbriachi — Ieri sera, cinque individui, fra i quali due fortemente presi dal vino, si recarono alla trattoria all'Angelo d'Oro, in Via Duca d'Aosta e chiesero da bere.

Una pattuglia di carabinieri in borghese, entrata nell'esercizio, elevò contravvenzione contro la proprietario del medesimo, perchè aveva dato da bere ai due ubbriachi, tali Lino S. e Vittorio Z. i quali a loro volta sono stati denunciati all'autorità per ubbricahezza molesta e repugnante.

Gemona

I festeggiamenti di San Rocco. — Fervono i preparativi per la tradizionale festa di San Rocco (16 agosto prossimo). I festeggiamenti consisteranno in fuochi artificiali alla vigilia con l'intervento della Banda ed illuminazione fantastica della facciata della chiesa di San Rocco.

Il 16 verranno celebrate numerose messe in onore del Santo protettore con una solenne Messa cantata, officiante il molto reverendo Arciprete mons. Giacomo Selisizzo.

Seguirà nel pomeriggio dello stesso la tradizionale gara tra le squadre dei borghigiani di S. Rocco.

Quest'anno verrà messa in pallio una splendida medaglia che resterà in possesso della squadra vincitrice per tre anni consecutivi.

Maiano

Un furto. — La notte dal 28 al 29 luglio ignoti, muniti di chiave falsa, penetrarono nella casa di certo Minisini Emilio, della frazione di S. Salvatore, asportandovi indisturbati Kg. 70 di foraggio e Kg. 6 di carne insaccata.

Non contenti di ciò sparsero nel cortile sostanze venefiche, che produssero la morte di 30 capi di pollame.

La benemerita, avvertita, indagana.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Feste Sagre. — Il 7 agosto avrà luogo l'annuale Sagra. Il Comitato organizzatore ha escogitato molti e svariati trattenimenti all'aperto: concerti e balli.

Festeggiamenti. — Pei giorni 7, 8, 9 agosto saranno allestiti a Piazza Vecchia i consueti festeggiamenti.

Il programma assai svariato comprende anche la Pesca, Podismo, Ballo e Fuochi d'artificio.

CHIOGGIA

Teatralia. — Rileviamo che sere or sono a Pordenone è stato rappresentato pure dalla Compagnia D'Origlia-almi il dramma «Sciopero» del comm. Polidoro Zennaro. Anche su quelle scene il dramma piacque e procurò varie chiamate e molti applausi all'autore che assistova alla rappresentazione.

Teatro Garibaldi. — Sono annunciate alcune rappresentazioni straordinarie del «Rigoletto» e del «Barbiere di Siviglia» date dalla tournèe approvata ed autorizzata dal gruppo fascista artisti lirici di Milano. Maestro direttore concertatore è il cav. Alfredo Giori.

A Sottomarina. — Nel varietà al «Margherita» il pubblico applaudirà stasera Masiero, il quale ben qui conosciuto e altre volte applaudito intratterà coi suoi interessanti esperimenti di divinazione del pensiero, di suggestione ed autosuggestione. Certamente il terrazzo dello stabilimento sarà affollato.

MIRA

Casa Paterna di Venezia. — Ecco il risultato degli esami alla Scuola pratica di Agricoltura «Casa Paterna di Venezia» in Mira: Promossi alla Classe seconda: Asquini Erasmo di Padova, Boscaro Pasquale di Vigonovo, Colusso Antonio di Teglio Veneto, Finotello Fernando di Chioggia, Fratte Luigi di Caorle, Giacomel Virgilio di Ceggia, Masi Vittorio di Dolo, Silvestri Manlio di Fossalta di Piave, Silvestri Vittorio di Fossalta di Piave.

Promossi alla terza classe: Ballarin Domenico di Mira, Burelli Settimio di Fagagna (Udine), Dalla Toffola Angelo di Ponzano Veneto, Ferro Battista di Chioggia, Franceschini Nicola di Chirignago, Pizzoli Gino di Portotolle, Veronese Giovanni di Ceggia, Vido Marco di Portogruaro.

CEGGIA

Gli Avanguardisti e i Balilla di S. Donà in gita a Ceggia. — Ieri gli Avanguardisti e i Balilla di S. Donà di Piave, sono venuti in Ceggia per una passeggiata e per rendere omaggio ai gloriosi Caduti del nostro Comune. Giunti in piazza hanno deposto una corona d'alloro sul monumento dei nostri eroi, corono, che con pensiero altamente patriottico, i giovani hanno portato da S. Donà di Piave.

La popolazione di Ceggia è rimasta di ciò grata e vivamente commossa.

TORRE DI MOSTO

Imponente manifestazione religiosa. — Data la siccità di questo ultimo periodo, tutto il popolo ha voluto fosse portata in processione la Madonna delle Grazie, per implorare la benefica pioggia per la campagna.

Oltre tremila persone hanno partecipato alla grandiosa sfilata occupando circa un kilometro e mezzo di percorso. Il corteo diretto dal nostro arciprete M. R. D. Andrea Zanardo, si è svolto col massimo ordine offrendo un edificante spettacolo di fede sincera. La musica cittadina ha seguito il simulacro della Madonna e le strade sono state per la occasione adornate di archi di trionfo.

La popolazione intera, al canto di inni religiosi, si è poi riversata in chiesa, dove hanno avuto luogo solenni funzioni religiose.

Croce Rossa Italiana. — In questi giorni il sig. Zannoner Galileo, ha ufficialmente assunto la delegazione della Croce Rossa Italiana per questo Comune.

Tutti quelli che intendono diventare soci, debbono farne domanda al sig. Zannoner, il quale ha pure diramato delle circolari per raccogliere le adesioni.

Date le nobili iniziative di questa Associazione è da sperare che nessuno vorrà rimanere estraneo all'appello.

Società Filarmonica. — La locale Società Filarmonica, di cui è presidente il sig. Busatto Evangelista, mercè gli ottimi insegnamenti del bravo maestro Segatini Ernesto di S. Donà di Piave, ha in questi ultimi giorni dato prova di notevoli progressi. Di ciò meritano elogio anche gli allievi che hanno sempre dimostrato una buona volontà non comune.

Per la prossima inaugurazione dell'Asilo Infantile, la Banda suonerà durante la cerimonia e la sera terrà concerto in Piazza.

Una culla. — La distinta famiglia del sig. Alberto Artusato è stata allietata dalla nascita di una bella e robusta bambina.

Al concittadino che tanta attività spende a beneficio delle locali istituzioni, e alla gentile signora, congratulazioni vivissime.

CAVARZERE

Il valore di un Balilla e un telegramma dell'on. Ricci. — Giorni or sono abbiamo reso noto di un nobilissimo atto di valore compiuto dal coraggioso «Balilla» di questa Coorte, Scutari Ugo, non ancora dodicenne, figlio del Capo squadra della M. V. F. Ferruccio, membro di questo Direttorio del Fascio.

Al valoroso bambino, esempio mirabile di nuova generosa tempra delle novelle generazioni, il quale, come dicemmo a suo tempo, non indugiava menomamente di gettarsi nelle acque profonde del Fiume Gorzone, pericolando seriamente la sua vita, per salvare quella di un compagno minore, è pervenuto ieri dal Presidente dell'O. N. B. On. Renato Ricci, il seguente telegramma: «Giungati il mio vivo compiacimento per l'atto eroico da te compiuto sarai citato all'ordine del giorno dell'O. N. B.» Anche il Delegato Mandamentale Balilla Sig. Mainardi Benvenuto ha inviato al padre dell'eroico «balilla» una nobilissima lettera inspirata al più vivo compiacimento.

Si crede che ad iniziativa del locale Comitato dell'O. N. B. il piccolo fascista sarà quanto prima festeggiato e, da parte delle Superiori Autorità premiato al valor civile.

La sagra della Madonna della Neve. — Apprendiamo con vero dispiacere che la bellissima e graziosa annuale Sagra della Madonna della Neve che doveva aver luogo a Ca' Dolfin e più precisamente in Tenuta S. Maria; il 5 Agosto, sarà per quest'anno sospesa.

Pro famiglia Viale Corina. — Abbiamo fatto e ripetuto, in nostre precedenti corrispondenze, vivo appello ai Cittadini affinchè con tenui personali contributi finanziari o alimentari venissero in aiuto alla famiglia della defunta Viale Corina, la madre di famiglia che è morta per anemia acuta dopo aver dato alla luce tre bellissimi maschietti.

Pubblichiamo ora il primo elenco delle oblazioni a lnostro corrispondente direttamente inviate.

Mainardi Benvenuto L. 10; Bovolenta Ettore 5; Banzato Adolfo 10 e generi alimentari durante la degenza della puerpera; Passarella Primo L. 5; Conselvan Mario 5; Carraro Eugenio 5; Pilotto Giuseppe 5; De Agostini Luigi 10; Rubinato Renato 5; Trebbi Cav. Cav. Arturo 5; Baruffaldi Cino 5; Casalicchio Tiziano 5; Tortato Eugenio 5. Totale L. 60

Siamo certi che molti altri cittadini vorranno far pervenire la loro generosa oblazione a beneficio di questa infelice famiglia, che come si sa, versa fra l'altro nella più squallida miseria.

Nei Vive Giudice Conciliatore. — In questi giorni ha prestato giuramento nelle mani del Pretore avv. D'addosio, il nuovo Vice-giudice Signor Gambato Felice Primo di qui.

Al bravo benemerito concittadino che noi ricordiamo Consigliere Comunale, prima, della minoranza, nell'infausta Amministrazione del confinato Galeno, che cobattè sempre coraggiosamente, anche alla vigilia del Fascismo, animato dei migliori sentimenti patriottici, e Consigliere Comunale poi, nella Amministrazione Fascista, diè instancabilmente la sua opera quotidiana di fedele collaboratore, vada l'espressione di compiacimento dell'intera Cittadinanza per questa sua meritata promozione, con l'augurio che egli continui sempre la sua opera di probo e di patriotta, per il bene della sua Cavarzere e dell'Italia.

BASSANO

Pei nostri eroici Caduti. — Oltre all'Asilo pei nostri bambini, che sorgerà quanto prima nel viale di circonvallazione, alla memoria perenne dei nostri Caduti verrà dedicata una Cappelletta monumentale, attualmente in costruzione nella facciata della chiesa di S. Francesco in Piazza Garibaldi.

Il lavoro, opera del valente architetto Forlati, della Sovraintendenza alle Belle Arti, sarà in stile antico, intonato a quello della chiesa. Consta di tre arcate chiuse da un'artistica cancellata di ferro battuto e nell'interno sorgerà l'altare. Sopra di questo verrà posta una «Pietà» ed all'intorno le lapidi raccoglienti i nomi dei bassanesi scomparsi, mentre dal tetto calerà una lampada votiva che rimarrà perennemente accesa. Il semplice monumento, che sorgerà nel centro della città, potrà così in ogni omento avere il pensiero costante dei bassanesi pei valorosi suoi figli caduti per la salvezza della Patria.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 10

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

— Forse non ne avete più? — chiede.

Mi affretto a rassicurarlo dicendogli:

— Non è per questo!... è perchè temo che possa farvi male.

— Oh! in questo caso, se è solo questione della mia salute potete pure lasciarmela — risponde ridendo di nuovo ma con meno asprezza — ci sono abituato; nel mio mestiere vedete, si fa l'osso a tutto!

— Anche a non mangiare?

— Sì, e non solo a questo ma anche a molte altre cose, — riprende con alquanta vivacità come se il cognac gli avesse sciolto lo scilinguagnolo — è un mestiere che richiede un gran numero di queste facoltà fisiche e morali che generalmente non si acquistano nei collegi. Bisogna essere abbastanza resistenti per poter trangugiare veleni senza risentirne alcun danno, dormire al sereno ventinove notti su trenta, fare a meno della colazione e di altri accessori durante un minimum di tre volte ventiquattro ore, senza che i crampi di stomaco impediscano di camminare... o di mirar giusto. Accade a volte che si muoia di una morte extra subitanea che non permette alcun genere di funerali, oppure che vi siano delle persone che s'incarichino di prolungarvi l'agonia al di là di ogni desiderio umano. Dovete saperne qualche cosa!

Che può esservi di sottinteso in quelle parole accompagnate da una sfrizzata d'occhio che vorrebbe essere maliziosa?

— Non siete forse venuti *voi pure per la mina?* — prosegue lo sconosciuto, — eppure non avrei immaginato che il vostro governo se ne interessasse...

— Cosa intendete di dire? l'interrompo alquanto irritato, — vi avverto che ho pochissima simpatia per le sciarade.

— Va bene, va bene!! Benchè siamo qui nella «Terra del sospetto», non dimentico che mi avete salvata la vita; credevo che ciò vi avrebbe ispirato un po' di fiducia, perchè la natura umana è fatta in modo tale, che spesso ci si affeziona più a quelli che si beneficano che a quelli che ci hanno beneficato. Ma serbate pure il vostro segreto non domanderò più nulla.

A quale scopo dovrei celarmi? Non esito a metterlo al corrente dell'incidente che ci è capitato, omettendo naturalmente di parlare dello scopo della nostra missione, ma il sogghigno con cui accoglie le mie confidenze mi dà ai nervi.

— Ebbene... che cosa trovate da ridere in quello che vi dico?

— Oh! nulla... pensavo soltanto che ognuno ha la sua storiella da raccontare e voi avrete senza dubbio preparato la vostra. La mia è molto meno romanzesca, sono un semplice bannia indu, un Pundjabi. Vedete? porto al collo gli amuleti della mia casta e non m'importa nulla che si controlli il tatuaggio delle mie braccia: non ho alcun timore! Il gran sacerdote stesso si ingannerebbe! Qui esercito il mestiere di merciaio ambulante, un mestiere pieno di sorprese che permette, in tempi normali, di andare e venire senza eser troppo molestati sopratutto quando si sa esprimersi in «pusktoo» che è la lingua del paese. Sapete parlare il «pusktoo»?

— Ma no... affatto!

— Allora vi consiglio di non insistere..

— Insistere su che cosa?

— Eh! credete che sia molto utile lo spiegarci di più — continua lo sconosciuto con una smofia di canzonatura che mi esaspera — conosco la vostra storiella dell'aeroplano... ben trovata senza dubbio, ma per quello che è a mia cognizione siete già i secondo che la sfruttate da un mese in qua...

— Un altro aeroplano è dunque caduto in questi paraggi?

— Ho inteso parlare di cinque uomini che hanno voluto farlo credere...

. . . .

Scambio con Tigrana uno sguardo di intelligenza poi riprendo:

— Che fine hanno fatto questi cinque uomini?

— Mi è stato detto che si sono diretti verso il nord. Da un pò di tempo la miniera attira molta gente qui... dubito assai che ritornino!!

Uno stesso brivido scuote la mia compagna e me.

— I kafiri sono dunque così barbari?

— Sono come tutti gli afgani gente che non vede con piacere lo straniero mettere il naso nelle loro faccende con il pretesto di civilizzarli. Generalmente passano il tempo a consacrare nuovi idoli, a rubarsi le donne da una tribù all'altra, e ad ammazzarsi con il maggior slancio possibile, ma baste che lo straniero mostri la velleità di penetrare nelle loro terre perchè tutti i fucili, da quelli primitivi a pietra ai moderni come gli *Sniders* ed i *Martinis*, che rubano alle stazioni di frontiera, si rivolgano contro l'intruso con una unanimità perfetta e una straordinaria abilità. Il governo indiano, trovando che questi vicini erano un pò troppo sediziosi, ha cercato per tre volte di ricondurli alla ragione, ma il nome di Dsagdalak e la data del 1842, non sono certo rimasti come un piacevole ricordo!... Su diecimila uomini mandati a combattere, non ne ritornarono che tremila; perciò il governo non insistè e si contentò di inviare la cavalleria di San Giorgio.

— Come sarebbe a dire?

— Voglio dire dei milioni di sterline che il Governo di S. Maestà Britannica paga all'Emiro dell'Afganistan in cambio della sua benevola neutralità. Tuttavia se l'Emiro riesce a farsi ubbidire dai Pathans e dagli Afridi, ha ben poca autorità sui Kafiri che si danno da loro stessi il nome d'infedeli. Il paese che vedete è un vero anacronismo, da una parte confina col mondo civilizzato, dall'altra con Zoroastro.

Osservo in silenzio questo singolare indu che sembra così bene informato sui segreti di Stato, di nuovo ricorre alla bottiglia di cognac, poi si rizza in piedi senza mostrare alcun segno di debolezza. A qualsiasi razza appartenga quel che è certo, è che appare dotato di una forza e di un'energia non comuni.

— Se volete darmi retta — prosegue — ci allontaneremo al più presto di qui; se il Mullas che mi ha fatto appendere a questo palo sapesse chi sono quelli che mi hanno tolto da una posizione così incomoda, non darei un soldo della vostra pelle. Figuratevi un pò... un delitto di lesa Maestà è un nonnulla in confronto a quello che avete fatto.

— E' dunque un delitto qui il salvare un uomo?

— Certo, e che si paga in diverse maniere, ma tutte una meno piacevole dell'altra. Questa gente vedete, è ingegnosissima quando si tratta di spedire «ad patres». Si può essere lapidati a morte, oppure sotterrati vivi a meno che i carnefici non preferiscano di tagliare i piedi e le mani della vittima, dopo averle vuotato le orbite!

Mentre egli parla così distendendo le membra e facendo scricchiolare le giunture, mi rivolgo ansioso verso la mia compagna di viaggio che una prospettiva così poco lusinghiera dovrebbe avere alquanto impressionato. E' seduta a terra con la fronte curva, prostrata senza dubbio dallo spavento. Le tocco la spalla; ella alza verso di me i grandi occhi divenuti cupi.

— Che noia! — mi dice con la sua

NOTIZIE RECENTISSIME

NELLE SQUADRE DI CALCIO

L'Hellas sciolta?

Una notizia che ha messo in subbuglio l'ambiente sportivo veneziano, destando vivissima impressione, si è sparso ieri sera, improvvisamente, nella città di San Marco: l'Associazione Calcio Hellas di Verona, il glorioso sodalizio che fu per tanti e tanti anni il lealissimo e più diretto rivale del club neroverde lagunare, sarà sciolto!!

La notizia non sembra nemmeno vera... ma, se all'ultimo momento non avverranno mutamenti, sembra che tale infamia sarà commessa. Da notizie giunteci da Verona ieri sera, il commissario straordinario dell'Hellas — ing. on. Bresciani — impossibilitato a fronteggiare ed a risolvere la crisi finanziaria in cui si trova il sodalizio calcistico scaligero — dopo aver posto in libertà i migliori giuocatori — avrebbe rassegnato le dimissioni. La situazione dell'Hellas — se non si provvederà d'urgenza con una persona veramente pratica di tali faccende — è davvero impressionante e senza via d'uscita. I giuocatori migliori messi in lista di trasferimento sono: Chiecchi II per l'A. C. Venezia, Chiecchi III per il Genoa, Zuppini per il Modena, Bosio per il Prato. Nessun nuovo elemento, ben si intende — se l'Hellas sopravviverà, come ogni buon sportivo si augura — e noi veneziani in modo particolare giacchè verso la società giallo-bleu ebbimo sempre una spiccata simpatia — dovrà affrontare il duro campionato di Divisione Nazionale con una squadra di «riserve» e qualche vecchio giuocatore di prima squadra — come l'anziano e glorioso Porta — che non vuol lasciare il suo club nell'ora dello sfacelo.

Nel mentre la massima società calcistica cittadina sta assai «male in arnese» — ci scrive il nostro corrispondente da Verona — le due squadre di terza divisione: Bentegodi e Scaligera si sono notevolmente rinforzate con buoni e promettenti elementi di tale categoria e sperano di ben figurare nel campionato ad esse riservato.

Nelle altre Società

Il FASCIO GRION DI POLA non ha posto alcun giuocatore in lista di trasferimento, eccezion fatta per Wilfing che passerà al Ponziana di Trieste. Alla società polese passerà invece il triestino Defranceschi II. Nuovi acquisti sono pure: Covertizza (già terzino dell'A. C. Vicenza) ed un secondo portiere nella persona di Crismanich (già del C. S. Ponziana di Trieste). In settembre-ottobre rientreranno nelle file polesi anche i giuocatori attualmenti militari: Fucich (half destro) e Gasperutti (ala sinistra).

Il TREVISO F.B.C. ha dato via i migliori suoi elementi, Motivo? Crisi finanziaria. Difatti: Zanotto e Visentin II. passarono all'Internazionale, mentre Lamon II. sembra definitivamente passato all'A. C. Padova e Falconaro se n'è ito all'A. C. Venezia. Con il portiere De Piasi militare a Venezia, il club trevigiano non viene certo a trovarsi in buone acque. Di nuovi arrivi, segnaliamo quelli di Fadiga e Capraro dell'A. C. Vicenza; Signoretto del Dopolavoro Ferroviario di Venezia e, sembra, il centromediano già dell'A. C. Mantova; Negri. Bergamini dell'A. C. Venezia, militare a Treviso ginocherà con gli «azzurro-bianchi».

Sulle altre squadre che disputeranno i Campionati di I. e II. Divisione nel Veneto e nella Venezia Giulia, nulla si sa di preciso. Si parla di ottimi acquisti fatti dall'A. C. Pro Gorizia, mentre si è certi che il C. S. Dolo e l'U. S. Pordenone sono in condizioni non troppo buone, sia finanziariamente che come giuocatori.

Ad ogni modo ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento — con dati più precisi — in uno dei prossimi giorni.

„Prime Pedalate - O. Bottecchia„ vinte da Fontana

PADOVA, 31

La ciclistica «Prime pedalate - Ottavio Bottecchia» per allievi, non poteva aver migliore successo. Difatti gli inscritti furono una settantina e si dovette perciò suddividerli in due scaglioni.

La pista di Prato della Valle è stata per cura del Municipio tutta intorno cintata da corde. Pubblico enorme ha assistito con interesse alle fasi della gara che è stata vivace e combattuta.

La U. S. Padovana non poteva più degnamente commemorare il grande campione trevigiano, di cui la vedova ha voluto mettere in palio la prima medaglia, che è d'argento, vinta a Noventa di Piave il 20 settembre 1920.

Il direttore sportivo dell'U. S. Padovana dr. Maggioni, prima che il campione italiano dei veterani, Egidio Gambato, dia il via, ordina un minuto di silenzio in memoria del povero Ottavio Bottecchia, pronunciando poi brevi e toccanti parole, per ricordare alle nuove promesse del ciclismo i sacrifici del grande scomparso in terra straniera per dare allo sport italiano maggior gloria e rispetto.

Alle ore 15.20 viene dato il via al primo scaglione composto da trenta ciclisti. Il gruppo si mantenne compatto fino al 17.o giro, perdendo in seguito alcune unità, dato il ferreo regolamento che vieta il cambio della macchina ed anche dei tubolari. Poi De Bei, che è stato il movimentatore della gara si alza sul sellino e scappa, lo seguono nell'ordine Mensolesan, Tosato, Silvestrini, Bertocco. Colpito da foratura, De Bei è costretto al ritiro, ma intanto il quartetto ha acquistato 20 metri. Per dieci giri la lotta fra i leader che avvantaggiavano ed il gruppo che non si arrende è palpitante, ma al 30.o giro (a 20 giri dalla fine) per merito di Monselesan vengono doppiati e sono costretti a ritirarsi. Rimangono perciò in gara soltanto quattro ciclisti che procedono velocemente e tagliano il traguardo in questo ordine:

1. Silvestrini Giovanni dell'U. S. Estense che copre i 32 km. in ore 1, 2" — 2. Monselesen Antonio dell'U. S. Estense a una macchina — 3. Tosato Antonio del G. S. Belloni di Padova — 4. Bertocco Giulio (libero) da Fiesso d'Artico.

Il secondo scaglione composto di 64 ciclisti è stato più interessante per merito di Fontana Giovanni e di Zecchini che si alternano il sonando mantenendo così l'andatura di quasi 35 km orari. A questo duetto non bisogna dimenticare il volitivo Posenato che ha dimostrato tenacità di combattente e rivelandosi pure un buon passista.

Fontana al 30.o giro scappa furiosamente aggiudicandosi un giro (m. 654.66) di vantaggio.

L'arrivo di questo secondo scaglione avviene in questo ordine:

1. Fontana Giovanni del G. S. di Padova — 2. Bertin Michele del G. S. Belloni di Padova — 3. Lion Mario della Ciclisti padovani — 5. Castellini Bruno del Veloce Club di Vicenza — 6. Pinton Romeo della Ciclisti Padovani.

Questi arrivati e gli altri quattro del primo scaglione sono ammessi alla finale che viene disputata su tre giri di pista (metri 654.66). Ecco l'ordine di arrivo della finale:

1. Silvestrini Giovanni, U. S. Estense — 2. Castellani Bruno, V. C. Vicenza — 3. Bertin Michele, C. S. Belloni — 4. Monselesan Antonio, U. S. Estense — 5. Lago Antonio, C. S. Belloni — 6. Pinton Romeo, S. C. Padovani; 7. Bertocco Giulio libero di Fiesso d'Artico — 8. Fontana Giovanni, C. S. Belloni — 9. Tosato Antonio id. — 10. Lion Mario S. C. Padovani.

Da Mestre

Mostra didattica

La mostra didattica della scuola De Amicis è chiusa con vera soddisfazione della cittadinanza, che ha affollato anche ieri la sala ammirando i tantissimi lavori dei nostri bravi scolari e scolare apprezzando ed elogiando gli insegnati che hanno saputo istruire così ottimamente i loro allievi.

Arresti

Ieri in via Rosa gli agenti del Commissariato arrestarono per misure di pubblica sicurezza il Bulgaro Nedbal Domenico fu Giovanni di anni 18, proveniente da Treviso che voleva andare a Venezia per ritirare da quella questura il passaporto.

Il Nedbal tradotto al Commissariato di P. S. venne trovato completamente sprovvisto di mezzi e di documenti che potessero comprovare la sua precisa identità. del Commissariato ebbero ad arrestare Olivi

Per questua molesta gli stessi agenti del Commissariato ebbe ad arrestare Olivi Adamo fu Giuseppe di anni 51 da Mestre e Bettello Pietro fu Antonio di anni 58 da Mestre che si erano messi ad elemosinare d'innanzi al Commissariato.

La giornata domenicale

Il nostro centro e specialmente le ridenti borgate circostanti, continuano ad essere la meta preferita dei veneziani che qui si danno lieto convegno in brigate chiassose ed allegre.

Al concerto della banda del Dopolavoro G. Verdi eseguito ieri sera in piazza Umberto I.o fra ripetuti applausi, assistettero numerosi gruppi di veneziani che dimostrarono la loro simpatia per i nostri bravi bandisti.

Carrozze cariche di gitanti passarono per Mestre fino a tarda sera.

Farmacia di servizio notturno

Fino a tutto venerdì prossimo il servizio notturno verrà fatto dalla farmacia Ongarato sita in via Rosa la quale risponderà solamente alle chiamate di coloro che sono muniti della prescritta ricetta medica.

Dalla Marca Trevigiana

VITTORIO

La Commissione Sportiva del Torneo Calcio allievi comunica: Classifica generale:

Patronato A, macht 8 punti 14; Italia m. 8 p. 1; Iuventus m. 8 p. 12; Savoia m. 8 p. 11; Forti e Liberi m. 8. p. 8; Aurora m. 8. p. 6; Patronato B. m. 8 p. 5; Industriali m. 8 p. 2; Avanguardie p. 0 (forfait).

I quattro premi vengono pertanto destinati alle seguenti squadre:

1.o Premio alla Squadra Patronato A., .0 Premio alla Squadra Italia, 3.o Premio alla Squadra Juventus, 4.o Premio alla Squadra Savoia.

Lotta antiblassema. — Con tutto l'appoggio del nostro Podestà, del Comitato Antiblasemo venne fatto affiggere un cartello ammonitore, sul quale sono riportate pure le vigorose ammende di legge.

Per la cronaca intanto riportiamo come una donna, anzi una madre, isa stata in questi giorni giudicata dal Pretore e condannata a L. 100 di ammenda. Speriamo che la lezione serva !...

La Madonna della Tosse. — Da oggi al 7 corrente nel nuovo oratorio della Madonna della Tosse in S. Andrea, a comodità dei Pellegrini si celebrerà tutte le mattine alle ore 6 una S. Messa.

Nei giorni 5 e 7 Messe continuate lette ed in canto e vesperi. Nell'occasione verrà inaugurata anche una nuova campana.

Nuovi Sacerdoti. — Nella Chiesa di S. Giacomo S. E. Mons. Beregato, nostro Vescovo ordinava 5 nuovi Sacerdoti: Don G. B. Tonon, Don Fortunato Zoppas, Don Angelo Mior, Don Giovanni Bressanin e Don Angelo Munari, ed elevava al Suddiaconato sei Chierici: Don Giuseppe Gava, Don Giuseppe Piama, Don Alessandro e Don Fioravante Rosso, Don Francesco Sartor e Don Francesco Tecchetti.

ODERZO

L'Opera Nazionale Dopolavoro. — Con disposizione del conte Steno Bolasco, Commissario provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, è stato recentemente nominato Commissario mandamentale dell'Opera stessa il signor Arrigo Bernardi, affidandogli l'incarico dell'organizzazione nei vari Comuni dell'Opitergino.

Al Teatro estivo. — L'Associazione Nazionale Bersaglieri sezione di Oderzo ,sta preparando una nuova lista sorpresa agli opitergini, colla venuta al Teatro estivo della Compagnia drammatica d'Origlia per un breve corso di recite, con un magnifico repertorio.

ISTRANA

L'Esposizione dei lavori della scuola. — Da qualche giorno presso la sede della direzione didattica delle scuole comunali, sono esposti i lavori manuali dei fanciulli e delle fanciulle eseguiti durante l'anno scolastico, a cura delle brave maestre che insegnarono con pazienza ed attività. I lavori esposti meritano proprio essere visitati perchè lavorati bene e con buon gusto. L'entrata per la visita alla mostra è gratuita.

Nei giorni feriali la visita è dalle ore 17 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 8 del mattino alle ore 12 e dalle 16 alle 19.

Una laurea. — Con vivo piacere apprendiamo che in questi giorni la sig.na Adelaide Maria Stingari di Badoere, nipote del sacerdote Don Giulio Stringari ha conseguito brillantemente la laurea in scienze matematiche presso l'Ateneo Patavino. Alla nuova dottoressa che è stata anche promossa con menzione onorevole, congratulazioni.

Maniago

Al Teatro Sociale. — La compagnia di prosa D'Origlia-Palmi continua con successo le sue recite.

Sabato sera «Divorziamo» del Sardou ottenne un esito felicissimo e come sempre gli artisti riscossero calorosi ed insistenti applausi.

La D'Origlia ed il Palmi interpretarono mirabilmente le loro parti in modo da ottenere più volte applausi a scena aperta. Furono pure ammiratissimi venerdì sera in «Pescatori d'ombre» di Sormant. E' annunciata per martedì la serata d'onore del cav. Palmi con un dramma di P. Zennaro di Chioggia.

Lunedì 1 agosto «Madonna» di D. Niccodemi.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 agosto 1927:

«Cesare Battisti» a Cerrito — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio — «Duilio» a Gibraltar Rock e Fiume — «Esquilino» a Trieste Radio e Fiume — «Fiume L.» a Colombo Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Re Vittorio» a Cerrito — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Alessandria Radio — «Sofia» a Teneriffe Radio — «Taormina» a Fernando de Noronha.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

---

voce calma alla quale si sforza di dare un tono maschile, — non ci si vede più.

Oh! stupore! La signorina Tigrana sta prendendo i suoi appunti!!...

Da un'ora seguiamo la nostra bizzarra guida: tutto dovrebbe ispirarmi la diffidenza verso di lui, eppure egli esercita su di me uno strano ascendente. Si orienta nelle tenebre con tale facilità da far sembrare che conosca una per una le roccie della montagna. Di tanto in tanto si arresta per ascoltare, poi riprende il cammino senza dire una parola.

— Dove ci conducete? — chiedo.

— In uno dei miei depositi.

— E' ancora lontano?

— No, siamo giunti.

Questo deposito annunciato dove dovremo far tappa, non è altro che una grotta scavata nel crepaccio di un contrafforte e celata sotto l'arco formato da questo; dobbiamo curvarci per penetrarvi. La nostra guida toglie da una piccola cavità ricoperta da una pietra una lanterna e si fa dare da me l'acciarino per accenderla; poi tende un cencio di cortinaggio sull'orificio della caverna per dissimulare l'ingresso.

— Capirete bene — spiega — che non posso sempre portare con me tutta la mercanzia. Quelli che sono abbastanza ricchi per comperarla sarebbero anche, all'occasione abbastanza ladri per rubarla. Ho perciò parecchi depositi ove vengo ad approvvigionarmi e che mi servono anche da rifugio quando si combatte sulla montagna. Volete permettermi mentre rimetto in paro i miei pasti addietrati di rendervi quello che mi avete offerto?

Senza attendere la nostra riposta sventra alcune scatole di conserve, tira fuori dei biscotti, accende un fornellino a spirito e apre una scatola di the; ogni cosa porta l'etichetta inglese; questa parvenza di comodità in questo buco scavato nella montagna ci sorprende. Ma cosa può essere più sorprendente dell'individuo stesso? Tigrana ed io facciamo onore alle sue provviste, quanto a lui mastica con la maggiore serenità da uomo che conosce bene il valore di un pranzo e che quando può farlo, dice a se stesso che è tanto di guadagno su quelli ipotetici del domani. Il suo volto incavato si colora, si fa più pieno... è una rinascita a vista d'occhio. Trangugia, una dopo l'altra, due tazze di tè bollente, poi, deposto il coltello, aspira una grossa boccata d'aria che la brezza notturna comincia a rinfrescare, e con i gomiti sulle ginocchia, il mento tra le mani, ci squadra tutti e due con quel suo sorriso ambiguo che mi da tanto ai nervi.

— Dicevate dunque — comincia — che non sapete parlare la lingua del paese?

— E' proprio così!

Il suo sorriso sarcastico si accentua ancora di più.

— E avete potuto accarrezzare la speranza di inoltrarvi nel Kaffristan! — esclama — e quel che è peggio vestiti in tal guisa!! Non si può davvero dire che manchiate di presunzione! Ma come diavolo avete fatto per arrivare sino qui?

Sto per riprendere la narrazione della nostra avventura ma egli m'interrompe subito:

— Eh! si... si... lo so! La storiella dell'aeropiano... Se ci tenete proprio, per me non ho nulla in contrario a crederla. Suppongo che avrete le vostre carte.

Gli mostro quelle che Bernardo ha salvato e sulle quali getta un'occhiata di sprezzante commiserazione.

Vi avrei creduto meglio provvisti — osserva. — Carte a 500.000 per esplorare l'Afganistan.... e perchè non avete un atlante?...

Non prosegue e i suoi occhi si fissano su Tigrana con intensa attenzione....

— Toh!... toh! — brontola fra sè.

Segue un silenzio imbarazzante. Lo sconosciuto sembra immergersi nelle sue riflessioni.

— Ascoltate — continua poi in tono quasi rude — ho detto che rispetterò il vostro sagreto, e non posso dimenticare, del resto, che mi avete salvato la vita. Immagino che la vostra intenzione sia quella di allontanarsi da questo paese il più sollecitamente possibile e sebbene le probabilità di scampo che vi restano siano ben scarse, non sarà detto che io non le abbia secondate. Avete carta e matita?

Tigrana gli porge quanto domanda.

— Seguite bene la linea che traccio su quelle che chiamate le «vostre carte». E' qui che siete, press'a poco. Questa riga che disegno è il corso del torrente che scorre dabbasso. Lo seguirete avendo cura di viaggiare soltanto la notte, e badando bene ad evitare tutto ciò che rassomiglia ad un villaggio... o ad un uomo!... A questo punto dove il torrente forma un gomito. .

Seguo con gli occhi il diligente tracciato che la matita segna con una precisione straordinaria da cartografo provetto. Una croce segnala i villaggi, una freccia le tappe, dei tratti verticali indicano i versanti delle varie catene di montagne costeggianti la strada che dovremo percorrere; con una annotazione scritta in margine, lo sconosciuto precisa l'ubicazione di due dei suoi nascondigli ove ci potremo approvvigionare.

— Ricordatevi — continua — di non avventurarvi mai, sotto alcun pretesto, sulla riva destra del torrente. La montagna che lo sovrasta è «L'Hindou Kousk» ciò che significa in afgano: «L'omicida degli Indu».

Vi è una certa leggenda di gigante che non ho il tempo di raccontarvi, ma potete star certi che se il genio malefico che ha fatto del monte la sua dimora, ha soppresso tanti indigeni, non avrà il minimo scrupolo a fare altrettanto con gli stranieri. Dunque allontanatevi dal torrente non appena avrete raggiunto il confluente dei due fiumi e dirigetevi verso sud-est. Immagino che avrete una bussola.

— L'avevamo, ma si è spezzata cadendo dall'aeroplano.

Il nostro ospite sorride con quella smorfia sarcastica che mi esaspera, e va verso il suo nascondiglio.

— Eccone qui una — mi dice porgendomela. Ora riepiloghiamo. Vi ho indicato la direzione sud-est avvertendovi di seguirla fino a Kaboul, ma in realtà non l'abbandonerete se non quando vi troverete con le mani e i piedi legati in groppa ai cavalli degli Afridi (gli Afridi sono i soldati regolari dell'Emiro); in fondo il risultato sarà lo stesso perchè è a Kaboul che vi condurranno per render conto al loro sovrano dell'impresa compiuta.

— Che dite mai!! E' dunque per farci catturare che ci consigliate di prendere questa strada?

— Un momento! L'Emiro dell'Afganistam è un Monarca in grande stile, una figura misteriosa a cui nella storia contemporanea si possono solo paragonare Menelik il Negus Abissino, la Regina dell'Hawai, Lil. e l'ultimo Re dei Fidgi. Nel suo regno non esiste costituzione e non si fa giustizia secondo il codice penale, la sua volontà è legge; la sua parola significa la vita o la morte. Può essere che, nelle ventiquattr'ore vi faccia legare alla bocca di un cannone, dando poi l'ordine di sparare a salve, come è pure probabile che vi spedisca con la maggiore sollecitudine alla frontiera più vicina. Ciò dipenderà dall'abilità con la quale saprete condurvi. e... anche da due righe che vi affiderò e che cercherete di mettere sotto gli occhi del residente inglese. Purtroppo è tutto quello che posso fare per voi; è ben poca cosa lo so, ma per il resto bisognerà che mi imitiate rimettendovi alla vostra buona stella.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

NELLE SQUADRE DI CALCIO

L'Hellas sciolta?

Una notizia che ha messo in subbuglio l'ambiente sportivo veneziano, destando vivissima impressione, si è sparso ieri sera, improvvisamente, nella città di San Marco: l'Associazione Calcio Hellas di Verona, il glorioso sodalizio che fu per tanti e tanti anni il lealissimo e più diretto rivale del club neroverde lagunare, sarà sciolto!!

La notizia non sembra nemmeno vera... ma, se all'ultimo momento non avverranno mutamenti, sembra che tale infamia sarà commessa. Da notizie giunteci da Verona ieri sera, il commissario straordinario dell'Hellas — ing. on. Bresciani — impossibilitato a fronteggiare ed a risolvere la crisi finanziaria in cui si trova il sodalizio calcistico scaligero — dopo aver posto in libertà i migliori giuocatori — avrebbe rassegnato le dimissioni. La situazione dell'Hellas — se non si provvederà d'urgenza con una persona veramente pratica di tali faccende — è davvero impressionante e senza via d'uscita. I giuocatori migliori messi in lista di trasferimento sono: Chiecchi II per l'A. C. Venezia, Chiecchi III per il Genoa, Zuppini per il Modena, Bosio per il Prato. Nessun nuovo elemento, ben si intende — se l'Hellas sopravviverà, come ogni buon sportivo si augura — e noi veneziani in modo particolare giacchè verso la società giallo-bleu ebbimo sempre una spiccata simpatia — dovrà affrontare il duro campionato di Divisione Nazionale con una squadra di «riserve» e qualche vecchio giuocatore di prima squadra — come l'anziano e glorioso Porta — che non vuol lasciare il suo club nell'ora dello sfacelo.

Nel mentre la massima società calcistica cittadina sta assai «male in arnese» — ci scrive il nostro corrispondente da Verona — le due squadre di terza divisione: Bentegodi e Scaligera si sono notevolmente rinforzate con buoni e promettenti elementi di tale categoria e sperano di ben figurare nel campionato ad esse riservato.

Nelle altre Società

Il FASCIO GRION DI POLA non ha posto alcun giuocatore in lista di trasferimento, eccezion fatta per Wilfing che passerà al Ponziana di Trieste. Alla società polese passerà invece il triestino Defranceschi II. Nuovi acquisti sono pure: Coverlizza (già terzino dell'A. C. Vicenza) ed un secondo portiere nella persona di Crismanich (già del C. S. Ponziana di Trieste). In settembre-ottobre rientreranno nelle file polesi anche i giuocatori attualmenti militari: Fucich (half destro) e Gasperutti (ala sinistra).

Il TREVISO F.B.C. ha dato via i migliori suoi elementi, Motivo? Crisi finanziaria. Difatti: Zanotto e Visentin II. passarono all'Internazionale, mentre Lamon II. sembra definitivamente passato all'A. C. Padova e Falconaro se n'è ito all'A. C. Venezia. Con il portiere De Biasi militare a Venezia, il club trevigiano non viene certo a trovarsi in buone acque. Di nuovi arrivi, segnaliamo quelli di Fadiga e Capraro dell'A. C. Vicenza; Signoretto del Dopolavoro Ferroviario di Venezia e, sembra, il centromediano già dell'A. C. Mantova: Negri. Bergamini dell'A. C. Venezia, militare a Treviso giocherà con gli «azzurro-bianchi».

Sulle altre squadre che disputeranno i Campionati di I. e II. Divisione nel Veneto e nella Venezia Giulia, nulla si sa di preciso. Si parla di ottimi acquisti fatti dall'A. C. Pro Gorizia, mentre si è certi che il C. S. Dolo e l'U. S. Pordenone sono in condizioni non troppo buone, sia finanziariamente che come giuocatori.

Ad ogni modo ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento — con dati più precisi — in uno dei prossimi giorni.

„Prime Pedalate - O. Bottecchia,, vinte da Fontana

PADOVA, 31

La ciclistica «Prime pedalate - Ottavio Bottecchia» per allievi, non poteva aver migliore successo. Difatti gli inscritti furono una settantina e si dovette perciò suddividerli in due scaglioni.

La pista di Prato della Valle è stata per cura del Municipio tutta intorno cintata da corde. Pubblico enorme ha assistito con interesse alle fasi della gara che è stata vivace e combattuta.

La U. S. Padovana non poteva più degnamente commemorare il grande campione trevigiano, di cui la vedova ha voluto mettere in palio la prima medaglia, che è d'argento, vinta a Noventa di Piave il 20 settembre 1920.

Il direttore sportivo dell'U. S. Padovana dr. Maggioni, prima che il campione italiano dei veterani, Egidio Gambato, dia il via, ordina un minuto di silenzio in memoria del povero Ottavio Bottecchia, pronunciando poi brevi e toccanti parole, per ricordare alle nuove promesse del ciclismo i sacrifici del grande scomparso in terra straniera per dare allo sport italiano maggior gloria e rispetto.

Alle ore 15.20 viene dato il via al primo scaglione composto da trenta ciclisti. Il gruppo si mantenne compatto fino al 17.o giro, perdendo in seguito alcune unità, dato il ferreo regolamento che vieta il cambio della macchina ed anche dei tubolari. Poi De Bei, che è stato il movimentatore della gara si alza sul sellino e scappa, lo seguono nell'ordine Mensolesan, Tosato, Silvestrini, Bertocco. Colpito da foratura, De Bei è costretto al ritiro, ma intanto il quartetto ha acquistato 20 metri. Per dieci giri la lotta fra i leader che avvantaggiavano ed il gruppo che non si arrende è palpitante, ma al 30.o giro (a 20 giri dalla fine) per merito di Monselesan vengono doppiati e sono costretti a ritirarsi. Rimangono perciò in gara soltanto quattro ciclisti che procedono velocemente e tagliano il traguardo in questo ordine:

1. Silvestrini Giovanni dell'U. S. Estense che copre i 32 km. in ore 1, 2'' — 2. Monselesen Antonio dell'U. S. Estense a una macchina — 3. Tosato Antonio del G. S. Belloni di Padova — 4. Bertocco Giulio (libero) da Fiesso d'Artico.

Il secondo scaglione composto di 64 ciclisti è stato più interessante per merito di Fontana Giovanni e di Zecchini che si alternano il somando mantenendo così l'andatura di quasi 35 km orari. A questo duetto non bisogna dimenticare il volitivo Posenato che ha dimostrato tenacità di combattente e rivelandosi pure un buon passista.

Fontana al 30.o giro scappa furiosamente aggiudicandosi un giro (m. 654.66) di vantaggio.

L'arrivo di questo secondo scaglione avviene in questo ordine:

1. Fontana Giovanni del G. S. di Padova — 2. Bertin Michele del G. S. Belloni di Padova — 3. Lion Mario della Ciclisti padovani — 5. Castellini Bruno del Veloce Club di Vicenza — 6. Pinton Romeo della Ciclisti Padovani.

Questi arrivati e gli altri quattro del primo scaglione sono ammessi alla finale che viene disputata su tre giri di pista (metri 654.66). Ecco l'ordine di arrivo della finale:

1. Silvestrini Giovanni, U. S. Estense — 2. Castellani Bruno, V. C. Vicenza — 3. Bertin Michele, C. S. Belloni — 4. Monselesan Antonio, U. S. Estense — 5. Lago Antonio, C. S. Belloni — 6. Pinton Romeo, S. C. Padovani; 7. Bertocco Giulio libero di Fiesso d'Artico — 8. Fontana Giovanni, C. S. Belloni — 9. Tosato Antonio id. — 10. Lion Mario S. C. Padovani.

Da Mestre

Mostra didattica

La mostra didattica della scuola De Amicis è chiusa con vera soddisfazione della cittadinanza, che ha affollato anche ieri la sala ammirando i tantissimi lavori dei nostri bravi scolari e scolare apprezzanzando ed elogiando gli insegnati che hanno saputo istruire così ottimamente i loro allievi.

Arresti

Ieri in via Rosa gli agenti del Commissariato arrestarono per misure di pubblica sicurezza il Bulgaro Nedbal Domenico fu Giovanni di anni 18, proveniente da Treviso che voleva andare a Venezia per ritirare da quella questura il passaporto.

Il Nedbal tradotto al Commissariato di P. S. venne trovato completamente sprovvisto di mezzi e di documenti che potessero comprovare la sua precisa identità.

Per questua molesta gli stessi agenti del Commissariato ebbe ad arrestare Olivi Adamo fu Giuseppe di anni 51 da Mestre e Bettello Pietro fu Antonio di anni 58 da Mestre che si erano messi ad elemosinare d'innanzi al Commissariato.

La giornata domenicale

Il nostro centro e specialmente le ridenti borgate circostanti, continuano ad essere la meta preferita dei veneziani che qui si danno lieto convegno in brigate chiassose ed allegre.

Al concerto della banda del Dopolavoro G. Verdi eseguito ieri sera in piazza Umberto I.o fra ripetuti applausi, assistettero numerosi gruppi di veneziani che dimostrarono la loro simpatia per i nostri bravi bandisti.

Carrozze cariche di gitanti passarono per Mestre fino a tarda sera.

Farmacia di servizio notturno

Fino a tutto venerdì prossimo il servizio notturno verrà fatto dalla farmacia Ongarato sita in via Rosa la quale risponderà solamente alle chiamate di coloro che sono muniti della prescritta ricetta medica.

Dalla Marca Trevigiana

VITTORIO

La Commissione Sportiva del Torneo Calcio allievi comunica: Classifica generale:

Patronato A. macht 8 punti 14; Italia m. 8 p. 1; Iuventus m. 8 p. 12; Savoia m. 8 p. 11; Forti e Liberi m. 8. p. 8; Aurora m. 8. p. 6; Patronato B. m. 8 p. 5; Industriali m. 8 p. 2; Avanguardie p. 0 (forfait).

I quattro premi vengono pertanto destinati alle seguenti squadre:

1.o Premio alla Squadra Patronato A., 2.0 Premio alla Squadra Italia, 3.o Premio alla Squadra Juventus, 4.o Premio alla Squadra Savoia.

Lotta antiblassema. — Con tutto l'appoggio del nostro Podestà, del Comitato Antiblassemo venne fatto affiggere un cartello ammonitore, sul quale sono riportate pure le vigorose ammende di legge.

Per la cronaca intanto riportiamo come una donna, anzi una madre, isa stata in questi giorni giudicata dal Pretore e condannata a L. 100 di ammenda. Speriamo che la lezione serva !...

La Madonna della Tosse. — Da oggi al 7 corrente nel nuovo oratorio della Madonna della Tosse in S. Andrea, a comodità dei Pellegrini si celebrerà tutte le mattine alle ore 6 una S. Messa.

Nei giorni 5 e 7 Messe continuate lette ed in canto e vesperi. Nell'occasione verrà inaugurata anche una nuova campana.

Nuovi Sacerdoti. — Nella Chiesa di S. Giacomo S. E. Mons. Benegato, nostro Vescovo ordinava 5 nuovi Sacerdoti: Don G. B. Tenon, Don Fortunato Zoppes, Don Angelo Mior, Don Giovanni Bressanin e Don Angelo Munari, ed elevava al Suddiaconato sei Chierici: Don Giuseppe Gava, Don Giuseppe Piama, Don Alessandro e Don Fioravante Rosso, Don Francesco Sartor e Don Francesco Tecchetti.

ODERZO

L'Opera Nazionale Dopolavoro. — Con disposizione del conte Steno Bolasco, Commissario provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, è stato recentemente nominato Commissario mandaentale dell'Opera stessa il signor Arrigo Bernardi, affidandogli l'incarico dell'organizzazione nei vari Couni dell'Opitergino.

Al Teatro estivo. — L'Associazione Nazionale Bersaglieri sezione di Oderzo, sta preparando una nuova lista sorpresa agli opitergini, colla venuta al Teatro estivo della Compagnia drammatica d'Origlia per un breve corso di recite, con un magnifico repertorio.

ISTRANA

L'Esposizione dei lavori della scuola. — Da qualche giorno presso la sede della direzione didattica delle scuole comunali, sono esposti i lavori manuali dei fanciulli e delle fanciulle eseguiti durante l'anno scolastico, a cura delle brave maestre che insegnarono con pazienza ed attività. I lavori esposti meritano proprio essere visitati perchè lavorati bene e con buon gusto. L'entrata per la visita alla mostra è gratuita.

Nei giorni feriali la visita è dalle ore 17 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 8 del mattino alle ore 12 e dalle 16 alle 19.

Una laurea. — Con vivo piacere apprendiamo che in questi giorni la sig.na Adelaide Maria Stingari di Badoere, nipote del sacerdote Don Giulio Stringari ha conseguito brillantemente la laurea in scienze matematiche presso l'Ateneo Patavino. Alla nuova dottoressa che è stata anche promossa con menzione onorevole, congratulazioni.

Maniago

Al Teatro Sociale. — La compagnia di prosa D'Origlia-Palmi continua con successo le sue recite.

Sabato sera «Divorziamo» del Sardou ottenne un esito felicissimo e come sempre gli artisti riscossero calorosi ed insistenti applausi.

La D'Origlia ed il Palmi interpretarono mirabilmente le loro parti in modo da ottenere più volte applausi a scena aperta. Furono pure ammiratissimi venerdì sera in «Pescatori d'ombre» di Sermaet. E' annunciata per martedì la serata d'onore del cav. Palmi con un dramma di P. Zennaro di Chioggia.

Lunedì 1 agosto «Madonna» di D. Niccodemi.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 agosto 1927:

«Cesare Battisti» a Cerrito — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio — «Duilio» a Gibraltar Rock o Fiume — «Esquilino» a Trieste Radio e Fiume — «Fiume L.» a Colombo Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Re Vittorio» a Cerrito — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Alessandria Radio — «Sofia» a Teneriffe Radio — «Taormina» a Fernando de Noronha.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

---

voce calma alla quale si sforza di dare un tono maschile, — non ci si vede più.

Oh! stupore! La signorina Tigrana sta prendendo i suoi appunti!!...

Da un'ora seguiamo la nostra bizzarra guida: tutto dovrebbe ispirarmi la diffidenza verso di lui, eppure egli esercita su di me uno strano ascendente. Si orienta nelle tenebre con tale facilità da far sembrare che conosca una per una le roccie della montagna. Di tanto in tanto si arresta per ascoltare, poi riprende il cammino senza dire una parola.

— Dove ci conducete? — chiedo.

— In uno dei miei depositi.

— E' ancora lontano?

— No, siamo giunti.

Questo deposito annunciato dove dovremo far tappa, non è altro che una grotta scavata nel crepaccio di un contrafforte e celata sotto l'arco formato da questo; dobbiamo curvarci per penetrarvi. La nostra guida toglie da una piccola cavità ricoperta da una pietra una lanterna e si fa dare da me l'acciarino per accenderla; poi tende un cencio di cortinaggio sull'orificio della caverna per dissimulare l'ingresso.

— Capirete bene — spiega — che non posso sempre portare con me tutta la mercanzia. Quelli che sono abbastanza ricchi per comperarla sarebbero anche, all'occasione abbastanza ladri per rubarla. Ho perciò parecchi depositi ove vengo ad approvvigionarmi e che mi servono anche da rifugio quando si combatte sulla montagna. Volete permettermi mentre rimetto in paro i miei pasti addietrati di rendervi quello che mi avete offerto?

Senza attendere la nostra riposta sventra alcune scatole di conserve, tira fuori dei biscotti, accende un fornellino a spirito e apre una scatola di the; ogni cosa porta l'etichetta inglese; questa parvenza di comodità in questo buco scavato nella montagna ci sorprende. Ma cosa può essere più sorprendente dell'individuo stesso? Tigrana ed io facciamo onore alle sue provviste, quanto a lui mastica con la maggiore serenità da uomo che conosce bene il valore di un pranzo e che quando può farlo, dice a se stesso che è tanto di guadagno su quelli ipotetici del domani. Il suo volto incavato si colora, si fa più pieno... è una rinascita a vista d'occhio. Trangugia, una dopo l'altra, due tazze di tè bollente, poi, deposto il coltello, aspira una grossa boccata d'aria che la brezza notturna comincia a rinfrescare, e con i gomiti sulle ginocchia, il mento tra le mani, ci squadra tutti e due con quel suo sorriso ambiguo che mi da tanto ai nervi.

— Dicevate dunque — comincia — che non sapete parlare la lingua del paese?

— E' proprio così!

Il suo sorriso sarcastico si accentua ancora di più.

— E avete potuto accarrezzare la speranza di inoltrarvi nel Kaffristan! — esclama — e quel che è peggio vestiti in tal guisa!! Non si può davvero dire che manchiate di presunzione! Ma come diavolo avete fatto per arrivare sino qui?

Sto per riprendere la narrazione della nostra avventura ma egli m'interrompe subito:

— Eh! si... si... lo so! La storiella dell'aeroplano... Se ci tenete proprio, per me non ho nulla in contrario a crederla. Suppongo che avrete le vostre carte.

Gli mostro quelle che Bernardo ha salvato e sulle quali getta un'occhiata di sprezzante commiserazione.

— Vi avrei creduto meglio provvisti — osserva. — Carte a 500.000 per esplorare l'Afganistan.... e perchè non avete un atlante?...

Non prosegue e i suoi occhi si fissano su Tigrana con intensa attenzione....

— Toh!... toh! — brontola fra sè.

Segue un silenzio imbarazzante. Lo sconosciuto sembra immergersi nelle sue riflessioni.

— Ascoltate — continua poi in tono quasi rude — ho detto che rispetterò il vostro segreto, e non posso dimenticare, del resto, che mi avete salvato la vita. Immagino che la vostra intenzione sia quella di allontanarsi da questo paese il più sollecitamente possibile e sebbene le probabilità di scampo che vi restano siano ben scarse, non sarà detto che io non le abbia secondate. Avete carta e matita?

Tigrana gli porge quanto domanda.

— Seguite bene la linea che traccio su quelle che chiamate le «vostre carte». E' qui che siete, press'a poco. Questa riga che disegno è il corso del torrente che scorre dabbasso. Lo seguirete avendo cura di viaggiare soltanto la notte, e badando bene ad evitare tutto ciò che rassomiglia ad un villaggio... o ad un uomo!... A questo punto dove il torrente forma un gomito. .

Seguo con gli occhi il diligente tracciato che la matita segna con una precisione straordinaria da cartografo provetto. Una croce segnala i villaggi, una freccia le tappe, dei tratti verticali indicano i versanti delle varie catene di montagne costeggianti la strada che dovremo percorrere; con una annotazione scritta in margine, lo sconosciuto precisa l'ubicazione di due dei suoi nascondigli ove ci potremo approvvigionare.

— Ricordatevi — continua — di non avventurarvi mai, sotto alcun pretesto, sulla riva destra del torrente. La montagna che lo sovrasta è «L'Hindou Kousk» ciò che significa in afgano: «L'omicida degli Indu».

Vi è una certa leggenda di gigante che non ho il tempo di raccontarvi, ma potete star certi che se il genio malefico che ha fatto del monte la sua dimora, ha soppresso tanti indigeni, non avrà il minimo scrupolo a fare altrettanto con gli stranieri. Dunque allontanatevi dal torrente non appena avrete raggiunto il confluente dei due fiumi e dirigetevi verso sud-est. Immagino che avrete una bussola.

— L'avevamo, ma si è spezzata cadendo dall'aeroplano.

Il nostro ospite sorride con quella smorfia sarcastica che mi esaspera, e va verso il suo nascondiglio.

— Eccone qui una — mi dice porgendomela. Ora riepiloghiamo. Vi ho indicato la direzione sud-est avvertendovi di seguirla fino a Kaboul, ma in realtà non l'abbandonerete se non quando vi troverete con le mani e i piedi legati in groppa ai cavalli degli Afridi (gli Afridi sono i soldati regolari dell'Emiro); in fondo il risultato sarà lo stesso perchè è a Kaboul che vi condurranno per render conto al loro sovrano dell'impresa compiuta.

— Che dite mai!! E' dunque per farci catturare che ci consigliate di prendere questa strada?

— Un momento! L'Emiro dell'Afganistam è un Monarca in grande stile, una figura misteriosa a cui nella storia contemporanea si possono solo paragonare Menelik il Negus Abissino, la Regina dell'Hawaï, Lil. e l'ultimo Re dei Fidgi. Nel suo regno non esiste costituzione e non si fa giustizia secondo il codice penale, la sua volontà è legge; la sua parola significa la vita o la morte. Può essere che nelle ventiquattr'ore vi faccia legare alla bocca di un cannone, dando poi l'ordine di sparare a salve, come è pure probabile che vi spedisca con la maggiore sollecitudine alla frontiera più vicina. Ciò dipenderà dall'abilità con la quale saprete condurvi, e... anche da due righe che vi affiderò e che cercherete di mettere sotto gli occhi del residente inglese. Purtroppo è tutto quello che posso fare per voi; è ben poca cosa lo so, ma per il resto bisognerà che mi imitiate rimettendovi alla vostra buona stella.

(Continua)

Anno 185 - N. 205 — Martedì 2 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 291 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

UN ECCEZIONALE CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un miliardo 125 milioni di sgravi fiscali

Gli avvenimenti internazionali - "L'Italia è il paese più calmo e più ordinato del mondo„ - Tasse, imposte e tariffe ridotte

ROMA, 1

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Politica estera

Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha fatto al Consiglio la seguente relazione:

« Dall'ultima riunione del Consiglio dei Ministri ad oggi, non ci sono stati, nella politica internazionale, avvenimenti degni di particolare rilievo, interessanti direttamente l'Italia.

« Il più importante avvenimento, è stato la sospensione delle relazioni diplomatiche fra Belgrado e Tirana, nube che l'azione delle grandi Potenze, ha fatto felicemente e rapidamente dileguare dall'orizzonte balcanico.

L'incidente serbo-albanese

« La liquidazione dell'incidente Giuraskovic, liquidazione alla quale l'Italia ha contribuito con una azione eminentemente sedativa e pacificatrice, ha dimostrato che ove le quattro Potenze occidentali abbiano su una determinata questione, un punto di vista comune, niente può compromettere la pace europea.

« Altro avvenimento nel quale l'Italia non entrava, ma che tuttavia ha dato luogo a una delle solite stolte campagne contro il Regime fascista, è stata la rivoluzione social-demo-bolscevica di Vienna.

« Le voci corse in quei giorni circa lo atteggiamento dell'Italia erano così assolutamente tendenziose che non ci fu nemmeno bisogno di opporvi formale smentita. Il Governo fascista non ha mai pensato di intervenire negli affari interni della repubblica austriaca, il Ministro italiano a Vienna non ha mai fatto passi di nessuna specie, non ci furono mai concentramenti di truppe al confine dell'Austria.

« Sin dalle prime notizie mi parve chiaro che la rivolta si sarebbe esaurita in se stessa, in uno sterile massacro, senza sviluppi politici costituzionali. La rivolta di Vienna ha posto di nuovo sul tappeto della discussione internazionale il problema dell'esistenza dell'Austria, come Stato indipendente. Si sono riaffacciate le vecchie tesi della « Confederazione danubiana » e quella dell'unione con la Germania. E' evidente che nessuna delle due soluzioni è conciliabile col rispetto dei trattati di pace esistenti ed è sopratutto chiaro che l'unione dell'Austria con la Germania cambierebbe profondamente la carta politica dell'Europa, così come fu determinata dai trattati di pace di Versaglia e di S. Germano.

Italia e Egitto

« L'Italia non modifica quindi il suo atteggiamento ispirato da ragioni di ordine generale e particolare.

« Un altro avvenimento che l'opinione pubblica mondiale segue con vivo interesse, è la conferenza a tre sulla limitazione degli armamenti navali che si svolge con varie alternative a Ginevra.

« L'Italia ha mandato due tecnici per seguire le fasi della conferenza stessa.

« Non ho bisogno di sottolineare il significato politico e morale della recente visita della missione yemenita e della visita di S. M. Fuad Re dell'Egitto che giungerà domani a Roma. Questa visita è destinata a rafforzare i molti vincoli spirituali e commerciali che legano l'Italia e l'Egitto ».

Situazione interna

Dal Capo del Governo, Ministro dell'Interno, viene esposto quanto segue:

« Nel tempo trascorso dall'ultimo Consiglio dei Ministri la situazione interna è stata perfettamente tranquilla. L'inevitabile disagio che qualsiasi soluzione del problema monetario comporta, come la storia contemporanea di tutti i paesi ci insegna, non ha dato motivo alcuno a turbamenti, anche lievi, dell'ordine pubblico.

Gli affitti

« Il Partito ha dato e da il suo contributo prezioso per la battaglia economica. Si può dire che queste ultime settimane sono state riempite dallo sforzo fatto per adeguare l'economia alla raggiunta stabilità del cambio su quota 90.

« Questa operazione è stata particolarmente laboriosa per quanto concerne le pigioni. Vi sono stati a tutto il 30 luglio 170.811 ricorsi al pretore così ripartiti. In ordine decrescente per provincia:

« Milano 28.070, Napoli 16.162, Torino 15.908, Foggia 9072, Roma 7609, Genova 5790, Palermo 5211, Catania 5040, Bologna 4377, Cremona 4201, Bari 3977, Firenze 3944, Brescia 3815, Alessandria 3143, Mantova 2807, Girgenti 2733, Salerno 2175, Bergamo 2027, Novara 1976, Taranto 1958, Pavia 1954, Sassari 1897, Ferrara 1790, Piacenza 1753, Cuneo 1705, Siracusa 1683, Modena 1625, Reggio Emilia 1564, Caltanissetta 1561, Varese 1400, Trapani 1373, Verona 1363, Vercelli 1338, Ravenna 1332, Parma 1240, Spezia 1030, Padova 968, Rovigo 966, Catanzaro 952, Vicenza 949, Cagliari 922, Venezia 892, Imperia 850, Trieste 850, Lecce 695, Fiume 596, Terni 593, Chieti 592, Campobasso 583, Savona 576, Ancona 544, Cosenza 535, Lucca 507, Macerata 476, Treviso 469, Trento 457, Forlì 456, Pisa 450, Perugia 425, Brindisi 415, Como 411, Pescara 356, Frosinone 343, Livorno 336, Siena 301, Udine 296, Grosseto 286, Cosenza 270, Aosta 263, Gorizia 246, Pesaro 230, Pistoia 211, Bolzano 189, Ascoli 188, Rieti 176, Ragusa 160, Massa 144, Castrogiovanni 141, Arezzo 137, Teramo 115, Reggio Calabria 95, Matera 76, Belluno 53, Nuoro 33, Sondrio 32, Pola 23, Zara 4.

« La cifra non è eccessiva, quando si pensi che in Italia gli inquilini sono parecchi milioni e che i due terzi dei ricorsi si sono avuti nelle sei o sette città che hanno una popolazione superiore ai 500.000 abitanti. La trattazione dei ricorsi si è svolta senza incidenti nella calma più assoluta. I pretori hanno agito con rapidità ed equità veramente romana. Ragione per cui, ho voluto che, attraverso il Guardasigilli giungesse loro il mio compiacimento e il mio elogio.

« Dopo cinque anni di libertà assoluta che aveva giovato soltanto ad aumentare talora vertiginosamente i canoni di locazione, le riduzioni sono state notevoli, variando da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 70 per cento ed hanno veramente alleggerito la popolazione e riportato l'equilibrio del bilancio domestico in milioni di famiglie.

« Molti proprietari di case specialmente grandi, hanno applicato spontaneamente la legge. Taluni proprietari di case che tentavano di eludere la legge o si sono espressi in termini ingiuriosi verso il Regime sono stati considerati come irriducibili antifascisti insofferenti di ogni disciplina e solidarietà nazionale e quindi avviati alle isole.

« Come tutte le leggi del Regime fascista anche questa sarà integralmente e rigorosamente applicata. Entro agosto tutti i ricorsi saranno esauriti.

« Questi mesi di disagio economico che non è soltanto italiano sono stati pretesto per una delle tante speculazioni internazionali antifasciste a base di invenzioni e di menzogne. Ma la verità solare è che l'Italia è oggi il paese più calmo e più ordinato del mondo e quindi in grado di superare, meglio di qualsiasi altro popolo, le difficoltà inerenti alla soluzione del problema monetario ».

2794 milioni di maggiori entrate

Circolazione e debiti diminuiti

Il Ministro delle Finanze conferma quindi al Consiglio dei Ministri i primi risultati del bilancio 1926-27 già resi noti al pubblico.

Le risultanze della gestione del bilancio per l'esercizio 1926-27 sono particolarmente significative, in quanto che la gestione si è svolta in condizioni particolarmente difficili, che mezzi cospicui sono occorsi per affrontare la risoluzione di fondamentali problemi della pubblica finanza.

L'esercizio 1926-27

Il gettito delle entrate ha segnato sulle previsioni iniziali, un incremento di 2.794 milioni. Quanto alla spesa, la previsione iniziale di milioni 18.353 è stata nel corso dell'esercizio, aumentata di 2.694 milioni, cui si contrappongono economie per 115 milioni, donde il totale di 20.932 milioni.

A costituire l'aumento della spesa concorrono le assegnazioni speciali per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato per 500 milioni di lire, interessi sul prestito del Littorio e le spese per costruzioni ferroviarie, che negli esercizi precedenti costituivano una distinta categoria.

L'avanzo complessivo è di lire 405 milioni. Il debito pubblico è diminuito, durante l'esercizio 1926-1927, da milioni 91.309 a milioni 90.381. La diminuzione è dunque di milioni 922, tenuto conto delle nuove sottoscrizioni al prestito del Littorio e delle conversioni dei buoni del Tesoro.

La circolazione complessiva bancaria e dello Stato è scesa da 20.442 milioni al 30 giugno 1926 a 18.965 milioni al 30 giugno 1927 con una deflazione assoluta di milioni 1477.

Riduzioni di tributi

La politica tributaria del Governo fascista si è costantemente ispirata a criteri di semplificazione, di giusto accertamento, di equità distributiva, con l'intento di ottenere che il sistema tributario non intralci gli organi di produzione e di scambio e che il rendimento economico private della Nazione non abbia a subirne danno.

Pur tenendo rigorosamente presente la necessità della salvezza del bilancio dello Stato, della difesa dell'avanzo, il Governo fascista ha proceduto a graduali sgravi di imposte e di tasse.

Una sola imposta nuova esso ha instaurato, quella sui celibi, per ragioni sociali ed il suo rendimento sarà devoluto, come è noto, a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Nel Consiglio dei Ministri del 1. settembre 1926 furono approvati i provvedimenti di deflazione per il giusto apprezzamento internazionale del valore della nostra moneta. Nello stesso Consiglio fu anche deliberata l'abolizione di talune tasse sugli affari, si approvarono riduzioni in materia di imposte dirette e nuove forme per una più equa distribuzione, in determinati casi, delle imposte medesime.

In tale modo il Governo fascista procedeva, col risanamento del bilancio ed il miglioramento della circolazione, nella semplificazione e nella riduzione degli ordinamenti tributari.

Quota 90

L'aumento del valore di cambio della lira italiana e la necessità dell'adeguamento dell'economia nazionale a lire 90 per una sterlina che, conformemente alle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze, deve costituire stabilmente ed indefinitamente il valore della lira, implicavano col severo controllo di tutti gli elementi che determinavano il livello dei prezzi anche l'esame del problema relativo al peso dei tributi e al prezzo dei pubblici servizi. Il Governo fascista ha subito affrontato il problema ed il Consiglio dei Ministri ha nella seduta del 16 giugno 1927, su proposta del Capo del Governo, deciso, in massima, un notevole alleggerimento alla pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.

Il complesso degli sgravi e riduzioni di tariffe di pubblici servizi deciso, ammonta ad un miliardo e 125 milioni e precisamente a 550 milioni di sgravi per le imposte, a 385 milioni per le tasse, a 200 milioni per riduzioni di tariffe ferroviarie e postali.

Questi provvedimenti rispondono al principio che, mentre la stabilità della lira deve risanare l'economia nazionale, la produzione non deve risentirne un beneficio eccessivo e sproporzionato. Essi in parte equilibrano inoltre il gravame di precedenti disposizioni che il Governo ha dovuto sancire onde accelerare il ribasso del costo della vita.

Qui vengono elencati gli sgravi effettuati nei 5 anni del Governo fascista, elenco che riportiamo in altra parte del giornale.

Economie di Stato

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto ad una accurata revisione degli stanziamenti dei singoli bilanci dei Ministeri per l'esercizio 1927-28 e li ha congrualmente ridotti, in rapporto alla rivalutazione della moneta, con particolare riguardo alle assegnazioni concernenti lavori, forniture, provviste, ecc., che più risentono dell'accresciuto potere di acquisto della lira.

E' in corso la revisione delle assegnazioni stabilite con leggi speciali ciò che produrrà nuove economie a favore del bilancio.

L'assieme di queste riduzioni colmerà sia l'ammontare degli sgravi deliberati, che la diminuzione di entrate per l'automatica riduzione di cespiti del bilancio per la rivalutazione della lira, come l'aggio sui dazi doganali, la tassa scambi che si commisura sui valori delle merci ed altre.

Imposte dirette. — Gli sgravi e le revisioni di criteri d'applicazione delle imposte dirette adottati dal Consiglio dei Ministri, mirano al duplice scopo di compensare alcune categorie di contribuenti delle perdite loro derivanti dalla crisi che sempre segue la rivalutazione monetaria e di concorrere, nel contempo, con una diminuzione di onere tributario, alla riduzione dei prezzi di produzione industriali ed agricoli, sì che ne rimangano favorite le esportazioni ed il consumo interno avviando l'economia del Paese ad una più rapida stabilità generale nel campo della produzione e dello scambio sulla base del nuovo valore della lira.

Proprietari di immobili

A tutti i proprietari *di immobili urbani viene accordata la riduzione di un quarto dell'imposta erariale per la durata di tre esercizi finanziari, a decorrere dal 1. luglio 1927 e con effetto immediato dalla prossima scadenza di rata del mese d'agosto.*

Qualora la riduzione dei redditi di immobili urbani a causa della limitazione legale alle misure dei fitti, sia tale da abbassare il reddito effettivo per pigioni riscosse, al di sotto del reddito catastale assoggettato all'imposta, potrà essere chiesta la riduzione del reddito accertato con effetto dal 1. luglio 1927, quand'anche non vi fosse la diminuzione di un terzo del reddito stesso, che è richiesta dalla legge attuale per la revisione parziale in meno.

Particolari disposizioni regolano la materia della prova della riduzione del reddito effettivo al di sotto di quello catastale.

Altro provvedimento in favore della proprietà urbana è quello consistente nell'elevazione a far tempo dal 1. gennaio 1928 da un quarto ad un terzo della quota di detrazione da accordarsi sul reddito accertato per la determinazione del reddito netto imponibile, a titolo di compenso di spese di manutenzione e di amministrazione.

I redditi agrari

La diminuzione dei prezzi dei prodotti agrari, il cui costo di produzione non aveva subita contrazione conseguenziale della rivalutazione monetaria intervenuta più tardi, ha suggerito al Governo un provvedimento diretto a favore della categoria dei coltivatori della terra. *Esso consiste nella riduzione al 50 per cento dell'imposta sui redditi agrari dei proprietari e dei coloni e sui redditi di R. M. degli affittuari di terreni.*

Per concorrere poi alla più economica *produzione agraria è stato deliberato altro provvedimento inteso a ridurre di un quarto per un periodo di un ciclo agrario completo, e, per tre anni, la imposta erariale sui terreni.*

Seguono alcuni provvedimenti che si prefiggono lo scopo di influire direttamente sui costi di produzione e di scambio, accordando agli industriali ed ai commercianti una riduzione dell'onere fiscale.

Per l'industria e il commercio

Si è così ritenuto utile di ridurre a decorrere dal 1. gennaio 1928: a) l'aliquota di categoria A (reddito di capitali ecc.) dal 22 al 20 per cento; b) l'aliquota della categoria C 2 (stipendi ed assegni di impiegati ed operai dipendenti da enti privati) dall'11 al 9 per cento. Si estende poi con effetto retroattivo dal 1. gennaio 1927 agli impiegati ed operai delle aziende telefoniche private il trattamento tributario di favore accordato, dalla stessa data, ai dipendenti delle imprese dei pubblici trasporti e cioè: tassazione degli stipendi in categoria B e dei salari ed accessori con l'aliquota speciale 4 per cento. Oltre a tali provvedimenti viene autorizzata la esenzione dell'imposta di R. M., a partire dal 1. gennaio 1928, dei redditi proprii e degli assegni pagati ai proprii dipendenti da succursali all'estero di ditte nazionali.

La categoria dei pubblici impiegati, dipendenti dallo Stato e da altri enti pubblici, ha subito per effetto della rivalutazione monetaria, una determinata riduzione delle proprie entrate perchè questa le è stata applicata per legge, sotto forma di diminuzione delle indennità caroviveri.

La complementare

A suo favore viene accordato uno sgravio dell'imposta progressiva complementare riducendo, sia l'aliquota proporzionale dell'1.35 per cento che grava i redditi di categoria (D) non superiori a L. 25.000, sia le aliquote progressive che gravano i redditi superiori a tale cifra e applicando a tutti i redditi di categoria (D) l'aliquota unica proporzionale del 0.50 per cento.

Il provvedimento potrà avere effetto immediato per redditi inferiori a Lire 25.000, per i quali l'imposta si applica per ritenuta diretta ed avrà, invece, decorrenza dal 1. gennaio 1928 per gli altri, passati per ruolo.

Con provvedimento a favore di tutti i contribuenti, esclusi i redditari di categoria (D) già considerati con speciale disposizione, viene sospeso, per l'intero triennio, l'applicazione dell'imposta complementare che si inizia col 1. gennaio 1928, il diritto di rettifica, di cui al secondo comma dell'art. 26 del R. D. L. 30-12-23 N. 3062.

Ciò equivale a stabilire che, pur restando liberi i nuovi accertamenti a carico dei contribuenti evasi, l'epoca non potrà essere variata per tutto il triennio futuro a carico di quanti sono già colpiti dal tributo globale. Per evitare poi che dal provvedimento sia per derivare un danno al contribuente in modificazione dell'art. 19 del citato D. L. al contribuente è data facoltà di chiedere che lo si ammetta al rimborso ogni qual volta, per diminuzioni avvenute a qualsiasi causa, anche durante gli anni futuri, il reddito complessivo subisca una riduzione di almeno un quinto. Lo sgravio complessivo derivante dai suesposti provvedimenti è calcolato in L. 550 milioni annui.

Tasse sugli affari

L'aliquota di registro dell'8 per cento per i trasferimenti della proprietà è ridotta al 6 per cento. avvicinandola quindi al livello dell'anteguerra che era del 5.20 per cento. on tale notevole riduzione di tassa il Governo è andato incontro alle necessità di quanti si propongono investimenti di capitali in beni immobili, favorendo efficacemente la costituzione della piccola proprietà terriera ed urbana, finora rallentata dal peso della tassa dell'8 p. c. La tassa ipotecaria di iscrizione viene ridotta da L. 2.50 p. c. ad una sola lira p. c. Conseguentemente per le rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie la tassa è ridotta a 0.50 p. c. La cospicua riduzione renderà più facile la concessione dei crediti su ipoteca e ne risulterà un vero sollievo per quanti oggi travono ostacoli ad ottenere sovvenzioni ipotecarie.

Dalla scala delle aliquote della tassa sugli scambi vengono definitivamente eliminate quelle superiori di una lira, cioè le aliquote di L. 3 e di L. 2, da cui da cui oggi è colpito il commercio nazionale degli oggetti preziosi, delle seterie, dei mobili di lusso e di altri articoli interessanti per il lavoro e la produzione nazionale.

I relativi commerci messi così al livello comune acquisteranno con la sparizione delle aliquote speciali maggiore elasticità e sviluppo.

Con apposita disposizione è accolto largamente il voto di quanti vendono a mezzo di rappresentanti. E' infatti stabilito, che la prova della costituzione della rappresentanza commerciale con conseguente esenzione da tassa di scambio per i passaggi interni, possa essere data entro certi limiti, col solo fatto della esistenza del deposito di merce per conto della casa madre.

E' pure stabilito, in materia di scambi per costruzioni edilizie, che la costruzione di un immobile, per conto di una azienda, no ndà luogo alla applicazione dela tassa di scambio.

Con provvedimento speciale sono dichiarate assolutamente esenti dalla tassa di scambio le sanse, le fave, la semola, le polpe di barbabietola, anche quando siano destinate all'alimentazione del bestiame o ad uso di concime. Ciò recherà forse beneficio all'agricoltura, particolarmente meridionale e alle industrie che vi sono connesse. Vi è ancora stabilito il passaggio della cellulosa dalla aliquota dell'1 per cento a quella del 0.50 per cento. e ciò per soddisfare i reali bisogni delle industrie che adoperano principalmente tale prodotto.

Per gli scambi di bestiame e di vini sono stabilite norme di semplificazione nell'applicazione della tassa. Finalmente, assecondando i voti degli industriali in alcool, viene riconosciuto che la tassa di scambio deve gravare unicamente sul prezzo dello spirito, con esclusione quindi della tassa di scambio sull'importo dell'imposta di fabbricazione.

La tassa sulle cambiali che oggi è, secondo i periodi di scadenza, di 1.20, 2.80, 4.80 per mille, viene ridotta di un quarto. L'importante sgravio sarà indubbiamente efficace nel movimento del credito. Il Governo ha voluto così alleggerire tale necessario movimento con la diminuzione della taeea cambiaria, la quale gioca come elemento essenziale nel movimento stesso.

Il Governo ha deciso che non siano assoggettabili a tassa di bollo i titoli esteri esistenti all'estero, posseduti da italiani, per il solo fatto della loro enunciazione pura e semplice in atti redatti in Italia. Tali enunciazioni saranno, quindi, d'ora innanzi, esenti da tassa. Questo gruppo di provvedimenti rappresenta uno sgravio di 385 milioni.

La Cassa d'ammortamento

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ra approvato uno schema di D. L. per la istituzione della cassa di ammortamento del debito pubblico dello Stato.

Affermata la stabilità dell'equilibrio del bilancio stata,e il Ministro delle Finanze ha messo in rilievo l'importanza del presente provvedimento che affronta e risolve tutto il problema del dedito pubblico dello Stato, integrando gli scopi dell'altra cassa di ammortamento istituita con decreto 3 marzo 1926, per l'ammortamento del debito estero.

2 miliardi di dotazione

Il Ministro delle finanza ha fatto rilevare come la cassa sorga con dotazioni iniziali non inferiori a due miliardi e 90 milioni e come le siano assicurati proventi annuali di carattere fisso e di carattere eventuale per cifra ingente.

La devoluzione di tutti gli avanzi del bilancio alla cassa di ammortamento segna anche il fermo proposito del Governo fascista di concorrere con una rigida economia delle spese in tutte le amministrazioni dello Stato ad alimentare la riduzione del debito pubblico che è fattore essenziale per la prosperità della Nazione.

Alla cassa di ammortamento sono assegnati come fondo di dotazione iniziale: 1) L'avanzo effettivo di bilancio dell'esercizio 1924-25 accertato in lire 417.243.063.92; 2) L'avanzo effettivo finale di bilancio dell'esercizio 1927-26, accertato in lire478.387.343.87; 3) L'avanzo effettivo di bilancio dell'esercizio 1926-27 quale risulterà dal consuntivo generale dell'amministrazione dello Stato; 4) La somma di 500 milioni di lire stanziata nell'esercizio 1926-27 per effetto del disposto del R. D. L. 7 settembre 1926 N. 1506. La somma di 300 milioni di lire disponibile sui fondi relativi a spese per liquidazione di gestioni di guerra, iscritti ai capitoli dello stato di previsione del Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso.

Le entrate

Alla cassa affluiranno inoltre tra l'altro l'avanzo effettivo di bilancio che sarà accertato annualmente alla chiusura dei conti, l'assegnazione annua di 500 milioni, gli interessi che si sarebbero dovuti corrispondere in ciascun esercizio sui titoli acquistati per l'ammortamento, ai termini del successivo articolo 6.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. col quale secondo il proposito enunciato, nel comunicato in data 5 luglio, di far concorrere al ristabilimento dell'equilibrio economico anche i prezzi dei trasporti ferroviari in relazione al valore della moneta, sono disposte facilitazioni nelle condizioni e tariffe in vigore sulle ferrovie dello Stato, in aumento a consimili provvedimenti recentemente adottati con R. D. 14 maggio 1927 N. 790.

Alcuni dei provvedimenti nuovi toccano la generalità delle merci, siano esse attinenti all'industria, all'agricoltura o al commercio in quanto diminuiscono le tasse di comune servizi accessori. Vengono infatti ridotti i diritti speciali per i binari di allacciamento e per punti determinati di carico e scarico negli scali, diritti di pesatura delle spedizioni a carro e di verifica della tara dei carri, i diritti per l'uso della gru, la provvisione per gli assegni ecc.

Le ferrovie

Altri provvedimenti favoriscono la esportazione delle merci, estendendo i prezzi delle tariffe eccezionali 21 e 25 V. V., e della tariffa ordinaria 36 P. V., anche alle spedizioni, appoggiate ai transiti di confine per la rispedizione e stabilendo la riduzione del 20 p. c. sui prezzi della tariffa eccezionale 106 P. V. per le spedizioni a carro di vini e mosti nazionali destinati all'esportazione per i transiti di confine delle FF. SS. con le ferrovie estere. Altri infine dispongono particolari ribassi per merci varie, quali: fertilizzanti, piriti e generi di pirite, legname comune, greggio, paglia, barbabietole in natura, zolfo greggio, recipienti vuoti, olii vegetali non commestibili destinati alla raffinazione ecc.

La contrazione di introiti prevedibile dal complesso di tali riduzioni, che si elevano a circa 100 milioni, è rilevante, tanto più se si tien conto che essa viene a breve distanza da quella conseguente del citato R. D. 14 maggio 1927.

Il Governo si attende che i suoi sforzi per il raggiungimento dello scopo nell'interesse dell'economia del Paese siano apprezzati al giusto valore e largamente seguiti dalle classi degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti.

Il bilancio dell'amministrazione postale e telegrafica per l'esercizio 1926-27, chiuso con notevole avanzo, ha determinato il Ministro delle Comunicazioni a proporre a breve distanza di tempo dalle diminuzioni già apportate a parecchie voci della tariffa postale e telefonica nuove considerevoli diminuzioni alle tariffe postali e telegrafiche, e ciò in armonia al programma generale seguito dal Governo nazionale inconseguenza della avvenuta rivalutazione della lira.

Lettere e cartoline

Il Consiglio dei Ministri, accettando le proposte dell'on. Ciano, ha approvato le seguenti riduzioni di tasse:

Lettere e biglietti postali: ogni 15 gr. o frazioni di 15 grammi da L. 0.60 a L. 0.50; lettere dirette nell'ambito del Comune di impostazione, ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. da L. 0.30 a L. 0.25. Lettere di peso non superiore ai 15 gr. dirette a militari di truppa in servizio effettivo da L. 0.30 a L. 0.25, lettere a tariffa ridotta dei Podestà dei Comuni per ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. da L. 0.30 a L. 0.25. Cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari da L. 0.40 a L. 0.30, cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari dirette nell'ambito del Comune di impostazione da L. 0.20 a L. 0.15. Cartoline di Stato e dell'industria privata con risposta pagata da L. 0.80 a L. 0.60. Cartoline di Stato e dell'industria privata con risposta dirette entro l'ambito del comune di impostazione da L. 0.40 a L. 0.30. Cartoline illustrate con comunicazioni epistolari da L. 0.40 a L. 0.30.

Campioni e posta aerea

Associazioni a giornali interni: Diritto fisso da L. 3 a L. 1. Campioni senza valore contenente saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente a medici, cliniche, ospedali, istituti speciali di cure dalle case produttrici (peso massimo gr. 500), per i primi cento grammi da Lire 0.30 a L. 0.25, per ogni successivo porto di 50 gr. da L. 0.15 a L. 0.10. Posta aerea: a) lettere e biglietti postali (per ogni porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline per corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissione libraria, su ciascuna linea sopratassa da L. 0.60 a L. 0.50; B) carte manoscritte, stampe, campioni ogni 50 gr. o frazioni di 50 grammi su ciascuna linea sopratassa da L. 1 a L. 0.80.

C) Pacchi postali per ogni 300 grammi o frazione di 300 grammi su ciascuna linea sopratassa da L. 6 a L. 5. Pacchi postali contenenti esclusivamente libri spediti da case editrici o da case librarie: fino a kg. 1 da L. 1.50 a L. 1.20; da oltre un kg. fino a 2 kg. da L. 2.50 a L. 2; da oltre 2 kg. fino a 3 kg. da Lire 3 a L. 2.40; da oltre 3 kg. fino a 5 kg. da L. 4.50 a L. 3.60; da oltre 5 kg. fino a 10 kg. da L. 7.50 a L. 6. Il limite di peso dei pieghi contenenti libri spediti sotto fascia a tariffa ridotta da case editrici o da case librarie è elevato da gr. 500 a gr. 700.

I telegrammi

La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in lire 2 fino a dieci parole, più 25 centesimi per ogni parola oltre le dieci. Per i telegrammi urgenti la tariffa è triplicata. La ricevuta, comprovante l'accettazione dei telegrammi interni è rilasciata gratuitamente.

Per effetto di tali ritocchi la diminuzione della tassa delle lettere, dei campioni medicinali e degli invii per posta aerea è del 16.66 per cento, quella delle cartoline del 25 per cento e quella dei pacchi contenenti libri del 20 per cento. La tassa dei telegrammi fino a dieci parole è ridotta del 23 per cento. Il provvedimento adottato favorisce le corrispondenze postali e telegrafiche che rispondono a bisogni più generali della popolazione nelle relazioni familiari, dell'industria, del commercio e ad esse ha apportato una riduzione che globalmente si valuta al 22 per cento delle precedenti tariffe. L'aggravio che ne deriva al bilancio è cospicuo come si è detto: le riduzioni che si elevano a un totale di 115 milioni riguardano i più comuni sistemi di corrispondenza che formano appunto la grande massa degli introiti postali e telegrafici.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 13.15. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per giovedì 4 corrente alle ore 10.

Baldwin e il Principe di Galles

alle feste del Canadà

ARIGI, 1

(A. P.) Telegrafano da Quebec che il Primo Ministro Baldwin è colà giunto col Principe di Galles per assistere alle feste del 160.o anniversario della fondazione del dominio. Egli avrebbe dichiarato che non crede di avere un colloquio col Presidente Coolidge, ma ha affermato di essere partito dall'Inghilterra soltanto dopo aver assicurato alla Delegazione Britannica a Ginevra la possibilità di concludere un accordo sulla questione degli armamenti navali.

Occorre però tener presente che il Principe di Galles e il suo seguito sono stati invitati a visitare gli Stati Uniti e che quindi, malgrado la smentita del Primo Ministro Baldwin.

La seta a quota 90

L'industria serica è in crisi. Ma quale altra industria non soffre delle contingenze? E proprio la seta è quella che soffre maggiormente?

Abbiamo sott'occhio dati ufficiali freschissimi sugli scambi italiani con l'estero, che si riferiscono ai primi 3 mesi dell'anno corrente. Secondo tali dati, dal primo gennaio a tutto maggio 1927 sono stati esportati 402.606 Kg. di tessuti di seta puri per un valore di L. 107.703.827, contro Kg. 335.896 e L. 96.067.124, nel corrispondente periodo del 1926; i tessuti di seta misti figurano per Kg. 1.563.264 e L. 238.809.071, nei primi cinque mesi del corrente anno contro Kg. 956.725 e Lire 184.019.723 nello stesso periodo del 1926, mentre i tulli ed i crespi di seta segnano Kg. 194.949 e L. 81.058.866 quest'anno, e Kg. 222.653 e L. 95.837.748 quello scorso. Per quanto riguarda la seta tratta greggia abbiamo rispettivamente quintali 18.155 e L. 627.614.432 contro quintali 23.310 e L. 891.595.996; per i cascami di seta quintali 12.648 e L. 93.609.588 contro quintali 18.173 e L. 132.931.549.

Le relative percentuali dimostreranno con maggior evidenza che non le cifre assolute, il movimento subito dalle esportazioni delle merci qui considerate, nello stesso periodo e sempre in confronto a quello corrispondente del 1926. I tessuti di seta puri, segnano, dunque, rispettivamente in quantità e valore, 119.9 e 112.1 per cento; i tessuti di seta misti 163.4 e 284.2, i tulli e crespi di seta 87.5 e 84.6 per cento. Quindi, si sono avvantaggiati i tessuti di seta puri (19.9 per cento in quantità e 12.1 per cento in valore); i tessuti di seta misti (63.4 per cento in Q. e 184.2 per cento in V.): segnano invece contrazione i tulli e crespi di seta (12.5 per cento in Q. e 15.4 in V.). Anche la seta tratta greggia (22.1 per cento in Q. e 29.6 per cento in V.) e i cascami di seta (30.4 per cento in Q. e 26.6 in V.) segnarono diminuzione nel periodo gennaio-maggio 1927 in confronto ai primi 5 mesi del 1926.

Il sensibile incremento nella esportazione dei tessuti di seta puri e misti non suffraga certo le lamentele della Fabbrica, che nel processo di rivalutazione accusava quasi la propria rovina, e d'altra parte, nell'economia complessiva, compensa le perdite per la contrazione verificatasi nei tulli e crespi, nella seta tratta greggia e nei cascami.

Per giudicare con maggior serenità e ponderazione gli effetti del miglioramento della lira e provare come fossero eccessivi gli allarmi di talune branche di esportazione, riuscirà istruttivo ricordare che la nostra valuta nel periodo gennaio-aprile 1926, oscillava tra 120 e 121 per sterlina per inasprirsi nel maggio fino a toccare il 135. Per contro, la lira trovavasi nel gennaio 1927 tra 107 e 113; nel febbraio tra 113 e 110; nel marzo tra 110 e 105; nell'aprile tra 103 e 86 e in maggio, infine, tra 95 e 88.

Talune categorie seriche, se tutto dipendesse dai cambi, avrebbero dunque dovuto segnare lo scorso anno una percentuale maggiore e non in meno. E' vero che le altre categorie accusano invece una diminuzione ed è pure vero che trattasi di merci esportate le cui ordinazioni saranno pervenute alla Fabbrica qualche mese prima. Ma, comunque, si rende evidente l'esagerazione di molti dei nostri fabbricanti cui torna più facile prendersela con la lira piuttosto che con talune difficoltà che loro frappone la clientela.

*

E si può capire e compatire come i nostri esportatori serici (e sarà così anche per gli altri) siano inaspriti per tutto un complesso, per una situazione e abitudini quasi nuove che si sono venute determinando nei rapporti commerciali. La clientela estera quando è il momento di pagare diventa più cavillosa, proroga i propri impegni, approfitta, in certo modo, della nostra scarsa difesa. L'esportatore italiano è sempre in condizioni di debolezza di fronte al compratore estero e questi spesso vi calcola perchè sa che la probabilità di perdere tutto spinge il nostro industriale a transigere per perdere meno.

Effettivamente, è un giro vizioso. Le difficoltà interne dei mercati importatori non sono, in generale, meno serie delle condizioni nostre; e nelle comune tribolazioni del momento uno si rivale sull'altro, così che l'ingranaggio cigola dappertutto.

Per questo occorre mai dimenticare — da ciò traendosi serenità e coraggiosa rassegnazione — che la malattia non è soltanto italiana e non è soltanto dei cambi, ma è generale. E' crisi di riassetto, di riequilibrio; è disagio quant'altro mai salutare, perchè pone ognuno di fronte alla stringente, urgente necessità di rivedere la propria costituzione economica deviata e falsata dalla vita anormale di guerra e di dopo guerra.

Ogni Paese è in più o meno grossi guai; perchè dunque rimpicciolire il fenomeno siccome sfortuna italiana e restringere la nostra visuale invece di spaziare più in là e, ragionando, capire la dipendenza che lega i malanni dell'uno a quelli dell'altro? Che si sappia, la Conferenza di Ginevra e le altre numerose adunate economiche non si sono occupate di crisi italiane, ma di crisi mondiali. Piuttosto sono gli sforzi particolari che, pervenendo al successo, contribuiranno ciascuno a ridare normalità al fisico economico di questo povero vecchio mondo che, par impossibile, non ha ancora imparato a vivere.

Ma, scherzi a parte, vogliamo dire che i nostri guai non guariranno completamente se quelli degli altri permarranno più acuti e più a lungo. E aggiungeremo essere augurabile, quanto necessario, che una mentalità più comprensiva e generosa, invece che ingrata qualche volta, rimeriti con più cuore le fatiche diuturne dei nostri dirigenti.

*

Punto e basta, altrimenti il discorso porterebbe lontano. E ritorniamo all'industria serica.

Essa attraversa un momento difficoltoso per cause generiche e complesse e veramente sensibile per talcune branche. I bachicoltori e i filandieri direbbero che gli esportatori tessili sono quelli che meno dovrebbero lamentarsi.

Quando la lira era a 150, a detta di tutti, la seta andava male; quando fu a 120, andava bene prima e male allora. A 100 lo stesso. Ed ora a «quota 90»? Ci si lamenta sempre.

Nei casi giustificati, si dimentica che il cambio della lira può avere, se mai, una influenza relativa e che invece la contrazione del consumo va talmente accentuandosi, si da costituire veramente il fattore dominante della situazione. La serrata politica protezionistica realizzata da molti Paesi, non soltanto per difendere le industrie nazionali, ma per infrenare talune forme di sperpero e inquadrare la vita dei cittadini, come i bilanci pubblici, in un regime di economie — politica, fiancheggiata a sua volta dai disagi interni cui neppure si sottraggono i Paesi con oro fino al collo — ha condotto ad una effettiva sensibile diminuzione dei consumi. Basta del resto scorrere i dati delle varie bilance commerciali per persuadersi come lo sforzo di ogni Nazione per ridurre le importazioni sia instancabile e riesca allo scopo.

Da tutto ciò può dedursi la fondata presunzione che la tanto invocata stabilizzazione — o sosta o tappa che dir si voglia della lira — perfetta teoricamente, abbia a dimostrarsi in pratica di relativa importanza. Non bisogna illudersi che essa sia il tocca sana. L'acuta sensibilità di percezione che nel Duce è singolare prerogativa nella valutazione di ogni realtà, sembra infatti che lasciasse scettico il Capo del Governo di fronte alle invocazioni degli esportatori che, con la lira a 150 o a 90 che sia, correranno alcune alee fin che durerà il marasma dell'economia mondiale.

Della «quota 90» occorrerà invece approfittare seriamente per adeguare ad essa i costi e quindi i prezzi; limandoli poi ancora mercè lo studio e lo sforzo costante intorno ai opportuni metodi razionalizzatori, perchè è nel minor costo col maggior rendimento il fattore moderno e decisivo che darà molte vittorie alla produzione italiana, in cui la seta è elemento così persuaso ed apprezzato.

Armando Giacconi

La consegna del gonfalone di S. Marco

e le feste francescane ad Assisi

ASSISI, 1

Assisi si è svegliata ieri tutta in festa per le solenni celebrazioni francescane che dopo il loro grandioso svolgimento nella città della Laguna, ebbero oggi trionfale epilogo qui nella patria del Poverello, con cerimonie di insorpassato splendore. Le grandi accoglienze tributate ieri alla Missione veneziana, al suo arrivo, si rinnovarono ieri più vibranti, più intense.

Le accoglienze ai veneziani

Una folla strabocchevole, giunta da tutte le città e i paesi vicini, e da ogni parte dell'Umbria e dell'Abbruzzo gremiva le vie fin dalle primissime ore del mattino: drappi, bandiere, orifiammi, festoni erano a tutte le finestre, a tutti i poggiuoli. I muri erano tappezzati di scritte vibranti di fede, di patriottismo. Il Podestà aveva fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto:

«Cittadini! Domenica 31 corrente alle ore 11 giungerà in Assisi la rappresentanza del Comune di Venezia con alla testa il Podestà On. Conte Pietro Orsi: essa porterà con sè il glorioso gonfalone di quella Città, il più eroico vessillo d'Italia, decorato con due medaglie d'oro al valore militare.

Ogni cittadino di Assisi ben sente l'altissimo onore di questa venuta e di questo omaggio: ognuno che visse le indimenticabili ore dell'alta apoteosi della scorsa domenica sul Canal Grande e nella Basilica di S. Marco, conosce con quale immenso fremito di commozione e di amore il cuore della Città Santa si farà incontro alla Città dei Dogi.

Prego tutti i cittadini di voler farsi incontro agli illustri Rappresentanti del Comune di Venezia che giungeranno in Piazza S. Chiara all'ora indicata di Domenica 31 corr. e di intervenire al solenne ricevimento che avrà luogo nelle sale del Comune la mattina stessa alle ore 11.30. — Il Podestà: Comm. Avv. Arnaldo Fortini».

Alle undici la Missione Veneziana, composta dal Podestà on. co. Pietro Orsi, Mons. Carlo Cesca, Don Alfonso Bisacco, cav. dott. Bogoncelli, Cav. Luciano Bonlini, Comandante dei Vigili cav. dott. Albanese, sei vigili, sei pompieri e sei valletti, da Piazza del Vescovado si è diretta in corteo a Piazza S. Chiara accompagnata da una rappresentanza del Comitato Francescano formata dal cav. Meccoli e dal d.r Sergiacomi. Ai fianchi del gonfalone di S. Marco prestavano servizio d'onore i Carabinieri in alta tenuta.

L'imponente cerimonia

Da Piazza S. Chiara, ove la Missione è stata ricevuta dal Podestà comm. avv. Arnaldo Fortini, mentre rappresentanze armate dell'Esercito rendevano gli onori militari al glorioso vessillo di San Marco, il corteo girato sotto gli archi di S. Chiara ed aumentato in modo grandioso dalle scorte ed autorità di Assisi, dalle rappresentanze dal Comitato e dalle Associazioni, si è recato in Piazza del Comune passando tra due fittissime ali di popolo festante. Per tutto il tragitto dalla folla che si assiepava nelle vie, dalle finestre e dai poggiuoli è caduta continua una pioggia di fiori sul gonfalone di San Marco che è passato tra un indescrivibile entusiasmo. Molto commovente è stato il passaggio per Via del Ceppo della Catena dove il corteo è stato accolto dal suggestivo suono della Campana delle Laudi.

Nel municipio quindi, presenti tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, Mons. Carlo Cesca ha dato lettura del nobilissimo messaggio del Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, che è stato accolto da una delirante ovazione.

Dopo un patriottico discorso del Padre Grandi dei Minori Conventuali, il Podestà di Assisi comm. Fortini ha consegnato il diploma di cittadinanza onoraria al Co. Orsi accompagnando la consegna con uno smagliante discorso che è stato una lirica esaltazione della gloria veneziana, della rinasciata spirituale e della fratellanza italica.

Dopo il discorso del Comm. Fortini che è stato coronato da scroscianti incessanti applausi ha preso la parola il Podestà di Venezia co. Orsi.

Assai emozionato l'on. Orsi ha ringraziato a nome di Venezia, ha ricordato l'apoteosi marinara e la benedizione del Patriarca, Primate dell'indimenticata Dalmazia. Quindi il Conte Orsi ha ricordato i rapporti tra Venezia ed Assisi ed ha confermata la devozione per il compatrono S. Francesco ed in segno della fratellanza di Venezia con Assisi offre alla gentile città dell'Umbria il gonfalone di San Marco.

L'offerta del gonfalone

Alle 18, dopo l'ultima conferenza del Convegno Missionario è partita dal Duomo la solenne Processione Eucaristica che si è diretta alla Basilica di S. Francesco percorrendo Via Dono Doni, Via Sermei, Piazza S. Chiara, Via del Ceppo della Catena, Piazza del Comune, Via Portica, Via del Seminario, Via e Piazza S. Francesco. Alla imponente, trionfale processione hanno partecipato gli Istituti, i Seminari, i Collegi Armeno, Greco, Copto, i Missionari, i Francescani, il Clero Secolare, i Vescovi e dignitari Ecclesiastici, dell'Abbruzzo e dell'Umbria i valletti con le trombe d'argento, i vigili di Assisi scortando il Ss. Sacramento e immediatamente dopo il Baldacchino la Missione Veneziana recante il Gonfalone di S. Marco per farne offerta alla Tomba del Santo. Seguiva il Gonfalone del Comune di Assisi, sorretto da 2 valletti con le Autorità e le Guardie Comunali. Quindi tutte le Associazioni cittadine e in fine la massa di popolo.

A San Francesco, prima del Te Deum, il Podestà di Venezia ha offerto in forma solenne al Padre Custode della Basilica il Gonfalone di S. Marco, dono a S. Francesco della Regina dell'Adriatico. Seguì la benedizione Eucaristica.

La Cappella Musicale, diretta dal Padre Domenico Stella eseguì un programma di pregevole musica sacra, chiuso dal «Cantico delle Creature».

Alle 21.30 dopo il pranzo intimo offerto dal Comune di Assisi alla Missione Veneziana presso l'Albergo Subasio, è stata spenta la luce elettrica ed Assisi illuminata a fiaccole, aveva un aspetto fantastico.

La Missione di Venezia partirà domani in forma privata.

Ringraziamento del Duce ai vercellesi

per il dono dell'aeroplano

ROMA, 31

Stamane al Viminale S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio Federale della Provincia di Vercelli, i dirigenti sindacali, i Podestà e i Direttori dei Fasci di Vercelli, Biella e Varallo; erano presenti anche il Capo della Provincia e l'aviatore Bottallo. Essi erano accompagnati da S. E. Balbo S. S. all'Aeronautica e dall'on. Starace Vice-segretario generale del P.N.F.. Il Segretario federale Console Tommasucci, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo l'album contenente 150.000 firme di cittadini della provincia che in occasione del compleanno del Duce hanno voluto offrire all'aviazione italiana un apparecchio da caccia.

Il Duce ha ringraziato ed ha espresso il suo vivo compiacimento per l'offerta particolarmente significativa in quanto è servito ad accrescere la potenza della Nazione ed ha avuto il carattere di un vero e proprio plebiscito di consenso e di devozione al Regime. Ha aggiunto che l'iniziativa potrà costituire un esempio che se spontaneamente seguito consentirà all'aviazione italiana di aumentare il numero delle sue già numerose squadriglie.

Ha manifestato la sua soddisfazione per la costante prova di disciplina che dà il Fascismo della nuova provincia ed ha pregato il Console Tommasucci di portare il suo affettuoso saluto alle fedeli e laboriose camicie nere della provincia di Vercelli.

Gli sgravi fiscali

in 5 anni di Regime

Ecco l'elenco completo letto nell'odierno Consiglio dei Ministri di cui diamo largo resoconto nella prima pagina degli sgravi fiscali deliberati dal Governo Fascista dall'ottobre 1922:

A) Imposte dirette:

Abolizione dell'imposta sui proventi degli amministratori, dirigenti e procuratori lire 24.000.000; Sostituzione dell'imposta complementare sui redditi iscritti a ruolo superiore a L. 10.000 coll'imposta progressiva sul reddito complessivo dei contribuenti. Quota differenziale di minor rendimento, dovuta alla diversa e meno ingente base imponibile L. 117.000.000.

Riduzione dell'aliquota del 7.50 al 5 per cento con decorrenza dal 1 gennaio 1925 sul reddito dei coloni L. 14.230.000. Riduzione dell'aliquota di R. M. L. 295.000.000 Abolizione dell'imposta straordinaria del 15 per cento sopra i dividendi, interessi e premi dei titoli emessi da Società, provincie, comuni ed enti L. 68.000.000. Sgravi derivanti dai comuni ed enti L. 68.000.000 Sgravi derivanti dal R. D. 20 settembre 1926 concernente sgravi per infortuni celesti, riduzioni al 4 per cento dell'aliquota di imposizione alle mercedi degli operai dipendenti dalle aziende esercitanti

dipendenti dalle aziende esercenti pubblici servizi automobilisti dello Stato, provincie comuni e rispettive aziende autonome, esenzione dell'imposta mobiliare delle eccedenze attive di bilancio erogate dai sindacati di mutua assicurazione contro infortuni operai e portante l'elevazione di Lire 1000 per gli anni 1927-28 del limite di esenzione della imposta di R. M. per i redditi di categoria B e C L. 48.00.000, riduzione dell'aliquota della imposta sui terreni alla misura uniforme del 10 p. c. con effetto dal 1 gennaio 1925, L. 5.000.000. Totale L. 571.730.000.

B). Dogane e imposte indirette.

Riduzione del dazio doganale sui bovi e sulle carni fresche anche refrigerate ed esenzione doganale per le carni congelate e quelle salate preparate L. 410.900.000. Esenzione dell'imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sopratassa di confine per le polveri piriche da mina ed altri prodotti esplodenti diversi dalle polveri senza fumo 27.200.000. Esenzione dogana per le macchine agrarie 34.700.000. Abolizione della imposta generale sul consumo del vino 300.000.000. Riduzione da lire 60 a 1.30 della tassa di vendita sulla benzina Lire 123.000.000. Esenzione dal dazio doganale e dalla tassa di vendita per il petrolio destinato ai motori agricoli L. 42.400.000. Abolizione dell'imposta di fabbricazione sui saponi, liscive ed acqua da bucato Lire 70.900.000.

Esenzione doganale ed agevolazioni fiscali per i prodotti residui degli oli minerali impiegati nell'industria della calciocianamide e della costruzione o manutenzione di strade pubbliche L. 46,900.000. Totale Lire 1.046.000.000.

C) Demanio e tasse.

Abolizione della tassa sulle vendite di lusso L. 200.000.000. Abolizione della tassa al libro, sulle vendite di gemme, gioiellerie e della tassa speciale sui tessuti serici e guanti L. 50.000.000. Abolizione della tassa applicabile con fascetto filogranate ai liquori, vermouth e marsala, profumerie specialità medicinali e vini spumanti L. 50.000.000.

Abolizione della tassa di successione nel nucleo famigliare L. 250.000.000. Riduzione della tassa di successione oltre il 4.o grado e gli estranei L. 50.000.000. Riduzione di tassa sulle cambiali non oltre 4 mesi e non oltre un mese L. 15.000.000. Abolizione della tassa proporzionale sulle quietanze ordinarie e sulla sostituzione con una tassa limitatamente graduale Lire 50.000.000. Riduzione della tassa sulle automobili da piazza L. 3.000.000. Abolizione della tassa sui conti d'albergo Lire 10.000.000. Abolizione delle tasse sulle entrate nei tiri, abolizione delle tasse balneari ecc. L. 5.000.000.

Politica inerente allo svolgimento della tassa su gli scambi L. 30.000.000. Abolizione tassa sulle liberalità a favore degli enti morali di beneficenza L. 3.000.000. Abolizione del decimo della tassa di Registro sui contratti di fornitura di acqua, gas e energia elettrica L. 20.000.000.

Concessioni del trattamento di Stato agli istituti parastatali L. 15.000.000. Provvedimenti di sollievo tributario, edilizio popolare e credito agrario L. 55.000.000. Totale L. 836.000.000.

Riassunto. Imposte dirette L. 571.730.000 Dogane e imposte dirette L. 1.046,000.000 Demanio e tasse L. 836,000.000. Totale L. 2,453,730.000.

Un'appendicite mette il suo zampino

nella sorte di Sacco e Vanzetti

BOSTON, 31

I giornali annunciano che in seguito ad un attacco di appendicite che ha colpito il figlio del Governatore del Massachussetes, Fuller, vi sarà probabilmente un ritardo nella preparazione da parte del Governatore del rapporto relativo al processo contro Sacco e Vanzetti. Si crede che il rapporto stesso non sarà pubblicato prima di martedì prossimo.

N. 57 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Uno strepito confuso di voci, a cui si univa quello di lontane detonazione la fece balzare in piedi e correre verso l'uscio; ansiosamente si sporse in avanti per rendersi conto di quel che accadeva e nonostante fosse quasi completamente buio, scorse al chiarore rossastro delle fiaccole, alcune ombre che si avanzavano rapidamente attraverso la nebbia. In uno slancio di riconoscenza la signora Battiscombe cadde in ginocchio giungendo le mani... Finalmente!... Il soccorso tanto invocato era giunto! Ma proprio in quel momento una forma bruna apparve sulla scala, un braccio muscoloso si protese, e prima che ella avesse potuto fare un gesto si trovò caricata come un sacco nelle spalle di un indigeno che, curvo sotto il peso del suo fardello, iniziò subito la pericolosa discesa.

Invano Vera gridava picchiando con i pugni chiusi sul dorso di ebano del suo rapitore... Un altr'uomo che attendeva ai piedi dalla scala l'afferrò, e se la pose a sua volta sulle spalle e dirigendosi di corsa verso gli alberi sparì con la sua preda nel buio.

XXXI.

Preso in trappola

La spedizione punitiva aveva già da cinque giorni lasciato Jelandang e durante questo tempo Armourer si era sempre tenuto a contatto con la giovine indigena in modo da non perderla un momento di vista. Il piccolo drappello non si concedeva tregua nè giorno nè notte, eccettuato le brevi tappe necessarie per far riposar i cavalli; Joyce era la sola fra tutti che ne approfittasse per godere qualche istante di sonno, stendendosi su una specie di rozza amaca fabbricata espressamente per lei e che i servi del magistrato portavano a turno.

Dara aveva scelto una strada del tutto differente da quella già seguita da Sembillan e da Trevor, affine di evitare i villaggi e gli attendamenti degli indigeni, e infatti fino alla sera del secondo giorno l'avanzata non si era trovata di fronte ad alcun ostacolo.

La spedizione di Battiscombe li raggiunse mentre si riposavano al limitare della foresta prima di discendere nella pianura al di là della quale, secondo le asserzioni di Dara, Abn Samar doveva essersi rifugiato. Non appena ebbe avviso dell'avvicinarsi del collega, Armourer si affrettò ad andargli incontro; Battiscombe, rosso in volto, ma smarrito e affaticato marciava alla testa di una truppa composta parte d'indigeni e parte di soldati regolari.

— Ohè Jim! — gridò il giovine magistrato.

— Ohè Michele! Credevo di non riuscire mai a raggiungerti! hai una fretta indemoniata a quanto pare eh!

Si strinsero la mano, e Armourer notando con sorpresa che Battiscombe non aveva fatto la minima allusione a sua moglie ne concluse che doveva essere assolutamente ignaro di quanto era accaduto.

— Avverti i tuoi uomini di non allontanarsi troppo dagli alberi — disse —; da quanto posso capire siamo riusciti a passare, senza esser visti, a fianco dell'avanguardia di Abn Samar... Per fortuna la nebbia sta scendendo, ciò che permetterà di slanciarci all'attacco fra una diecina di minuti.

Battiscombe si lasciò cadere seduto a terra asciugandosi la fronte con il fazzoletto.

— Auf! Che faticata! — brontolò — e come sospiro l'aula del mio piccolo tribunale, così fresca ed allegra, e il mio comodo seggiolone magistrale! Ma chi è quella ragazza? — aggiunse indicando Dara che come al solito, stava a fianco di Armourer.

— Un'amante ripudiata da Samar, — rispose questi — che ora arde di collera e di gelosia e che per vendicarsi di è offerta di farci da guida.

— Hum, capisco! — riprese Jim, che avendo trovato un posticino all'ombra vi si era disteso comodamente, togliendosi l'elmetto dal capo, — meno male che tu, almeno, sei riuscito a scovar qualche cosa... Io, invece da che ci siamo separati ho percorso monti e valli, ho costeggiato fiumi, mi sono impantanato nelle paludi con il solo risultato di perdere uno dei miei uomini a causa del morso di un serpente. Come se non bastasse, siamo anche rimasti a corti viveri, abbiamo dovuto bisticciarci con alcuni capi indigeni abbastanza insolenti per contestarci persino il diritto di provvedere alle prime necessità della vita, e poi...

— Le sanguisughe eh? — chiese sorridendo Armourer.

— Eh! già... ve ne erano a centinaia di quelle bestiaccie; Tante e tante che avevo finito con l'abituarmi! Quasi quasi se adesso passo una giornata senza che mi molestino mi pare che mi manchi un'interessantissima occupazione! Ma non ne parliamo più... Dimmi piuttosto come stava Vera quando l'avete lasciata?

Il volto di Armourer si fece serio.

— Non l'abbiamo lasciata Jim, — disse lentamente guardando in faccia il collega — è lei che se ne è andata.

D'un balzo Battiscombe fu in piedi.

— Che significano queste parole Michele! — gridò — .... è forse tornata a Rembakut?

— No! — riprese il giovine magistrato con fermezza — è andata a raggiungere Abn Samar.

Jim vacillò come se fosse stato colpito da una mazzata.

— E' andata a raggiungere Abn Samar — ripetè con voce soffocata afferrando il braccio dell'amico. — Come mai! Perchè le hai permesso di allontanarsi? Oh! Michele!... io l'avevo affidata a te!

— Lo so! Ma ascolta. Stavo pranzando insieme a Trevor; tua moglie non era con noi avendo espresso il desiderio di restare nelle sua camera. Improvvisamente Chong Si che stava servendo contemporaneamente tutti e tre si precipitò sulla veranda annunziando che la «Mem» se ne era andata e portandomi un foglio di carta sul qual ella aveva scribacchiato poche parole di commiato. In un uttimo, come ben puoi immaginarlo, fummo tutti in moto... mandai i servi chi di qua chi di là per cercare di rintracciarla ed io stesso insieme a Trevor ed a Sembillan mi slanciai sulle sue traccie. Evidentemente ella stata ipnotizzata da Abn Samar ed ubbidiva ad una misteriosa chiamata di questo ciurmatore. Scoprimmo nella foresta due orme distinte di passi, in direzioni differenti e non sapendo quale si dovesse seguire ci dividemmo. Trevor e Sembillan [illegible] riusciti nello scopo avendo scorto il gruppo di uomini mandati da Samar, che trasportavano Ver ain palanchino, ma quando stavano per rggiungerli furono assaliti da un'altra truppa d'indigeni armati che li sopraffecero costringendoli ad indietreggiare.

In quanto a me, potei solo impadronirmi di Dara e telegrafai subito a Jesselton per avere istruzioni... La spedizione fu organizzata nella notte stessa e, come tu vedi, siamo ancora in cammino.

Battiscombe aveva celato il volto tra le mani.

— Oh! mio Dio! — mormorò — è orribile! Poverina! Che sarà accaduto di lei?

Si drizzò sulla persona fieramente, e volgendosi ad Armourer:

— Bisogna ritrovarla capisci! — gridò — ritrovarla ad ogni costo. Dobbiamo partire subito!

— Sta bene; siamo pronti! — rispose Armourer — non aspettavamo che te.

MISS MACY

17 Ottobre 1896. Sono intento a velare con una infusione di thè molto forte e con altri innocentissimi intrugli la crudità bianchezza di un gesso, donatomi da Mariano Fortuny... Son dunque intento a imitare quell'inimitabile biondezza di miel selvaggio che, per esempio, assunse nell'oscurità dei secoli il torso di Subiaco... quando entra su' piedi leggeri la mia amica, prima di parlare ella irride l'alunne del Tempo. Poi mi chiede:

— Non conoscete Miss Macy?

— Chi è Miss Macy?

— La Francescana della Ca' Frollo.

— Ne so meno di prima.

— Bene: vi condurrò oggi alla Giudecca, vi lascerò alla sua porta. Altro che il vostro thè, la vostra ammoniaca, e il vostro sapone! Ella sola sa innumerevoli segreti per mutare il gesso morto in vecchia pietra, in vecchio stucco, in vecchio legno, in vecchio avorio, in tutte le materie di cui son formate le cose d'arte vive che si consumano, si fondono, si tarlano, si scuriscono.

« Nel pomeriggio vado alla Giudecca. La Ca' Frollo è una casa gialla che guarda un grande orto limitato dalla laguna. Miss Macy abita la soffitta...

« Ella mi viene incontro su la soglia sorridendo. E' la moltiplicazione del sorriso, come d'un raggio in un rivo crespo. Ho il sentimento immediato e forte di trovarmi dinanzi a una persona viva, a quel rarissimo fenomeno che è una vera e propria persona viva. E' vestita d'una lunga casacca azzurognola, come un artiere. E' bionda, con i capelli rilevati sulla fronte, rigettati indietro, sparsi di qualche filo grigio. Ha gli occhi cerulei, splendidi, puri, infantili, ove la commozione sembra passare di continuo come un'acqua corrente. Ha la mano robusta e rude della lavoratrice....

« E' un'Americana, un'inviata della barbarie d'oltremare, venuta a Venezia per ripetere in piccole proporzioni gli edifici più insigni. Lavora da sei anni a rendere in gesso il Palazzo Ducale! Con infinita pazienza ha modellato ogni arco, ogni colonna, ogni capitello, ogni balaustra, ogni fregio, ogni minima particolarità. La sua opera è come un enorme giocattolo costruito per un popolo fanciullo... ».

Questo, scritto da Gabriele D'Annunzio, fa parte d'una delle più belle pagine delle « Faville del maglio ».

*

Enrichetta Macy, l'americana dagli occhi cerulei, la francescana della Ca' Frollo, cara a Eleonora Duse, è morta la sera del 23 luglio 1927 come un'eroina di tragedia shakespeariana, travolta in piena laguna dal ciclone che s'è abbattuto su Venezia.

Era arrivata a Venezia dall'America del Nord, sua patria d'origine, quaranta anni or sono. Aveva, allora, circa trentacinque anni: era una creatura radiosa, dagli occhi luminosi, dal volto nobilissimo incorniciato da un'aureola di capelli d'oro. Giornalista, era venuta per mandare delle corrispondenze ad un giornale del suo paese. Ma nel suo paese non tornò più: il destino, mandandola in Italia, a Venezia, l'aveva restituita alla sua vera Patria.

Ella amava ricordare un piccolo episodio della sua fanciullezza. Un giorno, mentre, accanto alla madre, in vestito di gala, passava in carrozza per una strada di New York, aveva scorto una povera ragazzina della sua età, infagottata in pochi cenci, che cantava accompagnata da un organetto di Barberia. Enrichetta, spinta da un impulso improvviso, era saltata giù dalla vettura, ed era corsa verso la piccola stracciona, l'aveva accarezzata, l'aveva invitata a salire in vettura ed a recarsi a casa sua, con grande scandalo della madre... La piccola cantatrice di strada era italiana.

Quando fu giunta a Venezia, Miss Macy si sentì veramente felice.

Come essa si sia iniziata all'arte di colorire i gessi, « di mutare il gesso morto... in tutte le materie di cui son formate le cose d'arte vive... » non so. So ch'essa era dotata d'uno squisito senso d'arte, d'un gusto raffinato, d'un intuito raro. Ma non sempre essa modellava le riproduzioni in gesso dei monumenti veneziani. Nel suo laboratorio « pieno d'ampolle e bacinetti, dov'ella per via di non so quale alchimia provando e riprovando opera le tramutazioni illusorie », là dove la vide D'Annunzio ella badava di solito a dar la patina dell'antichità agli oggetti, che per lei scolpiva qualche buon artiere veneziano: Pasquale, specialmente, « la Pasqual », com'ella chiamava, al femminile, quel buono e rude e maschio artigiano, mentre chiamava « el picolo » una sua lunghissima allampanata fedele domestica.

Ma quel modello del Palazzo Ducale che D'Annunzio vide nell'officina della Ca' Frollo, e che le era costato tanti anni di fatica e di pazienza, era sì, proprio, opera delle sue mani. Le era stato ordinato dal Museo di South Kensington. Quando fu compiuto lo spedì a Londra, per mare. A bordo del piroscafo che lo trasportava scoppiò un incendio: il capolavoro di Miss Macy andò distrutto. Ella sofferse atrocemente di questa disgrazia. Era andata a Londra per pochi giorni, per ricevere il suo caro lavoro all'arrivo, e farne consegna al Museo: quando seppe che l'opera sua era andata distrutta, non osò più tornare a Venezia per alcuni anni. Le faceva troppo male. Ma poi, invecchiata, tornò. Non poteva star più oltre lontana dalla sua vera patria. Ella era oramai veneziana, più che se fosse nata da genitori veneziani tra le lagune, ed amava i suoi concittadini d'elezione, con tutti i loro difetti, perchè aveva compreso il substrato di serena bontà ch'è nel fondo dell'anima del popolo veneziano. Amava, sopratutto, il popolo. Era la pia sorella, senza pose e senza ostentazioni, di tutti gli straccioni, di tutti i sofferenti, di tutti i reietti.

« Miss Macy lavora là in compagnia di alcuni operai: i quali sono la sua famiglia rude. Ella mangia con loro, al medesimo desco, la polenta. Ella mi prende per mano e mi conduce nella sua cucina ov'è un solo fornello e una restrelliera di piatti grossolani ma fioriti. Veramente abita quivi lo spirito di San Francesco. Ella è una specie di clarissa in libertà, passata dalla contemplazione all'azione.... Questa semplice dolce e gioconda creatura d'oltremare merita un di quei nomi santi. Quale? Illuminata, Consolata, Benvenuta, Chiaretia... la chiamerò Chiaretia. Tesori di bontà, d'indulgenza, di coraggio e di amore scintillano in fondo all'acqua corrente de' suoi occhi cilestri. V'è nel carattere del suo capo qualcosa di virile e di tenero a un tempo, qualcosa d'intrepido e di mansueto. Come le sue rughe sembrano raggi, così la sua fatica, la sua solitudine, la sua indigenza le si trasfigurano in una divina felicità.

— « Sono poverella — ella dice; e mi mostra le mani nude, forti e pure, la sua sola ricchezza d'ogni giorno.

« So che distribuisce tutto il suo guadagno. So che talvolta patisce la fame e il freddo. Oggi non aveva più neppure un sacchetto di gesso pel suo lavoro! »

Distribuiva, in verità tutto il suo guadagno, fino a privarsi, non di rado dello stretto necessario. Quando aveva un po' di denaro « doveva » darlo a chi ne aveva bisogno, e soleva dire:

— Pare impossibile, appena ho qualche soldo, capita la persona bisognosa. E' la Provvidenza che me la manda.

Qualcuno un giorno le osservava:

— Ma scusate, la Provvidenza non potrebbe mandare direttamente il denaro alla persona bisognosa senza dare questo disturbo a voi?

Allora Miss Macy rideva, rideva...

Ma, talvolta, pativa la fame.

« Miss Macy — mi scrive un gentiluomo, che le fu amico fin dai primi anni del suo soggiorno a Venezia — Miss Macy ci capitava qualche volta in casa mentre facevamo colazione, e noi capivamo subito che era stanca, anzi affamata.

— « Miss Macy, sedete qui con noi! Polenta e pesce alla veneziana...

« Allora s'illuminava tutta. Sedeva alla nostra tavola, trovava tutto buono, tutto eccellente, e si rivolgeva a me, che sono un po' delicato e difficile, dicendomi:

— « Altro che xe bon! Vu disè hum! E invece xe bon! »

Le bastava, di solito, per tutto pasto, un piatto di patate e di pomidori crudi conditi con olio e aceto. Oppure poche cipolle: — « Mi felice con mie ceole » — diceva.

Una volta non aveva denaro sufficente per pagare l'affitto di casa. Una sua buona e gentile amica veneziana lo seppe, e pagò per lei. Essa divenne per Miss Macy la « santa de afito ».

Parlava abitualmente un suo gergo anglo-veneziano, con un accento indefinibile, ma con pittoresche espressioni piene di vivacità.

*

Pur essendo ricevuta nei più inaccessibili salotti dell'aristocrazia, e ricercata ed amata da gentildonne, da artisti illustri, da magnati del suo paese, essa amava la compagnia degli umili. Un giorno, affacciata alla finestra della sua casa, in Calle dei Colori a S. Caterina, dove s'era traslocata dopo aver lasciato la Ca' Frollo, vide passare nel Rio di Noale alcune barche della Nettezza Urbana, vogate da poveri vecchi « spazzini », curvi sulla fatica del remo. Miss Macy s'intenerì:

— « Dear old men! Mi vogio un zorno invidarli tuti a casa mia. »

Ed era capacissima di farlo. Invitava talora insieme nella sua casa, che era costituita da un paio di stanze, tenute in pittoresco e spregiudicato disordine, e che servivano ad un tempo di laboratorio; di salotto, di sala da pranzo e di camera da letto, gentildonne d'alto censo e d'eletta nobiltà, e povere donne del popolo. Tale era l'atmosfera di bontà, di dolcezza, di superiorità che la personalità di Miss Macy creava intorno a sè, che nessuno pensava di dolersi di certi stupefacenti contatti.

E i bambini? Nella casetta di Miss Macy, nella stanza nella quale riceveva, c'erano alcune grandi bambole, sedute sulle saggiole. A chi le aveva richiesto la ragione di questa bizzarria essa aveva un giorno risposto:

— Quando vengono a trovarmi dei bambini, prima ancora di salutar me, essi corrono verso queste bambole con tanta gioia, che io, lo confesso, non posso far a meno di invidiarle, perchè sono le prime ad accogliere le carezze sincere e spontanee dei miei amici bambini... ».

Aveva sempre accolto festosamente tutti i bambini che venivano a lei. I monelli della strada, i piccoli mocciosi che pullulano nelle calli veneziane, avevano libero accesso presso di lei: e non uscivano mai dalla sua casa senza aver ricevuto qualche regaletto, qualche dolciume, qualcuno di quei nonnulla che formano la felicità dei bambini.

Allo scoppio della guerra essa trasformò la sua casa in asilo d'infanzia: quanti piccoli, che avevano il papà alla fronte e la mamma al lavoro, trovarono in miss Macy una seconda mamma!

Durante la guerra fu magnifica, veneziana e italiana nel pericolo più che non lo fosse mai stata nei tempi sereni.

Una sera fu fermata da due agenti di polizia, mentre, sulla Riva degli Schiavoni, pareva fissare con insistenza un edificio militare. Quella curiosa figura di donna, in giro a quell'ora con un rotolo di carte sotto il braccio, parve sospetta. Fu pregata dalle guardie di seguirle in Questura.

— « Bravi tosi — disse miss Macy prendendoli entrambi a braccetto — mi regina tra vualtri do. »

E andò tranquilla in Questura dove naturalmente fu riconosciuta e rilasciata.

Nei terribili giorni che seguirono la rotta di Caporetto ella non dubitò un istante della rivincita italiana.

— Adesso mi me fazzo italiana — disse. E inoltrò la sua brava domanda di naturalizzazione. Non l'ottenne, perchè in quel tempo le naturalizzazioni erano sospese; poi non ci pensò più: italiana già era nel cuore da tanti anni.

Quando gran parte della popolazione civile dovette evacuare Venezia per ordine dell'autorità militare miss Macy andò a Firenze e vi organizzò subito un asilo per i bambini veneziani profughi. Al suo ritorno a Venezia, dopo l'armistizio, con gli aiuti di una signora americana di Firenze, ella potè creare a Murano, in un'ala di un vecchio convento ch'essa aveva preso a pigione, un piccolo ricreatorio per i bambini poveri; aveva perfino potuto procurarsi l'aiuto d'una giovane maestra, che si occupasse esclusivamente dei bambini. Perchè lei doveva ancora lavorare. La sua vita si svolgeva oramai tra il suo appartamento di Venezia — Calle del Traghetto a S. Felice — e il convento di Murano. I battellanti delle Fondamenta Nuove vedevano ogni giorno sbarcare da un « sandolo » la curiosa familiare figura di questa donna ormai vecchia, che trotterellava in compagnia di un cagnetto, un pommery, ch'essa aveva selvato dalle mani del canicida, e che era diventato il suo più fido compagno. Amava le bestie: raccoglieva i poveri gatti malati, i cani randagi e disperati; spingeva il suo amore per le creature fino a proibire che si desse la caccia ai topi che infestavano la sua casa. Ad un cane, un vispo fox terrier appartenente ad una sua buona amica di Asolo, aveva scritto un tempo alcune lettere deliziose: « lettere a Foxi ».

*

La grande passione della sua vita era stata Eleonora Duse.

L'aveva conosciuta a Londra. Poi, a Venezia, l'aveva ritrovata, ed aveva cominciato ad adorarla. Era stata la compagna devota, la confidente, la suora di carità della grande donna, che a Venezia aveva tanto sofferto.

Dopo quanto era avvenuto tra Eleonora e Gabriele D'Annunzio miss Macy non poteva perdonare al Poeta. Quando, il 23 luglio 1911, apparve nel « Corriere della Sera » un brano delle « Faville del maglio » che parlava di lei, con così squisita poesia, un amico si recò a leggerglielo. Essa, dapprima non volle saperne. Poi lasciò fare. Lavorando ad una sua Madonna che stava ricoprendo di foglie d'oro, ascoltò senza parlare... e ad un certo punto due grosse lagrime spuntarono dai suoi occhi e scesero lente lente sulle gote ormai vizze. Allora ella prese lo straccio che le serviva per il suo lavoro, e s'asciugò lentamente gli occhi, senza parlare...

Un giorno, quando la Duse abitava in casa Rota, sulle Zattere, invitò miss Macy a colazione con altri amici. Già l'ora fissata era passata da un pezzo, e miss Macy non si vedeva. S'andò a tavola senza di lei. Poco dopo arriva miss Macy tutta confusa e chiede scusa del suo ritardo. Era passata davanti al negozio di un rigattiere ,ed aveva visto in mostra una vecchia fotografia di giovane donna, contornata da fiori secchi e da una ciocca di capelli.

— Me so ga streto el cuor a veder quel povero ritratto in mezo a tanti intrighi e a pensar che l'andasse vendùo a chissà chi....

Perciò aveva comperato il ritratto ed era corsa a bruciarlo.

Allora la Duse s'alzò, s'avvicinò a miss Macy, che s'era già seduta a tavola, le posò le mani sulle spalle, e con la sua voce divina, rivolta agli altri convitati esclamò:

— Ecco, vedete, in questo è tutta miss Macy!

Non molto tempo dopo miss Macy volle fare alla sua grande amica l'omaggio di un Arcangelo Michele, ch'essa aveva riprodotto della figura che adorna uno dei capitelli del Palazzo Ducale. Lo scolpì, lo tinse di sua mano. Poi l'offerse ad Eleonora Duse con la seguente dedica:

« Questo Angelo Michele è fatto per
« amore di Eleonora Duse. E questo An-
« gelo deve proteggere la Signora Duse
« con spada contro il Diavolo e sua gente.
« Noi altri veneziani ama Eleonora Duse
« e noi altri fa un circolo di amore torno
« nostra Cara un circolo di soltanto amo-
« re e gioia e luce supol penetrà.
« Xe quà a casa sua queste gran genio.
« Il mondo se pol meter lauri meritati a
« sua piedi noi altri meter nostri cuori
« sue mani. Etta Macy - 28 Giugno 1912. »

Sembra che passi, in queste poche righe barbare un soffio di ingenua poesia dugentesca.

Adesso era diventata proprio vecchia. Aveva settacinque anni. S'era ingrossata, intorpidita nel corpo. Ma l'anima era la stessa, e gli occhi, i suoi indimenticabili occhi, erano gli stessi che D'Annunzio aveva laudato.

L'ultima sera s'imbarcò col suo cagnetto pommery alle Fondamente Nuove, sul fragile « sandolo » che soleva prendere a nolo, vogato dal fido barcaiolo per recarsi al suo convento di Murano. La barca era giunta all'altezza del Cimitero di S. Michele, allorchè l'uragano era scoppiato terribile, aveva sconvolto la laguna, aveva abbattuto il cipresso secolare di San Francesco nell'Isola del Deserto.

All'alba i Frati Francescani del Cimitero avevano trovato davanti la porta del Convento un piccolo cane, un pommery, tremante di freddo che guaiva lamentosamente. Era il cagnetto di miss Macy. Era venuto ad avvertire i Frati che la loro pia sorella, la sua padrona, era stata assunta nel nembo alla gloria del cielo.

Elio Zorzi

Festa di fuoco sul Vesuvio

Il colo della lava in Val d'Inferno - L'orrido bello attrae le comitive - Due comunicati di Malladra

NAPOLI, 1

Lo spettacolo dell'eruzione interna del Vesuvio, che da Napoli appare soltanto attraverso un gigantesco pino rosseggiante, e che si trasforma a seconda delle volute ignee che si prigionano dal cratere, visto da vicino è di una bellebba imponente.

Alla scalata del mostro

Esso ha richiamato sul Vesuvio migliaia di comitive. Inutile dire che la maggior parte degli stranieri di passaggio non ha voluto privarsi di un simile spettacolo, più unico che raro, e durante la notte treni speciali e funicolari hanno lavorato senza tregua. Ma la maggior parte dei gitanti hanno affrontato lo «sterminator Vesevo» a piedi, scalandolo da Pugliano, attraverso la nuova strada in costruzione. E' strano, questo formicolare di gente lungo la funicolare e l'eremo, mentre squadre di carabinieri vigilano insonni perchè qualche imprudente non si avvicini troppo al cratere, e mentre boati misteriosi e sordi rumori sotterranei si odono e rosseggiano le fiamme nell'aria serena. Di tratto in tratto esplosioni interne lanciano in alto blocchi incandescenti e rossi lapilli che cadono di nuovo nella bocca del vulcano. Molte scorie e lapilli di piccola misura, lanciati a grande altezza, cadono anche fuori del cratere. Per fortuna, però, si tratta di minuscole pietre pomici e lapilli già tiepidi.

Non è facile fare previsioni sull'ulteriore sviluppo della eruzione, ma fin chè il fenomeno continua in questa guisa l'accesso alla bocca sarà ancora consentito.

Ripresa violenta

La fase esplosiva non è molto violenta. La gran parte dei lapilli e dei blocchi scaraventati sempre dal conetto interno squarciato, non superano la bocca del cratere. E anche quelli che lasuperano non si dipartono dal pino rosseggiante che si innalza diritto al cielo. Invece la fase eruttiva comincia a dare qualche preoccupazione. Si sperava infatti che il conetto eruttivo, che ha dato origine alla fase, avesse esaurito la sua attività, ma invece ieri nel pomeriggio l'eruzione ha avuto una improvvisa recrudescenza. L'altro ieri l'eruzione era in netta decrescenza: il torrente lavico era diminuito e il pino si era impicciolito e abbassato. Invece ieri improvvisamente, verso il mezzogiorno, la lava è aumentata in volume e in intensità, sino a diventare una fiumana eguale, se non superiore, a quella del primo giorno. Il fondo del cratere rapidamente si è andato colmando verso il quadrante nord-est, per la larghezza di oltre cento metri.

Alle 16 è incominciato da questa parte il trabocco nella Valle dell'Inferno. Come si ricorderà, anche nello scorso novembre le lave traboccarono dal cratere e invasero il grande burrone che prende appunto il nome di Valle dell'Inferno. Si tratta di un burrono grandissimo, che ha un lato proprio sul cratere, e che è molto profondo. Pertanto occorrerebbe un deflusso lavico molto continuo e veloce per poter riempire codesto burrone. Non occorre dimenticare inoltre che il genio civile ha innalzato da molti anni numerose dighe di sbarramento e incanalamento le quali anche a burrono colmato, dovrebbero dirigere le lave in località pressochè deserta e lontana da centri abitati. Il centro più vicino è Terzino, ma, ripetiamo, la colmata del burrone, almeno per adesso, appare impossibile. Occorrerebbe, « quod Leus avertat », che l'eruzione aumentasse ancora di intensità e la lava diventasse più fluida e veloce.

Nessuna preoccupazione

Fino a questo momento anche la fenomenologia non desta soverchie preoccupazioni. Nella passata disastrosa eruzione del Vesuvio, i boati sembrava volessero squarciare monte, e da parecchi conetti fuorusciva grande quantità di lava. Il pino era immenso, ed i materiali incandescenti piombavano su tutta la plaga vesuviana. Questa volta invece, come già nello scorso novembre, l'eruzione ha tutte le apparenze di una fase di assestamento. I boati interni si riproducono a lunghissimi intervalli, e sono sordi e lenti e la pioggia dei lapilli avviene avviene all'interno del cono. Per il momento niente fa temere che altri conetti abbiano ad eruttare della lava.

Verso la mezzanotte di ieri, il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Malladra, comunicava alla stampa il seguente bollettino:

«Nelle ultime 12 ore l'attività del Vesuvio ha subito una notevole recrudescenza, specialmente riguardo ai fenomeni effusivi.

«La bocca del flusso apertasi la mattina del 2 luglio, alla base della spaccatura del conetto eruttivo, che nel pomeriggio di ieri sembrava esaurita, tanto che potè essere avvicinata e fotografata dal personale dell'Osservatorio, oggi verso mezzodì ha ripreso a dare lava fluente con grande vigore, tanto da riprodurre la larga e rapida fiumana del primo giorno.

«Il torrente dilaga nel quadrante ovest del cratere e in parte per vie sotterranee che dopo un percorso di circa un chilometro alimenta le numerose colate che invadono e innalzano il fondo nel quadrante di nord est.

« Questa parte del fondo verso le ore 15 aveva raggiunto il livello dell'orlo del cratere ad est per una lunghezza di circa 100 metri, alle ore 16 incominciò il trabocco in valle dell'Inferno lungo lo stesso burrono che servì di scarico alle lave dello scorso novembre.

« Si può essere certi che durante la notte le lave traboccheranno anche dai burroni contigui, travolgendo il pilastro geodetico indicante la quota 1073 costruito dall'Istituto geologico militare. Si tratta fortunatamente di lave lente, molto vischiose che si ammonticchieranno a cupola in valle dell'Inferno sena andare troppo lontano.

« Anche l'attivitàesplosiva si mantiene molto forte con lanci di scorie molto ampi e molto copiosi. I versanti esterni del grande cono vesuviano sono abbondantemente coperti di scorie e lapilli della grossezza di un fagiuolo. Sabbie e lapilli più minuti sono pure caduti all'osservatorio e all'eremo ».

Un successivo comunicato del prof. Malladra in data di oggi, ore 8, dice: « Durante la notte le lave che hann oinvaso la valle dell'Inferno, hanno attraversato la briglia di sbarramento e scendono lentamente giù per i burroni presso Terzino. L'attività generale continua come ieri ».

La "Coppa del Re,, in Inghilterra

vinta da un "moscerino,,

LONDRA, 1

La « Coppa del Re » per l'annuo circuito aviatorio dell'Inghilterra centrale è stata vita dall'aviatore Hupe, a bordo del più minuscolo degli aeroplani che parteciparono alla gara. Si tratta di uno di quegli apparecchi lilipuziani da turismo che vanno sotto il nomignolo di « moscerini». Il pilota Hope col suo aeroplano coperse la distanza totale del circuito, ossia 540 miglia, alla velocità media di quasi 92 miglia e mezzo all'ora.

Erano iscritte alla corsa una trentina di macchine, tra le quali parecchie di larghe dimensioni, con motori di 700 cavalli. Anche il famoso capitano Bernard doveva partecipare al circuito. Sventuratamente un inespicabile sinistro capitatogli l'altro ieri durante un banalissimo volo, metteva fine ai voli di questo aviatore che contendeva a sir Allan Cobhan la palma dell'abilità e dei successi maggiori nella sfera dell'aviazione civile.

La corsa era ad «handicap». La Giuria, di fronte ad una ventina di macchine di ogni tipo e grandezza, dovette risolvere per stabilire l'«handicap» un così spinoso e complesso problema, che otto tra i piloti inscritti protestarono contro l'assegnazione dei posti e si ritirarono in blocco dalla corsa. I partenti si ridussero a 17, inclusa una aviatrice dilettante, Lady Bailey. Nessuno prevedeva che il «moscerino» di Hope avrebbe finito per bagnare il naso anche ai più maestosi e possenti biplani che figuravano tra i suoi antagonisti e che in varii casi superarono in determinati momenti le 140 miglia orarie.

Il «moscerino» ebbe l'abilità di tenere duro sulla media di 92 miglia e giunse primo, tra le acclamazioni della folla radunata all'aeroplano di Hucknall, presso Birmingam, che era il punto di partenza e quello di arrivo. Giungeva 2.o il capitano Mac Donough, atterrando 10 minuti dopo il conquistatore della coppa, il terzo premio è toccato al tenente Soholefield. Il solo accidente durante la gara consiste nell'atterragio forzato di un competitore, che per altro riuscì a salvare se stesso e la macchina.

Il "Tigre,, ristabilito

assiste al matrimonio del nipote

PARIGI, 31

L'ex presidente del consiglio Giorgio Clemenceau è completamente ristabilito. Hanno potuto constatarlo tutti coloro che ieri mattina lo hanno visto a Louvenciennes, una cittadina nei dintorni di Parigi ov'era andato per assistere al matrimonio di un suo nipote, Giorgio Clemenceau, con la signorina Giovanna Roseneau. I testimoni erano per lo sposo, Clemenceau e per la sposa Louventhal. La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità. Le due famiglie e pochi invitati si sono recati a piedi dal castello di Louvenciennes al municipio e Clemenceau, che portava il cilindro e la redingote, marciava nel corteo con giovanile ardore. Al municipio il sindaco pronunciò una breve allocuzione. Clemenceau che aveva un ottimo aspetto, ed era allegrissimo, lasciò Louvenciennes subito dopo la cerimonia, per tornare alla capitale in automobile.

Dissensi nel gabinetto greco?

ATENE, 1

Nella seduta di ieri del Consiglio dei Ministri furono assenti Tsaldaris Ministro degli interni e capo del partito del popolo e due altri ministri inscritti allo stesso partito. I giornali osservano che tali assenze hanno dato l'impressione di un dissenso di Tsaldaris sulla politica finanziaria del Governo ed aggiungono che in ogni caso lo scambio di lettere dei due ministri in disaccordo col primo Ministro Zaimis, ha rafforzato le speranze in una rapida definizione delle divergenze.

Re Fuad d'Egitto

Il Regno di S. M. il Re Fuad I. d'Egitto passerà alla storia sopratutto perchè sotto il suo Regno si è verificato l'avvenimento più importante della vita egiziana, la proclamazione dell'indipendenza dell'Egitto, dichiarato Stato Sovrano e indipendente il 15 marzo 1922, circa cinque anni dopo che Fuad era stato assunto al Trono sotto il protettorato inglese.

Ma l'importanza, più vasta e più profonda del suo regno, e anche precedentemente al suo regno, della sua attività, è costituita dall'opera che egli ha svolto come Principe e come Sovrano per dare all'Egitto il senso pieno e completo della sua alta entità nazionale, e il più perfetto stato di civiltà che lo ha posto in grado di gareggiare efficacemente con le più evolute fra le nazioni europee, e di aver il suo posto nel mondo moderno.

Come Principe egli svolse quest'opera nell'interesse del suo Paese in campi differentissimi ma tutti concatenati l'uno all'altro e tutti formanti un unico assieme di istituzioni variamente agenti ma orientate nel senso del più elevato progresso: come Sovrano, mentre continuava da un lato l'opera del Principe, progettava dall'altro e realizzava in breve tempo un vastissimo programma di riforme, nucleo di modernizzazione attorno al quale si strinsero in breve ora tutti i più attuali movimenti dell'Egitto.

L'opera del Principe si svolse con pari efficacia nel campo intellettuale come in quello scientifico, nel campo economico come in quello filantropico e sociale, facendo sorgere ovunque iniziative e istituzioni di altissima utilità e di non poco momento, iniziative che hanno avuto da lui o l'origine e l'impulso più attivo, ma che egli poi non ha mai abbandonate un attimo ed ha anzi seguite con vigile amore, protette con la sua potenza, sorrette con il suo generoso aiuto.

Il suo primo pensiero fu volto, come è naturale, intendendo dar nuova vita alle istituzioni intellettuali di un popolo, all'insegnamento che era in condizioni assai mediocri e che ebbe dalla sua volontà un rapido e vigoroso incremento. Quello che più urgeva allora, per poter iniziare l'opera scientifica, senza correre il rischio di vederne andar dispersi i benefici frutti, era il porre la gioventù egiziana in grado di crearsi una cultura superiore, razionale e completa; l'« Università Egiziana » fondata dal Principe e da lui presieduta fino al 1913 provvide a questo con la istituzione di numerose facoltà superiori quali quelle di Lettere e Scienze nuove per l'Egitto, e con il riordinamento, e la modernizzazione di quelle di Diritto, Medicina e Farmacia, preesistenti all'Università, sia pure in forma che non aveva molto di scientifico e di moderno. L'Università inaugurata nel dicembre 1908 ebbe aiuti amplissimi poi da S. M. il Re Fuad, quando egli divenne Re e divenuta Istituzione di Stato, ottenne che la sovvenzione le fosse raddoppiata e assunse un'importanza enorme chiamando spesso celebrità estere a tenere corsi dalle sue cattedre. La Biblioteca sorta con l'Università conta 15.000 volumi modernamente organizzati e scelti con altrettanta cura, quanto intelligenza e competenza.

Accanto all'istituzione dell'Università, e affermandosi questa come un centro di cultura di primo ordine, il Principe pensò a curare la creazione e la riorganizzazione di tutte quelle istituzioni scientifiche che dovevano concorrere al risveglio intellettuale del Paese. Sorsero così le «Società di Economia Politica, Statistica e Legislazione», l' «Istituto di Idrobiologia» di Alessandria; fu riorganizzata quella «Società di Geografia» che era nata già nel 1875; nel campo puramente economico la sua attività culminò nella creazione di quella «Associazione per l'incremento del Turismo» che contribuì validamente a migliorare le condizioni dell'economia egiziana, favorendo l'avviarsi di vaste correnti di stranieri verso quel magnifico paese. Creò inoltre la «Associazione Internazionale d'Assistenza Pubblica» e quella della «Mezzaluna Rossa» portò ad un notevole grado di attività. Creò nel 1916 l'«Opera per le Industrie femminili» che posta oggi sotto il Patronato di S. M. la Regina, svolge un'attività di grandissimo beneficio per il popolo e per l'arte applicata.

Ma l'opera del Sovrano non si limitò a questa attività essenzialmente riformatrice, ma cercò di migliorare ogni forma della vita della Nazione, compiendo opere di alto valore per l'irrigazione, migliorando le comunicazioni, le poste, i telegrafi e i telefoni, dando incremento all'agricoltura, all'industria, alla Finanza e al Commercio, sì da portare il bilancio statale a raddoppiarsi in dieci anni, segnando un utile netto di 5.000.000 di l. e., notevolissimo risultato ove si consideri poi che concorda con la diminuzione del Debito Pubblico e del Credito Fondiario e col più ampio sviluppo urbano.

*

S. M. il Re Fuad I.o nacque il 26 marzo 1868 nel palazzo di Guizeh; è figlio del Kedivè Ismail, nipote di Ibrahim Pascià; suo bisnonno Mohammed Alì fu il fondatore della dinastia di cui egli è il nono sovrano. Inviato in Europa a studiare a 10 anni entrò all'Istituto Tudicum di Ginevra; passò poi all'Istituto Internazionale di Torino, e nel 1885 all'Accademia Militare da cui uscì col grado di tenente venendo a prender servizio al 13.o artiglieria a Roma, per esser inviato nel 1890 come Addetto Militare all'Ambasciata Turca di Vienna e richiamato in patria nel 1892 presso il Kedivè Abbas II, da cui fu promosso generale di Divisione dell'Armata Egiziana e suo Capo Aiutante di Campo. Dopo tre anni rassegnò le dimissioni da queste alte funzioni per dedicarsi interamente alla sua opera scientifica e filantropica.

Accettò nel 1917, per le premure del Governo Britannico e per cooperare alla soluzione della crisi che attraversava il suo paese, il Sultanato d'Egitto per sè e i suoi discendenti. Cooperò nei limiti delle sue possibilità alla realizzazione dell'Indipendenza Egiziana, e, questa proclamata, assunse il titolo di Re, e diede mano alla creazione della Costituzione che fu data al popolo il 19 aprile 1923, organizzò le rappresentanze diplomatiche, riformò l'organizzazione della Monarchia e gli Statuti della dinastia e il 15 marzo 1924, inaugurando la prima sessione parlamentare, poteva considerare compiuta la sua opera meravigliosa di organizzazione statale.

Gravissimo incendio nella tenuta

del barone Treves a Legnago

LEGNAGO, 31

In frazione di Vangadizza località Rosta nella Corte padronale del Barone Gastone Treves de Bonfili manifestavasi questa notte un incendio in un hangar nel quale si trovavano vari attrezzi rurali e circa 3000 quintali fra fieno e paglia pressati.

Tosto avvisato il fuoco, tutto il personale dipendente dal Barone Treves ed i salariati si prestarono allo spegnimento mentre fu dato avviso sollecito al Corpo pompieri di Legnago che con il capo sig. Ceccon Lionello si recò alla località Rosta e subito si misero all'opera per il funzionamento delle pompe.

Il fuoco però in breve aveva preso vaste proporzioni: sono stati messi in salvo tutti gli animali da lavoro che si trovavano nella prossima stalla, ma i danni sono rilevantissimi poichè oltre ai foraggi e paglia distrutti o danneggiati ed agli attrezzi rurali venne danneggiato assai gravemente l'hangar.

Spigolature

Un religioso, superiore della Missione di Kimpanga pubblica sul «Bulletin des Missions» uno studio sull'apostolato missionario, in cui si dissipa qualche pregiudizio molto comune sui neri, e si si fa sapere, ad esempio, che la poligamia non è per nulla un effetto di corruzione; e che il pudore è sentito presso la razza nera. «Un tempo — scrive il reverendo padre — i due sessi vivevano totalmente separati; le donne non entravano nella capanna del marito che a sera dopo il lavoro. Secondo le usanze le donne vivono assieme tutto il giorno e non vanno mai sole. Un semplice sguardo di un uomo ad una donna d'altri è passibile di ammenda; e quando le donne vanno al bagno nessuno può attraversare il fiume pena una grave ammenda. Quando qualcuno s'avvicina al fiume per passarlo getta un grido, e se al bagno ci sono uomini, essi rispondono che «non vi sono donne», il che vuol dire che si può passare; se invece sono le donne che si bagnano essi rispondono con un grido che equivale al divieto di avvicinarsi. Poi escono dal fiume e salgono sulla sponda opposta per nascondersi fra i cespugli, oppure si allontanano un poco e si mettono a sedere nell'acqua; e quando credono di essere al riparo degli occhi indiscreti lanciano un grido che significa «passaggio libero»... Un uomo non parla mai ad una donna se non voltandole le spalle; ed io ricordo i nostri primi catechisti impartire le lezioni alle donne in quella maniera. E oggi non si pongono di fronte, ma di fianco».

Però, se dobbiamo credere al padre missionario, il contatto con i bianchi non contribuisce ad elevare presso i neri il livello di questa moralità innata...

*

Tutti sanno che gli autori fanno volentieri l'autoelogio e gli editori più perfidi di quello che non si pensi, rivelano di tanto in tanto i misteri della pubblicità.... Qualche copia imprudentemente conservata, cade un giorno o l'altro nelle mani dei collezionisti di autografi. Gli autori si scagionano spesso dicendo di averlo fatto per disobbligarsi con l'editore, fortemente interessato nella questione... Bisogna convenire che Balzac ha fatto molto bene questo suo dovere, scrive il «Figaro», quando uscirono i suoi «Contes philosophiques»! Fra gli autografi in vendita si trovò recentemente questo soffietto di Balzac, che non lascia nulla a desiderare:

« Les Contes philosophiques » del Signor de Balzac sono usciti questa settimana presso la libreria Gosselin. La «Peau de Chagrin» è stato già giudicato, come sono stati giudicati gli ammirevoli romanzi di Anna Radcliffe; ma queste cose sfuggono ai critici. Il lettore, avido, si è impadronito di quei libri; essi gettano l'insonnia nel palazzo del ricco e nella soffitta del poeta; essi animano la campagna, e nell'inverno dànno un riflesso più vivo al fuoco che scoppietta. Gran privilegiato il novelliere! E' perchè esso è creato dalla natura. Voi avete un bell'essere dotto e grande scrittore, ma se non siete nato novelliere, non otterrete mai la popolarità che hanno dato « Mystéres d'Adolphe », la « Peau de Chagrin », le « Mille et une nuits » del signor de Balzac.

«Ho letto in qualche posto che Dio ha messo al mondo Adamo dicendogli: « Eccoti uomo! Si può dire nello stesso modo che Egli ha messo al mondo Balzac dicendogli: Eccoti novelliere!» Infatti che raccontatore! Quanto brio e che spirito!»

Ecco un esempio commenta il «Figaro» che toglierà molti scrupoli agli autori timidi, se ce ne sono ancora.

*

Gli effetti benefici dei raggi del Sole sono ormai universalmente riconosciuti e da tempo scrive « l'Albergo in Italia » l'architettura alberghiera aveva provveduto a disporre nella parte rivolta a mezzogiorno il maggior numero di camere da letto. Ma poichè una recente scoperta inglese ha dimostrato che i raggi del sole non passano attraverso il vetro ordinario adoperato per le finestre e le verande coperte, i vantaggi delle camere esposte in pieno sole erano fin qui limitati. Ma un'invenzione, essa pure inglese, ha permesso la fabbricazione di un vetro speciale che permette il passaggio dei raggi; e in questo momento albergatori americani ed inglesi stanno sostituendo i vecchi vetri con la nuova scoperta per attirare la folla dei clienti in cerca di salute.

Nei raggi ultra-violetti si trova il massimo di quelle essenziali «Vitamine D» che risanano le piaghe prodotte dalle malattie e che dànno salute e forza ai bambini lasciati a lungo a giuocare seminudi sulla spiaggia. Sotto questo punto di vista il selvaggio il cui vestiario è ridotto alla più semplice espressione, è più fortunato del figlio della moderna civiltà. Numerosi alberghi in Atlantic City, New York e Chicago hanno applicato quest onuovo vetro, e le ingenti e sempre crescenti richieste che pervengono alle fabbriche sembrano provare che il ritrovato ha avuto la meritata fortuna. In quelli fra gli alberghi di abitazione, così diffusi in America, che hanno adottato il nuovo vetro, il grande numero di appartamenti già affittati ancor prima che siano ultimati i lavori di costruzione o di installazione del nuovo ritrovato è un indice sicuro del favore col quale il pubblico lo ha accolto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Contratto di lavoro per gli impiegati dell'Esattoria comunale

L'ufficio stampa della Federazione Fascista comunica: «Oggi sotto la presidenza dell'avv. Cesare Perotti, vicesegretario federale politico, si sono riuniti i signori Alberto Consarino e Paolo Olivieri dell'ufficio provinciale dei sindacati in rappresentanza degli impiegati esattoriali e i signori comm. avv. Bertacioli e cav. uff. Perini rispettivamente presidente e direttore della Cassa di Risparmio. La discussione si è svolta in tono di perfetta cordialità ed è stato approvato il contratto nelle sue linee generali, con pieno soddisfacimento delle parti.

Riunione di fiduciari fascisti

Presieduta dall'on. Zimolo, ha avuto luogo ieri presso la sede della Federazione la riunione dei fiduciari del Partito per la provincia, presenti i designati dal Direttorio federale nelle persone dei fascisti conte Guglielmo Manzano da Manzano, dr. Emilio Sartorelli da Povoletto, Job Mario da San Daniele, dr. Enrico Preindl da Pozzuolo del Friuli, avv. Marco Marin da Spilimbergo, cav. Giuseppe De Carli medaglia d'oro da Latisana, Nino Fancello da S. Vito al Tagliamento, cav. Vittorio Centa di Maniago, cav. Matteo De Valenzuela da Pordenone, avv. Ettore Della Pietra da Tolmezzo, Gio. Batta Negro da Suttrio, Giuseppe Serem da Coseghans, Luigi Pozzi da Venzone, avv. Lino Rizzi da Tarvisio, Luigi Spangaro di Pietro da Ampezzo, ing. Zaccaria Zannaro da Sacile, cav. Tito Brida da Pavia di Udine, cav. Antonio Candussio da Pozzuolo del Friuli.

L'on. Zimolo portò ai convenuti il saluto della Federazione e tracciò i compiti loro affidati, che sono specialmente di carattere ispettivo, informativo e di collegamento fra i vari Fasci e la Federazione provinciale Fascista. I fiduciari dovranno inoltre occuparsi delle organizzazioni giovanili e sindacali, con speciale riferimento alla battaglia economica, e ai gruppi del Dopolavoro che stanno sorgendo in provincia. Il Segretario federale ha espresso il convincimento che mercè l'opera illuminata e serena dei fiduciari in breve tempo sarà ottenuto nella provincia di Udine il perfetto funzionamento dei quadri gerarchici delle organizzazioni politiche e sindacali per la massima ed efficace attività del Fascismo friulano.

Alcuni proprietari esosi ed uno degno di lode

Il lavoro della commissione per i fitti procede sempre alacremente ed i concordati risolti fino ad ora si aggirano intorno al migliaio mentre si debbono segnalare numerosi casi di perfetta compressione da parte di numerosi proprietari. Venne rilevato che qualcuno, malcontento delle diminuzioni pratiche sugli affitti esagerati percepiti indebitamente fino ad ora, va svolgendo opera diffamatoria a carico della commissione composta da cittadini integerrimi che sacrificano le oloro ore di libertà per collaborare con le autorità nell'applicazione della legge sugli affitti, rimediando così a deplorevoli casi di esosità e di vero e proprio strozzinaggio. Il Direttorio ha dato severe disposizioni perchè questi signori siano identificati e segnalati e perchè a loro carico vengano applicati severi provvedimenti. La commissione per gli affitti sente il dovere di citare ad esempio il proprietario Antonio Cotterli, da lui applicati ai suoi inquilini, affitti che non raggiungono talvolta il quadruplo dei canoni di ante guerra, ha voluto ciò non ostante applicare il ribasso del 10 per cento di sua spontanea iniziativa. Questo esempio di onestà e di perfetta comprensione della volontà del Governo nazionale, che viene da un piccolo proprietario che ha compiuto il suo dovere di italiano, serva di moniti a numerosi grandi proprietari restii nell'applicazione della legge e delle riduzioni sugli esagerati canoni di affitto imposti agli inquilini.

Furiosa scena di gelosia tra un veneziano e un napoletano

In Via Vittorio Veneto abita il sig. Armando Mattea, ex capitano di artiglieria, d'anni 40 da Napoli. Egli amoreggiava con una signorina di cui non ci è dato conoscere il nome. Ieri capitò a Udine certo Ugo Nardi di anni 25 nato a Venezia e residente a Padova in Via Savonarola, rappresentante di commercio, il quale a quanto pare era fidanzato con la signorina dell'ex capitano. Il Nardi si recò all'abitazione del Mattea e vi trovò questi con la signorina. Ne nacque un vivace alterco nel corso del quale il Nardi colpì con un pugno il Mattea producendogli una ferita. L'ex capitano estrasse la rivoltella e tentò di sparare; ma l'arma fece cilecca. Allora il Mattea colpì il Nardi ripetutamente col calcio della rivoltella ferendolo alla fronte.

Il veneziano grondante sangue, corse in istrada e con una carrozza si fece accompagnare all'Ospedale. Erano intanto sopraggiunti due agenti di P. S. che accompagnarono all'Ospedale anche il Mattea. All'ex capitano fu riscontrata una ferita lacero contusa fra l'occhio e l'orecchio sinistro guaribile in una diecina di giorni; il Nardi presentava varie ferite lacero contuse alla regione occipitale e parietale, guaribili in otto giorni. Nessuno dei due è stato dichiarato in arresto, data la poca entità delle lesioni.

Cronache provinciali

Dignano al Tagliamento

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria del compianto Graffi Pietro, negoziante di Dignano offrirono Pro-Beneficenze locali.

Famiglia Graffi Pellegrini L. 100; Fratelli Pellegrini 100; Famiglia Marangoni Masolini 25; Bearzi Giuseppe 20; Comessatti Anselmo 20; Coniugi Savignago 25; Pavero Giovanni Rinatti Demetrio, Carta Francesco, Costantini Costantino fu Giuseppe, Pirona Luigia e figlia L. 10 ciascuno; Molinaro D.r Amedeo 15; Piani Ippolito 10; Lenarduzzi Emilio, Oliverio Elvira, Oliverio Prof. Cav. Angelo, Bros Geremia, Graffi Lazzaro, Giovanato Felice, Facini Bernardino, Pitussi Vittorio, Lupieri Ciro, Zavagno Attilio, Pizzi Pantaleo, Lupieri Corrado, Zancani Giuseppe, Sovrano Giacomo, Nardini Valentino, Innocenti Giuseppe, Spigolon Vittorio, Tabacco Giuseppe, Bianchi Francesco, Bernè Giacomo e famiglia, Corva Pietro e famiglia, Molinaro Antonio e famiglia, Costantini Pietro, Cossarini Umberto, Viola Giuseppe, Cav. Ceruttì, Rag. Vittorio Bellini, Costantino Pieco, Gulik Milano, De Michieli Giacomo, Costantini Beniamino, Masutti Giuseppe, Bertolissio Sebastiano, Fabbro Celestino, Vit Biagio, Nussi Mario e famiglia, Viga Vittorio, Mezzolo Ivone L. 5 ciascuno; Di Marco Giovanni 3; De Chiara Annibale, Meneghini Mario, Percello Gino, Costantini Pietro fu Giuseppe L. 2 ciascuno; Fortunato Pietro L. 1. — Totale L. 584.

Oblazione. — La spettabile Banca di Spilimbergo ha rimesso, come di consueto, al signor Podestà la somma di L. 300.000 da distribuire in beneficenza nel modo che il Podestà stesso riterrà più conveniente. Nel mentre ringraziamo lo Spettabile Istituto per la generosa oblazione, facciamo voti perchè l'atto possa trovare imitatori.

Pordenone

La previdenza dell'Istituto Filarmonico. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Filarmonico come scrivemmo si è radunato ieri sera ed a voto unanime ha eletto a presidente il cav. Francesco Asquini, a vice-presidente il Sig. R. Tamai (già vice-presidente lodatissimo della vecchia Società Filarmonica), a cassiere Sig. rag. Enrico Pilosio.

A Segretario venne nominato il Signor Colorito Passatempo.

Si rivolsero plausi e ringraziamenti al cav. Asquini, ed al vice-segretario capo del Comune Sig. A Basso per l'opera efficacissima fattiva pro soluzioni di questo importantissimo problema.

Il pane a 1.90. — Il Podestà, avverte che il pane ha subito un'altra diminuzione e disceso a lire 1.90 al Kg.

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiudicarsi dal 1 al 7 agosto corr. ai dazi doganali in carta è fissata in lire 265 pe rcento.

L'inaugurazione della Colonnella dei Granatieri. — Il 28 corr come scrivemmo i nostri Granatieri spiegheranno al vento la bandiera Colonnella. Allo scopo per il Consiglio direttivo della Sezione locale dell'Associazione Nazionale ex Granatieri, il sig. rag. A. Chiaradia e segretario P. Rossi hanno inviato una circolare.

Monfalcone

Investita da una ciclista. — Ieri nelle prime ore del pomeriggio la bambina Norma Volpato di anni 6 di Camillo, abitante nella casa n. 112 dell'Adria-Soda, mentre attraversava la strada nei pressi a Porto-Rosega una maldestra ciclista la investì in pieno gettandola a terra.

La bambina dolorante e piangente venne trasportata all'Ospedale dove il sanitario le riscontrò una lunga ferita lacera alla regione sopraccigliare sinistra che giudicò guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Iperaio derubato. — Ignoti penetrati nella stanza da letto dell'operaio Ugo Fragiacomo da Pirano sita nel grande albergo operaio del cantiere Navale, asportarono da un armadio lasciato aperto un portafoglio contenente 135 lire. Il Fragiacomo denunciò il furto all'arma dei Carabinieri di Panzano i quali tosto iniziarono le indagini per scovare il ladro.

Contravvenzione. — L'arma dei Carabinieri elevarono contravvenzione contro la lattivendola Maria Krammarotta di Pola, esercente un esercizio in via IX Giugno n. 484 perchè sprovvista della misure prescritte dall'Ufficio metrico di Trieste.

Per protazione d'orario. — I carabinieri di Panzano posero in contravvenzione l'oste Andrea Lubiana perchè manteneva aperto il proprio esercizio d'osteria dopo l'orario.

Cronaca di Gorizia

Un furto. — A Piedimonte del Calvario in danno della casalinga Maria Cazzutti di 32 anni vennero rubati durante la scorsa notte degli indumenti fra cui un paio di pantaloni, una giacca ed un paio di bretelle. La derubata subì un danno di 450 lire che venne denunciato ai carabinieri. Gli ignoti per riuscire nel loro intento scassinarono una vnestra rovistando quindi i cassetti degli iarmadi.

Ladro arrestato. — Proveniente da Gargaro si dirigeva verso Gorizia uno sconosciuto con un sacchetto sulle spalle. Fermato dai carabinieri di servizio venne invitato a presentarsi in caserma e identificato per il muratore Leopoldo Milost, di Francesco. Ai militi che gli avevano chiesto cosa contenesse il sacchetto il Milost rispose di avere della farina mentre invece fu constatato che il sacchetto conteneva cemento rubato ad una ditta costruttrice. Il muratore ladro fu tratto in arresto e denunciato all'autorità.

Cade nell'Isonzo. — Il ferroviere Luigi De Bona, di 22 anni, mentre prendeva il bagno cadde malamente nel fiume Isonzo andando a sbattere contro una roccia. Venne soccorso dalla Croce verde che ne curò il trasporto all'Ospedale comunale. Il sanitario di turno gli riscontrò una ferita lacero contusa alla mano destra ed una ferita da taglio al dito pollice guaribili in una quindicina di giorni.

Duecento avvelenati in Russia

BERLINO, 31

(F.A.) Si ha notizia da Mosca che in una casa di riposo di operai si sono improvvisamente ammalati con gravissimi sintomi di avvelenamento oltre duecento ricoverati. Il governo ha aperto una inchiesta per stabilire se si tratta di inavvertenza o di azione delittuosa.

CRONACA di VENEZIA

La riforma dell'organico del personale comunale

Ieri è stato affisso all'Albo Municipale il testo del provvedimento emanato dal Podestà di Venezia on. co. prof. Pietro Orsi, per la riforma dell'organico del personale dipendente.

E' noto che da vario tempo il Podestà con i suoi collaboratori stava alacremente studiando un piano organico di riforma allo scopo di provvedere all'ordinamento dei servizi generali e speciali del Comune per adeguarli alle esigenze derivanti dai nuovi indirizzi delle attività statali e comunali, e al maggior sviluppo del Comune in dipendenza dell'aggregazione dei Comuni finitimi.

L'inquadramento dei servizi

Colla nuova riforma i servizi generali del Comune sono così inquadrati:

Segretario generale dal quale dipendono direttamente: A) La direzione dei servizi amministrativi, cui è preposto il Vice Segretario generale. B) La direzione «Lavori e servizi pubblici» cui è preposto l'Ingegnere capo. C) La direzione «Igiene ed assistenza pubblica» cui è proposto il Medico capo. D) La Ragioneria cui è preposto il Ragioniere capo.

Al Segretario Generale, oltre alla sovraintendenza generale a tutti gli uffici comunali, sono affidati direttamente: Gli affari generali e riservati; la consulenza legale; la Biblioteca; il personale, e tutti gli altri affari, di cui il Podestà riterrà opportuno incaricarlo.

A) I servizi amministrativi, diretti dal Vice Segretario generale, (il quale ha anche il compito di coadiuvare e sostituire, in caso di assenza o di impedimento, il Segretario Generale), sono così ripartiti: Ufficio Protocollo, Archivio e Spedizione e Statistica; Ufficio Demografico, Stato Civile, Registro di popolazione, Atti di notorietà, Passaporti, Pensioni, Leva, Affari militari e Pensioni di guerra, Liste elettorali e probiviri; Ufficio di consulenza artistica; Direzione centrale Didattica ed Istruzione pubblica; Ufficio di conciliazione; Ufficio inquirente; Divisione I, Polizia Urbana, trasporti pubblici, occupazione di aree pubbliche; Disciplina del commercio; Ispettorato dei mercati. Divisione II, Finanze, Dazio, Imposte e Tasse, Servizi economali, gestione patrimonio immobiliare e mobiliare, Porto commerciale e industriale. Restano, come si vede, ridotte a due le divisioni che sinora erano quattro.

Servizi pubblici

B) I lavori e servizi pubblici diretti dall'Ingegnere Capo sono così ripartiti: 1 patrimonio, catasto, tasse edilizie; 2 sezione architettonica; 3 sezione tecnologica; 4 ufficio amministrativo; 5 sezione edilizia Venezia-Città; 6 sezione ponti, strade, Venezia-Città; 7 sezione lavori Venezia-Terraferma; 8 Sezione lavori Venezia-Estuario.

C) I servizi d'igiene e di assistenza pubblica, diretti dal Medico Capo con funzioni di Ufficiale sanitario, vengono mantenuti con le attuali ripartizioni e sono ad essi aggregati quelli finora spettanti all'Ufficio di Beneficenza.

D) Ragioneria diretta dal Ragioniere Capo.

I posti soppressi

In seguito alla ripartizione dei servizi di cui sopra sono soppressi i seguenti posti di organico del personale in pianta stabile: 1 Segretario generale (di Mestre); 1 Vice Segretario generale (di Mestre); 1 Segretario Capo Divisione; 3 Segretari (di Mestre); 1 Ragioniere Capo (di Mestre) 1 Economo di Mestre); 6 Computisti; 5 Capi ufficio; 9 Ispettori ufficio informazioni; 11 Cancellisti; 14 Amanuensi; 1 Ingegnere Capo di Mestre; 2 Ingegneri aggiunti; 2 aiutanti; 1 assistente; 1 Capo operaio elettricista (passato nella pianta provvisoria); 1 Capo stradino di Mestre e frazioni (passato nella pianta provvisoria); 16 stradini di Mestre e frazioni (passati nella pianta provvisoria); 1 Ufficiale sanitario di Mestre; 1 Levatrice; 1 Vigile al suolo ed abitato; 2 Disinfettatori; 2 Battellanti (passati nella pianta provvisoria); 6 battellanti (passati nella pianta provvisoria); 10 seppellitori (passati nella pianta provvisoria); 1 Cancelliere; 2 Uscieri di prima classe; 3 uscieri di seconda classe; 5 ufficiali daziari; 8 commessi daziari. Totale 119.

Vengono soppressi i seguenti posti di organico del personale in pianta provvisoria: 1 Ingegnere direttore (Ufficio Autonomo Porto Marghera); 1 Assistente id. id.; 1 Disegnatore id. id.; 1. Sorvegliante id. id.; 1 Sorvegliante tecnico (per i lavori al Lido); che rimangono assorbiti nella nuova sistemazione della direzione dei lavori e servizi pubblici.

Vengono passati alla pianta del personale provvisorio i seguenti posti non compresi nella pianta stabile: 2 battellanti; 10 seppellitori; 6 battellanti; 1 Capo stradino; 16 stradini; sono in totale 35, onde tenuto conto dei cinque posti soppressi di cui sopra, il numero complessivo del personale di pianta provvisorio viene aumentato di 30 posti.

I posti in aumento

Sono portati in aumento i seguenti posti di organico in pianta stabile:

1 ragioniere di prima classe; 1 ragioniere di seconda classe, 9 applicati di prima (già primi cancellisti); 3 ingegneri capi sezione; 5 sorveglianti; 1 disegnatore; 1 medico igienista per la terraferma; 5 medici condotti; 1 inserviente del Macello; 3 ispettori dei mercati; 1 gondoliere. Sono in totale 31 posti, onde, tenuto conto dei 119 che vengono soppressi, il numero complessivo del personale in pianta stabile viene diminuito di 88 posti. La riduzione effettiva dell'organico risulta conseguentemente dalla differenza tra la diminuzione della pianta stabile e l'aumento di quella provvisoria ed è precisamente (88-30) di 58 posti.

Il piano di riforma reca quindi un lungo elenco dei dispensati dal servizio ed ammessi al trattamento che possa loro competere in base alle vigenti disposizioni di legge. Sono 135 nomi ed i posti che lasciano vanno dai più alti ai più modesti.

Il trattamento di quiescenza

Il testo della riforma aggiunge che con separato provvedimento sarà precisato per ogni singolo l'ammontare delle indennità di cui all'art. 3 ultimo comma del R. Decreto 27 maggio 1923 N. 1177. E continua:

«Al personale proveniente dalla pianta provvisoria che verrà assunto in pianta stabile non compete alcuna indennità di licenziamento o di pensione intendendosi il servizio come non interrotto.

Il servizio precedentemente prestato in detta pianta provvisoria viene computato per la metà agli effetti degli aumenti periodici e per intero agli effetti del diritto a pensione, e ciò in conformità al vigente regolamento.

Al personale licenziato per effetto del passaggio dei posti di organico dalla pianta stabile alla pianta provvisoria, e che venga, a domanda, riassunto nella pianta provvisoria, non compete alcuna indennità o pensione venendo computato ad ogni effetto economico il servizio precedentemente prestato. Verrà conservato ad personam affinchè non venga promosso ad un posto con stipendio maggiore l'eventuale maggiore stipendio che avesse precedentemente raggiunto.

Alla assunzione del personale ai posti che rimangono vacanti per effetto delle disposizioni precedenti, provvederà il Podestà per chiamata, senza obbligo di esperimento di pubblico concorso, in deroga a qualunque limite massimo di età, anche facendo cadere la scelta su personale attualmente in servizio nel Comune sentita, ove dallo stesso sia ritenuto opportuno, una Commissione composta da un delegato del Podestà, da un funzionario designato dal Prefetto e da un rappresentante del Sindacato dei dipendenti comunali.

Al personale nominato in esecuzione alla presente deliberazione si applica il trattamento economico in vigore.

Per coloro che saranno nominati a posti direttivi di grado non inferiore a capo ufficio e che provengono da amministrazioni statali, provinciali o comunali, sarà computato agli effetti degli aumenti periodici il servizio prestato presso dette Amministrazioni.

Ogni altro rapporto del personale nominato in esecuzione della presente deliberazione sarà regolato dalle norme contenute nel vigente regolamento organico, che il Comune si riserva il diritto di modificare per confermarlo alle disposizioni dell'art. 47 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839, rimanendo espressamente inteso che tali modifiche avranno effetto anche nei riguardi di detto personale.

Per le pensioni, il personale stesso sarà inscritto alla Cassa di Previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti locali, con diritto ad esercitare il riscatto dei servizi anteriori dalla legge consentito ed a richiedere la integrazione della pensione mediante assicurazione presso l'Istituto Nazionale per le Assicurazioni in conformità alla convenzione stipulata tra detto Istituto e la Confederazione generale degli Enti Autarchici.

Coloro che già appartengono all'Amministrazione comunale e non siano iscritti alla Cassa di Previdenza di cui sopra, qualora vengano nominati a posti vacanti in base alla presente deliberazione, continueranno ad essere regolati agli effetti della pensione dalle norme nei loro riguardi sino ad ora vigenti».

La signorina De Spirt migliora
I funerali del De Pra

La ragioniera Elsa De Spirt, vittima della tragica passione del ragioniere trentenne Antonio De Pra, suo collega d'ufficio, continua a migliorare sensibilmente. Nella sua stanza dei dozzinanti di prima classe nel riparto chirurgico del prof. Giordano la giovane è continuamente assistita dai famigliari e visitata dai parenti e dalle amiche.

Il Prof. Giordano ha ritenuto opportuno soprassedere all'atto operatorio in quanto che la radioscopia, che è stata eseguita in questi ultimi giorni, ha precisato che il proiettile non ha leso il polmone, e, passando per la pleura è andato a finire in un punto da cui assai difficile sarebbe l'estrazione. Dato poi che in tal punto il proiettile non reca alcun nocumento e dato anche che se ci fosse stata l'infezione essa avrebbe dovuto rivelarsi di già, l'illustre chirurgo ritenne più opportuno lasciar rimarginare la ferita cosicchè, se non avvengono complicazioni, la signorina De Spirt, che è ormai fuori di pericolo, potrà guarire in un mese.

Ieri mattina nella Chiesa di S. Michele si sono svolti i funerali del ragioniere Antonio De Pra ai quali hanno assistito i parenti, gli amici e numerosi colleghi. Dopo la cerimonia religiosa e l'assoluzione si è formato un mesto corteo che ha accompagnato all'estrema dimora la salma del disgraziato giovane.

Un vaporino in secca

Ieri alle quattro del pomeriggio il vaporino n. 12 dell'Azienda Comunale, carico di oltre un centinaio di passeggeri, proveniente dal Canal Grande e diretto al Lido, anzichè infilare la canaletta di S. Maria Elisabetta, andava a piantarsi nella secca a sinistra della canaletta stessa. Il timoniere disse che il timone in quel momento non rispose alla sua solita manovra, certamente perchè impedito da qualche passeggero il quale incastrato, forse casualmente, un bastone nella catena, l'aveva fermato. Così il capitano, accortosi che il timone non rispondeva ai comandi, aveva fatto fermare le macchine e ordinata la marcia indietro. Grazie a tali ordini non si conficcava nella secca che la sola prua.

Da S. Elisabetta si inviava immediatamente il n. 14 che eseguiva il trasbordo dei passeggeri tra i quali c'era stato un po' di panico. Poi si recava sul posto anche il n. 9 partito dal pontile della Paglia col capo controllo Betto ma ormai il battello, già sbarcati i passeggeri, s'era levato dalla secca con i propri mezzi e stava avviandosi al pontile per riprendere il regolare servizio.

La Conf. Fascista dei trasporti e della Navigazione interna

Dal I. Agosto è stata trasferita a Venezia — S. Marco N. 3416 — l'Associazione Veneta della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti e della Navigazione Interna, che aveva sede provvisoria a Padova. — Il Presidente dell'Associazione Sig. Dante Prof. Comm. Poli ha nominato a Vice Presidente l'Ing. Gr. Uff. Carraro Leopoldo, col compiacimento del Presidente Generale dell'Associazione della Confederazione: On. Corrado Marchi.

Da Mestre

Comitato Veneto della F.I.D.A.L.

Seduta del 20 luglio 1927.

Presenti: Biaggini, Da Pian, De Zottis, Ferrarese, Longo, Rizziato. Assenti giustificati: Colle, Micaglio, Poletti. Intervengono, invitati, i sigg. P. Mazzoleni comm. per Mestre dell'O. N. D., G. Gregorini e P. Olivi della S. G. Fulgor di Venezia, V. Basso per la disciolta S. C. S. Spes di Mestre.

Su analoga interrogazione, il sig. Mazzoleni informa che lo scioglimento delle due vecchie Società Libertas e Spes di Mestre è avvenuto perchè cessasse il vecchio dualismo fra le due associazioni cittadine il quale non permetteva loro di procurarsi i mezzi per una prospera esistenza. D'altra parte era intendimento dell'O. N. D. di dare il massimo impulso agli esercizi ginnico-sportivi mediante le dotazioni tecniche e gli atleti di dette Società, ma ciò che pareva possibile in un primo tempo, non potè attuare l'O N. D. perchè le vennero a mancare i mezzi finanziari indispensabili per svolgere il programma che si era prefisso per cui ritiene sia ora possibile la ricostituzione delle due associazioni e la loro vita autonoma.

Intensificazione preparazione atletica nazionale. — Il Presidente, dopo aver data lettura della circolare n. 130 in data 11 luglio dell'Ufficio Sportivo del P. N. F. con la quale il Segretario Generale S. E. on. A. Turati, dettava ai Segretari delle Federazioni Provinciali Sportive Fasciste le norme per una preparazione nazionale sportiva, informa che, per invito ricevuto, egli ha preso parte alla riunione dei dirigenti le Associazioni sportive veneziane, tenutasi a Venezia il 21 corr. presieduta dall'avv. Brass presidente dell'Ente Provinciale Sportivo, nella quale è stata convenuta l'opportunità di un lavoro intenso per dare il massimo impulso nella Provincia di Venezia, e conseguentemente in tutta la Regione Veneta, all'Atletica leggera e particolarmente diffonderla e farla apprezzare dai giovanetti i quali devono costituire le reclute dell'Atletismo Nazionale futuro.

Gran Premio Giovani. — Per quante sopra detto si stabilisce di far presente a tutte le Società affiliate, ed anche a quelle che non lo sono, che sarebbe di grande giovamento per l'Atletica leggera che in ogni Comune fossero organizzate nel mese di agosto ed anche nella prima metà di settembre la Eliminatoria di questa gara nazionale che avrebbe successivamente a corollario le Semifinali regionali e la Finale Nazionale rispettivamente nella seconda metà di settembre ed il 9 ottobre p. v. Per le eliminatorie comunali non sono necessari nè mezzi tecnici, nè organizzativi, nè finanziari tali da difficoltare qualsiasi società per organizzarle. Qualunque campo di Foot-ball, qualunque spianata qualunque spianata erbosa è adatta allo scopo; basterà segnare la pista con una semplice fettuccia, non vi sono tasse federali da pagare ma basterà soltanto chiederne l'autorizzazione a questo Comitato, non occorrono premi vistosi: basteranno delle medaglie d'argento per i primi classificati e di minor costo per i seguenti. Il programma tecnico comprende: per le prove comunali, corse piane m. 80 e 1500, salti con ricorsa in alto ed in lungo; lanci: disco e palla di ferro da Kg. 5. I concorrenti, che non dovranno superare il 18. anno di età al 9 ottobre, non potranno concorrere a più di una gara; i primi classificati delle prove locali potranno partecipare alla semifinale regionale ed i primi 3 classificati delle prove regionali saranno ammessi alla Finalissima. Sarà quindi ottima cosa che le Società sportive della Regione avanzino domanda a questo Comitato per organizzare tali prove e ciò anche per seguire le direttive che S. E. on. Turati ha dettate per una preparazione atletica della Gioventù Italiana.

Calendario gare regionali. — Si coordina il calendario regionale come segue: 21 agosto: Serie A campionati regionali, Venezia org. A. A. V. La Fenice.

— 28 Agosto: Serie B campionati regionali, Venezia org. A. A. V. la Fenice.

4 Settembre: Corsa podistica Giro di Treviso org. U. S. Olimpia.

11 settembre: Riunione di Atletica leggera e Eliminatoria Gran Premio Giovani org. Ass. Sport. Giovinezza Fascista Conegliano.

18 Settembre: Eliminatoria locale Gran Premio Giovani, Mestre, Campo sportivo O. N. D. org. Com. Reg. Veneto F. I. D. A. L.

5 Settembre: Corsa podistica «Doppia Traversata di Venezia» e Semifinale regionale Gran Premio Giovani (Campo Sportivo Fascista di Venezia) org. Soc. Ginn. Fulgor, Venezia e le Società sono invitate a tener presente questo calendario per eventuali richieste di approvazioni gare.

Rinnovazione tessere cariche federali. — I sigg. Commisari, Starters, Cronometristi, Giudici di marcia, Giudici di arrivo, ecc. che posseggono la tessera dello scorso anno sono invitati a rimetterla a questo Comitato, con tutta la sollecitudine, per essere rinnovata. Conseguentemente quelle Società che vogliano proporre elementi che posseggano i requisiti per coprire dette cariche possono avansarne domanda a questo Comitato rimettendo con la medesima fotografia, di piccolo formato, ed indirizzo del candidato.

Tesseramento atleti. — Si fa presente che per concorrere ai premi di rappresentanza è indispensabile che i concorrenti siano muniti della tessera federale. Pietro semplice domanda questo Comitato spedisce il numero necessario dei nuovi moduli per le medesime.

Cronaca di Treviso

La battaglia del grano in provincia

TREVISO, 1

Anche per il secondo anni della battaglia del grano è stato svolto in Provincia un intenso lavoro. La Commissione provinciale di propaganda granaria presieduta dall'on. Caccianiga e di cui è Segretario infaticabile il prof. Jelmoni con la collaborazione cordiale della Cattedra Ambulante di Aricoltura della Provincia, ha mobilitato tutte le sue forze e può dichiararsi soddisfatta dei risultati ottenuti.

Col mezzo della stampa, con le conferenze, le lezioni, cercò di rendere popolare il concetto della battaglia del grano che deve liberarci dalla cervitù del pane dello straniero.

Furono indette diverse riunioni di agricoltori, fra cui la classica adunata di Treviso, per discutere i vari problemi e incitare gli agricoltori alla vittoria del grano, senza contare le numerosissime (oltre duecento) conferenze e lezioni svolte nelle diverse Catedra della Provincia.

Nella campagna scorsa furono costituiti 165 campi dimostrativi, 13 campi sperimentali, 14 prove di orientamento, 9 prove territoriali e 33 prove di trapianto. Un efficace si ebbe alle visite da parte Un efficace si ebbe alle visite da parte di agricoltori e dei molti campi dimostrativi impianti.

Vennero banditi concorsi a premio, rivolti a premiare i coltivatori che seguono le pratiche moderne di cerealicoltura.

Venne pure bandito un concorso provinciale per premiare gli agricoltori che procedono alla sarchiatura e rincalzatura del frumento..

Alle spese per i campi sperimentali, i concorsi, la organizzazione e la propaganda, che si aggirano sulle L. 160.000 la Commissione Provinciale ha fatto fronte valendosi dei contributi della Provincia e della Cassa di Risparmio Marca Trevigiana. Fra le attività varie vanno ricordate le lezioni speciali di granicoltura impartite al Seminario di Treviso, ai maestri delle circoscrizioni delle varie Cattedre, mostra attrezzi adatti alle lavorazioni primaverili del terreno ecc.

La Commissione provinciale attende ora di far conoscere i risultati definitivi della seconda annata della «battaglia del grano», che si prevedono nonostante le accresciute difficoltà per l'agricoltura, un pò migliori di quelli dello scorso anno.

La Commissione su relazione del prof. Jelmoni, ha già predisposto per il terzo anno il suo piano di azione. Essa è convinta della necessità che ovunque giunga la parola di propaganda e di tecnica, sta per mobilitare i propri componenti: anche i parroci i fiduciari di Zona saranno chiamati a svolgere l'opera di collaborazione attiva e fattiva.

In un armonia di indirizzi e in una concordia di intenti, la Commissione vuole sviluppare il suo piano d'azione prefissosi, non solo intensificando la produzione frumentaria attraverso una tecnica più razionale, ma incrementando anche la produzione del granoturco.

Da Bolzano

Balilla Italiani della Germania a Bolzano. — La direzione del Comitato Provinciale dell'«O. N. B.» di Bolzano comunica che il giorno 2 agosto 1927, alle ore 7, passeranno per la nostra stazione 250 Balilla della Germania, figli d'Italiani residenti nella Repubblica tedesca, e provenienti dalle città di Berlino, Amburgo, Dresda, Monaco, Stoccarda, Colonia, Lipsia, Essen; essi saranno diretti, per la via di Trento, Verona, a Pietra Ligure, per una cura marina. Il Balilla di Bolzano sono invitati a comparire alla nostra stazione, dove dovranno ritrovarsi 10 minuti prima delle 7, onde porgere il loro saluto augurale ai piccoli Italiani, provenienti dalla Germania.

La scoperta del cadavere di uno scomparso. — Il giorno 28 di giugno 1927 il contadino Pietro de Paoli era partito da casa, munito della falcia e di un sacco da montagna, per aiutare i propri fratelli nel taglio del fieno. Siccome i fratelli del De Paoli non si trovavano al posto convenuto, questi appese la falce ed il sacco da montagna ad un albero, e si recò in un bosco vicino. Nel frattempo una ragazza che era stata incaricata dalla donna di servizio di recare il pasto al De Paoli, e giunta al posto dove erano appesi la falce ed il sacco da montagna, depose il tutto, ritornando a casa, a San Giacomo di Bolzano. La sera dello stesso giorno, però, il De Paoli non fece ritorno, e siccome il giorno precedente non stava molto bene di salute, si andò in cerca di lui. Da notarsi che alla vigilia della sua partenza il De Paoli aveva incaricato la massaia di fare acquisto d'un pollo, per consumarlo nel giorno del suo onomastico (San Pietro e Paolo) e che aveva pure esternato il proposito di confessarsi e comunicarsi. Ma tutte le ricerche fatte in seguito riuscirono infruttuose, e solo ieri un sorvegliante di caccia della principessa di Campofranco, nelle vicinanze del molino principesco, e precisamente impigliato nelle ramificazioni di piante acquatiche del ruscelletto vicino, scoperse il cadavere, in principio di putrefazione, del De Paoli. Una commissione giudiziale, recatasi sul posto della trista scoperta, assodò trattarsi d'un assalto apoplettico, avvenuto mentre il disgraziato stava attraversando il ruscelletto.

Il cadavere, dopo il nulla osta dell'Autorità, fu rimosso e sepolto nel cimitero di San Giacomo. Il De Paoli era 56enne e vedovo.

S. E. l'ex-Presidente del Consiglio Emanuele Orlando a Bolzano. — Ieri è arrivato nella nostra città S. E. l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Emanuele Orlando; dopo qualche ora di fermata nella nostra città, il personaggio s'è recato con la cremagliera in villeggiatura a Soprabolzano, dove si fermerà tutto il mese di agosto.

Giuocano ai dadi e si accoltellano. — Il 55enne Luigi Romani da Cornajano si trovò in una trattoria di Cornajano con suo amico, tale Kob.

Ordinato del vino, i due amici si misero a giuocare ai dadi; dopo diverse libazioni copiose del generoso vino, entrambi uscirono dalla trattoria, avviandosi verso il centro del villaggio. Il Kob, che era alticcio, improvvisamente colpì il suo compagno al basso ventre con un pugnale, ferendolo gravemente, poi fuggì, mentre il ferito veniva raccolto da gente accorsa e con un'automobile trasportato di tutta urgenza all'ospedale di Bolzano, dove fu constatata una peritonite, prodotta dalla gravissima ferita. Il Roman versa in pericolo di vita. Il Kob è tuttora latitante, malgrado le attivissime ricerche dei RR. CC. Non si conoscono le cause del ferimento.

Grave grandinata nel Sarentino. — Come da ulteriori notizie veniamo a sapere, anche nel Sarentino la grandine è caduta copiosa, distruggendo gran parte del raccolto. Contemporaneamente un vento ciclonico ha infranto i vetri delle finestre delle abitazioni e scoperchiato qualche tetto.

Pastorello precipitato dalla montagna. — A Vipiteno è stato sepolto ieri il pastorello di nove anni Giuseppe Garner, il quale era scomparso fin dal giorno 21 c. m. un alpinista, di nome Kofler Giuseppe, da Tunes, mentre stava cercando dei bianchi di roccia sulla giogaja di Prati, scoperse causalmente il cadavere sfracellato del pover oragazzo, il quale, secondo le ipotesi, durante il pascolo delle capre, avrà tentato di raccogliere dei bianchi di roccia, ruzzolando poi lungo il pendio e precipitando da un'altezza di 40 metri, fracassandosi il cranio, la spina dorsale e le gambe, cosicchè la morte dev'essere stata istantanea. La salma è stata raccolta con l'aiuto dei RR. CC. della stazione di Tunes e trasportata nella cela mortuaria del cimitero di Vipiteno.

NOTIZIE RECENTISSIME

La terra della Sila rigenerata acclama il Re al suo passaggio

COSENZA, 1

Ieri proveniente da Catanzaro alle ore 6 S. M. il Re accompagnato dall'aiutante di campo Asinari di Bernezzo e dalle altre persone del seguito si è recato a Cosenza. Il Sovrano è stato ricevuto alla stazione da S. E. il Sottosegretario Bianchi, dagli on. Barbaro, Madia, Renda e Salerno dall'on. March. Nunziante presidente della Società delle Forze Idrauliche della Sila, dal Podestà di Cotrone, dal Segretario Politico avv. Ranieri, da numerose altre autorità e da una immensa folla entusiasta che ha lungamente acclamato il Re.

Dopo un caloroso saluto del Podestà di Cotrone, S. M. il Re accompagnato da S. E. Bianchi, dal Marchese Nunziante e da tutte le altre autorità, prima in automobile e poscia in vagoni appositamente costruiti della ferrovia «Decauville» si è recato a visitare la centrale della Timpa grande, che fornirà la prima forza idroelettrica ricavata dal Lago Ampollino.

S. M. il Re si è compiaciuto della efficienza della grande centrale elettrica una delle più moderne ecomplete di Europa e quindi, accompagnato da S. E. Bianchi, del Prefetto di Cosenza, dal Prefetto di Catanzaro, dal Provveditore per Opere Pubbliche per la Calabria, da tutte le altre autorità e dai personaggi del seguito si è recato per un sentiero a Corso di Nulo, a Casa Pasquale dove gli è stata offerta una colazione intima.

Terminata la colazione, S. M. il Re in automobile insieme alle personalità del seguito si è recato nella località Trepido, costeggiando una parte del bellissimo lago Ampollino e per primo è passato sulla ciclopica diga: larga alla base 20 metri: che argina la massa enorme delle acque del lago.

Al Sovrano l'on. Nunziante e ing. Aperso spiegano il funzionamento della centrale della Timpa, che inizia il suo servizio con due gruppi da 16.500 Kw. ed uno da 30.000 Kw. L'energia prodotta con una linea di 60.000 volt va su Cotrone per gli impianti industriali sorti in quella città, con un'altra linea di 60.000 volt su Nicastro per servire le provincie di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria e con una terza linea di 150.000 volt verso le Puglie fino a Lecce e a Foggia. Le linee per Cotrone, Nicastro e le Puglie sono già ultimate e sono sotto tensione.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione della diga del lago Ampollino, S. M. il Re, sempre in automobile, si è recato a visitare diverse incantevoli località della Sila grande e della Sila piccola. Tutti i villeggianti, tutti i lavoratori dei campi e le maestranze delle opere in costruzione tutte le donne del contado schierati lungo il percorso hanno tributato al Sovrano dimostrazioni di grandioso entusiasmo. Numerosi archi di trionfo eretti a brevissima distanza l'uno dall'altro, recano scritte inneggianti all'Augusto Ospite.

In località Bocca di Piazza era ferma fin dal mattino una lunga fila di automobili recanti signore e signori in villeggiatura nei vari paesi della provincia di Cosenza e nei vicini centri silani. Al passaggio dell'automobile reale il Sovrano è stato fatto segno a calorosissime acclamazioni ed evviva. In località Rovale dove sorgono i nuovi cantieri della società delle forze idrauliche del lago Arva l'automobile recante S. M. il Re è passato sotto un grandioso arco adorno di gemme di pini e di abeti eretto a cura di quelle maestranze che hanno accolto con applausi scroscianti il passaggio dell'amato Sovrano.

A Garga, e precisamente al bivio tra la Sila grande e la Sila piccola, tutta la popolazione di S. Giovanni in Fiore era raccolta all'ombra di grandi baldacchini e presso archi trionfali adorni di bandiere, festoni e damaschi di color giallo e rosso. Sulle rotabile si estende per cento metri un folto tappeto di foglie e fiori sul quale l'automobile reale passa rallentando. Le donne di S. Giovanni indossanti i loro pittoreschi costumi uniscono lo loro acclamazioni a quelle delle numerose rappresentanze delle organizzazioni sindacali intervenute compatte col commissario del Comune dott. Caputo.

Dopo la vibrante manifestazione della popolazione di S. Giovanni in Fiore, S. M. il Re ha iniziato il viaggio attraverso le contrade della Sila grande. A Monte Oliveto una signorina ha offerto un fascio di bellissimi fiori al Re il quale ha ringraziato per il gentile omaggio ed ha avuto parole di compiacimento per il capitano De Buono più volte decorato al valore e ferito di guerra. Altre entusiastiche accoglienze il Re ha ricevuto dalle popolazioni del villaggio di Bucurino le cui case di legno erano tutte adorne di bandiere di fiori e festoni augurali e dagli abitanti di tutti gli altri comuni della zona.

Specialmente calorose sono state le accoglienze che S. M. il Re ha ricevuto a Migliatello che è il centro più importante ed animato della Sila. A bordo dell'automobile reale qui giunto alle ore 16 erano insieme a S. M. il Re il Prefetto di Catanzaro e il sottosegretario di Stato S. E. Bianchi e l'on. Marchese Nunziante. Tutte le ville e i villini di Cunigliatello erano straordinariamente decorati con innumeri bandiere ed artistiche decorazioni. Il Sovrano tra le acclamazioni calorose della elegante folla di villeggianti tra cui erano molte signore è disceso dall'automobile ed è entrato nella bella costruzione sorta in quest'anno a cura del comitato per l'estate silana e adibita a ristorante e ad ufficio di informazioni.

Dopo aver gradito l'offerta di un rinfresco, il Re ha visitato l'esposizione di splendide coperte di damasco di Longobucco e dei rinomati lavori di tessuti di Cerreto premiati all'ultima mostra internazionale di Monza.

Salutato da nuove acclamazioni il Sovrano è risalito in automobile e ha attraversato numerose altre località della Sila, fatto segno ovunque a manifestazioni di vivissimo entusiasmo da parte dei villeggianti e delle popolazioni locali, convenute sulla via rotabile dai punti più lontani per rendere reverente omaggio al Primo Soldato d'Italia.

Quando l'automobile reale dopo il giro silano ha fatto ritorno a Cosenza, tutta la cittadinanza ha rinnovato al Sovrano una grandissima dimostrazione di affetto. Il Corso Plebiscito, la Piazza XX Settembre e il Corso Mazzini erano gremitissimi di un'immensa folla acclamante. Il Re ha ringraziato salutando più volte e quindi ha manifestato a S. E. Bianchi il suo animo grato per le trionfali accoglienze ricevute e la sua ammirazione per la Sila che ha definito meravigliosa.

Ultra centenario a Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 1

Nel limitrofo Comune di Annone Veneto il primo agosto 1824 nacqua Alessandro Vendramini da modesta, onoratissima famiglia. Egli ha compiuti così i suoi 103 anni. E' un simpatico vegliardo dalla fibra semplicemente meravigliosa per cui a occhio e croce gli si potrebbe attribuire appena una settantina d'anni: si alza per tempo; veste con proprietà; fa ogni giorno qualche chilometro di strada; sta al corrente della politica e delle novità che legge speditamente sui giornali; mangia e beve come un sano e non manca di fare qualche capatina all'osteria, ove beve il bicchiere cogli amici anche se più giovani di mezzo secolo. Nella sua giovinezza, e per molti anni dopo, fu un discreto suonatore di cornetta e un assiduo cantore di chiesa; fece un po' di tutto fino a tardissima età, dedicandosi anche a cavar denti e sangue, senza mai preoccuparsi di risparmiare qualcosa pei suoi ultimi giorni. Senza essere esagerato o meticoloso, visse sempre regolato, lontano da tutti gli strapazzi e senza moglie. Si interessò sempre delle vicende dei suoi tempi e ora si diletta a trattenere i tardi nepoti sui giorni che furono. Ha la vista ottima, tanto che legge ancora senza occhiali; così pure l'udito funziona perfettamente. Se avesse da presentarsi l'occasione accetterebbe volentieri di tenere compagnia per una partita alle boccie. Buon uomo, retto, stimato e compito con tutti, è da tutti amato, tanto che ognuno va a gara per averlo talvolta alla propria mensa. Egli non si fa tanto pregare e intrattiene i commensali in colloqui interessanti, perchè la parola e il pensiero sono in lui ancora tanto rapidi e freschi, da presumere abbia da campare ancora molti anni. Ciò che per il bene suo e la legittima compiacenza del paese, di gran cuore gli auguriamo nel suo centotreesimo compleanno.

Nella ricorrenza eccezionalissima il sig. Vendramini fu oggetto delle più cordiali espansioni augurali da parte dei conterranei e di paesi lontani, che due anni addietro gli celebrarono particolari festeggiamenti con l'intervento del Vescovo di Concordia e di altre autorità, feste che auguriamo possano essergli rinnovate al

36 gradi all'ombra a Genova

GENOVA, 31

Nella giornata di ieri abbiamo avuto il *record* del caldo. All'ombra il termometro ha segnato 36 gradi.

Un'enorme affluenza di bagnanti si è verificata in tutte le spiagge della Riviera, favorita da un mare calmissimo. Negli stabilimenti balneari della Grande Genova la spiaggia pareva un formicaio umano con grande soddisfazione dei bagnini che da tempo non avevano constatato una simile affluenza al mare.

Un indenizzo per la galera

SAVONA, 1

Dimesso nello scorso giugno dal carcere, dove aveva scontato la pena di quattro anni e 10 mesi per furto, certo Sebastiano De Benedetti di anni 41 nato nella frazione di Cadibona, convinto che a denunziarlo fosse stato certo Angelo Delfino, nativo di Carcare, presso il quale aveva alloggiato qualche tempo, lo andava a ritrovare in casa, e brandendo una rivoltella gli imponeva di versargli la somma di L. 6 mila a titolo di parziale risarcimento del danno sofferto, pena la vita. Il Delfino, che è uomo astuto, finse di non avere lì per lì il denaro richiestogli, e pregò il De Benedetti di ripassare il giorno successivo, cioè ieri. L'altro vi credette, e se ne andò, non senza prima aver fissato l'ora dell'appuntamento. Ma il Delfino pensò invece di avvertire i carabinieri, e quando all'ora stabilita il De Benedetti, accompagnato da certo Francesco Fontana, nativo di Acqui, notissimo pregiudicato, fu alla sua presenza due carabinieri uscivano da un nascondiglio ed intimavano l'arresto sia al De Benedetti che al Fontana, i quali sono stati naturalmente tradotti in carcere e deferiti all'autorità giudiziaria per tentata estorsione e minaccie a mano armata.

Famiglie con più di 10 figli

LECCE, 11

Per disposizione del Duce in ogni Comune è stato fatto il censimento delle famiglie per stabilire il numero di quelle che hanno più di dieci figli. Il nostro ufficio di stato civile e statistica, ci comunica l'elenco delle famiglie che nella nostra città si trovano nelle condizioni richieste dalla su accennata disposizione.

Esse sono: Timo Umberto, fu Luigi (12 figli); De Santis Oreste, fu Benedetto, (11 figli); Primari Spiridione fu Mariano (11 figli); Pepe Luigi fu Vincenzo (13 figli); De Giosa Giuseppe fu Giuseppe (11 figli; Tondo Giovanni, fu Giuseppe (12 figli); Fiorentino Salvatore fu Luigi (12 figli); Zigarelino Riccardo di Rosario (11 figli); Portella Salvatore fu Mosè (11 figli); Contenze Salvatore, fu Eligio (12 figli); De Pascalis Salvatore fu Pietro (11 figli); Tanzella Antonio di Giuseppe (11 figli).

Vi sono inoltre molte famiglie con dieci figli.

Casi di colera in Russia

VARSAVIA, 1

Nella Russia bianca una epidemia di colera infierisce da qualche giorno. Ne sono stati registrati dodici casi mortali. Il Governo di Varsavia fa osservare una quarantena severa. Da parte sua il Governo dei Sovieti ha preso misure energiche per prevenire dal flagello la Russia centrale.

Orrendo delitto a Sacile

Uccide la moglie a bastonate

SACILE, 1

Venerdì verso le 22 e 30 certo Derovere Saverio veniva a lite con la moglie Barbara Caterina Farina.

Il Derovere, dopo una discussione accalorata, passava dalle parole ai fatti ed incominciava a colpire con pugni e calci la moglie, la quale opponeva una debole resistenza, l'uomo, accecato dall'ira prendeva la disgraziata e la gettava giù per le scale; non contento la seguiva in fondo al pianerottolo e prendendola per i capelli ne picchiava la testa contro i gradini e come questo non bastasse, la belva umana, continuava a menar pugni e calci sul povero corpo sì da ridurlo un ammasso di vesti e di carne sanguinante. Terminata la bestiale impresa, il Derovere andava pacificamente a dormire, senza punto preoccuparsi dei [illegible] che emetteva la moglie e dormiva tutta la notte malgrado che i lamenti, che giungevano fino a lui, lo destassero ad intervalli.

Alla mattina, con un cinismo ripugnante, chiamava alcuni vicini dicendo che la moglie era caduta giù per le scale e che cercassero di prestarle le prime cure, mentre sarebbe andato a chiamare un medico.

Trascorsa quasi un'ora e non vedendo giungere, uno degli accorsi, lo andava a cercare e lo trovava che pacificamente beveva in una osteria senza punto curarsi dell'incombenza assuntasi. Un dottore, avvertito dai vicini, accorreva al letto della donna, riscontrandole ferite lacero-contuse e temendo la commozione cerebrale e viscerale ne ordinava il trasporto all'Ospedale civile.

Intanto il maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Sperti Giuseppe, venuto a conoscenza del fatto e non credendo alla versione che il Derovere dava, ordinava al brigadiere sig. Zaio Luigi, di seguire l'uomo fino all'accertamento dei fatti.

Alla sera verso le 18 il maresciallo e il brigadiere lo dichiaravano in arresto, essendo emerso, dall'esame dei medici, che le ferite erano causate da bastonate e da sevizie.

Il Derovere rigettava ostinatamente la accusa sostenendo che la moglie era caduta.

Dopo un interrogatorio stringente, che ad intervalli, si protrasse fino alle 15 della domenica finiva col confessare il delitto raccontandone tutti i raccapriccianti particolari, conservando una impassibilità ributtante.

Il bravo maresciallo, avuta la confessione, provvedeva a far trasportare il bruto alle carceri di Pordenone.

Nella notte di domenica decedeva la Farina, che non aveva ripreso la conoscenza, senza così poter dire una parola che gettasse maggior luce nell'orrendo omicidio.

Il fatto e il cinismo dell'assassino hanno destato viva impressione nell'animo di tutti i cittadini che stimavano la Barbara Farina, la quale con la sua operosità di levatrice manteneva tutta la famiglia.

Si guarisce del cancro?

Una scoperta sensazionale

PARIGI, 1

Tutti sanno le difficoltà che sino ad ora si sono incontrate nella cura del cancro, la terribile malattia che miete ogni anno tante migliaia di vittime in ogni paese del mondo. La scienza si è urtata sempre nel mistero delle cause dell'annientamento delle cellule umane. Recenti lavori hanno pressochè accertato che il cancro non è dovuto a microbi; ma il rimedio per combattere il flagello non è stato ancora trovato. Orbene un modesto ma studioso medico di provincia, il dott S. Rèvèlis avrebbe scoperto, a quanto afferma stasera la *Presse* un siero per la cura del cancro.

Il siero

Con questo siero il medico dice di essere in grado di guarire anche i casi disperati, quelli che la scienza, giunta all'estremo, abbandona ai becchini. In tre mesi la cura sarebbe completa per i casi gravi, mentre per quelli benigni pochi giorni basterebbero; e il rimedio sarebbe anche preventivo, poichè sopprimerebbe anche la minaccia del male di esseri disposti a contrarre la terribile malattia. In una prossima riunione dell'Accademia di Medicina il dottor Révélis presenterà un soggetto da lui miracolosamente guarito o quasi.

La dottrina del dr. Révélis si avvicina a quelle di parecchi scienziati, tra cui il prof. Tissot. Del resto, di recente Leone Daudet, che come sapete è anche medico, dal fondo del suo misterioso ritiro, sviluppava questa tesi in un magistrale articolo pubblicato da un giornale parigino il cancro non è un microbo; esso è la conseguenza dello squilibrio nervoso del gran simpatico. I microbi che pullulano su di una piaga cancerosa sono microbi exogeni e mai endogeni.

«Per guarire il cancro — ha detto ora il dott. Révelis al rappresentante del giornale parigino — ho eliminato sistematicamente tutti i metodi conosciuti sino ad oggi. Il mio siero è un rianimatore dell'organismo umano; esso distrugge le cellule cancerose ed eliminandole progressivamente, crea al loro posto delle nuove cellule sane e vigorose; e dopo la guarigione allontana qualsiasi minaccia di recidiva».

Un caso terribile

Dopo avere sperimentato con successo il suo siero su dei topi, il dottore fu chiamato ad applicare il suometodo ad una moribonda, abbandonata dal medico curante e per la quale si erano già persino prese le disposizioni per i funerali. E' al capezzale di questa sventurata che il giornalista è stato condotto dal dott. Révélis E' un caso tipico e commovente, che rivela gli orribili danni prodotti su di un essere umano da questa spaventosa malattia. La malata è la signora Lemmonier-Lucau, di 64 anni, abitante a Chaville, che aveva risentito i primi sintomi del male, un tumore al seno sinistro nel 1918. Nel 1919, all'Ospedale di San Giuseppe il dott. Laurence le aveva praticato l'ablazione del seno. Nel 1924 e nel 1925, all'Ospedale Lariboisière, l'ammalata era stata curata coi Raggi X, ma dopo un apparente miglioramento il male era andato sempre più peggiorando. Nel giugno del 1925 le si dovette amputare il braccio sinistro. Il cancro faceva intanto progressi fulminei. Una nuova applicazione di Raggi X le venne fatta in una clinica di via Reully nel giugno del 1926. In quest'occasione la povera donna era stata sottoposta per otto giorni consecutivi ad un trattamento col radio. Ma l'ammalata era condannata ed i medici avevano finito per abbandonarla al suo triste destino. Essa agonizzava a Chaville, tra la famiglia addolorata. L'agonia era terribile e si udiva la poveretta urlare giorno e notte.

« Datele della morfina, quanta ne vorrà» aveva detto il medico e le si facevano ogni giorno 25 iniezioni di morfina. La povera donna non era più che un'ombra di se stessa. Il cancro si era generalizzato e le divorava la schiena e le reni. Delle macchie nerastre le coprivano le gambe. Un giorno la si credette morta, era rimasta per 12 ora inanimata; e allora la famiglia aveva preordinato il funerale.

Fu allora che il dottor Labignette di Boulogne sur Seine condusse il dottor Révélis al capezzale della moribonda. Il 30 giugno 1927 il dottor Révélis fece la prima iniezione del suo siero. Dopo otto iniezioni e 28 giorni di cura la radiodermite era scomparsa. L'ammalata ora non soffre più e se le vengono fatte ancora tre o quattro iniezioni di morfina al giorno è per lo stato di intossicazione in cui si trovava. L'ammalata può tranquillamente riposare; dorme tutta la notte e si alimenta pressochè normalmente.

Il cancro è diminuito del 75 per cento; le piaghe si sono cicatrizzate e la caverna del lato sinistro è in via di cicatrizzazione.

« Tra un mese ogni piaga sarà scomparsa — ha detto il dottor Révélis al giornalista — ed è questo soggetto che verrà presentato all'Accademia di Medicina ».

Il dottor Révélis ha ottenuto ancora un'altra guarigione a Boulogne-sur-Seine, di un malato di cancro alla guancia sinistra; ma di questo il giornalista dice che riparlerà un'altra volta.

« Questi fatti — aggiunge il giornale — non possono essere messi in dubbio, poichè sono agevolmente controllabili. Qualora poi, nella peggiore ipotesi, questa scoperta dovesse in ultima analisi limitarsi soltanto ad un contributo nella cura del cancro, il dottor Révélis potrebbe a giusta ragione chiamarsi ugualmente benefattore dell'umanità».

Quotazioni di Borsa

	Milano 29	Milano 1	Venezia 29	Venezia 1
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	65.80	65,75	66 —	65.90
Consolidato 5 %	75 95	75.65	76,15	75 65
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	72.90	72 15
BANCARI				
Banca d'Italia	1932.—	1908.—	1940.—	1915.—
Banca Commerciale	1170.—	1165.—	1167.—	1166.—
Credito Italiano	700.—	700.—	—,—	—,—
Banco di Roma	107.50	107.50	109 —	109,—
Banca Naz. Credito	514.—	515.—	515.—	515,—
Credito Marittimo	560.—	500.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	560.—	561.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	344.—	314.—	—,—	—,—
Meridionali	538.—	535.—	—,—	—,—
Rubattino	440.—	434.—	—,—	—,—
Libera Triestina	332.—	331.—	337,—	333.—
Cosulich	162.—	162.—	163,—	162,—
Costruz. Venete	175.—	175.—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	238,—	233,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	70.—	70.—	—,—	—,—
Ilva	124.—	124.—	—,—	—,—
Elba	39.—	39.—	—,—	—,—
Montecatini	168.—	166.—	172,—	160,—
Monte Amiata	296.50	236.—	—,—	—,—
Gregorini	22,50	—,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	108.—	108.—	—,—	—,—
Breda	71.—	71.—	—,—	—,—
Fiat.	328.—	320.—	—,—	—,—
Isotta	132.—	140.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	48.—	48.—	—,—	—,—
Reggiane	34.—	34.—	—,—	—,—
Dalmine	96.50	93.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	39.—	—,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	96,—	94.—
Can nav di Venezia	—,—	—,—	91,—	91,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	118 50	117.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	400.	400.—	—,—	—,—
Eridania	610. —	610.—	—,—	—,—
Gulinelli	130.—	138.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	99.—	99.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	29.—	—,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	184.—	185.—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	423.—	423.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	98.—	—,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	324.—	—,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	99.—	100.—	102,50	101,—
Esport. Italo-Am.	360.—	360.—	—,—	—,—
Pirelli	503,—	505.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	170.—	170.—	—,—	—,—
Rinascente	56.—	—,—	—,—	—,—
Petroli	48.50	—,—	—,—	—,—
Bonelli	19.—	—,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	335,—	—,—	—,—	—,—
Brasital	160,—	—,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	3665,—	715,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	2450.—	2450.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	524.—	520.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	191.—	190.—	191,—	189,50
Cascami Seta	585,—	572.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	230.—	220.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3070.—	3070.—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	106.—	105.—	105,—	103,—
Linif. Canap. Naz.	378.—	378.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	30.50	30.—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	603.—	607.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	205.—	206.—	—,—	—,—
Snia Visc.	155.—	151,50	—,—	—,—
Bernasconi	86.—	85,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	122.—	—,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	565.—	—,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	200.—	—,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	700.—	—,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	105.—	—,—	—,—	—,—
Lanficio Gavardo	920.—	—,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	34.—	—,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	113.50	—,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	230.—	—,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	310.—	—,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	232.—	—,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	197.—	190.—	196,—	195,—
Elettrica Bresciana	172.—	173.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	159.—	159.—	—,—	—,—
Edison	484.—	474.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	211.—	208.—	—,—	—,—
Vizzola	685.—	695.—	—,—	—,—
Marconi	81.—	81.—	—,—	—,—
Terni	353,50	352.—	355,—	353,—
Esercizi Elettrici	95.—	92,25	—,—	—,—
Adamello	191,50	—,—	—,—	—,—
Emiliana	31.—	—,—	—,—	—,—
Seso	89.—	—,—	—,—	—,—
Valdarno	117.—	—,—	—,—	—,—
Tecnomasio	105.—	—,—	—,—	—,—
Tirso	152,50	—,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	216 —	212,—
CAMBI				
Francia	71.90	71,95	71,85	71,90
Svizzera	353.90	354,50	353,60	354.—
Londra	89.20	89,30	89,22	89.27
New York	18,38	18,39	18,36	18.38
Berlino	4.37	4.37	4,36	4,37
Vienna	2,59	2,59	2,59	2.58
Bucarest	11 20	11.25	15,15	—,—
Belgio	2,55	2,56	2,55	2,55
Spagna	313,50	313,50	313,—	313,—
Praga	54,75	54 55	54,40	54,40
Budapest	3,20	3,20	3,20	—,—
Albania	3,59	3.57	—,—	—,—
Belgrado	32,45	32,45	—,—	—,—
Olanda	7,37	7,37	—,—	—,—

TRIESTE, 1. — Banca Comm. Triestina 540 — Adria 164 — Cosulich 162 — Libera Triestina 337 — Lloyd 735 — Premuda 515 — Gerolimich vecchie 598 — Martinolich 154 — Tripcovich 258 — Assicurazioni Generali 3725 — Riunione Adriat. prima serie 2000 — Id. id. seconda serie 1990 — Forze Idrauliche 100 — Cantiere Navale Triestino 93.50 — Cementi Spalato 175 — Cementi Isonzo 71 — Stabilim. Tecnico Triest. 275 — Sigorta di Costantinopoli 219.

Cambi: Francia 72 — Londra 89.25 — New York 18.38 — Svizzera 354 — Spagna 313 — Amsterdam 735 — Berlino 437 — Bucarest 11.15 — Praga 54.40 — Vienna 2.58 — Zagabria 32.35 — Belgio 2.55 — Budapest 32.05 — Norvegia 475 — Albania 357.

Il Giappone non parlerà che all'ultimo momento

TOKIO, 1

Contrariamente ai giornali i quali, in moda generale, considerano la Conferenza di Ginevra come moribonda e votata ad un insuccesso certo, le più alte autorità navali sperano sempre che essa potrà essere salvata. Il Ministro della Marina ammiraglio Okada, diceva ieri in una conversazione:

« Inclino a credere che all'ultimo momento si troverà una formula di accordo. Discutendo le loro divergenze di opinione, inglesi ed americani sono andati sino all'estremo limite della franchezza. Questo metodo permette ai giapponesi di non intervenire per il momento nel dibattito. Essi interverranno all'ultimo momento. Gli occidentali, agendo in tal modo, riescono a conoscere il punto di vista reciproco e possono all'ultimo momento modificare il proprio atteggiamento. In tali condizioni si può ancora sperare. Aspettiamo ».

Suicida alla vigilia delle nozze per aver "troppo amato,,

BORGOSESIA, 1

Il ventinovenne Giacomo Berra di Luigi già garzone panettiere ed ultimamente operaio alla Manifattura Zignone di Quarona, era venuto in Borgosesia in cerca di lavoro, da Albano Vercellese, suo paese di nascita e si era stabilito a Roccapietra, in casa di certo Giuseppe Musatti.

Il Berra, che da tre anni amoreggiava con una ragazza di Rocca, era prossima al giorno del suo matrimonio. In questi ultimi tempi però il giovane si mostrava crucciato e andava dicendo di essere afflitto da una malattia che lo obbligava a differire le sue nozze.

Il Berra, recatosi ad una festa da ballo organizzata a Roccapietra, vi si intrattenne fino a tarda ora. Fu sentito rincasare, poi uscire nuovamente. Egli si recava a mettere in atto un tragico proposito. Giunto a metà della galleria di Gambararo si adraiava sui binari, aspettando il treno.

Il convoglio ha fatto scempio del suo corpo, che rimase decapitato.

Il suicida ha lasciato tre lettere: una diretta alla fidanzata, l'altra alla famiglia la terza al padrone di casa. Ai genitori egli ha scritto giustificando il suo atto con queste parole: «Ho troppo amato'.

Escono illesi dalle macerie dopo 2 ore di seppellimento

SAVONA, 1

Nella località denominata Pogli, nel comune di Ortovoro, alcuni operai stavano eseguendo lavori di sterro per conto di una impresa privata. Tra questi vi erano anche certi Giuseppe Canale di anni 34 e Remigio Cordoni di anni 27. Costoro, che si trovavano per esigenze del lavoro sull'orlo di un fossato, in seguito alla frana di un pezzo di terreno venivano travolti e sepolti sotto le macerie. Fu subito un accorrere di compagni di lavoro, i quali iniziarono prontamente il lavoro didis seppellimento, che durò per oltre due ore.

Tutti credevano ormai di estrarre due cadaveri, ma allorchè si arrivò a liberare i corpi dei due travolti tanto il Canale che il Cordoni si sollevarono senza l'aiuto di alcuno, e non si lamentarono che di lievi escoriazioni in varie parti del corpo. Entrambi erano stati salvati da uno spiraglio rimasto tra il cumulo delle macerie attraverso il quale poterono respirare in attesa della loro liberazione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Gentili Lettrici,

non sciupate la Vostra bellezza con eccesso di cosmetici. Limitatevi ai pochi che una onesta e utile cosmesi Vi può suggerire. E valetevi di essi, unicamente, italianamente, poichè sono proprio italiani i prodotti che più e meglio rispondono alle condizioni di una sana toeletta. Ne avete alcuni veramente provvidenziali e inimitabili, celebrati da una storia luminosa di brillanti risultati: la Crema e la Vellutina Venus Bertelli, complementi indispensabili per una carnagione sana e perfetta; il Sapol Bertelli, ancora oggi insuperato, profumatissino ed igienico sapone da toeletta.

I prodotti forestieri nel nome e nella presentazione hanno deluso la Vostra aspettativa: ben altro vi avevano lasciato sperare! A Voi dunque, Lettrici, che andate ricredendovi, consigliamo di perseverare nell'uso della produzione nostra, che ha in sè tutte le prerogative per mantenere la pelle in piena freschezza e per sfidare le insidie dell'età.

Anno 185 - N. 206

Mercoledì 3 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il vibrante saluto di Roma a Re Fuad

L'incontro tra i due Sovrani Le acclamazioni della folla

ROMA, 2

In occasione dell'arrivo di S. M. il Re di Egitto l'aspetto delle vie cittadine è quello delle più solenni occasioni. Dappertutto finestre e balconi imbandierati e pavesati, dappertutto una intensa animazione di folla, che si acuisce e si riversa dalla stazione al Quirinale, e cioè lungo tutto il percorso che sarà compiuto dal corteo reale. Via Nazionale per tutta la sua lunghezza è fiancheggiata da alti pennoni recanti alternativamente le bandiere nazionali, egiziane e del Governatorato. Al principio di essa è collocato un grande trofeo di festoni d'alloro intrecciati con nastri sormontati da una corona reale. Il turbinio delle bandiere e la vivacità degli addobbi lungo tutta la via offrono veramente uno spettacolo imponente.

La folla imponente

Dietro i cordoni delle truppe, che fin dalle ore 9 hanno cominciato a distendersi dall'altezza di via 24 Maggio fino davanti alla pensilina reale della stazione, comincia ben presto ad affluire numerosissima folla. Lateralmente al passaggio dell'esposizione, la cui gradinata è gremita di persone, è stata eretta una vasta tribuna a più scaglioni, dove prende posto un pubblico numerosissimo di invitati. Il colpo d'occhio che presenta la Piazza dell'Esedra è stupendo. Dalle arcate dei portici che adornano la piazza, pendono festoni di alloro sormontati da scudi dorati nel cui interno è dipinto lo stemma delle due Case Reali, nonchè quello di Roma. Le finestre al disopra dei portici sono decorate con arazzi purpurei a frangie d'oro, mentre lungo i margini della piazza continua la teoria dei pennoni a colori alternati.

Sul lato destro è eretta una elegante ed ampia tribuna addobbata di velluto rosso e ai piedi della quale sono schierati nei loro caratteristici costumi seicenteschi i dieci «fedeli» di Vitorchiano e i valletti del Governatorato. Davanti alla tribuna nella quale prenderanno posto il Governatore di Roma principe Spada Potenziani col segretario generale e il suo capo di gabinetto, sono disposti i labari e i gonfaloni dei rioni di Roma serretti da vigili del fuoco in alta uniforme. Al lato sinistro si scorge un'altra tribuna anche essa addobbata in velluto rosso e destinata alla stampa.

Le autorità

Anche in Piazza dei Cinquecento e sul viale prospiciente la pensilina reale la folla si infittisce in attesa dell'arrivo del Re d'Egitto. Carabinieri a cavallo sono schierati davanti alla stazione ornata di bandiere, di drappi e di festoni. La pensilina reale è stata trasformata ad opera del Governatore, in un ricco salotto: piante ornamentali la circondano, mentre le pareti, i fusti delle colonne, il fastigio della tettoia sono parati di ricchi addobbi e decorati da trofei e bandiere. Alle 9.30 tutta la strada che dovrà percorrere il corteo reale appare letteralmente gremita nello spazio spazio lasciato libero al pubblico.

Davanti alla pensilina reale prestano servizio d'onore reparti di marinai, la musica dei RR. CC., gli allievi carabinieri e la milizia nazionale. I palazzi prospicienti la stazione sono anche essi pavesati di bandiere ed ogni finestra oltre ai vessilli reca serti di alloro. I Ministri e i Sottosegretari in divisa giungono alla stazione alla spicciolata.

Tra le autorità presenti sono il Capo di S. M. generale maresciallo Badoglio, il Capo di S. M. della Marina ammiraglio Acton, l'ammiraglio Cagni, il generale Capuzzo comandante la III. Zona aerea, il senatore Peano, Presidente della Corte dei Conti, l'on. Starace vice segretario generale del Partito, in rappresentanza di S. E. Turati assente da Roma, il capitano Guglielmotti Segretario federale dell'Urbe, il generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, il Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno sen. D'Amelio, il Prefetto, il sen. Boncelli in rappresentanza dell'Amministrazione straordinaria per la Provincia di Roma e numerosissime altre autorità e personalità, le rappresentanze della Camera e del Senato sono giunte in automobile con la scorta dei carabinieri a cavallo.

Per la Camera Alta erano presenti il Presidente sen. Tittoni, il Vicepresidente Melodia e Perla; i segretari Biscaretti, Sili e Simonetta ed il questore Brusati. La Camera dei Deputati era rappresentata dal Presidente on. Casertano, dai Vicepresidenti Guglielmi e Acerbo, dal questore Renda e dal segretario Miari.

L'arrivo di Mussolini

Alle 9.30, in automobile giunge il Capo del Governo S. E. Mussolini accompagnato dal Sottosegretario di Stato onor. Suardo. S. E. Mussolini indossa l'uniforme di Primo Ministro con il collare della SS. Annunziata e la fascia di gr. cr. dell'ordine egiziano di Mohamed Aly. Al suo apparire la musica dei RR. CC. suona la marcia d'ordinanza mentre le truppe presentano le armi e la folla applaude incessantemente al grido di «Evviva Mussolini». Il Primo Ministro sorride alla affettuosa dimostrazione mentre gli si fanno incontro i membri del Governo coi quali si intrattiene a conversare sotto la pensilina.

Dopo qualche istante S. E. Mussolini seguito dalle altre autorità si reca nell'interno della stazione ad attendere S. M. il Re d'Italia. Anche l'interno della stazione al disotto della tettoia era ornato di bandiere italiane ed egiziane e decorato con piante e fiori; un tappeto rosso era stato steso innanzi alla porta della sala reale.

L'interno della stazione era tenuto completamente sgombro e presso la porta della sala reale era schierato soltanto il personale della Legazione di Egitto in uniforme.

Giunge Re Vittorio

Alle 9.45 Re Vittorio passando dalla porta del comando militare di stazione, giunge sotto la tettoia accompagnato dal Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini e dai suoi aiutanti di campo. S. M. il Re stringe con effusione la mano al Capo del Governo ed al suono della Marcia Reale passa in rivista la compagnia d'onore del 2.a Regg. Granatieri con bandiera, schierata sul lato destro della saletta reale. Intanto sul piazzale esterno della stazione uno squadrone di corazzieri in alta uniforme si dispone di fronte alla pensilina. Giungono pure otto carrozze di palazzo i cui staffieri indossano le livree rosse con parrucca bianca.

Alle 10 precise annunziato dagli squilli reali arriva il treno recante il Re d'Egitto. La musica della compagnia d'onore intona l'inno egiziano ed il Re d'Italia seguito dal Primo Ministro si avanza verso lo sportello del vagone dal quale subito discende Re Fuad in uniforme col collare dell'Annunziata e con la fascia del gran cordone Mauriziano.

I due Sovrani si abbracciano e si baciano. Subito dopo il Re d'Italia presenta S. E. Mussolini al Re d'Egitto e poscia i due Sovrani passano in rivista la compagnia d'onore che presenta le armi. Re Fuad stringe la mano a tutti i componenti della Legazione egiziana ed insieme a Re Vittorio e a S. E. Mussolini si dirige verso la sala reale nella quale sono schierati tutti i membri del Governo e tutte le autorità civili e militari convenute alla stazione. Il Re d'Egitto stringe la mano al Presidente del Senato S. E. Tittoni, al Presidente della Camera S. E. Casertano, ai membri del Governo e alle altre autorità che gli vengono presentate e che fanno ala al suo passaggio.

Appaiono i Sovrani

Sul piazzale alle ore 10.10 la fanfara dei corazzieri annunzia l'uscita dei Sovrani. Il generale Barco comandante la divisione ordina il «presentat'arm» mentre la musica dei Carabinieri intuona l'inno egiziano. Quando appaiono sotto la pensilina i due Sovrani, la folla fa loro una imponentissima dimostrazione e gli applausi si uniscono alle acclamazioni.

Re Fuad sale nella carrozza col Re d'Italia, subito si forma il corteo. Precedono quattro corazzieri, viene poi la carrozza di servizio in cui si trovano il contrammiraglio Moreno, il tenente colonnello Beltrame, il tenente colonnello Lerici e il conte Guido Suardi. Seguono uno squadrone di corazzieri e il battistrada. A breve distanza è la carrozza recante i due Sovrani scortata da uno squadrone di corazzieri.

Il principe Spada Potenziani, che indosse l'uniforme, si avvicina alla carrozza reale e dà al Re d'Egitto il saluto di Roma, pronunciando il seguente indirizzo:

Il saluto di Roma

«Sire! Il saluto che Roma vi porge per mio mezzo è l'eco del fervido e vibrante sentimento di tutto un popolo che all'omaggio reso all'augusto Sovrano di una nobile nazione unisce la gioia di nuovamente accogliere chi per tanti anni fu dell'Italia ospite gradito e sempre le rimase amico sincero e fedele. Siate, dunque, il benvenuto, Sire, in questa Roma che, come l'Egitto, si gloria di essere stata precorritrice e maestra di civiltà. Siate il benvenuto in mezzo a questo nostro popolo che voi conoscete ed amate e che oggi si rinnovella per virtù e volere di Benito Mussolini sotto l'egida intangibile del nostro amato Sovrano.

«Sul Tevere e sul Nilo, su i due fiumi sacri del Mediterraneo, due popoli dalle vetuste glorie, vedono oggi gioiosamente confermata nell'incontro dei propri augusti Sovrani l'inalterabile amicizia fra le loro due nazioni. In quest'ora solenne, degnatevi accogliere, Sire, il mio più deferente ossequio e consentite che Roma vi esprima per mio tramite i sensi di sincera ammirazione e di affettuosa amicizia che essa nutre verso la nobile nazione egiziana».

S. M. il Re Fuad risponde in italiano con brevi parole, ringraziando il Governatore e pregandolo di rendersi interprete presso la cittadinanza romana dei suoi sentimenti.

Al Quirinale

Il corteo si rimette in moto, e fra gli applausi e gli evviva della folla attraversando via Nazionale, via 24 Maggio e Piazza del Quirinale alle 10.25 entra alla Reggia mentre la musica della R. Guardia di Finanza intuona l'inno egiziano fra gli applausi deliranti del pubblico. Tolti i cordoni, la dimostrazione raggiunge il massimo della sua intensità. In prima linea dinanzi al Palazzo Reale sono i gagliardetti della Federazione dell'Urbe e un foltissimo gruppo di camicie nere mentre una folla immensa proveniente dalla via 24 Maggio si accalca sulla piazza già gremita. Due valletti stendono sul davanzale della loggia un tappeto di velluto cremisi. La dimostrazione continua sempre più entusiastica fino a che appaiono i due Sovrani. Re Fuad compiaciuto della imponente manifestazione saluta portando la mano alla fronte secondo l'uso egiziano; anche Re Vittorio sorride alla folla plaudente. Dopo brevi istanti i Sovrani si ritirano, fra il rinnovarsi della dimostrazione da parte della immensa folla che poscia lentamente lascia la Piazza del Quirinale.

Stasera alle 18 S. M. il Re d'Egitto Fuad I. si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon. Sulla piazza e nelle vie laterali al tempio prestavano servizio reparti di truppe del presidio.

Sotto il proneo erano schierati alcuni plotoni di Carabinieri con musica e bandiera dietro i cordoni si pigiava una folla fittissima.

S. M. il Re d'Egitto che è giunto in automobile accompagnato dal generale Romei e dal suo seguito che aveva preso posto su quattro automobili di scorta è stato ricevuto all'ingresso del Pantheon da S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele, da S. E. il ministro d'Egitto, da Mons. Beccaria cappellano di Corte e per il comitato centrale dei veterani e reduci dal generale Nigra commissario straordinario e dal cav. uff. Pucci segretario generale.

Allo scendere dall'automobile di S. M. la musica dei carabinieri ha intonato l'inno egiziano. S. M. il Re d'Egitto che aveva in precedenza fatto deporre sulle tombe dei Reali magnifiche corone intrecciate a nastri dai colori egiziani si è soffermato prima alla tomba di Re Vittorio Emanuele e poi dinanzi a quelle della Regina Margherita e di Re Umberto, davanti alle quali si è particolarmente commosso. La visita è durata una diecina di minuti dopo di che S. M. il Re Fuad ha fatto ritorno al Quirinale.

L'"Yacht,, reale a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 2

Stamane in attesa del passaggio del treno che reca a Roma il Sovrano di Egitto si erano riversate alla stazione le rappresentanze dei Fasci, dei sindacati e delle varie associazioni patriottiche coi rispettivi vessilli e numerosa folla.

Fra le autorità e personalità presenti erano il Vescovo mons. Cottafavi, i membri del corpo consolare, il Podestà, il Viceprefetto, il Vicequestore, gli ufficiali del yacht reale egiziano giunto ieri in questo porto e una larga rappresentanza degli ufficiali superiori di questa scuola centrale.

Il Podestà, il Vescovo, il Viceprefetto, il decano dei consoli gr. uff. Aliprandi salgono nel vagone del treno speciale per porgere i loro omaggi al Sovrano d'Egitto. A nome del Re Fuad che si trova a riposare, il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Egitto Abdle Khalek Sarvat Pascià ringrazia per la cortese visita e per la vibrante manifestazione della folla che applaude col più grande entusiasmo. Alle ore 8.45 il treno è ripartito per Roma tra rinnovate acclamazioni.

Amicizia italo-egiziana

ROMA, 2

In occasione dell'arrivo a Roma di S. M. il Re dell'Egitto il Governatore principe Spada Potenziani ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Romani!* Dalle sponde del sacro Nilo da dove per evi di bellezza e di gloria tanta luce di civiltà si irradiò nel mondo viene ospite sulle rive del Tevere S. M. il Re d'Egitto, nobile e saggio Sovrano, amico antico e fedele del nostro Paese. Dal cuore di questa nostra città eterna, dal millenario ma pur giovane cuore di questa Roma, che vive oggi la sua quarta vita di forti propositi e trae dalle antiche memorie auspicio sicuro per la futura grandezza prorompa verso l'Ospite augusto il saluto più grande e più devoto.

«*Romani!* Possa il vostro grido festoso e sincero varcare il mare e giungere fraterno e beneaugurante fino al cuore del popolo egiziano.

«Dal Campidoglio, li 2 agosto 1927 Anno V.

«Il Governatore *Ludovico Spada Potenziani*».

I giornali portano tutti articoli di saluto per l'ospite augusto. Il *Messaggero* tra l'altro scrive:

«Il saluto del popolo di Roma al Re d'Egitto sintetizza il sentimento di tutti gli italiani che considerano con grande simpatia il viaggio del Sovrano che fu già ospite nostro per lunghi anni al tempo della sua giovinezza. L'ospite, tornando, troverà dopo i non pochi anni di assenza, molto cambiato il nostro Paese, lo troverà vibrante di vita, consapevole della raggiunta rinascita di tutte le sue energie, consacrato con gioia al lavoro per il quale va creando le sue nuove fortune, ordinato e concorde in un unico fine. Vedrà gli italiani intorno al loro Re e al loro Duce, intesi soltanto nello sforzo di far più grande e più forte la Patria».

Il *Popolo di Roma* in proposito scrive che dopo la felice eliminazione della questione di Giarabub con cui è stato spazzato il fertile terreno dei rapporti italo-egiziani da ogni ragione di divergenza e di incertezza, il Governo italiano ha voluto far sì che le relazioni con l'Egitto assumessero un più grande e deciso carattere di sincera e profonda amicizia, sicuro auspicio per gli interessi reciproci. Ricordando come e con quanta simpatia e amicizia la Nazione egiziana si sia adoperata per la preparazione effettiva di un più proficuo domani nel campo della politica, dell'economia e in quello della cultura e dell'intelletto, *Il Popolo di Roma* definisce la visita del Re d'Egitto conclusione e cominciamento insieme e aggiunge che la storia dei rapporti dei due Paesi è la palese dimostrazione della facile possibilità di durevoli accordi tra loro.

Sacco e Vanzetti trasferiti nella "camera della morte,,

NEW YORK, 2

(F.A.) Vanzetti ha interrotto il digiuno, mangiando moderatamente la colazione. Sacco invece continua lo sciopero della fame. I condannati saranno probabilmente trasferiti stasera nella «camera della morte».

Il disarmo navale

Trattative a Washington per la ricerca di un accordo

LONDRA, 2

(C.C.) Il ritorno a Washington dello ambasciatore britannico Esme Kaward che era in villeggiatura, viene messo in rapporto con il fatto che la seduta plenaria della conferenza di Ginevra, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata, a richiesta della delegazione americana.

Si presume che l'Ambasciatore britannico sia ritornato alla sua sede ufficiale per essere pronto a fornire al Governo degli Stati Uniti qualsiasi eventuale schiarimento al testo della risposta che la delegazione americana dovrà dare alla prossima seduta plenaria sulle recenti definitive proposte del principale delegato britannico sir Bridgeman.

A Londra si dichiara che sir Esme Kaward ha interrotto la villeggiatura non per ordine del Foreign Office, ma di propria iniziativa. Oggi egli ha avuto un colloquio col Ministro degli esteri americano sir Kellog. A questo colloquio, su cui nessun particolare è trapelato finora, si attribuisce una grandissima importanza.

Supremo tentativo americano

GINEVRA, 2

La seduta plenaria pubblica della conferenza navale, già fissata per oggi è stata rinviata, come è noto, a giovedì nel pomeriggio. Intanto la delegazione americana ha reso pubblico il testo della clausola politica di salvaguardia precedentemente discussa e accettata dalle delegazioni per il caso in cui fosse stata conclusa una convenzione.

Eccone il testo: «Nel caso in cui prima del 31 dicembre 1936 una delle due parti contraenti considerasse che il tonnellaggio assegnato alla classe degli incrociatori sia stato dall'altra parte utilizzato in modo da rendere necessario un adattamento del tonnellaggio totale di detta classe, questa parte contrastante potrà in ogni momento dopo il 31 gennaio 1931, e con sei mesi di preavviso convocare una riunione delle potenze firmatarie del trattato per ricercare se l'adattamento possa farsi di mutuo accordo. Nel caso in cui l'accordo fosse impossibile ciascuna parte contraente potrebbe annunciare il suo desiderio di porre fine alla convenzione. Tale notificazione sarebbe effettiva l'anno successivo a quello del suo ricevimento da parte degli altri firmatari. A queste condizioni il trattato cesserebbe anche per le altre parti. La pubblicazione di questa clausola è interpretata negli ambienti della conferenza come un supremo tentativo americano per indurre gli inglesi ad accogliere un compromesso fra la loro tesi e le immutate rivendicazioni della delegazione americana.

"L'Italia è il solo paese europeo capace di superare la crisi,,

LONDRA, 2

I giornali riassumono largamente le dichiarazioni dell'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri e rilevano specialmente le parole a proposito della soluzione delle divergenze jugoslave-albanesi che nulla può minacciare la pace europea quando le quattro grandi Potenze occidentali sono concordi.

Occupandosi poi dell'eccellente situazione interna in Italia, i giornali riconoscono che l'Italia oggi è l'unico paese d'Europa in grado di ridurre il gravame dei tributi e di superare la crisi economica.

La fine d'un pioniere africano che fu compagno di Stanley

LONDRA, 2

L'esploratore e grande amministratore coloniale inglese sir Arrigo Johnson è morto nel suo calmo ritiro, ove si dilettava di letteratura e di arte. Egli si è spento a 69 anni.

Studiava pittura al quartiere latino di Parigi quando cedette alla passione dei viaggi. Dopo aver percorso a piedi la Francia, la Spagna e il Portogallo, si recò nel Congo, ove si incontrò con Stanley, che gli fornì i mezzi di penetrare nel cuore del continente nero. Poi il Governo di Londra lo incaricò di parecchie missioni in Africa, di cui la più celebre fu la spedizione ai laghi Nyassa e Tanganika, che doveva giungere alla fondazione del protettorato britannico nell'Africa centrale.

Il "bank holiday,, turbato da una pioggia torrenziale

LONDRA, 2

(C.C.) Il primo lunedì di agosto nella Gran Bretagna è sempre un giorno di festa; è anzi una delle quattro feste laiche che furono istituite una trentina di anni fa e che si chiamano «bank holiday» perchè non solo i negozi e gli uffici di commercio, ma anche le banche si prendono un giorno di riposo.

Per conseguenza tutta Londra si riversa al mare e verso la campagna dove il popolino minuto si abbandona di solito a qualche ora di allegra gazzarra. Ma in Inghilterra l'estate, come tutti sanno, è il più delle volte nient'altro che un nome. Il «bank holiday» di agosto di rado passa senza procurare un'amara delusione ai milioni di famiglie che organizzano per l'occasione delle scampagnate. Anche oggi la pioggia dirotta non ha avuto un istante di sosta e benchè a Londra fin dalle prime ore del mattino gran parte della popolazione fosse emigrata al mare o in campagna, la festa è stata guastata completamente dal pessimo tempo.

La questione dinastica romena vista secondo gli interessi francesi

PARIGI, 2

La morte di Re Ferdinando di Romania e l'enigmatica condotta del Principe Carol risollevano in Francia la discussione della influenza francese nei Balcani. In questo momento la Romania gode grandissime simpatie a Parigi per il fatto che è governata da quel signor Bratianu che, come Bènes a Praga, è completamente sottomesso alla politica del Quai d'Orsay. Naturalmente politica antiitaliana per eccellenza, in quanto Bratianu e Benès sono gli agenti della Piccola Intesa e in cuor loro coltivano la speranza di una più larga combinazione che possa in certo modo escludere completamente l'Italia dagli affari del prossimo Oriente.

Attenzione parigina

Si ricorderà infatti che il generale Averescu, quando fu Primo Ministro in Romania, fu acerbamente avversato dalla Francia, tanto che la sua caduta fu attribuita ad intrighi partiti da Parigi. Naturalmente qualunque mossa del Principe Carol che possa in qualche modo turbare l'attuale situazione romena è controllata dalla stampa parigina in quanto si sa che il principe ha una particolare avversione per Bratianu.

Ma non è solamente la stampa di sinistra che si occupa di queste questioni: stasera un corrispondente del «Temps» da Bucarest presenta un quadro della politica romena sotto una luce totalmente nuova. Egli dice che la andata e la permanenza di Bratianu al potere vuol dire per la Romania la ripresa della linea diritta. Nella corrispondenza si leggono dei passi che interessano particolarmente l'Italia. Lo scrittore, dopo aver detto che la politica romena interessa l'occidente, ma specialmente la Francia, continua:

«La politica estera di questo paese latino posto alle porte dell'Oriente resta di un interesse capitale. La Romania ha seguito durante la guerra una linea diritta coincidente sotto tutti gli aspetti con i grandi principii dell'azione di pace perseguita dagli alleati. Gli uomini di Stato che hanno diretto gli affari esteri della Romania erano tutti persuasi della necessità di questa politica: così sotto il primo Ministero Averescu l'allora Ministro Take Jonesco aveva mirabilmente continuato l'opera cominciata nel 1916 da Bratianu, cementando le alleanze della Piccola Intesa e della Polonia.. Gli accordi della Romania con la Francia e l'Italia in origine si debbono all'iniziativa di Bratianu. Questi accordi furono firmati, come si sa, dal generale Averescu e dal Ministro Mitilineu, suo Ministro degli Esteri, proprio nel momento in cui si manifestava in Italia una politica di espansione che forse dilaga un pò troppo dal quadro dell'azione comune fissata dalle garanzie dell'ordine stabilito.

Strali antitaliani

«Questa politica, che toccava Budapest e Atene, scontava un potente appoggio a Bucarest, per essere libera nei riguardi di Belgrado, si è fatta sentire a Bucarest, dopo dimostrazioni di estrema cortesia per mezzo di trattative economiche e finanziarie. Quando queste trattative furono conosciute dalla opinione pubblica romena, furono accolte o con violente proteste o con commenti ironici. I romeni stimavano che data la situazione, Roma poteva offrire un prestito insignificante, quello di 200 milioni di lire accettato dal generale Averescu, oppure poteva offrire la sua opera di intermediaria presso la finanza anglo-sassone. In questo caso tutte le combinazioni di ordine politico, economico e finanziario erano riservate all'Italia. Non bisogna meravigliarsi se la gente di Bucarest non ha gustato il sapore di questa combinazione, di cui, fra l'altro, i primi effetti erano tradotti con forniture di armi probabilmente già vecchie, perchè il marchio K. K. era stato raschiato di recente, come sembra».

Dopo questa serie di malignità, il corrispondente naturalmente si sfoga contro la propaganda della Germania e dice che il Governo di Berlino ha ripreso tutta la sua attività di anteguerra a Bucarest. Per quel corrispondente, l'unico salvatore della situazione contro le pretese della Germania e dell'Italia, a totale vantaggio della Francia, è Bratianu, e per questo deve essere in tutti i modi appoggiato. L'articolo finisce:

«Spetta ai francesi considerare se è un bene lasciare la strada libera alla azione tedesca in Romania, oppure se non è il caso di occuparsi senza ritardo e attivamente di questa questione. La presenza al potere del Governo attuale, presieduto da Bratianu, è una garanzia certa».

In altre parole, anche a Bucarest la Francia continua, con una serie di intrighi di tutti gli ordini, il suo gioco che consiste in un tentativo di isolamento dell'Italia dai Balcani. Ogni nostra manifestazione nella penisola balcanica trova sempre e ad ogni passo l'opposizione dei francesi. Quello che è accaduto a Belgrado e a Tirana è un esempio dei più convincenti.

A Parigi si fa propaganda per la "Locarno balcanica,,

PARIGI, 2

(A.P.) In questi ambienti politici si continua a fare propaganda per la realizzazione di una Locarno balcanica, quantunque la Locarno autentica non abbia ancora dato i risultati positivi che se ne attendevano. I giornali francesi perciò si fanno eco di questa tendenza e seguono con particolare interesse gli avvenimenti balcanici. In questo atteggiamento non è difficile scorgere la preoccupazioni che desta in Francia la possibilità che l'Italia rafforzi ed estenda nei Balcani la sua posizione di nazione mediterranea.

Ispirati da tali preoccupazioni, gli scrittori di politica estera non mancano di toccare spesso il tasto albanese, manifestando per esso una notevole per quanto ingiustificata sensibilità. Il *Temps* rappresenta in questa questione il pensiero, se non ufficiale, per lo meno ufficioso e questa sera, prendendo le mosse dalle recenti dichiarazioni di Micalacopulos, esso lancia in pieno la idea della Locarno balcanica e scrive:

«La concessione che vorrebbe legare con un patto di garanzia reciproca tutte le potenze balcaniche ha certamente per base delle intenzioni generose, ma bisogna riconoscere che la realizzazione è assai difficile, poichè ciascuna delle potenze all'infuori del dominio balcanico propriamente detto ha interessi divergenti. Perchè una Locarno balcanica possa avere il valore di una solida garanzia della pace, essa dovrebbe comprendere la Jugoslavia, la Romenia, la Grecia, la Bulgaria, l'Albania e la stessa Turchia. Soltanto a questa condizione la lega non avrebbe alcun punto diretto contro le altre potenze.

«Appare evidente che la Jugoslavia e la Romenia sono principalmente interessate al mantenimento dello «statu quo» nell'Europa centrale, che forma la ragione d'essere della Piccola Intesa, ma ciò causa ai due paesi obblighi speciali che le altre nazioni non possono avere. E' evidentemente a causa di tale situazione che il sig. Micalacopulos ha constatato essere assai difficile sottoporre ad un solo ed unico patto il regolamento di tante questioni per le quali non esiste alcun legame comune. Dobbiamo ritenere che si debba rinunciare a qualsiasi speranza di vedere svilupparsi un solido aggrappamento di Stati balcanici? Certamente no, ma occorre procedere in questa parte dell'Europa con metodi assai differenti da quelli che sono necessari altrove».

Pugni e schiaffi tra diplomatici al Ministero di Belgrado

BELGRADO, 2

Nel gabinetto del segretario del Ministro degli Esteri a Belgrado si è svolta una violenta scenata tra il console generale jugoslavo al Cairo, Ducic, che ha rappresentato un tempo la Jugoslavia alla Società delle Nazioni, e il consigliere della Legazione jugoslava a Varsavia, Jovanoviç. Già da tempo esistevano rancori tra i due diplomatici, perchè il Jovanovic, quando era a Berna si ritenne offeso allorchè il Ducic fu nominato delegato presso la Società delle Nazioni. Il Jovanovic si sarebbe immischiato in affari privati del Ducic, spargendo voci calunniose sul suo conto. Il Ducic, che si trova a Belgrado di passaggio, saputo che il Jovanovic era al Ministero degli Esteri vi si revò per regolare i conti con lui. I due si sono azzuffati, scambiandosi pugni e schiaffi, finchè intervenne il segretario del Ministero degli Esteri, che li divise. Il Jovanovic è uscito dalla colluttazione con la testa ed il naso sanguinanti.

Preziose antichità romane scoperte a Londra

LONDRA, 2

Durante i lavori di ricostruzione del palazzo della banca di Inghilterra, mentre gli operai procedevano alla escavazione di un grande atrio, sono stati rinvenuti numerosi oggetti rimontanti al primo secolo del periodo di occupazione romana, migliaia di stoviglie di color scarlatto lucidissimo, sandali, forcine, capelli, utensili metallici vasi per vino e per olio, arnesi da falegname, chiavi. Sono state riempite due vaste stanze. La direzione della banca si propone di fondare uno speciale museo di antichità romane annesso alla banca stessa.

Sette aeroplani inglesi per la Coppa Schneider

LONDRA, 2

Sette aeroplani velocissimi, destinati a competere nella gara per la Coppa Schneider che si disputerà a Venezia, sono ora completati e verranno in breve sottoposti a severi voli sperimentali nell'aerodromo di Calshot. Gli apparecchi verranno poi imbarcati per l'Italia a bordo di una nuova nave porta-aeroplani, scortata da parecchie navi inglesi da guerra.

La squadriglia sarà agli ordini del comandante Slatter e consiste in tre super-idrovolanti e in un nuovo tipo di idroplani accorciati.

Tre mesi di carcere al deputato che uccise con l'automobile

BLOIS, 2

Il Tribunale Correzionale ha condannato a tre mesi di carcere da scontarsi subito, a 2 mila franchi di ammenda e a 6 mila franchi fra danni ed interessi il deputato Chavagnes, il quale mentre guidava una automobile si era reso colpevole di un accidente che aveva provocato la morte di un uomo.

Il congresso neurologico di Blois

PARIGI, 2

(A.P.) Si è chiuso il congresso neurologico di Blois, il 31.o della serie di queste manifestazioni scientifiche internazionali. Quattrocento specialisti di ogni paese del mondo parteciparono ai lavori. L'Italia era rappresentata dal prof. Arturo Donaggio dell'Università di Padova, il quale pronunciò alla seduta inaugurale un applaudito discorso e svolse nella seduta successiva una interessante comunicazione sull'encefalite epidemica.

La salda e solida finanza fascista

e i nuovi sgravi tributari

ROMA, 2

Il lungo comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri non richiede ulteriori illustrazioni. Il pubblico, alla sua lettura, non può non convenire che la finanza fascista dimostra un'attività ed una prontezza nei suoi sviluppi e nei suoi adattamenti, che si adeguano in modo perfetto allo svolgimento di incessanti realizzazioni che caratterizza l'azione dello Stato fascista.

Oggi è stato approvato il programma degli sgravi tributari, che ammontano a 1.125 milioni fra imposte, tasse e riduzioni di pubblici servizi. Alle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze sulla necessità dell'adeguamento dell'economia nazionale a lire 90 per una sterlina, è seguita immediatamente tutta un'intensa e metodica opera del Governo, volta ad equilibrare i fattori dell'economia nazionale alla quota stabilita.

Un grave problema risolto

L'importante e difficile problema del peso dei tributi e del prezzo dei pubblici servizi, sia nei riguardi del costo di produzione, sia nei riflessi dei prezzi e del costo della vita, è stato affrontato subito e in pieno dal Governo fascista e risolto nel breve termine di un mese.

Il Governo fascista ha seguito costantemente un programma di equità, di buona distribuzione di alleggerimenti tributari, tant'è vero che dall'assunzione del potere ad oggi gli sgravi fra imposte e tasse, a prescindere da quelli oggi decisi, assommano a circa due miliardi e mezzo.

Naturalmente gli sgravi decisi implicano una severa revisione e un rigoroso controllo delle spese, il che sarà fatto dal Fascismo, che intende difendere la saldezza e l'avanzo del bilancio dello Stato, salvaguardia indispensabile della sanità, della stabilità e dell'avvenire della finanza e dell'economia italiana.

Altro notevolissimo provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri è quello che costituisce la cassa di ammortamento del debito all'estero dello Stato italiano.

Consolidato il debito fluttuante e posta così al riparo la moneta nazionale da ogni pressione dipendente dai debiti politici e dai bisogni finanziari del paese, rimaneva da affrontare il ponderoso problema di tutto il debito dallo Stato contratto per i bisogni della guerra. Questo problema interessa, come situazione patrimoniale dello Stato, l'economia del paese, specie in un periodo di assestamento economico e di immancabile ripresa di tutta l'efficienza produttiva della nazione, nel quale occorre assicurare alle attività private un afflusso di risparmio sufficiente per provvedere a tutte le innovazioni che la tecnica e i progressi della produzione richiedono.

L'elasticità della cassa

Opportunamente perciò, nel momento stesso in cui il Governo fascista segna un vasto programma di rinnovamento per tutta la vita economica della nazione, il Governo stesso provvede a far defluire dalle entrate del bilancio dello Stato, alle economie private sotto forma di acquisto del debito pubblico tutte le disponibilità che lo Stato può destinare all'ammortamento del suo debito. E' particolarmente opportuna la soluzione di dare alla cassa d'ammortamento una cospicua dotazione iniziale non inferiore ai due miliardi e novanta milioni, e una dotazione annuale variabile, ma con cespiti quasi fissi, il cui ammontare si valuta non inferiore al miliardo all'anno. Si attua in tal modo un piano elastico di rapporti fra la cassa e il mercato finanziario, provvedendo la cassa ad agire non solo secondo le sue disponibilità, ma anche secondo le convenienze del mercato. La cassa sarà certo seguita nella sua azione dal più vivo interesse da parte di tutti i cittadini. Tutti sono interessati perchè la cassa abbia in ciascun anno il massimo della dotazione e perciò tutti sono così interessati ad una politica di economia nell'amministrazione dello Stato.

Sotto il titolo «Fascismo Finanziario» la *Tribuna* pubblica un articolo nel quale pone in rilievo come il provvedimento che attua la Cassa di Ammortamento del debito pubblico interno, sia la manifestazione della volontà di dominio dell'avvenire finanziario nazionale. Esso integra il decreto legge 3 marzo con il quale venne istituita la Cassa di Ammortamento del debito estero e realizza la promessa di graduale liberazione dello Stato dai debiti contratti per il grande evento della guerra nazionale.

Fascismo finanziario

La *Tribuna* aggiunge che la politica monetaria del Governo richiese la liberazione dello Stato dalla giugulazione delle scadenze del debito fluttuante e che soltanto così fu resa possibile una salda politica di rivalutazione della lira. Oggi questo debito dello Stato diviene redimibile sulla base di un piano organico ed elastico, il quale si svilupperà secondo le esigenze finanziarie del Paese e dello Stato stesso.

«La soluzione adottata — scrive il giornale — a noi appare felicissima. La Cassa ha una dotazione iniziale non inferiore ai 2 miliardi e 90 milioni, mentre le sono assicurate entrate annuali per cifre che vengono valutate non inferiori a un miliardo. Questa disponibilità sarà poi automaticamente accresciuta annualmente in virtù degli interessi che continueranno a decorrere a favore della Cassa sui titoli dello Stato che la Cassa andrà acquistando e annullando annualmente.

«L'amministrazione dello Stato assume l'impegno di concorrere a costituire un avanzo di bilancio mediante una rigida economia nelle spese che permetta di far defluire a favore dei bisogni finanziari della produzione una parte delle entrate del bilancio dello Stato. Questa è l'affermazione di una volontà di risparmio da parte dell'amministrazione dello Stato e un monito per tutti gli italiani».

La *Tribuna* dice inoltre che nell'ora presente, bisogno essenziale per il Paese, è la formazione di un nuovo risparmio che possa essere impiegato a potenziare le magnifiche nostre energie di lavoro. Il Governo nazionale ne dà l'esempio dimostrando coi fatti che Bilancio dello Stato e prosperità nazionale sono termini che si riflettono l'uno nell'altro. Intanto la Cassa appare pure un nuovo strumento utile alla disposizione dello Stato per il miglioramento delle funzioni della circolazione fiduciaria.

Un'ottima disposizione

Senza indugiarsi su altri particolari, pur essi significativi nel riordinamento della nuova cassa, la *Tribuna* rileva solo che la gestione di essa è affidata alle più alte cariche dello Stato e alle gerarchie finanziarie, ma che la responsabilità rimane al Ministro delle Finanze che risponde in Parlamento del Conto consuntivo, e dichiara ottima la disposizione concernente la gratuità della funzione di amministratori che sarà ambito titolo d'onore per quanti sentono la bellezza dei servizi resi allo Stato.

La *Tribuna* così conclude:

«Significativa appare infine la disposizione che dà al Ministro delle Finanze poteri per il coordinamento dell'antico Consorzio Nazionale per l'ammortamento del debito pubblico sorto in Torino nel 1866 sotto gli auspici del Principe Eugenio di Savoia-Carignano, con un funzionamento dotato di ben altri mezzi e finalità, incomparabilmente più vasti. Piace a noi il collegamento ideale. Nel '76, quando il corso del Consolidato era sceso fino a 38, il Consorzio disse agli italiani che la fede è nell'avvenire dello Stato. Oggi la Cassa di Ammortamento del debito pubblico è la rinnovata realizzazione della mai smentita, tradizionale onestà italiana».

A sua volta il *Giornale d'Italia* scrive:

«La vasta somma di provvedimenti si può definire con una sola formula: Contributo del Governo alla quota 90. Tale contributo è imponente e suggerisce varie fondamentali considerazioni:

Considerazioni fondamentali

«1. Le riduzioni fiscali e tariffarie che raggiungono cifre inattese, indicano la meravigliosa elasticità, solidità è vitalità del bilancio dello Stato e quello delle varie aziende statali che sono state conquistate e si conservano con il Regime fascista. Non si ha esempio in Europa di una così vasta ed immediata revisione delle pubbliche finanze. Il Governo affronta in Italia una riduzione in blocco di oltre un miliardo di entrate e però assicura che il pareggio dei suoi bilanci non sarà minacciato.

«2. Con questa politica di sgravi a grande entità il Governo dimostra di essere risoluto a cristallizzare il sistema dell'economia nazionale sulla quota 90, offrendo per parte sua senza indugi i mezzi di assetto perchè producano tangibili benefici pratici per la classe dei produttori e consumatori.

«3. Il discorso di Mussolini a Pesaro rivive nei suoi punti. Con tale contributo viene anche confermata l'armonia esistente fra la politica monetaria e quella economica e finanziaria dello Stato. Con l'esempio dello Stato viene dato l'ultimo e definitivo ammonimento a tutte le classi di produttori e commercianti responsabili dei prezzi perchè, finalmente persuasi che indietro non si torna, si adoperino con opportuni provvedimenti della tecnica e dei fatti di loro competenza, a ridurre i costi e i prezzi e adeguare i prodotti nei mercati alla quota 90».

Il grano, la lira, gli affitti nella parola del Duce

BUDAPEST, 2

Il *Budapest Hirlap* pubblica un'intervista concessa dall'on. Mussolini al suo redattore:

«Non sono — ha detto Mussolini — un amico recente dell'Ungheria. Sono un suo vecchio amico, fino dal tempo in cui ho lavorato come giornalista a Milano». Il Duce ha poi ricordato che il Fascismo ora svolge tre battaglie: quella del grano, quella della lira e quella degli affitti, delle quali può dirsi che la prima sia già stata vinta.

Il Duce dichiarò infine che perchè le nazioni abbiano possibilità di vita è duopo che il pensiero e il sentimento nazionali creino ordinamenti sociali capaci di agire e capaci di porre al servizio dello Stato tutti gli individui del paese, dai bambini fino agli anziani. «Dica a tutti gli ungheresi che non bisogna fermarsi mai; è mestieri lavorare senza posa avendo lo sguardo fisso alla nazione, come vedesi in Italia. Saluto il diligente, laborioso patriottico popolo magiaro che sotto la guida del conte Bethlen ha dimostrato tanta forza ed ha ordinato la vita economica e politica del paese».

La visita preventiva in Italia degli emigranti in America

ROMA, 2

Allo scopo di agevolare lo sbarco dei connazionali che si recano in quota o in non quota nella confederazione americana, si è stabilito, in seguito ad accordi intervenuti fra il R. Governo e il Governo degli Stati Uniti d'America che, dal 15 agosto, corrente la visita medica e l'esame dei documenti di ingresso saranno eseguiti in Italia da ufficiali sanitari del Governo americano, presso i consolati degli S.U.A. di Napoli, Genova e Palermo.

In base a tale procedura le autorità italiane, compiuti i consueti rigorosi accertamenti, invieranno ai detti consolati soltanto le persone che sono fornite dei documenti richiesti per provare la loro ammissibilità negli Stati Uniti, di guisa che gli individui che, in seguito alla visita otterranno il visto in quota o in non quota, avranno la sicurezza di sbarcare immediatamente al loro arrivo in America, come gli stessi cittadini americani risparmiandosi la sosta, talvolta lunghissima, presso gli uffici di immigrazione dei porti di arrivo.

I RR. Ispettori di emigrazione nei porti di Messina e Livorno comunicheranno i nomi dei connazionali della loro giurisdizione rispettivamente agli ispettorati di Genova e Palermo, i quali provvederanno per le notifiche del caso.

Quanto al porto di Trieste e fino a che non sia destinato presso quel consolato degli Stati Uniti un ufficiale sanitario, la visita avrà luogo per i nazionali che si imbarcano a Palermo o a Napoli dove riceveranno il visto consolare. Le autorità consolari nord-americane hanno dato affidamento che porteranno tutta la loro cura per la rapida attuazione del nuovo sistema, dal quale i nostri connazionali potranno per i primi risentire evidente vantaggio. Il sistema, andato in vigore recentemente anche in altri stati come l'Inghilterra e l'Olanda, sarà tra breve esteso alla Cecoslovacchia e ad altri paesi dell'est europeo in modo che anche gli altri emigranti stranieri trasportati dalle nostre compagnie potranno fruire del non trascurabile beneficio.

Tragica fine d'un milite ferroviario

TREVISO, 2

Una grave disgrazia, dovuta a fatale incidente è avvenuto ieri alla nostra Stazione Principale ed ha causato la morte ad un bravo milite ferroviario, tale Crosato Leone di Giuseppe di anni 36 operaio di I.a classe abitante a S. Artemio.

Erano circa le ore 14.30 quando il milite Crosato usciva dall'ufficio per compiere il servizio all'arrivo del treno di Belluno.

Attraversando il secondo binario, sul quale manovrava una locomotiva di un merci diretta a Vicenza credendo forse di far in tempo a oltrepassarlo e non essendosi accorto di questa, il Crosato veniva preso sotto le ruote col piede destro e quindi trascinato dalla macchina, nonostante che questa venisse immediatamente fermata dal macchinista Busi Otello e dal fuochista Cappellari Angelo del deposito di Verona.

Soccorso immediatamente dai Militi presenti capo squadra Mersina e milite Cola Riccardo con l'Autoambulanza della Croce Rossa veniva subito trasportato al civico Ospedale dove il sanitario dott. Mott gli riscontrò gravissime ferite lacero contuse al capo e alla mano destra, maciullamento del braccio sinistro e del piede destro, frattura delfemore sinistro ed alla regione costale. Venne giudicato in imminente pericolo di vita.

Immediatamente chiamati, accorrevano al capezzale del loro congiunto la moglie ed i genitori che frattanto erano stati con ogni cautela avvertiti della grave sciagura L'infelice cessava di vivere alle 16.30.

La notizia, sparsasi per la città ha prodotto profonda impressione. Alla vittima si stanno preparando solenni onoranze.

Audaci colpi ladreschi

VICENZA, 2

Audaciladri, non ancora identificati, hanno compiuto nel giro di poche ore tre imprese ladresche, due delle quali andate a vuoto. Dall'appartamento del sig. Antonio Sfriso, al terzo piano di via S.ta Baarbara n. 11, essi non hanno potuto asportare nessun oggetto, forse perchè abbandonarono il bottino per paura di essere scoperti.

Neppure in via Copparie Vecchie, dove avevano tentato di scassinare la cassaforte posta nello studio dell'avv. Vincenzo Fontana, riuscendovi in parte, hanno avuto miglior sorte. I passi provvidenziali di una cameriera sono bastati per porli in fuga. I malviventi, che hanno abbandonato sul posto i ferri del mestiere ed un cappello, erano in due. Nella preoccupazione di fuggire senza essere riconosciuti, uno di essi ha fatto un salto di otto metri da una finestra, senza torcersi nemmeno un piede, l'altro ha preferito la strada scorrevole, le scale. Ambedue si sono dileguati senza lasciar tracce. Infine, di un terzo colpo ladresco, che si ritiene consumato dagli stessi mariuoli, è rimasto vittima un rappresentante di commercio che ha il proprio ufficio in via Riole. I ladri, penetrati nell'ufficio con chiavi false, hanno potuto portar via un certo numero di penne stilografiche per un valore di 6000 lire. La questura sta attivamente indagando. Si spera di poter arrestare gli autori dei furti.

Grave incendio alla Bicocca nello stabilimento Pirelli

MILANO, 2

Poco dopo le 13 è scoppiato un grave incendio nello stabilimento Pirelli alla Bicocca. Le cause sembra debbano attribuirsi a combustione spontanea di foglia di gomma. E' stata subito richiesta l'opera dei pompieri, che sono partiti con tre autopompe per la Bicocca. Il fuoco è scoppiato nel reparto adibito alla lavorazione della foglia di gomma. Tutto il secondo piano, nel quale si trovava la merce lavorata, è andato distrutto, malgrado la opera energica svolta dai pompieri.

Sul posto si sono recati tutti i dirigenti per assodare l'entità dei danni che si annunziano rilevanti. Nel reparto preda delle fiamme lavoravano una cinquantina di donne ed altrettanti uomini: come si può immaginare, data la materia rapidamente infiammabile, non mancarono tra le maestranze le scene di panico che non ebbero fortunatamente alcuna conseguenza. I danni dai primi accertamenti sembra si aggirino sulle 400 mila lire.

Italiani arrestati a Parigi per traffico di passaporti

PARIGI, 2

(A.P.) La prima brigata mobile di Versailles ha arrestato due italiani, Angelo Giacomelli di anni 29 e Filippo Rispo di anni 32, per traffico di falsi passaporti e di carte di idenutà, con la complicità di un commerciante di vino di Parigi, certo Massimo Villa. Di contro al pagamento di somme di cento e cinquecento franchi, i tre italiani si incaricavano di regolare la situazione degli stranieri ricercati per delitti o che avevano passato la frontiera senza passaporto. Inoltre d'accordo col segretario del municipio di Orsay, al quale corrispondevano delle piccole somme da 40 a 100 franchi, essi ottenevano delle carte d'identità che permettevano ai titolari di circolare liberamente senza essere disturbati. L'inchiesta ha stabilito che in tal modo circa quaranta italiani furono muniti di carta d'identità falsa; quindici di essi vennero già identificati e verranno denunziati. Rispo e Giacomelli sono stati tradotti alle prigioni di Versailles.

Bambini italiani in Germania inviati al mare in Liguria

BERLINO, 2

(F.A.) Per iniziativa della delegazione del Partito Fascista in Germania sono stati inviati in Italia circa 250 bambini delle varie colonie italiane della Germania che si recano ai bagni di mare e alle cure montane in patria dove finora quasi nessuno di essi è mai stato. Il Fascio di Berlino è riuscito ad inviare tutti gli alunni della scuola «Dante Alighieri» che in numero di 40 sono partiti stamane in divisa di balilla e cantando «Giovinezza» alla volta di Monaco dove avverrà il concentramento con altri gruppi provenienti in massima parte dalla Renania.

I piccoli italiani giungeranno domattina a Milano di dove proseguiranno per Pietra Ligure. La benemerita «Fondazione Bonservizi» ha coadiuvato efficacemente il Fascio di Germania in questa simpatica e benefica iniziativa ed anche le autorità tedesche hanno fatto ogni possibile concessione, fra le quali quella di dare il viaggio sulle ferrovie tedesche interamente gratuito ai bambini e agli accompagnatori.

Per la vite

«*Signor Direttore,*

Già nel giornale di Udine che si pubblicava durante l'invasione a Firenze, a richiesta del Direttore di quel giornale, ho esposto sommariamente le condizioni della «gelsicoltura» nei paesi invasi e fra altro ho riferito:

«La gelsicoltura è stata nei paesi invasi sempre fiorente: in buona parte del Friuli e del Trevigiano aveva assunto da pochi anni un'indirizzo «sui generis», indirizzo che vorremmo diffuso in altre provincie, perchè sa conciliare produzioni di foglia di gelso e di uva. Nei filari, infatti troviaro il gelso sostituito ad alberi improduttivi, ligi al motto del vangelo, «l'albero che non dà frutti buoni, si tagli e si metta al fuoco», permettendo così di conseguire contemporaneamente buoni raccolti d'uva e di foglia di gelso; siepi e ceppaie di gelso cingono le singole proprietà, e spesso gelsi di alto fusto, fiancheggiano le strade comunali e vengono infine utilizzati i ritagli di terreno per «gelsetti uso giapponese».

Si è inteso così applicare i sistemi del Dandolo e del Botturi di Latisana, propugnatori dell'associazione delle viti al gelso, fin dall'inizio dello scorso secolo, il qual Botturi diffuse pure un opuscolo, dove, oltre dimostrare i vantaggi delle pratiche del buon governo del baco, si diffonde sull'opportunità degli sfiatatoi nei locali dell'allevamento, che nel Friuliano e Trevigiano sono diffusi e dove coll'applicazione dei sistemi economici dell'allevamento e taglio annuale del gelso, si raggiungono sempre le massime produzioni dei bozzoli.

Tale sistema è limitato fin qua alle sole provincie orientali del Veneto, Friuli e Marca Trevigiana, sapendo con ciò di conseguire le massime produzioni di uva e di bozzoli con l'applicazione del filo di ferro diffusissimo in queste provincie, suggerito da oltre un secolo da un curato della Lombardia e che ha trovato insigni propugnatori dell'idea da scrittori Francesi di quel tempo che entusiasti ne divulgarono l'applicazione.

Non tutti sono d'accordo dell'opportunità dell'associazione della vite al gelso; si vorrebbe modificare l'indirizzo; ma d'altra parte riconoscendo giusta taluna osservazione, dobbiamo lealmente ammettere che i Friulani e i Trevigiani, da gente pratica, hanno saputo risolvere praticamente il problema, di conseguire cioè contemporaneamente le massime produzioni di foglia e di vino, mentre non avviene nelle altre provincie, e sempre in miglior modo, rispettando le debite distanze del gelso, le impalcature ed altri suggerimenti per la vite, sopprimendo come si va ora attuando, vitigni inopportuni, quale l'«Isabella» il «Clinton» ed altri ancora.

Non intendo menomare l'importanza degli altri sistemi che s'adottano in altre Provincie, encomiabili pure sotto altri aspetti, ma perchè l'associazione della vite al gelso è alla portata di ogni agricoltore, meraviglia semplicemente non sia diffusa in altre Regioni per i vantaggi immediati che si ritraggono, senza pregiudizio delle colture sottostanti.

Nella interessante, riuscitissima «giornata della seta» che si è svolta il 12 maggio scorso a Treviso, è stato accennato sulla «Domenica del Contadino», sulle condizioni proprie della Marca Trevigiana che sa ritrarre dall'associazione del gelso alla vite produzioni elevati di foglia-gelso, e riporta, da una mia memoria «L'Italia è in condizione di raddoppiare la sua produzione bozzoli» che spesso i bozzoli nel Veneto rappresentano da soli, non solo il maggior cespite di una azienda agricola, ma sorpassa spesso i prodotti del podere stesso, uniti insieme. E' vero che i prezzi dei bozzoli conseguiti quest'anno non raggiungono la metà del passato, ma è sempre dimostrata la convenienza di insistervi, sull'associazione della vita al gelso, specialmente là dove si raggiungono produzioni elevate di vino; il «raboso» del Piave, il «bianco» di collina di Vittorio e Conegliano tanto decantato dallo Stecchetti: «sogliole fritte e vin di Conegliano» spuntano sempre i maggiori prezzi dimostrando così, giacchè si è ingaggiata la battaglia della seta approfittare del momento per contemporaneamente ingaggiare anche quella della vite, perchè anche questa è simbolo del rinnovamento e miglioramento della intera industria Nazionale.

Nella recente memoria accompagnata da fotografie che ho pubblicato nel «Bollettino di Sericoltura di Milano» 23 luglio 1927: «Perchè l'associazione della vite al gelso nel Friuli e Trevigiano rappresenta una forma di coltura arborea la più redditizia» ha domostrato che il Veneto, mezzo secolo fa, occupava metà della produzione bozzoli della Lombardia, mentre ora, nonostante l'invasione nemica avutasi in queste provincie che distrusse gelsi e viti, non solo «sorpassa» la produzione della Lombardia stessa, ma è sempre alla testa della produzione nazionale di bozzoli rappresentando ben il «30 70» dell'intera produzione nazionale ed io ascrivo questo fatto alla semplice diffusione di gelsi associati alle viti, in filari distanti a sufficenza l'uno dall'altro da permettere altre colture erbacee e cereali sottostanti e dare così contemporaneamente ottimi prodotti.

Questo metodo di coltura arborea di viti associate ai gelsi, mi pare fulgido esempio che non dovrebbe essere limitato alle provincie del Friuli e della Marca Trevigiana, ma diffuso in altre provincie, convinto sempre più che non dovrebbero trascurarsi le fonti di massima ricchezza, per la nostra patria: «la seta e il vino».

Vittorio, 2 Agosto 1927

Domenico Marson

N. 58 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

I cavalli e gl'indigeni adibiti al trasporto dei viveri e delle munizioni furono lasciati nella foresta. Joyce e suo padre, insieme a Trevor ed a Sembillan dovevano seguire poco dopo il corpo principale che avanzava a guisa di ventaglio. Michele e Dara stavano al centro; a dritta Battiscombe e a sinistra il caporale Kimaman.

Avevano già fatto circa trecento metri e il rifugio di Samar cominciava a scorgersi in fondo, quando da dietro i cespugli emerse un forte drappello d'indigeni che gridando selvaggiamente fece piovere un diluvio di freccie sugli assalitori.

— A terra! a terra! — gridò Armourer — non sparate all'impazzata! Bisogna prendere bene la mira!

Strappò il fucile dalle mani di un soldato che gli era a fianco, e colpì in pieno petto un indigeno colossale mentre si affrettava a mettersi al riparo dietro i cespugli.

La battaglia era impegnata....; le pallottole fischiando nell'aria, andavano a schiacciarsi contro la massa di verdura che serviva da barricata agli uomini di Samar; dal canto loro questi si difendevano vigorosamente lanciando una tal profusione di freccie che Armourer non potè trattenersi dal sorridere pensando quanto poco gradito dovesse risuonare il crepitio delle fucilate alle orecchie di quei selvaggi che sprovvisti di un egual mezzo di difesa non si esponevano al fuoco che con molte precauzioni.

Le truppe regolari invece adoperavano i fucili con una destrezza da vecchi veterani sembrando provare una specie di selvaggia delizia nell'avere un bersaglio da prendere di mira.

— Su... in piedi! Baionetta in canna! All'assalto! — tuonò Armourer agitando il fazzoletto.

Per la quarta volta i nemici facevano piovere su di essi una grandine di freccie; sebbene tre uomini fossero colpiti, i soldati, ubbidendo al comando, si slanciarono all'attacco con tanta violenza che in breve gl'indigeni sbucando a gruppi dai cespugli cercarono uno scampo nella fuga, incalzandosi a vicenda. Le truppe del governatore li raggiunsero dopo appena un centinaio di metri e s'impegnò allora una lotta furiosa.

Gittando da un lato gli strali ed i primitivi «tromboni» che servivano loro da fucile, i selvaggi misero mani ai «pavagans» ed ai «kuses» tentando difendersi e sfuggire alla strage che li minacciava. Era appunto quel che desiderava Armourer. Sicuro che nella lotta ineguale i suoi avrebbero presto avuto il sopravvento, egli stesso, prendendo parte attiva alla battaglia scaricò contro i nemici la sua pistola, e abbattendo col pugno, quando ebbe finito le cartuccie, tutti quelli che gli si trovavano più vicino. Vista la mal parata un gruppo d'indigeni, evidentemente mandati per rinforzo, si affrettò a ritirarsi svanendo nella nebbia.

. . . .

A sera il fischio di Armourer richiamava il drappello di dodici soldati guidati da Battiscombe; poco dopo la piccola retroguardia con a capo il professore li raggiungeva a sua volta. Il magistrato si occupò subito di prendere il conto degli uomini.

— Ne mancano sei! — disse ad alta voce — no... sbaglio, sette!

Tre soldati si rialzarono a stento mostrandosi; Michele trasse un sospiro di sollievo. Ma ve ne sono ancora quattro da ritrovare, — proseguì — vi è nessuno di voi che li scorga qui intorno

Il caporale Kuraman si fece avanti.

— Tre di essi sono caduti nel primo attacco, Tuan!

— E' vero Kuraman! hai ragione e purtroppo temo che il quarto abbia subito la stessa sorte! — riprese il magistrato. — Ebbene Jim? — aggiunse rivolgendosi al suo collega che si avvicinava — che te ne pare? Le cose non sono poi andate tanto male in fondo! Ora se lo permetti darò ordine al tuo caporale di andare alla ricerca dei feriti per trasportarli in quella capanna che si vede laggiù tra gli alberi. Ne faremo il nostro quartier generale.

Battiscombe, che evidentemente pensava a Vera, seguì con lo sguardo la direzione indicata da Michele.

— E' meglio assicurarci prima che non vi sia nessuno dentro, — osservò — chi sa a volte...!

Si avanzarono cautamente, e i soldati seguendo le istruzioni del loro capo si disposero in circolo intorno ala casetta, un edificio argo e basso con una porta ad ognuna delle estremità. Armourer cercò di forzarne una ma senza riuscirvi; stava per rinnovare il tentativo quando si sentì chiamare da Trevor.

— Vieni qui Michele... Entriamo da questa parte; mi pare che l'uscio dovrebbe aprirsi con la massima facilità.

Il magistrato lasciò tre uomini a guardia e corse a raggiungere il piantatore.

— Sta attento — disse quando gli fu vicino. — Può esservi qualche tranello...

Joyce e suo padre si erano intanto avvicinati alla loro volta. Dara con le braccia incrociate sul petto, seguiva a qualche passo di distanza.

— Ma dov'è Jim? — chiese Armourer stupito di non vederlo con gli altri — è strano come lo abbia perduto di vista.

— L'ho scorto poco fa allontanarsi seguito da un soldato, — rispose Trevor — credo che avesse l'intenzione di farlo inerpicare su per la scala di corda sospesa ad uno degli alberi laggiù.... Vi è una specie di capanna aerea costruita tra i rami e vorrà assicurarsi se sia si o no abitata.

Soddisfatto di quell'informazione, Michele si fece portare una lanterna e sferrò un calcio vigoroso contro l'uscio che cedette subito, ma prima di penetrare nell'interno seguito dall'inseparabile Trevor rivolse a Standen:

— Non entrate professore! ve ne prego! — supplicò. State attento alla signorina Joyce e sorvegliate gli uomini acciocchè non si muovino; se avrò bisogno di voi vi chiamerò.

Un grido di Trevor lo fece precipitare nell'interno... Il piantatore si guardava intorno curiosamente.

— Attenzione! — esclamò — ecco qui una di quelle maledette farfalle...

Agitò il cappello cercando di prenderla ma l'insetto gli sfuggì dirigendosi con volo basso e pesante verso Armourer che fu pronto a colpirlo con una delle brevi stanghe di legno che serviva a tenere la porta aperta. La farfalla cadde ma prima che il magistrato potesse schiacciarla con il piede, sparì, strisciando nell'oscurità.

— Standen! Standen! — chiamò Michele con quanta voce aveva in corpo, — venite qui... avevo quasi afferrato una delle farfalle di Samar, ma ora non la vedo più... eppure son certo di averla fatta cadere.

S'inoltrò di qualche passo ma ad un tratto trasalì; i battenti della porta si erano bruscamente richiusi alle sue spalle!

Un sinistro sospetto balenò alla mente del magistrato, vivamente si slanciò verso l'uscio cercando riaprirlo e visto vano ogni tentativo afferrò la lanterna per meglio esaminare la serratua.

— Che c'è — chiese Trevor alzando il capo.

— C'è che ci siamo fatti chiudere dentro come due idioti mio caro!

— Ebbene... e poi? Immagino che la porta non sarà mica di ferro battuto e non ci vorrà molto ad abbatterla! — osservò placidamente il piantatore stringendosi nelle spalle.

Giuseppe Sirtori a Venezia

La gloriosa biblioteca Ambrosiana conserva tra le proprie ricchezze librarie e documentarie, numerosi scritti inediti del generale Giuseppe Sirtori. Di tali preziosi documenti uno studioso del nostro Risorgimento, Carlo Agrati, ha pubblicato sul « Corriere della Sera », a varie riprese, alcuni notevoli brani. Recentemente, nel «Corriere» del 12 luglio, l'Agrati raccoglieva le proprie impressioni sui documenti del Sirtori, presentandoci del valoroso Generale un breve, ma ben disegnato profilo biografico. Non è dimenticata, nel profilo, l'azione spiegata dal Sirtori a Venezia nel 1848-49. Scrive infatti l'Agrati: « Sugli infuocati spalti di Marghera, come sul ponte della Laguna, come ancora alla testa della disperata spedizione di Brondolo, da lui solo voluta, e da lui condotta a glorioso successo, Sirtori è nel suo elemento; a 35 anni ha trovato la strada giusta, e in pochi mesi il semplice soldato, arruolatosi a Milano nel maggio del '48, la percorre sino al grado di colonnello. E quando il colera e la fame spengono la libertà di Venezia, l'ultima favilla del grande incendio, egli riprende la via dolorosa dell'esilio ».

Quelle nobili frasi dell'Agrati mi offrono lo spunto per ricordare, con qualche ampiezza, le benemerenze acquistatesi dal Sirtori nella nostra città, e scrivo col convincimento di assolvere un dovere di riconoscenza verso uno dei più intrepidi combattenti sulle Lagune, nell'epico biennio 1848-49.

Il Sirtori che, nel febbraio del 1848, aveva lottato per la libertà, durante la rivoluzione di Parigi, recatosi a Milano, poco dopo le memorande Cinque Giornate, organizzava un sodalizio mirante a repubblica, opponendosi alla progettata formazione di un regno dell'Alta Italia. Egli — allora fervente mazziniano — considerava la costituzione di un regno dell'Alta Italia come un pericoloso ripiego; voleva tutta la penisola unita e libera e stimava che soltanto con la repubblica unitaria ciò si potesse ottenere. Quando però i lombardi si dimostrarono favorevoli alla fusione al Piemonte e contrari alla forma repubblicana, il Sirtori, pensando che anzichè discutere conveniva agire per la difesa della Patria, si inscriveva come semplice milite nel battaglione di guardia mobile, che, in soccorso di Venezia, si preparava in Milano, nel collegio Militare di S. Luca. Gli ufficiali del battaglione designarono il Sirtori quale capitano relatore, ed il Governo Provvisorio della Lombardia, lo nominò con decreto a quel grado. Il battaglione, agl iordini del maggiore Agostino Novaro, partì da Milano il 29 maggio, arrivò il 7 giugno a Ferrara, dove si aggregò ai napoletani del generale Guglielmo Pepe, col quale tutta la colonna entrava a Venezia il 12 giugno. Pochi giorni dopo il capitano Sirtori veniva chiamato a prestare servizio nello Stato Maggiore del generale Pepe, assunto, il 15 giugno, al Comando Supremo della Milizia Veneta.

Invero l'ardente patriottismo del Sirtori si trovò, specialmente nei primi tempi della dimora a Venezia, a cozzare con la rigida disciplina imposta al soldato. Così il Sirtori si schierò fra coloro, che dolenti ed esasperati alle notizie dell'armistizio Salasco, volevano, l'11 agosto 1848, imporre con la violenza ai commissari piemontesi quelle dimissioni che essi poi, con calma e con sereno coraggio, diedero.

Il Sirtori iniziava in campo aperto la sua gloriosa carriera militare, il 27 ottobre 1848, alla sortita di Mestre. Si trovava all'avanguardia della colonna del centro e per tre volte si azzuffava con gli austriaci. Al terzo attacco, il Sirtori, seguito da pochi volontari, si avventava contro una casa, nell'interno della quale si difendevano ostinatamente trecento croati, ne abbatteva la porta e faceva duecento ottanta prigionieri. Al giubilo per la conseguita vittoria si univano gli osanno per il superbo valore del Sirtori, che venne promosso maggiore sul campo.

I doveri militari non soffocavano però nella mente dello studioso, del pensatore, l'attività politica e quando, il 15 febbraio 1849, si riunì per la prima volta l'Assemblea permanente dei rappresentanti veneti, tra i quali era stato eletto anche il Sirtori, questi partecipò vivacemente al dibattito sulla concessione dei pieni poteri al Manin. Anche questa volta però il Sirtori si trovò all'opposizione. Egli, pur riconoscendo la necessità di unificare il potere, dichiarava contrario alle buone norme costituzionali che il Capo dello Stato avesse ad agire di proprio arbitrio. Le dichiarazioni del Sirtori non scemarono però la fede nè raffreddarono lo entusiasmo dell'assemblea per il Manin, al quale i pieni poteri venivano accordati con votazione quasi unanime.

Il Sirtori non si mortifica per quell'insuccesso parlamentare; sente che, di fronte agli obblighi che gli incombono nel campo, è trascurabile una sconfitta nella assemblea. Si reca a Marghera, dove un piccolo presidio di eroi, comandato dal colonnello Girolamo Ulloa, resisteva strenuamente a formidabili masse austriache. Allorchè Marghera, ridotta ormai a un cumulo di rovine, venne sgombrata dai nostri, il Sirtori fu tra gli ultimi ad abbandonare quel sublime propugnacolo. Contemporaneamente ricevette l'ordine di recarsi alla retrostante isola fortificata di S. Giuliano. Aveva con sè dodici soldati. Giunto a S. Giuliano trovò che la guarnigione si era già allontanata, e si avvide che gli austriaci, occupata Marghera, allestivano batterie per tagliargli la ritirata su Venezia. Conveniva dunque affrettarsi ed abbandonare subito S. Giuliano. Ma il prode lombardo, con quello stoicismo che era in lui una seconda natura, no nsolo volle essere l'ultimo ad allontanarsi da S. Giuliano, ma pure, con serenità incredibile di fronte all'imminente pericolo, passò di bastione in bastione, per accertarsi che tutti i cannoni fossero stati inchiodati. Mentre poi, ad ispezione finita, abbandonava S. Giuliano, il Sirtori accendev auna miccia per far saltare la polveriera, così che pochi minuti dopo, sbarcati gli austriaci, le polveri, scoppiando, facevano strage degli invasori. In premio delle virtù militari dimostrate il Sirtori veniva promosso al grado di tenente colonnello.

Nel giugno 1849, per imprimere poderose unità alla difesa, veniva nominata una commissione militare con pieni poteri, composta di Girolamo Ulloa, di Giuseppe Sirtori e di Francesco Baldisserotto, tutti sotto la presidenza del generale Pepe. Nella commissione militare, il Sirtori fece spesso risuonare la sua voce ardente, sempre incitante alla più strenua resistenza, alle imprese più ardimentose. Nè si limitò alle parole, poichè persino il 1. di agosto, allorchè le condizioni di Venezia erano ormai disperate, il Sirtori eseguiva quella sortita di Brondolo, che costituisce uno dei più fulgidi episodi della merabigliosa difesa. Con una colonna di un migliaio di uomini il Sirtori usciva, a Brondolo, dalla linea di blocco ed assaliva, presso Conche, gli austriaci, che fuggirono abbandonando zaini, armi, e la bandiera del 18. reggimento, ma sopratutto permettendo ai nostri valorosi di requisire duecento buoi, grano, vino; preda preziosa nelle atroci strettezze, in cui si dibatteva Venezia.

Nella seduta del 6 Agosto, l'ultima tenuta dall'Assemblea, che affidò, in quel giorno, al Manin, la facoltà di capitolare, quando ciò fosse divenuto necessario, il Sirtori si oppose risolutamente, per quanto invano, alla dolorosa deliberazione, incuorando alla resistenza ad oltranza, a costo della completa distruzione di Venezia. Proposito indubbiamente temerario ed eccessivo, ma che rivela quale mirabile grandezza d'animo possedesse il fierissimo lombardo.

Naturalmente, per la parte poderosa spiegata dal Sirtori durante la difesa, per il suo ostinato accanimento di resistere inflessibilmente, egli non poteva sperare alcun riguardo dal nemico, che lo pose nella lista dei quaranta cittadini, ai quali l'Austria impose di abbandonare Venezia.

« I « quaranta » — scrive il Trevelyan nel suo recente libro « Daniele Manin e la rivoluzione veneziana del 1848 » costituirono il nuovo patriziato morale, il « libro d'oro », della Venezia moderna ».

Il Sirtori si imbarcò per l'esilio a bordo del vapore francese « Pluton », sul quale erano pure saliti Manin ed alcuni suoi gloriosi compagni. Qualcuno tentò opporsi all'imbarco sul «Pluton» del Sirtori, perchè questi era troppo « rivoluzionario »; ma il Manin intervenne a favore del suo antico oppositore, dichiarando che il Governo e l'opposizione della cessata repubblica sarebbero partiti assieme, senza tenere conto delle diversità di opinioni di un tempo. Ammirabile tratto di serenità, di patriottismo, di equanimità del grande Dittatore, che stendeva la mano leale anche ai suoi più intransigenti avversari personali, quando in essi, riconosceva purezza di sentimenti e dedizione sublime alla causa del Paese.

Girolamo Cappello

L'aeroplano sul transatlantico

La brillante prova di Chamberlin

PARIGI, 2

Sul volo felicemente compiuto dal noto aviatore americano Chamberlin il cui apparecchio s'è levato, senza particolari meccanismi di lancio, a bordo del transatlantico «Leviathan» allo scopo di provare che un aeroplano può facilmente abbreviare la traversata dell'Atlantico compiuta a mezzo di navi, i giornali hanno ora nuovi interessanti particolari.

Chamberlin che spiccò, come è noto, il volo alle 8.15 per atterare dopo un'ora e 16' a Curtiss Field, s'era imbarcato con un apparecchio Fokker. Tutti i passeggeri erano sul ponte per assistere alla sua pericolosa partenza.

L'apparecchio disponeva per prendere lo slancio di una pista lunga 35 metri costruita in legno e collocata sopra il ponte superiore. Il piano inclinato, che aveva una pendenza del 3 per cento cominciava a tribordo, all'altezza della prima ciminiera, e si allungava verso babordo ove si rialzava leggermente. Chamberlin contava sul piano inclinato per acquistare rapidamente la velocità necessaria a spiccare il volo e contava anche sulla velocità propria del transatlantico e sull'aiuto probabile della brezza marina. I suoi calcoli si sono dimostrati esatti. Grazie alla corrente d'aria creata dalla marcia del transatlantico che filava a 15 nodi all'ora contro un vento assai sensibile, l'apparecchio potè decollare dopo avere percorso 25 metri sul piano inclinato cioè 10 metri prima d'avere raggiunto l'estremità.

Non si trattava di una impresa acrobatica, ma della dimostrazione pratica che il piano inclinato può vantaggiosamente sostituire i sistemi di catapalta in uso da otto anni sulle navi da guerra, oltre alla verifica della possibilità di ridurre, mediante gli aeroplani, notevolmente la durata della traversata atlantica. Sarà necessario senza dubbio del tempo prima che i passeggeri possano servirsi agevolmente di questo mezzo, Per le lettere urgenti al contrario nulla si oppone all'immediato impiego di questo sistema che risparmierà tutto il tmpo perduto nelle soste dei sacchi postali sulle banchine di sbarco.

La felice riuscita del tentativo di Chamberlin è tanto più notevole in quanto le condizioni atmosferiche erano sfavorevolissime. La nebbia che impedì, come è noto, all'aviatore di scendere al campo ch'egli aveva prescelto, si estendeva anche al punto in cui si trovava il «Leviathan» quando Chamberlin spiccò il volo, cioè a pi di 160 chilometri da Nuova York. Inoltre pioveva e il piano inclinato era sdrucciolevole. Numerose misure di precauzioni erano state prese in previsione di un possibile accidente. Due torpediniere e un guardacoste erano lungo l'itinerario che avrebbe compiuto l'aeroplano, pronti a calare subito un'imbarcazione in mare, poichè Chamberlin, se sa benissimo volare, non sa nuotare. Precauzioni inutili perchè il volo provò che l'ottimismo del pilota era giustificato.

Il nuovo segretario particolare dell'on. Bottai

ROMA, 1

Giuseppe Miceli, che ha coperto sino a poco tempo fa la carica di segretario particolare dell'on. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, ha chiesto di essere dispensato dal suo ufficio per ragioni professionali. Al posto dell'avv. Miceli è stato chiamato il dott. Anselmo Anselmi, giudice al tribunale di Roma, ora segretario del gabinetto del Ministro delle Corporazioni.

Corsari e commerci di 4000 anni or sono

BERLINO, 2

Dei Vikingi, la forte popolazione stabilita nella regione sud-orientale della Svezia, si sa in generale soltanto che furono i più temuti e audaci corsari dell'antichità

Ma oltre ad essere pirati, i Vikingi, erano altresì abili mercanti. Le accurate ricerche della società per gli studi storici e archeologici di Stoccolma consentono di affermare che essi intrattennero rapporti commerciali coi loro vicini del Continente fin dalla cosidetta epoca delle ossa cioè intorno al 4000 av. Cristo. Cinquecento anni più tardi i Vikingi possedevano già una organizzazione commerciale che toccava il suo massimo sviluppo tra il 1500 e il 1300 av. Cristo quando l'epoca nordica del bronzo raggiungeva il suo più alto splendore. Come oggi così anche allora la Svezia era un fattore importante della civiltà europea. Il Mezzogiorno esercitò allora una innegabile influenza sul Settentrione che da quello apprese le arti in genere. Anche alcune conquiste industriali — come il modo di disegnare variamente le stoffe, l'uso dei gioielli e gli abbigliamenti furono di origine sud-europea: ma i vari elementi acquisiti si svilupparono in seguito secondo il carattere e il gusto nazionali.

Molti tesori di monete straniere trovati nel suolo svedese, provano la vastità delle relazioni dei Vikingi e non vanno considerati come prede di guerra o bottino di saccheggi ma come proventi di un regolare commercio internazionale che si estendeva a tutta l'Europa, fino a Bisanzio e alle più lontane coste del Mediterraneo. I principali articoli di esportazione in quei tempi remoti erano: pelli, lana, pesce secco, ferro, minerale di ferro, cavalli e — pare — anche cera vergine, il che proverebbe che gli svedesi agli inizi dei tempi storici, già conoscevano l'apicoltura.

Queste relazioni commerciali internazionali furono conservate con gli svedesi emigrati e stabilitisi all'estero. Nel 375 dopo Cristo gli svedesi si spinsero fino al Mar Nero e fondarono l'impero ostrogoto. Altri presero stanza sulle coste britanniche Alcune schiere di giovani avventurosi attraversarono il mar Baltico e, approdati sulla riva orientale, posero le fondamenta dello sterminato impero che, dalla località svedese donde erano salpati — Roslägen — presso Stoccolma, chiamarono Russia.

La vastità e la molteplicità delle relazioni svedesi in epoche così remote sono comprovate dalla copia degli oggetti rinvenuti durante gli scavi: monete, gioielli e arnesi vari di origine gallica, britannica, araba, persiana, bizantina, greca e romana.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il successo di un'operetta italiana in pieno estate romano

Una bella impresa combattuta da Riccioli: "Stenterello,, - Cuscinà, meridionale, scrive musica toscana - La via per la meta finale ::

ROMA, luglio.

Qualche anno fa proprio quando gli accaparratori di operette tornavano da Vienna carichi di tutte quelle novità, che erano più o meno piaciute, e ne imbottivano le orecchie dei nostri pubblici, un attore fiorentinissimo, Guido Riccioli, si mise ad andare contro corrente e saltò su a domandare, se proprio fosse indispensabile importare tutta quella merce, in cui quel poco che c'era di buono copriva il molto che c'era di cattivo, e se non fosse meglio incoraggiare i nostri autori a ricercare nella facile e dolce vena di melodia italiana, che scorre un po' in tutte le nostre più belle ragioni, una fonte nazionale per un'operetta italiana, con caratteristiche nostre di allegria e di sentimento, con personaggi nostri, con usi e costumanze di quelle nostre terre che conservano gelosamente tesori di folclore e di tradizioni.

L'idea di Riccioli

Il Riccioli fece di questa idea, la sua idea fissa e vi si diede a picchiar sopra di santa ragione, tanto che un po' alla volta, anche quelli che in sulle prime volta,, anche quelli che in sulle prime avevano fatto lo gnorri, finirono per ascoltarlo, magari col tacito proposito di contrapporre a quella idea un sacco e mezzo di buone ragioni per cui si pretende di dimostrare che un'operetta italiana, nostra cioè di soggetto e di musica, non è possibile e che di conseguenza siamo condannati in perpetuo a dover ascoltare operette delle grandi fabbriche a serie di Vienna. Qualche cosa di simile accadeva del resto un venticinque anni fa quando esaurita la gran miniera dell'operettistica francese, dall'Offenbach all'Audran, al Franz von Suppè (tedesco di nascita questo, ma francese di ispirazione), al Massagger al Lecocq, si ricorse alla Spagna e l'Italia fu inondata di zarzuele fino al giorno in cui lo Scognamiglio non importò da Londra quell'indimenticabile « Geisha » per cui d'un tratto gli importatori guardarono all'Inghilterra, come nuova terra promessa dei canti e dei suoni

Figuratevi un po!! Sì, c'era stato in quel tempo, un tentativo di far conoscere fra noi le operette, pur bellissime e famosissime, dovute alla dinastia degli Strauss, ma chissà perchè la cosa non aveva attecchito, come furono trattati da pazzi e poco meno da visionari alcuni bravi e onesti maestri nostri, che si domandarono — come ora si va chiedendo il Riccioli — se non fosse possibile tentare anche fra noi questo genere di musichetta leggera, un po' sentimentale, un po' birichina e molto allegra. Ed anche allora — chissà perchè? — ai compatriotti di Paisiello e di Rossini si negarono queste qualità. Eppure proprio in quegli anni da Napoli scorgava un impetuoso torrente di melodia italiana, canzonette in tutti i tempi e su tutti i ritmi, correvano trionfalmente pel mondo e proprio allora un giovane maestro, il Valente, buttò giù un'operetta, « I Granatieri », per cui si dimostravano due cose: primo, che anche da noi quando c'è ingegno e buona volontà si sa fare e meglio degli altri; secondo, che quella musichetta italiana non aveva proprio nulla da invidiare a quelle importate a piene mani d'Oltre Alpe. Se mai erano quelle che avevano ragione di essere gelose.

In cerca di roba paesana

Ma la critica autorevole sentenziò che l'operetta tutto poteva essere — francese, spagnuola, tedesca, inglese e magari americana — fuorchè italiana e pochissimi osarono dissentire. Presso a poco a Guido Riccioli toccò la stessa risposta con i soliti sorrisetti ironici e pretenziosi. Allora questo piccolo fiorentino, che come tutti i suoi concittadini quando si è fitto in capo un'idea non la molla facilmente, dalle parole passò ai fatti. Si mise a cercare dappertutto delle operette italiane e siccome non ne trovò, perchè dopo quel po' po' di opposizioni creategli al povero Valente prima e al Dall'Arte poi, ci sarebbe voluto del gran coraggio a continuare, convinse scrittori e musicisti a provarsi; egli rimaneva lì pronto a mettere in scena quei tentativi che a suo avviso avessero frequentato una probabilità di riuscita. Sono ormai cinque anni che la battaglia continua, tra alternative di successi e di sconfitte, ma ormai una linea s'è venuta tracciando: fra tante strade imboccate a caso, una se n'è precisata ed è su quella che librettisti e musicisti dovranno andare per raggiungere la mèta.

Qui bisogna riconoscere al collega Ferdinando Paolieri di avere intravista con altri pochi questa strada e di essercisi incamminato col suo passo franco, con la lobbietta un po' a sghimbescio sul cucuzzolo del capo e con l'aria di chiedere: «S'ha a' ire? Poi si vedrà icche' succede! »

Ed è successo questo: che dai vigneti dell'Impruneta sbucò un toscanissimo «Bacco in Toscana», vivo di costumanze paesane e ricco di canti gentili echeggiare in Val di Nievole o sulle Colline pistoiesi dalla mite anima del povero maestro Brogi, che quando aveva trovato nell'operetta la forma artistica, invano cercate altrove, veniva strappato dalla morte ad una sicura affermazione d'arte nostra, italiana. Ma Paolieri non si perdette d'animo e poichè sentì dirsi da ogni parte che la via imboccata era la buona vi ha proseguito per proprio conto, con la speranza che altri lo seguono. La Toscana, il Veneto, l'Abruzzo, la Sicilia e la Sardegna offrono con il loro folclore e la diversità regionale un campo imponente per gli artisti che sappiano sfruttarlo, e questo campo si fa sempre più vasto e presenta nuove ed infinite possibilità appena il librettista corra col pensiero alla vita di ieri, di un secolo, di due secoli fa.

Dal « Bacco in Toscana », che è vita paesana d'oggi, il Paolieri con l'altro collega, Luigi Bonelli, senza dipartirsi dalla loro terra, hanno dato un tuffo in pieno Seicento e vi hanno trovato motivi ed episodi piacevoli e varii. Così è nata questa nuova operetta italianissima; « Stenterello », che naturalmente Guido Riccioli s'è affrettato a metter sù con ogni cura e con un decoro superlativo, chiamando il pubblico di Roma a giudicarla. Veramente c'è voluto del coraggio a dare una novità in piena caldura estiva, quando nei teatri si soffoca e la gente preferisce i ritrovi all'aperto. Ma la audacia ha avuto il meritato premio. Il pubblico è accorso al richiamo e la ragione sapete quale è? Che il pubblico cerca il nuovo, e pur non avendo ancora il coraggio di proclamarlo, è stanco di tutta quella musichetta standardizzata che ci viene dall'America. Il nome della famosa maschera fiorentina lasciava logicamente prevedere che il musicista avrebbe dato un tuffo nel passato piuttosto che nel presente, ed allora agli orecchi rintronati dai fox-trott sincopati, dai jazz rumorosi e dai charleston serpenteschi non è parso vero di ritrovare un'oasi di melodia ampia, dolce e appassionata, che sembra lieve come una carezza, ed apre il cuore ad una gioia infinita.

Siamo in Toscana

In « Stenterello » quest'oasi c'è, perchè il maestro Alfredo Cuscinà, con quello spirito di geniale adattamento squisitamente italiano, ha saputo in poco tempo farsi lui, siciliano oriundo di Calabria, un'anima musicale toscanissima. Se il suo nome non rivelasse l'origine meridionale a giudicarlo dalla sua musica lo diresti un fiorentino nato, cresciuto e pasciuto, tra la famosa osteria dei pesciolini d'Arno a Bellariva e il bel colle lunato di Fiesole, tanto sono cristalline, fresche e profumate le sue serenate, i suoi stornelli, le sue cantate. Ah! sì, che questa è operetta italiana: con libretto nostro e con musica nostra. Ancora un passo, vale a dire, bando dalla scena di certi pennuti costumi più adatti per il « Ba-ta-clan » o per il « C'est Paris » che per la seicentesca Corte Granducale, e poi Riccioli potrà veramente sentirsi vicino alla meta. Perchè quello stesso sfarzo di costumi, quella stessa bellezza di quadri e quello varietà di danze può benissimo ottenersi dal creatore dei figurini, rimanendo aderenti all'epoca e traendo voli alla propria fantasia pittorica dalla varietà e dalla ricchezza dei costumi del tempo.

« Stenterello » aveva ben diritto a questa risurrezione. Le sue grullerie e le sue furberie, quel suo beffeggiare e quel suo flagellare arguto chiunque sia potente e quell'esprimere con sempliciona franchezza i sentimenti dell'anima popolare meritavano di rivivere sulla scena in una forma artistica cui la musica conferisce un non so che di decoro, Paolieri e Bonelli hanno ideato una storia non complicata da straordinarie vicende. Si sono, invece, preoccupati — e ci sono riusciti — di mettere « Stenterello » in condizioni di dirne e di farne di tutti i colori, prendendo a gabbo il Granduca, che voleva farlo becco e che invece corre rischio di diventarlo sul serio, proprio per opera di Stenterello. Una beffa di schietto sapore fiorentino, che Sem Benelli avrebbe fatto finire in tragedia, mentre i nostri autori, che nella vita sono due buontemponi, hanno concluso lietamente La vicenda è ravvivata da una parlata schietta, che fa piacere a sentirla, quando per poco si ricorda che cosa sono di linguisticamente barbarico taluni dialoghi di ben note operette. Mettete poi Riccioli, fiorentino, nelle vesti del fiorentinissimo Stenterello ed immaginate che cosa ne possa venir fuori da questa collaborazione fraterna fra un artista e... una parte che gli sta a pennello come un vestito fatto su misura da un gran sarto.

Motivi musicali

Nè questo è tutto: perchè c'è da aggiungere una musica che mai indulge alla moda, anzi le volta decisamente le spalle e ritorna alle tradizioni nostre, riprendendo ritmi che parevano obliati. Vi sono dei brani che diventeranno popolari: la serenata del Granduca su di una prorompente invocazione a Stenterello e alla sua donna e una suggestiva cantata sui fascini di Firenze notturna saranno domani sulle bocche di tutti i fiorentini, E non dei fiorentini soltanto. L'altra sera, per esempio, ad una replica la cantavano uscendo da teatro e un po' a modo loro, un folto gruppo di « girls » americane, che avevano invaso le prime file di poltrone dell'« Eliseo ». Roma di questi giorni ne è zeppa. Provenivano da Firenze e ne dovevano aver portato nel cuore un così dolce ricordo, che erano accorse a sentire l'operetta per riprovare un po' di quella suggestione. Figuratevene al sentire quelle stornellate cristalline come acqua di fonte! All'uscita canticchiavano con una strana pronuncia: « Firenze dorme — sotto le stelle — città più bella — il mondo inter non ha! » ed andavano verso il traforo del Quirinale a braccetto l'una all'altra, come conquistate dal ricordo. Ma giunte là sotto tacquero ammirate. Sotto la bianca volta una fresca voce di tenore romano lanciava con ben altra foga e ben altra intonazione l'appassionata frase della serenata granducale: « O Stenterello, tu possiedi un gran gioiello... ».

gincar

La Giovanna d'Arco russa fucilata dai bolscevichi

BERLINO, 2

Fra i controrivoluzionari fucilati ultimamente a Kiew si trovava il sottotenente Sachartschenko. Questo ufficiale era in realtà una donna e si chiamava Ivanowa Schultz. Era la figlia di un generale ed ha lottato per la sua patria tredici anni, dapprima contro il nemico esterno in pieno campo di battaglia e poi contro quello che ella riteneva il più gran nemico interno: il bolscevismo. Affiliata al partito controrivoluzionario, ne era divenuta una delle più abili agenti. Fino all'ultimo, pur sentendosi insidiata da cento orecchi e sguardi polizieschi, ella ho svolto intrepidamente la sua opera di propaganda finchè, appunto per questo, è finita dinanzi al plotone fatale.

Il "sottotenente,,

Il suo motto era questo: « Lotta senza quartiere », e questo motto ella ha lasciato in eredità ai suoi congiunti, riparati a Vienna prima dello scoppio della rivoluzione. Da un compagno della Ivanowa sfuggito avventurosamente alla sorveglianza della Ceka, si apprendono ora alcuni particolari di questa romanzesca ed eroica vita di donna.

Quando scoppiò la guerra ella aveva venti anni e come innumerevoli altre giovani donne della sua classe, sentì il bisogno di dare la sua opera al Paese: ma il compito pietoso di curare e consolare i feriti, le parve troppo comodo e comunque non soddisfaceva al suo desiderio supremo che era nè più nè meno quello di combattere il nemico con l'arma in pugno. Ella si illudeva che suo padre, valendosi del suo alto grado, la avrebbe fatta accettare fra le file dei combattenti: il padre che la amava teneramente si oppose. Elisabetta Ivanowa prese allora una risoluzione radicale: fuggì di casa.

Un giorno, sulla fronte dei Carpazi, ebbe luogo uno scontro sanguinosissimo fra russi e ungheresi: il reggimento degli ussari detto di Paologrado, lanciato a rincalzo, fu decimato dai mitraglieri «hanwed»: all'ospedale russo da campo affluirono centinaia di feriti gravi tra i quali, privo di sensi, il sottotenente Sachartschenko, con un proiettile nel petto. Per quanto adusi a tutte le sorprese, i medici rimasero di stucco nel constatare che il giovane ufficiale era una giovane donna. Quando Ivanowa rinvenne, intuì che il suo segreto era stato svelato. Narrò allora come si fosse procurata documenti falsificati in base ai quali potè essere accolta nel reggimento, dove, da soldato semplice, s'era guadagnate ben presto le spalline per merito di guerra. Nessuno, nè superiori nè camerati, aveva mai nè saputa nè sospettata la verità.

Alla presenza dello Zar

Rimessa in salute, la Ivanowa veniva decorata al valore. Intanto la notizia eccezionale s'era diffusa in tutto l'immenso impero. Lo Zar le accordò una udienza particolare. La sua figura di eroina era ormai popolare. Ella avrebbe potuto tornarsene tranquillamente a casa o sceglilersi un sicuro posto della fronte interna. Preferì invece i pericoli aspri della guerra guerreggiata, chiedendo sempre di esser mandata in prima linea.

La pace di Brest-Litowsk non segnò che una breve parentesi nella sua vita militare, perchè non appena costituitosi il Corpo del generale Wrangel ella accorse nelle sue file. Fu presente alla disfatta dei controrivoluzionari nella Russia meridionale e, aggregatasi al gruppo di Ungern-Sternberg che cercò di portare la lotta nell'Asia centrale, fu tra quelli che invece di arrendersi combatterono fino all'ultimo momento.

Salvatasi con la fuga dalla fucilazione certa, attraversò la Russia ormai preda del comunismo, giunse in Polonia e di là andò a Parigi. Qui la sua vita avrebbe potuto dischiudersi alla pace, alla celebrità, alla ricchezza. Quando i giornali narrarono le gesta della eroina donna chiamandola « la Giovanna d'Arco russa », ebbe proposte cinematografiche e matrimoniali. (Un re delle carni in scatola — di Chicago — le offrì i suoi milioni di dollari). Ella non accettò nè le une nè le altre. Un bel giorno scomparve di nuovo e da allora, per anni, non si ebbe di lei più alcuna notizia. Soltanto nei circoli di iniziati a Parigi e in altre capitali europee si supponeva che ella fosse rientrata nascostamente in Russia per continuare di propria iniziativa la lotta contro i Sovieti e ogni qualvolta i giornali informavano di complotti o di attentati contro funzionari [illegible]scevichi, si mormorava in quei circ[illegible] che la Ivanowa non vi fosse estranea. Ora il comunicato ufficiale della fucilazione del «sottotenente Sachartschenko», suggella la avventurosa, eroica vita militare della signorina Elisabetta Ivanowa Schultz.

Il colera tormenta l'India dopo le tragiche alluvioni

BOMBAY, 2

Si stanno ristabilendo le comunicazioni con i luoghi che furono teatro delle terribili inondazioni dei giorni scorsi nell'India occidentale. I corsi d'acqua, ancora gonfi, recano molti cadaveri di uomini e carogne di animali. Dai tetti delle case si vedono tuttora sventolare i segnali di soccorso che gli abitanti avevano innalzato non appena si erano trovati attorniati dalle acque e ridotti a mal partito dallo straripamento dei fiumi. Le condizioni sanitarie della zona sono spaventevoli, e ora si teme lo scoppio di una epidemia colerica. Occorreranno molti mesi prima che la città di Baroda, ad esempio, presenti un aspetto normale. Una preziosa collezione di animali del giardino zoologico è andata interamente distrutta. Mancano notizie relative al territorio intorno a Baroda, dove un certo numero di villaggi andò travolto nell'inondazione. I danni si calcola ammontino a oltre un milione di sterline, ed oltre centomila persone si trovano senza tetto. Si stanno organizzando pubbliche sottoscrizioni per soccorrere le vittime. I municipii della zona hanno già offerto larghi fondi ed il Governo dell'India a sua volta sta stanziando maggiori somme a beneficio degli inondati.

Spigolature

Nella fine dello scorso maggio si moltiplicarono gli scritti commemorativi del Sacco di Roma, ricorrendone il quarto centenario. Avemmo occasione di segnalare alcuni articoli su questo argomento al quale oggi consacra una pagina anche la rivista «Mediterranea», limitandosi ad illustrare un episodio che, per riguardare un prezioso dipinto conservato nella cattedrale di Cagliari, ha uno speciale interesse per quegli isolani. Superate le mura della città Leonina, le milizie del Borbone, capeggiate dal principe d'Orange, penetrarono nella città; l'appartamento di Clemente VII venne invaso, e un soldato, Giovanni Barsena, si impadronì di un trittico adornante la camera da letto del Pontefice. La provenienza di questo dipinto era già conosciuta per tradizione, ma questa ha poi trovato perfeta conferma in un Breve di Clemente VII, datato a Roma il 23 luglio 1531, e pubblicato nel 1901. Risulta da questo documento che il Barsena, dopo aver sottrato la tavola dipinta, finì poi per lasciarla al convento di Sant'Agostino «extra muros» di Cagliari. In questo convento, che occupava l'aerea dove ora si eleva il palazzo Accardo, il trittico rimase poco tempo, perchè dal Breve ricordato si rileva che esso era già passato nella sacrestia del Duomo di Cagliari. Nell'animo dell'Arcivescovo di quella città, Girolamo di Villanova, il valore e la provenienza del dipinto fecero sorgere scrupoli di coscienza e benchè partigiano e suddito fedele di Carlo V, inviò a Roma il canonico Matteo Corella, affinchè dal Pontefice impetrasse la conferma dell'offerta fatta dal soldato imperiale in espiazione postuma del suo furto sacrilego. Di qui il Breve di Clemente VII, con cui viene accolta la richiesta del presule cagliaritano, definendo le tavole del trittico come «egregie pictas».

*

Le compagnie di aeronavigazione tedesca impiegano come è noto oltre 50.000 passeggeri all'anno superando annualmente un percorso di 5 milioni di chilometri. Senza discussione la rete tedesca costituisce non solamente la rete più complessa ma anche la più ardimentosa: e tutte le reti europee prese assieme non superano in isviluppo questa del Reich.

Ma non è l'elogio dell'aviazione tedesca che si vuol qui tessere — scrive la «Rivista d'Italia» — e tanto meno si vogliono stabilire paragoni. Si vuole invece porre innanzi quanto la Germania va dichiarando, e cioè che la paura è interamente scomparsa e che il pericolo di deve dichiarare oggi inesistente.

Gli organi tedeschi pubblicano anzi che oggi in Germania il pericolo degli aeroplani non è sensibilmente maggiore del pericolo dato dalle automobili.

Si vuole qui porre in guardia contro tutto ciò. La Germania ha ancora nel '25 3 morti su circa 50.000 viaggiatori di aeroplano. Per certo cifra bassa: ma che nulla ha a che vedere con le cifre delle avventure per auto e per ferrovia.

Prima di tutto questa cifra è ancora cifra di paura. Perchè una probabilità di morte cessi di destare paura deve scendere sotto l'1 per 60.000 di morire nella giornata: e siccome nessuno di noi al mattino trema e piange per questa moderata probabilità così dobbiamo dire che essa non ci interessa. E ogni probabilità che si svolgerà nello stesso limite numerico di 1: 60.000 dovrà considerarsi in pratica come tale da non turbare.

Per ora i velivoli sono lontani da questo valore!

*

Il signor P. de Preyssac, scrive «L'Albergo in Italia», si è levato contro l'abitudine di servire il formaggio al termine dei pasti. «Due ragioni imperiose, egli dice, ci inducono a proclamare con certezza la necessità che il formaggio al termine dei pasti. «Due ragioni imperiose, egli dice, ci inducono a proclamare con certezza la necessità che il formaggio sia servito dopo l'arrosto e prima del dolce. La prima è che il formaggio, eminentemente adatto a far gustare i vini, deve essere servito al momento in cui i convitati sono presi dall'entusiasmo per i grandi vini rossi. Questi inaffiano eccellentemente l'arrosto o la selvaggina e il formaggio mette in maggiore risolto il loro abboccato. La seconda ragione è che se si serve il formaggio dopo il dolce, è come se si volesse sopprimerlo. Non discutiamo: facciamo una constatazione. L'esperienza dimostra che nessun convitato, o quasi, prende del formaggio dopo il dolce. Il palato addolcito dalla crema, ammollito dagli zuccheri, già lontano dai vini rossi che farebbero, del resto, coi gelati e i dolciumi uno strano miscuglio, si ribella davanti all'apparizione del formaggio. Il ritorno a questa fermentazione forte o un transazione troppo violenta; dunque nessuno ne prende.

Torniamo a riflettere. Il formaggio servito dopo il «dessert» corrispondeva ad una tradizione antica, per la quale il padron di casa davanti ai suoi invitati che non soffrivano malinconie, tornava a sturare delle bottiglie di vino rosso. Il dolce era allora come una specie di «dessert», ma era un intermezzo rinfrescante fra il profumo della selvaggina, o dell'arrosto marinato, e quello piccante dei formaggi. Il dolce intramezzava così due mescite di vino rosso.

*

Gli eredi dello storico G. Duruy hanno fatto dono al Museo del Carnavalet di Parigi di un documento che arricchisce considerevolmente gli archivi rivoluzionari. Si tratta, scrive il «Journal», del famoso appello alla «section des Piques» che Robespierre stava esaminando quando fu colpito alla mascella da un proiettile di pistola. Questo avveniva nella notte del 9. Termidoro di cui ricorrerà fra qualche giorno l'anniversario. Robespierre, battuto alla Convenzione, si era rifugiato all'Hotel de Ville, e là gli era stato sottoposto que documento manoscritto che invitava apertamente la «section des Piques» — quella del sobborgo di S. Onorato — a sollevarsi e a prendere le parti dei vinti. Già alcuni personaggi avevano apposta la loro firma, e Robespierre, presa la penna, aveva cominciato a firmare: ma non potè scrivere che le prime due lettere... «Ro»... ed una lunga striscia di nero lasciata dal sangue raggrumato e invecchiato del vecchio tribuno. Il documento è stato posto in una gande vetrina fra una ciocca di capelli del grande Massimiliano e l'orologio d'oro di Saint-Just; ed i parigini potranno contemplare la reliquia e pensare che, firmando que documenti di invito alle armi, forse Robespierre avrebbe salvato la sua testa e cambiato il corso degli eventi.

Libri ricevuti

Ruggero Bonghi: « I fatti miei e i miei pensieri » (introd. e note di F. Piccolo), Vallecchi ed., Firenze. — L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Partenza per la villeggiatura

(e. m.) Agosto. E' cominciato il secondo mese del fuoco. Ma se il primo s'è passato in riva al mare a rosolarsi sulla rena bionda e a tuffarsi infinite volte nell'onda fresca del mare, è di prammatica che il secondo lo si passi in montagna; ormai la pianura, questo riposante mare di verde tanto caro ai nostri vecchi, è scartato completamente dagli usi della gente *snob*.

Avviamoci anche noi, almeno in ispirito, verso le libere aure e gli sconfinati orizzonti: chi più è fornito di soldi, va naturalmente, come in tutte le cose del mondo, più lontano e più in alto e sdegnerà i poggi ondosi e le colline apriche, per lanciarsi sui mille o duemila o, addirittura, sui picchi eccelsi striati dalle nevi perenni e sulle «dentate scintillanti vette» di carducciana memoria.

Questa della villeggiatura è come una parentesi rosea di quindici o trenta giorni aperta nella monotonia degli altri trecento e più; vi si pensa settimane e settimane prima, con trepida aspettazione; se ne parla per settimane e settimane dopo colla nostalgia del ricordo. Quanti progetti, quanti discorsi in famiglia, quante discussioni agrodolci fra moglie e marito, fra genero e suocera, fra mamma e figliole per la scelta dell'angolo verde dove ognuno spera di trascorrere i giorni più sereni della sua brillante o magra esistenza. La casa è piena di listini di alberghi, non si fa che consultare le guide del Touring e gli orari delle Ferrovie per alambiccare sottili combinazioni di treni e corriere onde rendere il viaggio meno massacrante; si tempestano di missive i parenti e gli amici che già sono al fresco per sentire il loro disinteressato parere.

Poi, nell'imminenza del viaggio, c'è la storia dolorosa, specialmente per le signore, dell'affastellamento del bagaglio; bauli, valigie, borse, in cui, nonostante i più buoni propositi, si finisce per stivare la roba alla disperata, sudando e sbuffando, calcandola colle ginocchia e con tutto il peso del corpo. Per non dimenticar niente di essenziale ciascuno si è ripetuto mentalmente infinite volte tutti gli oggetti indispensabili ed utili a formare il corredo di un perfetto villeggiante; con tutto ciò si dimentica sempre qualcosa e ci si ricorda proprio all'atto della partenza o in treno, cioè quando non vi è più rimedio. Sarà il pennello della barba, le pantofole soffici, qualche necessarissimo oggetto di toeletta della signora o il giocattolo di «bebè».

Al ricordo i visi si fanno scuri, le labbra atteggiate ad una smorfia amara, escono recriminazioni e improperi: la moglie dà dello scemo al marito, egli si contenta di risponderle sbadata o sventata, il bebè frigna: «Papà, lo vojo, lo vojo».

O che dolcezza mettersi in treno con questo sole da colpi, e star lì a sudare ed a gocciolare per le tre, quattro, cinque ore, che dista la città che si lascia dal luogo ameno di cui si va in cerca. Il godimento è maggiore quando, a completare il viaggio, si abbandona il treno per montare sulla corriera. Qui un sole cocente da far impazzire, la gente pigiata come l'uva nei tini, e poi scossoni e bordate ad ogni turnichetto della strada serpeggiante. Lo stomaco si dilata e la testa si serra.

In treno poi, dove è tutta la famiglia riunita, accade sempre qualche mezzo disastro: o il bebè sporca il divano, o una valigia di medio calibro piomba dalla rete sulla testa grifagna della suocera, la quale giudica il colpo come un attentato freddamente studiato e perpetrato contro di lei dal genero infame, o una bottiglia d'acqua o di vino si versa guastando irrimediabilmente le «toilettes» da prima comunione delle signorine, o c'è da strillare coi nuovi venuti pei posti.

Quando, oltre il mare verde della pianura, si profilano i dossi delle prime colline, i ragazzi sbottano in esclamazioni irrefrenabili: «Papà, mama, i monti, vardè i monti, che ben!». E si rimescolano, e ballano il charleston sui piedi dei vicini.

Ogni tanto la signora che non ne può più ed è costretta sul divano in una posa che somiglia alla Madonna dei sette dolori, bellezza in meno, chiede con voce supplichevole al compagno dei suoi giorni:

— Mi moro, Nino! Ghe manca ancora tanto?

— Eh sì, almanco tre ore!

— Ma questo non è un divertimento, ma una sofferenza.

— Pazienza cara, pazienza. Arriveremo e vedrai che bellezza!

E si arriva, poichè tutte le cose al mondo debbono avere una fine. Siamo al quinto o sesto scarico dei bagagli. I nuovi arrivati sono come in parossismo; non implorano che due cose: acqua per lavarsi e per bere e un giaciglio per chiudere gli occhi e distendersi in pace, finalmente in pace.

Poi comincia la vita vera della villeggiatura, in cui si capisce ogni giorno di più che delle cento cose che si immaginavano sublimi, settantacinque almeno sono detestabili.

I felici però ci sono, e, chi lo crederebbe, sono proprio i mariti rimasti in città. Soffrono il caldo, ma filosoficamente, sudano, ma la loro faccia è ilare. E se chiedete il segreto di tanta serenità, vi risponderanno con un sorriso ineffabile: «Capirai, sono «vedovo»; ho la moglie e la famiglia in campagna. Li ho mandati lontano, molto lontano, perchè non si sa mai....».

Fascio di Venezia

Circolo Fascista del Sestiere di S. Croce «Giov. Cattelan». — Si avvertono tutti i soci che il foglio contenente le circolari n. 1 e n. 2, in data 26 luglio u. s. dovrà essere restituito alla Segreteria del Circolo non più tardi del giorno 6 agosto. Si prega caldamente di attenersi a questa importante disposizione.

La segreteria è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle ore 22, anche per i versamenti delle quote mensili.

La inaugurazione del gagliardetto della Cooperativa "Sylos,,

Domenica mattina, nella Sala del Teatro della Cassa dei Sindacati Fascisti al Malcanton, i lavoratori del Porto della Cooperativa Fascista «Sylos», alla presenza delle Autorità cittadine e di una foltissima rappresentanza di tutti i Sindacati della Provincia, hanno con una simpatica cerimonia, inaugurato il loro bel gagliardetto.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. l'Ammiraglio Stagno R. Provveditore del porto, il cav. De Simone in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il conte Bianchini in rappresentanza del Podestà, il cav Del Giudice, Segretario dei Sindacati Portuali, il sig. Urbani dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, il sig. Garbizza, segretario Provinciale del Sindacato Metallurgici e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Oratore ufficiale della Cerimonia fu il comm. Papini, Segretario Generale dei Sindacati della Provincia, il quale, dopo le rituali parole di ringraziamento agli intervenuti, dette dal cav. Del Giudice a nome dei cooperatori della «Sylos», pronunciò una smagliante orazione che fu tutta un inno di fede italiana e facista: con incisiva oratoria di pretta marca squadrista il comm. Papini volle ricordare le pagine eroiche della vigilia fascista perchè soltanto dal dolore e dal sacrificio dei primi e pel genio e la volontà del Duce il Fascismo entrò trionfante in Roma.

Esaltò i principi dello Stato Corporativo e del Sindacalismo che nella riconciliazione del capitale con il lavoro, portano nel campo economico Nazionale un nuovo fervore d'opere e d'intenti da cui la Patria attinge la forza indispensabile al raggiungimento dei più alti destini.

Le belle parole del comm. Papini sottolineate più volte da prolungati battimani, vengono accolte alla loro fine da un entusiastico applauso.

Il conte Bianchini con simpatico dire portò all'Ammiraglio Stagno ed al comm. Papini il saluto del Podestà e di Venezia tutta.

La Cerimonia svoltasi in un'atmosfera di schietto entusiasmo terminò fra canti ed inni.

I trenta arabi dell'Opera Card. Ferrari di Gerusalemme

Come già abbiamo annunziato, arriveranno questa sera col treno delle 20.30 proveniente da Trieste i giovani arabi della «Polisportiva» dell'Opera Card. Ferrari di Gerusalemme. Li accompagna il prof. Verderio dell'Opera stessa.

Sarà a riceverli alla stazione il Direttore della Card. Ferrari di Venezia, don Luigi Corbella, con i giovani della Compagnia di San Paolo, e farà servizio d'onore l'Avanguardia giovanile fascista della città. I bravi giovani si fermeranno a Venezia tre intere settimane, onde poterne ammirare le glorie e le meraviglie tutte.

Nel pomeriggio del giorno 4 a Palazzo Morosini dell'Opera Card. Ferrari vi sarà un trattenimento in onore degli ospiti, al quale sono invitati i soci e gli amici dell'Opera.

Congresso automobilistico di Verona

Al 3.o Congresso dell'Associazione Nazionale Automobilisti in Congedo tenuto domenica scorsa a Verona alla presenza di quel Podestà e delle autorità cittadine, presenziarono pure i due delegati della Sezione di Venezia, gen. Micheroux de Dillon e dr. Renzo Gambato.

L'ordine del giorno, quanto mai interessante, conteneva una tesi di attualità, importante per l'Associazione e per il nuovo Corpo Automobilistico Militare, cioè la «Sindacalizzazione dell'Associazione» che il dr. Gambato ha svolto magistralmente, tanto da riscuotere l'applauso più completo dell'assemblea e la preghiera da parte del presidente del Congresso colonnello conte Grassi di estendere e completare vieppiù questo interessante studio da presentare al Capo del Governo S. E. Mussolini.

I due delegati vennero inoltre nominati membri effettivi del Consiglio centrale di Milano.

La distribuzione di marze di pesche e prugne

Allo scopo di diffondere buone varietà di pesche e di prugne, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia in Mestre (Piazza Umberto I.), rende noto agli agricoltori che distribuirà entro la prima quindicina di agosto, delle marze di dette frutta da innestarsi ad occhio dormiente. La cessione di tali marze sarà gratuita e gli Agricoltori che desiderassero provvedersene, dovranno farne subito domanda alla Cattedra stessa.

Un bravo e fortunato agricoltore

Dal periodico quindicinale «Agricoltura e Zootecnica» della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia rileviamo:

In questa annata che ha registrato per la nostra zona una produzione di grano piuttosto scarsa, merita di essere segnalato il raccolto di grano «ardito» fatto dal Sig. Andrea Cunico di Mira, sui poderi siti a Fusina e a Moranzani di Malcontenta.

Nel podere di Fusina furono coltivati a grano «ardito» campi padovani N. 27 che diedero una produzione totale di q.li 398 pari a q.li 14.74 per capo (q.li 38.16 per ettaro).

Nel podere di Moranzani, furono coltivati a grano «Ardito» campi padovani n. 32 che diedero una produzione totale di q.li 400 pari a q.li 15.62 per campo padoveno (q.li 40.48 per ettaro).

La riapertura dell'ambulutorio ostetrico ginecologico

L'Ambulatorio Ostetrico Ginecologico con funzioni anche di Consultorio prenatale e natale, in relazione alla nuova legge per la Maternità e l'Infanzia verrà riaperto allo Spedale con ingresso alla Fondamenta dei Mendicanti 6077 C. nei locali appositamente apprestati giovedì prossimo dalle ore 9 alle 12. Funzionerà ogni giorno, ed il venerdì avrà luogo la assistenza dell'Opera «Aiuto Materno».

Dirige l'ambulatorio il prof. Guicciardi condiuvato dall'aiuto clinico dott. Bidoli, con i sigg. medici dr. Grella e dr. Bini.

Assistente Sanitaria, diplomata di Scuola Convitto con diploma di Puericoltura, è la signora Aida Regona Di Spazio.

Esami d'assistenti sanitarie e del corso di puericoltura

Sabato scorso, nella Scuola Convitto «Nani» ebbero luogo gli esami per il diploma di assistente sanitaria e per quello di puericoltura. Conseguirono il primo con votazioni veramente ottime le signorine informiere Bucchioni Enrica, Regona Aida, Comuzzo Italia, Rutter Nives e Vaccari Giuseppina.

Conseguirono il 2.o con esito altrettanto lusinghiero le signorine assistenti sanitarie: Bucchioni Enrica, Regona Aida, Comuzzo Italia, Rutter Nives, Vaccari Giuseppina, Fontania Gina, Pisani Giuseppina e Rolando Auguste.

La commissione per il diploma di assistente sanitaria, presieduta dal prof. Casagrandi, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della R. Università di Padova, era composto oltre che dal rappresentante della amministrazione dello Spedale Civile, contessa Nani Mocenigo, dalla direttrice della scuola signorina Santasilla, dal medico provinciale dr. Messi, dal direttore dello Spedale dr. Ligorio dal prof. Vivante prof. Vitali e dr. Peloso.

Quella per il diploma di puericoltura presieduta dal prof. Giorgi, era composta dal prof. Casagrandi, contessa Nani, dr. Messi, dr. Ligorio, prof. Vivante, prof. Vitali e prof. Guicciardi.

Cronaca varia

L'infortunio d'un pescatore. — Il pescatore Antonio Varisco d'anni 75 abitante a Chioggia in Calle Grassi è stato ricoverato ieri all'Ospedale per una lussazione anteriore alla spalla destra, guaribile in dieci giorni, che gli era stata prodotta da un falso movimento fatto al mattino in barca ritirando le reti davanti il Porto di Lido.

Punto da un filo infatto. — Il falegname venticinquenne Bartolomeo De Nat abitante alla Madonna dell'Orto n 2870 è stato ricoverato ieri all'Ospedale civile per flemmone al pollice destro, guaribile in quindici giorni, sopravvenutogli da una ferita infetta per essersi punto con un filo di ferro nel laboratorio di Sante Follador in Ghetto 1268.

Un macigno sul piede. — Lo scalpellino Pietro Pfeiffer d'anni 31 abitante alla Madonna dell'Orto 2910 è stato medicato ieri all'Ospedale di una ferita all'alluce sinistro, guaribile in dodici giorni, prodottagli da un macigno che gli cadde sul piede mentre alla sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni lavorava per la Impresa Vincenzo Carrazzo.

La caduta d'un pescatore. — Il pescatore cinquantenne Pietro Scarpa fu Domenico abitante nel Sestiere Vianelli a Pellestrina, caduto ieri a cavalcioni del bordo del battello da pesca «Modena» nel Porto di Malamocco, mentre tirava le reti, veniva ricoverato all'Ospedale per una contusione guaribile in venti giorni.

Una caduta dal davanzale. — Il quarantenne Giovanni Armellini abitante in Ghetto 1417, salito sul davanzale d'una finestra per appendere una tenda cadeva nell'interno della stanza andando a battere contro il comò. Dovette essere ricoverato all'Ospedale per la frattura della undicesima e dodicesima costola destre. Guarirà in quindici giorni.

La scheggia nell'occhio. — Il ventenne Centazzo Giovanni abitante a Cannaregio 3304 lavorando in Marittima per conto della Cooperativa Passoni riceveva una scheggia di carbone nell'occhio sinistro. Medicato dal dott. Trigomi, guarirà in 8 giorni.

La mano contusa. — Il bracciante Vianello Luigi d'anni 33 abitante a S. Croce 371, lavorando in Marittima si produceva una contusione ematoma alla mano destra. Venne medicato dal dott. Trigomi; guarirà in dieci giorni.

Una visita frettolosa

Ieri mattina verso le 10, il falegname Trappolin Giuseppe di Spiridione d'anni 44, abitante a S. Polo 2761, si era assentato per breve tempo dalla propria bottega, a S. Polo 2706, che rimase in tal modo incustodita. Poco dopo un giovanotto sui venticinque anni vi entrava frettolosamente e dopo un attimo con la medesima fretta e forse maggiore, ne usciva, allontanandosi quindi e dileguandosi per le callette adiacenti. Ma una vicina di casa, la signora Pepoli Maria, dalla finestra aveva osservato la cosa e ne faceva avvertire immediatamente il Trappolin, che, accorso subito, constatava che dalla giacca che aveva lasciata appesa ad un chiodo era scomparso il portafoglio contenente 700 lire oltre a carte personali. Nel frattempo due ragazzetti, tali Coldel Italia d'anni 13 e Zorbin Mario sopraggiunti, raccontavano che quando il giovanotto era fuggito, altri due stavano nei pressi quasi in osservazione; vedendosi però osservati si erano allontanati a loro volta dirigendosi verso S. Polo. Dietro le indicazioni dei due ragazzetti il Trappolin si poneva alla loro ricerca rintracciandoli nel campo, e a loro chiedeva spiegazioni del loro contegno e chi fosse il ladro. I due però protestavano altamente la propria innocenza, e così, chiamato il vigile Bassan che passava, li faceva tradurre al vicino Commissariato. Qui i due giovani, Luigi Favret fu Giovanni d'anni 24, abitante a S. Polo 2336 e Fischer Martino fu Vittorio di anni 22, abitante a S. Polo 2399, vennero sottoposti a lungo interrogatorio, e nonostante i loro recisi dinieghi e le loro proteste d'innocenza, dichiarati in arresto e inviati al carcere.

I valori dell'amica

Ieri mattina la quarantaduenne Ginevra Pasetto abitante a S. Croce 1317 se ne stava in cucina accudendo alle sue faccende, ignoti penetrati nell'androne della casa per la porta rimasta aperta, e data la scalata da una finestra prospiciente penetrarono nel suo appartamento, asportando un portafoglio con 55 lire, un fermaglio del valore d'altre 50 lire, e un filo di perle giapponesi del valore di dieci lire. Il danno però è risentito dall'amica sua Tassan Giovanna con lei coabitante, a cui le cose rubate appartenevano. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo.

Al Porto Industriale

Trovasi sotto scarico al Porto Industriale i piroscafi seguenti: «Pallade» ital. da Margherita di Savoja con 1750 tonn. di sale; «Romagna» ital. da Fiume con tonn. 600 petrolio; «Luisa» ital. da Augusta con 1100 tonn. di sale.

Il prezioso contenuto di un cassetto

Il cinquantacinquenne Vittorio Lucano abitante in Ramo del Forno a S. Antonin 3502 è occupato in qualità di bagnino al Grande Stabilimento Bagni al Lido, ove prestano la loro opera anche la di lui moglie e la figlia Amelia d'anni 25. Così dalle sette del mattino alle otto e mezza di sera nell'appartamento non rimane che una sorella del Lucano, la quale poi deve necessariamente assentarsi per la solita spesa. Il fatto si è che ieri sera al loro rincasare i Lucano trovarono scassinata una cassetta, posta in un canto della cucina, dentro la quale avevano riposto un piccolo sacchetto contenente alcune gioie e un migliaio di lire. C'erano sei anelli d'oro, tre catene d'oro, un «manin» con croce e con sedici rosette di diamante, due paia d'orecchini di pietre di cui uno di platino e una penna stilografica d'oro, complessivamente 4500 lire di preziosi.

Denunciando le 5500 lire complessive di danno la figlia del Lucano ha dichiarato che i ladri devono essere penetrati con chiave falsa, perchè infatti le porte e le finestre non presentano alcun segno di scasso e devono anche essere pratici delle abitudini della famiglia poichè sono andati a colpo sicuro direttamente nella cassetta in cucina, ove era stata messa a bella posta per non dar a vedere del suo prezioso contenuto.

Federazione Fascista commercianti

L'inquadramento degli agenti di commercio. — Domenica mattina, nella sala delle adunanze presso la sede federale, ha avuto luogo, numerosa ed interessante, l'annunciata riunione dei soci della città e della provincia, della Sezione IV del commercio: rappresentanti ed agenti di commercio, agenti di assicurazione, agenti di cambio, mediatori e commissionari.

Al tavolo della presidenza sedevano: il cav. Pietro Andreini, delegato della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e vice presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Agenti di commercio, il cav. Edoardo Chiozzi presidente dei Gruppi, rappresentanti e agenti di commercio e mediatori e commissionari ed il segretario provinciale della Federazione Veneziana dott. Piero Funes.

Il cav. Andreini, dopo aver riassunto brevemente le vicende d'inquadramento delle categorie oggi riunite in quest'unica branchia del complesso organismo del commercio, ha illustrato quelli che sono e saranno i compiti della nuova legge sindacale nei confronti delle categorie stesse.

Ed ha concluso dando lettura di una importante comunicazione inviata in questi giorni dal Sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, alle Confederazioni dei Sindacati fascisti e dei commercianti, nella quale si riaffermano i principi per i quali «l'inquadramento sindacale degli agenti e rappresentanti di commercio e degli agenti di assicurazione deve aver luogo secondo le direttive stabilite dalla determinazione ministeriale del 24 marzo u. s.

Dopo brevi parole del dott. Funes il quale ha porto al cav. Andreini il caldo saluto della Federazione e del suo presidente, assente per impegni presi in precedenza, s'è aperta discussione la quale s'è svolta animata ed interessante per la importanza degli argomenti trattati.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Provinciale Lavandaie. — Tutte le lavandaie organizzate nel Sindacato Fascista, sono convocate in assemblea per le ore 17 di domenica 8 p. v. alla Sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti (S. Provolo, 4978 - Palazzo Priuli. Nessuna dovrà mancare.

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa
Le vendite

Il sig. Gino Lombardo ha acquistato le seguenti opere: «Tentazione» (statua in marmo) di Valentino Turchetto — Piatto ed anfora (ceramica) di Ida Zardo Zanetti.

L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

In preda del nembo

Ci scrivono, un pò tardetto veramente, per segnalarci un salvataggio compiuto ancora la famigerata sera del ciclone, dal portiere dn Palazzo Falier sul Canal Grande, Bianchi Giuseppe. Udite le grida di sette persone che su un topo a motore pericolavano proprio vicino al palazzo, in preda del nembo, scese ed aperse il cancello della riva del Palazzo, riuscendo a trasbordare i pericolanti dal fragile scafo sul terreno solido. Le sette persone, fra cui c'erano anche delle signorine, si ebbero cure e ristoro dal buon Bianchi e dalla moglie sua che si mostrarono premurosissimi verso tutti.

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.39; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

L'attività della S. O. S. A. V.

In questo periodo di ferie e di vacanze i «Sosavini» veneziani sono in pieno fervore di attività per realizzare il loro programma: piccoli gruppi di soci sono già formati, altri stanno organizzandosi e preparandosi per passar assieme la licenza tra i monti, e così anche dalla nostra Venezia si irradiano le belle «cordate alpine» che porteranno lassù tral e vette e i Rifugi d'Italia lo spirito nuovo che anima la Patria!

Un primo piccolo gruppo partito il 17 luglio u. s. da Venezia ha già compiuto un bellissimo giro alpinistico e una serie di ascensioni; la comitiva «sosavina» guidata dal Vice Presidente della S.O.S.A.V. rag. Carestiato ha iniziato l'escursione da S. Vito del Cadore portandosi al Rifugio Venezia per la salita al Monte Pelmo, quindi al Rifugio Codai da dove salì la Civetta, e poi per Sottoguda, Malga Ciapela e Passo Contrin al Rifugio Contrin. Da qui per la Forcella Marmolata e per le scale di ferro e corde metalliche che formano la cosidetta «via ferrata» raggiunse la vetta della Marmolata da dove, nonostante lo scatenarsi di un improvviso temporale e dell'infuriare della tormenta, la cordata sosavina discese felicemente il ghiacciaio verso la Fedaia, portandosi a Canazei. Da Canazei, pel Passo di Sella, Val Gardena, Falzarego, salì al Rifugio Cantore e alle Tofane per rendere devoto omaggio alla memoria del Generale Cantore, il «papà» degli Alpini, quindi i Sosavini scesi a Pocol e visitato il Cimitero militare delle «Aquile delle Tofane» raggiunsero Cortina da dove ripresero il treno rientrando a Venezia il 29 u. s.

Altre comitive si preparano ora alla partenza e sabato scorso, unitamente al Presidente della S.O.S.A.V. cav. Viviani è partita la numerosa squadra di Sosavini che partecipano alla «Settimana Alpinistica» organizzata dal Consiglio Direttivo della «Sosav» sul Gruppo di Brenta (Trentino). Nella non facile impresa organizzativa i Sosavini veneziani ebbero il cordiale appoggio degli amici della S.O.S.A.T. di Trento. Prima della partenza dei Sosavini per il Rifugio «Pedrotti» sul Gruppo di Brenta, l'avv. Vilfrido Casellati, Socio benemerito della S.O.S.A.V. inviò con gentile pensiero, ai Sosavini veneziani il suo saluto e l'augurio migliore per la buona riuscita dell'impresa.

Le danze della principessa Kurda al Chez-vous

Un pubblico magnifico, imponente è accorso ieri sera al Chez-Vous dell'Excelsior, per assistere alla annunziate e tanto attese danze della principessa Leila Berkhan.

Le squisite creazioni orientali, eseguite con meravigliosa «souplesse», con perfetto senso d'armonia, con grazia veramente rara, hanno riscosso i più calorosi applausi.

Le gare di nuoto alla Querini

Il lavoro preparatorio per la grande Giornata Natatoria del 7 agosto p. v. patrocinata dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia, è ultimato.

Numerosissime inscrizioni sono già pervenute, e ciò dà a sperare in una magnifica riuscita di tutte le gare in programma. Si fa noto perciò a tutti i nuotatori che intendono partecipare alla importante manifestazione che le inscrizioni si chiuderanno improrogabilmente la sera del 3 agosto.

Si fa noto ai partecipanti alla Gara popolare per la Coppa Scarioni l'ordine del giornale «La Gazzetta dello Sport» che prescrive di far disputare sia le batterie che la finale su un identico percorso di m. 200 a norma del Regolamento Generale delle popolari, che ha subito quest'anno tale modifica.

I ricchi premi individuali e di rappresentanza, dei quali sono dotate le gare, saranno esposti da giovedì 5 corr. in una vetrina gentilmente concessa, dal Calzaturificio di Varese (ex Bernina) via 2 Aprile.

Il troppo è troppo

Da parecchio tempo il proprietario della pensione Star al Lido in via Dardanelli, nutriva dei sospetti che la quantità di latte fornitagli giornalmente dal lattivendolo Fabbris Arnaldo d'anni 30 abitante in via Lorenzo Marcello fosse inferiore di molto alla quantità richiesta e pagata. Onde sincerarsene, da una decina di giorni il latte, partito il lattivendolo, veniva misurato una seconda volta e si constatava così che invece di venticinque litri, quanto avrebbero dovuto essere, ve n'erano solamente una ventina. Denunciata la cosa al locale Commissariato, ieri mattina i due agenti Pasqualetto e Tiberio si recavano ad assistere inosservati alla fornitura del latte da parte del Fabbris e quando, fatta la sua consegna questi stava per andarsene, lo fecero misurare un'altra volta e constatato che ancora era scarso di ben cinque litri, il disonesto lattivendolo colto così in flagrante veniva denunciato al Commissariato per frode in commercio.

Nelle stanze della pensione

Alle cinque e mezza del pomeriggio di ieri la cameriera Anna Mante, occupata alla Pensione Margherita in Ramo Secondo a S. Moisè 2154, scorgeva salire nelle stanze della Pensione in cui sono alloggiati alcuni forestieri un individuo vecchiotto alquanto malandato in arnese.

La donna, impaurita, correva in cerca di qualche agente e si imbatteva in Campo S. Luca nel vigile Ugo Bassani il quale, unitamente al vigile Luigi Busetto, si recava alla Pensione Margherita nelle cui scale incontravano l'individuo che nascondeva sotto gli abiti tre camicia da donna, rubato da una valigia da lui aperta in una camera di forestieri.

L'individuo che è il sessantacinquenne Giuseppe Marini abitante all'Asilo Senzatetto, veniva fermato e accompagnato in Questura mentre le tre camicie gli venivano sequestrate.

Arresto per contravvenzione

Dagli agenti del Commissariato di Cannaregio veniva ieri sera tratto in arresto il trentottenne Fontana Aurelio perchè contravventore all'ammonizione e denunciato inoltre per oltraggio agli agenti che lo arrestarono.

Morto improvvisamente a bordo di un piroscafo

Ieri sera alle otto il cinquantunenne Francesco Puttinelli da Viareggio, marinaio a bordo del piroscafo «Uguaglianza» della Società Unione di Genova, da ieri attraccato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima ove scarica carbone, mentre era sopra coperta in cerca d'un po' di fresco, fu colto improvvisamente da un conato di vomito. Contemporaneamente il poverino stramazzò a terra esanime. In suo soccorso si precipitarono il marinaio Francesco Ranicolo e la guardia giurata della Castellani, Nunzio Raniolo, che cercarono di prestargli aiuto. Il poveretto però non dava più segno di vita e il ten. medico dr. Cesare Tiengo, chiamato telefonicamente e subito accorso all'Ospedale Militare di S. Chiara, non poteva che constatare la morte del Puttinelli senza pronunciarsi sulle cause che la determinarono.

Per le pratiche di legge si recò a bordo dell'«Uguaglianza» anche il maresciallo Michele Benedetto Comandante la Stazione dei Carabinieri della Marittima, il quale rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere, che sarà trasportato stamane alla cella mortuaria del Cimitero.

I funerali del rag. A. De Pra

Nel pubblicare un breve cenno sui funerali del giovane rag. Antonio De Pra si è stampato per errore che i funerali dello sventurato giovane si svolsero in forma religiosa. Invece i funerali seguirono in forma civile, non avendo l'autorità ecclesiastica, date le circostanze della morte del De Pra, concesso i funerali religiosi.

Gli orari degli pubblici esercizi

Su richiesta della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti, sottosezione pubblici esercizi, il Questore della Provincia ha gentilmente concesso che l'applicazione dei nuovi orari di apertura degli esercizi pubblici sia prorogata al 16 agosto.

I prezzi massimi di vendita del pesce

Il Podestà in conformità agli accordi intervenuti fra la Federazione dei Commercianti ed il Gruppo dei friggipesce, rende noto che a decorrere da oggi 2 agosto i prezzi massimi di vendita saranno i seguenti: pesce secto all'ettogramma L. 1.80; pesce misto id. 1; pesce minuto id. 0.80; polenta al chilo 1.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.38; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.31; 11.03; 11.42; 12.19; 12.33; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.43; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.09; 21.35; 22.07; 22.18; 22.28; 22.54; 23.29; 23.39; 23.54.

Serenamente e santamente come visse, assistito da tutti i suoi cari e con i conforti della Fede, esalò stamattina l'ultimo sospiro l'

Ingegnere

LUIGI CESA BIANCHI

di anni 81. — Nell'angoscia del supremo distacco i figli: Domenico, Sandra, Ettore con la moglie Maria Dell'Andrea e le piccole Cherubina e Aureliana, Augusto e Maria, il fratello Cav. Rag. Marcellino e i parenti tutti avvertono amici e conoscenti che il trasporto della cara Salma avrà luogo mercoledì 3 agosto ad ore 9, partendo dalla casa Via Solferino N. 20 per la Chiesa di S. Marco e quindi per il Cimitero Monumentale. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

VENEZIA-MILANO 1 Agosto 1927

Alle ore cinque di ieri dopo breve malattia cessava di vivere

Alberto Orlandini

di anni 22

ne danno annuncio il padre Avvocato Antonio, i fratelli Avv. Adolfo, dott. Piero e dott. Gustavo, gli zii ed i cugini Dolcetti ed Orlandini.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Zaccaria il giorno 4 Agosto partendo dalla casa (S. M. Formosa 5251) alle ore 8.30

VENEZIA 2 Agosto 1927.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il grande concorso corale nazionale rimandato al settembre

Come si sa ancora qualche mese fa il Comando della 63.a Legione M.V.S.N. Tagliamento aveva lanciato l'idea e quindi si era fatto iniziatore di un grande concorso nazionale corale cui avrebbero dovuto partecipare le migliori società corali d'Italia. In quella occasione avrebbe dovuto effettuarsi anche una grande manifestazione fascista nella nostra città. Il Comitato sorto in breve tempo aveva già svolo una notevole attività sia per la propaganda, sia per la raccolta delle adesioni che pervennero numerose da ogni grande città italiana, sia per la organizzazione locale della manifestazione. In questi giorni però si è dovuto constatare che la preparazione di un simile concorso esige un maggior tempo e di più che non sarebbe possibile ospitare a Udine contemporaneamente un grande numero di fascisti e i numerosissimi coristi delle varie società che interverranno alla nobile tenzone musicale.

Si è ritenuto opportuno perciò di demandare il completamento della organizzazione ad un Comitato composto sotto il controllo del Commissariato dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia e con il Patronato della Federazione Provinciale Fascista e di rimandare la manifestazione ai giorni 18, 19 e 20 settembre venturo.

In quei giorni avrà luogo anche un'altra cerimonia di carattere squisitamente fascista. Il Fascio di Udine inaugurerà al Teatro Sociale una lapide che ricorderà la data del XX Settembre 1922, giorno in cui il Duce, Benito Mussolini, pronunziò il memorabile discorso preannunziante la Marcia di Roma. In quello stesso giorno del 20 settembre sarà dunque tenuto il concertone di assieme di tutte le società corali, concertone che sarà diretto dal Maestro Pietro Mascagni che ha già aderito alla preghiera del Comitato di presiedere la giuria.

Spettacolo magnifico certamente quello che si presenterà ai cittadini e a quanti interverranno dal Friuli e dal di fuori. Memorabile audizione di un concerto vocale come poche volte sarà possibile di sentire.

Le Società corali del Friuli saranno a dare il benvenuto alle Società italiane che interverranno al grande concorso, che già per l'adesione di tanti sodalizi e per l'interessamento dei membri del Comitato che continua nella preparazione della manifestazione promette di riuscire una grande affermazione del canto italiano.

E' quasi certo che al concorso nazionale parteciperanno alte personalità rappresentanti il Partito Fascista ed il Governo Nazionale.

Il convegno dei fotografi friulani

Venerdì 5 corr. seguirà in Udine, per iniziativa delle Comunità Artigiane, il primo convegno dei fotografi friulani indetto dalla Comunità degli Artigiani del Friuli. Sono state tracciate le seguenti norme per lo svolgimento dei lavori del Convegno:

Dopo l'apertura del convegno verrà nominata la presidenza definitiva, indi avrà luogo la verifica dei poteri;

Tutti i fotografi che come tali risultarono definiti nelle guide commerciali e che hanno ricevuto la circolare 23 luglio e la odierna, possono intervenire al convegno.

Il partecipante che non risultasse fotografo di professione, principale redditiva, potrà assistere al convegno senza però prendere parte alle discussioni e alle decisioni.

Le decisioni vertiranno solo intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno ed in considerazione del capo 8.o; i fotografi che volessero avanzare proposte utili alla categoria e rafforzanti specifici interessi sono invitati a voler inviarle per iscritto entro il 4 agosto al sig. Giovanni Paris.

Ecco l'ordine del giorno: 1. apertura del convegno; 2. nomina della presidenza; 3. verifica dei poteri; 4. Riposo festivo; 5. tariffe per la provincia di Udine; 6. nomadismo e dilettantismo, per quanto si riferisce alle stazioni balneari e montane; questione non risoluta dal congresso di Milano; 7. voto in relazione all'ordine del giorno n. 9 approvato nel congresso di Milano da estendersi anche alle autorità ecclesiastiche; 8. varie.

Le decisioni che in questo convegno si prenderanno impegnano tutta la categoria dei fotografi professionisti di Udine i quali dovranno aderire alla Comunità Artigiana provinciale e fissarne le modalità per il suo regolare funzionamento.

Nuovo corso professionale femminile

Col prossimo ottobre entrerà nel suo secondo anno di vita il Corso Professionale Femminile o Corso di Tirocinio femminile iniziatosi lo scorso anno presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Per esso il R. Commissario della Scuola ha già deliberato la spesa occorrente per l'impianto del nuovo Laboratorio di Economia e Governo domestico, che comprenderà la cucina, la sala da pranzo, ecc. e che verrà subito eseguito secondo i più moderni criteri che regolano gli impianti del genere. Così il Corso femminile, che ha ormai la sua sede definitiva nei locali dell'Istituto complementare restaurati e rimessi a nuovo a cura e spese del Comune di Udine, riceverà indubbiamente uno sviluppo sempre più notevole e, per le cure che ad esso dedicherà la Direzione della Scuola e per la valentia del Corpo insegnante, di cui fanno parte i nuovi titolari, vincitori dei recenti concorsi banditi dal Ministro dell'Economia Nazionale, diverrà certo la più importante e feconda istituzione cittadina per l'istruzione professionale e culturale delle nostre giovanette.

E per convincersi di ciò basta aver visitato la mostra dei lavori femminili che di recente ha avuto luogo nella Scuola Industriale, per la solenne inaugurazione dei suoi nuovi edifizi e che in tale occasione fu ammirata e vivamente elogiata anche da S. A. Reale il Duca di Bergamo.

Le sentenze per i fitti

Ecco le sentenze pronunciate ieri dal Pretore cav. Sanesi nelle vertenze sorte fra proprietari e inquilini: Proprietario Angelo Pellegrini all'ing. Giuseppe Serafini, da L. 300 a 240 — Raffaele Gentilli a Fabio Gemissoni da 150 a 170 — Gemma Cuttini a Giovanni Luchetta da 230 a 120 — Antonietta De Battisti a Raffaele Fanicello da 205 a 195 — avv. Elio Zoratti a Dario Marchini, 15 per cento su annue lire 19 mila — Eredi Petri a iuseppe idoni da 170 a 100 — Aurelio Toffarelli a Manlio Gobessi da 250 a 130 — Italia Venuti Morgante a Renato Turati da 200 a 177 — Luigi Trifoglio all'ing. Oberdan Amoroso da 105 a 85 — Ernesto Liesch all'ing. Bellavitis l'affitto annuo di L. 17.600 è ridotto del 15 per cento — Teresa De Folli a Palmira De Antoni da 40 a 30 — Umberto Milanese da 40 a 30; Anna Candido a Egidio Malisani da 150 a 80 — Alessandro Valle ad Anna Martini da 186 a 133 — Ortensia Baschiera ad Antonio Rizzato da 307 a 260 — prof. Antonio Ricci a Francesco Fantini da 300 a 150 — Vittorio Zagagna a Giovanni Alfonsi da 160 a 90 — Marino Bragovig da 160 a 190 — Francesco Turco da 150 a 80 — Umberto Rizzo da 150 a 80 — rag. Magnoli Agnoloo all'ingegnere Giobatta Tarozzo da 67.50 a 55 — Valente Pigani a Daniele Cremese da 165 a 140 — Teresa Pianta da 165 a 140 — Ugo Bellavitis all'ing. Augusto Burello da 120 a 105 — Baschiera in Federici a Rosso Casimiro da 300 a 270 — Teresa Beroch a Teresa Bidini da 144 a 120 — ditta Driussi a Umberto Savoia da 63 a 55.

L'affare Caiselli si smonta?

Ognuno ricorda l'enorme impressione prodotta in città, qualche tempo fa, dalla pubblicazione sui giornali cittadini, di arresti e di provvedimenti a carico di note persone della città, che erano imputate di atti di violenza, di furto, di truffa ecc. a carico del co. Franco Caiselli.

Da quanto si viene a sapere, pare ora che tutti i provvedimenti e tutte le accuse non debbano più sussistere. Infatti, mentre giustamente viene dichiarato non luogo a procedere contro il dr. cav. uff. Giuseppe Pitotti, il quale aveva rilasciato in circostanze ben scusabili un certificato per l'internamento al Manicomio provinciale del conte Franco Caiselli, ed è stato pure dichiarato non luogo a procedere contro la portinaia Anastasia Manganelli che fu dal dr. Pitotti a prendere il certificato.

Agli imputati Riccardo Salvo, al co. Michele Caiselli e al sig. Gino Sacchetto viene concesso non luogo a procedere sia per non aver partecipato al fatto sia per insufficienza di prove.

Per ciò il Caiselli Michele e il Salvo Riccardo vengono scarcerati. Resta a vedersi ora la decisione della sezione di accusa.

Un tentato suicidio

Ieri sera è stato accolto d'urgenza al nostro Ospedale civile il ventiseienne Mario Moreale di Antonio, facchino presso la ditta Muzzatti e Magistris della nostra città.

Il Moreale, che poco prima aveva trascorso un'ora allegra con alcuni amici in una osteria vicina alla sua abitazione, si era ritirato e dopo aver bevuti due bicchieri di vino era salito nella sua camera senz apreannunziare da nessun gesto il triste proposito che stava per attuare.

La donna di servizio ad un certo momento udì un colpo di rivoltella e corsa nella camera del giovane, lo trovava boccheggiante mentre da una ferita al petto sgorgava un rivolo di sangue. La donna corse sul viale Palmanova ad avvertire i familiari che stavano facendo una breve passeggiata.

Fu subito provvisto al trasporto del ferito all'Ospedale ove ricevette le prime cure dal medico di guardia che lo accolse con prognosi riservata. Le sue condizioni permangono gravissime. Il Moreale era dedito al vino e riceveva spesso dei rimproveri dai suoi familiari: comunque, non si sa a quale ragione attribuire il disperato passo del giovane.

Un infortunio sul lavoro

Certa Forgiarini Veronica in Degano, trentaquattrenne, è stata accolta al nostro Ospedale perchè accidentalmente, mentre stava lavorando, ebbe asportato il dito pollice della mano destra. Trasportata sollecitamente da Pasian di Prato ad Udine, venne accolta dal dr. Accordini del Pio luogo e giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Stato civile

Pubblicazioni matrimonio: Cossio Gino inapresario con Totis Gisella casalinga; Danelutti Gioacchino agricoltore con Petrei Iolanda agricola; Fegitz Lamberti Mario bancario con Tonini Teresa civile; Nadalini Guido professore con Gallico Vittoria agiata; Gianetti Luigi operaio con Iaizza Maria casalinga; Nadalini Vittorio bracciante con Pasqualini Teodolinda casalinga; Zorattini Raniero odontotecnico con Petrucci Maria Teresa civile.

Matrimoni: Gallina Carlo commerciante con Cicutti Maria insegnante; Copetti Oscar dattilografo con Tosolini Eloira casalinga; Macsano Salvatore maresciallo di sussistenza con Tarassi Elsa civile.

Denuncie di morte: Pizzecco Anna Maria di Giacomo di mesi 4; Macoratti Pietro fu Giovanni di anni 82 sarto; Biasutti Palmarini Orsola fu Giovanni di anni 72 sarta; Beltrame Tedeschi Maria fu Pietro d'anni 71 casalinga; Signori Giuseppe fu Natale di anni 72 pensionato; Manzocco Giuseppe fu Pietro d'anni 53; Vissi Rita di anni 1 e mesi 2; Vuga Alfredo di Giuseppe di anni 37 agricoltore; Basso Gio. Battista di Antonio di anni 19 meccanico; Chialina Teresa di Umberto di mesi 3; Querini Germana di Riccardo di mesi 8.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni futuri: 18.58-59 — Febbraio 18.68 — Marzo 18.78 — Aprile 18.87 — Maggio 18.96-98 — Giugno 19.01 — Luglio 19.07 — Agosto 17.96 — Settembre 18.17 — Ottobre 18.27-28 — Novembre 18.39 — Dicembre 18.52-53.

Alla vigilia del concorso ginnastico

PORDENONE, 2

Le più belle squadre ginnastiche delle Sezioni di Trento, Trieste, Venezia e Zara saranno tutte a Pordenone nei giorni 13, 14 e 15 agosto per la più interessante manifestazione ginnastica dell'annata, organizzata dal G. S. Cotonificio Veneziano e dell'U. S. Pordenonese.

Sarà pure presente il Piemonte con lo squadrone del G. S. Lancia, reduce dalla Francia, e comandato dall'olimpionico Maiocco, e la Sardegna con la simpatica squadra del Circolo Fascista Porrà di Cagliari.

Le Società inscritte nelle diverse gare superano la cinquantina e gli individualisti raggiungono la colossale cifra di quattrocento.

Interessanti saranno le gare Nazionali e Artistiche di squadra ai grandi attrezzi dove vediamo inscritte le più forti e più vecchie Società d'Italia: la C. Reyer, la Triestina, la Goriziana, la Vittorio Emanuele III di Valdagno, la Fortitudo di Schio, l'Umberto I di Vicenza, le nuove inscritte alla F.G.N.I., ma molto vecchie per simili manifestazioni, e precisamente la Laetitia di Venezia, l'Ardor di Padova, la Fulgor di Thiene e tante altre.

Fra le Società Femminili vediamo un bel lotto di concorrenti capeggiate dalla Società Ginnastica di Zara.

Interessanti si prevedono i campioni di Ginnastica Artistica, Palla al Cesto e Tiro della Fune, essendovi inscritte un numero di squadre mai raggiunto sino ad oggi.

Anche le squadre di Balilla, Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti, Esploratori e M.V.S.N. hanno aderito con entusiasmo e vediamo alla testa il formidabile squadrone della Milizia di Trento che detiene il Campionato Nazionale di Tiro alla Fune, Conegliano calerà con la bellezza di cinque squadre. Fra gli individualisti vediamo i più bei nomi come oppetti, Bosi, Agosti, Bocchese, Prior, Parolini e tanti altri.

Il Concorso insomma con la soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori avrà il massimo successo.

Come già avvertimmo il Comitato in una sala della sede municipale concessa dall'ill.mo Podestà co. Cattaneo, siede, si può ben dire, in permanenza e vari componenti la Commissione esecutiva con a capo l'infanticabile sig. Zotti sbrigano il poderoso lavoro di organizzazione. Questo fervore di attività dà affidamento che tutto dovrà procedere ordinatamente.

Cronache provinciali

Pordenone

Commissione per gli affitti. — Domenica 31 u. s. si è riunita presso la sede del Fascio la Commissione per gli affitti risolvendo i seguenti ricorsi:

Zavatta Giuseppe inq. Bonani Margherita da L. 400 a 300; Roncarati Ettore inq. Polese Giuseppe da L. 2400 a 1800; Valerio Angelo inq. Ida Persiani da L. 680 a 630; Santarossa Luigi inq. Cipolat Giuseppe da L. 775 a 670; Piccinato Luigi inq. Toffoli Maria da L. 10.200 a 6400; Gaspardo Ernesto inq. Soldano Cesare da L. 240 a 200; Busetto Giuseppina inq. Cavallarin Umberto da L. 1000 a 700; Busetto Giuseppina inq. Faggioni Giuseppe da 800 a 500; Bisutti Pietro inq. Facchetti Pietro da L. 3000 a 2300; Bisutti Pietro inq. Marini Carlo da L. 3350 a 2600; Bisutti Pietro inq. Zara Leandro da L. 3100 a 2600; Buongiorno Elisa inq. Canzi Rosa da L. 1000 a 768; Canton Pietro inq. Trivelli Pietro da L. 1600 a 1280; Santin Ruggero inq. Cataruzza Sante da L. 1440 a 840. Santin Ruggero inq. Darduin Pietro da 1080 a 660 — Lisotto Giovanni inq. Barberi Luigi da 420 a 378; Lena Teresa inq. Zorzit Luigi da L. 1320 a 720. Simoni Caterina inq. Gaudenzi Elvira da L. 1500 a 1250; Gasparotto Giuseppe inq. Gaspardo Francesco da L. 700 a 320; Gasparotto Giuseppe inq. Varuzza Pietro da L. 350 a 280; Gasparotto Giuseppe inq. Romanin Maria da L. 450 a 320; Gasparotto Giuseppe inq. Pasut Teresa da L. 400 a 340 — Gasparotto Giuseppe inq. Zani Antonio da L. 550 a 320.

Inviati dal Pretore: Valerio Angelo inq. Rossi Bortolo; Pessarello Candida inq. Pilot Angelo; Fratelli Girardi inq. Iesse Giuseppe.

Accordati amichevolmente dal 15 al 30 per cento: Beluffi Isacco inq. Cogoli Giovanni; Gasparinetti Ernesto inq. Puiatti Pietro; Bellomo Eugenia inq. Valussi Luigia; Bellomo Eugenia inq. Dorigo Federico; Solza Giacomo inq. Dorati Donato.

Mercoledì 3 corr. dalle ore 20 alle 22 la Commissione si riunirà nuovamente per discutere altri numerosissimi casi ancora pendenti.

Rileviamo ancora con compiacimento quale attività benefica e benemerita svolge la Commissione istituita dal Fascio. Al Pretore, data questa opera efficace, poco rimane a fare; ciò poi fa anche onore alla nostra cittadinanza bene disposta ad accordarsi e seguire così i dettami del Duce e del Governo Nazionale.

Cividale

Per infezione tetanica. — Certo Petricig Luigi fu Giovanni d'anni 42 da Vernassino (S. Pietro al Natisone) l'altro giorno mentre stava falciando l'erba di un prato riportò da uno stecco dal labbro di una foglia tagliente, una ferita ad un piede, della quale non fece caso. Dopo alcune ore, però, il poveretto sentì dei fortissimi dolori tant oche dovette essere portato di urgenza al nostro ospedale. Riuscita inutilee ogni cura, per lo stato troppo avvenzato dell'infezione, moriva stanotte. Il tetano si era sviluppato con rapidità ed una virulenza straordinaria.

Il Presidente effettivo del Comitato per il Monumento sul Monte Nero. — Presidenti effettivi della Commissione esecutiva del Monumento Rifugio sul Monte Nero, alla cui costruzione si sta lavorando con alacrità, saranno i due prefetti delle provincie di Gorizia e di Udine i qu,ali, dopo aver ricevuto il Comitato promotore, hanno ambidue accettato tale carica.

Atto coraggioso. — L'altro ieri, nel Natisone, stava per affogare un fanciuletto di 10 anni, entrati nelle infide acque per fare un bagno, e sarebbe certamente perito se il sig. Antonio Velliscig prontissimamente, non si fosse lanciato nella corrente per trarlo in salvo.

L'atto coraggioso del Vissing merita davvero un elogio.

In carcere. — E' stato arrestato certo Grava Luigi di Luigi di anni 63 per avere l'altro giorno rubato, a Pilava dal cassetto di un commerciante la somma di L. 350. Il Grava appena interrogato confessò la sua colpa senza difficoltà preferendo, egli disse, il carcere che essere obbligato a laverare.

Casarsa

La prima marcia ciclistica della Sezione Avanguardisti. — Sabato sera u. s. la sede del nostro Fascio era insolitamente animata. Erano le voci chiassose dei nostri giovani avanguardisti che, agli ordini del segretario politico sig. Stegogno Orlando (del sig. Colussi Vincenzo e Bertolin Valentino, stavano ultimando i preparativi per la marcia su S. Daniele, fissata per la domenica successiva.

L'alba del 31 trovò tutti i nostri baldi giovani in piedi ed alle ore 4.30 il manipolo dei ciclisti al canto di «Giovinezza» lasciò Casarsa ancora immersa nel sonno. La marcia fu veloce nonostante l'asprezza del percorso; ovunque i giovani ciclisti destarono entusiasmo e simpatia per la loro disciplina e per la loro giocondità. Giunti a S. aniele il manipolo si accantonò all'Albergo Italia e dopo una sommaria pulizia, alle ore 9.30 veniva concesso la libera uscita. Ed ecco i nostri avanguardisti con la massima disinvoltura, mettersi a fare «gl'inglesi» visitando le strade, le chiese ed i monumenti della ridente cittadina friulana.

Alle ore 16.30, non senza un po' di rammarico, il manipolo lascia San Daniele giungendo a Casarsa alle 20, dopo una breve sosta a Pinzano e Spilimbergo.

Il segretario politico del Fascio ha citati all'ordine del giorno gli avanguardisti eD Lorenzi Paolo, Ostante Arturo e Fabris Umberto per regolarità di marcia.

Monfalcone

Attività delle guardie civiche. — Durante lo scorso luglio le guardie civiche elevarono contravvenzioni contro: 17 operai panettieri perchè malgrado il divieto lavoravano di notte; 6 proprietari di forno perchè responsabili di quanto sopra; 5 proprietari di negozio perchè vendevano merci a prezzi superiori a quelli calmierati; la stessa sorte toccò ad una rivendugliola perchè vendeva il pane di 5 centesimi più caro di quello fissato; 8 negozianti i quali non avevano esposto sui generi alimentari i cartelli indicatori dei prezzi.

Inoltre contro: 1 ciclista perchè transitava colla sua macchina a corsa esagerata; 72 ciclisti perchè di notte percorrevano l'abitato colla macchina sprovvista di fanale; 2 persone sopra una sola bicicletta; 7 ciclisti senza il prescritto fanale acceso; 7 senza il regolamentare campanello; un motociclista perchè teneva aperto lo scappamento della propria macchina; un vetturale per mancanza di fanale acceso; 7 schauffeur per corsa sfrenata; 22 proprietari di cani perchè le loro bestie erano prive di museruola; 2 persone per inosservanza ai regolamenti comunali; 1 per indecenza in pubblico; 7 fermo per misure di P. S.; 3 per abbandono di animali; 1 per vuotatura di pozzi neri in ore non permesse; 4 conducenti di veicoli perchè quest'ultimi privi di targa e tre senza fanale; 1 schoffeur perchè ingombrava la via colla macchina; contro un macellaio perchè vendeva al pubblico le parti anteriori di manzo al prezzo di quelle posteriore. Infine vennero uccisi 19 cani vaganti.

Cronaca di Gorizia

Operaio infortunato e ditta denunciata. — Il legatore Ernesto Weigensamler di Filippo di anni 23 è occupato in viale 24 Maggio nella fabbrica di lastre Wolf. L'operaio avvicinando una mano a dell'acido si procurò una bruciatura all'estremità dell'unghia del dito mignolo. L'infortunato venne notificato alla Questura con alcuni giorni di ritardo e per conseguenza la ditta Wolf fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Grave caduta dalla bicicletta. — La croce verde venne chiamata urgentemente in via Corno ove un ciclista era caduto malamente dalla bicicletta rimanendo gravemente ferito. Sul posto si portò la autolettiga col milite Coos Francesco ed il disgraziato ciclista venne trasportato all'Ospedale comunale. Quivi interrogato dal sanitario rispose di chiamarsi Antonio Bergobello di 55 anni abitante in via Lourdes n. 41. Gli venne riscontrata una ferita lacero contusa alla regione temporale un ematoma alla regione occipitale ed altre contusioni alla clavicola.

Obblighi della vigilanza speciale. — I carabinieri di Cormons trassero in arresto il triestino Francesco Tonsich fu Antonio di 30 anni ,dimorante a Gorizia, il quale si aggirava per le vie del paese sprovvisto di documenti. Richieste informazioni alla Questura di Trieste il Tonsich risultò un pregiudicato ed ammonito. Ciò pertanto essendo contravventore agli obblighi derivanti dalla vigilanza speciale venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Grazie dell'ospitalità! — Certa Giuliana Kosic fu Giacomo di 19 anni, da Coritenza (Gracova Serravalle) aveva preso alloggio presso il contadino Antonio Pedovek di 56 anni prestando anche dei servizi e rimanendo per alcuni giorni. L'ospite però fu purtroppo ingrata verso la famiglia Pedovek per il fatto che, approfittando della momentanea assenza del sig. Antonio,. essa si introdusse nella sua camera da letto e da una cassetta di cartone rubò la somma di lire 2000 consistente in un biglietto da lire 1000 e due da lire 500 della Banca d'Italia. Il Pedovek avvertì del furto la propria moglie e costei non credette opportuno di avanzare denuncia all'autorità giudiziaria colla speranza che la ladra pentitasi del malefatto restituisse la somma rubata. Non avendo pertanto fatto ciò il Pedovek si presentò ai carabinieri di Gracova Serravalle ai quali raccoltò il fatto e di conseguenza inoltre regolare denuncia.

Dal Trentino

ARCO

Costituzione del Dopolavoro. — Ieri sera alle 20.30, nella sala della Casa del Popolo, è stata costituita la sezione di Arco dell'O. N. D. Al tavolo della presidenza abbiamo notato il presidente del Comitato provvisorio avv. Sembenico, il podestà Stefano de Vechzelcho, il segretario politico del Fascio di Arco dott. E. Tappainer, il cappellano don Maganzini. Ha preso per primo la parola il dott. Sembenico, il quale ha spiegato gli alti ideali cui si propone il Dopolavoro, opera voluta e creata dalla genialità del Duce, accentrando che essa è appunto creata per la elevazione morale e materiale dei lavoratori. Quivi l'avv. Sembenico ha fatto appello alla disinteressata collaborazione di tutti gli Enti ed Associazioni locali, ad un'opera così benefica e morale. L'esordio del dott Sembenico è stato calorosamente approvato ed applaudito, dopodichè è stata aperta la discussione sui vari punti dello statuto.

Dopo qualche discussione in merito all'ammissione dei ragazzi, dai 18 invece che 15 anni, lo statuto è accettato in pieno.

Si è poi passati alla nomina della prima direzione, nomina che è stata eseguita per acclamazione come da desiderio dei presenti, e che è riuscita così composta: Avv. Luigi Sembenico presidente; consiglieri: Giovanazzi Antonio, Zamboni Nino, Tappainer dott. Ernesto, Menestrina Silvio, Zucchelli Fausto, Zeni Arcangelo.

Il neo eletto presidente, si augura che il Dopolavoro possa avere una sede decorosa e tale da offrire tutto le esigenze richieste dallo stesso, e aggiunge che la ex-biblioteca della Lega Nazionale, il cui materiale è stato consegnato dal compianto gr. uff. cav. Marchetti al Comune di Arco, sia consegnato all'O. N. D. Il podestà presente a nome del Comune aderisce alla proposta, e così tutta l'abbondante materiale sarà consegnato alla nuova opera a scopo culturale e patriottico. Chiudono l'importante riunione il dott. Sembenico e il dott. Ernesto Tappainer per il Fascio di Arco, congratulandosi coi presenti per la concordia addimostrata e inneggiando al Re, al Duce, a S. E. Turati.

La costruzione dell'acquedotto della Moletta. — Il Comune di Arco ha deliberato la costruzione dell'acquedotto per la frazione Moletta. Il 22 corr. mese, avrà luogo l'incanto per l'appaltazione dei lavori, e dopo seguirà tosto l'inizio degli stessi. Così un vecchio e importante problema viene risolto con unanime sollievo di quelli abitanti. La spesa si aggira sulle 26 mila lire.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Chiusura Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1167 — Banca Naz. di Credito 514.50 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 693 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 561 — Cosulich 163 — Ferr. Mediterranee 338 — Ferr. Meridionali 535 — N. G. I. (Rubattino) 439 — Libera Triestina 334 — Venete Costr. Ferr. 175 — Cot. Cantoni 2500 — Cot. Turati 520 — Cot. Veneziano 186.50 — Fil. Cascami Seta 580 — Stamp. De Angeli 605 — Lan. Targetti 230 — Lan. Rossi 307 — La Soie de Chatillon 102.50 — Linif. Can. Nazionale 379 — Man. Cotoniere Merid. 29.25 — Man. Rossari e Varzi 607 — Man. Tosi, Busto 207 — S.N.I.A. Viscosa 153 — Bernasconi Tess. Ser. 85 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 128 — Metallurgica Italiana 107.50 — Miniere Elba 39 — Monte Amiata 293 — Montecatini 166.50 — Breda Costruz. ecc. 73 — Automobili F.I.A.T. 323 — Automobili Isotta Fraschini 139 — Off. M. Miani Silvestri 46 — Off. M. Reggiane 33.50 — Stab. Dalmine 95 — Elettr. Adriatica 197 — Elettr. Bresciana 178 — Elettr. Negri 158 — Elettr. Edison 480 — Elettr. Ligure Toscana 208 — Elettr. Lombarda (Viz) 695 — Terni 353.50 — Unione Eserc. Elettr. 94.25 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 500 — Riseria italiana 100 — Gulinelli istill. 138 — Istituto Fondi Rustici 187 — Ist. Rom. Beni Stabili 427 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 610 — Italo Americana 360.50 — Pirelli Italiana 506 — Marconi 79 — Spalato, C. Portland 170.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 2	TRIESTE 29	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	65.80	65,90	65,25	65.2[illegible]
Consol. 5%	75.95	76.05	75.50	75.8[illegible]
Francia	71.90	72.--	71.90	71.97
Svizzera	354.90	354.—	353.70	353.85
Londra	89.20	89,25	89.26	89.27
New York	18.38	18.38	18.37	18.38
Berlino	4.37	4.37	4.36	4,37
Vienna	2.59	2.59	2·58	2.58
Bucarest	11.20	11.12	11.25	11.25
Belgio	2.55	2.55	2,55	2 55
Spagna	313.50	313.50	313,-	313.25
Praga	54.75	54.55	54.40	54.42
Budapest	3.20	3.20	3·20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 66 — Consolidato 5 pe rcento f. m. 76.075 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.05 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1168 — Banco Roma 169 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 3825 — Cosulich 162.50 — Veneziana Navigazione 230 — Libera Triestina 334 — Cantiere Navale Triestino 95 — Cantieri Acciajerie Venezia 91 — Adriatica di Elettricità 195.50 — Terni 352 — Dalmine 95 — Ilva 121 — Cotonificio Veneziano 187 — Soie de Chatillon 105 — Grandi Alberghi 100 — Montecatini 167 — Telefonica delle Venezie 212.

CAMBI

Francia 71.90 — Londra 89.26 — Svizzera 354 — New York 18.38 — Spagna 313 — Berlino 4.37 — Belgio 2.555 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.40 — Praga 54.50.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 1.o agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 23; al largo 3; totale 26. Arrivati 3, partiti 1.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7680 ;merci varie tonn. 245; totale tonn. 7925.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 37; merci varie tonn. 1045; totale tonn. 1082.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 114; uomini 982 — Carri caricati 314, scaricati 125 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il valore della visita di Re Fuad
in una nota della "Tribuna,,

ROMA, 2

Era naturale che Roma si interessasse e si commovesse per l'arrivo di S. M. il Re Fuad I, il Sovrano moderno del modernissimo Egitto. In Re Fuad il buon popolo italiano ha salutato un vecchio e provato amico dell'Italia, il Re di un popolo che dopo un lungo passato di oscurità e di decadenza, ritorna con rapido passo ad un periodo di civiltà e di potenza.

La «Tribuna» in una nota di stretto carattere ufficioso, ricordato che oltre 50 mila connazionali hanno trasportato in Egitto la famiglia, il lavoro, gli affetti, il destino, prosegue:

« L'economia mondiale subisce da tempo profonde alterazioni e modifiche. Grandi e antichi itinerari si spostano, gloriosi mercati si spopolano, anche per ragioni puramente politiche. Nulla di pi facile che il verificarsi di ripercussioni economiche a causa di fatti politici in Oriente; è quindi necessario potere e voler salvaguardare i nostri rapporti commerciali e marinari con l'Egitto da qualsiasi nuovo avvenimento o eventuale orientamento politico.

« Questo è per esempio, un punto capitale, proprio perchè oggi abbiamo perduto chissà per quanto tempo il secondo posto nelle importazioni, conquistato con tanta fatica. Si penserà che abbiamo voluto precisare, perchè alcune ipotesi di origine e natura giornalistica si profilano di tanto in tanto all'orizzonte dei rapporti generali fra l'Egitto e l'Europa. No. Abbiamo voluto esporre le nostre idee oggi unicamente perchè la circostanza del viaggio reale ci è sembrata solenne quanto nessuna altra. Non c'è altro da dire.

« Chi volesse trovare il nostro discorso troppo realistico in occasione di uno scambio di cortesie fra Sovrani e di amicizia fra i paesi, si ricordi o sappia, se non sa, che i più alti valori morali nelle relazioni fra i popoli, quelli che resistono ad ogni tempesta, sono quelli espressi da sentimenti basati su interessi. Gli interessi legittimi portano in sè una moralità che opera spontaneamente e con forza appena siano minacciati nella loro obbiettiva e autentica consistenza.

« Re Fuad è uomo di alta coltura e di pensiero storico. Forse pochi quanto lui apprezzano l'utilità, la volontà di amicizia e l'intrinseca fiducia in lui, nel suo governo e nel suo paese che con franca intenzione abbiamo manifestate col nostro linguaggio proporzionato agli interessi italo-egiziani, i quali non sono i soliti interessi che trovano un posto convenzionale nella prosa epidermica dei brindisi ufficiali, affinchè questi ne ricevano una parvenza di realismo.

« Il viaggio del Re nelle capitali europee costituisce un avvenimento importante per la politica egiziana. Alcuni partiti interni e lo stesso governo di Cairo se ne attendono risultati notevoli, specie dalla tappa londinese. Noi non sappiamo se queste voci rispondano alla realtà, ma pensiamo che presto si possa saperlo con precisione. In ogni caso siamo lieti che il viaggio del Sovrano in occidente si riassuma a Roma.

« Ci rendiamo esatto conto dello sforzo che quest'antico popolo, rinnovato da molto sangue affine, va compiendo da quasi un secolo per entrare completamente nella vita e nella politica occidentale, senza dimenticare di essere nell'oriente africano. Tutte le fasi di questo sforzo collettivo ci trovano sereni e amichevoli valutatori, convinti dell'utilità reciproca di dare un grande posto all'amicizia fra l'Italia di Vittorio Veneto e del Fascismo e l'Egitto indipendente ».

I messaggi telepatici di un esploratore

PARIGI, 2

Il *Petit Parisien* segnalava, recentemente che si parlava d'inviare una spedizione in soccorso del colonnello Fawcett, smarrito da due anni e mezzo nella jungla brasiliana con suo figlio Jack e con un giovane inglese, Raleyg Rimmell. Da varie parti si chiedeva tuttavia se sussistesse probabilità di trovare viventi gli avventurosi esploratori, e parecchie persone, che conoscono la regione, manifestavano seri dubbi. La moglie del colonnello, la signora Nina Fawcett, conserva invece piena speranza che il marito ed il figlio ed il loro compagno siano sempre vivi, e che tornino prossimamente nella vita civile. Essa espone oggi in un articolo, di cui il *Petit Parisien* si è assicurata l'esclusività, le ragioni delle sue speranze:

« La spedizione che il colonnello ha intrapreso nel 1925 — scrive la signora — aveva per scopo d'esplorare regioni sconosciute dell'altipiano brasiliano del Matto Grosso, nella speranza di scoprire una antica città o piuttosto le rovine della città che, per caso, certi avventurieri portoghesi avevano incontrato nel loro cammino nel 1753, mentre cercavano miniere di argento nei pressi di Moribena e di cui si era perduta la situazione.

« Il colonnello Fawcett si è sempre vivamente interessato dei fenomeni telepatici, nei quali ha scorto la possibilità di nuove basi di collegamento tra gli esseri umani. Infatti io e lui abbiamo praticato questo modo di comunicazione nel corso delle sue esplorazioni anteriori nel centro dell'America meridionale, quando non avevamo altri mezzi di essere in rapporto ed i nostri tentativi erano coronati da successo. Per acquistare il potere telepatico bisogna vivere lontani dal mondo, dalle sue agitazioni e dai suoi lavori, seguire un regime severo ed allenare il corpo a registrare le vibrazioni necessarie. Prima di partire per la sua spedizione che sapeva dover durare a lungo, mio marito mi dichiarò: «Quando sarò lontano, isolato e nell'impossibilità di dare notizie per telegramma o per lettera, tenterò di unirmi a coloro che credo posseggano il potere di ricevere e mandare messaggi telepatici, affinchè possano trasmettervi mie comunicazioni e calmare in tal modo le vostre apprensioni a nostro riguardo ».

« Credo mio dovere oggi di dichiarare pubblicamente che ho ricevuto durante gli ultimi 30 mesi numerosi messaggi telepatici da mio marito, e ciò che è più importante, li ho ricevuti per tramite di diversi amici, i quali ignoravano che il colonnello Fawcett avesse progettato di entrare in rapporti con loro, e che abitano in luoghi distanti uno dall'altro, come la Nuova Zelanda, San Francisco, Exeter e Londra. Delle settimane sono talvolta trascorse senza che io ricevessi sue notizie, poi improvvisamente mi si comunicavano da queste quattro preziose fonti di informazioni, che nell'insieme si accordavano sulla data di origine, dei messaggi spediti da mio marito. Il punto più importante delle comunicazioni più recenti è che mio marito ed i suoi due compagni sono sani e salvi, che egli è stato seriamente malato, ma che si è ristabilito; che hanno sofferto molte privazioni e sono stati per qualche tempo prigionieri di una strana tribù che vive in una prossimità di una barriera rocciosa, in una zona montagnosa e desertica, ma sono stati trattati con bontà. Essi hanno fatto delle scoperte meravigliose, ed ora sono sulla via del ritorno. Riceveremo notizie per la via normale molto prima di dicembre, e forse, come lo annunzia l'ultimo messaggio telepatico, nel corso del mese di agosto ».

Sciagura aerea in Francia

PARIGI, 2

Un aeroplano caduto sul territorio del comune di Bonnsan Aurignac si è incendiato abbattendosi al suolo. Il pilota e due passeggeri sono stati estratti dai rottami quasi carbonizzati. Non si conoscono le cause del sinistro.

Edison cerca la gomma grezza
che alligni negli Stati Uniti

LONDRA, 2

Sembrerebbe che il mago Edison il quale essendo ottantenne si permette il lusso di dormire sei ore al giorno invece delle quattro che sono state regola in tutta la sua vita, sia sul punto di fare una scoperta che non sarà certo per il mondo, più importante di quelle che egli ha fatto, fa sarà per gli Stati Uniti la più utile.

E' noto che gli Stati Uniti sono tributari per la gomma grezza dell'Impero britannico; così per esempio, delle 386.000 tonnellate che lo scorso anno sono state consumate negli Stati Uniti il 61 per cento fu fornito da produttori britannici. Sono circa tre anni che Edison sta facendo esperimenti per la crescita di un tipo di pianta che possa produrre la gomma nella sua tenuta estiva nella Florida la quale, per uno strano caso, è attigua alla tenuta di Henry Ford, che naturalmente è il più grande consumatore di gomma degli Stati Uniti.

Sfrondata per altro la questione di tutte le inevitabili fantasie dei cronisti dei giornali, c'è di concreto che Edison sta facendo ricerche vastissime e ampi studi di botanica nella speranza di poter trovare un filo conduttore che lo porti a creare un tipo di pianta capace di produrre negli Stati Uniti quella gomma grezza che gli americani oggi devono comperare dai britannici.

Omaggio di giornalisti italiani ad Arnaldo Mussolini

COSENZA, 2

Gli inviati speciali dei principali quotidiani d'Italia venuti in Calabria in occasione della visita del Sovrano, hanno inviato al gr. uff. Arnaldo Mussolini, il seguente telegramma:

« Dalla Calabria silana ove accompagniamo S. M. il Re e S. E. Bianchi nella ricognizione delle grandi opere portate a termine dal Regime per la rinascita della Calabria inviano espressioni di viva gratitudine e ammirazione al Presidente generoso e fattivo del nostro istituto di previdenza. La realizzazione del provvido disegno che dobbiamo sopratutto alla tua tenacia e genialità e un contributo decisivo alla valorizzazione professionale del giornalismo e mette l'Italia anche per questo campo all'avanguardia di tutte le nazioni ».

Aggressione politica in Alsazia

PARIGI, 2

L'agenzia *Havas* riceve da Strasburgo:

Geiger, commissario di polizia speciale a Kenl, mentre accompagnava 10 combattenti francesi a Lauterburg, è stato vittima di un attentato che sembra ispirato dalla politica. Egli è stato assalito da due uomini e colpito alla testa. La ferita è tanto più grave in quanto il Geiger aveva già subito la trapanazione del cranio durante la guerra. Uno dei presunti aggressori, certo Dauer è stato arrestato, e l'altro, certo Mesmer, ha potuto passare la frontiera vicina.

Ciò che può inghiottire uno struzzo

LONDRA, 2

Nel giardino zoologico di Londra è morto uno struzzo che fu sottoposto ad esame anatomico. Ecco l'elenco degli oggetti che furono scoperti nello stomaco del volatile: due fazzoletti, tre guanti, una spoletta da macchina fotografica, tre metri di grosso spago, una lunga matita, un frammento di pettine, una valvola per pneumatico di bicicletta, un grosso chiodo, una chiave, un arnese per abbottonare i guanti, un pezzo di legno lungo circa 20 centimetri, una porzione di un pendaglio d'oro, due bottoni da camicia, un soldone, 4 soldini e un franco belga d'argento.

Il bersagliere di cent'anni
che servì quattro Re

TORINO, 2

Un redattore della *Gazzetta del Popolo* ha avuto un colloquio con uno di quei fenomeni viventi che sono i centenari, colloquio veramente singolare che ci piace riprodurre nelle sue parti essenziali. Scrive il giornalista:

« Un viso dall'espressione ancora vivace, incorsiciato da una barbetta candida, un temperamento propenso allo scherzo e, infine, l'aspetto di un vegeto ottantenne, troppo vivace per sopportare lunghe soste di immobilità su una sedia: tale è Giovanni Battista Davico, l'uomo che il 28 luglio scorso è entrato nel suo centesimo anno di età, il veterano che ha partecipato a due delle campagne che condussero l'Italia all'unificazione.

« Vide il generale Lamarmora scegliere i primi bersaglieri, ed egli fu fra i prescelti; conobbe le privazioni fisiche e lo sconforto recato dalla sconfitta di Novara; undici anni dopo, ritornato soldato, seguiva le bandiere che sventolarono sulla vittoria.

« La sua tunica di bersagliere fu sfiorata da una pallottola intelligente che, paga di avere leso il panno, risparmiò il soldato. Poi, ritornò alla sua terra, umile reduce sereno, ed ora è il veterano che vedendo conchiudersi il primo secolo della sua vita conobbe due guerra, fu fedele come soldato e come cittadino a quattro Sovrani, e riceve frequenti dimostrazioni d'affetto da alcune... centinaia fra figli, nipoti, pronipoti e parenti di varie gradazioni. Garzigliana, il paesino sperduto fra alberi alti in questo angolo di campagna fra Saluzzo e Pinerolo, domani si imbandiera per lui: ne festeggia il centesimo anno di età.

« Ma per conoscerlo, per raccoglierne i pensieri, e sentirne rievocare i ricordi, è forse meglio vederlo vivere la sua raccolta (e ancora attiva) vita di ogni giorno, in questa vasta cascina dall'aia fiorita di oleandri, e ombreggiata da fichi.

« Il discorrere con lui produce una impressione strana: pare trasportare lo spirito in un'atmosfera, avente un qualcosa di omerico.

« Sopratutto bizzarra appare la valutazione del tempo: le ore, le giornate e le settimane pare siano cosa troppo trascurabile per potere venire assunte come termine di riferimento. Infatti Giovanni Battista Davico ha frasi di questo genere: «Di quando in quando, e cioè circa ogni quindici anni, ho fatto qualche viaggio più lungo del solito». Oppure: «Questo fatto è accaduto non da molto tempo: una cinquantina di anni fa, e cioè qualche anno dopo il giorno in cui fui nonno per la prima volta».

Il vegliardo è orgoglioso non tanto dei suoi cento anni, quanto della sua qualità di veterano: sopratutto si compiace di essere stato scelto dal generale Lamarmora fra i fanti del Reggimento Piemonte i quali furono destinati a costituire il primo nucleo di bersaglieri. Cercava giovani dalla costituzione fisica d'eccezione, il generale, ed ebbe occhio buono quando ritenne il Davico dotato di una tempra di purissimo acciaio.... Una medaglia al valore dichiara che egli, nel servire la Patria e nel combattere seppe fare qualcosa di più del proprio dovere: questo riconoscimento gli basta. E' una specie di pudore lo trattiene dalle vanterie.

« Delle sue campagne gloriose quella del '48 e quella del '59 — Giovanni Battista Davico amava nondimeno discorrere qualche anno fa, e cioè.... tre decenni or sono quando erano ancora vivi tre bersaglieri suoi commilitoni, nativi essi pure di Cavour: Francesco Cerutti, Domenico Calma e Battista Peverengo.

Si riunivano a fare partita, ma, di quando in quando, il gioco subiva una sosta: i quattro veterani non badavano alle carte della partita a «tresette», ed i loro discorsi rievocavano Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Napoleone III e lo squillare delle fanfare, e le marce forzate, e le ultime cariche, le quali dovevano recare la vittoria e consentir loro di ritornare a casa, ove le mogli e molti figli aspettavano...

« Molti figli: Il fare u ncalcolo della discendenza di questo vegliardo è cosa interessante, sebbene non facile. Dieci figli, fra maschi e femmine, egli ebbe, e sei di essi sono ancora vivi. Solo una figlia non si sposò: gli altri cinque suoi figli ancora vivi non solo completarono la loro vita con il matrimonio, ma si costituirono ciascuno una famiglia così numerosa da suscitare una specie di ammirazione sgomenta.

Ventiquattro nipotini furono regalati a Giovanni Battista Davico da queste unioni ma le cose non finirono qui.

Questi nipotini si fecero premura di rendere bisnonno il vegliardo veterano. Egli lo è ventiquattro volte, bisnonno, e la serie non è certo ancora finita. Non occorre essere profetti per predire con certezza che il bersagliere Lamarmora saluterà ancora la nascita di almeno una.... diecina di rampolli della terza generazione. (Per carità, non andate a raccontare simili cose in Francia: non sarebbe delicato....).

« Da molti anni non ebbe occasione di itornare a Torino: e quando vi venne, trovò tutto tanto modificato! Non più le dame con la crinolina, come all'epoca in cui andò a fare il soldato, ma signore e sartine, vestite all'ultima moda, e per le strade, ultima diavoleria, anche i tranvai! (Si tratta naturalmente dei tranvai a cavalli e dell'ultima moda cara alle protagoniste dei romanzi di Gabriele d'Annunzio, perchè l'ultima visita sua si verificò trent'anni or sono, circa).

« Ora il bersagliere si alza. Non può sopportare di restare seduto per tanto tempo: ci sono troppe cose alle quali badare ed egli detesta l'ozio.

« Il contributo effettivo da lui recato ora al disbrigo delle faccende della cascina non è cospicuo, bisogna riconoscerlo; ma, nondimeno, egli vuole controllare, vigilare, consigliare.

« Il mattino si alza poco dopo l'alba, si veste da sè, fa una buona colazione verso le otto, a mezzogiorno apprezza la buona minestra contadina di fagioli e verdure e protesta quando il melanconico brodo predomina...

« E sopratutto si lamenta perchè non viene fatta abbastanza frequentemente la polenta, il cibo principe, l'alimento creato per gli stomaci che vogliono ben funzionare, l'elixir di lunga vita...

« Durante le ore del pomeriggio egli caccia fra i denti la pipa, va dal tabaccaio al quale rimprovera di esigere ventotto soldi per un pacco di tabacco di «seconda», poi fa una visita a questa o quella osteria per trovare qualche conoscente. E la sera, dopo avere girato tutto il giorno, si lamenta che le gambe gli dolgono: «Ah, così non può continuare!», egli potesta, mentre si accinge ad andare a letto per domire d'un sonno solo fino al mattino successivo.

Buona notizia per i fumatori
di sigarette Macedonia

ROMA, 2

E' noto come il maggior rilievo che sia mosso dai fumatori di sigarette Macedonia a questo classico tipo di prodotti del Monopolio riguardi la qualità della carta adoperata per il confezionamento, la quale sarebbe di scarsa combustibilità e tale anzi da nuovere, durante l'abbruciamento, al buon gusto delle sigarette. L'amministrazione delle Privative non è stata sorda ai desideri di così gran parte della sua affezionata clientela. Da tempo infatti i suoi chimici hanno iniziato laboriose esperienze per la creazione di un tipo di carta che possa corrispondere ad ogni più raffinata esigenza.

L'*Agenzia di Roma* annunzia che tali esperienze sono state coronate, secondo i tecnici della manifattura dal più felice successo e che fra giorni saranno poste in vendita, limitatamente per ora alla città di Roma, sigarette Macedonia confezionate dalla locale manifattura con il nuovo tipo di carta che nella combustione si volatizza senza lasciare annerimenti e resistenze di sorta. I consumatori sono avvisati.

Collisione del "Cesare Battisti,,
con un veliero sul Rio de la Plata

BUENOS AYRES, 2

Stamane il transatlantico «Cesare Battisti», mentre proveniente da Buenos Ayres attraversava il Rio de la Plata in rotta per Genova, è venuto a collisione col veliero da pesca «Vittoria» di nazionalità argentina. Il «Cesare Battisti» ha riportato delle avarie a tribordo, però lievi, tanto che ha potuto continuare il suo viaggio. Il «Vittoria» invece è rimasto, a quanto sembra, gravemente danneggiato ai fianchi e al ponte.

Un caso di ratto di bianche?

VIENNA, 2

E' stata raccolta nel Danubio una bottiglia galleggiante, contenente un biglietto sul quale era scritto in tedesco: « Dei mercanti di donne ci trasportano a Costantinopoli ».

Il biglietto era firmato da « Grete Wiesner ». Il fatto ha destato profonda impressione e la polizia ha iniziato rapidissime indagini. Si è saputo così che realmente una ragazza, che si chiama Grete Wiesner, è scomparsa tempo fa da Vienna.

Stato civile di Venezia

Nascite del 29 agosto: Maschi 4, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nat iin altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 9.

Matrimoni del 29: Nessuno:

Decessi del 29: Ongaro Raffaele di anni 75 vedovo bracciante di Venezia — Alberti Luigi 77 con. esercente id. — Paveggio Lorenzo 64 id. pens. id. — Bosso Guido 47 id. lucidatore di Camponogara — Russo Sambo Giovanna 53 coniug. casal. di Venezia — Fabris Lucia 64 nubile possid. id. Sartori Rosa 9 id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 30: Maschi 4, femmine 3; totale 7.

Matrimoni del 30: Fiori Giovanni manovale con Zennaro Giovanna casal. — Pasiani Pietro meccanico co nAlpago Ida casal. — Locatelli Pietro meccanico con Gasparini Ester casal. — Bortoletti Bruno dipintore con Padovan Erminia casal.; tutti celibi — Iacovone Cesare dottore in chimica vedovo con Corner N. D. co. Angela possidente nubile.

Decessi del 30: Lazzarini Giovanni di anni 24 coniug. impieg. di Venezia — Trabucco Vittorio 65 celibe ricov. id. — De Prà Antonio 29 id. ragion. id. — Tuzi Donato 20 id. milit. di Balsorano — Ursicich Visentin Caterina 81 ved. casal. di Gorizia — Parmesan Albertina 7 scolara di Venezia.

Nascite del 31: Maschi 2, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 6.

Matrimoni del 31: Minio Angelo rimessaio con Conventi Gemam tipografa — Potz Osvaldo bracciante con Faraloni Teresa casal. — Rosada Umberto carpent. in legno con Maschietto Teresa casal. — Millo Ferruccio fabbro meccanico con Zennaro Giuseppina sigaraia — Venturini Agostino lucidatore mobili con Zennaro Ines casal. — Perinazzo Luigi assistente magazziniere con Tapetto Gemma sarta; tutti celibi.

Decessi del 31: Fasan Fortunato di anni 43 celibe musicista di Venezia — Ah Jou 42 con. di Hong Kong — Centasso Casarotto Luigia 80 vedova casal. di Venezia — Fenzel aPlmira 80 nubile ricoverata id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Anno 185 - N. 216

Giovedì 4 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 2.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Re Fuad e Re Vittorio a Ciampino

Manovre aeree dinanzi ai Sovrani

ROMA, 3

Alle 10.30 di stamane S. M. il Re Fuad si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Per la circostanza erano stati stesi cordoni di truppa fra il Quirinale e il Vittoriano, agli ordini del comandante la divisione Gen. Barco. Piazza Venezia era cinta da reparti delle varie armi del Presidio, mentre al centro di essa era schierato un battaglione di carabinieri con musica.

All'Altare della Patria

Lungo la ampia scalea del monumento si allineavano su due ali numerosi ufficiali al comando del Gen. Pizzari; presso l'Altare della Patria prestavano servizio d'onore corazzieri, vigili del fuoco e carabinieri in alta uniforme. A piè della scalea si trova; vano ad attendere il Sovrano di Egitto le rappresentanze della Camera composta dal Presidente on. Casertano, dal Segretario della Presidenza on. Miari e dal Questore on. Renda, i Ministri on. Rocco e on. Ciano, i Sottosegretari on. Bodrero, Bolzon, Sirianni, Martelli, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, il Prefetto conte D'Ancora, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia sen. Baccelli, il comandante il Corpo d'Armata Gen. Vaccari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Gen. Bazan, il comandante dell'Arma dei Carabinieri Gen. Di San Marzano, il Ministro della legazione egiziana ed altre personalità.

Alle 10.30, annunziato da tre squilli d'attenti seguiti dall'inno egiziano è giunto sulla piazza il corteo delle carrozze reali. Nella prima carrozza, preceduta da quattro corazzieri, si trovavano S. M. il Re Fuad e S. M. il Re d'Italia. Le altre carrozze, in numero di quattro erano occupate dalle personalità del seguito. I due Sovrani, seguiti da tutte le autorità hanno asceso la gradinata del monumento mentre la musica dei Carabinieri intonava l'Inno al Piave. Giunti sul ripiano presso la tomba si sono soffermati davanti ad essa per un minuto di devoto raccoglimento.

Dal Vittoriano al Quirinale

Alle 10.40 i Sovrani hanno lasciato il Vittoriano facendo ritorno al Quirinale, mentre dalla folla che si assiepava dietro i cordoni lungo tutto il percorso del corteo veniva fatta loro una calorosissima dimostrazione di omaggio. Prima della visita alla tomba del Milite Ignoto, S. M. il Re di Egitto vi aveva fatto deporre una bellissima corona con nastro azzurro recante la sigla del suo nome.

Nel pomeriggio di oggi all'Aereodromo di Ciampino, ha avuto luogo una manifestazione aerea in onore di Re Fuad d'Egitto.

Rendevano gli onori militari una compagnia di avieri con bandiera e un plotone di allievi ufficiali dell'accademia aeronautica. Prestava servizio la banda dell'Aeronautica.

Nel campo erano schierate in due linee quattro squadriglie di apparecchi da caccia e due squadriglie di «Caproni». All'ingresso dell'Aereodromo si trovavano S. E. l'on. Balbo sottosegretario per l'Aeronautica, S. E. l'ammiraglio Sirianni sottosegretario alla Marina, S. E. l'on. Bolzon sottosegretario alle Colonie, e S. E. il generale Armani capo di S. M. dell'Aeronautica, S. E. il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, S. E. il generale Vaccari comandante il corpo d'armata di Roma, il generale Capuzzo comandante la terza Zona aerea, il generale Valle comandante l'Accademia aeronautica e numerosi altri ufficiali superiori.

All'aeroscalo

Alle ore 16, annunciati da tre squilli di tromba, seguiti dall'Inno egiziano e dalla Marcia Reale, sono giunti in automobile S. M. il Re Fuad e S. M. il Re Vittorio, che erano accompagnati dal presidente del Consiglio d'Egitto con la missione al completo, da S. E. Mattioli Pasqualini Ministro della R. Casa, dal grande scudiere conte Solaro Del Borgo, dal grande cacciatore conte Guerrieri, dal generale Asinari di Bernezzo aiutante di campo di S. M. il Re, dal generale Romei comandante il Corpo d'Armata di Torino, dal colonnello dell'Aeronautica Beltrami e dal maestro di cerimonie conte Suardo.

I Sovrani, che sono stati ricevuti ed ossequiati dalle autorità presenti, hanno passato subito in rivista la compagnia d'onore e quindi le squadriglie degli apparecchi. Portatisi al lato sud del campo le LL. MM. hanno assistito ad interessanti evoluzioni e ad ardite acrobazie, eseguite da alcuni apparecchi da caccia. Sono poscia partiti dal campo due apparecchi del tipo «Ansaldo» con a bordo i sottufficiali Moretto e Corompai, che hanno eseguito il lancio col paracadute riuscito assai felicemente e seguito con visibile interesse dai Sovrani.

Dopo aver visitato l'hangar dei dirigibili, i Sovrani hanno partecipato ad un rinfresco offerto nel Circolo degli ufficiali. Alle 17.30, salutati con gli onori reali, i Sovrani hanno fatto ritorno a Roma.

Una colazione a Villa Torlonia in onore di Sarwat Pascià

ROMA, 3

Oggi S. E. il Capo del Governo ha offerto a Villa Torlonia una colazione in onore di S. E. Sarwat Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano.

Alla colazione sono intervenuti pure il Ministro d'Egitto a Roma S. E. Sadik Henein con l'addetto alla Legazione Kamil Abdul Rakein, il sig. Achille Sekaly Bey, il sig. Ismail Sarroit, i Ministri on. Federzoni, Rocco, Volpi, Fedele, Giuriati, Belluzzo, il Sottosegretario onor. Grandi, Cavallero, Sirianni, Balbo, Bottai, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, il Prefetto conte d'Ancora, il principe Giovanni Torlonia, il marchese Paternò, Ministro d'Italia al Cairo, il conte Capasso Torre, il comm. Sandicchi, il comm. Guariglia, il cap. Mameli, il comm. Tuozzi, il cav. Chigi, il marchese Talamo, il cav. Bossi, il sig. Manganella del Ministero degli Esteri

I nuovi ufficiali aviatori ricevuti dal Primo Ministro

ROMA, 3

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi gli allievi dell'Accademia Aeronautica del corso «Borea» promossi sottotenenti nell'ultimo bollettino.

Erano accompagnati dal comandante dell'Accademia generale Valle, dal comandante Vespignani e dagli ufficiali istruttori del corso. S. E. Balbo li ha presentati al Duce con brevi parole e il Duce ha loro rivolto un fervido saluto e l'espressione del suo più alto compiacimento.

I commercianti al Duce

ROMA, 3

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«*La Confederazione dei commercianti interpretando l'unanime sentimento e il pensiero della classe commerciale italiana, accoglie provvedimenti di sgravi fiscali, come la nuova azione lungimirante onde il Vostro Governo persegue il risanamento finanziario nazionale e lo considera come nuovo incitamento alle forze economiche per il compimento dei loro doveri.* — Lantini, Cartoni, Racheli».

Le scoperte archeologiche a Roma

ROMA, 3

Il «Messaggero» reca che il Governatore di Roma in un lungo colloquio avuto col Capo del Governo lo ha informato anche in merito ad alcune importanti scoperte archeologiche fatte durante lo svolgimento dei lavori edilizi nella zona capitolina.

I resti scoperti vanno dalla metà del VI secolo avanti Cristo all'epoca Imperiale.

La conservazione monumentale, sia per la natura dei materiali impiegati sia per le vicissitudini, è piuttosto scarsa. Ma importanti sono i dati topografici dei materiali che si sono potuti raccogliere.

Al VI. secolo appartiene un deposito votivo che conteneva un gran numero di vasi spesso minuscoli di fabbricazione indigena o di importazione greca, focaccie simboliche di terracotta, figurine intagliate in lamine di bronzo e altro materiale.

Connessi a questo deposito si sono trovati tritti di mura e una scalinata con molti gradini. E' certo che la maggior parte di queste strutture si riferiscono agli edifici sacri che si conosce siano esistiti su questo colle.

Tra i resti degli edifici sono apparse traccie di una strada che saliva serpeggiando in direzione del tempio di Giove Ottimo Massimo e che deve essere quasi senza dubbio il «Clivus Capitolinus».

I grandi incrociatori aerei nelle previsioni di Ford

NEW YORK, 3

Enrico Ford, il celebre costruttore di automobili, intervistato nella sua officina di Dearborn nello Stato di Michigan, ha espresso l'opinione che prossimamente si vedranno volare degli incrociatori aerei, capaci di trasportare cento passeggeri.

«La prossima guerra — egli ha detto — verrà combattuta nell'aria. Gli aeroplani, come quelli che io concepisco, saranno capaci di distruggere tutti i più terribili ordigni di guerra.

— Ma come sarà fatto l'incrociatore aereo dell'avvenire? — ha chiesto l'intervistatore.

— Esso avrà necessariamente grandi dimensioni — ha risposto Ford — poichè dovrà permettere ad un centinaio di persone di prendervi posto. Esso sarà messo in movimento da un grande numero di motori e potrà essere manovrato con maggiore facilità che non il velivolo attuale, nel funzionamento del quale il fattore umano rappresenta una proporzione dei 4-5. Io credo che questa proporzione può essere rovesciata, costruendo aeroplani più grandi e dotati di numerosi motori. L'obbiettivo da raggiungersi consiste nel rendere i voli sempre più indipendenti dall'equazione umana. Ho la ferma convinzione che, perfezionando gli aeroplani multimotori, si riuscirà a dare ai viaggi aerei una sicurezza altrettanto grande quanto quella dei viaggi terrestri.

Enrico Ford ha naturalmente fiducia che saranno gli Stati Uniti che in questo campo daranno l'esempio al resto del mondo.

D'altra parte si annunzia che l'ingegnere Mayo, capo delle Officine Ford, ha annunziato che contava terminare entro un anno la costruzione di un aeroplano gigantesco della capacità di cento persone, e messo in movimento da parecchi motori da 1000 cavalli vapore.

Gli sgravi fiscali in Italia messa in rilievo dal "Times,,

LONDRA, 3

(C.C.) I giornali mettono in rilievo i lunghi riassunti telegrafici da Roma sulle decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri e le dichiarazioni fatte al Consiglio dall'on. Mussolini. Per quanto riguarda la politica interna e in modo speciale la politica finanziaria e tributaria il *Times* mette in rilievo l'importanza degli sgravi concessi alla massa dei contribuenti. C'è forse una piccola punta d'invidia nei commenti inglesi ai provvedimenti del Governo italiano. Nel bilancio dell'anno corrente i contribuenti inglesi seguitano a dover versare all'erario una media di tributi per nulla inferiore a quella dell'anno precedente, perchè il governo di Baldwin fosse salito al potere tre anni fa promettendo solennemente una riduzione considerevole delle tasse. Il Cancelliere dello Scacchiere ha adottato a scusa lo sciopero generale e lo sciopero minerario che, accentuando per ogni verso la crisi economica che già travagliava il paese, hanno anche aumentato la passività dell'erario; ma, appunto perciò, suscita tanta maggiore attenzione in Inghilterra l'ordine e la pace industriale che il Regime fascista ha saputo stabilire in Italia.

«In Italia — scrive il corrispondente della *Morning Post* — la legge è legge e questo appare dalla celerità con cui vengono puniti i commercianti che tentano di tergiversare sui prezzi, e specialmente quelli delle derrate alimentari». Il corrispondente cita molti esempi di esercenti celermente puniti con forti multe e molti anche con la prigione e mette in rilievo come questa salutare severità costituisca un aspetto della politica di risanamento intrapresa vittoriosamente dal Governo fascista.

Per quanto si riferisce alle dichiarazioni di politica estera fatte dall'on. Mussolini, è superfluo rilevare come l'opinione britannica sia perfettamente concorde col Governo italiano riguardo alla necessità di difendere integralmente i trattati da cui dipende il presente ordinamento europeo e in particolare il trattato di San Germano concernente l'Austria. Il *Times* sottolinea altresì la frase dell'on. Mussolini a proposito della soluzione pacifica dell'incidente jugoslavo-albanese in cui l'Italia ebbe una parte pacificatrice tanto decisiva, «che la pace non corre nessun pericolo ogni volta che le quattro potenze agiscono concordemente». Questa è stata infatti, secondo l'opinione inglese, la vera morale dell'incidente.

Discussioni sull'avvenire europeo sollevate dalle dichiarazioni di Mussolini

Restaurazione monarchica nell'Europa Centrale?

PARIGI, 3

A proposito delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, il *Soir* fa alcune rivelazioni che per la loro fonte radico-socialista debbono essere accolte col beneficio di inventario, ma che per questo non sono meno interessanti:

"La Chiesa lavora,,

«La chiesa cattolica romana — scrive il giornale — ha fatto l'esperienza che, dovunque essa si stabiliva, il regime repubblicano era per essa una fonte inesauribile di delusioni. Già da qualche tempo essa dà così il suo patronato quasi ufficiale al movimento monarchico che non ha mai abbandonato i paesi dell'Europa centrale. La Chiesa presiedette di recente alla costituzione del blocco centrista e nazionalista che oggi regge la Germania; essa ora lavora per il ritorno della monarchia in Germania, in Austria ed in Ungheria. Dei risultati tangibili mostrano come l'opera sia cominciata. Il Vaticano ha oggi riconciliato i monarchici ungheresi, austriaci, bavaresi e prussiani, e specialmente i Wittelsbach e gli Absburgo. Essa ha saputo scegliere i suoi uomini. Il riavvicinamento fra il Kronprinz bavarese e l'ex imperatrice Zita è un pò l'opera personale del principe Aloys Zu Loewenstein, patrono degli Absburgo e dei Wittelsbach e presidente di congregazioni cattoliche tedesche. Il primo risultato di questo riavvicinamento fu che il principe Otto ricevette infine, qualche mese fa, un programma di educazione elaborato dai principi della Chiesa in collaborazione col principe Loewenstein. Il giovane Otto fu poi affidato ai gesuiti del Lussemburgo, dove si trova attualmente e dove non lo si prepara più soltanto per il trono ungherese.

Zita e Rupprecht

«Che cosa significa tutto questo? La nobiltà cattolica dei paesi dell'Europa centrale spera, oggi che si sente protetta da Roma, nel prossimo ritorno della monarchia. L'accordo dettato dal Vaticano fra Zita e Rupprecht di Baviera significa che quest'ultimo ha ottenuto che il Tirolo e la provincia di Salzburgo verrebbero annessi alla Baviera. Il resto dell'Austria e l'Ungheria sarebbe riunito sotto lo scettro di Re Otto. Infine, questo nuovo Stato diventerebbe uno Stato federato della Germania imperiale. Per dire il vero, l'accordo non è ancor completo. Se si studia la parte riservata agli Hohenzollern, non si vede se questi principi protestanti siano già entrati nel complotto gesuita. Ma forse non è che una questione di tempo. Che cosa non si farebbe per riavere un trono? Il principe vescovo di Breslavia, che non ha mai cessato di mantenere eccellenti relazioni col castellano di Doorn, presiedeva infatti ai negoziati fra gli emissari del Vaticano e quelli di Doorn, e se l'accordo non è ancora realizzato non tarderà molto a intervenire. In altre parole, un vasto complotto monarchico diretto da Roma — ed è questo quello che vi è di temibile — sta organizzandosi in tutta l'Europa centrale. La nunziatura di Vienna, i palazzi arcivescovili di Monaco, Innsbruck e Salzburgo (che sanno oggi la linea di condotta da seguire) hanno modificato la loro politica, impartiscono degli ordini, e preparano le masse cattoliche al ritorno della monarchia. Il complotto supera già le frontiere dei paesi centrali.

Colloquio a Friburgo

«Per dire la verità, il caso — che tante volte serve bene le imprese di tal genere — farà il resto. E' questo caso, del resto, che vuole oggi che l'ultimo arcivescovo austriaco di Praga abbia trasportato il suo campo d'azione in Svizzera. Il caso vuole altresì che l'ex arcivescovo di Bucarest, mons. Netzhammer (il quale manteneva così buone relazioni col quartiere generale tedesco durante la guerra) ed il generale Mackensen siano in Svizzera nel momento attuale. Ed infine il caso vuole che dovunque, al passaggio di questi due principi, la stampa cattolica della Svizzera tedesca intoni un inno in favore dell'unione dell'Austria — o di una parte dell'Austria — al Reich, per non dire in favore della monarchia.

«Ma in tutto questo rimane un punto nero: l'atteggiamento della Francia, essendo inteso che l'Inghilterra è la protettrice naturale dell'Ungheria. Si tratta dunque di tranquillizzare la Francia. Perciò, è necessario trattare. Dove? Evidentemente in territorio neutrale. E la Svizzera è un grazioso paese per trascorrervi le vacanze. Friburgo è una città discreta, possiede un vescovo non meno discreto, mons. Besson, che ha già una certa pratica in negoziati di tal genere. Nessuno dunque si meraviglierà se, come per caso, dei Principi della Chiesa e degli aristocratici francesi ed austriaci si incontreranno a Friburgo. Hanno tante conoscenze e tanti interessi comuni».

Le parole del Duce contro l'anschluss in un commento del "Temps,,

PARIGI, 3

(A.P.) Come sempre, dopo un discorso del Presidente del Consiglio italiano, il *Temps* prendendo lo spunto dalle parole del Duce, dedica l'articolo di fondo alla politica italiana. Il giornale, dichiarando non sembrargli conveniente giudicare il discorso attraverso i commenti della stampa fascista, crede opportuno parafrasare le dichiarazioni del Capo del Governo italiano sulla scorta del documento ufficiale.

Un'equa constatazione

«E' prudente — esso osserva — attenersi alle dichiarazioni di Mussolini per interpretare esattamente la posizione che prende il Governo italiano». Fatta questa premessa, il giornale constata che le dichiarazioni a proposito del dissidio jugoslavo-albanese, rappresentano un'esatta sintesi della situazione politica europea, la quale non può dar motivo a preoccupazioni quando l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Germania riescono a concretare una qualunque azione, suggerita dal comune punto di vista. Il *Temps* trova le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio italiano ha fatte a questo proposito perfettamente giuste.

Giuste e rispondenti al vero giudica il giornale anche le dichiarazioni fatte intorno alla falsa voce di un intervento italiano in occasione del recente moto rivoluzionario viennese. Circa il problema dell'anschluss il *Temps* osserva che Mussolini si è pronunciato in termini molto precisi che non permettono equivoci. «Egli ha affermato — continua il giornale — che l'Italia non modificherà il suo atteggiamento, che è ispirato da ragioni di ordine generale e particolare».

Il pericolo d'una potente Germania

«La formazione di una Germania potente nell'Europa centrale, con la ripresa del «drang nach osten» germanico, e la riorganizzazione della spinta tedesca verso Trieste, segnerebbe la fine dell'influenza italiana. Non sarà certo il Governo di Mussolini quello che potrà prestarsi mai ad una politica di abbandono e di rassegnazione. Perciò, quando si vedono i tedeschi ingegnarsi a giuocare delle carte italiane per dividere la Francia dall'Italia, si può pensare che essi si ingannino profondamente.

«Anche se alcune circostanze italiane avvicinassero Roma a Berlino, è evidente che l'amicizia italiana non potrebbe essere acquisita dalla Germania se non a prezzo della sua rinuncia formale e definitiva ad ogni idea di assorbimento dell'Austria. Non sembra che al di là del Reno si sia disposti a tanta rassegnazione, perchè ieri stesso il Presidente del Reichstag scriveva che il compito dei partigiani dell'anschluss, a qualunque partito essi appartengano, consiste nel lavorare alla realizzazione dell'annessione dell'Austria scavando i muri della frontiera fino a quando questi non siano rovesciati. Le parole di Mussolini hanno — conclude il *Temps* — in queste condizioni il valore di un solenne avvertimento. Se l'Italia per una falsa concezione dei suoi interessi favorisse direttamente o indirettamente il giuoco di Berlino vedrebbe risorgere la grande potenza militare germanica, vedrebbe questo pericolo europeo rivolgersi contro di essa e minacciare la sua esistenza; perchè il «Deutschtum» non potrà affermarsi in tutta la sua potenza se non quando dominerà tutta l'Europa centrale da Riga a Trieste secondo la formula pangermanista».

Colloquio con Daudet nel suo rifugio

La lotta intorno al "caso,, giudiziario - Le accuse al Guardasigilli Barthou - Un altro tiro alla polizia

PARIGI, 3

Leone Daudet non sta più in sè dall'impazienza. La libertà gli pesa! Per ingannare la noia di quello che non osa più vantare come un «buen retiro», egli moltiplica articoli e interviste (nei quali, beninteso, non fa che ripetere fino alla sazietà le medesime cose). La ragione dell'accresciuta irrequietezza proviene dall'avere Barthou rifiutato l'accoglimento della sua proposta del 28 luglio.

La proposta a Barthou

Ricorderete che tale proposta diceva: «Sono pronto a ritornare alla Santè; pronto a rimanervi a queste sole condizioni: 1) La mia querela sarà oggetto di una istruttoria; 2) La istruttoria sarà leale e libera da qualsiasi ostacolo». Barthou, come era logico e come avevamo previsto, rispose picche. Così l'«Action Francaise» torna ad attaccare la magistratura ed il Guardasigilli. Il redattore capo, Pujo, scrive:

«E inteso ormai che quando si tratta di Leone Daudet la giustizia e la legge non funzionano che contro di lui: egli non può reclamare il beneficio della loro garanzia. Sotto il Ministero di Luigi Barthou (che i suoi stupri rendono schiavo della polizia del buon costume) non vi sono più diritti, per Leon Daudet; non vi è che l'inseguimento feroce, la prigione o l'assassinio poliziesco. Ne prendiamo atto, con calma. Nè Leone Daudet nè l'«Action Francaise» ripiegheranno davanti a questa lotta. Essi vedono con un sorriso di disprezzo continuare la serie delle sciocchezze. Gli sciagurati pazzi che l'hanno confuso con l'autorità la loro rabbia brutale e inabile, debbono vedere dove questa li conduce. Signor Guardasigilli, Leone Daudet vi ha parlato il linguaggio della ragione e del diritto: e voi siete stato incapace di udirlo. Ciò facendo, obbligate la vostra giustizia ad esulare con lui; tanto peggio per voi».

Nel frattempo, mentre i giornalisti amici raggiungono l'evaso nel suo asilo misterioso per strappargli delle interviste che egli è il primo ad offrire e che manderebbe loro anche per lettera, pur di evitare che sul suo caso doloroso e sulla sua imbarazzante situazione scenda la coltre del silenzio e della indifferenza, l'«Action Francaise» continua a pubblicare i suoi articoli che, tanto per alimentare la curiosità del pubblico recano in testa: «Giunto per la via lattea».

Il regime nell'abisso

A proposito di un opuscolo uscito oggi e contenente l'arringa nel processo Daudet alla Corte di Cassazione, dell'avvocato difensore Durnerin, Leon Daudet scrive:

«Vi è ormai tutta una bibliografia su questo assassinio vergognoso, destinato — non ho nessun dubbio — a trascinare nell'abisso il regime. Ho già ricordato le principali di queste stravaganze giudiziarie, che nessuno dei magistrati ha mai tentato di risolvere, avendo assunto l'impossibile compito di discolpare degli alti funzionari di polizia che parteciparono all'agguato del sabato 4 novembre 1923. Scherdlin, nè Sevestre, nè Peignot, nè Mancel hanno mai potuto fornire una qualunque spiegazione plausibile della faccenda. Docili servitori della tesi poliziesca di cui Bajot è l'unico e mutevole testimonio, quei magistrati, conformemente alla decisione immortale di Rabelais, hanno accuratamente passato sotto silenzio e fatto scomparire tutto quello che contraddiceva la versione della polizia. Ma dove l'arringa dell'avv. Durnerin raggiunge l'apogeo è quando oppone alla testimonianza unica e mutevole di Bajot le tre testimonianze concordanti di tre testimoni della domanda di revisione: le signore Valogue, Colin e Dubois. Quivi appare nell'avvocato generale il brutale partito preso di non voler udire nulla di quanto contraddice alle dichiarazioni messe innanzi dagli alti funzionari della polizia. L'avvocato generale si accontenta di insinuare (senza appoggiare i suoi apprezzamenti su nessuna valida presunzione) dal punto di vista della semplice logica, che quei tre testimoni hanno avuto verosimilmente le traveggole, laddove Bajot non ha potuto ingannarsi. Perchè per quelli le traveggole e per costui la certezza? L'avvocato generale non ha cura di dirlo. E' anche troppo evidente che se Bajot ha variato in tal modo nelle sue dichiarazioni sopratutto a proposito della fermata dell'automobile in Piazza della Repubblica, è perchè l'ispettore di polizia che accompagnava Filippo Daudet moribondo, era stato osservato da una passante. Un'altra caratteristica dell'assassinio di Filippo è questa negazione, questa omissione della evidenza da parte dei magistrati che hanno non soltanto la pratica dei criminali e dei testimoni, ma anche quella della discussione».

Una sorpresa

Alla polizia parigina intanto è stata fatta stamane dal «Journal» una singolare sorpresa. Un redattore del giornale, Geo London, è riuscito a scovare il rifugio di Leon Daudet in Francia e ad ottenere dal direttore dell'«Action Francaise» una intervista, che il giornale pubblica stamane in prima pagina, con una fotografia riproducente il capo realista con una mano sulla spalla del London.

Il compito del giornalista non è stato — com'egli narra — dei più facili, e il London si è trovato alla presenza di Daudet solo dopo un viaggio avventuroso. L'intervistatore, che da lungo tempo cercava il modo migliore per poter fare questo colpo, ebbe l'altra mattina una telefonata che lo informava di prepararsi per recarsi a vedere Daudet. Poco dopo egli usciva da Parigi in automobile. Non molto lontano dalla metropoli lo chauffeur arrestò la macchina e fece discendere il giornalista dicendogli che sarebbe giunta un'altra vettura che lo avrebbe trasportato sul luogo dove doveva incontrarsi con Daudet. Difatti arrivò subito una nuova vettura, una automobile «a bolide» che, accolto a bordo il giornalista, iniziò una corsa folle, durata molte ore. Ad un tratto la macchina si arrestò.

— Voi potete discendere qui — disse lo sconosciuto conducente al giornalista.

Una corsa nel "mistero,,

Era l'alba, e la corsa era durata parecchie ore durante la notte. Liberatosi dai suoi indumenti da viaggio, il giornalista notò solo che era in piena campagna. Lo chauffeur della prima vettura, che aveva accompagnato anch'egli il giornalista, gli disse allora di seguire un ragazzo che attendeva sulla strada e gli raccomandò di fischiar l'aria di «Valencia». Il giornalista confessa di non amare molto «Valencia», ma poichè le circostanze lo volevano, si mise a fischiare e seguì il ragazzo. Improvvisamente apparve un giovanotto. Anche questi fischiava «Valencia». Egli prese per mano il giornalista e lo condusse verso un sentiero in fondo al quale apparve una graziosa piccola casa di campagna. Entrato nella casa, il giornalista fu accolto da un prete sorridente, il quale gli diede il benvenuto, e rilevò come il viaggio fosse stato guastato dal maltempo. Annunciò quindi che Daudet discendeva. «Non vi stupite se egli è in casa mia — aggiunse il prete sorridendo. — L'ospitalità e la carità non sono forse tra i primi doveri di un cristiano e di un prete, sopratutto in un caso come questo, in cui si tratta di venire in aiuto ad un buon francese, a un padre sfortunato, ad un uomo che si ricompensa assai male dei servigi che ha reso al suo paese?».

"Il padre disgraziato,,

Ed ecco Leon Daudet, col sorriso sulle labbra, il viso fresco, ringiovanito come di uno che ha vissuto molto tempo all'aria aperta.

«Eccomi — egli disse al giornalista. — Sono qui in carne ed ossa. Constatate che io non sono nè all'estero nè nascosto in una cantina. Sono un criminale che si ricerca, ma naturalmente io non ne ho l'anima. Non è più come nel celebre quadro di Prudhon: «La giustizia che persegue il delitto», è la giustizia che persegue il giustiziere. La polizia si mette sul piede di guerra per ritrovare il padre disgraziato di Filippo Daudet e gettarlo di nuovo in prigione. Ma malgrado tutto, l'ora della giustizia suonerà. La Provvidenza lo vuole».

Daudet ha chiesto quindi al giornalista notizia degli ultimi avvenimenti a Parigi e lo ha intrattenuto lungamente. Quando il London è uscito dalla piccola casa di campagna, l'automobile a bolide era dinanzi alla porta. Egli ha indossato di nuovo i suoi indumenti da viaggio e dopo parecchie ore di corsa si è trovato nelle vicinanze di Parigi. Nei pressi della metropoli due gendarmi incrociarono ad un certo momento la macchina:

— E' questa la strada per Parigi? — chiesero i viaggiatori.

— Vadano sempre dritti! — rispose uno dei due gendarmi.

Il Ministro di Polonia a Mosca a colloquio con Pilsudski

VARSAVIA, 3

Patek, ministro di Polonia a Mosca giunto ieri a Varsavia è stato ricevuto dal Primo Ministro Maresciallo Pilsudski al quale ha riferito circa i tre colloqui da lui avuti nella scorsa settimana con Cicerin e Stomoniakoff, allo scopo di regolare le questioni menzionate nelle note sovietiche concernenti l'assassinio di Voikow.

L'Agenzia Telegrafica polacca dice che i detti colloqui si sono svolti con spirito di reciproca buona volontà ed hanno dimostrato che le questioni stesse sono sulla via di una favorevole soluzione; ciò lascia supporre che terminato il suo breve congedo il ministro Patek riprenderà a Mosca le conversazioni circa la conclusione di un patto di non aggressione e quindi discutere relativamente ai preliminari per la conclusione di un trattato di commercio.

Il direttissimo Angora-Parigi-Londra

ANGORA, 3

Oggi è stato inaugurato il direttissimo dell'Anatolia che percorre la linea Angora-Parigi-Londra. Il treno inaugurale è partito da Angora alle 19.25. Per il momento i passeggeri di questo treno saranno trasportati da Haidar Pascià a Sirkiedji a mezzo di un piroscafo, in seguito sarà istituito un servizio di ferry-boat. Prima della partenza inaugurale sono stati pronunziati discorsi rilevando lo sviluppo delle ferrovie turche dopo la guerra e la attività dei ferrovieri turchi. Alla cerimonia hanno assistito le principali autorità e moltissima folla.

Amundsèn a Mosca

MOSCA, 3

E' qui giunto proveniente dal Giappone Amundsen che è stato ricevuto dai rappresentanti delle organizzazioni scientifiche statali e da numeroso pubblico.

VARIETA' E CURIOSITA'

Il mago delle piante

Si chiamava Luther Burbank ed era indubbiamente il più grande il più noto botanico non solo dell'America, ma del mondo intero. Questo famoso naturalista è morto l'anno scorso — dopo breve malattia — nella sua Stazione sperimentale a Santa Rosa di California.

Disillusioni ed insuccessi

I risultati che egli ottenne nell'incrocio e nella produzione di fiori e frutta sono tanti e così meravigliosi da non sembrare perfino veri.

Eppure noi tutti abbiamo mangiato aranci ed uva «senza semi» e più volte abbiamo ammirato ed odorato rose, garofani, gardenie ed altri magnifici fiori di foggie insolite e mastodontiche, senza nemmeno forse pensare che rappresentavano i risultati pratici degli studi e degli esperimenti costanti di questo instancabile e grande scienziato.

Luther Burbank era nato — il 7 maggio 1849 — in una remota casetta di campagna — in quel di Lancaster (Massachusetts) — circondata da un piccolo appezzamento di terreno ben coltivato. Era il tredicesimo di quindici figli.

Frequentò tutte le scuole di Lancaster e uscì da quell'Accademia «laureato con onore». Ancora ragazzo si era appassionato in studi e ricerche botaniche facendo appositi esperimenti nel podere paterno.

Come tutti gli inventori e gli uomini di genio ebbe a subire — da principio — molte disillusioni ed insuccessi. Parecchi lo tacciarono perfino di essere un visionario. Ma egli però — forte del proprio convincimento — non si lasciò scoraggiare nè dai frizzi degli amici e dei condiscepoli, nè dai sorrisi increduli dei professori seguitò con lena i suoi studi ed i suoi esperimenti nella materia preferita — l'ortocoltura.

Credendo peraltro che i suoi insuccessi — almeno in parte — fossero dovuti alle cattive condizioni climatiche del New England, pensò che il clima temperato ed il terreno fertilissimo della California sarebbero stati un campo più fecondo per le sue ricerche. Ed in California lavorò a giornata presso un contadino e vi restò fino a che potè mettere assieme il danaro sufficiente ad acquistare un appezzamento di terreno a Santa Rosa — circa cinquanta miglia da San Francisco.

In questo terreno iniziò i suoi esperimenti, ottenendo — fin da principio — veri miracoli nella trasformazione e nel miglioramento delle piante.

Legumi, fiori e frutti

Il primo successo lo riportò a 22 anni con la produzione della patata — che prese poi il nome da lui — la quale in volume ed in sapore era molto superiore a quella ordinaria. Il mondo tutto riconobbe l'importanza di questa produzione, che portò al commercio agricolo americano un aumento annuo di circa 20 milioni di dollari.

Per cinquant'anni Luther Burbank — intensificando da quella volta il proprio lavoro di orticoltore — visse, studiò, lavorò consecutivamente nella stazione sperimentale d'orticoltura e Floricoltura — da lui fondata — creando nuovi legumi, nuovi fiori e nuovi frutti come p. e. il «plumcot» — prugna ed albicocca in uno; il «pomato» — connubio della patata con il pomodoro; il «cactus» senza spino, l'arancio e l'uva senza semi, ecc.

A ciò bisogna anche aggiungere — a dozzine — le varietà di rose, di gigli, di garofani, di gardenie e di giunchiglie — assai diverse dalle famiglie generalmente conosciute e meravigliose per forme e colori; innesti di due o tre piante diverse — risultanti in nuovi tipi di arbusti e di alberi; frutta di sapori e succhi insolitamente deliziosi e cereali — come il granturco — derivati da un'erba detta «teosatine».

Altri suoi prodotti meravigliosi sono le susine senza nocciuole e vari altri frutti senza semi, cosa che era ritenuta fin da allora impossibili.

Le trasformazioni e le «novità» ottenute dal Burbank — sia nelle piante fruttifere che nei fiori — sono circa 150.000 — diconsi centocinquantamila!

Egli però desiderava — innanzitutto — la produzione di migliorate qualità di frutta, cereali ed ortaggi perchè sapeva che qualunque risultato pratico sarebbe stato di immenso beneficio all'umanità tutta.

Fra i suoi tanti prodotti migliorati vi è — notevolissimo — un nuovo tipo di pisello. Glielo richiesero i commercianti di generi alimentari in scatola perchè — alle loro bisogna — occorreva un tipo i cui chicchi — presentando le stesse dimensioni — maturassero tutti alla stessa epoca. Burbank in tre anni di coltura intensa diede al mercato il tipo richiesto ed ora se ne fa un immenso consumo in America e fuori.

Aumentare la ricchezza dell'uomo

Lo studio delle piante rappresentava — per Luther Burbank — un'esplorazione nell'infinito. Ammiratore di Darwin e delle sue teorie egli dimostava praticamente la possibilità dell'evoluzione e nello stesso tempo desiderava che le sue ricerche servissero ad aumentare la ricchezza dell'umanità ed a rendere più facile — alle masse povere — la vita.

«Non sarebbe difficile — scrisse una volta — per l'uomo produrre una nuova specie di frumento, orzo, avena o riso, che — alla sua volta — producesse un chicco di più per spiga; o del granoturco che producesse una fila di più di chicchi; od una patata che ne producesse una di più per ogni «pianta»... E così dicasi per le frutta in genere...».

«Quali ne sarebbero i risultati? — si chiedeva concludendo — soltanto negli Stati Uniti, in cinque dei prodotti principali, le forze inesauribili della natura — senza spesa e sforzo addizionale — potrebbero produrre — annualmente — 15 milioni di staia in più di frumento; 5 milioni e 200 mila staia in più di granoturco; 20 milioni di staia in più di avena; 15 milioni in più di staia di orzo e 21 milioni di staia in più di patate.

Egli assicurava gli amici che l'allevatore di piante non aveva tempo di far denaro. Infatti — pur potendo lucrare milioni e milioni soltanto da una o due delle sue scoperte — Luther Burbank è morto senza ricchezze. Lavoratore indefesso — nei suoi «giardini» di Santa Rosa dove è stato sepolto — lavorava 14 ore al giorno.

Il «Mago delle Piante» era amico intimo di molte spiccate personalità dell'America e dell'Europa. Cito fra queste Henry Ford — il Re delle Automobili popolari, Firestone — il Re della Gomma e Thomas Edison — il Magio dell'Elettricità. Quest'ultimo che lo amava più come fratello che come amico, apprendendone la morte ebbe ad esclamare «In lui l'America ha perduto uno dei suoi maggiori valori ed una delle sue massime glorie!»

E. Bruzzuto

Le proporzioni del "passo,, a Vienna per la milizia comunale

ROMA,

La costituzione della guardia comunale di Vienna non ha determinato nessun passo di governi o di governo a Vienna, ma un modesto tempestivo richiamo della commissione interalleata di controllo a proposito della illegalità della costituzione stessa.

La guardia comunale di Vienna, deliberata durante la sommossa del socialista borgomastro Seitz e ratificata dalla maggioranza socialista del Comune per rendere stabile lo Stato nello Stato e cioè il non Stato: tutto ciò è molto socialista come arroganza libellistica e molto social-massonico come complicità passiva, in nome della libertà conculcata, come è noto, dal Fascismo.

Scrive la «Tribuna» a questo proposito: «Quello che avviene in Austria, l'abbiamo detto, è dissoluzione interna tipica dei regimi social-democratici. In nessun paese del mondo, piccolo o grande, può esistere una antitesi, la potestà comunale con tanto di forza armata più o meno legittimata. A simili esperienze non resisterebbe a lungo andare alcuno, sia anche un impero. In Austria, Stato ridotto, che ha bisogno di tranquillità e di ordine, la istituzione della guardia comunale diventa niente altro che la legittimazione della rivolta; e se a Vienna la guardia comunale è rossa, altrove in provincia si potranno legittimare guardie bianche. Dove si va a finire?

«L'Austria è e può essere Stato alle condizioni di ogni normale ordinamento politico. Il Governo di Vienna ha da essere governo nella capitale e fuori e non frantumarsi nella capitale socialista e nelle provincie antisocialiste, con variazioni di bolscevismo e di pangermanismo. Occorre dunque una elementare ricostituzione interna per un minimo di autorità statale.

«Intanto questo signor Seitz e compagni che si costituiscono un nucleo di pretoriani, seguiteranno a dire nelle concioni e nei loro appelli alla seconda internazionale che soltanto il Fascismo è rivolta armata e tirannica; e la massoneria applaudirà».

Letteratura Fascista

Quello che deve conoscere ogni Camicia nera

Sollecitato dall'Editore Belluti, il Luogotenente Generale Vernè ha dato alle stampe un nuovo volume sulla Milizia: «Quello che deve conoscere ogni Camicia Nera». (Libreria del Littorio, Roma - L. 6)

Scritto con senno di profondo e appassionato conoscitore della materia trattata e dell'animo dei lettori ai quali il volume è destinato, questo libro è un riassunto delle origini, formazione, sviluppo, compiti, scopi e vita della Milizia alla quale, fin dalla sua costituzione ha dedicato le sue migliori energie di studioso e di Comandante.

Il Libro è scritto con penna avvincente ed ha per scopo di trasfondere nell'animo dei Militi il cosciente ed ardente amore che l'autore nutre verso questo meraviglioso prodotto della rivoluzione fascista che è la Milizia Volotntaria. Egli stesso lo dice nella prefazione, rivolgendosi alle Camicie Nere e ai loro Ufficiali:

«Per voi ho scritto queste modeste pagine. Leggendole voi conoscerete come la vostra fede fascista uscita spontanea e irrefrenabile dalle più profonde scaturigini di nostra razza, guidata da un condottiero impareggiabile, dopo aver salvata due volte la Patria, stia ora costruendo all'Italia il suo avvenire imperiale di gloria e di grandezza».

Molto si è scritto finora sulla Milisia, sulla sua funzione, sui suoi problemi, ma quasi sempre le pubblicazioni di questo argomento ne riflettono solo dei particolari aspetti e momenti della sua vita.

«Quello che deve conoscere ogni Camicia Nera» ha invece il pregio di riassumere ed illustrare in tutto il suo complesso quello che è necessario conoscere per avere della Milizia un concetto chiaro, preciso e completo.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 1932 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Banca Naz. di Credito 514 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 6 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 562 — Cosulich 164.50 — Ferrovie Mediterranee 338 — Ferrovie Meridionali 531 — N. G. I. (Rubattino) 441 — Libera Triestina 352— Venete Costr. Ferr. 180 — Cotonificio Cantoni 2550 — Cotonificio Turati 523 — Cotonificio Veneziano 186 — Fil. Cascami Seta 585 — Stamp. De Angeli 612 — Lan. Targetti 230 — Lan. Rossi 30.80 — La Soie de Chatillon 107.50 — Linif. Can. Nazionale 381 — Man. Cotoniere Meridionali 29.50 — Man. Rossari e Varzi 608 — Man. Tosi, Busto 207 — S.N.I.A. Viscosa 861 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 126 — Metallurgica Italiana 38 — Miniere Ela 293.50 — Monte Amiata 167 — Montecatini 71 — Breda Costruz. Mecc. 71 — Automobili F.I.A.T. 325 — Automobili Isotta Fraschini 140 — Off. M. Miani Silvestri 46 — Off. M. Reggiane 33.50 — Stab. Dalmine 97 — Elettr. Adriatica 195.50 — Elettr. Bresciana 178 — Negri 160 — Elettr. Edison 482 — Elett. Ligure Toscana 212 — Elettr. Lombarda (Viz) 695 — Terni 355 — Unione Eserc. Elettr. 93 — Distillerie Italiane 118 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 500 — Riseria Italiana 100 — Gulinelli Distill. 133.50 — Istituto Fondi Rustici 187 — Ist. Rom. Beni Stabili 428 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 617 — Italo Americana 365 — Pirelli Italiana 509 — Marconi 79 — Spalato - C. Portland 170.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	65 90	66,60	65,25	65,25
Consol. 5%	76.05	76,90	75.50	76.60
Francia	71,90	72,05	71.97	71 95
Svizzera	354.—	354,20	353.85	353.87
Londra	89.25	89,27	89.27	89.26
New York	18.38	18.38	18.38	18.37
Berlino	4.37	4.37	4.37	4,37
Vienna	2.59	2.59	2·58	2 58
Bucarest	11.12	11.25	11.25	11.22
Belgio	2.55	2.55	2.55	2.55
Spagna	313.50	313.50	313,25	312.50
Praga	54.55	54.65	54.43	54.42
Budapest	3.20	3.20	3·20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 3. — Chiusura: Cendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 66.20 — Consolidato 5 per cento f. m. 76.875 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.25 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1169 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 566 — Assicurazioni Generali 3920 — Cosulich 166.50 — Veneziana Navigazione 286 — Libera Triestina 350 — Cantiere Navale Triestino 96 — Cantieri Acciajerie Venezia 91 — Costruzioni Venete 165 — Adriatica di Elettricità 196 — Terni 354 — Dalmine 97 — Cotonificio Veneziano 185 — Soie de Chatillon 108 — Grandi Alberghi 100 — Montecatini 168 — Italiana Gas 225 — Telefonica Venezie 207.50.

CAMBI

Francia 71.91 e mezzo — Londra 89.25 — Svizzera 354 — New York 18.37 e mezzo — Spagna 313 — Berlino 4.37 — Belgio 2 55 e mezzo — Vienna 2.59 — Zagabria 32.40 — Praga 54.40.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 3 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6; Franco vagone o barca da L. it. 155 a 160 — Cardiff grosso secondario id. id. da 31 a 31.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese da 27.6 a 28; id. id. da 135 a 140 — Carone da as secondario id. id. da 25.6 a 26; id. id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 44 a 45; id. id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it 300 a 306 — Antracite polvere id. id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 28; id da L. it. 135 a 140 — Scozia grosso primario id. id. da 26 a 27; id. id. da 130 a 135 — Scozia grosso secondario id. id. da 23 a 24; id. id. da 115 a 120 — Coke gas inglese id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Patent id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 185 — Coke inglese Garesfild id id. da 45 a 46; id. id. da 225 a 230 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 36 a 37; da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 160 a 165; id. id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese alla tonn. id. id. da 53 a 55; id. id. da 325 a 350.

Prezzo dei cotoni

Base dicembre N. Y. 18.10 c.

Americani (centa. per libbra vista N. Y): O-T Strict Low Middlin U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto) da 19.20 a 19.40; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 19.55 a 19.60 — O-T Middling U. S. 28 m.m id. id. da 19.85 a 20.20; id. id. da 20.25 a 20.30 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. id. da 20.50 a 20.75; id. id. da 20.65 a 20.90.

Indiani (danari per libbra cassa, documenti): a 8.30 — Bengal fine St. I. id. id. da 8.40 a 8.30 — Omra fine St. I. id. id. da 8.40 a 8.75.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id. id. da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1130 a 1150 — Maracayabo naturale id. id. da 835 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 780 a 810 — Santos superier id id. da 750 a 770 — Santos good id. id. da 730 a 750 — Santos regular id. id. da 710 a 730 — Rio superior id. id. da 690 a 730 — Rio corrente id. id da 660 a 690 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. id. da 1385 a 1410 — Nero Tellicherry id. id. da 1455 a 1480.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 630 a 640 — Winter I. qualità id. id. da 620 a 630 — Winter II. qualità id. id. da 610 a 620 — Winter III. qualità id. id. da 605 a 615.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. id. da 1050 a 1100 — Raffinato in Italia id. id da 900 a 950.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 170 a 180 — Granito O Tenero per pastificazione id. id da 205 a 210 — Farina O Tenera per pastificazione id. id. da 195 a 200 — Semole B 1 id. id. da 238 a 243 — Saragolla id. id. da 175 a 182 — Crusca, tela usata per merce id. id. da 60 a 65 — Cruschello id. id. da 55 a 60 — Farina di granoturco lusso speciale gialla id. id. da 112 a 113 — Farina di granoturco lusso speciale bianca id. id. da 114 a 116.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. id. da 165 a 170

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. id. da 240 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 250 a 260 — Marsala id id. da 440 a 450 — Passito id. id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 170 a 175 — Bianco gradi 910 id. id. da 170 a 175.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 165 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 195 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit 116 a 121 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 158 — II id. cif Venezia viaggiante dollari 6.75 — d'imbarco settembre doll. 6.70 — d'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.45 — Manitoba Tourgh 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 147 — Manitoba Tough 2 viaggiante Lit. 140 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 150 — Danubiano 78-79 3 per cento per ottobre-dicembre cif Venezia da scellini 240 a 242 — Ungherese 78-79 2 per cento per agosto-settembre franco Postumia doll. 5.60.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit 92 a 95 — id. id. bianco secco id. id. da Lit. 93 a 98 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit 81 a 83 — id. id. cif Venezia viaggiante scellini 160 — sottocarico scellini 158 — d'imbarco agosto scell. 156 — Bessarabia cif Venezia: d'imbarco agosto scell. 155 — Plata giallo R. T. cif Venezia viaggiante scellini 157 — d'imbarco agosto scell. 150 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 86 — id. id. cif Venezia viaggiante scell. 162 — d'imbarco agosto scell. 155 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif Venezia scell. 158.

Avene: Nazionale qualità buona media stazioni o canali interni da Lit. 85 a 87 — Danubio 44-45 disponibile ferrata Venezia sdoganata Lit. 94 — id. id. cif Venezia: viaggiante scell. 167 — d'imbarco settembre-dicembre scell. 165.

Note. — Grani in ribasso; Granoni calmi; Avene calme.

Spara contro il figlio d'un avvocato per una vertenza di fitto

SALERNO, 3

Oggi a Cava dei Tirreni, certo Tommaso Di Salvio, si recava nello studio dell'avv. Galise, chiamato da questi per conto di un cliente onde regolare una vertenza di fitto. In seguito all'istanza dell'avvocato che voleva dimostrare il torto del Di Salvio, questi estraeva due rivoltelle puntandole contro l'avvocato. Accorse un figlio dell'avvocato, tale Domenico, cercava di disarmare il Di Salvio, il quale però faceva fuoco. Il Domenico cadde colpito da quattro proiettili e versa in pericolo di vita.

Una assassina identificata mediante una seduta ipnotica

VIENNA, 3

(E.M.) Fino dal 20 giugno la polizia di Debreczin in Ungheria, si affannava inutilmente a ricercare gli uccisori di una ricca vedova, tale Martin Kiss, che era stata trovata morta nel suo appartamento. Ora è stato possibile venire a capo delle ricerche mediante l'aiuto di un ipnotizzatore che ottenne dalla polizia di Debreczin il permesso di ipnotizzare un medium nella stanza stessa in cui il delitto fu consumato. La seduta ipnotica ebbe luogo alla presenza dei funzionari di polizia che redassero il loro verbale stenografando le domande dell'ipnotizzatore e le risposte del medium. Il documento che viene pubblicato dai giornali è impressionantissimo per la vivezza con cui riproduce la scena delittuosa.

— Che cosa vede?

— Vedo una donna uccisa che è nel suo letto.

— Chi l'ha uccisa?

— Una donna.

— Con che cosa?

— Con un pezzo di legno.

— Che legno?

— Un pezzo di legno da stufa.

La seduta viene ripresa dopo una breve pausa per concedere un pò di riposò al medium che appare stanchissimo.

— Dove si trova la donna uccisa?

— Sul letto.

— E l'assassina?

— E' qui: colpisce la donna che si trova sul letto; questa reagisce, tenta di sottrarsi ai colpi; ecco, tenta rialzarsi; no, ricade......

— Che aspetto ha l'assassina?

— E' slanciata, dai capelli biondi; un abito grigio scuro; guarda un pò fuori dalla finestra, poi esce, chiude l'uscio a chiave e porta con sè la chiave e il pezzo di legno. Resta nella stessa casa, ma in un'altra abitazione; nasconde il legno sotto alcuni vestiti, e getta via la chiave.

La polizia seguendo le indicazioni del medium operava una perquisizione nell'abitazione di una certa Lenke Toth e sotto un mucchio di abiti veniva trovato un pezzo di legno macchiato di sangue. Non si riusciva invece a trovare la chiave. La donna è stata arrestata per essere sottoposta ad altri interrogatori, poichè finora nega di aver commesso il delitto.

N. 59 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL

Proprietà riservata

— Oh! non è ciò che mi preoccupa — riprese Armourer riaccostandosi a lui. — Quello che temo è che ci si prepari qualche brutta sorpresa prima di riuscire a far saltare il chiavistello... Oh! mio Dio, guarda! Cos'è questo?

Alzò al disopra del capo la lampada i cui raggi caddero in pieno su delle mensole di legno sovrapposte una all'altra e sulle quali era disteso una strato di foglie fresche. Trevor ne prese una, ma non appena vi ebbe dato un'occhiata, la gettò in terra calpestandola....

— Vi sono dei bruchi! — esclamò — brutti vermi striati che... che... hanno corna!...

Armourer si pose filosoficamente tra le labbra la pipa spenta.

— Capisco! — disse poi dopo qualche momento di riflessione — e mi è forza di confessarti mio caro che la situazione in cui ci troviamo non è troppo rosea questa volta. Siamo capitati niente meno che nella sua bigattiera»!

Trevor impallidì.

— Cosa è questa «bigattiera»... — balbettò.

— Il luogo ove Samar fa la coltura dei bruchi dai quali si svilupperanno le «farfalle rosse», capisci adesso?

— Spicciamoci a cercar di andarcene allora, prima che queste care bestioline ci lascino la loro impronta sulla pelle — riprese il piantatore agitato — vedremo se la porta resiste ad una scarica di pugni ben dati...

— Va bene, prova, dunque, — annuì il magistrato — intanto io vado ad assicurarmi che cosa vi sia laggiù...

Indicava con la mano il fondo della capanna dove si scorgeva una specie di tramezzo di legno: dalle cui connessure filtrava un raggio di luce. Armourer vi si appressò e deponendo la sua lampada a terra aprì la porta con precauzione tenendo in mano la pistola. Un uomo stava ritto in quella speccie di sgabuzzino col gomito appoggiato su una spranga di legno.

Era Abn Samar!

Il volto dell'indigeno aveva un'espressione bestiale. Sembrava una fiera colta al laccio; con gli occhi che lanciavano fiamme si accovacciò appoggiandosi sulla sbarra con tutte le sue forze...

— Le mani in alto Abn! — comandò Armourer freddamente. — Vi abbiamo preso alla fine.

— Lo credi eh!... inglese maledetto! — ruggì Samar — ma non è detta l'ultima parola!

Con un gesto rapidissimo spense la luce. Quasi subito il magistrato percepì un rumore sordo séguito da un fruscio di ali... Per due volte egli scaricò la pistola verso il muro opposto ove immaginava potesse esservi qualche segreta apertura, poi brancolando cercò la sua lanterna.

Fu soltanto allora che potè realizzare cosa significasse la minaccia di Abn. Lungo le pareti stavano allineate una quantità innumerevole di gabbiette delle quali lo indigeno facendo scattare chi sa quale misterioso congegno aveva aperto gli sportelli; uno sciame di farfalle rosse svolazzava qua è là, urtando contro le mura e contro il soffitto con un ronzio sonoro e insistente.

Fortunatamente Trevor era riuscito nel frattempo ad aprire la porta. Michele gli gridò di chiudere i battenti non appena fosse uscito, poi cercò di ricacciare indietro le farfalle onde impedire che una orribile calamità colpisse l'intera regione...

A terra a qualche passo da lui scorse una specie di palanca che doveva aver servito a chiudere l'orifizio di un'apertura praticata nel pavimento da dove anche uscivano in gran copia gl'insetti velenosi.

Uno di questi gli si posò sulla manica; egli lo scacciò e agitando il mantello in tutte le direzioni tentò aprirsi un varco attraverso la minacciosa nuvola rossa che incombeva su di lui come un pericolo mortale.

Inginocchiandosi, riuscì a trarre a sè la tavola ed a rinchiudere con quella l'apertura ma nel far ciò non potè impedire che una farfalla gli sfiorasse il polso e sebbene la schiacciasse prontamente un acuto senso di bruciore lo avvertì che il pungiglione dell'insetto lo aveva fatalmente colpito.

Alle sue grida uno dei soldati che si mostravano in quel momento sulla soglia accorse in suo aiuto, seguito immediatamente dal professore e da Joyce...

Amourer stava accasciato a terra, ma riconoscendo i suoi amici ebbe la forza di mormorare:

— Lo sciame di farfalle rosse è qui in questa capanna... non aprite nulla. Una di esse mi ha punto.. e Abn Samar... è fuggito!..

— Ricadde al suolo esausto e mentre il professore si affrettava a preparare la sua siringa ipodermica.

XXXII.

Battiscombe porta notizie

Seguendo le istruzioni del professore, i soldati disposero in fretta un rozzo lettuccio sul quale fu adagiato Armourer, e non appena il resto della truppa li ebbe raggiunti, provvide a rizzare una tenda per proteggere il malato.

Nell'assenza di Battiscombe, misteriosamente scomparso, il comando era stato assunto da Trevor, il quale, consigliato abilmente dall'infaticabile Kuraman si affrettò a far erigere una barricata di casse tutt'intorno all'accampamento onde evitare qualsiasi spiacevole sorpresa.

Standen intanto prendeva cura anche dei feriti riportati dal caporale e siccome gli esploratori, inviati da Armourer in perlustrazione non erano ancora rientrati fu deciso di non tentare una nuova avanzata fino all'alba, giacchè il rischiarsi nel buio con una truppa poco numerosa sarebbe stato sommamente imprudente.

Una volta presa la su arisoluzione, Trevor la comunicò a Dara, tentando di spiegargliene la ragione. La fanciulla per tutta risposta si strinse nelle spalle allargando le braccia, come se volesse dire che il «Tuan bianco» sapeva presumibilmente assai meglio di lei ciò che era necessario di fare; poi si accovacciò presso la tenda di Armourer e rimase lì così immobile e silenziosa che il professore nell'uscire non si accorse della sua presenza e poco mancò che incespicando nelle sue vesti non cadesse con la faccia a terra.

— Come sta il nostro amico? — chiese ansiosamente Trevor, avvicinandosi.

— Abbastanza bene... ho fiducia che riusciremo a salvarlo; naturalmente non si possono fare miracoli in poche ore, ma per fortuna siamo arrivati in tempo. Che peccato che quel briccone di Samar ci sia sfuggito! Suppongo che non ignorate come abbia fatto. Aveva scavato un fossato dietro l'ingresso principale della capanna dissimulandolo sotto una copertura di foglie. Deve esservisi lasciato calare allorquando i soldati hanno fatto irruzione nell'interno e poi, strisciando come un serpente, avrà approfittato dell'oscurità per allontanarsi... Ma e Battiscombe? Lo avete rintracciato?

— No, purtroppo — rispose il piantatore scuotendo il capo, — e non capisco proprio cosa possa essergli accaduto. A meno che, avendo saputo da Armourer la poco piacevole avventura di sua moglie, non si sia deciso di unirsi agli esploratori per cercare di ritrovarla più presto. Speriamo, in tal caso, che tutto gli vada bene!

Il pofessore accese un fiammifero e lo avvicinò all'orologio.

— Sono quasi le nove, — osservò — non credete che sarebbe meglio prendere qualche ristoro?

(continua)

I ricordi ...

Dalla scop...

disputa ...

I ricordi di Achille Loria

Dalla scoperta di Parigi alla disputa marxista di Londra

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare un libro di Achille Loria, «Ricordi di uno studente settuagenario». Di quest'opera dell'illustre studioso, opera singolarmente interessante e attraente, siamo lieti pubblicare una parte del capitolo intitolato «Roma, Berlino, Londra».

...Fortunatamente un posto di perfezionamento all'estero, da me conseguito nell'anno stesso, mi permise di soddisfare altrimenti all'ardente brama di Londra. Partii dunque dall'Italia nel giugno del 1882 per la metropoli inglese, sostando per alcuni giorni a Parigi, meta agognata delle mie giovanili aspirazioni; poichè, come oggi le signore di Buenos Ayres, io soffrivo allora terribilmente del «male di Parigi». Rammento che alla sera, appena salito sul treno di Francia e desiderando mitigare la luce, stavo per tirare un manubrio e l'avrei fatto di certo, se un mio vicino non me ne avesse dissuaso col gesto. Destatomi poi al mattino, volli guardare che cosa fosse quel manubrio e vi lessi «Segnale d'allarme: chi tocca indebitamente questo manubrio è condannato al carcere». Brr! Un brivido mi percorse le ossa al pensiero che, se non fosse stato il mio vicino, a quell'ora, anzichè sulla via di Parigi, mi sarei trovato in galera.

Star lontani dalle gonnelle

A Parigi, visitai colla più scrupolosa attenzione gallerie, monumenti, teatri, assemblee e posso dire che in quei brevissimi giorni sentii veramente Parigi e ne penetrai (a parlare hegelianamente) l'idea, assai meglio che poi non abbia potuto fare in soggiorni più riposati e prolungati.

A dimostrare quanto fosse allora corretto il mio costume, valga questo episodio. Un sabato sera alcuni amici mi dissero: domani andiamo a Bougival: Venite con noi. «E' una gita da celibe; e vi divertirete sicuramente. Proposta seducente, non è vero? Ma io, che mi ero prefisso di consacrare quella domenica alla visita delle gallerie di Versailles, declinai l'invito. Nè ebbi a pentirmene, poichè, durante la mia visita a quelle meravigliose gallerie di pittura, che sono tutto un corso illustrato di storia di Francia, mi indugiai a lungo nelle sale, ove sono effigiate le crociate, e nell'altre, in cui si dipingono gli stati generali dei vari tempi, e meditai intensamente sulla collocazione dei deputati dei vari ceti, sulla loro frequenza numerica, sui loro volti ed atteggiamenti; e da quella insistente e profonda disamina trassi la prima ispirazione e lo impulso a precisare una serie di idee, che mi fremevano confusamente nel capo e che poi esposi, tre anni più tardi, nella «Teoria economica della costituzione politica».

Codesto episodio mi rimase da allora in poi confitto nell'animo; e quando dei giovani mi chiedevano la ricetta per riuscire nei campi del pensiero, rispondevo invariabilmente: fate tutto ciò che volete, alzatevi presto o tardi, andate o no in società, od a teatro, bevete vino, fumate, giocate, o non fatelo, tutto ciò è indifferente; ma una cosa sola è assolutamente necessaria: star lontani dalle gonnelle. E' sopratutto rispetto allo studioso che è vera la parola di Budda: «Sarete più sicuri con una spada tagliente sul vostro capo, che discorrendo con una donna.

Una tumultuosa seduta a Palazzo Borbone

Ebbi inoltre la fortuna di assistere ad una fra le più memorande sedute del Palazzo Borbone, in cui si discusse l'abrogazione del giuramento giudiziario: brillante giostra oratoria, in cui si produssero i più celebri atleti dell'eloquenza francese. Le più tumultuose sedute di Montecitorio (badisi che s'era nel 1882!) mi parvero calma e letargo a paragone di quella vulcanica e convulsiva seduta come le stesse spacconate oratorie dei nostri onorevoli mi parevano compostezza e riserbo a paragone delle verbose crassosità dei parlamentari di Francia; i quali salivano alla tribuna con un portafogli rigonfio, e ne traevano un fascio di cartelle, che recitavano al pubblico con enfasi stereotipata, per chiudere alfine, tra gli applausi obbligati dell'uditorio colle sacramentali parole: l'honneur et la gloire de la République.

Di quella storica seduta mi rimase in particolare il ricordo dell'eloquente discorso di Giulio Roche in pro' dell'abrogazione del giuramento. «Noi ben sappiamo, egli disse, quanto valgano i giuramenti pronunciati secondo i riti di quella chiesa, che condannò al rogo Urbano Grandier». Al che Monsignor Fraeppel, Vescovo di Angers, scuotendo la veneranda canizia, replicò: «Fu la Magistratura!» — Ma l'altro proseguì imperturbato: «Conosciamo quanto valgano quei giuramenti. Luigi Napoleone ha giurato sul Vangelo di difendere la Repubblica e l'ha uccisa. Sappiamo del resto che la Chiesa stessa ha schiuso un compiacente spiraglio alle violazioni del giuramento religioso mercè la sua teoria delle restrizioni mentali». Codesto asserto porse a Monsignore Fraeppel l'occasione di pronunciare un dottissimo discorso, tutto inteso a precisare e difendere la teoria delle restrizioni mentali ed a combattere il disegno di legge. Ma lo sforzo fu vano e l'assemblea con maggioranza schiacciante approvò nella stessa seduta il progetto, mentre il Duca di Larochefoucauld-Bisaccia esclamava furente: «Questo Governo è il peggiore di tutti!».

Alla sera il «Figaro» annunciava il voto dell'assemblea con queste parole: «Oggi l'assemblea nazionale ha abolito Dio!».

A cena da Engels

Giunto a Londra, non potei disgraziatamente appagare la mia fervida brama di conoscere Carlo Marx, il quale trovavasi per salute ad Algeri. Trovai però la signorina Eleonora Marx nella elegante dimora paterna; conobbi la bellissima primogenita di Marx, la signorina Longuet; e frequentai le cene domenicali di Federico Engels, cui presenziavano numerosi commensali dei più vari ceti, colle loro signore.

In una di quelle cene, alle quali per caso non partecipavano signore, potei alfine appagare il mio desiderio ardente di discutere del socialismo cogli stessi suoi capi; e dopo che, levate le mense, fummo saliti al piano superiore, sbrigliai i dubbi atroci, che mi rodevano sull'argomento. Dissi ch'io mi sentivo assai meno avverso alle conclusioni pratiche di Marx che non alle sue premesse teoriche, le quali parevanmi errate, e che sopratutto pareami sofistica la teoria riducente il valore al lavoro.

La grave accusa sollevò repentine proteste e l'ingiunzione di immediatamente provarla. Al che essendomi io professato disposto, ne nacque la scena più curiosa e bizzarra, di cui io sia stato spettatore, od attore, in mia vita. Perchè io mi trovai d'improvviso dinanzi piuttosto che dei severi scienziati, degli appassionati credenti; ed il diverbio, che essi impegnarono meco, fu assai meno una discussione scientifica che la rivolta di una fede minacciata nella infallibilità dei suoi dogmi; anzichè la «Scuola d'Atene» s'ebbe la «Disputa del Sacramento». A ciascuno di noi fu data una copia del «Capitale», riserbando a mè l'esemplare francese perchè potessi più facilmente orientarmi; e ciascun passo da me combattutto veniva accanitamente difeso dai miei implacabili contraddittori. Io non potevo confutare Marx, dimostrando che le sue dottrine erano in perfetta antitesi ai principi della scienza economica, poichè codesti principi erano risolutamente negati dai miei avversari; e dovevo perciò limitarmi a provare che le conclusioni di Marx erano in antitesi ai principi da lui medesimo posti nell'opera sua. L'argomento, a mio credere, decisivo contro la teoria marxiana, era la impossibilità di conciliare il fatto, ammesso ed affermato dallo stesso Marx, che il saggio del profitto è uguale per tutti i capitalisti, colla teoria riducente il valore al lavoro; teoria, la quale adduce logicamente a concludere che i capitalisti, impieganti in minor proporzione il capitale tecnico, lucrano un più elevato saggio di profitto.

La questione del saggio del profitto

Io ero allora però tanto entusiasta di Marx e del suo sistema e tanto mi pareva augurabile, nel vantaggio stesso della scienza, che la sua teoria del valore così semplice e nitida, fosse vera, che desideravo ardentemente la mia obbiezione venisse annientata, che anzi, è solo con questa segreta speranza ch'io avevo provocata quella discussione ed avventurata quella censura. Ma i miei voti rimasero inappagati; e le ambigue ed esitanti risposte dell'Engels e dei suoi fidi mi provarono «purtroppo» ch'essi non sapevano come dissipare quella difficoltà e che soltanto dal volume avvenire del maestro attendevano la soluzione, e la luce. Quei pensatori potenti, che sapevano audacemente librarsi sulle vette più eccelse dell'astrazione, erano incapaci a resistermi sul terreno compatto della discussione scientifica e del ragionamento rigoroso, e vedeansi costretti, essi i teorici, ad opporni le osservazioni piccine, i minuscoli fatti e le grette riserve attinte alla casistica quotidiana.

Si incominciò dal contestarmi che il saggio del profitto sia identico per tutti i capitalisti e mi si citarono i falegnami di Regent's Park Road (la via ove l'Engels abitava) i quali percepiscono un saggio di profitto inferiore a quello dei capitalisti di Manchester. E poichè io mi affrettai ad opporre a codeste asserzioni il passo di Marx, ove si afferma la necessaria identità dei saggi di profitto lucrati dai più diversi produttori, mi si rimproverò di ignorare il divario, che intercede fra saggio del profitto e saggio del più valore e mi si osservò che i capitalisti produttori di differenti merci possono percepire un eguale saggio di più valore e tuttavia un saggio di profitto diverso. Ma, replicai a mia volta, come è mai possibile che in un regime di libera concorrenza, in cui ciascun produttore ha la scelta dell'industria, cui vuol dedicarsi, i capitalisti producenti merci diverse ottengano un differente saggio di profitto? E' questa — mi risposero ad una voce i contraddittori — una cosa, che noi pure ignoriamo, tutto ciò che possiamo dirvi è che vi bisogna studiare, studiare ancora la questione; e chissà che a furia di studi non riuscite una buona volta a chiarirla? In ogni caso è sperabile che frattanto sopravvenga a decider la lite il secondo volume del «Capitale». Confesso che a questa risposta scattai. «E' un metodo ben singolare codesto, dissi con frase concitata, di porre una premessa arbitraria e di trattare poi quali fatue apparenze, cui dissiperà l'avvenire, tutti i fatti, che a tale premessa ripugnano. Io mi domando se valeva la pena di demolire le religioni rivelate per surrogarle colla religione marxista e di proclamare il libero esame nella scienza per ristabilire il «credo quia absurdum» nella sociologia». Ma qui mi chetai, rammentandomi a tempo dei riguardi dovuti all'ospite egregio, nonchè dell'ora assai tarda, che frattanto s'era fatta; perchè l'erudito dibattito ci aveva tratti un pezzo avanti nella notte. Mi affrettai perciò a congedarmi, e nel modo più cordiale, da così intelligenti avversari, i quali s'eran comportati durante la discussione vivacissima secondo tutte le norme della più squisita cortesia: e passo passo, frammezzo ad un turbine di pensieri e di dubbi, presi la via lunga, tenebrosa e deserta, che separava il villino dell'Engels dalla mia abitazione.

La persuasione della fallacia del marxismo

Questa discussione, per me veramente memorabile, esercitò una influenza decisiva sulle mie convinzioni scientifiche, dacchè mi dette, nel modo più perentorio, la prova della sostanziale fallacia del marxismo. Tale persuasione si rese in me, se era possibile, ancora più salda, quando, alcuni anni più tardi, venni a conoscere la storia interessante di due nichilisti russi, i cui tentativi, intesi a vincere l'enigma di Marx, avevano incontrato la medesima sorte dei miei. Quei due bravi giovani, privi di mezzi di fortuna e tormentati dal desiderio di giungere alla soluzione dell'antinomia marxiana, erano riusciti, a prezzo di sforzi senza nome, a raccogliere il denaro necessario a compiere il viaggio a Londra ed eran partiti dalle regioni estreme d'Europa per la mèta lontana, col solo intento di interrogare in proposito il grande compagno e confidente di Marx. Ma, due settimane dappoi, contristati e avviliti, ritornavano in patria, senza che la verità cotanto sospirata fosse scesa ad iluminarli. Engels li aveva accolti con gentile affabilità, aveva discusso un paio d'ore con essi ma non aveva saputo acquietare le loro dubbiezze e s'era limitato a ripetere l'eterno ritornello: aspettate il volume avvenire di Marx. Pure era così profonda la fede di quei giovani animosi, ch'essi rimanevano, malgrado tutto, ossequenti alla teoria del maestro, ed attendevano, attendevano con incrollata fiducia dal tempo la promessa rivelazione. In me invece, meno ardente o più scittico, quella fede già vacillava, e l'eterno rinvio ad un'opera, di cui si ignorava perfino l'esistenza, mi sembrava un modo poco serio e poco efficace di ribattere una difficoltà cotanto grave e fondamentale...

Achille Loria

Particolari sul sinistro aviatorio di Aurignac

PARIGI, 3

Sulla disgrazia aviatoria avvenuta ieri nel territorio del comune di Aurignac, si hanno i seguenti particolari. Ieri verso le 17.30, alcuni contadini scorsero un aeroplano volare a quota bassa e precipitare nella foresta vicina. Accorsi sul posto, sotto il cumulo dei rottami, trovarono cinque cadaveri orribilmente mutilati. L'aeroplano che proveniva da Alicante aveva urtato contro il picco di una collina boscosa.

Le cinque vittime sono il pilota Alexander Biury di Parigi, il secondo pilota, due loro compagni meccanici di aviazione e la giovane moglie di uno di essi.

Le salme sono state deposte nella sede del municipio di Aurignac in attesa che le famiglie delle vittime siano informate della sciagura.

Un dramma all'ombra di un trono

Carol perde le simpatie romene - Un tentativo fallito - La dolce "principessa madre" e la grande "regina nonna"

BUCAREST, 3

Il paese è assolutamente tranquillo. Non s'è avuto in nessuna parte neanche il minimo accenno a disordini. L'avvenire dirà se questo accettare la situazione da parte degli oppositori sia un atteggiamento ispirato dalle opportunità dell'ora o se non sia che una sosta nell'attesa che meglio maturino gli eventi.

Il traffico aereo inibito

Riescono perciò inesplicabili le misure eccezionali che il Governo ha preso e persiste a mantenere: uno stato d'assedio, blando quanto si vuole, ma sempre stato d'assedio, la doppia censura sui telegrammi di stampa che giungono a destinazione con ritardi enormi, il divieto di volo sulla città anche degli aeroplani della linea Parigi-Bucarest-Costantinopoli... Che si temesse un improvviso arrivo del Principe Carol per via aerea? Probabilmente nei suoi ozii parigini lo spodestato erede al trono non ci ha nemmeno pensato, senza contare che un'avventura aerea di questo genere avrebbe secondo ogni verosimiglianza sortito l'esito di quella tentata anni addietro, sia pur in circostanze diverse, da un altro Carlo.

Comunque, il popolo romeno, per sua indole piuttosto apatico e passivo, non sembra avere attitudini particolari per le sommosse. Il Governo di Bratianu, poi, ha tanta forza nel paese e tanto prestigio da poter tener fronte a ogni eventualità. E Bratianu — d'accordo in questo con la Regina e con la Reggenza — ritiene che sulla legge che regola la successione più non si debba ritornare.

Ciò che non si perdona

La popolarità di Carol, che anni addietro era ancora larghissima sopra tutto nelle file dell'esercito, dove il giovane Principe aveva lasciato il ricordo d'una cordialità semplice e affettuosa, appare sensibilmente diminuita. E' facile arguire dalla conversazione con la gente più disparata, che le sue spensieratezze giovanili e in particolare la sua ultima relazione, non meno che l'ostentazione con cui sembra ignorare la dolce consorte e il figlioletto, non hanno trovato nell'opinione pubblica quell'indulgenza simpatica per cui s'era passati sopra a tante altre cose ed anche alla sua andata ad Odessa a sposarsi con Zizi Lambrino in uno dei momenti più tragici della vita romena: quando Re, Governo e Popolo difendevano disperatamente l'ultimo lembo incontaminato della Patria invasa. E nell'esercito, che conta tanti ufficiali valorosi, questo episodio sia pur di giovanile inesperienza e leggerezza, non può esser così facilmente dimenticato.

Quello però che sopratutto ha danneggiato il Principe Carol agli occhi del popolo, è la sua ostinata rinuncia al trono, dettata dal suo attaccamento — che qualcuno definisce morboso — verso una persona che non raccoglie simpatie: rinuncia nella quale si stenta a non vedere un disinteresse troppo palese per la Romania e il suo avvenire.

Carol non è venuto e, secondo ogni previsione, non verrà. Ma se anche avesse osato il colpo di scena, è molto problematico — ripeto — se questo gli sarebbe riuscito.

Quando si fecero gli ultimi tentativi per richiamar il Principe alla ragione dopo l'abbandono della Principessa Elena che oggi tutti in Romania adorano, e gli fu quasi aperto lo spiraglio d'una possibilità che tutto si appianasse, il piccolo Michele fu portato a Venezia perchè il padre lo incontrasse ed Elena intanto attendeva a Firenze con l'anima illuminata da un raggio di speranza che, riabbracciando il bambino, Carol chiamasse pur lei... E invece il principe non volle vedere nè lei, nè il piccino.

Oggi questa nobile e accorata figura di donna, questa figlia di re e madre di re, nata per cinger la corona di regina, ha alla Corte di Bucarest una sola missione: viver presso a suo figlio. E' la «principessa mamma» e nulla più. In Romania c'è ancora una sola Regina: la Regina Maria.

Ferdinando e Maria

L'abnegazione dimostrata dalla Sovrana nell'assistenza di Ferdinando infermo e il suo grande dolore di questi giorni, hanno rivelato in lei un sentimento per il consorte di profonda affezione. Del suo viaggio in America, fatto quando la malattia del Re sembrava leggera, ella ancora giorni addietro ebbe a dolersi. Giornalmente per lunghe ore ella teneva fra le braccia il sofferente e fu questa per il morente l'ultima immensa consolazione. Perchè Ferdinando adorava Maria e di questo suo sentimento diede prova fino nell'espressione dell'estrema volontà, quando lasciò scritto che voleva essere sepolto nell'uniforme del reggimento di cavalleria di cui è comandante la Regina: i brillanti «Rosciori».

Con uno strazio che nemmeno il suo fiero portamento regale riusciva a nascondere, ella accompagnò la cara salma sino al monastero famoso di Curtea de Arges, sacro ai grandi spiriti della Patria romena. Ma nell'animo di questa donna intelligentissima, ancora piena di vita e di passione, deve essersi rispecchiata in tutta la sua crudezza la realtà: con la morte del Re è morta anche la Regina. Chè Maria viene veramente sbalzata dal trono e nemmeno al posto di regina-madre, ma al modesto rango di «regina-nonna»... E per una donna che si sente ancora giovane e brillante come lei, questo è certo un fiero colpo, cui ella potrà forse opporre soltanto il gioco della sua abile e sottile influenza sul debole e formale Consiglio dei reggenti.

L'incendio del Pastificio Opitergino

Settecentomila lire di danni

ODERZO, 2

Questa notte, alle due, i rintocchi delle campane svegliavano di soprassalto la popolazione che, spaventata, si buttava alle finestre. Da qualunque punto della città, era visibile una enorme colonna di fumo ed un bagliore livido prima, violentissimo subito dopo, che dava la precisa percezione del disastro che stava succedendo.

Fu un immediato accorrere verso il luogo del sinistro, ed alla vista dei cittadini accorsi si presentava il Pastificio Opitergino posto in Via Mazzini al Civico N. 15 completamente avvolto dalle fiamme.

I primi ad accorgersi di quanto stava succedendo furono gli abitanti delle vicinanze ed alcuni giovani che ancora stavano in Piazza Vittorio Emanuele e che, subito accorsi, diedero il primo allarme e portarono con coraggiosa e pronta pietà i primi soccorsi. Anche il guardiano del Pastificio, svegliatosi di soprassalto, si trovava avvolto da densissimo fumo e correva a chiedere soccorsi.

Purtroppo l'autopompa del Comune, prontamente accorsa per la premura del custode del Municipio Guido Dalla Torre, non poteva che con grave ritardo entrare in funzione per ragioni tecniche (distanza dell'acqua occorrente in gran quantità). Fra i primissimi accorsi si prodigava intanto il signor Idio Mattioli, Giuseppe Luna, Attilio Paludetti ed altri, oltre il brigadiere dei carabinieri comandante interinale la stazione con un milite, alcune guardie di finanzia, le guardie comunali, i dipendenti del Comune e molti altri. Il sig. Adriano Scardellato ed il sig. Giuseppe Dalla Torre si prestavano a far funzionare l'autopompa. Dirigeva i lavori di estinzione l'ingegnere Antonio Sordoni coadiuvato dall'ing. Plinio Fabrizio.

Intanto le proporzioni dell'incendio diventavano veramente spaventose. Altissime lingue di fuoco andavano a cadere nei fabbricati vicini, minacciandone l'integrità. Il massimo dello spavento poi veniva raggiunto quando anche la casa di Via Grazie n. 18 abitata dal signor Dalla Coletta Pietro e dal signor Berto Luigi, cominciava ad ardere nel coperto. Il capo mastro sig. Gio. Batta Vizzotto si lanciava con alcuni coraggiosi nella casa minacciata e con alacre lavoro riesciva a togliere momentaneamente il pericolo. Subito però accorreva anche sgombrare completamente la casa in Via Mazzini n. 18, osteria ed abitazione del signor Dalla Torre Vincenzo, fra le grida dei famigliari. Ardeva sempre spaventosamente il deposito della pasta, il deposito delle casse e gli essicatoi del pastificio e le fiamme erano orribilmente alimentate da circa cinquanta ventilatori che continuavano a girare fino a quando l'elettricista Giulio Fantuz riusciva a tagliare i fili.

Dai locali di deposito le fiamme cominciarono a penetrare anche nei locali di lavorazione proprio mentre molti volonterosi stavano trasportando le macchine più leggere. Avvolti dal fumo, i volontari pompieri continuavano nella loro opera di salvataggio purtroppo con modesti risultati.

Il carabiniere Livicino Umberto che si prodigava nel lavoro, veniva colto da sintomi di asfissia e doveva essere portato immediatamente al vicino Ospedale civile, dove subito riceveva le cure del caso.

Incominciavano intanto a crollare soffitti e muri con fracasso orribile. I getti poderoso dell'autopompo riuscivano ad isolare le case vicine dall'immediato pericolo. Con lavoro continuo e pericoloso si riesciva anche ad isolare la parte degli ufficio del locale delle macchine.

Mentre scrivo la farina e la pasta dei depositi continua ad ardere, e la pompa è sempre pronta per sventare subito ogni possibilità di ripresa del fuoco.

Sembra che l'incendio debba attribuirsi ad un corto circuito. In tale ipotesi conferma il fatto che la guardia notturna Carniel Luigi pochi minuti prima che si manifestasse l'incendio, passando presso la cabina elettrica notava uno scoppio, seguito dallo spegnimento della luce. Subito dopo, ripeto, si manifestava l'incendio.

Purtroppo i danni subiti dal Pastificio sono rilevantissimi. Il fabbricato andò distrutto completamente salvo la piccola parte degli uffici, che però subì anche quella danni notevoli. Da un computo approssimativo si calcola che oltre quattrocento quintali di pasta lavorata e pronta per la spedizione sia andata completamente distrutta. Distrutti andarono anche i maggiori macchinari, il deposito delle farine, il deposito delle casse, i motori e materiale vario.

Si ritiene che il danno complessivo non sia inferiore alle settecentomila lire, cifra che purtroppo potrà crescere per i successivi accertamenti.

Fortunatamente nessun danno alle persone, se si esclude l'incidente occorso al bravo carabiniere Livicino.

Il Pastificio era assicurato.

Spigolature

Alessandro Volta non è solo esempio luminoso di quanto possa l'ingegno umano applicato alla scienza, non è solo testimoninza del genio di nostra stirpe, ma ancora del come la poesia, cioè a dire l'immaginazione, ha influito sul fatto scientifico, come cioè la conoscenza è stata preceduta dalla immaginazione, che è la «conditio sine qua non» del progresso d'ogni branca del sapere. Infatti, fra le carte giovanili del Volta, si conservano versi latini, fra cui un poemetto «sine titulo» di 392 esametri, che il grande fisico ancora rivordava nella più tarda età e che sapeva completamente a memoria. Questo poemetto — scrive l'«Ambrosiano» — è di genere didascalico: in esso si cantano fenomeni naturali, come l'oro tonante («auri fulminantis») la polvere pirica con i suoi usi, lo zolfo e la sua natura, i fuochi fatui («de ignibus fatuis»). Il poemetto è preceduto da una introduzione divisa in due parti; in essa si discute se la poesia possa essere argomento indegno della scienza; e l'autore dichiara di non voler abbracciare tutta la scienza, ma solo alcuni fenomeni di essa. Anche ammesso che questo poemetto sia una semplice esercitazione scolastica, tuttavia ci afferma che non era ancora ventenne quando nel Volta si manifestò una speciale inclinazione alle scienze fisiche. Se la conoscenza del latino la doveva alla scuola, non così si poteva ripetere per le scienze fisiche e matematiche, chè a lui non vennero insegnate che lettere, filosofia e istituzioni civili. Forse la famiglia sperava di fare di don Alessandro un giureconsulto, ma la sua mente lo orientava invece verso le scienze intorno a cui ferveva un nuovo ardore di ricerche, seguite da scoperte memorabili, che ispirarono anche poeti di grido quali il Parini e il Monti.

*

Il teatro della guerra di Crimea (1855-56) tra i russi e gli alleati è certamente di una grandiosità solenne.

Un paesaggio piuttosto brullo, che il sole pomeridiano avvolge d'una specie di luce rossastra, dando alle rocce il color della ruggine e ai campi senza erbe il senso di arsiccio dei terreni bruciati.

Piccole contrade salgono sulle colline della battaglia.

Il piccolo cimitero italiano, che domina la Cernaia restaurato e molto ben tenuto - scrive un collaboratore del «Legionario» che ha visitato i luoghi — è recinto fiorito di lauri e di mimose che mettono una nota di verde riposante e dolce. Il caldo già intenso fa pensare a quello che devono aver sofferto le truppe piementesi, trincerate lungo queste colline arse e desolate, mentre il colera faceva strage di esse.

Sulle steli e sulle tombe i nomi dei caduti hanno una commozione profonda.

Nella piccola cappella votiva su un fianco dell'altare, un'iscrizione dice: «Qui sulle rive guerreggiate della Cernaia riposano le ossa onorande dei soldati subalpini che nella spedizione degli anni 1855-56 in suolo straniero fecero olocausto di loro vita per crescere fortuna alle armi italiane, meritare potenti alleanze, far preludio glorioso alle vittorie lombarde e alla indipendenza e libertà della Patria». E' così, e sembra di sognare quando si pensi a quel che fruttò il sangue di questi eroi.

*

La «Nuova Antologia» pubblica uno scritto di Matilde Serao: «La famiglia di Eleonora Duse», ricordi personali della scrittrice ora scomparsa, un ultimo suo importante articolo biografico. Ella passa in rassegna tutta la famiglia della grande attrice, dai genitori Alessandro Duse e Angelica Cappeletto, alla figliuola Enrichetta, maritata in Inghilterra con Edward Bullghs e madre di due figliuoli. Matilde Serao nel rievolare la vita artistica, agitata e commossa della sua grande amica, la segue, si può dire, dall'inizio della sua carriera fino alla sua morte solitaria avvenuta a Pittsbourg nella Pensilvania. Fu nella compagnia drammatica di Cesare Rossi che il genio della Duse aveva incominciato a rivelarsi ed è là che aveva conosciuto Tebaldo Checchi, che era poi diventato suo marito, uomo nobile e buono, che aveva cercato di consolare la giovane attrice di una prima e triste delusione amorosa. Vi era riuscito e per quattro anni vissero nel più perfetto accordo. Da quell'unione era nata la bimba Enrichetta, ma una grande passione fra la Duse e Flavio Andò, alimentata dall'opera comune della finzione artistica quotidiana, e dalla perfetta armonia d'arte che univa indissolubilmente i due grandi attori, trasse Eleonora Duse a separarsi dal marito, che lasciò l'arte per entrare al Ministero degli esteri della Repubblica Argentina. Sebbene l'illustre attrice amasse molto la sua unica figliuola e più volte avesse dovuto trepidare per la sua delicata salute, le loro mentalità erano profondamente diverse.

E Matilde Serao, con commossa parola chiude il suo scritto rammaricando che la grande attrice, morta in terra straniera, non abbia chiuso gli occhi con la mano nella mano di sua figlia.

*

Per la ricorrenza dell'undecimo anniversario della morte di C. Battisti e di F. Filzi, «Esercito e Nazione» pubblica un documento che prova come il processo contro i due volontari trentini fu una semplice formalità.

«All'I. e R. Comando militare di Stazione quale Comando di fortezza - Trento».

Trento, li 11 luglio 1916

Fu qui recapitato per sbaglio, alle ore 5.30 pom. di oggi il seguente fonogramma:

«Tribunale del comando militare di stazione telegrafa: Dibattimento domattina nella sala del giudizio del Castello; da comandarsi: un colonnello o ten. colonnello; un maggiore; due capitani; un interprete del K. Stelle. Esecuzione dovrebbe aver luogo domani, ore 6 p.; da prepararsi un plotone di esecuzione, due preti cattolici per le ore 4 pom. nel cortile del Castello.

«Come medici: il capo di sanità il prof. dott. Stenberg ed un medico a scelta del medesimo. Si dovrebbe preparare una seconda forca in un altro cortile del Castello, in modo che da un posto di esecuzione non si possa vedere il secondo. Sono da prepararsi due bare e, riguardo alla sepoltura, sarebbe bene impedirne la vista e da farsi quindi di notte.

«Luogo di esecuzione la fosse del Castello».

Dal Comando di stazione e tappe vengono designati per essere comandati: il colonnello von Gratzy, il maggiore Veitt, i capitani Lecher e Redlich, il cappellano militare Posch ed un altro cappellano da designarsi da quest'ultimo. Squadra di esecuzione, secondo § 97 D. R. I., va tolta dal btg Lst di Tappa 407. Le bare devono essere preparade all'ospedale fortezza n. 1 e la sepoltura è da farsi nella fosa stessa del Castello.

Bonani Colonnello

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione del corso superiore
di educazione fisica per i maestri

Ieri mattina nella sala Napoleonica affollata di pubblico e di autorità, con l'intervento della Banda e di una centuria di Balilla, rappresentanza di Piccole e Giovani Italiane si è inaugurato solennemente il secondo corso superiore di educazione fisica per i maestri italiani indetto dalla Scuola Pietro Gallo.

Le autorità

Fra le autorità abbiamo notato il Vice Prefetto comm. Zattera, il rappresentante del Podestà, il cav. uff. dr. di Costanzo per il Provveditore agli studi, il Gen. Micheroux, i rappresentanti i Circoli di Sestiere, il Presidente di Tribunale comm. Ceccato, il gr. uff. Castellani, il Direttore Didattico Centrale prof. Dusso, il prof. Orio per il Marco Foscarini, il conte Aurelio Bianchini per l'Ente Nazionale per l'educazione fisica, la prof.ssa Maria Pezzè Pascolato, il prof. dr. Oddo Casagrandi della R. Università di Padova, il prof. Cardini dell'Università di Roma, il prof. Gallo vice-presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla col Segretario Prov. Capo Manipolo Gerardi Adolfo ed il Consiglio della Scuola Gallo al completo ecc.

Facevano servizio d'onore lungo lo scalone numerosi avanguardisti al comando del Capo Manipolo Gerardi Alessandro, ed il Capo Manipolo Marchi. La cerimonia ha principio al suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Il prof. Gallo legge i seguenti telegrammi:

« Causa improvvisi impegni mio ufficio trovami impossibilitato intervenire inaugurazione corso educazione fisica. Prego portare mio entusiasmo adesione e presentare mie vivissime scuse organizzatori e partecipanti annunziando mia venuta per ultima lezione. Saluti: *Ricci* ».

« Mi spiace che per esigenze ufficio non mi sia possibile intervenire 2 agosto prossimo inaugurazione corso superiore d'educazione fisica per maestri elementari e ascoltare la relazione di Renato Ricci. Ringrazio cortese invito rivoltomi e invio mia adesione cerimonia compiacendomi per nobilissima iniziativa codesta scuola. — Ministro Istruzione *Fedele* ».

Pervennero inoltre le adesioni dell'on. Bodrero S. S. alla P. I., di S. E. il Card. Patriarca di Venezia, dell'avv. comm. Sironi Presidente della Federazione Ginnastica, dei Ministri Giuriati e Volpi, ecc.

La signora Lidia Ferrari presidente della Scuola Pietro Gallo, prese la parola per ringaziare i rappresentanti del Governo e del Comune che oltre ad essere intervenuti aiutarono in ogni modo l'attuazione del Corso. Rivolse poi la sua parola ai maestri pel loro non facile apostolato esortandoli a dare con gioia le loro attività pel bene delle giovinezze d'Italia che ne saranno la futura grandezza.

Le organizzazioni giovanili

Parlando delle organizzazioni giovanili ha ricordato il Duce magnifico, maestro dei maestri e costruttore insuperabile delle fortune d'Italia che seppe creare in armonica unità queste file di giovinezze superbe, ed in fine ha riscosso sincero applauso e congratulazioni dalle autorità presenti.

A lei segue il prof. Gallo al quale per incarico del conte Brandolini D'Adda presidente dell'Opera Nazionale Balilla, porge un plauso alla presidenza della Scuola Pietro Gallo per avere promosso un corso veramente nuovo, poichè istituito allo scopo di preparare maestri ed ufficiali della Milizia all'inquadramento delle Organizzazioni giovanili volute dal Fascismo.

Segue l'oratore ufficiale prof. comm. Massimiliano Cardini, che è docente nella facoltà medica nella R. Università di Roma, il quale dopo aver salutato nei Balilla i futuri fautori di una Italia che sarà per avvicinarsi alla romana grandezza antica, porta quindi in rassegna gli elementi ed il significato della bellezza e la sua funzione sociale; le prove del decadimento corporeo sì dei giovani che delle giovani, stigmatizzando soprattutto quella ricerca per la linea o per le forme etereizzate, che, attraverso sacrificii o mezzi terapeutici finisce per danneggiare la donna, il cui primo ufficio è e deve restare pur sempre quello della maternità, e ha perciò bisogno di salute e di robustezza. E ai difetti e depauperamenti organici si può anche ovviare con una sana ginnastica, la quale per altro deve tenerci lontano da quelle aberrazioni degli sport e delle danze, che l'oratore stimmatizza.

La bellezza, dice il Cardini, è armonia e salute; e perciò anche essa va intensamente perseguita; ed alla bellezza corporea non può che influire quella dello spirito, che deve essere la meta precipua dell'educazione in genere, e poi di quella così detta corporea o fisica.

L'oratore venne spesso interrotto nel suo splendido discorso specialmente quando con vera foga oratoria ricordò il Re e il Duce in una magnifica perorazione.

La cerimonia ha così fine mentre la Banda dei Balilla ripete fra l'applauso della folla inni patriottici. Oggi alle ore 7 a S. Provolo comincieranno regolarmente le lezioni.

Un concerto orchestrale
al Circolo di Cannaregio

Domenica sera ebbe luogo alla sede del Circolo Fascista di Cannaregio l'annunciato concerto orchestrale. Sono state due ore di vero godimento per tutti gli intervenuti che hanno vivamente applaudito gli esecutori sigg.: prof. Angelo Pizzato primo violino, prof. Adolfo Soncin pianista, i fratelli Riccardo, Vincenzo e Pietro Pizzato e Francesco Zini i quali eseguirono con rara competenza svariati pezzi musicali.

Il baritono sig. Giovanni Gervasuti cantò con magnifica voce e con molta espressione alcuni pezzi del « Faust » e dell'« Andrea Chenier ».

Lo spettacolo ebbe inizio e si chiuse con gli inni patriottici ascoltati in piedi dagli intervenuti, i quali con i loro applausi vollero dimostrare il loro entusiasmo anche al Commissario del Circolo che seppe procurare loro un simile godimento.

Asilo Umberto Luzzatto

Le presenze dei ricoverati all'Asilo durante il mese di Agosto sono state le seguenti: Uomini 3600; donne 1200; ragazzi 93. Totale 4893.

Al "Chez Vous,,
La principessa Bederkhan

« Curdi » — gli indigeni iranici (discendenti dagli antichi Carduchi?) maomettani nella regione dell'alto Tigri, per lo più nomadi, nominalmente soggetti, in parte, ai turchi (1.500.000) e parte ai persiani (750.000); il loro paese chiamato «Curdistàn» (150.000 kmq.) comprende i vilaieti turchi di Diabekr e Bitlis (Curdistan turco) e le provincie persiane d'Ardilan (Curdistan persiano); la loro lingua (curdo) è sorella del neopersiano; socialmente si dividono nelle due caste degli «Assireti» (guerrieri) e dei «gurani» (contadini); 100.000 Curdi si trovano in Caucasia».

L'enciclopedia dice così: Nella memoria frullano ricordi delle terribili milizie curde al servizio dei sultani di Costantinopoli e delle sanguinose rivolta dei curdi contro i sultani medesimi.

E questa fragile, snella, agile, raffinata figura di giovane donna, che danza stasera nella piccola scena improvvisata nel Giardino del «Chez-vous» viene proprio da quella lontana aspra contrada, da quella razza di guerrieri feroci, di rudi montanari?

Ma sì. Adesso l'orchestra sviluppa dagli strumenti una melodia languida e bizzarra La principezza danza. Le sue braccia d'incredibile «souplesse», il suo corpo flessibile come un giovane giunco, si snodano nelle armoniose volute dalla «danza del serpente», oppure, avvolta in vaporosi veli azzurri, ella segna con garbata cadenza i passi della «danza beduina»; o saltella o piroetta leggera nella «danza persiana»; o piega le ginocchia perfettamente scolpite e [illegible] agili nervose sulla posa dell'«idolo indiano». E'egantissima, sempre.

Dopo, a un tavolino del «Chez-vous», la principessa Bederkhan ci racconta la sua storia, con la semplicità di conversazione d'una gran signora occidentale, mentre i suoi splendidi occhi neri lunghissimi, umidi rivelano in tutta la sua bellezza, la sua bellezza, la sua origine orientale.

Suo nonno, l'emiro Bederkhan, era il più potente dei vari piccoli sovrani che si dividevano il dominio del popolo Curdo. Mentre sul trono di Costantinopoli sedeva il debole sultano Abdul Megid, Bederkhan era riuscito a imporre in così fatto modo la sua autorità, ch'egli praticamente governava, da sovrano assoluto, tutto il Curdistan. Ma Abdul Megid era morto nel 1861, e Abdul Aziz suo successore, geloso del potere di Bederkhan, aveva mandato sul Curdistan un esercito, aveva soffocata nel sangue la resistenza dei curdi, aveva rovesciato l'Emiro, ed aveva privato la sua famiglia d'ogni potere e d'ogni ricchezza. Abdul Hamid, successo a sua volta ad Abdul Aziz, aveva in parte riparato i torti fatti alla famiglia di Bederkhan: aveva chiamato a Costantinopoli il figlio di lui, Abdul Rezzak, padre della nostra bella interlocutrice, e gli aveva dato un'alta carica alla sua corte.

I primi ricordi di Leile Bederkhan si riferiscono appunto a Costantinopoli.

..... Ma nel 1909 il Sultano Abdul Hamid veniva deposto dai giovani turchi, e noi eravamo costretti a fuggire da Stambul. Andammo in Egitto, e ci metemmo sotto la protezione del Khedive Abbas Hilmir, nostro parente.

«Allo scoppio della guerra mondiale anche il Khedive perdeva il trono. Allora riparavamo in Isvizzera.... Da allora non sono più tornata in Oriente. Mio padre, che era tornato a Costantinopoli, vi fu assassinato nel 1918. Uguale sorte è toccata due anni or sono al mio unico fratello, ucciso a tradimento a Van, nella nostra città d'origine.

— E come vi siete iniziata all'arte della danza?

— Fin da bambina ho amato molto la danza. Dopo la guerra ho avuto occasione di recarmi a Vienna, e là ho voluto studiare un po' l'arte della danza, per mio piacere.

Frattanto ho dovuto convincermi come in Oriente siamo ancora arretrati e primitivi in quest'arte: all'infuori della volgare e conosciutissima danza del ventre, le nostre ballerine sono incapaci di qualsiasi altra manifestazione. Ho pensato allora che una donna orientale avrebbe potuto trar partito dalle infinite risorse di colore e di stile dei suoi paesi per creare qualche danza nuova, nella quale gli elementi stilistici dell'oriente fossero tradotti al pubblico da una sensibilità raffinata dal contatto della civiltà occidentale. Perciò mi sono decisa ad entrare in arte, sfidando le opposizioni e le ire dei miei parenti.....

— E vi trovate bene?

— Benissimo. Danzare è per me una gioia senza pari.... Adesso poi, da un anno e mezzo, vivo a Parigi, dove ho avuto le più vive soddisfazioni, e dove oramai ho intenzione di stabilirmi. E appunto a Parigi ho definitivamente abbracciato la carriera di danzatrice.

La pece dell'ufficio postale

Ieri mattina alle undici nella succursale delle Poste in Campo Ss. Giovanni e Paolo, gestita dalla signorina Ermenegilda Boscolo, si sviluppava un principio di incendio per il quale veniva anche telefonicamente richiesto lo intervento dei pompieri, che accorrevano sul posto con l'autopompa «Lampo» comandata dal capo Seno.

Nell'ufficio, su un fornello a gas, era stata messa a bollire della pece con la quale si dovevano sigillare dei pacchi. Il pentolino s'era rovesciato e la pece rovesciatasi sul fornello era divampata propagando il fuoco ad uno scaffale e alla vestaglia d'una signorina, vestaglia che era appesa ad un attaccapanni. Il fuoco però fu spento con varie secchie d'acqua dallo stesso personale dell'ufficio, prima che giungessero i pompieri. Il danno è di circa 200 lire.

I vaporetti per le Quattro Fontane

Da oggi mercoledì, è soppressa la toccata alla « Bragora » per i vaporetti della linea Quattro Fontane di Lido. L'imbarco e lo sbarco a Venezia per detta linea avverrà soltanto al pontile della Riva Schiavoni (Mon. V. E.).

Cave camen

La ventisettenne Teresina Miutto, abitante in Campo dei Furlani, cameriera della contessa Tomasso a S. Severo, è stata medicata ieri nel pomeriggio all'Ospedale Civile di una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra, guaribile in sei giorni. La giovane ha detto al brigadiere Corallo, dirigente la Sezione ospitaliera di Polizia, che la ferita le era stata prodotta da un morso del piccolo cane della sua padrona.

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa
Le vendite

Il comm. Vittorio Friederichsen ha acquistato due vetri della Ditta Cappelin Maestri Vetrai Muranesi ed uno della Ditta Vetri Soffiati Muranesi Venini e C.

Il sig. N. N. un vetro della Ditta Vetri Soffiati Muranesi Venini e C. ed uno della Ditta Cappellin Maestri Vetrai Muranesi.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.20 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

Si ferisce per salvare il nipotino

Poco prima delle sette di ieri sera il piccino di quattro anni e mezzo Giovanni Navardi abitante in Corte Marioni all'Angelo Raffaele 1572, giocando su una riva di Rio S. Boldo, sdrucciolava in canale. Alle grida di altri ragazzi lo zio del pericolante Pietro Navardi di anni 29, che ha la finestra di casa proprio sopra il Rio, si alzava dalla sedia sulla quale era seduto in cucina e, nell'atto di precipitarsi per sapere cos'era avvenuto, batteva violentemente la fronte contro la cappa del camino. Affacciatosi sanguinante alla finestra e visto il nipotino in pericolo correva sulla via e, sceso su una barca traeva a salvamento il piccino che minacciava di annegare. Poi si recava all'Ospedale Civile ove gli fu riscontrata una ferita lacera guaribile in otto giorni.

L'arrivo dei Giovani Arabi
dell'Opera Card. Ferrari di Gerusalemme

Ieri sera alle ore 20.30 sono giunti nella nostra città i giovani arabi della Società Polisportiva dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme, che si tratterranno in Venezia tre intere giornate. Le accoglienze a questi giovani da parte della cittadinanza non potevano essere più cordiali. Sul piazzale della stazione erano schierate la 309 Legione dell'Avanguardia Giovanile Fascista, la prima e la seconda musica dell'Avanguardia.

Ad attendere gli ospiti c'erano il dr. Mosca in in rappresentanza dell'avv. Vilfrido Casellati, tutti i giovani dell'Opera Cardinal Ferrari di Venezia con il direttore Don Luigi Corbella, venuto espressamente da Milano, Don Giovanni Penco Vicario della Compagnia di San Paolo e direttore dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme.

All'ingresso della stazione erano schierati gli alunni dell'Istituto Manin sotto la direzione del Centurione Anfossi e di Don Bison.

I giovani arabi appena scesi dal treno furono festosamente accolti da applausi e da evviva al suono degli inni patriottici. Sul Piazzale di Santa Lucia il dr. Mosca porse un caldo saluto in nome della Federazione Fascista di Venezia. Si formò quindi un corteo colla musica in testa. In Piazza S. Marco il prof. Verderio dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme ringraziò in nome loro e della Cardinal Ferrari la cittadinanza veneziana e le autorità fasciste per le simpatiche accoglienze ricevute. Poi gli arabi si recarono a Palazzo Morosini e quindi all'Istituto Manin, ove avranno alloggio durante il soggiorno veneziano.

In questi giorni i giovani arabi saranno ricevuti dal Podestà e dal Prefetto e giovedì alle ore 20.30 a Palazzo Morosini dove l'Opera Cardinal Ferrari darà un trattenimento in loo onore, al quale sono nuovamente invitati i soci e gli amici dell'Opera stessa.

Cronaca varia

Il chiodo feritore. — Il manovale ventiduenne Carlo Adolfo abitante all'Angelo Raffaele 2472 è stato medicato ieri all'Ospedale civile di una ferita alla pianta del piede destro guaribile in una settimana, prodottagli da un chiodo sul quale aveva posto il piede nel negozio di Domenico Ragno in Calle dei Fabbri 4685.

Un dito tra imposta e stipite. — Dalla zia Stella Rossi è stato portato ieri all'Ospedale il piccino di quattro anni Luigi Vianello di Attilio abitante in Via Garibaldi 1451 che è stato ricoverato per una ferita al mignolo sinistro che si era prodotta impigliando il dito tra uno stipite e la porta. Guarirà in pochi giorni.

La caduta d'un barcaro. — Il barcaro dodicenne Aristide Tiozzo di Giovanni abitante a Sottomarina 51 è stato medicato ieri all'Ospedale di una ferita alla fronte, guaribile in sei giorni, riportata cadendo in barca nel Rio S. Antonin.

Il dito sotto l'ago. — E' stata trasportata ieri all'Ospedale e medicata di una ferita perforante all'indice destro la piccina di appena tre anni e mezzo Anna Maria Verni di Filiberto abitante a S. Maria Formosa 5468A la quale aveva posto il dito sulla macchina da cucire proprio sotto l'ago.

L'infortunio di un motorista

Il motorista del Provveditorato al Porto, Antonio Donaggio d'anni 29 abitante a S. Pietro di Castello 165, alle quattro e mezza del pomeriggio di ieri, in Marittima, mentre montava il motore d'un motoscafo del Provveditorato, s'impigliava col medio sinistro tra un cilindro ed uno stantuffio, ferendosi in modo piuttosto grave. Recatosi all'Ospedale il sanitario di servizio lo medicava di un'ampia ferita con asportazione dei tessuti e dell'unghia. Se non avvengono complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Un cavo rubato

L'altra notte ignoti, scesi in un burchio di proprietà del barcaro Busetto Angelo ormeggiato alla Dogana della Salute, ne asportavano un cavo di corda del valore di mille lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Cav. Arnoldo Ancona

La ricordanza dell'uomo scomparso un anno fa, in questo giorno, è viva ancora nell'animo di coloro — e son legione — che lo amarono per la Sua bontà. Ed in quanti lo conobbero è concorde il rispetto alla memoria di chi seppe praticare ogni virtù. A questi sentimenti è congiunto il rimpianto che vibra sincero in tutte le condoglianze che si rinnovano oggi ai parenti e agli amici, e che portano un nuovo fiore alla Sua tomba venerata.

Una missione americana a Venezia

In questi giorni fu a Venezia, ricevuta dal Console americano James Barclay Young e dai signori Pardo e Bassani, una missione americana composta dai deputati Jhon N. Sandlin e J. G Rodgers, G. B. Moore direttore per l'Europa della Marina Mercantile degli Stati Uniti, mr. Adolf, l'avv. K. Barta, e il giudice Wood da cui era presieduta.

La missione, accompagnata dal Commissario del Provveditorato al Porto ammiraglio Andrioli Stagno, visitò la Marittima e il Porto Industriale. In altra giornata visitò i principali monumenti cittadini e poi ripartì diretta a Trieste.

Mille turisti americani

La sera del giorno 18 corrente getterà le àncore in Bacino San Marco il transatlantico «Polonia» della Baltic America Linie di Conenaghen, che sbarcherà a Venezia mille turisti, reduci da una lunga crocera mediterranea che si completerà a Venezia.

Il giorno 21, imbarcati altri mille turisti che giungeranno dai vari Stati d'Europa, partirà per una nuova crocera mediterranea in cui verranno toccati i porti di Ragusa, Gravosa, Cattaro, La Valletta di Malta, Palermo, Tunici, Philipeville, Bougie, Algeri, Parma di Maiorca, Alicante, Malaga, Cadice, Villagarcia, Cowes sull'Isola di Wight, Amsterdam, Cuxhaven e Amburgo.

Navigazione Libera Triestina
Posizione della Flotta Sociale

Linea Celere Postale Sud Africa. Servizio regolare mensile merci e passeggeri: Piroscafo «Maiella» partito da Dakar per Las Palmas il 27 luglio; Pirosc. «Sistiana» arrivato a Capetown il 28 luglio; Pirosc. «Perla» arrivato a Trieste il 27 luglio; Piroscafo «Sabbia» partito da Aden per Mogadiscio il 21 luglio.

Linea Celere Postale Nord Pacifico: Servizio regolare mensile merci e passeggeri: M-N «Feltre» a Trieste; Pirosc. «Duchessa d'Aosta» a Trieste; M-N «Fella» part. da Colon per Gibilterra il 25 luglio; M-N «Rialto» arr. a Los Angeles il 27 luglio; M-N «Leme» part. da Punta Arenas per la Libertad il 21 luglio; Pirosc. «Cellina» part. da Las Palmas per Puerto Columbia il 23 luglio.

Linea Postale del Congo. Servizio regolare merci e passeggeri: Pirosc. «Stella» arrivato a Dakar da Las Palmas il 28 luglio; Pirosc. «Onda» partito da Grand Bassam per Freetown il 25 luglio.

Linea Celere Messico. Servizio regolare mensile merci e passeggeri: Piroscafo «Rosandra» partito dall'Avana per Progresso il 24 luglio; Pirosc. «Piave» partito da Marsiglia per Barcellona il 27 luglio.

Linea Celere per i Nord Atantico. Servizio regolare con partenze bimensili: Pirosc. «Livenza» part. da Napoli per Messina il 28 luglio; Piroscafo «Laguna» part. da New Pork per Genova il 24 luglio; Pirosc. «Cherca» arr. a New York il 23 luglio; Pirosc. «Isarco» passato Gibilterra diretto a New York il 22 luglio; Pirosc. «Isonzo» part. da New York per Genova il 13 luglio.

Piroscafi in Servizio Libero: Piroscafo «Alga» arr. ad Aalborg il 23 luglio; Pir. «Anfora» arr. a Trieste il 13 luglio; Pirosc. «Arsa» part. da Hampton Road per Montreal il 13 luglio; Pirosc. «Ausa» arr. a Trieste il 18 luglio; Pirosc. «Brenta» part. da Sydney C. B. per Catania il 25 luglio; Pirosc. «Carnia» arr. a Orano il 27 luglio Pirosc. «Carso» part. da Hook of Holland per Montreal il 15 luglio; Pirosc. «Edda» arr. a Cape Town il 30 giugno; Pirosc. «Istria» arr. a Gibuti il 27 lulio; Pirsc. «Recca» arr. ad Antilla il 18 luglio; Pir. «Risano» arr. a Randers il 27 luglio; Pir. «Salina» part. da Montreal per Genova il 19 luglio; Pirosc. «Tagliamento» arr. a Catania il 21 luglio; Pirosc. «Timavo» pass. Colombo per Karishamn il 15 luglio.

L'arresto d'un ladro

Dagli agenti del Commissariato di S. Polo veniva ieri mattina rintracciato ed arrestato l'autore principale del furto compiuto in danno del falegname Trappolin Giuseppe, del quale ci occupammo nella cronaca di ieri. Egli è il diciassettenne De Fort Agostino abitante a S. Croce 1194.

L'assemblea dell'Automobil Club

Tutti gli Automobilisti dela Provincia di Venezia che hanno già invitato la loro adesione a Socio della Sede Provinciale di Venezia del R. Automobile Club d'Italia, come tutti coloro che pur non avendo inviato tale loro adesione desiderino però di prenderne parte e di inscriversi, sono vivamente invitati alla prima Assemblea Generale Ordinaria presso la Spett. Camera di Commercio di Venezia, gentilmente concessa, per il giorno di Sabato 6 corr. alle ore 15 per deliberare: l'approvazione dello Statuto Sociale e la nomina delle cariche Sociali.

Si fa vivo assegnamento per un numeroso intervento dei Signori Automobilisti di Venezia e della Provincia.

Amministratore di case
arrestato per tentata corruzione

E' stato arrestato l'altro ieri nel pomeriggio il cinquantacinquenne signor Angelo Rinaldo abitante in Calle dei Colori a S. Caterina 4969, amministratore di stabili e procuratore di vari proprietari di case, sotto l'imputazione di tentata corruzione di un magistrato.

Il Rinaldo, che ha avuto e continua ad avere alla Pretura vari ricorsi contro i suoi amministrati, tre giorni fa era riuscito ad avere un colloquio col Pretore capo cav. uff. Fabbro, Consigliere d'Appello, che ha la direzione appunto del gravoso e delicato lavoro giudiziario in materia di affitti. Introdottosi dal magistrato per alcune delucidazioni sulle formalità dei ricorsi e per saperne le date d'udienza ed altro, nel congedarsi, consegnava una busta chiusa al cav. Fabbro. L'esemplare magistrato, sdegnato ed offeso, aveva cacciato dall'ufficio il Rinaldo, minacciandolo di denuncia per tentata corruzione.

Pareva che tutto dovesse essere finito così, quando invece l'altro ieri mattina in casa del cav. uff. Fabbro si presentava un facchino recante una pesante cassa nella quale erano ventiquattro bottiglie di « Barbera fino ». I parenti del magistrato rifiutarono la accettazione, ma avendo dichiarato il facchino che la partita di bottiglie era stata ordinata personalmente dal cav. uff. Fabbro, le accettarono.

Però il magistrato, tornato a casa per la colazione, e saputo della consegna del vino, immaginando che il grazioso dono non poteva venire che dal Rinaldo, ne dava notizia in tal senso alla Questura centrale che affidava l'incarico al Commissario aggiunto della Squadra Mobile dott. Fassari il quale, a sua volta, dava ordine al maresciallo De Cina di arrestare il Rinaldo e di tradurlo alla Questura.

Il maresciallo De Cina, saputo che il suo uomo, doveva essere alla Pretura per la discussione di alcuni ricorsi, vi si recava e infatti ve lo trovava. Però egli non poteva procedere all'arresto in quei locali e lo attese abbasso presso la porta. Infatti, finita la discussione e sceso il Rinaldo, l'agente lo fermò e lo invitò alla Questura centrale ove fu dichiarato in arresto. A sua discolpa egli disse che nella busta c'ra il suo biglietto da visita. Quando si trattò di rispondere in merito alla offerta del vino, non potè negare di essere lui il generoso donatore.

Ieri mattina è stato passato alle carceri di Santa Maria Maggiore, e nel pomeriggio, dopo essere stato interrogato dal Sostituto Procuratore del Re, veniva posto in libertà provvisoria.

Avviso agli inquilini

Essendo pervenuti in questi ultimi giorni alla Segreteria di questa Associazione alcuni ricorsi contro proprietari di case che si rifiutano di applicare la riduzione dei fitti, anche se accordata con sentenza del R. Pretore, si avvertono gli inquilini interessati che casi analoghi a quello su riferito devono venire senz'altro segnalati a questa Associazione la quale provvederà in proposito.

Gli uffici dell'Associazione (Calle della Madonnetta N. 5150, S. Severo) restano aperti al pubblico nei giorni ed ore sottoindicati: Lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 20 alle 23; Martedì, venerdì e sabato dalle ore 18 alle 22.

La disgrazia d'un ingegnere

Ieri nel tardo pomeriggio l'ing. Arturo Piccinini d'anni 44 abitante in Ramo Grassi a S. Samuele 3234, scendendo nel suo motoscafo attraccato alla riva in Canalgrande, scivolava e per ripararsi nella caduta affrontava le mani contro il bordo. Sfortuna volle che posasse in malo modo il medio destro e ne riportò una dolorosa ferita per la quale dovette ricorrere alle cure del sanitario di sevizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile che gli riscontrava una ferita lacera con disarticolazione della prima e seconda falange con fuoruscita del moncone falangeo. Se non avvengono complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Nuova ascensiona nelle Dolomiti

Domenica scorsa due cordate di «crodaioli», costituite dai soci della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano, Emma Capius, ing. Cesare Capuis, prof. Antonio Berti, dott. Severino Casara e avv. Marcello Canal, effettuarono la prima ascensione per la parete Nord del Popera-Valgrande (m. 2752). La bella «croda» fa parte del grandioso gruppo dolomitico del Cornon - Tudaio - Castellati - Brentoni, situato tra le Alpi Cautane e e Alpi Sappadine, ed era stata già due volte salita per vie diverse da Antonio Berti. L'ascensione richiese, coi suoi settecento metri di roccia, otto ore di arrampicata tra salita e discesa, e complessivamente sedici ore di montagna.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Fuoco alle quinte

Ieri mattina alle otto, originato da un corto circuito, si sviluppava il fuoco nel palcoscenico del teatrino della Chiesa Evangelista Valdese al Ponte Cavagnis a S. Maria Formosa. In pochi minuti divamparono alcune scene e quinte.

Al pianoterra dello stabile, ove appunto è il teatrino, accorrevano il Pastore, i familiari, il custode che cercarono di circoscrivere il fuoco con secchie d'acqua nel mentre che altri chiamava telefonicamente i Pompieri.

Accorrevano subito una squadra di militi, comandati dal capo Cristante, a bordo dell'autopompa «Scintilla», i quali spensero in breve il fuoco adoperando solo la monocilindrica. Il danno subito dalla Chiesa Valdese è di circa 300 lire.

Gli esploratori al campo alpino

Ieri mattina alle 5.40, accompagnati dal Commissario Regionale prof. cav. Giovanni Ponti, gli esploratori cattolici di Venezia e Provincia che partecipano al campo alpino regionale che sarà piantato a Predazzo e che avrà la durata di quindici giorni.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti. — Tutti gli agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio di Venezia e Provincia inscritti e non iscritti al Sindacato sono pregati di intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 9 precise nella sede del Sindaco presso la Federazione Provinciale in San Provolo N. 4978, Palazzo Priuli, per l'esame degli schemi di Contratto di Lavoro relativi uno alla categoria rappresentanti di commercio, l'altro ai viaggiatori e piazzisti.

Data l'importanza dell'argomento da trattare, si avverte che la seduta sarà aperta senz'altro alle ore 9 ant. precise. Verrà fatto l'appello degli iscritti.

Opera Nazionale Balilla

Ricreatori Fascisti. — Da giovedì prossimo 4 c. m. funzionerà un quarto Ricreatorio Fascista nella Scuola Comunale di S. Raffaele. Dovranno frequentare detto Ricreatorio i Balilla dei Sestieri di S. Croce, S. Polo e Dorsoduro, tuti igiovedì dalle 15 alle 18 nelle sottindicate Scuole Comunali: Sestiere di S. Marco e di Castello Scuola Comunale di S. Provolo; Sestiere di Cannaregio Scuola di S. Girolamo; S. Croce e S. Polo e Dorsoduro scuola di S. Raffaele; Giudecca Scuola di S. Eufemia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Duino» ital. da Fiume con merci varie — «Pascoli» ital. da Amburgo con merci varie — «Horelgrove» ingl. da Cardiff con carbone — «Anna Goich» ital. da Casablanca con merci varie — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Feltre» ital. da Trieste vuoto — «Celio» ital. da Odessa con merci varie.

Piroscafi spediti ieri: «Esquilino» ital. per Yokohama con merci varie — «Merano» ital. per Odessa con merci varie — «Romagna» ital. per Batum con merci varie — «Anna Goich» ital. da Fiume con merci varie — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Palatino» per Gravosa con merci varie — «Luisa» ital. per Spalato vuoto — «Feltre» ital. per Vancouver con merci varie.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 17; al largo 3; totale 20. Arrivati 2; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4441; merci varie tonn. 262; totale tonn. 4703.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 73; merci varie tonn. 560; totale tonn. 633.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 82; uomini 778 — Carri caricati 237; scaricati 79 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.16-17 — Febbraio 18.27 — Marzo 18.33 — Aprile 18.45 — Maggio 18.52-54 — Giugno 18.58 — Luglio 18.64 — Agosto 17.53 — Settembre 17.74 — Ottobre 17.85-87 — Novembre 17.96 — Dicembre 18.08-11.

LA G[...]

CRONAC[...]

Ferisce a rasoiate l'am[...]

A Sant'Odorico al Tagliamento è [...] duto un ferimento che per fortun[...] ha avuto gravi conseguenze. Alcun[...] or sono tra la ragazza Teresa Fab[...] Gio. Batta di anni 28 e Sante Carr[...] anni 37, ambedue di Sant'Odorico, [...] stabilita una relazione amorosa che [...] dato i suoi frutti: un bambino c[...] conta cinque anni. I legami fra i [...] rallentarono e il Carrara emigrò [...] qualche tempo l'uomo era ritorn[...] patria e la ragazza, presso cui [...] sempre il piccino, gli chiese denaro [...] mantenimento. Ieri la Fabbro vide [...] rara nell'orto della di lui sorella S[...] e lo chiamò; egli la invitò ad ent[...] fra i due si accese un alterco. Do[...] breve scambio di parole irose, il [...] notto afferrò la ragazza gettandola [...] ra e stringendola al collo; non co[...] di ciò, continuando ad inveire, [...] un rasoio cercando di colpire la [...] che fece sforzi sovrumani per ev[...] colpi. L'uomo infuriato, riuscì a [...] la vittima al capo e alle mani e [...] lasciò se non quando alle grida di[...] della Fabbro accorse la sorella del [...] ra che trascinò via il sanguinario f[...]

La poveretta fu allora soccorsa [...] cata. Il sanitario le riscontrò varie [...] al capo e alle mani, tra cui una alla [...] ne temporale lunga undici centime[...] ferite non sono gravi e la ragazza [...] giudicata guaribile in quindici gio[...] feritore si è dato alla latitanza e [...] ancora stato arrestato.

Due feriti in uno scontro [...]

Questa mattina verso le 10.[...] autocarro dei fratelli Picotti di[...] tegliano carico di cereali e prov[...] te da Basiliano, ad un pericolo[...] crocio della strada si scontrav[...] una automobile su cui si trova[...] fratelli Luigi e Giovanni Moro d[...] Vito al Tagliamento, provenienti [...] dine. L'urto fu violentissimo, [...] che l'automobile restò gravemen[...] variata ed i signori Moro rim[...] feriti. Al momento dell'incidente [...] sava con la sua auto il sig. [...] Travasi il quale prestò ai feriti [...] mi soccorsi e li trasportò a Bas[...] ove furono medicati in una far[...] e quindi posti a letto in un al[...] ove il sanitario riscontrò all'un[...] ferita alla testa per cui furono [...] sari alcuni punti di sutura e al[...] la lussazione della clavirola des[...]

Uomo investito da un'[...]

Nel pomeriggio un automobile [...] sta finora sconosciuta ha investito [...] vemente ferito il giovane Otello C[...] di Giuseppe di anni 18 da Udine. [...] pani usciva dal negozio Boer in via [...] zano quando un'auto che marciav[...] screta velocità lo investiva, allon[...] dosi poi velocemente. Il disgraziat[...] ne trasportato d'urgenza all'os[...] dove il medico di guardia gli ris[...] contusioni multiple alla testa e al[...] cia, ematoma alla regione fronta[...] tre ad altre minori contusioni. [...] stato è gravissimo: la prognosi è [...] vata. Al suo capezzale si è recato [...] pretore per le constatazioni di l[...] per le indagini sull'auto investitr[...]

Le furie d'un venditore di "ang[...]

Nel pomeriggio in via Zanon il [...] tore di «angurie» Gaspare Rum[...] eccitato dall'alcool che aveva in[...] disturbava i cittadini. L'energum[...] richiamato all'ordine da un vigile [...] po ma, inviperito, si ribellò all'[...] insultandolo. Alla fine la disgustosa [...] na ebbe termine con l'accompagna[...] in guardina del venditore di co[...]

Alla Conferenza Oraria di P[...]

Alla conferenza oraria invernale [...] Tre Venezie, che si tenne giorni [...] a Padova, la Camera di Comme[...] Udine partecipò a mezzo del propr[...] Commissario Straordinario dr. M[...] tano. Fra le questioni di indole ge[...] trovò il consenso dell'assemblea u[...] della nostra Camera riguardante [...] rario dei viaggi e conseguente p[...] di riforma dell'attuale sistema del[...] viazioni» fisse. Fu deliberato la [...] sione di tale voto ai competenti s[...] uffici del Ministero delle Comunic[...]

La lunga discussione sui miglior[...] d'orario, s'infranse spesso contro [...] giudiziale posta come al solito dai [...] nari delle FF. SS., nessun nuovo [...] poteva venire consentito.

Per quanto interessa il Friuli, [...] rono accolti i seguenti voti prog[...] appoggiati dalla nostra Camera d[...] mercio:

coincidenza a Treviso fra il tre[...] proveniente da Vicenza e il dire[...] in arrivo a Udine a mezzogiorno;

anticipo di alcuni minuti sul tre[...] ora in arrivo a Udine da Conegli[...] le ore 22;

spostamento dell'ultimo treno [...] Motta di Livenza-Casarsa, in m[...] renderlo meno tardivo e dargli coi[...] za a Casarsa col predetto 6246 anz[...] successivo 1648, in arrivo a Udine [...] zanotte.

ripristino della coincidenza a Ce[...] no fra il treno 1687 da Udine e il [...] 618 per Trieste.

Non fu possibile ottenere le de[...] nuove comunicazioni, sia pur a m[...] una copia di treni merci, sulla lin[...] sarsa-Portogruaro.

Circa la constatata maggior [...] dei treni, specialmente dei dirett[...] linee Udine-Venezia e Udine-Tri[...] ebbe assicurazione che ne sarà di[...] ristretto l'orario, appena ultimat[...] lavori che obbligarono a compren[...] orario i necessari rallentamenti.

Speciali raccomandazioni fece i[...] gato della nostra Camera per la [...] rità di marcia del treno 6104 Udi[...] nia, misto con servizio di 2.a e 3.a [...] insistendo, in pari tempo, d'acco[...] delegati della società Veneta, per [...] sione di vetture dirette Udine-Vil[...] tina.

Nelle organizzazioni mu[...]

Il maestro cav. Mario Mascagni [...] chiamato dal comitato provincia[...] l'Opera nazionale Dopolavoro alla [...] ne delle organizzazioni musicali [...] Provincia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Ferisce a rasoiate l'amante

A Sant'Odorico al Tagliamento è accaduto un ferimento che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Alcuni anni or sono tra la ragazza Teresa Fabbro di Gio. Batta di anni 28 e Sante Carrara di anni 37, ambedue di Sant'Odorico, si era stabilita una relazione amorosa che aveva dato i suoi frutti: un bambino che ora conta cinque anni. I legami fra i due si rallentarono e il Carrara emigrò. Da qualche tempo l'uomo era ritornato in patria e la ragazza, presso cui rimase sempre il piccino, gli chiese denaro per il mantenimento. Ieri la Fabbro vide il Carrara nell'orto della di lui sorella Santina e lo chiamò; egli la invitò ad entrare e fra i due si accese un alterco. Dopo un breve scambio di parole irose, il giovanotto afferrò la ragazza gettandola a terra e stringendola al collo; non contento di ciò, continuando ad inveire, estrasse un rasoio cercando di colpire la Teresa, che fece sforzi sovrumani per evitare i colpi. L'uomo infuriato, riuscì a ferire la vittima al capo e alle mani e non la lasciò se non quando alle grida disperate della Fabbro accorse la sorella del Carrara che trascinò via il sanguinario fratello.

La poveretta fu allora soccorsa e medicata. Il sanitario le riscontrò varie ferite al capo e alle mani, tra cui una alla regione temporale lunga undici centimetri. Le ferite non sono gravi e la ragazza è stata giudicata guaribile in quindici giorni. Il feritore si è dato alla latitanza e non è ancora stato arrestato.

Due feriti in uno scontro d'auto

Questa mattina verso le 10.30 un autocarro dei fratelli Picotti di Mortegliano carico di cereali e proveniente da Basiliano, ad un pericoloso incrocio della strada si scontrava con una automobile su cui si trovavano i fratelli Luigi e Giovanni Moro da San Vito al Tagliamento, provenienti da Udine. L'urto fu violentissimo, tanto che l'automobile restò gravemente avariata ed i signori Moro rimasero feriti. Al momento dell'incidente passava con la sua auto il sig. Attilio Travasi il quale prestò ai feriti i primi soccorsi e li trasportò a Basiliano ove furono medicati in una farmacia e quindi posti a letto in un albergo, ove il sanitario riscontrò all'uno una ferita alla testa per cui furono necessari alcuni punti di sutura e all'altro la lussazione della clavicola destra.

Uomo investito da un'auto

Nel pomeriggio un automobile rimasta finora sconosciuta ha investito e gravemente ferito il giovane Otello Carpani di Giuseppe di anni 18 da Udine. Il Carpani usciva dal negozio Boer in via Grazzano quando un'auto che marciava a discreta velocità lo investiva, allontanandosi poi velocemente. Il disgraziato venne trasportato d'urgenza all'ospedale dove il medico di guardia gli riscontrò contusioni multiple alla testa e alla faccia, ematoma alla regione frontale, oltre ad altre minori contusioni. Il suo stato è gravissimo: la prognosi è riservata. Al suo capezzale si è recato il vice pretore per le constatazioni di legge e per le indagini sull'auto investitrice.

Le furie d'un venditore di "angurie,,

Nel pomeriggio in via Zanon il venditore di «angurie» Gaspare Rumignani, eccitato dall'alcool che aveva ingerito, disturbava i cittadini. L'energumeno fu richiamato all'ordine da un vigile urbano ma, inviperito, si ribellò all'agente insultandolo. Alla fine la disgustosa scena ebbe termine con l'accompagnamento in guardina del venditore di cocomeri.

Alla Conferenza Oraria di Padova

Alla conferenza oraria invernale per le Tre Venezie, che si tenne giorni or sono a Padova, la Camera di Commercio di Udine partecipò a mezzo del proprio vice Commissario Straordinario dr. Marchettano. Fra le questioni di indole generale, trovò il consenso dell'assemblea un voto della nostra Camera riguardante l'itinerario dei viaggi e conseguente proposta di riforma dell'attuale sistema delle «decimazioni» fisse. Fu deliberato la trasmissione di tale voto ai competenti superiori uffici del Ministero delle Comunicazioni.

La lunga discussione sui miglioramenti d'orario, s'infranse spesso contro la pregiudiziale posta come al solito dai funzionari delle FF. SS., nessun nuovo treno poteva venire consentito.

Per quanto interessa il Friuli, risultarono accolti i seguenti voti proposti e appoggiati dalla nostra Camera di Commercio:

coincidenza a Treviso fra il treno 3433 proveniente da Vicenza e il diretto 626 in arrivo a Udine a mezzogiorno;

anticipo di alcuni minuti sul treno 6246 ora in arrivo a Udine da Conegliano alle ore 22;

spostamento dell'ultimo treno serale Motta di Livenza-Casarsa, in modo da renderlo meno tardivo e dargli coincidenza a Casarsa col predetto 6246 anzichè col successivo 1648, in arrivo a Udine a mezzanotte.

ripristino della coincidenza a Cervignano fra il treno 1687 da Udine e il diretto 618 per Trieste.

Non fu possibile ottenere le desiderate nuove comunicazioni, sia pur a mezzo di una coppia di treni merci, sulla linea Casarsa-Portogruaro.

Circa la constatata maggior lentezza dei treni, specialmente dei diretti, sulle linee Udine-Venezia e Udine-Trieste, si ebbe assicurazione che ne sarà di nuovo ristretto l'orario, appena ultimati certi lavori che obbligarono a comprendere in orario i necessari rallentamenti.

Speciali raccomandazioni fece il delegato della nostra Camera per la regolarità di marcia del treno 6104 Udine-Cargnacco, misto con servizio di 2.a e 3.a classe, insistendo, in pari tempo, d'accordo col delegato della società Veneta, per l'istituzione di vetture dirette Udine-Villa Santina.

Nelle organizzazioni musicali

Il maestro cav. Mario Mascagni è stato chiamato dal comitato provinciale dell'Opera nazionale Dopolavoro alla direzione delle organizzazioni musicali della Provincia.

Le sentenze del Pretore sugli affitti

Ecco le sentenze pronunciate ieri dal Vice-Pretore avv. Baldassi, nelle vertenze sorte tra proprietari ed inquilini: Proprietario Giacomo Clocchiatti, inquilino Ida De Scolari riduce l'affitto da L. 220 a L. 187; Valentino Malisani ad Arnaldo Tasso da 250 a 212; Maria Diana a Ernesto Treleani da 120 a 104; Angelo Feruglio a Ettore Travagini da 2700 a 2430 (trimestrali); Maria Diana a Vittorio Cuttini da 120 a 100; Amedeo Modotti a Giuseppe Gilberti da 210 a 143; Leonardo Razzani a Valentino Bon da 250 a 220; Santa Del Negro a Francesco Quendolo da 650 a 552; Rosa Zuliani a Adolfo Fabris da 80 a 65; Francesco Bennaschi a Umberto Degani da 450 a 372; Istituto Tomadini a Silvio Borroni da 280 a 180; Domenico Del Bianco a Alina Frosini e Giulio Spinosi da 200 a 140; Nicola Cucchini a Romolo Giriboni da 190 a 115; Rosa Seraffini a Ettore Silvestri da 180 a 150; Giuseppe Marzari a Ulisse Pace da 300 a 225; Olivo Galiussi a Enrico Pecile da 140 a 100; Valentino Cantoni a Bruno Marchetti da 150 a 130; Er. Malesani fu Valentino a Galliano Riga da 250 a 225; avv. Elio Tonutti a Gino De Anna da 300 a 250; Eredi Nadic a Giovanni Rea da 500 a 450; Paolina Chiopris a Raffaele Del Turco da 350 a 315; co. Noemi Pordenone a Giacomina e Virginia Tonda da 120 a 96; Giuseppe [illegible] a Carlo Sabbadini rinviato per sopraluogo; Enrico Pegoraro a Gaetano Pennazzi da 3250 a 2620 (trimestrale); Er. Malisani fu Valentino a Elisabetta Quaino da 65 a 50; Gioacchino Galiussi a Felice Baracco da 240 a 165.

Per ricevere S. E. Turati

La Federazione Fascista comunica: Domenica mattina alle ore 11 presso la sede della Federazione Provinciale Fascista avrà luogo una riunione per fissare il programma delle cerimonie che si svolgeranno in occasione della venuta di S. E. l'on. Augusto Turati Segretario generale del P. N. F. che sarà ospite del Fascismo Friulano domenica 14 agosto p. v.

Bimbo che cade dal treno in corsa

Stamane sull'accelerato che da Udine parte alle ore 9 per Venezia viaggiavano una madre ed un bambino di circa quattro anni, essendo diretti ad Aviano per raggiungere alcuni parenti. Ad un certo momento, mentre il bambino stava giocando con una coetanea presso uno sportello, questo si aperse improvvisamente per modo che il bambino precipitò dal treno in corsa rotolando in malo modo lungo la scarpata.

Alle grida della madre il treno fu fermato e quindi il pubblico viaggiante discese Il bambino fu rinvenuto sulla scarpata in un luogo ove per fortuna il terreno era molle ciò ne giovò ad attutire il colpo della caduta. Il bambino fu subito soccorso e trasportato a Udine ove venne accolto nel Civico Ospedale. Gli furono riscontrate una ferita lacero contusa alla fronte e parecchie contusioni, non gravi però, in parecchie parti del corpo.

Va rilevato che la disgrazia poteva essere ben maggiore se a tempo non fosse intervenuto il capo treno sig. Bisaro dando il segnale d'allarme e riuscendo non senza sforzo a trarre dentro al vagone la bambina che, come prima dicemmo stava giocando allo sportello, e che dall'apertura dello stesso era rimasta aggrappata al finestrino ed esposta all'infuori del vagone

Una bambina sperduta

Un milite della Milizia V. Nazionale ha ricevuto in consegna alla stazione di Verona una bambina dell'età di circa dodici anni perchè venisse accompagnata presso i suoi parenti che sono a Udine o in qualche vicinanza della nostra città. Pare che la signora che ebbe a consegnare la bambina con la delicata missione sia una direttrice di qualche Colonia Alpina presso la quale quella bambina doveva essere accolta. Il fatto si è che il milite per quanto abbia fatto ricerche non riuscì a trovare i parenti della ragazzina e che quindi fu costretto a consegnarla alla locale Questura, dato anche che la piccola sperduta non parlava che la lingua tedesca. Il Commissario di servizio potè interrogare la poveretta e sapere che si chiama Cecilia Basso di Antonio e di Emilia Pelz, di avere anni 12, e di essere nata a Wenneichel, paese nel quale anzi abita tuttora, in via Karle strasse 39. Sono state iniziate indagini. Chi potesse dare qualche notizia dovrebbe comunicarla alla Regia Questura.

Una visita di Mons. Longhin

Doman: sarà a Udine Mons. Longhin Vescovo di Treviso, il quale arriverà a Udine in qualità di visitatore apostolico e amministratore dell'Arcidiocesi di Udine.

I funebri solenni alla salma del perito ind. De Candido

Ieri mattina alle ore 9 hanno avuto luogo, partendo da Porta Cividale, i solenni funerali per l'accompagnamento della salma del giovane Bruno De Candido perito così tragicamente in seguito a malore nelle acque del Natisone a Cividale. Il feretro era stato trasportato da Cividale ed era accompagnato da alcuni amici e famigliari.

Alla porta Cividale attendeva numerosa folla di amici ed estimatori del giovane e della famiglia ed un reparto di fanteria che era intervenuto per rendere gli onori militari all'ex ufficiale dell'Artiglieria di montagna. Sulla bara stavano disposte le insegne militari e sul carro funebre figuravano numerose corone di fiori freschi, omaggio della famiglia e di parenti dello scomparso, oltrecchè degli amministratori ed impiegati della Ditta presso la quale il De Candido lavorava.

Alla Basilica delle Grazie vennero eseguite le cerimonie religiose e dopo di queste il lungo corteo ricompostosi si diresse verso il camposanto sostando prima sul piazzale Venezia ove lo studente Alfiero Massa porse al compagno in nome di tutti gli amici un accorato saluto, rievocando le doti del caro giovane rapito immaturamente all'affetto della famiglia ed al suo radioso avvenire.

Alla famiglia e a quanti conobbero e stimarono il giovane le condoglianze nostre

Cronache provinciali

Valvasone

Concerto vocale. — Come è stato precedentemente annunciato, domenica prossima 7 agosto, alle ore 8.30 pomeridiane avrà luogo nella sala della «Filarmonica» un concerto vocale dato dalle scuole corali riunite di Rauscedo e Domanins, istruite e dirette dal valente maestro G. M. Pierobon. La massa corale sarà composta di oltre 60 persone. Il programma è il seguente: 1.o Pierobon: Inno, Gran coro all'unisono; 2.o Becucci: Evviva, coro a due voci bianchi; 3.o Tomadini: Giorni sì placidi, coro a tre voci virili; 4.o Malfatti: Le campane del villaggio, coro a tre voci bianche; 5.o Tomadini: Or crepi la noia, coro d'allegria a tre voci virili; 6.o Pierobon: Cantata descrittiva, a quattro voci dispari; 7.o Becucci: Il bucaneve, coro a due voci bianche; 8.o Polleri: Barcarola, a quattro voci dispari; 9.o Tomadini: Amici al tavolo (brindisi) coro a tre voci virili, 10.o Gounod: Presso il fiume stranier, Gran coro a 4 ed a 6 voci dispari; Pierobon: Primavere, coro friulano a quattro voci dispari.

Tra le due parti nelle quali è suddiviso il programma, verranno cantate le migliori Villotte friulane. La varietà del programma e la scelta degli autori danno il più sicuro affidamento che il concerto riuscirà una vera manifestazione d'arte, e tutti gli amanti della musica non mancheranno d'intervenire a godere le emozioni del canto. Il maestro Pierobon, appassionato ed intelligente istruttore di masse corali, ed anche fecondo ed apprezzato autore di ottima musica, farà eseguire per la prima volta dei cori di sua creazione.

Gita sociale dell'Auto Moto Club. — Domenica scorsa 31 luglio i soci dell'Auto Moto Club parteciparono alla gita sociale che ebbe per meta la spiaggia di Lignano. Alle ore 8.30 quindici macchine erano pronte per slanciarsi lungo l'itinerario stabilito, ed al «via» dato dal nuovo Presidente sig. Ce[illegible] Tam, risuonò un potente rombo di motori, salutato dai numerosi cittadini accorsi ad assistere alla partenza dei gitanti. Dopo due brevi tappe a S. Vito al Tagliamento ed a Latisana, alle 10.30 tutte le macchine partite giunsero a Lignano con perfetta regolarità. Ad uno dei più ricchi alberghi della spiaggia venne consumato con appetito pantagruellico un sontuoso pranzo. Levate le mense, numerosi soci si lanciarono nel vortice delle danze, al suono di allegra musica. Dopo un bagno ristoratore, fu ripresa la via del ritorno senza incidenti, eccettuato un innocuo capitombolo del soci Lucchesi, che voleva dar saggio di audacia con la sua potente Guzzi.

La gita lasciò in tutti i soci che vi parteciparono un senso di gioia e di nostalgia insieme per l'allegra spensieratezza e per il cameratismo che vi ha regnato in tutta la giornata. Un meritato plauso va dato al presidente Chechi Tam ed al segretario rag. Carlo Fortuni, che furono i pazienti organizzatori della gita.

Nell'auto Moto Club. — Sabato sera, nei locali della Sede dell'Auto Moto Club ebbe luogo, con l'intervento di numerosissimi soci, una seduta straordinaria per la rinnovazione di alcune cariche nel consiglio direttivo. Per acclamazione venne eletto presidente il sig. Chechi Tam. Seguirono poi le nomine del sig. Alcozzer Alessandro a vice-presidente, dei signori Mascherin Giuseppe, Pinni Carlo, Zeni Aldo e De Giusti Sante a consiglieri.

Al novello presidente ed a tutti gli altri membri componenti il consiglio direttivo dell'Auto Moto Club rivolgiamo un fervido saluto di felicitazione per la meritata fiducia ad essi dimostrata dagli iscritti al simpatico sodalizio.

Siamo sicuri che le sorti del nostro fiorente Auto-Moto Club sono affidate in ottime mani che sapranno guidarlo con saggezza verso sempre nuove conquiste. Al cessato presidente sig. Gerolamo Pinni-Asquini rivolgiamo un deferente saluto, con la speranza di riaverlo in breve tra le nostre file, dopo superati i momentanei dissapori, inevitabili, del resto, in un'accolta di fresche e baldanzose energie.

Nella Sezione del Fascio. — Abbiamo appreso con vivissima soddisfazione che l'attuale Segretario Politico di questa Sezione del Fascio, sig. Fortuni rag. Carlo, è stato riconfermato nella carica dalla Federazione Provinciale. All'amico Fortuni, il più giovane Segretario Politico d'Italia, che nel breve tempo dalla sua nomina ha dato prove indubbie di ottimo ed infaticabile organizzatore, le nostre più sincere congratulazioni.

Tolmino

Grandiosi festeggiamenti. — Fra i numerosi villeggianti venuti da Trieste, Gorizia, Gradisca, Udine, Pola, Firenze, Ancona, Alessandria d'Egitto, Treviso, Zara, Genova ecc., si trova anche l'Ill.me Sig. Prefetto della Provincia di Gorizia colla sua gentile signora.

Il Comitato Pro Movimento Forestieri sta organizzando per sabato 6 corr. un Carnevale estivo con danze, allietate da scelta orchestrina, getto di coriandoli, fiori e serpentine, che avrà luogo sulla magnifica ed ampia terrazza del Caffè Cazafura, sfarzosamente illuminata alla veneziana, mentre alla domenica oltre al ballo, e al concerto in piazza sarà data una sugestiva festa per bambini. Per l'occasione un laro servizio automobilistico sarà approntato da e per la stazione ferroviaria di S. Lucia di Tolmino in coincidenza dei treni.

Un autorevole giudizio. — Il nostro Segretario politico rag. Rosario Urzì ha ricevuto dalla Direzione Generale dell'E. N. I. T. la seguente lettera:

«Abbiamo ricevuto le copie della monografia-guida di Tolmino, che avete avuto la cortesia di rimetterci. Ci congratuliamo vivamente con voi per la magnifica iniziativa, che dimostra quale profonda vitalità abbia codesta Sezione del Partito. Abbiamo esaminato con vivo compiacimento il bell'opuscolo e vi abbiamo trovato non soltanto una quantità di notizie assai interessanti e ottimamente disposte, ma abbiamo potuto anche, attraverso le belle illustrazioni, rievocare davanti ai nostri occhi gli indimenticabili mesi passati sulle quote asprissime del Monte Rosso, del Mrzli, dello Sleme e del Vodil.

Da molto tempo non usciva più per le stampe un libriccino così denso di memorie, di notizie e di ottima propaganda. Noi siamo ben lieti di poter diffondere queste giudine, che ci avete rimesse, e nel mentre vi ringraziamo vi comunichiamo che restiamo ben volentieri a vostra disposizione per qualunque opera di diffusione del vostre opuscolo che voi riterrete opportuna.

Gradite intanto, insieme ai nostri più vivi rallegramenti, i nostri saluti fascisti.»

S. Daniele del Friuli

La Commissione per gli affitti. — La Commissione per gli affitti si è riunita l'altro ieri per la seconda volta sbrigando un lavoro non indifferente. Nella prima seduta ebbe a trattare 10 pratiche risolvendone 8 con soddisfazione delle due parti e due ne dovette mandare al Regio Pretore per l'applicazione ferrea della Legge. Nella seconda riunione trattò 20 pratiche risolvendone 19 e mandandone una sola al Regio Pietrore. Nel complesso si nota con viva soddisfazione come buona parte dei proprietari di case abbia già concesso e stia concedendo dei ribassi in misura che delle volte è superiore a quelle determinate dalle disposizioni legislative in materia, tanto che fino ad oggi i ricorsi inoltrati al Regio Pretore sono soli tre.

Il ponte sul «Repudio». — Venne appresa con vivissimo piacere dalla cittadinanza la notizia delle disposizioni da parte del Commissario per la straordinaria Amministrazione della Provincia per l'asta per i lavori di allargamento del ponte sul «Repudio» lavori da tempo invocati dato che il ponte attuale nelle condizioni in cui si trova, presenta un continuo pericolo dato il traffico intenso che si svolge lungo la provinciale Udine-San Daniele.

Disgrazia mortale. — L'altra notte mentre rincasava, certo Pietro Piuzzi, uomo di fatica della ditta Pietro Bianchi, ebbe a cadere da una scala sul selciato del cortile producendosi fratture multiple alla scatola cranica. Soccorso da alcuni passanti e dai principali, il poveretto venne immediatamente accompagnato nel civico ospitale ove venne accolto d'urgenza dal chirurgo primario dott. Luxardo. Ma a nulla valsero gli sforzi della scienza perchè il Piuzzi dopo un'ora di agonia esalava l'ultimo respiro senza nemmeno avere ripresa la conoscenza.

Il poveretto che aveva soli 53 anni lascia sul lastrico la vedova e tre figli.

La cavalleria. — Stamane è giunto tra noi per una breve permanenza per esercitazioni il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo. Ai bandi rappresentanti dell'Esercito Invitto il nostro cordiale benvenuto.

Concerto della Banda cittadina. — Domenica sera alla presenza di numeroso uditorio la Banda cittadina tenne un applaudito concerto svolgendo il seguente programma: Gostinelli «Marcia»; Donizetti «Lucia di Lammmoor» Scena, Aria e Rondò. Mascagni «Cavalleria Rusticana» Preludio, coro d'intermezzo, intermezzo; Rossini «Tancredi» Sinfonia.

Gemona

Inaugurazione del Gagliardetto del Cai. — L'altro ieri la Sezione C.A.I. di Gemona ha potuto, mercè il vivo e instancabile interessamento dei suoi dirigenti inaugurare in forma solenne il suo Gagliardetto. Moltissimi furono gli intervenuti a questa bella cerimonia. Notammo i labari della Sezione C.A.I. di Gorizia, dell'U.O.E.I. di Udine, del S.A.C.A.I. Al mattino molti soci parteciparono alle gite indette dalla locale Sezione C.A.I. sul Monte Ciampon e al Quarnàn.

Nel pomeriggio sul piazzale del Castello ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto. Madrina fu la gentile signorina Susanna Pittini che lesse un applaudito discorso. Seguirono i discorsi, parlò per primo il cav. dott. Della Bianca presidente del C.A.I. di Gemona, che con brillanti parole animate da fervore patriottico illustrò l'attività sportiva ed italiana della bella associazione anche a Gemona inaugurata suscitando nei soci e negli invitati un applauso ed un ringraziamento per la riconosciuta valente opera sua e le belle parole. Parlò poi don Bartolo Venturi dopo aver benedetto il gagliardetto, il presidente del C.A.I. di Gorizia, il presidente del N. O. R. I. di Udine e il console Pancrazio. Finita la cerimonia agli intervenuti venne offerto un ricco rinfresco. Tutti gli intervenuti furono poi accompagnati alla stazione con la banda della 55. Legione: gli ospiti partirono portando un dolce ricordo dell'ospitale Gemona.

Pordenone

Grave investimento automobilistico. — Il diciassettenne Tamai Tomaso di Fiume oggi nel pomeriggio mentre in Cusano stava attraversando la strada veniva investito da un'automobile e gettato a terra riportando gravi ferite alla testa ed alle gambe, per le quali, trasportato all'Ospedale, i medici si riservarono la prognosi.

Suicidio di «Ciande». — In viale Grigoletti, l'ottante Bortoluzzi Giuseppe detto «Ciande» si appiccò nel pomeriggio d'oggi con una corda ad una trave del solaio. I famigliari lo ritrovarono già morto. Il disgraziato era alcoolizzato.

S. E. Turati a Pordenone? — Ci consta che il Concorso Ginnastico sarà onorato di alti personaggi. Ci si assicura che interverrà S. E. Turati. La cittadinanza apprenderà giubilante la notizia.

Arte e teatri. — All'Anfiteatro Verdi è prossimo il debutto della compagnia italiana d'arte drammatica Lodovico Noselli. Il repertorio è ricco di importanti novità e riprese.

Il saggio finale delle allieve dell'Istituto S. Giorgio. — Alla presenza di autorità ed invitati, e di un foltissimo pubblico, si è svolto ieri al eTatro Licinio il saggio di fine d'anno scolastico da parte di tutte le allieve dell'Istituto.

Era noto il profitto che le giovani scolarette, sotto la guida delle R. R. Suore ottengono, ma il bellissimo saggio di ieri ne è stata una nuova convincente prova.

Il pubblico è stato soddisfattissimo.

Un plauso speciale va alle Suore, al M.o Lenna, alla direzione dell'Istituto di cui sono anima il cav. uff. dott. Cassetti Ernesto e la gentile sua signora.

Monfalcone

La visita degli intellettuali romeni. — Ieri mattina, reduci dalla città d'Italia, sono giunti a Monfalcone gli intellettuali rumeni; alla stazione erano convenuti il cav. Leopoldo Varriale, podestà di Staranzano e delegato del locale direttorio a rappresentare il Fascio, i capi-manipolo della Milizia Bruni Virgilio, Pilotti Carlo Cappelletti Arturo e Mistichelli Renato, inoltre vari cittadini, il giornalismo era rappresentato da Efer Bortolotti per la «Stampa» e dal D.r Bazzi per «L'Impero» di Roma.

Alle ore 11.50 arriva il direttissimo da Venezia e subito scende il prof. Ruggrandoni Ubaldo capo del Fascio italiano in Rumenia, il quale rivolge vribate parole di saluto al cav. Varruda; nel frattempo tutti gli illustri ospiti vengono presentati e quindi prendono posto nelle otto autovetture. Le macchine si dirigono veloci verso Redipuglia dove al «Cacciatore» vengono servito un banchetto per 75 coperti.

Non sono ancora le 16 quando la comitiva giunge sul sacro colle di S. Elia. I visitatori danno segno di viva commozione e spontaneamente si raccolgono per un minuto. Alla cappella espiatoria il cav. Varriale invita a inginocchiarsi. Il cav. Varriale pronuncia quindi un ispirato discorso che è saluto alla fine da fragorosi applausi.

Finita la cerimonia i gitanti muovono verso Aquileja per rendere omaggio all'eroe andaccio ed ai 10 militi ignoti.

La comitiva si dirige verso Pieris (patria d'elezione de lcav. Varriale, dove ad un restaurant viene servito un rinfresco.

Si avvicina l'ora della partenza e le automobili si dirigono verso la stazione di Monfalcone dove fra gli applausi dei presenti i gitanti prendono il treno.

Per questua. — Ieri sera tale Cosiom

Cronaca di Gorizia

Muore per infezione tetanica. — Il contadino Sacli Luigi fu Antonio di anni 40 da Lenscek in comune di Luico mentre alcuni giorni or sono stava lavorando in campagna per appianare una trincea di guerra si punse il dito pollice con un filo di ferro spinato arrugginito.

Il Sacli non fece da principio gran caso alla puntura ma qualche tempo dopo si accorse che gli si erano gonfiati la mano e il braccio destro. Ricorso allora alle cure del medico ma purtroppo in ritardo. L'infezione tetanica era ormai diventata irrimediabile ed il povero sacli dovette soccombere fra la costernazione dei famigliari.

Un chido in un fianco. — L'altro giorno certo Mazzola Francesco di Antonio di anni 31 da Sedula mentre stava scendendo dal fineile per mezzo di una scala a piuoli scivolò andando a cadere al suolo. Disgraziatamente nella caduta un chiodo lungo 15 cm. gli si conficava nel fianco sinistro Soccorso il poveretto fu ricoverato all'Ospedale di Cervignano dove in un primo tempo venne dichiarato in pericolo di vita ma in seguito per il notevole miglioramento sopravvenuto nella giornata seguente fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 4 Agosto 1927:

«America» a Cerrito — «Duca d'Aosta» a Gibraltar Rock — «Duilio» a S. Miguel — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Fiume L.» a Colombo Radio — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Neptunia» a Trieste Radio e Fiume — «Pilsna» a Bombay Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Vittoria Radio e Fiume — Sofia» a Casablanca — «Taormina» a Olinda Pernambuco — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Treviso

L'ordinamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro a Treviso

TREVISO, 3

Il nostro Console cav. avv. Ivan Doro, Segretario Federale del P. N. F. e Presidente del Dopolavoro Prov. di Treviso, dopo aver laboriosamente studiato l'ordinamento dell'O. N. D., ha formato il Consiglio di amministrazione, il Direttorio Provinciale, la Commissione Tecnica Provinciale, la Segreteria Provinciale e il Dopolavoro locale di Treviso.

Ecco la formazione dei vari organi direttivi e amministrativi:

Consiglio d'amministrazione: Presidente Console Doro dott. cav. Ivan; Vicepresidente dott. cav. Faraone Luigi, Podestà di Treviso; Membri: on. col. Bassi cav. Alberto, Bazzoli Giuseppe seg. gen. C.C.S.F., Gobbi comm. Carlo pres. Dep. Prov., Mazza ing. Domenico pres. Fed. Prov. Comb., Bolasco co. Carmine, Braida cav. Nicola, Busolin cav. uff. Girolamo, Orlandi cav. rag. Arturo, Van den Borre cav. Aldo, Lorenzon cav. Achille, Astorri cav. Ennio, Montini sig. Romano, Rubinato dott. prof. Giovanni.

Questo organo provinciale ha funzioni tecnico-amministrative essenzialmente direttive.

Il Consiglio d'amministrazione è composto, oltre che dal Presidente, che è il Segretario Federale del P. N. F., da un vice-Presidente, da un rappresentante sanitario e da 12 membri rappresentanti: la Deputazione Provinciale, l'Ente Sportivo Fascista, i Sindacati fascisti, i Combattenti, gli Industriali, i Commercianti, gli Agricoltori.

Direttorio Provinciale: Presidente: Console Doro cav. avv. Ivan Seg. Fed. P. N. F.; Vice-Presidente: co. Bolasco dott. Steno Vice-Segretario Fed. P. N. F.; Membri: Rigo dott. Giovanni, Celestino De Lazzeri, Barbinot cav. Angelo, Papi Giuseppe, Durante Giuseppe, Gelera Giovanni, Fellador cap. Vincenzo, Meoli cav. Vincenzo, Massera rag. Tullio.

Il Direttorio Provinciale ha funzioni direttive, ed è composto, oltre che dal Presidente, da un Vice-Presidente e da nove membri rappresentanti i Sindacati fascisti nei vari Mandamenti della Provincia, e le Associazioni dipendenti dallo Stato.

Commissione Tecnica Provinciale: Gruppo Culturale: sig. Van Den Borre cav. Aldo — Gruppo Musicale: Loredan co. cav. Pier Vincenzo — Gruppo Corale: Zanon m. Sante — Gruppo Escursionisti: Vianello dott. Giulio — Gruppo Istr. Profess.: Pezzato cav. prof. Ugo — Gruppo Filodrammatico: Boni rag. Vittorio — Gruppo Teatr. Cinemat.: Dalmas Cesare — Gruppo Sportivo: Brunetta rag. Emilio — Gruppo Ricreativo: Rigo dott. Giovanni.

La Commissione Tecnica Provinciale ha funzioni organizzative e collabora con il Direttorio Provinciale al quale sottopone, per l'approvazione, le iniziative delle varie attività dopolavoristiche.

Ogni Commissario Tecnico rappresenta, in tutta la Provincia, l'attività dopolavoristica del Gruppo assegnatogli.

Segreteria del Dopolavoro Provinciale: Segretario Fregonese sig. Alberto.

Dopolavoro locale di Treviso.: Presidente Console Doro avv. cav. Ivan; Vice Presidente Van Den Borre cav. Aldo; Segretario Fregonese sig. Alberto.

Dopolavoro Ferroviario. — Presidente Meoli cav. Vincenzo; Segretario Marella Carlo.

Dopolavoro Postelegrafico: Presidente Massera Tullio; Segretario Villani Gaetano.

Dopolavoro Postelegrafico Provinciale: Delegato Prov. Fiorito cav. Gian Battista.

La VII. Mostra d'Arte trevisana

Il Sindacato Provinciale delle Belle Arti, indice e organizza dal 15 ottobre all'11 novembre dell'anno in corso la VII. Mostra d'Arte Trevisana.

A detta Mostra potranno partecipare tutti gli artisti nati o residenti nella Provincia.

Agli interessati verrà a suo tempo inviato programma e regolamento e schede d'iscrizione.

Quanti avessero schiarimenti da chiedere, potranno rivolgersi alla Sede dei Sindacati, via Pescheria, palazzo Felissent, oppure al segretario cav. Gentilin.

VITTORIO

Gara Regionale. — Per domenica 7 corr. è indetta al bocciodromo dell'Albergo alla Posta un'importante gara regionale di pallinetto della massima attrattiva, anche per la vistosità dei premi di cui grande medaglia d'oro (valore L. 250) al primo classificato, medaglia d'oro (valore L. 150) al secondo, lire 75 al terzo e L. 50 al quarto.

Le iscrizioni in L. 10 si ricevono fino alle ore 15.30 del giorno della gara presso il direttore del bocciodromo sig. Verardo Gio. Batta, ed alla stessa ora avranno inizio le batterie eliminatorie.

E' opportuno ricordare che tale gara è l'ultima della serie dopodichè avrà luogo il Campionato Veneto, ed intanto abbiamo il piacere di rilevare come le iscrizioni si sieno già aperte con i più bei nomi del pallinetto fra cui i campioni di Belluno, Rovigo, Verona, Sacile, Vittorio V., Conegliano, ecc. Si attendono di momento in momento quelli di Venezia e Padova.

Almeno le ragnatelle!... — C'è qualche proprietario lungo i portici di Via Regina Margherita, che farebbe bene qualche volta a dare una occhiata ai soffitti. Ci sono delle enormi ragnatelle che ricordano l'età di Matusalemme. Anche per il decoro della cittadina, una qualche ramazzata e se possibile un'incoloritura non farebbero male. Speriamo.

Il servizio cassa della R. Scuola di Tirocinio Professionale per ordine del Ministero dell'Economia Nazionale è stato passato dall'Esattoria Consorziale a quella Sede della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.

Il bilancio ungherese in attivo

BUDAPEST, 3

Dai dati raccolti dal ministero delle Finanze risulta che l'anno finanziario 1926-27 si chiude con un'eccedenza di 11.8 milioni di pencoe, e quindi con 15 milioni di pencoe in più di quanto era stato preventivato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Tregua navale o compromesso?

L'attesa per la seduta di oggi

GINEVRA, 3

La situazione della Conferenza navale è stazionaria e la possibilità di raggiungere un accordo è generalmente considerata con pessimismo.

Si ritiene che la riunione di domani nel pomeriggio sarà decisiva per le sorti della Conferenza e fino a questo momento le vaghe voci di un possibile ulteriore aggiornamento della seduta non hanno conferma.

Per domattina si attende a Ginevra l'ammiraglio inglese Jellicoe. Notizie raccolte in vari ambienti affermano l'immutabilità dei punti di vista inglese ed americano e l'inconciliabilità delle rispettive tesi. Corrono tuttavia voci varie sulla natura dei suggerimenti che la delegazione giapponese avrebbe presentato nell'intento di facilitare il raggiungimento di un compromesso.

Secondo alcuni il Giappone avrebbe suggerito:

1. Accordarsi sul N. 12. Dodici e otto rispettivamente per l'Impero britannico, gli Stati Uniti e il Giappone circa gli incrociatori di diecimila tonnellate;

2. Concedere libertà di scelta del tipo e dell'armamento per i minori incrociatori in relazione alle necessità delle varie potenze;

3. Evitare per il momento di porre in discussione la questione del calibro delle artiglierie.

Secondo altri invece i suggerimenti si riferirebbero alla conclusione di una tregua navale che dovrebbe permettere agli Stati Uniti di porsi entro certi limiti di tempo al livello dell'Impero britannico per i grossi incrociatori e alla conclusione di una specie di intesa politica.

Non riesce possibile appurare la realtà esatta in merito ai suggerimenti giapponesi ma la sensazione diffusa è che l'accordo non si potrà raggiungere e che la prossima seduta pubblica segnerà la fine e l'insuccesso della Conferenza.

L'esecuzione di Sacco e Vanzetti

sarà sospesa per la revisione?

LONDRA, 3

L'agenzia Reuter riceve da Boston (Massachussets) che Sacco e Vanzetti, la cui esecuzione è fissata per il dieci corrente, sono stati trasferiti ieri sera nella cella dei condannati a Charlestown. Il governatore della prigione ha dichiarato che è questa una formalità abituale quando la data dell'esecuzione si approssima.

A tarda ora della sera, mentre il Governatore Fuller e i suoi consiglieri lavoravano ad elaborare il rapporto, la difesa di Sacco e Vanzetti sembrava più ottimista. Infatti è opinione dei circoli bene informati che i condannati non verranno giustiziati e che l'esecuzione sarà sospesa in attesa della decisione della magistratura del Massachussets la quale cerca di ottenere la revisione del processo.

Un mortale investimento automobilistico

Due morti e due feriti

ODERZO, 3

In un'auto Fiat N. 65-4303, di proprietà della famiglia Rebecca di Oderzo, guidata dal ventitreenne Rebecca Zobodeo di Fioravante, era reduce da un pellegrinaggio all aMadonna di Monte Berico di Vicenza, ed al Santo di Padova, la famiglia Cardin, composta del padre, Abramo Antonio fu Pietro di anni 36, merciaio da poco tempo residente nella nostra città, la moglie Andriolo Silvia di Antonio di anni 32, i figli Pietro di anni 11, Maria di anni 7, Bruna di anni 5 e Bruno di anni 3. Sulla vettura si trovavano pure i parenti Favaro Agostino di Giovanni di anni 18 e Andriolo Maria di Luigi di anni 18. A completare il già eccessivo numero di persone nella vettura viaggiava pure la signora Lorenzon Angela in Colla, di anni 40.

Alle ore 19.30 l'automobile passa Ponte di Piave, diretta all'ultima metà di Odero, era preceduta dall'auto portante il numero 4006 della Provincia di Udine. Il guidatore Rebecca dati i segnali di tromba per passare la vettura che lo precedeva, visto che questa si spostava alla destra, ritenendo che ciò facesse per lasciargli libero il passaggio, continuava nella corsa non vedendo per la polvere sollevata un carro tirato da due muli, che gli veniva direttamente incontro.

L'auto del Rebecca investiva con la parte posteriore in pieno il carro. Dal terribile cozzo, il bambino Cardin Bruno, proiettato nella strada, rimaneva morto sul colpo avendo avuto scoperchiata la calotta cranica. La madre del piccino, Andriolo Silvia in Cardin, nell'urto contro i ferri della vettura, riportava la completa frattura della scatola cranica, rimanendo pure morta sul colpo. Il figlio Cardin Pietro ebbe la frattura del polso sinistro e Favaro Agostino riportava contusioni non gravi alla mano sinistra.

L'auto rimase sfasciat onella parte posteriore. Un mulo del carro investito rimase ucciso.

Sul luogo accorreva prontamente il bridadiere dei Carabinieri sig. Lalli Severino, comandante la stazione di Ponte di Piave, che fece piantonare i due cadaveri. I due feriti venivano intanto trasportati nel nostro Ospedale Civile.

Ancora ieri sera giungevano sul luogo il Pretore di Oderzo nob. dott. cav. Giulio Ovic, col cancelliere Piacquadio e il primario dell'Ospitale dr. Rutolo. Fatte le constatazioni di legge, trasportati i due cadaveri nella cella mortuaria del Cimitero di Ponte di Piave, era trattenuto in arresto il guidatore Rebecca.

Il conducente del carro investito si chiama Toniol Angelo di Ambrogio di anni 28 da Zenson di Piave.

Particolare pietoso, la famiglia Cardin, così duramente provata dalla sventura, si era recata in pio pellegrinaggio nel Santuario della Madonna e nella Basilica del Taumaturgo per chiedere la grazia della salute della bambina Bruna, da parecchio tempo ammalata.

La Mostra del Grano a Vicenza

e la tradizionale fiera autunnale

VICENZA, 3

La Società «Pro Vicenza» ha definitivamente compilato il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nei mesi di Agosto-Settembre, in occasione della tradizionale Fiera Vicentina che acquisterà quest'anno notevole importanza perchè nel la nostra Città sarà tenuta tenuta la Mostra Veneta del Grano alla quale prenderanno parte tutte le regioni del Veneto e della Venezia Giulia e Tridentina.

Nel Salone della Basilica Palladiana, sotto la diretta sorveglianza del Comitato organizzatore della Mostra, composto dell'Ente per le Manifestazioni Agricole Commerciali e Industriali della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Federazione Fascista degli Agricoltori e della Camera di Commercio, fervono i lavori di adattamento per la costruzione e la distribuzione degli stands che raggrupperanno le varie zone espositrici.

Questo avvenimento è seguito con vivissimo interesse da tutta la grande massa degli agricoltori ed il successo sarà indubbiamente pari alla sua grande importanza.

Accanto alla Mostra Veneta del Grano gli Enti sannominati allestiranno una Esposizione Agricolo-Industriale da tenersi nella Piazza dei Signori, in un ambiente oltremodo artistico ed altamente suggestivo. La «Pro Vicenza» che ha, invece, l'obbligo di curare quelle altre manifestazioni di contorno ha allestito il seguente programma:

Dal 31 Agosto a 2 Settembre Fiera Equini e Bovini — dall'1 al 4 Settembre Corse al trotto — 4 settembre: Tombola di Beneficenza — 8 Settembre: Corse ciclistiche per professionisti e dilettanti con l'intervento dei campioni del mondo: Binda - Girardengo e Piemontesi. — 10 11, e 12 settembre: Gare di Tiro al Piccione nelle stand di Campo Marzio con 30 mila lire di premi e medaglie d'oro.

18 settembre: Convegno Ginnico Atletico Provinciale riservato alle organizzazioni Giovanili Fasciste alla Milizia ed alle Associazioni aderenti al Dopolavoro ed alla Feder. Prov. Fascista Sportiva.

16 Settembre: Grande spettacolo pirotecnico — 20 Settembre: Convegno Ciclo-Podistico; Gimkana Motociclistica. La Coppa Astico-Brenta (3.a prova valevole agli effetti del Campionato Italiano Professionisti ed indipendenti) si correrà la Domenica 21 Agosto; la gara nazionale di Boccie (Campionato Ital. Liberi) si giocherà nel periodo di tempo che va dal 14 Agosto al 25 Settembre.

A corredo di queste manifestazioni la S.A.V.E.T. ha curato l'allestimento di un eccezionale spettacolo lirico al quale faranno seguito alcune recite della Compagnia d'Annunziana di Maria Melato e Annibale Ninchi e della Compagnia Drammatica Bretone con Adreina Rossi.

Abbiamo già detto come lo spettacolo d'opera di «Tosca» sia destinato ad assurgere ad un avvenimento di eccezionale importanza artistica per il fatto che oltre alla partecipazione del Tenore comm. Aureliano Pertile agiranno tutti i componenti il complesso artistico della «Scala» di Milano nella ultima edizione data in quella Città. Le rappresentazioni si inizieranno la sera di Giovedì 1 Settembre e continueranno nei giorni 3, 4, 6, 8, 10 ed 11. Gli spettacoli drammatici incominceranno il 22 Settembre e continueranno fino alla fine del mese.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato nel periodo dal 28 Agosto al 25 Settembre la riduzione ferroviaria del 30 p. c. sui biglietti di andata e ritorno.

Tragica fine d'un viaggio di nozze

NIZZA, 3

Un ingegnere di Visinet, presso Parigi, tale Bernard Houlet, era partito in viaggio di nozze con la sua giovane sposa, Maria Luisa Pion di anni 24 per fare una gita in automobile attraverso la Francia. Dopo aver percorso vari dipartimenti i due sposi si trovavano domenica in quella delle Alpi Marittime e si fermarono a Guillaume per passarvi la giornata, volendo ammirare quel pittoresco paesaggio. Al lume della luna, si recarono la sera tra le gole selvaggie del Vardy. La sposa, per meglio ammirare il burrone che si apriva ai suoi piedi, si è avanzata imprudentemente verso il baratro. Una pietra scivolò sotto i suoi passi e la povera signora rotolava fino in fondo al burrone, venne trasportata dalle acque strepitose del torrente. L'indomani fu trovato il suo cadavere che era stato ornato da una grossa pietra.

Motociclista aggredito e ucciso

da banditi spagnoli

PARIGI, 3

Il «Matin» riceve da Madrid che due giovani di nazionalità inglese, Franz Golles, ingegnere, e tale Georges, rispettivamente di anni 27 e 25, percorrevano in motocicletta la strada da Covagonda a Bufanera dove si trova una miniera appartenente a una compagnia inglese. All'improvviso alcuni individui mascherati tentarono di sbarrare la strada ai due motociclisti, ma non avendo ubbidito all'ingiunzione di fermarsi, furono fatti segno a colpi di arma da fuoco. L'ingegnere Golles, colpito alla testa, rimaneva ucciso sul colpo. Il suo compagno, rimasto illeso, si fermò e consegnò ai banditi quanto possedeva. Soltanto così potè proseguire il suo viaggio.

Un colpo di rivoltella

contro un'automobile

VICENZA, 3

Stamane l'Arciprete di Breganze Mons. Prosdocimi, noleggiata un'automobile presso l'autorimessa di Zapon Rino, si recava a Vicenza con alcuni familiari.

Giunta in località Povoloro l'automobile è stata fatta segno a un colpo di rivoltella che ha forato il finestrino anteriore sinistro e quello posteriore destro della vettura. Nessuna persona sospetta è stata vista nei dintorni. Non è certo che si tratti di un tentativo criminoso.

Sul posto si è recato un funzionario della nostra Questura per compiere accurate indagini.

Il proiettile ha sfiorato, all'altezza della testa, andando a perdersi in un campo, Mons. Prosdocimi.

Le ultime notizie che riceviamo lasciano supporre che si tratti di un singolare atto di dispetto contro l'automobilista.

Concorso a premio pei foraggi

ROMA, 3

S. E. l'on. Belluzzo Ministro della Economia Nazionale, allo scopo di incoraggiare e premiare gli agricoltori che provvedono alla razionale conservazione dei foraggi, ha bandito un concorso a premio, con decreto in corso di pubblicazione, fra i proprietari e conduttori di aziende agrarie di qualsiasi provinciale del Regno, i quali dimostrino di provvedere in via normale e continuativa a tale conservazione mediante l'uso dei silos. Per le modalità relative al concorso gli interessati potranno rivolgersi alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Palinodia di oppositori russi

MOSCA, 3

La «Prawda» annuncia che Sokolnikov e varie persone si sono separati dall'opposizione. Il giornale aggiunge che numerosi firmatari dei recenti documenti dell'opposizione hanno fatto dichiarazioni collettive circa la revoca delle firme da essi apposte ai documenti stessi.

Il grande sviluppo della Capitale

GINEVRA, 3

Il *Courier de Geneve* pubblica un articolo nel quale mette in evidenza il grande sviluppo dovuto alla saggia politica del Governo nazionale, concludendo che l'Italia in ogni branca dell'attività sociale si è portata all'altezza delle altre grandi Nazioni.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 3

Situazione barica: La lieve diminuzione della pressione sul versante tirrenico si sintetizza in una ristretta area a 763 che copre quasi l'intero alto versante, mentre l'anticiclone atlantico si afferma sull'Europa centrale ove la pressione a 772 su Parigi. Le condizioni generale del tempo in Italia non accennano quindi a radicali modificazioni.

Probabilità - Stato del cielo: Piuttosto sereno con irregolari annuvolamenti meridiani, specie lungo le coste, nebbie e qualche manifestazione temporalesca sulla valle padana. Sul Tirreno densa caligine meridiana. Venti moderati del 4.o quadrante sul versante ionico e sulle coste libiche, orientali sul rimanente; temperatura stazionaria; mare mosso.

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

Gl'iscritti alla "IV Coppa del Mare,,

LIVORNO, 3

A dieci giorni di distanza dalla «Coppa Montenero», la massima manifestazione motoristica dell'Automobil Club Livorno, mentre le cure del grosso degli organizzatori si concentrano per la riuscita perfetta di questa classica corsa, la pattuglia di appassionati motociclisti che fa parte del Club livornese da gli ultimissimi tocchi alla organizzazione della «IV. Coppa del Mare», la gara motoristica che avrà svolgimento domenica prossima sullo stesso Circuito automobilistico.

Negli ambienti motociclistici la «IV.a Coppa del Mare» è oggetto di vive discussioni, poichè a questa gara non possono partecipare che i migliori «centauri» su macchine che danno il più grande rendimento e tutte le garanzie di assoluta solidità. Il Circuito del Romito non si presta per gli aspiranti campioni e male si adatta alle macchine non capaci di sopportare le più dure fatiche.

Non vi è dubbio che i «campionissimi» non diserteranno la prova livornese che costituisce, anche per coloro che ne hanno a dovizia, un lauro ambitissimo, ed intanto, mentre si attendono le iscrizioni dei più noti «esperti», pubblichiamo quelle ufficialmente accettate dall'Automobile Club di Livorno e che costituiscono un già superbo lotto di concorrenti. Ecco gli iscritti:

Categoria 175: Benelli Torino su «Benelli» — Brusi Riccardo su «Benelli».

Categoria 250: Perazio Giovanni su «Guzzi» — Lasagni Licinio su «Guzzi» — Parnetani Enrico su «Guzzi» — Piana Gualtiero su «Piana».

Categoria 350: Benelli Nello su «Piana» — Moradei Mario su «Piana» — Bernati Mario su «Chater Lea» — Galli Annibale su «Frera».

Categoria 500: Colombo Mario su «Sarolea» — Fiorina Aldo su «A.J.S.» — Taddei Jeco su X.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso anche quest'anno l'applicazione delle riduzioni sul trasporto delle macchine (motociclette ed automobili) dei concorrenti alle tre manifestazioni motoristiche livornesi, con decorrenza dal 1.o al 16 agosto per l'invio a Livorno e dal 16 al 20 agosto per il ritorno. I concorrenti, per usufruire di dette concessioni, dovranno richiedere i moduli da riempire alla Segreteria dell'Automobile Club Livorno.

Sommari di riviste

✱ «La Nuova Antologia» Rivista di lettere, scienze ed arti nel Fascicolo del 1.o Agosto contiene: Coltura e Politica a Perugia nel rinascimento: Tommaso Tittoni — Un recente studio su Pirandello: Alfredo Galletti — Che cos'è la vita?: Antonio Anile — L'Eco dei giorni: Romanzo: III. Bianca Maria Viviani della Robbia — La Brigata Bergamo (25. e 26. Fanteria) nell'eroica difesa di Pozzuolo del Friuli il 30 Ottobre 1917 - Luigi Amaro — La «Migrazione del Polo terrestre» e la R.a Stazione Astronomica di Carloforte (Sardegna) - Giovanni L. Andriesi — La letteratura narrativa sovietista negli ultimi anni: Ettore Lo Gatto — Il problema Scandinavo e Baltico - A. M. Notizie e commenti:

Stato civile di Venezia

Nascite del 2: Maschi 5, femmine 4; totale 9.

Matrimoni del 2: Setti Giuseppe cameriere con Costa Noemi casal. — Zanchi Emilio imp. di Banca con Capra Margherita civile: tutti celibi.

Decessi del 2: Borsetto Angelo di anni 75 con. ricov. — Orlandini Alberto 22 cel. enologo — Tranquillin Mario 21 id. bracciante — Marco Crovato Marina 85 ved. casal. — Cordella Panizza Giovanna 78 id. id. — Vianello Vianello Santa 66 con. id.: tutti di Venezia.

Notiziario veneto

DOLO

Necessita pulire il Naviglio Brenta dagli erboni. — Dobbiamo ritornare sull'argomento, il Naviglio Brenta, è ancora infestato da erboni che impediscono la navigazione e nuocciono moltissimo alla salute. Il tratto poi che conduce da Dolo a Fusina è qualche cosa di incredibile, con queste giornate afose le erbe mandano un odore per niente piacevole e salutare. Il nostro Podestà dott. Mario Mioni ha scritto in merito all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, speriamo che qualche cosa si possa ottenere, passiamo intanto la nostra protesta al R. Magistrato alle Acque.

I tradizionali festeggiamenti di S. Rocco. — Anche quest'anno nei giorni 15, 16 e 17 agosto avremo i soliti festeggiamenti organizzati dalla locale sezione del Partito Fascista in unione ai Combattenti e Mutilati. Le giostre, le altalene saranno assai numerose, un circo equestre di primo ordine darà scelti spettacoli, e una ricca pesca di beneficenza farà e questo almeno lo si spera buoni affari! La locale filarmonica «G. Puccini» darà nelle serate scelti programmi bandistici e i fuochi d'artifizio eseguiti da un'importante Ditta di Milano faranno la chiusa a tanti divertimenti.

Il giorno 17 avremo poi la fiera del bestiame, e verranno distribuiti dei premi alle migliori coppie di buoi, vacche e vitelli.

Insomma tutto riuscirà secondo gli intendimenti del Comitato, e si spera che oltre che divertire tanta gente che viene dalle città e dai paesi vicini, numerosi saranno gli affari che verranno conclusi.

MOGLIANO

Sabato scorso S. E. il Prefetto marchese Dentice d'Accadia, accompagnato dal co. dott. cav. Frattina e dal prof. Jelmoni fece una visita alla sede della Cooperativa pescicultori di Mogliano Veneto, sorta per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura in accordo con la Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori.

Nel grandioso locale della lavorazione delle pesche, S. E. venne ricevuto ed ossequiato dal Podestà ing. cav. Motta, dal Presidente della Cooperativa sig. Barbato e dai consiglieri Fabris, Marestì, De Rovere, Cestaro, Martini e dal dott. Franca assistente della Cattedra.

Il Prefetto ebbe ampi ragguagli sul funzionamento della Cooperativa dal prof. Jelmoni, dal Presidente e dal sig. Fabris, ne ammirò la perfetta organizzazione ed ebbe parole di vivissimo compiacimento per tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, i quali in brevissimo tempo seppero allestire un impianto e una organizzazione che ha già dato ottimi frutti e che è ormai ben quotata e apprezzata anche all'estero.

La visita di S. E. il Prefetto lasciò in tutti la migliore delle impressioni.

ODERZO

L'Opera Nazionale Balilla. — Nel Gabinetto del Podestà dott. Gasparinetti seguì l'altro ieri la prima riunione del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, presenti, oltre il Podestà, il Segretario politico del Fascio sig. Leo Boccato ed il sig. Arrigo Bernardi.

Fu deliberato di portare la sede del Comitato presso la Casa del Fascio dove anche tutte le altre manifestazioni fasciste trovano svolgimento, demandando ad una prossima riunione il programma finanziario e tecnico che deve trovare adeguato svolgimento nel prossimo tempo.

Un persistente giusto lagno. — Nuove giustificatissime voci di lagno ci provengono dagli abitanti di Via Mania per lo stato che non si può chiamare soltanto indecoroso, di un piccolo cortile della casa posta alla congiunzione della via colla rampa di accesso al ponte sul Monticano.

A qualche diecina di metri dalla piazza principale, in un punto di passaggio continuo, permane l'orribile sconcio di una puzzolente pozzanghera, dove guazzano a piacimento animali da cortile, con tale un odore e così evidente sconcio, da ritenere che l'Autorità Comunale vorrà provvedere con adeguate misure coercitive a riparare.

Di ciò ci dà affidamento pieno la saggia energia del nuovo Podestà.

CAMPOLONGO Maggiore

La solenne inaugurazione del Parco e del Viale della Rimembranza. — Solennemente, di fronte ad una folla di ospiti illustri in una sagra di bandiere è stato inaugurato il Parco della Rimembranza in Liettoli e il Viale nel capoluogo, sorti per volontà di Comitati, presieduti dal dott. Gagliardi, medaglia d'argento, mutilato di guerra, vecchio dirigente la locale Sezione Combattenti.

Alle 7 precise dopo la benedizione del M. R. Parroco, accompagnate da belle parole di circostanza, il dott. Mosca della Federazione Provinciale del P. N. F., oratore ufficiale, pronunciava un smagliante discorso ed il Commissario al Municipio sig. Meneghetti Severino dichiara il Parco sacro patrimonio del Comune.

Alle 9.30 nel civico palazzo fu tenuto un rinfresco in onore di ospiti ed autorità; faceva gli onori di casa il Commissario Meneghetti, Segretario politico anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto.

Ospite ambitissimo volle onorare di sua presenza il paese e la cerimonia il ch.mo avv. Vilfrido Casellati, supremo gerarca del Fascismo veneziano, accompagnato dal la sua gentile signora, alla quale venne offerto da due balilla uno splendido mazzo di fiori, e dal cav. Barnasconi.

Notati tra la folla delle autorità: il colonnello Quartiroli, il comandante la 3. Coorte del Brenta centurione Giusto Marchesi in rappresentanza del Comando della 49. Legione, del Municipio e del Fascio di Mira col suo aiutante maggiore capo manipolo Gardellin, il rag. Fiorenmato segretario politico di Dolo a nome anche del Podestà dott. Mioni, il centurione Iginio Miollo del comando della V. Zona, l'Ispettore mandamentale dei Sindacati Conte Severino infaticabile direttore della cerimonia, il segretario Dall'Oro a nome del Municipio di Piove, il dott. Paroli consigliere del Fascio, il rag. de Luca per la Combattenti di Dolo, il sig. Zebellin per i Mutilati dolesi, il cav. dott. Dal Pra, il cav. Boriani podestà di Vigonovo col sig. Giantin Giovanni segretario politico, il sig. Giovacchino de Napoli cancelliere per l'avv. Cominelli Pretore di Dolo, il prof. Saggioni podestà di Fossò, l'ing. Garbin podestà di Fiesso, il sig. Callegaro Achille segretario politico di Campongara anche per il podestà, il sig. Munari delegato mandamentale Opera Balilla, il maresciallo maggiore sig. Carpani comandante la Sezione di Dolo dei RR. CC. a nome della Divisione RR. CC., il geom. Gino Ciotto podestà di Campagnalupia col dott. Brusegan segretario del Comune, il dott. Enrico Scrinzi delegato comunale Opera Balilla, il sig. Milani Giuseppe in rappresentanza del Fascio di Piove di Sacco, il capo manipolo Geradi delegato provinciale avanguardie, l'ing. Bragato, il dott. Gorusi, il sig. Amoè segretario politico di Mira, il sig. Campeggiani segretario politico di S. Angelo a nome anche dell'ispettore di zona del P. N. F. sig. Ulderico Sergato, dott. Angelo Sgaravatti podestà di S. Angelo di Piove, il sig. Biscaro per il Fascio di Noventa Padovana, il sig. Giovanni Bonella di Venezia, il sig. Egisto Facchinetti membro della Congregazione di Carità, il sig. Giantin Giacomo segretario degli agricoltori fascisti, il sig. Callegaro Giovanni membro del Direttorio della Combattenti.

Anche i fasci femminili erano largamente rappresentati con elementi di Dolo e di Piove di Sacco con a capo la signora Micadi-Gagliardi. Al completo il Corpo insegnante con la capo-gruppo signora Cavallini Miollo.

Formatosi un lungo corteo per la cerimonia di Campolongo, alle 11 precise un orfano di guerra tagliava il simbolico nastro tricolore, il nostro R. Parroco benedicendo quel Viale, pronuncia una bella allocuzione mentre i bambini cantavano un inno. Salì quindi sull'arengo il comandante Giusto Marchesi che con foga oratoria disse un splendido poetico sermone.

Poscia l'insegnante Cavallini-Miollo capo-gruppo magistralmente fece un denso poetico discorso a nome della Scuola.

Il dott. Gagliardi faceva la consegna del Viale al Commissario al Comune sig. Meneghetti, orgoglioso di prendere in possesso ed in cura questo secondo sacro monumento.

Il valoroso cap. rag. Signori di Dolo teneva quindi un forbito discorso ufficiale.

Alle 12 nella sala cattolica, g. c., vi fu una colazione per gli ospiti con più di 200 coperti. Insistentemente pregato l'avv. Vilfrido Casellati in una palpitante orazione parlò dei gravi doveri del popolo italiano nell'attuale momento di ricostruzione economica.

E così Campolongo Maggiore, sotto la oculata e sapiente amministrazione del Commissario Meneghetti, fascista della prima ora e vecchio reggitore della cosa pubblica, con fraternità fascista di intenti, è riuscito a degnamente ricordare per ognuna delle sue tre frazioni i suoi numerosi Caduti per la grandezza della Patria.

CAMPOSAMPIERO

Sabato 30 luglio, alle ore 19 giunse da Borgo (Trento) la salma del giovane elettro Pino Simonetto, studente in ingegneria, figlio del cav. Antonio Direttore delle nostre scuole elementari, rimasto vittima di un tragico incidente automobilistico.

Gli amici e gli intimi piangenti trasportarono il feretro nell'atrio del Municipio espressamente trasformato in cappella ardente adorna di una profusione di fiori e corone. Tutta la notte le camicie nere per turno fecero la guardia al compagno di fede.

Alla domenica mattina seguirono i funerali imponenti. Precedeva la bara portata dagli amici, la musica, le scuole, gli insegnanti, i balilla; seguiva il Clero numeroso, autorità civili, rappresentanza Università e studenti, milizia, avanguardisti, signori e popolo tutto.

Alla Chiesa parrocchiale ebbero luogo le esequie con Messa solenne. Sul piazzale della Chiesa la cara salma ebbe il saluto del Podestà, del prof. Bonato, dell'avv. Petrin che additò ai compagni come esempio le rare e peregrine doti di mente e di cuore, il carattere forte ed integro, la fede e la virtù cristiana dell'amica indimenticabile. Il sig. maestro Tasinazzo a nome della famiglia porse a tutti vivi ringraziamenti.

Le camicie nere fecero il rituale saluto indi il corteo ricomposto s'avviò al Cimitero. Alla presenza degli amici inconsolabili la bara venne calata nella tomba di famiglia.

Valga l'unanime tributo d'affetto e di dolore reso all'indimenticabile Pino a lenire l'immenso strazio dei poveri genitori e della famiglia tutta.

Per onorare la memoria di Pino Simonetto gli insegnanti dei Circoli di Camposampiero e Piombino Dese offrirono Lire 125 al Patronato Scolastico e L. 125 all'O. N. B.; la famiglia Vaona di Padova L. 25 al Patronato Scolastico e L. 25 all'O. N. B.; la Banca S. Liberale L. 50 al Patronato Scolastico.

MAROSTICA

Per vandalismo. — Maresco Nicola fu Angelo, contadino del luogo, è imputato di vandalismo per taglio di viti del valore di L. 200 in danno di Lunardon Angela d'anni 40 pure del luogo; ma la causa venne rimandata per contestare al teste Dinale Vittorio il capo d'imputazione.

Per contravvenzione. — Segala Rodolfo prestinaio di questa città è imputato di contravvenzione per aver adoperato della farina ad abburattamento inferiore a quello scritto. Dopo di aver sentito l'imputato nonchè i testi il Pretore ordina il rinvio a nuovo ruolo per estendere la accusa alla ditta Bagarella.

PORTOGRUARO

Il Comitato preparatore e ordinatore dei festeggiamenti svoltisi al Foro Boario era così composto:

Barbieri cav. Ugo presidente onorario; Bon Giovanni presidente; Gianni Moreschi segretario; Garbelotto Fernando, Turchetto Agostino, Stifano Marco, Gavagnin Giulio, Vianello Angelo, Piccolo Antonio, Fagotto Umberto, Zecchi Narciso, Spinzotin Silvestro, Boschan Pietro, Perisan Pio, Tabero Emilio, Elia Lucin, Drigo Attilio, Toffolo Giovanni.

S. DONA DI PIAVE

Buona usanza. — Per l'incremento sempre più efficace delle istituzioni giovanili la Ditta Forner ha versato a favore della Sezione dei Balilla di questo Comune la somma di L. 100.

Il sig. Guseo Aurelio anch'esso ha elargito a favore della stessa sezione dei Balilla la somma di L. 50.

Il sig. Perissinotto Enrico ha recentemente elargito a favore della Congregazione di Carità la somma di L. 100.

I preposti ringraziano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario automobilistico

della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettua dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.40; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30. (Si effettua dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12); San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.30; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Tregua navale o compromesso?

L'attesa per la seduta di oggi

GINEVRA, 3

La situazione della Conferenza navale è stazionaria e la possibilità di raggiungere un accordo è generalmente considerata con pessimismo.

Si ritiene che la riunione di domani nel pomeriggio sarà decisiva per le sorti della Conferenza e fino a questo momento le vaghe voci di un possibile ulteriore aggiornamento della seduta non hanno conferma.

Per domattina si attende a Ginevra l'ammiraglio inglese Jellicoe. Notizie raccolte in vari ambienti affermano l'immutabilità dei punti di vista inglese ed americano e l'inconciliabilità delle rispettive tesi. Corrono tuttavia voci varie sulla natura dei suggerimenti che la delegazione giapponese avrebbe presentato nell'intento di facilitare il raggiungimento di un compromesso.

Secondo alcuni il Giappone avrebbe suggerito:

1. Accordarsi sul N. 12. Dodici e otto rispettivamente per l'Impero britannico, gli Stati Uniti e il Giappone circa gli incrociatori di diecimila tonnellate;

2. Concedere libertà di scelta del tipo e dell'armamento per i minori incrociatori in relazione alle necessità delle varie potenze;

3. Evitare per il momento di porre in discussione la questione del calibro delle artiglierie.

Secondo altri invece i suggerimenti si riferirebbero alla conclusione di una tregua navale che dovrebbe permettere agli Stati Uniti di porsi entro certi limiti di tempo al livello dell'Impero britannico per i grossi incrociatori e alla conclusione di una specie di intesa politica.

Non riesce possibile appurare la realtà esatta in merito ai suggerimenti giapponesi ma la sensazione diffusa è che l'accordo non si potrà raggiungere e che la prossima seduta pubblica segnerà la fine e l'insuccesso della Conferenza.

L'esecuzione di Sacco e Vanzetti

sarà sospesa per la revisione?

LONDRA, 3

L'agenzia Reuter riceve da Boston (Massachussel) che Sacco e Vanzetti, la cui esecuzione è fissata per il dieci corrente, sono stati trasferiti ieri sera nella cella dei condannati a Charlewstown. Il governatore della prigione ha dichiarato che è questa una formalità abituale quando la data dell'esecuzione si approssima.

A tarda ora della sera, mentre il Governatore Fuller e i suoi consiglieri lavoravano ad elaborare il rapporto, la difesa di Sacco e Vanzetti sembrava più ottimista. Infatti è opinione dei circoli bene informati che i condannati non verranno giustiziati e che l'escuzione sarà sospesa in attesa della decisione della magistratura del Massachussets la quale cerca di ottenere la revisione del processo.

Un mortale investimento automobilistico

Due morti e due feriti

ODERZO, 3

In un'auto Fiat N. 65-4203, di proprietà della famiglia Rebecca di Oderzo, guidata dal ventitreenne Rebecca Zobodeo di Fioravante, era reduce da un pellegrinaggio all aMadonna di Monte Berico di Vicenza, ed al Santo di Padova, la famiglia Cardin, composta del padre, Abramo Antonio fu Pietro di anni 36, merciaio da poco tempo residente nella nostra città, la moglie Andriolo Silvia di Antonio di anni 32, i figli Pietro di anni 11, Maria di anni 7, Bruna di anni 5 e Bruno di anni 3. Sulla vettura si trovavano pure i parenti Favaro Agostino di Giovanni di anni 18 e Andriolo Maria di Luigi di anni 18. A completare il già eccessivo numero di persone nella vettura viaggiava pure la signora Lorenzon Angela in Colla, di anni 40.

Alle ore 19.30 l'automobile passa Ponte di Piave, diretta all'ultima metà di Odero, era preceduta dall'auto portante il numero 4006 della Provincia di Udine. Il guidatore Rebecca dati i segnali di tromba per passare la vettura che lo precedeva, visto che questa si spostava alla destra, ritenendo che ciò facesse per lasciargli libero il passaggio, continuava nella corsa non vedendo per la polvere sollevata un carro tirato da due muli, che gli veniva direttamente incontro.

L'auto del Rebecca investiva con la parte posteriore in pieno il carro. Dal terribile cozzo, il bambino Cardin Bruno, proiettato nella strada, rimaneva morto sul colpo avendo avuto scoperchiata la calotta cranica. La madre del piccino, Andriolo Silvia in Cardin, nell'urto contro i ferri della vettura, riportava la completa frattura della scatola cranica, rimanendo pure morta sul colpo. Il figlio Cardin Pietro ebbe la frattura del polso sinistro e Favaro Agostino riportava contusioni non gravi alla mano sinistra.

L'auto rimase sfasciat onella parte posteriore. Un mulo del carro investito rimase ucciso.

Sul luogo accorreva prontamente il bridadiere dei Carabinieri sig. Lalli Severino, comandante la stazione di Ponte di Piave, che fece piantonare i due cadaveri. I due feriti venivano intanto trasportati nel nostro Ospedale Civile.

Ancora ieri sera giungevano sul luogo il Pretore di Oderzo nob. dott. cav. Giulio Ovic, col cancelliere Piacquadio e il primario dell'Ospitale dr. Rutolo. Fatte le constatazioni di legge, trasportati i due cadaveri nella cella mortuaria del Cimitero di Ponte di Piave, era trattenuto in arresto il guidatore Rebecca.

Il conducente del carro investito si chiama Toniol Angelo di Ambrogio di anni 28 da Zenson di Piave.

Particolare pietoso, la famiglia Cardin, così duramente provata dalla sventura, si era recata in pio pellegrinaggio nel Santuario della Madonna e nella Basilica del Taumaturgo per chiedere la grazia della salute della bambina Bruna, da parecchio tempo ammalata.

La Mostra del Grano a Vicenza

e la tradizionale fiera autunnale

VICENZA, 3

La Società «Pro Vicenza» ha definitivamente compilato il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nei mesi di Agosto-Settembre, in occasione della tradizionale Fiera Vicentina che acquisterà quest'anno notevole importanza perchè nel la nostra Città sarà tenuta tenuta la Mostra Veneta del Grano alla quale prenderanno parte tutte le regioni del Veneto e della Venezia Giulia e Tridentina.

Nel Salone della Basilica Palladiana, sotto la diretta sorveglianza del Comitato organizzatore della Mostra, composto dell'Ente per le Manifestazioni Agricole Commerciali e Industriali della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Federazione Fascista degli Agricoltori e della Camera di Commercio, fervono i lavori di adattamento per la costruzione e la distribuzione degli stands che raggrupperanno le varie zone espositrici.

Questo avvenimento è seguito con vivissimo interesse da tutta la grande massa degli agricoltori ed il successo sarà indubbiamente pari alla sua grande importanza.

Accanto alla Mostra Veneta del Grano gli Enti sunnominati allestiranno una Esposizione Agricolo-Industriale da tenersi nella Piazza dei Signori, in un ambiente oltremodo artistico ed altamente suggestivo. La «Pro Vicenza» che ha, invece, l'obbligo di curare quelle altre manifestazioni di contorno ha allestito il seguente programma:

Dal 31 Agosto a 2 Settembre Fiera Equini e Bovini — dall'1 al 4 Settembre Corse al trotto — 4 settembre: Tombola di Beneficenza — 8 Settembre: Corse ciclistiche per professionisti e dilettanti con l'intervento dei campioni del mondo: Binda - Girardengo e Piemontesi. — 10 11, e 12 settembre: Gare di Tiro al Piccione nelle stand di Campo Marzio con 30 mila lire di premi e medaglie d'oro.

18 settembre: Convegno Ginnico Atletico Provinciale riservato alle organizzazioni Giovanili Fasciste alla Milizia ed alle Associazioni aderenti al Depolavoro ed alla Feder. Prov. Fascista Sportiva.

18 Settembre: Grande spettacolo pirotecnico — 20 Settembre: Convegno Ciclo-Podistico; Gimkana Motociclistica. La Coppa Astico-Brenta (3.a prova valevole agli effetti del Campionato Italiano Professionisti ed indipendenti) si correrà la Domenica 21 Agosto; la gara nazionale di Boccie (Campionato Ital. Liberi) si giocherà nel periodo di tempo che va dal 14 Agosto al 25 Settembre.

A corredo di queste manifestazioni la S.A.V.E.T. ha curato l'allestimento di un eccezionale spettacolo lirico al quale faranno seguito alcune recite della Compagnia d'Annunziana di Maria Melato e Annibale Ninchi e della Compagnia Drammatica Bretone con Adreina Rossi.

Abbiamo già detto come lo spettacolo d'opera di «Tosca» sia destinato ad assurgere ad un avvenimento di eccezionale importanza artistica per il fatto che oltre alla partecipazione del Tenore comm. Aureliano Pertile agiranno tutti i componenti il complesso artistico della «Scala» di Milano nella ultima edizione data in quella Città. Le rappresentazioni si inizieranno la sera di Giovedì 1 Settembre e continueranno nei giorni 3, 4, 6, 8, 10 ed 11. Gli spettacoli drammatici incominceranno il 22 Settembre e continueranno fino alla fine del mese.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato nel periodo dal 28 Agosto al 25 Settembre la riduzione ferroviaria del 30 p. c. sui biglietti di andata e ritorno.

Tragica fine d'un viaggio di nozze

NIZZA, 3

Un ingegnere di Visinet, presso Parigi, tale Bernard Houlet, era partito in viaggio di nozze con la sua giovane sposa, Maria Luisa Pion di anni 24 per fare una gita in automobile attraverso la Francia. Dopo aver percorso vari dipartimenti i due sposi si trovavano domenica in quella delle Alpi Marittime e si fermarono a Guillaume per passarvi la giornata, volendo ammirare quel pittoresco paesaggio. Al lume della luna, si recarono la sera tra le gole selvaggie del Vardy. La sposa, per meglio ammirare il burrone che si apriva ai suoi piedi, si è avanzata imprudentemente verso il baratro. Una pietra scivolò sotto i suoi passi e la povero signora rotolava fino in fondo al burrone, venne trasportata dalle acque strepitose del torrente. L'indomani fu trovato il suo cadavere che era stato ermato da una grossa pietra.

Motociclista aggredito e ucciso

da banditi spagnoli

PARIGI, 3

Il «Matin» riceve da Madrid che due giovani di nazionalità inglese, Franz Golles, ingegnere, e tale Georges, rispettivamente di anni 27 e 25, percorrevano in motocicletta la strada da Covagonda a Bufanera dove si trova una miniera appartenente a una compagnia inglese. All'improvviso alcuni individui mascherati tentarono di sbarrare la strada ai due motociclisti, ma non avendo ubbidito all'ingiunzione di fermarsi, furono fatti segno a colpi di arma da fuoco. L'ingegnere Golles, colpito alla testa, rimaneva ucciso sul colpo. Il suo compagno, rimasto illeso, si fermò e consegnò ai banditi quanto possedeva. Soltanto così potè proseguire il suo viaggio.

Un colpo di rivoltella

contro un'automobile

VICENZA, 3

Stamane l'Arciprete di Breganze Mons. Prosdocimi, noleggiata un'automobile presso l'autorimessa di Zapon Rino, si recava a Vicenza con alcuni familiari.

Giunta in località Povoloro l'automobile è stata fatta segno a un colpo di rivoltella che ha forato il finestrino anteriore sinistro e quello posteriore destro della vettura. Nessuna persona sospetta è stata vista nei dintorni. Non è certo che si tratti di un tentativo criminoso.

Sul posto si è recato un funzionario della nostra Questura per compiere accurate indagini.

Il proiettile ha sfiorato, all'altezza della testa, andando a perdersi in un campo, Mons. Prosdocimi.

Le ultime notizie che riceviamo lasciano supporre che si tratti di un singolare atto di teppismo contro l'automobilismo.

Concorso a premio pei foraggi

ROMA, 3

S. E. l'on. Belluzzo Ministro della Economia Nazionale, allo scopo di incoraggiare e premiare gli agricoltori che provvedono alla razionale conservazione dei foraggi, ha bandito un concorso a premio, con decreto in corso di pubblicazione, fra i proprietari e conduttori di aziende agrarie di qualsiasi provinciale del Regno, i quali dimostrino di provvedere in via normale e continuativa a tale conservazione mediante l'uso dei silos. Per le modalità relative al concorso gli interessati potranno rivolgersi alle Cattedra Ambulanti di Agricoltura.

Palinodia di oppositori russi

MOSCA, 3

La «Prawda» annuncia che Sokolnikov e varie persone si sono separati dall'opposizione. Il giornale aggiunge che numerosi firmatari dei recenti documenti dell'opposizione hanno fatto dichiarazioni collettive circa la revoca delle firme da essi apposte ai documenti stessi.

Il grande sviluppo della Capitale

GINEVRA, 3

Il *Courier de Geneve* pubblica un articolo nel quale mette in evidenza il grande sviluppo dovuto alla saggia politica del Governo nazionale, concludendo che l'Italia in ogni branca dell'attività sociale si è portata all'altezza delle altre grandi Nazioni.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 3

Situazione barica: La lieve diminuzione della pressione sul versante tirrenico si sintetizza in una ristretta area a 763 che copre quasi l'intero alto versante, mentre l'anticiclone atlantico si afferma sull'Europa centrole ove la pressione a 772 su Parigi. Le condizioni generale del tempo in Italia non accennano quindi a radicali modificazioni.

Probabilità - Stato del cielo: Piuttosto sereno con irregolari annuvolamenti meridiani, specie lungo le coste, nebbie e qualche manifestazione temporalesca sulla valle padana. Sul Tirreno densa caligine meridiana. Venti moderati del 4.o quadrante sul versante ionico e sulle coste libiche, orientali sul rimanente; temperatura stazionaria; mare mosso.

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

Gl'iscritti alla "IV Coppa del Mare,,

LIVORNO, 3

A dieci giorni di distanza da'la «Coppa Montenero», la massima manifestazione motoristica dell'Automobil Club Livorno, mentre le cure del grosso degli organizzatori si concentrano per la riuscita perfetta di questa classica corsa, la pattuglia di appassionati motociclisti che fa parte del Club livornese da gli ultimissimi tocchi alla organizzazione della «IV. Coppa del Mare», la gara motoristica che avrà svolgimento domenica prossima sullo stesso Circuito automobilistico.

Negli ambienti motociclistici la «IV.a Coppa del Mare» è oggetto di vive discussioni, poichè a questa gara non possono partecipare che i migliori «centauri» su macchine che danno il più grande rendimento e tutte le garanzie di assoluta solidità. Il Circuito del Romito non si presta per gli aspiranti campioni e male si adatta alle macchine non capaci di sopportare le più dure fatiche.

Non vi è dubbio che i «campionissimi» non diserteranno la prova livornese che costituisce, anche per coloro che ne hanno a dovizia, un lauro ambitissimo, ed intanto, mentre si attendono le iscrizioni dei più noti «esperti», pubblichiamo quelle ufficialmente accettate dall'Automobile Club di Livorno e che costituiscono un già superbo lotto di concorrenti. Ecco gli iscritti:

Categoria 175: Benelli Torino su «Benelli» — Brusi Riccardo su «Benelli».

Categoria 250: Perazio Giovanni su «Guzzi» — Lasagni Licinio su «Guzzi» — Faractani Enrico su «Guzzi» — Piana Gualtiero su «Piana».

Categoria 350: Benelli Nello su «Piana» — Moradei Mario su «Piana» — Bersanti Mario su «Chater Lea» — Galli Annibale su «Frera».

Categoria 500: Colombo Mario su «Sarolea» — Fiorina Aldo su «A.I.S.» — Taddei Jeco su X.

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso anche quest'anno l'applicazione delle riduzioni sul trasporto delle macchine (motociclette ed automobili) dei concorrenti alle tre manifestazioni motoristiche livornesi, con decorrenza dal 1.o al 16 agosto per l'invio a Livorno e dal 16 al 20 agosto per il ritorno. I concorrenti, per usufruire di detto concessioni, dovranno richiedere i moduli da riempire alla Segreteria dell'Automobile Club Livorno.

Sommari di riviste

* «La Nuova Antologia» Rivista di lettere, scienze ed arti nel Fascicolo del 1.o Agosto contiene: Coltura e Politica a Perugia nel rinascimento: Tommaso Tittoni — Un recente studio su Pirandello: Alfredo Galletti — Che cos'è la vita?: Antonio Anile — L'Eco dei giorni: Romanzo: III. Bianca Maria Viviani della Robbia — La Brigata Bergamo (25. e 26. Fanteria) nell'eroica difesa di Pozzuolo tdel Friuli il 30 Ottobre 1917 - Luigi Amaro — La «Migrazione del Polo terrestre» e la R.a Stazione Astronomica di Carloforte (Sardegna) - Giovanni L. Andriesi — La letteratura narrativa sovietista negli ultimi anni: Ettore Lo Gatto — Il problema Scandinavo e Baltico - A. M. Notizie e commenti:

Stato civile di Venezia

Nascite del 2: Maschi 5, femmine 4; totale 9.

Matrimoni del 2: Setti Giuseppe cameriere con Costa Noemi casal. — Zanchi Emilio imp. di Banca con Capra Margherita civile; tutti celibi.

Decessi del 2: Borgato Angelo di anni 75 con. ricov. — Orlandini Alberto 22 cel. enologo — Tranquillin Mario 21 id. bracciante — Marcco Crevato Marina 85 ved. casal. — Cordella Panizza Giovanna 78 id. id. — Vianello Vianello Santa 69 con. id.; tutti di Venezia.

Notiziario veneto

DOLO

Necessita pulire il Naviglio Brenta dagli erboni. — Dobbiamo ritornare sull'argomento, il Naviglio Brenta, è ancora infestato da erboni che impediscono la navigazione e nuocciono moltissimo alla salute. Il tratto poi che conduce da Dolo a Fusina è qualche cosa di incredibile, con queste giornate afose le erbe mandano un odore per niente piacevole e salutare. Il nostro Podestà dott. Mario Mioni ha scritto in merito all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, speriamo che qualche cosa si possa ottenere, passiamo intanto la nostra protesta al R. Magistrato alle Acque.

I tradizionali festeggiamenti di S. Rocco. — Anche quest'anno nei giorni 15, 16 e 17 agosto avremo i soliti festeggiamenti organizzati dalla locale sezione del Partito Fascista in unione ai Combattenti e Mutilati. Le giostre, le altalene saranno assai numerose, un circo equestre di primo m'ordine darà scelti spettacoli, e una ricca pesca di beneficenza farà e questo almeno lo si spera buoni affari! La locale filarmonica «G. Puccini» darà nelle serate scelti programmi bandistici e i fuochi d'artifizio eseguiti da un'importante Ditta di Milano faranno la chiusa a tanti divertimenti.

Il giorno 17 avremo poi la fiera del bestiame, e verranno distribuiti dei premi alle migliori coppie di buoi, vacche e vitelli.

Insomma tutto riuscirà secondo gli intendimenti del Comitato, e si spera che oltre che divertire tanta gente che viene dalle città e dai paesi vicini, numerosi saranno gli affari che verranno conclusi.

MOGLIANO

Sabato scorso S. E. il Prefetto marchese Dentice d'Accadia, accompagnato dal co. dott. cav. Frattina e dal prof. Jelmoni fece una visita alla sede della Cooperativa pescicultori di Mogliano Veneto, sorta per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura in accordo con la Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori.

Nel grandioso locale della lavorazione delle pesche, S. E. venne ricevuto ed ossequiato dal Podestà ing. cav. Motta, dal Presidente della Cooperativa sig. Barbato e dai consiglieri Fabris, Marcati, De Rovere, Cestaro, Martini e dal dott. Franca assistente della Cattedra.

Il Prefetto ebbe ampi ragguagli sul funzionamento della Cooperativa dal prof. Jelmoni, dal Presidente e dal sig. Fabris, ne ammirò la perfetta organizzazione ed ebbe parole di vivissimo compiacimento per tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, i quali in brevissimo tempo seppero allestire un impianto e una organizzazione che ha già dato ottimi frutti e che è ormai ben quotata e apprezzata anche all'estero.

La visita di S. E. il Prefetto lasciò in tutti la migliore delle impressioni.

ODERZO

L'Opera Nazionale Balilla. — Nel Gabinetto del Podestà dott. Gasparinetti seguì l'altro ieri la prima riunione del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, presenti, oltre il Podestà, il Segretario politico del Fascio sig. Leo Boccato ed il sig. Arrigo Bernardi.

Fu deliberato di portare la sede del Comitato presso la Casa del Fascio dove anche tutte le altre manifestazioni fasciste trovano svolgimento, demandando ad una prossima riunione il programma finanziario e tecnico che deve trovare adeguato svolgiento nel prossimo tempo.

Un persistente giusto lagno. — Nuove giustificatissime voci di lagno ci provengono dagli abitanti di Via Manin per lo stato che non si può chiamare soltanto indecoroso, di un piccolo cortile della casa posta alla congiunzione della via colla rampa di accesso al ponte sul Monticano.

A qualche diecina di metri dalla piazza principale, in un punto di passaggio continuo, permane l'orribile sconcio di una puzzolente pozzanghera, dove guazzano a piacimento animali da cortile, con tale un odore e così evidente sconcio, da ritenere che l'Autorità Comunale vorrà provvedere con adeguate misure coercitive a riparare.

Di ciò ci dà affidamento pieno la saggia energia del nuovo Podestà.

CAMPOLONGO Maggiore

La solenne inaugurazione del Parco e del Viale della Rimembranza. — Solennemente, di fronte ad una folla di ospiti illustri in una sagra di bandiere è stato inaugurato il Parco della Rimembranza in Liettoli e il Viale nel capoluogo, sorti per volontà di Comitati, presieduti dal dott. Gagliardi, medaglia d'argento, mutilato di guerra, vecchio dirigente la locale Sezione Combattenti.

Alle 7 precise dopo la benedizione del M. R. Parroco, accompagnate da belle parole di circostanza, il dott. Mosca della Federazione Provinciale del P. N. F., oratore ufficiale, pronunciava un smagliante discorso ed il Commissario al Municipio sig. Meneghetti Severino dichiara il Parco sacro patrimonio del Comune.

Alle 9.30 nel civico palazzo fu tenuto un rinfresco in onore di ospiti ed autorità; faceva gli onori di casa il Commissario Meneghetti, Segretario politico anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto.

Ospite ambitissimo volle onorare di sua presenza il paese e la cerimonia il ch.mo avv. Vilfrido Casellati, supremo gerarca del Fascismo veneziano, accompagnato dalla sua gentile signora, alla quale venne offerto da due balilla uno splendido mazzo di fiori, e dal cav. Bernasconi.

Notati tra la folla delle autorità: il colonnello Quartiroli, il comandante la 3. Coorte del Brenta centurione Giusto Marchesi in rappresentanza del Comando della 49. Legione, del Municipio e del Fascio di Mira col suo aiutante maggiore capo manipolo Gardellin, il rag. Fiorenzato segretario politico di Dolo a nome anche del Podestà dott. Mioni, il centurione Iginio Miollo del comando della V. Zona, l'Ispettore mandamentale dei Sindacati Conte Severino infaticabile direttore della cerimonia, il segretario Dall'Oro a nome del Municipio di Piove, il dott. Paroli consigliere del Fascio, il rag. de Luca per la Combattenti di Dolo, il sig. Zebellin per i Mutilati dolesi, il cav. dott. Dal Pra, il cav. Borian podestà di Vigonovo col sig. Giantin Giovanni segretario politico, il sig. Giovacchino de Napoli cancelliere per l'avv. Cominelli Pretore di Dolo, il prof. Saggioni podestà di Fossò, l'ing. Garbin podestà di Fiesso, il sig. Callegaro Achille segretario politico di Camponogara anche per il podestà, il sig. Munari delegato mandamentale Opere Balilla, il maresciallo maggiore sig. Carpani comandante la Sezione di Dolo dei RR. CC. a nome della Divisione RR. CC., il geom. Gino Cisotto podestà di Campagnalupia col dott. Brusegan segretario del Comune, il dott. Enrico Scrinzi delegato comunale Opera Balilla, il sig. Milani Giuseppe in rappresentanza del Fascio di Piove di Sacco, il capo manipolo Geradi delegato provinciale avanguardie, l'ing. Bragato, il dott. Gorusi, il sig. Annoè segretario politico di Mira, il sig. Campeggiani segretario politico di S. Angelo a nome anche dell'ispettore di zona del P. N. F. sig. Ulderico Sorgato, dott. Angelo Sgaravatti podestà di S. Angelo di Piove, il sig. Biscaro per il Fascio di Noventa Padovana, il sig. Giovanni Bonella di Venezia, il sig. Egisto Facchinetti membro della Congregazione di Carità, il sig. Giantin Giacomo segretario degli agricoltori fascisti, il sig. Callegaro Giovanni membro del Direttorio della Combattenti.

Anche i fasci femminili erano largamente rappresentati con elementi di Dolo e di Piove di Sacco con a capo la signora Micagli-Gagliardi. Al completo il Corpo insegnante con la capo-gruppo signora Cavallini Miollo.

Formatosi un lungo corteo per la cerimonia di Campolongo, alle 11 precise un orfano di guerra tagliava il simbolico nastro tricolore, il nostro R. Parroco benedicendo quel Viale, pronuncia una bella allocuzione mentre i bambini cantavano un inno. Salì quindi sull'arengo il comandante Giusto Marchesi che con foga oratoria disse un splendido poetico sermone.

Poscia l'insegnante Cavallini-Miollo capo-gruppo magistralmente fece un denso poetico discorso a nome della Scuola.

Il dott. Gagliardi faceva la consegna del Viale al Commissario al Comune sig. Meneghetti, orgoglioso di prendere in possesso ed in cura questo secondo sacro monumento.

Il valoroso cap. rag. Signori di Dolo teneva quindi un forbito discorso ufficiale.

Alle 12 nella sala cattolica, g. c., vi fu una colazione per gli ospiti con più di 200 coperti. Insistentemente pregato l'avv. Vilfrido Casellati in una palpitante orazione parlò dei gravi doveri del popolo italiano nell'attuale momento di icostituzione economica.

E così Campolongo Maggiore, sotto la oculata e sapiente amministrazione del Commissario Meneghetti, fascista della prima ora e vecchio reggitore della cosa pubblica, con fraternità fascista di intenti, è riuscito a degnamente ricordare per ognuna delle sue tre frazioni i suoi numerosi Caduti per la grandezza della Patria.

CAMPOSAMPIERO

Sabato 30 luglio, alle ore 19 giunse da Borgo (Trento) la salma del giovane eletto Pino Simonetto, studente in ingegneria, figlio del cav. Antonio Direttore delle nostre scuole elementari, rimasto vittima di un tragico incidente automobilistico.

Gli amici e gli intimi piangenti trasportarono il feretro nell'atrio del Municipio espressamente trasformato in capnella ardente adorna di una profusione di fiori e corone. Tutta la notte le camicie nere per turno fecero la guardia al compagno di fede.

Alla domenica mattina seguirono i funerali imponenti. Precedeva la bara portata dagli amici, la musica, le scuole, gli insegnanti, i balilla; seguiva il Clero numeroso, autorità civili, rappresentanza Università e studenti, milizia, avanguardisti, signori e popolo tutto.

Alla Chiesa parrocchiale ebbero luogo le esequie con Messa solenne. Sul piazzale della Chiesa la cara salma ebbe il saluto del Podestà, del prof. Bonato, dell'avv. Petrin che additò ai compagni come esempio le rare e peregrine doti di mente e di cuore, il carattere forte ed integro, la fede e la virtù cristiana dell'amica indimenticabile. Il sig. maestro Tasinazzo a nome della famiglia porse a tutti vivi ringraziamenti.

Le camicie nere fecero il rituale saluto indi il corteo ricomposto s'avviò al Cimitero. Alla presenza degli amici inconsolabili la bara venne calata nella tomba di famiglia.

Valga l'unanime tributo d'affetto e di dolore reso all'indimenticabile Pino a lenire l'immenso strazio dei poveri genitori e della famiglia tutta.

Per onorare la memoria di Pino Simonetto gli insegnanti dei Circoli di Camposampieri e Piombino Dese offrirono Lire 125 al Patronato Scolastico e L. 125 all'O. N. B.; la famiglia Vaona di Padova L. 25 al Patronato Scolastico e L. 25 all'O. N. B.; la Banca S. Liberale L. 50 al Patronato Scolastico.

MAROSTICA

Per vandalismo. — Maresco Nicola fu Angelo, contadino del luogo, è imputato di vandalismo per taglio di viti del valore di L. 200 in danno di Lunardon Angela d'anni 40 pure del luogo; ma la causa venne rimandata per contestare al teste Dinale Vittorio il capo d'imputazione.

Per contravvenzione. — Segala Rodolfo prestinaio di questa città è imputato di contravvenzione per aver adoperato della farina ad abburattamento inferiore a quello scritto. Dopo di aver sentito l'imputato nonchè i testi il Pretore ordina il rinvio a nuovo ruolo per estendere la accusa alla ditta Bagarella.

PORTOGRUARO

Il Comitato preparatore e ordinatore dei festeggiamenti svoltisi al Foro Boario era così composto:

Barbieri cav. Ugo presidente onorario; Ben Giovanni presidente; Gianni Moreschi segretario; Garbelotto Fernando, Turchetto Agostino, Stefano Marco, Gavagnin Giulio, Vianello Angelo, Piccolo Antonio, Fagotto Umberto, Zecchi Narciso, Spizzotin Silvestro, Boschin Pietro, Perisan Pio, Tabero Emilio, Elia Lucin, Drigo Attilio, Toffolo Giovanni.

S. DONÀ DI PIAVE

Buona usanza. — Per l'incremento sempre più efficace delle istituzioni giovanili la Ditta Forner ha versato a favore della Sezione dei Balilla di questo Comune la somma di L. 100.

Il sig. Gusso Aurelio anch'esso ha elargito a favore della stessa sezione dei Balilla la somma di L. 50.

Il sig. Perissinotto Enrico ha recentemente elargito a favore della Congregazione di Carità la somma di L. 100.

I preposti ringraziano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario automobilistico

della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

Anno 185 - N. 217

Venerdì 5 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'opera degli italiani in Egitto

esaltata dalla stampa del Cairo

CAIRO, 4

I giornali egiziani dedicano largo spazio ai cordiali commenti della visita di Re Fuad in Italia. Il *Es Siyasa* scrive: «Le accoglienze del Governo italiano a S. F. il Re Fuad sorpassano ogni aspettativa, colmando di immensa gioia il popolo egiziano.

Elementi di accordo

«Le relazioni con l'Inghilterra hanno un carattere speciale circa il nostro avvenire, mentre quelle con l'Italia sono sentimentalmente sorte attraverso l'attività della pacifica, operosa e affettuosa colonia italiana e basate su vecchie relazioni storiche che portarono Egitto e Roma a cooperare per l'affermazione della civiltà del mondo antico.

«La posizione dei due paesi nel Mediterraneo doveva indubbiamente mantenere salde queste relazioni e vivificarle oggi che l'Italia in possesso della Tripolitania è divenuta così vicina all'Egitto.

«Gli accordi per Giarabub, le questioni capitolari, il trasferimento della competenza penale ai tribunali misti, sono questioni tendenti alla soluzione definitiva delle quali dà garanzia l'omaggio reso al popolo egiziano nella persona del proprio Re e il senso di giustizia e umanità che sempre ispirò la nobile nazione italiana.

«L'Egitto e l'Italia, come seppero sempre intendersi in passato nella risoluzione di ogni vertenza, sapranno certamente accordarsi in ogni questione in giuoco. Non vi è scrittore arabo che non ricordi con ammirazione il merito dei professori Nallino e Guidi, luminari della università egiziana. Funzionari e specialisti italiani hanno sempre lasciato il più grato ricordo fino al valoroso ingegnere Pontecorvo che studiò il gigantesco progetto idroelettrico per l'utilizzazione dei bacini di Assuan».

Il quotidiano arabo *Al Ahran* del Cairo, sotto il titolo: «l'Egitto e l'Italia nella storia», pubblica:

«Numerosi telegrammi annunciano le dimostrazioni tributate dai figli di Roma al nostro Re in onore delle antiche relazioni che datano dall'era cristiana quando le civiltà romane e egiziana si fusero e gli scienziati di entrambi i paesi cooperarono nella letteratura nella filosofia e nell'arte. Al Ahran, la moschea El Hussein, il palazzo Ss Sciuk sono opere che furono commesse al grande condottiero siciliano Giauhar che tracciò la piana del Cairo innalzando le fortificazioni fatimitiche.

Veneziani al Cairo

«I trattati conclusi tra i granducati italiani in Egitto, specie quelli conclusi col Sultano Kalaun El Kheuri, palpitano di italianità e si ispirano al senso cavalleresco dell'aiuto dato dagli italiani ai fatimiti contro gli abassiti e contro gli Aiubiti e da Venezia ai Mamelucchi. Tuttora il quartiere El Banalica, cioè i veneziani, sito in Cairo attesta le relazioni commerciali e l'importanza assunta dalla lingua italiana.

«Gli italiani in Egitto dal 1870 erano commercianti, dottori, avvocati, scienziati che rappresentavano una parte preponderante nella attività amministrativa, finanziaria ed economica del paese. Mohamed Alì si valse dell'opera degli italiani per propagare l'istruzione nel paese. Il primo libro uscito dalla stamperia nazionale fu un dizionario italiano-arabo, quindi i principi della scienza agricola dei figli destinati alle scuole egiziane tradotti poi in arabo.

«Ahmed Alì inviò all'accademia di Livorno i giovani egiziani a studiare. Nel 1820 istituì la posta che il Governo riscattò nel 1847, affidandola a personale esclusivamente italiano. Ingegneri italiani eseguirono i ponti sul Delta e altre costruzioni esistenti sono pure opera di ingegneri italiani i quali formarono tutta una classe di costruttori indigeni.

«Nel 1864 Rosardo organizzò vie di comunicazioni fra l'Egitto e l'Europa. Nel 1867 Biagini cooperò all'arte teatrale, fondando il teatro di Alessandria. I primi tribunali misti che furono costituiti nel paese videro gli italiani al primo posto. I dirigenti e gli organizzatori della società geografica furono italiani. Il prof. Schiaparelli è noto per i suoi lavori di archeologia, il Boni organizzò il museo greco-romano di Alessandria, attualmente diretto dal Breccia. All'ufficio di statistica trovasi il dr Levi di nazionalità italiana.

Strade ed edifici

«Nell'università egiziana l'Italia precede le altre nazioni, donando raccolte e libri preziosi, nonchè inviando grandi orientalisti quali Ignazio Guidi per la storia del diritto islamico, Carlo Alfonso Nallino per le conferenze sui pionieri dell'occidente nell'oriente, Fazio con collezioni di opere per la biblioteca. La «Dante Alighieri» istituì la «Leonardo da Vinci» dove gli egiziani apprendono gratuitamente, con la lingua italiana, il disegno e la scultura.

«I francescani hanno portato molteplici benefiche provvidenze. Gli italiani crearono associazioni di soccorso in Cairo, Alessandria e centri minori.

«La stampa italiana attraverso il messaggio egiziano e l'imparzialità esiste da oltre quarant'anni. Fioriscono associazioni, accademie italiane che si interessano della lingua e letteratura araba e storia islamica. Tra coloro che riceveranno Re Fuad si trovano i giovani egiziani che studiano pittura nelle scuole italiane.

«Se le relazioni con l'Italia erano nel secolo decimosesto prettamente commerciali, al principio del secolo decimonono tali relazioni ci portano alla devozione dell'allievo verso il maestro. Confidiamo che la visita del Re ai vecchi amici inizi una era di cooperazione per il bene dell'umanità e della civiltà e apra le porte delle università italiane ai figli dell'Egitto, onde attingere l'alta scienza e le arti preziose dell'Italia».

La giornata romana di Re Fuad

ROMA, 4

Stamane S. M. il Re Fuad, accompagnato da S. M. il Re Vittorio si è recato a Villa Corsini per una visita all'Accademia dei Lincei. Erano ad attendere i Sovrani S. E. Fedele Ministro della P. I., il prof. Nallino segretario dell'Accademia dei Lincei, il prof. Hermanin direttore della Galleria d'arte antica, il prof. Gabrielli bibliotecario dell'Accademia, il prof. Michelangelo Guidi dell'Università di Roma e dell'Università egiziana del Cairo, ed altri accademici.

A Villa Corsini

Alle ore 10, ricevuti dalle personalità presenti, sono giunti i Sovrani che erano accompagnati dal presidente del Consiglio d'Egitto con la missione al completo, da S. E. Mattioli Pasqualini Ministro della R. Casa, dal gr. scudiere conte Solaro del Borgo, dal gr. cacciatore conte Guerrieri, dal generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re, dal generale Romei comandante il corpo d'armata di Torino, dal conte Beltrami, dal tenente col. Lerici e dal maestro di cerimonie conte Suardo.

I Sovrani hanno visitato anzitutto le varie sale dell'Accademia e si sono quindi intrattenuti nella «Fondazione Caetani» che racchiude una raccolta di pregevoli libri riguardanti la storia mussulmana, documenti orientali, ed è ricca inoltre di una riproduzione fotografica, unica al mondo, di tutti i manoscritti della storia araba, sparsi in biblioteche d'Europa e d'Oriente. Dopo la visita alla fondazione Gaetani alla quale Re Fuad si è vivamente interessato, i Sovrani sono passati nella galleria d'arte antica, che è stata illustrata dal prof. Hermanin.

Al Museo alle Terme

Alle 10.40, ossequiati dalle varie personalità, i Sovrani hanno lasciato la Villa Corsini e si sono diretti al Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Prestavano servizio d'onore i militi dela 112.a Legione della Milizia, Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme. Erano a ricevere gli ospiti augusti il prof. Mancini della R. Università di Roma, per la direzione del Museo, coadiuvato dagli ispettori prof. Lugli e prof. Morpurgo.

S. M. il Re d'Egitto, che già conosceva il Museo, si è interessato degli acquisti fatti da esso negli ultimi anni e si è soffermato ad ammirare specialmente i bronzi delle navi di Nemi chiedendo spiegazioni sui lavori per il ricupero delle navi stesse, ed ha manifestato infine la sua ammirazione per l'incremento di Roma e dei suoi Musei.

Il Sovrano egiziano si è vivamente congratulato col nostro Re per i doni da lui inviati al Museo internazionale romano, quali il discobolo di Mirone ed il mosaico della Reale tenuta di Castel Porziano.

Terminata la visita i due Sovrani sono risaliti in automobile e si sono allontanati, fatti segno ad una dimostrazione da parte della folla che si era radunata dietro i cordoni.

S. M. il Re Fuad si è compiaciuto di far pervenire a S. E. il Governatore la somma di lire 100.000 per essere destinata a scopo di beneficenza. Il principe Potenziani, rendendosi interprete dei sentimenti di gratitudine della cittadinanza, ha subito fatto pervenire i suoi più vivi ringraziamenti a S. M. il Re, assicurandolo che in adempimento alle sue sovrane intenzioni della generosa elargizione saranno fatte partecipi alcune istituzioni locali di beneficenza.

Ciò che va rilevato

nel brindisi di Re Fuad

ROMA, 4

La *Tribuna* scrive:

«Nel brindisi di S. M. il Re Fuad, il quale nel suo complesso è un documento notevole dell'amicizia italo-egiziana, come pegno e documento ne è il brindisi di Re Vittorio, uno dei punti che merita particolare rilievo è quello nel quale il Sovrano d'Egitto ha qualificato prezioso il contributo dato dagli Italiani in Egitto allo sviluppo della moderna vita economica.

«Noi siamo molto compiaciuti dello augusto riconoscimento e riteniamo che a base dell'amicizia italo-egiziana siano da collocare gli interessi commerciali e marittimi che uniscono i due paesi e la efficienza e l'autonomia economica ed industriale dei nostri connazionali in Egitto.

«Re Fuad, come era prevedibile, nella sua sensibilità di Sovrano rigidamente politico, non ha voluto lasciar passare sotto silenzio questo punto. Ha fatto benissimo e apprezziamo tutto il valore della sua allusione. E' bene che l'Italia e l'Egitto abbiano la volontà e la capacità di preservare la loro amicizia concreta da esterni pericoli e da interni indebolimenti».

La *Tribuna* poi, rilevando nuovamente come le nostre importazioni in Egitto abbiano perduto il secondo posto, si domanda: «Terremo il terzo o passeremo al quarto? Sarebbe assai triste jattura che bisogna evitare a qualunque costo».

Il *Giornale d'Italia* crede che l'esportazione italiana ha bisogno non soltanto di inquadramenti generici e totalitari, come quello che si lavora ora a darle con l'Istituto nazionale delle esportazioni, ma anche di discipline particolari e specifiche riferite ai diversi settori e alle loro differenti condizioni nei mercati del mondo. Si può cominciare con l'Egitto verso il quale ci chiamano tradizioni, simpatie di popolo, realtà contemporanee.

«Si domanda che un'uguale corrente di traffici e di scambi culturali si avvii dall'Egitto all'Italia. Si può utilmente pensare alla formazione in Italia di una testa di ponte economico-intellettuale egiziana rivolta all'Europa continentale. Il lavoro egiziano e la sua crescente produzione cercano sbocchi e mercati. L'Italia può diventare la loro grande centrale di raccoglimento e di smistamento fra i diversi paesi dell'Europa. Ecco la opportunità della costituzione di una banca italo-egiziana per l'Europa, per assistere le merci nel loro cammino europeo.

«E poichè l'Egitto sotto la guida di Re Fuad va rapidamente compiendo il trapasso da Stato ad economia e regime politico orientale a tipo di Stato occidentale senza violentare alcuna delle sue tradizioni nazionali, è sempre più si volge all'Europa con fede di cultura e di esperienza, è venuto il momento crediamo, di realizzare nei fatti quella missione di collaborazione e mediazione europeo-africana che la geografia naturalmente assegna all'Italia, promontorio vasto dell'Europa, steso nel Mediterraneo verso l'Africa.

«Ritorniamo qui ad un'idea che abbiamo a più riprese espresse tutte le volte che si è parlato di rapporti fra l'Italia e l'islamismo. Soglia meridionale dell'Europa, l'Italia ha da divenire lo scalo occidentale, l'officina di preparazione della nuova civiltà nascente fra le nazioni islamiche mediterranee e prima di tutte dell'Egitto».

La Reggenza accusa Bratianu

di non rispettare le volontà del Re

VIENNA, 4

La «Reichspost» ha da Bucarest che Bratianu, ricevuto ieri dal Consiglio di reggenza, fu invitato da questo a costituire un gabinetto di coalizione in adempimento alla volontà del defunto Re Ferdinando. Bratianu però avrebbe risposto che la cosa, nel momento presente, era impossibile.

L'accusa di non aver rispettata la volontà del Re è stato l'argomento principale del discorso che Maniu ha tenuto ieri alla Camera, confermando la sua opposizione al Governo e scagliandosi contro il regime degli abusi che Bratianu ha instaurato nel paese, anche qui in contraddizione con la volontà di Re Ferdinando che i diritti dei cittadini siano rispettati. Maniu ha poi ripetuto che la normalizzazione sarà possibile solo se l'attuale Camera verrà sciolta e se avranno luogo le elezioni nuove. Egli ha poi enunciato il programma del partito nazionale dei contadini che chiede la riforma amministrativa sulla base dell'autonomia locale, la giustizia imparziale e indipendente e la protezione dell'agricoltura.

La coalizione che Bratianu giudica ora impossibile, sembra essere però prevista in un tempo non lontano. A ciò fanno pensare le parole di Duca, Ministro degli Interni, il quale replicando a Maniu ed agli altri oratori di ieri, ha detto essere speranza del Governo che in autunno si giunga ad una collaborazione fra i vari partiti nell'interesse della ricostruzione nazionale.

Dieci soldati rossi uccisi

dai ribelli in Ucraina?

BERLINO, 4

Il «Lokal Anzeiger» ha da Vilna che al confine russo-polacco si è svolta ultimamente una battaglia fra una banda di contrabbandieri e degli agenti della G. P. U. Dei contrabbandieri, quattro sarebbero rimasti uccisi e otto feriti gravemente; dei poliziotti, due uccisi e due feriti. I contrabbandieri si sarebbero adoperati a mettere al sicuro in Polonia alcuni membri dell'opposizione di Leningrado, implicati in un recente attentato Tali oppositori sarebbero effettivamente riusciti a passare il confine durante il combattimento, e porterebbero con loro del materiale compromettente a carico di Stalin.

Un dispaccio da Varsavia reca poi che secondo informazioni colà giunte da Mosca, la piccola guarnigione di Koidanow, nell'Ucraina, presso il confine polacco, sarebbe stata attaccata da una banda di insorti guidata dall'ataman Klima. Approfittando della oscurità, durante una temporale, un battaglione del 39.o fanteria dell'esercito sovietico sarebe stato disarmato e dieci soldati e funzionari russi uccisi. Il capo locale della G. P. U. potè salvarsi a stento. Un altro battaglione accorse poco dopo a Koidanow, per dare la caccia agli insorti, ma questi si erano già dileguati.

Anche la vedova di Lenin

prevede prossima la guerra

MOSCA, 4

L'agenzia *Tass* pubblica:

Nella seduta plenaria del comitato centrale e della commissione di controllo centrale del partito comunista della U. R. S. S., la signora Krupskaia, vedova di Lenin, la quale nel 1925 aveva aderito alla opposizione, ha pronunciato un discorso in cui ha esortato a mantenere l'unità del partito e a sostenere il comitato centrale. Dopo aver rilevato che il punto di vista dell'opposizione era errato, la Krupskaia ha dichiarato che la opposizione non riconosce il pericolo di una guerra che si approssima e con le sue accuse che mancano di una base reale ostacola l'attività del partito.

Il brillante contegno della Milizia

nelle operazioni in Cirenaica

ROMA, 4

Alle recenti operazioni di rastrellamento contro i ribelli in Cirenaica, hanno preso parte alcuni reparti della seconda Legione Libica permanente della Milizia. Vi è rimasto ferito il milite Grignolo Giuseppe della 11.a Centuria. Il generale Mezzetti comandante le truppe, ha inviato al console della detta Legione Libica, Ademello Lambruschini, il seguente telegramma:

«Sono lieto segnalare a Vossignoria che durante questo primo periodo di operazioni i militi hanno confermato le loro superbe qualità per la magnifica resistenza ai disagi e per la volontà combattiva e disciplina».

Un consorzio ungherese dei cereali

BUDAPEST, 4

Secondo il «Pesti Naplo» nei Circoli interessati si progetta la fondazione di un consorzio dei cereali. Il dott. Marshall Presidente della Camera Agricola ha dichiarato trattarsi di una organizzazione centrale per vendere i cereali ungheresi direttamente agli Stati interessati. Questo Consorzio sarà una organizzazione del tutto indipendente dal Governo il quale però concederà a tale istituzione facilitazioni per l'esportazione.

Gli effetti sulla politica americana

del drammatico annunzio di Coolidge

LONDRA, 4

(C.C.) Il drammatico annunzio dato ieri dal Presidente Coolidge di rinunciare alla candidatura per la presidenza avrà certamente la sua influenza anche sulla situazione alla conferenza dei disarmo navale. Il Presidente avendo stabilito di non più ripresentarsi candidato, ha assai meno ragioni di quanto poteva averne fino a ieri di temere soverchiamente l'opposizione al congresso.

D'altro canto anche l'atteggiamento della Gran Bretagna di fronte all'intera questione navale, messo in rapporto con la rottura politica anglo-americana, ha necessariamente subito una modificazione improvvisa.

I dispacci da New York e da Washington descrivono l'immensa impressione prodotta dall'annunzio fatto da Coolidge all'opinione pubblica americana. Il corrispondente della *Morning Post* mette in rilievo che, fino a ieri, tutti i seguaci di Coolidge erano perfettamente sicuri che egli si sarebbe ripresentato alle elezioni per la presidenza; l'inatteso annunzio ha scombussolato perciò tutto il piano elettorale del partito repubblicano.

Coolidge sarebbe stato infatti nelle prossime elezioni un candidato assai più formidabile degli altri che il partito può mettere in campo, sia che si tratti del Ministro del commercio Morward o del vicepresidente Dawes autore del piano per le riparazioni tedesche o dello stesso Ministro degli esteri Hugues. Coolidge, che è famoso per il suo straordinario riserbo, non ha voluto aggiungere una sola parola di chiarimento al laconico avviso consegnato ai giornalisti; ma quelle poche parole del Presidente hanno avuto un effetto elettrizzante su tutta l'America, effetto che si è ripercosso nelle borse, dove stamane vi è stato un generale tracollo dei titoli.

A quanto narrano i corrispondenti da Washington, è stata nelle borse americane una giornata di alti e bassi sensazionali. Nel pomeriggio però i valori che nella mattinata avevano rapidamente declinato, hanno riguadagnato terreno.

L'alto concetto della monarchia

espresso dal Principe di Galles

LONDRA, 4

La stampa inglese mette in particolare rilievo alcune frasi che il Principe di Galles ha pronunciato in un discorso da lui tenuto ad Ottawa in risposta a quello d'omaggio rivoltogli dal Primo Ministro a nome del Parlamento e del Paese:

«La Corona — ha detto il Principe — è al di sopra di tutte le istituzione dei paesi, di razza e di partito. Essa è un simbolo di unione e serve a formare la unità e a sormontare tutte le divergenze che possono sorgere tra queste istitazioni. Se un giorno io sarà chiamato ad assumere questa alta responsabilità spero che ne sarà giudicato degno.»

E' la prima volta che il Principe di Galles fa delle dichiarazioni in cui allude ai suoi diritti al trono inglese e queste dichiarazioni hanno suscitato un interesse tanto più grande, in quanto strane voci avevano talvolta trovato eco a proposito del suo avvenire. Non si era detto all'estero frequentemente che il mestiere di re non sorrideva troppo al Principe di Galles e che la successione al trono britannico poteva in fin dei conti essere l'appannaggio del fratello, il Duca di York? Si rileva anche che non è scevro d'interesse il fatto che il Principe abbia scelto il Canadà per fare una dichiarazione considerata in tutto l'Impero tanto importante.

In suffragio di martiri fascisti

MILANO, 4

Stamane nella Cappella di S. Gottardo a Palazzo Reale, per iniziativa dell'Associazione Nazionale famiglie dei caduti fascisti è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio dei martiri fascisti Melloni, Tonoli e Crespi caduti vittime cinque anni or sono dell'ira sovvertitrice.

Alla cerimonia assistevano i parenti egli amici dei tre giovanetti morti per la fede fascista. Erano presenti tra gli altri donna Ismalia Pepe, presidente dell'Associazione e l'on. Dino Alfieri in rappresentanza della Federazione fascista. Assistevano pure numerose rappresentanze fasciste, e dell'Associazione combattenti. Prestava servizio d'onore la Milizia fascista. Terminato l'ufficio religioso il celebrante ha commemorato i tre giovani martiri fascisti, rievocandone le gesta. L'associazione nazionale femminile caduti fascisti si è poi recata al cimitero a deporre corone sulle tombe dei tre martiri.

L'ordine regna in Portogallo

PARIGI, 4

La Legazione Portoghese a Parigi smentisce la notizia secondo la quale un nuovo moto rivoluzionario sarebbe imminente nel Portogallo.

La grazia negata a Sacco e Vanzetti

senza alcuna possibilità di appello

LONDRA, 4

L'Agenzia Reuter riceve da Boston che il Governatore del Massachussetts ha rifiutato di concedere la grazia a Sacco e Vanzetti.

La dichiarazione del Governatore che annuncia il rifiuto di grazia a Sacco e Vanzetti dice: «Credo con il giury che i condannati siano colpevoli e siano stati equamente giudicati. Non esiste perciò alcuna ragione che giustifichi un nuovo processo». La residenza del Governatore è guardata dalla polizia e così pure l'ospedale dov'è il suo figliuolo che si trova convalescente.

Ecco dunque che la parola del governatore Fuller, febbrilmente attesa in questi giorni, ha risuonato sinistra conferma di morte. Il giudizio era infatti previsto per oggi, ma non in questo senso. I corrispondenti di alcune agenzie pronosticano infatti che il governatore avrebbe almeno deciso di rinviare ulteriormente le due esecuzioni. Egli, così presentiva, non avrebbe accordato l'atto di grazia e neanche, di propria iniziativa, la revisione del processo, ma si sperava che invitasse la Camera dei rappresentanti dello Stato del Massachussets ad occuparsi della questione ed a decidere se il processo a carico dei due italiani dovesse essere riaperto. Gli avvocati difensori dei due condannati dichiaravano ancora ieri, mentre il governatore Fuller dava gli ultimi tocchi alla sua relazione, di nutrire il maggiore ottimismo che avessero ritenuto potersi permettere dall'inizio dell'inchiesta sino ad oggi.

Il governatore Fuller, secondo i corrispondenti, ha continuato a ricevere messaggi da tutte le parti del mondo a favore dei due condannati.

La notte scorsa Sacco e Vanzetti sono stati confinati nella cosidetta «cella della morte», che nelle carceri di Charleston ospita normalmente i condannati sull'orlo del patibolo.

Da ieri Vanzetti, che aveva abbandonato il giorno prima lo sciopero della fame, viene aumentando le proprie razioni ed il corispondente della Reuter afferma che egli sta ricuperando velocemente le forze. Sacco, invece, ancora ieri si ostinava a ricusare ogni alimento.

Un giornale riferisce che un giovane italiano, a nome Lea Cassi, fu arrestato ieri sera nei pressi dell'abitazione del governatore Fuller. La polizia lo trovò in possesso di una rivoltella carica ed il giovane avrebbe ammesso di avere concepito il disegno di assassinare il governatore. Le guardie alla dimora di quest'ultimo sono state raddoppiate.

Viva impressione a Roma

ROMA, 4

La notizia della prossima esecuzione degli italiani Sacco e Vanzetti ha destato a Roma grande impressione. I giornali la pubblicano con grandi titoli, in prima pagina. Qualcuno la commenta anche.

«Non sappiamo se la decisione del Fuller — scrive la *Tribuna* — metta in maniera risolutiva la parola fine dalla tragica beffa che da sette anni tortura lo spirito dei due sciagurati nostri connazionali: ma, comunque le cose vadano, questo è certo: che l'esecuzione dei due condannati o anche il rinvio della esecuzione concluderebbe in maniera vergognosa uno dei più foschi episodi giudiziari che la storia dei popoli ricordi. No, non è giustizia quella che da sette anni tiene sospesi fra la vita e la morte Sacco e Vanzetti, ma raffinata crudeltà».

La condanna a morte di Sacco e Vanzetti tiene gli animi in sospeso da anni. Quanti scioperi non sono stati fatti per la liberazione di Sacco e Vanzetti? Quanti ordini del giorno non sono stati votati? Nessun avvenimento giudiziario ha così a lungo e così fortemente appassionato come la sentenza che ha colpito i nostri due connazionali, accusati di un delitto che essi negano di aver commesso.

Perchè il mondo si è tanto interessato alla sorte dei due condannati? Perchè, dice qualcuno, essi sono due sovversivi legati alle internazionali rosse. Ma questa spiegazione non è sufficiente. Altri sovversivi, anche più noti dei due agitatori italiani, sono stati colpiti da condanne capitali, e il loro caso nello spazio e nel tempo non è mai arrivato ad interessare ed a commuovere come quello che il Governatore Fuller ha ora deciso.

La verità è che alla qualità internazionale dei due condannati si aggiunse subito la circostanza della incertezza della loro colpa. Mai fu potuto dimostrare che Sacco e Vanzetti fossero veramente colpevoli; e nella coscienza universale è ormai radicato il principio giuridico che il dubbio debba risolversi in favore del presunto reo.

Dopo almeno sette anni di indagini, di rinvii, di riesami, di rivelazioni, di discussioni del processo, si è trovato ora un giudice che ha avuto la forza d'animo di ordinare la esecuzione dei due condannati.

Nessun elemento, si badi, è venuto a rafforzare il convincimento della colpa di Sacco e Vanzetti. Anzi, il solo eleemnto nuovo considerato, doveva ritenersi pienamente favorevole ai duo reclusi in quanto era costituito dalla confessione di un altro recluso che, ormai condannato irreparabilmente, ha aperto l'animo alla confessione e si è dichiarato colpevole insieme ad altri dell'assassinio imputato a Sacco e Vanzetti dando, come le cronache hanno ampiamente riferito, tutti i particolari del delitto mostrando così di aver detto la verità.

Scrittori, psicologi, uomini politici, imponenti masse di lavoratori di tutte le parti del mondo hanno gridato l'impossibilità dell'esecuzione capitale di Sacco e Vanzetti dopo un martirio di sette anni di attesa. Personalità americane hanno deprecato tale evento, considerandolo come una vergogna per l'America.

Si può immaginare niente di più crudele di un'agonia — tale è stata la prigionia di Sacco e Vanzetti — prolungata per sette anni?

Non sappiamo se la costituzione americana consenta un ultimo intervento riparatore; ma sarebbe augurabile che così fosse nell'interesse della giustizia e dell'umanità offese dalla decision edel governatore Fuller e anche per il buon nome degli usi americani.

La sorella di Vanzetti fermata

mentre s'imbarca per l'America

PARIGI, 4

Questa sera, nell'ora americana tra le 8 e le 9, corrispondente a quella tra la 1 e le 2 di Parigi, Sacco e Vanzetti, i quali, com'è noto, sono stati trasferiti nella cella speciale che i condannati a morte devono occupare durante gli otto giorni che precedono il supplizio, hanno conosciuto la sentenza senza appello del governatore Fuller.

La sorella di Vanzetti, Luigia, arrivata ieri sera a Boulogne sur Mer per imbarcarsi a bordo del transatlantico «Volendam», in partenza per Nuova York, si è vista, al momento dell'imbarco, impedito dalle autorità l'accesso al piroscafo. La signorina Luigia Vanzetti, che non ha avuto spiegazioni particolareggiate su questo rifiuto, conta ... di recarsi a Boston, per essere più vicina al fratello. Ella aveva ricevuto il 22 luglio scorso un telegramma spedito da amici di Vanzetti, nel quale si diceva che il fratello voleva assolutamente vederla prima del 10 agosto, data che egli riteneva essere quella della esecuzione. La signorina Vanzetti ha deciso di restare a Boulogne fino a sabato prossimo, giorno in cui ella spera che le si permetterà di partire per l'America.

Alcuni agenti di fazione in prossimità della statua di Washington scorsero oggi una donna, vestita correttamente, che poneva bene in evidenza, ai piedi del monumento, dei grandi manifesti solidamente incollati su cartone. Gli agenti si avvicinarono immediatamente e interpellarono la sconosciuta. Sui manifesti a carattere di scatola, era scritta questa frase:

«Tu non ucciderai in nome di Cristo! Noi domandiamo la grazia per Sacco e Vanzetti!».

Accompagnata al vicino commissariato, la donna dichiarò di essere certa Giovanna Mulek, di 40 anni, letterata. Essa, infatti, sotto vari pseudonimi, ha scritto numerose opere letterarie e politiche.

La fuga di un comunista francese

PARIGI, 4

I giornali pubblicano che il comunista Thorez condannato a 6 mesi di carcere per aver istigato i militari alla disobbedienza, aveva ottenuto una sospensione della pena perchè potesse compiere un periodo di istruzione militare. Ora, avendo esso terminato il periodo di permanenza sotto le armi la Polizia ha mobilitato numerosa forza per arrestarlo.

Essendosi saputo che Thorez avrebbe dovuto parlare in una riunione di comunisti, vari commissari di Polizia accompagnati da agenti, si sono recati sul luogo del comizio, ma Thorez è riuscito a sfuggire all'arresto.

L'insuccesso della conferenza navale

nei commenti spagnoli

MADRID, 4

Occupandosi della conferenza navale di Ginevra la «Nacion» ritiene che le dichiarazioni fatte da Chamberlain alla Camera dei Comuni fanno prevedere l'insuccesso della conferenza, poichè gli Stati Uniti e l'Inghilterra non potranno conciliare i rispettivi punti di vista; vi è dunque da credere — aggiunge il giornale che la riunione di settembre indetta dalla Società delle Nazioni non potrà riuscire a raggiungere l'accordo sugli armamenti in generale giacchè si tratta di un problema molto più difficile e complesso di quello che stanno studiando attualmente le potenze navali.

Una principessa di Svezia

sarà regina di Bulgaria?

VIENNA, 4

A Sofia si è sicuri che Re Boris tornerà dal suo viaggio all'estero fidanzato. Si dice che l'unico ostacolo incontrato l'anno scorso fu il rifiuto del Papa di consentire la conversione di una principessa cattolica alla religione greco-scismatica, indispensabile per una Regina di Bulgaria. Ora il Re si recherebbe a Stoccolma per fidanzarsi con una principessa della Casa Reale svedese, e avrebbe già avuto con la sua futura sposa un incontro a Lucerna. Tutti gli ostacoli questa volta cadrebbero, essendo la principessa protestante.

Il Consiglio dei Ministri nella seconda riunione

delibera nuovi importanti provvedimenti

ROMA, 4

Il Consiglio dei Ministri ha oggi tenuto la seconda riunione della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini ed erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio ha fra l'altro approvato:

1.o) Uno schema di provvedimento che concede all'istituto centrale di statistica l'esenzione delle tasse postali.

2.o) Uno schema di provvedimento per il conferimento al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla delle funzioni del consiglio centrale e della giunta esecutiva dell'Ente.

3.o) Uno schema di provvedimento per la concessione di esenzioni fiscali e tributarie all'Opera nazionale Dopolavoro e all'Opera Nazionale Balilla.

Per le vittime dell'autifascismo

4.o) Uno schema di R. D. L. relativo all'estensione delle disposizioni della legge 24 dicembre 1925 N. 2275 ai cittadini che per un fine nazionale in territorio estero subiscano lesioni o la morte.

Il provvedimento inspirato allo scopo di assicurare la protezione della Patria a quanti in terra straniera operando per la causa nazionale siano caduti o cadano vittime dell'odio fazioso, ha l'effetto di estendere, senza limiti di tempo, i provvedimenti di favore stabiliti per i caduti ed i mutilati della rivoluzione fascista ai cittadini i quali a decorrere dal 23 luglio 1919 abbiano all'estero in occasione di conflitti o di aggressioni, agendo immediatamente o mediatamente per un fine nazionale, riportato un danno nel corpo o nella salute da cui sia derivata perdita o menomazione della capacità lavorativa, ed alle loro famiglie quando ne sia derivata la morte.

All'uopo di stabilire che la domanda per la liquidazione delle pensioni o degli assegni privilegiati debba essere presentata al Consolato italiano più vicino entro due anni dal giorno dell'evento e per i fatti accaduti anteriormente alla pubblicazione del decreto ora approvato, entro un anno dalla data di pubblicazione.

5.o) Uno schema di R. D. L. concernente l'ordinamento dell'associazione della C. R. I. La vigente organizzazione di detta associazione più non rispondeva alle esigenze dei nuovi tempi e dell'aumentata sfera di azione dell'ente. Con il provvedimento approvato sono stati specificati e riordinati i compiti dell'associazione, estendendo la sua attività in tempo di pace a tutte quelle opere di profilassi nel campo delle malattie infettive di assistenza sanitaria ed educazione igienica a favore delle popolazioni più bisognose. In relazione a questo nuovo compito è stata affidata al Ministro dell'Interno, oltre che a quello della guerra, la vigilanza sull'associazione. Si è quindi provveduto al riordinamento degli organi costitutivi dell'ente in maniera più pratica dando un assetto periferico per provincia e sono stati resi più agili gli organi direttivi centrali e periferici, sopprimendo le numerose assemblee e sostituendo al sistema elettoralistico delle cariche il criterio della nomina con decreto reale dei dirigenti locali.

La "Croce Rossa,,

Il provvedimento risolve poi la questione relativa alla organizzazione del personale, sia per le opere del tempo di pace, sia per quelle relative al tempo di guerra e precisa l'azione della Croce Rossa Giovanile. Lo schema accorda all'associazione le opportune concessioni governative che le possano consentire il disimpegno delle sue importanti funzioni parastatali e sociali. Con il nuovo ordinamento la Croce Rossa Italiana potrà assolvere in un campo più vasto e con maggiore efficacia il suo compito umanitario e contribuire a preparare generazioni sempre più sane e più forti.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Esteri, il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro approvato: uno schema di R. D. L. relativo alla esecuzione dell'accordo addizionale alla convenzione italo-ungherese stipulata in Budapest il 27 marzo 1924 per il consolidamento dei tagliandi scaduti e dei titoli sorteggiati del debito pubblico ungherese prebellico, collocato in Italia e firmato in Budapest fra l'Italia e l'Ungheria il 15 marzo 1927.

Uno schema di R. D. relativo all'approvazione di varie convenzioni internazionali.

Uno schema di R. D. relativo alla concessione della decorazione «Stella al merito del lavoro» a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero. Le norme oggi in vigore circa la decorazione della «Stella al merito del lavoro» riservano il conferimento di essa soltanto ai cittadini italiani che risiedano e lavorino nel Regno e nelle Colonie, escludendo, quindi tutte le imponenti masse di lavoratori italiani che si trovano oltre i confini della Patria, pur così meritevoli di essere seguite e confortate nella loro opera dal Governo del loro Paese. Lo schema del R. D. ora deliberato intende eliminare tale diversità di trattamento estendendo anche ai lavoratori italiani residenti all'estero la possibilità di essere decorati con la «Stella al merito del lavoro».

Stazioni di cura e turismo

Ancora su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono stati deliberati fra l'altro dal Consiglio dei Ministri:

A) Uno schema di R. D. per l'approvazione del regolamento di esecuzione del R. D. L. 15 aprile 1926 n. 765 sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo. Ai fini dell'applicazione del predetto R. D. L., era necessario disciplinare la costituzione ed il funzionamento degli organismi completamente nuovi ivi previsti e imprimere all'ordinamento dei servizi un indirizzo sicuro, chiaro e pratico, consone allo spirito della legge. A ciò è stato provveduto determinando i compiti dei comitati locali per l'amministrazione delle stazioni di cura e dettando norme per la loro azione in relazione particolarmente al fine di promuovere il concorso dei forestieri.

B) Uno schema di provvedimento concernente la designazione dei rappresentanti dei sanitari da parte delle associazioni sindacali nel consiglio superiore di sanità e nei consigli provinciali di sanità. Lo schema stabilisce che i rappresentanti, come membri di diritto, dei medici chirurgi, dei veterinari, dei farmacisti e del consiglio superiore di sanità e nei consigli provinciali di sanità debbano essere designati rispettivamente dal direttorio dei sindacati nazionali fascisti e dal direttorio dei sindacati provinciali fascisti, e che tali designazioni debbano essere ratificate dal Ministri delle Corporazioni.

C) Uno schema di R. D. L. relativo al servizio di polizia di frontiera. Lo schema detta norme per il reclutamento dei militi della M.V.S.N. nonchè dei vice capi squadra e dei capisquadra della M. V. S. N. in servizio di polizia di frontiera. All'uopo stabilisce le condizioni ed i requisiti per l'arruolamento e per la ferma e rafferma dei militi e dei graduati. E altresì istituito presso i reparti adibiti al predetto servizio il gradi di vice caposquadra.

Le banane delle Colonie

Il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, schemi di R. D. concernenti la sanzione delle disposizioni seguite nella organizzazione del R. Corpo di truppe coloniali provvisorio dell'Oltre Giuba, l'importazione nel Regno in esenzione di dazio doganale delle banane di origine delle Colonie italiane sino a quintali 10 mila all'anno; la facoltà di fregiare della medaglia commemorativa col motto «Campagna d'Africa» al personale che ha preso parte alla occupazione effettiva dell'Oltre Giuba; proroga al 30 giugno 1928 la corresponsione dell'indennità coloniale al personale in servizio nella Somalia, ed altri argomenti di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha deliberato uno schema di R. D. pel coordinamento delle disposizioni sulla professione di ragioniere con quella sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Esercizio professione di ragioniere è regolato dalla legge 15 luglio 1906 N. 327 e dal relativo regolamento approvato con R. D. 9 dicembre 1906 N. 715 in virtù dei quali i ragionieri sono costituiti in collegi provinciali e ciascun collegio ha il proprio albo ed il proprio consiglio. Giusta l'art. 2 della legge 3 aprile 1926 n. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, questi collegi sono conservati, ma il loro funzionamento deve essere coordinato con la legge stessa. A ciò provvede il detto schema di Decreto Reale, il quale adotta, in generale, i principii già accolti nelle analoghe norme emanate con R. D. 6 maggio 1926 n. 747 per le professioni forensi.

Le tasse spettacoli

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze ha inoltre approvato uno schema di R. D. L. in forza del quale viene resa esecutiva la convenzione intervenuta il 21 giugno 1927 fra il Ministro proponente ed i rappresentanti della Soc. italiana degli Autori. Detta convenzione rinnova ed unifica tutte le convenzioni in corso con la detta Società per la riscossione dei diritti erariali sugli spettacoli ordinari sportivi e cinematografici e del diritto demaniale sul pubblico dominio coordinandone in forma più organica le pattuizioni ed apporta altresì, alcuni ritocchi alle norme in vigore sui diritti erariali fra cui particolarmente degna di nota la raccolta consentita dall'amministrazione, di autorizzare l'applicazione del diritto erariale in misura del 3 p. c. anzichè del 15 p. c. in confronto degli spettacoli sportivi, per i quali siano concessi dal Governo speciali agevolazioni ferroviarie o di altro genere e che, a giudizio insindacabile del Ministro delle Finanze, abbiano carattere nazionale.

nUo schema di R. D. col quale si stabilisce che tute le norme in vigore concernenti la facoltà del personale di ottenere il riscatto dei servizi, agli effetti della pensione, mediante corresponsione di un contributo stesso deve essere commisurato, sempre sullo stipendio goduto al monumento della presentazione della domanda. La misura della ritenuta accirchè nella ragione del 6 per cento sulle prime 10.000 lire di stipendio e del 3 per cento sulla quota di stipendio eccedente tale somma.

Uno schema di provvedimento con cui: Viene soppresso l'ufficio speciale autonomo di stralcio per la liquidazione dei beni appartenenti a cittadini di Stati già nemici e lo Stato rinunzia all'incameramento di quei beni che non siano stati ancora sequestrati, nè riconosciuti incamerati con provvedimento concreto. L'ufficio stralcio ha ormai esaudito il suo compito specifico concernente la parte sostanziale e caratteristica della liquidazione, ossia la risoluzione delle controversie sulla incamerabilità dei beni e la restituzione o la vendita dei beni stessi. L'opera nazionale combattenti ha acquistato in blocco tutti i beni rimasti invenduti. Le ulteriori operazioni occorrenti per accertare e contabilizzare il ricavato della liquidazione sono affidate alle ragioneria generale dello Stato.

Le canzioni dei commercianti

Uno schema di provvedimento col quale viene regolato il pagamento degli interessi sui depositi dei commercianti, effettuati a termine del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174. Con tale provvedimento si dà modo alla cassa dei DD. PP. di anticipare il versamento degli interessi che si sono maturati al 1 luglio 1927 sui depositi anzidetti.

Dal Capo del Governo Ministro della Guerra, vengono tra l'altro sottoposti al Consiglio dei Ministri che approva schemi di R.D.L. per la concessione di un assegno straordinario vitalizio alla signorina Maria Corsi orfana del generale Carlo Corsi e alle signorine Bianca ed Ida Primerano orfane del generale Domenico Primerano, uno schema di R.D.L. col quale si provvede a rendere possibile la chiamata alle armi degli arruolati nell'anno in cui compiono il 21. anno dell'età loro.

Uno schema di R.D.L. concernente la sistemazione definitiva dei cimiteri militari. Allo scopo di onorare degnamente i militari italiani morti nella ultima guerra mondiale dal 24 maggio 1925 al 31 ottobre 1920 si stabilisce che le loro salme saranno conservate in perpetuo nei cimiteri e negli ossari. Al definitivo assetto delle tombe mediante completa sistemazione dei cimiteri di guerra situati nel Regno e all'estero e ai relativi servizi provvederà uno speciale commissario che sarà assistito da una Commissione consultiva costituita di rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dellInterno, dei Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra e delle Finanze, nonchè da un rappresentante da designarsi d'accordo dalle associazioni nazionali dei combattenti, dei mutilati e invalidi di guerra e delle famiglie dei caduti in guerra. E' in facoltà del commissario sentita la commissione consultiva, di abolire i cimiteri di guerra o reparti che per la loro ubicazione per ragioni tecniche o per altri motivi, non offrano le possibilità di uno stabile assetto.

I sepolcri di guerra

I resti mortali esistenti nei cimiteri soppressi saranno raccolti in cimiteri viciniori o in appositi ossari costruiti o da costruirsi in località opprtunamente prescelte. Per le salme dei militari appartenenti agli eserciti alleati ed er nemici sarà provveduto in conformità delle disposizioni dei trattati di pace. I sepolcri di guerra (cimiteri, reparti interi od annessi ai cimiteri, ossari definitivamente sistemati saranno dati in consegna ai comuni nel cui territorio si trovano) con obbligo di mantenerli in perpetuo mediante corresponsione da parte dello Stato di adeguati contributi. Eguali obblighi e condizioni sono stabiliti ai comuni per le sepolture militari esistenti nei cimiteri civili nel territorio del Regno.

Su proposta del Capo del Governo Ministro della Marina il Consiglio ha tra l'altro approvato uno schema di R. D. che apporta varianti e aggiunte al regolamento per le navi scuola marinaretti. Col provvedimento deliberato si apportano lievi modifiche alla composizione del consiglio di amministrazione e si precisano le attribuzioni della giunta esecutiva, uno schema di R. D. concernente modificazioni agli articoli 8 e 9 della legge sull'ordinamento della R. Marina. Con detto provvedimento vengono semplificate le pratiche amministrative per la radiazione dal quadro del R. Naviglio di navi non più efficienti.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della P. I. ha, fra l'altro approvato uno schema di R. D. col quale viene approvato il regolamento per il consiglio superiore delle antichità e belle arti, consesso che, in virtù di recenti provvedimenti, ha avuto nuovo ordinamento meglio rispondente agli alti fini pei quali è stato istituito; uno schema di R.D.L. col quale vengono apportate alcune modificazioni alla legge 20 giugno 1909 n. 364 per le antichità e belle arti. Per effetto delle norme contenute in tale schema, si precisa che sono soggette alle disposizioni della legge citata anche le cose che hanno interesse paleontologico e, risolvendo una questione che da lungo tempo si agita, si consente, con opportune e prudenti cautele, che gli enti morali possono alienare anche a privati immobili (e non già cose mobili) aventi interesse storico o artistico, ferma restando la ileanabilità degli immobili appartenenti allo Stato e infine uno schema di R. D. col quale si approva il regolamento per la custodia, la conservazione e la contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico e per la tenuta dei relativi cataloghi e inventari.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13.15, si riunirà nuovamente domani venerdì alle ore 10.

Le esenzioni fiscali agricole

e le loro cospicue proporzioni

ROMA, 4

Per la loro entità cospicua, per la loro aderenza alle necessità e alle condizioni della vita economica nazionale, i provvedimenti tributari deliberali dall'ultimo Consiglio dei Ministri meritano un particolare rilievo nei riguardi dell'agricoltura. I provvedimenti sono di due ordini: con immediata decorrenza degli sgravi, e concernenti riduzioni permanenti di imposte o tariffe.

Nei riguardi del primo, con la prossima rata di agosto la cui scadenza va dall'8 al 18 e per le tre rate successive i contribuenti alle imposte dirette non pagheranno affatto o pagheranno in misura ritta la tradizionale cartella semestrale. Per quanto riguarda i tributi erariali gli agricoltori, mezzadri, gli affittuari o diretti coltivatori dei propri terreni verranno a friure di una vera e completa esenzione dal pagamento per le prossime tre rate, dato che la riduzione del 50 per cento sull'imposta dei [illegible] agrari dei proprietari e dei coloni e sui redditi di ricchezza mobile degli affittuari di terreni corrisponde precisamente al carico delle tre rate residue dell'imposta, sulle quali non grava sovrimposta alcuna.

Avranno invece una riduzione sensibilmente minore i proprietari non coltivatori, dato che l'imposta erariale terreni è stata ridotta di un quarto anzichè della metà e dato che la mitissima imposta erariale è una minima parte del carico complessivo dei terreni, gravati in prevalenza da sovrimposte comunali e provinciali.

La carta mineraria della Serenissima

presentata al Duce dall'on. Belluzzo

ROMA, 4

A cura del Ministero dell'Economia Nazionale è stata pubblicata la carta mineraria della Repubblica Veneta. Essa è preceduta dalla seguente lettera del Ministro Belluzzo al Capo del Governo.

« Eccellenza. - Della Repubblica di Venezia sono note la ricchezza dei traffici d'oltremare, la originalità e la salda struttura degli istituti pubblici, l'accorgimento politico nella condotta del governo, il magistero nell'arte a nessuno seconda; ma non è altrettanto conosciuta l'attività svolta a pro dell'industria che si dimostrò sempre fondamentale per la prosperità e la sicurezza delle nazioni; dell'industria mineraria.

« Al senno di quei reggitori non poteva sfuggire e non sfuggì una necessità che la storia torna a dimostrare imprescindibile per tutti i popoli saliti alla grandezza: la necessità di assicurare le materie prime, strumento di progresso economico e di sicurezza militare. E cure particolari rivolsero a tale genere di industria, tentando di dare il maggiore incremento allo sfruttamento del sottosuolo e alle coltivazioni minerarie.

« I copiosi documenti che ci è dato consultare nell'Archivio veneziano e che ho fatto raccogliere e illustrare lo dimostrano in modo ammirabile ed hanno per noi un valore molto maggiore di un semplice ricordo. La tecnica meno progredita di quei tempi deve aver vietate o reso estremamente ardue escavazioni e trasformazioni che oggi, anche nelle mutate condizioni del mercato mondiale, possono essere considerate utili e agevoli.

Nel fervore di investigazioni che il Governo Nazionale Fascista ha determinato sotto la guida dell'E. V., appare di grande giovamento pratico, oltre che di notevole interesse scientifico, rintracciare le vestige di questa attività multiforme che potrebbe essere in più parti ripresa e progredita.

« Dagli etruschi ai romani, da Roma a Venezia, dalla Repubblica di San Marco agli Stati Moderni l'attività mineraria si svolge e progredisce parallela con le più alte forme della civiltà politica, economica e artistica dei popoli.

« Sulle orme dei nostri maggiori costruiamo la nuova grandezza della Patria. — Giuseppe Belluzzo ».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

N. 60 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL

Proprietà riservata

— Ho già mandato due uomini a preparare il tè, accompagnato al solito da pane formaggio, e carne conservata. Se volete posso farlo servire subito. Dov'è la signorina Joyce?

— Eh! dove volete che sia se non al capezzale di Armourer? Durante queste ultime settimane la sola occupazione di mia figlia è stata quella di curar malati... cosa che mi sembra, del resto, che le faccia molto piacere.

— La signorina è così buona!

Il professore si mise a ridere.

— Già... già, — riprese ghignando lievemente — ma mio caro Trevor se divento vecchio non sono per questo così cieco, come si potrebbe credere. Sono già quindici anni che la madre di Joyce è morta e nonostante i miei studi ho vissuto nella più grande intimità con la mia figliuola ed ho imparato a conoscerla assai bene! Ella è felicissima, naturalmente di aver potuto essere utile alla vostre spedizione... sopratutto poi trattandosi di curare Michele Armourer! Questo sia detto fra noi, confidenzialmente.

— Oh! non mi sorprende punto! Sono anzi certo che dal canto suo Michele tornando in sè sarà felicissimo di accorgarsi che la sua infermiera è la signorina Joyce.

Standen passò il braccio sotto quello del piantatore.

— Lo credete voi pure eh? — riprese — ebbene ne sono proprio contento Armourer è nostro compatriotta, è un gentiluomo d'indiscutibile onestà, ciò che è tutto quello che io possa desiderare. Ed ora andiamo a mangiare. Dov'è che hanno preparato?

Trevor lo guidò verso un punto ove i soldati avevano disposto su una cassa rovesciata, una miscellanea di posate e stoviglie. Una lanterna posta nel centro di quella tavola improvvisata spandeva intorno a sè la sua debole luce.

I due uomini si erano appena seduti allorchè Battiscombe si presentò improvvisamente dinanzi a loro e senza neppure curarsi di dare una qualsiasi spiegazione afferrò un pezzo di pane esclamando:

— Che fame! che fame perbacco!

— Tu! Ma da dove diamine vieni? — chiese Trevor alzando il capo.

— Da dove vengo? Eh! mio caro, sono certo che non te lo immagini. Ho preso il comando di tre uomini a cui Armourer aveva dato incarico di andare in perlustrazione e dopo aver scorazzato alquanto abbiamo incontrato una ventina circa d'indigeni spaventati e tremanti che hanno capitolato senza la minima resistenza. Credo che immaginassero che tutta l'armata britannica fosse al nostro seguito... Avevano proprio una paura birbona!

— Ebbene... e poi? — domandò il professore ammiccando.

— Poi si è iniziata tra noi una conversazione che si è prolungata di molto, ma sul principio non c'intendevamo che a gesti. Alla fine ho scoperto che il loro capo comprendeva qualche parola di Malese e le cose sono andate meglio. E' strano come vi sia della gente che possa essere seguace di credenze così assurde! Questi imbecilli adorano la Farfalla rossa!.. Non sembra impossibile?

Tacque per un momento continuando a mangiare.

— Ciò che m'interessava di sapere, — riprese poi — era quel che fosse accaduto a mia moglie. Da quanto mi è stato possibile capire, pare che quel maledetto Samar, abbia promesso di dar loro una Dea bianca che dovrebbe prendere il posto della fanciulla negra adorata fin qui come tale. A questo scopo ha scelto Vera, capite?.... e oggi ella è già stata condotta al Tempio dove stanotte avrà luogo una solenne cerimonia! Il mio interlocutore mi ha assicurato che nessuno ha intenzione di nuocerle ma ciò non basta davvero a tranquillizzarmi. Naturalmente non mi son lasciato sfuggire l'occasione per spiegare a lui e a tutti queli idioti che lo accompagnano che la presunta Dea non è altri che la mia legittima moglie la quale essendo al pari di noi figlia di poveri mortali non si è mai sognata di cadere dal cielo! Le mie asserzioni li hanno colpiti e dopo aver confabulato un po' tra di loro, il capo mi ha confessato che la fede che essi avevano in Abn Samar è profondamente scossa e che avrebbe ben volentieri cercato di persuadere i componenti della tribù a renderci Vera... Li ho condotti qui con me,

— Ora che bisogna fare? — interruppe Trevor sedendosi sull'orlo della cassa.

— Agire.. ma con somma prudenza... — dichiarò solennemente Battiscombe. — Lasceremo qui la metà dei nostri uomini e prendendo il resto con noi ci recheremo al Tempio dove questa grotesta mistificazione sta per essere compiuta. Naturalmente ci muniremo di armi ma non credo che dovremo farne uso. La cosa più importante per cogliere Abn Samar in fallo è quella che la nuova Dea non ha il ciondolo al collo... e infatti non può averlo perchè è Dara che ne è di nuovo in possesso. Il nostro sedicente dottore sarà così pubblicamente scornato ed io stesso a mezzo di un interprete farò il mio discorso alla folla. Non sarà la prima volta del resto. E adesso andiamo ad avvertire Michele e a sentire cosa ne pensa.

Trevor si affrettò a comunicargli la notizia dell'incidente accaduto al giovane magistrato. Il volto di Battiscombe si rabbuiò.

— Oh! che disdetta — esclamò. — Povero amico! E' dunque quella la bigattiera di quel ciarlatano, — aggiunse volgendo la testa verso il piccolo edificio che si scorgeva tra gli alberi. Bisogna mettervi fuoco immediatamente.

— No... non adesso.. sarebbe imprudente si affrettò a protestare Standen — è necessario attendere l'alba per impedire che questi pericolosi insetti possano sciamare.

— Avete ragione, ma confesso che non mi sentirò tranquillo se non quando le fiamme avranno distrutto tutto! Dunque vi sono migliaia di farfalle là dentro eh! pensate quel che poteva accadere se si fosse tardato più oltre ad inseguire Abn Samar!

— Impiccarlo sarà poco... — dichiarò Trevor con accento di profonda convinzione.

Battiscombe sollevò verso di lui il volto contratto.

— Ah! Se potessi dirti quello che sento! — mormorò — se non avessi avuto la responsabilità delal spedizione che mi ha forzatamente alquanto distratto, credo che sarei diventato matto!

— Non posso a meno di ammirarvi, mio caro, — disse il professore gravemente. — Avete sopportato questa prova con una fermezza poco comune! Capisco benissimo a qual punto i vostri nervi siano scossi e che sforzo dovete aver fatto su voi stesso per tornare indietro invece di correre subito a liberare vostra moglie. Ora ascoltate il consiglio di chi è più vecchio di voi ed ha perciò maggiore esperienza. Smettete di camminare su e giù e sedetevi.

Jim ubbidì e prese posto sulla cassa accanto a Trevor.

— Cosa consigliate di fare professore? — chiese.

— Ecco, prima di tutto finite tranquillamente di cenare... prendete un buon «punch» piuttosto forte e accendete la pipa. Quando avete intenzione di partire?

(continua)

La città senza bandiere

Ricordo di aver letto questo titolo in testa ad un articolo del «Secolo», durante la guerra. Era un articolo che parlava appunto di Udine, della città che operava in silenzio, attiva e laboriosa, piena di speranza e di fede.

Udine era allora il cuore della nostra guerra: la sua posizione nel mezzo di un vasto territorio e a brevissima distanza dai confini politici, la residenza di tanti comandi e particolarmente di quello Supremo, avevano dato ad essa una importanza quale non aveva mai avuta, neppure nei tempi del Patriarcato. Ma per questi stessi motivi Udine dovette vivere nella guerra, sentirne, nel modo più intenso, tutte le ripercussioni, partecipare a tutte le venture, conformare il suo animo ed il suo costume alle necessità, agli eventi della guerra.

E come tale visse, vissero i suoi cittadini, col pensiero verso le balze vittoriosamente contrastate, sopportando disagi, privazioni, rovine, sopportando generosamente per la patria ogni sacrificio.

La vicinanza col teatro delle operazioni rendeva la città particolarmente adatta a certi servigi, a partecipare, direi, con la sua stessa opera, alla guerra. Ed ecco Udine trasformarsi: istituti, società sodalizi cittadini d'ogni condizione, tutti concorrono col loro lavoro e con la loro attività. Si formano comitati, si preparano sottoscrizioni, si va a prestare la propria opera con cuore e con fede.

Un fatale complesso di cose aveva messo Udine in una condizione speciale, in confronto delle città sorelle. Perciò la sua quasi immediata partecipazione alla guerra era una ragione di speciale onore ma ad un tempo una ragione di maggiore e disinteressato dovere.

Qui la guerra era stata più che altrove sentita nelle sue ragioni, nelle sue necessità; qui gli irredenti, convenuti d'oltre confine, avevano con troppo dolore ricordato spesso le loro patriottiche speranze. La guerra perciò, richiesta ed accettata con unanime consenso, aveva qui trovato subito chi era pronto a militare per essa, chi sentiva con magnanima fierezza il dovere di parteciparе ad essa.

E giorno per giorno, momento per momento la guerra fu vissuta. Talora seguendo l'eco delle vicine battaglie, talora vegliando nella notte ad osservare dall'alto del Castello le grandi azioni delle armate; talora assistendo i feriti negli ospedali. L'anima della città e quella del combattente si fondevano insieme.

Passavano giorni, mesi; la fede non crollava. La guerra era una attesa, una ansiosa attesa che il patriottismo rendeva paziente promessa di vittoria. Nessuno soffriva, nessuno aveva il tempo di pensare alle cose sue in quel succedersi rapido, tumultuoso di vicende. La vita della città divenuta intensa, così mutata nella sua quotidiana realtà, aveva primo reso un pò attoniti tutti; ma in quegli uomini, in tutti quei soldati che correvano a combattere, che sorridevano nel viso franco e pieno di giovinezza, e passavano per le vie della città, c'era un invito a fraternizzare. E dove non potevano i vecchi, potevano i fanciulli, dove non si poteva fare un dono c'era un augurio, dove mancava un regalo, c'era una benedizione.

Poi alcuni fatti terribili dispersero ogni illusione. Il 27 agosto 1917 uno spaventoso scoppio di munizioni danneggiò non poco la città e portò rovine per un largo giro all'intorno. Un mese dopo, nella notte, non lontano scoppiarono alcuni depositi ambulanti di artiglieria francese che scossero ancora l'anima agitata della città. Due mesi ancora ed ecco la tremenda sventura di Caporetto che disperde tutte le speranze e mette a dura prova la fede lungamente nutrita.

Allora venne l'esodo. Partirono i numerosi Comandi militari. Partirono le autorità civili e governative, partirono quasi tutti i cittadini. Chi ha abbandonato Udine la notte fra il 27 e il 28 ottobre 1917 non dimenticherà mai quei momenti e quei dolori. La città era circondata da infiniti bagliori; le strade erano piene di gente atterrita di soldati, di carovane, di cavalli, di veicoli d'ogni specie, ma tanto piene da non poter avanzare che ad intervalli ed a gran stento. Cadeva una pioggia fitta, greve. Al mattino del 28 il nemico si avvicinò da Porta San Lazzaro. Alcuni soldati tentarono di trattenerlo a colpi di fucile; ma invano. I più cadono, gli altri sono fatti prigionieri e l'invasore entra nella città.

*

Incominciò allora quel tragico e doloroso periodo che ha avuto ora in Antonio Battistella un narratore fedele, uno storico diligente e nobilissimo. In una ricca edizione stampata a cura del Municipio di Udine, egli ha raccolto la storia della gloriosa città durante l'anno della occupazione nemica. Attraverso indagini e documenti, mediante lo studio degli innumerevoli diarii editi ed inediti, che furono scritti da cittadini rimasti nel comune o nella provincia, il Battistella è venuto raccogliendo un materiale ricchissimo e molto interessante che oggi reso di pubblica ragione in un così degno volume, costituisce non solo una pagina notevole nella storia della città di Udine, ma altresì della storia della nostra guerra.

Fra tanti libri usciti negli anni del dopo guerra, fra la serie infinita delle memorie, dei diarii, dei taccuini che scrittori e non scrittori hanno pubblicato, questo del Battistella è un libro degno di particolare menzione.

*

Egli incomincia con l'occupazione della città, con quei pochi episodi già conosciuti che si svolsero alle porte di Udine la mattina del 28 ottobre 1917, all'avanzare del nemico e, con una dettagliata relazione sul violento e continuo saccheggio della città, sulle condizioni di essa, nel lungo e doloroso periodo, si porta fino ai giorni del novembre 1918. L'opera del Comitato cittadino provvisorio, sostituito più tardi dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale, ha notevole parte nella storia della città invasa, ed è degna di essere rilevata, accanto al sacrificio ed alle angustie della scarsa popolazione rimasta, l'opera generosa, attiva, sempre italiana, svolta da quei cittadini che furono preposti all'amministrazione della città.

Se non si dimenticano le condizioni della vita di Udine in questo duro periodo di cattività, i mezzi (disgraziati mezzi) che erano a disposizione del Comune, i bisogni enormi per tutti i servizi, per gli approvigionamenti, per la gestione finanziaria, per la salute pubblica, si può vedere a prova quanto l'opera degli amministratori sia stata difficile e quanto eroica di fronte al contegno delle autorità militari, che si preoccuparono di ostacolare quel poco che poteva servire ad alleviare le condizioni pietose della popolazione e che, se si interessarono della città, ciò fecero solo quando sentirono il bisogno di informare l'estero o gli alti loro comandi che la vita di Udine procedeva normale, senza alterazioni di sorta. Dalla diligente documentazione del Battistella l'opera dell'invasore appare nettamente misera: non quella di un nemico orgoglioso della propria vittoria, ma di un nemico in preda ad un desiderio selvaggio di distruzione, di rovina, di odio verso gli inermi cittadini. E con ciò non vogliamo alludere a particolari episodi, quale quello di quell'ufficiale che saliva a cavallo le scale dell'ospedale militare o di quel medico che vendeva a sacchi lo zucchero ed il caffè, destinato agli ammalati ed ai feriti, alle mense dei propri colleghi, ma ai ladrocinii, alle uccisioni, alle soperchierie che furono commesse durante l'intero anno d'invasione, e di cui sopravvive il triste ricordo. Questa del Battistella è una storia eroica e dolorosa ma con una pagina veramente memorabile e che al disopra di tutte le sofferenze e di tutti i sacrifici, ci addita il coraggio ed il valore di quegli infelici che sopportarono il peso ed il dolore della sventurata invasione.

Quando il 3 novembre si sparse la notizia che gli italiani stavano per giungere alle porte della città, incominciarono a suonare le campane ancora rimaste, sul castello apparve il tricolore, preparato già da tempo nella fiduciosa attesa, ed un delirio di letizia traboccò da tutti i cuori. Ma il momento era terribilmente difficile. I nemici erano ancora in buon numero dentro le mura. Da qualche giorno le sopraffazoni, le ladronerie, erano aumentate di numero. In città s'era costituita una guardia civica, ma di fronte al numero ed alla tracotanza del nemico le cose si prospettavano particolarmente gravi. Oltre al pericolo che presentava il passaggio per la città dell'esercito nemico che ripiegava dal Piave, in disordine e senza freno di disciplina, c'era quello della truppa accantonata nella città, ormai libera, senza capi e di niente altro desiderosa se non di sfogare il proprio accanimento feroce. Infatti la vista del tricolore eccitò i nemici che incominciarono a scorazzare per le strade.

I cittadini non si lasciarono intimorire ed imbracciarono il fucile: per essi l'immagine del tricolore rinnovava, dopo un anno di prigionia e di dolore, l'immagine della Patria vittoriosa.

E cominciarono le azioni slegate, tumultuarie, per le vie della città. I più gravi episodi avvennero nel viale Venezia. Furono anche i più eroici. Presso al Tiro a Segno, dove gli Austriaci avevano appostata una mitragliatrice, la persistenza del nemico fu lunga, ma i nostri ebbero ragione. I nemici, dopo aver subite perdite gravissime, inalberarono la bandiera bianca e chiesero di deporre le armi. Poi la mattina del 4 novembre quelli che non ancora erano fuggiti dovettero arrendersi. E dietro le pattuglie italiane, che il giorno precedente erano arrivate alle porte della città, sopraggiunse la Brigata Lombardia. Ma trenta o quaranta cittadini erano morti nella gloriosa insurrezione contro le ultime prepotenze del nemico ed avevano pagato con la vita la tanto attesa liberazione.

Questo generoso eroismo suggella, con sangue eroicamente versato, una delle pagine più importanti della storia della città di Udine e si ricongiunge ad altri episodi che soldati non meno valorosi ed invitti consacrarono con la loro vita. In quegli stessi giorni, come nei borghi combatterono gli umili cittadini, armati di quel coraggio che aveva loro concesso di attendere una redenzione sicura, nelle strade che conducevano ai nuovi confini soldati a cavallo, bersaglieri e fanti tutti correvano verso il sole della nuova vittoria.

Francesco Fattorello

Terzo fallito tentativo del tenente Carr

LONDRA, 4

Per la terza volta il tenente Carr ha tentato il volo senza scalo dall'aereodromo Cromwell a Karachi in India e per la terza volta il tentativo è fallito. Come si ricorderà il tenente Carr, accompagnato dal tenente Gillmann, precipitò il 21 maggio scorso nel Golfo Persico a poche miglia da Bassora e fu salvato insieme al suo compagno quasi per miracolo. L'aeroplano riportò gravi guasti e dovette essere distrutto.

Il secondo tentativo avvenne il 18 giugno. Il luogotenente Carr levatosi in volo dall'aereodromo Cromwell, fu costretto a prendere terra ad un altro aereodromo inglese, soltanto un'ora dopo e dovette rinunciare alla prosecuzione del volo. Si era detto che dopo questo secondo insuccesso, il terzo tentativo era stato rinviato a settembre.

Invece il tenente Carr sullo stesso apparecchio è partito in segreto ieri verso mezzogiorno da Cromwell, accompagnato questa volta dal tenente Dearth, con un carico di oltre 7000 chilogrammi di combustibile. L'aeroplano si era elevato senza incidenti e da jeri non se ne era avuta più notizia, quando oggi nel pomeriggio un telegramma da Vienna ha annunziato che l'aeroplano è caduto nel Danubio stamane in prossimità di Aschach. Il luogotenente Carr riportò lievi escoriazioni alle mani; il suo compagno sarebbe rimasto ferito piuttosto gravemente.

La morte d'uno scrittore bulgaro

SOFIA, 4

E' qui morto all'ospedale della Croce Rossa il noto pubblicista filosofo e scrittore bulgaro Stoyan Mikha.

Esperienze della casa Junker per i voli intercontinentali

BERLINO, 4

(F.A.) Le notizie date nei giorni scorsi circa un intenso lavoro di preparazione di voli incontinentali hanno avuto oggi conferma con la ripresa dei voli di prova che la casa Junker fa eseguire per avere la sicurezza che gli apparecchi appositamente costruiti possano affrontare il lungo viaggio.

Questa mattina due apparecchi L. 33 si sono elevati nel cielo di Dessau portando lo stesso carico che è necessario alla transvolata dell'oceano e cioè 3700 chilogrammi di benzina. Per l'innalzamento è stata usata la grande piattaforma in cemento della lunghezza di 750 metri appositamente costruita dalla Junker, affinchè l'apparecchio malgrado l'enorme peso, possa inalzarsi senza difficoltà.

Alle 5 è partito il primo apparecchio pilotato da Loose che, dopo aver percorso circa 600 metri sulla superficie in cemento, si innalzava senza incidenti; ma veniva subito notato che il velivolo manteneva attaccato un carrello supplementare, applicatogli per facilitare l'innalzamento e che non si era staccato al momento in cui l'apparecchio lasciava la terra. Tuttavia l'apparecchio cominciava a fare il tratto tra Lipsia e Dessau; ma poi riceveva l'ordine di atterrare perchè il rello, staccandosi, poteva provocare qualche disgrazia nella caduta.

Al momento dell'atterramento il compagno di Loose voleva vuotare il serbatoio della benzina, per evitare ogni pericolo in caso di atterramento forzato: nell'operazione, il gas sprigionatosi produceva un leggero avvelenamento, tanto che l'aviatore, al momento dell'atterraggio, cadeva svenuto: tuttavia il malessere durava pochi minuti.

Circa un'ora dopo partiva un secondo apparecchio, pilotato da Risticz, accompagnato da un altro pilota, che fino alle 14 continuava a percorrere il tratto tra Lipsia e Dessau. Nel pomeriggio però ha avuto ordine di cessare la spola e di percorrere a cerchio lo spazio intorno all'aereodromo di Dessau. In tal modo è escluso che si possa tentare il record della distanza e dovrà limitarsi a tentare quello della durata. Le 51 ore verrebbero a scadere alle 9 di venerdì mattina. Gli aviatori hanno preso con loro soltanto dei viveri liquidi: sono stati distribuiti loro dei questionari sui quali dovranno notare tutte le osservazioni e le esperienze.

Augusto Turati alla Farnesina per i campionati studenteschi

ROMA, 4

Stamane l'on. Turati, Segretario generale del Partito, accompagnato dal dott. Maltini, Segretario dei Gruppi Universitari, ha visitato il campo militare della Farnesina, dove prossimamente si svolgeranno i campionati mondiali degli studenti.

L'on. Turati, accompagnato nella visita dal maggiore Carasi, si è interessato ai lavori che si stanno ultimando per le prove atletiche, e ha ammirato la superba piscina dove si svolgeranno le gare di nuoto. L'on. Turati ha anche visitato lo Stadio nazionale ove si stanno eseguendo, sempre per le prossime olimpiadi, importanti lavori di restauro.

I misteriosi apparecchi inglesi per la Coppa Schneider

ROMA, 4

La Francia non parteciperà alla Coppa Schneider per idrovolanti che sarà disputata nel prossimo settembre a Venezia. Vi parteciperà invece, come già è stato annunziato, l'Inghilterra la quale, secondo le informazioni che si ricevono, si sta preparando con grande intensità e segretezza. Parrebbe che l'Inghilterra intenda mettere in campo un nuovo tipo di apparecchio capace di raggiungere la velocità di 300 miglia, ossia di 480 chilmetri all'ora.

Oltre cinque milioni richiesti per il delitto sul "Lotus,,

PARIGI, 4

Davanti alla Corte Internazionale dell'Aja, l'avv. Basdevant, che rappresenta la Francia, ha discusso ieri e contraddetto la tesi turca dal punto di vista dei diritti sovrani circa il luogo del delitto nell'affare del «Lotus».

Se vi è una falsa manovra da parte del «Lotus» — egli ha detto — il luogo del delitto era evidentemente il ponte della nave francese e il delitto doveva essere giudicato dalla giustizia del paese rappresentato dalla bandiera che la nave batteva. Fra gli altri precedenti, l'oratore ha citato il giudizio dato dalla Corte di Torino in merito alla collisione avvenuta fra il vapore francese «Meuse» e il vapore italiano «Perseo», giudizio che ha stabilito come assioma che la competenza giuridica deve essere riservata alla nave che ha compiuto la collisione. Dopo varie affermazioni sulla giurisprudenza internazionale nei riguardi della convenzione di Losanna il Basdevant ha detto che le Potenze non consentiranno all'abolizione del regime delle capitolazioni in Turchia, se prima ad esse non verranno date garanzie che il trattamento degli stranieri in quel paese sarà conforme ai principii del diritto internazionale.

L'avvocato del governo francese ha domandato alla Corte di dichiarare che la Turchia ha agito contrariamente al diritto internazionale e di decidere che essa deve all'ufficiale della nave che fu tenuto prigioniero, il ten. Desmons, a titolo di riparazioni una indennità di seimila sterline. Il Governo francese ha tenuto a fissare l'ammontare dell'indennità sulla base della cauzione imposta al condannato per la sua liberazione. La Corte ha accordato al Ministro della Giustizia turco due giorni per rispondere. La sentenza sarà conosciuta sabato sera.

La seconda Mostra delle Università d'Italia

ROMA, 4

Con decreto 17 luglio 1927 anno V, di S. E. il Capo del Governo, la Segreteria dei gruppi universitari fascisti è stata autorizzata a promuovere la seconda mostra delle Università d'Italia che avrà luogo a Roma dal 15 agosto al 15 ottobre 1927.

India conservatrice

Antico e barbaro splendore — Contro la marcia del progresso — L'elefante contro l'automobile : : : : : : :

BOMBAY, luglio.

(br.) Fra tutte le nazioni orientali, l'India — od almeno una parte dell'India — resiste alla marcia delle macchine moderne e persiste nel proprio attaccamento al proprio antico e barbaro splendore.

Gli è vero che nelle principali città indiane si possono vedere luce elettrica, telefoni, automobili, fonografi e perfino Apparecchi Radioriceventi — questi vi sono importati su vasta scala dalla Radiotecnica Italiana di Firenze —; ma ciò non è punto riuscito ad invadere le giallastre strade ornate da duplice fila di palme verdeggianti, le «villette» attorniate da reticolati, le faccie abbrunate in turbante e gli elefanti in continua marcia, coperti da drappi scarlatti.

Perchè aver fretta?

Vi sono negli Indiani potenti, la cui ricchezza è tanto grande da permettere loro di acquistare non soltanto la più fina e più costosa automobile, ma una «flottiglia» addirittura. Eppure quando cavalca — con innato amore per i ricchissimi finimenti — sembra voglia rendere inadeguata la pratica automobile. Questa è più svelta dell'elefante; ma perchè si deve aver fretta?

Il Maharajah di Rowah Durbar possiede una magnifica vettura, più grande di un carrozzone tramviario — specie di quello a motore elettrico che a Parma chiamano briosamente «iTtina». E' intagliato ed indorato come un carrozzone da circo equestre ed è trascinato da due enormi elefanti, coperti da gualdrappe d'oro e d'argento, ornate di perle ed altre pietre preziose.

Nei suoi «soggiorni» festivi questo Potentato è attorniato da cortigiani, da servitori e da staffette, che tengono sgombre le strade per il suo passaggio e fanno sì che le «jutke» trotterellino sul ciglio della strada per permettere il passaggio della magnifica vettura.

La «jutka» è tutt'ora il veicolo favorito delle classi più basse. E' un piccolo carro piatto, da campagna, con il «tetto» di tela ed è privo di sedili. Punto pratica — dal punto di vista occidentale — sfigura immensamente se paragonata all'ornatissimo veicolo del Maharajah. Eppure qualcuno si sforza di dargli — alle volte — l'aspetto dei grandi Templi foggiati come piramidi spezzate, con sculture di Dei e di Dee, scene di battaglie e simboli selvaggi e renderlo quindi splendido e sensuale.

Carri sacri... e progani

I più grandi di tutti gli antichi veicoli dell'India sono i carri sacri di Jagannath — o Juggernaut — coperti da rami di palme. Carri che nei giorni di festa religiosa sono trascinati da migliaia di uomini dal respiro affannoso — devoti fedelissimi — attraverso ad una turba incoraggiante, dalle faccie abbronzate e fanatiche.

Nè manca — cigolante per le strade — il carretto, dalle ruote di legno, trascinato da torelli o da castrati. Ognuno di questi carretti ha un campanello leggero che squilla alquanto raucamente. Nei giorni di festa però gli animali che trascinano simili carretti hanno le corna dipinte e decorate con carta dorata e sormontate con fiocchi di radici disseccate.

Per quanto riguarda i veicoli, gli indigeni continuano — a dispetto dell'influenza occidentale — nella tradizionale distinzione dei loro usi sociali — compreso il modo di vestire. Da noi — e così pure in tutto il resto dell'Europa e delle Americhe — ricchi e poveri portano il medesimo tipo di vestito — almeno nella forma generale. In India invece gli è impossibile due passi senza incontrarsi degli individui, i cui abiti sono assolutamente differenti.

L'austero gentiluomo maomettano è avvolto in abiti voluminosi, lunghi oltre misura; gli impiegati statali Bengali indossano un vestito che assomiglia alla gonna di una donna ed è chiamato «dhoti»; i negozianti Parsi con le loro peculiari pettinature oltremodo suggestive come quelle degli antichi ebrei, i portatori coperti soltanto da una striscia di tela; i mendicanti con il corpo spalmato di fango.

Trenta metri per un vestito

Lo stesso avviene per le donne. Alcune portano sottane con un sottile busto attorno al petto, lasciando il ventre quasi completamente scoperto; altre usano calzoni stretti attorno alle caviglie e slegate intorno alle coscie; altre infine hanno un vestito di un «solo pezzo» consistente di circa trenta metri di stoffa, la quale è ingegnosamente attorcigliata attorno alle gambe — in modo da dare l'apparenza di un paio di calzoni corti — e poscia è portata attraverso alle spalle e fa a finire sulla testa dove è disposta in maniera da servire anche come velo.

Come sempre questo pittoresco torrente umano eleva i numerosi e fantastici Tempii — e le non meno numerose e fantastiche tombe — inspirato sogno di un grande sognatore — il Taj Mahal — un po' più sotto al forte ad Agra — sulla riva del Jumna — che nell'edificare prese da tutti la ricchezza dell'India e della Persia; il Palazzo dello Scià Jahan — in mezzo al forte di Delhi — con le sue mura di puro marmo bianco, oppure di marmi gialli, bruni e violetti delle cave di Rajputana, fregiati di squisiti disegni floreali in pietre preziose e con i soffitti fatti di argento.

In un modo o nell'altro però vi è un penoso contrasto quando le automobili passano in mezzo a questi graziosi tempii e monumenti antichi e quando il rauco rumore di un «claxon» risuona fra le nenie delle preghiere maomettane.

Forse in futuro anche l'India — come il resto del mondo — sarà «motorizzata», ma questo giorno non arriverà fino a quando il «Rajahs» disporranno delle presenti ricchezze; fino a quando l'elefante continuerà a godere dell'affetto di tutta l'India; fino a quando i «potentati» conserveranno il loro tradizionale istinto per lo splendore barbarico, anzichè, per la «efficienza moderna».

Fascisti severamente ripresi per inutili e dispendiose feste

FROSINONE, 4

La Federazione Fascista di Ciociaria comunica che il Direttorio nella odierna riunione ha deplorato l'inconsulto sperpero di denaro pubblico che si compie nelle occasioni di celebrazioni e festeggiamenti locali. L'avv. Maraini segr. federale ha rivolto severa censura ai dirigenti fascisti che si sono resi colpevoli di tali sperperi che presumendo di essere manifestazioni di intenso patriottismo, realizzano semplicemente scopi esibizionistici personali e saturano inveterate libidini festaiuole contro il severo costume del vero fascismo, producendo sciupio di danaro proprio nell'ora in cui la consapevolezza del dovere collettivo per la vittoria economica impegna i singoli alla più austera parsimonia. Ha ordinato anche la sospensione di tutte le cerimonie fino al 20 settembre prossimo.

Spigolature

Il Canadà festeggia, attualmente, il sessantesimo anniversario della sua costituzione in Dominion inglese. Fu infatti — scrive l'«Indépendance belge» — nel 1867 che fu dato al palazzo di Windsor dalla regina Vittoria il British North America Act che riuniva la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick, l'Antario e Guebec e ne faceva una specie di Stato, con le sue proprie istituzioni. La vecchia terra di Cartier, di Champlain, di Giovanni Caboto, di Wolfe, di Montealm, che due nazioni avevano egualmente rivendicato e per la quale si erano combattute, iniziava un'èra di riposo e di sviluppo. Le due razze che vi si trovavano, aspiravano ad un'intesa. Senza risalire alle origini degli avvenimento, all'arrivo del veneziano Giovanni Caboto, al servizio dei sovrani inglesi — esattamente quattrocentotrenta anni fa — basterà citare alcuni dati dal 1871. In quell'anno la popolazione era di 3.689.000 abitanti ora è di 9.390.000. La terra coltivata ha veduto la sua superficie elevarsi da 36 milioni di acri a quasi 141 milioni. Il valore del raccolto è asceso a 1.112 milioni di dollari nel 1926, mentre era di 195 milioni nel 1901. Il capitale delle ferrovie è attualmente di 3. 471 milioni di fronte a 257 milioni nel 1871. Queste cifre significative meravigliano e mostrano lo straordinario sforzo del Dominion. In località ove esistevano soltanto «ranchs» si elevano oggi grattacieli di quindici e venti piani; è il caso di Toronto, di Winnipeg e di molte altre città.

*

L'intenzione del comandante Byrd di sorvolare il Polo Antartico, dopo di aver raggiunto già in volo il Polo Artico, fa ricordare al «Petit Journal» che sono appunto trent'anni che fu fato il primo tentativo per raggiungere, per la via d'aria, il Polo. Il mezzo impiegato non era l'aeroplano, nè il dirigibile, ma il pallone sferico libero. A bordo del pallone «Aquila» lo svedese Andrée e i suoi due compagni Fraenkel e Strindberg partivano l'11 luglio del 1897 dall'isola dei Danesi. Quest'isola dista 1100 km. circa dal Polo Nord e gli aeronauti speravano, spinti dal vento di sud a 44 km. l'ora, di raggiungerlo in 23 ore. Si attesero invano per qualche giorno notizie per mezzo dei piccioni viaggiatori, che i temerari avevano portato con loro; finalmente il quinto giorno dopo la partenza, un marinaio di un bastimento svedese raccolse un colombo che portava un messaggio di Andrée in cui era detto che invece che a nord il pallone andava ad est. Fu la sola notizia dei viaggiatori. Le spedizioni inviate alla ricerca dei naufraghi allo Spitzberg, sulle coste della Siberia, alla Terra di Francesco Giuseppe, non trovarono assolutamente tracce della spedizione aerea. Quando tutte le speranze furono perdute fu aperto il testamento di Andrée, e l'atto solenne, avvenne in gennaio 1901. Ecco come cominciava: «Il testamento che scrivo è probabilmente il mio ultimo scritto, e per conseguenza è valevole. Scrivo la sera precedente il giorno della partenza per una viaggio che sarà circondato da pericoli che la scienza attuale non permette di misurare. Ho il presentimento che questo terribile viaggio significa per me entrare nella morte...». Anch'egli, come del resto tutto il mondo, non si faceva illusioni sulla sorte che lo attendeva.

*

Scrivono da Berlino all'«Ambrosiano»: Secondo il parere dell'ambasciatore tedesco a Washington, barone von Maltzahn, il quale si trova attualmente a Berlino, non sarebbe vero che gli americani non abbiano uno stile architettonico proprio e che le loro recenti creazioni in questo campo rappresentino un miscuglio dei più disparati stili europei. Maltzahn trova, invece, nei nuovi grandi palazzi americani uno stile proprio e assolutamente originale. Egli crede che gli architetti d'oltreoceano cerchino la loro ispirazione nella natura americana, spesso grandiosa; e pensa che le impareggiabili bellezze del Gran Canon nel Colorado trovano il loro riflesso nei sontuosi palazzi di Broadway, nelle gigantesche torri e nelle terrazze che adornano le ultime costruzioni americane. Maltzahn è rimasto impressionato anche dalla grandiosità degli atenei americani, della magnificenza dei loro laboratori e delle facilità con cui sono messi a disposizione della giovane generazione americana, desiderosa di studiare. Un'altra curiosa constatazione fatta da Maltzahn è che i sindaci di tutte le città americane, cominciando da New York, sono di origine irlandese. «Sono rimasto sorpreso — ha detto il diplomatico — di aver trovato in una citadina del Michigan un sindaco dal nome tedesco; ma ho dovuto constatare dopo che la regola non aveva eccezioni, giacchè la moglie di questo sindaco era nata a Dublino ed era la miglior consigliera di suo marito.

*

Fanny Ward, che fu per lunghi anni attrice tragica in Inghilterra e agli Stati Uniti e che poi divenne una stella cinematografica di prima grandezza, in occasione del suo 60.o compleanno ha tenuto a Londra una conferenza, che ha molto interessato, specialmente il pubblico femminile. Fanny Ward — scrive l'«Indépendance belge» — ha svelato alcuni dei segreti, che le hanno concesso di mantenere fino a questa avanzata età la bellezza e la gioventù. Nelle sue ultime fotografie appare una donna di non più di trent'anni. Ha detto, fra l'altro, che per conservare la freschezza della carnagione, è sempre rifuggita dai saponi e che si è limitata a lavarsi il viso ed il collo con un pezzo di ghiaccio, avvolto in un finissimo asciugamano. Consiglia di non bere troppi liquidi, che ingrassano: e ingrassare per una donna vuol dire invecchiare. Invece fa dimagrire il bere tutti i giorni a digiuno un bicchiere d'acqua calda. Non ha mai fatto uso di farinacei, di burro e di dolci. Ha sempre mangiato poca carne, e non ha bevuto che qualche coppa di Champagne. Per non disturbare il cuore ha sempre dormito sul lato destro, e ha cercato, beata lei, di essere sempre di buon umore. Fanny Ward fu pure una delle prime donne che ricorsero al chirurgo per eliminare le rughe e impedire quei rigonfiamenti sotto gli occhi, che rivelano l'età. Più volte si fece delle iniezioni a base di parafina. Certo che questa artista è una delle poche privilegiate che non invecchiano, e che mantengono una fugida bellezza fino alla più tarda età, come la mantennero ai loro tempi Ninon de Lenclos e Giuletta Recamier.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Circolo Fascista di S. Croce « Giovanni Giuriati ». — Si avvertono tutti i soci che il foglio contenente le circolari N. 1 e N. 2 in data 26 luglio u. s. dovrà essere restituito alla Segreteria del Circolo non più tardi del giorno 6 agosto corrente.

Si prega caldamente di attenersi a questa importante disposizione.

La Segreteria è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle ore 22, anche per i versamenti delle quote mensili.

Fascio di Chioggia

La Direzione Generale del Partito Nazionale Fascista con provvedimento del 28 luglio ha ratificato i provvedimenti presi dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati in seguito agli incidenti di Chioggia e cioè:

1.) Scioglimento del Fascio.

2.) Nomina di un Commissario straordinario nella persona del camerata Francesco Cannizzo.

3.) Espulsione dal Partito per « indegnità e grave indisciplina » dei signori Dissette Marino, Gallimberti Dario, Penzo Antonio, Frizziero Aldo, Panajotti Mario, Bacchi Libero.

Il Podestà in licenza

Stamane il Podestà on. co. Pietro Orsi è partito in regolare licenza per alcuni giorni.

Egli verrà sostituito prima dal Vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, e in seguito dal Vice Podestà co. Carlo Brandolini d'Adda.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'A. C. Venezia

Per il vivo interessamento del Segretario Politico Federale Fascista avv. Vilfrido Casellati e del Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avv. Sandro Brass, in questi giorni è stato nominato il nuovo Direttorio dell'Associazione Calcio Venezia, come segue:

Presidente: Brandolini D'Adda conte comm. Carlo, Vice Podestà; Vice Presidente: Friederixen comm. prof. Vittorio; Consigliere Delegato: sig. Heinz Lamberto; Segretario: sig. Massaro Giuseppe; Economo: sig. Zanco Antonio; Cassiere: sig. Papes Giovanni. Consiglieri: sigg. Boralevi Oscar, Callegaro cav. uff. Silvano, Friedemberg dr. Mario, Moroni Augusto, dr. Montini. Commissario tecnico: console Muratori cav. rag. Ludovico; Collaboratore del C. T.: sig. Nordio Aldo.

Gli Esploratori Veneti al Campo Alpino di Bellamente

Gli Esploratori Cattolici di Venezia, Padova e Vicenza, partiti lunedì mattina per il Campo Alpino Regionale, arrivarono nel pomeriggio dello stesso giorno a Predazzo nel Trentino, accolti festosamente dagli abitanti e dalle autorità del paese.

Alla stazione attendevano l'arrivo degli scouts il Podestà cav. Longo, il Parroco D. Zorzi, D. Felicetti, l'Ispettore Scolastico De Francesco, il Podestà di Ora, i signori Dell'Antonio, Cadonna, D'Aquila, Agraita, Giacomelli, il maestro della Banda locale cav. Facco, il sig. Nicolao, la signora Morandini, le rappresentanze con musica del Circolo Giovanile Cattolico e della Società Sportiva di Predazzo, ecc.

Gli Esploratori, deposti sui carri i loro bagagli, entrarono in corteo nel paese, preceduti dalla Banda locale e si recarono davanti al municipio dove ricevettero dal Podestà cav. Longo il benvenuto.

Rispose, ringraziando le autorità tutte e il popolo di Predazzo, il prof. Giovanni Ponti, Commissario Regionale degli Esploratori Cattolici del Veneto e direttore del Campo Alpino.

Lunedì gli Esploratori pernottarono nei locali dell'Orfanotrofio di Predazzo e martedì mattina proseguirono per la splendida località di Bellamonte, dove si svolge il campo.

Il silenziatore ai motoscafi

Il Podestà comunica: L'art. 33 del Decreto 31 dicembre 1923 n. 3043, stabilisce che tutti gli autoveicoli siano forniti di apparecchi (silenziatori) atti a ridurre nei limiti praticamente tollerabili i rumori e le esalazioni moleste derivanti dal loro funzionamento.

Tale disposizione che a Venezia, per varie ragioni, non è stata ancora applicata nei confronti dei motoscafi, lo sarà a partire dal 1.o settembre p. v.

Il servizio notturno al Traghetto di S. Tomà

Ieri mattina, dalle ore due alle ore due e un quarto — almeno — il traghetto di S. Tomà è rimasto abbandonato. Diciamo « almeno », perchè il passeggero che s'era sgolato per un quarto d'ora a chiamar « pope », visti inutili i suoi appelli, dopo un quarto d'ora s'è preso la strada tra le gambe e s'è avviato al più vicino ponte.

Un fatto identico è accaduto, verso le tre del mattino, una diecina di giorni or sono.

Il Comando dei Vigili è avvertito. Spetta ad esso provvedere perchè l'inconveniente non si ripeta e non rimanga interrotto un punto di grande traffico, qual'è il traghetto di S. Tomà.

Ritiro delle opere della Mostra d'Arte di Padova

Gli artisti che hanno esposto alla Mostra delle Tre Venezie a Padova sono pregati a ritirare entro la corrente settimana le loro opere depositate presso lo studio del pittore Olvrado Lebreton (Madonna dell'Orto, Palazzo Sormani 3499) dalle ore 15 alle 17.

Colta da malore in bagno

Nel pomeriggio di ieri una signora straniera ospite dell'Excelsior, mentre era in bagno veniva colta da improvviso lieve malore. Fortunatamente era presso la spiaggia, sicchè soccorsa immediatamente dai bagnini, venne portata a riva rimettendosi in breve completamente.

Le nozze d'argento sacerdotali del Rev.mo D. A. Sperandio

Poichè nella sua umiltà il Rev.mo Dottore Don Angelo Sperandio ha voluto passare ieri festeggiato solo dai suoi Confratelli Parroci, durante la funzione del S. Curato di Ars, la data della sua ordinazione sacerdotale, i parrocchiani si ripromettono di festeggiarlo a tempo opportuno, quando cioè tutti saranno di ritorno dalla villeggiatura.

Don A. Sperandio nato a Venezia nel 1879, fu ordinato Sacerdote da S. Em. il Card. Sarto, poi Pio X e assegnato alla Chiesa di S. Stefano, dove divenne coadiutore di quell'ottimo Parroco Mons. Comm. Francesco Nob. Paganuzzi, che lo educò al vero spirito sacerdotale. Intanto alla Pontificia Facoltà Giuridica di Venezia si laureava in Diritto Canonico.

Nominato poi Vicario a S. Bartolomeo, dove entrava l'11 febbraio del 1914, fu il fedele assistente dell'ottimo Parroco Mons. G. Previtali, nome caro ai veneziani e figura di parroco non facilmente dimenticabile.

Morto Mons. Previtali, venne chiamato il 31 ottobre 121 dalla fiducia del Patriarca Card. La Fontaine a reggere la Parrocchia del SS. Salvatore. Prese possesso della cura nel maggio del 1922 tra il generale consenso di tutti i parrocchiani, che molto già lo stimavano.

E' zelante nella sua attività, caritatevole coi poveri, sempre pronto ad aumentare il decoro della sua chiesa.

E' Giudice Sinodale e come tale fa parte della Commissione per la causa canonica per la Beatificazione di Papa Pio X. Nella Presidenza del Collegio dei Parroci copre la carica di Tesoriere.

Al loro parroco tutti gli abitanti del SS. Salvatore e quanti lo stimano in città presentano anche da queste colonne auguri di ogni bene.

Gli esami ai laboratori scuola di apprendisfato

Nei laboratori Scuola per Operai Elettro Metallurgici e per l'Arte del Legno amministrati dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, ebbero luogo in questi giorni gli esami di compiuto tirocinio professionale. La Commissione per gli operai Elettro Metallurgici fu presieduta dal cav. ing. Luigi Pagan e quella per il Laboratorio per l'Arte del legno dal comm. Arch. Guido Sullam.

Al Laboratorio Elettro Metallurgici furono promossi: Pasella Osvaldo, Sereti Flavio, Biancato Rinaldo, Finato Gastone, Monetti Bruno, Martini Marcello, Bevilacqua Bruno, designati meritevoli di distinzione e furono pure promossi Socal Marcello, Tabacco Edmondo, Fazzini Antonio, Bullo Fiordalisio, Toffanelli Francesco, Camuffo Fausto, Bosio Giuseppe, Santagostino Massimiliano, Panizzon Alfredo, Silvio Drusi, Rossi Bruno, Benetolo Sergio.

Al Laboratorio dell'Arte del Legno furono promossi Tonon Alessandro, Fabbro Enrico, Marchetto Luigi, Pulliero Pietro, Dalla Pietà Marco, Fontana Pio, Rossi Aldo e De Marchi Bruno.

La Commissione di Vigilanza presieduta dal gr. uff. ing. Beppe Ravà riunita il 30 luglio u. s. sentite le relazioni dei Presidenti di Commissione, dei Direttori dei Laboratori cav. Carlo Alberto Frascadore e cav. Giuseppe Da Tos, nonchè dal Segretario cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, inviava l'espressione di riconoscenza al cav. uff. ing. Ferdinando Vienna ed il plauso ai Direttori dei Laboratori ed ai rispettivi Maestri d'Arte.

Dietro un cartello di pubblicità

La scorsa notte il direttore del bar «la Perla» in via Garibaldi, Giuseppe Maniero d'anni 37, dopo chiuso l'esercizio, contava l'incasso di milleottocento lire che avvolgeva in una carta e che poneva quindi su un tavolo.

Un po' più tardi, mentr'egli si trovava in altro locale del bar, entravo tale Mario Zecchi d'anni 34 abitante in Corte Schiavona in via Garibaldi 1440 il quale, chiesta una birra e avutone un rifiuto a causa dell'ora dal cameriere Domenico Sissa d'anni 48, usciva dall'esercizio, allontanandosi con una piccola comitiva di tre o quattro suoi amici, che l'avevano atteso fuori della porta.

Pochi minuti dopo, ritornato nel bar, il Maniero si accorgeva della sparizione del prezioso involto e correva a darne avviso alla Questura Centrale. Frattanto il cameriere venne a conoscenza da un tale che era seduto nel pontile della Veneta Marina che poco prima lo Zecchi si era recato nel pontile ed aveva nascosto qualche cosa dietro un cartello di pubblicità, qualche cosa che eran le milleottocento lire che ritornarono così in possesso al Maniero. Iermattina poi il maresciallo Barella procedeva anche all'arresto dello Zecchi che, naturalmente, nega qualsiasi addebito

Un salvataggio alle Carampane

Ieri nel pomeriggio verso le cinque in Fondamenta della Stua alle Carampane, una bambina di sette anni stava giocando alla palla. Ad un tratto questa rimbalzò sopra il muricciolo e prima che la piccola potesse afferrarla, andava a finire in acqua. La bambina però nello slancio si sporgeva pericolosamente all'infuori, tanto che ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitava nel canale, andando a finire sotto una barca ormeggiata in quei pressi. Fortunatamente in quel mentre passava di là il sig. Farinati Angelo di anni 52, proprietario di una industria di falegnameria, abitante a S. Giacomo dell'Orio, il quale vestito com'era si precipitava in canale e riusciva dopo non lievi sforzi a trarre a salvamento la piccola, portandola poi a casa.

Cronaca varia

L'ago feritore. — La quarantenne Italia Conte da Mira e abitante alla Madonna dell'Orto 3853 lavando della biancheria si punse con un ago alla mano destra. Dovette recarsi all'Ospedale ove fu medicata e rimandata guaribile in otto giorni.

La clavicola fratturata. — E' stato ricoverato ieri all'Ospedale il piccino di tre anni Francesco Sambo fu Domenico abitante a S. Geremia 1156 che, per essere caduto mentre giocava a casa, si è fratturata la clavicola sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa

Le vendite

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha fatto acquisto delle seguenti opere:

Amedeo Bianchi: «Alberi spogli»; Guido Farina: «Meriggio»; Lucillo Golfetto: «Canale di Chioggia»; Marco Novati: «Burano»; Ernesta Oltremonti: «Fondamenta S. Baseggio»; Juti Ravenna: «Paesaggio»; Oscar Sogaro: «Nel Canale della Giudecca».

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

Minnie Smolkowa al Chez-vous

Alle danze di Leila Bederkhan che ha portato tra cirri di profumi un lembo di terra d'oriente, seguiranno quelle di Minnie Smolkowa. Questa danzatrice classica, dalla capigliatura palpitante e riarsa, dai larghi occhi tigrati, imprime ai suoi movimenti una espressione assolutamente personale, inspirata dalla sua equisita sensibilità artistica e dagli aspetti di movimento racchiusi dalla natura.

Il vento che flette e solleva i rami degli alberi e li torce in atteggiamenti espressivi: il giro delle rondini nell'aria, il moto della pioggia, la rincorsa delle onde, sono fonte d'ispirazione per questa delicatissima ed espressiva figura di donna.

Nata in Boemia, la terra delle canzoni tzigane, ella si sentì subito trasportata invece alla danza classica. Allieva della Braun in Germania e della Duncan in Russia, si liberò poi da ogni scuola imprimendo alla tecnica appresa, una linea istintiva. Ettore Romagnoli la volle interprete della Danza del Dolore nell'«Alcesti» di Euripide rappresentata al teatro greco di Pompei. Qui il pubblico italiano ebbe agio di ammirare la sua arte profondamente suggestiva esaltata poi dai più grandi quotidiani della penisola.

Minnie Smolkowa che alla sua fama unisce una semplicità di modi refrattaria ad ogni forma di esibizione, danzerà domani sera al Chez Vous. La città lagunare, il parco magnifico hanno ancora suggerito alla sua sensibilità forme nuove di danza.

« Qui — ella dice — posso realizzare il mio sogno. In tutta Italia è possibile creare il bello espressivo e profondo. E in nessun altro posto si respira, sotto tanta immensità di azzurro, tanto senso d'arte espressa in ogni attività di vita, in ogni strada e in ogni sorriso di donna ».

Minnie Smolkowa eseguirà la Danza delle Nuvole di Ettore Romagnoli, la Danza delle Onde, la Danza delle Baccanti, e un Valtzer viennese. Mariano Fortuny ha creato per le sue interpretazioni, costumi superbi che daranno mirabile rilievo alla mimica di questa artista d'eccezione.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Nel primo anniversario della morte del cav. Arnoldo Ancona L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 50 all'Opera Nazionale Dopolavoro, L. 50 ai ciechi di guerra, L. 50 al Patronato Orfani dei contadini morti in guerra e L. 50 alla famiglia del gondoliere Tosi vittima del recente ciclone (versate direttamente) dai nipoti Jesurum, Foà, Levis, D'Angeli; L. 100 alla Società M. S. fra orefici, L. 50 alla Fraterna Generale Israelitica e L. 50 all'Istituto Solesin dalla Ditta Pallotti T. e C.o; L. 50 all'Istituto Canal al Pianto e L. 50 alla famiglia del gondoliere Tosi (versate direttamente) da Rinaldo Dal Fabbro; L. 50 ai ciechi di guerra dalla famiglia Marzona; L. 15 ai Tubercolotici di guerra da Anacleta Carraro; L. 25 alla Soc. M. S. fra orefici da Ervin Roebel; L. 20 id. da Giuseppe Marzot.

★ Per onorare la memoria di Raimondo Finzi L. 20 alla Fraterna di M. P. da Augusto e Mario Levi; L. 25 alla Nave «Scilla» da Giovannina e Guido Sullam.

★ Per onorare la memoria della compianta nonna Bice Testolini ved. Stivanello-Gussoni nell'anniversario della sua morte Marcello Stivanello Gussoni offre L. 1000 all'Infanzia abbandonata per un letto da intestarsi al nome della defunta; L. 500 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra e L. 500 all'Istituto Ciliota.

★ Per onorare la memoria di Nina Levi Capon L. 25 alla Fraterna Israelitica di Misericordia da Giovannina e Guido Sullam.

★ Per onorare la memoria dell'amico Alberto Orlandini L. 25 alla nave «Scilla» da Olvrado, Tito e Bruno Lebreton; L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da G. B. Munarini.

★ Per onorare la memoria del N. H. co. cav. Gian Andrea Grimani L. 50 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto da Maria di Sardagna ved. Grimani.

Interessi vari

Rio chiuso al transito. — Si rende noto al pubblico che a decorrere dal giorno 4 corr. il Rio di Ca' Foscari rimarrà chiuso al transito per giorni tre dovendosi eseguire dei lavori di riparazione al muro di cinta del cortile di ingresso di Ca' Foscari.

Sorteggio dei posti per la pesca dei «bisatti». — Si informano i pescatori che domenica 14 c. m., alle ore 10, nei locali dell'Ufficio di Porto alle Zattere, si procederà al sorteggio dei posti per la pesca dei «bisatti» (anguille) con «tratturi».

I pescatori che desiderano concorrervi dovranno avanzare domanda, non più tardi dell'11 c. m., in carta da bollo da L. 2, presentando la licenza della propria barca ed il proprio foglio di ricognizione.

Una violenta diatriba

Ieri mattina alle 10 il giovane ventenne Vittorio Tosi chiamato Bruno, impiegato disoccupato, abitante in Corte Coltrera alla Tana 1954, veniva a diverbio col padre che aveva iniziato trattative per la vendita di una barca che il figlio invece voleva restasse di loro proprietà per andarsene a diporto. La violenta diatriba, che si svolgeva in Fondamenta della Tana ove aveva richiamato un gruppetto di curiosi, minacciava di prendere una brutta piega e uno degli astanti si tolse la briga di correre in cerca di qualche agente. Accorreva il vigile Carlo Crestani che perquisiva il giovane che fu trovato in possesso di una rivoltella automatica.

Il Vittorio Tosi però, prima ancora che il vigile facesse in tempo a toglierli l'arma dalla tasca posteriore dei pantaloni, la estraeva e la gettava con mossa fulminea in acqua. Ciò non lo salvò dall'arresto chè il vigile lo traduceva al Commissariato del Sestiere ove disse che la rivoltella di cui s'era disfatto non era un'arma pericolosa perchè si trattava di una di quelle usate in teatro e che non possono sparare proiettili.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 agosto: «Peterston» ingl. da Newcastle con carbone.

Arrivati il 4 agosto: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Gastein» ital. da Alessandria con merci — «Maria Kiriakides» ell. da Braila con granone — «Silvio Pellico» ital. da Karachi con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Alleanza» ital. da Porto Empedocle con zolfo — «Capitano Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 4 agosto: «Gastein» it. per Trieste con merci — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Maria Kiriakides» ell. per Ravenna con cereali — «Pascoli» ital. per Pola con merci.

Partenze del 4 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Palatino» ital. per Gravosa — «Corvin» ital. per Smirne — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli — «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Gastein» ital. per Trieste — «Pascoli» ital. per Pola — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Peterston» ingl. arrivato il 3 agosto: da Newcastle: rinfusa tonn. 6500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

Pir. «Alleanza» ital. arrivato il 4 agosto: da Porto Empedocle: rinfusa tonn. 2700 zolfo, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Maria Kiriakide» ell. arrivato il 4 agosto: da Braila: rinfusa tonn. 303 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radopicich.

La temperatura: da 31 a 22,3

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.0; tramonta alle ore 23.14 — Luna leva alle ore 12.36; tramonta alle 23.14.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.55 e 15.0; basse ore 8.0 e 22.50.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 31,0; minima 22,3. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.6.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

L'arresto d'un giovane ammonito

Il brigadiere Lorenzo Zanon del Commissariato di Cannaregio, ieri sera alle nove ed un quarto in Fondamenta degli Scalzi s'imbatteva in una comitiva di giovinastri tra i quali riconobbe un giovane ammonito Giovanni Brida, appena diciannovenne, ma già sua vecchia conoscenza. Il brigadiere fermava il giovane e lo traduceva alla stazione dei Carabinieri di Cannaregio ove, perquisito lo trovò in possesso di un grimaldello che il Brida disse di aver pescato in un canale. L'amena sortita ebbe il potere di far rinchiudere il mattacchione in camera di sicurezza da dove sarà fatto uscire stamane per passare alle carceri di S. Maria Maggiore.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 5 agosto 1927:

Pir. «America» a Rio de Janeiro — «Atlanta» a Vittoria Radio. — «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco. — «Cracovia» a Trieste Radio, Fiume. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Cabo de Palos. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esquilino» a Vittoria Radio, Fiume. — «Fiume L.» a Colombo Radio. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — « Neptunia» a Ancona Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Romolo» a Vittoria Radio. — «Sofia» a Gibraltar Rock. — «Taormina» a Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

DA RIVA

Associazione Naz. Combattenti - Sezione di Riva del Garda. — L'Associazione ha inviato la seguente circolare:

« Caro Camerata: La Federazione Prov. ha ideato di portare quest'anno i propri combattenti a fare una gita nei luoghi sacri della guerra.

Nel mentre si è fatto plauso alla Federazione stessa della bella iniziativa, si è promesso che la Sezione darà tutto l'interessamento perchè alla gita intervenga il maggior numero possibile di combattenti. Il viaggio verrà effettuato in gran parte in ferrovia e precisamente nei giorni 14, 15 e 16 agosto p. v., col seguente itinerario:

Partenza da Trento il giorno 14 agosto ad ore 4.55, arrivo a Trieste ad ore 11.25, colazione, indi partenza per Postumia Grotte ove si arriverà alle ore 17.05. Verranno visitate le splendide grotte che tutto il mondo ammira, indi una piccola cena e quivi si farà il pernottamento.

Il giorno 15 agosto partenza da Postumia Grotte ad ore 8.20, arrivo a Trieste ad ore 10.25, colazione, visita della città e dintorni, indi partenza ad ore 24 per Venezia. Il viaggio verrà fatto in piroscafo e durerà sette ore arrivando a Venezia il giorno 16 ad ore 7, visita alla città, colazione, indi partenza da Venezia ad ore 14.20 via Verona.

Ti invitiamo quindi quale socio della Sezione di Riva a dare la tua adesione, tenendo presente che la quota individuale venne stabilita in L. 60, prezzo assai modesto considerato il vasto itinerario della gita e che nell'importo stesso è compreso oltre alle spese di viaggio il vitto ed il pernottamento.

Le iscrizioni vengono fatte dal segretario sig. Bresci Vigilio presso la Stazione ferroviaria di Riva e si chiudono il giorno 4 agosto.

Certo che tu vorrai approfittare di questa occasione per passare tre belle giornate di lieta e fraterna compagnia fra i camerati di trincea, con cordiali e fraterni saluti. — Il Presidente: cav. Ugo Badiani - Il segretario: Vigilio Bresci. »

Una provvida iniziativa della Combattenti. — Una bellissima umanitarie iniziativa ha preso la nostra Sezione Combattenti, la quale, preoccupandosi della impossibilità di raccogliere adeguati mezzi finanziari affinchè tutti i nostri bambini possano essere inviati alla cura Marina, vuole che nei pressi di Riva, nella località più adatta per posizione e per magnificenza di spiaggia, sorga una colonia di bagni per bambini. Con appositi manifesti l'Associazione invita tutti a portare i loro bambini in Rocca al mattino alle otto dove un apposito incaricato li accompagnerà sino alla località detta « Sabioni », mentre alle 12 verranno riaccompagnati poi in Rocca e riconsegnati ai propri genitori.

La Combattenti assolve così ad un compito altamente civile. Mancavano nella nostra città bagni popolari, bagni specialmente alla portata della gioventù, dove fosse preventivamente e potentemente salvaguardata la salute del patrimonio vivo del nostro avvenire. La scelta della località dove a tutti sarà possibile fare il bagno e godere l'effetto benefico del sole, l'organizzazione seria ed accurata per la speciale sorveglianza sono indici della serietà e della preoccupazione di chi ha voluto che sulla sponda del lago azzurro venisse raccolta tutta la gioventù, tutti i bambini perchè potessero così godere i più preziosi doni della natura.

E' con vivissimo plauso che la cittadinanza intera accoglierà l'invito della sezione Combattenti.

Un omaggio al Podestà. — Ecco il testo del saluto al Podestà che il signor Gianni Bozzetto ha gettato dall'aeroplano in volo su Riva:

« Carissimo Steffanini, vivamente rallegrandomi per la tua nomina a Podestà di Riva, ti abbraccio assieme agli amici fascisti e ti affido il mio cordiale saluto per i cittadini tutti. Tuo Gianni Bozzetto. »

Cielo di Riva, 30 luglio 1927 - Anno V.

L'omaggio di Riva ai Caduti di Limone e Malcesine. — All'albo della Società Sportiva Benacense, O. N. D., sono esposte delle riuscitissime fotografie eseguite dal sig. Pizzini Amilcare riproducenti alcuni momenti delle simpatiche cerimonie della deposizione di corone di lauro in nome di Riva a mezzo della Società Sportiva Benacense, Opera Nazionale Dopolavoro ai monumenti ai Caduti di Limone e Malcesine.

Le popolazioni dei due paesi così vicini a Riva, hanno partecipato al completo e così legati da vincoli di vera fratellanza alle significative cerimonie e i nostri rappresentanti sono stati fatti segno di imponenti dimostrazioni di simpatia.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura Cotoni: Gennaio 17.23-25 — Febbraio 17.35 — Marzo 17.47 — Aprile 17.55 — Maggio 17.62 — Giugno 17.68 — Luglio 17.74 — Agosto 16.64 — Settembre 16.80 — Ottobre 16.95-98 — Novembre 17.07 — Dicembre 17.18-22.

Notiziario veneto

MIRA

Per le macellerie. — Con recente provvedimento tutti i negozi di macelleria devono conseguire la licenza comunale dove sarà specificata la qualità delle carni in vendita nello Spaccio.

Per effetto di detta disposizione i negozi dovranno provvedersi di un cartellone a stampa da applicare all'esterno, dove saranno riportate le qualità delle carni comprese nella licenza.

I negozi poi che vendono più qualità di carni, dovranno tenerle distinte per qualità.

Tale provvedimento sarà indubbiamente di interesse per la popolazione ed altresì per i macellai.

Beneficenza. — Il sig. Berno Giuseppe di Mira ha versato L. 50 Pro Asilo Regina Elena, per onorare la memoria del compianto cugino Giuseppe Luigi Girardi.

DOLO

Prova pubblica di motoaratura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, rende noto agli agricoltori, che domani venerdì 5 corr. alle ore 16, presso il sig. Novello Luigi detto Scapin, alla Pecora di Dolo, avrà luogo una pubblica prova di motoaratura con la nuova trattrice « Fiat 700 ».

Tutti gli agricoltori che desiderassero presenziare a tale prova dovranno trovarsi sul sito all'ora indicata.

MIRANO

Il Campo Sportivo Fascista. — La Presidenza della Società Sportiva fascista ha finalmente risolto il problema del campo per quanto possa riguardare gli inciampi di carattere procedurale che esistevano e che non erano del tutto indifferenti ed ora si trova di fronte al notevole problema finanziario che i dirigenti si apprestano a risolvere col consueto giovanile entusiasmo sportivo. In questi giorni sono state diramate alle più rappresentative notabilità del paese delle circolari invitanti a concedere ogni possibile aiuto economico perchè l'aspirazione della balda gioventù miranese possa essere quanto prima compiuta

Colla consueta prontezza che non ha mai saputo diserzioni hanno risposto all'appello i signori gr. uff. comm. Paolo Errera colla somma di L. 5000, cav. nob. Ugo Perocco con L. 1500, sig. Perale Silvio con L. 2000 oltre a tutto il materiale per la mura di cinta, ed infine il nostro benemerito Podestà con un concorso comunale di L. 5000.

Vogliamo pur noi sperare che ancor molti risponderanno presente giacchè la somma necessaria alla costruzione è di notevole importanza.

PIEVE DI CADORE

Inaffiamento stradale. — Mentre gli stradoni nazionali del Cadore, sono inaffiati copiosamente con autobotti, il piazzale e strada d'accesso alla stazione FF. SS. e Dolomitica a Calalzo, sono completamente trascurati, ed all'arrivo delle corriere ed automezzi, il pubblico è costretto ad ingoiare un nauseante polverone.

Giriamo la giusta osservazione dei passeggeri e di coloro che debbono rimaner in stazione, all'ufficio cui spetta provvedere e toglier il noioso inconveniente, bagnando con abbondanza, specialmente una mezz'ora prima dell'arrivo dei treni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 1932 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Banca Nazionale di Credito 514 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 708 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 566 — Cosulich 172 — Ferrovie Mediterranee 342 — Ferrovie Meridionali 539 — N. G. I. (Rubattino) 441 — Libera Triestina 357 — Venete Costr. Ferr. 175 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 520 — Cotonificio Veneziano 188.50 — Filatura Cascami Seta 589 — Stamp. De Angeli 618 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 3100 — La Soie de Chatillon 110 — Linif. Can. Nazionale 379 — Manifatture Cotoniere Meridionali 30 — Manifatture Rossari e Varzi 614 — Manifatture Tosi, Busto 209 — S.N.I.A. Viscosa 158 — Bernasconi Tess. Ser. 39 — Ansaldo 70 — « Ilva » Alti Forni 128 — Metallurgica Italiana 110 — Miniere Elba 39 — Monte Amiata 294.50 — Montecatini 168.50 — Breda Costruz. Mecc. 73 — Automobili F.I.A.T. 325,50 — Automobili Isotta Fraschini 143 — Off. Mecc. Miani Silvestri 46.50 — Off. Mecc. Reggiane 35 — Stab. Dalmine 97 — Elettr. Adriatica 196 — Elettr. Bresciana 178 — Elettr. Negri 160 — Elettr. Edison 483 — Elettr. Ligure Toscana 215 — Elettr. Lombarda (Viz) 699 — Terni 356 — Unione Eserc. Elettr. 93 — Distillerie Italiane 118 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 505 — Riseria Italiana 100 — Gulinelli Distill. 137 — Istituto Fondi Rustici 187 — Ist. Rom. Beni Stabili 437 — Grandi Alberghi Venezia 101 — Eridania 617 — Italo Americana 368 — Pirelli Italiana 517 — Marconi 79 — Spalato - C. Portland 170.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	66 90	67,25	65.25	66,50
Consol. 5%	76.90	78.10	76.60	78.20
Francia	72,05	71,90	71.95	72 --
Svizzera	354.20	354,12	353.87	353.90
Londra	89,27	89.26	89 26	89.25
New York	18.38	18.38	18.37	18.37
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.37
Vienna	2.59	2.59	2.58	2.58
Bucarest	11.25	11.25	11.22	11.11
Belgio	2,55	2.55	2,55	2.55
Spagna	313.50	313.-	312,50	312,50
Praga	54.65	54.57	54.42	54.42
Budapest	3.20	3.20	3 20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 66.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 78.05 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 63.40 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4980 — Cosulich 172 — Veneziana Navigazione 235 — Libera Triestina 352 — Cantiere Navale Triestino 95 — Cantieri Acciajerie Venezia 91 — Costruzioni Venete 165 — Adriatica di Elettricità 196.50 — Terni 354 — Dalmine 97 — Cotonificio Veneziano 188.50 — Soie de Chatillon 109 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 169 — Telefonica Venezie 211.

CAMBI

Francia 71.925 — Londra 89.25 — Svizzera 354 — New York 18.37 — Spagna 313 — Berlino 4.37 — Belgio 2.55.25 Vienna 2.59 — Zagabria 32.35 — Praga 54.50

Al Porto Industriale

Proveniente da Newcastle si è ormeggiato alla banchina del Porto Industriale il piroscafo inglese «Peterston» con tonn. 6500 carbone fossile.

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35, Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

S. E. Turati ospite del Fascismo Friulano

La notizia della venuta in Friuli di S. E. l'on. Augusto Turati è stata appresa a Udine, e si può dire in tutta la Provincia, con grande soddisfazione, che non solamente ha preso gli elementi fascisti delle varie organizzazioni, ma anche tutto il popolo che anela di conoscere il valoroso capo del Partito e vuole dimostrargli il suo attaccamento al Regime ed al Fascismo.

S. E. Turati viene in Friuli in una epoca di assestamento poichè va ricordato che la Federazione Provinciale cui fanno capo tutte le attività fasciste della Provincia è da pochissimo tempo sistemata con un Direttorio Federale responsabile e conscio dei grandi compiti cui deve assolvere.

Bisogna pensare che gli alti e bassi cui fu soggetta per le alterne e dolorose vicende la Federazione e con esse il Fascismo friulano, alti e bassi che durarono due anni, hanno posto le varie zone nell'impossibilità di un efficace collegamento non solo, ma hanno creato altresì delle situazioni politiche instabili che aggrovigliandosi intorno agli interessi personali di parecchi hanno impedito la risoluzione di gravi ed annosi problemi locali, suscitando nelle popolazioni una certa sfiducia ed un certo malumore contro i dirigenti.

L'opera del Direttorio Federale, nominato due mesi or sono dal Segretario generale del Partito, è stata fino ad oggi gravosa e lo si può comprendere dalla valutazione della disastrosa eredità assunta con l'entrata al potere. Contro la grave crisi morale, contro tutte le subdole manovre, la Federazione è riuscita, nel breve spazio di tempo intercorso dalla sua sistemazione, a rivedere i quadri gerarchici compiendo un gigante lavoro di epurazione, conciliando le tendenze e ponendo allo studio vari problemi di indole generale e locale di evidente importanza e bisognevoli di immediata risoluzione. Se si pensa che questa opera dovette compiersi in un momento in cui tutte le forze della regione erano intese allo scopo di risolvere il problema generale della Battaglia economica e contando su di un organismo inefficiente bisogna concludere che l'opera compiuta è veramente grande per non dire poderosa. Aggiungiamo al quadro del Fascismo friulano di due mesi fa la mancanza assoluta o quasi di un inquadramento delle forze giovanili e delle iniziative dopolavoristiche, mentre oggi si può contare su una solida organizzazione delle due importanti opere nazionali nella Provincia, e avremo ancora un dato che porrà in evidenza l'enorme lavoro compiuto in armonia d'intenti dai gerarchi della Federazione.

La visita di S. E. Turati rivelerà al capo del Partito tutta quest'opera, svolta con grande senso fascista e dimostrerà al Friuli la ferma volontà dei dirigenti di dare al Fascismo friulano una nuova impronta intonata alle vere esigenze del Partito ed alla volontà del Duce.

Agli utenti di caldaie a vapore

La Camera di commercio comunica. La Legge 16 giugno 1927 n. 1132, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 158 in data 11 luglio corrente, istituisce l'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, col duplice mandato di fare le visite e prove ai fini della sicurezza per le caldaie e per i recipienti di vapore, nonchè per tutti gli altri apparecchi a pressione in genere, e di eseguire le verifiche riguardanti il controllo termico. Ora, in seguito all'emanazione del R. D. legge 16 giugno u. s. n. 963, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 144 in data 23 giugno u. s. la legge surrichiamata entra in vigore e cioè ha la sua applicazione definitiva a partire dal 1. agosto p. v.

A tale data tutte le varie Associazioni utenti caldaie a vapore ed i periti circondariali, che fin qui esercitarono la sorveglianza regolamentare sugli apparecchi a vapore, non hanno più facoltà di funzionare, e le prove e visite alle caldaie e apparecchi devono essere fatte esclusivamente dalla Associazione nazionale predetta.

Questa, con sede centrale a Roma, ha una sezione per le Tre Venezie con sede a Padova (via Rolando n. 9)

I ribassi degli affitti

Ecco le sentenze pronunciate ieri dal vice pretore dott. Monai, in materia di fitti:

Proprietario Soc. Assicurazioni Generali inquilino Elia Fior, da L. 2100 a 1640 semestrali; propr. Mario Pinto, inq. Giobatta Cecutti, negozio, da 150 a 98.40; propr. Giuseppe Filipponi inq. Silvio Alberici Pandolfi da L. 280 a 238 Giuseppe Ridomi a Silvestrini Arnaldo da 120 a 120; Paolo Contardo a Otello Ciani da 127 a 88; Giovanni Verona a Fortunato Zuchinelli da 129 a 110; Domenico Fior a Angelo Pesante, negozio, da 270 a 216; co. Anita Orgagni a Attilio Travani da 7000 a 6300 annue; Maria Pelizzoni a Felice Passalenti da 127 a 48; Giorgio Ponton a Umberto Rossi da 1500 a 1320 semestrali; Maria Frisacco a Terzo Colautti da 8000 a 6500 annue; Sergio Micheli a Antonio Tonsich da 367 a 200; Italia Bellò a Giuseppe Busiola da 105 a 80; Giovanni Verona a Giuseppe Buran da 145 a 123.25.

Conferenza al Gruppo Esperantista

Ieri sera il prof. Nonino Vittorio, tenne al Gruppo Esperantista friulano l'annunciata conferenza sulla «Pittura Italiana contemporanea».

Dopo aver esposto le condizioni della nostra pittura quale si presenta a noi oggi il conferenziere si diffuse a parlare di due nostri artisti contemporanei il Casorati ed il Trentini i quali, meglio che qualunque altro, possono dare l'idea dei pregi e dei difetti della nostra produzione. La fine della conferenza fu accolta con calorosi applausi.

Un incidente automobilistico ad un passaggio a livello

Al passaggio a livello della ferrovia Pordenone-Aviano avvenne un incidente automobilistico che per fortuna non ebbe luttuose conseguenze.

Una «509» con a bordo il sig. Guido Modotti di Udine, accompagnato dalla sua signora e da una signorina, transitava per la strada provinciale che conduce a Treviso. Al passaggio a livello sopradetto la macchina venne investita nella parte anteriore dal trenino che in quel mentre sopraggiungeva.

Si deve al sangue freddo del pilota della macchina se fu possibile evitare una catastrofe: infatti solo la signora Modotti riportò una leggera ferita alla fronte.

Il trenino investitore era speciale ed era stato allestito in occasione del trasporto del materiale del campo di aviazione di Aviano per l'avvenuto trasferimento della scuola di pilotaggio da Aviano a Capua. Sul posto si recarono le autorità.

I commissari del Dopolavoro

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

Nell'ultima riunione del Direttorio federale sono stati chiamati alla carica di commissari di zona per l'Opera Nazionale Dopolavoro i seguenti signori:

Comm. Ugo Zilli, Udine I. Mandamento; cav. uff. Giovanni Bissattini, Udine II. Mandamento; ing. Carli Palmanova, dr. Giuseppe Leo, Cervignano; sig. Job Mario, S. Daniele del Friuli; cav. Camillo Gaspari, Latisana; sig. Lanfrit Vincenzo, Spilimbergo; sig Matteo De Valenzuela, Pordenone, sig. De Nobili, Codroipo, sig. Tavani Giulio, S. Vito al Tagliamento, dr. Nino Sormani, Sacile, rag. Carlo Piazza, Maniago, sig. Nino di Gaetano, Tarcento; avv. Carlo Peressutti, Gemona, rag. Diego Schiavi, Tolmezzo, prof. Giovanni Lorenzoni Pontebba, avv. Giuseppe Marioni Cividale.

Negli Enti Autarchici

La presidenza della Federazione Nazionale Enti Autarchici ha ratificato la nomina del gr. uff. Gino di Caporiacco a presidente della Federazione provinciale friulana degli Enti Autarchici. Tale ratifica ha avuto luogo su analoga designazione della Federazione friulana del P.N.F. che ha confermato così la sua fiducia nel conte di Caporiacco che resse con zelo e competenza l'importante istituto fin dalla sua fondazione.

Le cerimonie dei Balilla

Il Comitato Provinciale dell'Opera nazionale Balilla è a conoscenza di iniziative per cerimonie, inaugurazioni e altri festeggiamenti di Balilla e Avanguardisti che vengono messi in programma senza autorizzazione del comitato stesso. Si avverte che qualsiasi iniziativa del genere deve essere preventivamente approvata dal comitato provinciale, al quale sarà d'ora in poi sottoposto il programma delle cerimonie. Senza di ciò nessun comitato comunale e nessuna sezione dovrà rendersi autore di qualsiasi iniziativa che abbia a svolgersi in nome dell'O.N.B. Pertanto tutte le iniziative in corso, anche se approvate da altre autorità del Governo e del Partito potranno seguire solo dopo ottenuta l'approvazione del comitato provinciale al quale le sezioni o i comitati comunali dovranno d'ora in poi rivolgersi prima di rendere pubblico il programma.

Notizie sindacali

Nuovo Sindacato Coloni. — L'altro giorno con l'intervento del dott. Gino Roiatti ispettore provinciale dell'Agricoltura, venne costituito il sindacato coloni di Soleschiano di Manzano, dell'amministrazione Di Brazzà. Hanno aderito tutti i coloni dell'amministrazione e venne nominato segretario del sindacato il sig. Novello Massimiliano.

Adunata a San Daniele. — Domenica 7 agosto alle ore 10.30 avrà luogo l'adunata delle forze sindacali della zona di San Daniele. All'adunata parteciperà il Segretario generale dell'ufficio provinciale dei sindacati geom. Consarino, il quale pronuncierà in teatro un discorso sui compiti del sindacalismo. Nel pomeriggio il Segretario Consarino parteciperà ad una riunione dei contadini di Fagana.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 3. Totale 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Vidal dottor Vittorio medico chirurgo con Botussi Ettorina civile; Tonizzo Remigio meccanico con Cominotti Elsa sarta; Del Negro Mario impiegato con Pitt Lidia casalinga.

Matrimoni: Collimedaglia Carlo impiegato ferroviario con Zagolin Rosa maestra.

Denuncie di morte: Trieb cav. Rodolfo fu Gio. Batta d'anni 76, pensionato; altafin Baldan Pierina fu Isidoro d'anni 60 casalinga; Barbina Gino di Umberto di mesi 5; Nalato Giovanni di Ostilio di mesi 9; Furlani Armando di Amarico d'anni 3; Adami Regis Lucia fu Gio. Batta d'anni 74 casalinga; Beltrame Ennio di Emilio di mesi 3; Monaco Adolfo fu Antonio d'anni 61 falegname; Spizzamiglio Giovanni fu Pietro d'anni 36 cementista; Cremese Gio. Batta fu Valentino d'anni 50 veaturale; Comar Danilo di Irma di mesi 11; Di Grazia Bertoni Caterina fu Gio. Batta d'anni 59 casalinga; Logrino Licio Girolamo di mesi 10.

Cronache provinciali

Pordenone

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 30 luglio 1927:

Granoturco vecchio al Q.le da L. 80 a 85; Fagioli vecchi da 120 a 140; Fagioli nuovi da 150 a 160; Frumento da 110 a 115; Vino mediocre al hl da 160 a 220; Fieno al Q.le da 21 a 25; Stramaglie da 12 a 14; Legna da ardere da 12 a 14; Buoi e manzi a peso vivo da 280 a 420; Vacche da 300 a 320; Vitelli a peso vivo da 400 a 480; capponi o tacchini al Kg. da 8.50 a 8; Maiali, lattonzoli al capo da 100 a 120.

La nuova sede del P. N. F. — Grazie all'offerta del sig. Podestà co. Cattaneo la nostra Sezione del P. N. F. avrà in Piazza del Moto, palazzo ex-Scuole femminili, una sede degna, decorosa, comoda che potrà contenere oltre gli uffici di segreteria tutta la direzione delle altre branche delle organizzazioni fasciste che qui tra noi ora sono floride.

Si desidera però, ed è giusto che la nuova sede venga arredata decorosamente perciò tutti i fascisti ed i simpatizzanti offriranno degli oggetti che possano servirsi allo scopo.

Per la nomina del segretario ospitaliero — Ieri presso la sede dell'Ospedale Civile si è riunita la Commissione giudicatrice per l'esame dei documenti e la classificazione dei concorrenti partecipanti al concorso di segretario-economo del Pio Istituto.

A par parte della Commissione, oltre al Presidente dell'Ospedale dott. cav. uff. Ernesto Cossetti e al dott. cav. Giacomo Guarnieri di Pordenone venne chiamato il cav. uff. Giuseppe Marchesini segretario capo del Comune di Sacile nella sua qualità di funzionario tecnico.

Sappiamo che il concorso è stato dalla Commissione giudicato ottimamente riuscito e fra giorni si procederà alla nomina del segretario ospitaliero.

S. Daniele del Friuli

Onoranze benefiche. — Al Giardino d'Infanzia vennero fatte le seguenti oblazioni: In morte di Daniele Beinat, Ermacora Pietro L. 20; Biasutti Riccardo 5; Zavagna Giuseppe oblazione volontaria 10.

In morte di Gaetano Biasutti: Famiglia Montanari L. 50; Famiglia Serravallo 25; Colutta Antonio farmacista Udine, Gentilli Giulio, Cinolli Guido ciascuno lire 20; Ermacora Pietro, Adami Ferruccio, Franceschinis avv. Carlo, Manzini prof. Vincenzo, Bombarda Pio, Vidoni rag. Giordano, Colutta Fermo Antonio ciascuno L. 10; Beinat Paolo, Cignolini Adelchi, Tomada Girolamo ciascuno L. 5.

In morte di Ernesto Zuliani: Manzini prof. Vincenzo, Vidoni rag. Giordano ciascuno L. 10; Ferruccio Adami, Bombarda Pio, Tomada Girolamo ciascuno L. 5.

In morte di don Antonio Clara: Gentili Giulio L. 20; Colutta Antonio farmacista Udine L. 10; Tomada Girolamo L. 5.

— Per onorare la memoria di Ernesto Zuliani la Banca del Friuli succursale di S. Daniele versò al Giardino d'Infanzia la cospicua somma di L. 200.

La Istituzione così generosamente beneficata sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

Sempre per onorare la memoria di Ernesto Zuliani vennero fatte le seguenti offerte:

Famiglia Serravallo L. 50; Virginia e Demetrio Luxardo 30; Luigi Commessatti 25; Gino Zanussi, Guido Cinelli, Giacinto Gattoli, Gio. Batta Millero, Guglielmo Cruciatti, Augusto Luxardo, Giacomo Asquini, Mario Caldana, Carlo Carminati, Colutta Antonio farmacista Udine, Gentilli Giulio ciascuno L. 20; Zaghis Alfeo, Giovanni Tomba, Davide Peressutti, Attilio Querini, Italo Pierucci, Nino Asquini, Cesare Caraffa, Giovanni Bianchi, Vittorio Emanuele Chiurlo, Sgoifo Antonio, Società Autoservizi Publici S. Daniele, Antonio Bianchi, Aniceto Gelsomini, Luigi Pascoli, Melchior Severo, Tomaso De Cecco, Famiglia Cum, ditta Giulio Zaghis, Zoratto Giuseppe, Rassatti Pietro, Ciani Pietro, dott. Bruno Farroni, Vidoni Carlo Pavia di Udine, Guglielmo Grigoletto, Emilio Bianchi, Zani Luigi, Bastianutti Ario e Elio, De Paoli Antonio Udine, Mattioni Eugenio Udine ciascuno L. 10; N. N., Nicolò Cassett, Gobbato Luigi, De Rocco Giuseppe, Varisco Teresa, Gino Mareschi, dott. Ciro Pellarini, Populin, A. Zuminio, Pellarini cav. Pietro, Corradini Vasco, Zorzi Amedeo, Pellizzari Celeste, Tabacco Giuseppe ciascuno L. 5; Verzegnassi A., Sivilotti Luigi, N. N. ciascuno L. 3; Quarento Giovanni L. 2.

In totale nella sottoscrizione di cui sopra vennero raccolte L. 696, delle quali L. 100 vennero spese per una corona, L. 296 vennero versate alla Congregazione di Carità e L. 300 vennero versate al Giardino d'Infanzia.

Le Istituzioni beneficate vivamente ringraziano.

S. Vito al Tagliamento

Musica in Piazza. — Ieri, avvenimento insolito per S. Vito: il soggiorno di uno squadrone di Cavalleria Monferrato di passaggio. Vivissima animazione e alla sera la locale banda cittadina eseguì un scelto ed applaudito programma. Eccolo: N. N., Marcia militare — G. Verdi, Sinfonia «Oberto conte di S. Bonifacio»; A. Ponchielli, «Giocondo» sunto dell'atto IV; A. eTucaioli «Nozze d'argento» mazurka — G. Donizetti «La Favorita» fantasia — Nicoletti «Roma, Ostia a mare» marcia.

Elogio ai pompieri. — Abbiamo potuto ieri sera constatare quanto sia bene organizzato il locale Corpo pompieri. Chiamati per telefono a estinguere un grave incendio a Cordovado, dal suono della campana, che, quale avviso convenuto, li chiama a convegno, alla veloce partenza, impiegarono esattamente quattro minuti e mezzo. Un vero record. Ci auguriamo che i locali pompieri sappiano ognor di più meritare gli elogi della popolazione, dimostrandosi attenti e veloci come lo furono ieri.

La sagra di Savorgnano. — Favorita da una magnifica serata ebbe luogo domenica nella frazione di Savorgnano l'annuale sagra di S. Giacomo. Numeroso fu il pubblico, bene organizzata la festa; le danze allietate da una melodiosa orchestrina si protrassero, fra l'allegria generale, fino a tarda ora.

Cividale

Il Consiglio della Società Operaia. — Stasera si è radunato il Consiglio della S. O. Presiedeva il presidente sig. Cornelio Gottardis, assistito dal segretario Zorzini.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale, è stato messo in discussione l'oggetto: «Ricordo marmoreo ai soci caduti in guerra». Il vice presidente Zuliani ha riferito che la Direzione della Società, dopo maturo esame, ha deliberato che, nella lapide siano scolpiti i nomi dei caduti in combattimento soltanto ;mentre quello dei morti in conseguenza della guerra fosse ricordato in una pergamena da tenersi esposta negli uffici della Società; e ciò per ragioni molto ovvie.

Il consigliere Zorzi ing. Nelusco ha esposto l'avviso che le parole ricordanti il sacrificio dei soci fossero generiche e ciò per considerazioni elevate, alle quali si è subito associato, a nome dei colleghi il Sindaco Antonio Rieppi. Il Consiglio unanime accetta tale proposta, per cui la lapide recherà le parole: «La Società Operaia - ai soci caduti per la Patria - 24-V-915 - 4-XI-918». Motivi ornamentali simbolici coroneranno questa dicitura. Il progetto della lapide un po' modificato, sarà quello dell'artista concittadino Leone Morandini, la pergamena sarà eseguita dal pittore Luigi Bronti.

Mancando ancora 2000 lire, il vice presidente Zuliani, raccomanda ancora un po' di propaganda per la sottoscrizione.

Passato al secondo oggetto: «Biblioteca popolare circolante» su proposta del presidente, il Consiglio incarica l'ing. Zorzi e il Direttorio didattico Rieppi della scelta dei nuovi libri da acquistarsi, per i quali dispone del fondo di L. 250 a 300.

Indi vengono ammessi ad unanimità, a far parte del sodalizio, i nuovi soci: Basadonna rag. Guido di Gio. Battista, possidente d'anni 27; Chialchia Eliseo fu Giuseppe, fornaio di anni 43; Freschi Elia fu Gio. Batta, operaio edile di anni 44; Paron Edoardo di Antonio, scalpellino di anni 40; Rizzi Alconso fu Giuseppe, geometra di anni 36 — Tanzer Giuseppe fu Giovanni, agente di anni 43; Zatti Luigi fu Carlo, calzolaio di anni 38; Di Lenardo-Basadonna Annita fu Odorico, possidente di anni 24; Diplotti Amalia di Fabio, maestra di anni 22.

Bagni e bagnanti del Natisone. — Le chiare e fresche acque del Natisone, invitano, colla loro seducente attrattiva, i cittadini a rinfrescarsi, in queste giornate canicolari. Peccato che il fiume non abbia di spiaggia e solo in alcuni punti la ghiaia candida e minuta permetta di avvicinarsi, a piedi nudi, alla corrente placida e non priva di pericoli per la profondità dell'acqua e la sua temperatura.

A certe ore, però, i bagnanti sono numerosi, specialmente nelle località: Lesa, Gorgo dei Frati, Gorgo della Pila ed altri, dove si vedono frotte di ragazzi e adulti che si lavano o si esercitano al nuoto.

E' questa una abitudine salutare, che dovrebbe essere regolata da norme igieniche e morali.

I fanciulli dovrebbero essere sempre accompagnati, indossare ovunque le mutande ed essere assistiti e sorvegliati perchè non accadano disgrazie.

Il nuoto è utilissimo e il bagno benefico e a favorirli bisognerebbe tendere delle corde e costruire delle capanne mobili così tutti potrebbero profittare con vantaggio della salute, perchè tra le sponde del Natisone si respira sempre un'aria purissima e si gode di un sole e di una vista meravigliosa che dà un benefico ristoro ai sensi e al sistema nervoso.

Chions

Cose del Comune. — In questi giorni si è radunata la Commissione giudicatrice per il concorso al posto di segretario del Comune, concorso al quale hanno preso parte ben 24 concorrenti. Il Podestà co. Giacomo Srojavacca a definitivo chiarimento e conclusione delle questioni sorte in Comune ha indirizzato al dott. Cimetta, attuale segretario in attesa della nomina una lettera comunicandogli il lodo emesso dal giurì che ebbe il compito di sindacare nel modo più ampio l'opera sua:

«Il lodo — dice il Podestà — non poteva riuscire per lei più onorevole essendo venuti gli autorevoli ed insospettabili membri del giurì nella lusinghiera conclusione che le trascrivo: Siamo lieti che attraverso il vaglio delle indagini svolte per tutelare l'onore di gentiluomo e di funzionario del dott. Cimetta le accuse che gli sono state mosse siano risultate insussistenti.»

Monfalcone

Per porto d'arma abusivo. — Alla nostra R. Pretura ieri ebbe luogo un dibattimento in confronto di tale Ermanno Gober fu Francesco di 28 anni da Milbach (Valisburgo) imputato di non essersi presentato entro giorni tre dalla sua entrata in Italia all'autorità di P. S. e della contravvenzione di porto abusivo di arma da taglio. Il Pretore avv. Marchesi condanna il Goebr a nove giorni di arresto.

Pro Mutilati. — Domenica prossima alle ore 10 nella sede della locale sezione dei Mutilati ed Invalidi di guerra avrà luogo la costituzione di un comitato allo scopo di compilare il programma della grande festa sportiva che sarà tenuta nel prossimo settembre pro Mutilati della Sezione di Monfalcone.

Ritorno dalla Colonia Alpina. — Il 2 corr. mese fece ritorno nella natia città dallo stabilimento di cura climatica di Pierabech (Carnia) dalla locale Cassa circondariale di malattia il primo scaglione di fanciulli che due mesi fa furono colà inviati: 30 figli di associati alla cassa e dieci scelti fra le famiglie più bisognose nella zona malarica della Provincia. Le condizioni dei fanciulli sono molto floride e le famiglie constatarono con grande soddisfazione e con sincera riconoscenza verso il Fascio, la Cassa e l'Amministrazione della Provincia, il meraviglioso miglioramento fisico educativo conseguito dai loro figliuoli dal 1 giugno al 31 luglio. Ieri mattina poi partì per Pierabech il secondo scaglione di fanciulli, accompagnato dal capomedico della cassa circondariale e dalle insegnanti.

Il dott. Mahrer-Capponi si fermerà a Pierabech circa una settimana per sorvegliare l'andamento della malattia, onde affidare poi i bambini alla amorose cure della distinta e paziente maestra Dina Sschurab e delle altre due signore.

Il secondo scaglione permarrà a Pieravech a tutto settembre, e se le condizioni del tempo lo permetteranno anche alcuni giorni di ottobre.

Incendio a Pieris d'Isonzo. — Ieri mattina per causa sconosciuta si manifestò nel cortile del colono Tortul Eugenio a Pieris d'Isonzo un incendio in un pagliaio che in breve assunse veste proporzioni.

Accorsero carabinieri e militi nonchè molti volontari i quali dopo lunghi sforzi domarono il fuoco e scongiurarono il pericolo che questo si propagasse ai fabbricati vicini.

Cronaca di Gorizia

Per misure di P. S. — I carabinieri in perlustrazione per le vie della città arrestarono per misure di P. S. certo Giovanni Mlina di 22 anni calzolaio perchè privo di mezzi di sussistenza e senza fissa dimora. Nel contempo fermarono il vigilato speciale Luigi Corsich di 50 anni da Trieste abitante in Via Gaspare Gozzi perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

La caduta di un contadino. — All'Ospedale comunale è stato ricoverato il contadino Giuseppe Baudas di 50 anni il quale poco prima cadde sotto le ruote del proprio carro riportando la frattura dell'avambraccio sinistro e la frattura del radio destro. Fu giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un arresto. — Luigi Grava di 23 anni da Cividale fu arrestato dai carabinieri perchè autore di un furto di L. 300 in danno del commerciante in commestibili Giovanni Velussig. Il Grava approfittando della momentanea assenza del Velussig si introdusse nel negozio ove aperto un cassetto fece man bassa adi quanto gli capitò sottomano.

Causa una botte. — Certo Augusto Cumar di 13 anni spingendo una botte vuota, si produsse una frattura al malleolo della gamba sinistra per cui dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale. Guarirà in trenta giorni.

Una banconota falsa. — Il tabaccaio Augusto Marc si presentò all'Ufficio postale per staccare il vaglia necessario al prelevamento di generi di monopolio per il suo esercizio. All'impiegato diede in pagamento alcune banconote da L. 100 delle quali una venne ritenuta falsificata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il rialzo dei titoli di Stato

ROMA, 4

E' da porsi in rilievo il notevole rialzo determinatosi in questi giorni e sopratutto nelle ultime due giornate, di tutti i titoli di Stato segnatamente del consolidato, salito dalla quota di 73 a più che 77. Tale fatto, che viene anche annotato come particolarmente importante negli ambienti finanziari, deve essere posto in diretta correlazione coi provvedimenti decisi del Consiglio dei Ministri pe ria costituzione di una cassa d'ammortamento del debito pubblico.

E' chiaro infatti che tale cassa, creando la premessa di uno stabile ricerca dei titoli di Stato per l'annullamento, agisce come forza di rialzo del valore dei titoli stessi e costituisce una nuova vigorosa oensiva contro i piccoli ma operosi gruppi di ribassisti i quali sono stati costretti ad abbandonare precipitosamente la loro manovra ed a coprirsi per evitare nuove e gravi perdite. Con queste azioni concentriche viene comunque per un nuovo aspetto eliminata la influenza depressiva della speculazione e creato un mezzo di evidente efficienza per la restaurazione dei valori statali detenuti da larghe masse di risparmiatori e insieme per la difesa del credito dello Stato.

Negli ambienti finanziari competenti si considera questo rialzo dei titoli di Stato come destinato a consolidarsi e proseguire, anche nella ripresa di attività borsistica dopo la prossima sospensione di agosto. Rimane intanto, fatto degno esso pure di lode, la fissità del cambio italiano, soprattutto in rapporto con le valute estere.

L'Agenzia «Volta» a tale proposito scrive:

« Tanto la gloriosa vecchia Rendita quanto l'imponente Consolidato di guerra, e di riverbero e in rapporto tutti gli altri valori statali, hanno presentato prezzi sensibilmente più sostenuti dopo la seduta del già famoso Consiglio di Ministri del 1.o agosto.

« Siffatto andamento va attribuito all'impressione veramente ottima suscitata nel mondo finanziario e nella massa del pubblico sia dall'insieme delle misure adottate, sia particolarmente dalla nuova istituzione della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato. Su tutte le decisioni prese dal Governo esprimono luminosamente la chiaroveggenza e la fermezza del Governo nazionale nel guidare l'opera di ricostruzione economica in armonia con la situazione reale del paese, la creazione del nuovo ente dimostra l'interessamento della amministrazione dello Stato nei riguardi della posizione del suo debito.

« Duplice è quindi la causa della soddisfazione di tutto il paese: l'una, generale, per l'azione diretta a risolvere i problemi più gravi e più urgenti dell'economia nazionale, tenuto il dovuto conto dell'effettivo stato delle cose; e l'altra, specifica, per la rinnovata operante vigilanza in relazione al comportamento del suo debito.

« In altri termini i risparmiatori italiani, che allo Stato hanno offerto i loro modesti peculii, si compiacciono di sentirsi ancora più strettamente e definitivamente inquadrati nella sorve-

Gl'interessi del debito pubblico pagati con mezzi ordinari

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Il Ministro delle Finanze nell'esposizione finanziaria che ebbe a fare ultimamente alla Camera dei deputati, assicurò che al pagamento degl'interessi del debito pubblico interno, maturantisi col primo luglio u. s., si sarebbe provveduto con i mezzi ordinari della Tesoreria, senza bisogno di ricorrere come suole d'abitudine farsi presso altre Nazioni e come del resto fin qui si era fatto anche in Italia, ad emissione di buoni del Tesoro ordinari o altri mezzi per procurarsi il relativo fabbisogno di denaro.

Le assicurazioni del conte Volpi sono state suffragate dagli avvenimenti. Al 30 luglio u. s. infatti risultavano soltanto presso la Banca d'Italia a credito del Tesoro attività per una rimanenza di L. 218 milioni, dopo di aver fatto fronte al pagamento di tutte le cedole del debito pubblico presentate senza far ricorso ad alcun mezzo straordinario di tesoreria.

I presidenti delle Confederazioni riuniti a Palazzo Littorio

ROMA, 4

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Stamane a palazzo Littorio presso il Segretario generale del Partito S. E. Turati, presenti il S. S. alle Corporazioni S. E. Bottai e il S. S. all'Economia Nazionale S. E. Bisi, si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni nazionali sindacali.

Hanno partecipato alla riunione gli on. Benni e l'on. Olivetti per la Confederazione dell'industria, l'on. Cucini per la Confederazione dei sindacati fascisti, l'on. Biancardi e l'avv. Perosio per la Confederazione trasporti marittimi e aerei, il comm. Cacciari per la Confederazione degli agricoltori, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione trasporti terrestri, gli on. Cartoni e Racheli per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la confederazione degli addetti ai trasporti marittimi e aerei. Nella riunione si è esaminata la situazione sindacale nelle varie provincie con particolare riguardo a quella di Torino. I rappresentanti delle confederazioni si riuniranno nuovamente presso il segretario generale del Partito giovedì prossimo alle 10.

Difficile arresto di un feritore

PARIGI, 4

A Champignolles tale Ernesto Mohrain, di 50 anni, mutilato di guerra, durante una lita ha sparato varie rivoltellate contro la moglie ferendola gravemente; poi si è barricato in casa ed ha potuto essere arrestato soltanto dopo cinque ore di drammatico assedio da parte dei gendarmi.

Daudet ripara in Belgio passando inosservato il confine

PARIGI, 4

L'«Action Francaise» pubblica una nota nella quale, dopo aver rilevato l'importanza che ha il Governo a mettere le mani su Leon Daudet e Giuseppe Delest, ricorda che fin dal 25 luglio Daudet aveva inviato al Guardasigilli una lettera pubblica nella quale si dichiarava pronto a rientrare nella prigione della Santé se avesse ottenuto che si aprisse una istruttoria sulla querela da lui sporta contro due falsi testimoni nel processo Dayot e che la istruttoria fosse condotta senza nessun ostacolo.

La risposta non tardò; all'indomani la Camera d'accusa emetteva l'ordine di non istruire. Il partito preso di rifiutare a Daudet il suo diritto era dunque manifesto. Il direttore dell'«Action Francaise» che aveva già la sua libertà fisica, non aveva più che da riprendere la sua libertà morale. Daudet decise quindi di non rinunciare alla tranquilla villeggiatura che fa ogni anno coi suoi e se n'è andato nel Belgio. Da lunedì tutte le misure erano prese. Leon Daudet si è messo in viaggio accompagnato da vari «camelots du roi». Nè la sorveglianza esercitata sulle strade di Francia nè quella più severa organizzata alle dogane francesi hanno potuto interrompere il suo viaggio. Egli ha passato la frontiera e rimarrà nel Belgio qualche settimana. Leon Daudet rientrerà quando egli crederà opportuno.

Gli "Avventisti,, a convegno in attesa del nuovo Messia

PARIGI, 4

Il congresso annuale degli «Avventinisti» del nord della Francia, si è riunito quest'anno a Parigi, e da stamane edificanti conferenze hanno luogo in via Denfert Rochereau. Uno dei nuovi apostoli di questa fede, Maurizio Tiecke, ne ha esposti i principî e un redattore dell'«Intransigeant» dichiarando al giornalista parigino:

— I tempi sono compiuti. Le profezie si realizzano. Cristo dà attualmente segni della sua prossima venuta.

— E quali sono questi segni? — ha chiesto il giornalista.

— I cicloni, le alterazioni nelle stagioni le attività vulcaniche, la caduta di meteore, i perturbamenti politici previsti dalle profezie sono i segni della prossima fine di questo mondo. Vi saranno calamità naturali e guerre spaventevolmente micidiali

— Sotto quale forma apparirà il Messia?

— Cristo comparirà circondato dagli Angeli del Paradiso, su una nuvola, secondo la profezia dell'Apocalisse. I giusti saranno trasportati in Paradiso, dove vivranno per mille anni. Nel frattempo la terra sarà trasformata e diventerà un pianetta perfetto. I giusti allora ritorneranno a vivere eternamento sul nostro emisfero.

— Ma coloro che non saranno eletti?

— Quelli periranno! — disse senza esitazione l'apostolo dell'avventinismo. — La nostra attività si spiega appunto con lo scopo di diminuirne il numero.

— E che fate voi per questo?

— Abbiamo delle missioni che fanno edepti nel mondo intero. La nostra dottrina è sorta a Washington nel 1863 e conta attualmente 250 mila fedeli: questo numero aumenta quotidianmente grazie alle missioni.

— Con quali fondi mantente queste missioni?

— Ogni «avventista» versa una specie di decima, cioè la decima parte del suo reddito. Le missioni fanno pure collette.

— E quale è la formola dell'iniziazione?

— Il battesimo per mezzo della immersione totale, ma il battesimo di adulti, cioè di persone che possono capire e che, abbracciando la nostra fede, sanno quello che fanno.

— Avete una dottrina morale, delle regole di condotta?

— Sì. Noi non acquistiamo la nostra salvezza che con le buone azioni. E' perchè io sono salvato, che faccio il bene.

— E quale è la direttiva che date alla vostra attività?

— Fare numerose concessioni affinchè la bontà del Vangelo penetri in ogni casa. Noi vogliamo ottenere la pace universale per mezzo dell'amore universale.

— E con quali mezzi?

— Con l'Evangelo. L'amore universale è l'obbiettivo da raggiungere e, con grande vergogna di tutte le conferenze del disarmo, sarà soltanto l'Evangelo quello che assicurerà la pace, poichè tutti gli uomini sono fratelli e noi soffriamo di vederli dilaniarsi.»

E' noto che gli avventisti intendono fare ritorno alle vecchie tradizioni cristiane, traendo direttamente le loro dottrine dalla Sacra Scrittura. Così, santificano il sabato, settimo giorno, invece della domenica, perchè era il giorno che Gesù e gli apostoli santificavano. Accordano grande importanza alle cure del corpo seguendo i consigli igienici dati da Mosè, e si astengono specialmente dal mangiare carne di animali che non ruminano e che non hanno le unghie divise.

Infine credono al ritorno di Cristo dopo la fine del mondo. Tali dottrine sono state sviluppate e commentate nel corso del congresso.

Gli aeronaviganti all'on. Mussolin

ROMA, 4

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« I piloti, motoristi, radiotelegrafisti ed impiegati della linea Genova-Palermo, plaudono alla conclusione del primo patto di lavoro aeronaviganti che determina la necessaria regolamentazione del lavoro e la costituzione di previdenze sociali atte ad assicurare tranquillità e serenità. Ringraziano la E. V., rinnovando l'assicurazione della fedeltà fascista per il sempre maggiore incremento dell'aeronavigazione civile. Ringraziano il commissario del Governo alla Federazione on. Magrini affermando la completa fiducia e riconoscenza nell'operato della Segreteria generale dell'Associazione aeronautica fascista. — Alalà. — F.to: Bonotto ».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Manifici doni di Re Fuad al Re d'Italia e al Duce

ROMA, 4

Re Fuad, lasciando Roma sabato sera per recarsi a Cortina d'Ampezzo a visitare alcuni impianti idroelettrici, farà dono a Re Vittorio e all'on. Mussolini di due sue fotografie racchiuse in una magnifica cornice d'argento sormontata da una corona reale d'oro tempestata di diamanti.

La nazionalizzazione delle "girls,, voluta dagli impresari francesi

PARIGI, 4

I direttori dei *music-halls* parigini sono preoccupati per il problema delle *girls*. Si sa ch'esse sono un'invenzione inglese e che le loro compagnie vengono d'oltre Manica, oppure dall'America. Ora i direttori dei *music-halls* parigini vogliono istituire anche compagnie di *girls* francesi.

La cosa è meno facile di quanto possa sembrare a prima vista, perchè le artiste francesi sono poco inclini, per spirito di indipendenza, sete d'individualismo e timore per le esigenze di una disciplina troppo stretta, ad accettare il regime severo, tanto dal punto di vista fisico che da quello morale, a cui sono sottoposte le *girls* inglesi. Queste sono reclutate giovanissime, generalmente a 11 o 12 anni, da impresari che le fanno entrare nelle scuole speciali che essi posseggono. Qui le future artiste sono sottoposte ad un allenamento fisico razionale, e nello stesso tempo viene loro impartita una istruzione generale. La musica e la danza occupano naturalmente, il primo posto. Le principali scuole di *girls* sono a Londra e a Blackpool.

Quando l'allenamento è terminato, le *girls* sono incorporate in una *troupe*. Ogni compagnia è diretta da un «capitano», scelto fra le componenti del gruppo o fra le antiche ballerine. Il «capitano» esige da parte delle *girls* un'obbedienza assoluta e passiva, che si manifesta in ogni istante. E' il «capitano», spesso giovanissimo, ma invariabilmente potentissimo, che regola le ore di allenamento, di ripetizione, di riposo e dei pasti. Il «capitano» possiede anche un certo diritto di sindacare la vita privata delle *girls*, ed esige poi severamente ogni giorno due ore di allenamento e un'ora di cultura generale, che si aggiungono generalmente a due rappresentazioni quotidiane. In verità non rimane molto tempo per divertirsi.

Il regime di vita diventa ancor più severo all'estero. Le *girls* sono alloggiate in pensioni speciali e collocate sotto la sorveglianza di governanti. Gli impresari spingono il loro scrupolo fino a ricorrere agli uffici di un «cappellano» che veglia sulle anime delle ballerine. Infine gli impresari prelevano sugli stipendi delle ballerine il 50 per cento che è inviato ai parenti. Questa vita sacrificata è però bene compensata: una *girls* guadagna non meno di 125 franchi al giorno, per cui anche i direttori dei *music-halls* parigini si lusingano, con la speranza di un forte guadagno, di incitare molte ragazze francesi ed entrare nelle scuole di *girls* nazionali che essi pensano di fondare prendendo a modello il sistema inglese.

I beduini contro l'automobile per l'investimento di una vecchia

PARIGI, 4

Una brutta avventura è toccata ieri a un dentista, tale Aloi, consigliere comunale di Bona in Algeria, che percorreva in automobile la strada fra Soukahras e Tebessa. A un certo punto una carovana di circa 200 beduini con cavalli, cammelli e asini ha obbligato il dentista a rallentare la corsa; nel frattempo una vecchia, sorda secondo quanto gli stessi nomadi hanno dichiarato, ha attraversato la strada ed è stata gettata a terra dall'automobile.

L'Aloi si è fermto per prestare aiuto alla donna, ma numerosi indigeni lo hanno circondato colpendolo con bastoni e con pietre. L'aggredito, che parla l'arabo, ha offerto al capo della carovana di condurlo con la sua vettura a Tebessa insieme alla donna, ma il capo ha rifiutato mentre le donne della tribù, che si mostravano particolarmente feroci, chiedevano a gran voce che l'investitore fosse ucciso.

Improvvisamente un beduino brandendo un coltello si è lanciato contro il dentista che, nel parare il colpo, ha avuto un dito tagliato. L'Aloi ha estratto allora la rivoltella sparando un colpo contro l'aggressore che è rimasto ferito. Il dentista però è stato a sua volta disarmato da una ragazza di sedici anni che gli ha scaricato addosso l'arma senza colpirlo.

Quando la banda furiosa stava già per sopraffare il disgraziato automobilista è giunta sul posto un'altra automobile. I sopraggiunti estratte le rivoltelle hanno ordinato agli indigeni di liberare il dentista; però mentre questi risaliva sulla sua vettura i beduini si sono aggrappati al veicolo per impedire che partisse. Allora l'Aloi ha fatto macchina indietro facendo ruzzolare per terra gli aggressori ed è partito poi a tutta velocità.

Quando le due automobili sono arrivate a Morsott è stata sporta denuncia dell'accaduto e i gendarmi hanno raggiunto subito la carovana procedendo a diversi arresti fra cui quello dello stesso capo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Tebessa; le loro condizioni non sono gravi.

Addetto militare inglese ferito in un incidente d'auto

BUDAPEST, 4

Stamane un'automobile in cui si trovavano l'addetto militare inglese maggiore M. Joez Parry in compagnia di due ufficiali ungheresi diretti a ispezionare una esercitazione tattica a Tahitotfalu è precipitato nei pressi della capitale in un fossato laterale della strada dopo aver cozzato contro un albero. Tutti i viaggiatori sbalzati dalla vettura hanno riportato lesioni più o meno gravi. Il maggiore Parry avendo riportato gravi ferite fu subito tasportato all'ospedale ove venne sottoposto ad un atto operatorio. Nonostante la rottura della scatola cranica e la commozione cerebrale nonchè altre lievi ferite il suo stato non è allarmanti.

I due ufficiali ungheresi hanno riportato soltanto lievi ferite mentre il conducente è ferito gravemente.

Automobilista investitore aggredito dalla folla in Algeria

PARIGI, 4

Si ha da Bona (Algeria) che un dentista, tale Aloi, pilotando una automobile per una strada della regione, investì una vecchia indigena sorda. Il dentista fermò la macchina accorrendo in soccorso della donna. Ma numerosi indigeni gli si precipitarono addosso e uno di essi cercò di ferirlo a colpi di rivoltella.

Aloi estrasse il revolver, ma una giovane riuscì a disarmarlo e a spararagli contro. Fortunatamente sopraggiunse un'altra automobile i cui viaggiatori con le pistole in pugno costrinsero gli indigeni a lasciar libero il dentista. Alcuni aggressori sono stati arrestati.

Tranquillità nel Marocco spagnolo

MADRID, 4

Il giornale «La Nacion» osserva che mentre nel tempo passato nel periodo estivo si verificava inesorabilmente un aggravamento della tragedia marocchina, i comunicati attuali segnalano una calma assoluta nella totalità del protettorato spagnolo.

Il giornale rileva che anche il transito notturno è stato autorizzato sulle vie principali fra cui quello di Larache e Tetuan ed aggiunge che i risultati raggiunti corrispondono alle previsioni de lcomando.

Un salto dal "ring,, all'Università

PARIGI, 4

Mandano da Los Angeles che il pugilista italo-americano Fidel La Barba, vincitore di Elky Clark, pensa di abbandonare definitivamente la carriera pugilistica. Eli ha dichiarato che non difenderà più il suo titolo di campione del mondo dei pesi mosca e che vuole invece entrare nell'Università di Standford. Questo campione di boxe che si vuole istruire entrerà alla Università il mese prossimo con l'inizio regolare dei corsi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 18.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.40 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

L'orario della Tramvia Elettrica Padova-Venezia

Arrivi da Padova, alle Zattere dalle ore 6.51 alle ore 21.51 ogni ora (la corsa delle 13.51 si effettua soltanto nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Arrivi da Padova alla Riva Schiavoni, dalle ore 7.— alle ore 22 ogni ora (la corsa delle ore 14 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre

Arrivi da Fusina alla Riva degli Schiavoni: alle ore 22.35 (si effettua solo nelle Domeniche di Luglio, Agosto, Settembre)

Partenza da Venezia per Padova dalla Riva Schiavoni: dalle ore 5.30 alle ore 11.30 e dalle 13.30 alle ore 21.30 ogni ora (la corsa delle ore 21.30 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenze da Venezia per Padova dalle Zattere: dallo ore 5.39 alle 11.39 e dalle ore 13.39 alle 21.39 ogni ora. (La corsa delle ore 21.39 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre).

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ABILISSIMA corrispondente inglese francese, italiano, lingue correntemente scritte, parlate, offresi anche sola stagione qualsiasi località Adler Aspromonte 6 - Lecco.

PITTRICE specializzatasi, occuperebbesi decorazione scialli, sciarpe, soprammobili, cuscini. Prof.ssa Aurelia Oggiano - Marconi, Santafosca 2255, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PALAZZO Pellegrini ai Greci II.o piano fittasi. Per visitarlo rivolg[illegible]: Consolato Belgio.

SANTELENA Viale 4 Novembre 76 affittasi appartamento cinque ambienti cucina accessori termosifone bagno vista Laguna.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DAL 15 AGOSTO alla Berlitz School San Moisè telef. 1034 apertura di nuovi corsi collettivi di Lingue Moderne ed inizio preparazione ad esami Secondarii ed Universitarii.

DISEGNO preparazione garantita, speciale didattica. Esami riparazione. Prof.ssa Aurelia Oggiano - Marconi, Santafosca, 2255, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DITTA costruttrice di fornello che produce il Gas, di grande successo, cerca esclusivisti ogni provincia acquistanti in proprio. Cassetta 1 C - Unione Pubblicità, Bologna.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

IMPRESA scaricamento proiettili cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità, Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

MARCONI maestro cav. Arturo: specialista bambini, giovinetti ambo sessi anormali: psichici: di carattere: differenziali; Consulti anche corrispondenza. Santafosca 2255, Venezia.

VILLEGGIATURA Sedico Appartamenti in villa bellissima posizione comodità scoperto. Scrivere Cassetta 5 L Unione Pubblicità, Venezia.

Anno 185 - N. 218

Sabato 6 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lavori pubblici ed economia nazionale

Disciplina delle opere pubbliche - Sei milioni per l'alta Carnia - 60 milioni di quintali di grano - L'organizzazione delle Casse di Risparmio

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segr. l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver udita un'ampia relazione del Ministro dei LL. PP. on. Giuriati sullo sviluppo dei lavori pubblici e sulla mole imponente di opere già compiute ed in corso di esecuzione, specialmente nell'Italia meridionale, e grazie sopratutto all'impulso vigilante e continuo dato dal Ministro e dai suoi collaboratori decide, salvo imprescindibili casi di estrema urgenza: a) di non consentire finanziamenti per opere nuove per tutto l'esercizio 1927-28; b) di finanziare soltanto il completamento delle opere incominciate e ciò in conformità con la politica finanziaria del Governo e con la necessità di rielaborare costi e prezzi delle opere pubbliche in base al riacquistato valore della moneta.

Opere idrauliche

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha poi approvato uno schema di v. L. relativo alla classificazione di un gruppo di comprensori da assoggettare a trasformazione fondiaria. Uno schema di R. D. col quale viene provveduto alla classificazione in seconda categoria delle opere idrauliche occorrenti per la sistemazione del tronco d'Adige in provincia di Verona; uno schema di provvedimento recante norme sull'accettazione degli agglomerati idraulici e sulla esecuzione delle opere in conglomerato cementizio; uno schema di provvedimento recante l'assegnazione di un fondo di L. 6 milioni per urgenti lavori nell'alta Carnia. La grave situazione creatasi nella Carnia per la disoccupazione ha indotto il Governo a intervenire con la esecuzione di opere pubbliche che, potendo essere iniziate nel più breve termine, valgano a sollevare la classe operaia locale dalle disagiatissime condizioni. Da un rapido esame si è desunto che è possibile dar subito corso a lavori interessanti la viabilità e la sistemazione di bacini montani in quella regione per i quali i progetti sono in massima parte già pronti ed in parte possono essere apprestati assai sollecitamente.

Uno schema di provvedimento per abolizione del soprapprezzo termico nelle forniture di energia elettrica, stabilito per l'indennizzo del maggior costo del combustibile in confronto del costo base stabilito in L. 0.12 a kw. ora e che le attuali migliorate condizioni del mercato dei combustibili e la nuova situazione creatasi con la rivalutazione della lira consigliano di abolire.

Le statistiche sul raccolto erano in passato predisposte in base agli elementi raccolti dai cattedratici, i cui rilevamenti, come è risultato da indagini ceperite dal Ministero dell'Economia Nazionale erano effettuate a grano in pianta, ossia prima della raccolta, giudicando il quantitativo prodotto in base ad una stima nella quale la competenza del giudice era spesso ingannata dall'aspetto al quale non corrispondeva poi il peso effettivo.

Il raccolto granario

Si commettevano in tal modo degli errori in più ed in meno, con prevalenza, dei primi, come si è potuto constatare con esperienze eseguite quest'anno confrontando in alcune zone le cifre della previsione con il prodotto reale ottenuto della trebbiatura.

E' lecito quindi concludere, ed alcune anomalie risultate nel periodo di guerra durante il quale ora soggetto a requisizione lo confermano, che tutti i raccolti registrati negli anni passati siano in generale affetti da un errore di valutazione in più.

Per chiarire la situazione e giustificare le anomalie che si constatavano sommando razionalmente la produzione nazionale con la importazione, il Capo del Governo ha promosso nell'aprile scorso il decreto N. 564 in base al quale è fatto obbligo di denunciare i quantitativi risultanti dalla trebbiatura. Quest'anno si avranno quindi delle cifre del raccolto più attendibili di quelle registrate in passato, in attesa di arrivare a delle cifre precise quando l'operazione della trebbiatura avrà avuto in Italia una estensione maggiore di quella che oggi non sia.

Grano, orzo e avena

Quest'anno la trebbiatura è a tutto oggi solo parzialmente eseguita, ma dalle prime cifre presuntive comunicate dai cattedratici, cifre che danno un totale uguale a quello dello scorso anno, circa 60 milioni di quintali, si può presumere che il raccolto effettivo del grano sarà per il 1927 eguale a quello effettivo dell'anno scorso. Anche per la segala le previsioni del raccolto per il 1927 danno le stesse cifre dello scorso anno, mentre per l'orzo e l'avena il raccolto sarà rispettivamente del 10 e del 20 per cento inferiore a quello dello scorso anno.

Il Ministro dell'E. N. informa che il R. D. L. 10 febbraio 1927 n. 269, sul riordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'11 marzo 1927 ed entrato in vigore per alcune parti l'11 aprile e per le altre parti l'11 luglio scorso, ha già avuto in tutto il Regno piena e rapida applicazione. Il decreto, inteso alla più efficace tutela dei depositanti dispone obbligatoriamente, ed è il primo esempio del genere nella storia finanziaria dei popoli, un vasto movimento di concentrazione da applicarsi ad oltre 12 miliardi e mezzo di risparmio e a ben 229 istituti di credito.

Lo stesso decreto, e anche questo principio non ha precedenti in alcuna altra legislazione obbligatoria, un vincolo di responsabilità solidale che ha una profonda significazione presente e passata, crea fra gli istituti rimasti, mediante la federazione obbligatoria, un vincolo di responsabilità sociale che ha una profonda significazione morale ed una non meno grande importanza finanziaria. In concreto, dei duecentoventinove istituti ne sono stati soppressi ben 96, cioè poco meno della metà mediante la fusione con istituti maggiori. Questi, accresciuti di mole, sono ridotti a 133 (ossia 119 casse di risparmio e 14 monti di pietà di prima categoria), dando così luogo ad una sana concentrazione che consentirà una più economica e più socialmente utile gestione del risparmio. A loro volta questi istituti sono riuniti in federazioni provinciali, interprovinciali, o regionali che riducendo ad un numero esiguo i nuclei di indirizzo assicurano fin da ora una proficua unità di indirizzo ed aprono la via ad una successiva più ampia concentrazione.

Il marchio nazionale

Poscia su proposta del Ministro per l'economia, il Consiglio ha approvato schemi di vari provvedimenti tra cui uno per l'impianto ed ampliamenti di stabilimenti industriali ed opifici nei Comuni aventi grandi agglomerati urbani; norme integrative della legge 23 giugno 1927 sulla istituzione di un marchio nazionale per i prodotti ortifrutticoli diretti all'estero; norme per la macinazione dei cereali; la costruzione, l'impianto e il collocamento nel Regno di depositi e serbatoi di oli minerali e degli apparecchi per la distribuzione automatica di benzina e carburanti in genere.

Infine dal Consiglio dei Ministri sono deliberati, su proposta del Ministro delle Comunicazioni: uno schema di R. D. L. concernente nuove norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio delle radiocondizioni circolari; uno schema di R. D. L. per il credito navale, di cui per le attuali condizioni dell'industria navale e del mercato finanziario si impone ora la soluzione radicale e organica, sia dal punto di vista giuridico che da quello economico.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente tornata, ha avuto termine alle ore 13.30.

Severi giudizi tedeschi sulla sentenza di Boston

BERLINO, 5

La decisione del Governatore del Massachussetts, di giustiziare gli italiani Sacco e Vanzetti, viene lungamente commentata anche dai giornali berlinesi. Il *Berliner Tageblatt*, riassunta la storia del tragico caso, scrive: «Sarebbe barbaro ed anche imprudente ordinare ora l'esecuzione di una condanna a morte che da sei anni viene continuamente rinviata, e le cui basi diventano ogni giorno più deboli. Una tale esecuzione sarebbe un atto di inimicizia di classe, che nulla ha a che fare con la giustizia».

Il *Vorwaerts*, socialista, scrive che l'indignazione e la protesta fanno fremere l'umanità una volta ancora: nei pochi giorni che precederanno la data fissata per l'esecuzione, deve suonare altissima la voce del mondo.

Insediamento del Comitato pei prezzi

ROMA, 5

Quasi certamente ai primi della settimana ventura avrà luogo al Ministero delle Corporazioni la riunione di insediamento ufficiale del Comitato dei prezzi.

Re Fuad dottore "honoris causa,,

La cerimonia all'Ateneo romano

ROMA, 5

All'Università di Roma ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna del diploma di laurea ad «honorem» in giurisprudenza a S. M. Fuad Re di Egitto. Fin dalle 10 il palazzo della Sapienza era gremito da una folla di invitati e di studenti e un numero ingente di persone si ammassava dietro i cordoni di truppa che erano stati stesi nelle adiacenze della Università.

Alle 10.30 sono giunte all'Università le LL. MM. il Re d'Egitto e il Re d'Italia, accompagnati dalle autorità e personalità del seguito. I Sovrani sono stati ricevuti dal Magnifico Rettore e dei presidi delle varie facoltà che indossavano l'abito accademico. I due Sovrani, al cui ingresso la banda della Milizia nazionale ha intonato l'inno egiziano e poscia la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, si sono recati subito nella verni responsabili il consenso per il disarmo è di garantire la sicurezza. Ora questa condizione non è soddisfat-

aula magna mentre al loro passaggio, studenti ed invitati improvvisavano una calorosissima dimostrazione di omaggio.

Nell'aula magna avevano preso posto le personalità. Sedutisi i Sovrani, il Magnifico Rettore circondato dal senato accademico, ha preso posto presso il tavolo degli oratori e ha pronunciato un discorso che è stato più volte applaudito e ha dato occasione a rinnovate manifestazioni entusiastiche di omaggio ai Sovrani da parte del pubblico. Il Rettore ha quindi consegnato il diploma entro un'artistica custodia in cuoio a S. M. il Re Fuad I, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Parole del Re

«Signor Rettore. Sono profondamente sensibile alle parole tanto lusinghiere e cordiali che ella ha indirizzato a me e al mio popolo e alle quali conferisce un valore inestimabile la grande autorità di questo antichissimo centro di cultura, custode fedele ed illustre del millenario sapere di Roma eterna.

«Tengo ad esternare la mia vivissima gratitudine per il grande privilegio accordatomi col nominarmi dottore in diritto dell'università di Roma. Non vi può essere soddisfazione maggiore anche per un Re, di quella di un simile attestato proveniente da un aeropago sapiente e venerabile come questo della loro università. La ringrazio molto per avermi rievocato con tanta erudizione in termini così eloquenti il contributo che sin dal più remoto tempo l'Egitto diede alla intelligenza e alla civiltà. Ma se il mio paese fu la culla del sapere, se potè raggiungere un così grande sviluppo nell'universale scibile, Roma, con l'umanizzare le scienze e le arti, diede ad esse un impulso tale da ingenerare nelle nostre menti la più grande ammirazione per l'immensità dei progressi da allora realizzati.

«E' in ciò sopratutto che apparisce, in tutta la sua bellezza il genio di Roma ed è possibile ritrovare le ragioni profonde del successo della sua civiltà e della influenza da questa avuta sui destini dell'umanità. Non ho d'uopo di dire quanto grande fu e rimanga questa influenza specialmente nel campo del diritto e così pure come non vi sia oggidì paese le cui leggi ed istituzioni non si ispirino in qualche modo alle leggi o istituzioni di Roma.

Gratitudine egiziana

«Quale più grande e bell'omaggio è mai possibile rendere a l'alma mater di cui voi siete qui gli eredi degni ed i fedeli continuatori? E' così che si trova la spiegazione dei preziosi servigi resi al mio paese dai vostri insigni giureconsulti quando si trattò della grande riforma giudiziaria mista e così pure quelli resi dai vostri illustri orientalisti della facoltà di lettere che fu centro animatore della giovane università del Cairo.

«Per tali servigi noi vi saremo sempre vivamente grati. Rivolgo il mio più affettuoso saluto alla vostra università, espressione vivente dell'Italia odierna che il suo Re beneamato guida con alta e illuminata mente e che l'uomo di Stato illustre governa con geniale intelligenza e ferrea volontà, e auguro ad essa di continuare con eguale successo la sua gloriosa opera irradiatrice del pensiero e della civiltà di Roma».

Le parole di S. M. il Re d'Egitto sono state accolte con vivissimi applausi da tutto il pubblico, che in piedi ha acclamato a lungo ai due Sovrani. Terminata la cerimonia della consegna, le LL. MM. i Re d'Italia e d'Egitto sono state invitate dal Rettore a visitare la biblioteca alessandrina dove erano esposti manoscritti e volumi interessanti sopratutto l'Egitto e le relazioni fra questo Stato e l'Italia fin dalla più remota antichità. I due Sovrani hanno vivamente ammirato l'esposizione e ad essi infine il Magnifico Rettore ha fatto dono di un esemplare fotografico riproducente la più antica carta geografica italiana dell'Egitto opera di Paolo Forlani veronese (1566) e di un magnifico volume rilegato in marocchino rosso contenente scritti di vari autori che illustrano l'opera svolta dagli italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico. Alle 11 le LL. MM. hanno lasciato l'università fatti segno a nuove vibranti dimostrazioni di omaggio.

La lotta anglo-americana per il mare

rivelata dal fallimento di Ginevra

PARIGI, 5

Il fallimento della Conferenza di Ginevra ha larga eco di commenti nei giornali del mattino. Se si esprimesse soddisfazione per la notizia del fiasco della Conferenza, nota il «Matin», si rassomiglierebbe ad un medico che gode di aver visto giusto prevedendo la morte del malato. Il giornale lascia perciò ai soli nemici della pace il diritto d'applaudire in questa circostanza. «Quanto a noi — esso aggiunge — constatiamo che avevamo ragione. E se la Francia è stata assente dalle laboriose discussioni di Ginevra non è soltanto e non è sicuramente per il timore di vedere i suoi legittimi interessi messi in pericolo. La Francia è stata assente di Ginevra perchè fin da principio ebbe la convinzione che il metodo scelto era cattivo perchè troppo teorico e perchè non teneva conto dei bisogni reali particolari di ogni Stato. Quando si tratta di disarmo navale o terrestre non si può applicare a tutti i paesi una formula unica e rigida.

Difesa e conquista

«L'armamento mondiale non è un dividendo che possa essere distribuito a tutte le nazioni in rapporto con la loro ricchezza, la loro potenza e la loro superficie. Disgraziatamente, a meno che non vi si immischi una questione di principio, l'armamento utile di una nazione non è generalmente in rapporto con la sua importanza. E' così che la potenza, forse la più forte del mondo, gli Stati Uniti, può vivere senza flotta, mentre nessuno può negare che la Francia ha bisogno di una flotta permanente, non destinata a fare la guerra, ma al contrario a garantire con profitto di tutti il mantenimento della pace. Queste verità bene evidenti sono state perdute di vista dai negoziatori di Ginevra. Essi si sono ingegnati a elaborare dei piani inapplicabili. Si è compreso che essi andavano diritti verso il fallimento quando, perduti nei particolari, hanno cercato di dar forza di vangelo ad ogni cifra che rappresentava il tonnellaggio o il calibro».

Per il «Matin» si tratta ora di arrestare gli armamenti di ogni paese nei limiti in cui una flotta cessa di essere un mezzo legittimo di protezione, per trasformarsi in un criminoso strumento di conquista. Il giornale ritiene che con la buona fede e con della fede si può giungere a tracciare questa frontiera che separa la pace dalla guerra. Vi si può arrivare a condizione di lasciar libere di armarsi, secondo i loro bisogni e le loro preferenze le nazioni che si mantengono saggiamente nei limiti permessi.

Un compito impossibile

Il «Figaro» constata che il fiasco della Conferenza di Ginevra era previsto. Se gli ingegnosi diplomatici avessero tenuto a terminare i loro lavori con delle ingegnose formule essi sarebbero forse riusciti a salvare le apparenze, ma avrebbero dato ai popoli delle illusioni demoralizzanti. Per il giornale è più virile che la Conferenza constati puramente e semplicemente il suo fallimento. Essa aveva intrapreso un compito impossibile.

«Se ci si limita — nota il giornale — alle condizioni teoriche proposte a Ginevra, l'oggetto degli Stati Uniti sembrava essere quello d'obbligare la Gran Bretagna a ridurre la flotta. Con questo metodo gli Stati Uniti avrebbero ottenuto la parità senza intraprendere nuove costruzioni. Ma questa tesi era assolutamente contraria a quella del gabinetto di Londra. L'Inghilterra non ha mai rifiutato agli Stati Uniti il diritto di costruire la flotta che essi vogliono e sa che l'America ha abbastanza ricchezze per mettersi subito al lavoro ma la Gran Bretagna ha sempre sostenuto che la parità che l'America è libera di acquistare non poteva essere ricercata con una riduzione del tonnellaggio necessario alla sicurezza delle comunicazioni marittime dell'Impero.

«Ogni conferenza del disarmo — scrive il «Figaro» — sia che si tratti di forze di mare o di terra, ha urtato sempre contro gli stessi ostacoli. La buona volontà non serve a nulla. Il puro spirito di pace non serve a niente. La condizione necessaria e sufficiente per ottenere dalle nazioni e dai Go-

ta altro che nel caso che esista una forza internazionale che sostituisca una difesa nazionale divenuta debole per effetto del disarmo.

Occorre l'iperstato

«Bisognerebbe che la Società delle Nazioni disponesse d'una polizia armata, oppure bisognerebbe che l'arbitrato obbligatorio fosse stabilito, e tutte le nazioni prendessero l'impegno di agire militarmente contro la Potenza che rifiutasse di accettare l'arbitrato. Niente di simile esiste ora e la Società delle Nazioni è senza potenza materiale. Le grandi nazioni evitano di prendere impegni precisi. Gli Stati Uniti sono assenti da Ginevra. In simili circostanze ogni nazione ha la responsabilità della propria sicurezza e non potrebbe dispensarsene senza abdicare».

Il fatto che gli Stati Uniti siano rimasti intransigenti anche di fronte ad una proposta di sospensione delle costruzioni navali, costituisce per il «Journal» l'elemento di maggiore importanza che illumina di viva luce la situazione. Gli Stati Uniti non hanno obbedito affatto, secondo il giornale, ad un desiderio di economia, poichè essi hanno respinto la proposta inglese di ridurre le unità più costose, cioè le corazzate. Non è stato per annunciare agli elettori una riduzione delle imposte di qualche milione che essi hanno condotto una lotta accanita contro il programma navale britannico. Così si manifesta, invece — secondo il «Journal» — l'imperialismo transatlantico di cui si sono viste le prime manifestazioni nella guerra contro la Spagna, più di un quarto di secolo fa. Il movimento si è da allora sviluppato senza arrestarsi e la grande guerra gli ha dato un impulso decisivo apportando agli Stati Uniti una prosperità inaudita. La forza e il bisogno di espansione hanno ora spinto l'America nella via di una concorrenza accanita contro l'Inghilterra. Questa è una prima conclusione della Conferenza navale che impone serie riflessioni.

Brusco monito

Ma per il «Journal» la fallita conferenza comporta un altro avvertimento: a Ginevra erano di fronte potenze legate d'amicizia, che non avevano nessun motivo serio di discordia ed erano e sono risolutissime a non battersi. Esse non sono arrivate neppure a mettersi d'accordo se gli incrociatori debbano avere 8000 o 10 mila tonnellate e se il calibro dei cannoni debba essere di 155 o 203 millimetri. Che pensare allora della probabilità di una riduzione generale degli armamenti? Che cosa può avvenire dei problemi infinitamente più complessi della guerra terrestre fra nazioni che sono separate da odii secolari e da desideri di rivincita?

Per il «Journal» interprete in questo d'un sentimento largamente diffuso, non è soltanto il disarmo navale che ha fatto fallimento alla Conferenza, che si è ieri chiusa a Ginevra.

L'Istituto d'agricoltura accoglie il Re d'Egitto

ROMA, 5

Stamane, nella sede dell'Istituto internazionale d'agricoltura, ha avuto luogo un ricevimento in onore di S. M. il Re d'Egitto. Dinanzi all'Istituto prestavano servizio d'onore militi della M. V. S. N., metropolitani e carabinieri in alta uniforme e la banda dei RR. CC. L'atrio dell'istituto, le scale e la sala delle adunanze erano ornate con piante e tappeti.

Alle 10 precise, salutati al loro arrivo dall'inno egiziano e dalla Marcia Reale, sono giunti S. M. il Re d'Egitto e S. M. il Re d'Italia coi rispettivi seguiti. I Sovrani sono stati ricevuti dal dott. Bilbao Y. Sevilla, decano dei delegati presenti in Roma, che rappresentava il Presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura S. E. De Michelis assente perchè indisposto, dai Sottosegretari di Stato S. E. Grandi e S. E. Bisi, dal senatore Brusati in rappresentanza del Senato e del questore della Camera, dall'on. Renda in rappresentanza di S. E. Casertano e dai membri del corpo diplomatico al completo.

Entrati nella sala delle adunanze, i Sovrani hanno preso posto su appositi seggi dorati. Il Re d'Egitto aveva alla destra S. E. Grandi e il Re d'Italia il Presidente del Consiglio egiziano.

Dopo un discorso del dott. Bilbao il Sovrano d'Egitto ha pronunciato le seguenti parole:

«Signor Presidente. Vi ringrazio molto vivamente della vostra buona accoglienza e delle parole amabili con le quali avete voluto apprezzare l'attività dell'Egitto nel passato e nel presente in materia di agricoltura. E' perfettamente naturale che il mio paese si sia interessato fin dal primo momento alla creazione del vostro Istituto e che vi abbia aderito con le più grandi sollecitudini. All'Egitto, paese essenzialmente agricolo, nella di ciò che si riferisce al lavoro ed al prodotto della terra, il fondamento della sua esistenza, la causa principale della sua prosperità, potrebbe essere indifferente. E' ciò specialmente perchè si trova nella vostra sapiente organizzazione una fonte eminentemente preziosa di informazioni tecniche e pratiche di primo ordine.

«Mi è sommamente grato dirvi che i risultati raggiunti rispondono pienamente alle grandi speranze che l'istituto di quest'opera pacifica e utile fra tutte le altre, aveva fatto nascere fin dal primo giorno. Tali risultati confermano la meravigliosa intuizione del grande e nobile Sovrano che ne concepì l'idea e che da 20 anni non ha risparmiato alcun sforzo, ed alcun sacrifizio per assicurare il successo.

«Come centro di raccolta e di diffusione delle informazioni, di coordinazione delle iniziative e di divulgazione della scienza agricola, il vostro istituto può essere fiero dell'opera compiuta. Io desidero di tutto cuore che nel compito nuovo che, nella sua alta saggezza, S. M. il Re d'Italia, ha assegnato all'istituto come «organo di solidarietà tra tutti gli agricoltori e potente elemento di pace». Voi rialzerete al più presto questo nobile e generoso ideale, grazie all'appoggio del grande Capo e eminente uomo di Stato che è stato l'interprete sagace e fedele del pensiero di S. M.»

Al Re Fuad sono poi stati offerti dall'istituto una medaglia ricordo e vari volumi dell'annuario di statistica dell'istituto internazionale di agricoltura.

Terminato il ricevimento i Sovrani, ossequiati dalle autorità, sono risaliti in una automobile e si sono diretti verso la Regia università.

L'applicazione della Carta del lavoro e l'accordo di Cremona

ROMA, 5

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

«I giornali hanno data notizia di un accordo intervenuto a Cremona fra l'unione industriale fascista e l'ufficio provinciale dei sindacati al fine di dare applicazione in quella provincia ai principi sanciti dalla Carta del lavoro.

«Il Ministero delle Corporazioni, pur apprezzando il lodevole interessamento delle organizzazioni professionali cremonesi nell'importante materia, deve rilevare che l'attuazione dei principi della «Carta del lavoro» per quanto si attiene alle condizioni del lavoro ed in quanto espressione di norme generali, in attesa che vengano costituiti gli organi corporativi, deve essere il risultato di accordi di massima fra le Confederazioni nazionali in armonia col Ministero stesso.

«Il Ministero delle Corporazioni deve inoltre rilevare come le norme della «Carta del lavoro» che per la loro formulazione possono essere senz'altro introdotte quali particolari disposizioni nei patti collettivi di lavoro, vanno effettivamente introducendosi nei singoli contratti fra le varie associazioni di categoria, secondo le direttive di massima date dalle confederazioni nazionali. Tutte le confederazioni stanno esaminando poi sotto la guida del Ministero delle Corporazioni i quesiti che interessano l'applicazione degli altri principi della «Carta del lavoro» così da facilitare l'opera di questo ministero, cui spetta, secondo l'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio il 21 aprile u. s. e secondo il decreto delegato al Capo del Governo in data 8 maggio 1927, la facoltà di provocare i provvedimenti necessari per la completa attuazione della «Carta del lavoro» L'accordo di Cremona è pertanto da considerarsi quale un voto rivolto dalle associazioni professionali cremonesi agli organi superiori del nuovo ordinamento dello Stato».

Nota ufficiosa tedesca

contro le rivelazioni del pacifista Foerster

BERLINO, 5

(F.A.) Già da alcuni giorni la stampa comunista tedesca aveva segnalato una pubblicazione avvenuta in un foglietto semiclandestino di Wiesbadene «Die Menscheit» (l'Umanità). In essa il pacifista tedesco Feorster, noto da anni per le tendenze radicali del suo pacifismo, aveva denunciato un misterioso colloquio avvenuto giorni fa al Club Aeronautico di Berlino fra alcuni esponenti delle organizzazioni patriottiche e alti ufficiali dell'esercito. La parte principale nella discussione sarebbe stata sostenuta dal maggiore von Stephani, capo dello Stalhelm di Berlino, e dal maggiore Freybelg, appartenente al Ministero della difesa nazionale.

Secondo un resoconto stenografico, che il Foerster pretendeva di avere in mano, nella conversazione si sarebbe trattato della possibilità per la Germania di aumentare le forze armate al di là dei limiti imposti dal trattato di Versailles mantenendo l'effettivo di 100 mila uomini, ma riducendo la ferma da 12 a 3 anni e cioè quadruplicando in breve il numero degli uomini istruiti. Anche altri piani sarebbero stati ventilati, fra i quali quello di inviare i soldati dopo il congedo a colonizzare in forti masse le provincie orientali, sempre minacciate dall'influsso slavo.

La pubblicazione era passata quasi inosservata in Germania, dove non le si era attribuita alcuna importanza all'infuori di quella che meritano le manifestazioni di un pacifismo esasperato, abbastanza frequenti del resto in Germania nei circoli di sinistra quasi esclusivamente composti di ebrei. Saltava agli occhi la poca verosimiglianza che degli ufficiali o degli ex ufficiali di stato maggiore avessero fatto soltanto ora la scoperta che per aumentare gli uomini istruiti, mantenendo fissi quelli sotto le armi, l'unico mezzo era quello di ridurre la ferma. Ancor più inverosimile era che sul serio avessero potuto pensare alla praticità di quella soluzione, quando tutti sanno che il trattato di Versailles ha precisamente imposto la lunga ferma di 12 anni per evitare che si ripeta quanto la Prussia fece dal 1807 al 1817 allorchè Napoleone le aveva imposto un piccolo esercito, ma aveva dimenticato di fissare i limiti della ferma, cosicchè in pochi anni il vinto Stato disponeva di un numero di militari già istruiti assai più forte di quello che era stato annientato a Jena.

La pubblicazione del Foerster ha servito alla stampa francese per scatenare una delle solite offensive in grande stile, destinata a segnalare il nuovo pericolo tedesco

Comunisti arrestati in Ungheria per offese al Conte Bethlen

BUDAPEST, 5

I giornali hanno da Koposvar che la gendarmeria ha proceduto all'arresto di tale Giuseppe Berkes il quale all'epoca del terrore comunista fece parte del direttorio del distretto di Csurto, e di tale Giulio Ludeger.

I due individui sono imputati di aver espresso, mentre si trovavano in istato di ubbriachezza frasi offensive e minacciose nei riguardi del Presidente del Consiglio conte Bethlen; la polizia, appena a conoscenza del fatto, denunziò il Berkes ed il Ludeger al giudice istruttore il quale ha ordinato che fossero entrambi arrestati.

La nuova assemblea nazionale spagnola

MADRID, 5

I giornali riferiscono che il Presidente del Consiglio e i Ministri della Giustizia e dell'Istruzione Pubblica esamineranno oggi gli ultimi dettagli del progetto di legge concernente l'assemblea nazionale.

Il Congresso di urologia a Madrid

MARID, 5

Il Consiglio dei Ministri ha aderito alla proposta approvata nel congresso di urologia tenutosi a Bruxelles circa la convocazione a Madrid del prossimo congresso.

Il Consiglio ha anche approvato un progetto di legge che proibisce il lavoro alle operaie, dalle 9 di sera alle 5 del mattino.

Il tasso di sconto ribassato in America

WASHINGTON, 5

Il Tasso del risconto delle banche di riserva federali di New York e di Boston sarà ridotto dal 4 al 3 e mezzo per cento a datare da domani mattina.

La ferrovia spagnola dal Mar Cantabrico al Mediterraneo

MADRID, 5

Il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici assisteranno prossimamente alla inaugurazione di un tronco ferroviario tra Onetaneida e Calatayud, che faciliterà la comunicazione diretta tra i mari Cantabrico e Mediterraneo.

Le ferrovie elettriche e lo sviluppo dei trasporti

Dichiarazioni del Ministro Ciano al "Popolo d'Italia,,

MILANO, 6

«Il Popolo d'Italia» pubblica un'intervista accordatogli da S. E. il Ministro Ciano sullo sviluppo attuale della trazione elettrica nelle ferrovie, e sullo sviluppo delle reti telefoniche.

Tra gli impianti più curati dal Governo fascista — ha dichiarato il Ministro — un posto importante ha la trazione elettrica, che interessa tutto il movimento viaggiatori e merci, in quanto si trova generalmente applicata su linee a grande traffico e a forti pendenze. Essa presenta un grande interesse economico per il traffico merci.

Ma, siccome queste linee comprendono anche molte gallerie, il nuovo modo di trazione ha una importanza notevole anche per il traffico viaggiatori.

Trecento chilometri di linee elettrificati

La guerra e il dopoguerra avevano molto rallentato lo sviluppo della trazione elettrica, ma dal 1923 al maggio 1927 sono state successivamente elettrificate la Genova-Sestri, la Sestri-Spezia, la Spezia-Livorno, la linea porrettana nel tratto da Porretta a Pistoia e, infine, la Napoli-Pozzuoli.

Intanto, durante l'anno corrente, sarà completata l'elettrificazione della Bologna-Firenze, della Roma-Avezzano, della Foggia-Benevento e della Pozzuoli-Villa Viterno.

Sono attualmente in costruzione e saranno ultimate per il 1929 le elettrificazioni della Bolzano-Brennero, della Sampierdarena-Alessandria e della Avezzano-Sulmona Complessivamente per le linee esercitate dallo Stato si può lire che i chilometri elettrificati o in corso di elettrificazione raggiungono lo sviluppo complessivo di 1610 circa di cui 1150 già in esercizio o che saranno in esercizio nel corrente anno.

Ma non bisogna trascurare l'importante contributo che le Ferrovie concesse all'industria privata hanno portato allo sviluppo della trazione elettrica nel nostro Paese. In cifra tonda, si può ritenere siano 1000 i chilometri elettrificati e 350 quelli in corso di elettrificazione. In totale si ha, così, uno sviluppo di ben 3000 chilometri circa. Questo sviluppo è ragguardevole, ma anche assai lontano da quello che si vuole raggiungere in Italia, dove l'abbondanza delle forze idrauliche in contrapposto alla povertà del carbone e le accidentalità delle linee consigliano particolarmente l'applicazione della trazione elettrica.

Questo, infatti, oltre a recare un considerevole beneficio economico al Paese, riducendone il tributo all'estero per il carbone, permette di realizzare notevoli vantaggi ed indiscutibili miglioramenti alle difficili condizioni d'esercizio delle linee.

Dal punto di vista turistico vale, sopratutto, la pena di rilevare che ora da Modane a Livorno per km. 457, cioè per il più importante tronco elettrificato in Europa, è possibile viaggiare senza fumo, vantaggio che si apprezza lungo la Riviera del Levante, così ricca di viste deliziose, ma così ricca anche di gallerie. Egualmente apprezzata la trazione elettrica sarà dai turisti sulla Bologna Firenze e sulla Bolzano Brennero, dove verrà finalmente eliminato il fastidio dei molti sotterranei.

Dei grandi vantaggi economici e tecnici conseguibili con la trazione elettrica è ben compresa l'Italia che ebbe, 25 anni or sono il merito di affrontare e risolvere, prima fra le Nazioni d'Europa, il problema della trazione elettrica sulle Ferrovie in tutto il suo complesso e che ha esteso con sforzo costante l'elettrificazione delle sue linee, sforzo che si è attenuato durante e dopo la guerra, ma ha avuto una grande ripresa per opera del Governo Nazionale, il quale saprà compatibilmente con le esigenze finanziarie del Paese, non trascurare questo campo di attività così promettente per il suo migliore avvenire.

Seicento milioni per le reti telefoniche

Ed ecco altre importanti dichiarazioni del ministro sullo sviluppo delle reti telefoniche. Dal mese di luglio 1925 data la cessione dei telefoni, le società hanno attivato 27.000 numeri automatici di cui 20 mila circa in sostituzione di altrettanti manuali tolti d'opera.

Le città di Torino, Milano e Firenze possono, ormai, reputarsi completamente automatizzate, Genova e Roma lo saranno prima dell'autunno. Il numero dei collegamenti urbani che al 1 luglio 1925 era in tutta Italia di 150.230 è salito a circa 175.000 al primo giugno corrente anno con un aumento del 16.6 per cento.

Sono sorte nuove sedi per installazioni di autocommutatori e precisamente: Santa Maria in Via e Corso Vittorio Emanuele a Roma,, Maragliano a Genova, Piazza Porta Nolana a Napoli, Cavour, Sempione Porta Volta a Milano, Vanchiglia, San Paolo, Lingotto a Torino.

Altri edifici sono in costruzione a Roma Milano, Como, Torino, Biella, Bologna oltrechè in numerosi centri minori della Venezia Giulia, Emilia, Romagna, Marche ecc. ecc.

Dei nuovi autocommutatori installati si segnalano quelli di Vanchiglia, San Paolo e Lingotto a Torino, per complessivi 4 mila numeri, di Como per 1800 numeri, di Corso Vittorio Emanuele per 6 mila numeri, di Meragliano a Genova per sei mila numeri.

I circuiti interurbani

Oltre a ciò, a Milano, funziona il servizio per le chiamate dei «taxi» con un sistema identico a quello in uso a Stoccolma che, a giudizio di tutti i competenti, è il migliore. Nella zona del Lago Maggiore propriamente detta (Arona, Stresa, Baveno, Pallanza, Intra) sono, poi, in corso di montaggio 900 numeri automatici allacciati fra di loro in modo da avere una concentrazione di servizio con operatrici interurbane soltanto a Intra e ad Arona, dove saranno installate due centrali interurbane di 300 linee ciascuna. E sarà questo il primo esperimento in Italia di automatizzazione con il sistema cosidetto bavarese

Non minore impulso è stato dato allo ampliamento della rete interurbana. Infatti l'azienda di Stato per i servizi telefonici ha attivato 52 circuiti aerei internazionali, interregionali e interprovinciali.

Diamo l'elenco dei principali circuiti:

1 Milano-Roma; 1 Milano-Venezia; 1 Firenze-Genova; 1 Firenze-Roma; 1 Firenze-Milano; 1 Roma-Bari; 1 Roma-Napoli; 1 Milano-Parigi; 1 Milano-Lione; 1 Milano-Basilea; 1 Milano-Berna; 1 Torino-Lione; 1 Trieste-Fiume; 1 Trieste-Vienna; 1 Trieste-Praga; 1 Bologna-Firenze; 1 Genova-Spezia - Massa - Firenze; 1 Milano-Cremona; 1 Bologna-Venezia; 4 Fiume-Sussack.

Sulla rete dello Stato si sono avute nel primo esercizio 4.860.000 conversazioni e nel secondo numero cinque milioni circa con un aumento sul precedente del tre per cento .

Gli introiti

Nel primo anno di esercizio 1925-1926 l'introito è stato del 25.90 per cento superiore a quello dell'esercizio precedente sempre a parità di telefoni e di consistenza della rete. Nel secondo anno di esercizio esso è aumentato ancora del 21.80 per cento. Ma deve considerarsi che esso è dovuto anche all'aumento delle tariffe entrate in vigore con il settembre del 1926.

Le urgentissime istituite con il primo gennaio 1926 hanno dato un gettito di 10 milioni 850 mila lire in un anno e mezzo. Anche altri provvedimenti di miglioramenti tecnici di circuiti e di istradamento delle conversioni hanno contribuito all'aumento del traffico e degli introiti.

Le entrate complessive sono state nel primo esercizio di 60 milioni in cifra tonda con un avanzo netto di 22 milioni di cui L. 19.800.000 versate al Tesoro e di Lire 2.200.000 a fondo di riserva. Nel secondo anno di esercizio, le entrate finora accertate ammontano a L. 71.800.000. Le spese sono contenute nel primo esercizio in limiti notevolmente modesti, come le seguenti cifre dimostrano:

Spese personale 33.78 per cento sul totale spese e 21.28 per cento sul totale introiti. Manutenzione ed esercizio 28.80 per cento sul totale e 18.15 per cento sul totale introiti.

Il coefficente di esercizio industriale è rappresentato dal 58 per cento.

Sono in corso i lavori per una posa di un circuito Roma-Firenze, uno Firenze-Siena uno Firenze-Bologna; due Napoli-Sicilia per l'ampliamento del cavo Milano-Torino-Genova e l'ampliamento della centrale interurbana di Genova.

Grandi cavi telefonici sotterranei

E' in attuazione il programma relativo alla posa dei grandi cavi telefonici sotterranei nazionali od internazionali. Il progetto contempla la posa di oltre 1400 chilometri di cavi telefonici divisi in varie tratte, a seconda della potenzialità dei cavi stessi. Il lavoro è stato affidato alla Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane «Sirti» di Milano, che ha la collaborazione della «Intenational Standard Electric Company» di Londra e della «Siemens Halske» di Berlino, le quali sono le due più grandi società telefoniche di Europa. Esse forniranno il materiale di pupinizzazione e di amplificazione e presteranno il personale specializzato per il montaggio delle stazioni amplificatrici e terminali. I cavi saranno costruiti in Italia dalla «Società Italiana Pirelli» di Milano e dalla «Società Ing. Vittorio Tedeschi» di Torino, che hanno già soddisfacentemente fornito i cavi per l'impianto esistente Milano-Genova-Torino.

Il macchinario e le batterie di accumulatori saranno pure acquistati in Italia. La costruzione della sede dei cavi e dei fabbricati per le stazioni di amplificazione e terminali nonchè la posa e la giunzione dei cavi saranno eseguite con personale italiano. Le ditte dovranno consegnare, pronte a funzionare, le varie tratte nei seguenti termini: tratta Milano-Chiasso e Napoli-Roma entro il 26 gennaio 1929; tratta Roma-Firenze entro il 26 novembre 1929; tratta Firenze-Casteggio entro il 26 luglio 1930; tratta Bologna-Trieste entro il 26 luglio 1930.

La nuova rete

La nuova rete, infatti, si compone, per quanto riguarda i collegamenti nazionali, di una grande arteria longitudinale che, distaccandosi a Casteggio in quel di Voghera, dall'esistente cavo telefonico sotterraneo Milano-Torino-Genova, corre lungo la dorsale appenninica e tocca le città di Bologna, Firenze, Roma e Napoli con una diramazione da Bologna per Venezia e Trieste, La rete stessa, inoltre, comprende per i collegamenti internazionali e per il primo tempo una grande arteria centrale Milano-Chiasso-Altdorf-Zurigo per le comunicazioni con la Svizzera, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, i Paesi Bassi e Scandinavi, ed una seconda pure importante arteria laterale Venezia-Udine-Tarvisio-Bruck a. d. Mur per le comunicazioni con l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria, ecc. Si dovranno impiantare ventuna stazioni amplificatrici.

Tanto i cavi nazionali, quanto quelli internazionali avranno notevole potenzialità pur essendo per il primo tempo equipaggiati per la messa in servizio di una parte soltanto del numero dei circuiti che da essi possono ricavarsi. Ciò perchè l'equipaggiamento accennato (costituito di rocchetti, di induttanze e di amplificatori termo-jonici) è molto costoso e perchè, d'altra parte esiste la favorevole particolarità di poter mettere in opera tale equipaggiamento anche dopo la posa dei cavi per modo che risulta possibile procrastinare la messa in servizio di nuovi circuiti fino all'epoca in cui lo sviluppo del traffico ne dimostri la necessità e la convenienza economica. Ciò non di meno, fin dal primo impianto della rete, un buon numero di circuiti diretti sarà attivato fra i principali centri d'Italia e tra questi e le maggiori città d'Europa, per modo che sollievo grandissimo ne risulterà al pubblico, e non solo quello dei centri maggiori, ma anche quello dei centri minori, perchè, come è noto, il traffico telefonico, salvo casi eccezionalissimi, affluisce e si concentra nei centri maggiori ai quali fanno capo le linee di grande comunicazione.

Il programma futuro

Per necessità di bilancio non è stato possibile includere nel programma del primo quinquennio il prolungamento dell'arteria sotterranea da Napoli alla Sicilia e alle Puglie, nè la posa della diramazione per Ancona e degli altri cavi internazionali. Ma, poiche tanto l'una quanto l'altra posa rappresentano il necessario completamento dell'arteria nazionale, si ha fiducia che a suo tempo i fondi necessari che ammontano a diverse centinaia di milioni, potranno essere concessi e sarà così possibile includere nel programma da stabilire per il secondo quinquennio i cavi per la Sicilia, per le Puglie e per Ancona e gli altri cavi internazionali. Per questo primo quinquennio per la Sicilia, per le Puglie e per Ancona si provvederà con un notevole aumento di linee aeree di raccordo alle reti a cavo, per modo che sarà possibile smaltire ugualmente con sufficiente rapidità il traffico entrante ed uscente dai cavi nei punti di raccordo da e per le suddette località.

Tutti i centri d'Italia risulteranno quindi, collegati fra loro e al resto d'Europa a mezzo di un numero sufficiente di circuiti telefonici, i quali saranno al sicuro dalle intemperie, perchè sotterranei, e permetteranno di corrispondere in modo perfetto come qualità e intensità delle voci, perchè silenziosissimi e dotati di tutti i più moderni ritrovati della scienza e della tecnica telefonica, come per esempio gli amplificatori termojonici, gli smorzatori di echi ecc. ecc.

Per il compimento del programma in corso sono stati stanziati in Bilancio 600 milioni, ripartiti in sei quote annue di cento milioni, a cominciare dal 1924.1925.

Bollettino militare

ROMA, 5

Arma di Fanteria: Tenenti colonnelli: Baldacconi, 10 Bersaglieri a disposizione Ministero Colonie è collocato a riposo per infermità proveniente da cause servizio di guerra; Fiorentino, comandante distretto Palermo è collocato a riposo per infermità provenienti da cause servizio di guerra.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascun indicato: Galliano 88 fant. trasferito comando distretto Livorno; Madia, 30 fant. idem idem Avellino; Zani, 65 fant. idem idem Scuola Centrale Fanteria; Duranti, 6. bersaglieri idem idem fanteria; Buttafuoco, 35 fanteria in servizio Stato Maggiore a disposizione Ministero Finanze, cessa servizio Stato Maggiore e dall'essere a disposizione Ministero guerra ed è trasferito al 231 fanteria; Grassi, 51 Fanteria, assegnato Scuola Guerra Ufficiale dei corsi è trasferito 81 Fant. continuando predetta assegnazione; Puma, I. Fanteria, assegnato direzione superiore servizio tecnico artiglieria, cessa predetta assegnazione ed è assegnato comitato mobilitazione civile; Guassardo, 62 Fanteria, è assegnato scuola fanteria; Fattori, cesserà col 3 Ottobre 1927 di appartenere al corpo truppe coloniali Eritrea e sarà trasferito al 6. Bersaglieri; Conti, cessa dal 25 ottobre 1927 di appartenere al Corpo truppe coloniali Eritrea ed è trasferito al 71 Fanteria.

Corpo di Amministrazione: Merlini, Tenente Colonnello amministrazione Legione Carabinieri Milano ed è trasferito ufficio contabilità e revisione Corpo Armata di Milano.

Gli sgravi pei padroni di case

a compenso del diminuito reddito

ROMA, 5

Gli sgravi sulla imposta fabbricati deliberati dal recente Consiglio dei Ministri, oltre a rappresentare, come gli altri sgravi, una partecipazione dello Stato ai sacrifici necessari per l'adeguazione a quota 90, sono in parte anche una contropartita per le decurtazioni deliberate, con il decreto sui fitti, sui redditi degli stabili redditi — è opportuno notare — che a differenza di molti altri si presentano con la caratteristica di una accertabilità di imponibile matematicamente esatta e quindi non passibile neppure in minima misura di evasioni, o comunque, di denuncie al di sotto del vero.

Il carattere dei provvedimenti

Le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri nei riguardi di questa categoria di redditi si possono brevemente riassumere come segue: L'imposta erariale che i proprietari di case pagano attualmente sugli immobili urbani viene ridotta del 25 per cento durante i tre esercizi finanziari che vanno da quello iniziatosi col 1. luglio scorso — esercizio finanziario 1927-28 — fino all'esercizio finanziario 1929-30 e cioè fino al 1. luglio 1920.

Si è stabilito in secondo luogo un secondo provvedimento a favore dei proprietari di case, provvedimento che si può spiegare esattamente facendo un riferimento all'attuale legislazione fiscale nelle sue modalità di funzionamento per quanto riguarda i redditi degli immobili urbani. Secondo le norme fiscali attuali l'imposta erariale sui redditi delle case si paga in base al gettito dei fitti e precisamente in base ad un reddito catastale stabilito per ciascun immobile. Qualora il proprietario dimostri che il reddito del suo immobile, in seguito alla diminuzione dei fitti percepiti, è diminuito, tale diminuzione è tenuta in conto dal fisco per un corrispondente sgravio di imposta soltanto nel caso che la diminuzione raggiunga il terzo del reddito.

In deroga delle attuali disposizioni di legge per la revisione in meno dell'imposta erariale sugli immobili urbani, il Consiglio dei Ministri ha deciso, per tener conto del decreto sulle riduzioni degli affitti, che la revisione in meno sia operata, qualunque sia la misura della riduzione dei redditi di immobili urbani, in dipendenza della limitazione legale decretata per la misura dei fitti, anche se cioè la diminuzione non raggiunga il terzo.

Tale facoltà di revisione decorrerà a partire dall'entrata in vigore del decreto sui fitti e cioè il 1. luglio del corrente anno. Oltre a questi due provvedimenti, dei quali uno è limitato nel tempo: tre anni, e l'altro è logico corollario del decreto che delimita i fitti delle case, un altro provvedimento di ordine continuativo ha preso il Consiglio dei Ministri a favore dei proprietari di immobili urbani. Attualmente la legge stabilisce per i proprietari di case la facoltà di detrazione del reddito della quarta parte dello stesso, allo scopo di stabilire la misura dell'imponibile per l'insieme delle spese incorse annualmente per la manutenzione e l'amministrazione degli immobili urbani. Con i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri questa facoltà di detrazione viene elevata dal quarto al terzo del reddito.

L'entità degli sgravi

Quale è l'entità effettiva di questi sgravi di varia natura deliberati a favore della proprietà immobiliare urbana? Per citare un esempio concreto, diremo che un proprietario di case che aveva un reddito accertato di 100 mila lire annue, pagava fino ad oggi 7500 lire annue di imposte erariali: il 10 per cento sui tre quarti e cioè su 75 mila lire, mentre da oggi in poi pagherà 5000 lire e cioè il 7.5 per cento su 66.700 lire, vale a dire sui due terzi del reddito accertato. La diminuzione è, come si vede, di un terzo.

Come per le case, anche per i terreni l'imposta erariale viene ribassata dal 10 al 7.5 per cento, ma oltre a questo provvedimento di indole generale troviamo i seguenti altri sgravi a beneficio della produzione agricola. La imposta mobiliare sui redditi agrari per i proprietari coltivatori viene ribassata dal 10 al 5 per cento; quella sui coloni dal 5 al 2.5 per cento; quella sugli affittuarii dei terreni, dal 16 all'8 per cento. Si tratta insomma di un dimezzamento generale delle imposte.

Come si vede, i provvedimenti a favore dei proprietari di case e terreni sono cospicui e ispirati ad un senso di equità e di esatta comprensione delle necessità di questa categoria di contribuenti e della loro funzione nell'inquadramento complessivo della battaglia per l'adeguazione dell'economia nazionale a quota 90.

Siccome è noto che le proprietà immobiliare e fondiaria pagano relativamente poco per imposta erariale allo Stato: 300 milioni la prima e 150 la seconda, ma moltissimo per sovrimposte comunali e provinciali, è da ritenere che prendendosi in esame il problema deli asistemazione dei tributi locali, della sperequazione di cui si è detto potrà tenersi conto.

Ottima impressione

Negli ambienti industriali e della Confederazione generale fascista della industria gli sgravi fiscali stabiliti dal Governo hanno fatto un'ottima impressione. E' oggetto di vivo compiacimento che i benefici arrecati dai nuovi provvedimenti siano estesi a tutte le categorie di contribuenti. Tutte infatti sono parte della compagine economica nazionale; tutte contribuiscono a fornire la capacità nazionale della produzione e del consumo e ciascuna di esse ne risente le conseguenze favorevoli che possono indirettamente venire dagli sgravi fiscali attuali per le altre. In sostanza l'economia nazionale ed i vari suoi fattori hanno tutto da guadagnare dall'aermazione del vincoli di interdipendenza che tra essi esiste e il comune legame di ciascuno all'interesse superiore della nazione e dello Stato.

L'aiuto alla produzione

ROMA, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che ha fatto un'inchiesta negli ambienti industriali e della Confederazione Nazionale fascista dell'industria sulle impressioni suscitate dagli sgravi fiscali stabiliti dal Governo.

Il giornale aggiunge che è stato risposto che i provvedimenti in questione devono essere salutati con riconoscenza da tutti coloro che si dedicano alla produzione industriale. E' sanissimo il concetto che dà la linea ai nuovi provvedimenti finanziari, poichè il problema più urgente e immediato è quello della riduzione dei costi di produzione. I provvedimenti per quanto tocchino i più differenti campi del sistema tributario, hanno il comune fondamento di alleviare, nei limiti del possibile, il peso che sul ciclo produttivo, nei suoi vari momenti, viene dalle imposizioni fiscali: dalle riduzioni delle spese di trasporto e delle corrispondenze, ai ritocchi sulla imposta scambi, dalla diminuzione di bolli nelle cambiali all'esenzione di redditi derivanti dalle esportazioni.

Il *Giornale d'Italia* riferisce inoltre che più ancora della considerazione dell'entità o meno dei benefici arrecati ai contribuenti, è particolarmente significativa la volontà concretamente e fattivamente dimostrata dal Governo, di non richiedere a tutti i produttori solo una fervida disciplina e una solidarietà di sacrifici nella battaglia economica, ma di sapere anche aiutarli praticamente nei limiti consentiti dalla saldezza del bilancio dello Stato.

Il giornale dice infine che è stato oggetto di vivo compiacimento il fatto che i benefici arrecati dai nuovi provvedimenti si estendono a tutte le classi dei contribuenti. Ciascuna delle quali è parte della compagine economica nazionale, mentre tutte contribuiscono a fornire la capacità nazionale di produzione e di consumo. In sostanza l'economia nazionale e i vari suoi fattori hanno tutto da guadagnare nella riaffermazione del vincolo di interdipendenza che tra essi esiste e dal comune legame di ciascuno degli interessi superiori della Nazione e dello Stato.

L'entusiasmo per Mussolini

del presidente dell'Università di Columbia

WASHINGTON, 5

Il giornale «New York World» pubblica un'intervista avuta col dott. Nicola Murray Buller, presidente dell'Università di Columbia. Parlando di S. E. Mussolini il dott. Butler ha dichiarato: «Francamente io ritengo che i sette ottavi del tempo di Mussolini sono assorbiti dai problemi finanziari ed economici dell'Italia. Egli si interessa al consolidamento del commercio transoceanico dell'Italia, alle previdenze rese necessarie dall'incremento demografico dell'Italia, la quale aumenta di 400 mila anime all'anno, a mantenere le finanze e le risorse del Paese nelle condizioni necessarie acchè la lira rimanga stabilizzata. Egli è un amministratore tipico, la sua forma mentale è rapida e sveglia. Quando parla tutto il suo corpo vibra. Ho avuto l'impressione che egli è uomo di enorme vigore fisico ed intellettuale».

N. 61 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL

Proprietà riservata

— Se stesse a me direi subito, ma infine debbo riconoscere che il tardare una mezz'ora non può portare alcun danno, giacchè a quanto pare la cerimonia non avrà luogo che a mezzanotte. In ogni mododo qualcuno dovrà restar qui a far la guardia a questi negri. Chi di noi assumerà tale incarico?

Standen lanciò uno sguardo verso il piantatore.

— In qualsiasi altra circostanza sarei rimasto ben volentieri, — disse — ma se come condottiero la mia presenza è pressochè inutile, vi possono essere altre farfalle nel Tempio e in tal caso...

— Capisco... — interruppe Trevor — è probabile che si abbia bisogno di ricorrere all'antidoto...

— Precisamente. E' vero che vi sono qui i feriti e Armourer, ma li medicherò prima di partire e darò precise istruzioni a mia figlia acciocchè sappia come regolarsi se peggiorassero.

— Sta bene. Dunque assumerò io la sorveglianda è deciso; e quando contate tornare?

— Credo che prima dell'alba siamo qui di nuovo, — rispose Battiscombe gravemente.

Standen si avanzò verso il piantatore.

— Vi ho forse procacciato una delusione mio caro, — incominciò, — e me ne dispiace.

— Niente affatto professore — assicurò Trevor ridendo, — non borbotterò state tranquillo, poichè francamente ho avuto abbastanza emozioni da farmi dichiarare soddisfatissimo della parte da me presa nella spedizione. Del resto qui, andrà tutto bene anche senza di voi, mentre la vostra presenza sarà forse necessaria laggiù per prevenire altre disgrazie. Piuttosto vi consiglio di condurre Dara. Non bisogna dimenticare che è lei la Dea della Farfalla rossa ed è giusto che ritorni fra i suoi seguiaci a cui state per toglierc l'altra!

— Toh! è vero! hai ragione Trevor — esclamò Battiscombe colpito — la presenza di Dara è assolutamente necessaria. E dire che stavo per dimenticare che è un personaggio così importante.

Si stropicciò le mani poi guardandosi interno.

— Chi di voi è tanto gentile da portarmi il «punch?» — riprese — Credo che sarà meglio partire il più presto possibile... Se a Vera è stato torto un solo capello — aggiunse irosamente — non garantisco di ricondurre con noi vivo il signor Abn Samar!

XXXIII.

Sulla buona strada

La lunga esperienza fatta nell'esercizio delle sue funzioni legali in quei remoti distretti, aveva insegnato a Giacomo Battiscombe ad andare molto cauto ogni volta che le credenza del paese venivano tirate in ballo. Allorchè dunque, insieme al professore ed al pugno di uomini che dovevano accompagnarli, si mosse per raggiungere gl'indigeni che attendevano a qualche passo dall'accampamento, ebbe cura di mostrarsi avendo Dara al fianco e tenendo alzata la lanterna in modo che i suoi raggi cadendo sulle spalle e sul volto della fanciulla illuminassero il sacro emblema che ella portava al collo.

I selvaggi che si erano alzati al loro appressarsi, non appena scorsero Dara fissarono su di lei gli sguardi stupiti e si affrettarono a prostrarsele dinanzi.

Ella incrociò le braccia sul petto dicendo qualche parola in un linguaggio sconosciuto agli europei e il fervore con cui i membri della tribù le risposero aprì l'animo di Battiscombe alla speranza.

— Ho detto loro — disse poi in malese Dara rispondendo ad una ansiosa domanda del magistrato, — che fu Abn Samar che mi rapì che è un malvagio... e che prima che il sole sorga di nuovo all'oriente egli «deve morire!».

Battiscombe fece col capo un cenno di assenso.

— Questi uomini, — proseguì la fanciulla — mi hanno risposto che le mie parole sono saggie e che riconducendomi al Tempio le ripeteranno anche agli altri.

— Tutto va bene — assentì Jim — solo non posso permettere che Abn Samar morrà all'alba. Sicuramente egli pagherà con la vita il fio delle sue colpe, ma gli uomini saggi che dimorano laggiù sulla costa, vogliono e debbono avere prima un colloquio con lui. Ascoltatemi Dara, quando la donna bianca mi sarà restituita e voi avrete ripreso possesso del Tempio sulla collina, allora i capi della vostra tribù mi consegneranno Abn Samar....

La fanciulla non rispose.

— Mi udite Dara? — insistè Battiscombe.

— Sì..., gran Tuan! — mormorò alfine la negra — Sì... ho capito!

Si misero in cammino sotto la volta cupa del cielo dove ad intervalli si scorgevano fra le nubi, le stelle che scintillavano come gioielli.

Il magistrato ed il professore precedevano, avendo Dara in mezzo a loro. A qualche passo di distanza seguiva il capo tribù, un pezzo di diavolone avvolto in una pelle di leopardo dalle cui spalle poderose pendevano incrociati il fucile e la lancia. Kuraman e sei soldati che marciavano due a due, venivano dopo, alcuni indigeni, in gruppo alquanto disordinato, chiudevano la marcia.

Per circa mezzo miglio, procedettero con difficoltà lungo il ciglio di un burrone, seguendo un cammino pietroso ma che offriva sotto il piede abbastanza solidità.

Il terreno selvaggio e montagnoso era cosparso di ciuffi d'erba, tra i quali si drizzava ad intervalli il tronco bistorto di un albero; verso le undici la luna si alzò sull'orizzonte facendo capolino attraverso la massa pesante delle nuvole.

— Soffia un vento d'acqua! — osservò il professore alzando il capo.

— Già, — annuì Battiscombe — Vance ne sarà contento; desiderava tanto la pioggia per gli alberi di gomma che ha piantato recentemente.

Il silenzio si fece di nuovo. Dopo aver asceso una collina abbastanza ripida si trovarono in una vallata aperta dove il vento impetuoso portava fin sui loro volti gli spruzzi della vicina cataratta.

Il capo indigeno che parlava il malese si avvicinò al magistrato.

— Ci fermeremo ai piedi del pendio, Tuan, — disse — da qui potremo osservare la strada che le genti della mia tribù debbono percorrere per recarsi al Tempio, quando sarà giunto il momento opportuno ci rimetteremo in cammino.

— Baik — rispose brevemente Battiscombe — dirigendosi verso una specie di caverna dove fu subito raggiunto dagli altri; il professore profittando di quella sosta, si affrettò a sedersi su di un sasso.

— Auf! — esclamò — comincio a sentirmi stanco. A voi giovinotti, — aggiunse ridendo — questa marcia non sembrerà certo faticosa, ma per un uomo della mia età è un'altro paio di maniche.

Dara si era accoccolata ai suoi piedi.

— Tuan, — bisbigliò io so che voi siete l'uomo barbuto che è il più saggio tra tutti gli uomini bianchi!

Standen che comprendeva il malese fissò sulla ragazza il suo sguardo paterno.

— Chi vi ha detto ciò, Dara? — chiese.

— Il Tuan Hakim malato

— Bella idea! — borbottò fra se in inglese il professore — Armourer eh?

Riprese poi indirizzandosi di nuovo all'indigena:

— Molto gentile da parte sua!

(continua)

LA "GAZZ

Frenesia

Le "Baumes laws,, ossia
pigione di 500.000 dollar

NEW YORK,

A voler credere ai dati r
pubblicati da una compagni
curazione — in mancanza
ufficiali — si direbbe che in
si continua ad ammazzare
mente la gente. E pensare
l'Italia che comunemente s'a
il triste primato nella del
passionale! La verità è alqu
versa. Quel primato andreb
buito agli Stati Uniti. Infatt
centuale dei delitti di sang
repubblica stellata è di gra
incomparabilmente superiore
la che si lamenta nel nost
Mano alle cifre. Nello scorso
città americane ebbero una
10 omicidi per 100.000 abita
s'ammazza la gente quasi pe
nelle città meridionali: la pe
qui raggiunge spaventose alt
le grandi città industriali,
registrano le percentuali p
New York, per esempio, no
5.7 omicidii per 100.000 abita
tre Birmingham (Alabama)
59, Tampa (Florida) 67.7 e J
le ben 76.

I negri e i d

Quali le cause di questa
sanguinaria? Nelle città m
viene attribuita all'abbonda
lazione negra che colà vive
esser questa una causa ch
compiutamente tanti fattacci
se sono altre. Si vuol goder
vamente godere. E così mo
fibra morale non è troppo
ricorrono a qualsiasi mezzo
scluso l'assassinio — per
denari e piaceri immediati.
poi, che son troppo pochi g
che cadono nelle mani della
ancor meno quelli che pag
dei loro delitti. Figurarsi
tre quarti degli omicidi so
di bosco. Ora, finchè l'omic
l'aria d'essere un mestiere
professionali non superiori
altri mestieri pericolosi, finc
comincerà a farne giustizia
severa, come riuscire a sop
Con i fattacci di sangue è
to la delinquenza in genere
to dei furti, delle truffe, de
sioni e degli svaligiamenti
l'anno scorso la spettacolos
un miliardo di dollari. E, i
covi delle egregie persone
gliano contro le «Baumes
nocciolo di queste leggi è il
chi ha subito tre condanne
do nella quarta, va dentro
«Baumes laws hanno dat
York, benefici risultati. La
ranza degl'individui, che a
condanne, è diventata d'un
sequiente alle leggi. Nella
infatti, furti e aggressioni
nuiti del 40 per cento. Quar
la paura!... La paura è u
forza inibitoria... Ma si può
tere che la criminalità scem
cora se le prigioni fosser
sul serio e non i luoghi all
sono con i loro giuochi, di
«sports» ed altre belle cos
gione americana è una co
te villeggiatura che giorni
è avuto persino il caso d'un
ro che ha lasciato la «dor
con i lacrimoni agli occhi
liamo di cose un pochino

Un grattacelo d

A New York, all'angolo d
Avenue» e della 59. Stra
costruendo un grattacielo
to di molti discorsi. Stra
perchè, come sapete, gratta
mancano qui, e pertanto l
ne di un altro dovrebbe
tutto inosservata. Tuttavia
immobile — che avrà 50 p
scita meraviglia anche a
e così se ne parla. Che cosa
colossale edificio? Si dice,
pio, che sarà destinato ad
e non ad uffici. Gl'inquili
comune il servizio per qua
da il cibo e le pulizie dom
pianterreno verrà allestito
rante, che fornirà non sol
sti ,ma anche il personal
no ha bisogno d'un aiuto
cende di casa o dei camer
di tutta una schiera di de
un grande ricevimento? U
ta al ristorante e si vedrà
nell'appartamento tutte le
ratrici di cui per caso a
Naturalmente, il lettore v
pere l'importo delle pigion
tenderanno per gli apparta
nuova casa. Addirittura u
Si dice, per esempio, che u
tor Preston P. Satterwhit
caparrato già uno per cu
modesto fitto annuo di m
di dollari. Il suo apparta
sterà di venti stanze. Sit
piano dell'edificio, avrà tr
letto. Gli altri vani saran
sioni rispettabili: una sa
in altezza 7 metri, deside
catario, ch'è collezionista
tappeti, appendervi i m
ogni piano dell'edificio si
partamenti di 4 stanze. In
ri piani correranno delle
da 2 a 7 metri e mezzo.
l'immobile si presume ch
montare a 6 milioni e m
lari

Il "più gran

A «Mitchell Field», nel
si son compiuti i primi e
un nuovo gigantesco ap
bombardamento destinato
americano. Si tratta d'u
plano a due motori della
cavalli ciascuno. Raggio
miglia; velocità: 100 m
Le dimensioni dell'appar
stato battezzato «Condo
normi. L'apertura d'ali
metri. Il carico massim
di 8 tonnellate. Le cara
senziali del «Condor»
carico in armi ed esplo
sono installate, in app
corazzate, sei mitraglia
nella parte anteriore e
steriore, così che il ciel

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Frenesia sanguinaria

Le "Baumes laws„ ossia la vera scuola dell'onestà - 20 stanze e una pigione di 500.000 dollari - Due nuove armi per la guerra di domani

NEW YORK, agosto

A voler credere ai dati raccolti e pubblicati da una compagnia d'assicurazione — in mancanza di quelli ufficiali — si direbbe che in America si continua ad ammazzare piacevolmente la gente. E pensare che è all'Italia che comunemente s'attribuisce il triste primato nella delinquenza passionale! La verità è alquanto diversa. Quel primato andrebbe attribuito agli Stati Uniti. Infatti, la percentuale dei delitti di sangue nella repubblica stellata è di gran lunga, incomparabilmente superiore a quella che si lamenta nel nostro paese. Mano alle cifre. Nello scorso anno, le città americane ebbero una media di 10 omicidi per 100.000 abitanti. Dove s'ammazza la gente quasi per sport è nelle città meridionali: la percentuale qui raggiunge spaventose altezze. Nelle grandi città industriali, invece, si registrano le percentuali più basse. New York, per esempio, non ha che 5.7 omicidii per 100.000 abitanti, mentre Birmingham (Alabama) ne conta 59, Tampa (Florida) 67.7 e Jacksonville ben 76.

I negri e i delinquenti

Quali le cause di questa frenesia sanguinaria? Nelle città meridionali viene attribuita all'abbondante popolazione negra che colà vive. Ma può esser questa una causa che spieghi compiutamente tanti fattacci? Le cause sono altre. Si vuol godere, eccessivamente godere. E così molti, la cui fibra morale non è troppo resistente, ricorrono a qualsiasi mezzo — non escluso l'assassinio — per procurarsi denari e piaceri immediati. E' certo poi, che son troppo pochi gli omicidi che cadono nelle mani della polizia e ancor meno quelli che pagano il fio dei loro delitti. Figurarsi che quasi tre quarti degli omicidi sono uccelli di bosco. Ora, finchè l'omicidio avrà l'aria d'essere un mestiere con rischi professionali non superiori a quelli di altri mestieri pericolosi, finchè non si comincerà a farne giustizia pronta e severa, come riuscire a sopprimerlo?

Con i fattacci di sangue è in aumento la delinquenza in genere. L'importo dei furti, delle truffe, delle aggressioni e degli svaligiamenti ha toccato l'anno scorso la spettacolosa cifra di un miliardo di dollari. E, intanto, eccovi delle egregie persone che si scagliano contro le « Baumes laws ». Il nocciolo di queste leggi è il seguente: chi ha subito tre condanne, incorrendo nella quarta, va dentro a vita. Le «Baumes laws hanno dato, a New York, benefici risultati. La maggioranza degl'individui, che avevano tre condanne, è diventata d'un tratto ossequiente alle leggi. Nella metropoli, infatti, furti e aggressioni son diminuiti del 40 per cento. Quando si dice la paura!... La paura è una grande forza inibitoria... Ma si può scommettere che la criminalità scemerebbe ancora se le prigioni fossero prigioni sul serio e non i luoghi allettanti che sono con i loro giuochi, divertimenti, «sports» ed altre belle cose. La prigione americana è una così allettante villegiatura che giorni or sono si è avuto persino il caso d'un prigioniero che ha lasciato la « domus Petri » con i lacrimoni agli occhi. Ma parliamo di cose un pochino più allegre.

Un grattacelo di 50 metri

A New York, all'angolo della « Fifth Avenue » e della 59. Strada, si sta costruendo un grattacielo ch'è oggetto di molti discorsi. Strano, invero, perchè, come sapete, grattaceli non ne mancano qui, e pertanto la costruzione di un altro dovrebbe passare del tutto inosservata. Tuttavia il nuovo immobile — che avrà 50 piani — suscita meraviglia anche a New York, e così se ne parla. Che cosa si dice del colossale edificio? Si dice, per esempio, che sarà destinato ad abitazioni e non ad uffici. Gl'inquilini avranno comune il servizio per quanto riguarda il cibo e le pulizie domestiche. Al pianterreno verrà allestito un ristorante, che fornirà non soltanto i pasti ,ma anche il personale. L'inquilino ha bisogno d'un aiuto per le faccende di casa o dei camerieri oppure di tutta una schiera di domestici per un grande ricevimento? Una telefonata al ristorante e si vedrà precipitare nell'appartamento tutte le forze lavoratrici di cui per caso abbisognasse. Naturalmente, il lettore vorrà ora sapere l'importo delle pigioni che si pretenderanno per gli appartamenti della nuova casa. Addirittura una miseria. Si dice, per esempio, che un certo dottor Preston P. Satterwhite se n'è accaparrato già uno per cui pagherà il modesto fitto annuo di mezzo milione di dollari. Il suo appartamento consterà di venti stanze. Situato all'11.o piano dell'edificio, avrà tre camere da letto. Gli altri vani saranno di dimensioni rispettabili: una sala misurerà in altezza 7 metri, desiderando il locatario, ch'è collezionista di preziosi tappeti, appendervi i medesimi. In ogni piano dell'edificio si avranno appartamenti di 4 stanze. Intorno ai vari piani correranno delle scale larghe da 2 a 7 metri e mezzo. La spesa per l'immobile si presume che potrà ammontare a 6 milioni e mezzo di dollari.

Il "più grande„ in aria

A « Mitchell Field », nel Long Island, si son compiuti i primi esperimenti di un nuovo gigantesco apparecchio da bombardamento destinato all'esercito americano. Si tratta d'un enorme biplano a due motori della forza di 600 cavalli ciascuno. Raggio d'azione: 800 miglia; velocità: 100 miglia all'ora. Le dimensioni dell'apparecchio, che è stato battezzato « Condor », sono enormi. L'apertura d'ali è di circa 28 metri. Il carico massimo può essere di 8 tonnellate. Le caratteristiche essenziali del « Condor » son date dal carico in armi ed esplosivi. A bordo sono installate, in apposite torrette corazzate, sei mitragliatrici disposte nella parte anteriore e in quella posteriore, così che il cielo può essere spazzato in tutti i sensi dagli uomini addetti ai pezzi. Il « Condor » è il più grande apparecchio da bombardamento finora costruito. Presto, ossia fra cinque anni, gli Stati Uniti avranno anche il più grande dirigibile del mondo. La nuova aeronave, di cui proprio in questi giorni si è ordinata la costruzione, porterà 5 aeroplani, avrà un equipaggio di 45 uomini, raggiungerà una velocità massima di 70 miglia all'ora e sarà armata di cannoni. Gonfiato con l'elio, il dirigibile avrà un raggio d'azione di 12.500 miglia; gonfiato, invece, con l'idrogeno, potrà raggiungere anche le 17.000 miglia. L'aviazione militare degli Stati Uniti conta moltissimo su queste nuove costruzioni, di cui si arricchisce la difesa nazionale e il cui valore bellico si ritiene grandissimo. Forse potrà sembrare strano che, mentre si parla tanto di pace, s'apprestino le armi di futuri terrori. Ma... « si vis pacem, para bellum ». E si può già giurare che le sorti della guerra di domani si decideranno per aria.

Virginio Ronei

Calciatori designati pei campionati mondiali universitari

ROMA, 5

I goliardi, accompagnati dal fiduciario nazionale cav. Rangone, della squadra rappresentativa calcistica nei campionati mondiali universitari, devono trovarsi il 14 corr. alle ore 18 press ola sede del Fascio di Arona, per mettersi a disposizione del fiduciario. E' fatto obbligo a tutti di intervenire. Agli assenti verranno comminate le sanzioni disciplinari stabilite dalla federazione italiana calcio e cioè la sospensione per due domeniche effettive di campionato ed eventualmente sospensioni maggiori. Ogni giocatore notificherà al prof. Attilio Fontana (Littorio Roma) il proprio indirizzo preciso onde permettere a questi la spedizione del biglietto di viaggio. Anche le società cui appartengono i giocatori devono occuparsi dell'adempiment odelle norme prescritte.

I giocatori designati sono: Tullio Bonadeo, Lino Lallino (Sampierdarena), Angelo Barzan (Milan), Cesare Martin, Dario Martin (Torino), Luigi Allemandi (Genoa), Fulvio Bernardini (Internazionale), Alfredo Pitto (Bologna), Dino Guerari (Genoa), Edoardo Avalle (Alessandria), Alfredo Mazzoni (Modena), Giuseppe Giuliani (Brescia, Dino Tabacco, Sampierdarena; Gino Franconi, Torino, Stefani Oxiras Savona; Antonio Manfredini, S.P.A.L.; Emilio Zanninovich, Padova; Mario Bussich, V.S.P.; e Tricotina.

Daudet ospite del Duca di Guisa

Le tragicomiche vicende della fuga

PARIGI, 5

Secondo notizie da Bruxelles Leon Daudet si troverebbe attualmente al castello d'Anjou, a Woluwe Saint Pierre, ospite del Duca di Guisa.

Sulla fuga del direttore dell'*Action Francaise* e del gerente Delest, Maurice Pujo pubblica sul giornale monarchico un breve articolo, nel quale dichiara che, per ora, non può raccontare tutti i particolari della storia, fantastica per vero dire, degli ultimi tre giorni, per non esporre alla vendetta della polizia coloro che hanno partecipato alla magnifica impresa. In ogni modo, qualche cosa racconta:

L'arresto ad ogni costo

« Lunedì sera — egli scrive — quando la polizia apprese che, a sua insaputa, i *camelots du roi* erano riusciti a condurre presso Leon Daudet il redattore di un grande giornale parigino, che aveva avuto una intervista con lui, fu non solo mortificata da questa disfatta, ma ebbe il presentimento di un'altra che per essa sarebbe stata un disastro. Essa aveva compreso che Daudet non si sarebbe lasciato vedere che all'ultimo momento prima di prepararsi a cambiare di residenza. Martedì mattina, un telegramma ufficiale metteva in allarme nuovamente tutte le gendarmerie di Francia, imponendo loro di arrestare ad ogni costo Leon Daudet e Joseph Delest.

« Certamente sino allora nessuno sforzo era stato trascurato. La guardia burlesca installata alle porte dell'*Action Francaise* aveva senza dubbio il compito di impedire che Daudet all'improvviso rientrasse nella casa per sostenervi un nuovo assedio; ma da questa guardia, ogni giorno più numerosa e rinforzata da automobilisti e ciclisti, si staccava a ogni momento qualche poliziotto per fare pedinamenti e sapere dove andavano e quali persone incontravano i *camelots du roi* che uscivano dalla sede del giornale. Tutto questo però non permise di conoscere i mezzi con i quali si teneva il collegamento con i fuggitivi, collegamento che, come si è visto, non è mancato un sol giorno.

Misure imponenti

« Durante questo tempo nei punti più lontani del Paese, all'ingresso delle città e dei villaggi le brigate di gendarmeria fermavano tutte le automobili. Ma una volta dato un nuovo allarme la Pubblica Sicurezza rinserrò fino all'estremo le file della rete di sorveglianza. Le sue ricerche presero un carattere di lotta disperata, di una lotta a morte. Nulla fu lasciato da parte, nulla mancò all'avventura, nè le peripezie allegre nè i tragici incontri, nemmeno, all'ultimo momento la fuga disperata davanti a un'automobile che era riuscita a scoprire i fuggitivi. Su tutte le strade i poliziotti che credevano di tenere la loro preda si misero su una falsa pista e i gendarmi con le carabine in pugno fermarono inutilmente altre automobili. Per ben due volte le linee supreme della polizia installata al confine sono state forzate poichè Leon Daudet e Joseph Delest sono passati per due strade differenti ».

Sul modo in cui Daudet è riuscito a passare il confine, Pujo ha fatto il seguente racconto al redattore di un giornale del pomeriggio: « Dopo la nota intervista Daudet è salito subito in una automobile che doveva condurlo fino ad un punto determinato in cui egli avrebbe cambiato vettura, poichè il viaggio doveva effettuarsi in due tappe. Non si era disgraziatamente fatto calcolo sullo stato cattivo delle strade e il ritardo ci ha obbligati a modificare all'ultimo momento il nostro itinerario. I *camelots du roi* hanno rivaleggiato in audacia e sono passati davanti alla dogana col loro capo tra lunedì e martedì ».

Scene romanzesche

Richiesto dall'intervistatore se il confine fosse stato passato a mezzanotte, Pujo ha risposto: « Non era ancora completamente notte ma era già abbastanza scuro e i doganieri in ogni modo non hanno potuto riconoscere Daudet, il quale non era, però, che pochissimo truccato. Più movimentato è stato il viaggio di Delest. La vettura che doveva trasportarlo partì da Parigi. Egli fu subito riconosciuto dalla polizia e presto l'automobile fu seguita: la strada era letteralmente piena di gendarmi armati di carabine. In una città che non posso nominare la vettura dei *camelots du roi* si fermò. Delest con alcuni amici entrò in un caffè; sopraggiunsero poco dopo i poliziotti in borghese. Delest e i suoi amici si precipitarono allora sull'automobile che partì al più presto.

« La polizia aveva anch'essa una vettura: solamente era una vecchia vettura democratica. Essa andava lentamente secondo i regolamenti e fu lasciata indietro. A una svolta della via Delest montò su un'altra automobile che non era stata segnalata e che lo portò verso il confine mentre la vettura che era stata prima riconosciuta riconduceva i poliziotti su una falsa pista ».

Richiesto su quanto tempo Daudet abbia intenzione di rimanere nel Belgio, Pujo ha risposto:

« Non lo so con precisione. La signora che aveva accompagnato suo marito in tutti gli ultimi spostamenti in Francia lo raggiungerà a Bruxelles con sua figlia. Insomma, Leon Daudet passerà nel Belgio le vacanze che doveva passare in Savoia. Il suo non è che un esilio volontario. Quando egli crederà di rientrare in Francia lo farà con la stessa facilità con la quale ne è partito ».

Anche i comunisti vantano oggi una fuga meno sensazionale di quella di Daudet ma tuttavia fatta in barba alla polizia. Il comunista Thorez era stato condannato a sei mesi di prigione per incitamento di militari alla disobbedienza, ma siccome stava compiendo il servizio militare lui stesso, aveva ottenuto di scontare la pena più tardi. Avendo appreso che egli aveva terminato il suo periodo di servizio militare e che doveva prendere la parola ieri in una riunione del Comitato centrale della Banca degli operai e dei contadini, la polizia aveva mobilitato forze imponenti per procedere al suo arresto.

E così il direttore di polizia giudiziaria, il capo del servizio delle informazioni e il commissario divisionale accompagnati da numerosi ispettori e agenti si presentarono sul luogo della riunione. Ma appena arrivarono il Thorez fu avvisato e potè, per una porta secondaria, mettersi in salvo.

Due morti e 11 feriti gravi in una strada fra cese

KAEN, 5

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto a pochi chilometri da Kaen sulla strada che da Parigi porta a Cherbourg. Provenienti da Coutanges, donde erano partite al mattino per visitare l'Iseux, otto persone viaggiavano in una vetturetta pilotata da un giovane di 22 anni, tale André Lenvell. La vettura andava a grande velocità quando a 800 metri dalla borgata di Vimon volle oltrepassare con imprudenza una torpedo che la precedeva, nel momento in cui questa sta per essere incrociata da una vettura a guida interna, che proveniva in senso inverso.

Il guidatore della vetturetta cercò di lanciare la sua macchina sul ciglio della strada per evitare il cozzo, ma non fece a tempo. Nell'urto violentissimo la macchina investitrice venne spezzata in due e i viaggiatori e il conducente vennero lanciati sulla strada. Nell'accidente vi sono stati due morti e 11 feriti, tra cui due gravemente. La polizia di Kaen chiamata telegraficamente ha proceduto all'arresto del Lenvell.

Atto insano d'un disoccupato che provoca la morte d'un coraggioso

VIENNA, 5

(E.M.) Un disoccupato si è gettato ieri nel canale del Danubio causando la morte di un coraggioso che si era lanciato al suo salvataggio. Non appena i passanti si accorgevano dell'atto disperato del disoccupato, richiamavano la attenzione di due agenti di polizia che, in barca, tentavano di raggiungere l'uomo che stava per annegare. Su un'altra barca montava un coraggioso, Carlo Damkoeler, il quale però non riusciva a dominare l'imbarcazione che veniva travolta da una cateratta. Il disgraziato periva, mentre le guardie riuscivano a trarre a bordo il suicida. Tornando a riva, in seguito ad un falso movimento, anche uno degli agenti cadeva nell'acqua, ma riusciva a salvarsi aggrappandosi ad una corda tesa davanti alla cateratta e rimanendovi attaccato finchè nuotatori ed altre guardie non poterono accorrere in suo aiuto.

Come Sacco e Vanzetti hanno accolto la sentenza

PARIGI, 5

Sacco e Vanzetti hanno scritto dalla « casa della morte » due lettere che sono state pubblicate nella serata di ieri a Boston. Sacco dice particolarmente: « Noi siamo fieri di morire. Noi moriamo come muoiono tutti gli anarchici ». Da parte sua Vanzetti ha scritto: « Noi moriamo per l'anarchia; viva l'anarchia! ».

Le guardie della prigione di Boston e della residenza del Governatore Fuller sono state raddoppiate. Il comitato italiano della città per la difesa dei due condannati ha pubblicato un comunicato in cui dice che Sacco e Vanzetti sono stati condannati non soltanto perchè essi sono di opinioni spinte ma perchè sono anarchici italiani.

La sorella di Vanzetti che, come è noto, arrivata a Boulogne sur Mer per partire per l'America, si è visto proibito l'imbarco, ha trascorso la giornata d'ieri girando da un ufficio all'altro per ottenere che il divieto sia tolto. Essa ha ricevuto assicurazione che nella giornata di sabato potrà imbarcarsi per la America. Ma è chiaro che arriverà quando i due anarchici saranno stati giustiziati.

Ieri sera è arrivato a Boulogne un delegato del Comitato francese pro Sacco e Vanzetti il quale ha insistito presso la signorina Vanzetti perchè essa lo accompagnasse a Parigi dove la sua presenza era reclamata in una manifestazione in favore dei due condannati, che avrebbe dovuto aver luogo oggi. La signorina Vanzetti da principio ha rifiutato, poi aveva accondisceso di partire per Parigi, ma è arrivata alla stazione troppo tardi per prendere il treno. La giovane ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione dicendo che cerca di imbarcarsi per gli Stati Uniti soltanto per vedere il fratello e che non vuole essere immischiata in alcuna manifestazione. La manifestazione a cui avrebbe dovuto partecipare la signorina Vanzetti è organizzata dal partito comunista e all'ultimo momento è stata rimandata a domenica.

Il comizio organizzato ieri dai delegati del Congresso della Federazione sindacale internazionale di Amsterdam è stato aperto da un oratore americano, il quale ha letto una lettera che aveva ricevuto nei giorni scorsi da uno dei condannati. Nell'ordine del giorno votato si dice fra l'altro: « Bisogna strappare Sacco e Vanzetti ai loro carnefici decretando che essi saranno vendicati se il triste evento si compie ».

Dimostrazioni a Parigi

PARIGI, 5

I giornali di stamane si occupano ampiamente dell'affare Sacco Vanzetti. Gli organi della sinistra e della estrema sinistra protestano veementemente contro la decisione del governatore del Massachussetts Fuller, e preannunziano una grande dimostrazione popolare a Parigi per domenica prossima.

L'«Humanité» scrive che la C. G. T. ha deciso di organizzare uno sciopero generale di 24 ore per lunedì prossimo, se la sentenza di morte non sarà revocata, e i giornali riferiscono che iersera durante un comizio di protesta organizzato dai comunisti un violento tafferuglio è avvenuto tra la polizia e i dimostranti. Gli agenti sono stati obbligati a caricare persino nelle vie adiacenti al luogo del comizio. Si contano un agente e diversi dimostranti feriti non molto gravemente.

Il « Petit Journal » afferma che gli incidenti stessi si sarebbero verificati in seguito all'ordine ricevuto ed eseguito dalla polizia di arrestare tutti i militari che avessero partecipato alla dimostrazione.

Protesta di Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 5

Il Consiglio Municipale ha approvato un ordine del giorno in cui protesta contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti in nome « della città di Rio de Janeiro, della cultura americana e della civiltà ».

Una bimba orribilmente schiacciata

PALERMO, 5

Una straziante disgrazia è avvenuta presso il passaggio a livello della borgata Tomaso Natale. Una vettura elettrica proveniente da Palermo e diretta a Sferracavallo investiva la bambina Liboria Sangene di mesi 15 travolgendola sotto le ruote di sinistra. Il corpicino dell'infelice creatura rimaneva orribilmente sfracellato. Il guidatore è stato tratto in arresto, ma pare che egli non abbia alcuna responsabilità nello sventurato incidente, perchè la vettura procedeva a velocità regolare e l'incosciente bambina, secondo le testimonianze di coloro che assistettero all'orribile scena, andò incontro al tram senza capire che andava incontro alla morte.

Trecento e nove figli in 26 famiglie di Portogruaro

PORTOGRUARO, 5

In questi giorni l'Ufficio di Stato Civile del Comune di Portogruaro ha compilato, a richiesta del Ministero dell'Interno, un elenco delle famiglie, domiciliate nel Comune stesso, aventi più di dieci figli. Da quella statistica risulta che le famiglie in parola sono in numero di 26 con un totale di 309 figli; e cioè 10 famiglie con 11 figli; 10 famiglie con 12; 5 famiglie con 13 e una famiglia con 14 figli.

Diego Angeli conservatore del Museo Napoleonico Primoli

ROMA, 5

Il « Messaggero » dice che il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, con una recente deliberazione, ha nominato Conservatore del Museo Napoleonico a Palazzo Primoli, il dott. Diego Angeli.

Il « Messaggero » aggiunge che la deliberazione è motivata col richiamo ai meriti insigni di Diego Angeli nel campo degli studi letterari, storici ed artistici e alla sua particolare conoscenza di tutto ciò che riguarda la figura, la vita e la famiglia del Bonaparte.

Il piccolo Pietro Mazzini prodigioso bimbo italiano

BRUXELLES, 5

Da qualche tempo Bruxelles si è divisa in due campi. I mazzininani e gli antimazziniani. Ma bisogna dir subito, che il fiero ligure è estraneo a questa lotta musicale. Si tratta invece del piccolo Pietro Mazzini che ha nove anni e mezzo, essendo nato ad Imola il 12 dicembre 1917 e che dall'età di cinque anni, suona in modo prodigioso Beethoven, Mozart, Chopin, Bach e che dopo aver ottenuto l'altro giorno un grande successo ad Ostenda, suonando accompagnato da grande orchestra il concerto in «do maggiore» di Beethoven, è stato scritturato ancora per il mese d'agosto, accanto a Paderewski e a Cortot per la cosidetta «settimana dei divi».

Ammiratori e viceversa

Davanti a questo bambino che rinnova il miracolo di Mozart e di Beethoven il pubblico si è diviso in due partiti. Quelli che ammirano ed esaltano il fanciullo prodigio. E gli altri che vorrebbero annullare il fenomeno con divagazioni pedagogiche. Intanto in Francia, in Olanda, in Inghilterra e in Svizzera il nome del giovane pianista, che sta per partire per una «tournée» in Germania, si è imposto all'attenzione della critica più arcigna e anche di quella che non ha debolezze per i cosidetti fanciulli prodigi.

Pietro Mazzini, figlio di un romagnolo e di una lionese, parla l'italiano e il francese, perfettamente, e studia l'inglese seguendo per il resto il programma delle scuole del Belgio. Ma non vuole essere il fanciullo prodigio e si dichiara solamente musicista.

Il giovane musicista a casa sua, dove vive con la mamma e il papà e con il grande orso di stoppa, fedele compagno dei giochi. Nervoso, ben sviluppato, occhi profondissimi, larga fronte con due protuberanze bizzarre, piccolo naso sempre in movimento ,largo sorriso talvolta leggermente ironico, mani ferme e poderose, linguaggio pronto, osservazioni immediate e sicure seguite da lunghi silenzi, cartterizzano questo giovanissimo artista che già tanto ha fatto parlar di sè e nel quale molti sperano per un domani musicale, poichè da tempo si è rivelato improvvisatore geniale e sensibilissimo.

Il piccolo Piero è orgoglioso di essere italiano, e non vuole mai incominciare alcun concerto senza un brano di musica italiana. Predilige per questo Scarlatti e Frescobaldi. Ma adora Beethoven.

Una impertinenza

Del resto di musica il piccolo Pietro parla poco. Si mette al piano senza farsi pregare ed esegue i diversi pezzi dalla «Patetica» al «Valzer degli uccelli» di Chopin voltandosi poi verso sua madre per chiederle tacitamente la sua approvazione o la sua critica.

Suona confaci lità estrema, come per gioco e studia ogni giorno ter ore sole. Non ama i moderni molto, ma esprime i suoi giudizi seranmente senza spavalderie.

Un giorno, durante un concerto, dopo una sinfonia modernissima, stando nel palco reale insieme alla Principessa Maria-Josè, che gli chiedeva il suo giudizio, dopo averlo dato senza ostentazione, domandò:

— E Vostra Altezza, che cosa ne pensa? — e poi, vedendo che la risposta ritardava concluse ironicamente: — Forse il protocollo le impedisce di aver un'opinione?

Al piano egli rimane assorto, in silenzio e con gli occhi chiusi come per una preghiera interna, poi posa le manine sulla tastiera e questo minuscolo artista in calzoncini corti incomincia la sua improvvisazione. I tempi sono ben svolti, con un motivo melanconico che li guida e li sorregge. C'è forse qualche ricordo delle nostalgiche sonate chopiniane, ma una ondata di poesia avvolge la bella improvvisazione. «Ieri, mi sussurra la madre, davanti alla Regina ha composto ben diversamente». Ed ecco che quando ha finito, il piccolo artista, con le lagrime agli occhi, va ad abbracciare la mamma e le dice all'orecchio:

— Ho voluto esprimere la melanconia di chi non può più vedere la bellezza della natura.

La volontà testamentaria del padre ovvero un contadino ingenuo

TRENTO, 5

Il contadino Quintilio Bertolini da Mori di anni 46 appena sceso dal treno a Rovereto fu avvicinato da uno sconosciuto che con pretesti riuscì ad attaccare discorso e ad accompagnarsi quindi con lui. Dopo qualche tempo sopraggiunse un elegante giovinotto il quale, declinate le generalità e affermatosi svizzero, asserì di dovere, per incarico paterno, distribuire 300 mila lire ai commercianti e ai contadini della Valle Lagarina che potessero dimostrare di saper far fruttare i propri capitali e chiese ai due aiuti e consigli per esaudire l'estremo desiderio del defunto genitore.

I tre si diedero appuntamento: il Bertolini e lo sconosciuto per portare documenti capaci di dimostrare la loro abilità commerciale; l'altro per portare la quota di premio. Ritrovatisi, il contadino mostrò 5150 lire in contanti e 4000 lire di buoni delle Venezie e il suo improvvisato amico un pacchetto in cui diceva vi fossero 7000 lire. Con un pretesto il contadino venne fatto allontanare, dopo naturalmente aver lasciato in pegno ai due compari il suo gruzzolo. Ritornato, ebbe la sorpresa di non trovare più nessuno. Egli ha sporto denuncia ai carabinieri.

La scomparsa di una americana e l'arresto d'un giornalista

VIENNA, 5

(S.M.) E' stato arrestato a Praga un ex giornalista, tale Michalko, perchè, malgrado i suoi dinieghi, la polizia sospetta che egli debba saperla lunga a proposito della scomparsa di una giovane signora americana, Margherita Vorosmarty, della quale da un pezzo non si hanno più notizie. Nel febbraio dello scorso anno il Michalko era riuscito ad estorcere 50 mila corone cecoslovacche alla Vorosmarty e poi, promettendo di sposarla, aveva impedito che questa portasse avanti il procedimento giudiziario intentato contro di lui. Il matrimonio avvenne l'anno scorso nella stessa casa del Michalko a Praga e fu officiato da uno sconosciuto, amico dell'ex giornalista. Dopo qualche tempo i due sposi partirono dalla capitale per un'escursione in campagna e da allora la Vorosmarty è scomparsa. Il Michalko continua a sostenere che durante il viaggio ella l'abbandonò.

Spigolature

In Francia si riparla della possibilità che la moda rimetta in onore la barba. Un giornale ne prende occasione per rievocarne.... vicende storiche.

Gli antichi Franchi che cominciarono a invadere le Gallie nel III secolo dopo Cristo portavano la barba intera per distinguersi dai Romani. L'uso durava ancora al tempo di Carlomagno il quale giurava sempre colla formula: « Giuro per San Dionigi e per questa barba che mi pende dal mento». Il clero molto si adoperò perchè fosse abbandonato l'uso della barba dicendolo «resto e segno di barbarie» ma fin verso la metà del XII secolo i re di Francia continuarono a portare la barba. Da Luigi VII 1137-1180) a Luigi XII (1498-1515) non la portarono più.

Francesco I portò ancora la barba: prima di lui l'aveva portata il pontefice Giulio II ed altri papi ne seguirono l'esempio.

Con Enrico IV (1589-1610) la barba scomparve. I cardinali Richelieu e Mazarino si accontentarono dei baffi e della mosca. Con Luigi XIV anche i baffi e la mosca furono sacrificati.

Durante il periodo della rivoluzione del 1789 la barba, i baffi e le fedine andarono diventando di moda. L'impero napoleonico li fece ancora sparire tranne che pei militari. Dopo la rivoluzione del 1830, anche i borghesi ripresero a far crescere i baffi e la mosca e anche una barba come quella che portava Cavour.

*

Enotria parlando dell'origine del vino e del pane nella leggenda, ricorda che i popoli antichissimi non conoscevano altro modo di adoperare il frumento che quello di farlo bollire nell'acqua o di mangiare il grano cotto sulle brace. In seguito si pensò di macinare il grano fra due pietre per ottenere la farina. Ogni casa ricca ebbe allora la sua macina, fatica speciale degli schiavi e dei poveri. Sansone Clauto e Cleante lavorarono alla macina. I primi mulini ad acqua furono conosciuti soltanto verso la fine dell'impero romano, cioè circa trecento anni dopo Cristo. Per molti secoli non si pensò neppure di separare la farina dalla crusca. I dolciumi hanno preceduto assai il pane propriamente detto. Alla pasta, infatti, gli antichi mescolavano miele, olio, e marmellate.

Sul modo come è stato scoperto il lievito c'è una leggenda che si potrebbe chiamare dell'avaro. Quando la semplice pasta di acque e farina si faceva cuocere su pietre riscaldate, avvenne un giorno che un avaro famoso dimenticasse un po' di pasta nel mastello. Questa si inacidì. Ma l'avaro non volle buttarla via e la rimescolò con la pasta fresca. Grande sorpresa! La fermentazione, il rigonfiamento, il nuovo sapore...

*

Chi immaginerebbe che Sant'Agostino ha giustificato la poligamia? Ecco rimesso in luce un brano di una sua lettera: «Se la poligamia è oggi criminale lo è perchè ne è abolito l'uso; ma quale colpa si può fare a Giacobbe d'aver avuto parecchie mogli? Egli se ne è servito per avere dei figli, non per sfogare la sua sensualità».

Tutti i patriarchi ebbero, infatti, due o tre mogli. Davide ne sposò quattordici in due riprese, Salomone ne scelse addirittura settecento... A proposito di poligamia è curioso rievocare anche questo ragionamento di Sockolniki: «La poligamia è meno immorale della monogamia. In Oriente, se il marito ha il diritto di possedere diverse donne, egli è anche obbligato di provvedere in tutto a loro e ai loro figli, mentre in Europa la legge protegge i diritti di una sola donna e abbondona tutte le altre che chiama amanti, anche se hanno figli».

*

In questi mesi d'estate il fenomeno di rarefazione dei forestieri in Francia si palesa con maggior chiarezza e comincia a preoccupare certi ambienti dell'industria e del commercio; e, naturalmente, prima di ogni altra, le industria degli oggetti di lusso. L'alta sartoria, la moda, la gioielleria, l'industria dei dolciumi ed altre meno importanti, che negli anni passati avevano conosciuto nelle stazioni di villeggiatura, di bagni o di cura una attività straordinaria, attraversano ora un periodo di crisi acutissimo.

Non bisogna però credere che tutti i centri di ritrovo estivi siano deserti. Tutt'altro. Secondo una statistica eseguita a Vichy, e basata sui pagamenti della tassa di soggiorno, alla quale sono assoggettate tutte le persone che ivi si recano, è dimostrato che per giugno e la prima quindicina di luglio di quest'anno vi è un aumento del 7 per cento sull'egual periodo dell'anno scorso. Però quello che è completamente mutato è il genere dei villeggianti: in quella stazione termale, come in quasi tutte le altre e come pure sulle spiaggie e nelle montagne francesi, la lingua nazionale è tornata in onore, riprendendo il posto delle favelle straniere che fino all'anno scorso dominavano quasi incontrastate. Questo cambiamento è dovuto alla stabilizzazione del franco a un livello assai più alto che non fosse nel passato.

Un anno fa i forestieri, e gli stessi francesi, acquistavano a qualsiasi prezzo, specialmente per il timore di vedere il franco cadere completamente, seguendo il fenomeno del marco nel 1922-23. Un oggetto veniva allora pensato, mantiene il suo valore, mentre la divisa nazionale ogni giorno perde un poco del suo. Oggi i francesi hanno ricominciato a fare delle economie seguendo un istinto della razza, e viene notato che le calze di lana hanno sostituito sensibilmente le calze di seta.

I caffè e i «restaurants» soffrono anche loro sensibilmente di questo fenomeno economico: basti citare che un solo locale, uno dei più grandi e conosciuti nella capitale, è oggi ridotto a servire la domenica 2000 caffè meno che per il passato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il manifesto del Segretario Federale per la visita di S. E. Turati

Ieri, presieduta dal Segretario federale on. Michelangelo Zimolo ha avuto luogo la riunione dei fiduciari mandamentali per stabilire le modalità delle cerimonie che si svolgeranno in occasione della venuta a Udine di S. E. Augusto Turati, Segretario generale del Partito. Tutti i segretari politici sono tenuti a prendere ordini dai rispettivi fiduciari di zona.

Per l'occasione l'on. Michelangelo Zimolo ha pubblicato il seguente manifesto «Fascisti friulani, Il 14 corrente, accolto l'invito del Fascismo friulano, Angelo Turati, soldato, ardito di tutte le ore fasciste dal maggio 1915 ad oggi, interprete degno della volontà del Duce con la calma del forte e la fedeltà dell'apostolo, sarà ospite nostro.

«Vogliamo che Augusto Turati senta dappresso l'anima vibrante di questo Fascismo friulano che ha in sè legittime ragioni di orgoglio per aver creduto in Italia quando pochi credevano e per aver osato quando i più ed i più responsabili dell'avvenire d'Italia di fronte alla storia, pencolavano mostrando la loro incapacità nel risolvere i grandi problemi che si affacciavano dinanzi ad un popolo vittorioso di 48 milioni di anime.

«Il Segretario generale del Partito viene inoltre fra noi per trovarsi fra la gioventù radunata a Pordenone alle gare ginnastiche e convenuta nella forte città friulana da tutte le terre di San Marco, stendentesi dal lago di Virgilio alle dalmate rive di Diocleziano. Assisterà inoltre Augusto Turati alla sfilata delle forti legioni della Milizia, presidio invincibile del Regime, legioni che hanno scelto la terra friulana per le loro esercitazioni estive che sempre più valgono a renderle forti ed agguerrite per qualsiasi cimento.

«Fascisti! Noi daremo ad Augusto Turati la certezza della nostra fedeltà muta ai voleri dell'Uomo al quale soltanto i fiacchi nell'amore verso la Patria non portano la gratitudine illimitata che gli è dovuta per avere egli rigenerato la Patria e reso gli italiani consapevoli di tutti i diritti della nazione.

«Augusto Turati deve sentire che il fascismo friulano, fascismo di frontiera, è conscio della missione che storia e natura gli hanno commesso. Ogni parola quindi di incitamento ad essere presenti alle adunate del 14 agosto seguendo le disposizioni che darò, sarebbe quasi offesa per i fascisti del Friuli.

«Domenica 14 a chi recherà la voce di Mussolini, voce che squillò chiara e sicura in Udine quasi cinque anni or sono additando al fascismo e all'Italia mete precise, vogliamo dare la certezza di un fatto piuttosto che la noia di inutili parole; la certezza cioè della fedeltà senza discussioni ai voleri del Duce e di quella obbedienza che è la dote preziosa degli animi forti. — Il Segretario Federale **Michelangelo Zimolo.** — 5 Agosto 1927 - Anno V».

La morte di un eroico colonnello

Giorni fa, nella serena solitudine e quiete di S. Remo, circondato dai famigliari si spegneva serenamente il colonnello dei barsaglieri in P. A. S. Milani cav. uff. Giovanni. La sua vita intemerata, ispirata ai supremi ideali umani ed al fervido costante amore per l'Italia rimarrà esempio per coloro che lo ammiravano per tali doti.

Frequentato il R. Ginnasio ad Udine e appassionato per la carriera militare passò all'Accademia militare ove si distinse per le sue doti spiccate e per l'integrità del carattere.

Lo ritroviamo a Massaua al primo sbarco delle truppe italiane, col grado di tenente. Da allora la sua vita diventa un apostolato di bene e di militari virtù fra i suoi dipendenti.

Prese parte anche all'assolto di M. Nero nell'ultima grande guerra.

Ebbe varie onorificenze. Il suo ultimo desiderio di esser sepolto in Udine presso la tomba di famiglia è stato esaudito e la sua salma giungerà stamane alle 10.30 alla stazione da dove muoveranno i funerali, che si annunciano solenni.

Primo congresso dei fotografi professionisti del Friuli

Ieri coll'intervento numeroso di fotografi convenuti dalle principali cittadine del Friuli è stato inaugurato il primo congresso dei fotografi professionisti del Friuli. Erano presenti varie personalità cittadine fra le quali notammo: il comm. Alberto Calligaris, geom. Bodini, il presidente delle Comunità artigiane cav. Libero Grassi, arch. Miani, rag. Manfrin e tutti i rappresentanti delle varie comunità artigiane del Friuli.

Prima di aprire il congresso il Congresso il presidente provvisorio Giovanni Paris pronunciò elevate e nobili parole di saluto a tutti gli intervenuti e in special modo al cav. Grassi che tanto aiuto e tanto contributo della sua esperienza diede alla loro causa, alla stampa sempre pronta a dare il suo validissimo appoggio.

Aperto quindi il convegno prese la parola il cav. Libero Grassi il quale con parola semplice e piana illustrò i motivi per i quali l'artigianato deve risorgere e conquistare tutto quello che in passato è stato perduto.

Rievoca il Congresso di Milano, dopo il quale i fotografi possono veramente chiamarsi artisti e chiude con una vibrante parola di saluto al Duce dell'Italia nova.

Altre breve parole pronunziano alcuni rappresentanti delle comunità artigiane: Cremese per i fotografi, Botti per gli antiquari, architetto Miani, rag. Manfrin.

Inviarono la loro adesione: on. prof. Vincenzo Buronzo, comm. Ermini, rapp. comunità fotografi d'Italia, cav. Fiorentini fiduciario regionale.

Vengono acclamati presidente dell'assemblea il sig. G. Paris, vice presidente De Facrio.

Viene quindi svolto un importante ordine del giorno.

Importanti manifestazioni Sindacali

Domani alle ore 10.30 avrà luogo a S. Daniele l'adunata delle forze sindacali di detta zona. Il geom. Consarino, segr. gen. dei Sindacati pronuncierà, nel teatro, un discorso sui compiti del sindacalismo.

Nel pomeriggio lo stesso segretario generale parteciperà ad una riunione di contadini a Fagagna.

Il ribasso sugli affitti

Silvio Savio propr. accorda la diminuzione al suo inquilino sig. Sassano Attilio da L. 21.000 annue a L. 13.500; Gori Giuseppe propr. accorda la diminuzione al suo inquilino Modotti Domenico conduttore il Caffè-bar «Vermouth di Torino» da Lire 13.600 a L. 800; la sig. Lucia bruni propr. accorda la diminuzione al suo inquilino sig. Carlo Fenaroli da L. 13.000 a 10.000 annue; Galiussi Giacomo propr. Bortolomei Teonesto inq. da 390 a 155; Cremese Teresa propr., Mauro Maria inq. da 120 a 80; Calligaris Plinio propr. accorda al sig. Porzio Enrico inq. conduttore del Caffè ai Bagni da 8000 a 4.500 annue; Merluzzi Angelina propr. Leonarduzzi Antonio inq. da 155 a 85; Bettarini Adolfo propr. Bisaro Leonardo inq. da 150 a 75; Bettarini Adolfo propr. Bisaro Leonardo inq. da L. 150 a 75; D'Aronco Lucia e Maria propr. Dal Mestre Italico inq. da 100 a 60; cav. Dormisch Francesco propr. Piccini Giovanni inq. da 150 a 100; Lino Montico propr. Giovanni Villan inq. da 180 a 150; Cosmi Cosmo propr. Trovò Antonio da 90 a 75; Bellavitis Ugo propr. Batocchi Rosa inq. da 120 a 95; Cudugnati Giovanni propr. Calligaris Alessio inq. da 120 a 80; Emma Famea propr. Magnani Giuseppe inq. da 180 a 145; Cainero Carlo propr. Mauro Attilio inq. da 80 a 67; a Pontoni Elisa da 25 a 20; Moretti Achille propr. Ricci Ivano inq. da 75 a 60; Co. Orgnani propr. dell'Aquila inq. da 350 a 210; Placereani Pulcheria ved. Cuttini propr. accorda al suo inquilino la riduzione da L. 80 a 68; Pellin Vittorio propr. Malattia Domenico inq. da 70 a 50; Dott. Margotta propr. Catarossi inq. da 425 a 300; Pollonara Duilio propr. Roman Augusto inq. da L. 120 a 88; Levini Cesare propr. Carniel Antonio inq. da 185 a 160; Bellò Italia propr. Franzolini Elisa inq. da 130 a 95; Geom. Faccini proc. reg. Troso Nicola inq. da 300 a 150; Modotti Amedeo propr. Bettazzi Adelchi inq. da 65 a 50; Di Leo Giuseppe concede ai suoi inquilini il 15 per c. di ribasso; Vignando Arcangelo propr. Ceccon Antonio inq. da 168 a 130; Pacifico Arcangelo propr. Della Bianca Margherita inq. da 60 a 40; Cozzutti Giovanni prop. Sgobino Giovanni inq. da 120 a 64; Pellizzari Luigia propr. Swaigher Lea inq. da 40 a 32; Anita Porton Orgnani pr. Giulio Raganelli inq. da 190 a 170; Deotti Giuseppe propr. Rotesco Italo inq. da 90 a 45 Feruglio Isidoro pr. Martini Angelo inq. da 185 a 150; Istituto Tomadini pr. Miani Amalia inq. da 110 a 100; a Falcon Carlo da 100 a 80; a Boscuzi Francesco da 110 a 100; Ing. Cudugnello pr. concordato a Barbedini con L. 95; a Commissano 135; a Darmisch cav. Francesco propr. Beltrame Fortunato inq. da 300 a 215; Mangilli march. Aldo prop. Toffoletti Giuseppe inq. da 105 a 85; a Zin Giovanni stessa riduzione; Barbetti Luigi propr. Ermacora Maria inq. da 90 a 65; Roiatti Antonio propr. Mestrone Vitorio inq. da 100 a 55; Tonutti Giovanni pr. Romanin Lina inq. da 65 a 40; Pittoritto Ettore pr. Pasinato Edgardo inq. da 65 a 40; Zaragna cav. Giovanni propr. accorda il fitto al suo inquilino sig. Marchetti in L. 500 mensili. Il sig. alanda Emilio propr. acorda alla sig. Ida Leonarduzzi inq. la riduzione di fitto del negozio da L. 12000 a 60000.

I ricorsi per i fitti

La commissione fascista per la revisione degli affitti, intendendo sollecitare la definizione dei casi controversi, invita tutti coloro che intendono valersi della sua opera conciliativa di richiederne l'intervento fino al 20 corrente mese presso la sede del Fascio di Udine. Da tale data la commissione esaminerà solo i ricorsi scritti indirizzati al sig. Presidente, decidendo sugli elementi esposti.

Conclusione contratto di lavoro della Banca Cattolica di Udine

Si sono riuniti presso l'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti i signori ing. Oldani Emilio per la Confederazione Nazionale Bancaria, cav. Miani Arturo per la Banca Cattolica di Udine ed i sigg. Alberto Consarino, Paolo Olivieri, rag. Sodaro e rag. De Zorzi in rappresentanza rispettivamente dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati e del Sindacato Provinciale Bancari. Era pure presente l'avv. Cesare Perotti, vice segretario federale politico.

I convenuti dopo una lunga ed animata discussione, mantenuta nei limiti della più aperta cordialità, e dove è chiaramente apparso lo spirito di collaborazione di cui era animato il rappresentante della Banca Cattolica, hanno proceduto alla applicazione della Convenzione Nazionale Bancari nei confronti del personale della Banca stessa e delle tabelle organiche.

Da tale regolamentazione dei rapporti tra Banca e personale appare chiaramente come l'opera dei Sindacati sia vigile e pronta in difesa degli interessi della categoria.

Sono stati inviati telegrammi annuncianti la stipulazione dell'accordo al dott. comm. Mezzetti segretario generale dei Sindacati degli addetti alle Banche, ed al comm. Mamoli segretario generale della Confederazione Bancaria Fascista.

La banda cittadina

Diamo il programma che eseguirà la Banda cittadina questa sera dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Vittorio Emanuele: 1. Preite «Oh che putele» Polka — 2. Wagner «Lohengrin» Impressione sul 2.o atto — 3. Bellini «Norma» Sunto atto 2.o — 4. Bizet «L'Arlesienne» 2.a suite — 5. Mancinelli «Cleopatra» Ouverture.

Ha ritrovato il nonno

Abbiamo dato l'altro giorno notizia della ragazzina tedesca che, consegnata a Verona ad un milite fascista per essere accompagnata a Udine dai suoi parenti, e giunta qui non aveva trovato alcuno.

Giunge ora notizia che la piccola Cecilia Basso, in seguito alle ricerche fatte a mezzo della stampa, ha ritrovato il nonno.

Assemblea del Gruppo Friulano Studenti Università Triestina

Ieri sera alle 8.30 si è riunito il gruppo friulano studenti Università triestina, sezione di Udine. L'adunata è stata presieduta dal giovane e valente dott. Aldo Fantini, recentemente laureatosi all'Ateneo triestino.

Delle questioni di massimo interesse discusse faremo cenno domani.

Due lattivendoli denunciati

I vigili sanitari del Comune hanno denunciato all'autorità giudiziaria i lattivendoli Luigia D'Oderico di Domenico e Luigi Nadalutti entrambi di Udine, perchè vendevano latte annacquato.

Cinema ambulante "Luce"

Il Cinema Ambulante «Luce» continua a destare il maggiore interessamento ed a suscitare vivo entusiasmo fra le masse dei centri ove le films educative vengono proiettate.

Una serie di rappresentazioni ha tenute in questi giorni nella vallata del But (Carnia), presente numeroso pubblico composto non solo da quei buoni ed operosi valligiani ma anche dai molti villeggianti che in questi giorni di caldo snervante accorrono a respirare fresche aure alpine.

Lunedì sera, nel suntuoso parco dell'Albergo Grassi di Arta, gentilmente concesso, fra vivissimi applausi, sfilò la magnifica figura del Duce fra le abbondanti messi raccolte dopo la Battaglia del Grano da lui voluta e con ferma volontà condotta. Le stesse films, «Granicoltura e Colonie d'Italia», vennero proiettate martedì a Paluzza e mercoledì a Cervicento ovunque largamente applaudite da parecchie centinaia di persone.

In tutte le dette località vennero insistentemente richieste dai presenti altre consimili rappresentazioni che portano al nostro popolo un'ora di sano ed utile divertimento.

Un friulano nella guardia d'onore alla Tomba di Garibaldi

Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero del periodico: «Il domani del Piemonte». Fra le varie fotografie in esso contenute notiamo quella della guardia d'onore alla tomba di Caprera. Di questa guardia fa parte il nostro comprovinciale Giovanni Bianco, al quale inviamo l'espressione del nostro plauso e della nostra simpatia.

Coppa "Avieri" di Campoformido

Domani domenica avranno seguito le eliminatorie per la classifica ed assegnazione della Coppa Avieri di Campoformido. Le partite che si disputeranno, si svolgeranno sulla distanza di un'ora con due riprese di 30 minuti. Saranno effettuate domani le seguenti partite:

Ore 9: Audace - Pasian di Prato.
Ore 15.30: orge Noile - Edera.
Ore 17: Industriali II - S. Osvaldo.
Ore 18.30: S. Rocco - Aurora S. Osvaldo.

Le gare si preannunciano assai movimentate ed attireranno certamente gran folla di appassionati.

Tiro a Segno

Domani alle ore 9.30 nei locali del Poligono di Viale Venezia avrà luogo la cerimonia della inaugurazione della grande gara federale di tiro a segno. Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità.

Comizio sindacale ad Oseppo

Ieri sera il Segretario Generale dei Sindacati, accompagnato dall'Ispettore Sindacale sig. Di Gaetano e dal sig. Perini, si è recato ad Osoppo per procedere alla costituzione del sindacato edili.

Il geom. Consarino, ha parlato dinanzi alle scuole ed alcune centinaia di operai edili, ai quali ha illustrato il contratto di lavoro ed ha accennato ai compiti principali del Sindacalismo Fascista.

Il Segretario Generale ha poi lungamente conferito col nuovo Ispettore dei Sindacati della zona Gemona, Tarcento, sig. Di Gaetano, al quale ha date precise disposizioni per il rapido inquadramento dei sindacati di quell'importante località.

Un salvataggio nel Cormor

L'altro giorno alcuni giovani prendevano un bagno nel Cormor e precisamente nei pressi del ponte di Passons ove l'acqua è più profonda. Fra essi c'era tale Ugo Miani di anni 15 il quale, benchè inesperto nel nuoto, volle avventurarsi nell'acqua, ma non riuscì a mantenersi a galla e fu travolto. Egli sarebbe certamente annegato se il giovane Agostino De Boni, intuito il pericolo che correva il Miani, non si fosse tuffato nell'acqua e, non senza sforzi e grave pericolo, non l'avesse tratto a salvamento. Un plauso al coraggioso giovane.

Adunata degli Avanguardisti

Tutti gli avanguardisti sono tenuti a presentarsi in sede domani alle ore 9 antimeridiane in tenuta ordinaria.

Cronache provinciali

Valvasone

Istituto musicale. — In questi giorni hanno avuto luogo gli esami dell'anno scolastico 1926-27 all'Istituto comunale di musica. La Commissione era formata dai signori Moro ing. Vittorio, Marioni dott. Giuseppe, Tomassini dott. Corrado e M.o Alessandro Coppotelli. Riuscirono approvati:

Teoria e solfeggio: Mioni Giovanni, De Angeli Carlo, De Sabbata Pietro, Cantoni Antonio, Boscutti Giovanni, Aviani Guido, promossi al primo corso.

Archi: Pedrazzi Geminiano violino dal primo al terzo corso; Grattoni Trento, violino, dal 1.o al 2.o corso; Miani Norino, violino, dal corso preparatorio al secondo; Dinlotti Nereo, Piani Manlio, Pagnutti Mario, Argentin Aldo, Marzolini Renzo, violino, dal corso preparatorio al primo corso; Bertuzzi Davide, contrabbasso, dal 1.o al 3.o corso, 1.o al 3.o corso; Blasig Giuseppe id. dal 1.o al 2.o corso; Fiorin Arnaldo id. dal corso preparatorio al secondo; Michelutti Armando,

Ance: Davide Boreana, clarinetto, dal ... Faidutti Gino, Miani Italico, clarinetto, dal corso preparatorio al 1.o corso; Cantarutti Plinio, saxofon, dal corso preparatorio al 1.o corso; Carlo Coini id. dal corso preparatorio al 2.o corso; Bertuzzi Davide, contrabbasso ed ance, prosciolto; Candolo Teobaldo, flauto, dal corso preparatorio, al primo corso.

Ottoni: Miani Domenico, trombone, dal 1.o al terzo corso; Schiratti Primo, flicorno, dal preparatorio al primo corso; Delmare Cornelli, corno, dal corso preparatorio al primo corso; Modotti Romano, corno, dal corso preparatorio al secondo corso; Zuccolo Giuseppe, Pelissoni Luigi, Damiani Giovanni, tromba, dal corso preparatorio al terzo corso; Zamparo Antonio, tromba, id.; Varmo Egisto, Schiratti Felice, Damiani Antonio, flicorno contralto, dal corso preparatorio al primo corso; Boscutti Antonio e Bacuttig Carlo, basso grave, dal corso preparatorio al primo corso.

Come si vede, dai risultati di questo primo esame, c'è da sperare che una larga schiera di giovani, sapientemente guidata dal maestro Coppotelli, faccia rifiorire il tradizionale culto della musica in tutte le case della nostra città.

Cividale

Concerto rinviato. — In considerazione che domenica prossima 7 agosto avrà luogo l'antichissima Sagra di S. Osualdo, con ballo ed altri divertimenti, il concerto vocale che era stato preannunziato per la medesima giornata, è stato rinviato alla domenica 14 agosto.

Al programma, già reso pubblico, verrà aggiunto un numero interessante: il ballo della «Staiare» eseguito da un gruppo di signorine e di giovanotti in costume.

Per comodità del pubblico e per rendere più suggestivo lo spettacolo, questo sarà tenuto nell'ampio cortile dell'Albergo «Al Campanile» preparato per la circostanza.

Monfalcone

Una sassata contro il treno. — Nelle vicinanze del Bivio S. Polo, tra le stazioni di Monfalcone e di Ronchi dei Legionari, un ignoto, al passaggio del diretto n. 611 proveniente da Trieste e diretto a Venezia, lanciò malvagiamente un sasso spezzando un cristallo della vettura ristorante.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare altri danni; i carabinieri di Monfalcone, hanno tosto iniziato attive indagini per rintracciare il mascalzone.

Inaugurazione di una sede. — Domenica prossima 7 agosto, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze delle Associazioni cittadine, la «Stella Alpina» inaugurava la nuova sua sede sociale, nella casa Bonavia, in Via S. Francesco d'Assisi.

Pordenone

Della Società Elettrica. — L'assemblea della Società Pordenonese di Elettricità in una seduta straordinaria ha deliberato la sua trasformazione da accomandita semplice in Società anonima ed ha elevato a lire 5 milioni il capitale sociale.

L'aumento del capitale è stato ottenuto con la fusione della Società Avianese di elettricità e con il conferimento degli importantissimi impianti della ditta Andrea Galvani e coll'intervento della Società del Cellina.

Le proposte relative vennero elaborate e presentate dal gerente della Società sig. cav. rag. Enrico Cosarini al quale l'assemblea ha tributato un unanime voto di plauso. Si nominò quindi il nuovo Consiglio di amministrazione.

Gemona

L'ultima recita della Compagnia Munarin. — Con il «Barbiere di Siviglia» ha avuto luogo la serata d'onore del cav. Munarin e l'addio della Compagnia da lui stesso diretta.

Il teatro però era poco affollato ma nonostante questo, gli artisti tutti recitarono con brio la loro parte riscuotendo calorosi applausi in particolare il seratante. Ottimi la sig.na Mazzoli, simpatica «Rosina» ed il basso Di Lorenzo brillante «Don Basilio».

Alla compagnia che è ripartita ieri per Tarvisio auguriamo tutte le soddisfazioni che ben veramente si merita e l'augurio anche di rivederla fra non molto nuovamente nella nostra città.

Dal Trentino

La I. Mostra del paesaggio alpino

TRENTO, 5

Il Direttorio provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato la prima mostra fotografica regionale del paesaggio alpino che verrà tenuta a Trento dal 10 al 20 settembre prossimo con lo scopo di sviluppare la fotografia artistica e di valorizzare le bellezze naturali della nostra regione. Potranno partecipare alla mostra tutti i fotografi dilettanti e professionisti e le società alpinistiche ed escursioniste. La mostra sarà divisa in due parti:

1) Sports alpini: gite popolari, escursioni alpine, arrampicate e scalate, campeggi, sci, pattinaggio, slittini, bobs.

2) Paesaggio: pascoli e boschi montani, abitazioni caratteristiche, usi e costumi delle regioni Tridentine, sentieri, fonti e ruscelli, cascate e fiumi nel loro corso di alta montagna, laghi alpini, passi e valichi, canaloni, rifugi alpini, nevai e ghiacciai, vette.

Alle fotografie che otterranno maggior numero di voti saranno assegnati ricchi premi.

Pellegrinaggio dei combattenti trentini

I combattenti del Trentino e dell'Alto Adige guidati dalla medaglia d'oro on. Lunelli, partiranno il 14 agosto dalla nostra città per compiere un patriottico pellegrinaggio ai campi di battaglia del Carso e visitare il cimitero di Redipuglia, il più grande ossario della guerra. Dopo un rito solenne sulle tombe dei compagni d'armi, i combattenti visiteranno Trieste e le celebri grotte di Postumia sostando poi, nel viaggio di ritorno, a Venezia. Dovunque si preparano in loro onore festose accoglienze.

Il Prefetto di Trento on. Vaccari ha visitato i lavori della nuova strada che congiungerà direttamente Trento con la magnifica zona delle dolomiti, e diventerà una delle più pittoresche arterie turistiche d'alta montagna.

Per lo scoppio d'una bomba nascosta in un anfratto di roccia l'operaio Roberto Casanova d'anni 48 da Peio (Trento) ha riportato gravi ferite e ha dovuto subire la amputazione d'una mano.

RIVA

Campeggio giovani Balilla. — Favoriti dal tempo costantemente bello, i nostri giovani Balilla hanno eseguite delle gite di allenamento nei dintorni di Tiarno.

Martedì Val delle Sacole; mercoledì Malga Campo: venerdì Val d'Ampola. Sempre di umore ottimo ed affiatati superarono le prime prove con ammirabile resistenza tanto da dare pieno affidamento per le prove future: Tremalzo, Cima Pallone, Pari, Cadria, ecc.

La condotta al campo è pure lodevole e queste nostre piccole camice nere sono fatte segno alla più affettuosa ammirazione da parte dei valligiani. Salute ottima, appetito inalterabile. Abbiamo avute in questi giorni visite di amici e genitori i quali hanno potuto constatare quale benefica azione abbia questo montano Campeggio sulla nostra gioventù.

L'arresto di un audace truffatore polacco. — L'autorità di P. S. veniva avvisata il 20 luglio u. s. che doveva soggiornare nella nostra città un certo Ohringher Giuseppe, suddito polacco, fuggito da Vienna dove aveva effettuate numerose ed ingenti truffe e ricercato dal Tribunale Provinciale del 1. distretto di quella città. L'Ohringher si spacciava come viaggiatore di biancheria mentre però l'avviso alla nostra autorità aggiungeva che il ricercato si doveva ritenere capace di qualsiasi azione. L'ultima truffa fu commessa ai danni di certo Horak il quale si lasciò «spogliare» della somma di 1000 scellini.

Il brigadiere Buongiovanni, dopo alcuni sopraluoghi riusciva a rintracciare l'Oringher in un albergo della nostra città e procedeva immediatamente al fermo per misure di pubblica sicurezza, avvertendo le autorità superiori. L'arrestato risultò nativo di Kolamyja, nato nel 1897, da Enrico e Adler Leonora, viaggiatore di commercio diviso dalla moglie. E' munito di passaporto polacco rilasciato dal Consolato di Vienna ed è entrato nel Regno passando per il valico di San Candido il 12 giugno u. s.

Danni della grandine. — Gli agricoltori del Comune di Riva (proprietari e coloni), che abbiano avuto danneggiati i loro terreni dalla grandine dell'8 luglio u. s., sono invitati a presentare subito e in ogni modo non oltre il giorno 8 p. v., apposita denuncia per ottenere il rimborso delle imposte erariali pagate per i fondi in parola.

Le denuncie si ricevono esclusivamente presso questo Ufficio Anagrafe nonchè presso il Consorzio Agrario di Riva, ove gli interessati possono ritirare l'apposito modulo.

Statistica per il mese di luglio 1927. — Matrimoni contratti 2; nati vivi legittimi: maschi 7, femmine 6; nati morti legittimi: femmine 1: morti: maschi 2, femmine 2; 1) emigrati per altri Comuni del Regno: maschi 2, femmine 2; 2) immigrati da altri Comuni del Regno: maschi 15, femmine 10; emigrati all'estero: maschi 2, femmine 1.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 6 agosto 1927:

Pir. «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco. — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — «Cracovia» a Trieste Radio, Fiume. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Cabo de Palos. — «Esquilino» a Vittoria Radio, Fiume. — «Fiume L.» a Singapore Radio. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Re Vittorio» a Cerrito. — «Romolo» a Vittoria Radio, Fiume. — «Sofia» a Cabo de Palos. — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

CRONACA DI VENEZIA

La grande festa in Canalazzo di questa notte

Dunque sabato avremo una di quelle meravigliose feste sull'acqua che da secoli formano l'incanto di Venezia. Sarà uno splendido *fresco* notturno in cui tutto il pittoresco della città maliarda concorrerà all'esito più suggestivo: gondole e barche, luminarie, fuochi di bengala, lampi di magnesio, musiche e cori. E questo nella cornice incomparabile del Canalazzo dalla Stazione alla punta della Salute.

Il Comitato promette mirabilia e manterrà la parola sempre che sia, naturalmente, aiutato e seguito dal buon volere e dall'entusiasmo di tutti i cittadini. I quali dovrebbero esser grati del periodico ritorno di queste feste in quanto agitano opportunamente l'ambiente della Venezia estiva e procurano una serata di svago alla moltitudine e insieme ricca di buoni frutti per quelli, e sono legione, i quali vivono dell'industria del forestiero.

La festa di sabato non sarà come i soliti *freschi*, il Comitato ha voluto quest'anno distinguerla e renderla più vivace e attraente coll'inserirvi quadri e scene caratteristiche della Venezia passata. Così a Cà Foscari avremo una riproduzione, che si spera accurata, di un campiello veneziano in sagra; a piedi e sul ponte di Rialto si adageranno i banchetti di certe vendite al minuto peculiari di Venezia: *acqua col mistrà o coll'aseo (in giasso, signori, che la spaca i goti)*, la *suca baruca*, *le more (more, co negre more, del moraro chi vol more, fresche, apena sunae)*, le *angurie (co' rosse, co' sguarde!)*, i venditori di uccelli dal becco gentile, di piante e fiori e via via. Risuoneranno, speriamo, quelle cantilene ingenue che si udivano una volta destare i silenzi delle calli e dei campielli assolati. Meglio se ci sarà anche quello strano tipo di venditore di uccelli, perennemente ubriaco, che sostava una volta in campo San Bartolomeo con un monte di gabbiuzze in cui era rinchiuso tutto un variopinto esercito canoro. Ci pare di riudirlo ancora quando gridava con voce stentorea, la mano destra messa contro la gola per rinforzare il timbro: *Vorla, signora, gala comandi; un bravo merlo, un bravo finco, un bravo gardelin...*

Una gradita novità sarà poi costituita dal teatro galleggiante delle maschere, tutte vestite nei loro sgargianti e caratteristici costumi. Maschere veneziane ed italiane; così rivedremo Pantalon vecchio e bonario, Arlecchino dalla lunga risata volgare e dallo spirito furbesco, Facanapa e Brighella servitori ora scaltri ora minchioni, le languorose Colombina e Rosaura, quello scavezzacollo di Lelio, la sapienza omeopatica del dottor Ballanzon, i grilli e i voli di Pulcinella ecc. ecc. Come si vede per chi è proclive al divertimento non mancheranno spassi. E si noti bene: tutto questo come contorno. Il piatto forte sarà sempre la bellezza unica, inimitabile del Canalazzo illuminato sparso da centinaia e centinaia di gondole e barche. Quest'anno il Comitato ha saviamente disposto perchè l'illuminazione sia completamente veneziana; banditi i crudori della luce elettrica (tutte le lampade prospicienti il Canalazzo saranno la sera di sabato mascherate) ritorneremo alla calma luce colorata dei lampioncini alla veneziana. Tutte le gondole e barche, tutti i concertini galleggianti dovranno averne altrimenti sarà loro irremissibilmente vietato l'accesso nella strada regale. E così illuminate splenderanno anche le opposte rive del Carbon e del Vin, e illuminati a luci riflesse e addobbati saranno il massiccio del ponte di Rialto, e quelli in ferro dell'Accademia e della Stazione.

Quasi dimenticavamo una nota interessante: per la serata *monstre* il Comitato ha fatto rivivere i tradizionali declamatori del Tasso. Gireranno di gondola in gondola, di barca in barca, a raccontare con voce cantilenata: «Erminia intanto infra l'ombrose piante...».

Poi a tratti, la notte frastornata e colorita, lascierà campo libero ai barbagli accecanti dei giorni, creati artificialmente da lampi di magnesio.

Naturalmente, a quanti hanno palazzi e case sul Canalazzo incombe l'obbligo, diremo morale, di concorrere alla magnificenza della festa decorando e illuminando le proprie dimore sontuose. Altrimenti gran parte dell'effetto se ne andrà, perchè il Canalazzo coi palazzi a lumi spenti sarà come un palcoscenico senza scenari. Chi vuol fare un addobbo e un'illuminazione speciale sarà benemerito; chi non vuole sobbarcarsi a tanto basta che spalanchi porte e finestre e lasci illuminati gli interni. Ce ne sono di così fantasiosi e di così splendidamente decorati, che l'osservarli passando in gondola è già una visione di bellezza. Il Comitato si raccomanda anche perchè siano decorate di palloncini le verande e le altane.

Il Comitato ci comunica pure per norme degli interessati quanto segue:

La notte della festa notturna fra il 6 e 7 agosto, nessuna barca potrà entrare in canale se non sarà provvista di palloncini alla veneziana. Anche le gondole devono averne.

Giacchè il Canale sarà diviso in due, tutte le barche in concorso nelle categorie 3. (cori e concertini) e 4. (barche illuminate), devono fare l'intero giro del Canale e cioè: dalla Stazione alla punta della Salute e viceversa. Allo scopo è obbligo dei concorrenti presentarsi al controllo del pontone di S. Marco all'entrata in Canale e al ritorno, facendo controllo anche al pontone degli Scalzi prima del giro. I partenti dalla Stazione o vicinanze dovranno invece fare il controllo al pontone degli Scalzi in partenza e al ritorno a quello di San Marco nel giro. Il primo controllo si deve effettuare non prima delle 21.30.

Tutte le barche con cori o concertini devono durante il tragitto e a intervalli cantare e suonare.

Chi non si attiene a questa disposizione può essere squalificato dal premio che gli fosse stato assegnato.

Le barche concorrenti tengano bene esposti i cartelli numerati, forniti dal Comitato e da servire alle Giurie. I cartelli stessi si devono ritirare oggi alle ore 17 da quest'ufficio.

Per l'esame dei cori o concertini presentarsi al pontone della Salute fra le ore 21.30 e le 23 e quindi completare il giro del Canale. L'esame viene fatto con un pezzo, ma è facoltativo farne due. Alle ore 17 di oggi bisogna presentare in ufficio i nominativi dei pezzi e gli spartiti che, a suo tempo, saranno restituiti. Alla stessa ora verranno consegnati i cartelli da tenere in vista sulla barca. Il Gruppo Maschere caratteristiche italiano avrà una barca col suo teatro. Le maschere saranno nei loro costumi.

I declamatori del Tasso si troveranno fra le rive del Carbon e del Vin (due coppie). I venditori di uccelli sul ponte di Rialto e sulle due rive vicine i venditori di frutta, angurie, di zucca, di more ecc., scaglionati su tutte le rive del Canale fra la punta della Salute e il ponte della Stazione ferroviaria. Una barca che rappresenterà la caratteristica «Sagra in Campiello» sarà ferma nell'angolo di Ca' Foscari.

Il ponte di Rialto sarà addobbato e illuminato a luci riflesse: saranno illuminate alla veneziana le rive del Carbon e del Vin e addobbati e illuminati i ponti di ferro che attraversano il Canale, e mascherati tutti i fanali e lampade dalla punta della Salute alla Stazione, e ditte e proprietari di palazzi stanno preparando decorazioni ed illuminazioni sfarzose e artistiche. Si pregano i possessori di altane o terrazze di illuminarle decorosamente con palloncini. Alle ore 11 e 12 saranno accese fuocate al magnesio di grande effetto.

Un gatto vagabondo

Nella bottega del biadaiolo Pietro Reatto da Treviso, di anni 31, bottega posta in Fondamenta di Sant'Anna n. 514, entrò ieri inosservato verso le 4 del pomeriggio un gatto vagabondo, il quale senza preavviso, si attaccò a un salame a cui faceva da qualche minuto la tira. Il padrone se ne accorse solo quando i denti del felino avevano già irrimediabilmente guastato un capo del salame. Si armò della scopa e saltò verso il gatto per dargli una lezione esemplare. Ma qui successe come nelle *films* di Ridolini: il biadaiolo picchiava da una parte e il gatto saltava da un'altra con balzi rabbiosi e facendo ogni tanto *fu fu*. Nella strana corrida le cose della bottega andarono per aria: vasi rovesciati, i piatti della bilancia per aria, e un sacco di fagiuoli sparse del suo contenuto tutto il pavimento del negozio.

Dopo alcuni minuti della singolar tenzone, il gatto si rintanò in un angolo della bottega, e quello parve al padrone il momento buono per impadronirsi del ribelle. Afferrò un sacco e tenendone la bocca aperta si avvicinò cauto alla bestia fiducioso di catturarla. Ma il gatto sventò l'insidia e, furente di rabbia, d'un balzo fu addosso al suo persecutore, mordendolo e graffiandolo al braccio e al polso sinistro. Il Reatto così dovette mollare e, invece di continuare la battaglia, andò all'Ospedale a farsi medicare le ferite guaribili in pochi giorni. Il gatto approfittò dell'interregno per svignarsela alla chetichella, ed è ancora latitante.

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa

Le vendite

Il comm. Gino Damerini ha fatto acquisto di un vetro della Ditta Cappellin Maestri Vetrai Muranesi.

La esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

NOTIZ

Gli ammessi a

per la cla

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli ammessi alla ferma abbreviata per la classe di leva 1907

ROMA, 5

Con Decreto Ministeriale pubblicato nell'odierna dispensa del *Giornale Militare Ufficiale*, i militari arruolati di leva compresi nella chiamata alle armi della classe 1907 i quali si trovano nelle condizioni previste dall'art. 1. del R.D.L. 15 agosto 1925 n. 1806 sono ammessi a compiere la speciale ferma abbreviata istituita col medesimo Regio Decreto. La ferma avrà per essi la durata di mesi sei.

Le condizioni previste per l'ammissione alla ferma abbreviata sono: 1. figlio unico di padre vivente; 2. figlio primogenito di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; 3. nipote unico di avo che non abbia figli maschi maggiori di anni 16; 4. figlio primogenito di madre tuttora vedova; 5. primogenito orfano di padre e di madre.

La posizione dei militari nei riguardi dell'ammissione alla ferma abbreviata viene pertanto regolata in via definitiva e irrevocabile secondo le norme stabilite per l'applicazione della ferma abbreviata alla prima classe nella cui chiamata essi sono compresi. Da ciò deriva che se i militari stessi siano — per qualsiasi motivo, ad esempio ritardo del servizio per ragioni di studio — di poi compresi anche in chiamate di classi successive, alle quali per avventura sia fatto in ordine alla ferma abbreviata un trattamento diverso, la loro posizione deve rimanere immutata e considerarsi già definitivamente regolata dalle norme originariamente ad essi applicate all'atto della prima chiamata. Però per i rivedibili in seguito a rassegna e in genere per coloro che furono prosciolti dall'arruolamento dopo l'incorporazione, la definizione della posizione nei riguardi dell'ammissione alla ferma abbreviata avrà luogo in base al Decreto Ministeriale relativo ai militari compresi nella chiamata della classe di leva con la quale furono nuovamente arruolati.

I comandi di corpi provvederanno perchè si proceda subito ad un accurato spoglio delle matricole dei militari giunti alle armi con la chiamata della classe 1907 per accertare quali dei militari dichiarati dagli organi di leva ammissibili alla ferma eventualmente abbreviata possano effettivamente fruire della ferma abbreviata di sei o di nove mesi, per trovarsi in possesso di uno dei titoli stabiliti dal Decreto Ministeriale.

Si avverte per altro che possono essere ammessi alla ferma abbreviata di sei mesi anche coloro che, trovandosi nelle condizioni previste dal soprariportato decreto, abbiano frequentato il primo corso dell'istruzione premilitare con buoni risultati, ma non abbiano potuto presentarsi agli esami del corso stesso per cause indipendenti dalla loro volontà, da giustificarsi con dichiarazione dei competenti comandi della Milizia Nazinoale.

Possono inoltre essere ammessi alla ferma abbreviata di sei mesi anche senza il requisito dell'istruzione premilitare coloro che si trovano nelle condizioni previste dal sopra riportato decreto e che: a) furono compresi nella chiamata di classe precedente a quella del 1907 e vennero per qualsiasi motivo, dopo un servizio alle armi di almeno tre mesi, ricollocati in congedo o rinviati alla chiamata di classi successive; b) abbiano appartenuto per almeno un anno ad un collegio militare o all'Accademia Navale Militare di Livorno; c) abbiano fatto parte per almeno tre mesi della Milizia legionaria fiumana.

Per coloro invece che, pur essendo nelle condizioni previste dallo stesso decreto, non abbiano frequentato con successo l'istruzione premilitare o non possano giustificare la mancata frequenza, o non si trovino nelle condizioni di cui al N. 3 della presente circolare, sarà apposta nella matricola la seguente variazione: «Ammesso a compiere la ferma abbreviata di nove mesi invece di quella di sei, perchè sprovvisto del requisito dell'istruzione premilitare, D.M. 23 luglio 1927».

Saranno ammessi a compiere a suo tempo la ferma abbreviata di sei o nove mesi anche i militari che, pur essendo compresi nella chiamata alle armi della classe 1907 per essere stati arruolati nella leva su tale classe o in leve precedenti, rimasero regolarmente in congedo illimitato per cause varie: studenti, ritardatari, rinviati ad altra chiamata di classe di leba, aspiranti all'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento, ecc.

Benes contrario all'Anschluss e per la collaborazione economica

PARIGI, 5

Il Ministro degli esteri cevoslovacco Benes, intervistato dall'«Echo de Paris», ha dichiarato che non è affatto preoccupato per la questione dell'«Anschluss», che non può divenire una questione attuale. Essa riguarda molto, anzi troppo, la la struttura attuale dell'Europa e colpirebbe gli interessi di troppe potenze, e nessuno degli uomini responsabili è così leggero da sollevarla seriamente.

Benes ha aggiunto che verrà il momento in cui la propaganda fatta intorno all'«Anschluss» perderà interesse. Ciò non significa che si cesserà di occuparsi della questione, ma che al contrario, essa sarà esaminata seriamente di comune accordo e tutti si pronuncieranno contro l'«Anschluss» stesso. In un certo senso gli ultimi avvenimenti contribuiranno a ciò.

Benes ha detto di ritenere che le grandi potenze e i paesi vicini dell'Austria esamineranno i mezzi circa l'applicazione all'Europa centrale degli insegnamenti della conferenza economica di inevra. Egli ha ricordato che è un sostenitore di un nuovo sistema di politica economica che avvicinerebbe di più i nuovi Stati ed in base al quale il problema dell'Austria come quello dell'Ungheria troverebbe una soluzione definitiva. Benes ha concluso affermando che tutti i tentativi del genere dell'«Anschluss» comprometterebbero lo stato della pace.

Il rammarico di Kellog e la lotta al Congresso

LONDRA, 5

Il «Times» ha da Washington che il Segretario di Sotato Kellog ha fatto una dichiarazione nella quale esprime rincrescimento, naturalmente, che l'accordo per la limitazione navale non sia stato raggiunto. Egli ha parlato della speranza che aveva ispirato il Presidente Coolidge nel proporre la Conferenza. La fiducia del Governo degli Stati Uniti si è che «non esistono condizioni attualmente che possano garantire la sicurezza delle Potenze interessate, o giustificare un aumento dei provvedimenti di costruzione.

Il discorso di Gibson alla sessione plenaria di ieri è riprodotto per intero dalla stampa. Si mette in rilievo quel punto di esso che riguarda la distinzione britannica fra il carattere offensivo e aggressivo degli incrociatori armati con cannoni da 203 mm. e il carattere essenzialmente difensivo degli incrociatori armati con cannoni da 150 mm.

«Convinzione della Delegazione americana è — ha detto testualmente Gibson — che ogni nave da guerra possieda delle caratteristiche offensive e che nessuna nave si acostruita con lo scopo esclusivamente di difendersi contro un attacco. In conseguenza, quando si dice che gli incrociatori armati con cannoni da 150 mm. servono per la polizia dei mari e per proteggere il commercio britannico sui mari, la delegazione americana risponde che «allo scopo di permettere una difesa effettiva del commercio britannico sui mari, questi incrociatori debbono in tempo di guerra in realtà negare i mari alle altre Potenze».

Questo è il preludio del dissenso che scoppierà quando il Congresso si radunerà per discutere il programma navale degli Stati Uniti. Ogni senatori col quale è stato possibile discutere la questione in questi ultimi tempi sembra preso dall'idea fissa che il desiderio del governo britannico di rendere il commercio neutrale in tempo di guerra è lo scoglio sopra il quale la Conferenza è andata a naufragare.

Gibson sostiene che la pretesa, da parte di ogni Nazione, di mantenere in tempo di pace una forza di incrociatori soltanto per assicurare la completa sicurezza delle sue coste in tempo di guerra renderebbe impossibile ogni limitazione navale per mezzo di un'azione internazionale.

E' facile prevedere che una tale pretesa, che sarà messa avanti per incarico degli Stati Uniti, costituirà il punto fondamentale sul quale il rappresentante della Grande Marina insisterà al Congresso, quando si dovrà discutere il bilancio navale nel prossimo inverno.

La storia d'una ricca collana e di un gioielliere senza garbo

PARIGI, 5

Quando la nota stella parigina Rachele Meller un giorno dell'o scorso inverno uscì di casa non pensava che a recarsi al music-hall. Ma in rue de la Paix ella ebbe la sorte di scorgere nella vetrina di un gioielliere una magnifica collana di perle. Prezzo due milioni. Rachele Meller entrò nel negozio, prese il triplo ordine di perle e se ne andò. Fu deciso fra il gioielliere e l'artista che l'ammontare del gioiello sarebbe stato pagato in varie scadenze.

Qualche tempo dopo la Meller partì per una «tournée» in America e il pagamento della collana rimase in sospeso. Dimenticò ella il suo debito? Al suo ritorno ne discusse le condizioni e nacque tra l'artista e il gioielliere una controversia, che continuò in tono cortese per molto tempo. La bella spagnola sperava sempre in una soluzione amichevole. Ma non pagava più e l'altro giorno vide comparire nella sua abitazione un usciere.

L'uomo della legge, ch'era stato inviato dal gioielliere, s'impadronì di tutto quello che trovò nell'appartamento dell'artista: tre milioni di toilettes e gioielli e rifiutò all'attrice di lasciarle 60 centesimi per prendere il biglietto di seconda classe nel «metro». Nel frattempo vennero sequestrati anche gli emolumenti della Meller presso l'amministrazione del teatro dove ella canta. L'attrice ricorse immediatamente al giudice e questi ha risolto ora provvisoriamente l'affare.

Dopo di avere sentito l'avvocato della Meller e quello del gioielliere egli ha deciso che venga tolto il pignoramento sui beni dell'attrice, giudicandolo ingiustificato perchè ella possiede in Francia proprietà che costituiscono garanzie più che sufficienti per il pagamento della somma che ancora ella deve per la collana la quale è stata consegnata ad un amministratore sequestratario.

Cerimonia nuziale in carcere alla vigilia della esecuzione

LONDRA, 5

Nelle prigioni di Tronton nella Nuova Jersey, è stato celebrato un tragico matrimonio; lo sposo è Salvatore Morra, il quale è in attesa dell'esecuzione che avverrà venerdì prossimo, essendo stato condannato a morte per l'uccisione di un ufficiale postale a Newark. Il matrimonio ha avuto luogo allo scopo di legittimare un bambino il quale non ha mai vissuto col padre.

Il cappellano cattolico delle prigioni ha celebrato il rito nuziale al dito della sposa passando la mano attraverso le sbarre. Nel frattempo, il bambino scherzava con la madre, che piangeva.

Nuovo tentativo nella Manica

PARIGI, 5

Il primo corrente di quest'anno alla traversata della Manica a nuoto ha preso la partenza questa notte. Si tratta di un impiegato d'una Casa d'assicurazioni di Londra, certo Timme. Egli si è buttato in acqua al capo Gris Nez a mezzanotte e 42 minuti ed è scortato da un rimorchiatore del porto di Boulogne. Il mare è calmo e l'acqua è temperata.

Come è noto, altri venti concorrenti, fra uomini e donne, aspettano il loro turno per tentare la traversata.

Il Congresso esperantista

MADRID, 5

I membri del 19.o Congresso Esperentista aperto a Danzica, sono arrivati a Varsavia dove terrano la seduta di chiusura del congresso. A riceverli alla stazione erano varie autorità e personalità.

Il monumento a Petrarca in Arezzo. Le deliberazioni ministeriali

ROMA, 5

Il Ministro della P. I. riesaminata a fondo e in ogni sua parte per incarico di S. E. il Capo del Governo la complessa questione del monumento a Petrarca in Arezzo, ha dovuto rilevare la impossibilità di sospendere l'erezione e anche di sopprimere il contributo dello Stato, in quanto il monumento fu commissionato con regolare contratto al quale parteciparono i rappresentanti dello Stato stesso in seguito a deliberazione del parlamento.

La protesta del gruppo di artisti contrari alla erezione del monumento è perciò stata troppo tardiva poichè mentre i lavori si sono protratti da circa 20 anni, essa è giunta allorchè l'opera era ormai compiuta. Tuttavia in omaggio alle osservazioni contenute nella suddetta protesta e d'accordo col presidente del comitato petrarchesco di Arezzo, è stato deciso che il monumento debba essere spostato dal centro della piazza ove fu collocata la prima pietra al margine sottostante la fortezza in una posizione che, mentre non turba menomamente le linee della fortezza in una posizione che, mentre non turba menomamente le linee della fortezza medicea, dalle quali è superato da una fitta fascia di alberi, lascia completamente libera la piazza aperta la vista sul magnifico orizzonte e nonchè essere a ridosso del Duomo ne rimane distante per circa 300 metri. I lavori potranno quindi essere senz'altro ripresi. Per quanto concerne la data di inaugurazione il Governo lascia al comitato piena facoltà di fissarla. S. E. il apo del Governo ha provato le suddette risoluzion'

I pasti dei leoni nella Rhodesia

LONDRA, 5

Nei dintorni di Jameson, nella Rhodesia settentrionale un gruppo numeroso di leoni sta seminando il terrore e la morte fra gli abitanti di quella regione. Già si contano una ventina di vittime. Benchè la popolazione e la polizia si siano unite nel dare la caccia alle belve, nessuna di queste è ancora stata abbattuta.

In uno degli scorsi giorni, i leoni hanno ucciso un indigeno, in una piantagione di caffè hanno sbranato un asino. In una vicina casa colonica hanno divorato una negra, ed un piccolo pastore, oltre a un numero rilevante di quadrupedi.

Revoca di onorificenze al tenente generale Cappello

ROMA, 5

Il «Bollettino Ufficiale» pubblica:

«Sono revocate dal 22 aprile 1927 le onorificenze di Grand'Ufficiale e di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, rispettivamente conferite con R. Decreti 28 dicembre 1916 e 6 ottobre 1917 al Tenente Generale Luigi Cappello».

52 ore e 23 minuti di volo

DESSAU, 5

L'apparecchio Junker alzatosi in volo, come annunciammo, mercoledì mattina per tentare il record della durata, ha atterrato felicemente oggi dopo 52 ore e 23 minuti di volo continuato, stabilendo così un nuovo record mondiale.

L'"Old Glory" danneggiato

NEW YORK, 5

Il monoplano «Old Glory» col quale Bertaud si propone, come è noto, di tentare la transvolata New York-Roma, nell'alzarsi a volo sul Curtiss Field, ha urtato contro un altro apparecchio, riportando alcune avarie. I voli di prova resteranno sospesi finchè queste verranno riparate.

Originale suicidio nella bottega d'un armaiolo

PARIGI, 5

I giornali danno notizia di un originale suicidio di un giovane. Questi, recatosi da un negoziante d'armi per acquistare una rivoltella, all'atto di farsi spiegare il funzionamento, si è ucciso con un colpo.

Si getta dal Duomo di Milano

MILANO, 5

Oggi alle 15 un giovane si è ucciso gettandosi dall'alto del Duomo. Il suicida, da una tessera che portava in tasca, è stato identificato per Giuseppe Pachi di anni 37 da Reggio Calabria, abitante a Milano e primo segretario presso la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza sost.; Disponibili: Middling 17.45; Futuri: Tendenza apertura ferma; Futuri: Tendenza chiusura stabile. Gennaio 17.79-80 — Febbraio 17.87 — Marzo 17.95 — Aprile 18.04 — Maggio 18.13-15 — Giugno 18.19 — Luglio 18.25 — Agosto 17.20 — Settembre 17.30 — Ottobre 17.45-47 — Novembre 17.58 — Dicembre 17.71-73.

Temperatura: da 31,4 a 22

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.1; tramonta alle ore 19.30 — Luna leva alle ore 13.40; tramonta alle 23.40.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.50 e 15.40; bassa ore 7.40.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 31.4; minima 22.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.6.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in orbida pronunciata; Isonzo, Livenza, Piave e Frassine in debole morbida; gli altri in magra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

Le Borse Italiane rimangono chiuse da domani 6 fino al 22 agosto.

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 1937 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Banca Commerciale di Credito 514 Banco Roma 107 — Credito Italiano 706 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 565 — Cosulich 175 — Ferr. Mediterranee 342 — Ferr. Meridionali 541 — N. G. I. (Rubattino) 442 — Libera Triestina 358 — Venete Costr. Ferr. 175 — Cotonificio Cantoni 2600 — Cotonificio Turati 522 — Cotonificio Veneziano 189 — Fil. Cascami Seta 590 — Stamp. De Angeli 616 — Lanificio Targetti 230 — Lanificio Rossi 3100 — La Soie de Chatillon 110 — Linificio Can. Nazionale 380 — Man. Cotoniere Meridionali 30 — Man. Rossari e Varzi 631 — Man. Tosi, Busto 216 — S.N.I.A. Viscosa 157 — Bernasconi Tess. Ser. 90.50 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 126 — Metallurgica Italiana 110 — Maniere Elba 39 — Monte Amiata 294.50 — Montecatini 170 — Breda Costruz. Mecc. 75 — Automobili F.I.A.T. 125.50 — Automobili Isotta-Fraschini 140 — Off. M. Miani Silvestri 47.50 — Off. M. Reggiane 36 — Stab. Dalmine 99 — Elettr. Adriatica 196 — Elettr. Bresciana 180 — Elettr. Negri 160 — Elettr. Edison 483 — Elettr. Ligure Toscana 210 — Elettr. Lombarda (Viz) 700 — Terni 358 — Unione Eserc. Elettr. 93.50 — Distillerie Italiane 117.50 — Industria Zuccheri 405 — Raffineria L. L. 505 — Riseria Italiana 100 — Gulinelli Distill. 131 — Istituto Fondi Rustici 187 — Ist. Rom. Beni Stabili 433 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 617 — Italo Americana 363 — Pirelli Italiana 515 — Marconi 79 — Spalato, C. Portland 170.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	67,25	67.10	66,50	67.20
Consol. 5%	78.10	78.40	78.20	78.40
Francia	71,90	71,95	72.--	71.95
Svizzera	354.12	354,05	353.90	354.—
Londra	89,26	89.25	89.25	89.27
New York	18.38	18.38	18.37	18.37
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.37
Vienna	2.59	2.59	2.58	2·59
Bucarest	11.25	11.25	11.11	11.22
Belgio	2,55	2.55	2,55	2.55
Spagna	313.-	312.50	312,50	312,—
Praga	54.57	54.55	54.42	54.40
Budapest	3.20	3.20	3 20	3·20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 5. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 67.50 — Consolidato 5 pr cento f. m. 78.15 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 64.05 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1170.50 — Banco Roma 107.50 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4060 — Cosulich 173.50 — Veneziana Navigazione 235 — Libera Triestina 353 — Cantieri Acciajerie Venezia 91 — Costruzioni Venete 175 — Adriatica di Elettricità 196 — Terni 356 — Dalmine 97 — Cotonificio Veneziano 189 — Soie de Chatillon 110 — Grandi Alberghi 100.50 — Montecatini 168.50 — Italiana Gas 229 — Telefonica delle Venezie 211.

CAMBI

Francia 71.87 e mezzo — Londra 89.22 e mezzo — Svizzera 354 — New York 18.36 e un quarto — Spagna 312 — Berlino 4.37 — Belgio 2.55 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.40 — Praga 54.40.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 5 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6; franco vagone o barca da L. it. 155 a 160 — Cardiff grosso secondario id. id. da 31 a 31.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 27.6 a 28; id. id. da 135 a 140 — Carbone da gas secondario id. id. da 25.3 a 26; id. id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 44 a 45; id. id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 300 a 305 — Antracite polvere id. id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 28; id. da L. it. 135 a 140 — Scozia grosso primario id. id. da 26 a 27; id. id. da 130 a 135 — Scozia grosso secondario id. id. da 23 a 24; id. id. da 115 a 120 — Coke gas inglese id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Patent id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Garesfild id. id. da 45 a 46; id id. da 225 a 230 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 36 a 37, id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi id. al mille da 160 a 165; id. id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese id. alla tonn. da 53 a 55; id. id. da 325 a 350.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id. id. da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1130 a 1150 — Maracaybo naturale id. id. da 935 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 790 a 820 — Santos superior id. id. da 670 a 780 — Santos good id. id. da 740 a 760 — Santos regular id. id. da 720 a 740 — Rio superior id id. da 700 a 740 — Rio corrente id. id. da 670 a 700 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapor id. per Q.le da 1335 a 1410 — Nero Tellicherry id. id. da 1455 a 1480.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 170 a 180 — Granito O Tenero per pastificazione id. id. da 200 a 205 — Farina O Tenera per pastificazione id. id. da 190 a 195 — Semole B 1 id. id. da 234 a 238 — Saragolla id. id. da 170 a 177 — Crusca, tela usata per merce id. id. da 60 a 65 — Cruschello, tela usata per merce id. id. da 55 a 60 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla id. id. da 112 a 113 — Farina di granoturco, Lusso speciale bianca id. id. da 114 a 116.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 115 a 120 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 158 — id. id. cif Vnezia: viaggiante doll. 6.77 — d'imbarco doll. 6.72 — d'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.45 — Manitoba Tough 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 146 — Manitoba Dominion 3 id. id. Lit. 149 — Danubiano 78-79 3 per cento per ottobre-dicembre cif Venezia scell. 240 a 242.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 92 a 95 — Nazionale bianco secco id. id. da Lit. 98 a 98 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 81 a 82 — id. id. cif. Venezia: viaggiante scell. 160 — d'imbarco da scell. 159 a 157 — Bessarabia sottocarico scell. 157 — Plata giallo R. T. cif Venezia: viaggiante scellini 159 — d'imbarco scell. 151.6 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 86 — id. id. cif Venezia: viaggiante scell. 163 — d'imbarco agosto scell. 156 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif Venezia (Anna C.) scell. 158.

Avene: Nazionale qualità buona media da Lit. 85 a 87 — Danubio 44-45 cif Venezia: viaggiante scell. 166 — d'imbarco settembre-dicembre scell. 164.

Note. — Grani deboli, granoni leggermente sostenuti, avene calme.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. id. da 160 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. id. da 240 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 245 a 260 — Marsala id. id. da 440 a 450 — Passito id. id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 170 a 175 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 165 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 165 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 195 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. id. da 165 a 175.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 630 a 640 — Winter I. qualità id. id. da 620 a 630 — Winter II. qualità id. id. da 610 a 610 — Winter III. qualità id. id. da 605 a 615.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. id. da 1050 a 1100 — Raffinato in Italia id. id. da 900 a 950.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cotoni

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Middling U. S. 28 m.m Fow esc.so dazio (consegna pronta) a 19.20 — O-T Middling U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto) a 19.60; Fow esc.so dazio (consegna pronta) a 19.80 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. id. a 20.10; id. id. a 20.40.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Mgd cif Venezia (imbarco pronto) a 8.20 — Omra fine St. I.o id. id. a 8.35.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 agosto: «Carmen» ital. da Ortona vuoto — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 5 agosto: «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Marsiglia con merci — «Montebello» ital. da Fiume vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 5 agosto: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Romolo» ital. per Trieste con merci — «Silvio Pellico» ital. per Trieste con merci — «Leopolis» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 5 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Celio» ital per Trieste — «Silvio Pellico» ital. per Trieste — «Romolo» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Alessandretta — «Maria Kiriakides» ell. per Ravenna.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 4 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 24; al largo 3; totale 27. Arrivati 8; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5201; merci varie tonn. 841; totale tonn. 6042.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 210; merci varie tonn. 221; totale tonn. 431.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 94; uomini 861 — Carri caricati 260, scaricati 70 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1138 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 268 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 320 — Carbonai 331 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 4: Maschi 5, femmine 1; totale 6.

Matrimoni del 4: Bagarotto Ferruccio panettiere con Rassetti Antonietta sarta, celibi.

Decessi del 4: Puccinelli Francesco di anni 51, con. marinaio di Viareggio — Pratilli Gaspare 43 celibe impiegato di Venezia — Fracasso Sartori Angela 74 vedova ricoverata id. — Mattioz Bianchi Luigia 69 id. domestica id. — Marzinotto Luigia 83 nubile ricoverata id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

(Tribunale Penale di Venezia)
(Pretura Urbana di Venezia)

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Una fioritura di impudenti falsificatori è spuntata intorno alla

Società Anonima
EGIDIO GALBANI

Capitale L. 12.000.000

Sede in MILANO - Amministrazione in MELZO

Stabilimenti principali: MELZO (Milano) - CERTOSA di Pavia - CORTEOLONA (Pavia) - PAGNANA di S. ANGELO LODIGIANO

Creatrice ed Unica produttrice dei rinomati ed apprezzati **Formaggi da tavola** e, primo fra questi del

FORMAGGIO DEL BEL PAESE
DI FAMA MONDIALE

Piccoli ed ignoti produttori e grosse ditte che vanno per la maggiore non disdegnano ricorrere ai più sleali e deplorevoli stratagemmi. Interrogando sui segreti di fabbricazione qualche operaio poco affezionato, adottando nomi affini a quelli dei **Formaggi Galbani,** studiandosi di imitarne le forme e contraffarne le etichette ed i segni distintivi cercano di trarre in inganno il consumatore, smerciando un prodotto scadente e ben diverso dal genuino

BEL PAESE GALBANI

la cui confezione e squisitezza sono assolutamente inimitabili.
E vi riescono talvolta con la complicità di negozianti, dettaglianti ed albergatori poco onesti che in mala fede ed a solo fine di lucro offrono le falsificazioni e lo vendono sotto il nome del prodotto genuino defraudando il consumatore e la Società An. Egidio Galbani esclusiva produttrice.
La quale al fine di evitare il perpetuarsi di sifatti inganni

DIFFIDA

il **Produttore** a vendere prodotti diversi sotto il nome di **Bel Paese** il **Negoziante ed il dettagliante** ad esporre in pubblico e a smerciare falsificazioni al posto del **Bel Paese.**

INVITA

qualsiasi persona, sia essa consumatore od albergatore a chiedere sempre ed ovunque il **Formaggio Bel Paese** avvertendo che tutti i Cittadini possono denunciare all'**Autorità competente chiunque** tragga o tenti di trarre in inganno chicchesia, esponga od in qualsiasi modo ponga in vendita sotto il nome di **Bel Paese,** formaggio che non sia quello che porta questo nome e che è di esclusiva fabbricazione della **Soc. An. Egidio Galbani.**

AVVERTENDO

che la Società stessa agirà d'ora innanzi, con tutti i mezzi che la Legge mette a disposizione per la tutela dei propri interessi contro chiunque non si attenesse a quanto è oggetto della presente diffida.

QUESTA E' LA VERA MARCA

DEPOSITI:

MILANO
Viale Abruzzi 101
Telefono 23-286

ROMA
Via Urbana, 156
Telelefono 40-993
Via G. Capponi, 19
Telefono 4-58

TORINO
Docks Dora
Telefono 45-055

ecc., ecc.

FORMAGGIO DEL BEL PAESE
CASEIFICIO GALBANI MELZO (ITALY)

Chiedete ovunque
le
Specialità Galbani

BEL PAESE

FORMAGGIO ROMA

ROBIOLA GALBANI

ecc., ecc.

RIFIUTATE LE CONTRAFFAZIONI

VENEZIA: *Rappresentante:* PIANETTI ANTONIO - S. Polo 2123 - Telef. 15-59

Depositari: Fagarazzi Giovanni - Rialto - Telef. 1179 ::: Zanon Giacomo - Rialto - Telef. 1113 ::: Bianchi Giovanni - Rialto - Telef. 1992
Sandi Angelo - Rialto N. 77 - Telef. 1198

Anno 185 • N. 219

Domenica 7 Agosto 1927 - Anno V.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno, L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Gli effetti del fallimento della Conferenza navale
sulla situazione politica anglo-americana

I commenti newyorkesi

NEW YORK, 6

(F.P.) Non ostante gli eufemismi usati nei commenti dei giornali a proposito del fallimento della conferenza ginevrina, è da rilevare un notevole mutamento della situazione politica anglo-americana, anche se le forze navali dei due paesi non subiranno modificazioni notevoli. La conferenza ha creato un dissidio prima inesistente, facendo sorgere rivalità nuove, spargendo semi di sospetto e di rancore nell'opinione pubblica dei due paesi, ciò che è molto più grave del numero degli incrociatori e del calibro dei cannoni.

Il «New York Times» scrive che la seduta finale si è chiusa con una manifestazione di buona volontà; con simile promettente atmosfera è possibile rinnovare lo sforzo di limitare le forze navali non con conferenze pubbliche, ma con scambi diretti di vedute tra i governi.

L'«Herald Tribune» scrive: «La Conferenza di Ginevra è finita col generale riconoscimento dell'impossibilità di raggiungere un accordo e si è espresso il desiderio di un prossimo nuovo sforzo per la riduzione degli armamenti navali. Tuttavia gli ostacoli incontrati a Ginevra hanno così profonda base che probabilmente dureranno lungo tempo. La Gran Bretagna ha costruito e progettato 67 incrociatori per un totale di 413 mila tonnellate, il Giappone 42 incrociatori per un totale di 287 mila tonnellate; noi abbiamo soltanto 18 incrociatori per un totale di 155 mila tonnellate. Noi vogliamo la parità, che è la chiave di volta della nostra politica navale e la sola via per raggiungerla è quella di costruire nuove unità, ciò che non è un grave peso per un paese ricco e possente come gli Stati Uniti».

Le impressioni inglesi

LONDRA, 6

(C.C.) Come già abbiamo rilevato le impressioni inglesi dopo la conferenza di Ginevra sono piuttosto complesse, ma è possibile riassumerle approssimativamente dicendo che la prima impressione è di grande sollievo per il fatto che il governo britannico non ha voluto vincolare la sua libertà di azione e, come osserva il «Daily Express» per il fatto che l'iniziativa della politica navale britannica è ritornata, dopo una escursione svizzera.

A questa prima impressione di carattere nazionale si accompagna una preoccupazione non lieve di indole internazionale, il timore cioè che il fallimento della conferenza e più precisamente la rivelazione clamorosa di una divergenza anglo-americana inconciliabile possa turbare durevolmente la serenità dei rapporti con gli Stati Uniti: rapporti politici ed anche rapporti finanziari.

A questo pericolo si può dire che la stampa inglese è unanime nel contrapporre una serie di argomentazioni che sono evidentemente intese a solleticare il fiammeggiante orgoglio nazionale della plutocratica confederazione transoceanica. I giornali battono sul tema della presunta inconcepibilità di una guerra eventuale fra le due potenze anglo-sassoni e concludono con l'augurio che questa pregiudiziale antibellicosa prenda radici anche nella opinione pubblica degli Stati Uniti in modo da rendere possibile che una seconda conferenza anche prima del 1931 si raduni in una atmosfera di reciproco affiatamento, propria agli accordi amichevoli e leali.

A cominciare dal «Times» non c'è giornale londinese il quale non attribuisca molta importanza al fatto che la conferenza, secondo la frase del comunicato ufficiale, è stata «aggiornata» anzichè essere sciolta; e tutti rilevano con compiacimento che il Ministro degli esteri americani sig. Kellog manifestò fin da giovedì la persuasione che in ogni caso il fallimento di Ginevra non turberà la buona armonia dei rapporti tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Il «Times» dichiara a questo proposito che non è il caso di considerare la portata del fiasco ginevrino. Purchè i risultati negativi della conferenza non diventino un pretesto per lo scambio di acrimoniose recriminazioni, c'è anzi la possibilità che queste settimane di discussioni apparentemente infruttuose abbiano spianato la via per la ripresa delle trattative in circostanze più favorevoli. Pertanto i giornali insistono soprattutto sulla necessità che comunque reagisca l'opinione americana al risultato negativo della conferenza, non abbiano ad esservi da parte inglese ritorsioni o rappresaglie.

Importanti dichiarazioni di Bethlen
sul trattato di Trianon e su Fiume

BUDAPEST, 6

Il Presidente del Consiglio Bethlen, che si trova attualmente in villeggiatura ad Inke, ha ricevuto la visita del corrispondente dell'«Az Est» al quale ha fatto, fra l'altro, le seguenti dichiarazioni:

Sono molto compiaciuto, che l'opinione pubblica inglese si occupi con vivo interesse della questione della revisione del trattato del Trianon. Il Governo ungherese è naturalmente del tutto estraneo a tale movimento e nè io nè altri ministri abbiamo mai avuto rapporti con Lord Rothemmer a tale riguardo.

In questo movimento che mira alla revisione del trattato di pace partecipano esclusivamente i circoli ungheresi e la stampa mondiale. Il Governo ungherese non ha mai nascosto la sua opinione che il momento della revisione del trattato di pace del Trianon deve venire; il trattato stesso contiene ingiustizie talmente gravi che in nessuna condizione possono avere una validità permanente.

Non è però ancora venuto il momento in cui il Governo ungherese possa procedere alla decisiva richiesta della revisione del trattato; l'opinione pubblica mondiale dovrà anzitutto comprendere quale ammasso di ingiustizie è contenuto nel trattato di pace con l'Ungheria e riconoscere che il trattato del Trianon non è suscettibile di servire ai grandi scopi della pace duratura.

Il conte Bethlen parlando della questione di Fiume col corrispondente dell'«Az Est», ha dichiarato che egli è già pervenuto al rapporto sulla conclusione del trattato concernente il porto di Fiume. Allorquando egli fu a Roma, ha aggiunto Bethlen poterono soltanto essere conclusi accordi di carattere generale che non si estendevano alle questioni del traffico ungherese nel porto di Fiume nè alle altre questioni di dettaglio.

Il trattato che si riferisce a ciò è stato concluso ora dal Segretario di Stato Wimmersperg. Resta ancora da regolare la questione del transito attraverso la Jugoslavia; le trattative relative cominceranno subito dopo che le elezioni in Jugoslavia avranno assicurato un Governo stabile.

Una interessante gara
fra quattro transatlantici

PARIGI, 6

(A.P.) Radiotelegrammi lanciati da varie navi che attraversano in questi giorni l'Oceano segnalano che una gara non comune si sta disputando in questo momento tra quattro colossi del mare. Lunedì mattina sono partiti contemporaneamente da New York i piroscafi inglesi «Aquitania» e «Olimpia», nonchè il piroscafo americano «Leviathan» e il francese «France» tutti e quattro diretti in Europa e immediatamente hanno iniziato una gara di velocità. Giovedì il «France» era in testa seguito dall'«Aquitania» e dal «Leviathan»; ultimo era l'«Olimpia».

Per quanto la gara non sia ufficiale, il risultato interessa vivamente gli ambienti marinari francesi e si spera che un nuovo record della traversata atlantica sarà così stabilito.

Particolari sull'attentato
contro il Re dell'Hegiaz

LONDRA, 6

L'agenzia Reuter riceve da Bassora: Secondo notizie ricevute e confermate da pellegrini di ritorno dallo Hegiaz, l'attentato compiuto contro il sultano Ibn El Faisal Al Saud e contro suo figlio Emir Saud, attentato che come è noto è fallito, si hanno i seguenti particolari: Il cospiratore principale sarebbe l'Emir Mohe Med, fratello del Re. Le informazioni ricevute dicono che Emir Khalid, figlio di Emir Mohamed, tentò con diversi schiavi di penetrare nel palazzo di Emir Saud Riyadh; ma essendo stati scoperti dalle guardie di servizio, furono fatti segno a colpi di arma da fuoco che ferirono alcuni di essi.

Secondo alcuni pellegrini Emir Mohamed ed Emir Khelid sono stati arrestati e in attesa delle istruzioni di Ibn Saud, saranno probabilmente incarcerati a Taif. Sembra che i cospiratori abbiano voluto tentare di assassinare il governatore del distretto di Hasa, furono arrestati 10 individui i quali, essendosi rifiutati di dare i nomi dei principali cospiratori, sarebbero stati giustiziati.

La guardia comunale di Vienna
sciolta da Seipel

VIENNA, 6

(E.M.) Negli ultimi giorni il Cancelliere Seipel aveva avuto quotidianamente colloqui col borgomastro di Vienna Seitz e naturalmente benchè si volesse far credere che l'argomento dei colloqui fosse il credito al commercio con la Russia, ben si sapeva che il principale problema discusso era quello della guardia civica. Ieri si è giunti finalmente ad una soluzione. In un comunicato ufficiale pubblicato ieri sera è detto che il Cancelliere il 30 luglio aveva ricevuto una nota dall'organo liquidatore della commissione militare interalleata di controllo in cui si faceva rilevare che l'istituzione della guardia civica contrastava con l'art. 123 del trattato di San Germano e che perciò se ne domandava lo scioglimento. In base a questa notizia il Cancelliere faceva subito pervenire al borgomastro l'invito di aderire a questa richiesta allo scopo di evitare complicazioni internazionali. Il borgomastro rispondeva che già con decisione del Consiglio comunale lo scioglimento era previsto per il 18 luglio, ma che avrebbe preso disposizioni affinchè lo scioglimento avvenisse subito. La guardia civica così cessa di esistere; restano alcune formazioni che hanno lo scopo di vigilare gli impianti comunali. Si tratta di alcune centinaia di uomini.

Lo stato delle culture nel Canadà

ROMA, 6

L'Istituto internazionale di Agricoltura ha ricevuto in data 5 agosto dal Governo del Canadà le seguenti informazioni telegrafiche: Lo stato delle culture in tutto il Canadà è generalmente molto promettente. Nelle provincie delle praterie le prospettive dei cereali sono eccellenti, salvo in alcun ristrette zone del Manitoba ove il frumento ha sofferto per la ruggine, e del Saskatchewan e dell'Alberta ove si sono avuti danni da grandine. I prati ed i pascoli sono in buone condizioni.

La visita di Re Fuad al Papa
e la questione del Fez

ROMA, 6

S. M. Re Fuad si è congedato stamane da Re Vittorio Emanuele e col suo seguito è sceso all'Hotel Excelsior dove ha preso alloggio. Il Re d'Egitto è rimasto tutt'oggi nel suo appartamento, occupato a sbrigare affari inerenti al suo ufficio.

Domattina egli si recherà in Vaticano dove si incontrerà col Pontefice. Il Papa rimetterà al Re d'Egitto le insegne dello Sperone d'Oro.

Re Fuad si tratterrà a Roma fino a martedì, giorno in cui partirà alla volta di Cortina d'Ampezzo dove, come abbiamo annunziato, si reca a visitare quegli impianti idroelettrici. Re Fuad e il suo seguito da Cortina d'Ampezzo si recheranno a Venezia.

Nel fissare il cerimoniale della visita di Re Fuad al Pontefice l'apposita congregazione si è trovata di fronte ad una caratteristica difficoltà. Come è noto, la tradizione mussulmana e le norme religiose del Corano impongono al Sovrano di restare con il capo coperto dal fez anche in presenza di altissimi personaggi. Di qui è sorto il quesito: dovrà il Sovrano fare un'eccezione allorchè sarà ammesso alla presenza del Papa o gli sarà consentito di tenere fede a questa consuetudine che non tollera eccezioni?

La questione si presentava di difficile e delicata soluzione ed ha formato oggetto di lungo esame da parte dei membri della Congregazione Concistoriale il cui segretario, mons. Nardone, che nei giorni scorsi ha dato prova di molta attività e di tatto non comune nel preparare l'inconsueto ricevimento, non ha mancato di riferirne al Papa.

Pio XI, che per la sua natura ama tagliar corto alle difficoltà, ha dichiarato sorridendo che se proprio non se ne poteva fare a meno, non avrebbe avuto difficoltà a ricevere il Sovrano coperto dal caratteristico fez. La risposta del Pontefice è stata riferita dal gran ciambellano del Sovrano il quale a sua volta ha fatto sapere alle autorità vaticane che Re Fuad entrerà in Vaticano coperto dal fez e sempre coperto percorrerà il tragitto fino all'anticamera del Papa. Giunto alla presenza del Pontefice, egli rinuncerà spontaneamente al privilegio e si scoprirà, compiendo così un atto di personale deferenza al Capo della Chiesa Cattolica; tornando a ricoprirsi all'uscita della saletta del trono.

Nei circoli vaticani si conferma poi che il Papa — come abbiamo detto — conferirà a Re Fuad l'onorificenza dello Speron d'Oro detta anche della Milizia Aurata, che è l'unica onorificenza che possa essere assegnata a personaggi di religione non cristiana, perchè non ha per insegna la Croce. L'ordine dello Speron d'Oro è stato istituito in epoca antichissima non bene precisata e venne restaurato da Pio X nel 1905. Esso ha un'unica classe. Gli insigniti di tale ordine dal 1905 ad oggi furono solo 17; di essi sono viventi solo 9.

La lungimirante politica del Duce
riconosciuta dai proprietari di casa

ROMA, 6

Alberto Stucchi, presidente della federazione nazionale tra le associazioni dei proprietari di case, ha diretto da Milano a S. E. Mussolini, il seguente telegramma: «La battaglia della lira, che la E. V. domina con sì illuminata chiaroveggenza, ha determinato, attraverso le inevitabili difficoltà per la proprietà edilizia, quegli sgravi fiscali che la federazione nazionale tra le associazioni proprietari case accoglie con vivo compiacimento perchè dimostrano il senso di alto equilibrio col quale la E. V. guida le sorti del paese. Ossequi: Alberto Stucchi, presidente federazione».

E' pure pervenuto a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma: «Associazione proprietari di casa di Milano esprime alla E. V. i sensi di riconoscente gradimento per i provvedimenti di sgravio intesi a promuovere l'equilibrio necessario perchè la proprietà edilizia possa nel quadro dell'economia nazionale, risorgente sotto l'impulso sicuro di V. E., rispondere sempre più alla secolare funzione economica e sociale. Ossequi. Presidente Consulati».

Studentesse americane ricevute
da S. E. Augusto Turati

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del P. N. F. ha ricevuto un gruppo di studentesse americane dell'«International Student Hospitaly», che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia. Le studentesse, accompagnate dalla professoressa Tompè, hanno offerto a S. E. Turati un magnifico mazzo di fiori ed hanno espresso tutta la loro ammirazione per l'Italia ed i ringraziamenti per le accoglienze ricevute, durante il loro viaggio, dai gruppi universitari fascisti. S. E. Turati ha ringraziato per la gentile offerta, ponendo in rilievo l'opera ricostruttiva che il Governo Nazionale va continuamente attuando.

Simpatica cerimonia intima
in casa Volpi di Misurata

ROMA, 6

Si è svolta in casa del Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, un'intima cerimonia. La vezzosa figlia del Conte Volpi, contessina Marina, ha scambiato la promessa solenne di matrimonio con Carlo dei Principi Ruspoli di Poggio Suaso. Le nozze saranno celebrate il 10 settembre a Venezia.

Il congresso idrologico a Pisa
Onoranze al prof. Barduzzi

PISA, 5

Sotto la presidenza dell'on. Gabbi, presidente della Soc. idrologica internazionale, e con l'intervento di numerose personalità italiane e straniere, ha avuto luogo a Bagni di San Giuliano lo svolgimento del convegno idrologico. Con l'occasione è stato festeggiato l'80.o compleanno di Domenico Barduzzi, decano degli studiosi di idrologia in Italia.

Avevano inviato le loro adesioni il ministro della P. I. S. E. Fedele, vari S. S. lettori e professori nonchè i rappresentanti delle ambasciate di Germania, Inghilterra e dell'Università di Parigi, di Varsavia, di Cambridge e Copenaghen. Sono stati pronunciati vari discorsi illustranti l'attività del prof. Barduzzi al quale sono state offerte due medaglie di oro e una artistica pergamena. E' stato infine inviato un telegramma di omaggio a S. E. Mussolini.

L'Italia per la Coppa Schneider
450 chilometri all'ora?

ROMA, 6

La Tribuna, occupandosi dell'allenamento dei piloti italiani per la prossima disputa della Coppa Schneider, informa che fra pochi giorni si inizierà la serie dei voli di prova e saranno cronometrati i tempi.—

E' da ritenere che avremo delle velocità forse nemmeno supposte. Si parla di oltre 450 chilometri orari, ma su questo è ancora prematuro dire qualche cosa di preciso.

Alta onorificenza spagnola
a S. E. Belluzzo

ROMA, 6

L'incaricato d'affari dell'Ambasciata di Spagna ha consegnata al Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo la onorificenza di Gran Croce dell'Ordine Civile di Alfonso XII, che è uno degli ordini cavallereschi più importanti fra quelli esistenti nella Nazionale Spagnola e che viene conferito per speciali benemerenze nel campo delle scienze delle lettere e delle arti.

Come è noto il Ministro on. Belluzzo è professore ordinario di macchine termiche e industriali al politecnico di Milano, e conta al suo attivo, nella sua brillante carriera, pregevoli studi sulla teoria e costruzione delle «turbine», studi che furono tradotti anche in lingua spagnola. E' in considerazione delle benemerenze scientifiche del prof. Belluzzo che il Governo spagnolo ha voluto conferire al valoroso rappresentante dell'Economia Nazionale del Governo Fascista l'alta e ambita onorificenza.

Improvvisa morte di Alberto Cosulich

TRIESTE, 6

Stamane è morto nella sua abitazione, per un attacco di paralisi cardiaca, il noto armatore cav. del lavoro Alberto Cosulich, capo della società di navigazione Cosulich.

Il cav. Cosulich aveva 79 anni e si era attivamente applicato al suo lavoro fino a ieri sera.

A Monfalcone il Municipio ha disposto perchè alle onoranze funebri partecipi, oltre alle rappresentanze cittadine, anche il vessillo scortato da vigili del fuoco e le civiche guardie recanti una corona di fiori; il Podestà ha inoltre fatto affiggere un manifesto di vivo cordoglio esaltante la figura dell'Estinto. La dipartita del comm. Alberto Cosulich segue a circa un anno da quella del compianto comm. Oscar, perito tragicamente nelle acque di Portorose.

Gli stabilimenti del Cantiere Navale Triestino, il Comune e le banche, hanno esposto il vessillo abbrunato.

Ospiti illustri sulla Sila

COSENZA, 6

Ospiti del Comitato per l'estate Silana, giungeranno a Camigliatello (Sila grande) nella seconda quindicina di agosto S. E. Turati e l'on. Dossini. Nella prima quindicina poi giungeranno S. E. Casertano Presidente della Camera dei deputati e nella seconda quindicina di settembre i Ministri Belluzzo, Ciano, Fedele e Giuriati.

Successo a Londra di nuovi criteri
per l'esportazione di frutta italiane

VENTIMIGLIA, 6

Recentemente sui giornali e sulle riviste agricole sono stati pubblicati articoli dovuti a competenti sulla esportazione delle nostre frutta e specialmente sul modo di confezionare le pesche, le uve e gli agrumi di prima scelta. In questi ultimi tempi il Governo, per iniziativa dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Comunicazioni, invitava i frutticultori ad uniformarsi nella confezione dei loro prodotti, a certi criteri di eleganza e di razionalità, per poter garantire l'arrivo delle merci delicate e preziose in condizioni di assoluta freschezza e pronti ad essere smerciati subito. I produttori canadesi e spagnoli, che sanno confezionare molto bene e con un certo lusso i loro prodotti, devono essere emulati dai nostri esportatori, anche perchè il prodotto italiano è di qualità evidentemente superiore ed è altamente apprezzato.

Il dr. prof. Allegri, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Algenga, ha organizzat auna spedizione a Londra di superbe pesche della Riviera, presentandole in cassette di speciale ed elegante confezione. Ne sono già stati spediti alcuni vagoni. Oggi al dr. Allegri è pervenuto un telegramma nel quale si dice testualmente: «Pesche Riviera hanno rivoluzionato ottima qualità e confezione il mercato di Couvent Garden».

Si ha da Sassari che centocinquanta balilla della provincia sono partiti per la colonia marina di Alghero istituita dalla delegazione provinciale dei fasci femminili. Le autorità politiche, il Fascio e le Avanguardie con fanfara li hanno accompagnati.

Le tragiche ore di Sacco e Vanzetti
e le manifestazioni a favore dei condannati

Manifestazioni in Francia
e dimostrazioni a Parigi

PARIGI, 6

Anche stamane i giornali si occupano ampiamente dell'affare Sacco e Vanzetti, e pubblicano dispacci provenienti da ogni parte del mondo coi quali si danno notizie come le manifestazioni di protesta avvenute in seguito oalla conferma da parte del Governatore del Massachussetts della sentenza di morte contro i due italiani.

Il «Peuple» organo sindacalista scrive che l'America non potrà restare insensibile all'appello della coscienza universale. Vogliamo ancora sperare aggiunge il giornale che un tale misfatto non sarà compiuto. I giornali informano che una Delegazione della Federazione Sindacalista Internazionale composta d'un rappresentante per ogni Nazione, si recherà oggi presso l'Ambasciatore degli Stati Uniti. La Federazione stessa invierà telegrammi nelle grandi città di tutto il mondo perchè siano organizzate grandi manifestazioni in favore di tutti i condannati.

La Federazione dell'insegnamento che tiene attualmente il suo Congresso a Tours ha votato una mozione di protesta contro la decisione del Governatore Fuller e ha deciso inoltre di prestare il suo concorso di organizzazione operaia e politica in uno sforzo supremo per impedire l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Il Sindaco di Lilla ha telegrafato al Console degli Stati Uniti facendo appello ai sentimenti di giustizia del popolo americano.

Iersera un gruppo di comunisti ha fatto una dimostrazione dinanzi al Consolato degli Stati Uniti ma i dimostranti sono stati dispersi dalla polizia. I giornali pubblicano pure che la signorina Vanzetti giunta ieri a Parigi ha dichiarato che non si reca a New-York per mettersi alla testa del movimento di protesta a favore del fratello e di Sacco, ma unicamente per abbracciare suo fratello che ne aveva mostrato il desiderio in una straziante lettera a lei diretta.

L'«Humanitè» invita gli operai parigini ad intervenire ad una grande manifestazione che avrà luogo domani domenica e a proclamare lo sciopero generale lunedì.

Dimostrazioni e scioperi a New Jork

LONDRA, 6

Il «Times» riceve dal suo corrispondente a New York che l'altro ieri ebbero luogo vari comizi in favore di Sacco e Vanzetti.

Più di 2000 comunisti riuniti in assemblea approvarono una mozione con la quale si domanda a tutti i sindacati del lavoro che uno sciopero di mezza giornata sia proclamato martedì prossimo; in una riunione di 2000 barbieri si decise di fare appello alla Federazione Americana del Lavoro per la proclamazione dello sciopero nazionale. Notizie giunte a New York da Buenos Ayres e da Montevideo recano che sarebbe imminente uno sciopero generale; da Rio de Janeiro si ha che il consiglio municipale ha approvato una vibrata mozione di protesta.

Fantocci di Coolidge e di Fuller
bruciati a Mosca

BERLINO, 6

Notizie da Stoccolma dicono che il comitato svedese in favore di Sacco e Vanzetti ha deciso di inviare al Governo americano un telegramma di protesta, e un altro al comitato della difesa americana e alla Lega dei diritti dell'uomo, di Parigi. Una dimostrazione operaia avverrà martedì, durante la quale una protesta motivata sarà rimessa alla Legazione degli Stati Uniti.

Altre notizie da Mosca dicono che la stampa pubblica un appello dell'Internazionale del soccorso rosso che invita i lavoratori e gli intellettuali di tutti i paesi a protestare contro la sentenza di morte di Sacco e Vanzetti. Secondo altre notizie da Mosca risulta che la decisione presa dalle autorità americane ha provocato colà una grande indignazione. Domani una grande manifestazione avrà luogo a Mosca, durante la quale due fantocci di stracci, rappresentanti il Presidente Coolidge e il Governatore Fuller, saranno bruciati pubblicamente.

L'odissea della sorella

PARIGI, 6

La sorella di Vanzetti è arrivata, come è noto, a Parigi e, quale che sia l'opinione sul tragico caso dei nostri due sciagurati connazionali e malgrado la modestissima figura della donna, la sua presenza desta interesse e una certa emozione. Non si tratta di un'anarchica, ma di una povera operaia che non s'interessa affatto della politica.

Essa è mossa soltanto dal pensiero che suo fratello ch'è in America è condannato a morte: perciò ella ha lasciato per la prima volta in vita sua il villaggio piemontese di Villafalletto. Alcuni amici l'hanno aiutata e le hanno procurato le carte necessarie. Venuta in Francia ella s'è recata subito a Boulogne sur Mer dove doveva, com'è noto, imbarcarsi su un transatlantico per Nuova York in modo da arrivare nel Massachussetts un giorno prima della data stabilita per l'esecuzione del fratello. Ma, come si sa, al momento in cui ella saliva sulla passerella del transatlantico le è stato vietato l'imbarco.

In alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti la povera donna ha detto piangendo di non poter credere che la giustizia americana ucciderà suo fratello perchè egli è innocente. Ha poi raccontato esattamente ciò che è avvenuto a Boulogne sur Mer. L'agente della Compagnia di navigazione, non soltanto ha rifiutato di lasciarla imbarcare, ma non ha voluto neppure darle il biglietto. Il rifiuto dipendeva dal fatto che la Vanzetti non aveva alcun certificato di lavoro che le permettesse l'entrata negli Stati Uniti. Ella però aveva fatto osservare che non domandava di soggiornare in America, ma di recarvisi per brevissimo tempo e soltanto per vedere il fratello. Ella perciò sperava che il motivo del viaggio fosse abbastanza chiaro perchè le si concedesse l'autorizzazione. Ma tutte le sue insistenze furono vane.

Tutto quello che fu fatto per lei è stato di telegrafare a Washington allo scopo di ottenere il permesso di entrata negli Stati Uniti, e perchè fosse inviato questo suo telegramma le fu richiesto un deposito di mille lire. La Vanzetti, vestita con grande semplicità, ha nella sua borsetta dicimila lire, frutto di lunghi anni di economie della sua famiglia e che le sono state affidate perchè ella possa partire e abbracciare per tutti il fratello condannato a morte.

Ella è giunta a Parigi ieri priva quasi di forze e stanchissima. I membri del comitato Sacco e Vanzetti l'hanno presa sotto la loro protezione. Nella giornata di ieri varie personalità di sinistra hanno compiuto passi di ogni sorta affinchè il divieto d'imbarco per la America sia tolto, ma è escluso ormai che la Vanzetti possa arrivare a Charlestown prima della esecuzione.

Secondo un dispaccio ricevuto stamane dall'agenzia *Havas* da Nuova York il Dipartimento di Stato ha accordato un visto temporaneo alla Vanzetti, la quale può così imbarcarsi per gli Stati Uniti. La stampa francese continua a dedicare al caso Sacco e Vanzetti largo spazio.

Il segretario del comitato francese pro Sacco e Vanzetti ha inviato ai due condannati il seguente telegramma:

«Ricevuto vostro telegramma. Francia intera è associata nostri sforzi per ottenere giustizia. Malgrado tutto causa non ancora perduta. Coraggio e fiducia. Ricordi affettuosi da tutti».

Il governo francese ha deciso di vietare qualsiasi dimostrazione sulle pubbliche piazze pro Sacco e Vanzetti.

Gli operai sud-africani chiedono la grazia

LONDRA, 6

Si ha da Yoannesbourg che in un comizio di sindacalisti è stato deciso di inviare un telegramma al Presidente Coolidge per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti e per domandare che sia ad essi accordata la grazia.

Un appello della Camera Argentina
al Parlamento di Washington

BUENOS AYRES, 6

La Camera dei Deputati ha chiesto al Parlamento di Washington di intervenire in favore di Sacco e di Vanzetti.

Attentati dinamitardi a New York
Filadelfia e Baltimora

NEW YORK, 6

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, si sono verificate quattro esplosioni nella ferrovia metropolitana, è rimasta distrutta una piattaforma di accesso alla ferrovia stessa e numerosi vetri delle case adiacenti sono andati in frantumi. La circolazione dei tram e quella metropolitana sono state interrotte. Nell'esplosione, avvenuta nel tronco metropolitano del Broadwway, otto persone sono rimaste ferite.

Pure a Filadelfia ieri sera è avvenuta una esplosione nei sotterranei della chiesa presbiteriana di Santo Emanuele, sita nell'avenue Girard, uno dei quartieri più signorili di Filadelfia. Gli abitanti del vicinato furono presi da panico. La polizia dichiara che la bomba, esplosa nella chiesa, è stata lanciata nell'interno dell'edilizio attraverso una delle finestre. Finora non si ha alcuna traccia degli autori dell'attentato.

Infine a Baltimora alcuni sconosciuti, che si ritiene sieno simpatizzanti per Sacco e Vanzetti, hanno lanciato una bomba ad alto esplosivo contro la residenza del sindaco di Baltimora. L'edificio è rimasto completamente distrutto, ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Lo scoppio tremendo della bomba ha provocato la rottura di tutti i vetri delle finestre dei palazzi adiacenti, causando panico nella popolazione.

La clemenza francese
contro gli assassini dei fascisti

PARIGI, 6

(A.P.) A poca distanza dall'amnistia che le autorità francesi hanno concesso a Bonomini, l'assassino di Nicola Benservizi, un'altra misura di clemenza è stata presa a favore di Mario Castagna, l'anarchico che la sera del 3 novembre 1923 uccideva proditoriamente il fascista Gino Jeri e che i giurati della Senna avevano condannato il 28 giugno 1924 a sette anni di prigione. Il Castagna è stato graziato e rimesso immediatamente in libertà.

I progetti per l'abside di San Giusto

TRIESTE, 6

Il termine utile per la presentazione dei progetti dei partecipanti al concorso per la decorazione dell'abside di San Giusto è stato prorogato al 15 ottobre.

Notizie militari

Gli esperimenti obbligatori di avanzamento ufficiali

ROMA, 6

Il Ministero della Guerra ha stabilito che gli esperimenti di avanzamento nel 1928 si effettueranno nelle epoche e nelle località soto indicate:

a) esperimenti obbligatori di capitano in primavera a Firenze; b) esperimenti obbligatori di tenente colonnello in autunno a Bologna; c) esami facoltativi a scelta in primavera a Caserta; d) esperimenti dei tenenti colonnelli in aspettativa per riduzione di quadri dal 25 maggio al 25 giugno 1928; presso le scuole centrali militari; e) esperimenti dei capitani in aspettativa per riduzione di quadri dal 25 maggio al 25 giugno 1928 presso le scuole centrali militari; f) prove pratiche per gli ufficiali di complemento dal 10 al 25 giugno giugno 1928 presso le scuole centrali militari.

L'ammissione dei sottufficiali alla nomina a sottotenenti

ROMA, 6

Il Ministero della Guerra ha determinato che ai consorzi per l'ammissione a sottufficiali allievi ai corpi speciali presso l'Accademia di Modena per la nomina a sottotenenti in servizio permanente per l'anno scolastico 1927-28, possano partecipare gli ufficiali subalterni di complemento che alla data del 4 corrnte agosto si trovino in servizio militare presso le colonie.

Gli aspiranti dovranno anzitutto rinunciare al proprio grado per conseguire la ammissione ai corsi speciali a tutti gli effetti in qualità di sottufficiali allievi. non dovranno aver superato il 32 anno di età al 31 dicembre 1927: dovranno esser celibi o vedovi senza prole; dovranno aver compiuto al 15 ottobre 1927 almeno 3 anni di servizio di cui due in colonia; dovranno essere giudicati meritevoli del l'ammissione dalle autorità incaricate di esprimere i giudizi di avanzamento. Le domande in carta da bollo da lire tre, dirette al Ministero della Guerra, dovranno essere presentate al proprio comandante di corpo entro il 31 agosto corrente.

Reclutamento straordinario di ufficiali per l'Arma del Ge io

ROMA, 6

Con R. D. L. 7 luglio 1927 è stata data facoltà al Ministro per la Guerra di procedere a un reclutamento straordinario di 30 tenenti in servizio permanente effettivo nell'arma del Genio con nomina a tenente in servizio permanente effettivo di ufficiali inferiori di complemento delle varie armi e corpi forniti di laurea o diploma in ingegneria civile o industriale rilasciati dalla scuola di ingegneria o da un istituto superiore del Regno che non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età al 31 dicembre 1927 e che posseggano gli altri requisiti di idoneità richiesti in genere per gli ufficiali in servizio permanente effettivo.

Le promozioni per merito di guerra per le operazioni in Cirenaica

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 23 giugno 1927 col quale le disposizioni del R. D. 18 marzo 1923 che estende i limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra vengono rese applicabili ai personali militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica che hanno preso par te nperazioni militari in Cirenaica dall'8 settemzre 1925 al 2 ottobre 1926.

Due sciagure automobilistiche a Tripoli e al Garian

TRIPOLI, 6

Sono oggi accadute due gravi sciagure automobilistiche che hanno profondamente addolorato la popolazione Sullo stradale Garian-Azizia un autocarro del servizio pubblico gestito dalla ditta Benelli, guidato dallo chauffeur Maucci, partito dal Garian con sette passeggeri, giunto alla discesa di Kiris Tilli, per una improvvisa rottura dei freni, fu condotto dal conducente contro la parete rocciosa nella quale è scavata la pittoresca strada, per evitare che alla prossima e visibile curva l'autocarro precipitasse nel sottostante orrido burrone.

Uno dei passeggeri, il maltese Arturo Cassari, in preda ad un vivissimo panico, si gettava dalla macchina in corsa nella speranza di salvarsi: disgraziatamente il povero uomo restava preso fra la roccia e l'autocarro, riportando lo schiacciamento completo della testa. Anche altri quattro passeggeri sono rimasti feriti, per fortuna non gravemente.

L'altra disgrazia automobilistica è avvenuta in città, sulla strada della caserma di cavalleria. Un soldato ciclista dell'ospedale coloniale, tale Giorgerini di Livorno, shoccando sulla strada da una via traversa, venne investito in pieno da un autocarro militare. Il povero Giorgerini, immediatamente raccolto, venne trasportato di urgenza collo stesso autocarro all'ospedale, ma ivi poco dopo spirava per emorragia interna.

Il centenario di San Rocco e una pubblicazione sul Santo

ROMA, 6

Al Comitato nazionale per le feste centenarie di San Rocco giungono notizie che in tutte le città d'Italia e specialmente a Venezia saranno celebrate grandi funzioni religiose e solenni commemorazioni in onore del Santo Taumaturgo che esercitò il suo eroico apostolato di carità e di civiltà quasi totalmente in Italia.

A Roma avranno luogo grandiosi festeggiamenti in agosto e nel decorso dell'anno centenario. Intanto a cura del Comitato, in elegante edizione è uscita la vita illustrata di San Rocco del sacerdote Gelindo Ceroni professore nel Seminario Vaticano, con prefazione del Cardinale Michele Lega, protettore della venerata Arciconfraternita di San Rocco,

Come lo Junker ha battuto il record della durata

DESSAU, 6

Lo Junker 33 L. che ha ieri battuto il record mondiale di durata era guidato dai piloti Risticz ed Edzord ed aveva iniziato il suo volo mercoledì mattina alle sei. La vittoria aeronautica tedesca viene celebrata come un avvenimento nazionale di primaria importanza.

Lo Junker 33 L. era guidato dai piloti Risticz ed Edzard ed aveva iniziato il suo volo mercoledì mattina alle sei. La vittoria aeronautica tedesca viene celebrata come un avvenimento nazionale di primaria importanza.

Molta folla ha assistito sul campo della Junker all'ultima fase del volo. Gli aviatori gettavano di tanto in tanto dei messaggi contenuti in sacchi di cuoio. Nei rapporti di iermattina dopo l'alba sembrava che gli aviatori avessero delle preoccupazioni riguardo la quantità di combustibile ancora disponibile; tali preoccupazioni si dimostrarono poi infondate.

Quando alle nove l'aeroplano aveva superato il record delle 51 ore detenuto da Chamberlin, l'annunzio ne fu dato da fischi di sirene e il pubblico scoppiò in applausi; dall'apparecchio si rispose col lancio di un razzo. Finalmente alle 10.10 improvvisamente cessava il rombo del motore e l'apparecchio prendeva rapidamente terra. La folla allora rompeva i cordoni e si precipitava sul campo per vedere e salutare da vicino i due aviatori; ma più rapidamente del pubblico, un'automobile della giuria accoglieva i due eroi dell'aria e li conduceva nell'edificio dell'amministrazione. Dopo una interminabile serie di discorsi ufficiali, Risticz ed Edzard potevano finalmente ritirarsi per riposare.

Superata la prova sportiva, resta ora da vedere quali ne saranno le ripercussioni sui progetti dei voli transoceanici. L'apparecchio ha dimostrato di essere adatto alla transvolata oceanica; nei prossimi giorni i gruppi finanziatori si metteranno in contatto con la Junker per prendere le decisioni definitive, cosicchè è da ritenersi possibile che la partenza già avvenga nei prossimi giorni.

Intanto il Ministero delle Poste tedesco ha pubblicato un avviso nel quale è reso noto che nei prossimi giorni, al più presto l'otto agosto, verrà iniziato un volo per l'America con due apparecchi. Nel tempo stesso è reso noto che sarà possibile inviare con tale mezzo una certa quantità di posta al prezzo di 25 marchi per le lettere e 12 per le cartoline postali.

CRONACHE ITALIANE

Scarpa querela Zerbini per l'accusa di complicità

MILANO, 6

Un fatto nuovo viene a presentarsi nel caso Zerbini. Come si ricorderà il cassiere aveva detto di essere stato istigato al furto dal suo amico d'infanzia Domenico Scarpa. Risulta ora che lo Scarpa era giunto a Buenos Ayres nell'aprile 1926 e si era impiegato come operaio presso la società italo-argentina, conducendo fin dall'inizio vita modestissima e avendo sempre il pensiero rivolto alla moglie ed ai suoi cinque figli. Proprio in questi giorni giungeva alla moglie di lui una lettera nella quale egli affermava il desiderio di riunirsi ai suoi e mandava anzi i documenti atti alle pratiche per l'espatrio e per i passaporti. «Non posso mandarti del denaro date le mie condizioni disagiate. Spero di rimettermi con più lena quando vi avrò tutti qui intorno a me a rincuorarmi col vostro affetto».

Avvenuto l'arresto di Zerbini, lo Scarpa si affrettò a scrivere alla moglie affermandosi completamente innocente e dichiarandosi pronto a venire ad un confronto per smentire in pieno le menzogne dell'amico. «Ho intanto — egli afferma nella lettera — sporto querela contro di lui per le sue calunniose affermazioni».

Lo Scarpa ha nominato suo patrono un noto avvocato milanese e si stanno espletando le pratiche per la sua estradizione.

Schiacciato sotto un rimorchio

TREVISO, 6

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera lungo la strada che da Pezzan di Carbonera conduce a Lancenigo, nella quale ha trovato la morte un bravo ed onesto operaio della nostra città. Questi si chiama Gio. Batta Serena d'anni 58, aggiustatore di caldaie a vapore presso la ditta ing. Carletto, ed erasi recato ieri in località Mignagola per riparare una caldaia allo stabilimento della Cartiera Reali. Ultimato il suo lavoro il Serena, che abita in Selvana Bassa, si era incamminato a piedi per ritornare alla sua casa, quando, al passaggio di un camion con rimorchio carico di botti di vino, guidato da un chauffeur della ditta Moro di Fiera, chiese a costui di poter montare allo scopo di raggiungere più presto la sua abitazione. Ottenutone il consenso il Serena montò sul rimorchio, ma ben presto, giunto ad un incrocio della via, si apprestò a scendere, allo scopo di prendere una scorciatoia. Sfortuna volle che mentre si gettava dal camion ancora in corsa, la bretella si impigliò sul ferro del rimorchio, per cui perdeva l'equilibrio ed andava a finire con la testa sotto le ruote, sfracellandosela.

A tale vista una bambina che camminava sul ciglio della strada si metteva a gridare, e lo chauffeur, accortosi allora della disgrazia, fermava il suo veicolo chiedendo pure egli aiuto.

Accorsi sul posto alcuni contadini, questi telefonarono subito ai Carabinieri mentre qualcuno andava per il medico di Carbonera dr. Borin, il quale giunto sul posto non potè che constatare la morte avvenuta istantaneamente. In seguito ad ordine del Maresciallo dei Carabinieri il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Pezzan di Carbonera, mentre il conducente del camion si è dato alla latitanza.

Il Serena era ammogliato con tre figlie, delle quali due sposate ed attualmente residenti in America La notizia ha prodotto penosa impressione nel quartiere di Selvana dove il Serena era conosciuto e benvoluto da tutti.

Una bambina annegata

TREVISO, 6

In località S. Bona Vecchia, dietro la Caserma del Genio Ferrovieri, la bimba Ambrosina Barbon di Guglielmo di anni due, approfittando della assenza dei famigliari, occupati nei lavori dei campi, usciva di casa portandosi vicino ad un ruscello di acqua corrente che scorre lì vicino.

Non si sa per quale motivo la bimba è caduta in acqua perendo miseramente. Accorsa inemdiatamente gente, la bimba venne estratta pochi inuti dopo dalle acque, ma era già cadavere. Immaginarsi lo strazio della povera madre, che ha raccolto desolata il ghiacciato fardello, trasportandoselo a casa.

Sul posto si sono recate l'Autorità, per le constatazioni di legge.

Ladro che annega nell'Adige per sfuggire il suo inseguitore

VERONA, 6

Verso le 16 il sedicenne Alfredo Rossi abitante in quartiere Tombetta, è stato sorpreso a rubare delle pesche in un orticello di proprietà del sig. Antonio Bigarini. Questi l'ha inseguito e il giovanetto, per sfuggire ad una dose di scapaccioni, si è gettato nell'Adige nella speranza di salvarsi a nuoto; ma forse a causa della recente scorpacciata di pesche, veniva colpito da malore e annegava.

Una donna terribile e le sue prodesse contro la benemerita

TREVISO, 6

L'appuntato dei RR. CC. De Paolis Emilio, della Stazione di S. Ambrogio in Fiera, si recava ieri nel pomeriggio nell'abitazione del ricercato Conte Girolamo in quel di Carbonera, per invitarlo a seguirlo in caserma. Alla vista del Milite, certa Favaro Carolina fu Luigi d'anni 35 da Salgareda ed attualmente convivente con il Conte, brandendo una sedia, si dava a minacciarlo, ostruendogli l'entrata in casa. Il De Paolis, vista l'eccitazione della donna, cercò in tutti i modi di calmarla, ma questa vieppiù si dava a pronunciare frasi oltraggiose e di minaccia. Fu allora che l'appuntato cercò di entrare, ma gli venne chiusa la porta in faccia con tale violenza da produrre la rottura dei vetri, che andarono a ferire il De Paolis alla mano destra, in modo tale da dover ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospitale, che lo giudicarono guaribile in giorni 8.

Questi ritornava poi in caserma per riferire il fatto. In seguito ad ordine del Comandante si recavano più tardi cinque carabinieri sul posto, i quali con non poca difficoltà riuscirono ad arrestare la Favero, che venne caricata sull'automobile dell'ing. Sbriscia-Fioretti che passava di là per caso. Ma essa, vera energumena riusciva ancora a svincolarsi ed a saltare giù dalla macchina. I militi la ripresero e caricatala su un carretto riuscivano finalmente a tradurla in caserma, dove appena giunta cominciò ad accusare dolori viscerali. Col mezzo dell'autoambulanza essa venne perciò accompagnata al civico ospedale, dove il dott. Petrin giudicava opportuno il ricovero per minaccia di aborto. La Favaro è stata perciò trattenuta ed è piantonata dai Carabinieri perchè in stato di arresto.

Coraggiosa caccia per la cattura d'un acquila e due acquilotti

DOMODOSSOLA, 6

Certi Molini e Piola di Montecrestase, uccidevano dopo accanita e pericolosissima caccia, un'aquila, catturandone i due acquilotti sulla cima denominata Lago Gelato.

Alla caccia dei rapaci volatili si erano accinti parecchi audaci cacciatori e fra essi vari militi fascisti, ma la vittoria doveva arridere più tardi al Molini e al Piola, i quali per riuscire nell'impresa, dovettero calarsi colle funi da una rupe strapiombante sul precipizio per un'altezza di oltre 60 metri.

L'apertura delle ali dell'aquila uccisa è di circa m. 2.50; quella degli aquilotti 0.75.

Cade sotto una mucca e muore per soffocamento

VERONA, 6

Ieri il giovanetto avanguardista Everardo Benetti di anni 17 della contrada Mezzana, a pochi chilometri dalla città, mentre stava conducendo al pascolo una vacca, è rimasto vittima di un fatale incidente. L'animale incespicò e cadde seppellendo sotto la sua mole il giovinetto che non potè togliersi dalla terribile posizione, poichè la vacca non riusciva ad alzarsi essendosi ferita ad una gamba. Il povero Benetti è stato più tardi rinvenuto cadavere per soffocamento.

La frazione di S. Bruson di Dolo zona malarica

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è dichiarata zona malarica ad ogni effetto di legge e del regolamento la parte del territorio appartenente al comune di Dolo, frazione di San Bruson, così delimitata: a nord della strada comunale detta «la Stradona» ad est del confine comunale con i comuni di Campagna Lupia e di Camponogara; ad ovest di una linea che partendo dalla strada dentra di Brentasecca, al suo punto d'incrocio con la Stradona, segue la strada sull'argine sinistro dell'antico alveo del Brenta, e poi la strada comunale Dolo-Piove fino al confine del Comune. A cura del Prefetto della provincia sarà provveduto, ove ciò occorra, alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nella zona malarica, con riferimento ai dati censuarii, con l'aiuto degli uffici finanziari competenti.

Comizio pacifista proibito a Budapest

BUDAPEST, 6

Il partito social-democratico aveva indetto per stasera un comizio pubblico allo scopo di organizzare una dimostrazione a favore di «mai più guerra».

In seguito a vari scioperi che sono attualmente in corso a Budapest la polizia ha proibito il comizio.

La settimana in Borsa

L'inizio di quest'ultima settimana, assolutamente apatico e senza affari, non faceva prevedere il magnifico slancio dei titoli di Stato e la buona sostenutezza dei valori azionari industriali registrati durante le ulteriori sedute sino al momento di chiusura dell'ottava.

Da oggi e sino a tutto il 22 corrente le Borse del Regno resteranno chiuse per le ferie annuali, e — invero — il periodo estivo dell'attività del mercato non poteva avere una chiusura più soddisfacente.

Per quanto gli affari in titoli industriali siano stati limitati, e dovuti più generalmente a risipiscenza di scopertisti che si sono affrettati a fare i propri acquisti prima delle vacanze per mettersi al riparo di eventuali e — diciamo noi — sperate sorprese, pure siamo propensi a vedere nella fermezza dei corsi e in tutto il contegno della quota una buona promessa per il prossimo futuro.

I valori che più sono stati trattati e che hanno dato maggiore movimento al listino, sono stati Generali, Chatillon, Beni Stabili, Bankitalia, Comit, Libera Triestina e Cosulich; gli idroelettrici, più calmi, hanno avuto un mercato costantemente sostenuto.

Come abbiamo accennato in principio di queste note, i titoli dello Stato hanno avuto uno slancio meraviglioso, mercè il quale il Consolidato s'è portato in chiusura, ieri, a 78.40 ed il Littorio -- molto attivamente ricercato — è stato pagato anche oltre 76 lire.

V'è ancora una buona differenza tra questi due titoli, che prossimamente saranno fusi, speriamo, in un titolo unico, e che dovranno avere in conseguenza, un unico prezzo: comunque anche nei confronti della scorsa settimana il progresso conseguito è notevole.

La rendita non è stata inferiore al Consolidato, e altrettanto dicasi delle Obbligazioni delle Venezie le quali — largamente trattate — hanno raggiunto quotazioni aggirantesi intorno a 63.75.

Come si è visto, dunque, è il momento felice dei Valori Pubblici; è il frutto della ponderata e lungimirante politica finanziaria del Governo nazionale, che finalmente si raccoglie.

Le dichiarazioni del Primo Ministro, commentate largamente e favorevolmente in tutti gli ambienti politici e finanziari del mondo; gli sgravi fiscali deliberati; la costituzione della Cassa di ammortamento, sono stati i fattori principali della risipiscenza dei possessori di titoli di Stato, che non vogliono ora più cederli, e dello slancio che hanno preso gli stessi titoli a corsi sempre crescenti.

C'è quasi da rammaricarsi per la chiusura delle Borse per lunghi giorni, ma confidiamo che la ripresa avvenga non solo con animazione maggiore, ma di trovare ancora in migliore posizione i valori pubblici e quelli industriali privati.

I cambi intanto sono inchiodati e le variazioni di prezzi minime. In chiusura s'è notata una leggerissima flessione della sterlina, nei cui confronti però, anche il dollaro ha perduto qualche piccolissima frazione.

Intanto si annunzia che da oggi le Banche americane del «Sistema Federale» ridurranno il tasso dal quattro al tre e mezzo per cento.

A tutti gli operatori borsisti e amici, buone vacanze.

Leonardo Rosito

La ripartizione fra le Provincie dei proventi della tassa-scambi

ROMA, 6

Si è riunita presso il Ministero delle Finanze e continuerà i suoi lavori anche in questi giorni, la commissione reale presieduta dal sen. Pironti e della quale fanno parte l'on. Francesco d'Alessio, il ragioniere generale dello Stato comm. De Bellis, il direttore generale delle imposte comm. Niccoli, il direttore generale delle dogane comm. Troise, il direttore generale delle amministrazioni civili al Ministero dell'Interno comm. De Ruggero, il comm. Sileno Fabbri commissario per la provincia di Milano e l'on. Maraviglia in rappresentanza degli enti autarchici.

La commissione è incaricata di dare il proprio parere sulla ripartizione fra le varie provincie del Regno della somma di circa 80 milioni derivante dai —proventi della tassa scambi nel corrente esercizio finanziario, La ripartizione è fatta in relazione ai maggiori bisogni delle provincie, sulla base dei bilanci che sono stati attentamente esaminati dai competenti uffici del Ministero delle Finanze e serve ad integrare le entrate di cui le amministrazioni provinciali possono disporre in base ai loro redditi ordinari.

La prima attuazione di questo provvido intervento della Finanza dellio Stato in favore della provincie ebbe luogo lo stesso anno in seguito alla riforma Volpi e l'esperimento ebbe pieno successo, in quanto valse a colmare le lacune dei bilanci provinciali non già in modo meccanico, ma attraverso una diligente disamina dei singoli casi che per la loro varietà non consentirebbero un provvedimento di carattere uniforme e generale.

Una delle principali questioni che la commissione deve affrontare in queste riunioni è quella dlea preferenza da accordarsi nella ripartizione della somma disponibile alle Provincie di nuova formazione.

Ricciotti Garibaldi a Liverpool nuovo "ebreo errante"

LONDRA, 6

(C.C.) Come l'abreo errante della leggenda, Ricciotti Garibaldi varca e rivarca gli oceani in cerca di un paese che sia disposto a dargli asilo. Egli è giunto ieri a Liverpool dall'Avana ove era riuscito a rimanere col beneplacito delle autorità locali per un periodo di tempo strettamente limitato, scaduto il quale fu invitato a ripartire.

A Liverpool le autorità di polizia del porto gli hanno permesso di sbarcare a condizione che egli non si allontani da una residenza dichiarata in precedenza, in attesa delle ulteriori disposizioni della polizia centrale. Ricciotti Garibaldi ha espresso il desiderio di venire anche a Londra e questa richiesta verrà pure essa presa in esame. [illegible]

Spigolature

Anche a Firenze «a' giorni de' Ciompi», ebbe la gabbia. Il Priore di S. Lorenzo ch'era degli Strozzi — scrive Corrado Ricci nell'articolo della «Nuova Antologia» — doveva con altri tenersi nel campanile della sua chiesa e, a un'ora convenuta, suonare a martello. «In questo suono dovea traggo Guerriante di Matte Marignolli con sua compagnia a casa del Gonfaloniere di Lione, a oro, e ucciderlo e torgli il gonfalone e avere un'altra insegna dell'arme della parte guelfa e gridare: «Viva i Guelfi». Con costui dovevano essere molti lavoratori d'arte di lana inviati in Firenze e di fuori». Speranza dei congiurati era che a quel richiamo si sollevassero contro lo Stato tutti i malcontenti e uccidessero «i mercanti e gli artefici». Il trattato fu scoperto, Guerriante e il Priore sebbero bando della testa», altri «poveri uomini» furono senz'altro decapitati, e un prete di San Lazzaro, ch'era colui che doveva personalmente sbatacchiare la campagna, condannato ad essere chiuso in una gabbia di ferro, «sopra le Stinche in perpetuo e avesse pane ed acqua, e stesse al sereno, il dì e la notte: e così fu condannato. Mentre il cronista aggiunge che «i soprastanti nollo volleno a niuna loro guardia» un altro avverto ch'ei «si fuggì». Si suppone sino che i soprastanti avessero aperto la gabbia!

Non rara dunque, l'intrammettenza degli ecclesiastici nei maneggi politici.

*

Il 4 settembre 1870, due giorni dopo la disfatto di Sedan, l'inperatrice Eugenia, accompagnata soltanto dalla sua dama d'onore, madama Lobreton, fuggiva in incognito dalle Tuilleries, e attraversando la grande galleria raggiungeva il Museo del Louvre, da dove usciva poi per la grande porta aperta di faccia alla chiesa di S. Germano l'Auxerrois. Eugenia in questi giorni — scrive il «Journal» — rientrerà al Louvre come imperatrice e con tutte le sue dame d'onore, e sarà ricevuta ufficialmente dal ministro repubblicano Herriot, che potrà dirle: «Per far ritornare vostra maestà in questo palazzo che ha dovuto lasciare 57 anni fa, la Repubblica non ha esitato a spendere 500.000 franchi, ma vedendovi così bella non li rimpiangiamo». E' dunque in effigie che l'ultima sovrana dei francesi ritorna a Parigi, e questa volta per sempre. Il Museo del Louvre ha comperato a Londra il famoso quadro di Winterhalter, che rappresenta Eugenia nella sua radiosa bellezza, circondata dalle sue dame d'onore. Quadro famoso ed anche storico perchè evoca il fascino, oggi melanconico, degli anni più luminosi del secondo Impero. Molti parigin iaccorreranno a vederlo, e tutti quelli che non hanno vissuto sotto il regno dell'uomo del 2 dicembre, non desidereranno per questo meno di conoscere il celebre sorriso dell'imperiale «Gioconda». «Come era bella ai tempi dell'Impero», molti esclameranno alla vista di questa donna, che fu più di ogni altra amata, ammirata, calunniata o odiata.

*

Il collezionista Houdini, ha lasciato alla biblioteca del Congresso, che risiede a Wshington, una mirabile collezione di libri concernenti la magia e la prestigitazione. Con questi nuovi documenti di grande valore, scrive l'«Excelsior», questa biblioteca diventa unica al mondo. Essa aveva già avuto i legati di vari studiosi dei giuochi magici. Ora Houdini ha voluto completare la serie. Di tutti i volumi che hanno tratato della magia da dieci secoli a questa parte, non manca alla biblioteca del Congresso che «Hocus-Pocus» di un napoleano: Giovanni Battista Porto, che visse nel XVII secolo. Il vero nome di Houdini era Enrico Weiss, ma egli aveva preso quello di Houdini che nel 1857 era stato mandato dalla Franci ain Algeria, per spezzare il prestigio dei «marabuts». Qualche trucco di magia li terrorizzava, e fu allora che Houdini sentì nascere la sua vocazione. Enrico Weiss, che ne seguiva le orme, ha tratto il suo pseudonimo dal nome del suo maestro. Morendo egli ha lasciato in quei volumi la spiegazione di tutt i suoi trucchi. Di uno solo ha conservato il segreto, di quello che consisteva nell'ingoiare due cartine di aghi da cucire, venti metri di filo, bere un bicchiere di acqua, poi far vedere che la bocca e vuota e ritirare uno dopo l'altro gli aghi infilati. Aveva letto la descrizone di questo numero in un vecchio libro indiano e ci aveva messo sei anni, per poterlo presentare al pubblico.

*

Un nemico terribile degli uccelli, più ancora che i cacciatori, sono i fari marini: essi uccidono a migliaia gli uccelli migratori, attirati da lontano dalla loro luce, e abbagliati, quando sono giunti vicino tanto da andare a cozzare contro i loro grandi vetri. Una notte di ottobre, racconta «Excelsior», più di 5000 uccelli andarono a morire contro il faro di Cap Gris-Nnez, e poco dopo, in una notte di novembre, se ne sono contati 5667!... Davanti al grande faro di Bille-Ille se ne sono contati un mattino 3200, di cui una grandissima quantità di quaglie e di beccaccie; e recentemente al faro di La Coubre si sono riempiti 14 sacchi di allodole; 7000 allodole!... E non si può far nulla per impedire queste ecatombe, che sono meno forti pressi i fari a luce girevole perchè l'interruzione ha effetto sull'attrazione e gli uccelli possono, in quelle sospensioni cambiare direzione.

*

Se c'è ancora qualcuno che abbia dei dubbi sulle conseguenze disastrode dei metodi scolastisi dela Russia dei Soviety, legga queste poche righe che seguono. Il «Gaulois» racconta che l'amministrazione delle scuole di Leningrado ha avuto l'idea di proporre ai giovani due sessi di una certa classe, durante la recente sessione di esami questo tema: «Che cosa fareste se aveste il potere di rendervi invisibile?». Ed ecco qualche risposta molto significativa. Un bambino di nove anni ha scritto: «Io ruberei ... il denaro che si trova a Leningrado».

Ed una piccola scolara: «Amazzerei il Re d'Inghilterra per prendere il suo posto».

Un altro ragazzo ha scritto: «Svaligerei tutti i magazzini di gioiellerie che si trovano in città».

Ed ecco per ultimo, la risposta di una piccola bambina, che di dice molto graziosa: «Avvelenerei tutti i sudditi britannici».

Il giornale aggiunge che quasi tutte le risposte sono state improntate allo stesso tono: tutti quei bambini di ambo i sessi hanno manifestato una tendenza ad uccidere, a rubare, a battersi con la polizia, ad incendiare, a diventare malfattori.

NIHIL SUB SOLE NOVI

Cosmetici e belletti, creme e parrucche nell'antica Roma

Esclusa la moda, l'ambiziosa e la frivola dell'antica Roma era singolarmente simile alla propria sorella di oggi. Essa anche si tingeva i capelli e si imbellettava le guancie; si dipingeva gli occhi perchè apparissero più larghi e le sopraciglia per uniformarle alla moda del giorno, amava i profumi ed i colori vivi — specialmente il rosso — ed i gioielli.

Il tipo preferito

Essa eziandio scherzava, prediligeva e danzava con molti amanti. Sebbene si maritasse giovanissima, di frequente all'età di quattordici anni — pure il divorzio era facile e prevalente come lo è ora in America ed in.. Ungheria. Ed era inoltre allegra, spensierata ed amante dei divertimenti come qualsiasi ragazza dei giorni nostri.

Erano le ambiziose e le frivole dell'antica Roma piccole, slanciate, sottili e « vacue », con l'apparenza di ragazzi e con i capelli arrotondati come quelle odierne? No davvero! Erano invece assai distanti!

La ragazza giunonica — alta, diritta e vezzosa con un incedere simile a quella della Regina stessa degli Dei — era il tipo preferito nel primo secolo a. C. soltanto non doveva essere troppo pesante. Se una ragazza superava il peso la si paragonava ai gladiatori e riduceva la propria dieta e si stringeva in un busto per diventare sottile « fino ad essere una canna » come dice la schiava nelle opere di Terenzio. E desiderava che il busto fosse di pelle anzichè del moderno tessuto in lana o lino!

Ma come poteva una ragazza sfuggire alle conseguenze di una costruzione troppo generosa? Ovidio — che scrisse « L'Arte dell'Amore » — enumera i metodi di quei tempi per « ridurre la persona » con i seguenti brani: « Se sei di bassa statura sta seduto, o meglio sta sempre coricato e tieni coperti i piedi acciò non sia valutata la tua mancanza di statura; se sei sottile indossa abiti pesanti e sciolti con imbottiture alle spalle; scegli sempre gli abiti che si confanno alla tua complessione; non fare gesti se le tue dita sono grassoccie e le tue unghie ruvide ».

Per massima il tipo bello ma « mulato. Prendiamo Quinzia come esempio » non era per nessun motivo calcolato. Catullo scrisse di lei: « La gente dice che Quinzia è una bellezza. Io ammetto che è alta e buona ed ordinata; ma ciò non è bellezza perocchè in tutta la sua enorme carcassa non vi è un grano di sale, di intelligenza e di attrattiva. »

D'altra part eperò non si riteneva completamente una bella cosa che una ragazza avesse molte « grazie ». Per esempio Sempronio — che conobbe Cicerone — non fu risparmiata al biasimo di Salustio dalle sue origini e dalla sua istruzione. Infatti — a proposito di lei — Sallustio dichiarava: « Essa danza e canta meglio di quanto possa abbisognare ad una brava donna. Essa può scrivere poemi, raccontare aneddoti e conversare egualmente con l'uomo più serio, più preferito e più audace. Essa ha proprio una grande quantità di intelligenza e di attrattive ». Ed aggiunge poscia che — in effetti egli la considera piena di imperfezioni e di difetti inutili.

Limitato materiale

Apparentemente l'ambiziosa e la frivola era più discussa allora che adesso!

La « Borsetta di Bellezza » della ragazza — ed anche della matrona — di Roma antica costituiva una collezione rara. Il gesso ed il piombo — ed anche la cera — costituiva la base per la « composizione » del viso, con — in ultimo — il rosso vegetale e minerale. Avevano trovato il favore delle consumatrici il gesso colorato in rosa, la tinta rossa ottenuta con sostanze grasse oppure il nitro rossastro.

Il gesso bianco era eziandio adoperato a pulir egli abiti bianchi e ad imbiancare le pareti delle case. Il vecchio scienziato Plinio elenca i nomi di una quantità di cosmetici ed il rispettivo uso. Il colore bleu serviva a dar risalto alle vene sulle tempia ed altre parti del corpo. Gli occhi erano « orlati » con fuliggine ed antimonio polverizzato perchè apparissero più larghi e con gli stessi mezzi le sopraciglia erano prolungate in modo da farle incontrare in mezzo ai due occhi — moda che contrasta interessantemente con la mania odierna per i sottili e « spennacchiati » semiarchi molto separati.

Le faccie delle ragazze devono indubbiamente aver somigliato moltissimo a quelle delle attuali « estremiste » con il loro bianco non naturale e con quelle più appariscenti ancora macchie rosse — perocchè — quella volta — il materiale per preparare le varie « sfumature » era decisamente limitato.

Come fosse eccessivo l'uso dei cosmetici — in quei tempi — ci è rivelato da Marziale — il poeta satirico del primo secolo a. C. — nella sua strofa: « Voi andate a letto con la maggior parte di voi stessa nascosta nelle scatole degli unguenti — Voi dormite — la vostra faccia non è con voi; ma giace sotto alla giarra del rosso. »

Ed Ovidio indifferentemente osserva: « Le cui guancie rosseggiano non per natura; ma per arte ».

Anche allora — come adesso — non mancavano le proteste dei riformatori.

In una graziosa scena di « Il Fantasma » di Plauto, la vecchia Scafa aiuta la propria signora mentre si veste per prepararsi a ricevere l'amante e ne approfitta per fare una predica alla ragazza come una madre moderna.

Ed il dialogo si svolge così:

Filemazio — « Dammi il gesso ».
Scafa — « Per farne chè? »
Filemazio — « Le mia guancie... »
Scafa — « Gli è come imbiancare l'avorio con il lucido da scarpe... »
Filemazio — « Allora dammi ii rosso... »
Scafa — « No! Voi siete bella abbastanza come siete. Volete forse guastare un colorito incantevole con altri colori? Le ragazze della vostra età non hanno bisogno di pitture, di gesso, di polvere ed altre cose del genere. Guardano solamente nello specchio... »

Le Asine di Poppea

E più tardi la vecchia Scafa descrive le creature imbrattate, malaticcie all'aspetto e stupide che essa ritiene diventino le ragazze che fanno troppo uso di unguenti e di pigmenti. Questa descrizione — sembra fino impossibile! — ha una intonazione eminentemente moderna!

Le cure per la bellezza erano molto in voga dagli impacchi di fango, ai cataplasmi di pane ed ai bagni di latte.

L'invenzione dell'impacco di fango — o melma o limo che sia — è attribuita nientemeno che alla mitologica Pandora — la donna fabbricata da Vulcano e che andò sposa ad Epimeteo, fratello di Prometeo.

Perfino Poppea — la prima dama dell'Impero — la moglie di Nerone — aveva inventato e dato il proprio nome ad una specie di pasta — ottenuta con farina di frumento — per fare degli impacchi alla faccia.

Ed essa trovò tanto necessaria la propria vasca da bagno riempita di latte di asina che dovunque si recava era sempre seguita da un'ora di 500 asine. Altre matrone usavano il latte d'asina per i massaggi dopo erano stati rimessi gli impacchi di pane applicati la sera precedente e si stropicciavano questo liquido sulla faccia con 700 pennellate al giorno.

Altri ingredienti delle cure facciali, nelle ricette di Plinio ed Ovidio sono distillati dalle « glandule » dei tori; dai corpi di certi coccodrilli ritenuti che vivessero « sulla terra soltanto e fra i fiori più fragranti »; da differenti qualità di midollo specialmente di cervo e di capriolo; dai grassi delle oche, delle galline e dei cigni; dalle formiche « ercolanee »; dal burro e dalle api annegate nel miele.

La polpa di orzo ed il miele — in gara per essere considerate la materia più importante — gareggiavano nel servire di base per una miscela con i « pupini » macinati, con il piombo, il nitro, la mirra, i petali di rosa essicati ecc. ecc.

Ecco qui, intanto ,una ricetta tipica; ridotta — per le misure e per i pesi — ai giorni nostri:

Orzo macinato 2 kg.; Vecchio pestata 2 kg.; Uova 10; Corna di cervo polverizzate 160 gr.; Bulbi di Narciso pestati finemente 12; Spelta e gomma etrusca 500 gr.; Miele nove volte il peso di tutti questi ingredienti.

« Chiunque — dice Plinio — si farà delle fregagioni con questo unguento avrà una pelle più liscia e più brillante del proprio specchio. »

Ed Ovidio dice che il grasso bianco opaco, adoperato come abbellitore dalla sua amante avev aun tale odore nauseante ed offensivo che più di una volta ne cadde ammalato.

Fra i popoli mediterranei dai capelli neri erano particolarmente apprezzati i capelli biondi. Molti peraltro si accontentavano di ciò che la natura aveva dato loro; ma i rimanenti tentavano di migliorare la natura stessa con le tinture o con le parucche.

Le parrucche, bionde o rosse, importate dalla Germania erano comunissime ed erano tanto portate sopra ai capelli veri della persona, quanto sulla testa completamente rasata.

Messalina — la brava moglie del buon imperatore Claudio — portava una parrucca bionda. Le parrucche comparvero perfino, e spesso, sulle statue ritraenti le Dame della Corte. Le ragazze le compravano senza scrupoli di sorta nei pubblici mercati della città. E questo sistema fu satirizzato da Marziale nel modo seguente:

« Fabulla giura che i capelli da lei portati sono i suoi. Se ciò essa giura (siccome i capelli da lei comprati sono proprio suoi) io giuro che lei non è una spergiura. »

E ad un'altra dama scriveva: « Io mi deciderò a mandarvi una parrucca preparata in Germania per insegnarvi quanto molto di più biondi sono i vostri proprii capelli. »

Di tinture per i capelli ve ne era un'infinità: nero, castagno, biondo e rosso e non soltanto per le teste grigie. Una tintura nera, ottenuta lasciando decomporre nell'aceto delle sanguisughe era tanto potente che chi la usava doveva fare delle fregagioni con dell'olio, perchè diversamente anche i suoi denti sarebbero diventati neri. Le migliori tinture bionde e rosse — però — venivano dalla Germania.

Quanto i gentiluomini romani preferissero le donne bionde è dimostrato da un distico ruvidamente inciso in una parete di Pompei e che debitamente tradotto dice: « Chiunque ama una ragazza dai capelli neri lacera la fiamma del carbone nero. — Dovunque io vedo una ragazza dai capelli neri, io preferisco mangiare delle more di rovo ».

Però questo saggio mette — nel contempo — in guardia le ragazze contro la tintura dei capelli: « Io vi prego, non tingetevi i capelli; presto non avrete più nulla da tingere. Voi tingete dal nero all'oro; ma ora non è altro che una screziatura nera e dorata ».

Vi erano allora molte pettinature complicate, non per il lavoro della forbice, ma per opera del ferro arricciatore. I profumi importati dall'Arabia, gli unguenti ed i colori vivaci per gli indumenti e per le calzature completavano il quadro. Gli indumenti erano ampii e di foggia semplice. Il tessuto adoperato era di lana, di lino e di seta.

Così Roma aveva i proprii Sceicchi e le proprie Sabe, per cui Ovidio metteva in guardia e gli uni e le altre e diceva all'uomo: « Non fidarti troppo della luce ingannevole della lampada ».

E diceva alle donne: « Sì! usate i vostri cosmetici, ma usateli da solanite che voi dormite fino a che avete finito di pitturarvi! »

U. Coruzzi

Il monumento ai caduti di Napoleone Martinuzzi che si inaugura oggi a Murano

Il luogo dove lo scultore muranese Napoleone Martinuzzi ha innalzato il monumento commemorativo dei suoi compaesani caduti in guerra, è il più bello e il più sacro di tutta l'isola. E' il piccolo prato magro a piedi del campanile, a fianco della basilica di Santa Maria e Donato, appartato dal traffico delle fabbriche e dei forni.

*

Una stradicciola lastricata si delinea tra mezzo all'erba e alla porta maggiore della basilica guida il viandante che si inoltra fin qui per la fondamenta remota. Dalla soglia della porta fiancheggiata da due stipiti romani, egli scoprirà nel fondo della navata oscura, nella tazza d'oro dell'abside eccelsa, l'immagine esile e solinga della Vergine, ammantata d'azzurro, e non la dimenticherà mai più. Però i viandanti che si trovano a percorrere la stradicciola non sono numerosi e anzi — se non è stagione di forestieri — non ci si vede anima viva, chè quanti raggiungono margini del praticello scantonano dalla parte opposta e prendono per il ponte che attraversa il canale.

Il campanile che si aderge altissimo dietro il monumento nuovo, è una torre isolata e formidabile, di stile romanico, e conta poco meno di mille anni. A destra sorge la basilica rossastra e bigia, costruita di mattoni cotti, incastonata ordinatamente di pietre scialbe. Se ne ammirano il fianco che ne palesa l'ossatura a croce latina; l'abside ottagonale con due ordini d'archi, adorna di formelle triangolari che portano scolpite figure di fiori e d'animali, traccie di simboli, e che furono recate qui dalle macerie di Altino.

Perchè è qui che i fuggiaschi di Altino, incalzati tra gli isolotti e gli acquitrini dal terrore degli incendi e dei massacri degli Unni, finalmente si guardarono in volto e ripresero fiato e poi tra le capanne di fango dei pescatori e dei cacciatori di palude si costruirono il rifugio sicuro della chiesa di pietra.

Dove esiste oggi il monumento, si stendeva a lato della chiesa l'arengo, e il tribuno vi dettava la legge.

Poco più in là sorgeva il battistero. Vi era vasca battesimale il più nobile sarcofago latino, sepolcro di una famiglia insigne che aveva dato a Roma repubblicana e imperiale, sedici consoli.

*

In questo recesso taciturno, sacro alle più antiche memorie e ai più antichi dolori dell'isola, lo scultore Martinuzzi ha eretto un breve chiostro quadrato.

Chi lo percorre tutt'attorno restando al di fuori ed entra poi nel recinto dove si affacciano dagli archi le fronde giovani degli alberi e l'erba tenera crescerà presto tra gli interstizii larghi del pavimento di macigno, conosce e contempla in silenzio ed in pace, raccontata dalle raffigurazioni patetiche, riassunta nei suoi significati essenziali la storia di questo popolo nei giorni di passione dell'ultima guerra. Conosce e contempla le tristezze delle opere interrotte, gli addii dei partenti, le spose derelitte, le madri deserte, i sacrifici dei vivi e dei morti, l'avvento della vittoria sospirata, le ombre che passano, il pianto che resta.

Il chiostro trasparente ha due archi sul lato frontale, interrotto per dare accesso al recinto e riunito da un terzo archetto a un fabbricato vicino. Ha cinque archi su ciascun fianco. Nella parete di fondo è incastrato dentro un'ampia apertura il gruppo di marmo delle statue centrali. Il chiostro è tutto di cotto, dalle basi alle cornici di finimento ricoperte di embrici, e dalla basilica attigua riprende in umiltà i motivi architettonici che lo costituiscono: la misura dell'arco, il risalto discreto, la sagoma piatta a spigolo vivo. Sette altorilievi di pietra d'Istria adornano cinque pilastri e affiancano il gruppo centrale.

*

Il primo sacrificio, il lavoro interrotto vicino al forno rovente, quando il giovane artiere è colto dall'annunzio della guerra e depone la lunga canna da soffio, si legge in alto nel primo pilastro di sinistra, il quale è occupato per la maggior parte dalla raffigurazione della primavera avida e languida, intricata tra i rami della selva, tra profumi di fiori e canti d'uccelli. E' amaro abbandonare di maggio la vita eguale, l'orto sulla sponda della laguna ove le stelle si specchiano e la barca si culla, la giovane sposa riamata, il figlio che ancora vagisce. Ma già nel secondo pilastro si vede la sposa sull'uscio di casa tendere le palme verso colui che le sfugge e che ella ha stretto testè sul proprio petto disperato; e che adesso sotto il campanile della parrocchia, si volge indietro a salutarla ancora, colla mano, per l'ultima volta.

Ormai tutti gli uomini sono partiti così, e nell'isola le spose giovani sono rimaste sole a discutere mestamente di presentimenti e di speranze, a sussurrare parole di pietà nell'orecchio di quelle di cui la sventura è più grande, a giungere le mani e a chinare gli occhi torpidi sul largo ventre incinto. E la madre vedova prega nella notte alta vicino alla lucerna fioca per il figlio che deve tornare, e la preghiera sommessa dilegua dal labbro nel dormiveglia quando ella si figura di coprire col suo cuore lacerato il cuore intatto del figlio nel combattimento atroce, quando sogna nel dolce sonno, che egli tornò finalmente e presso il forno che divampa, soffia ancora dentro la canna lunga il respiro potente del largo petto incolume.

Invece il figlio era molto lontano e miserabile. Il figlio moriva, inchiodato in terra per sempre dal colpo traditore e si premeva le mani sulla nuca percossa a trattenere dentro le vene la vita che gli sfuggiva di là. Moriva lontano dalla sposa, dal figlio, dalla madre, da tutte le soavi cose sparenti e non c'era presso di lui che un compagno pietoso, il quale raccoglieva nelle palme un sorso d'acqua, e si curvava pianamente per offrirglielo.

Poi le vittorie molteplici trascorrono sulle balze insanguinate trasvolano nei cieli incendiati, piantano sulle vette riconquistate il piede sicuro, mentre al limitare dell'eternità s'affacciano i morti dell'isola gli olocausti pensosi senza grido e senza lagrime, che hanno offerta la vita perchè gli altari e i focolari dell'isola non fossero contaminati.

Poi la vittoria compiuta, annunziata dallo scalpito di un cavallo tempestoso, offre il ramo del lauro al pallido eroe superstite, macerato dal tormento lunghissimo, stupito e ancora incredulo della sua fine.

*

Con quest'opera vasta e complessa, densa di significati e d'intenzioni letterarie, che nella scultura monumentale e commemorativa sono ammissibili e possono riuscire indispensabili, Napoleone Martinuzzi conquista all'improvviso nell'esiguo stuolo dei giovani scultori d'Italia un posto eminente. E se quella mania del culturalismo e dell'arcaismo che pervade l'arte odierna in generale e di cui anche nel monumento muranese par di scorgere il segno, lo fa rassomigliare a taluno dei suoi colleghi, egli serba per lo più all'arte propria un'impronta così regionale e paesana che finisce per imprimerle un aspetto singolare e lo aiuta a trovare degli accenti personalissimi.

Qualche spunto gli deriva da fonti esotiche e recondite, di seconda mano ma in via d'eccezione; ed è soprafatto dalla devozione serbata alle più genuine tradizioni locali.

*

A San Marco, in Palazzo Ducale, a Torcello: nelle formelle bizantine, nei fogliami gotici, nei grandi capitelli degli scultori lombardi e toscani trapiantati a Venezia, nelle sculture di Antonio Rizzo: questo giovane scultore del ventesimo secolo ha rintracciate le fonti fatali della propria ispirazione. Tutta l'opera sua attesta una sincera nostalgia dell'antichità; dell'antichità religiosa e trascendentale, anteriore al formalismo scettico e positivo del Rinascimento maturo.

Nel pilastro riposto dedicato alle preghiere e al sogno della madre, in quelle rappresentazioni di episodi incorniciate dalle volute rotonde dei viticci rigogliosi, c'è l'influsso degli arconi trecenteschi che circondano la sommità dell'ingresso centrale nella basilica marciana.

Nell'alto rilievo della vittoria compiuta; nella maniera complicata e fantastica di addensare la composizione ordinata per occupare tutto intero lo spazio; nell'amore persistente delle linee curve e delle masse tondeggianti; nella inadempiuta ansietà a tracciare cogli andamenti orizzontali dei tronchi colle braccia dell'eroe che ha nel volto la pazienza e nel capo l'atteggiamento di Gesù crocifisso, la croce; è vivo il ricordo delle targhe bizantine, particolarmente delle transenne che compongono l'Iconostasi di Torcello.

Il pilastro angolare, che è quello delle spose, ha imparato dai capitelli angolari di Palazzo il segreto di costruire dentro uno spazio angusto l'episodio abbondante; e l'albero si assomiglia a quello dell'Ebrezza di Noè e del Giudizio di Salomone.

E chi non ritrova nella bella figura dell'incinta, così affaticata dalla sua tristezza e dal suo peso, nella fronte tonda, nel giro alto ed arcuato del sopraciglio nella bocca un po' amara, nella gola carnosa un riflesso accorato dell'Eva del Rizzo?

Senonchè tali spunti remoti, intesi dal Martinuzzi con passione e interpretati con sensualità, furono materia, nell'opera sua, non d'imitazione ma di vita.

*

La sensualità è il tratto eminente del suo temperamento. Non bisogna badare a certi tratti timidi e convenzionali che sono il frutto della sua naturale inesperienza e restano gelidi; quando è padrone di sè, il suo talento di plastico è caldissimo.

Sopratutto quando modella la spalla tonda e il ginocchio ripiegato della Primavera o le coscie divaricate delle vittorie potenti, la sua passione della forma trabocca, e denota un senso acuto della femminilità, un senso acre del sesso che mischiato com'è tra immagini spirituali e dolenti, spicca e sorprende; e potrebbe generare qualche disarmonia, se proprio quando determina quei contorni e quei volumi l'arte dello scultore non valesse più che mai non stabilisse il suo più vivo e salubre contatto con la vita, non fosse purificato dalla sua stessa eccellenza.

Con altrettanta sensualità, egli ha sentito e interpretato l'albero di Noè, le sculture del Rizzo, i fogliami copiosi dei gotici, l'insinuante mollezza orientale delle modellazioni bizantine nel marmo caldo delle Transenne; e il suo arcaismo si è rigenerato.

Traducendo nella pietra d'Istria, gli aspetti delle immagini, i ritmi degli stili antichi, ha rivelato, più che la diligenza infallibile e preziosa di uno spirito erudito, un temperamento nativo di scultore.

Il quale dal momento che stiamo a parlare di sculture, conta di più.

*

Accanto agli effetti di queste qualità essenziali, più necessarie e più lodevoli di tutte, bisogna lodare ancora nell'opera del Martinuzzi, il delicato sentimento di umanità, che lo ha trattenuto da compromettersi con la retorica insana colla quale sono usi a commerciare orgiasticamente gli autori soliti di monumenti funebri e di statue patriottiche. Mentre tanti soldati di bronzo e di cemento armato muoiono di morti enfatiche per le piazze dei borghi e delle città, violando le leggi austere e semplici su cui l'arte epica dovrebbe misurarsi e controllarsi, oltraggiando la grandezza della gesta verace che non tollera tributi di parole false; quel sorso d'acqua recato alle labbra di un moribondo venerabile nella sua compostezza, dalle palme del suo compagno pietoso, è santo e gentile.

Un sentimento costante di umanità percorre d'altronde tutti gli episodi, tutte le figure del monumento, e suscita e susciterà sempre una pietà profonda dei dolori sofferti un rispetto devoto dei sacrifici compiuti.

Le madri che giungeranno al chiostro glorioso e doloroso, sentiranno pungersi il cuore dalle pene di questa piccola madre di pietra che prega per il figlio lontano, per il figlio che non tornerà od essa se lo sogna vicino.

Le spose recenti sentiranno nel ventre e nel petto il peso e la malinconia di questa povera donna immobile che china gli occhi sul proprio languore e sul proprio dolore.

E la mestizia di colei che rimane sulla soglia a tendere le mani verso il saluto del partente, rinnoverà nell'anima di tutti l'eterna tristezza degli addii.

E la santità del sacrificio per la buona causa sarà qui — più che altrove — intesa e venerata.

Nino Barbantini

Magnate cinematografico ad Hollywood trovato ucciso con una ragazza

NEW YORK, 6

Un messaggio da Los Angeles annuncia che Hamilton Manon, uno dei grandi magnati del cinematografo, è stato trovato morto oggi, colla testa attraversata da due palle di rivoltella, in una automobile, nel cuore stesso della città di Hollywood. Accanto a lui giaceva morente una giovinetta di cui si ignora tuttora l'identità e che è spirata nell'ambulanza che la trasportava all'ospedale. La scoperta di questa tragedia ha prodotto una profonda emozione nella città del cinematografo. La polizia crede che la giovane donna sconosciuta abbia dapprima ucciso l'uomo e quindi si sia suicidata.

In libreria

Mea culp

L'editore Mondadori ha dato or ora alle stampe il nuovo romanzo di Annie Vivanti: « Mea Culpa ».

Astrid O' Reyliy accompagna in Egitto una sua cugina, promessa sposa di un tenente dei Royal Fusileers. In piroscafo, da Trieste ad Alessandria, la bella irlandese incontra un giovane nazionalista egiziano, Saad Nessir, lo avvicina, ne subisce il fascino. Nello stesso tempo, accetta la corte del capitano Norman Grey.

Ad Alessandria, la notte stessa del suo arrivo, di nascosto di tutti, Astrid accetta di andare con Saad Nassir ad ammirare, per la prima volta, il deserto. Quella gita la turba; e la turbano anche le parole del compagno: « la mia casa è la tua casa ».

Poco tempo dopo, la ragazza si fidanza con Norman.

Un giorno, le truppe inglesi si preparano a compiere una spedizione punitiva contro un villaggio indigeno. Astrid supplica Norman di non andare, di non prendere parte a quella spedizione, ch'ella ritiene ingiusta, quindi dilittuosa e crudele. Invano.

Allora, la ragazza fugge da Saad Nassir, che dimora vicino a quel villaggio, per avvertirlo del pericolo; lo rivede, la sua passione divampa più impettuosa e si abbandona a lui; e trascorre, tra le sue braccia, come in un sogno, sette giorni e sette anni nel deserto.

Poi ritorna alla realtà della vita. Nessuno sa del suo peccato. E confessare a Norman la sua colpa, vorrebbe dire provocare vendette e sangue. Meglio tacere, non per sè, ma per gli altri.

Pochi giorni dopo avvengono le nozze. Astrid ritorna in Inghilterra. E nel castello di Grey, dove attende il giorno della maternità, una nuova sofferenza la strazia: il bimbo che deve nascere, sarà figlio di Norman o di Saad Nassir? Un bimbo sassone o un bruno egiziano?

Sofffferenza ed attesa. Finalmente, il lieto evento si compie e viene alla luce una biondissima bimba, alla quale viene dato il nome di Darling.

Passano sedici anni. Darling sposa un duca e diviene, a sua volta, madre. Muore, nel dare alla luce un bimbo dalla pelle d'avorio e dagli occhi neri, un arabo. La natura, con il salto di una generazione, riafferma il suo imperio. Il duca e Norman, che credono alla infedeltà di Darling, accusano spiettatamente la morta. Allora, insorge Astrid: no, la colpa è sua, l'infedele è lei, Darling è innocente.

Qualche tempo dopo, il duca e Norman, compassati e dignitosi nei loro abiti di lutto, ritornano soli in Inghilterra. E la casa di Saad Nassir si apre ad Astrid, che reca tra le braccia l'innocente che è nato.

Ecco la trama del romanzo che si svolge durante un periodo di tempo di almeno diciassette anni e che ha tutte le caratteristiche interessanti della eminente scrittrice.

Il "Machiavelli,, di Prezzolini

Nella scheda bibliografica, unita al volume secondo la lodevole consuetudine dell'Editore Mondadori, è attribuito ad Andrè Maurois ed a Renè Benjamin il merito di avere iniziato e «lanciato» con grande successo la moda delle «biographies romancès»: biografie, cioè, condotte non secondo rigidi criteri storici, ma con una certa libertà d'invenzione.

Joseph Deltell fu tra i primi, in una sua biografia di Giovanna d'Arco a lavorare di fantasia, presentandoci l'eroina ancora poppante, con tutto quel contorno di incovenienti assolutamente intimi che la prima età della nostra vita comporta. Ed anche qui troviamo Machiavelli pupo, che fa le sue brave porcheriole; lo ritroviamo ragazzo, che partecipa ad una sassaiola: segretario della Repubblica, che va all'ufficio con una sporta di carne secca e di fagioli; scrittore del «Principe», intento a cucinare alcune pietanze ed a trafficare con i tegami. «Omo vero», insomma, senza quel lustro che secoli di gloria, di lodi e di ingiurie hanno lasciato sulla sua figura. Possiamo dire anche: un grande visto, a distanza di quattrocent'anni e più, nell'intimità. Ma l'invenzione e la fantasia, in questo libro, sono contenute entro certi limiti: anzitutto, perchè, in fin dei conti, si tratta sempre di una biografia: poi, perchè invenzione e fantasia messe al servizio di un uomo, che fu famoso per la sua fredda e calcolatrice ragione, non fanno un buon servizio.

Uoo vivo tra uomini vivi, nel suo tempo e nella sua città. Niccolò Machiavelli giganteggia la sua umanità, anche nei gesti più umili, non è mediocre od insulsa, ma profonda grandiosa, sublime.

Il libro del Prezzolini ritrae il grande uomo in tutte le sue principali caratteristiche; e lo sentiamo più vicino a noi, al nostro spirito, presentato così, che non attraverso le centinaia di studi critici e storici freddi, compassati, spogli d'ogni passione.

Il bel libro, ottimamente stampato, fa parte della collezione «Le Scie», resa ormai famosa da alcuni altri volumi: quali quello di Margherita Sarfatti — «Dux» — e l'altro del Ludwig — «Guglielmo II.» accolti con tanto successo.

La copertina è disegnata da Sacchetti.

"Angiolino,, e la primavera

Arthur van Schendel è il migliore rappresentante della prosa olandese contemporanea. Giuseppe Prezzolini ne ha tracciato una esauriente biografia, soffermandosi su quelle opere — romanzi o drammi — che si svelgono in ambiente italiano.

In questo volume pubblicato dall'«Alpes», sono raccolte alcune novelle, tradotte dal Prezzolini e rivedute dallo stesso autore, che ha una qualche conoscenza della nostra lingua.

La raccolta prende il titolo dalla prima di queste novelle, che maritano realmente di essere conosciute e diffuse tra noi: dato anche che Arthur van Schendel è tra i pochi scrittori stranieri di cose nostre che sappia mostrare una sincera comprensione dello spirito e della vita italiana, come risulta da queste pagine.

Cristo e la vita umana

E' questo il titolo di un volume di F. W. Forster, prof. di pedagogia alla R. Università di Zurigo, pubblicato dalla «Sten» di Torino — L'autore così illustra: « Il presente libro è rampollato dal desiderio di far conoscere all'uomo moderno, con la più semplice presentazione e col più visibile riferimento alla vita reale umana, le verità fondamentali del Cristianesimo. Ecco il motivo per cui fu data la preferenza alla forma di brevi meditazioni. L'intimo collegamento dei singoli capitoli non è già quello d'una ricerca scientifica. Si tratta d'una direzione delle anie, nella quale si parte non da un principio superiore; ma da concreti avvenimenti della vita e dell'esperienza interiore; su questo commino d'induzione non è certamente possibile stabilire lo stessa verità religiosa, creandola in qualche modo, ma l'uomo moderno può « propedenticamente» essere dischiuso alle manifestazioni di essa ».

Avvertenza: Il libro non è certo ortodosso in materia di cristianesimo cattolico.

I funerali di un garibaldino
guardia d'onore alla tomba dell'Eroe

LA MADDALENA, 6

Oggi hanno avuto luogo le esequie del garibaldino Paolo Roncaglia, morto all'ospedale marittimo. Il Roncaglia faceva parte della guardia d'onore alla tomba dell'Eroe. Il feretro era preceduto dalla musica della R. Marina, ed era seguito dalla medaglia Alessio comandante militare marittimo, dagli ufficiali di S. M., dal Podestà e dalle rappresentanze delle varie associazioni patriottiche con gandiere.

CRONACA DI VENEZIA

Giorni di canicola

Anche i più calmi e i più pazienti, coloro che sudano e non si lagnano, trovano ormai che è troppo e che il calore torrido, il quale stagna da un mese sulle città e anche, perchè no, sulle campagne, ha ormai raggiunto altezze termometriche esasperanti. Sono trenta e più giorni da che cadde il solstizio di estate; da allora la durata del dì va calando a vista d'occhio; ma il caldo, purtroppo, va crescendo. E ne avremo ancora per parecchio, se le previsioni degli scrutatori degli astri non fallano. Essi ci dicono che percorriamo il segno zodiacale del Leone e che la canicola dura precisamente dal 22 luglio al 24 agosto, giorno più giorno meno, questo non importa gran che.

Il segno del Leone

E' curioso come la scienza ancora bambina degli antichi astronomi cercasse di spiegare il fenomeno. Il sole sorge ora con Sirio, la stella più fulgida e da essi creduta eziandio la maggiore di tutta la volta celeste. Così opinavano che le due luci, del Sole e di Sirio, addizionandosi versassero su questo povero mondo torrenti di luce più vasti e più caldi. E appunto da Sirio è derivato a quest'epoca affocata dell'anno il nome di canicola, appartenendo essa alla costellazione del Cane Maggiore. Il tempo dei grandi calori era poi con manifesta superstizione considerato dai Romani come infausto e apportatore di mali fisici e di rovine: per propiziarselo era uso di immolare agli dei un cane tutto nero. Povera bestia!

Ma lasciamo da parte le anticaglie e veniamo al concreto. Il quale è che si soffre ormai del troppo caldo, come si soffre di tutti gli estremi. Si suda, si ha le gambe molli come di bambagia, le palpebre pesanti, la testa vuota e punto voglia di occuparsi e di lavorar seriamente. Chi scrive queste note è soggetto come gli altri alla legge comune, e piuttosto che lambiccarsi a tavolino sarebbe — oh quanto più volentieri — corso in traccia di qualche filo di brezza refrigerante; invece gli tocca soffrire della condanna lanciata dal Giudice Supremo al meschinissimo Adamo bandito per sempre dalle soglie della felicità: — Tu lavorerai col sudore della tua fronte...

E' logico che più il caldo imperversa e più si cerchi di annientarlo, o almeno di correggerlo, col freddo o coi suoi surrogati. Le bibite diacce, i gelati, le limonate e le aranciate che il povero martire della canicola ingoia dalla mattina alla sera sono cose d'incanto. Ma come l'appetito vien mangiando, così la sete cresce bevendo, e quel pò di refrigerio che avete cacciato nello stomaco attraverso la bocca, se ne esce poi in stille minute per tutti i pori della pelle allentati o aperti dal calore. Niente bere, perciò dicono i medici; il guaio si è che questi egregi uomini di scienza non danno, coi buoni consigli, anche la forza di metterli in pratica.

Preoccupazioni costanti

Termometro e barometro: ecco ormai due preoccupazioni costanti. Il primo lo si consulta non so quante volte in un giorno per vedere se la colonna argentea o azzurrina si abbassi di qualche grado, come un febbricitante che si prova infinite volte il termometro per vedere se il fuoco che lo divora è calato di qualche linea. Si affisa poi la linea sinuosa lasciata sul tamburo di carta dal barometro scrivente per vedere se sono prossime quelle quattro o più goccie di pioggia che rinfreschino l'aria. Nessuno, neanche il più protervo, arriva più a desiderare in cuor suo un vero ciclone, come quello tremendo di due settimane fa, ma un temporale... benigno, un temporale di seconda classe, con tuoni, lampi e qualche bello scroscio di pioggia, oh, questo sì.

C'è chi vorrebbe ormai, pel suo benessere fisico, capovolte le leggi di natura: far cioè notte del giorno e viceversa. Se non lo può del tutto, almeno in parte, e così si ingegna di raggiungere le lenzuola... scottanti il più tardi che gli è possibile; scappa al Lido, percorre in vaporetto, andata e ritorno, il Canalazzo tra i suoi due punti estremi, sosta sui tavolini dei caffè esposti all'aria sino alle ore più basse, talora sino a che il fantasma d'oriente appaia sul cielo sbiancato. E' già l'alba, e si può ormai andare a casa senza rimorsi. Venezia non è mai stata così popolata di notte: la Piazza, la Riva degli Schiavoni, il Molo, le Zattere.

Sarebbe un delitto invidiare quei poveri diavoli che non hanno nè tetto nè giaciglio e la loro casa è la volta stellata e il loro letto la terra nuda o appena coperta da qualche copia di giornale. Ma a vederli così beatamente distesi sui duri marmi della Loggetta o del portico del Palazzo Ducale e a sentirli così beatamente ronfare in chiave di basso, viene la voglia, una volta tanto, di cambiarsi con loro, purchè al risveglio si torni quali s'era prima.

E che barcate si fanno la sera di giovanotti e di tose con mandolini e chitarre, avidi del fresco e anche dell'ombra nei più riposti rii cittadini.

Ma basta perchè, con questo caldo, non è lecito a nessuno di abusare della pazienza di chi legge, sebbene essa sia spesso infinita. Lo scrivente tuttavia, prima di chiudere, non vuole defraudare il lettore di una notizia che l'ha riempito di gioia; ecco, all'ultimo momento gli è stato comunicato il bollettino delle previsioni del tempo il quale testualmente dice che siamo sotto l'azione di un vasto ciclone atlantico, e questo è segno precursore di cambiamento del tempo. Se sono rose....

La partenza dei giovani arabi

Dopo un breve soggiorno pieno di vive emozioni, i giovani arabi dell'Opera Card. Ferrari di Gerusalemme hanno lasciato la nostra città. Col treno delle 14.20 fra entusiastiche grida di «Viva Venezia e Viva l'Italia» sono partiti alla volta di Milano, accompagnati sempre dal prof. Verderio. Erano a salutarli alla stazione don Luigi Corbella e il prof. Raffaelli col prof. Bortolaso, ed altri giovani della Compagnia di S. Paolo. Giungeranno questa sera a Milano ove li attendono le più vive accoglienze.

Re Fuad sarà a Venezia il 13 Agosto

Come già era stato annunziato, S. M. il Re d'Egitto Fuad I. visiterà la nostra città nel corso del suo viaggio in Italia.

Siamo pertanto informati che l'Augusto personaggio giungerà a Venezia il giorno 13 corrente, e prenderà alloggio all'Excelsior Palace Hotel, dove rimarrà qualche giorno.

Le gare di nuoto alla Querini

patrocinate dall'Ente Sportivo Fascista

Gara Balilla. — Prima Batteria: metri 75: 22) Fossetta M., Querini; 24) Borin Ferd., Bal. Marghera; 25) Borin Romeo, Bal. Marghera; 52 Gelati, Scilla; 54) Marina N., Scilla; 69) Zennaro Fer., Querini; 72) Signoretto Gino, Bal. Venezia.

Seconda Batteria, metri 75: 23) Crespi, Bal. Marghera; 26) Borin Pietro, id.; 27) Pavanati Alb., id.; 53) Toffolutti, Scilla; 56) Donà G., id.; 70) Rampin Gino, Querini.

Correranno la Finale i primi tre arrivati

Gara Mariuzza. — Prima Batteria: m. 100: 8) Ponchio, R. N. Patavium; 29) Busetti S. Dop. Ferr.; 31) Torta, Dop. Ferr. 34) Martinelli Mar., Dop. Ferr.; 49) Fontanella, Scilla.

Seconda Batteria: metri 100: 28) Pitteri Angelo, Dop. Ferr; 30) Tonini Domenico, Dop. Ferr.; 32) Viaro Angelo, Dop. Ferr.; 48) Pappi Osvaldo, Scilla; 50) Lazarovich, Scilla.

Terza Batteria: metri 100: 35) Fuga ., Dop. Ferr.; 39) Colombo A., Dop. Ferr.; 40) Locatelli B., Dop. Ferr.; 51) Fanutti, Scilla; 62) D'Este G., Querini.

Entreranno in finale i primi due arrivati di ogni atteria ed il miglior terzo tra le due batterie.

Campionato Militare Veneziano. — I.a Batteria: metri 200: 4) Zane, Vigili; 5) Bazzeghin, Vigili; 13) Martinelli E., R. Marina; 16) Ronchetto, R. Marina; 59) Cravin F., Pompieri; 60) Pain Vittorio, Pompieri; 61) De Cal, Pompieri; 71) Zano, Pompieri.

Seconda Batteria: m. 200: 3) Venturi, R. Finanza; 6) Ruffato, Vigili; 7) Volpato, Vigili; 14) Ghelardi, R. Marina; 15) Mercenaro, R. Marina; 56) Labasin, Pompieri; 57) Girardi, Pompieri; 58) Barbazza, Pompieri.

Correranno la Finale i primi quattro arrivati.

Gara Popolare: Prima Batteria: m. 200: 1) Angelini, Fulgor; 4) Zane, Vigili; 28) Pitteri, Dop. Ferr.; 29) Busetti, Dop. Ferr.; 38) Tonini Gino, Dop. Ferr.; 49) Fontanella, Scilla.

Seconda Batteria: m. 200: 6) Ruffato, Vigili; 21) Pontello, libero; 32) Viaro, Dop. Ferr.; 35) Fuga, Dop. Ferr.; 37) Corso Giovanni, Dop. Ferr.; 50) Lazarovich, Scilla.

Terza Batteria: m. 200: 7) Volpato, Vigili; 19) Bigotti, libero; 33) Fant Ettore, Dop. Ferr.; 36) Tonini Antonio, Dop. Ferr.; 51) Fanutti, Scilla; 73) Seno G., Querini.

Quarta Batteria: m. 200: 2) Conserotti, Fulgor; 5) Bazzeghin, Vigili; 20) D'Elia, libero; 30) Tonini Domenico, Dop. Ferr.; 31) Torta Gabriele, Dop. Ferr.; 34) Martinelli, Dop. Ferr.; 48) Pappi, Scilla.

Correranno la finale i primi due di ogni batteria ed il miglior terzo tra le quattro batterie. I numeri a fianco corrispondono alla fascetta che dovrà essere ritornata dai nuotatori che non disputeranno la finale.

Gara Littorio: m. 200: (Sociale della Querini): Finale: 62) D'Este G.; 63) Bartorelli; 64) Kusoklan M.; 65) Agateo A.; 66) Capitanio D.; 68) Guetta; 71) Zanon Angelo; 73) Seno Giuseppe; 74) Zanon Giorgio.

Campionato dell'Adriatico: Finale: 3) Venturi, R. G. Finanza; 6) Ruffato, Vigili; 7) Volpato, Vigili; 9) Biasiutti, R. N. Patavium; 10) Camilotti Ubaldo, id.; 11) Vinci Luigi, id.; 12) Provedel, Dop. Pirano; 13) Martinelli E., R. Marina; 17) Mastromatteo F., id.; 18) Biancalana, id.; 41) Piamonte Bened., Dop. Ferr.; 42) Zenone Q., id.; 43) Livan Mario; 44) Speranza G., id.; 45) Romor F., id.; 46) Tagliapietra A., id.; 47) Corso F., id.; 50) Lazarovich, Scilla; 67) Perentin, Edera Trieste; 74) Zanon Giorgio, Querini.

Norme. — I concorrenti che debbono disputare le batterie dovranno trovarsi alle ore 9 di domenica per il ritiro della fascetta numerata. La fascetta dovrà essere tenuta sulla testa per tutto il percorso. Nessuna imbarcazione potrà accompagnare i concorrenti lungo il percorso. I finalisti delle gare Balilla, Mariuzza, Popolare, ed i concorrenti alle gare Littorio e Campionato dell'Adriatico dovranno trovarsi alle ore 15.

Disposizioni delle batterie: ore 10 prima batteria Balilla; ore 10.15 seconda batteria Balilla; ore 10.30 prima batteria Gara Mariuzza; ore 10.40 seconda batteria; ore 10.50 terza batterie; ore 11 prima batteria Campionato Militare; ore 11.10 seconda batteria; ore 11.20 prima batteria; Gara Popolare: ore 11.30 seconda batteria; ore 11.40 terza batteria; ore 11.50 quarta batteria.

Giuria: Brass avv. Alessandro, Presidente; Zanon Antonio Direttore delle gare; issana Antonio, Max Oreffice, Cap. Mario Viali, Heinz Lamberto, cav. Scipione Del Giudice, Beggio Umberto, Ruol Carlo, Giudici; Tinazzi Luigi della «Gazzetta dello Sport» per la gara Popolare.

I ricchi premi sono esposti in una vetrina del Calzaturificio Varese in via 2 Aprile.

Un incontro d'armi a cavallo

Un comitato composto dei signori generale gr. uff. Filippini, gen. conte Micheroux, col. cav. uff. Duceschi, console cav. Muratori, avv. Giuriati, colonnello cav. A. Bono; comm. N. Spada, cav. Bernasconi, dott. Agostinelli, cav. Scarpa, cav. uff. Gianese, prof. Gallo, prof. Supino, cav. G. Raicevich, prof. Rossati e N. Bagilotto, sta organizzando per il 21 corr. al Lido un torneo equestre schermistico. Il campo della lizza sarà addobbato per l'occasione.

Torneanti saranno i maestri Galante e Scarpa i quali combatteranno con la sciabola senza esclusione di colpi; apposita giuria dichiarerà vincitore colui che dopo 20 minuti avrà messo fuori combattimento l'avversario.

Una impresa americana di films riprodurrà la pellicola del Torneo.

I prezzi delle carni diminuiti

A Venezia. — Il Vice Podestà avvisa che a partire dal giorno 6 corr. e sino a nuovo avviso i prezzi per la vendita al minuto delle carni fresche bovine ed ovine entro l'attuale cinta daziaria sono fissati nel modo seguente: buoi di 1.a qualità anteriore con osso al kg. L. 7.70; senza osso 10.20; posteriore con osso 8.70; senza osso 11.60; roastbeef o filetto con osso 10.50; senza osso 14; vitelli di prima qualità anteriore con osso 10.10; senza osso 13.40; posteriore con osso 12.60; senza osso 16.80; capretti e agnelli anteriore con osso 11; posteriore con osso 12; strati e agnelli anteriore con osso 8.80; posteriore con osso 10.30; buoi di seconda vacche e torelli anteriore con osso 6.70; senza osso 8.90; posteriore con osso 7.70; senza osso 10.20; rostbeaf e filetto con osso 9.40; senza osso 12.50; vitelli di seconda: anteriore con osso 9.40; senza osso 12.50; posteriore con osso 11.20 senza osso 14.90; tori e civetti anteriore con osso 6.30; senza osso 8.40; posteriore con osso 7.40; senza osso 9.90; rostbeaf e filetto con osso 9.10; senza osso 12.10; pecore adulte e montoni: anteriore con osso 7.40; posteriore con osso 8.90; capre anteriore con osso 5.90; posteriore con osso 6.90.

A Mestre. — Il V.-Podestà avvisa che a partire dal giorno 6 corr. e sino a nuovo avviso i prezzi per la vendita al minuto delle carni bovine fresche nel territorio dell'ex Comune di Mestre ed in quello di Porto Marghera non potranno superare quelli sottosegnati: buoi: anteriore L. 6.50, posteriore 8, polpa 10.20; vacche e tori: anteriore 5.50, posteriore 6.60, polpa 9; vitelli anteriore 9.40, posteriore 10.40, polpa 13.10.

A Chirignago, Zelarino e Favaro Veneto: buoi: anteriore e posteriore con osso L. 7, polpa 9.40; vacche e tori anteriore e posteriore con osso 5.70, polpa 7.50; vitelli: anteriore e posteriore con osso 9, polpa 12.

A Pellestrina: Il Vice Podestà avvisa che a partire dal giorno 6 corr. e sino a nuovo avviso i prezzi per la vendita al minuto delle carni fresche bovine ed ovine nella frazione di Pellestrina non potranno superare quelli sottosegnati: buoi e vacche anteriore L. 6.70, posteriore 7.70, senza osso 9.50; vitelli anteriore 9.40, posteriore 11.20, senza osso 13.70.

A Burano: Il Vice Podestà avvisa che a partire dal giorno 6 corr. e fino a nuovo avviso, i prezzi per la vendita al minuto delle carni bovine ed ovine nella frazione di Burano, sono fissati nel modo seguente: manzo con osso D. 7; manzo senza osso 8.70; vitello con osso 9.60; vitello senza osso 12.20.

Il giubileo sacerdotale di Mons. Petich

Mons. Francesco Petich, Canonico Residenziale della Basilica di S. Marco, Giudice Sinodale, Prefetto alle S. Reliquie e professore di Liturgia nel Seminario Patriarcale, mercoledì tre agosto, nell'intimità di pochi, nel suo Oratorio domestico, ha celebrato il suo giubileo Sacerdotale.

Sull'altare troneggiava una venerata Immagine di Maria che il Sommo Pontefice Pio IX aveva donato al venerando padre di Monsignore, il dr. Nicolò Petich.

Il Card. Patriarca, Mons. Vicario Generale, il ven. Capitolo di S. Marco, il Seminario Patriarcale, i Colleghi, gli amici, i beneficati dal suo ministero sacerdotale presentarono al Monsignore le loro felicitazioni e i loro auguri.

Il giovane nascosto in camera

La fruttivendola trentenne Elisa Rota, abitante alle Casermette Sommergibili, alla mezzanotte di giovedì della scorsa settimana, nella sua camera al pianoterra, si svegliava di soprassalto. Accesa la luce, scorgeva nascosto dietro alcune sedie un giovane che riconobbe per il quattordicenne Pietro Bellini, pure abitante alle Casermette.

Il giovane, che era entrato dalla finestra, alla Rota che gli chiedeva che facesse in casa sua e a quell'ora, lasciava il nascondiglio e, scavalcato il davanzale della finestra, si dava alla fuga senza più ritornare alle Casermette fino ad ieri mattina.

La Rota poi si accorgeva che il giovane aveva rubato 50 lire dal portafogli della giacca del marito, Pietro Peloso, e 20 lire da un taschino del panciotto, indumenti che erano su una sedia nella stessa camera.

Ieri mattina, ritornato alle Casermette, il Bellini è stato condotto al Commissariato di Castello e poi rilasciato perchè denunciato a piede libero.

Un ribasso nei prezzi degli sciroppi e gelati

La Federazione fascista dei commercianti comunica: Il Gruppo Caffè e Bars della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti si è riunito giorni or sono sotto la Presidenza del cav. Federico Cecchetelli ed ha deliberato di opportare una diminuzione del 10 p. c. a partire dal 1 agosto sui prezzi degli sciroppi e gelati, arrotondando la cifra in più od in meno sulla base dei listini già presentati alle Autorità ed al Sindacato.

La Commissione di Categoria incaricata della vigilanza ha potuto già appurare che il ribasso è stato applicato.

Cronaca varia

Un sandolo rubato. — Il fruttivendolo Mario Santini Cipollato d'anni 31 abitante a S. Lio 5502 ha denunciato al Commissariato di Castello il furto d'un sandolo, del costo di 350 lire che egli aveva legato ad una riva di Rio del Piombo.

Cade dal letto. — Il piccino Fulvio Farè di tre anni abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6613 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per la frattura della clavicola destra, guaribile in 25 giorni. Il piccino, svegliatosi di soprassalto era caduto dal lettino.

Contuso al ginocchio. — Lo scaricatore Scarpa Luigi d'anni 40 abitante a Cannaregio 2071, mentre lavorava in Marittima per conto della Cooperativa Passoni veniva colpito da un mastello di carbone producendosi una contusione ematoma al ginocchio destro. Medicato dal dott. Trigomi guarirà in 10 giorni.

Cadendo con un sacco sulle spalle il quarantaduenne Bonzi Antonio abitante a Cannaregio 501, mentre lavorava in Marittima, si produceva una ferita lacera contusa al braccio e alla spalla destra. Medicato dal dott. Trigomi, guarirà in 10 giorni.

Un eroe colle... donne

Il facchino Giuseppe Gobbi di anni 27, abitante in Salizzada S.ta Giustina 2859, dopo aver guadagnato un pò di denaro lavorando per la ditta Damiani e Giorgio, alcune sere or sono rincasava ubriaco e si scagliava contro la suocera Scatteggio Giovanna di anni 65, per la quale nutre dei rancori non potendo la disgraziata fornirlo di denaro per bere e fumare quando non lavora.

Il Gobbi passò anche alle vie di fatto e la povera donna si buscò qualche pugno in modo di averne tumefatto il labbro superiore. Poi egli se ne andò per ritornare l'indomani sera. Quando suonò il campanello di casa, la suocera, la moglie Mafalda Scatteggio di anni 27, e la coinquilina Maria Cadel, che affitta loro alcune stanze, non avendo uomini in casa e temendo le furie del violento, non vollero aprire. Egli allora si diede a tempestare di pugni e calci la porta dell'appartamento, riuscendo a far saltare la serratura e i catenacci e ad entrare così in casa, ove ruppe alcuni vetri delle finestre.

Il giorno dopo, che era l'altro ieri, la moglie, stanca dei maltrattamenti che le fa patire il marito quando è ubriaco, ricorse al Commissario di P. S. di Castello cav. Campetti, che ieri faceva pervenire al Gobbi un invito a presentarsi in Ufficio.

Ieri infatti, dopo aver dormito le notti scorse sotto poppa o sotto prua di qualche barca, rincasato e trovato l'invito, lo lacerava e imprecando contro la moglie impaurita e la suocera assente, se ne andava. Però verso le nove e mezza di sera ritornava. Suonato il campanello, accorse la coinquilina Cadel che, tenendo chiusa la porta, che dopo le violenze dell'altra sera dovette essere riparata e rinforzata, gli chiedeva che cosa volesse. Egli chiese imperiosamente gli venisse aperto, chè doveva mutarsi di biancheria. La donna dall'interno pregò specificasse i capi di biancheria occorrenti, che sarebbe andata subito a prenderglieli. Ma ciò non garbò al Gobbi, il quale chiese la biancheria solo per farsi aprire la porta e si diede allora a tirare furiosamente calci, pugni e spallate contro la porta stessa, sconquassandola di nuovo e facendo saltare due catenacci. La porta stava ormai per cadere, quando giunsero alcuni giovinotti, alla vista dei quali il violento si calmava e si allontanava.

Uno di costoro si portava alla Questura centrale ove rendeva edotto di quanto era avvenuto il funzionario di servizio dr. Marchi che inviava in casa dei Gobbi il brigadiere Paparella e la guardia scelta Rossetti, i quali interrogarono le donne e cercarono anche in quei pressi il brutale facchino.

Proprio mentre lo si stava cercando, il Gobbi invece si recava alla Questura ove, costituitosi al dr. Marchi, veniva rinchiuso in camera di sicurezza. Stamane sarà tradotto al Commissariato di Castello che provvederà a diffidarlo a ripetere i maltrattamenti e i vandalismi sotto pena di sottoporlo all'ammonizione.

Le danze classiche di Minnie Smolkowa al Chez-vous

Un pubblico eletto, numeroso ed elegantissimo ha assistito iersera al Chez-Vous dell'Excelsior Palace Hotel alla rappresentazione di danze classiche dato dalla celebre danzatrice boema Minnie Smolkowa.

Sul palcoscenico decorato di motivi classici, e fiancheggiato da quattro colonne doriche, Minnie Smolkowa ha eseguito per prima la «Danza delle Nuvole». L'armonia delle sue movenze, la classica purezza dei suoi atteggiamenti, la composta vivacità dei suoi gesti hanno avuto il miglior rilievo dai bellissimi costumi, che per lei aveva foggiato l'arte raffinata di Mariano Fortuny: nella «Danza delle nuvole» come nella bellissima «Danza delle Onde», nella quale l'arte squisita della Smolkowa riesce a tradurre ritmicamente l'impressione delle onde con movimento della braccia e del corpo, senza fare un sol passo sulla scena.

Ammiratissima è stata anche la «Danza delle Baccanti», eseguita dall'eccellente artista con un impeto splendido, con un furore bacchico impressionante, ma sempre contornato in una preziosa linea di classica bellezza.

Il pubblico è stato largo di applausi alla magnifica artista, che questa sera darà una nuova visione delle suo danze.

Il ritiro delle licenze commerciali

Si avvertono quei Commercianti che sono in possesso dell'invito del Municipio, per il ritiro della licenza di commercio (di cui all'art. 2174 del R. D. Legge 16 dicembre 1926), che se entro martedì 9 corr. non provvederanno al ritiro della stessa, saranno passati gli elenchi alle Autorità competenti per gli opportuni provvedimenti.

L'emigrazione per gli Stati Uniti

Il R. Delegato Provinciale dell'Emigrazione di Padova e Venezia ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Nonostante i ripetuti avvertimenti, continuano a pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale degli Italiani all'Estero) domande di espatrio per gli Stati Uniti del Nord America.

Si rammenta che l'emigrazione per quella Confederazione è virtualmente chiusa; che possono andare negli Stati Uniti soltanto le mogli che, avendo il marito colà da almeno sei anni, ne abbiano fatto domanda tra il 1. luglio e il 31 agosto 1925, a mezzo delle Questure e Sottoprefetture. Queste donne assorbono la quota «di almeno otto anni ancora», per cui anch'esse, pur avendo fatto domanda regolare, debbono attendere pazientemente il loro turno considerando che le partenze non superino un massimo di 170 mensili, tanti essendo i visti assegnati all'Italia.

Ciò stante, è stato deciso di non dare più risposta alle domande, che, per tale scopo, dovessero ancora essere inviate alla Direzione Generale predetta».

Onoranze ad Alessandro Volta

Come questo giornale ebbe a riferire a suo tempo anche a Venezia al pari delle altri principali città d'Italia si è costituito un comitato per le onoranze ad Alessandro Volta nel centenario della morte del grande fisico.

Detto Comitato è presieduto dal sig. comm. Costante Bortolotto membro della locale Federazione Fascista e Sindaco di S. Donà di Piave.

Oltre alle gare internazionali di maneggio degli apparati telegrafici e quelle nazionali di avviamento postale che si terranno a Como negli ultimi giorni del corrente mese e delle eliminatorie delle quali è già stato dato l'esito su queste colonne, il Comitato locale assecondando l'iniziativa dell'Istituto Gare Nazionali Internazionali (Igni) di Milano ha aperto anche a Venezia una sottoscrizione per raccogliere fondi onde erigere un faro a Volta a Brunate.

Hanno finora risposto all'appello: Compagnia Generale delle Acque ed American Express Company L. 100 ciascuno.

Sig. Maria Bas Walter, sig. Inganni Eugenio (Hotel Savoia), Magazzini Mauro, Ditta Asta, Transadriatica, L. 50 cad. Personale Ufficio Telegrafico Venezia L. 40.

Personale Ufficio Venezia Ferr. L. 26. Ditta Gallimberti e Totti, Pardo Bassani, Hotel Bauer Grunwald L. 25 ciascuno; Hotel Bonvecchiati, sig. Fausto Carrara, cav. Umberto Bellotto, Candiani e Sommer, Bar Patuzzo, cav. Virgilio Zanini, sig. Masi Umberto, ditta Ettore Camerino, ditta Feruzzi, Albergo Ristorante Pilsen L. 20 ciascuno.

Fratelli Bolla (Calice), Caffè Aurora, Ditta Giacomuzzi, sig. Garbato, F.lli Pacchiani L. 15 ciascuno.

Fratelli Crovatto, sig. Giovanni Indri, Hotel Terminus, Ditta Marforio Bartolomeo, Siderurgica Commerciale, L. 10 cad.

Sig. Alberti Bruno, sig. Vallini Bruno, L. 5 ciascuno. Totale L. 916.

Coloro che intendessero contribuire a tale sottoscrizione sono pregati far pervenire le loro offerte anche a mezzo posta al Segretario del sig. Direttore Provinciale delle Poste e dei Telegrafi che è stato incaricato delle relative operazioni.

Le industrie Artistiche veneziane all'Esposizione di Tripoli

Al gruppo delle industrie artistiche veneziane che parteciparono alla Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli (Bottega del Vasaio di G. Dolcetti, Ditta A. Gianese, Cooperativa Mosaicisti, Ditta F. Gobbato, Opifici Serici L. Bevilacqua) venne assegnata, dalla apposita Commissione nominata dalla Presidenza della Mostra, la massima onorificenza, il diploma di medaglia d'oro.

Un distintivo d'onore per i Podestà

Fin dallo scorso anno venne istituito uno speciale distintivo di carica per i signori Podestà, consistente in una artistica medaglia d'oro che reca nel recto l'effigie di Sua Maestà il Re, e nel verso, coniati a rilievo, tra i simboli del Littorio, il nome e cognome di ciascun funzionario, l'indicazione del Comune e l'anno di nomina.

Tale distintivo fu ufficialmente riconosciuto dal Ministero degli Interni che diramò apposite circolari ai Prefetti, e autorizzò la Confederazione Generale Enti Autarchici a controllarne l'assegnazione.

Si tratta dunque di un distintivo di onore che ha un alto valore documentario sia perchè richiede uno speciale conio per ciascun Podestà, sia perchè viene accompagnato da un diploma di conferimento, recante le firme e i timbri del massimo organo confederale.

I signori Podestà che ancora non sono in possesso della medaglia di carica vorranno dunque affrettarsi a farne richiesta alla Confederazione Generale Enti Autarchici (Roma, Piazza Caprettari 70) fornendo le necessarie indicazioni).

Il ferragosto della "Sosav,,

Per il prossimo Ferragosto (domenica 14 o lunedì 15) i soci della «Sosav» formeranno due comitive: la prima compirà la traversata delle Pale di San Martino per Fiera di Primiero, Val Canali, pernottamento al Rifugio Rosetta e discesa ad Agordo. Escursione lunga ma interessantissima con partenza domenica alle 5.10 e ritorno lunedì alle 21. Quota di viaggio L. 45.

La seconda comitiva avrà invece per mèta la Cima d'Asta (m. 2848) con partenza domenica alle 5.50 e ritorno lunedì alle 24. Quota di viaggio L. 35.

Sarà bene che i gitanti si premuniscano delle colazioni al sacco per due giorni data la prevedibile affluenza di alpinisti ai rifugi per il Ferragosto e l'impossibilità di prenotare posti per il pernottamento; i Sosavini da autentici scarponi dovranno esser preparati ad arrangiarsi all'alpina. Informazioni ed iscrizioni presso la sede della Sosav (S. Maria Formosa 5202) martedì 9 e venerdì 12 corr.

La sede della Dante Alighieri

Il Comitato Veneziano della Dante Alighieri ha trasferito i suoi uffici in Campo S. Angelo Fondamenta dei Frati, Ponte privato, N. 3823, I. piano. A questa nuova sede pertanto si rivolgeranno i soci nelle ore d'ufficio dalle 15 alle 18.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la venuta di S. E. Turati

Fervono in tutta la città e provincia i preparativi per accogliere degnamente il Segretario generale del Partito fascista S. E. Turati. La Prefettura intanto ha ordinato che nell'occasione delle importanti manifestazioni che si svolgeranno a Udine e a Pordenone, vengano rinviate tutte le altre cerimonie indette per tal giorno nei comuni della Provincia.

Nuovo fiduciario della Federazione

L'avv. Perissutti Luigi di Gemona, vecchia camicia nera, è stato nominato fiduciario della Federazione del Partito Nazionale fascista.

nuovo vice-Questore

L'altro ieri è giunto nella nostra città, proveniente da Parma, il nuovo vice questore dott. cav. uff. Lodovico Butti, preceduto da ottima fama.

Al nuovo valente funzionario il nostro saluto deferente ed il nostro benvenuto.

Cronaca Sportiva

Coppa avieri. — Sono stati omologati i risultati delle gare disputate il 31 luglio u. s.: Pozzuolo F. B. C. — Edera di Udine 6 a 1; Avieri — Industria di Il 1 a 1; avverso le quali non è stato presentato alcun reclamo.

La società sportiva A. C. Norge di Udine ha presentato regolare reclamo avverso il risultato della gara Rapid di Udine. — Norge Ciampino 2 a 1. E' stata perciò sospesa l'omologazione della gara in attesa di un supplemento di rapporto richiesto all'arbitro circa i fatti denunciati dalla società reclamante.

Si ammoniscono solennemente i giocatori Bo e De Luisa del Rapid e Modotti del Norge Ciampino perchè espulsi dal campo per gioco scorretto.

Sul Campo di Pasian di Prato (Santa Caterina) avranno luogo oggi quattro interessanti incontri di calcio per la seconda giornata del torneo «Coppa Avieri» incontri che richiameranno senza dubbio molto pubblico, poichè il San Osvaldo e il Norge, finalisti della recente «Coppa Bugliano» saranno alle prese con avversari di valore che intendono prendersi la rivincita dopo gli ultimi scacchi patiti. Vivace sarà la partita fra l'Edera e l'Industriali II e battaglia aperta fra il San Osvaldo e il San Rocco. Nell'incontro fra il Norge Nobile e il Pasian di Prato il pronostico è a favore dei primi, mentre fra l'Aurora e il San Osvaldo II, per la equivalenza dei valori, l'esito è incerto. Completa giornata di sport, dunque, che allieterà gli amatori delgiuoco del calcio.

Le partite odierne. — Per le partite di oggi Campo S. Caterina delle quali demmo ieri notizia sono stati designati i seguenti arbitri: ore 9 arbitro Querini; ore 15.30 arbitro Battocchi; ore 17 arbitro Ferruggia; ore 18.30 arbitro Miani

L'incontro. — Pozzuolo F. B. C. - Industriali I. Oggi alle ore 17.30 al Campo Sportivo Moretti si incontreranno in partita amichevole la squadra di Pozzuolo e la prima delle scuole industriali. L'incontro del massimo interesse sarà arbitrato dal sig. Jacob.

Vibrante appello dell'A. S. U.

La presidenza dell'Associazione Sportiva udinese, per mettersi in grado di far fronte alle grandi difficoltà che dovrà incontrare per far partecipare i suoi ginnasti al concorso ginnastico internazionale ha inviato ai propri soci una circolare appello, esortandoli a contribuire moralmente e finanziariamente alla riuscita del progettato intervento.

Da parte nostra rendiamo pubblico questo appello augurandoci che esso non rimanga inosservato e che, col contributo efficace di tutti l'A.S.V. ritorna fiorente e forte come un tempo e i suoi ginnasti riportino nuovi e più grandi allori.

Corsa ciclistica rinviata

La corsa ciclistica che doveva aver luogo a Reana del Roiale per gli avanguardisti di Udine e di Reana il 14 agosto sul noto percorso, per la disputa della Coppa dell'Ass. Nazionale O. N. D. di Reana, per ordine delle superiori gerarchie è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi.

Triste anniversario

Ricorreva ieri il primo anniversario della morte del prof. ing. Luigi Zanetti ordinario di costruz. del R. Istituto Tecnico, capitano d'artiglieria in congedo e già consigliere provinciale.

Per la mesta ricorrenza nella Basilica della B. V. delle Grazie seguì un solenne funerale in suffragio dell'Estinto a cura della famiglia e dell'Istituto Tecnico.

I funerali d'un milite ferroviario

Le ultime estreme onoranze alla salma del milite ferroviario Enrico Marchios di Pasian sono state un solenne tributo di cordoglio e di affetto al povero estinto, uno dei primi militi iscritti.

Parteciparono ai funerali le rappresentanze di tutte le associazioni del paese, con bandiera, il fascio, la milizia ferr. rappresentanze della 63. leg. e molte corone.

Prima che la bara venisse calata nella fossa pronunciò semplici e commoventi parole il commilitone Mario Rovere C. S. della Mil. Ferr.

La gara di Tiro a Segno

Ricordiamo che stamane alle ore 9.30 seguirà, come abbiamo annunciato, la solenne inaugurazione della grande gara di tiro a segno (Poligono di Port aVenezia). Presenzieranno tutte le autorità. Alle 12.30 nell'Albergo al Friuli seguirà una colazione offerta dalla Sezione di Udine ai presidenti delle Società di Tiro a Segno della provincia. Alle 14 saranno riprese le gare.

Stato civile

Nascite del 3 e 4 agosto: Nati maschi vivi 3, femmine vive 3; totale 6.

Pubblicazioni matrimoniali: Bon dott. Giuseppe patrocinatore legale con Famea Valentina civile — Zalatou Guerrino operaio con Menotti Adalgisa casalinga.

Matrimoni: Candotto Giovanni calzolaio con Leonarduzzi Amelia casalinga — Sabbadini Angelo falegname con Vit Amalia cameriera.

Denuncie di morte: Rossi cav. Giovanni fu Antonio di anni 87 pensionato — Pillon Luigi fu Francesco 74, agricoltore.

Costituzione della Filodrammatica Friulana del Dopolavoro

Un altro notevolissimo passo in avanti, nel campo filodrammatico, è stato l'altro ieri compiuto con la costituzione della Compagnia filodrammatica friulana del Dopolavoro udinese. Tale costituzione era unanimemente attesa da tutta la cittadinanza che aveva dimostrato di seguire con simpatia e cordialità le vicende più o meno belle delle varie compagnie esistenti. Anche la stampa locale, e specialmente il quotidiano fascista «Giornale del Friuli», era intervenuta pertanto allo svolgimento di quell'opera che oggi possiamo applaudire, la sua serena e convinta la parola. Mediaste la fusiose delle varie compagnie, fusione che noi speriamo oltrechè materiale, spirituale, sarà possibile fra breve assistere a delle recite veramente degne delle nostre tradizioni.

Direttore della nuova compagnia è stat odesignato Titta Dossi, il popolarissimo artista friulano. Vice direttori il rag. Marco Dabalà e il sig. Sgobino.

Presidente il sig. Italo Ederle già direttore della Filologica vice presidente Costantino Smaniotto; segretario Muzio Piccoli.

Cronache provinciali

Pordenone

La Compagnia drammatica di Lodovico Noselli che viene preceduta da ottima fama si presenterà questa sera al nostro pubblico all'Anfiteatro Verdi con «Lo Sparviero». Si prevede tutte le sere molto pubblico.

Per la banda musicale. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Filarmonico assistito valorosamente dal vice segretario capo del Comune sig. A. Basso procede celermente all'opera di organizzazione sociale, alla ricostituzione del Corpo bandistico per il funzionamento della Scuola di Musica, ieri sera ha convocato tutti i suonatori delle sciolte bande cittadine. In grandissimo numero questi intervennero, circa un centinaio ed il presidente cav. F. Asquini dicendosi lieto della magnifica adunata, esaltò e lodò lo spirito di civismo di patriottismo e la passione alla musica dei bandisti, ciò che deve bene ad auspicare.

Presero la parola vari suonatori indi tutti concordi si dissero pronti ad aderire alla ricostituenda banda cittadina e senz'altro firmarono l'impegno.

Il presidente per tale dimostrazione spontanea rivolse frasi riconoscenti e quindi dopo una bicchierata offerta dallo stesso ai convenuti tra evviva al presidente ed alla Istituzione l'adunanza si sciolse tra la più viva cordialità. Il Comune ha provveduto allapertura del concorso per la nomina del Maestro diretore.

Spettacoli. — Il Campo sportivo dalle 17 alle 20 avranno degli esecutori esibizionistici della Moto Ruota dell'ing. Goochosa.

— Al Teatro Roma si danzerà con distinta orchestra diretta dal M.o Zardo.

— All'Anfitoatro Verdi la compagnia Moselli darà «Francesca da Rimini» del Berrini

— Nei teatri Licinio, Garibaldi, San Marco si svolgeranno spettacoli variati.

Monfalcone

Per l'igiene. — E' incominciato il taglio delle cannelle d'acqua e delle alte erbe, nella zona paludosa del Lisèrt, dalla marina vecchia e del «Ballo».

In osservanza alle disposizioni che regolano la lotta antimalarica, il dott. Vittorio Beltrame ha dato ordine alle guardie campestri di vietare il trasporto delle canelle e della paluda, in città.

Il fulmine. — Ieri verso le 16, si scatenò sulla città un violento temporale con fulmini, uno dei quali cadde sulla cabina d'un trasformatore elettrico situato presso l'albergo degli impiegati del Cantiere Navale Triestino.

In breve la cabina fu invasa dalle fiamme e da fumo densissimo; per combattere il fuoco, i pompieri prontamente accorsi, dovettero munirsi di maschere e di estintori.

Malgrado il cielo fosse carico di nubi; la pioggia non si fece vedere; solamente verso l'Isonzo a S. Canciano, Isola Morosini ecc. cadde una pioggerella benefattrice che colà rinfrescò alquanto l'aria.

Qui il raccolto è molto pregiudicato per lo straordinario secco e in qualche campagna è irrimediabilmente perduto.

L'attività delle guardie civiche. — Ieri, le guardie civiche elevarono contravvenzione contro il conducente di un camion perchè quest'ultimo era sprovvisto della targa di riconoscimento; altro chauffeur venne pure posto in contravvenzione, perchè la sua macchina oltre che all'essere priva della regolamentare targa, era sprovvista di fanali.

Il comandante delle guardie, al primo, inflisse 100 lire di multa e al secondo 50.

Si ferisce con una capsula. — Ieri verso sera, il soldato Saia Torino di Luigi di anni 20, soldato del V Genio Zappatori Minatori, del II battaglione qui di stanza, era intento a scaricare una capsula di fulminato di mercurio, quando questa improvvisamente scoppiò investendo il povero soldato.

Soccorso all'infermeria della caserma, con un camion militare, venne trasportato all'Ospedale civile Vittorio Emanuele III, dove il medico di turno dott. Moisè gli riscontrò lo strappo delle prime falangi delle dita della mano sinistra, ferite lacero contuse al pollice e indice della mano destra, abrasione al labbro superiore e al torace.

Salvo complicazioni guarirà in un mese; venne accolto al reparto chirurgia del nosocomio.

Nell'Automotoclub «Isonzo». — Per domenica 14 agosto il nostro Automotoclub «Isonzo» sta allestendo una gita sociale alla volta del lago di Alasso (Cavasso Carnico), dove oltre a bagni, verrà compiuto il giro del lago e degno di note, saranno organizzate gare remiere.

Alla gita possono partecipare anche i non soci e le prenotazioni per il pranzo si ricevono alla sede sociale fin d'ora.

Maniago

Contravvenzione. — La nostra zelante guardia Di Bon Luigi, col suo fine tatto, ha potuto elevare contravvenzione al calmiere sui generi alimentari ai ricchi villici Sedrana Giuditta a Marcolina Giacomo, i quali poveretti non potevano vendere il latte a prezzo di calmiere ma pretendevano lire 1.40 al litro, dicendo che piuttost odi venderlo a lire 1.20 come prescrive il calmiero avrebbero inaffiato il letamaio.

Cividale

Mercato. — Oggi ha luogo il piccolo mercato setimamale che esclude il bestiame bovino ed equino dal traffico normale Sono stati condotti invece pochi suini ed ovini, a prezzi discreti. Il pollame è stato pagato tra le otto e le nove lire il kilogramma; le uova a lire 46 il cento la legna da 7 a 9 lire il q.le.

Poca gente è venuta a Cividale, dati i lavori urgenti agricoli.

Il tempo. — Il tempo si mantiene troppo asciutto e si temono danni per il granoturco.

Il concorso ginnastico di Pordenone

PORDENONE, 6

La data d'inizio del Concorso Ginnastico si avvicina a gran passi. Il comitato organizzatore ha avuto in questi giorni l'annuncio ufficiale che ai partecipanti alla bella manifestazione è stato concesso, dal Governo Nazionale, il ribasso del 50 per cento sui viaggi in ferrovia.

Numerosi sono i premi pervenuti in questi ultimi giorni: tra questi degno di nota un artistico vaso in vetro di Murano, dono del Comando della V.a Zona della M. V. S. N., le coppe del Comune di Sacile, della Banca del Friuli e «La Coppa Monte Grappa» dono della Società del Tiro a Segno di Bassano. Anche la «Bentegodi» di Verona ha inviato una bellissima targa di bronzo.

Alla sede del Comitato si lavora alacremente per far sì che anche l'organizzazione tecnica riesca perfetta; lavoro questo abbastanza importante quando si pensi che le squadre partecipanti al concorso sono una cinquantina e gli iscritti alle varie gare individuali superano i cinquecento.

Al campo sportivo ferve il lavoro di ultimazione della nuova pista podistica, del campo per la palla al cesto delle varie piste e pedane per i salti e per i lanci. Le tribune, per le giornate del concorso, saranno coperte e riparate dal sole e il Comitato, per facilitare l'intervento dei cittadini pordenonesi e degli appassionati, sta provvedendo a mettere in vendita una tessera d'abbonamento per tutta la durata del concorso e per tutte le manifestazioni organizzate dal Comitato stesso.

Attraente sarà il «festival» notturno, specialmente per la bella manovra che i Pompieri di Venezia eseguiranno con scale contraventate e che ha per tema la costruzione di un castello di manovra senza sostegni ed in posizione verticale. Opportune disposizioni di bandiere e fuochi artificiali, daranno un particolare interesse alla manovra.

A giorni pubblicheremo il programma generale con le gare che si svolgeranno in ogni giornata.

Cronaca di Gorizia

Furto di patate. — Ignoti ladri si introdussero nel campo di proprietà di Giovanni Streke, Maria Petelin e Rosalia Suban rubando circa un quintale di patate.

Una serie di furti. — L'altra notte ignoti penetrarono nella abitazione di Gottardo Gregorio di 28 anni, abitante a Villa Montevecchio, rubandogli un impermeabile. Quindi i ladri, discesi in cantina, si impossessavano di due bottiglie di vino. Gli stessi ladri si introdussero nella abitazione di Andrea Greorio, abitante al n. 113 dove rubarono dieci salami. Un altro furto che ignoti ladri tentarono in danno di Marta Susmel, abitante a Villa Montevecchio, forando con grimaldelli la perta di ingresso, andò fallito per la rabustezza della serratura.

Il mattino seguente, alcuni villici passando a circa 200 metri dalla casa di Andrea Gregotic, rinvennero sul terreno un involto contenente sette dei salami rubati con la seguente scritta in sloveno: «Sette per te e tre per me».

L'Esposizione d'arte dei ferrovieri

GORIZIA, agosto

Gorizia s'accinge ad inaugurare, col giorno 8 agosto, la Prima Esposizione d'Arte del ferroviere e la Mostra d'Arte per l'Arredamento della Casa con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. il Ministro Giuriati.

Artisti e visitatori, da ogni canto d'Italia, ferrovieri espositori e visitatori, cultori ed amatori dell'arte pittorica, plastica,, scultura ed artisti per arredamento della casa, interverranno in buon numero.

Il merito della preparazione spetta al Presidente del Dopolavoro Ferroviario di Gorizia ispettore cav. Bonacina Edgardo coadiuvato da alcuni solerti ed assidui funzionari del luogo.

La sede dell'Esposizione è nel palazzo Ginnasio-Liceo in Viale XX Settembre, magnifico palazzo dalla superba alta facciata ornata da due artistiche torrette, circondato da alberi secolari e da fitti sempre verdi.

L'interno del palazzo, composto di circa 30 grandiose sale, ha ospitato, pel passato, altri innumerevoli visitatori di Mostre di altro genere e la parte posteriore di essa è abbellita da un grandioso parco privato, da aiuole e tappeti verdi solcato da regolari piccoli viali. I saloni dell'Esposizione, riccamente addobbati con ordine ed eleganza, in numero di quindici circa, custodiscono le opere da esporsi al pubblico.

Insieme alla organizzazione artistica dell'esposizione, i visitatori, sia nei primi giorni dell'inaugurazione, che nei successivi fino al 5 settembre, data di chiusura, avranno modo di potere assistere a diversi svaghi sportivi organizzati dal Comitato nell'ambito del recinto dell'esposizione. Nel parco retrostante sorgeranno un palcoscenico per rappresentazioni teatrali, la piattaforma per il ballo verranno eseguiti concerti vocali, orchestrali e bandistici; proiezioni cinematografiche, sorgerà uno stand tiro a segno, un chiosco per un ricco servizio di buffet.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura Cotoni. Disponibili: tendenza calma; id. Middling 1710; Futuri: tendenza apertura sostenuto; id.: tendenza chiusura sostenuto. Gennaio 17.44-46 — Febbraio 17.55 — Marzo 17.66 — Aprile 17.74 — Maggio 17.82-83 — Giugno 17.87 — Luglio 17.93 — Agosto 16.83 — Settembre 16.93 — Ottobre 17.07-10 — Novembre 17.21 — Dicembre 17.35-37.

Al Porto Industriale

Sotto scarico al Porto Industriale trovasi ormeggiati i vapori: «Alleanza» ital. arrivato da P. Empedocle con tonn. 2700 zolfo; il pir. «Indipnedente» arrivato da Sfax con tonn. 5100 fosfato.

Notiziario veneto

S, STINO DI LIVENZA

Statistica Scolastica. — Diamo la statistica scolastica per l'anno 1926-27, del nostro Circolo Didattico, comprendente i Comuni di S. Stino di Livenza, Ceggia, Torre di Mosto, Caorle, Chiarano e Cessalto.

Comune di S. Stino di Livenza: Inscritti maschi 583, femmine 589. Totale inscritti 1172. Promossi maschi 328, femmine 204. Totale promossi 532. — Comune di Ceggia: Inscritti maschi 270, femmine 190. Totale inscritti 460. Promossi Maschi 181, femmine 123. Totale promossi 304. — Comune Torre di Mosto: Inscritti maschi 234, femmine 230. Totale inscritti 464. Promossi maschi 166, femmine 175. Totale promossi 341. — Comune di Caorle: Inscritti maschi 218, femmine 188. Totale inscritti 406. Promossi maschi 145, femmine 108. Totale promossi 253. — Comune di Chiarano: Inscritti maschi 234, femmine 191. Totale inscritti 425. Promossi maschi 153, femmine 123. Totale promossi 276. — Comune di Cessalto: Inscritti maschi 232, femmine 186. Totale inscritti 418. Promossi maschi 143, femmine 131. Totale promossi 274.

Totale inscritti nel Circolo Didattico 3345 Totale promossi 1980.

Popolazione del Circolo coll'ultimo censimento: abitanti 32071.

Popolazione scolastica dai sei ai quattordici anni obligata alla frequenza 3985.

Numero insegnanti del Circolo 58; una media di 68 alunni per ogni insegnante.

La spesa pe ri maestri ammonta a Lire 492.124, di modo che ciascun alunno frequentante la scuola porta all'Amministrazione Scolastica Regionale una spesa media di L. 140 annue.

Istituzione di una latteria sociale. — Quanto prima avremo a S. Stino una latteria sociale per iniziativa di allevatori di bestiame, di possidenti e di numerosi altri cittadini.

Ancora tre anni or sono sorse l'idea di tale istituzione e ne fu fatto il progetto, ma solo oggi, mercè l'opera costante, disinteressata di volenterosi, tale progetto sta per avere pratica attuazione.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Padova, filiale di Camposampiero a scopo di illuminata beneficenza ha elargito le seguenti somme: Albero di Natale di Camposampiero L. 200; Asilo infantile di Camposampiero 450; di Borgoricco 100; di S. Eufemia di Borgoricco 100; di Loreggia 100; di Campodarsego 100; di Arsego 100; di S. Giustina in Colle 100; di Fratte 100; di Villadolconte 200; di Massanzago 200; di Zeminano 200; di Busiago 200; Congregazione di Carità di Camposampiero 3000; di Borgoricco 200; di Loreggia 200; di Campodarsego 200; Casa di Ricovero di Camposampiero 300; Campo Sportivo di Camposampiero 100; Dopo Scuola di Camposampiero 200; Pro costruendo Organo di S. Pietro 400; Opera Nazionale Balilla Distretto Camposampiero 550; Patronato Scolastico di Camposampiero 200; di Loreggia 100; di Massanzago 100; Pro costruendo campanile di Maurelle 100; Filarmonica di Camposampiero 200; Acquisto armonium, scuole di Camposampiero 200; Asilo infantile di Piombino 200; di Torreselle 100; Restauri Chiesa Levada 100; Congregazione di Carità di Piombino 100; Associazione Combattenti 100; Balilla 100; Patronato Scolastico 200; Congregazione di Carità di Trebaseleghe 250; Costituenda Chiesa 250; Asilo infantile di Silvelle 200; Petronato Scolastico di Trebaseleghe 200; Società Filarmonica 100; Balilla 100. — Totale L. 9.000. — Pro Palazzo Municipale di Camposampiero L. 100; Gruppo Sportivo di Camposampiero; Coppa Cassa di Risparmio 285; Asilo infantile di Piombino 600; Pesca 150. — Totale generale L. 9835 — Complessivamente la Cassa di Risparmio di Padova, Filiale di Camposampiero ha erogato a tutt'oggi a scopo di beneficenza la cospicua somma di L. 183.985.

PORTOGRUARO

S. Stefano. — Tutti gli anni nella vicina Concordia nel giorno di S. Stefano ed il seguente si celebrano solenni funzioni religiose ed hanno luogo dei festeggiamenti porolari.

Infatti la vasta ed antichissima Diocesi che prende il nome da Concordia ha per suo Patrono Santo Stefano Protomartire e la bella Cattedrale Concordiese è dedicata a Dio ottimo massimo in onore di questo santo e custodisce in un'urna le ossa dei martiri concordiesi, che risalgono alla persecuzione di Diocleziano del 305.

Anche quest'anno nei giorni 3 e 4 corr. si sono celebrate nella Cattedrale, presente S. E. Mons. Vescovo Luigi Paulini, l'intero Capitolo ed il Clero della Diocesi in gran numero delle solenni funzioni.

Hanno avuto luogo poi delle gare polisportive indette dall'Associazione Sportiva di Concordia e fra queste una regata sul fiume Lemene.

Nella mattinata di giovedì si è svolta, abbastanza animata, la tradizionale Fiera dei Bovini ed equini.

Nelle due sere, nella piazza che ha veri segni dell'epoca romana e di quella cristiana numerosissima folla affollava le osterie, si soffermava davanti ai vari baracconi dei divertimenti, mentre numerose coppie danzavano su un'ampia piattaforma posta vicina alla residenza municipale che era artisticamente illuminata.

Le feste si svolsero nel massimo ordine, senza il benchè minimo incidente.

Prestavano servizio d'ordine carabinieri reali e militi fascisti.

BASSANO

Escursione al Pizzo dei Tre Signori. — La Sezione locale del Club Alpino Italiano ha organizzato pei giorni 14 e 15 agosto p. v. una grande e meravigliosa escursione in Alto Adige, nella Valle Aurina ed al Pizzo dei Tre Signori (m. 3505).

Alla gita possono partecipare soci e non soci. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 9 corr. E' obbligatorio l'equipaggiamento d'alta montagna con viveri a sacco.

ODERZO

Linsediamento del Consiglio Ospedaliero. — Con una breve cerimonia, seguì l'altra sera l'insediament odel nuovo Consiglio di amimnistrazione dell'Ospedale civile. Per il cessante Consiglio presenziava il nob. sig. Giuseppe Piovesana, che, assistito dal segretario dott. Fabris comunicò ai nuovi eletti la situazione morale e patrimoniale. sig. Piovesana ed assunta la presidenza dell'Ente. Dopo di ciò, ritiratosi il nob. dal consigliere anziano cav. Giacomo Artusato si procedeva alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'ing. Plinio Fabrizio che riportava l'unanimità dei voti.

Al nuovo eletto che, per serietà, preparazione ed intelligenza saprà dare all'importante Istituto tutto lo sviluppo desiderato, il nostro augurio e le nostre congratulazioni.

MOTTA DI LIVENZA

Fiera annuale. — Martedì, mercoledì e giovedì, 16, 17 e 18 del mese corrente, avremo fra noi la rinomatissima fiera annuale detta della Madonna di Agosto, fiera importantissima in tutta la plaga circostante per il concorso eccezionale e tradizionale di negozianti anche da piazze lontane, di bovini, equini, baracche d'ogni genere ecc.

Dal Trentino

RIVA

Gita a Campomaggiore. — I soci della Società Sportiva Benacense — Opera Nazionale Dopolavoro — sono invitati a partecipare alla gita in auto indetta per domenica 7 agosto a Campo Maggiore in occasione della tradizionale sagra del Perdono d'Assisi.

Alla gita — che sarà diretta dall'egregio signor Giovanni Bertuzzi — parteciperà la fanfara sociale.

All'atto dell'iscrizione ogni partecipante dovrà versare L. 15 per spese viaggio. Ecco il programma della giornata:

Ore 7: Partenza in autobus dall'Auto Enit; ore 8: Arrivo a Dasindo, omaggio alla Tomba di Giovanni Prati; ore 9: Arrivo a Compo Maggiore; ore 12: Pranzo libero; ore 14: Concerto della fanfara nel Parco della Villa de Lutti; ore 18: Ritorno.

L'attività della Benacense. — Anche la nostra Società Sportiva Benacense registrerà una giornata molto attiva. Eccone il programma:

Ore 5: Partenza dei partecipanti ai raid con «cutters» sul Garda — Ore 6: Partenza dei partecipanti al raid con baleniere nell'Alto Gardo — Ore 7: Apertura della Sezione «Canottieri» — Ore 8: Apertura dei bagni pubblici (spiaggia prospiciente il piazzale est della Rocca) — Ore 16: Allenamento degli inscritti alla Sezione «Tennis» sul campo sociale di Viale Canella.

La Carta del Lavoro. — Presso il Sindacato Circondariale Fascista dei Commercianti si possono avere copie della «Carta del Lavoro» edita dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

Ogni commerciante dovrà esporla nel proprio locale, bene in vista.

La Gardesana. — Fra brevi giorni la locale Impresa Simeoni e Mantovani darà inizio alla ripresa dei lavori per la costruzione della strada Gardesana tanto attesa e tanto indispensabile per la nostra zona e per la nostra città.

Daremo comunicazione del giorno in cui verrà dato il primo colpo di piccone.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.2; tramonta alle ore 19.28 — Luna leva alle ore 14.44; tramonta domani alle ore 0.11.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata ;Isonzo, Livenza, Piave e Frassine in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Nei giorni 8, 9 e 10 corr. verrà sospesa l'alimentazione dei canali Brentella o Battaglia e verrà interrotto il transito dei natanti lungo il Bacchiglione ed i canali Brentella, Battaglia, Sottobattaglia, Cagnola, Pontelongo, Roncaiette e Piovego, per procedere ai lavori urgentissimi di riparazione al sostegno scaricatore a Bassanello.

La navigazione lungo i canali Battaglia, Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al Cavedone costruito immodiatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (COR-NELIA) i seguenti:

Signore: Bagini Gilda, Salvator Rosina, Novati Elsa, Dal Savio Egle, Carmela Mason, Maria Idoni Capitanio, Zanazzo Lisetta, Maria Elena Campogagliani, Lucia nob. Cisotti, Vittoria Fagarazzi, Lydia Quagliarella, Anna Pinzoni, Zambler, Carmen de Cristofano, Lidia Darai, Mezzana Rosemarie, Maria Dal Maschio, Anna Nardi, Sandra Furlani, Maria Bertaggia, Valeria Valeri, Lia Soranzo, Clotilde Colonnello, Catterina Comi, Maria Pace, ina Piazza, Fanny Pezzini, Regini Maria.

Signori: Ugo Franceschetti, Citran Lorenzo, Carnielli Mario, Rupolo Italo, Masul Giovanni, Eugenio Alzetta, Scognamillo Umberto, Alestra Laureato, Francesco Casiglieri, Ettore Regazzi, Adriano Karlitzky, Garbizza Alberto, Enigma Club, Giambattista Gamba, Dario Galimberti, Alberto Arban, Bonetto Aurelio, G. Marsilli, Rosio Edgardo, Angelo Prof. Rossi, Ruggero Merlo, Edgard Rapuano, Francesco Pittoni, Marcello Minassian, Stefani, Gregolin A. Vittorio d'Este, Arturo Pozzati, Italo Gris, Michelini Vincenzo, Zarabin Eugenio, Dogà Ruggero, Dalla Pasqua Aristide, Cesare Orlando, Zortea Umberto, Rossato Giulio.

La sorte favorì: Carmen de Cristofano e Bagini Gilda, Edgard Rapuano, Gregolin A.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 7 agosto 1927:

Pir. «Atlanta» a Capo Sperone Radio. — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — «Cracovia» a S. Cataldo di Bari. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Genova Radio. — «Esquilino» a Alessandria Radio, Fiume. — «Fiume L.» a Sinapore Radio. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Neptunia» a Trieste Radio, Fiume. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts. — «Remo» a Kobe Radio. — «Re Vittorio» a Cerrito. — «Sofia» a Capo Sperone Radio. — «Viminale» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

NOTIZIE RECENTISSIME

La storia della fanteria

nella guerra italiana

ROMA, 6

A cura dell'Ufficio storico del comando del corpo di Stato Maggiore, è stato pubblicato il quinto volume della raccolta dei riassunti storici contenenti le notizie e i dati più importanti relativi alla azione svolta dalle nostre valorose brigate di fanteria durante il periodo della grande guerra.

Mentre i primi quattro volumi contenevano i risultati storici delle brigate di fanteria di antica costituzione e delle quattro brigate decorate di medaglia d'oro conservate nell'ordinamento dell'immediato dopo guerra (Sassari, Liguria, Arezzo e Avellino) il quinto volume contiene i riassunti storici delle prime sedici brigate che create per la guerra furono poi disciolte.

Esse sono le seguenti: Udine, Genova, Piacenza, Mantova, Treviso, Padova, Emilia, Macerata, Chieti, Spezia, Firenze, Perugia, Lazio Benevento, Campania, Barletta, in ogni brigata, per meglio fissarne il ricordo sono stati riportati i colori delle mostrine.

Sono poi brevemente narrate le vicende dell'annata e riportate le decorazioni delle gloriose bandiere ora depositate nel museo nazionale di Castel Sant'Angelo le concessioni di medaglie d'oro, croci di Savoia, medaglie d'argento e bronzo al valor militare. Sono stati anche riportati i nomi degli ufficiali morti in combattimento e le perdite subite in ogni singola azione dai reggimenti componenti la brigata oltre i nomi dei comandanti di brigata, reggimento e battaglione.

Il volume devesi allo studio del tenente colonnello De Rienzi coadiuvato dai capitani Bartolucci e De Romani.

S. M. il Re lascia Roma

ROMA, 6

Oggi alle ore 17.30, S. M. il Re Vittorio Emanuele III con treno speciale ha lasciato Roma.

In Brasile si celebra il cinquantenario

d'una città fondata da italiani

SAN PAULO, 6

Alle porte di San Paulo, a San Gaetano, la cittadina brasiliana fondata da una colonia italiana, ha celebrato il cinquantenario della sua fondazione. In onore dei fondatori, le autorità brasiliane hanno voluto che alle porte della città fosse inaugurata una artistica lapide, che è stata benedetta con solenne rito dal parroco, dopo la Messa celebrata all'aperto. Alla cerimonia hanno assistito le autorità, parecchie musiche e una moltitudine di popolo, tra una selva di bandiere italiane e brasiliane.

Il dr. Hugo Ribeiro, l'oratore ufficiale della cerimonia, ha messo in rilievo l'efficace costanza del lavoro italiano, magnificando l'opera che la Colonia ha compiuto e sta compiendo nella Depubblica brasiliana. Gare sportive si ebbero nel pomeriggio, mentre alla sera una fantastica fiaccolata ha percorso la cittadina. Alla Società «Principe di apoli» furono degnamente commemorati i pionieri italiani, che hanno donato al Brasile una nuova città, che va estendendosi di anno in anno.

Gli aviatori polacchi a Zurigo

VARSAVIA, 6

Al concorso internazionale di aviazione che avrà luogo a Zurigo dal 12 al 31 corrente, collo svolgimento di raid circolari nelle Alpi e con gare acrobatiche e di velocità, l'aviazione polacca sarà rappresentata dai migliori piloti tra cui il colonnello Kossowaki e il sottotenente Cichocki, nonchè dal capitano Bolesias Orinski che effettuò il raid Varsavia-Tokio e ritorno.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 6

Situazione barica: l'anticiclone permane sulla Scandinavia e la pressione sul bacino mediterraneo continua a mantenersi basso, e più particolarmente sull'Adriatico, ove risiede una depressione a 757 sull'Istria e sulla Dalmazia.

Probabilità: stato del cielo si mantengono ancora indecise le condizioni del tempo che però appaiono molto perturbate, pertanto gli annuvolamenti assumeranno sempre più consistenza e i temporali continueranno sulle località appenniniche con pioggie intermittenti. Venti, moderati ma con improvvise raffiche pomeridiane del primo quadrante sul versante Adriatico e Valle Padana del terzo quadrante rimanente. Temperatura dovunque diminuita; stato del mare: quasi mosso con moto ondoso un po' più spiccato sul Tirreno.

Coste libiche: cielo vario per isolati annuvolamenti, venti moderati orientali; mare mosso.

Ciò che dicono il padre

e il fratello di Sacco

TORINO, 6

Un redattore della *Gazzetta del Popolo* si è recato a Torre Maggiore, paese natio di Sacco in provincia di Bari per interrogare i familiari del condannato a morte.

«In tutti ho trovato — egli dice — con mia sorpresa, grande tranquillità e sicurezza nel domani. [illegible] condanna a morte sono abituati da sei lunghi anni; all'esecuzione di essa non credono.

Un fratello del Sacco, Sabino, mi ha detto: «Quando Ferdinando partì con me per l'America del Nord era il più buono ed il più intelligente dei quattro fratelli. Stabilitici a Milford, nello Stato di Mass, egli trovò presto occupazione in una fabbrica di calzature e divenne uno dei più provetti operai, tanto che diversi anni dopo, in un concorso tenutosi a Boston tra operai specializzati a certe macchine, fra duecento concorrenti, risultò il primo.

Dopo aver narrato come Sacco sia divenuto sovversivo, e i particolari della vita del fratello fino all'arresto, il Sabino così continua:

La convinzione nell'innocenza

«Tanto dopo l'arresto, quanto durante il processo, noi familiari cercammo di lontano, con i pochi mezzi a disposizione, di venire in aiuto del nostro congiunto, comprovando l'infondatezza dell'accusa. Tutto fu vano. I giudici delle assise di Dedham non ne tennero conto alcuno e pronunziarono la sentenza di morte. Poscia il nostro interessamento non ebbe alcuna ifportanza di fronte a quella che fu l'interessamento di tutto il mondo.

« — E su che cosa voi fondavate la sua innocenza?

— La tortura manifestata nelle lettere che ci scriveva durante la permanenza nelle carceri e durante il lungo processo, la sua situazione economica, il suo carattere, la sua educazione per quanto modesta erano ben lungi dal fargli commettere o partecipare ad un crimine di quella portata.

— Ma perchè la polizia manipolò, come voi dite, l'accusa contro vostro fratello?

— Ve lo dico subito: perchè Ferdinando, insieme a Vanzetti, aveva capitanato uno sciopero di operai di una fonderia dello Stato di Mass, sciopero che aveva tenuto in iscacco per ben sei mesi la polizia e che era stato ricco di episodi e di incidenti.

— Come Sacco conobbe Vanzetti?

— Fin dai primi anni, credo, in cui era occupato a Milford nella fabbrica di scarpe. Da allora e per tutto il resto rimasero sempre amici e compagni fedeli ed indivisibili nelle lotte, nelle peregrinazioni, nella accusa, nel processo, nella condanna, nella fede, nella speranza.

— Cosa scrisse dopo la condanna a morte?

— Essere innocente; sempre con l'istessa fede sostenne che la verità avrebbe un girno finito per trionfare.

Sabino Sacco non sa dirmi di più. Mi reco quindi alla casa paterna di Sacco.

La fiducia del padre

Dinanzi alla porta, seduto, solo, a godersi in dormi-veglia il fresco crepuscolare, la giacca ripiegata sulle gambe, le maniche della camicia un po' rimboccate, e Michele Sacco, il padre del condannato. Ha 73 anni ma non li dimostra.

Conosciute le ragioni della nostra visita diventa espansivo, vivace, tenero. Gli occhi gli si illuminano e si velano. Sembrano sorridere e piangere ad un tempo.

— No, signore, non me l'uccideranno: egli è innocente, come è vero Iddio che io gli sono padre.

Ed a conferma e giuramento si porta la mano al petto e leva gli occhi al cielo.

Solamente posso apprendere, per forse rassicurare il vecchio genitore, che il condannato ha sempre scritto di star bene e di sembrargli, per l'ottimo trattamento che riceve, di essere quasi libero. Questa frase conforta il vecchio padre, che ignora la terribile decisione del governatore Fuller, e gli dà sopra ogni altra cosa tranquillità e sicurezza nella salvezza del figlio.

L'omaggio d'Orleans a Clemenceau

ORLEANS, 6

Il Consiglio di circondario di Orleans in occasione del 13.o anniversario del 2 agosto 1914, ha indirizzato a Clemenceau, che incarnò durante la guerra la anima della patria, l'omaggio della sua profonda riconoscenza, della sua fervente ammirazione, associando il suo nome a quello di Poincarè. Il Consiglio ha inviato le sue felicitazioni al Presidente del Consiglio per la restaurazione finanziaria, e lo ha invitato a continuare con fermezza nella politcia di unione nazionale, fino alla restaurazione definitiva del paese.

La IV Coppa Acerbo

vinta da Campari

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 6

Oggi ha avuto luogo la corsa automobilistica per la 4.a Coppa Acerbo. Alle ore 8 è giunto sul circuito S. E. Turati accompagnato da S. E. Bazan, ed è stato ricevuto dal Gen. Giannantonio Segretario Federale di Pescara, col quale ha compiuto in automobile il giro del circuito.

Erano presenti S. E. Acerbo, S. E. Pennavaria rappresentante ufficiale del Governo, il Gen. della Milizia Sparvier comandante di zona, il Gen. Ferris comandante la Divisione di Chieti, il comm. Crespi presidente dell'Auto Club d'Italia e un largo stuolo di autorità fasciste del luogo.

Poco prima delle ore 9 i concorrenti si sono disposti per la partenza allineandosi per categoria. Della classe speciale oltre 1500 cmc. si notano tre Bugatti condotte da Bona, Materassi e Pugno, due Alfa Romeo con Presenti e Campari, una Ballot con Brilli Peri, una Diatto con Napoleone, una Maserati con De Sterlich.

Nella categoria fino a 1500 cmc.: una Chiribiri con Platè, una Maserati condotta da Tonini e cinque Bugatti guidate da Marano, Bellotti, Arrivabene, e Ciriaci. Due Salmson condotte da Pecoraro e Fagiuoli, rappresentano le categorie fino a 1100 cmc.

Alle ore 9 S. E. Turati, accompagnato da S. E. Acerbo, scende in pista per recarsi a dare la partenza e, mentre compie il percorso, è salutato da un uragano di applausi che si rinnovano da parte dei concorrenti quando egli giunge allo start. Alle ore 9.10 partono le grosse macchine; alle 9.13 le medie, alle 9.16 le piccole. Queste ultime però compiranno soltanto 16 giri (km. 408) mentre le altre due categorie dovranno coprire l'intera distanza (km.500) pari a 20 giri.

Dato il valore dei concorrenti e delle macchine, grandissima è l'ansia in attesa del primo passaggio il quale si è compiuto in questo ordine: Campari in 13.52 e 2 quinti seguito da Materassi (il quale si ferma per il cambio delle candele), Bona, Pugno, De Sterlich mentre si apprende che Presenti e Brilli Peri sono fermi e non possono continuare.

Al quinto giro si classificano: Campari in 1.8.38 compiendo km. 127 alla media di km. 111.488 all'ora; Bona in 1.14.51 e 2 quinti; Pugno in 1.15.48 e 2 quinti, della categoria oltre 1500 cmc., incalzati seriamente dai concorrenti della categoria fino a 1500 cmc, che compiono il 5.o giro: Tonini in 1.20.57 e 3 quinti; Ciriaci in 1.22.19 e 2 quinti e Ciri in 1.24.2 e 1 quinto. Gli unici due concorrenti per le piccole macchine impiegano: Fagiuoli in ore 1.2p.32 e 2 quinti; Pecoraro in 1.22.47.

Dopo il ritiro di Materassi, avvenuto al 6.o giro, la corsa perde di interesse data la superiorità di Campari, il quale sbaraglia i concorrenti superstiti quando al 6.o giro compiuto in 13.32 e 2 quinti segna la media di km. 112.998, battendo ogni record precedente.

Al 16.o giro Pugno su Bugatti ribalta nei pressi di Capelle, rimanendo ferito assai gravemente, mentre il meccanico si rialza con leggere ferite.

Ecco la classifica generale: Campari su «Alfa Romeo» primo assoluto e della sua categoria, compiendo 510 km. in ore 4.53.36 e 2 quinti alla media di km. 104,219 e battendo il record precedente detenuto da Spinozzi alla media di km. 101.190. Nessun altro concorrente della categoria oltre 1500 ha terminato il percorso essendosi ritirati anche De Sterlich al 10.o giro, e Bona al 19.o, mentre Napoleone fu fermato perchè fuori tempo massimo.

Classifica della categoria fino a 1500: Tonini su Maserati in ore 5.26.14 alla media di km. 93.797 e 2.o assoluto della classifica generale; Marano su Bugatti in ore 5.27.38 e terzo assoluto; Ciri su Bugatti in ore 5.29.15, Ciriaci in 5.38.41 e due quinti.

Classifica fino a 1100 cmc.: Pecoraro su Salmson compiendo 408 km. in ore 4.32.5 4 quinti alla media di km. 89.978, Fagiuoli in ore 4.51.19. Il migliore tempo è stato compiuto da Fagiuoli al secondo giro in 16.20 alla media di km. 93.673.

Bellotti su Bugatti della categoria fino a 1500 si è ritirato al 13.o giro. Egli ha impiegato al 9.o giro il miglior tempo di 15.7 e 1 quinto alla media di km. 401.190.

La medaglia donata dal Duce per il vincitore è stata assegnata a Campari; l'altra medaglia di S. E. Turati per il fascista meglio classificato è stata assegnata a Tonini.

Violento temporale a Torino

TORINO, 6

Preceduto da forte vento, un violento temporale accompagnato da grossa grandine, si è scatenato verso le 16 sulla città.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Terribile terremoto al Giappone

TOKIO, 6

Questa mattina si sono verificate nella regioni nord-est del Giappone scosse sismiche di una violenza quale non si era verificata in detta regione da oltre trent'anni.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. Molte case sono crollate a Fukushima Sendai. Si deplorano parecchi feriti, ma non gravi. I danni sono di poca entità. Le scosse sono state avvertite anche a Yokohama.

Le segnalazioni di Bendandi

FAENZA, 6

I microsismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato stanotte un terremoto di estrema violenza che si calcola avvenuto a 98000 km. di distanza. Il movimento tellurico è durato tre ore e le vibrazioni sono state così violente da divelvere le pennine scriventi. Si ritiene che nel lontano epicentro gli effetti del terremoto debbano essere stati disastrosissimi.

La registrazione a Napoli

NAPOLI, 6

L'Istituto di fisica terrestre della R. Università di Napoli comunica che gli apparecchi sismografi hanno registrato una scossa di terremoto ieri alle ore 22.25.46, il quale epicentro si trova a circa 9600 km.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Gli idrovolanti britannici pronti

per la coppa Schneider

LONDRA, 6

La «Morning Post» annuncia che sono terminati i voli di collaudo dei tre idrovolanti costruiti appositamente nella massima segretezza per la prossima gara della Coppa Shneider. Si afferma che gli apparecchi abbiano raggiunto una velocità di quasi 300 miglia all'ora in linea retta. Il giornale aggiunge che i tre idrovolanti saranno trasportati a Venezia da una nave porta aeroplani che sarà scortata da una squadriglia di cacciatorpediniere. Il Vice Maresciallo dell'aria Scarlett avrà il comando dei piloti prescelti che sono il comandante Slatter, il tenente Kinkead, i sottotenenti Worsley, Shofield e Websder.

Singolare cerimonia a Sciangai

per la morte d'un cavallo guerriero

SCIANGAI, 6

Un vecchio cavallo inglese da guerra, il cui nome era «Old Bill», ha finito i suoi giorni. «Old Bill» aveva 21 anno. Aveva servito in artiglieria durante 16 anni, di cui quattro in Francia, durante la guerra. Esso conosceva tutti i segnali di tromba come il più perfetto trombettiere, e si era famigliarizzato con il rumore delle mitragliatrici e degli shrapnels. Gli artiglieri hanno voluto salutare degnamente la suprema partenza del loro camerata. «Old Bill» è stato seppellito con gli onori militari. I cannonieri gli hanno ravvolta la testa nella bandiera nazionale, dopo di che hanno intonato la nota aria: «La vecchia giumenta non è più quello che era...», e per chiudere la cerimonia il trombettiere ha suonato la «Last Post» con altrettanta emozione come se si fosse trattato di un notevole personaggio.

N. 62 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

Dara lo guardava tra le palpebre socchiuse.

— Il Tuan Hakim mi ha fatto una promessa, — continuò — mi ha assicurato che quando sarà l'ora, voi spiegherete ai sacerdoti ed al capo della mia tribù come fui rapita da Abn, e allora si avvererà la profezia...

— Quale profezia?

— Che colui il quale osa toccare la Dea della Farfalla rossa muore. Se ciò non avvenisse essi crederebbero che io seguissi Abn Samar di mia spontanea volontà e rifiuterebbero di riconoscere in me la loro Dea!

Il professore fece cenno a Battiscombe che, dopo aver confabulato con una delle guide stava tornando verso di loro.

— Sentito un po' cosa mi sembra di aver capito che questa ragazza pretende da me — disse quando il magistrato gli fu vicino, — vorrebbe nientemeno che io dessi il mio consenso per far uccidere Abn Samar, onde provare agli indigeni che la morte attende chiunque si attenti avvicinarsi alla Dea....

Il magistrato si volse a Dara.

— Fra pochi minuti partiremo, — annunciò — e perciò non è adesso il momento di discutere. Vi ripeto che non appena la «Mem» mi sarà resa, farò di tutto acciocchè la vostra gente abbia di nuovo fiducia in voi e vi riponga sugli altari...

La fanciulla crollò il capo dubbiosamente.

Se Abn viene risparmiato, — dichiarò poi — essi mi uccideranno non appena voi sarete partiti.

Invece di risponderle direttamente, Battiscombe si rivolse a Standen.

— Ho dato ordine a due indigeni di precederci sulla strada che conduce al Tempio onde esporre la situazione a coloro che vi si recano per presenziare la cerimonia, — spiegò — se non saranno di ritorno fra un quarsto d'ora, partiremo ugualmente. L'interprete mi consiglia di non staccarmi dal resto della truppa selvaggia che, nel caso fossimo attaccati, potrebbe servire da ostaggio... e in fondo credo che abbia ragione.

— Pare anche a me.

— Sarà necessario mantenere intatta la nostra retroguardia. Nel caso di una scaramuccia non ci sarebbe da far molto con sette soldati regolari e un pugno d'indigeni che non sanno nepur loro da che parte schierarsi e affermano che il lato opposto della collina pullula di questi negri fanatici... Ma per tornare a noi la situazione di Dara è assai complicata: bisogna persuadere, senza destare i sospetti dei selvaggi, che ella è proprio l'autentica Dea. Il guaio è che tutti quelli che professano il culto delle farfalle rosse credono ciecamente che queste proteggano la loro Dea. Il guaio è che tutti quelli che professano il culto delle farfalle rosse credono ciecamente che qust proteggano la loro Dea e uccidano senza pietà l'uomo che si azzardi ad accostarsele! Ora è chiaro che non possiamo avere a nostra disposizione una farfalla pronta per pungere Abn Samar, nè abbiamo il tempo di impadronirci di lui, e di tatuarlo in modo da imitare l'impronta che l'insetto lasci asulla pelle delle sue vittime! Non ci resterà dunque altro, se saremo spinti all'estremo che affidare ad una brava palla di fucile, l'incarico di mostrare che anche senza l'intervento delle farfalle, il sacrilego che rapì Dara non è sfuggito al meritato castigo.

— E non sarebbe sufficiente l'assicurarli che sarà condannato in seguito?

Battiscombe che stava riempiendo la pipa fece un cenno di diniego.

— Ha paura di no! — rispose, — se vi riuscissi potrei davvero vantarmi di aver compiuto alla lettera il mio dovere, ma sarà ben difficile! Oh! ecco gli indigeni che ritornano. Non appena ci avranno raggiunto, partiremo subito.

XXXIV

Il Tempio della Farfalla rossa

Allorchè Battiscombe seguito dai suoi ebbe raggiunto la sommità della collina, gli si parò dinanzi un vasto anfiteatro circolare; un sentiero tracciato nel centro di questo conduceva al piede di un monticello in cima al quale ardeva un braciere immenso. Le fiamme vacillanti illuminavano una larga apertura che sembrava quella di una caverna e sulla soglia stavano una larga apertuna che sembrava quella di una caverna e sulla soglia stavano ritte tre figure umane che dominavano un'immensa moltitudine prostrata al suolo di cui una parte rimaneva nell'ombra e l'altra era rischiarata dai raggi della lune.

— Dio buono! che folla! — mormorò Battiscombe, afferrando il braccio del professore, — avete mai visto nulla di simile?

— No, mai, in vita mia — rispose Standen. — E' curioso davvero che un terra dall'apparenza così arida sia talmente popolata!

Il magistrato aveva intanto preso il suo binocolo e puntandolo in direzione della caverna.

— Ebbene? — chiese il professore dopo una lunga pausa.

— Ebbene... Vera è là! — susurrò Battiscombe — insieme a Samar. Vi è con loro un indigeno quasi nudo e tutto dipinto...

La guida, accostandosi ad un tratto, l'interruppe:

— Tuan! — annunciò — è giunta l'ora!

Battiscombe si rivolse a Standen.

— E' giunta l'ora capite? — ripetè a denti stretti — Che ne pensate?

— Che è una cosa interessantissima confessò il professore sorridendo.

Cominciarono a discendere e seguendo un sentiero tortuoso giunsero ben presto davanti ad una rozza gradinata scavata nella roccia; dieci minuti dopo si trovavano nello stretto sentiero ai due lati del quale si ammassavano gli adoratori e che faceva capo al Tempio della Farfalla.

Standen che camminava qualche passo dietro a Battiscombe che guardava attonito quell'oceano di teste nere da cui emergeva una vera foresta di lance che sembravano estendersi all'infinito. Con la pipa in bocca e calmissimo in apparenza il magistrato procedeva speditamente, ma la mano nascosta nella tasca dell'abito carezzava il calcio di una pistola, mentre girava intorno a sè lo sguardo vigile affine di sorprendere qualsiasi segno di ostilità. Il momento era critico; la minima debolezza, la minima esitazione poteva provocare una catastrofe; la piccola banda d'uomini che andava a salvare Vera Battiscombe sarebbe stata in un attimo soprafatta e schiacciata dalla superiorità del numero.

Erano appena a trenta metri dal Tempio quando l'indigeno che parlava inglese si accostò al magistrato facendogli cenno di fermarsi. Un uomo salito su una specie di pulpito arringava la folla nel curioso e discordante dialetto della tribù; sebbene non potesse sperare di capirlo, Battiscombe non lo perdeva di vista cercando di intuire dai gesti e dalla espressione del suo volto ciò che stava dicendo.

— E' il gran sacerdote! — gli bisbigliò la guida all'orecchio — egli dice che questa è la notte delle notti poichè la profezia si è realizzata e sull'altare della Farfalla vi è stata posta di nuovo una Dea bianca!

(continua)

Anno 185 - N. 220 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 8 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Re Fuad ricevuto dal Pontefice

La consegna delle insegne dello Speron d'Oro

ROMA, 7

Il Re Fuad è stato ricevuto stamane in udienza solenne dal Pontefice, secondo lo speciale protocollo elaborato dalla Sacra Congregazione cerimoniale. Il Sovrano era accompagnato da S. E. Abdel Khalek Sarwat Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Said Zoulfikar Pascià, grande Ciambellano, S. E. Mohamed Shahin Pascià, Sottosegretario di Stato e medico privato di S. M. il Re, S. E. Amin Anis Pascià, sottocapo di gabinetto, S. E. Ahmed M. Hassenein Bey, primo Ciambellano, e dal luogotenente colonnello Mohamed Khairy Bey, aiutante di campo.

Re Fuad è partito col suo seguito dal Grand Hotel Excelsior diretto al Vaticano con vetture automobili dei Sacri Palazzi, nelle quali avevano preso posto dignitari della Corte pontificia. Nella prima vettura di servizio avevano preso posto due camerieri d'onore di Spada e Cappa di numero, ed un bussolante. Seguiva la vettura reale nella quale, accanto al Re Fuad, si trovavano il Presidente del Consiglio egiziano ed il principe Massimo, sopraintendente generale alle Poste Pontificie, in uniforme di gala. Nella terza e quarta vettura hanno preso posto due camerieri segreti di Spada e Cappa di numero con i personaggi del seguito del Re.

In Vaticano

Il corteo, seguito con curiosità al suo passaggio, è giunto in Vaticano alle ore 11.30 entrando dalla porta della Zecca dove un doppio picchetto della guardia svizzera in tenuta di gala ha reso gli onori. Nel cortile di S. Damaso la musica palatina ha intonato la marcia reale egiziana seguita dall'inno pontificio mentre rendevano gli onori militari una compagnia della guardia stessa ed un reparto di gendarmi con bandiere. Ai piedi della scala papale attendevano il Sovrano il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, mons. Nardone, segretario della congregazione cerimoniale, il marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, il principe Aldovrandini, comandante della Guardia Nobile, il colonnello Kirschbahl, comandante della guardia svizzera e due camerieri segreti di Spada e Cappa.

Quando la vettura reale si è fermata sotto le pensilina, il principe Ruspoli ne ha aperto lo sportello ed ha aiutato S. M. a discendere. Dalle altre vetture sono scesi i personaggi del seguito reale ricevuti da mons. Nardone. Si è subito formato il corteo; precedeva un sergente della guardia, seguivano sei palafrenieri disposti su due file, quattro bussolanti, quattro camerieri segreti di Spada e Cappa. Il Re Fuad scortato dalla guardia svizzera aveva alla sua destra il principe Ruspoli, ed alla sua sinistra mons. Nardone. Venivano poi i personaggi del seguito accompagnati dai dignitari della nobile anticamera segreta. Il corteo era chiuso da guardie svizzere.

S. M. all'ingresso della sala Clementina era atteso da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, che aveva con sè mons. Carmonesi, elemosiniere segreto, mons. Zampini, sacrista di S.S. e due avvocati del Sacro Concistoro in toga. Avvenute le presentazioni mons. Caccia ha preso posto alla destra del Re ed il corteo ha attraversato le varie sale dell'appartamento papale. Nella sala del Trono prestavano servizio il comm. Tabanelli, comandante della guardia palatina, il comm. De Mandato, comandante della gendarmeria pontificia, ed alcuni camerieri di Spada e Cappa.

Nella sala del Tronetto

Giunti nell'anticamera segreta mons. Caccia Dominioni ha introdotto il Sovrano dal Pontefice. Pio XI ha incontrato Re Fuad nella sala del Tronetto. Il Papa si è assiso nella poltrona sotto il baldacchino ed ha invitato l'Augusto ospite a sedere nella poltrona a lui vicina.

Il colloquio intimo è durato circa un quarto d'ora. Il Re ha poscia presentato al Papa i personaggi del suo seguito, dopo di che ha preso congedo da S.S. Ricompostosi il corteo, Re Fuad è disceso al piano nobile nell'appartamento del Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, per la visita al porporato.

Nella sala delle Congregazioni si trovavano mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, mons. Ciriaci, sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e mons. Spada, cancelliere dei Brevi Apostolici. Il Cardinale Gasparri, che indossava la porpora, ha incontrato il Sovrano nella sala d'angolo dove si trovava la Corte cardinalizia. Il Cardinale ha accompagnato l'ospite nella sala di ricevimento dove si è svolto un colloquio durato circa venti minuti. Il Sovrano ed il Cardinale sono quindi tornati nella sala del Trono, dove il Re ha presentato i personaggi del suo seguito al Cardinale il quale a sua volta ha presentato al Sovrano i capi delle sezioni della Segreteria di Stato.

La restituzione della visita

Re Fuad è quindi disceso al cortile di San Damaso, dove è salito in automobile per far ritorno, con lo stesso cerimoniale, all'Hotel Excelsior. Il Re è stato ossequiato dai dignitari pontifici mentre la musica della guardia palatina suonava l'inno egiziano e i corpi armati rendevano gli onori.

Subito dopo il Segretario di Stato Cardinale Gasparri, in abito piano, accompagnato dal sostituto alla Segreteria di Stato mons. Pizzardo, si è recato all'Hotel Excelsior a rendere la visita a S. M. Il colloquio si è protratto per qualche tempo.

Il Pontefice ha insignito Re Fuad dell'ordine dello Speron d'Oro (classe unica) il quale fino ad ora non era mai stato conferito a regnanti, ma ad alti personaggi. Perchè vi fosse una distinzione tra la decorazione destinata al Sovrano da quella usata dagli altri personaggi, la banda di seta che regge le decorazioni è stata sostituita con un collare d'argento dorato e smaltato con rosette in smalto bianco recanti in rilievo la Tiara.

Oltre al collare, dal quale pende l'insegna in smalto dorato che termina con un piccolo sperone d'oro, vi è una placca che porta in rilievo le iniziali M. A. (Militia Aurata) sormontate da una corona reale dorata. In tutto il mondo gli insigniti dell'ordine sono nove. Il Pontefice ha inoltre donato a S. M. un suo ritratto in miniatura racchiuso in una ricca cornice d'argento, sormontata dallo stemma pontificio e con autografo.

Il Re d'Egitto ha fatto dono al Pontefice di un suo ritratto ad olio racchiuso da un'artistica e ricca cornice. Alle 17 Re Fuad si è recato a visitare i Musei Vaticani.

Augusto Turati a Chieti

CHIETI, 7

Stamane alle ore 11 accompagnato dal Segretario particolare comm. Guarnieri, dal Gen. Bazan, dal Prefetto comm. Moroni, dal segretario federale comm. Bottai e dal Vice-Podestà comm. Martinetti è giunto S. E. Turati accolto entusiasticamente dalla popolazione. Al Municipio è stato offerto un rinfresco. Il Podestà on. Troilo gli ha rivolto calorose parole di saluto.

Indi al Largo Valignani gremitissimo S. E. Turati dopo elevate parole del comm. Bottai ha pronunciato un applauditissimo discorso al Podestà, ai segretari politici e ai sindacati della provincia. Dopo una visita alla sede della Federazione Provinciale fascista gli è stato offerto un altro rinfresco. S. E. Turati fatto segno a vivissime acclamazioni si è recato alla villa Comunale a visitare il monumento ai Caduti e quindi salutato da una indimenticabile dimostrazione è partito alla volta di Guardiagrele per visitare a Bocca di Valle la tomba dell'eroe Andrea Bafile.

Prima di entrare a Chieti S. E. Turati è stato salutato per un lungo tratto da una imponente massa di agricoltori con aratri, seminatrici, motoaratrici, pressatrici completamente attrezzati tirati da buoi con carri adorni di tricolori e sonaglieri. Il caratteristico imponente spettacolo costituente un saluto nuovo significativo è stato molto ammirato dall'on. Turati.

Dichiarazioni di S. E. Belluzzo

sui risultati della Conferenza economica

ROMA, 7

Il dott. Alberto Pirelli nella sua qualità di Presidente della sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale ha presentato ufficialmente a S. E. Belluzzo Ministro dell'E. N. le risoluzioni approvate dal recente congresso di Stoccolma della Camera di Commercio Internazionale.

La maggior parte dei lavori di Stoccolma era stata concentrata sul problema degli ostacoli al commercio e il dr. Pirelli ha fatto rilevare a S. E. Belluzzo come le conclusioni adottate dalla Camera di Commercio Internazionale sostanzialmente concordino coi voti della conferenza economica internazionale alla cui preparazione la Camera aveva efficacemente collaborato.

S. E. il Ministro dell'E. N. dopo avere ringraziato il dr. Pirelli per le comunicazioni fattegli ha dichiarato che si riserva di esaminare con la maggiore attenzione i risultati del recente congresso di Stoccolma. Ha rilevato come la concordanza tra le deliberazioni di Stoccolma e quelle adottate dalla conferenza economica internazionale di Ginevra permetta di trarre i migliori auspici circa i risultati della collaborazione internazionale nel campo economico. S. E. Belluzzo intrattenendosi poi più specialmente sui lavori della conferenza internazionale di Ginevra ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le deliberazioni adottate dalla conferenza economica internazionale — ha detto S. E. Belluzzo — sono state oggetto del più attento esame da parte del Governo fascista non soltanto per l'autorità del consesso da cui emanavano, ma anche per la vasta ripercussione che esse hanno avuto sull'opinione pubblica mondiale. Delle deliberazioni adottate sembrano specialmente degne di esser messe in rilievo quelle relative ai problemi commerciali anche perchè la loro realizzazione richiederà una stretta opera di collaborazione internazionale, opera alla quale il Governo fascista sarà lieto di apportare il proprio contributo.

« E' lecito rilevare anzitutto che tali deliberazioni rispondono pienamente ai criteri di politica commerciale che l'Italia ha per lunga tradizione seguito reputandoli i più adatti ad assicurare eque e stabili relazioni economiche fra i popoli. La viva raccomandazione fatta dalla conferenza internazionale perchè si proceda ad una mitigazione delle attuali asprezze doganali dev'essere tenuta in tanto maggior conto in quanto la conferenza ha mostrato di non ignorare la necessità in cui taluni paesi si trovano di mantenere in vita alcune industrie essenziali alla difesa nazionale e di procurare lavoro alla mano d'opera esuberante che prima della guerra trovava collocamento nei mercati transoceanici e che ora è costretta a vivere sul territorio nazionale.

« La raccomandazione fatta dalla conferenza acquista una forza di convenzione particolare perchè è improntata a una visione realistica della situazione economica generale e specialmente di quella europea. Ora il Governo fascista che intende assegnare alla protezione doganale il solo compito di sviluppare armonicamente le sane forze produttive del paese e di tutelare gl'interessi essenziali si associa cordialmente alla raccomandazione espressa dalla conferenza. Esso è inoltre d'opinione che la attenuazione delle eccessive asprezze doganali e la eliminazione degli intralci al commercio, questioni delle quali si è occupata in modo speciale la conferenza economica internazionale potranno essere più facilmente raggiunti se i metodi di politica commerciale adottati dai vari paesi permetteranno di utilizzare quella forza di pressione che ciascun paese può esercitare legittimamente sull'altro e che trova la sua massima espressione dei negoziati per la conclusione dei trattati di commercio.

« La conferenza economica internazionale facendo voti perchè i paesi si consentino di vincolare le riduzioni doganali che siano disposti a concedere a favore di terzi Stati e facendo la viva raccomandazione che gli accordi commerciali siano basati sopra la clausola della nazione più favorita intesa nella maniera doganale più liberale, ha riaffermato il bisogno della stabilità che il commercio internazionale giustamente invocato più ancora che la stessa mitigazione delle asprezze tariffarie come condizioni essenziale del suo sviluppo industriale.

[illegible] dalla conferenza economica è che si deve alla stretta collaborazione coi principali Stati d'Europa cercare di raggiungere è costituito dalla semplificazione e dalla unificazione della nomenclatura doganale. Una nomenclatura unificata e semplificata è una condizione essenziale per il regolare svolgimento dei traffici e per le attendibilità delle statistiche del movimento commerciale. Attenta considerazione meritano infine le deliberazioni adottate dalla conferenza per quanto concerne i problemi agricoli e in specie quegli attinenti al credito agrario e i problemi dell'industria con speciale riguardo a quello della razionalizzazione industriale.

« E' ora necessario che i governi collaborino cordialmente per la realizzazione pratica delle principali deliberazioni della conferenza economica di Ginevra ora esaminata. Il Governo fascista è pronto a dare tale coadiuvazione ».

S. E. Belluzzo ha terminato esprimendo la sua soddisfazione nell'apprendere che la Camera di Commercio Internazionale è pronta a dare il suo concorso per l'attuazione dei voti della conferenza economica internazionale perchè tale importante contributo faciliterà il raggiungimento degli scopi comuni. Il Dr. Pirelli ha ringraziato vivamente S. E. il Ministro dell'E. N. dicendosi lieto di conoscere le direttive sopra accennate e promettendo la piena collaborazione della Camera di Commercio Internazionale nel successivo sviluppo dell'opera iniziata.

Patriottiche cerimonie a Forlì

FORLI', 7

Oggi si sono svolte a Forlì due significative cerimonie: l'inaugurazione del labaro della Sezione Combattenti e l'inaugurazione della Mostra granaria dei combattenti della provincia.

All'adunata è stato dato carattere della maggiore imponenza dalla presenza del Direttorio dell'Ass. Naz. Combattenti, di tutte le autorità civili, politiche, militari, dell'eroe di Gorizia medaglia d'oro Aurelio Baruzzi e dei congiunti delle medaglie d'oro Decio Raggi e Luigi Ridolfi.

L'avv. Olivetti, Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti ha rivolto ai camerati un entusiastico saluto e quindi ha presentato con nobili espressioni il gerarca dell'Associazione dei Combattenti on. Luigi Russo. L'on. Russo ha pronunciato un'elevata orazione piena di passione, di fede e di ardore. Più volte interrotto da calorosi applausi, è stato salutato da generali acclamazioni, allorchè egli ha terminato di parlare.

L'on. Russo ha consegnato tra scroscianti applausi il labaro all'alfiere della Ass. Combattenti e quindi ha inaugurato la Mostra del Grano, esprimendo ai solerti organizzatori il suo compiacimento per la felice iniziativa. Ha quindi pronunciato brevi parole dichiarandosi felice di avere una fulgida testimonianza dell'opera fattiva dei combattenti romagnoli. Ha terminato suscitando grandiose manifestazioni, inneggiando al Duce del Fascismo e incitando tutti a perseverare nelle opere per una Italia forte e temuta.

Le domande degli aspiranti

all'insegnamento artistico

ROMA, 7

In conformità di apposite istruzioni emanate dal Ministero della P. I. tutti coloro che possedendo i requisiti necessari aspirano alla assegnazione di incarichi straordinari d'insegnamento durante l'anno scolastico 1927-28 negli istituti di istruzione artistica (RR. Accademie di Belle Arti, Licei artistici, RR. Scuole artistiche industriali, RR. Conservatori di musica, RR. Scuole di recitazione), dovranno entro il 31 agosto corrente presentarne apposita domanda su carta legale ai capi di ciascun istituto presso cui desiderano ottenere un insegnamento.

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 7

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno al 1. luglio 1927 per ragioni economiche, mancanza di noli, diminuzioni di traffico, etc., ammontava a 56 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonn. 104.918 e cioè il 3.33 in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 46, per tonnellate lorde 79.318 e cioè l'11 e 17 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Un'esposizione nazionale a Firenze

di storia della Scienza

Dal marzo al giugno del prossimo anno, Firenze accoglierà una grandiosa Esposizione destinata ad avere un'eco nel Mondo scientifico internazionale: la Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza.

Ideata fino dal 1923 dal Presidente del Gruppo per la tutela del patrimonio scientifico nazionale, On. Sen. Prof. Antonio Garbasso, Podestà di Firenze, l'idea avrà attuazione per opera di un Comitato nominato sotto gli auspici dell'Ente per le Attività Toscane, del quale, sotto la Presidenza di S. E. il Principe Sen. Pietro Ginori Conti, fanno parte, insieme al prof. Andrea Corsini, Direttore dell'Istituto di Storia delle Scienze dell'Università Fiorentina e Vicepresidente del Comitato, illustri scienziati.

L'appoggio del Duce

L'Esposizione, alla quale S. M. il Re ha concesso il suo Alto Patronato, ha incontrato il favore di S. E. il Capo del Governo, il quale il 19 Maggio decorso indirizzava al Podestà di Firenze la seguente lettera: — « rispondo: — I. approvo pienamente l'iniziativa della «I. Esposizione «Nazionale di Storia delle Scienze» da «tenersi in Firenze dal Marzo al Giugno «del 1928.

«II. Accetto la Presidenza onoraria.

«III. Il Governo darà un congruo contributo finanziario per l'impresa che è «nuova, stupenda e deve riuscire degna «di Firenze e dell'Italia Fascista. — F.to Mussolini ».

All'impresa sono assicurati vari ed importanti contributi finanziari di Enti e di Privati oltre quello concesso dal Governo e quello stanziato dal Comune di Firenze.

Il Comitato sopra tutto si propone lo scopo che la Mostra debba essere una manifestazione di Italianità nel più elevato senso della parola.

Non v'ha infatti bisogno di ricordare quale importanza nella storia della Scienza abbia l'Italia che fu nel campo scientifico Maestra del Mondo. Purtroppo questa importanza o non è conosciuta o viene ad arte misconosciuta; diremo inoltre — anzi possiamo senz'altro affermarlo — che in ogni modo è assai più conosciuta all'estero che da noi, ma naturalmente, nessuno fuori di qui può avere l'interesse a farlo constatare.

Siamo noi Italiani che dobbiamo dimostrarlo ed in modo così evidente che non possano più sussistere o crearsi incertezze in proposito. Tale dimostrazione il Comitato vuole dare agli Italiani ed agli stranieri. La esposizione sarà divisa nelle seguenti sezioni:

Le varie sezioni

I. — Scienze Naturali (Antropologia, Zoologia, Botanica, Mineralogia, Geologia, ecc); II. — Scienze Mediche e Farmacia; III. — Scienze Matematiche Fisiche e Chimiche; IV. — Scienze Astronomiche e Geografiche; V. — Tecnologia. — In essa dovranno figurare ritratti, autografi, cimeli di scienziati e di viaggiatori italiani, oggetti scientifici, libri, trattati, tavole ecc. di importanza storica o che si riferiscano alla storia della Scienza.

Non solo, ma specialmente la parte tecnologica dovrà avere un altro compito, quello di far conoscere i termini coi quali dal primitivo modello di uno strumento siamo, per graduali passaggi, giunti all'ultimo perfezionamento dello strumento stesso, per cui si dovrà, per quanto è possibile, vedersi la serie di queste successive trasformazioni ed applicazioni.

Da un lato quindi la Mostra è destinata a mettere in rilievo l'opera degli Italiani, dall'altro obbiettivamente a dimostrare a traverso quali tappe si è compiuto lo sviluppo e il progresso scientifico. Un ampio catalogo riccamente illustrato della Mostra dovrà rimanere incontestabile testimonianza di questa legittima affermazione scientifica e nazionale.

Non v'ha chi non veda l'importanza che — in questo momento in cui si tende a mettere in luce tutti i valori morali italiani — può avere questa Esposizione quando essa sia ben preparata e si raccoglierà in Italia in essa tutto quanto esista in Italia atto a dimostrare che la nostra Terra fu in ogni tempo Maestra delle Scienze così come essa lo fu di ogni Arte. E se il Comitato Esecutivo s'è accinto all'opera con grande fervore perchè, come vuole il Duce, la Mostra riesca degna di Firenze e dell'Italia Fascista, con non minore fervore ed alacrità lavorano alla riuscita di questa impresa, in ogni parte d'Italia, Comitati Regionali composti di persone di alta cultura e di speciale competenza.

Il Comitato Veneto

Per Venezia il Comitato Regionale si compone: Sen. Prof. Dav. Giordano, Presidente; Dott. Antonio Dian Segretario Direttore della Biblioteca Marciana; Pietro Bosmin Sopraintendente Archivio di Stato; Dott. Ricciotti Bratti Direttore del Museo Civico Correr; Prof. Luigi Ferrari Bibliotecario Capo della R. Biblioteca Nazionale di San Marco; Prof. Gino Fogolari Soprintendente all'Arte Medievale e moderna; Ing. Ottaviano Ghetti; prof. Michelangiolo Minio; prof. Pietro Liberale Rambaldi del R. Istituto Tecnico; Prof. P. Francesco Saverio Zanon Direttore Osservatorio del Seminario Patriarcale; Dott. M. Dazzi Direttore Biblioteca Querini Stampalia; Prof. Edoardo Ligorio Direttore Ospedale Civile; Ing. Luigi Marangoni Direttore Lavori Basilica di San Marco; Prof. Pietro Orsi Podestà di Venezia Direttore dei Corsi Estivi per Stranieri; Dott. Pietro Spandri Presidente Congregazione di Carità e Opere Pie; Presidente del Magistrato delle Acque; On. Senatore Francesco Salata.

Compito dei Comitati Regionali è quello di potere al più presto formare un elenco di tutti i materiali a loro conoscenza atti a comparire nell'Esposizione sia che essi appartengano a Istituti di cultura, Musei, Collezioni ed Enti o a privati cittadini. E' necessario che le segnalazioni siano fatte al più presto perchè il Comitato Esecutivo si ripromette di addivenire alla compilazione del Grande Catalogo Illustrato che dovrà esser pronto per l'inaugurazione della Mostra e che dovrà rimanere più che un documento storico, come una pietra miliare di quanto in Italia si è fatto dalla civiltà Etrusca fino ad oggi nel campo scientifico.

L'iniziativa è tale che merita tutto lo appoggio e tutto l'aiuto da parte di quanti in Italia direttamente o indirettamente si occupano di Scienza o ad ogni modo di ogni persona colta.

E' perciò opportuno che tutti coloro che posseggono cimeli, ritratti, documenti, autografi, oggetti scientifici ecc. ecc. ne diano sollecitamente notizia, anche se non invitati direttamente, ai Comitati Regionali, o qualora essi lo credano opportuno, direttamente al Comitato Esecutivo che ha sede in Firenze presso l'Ente per le attività toscane Via dei Ginori N. 13.

L'alto scopo della manifestazione, il favore dimostrato verso di essa dal Capo del Governo, il fervore che essa desta nel campo scientifico italiano e straniero, ci fanno sicuri che nessuno vorrà mancare di compiere il graditissimo dovere di collaborare in quanto gli sarà possibile a questa affermazione di italianità.

La Fiera e l'Esposizione di Fiume

inaugurate dal Sottosegretario Martelli

FIUME, 7

Alla presenza del Sottosegretario per le Comunicazioni S. E. Martelli sono stato oggi solennemente inaugurate l'Esposizione Internazionale di Belle Arti e la Terza Fiera Industriale. La città è tutta imbandierata e animatissima. S. E. Martelli, che è giunto ieri sera accompagnato dal segretario particolare comm. Passo, ha ricevuto stamane nel palazzo della Prefettura tutte le autorità. Quindi accompagnato dal Prefetto comm. Vivorio si è recato alla sede dell'Esposizione di Belle Arti ove era atteso dalle autorità e rappresentanze, dai componenti il Comitato organizzatore dell'esposizione con a capo i presidenti comm. Gigante e avv. Antoni nonchè da numerosi artisti italiani e stranieri.

Nella sala della mostra dei pittori fiumani il Commissario prefettizio comm. Piva ha porto il saluto della città al rappresentante del Governo per l'inaugurazione della mostra. Quindi il comm. Gigante ha ricordato con elevate parole le vicende di Fiume e ha affermato il desiderio della città olocausta di partecipare in ogni modo e anche nel campo intellettuale e artistico al fervore dell'attività della nazione. Il comm. Gigante ha concluso rilevando che se la manifestazione d'arte fiumana è ancora scarsa ciò è dipeso dai lunghi anni di lotta per l'annessione durante i quali tutta l'attività fiumana è stata dedicata alla causa della Patria. Gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Ha preso quindi la parola S. E. Martelli il quale, dopo aver parlato del significato della mostra, e aver ringraziato i rappresentanti delle Nazioni che vi hanno partecipato, continua rilevando un alto significato delle due manifestazioni fiumane: economica l'una, e intellettuale l'altra affermando che esse valgono a far conoscere l'intima natura del popolo italiano che lavora e sente.

Calorosi ripetuti applausi salutano il discorso di S. E. Martelli.

Il Sottosegretario accompagnato dalle autorità e dai membri del Comitato direttivo dell'esposizione ha visitato quindi i lavori esposti soffermandosi particolarmente nella sala fiumana. E' passato poi a visitare la Fiera internazionale ove era atteso dal presidente del Comitato, on. Lanfranconi, dal direttore generale comm. Barberis e da altri componenti la direzione che gli hanno porto il benvenuto.

Il Commissario prefettizio comm. Piva ha parlato rilevando il significato della inaugurazione di questa terza fiera ed esprimendo la riconoscenza di Fiume per l'interessamento e l'appoggio dato dal Governo Nazionale all'iniziativa. Ha fatto seguito l'on. Lanfranconi che ha pronunciato il discorso ufficiale esaltando le possibilità economiche e commerciali della città e del porto di Fiume e i rapporti italo-ungheresi.

Ha preso quindi la parola il rappresentante del Governo ungherese Console generale Revnisczky che ha espresso l'augurio che sempre più si intensifichino i rapporti economici italo-ungheresi ed ha porto a nome del suo Governo un fervido saluto alla Nazione italiana e al Duce del Fascismo. Le parole di tutti gli oratori sono state molto applaudite.

Il dott. Serban rappresentante del Municipio di Budapest ha rilevato quindi come gli antichi e intensi vincoli di Fiume e di Budapest non siano stati interrotti dai fatali imprevisti del destino, ma sussistono ancor oggi in modo da poter partecipare grandemente i rapporti italo-ungheresi attraverso le due città. Ha porto tra vivi applausi il saluto della città di Budapest a Fiume e all'Italia, anch'egli accolto alla fine del discorso da molti applausi.

Infine S. E. Martelli ha recato alla città di Fiume il saluto e l'incoraggiamento del Governo. Dopo aver ricordato la lotta sostenuta da Fiume per la redenzione ha porto il saluto ai rappresentanti esteri ed in particolar modo ai rappresentanti ungheresi esprimendo piena fiducia nello sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e l'Ungheria particolarmente in seguito agli accordi recentemente conclusi.

R. Garibaldi respinto dall'Inghilterra

LONDRA, 7

L'« Agenzia Reuter » è informata che il Ministro dell'Interno ha notificato a Ricciotti Garibaldi che si trova attualmente a Liverpool, ove è giunto venerdì dall'Avana, che deve lasciare il territorio inglese nel più breve termine possibile.

La visita del Ministro Giuriati

alla Casa Paterna a Mira

MIRA, 7

Nel pomeriggio di oggi, alle cinque, il Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Giuriati, è giunto assieme al Podestà Col. cav. uff. Clearco Salomone per una visita alla scuola pratica di agricoltura della Casa Paterna.

A Fusina, ove erano arrivati col Ministro il suo Segretario particolare comm. Pittoni, il Segretario di Gabinetto comm. Caniggia, il Vice Prefetto cav. uff. Zattera in rappresentanza anche del Commissario della Provincia, e il Consigliere di Prefettura cav. Magrini, S. E. Giuriati è stato incontrato, oltre che dal Podestà di Mira, dal Commissario della Casa Paterna comm. Emilio Cigana, dal Segretario del Comune dr. co. Moro Lin, da Ferruccio Annoè, Segretario del Fascio e Francesco Beninato del Direttorio.

All'ingresso della scuola il Ministro è stato ricevuto dal Direttore prof. dr. Giuseppe Pignatti, dal Segretario cav. Menotti Marchi e dagli insegnanti prof. Don Giuseppe Bosmin e prof. Carlo Pietropoli ed è passato tra due file di militi della terza Coorte del Brenta della Milizia, comandati dal capo manipolo Virginio Baldan, che prestavano servizio d'onore.

Attraversata la sala d'ingresso, sul cui tavolo erano disposti alcuni esemplari dei magnifici prodotti agricoli della scuola, S. E. Giuriati è uscito nel parco all'inizio della cui balaustra della gradinata erano stati posti due magnifici fasci littori, formati di spighe di grano. Nel parco erano schierati gli allievi della scuola, i fascisti, i bimbi delle scuole e i Balilla.

C'era anche una piccola folla di invitati tra i quali abbiamo notato: l'ing. Pezzi della Federazione Mandamentale Fascista, il cav. Don Giuseppe Granzo Arciprete di Mira, il dott. Mioni Podestà di Dolo, il cav. Grasselli, il dr. Brusegan per il Podestà di Campagnalupia, il commend. Bordiga, il gr. uff. co. Camillo Valle, Presidente della Federazione delle Bonifiche, il cav. dr. Emilio Ballarin direttore della scuola media, il dr. Favaretto, il Giudice Conciliatore Dalla Bella, il dr. Nao Segretario Politico del Fascio di Mestre, il dr. cav. Crivellari, il cav. Travaglia della Cooperativa Case, il Cap. Bovino della Società Mira Lanza, il capo manipolo Antonio Gardellin per la terza Coorte del Brenta, il dr. Giorgi Podestà di Fossò, il Cap. Sarain Podestà di Cona, il dr. cav. Baroni Ufficiale Sanitario, l'ing. Giacomo Bragato di Dolo, il signor Giovanni Annoè, il sig. Riccardo Bellinato, il cav. Bonvicini, il sig. Minucci Presidente dei Commercianti ed Esercenti, il rag. Fasorato Presidente dell'Ospedale di Dolo.

Raccoltisi gli intervenuti dinanzi S. E. Giuriati ha preso la parola il Commissario per la Straordinaria amministrazione della Casa Paterna comm. Emilio Cigana che ha pronunciato un denso esauriente discorso.

L'oratore dopo aver porto il ringraziamento a nome dei giovani allievi e del personale insegnante della scuola per l'onore di questa visita di S. E. Giuriati ha illustrato gli alti scopi che si propone la scuola agraria: quello cioè di preparare le nuove e sane energie da dare all'agricoltura italiana, che per volontà del Duce e del Governo Fascista deve corrispondere alle esigenze della vita economica italiana. Perchè, egli ha detto, il problema agrario italiano è in parte di capitali, ma è sopratutto problema di tecnici, per arrivare una buona volta a distruggere molti vieti pregiudizi che vigono ancora malgrado l'opera indefessa delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e delle altre organizzazioni agrarie.

Quindi se il problema è di tecnici ecco la necessità di dare all'Italia degli agricoltori istruiti e colti, e quindi la grande importanza di questa scuola nella quale si è cercato di dare ai programmi d'insegnamento una intonazione di praticità assoluta, così da creare dei tecnici agrari veramente abili e pratici, pronti alla conduzione delle medie e piccole aziende, o per servire di aiuto prezioso al direttore delle grandi aziende.

Il comm. Cigana ha illustrato quindi particolarmente quanto è stato fatto affinchè l'insegnamento della scuola possa riuscire più che mai proficuo sia con il metodo sia dotandolo del materiale necessario ai principali problemi; egli inoltre ha ricordato come la Scuola della Casa Paterna non finisca i suoi corsi a Mira ma essa intenda perfezionare i giovani nel suo podere di S. Donà di Piave dove essi saranno istruiti nella pratica conduzione di una grossa azienda e impareranno fra altro a conoscere da vicino la grande palestra di attività e di insegnamento ch'è la bonifica.

Egli continua dicendo come tutto quanto sia stato fatto con i soli mezzi della Casa Paterna e invoca un contributo continuativo degli Enti veneziani e del Ministero dell'Economia Nazionale, come avviene per tutte le altre scuole del Regno.

L'oratore ha infine concluso il suo chiaro e franco discorso riaffermando la fede nel grande avvenire della nostra agricoltura perchè come disse il Duce «la tecnica agricola moderna è capace di qualunque miracolo» e l'avvento della prosperità e della grandezza agricola si identificherà immancabilmente con la grandezza della Patria.

Finito il discorso il Ministro Giuriati si è congratulato vivamente col comm. Cigana e poi, avendo a guida lo stesso commend. Cigana e il Direttore della scuola prof. Pignatti ha visitato i locali della Direzione ove ha avuto modo di ammirare i bei mobili in vimini, opera degli allievi. Poi è passato negli ampi locali costituenti i vari riparti della scuola, recentemente restaurati ed ampliati dall'Impresa Fratelli Giovanni e Giuseppe Annoè su progetto dell'ing. Giacomo Bragato, il quale è stato presentato al Ministro che si è vivamente compiaciuto con lui delle belle opere costruite con sani criteri di modernità, buon gusto e praticità.

S. E. Giuriati ha visitato quindi i campi sperimentali, interessandosi particolarmente a quelli del ricino e al vincheto, le stalle, il riparto attrezzi, le cantine, i granai e il laboratorio di falegnameria meccanica. Dopo un rinfresco S. E. Giuriati è ripartito in automobile dopo essersi compiaciuto con i dirigenti della pia istituzione.

La donna e la casa

C'è nel mondo femminile un genere di soddisfazioni, di successi, di trionfi, una serie di illusioni, di compiacimenti, di delizie, poi (adesso volto la medaglia) un sacco di guai piccoli e grossi, un'infinità di accascianti fatiche, di scoraggianti volgarità, di delusioni e d'inquietudini, di preoccupazioni e di sconfitte, che sono, si può dire, esclusivo retaggio della donna borghese, di media condizione. Trionfi e sconfitte, illusioni e delusioni, compiacimenti e inquietudini, formano quell'insieme che va sotto il nome unico solenne maestoso e tremendo di «governo della casa». Le grandi dame non hanno bisogno di conoscerne i segreti e il funzionamento, le donne del popolo possono ridurlo a un minimo di fatica.

Ricordo certi piccolissimi ambienti popolani che mi furono famigliari: due stanzette, pochi mobili, il pavimento di mattoni, le pareti bianche spruzzate di un disegnino celeste o giallognolo... Il piccolo inaffiatoio aveva un gran «ruolo» nella pulizia della casa. Ogni tanto si inaffiava il pavimento rosso e un pò disuguale, una spazzatina, una spolveratina sui mobili e basta. La macchina da cucire era lì garrula e lucente, accanto alla finestrella dove pendeva la gabbia del canarino o del merlo... La stufa era a due passi, la tavola da apparecchiare si toccava con la mano, non c'era da spostarsi molto all'ora del desinare. Si lavorava cantando per ore e ore. Veniva una vicina, veniva una bimba... Nessuna preoccupazione di visite da fare o da ricevere, di donne di servizio da sorvegliare o da redarguire, di toelette da mettere in mostra: veramente ogni condizione ha i suoi compensi e c'è una speciale serenità che si gode soltanto nel cantuccio della finestra sotto un soffitto basso e al cospetto dei mattoni rossi inaffiati. La fanciulla che ha il dono di vivere poeticamente, dà anima e vita agli oggetti più umili e vecchi, ed è allora che dell'intimità domestica fa come una fiaba, dove il macinino da caffè tien compagnia e la stufa fa i dispetti. Quando sposerà il vicino che fa il meccanico o il compagno d'infanzia che fa l'ebanista ed entrerà in altre due stanzette con pochi mobili e il soffitto basso, il «governo della casa» le mostrerà un volto benigno che non le incuterà timore.

Ma il «governo della casa» avrà ben altra faccia per la fanciulla borghese che ha passato la giovinezza a studiare, sentir conferenze e fare sport; la signorinetta disinvolta che torce il naso a sentir parlare dell'eterna donna di servizio e che si ride dell'esperienza, austera matrona dagli occhiali luccicanti.

Oh Dio mio, quando si sposerà si caverà d'impaccio anche lei!... Così ella crede fermamente. Ma se crede di «cavarsela» senza guai e senza lacrime, si illude. Ella si chiede: non basta l'intelligenza? la coltura? la sveltezza? l'energia? Ebbene no, non basterà. Verrà un giorno, fatalmente, in cui la donna di servizio se n'andrà, in cui il mobilio nuovo si appannerà di polvere, e il fornello sarà spento e triste, e tutta la casa avrà un aspetto desolato e sembrerà invocare umilmente la venuta dell'Esperienza, l'austera matrona dagli occhiali luccicanti.

*

L'Esperienza può avere anche l'aspetto simpatico e gradevole di un bel libro ornato di graziose illustrazioni e di belle fotografie, scritto con garbo, con spirito e buon senso. Questo, per esempio, di Lidia Morelli «Come devo governare la mia casa» (Editore Ulrico Hoepli, Milano, Lire 20), scritto appositamente per la generazione attuale, per le giovani spose e anche per le donne che hanno conosciuto la tragedia della guerra, poi quella di ricominciare a vivere una vita in cui i valori sono stati alterati, sconvolti. Tutto da ricominciare! E quanto da imparare di sana pianta! Le grandi massaie, le massaie nate, di razza, sono sempre state e sono rarissime: intendendo per massaie quelle donne di casa ricche di tutta la saggezza teorica e pratica che comporta il governo della famiglia, di quella forza e quell'equilibrio morale necessari all'allevamento dei figli, e in più segnate da una specie di dono misterioso, di ispirazione segreta, per cui ogni cosa che fanno esce perfetta dalle loro mani; miracolo quotidiano che fa la loro casa lucente, i loro cibi squisiti, i loro figli educati... Queste privilegiate non hanno bisogno di letture illuminanti, nè di consigli: sono creature a parte. Ma vi è un'enorme falange di donne intelligenti e inesperte che si accingono con ingenuità commovente ad affrontare i problemi senza fine dell'organizzazione dell'economia domestica. Per costoro un libro come questo è più che un ausilio prezioso, è un amico, una compagnia piacevole e indispensabile, un conforto e un incoraggiamento affettuoso.

Come si può arredare con gusto la propria casa (anche il gusto s'impara) scegliendo lo stile che meglio si confà all'ambiente, alla spesa progettata, alla simpatia personale senza cedere nella pretesa: come si può abbellirla, con quali meravigliosi prodotti italiani (anche questo è un insegnamento utile); come si affronta quella specie di tragedia che è uno sgombro, e tutte quelle altre piccole tragedie quotidiane che sono la mancanza di tempo, gli attriti con la servetta, la monotonia dei *mènus*; come si vince quella specie di rivolta misteriosa che i mobili e gli arnesi sembrano alle volte organizzare contro la padrona di casa, con quali cure la donna può e deve mantenersi bella ed elegante nonostante le fatiche incessanti... tutto questo si legge e si impara in pagine piene di grazia briosa e divertente.

Un grande equilibrio, un sorridente buon senso mi sembrano le qualità migliori del libro. Perchè poi anche per le donne di casa di buona volontà ci sono dei pericoli: non ultimo quello di diventare la tetra schiava dei propri mobili, la spettinata e arcigna custode delle camere lucide e inabitabili. Il giusto mezzo!... Massaia e signora, ecco l'ideale: signora che non dimentica le belle doti spirituali coltivate da fanciulla e, — come dice l'autrice — «accordandole e fondendole con le sue nuove mansioni e illuminando queste con quelle, fa come l'uccello che non impaura e non trema sul ramo che piega, perchè sa che ha le ali».

P.

Varietà Femminili

L'ira contro il ballo

«Perchè tant'ira contro il ballo? In quattro secoli il ballo non ha certo contribuito poco a far crescere i matrimoni». Leggendo queste prime righe d'una nuova rievocazione storica delle diverse danze, mi sono chiesta il perchè della limitazione a quattro secoli. Il perchè era spiegato dopo. Eccolo: «E' col Rinascimento che l'homme et la femme dansent ensemble pour se plaire; le menuet, la gavotte et la valse n'ont jamais eu d'autre but».

Prima infatti la danza era un'altra cosa. Le forme più antiche della danza furono anzi sacre.

I primi sviluppi profani si ebbero in Grecia con le danze in onore degli eroi e dei semidei. Mentre, però, Minerva insegnava ai mortali il ballo guerriero, Venere diffondeva le danze plastiche e le sacerdotesse di Bacco istituivano i Baccanali che si potrebbero chiamare i tabarins dell'antichità... A Roma, dopo, si ebbero i Saturnali. La danza tornò sacra nel primo cristianesimo per ridiventare tutt'altro che sacra attraverso il Medio Evo. Sparite le tenebre medioevali e consolidatisi i popoli in nazioni civili, la danza cominciò ad assumere caratteristiche nazionali. Se in Spagna c'è stata un'ondata araba, negli altri paesi non vi furono che variazioni di danze fiorite per lo più in Italia. Lo stesso valzer tedesco non è che la nostra «Volta» derivata dalla «Gagliarda». La voga del ballo s'ebbe quando le danze dalle Corti penetrarono nelle campagne prima e nella borghesia della città, poi, lasciando anche l'ultimo aspetto di grandiosità aristocratica. Il Galop fece la sua prima comparsa nel 1830 e in Francia fu chiamato Saint-Simonienne perchè obbligava a cambiar dama (e Saint-Simon nelle sue teorie matrimoniali sosteneva allora tale necessità).

Colore di moda

Non intendo parlare di un colore di tessuto uscito dai crogioli miracolosi di qualche chimico della moda, ma bensì delle infinite sfumature di cera che il sole distende generosamente sulle epidermidi bionde o brune delle belle donne.

Da qualche anno si va diffondendo la moda del hale e al ritorno della villeggiatura assistiamo ad una invasione di bionde e brune mulatte, orgogliose dei colori diffusi sulla loro pelle e che danno maggior risalto al fulgore dello sguardo e al candore del sorriso. Per poco che a questo colorito africano si uniscano i capelli ben lisciati a forza di brillantina e di gomma, ci troviamo di fronte a tante Josèphine Baker da saturare tutti i music-halls parigini!

Fino a qualche tempo fa, partendo per il mare o per la montagna le eleganti chiedevano al loro Institut de Beauté o al loro dottore, qualche crema o qualche lozione che impedisse alla pelle di divenire troppo scura sotto ai raggi del sole, al contatto della salsedine o della frizzante aria montanina; oggi ogni Institut de Beauté vi consiglierà il modo più certo per divenire dorata come un dattero maturo, nel minor tempo possibile e senza passare a traverso lo stadio doloroso e poco seyant della pelle rossa e punteggiata di efelidi.

Lina Cavalieri che come tutti sanno, si dedica oramai ad abbellire le sue contemporanee, raccomanda, per ottenere una perfetta tinta dorée di ungersi molto abbondantemente e di preferenza con olio di mandorle dolci.

La brunitura raggiunta con paziente lentezza, è molto più uniforme e durevole. Una buona precauzione per ovviare ogni spiacevole sorpresa, consiste nel cambiare lo strato di olio o di crema non appena sia molto scaldato e cioè dopo circa dieci minuti.

Tanta è la passione per queste pelli dorate che a Parigi un dottore sta facendo preparare una specie di spiaggia in una... cantina. Proprio così! Il terreno sarà cosparso di sabbia finissima e lampade potentissime diffonderanno senza misericordia e senza senza tema di nuvole importune, i più cocenti raggi ultra-violetti. Non basta: un Institut de Beauté ha lanciato una lozione che può darvi a piacimento il colorito di una bella creola almeno dalla mattina alla sera, e questo hale artificiale ha tutti i vantaggi perchè vi permetterà di essere bruna quando indosserete un'abito rosso e rosea e bianca quando la vostra toilette richiederà una epidermide dalle tinte di pastello.

E già che si parla della bellezza in villeggiatura, annunzierò, per la soddisfazione di quante non ebbero in sorte i capelli ricci o ondulati, che al mare o in montagna è di grande bon-ton portare i capelli lisci, anzi liscissimi, senza neppure un lieve accenno di ondulazione.

Signorine al volante

Con questo titolo Carlo Veneziani pubblica nel Secolo di Milano, questi versi:

Leggiadre signorine dalle gonnelle corte
e dalle gambe libere... anche se sono storte,
gaje maschiette in voglia di guidar l'automobile
investendo (oh, che ridere!) qualche pedone ignobile,
donne cui sembra facile spinger, come nei balli,
un uomo che fa l'asino o un'ottanta cavalli...
Vaghe donzelle esperte nel tingervi il bel muso
e guardarvi allo specchio, badate ben che l'uso
della cipria è diverso da quello del volante!
Badate che un veicolo non è come un amante
che si possa menarlo pel naso a piacimento
e rigirarlo a comodo, secondo il vostro intento,
con due tre pose languide, con qualche lagrimuccia...
E non è un cagnolino che se ne vada a caccia
per scansar le pedale, nè un pianoforte il quale
si fa pestare, impavido ai colpi di pedale.
L'automobile, o belle fanciulle, è un altro rango
d'attività diversa dal Black-bottom, dal tango,
e fa ben altre vittime di quelle che voi fate
usando il vostro fascino con sorrisi ed occhiate.
Investite noi uomini con la grazia soltanto,
schiacciateci col flusso di tutto il vostro incanto
e fateci magari morir d'amore un po'..
ma fracassarci l'ossa con la macchina... ah, no!
Lo sterzo, i freni, i cambi non son per le manine
candide, adatte a sciogliere o annodar rose e trine.
Donne, senza bisogno d'aver le maschie tempre,
metaforicamente voi c'investite sempre..
E non occorre il fosforo d'un cervellaccio sveglio,
per capir che in tal genere la metafora è meglio!
E mozzatevi pure gonne e chiome abbondanti,
ma non mozzate, o belle, le costole ai passanti!
Voi specialmente, amabili ragazze da marito
che recate di solito la gioja in ogni sito,
lasciate l'automobile in mano al più prudente.
Quale urgenza vi prende di metter sotto gente?
Per far del male a un uomo, per dargli il tribolio,
avete tanti mezzi... Basta sposarlo, e addio!

Pensieri

di Richter: *Nelle donne tutto è cuore, perfino la testa.*

di Grabbe: *La donna vede in profondità, l'uomo in ampiezza. All'uomo il cuore è il mondo, alla donna il mondo è il cuore.*

di M.me Amiel: *Più un cuore è vasto e più pesa.*

di Dumas figlio: *Il cuore è una stoffa che si lacera più presto d'ogni altra, ma si rammenda più facilmente.*

dell'Abate Galiani: *Le donne imparano con avidità e dimenticano con facilità.*

di Gautier: *Non si può sapere che cos'è una donna finchè non si è vista una donna innamorata.*

di De Gourmont: *Le donne sono abbastanza ipocrite perchè tutti i figli possano dire con convinzione della loro madre che era una santa.*

di Gerfaut: *L'uomo perdona e dimentica; la donna perdona soltanto.*

di Novalis: *Un fanciullo è un attimo di amore diventato visibile.*

di Saphir: *Una donna fedele e bella è rara come la traduzione perfetta di un lavoro poetico. La traduzione di solito non è bella se è fedele; e non è fedele se è bella.*

LA VITA AL LIDO

Danze d'Oriente

I grappoli di cristallo rubino che sprizzano tra grano e grano fili di luce a far lampeggiare i braccialetti delle signore, lo stelo delle coppe, i borsellini di strass dolcemente si spengono. Si spengono così le lampade aggrappate a conchiglia sulla facciata del Chez Vous, e le enormi collane congiunte a baldacchino.

Una luna d'avorio nello sfondo delle ramaglie fra cui palpitano fuochi rossastri, il cumulo di biacca dei suonatori orientali tutti bianchi con cappello a torretta, e i quattro tripoli ornati di rose, che ardono scarlatti e sollevano cirri odorosi verso un cielo zeppo di stelle leggere come rampe di gelsomini.

«Com'è bella stasera la luna, principessa.... ».

Sì, c'è qualche cosa d'incombente e di misterioso, se badiamo, in questa attesa.

Sulla ribalta vellutata, morbida, nel limite delle colonne, un pozzo si illumina al raggio di un riflettore: verde, quasi umido di muschi: e uno strisciare fuggevole di sibili è nella languidissima cadenza del motivo orientale.

Un serpe d'argento si drizza improvviso dalla bocca del pozzo ripiegato a corolla: sogguarda, poi si snoda, si torce nelle sue scaglie, lambisce gli orli del rifugio: scompare. Quando risorge, non è solo, ma congiunto ad un altro pure d'argento fino alla testa perfida e piatta: con esso si flette, si aggroviglia, da esso si discioglie, si allontana per dibattersi da solo, per arrovesciarsi, poi ancora inabissa.

Sono le braccia perfette della principessa Bederkhan che danzano così. E tutto il corpo stupendo di lei balza fuori dal pozzo, così, guizzante e argentato. Dalla guaina di squame che arriva fino ad imprigionarle la testa, a contenere in un guscio prezioso, il contorno del viso, le lunghe gambe snellissime sembrano nel moto tortuoso, disciogliere i leggerissimi cirri dei tripodi: si flettono, tracciano spirali, si allungano in passi arcuati, si congiungono erette, immobili perchè su esse il busto si contorca.

E' veramente la principessa bizzarra che ha nel gesto da mima, la signorilità del trono: che indossa costumi da orchidea, che fa del piccolo viso ombrato dalle nerissime ciglia, il centro di corolle fastose, che affaccia dagli sbuffanti pantaloni di velo, i piedini dipinti in rosso, che tende le braccia alle stelle, che rovescia il capo alle stelle, che si accascia a comporre con l'enorme diadema e l'enorme vestito, una incomprensibile figura di idolo.

Dal morto braciere dei tripodi, la brezza ghermisce una favilla, l'incammina verso l'azzurro. Le rose reclinano tra i viticci di bronzo, riarse. Una nota superstite, fievole, persiste dal cumulo di biacca dei suonatori orientali.

I grappoli si riaccendono a orlare i secchielli d'argento trasudanti perline di gelo.

Minnie Smolkowa

Seduta davanti a me, a prua della lancia, rannicchiata, raccolta nella semplice veste di velo scuro che lascia liberi al vento il collo e le braccia abbronzate, Minnie Smolkowa ha la testa affondata nell'ombra. Quando si curva a parlarmi o a sorridere a Madame Fortuny, la sua capigliatura folta, aspra, palpitante sembra districarsi dal viluppo delle stelle e animarsi come quella di una medusa.

Ma Minnie Smolkowa sembra sola, sempre. C'è, mentre parla, e quando tace, un improvviso celarsi delle larghe pupille chiare sotto le palpebre, un moto serrato delle labbra che sembrano dettati da un richiamo interiore, imperioso che la distacca. La danzatrice classica quando ti torna a guardare dopo questi attimi, sembra non avere più sguardo: ha l'espressività intensa di certi occhi di statua dove l'iride e la pupilla non sono delineate, eppure sono profondi di infinite cose.

Non ha una gemma, indosso: e neppure un filo di rosso sulle labbra, una tenue ombreggiatura attorno alle ciglia: quel leggerissimo strato di fard necessario a non rendere terreo il viso ai riflettori del Chez Vous, è pure scomparso insieme alla benda sottilissima che le serrava la fronte e le tempie a immagine dei bassorilievi classici.

E' l'artista vera la cui anima non è stata contraffatta dal successo che le folle le hanno prodigato. Come porge al mondo un viso spoglio di ogni artificio, così la sua anima può ascoltare con freschezza e con emozione le ispirazioni che la natura prodiga alla sua danza. Ogni suo merito ella lo colloca fuori di sè.

— Stasera io ho danzato per i costumi di Mariano Fortuny — mi dice. — Essi mi hanno dettato una bellezza di linea: mi hanno suscitato visioni che ho cercato di imitare, di raggiungere. Non ha osservato? Contenevano nel loro colore e nella loro foggia, lembi di orizzonti.

Veramente l'esile corpo della Smolkowa sapeva dare ad essi e accogliere da essi, imagini di lirismo. Nella danza delle Nubi, ella sapeva attorcigliare e far fluttuare incomparabilmente attorno alla sua veste affocata, il leggero drappo bianco che si ammassava e si sfrangiava come un nembo, che l'avviluppava e la rivelava nella cadenza leggerissima dei suoi passi.

E se l'abbandono delle onde era ripetuto incomparabilmente dalla pieghevolezza delle sue braccia, dall'arrovesciarsi della sua testa sul leggero incresparsi della tunica verde, la danza delle Baccanti, luccicante, tutta fosforo ed oro, la pervadeva di fervore di ebrietà armoniosa, di quello slancio che trova la sua nota più alta nello stramazzare spossato del corpo.

Sarebbe vano adesso ricercare tutto questo, nel viso quieto, in quel sorridere un pò stanco e pieno di dolcezza. Una sola cosa le rimane comune nell'arte e nella vita: quell'espressione di ascolto che l'astrae, che sembra farla danzare soltanto per la sua gioia, e che le fa considerare il mondo soltanto come una cosa inevitabile.

Tes

Gloria Maravillas al Chez-Vous

Da questa sera fino al 14 agosto, Gloria Maravillas, la superba interprete di canti e danze spagnuole, che ha trionfato per lungo tempo alla ribalta dell'Olympia di Parigi, si produrrà per la prima volta in Italia al Chez Vous. La sua perfetta bellezza, la grazia e la vivacità che imprime alle caratteristiche canzoni di Spagna, hanno destato dovunque un successo d'entusiasmo.

A lei faranno seguito Adele Heid del Pavillon Mascotte di Berlino e del «Florida» di Parigi, e gli «Originali tre Manley's» ballerini eccentrici.

Un aeroplano caduto sul Gottardo

ZURIGO, 7

Si ha notizia dal Gottardo che è caduto in un piccolo lago — presso quel passo — un areoplano pilotato dall'aviatore svizzero Adrien Guex. L'aviatore è stato trovato morto nella carlinga; s'ignorano le cause del disastro. L'aviatore Guex si stava allenando pel volo sulle Alpi.

CITTÀ DEL VENETO

ARSIERO

Non tutti i centri abitati di qualche importanza hanno la ventura di essere circondati da monti consacrati alla storia da fatti memorabili dell'ultima guerra.

Il Cimone, il Cengio, il Summano e il Priaforà, che si elevano superbi quasi a sfidare l'azzurro incantevole che si stende quale padiglione, sovra questa magnifica piana, sono quasi equidistanti, in linea di aria, l'uno dall'altro e formano giganti che meditano il loro passato di gloria, come gli angoli di un quadro immenso dentro il quale, su terreno leggermente digradante alle falde del Corpo Dogale, è situato Arsiero.

Le origini

Incerta è l'origine del nome dato a questa grossa borgata, un giorno capoluogo di mandamento. Una delle versioni più accreditate, però, lo fa derivare da «Arserii» famiglia patrizia vicentina che dimorava sul suo territorio verso il 1450. Lo stemma di detta famiglia era costituito da «un tronco d'albero sradicato, incendiato, accostato da due fiamme di rosso in campo azzurro, sostenuto da una terrazza di oro». Questa versione è stata avvolarata anche dal fatto che il Comune adotta, quale proprio stemma, lo stemma della famiglia «Arserii».

La storia non registra alcun fatto di particolare importanza nel remoto passato, quando parla di Arsiero: la storia della recente guerra ci narra invece tutta un'odissea di sacrifici e di gloria, ch'ebbe principio dal giorno in cui il nemico calpestò il suo territorio, seminando la morte e la rovina, e culminò con la dispersione del suo popolo per tutte le più remote contrade d'Italia.

Per le sue virtù civiche e patriottiche, Arsiero del Corno Dogale, sentinella avanzata dal Cimone, Arsiero, del Coston, del Monte Majo, del Toraro, dei Campiluzzi, ebbe la sua bandiera decorata della Croce al Merito di Guerra.

Il territorio del Capoluogo, che fa parte della Confederazione delle Stazioni di Cura, è situato a 356 metri sul mare. Il suo clima è mite anche nella stagione invernale, essendo l'abitato protetto e riparato a tramontana dal Corno Dogale (Caviojo). Vi cade pochissima neve e molto di rado, neve che scompare quasi istantaneamente, data la posizione solatia, digradante in dolce declivio verso mezzogiorno. L'acqua è eccellente e abbondante. Le condizioni sanitarie sono ottime. La costruzione ormai, compiuta, dello stabilimento bagni e l'esecuzione, imminente del progetto di costruzione della fognatura, e di sistemazione delle strade interne, daranno al paese un aspetto di ulteriore sviluppo e di rinnovamento.

Panorami e gite

Arsiero offre dei panorami veramente superbi, specie dalla sovrastante vicinissima altura di S. Rocco dalla quale l'occhio spazia a settentrione tutta una catena di monti, resi celebri dall'ultima guerra, e a mezzogiorno l'intero magnifico tratto di pianura che si congiunge alle migliori campagne vicentine e lo sbocco veramente incantevole, delle vallate del Posina e dell'Astico.

Data la sua vicinanza agli altipiani di Tonezza, di Asiago e di Lavarone, che ebbero tanti avvenimenti gloriosi nella recente guerra, sono possibili da Arsiero delle facili e deliziose escursioni, tanto più che, nella buona stagione funzionano per detti altipiani, delle corriere automobilistiche quotidiane. Particolarmente interessanti sia dal lato storico che turistico sono le seguenti gite: 1. Arsiero - Tonezza - Passo della Vena - Campomolon - Fiorentino - Folgaria - 2. Arsiero - Rotzo - Forte di Campolongo - Forte Verona - Altopiano di Asiago; 3. Arsiero - Lastebasse - Lavarone; 4. Arsiero - Forte Corbin - Monte Cengio; 5. Arsiero - Caviojo - Cimone - Tonezza; 6. Arsiero - Tretto - Priaforà - Novegno; 7. Arsiero - Montanina - Velo d'Astico - Summano; 8. Arsiero - Castagna - Tovo - Campozzaron - Campoluzzo; 9. Arsiero - Posina - Passo della Borcola - Pasubio e Monte Majo.

Le industrie prima della guerra, vi erano molto sviluppate. La sola Cartiera Rossi occupava oltre un migliaio di operai mentre un buon numero trovava lavoro presso le industrie minori.

L'attuale notevole periodo di depressione, però, necessaria conseguenza del grande conflitto europeo, sarà precario, tanto più che tra breve sarà dato esecuzione, come tutto fa sperare, all'importante progetto per la sistemazione a scartamento normale della linea ferroviaria Rocchette - Arsiero. Il risparmio di tempo e di spese che deriverà da tale sistemazione in rapporto alla linea attuale, farà sì che alla ferrovia facciano capo moltissimi trasporti ora eseguiti con altri mezzi e transitanti per altre vie.

Così completamente riattivata la Cartiera Rossi, decoro e lustro di Arsiero, così risorgeranno le industrie del ferro (magli) e le industrie del legno; così nasceranno nuove fonti di energia, di lavoro e di prosperità.

Queste previsioni, poi, troveranno la più completa realizzazione se la linea ferroviaria proseguirà fino a Trento, attraversando la industre Vallata dell'Astico.

Rinnovamento

L'alto spirito di rinnovamento è ormai largamente penetrato anche ad Arsiero; vi esiste l'Ispettorato della VI Zona bis, una Sezione Fascista numerosa ed efficente e un buon nucleo di milizia; le Associazioni giovanili sono bene inquadrate e danno adito alle migliori speranze.

La locale Sezione ha istituito una Biblioteca Fascista di Cultura e, col concorso della cittadinanza, una banda fascista intitolata ad «Armando Casalini». Anche nelle Associazioni preesistenti è penetrato, soffio rigeneratore, lo spirito dell'Italia nuova. Il maggiore impulso a tutte queste istituzioni è stato dato in quest'ultimo anno. Ora stanno prendendo largo sviluppo i Sindacati e vi è ragione a ritenere che fra non molto tutti i lavoratori di Arsiero anche a prescindere dagli obblighi di legge saranno inquadrati nelle Associazioni Corporative.

L'importante e numerosa Società locale di Mutuo Soccorso è addivenuta all'acquisto di un vasto fabbricato, che sarà in buona parte ridotto a Sala del Dopolavoro.

Così i nostri laboriosi e buoni operai, così la cittadinanza di Arsiero; abbandonato ogni dissapore e ogni occulto risentimento che possono derivare dalle grette e miserevoli lotte del passato potranno, nella loro grande elevazione attendere con maggiore profitto e con maggiore entusiasmo allo sviluppo commerciale e industriale di questa magnifica zona. In uno slancio ammirevole di concordia il nostro popolo tutto potrà conseguire, poichè Arsiero ha una tradizione industriale meravigliosa, poichè Arsiero ha campo di ispirarsi ad una maggiore elevazione spirituale, Arsiero che il Fogazzaro scelse a parziale teatro per la trama dei suoi immortali lavori, Arsiero che Ezelino il monaco, nei giorni della sua penitenza indubbiamente guardò, implorando pace e letizia per tutti gli uomini dal vicinissimo Colle di Meda.

Ettore Luca

Sciarada a premio

Fugge l'**inter** la **prima**
E solo tra i **secondi**
Di Chiesa adorna a festa
Inghinocchiata e mesta
Un gaudio sente in cor.

E. A.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gaggetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno [illegible]

LUNEDI 8 Agosto

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il giro di Milano di marcia e corsa

Belle vittorie di Valente e di Rossini

La gara di corsa

MILANO, 7

Alle 16.30 puntualmente dalla pista di via Arona i 167 partecipanti al giro di Milano di corsa hanno preso il via per la loro fatica. La lunga fila dei corridori si snoda lungo il soprapassaggio di via Domodossola, con in testa Bertini, Balbusso, Ferrera, Natale, Conton ecc.

Dopo il soprapassaggio di Corso Sempione, i concorrenti giungono all'Arco della Pace e volgono per via Mario Pagano. Bertini produce qui il suo sforzo iniziale, distaccandosi nettamente dal gruppo e guadagnandosi subito un vantaggio di almeno 30 metri sul plotone.

L'aspra lotta

I primi incominciano a scuotersi e si lanciano sulle orme del fuggitivo. Essi sono Balbusso e il mutilato Rossini. Il passaggio da Porta Magenta vede appunto nell'ordine Balbusso, Bertini, a dieci metri Rossini e un gruppo compatto formato da Mangiante, Morelli che corre fuori gara, Malvicini, Natale, Zilli, Calvi e Cornati. Ferrera, che alla partenza si era posto fra i primi, è ora in ritardo. Conton è pure in ritardo.

Lungo i bastioni, verso il Macello, Rossini con un ottimo allungo raggiunge Balbusso e trascinando l'avversario nella scia, si riporta su Bertini che prima di Porta Genova è raggiunto. Qui, a circa 30 metri dal terzetto, seguono Cornati e Natale: distaccati poi Mangiante, Malvicini e Conton, che si ritirerà poco dopo.

A Porta Ticinese Rossini vince il traguardo, sempre seguito passo passo da Bertini e Balbusso. Al primo controllo al Parco Ravizza, Balbusso accenna ad una leggera «defaillance» e lascia il gettone con un certo ritardo su Bertini e Rossini. Cornati segue a cento metri precedendo Natale, Morelli e Mangiante. Malvicini, il veneto Conton e il toscano Zilli sono ancor più lontano.

La lotta sembra ormai decisa fra il duo Bertini-Rossini, in quanto gli immediati inseguitori perdono visibilmente terreno. Balbusso scompare ormai dalla lotta fra i primi ed è ingoiato dal gruppo successivo. A Porta Vittoria, Bertini e Rossini hanno una settantina di metri di vantaggio sui loro inseguitori. Balbusso è al sottopassaggio della Ferrovia. Il vantaggio è salito ad un centinaio di metri.

Al rondò di Loreto, secondo controllo, Bertini e Rossini passano affiancati. Balbusso è a 20 metri, avendo lasciato gli avversari. Segue Cornati a 50 secondi, Mangiante a 1'5", Natale a 1'20", Malvicini a 1'35", Pozzoni a 1'48", Sacchet a 1'48". Il maratoneta Conton ha ceduto il passo agli avversari, verso la Stazione nuova.

Il duo Bertini-Rossini prosegue tranquillamente, senza ingaggiare la lotta che si potrebbe aspettare. Bertini evidentemente non si sente sicuro di se stesso e non ingaggia una lotta seria per poter staccare il suo avversario, il quale a sua volta, preoccupato di tenere la distanza, non pensa certo a passare all'offensiva. Lungo il Viale Brianza il duo di testa affiancato guadagna sempre terreno sugli avversari e al terzo controllo Balbusso transita 42 secondi dopo i leaders. Seguono: ad un minuto Cornati; Mangiante a 1'38"; Sacchet a 1'52"; Malvicini a 2'4"; Morelli a 2'15"; Pozzoni a 2'41".

Il finale di Rossini

La distanza comincia a pesare sugli atleti e così dopo Natale, che è montato su di un'automobile, vediamo ritirarsi Mangiante, mentre Pozzon e Morelli accennano ad evidenti sintomi di scoraggiamento. Alla Ghisolfa il passaggio a livello è chiuso ma i primi riescono a sgattaiolare e il treno transita senza costringere altro che Balbusso ad un leggero rallentamento.

La gara precipita verso la fase finale. All'ultimo controllo le posizioni e i distacchi dei concorrenti sono rimasti invariati. Al rondò della Cagnola Rossini, che già da due chilometri si è affiancato al rivale, parte di scatto. Bertini, sorpreso, perde subito più di 10 metri. L'inseguimento, per quanto immediato, non è efficace e il milanese scoraggiato desiste. Rossini compie così rapidamente gli ultimi chilometri e raggiunge il Velodromo con almeno un vantaggio di cento metri sul suo inseguitore, vantaggio che in pista aumenta ancora di più, perchè il maratoneta non insiste più nella sua azione. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rossini Luigi della 23.a Legione Mincio di Mantova, in ore 1.14.15 e due quinti; 2. Bertini Romeo del G. S. Nazario Sauro in 1.15.17; 3. Sacchet dell'U. S. Padovana in 1.16.46; 4. Balbusso G. della S.S. Iride di Milano in 1.17.14 e tre quinti; 5. Malvicini Angelo della 24.a Legione in 1.17.38 e due quinti; 6. Cornati G. dell'U. S. Vimercatese; 7. Comi E. della Forti e Liberi di Monza; 8. Pozzoni P. dello S. C. Lambrate; 9. Pennacchioli dello S. C. Audace Guado Torinese; 10. Bovone della 3.a Legione di Genova; 11. Prato; 12. Chiusa; 13. Mosso; 14. Breda; 15. Dellera; 16. Botta; 17. Pregliasco; 18. Doria; 19. Brancheri; 20. Scaltrini. Seguono altri.

La gara di marcia

La gara di marcia fissata su un percorso superiore a quello degli anni precedenti ha, con la maggiore distanza, favorito gli uomini di fondo. La lotta, che prevedevasi asprissima fra Valente e Pretti, si è risolta con una netta vittoria del genovese, che ha disputato una gara magnifica, dimostrandosi in ottime condizioni di forma.

Assunto il comando fin dall'inizio, ha saputo reggere all'attacco dei suoi implacabili avversari, fra i quali vanno notati, oltre al romano Pretti, il milanese Rivolta e il triestino Umeck. Con una sicurezza straordinaria e un'andatura sciolta, elastica, armonica, Valente seppe gradatamente assicurarsi un vantaggio che gli consentì di non essere superato quando dopo tre quarti del percorso fu preso dalla stanchezza. In questa fase si temette che egli avesse a compromettere la sua posizione, ma invece la «defaillance» fu di breve durata perchè presto si riprendeva involandosi sicuro verso il traguardo.

Il successo odierno del genovese non fa quindi che confermare l'ottima classe di questo generoso atleta il quale, passato dalle brevi alle grandi distanze, ha chiaramente mostrato di trovarsi a suo agio. Pretti, già vincitore della Roma-Ostia, è uscito sconfitto dalla lotta e il fatto più notevole è che si è fatto battere nella finale dal milanese Rivolta. Il romano indubbiamente deve essersi fiaccato nel sostenere l'andatura vivace imposta dal vincitore; ha marciato per lungo tratto sulla scia del medesimo dando l'impressione di poterlo impegnare seriamente nella distanza; ma quando il rivale fu in difficoltà, anch'egli provato e stanco non riuscì ad approfittarne per diminuire il distacco, finendo col perdere anche il secondo posto.

Rivolta fece una bellissima gara. Preso in velocità, rimase nei primi 10 chilometri nelle posizioni di rincalzo; gradatamente riguadagnò il terreno perduto fino a piazzarsi nella scia di Valente con un finale spettacoloso. Degli altri marciatori scesi con notevoli probabilità, nessuno rispose pienamente alla aspettativa. Callegari e Gariboldi hanno iniziato bene, non riuscendo poi ad inquietare seriamente i leaders. Anche il triestino Umeck e l'anziano Pavesi, pur distinguendosi, sono finiti lontano.

Degne di nota sono state per contro le affermazioni di Berlinghieri, Cortesella, Pozzi, Ravotto e Brignoli. Tutti gli altri finirono lontano, soverchiati dalla classe degli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Valente Armando del G. S. Nafta di Genova in ore 1.48.56 e tre quinti; 2. Rivolta Ettore della U. S. Comense in 1.51.21 e due quinti; 3. Pretti della 112.a Legione Urbe di Roma in 1.51.41 e tre quinti; 4. Callegari della 112.a Legione Urbe di Roma in 1.51.52, 5. Gariboldi della Forti e Liberi di Monza in 1.52.48; 6. Berlinghieri della 3.a Legione Milizia Ferroviaria in 1.55.5 e due quinti; 7. Umeck del C. S. Ponziana di Trieste; 8. Cortesella; 9. Pozzi. 10. Ravotto; 11. Brignoli; 12. Giani; 13. Stile; 14. Magnaghi; 15. Sinigaglia; 16. Rosatti; 17. Rossolo; 18. Tosca, 19. Balestra; 20. Luini. Seguono altri.

I calciatori delle squadre Veneto-giuliane posti in lista di trasferimento

Ecco l'elenco completo dei giuocatori di foot-ball delle squadre delle Tre Venezie posti in lista di trasferimento per la stagione 1927-28:

A. C. Adria - Garzotto Gino, Pescarin Guido, Boschini Marcello, Lumini Glauco, Furlan Vasco.

Ardor Giudecca, Venezia - Ferrieri Leopoldo, Fontanella, Grossi e Grimaldi.

A. C. Battaglia - Scocchiari Olindo, Sottovia Maffeo, Bevilacqua Giuseppe, Negrizzolo Guglielmo, Fante Maffeo e Girolamo, Salvagnini Giovanni.

A. C. Bassano - Fabris Giuseppe, Martini Antonio, Olivo Carmelo, Rossi Giuseppe, Bedin Guido.

Bentegodi- Verona - Angelini Zeffirino, Anoardo Ettore, Busani Guido, Cobello Italo, Camera Sergio, Dusi Ernesto, Franco Cirillo, Ferrero Gilberto, Fedrigo Gino, Fiorini Gaetano, Petrini Italo, Tessari Giovanni, Zendron Giuseppe, Zivelonghi Francesco, Vianello Riccardo, Bernardi L.

Cotonificio Brunner, Gorizia - Marconi Umberto, Mosettig Luigi, Neumester Riccardo, Petrovich Adelchi, Trampus Giuseppe, Brigant Giordano.

Capodistria U. S. - Dobrilla Francesco.

Cotonificio Rossi, Vicenza - Toniatti Giovanni, Corà Enrico, Lorenzetti Romeo, Bocca Umberto, Stefanello Francesco.

Dolo C. S. - Cortivo Marcello, Fassina.

Dopolavoro Bressanone - Geist Francesco.

Dopolavoro Ferroviario Venezia - Biasiol Guido, Bortoluzzi Dante, Brandolisio Giacomo, Cavallet Oscar, Marinello Bruno, Martinuzzi Mario, Miotto Attilio, Padovan Paolo, Pagin Antonio, Regalini Armando, Signoretto Mario, Viaro Angelo.

Gruppo Sportivo Portuale, Trieste - Ban Stanislao.

Dopolavoro Ferroviario, Trieste - Sillan Carlo, Pippen Renato.

Edera Sportiva, Trieste - Cidri Giorgio, Raicich Rodolfo, Ghernisicich Giovanni, Maluta Adriano, Berau Giovanni, Trettene Lionello, Cich Giuseppe.

Edera Sportiva, Muggia (Istria) - Cattari Floriano, Postogna Giovanni.

U. S. Fiumana - Ossoinach Luigi, Tartaò Giuseppe, Varglien Mario, Giacchetti Nicolò, Valiere Mario, Serdoz (militare a Vicenza).

C. S. Fiume - Ferlan Pasquale, Polsak Bartolomeo, Gallica Rodolfo, Stecig Pompeo.

Fascio Grion, Pola - Zambon Andrea.

Hellas, Verona - Zuppini Bonifacio, Bosio Guido, Chiecchi Egidio (II), Chiecchi III, Dal Bianco Guido, Mora Bruno.

Hansa F.B.C., Merano - Verdaman Agosto, Kettenier Roberto, Parr Roberto.

Italia F.C., Padova - Pedretti Alceste, Capuzzo Umberto, Callegari Bruno, Trevisani Alfredo, Colombo Mario, Zanfetto Ugo, Pavan-Antonio, Marino Antonio, Morandi Luigi, Sala Antonio, Gamba Gastone, Callegari Gagliardo.

Itala A.C. Gradisca - Castellana Bruno, Candussi Alberto, Davanzo Dante, Dieulch Francesco, Marangon Ottone, Montico Alberto, Naldi Mario, Pattuna Lodovico, Pletz Giuseppe, Rindermojrer Francesco, Vidich Antonio.

Libertas, Venezia - Nessun giocatore.

Montebellunese U. S. - Bresolin Arnaldo, Cecchet Libero, Gambruzzi Mario, Dall'Antoni Antonio, Dalla Antonia Angelo, Delfino Antonio, Golfetto Piero, Riva Fortunato, Tisoc Attilio, Zangrando Ernesto, Vergani Salvatore.

Monselicense U.S. - Gazzavillani Luigi, Revustello Leo, Brancaleone Antonio, Garanza Giuseppe.

Monfalconese U. S. - Redaelli Luigi, Miculich Simone, Feresin Enrico, Lupieri Giovanni, Regent Pietro, Bighin Rino, Lullich II, Lullich III, Lullich IV, Plemich.

Muranese U.S., Venezia - Ongaro Gino.

Maranese U.S. - Griggio Rino, Griggio Renzo, Battaglia Francesco, Spellanzoni Bruno, Patrizio Luigi, Castaldello Romolo, Costantini Mario, Costantini Settimo, Costantini Silvio.

Miranese U.S. - Guerra Luigi.

Oderzo S.C. - Bortoluzzi Domenico, Dalla Francesco, Damiani Giuseppe, Fantini Natale, Garatti Antonio, Pasinetti Marcello, Pasqualato Ugo, Radicula Leandro, Weiss Dionisio.

Portogruarese A.S. - Zecchinel Felice, Donà Umberto.

A. C. Zorutti, Cervignano - Ietri Lorenzo.

Padova A. C. - Busini III, Monti Feliciano, Reginato Paolo, Girani Giuseppe, Brighenti Angelo, Martinello Antonio, Marcellino Vincenzo, Busini II, Gallani Corrado, Gregar Andrea, Vecchina Romano (III).

Pro Gorizia - Manner Carlo, Doruttig Attilio (militare a Torino), Tirelli Leonio, Garrone Giuseppe, Tiberio Ettore, Costa Federico.

Ponziana C. S., Trieste - Renner Giuseppe, Triclan Manlio, Cummer Giordano, Kufersin Carlo, Terpin Edoardo, Wragues Rodolfo, Cappeller Massimo, Cherghich Ricciotti, Rismanich Giacomo, De Franceschi Egidio, Tercovich Pietro, Gullich Ferruccio, Colombara Francesco, Malgarise Antonio, Meneghetti Bruno, Babich Ermenegildo, Commar Rodolfo, Perini Pietro, Colussi Carlo, Wiiting Mario, Demarzano Renato (militare alla Spezia).

Ronchese U. S., Ronchi dei Legionari - Bussetti Cesare, Cizzek Stanislao, Alsisio Giuseppe, Di Muzio Antonio, Magistrini Giacomo, Sancristoforo Mario.

Roveretana U. S. - Rier Francesco, Bresadola Silvano, Scrinzi Luciano, Cattoy Ennio, Cattoy Athos.

Rapid, Bolzano - Barbesino Luigi.

Scaligera U. S., Verona - Cipriani Ugo, Gemma Mario, Mantovani Benvenuto, Gazza Damiano, Segattini Luigi, De Pezziol Riccardo, Gallo Vittorio, Lutterotto Palmiro, Olivieri Bruno, Tessari Bruno, Zampieri Guglielmo.

San Donà F. C. - Galassini Dino, Ronchi Otello.

Fumei-Petrarca, Padova - Guarnieri Mario, Guarnieri Egisto, Carretta Mario, Castagna Giulio, Doni Girolamo, Rossati Ignio, Carrari Italo, Scarafatti (militare a Bolzano), Forese Umberto, Dal Molin Antonio, Gennari Gino, Bari Aldo, Castagna Antonio.

Triestina U. S. - Borghesi Liberio, Bassa Giuseppe, Rossi Eolo, Sacco Pietro, Bacchia Gialdino, Bach Giuseppe, Cenna Gastone, Battistella, Bruno, Ghersinich Romeo, Tognazzi, Jaksettig Valentino, Makin Enrico, Bussich Mario, Piccina Giordano, Rivalico Slelvio, Zessar Renato, Menegon Pietro, Blasevich, Svetina Mario.

Treviso F.B.C. - De Biasi (militare a Venezia), Falconaro Giuseppe, Lazlo Giozzo, Lamon Dino, Bazzi, Fausto, Gentilini Giuliano, Trevisan Placido, Marotalli Benvenuto, Visentin III, Lamon Fortunato, Zanotto.

Thiene A.C. - Veller Marcello, Liotto Luigi.

Ginnastica Trento - Zanagli Osvaldo, Oresti Dorigo, Zanogiio Osvaldo.

Udinese U.S. - Semintendi Silvio, Molas Libero.

Viscosa Padova - Medè Albano.

Venezia A.C. - Borgamini Emilio (militare a Treviso), Bonello Vittorio, Righetti Arnaldo (I), Franco Giacomo, Gasparon Giovanni, Borin Eugenio (I), Corso Sebastiano.

Vicenza A.C. - Tognana Bruno, Covertura Alfredo, Fasola Antonio, Griggio Gaetano (I), Griggio Silvio (II), Bortolotto Felice, Magagnin Ottorino, Caluaso Tullio, Saccomanni Luigi, Fadiga Renzo, Capraro Giovanni, Horwarth Paolo, Tognana Nosadero, Viaro Felice, Suinato Ettore, Marcato Egisto, Saccomanni Attilio.

Ginnastica Zara - Schitarelich Giacomo, Lana Antonio (II), Sionamer Carlo, Szommer, Detoni Libero, Wit Bruno.

SCHERMA

Gaudin batte Mangiarotti

PARIGI, 7

Un'interessante riunione schermistica si è svolta iersera al Casino di Mont Dore dando luogo ad una manifestazione di amicizia franco-italiana. L'incontro principale della festa d'armi consisteva in un assalto di spada tra il «fuori-classe» Lucien Gaudin ed il maestro italiano Mangiarotti.

Lo schermidore francese ha sfoggiato tutta la sua maestria e non ha avuto difficoltà ad assicurarsi la vittoria. Ciononostante Mangiarotti si è difeso strenuamente, raccogliendo, da parte del pubblico, molti applausi. Il match è terminato con sedici colpi a favore del francese e sette a favore dell'Italia.

Campionato motociclistico

La "Coppa del mare,, sul circuito del Romito

Vittorie di Quattrocchi, Barsanti, Piana e Benelli

LIVORNO, 7

La «Coppa del Mare» svoltasi sul circuito del Romito dell'Ardenza, valevole per la classifica del Campionato italiano motociclistico ha avuto uno svolgimento emozionante. La corsa è stata quanto mai ricca di incidenti; tuttavia la prova si è svolta in un ambiente entusiastico, dinanzi ad un pubblico enorme e con un tempo magnifico. Alla gara assistevano anche S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e le autorità della Provincia. Tazio Nuvolari, il popolarissimo corridore, ha conquistato subito la folla per la sua audacia, specie nelle curve, e senza un malaugurato incidente capitatogli, avrebbe vinto la gara. Infatti egli alla fine del nono giro era in testa quando, per la rottura del comando del gaz, è stato costretto a fermarsi ed ha riparato alla meglio, riprendendo la corsa velocemente. Ma al giro successivo, al bivio del Romito, cadeva malamente fratturandosi una spalla. Subito soccorso, il corridore è stato trasportato all'Ospedale civile dove i sanitari escludono però ogni serie pericolo.

Anche Arcangeli e Varzi sono stati fra gli infortunati ed hanno dovuto abbandare la gara nella massima categoria: solo Quattrocchi ha terminato il percorso vincendo così la corsa. La sua media però era sorpassata da Barsanti dalla categoria 350 cmc. cui il pubblico, per la bella e regolare corsa, ha tributato entusiastici applausi.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1. Quattrocchi su Sarolea che compie i 270 km. del percorso in ore 4.7.46 alla media oraria di km. 72.044. — Giro più veloce: Arcangeli in 17' 43" 1 quinto alla media oraria di km. 76.156.

Categoria 350 cmc.: 1. Barsanti su Charterlea in ore 3.54.21 alla media oraria di km.68.820 — 2. Macchi su Frera in 4.1.25 — 3. Manetti su Garelli in 4.18,2. — Giro più veloce: Tazio Nuvolari in 17' 1" 2 quinti alla media di km. 77.929 orari.

Categoria 250 cmc.: 1. Piana su Piana che copre i 180 km. del percorso in ore 2.38.54 alla media oraria di km. 67.905 — 2. Moradei in 2.42.16 — 3. Benelli G. in 2,48,16 — 4. Cimatti in 2.54, 25. — Giro più veloce: Moradei in 19' 10" 3 quinti alla media di km. 70.243.

Categoria 175 cmc.: 1. Benelli T. su Benelli in ore 2.37.53 alla media oraria di km. 68.102 — 2. Bernardoni in 2.54.33 — 3. Busi in 3.0.54. — Giro più veloce Benelli in 19' 15" due quinti alla media oraria di km. 70.105.

ella classifica generale è primo Barsanti su Chaterlea — 2. Macchi su Frera — 3. Quattrocchi su Sarolea.

AUTOMOBILISMO

La Cuneo-Colle della Maddalena

CUNEO, 7

La terza corsa automobilistica di 67 km. sulla salita Cuneo - Colle della Maddalena, si è svolta ottimamente senza incidenti. La partenza è stata data da S. A. R. la Principessa Giovanna la quale è stata festeggiatissima. Gli inscritti erano 43 gli arrivati sono stati 24.

Ecco le classifiche:

Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Giraudo su Diatto in 50.32 3 quinti alla media di km. 79.534 all'ora — 2. Stazza su Lancia-Lambda in 51.1 4 quinti — 3. Marinoni Albino su Ansaldo in 51.13 — 4. Ravagliati su Lancia Lambda in 52.38 1 quinto — 5. Sacchi su Ansaldo a guida interni in ore 1,49 1 quinto.

Categoria 2000 cmc.: 1. Rattalino su Ansaldo i nore 1.2.21 2 quinti alla media di km. 64.288 — 2. Rossi su Ansaldo in ore 1.5.58 1 quinto — 3. Romano su Bugatti in ore 1.12.46 1 quinto.

Categoria 1500 cmc.: 1. Gola Emilio su Alfa-Romeo in 48'20" alla media di km. 82.260 (record assoluto) prima del la classifica generale — 2. Marinoni C. su Alfa Romeo in 48' 44" 3 quinti, secondo della classifica generale; 3. Ramponi su Alfa Romeo in 49' 1" — 4. Bruno su Alfa Romeo in 50' 1 quinto — 5. Ainini su Chiribiri in 52' 16" 2 quinti.

Categoria 1100 cmc.: 1. Zampieri su Amilcar in 52' 17" alla media di km. 76.88 (record di categoria battuto) — 2. Biondetti su Salmson in 52 primi 18 secondi — 3. Signoretti su Salmson in 52' 42" 2 quinti — 4. Marre su Salmson in 58'18" 4 quinti — 5. Pavesio su Amilcar in ore 1.12.33 2 quinti — 6. Riolo su Fiat in ore 1.17.52.

La "Coppa Abruzzi,, vinta da Chieregato

CASTELLAMARE ADRIATICO, 7

La corsa automobilistica per la Coppa Abruzzi si svolge su 15 giri (382 km. e 500 metri) per le categorie oltre 1500 cmc, e fino a 1500; su dieci giri (km. 255) per la categoria fino a 1100.

Sono presenti S. E. Turati, l'on. Acerbo, il gen. Balzan, il gen. Spalvieri, il gen. Deplato comandante del Corpo di Armata di Bari e molte autorità fasciste della regione. Pochi momenti prima della partenza un altoparlante invita tutti i concorrenti a spegnere i motori e il pubblico ad un minuto di raccoglimento per commemorare il gr. uff. Tullio Leonard, segretario gen. dell'Autoclub di Roma animatore e organizzatore di questa Coppa Abruzzo ricorrendo oggi il trigesimo della sua scomparsa.

S. E. Turati già allo strat, in procinto di dare la partenza, fa trascorrere un minuto in posizione di attenti. La partenza viene data da S. E. Turati alle ore 8.45 a 16 macchine della categoria oltre 1500 cmc, essendosi ritirati Pastore, Menghi, Pomponi, Bulgarelli, Materassi, Sansoni, Polidari Napoleone; alle ore 9.45 a quattro macchine alla cat. fino a 1500 cmc essendosi ritirati Chirignata, Santoleri, alle 9.51 a sei macchine fino a 1100 essendosi ritirati de Blasi Paggioli, Sirignano, Tarabussi, Pochini.

Alla fine del primo giro passano Pintacuda su «Alfa» in 17'3, Brivio su «Taller» Pagarini su «Austro-Daimler», Scarfiotti su «Lambla», Chieregato su «Alfa» e mentre si annunziano pannes di vari concorrenti passa a grande velocità Mancinelli che avendo impiegato 16.44 ha compiuto il giro nel miglior tempo.

Essendosi delineata la lotta fra le due «Alfa» guidate da Mancinelli e Campari attaccanti le macchine di categorie superiori, la media si mantiene alta tanto che al passaggio del secondo giro Pintagura riconquista il primatocon 33.88 1 quinto contro 33.44 impiegati da Mancinelli. Della categoria inferiore i primi due giri sono compiuti da Alicandri su «Salmson» in 37.13 2 quinti, Protioli su «Amilcar» Mancinelli ferma al boxe per il cambio di una ruota e per rifornirsi di benzina perdendo il primo posto della sua categoria che è preso da Campari. Durante i primi cinque giri si ritirano Paparini, Brivio, Perotti (Lamda), Abruzzese (Diatto); Corradi (Alfa). Al 5. giro impiegano per la categoria superiore: Pintagura ore 1.23 2? Chieregato 1.24.18 4 quinti il quale al quarto giro ha segnato il miglior tempo in 16.20.2 quinti, alla media di 93.706 circa; Maraini 1.27.49 2 quinti; per la categoria media Campari ore 1,26,26 3 quinti, Macinelli 1.27.49 2 quinti il quale al sesto giro segnerà il miglior tempo di tutte le cat. in 16,9 1 quinto alla media di 95 km. crca battendo il record del giro stabilito precedentemente da Chieregato: per la categoria inferiore Alicandri ore 1.33.32 4 quinti, Portioli 1.35.47 1 quinto Sancricco 1.37.9 2 quinti.

Al nono giro Pantacuda si ferma per il rifornimento. Intanto Chieregati passa in testa compiendo i dieci giri in ore 2.46.22 3 quinti seguito da Pintacuda in ore 2,52.1 2 quinti che all'ottavo giro impiega 15.42 alla media di 97.332 stabilendo il miglior tempo di tutte le categorie ottenuto finora e Radice su «Lambda» che impiega 2.24.48 1 quinto.

La lotta tra le due categorie superiori si è delineata da principio e si accende tanto che Mancinelli compie il nono giro in 15.56 4 quinti (alla media di 96 circa) ed avendo oltreppassato Campari, compie i dieci giri in ore 2.49.18 seguito da Campari in 2.51.32 2 quinti e da Sordi su «Ceirano» in 3.14.4.

Intanto le macchine fino a 1100 cmc. iniziano l'ultimo giro nell'ordine seguente: Portioli (Amilcar), Alicandri (Salmson). Sancricco (Citroen), Zanelli (Fiat) Maglione (Fiat). Ma in seguito a panne si ritira Portioli e si ferma Sancricco. Così la classifica di questa categoria è: 1. Alicandri in ore 3.14.31 1 quinto alla media di 78.665; 2. Zanelli in ore 3.24.48; Sancricco termina la corsa spingendo a mano la macchina fuori tempo e Maglione è fermato essendo pure fuori tempo.

Al 14.o gira Pintacuta stabilisce il miglior tempo sul giro della giornata impiegando 15.34.3 quinti a una media di 98.233. Alla fine la corsa per le due categorie maggiori dà i seguenti risultati: Per la categoria oltre 1500: 1. Chieregato in ore 4.7.55 4 quinti, alla media di 92.566 essendo anche primo assoluto nella classifica generale; 2. Pittacuda in ore 4.11.27 2 quinti; 3. Radice in 4.24.43 2 quinti; 4. Scarfiotti (Lamda) in 4.25 32; 5. Peretti (O.M.) in ore 4.27.4; 5. Lentopedes (O.M.) ore 4.32.26 3 quinti. Fuori tempo Maragnani (O.M.) e Maraini (Alfa) il quale dovette fermarsi spesso per riparare e rifornirsi.

Per la cat. fino a 1500: 1. Mancinelli in ore 4.10.12 3 quinti alla media di 91 736 essendo secondo assoluto; 2. Campari in ore 4.17.34 4 quinti, Sordi fuori tempo. S. E. Turati dopo avere data la partenza per la corsa ha lasciato il circuito salutato entusiasticamente dalla enorme folla.

S. E. Turati si recò ieri sera a visitare il corridore Pugno il quale, pure essendo in gravissime condizioni, fece il saluto fascista e ringraziò l'on. Turati per gli auguri e per la visita. Le condizioni di Pugno sono migliorate durante la notte e fanno sperare nella sua guarigione.

La gara del "Bol d'Or,, vinta da Barthèlemy

Alfredo Binda e Costante Girardengo ritirati

PARIGI, 7

Ieri sera alle 22.29 ha avuto inizio sulla pista del Velodromo di Buffalo la grande corsa di fondo del «Bol d'Or» che, come è noto, si disputa con allenatori in tandem e dura 24 ore. Prima della partenza si era svolta una gara di un'ora dietro motociclette vinta da Paillard, davanti a Breau ed al campione italiano Torricelli.

Alle 22.15 i quattordici concorrenti al «Bol d'Or» sono discesi in pista in fila indiana per la presentazione. Il campione del mondo Binda e il «campionissimo» Girardengo, che con Carli e Vertemati formano la rappresentanza italiana, sono stati particolarmente applauditi. Finalmente alle 22.29 il «via» è stato dato da Huret, vincitore della prima edizione della gara nel 1894. Otto minuti dopo Deloffre era doppiettato; Cuvelier ha preso il comando della corsa e compie nella prima mezz'ora km. 25 e 100 m., seguito a 200 metri da Binda e Girardengo e a 225 metri da Egg. Ma poco dopo il «leader» è raggiunto dai tre corridori e tutti e quattro insieme nella prima ora di corsa compiono km. 49 e 522 m. battendo l'antico record di Leon Georget che era di km. 48 e 100 m. Gli altri sono a distanze variabili da un minimo di due giri a 15 giri. Il milanese Carli occup ala undicesima posizione con sei giri di distacco, mentre Vertemati è ultimo a 15 giri dai primi. I primi 30 km. sono stati compiuti da Cuvelier in ore 1, 8" 2 quinti.

Dopo i primi 50 km. Cuvelier, Binda, Girardengo ed Egg sono sempre insieme con un discreto vantaggio sugli altri concorrenti. Alla fine della seconda ora soltanto Girardengo resiste all'andatura di Cuvelier, mentre Binda ed Egg sono staccati a loro volta. Dopo 200 km. Girardengo accelera la andatura e alla quinta ora stacca anche Cuvelier, assumendo il comando della corsa.

In questo momento si sono avuti tre abbandoni: quelli dell'italiano Vertemati, dello svizzero Egg e del francese Ville. Intanto Girardengo aumenta sempre di più il suo vantaggio, tanto che dopo l'ottava ora il suo immediato inseguitore Barthelemy, è a tre giri di ritardo. Cuvelier, vittima di una caduta, aveva abbandonato durante la settima ora.

Dopo otto ore e 15 minuti anche Binda, per quanto ancora in ottime condizioni di freschezza, deve abbandonare per acuti dolori alla caviglia destra. Anche Girardengo si lamenta di dolori al polso destro e deve fermarsi spesso per fare dei bagni. Visto poi che i dolori non cessano, il campionissimo abbandona dopo 11 ore di corsa.

Tutti i corridori cominciano a sentire d'altronde la stanchezza e gli abbandoni si susseguono. Così dopo l'undecima ora si ritirano l'italiano Carli e il francese Veillet. In questo momento sono in corsa solo sei corridori. Barthelemy aumenta sempre più il suo vantaggio mentre Alavoine abbandona.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Barthelemy che compie nelle 24 ore km. 924.500 — 2. Duboc km. 898.500 — 3. Mouton km. 890 — 4. Georget, km. 840.

Vittorie di Severgnini a Oerlikon

ZURIGO, 7

Molta folla al velodromo di Oerlikon, dove il neo campione italiano dei velocisti dilettanti — Severgnini — ha fatto il suo debutto. Egli ha vinto, in coppia a Merlo, la corsa all'americana per dilettanti di 40 km. e Severgnini vinceva pure un match di velocità contro Flueck e Nabbenhans, aggiudicandosi due delle tre prove.

La Coppa "Martini e Rossi,,

TORINO, 7

La corsa ciclistica per la coppa «Martini-Rossi» per indipendenti e dilettanti ha radunato quasi tutti i migliori elementi dell'Alta Italia delle due categorie. La gara è stata però alquanto monotona e si è risolta sulla salita precedente il traguardo, dove un gruppo di una trentina di corridori — raggiuntisi in discesa — giungeva assieme. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Virengo del «Pedale Astigiano» che compie i 168 km. in ore 5.50' alla media di km. orari 28.800; 2. Visconti dell'VIII. Legione di Varese, a ruota, 3. Giacobbe di Tortona, ad una macchina; 4. Lazzaretti di Roma; 5. Binda Albino di Cittiglio; 6. Gremo Felice di Torino; 7. Orecchia Michele di Carpi; 8. Camasso; 9. Fossati di Novi Piemonte; 10. Neri. Seguono altri in tempo massimo.

Coppa Scarioni

L'eliminatoria veneziana vinta da Busetti

Come già annunciemmo nei giorni scorsi, ieri — ottimamente organizzate dalla Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini» e col patrocinio dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista — si sono svolte in canale della Giudecca delle interessantissime gare di nuoto, fra cui l'eliminatoria veneziana per la «Coppa Scarioni» ed il Campionato dell'Adriatico. Le gare riuscirono interessantissime per l'impegno posto dai singoli concorrenti. Degna di massima lode la prova fornita dal giovanetto Busetti del Dopolavoro Ferroviario di Venezia che vinse in modo superbo l'eliminatoria della «Scarioni» e la «Gara Mariuzza».

Perentin — il recente vincitore di Renato Bacigalupo — ha veramente dominato da gran signore nel Campionato dell'Adriatico (miglio marino), segnando un rimarchevole tempo. In questa gara si sono assai distinti Corso, dei Ferrovieri, ed il piccolo Tagliapietra il quale, però, oggi non era in giornata.

Nella mattinata si svolsero ordinatissime le eliminatorie ed alle ore 15.30 tutti i finalisti sono radunati al cantiere della «Querini» dove il direttore di quella sezione nuotatori — sig. Antonio Zanon — coadiuvato dai membri della Giuria della quale è presidente l'avv. Sandro Bress — fa la chiama e distribuisce i numeri. Sono le 16.15: le gare dovrebbero iniziarsi; ma è giocoforza attendere una ventina di minuti, tanto da lasciar passare un improvviso acquazzone. Verso le 16.40 hanno inizio le gare. Ecco i risultati:

Gara Balilla - finale metri 80: 1. Gelatif della Nave-Asilo «Scilla» in 1'10"; 2. Toffolutti id. in 1'15"; 3. Marina id. in 1'20"; 4. Donà id.; 5. il balilla Rampin della «Querini», che vince così la medaglia d'argento riservata al primo balilla, dono del sig. Antonio Zanon.

Gara «Giulio Mariuzza» - metri 100 - finale: 1. Busetti del Dopolavoro Ferroviario di Venezia in 1'15"; 2. Ponchio della R. N. Palavium di Padova in 1'15" e tre quinti; 3. Pitteri del Dopolavoro Ferroviario Venezia in 1'17"; 4. Pappi della «Scilla»; 5. Fanulli della «Scilla»; 6. Torta del D.L.F. di Venezia.

Campionato sociale della «Querini»: 1. Zanon Giorgio che compie i 200 metri in 3' 21" — 2. Seno in 3' 28" — 3. D'Este in 3' 35" — 4. Bartoletti — 5. Capitanio — 6. Passoni.

Alla partenza Zanon e Seno avanzano nettamente sul gruppo dei finalisti, gruppetto che è chiuso da Alberto Guetta il quale nuota pacificamente alla... americana; ma nonostante la sua buona volontà viene staccato e poi si ritira. Ai 100 metri Zanon è primo, seguito da Seno, mentre D'Este si si porta al terzo posto.

Eliminatoria Coppa «Scarioni» - finale metri 200: 1. Busetti del Dopolavoro ferroviario di Venezia in 3' 12" — 2. Morucchio della Fulgor di Venezia in 3' 14" — 3. Torta del Dopolavoro Ferroviario Venezia in 3' 18" — 4. Martinelli, id. — 5. Fant, id.

La lotta è serrata fin dalla partenza: Busetti, per niente stanco dalle gare disputate in mattinata e poco prima, il quale in partenza si era leggermente attardato, agguanta quasi subito il gruppetto che va sgranandosi e si porta a fianco di Morucchio col quale ingaggia una lotta bellissima che si risolve sul traguardo.

Campionato Militare - metri 200, finale: 1. Corso Filippo della 49. Legione «S. Marco» della M. V. F. di Venezia in 3' 1" — 2. Martinelli della R Marina in 3' 17" — 3 Ronchetto, id. in 3' 32" — 4. Ruffato dei Vigili Urbani — 5. Venturi della R. G. di Finanza — 6. Girardi dei Pompieri — 7. Zane dei Vigili urbani. Corso vince come vuole, senza troppo impegnarsi.

Campionato dell'Adriatico - miglio marino: 1. Perentin dell'«Edera Sportiva» di Trieste in 25' 2" — 2. Corso del Dopolavoro Ferroviario di Venezia in 26' 35" — 3. Tagliapietra id. in 27' — 4. Rumor id. — 5. Biasutti della R. N. Patavium di Padova — 6. Vinci id. — 7. Livan dei Ferrovieri di Venezia 8. Camillotti della Patavium — 9. Zenone dei Ferrovieri di Venezia — 10. Lazarovich della «Scilla» di Venezia — 11. Martinelli della R. Marina — 12. Mastromatteo della R. Marina.

Al via, Perentin prende risolutamente la testa e procede indisturbato verso il traguardo tra gli applausi della folla che segue la gara dalle Zattere e su vari natanti. Dietro al trionfatore la battaglia è magnifica fra Corso, Tagliapietra, Rumor e Biasutti. Corso ai 500 metri si porta decisamente in seconda posizione e la mantiene nonostante gli sforzi del piccolo Tagliapietra che tenta avvicinarsi al compagno. Bellissimo il finale di gara di Rumor che precede di pochissimo Biasutti e Vinci nell'ordine.

Subito dopo le gare nella sala della Presidenza della «Querini» ha avuto luogo la premiazione. I premi di rappresentanza furono assegnati all'Edera Sportiva di Trieste, al Dopolavoro Ferrov. di Venezia, alla Rari Nantes Patavium di Padova e al Centro Educazione Fisica della R. Marina di Venezia.

PODISMO

La Coppa Fugagnollo vinta da Fantin

VICENZA, 7

Oggi con partenza da P. Padova e con l'arrivo al viale Verona, km. 8.219, si è corsa la Coppa podistica Fugagnollo. La vittoria è arrisa al migliore: Fantin il bravo milite di Recoaro. Barban che ha fatto una bella corsa e che ha dominato per gran parte della gara è stato a Porta Castello superato dal Fantin. Buona l'organizzazione della 42.a Legione M.V.F.

Il IV Giro podistico di Chioggia

CHIOGGIA, 7

L'Unione Sportiva Clodia bandisce per domenica 14 agosto il 4.o Giro Podistico di Chioggia (km. 5) al quale potranno partecipare tutti gli atleti regolarmente federati alla F.I.D.A.L. Sono esenti dalla tassa d'iscrizione i militari mentre per concorrenti appartenenti a Società Sportive l'iscrizione è di L. 3. Il termine per l'iscrizione alla gara scade la sera del 14 agosto. In ogni caso vigono i regolamenti della F.I.D.A.L.

I premi consistono: 1. Medaglia d'oro mm. 25 in contorno vermeil (val. 175); 2. id. mm. 20 id. (val. 100); 3. id. mm. 15 id. (val. 60); 4. medaglia vermeil grande; 5. id. media; 6. id. piccola; dal 7. al 10 medaglia d'argento; dal 10 al 14. medaglia di bronzo.

Dono del Ministro della P. I. e della guerra rispettivamente al 1 della categoria studenti ed al primo appartenente a corpi militari.

Dono della Provincia di Venezia al più giovane concorrente chioggiotto. Artistica targa d'argento dono del Pres. on. Sig. Giuseppe Penzo al 1. iscritto dell'U. S. Clodia. Oggetto artistico dono della Società Euganea di Elettricità al 2.o iscritto all'U. S. Clodia. Artistica targa di bronzo montata su pelonche dono della presidenza dell'U. S. Clodia alla Società che avrà i migliori classificati nei primi dieci arrivati.

L'importante gara che vide vincitori negli scorsi anni i campioni che rispondono al nome di Biscuola Tullio, Siminonato Carlo, Conton Attilio, assugerà pure in questa nuova edizione diurna a maggior valore data la sicura partecipazione di un maggior numero di concorrenti della Regione Veneta.

CALCIO

Torneo Coppa Avieri

UDINE, 7

Interessanti sono riusciti gli incontri odierni per la disputa della «Coppa Avieri». Ecco i singoli risultati:

Audace b. Pasiano 1-0.

Norge b. Edera 3-0.

S. Osvaldo b. Industriali 5-0.

S. Rocco b. Aurora 1-0.

Il raduno dei "Liberi,, vicentini

VICENZA, 7

Indetta dal Comitato locale dell'U.L.I.C. e dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista, si è tenuta oggi a Vicenza l'adunata dei calciatori «liberi» vicentini, adunata che è riuscita veramente imponente. Circa 400 giocatori sono accorsi al raduna da ogni angolo della provincia. Vicenza ha oggi visto sfilare per le vie principali un interminabile corteo di calciatori. Alle 16.15, l'imponente massa di «liberi» entrava al Campo sportivo di Viale Verona, e fra gli applausi scroscianti del pubblico accorso, sfilava, salutando romanamente, davanti alle tribune dove abbiamo notato il Podestà di Vicenza comm. Franceschini, l'on. Tullio Carielato, la contessa Salasco, l'avv. Scaroni, il cav. Piccoli e molte altre personalità. Due grandi corone d'alloro offerte dall'Ente Sportivo Fascista e dalla squadra del Cotonificio Rossi venivano deposte ai piedi della lapide ricordante i giocatori bianco-rossi caduti nell'ultima grande guerra, mentre pubblico e giocatori dedicavano ai Morti Gloriosi un minuto di raccoglimento. Il rag. Turri, segretario dell'Ente Sportivo Fascista ha letto le adesioni fra le quali applauditissime quelle del Segretario Federale dr. Garelli ed il telegramma del «vecchio» ing. Tessari.

Manlio Riva il fondatore dei «liberi» vicentini ha presentato alle autorità i «liberi» dicendo che questi sono pronti a tutto osare per i colori della gloriosa A. C. Vicenza. Ha preso quindi la parola il Podestà comm. Franceschini che ha salutato i «liberi» con un entusiasmo che ha fatto esplodere in un incessante applauso tutti i presenti. Sono stati poscia distribuiti i premi ai vincitori del Campionato Vicentino Libero 1926-27 ed infine si è svolto un cavalleresco incontro fra un'improvvisata «rappresentativa libera» e l'undici del Cotonificio Rossi, valorosa squadra di terza divisione. La vittoria è arrisa a pochi minuti dalla fine per 2-1 ai bianchi del comm. Carlo Rossi.

Durante la manifestazione al Campo Sportivo di Viale Verona, il comm. Marzotto, il ben noto industriale valdagnese e il Segretario Federale dr. cav. Alberto Garelli han voluto porgere un alato saluto alla grande falange libera volando, a bordo del mortoso «Valdagno» a lungo sopra il campo. Han poi lasciato cadere un messaggio firmato da tutto l'equipaggio.

CICLISMO

L'VIII. Giro del Veneto e Gran Premio Bottecchia

PADOVA, 7

La Società Ciclisti Padovani, pure avversata, come tutte le consorelle, dalle attuali condizioni del ciclismo professionistico col preciso e solo intento di favorire i giovani corridori nella loro ascesa (perchè convinti dell'assenza di coloro che per il loro passato e per titoli recentemente acquistati dovrebbero sentire il dovere di non disertare le pochissime classiche italiane) si è decisa ad organizzare il suo 8. Giro Ciclistico del Veneto per il 15 agosto.

La corsa da oggi si denominerà «Giro Ciclistico del Veneto e Gran Premio Ottavio Bottecchia» volendo la Società Ciclisti Padovani con la più classica gara del Veneto onorare il più classico e modesto corridore delle nostre terre.

Il percorso che è stato notevolmente, e speriamo definitivamente modificato e studiato con la massima cura è certamente nella sua pur relativa brevità, uno dei più belli e completi che si conoscano e tale da garantire, per la bellezza delle sue strade, un agara regolarissima.

Con questo suo gesto la Società organizzatrice compie tuto il suo dovere e attende fidente il giorno della disputa.

La corsa è per professionisti seniores, juniores e indipendenti muniti di qualunque licenza di una qualunque associazione affiliata alla U. C. I. e riconosciuta dall'U.V.I.

Ecco il percorso: Padova, Vicenza, Tavernelle, Valdagno, Recoaro, Passo Xen, Valli dei Signori, Schio, Piovene, Fella Masson, Campiello, Asiago, Turcio, Valle di Camporossignolo, S. Giacomo di Lusiana, Vallonara, Marostica, Bassano, Cittadella, Padova, chilometri 225.

E' fatto obbligo ai concorrenti di difendere scrupolosamente le singole probabilità di vittoria e quindi saranno puniti con squalifica della corsa i corridori che in qualsiasi momento cercassero di favorire altri corridori. E' proibito il cambio di ruota fra i concorrenti, ma potrà essere effettuato con terzi in caso di constatata rottura allorquando questa sia verificata da un commissario della corsa con obbligo di portare il mezzo punzonato alla Giuria. Sono severamente proibiti gli allenamenti, i servizi prestabiliti, i rifornimenti fatti lungo il percorso, ad eccezione dell'unico posto dirifornimento fisso ad Asiago.

Sono fissati i seguenti controlli a firma Recoaro - Asiago, che, a giudizio della Giuria, potranno essere parzialmente aboliti, previo avviso ai concorrenti. La mancanza di firma ad un foglio di controllo farà togliere il concorrente dall'ordine di arrivo.

I concorrenti dovranno montare macchine punzonate al telaio; alla testa della forcella ed ai mozzi delle ruote. Le macchine dovranno essere consegnate per la punzonatura il giorno 14 dalle ore 17 alle 20, al campo Sportivo Comunale, via Giosuè Carducci Padova.

La partenza verrà data alle ore 9 precise fuori Barriera Savonarola.

L'arrivo avverrà al Velodromo Comunale di viale Carducci dove i concorrenti dovranno compiere l'ultimo chilometro (3 giri di pista).

I premi sono i seguenti: Al 1 classificato assoluto lire 750 e grandissima medaglia di argento di S. M. il Re; 2. L. 600; 3. L. 450; 4. L. 300; 5, 6, 7, 8, 9. 10 lire 150.

Premi di categoria: Juniores: al 1. medaglia od oggetto valore lire 150; 2. id. Lire 100; 3. id. L. 50.

Indipendenti: al 1. medaglia od oggetto valore L. 150; 2. id. L. 100; 3. id. 50.

La III. Coppa Zuliani vinta da Silvestrini

PADOVA, 7

Oggi il Club Sportivo Belloni ha fatto disputare la terza Coppa Zuliani sul seguente percorso di km. 120: Padova, Cittadella, Vicenza, Agugliaro, Vò, Castelnuovo, Teolo, Padova. La gara che vide alla partenza 86 ciclisti di V.a categoria, non ha avuto fasi salienti fino a Castelnuovo, sulla cui salita Monselesan è riuscito a staccare tutti, seguito a distanza da Lago. In pianura però il fuggitivo è stato raggiunto dal consocio Silvestrini, che l'ha poi battuto in volata; mentre Lago veniva ritardato da una foratura.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Silvestrini Giovanni dell'U. S. Estense che compie i 110 km. in ore 3.45 alla media oraria di km. 29.600; 2.o Monselesan Antonio, id. a 5 macchine; 3.o Piantella Aldo C. S. Belloni a 2 minuti; 4.o Levorato Giuseppe libero di Dolo a due macchine.

Seguono gli altri.

La traversata di Roma a nuoto

ROMA, 7

Oggi sul tratto di fiume che va dal ponte Milvio al ponte di Ripagrande si è svolta la 21.a traversata di Roma a nuoto. Un numerosissimo pubblico dal Lungotevere ha assistito con vivo interesse alla gara.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Gambe; 2.o Riccardi; 3.o Tausani, tutti e tre del centro educazione fisica di Spezia; 4.o Finotti della 3.o zona aerea di Vigna a Valle.

Nella Unione Sportiva Montebellunese

MONTEBELLUNA, 7

E' ormai consuetudine che alla fine di ogni stagione calcistica quasi tutte le Società vengano a trovarsi in crisi più o meno grave: l'Unione Sportiva locale, in particolare, ha dovuto ogni anno traversare tale periodo che fortunatamente è stato sempre risolto alla meno peggio.

Questa volta, però, la cisi si presenta di una gravità assai maggiore, poichè problemi da risolvere sono tali da richiedere uno studio profondo.

Colla quasi certa promozione della squadra calcistica alla divisione superiore, un grave problema ci si prospetta: quello cioè di un nuovo campo sportivo, giacchè quello ora esistente non risponde in modo assoluto alle esigenze volute dal regolamento tecnico per la disputa del campionato di II divisione. In secondo luogo, la situazione finanziaria della Società ha bisogno di essere risolta in modo da porre il club stesso nelle condizioni di poter far fronte alle aumentate spese che il futuro campionato importa.

Terzo problema è il fatore «uomo» poichè, colla recente dipartita per servizio militare di vari elementi fra i migliori e colla messa in lista di trasferimento di tutti i giocatori forestieri, non è possibile — cogli elementi rimasti — formare una qualsiasi squadra.

Gli appassionati montebellunesi si domandono con apprensione come può risolversi una simile situazione ed è in tutti il timore di veder scomparire dall'agone calcistico la propria squadra che ha saputo con onore per lungo tempo tener alto il nome di Montebelluna Sportiva.

In merito al primo problema, sappiamo che il Podestà ha dato affidamento di interessarsi per dotare la Società di un nuovo Campo sportivo. Speriamo che tale promessa abbia a tradursi in realtà ma necessita una immediata decisione, senza la quale non è possibile l'allestimento del Campo in uno spazio di due mesi appena.

La questione finanziaria, che negli anni futuri potrà risolversi coll'incameramento degli utili, o parte di essi dei Festeggiamenti annuali, è per quest'anno un punto interrogativo giacchè sappiamo che gli utili dei prossimi festeggiamenti di Settembre sono destinati a completare il fondo pro' Monumento ai Caduti..

Come si risolve la questione quest'anno? Il fabbisogno è rilevante, anche perchè l'assestamento del nuovo campo importa una non indifferente spesa.

Necessiterebbe che tutti i cittadini contribuissero con generosità e specialmente i più facoltosi i quali, ad eccezione di ben pochi, si sono sempre dimostrati restii ad aiutare finanziariamente la Società.

Il terzo problema, che è quello della squadra, non potrà risolversi se non dopo la radicale risoluzione dei due primi. Questo dovrebbe avvenire nel più breve tempo possibile, se si vuole acquistare qualche buon elemento indispensabile per porre in efficenza la squadra, poichè trascorso un mese dalla pubblicazione delle liste di trasferimento, i giuocatori ancora liberi debbono ritornare in seno alle Società di provenienza rendendosi così impossibile ogni acquisto.

Sappiamo che il Direttorio che finora ha retto le sorti della Società, esaurito ora il suo mandato, presenterà in questi giorni al Commissario Straordinario la relazione morale e finanziaria della decorsa stagione.

TIRO A VOLO

Fasoli vince la "Coppa Zuliani,,

Ieri nel campo di Tiro della Società Cacciatori Veneziani ai Moranzani si è svolta una interessantissima gara per la conquista della «Coppa Zuliani» messa in palio per i tiratori al piatello.

Quindici tiratori, tra i migliori fucili di Venezia, si iscrissero per la conquista dell'ambito trofeo. Dopo una lotta interessantissima tra i sigg. Arturo Fasoli Pittan e Zuliani junior, la coppa fu definitivamente assegnata al campione veneziano Arturo Fasoli che con 24 piattelli su 24 ha battuto per istile e per eleganza molti concorrenti. Lo Zuliani junior, Pittan e Tasso, che in ottima giornata si sono battui con estremo valore, hanno dovuto cedere alla forma magnifica di questo vecchio campione dei campi di tiro.

Le regate a Vela di Goteborg

STOCCOLMA, 7

Hanno avuto luogo in Goteborg le regate internazionali a vela alle quali hanno partecipato 11 nazionali. L'Italia è stata rappresentata dal 6 metri stazza internazionale «Twins 2.o» costruito a Varazze e di proprietà dei sigg. fratelli Oberti, soci del R. Yacht Club italiano. L'imbarcazione italiana condotta dal sig. Max Oberti si è aggiudicata due primi premi ed è risultata prima della classifica generale vincendo così anche la grande coppa di classifica.

E' questa la prima volta che una imbarcazione italiana partecipa a regate in queste acque e l'affermazione non poteva essere più brillante anche per qualità e numero dei concorrenti. Il dr. Max Oberti e gli altri italiani componenti l'equipaggio del «Twins 2.o» che avevano avuto le più cordiali accoglienze sono stati molto festeggiati.

Sciagura motociclistica a Mestre

La morte del Commissario di P. S.

Una sciagura gravissima, che ha destato profonda impressione e dolore vivissimo nella vicina frazione di Mestre e tra i funzionari ed agenti della nostra Questura, si è verificata ieri verso le 14.10, troncando la vita al Commissario di P. S. di Mestre dottor cav. Francesco Cutelli di anni 43. In motocicletta, di ritorno da un servizio sul Terraglio, all'angolo di via Torre Belfredo, il cav. Cutelli, che procedeva a normale velocità, si trovava improvvisamente sbarrata la strada da un ciclista, tale Giovanni Bozzolan di anni 56 abitante in calle Lena 44. Un attimo e sarebbe avvenuto il cozzo: ma il cav. Cutelli si gettava di colpo da un lato, tentando di evitare l'investimento. A questo il povero funzionario riusciva, ma andava però a sbattere violentemente il capo contro il portico vicino e veniva sbalzato di macchina, cadendo riverso al suolo. Immediatamente alcuni passanti gli porgevano aiuto, ma tutto è stato vano. Il colpo era stato troppo terribile e il funzionario giaceva a terra immoto, senza segno di vita. Trasportato all'Ospedale Umberto I, il povero Commissario vi giungeva cadavere, senza aver potuto pronunciare parola.

La notizia della sciagura si spargeva fulminea per Mestre, ove venne appresa con viva costernazione, e veniva subito informata la nostra Questura. Dalla nostra città si portava immediatamente a Mestre il Commissario capo di gabinetto avv. cav. uff. Federico Rendina il quale, dopo un pietoso omaggio alla salma, si recava dalla desolata consorte del funzionario a porgerle le condoglianze a nome del Questore e di tutti i funzionari della polizia veneziana. Pure il capitano Carpenedo comandante il distaccamento dei carabinieri di Mestre ed altre autorità si recarono a visitare la salma ed a porgere al cav. uff. Rendina le condoglianze per la pietosa fine del collega.

La salma venne trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale e cosparsa di fiori.

Con l'improvvisa tragica scomparsa del commissario cav. Cutelli, la polizia veneziana perde un valente ed intelligente funzionario. Sebbene egli si trovasse a Mestre da soli due mesi e mezzo, si era fatto ben volere per la sua abilità di modi, rettitudine ed attività dalla popolazione. Il cav. Cutelli era un funzionario distinto ed assai quotato; particolarmente si era imposto per la sua energia nei passati moti sovversivi romagnoli.

L'estinto era anche un appassionato sportmann, tanto che si era acquistata una automobile e una motocicletta.

In serata doveva svolgersi in Piazza Umberto il domenicale concerto della banda cittadina di Mestre, concerto che è stato però sospeso in segno di lutto. Alla desolata consorte ed alla Questura di Venezia, giungano pure le nostre sentitissime condoglianze.

I funerali di Alberto Cosulich

TRIESTE 7

Nel pomeriggio si sono svolti gli imponenti funerali dell'armatore comm. Alberto Cosulich. La salma ha attraversato la città seguita da un lungo corteo, tra cui si trovavano autorità e personalità cittadine e le rappresentanze del mondo finanziario ed industriale. Hanno porto l'estremo saluto al Defunto il gr. uff. Tecelli a nome dell'armamento giuliano, il gr. uff. Segrè per la Camera di Commercio, l'avv. Perosio a nome dell'armamento nazionale e altri oratori.

Sommari di riviste

★ E' uscito in bellissima veste tipografica il n. 14 di **Augustea** la interessante Rivista diretta dall'on. Franco Ciarlantini. Sono contenuti in questo fascicolo molti e svariati articoli di attualità e di grande interessamento. Interessante sopratutto lo articolo di Manfredi Gravina sullo «spirito di Locarno», e poi l'articolo di Ugo Cuesta sul Caso Daudet.

Interessanti sono pure gli articoli di Michele Viterbo, Antonio Aniante, Giovanni Semprini, Franco Caudarella. Altri collaboratori di detto numero sono stati: Nanni Masi, G. Farina D'Anfiano, Carlo Calcaterra, Alessandro (Benedetti, Arnaldo) Fiumi, Bruno Alberti, Edgardo Sulis.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 11

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

Mi tende la pianta, la bussola e si dispone a scrivere, lo fermo con un gesto.

— Non vi prendete questa briga; vi siamo riconoscenti delle probabilità di scampo che ci offrite, per incerte che siano, ma non ci è possibile seguire l'itinerario indicato poichè non è verso il sud che dobbiamo dirigerci per compier la nostra missione ma al nord!

Il nostro ospite sembra assai contrariato dalle mie dichiarazioni e insiste con strana veemenza perchè rinunciamo al nostro progetto allarmando che andare verso il nord significa esporci alle peggiori catastrofi.

Questa insistenza desta naturalmente i miei sospetti.

— Perchè — chiedo — se vi sono tanti pericoli non vi unite a noi e non prendete voi pure la direzione sud?

Per fugace che sia, il suo imbarazzo, non mi sfugge; egli si affretta a spiegare ambiguamente.

— Oh! ho ancora parecchie cose da fare qui! sopratutto un conticino arretrato da regolare con un certo tipo che mi tratta proprio come se fossi un pappagallo!!

— E non potremmo, — insisto a mia volta — secondarvi in questa missione pur continuando la nostra?

. . . .

Il rifiuto è netto, tagliente, categorico senza circonlocuzioni; è chiaro che quest'uomo non vuol essere seguito da noi e ciò raddoppia la mia diffidenza. Se ne accorge ed esclama irritato:

— Ascoltate! Ho fatto per voi tutto quello che le circostanze mi permettevano di fare e anche di più. Vi sono delle persone che per possedere semplicemente la carta topografica che vi ho lasciata nelle mani, sarebbero disposte a versare una forte somma. Non dimentico che mi avete salvato, ma «bisogna» che andiate verso il sud.

— Bisogna!

— Si! Bisogna! — ripete lo sconosciuto con un tono aspro e autoritario che mi fa corrugare le ciglia.

— E se ricusassimo?

— Se ricusate — risponde con calma il nostro interlocutore che con uno sforzo evidente è riuscito a reprimere la collera che gli bolle in cuore; — vi lascerei perfettamente liberi di agire a vostro talento, soltanto vi pregherei di ricordarvi che in tal caso mi considero sdebitato verso di voi e che il mio desiderio più sincero è quello di non incontrarvi mai più.

— Perchè?

— Per non essere costretto a combattere contro di voi.

— E' una minaccia forse?

— No, un semplice avvertimento. Voi avete da compiere una missione, anche io ho la mia; nessuno più di me si augura che esse non vengano a conflitto tra loro, ma l'esperienza mi ha insegnato che quando si è in «Terra di sospetto», lo straniero è quasi sempre assai più da temersi che il Kafiro stesso.

Perplesso consulto Tigrana con lo sguardo, mentre egli dirigendosi verso il nascondiglio ne trae viveri e vestimenti che insacca in uno zaino di pelle di capra; ad un tratto il subito bagliore di una fiamma i cui riflessi vacillanti illuminano il muro, mi fa volgere il capo; la lampada a spirito si è rovesciata e alcune carte ardono in mezzo alla grotta.

— Guardate un po' se si può essere più malaccorti! — esclama il presunto Indu, — ho dato fuoco ad alcune carte che debbono appartenervi...

Mi precipito per spegnerle, e nel compulsare i pochi fogli che riesco a strappare alle fiamme mi accorgo che appunto quelle indicanti la regione nord sono distrutte.

— L'avete fatto apposta non è vero? — grido furibondo.

— Prendetela come volete! Se vi riuscirà di raggiungere Kaboul vi consiglio di far sapere al Residente britannico che avete salvata la vita a Iskandra Singh, ricordatevi bene questo nome: Iskandra Singh, ciò basterà probabilmente per difendere la vostra.

— Siete un miserabile.

Senza scomporsi si stringe nelle spalle e si caccia il sacco nelle spalle.

— Se ho qualche cosa da rimproverarmi — conclude — è senza dubbio quella di lasciarvi qui tutti e due vivi.

— E' una ben strana riconoscenza la vostra.

— L'apprezzerete meglio un giorno.

Solleva il lurido cortinaggio di stoffa e sta per sparire nel buio della notte ma sul momento di varcare la soglia si ferma e si rivolge a Tigrana dicendole con il suo esasperante sorriso:

— Un ultimo consiglio signorina! Se ci tenete proprio a passare per un giovinotto, cosa molto prudente qui, non vi togliete i guanti e calcate di più il vostro berretto sulla testa! Un esploratore non si lucida le unghie nè ha le orecchie bucate

Tigrana si morde le labbra ma senza perdersi d'animo.

— Consiglio per consiglio caro signore — risponde arditamente — se a vostra volta ci tenete essenzialmente a passare per un bunnis Indu, toglietevi di bocca quell'intempestivo molare d'oro, non mangiate pasticci di prosciutto e evitate di parlare in sogno. Potreste avere, con altri, spiacevoli sorprese!

Un lampo di collera brilla negli occhi dello sconosciuto e vedo la sua mano sparire sotto il largo cinturone, ma come poco dopo la ritrae vuota smetto di tastare la mia tasca.

— Ebbene — sogghigna — in fondo preferisco che mi si parli così; almeno la situazione è netta! Al piacere di non rivedervi mai più!

Saluta con un cenno secco del capo e scompare; sotto i suoi p[illegible] i ciottoli che crollano e [illegible]

Tigrana che si è stant[illegible] sica il profilo che svanisce [illegible]

La più elementare prud[illegible] rebbe di appioppargli un[illegible] schiena — mi dice. — Se [illegible] il coraggio?

— Non ci ha fatto an[illegible] male! Lo avrebbe lei un [illegible] signorina?

— Oh, no! Neppur io, [illegible] che mi dispiace. Vi sono [illegible] ve gli scrupoli si dovreb[illegible] alla dogana! Purchè non [illegible] piangere di averne avuti!!

Ci ritiriamo nella grotta [illegible] rervi la notte; vinta da [illegible] successive Tigrana si è [illegible] ben presto fiduciosa come [illegible] sento nell'ombra il ritmo [illegible] suo respiro. In quanto a [illegible] non discende sulle mie pupil[illegible] veglia si popola di timori [illegible] nigmatico volto d'Iskandra [illegible] sta sempre dinanzi come [illegible] minaccia. Chi può essere [illegible] Quale sarà la misteriosa [illegible] compie in regioni così lontan[illegible] sorzio umano? e che razza d[illegible] sarà questo Vassili nominat[illegible] e sul conto del quale si [illegible] assoluto mutismo non appena [illegible] tornato in

La "Gazzetta,, in Friuli

L'inaugurazione della grande gara federale di tiro a segno

UDINE, 7

E' con vera gioia e con legittimo orgoglio che noi segniamo a caratteri d'oro nella storia del Tiro a Segno friulano, questa data veramente memorabile. Memorabile perchè corona col successo più lusinghiero, le fatiche per tanti anni sostenute, i sacrifici sì lungamente sopportati; premia infine la costante fermezza con la quale tutti, dirigenti e gregari, hanno creduto ed affermato che il Tiro a Segno doveva avere nel Friuli il posto degno delle sue tradizioni gloriose.

Oggi, lo possiamo affermare, la provincia di Udine è alla testa del movimento, contando ben 18 Società di tiro a segno, delle quali alcune recentemente costituite.

Autorità e rappresentanze

Fin dalle 9 cominciano a giungere le rappresentanze e le squadre che prendevano parte alle gare. Notiamo fra queste, le squadre delle varie rappresentanze dell'esercito scelte fra i premiati al tiro al campo. Notiamo le bandiere del tiro a segno di Udine, Cividale, Codroipo, Moggio (campione friulano il cui labaro è portato dal campione mondiale di velocità Fuso) e tante altre.

Fanno gli onori di casa il sig. Vittorio Marcovich presidente della Federazione Tiro a Segno e della Società di Udine e il colonnello Mombellardo ispettore provinciale del Tiro a Segno. Accorto dagli squilli di attenti giunge il Ten. Gen. don Silvio Sircana comandante la Divisione. Quindi successivamente: il R. Prefetto dott. comm. Agostino Iraci con la sua gentile consorte ed il capo gabinetto dott. cav. uff. Marconcini, il vice Podestà ing. Someda col Capo Gabinetto cav. Perrone, il vice Prefetto comm. dott. d'Alena, Commissario per la provincia, il senatore barone Elio Morpurgo, il col. Fantino del Distretto, l'ing. Pauseri per l'Unione Industriali, gen. Musso, il collega Bruno Cioffi per il «Giornale del Friuli», il dott. Dirette, il col. Parenti del circolo di Firenze, signora M. T. Pischiutta, signorine Iris ed Alba Brovelli, cav. P. Casoli per i combattenti, cap. Vittorino Sutto direttore di Tiro coi vice direttori cap. Pilotte e ten. Travani e Zilli, il co. Federico Valentinis fiduciario del Circolo della Stampa e molti altri.

I discorsi

Prende subito la parola il presidente della Sezione e della Federazione sig. Vittorio Marcovich, il quale presenta le balde squadre dei tiratori friulani che hanno pur ieri riportato il primato assoluto fra le città d'Italia subito dopo Roma e Firenze. E' con giusto e legittimo orgoglio che oggi egli parla a nome di questi tiratori che ispirati al più puro e santo patriottismo hanno seguito e seguono il fascismo con simpatia ed amore.

Il luogo dove ora essi si cimenteranno ispirerà certamente i loro animi a grandi ideali. Proprio al Tiro a segno, una falange di animosi cittadini, scaricava — nel 1918 — le sue ultime fucilate sul nemico in fuga, bagnando la terra di sangue purissimo. Lotta di armi — l'odierna — fortificatrice però degli spiriti e dei corpi. Dopo aver portato i ringraziamenti più sentiti al R. Prefetto ed al Generale comandante la Divisione per il largo aiuto da essi concesso, termine con le seguenti parole: «Tiratori! In alto i cuori, fermi i polsi e le pupille, pensiamo che dalla nostra grande famiglia usciranno i migliori soldati del domani pronti con lo spirito e con le armi, per il Re, per la Patria e per il Duce».

Mentre entusiastici applausi coronano il bel discorso del presidente, la Banda della 63.a Legione intona la marcia reale.

Parla il col. Mombellardo

Prende quindi la parola l'ispettore provinciale del Tiro a Segno colonnello cav. uff. Mombellardo.

L'egregio ispettore, dopo aver rilevato con vivissimo compiacimento come per la prima volta il Tiro a Segno abbia l'onore di vedere alle sue manifestazioni ufficiali le due massime autorità della provincia, militare e politica, ricorda come pochi anni fa (1921), da ogni Società della provincia si levasse insistente la voce: Siamo abbandonati da tutti, nessuno si cura di noi. Ed era vero.

L'aiuto quindi del sig. Prefetto, del sig. Generale, segnano oggi una data storica, segna la fine dell'abbandono nel quale Governi inetti ed indegni avevano lasciato il Tiro a Segno nazionale.

Gli altri anni, memore delle parole del Duce — non voltarsi ma proseguire — si era limitato a dar l'ordine di continuare nel lavoro; ma oggi si sente invece in dovere di guardare brevemente il passato, per poter premiare i suoi collaboratori. Il più degno, colui che da un trentennio dà la sua opera fattiva, intelligente e tenace è il cav. Doretti, segretario.

Ricorda infine le recenti vittorie delle squadre friulane nelle competizioni nazionali ed internazionali e chiude con una bella e vibrante perorazione.

Parla il Prefetto Iraci

L'illustre capo della provincia, dopo aver portato la sua parola di plauso al presidente, al colonnello Mombellardo, a tutti i soci dichiara di essere perfettamente concorde con essi nell'affermazione che il Tiro a segno non è uno sport, ma un atto di sano e puro patriottismo. Il fascismo ha ben compreso ciò. L'uomo è nato combattente per sua natura e fin dai più remoti tempi esso ce ne fornisce gli esempi. Ogni Nazione deve quindi saper preparare le proprie genti per essere pronta ad ogni evento. Formula l'augurio che da queste file esca il forte esercito della Patria.

«Ed ora — conclude — la parola al fucile, oggi in gara pacifica, domani per la vittoria d'Italia».

Altre brevi parole di plauso pronuncia il generale di Divisione Sircana nob. don Silvio. Segue quindi un ottimo rinfresco.

Nella mattinata hanno avuto luogo le gare collettive e nel pomeriggio quelle individuali. Udine ha vinto la gara del tiro di guerra. Di queste gare, importantissime parleremo ampiamente domani.

Alle 12 nell'Albergo al Friuli (proprietario il tiratore Ernesto Crotta) ebbe luogo il banchetto sociale al quale presero parte tutte le più alte autorità cittadine.

Pordenone

Musica. — Probabilmente giovedì sera la Banda del Genio pontieri qui in manovra con pensiero squisito offrirà in Piazza Cavour uno scelto concerto.

Decesso. — E' morta, destando generale rimpianto l'ottima signora Cecchella Esterina ved. Marchi d'anni 78, donna di elette virtù, tanto beneamata. Oggi seguirono i funerali che riescirono una vera sincera dimostrazione d'affetto per la compianta estinta.

La famiglia ha fatto beneficenze per circa 40 mila lire.

Gemona

Grave caduta di un operaio. — Francesco Gurisatti, operaio laboriosissimo, lavorando alla facciata esterna del Duomo in seguito alla rottura di un piuolo della scala sulla quale si trovava, cadeva da una altezza di circa sei metri. Privo di sensi trasportato all'Ospedale civile il sanitario ebbe a riscontrargli la frattura del braccio e della clavicola sinistra e contusioni varie alla testa.

Da Monfalcone

Una fiammata. — Ieri sera poco dopo le 20 una improvvisa e alta fiammata si sprigionava dal tetto della casa del signor Giovanni Battistutta sita in viale Regina Elena, dove oltre ai vari quartieri signorili, trovasi pure un forno da pane.

Fu un accorrere di gente e di soldati dalla vicina caserma del V Genio e, nel medesimo istante giunsero i pompieri, i quali, constatarono che si era accesa una grande quantità di fuliggine, raccolta nell'enorme camino del forno.

Ci volle però circa un'ora prima di spegnere completamente il fuoco e verso le 21 i pompieri fecero ritorno all'appostamento.

Cade dalla bicicletta e si ferisce. — Stamane verso le 8 la ragazza diciottenne Valmira Pacor di Luigi da Oppacchiasella, mentre su bicicletta transitava la via, in declivio, Giovanni Randaccio, giunta che fu allo svolto dove trovasi la trattoria Crasnig, causa un sasso cadde dalla macchina andando a battere col mento sul terreno.

Ricorsa alle cure dell'Ospedale, le venne riscontrata una lunga ferita lacero contusa al mento, escoriazioni ed abrasioni multiple al viso e alle mani. Dopo le cure si recò nella propria abitazione.

Corsa ciclistica. — Il C. S. Esperia sta allestendo per domenica 11 settembre sul percorso di 140 chilometri, una corsa ciclistica di IV categoria.

I premi sono ricchi e bellissimi.

La stessa assoiazione in occasione del Ferragosto intraprenderà una gita alla volta di Forni Avoltri dove nell'occasione visiterà quella Colonia Alpina che raccoglie parecchie decine di piccoli malarici della nostra provinia.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

La salute del R. Prefetto. — Siamo lieti di poter annunziare che il nostro Prefetto barone comm. Eduardo Fassini Camossi, che da quindici giorni si trova all'Ospedale civile per la grave operazione della quale a suo tempo dicemmo, operazione assai bene riuscita, domani lascierà l'Ospedale stesso per recarsi nel palazzo dei Rettori, ove rimarrà in riposo ancora per una quindicina di giorni.

All'uomo illustre, al gentiluomo perfetto, che gode il consenso unanime della cittadinanza tutta e di tutta la Provincia, rallegramenti ed augurii.

Varie di cronaca. — In settimana avremo al Sociale per qualche sera la proiezione tanto attesa del film patriottico «I martiri d'Italia» con accompagnamento di scelta orchestra.

— Per le manovre divisionali giungerà il 16 corrente un battaglione di ciclisti bersaglieri da Bologna, assieme ad un reparto di motociclisti. Tutti prenderanno alloggio alla caserma del VII Alpini.

Tesseramento delle vaccine. — Il Podestà, visto l'ordine diramato dal R. Prefetto il 1.o luglio u. s. e tenute presenti le disposizioni della legge sanitaria rende noto che con decorrenza dal 1.o ottobre p. v. la vendita del latte al pubblico per il diretto consumo sarà subordinata ad una speciale autorizzazione dell'Autorità municipale, da rilasciarsi previa esecuzione con esito negativo della prova diagnostica della tubercolina da parte del veterinario comunale su tutte le vaccine che producono il latte destinato alla vendita.

I rivenditori di latte dovranno quindi entro il 20 settembre p. v. richiedere il veterinario della suddetta prova che sarà eseguita con due visite sul posto a distanza di 24 ore l'una dall'altra e verso compenso di lire dieci pel primo capo e lire 5 per ciascuno dei capi successivi.

Ai proprietari delle bestie ritenute atte alla produzione del latte per uso alimentare sarà consegnato un libretto tessera portante, oltre alle generalità dell'intestatario, tutti i dati riferentisi alle vacche sottoposte alla prova diagnostica. Il costo di tale libretto è di lire 1.50.

Coloro che non ottempereranno alle prescrizioni innanzi menzionate andranno soggetti alle sanzioni di legge.

R. Istituto Industriale - Premi ad allievi. — Riconoscendo la singolare diligenza e attività dei giovani operai e apprendisti, che hanno frequentato l'anno scorso i Corsi delle maestranze, su proposta del direttore ing. Sartori, S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, ha concesso n. 30 premi di L. 50 ciascuno ai seguenti allievi:

1.o Corso: Arte muraria: Dall'O Andrea, Carli Antonio, Caldart Albino, Bristot Graziano, Da Rolt Renzo.

2.o Corso: Arte muraria: Zampieri Angelo, Bristot Giuseppe, Dal Pont Fioravanta, Bristot Gildo, Bianchet Ugo.

1.o Corso: Falegnami ebanisti: De Battista Giovanni, Colazzuol Ernesto, Fontana Bruno, Busin Arturo, Dal Borgo Giulio.

2.o Corso: Falegnami ebanisti: Salce Mario, Colazzuol Marcello, Bianchet Giuseppe, Cro Anselmo, Zandomenego Americo.

1.o Corso: Fabbri-meccanici: Fochesato Desiderio, Fontana Umberto, Grisotto Napoleone, Bogo Alberto, Bogo Giulio.

2.o Corso: Fabbri-meccanici: Burigana Arduino, Favretti Bruno, Zamuner Luigi, Favretti Tullio, Dall'O Attilio.

Questi premi potranno essere riscossi presso la Segreteria della Scuola nella seconda metà di settembre.

FELTRE

Croce Rossa. — Il conte dott. Bortolo Bellati presidente del Comitato della Croce Rossa Italiana di Feltre, in sussidio all'opera di prevenzione antitubercolare, ha disposto i fondi necessari per inviare quattordici bambini, scelti tra i più bisognosi di cure, per il periodo di un mese al Lido di Venezia per i bagni marini.

Vada il nostro plauso al benemerito presidente che ha saputo riorganizzare le file dei soci e raccogliere i mezzi per questa benefica opera.

Circo Zavatta. — Con sempre maggior successo continuano le rappresentazioni del Circo equestre Zavatta che rimarrà fra noi ancora per pochi giorni. Tutte le sere è un succedersi di svariati spettacoli. Impareggiabile il comico Florian che con le sue trovate diverte grandi e piccini.

PIEVE DI CADORE

Escursione domenicale. — Ieri, con le direttive stabilite per le passate escursioni ai Rifugi de Pluri e Padova, venne svolta la gita al rifugio albergo «G. Chiggiato» sulle pendici dei Monti Marmarole. La riunione e preparazione avvenne a cura dell'U. S. «Iuventus» ed alle ore 4.30 da Piazza Tiziano i cinquecento alpinisti e villeggianti presero il cammino alla volta del Caravaggio e Val Vedesana.

Verso le ore otto la lunga comitiva raggiungeva al completo il rifugio «Chiggiato» ove veniva servito un gustoso pranzo preparato dal custode De Bon. A cura dei giovani Giacobbi, De Polo e Valmassoi membri della «Iuventus» verso le ore 12 i gitanti vennero accompagnati sul monte Pianezze «caro al Tiziano» dal quale si gode un incomparabile panorama, avendo davanti l'Antelao, lo Scotter, Croda Cuz, Durano e Spalti di Tuoro. Verso le ore 18, accompagnati dai canti della montagna, l'allegra comitiva rientrava a Pieve.

Da Oderzo

In Pretura. — Giudice dott. cav. nob. Giulio Ovio - P. M. dott. cav. Rino Fabris - Cancelliere dott. Piacquadio.

Per ingiurie e minaccie. — Cando Sante fu Domenico di anni 57 residente a Cessalto, è imputato di avere in questo paese, il giorno 8 dicembre dello scorso anno, offeso l'onore e la riputazione di Fornasier Laura, minacciandola e dandole degli schiaffi. Il Caldo processato in contumacia, viene assolto per le ingiurie, mentre per le minaccie viene condannato a L. 50 di amemnda. Difesa di ufficio avv. Giovanni Candiani.

Automobilista assolto. — L'automobilista Franchin Aldo di Girolamo di anni 34 da Fiera di Treviso, fu posto in contravvenzione per avere in Oderzo il 10 dello scorso febbraio, transitato con la sua auto per l'abitato a corsa eccessiva e con lo scappamento aperto.

Viene assolto, poichè trascorso il termine prescritto relativamente all'art. 86 sulla circolazione. Difesa di ufficio avv. Giovanni Candiani.

Lo sfruttamento alla carità dei minorenni. — Mugnaini Florinda fu Beniamino di anni 34 da S. Biagio di Callalta e la moglie Budariol Fiorina Augusta fu Valentino di anni 29 del medesimo Comune, permisero che i loro figli minorenni Dina ed Otello, andassero il 31 marzo del 1927 a mendicare per Ponte di Piave.

Il padre Mugnaini viene assolto per insufficienza di prove e la madre viene condannata a 10 giorni di arresto ed a lire 50 di ammenda, con la sospensione per mesi 18. Difesa di ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Caliman Luigi fu Antonio di anni 42 da S. Biagio di Callalta, lasciò il 21 marzo 1927 mendicare i propri figli: Ruggero Antonio di anni 12 e Giovanni di anni 9 pel paese di Ponte di Piave. Viene condannato a 10 giorni di arresto ed a lire 50 di ammenda, avendo sospesa la esecuzione per 18 mesi. Difesa di ufficio avv. Giovanni Candiani.

Una serie di contravvenzioni ad esercenti — L'oste Portello Angelo fu Angelo di anni 41 da Ponte di Piave, per avere nella sera del 3 aprile 1927 protratta la chiusura del proprio esercizio, viene condannato a lire 50 di ammenda.

Roma Eliodoro fu Alessandro, dallo stesso paese, per avere il 20 marzo 1927 venduto del vino in ora proibita, viene condannato a lire 50 di ammenda.

Rettaro Giovanni di Gio. Batta da Oderzo, imputato di aver venduto vino in ora proibita viene assolto, poichè il vino sarebbe stato venduto invece in ora regolamentare.

Dalla Provincia di Venezia

CEGGIA

Il Comitato pro Asilo Infantile alla cittadinanza. — Il Comitato pro Asilo Infantile «Charitas Christi» rivolge alla cittadinanza il seguente appello:

« Si commemora quest'anno il centenario del primo Asilo Infantile, sorto in Italia per opera di Ferrante Aporti, sacerdote cremonese, uno dei grandi benefattori dell'infanzia, in un periodo di crisi profonda dell'educazione nella famiglia. L'opera degli Asili è nata dall'amore, ed anche Ceggia ha la sua casa del fanciullo.

L'Asilo, unicamente l'Asilo, la cui istituzione, a detta dell'Aporti, è dovuto ad un senso ineffabile di carità cristiana, che palpita di infinita pietà per i bimbi abbandonati e vuole sottrarli alle loro misere condizioni, attinge un nobilissimo significato d'amore per tenere anime, che vanno strappate all'ignoranza, e alla corruzione per divenire degne ed atte ad accogliere le sublimi verità della religione ed i principi della civiltà. Nell'Asilo si ha lo sviluppo razionale delle qualità fisiche e morali, il sentimento religioso, la cortesia, la giovialità, i buoni costumi, i buoni principii verso la Patria. Si obbietterà ognuno comprende i sommi vantaggi dell'Asilo ma.. i mezzi per impiantare e poi mantenerlo? Ciò che non si sente non si fa, quel che si sente, si fa!

Tutti vedono in ogni fanciullo, specialmente se povero e derelitto; un'anima da condurre a Dio, un'anima nella quale il Signore si nasconde, secondo la parola del Cristo che ha detto: «Chi riceve uno di questi piccoli in mio nome, riceve me stesso». Il Comitato pro Asilo Ciliense, non dispensa ogni cittadino dall'offerta straordinaria, atta a mantenere questa bella istituzione «Asilo d'Infanzia». Oh come è bella la virtù della beneficenza che annienta tutte le difficoltà e le idee piccole.

Questo Comitato fa affidamento sul largo contributo della cittadinanza, e con le voci di ringraziamento di uno sciame di festosi bimbi e bimbe umilia doverosi e sentitissimi ringraziamenti. »

Il Comitato presieduto dal munifico comm. Augusto Genovese, sta provvedendo con ogni attività per dare a Ceggia, e al più presto, un nuovo edificio per l'Asilo Infantile.

Da Mestre

Il nuovo orario delle linee automobilistiche. — Da oggi il servizio postale automobilistico del garage Vittoria per le linee Mestre, Zellarino, Martellago, Scorzè e Carpenedo, Favaro, Campalto verrà fatto col seguente orario.

Partenze da Mestre per Scorzè ore 7 e 17; partenze da Scorzè per Mestre ore 8, 8.15 e 18.15.

Nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica verrà effettuata una corsa speciale da Mestre a Scorzè con partenza da Mestre alle ore 12 e da Scorzè alle 13.

Partenze da Carpenedo per Campalto ore 8.5 (11.5 fino a Favaro); 14.30; 18.45 (23.05 fino a Favaro).

Partenze da Campalto per Carpenedo ore 8.30 (11.25 da Favaro); 15.5; 19.15 (23.30 festivo).

Successo delle recite napoletane. — Con vero successo si sono seguite ieri e l'altro ieri le rappresentazioni napoletane con «Napule ca se ne va'» completato dagli artisti della compagnia di varietà «Città di Napoli».

A richiesta generale del pubblico lo spettacolo verrà ripetuto ancora questa sera.

Società Soccorso Fraterno fra macchinisti e fuochisti del Dep. Locomotive di Mestre. — Questa bella istituzione sorse, or fa un anno, per iniziativa di pochi volonterosi fra i macchinisti ed i fuochisti del Deposito Locomotive di Mestre, con lo scopo di abolire le sottoscrizioni. Vera istituzione sana, continua a portare il sollievo della sua opera. E sotto la guida del presidente cav. Artusi e coadiuvato dal Consiglio ha preso il meritato incremento svolgendo completamente con il suo statuto un'opera di soccorso fra le famiglie colpite dalle maggiori sventure, elevando così nobilmente il morale fra questa modesta categoria.

Per l'anno nuovo sono state fatte le elezioni del Consiglio, risultando eletti: Presidente cav. Artusi E.; vice pres. Maffei; consiglieri: Trentin C., Penso, Piana, Croce, Nalli, Rizzato. Tutti macchinisti del Deposito di Mestre.

Il nuovo Consiglio si propone di istituire aiuti anche in favore dei bambini poveri e bisognosi di cure.

...e ! E la storia della miniera ? che delitto avrà mai potuto commettere per giustificare le orribili rappresaglie da cui il nostro intervento la sottrasse ?

I suoi paurosi avvertimenti mi ossessionano e non riesco a discacciarli dalla mente... penso ai pericoli ignorati che forse ci circondano, alle atroci punizioni che ci minacciano per avere osato di frapporci fra la sinistra giustizia afgana e la sua vittima. E pensare che ciò non ha neppure servito a farci acquistare un amico poichè, se debbo prestar fede alle ultime parole dell'indu, è piuttosto un terribile avversario che abbiamo in lui !...

Oh! mio buon Bernardo ! perchè non sei più con noi per proteggerci e guidarci ?

Un lontano suono di corno mi fa trasalire... esco dalla grotta..., ascolto febbrilmente... nulla ! La montagna si profila sul cielo stellato come un gigantesco paravento.

L'Hindou-Kousk « l'ombra degli Indiani » sembra un mostro accovacciato, che si curvi a spiare, attento e crudele, il sonno di Tigrana...

Ah ! il mio sogno ! il sogno pauroso di questa notte ! Quale istinto misterioso ci fa presentire le calamità che stanno per abbattersi su di noi !..

Il mostro minaccioso ha proteso il suo artiglio... sono solo... senz'armi.. senza viveri in questo deserto dove vi è traccia di umanità e Tigrana .. Tigrana è scomparsa ! !

III.

La caccia all'uomo

L'alba mi aveva destato. Vedendo che Tigrana riposava ancora, uscii dal nostro asilo provvisorio per discendere al torrente ad attinger acqua. La montagna era silenziosa e deserta, e una nebbia azzurrastra copriva ancora la valle: m'inoltrai, dopo essermi guardato intorno nella foresta e con molti stenti riuscii ad aprirmi un varco ed a raggiungere la riva del torrente. La nebbia m'impediva di vedere il piano della montagna ove si apriva la caverna che ci aveva servita da rifugio. Stavo facendo le mie abluzioni quando un suono soffocato di corno mi fece drizzare i capelli in capo... il suono che udivo al disopra del mio capo era quello che mi era sembrato percepire la notte avanti ..

Il mio primo impulso fu di slanciarmi verso Tigrana ma i rami dei cespugli, complici del destino, attaccandosi ai miei vestiti ostacolavano la mia corsa; riuscii infine a liberarmene e stavo per dar la scalata al pendio scosceso quando al disopra di me una voce, si fece udire, una voce che mi ghiacciò il sangue nelle vene:

— Siamo traditi ! ! Fugga signor Nor..

Qualcuno dov'è posare la mano sulla bocca di Tigrana... poichè la fine del mio nome si perdè in un grido sordo... Con un salto mi slanciai avanti ma quando emersi dal mare di nebbia che m'impediva di vedere ecco lo spettacolo che si presentò ai miei occhi terrorizzati.

Sulla parete rocciosa, all'ingresso della grotta stavano aggrappati alcuni uomini vestiti di cenci disparati e il capo coperti da luridi turbanti. Essi sporgevano le faccie bistrate dai baffi enormi, come se volessero frugare con gli avidi sguardi la valle che si stendeva dabbasso, e brandivano minacciosamente i lunghi fucili. Tigrana si dibatteva in mezzo a loro; due di essi la tenevano ferma e le legavano le mani mentre un altro, che a giudicare dal caftano che indossava, sembrava essere un capo, si era tolto il turbante e lo strappava per farne un bavaglio. Mi precipitai verso di lei dimenticando di non avere armi su di me, ma la coraggiosa fanciulla scorgendomi tra la nebbia mandò ruzzoloni con un calcio uno dei suoi aggressori e approfittando della sorpresa di quei manigoldi mi gridò energicamente:

— Indietro... indietro.. non si faccia vedere... sono troppi .. conservi la libertà per...

Non potè proseguire : il bavaglio di cui si era potuta liberare un istante soffocava di nuovo le sue parole; a un cenno del capo gli uomini spianarono i fucili tempestando la valle di colpi. Una palla spezzò un ramo vicino a me; ebbi appena il tempo di accovacciarmi tra i cespugli per sfuggire al tiro che continuava ininterrotto; tuttavia dalla direzione delle canne che vedevo luccicare, capii che sparavano a caso e che nessuno dell'orda doveva avermi scorto.

Che potevo fare, solo e disarmato, contro venti uomini e venti fucili? Il pensiero di abbandonare Tigrana nelle loro mani mi torturava a tal segno che fui sul punto di mostrarmi e arrendermi, senz'altra speranza che quella di restare vicino a lei e dividere la sua sorte qualunque fosse.

Un lampo di ragionevolezza calmò la mia esaltazione. Se anch'io ero preso prigioniero che avrei potuto più fare per lei ? Ella lo aveva ben compreso, e perciò mi raccomandava di conservare la mia libertà, che era la sola speranza di salvezza che le rimarrebbe. Bisognava dunque rimaner libero !

Il tiro cessò; sempre per ordine del capo; la metà della sinistra orda si sparpagliò per le roccie scandagliando ogni cavità e sparando attraverso le fenditure. Poco a poco gli uomini si dirigevano verso la valle; il sospetto che mi aveva un istante sferzato si cambiava ora in certezza; il miserabile da noi salvato il giorno innanzi temendo da parte nostra chi sa quale intervento nelle sue losche faccende, aveva lanciato i kaffri sulle nostre traccie; Iskandra Singh ci aveva venduti! I Kaffri intanto continuavano la loro implacabile caccia all'uomo frugando tra i cespugli; fortunatamente non avevano cani ciò che mi rassicurò alquanto.

L'odio è un potente cordiale, e il forsennato desiderio di punire, galvanizzava la mia volontà di vivere; senza curarmi degli spini che mi si conficcavano nelle carni, mi trascinai carponi fin nel folto della macchia e rimasi immobile nascosto dall'impenetrabile cortina che i rami richiudendosi formavano dietro di me. Non potrei precisare quanto tempo durasse questa angoscia; i Kaffri discorrevano tra loro in una lingua rauca e gutturale e sentivo intorno a me scricchiolare i ramoscelli sotto i passi che si allontanavano e si riavvicinavano; due di essi si fermarono a poca distanza dal mio nascondiglio e nostante mi sembrasse che il mio cuore cessasse di battere, tesi l'orecchio e li udii ripetere per due volte il nome pronunciato da Iskandra Singh il giorno innanzi : Vassili ! !

All fine il suono rauco del corno riunì i cacciatori di uomini, che risalirono la montagna brontolando nel loro barbaro linguaggio. Stavo per sporgere la testa fuori dei cespugli quando un'ultima scarica tirata forse per scrupolo di coscienza, mi costrinse a coricarmi a terra. Come Dio vuole, dopo essersi divisi le nostre armi e i nostri viveri se ne andarono portandosi sulle spalle la mia compagna avvinta nei ceppi, mentre io, impotente e straziato, assistevo al loro trionfante esodo !

Tigrana!! Mia piccola amica così coraggiosa e così fiera ! Perderti dopo aver perduto Bernardo !... Quale misteriosa maledizione pesa dunque su di noi ?..

Ebbene no ! Non mi lascierò dominare da quest'accasciamento, da questo disgusto della vita, che mi rende torpido e fiacco. « Avevo un dovere da compiere ; ora ne ho due »; ecco quello che avrebbe detto Bernardo, ecco ciò che debbo dirmi anche io per essere degno di lui !

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Per Sacco e Vanzetti

Un comizio a Parigi

PARIGI, 7

(A. P.) Malgrado che il Consiglio dei Ministri avesse ieri sera deciso di proibire qualsiasi manifestazione a favore di Sacco e Vanzetti, un grande comizio ebbe luogo egualmente quest'oggi nel pomeriggio al Bois de Vincennes. Parecchie migliaia di manifestanti sono sfilati in perfetto ordine, contentandosi di sfoggiare al sole numerose bandiere rosse, di cantare inni rivoluzionari e di lanciare evviva a Sacco e Vanzetti.

In testa al corteo marciava, a fianco di un deputato comunista, Lucia Vanzetti, sorella del condannato; essa era vestita a lutto e portava un grande cartello sul quale era scritto: «Popolo di Parigi, a te di strappare dalla morte Sacco e mio fratello». Numerosissimi agenti a piedi e a cavallo e alcuni aeroplani hanno prestato servizio d'ordine sotto la personale direzione del sig. Chiappe Prefetto di Polizia. Non si è verificato alcun incidente notevole.

L'edizione parigina del «New York Herald» ha pubblicato oggi in un editoriale un appello intitolato «Grazia», nel quale si chiede la commutazione della condanna a morte dei due italiani.

Timore di attentati in America

NEW YORK, 6

Guardie speciali di polizia sono state collocate in tutte le stazioni sotterranee nei clubs, nelle importanti case di commercio e nei grattacielo. Gli agenti di polizia hanno ricevuto ordine di fermare e perquisire tutte le persone che portano pacchi sospetti.

In tutte le grandi città orientali degli Stati Uniti sono state prese misure analoghe e vari individui sono stati arrestati e poi rilasciati. *Un individuo sospetto che* entrava nella cattedrale cattolica di Saint Patrik è stato fermato, e, avendo dichiarato di essere anarchico, è stato inviato alle carceri.

A Chicago, in seguito alla minaccia di far saltare il Palazzo Federale, 23 agenti di polizia montano la guardia notte e giorno all'edificio ed hanno ricevuto ordine di fare uso eventualmente delle armi.

La commissione consultiva nominata dal Governatore Fuller ha elaborato le sue conclusioni in cui si dice che il giudice Thayer della corte superiore del Massachussetts fu indiscreto nelle sue conversazioni con certe persone durante il processo ma che la maniera con cui egli condusse il processo stesso fu scrupolosamente giusta. Nelle conclusioni della commissione, pubblicata stasera, si dichiara che il processo del 1921 fu condotto con sentimento di equità e che la colpa di Sacco e Vanzetti risultò in modo indubbio. L'avvocato di Sacco e Vanzetti ha intrapreso una nuova azione a favore dei due condannati presentando un terzo ricorso che sarà discusso lunedì mattina dal giudice della Corte Suprema del Massachussetts.

Una dimostrazione laburista

LONDRA, 7

(C.C.) Oggi un comizio organizzato da alcuni elementi estremi del partito laburista si era radunato a Trafalgar Square per protestare contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Al comizio assistevano larghe forze di polizia. Tutto è finito senza alcun incidente. Anche a Londra a richiesta delle autorità diplomatiche americane l'Ambasciata degli Stati Uniti è sorvegliata da una speciale squadra di detectives in borghese. Non si prevedono però dimostrazioni, che d'altronde non sono nelle abitudini inglesi. I giornali credono che all'ultimo momento le autorità del Massachussetts riterranno opportuna la commutazione della pena capitale.

Commenti inglesi

LONDRA, 7

Il «Sunday Times» a proposito del funzionamento della giustizia degli Stati Uniti in materia criminale dice che essa non è nè moderno nè umano. L'«Observer» dice che è sentimento generale del mondo civile che le sofferenze subite da Sacco e Vanzetti per la prolungata incertezza circa la loro sorte dovrebbero essere computate per uno addolcimento della loro condanna. La responsabilità del ritardo della giustizia si deve proprio agli organi della giustizia stessa. La condanna di morte dovrebbe essere commutata.

I sindacati sud-africani

JOHANNESBURG, 7

Una deputazione del congresso dei sindacati sud africani si è presentata dal console americano e lo ha pregato di far valere la sua influenza presso il presidente Coolidge per ottenere una revisione del processo contro Sacco e Vanzetti. Il Console ha accolto la domanda ed ha inviato un cablogramma a Washington.

Il Giro di Romagna vinto da Grandi Allegro

LUGO, 7

La classica gara del Giro di Romagna è stata quest'anno disertata dagli assi, perdendo così tutto il fascino che esercitava sulla folla sportiva. Tuttavia un agguerrito manipolo di giovani ha preso la partenza, gareggiando con impegno lungo tutto l'aspro percorso. Le forti salite, la lunghezza della gara e il caldo soffocante hanno compiuto un'inesorabile selezione, tanto che all'arrivo forti distacchi separavano i concorrenti fra di loro. La vittoria ha premiato il più meritevole: Allegro Grandi, dimostratosi forte nelle salite e veloce sul passo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. **Grandi Allegro** della «Niccolò Biondo» e La Legione Ciclisti di Carpi alle 17.23' impiegando ore 10.16' a coprire i 288 km. del percorso alla media di km. 28,008; 2. Zanetti Pietro, id., alle 17.35'; 3. Gardini Michele di Lugo alle 17.46'; 4. Dal Fiume Enea di Imola alle 17.54.30; 5. Casazza alle 18.7'; 6. Rencon di Padova; 7. Candini di Bologna; 8. Doro di Pordenone; 9. Martelli; 10. Casadio; 11. Leoni. Seguono altri in tempo massimo.

Un ponte sulle Cascate del Niagara che unisce il Canadà agli Stati Uniti

LONDRA, 7

(C.C.) Oggi con molta solennità e con uno scambio di discorsi cordialissimi è stato inaugurato il Ponte della Pace che unisce da oggi il territorio canadese al territorio degli Stati Uniti, varcando le famose Cascate del Niagara, dalla città canadese di Fort Ery alla città americana di Buffalo.

Alla bella cerimonia gli Stati Uniti erano rappresentati dal vice presidente della Federazione, Daves, e dal Ministro degli esteri Kellog. Rappresentavano l'Impero britannico il Principe di alles, il di lui fratello Principe Giorgio ed il Primo Ministro inglese Baldwin. Il Primo Ministro Canadese Kin e tutti i Ministri del gabinetto rappresentavano il Canadà.

La costrezione del Ponte della Pace era stata decisa fin dal 1914 per commemorare un secolo di pace ininterrotta fra il Canadà e gli Stati Uniti. Dalla guerra il significato simbolico di questo ponte fra le due Nazioni confinanti si è naturalmente accentuato. La festa odierna ha coinciso poi colla commemorazione del 60.o anniversario dell'autonomia del Canadà.

I giornali di Londra non si lasciano sfuggire una occasione sì ottima per sottolineare il duplice significato della festa odierna. Essi rilevano come la lunghissima frontiera fra gli Stati Uniti ed il Canadà, di tremila miglia, non è difesa da una sola fortezza e da un solo cannone e come tale mancanza di quasiasi protezioe di carattere militare sia una definitiva riprova dei sentimenti amichevoli ceh uniscono la Confederazione americana ad una delle più importanti propaggini dell'Impero britannico.

Qualche giornale arriva ad asserire che la frontiera canadese-americana potrebbe essere il prototipo delle frontiere dell'avvenire; ma la morale che i *giornali ricavano dalla festa* canadese-americana di oggi si applica naturalmente alla fallita conferenza di Ginevra. Lo stesso Garwin nell'«Observer» dichiara appunto la sua ferma persuasione che fra le due Nazioni unite da vincoli di amicizia incrollabile oltrechè da legami di sangue e di lingua che costituiscono un insieme di rapporti indispensabili fra i due paesi anglo-sassoni, il fallimento della conferenza di Ginevra non solo non può turbare durevolmente le relazioni politiche fra Londra e Washington, ma deve segnare un passo verso un prossimo accordo sulla questione navale, accordo destinato, secondo lo scrittore, a gettare un ponte attraverso l'Atlantico, simile a quello che è stato gettato testè sulle cascate del Niagara.

Il nuovo Comitato esecutivo dell'internazionale sindacale

PARIGI, 7

Il congresso della federazione internazionale sindacale ha nominato membri del comitato esecutivo Jouhaux (francese), Martens (belga); Leipart (tedesco), Marden (danese), Hicks (inglese), Paylle (cecoslovacco) ed ha incaricato Sassendach delle funzioni interinali del segretariato.

Jouhaux ha pronunciato un discorso di chiusura; ha elogiato e ringraziato Cudjest segretario dimissionario, al quale ha assicurato la fratellanza, la solidarietà e la simpatia dei congressisti e ha dichiarato chiuso il congresso. I congressisti si sono separati cantando l'«internazionale».

Un nuovo ponte sul Nure

PIACENZA, 7

Oggi alla presenza di tutte le autorità tra cui l'on. Barbiellini, il Prefetto, il Segretario federale, il Gen. Cattaneo, e gran numero di rappresentanze di Fasci, di Sindacati, di associazioni e d'una immensa folla, è stato inaugurato con semplice cerimonia il nuovo ponte sul Nure a Carmiano.

La cerimonia è riuscita magnificamente e ha avuto una speciale importanza, significando essa l'esaltazione dei fini che la volontà dinamica fascista sa raggiungere. Infatti il nuovo ponte che veniva progettato invano da oltre un secolo, lasciando in grave disagio le popolazioni alle quali è destinato, ha potuto finalmente essere costruito entro tre mesi, mercè l'opera del Podestà di Carmiano cav. Dosio che è stato aiutato nella sua iniziativa dalle autorità, tra cui primissimo l'on. Barbiellini, dalle popolazioni e dall'Esercito che ha affidato ad un reparto di zappatori e pontieri la costruzione del ponte. La cerimonia ha dato luogo ad una vibrante esaltazione del Fascismo e le popolazioni hanno lungamente inneggiato al Duce.

Si ferisce mortalmente scaricando un fucile

VICENZA, 7

Vittima della propria imprudenza è rimasto oggi, a Pianezze del Lago, il contadino Calani Lorenzo, d'anni 35. Il Calani, nelle prime ore del pomeriggio, si era recato nell'orto attiguo alla propria casa per scaricare un fucile da caccia a doppia canna.

Malauguratamente dall'arma è partito un colpo che ha ferito il Calani gravemente, alla regione toracica-addominale destra. Accorsi i familiari, si provvide ad avvertire il dott. Cesare Grandoni, medico condotto, al quale ha giudicato necessario trasportare il ferito all'ospedale civile, date le sue preoccupanti condizioni.

Il Calani, curato premurosamente dai sanitari, si trova questa sera in uno stato disperato. Il giudizio dei medici è riservato.

Cozzo tra due motocarrozzelle

VICENZA, 7

Un incidente automobilistico senza conseguenze, per fortuna, molto gravi, è avvenuta a mezzogiorno di oggi, all'incrocio delle vie Battaglione Flamarin e Legione Antonini. Due autocarrozzelle si sono scontrate all'altezza della Villa Cattaneo. Sulle due moto si trovavano rispettivamente Ambrosini Giuseppe d'anni 26 col fratello Giovanni d'anni 31 e il meccanico Rossi Giovanni d'anni 36, da Altavilla, con tale Fanton Romano.

Trasportati all'ospedale con l'autolettiga dei pompieri il Fanton e l'Ambrosini Giovanni sono stati dichiarati guaribili in qualche giorno, mentre gli altri due ne avranno per una ventina di giorni, avendo riportato contusioni in varie parti del corpo.

I voli atlantici

Prossima partenza di Costes

Le beghe Levine-Drouhin

PARIGI, 7

Il Ministro della Guerra sig. Painlevè ha risposto favorevolmente alla domanda fatta dalla Casa Breguet di cedere a Costes l'aeroplano militare a bordo del quale lo stesso aviatore si propone di traversare l'Atlantico. L'apparecchio è quasi pronto e si prevede che la partenza avverrà prestissimo, e quasi certamente prima del «Columbia».

A proposito del monoplano di Bellanca continuano le dispute fra Levine Drouhin. Levine avendo manifestato l'intenzione di far togliere il motore al «Columbia», Drouhin si è opposto e da un ufficiale giudiziario ha fatto apporre i sigilli all'hangar dove si trova l'apparecchio.

Si apprende intanto che l'«Oiseau bleu» ha rimandato la sua crociera notturna sulle coste inglesi a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

I due "Junkers,, partono giovedì

DESSAU, 7

In seguito ad osservazioni tecnico meteorologiche, la direzione delle officine Junkers ha deciso che i due aeroplani non partiranno prima di giovedì prossima per la transvolata transatlantica. ei circoli bene informati si dice che la partenza avrà luogo giovedì o venerdì salvo il caso di condizioni meteorologiche eccezionali.

La Coppa Schneider fissata per il 25 Settembre

Ieri mattina è giunto a Venezia S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica on Italo Balbo, il quale ha preso alloggio al Grand Hotel. *Nel pomeriggio* alle ore 15, nell'appartamento da lui occupato all'albergo, l'on. Balbo ha presieduto una riunione del Comitato per la Coppa Schneider. Vi hanno preso parte il Vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, l'avv. Gianni Brunetta in rappresentanza del Segretario politico della Federazione provinciale fascista, il generale dell'Aeronautica Adriani, il comandante Coppola, il gr. uff. Alfredo Campione.

S. E. l'on. Balbo ha comunicato ai convenuti che rimane definitivamente fissata la data del 25 settembre per la gara aviatoria a Venezia per la conquista della Coppa Schneider.

L'Italia parteciperà alla gara con tre apparecchi; l'Inghilterra con sette idrovolanti; non si sa ancora quanti apparecchi parteciperanno per gli Stati Uniti d'America.

Una rappresentanza dell'aviazione militare francese verrà ad assistere alla gara. E' stato concretato quindi il programma dei festeggiamenti, che verranno dati in onore dei partecipanti alla gara.

S. E. Balbo è partito ieri sera per Belluno.

Decapitato dal rimorchio d'un camion

BOLZANO, 7

Ieri sera alle 20, in piazza della Stazione è avvenuta una raccapricciante disgrazia, che ha costato la vita ad un giovane lavoratore. Verso le 19.30 un autocarro della Casa di Spedizioni «Transalpe», con sede in via della Stazione, stava percorrendo il tratto che va dalla dogana ferroviaria al magazzini principale, per scaricare delle frutta.

Nell'autocarro che aveva un rimorchio, oltre allo chauffeur vi si trovavano tre operai della ditta suddetta e precisamente tale Sottovia Giuseppe di anni 29, meccanico, abitante con la moglie e un bambino in via dei Bottai 24, il ventinovenne Giovanni Cagol e il trentottenne Giuseppe Cufler, tutti e due abitanti nella nostra città. Allorchè l'autocarro oltrepassò la cinta daziaria, il Sottovia, non si sa per quale ragione, tentò di saltare sul rimorchio, mentre l'autocarro era in piena corsa. Tenendosi con ambe le mani ad una botte del rimorchio, stava per spiccare il salto, quando la botte si capovolse, cadendo a terra, unitamente al Sottovia: alle sue grida il Lentscher fermò l'autocarro, ma troppo tardi, perchè le ruote erano ormai passate sul corpo del disgraziato, schiacciandogli letteralmente la testa, che fu quasi staccata dal busto.

Chiamato d'urgenza il medico dr. Rudi, questi non potè che constatarne la morte, mentre sul posto accorreva il proprietario della ditta sig. Malfatti ed una numerosa folla. Poco dopo giungeva sul posto una commissione legale col procuratore del Re comm Biressi, che, dopo le pratiche di legge, dava il nulla osta per la rimozione della salma, ed il suo trasporto nella cella mortuaria.

Campionato di ginnastica artistica

COMO, 7

Nella palestra dello Stadio hanno avuto luogo i campionati italiani di ginnastica artistica ai quali hanno partecipato i migliori elementi che si sono esibiti ai grandi attrezzi, sbarre, parallele, cavallo ed anelli.

Bellissimi sono riusciti gli esercizi eseguiti e gli atleti hanno dimostrato una rande preparazione in vista delle prossime Olimpiadi di Amsterdam. Ecco la classifica generale:

Categoria Juniores: 1.o Pollastri della Forza e Coraggio di Miano; 2.o Vidotti della Pro Patria di Milano; 3.o Armerani della Pro Patria et Libertate di Busta Arsizio; 4.o Schittenbelin dell'U. S. Comense; 5.o Cantino della S. Ginnastista Torinese; 6.o Borgonovo della F. C. di Milano.

Categoria Seniores: 17.o Paris Giuseppe della Forza e Coraggio di Milano; 2.o Mandrini Ferdinando delio S. C. Gallaratese; 3.o Roselli Ezio della Pro Patria di Spezia; 4.o Lucchetti Vittorio della Cristoforo Colombo di Genova; 5.o Federzoni gastone; 6.o Carli; 7.o Tognoni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 8 agosto 1927:

«America» a Olinda Pernambuco — «Atlanta» a Cabo de Palos — «Cesare Battisti» a Olinda Pernambuco — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «E. squilino» a Alessandria Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Neptunia» a Trieste Radio e Fiume — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Re Vittorio» a Rio de Janeiro — «Romolo» a Trieste Radio e Fiume — «Sofia» a Capo Sperone Radio — «Taormina» a Cerrito — «Viminale» a Colombo Radio.

Anno 185 - N. 221 — Martedì 9 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Mussolini rimane a Roma

Nessuna tregua al lavoro - Il comitato per i prezzi - Una circolare dell'on. Turati sull'azione intersindacale

ROMA, 8

La sessione di agosto del Consiglio dei Ministri è stata di una importanza eccezionale, tanto che tutti i giornali hanno, a sessione chiusa, sentito il dovere di illustrarne la portata. L'importanza è stata segnalata sia dal numero dei provvedimenti decisi che dal contenuto altissimo di parecchi di essi.

E' stata altresì elogiata giustamente l'efficace attività laboriosa di tutti gli uomini del Governo sotto l'illuminata guida del Duce. Chiusa dunque la sessione del Consiglio, alcuni ministri e sottosegretari sono partiti per un breve periodo di ferie: Volpi, Rocco, Fedele, Belluzzo, Federzoni, Starace, Cavallero, Martelli. Il Duce rimane infaticabile a Roma al posto di comando. Anche ieri, domenica, egli ha trascorsa gran parte della giornata a Palazzo Viminale dove oltre ad aver esaurito una gran mole di lavoro, ha anche avuta una serie di importanti conferenze.

Problemi economici e sindacali

In ogni Ministero le ferie estive non rallentano la lena del lavoro nei dirigenti e nei funzionari che restano negli uffici, anzi in questi giorni l'attività è assai intensa, per predisporre l'applicazione dei provvedimenti nuovi adottati e dei quali la «Gazzetta Ufficiale» ha già — con quello sui prezzi degli appalti — iniziata la pubblicazione.

La maggior attenzione del Governo e del Partito è pur sempre rivolta ai problemi economici ed a quelli sindacali che con i primi hanno maggior nesso. Così nella settimana corrente sarà definito il programma d'azione del Comitato dei prezzi intorno al quale già sabato il sottosegretario on. Bottai intrattenne il capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini. Si conferma che del Comitato farà parte anche un rappresentante del Ministero delle Comunicazioni.

Avremo anche — e questa giovedì prossimo — una nuova riunione presso il Segretario generale del Partito on. Turati dei presidenti delle Confederazioni Nazionali. Sarà continuato l'esame di particolari situazioni sindacali e principalmente di quella di Torino che viene considerata con grande premura.

Il Segretario generale del Partito on. Turati ha diramato in questi giorni a tutte le Federazioni provinciali fasciste una circolare a proposito dei Comitati intersindacali nella quale quale è detto:

I comitati intersindacali

«Ho dovuto constatare che non sempre e non dappertutto vengono esattamente interpretati i criteri che hanno suggerito la costituzione dei Comitati intersindacali. Ritengo quindi necessario precisare le funzioni che debbono essere attribuite a detto Comitato, affinchè esso non devii da quelli che debbono essere i suoi compiti ai fini del Partito e della produzione nazionale. Innanzi tutto, come è specificato dalla sua denominazione, il Comitato intersindacale è l'organo di collegamento tra ciascuna Federazione fascista e le varie organizzazioni sindacali della provincia per il controllo di tutte le ripercussioni che l'azione sindacale può avere nel campo politico e per lo studio dei mezzi atti a contribuire al miglioramento tecnico della produzione. Pertanto al Comitato intersindacale dovranno essere costantemente e solamente attribuiti.

1) l'esame generale di tutte le grandi controversie della produzione e del lavoro che si presentino nell'ambito della provincia. Poichè sul terreno ideale del Partito che è al di fuori e al di sopra di tutte le competizioni economiche, deve essere sempre possibile trovare il punto di incontro degli opposti interessi, il Comitato intersindacale può rappresentare una specie di magistratura del lavoro di prima istanza, costituita sul prestigio e nel nome della fede comune;

2) l'elaborazione preliminare dei contratti di lavoro collettivi a carattere provinciale che sotto gli auspici del partito possano meglio ispirarsi alle norme della Carta del lavoro e alla disciplina corporativa. Inoltre sarà cura del Segretario federale, presidente del Comitato intersindacale, di ottenere che i contratti stipulati non restino delle buone intenzioni nella parti contraenti ma vengano dappertutto integralmente applicati;

Il controllo politico

3) il controllo e la vigilanza politico economica all'indirizzo generale delle singole associazioni sindacali e sull'azione dei loro dirigenti, in quato il partito deve praticamete affermare il suo diritto a volere che i nuovi organismi sociali creati dalla rivoluzione fascista condizionino la propria opera ai fini superiori del regime e che i loro dirigenti siano e si considerino sempre fedeli gregari del Partito.

Tutto quanto non è compreso in questi tre punti non rientra nelle funzioni del comitato intersindacale. Il quale pertanto dovrà assolutamente evitare di ingerirsi nelle questioni proprie della gestione particolare degli stabilimenti, delle aziende e dei fondi che fanno capo alle varie associazioni sindacali. Il comitato intersindacale inoltre non dovrà mai intervenire in ciò che riguarda l'assunzione e il licenziamento della mano d'opera — salvo nei casi di carattere essenzialmente politico — la costituzione e l'attività degli uffici di collocamento, la disciplina delle condizioni e dei turni di lavoro, dato che tali funzioni spettano per legge alle associazioni sindacali che rappresentano e tutelano giuridicamente gli interessi delle singole categorie di lavoratori e di datori di lavoro.

S. E. il Capo del Governo ha oggi concesso una prolungata udienza al signor N. J. Mandelbaum, banchiere di Cleveland, accompagnato dall'avv. Vaturi e dal marchese Godi di Godio. Vennero discusse questioni di grande importanza per lo sviluppo agricolo ed industriale in ispecial modo dell'Italia meridionale. I piani ed i programmi sottoposti al Capo del Governo hanno avuto la sua approvazione.

L'organizzazione industriale

in una lettera dell'on. Benni

TORINO, 8

Il presidente della Coifederazione generale fascista dell'Industria ha diretto al comm. Silvio Ferracini questa lettera, con la quale egli lo nomina Commissario straordinario per l'Unione provinciale fascista di Torino-Aosta, ritenendo «che in una delle città e provincie più industriali d'Italia sia necessario alla organizzazione industriale un più intenso ritmo ed una saldezza maggiore». La lettera prosegue:

E' tale, questa necessità, che la Confederazione stessa ha voluto affidare tale compito ad una sola persona, responsabile verso di essa e munita di tutte le facoltà necessarie. Sono sicuro che Ella risponderà pienamente alla mia fiducia. Non mi nascondo le difficoltà; occorre far comprendere agli industriali — dai maggiori ai minori — che oggi l'organizzazione industriale non solo ha la funzione di tutelarli, ma anche il diritto di rappresentarli e di vincolarli legalmente; occorre far sentire ad essi che l'organizzazione industriale, organo dello Stato e parte integrale di un regime, ha anche il dovere di esigere la cooperazione e la disciplina di tutti per un'azione solidale degli industriali, per l'opera di collaborazione con le organizzazioni operaie, per la attuazione pratica e completa delle direttive generali che il Capo del Governo ha segnato ai produttori italiani.

«Specialmente in questo momento in cui è necessario fare opera di ricostruzione sul terreno solido che la raggiunta stabilità della nostra moneta oggi offre agli industriali, e reagire contro tutte le forze e gli elementi depressori dell'attività produttiva italiana; specialmente in questo momento si deve manifestare tutto il valore dell'azione di assistenza, di tutela, di impulso, di orientamento dell'organizzazione. Ora l'Unione Industriale di Torino che ha così belle e forti benemerenze verso l'industria, che è stata modello ed esempio alle altre consorelle, deve essere organo integrale della vita pubblica che non può non essere parte della sua classe dirigente.

«Ella troverà certamente oltrechè la cooperazione naturale e doverosa degli industriali, anche l'appoggio delle Autorità politiche, ma il suo compito le sarà sempre più agevole anche dagli stessi contatti che Ella vorrà e dovrà tenere con il Segretario politico del P. N. F., conte Di Robilant, cui La prego di inviare il mio e suo deferente e cordiale saluto, e dal volonteroso spirito di collaborazione da cui mi risulta animato il Segretario generale dei Sindacato operai fascisti. Da parte sua la Confederazione seguirà, col suo aiuto e colle sue direttive, l'opera che Ella volgerà pronta, energica e fattiva, nell'interesse degli industriali e dell'industria ed in quello superiore della Nazione. — F.to: Benni.»

La coraggiosa politica finanziaria

e il suo successo in un giudizio francese

PARIGI, 8

Chaminade, concludendo nell'*Avenir* i suoi articoli critici sulla politica finanziaria di Poincarè e facendo il parallelo con la politica finanziaria italiana, scrive:

«Non so come finirà l'esperimento di Mussolini che credo estremamente arrischiato e penoso per le forze attuali dell'Italia. Ma ammessone il principio, bisogna confessare che esso è concepito ed eseguito secondo un piano di coesione perfetto, irreprensibile e coi mezzi draconiani necessari.

«Esso forma un tutto, comprendendo di fronte ai sacrifici imposti una politica di espansione economica, di attrezzamento nazionale di crediti, di spese produttive, di rifusione fiscale e di economie. Se l'Italia può resistere il tempo necessario per la creazione di nuove ricchezze, è lecito pensare che questa politica assicura probabilità di riuscire. Nulla di simile invece contiene il sistema di Poincarè».

Patriottiche cerimonie a Forlì

FORLI', 8

Ieri si sono svolte a Forlì due significative cerimonie: l'inaugurazione del labaro della Sezione Combattenti e l'inaugurazione della Mostra granaria dei combattenti della provincia.

All'adunata è stato dato carattere della maggiore imponenza dalla presenza del Direttorio dell'Ass. Naz. Combattenti, di tutte le autorità civili, politiche, militari, dell'eroe di Gorizia medaglia d'oro Aurelio Baruzzi e dei congiunti delle medaglie d'oro Decio Raggi e Luigi Ridolfi.

L'avv. Olivetti, Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti ha rivolto ai camerati un entusiastico saluto e quindi ha presentato con nobili espressioni il gerarca dell'Associazione dei Combattenti on. Luigi Russo. L'on. Russo ha pronunciato un'elevata orazione piena di passione, di fede e di ardore. Più volte interrotto da calorosi applausi, è stato salutato da generali acclamazioni, allorchè egli ha terminato di parlare.

L'on. Russo ha consegnato tra scroscianti applausi il labaro all'alfiere della Ass. Combattenti e quindi ha inaugurato la Mostra del Grano, esprimendo ai solerti organizzatori il suo compiacimento per la felice iniziativa. Ha quindi pronunciato brevi parole dichiarandosi felice di avere una fulgida testimonianza dell'opera fattiva dei combattenti romagnoli. Ha terminato suscitando grandiose manifestazioni, inneggiando al Duce del Fascismo e incitando tutti a perseverare nelle opere per una Italia forte e temuta.

Il Primo Ministro egiziano

entusiasta della visita in Italia

CAIRO, 8

Il giornale *Ahram* pubblica la seguente intervista concessa da S. E. Saroit Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano, al corrispondente speciale del giornale a Roma:

«Non vi attendete da me dichiarazioni politiche. Io sono venuto qui semplicemente per accompagnare S. M. nella sua visita a S. M. il Re d'Italia e non per trattare col Governo italiano questioni politiche o economiche, generali o speciali interessanti il Mediterraneo, il Mar Rosso, l'Africa, l'Asia od altro ancora. Ciò che posso dirvi è che io sono veramente felice di avere avuto questa occasione per entrare in contatto diretto, in condizioni particolarmente favorevoli, coi rappresentanti più eminenti dell'Italia attuale.

«Come non apprezzare, nel loro giusto valore, le molteplici testimonianze di simpatia spontanea che, partite dal cuore degli italiani, sono giunte al cuore degli egiziani? L'Egitto è riconoscente all'Italia dei sentimenti cordiali, così rispettosamente manifestati per S. M. il Re Fuad.

«Dite che io ho constatata l'energia laboriosa e ordinata di cui dà prova l'Italia in tutti i campi e che il fatto di essermi incontrato con S. E. Mussolini è per me motivo di vivissima soddisfazione. E' difficile non riconoscere ed ammirare l'opera immensa che questo grande Capo ed eminente uomo di Stato, è riuscito a compiere, malgrado ogni sorta di difficoltà e l'opposizione insita nelle cose stesse. Io sono stato profondamente impressionato della trasformazione operata in 5 anni appena non solo nella situazione generale d'Italia, ma anche e sopratutto nello spirito del popolo italiano».

Giudizio svizzero sull'Italia

BERNA, 8

La stampa svizzera, esaminando la situazione finanziaria italiana, scrive che le previsioni del Ministro delle Finanze, che pensava di pagare le scadenze di luglio con mezzi ordinari si sono avverate. Dopo il pagamento delle rate di luglio, il credito dello Stato verso la Banca d'Italia era ancora di 216 milioni di lire.

La visita di Re Fuad al Santo Padre

Lo sfarzo del cerimoniale e l'alta onorificenza

ROMA, 8

S. M. il Re Fuad è stato ricevuto ieri in udienza solenne dal Pontefice, secondo lo speciale protocollo elaborato dalla Sacra Congregazione cerimoniale. Il Sovrano era accompagnato da S. E. Abdel Khalek Sarwat Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Said Zoulfikar Pascià, grande Ciambellano, S. E. Mohamed Shahin Pascià, Sottosegretario di Stato e medico privato di S. M. il Re, S. E. Amin Anis Pascià, sottocapo di gabinetto, S. E. Ahmed M. Hasseneim Bey, primo Ciambellano, e dal luogotenente colonnello Mohamed Khairy Bey, aiutante di campo.

Re Fuad è partito col suo seguito dal Grand Hotel Excelsior diretto al Vaticano con vetture automobili dei Sacri Palazzi, nelle quali avevano preso posto dignitari della Corte pontificia. Nella prima vettura di servizio avevano preso posto due camerieri d'onore di Spada e Cappa di numero, ed un bussolante. Seguiva la vettura reale nella quale, accanto al Re Fuad, si trovavano il Presidente del Consiglio egiziano ed il principe Massimo, sopraintendente generale alle Poste Pontificie, in uniforme di gala. Nella terza e quarta vettura hanno preso posto due camerieri segreti di Spada e Cappa di numero con i personaggi del seguito del Re.

In Vaticano

Il corteo, seguito con curiosità al suo passaggio, è giunto in Vaticano alle ore 11.30 entrando dalla porta della Zecca dove un doppio picchetto della guardia svizzera in tenuta di gala ha reso gli onori. Nel cortile di S. Damaso la musica palatina ha intonato la marcia reale egiziana seguita dall'inno pontificio mentre rendevano gli onori militari una compagnia della guardia stessa ed un reparto di gendarmi con bandiere. Ai piedi della scala papale attendevano il Sovrano il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, mons. Nardone, segretario della congregazione cerimoniale, il marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, il principe Aldovrandini, comandante della Guardia Nobile, il colonnello Kirschbuhl, comandante della guardia svizzera e due camerieri segreti di Spada e Cappa.

Quando la vettura reale si è fermata sotto la pensilina, il principe Ruspoli ne ha aperto lo sportello ed ha aiutato S. M. a discendere. Dalle altre vetture sono scesi i personaggi del seguito reale ricevuti da mons. Nardoni. Si è subito formato il corteo; precedeva un sergente della guardia, seguivano sei palafrenieri disposti su due file, quattro bussolanti, quattro camerieri segreti di Spada e Cappa. Il Re Fuad scortato dalla guardia svizzera aveva alla sua destra il principe Ruspoli, ed alla sua sinistra mons. Nardone. Venivano poi i personaggi del seguito accompagnati dai dignitari della nobile anticamera segreta. Il corteo era chiuso da guardie svizzere.

S. M. all'ingresso della sala Clementina era atteso da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, che aveva con sè mons. Cremonesi, elemosiniere segreto, mons. Zampini, sacrista di S.S. e due avvocati del Sacro Concistoro in toga. Avvenute le presentazioni mons. Caccia ha preso posto alla destra del Re ed il corteo ha attraversato le varie sale dell'appartamento papale. Nella sala del Trono prestavano servizio il comm. Tabanelli, comandante della guardia palatina, il comm. De Mandato, comandante della gendarmeria pontificia, ed alcuni camerieri di Spada e Cappa.

Nella sala del Tronetto

Giunti nell'anticamera segreta mons. Caccia Dominioni ha introdotto il Sovrano dal Pontefice. Pio XI ha incontrato Re Fuad nella sala del Tronetto. Il Papa si è assiso nella poltrona sotto il baldacchino ed ha invitato l'Augusto ospite a sedere nella poltrona a lui vicina.

Il colloquio intimo è durato circa un quarto d'ora. Il Re ha poscia presentato al Papa i personaggi del suo seguito, dopo di che ha preso congedo da S.S. Ricompostosi il corteo, Re Fuad è disceso al primo piano nell'appartamento del Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, per far visita al porporato.

Nella sala delle Congregazioni si trovavano mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, mons. Ciriaci, sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e mons. Spada, cancelliere dei Brevi Apostolici. Il Cardinale Gasparri, che indossava la porpora, ha incontrato il Sovrano nella sala d'angolo dove si trovava la Corte cardinalizia. Il Cardinale ha accompagnato l'ospite nella sala di ricevimento dove si è svolto un colloquio durato circa venti minuti. Il Sovrano ed il Cardinale sono quindi tornati nella sala del Trono, dove il Re ha presentato i personaggi del suo seguito al Cardinale il quale a sua volta ha presentato al Sovrano i capi delle sezioni della Segreteria di Stato.

La restituzione della visita

Re Fuad è quindi disceso al cortile di San Damaso, dove è salito in automobile per far ritorno, con lo stesso cerimoniale, all'Hotel Excelsior. Il Re è stato ossequiato dai dignitari pontifici mentre la musica della guardia palatina suonava l'inno egiziano e i corpi armati rendevano gli onori.

Subito dopo il Segretario di Stato Cardinale Gasparri, in abito piano, accompagnato dal sostituto alla Segreteria di Stato mons. Pizzardo, si è recato all'Hotel Excelsior a rendere la visita a S. M. Il colloquio si è protratto per qualche tempo.

Il Pontefice ha insignito Re Fuad dell'ordine dello Speron d'Oro (classe unica) il quale fino ad ora non era mai stato conferito a regnanti, ma ad alti personaggi. Perchè vi fosse una distinzione tra la decorazione destinata al Sovrano da quella usata dagli altri personaggi, la banda di seta che regge le decorazioni è stata sostituita con un collare d'argento dorato e smaltato con rosette in smalto bianco recanti in rilievo la Tiara.

Oltre al collare, dal quale pende l'insegna in smalto dorato che termina con un piccolo sperone d'oro, vi è una placca che porta in rilievo le iniziali M. A. (Milizia Aurata) sormontate da una corona reale dorata. In tutto il mondo gli insigniti dell'ordine sono nove. Il Pontefice ha inoltre donato a S. M. un suo ritratto in miniatura racchiuso in una ricca cornice d'argento, sormontata dallo stemma pontificio e con autografo.

Il Re d'Egitto ha fatto dono al Pontefice di un suo ritratto ad olio racchiuso da un'artistica e ricca cornice. Alle 17 Re Fuad si è recato a visitare i Musei Vaticani.

La federazione degli stati arabi

caldeggiata nell'Irak

LONDRA, 7

L'agente diplomatico dell'Irak, Muzahim Bey Al Pachach ha dichiarato a «L'Observer» che qualora la Gran Bretagna le secondi, l'ideale di una Federazione fra gli Stati arabi, Irak, Siria, Hegiaz, Nediede, Yemen è conseguibile. I cattivi rapporti fra l'Irak, l'Hegiaz e lo Nediede sono un fenomeno transitorio dovuto ad antipatie effimere ma il movimento degli arabi per una completa unità della razza è molto più forte di qualsiasi dissenso fra le personalità arabe. Egli ha aggiunto che Faisal appoggia la tendenza di una federazione sulla base delle idee occidentali e ha concluso deplorando il sistema dei mandati ed affermando che l'Irak disconosce tale sistema e che i suoi rapporti attuali con la Gran Bretagna sono regolati da uno apposito trattato.

Gli introiti in conto riparazioni

PARIGI, 8

L'ufficio dell'agente generale dei pagamenti e riparazioni pubblica lo stato in marchi oro degli incassi e dei pagamenti effettuati durante il mese di luglio 1927. Il totale degli incassi è di marchi oro 11.733.174 milioni. I pagamenti si elevano invece a 95,533,499 di cui 87.140,914 alle potenze alleate. Su questa ultima somma la Franciaha ricevuto 41,697.521 marchi oro; l'Italia 7,348.872 marchi oro e 26 cent. così suddivisi: attribuzione di carbone 4,997,998.84; trasporto di carbone 1.570,524,54; consegne di materie coloranti e di prodotti farmaceutici 129.401.62 consegne di prodotti del carbone 258,127.52 consegne diverse 391.822.49; pagamenti diversi 997.25. Il totale globale al 31 luglio 1927 pel terzo anno di applicazione del piano Dawes si leva per gl'incassi a 1.302,722,285 marchi oro e per i pagamenti a 1,302,722, 285 marchi oro.

I due "Junkers,, partono giovedì

DESSAU, 8

In seguito ad osservazioni tecnico meteorologiche, la direzione delle officine Junkers ha deciso che i due aeroplani non partiranno prima di giovedì prossimo per la transvolata transatlantica. Nei circoli bene informati si dice che la partenza avrà luogo giovedì o venerdì salvo il caso di condizioni meteorologiche eccezionali.

LE AGITAZIONI PER SACCO E VANZETTI

Lo sciopero proclamato a Parigi

e minacciato nei comizi a Londra

La decisione comunista

PARIGI, 8

In seguito ad invito della confederazione del lavoro comunista è stato proclamato uno sciopero generale di 24 ore per protesta contro Sacco e Vanzetti. Lo sciopero però è poco notato. Il traffico ferroviario è rallentato, quello dei trams e degli autobus è leggermente diminuito. La metropolitana fa regolare servizio e le automobili circolano liberamente. Nelle officine metallurgiche la situazione è normale. Nelle officine del gas si è verificato il venti per cento di astensioni. Ma gli scioperanti sono stati sostituiti Non si segnala finora alcun incidente.

La pronta rappresaglia

minacciata a Londra

LONDRA, 8

Settemila persone hanno tenuto un comizio in Trafalgar Square per protestare contro la condanna di Sacco e Vanzetti. Su di un paico era stata collocata una sedia elettrica e nel corso del comizio è stata tenuta una finta elettroesecuzione di un condannato a morte rappresentato, in questo caso, da uno dei partecipanti al comizio.

I vari oratori si sono scagliati con grande violenza verbale contro il governatore Fuller e accennando alla sedia e al suo occupante esclamava: «Ecco che cosa il capitalismo si accinge a fare a Sacco e a Vanzetti».

Il comizio si è svolto senza incidenti grazie alla presenza di oltre un centinaio di *policemens*.

Sono stati approvati numerosi ordini del giorno i quali deplorano tutti con vibrate parole la decisione di Fuller.

Uno degli ordini del giorno ammonisce il Governo inglese che: «la esecuzione della condanna di Sacco e Vanzetti troverebbe pronta rappresaglia da parte nostra, rappresaglia che si esplicherebbe con tutti i mezzi a nostra disposizione, compreso lo sciopero generale, se necessario».

I comizianti inoltre hanno deciso di inviare una protesta al partito comunista americano e all'«Industrial Workers of the World» (organizzazione sindacalista americana) contro i «torturatori e succhiatori di sangue americani».

Mentre si svolgeva il comizio quattro poliziotti a cavallo e 12 appiedati montavano la guardia all'ambasciata americana la quale per altro non è stata molestata. Dopo il comizio i dimostranti hanno sfilato in corteo ma si sono tenuti lontani dall'ambasciata degli Stati Uniti.

I comizianti avevano deciso di presentare copia dei loro ordini del giorno all'ambasciatore americano Houghton, ma poi hanno mutato parere e non hanno inviata alcuna delegazione all'ambasciatore, il quale si trova fuori Londra. Eccetto il custode, il personale dell'ambasciata è rimasto lontano dalla città per tutta la giornata.

La *Morning Post* protesta per il dilagare dei sentimentalismi per Sacco e Vanzetti che qualifica rugiadose ed aggiunge che comunque si possano deplorare le lungaggini consentite dalla legge americana la ritardata esecuzione della sentenza contro i due italiani non significa che i colpevoli siano diventati innocenti. Il giornale scrive poscia che le violente, sanguinarie proteste dimostrano che vi sono fautori di Sacco e Vanzetti che meriterrebbero anch'essi la pena della sedia elettrica.

Fallita missione svedese

e un bel discorso inutile

STOCCOLMA, 8

Credo che saranno pochi i paesi europei dove il caso Sacco-Vanzetti interessa il pubblico tanto come in Svezia. I giornali, e non solo quelli della sinistra, ma anche quelli della destra, dedicano quasi ogni giorno colonne al complicato affare. Ovunque, nelle strade, al teatro, nei caffè e nelle case, si parla dei due disgraziati italiani; se ne parla, ma non se ne discute per la semplice ragione che tutti, o quasi tutti, sono qui per i due condannati. Durante i tre ultimi mesi che ho seguito la faccenda sui varii giornali del paese, non ho letto neanche una sola riga contro Sacco e Vanzetti. La stampa conservativa è bensì prudente nelle sue dichiarazioni, ma non si nasconde che «così non si fa in Europa».

Come è noto i socialisti svedesi avevano inviato il giovane avvocato Giorgio Branting, figlio del compianto socialista e statista Hjalmar Branting, in America in aiuto ai due condannati. Egli aveva il compito di penetrare bene nella faccenda per vedere cosa sarebbe da fare, e vi si accinse, laggiù, con molta buona volontà. Ma ha dovuto tornarsene in patria senza avere ottenuto nulla di positivo. Ha visto molto ed ha notato bene tutto quello che ha visto; e sopratutto ha constatato che l'America non è l'Europa, che uno svedese solo, anche se è stato inviato da un milione e mezzo di socialisti, non viene tenuto in gran conto nel paese dei dollari e di altre cose *biggest in the world*. Al suo ritorno a Stoccolma Giorgio Branting è stato ricevuto con grandi onori: musica e ovazioni, ovazioni e musica; un lungo corteo con fiaccole — era di notte — alla Camera del Lavoro dove ha dato un primo resoconto breve del suo viaggio. Poi egli ha tenuto una conferenza in uno dei più grandi teatri della capitale, sul tema: «Lo scandalo Sacco-Vanzetti». Sono andato ad ascoltarlo anch'io. E' raro vedere tanti stoccolmesi in giro in piena estate. Il teatro ha posti per 2500 persone, ma ce n'erano almeno 3500. Faceva un caldo pesantissimo e verso la fine della conferenza erano mezzo morti tutti, fuorchè Branting, immunizzato dal suo entusiasmo. Anche la piazza del teatro era gremita: almeno altre 2000 persone. Branting ha promesso di ripetere la sua conferenza un'altra sera. In fondo non è un cattivo affare: ogni biglietto d'ingresso costa 0.75 corone, cioè 3.75 lire col cambio attuale. Il capo-comico del teatro, che gentilmente ha concesso il suo locale a Branting, mi ha detto, malinconicamente: — Ah, se potessi trovare anch'io un programma tanto attraente!

Non credo che sia il caso di riferire quello che ha detto il signor Branting. Ha parlato molto bene — ha ereditato l'eloquenza del padre — e molto chiaro, ma la sua narrazione era quella che ogni giornale del mondo ha pubblicato non una ma cinque volte, con la sola differenza che lui ha infiorato ed abbellito il suo discorso con piccoli aneddoti graziosi e storielle allegre, che il più delle volte avevano pochissimo o niente da fare con Sacco e Vanzetti. Ha parlato persino di Charlot, di Douglas Fairbanks, i quali — che io sappia — non hanno mai avuto nulla a che vedere col tragico caso in questione. Peraltro la conferenza è stata salutata con una ovazione indescrivibile.

Altri disastrosi scoppi

di bombe poste da anarchici

PARIGI, 8

I giornali hanno da New York che a Santiago (California) una esplosione ha danneggiato gravemente il terzo piano di un fabbricato dove hanno sede gli uffici federali. A Matawan un ponte ferroviario «il Megno» è stato danneggiato in seguito all'incendio prodotto dalla esplosione di una bomba.

Sciopero ferroviario argentino

BUENOS AYRES, 8

Il personale viaggiante delle ferrovie dell'Argentina ha deciso di sospendere il lavoro mercoledì prossimo per 15 minuti in segno di protesta per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Il personale delle officine ferroviarie lo sospenderà per 24 ore.

Gli architetti italiani in Olanda

ROMA, 8

Verso la fine del corrente mese un gruppo di architetti italiani si recherà in Olanda per partecipare all'XI. Congresso Internazionale di Architettura che si terrà all'Aja, ad Amsterdam e Rotterdam nel periodo dal 29 agosto al 4 settembre.

Il viaggio che varà inizio da Milano il 26 corr., include la visita di Francoforte sul Meno, Colonia, Magonza, Strasburgo, Aja, Rotterdam, Amsterdam.

L'organizzazione del viaggio è affidata alla Compagnia Italiana pel Turismo. Fino a tutto il 15 corr. ricevono le iscrizioni al viaggio gli Uffici della Compagnia stessa in: Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Genova.

I partecipanti al viaggio dovranno essere muniti del passaporto per l'estero e del visto consolare per la Germania.

Pellegrinaggio voltiano

ROMA, 8

L'on. Ezio M. Gray Presidente della C. I. T. organizzatrice del «Pellegrinaggio Voltiano» indetto dal 6 al 20 settembre, ha ricevuto la seguente lettera da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione:

«L'iniziativa presa da codesta Compagnia di organizzare in occasione del centenario Voltiano un pellegrinaggio di studenti e di studiosi ai luoghi che sono legati alle glorie nazionali nel campo scientifico, è degna di ogni incoraggiamento.

«Le esprimo, quindi, il mio vivo compiacimento e l'augurio che l'iniziativa stessa sia coronata dal successo che merita.»

Ricordiamo che gli Uffici C.I.T. raccolgono le prenotazioni a questo viaggio che seguirà l'itinerario: Firenze, Arcetri, Pietramala, Bologna, Pavia, Vercelli, Stresa, Luino, Varese, Como, Brunate, Bellagio, Camnago, Milano, Desenzano, Riva sul Garda, Rovereto, Verona, Pisa, Roma.

Le domande degli aspiranti

all'insegnamento artistico

ROMA, 7

In conformità di apposite istruzioni emanate dal Ministero della P. I. tutti coloro che possedendo i requisiti necessari aspirano alla assegnazione di incarichi straordinari d'insegnamento durante l'anno scolastico 1927-28 negli istituti di istruzione artistica (RR. Accademie di Belle Arti, Licei artistici, RR. Scuole artistiche industriali, RR. Conservatori di musica, RR. Scuole di recitazione), dovranno entro il 31 agosto corrente presentarne apposita domanda su carta legale ai capi di ciascun istituto presso cui desiderano ottenere un insegnamento.

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 7

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno al 1. luglio 1927 per ragioni economiche, mancanza di noli, diminuzioni di traffico, etc., ammontava a 56 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonn. 104.918 e cioè il 3.33 in rapporto al tonnellaggio lordo, del naviglio a vapore attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 46, per tonnellate lorde 72.118

L'opera del Governatore De Vecchi per la valorizzazione della Somalia

TORINO, 8

La *Gazzetta del Popolo* riceve una interessante corrispondenza da Mogadiscio sullo sviluppo della Somalia che crediamo opportuno riassumervi nei suoi punti essenziali. Il corrispondente ha interrogato il Residente di un popoloso villaggio sull'Uebi Scebeli sul problema più arduo di tutta l'Africa Orientale: la mano d'opera.

— Le difficoltà che si oppongono alla risoluzione del problema — ha risposto il Residente — esistono in realtà e sono molte e a prima vista, gravi e preoccupanti.

L'abolita schiavitù

« Una delle cause maggiori della penuria di mano d'opera fu l'abolizione della schiavitù. Gli schiavi erano i veri servi della gleba ed essi soli lavoravano il campo, incatenati strettamente, con una palla di ferro alle caviglie, e flagellati a sangue.

« Bisogna confessare che, se dal lato umanitario e cristiano, fu questo un necessario atto di eccelso valore spirituale, da quello strettamente economico produsse una vera crisi nelle tradizioni di vita dei somali e nei loro rapporti sociali. Inutile recriminare, dal momento che l'abolizione della schiavitù fu ed è un presupposto ed un caposaldo della nostra azione colonizzatrice.

« E' un fatto però, che, mentre per noi sarebbe stato assai più facile procurarci mano d'opera in regime di schiavitù, la liberazione degli schiavi creò da principio uno stato di disagio. Si è dato, per esempio, il caso di molti schiavi che hanno mantenuto volontariamente il loro stato al servizio degli antichi padroni. Occorse il pronto intervento dell'autorità per porre fine a questa vergogna.

« D'altra parte, i liberi (i nobili, come si chiamano), per tradizione secolare stimano grande disonore il lavoro manuale.

« Preferirono quindi abbandonare i campi piuttosto di piegarsi a coltivarli: e presero la via della boscaglia, con le loro caratteristiche capanne mobili, con i buoi, le pecore ed i cammelli. Ebbimo così un popolo prevalentemente di pastori nomadi, viventi sulla produzione del bestiame, e fierissimi della propria condizione di privilegio.

Difficoltà di ambiente

« E' logico che i passati Governi, sempre inclini a mostrarsi ligi ai cosidetti sudditi ed a non urtare in nessun modo la loro delicata sensibilità, vedessero nel contegno di larvata ostilità per i lavori di qualsiasi specie da parte delle cabile dei liberi una barriera insormontabile al più modesto progetto di colonizzazione. Si parlò allora di pericoli incalcolabili ai quali si sarebbe andato incontro obbligando i somali ai lavori agricoli; da qualcuno, anzi, con apocalittica visione, si prospettò l'eventualità di vere battaglie tra gli zaptiè e quei poveri nobili di Somalia.

« Altra reale difficoltà è costituita dalle differenze di razza, fortemente sentite da queste popolazioni. Certe cabile reputerebbero massima onta il lavorare con altre particolari cabile, per antichi odii tramandati di generazione in generazione.

« Sulle condizioni sanitarie dei somali si è molto esagerato. Indubbiamente, nei tempi andati, quando noi non eravamo ancora in Somalia e negli inizi della nostra occupazione, la sifilide, la malaria, e, in sott'ordine, la tubercolosi minarono profondamente la salute di queste genti che spesso erano anche colpite dal flagello della peste. Ma da ciò ad affermare che la popolazione della Somalia è in continuo decrescimento, corre molto. Intanto è una popolazione bellissima, di fattezze snelle e proporzionate, e resistente al lavoro

« Bisogna invece notare il fatto, alquanto strano, che i somali soffrono il cambiamento di residenza. Mentre noi bianchi percorriamo la Somalia in lungo ed in largo non avvertendo — o soltanto insensibilmente — differenze di clima, essi impiegano molto tempo ad adattarsi alle nuove condizioni d'ambiente, manifestando disturbi e malesseri. Ma questa è una difficoltà secondaria.

Un piano grandioso

« Aggiungo che molti segnalarono come problemi insolubili le straordinarie distanze tra i punti di eventuale raccolta della mano d'opera e le concessioni, la mancanza di acqua, specificatamente di pozzi, lungo il tragitto e la limitata rete stradale.

— So che codesta catastrofica opinione era ancora generale al momento in cui S. E. De Vecchi assunse il governo della Colonia. So anche che il Governatore si rese subito conto della capitale importanza della questione e volle esaminarla personalmente in tutti i suoi aspetti. Ma desidererei conoscere in particolare il lavoro di organizzazione.

— Naturalmente, prima di iniziare l'attuazione del suo grandioso piano di colonizzazione a Genale, S. E. volle assicurarsi il rifornimento della mano d'opera, condizione *sine qua non* alla riuscita del suo formidabile progetto.

« Le statistiche della popolazione fornite dalle varie Residenze, per quanto incomplete ed imprecise, diedero a S. E. i primi elementi su cui fondare ogni azione futura.

« Creò nuove Residenze, stazioni zaptiè e scuole, per l'educazione intellettuale e la propaganda politica, istituì nuovi posti di infermeria e medicazione, per la bonifica umana. La quale ultima, occorre dirlo subito, è in via di piena riuscita mercè il largo incremento avuto dal Governatore e l'opera infaticabile dei sanitari italiani e degli ottimi infermieri indigeni.

« Ma oltre la bonifica sanitaria, S. E. De Vecchi cominciò, diciamo così, una bonifica sentimentale. Il somalo vuole essere comandato non con la forza ma con la persuasione. Tutti i Residenti ebbero ordine da S. E. il Governatore di svolgere una pacifica opera di propaganda tra gli indigeni indipendenti, diretta sopratutto a nobilitare il lavoro manuale, ad appianare i vecchi rancori tra cabila e cabila, a porre in risalto l'utile, anche finanziario, che avrebbero ricavato dalla nuova occupazione. Ma, com'è sua abitudine, il conte De Vecchi riservò a sè la parte maggiore e più faticosa della non facile impresa. Pur nella complessa opera di Governo che lo obbligò ad uno sforzo di attività e di volontà superiore alle comuni energie umane, egli trovò il tempo — valendosi del suo altissimo ascendente personale, che subito gli conquistò l'affetto dei somali — di conferire con tutti gli scek, i capi, i notabili, i santoni della Colonia, i quali uscivano da quei colloqui interamente trasformati, e, tornando ai villaggi, infondevano la propria nuova convinzione ai seguaci. Non contento di ciò, S. E. percorse ogni parte della Colonia portando la sua calda, paterna parola di persuasione sin presso i più umili ed i più lontani.

Problema risolto

« Ed allora si vide che il problema che per anni ed anni aveva appassionato gli studiosi ed atterrito i politici era sostanzialmente un problema di volontà e di fede.

« Se si posseggono l'una e l'altra anche tutto il resto si risolve: ancora una volta lo spirito trionfa sulla materia.

« Cabile ritenute ribelli ed intrattabili, quali gli Elai di Burhacaba e di Baidoa, veri beduini, ora dànno alle concessioni un ottimo e numeroso contingente di lavoratori. E questo è solo un esempio dei tanti, che ho voluto portare a dimostrazione dei meravigliosi risultati ottenuti dall'opera di S. E. De Vecchi. Opera svolta con fermezza, ma con finissimo acume di prudenza politica: infatti gli Asceraf, che si dicono discendenti diretti di Maometto, furono con saggia disposizione governatoriale dispensati, per ora, dal lavoro; ciò che non tolse, appunto per la assenza assoluta di coercizione da parte del Governo, che molti di essi si siano recati spontaneamente nelle concessioni a prestare servizio o come *boy* o come caporali ed assistenti delle squadre.

« La mancanza d'acqua costituiva veramente motivo di preoccupazione. Ma anche a questo si provvide munendo ogni squadra in partenza di un adeguato numero di cammelli recanti taniche d'acqua.

« Del resto, la sobrietà dei somali è tale che permette loro di sopportare la sete per giornate e giornate di cammino.

« In quanto alla insufficenza delle strade si trattava di uscire da un vicolo mediante un atto di volontà, di una chiarezza lapaiissiana: bastava farne.

La mano d'opera "creata,,

« Dal 1924 ad oggi sono stati costruiti più di seimila chilometri di nuove piste camionabili che intersecano in ogni direzone l'intera Colonia e pongono la Somalia alla testa dell'Africa Orientale in questo campo.

« Se coloro i quali ancora si ostinano a proclamare l'insolubilità del problema della mano d'opera somala si scomodassero a venire sin quaggiù a constatare di persona la realtà, si convincerebbero del miracolo.

« Non si negano le difficoltà — ed io ne so qual cosa — ma pare almeno virile dovere l'affrontarle ed il vincerle invece di rifiutare *a priori* la battaglia, come era stato sempre fatto.

« Solo visitando le concessioni, assistendo alla spettacolosa visione di masse di indigeni intenti al lavoro nei campi di cotone, si può avere la precisa conoscenza che la vittoria ottenuta in questo campo da S. E. De Vecchi è una delle più alte benemerenze che abbia acquistato durante il periodo di suo governo ».

— Credo che si sia dimostrata inesistente anche la fola della mancanza di qualità lavorative dei somali.

La bonifica umana

— Infatti i concessionari ne sono soddisfattissimi. Molti lavoratori sono liberi, usi a fatiche ben più dure. Essi benedicono un lavoro così umano, così lieve. Ma anche i liberi si sono dimostrati capaci di sopportare il regime di operosità e di vita al quale si dicevano non assuefatti. Ora interi villaggi domandano di essere ingaggiati: si compie una vera rivoluzione nella mentalità dei somali, fonte di buone sorprese future nell'economia generale della Colonia.

« Io poi non ho trovato nemmeno da principio nessuna ostilità perchè i miei liberi erano già abituati alla coltura delle sciambe, prima ancora della liberazione degli schiavi. Ma in tutte le residenze si è fatto negli ultimi mesi un enorme passo innanzi, specialmente in effetto della ininterrotta propaganda di S. E. De Vecchi, coadiuvato da ottimi funzionari.

— Dimodochè nel futuro...

— Io sono fermamente convinto che in breve il contingente di mano d'opera per le concessioni potrà essere raddoppiato.

« L'azione di S. E. De Vecchi non conosce soste. La bonifica umana, la costruzione di strade e l'opera di propaganda e persuasione continuano senza tregua. Inoltre si attende molto dall'evoluzione delle cabile che vivono allo stato nomade semiselvaggio nelle parti più interne della boscaglia. Recentemente, per esempio, per ordine di Sua Eccellenza, è stata costituita una stazione zaptiè nel centro della regione dei Gherra. Oggi essi hanno incominciato a costruire qualche capanna stabile ed a coltivare due sciambe.

« E' il principio di un villaggio. Quando tutto il nomadismo sarà disciplinato, il così detto problema della mano d'opera sarà soltanto un vago ricordo del passato, mentre si potrà iniziare lo sfruttamento dell'altro immenso tesoro della Somalia: il suo patrimonio zootecnico ».

Atto di pietà della Regina

Un'ora al capezzale di una inferma

PINEROLO, 8

Solo ieri è venuto di pubblico dominio un episodio di squisita carità del quale fu protagonista la Regina Elena in Torre Pelice, dove la signorina Paolina Oudry sua guardarobiera, era venuta a curarsi di grave infermità.

L'altra sera, poco dopo le 20, un'automobile si fermava davanti l'abitazione della Oudry e ne scendevano due signore: la Sovrana ed una dama di compagnia. L'augusta signora si intrattenne al capezzale dell'ammalata oltre un'ora in famigliare colloquio, portandole il conforto della sua persona e della sua parola. La Regina ripartiva in automobile alle 21.30.

Un ponte sulle Cascate del Niagara

che unisce il Canadà agli Stati Uniti

LONDRA, 8

(C.C.) Oggi con molta solennità e con uno scambio di discorsi cordialissimi è stato inaugurato il Ponte della Pace che unisce da oggi il territorio canadese al territorio degli Stati Uniti, varcando le famose Cascate del Niagara, dalla città canadese di Fort Ery alla città americana di Buffalo.

Alla bella cerimonia gli Stati Uniti erano rappresentati dal vice presidente della Federazione, Daves, e dal Ministro degli esteri Kellog. Rappresentavano l'Impero britannico il Principe di Galles, il di lui fratello Principe Giorgio ed il Primo Ministro inglese Baldwin. Il Primo Ministro Canadese Kin e tutti i Ministri del gabinetto rappresentavano il Canadà.

La costruzione del Ponte della Pace era stata decisa fin dal 1914 per commemorare un secolo di pace ininterrotta fra il Canadà e gli Stati Uniti. Dalla guerra il significato simbolico di questo ponte fra le due Nazioni confinanti si è naturalmente accentuato. La festa odierna ha coinciso poi colla commemorazione del 60.o anniversario dell'autonomia del Canadà.

I giornali di Londra non si lasciano sfuggire una occasione sì ottima per sottolineare il duplice significato della festa odierna. Essi rilevano come la lunghissima frontiera fra gli Stati Uniti ed il Canada, di tremila miglia, non è difesa da una sola fortezza e da un solo cannone e come tale mancanza di qualsiasi protezione di carattere militare sia una definitiva riprova dei sentimenti amichevoli che uniscono la Confederazione americana ad una delle più importanti propaggini dell'Impero britannico.

Qualche giornale arriva ad asserire che la frontiera canadese-americana potrebbe essere il prototipo delle frontiere dell'avvenire; ma la morale che i giornali ricavano dalla festa canadese-americana di oggi si applica naturalmente alla fallita conferenza di Ginevra. Lo stesso Garwin nell'«Observer» dichiara appunto la sua ferma persuasione che fra le due Nazioni unite da vincoli di amicizia incrollabile oltrechè da legami di sangue e di lingua che costituiscono un insieme di rapporti indispensabili fra i due paesi anglo-sassoni, il fallimento della conferenza di Ginevra non solo non può turbare durevolmente le relazioni politiche fra Londra e Washington, ma deve segnare un passo verso un prossimo accordo sulla questione navale, accordo destinato, secondo lo scrittore, a gettare un ponte attraverso l'Atlantico, simile a quello che è stato gettato testè sulle cascate del Niagara.

Sul "Mago delle piante,,

Signor Direttore,

Leggo l'articolo sul « Mago delle piante » pubblicato sulla « Gazzetta di Venezia » di giovedì e mi sembra opportuno di precisare alcuni aspetti meno noti del famoso Burbanh, allo scopo di ricondurre nelle giuste proporzioni la sua influenza sulla frutticoltura Californiana.

L'autunno scorso son estato per un paio di mesi in California appunto per studiarvi l'organizzazione e la tecnica agricola; ho conosciuto laggiù un gran numero di pionieri e di tecnici agricoli: nessuno o quasi mi ha parlato di Lutero Burbanh. Quando ho espresso il desiderio di vedere il suo famosissimo frutteto mi hanno detto che non ne valeva la pena ed abbiamo attraversato Santa Rosa in fretta senza fermarci.

Perchè? Non ho voluto approfondire con domande indiscrete quando ha fatto pensare una certa inchiesta governativa di circa un quindici anni fa e del resto troppo mi aveva, fatto capire il libro di W. S. Starwood su, L. Burbanh.

L'autore, che si mostra a volte un po' digiuno delle leggi di genetica, attribuisce all'opera del Burbanh un tale miracolismo da finire col mettere sull'avviso un lettore cauto e spassionato.

Il fatto vero è questo che il « Mago delle Piante » a parte alcune sue fortunate selezioni, aveva capito che molte nuove varietà finora misconosciute avrebbero fatto fortuna si importate da lpaese di origine, migliorate e riprodotte, su larga scala; ed ho venduto un po' di fumo!

Lo esaltarono alla bisogna parenti ed amici facendogli pervenire semi ed innesti da mezzo mondo.

Così certe varietà che, specie in Europa, gli vengono attribuite, non sono il prodotto della sua attività di rivaista; ma piante semplicemente importate.

Così le famose susine Burbanh vengono dal Giappone, l'Opuntia senza spine dalla Sicilia etc.

Quando all'arancio senza semi il Burbanh non c'entra per mella!

Esso era noto in Cina almeno fin dal 1178 per un trattato di Han-yen-chih, il quale fra l'altro descriveva fin da allora 27 varietà di aranci e dava consigli pratici per la raccolta e manipolazione degli agrumi, come si leggono nei moderni trattati. « ... sii molto attento che non si screpoli la buccia, da cui l'olio volatile si disperde sicchè il frutto facilmente si guasta! ».

Io — naturalmente — non so il cinese e devo ritradurre da una traduzione inglese.

L'arancio senza seme venne importato in America così com'è attualmente per unirsi alla falange delle piante importate da ogni paese.

Le valli Californiane ospitavano pochi selvaggi, che vi morivano spesso di fame, prima dell'arrivo dei valorosi pionieri o delle provvidenziali Missioni Francescane. Questi sono i veri, creatori della frutticoltura Californiana!

Il loro metodo: una coraggiosa ed illuminata eccletticità nell'individuare ed introdurre le varietà migliori; un rigido tecnicismo di coltura e riproduzione.

Cito alcune piante:

L'arancio Washington Navel proviene dal Selecta di Goa (colonia portoghese) importato nel Brasile e colà variato spontaneamente quindi introdotto da W. Sannders negli Stati Uniti.

L'arancio Valencia è originario delle Azzorre.

Il limone Eureka è il limone siciliano migliorato mentre il limone di Lisbona è importato da piantagioni australiane.

Le migliori prugne vengono dalla Francia e dall'Estremo Oriente, l'uva da tavola dalla Spagna etc. etc.

E devo anche dire che i migliori « piedi » per l'innesto delle prugne californiane vengono dal vivaio Sgaravatti di Padova?

Il prof. Howard, che ha girato il mondo in cerca dei migliori « piedi » (sistema radicale) per l'innesto degli alberi da frutto mi elogiava molto i servatici provenienti da « ossi » di pruns myrabolam di questo vivaio!

Insomma l'anno scorso, all'ombra degli splendidi frutteti californiani, la figura di Lutero Burbank m'è sembrata assai più modesta di quanto non avessi preveduto dopo aver letto la relazione dell'Ill. Prof. Molon al suo viaggio attraverso gli Stati Uniti nel 1912

Egli infatti diceva fin da allora: « Io non voglio dar gran peso alle voci malevoli che corrono sulle scoperte di Burbank... ».

Ora L. Burbank è morto, pare d'un colpo d'accidente in seguito ad una disputa filosofico-religiosa ed il suo nome resta legato soltanto a qualche varietà di susino.

Almeno così m'è sembrato, viaggiando in lungo e in largo per le valli californiane!

Mi creda dev.mo

Dott. A. Marcello

Le riduzioni ferroviarie per Fiume e Postumia

Notevolissimo l'interessamento suscitato quest'anno, in tutti i ceti, dalla terza Fiera Campionaria di Fiume che, come si sa, è stata inaugurata il 6 di questo mese, sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini.

Tutte le città d'Italia vi hanno partecipato, nessuna volendo rimanere assente dalla grandiosa rassegna che il lavoro italiano ha inteso fare nella mostra fiumana. L'alto patronato concesso dal Duce all'iniziativa, è del resto una prova luminosa del suo speciale interessamento verso la città olocausta e dell'importanza che ha voluto dare quest'anno all'iniziativa della città redenta, giustamente anelante e riconquistare quel posto che le spetta nel novero dei migliori centri marittimi nazionali.

Notevoli sono le facilitazioni accordate dal Governo Nazionale e quelle concesse dalle varie società di navigazione per il trasporto delle merci e dei passeggeri. Notevoli sono pure le concessioni fatte dalla Jugoslavia, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia ed in genere da tutti quei paesi del retroterra che sono particolarmente interessati a questo sbocco marittimo.

Di particolare importanza però risulta, per gli italiani, la riduzione ferroviaria del 50 per cento accordata da tutte le stazioni del Regno sui biglietti di andata ritorno per Fiume e per Postumia-Grotte.

Con questa riduzione, i viaggiatori verranno avvantaggiati sensibilmente in quanto, con minima spesa ed approfittando dei dieci giorni di validità dei biglietti, potranno percorrere comodamente tutta la regione, e dopo aver visitato i Campi di Battaglia, Gorizia, Trieste e la Fiera di Fiume, ed essersi trattenuti due giorni ad Abbazia, l'incantevole stazione balneare del Carnaro, potranno recarsi a Postumia a visitarvi quelle meravigliose grotte di cui tanto si è parlato in questi ultimi anni e che davvero possono essere reputate le più belle e le più visitate del mondo.

La spesa per il vitto e l'alloggio sarà pure minima. Grazie all'interessamento del Comitato, gli alberghi e ristoranti della Venezia Giulia praticheranno per tutta la stagione dei prezzi bassissimi ridotti dal 30 al 40 per cento sui prezzi fino ad ora praticati.

Dato che il 50 per cento di riduzione ferroviaria per Fiume e per Postumia-Grotte avrà valore dal 6 al 31 agosto corrente, non è dubbio che saranno a migliaia gli italiani che accorreranno a questa grande manifestazione voluta ed attuata dal Governo Nazionale.

Il giro di Dresda vinto da Nebe

DRESDA, 8

Con una giornata caldissima si è svolto ieri il Giro ciclistico di Dresda su 235. I due tedeschi Nebe e Remold a metà gara sono fuggiti e giunsero soli al traguardo perchè nessuno degli staccati volle scomporsi per inseguirli. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Nebe (Germania) in ore 8.40'10"; 2. Remold (id.) a mezza macchina; 3. Linari (Italia) in ore 8.53'20"; 4. Belloni (id.) a ruota; 5. Gay (id.) a una macchina. Quindi in gruppo serrato: 6. Vermandel (Belgio); 7. Gerardo Debaets (id.); 8. Blattmann (Svizzera); 9. Sacconani (id.); 10. Gastone Debaets (Belgio); 11. Dietz; 12. Mauthèy; 13. Otto Kap; 14. Kohl; 15. Friedmann; 16. Ciaccheri, ecc.

N. 63 Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Ah! è questo che dice? — borbottò il magistrato quasi tra i denti, cercando Dara con lo sguardo, ma la fanciulla negra era scomparsa.

Intanto il gran Sacerdote che, con i lombi cinti da una fascia rossa, uno strano berretto ad ali in capo, e il corpo dipinto a striscie gialle e rosse, sembrava un personaggio fantastico, afferrata per il braccio la donna bianca, la trascinava verso l'altare. Era Vera!!

Vera tremante, atterrita, vestita di un Sarong nero punteggiato d'oro, e i polsi ornati da rozzi smanigli! Battiscombe vide sua moglie malmenata da quel selvaggio, e una fiamma sinistra brillò nei suoi occhi; pure nonostante la violenza dell'agitazione che gli rendeva turgide le vene delle tempie, ebbe la forza di mantenersi apparentemente calmo. La turba caduta in ginocchio, aveva intonato un canto bizzarro di cui gli echi risuonavano nel cavo della grotta come il sordo brontolio del tuono; quando le voci tacquero il magistrato si volse verso la guida:

— Domandategli dov'è il gioiello che la Dea dovrebbe portare al collo — disse con accento breve.

Egli ubbidì e la sua voce si elevò sonora nel silenzio pauroso; il gran Sacerdote stava per rispondere allorchè Abn prevenendolo si slanciò avanti tendendo verso Battiscombe un dito accusatore.

— E' lui che ha rubato il ciondolo, — gridò — guardatelo, è l'uomo bianco venuto per strappare all'altare la Dea; che si è impossessato della Farfalla Rossa.

Un gran tumulto seguì a questa dichiarazione; gli urli arrivavano alle stelle misti ad un minaccioso strepito d'armi. Le due muraglie umane si avanzarono come per chiudere gli europei nella loro stretta.

— La faccenda comincia a prendere una brutta piega! — bisbigliò Battiscombe volgendo un po' il capo, — penserò io a far dire due paroline persuasive a questa brava gente. Raccomandate intanto ai soldati di non perder la testa, e di non sparare senza mio ordine.

Respinse con un vigoroso pugno sul petto un indigeno che gli si era avvicinato un po' troppo e rivolto alla guida:

— Dite loro, — ordinò a voce alta — che Abn Samar è un bugiardo, figlio di bugiardi! Fu lui, che introducendosi furtivamente nel Tempio, rapì Dara, la Dea, dal suo altare. La donna bianca che essi vedono qui, non è una Dea, ma mia moglie stavano una larga apertura che sembra di salute, egli l'ha indotta ad allontanarsi dalla mia casa, ed io sono venuto qui, amichevolmente, per riprendermela e portarla via con me, in pace! Dite loro che vengo dalla parte del Gran Re, che regna al di là del mare e che molti uomini sono a pochi passi da qui pronti a venirmi in aiuto. Il Ray inglese mi ha mandato per ricondurre al tempio Dara e portare Abn Samar incatenato sulla riva acciocchè si compia la profezia e il profanatore del tempio della Farfalla rossa, sia ucciso. Dite loro ancora che se mi accoglieranno pacificamente tutto andrà bene ma che se oseranno attaccarmi con le lancie le colline intorno vomiteranno fuoco, e la vallata si coprirà di morti!

L'indigeno agitò la carabina al disopra del capo e i clamori cessarono subito; allora egli incominciò a parlare ripetendo evidentemente le parole di Battiscombe, con un accento così caldo e appassionato da far pensare a Standen, che controllava la durata dell'arringa con l'orologio alla mano, che la loro causa era perorata da un oratore di professione, cosa di cui bisognava ringraziare il cielo.

Quando il discorso ebbe termine, il silenzio fu di nuovo interrotto da un tumulto selvaggio, assordante e tale da incutere terrore; tuttavia Battiscombe che sapeva discernere le grida ostili dalle altre, sembrava esserne abbastanza soddisfatto.

— Dove diavolo si sarà cacciata quella maledetta ragazza? — chiese a bassa voce a Standen, — se possiamo mostrarla ora alla folla, avremo vinto, e Abn Samar sarà in nostro potere.

Per tutta risposta il professore gl'indicò col dito il Gran Sacerdote che aveva di nuovo preso la parola.

Il magistrato stette alquanto in ascolto poi senza curarsi dei cenni di Standen che cercava di imporgli silenzio:

— Me lo immaginavo! — esclamò — egli chiede dove sia Dara! Se questa non si mostra da qui a qualche minuto tutto è perduto! Suvvia, venite con me! — proseguì rivolto ai soldati — avviciniamoci al Tempio, nella peggiore delle ipotesi saremo più al sicuro.

Risolutamente, e facendosi largo a spallate, Jim incominciò ad ascendere la collina seguito da presso dall'interprete.

— L'altare deve trovarsi nell'interno — disse quando Standen e gli altri lo ebbero raggiunto.

— Infatti se ne scorge la sagoma! — mormorò il professore.

Battiscombe si diresse verso il Gran Sacerdote e inchinandosi cortesemente:

— Uomo saggio, — incominciò esprimendosi in malese — sono certo che tu mi comprendi; giacchè sei superiore a tutti in cognizioni... Dara, la Dea della Farfalla rossa, è qui!

Il sacerdote lo guardò con diffidenza:

— Poc'anzi avete detto che Abn Samar è un bugiardo, figlio di bugiardi, mentre egli invece persiste nell'asserire che mentite e che siete stato voi a rubare il gioiello sacro che deve ornare il collo, della nostra Dea! Ridatecela e restituite il ciondolo se non volete che vi molesti... Altrimenti!...

Abn Samar, vestito come il solito all'europea si fece avanti.

— Battiscombe! — disse insolentemente — io tengo in pugno la vostra sorte; nonostante il coraggio e l'ottimismo di cui date prova. Sì, è vero! Io rapii vostra moglie, ma lo griderete invano, cento volte ancora a questa gente. Nessuno vi crederà. Sono anni che essi attendono il ritorno della Dea bianca ed ora che io gliel'ho condotta immaginate forse che se la lasceranno sfuggire? Basterà che io muova un dito perchè voi ed i vostri uomini siate abbattuti. Io darò vostra moglie a questo popolo che terrà per sua Dea finchè a me non piacerà farla di nuovo sparire come feci sparire Dara. E sette soldatini in cappello rotondo, — aggiunse con disprezzo accennando alla piccola truppa del magistrato, — sarebbero incapaci di trarre in arresto Abn Samar. Occorrerebbero ben altre forze per raggiungere un tale scopo! Per la seconda volta voi mi avete insultato Battiscombe.

— Sì... e ho gran paura che dovrò infliggervi anche un terzo insulto mia cara, — dichiarò placidamente Jim — quello di ricondurvi con me questa notte per farvi impiccare da quel degno malandrino che siete!

Gli occhi di Abn Samar fiammeggiarono.

— Daraà Dov'è Dara? — gridò rivolgendosi alla folla. — Questi uomini che affermano di averla ricondotta non sono capaci di mostrarvelo. Vedete bene che mentono.!!! Sono ingannatori... Uccideteli!

Battiscombe trasse il revolver di tasca e i soldati spianarono i fucili, ma mentre la turba urlante esitava ancora a slanciarsi su di loro, una bruna figura di donna sbucò da dietro le roccie e traendo dai capelli uno stile acuminato l'immerse fino al manico nel dorso di Abn... Questi cadde sulle ginocchia.

Interpretazioni del rinascimento

Io penso che un americano del nord per accostarsi a quella cosa formidabile, frutto di secoli di elaborazione, che è l'arte europea, debba vincere delle difficoltà maggiori di quelle che un negro, tolto alle foreste dell'Africa, sarebbe costretto a superare in sè e fuori di sè per abituarsi alle forme della civiltà contemporanea; e ammesso pure che queste difficoltà, per virtù d'una costanza e d'una buona volontà rarissime, vengano vinte una a una dal neòfita, son certo che esso sarebbe costretto ad aggirarsi nel circolo meraviglioso dell'arte europea con l'aria d'uno non di casa, d'uno che fa la voce grossa per non essere cacciato e per convincere i veri padroni che lui, lì ci sta con diritto. Tale e quale come il negro cui ho accennato, tra la folla d'una metropoli, vestito di colori vistosi e ostentante, con dei sigari troppo grossi tra le labbra, un'eleganza di pessimo gusto.

Ricordo un nugolo di americani maschi e femmine dinanzi alla «Tempesta» del Giorgione a Venezia, dinanzi ad uno di quei quadri, cioè, dai quali uno spirito contemplativo si stacca a fatica e con infinito rimpianto. Fu in quel giorno che provai per la prima volta quel singolare sentimento che più tardi amai identificare chiamandolo «il mio orgoglio d'europeo»: vale a dire d'uomo che secoli di cultura e di civiltà hanno concorso a formare qual'è. Un abisso separava me dallo stuolo rumoroso che per tre minuti d'orologio, senza emozione, si schierò dinanzi alla tela misteriosa del pittore veneto, solo perchè era necessario, tornando in patria, dire d'averla vista. Sentii allora come nessuna educazione potesse valere a dare a quei «faiseurs d'argent» che già s'allontanavano nella luce dorata di Venezia il culto della bellezza.

Perciò, tanto più lodevole mi appare lo sforzo di quei pochi uomini d'oltra oceano che, liberatisi dagli impacci di una civiltà affrettata e meccanica per tanti versi superiore alla nostra, navigano verso il Mediterraneo, questo mare che vide le tre epoche più belle dell'umanità, con lo stesso sentimento che conduceva Giaufredo Rudello verso la Contessa di Tripoli.

B. Berenson è, tra questi pochi pellegrini, di gran lunga il più illustre. Egli vive tra noi da tempo, come chi abbia trovato per un miracolo quel paese che tutti intravediamo qualche volta nei nostri sogni. Non v'è provincia, angolo sperduto, villaggio dell'Apennino, non v'è chiesa nella quale un affresco si screpoli su un muro, tra il Friuli e la Sicilia, in cui questo critico appassionato che vive in Italia da quarant'anni, non si sia recato a fare le sue devozioni. Vive egli nei pressi di Settignano, in una casa semplice, dinanzi a uno di quei paesaggi toscani ove tutto è nitido, come rivelato ad ogni istante nell'aria limpida, tra un San Francesco del Sassetta, una Vergine del Giamboni, una Madonna che è forse del Baldovinetti, un Cima e altri pochi quadri dello stesso valore. Pure l'Italia ignora, o quasi, questo scrittore che ha dedicato la sua vita allo studio del suo grande passato. Solo gli scrittori di cose d'arte accennano qualche volta a lui, parcamente. Il suo libro sulla pittura del Rinascimento giunge solo ora, ch'io sappia, sino a noi e solo attraverso la chiara e bella traduzione francese di Louis Gillet in una squisita edizione (1). Speriamo che qualche editore italiano, spinto dall'esempio, ci dia quanto prima la traduzione italiana di quest'opera così piena di un chiaroveggente amore per il periodo più fulgido dell'arte nostra.

✱

Non che questi quattro volumi sui pittori italiani del Rinascimento sian privi di difetti: anzi, a un lettore d'oggi essi ne rivelano forse più di quanto lasci supporre il nome illustre dell'autore; ma tuttavia non vanno trascurati, poichè essi sono il frutto d'una personale visione dell'arte italiana in particolare e di tutta l'arte in generale. Il Berenson è personale in questo: che non si riattacca ad alcuna scuola: è tanto lontano dal metodo del Taine che ricerca le ragioni dell'arte e del suo sviluppo nelle condizioni del tempo in cui nacque e si svolse, quanto da quello che tali ragioni spera rintracciare in documenti ingialliti e nei fondi d'archivio; l'estetismo superficiale ed edonistico di taluni critici del secolo scorso, che creava delle superstrutture letterarie a tutto un periodo artistico, gli è estraneo tanto quanto il misticismo estetico e puritano di Ruskin. Per il Berenson l'arte è un fenomeno isolato che ha in sè le ragioni della sua nascita, del suo sviluppo e della sua fine. E si comprende facilmente come l'arte del Rinascimento italiano, sviluppantesi come un corpo sano in un'atmosfera propizia, ormai rivelata in ogni attimo del suo svolgimento coerente, fosse per lui il campo d'esperienze più adatto. Si vede anche il pericolo d'un tale metodo: pur non giungendo alle esagerazioni di Stendal che scriveva: «Un duc de Milan appela Léonard de Vinci. Comme c'etait un prince qui donnait aux arts une protection réelle, il fit naitre Bernardino Luini et d'autre peintre», non si può staccare interameente l'arte di un'epoca dalla sua epoca senza rischiare di perdere di vista taluni importantissimi punti di riferimento per la comprensione d'essa. Tuttavia il Berenson giunge a dei risultati interessanti e più otterrebbe se non avesse altri impacci, due dei quali veramente gravi.

Il primo consiste nel fatto che egli si sia accostato giovanissimo alla pittura italiana attraverso la pittura veneta e che il primo volume della sua opera sia stato scritto entusiasticamente in onore di quest'ultima, con una quasi assoluta ignoranza delle altre scuole italiane. Nascono da questa unilateralità di visione più errori, più asserzioni senza fondamento, come quella, ad esempio, secondo la quale solo a Venezia il rinascimento avrebbe avuto un pieno sviluppo, mentre nelle altre città, a Firenze particolarmente, esso er amorto prima ancora di iniziarsi. In quell'epoca il Berenson ignorava che — per dirla con Stendhal — mentre le rive dell'Arno vedevano rinascere le tre arti del disegno, la pittura solo rinasceva a Venezia. Ignorava altresì quel profondo spirito di ricerca che caratterizza la pittura toscana di fronte a quella veneta. Qua e là il Berenson pur in questo suo primo saggio mostra di sentire quale radicale differenza corra tra le due scuole e ad essa accenna più volte, un po' vagamente. Ma il radioso splendore dei coloristi veneziani gli nasconde l'arte dei toscani e solo più tardi, nel quarto volume, scritto molti anni dopo il primo, questa differenza sarà riconosciuta e fermata in talune pagine che sono tra le più belle dell'opera e che, in un certo senso, ne sono il riassunto.

L'altro impaccio ad un felice (e prendo qui l'aggettivo nel suo senso più assoluto, poichè qualcuno dovrà pure un giorno o l'altro dirci perchè le opere che si accostano a quanto l'uomo ha con gioia creato per la sua gioia, siano le meno ricche di quella felicità che una persona sia pur mediocremente dotata di sensibilità non può non provare dinanzi a un bel quadro o a una bella statua) svolgimento dell'opera è il perno estetico del Berenson, che nell'ultimo volume trova la sua esposizione completa, il che dimostra essere questa un'opera pensata e composta alla rovescia.

Scrive il Berenson: «In pittura (e prendo il tipo superiore, la pittura della figura umana) ho dimostrato che tutto, secondo me, si riduce a questi tre principi: «valori tattili, movimento e composizione nello spazio»; intendo con ciò delle sensazioni di tatto, di tessuto, di sostanza, di peso, di resistenza, d'energia, di legame e di unità con quanto sta intorno alla figura». E sin qui nulla di strano: già altri avevano posto all'arte i più diversi «canoni» dichiarandoli indispensabili. Hildebrand ricercava nel l'opera d'arte un «valore architetturale o spaziale ed un valore funzionale o espressivo». Ma il Berenson aggiunge: «Se una di queste tre cause sparisce, il valore dell'opera d'arte diminuisce. Se ne mancan più d'una, tutt'al più sussisterà l'arabesco. Se tutte spariscono, l'arte è condannata a perire». Conclusioni avventate di premesse pericolose: conclusioni per cui due terzi dell'arte italiana del rinascimento si vede di colpo abbassata al livello d'«illustrazione». buona buona parte distrutta, con danno evidente di quella continuità ch'è una delle più belle caratteristiche del rinascimento stesso, conclusioni che generano giudizi inaccettabili da chi abbia occhi e gusto su pittori quali il Pinturicchio, Piero della Francesca, Luca Signorelli, Melozzo da Forlì, il Sodoma e che infirmano nel concetto del Berenson sinanche la grande arte di Michelangelo.

Ciò non toglie che questo metodo non dia degli eccellenti resultati quando viene applicato a pittori come Giotto o come Masaccio, ma mentre in questi casi esso giunge ad avvalorare quel che mille altri han detto, nei casi accennati prima sovverte o tenta sovvertire i criteri critici più saldi.

Queste le ragioni per cui — più che ogni altra — l'opera del Berenson rimane l'opera di un critico unilaterale, che pone a sè stesso e all'arte dei limiti.

Con tutto ciò «Les peintres italiens de la Renaissance» è un libro che si deve leggere per le molte belle pagine che contiene, per esempio, sul valore musicale degli spazi nella pittura umbra, assolutamente personali e nuove, sull'Angelico, sul Mantegna e su Raffaello, e, soprattutto perchè è di quei rari libri che obbligano a pensare e che si potrebbero chiamare generatori di idee.

Cesare Giardini

(1) B. Berenson: «Les peintres italiens de la Renaissance» — quattro volumi — 1926. J. Schiffrin, Editions de la Pléiade, Paris.

La tradizionale "sagra dei osei,, a Sacile

Origini, storia e glorie della mostra - Garrire di innumerevoli pennuti in attesa di giudizio - La mimica degli uccellatori

SACILE, 8

Mercoledì 10 agosto, San Lorenzo, ricorre la tradizionale «Sagra dei Osei».

D'origine antichissima, la caratteristica Sagra andò di anno in anno acquistando singolarità ed importanza sempre maggiori, facendo affluire un numero grandissimo di appassionati e di curiosi.

Nel 1351 il Patriarca Nicolò, conferì il privilegio per il mercato, che viene tuttora mantenuto e che dal 1910 fu convertito in una sagra festosa.

Nei primi anni l'esposizione e vendita si riduceva ad un semplice mercato, ma col tempo assunse l'importanza e la notorietà odierna.

In breve tempo sorgono gli artistici chioschi (sulla Piazza principale della cittadina) che la tecnica e l'esperienza hanno suggerito ai cultori della cinegetica e che dovranno ospitare tra le fronde dei sempreverdi i garruli pennuti.

Tra le mattutine brume, i cantori della natura, che sono giunti nella notte e sono stati riuniti negli appositi reparti, incalzano i loro garruli trilli alla luce nascente, ignari dell'«austero» giudizio a cui verranno sottoposti i loro canti.

La Giuria nel frattempo, passa di chiosco in chiosco a sentenziare, con grave imponenza, sulle maggiori o minori abilità e bellezze degli involontari concorrenti.

Mentre i giudici inappellabili continuano la loro opera selezionatrice e classificatrice, i «tordi bottacci che vincono nel canto boschereccio le modulazioni del flauto, i fringuelli assordanti, gli ortolani placidi e flebili, i merli che zufolano come monelli, le stridule cingallegre, le pistole sibilanti» — secondo la gustosa e dotta classificazione di Renato Simoni — incuranti continuano i loro dialoghi spensierati!

Gli appassionati che giungono da ogni dove e con ogni mezzo, si raccolgono a crocchi intorno ai banchetti degli espositori, che schierano le loro specialità per l'aucupio, o vagano con il naso all'aria, deliziandosi ai gorgheggi degli augelli.

Il sole è già alto quanto la Giuria, nella sua ultima visita, assegna definitivamente i premi. Prima del mezzogiorno, la gente si riserva nel Teatro per ascoltare, non più gli uccelli, ma coloro che con maestria e talento ammirabili, si dedicano all'arte del chioccolo.

I temi sono a svolgimento obbligatorio: si deve modulare con appositi strumenti, non solo i versi degli uccelli più comuni, ma pure le varie intonazioni e sfumature, che i trilli e i gorgheggi assumono in relazione dello stato d'animo delle alate bestiole.

Gli «uccellatori» si cimentano, nella prova, con gravità e talora si lasciano trasportare dall'entusiasmo, dimenticando il luogo e l'uditorio, e fanno l'atto di tirare lo spauracchio o raccogliere gl'infelici caduti nelle reti, come se si trovassero nella capanna, intenti alla tesa.

Grande importanza assume quest'anno l'esposizione degli animali da cortile che può ben essere paragonata e reggere degnamente il confronto a quelle più note del genere.

La Fiera è sita in Piazza Daniele Manin e gli animali vengono raccolti in appositi recinti e padiglioni.

L'esito della mostra è assicurato fin d'ora, dato l'intervento dei maggiori espositori del genere; tra i quali è da notarsi il Barone Mangilli che ottenne, con la sua raccolta di animali, il primo premio all'esposizione del Littoriale di Bologna e quella dell'Amministrazione De Stedler di Mogliano Veneto. I Capi prenotati si aggirano intorno agli ottocento.

Chiudiamo dando l'elenco dei vari premi e il programma completo dei festeggiamenti:

Programma: Ore 6: Prima visita dalla Giuria; ore 8: seconda visita della Giuria; ore 9: assegnazione dei premi; ore 10.30: gara di chioccolo al Teatro Zancanaro: ore 21. Concerto della «Banda Cittadina» e fuochi artificiali.

Mercato esposizione uccelli

Mercato Esposizione uccelli. — Premi: 1. Al miglior gruppo di uccelli da richiamo: 1.o premio L. 75; 2.o premio 25 — 2. Al miglior gruppo di uccelli esotici: 1.o premio L. 50; 2.o premio 25. — 3. Al miglior gruppo di canarini: 1.o premio L. 50; 2.o premio 25. — 4. Civette ammaestrate: 1.o premio L. 20; 2.o premio 15; 3.o premio 10. — 5. Ai migliori tordi: 1.o premio L. 300; 2.o premio 100; 3.o premio 50. — 6. Alle migliori tordine: 1.o premio L. 100; 2.o 50; 3.o premio 25. — Ai migliori fringuelli: 1.o premio 100; 2.o premio 50; 3.o premio 25. — 8. Ai migliori merli: 1.o premio L. 100; 2.o premio 50.

Attrezzi per uccellanda

Attrezzi per uccellanda. — Premi: Primo premio L. 50; secondo premio L. 25; tassa d'inscrizione per i numeri 5, 6, 7 e 8 L. 10. Per gli altri L. 6. I premi per tardi, tordine e fringuelli vennero offerti dal «Cacciatore Italiano».

Giuria: On. Avv. Luigi Gasparotto, Deputato al Parlamento, Presidente onorario; Avv. Comm. G. B. Cavarzerani di Pordenone, Presidente; Agnoletti Prof. Giuseppe di Venezia, Balliana Geom. Luigi di Sacile, Bubba Dott. Prof. Giuseppe di Pordenone, Candiani Francesco di Sacile, Di Caporiacco On. Co. Gr. Uff. Gino di San Daniele del Friuli, Gussoni Comm. Giovanni di Milano, Liberali Dott. Ciro di Sacile, Mantovani Attilio di Sacile, Pecile Biagio di Pagnacco, Peruch Marino di Sacile, Sam Francesco di Tiezzo (Azzano X), Serlini Cav. Federico di Brescia.

L'esposizione di animali da cortile

Ecco il regolamento della esposizione animali da cortile: 1.) La mostra avrà inizio il giorno 10 agosto alle ore 5 e durerà sino alle ore 16 dello stesso giorno. — 2.) Gli animali dovranno essere accompagnati da regolare certificato veterinario. All'atto della presentazione in Fiera verrà eseguita la visita sanitaria di accettazione, da apposita Commissione il cui giudizio sarà ineppellabile. — 3.) Gli animali regolarmente ammessi ai concorsi dovranno trovarsi nel recinto della mostra per le ore 4 del 10 agosto quelli accompagnati ed entro il giorno 9 quelli spediti al Comitato. Gli esemplari presentati in concorso e venduti non potranno essere ritirati prima delle ore 14. — 4.) Il giorno successivo alla chiusura quanto forma oggetto della Mostra dovrà essere regolarmente ritirato. — 5.) Le spedizioni di animali dovranno essere eseguite franche di porto all'indirizzo: Mercato — Esposizione animali da cortile - Sacile — in gabbie o ceste adatte, recanti il preciso nome e indirizzo dello speditore, il numero degli animali e la razza. La tassa di iscrizione al concorso è di L. 5. — 6.) Il Comitato provvederà gabbie per queli espositori che prenoteranno i loro animali entro il 5 agosto. — 7.) Gli animali non accompagnati, che arriveranno alla stazione di Sacile, saranno ritirati dall'Ufficio Trasporti della Mostra a rischio e carico dei concorrenti. Le spese di rispedizione degli animali sono a carico dei rispettivi espositori. Le gabbie vuote per esposizione, di privata proprietà, dovranno giungere alla sede della Mostra entro il 9 agosto. — 8.) Gli animali viaggiano a rischio e pericolo del mittente. — 9.) Il Comitato provvederà gratuitamente agli alimenti e alla custodia, senza alcuna responsabilit. — 10. Il Comitato non assume alcuna responsabilità per nessuna ragione nel caso di accidenti, danni o morte degli animali, prima, durante e dopo la Mostra. — La iuria è arbitra di assegnare o meno tutti o in parte i premi in programma ed è inapellabile nelle sue deliberazioni. — 12.) Al giungere delle domande d'inscrizione la Fiera invierà l'accettazione di ogni singola domanda. — 13.) Agli espositori verrà rilasciata una tessera gratuita di accesso alla Fiera. Tale tessera non è assolutamente cedibile. — 14.) Il Comitato esecutivo della Mostra avrà personale proprio di rappresentanza per tutte le Ditte. Quale compenso per la rappresentanza le Ditte verseranno il 9 per cento sui ricavato delle vendite. — 15) Gli espositori con la loro iscrizione s'intendono impegnati all'osservanza del presente regolamento ed alle norme che il Comitato crederà di emanare per la migliore riuscita della Mostra.

Giuria. — Per Pollicultura: Dott. Grifani Med. Veterinario di Lonigo; Conigli: Dott. Grifani Med. Veterinario di Lonigo, Mario Pivetta di Francenigo; Colombi: Cav. Ronò Eugenio, Portogruaro. Tassa d'iscrizione L. 10.

Premi

Premi. — Categoria I.a, Polli, razze italiane da prodotto (Gallo e due galline): 1.o premio L. 60, 2 premi da 40, 2 premi da 20; Razze estere da carne e da prodotto (Gallo e due galline): 1.o premio L. 60, 2 premi da 40, 2 premi da 20; Razze di lusso estere (coppie): 1.o premio, diploma di medaglia d'oro; 2.o premio, diploma di medaglia d'argento; 3.o premio, diploma di edaglia di bronzo.

Categoria II.a - Tacchini (coppie), Sezione unica: 1.o premio: Diploma di medaglia Vermeille; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo.

Categoria II.a - Faraone (coppie): 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploa di medaglia di bonzo.

Categoria IV.a - Palmipedi da Prodotto (coppie), Sezione I.a - Oche: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento. — Sezione II.a - Anitre: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento.

Categoria V.a - Fagiani (coppie), Sezione I.a Da Caccia: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio Diploma di medaglia d'argento. — Sezione II.a - Da Lusso: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: di Medaglia d'argento.

Categoria VI.a - Conigli (coppie), Sezione I.a - Rustici (di grossa taglia di colore grigio): 1.o premio L. 60; 2.o premio 40; 2 premi da 20. — Sezione II.a - Fiandra Normanna. (peso minimo Kg. 4 e mezzo per le femmine e 5 per i maschi): Premi come sopra. — Sezione III.a - Razze Speciali da Pelliccia: 1.a premio L. 50; 2 premi da 40, 2 premi da 20.

Categoria VII.a - Colombi (coppie), Sezione I.a - Da Carne, Sottobanca, Paicentini, Romangoli e razze estere: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 1.o premio di medaglia vermeille; 2.o preio: Diploma di medaglia d'argento (due premi); 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo (due premi). — Sezione II.a - Da lusso italiane, Tigranini, gazzi e schietti: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro, 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo. — Sezione III.a - Da lusso esteri, Pavoncelli, Gozzuti, Capuccini e Reggiani: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo. — Sezione IV.a - Tortore: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo. — Sezione V.a - Colombi viaggiatori. (Gruppi di almeno due coppie): 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo.

Categoria VIII.a - Materiali da allevamento, Sezione unica, Pollai, conigliere, colombaie, incubatrici, chiocce artificiali, attrezzi varii, mangime, disinfettanti, imballaggi, ecc.: 1.o premio: Diploma di medaglia d'oro; 2.o premio: Diploma di medaglia d'argento; 3.o premio: Diploma di medaglia di bronzo.

Gara di Chiocciolo

Premi. — Gara di Chioccolo. (Teatro Zancanaro ore 10.30): 1. Richiamatori di tordi e merli: 1.o premio L. 80; 2.o premio 40; 3.o premio 25; 2.o richiamatori di tordine e fistei: 1.o premio L. 50; 2.o premio 30; 3.o premio 20; 3. Richiamatori di cingallegre: 1.o premio L. 50; 2.o premio 30; 4. Richiamatori di allodole: 1.o premio L. 50; 2.o premio 25; Richiamatori senza chioccolo: 1.o premio L. 100; 2.o premio 50. I singoli premi saranno assegnati da apposite Giurie. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Comitato —sposizione Uccelli.

Tiro al Piattello

Tiro al Piattello. — Campo sportivo - Viale Trento - Con qualunque tempo e numero di tiratori.

Ore 9 tiri di prova; ore 15 tiro «Sagra dei Osei»; Serie di 6 piattelli a M. 6 - gara fino a m. 8; Estratura L. 45 - 1.a reiscrizione L. 30 - reiscrizioni seguenti 20.

Premi per L. 1500 così ripartiti: 1.o premio L. 500; 2.o premio 350; 3.o premio 250; 4.o premio 150; 5.o premio 100; 6.o 75. Sulle Poules trattenuta del 25 per cento.

Regolamento Treviso: La Direzione si riserva di portare quelle modifiche che crederà opportune per il buon andamento del tiro, fermi restando premi ed entrature.

Servizio di buffet e di Armaiolo con deposito cartucce. Entrata al campo L. 2.

Concerti musicali

Concorsi Musicali. — Nella sera di martedì 9 Agosto in Piazza Plebiscito alle ore 21, la Banda Cittadina, svolgerà il seguente programma: 1.) Marcia Militare; 2.) Puccini, Bohème (Fantasia); 3.) Puccini, Butterfly (Fantasia); 4.) Boito, Mefistofele (Fantasia); 5.) Rossini, Semiramide (Sinfonia).

Mercoledì 10 agosto, in occasione della «Sagra dei Osei» in Piazza Plebiscito alle ore 21, la Banda eseguirà il seguente programma: 1.) Marcia Militare; 2.o Bellini, Norma (Pot-Pourry); 3.) Puccini, Butterfly (Fantasia); 4.) Wagner, Lohengrin (Racconto e finale); 5.) Rossini, Semiramide (Sinfonia).

Alla fine del concerto seguirà uno sfarzoso spettacolo pirotecnico preparato dai Fratelli Steffan di Vittorio Veneto. Nella giornata vi saranno grandiosi balli pubblici su vaste piattaforme.

Pesca Pro Monumento ai Caduti. — Nella ricorrenza della «Sagra dei Osei» verrà riaperta la Pesca e la Fiera pro Monumento ai Caduti, che certamente richiamerà, con i suoi originali giochi e ricchi premi, numeroso pubblico.

L'anniversario di Francesco Crispi

e del plebiscito siciliano

ROMA, 8

Il giorno 11 agosto ricorre l'anniversario della morte di Francesco Crispi e il 21 prossimo l'anniversario del plebiscito siciliano.

La Nazione, convenuta a Palermo, gli renderà solenni ed austere onoranze. Ad iniziativa e pel volere del Capo del Governo, Duce del Fascismo, il comitato nazionale che gli piacque costituire, procede sotto l'alta sua direttiva all'attuazione del programma che egli ha stabilito.

«Il Capo del Governo ha disposto che una artistica corona in bronzo sia deposta nel nome di lui sul grande monumento che sorge in Palermo nel pubblico passeggio. Una targa in bronzo ad iniziativa del Governatore di Roma in nome di tutte le Provincie italiane sarà apposta al monumento nel Pantheon siciliano che ne accoglie le spoglie mortali. Le principali città da Bolzano all'estremo della Sicilia, espressione del principio unitario raffigurato dal fascio romano, intitoleranno una istituto, una piazza od una via al nome di Francesco Crispi; altrove sarà murata in opportuna località qualche lapide che lo ricordi alla memore gratitudine delle venture generazioni.

Concorso per una monografia

sul credito della piccola industria

ROMA, 8.

L'Ente nazionale per le Piccole Industrie con sede in Roma ha indetto tra i laureandi degli istituti superiori di scienze economiche e sociali dell'anno accademico 1926-27 e tra i laureati entro l'anno 1927 un concorso col premio di lire 50 mila per una monografia sul seguente argomento: «L'organizzazione commerciale e creditizia della piccola industria e dell'artigianato».

Spigolature

Fuor dell'ordinario infierivano nel 1774 le estive caldure, ed i buoni torinesi trovavan modesto refrigerio all'imperante canicola nelle acque solatie del sgascorrente Po o fra i placidi recessi della Stura ombrosa. A così innocente gaudio non mancavano fin da allora le vittime numerose, rafforzando nel popolo il superstizioso convincimento che proprio Maria Maddalena, come una qualsiasivoglia divinità pagana inesorabile esigesse tali olocausti.

La municipalità della città di Torino, venuta a conoscenza di «varie cure in paesi esteri felicemente riuscite e pro' delle persone, che, sommerse dalle acque, vengono comunemente riputate prive di vita», stabiliva di «rendere comuni ai suoi cittadini i soccorsi, che possono giovare a molti, che per rimanere abbandonati in tal modo miseramente periscono».

In una grida stampata, stemmata e rebitamente sottoscritta dai Conti Radicati di Brozolo e Gay di Quarti, entrambi sindaci della città, tuttociò la mattina del 28 luglio 1774 potevano apprendere i pacifici torinesi, ove avessero avuto tempo e voglia di soffermarsi sulle cantonate a legger la prolissa tiritera dei loro preveggenti reggiori. Ed ancora avrebbero imparato come due corpi di guardia, quello di Porgo Po a pie' del Monte e quello del Pallone presso la Porta Palazzo, erano all'uopo muniti di «cassette contenenti gli opportuni rimedi ed utensili», mentre a cura sempre del Municipio, si promettevan ricompense di sei lire a chi per il primo segnalasse il sommerso, di lire dodici a chi l'estraesse dalle acque, permanendo imprecisata invece la generosa retribuzione da conferirsi «al signor chirurgo, o a chiunque altro, che puntualmente, e con perseveranza avrà eseguito l'intrascritto metodo della cura, sino ad ottenerne, o a procurarne il buon esito».

✱

Nel 1902 Gordon-Bennett aveva creato a Gennevilliers uno stabilimento destinato a raccogliere i cani e i gatti abbandonati. L'opera però aveva vissuto stentatamente e minacciava di sparire quando una signora, Madame Camille du Gast, non solo la risollevò, ma la migliorò e lo stabilimento, trasformato e abbellito, e battezzato «Bon Accueil», è stato inaugurato ufficialmente in questi giorni, con intervento di autorità e di un largo stuolo di simpatizzanti.

La «Casa di rifugio» dei cani e dei gatti accoglie gli animali malati e abbandonati, li cura e li guarisce. Gli animali sono custoditi in belle gabbie, dalle quali escono parecchie volte al giorno per ricrearsi e correre un poco in un gran cortile; sono ben nutriti d abbondantemente, si può dire che rinascono. Per i gatti si sono fabbricate delle vere stanze con le finestre ingrigliate ma infiorate... ed i felini sembrano felici della loro sorte; e lo manifestano con le carezze che non lesinano ai visitatori, e con la gioia con la quale accorrono ai recipienti di latte!

Per coloro che potrebbero rimproverare alla signora du Gast di spendere il denaro per curare delle bestie, il «Figaro» aggiunge che la signora mantiene a sue spese anche un'Opera per la maternità e l'infanzia.

✱

L'Impero del Sol Levante è in attesa di un lieto evento: l'Imperatrice darà presto alla luce il suo secondo nato; e poichè il primo era una femmina, si sta in apprensione... Ma i presagi — scrive il «Journal des Débats» — sono buoni: si è visto una gru volare sopra il palazzo reale, ciò che è, a quanto pare, di buon augurio.

E' noto che l'Imperatore Hirohito, quando era ancora Principe Ereditario, ha rotto, nel 1924 una tradizione millenaria secondo la quale la sposa imperiale doveva essere scelta fra le cinque famiglie dette «Kuge», appartenenti al primo rango della famiglia imperiale. Dal XVIII secolo tutte le sovrane giapponesi sono uscite dal ramo Fuijwara. Il Principe Hirohito è stato sedotto dalle grazie della Principessa Nagako, figlia del Principe Kanine, appartenente solamente al secondo rango, al ramo Satzuma, il capo del quale è attualmente il principe Shimodzu; e per poter sposare la sua eletta il giovane dovette vincere le resistenze dei «jenro» ed attendere la morte del più ostinato dei suoi avversari, il maresciallo Pamagata, l'eroe della guerra cino-giapponese.

La Sovrana in questi giorni ha ricevuto la cintura sacra, che porterà fino allo sgravo; secondo le usanze la cintura è stata presentata agli altari degli antenati con preghiere rivolte agli ascendenti della linea imperiale.

✱

Il generale Lincoln Andrews e il comandante in capo delle grandi armate di terra, di mare e dell'aria che sono incaricate di difendere gli Stati Uniti contro l'alcool. Ora — scrive l'Htellerie — egli è stato vittima recentemente di un grande affronto: un famoso contrabbandiere morto in questi giorni, ha lasciato a lui tutta la sua fortuna valutata a 100.000 dollari di rendita, perchè «a lui andava di diritto»! Ma, come non bastasse questa atroce ingiuria del «bootlegger», il povero Commissario della proibizione si arrovella inutilmente per difendersi contro un altro audace che osa sfidarlo pubblicamente. Costui, certo O' Brien, è il proprietario di un baro posto sulla riva sinistra del Rio grande, che costituisce un tratto fra Stati Uniti (Tesax) e il Messico. A lettere alte 60 piedi (18 metri) sullo sfondo di un poggio che fiancheggia l acittà di Suarez una grande insegna visibile con tempo buono a 70 chilometri, invita alle dolcezze delle bevande proibite. E così, in questo enorme raggio, gli sguardi degli americani privi di wisky e di birra della riva secca del Rio Grande si trovano irresistibilmente attratti sull'altro sponda. El Pase, la città di frontiera del Texas, si vuota ogni giorno regolarmente per far visita a O' Brien.

E il povero generale invoca inutilmente l'intervento del Ministro degli Esteri, e s idispera di non poter agire contro l'impudente avversario.

R. Garibaldi respinto dall'Inghilterra

LONDRA, 8

L'«Agenzia Reuter» è informata che il Ministro dell'Interno ha notificato a Ricciotti Garibaldi che si trova attualmente a Liverpool, ove è giunto venerdì dall'Avana, che deve lasciare il territorio inglese nel più breve termine possibile.

CRONACA DI VENEZIA

Il monumento ai Caduti di Murano solennemente inaugurato
alla presenza di S. E. Giuriati e con un discorso dell'on. Zimolo

Nel fulgore del sole, tra il garrire festoso di labari e bandiere, in uno slancio commovente di popolo Murano scioglieva il voto di gratitudine da lungo racchiuso nei cuori, inaugurando con solenne cerimonia, alla presenza di un Ministro del Re, S. E. Giovanni Giuriati figlio fedelissimo di Venezia, il proprio monumento ai Caduti. Centoquattordici sono i figli dell'isola industre e fervida che della loro vita fecero olocausto per difendere il suolo sacro della Patria, ed i loro nomi gloriosi incisi nella pietra, apparvero ieri circonfusi di nuova luce, monito superbo di fede, di speranza. La cerimonia riuscì veramente grandiosa: il sagrato accanto all'antica e bella Basilica di San Donato, ove sorge il bellissimo monumento, concezione nobilissima d'artista, era gremito di popolo, di rappresentanze, con una selva di bandiere e gagliardetti, folla che si stendeva lungo la fondamenta adiacente, da una parte e dall'altra di Piazza Vittorio Emanuele II, nereggiava compatta sul ponte e nella fondamenta di fronte ed occupava tutte le finestre, tutti i poggioli da cui fosse possibile seguire lo svolgersi della cerimonia imponente.

La funzione di suffragio

Nell'ampia piazza era stato eretto un palco per i parenti dei gloriosi caduti, le rappresentanze, le autorità: dinanzi al monumento sono schierati un picchetto d'onore del 71. fanteria al comando del ten. Pace, di marinai al comando del maresciallo Acolle, e di un picchetto della milizia. Il servizio d'ordine è disimpegnato dai vigili al comando del cav. Albanese da agenti e da carabinieri al comando del cav. Giorgi, del cav. Fassari, e del tenente Standardi. Mentre cominciano a giungere le autorità che si radunano al Museo e in piazza Vittorio Emanuele continuano ad affluire le rappresentanze, nella Basilica di S. Donato viene celebrata una funzione di suffragio promossa da tutte le associazioni cattoliche dell'isola. Nel mezzo del tempio, è eretto un ricco catafalco, contornato da palme e da ceri: ai lati prestano servizio d'onore pompieri e vigili in alta tenuta e valletti municipali. Tra le associazioni presenti alla funzione sono il Circolo di S. Giuseppe, il Circolo di S. Pietro, il Circolo di S. Gerardo, i soci aspiranti del Circolo stesso, i giovani esploratori, il Dopolavoro femminile della scuola professionale, della Società Conterie. Davanti al catafalco posano corone d'alloro a bacche dorate della Scuola Clotilde Tiboni, di Castello e S. Marta, del Dopolavoro femminile di Murano, delle Associazioni Cattoliche, della famiglia Bragadin in omaggio al proprio familiare caduto, e una di fiori freschi dagli Esploratori Cattolici. La funzione con intermezzi di canto eseguito dalla Società corale Muranese, termina con la messa che viene celebrata da don Benedetto Toso parroco di S. Pietro.

Terminata così la funzione religiosa, la folla che gremiva il vasto tempio si riversa a sua volta nella piazza.

Le rappresentanze e le autorità

Tra le rappresentanze notiamo ora: madri e vedove dei caduti, il labaro della feder. prov. combattenti e combattenti di Murano con banda e gagliardetto, fascio di Murano con banda e gagliardetto, i Balilla pure con la propria banda, il Circolo G. Giuriati e tutti i Circoli sestierali di Venezia, dopolavoro femminile di Murano con la presidentessa Anna Maria Coinazzi, la co.ssa Zacco e la sig.ra Ballarin per il Direttorio del fascio femminile, Società Feste muranesi, Società di M. S. Unione nazionale Ufficiali in congedo, sindacato poligrafico, sottufficiali in congedo, Circolo fascista di Malamocco, Smobilitati benefica, Associazione ex bersaglieri, Fascio di Burano, Fascio di Treporti, combattenti di Burano, Società del Teatro e Circolo Vivarini di Murano, gli alunni delle scuole comunali col direttore Lazzarotto, Società di M. S. Maestri conterie, sindacati Scaricatori di Murano, Società Biscotto benefico di Murano, l'Asilo Infantile, le Piccole italiane ecc.

Sono poi presenti moltissimi degli industriali del vetro dell'Isola: il cav. Pasquati e il cav. Zaccarin per la Società Conterie, il gr. uff. Toso, cav. Venini, il cav. Lorenzo Toso, dott. Anostini, sigg. Alfredo Camozzo, Silvio Barbin per la ditta Vittorio Barbin, Giuseppe Gaggio, Amedeo Camozzo e cav. Gino Toso per la ditta Costantini; e poi il cap. Ruoco, il comandante la brigata di Finanza di Murano maresciallo Casaula, il brigadiere comandante la stazione di Murano dei Carabinieri sig. Corbella, il capo-manipolo Corso, il ten. Pasquali ecc. Al palazzo del Museo giungono man mano le autorità accolte dai membri del comitato: avv. Zecchin, presidente, Barberi Silvio Terzo Barovier Antonio, Camozzo Alfredo, Camozzo Ugo, Cenedese Umberto, Cimarosti Agostino, Dalla Venezia Guido, Fuga cav. Dante, Gaggio Giuseppe, Morassi Luigi, Nichetto Giovanni, Nichetto Antonio, Rioda Feliciano, Rossetto Giuseppe, Toso rag. Aureliano, Toso Giusto, Vianello Enrico, Zanetti Attilio, ing. Zecchin Francesco, Barovier Giuseppe, Toso Michele, Zecchin Francesco di Anselmo.

Notiamo tra le autorità: l'on. Zimolo oratore ufficiale della cerimonia, avv. Vilfrido Casellati, segretario politico provinciale, cav. uff. Zattera vice prefetto, cav. Radaelli, vice podestà, prof. don Puggiotto in rappr. di S. Em. il Patriarca, il direttore della Sanità colonello medico Saccone in rappr. dell'Ammiraglio, il Questore comm. Corrado, il colonnello Abrile dei Carabinieri, il magg. Pavani per il Presidio, il ten. Bon per il comando della base navale, il cav. uff. Antinori per lo Ammiraglio Stagno, Provv. al Porto, il centurione Ermolao Motta per il gen. Vernè com. la V. Zona, lo scultore Napoleone Martinuzzi autore dell'insigne monumento, l'avv. Brunetta membro del Direttorio, il sig. Andrioli per il comm. Papini, il col. Lanfranchi, commissario del fascio di Murano, il comm. Gino Fogolari il prof. Duilio Torres, il prof. Cadorin, il cav. Ellero capo dell'Ufficio di Stato civile di Murano, il cav. uff. Bogoncelli, il cav. uff. Zanchi, il cav. Prospero il cav. uff. Barich per il Tribunale, il cav. Ciotti per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. Garbin per il Proc. Gen. il dott. De Gregorio per la Congr. di Carità, il cav. Baffo ispettore della Banda, ecc.

Alle nove e mezza una lancia spunta in lontananza dirigendosi rapidamente verso il Museo: una viva agitazione fa ondeggiare la folla sulle due rive: «Eccolo, eccolo» si grida. Atteso con ansiosa impazienza giunge ora infatti il Ministro Giuriati tra uno scroscio formidabile d'applausi che si propaga ai punti più lontani e grida di evviva e alalà, mentre la banda cittadina diretta dal M.o Preite intona la Marcia Reale e quindi «Giovinezza».

S. E. che è accompagnato dal proprio segretario particolare comm. Pittoni, e dal segretario di Gabinetto comm. Caniggia, smonta rapidamente, salutando romanamente i presenti: dopo essersi brevemente intrattenuto coll'avv. Casellati e dopo le presentazioni d'uso S. E. Giuriati passa in rivista i combattenti di Murano e il direttorio della Federazione provinciale schierati sulla fondamenta, di fianco al Museo, e quindi entra e sale al piano superiore. Qui dal maestro vetraio cav. Attilio Zanetti viene offerto al Ministro uno copia perfetta in vetro, paglieseo del reliquiario di stile trecentesco da lui eseguito e racchiuso nel masso di fondazione del monumento all'epoca della sua posa. Il bellissimo reliquario è racchiuso in un artistico cofanetto: e inoltre una splendida coppa con cesellato lo stemma di Murano e lo stemma dei Bigaglia, la madre del Ministro appartenendo appunto alla famiglia muranese dei Bigaglia.

S. E. Giuriati gradisce assai l'artistico dono e ringrazia commosso: quindi dopo una breve visita alle varie sale, seguito dalle autorità, tra gli applausi scroscianti della folla che lo ossequia al suo passaggio si reca ad inaugurare il monumento. Questo sorge accanto al tempio ove un tempo si stendeva l'arengo e il tribuno vi dettava legge: in questo recesso taciturno, sacro alle più antiche memorie dell'isola, lo scultore Martinuzzi ha eretto un chiostro quadrato. Il chiostro trasparente ha due archi sul lato frontale, interrotto per dare accesso al recinto, riunito da un terzo archetto ad un fabbricato vicino. Ha cinque archi su ciascun fianco. Nella parete di fondo è incastrato dentro un'ampia apertura il gruppo di marmo delle statue centrali.

La grandiosa cerimonia

Il chiostro è tutto di cotto, dalle basi alle cornici di finimento ricoperto di embrici; e dalla basilica attigua riprende i motivi architettonici che lo costituiscono: la misura dell'arco, il risalto discreto, la sagoma piatta a spigolo vivo. Sette altorilievi di pietra d'Istria adornano cinque pilastri e affiancano il gruppo centrale, riproducendo nei suoi significati essenziali la storia di questo popolo nei giorni di passione dell'ultima guerra: la tristezza delle gare interrotte, gli addii dei partenti, le spose derelitte, le madri deserte, i sacrifici dei vivi e dei morti, l'avvento della vittoria sospirata.

Gli Invitti

Il gruppo centrale, di poderosa composizione rappresenta l'umile fante che colpito a morte a tradimento con una mano cerca trattenere ancora la vita nella ferita senza speranza, mentre curvo su lui un compagno pietoso nel cavo delle mani raccoglie un sorso d'acqua offrendoglielo pianamente. La prima pietra venne posta nel 1922; i lavori vennero diretti dall'ing. Zecchi e dello stesso scultore Martinuzzi, collaborò nell'aspra fatica l'impresa Gaggio di Murano per i marmi, e la ditta Zanenghi per la parte muraria. L'esecuzione del gruppo centrale invece venne affidata alla ditta Baldacci e Mercatelli di Carrara. La custodia del recinto è stata affidata alla scuola professionale della Società Conterie. Sui due lati delle colonne d'ingresso al recinto sono scolpiti i nomi dei centoquattordici Eroi che qui riportiamo:

D'Arduin Ettore, Ballarin Angelo, Ballarin Mario, Bardella Antonio, Bertola Carlo, Berton Vincenzo, Berton Giacomo, Bertoni Demetrio, Bortolotti Luigi, Bragadin Giovanni, Brunelli Adolfo, Cattelan Isidoro, Camozzo Alfio, Cattelan Domenico, Carrara Emilio, Cappella Mario, Centazzo Francesco, Costantini Umberto, Codolo Clemente, Cimutti Giulio, Dalla Puppa Giuseppe, De Polo Mario, Dal Moro Vittorio, Demenech Faustino, Dinon Giovanni, Dinon Ugo, Falcier Vittorio, Falcier Giglio, Ferro Natale, Fuga Vincenzo, Fuga Galliano, Frattin Vincenzo, Fuin Pietro, Gabrielli Giuseppe, Lunetta Luigi, Malusa Pietro, Mantoan Vittorio, Maravacchio Giovanni, Manzini Giovanni, Mazzega Andrea, Mian Umberto, Mian Felice, Mis Cipollat Carlo, Morasso Luigi, Moretti Marco, Morucchio Vincenzo, Moretti Ermenegildo, Nocetti Domenico, Nicola Nicolò, Rioda Albino, Ongaro Oddone, Palatini Antonio, Pinzan Giovanni, Ravanello Isidoro, Renier Giovanni, Rento Amedeo, Rocca Luigi, Rossi Amedeo, Rossi Giuseppe, Rosso G. B., Rossi Lorenzo, Rossi Augusto, Rossetto Giovanni, Rossetto Umberto, Rossetto Anterore, Seguso Antonio, Serena Alvise, Sent Alberto, Siega Sante, Schiavon Rinaldo, Schiavon Napoleone, Soccol Giovanni, Sciarra Pareri Emilio, Torcellan Candido, Toso Plinio, Toso Lorenzo, Toso Vittorio, Toso Giovanni, Toso Vittorio, Tosi Emilio, Trevisan Emilio, Tagliapietra Vittorio, Veronese Giusto, Vianello Giovanni, Vignotto Adamo, Zanon Antonio, Zaniol Giuseppe, Zanetti Ovidio, Zanetti Gastone, Zanotti Maurizio, Zinato Vittorio, Ballarin Umberto, Bigaglia Pietro, Bibacco Francesco, Busato Giovanni, Comirato Isidoro, D'Este Emilio, Donà Vittorio, Poggi Alfredo, Sambo Giovanni, Comirato Raffaele, Toso Alberto, Vio Giovanni, Zuffi Fortunato.

A metà di ciascuna colonna, dal lato interno, dividendole in due corre un fregio con suvvi un motto: rispettivamente *Ictu certo ferit, Oculis cubant apertis*. In alto, da un lato è il fascio littorio, dall'altro lo stemma di Murano. Sotto il gruppo centrale delle statue è incisa la dedica: « Murano — ai suoi figli caduti per la Patria — MCMXV - MCMXVIII ».

La benedizione

Don Puggiotto intanto, assistito da don Tagliapietra e da don Benedetto Tosi, ha rivestito i sacri paramenti. Uno squillo di tromba e il lenzuolo che ricopriva il gruppo centrale cade, mentre tra la generale commozione si elevano vibranti le note della Canzone del Piave. E' un momento di intensa, indicibile grandiosità. Quindi don Puggiotto benedice il monumento e rivolgendosi poi ai presenti pronuncia le seguenti parole:

« Noi di Venezia fino ad oggi ci chiedevamo meravigliati come mai Murano, che pur sempre si segnalò per la sua prodigiosa capacità di affermarsi in opere di indole religiosa e civile, e che anche di recente nella Sua Casa Pio X, nido di amore e di laboriosità, pose le basi di un'opera feconda di bene, non avesse ancora eretto il monumento ai Suoi cento soldati Caduti nella grande guerra.

In questo momento però noi sentiamo la risposta alla nostra domanda: Murano forte delle sue magnifiche tradizioni, volle elevare ai suoi figli un monumento grandioso come grande era stato il loro sacrificio. E noi, ammirati della magnificenza delle linee di questo monumento, in tutto degno della grandiosa Basilica che gli sorge a lato quasi a stendere la sua ombra di protezione, tanto più spontaneo vi gridiamo il nostro plauso, in quanto che sappiamo che esso è la risultanza non solo delle generose oblazioni degli industriali di quest'isola laboriosa, ma anche delle offerte minute del popolo tutto. Un nuovo monumento. Voi ne comprendete certo il significato, o buoni e laboriosi Muranesi!

Esso non solo ricorda il sacrificio generoso di quegli Eroi che immolarono al sacro ideale di Patria, la loro vita sorrisa dalle più radiose speranze ma anche, secondo la forte frase del Poeta, è destinato ad accendere gli animi nostri e dovrà accendere quelli dei posteri ad egregie e forti cose. Non dimentichiamo però, noi cristiani specialmente, che ogni nuovo monumento è un sorriso alla riconoscenza operosa, è una promessa solenne con la quale noi ci obblighiamo a ricordarli sempre con amore riconoscente.

Lo vedete! Anche questo monumento sorge accanto alla chiesa, come in tempi lontani accanto alle chiese si tumulavano i morti. Voi avete voluto così in modo solenne promettere che sempre, quando entrerete nella vostra magnifica Basilica suffragherete le anime benedette dei vostri figli, dei fratelli, degli sposi vostri. Lasciate quindi che io interpretando gli affetti della vostra anima, prometta che ogni giorno voi, che noi tutti anzi chiederemo a Dio per loro la gloria sempiterna in ricompensa altresì di quello che per noi hanno fatto, in ricompensa di quella generosità spontanea con cui per noi si sono immolati ».

La consegna del monumento

Dopo il prof. Puggiotto prende la parola il Presidente del Comitato avv. Zecchin:

« Eccellenza, Concittadini, Signori, Dopo lungo periodo di sforzi e di sacrifizi il monumento ai Caduti in guerra di Murano è un fatto compiuto. Il voto che la cittadinanza muranese ha formato, al cessar della guerra, è pienamente assolto e l'impegno del Comitato è finito. Da oggi in poi, in Murano, il sacrificio dei Morti per la Patria sarà degnamente eternato nel marmo. All'on. Zimolo, oratore ufficiale, il compito di celebrare il significato della nostra cerimonia; a me, quale presidente del Comitato spetta il gradito incarico di rivolgere il devoto e riconoscente saluto a S. E. il Ministro Giuriati, rappresentante del Governo Nazionale, che ha voluto onorare di sua presenza, la nostra Festa del ricordo e della riconoscenza.

Una viva espressione di gratitudine rivolgo poi alle autorità ecclesiastiche, civili e politiche, alle associazioni e rappresentanze tutte, le quali col loro intervento, hanno contribuito a rendere più solenne la cerimonia d'oggi.

Un ringraziamento vivissimo, che parte dal profondo del cuore, vada da ultimo a tutti coloro, in ispecie gli industriali muranesi, che coll'aiuto morale e finanziario hanno sostenuto il Comitato nella sua aspra e difficile via. All'Ill.mo sig. Podestà di Venezia rivolgo la preghiera di voler prendere in consegna, a nome del Comune di Venezia, il monumento e di conservarlo collo stesso vigile e geloso amore col quale il Comitato ne ha curato la erezione. Ed ora cedo la parola all'oratore ufficiale on. Zimolo».

Parla l'on. Zimolo

L'oratore ha incominciato col mettere in evidenza la bellezza del rito essendo presente quale rappresentante del Governo Nazionale il Ministro Giovanni Giuriati, soldato della vigilia, della guerra e della rivoluzione fascista: ed essendo presenti inoltre i marinai ed i fanti ed i combattenti.

Dice quindi che Venezia fu sempre fedele alla causa che condusse tanti italiani al sacrificio. A Venezia infatti i messaggi di amore e di dolore inviati in giorni lontani, in tempi di triplicismo, dalle città ancora soggette agli Absburgo non rimanevano senza risposta e la voce di Venezia spesso rincorò gli italiani delle provincie oppresse.

Di tale fede di Venezia alla causa irredentistica negli anni della vigilia, l'oratore ha ricordato rapidamente qualche episodio e fra questi quello che si svolgeva nel 1914 alla Stazione di Carpenedo quando un nucleo di giovani veneziani si recava a fischiare un Ministro degli esteri, il quale, seguendo le orme di un precedente collega si avviava a convegno ufficiale con un Ministro austriaco ad Abbazia, atto che significava rinuncia ad una terra italiana dell'Adriatico. Non poteva essere diversamente in Venezia — dice l'oratore — in Venezia dove è sempre vivo il ricordo dei giovani combattenti venuti anche dalle terre del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia a difendere la città assediata dalla terra e dal mare nell'anno della tempesta, allorchè a fianco del dittatore Manin era un grande dalmata, il Tommaseo. Oggi inaugurando il monumento ai Caduti muranesi ritornano alla memoria le giornate che videro il popolo sceso nelle vie e nelle piazze imporre ai governanti la sua irremovibile volontà al grido di guerra o rivoluzione affinchè l'Italia non disertasse la storia.

L'oratore si sofferma rapidamente sulle ragioni nazionali ed umane dell'intervento italiano nella grande guerra, accenna con opportuni ricordi, anche perchè i giovani comprendano quale Italia nefasta sia stata rovesciata dalle camicie nere nell'ottobre 1922 a certa propaganda che in nome di una male intesa fratellanza fra i popoli non esitò a predicare la diserzione facendo giungere tal voce fin presso l'esercito combattente. Ricorda quale era lo smisurato sogno della Germania imperiale che fra l'altro mirava alla distruzione del cattolicismo oggi rivalorizzato dallo stesso Fascismo tanto che in talune città straniere gli italiani che amano raccogliersi nel nome della Patria intorno al segno di Roma hanno veduto a Glascow ed a Bruxelles i gagliardetti ricevere la benedizione di sacerdoti dal grande nome e che nella storia della guerra scrissero pagine nobilissime di sacrificio e di fierezza patriottica.

L'oratore ricorda le giornate della vittoria che avrebbe dovuto proseguire nel suo magnifico volo se una pessima diplomazia non l'avesse troppo presto fermata; pessima diplomazia, straniera talvolta ma tall'altra nostrana che non esitò a fornire a qualche alleato immemore del sacrificio nostro e di quando invocò il nostro intervento salvatore in criticissima ora pubblicazioni edite ad arte affinchè le aspirazioni nazionali italiane fossero mal conosciute; quando purtroppo non si trattò di vera opera delittuosa, partigiana di tutti i nazionalismi meno che del nostro.

Venezia ebbe la visione della vittoria quando ad una stessa boa vide ormeggiate due navi con due nomi potentemente ammonitori: la « Tegethoff » e la «Dante Alighieri ». Era la chiusura della lotta incominciata settant'anni innanzi. Ma non sarebbe bastata la vittoria per renderci un popolo libero, consapevole del suo sacrificio, conscio dei suoi diritti. La vittoria fu troppo presto dimenticata e troppi avvenimenti, che l'oratore ricorda, attestarono quanto la vittoria non fosse vivente negli uomini di governo. Oggi non è più così; noi esaltiamo i caduti in una ora che è per essi di vera resurrezione perchè una gioventù generosa ha abbattuto tutto un vecchio mondo politico che quotidianamente obliava la vittoria e tradiva la nazione. Questa oggi suscita nel mondo ammirazione ed invidia. Anche l'invidia è documento che l'Italia pesa nella vita internazionale. Suscitiamo invidia perchè le grandi navi che lanciamo nel mare attestano le capacità tecniche a nessuno seconde dei nostri ingegneri e dei nostri operai, perchè i porti lavorano, perchè tutta la politica estera è improntata a dignità, perchè siamo coloro che sono andati a Locarno come « garanti » e non come « garantiti » cioè per dire ad altri: siate tranquilli, c'è un'Italia forte che vigila; perchè sono passati i tempi delle anticamere inutili presso i ministri esteri nelle capitali straniere ed è oggi ricercata l'amicizia e la collaborazione del nostro Paese. Siamo invidiati infine perchè abbiamo riorganizzata la Marina, dato un nuovo assetto all'Esercito e all'Aviazione.

Murano che è parte di Venezia può compiere il rito sentendosi ben degna di accostarsi al monumento eretto ai suoi figli caduti. Non volle Venezia in ore di quietismo e di oblio e di ben scarsa coscienza nazionale porre il poeta con l'occhio vigile guardante a Trieste? Il poeta guarda ancora e invita a guardar con fiducia a tutte le mete che non siano state raggiunte.

L'oratore chiude ricordando che il giorno della tumulazione in Roma del Milite Ignoto riposante nella chiesa di S. Maria degli Angeli, sotto la bandiera che Trento, Trieste e Zara hanno salutato e che altre città pur salutarono nelle ore della vittoria per veder un giorno partire quel tricolore tanto invocato ed atteso, una madre che aveva sul petto un'insegna d'oro al valor militare e due d'argento di due figli caduti, vedendo entrare nel tempio una bandiera di altissimo significato per tutti gli italiani e di particolare significato per i Veneti, si inginocchiò presso la salma del Milite Ignoto, nel quale vedeva una parte di sè per aver dato alla Patria i suoi due primi nati, baciò quel vessillo. Un popolo che dà simili madri sa che ogni meta sarà raggiunta. Possono i fascisti porre sui loro gagliardetti il motto che fu caro ad Emanuele Filiberto di Savoia e che al Principe di San Marco piacque far suo guidando la sua Terza Armata, l'armata adriatica: « Fiso alla mèta ».

Qualunque mèta per qualunque via additata dal Duce, sarà per gli italiani mèta di vittoria sicura. »

Il saluto di S. E. Giuriati

Dopo il bellissimo discorso dell'on. Zimolo, insistentemente pregato da coloro che gli sono presso, S. E. il Ministro Giuriati si lascia persuadere e pronuncia brevi vibranti parole. E così rivolto alla folla immensa egli dice:

« Dopo la focosa orazione del mio vecchio compagno di armi e di fede Michelangiolo Zimolo brevissime e disadorne parole le mie per portarvi camerati muranesi il consenso e il saluto di Benito Mussolini e del Governo Nazionale. Il Governo Fascista si felicita con voi che avete voluto dare grandiosità di linee artistiche degne dei monumenti fra cui sorge, degne dei gloriosi il cui valore celebriamo.

Che cosa domandiamo noi ai caduti? Noi domandiamo ai morti di rivivere sopratutto oggi nella nostra affettuosa e devota riconoscenza, di sorreggere la nostra fede, di guidare il nostro cammino, di benedire il nostro diuturno sforzo pertinace. Dio li ha voluti con sè perchè essi sono i migliori: preghino essi Iddio per la Patria che non ha concluso il suo fatale cammino preghino per il Re che la Patria luminosamente rappresenta, preghino per il Duce, che è continuatore delle loro gesta gloriose. »

Dopo le vibranti parole del Ministro Giuriati la Banda Cittadina eseguisce la sonata commemorativa composta dal cav. Lorenzo Radi, autore pure d'una composizione poetica di circostanza che venne distribuita prima dell'inizio della cerimonia. All'on. Zimolo fu offerto dal Comitato un magnifico vaso veronese decorato col Fascio littorio e la data. Quindi al suono della Marcia Reale e di Giovinezza la grandiosa cerimonia ha termine e S. E. Giuriati e l'on. Zimolo preso commiato dai presenti rimontano nelle loro lancie tra nuovi frenetici applausi della folla addensata sulle rive.

La Coppa Schneider fissata per il 25 Settembre

Domenica è giunto a Venezia S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica on Italo Balbo, il quale ha preso alloggio al Grand Hotel. Nel pomeriggio alle ore 15, nell'appartamento da lui occupato all'albergo, l'on. Balbo ha presieduto una riunione del Comitato per la Coppa Schneider. Vi hanno preso parte il Vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, l'avv. Gianni Brunetta in rappresentanza del Segretario politico della Federazione provinciale fascista, il generale dell'Aeronautica Adriani, il comandante Coppola, il gr. uff. Alfredo Campione.

S. E. l'on. Balbo ha comunicato ai convenuti che rimane definitivamente fissata la data del 25 settembre per la gara aviatoria a Venezia per la conquista della Coppa Schneider.

L'Italia parteciperà alla gara con tre apparecchi; l'Inghilterra con sette idrovolanti; non si sa ancora quanti apparecchi parteciperanno per gli Stati Uniti d'America.

Una rappresentanza dell'aviazione militare francese verrà ad assistere alla gara. E' stato concretato quindi il programma dei festeggiamenti, che verranno dati in onore dei partecipanti alla gara.

S. E. Balbo è partito ieri sera per Belluno.

La Gran Gala del Diamante
all'Excelsior

La stagione ha oramai raggiunto il suo periodo più splendido. Domenica per la gran gala del Diamante, una folla di eccezione s'era riunita nel salone da ballo dell'Excelsior, squisitamente decorato, per opera di Rovescalli, con graziosissimi trofei di brillanti, sfolgoranti di riverberi dalle loro mille sfaccettature, in gara con quelli che adornavano — in collane e cascate preziose — le belle ed elegantissime donne intervenute alla festa.

Abbiamo notato: alla tavola del gr. uff. Campione il Vice Podestà di Venezia avv. Ippolito Radaelli, il generale della R. Aeronautica Adriani, comandante e signora Coppola, avv. Gianni Brunetta, avv. Domenico Giuriati; e poi ad altre tavole: generale Piccio, signora Robinson, signora Axiracopulos, signora Blumenthal, signora Valverde, Baronessa de Pricourt, sig. Borsovich, comm. Stagno e signora, sig. Mac Kitrie signora Hilbert, signora Kronbey, signora Lantieri, signora Clark, signora Dubs, sig. Specher, signora Pol, signora Walker, signora Conthongon, signora Nobuko Hara, signora Swabaker, miss Elliott, sig. Nemert, sig. D'Annunzio, etc. etc.

La festa si protrasse con straordinaria animazione fino a tarda ora. Alle signore vennero offerti magnifici *cotillons*: diamanti grossi come nocciuole, in pendagli, in chatelaines, in braccialetti, in collane. V'era di che dare le vertigini... Nel mezzo di questa nuova Golconda, la signorina Mimie Smolkova eseguì le sue applauditissime danze classiche. Dopo le quali il jazz band prese il suo implacabile sopravvento, con indicibile gioia di dame e di gentiluomini.

Il portafogli del bracciante

Il bracciante Riccardo Spolaor d'anni 37, abitante a Chirignago, ieri sera al funzionario di servizio alla Questura centrale dott. Morelli ha denunciato di essere stato derubato del portafogli nel quale teneva, oltre a parecchi documenti, 35 o 40 lire. Lo Spolaor, che era piuttosto alticcio, aveva fatto cadere i sospetti su una giovane alla quale si era accompagnato e che fu rintracciata e accompagnata in Questura, ma invano perchè evidentemente lo Spolaor doveva essersi fatto derubare in qualche altro luogo o poteva anche averlo smarrito.

La leva atletica

Ieri mattina alle ore 8 precise, come annunciammo, al Campo Sportivo Fascista di S. Elena, sono convenuti gli inscritti alla Leva atletica bandita dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista Veneziano, in numero di ben 156: tutti giovani dai 15 ai 18 anni. Il successo di tale leva può quindi a priori ritenersi magnifico, quando si pensi che è la prima iniziativa del genere in Venezia.

I giovanetti, dopo l'appello, ebbero ognuno in consegna i calzoncini e, a dorso nudo, si schierarono in bell'ordine sul vasto campo di gioco. Quivi il segretario dell'Ente sig. Lamberto Heinz rivolse loro brevi parole, giustificando l'assenza del presidente avv. Brass impegnato altrove, e spiegando il significato di tale leva che ha per iscopo principale di creare giovani sani, forti, robusti, giovani, veramente completi, come li vuole il Duce.

Dopo la presentazione degli istruttori, si è iniziata la prima lezione, basata soprattutto sulla spiegazione dei metodi più elementari per ben allenarsi e per divenire buoni atleti. Il corso è diretto dal capitano cav. Mario Viali ed istruttori sono i sigg.: Egidio De Zottis, Aldo Colussi, Silvio Melega, cav. prof. Piazza.

Alla fine del corso, cioè l'11 settembre p. v., ai più assidui frequentatori verrà assegnata una medaglia ricordo in bronzo e verranno pure indette delle gare con premi in medaglie d'oro, d'argento, vermeille e di bronzo; gare nelle quali i giovani saranno suddivisi per età.

Quei pochi iscritti che ieri non si presentarono, sono invitati per oggi lunedì alle ore 18.30 al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena, dove, fino alle 19.30, si svolgerà la prima lezione. Coloro che anche oggi si assenteranno saranno espulsi.

Venti lire di pugni

Ieri mattina alle dieci è stato medicato all'Ospedale di contusioni multiple alla fronte, il pittore decoratore Umberto Tarutti d'anni 19, abitante alla Madonnetta 1449, che dal sanitario di servizio alla Guardia medica è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Il Tarutti ha detto al brigadiere Corallo di essere stato percosso sabato alle sette e mezza del pomeriggio in Campiello dei Meloni da due altri pittori decoratori, Dante Benvenuti d'anni 35 e Nino Miani d'anni 27, dai quali egli era in credito di 145 lire che gli spettavano per lavori eseguiti assieme a loro.

Probabilmente staccatosi dalla loro società i due gli si avventarono contro tempestandolo di schiaffi e pugni e consegnandogli poi 125 lire sole.

Orario automobilistico
della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'inaugurazione della grande gara federale di tiro a segno

E' con vera gioia e con legittimo orgoglio che noi segniamo a caratteri d'oro nella storia del Tiro a Segno friulano, questa data veramente memorabile. Memorabile perchè corona col successo più lusinghiero, le fatiche per tanti anni sostenute, i sacrifici si lungamente sopportati; premia infine la costante fermezza con la quale tutti, dirigenti e gregari, hanno creduto ed affermato che il Tiro a Segno doveva avere nel Friuli il posto degno delle sue tradizioni gloriose.

Oggi, lo possiamo affermare, la provincia di Udine è alla testa del movimento, contando ben 18 Società di tiro a segno, delle quali alcune recentemente costituite.

Autorità e rappresentanze

Fin dalle 9 cominciano a giungere le rappresentanze e le squadre che prenderanno parte alle gare. Notiamo fra queste, le squadre delle varie rappresentanze dell'esercito scelte fra i premiati al tiro al campo. Notiamo le bandiere del tiro a segno di Udine, Cividale, Codroipo, Moggio (campione friulano il cui labaro è portato dal campione mondiale di velocità Fuso) e tante altre.

Fanno gli onori di casa il sig. Vittorio Marcovich presidente della Federazione Tiro a Segno e della Società di Udine e il colonnello Manibellardo ispettore provinciale del Tiro a Segno. Accorto dagli squilli di attenti giunge il Ten. Gen. don Silvio Sircana comandante la Divisione. Quindi successivamente: il R. Prefetto dott. comm. Agostino Iraci con la sua gentile consorte ed il capo gabinetto dott. cav. uff. Marconcini, il vice Podestà ing. Someda col Capo Gabinetto cav. Perrone, il vice Prefetto comm. dott. d'Alena, Commissario per la provincia, il senatore barone Elio Morpurgo, il col. Fantino del Distretto, l'ing. Pauseri per l'Unione Industriali, gen. Musso, il collega Bruno Cioffi per il «Giornale del Friuli», il dott. Direttè, il col. Parenti del circolo di Finanza, signora M. T. Pischiutta, signorine Iris ed Alba Brovelli, cav. P. Casoli per i combattenti, cap. Vittorino Sutto direttore di Tiro coi vice direttori cap. Pilotte e ten. Travani e Zilli, il co. Federico Valentinis fiduciario del Circolo della Stampa e molti altri.

I discorsi

Prende subito la parola il presidente della Sezione e della Federazione sig. Vittorio Marcovich, il quale presenta le balde squadre dei tiratori friulani che hanno pur ieri riportato il primato assoluto fra le città d'Italia subito dopo Roma e Firenze. E' con giusto e legittimo orgoglio che oggi egli parla a nome di questi tiratori che ispirati al più puro e santo patriottismo hanno seguito e seguono il fascismo con simpatia ed amore.

Il luogo dove ora essi si cimenteranno ispirerà certamente i loro animi a grandi ideali. Proprio al Tiro a segno, una falange di animosi cittadini, scaricava — nel 1918 — le sue ultime fucilate sul nemico in fuga, bagnando la terra di sangue purissimo. Lotta di armi — l'odierna — fortificatrice però degli spiriti e dei corpi. Dopo aver portato i ringraziamenti più sentiti al R. Prefetto ed al Generale comandante la Divisione per il largo aiuto da essi concesso, termine con le seguenti parole: «Tiratori! In alto i cuori, fermi i polsi e le pupille, pensiamo che dalla nostra grande famiglia usciranno i migliori soldati del domani pronti con lo spirito e con le armi, per il Re, per la Patria e per il Duce».

Mentre entusiastici applausi coronano il bel discorso del presidente, la Banda della 63.a Legione intona la marcia reale.

Parla il col. Mombellardo

Prende quindi la parola l'ispettore provinciale del Tiro a Segno colonnello cav. uff. Mombellardo.

L'egregio ispettore, dopo aver rilevato con vivissimo compiacimento come per la prima volta il Tiro a Segno abbia l'onore di vedere alle sue manifestazioni ufficiali le due massime autorità della provincia, militare e politica, ricorda come pochi anni fa (1921), da ogni Società della provincia si levasse insistente la voce: Siamo abbandonati da tutti, nessuno si cura di noi. Ed era vero.

L'aiuto quindi del sig. Prefetto, del sig. Generale, segnano oggi una data storica, segna la fine dell'abbandono nel quale Governi inetti ed indegni avevano lasciato il Tiro a Segno nazionale.

Gli altri anni, memore delle parole del Duce — non voltarsi ma proseguire — si era limitato a dar l'ordine di continuare nel lavoro; ma oggi si sente invece in dovere di guardare brevemente il passato, per poter premiare i suoi collaboratori. Il più degno, colui che da un trentennio dà la sua opera fattiva, intelligente e tenace è il cav. Doretti, segretario.

Ricorda infine le recenti vittorie delle squadre friulane nelle competizioni nazionali ed internazionali e chiude con una bella e vibrante perorazione.

Parla il Prefetto Iraci

L'illustre capo della provincia, dopo aver portato la sua parola di plauso al presidente, al colonnello Mombellardo, a tutti i soci dichiara di essere perfettamente concorde con essi nell'affermazione che il Tiro a segno non è uno sport, ma un atto di sano e puro patriottismo. Il fascismo ha ben compreso ciò. L'uomo è nato combattente per sua natura e fin dai più remoti tempi esso ce ne fornisce gli esempi. Ogni Nazione deve quindi saper preparare le proprie genti per essere pronta ad ogni evento. Formula l'augurio che da queste file esca il forte esercito della Patria.

«Ed ora — conclude — la parola al fucile oggi in gara pacifica, domani per la vittoria d'Italia».

Altre brevi parole di plauso pronuncia il generale di Divisione Sircana nob. don Silvio. Segue quindi un ottimo rinfresco.

Nella mattinata hanno avuto luogo le gare collettive e nel pomeriggio quelle individuali. Udine ha vinto la gara del tiro di guerra. Di queste gare, importantissime parleremo ampiamente domani.

Alle 12 nell'Albergo al Friuli (proprietario il tiratore Ernesto Crotta) ebbe luogo il banchetto sociale al quale presero parte tutte le più alte autorità cittadine.

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Tramontini Giovanni bracciante con Bulfoni Jolanda casalinga; Kovacic Bruno viaggiatore con Pertoldi Franceschina casalinga; Remugnano Pio facchino con Mioni Rosa casalinga.

Matrimoni: Marchiol Pietro fabbro con Moreale Giovanna casalinga.

Denuncie di morte: Pittani Bruno di Leonardo d'anni 1; Musolla Emilio di Cesare di anni 46 ferroviere; Prevedello De Vito Luigia fu Antonio di anni 58 casalinga; Zorattini Annunciata fu Antonio di anni 51 casalinga; Mariotti Pontisso Enrica fu Gaspare di anni 46 casalinga; Pulsani Massimo di mesi 8; Marchig Alba di Alba di anni 1 e mesi 6; Moreale Mario di Angelo di anni 27 facchino.

Visite sindacali

Il Segretario provinciale dei sindacati ha assistito a San Daniele alla sfilata di oltre mille operai del mandamento inquadrati nei sindacati, dopo di che ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha fra l'altro riaffermato la necessità che anche i datori di lavoro abbiano a formarsi una chiara coscienza sindacale.

Il geom. Consarino ha poi proseguito per Fagagna dove ha parlato a numerosi coloni di quel Comune. Nel tardo pomeriggio ha presieduto a Dignano il direttorio del Sindacato filandieri di Dignano e Carpacco ed ha avuto in seguito un abboccamento con i dirigenti dello stabilimento, riuscendo a risolvere alcune piccole questioni che gli erano state sottoposte dalle operaie.

Ieri si è recato nel Pordenonese e nel Sacilese ove ha dato disposizioni per la soluzione di vertenze e l'inquadramento di alcune categorie.

Quest'oggi martedì, accompagnato dall'ispettore sig. Olivieri, si recherà nel Cervignanese ove sono già state predisposte assemblee di coloni. Domani mercoledì il geom. Consarino, proseguendo il suo giro nella provincia, si recherà a San Giorgio di Nogaro per l'insediamento della nuova segreteria dei sindacati di quel comune e nel pomeriggio visiterà i sindacati del Comune di Latisana.

Il listino quindicinale dei prezzi

Diamo il listino dei prezzi in grosso, franco magazzino del grossista in Udine formati dalla Commissione Camerale della Camera di Comercio dal 4 luglio 1927: Riso Camolino extra al Q.le L. 150, tela per merce; Riso Camolini corrente 140, id. — Farina di granoturco gialla comune 95, id.; Farina di granoturco bianca comune 105, id.; Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna fina 265, senba imballo; Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna corrente 245, id.; Zucchero cristallino 650, tela per merce; Zucchero raffinato pilè 670, id.; Olio di seme prima marca 615, fusto gratis; Olio di seme seconda marca 595, id.; Olio di oliva extra sciolto 1100, id.; Olio di oliva raffinato 1000, id.; Lardo e strutto nostrano 720; Lardo americano 620; Formaggio di Latteria fresco 850; Caffè Minas crudo corrente 1950; Caffè Santos crudo corrente 2050; Patate bianche 40; Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto al Q.le da lire 700 a 800;

Funerali Jogna

La segreteria provinciale dell'Associazione Nazionale fascista rivenditori privative invita tutti gli iscritti alla sezione di Udine ad intervenire ai funerali del camerata Zoilo Jogna segretario della sezione stessa, che avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 17.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Ferriera 9.

Pro orfani di guerra di Udine

In memoria di Di Candido Bruno il cav. Domenico Cabrini e Famiglia L. 10.

In morte del colonnello Milani Giovanni decesso a S. Remo, Michelini Gemma L. 10.

Il Duca d'Aosta a Gorizia

GORIZIA, 8

La bella cittadina di Cormons è tutta imbandierata e alla stazione si sono dati convegno per ricevere degnamente S. A. R. il Duca d'Aosta, tutti i cittadini col podestà cav. Nicolò Bernardelli. Sono presenti i Balilla, le P. Italiane, il Fascio Femminile e quello maschile colla signora Paola Bernardelli segretaria ed il signor Arrigo De Savorgnani segretario politico. Alle ore 9.56 arriva puntualmente il treno ordinario Udine-Trieste in coda al quale si trova la vettura salon che porta il Duca d'Aosta ed il seguito. Dalla vettura scende lesto il Duca seguito dal suo aiutante di campo generale Montasani. Viene ricevuto dal sen. Segrè Sartorio e dal Podestà di Gorizia sen. Giorgio Bombig. Sale quindi nell'automobile messa a sua disposizione e si avvia seguito dal corteo delle automobili verso Redipuglia, mentre i cittadini di Cormons acclamano e salutano romanamente.

Da Cormons si fila verso Mariano, in questo paese imbandierato troviamo la popolazione che fa ala al passaggio con a capo il Podestà ed i dirigenti del Fascio, una squadra di Balilla saluta romanamente. Si passa da Villa Viola, Ponte di Sagrado e Sagrado. Qui notiamo pure la popolazione che fa ala al passaggio in segno di omaggio e saluta romanamente, fuori Sagrado una squadra di operai con bandiera si trova all'ingresso di una fabbrica con a capo i dirigenti e saluta inneggiando a S.A.R.

Arriviamo così a Redipuglia, dove si trovano ad attendere il Duca il prefetto di Gorizia comm. Anselmo Cassini, il segretario Federale ing. Caccese, l'on. Dino Alfieri, il sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli, col suo capo di gabinetto cav. Giuseppe Fassò, il maggiore Traversi, l'on. Ezio Maria Graj, il colonnello Olivieri dell'ufficio cure ed onoranze. Prima che il Duca faccia l'ingresso nel Cimitero viene fermato da una vecchietta che gli presenta due orfani di guerra, i quali gli fanno omaggio di due ricchi mazzi di garofani intrecciati col tricolore. Il Duca chiede alla vecchietta di dove essa sia e cosa essa faccia, avendone per risposta che essa fa la bidella assieme alla madre dei due orfani e che si è portata fino sul Colle di S. Elia per portare il saluto al defunto padre dei due orfanelli.

Due vigili urbani di Gorizia, che ci avevano preceduti portando una ricca corona di alloro contornata da un nastro azzurro colla scritta: «Ai miei cari liberatori di Gorizia E. F. di Savoia» si soffermano dinanzi al cannone che trovasi sullo spiazzo del Cimitero e depongono sul fusto la ricca corona attestante la visita di S.A.R.

Il Duca seguito sempre dalle autorità, dal colonnello Olivieri e dal maggiore Antona Traversi si porta sotto la cappella e sul libro dei visitatori appone la propria firma. Fa quindi una breve visita al Cimitero soffermandosi su alcune tombe e salutando in atto di rispettoso omaggio e di raccoglimento. Si sofferma infatti davanti alla tomba del valoroso generale Paolini e invitato dal colonnello Olivieri passa alla tomba che racchiude le spoglie gloriose del maggiore Giovanni Villasanta.

«Qui c'è una tomba che è cara a Lei Altezza» — gli dice il colonnello Olivotto ed il Duca rivolgendosi al maggiore Traversi chiede alcune spiegazioni sulla morte gloriosa del maggiore. Passa poi sulla tomba che racchiude le spoglie dei fratelli De Bernardi e su quella di Carlo Vittorio Lamberti, la cui moglie dice il maggiore Traversi volle, dopo il riconoscimento avvenuto in circostanze tragiche, fosse trasportato sul sacro Colle di S. Elia. Il Duca entra nella cappella del Cimitero, dove assiste ad una messa in onore dei Caduti, detta dal paroco di S. Pietro d'Isonzo assistito da don Falzari. Dopo la Messa data l'assoluzione a tutte le tombe il duca di Aosta fa un altro breve giro per il sacro colle mentre alcuni aeroplani si librano nello spazio e volteggiano facendo giri di acrobazia.

S.A.R. viene ossequiato dal conte Valentinis di Monfalcone, e dalla signora poi si avvia verso l'uscita dove salito in auto passa alla vicina stazione ferroviaria dove è atteso dalle autorità di Trieste per lo scoprimento di una lapide murata sulla facciata. Qui scorgiamo il generale Pugliese, il generale Ferrario, il generale Mozzoni, il console Di Muro, col suo aiutante maggiore, il segretario Federale di Trieste ing. Cobol ed altri di cui ci sfugge il nome.

Allo scoprimento parlarono il magg. Giannino Antona Traversi ed il capostaz. sig. Cherubini. Il Duca passando per Gradisca dove ebbe omaggio floreale si recò a Spessa ospite del sen. Segrè.

Nel pomeriggio venne a Gorizia dove il Municipio gli conferì la cittadinanza onoraria e S.A.R. fece la consegna alla città Sacra e martire della medaglia d'oro di benemerenza patriottica.

Alle 18 il Duca si recò a dinaugurare l'Esposizione del Ferroviere accompagnato da S. E. on. Giovanni Giuriati e alle 19 presenziò pure all'inaugurazione del famoso ponte ferroviario di Solcano.

Da Monfalcone

Ai funebri del comm. Alberto Cosulich. Ieri alle 14 due piroscafi stracarichi di persone partirono dalla nostra città per Trieste onde partecipare alle solenni onoranze funebri del comm. Alberto Cosulich cavaliere al merito del Lavoro.

Oltre ad una grande massa di impiegati, di capi e di maestranze dal Cantiere Navale Triestino intervenuti con ricche corone di fiori partecipò la rappresentanza comunale col podestà di Monfalcone comm. prof. Bruno Coceancig, i vigili al fuoco coll'azzurro vessillo cittadino, un picchetto di guardie urbane con una bellissima corona di fiori, la Società monfalconese di M.S. il Facio che recava pure una ghirlanda, rappresentanze delle associazioni con vessilli e gagliardetti.

Cade dalla scala. — Vincenzo Antoniutti di 12 anni mentre scendeva dalle scale nella sua abitazione situata in via Randaccio 136, cadde improvvisamente riportando un grosso ematema alla fronte con ferite multiple alla faccia.

Ne avrà per 10 giorni.

Alle regate di Como. — Alle regate per la disputa dei campionati d'Italia che avranno luogo a Como domenica prossima parteciperà un armo a due della nostra società canottieri «Timavo».

Una fiammata. — Ieri sera poco dopo le 20 una improvvisa e alta fiammata si sprigionava dal tetto della casa del signor Giovanni Battistutta sita in viale Regina Elena, dove oltre ai vari quartieri signorili, trovasi pure un forno da pane.

Fu un accorrere di gente e di soldati dalla vicina caserma del V Genio e, nel medesimo istante giunsero i pompieri, i quali, constatarono che si era accesa una grande quantità di fuliggine, raccolta nell'enorme camino del forno.

Ci volle però circa un'ora prima di spegnere completamente il fuoco e verso le 21 i pompieri fecero ritorno all'appostamento.

Cade dalla bicicletta e si ferisce. — Stamane verso le 8 la ragazza diciottenne Valmira Pacor di Luigi da Oppacchiasella, mentre su bicicletta transitava la via, in declivio, Giovanni Randaccio, giunta che fu allo svolto dove trovasi la trattoria Crasnig, causa un sasso cadde dalla macchina andando a battere col mento sul terreno.

Ricorsa alle cure dell'Ospedale, le venne riscontrata una lunga ferita lacero contusa al mento, escoriazioni ed abrasioni multiple al viso e alle mani. Dopo le cure si recò nella propria abitazione.

Corsa ciclistica. — Il C. S. Esperia sta allestendo per domenica 11 settembre sul percorso di 140 chilometri, una corsa ciclistica di IV categoria.

I premi sono ricchi e bellissimi.

La stessa assoiazione in occasione del Ferragosto intraprenderà una gita alla volta di Forni Avoltri dove nell'occasione visiterà quella Colonia Alpina che raccoglie parecchie decine di piccoli malarici della nostra provinia.

Cronache provinciali

S. Daniele del Friuli

L'odierna adunata sindacale. — Stamane ebbe luogo in questo capoluogo l'annunciata riunione di tutti i Sindacati del Mandamento. Alle ore 10 sul Viale del Colle, sotto la direzione dell'ispettore mandamentale sig. Galliano Bortolotti ebbe luogo l'amamssamento delle forze lavoratrici convenute da ogni parte del Mandamento. Alle 10.30, sfilando in corteo magnifico, i forti lavoratori si portarono sul piazzale prospiciente al Teatro Corradini, il Teatro stesso non potendo contenere l'enorme massa convenuta per udire dalla viva voce di Alberto Consarino, il magnifico capo del Sindacalismo friulano, la parola del capo, dell'animatore instancabile, la parola d'incitamento nell'ora attuale.

Tra i presenti all'imponente adunata notammo Sindacati saldamente inquadrati di: San Daniele, Fagagna, Dignano, Fraibano, Maiano, Colloredo di M. A., Rive d'Arcano, Ragogna, Moruzzo, Coseano, San Vito di Fagagna; Federazione politica rappresentata da Mario Iob, segretari politici dei Fasci del Mandamento, tutte le superiori autorità del capoluogo.

Presentato con elevate parole dal segretario politico del Fascio capoluogo gen. Ronchi, il geom. Consarino con parola piana inizia il suo dire alato. Esordisce affermando lo spirito di provato patriottismo delle popolazioni friulane, spirito che mai venne meno anche quando i tempi volgevano verso la rovina. Esalta la bellezza di queste adunate ove si alimentano le speranze e si rinsalda la fede.

Dimostra, tra gli applausi interminabili della folla, come il Sindacalismo fascista, al contrario di tutti i Sindacalismi di altre scuole per fortuna tramontate in Italia, non voglia essere monopolio di una parte, ma la coscienza di tutti i cittadini che sotto le sue bandiere, ciascuno al proprio posto, tendono ad una unica mèta: l'elevazione morale e materiale, la grandezza della Nazione al cospetto di tutto il mondo. Afferma l'oratore che di fronte al lavoro non vi debbono essere caste e privilegi, e che nessuno deve sfuggire al proprio dovere. Esalta l'esempio che quotidianamente danno i lavoratori tutti nell'accettare i sacrifici imposti dalle attuali contingenze, ed invita anche le altre classi sociali a volere seguire l'esempio dei lavoratori. «Non vi debbono essere più padroni di officine che non comprendano il monito che scende dall'alto; non più padroni di casa ai quali il solo timore del confino fa allentare la stretta all'inquilino, o commercianti disonesti ai quali la sete di guadagno fa perdere il senso del giusto e dell'umano. Il Sindacalismo deve essere scuola di dovere prima che di diritto: di educazione, di elevazione spirituale.

A questo punto l'oratore tratta alcuni passi della Carta del Lavoro, provocando la massima attenzione nell'appassionato uditorio. Il discorso di Consarino volge alla fine e l'oratore conclude con una brillante perorazione affermando il dovere sociale e morale del lavoro, la forza sovrana del Fascismo che è Regime, che è Nazione. La fine del magnifico discorso di Alberto Consarino è accolta dalle ovazioni prolungate dei lavoratori che vogliono salutare da vicino il loro capo.

La bellissima adunata si è sciolta tra il canto degli Inni della Patria e del Fascismo in un'atmosfera densa di fede, di passione e di giovinezza.

Atto onesto. — Nel pomeriggio di ieri il portalettere sig. Attilio d'Orlando rinveniva una busta senza indirizzo con entro la somma di L. 400. Immediatamente recò la busta col contenuto al suo superiore sig. Corradini ricevitore capo del locale ufficio postale il quale non tardò a rintracciare il legittimo proprietario del danaro che frattanto andava affannosamente cercando il piccolo tesoro smarrito. Una lode all'onesto portalettere.

Festeggiamenti. — Nell'approssimarsi del 28 agosto, festa del Patrono, abbiamo voluto avvicinare il benemerito presidente della Sportiva dott. Righi per conoscere dalla sua viva voce qualche primizia circa i festeggiamenti che sta organizzando per la data suddetta. Il dott. Righi non avrebbe voluto sbottonarsi perchè non ha ancora finita l'elaborazione del programma delle feste; comunque ci ha autorizzati ad annunciare: Pesca di beneficenza con ricchissimi premi tra i quali, ambito tra gli ambiti, quello di Casa Reale; Gara di Tiro al Piattello; Concerto musicale; Gara di Tiro alla fune. Congedandoci, il solerte presidente della Sportiva, ci ha promesso il programma completo in brevi giorni. Dal canto nostro manterremo il segreto pubblicandolo immediataente su queste colonne.

Comunicazioni della «Combattenti». — La Presidenza della locale Sezione combattenti comunica: A parziale modificazione delle precedenti comunicazioni scritte, l'itinerario per il cinema ambulante L.U.C.E. nei vari centri del Mandamento resta fissato, come segue: Mercoledì 10 agosto, San Daniele; giovedì 11 Maiano; sabato 13, Colloredo di M. A.; giovedì 18 Fagagna; sabato 20 San Vito di Fagagna; martedì 23 Rive d'Arcano; giovedì 25 Coseano. Per i centri non contemplati sull'elenco di cui sopra, la data verrà fissata con altro comunicato.

Cividale

Commissione mandamentale per la revisione della tassa di R. M. — Nella sala consigliare del nostro Comune si sono radunati i rappresentanti di tutti i Comuni del nostro mandamento per la nomina dei membri della Commissione di Revisione della tassa di Ricchezza Mobile. L'aula era affollata. Dopo le odalità consuete dell'apertura dell'adunanza, i presenti, dopo essersi affiatati sui nomi dei candidati, procedettero alle elezioni che dettero i seguenti risultati:

Albini nob. cav. Riccardo di Cividale; De Senibus nob. cav. dott. Eugenio, notaio di Cividale; Agostino Angeli, Podestà di Remanzacco; Costapevana Rodolfo ex-Sindaco di S. Pietro al Natisone; Sittero Gio. Batta di S. Pietro al Natisone; Borgnolo Giulio, segretario politico di Faedis; Cabassi geom. Secondo di Corno di Rosaro; Toneco geom. Eugenio di S. Giovanni di Manzano.

Gemona

R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» - Chiusura del Corso tinteggiatura e lucidatura legno. — Con semplice ma significativa cerimonia il benemerito R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» ha chiuso il primo corso di tinteggiatura e lucidatura del legno che tanto favore ha incontrato presso i nostri operai di vari mobilifici, e quelli dei paesi circonvicini.

Alla cerimonia presenziavano il cav. uff. Dell'Oro, direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie in rappresentanza anche del comm. Beppe Ravà, il commend. Calligaris presidente del Comitato Friulano delle Piccole Industrie, il prof. Giassich direttore della Scuola Industriale di Zara, il sig. Amleto Gentili segretario del Comitato Friulano delle Piccole Industria, il presidente del R. Laboratorio-Scuola cav. dott. Liberale Celotti, il segretario politico rag. Giuseppe de Carli, il pretore cav. dott. Della Bianca, i podestà di Montenars sig. Fadini, di Artegna sig. Crognolini, di Osoppo maestro Faleschini accompagnato dal segretario Antonio Biani, il geom. Tissinio in rappresentanza del Podestà di Buia, il consigliere del R. Laboratorio Scuola ing. Enrico Pittini, il sig. Giacomo Falomo in rappresentanza della Banca Popolare Cooperativa e della Società Operaia, il direttore della locale Banca del Friuli rag. Guido Serafini, il corpo insegnante con il vice direttore prof. Giuseppe Pischiutti, l'insegnante del corso sig. Mario Zago, gli industriali di mobili sigg. Franco Stefanutti, Cesare Stefanutti e Giovanni Fantoni.

Prende la parola il cav. dott. Liberale Celotti il quale nella duplice veste di Podestà e di presidente del R. Laboratorio-Scuola esprime tutto il suo compiacimento per il felice esito che il corso ha avuto, ringrazia il comm. Calligaris e il cav. Dell'Oro per tutto l'appoggio che essi hanno prestato per la buona riuscita del Corso; ha parole di vivo plauso all'insegnante sig. Zago, invia una lode ai giovani frequentatori. Lo segue il cav. Dell'Oro mandando un saluto a questo Friuli che rifulge di nomi celebri nell'arte della mobilia. A nome del comm. Ravà porge a tutti il suo miglior saluto, si congratula con il presidente e con la direzione della scuola per l'ottenuto successo del corso. Il comm. Calligaris aggiunge che, dato l'esito magnifico del corso testè chiuso, assicura che l'opera svolta dal Comitato delle Piccole Industrie non si arresterà qui poichè Gemona, patria dell'arte dei mobili, progredisca alacremente.

Si passa quindi alla premiazione e alla consegna dei diplomi. Agli invitati viene poi fatto omaggio di un grazioso ricordo del primo corso di tinteggiatura e lucidatura del legno.

Fagagna

Conferenza sindacale. — Reduce da San Daniele dove ha presieduto un importante comizio sindacale, si è qui recato nel pomeriggio di oggi il geom. Consarino dove, in un salone del Municipio stipato di autentici lavoratori della terra, ha parlato a questi magnifici lavoratori. Presentato dal segretario di questo Sindacato contadini sig. Remigio Spizzo, il brillante oratore ha intrattenuto per oltre un'ora l'uditorio, tracciando quelli che sono i compiti dei lavoratori nell'ora che volge e quelli che dovranno essere i postulati del domani.

Il geom. Consarino venne spessissimo interrotto nel suo dire appassionato dagli applausi entusiastici dei lavoratori.

Presenziavano all'adunata il signor Mario Iob per la Federazione politica, Galliano Bortolotti ispettore mandamentale dei Sindacati e Graeco Piuzzi-Taboga Commissario straordinario per il Fascio locale.

Dignano al Tagliamento

Nel Sindacato tessili. — Nel pomeriggio inoltrato di oggi, reduce dalle adunate di S. Daniele e Fagagna fu qui Alberto Consarino segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia.

Il valoroso capo del Sindacalismo friulano s'intrattenne a risolvere alcune questioni interessanti le filandiere locali, aiutato nella bisogna dal segretario del Sindacato tessili sig. Mario Meneghini e dal segretario del Fascio di combattimento dott. Molinaro.

Alla sua partenza il segretario sindacale venne calorosamente applaudito da una vera folla di lavoratori accorsa a conoscere e udire la vibrante parola del loro capo.

Pordenone

Musica. — Probabilmente giovedì sera la Banda del Genio pontieri qui in manovra con pensiero squisito offrirà in Piazza Cavour uno scelto concerto.

I campionati italiani di canottaggio

Successo di iscrizioni alla massima riunione internazionale
117 equipaggi e 452 vogatori saranno radunati a Como

Si sono chiuse presso la reale Federazione italiana di canottaggio le iscrizioni per i campionati nazionali che si svolgeranno sul bel campo di Villa Olmo a Como. Una constatazione lusinghiera, innanzi tutto: le iscrizioni hanno battuto quest'anno ogni «record» precedente; infatti, mentre a Santa Margherita, nel 1925, si erano avute 38 Società partecipanti, con 100 equipaggi e 410 vogatori, quest'anno la Società «federate» iscritte ai campionati hanno raggiunto il numero di 42, con 117 equipaggi e 452 vogatori. Queste cifre comprovano il continuo sviluppo del canottaggio italiano, dovuto alla efficace opera di propaganda svolta dalla Federazione.

Un'altro rilievo da fare è questo: che gli equipaggi in «tipo libero» prendono ormai il sopravvento su quelli in jole. E' la prima volta che questo fatto si verifica ed anche questo è un risultato confortante perchè la vogata in «outrigger» è quella classica dei campionati europei e delle Olimpiadi, non essendovi nè nell'una, nè nell'altra di queste manifestazioni internazionali, regate per le jole.

Va anche notato lo sviluppo preso dagli equipaggi in «tipo libero» senza timoniere, che ancora l'anno scorso non fornivano che due o tre equipaggi in gara. Fra le Società più note assenti dai campionati si possono citare la Querini, la Diadora, la Firenze, la Nino Bixio e l'Italia di Napoli, vincitrice della Coppa della Regina del 1926, che ha dovuto sciogliere l'equipaggio per la partenza di un vogatore.

Ecco le iscrizioni.

Coppa della Regina (outrigger a quattro, seniores): Ancona di Ancona; Nazario Sauro di Bari; Baldesio di Cremona; Intra; Mincio di Mantova; Milano; Timavo di Monfalcone; Vittorino da Feltre di Piacenza; Tevere e Remo di Roma; Argus di Santa Margherita Ligure; Esperia di Torino; Adria di Trieste.

Coppa Piemonte (outriggers a due vogatori di punta senza timoniere): Barion di Bari; Baldesio di Cremona; Rowing Club Genovese; Canottieri Livornesi; Thalatta di Messina; Nettuno di Trieste.

Coppa dell'Avvenire (skiff, seniores): Lario di Como (3 equipaggi: Bernasconi, De Col, Mariani); Caprera di Livorno (Zanotti); Livornesi di Livorno (Vestrini Roberto); Adda di Lido (2 equipaggi: Bacciocchi e Negroni); Milano (Castoldi); Padova (Casanova); Aniene di Roma (Tuzi); Armida di Torino (Marro); Sile di Treviso (Giacomini); Rowing Club Triestino (Carniel).

Coppa Anna Cerli (outriggers a 4 vogatori di punta senza timoniere, seniores): Barion di Bari; Nazario Sauro di Bari; Livornesi di Livorno; Canottieri Argus di Santa Margherita Ligure.

Coppa Principe Amedeo (outrigger a due vogatori di punta e timoniere, seniores): Baldesio di Cremona; Eneo di Fiume; Rowing Club Genovese; Canottieri Livornesi; Thalatta di Messina; Timavo di Monfalcone.

Coppa Duca d'Aosta (double-scull, seniores): Lario di Como (De Col, Bernasconi); Milano (Andena, Moretti); Aniene di Roma (Tavanti, Melchiorri); Sampierdarenese (Cipollina, Ruggiero), Rowing Club Triestino (Domini, Petronio).

Coppa del Re (outrigger a otto vogatori di punta e timoniere): Vittorino da Feltre di Piacenza; Aniene di Roma; Argus di Santa Margherita Ligure; Ginnastica Triestina; Bucintoro di Venezia.

Coppa Bellagio (Campionato a barche a sedile fisso a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo lariano): Aurora di Abbiategrasso; Bellagina di Bellagio; Caratese di Carate Lario; Stella di Laglio; Lezzenese di Lezzeno; Liernese di Lierna; Plinio di Torno.

Coppa del Vice-Presidente (jole di mare a 4 vogatori di punta, juniores): R. C. C. Libertas di Capodistria; Elpis di Genova; Pullino di Isola d'Istria; Caprera di Livorno; Mincio di Mantova; Pro Monopoli di Monopoli; Vittorino da Feltre di Piacenza; Argus di Santa Margherita Ligure; Sestesi di Sesto Calende.

Coppa del Verbano (barche alla veneziana a quattro vogatori, juniores): Cristoforo Colombo di Pavia; Ticino di Pavia; Bucintoro di Venezia.

Coppa Villanova (jole di mare a due vogatori e timoniere, seniores): Stamura di Ancona; Limite di Limite sull'Arno; Livornesi di Livorno; Sebino di Lovere; Mincio di Mantova; Circolo del remo di Napoli.

Coppa Duca di Genova (skiff, juniores): Lario di Como (due equipaggi): Mariani e Pessina); Canottieri Livornesi (Vestrini Roberto); Adda di Lodi (due equipaggi: Bacciocchi e Negroni); Milano (due equipaggi: Varasi e Moretti); Padova (Casanova); Aniene di Roma (Tuzi); Sampierdarena (Cipollina); Armida di Torino (Marro); Sile di Treviso (Giacomini); Rowing Club Triestino (Petronio).

Coppa Capuccio (jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere, seniores): Ancona di Ancona; Libertas di Capodistria; Elpis di Genova; Pullino di Isola d'Istria; Caprera di Livorno; Mincio di Mantova; Giovinezza di Napoli; Sestesi di Sesto Calende.

Coppa Principe di Napoli (outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere, juniores): Barion di Bari; Nazario Sauro di Bari; Lario di Como; Elpis di Genova; Intra di Intra; Livornesi di Livorno; Mincio di Mantova; Milano; Olona di Milano; Vittorino da Feltre di Piacenza; Aniene di Roma (due equipaggi); Tevere e Remo di Roma; Garda di Salò; Esperia di Torino.

Coppa della Città di Venezia (barche alla veneziana a quattro vogatori, seniores): Cristoforo Colombo di Pavia; Garda di Salò; Bucintoro di Venezia.

Coppa Regina Elena (jole di mare ad otto vogatori di punta e timoniere, seniores): Caprera di Livorno; Vittorino da Feltre di Piacenza; Aniene di Roma; Argus di Santa Margherita Ligure; Ginnastica Triestina; Bucintoro di Venezia.

Anniversario

Nel terzo doloroso anniversario della morte del loro adorato

ALDO GUETTA

la moglie, le figlie, i figlio, la madre, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

VENEZIA, 9 Agosto 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il "libro della fede,, a Mussolini

ROMA, 8

L'on. Turati ha fatto ritorno stamane a Roma reduce da Pescara e si è recato, come di consueto, al Viminale per il rapporto quotidiano al Capo del Governo e Duce del Fascismo. Nel corso del colloquio l'on. Turati ha fatto omaggio al Duce della prima copia, artisticamente legata in pelle, del volume « Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'era fascista ». Il volume ha la prefazione di Mussolini che fu già riprodotta dal Foglio d'Ordini.

Mussolini ha gradito l'omaggio ed ha appreso con compiacimento come oggi stesso sia stato fatto invio di una copia dell'importante opera a tutti gli uomini del Governo, a tutte le federazioni, a tutti i fasci, alle ambasciate e ai Ministri degli Stati esteri che sono in Roma; e che ne sarà nei giorni prossimi continuata la spedizione ai rappresentanti italiani all'estero, alle confederazioni, ecc.

Stanziamenti pel porto di Venezia

ROMA, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui la somma di lire 8.000.000 da iscrivere in bilancio dall'esercizio 1926-27 in poi sui 10.000.000 autorizzati dal R. D. 3 marzo 1924 n. 288 a titolo di anticipazione delle quote di contributo a carico degli enti locali nelle spese di esecuzione delle opere straordinarie di sistemazione del porto di Venezia, sarà stanziata nel bilancio del Ministero delle Finanze per l'ammontare annuo non superiore a lire 2.000.000 in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1926-27 al 1929-30. Il presente decreto legge andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Il procuratore del Registro di Vicenza arrestato per gravi irregolarità

VICENZA, 8

La nostra questura ha proceduto all'arresto di Pagnotta Ruggero, di anni 45, da Perugia, residente nella nostra città da pochi mesi, attualmente Primo Procuratore del Registro, addetto all'Ufficio degli atti giudiziari. L'ispettore capo dr. Salvatore Bondo, titolare del secondo Circolo di Vicenza, aveva accertato nei riguardi del Pagnotta gravi irregolarità di gestione, che formano oggetto di ulteriori indagini, fra le quali una deficenza di cassa di L. 27 mila. Il Pagnotta è stato tradotto alle carceri di S. Biagio.

Le indagini continuano, condotte con l'assistenza del dr. Bondo, dall'Ispettore superiore del Compartimento di Venezia, comm. Lucisano Francesco.

Furto di tessuti a Recoaro

VICENZA, 8

L'altra notte, a Recoaro, i ladri hanno in parte svaligiato un negozio di stoffe di cui è proprietario il sig. Giuseppe Moranduzzi, di anni 54. I ladri sono penetrati nel negozio dalla parte posteriore, riuscendo poi ad allontanarsi senza essere notati da alcuno, con un buon bottino. E' stato infatti controllato il furto di stoffe e di seterie per un valore di circa 7000 lire.

Le indagini esplicate dai carabinieri hanno dato esito completamente negativo.

Le nozze di un marajà ricattato

LONDRA, 8

Si annuncia da Calcutta che è stato celebrato il matrimonio di sir Hari Singh, marajà del Cachemire, senza alcun apparato, anzi, nel maggior segreto, a Srinagar. Si ignora il nome della nuova maharanee. Si ricorderà che sir Hari Singh durante il suo ultimo soggiorno in Europa, era stato vittima di un ricavato di 15 milioni di dollari e aveva acquistato una certa notorietà in seguito al dibattito giudiziario sul ricatto che, con il nome di processo Robinson, riempì le cronache inglesi e anche mondiali per parecchi giorni di seguito.

La personalità del marajà era stata tenuta segreta il più a lungo possibile e durante i dibattiti gli era stato designato con la sola iniziale enigmatica di signor A. La fortuna personale di sir Hari Singh è stimata a circa 12 milioni di sterline e il marajà gode inoltre di una lista civile di un milione di sterline.

I canottieri francesi assenti dai campionati di Como

PARIGI, 8

Il Comitato centrale e la Commissione degli arbitri dell'Unione delle Federazioni delle Società canottieri francesi hanno deciso all'unanimità di non partecipare ai campionati d'Europa che si svolgeranno a Como il 21 agosto poichè è stata mantenuta la scelta di un campo di gara che i francesi hanno rifiutato.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 8

Situazione barica: persiste l'area ciclonica alquanto attenuata ad ovest dell'Irlanda e si protende sul Mediterraneo occidentale fino alle coste algerine con una saccatura entro cui è un minimo ben delineato di 756. L'area anticiclonica ha ancora il suo centro principale sulla Russia settentrionale ed un altro nucleo sulla Germania.

Probabilità: stato del tempo accenna a perturbazioni sul versante tirrenico e sulla Sardegna. Sul resto cielo vario con manifestazioni temporalesche e pioggie specialmente sui rilievi montuosi venti sciroccali con rinforzo sul Tirreno, sul rimanente intorno levante temperatura in lieve aumento sull'Italia meridionale, sul resto pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato sul Tirreno, lieve moto ondoso sull'Adriatico.

Aneddoto semitragico sul proibizionismo svedese

STOCCOLMA, 9

Sulla costa svedese bagnata dall'irrequieto Mare del Nord, si trovano infiniti e più o meno eleganti posti di villeggiatura. Il più conosciuto è Saeroe dove S. M. Gustavo V ogni anni passa qualche mesetto, circondato da gentiluomini di tutte le parti del mondo. Ognuno è benvenuto, solo che sappia giocare discretamente il «tennis», lo sport preferito dal monarca. Ma non tutti i frequentatori di Saeroe giocano il «tennis»; vi sono anche quelli che preefriscono il nuoto. Fra questi ultimi c'era disgraziatamente una signorina che, malgrado non sapesse nuotare gran che, una mattina se ne andò tutta sola a fare il bagno. Senza curarsi del pericolo, essa si allontanava sempre più dalla costa. Cento metri, duecento, trecento. Poi grida spaventose: aiuto, aiuto, aiuto! La spiaggia era a quell'ora tutta deserta. Ma fortunatamente si trovava, a non molta distanza, un pescatore di aringhe con la sua barca, il quale con grandi sforzi potè trarre la ragazza a terra. Essa era però più morta che viva e respirava a stento. Il pescatore, non troppo pratico di respirazione artificiale, ma che ricordava invece che un *un grande bicchiere di cognac suol far* molto bene in simili occasioni, fece una corsa matta al più vicino ristorante, dove al primo cameriere incontrato chiese il cordiale in questione:

— Mi dia subito subito un gran cognac. C'è sulla spiaggia una ragazza che è mezzo morta. Stava per annegare quando sono passato io con la mia barca. Ma presto, presto!

— Ma cosa vuole — ha risposto con tutta calma il cameriere. — Sa benissimo che non è possibile. Bisogna che la signorina mangi prima.

Fra parentesi: la Svezia è un paese a regime mezzo secco. Per avere dell'alcool è necessario di mangiare per corone 1.50, equivalenti a circa 7 lire.

Il pescatore: — Bisogna che la signorina mangi prima? Ma se dico che sta per morire, che è questione di secondi. Vada subito a prendere il cognac, senza tante chiacchiere!

Il cameriere: — Vada subito? Chi comanda qui? Vada fuori lei; se no, chiamerò il direttore.

Il direttore: — Che cosa succede?

Il cameriere: — E' questo vecchio che mi insulta. Vuole dell'alcool senza mangiare.

Il pescatore: — Ma senta signor direttore: è una ragazza che sta per morire. Ha bisogno di un cognac. Abbia pietà, signor direttore!

Il direttore: — on posso, non posso. La legge non l'ammette. E io non voglio andare contro la legge. Potrei perdere il mio permesso. I mangiare, o niente cognac.

Il pescatore: — Ma se la ragazza muore?

Il direttore: — Mi dispiacerebbe moltissimo. Il regolamento però non ha previsto un caso simile.

E la ragazza? E' stata salvata grazie ad un signore che aveva una boccetta di whisky i ntasca, secondo l'uso americano. *Perchè era un signore della* grande repubblica stellata. Il direttore del ristorante, che teneva più ad un paragrafo che alla vita di una giovane, avrà certamente una menzione speciale per il suo grande rispetto alla legge. L'americano invece avrà una multa di 15 corone per contravvenzione, essendo proibito di andare in giro muniti di boccette con whisky od altri liquori.

Notiziario della Regione

PORTOGRUARO

Le famiglie numerose. — L'altro ieri in altra parte del giornale, abbiamo dato notizia del numero di famiglie esistenti figli.
nel nostro Comune, aventi più di dieci

Ecco ora i nomi delle famiglie, che si giustamente meritano del plauso espresso in proposito dal Duce, nello storico discorso dell'Ascensione: Martin Luigi fu Marco figli 11 (Villastorta); Vianduzzo Umberto fu Antonio, 11 (Summaga); Bozza Giuseppe fu Domenico, 11 (id.); Cornazza Luigi, 13 (id.); Segatto Luigi fu Giuseppe, 12 (Lison); Martin Antonio fu Giovanni, 11 (Summaga); Filippi Giovanni fu Luigi, 12 (Pradopozzo); Conti Eugenio, 13 (id.); Burigato Teresa ved. Stival Enrico, 12 (Lison); Delle Via Giovanni fu Angelo, 12 (id.); Bidon Gio. Batta fu Marco, 12 (id.); Travani Luigia ved. Piccolo Angelo, 14 (Summaga); Trevisanutto Antonio fu Angelo, 13 (Lison); Bresolin Giovanni fu Giuseppe, 12 (id.); Zanin Luigi fu Antonio, 13 (Guissago); Bottosso Luigi fu Domenico, 12 (Villastorta); Giacomel Giacomo fu Angelo, 11 (Portovecchio); Acco Pietro fu S. Maria, 11 (Lison); Vit Giovanni di Valentino, 13 (S. Nicolò); Bravin Eccondiano di Osvaldo, 11 (Summaga); Toppan Sante fu Pietro, 12 (id.); Chiarotto Valentino fu Angelo, 11 (Lison); Melacini Paolo fu Giuseppe, 11 (Pradipozzo); Segato Arcangelo di Anastasio, 11 (Lison); Bottan Angelo fu G. B., 12 (Pradipozzo); Bertolo Giacomo fu Angelo, 12 (Summaga).

Statistica mese di luglio. — L'Ufficio di Anagrafe e Stato Civile ci comunica i seguenti dati sulla popolazione del Comune nel mese di luglio:

Nati numero 48 dei quali n. 2 nati morti; morti n. 21. Emigrati in altri Comuni del Regno n. 14; immigrati da altri Comuni del Regno n. 69; eigrati all'estero (Nord America) n. 2.

ODERZO

Al Teatro Estivo. — Sabato sera la Compagnia primaria D'Origlia-Palmi ha debuttato con « La Fiammata » al Teatro estivo nel Parco Foscolo. Purtroppo, secondo una triste consuetudine del pubblico, il teatro non era certo esaurito, mentre i meriti notevolissimi della Compagnia avrebbero meritato ben altro.

Va notato con compiacenza il perfetto affiatamento degli artisti, fra i quali ebbero rilievo particolare la signora D'Origlia (Monica Felt) e Bruno Emanuel Palmi (Colonnello Felt). Anche il Pierantoni (On. Beaucourt) merita lode per la sua interpretazione misurata e severa.

La messa in scena ed in generale la tecnica dello spettacolo poi meritano un particolare elogio, tenuto conto della ristrettezza del palcoscenico e delle scomodità ch'esso presenta.

Ci auguriamo che il pubblico, così bene impressionato da questa prima serata, sappia tributare alla Compagnia le meritate soddisfazioni.

Scuola per panierai. — Ad iniziativa della Cattedra Ambulante di agricoltura, avrà inizio il 15 corrente presso l'Essicatoio Tabacchi alla Peressina un corso teo. rico pratico per la lavorazione dei vimini, al quale possono partecipare senza spesa tutti coloro che si prenoteranno entro il 14 corr. alla Sede delle Istituzioni agrarie di Oderzo.

Beneficenza in morte. — In morte del compianto chierico Angelo Battistella vennero fatte le seguenti beneficenze: Famiglia cav. Carlo Magello L. 50; famiglia Mian-Cappellotto 10; Rossetto Stella 2; Caprellotto Antonio 5; Collegio Brandolini Rota 20; famiglia Zanchetton fu Domenico 10; Moretto Giorgio 10; Compagni Seminaristi 43; famiglia Battistella Giovanni 50.

La somma venne così distribuita: al Patronato Turroni L. 50; alla Congregazione di Carità 50; alla Cucina Economica 50; all'Asilo Orfanotrofio Moro.

I beneficati ringraziano.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Delibere prese:

S. Tomaso: Concessione piante al villaggio di Costcia: approva. — Vigo: Martellata piante per le malghe; appr. — S. Vito Cad.: Id. id. per conduttura elettrica; appr. a condizione; Alano di Piave: Accettazione prestito L. 453000; rinvia. — Feltre: Acquisto terreno per ampliamento cimitero; parere fav. — S. Stefano Cad.: Svincolo cauzione De Zolt; appr. — S. Nicolò Comelico: Id. id. Ditta Marsoni; appr. — Domegge: Contrib. refez. scolastica in Pieve Cadore; appr. — S. Stefano Cadore: Svincolo cauzione Quattrer Lino; appr. — Danta: Regol. guardia comunale; appr. — Zoldo Alto: Sistemazione ambulatorio medico; appr. — Forno di Zoldo: Martellata piante; appr. — Forno Canale: Assicurazione integrat. pensione segretario comunale; appr. — Zoldo Alto: Concessione piante; appr. — Forno Canale: Convenzione col sig. Franceschini Vittorio per costruz. terrazza sopra locale di proprietà del Comune; rinvia. — Ponte nelle Alpi: Aumento quarto alle aliquote daziarie; parere fav. — Feltre: Congregazione di Carità: Riduzione rette; appr. — Puos Alpago: Modifiche al Regol. edilizio; appr. — Cesiomaggiore; Tariffa tassa bestiame; appr. — Arsiè: Esonero versamento cauzioni; rinvia. — Arsiè: Regol. tassa speciale sui caprini; appr. — Limana: Regol. tassa cani; rinvia. — Zoldo Alto: Sussidio straordinario al medico cond.; rinvia. — S. Tomaso: Capitolato ostetrico; rinvia. — Vas: Domanda concess. recapito coi mezzi propri della corrispondenza; appr. — Trichiana: Acquisto macchina da scrivere; rinvia. — Sospirolo: Aumento quarto tassa bestiame; appr. — Farra Alpago: Capitolato ostetrico; rinvia. — Alano di Piave, S. Vito Cadore: Capitolato ostetrico; appr. — Chies Alp.: Revis. pianta organica dipendenti comunali; appr. — S. Pietro Cadore: Svincolo cauzione daziaria 1924-1926; appr. — Pedavena: Consorzio strada Col Melon. Modif. circoscrizione del Consorzio; appr. — Feltre: Concess. alla Fabbriceria della Cattedrale della costruzione fossa Mouras; appr. — Ponte nelle Alpi: Consorzio stradale con la Provincia. Riparaz. strade consorz. Domanda sussidio allo Stato; appr. — Danta: Sussidio al Parroco; non appr. — Pieve Cadore: Regol. applic. tassa macchine caffè espresso; appr. — Cesiomaggiore: Congr. Car.: Deposito di somme; appr. a condiz. — Sappada: Abbonamento telefonico; approva — Falcade: Cessione terreno; appr. Cortina Amp.: Regol. polizia urbana; appr. — Vodo: Martellata piante; appr. — Castellavazzo: Contrib. per costruz. Rifugio del Littorio; appr. — Feltre: Mutuo di L. 79.000 con la Cassa di Risparmio di Verona; appr. — Sospirolo: Aumento tassa cani; appr. — Fonzaso: Esonero cauzioni per esercenti; appr. — Limana: Contrib. pel Rifugio del Littorio; appr. — Id.: Acquisto Carta del Lavoro; appr. — Id.: Contrib. Cassa Assist. Legione M. V. S. N.; appr. — Forno Canale, Vallada, Falcade, Castellavazzo: Iscrizione del Comune all'Opera Naz. Balilla; appr. — Voltago: Concessione piante; appr. — Vas: Sussidio a Solagna Domenico; appr. — Castellavazzo: Sussidio alla ved. Sardo; appr. — Gosaldo: Contrib. pel Rifugio del Littorio; appr. — Zoldo Alto: Contrib. Cassa Assist. 43. Legione Piave; appr. — Zoldo Alto: Sussidio a Colussi Fioravante; appr. a condiz. — La Valle: Sussidio ad Andolfatto Antonio; appr. — Voltago: Modific. Regol. tassa cani; appr. — Sovramonte: Dispensa obbligo versam. cauzione; rinvia. — Feltre: Orfan. Carenzoni. Ribasso pigione per un appartamento; appr. — Vallada: Svincolo cauzione daziaria 1924-25; appr. — Vas: Concess. terreno per bosco del Littorio; rinvia. — Seren del Grappa: Capitolato ostetrico; appr. — S. Gregorio nelle Alpi, Alano di Piave, Lentiai: Congregazione di Carità: Bilancio 1927; appr. — Lentiai: Bilancio 1927; appr. — Puos Alpago Esonero versamento cauzione; approva. — Lamon: Compenso all'esattore; non appr. — Belluno: Amm. Prov.: Alienazione al Comune di Pieve di Cadore del Palazzo dell'ex Sottoprefettura; appr. — Pieve di Cadore: Acquisto palazzo ex-Sottoprefettura; parere fav. — Voltago: Contrib. pro erigendo Rifugio Littorio; appr. — Borca: Concess. sussidio alla Latteria; appr. — Pedavena: Capitolato ostetrico; appr. — Cesiomaggiore: Capitolato ostetrico; appr.

NOALE

I proprietari barbieri convenuti nella locale sede dei Sindacati, mercè l'interessamento del segr. sind. sig. Giuseppe Granello, si sono accordati nei riguardi dell'orario di apertura e chiusura nei termini seguenti: Al sabato dalle ore 6 alle 22; domenica dalle 6 alle 18 e gli altri giorni dalle 6 alle 12 e dalle 14 alle 21.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 agosto 1927:

Pir. « America » a Olinda Pernambuco. — «Atlanta» a Gibraltar Rock. — «Cesare Battisti» a Fernando de Noronha. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Cracovia» a Vitteria Radio. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Fiume L.» a Singapore Radio. — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Martha Washington» a Trieste Radio., Fiume. — «Neptunia» a Trieste Radio, Fiume. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Remo» a Dairenwan. — «Re Vittorio» a Rio de Janeiro. — «Romolo» a Trieste Radio. — «Taormina» a Cerrito. — «Viminale» a Colombo Radio.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21 37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.40 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ELETTROINGEGNERE, tedesco, giovane, cittadino italiano, attualmente sottotenente radiotel., buon disegnatore, cerca posto Stabilimento-Impresa. Giudice Eder, Rovigo, XX Settembre 7.

PERSONA attiva, seria, ex sott'ufficiale marina, pratica, lavori ufficio, cerca posto qualsiasi città, come impiegato, aiuto registrazioni, incarichi fiducia ecc. Ottime referenze certificati. Scrivere Castellani, Casella Postale 430, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI Sarti ed esperti rivenditori di stoffe ai quali affidare i rinomati campionari invernali dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casa Fondata nel 1860). Richiedere detti campionari, oltremodo assortiti stoffe per Uomo, Signora, Biancheria, Seteria, ecc. non oltre il 31 Agosto p. v. indirizzando alla Ditta S. Passigli Casella Postale 45 Firenze e tenendo presente che è inutile scrivere se non d'accordo sul sistema di pagamento contr'assegno, sul quale non vengono fatte eccezioni.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DISTINTA famiglia cerca appartamento 7 locali, cucina, bagno, riscaldamento, affitto massimo 700 mensili. Scrivere: Casetta 11 L Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI Rialto appartamento sei stanze cucina, sala, due water, gabinetto, visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. Rivolgersi Rialto Calle dietro la Scimmia 240 A, secondo piano.

SANTELENA Viale 4 Novembre 76 affittasi appartamento cinque ambienti cucina accessori termosifone bagno vista Laguna.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO - Celebre Studio Tempesta, Ponte Apostoli 5594, Venezia. (lingue).

INSEGNANTE lunga pratica prepara esami lingue, letterature italiana, francese, inglese, Santa Caterina, Corte Lovo 4961, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTO S. Marco 6 posate tavola lire 475.— 6 dessert lire 225.— Vassoio lire 259.— Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

CAPANNE La fila spiaggia riservata disponibili Agosto pensione vicina. Pasticceria Baldan, Lungomare Zona C. Lido, Venezia.

VILLEGGIATURA Valstagna linea Valsugana, fittansi appartamenti bene ammobiliati, tutte comodità. Rivolgersi Caffè Nazionale Valstagna.

Anno 185 - N. 222

Mercoledì 10 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IN LIBIA

I ribelli sgominati nelle montagne cirenaiche

BENGASI, 9

Le operazioni, energicamente condotte nella prima quindicina di luglio contro i Duar ribelli nella zona del Gebel Brahasa e del Fuaied avevano avuto per effetto la fuga dei concentramenti ribelli dalle forti posizioni montane e boschive sino allora occupate ed il loro frazionamento per sfuggire alla marcia e alla manovra minacciosa delle nostre truppe.

Posizione formidabile

Nuclei di armati con famiglie e bestiame, attraverso i boschi di Bir Gandula, avevano cercato scampo nella impervia e difficilissima zona degli Uidian Cuf, Gergerumma, Araima e tributari, dove trovavano già ricetto da tempo alcune dissidenti dei Dorsa.

Dopo breve riposo accordato alle truppe sulle posizioni raggiunte al termine della prima fase delle operazioni, queste sono state riprese con rinnovata lena all'intento di accerchiare e distruggere le formazioni ribelli riunite nella zona suddetta. I ribelli vi si tenevano in grande sicurezza, per l'aspro e difficile terreno pietroso, boscoso e oltremodo accidentato, con burroni, salti di rocce, caverne, vero fortilizio naturale del quale pensavano di potere efficacemente contrastare l'accesso e il passo alle nostre forze e saldamente appoggiati, come erano, a una linea di antichi diroccati castelli, che dominano la zona da sud ed insieme comandano alla camionabile tra Barce e Cirene. Essi sono Gasr Beni Gdem, Zauiet el Argub e Si di Abdallah.

L'attacco improvviso

Da quel territorio giudicato inviolabile i boschi di Bir Gandula, coi Duar, generalmente dislocati nel Miscell, nella Gess-Cia e nel Chia, alimentandone la resistenza e costituendo uno sbarramento che tagliava in due le comunicazioni della Colonia.

Fu quindi ordinato un attacco improvviso e concentrico di sette gruppi di nostre truppe, dei quali tre destinati ad agire contro i capisaldi suddetti, due da est a cavaliere della camionabile dell'Uadi Cuf, uno da nord e uno da ponente, mentre ad altri due gruppi si affidava il compito di agire al largo, verso sud e sud-est, per rastrellare e catturare i nuclei ribelli eventualmente sfuggiti al nostro accerchiamento.

La sera del 27 luglio l'accerchiamento era ultimato. Sia che si fossero lasciati sorprendere dalla rapidità, dall'ordine e dalla discrezione con che si erano effettuate le marce di avvicinamento dei nostri gruppi, sia che facessero soverchia fidanza sulla inaccessibilità delle posizioni occupate, sta di fatto che i grossi nuclei ribelli si trovavano chiusi quasi interamente entro un cerchio di oltre 70 km. di sviluppo, intorno al quale si accese subito violenta la lotta.

Il compito più aspro toccò ai gruppi del sud che, attaccata la linea dei capisaldi, urtarono in pieno nella resistenza degli armati ribelli che travolsero conquistando il terreno a prezzo di eroici sacrifici e di fatiche assai dure.

La mattina del 28 luglio la linea dei capisaldi era già tutta in nostro possesso e le nostre valorose truppe si impegnavano arditamente nella intricatissima ed insidiosa zona degli Uidian.

Si iniziava così la seconda fase della azione durante la quale le truppe, stringendo gradatamente il cerchio, si calarono nell'intricato dedalo di canaloni e di grotte, fugando e distruggendo i gruppi ribelli. Questi, alla loro volta cercarono scampo in una disperata ed accanita difesa, tentando notte tempo in più punti di rompere il nostro cerchio e di fuggire. Ma non vi riuscirono.

L'energia razzia

Nella giornata del 29, una squadriglia di autoblindate, rinforzata da una compagnia di cacciatori e scortando il comando delle truppe, forzava la camionabile del Cuf, da mesi interdetta al nostro traffico e, fugati gruppi di tiratori avversari, si portava per essa nel cuore della zona degli Uidian. La crescente e decisa pressione da sud e il rastrellamento degli Uidian ridussero in breve tempo il grosso dei ribelli fra il secondo Ciglione dell'altopiano e la costa dove il nostro gruppo settentrionale vigilava rintuzzando sanguinosamente ripetuti tentativi di fuga.

Il 30 luglio, mentre un battaglione eritreo avanzava percorrendo il fondo del Gergerumma, sino al mare, quel gruppo con abile manovra si calò negli Uidian, accerchiando e distruggendo l'ultimo baluardo della difesa dei ribelli, annidati in fortissime, quasi inaccessibili posizioni. E con questo brillante episodio si chiudeva l'azione.

Si calcola che, all'inizio di questa, si trovassero nella zona 350 armati regolari oltre ai fucili dei custodi delle famiglie e dei greggi dei ribelli. Vi erano altresì rifugiati circa 15.000 ovini e un migliaio fra bovini e camelli. Durante le operazioni i ribelli ebbero oltre 150 armati uccisi e contati sul terreno; perdettero una settantina di fucili, catturati dai nostri, più di 10.000 ovini e 300 fra bovini e camelli, caduti in nostre mani, mentre il resto del bestiame, giace, abbattuto dal nostro fuoco, nel fondo degli Uidian letteralmente colmi di carogne e di cadaveri. Cadevano infine nelle nostre mani una cinquantina fra donne e fanciulli insieme a una quantità ingente di materiale, derrate e provviste varie.

Le nostre truppe, fra le quali erano reparto di cacciatori e di milizia, si sono battute con slancio e ardimento superbi, superando ogni ostacolo del terreno e l'insidia dei tiratori ribelli asserragliati fra le rocce. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

Pilsudski rivolge ai polacchi parole senza riguardi

BERLINO, 9

(F.A.) In occasione del 13.o anniversario della formazione della Legione polacca il maresciallo Pilsudski ha tenuto a Kalisch un discorso al quale si attribuisce grande importanza per la politica interna e che potrebbe essere interpretato come un prologo della campagna elettorale.

Al discorso erano presenti ben sei Ministri in carica, tutti gli ex legionari. Dopo passati in rivista gli avvenimenti della Polonia durante la guerra, il Maresciallo è venuto a parlare del suo ritorno in patria nel 1918 subito dopo la sua liberazione dall'internamento a Magdeburgo dove lo avevano tenuto i tedeschi. Ha ricordato il caos incredibile in cui si trovava la Polonia, dove si erano formati partiti senza fine, i quali davano l'impressione che la Polonia si fosse trasformata in un gigantesco manicomio, nel quale non si sentivano che accuse e diffamazioni reciproche; cosicchè dopo aver parlato qualche ora di seguito con dei polacchi chiunque doveva sentirne lo schifo.

Il Maresciallo ha aggiunto di considerare un miracolo della propria attività il fatto di aver trovato una via di uscita da quel caos. « Tale opera — ha aggiunto il Maresciallo — rendeva necessario di fabbricare parole e definizioni così pungenti che non sarà possibile di pubblicarle se non dopo la mia morte. Basti dire che i polacchi sono definiti degli idioti ».

Il discorso aveva lo scopo di provare che quella mancanza di unità ha determinato l'ingerenza di potenze estere, le quali hanno influito sui destini della Polonia, mentre l'unità avrebbe reso la Polonia arbitra di se stessa. Non è mancato un accenno alla destra nazionaldemocratica che voleva allora la stretta unione con la Russia degli Zar e con i suoi alleati occidentali. Pilsudski ha concluso invitando il popolo a guardarsi dagli agenti stranieri, il giorno in cui di nuovo la Polonia si trovasse in difficoltà. Il Maresciallo ha fatto capire di essere in possesso di documenti che provano come molti uomini politici siano al servizio dell'estero.

La stampa polacca non fa ancora commenti, ma i giornali di destra annunziano una confutazione a breve scadenza. Un giornale ministeriale di Berlino osserva che anche i tedeschi hanno fatto con la Polonia delle brutte esperienze, le quali giustificano un giudizio più che duro su di essa. Siccome però il Maresciallo Pilsudski conosce certamente molto bene i suoi compatrioti, non c'è che da rimettersi ai suoi giudizi.

L'attività dele Società segrete tedesche in Renania

PARIGI, 9

Il « Journal » scrive che Briand ha conferito ieri con il Ministro della Guerra Painlevè e col Maresciallo Petain. Il colloquio, secondo il giornale, avrebbe avuto riferimento alla divulgazione di un rapporto del generale Guillaumat concernente la intensa attività dele società militari segrete nella Renania.

Coolidge non può salvare Sacco e Vanzetti

di fronte alle inesorabili ripulse dei magistrati

PARIGI, 9

Le sperate vie d'uscita si chiudono ad una ad una intorno a Sacco e Vanzetti; anche quelle che non avrebbero potuto avere che un esito provvisorio. Ora respinte sia la richiesta di « habeas corpus » per sottrarre per il momento i due condannati alla sedia elettrica, sia quella di revisione del processo, si attende l'esito della supplica che il Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti ha inviato la notte scorsa al Presidente Coolidge invocando il suo intervento, e motivandola con l'asserita connivenza di agenti federali appartenenti al dipartimento della giustizia di Washington nella preparazione della tesi d'accusa.

Soltanto una dilazione

La supplica scongiurava nello stesso tempo il Presidente di esercitare tutta l'influenza ch'egli può avere sul Governatore Fuller per indurre quest'ultimo a consentire un differimento della esecuzione in attesa dei risultati della investigazione presidenziale. Il Comitato di difesa ricordava inoltre il precedente stabilito in un caso analogo dal Presidente Wilson il quale, per motivi di buona intesa internazionale, rivolse al Governatore della California un appello alla clemenza, in un affare che era di unica competenza di questo Stato.

Secondo un dispaccio da Nuova York all'edizione parigina del *New York Herald* il giudice Thayer, pur respingendo la domanda di revisione del processo, si sarebbe riservato il diritto di soprassedere all'esecuzione dei due condannati. Questa notizia è però in contrasto con l'annuncio già dato che le autorità del Massachussetts hanno già preso anche gli ultimi provvedimenti in previsione dell'esecuzione che dovrebbe aver luogo giovedì mattina.

Intanto un'altra singolare manifestazione in favore di Sacco e Vanzetti è partita da Parigi all'indirizzo del Governatore del Massachussetts. E' quella della madre dell'aviatore Nungesser, la quale ha così telegrafato:

Anche la signora Nungesser

« Interprete di tutta la Francia, unanimemente concorde per intervenire in favore di Sacco e Vanzetti, domando al popolo americano, al suo Governo e al Governatore Fuller di graziare e liberare i due condannati. Mi pare che nell'attesa del mio caro figlio un pò di pace tornerebbe in me se il mio intervento rispettoso assicurasse salva la vita ai due disgraziati Sacco e Vanzetti. Signor Fuller, ascoltate ve ne scongiuro, la voce commossa della Francia intera. Attendo con impazienza una vostra buona risposta ».

Il presidente del comitato per l'organizzazione della visita dell'« American Legion » a Parigi, Bewmann-Elder, durante un colloquio col prefetto di polizia Chiappe circa le misure da prendersi concernenti il soggiorno dei membri della Legione di Francia, gli ha comunicato il seguente cablogramma che egli ha indirizzato al presidente dell'« American Legion » da Indianopoli:

« Interrogato al mio arrivo in Francia sull'affare Sacco e Vanzetti ho detto di non avere alcuna qualità per emettere un'opinione a nome dell'« American Legion » che rappresento. Credo tuttavia mio dovere segnalarvi la profonda emozione che questo affare ha prodotto fra i parigini, i quali tutti si augurano che le autorità superiori intervengano ».

Un morto a Le Havre

Gli incidenti verificatisi ieri anche a Le Havre durante la manifestazione in favore dei due anarchici italiani, hanno avuto anche una vittima. Iniziato lo sciopero alcuni scaricatori del porto tagliarono i fili della corrente per i tramvai e bucarono i pneumatici di parecchi autocarri. Alcuni colpi di arma da fuoco furono esplosi contro il conducente d'un taxi da due individui i quali fuggirono all'arrivo della polizia. Uno di essi però fu subito tratto in arresto: l'altro si rifugiò sul tetto di una casa e la polizia gli dette lungamente la caccia. Al momento di essere acciuffato costui, certo Alfred Frizer, si esplose un colpo di rivoltella all'atempia destra, uccidendosi.

Telegrammi ai giornali informano che manifestazioni di protesta contro la conferma della condanna a morte di Sacco e Vanzetti continuano a svolgersi nelle città dell'America del Sud. A Buenos Ayres più di tremila persone hanno preso parte ieri sera ad una grandiosa dimostrazione. Dopo la riunione alcuni dimostranti frantumarono i vetri di alcune vetture tramviarie; una ventina di persone rimasero ferite dalle scheggie. La polizia ha operato parecchi arresti. L'Unione Sindacale argentina e l'Unione dei lavoratori hanno deciso che lo sciopero generale di protesta che deve durare 24 ore, abbia inizio stamane.

La giornata di sciopero

PARIGI, 9

(A.P.) *Le manifestazioni umanitarie a favore di Sacco e Vanzetti hanno assunto in Francia, come era da prevedersi, un significato e una portata squisitamente politici e rivoluzionari. Ieri anche molti giornali che fino a ieri apparvero propensi a favorire una campagna per un atto di clemenza verso Sacco e Vanzetti, fanno perciò macchina indietro, perchè si accorgono che la loro adesione esclusivamente sentimentale è sfruttata a scopi particolaristici dai partiti demagogici.*

Dalle espressioni verbali e dagli ordini del giorno si è passati infatti ai comizi, alle pubbliche dimostrazioni e agli scioperi; ma, come sempre avviene in queste circostanze, i democratici sono stati sopraffatti dai socialisti e i socialisti si sono lasciati portar via la direzione del movimento dai comunisti. Si può dunque affermare che l'agitazione pro Sacco e Vanzetti inscenata in Francia non sia se non una manifestazione di pura propaganda moscovita.

Intanto qualche giornale fa notare timidamente che se in America la giustizia non è stata molto rapida per Sacco e Vanzetti, in Russia la giustizia non lascia ai condannati neanche il tempo di difendersi. Il Ministero dell'Interno aveva ieri proibito le manifestazioni pubbliche a favore di Sacco e Vanzetti, ma i comunisti tennero ugualmente, con la partecipazione dei socialisti, il loro comizio.

In seguito ad invito della confederazione del lavoro comunista è stato proclamato uno sciopero generale di 24 ore per protesta contro Sacco e Vanzetti. Lo sciopero però è poco notato. Il traffico ferroviario è rallentato, quello dei trams e degli autobus è leggermente diminuito. La metropolitana fa regolare servizio e le automobili circolano liberamente. Nelle officine metallurgiche la situazione è normale. Nelle officine del gas si è verificato il venti per cento di astensioni. Ma gli scioperanti sono stati sostituiti. Non si segnala finora alcun incidente.

Nelle arterie principali si sono avute dimostrazioni ed arresti. Sul Boulevard de la Villette un corteo preceduto da bandiere rosse è stato sciolto dalla polizia dopo qualche colluttazione seguita da una dozzina di arresti. Sul Boulevard Sebastopoli un notevole numero di scioperanti che fermavano i taxis e i tramvai e ne infrangevano i vetri sono stati sciolti senza gravi conseguenze.

Nel pomeriggio intorno alla stazione di Saint Lazare una dimostrazione con gran numero di bandiere rosse ha potuto intralciare la circolazione e cantare l'internazionale senza essere disturbata dalla polizia. Una manifestazione ancor più importante formatasi in Piazza della Concordia ha tentato invano di scendere lungo i grandi boulevards.

Anche nei dipartimenti i comunisti hanno preso la direzione del movimento. Nel dipartimento della Seine et Oise, secondo notizie ufficiose, si contavano oggi ventimila astenuti dal lavoro. A Montpellier è stato tenuto questa sera un grande comizio. A Tolone, a Lione, a Saint Etienne, a Le Havre, a Marsiglia l'agitazione ha dato luogo a dimostrazioni più o meno vivaci durante le quali i comunisti hanno tentato invano di spingere i socialisti all'azione contro le forze di polizia.

Iersera a Parigi si è tenuto un grande comizio convocato al maneggio del Pantheon. A tarda ora qualche taxi non scioperante che ha voluto avventurarsi nei quartieri più popolari ne è uscito malconcio ed è stato rovesciato. La polizia ha arrestato numerosi comunisti ed anarchici fra cui cinque italiani capeggiati da un certo Attilio Zatterolli, che, unitisi ad un gruppo di dimostranti, avevano assalito un tramvai rompendone i vetri e invitando i passeggeri a scendere.

Un nuovo rifiuto

DEDHAM (Massachussetts), 9

Il giudice Thayer che istruì il processo contro Sacco e Vanzetti si è rifiutato di revocare la sentenza di morte o di aggiornare l'esecuzione.

I preparativi per l'esecuzione

Una decisione nell'ultimo minuto?

NEW YORK, 9

I socialisti e i comunisti fanno grandi preparativi per sciopero e manifestazioni per oggi, per protestare contro la condanna di Sacco e Vanzetti. A New York sono autorizzate le riunioni pubbliche purchè non vi siano disordini. Invece a Detroit, a Filadelfia e in altre città sono state proibite.

Le notizie qui pervenute dal sud America dicono che gli scioperi di protesta rivestono un carattere grave, specialmente nell'Uruguay ove la polizia è stata rafforzata dalle truppe.

Sembra che il governatore Fuller abbia il potere di ritornare sulla sua decisione e di salvare i condannati fino all'ultimo minuto. Quanto a Coolidge egli non ha alcun potere speciale per graziare i condannati o per intervenire in un qualsiasi modo inatteso.

Regna agitazione negli ambienti operai di Panama, di Assuncion, di Guayaquil e Buenos Ayres ove le riunioni e le manifestazioni sono state proibite. Si procede ai preparativi nella prigione per l'esecuzione che è stata stabilita per domani sera.

Il Duce ha fatto il possibile per salvare i due italiani

ROMA, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Torre Maggiore che il Prefetto della provincia ha inviato al Podestà dott. Marino, il seguente telegramma pervenutogli da S. E. Mussolini in risposta all'appello rivoltogli dal padre di Nicola Sacco:

« *Ricevo il telegramma a firma di Michele Sacco da Torre Maggiore con il quale mi sollecita d'intervenire per la salvezza del figlio. Voglia comunicargli che da molto tempo e assiduamente mi sono occupato della posizione di Sacco e Vanzetti e che ho fatto tutto il possibile, compatibilmente con le regole internazionali, per salvarli dall'esecuzione* ».

Una bomba scoppiata a Londra

LONDRA, 9

Una bomba è scoppiata nella stazione della ferrovia metropolitana del quartiere centrale londinese di Aldwych.

La bomba era di fabbricazione grossolana. Le mura della stazione sono rimaste lesionate. Impiegati che hanno trovato un frammento della bomba dicono di aver veduto prima della esplosione due uomini che salivano per una scala invece di prendere l'ascensore. Per ora non si ha però alcuna indicazione precisa.

I giornali continuano a ricevere lettere colle quali si chiede un intervento presso le autorità americane allo scopo di provocare un provvedimento di clemenza in favore di Sacco e di Vanzetti.

Il « Daily Express » pubblica una di tali lettere a firma sir Hall Caine ma dichiara che nessuna ragione può giustificare un intervento straniero in un affare che riguarda esclusivamente l'America. Il « Daily News » esprime il timore che le dimostrazioni che si sono svolte in tutto il mondo pro Sacco e Vanzetti abbiano costituito un danno piuttosto che un vantaggio per la causa dei due condannati.

Una invenzione americana

NEW YORK, 9

(F.P.) Il « New York Times » pubblica, mettendola in grande evidenza, una tendenziosa corrispondenza da Ginevra su pretese violenze contro americani in Italia in seguito alla conferma della condanna di Sacco e Vanzetti. Il corrispondente ginevrino parla anche di esodo di turisti intimiditi.

A nove anni dal volo su Vienna

Un messaggio di Gabriele d'Annunzio

ROMA, 9

Sono ormai trascorsi nove anni precisi dal leggendario volo su Vienna, volo che stupì il mondo intero per la audacia con cui fu compiuto e che fece impallidire di sgomento e di paura la folla dei nemici, che già in quella lontana alba si dibattevano impotenti nelle strette di un'agonia che doveva segnare la fine definitiva del nostro secolare nemico.

Il messaggio

Erano nove in tutti gli intrepidi eroi: erano nove, tutti giovanissimi. Nel primo apparecchio presero posto Gabriele d'Annunzio comandante della spedizione, il capitano Natale Palli capo della pattuglia; sugli altri il tenente Locatelli, Piero Mazzoni, Aldo Finzi, Giuseppe Sarti, Lodovico Censi, Giordano Granzarolo e il sottotenente Gino Allegri di Venezia.

In questa ricorrenza Gabriele d'Annunzio Principe di Montenevoso, ha inviato a Roberto Forges Davanzati il seguente messaggio, preceduto dalla seguente lettera:

« Gardone Riviera, 6 agosto

« *Soltanto oggi trovo la tua lettera nel mucchio e sono fierissimo della fedeltà e della gentilezza del mio legionario. Ti scrivo e ti mando la lettera per mano d'un messaggero. La riceverai lunedì.*

« *Io lavoro ardentemente al quinto dei miei nuovi libri intitolato « La nudità ».*

« *Spero tuttavia che la sorte un giorno ti conduca sul cammino del Vittoriale.*

« *Ti abbraccio e saluto i compagni vecchi e nuovi.*

Gabriele d'Annunzio
aviatore pennuto »

« Carissimo Roberto,

« *Tu sai che l'estate è la mia stagione mentale. Lavoro ad un libro che supera in ardimento il mio silenzioso volo sopra Vienna. Sono costretto ad abborrire le lettere e i telegrammi che si accumulano a centinaia. Ieri scopersi la tua e ti telegrafai.*

« *Non vedo come io possa mandarti un messaggio, mentre non conosco il saluto che il tuo giornale si propone di inviare al Comandante della « Serenissima ».*

« *Tu sei maestro di finezza. Avrei l'aria di provocare con una parola intempestiva la commemorazione per tanti anni negletta dagli italiani e non dai viennesi, ahibò!*

Un documento

« *Il procedimento è questo. Tu mi hai chiesto il messaggio da me inviato ai miei aviatori il 9 agosto 1919, 33 giorni prima della mia marcia di Ronchi. Tale messaggio non fu pubblicato neppure dalla tua* Idea Nazionale. *E' noto a pochissimi, ignoto alla generazione recente delle aquile e degli aquilotti. Conviene dunque pubblicarlo. Eccolo.*

« *Dopo la pubblicazione e il commento io ti scriverò una lunga lettera su l'aviazione e su la necessità del nostro sforzo non differibile. E' bene che alfine la mia parola su questo argomento sia detta* ».

Ed ecco il testo del messaggio del 9 agosto 1919:

« Oggi è il primo anniversario del nostro volo su Vienna. Vi raggiungano il ricordo e il saluto del vostro Comandante in quel triste campo di Aiello che fu tante volte la sua sosta di fortuna, fra l'Hermada e la Comina.

« Vi sono oggi italiani in cui un tale ricordo è importuno, come ogni altro ricordo di vittoria. Non si rinnova il fremito d'orgoglio che in quel meriggio d'agosto percorse tutta la nazione ansiosa. Si può pensare che a Vienna la memoria sia più vivace e che gli occhi cerchino nel dubbio cielo bolscevico il fantasma dello stormo ammonitore e gli orecchi riodano il il rombo della sentenza di morte.

« Avevamo ammonito il nemico: « Il destino si volge, si volge verso di voi con una certezza di ferro ». Nel 9 di agosto era già la certezza del 4 novembre. La maturità del nostro autunno era già nello splendore della nostra estate. Il nostro miracolo del solstizio pareva che avesse tessuto di raggi impenetrabili le nostre ali.

Lo stormo eroico

« Un anno è trascorso e il ferro è tuttavia bollente e il maglio del destino lo batte tuttavia sull'incudine e non v'è una mano maschia che alfine lo tuffi nelle acque dell'Adriatico senza tema dello stridore.

« Ma noi, se stamane dovessimo ripartire, con che forza gitteremmo il nostro grido? Lo udrebbe Natale Palli nella sua sepoltura del Monferrato, lo udrebbe Gino Allegri che dorme laggiù in braccio alla grazia dei colli Euganei « con quella foglia d'erba mattutina nella commessura della bocca verace »; lo udrebbe Antonio Locatelli che ci appare solitario nel cielo delle Ande, come quei due sotterra e forse più, acquila trasformata in condore.

« Ecco che subito lo stormo sarebbe ricomposto: Palli, Allegri, Locatelli, Finzi, Massoni, Censi, Granzarolo, Sarti. Sopra la foce del Piave eravamo otto. Prima della meta l'ottava stella si consumava come una delle lacrime di fuoco che risolcano l'aria in quelle notti di San Lorenzo. Ancora una volta il numero settenario della nostra costellazione fatale doveva prevalere.

« Siamo tristi come quando portavamo sulle spalle la cassa di fra' Ginepro che poco pesava, e molto più dei suoi resti pesavano i miei fiori. Siamo tristi come quando guardavamo la madre di Natale Palli girare selvaggiamente intorno alla cassa del figlio suggellata e tentare di scoperchiarla con le unghie che le si rompevano ».

« Chi ci renderà l'ebrezza chiusa delle nostre vigilie? Lo schianto che avemmo a quei due funerali, davanti a quelle due fosse, oggi si rinnovella; il rimpianto si aggrava. Chi di noi, compagni, non rimpiange le notti e le albe che precedettero il folle volo? Veramente la vita era assottigliata come la fusoliera che ha tutte le sue linee disposte a secondare la penetrazione celere della resistenza dell'aria. La medesima volontà ci affilava e ci aguzzava contro la sfortuna, parendo affilare e aguzzare non soltanto gli spiriti, ma gli aspetti.

« Li mie compagni fecc'io sì acuti ». Non eravamo noi più acuti che i rematori del legno di Ulisse? Nè la più severa macerazione monastica avrebbe potuto eguagliare quella disciplina libera che aboliva in noi ogni pensiero estraneo. Il grande ricovero di San Pelagio, con i suoi tramezzi di stuoia e con le sue travature nude pareva ordinato dalla regola di un convento guerriero.

Le parole della vigilia

« Quando risunerò io per voi, fratelli, e per tutti il mattutino? Le parole che io dissi a cinque di voi in un angolo del ricovero, radunati dietro la stuoia di giunchi sospesa « non dissimile da quella dove si giaceva il penitente della Tebaide »; le parole, il giuramento mi tornano a bruciare l'anima. Ve le ricordate? Io me ne ricordo. Voglio ricordarle oggi a chi mi ama. E' la migliore delle mie orazioni di guerra e di pace:

« Ascoltatemi, sarò brevissimo. Ieri mattina sopra le linee nemiche fui costretto a virare, a dare il segnale del ritorno e a ridiscendere nel campo per la vostra scarsa disciplina di volo. Avevo raccomandato allo stormo la massima compattezza come condizione di salute e di vittoria e voi vi siete dispersi, quasi che andaste a diporto.

« Se non v'ebbi in pugno col comando, vi avrò in pugno col giuramento. Voi cinque vi giurerete a me sull'anima e sull'onore. Mi è stato ordinato di partire con una squadriglia di undici. Mi è stato ordinato di non proseguire se nella rotta la squadriglia si riduca a meno di cinque. Voi dunque siete i miei cinque giurati a mantenere fra la mia ala e la vostra, sino alla meta, la distanza prefissa, l'ordinanz aprefissa.

« Nessuno di voi si arresterà se non con l'ultimo battito del motore. Non vento, non nuvolo, non tempesta, non malessere, non ostilità alcuna, non avversità alcua potrà essere causa di arresto o di ritorno. Parlo chiaro? Mi intendete? Ciascuno di voi atterrerà o precipiterà quando il motore abbia cessato di battere senza speranza di ripresa.

« Se fallisce anche questa partenza, non ci sarà più premesso di partire. Tanti giorni, tante notti di spasimo saranno stati vani. Tutto sarà perduto. L'ordine del Capo è irrevocabile.

« Se non arriverò su Vienna io non tornerò indietro. Se non arriverete su Vienna voi non tornerete indietro. Questo è il mio comando; questo è il vostro giuramento.

"Bisogna andare,,

« Natale Palli, Antonio Locatelli, Gino Allegri, Aldo Finzi, Pietro Massoni, ciascuno di voi cinque mi guardi negli occhi e mi dia la mano. Bene: è detto, è fatto. I motori sono in moto, bisogna andare. Ma io vi assicuro che arriveremo, anche attraverso l'inferno. Alalà! ».

Partimmo, arrivammo, tornammo. La nostra prua ferrata di volontà aveva la potenza del cuneo; avrebbe scisso le roccie com efendeva le nuvole. Tre volte il mio motore si arrestò al ritorno: su Lubiana, sulla selva di Ternova; su Grado; lo sapete. Tre volte ebbi nelle mani il rimedio di tutti i mali; tre volte, a me che lo salutavo silenziosamente attraverso lo schermo, i puri occhi di Natale Palli dissero: « aspetta »; e tre volte il motore riprese.

« Che cosa mai al mondo vale quello sguardo pacato e forte, fra due compagni fedeli, a tremila metri sopra la terra?

« Che importa se, come in quel punto di cielo ostile, oggi io sono solo con la fede in me del volere?

« Compagni, sul campo arido di Aiello, nella vertigine deserta delle Ande, nell'ombra dei colli Euganei, nella sepoltura del Monferrato, ricordatevene. Avrà ragione chi non fu mai stanco e non sarà mai stanco. La vera Italia è bella e merita la suprema devozione ».

Ecco le parole apposte oggi dal Comandante al messaggio del 1919:

« Ai piloti della « Serenissima » in memoriam del nono anniversario del lungo volo, mentre l'Italia giovane per mare e per terra batte l'ali, convertendo la fiorentina invettiva di Dante in romano comandamento ».

Il colonnello Ernesto Lapolla ha narrato sull'epico volo di Vienna un retroscena affatto ignoto. Pochi sanno che il volo su Vienna fu concepito nell'agosto del 1917. Esso avrebbe dovuto essere compiuto dal Poeta nel settembre di quello stesso anno se una maggiore luce di fede avesse illuminato lo spirito di coloro cui sarebbe spettato il consenso.

La visita dell'on. Balbo a Venezia

Il rapporto al Capo del Governo

ROMA, 9

Quest'oggi ha fatto ritorno in volo da Venezia S. E. Balbo. Il Sottosegretario all'Aviazione aveva esaminato a Venezia il campo dove si correrà la Coppa Schneider. Appena giunto a Roma l'on. Balbo si è recato dall'on. Mussolini a cui ha fatto un'ampia relazione.

Tra calli, campi e campielli

Storici, curiosi, piacevoli i nomi delle nostre strade: a volte, direste, sbocciati da la fantasia di un poeta! Pensate: calle dell'«Angelo», della «Ca' d'oro», della «Rosa», della «Regina» (regina effettiva, chè ivi sorgeva il palazzo Corner dove nacque quella magnificenza di carne, di coltura e d'illibatezza che fu Caterina, moglie a Jacopo di Lusignano, re di Cipro), della «Donzella», di «Donna onesta», persino una calle detta «Amor degli amici».... campiello dei «Fiori», del «Sole», dei «Miracoli».... corte dell'«Astrologo» (a S. Marcuola), dei «Spiriti» (ai Tolentini), del «Duca» (a S. Samuele, pel palazzo, incompiuto, del duca Francesco Sforza)...... ponte della «Cortesia», delle «Maravegie», del «Paradiso», «della Latte»...

— «Bel strafalcione grammaticale! Altro che poesia!» — interrompe qui da un caffè di piazza S. Marco qualche fatuo sopracciò. Se il mio interrompitore avesse la bontà di consultare il Tassini, s'apprenderebbe tosto doversi il nome precisamente «ad una famiglia «Della Latte», che abitava in quei pressi fino dal 1379». E padron mio riverito.

Dal 1379? Dunque la bellezza di cinque secoli e mezzo! Son roba; eppure abbiamo nomi vecchi, vecchioni ben più. I trisavoli dei nostri quadrisavoli vi potrebbero narrare, per esempio, che il ramo del «Fontego» a S. Silvestro trae origine da un vasto magazzino o deposito per la farina, fabbricatovi sotto il doge Malipiero nel 1178; e che la chiesa di S. Gregorio, la quale impresta il proprio Santo a un campo, una calle, un rivo ed un traghetto, si sa ch'esisteva fino dall'anno 897. Ma a che pro mettere in vetrina altre antichità, quando basta avere presente «Rialto», coevo alle stesse origini della città?

Piuttosto chiediamoci se tai nomi, così carichi di secoli rivestano alcunchè di grave, di solenne, di venerando che c'impone un grande rispetto; ed io rispondo senz'altro di sì. Ma non solo per la vetustà, le voci racchiuse in quei rettangoletti bianchi filettati di nero meritano la più calda simpatia; sì ancora, perchè ci rivelano tutto il nostro passato, nulla escluso, assolutamente nulla.

Guardate i nostri «campi», più o meno vasti, più o meno pittoreschi, più o meno monumentali; ciascuno d'essi è come la piazza d'una grande borgata con la relativa chiesa intitolata al tal Santo, col relativo campanile. Alcuni anzi di quei Santi il popolo ribattezzò con ardimentosa fantasia ne l'acqua lustrale della sua parlata, o abbreviandone il nome, o fondendone due in uno solo, o comunque storpiandolo: S. Zanipolo (traduco pei non veneziani, Giovanni e Paolo); S. Boldo (Ubaldo), S. Tomà, S. Marcuola (Ermagora e Fortunato), S. Lio (Leone), S. Trovaso (Gervasio e Protasio), S. Aponal (Apollinare), S. Polo (Paolo), S. Stin (Stefano minore, o Stefanino). Ho contato inoltre, per proseguire da dove avrei dovuto invece cominciare, 17 calli del «Cristo», e 16 della «Madonna», alla quale per giunta sono dedicate non meno di 14 chiese: la fede dei Veneziani.

Calle, «rio» e campiello della Pietà, ponte e calle dell'«Ospedaleto», gl'«Incurabili», fondamenta e ponte del «Soccorso», campiello della «Fraterna» le «Zitelle», i «Mendicanti», ecco altrettanti documenti della beneficenza veneziana.

E quante famiglie patrizie (alcune anche delle cittadinesche, come i Tetta e i Zanetti), i cui palazzi s'erigevano in questo o quel sito o che co[...] possedevano stabili, i Morosini, i Bernardo, i Badoer, i Tiepolo ecc. ecc., non vi vengono rimemorate?

Egualmente l'arti, l'industrie, i mestieri dei nostri vecchi: la «Frezzaria» coi suoi «frezzeri», la «Spaderia» coi suoi «spaderi», e ognuno di quelli e di questi con la propria insegna, parimente dei «marzeri» ne le «Mercerie», da quella che comincia sotto l'orologio in Piazza San Marco alla «Marzarieta», che allargata divenne «Merceria 2 Aprile» sboccante in campo «S. Bortolomeo» o Bortolonostro come pronunciano gl'ingenui o bisticciano i veneziani di buon umore. Di qua, strade chiamate dell'«Arsenal» (l'«arzanà» famoso di Dante), del «Squero», dei «Felsi», del «Remer», delle «Rasse», la calle attualmente qual ci descrive con fior di pennello Gino Damerini lunga, stretta, affollata, internazionale, graveolente a un tratto di muschio e a un tratto di pesce fritto, e dove nella fiera della «Sensa» tenevasi mercato della «rascia» o «rassa», panno di lana ordinaria per la copertura dei felsi. Di qua, dico, la calle, fondamenta, o campiello del «Manganer», dei «Cuori d'oro» (cuoi dorati), dei «Ormesini» (stoffe di seta, da Ormus nel golfo Persico), «Fuseri», «Stagneri», «Saoneri», «Sbianchesin», del «Forno» o «Forner», del «Spezier», le tante della «Malvasia» (strada, negozio e vino navigato, proveniente per giunta da «Malvasia», isola della Morea), e le tantissime del «Magazen», la taverna in cui si beve giocondamente, si ribeve più giocondamente ancora, e giocondissimamente si strabeve. Alleluia!

Le «osterie» o «locande», dove si mangia e si dorme, s'elevano di due gradini più su, e risonano pur esse ne la nomenclatura stradale, come illustrò di fresco il nostro operoso Pilot. Ma senza sgranarvi adesso un nuovo rosario d'appellativi, basti citare il «Cappello» la cui insegna al primo piano delle Procuratie vecchie figura ne la «Processione», la famosa tavola di Gentile Bellini; il «Salvadego» che Tassini suppone sia il cognome del primo proprietario, ed io riterrei invece alludesse piuttosto alla selvaggina fornita spesso da quest'osteria ai buongustai; il «Cavalletto»; la «Regina d'Ungheria»; e il «Leon bianco», che dovette essere il Danieli del settecento, se ospitò nientemeno che l'imperatore Giuseppe II e i duchi del Nord.

Vanno un'eco pure i traghetti, compresi quelli che più non esistono (a S. Marziale, S. Canciano, SS. Apostoli); ed i teatri, anche gli scomparsi, quali il vecchio e il nuovo di «San Cassiano», il «San Samuele» convertito in ampia scuola comunale, il «Sant'Angelo» dove ora ha sua sede la Navigazione Veneziana, il «San Moisè», il «San Fantin» da non confondersi con la Fenice, come potrebbe indurvi in errore la scritta: «Corte del Teatro», senza l'indicazione di quale teatro si tratti.

Risonanze stradali riscontrerete finalmente con gli altri pubblici ritrovi di svago e di giuoco per caratterizzarli allo stesso modo di Pompeo Molmenti in quella sua sontuosa galleria d'arte e di storia che le tante bellezze di Venezia diffonde nel mondo. Il rio del «Bersaglio» a Sant'Alvise, la fondamenta e il rio della Sensa, la calle del «Ridotto», la calle della «Cavallerizza» ai SS. Giovanni e Paolo e alla Giudecca, il campo della «Guerra» (incruenta), il ponte dei «Pugni», dicono di per sè. Esiste financo una calle della «Racchetta» (a S. Caterina), lo stromento che sembra un mestolo, fatto di corde di minugia intrecciate, col quale i giuocatori si slanciano a vicenda la palla; e cos'altro è di grazia il «tennis», siffattamente in voga ai dì nostri?

Ecco insomma le ragioni per le quali ho sempre ritenuto e ritengo opportuno conservare alle vecchie strade i vecchi nomi; e ben a ragione il Duce, che per fortuna d'Italia oggi ci governa, dispose che «si debba fare una revisione di quelli nuovi, onde vedere se non convenga in alcuni casi tornare all'antico.

Un esempio, anzi due. Al campo già dei «Tedeschi» s'impose il nome sacro d'un martire della patria, «Nazario Sauro»; al posto degl'impiccatori, quello del povero impiccato. Ma Nazario Sauro meritava in verità di meglio; meritava gli si dedicasse una località più centrale e più frequentata. Ma è inoltre da notarsi che il popolo intitolò dei «tedeschi» quel campo e «Gradisca» una calle vicina, avendo battezzato, sia pure erroneamente, quali tedeschi persone calateci di là fino dai secoli XIV e XV per esercitare l'arte della lana. «Nei Necrologi della Sanità infatti (scrive Tassini) e specialmente in quello del 1630, anno in cui la peste mietè tante vittime in Venezia, trovansi fra i decessi nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio molti individui addetti al lanificio e contraddistinti con l'appellativo di tedeschi», sebbene tedeschi veramente non fossero, ma confinanti con quella nazione.

E passiamo all'altro esempio. Il campo di «San Stefano» è diventato «campo Francesco Morosini». Che il Peloponnesiaco abbia ogni diritto alla memore gratitudine di quanti Veneziani hanno Venezia nel sangue, non si discute nemmeno; ma perchè detronizzare un Santo che imperava da secoli su quella contrada? Io non mi sorprenderei punto che il forestiero, passando per di là disarmato del suo Baedecker, mi scambiasse Niccolò Tommaseo per il conquistatore eroico della Morea, il quale in cambio d'imbrandire il bastone del comando, «caca volumi». Chiedo scusa in ginocchio al Morosini, al Tommaseo, ed a voi stessi, cari lettori, della frase irriverente, sfuggita a un barcaiolo durante l'inaugurazione del monumento al grande Dalmata, ma voi sapete benissimo che i discorsi dei nostri popolani sogliono essere conditi e tartufati d'allegre, pittoresche, non sempre pulite espressioni. Del resto, sfido chiunque a pescarmi un solo veneziano che s'accinga a recarsi in campo San Stefano e dica che va in campo Francesco Morosini.

Alle strade vecchie, ripeto, nomi vecchi; alle nuove, i nuovi, e tanto meglio se saranno di scienziati, artisti, letterati, sopratutto patrioti; ovvero quelli di località memorabili per gesta famose, sia ai tempi del Governo Veneto, sia negli epici anni 1848-49, sia ne l'ultima guerra conchiusa gloriosamente a Vittorio Veneto. Tale il nobilissimo programma attuato al Lido (come non rammentare qui il nome di due benemeriti concittadini Mario Pascolato e Ettore Sorger?), e in città, a Marghera e a Sant'Elena per opera di due delle nostre menti più elette, sempre assetate di cultura per sè e per gli altri: ho nominato Davide Giordano e Pietro Orsi, il nostro Podestà.

Resta adesso da vedersi quanta parte nella nomenclatura stradale debba avere il dialetto; ma questo argomento svolgerò in un secondo articolo, semprechè non ne abbiate già avuto abbastanza del primo.

Cesare Musatti

La legge sulla circolazione monetaria metallica

ROMA, 9

Il Ministro per le Finanze ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. D. Legge 23 giugno 1927 n. 1148 concernente il riordinamento della circolazione monetaria metallica.

La R. Nave Pisa ad Alessandria d'Egitto

TOBRUK, 9

La R. Nave «Pisa» è qui giunta stamane, e ripartirà stasera per Alessandria d'Egitto per raggiungere la R. Nave «Ferruccio» colà diretta. A bordo salute ottima.

La statistica dei milionari

La statistica dei milionari — Ricchezza favolosa — Bilancio teatrale — La gonna lunga della presidentessa ::

NEW YORK, 9

Da un rapporto testè pubblicato risulta che vi sono 207 persone negli Stati Uniti che hanno un'entrata annua di più d'un milione di dollari ciascuna. 97 di questi milionari risiedono in New York. Le persone con un'entrata netta di più di un milione erano, nel 1914, solamente 60; nel 1915 erano 120; 206 nel 1916; 141 nel 1917; 61 nel 1918; 65 nel 1919; 33 nel 1920; 21 nel 1921; 67 nel 1922; 74 nel 1923; 75 nel 1924; 207 nel 1925. Nel 1925 4.171.051 individui pagarono le imposte sulle loro entrate. La entrata media pel 1925 risultò di dollari 5.249.16. Il totale dell'entrata annua delle Società anonime per il 1925-26 ammonta a più di 113 miliardi di dollari.

Il ballo dei dollari

Secondo le statistiche mandate alla stampa dal Ministro del Tesoro, Mellon, appare che l'avanzo totale dell'ultimo esercizio è di 635.809.921 dollari. E' il più cospicuo avanzo che si sia avuto nella storia della finanza americana. Il debito pubblico è stato ridotto di quasi un miliardo e 132 milioni e l'interesse annuo da dollari 4.09 a dollari 3.96. L'attuale debito pubblico degli Stati Uniti è, in cifra tonda, di 18 miliardi e 512 milioni di dollari. Che cosa si farà di questo lauto avanzo? Non si sa ancora perchè il Congresso è in vacanze. Ma intanto i capi dei due maggiori partiti politici già cominciano ad esprimere le loro opinioni. Alcuni democratici e repubblicani chieggono insistentemente una riduzione di tasse da 400 a 560 milioni di dollari. Altri, come il senatore Reed dello Stato di Pensylvania e il senatore Edge, dello Stato di New Yersey, raccomandano una riduzione massima di circa 300 milioni di dollari. Un terzo gruppo di senatori, per lo più repubblicani, insistono che si usi il sopravvanzo dell'Erario per ridurre il debito nazionale. Il ministro Mellon è molto più cauto. Egli teme che l'avanzo del 1928 non sia così cospicuo come il presente e perciò non raccomanda un taglio forte di tasse. Di più egli pensa che bisognerà trovar denaro per soccorrere le terre inondate del Mississipi, e provvedere in qualche modo ai bisogni dell'agricoltura nell'ovest dove c'è del malcontento.

138 fiaschi

I critici teatrali cominciano a fare il bilancio della stagione testè chiusa. Nei teatri di New York l'annata teatrale portò 195 lavori nuovi, tra drammi, opere, operette, riviste. Di essi, 138 sono considerati fiaschi, 39 furono accolti molto bene e costituirono un successo finanziario, 18 hanno avuto un successo mediocre. Uno dei critici si domanda: «Che cosa vuole il pubblico?». E risponde: «Il pubblico non vuol essere seccato; vuol essere divertito».

Il teatro americano ha anche avuto, in questi giorni, un lutto: la morte del popolare attore John Drew, che calcava le scene da 54 anni continuando una famosa tradizione familiare. Era ritenuto il migliore interprete del teatro di prosa.

E' uso consacrato dalla tradizione che tutte le mogli dei presidenti degli Stati Uniti debbano donare uno dei loro vestiti cerimoniali al Museo Nazionale di Washington. Questi vestiti sono montati sopra un figurino di cera che rassomiglia in parte la donatrice. Ora la collezione è completa; ci manca solo il vestito della moglie di Giorgio Washington, il quale è stato richiesto dai suoi discendenti. Ci si aspetterebbe naturalmente che la gonnella della signora Coolidge giungesse poco più giù del ginocchio, secondo la moda americana, ma invece si vede che ha preferito la gonnella lunga come le illustri dame che l'hanno preceduta alla Casa Bianca.

Il Presidente dell'"Italica,, ricevuto da Re Fuad

ROMA, 9

Questa mattina S. M. il Re Fuad ha ricevuto in udienza particolare il maestro conte Guido Visconti di Modrone, presidente dell'«Italica», direttore del teatro reale dell'opera e del Conservatorio del Cairo, e gli ha rimesso le insegne di grand'ufficiale dell'ordine del Nilo. Con questa altissima onorificenza S. M. il Re Fuad ha inteso esprimere il suo augusto compiacimento per il magnifico concerto datosi nel grande salone della Legazione, concerto che era stato organizzato dallo stesso maestro Visconti che vi prese parte come pianista, insieme con gli altri artisti Rosa Ader, baronessa Trigona di Calvaruso, il violoncellista Arturo Bonucci, il tenore Alessio de Paolis ed il maestro Oliviero de Fabritis.

Fa strage della famiglia e si uccide in automobile

BERLINO, 9

(F.A.) Un'orribile tragedia familiare è avvenuta questa notte nella città di Ratibor in Alta Slesia. Il direttore di quella filiale della «Deutsche Bank», certo Sauerbien, quarantenne, era stato licenziato in questi giorni per aver condotto male gli affari dell'istituto a lui affidato, accordando crediti a commercianti insolvibili e cagionando all'istituto un danno di circa 80 mila marchi.

Questa mattina alcuni suoi amici hanno ricevuto per posta delle lettere in cui il disgraziato si accomiatava da loro. Impensieriti, sono corsi alla sua abitazione, ma non potevano entrarvi perchè i domestici erano stati inviati in congedo dal loro padrone. Penetrati con la forza, hanno trovato nella camera da letto la moglie del Sauerbien immersa nel sangue che scorreva da due ferite, e cioè una rivoltellata al petto e una coltellata alla gola. Nella camera accanto giacevano morti due bambini, uno di dieci e l'altro di dodici anni, pure uccisi a rivoltellate.

Quasi contemporaneamente alla notizia della macrabra scoperta giungeva in città la notizia che l'ex direttore era stato trovato molto a parecchi chilometri dalla città, che aveva lasciato in automobile questa notte verso le 2. Il Sauerbien si era tirato una rivoltellata alla testa mentre la macchina correva a tutta velocità e la vettura, rimasta senza direzione, andava ad urtare contro un albero laterale. Nell'urtare, scoppiava il serbatoio della benzina, cosicchè tanto la macchina quanto il corpo sono stati rinvenuti completamente carbonizzati.

CRONACHE ITALIANE

Commerciante ucciso per rapina e gettato nel rio Maja

BOLZANO, 9

Ieri mattina alle 5 il comandante della guardia campestre, durante un giro d'ispezione, scoperse nelle acqua del Rio Maja, non lungi dal maso Fink la salma d'un uomo sulla cinquantina, vestito in nero, con scarpe quasi nuove. I calzoni, sopra al ginocchio, erano lacerati. Il morto aveva una profonda ferita al cranio, la quale tagliava nettamente in due la parte anteriore della scatola cranica. Avvisata tosto l'autorità competente della raccapricciante scoperta, verso le dieci dello stesso giorno si recava sul posto lugubre una commissione giudiziale per le pratiche di legge.

Il morto è stato riconosciuto per il commerciante meranese Edoardo Becht, che ha un negozio di alimentari in via dei Portici. Nel portafoglio del morto, oltre ai diversi documenti, è stato trovato un biglietto ferroviario da Bolzano a Merano il che fa supporre che doveva essere ritornato da Bolzano, la sera precedente all'assassinio.

La commissione giudiziale, accompagnata dal sanitario dr. Ladurner, potè constatare che la profondissima ferita era stata prodotta con un corpo contundente, e sul collo erano ancora visibili i segni delle unghie. Anche l'occhio sinistro era gonfio, in seguito ad un colpo vibrato con qualche corpo solido. Con ciò l'ipotesi di un suicidio o di disgrazia veniva esclusa a priori. E' vero che lo Hecht si sarebbe espresso diverse volte di togliersi la vita perchè stanco di tutto. Secondo l'esame medico la morte doveva essere subentrata circa 7 ore prima, cioè fra le tre e le quattro del mattino. Tale ipotesi armonizza pure con la deposizione della proprietaria del maso Fink, la quale aveva udito forti voci verso le quattro, allorchè scendeva nello stallo, per pasturare le bestie. Essa però, quantunque si fosse accorta che le acque del rivolo uscissero dall'alveo, non osò uscire di casa, perchè aveva il chiaro presentimento che fosse accaduta qualche tragedia, e perchè nello stesso posto, negli ultimi due anni erano stati trovati i cadaveri di quattro uomini. Ora si tratta solo di accertare se sia stato commesso un omicidio a scopo di rapina o per vendetta.

Una combriccola di falsari circuita ed arrestata

ROMA, 9

Una difficilissima operazione di polizia è stata in poco meno di un mese brillantemente condotta a termine dalla pubblica sicurezza e dalla guardia di finanza, che hanno scoperto una banda internazionale di falsari e ne hanno arrestato tutti i componenti, riuscendo anche a sequestrare tutti i buoni falsificati.

Nella prima decade dello scorso mese di luglio la polizia romana mise le mani su di un affiliato della banda criminale il quale venne trovato in possesso di alcuni tagliandi dei buoni del tesoro, che vennero riconosciuti falsi e che furono sequestrati. La polizia, d'accordo con la squadra tributaria della guardia di finanza, dopo un sommario interrogatorio durante il quale finse di credere alle dichiarazioni dell'arrestato che giurava e spergiurava di essere venuto in possesso dei buoni falsi in perfetta buona fede, lo rilasciò. Però una muta di poliziotti si mise sulle sue piste e l'individuo, che credeva di averla fatta alla polizia, si trovò senza saperlo sorvegliato attentamente; e siccome tornò a mettersi in relazione con altri affiliati, dopo alcuni giorni gli agenti potevano arrestare altri due componenti della banda di falsificatori. Anche costoro vennero trovati in possesso di una quantità di cuponi e di buoni del tesoro falsificati e per un'ingente somma. Vennero entrambi sottoposti ad un lungo e stringente interrogatorio, l'esito del quale fu la dichiarazione di arresto per uno di essi, mentre l'altro, fingendosi di credere alle solite affermazioni di buona fede, venne come il primo lasciato in libertà.

E qui arriamo al periodo massimo della brillante operazione. Anche il secondo individuo venne sottoposto ad una stretta sorveglianza. L'aria di Roma però sembrava non confacesse all'attività dei due falsari, i quali un bel giorno presero il treno e partirono per Milano. In breve volgere di tempo altri componenti della criminale banda caddero nella fitta rete tesa loro dalla polizia e vennero sequestrate per circa 400.000 lire di tagliandi dei buoni del tesoro falsificati che si tentava di riscuotere.

Professionisti dello scasso assicurati alla giustizia

MILANO, 9

La polizia è riuscita ad arrestare il capo ed alcuni componenti di una banda di ladri specializzati in furti con scasso. Si ritiene che una trentina di reati di tal genere siano all'attivo di questi individui. Più notevole degli altri fu un furto compiuto nel luglio scorso in danno della ditta Waterman: bottino, un buon quantitativo di penne stilografiche.

La polizia arrestava dapprima certo Lorenzo Asdrubali da Recanati di anni 31 e la sua amante seco lui abitante, Adalgisa Franceschi, di anni 34. Interrogandoli abilmente, seppe che il covo della banda era in una osteria di via Archimede, gestita da certo Emilio Cavagna. Furono combinati degli appostamenti e risultò che il capo della banda, certo Aldo Urbanich di Ignazio, di anni 33 da Trieste, fiutato il vento infido, aveva lasciato Milano rifugiandosi a Verona presso un suo degno compare, tale Ravazzini.

Gli agenti provvidero allora a recarsi a Verona ed a trarre in arresto i due, traducendoli a Milano. Dalle risultanze dei nuovi interrogatori fu proceduto ad altri arresti di complici: due di questi sono ora attivamente ricercati e la questura spera di acciuffarli nella nottata. Nelle case degli arrestati furono sequestrate molte penne Waterman ed altri oggetti e valori di provenienza furtiva, tra cui 31 mila lire di titoli rubati.

Una serie di disgrazie alpinistiche in Alto Adige e nel Tirolo

BOLZANO, 9

Nelle Alpi Breonie (versante tirolese) nel gruppo Argentario non lungi dall'Alpe Pizzo Superiore, è precipitato da una considerevole altezza lo studente Eriberto Woerz di Innsbruck. Il disgraziato è morto quasi subito dopo la caduta e la sua salma è stata stamane trasportata ad Innsbruck.

Al passo di Santner, il medico quarantasettenne dott. Neumarck, da Francoforte sull'Oder, è scivolato lungo un cammino, precipitando fino in fondo al crepaccio, dove è stato raccolto da altri turisti, con una gravissima commozione cerebrale. Ieri mattina venne trasportato all'ospedale di Bolzano. Il suo stato è allarmante.

I bolzanini Francesco Dallago e Ferdinando Vonnach, si erano recati nella regione del Catinaccio, per dare la scalata alle torri del Vaiolet; un fratello del Vonnach era rimasto indietro, per attendere il ritorno dei due compagni. Ieri verso le 15, mentre i due coraggiosi alpinisti stavano discendendo dalla torre più alta del Vaiolet, furono colti da un forte temporale ed un fulmine si abbattè sulla fune su cui i due giovani si erano assicurati durante la discesa. Il Dallago riportò ferite interne di natura assai grave, mentre il secondo se la cavava fortunatamente con leggere contusioni.

Nel frattempo il fratello più giovane del Vonnach era giunto a Tirès, dove apprese da altri turisti la disgrazia occorsa ai suoi due compagni. Organizzata tosto una spedizione di soccorso, la stessa partì alla ricerca dei due infortunati che furono ritrovati e trasportati a Ortisei, in Val Gardena, e di lì a Bolzano.

Due fratelli morti nel Bacchiglione

PADOVA, 9

Due fratelli, Angelo e Vincenzo Bodon, di anni 15 il primo e di anni 12 il secondo, accompagnati da un altro loro fratellino, abbandonavano domenica mattina la loro abitazione, posta nel quartiere operaio Umberto I, e invece di recarsi in chiesa, come credevano i loro genitori, si portavano in Via Goito, in riva al Bacchiglione, dove, spogliatisi e lasciato il fratellino a custodia degli abiti, con un tuffo furono nell'acqua.

Presero subito il largo, e nuotando di gran lena, l'Angelo si portò di fronte allo Stabilimento di Macinazione Veneta, posto assai pericoloso per i nuotatori perchè ivi il fiume è profondo e infestato di alghe.

Improvvisamente il ragazzo, non si sa perchè, se vinto dalla corrente o colto da malore, o perchè impigliato nelle erbe, dopo aver gridato invocando aiuto, scompariva ingoiato dall'acqua. Il Vincenzo si precipitò in soccorso del fratello, urlando nel contempo per chiamar gente, ma anch'egli dopo inutili sforzi scompariva travolto dalla corrente.

Il piccolo che custodiva i vestiti, visti scomparire i fratelli e conscio della terribile realtà, correndo come un pazzo invocava al soccorso, e poi si portò a casa a dare la triste nuova ai genitori.

Poco dopo erano sul posto i pompieri ed il padre dei due disgraziati. Vennero tosto iniziati scandagli per ripescare le salme, che furono tratte a riva solo verso le 16.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 agosto 1927:

Pir. «America» a Olinda Pernambuco. — «Atlanta» a Casablanca. — «Cesare Battisti» a Fernando de Noronha. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Cracovia» a Alessandria Radio. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro. — «Martha Washington» a S. Cataldo di Bari. — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Remo» a Dairenwan. — «Re Vittorio» a Rio de Janeiro. — «Romolo» a Trieste Radio, Fiume. — «Sofia» a Vittoria Radio. — «Taormina» a Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1138 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 26 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 320 — Carbonai 331 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura Cotoni. Disponibili: Tendenza irregolare — Futuri: Tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura fermo. — Gennaio 19.31 — Febbraio 19.38 — Marzo 19.50 — Aprile 19.58 — Maggio 19.68 — Giugno 19.60 — Luglio 19.85 — Agosto 18.72 — Settembre 18.80 — Ottobre 18.95 — Novembre 19.10 — Dicembre 19.22.

N. 64 — Romanzo della "Gazzetta di Venezia,,

LA FARFALLA ROSSA

DI EDMUND SNELL — Proprietà riservata

— Esultate miei fedeli! — esclamò Dara sollevando in alto la lama gocciolante — guardatemi! Sono io... Dara! Gli uomini bianchi mi hanno ricondotta tra voi e il sacrilego che mi rapì è morto.

Gridando, inneggiando, la folla si prostrò, e tutte le fronti si curvarono al suolo. Intanto Battiscombe si era precipitato verso l'altare e afferrando Vera la aveva sollevata tra le sue braccia.

— Abbiamo vinto, Tuan! — sussurrò Kuraman all'orecchio del professore. Il Tuan Hakim ha vinto e la «Mem» è salva.. .Ah! egli è davvero un uomo straordinario!

— Kuraman! — rispose Standen sorridendo — voi siete tutti uomini straordinari. Tutti... capite?

E accese una sigaretta.

XXXV.

I frutti della vittoria

L'alba spuntava, quando Trevor stanco e con gli occhi arrossati dalla veglia, scorse il piccolo drappello che faceva ritorno. Due uomini portavano un «pikul», il professore e Battiscombe seguivano lentamente con la pipa in bocca, ciarlando e ridendo tra loro.

— Ohe! — gridò Trevor, — ebbene com'è andata?

Battiscombe alzò le braccia al cielo:

— Ottimamente! l'abbiamo riportata con noi sana e salva!

Il piantatore scavalcò d'un salto la siepe e corse incontro ai suoi amici.

— Che fortuna! — esclamò, — e come avete fatto?

— Vi diremo tutto non appena ci saremo seduti un po' comodamente e avremo bevuto qualche cosa di caldo, — disse il professore sorridendo; — la nostra spedizione rimarrà memorabile e possiamo davvero vantarci di avere avuto un successo completo. Ma a un certo momento ce la siamo vista brutta, eh, Battiscombe?

— Ma! non saprei neppure io spiegare quale fosse la situazione! — rispose il magistrato ridendo sarcasticamente — il fatto è che dai due più impopolari uomini che eravamo, credo che siamo diventati popolarissimi. Hai mai inteso parlare di minuti che sembrano anni, Trevor? Ebbene ne abbiamo fatto l'esperienza noi per circa un quarto d'ora, stretti com'eravamo alle spalle da negri giganteschi ebbri di odio e di vendetta! E che odore pestifero esalava dai loro corpi! Ditelo voi professore...

— Oh! sì, era una cosa realmente disgustosa!

— E Abn Samar — riprese Trevor. Battiscombe lo afferrò per il braccio.

— E' morto! — annunciò — Dara lo ha ucciso.

— Dara!!

— Sì... lei! è intervenuta proprio nel momento critico quando le cose volgevano male e un'azione decisiva s'imponeva per convincere quei bruti della nostra «bona fides». Lo ha spacciato dandogli una pugnalata nella schiena.

— Meno male! — esclamò il piantatore dalla cui faccia scomparve ogni traccia di ansietà, — la nostra missione è finita. Ora possiamo procurarci il piacere di dar fuoco alla bigattiera e di ritornarcene tranquillamente a casa per ricevere le meritate congratulazioni.

Si misero a ridere dirigendosi verso lo attendamento.

— Come sta Armourer? — chiese il professore.

— Bene. A quanto pare, almeno! La signorina Standen mi ha detto poco fa che l'ha riconosciuta e le ha parlato sensatamente.

— Ecco quel che vuol dire essere di costituzione robusta! — dichiarò il professore, stropicciandosi le mani.

— Avere un buon antidoto... aggiunse Battiscombe.

— ... e una graziosa infermiera — finì Trevor. — A proposito — continuò rivolgendosi a Battiscombe, — ho fatto drizzare un'altra tenda, supponendo che la tua signora ne abbia bisogno.

Standen si era fermato dinanzi a quella di Armourer.

— Credo che dormirò dodici ore tutte di un fiato — disse accingendosi ad entrare.

— No, no, — protestò Battiscombe con le mani sui fianchi, — posso accordarvi soltanto quattr'ore. Voglio togliere il campo alle nove, affine di mettere al più presto il maggior numero di miglia possibile tra noi ed i nostri cari amici negri.

— Avete ragione! — convenne Standen entrando nella tenda per visitare il suo malato.

Alle nove, della bigattiera e dei suoi ospiti, non restava più che un mucchio di cenere. Fu dato il segnale della partenza e il professore si divertì a constatare con quale animo diverso ciascuno di loro prendeva la via del ritorno. I soldati, gl'indigeni ed i capi stessi ridevano e ciarlavano allegramente; mentre in una lunga fila si dirigevano verso l'ovest. La riuscita della missione e la morte di Abn Samar avevano tolto a quasi tutti un peso dal cuore. Chi sa cosa sarebbe accaduto, rifletteva Standen, se non fossero riusciti nel loro intento, se le farfalle avessero sciamato... e se sopratutto, Samar avesse potuto continuare la sua campagna di odio!

— Che cosa c'è professore? — chiese Trevor ridendo, — si direbbe che vi sia qualche cosa che vi preoccupa.

— Vi era infatti, — confessò Standen — ma adesso grazie a Dio, ogni ragione di cruccio è scomparsa.

Il giorno appresso Vera potè lasciare il «pikul» per proseguire il viaggio a cavallo.

— Jim! — disse ad un tratto volgendosi verso suo marito che cavalcava al fianco — vorrei sapere se... se... sei proprio contento di riavermi con te.

— Oh! sì, — rispose Battiscombe sorridendole — quando mi dissero che ti avevano rapita perdei quasi la testa, e se....

— Eppure io sono stata ben cattiva con te, Jim! — proseguì Vera ponendogli una mano sulla spalla — No... non scuotere il capo... ho agito molto male, lo riconosco, ma non ti conoscevo ancora... non sapevo di che cosa potevi essere capace. Ero così impaurita prima che tu giungessi, ma il mio terrore crebbe nel vederti avanzare tra la folla... Tremavo per te, poichè credevo che ti uccidessero!

— A dir la verità lo credevo anche io!

— Non avevi paura tuttavia.

— Ti sbagli mia cara.. avevo una paura birbona invece!

— Oh! no! non è vero. Non presterò mai fede ad un'asserzione così sciocca. Tu sei stato un eroe invece, mio caro, mio buon Jim ed io non sono degna di te! Ma onestamente posso farti ora una promessa ed è quella di esserti fedele per tutta la vita.

— E' un'ottima risoluzione la tua, Vera! Del resto non devi immaginarti che io abbia preso gusto a un tal genere di avventure, e d'ora innanzi sarà con una mano di ferro che governerò la mia casa!... A proposito, non appena saremo di ritorno a Rembakult manderò le mie dimissioni.

Vera trasalì.

— Oh! Jim! Cosa dici mai! — esclamò. — Vuoi dunque spezzare la tua carriera per me?

— Non importa.... poichè... tu non sai ancora Vera! Il mio povero babbo è morto il giorno che sono partito da Rembakult. Ne ebbi notizia quando Armourer mandò i suoi uomini a rintracciarmi.

— Jim!

— Sì — proseguì lentamente il magistrato — non ne ho ancora detto niente ad anima viva... volevo che tu fossi la prima a saperlo. La nostra situazione naturalmente viene ad essere molto cambiata. Potrai avere tutti i vestiti che desidererai adesso e la tua sola occupazione consisterà nell'aiutarmi a smaltire la mia adipe! Ma... mi è dispiaciuto vedi... mi è dispiaciuto assai di non essermi trovato a casa... presso di lui... quando..

. . . .

Fu soltanto una settimana dopo che Armourer riacquistò completamente tutte le sue facoltà mentali.

Il giorno tramontava, e l'aria era deliziosamente fresca; nel riaprire gli occhi ancora appesantiti, Michele si accorse che qualcuno stava curvo su di lui. Stese la mano, e sfiorò lievemente un braccio bianco!

— Siete voi Joyce? — disse con naturalezza, come se fosse stato sicuro che nessuno altro all'infuori di lei potesse essergli a fianco.

La fanciulla trasalì... Non si era immaginato così il loro primo colloquio!

— Sì, Michele! — balbettò con voce soffocata — vi ho portato Mickie... credo sarete contento di vederlo!

Armourer non rispose. Attirò a sè la mano di Joyce, e ardentemente vi premè le labbra.

FINE

LA "GAZZETTA,, A ROMA

"La festa de noantri,,

Ritornano i carri allegorici - Una immensa tavolata per tutto il Trastevere - Sanità di corpo e di spirito - Un carrettiere amico di tutti

ROMA, agosto.

Tanti anni fa quando il Carnevale romano boccheggiava i fili del tram vennero a dargli il colpo mortale. Oh! che c'entrano questi bei fili ramati, che sotto i raggi del sole mandano bagliori di fuoco, con la morte di quel carnevale straccione, che la Polizia vietò come un comizio qualunque? Ecco, c'entrano per questo: perchè per fare bene un carnevale — di quelli che impazzano per le strade — le maschere non bastano, il buon umore non è sufficiente, la voglia di divertirsi è inutile, se nel bel mezzo della festa non compare una lunga teoria di carri. Con i carri il carnevale si fa; senza, si fa della gazzarra e niente altro. Ora i carri del Carnevale romano erano alti e imponenti, taluni arrivavano ai primi piani dei palazzi, i più alti del Corso, i più superavano i mezzanini. Ed ogni anno era una gara per aumentarne le proporzioni. Ma un bel giorno Roma ebbe i tram e con questi quella fitta rete di fili per la corrente, che vista dall'alto sembra voglia imprigionare fra le sue grosse maglie uomini ed edifici. Non si poteva pretendere di tagliarla qua e là per lasciare il passaggio ai carri. Si preferì sopprimere i carri e con essi il Carnevale. A ripensarci dopo tanti anni pare che non sia stato un gran male, per quanto i romani pensino sempre con una certa nostalgia a quei famosi carri e ne ricordino taluni, che ebbero davvero un grande successo.

Modus vivendi tra vecchio e nuovo

Immaginate, dunque, la gioia quando si per i giornali s'è letto che per una festa nel più popolare e nel più romano dei Rioni avremmo riveduti i carri. E' bastato l'annuncio per assicurarle il successo. Naturalmente nessuno ha pensato ai carri di dieci e di dodici metri di altezza, s'è capito che tra i fili del tram e il Comitato ordinatore s'era trovato un... accomodamento. Questo, per esempio: «Tanti metri sotto il livello dei fili!» Ma sono bastati per far riapparire per il vecchio Trastevere — donde in periodo carnevalesco tanti altri carri avevano mosso alla volta del Corso — gli indimenticabili carri trionfali fatti di ingenue allegorie e di esaltazioni elementari e maccaroniche, di composizioni barocche e di apoteosi di stucco e di carta intrecciata, di episodi popolari e di deità immaginarie. Il popolo ha ritrovato di colpo i personaggi cari alla tradizione: quei tipi che i giovani non conoscono che per aver sentito dire dai genitori o addirittura dai nonni. Nina e Rugantino hanno ritrovato nei Trasteverini i loro sudditi fedeli, perchè in ogni donna e in ogni uomo del Trastevere c'è in fondo un po' di questi due tipi, che la cronaca ed i poeti hanno tramandato di generazione in generazione.

Ma il popolo ha ritrovato con questa «festa de noantri» un po' della sua anima, che gli era stata portata via, che gli era stata avvelenata. Queste feste morirono quando si volle livellare la popolazione di Roma con quella di altre metropoli modernissime, che non possono avere tradizioni, perchè non hanno storia. Nei leggiadri tempi di democrazia una iniziativa del genere sarebbe morta in sul nascere. Si pretendeva che il popolo desse tutte le sue ore libere e di svago al comizio, dove gli veniva «propaganda» l'idea». Non era da persone «coscienti ed organizzate» l'abbandonarsi alla allegria più sfrenata; ciascuno doveva maturare dentro di sè la soluzione della questione sociale e soltanto nei circoli vinicoli del partito era lecito intopparsi discutendo di salari, di rivoluzione e di sole dell'avvenire! Per le vie dei rioni popolari lo stornello all'innamorata ipotetica e reale, non conta, doveva sostituirsi dal canto dell'inno dei lavoratori. Il passato era sepolto, perchè — si diceva — tutte quelle feste, quelle allegrie, quelle luminarie erano state inventate per distrarre il popolo dalla politica e tiranneggiarlo. Così il popolo, che non aveva più le sue feste, quando gli capitava uno sciopero, si divertiva a modo suo; prendeva a sassate i carabinieri ed i soldati. Era per lui un gioco come un altro. Al desiderio ed al bisogno di muoversi, di far chiasso, di gridare e di cantare non avevano lasciato altra valvola di sfogo ed è naturale che si sfogasse mandando all'ospedale i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Grotismo di pessimo gusto

Alle livellatrici idee democratiche si aggiunse la mania del cosmopolitismo. Si gridò ai quattro venti che per esser moderni ed eleganti bisognava accettare mode e costumi importati da fuori. Una quantità enorme di gente ci credette. Non ci fu ragazza del popolo che non adottasse il modo di vivere della signorina della grande società per non apparire da meno. Anche nei rioni più tenaci nella difesa delle tradizioni entrarono usanze spiegabili tutt'al più in quei cavanserragli, che sono i grandi alberghi moderni. Perfino le nostre belle canzoni — per cui gli stranieri vanno tutt'ora pazzi — non risuonavano più nelle notti lunari. Fra un gran trillare di mandolini, le «Banan[illegible] Valencia e compagnia furono [illegible] cheggianti per le piazze [illegible] tutt'ora appaiono [illegible] ranesi, il Belli [illegible]

E quale orgia di grida e di risa lanciate a bombardare comitive di amici, seduti al lato opposto della via e della piazza, e quale impeto di abbracci e di passioni urlate senza economia perchè chi ne è fatto segno se ne compiaccia con altrettanta festosità.

Gioia di popolo tutto impeti, tutto generosità, tutto sangue, che improvvisamente si ritrova quale era e quale credeva di non essere più. Festa nella strada, festa nelle case, festa nelle terrazze, senza soluzione di continuità. Quelli che sono lassù, sotto i grandi pergolati illuminati, che ogni vecchia casa del Trastevere possiede al posto del tetto, gareggiavano nell'allegria con quelli di giù e coloro che non avevano un luogo all'aperto, avevano spalancato le finestre della casa, avevano acceso i lumi in tutte le stanze e ci tenevano a far sentire che anche loro pur stando fra quattro mura, partecipavano, come potevano, alla gioia di tutti.

In quest'ambiente così sanamente popolare, in un quartiere che ancora molto conserva nel suo antico e caratteristico aspetto, il passaggio di quei carri, che da anni nessuno aveva riveduto, mise il diavolo in corpo a ciascuno. Immaginate poi l'allegria quando, tra quella folla che ad ogni quattro passi si formava «per bere un goccetto», si sparse la voce che da Frascati un carro a vino della campagna romana con i caratelli ordinati, l'ombrellone aperto e il cane che abbaia, era sceso e girava il quartiere fermandosi a tutte quelle osterie, dove il carrettiere ha dei clienti ed a tutti offriva gratis un bicchiere spillato, lì, sotto gli occhi, da uno di quei caratelli. In un'ora quel carrettiere — che, beato lui!, possiede a Frascati un tinello famoso — dovette constatare di avere l'amicizia di quasi tutti i romani. Ma lì, vicino al carro, circondato da centinaia di mani che gli tendevano un bicchiere, tra un'orgia di grida e di urli, quell'uomo dalla faccia aperta e sorridente, dispensiere con gesto sovrano per la gioia di un istante del suo dolce e soave liquor d'oro, era l'immagine del buon popolo nostro, rimasto intatto, col suo cuore franco, generoso e gioioso

gincar

Il centro di Londra ingombro

dalle macerie del palazzo crollato

LONDRA, 9

(C.C.) Mentre il cuore della City traballa e vacilla pazzamente, i buoni cittadini londinesi che hanno da accudire ai propri affari e devono per forza avventurarsi nel labirinto della città commerciale, sono costretti da due giorni in qua a procedere a passo di lumaca, anzi a passo di tartaruga, perchè la via diritta attraverso la City è completamente bloccata dalle rovine del grande palazzo della Commercial Assurance Company, crollato all'improvviso sabato a mezzanotte.

Per conseguenza l'enorme traffico che varca la City da mattina a sera deve deviare per le vie traverse, con enorme perdita di tempo e indescrivibile confusione. L'edificio della Commercial Assurance Company da domenica in poi è una delle curiosità della metropoli. Si tratta di un vasto caseggiato a cinque piani, un'intera parte del quale è crollata e sparita completamente dentro un abisso apertosi all'improvviso alla base dell'edificio. Il resto del caseggiato è ancora in piedi e dalla piazza ove sorge la Banca d'Inghilterra si vedono le camere dei vari piani dallo stesso punto di vista dello spettatore che, sedendo in platea, osserva le tre pareti del palcoscenico. E' come se un ciclopico coltello avesse tagliato via un pezzo dell'edificio lasciando intatto il resto.

Siccome la Commercial Assurance Company era alloggiata sulla stessa piazza dove sorgono i palazzi della Banca d'Inghilterra, della Borsa, e della Mansion House residenza ufficiale del Lord Mayor, questo disastro edilizio ha suscitato, come si può imaginare, una immensa impressione. Questa volta non vi furono vittime, anzitutto perchè il crollo avvenne durante le ore della notte, quando nel vasto caseggiato adibito unicamente ad usi di commercio non vi erano che due guardiani; in secondo luogo perchè i guardiani, avendo avvertito in tempo degli strani rumori sotterranei, sono corsi in istrada terrorizzati avvertendo la polizia.

Ciò non ostante si tratta di un fatto molto preoccupante. La verità è che dalla guerra in poi il centro di Londra, a causa dell'alto costo dei terreni, è andato sorgendo una congerie di edifici giganteschi, a sei, otto, dieci piani; edifici pesantissimi che non solo s'inalzano come torri sopra il livello del suolo, ma che scendono anche per trenta, cinquanta, sessanta metri sotto il livello.

Dalle prime indagini degli ingegneri è risultato che il Palazzo della Borsa di Londra, benchè sia distante una ventina di metri soltanto dalla facciata del palazzo crollato, non corre pericolo. Le sue fondamenta sono intatte. Vi è invece il timore che il resto dell'edificio della Commercial Assurance Company possa crollare da un momento all'altro. Squadre di operai specializzati vigilano giorno e notte. L'abisso scavato dall'improvviso franamento di sabato scorso conteneva fra l'altro i cavi del telefono intercomunale. Si temeva a tutta prima che le comunicazioni di Londra fossero interrotte, ma fino a questo momento i cavi resistono.

Tutt'intorno alla piazza dove sorge la Banca d'Inghilterra un cordone di polizia tiene a distanza la folla dei curiosi. Oggi gli in[illegible] cial Assu[illegible]

Fallito e fuggito nel Belgio

in attesa di estradizione

TORINO, 9

Una comunicazione giunta alla nostra questura dall'autorità di P. S. di Bruxelles, informa che è stato colà arrestato, per complicità in bancarotta fraudolenta ed altri reati a substrato commerciale, il trentenne Carlo Peyra, già abitante a Torino in via S. Secondo 54.

Il Peyra aveva aperto due anni fa a Torino, in via Mazzini 18, un negozio di pellami. Ma il suo commercio non ebbe troppa fortuna. In breve egli fu dichiarato fallito. E quando il curatore si presentò nel negozio per apporre i sigilli, lo trovò chiuso e sprovvisto di merci. Il Peyra si era disfatto di ogni cosa ed era fuggito assieme alla moglie. Vero è che tutta la sua attività, secondo si potè accertare, consisteva nel cercare di aver merci a credito per subito rivenderle a qualunque prezzo pur di realizzare danaro e ciò naturalmente non per fini commerciali, ma per avere danari in mani proprie.

La sua fuga non fu seguita soltanto dalle imprecazioni dei creditori che si videro defraudati nella maniera più disinvolta, ma anche da qualche denuncia inoltrata da commercianti che si ritennero vittime di raggiri. Il Peyra, poco prima di dileguarsi, aveva circuito il commerciante Pietro Giuffrida, abitante in corso Oporto 35, trattando la cessione di una partita di merce per l'importo di 7000 lire. Il pagamento di questa fornitura fu pattuito per metà in contanti e per l'altra metà mediante una cessione cambiaria a firma L. Lomani e con scadenza brevissima.

Concluso su queste basi il contratto, il Giuffrida consegnò la merce ed il Peyra per regolare la fattura consegnò soltanto la cambiale a firma Lomani ed in luogo di contanti un suo «pagherò». Il Giuffrida protestò per questo regolamento contrario al pattuito, ma il Peyra non si commosse:

— Non ho potuto incassare e sono quindi nell'impossibilità di versarle i contanti. D'altra parte lei non ha nulla da temere. La mia florida posizione finanziaria deve garantirla sufficientemente. La firma del Lomani poi è solvibilissima.

Il Giuffrida, che aveva ormai consegnato la merce, si rassegnò al volere del cliente. Ma pochi giorni dopo doveva pentirsene amaramente. La cambiale a firma Lomani, giunta a scadenza, non venne ritirata. Andò in protesto e gli atti eseguiti rivelarono che il Lomani era un nullatenente ed un pregiudicato. Le proteste e le minacce del Giuffrida, che intuì dopo l'esito avuto dalla cambiale di essere stato truffato, non valsero a nulla. Le merci, che ormai erano state rivendute, non vennero restituite ed al Giuffrida, qualche giorno dopo, si presentava un certo Vito Vulpes proponendo un concordato per la sistemazione della ditta Peyra che versava in dissesto.

Questa circostanza [illegible] nuova per il Giuffrida il quale [illegible] sempre inteso il Peyra magnifi[illegible] caldamente la sua fortuna ed il [illegible] commercio. Tuttavia, nell'intento [illegible] limitare il proprio danno, egli [illegible] in trattative ottenendo alcuni [illegible] a copertura dell'effetto [illegible] Peyra ch'era rimasto anch'esso [illegible]. Per la cifra residua, il Vulpes [illegible] al Giuffrida un assegno [illegible] sulla Banca Agricola. Ma [illegible] titolo risultò inesigibile, [illegible] a vuoto. Fu dopo questo [illegible] che il Giuffrida sporse [illegible] per truffa contro il Peyra [illegible] le conseguenze anche al [illegible] risultò legato da non [illegible] vincoli commerciali con [illegible] fallito e fuggiasco. [illegible] sono mosse le accuse di [illegible] trazione di attività, di ban[illegible] emissione di assegno a vuoto [illegible] Vulpes quella di correità agli [illegible]. Da questo cumulo di im[illegible] essi saranno chiamati a scol[illegible] nzi al nostro Tribunale tosto [illegible] Peyra, per cui sono in corso le [illegible] per l'estradizione, sarà tradot[illegible]

[illegible]ro ungherese a Washington

[illegible] d'un incidente d'auto

BUDAPEST, 9

[illegible]stro ungherese a Washington [illegible]heny, è rimasto vittima di [illegible]azia automobilistica. La vet[illegible] quale egli si trovava ha coz[illegible]temente contro un'altra. Lo [illegible] gli altri passeggeri hanno [illegible]ggere feriti. I vetri dell'au[illegible]rantumandosi, hanno pro[illegible] ferite alla testa del Mini[illegible] le prime cure, i medici lo [illegible]toposto ad un atto operato[illegible]portargli l'occhio sinistro che [illegible]polato in seguito alle ferite.

[illegible] degli americani ad Atene

ATENE, 9

[illegible]finitivamente regolata la [illegible]i scavi della zona ar[illegible]tene da parte degli a[illegible]nsiglio dei Ministri ha [illegible]ivo decreto di autoriz[illegible]

Il caldo

Tema con variazioni

Io non so se quello che sto per dire porterà qualche conforto all'accaldato lettore. Forse no. Chi soffre caldo all'esate o freddo all'inverno preferisce sempre di pensare che ciò accada in via di pura eccezione. In tutti gli anni della mia vita mi è sempre accaduto di sentire a ripetere: «Questa è un'estate eccezionale!... Questo è un inverno eccezionale!». Un modo qualunque per consolarsi, sia pure a dispetto della realtà.

E' naturale quindi che anche adesso, nell'occasione di questa ondata di caldo che divampa sul nostro paese, con grave complicazione di siccità, si senta dire da tutti che un'estate simile non s'era mai avuta. Sembra che il pensarlo faccia bene, porti un soffio di aria viva a rinfrescar le nostre membra e apra l'adito alla speranza che nella prossima estate farà poi assai più fresco e si potrà vivere, nelle nostre città site in fondo alla valle Padana, come a Cortina d'Ampezzo o a Courmayeur.

Ma, a costo di sfidare l'impopolarità, bisogna pur dire il vero. Questa estate non è affatto eccezionale e il caldo che abbiamo è press'a poco quello che dobbiamo avere.

Ho sott'occhio la lunga serie di osservazioni della specola padovana (le temperature degli altri centri vicini, grado più, grado meno, seguiranno lo stesso andamento) e anche lasciando da parte le estati classicamente torride, come ad esempio quella del 1871, in cui il termometro salì a 36,7, e limitando la considerazione a quest'ultimo ventennio, si trova che nel 1911 fu molto calda la terza decade di Luglio col massimo di 34,5 il giorno 28; nel 1916 si ebbe un'ondata breve col massimo di 33.0 il 4 Agosto; ne 11918 il periodo più caldo cadde nella seconda decade di Luglio col massimo di 33,4 il giorno 18; nel 1920 pure nella seconda decade di Luglio col massimo di 33.8 il giorno 19; nel 1921 il periodo fu assai lungo, perchè durò quasi contimuo per tuta la terza decade di Luglio e la prima di Agosto, culminando a 35.8 il 27 Luglio !...

E quest'anno? Sì, è ben vero che in questi primi sette giorni di Agosto abbiamo sorpassato i 30 gradi ogni giorno co lmassimo di 31.7 i lgiorno 3; e può darsi che l'ondata persista, che il termometro salga ancora... Ma, se anche questo dovesse accadere, dalla massima di 31.7 raggiunta quest'anno a quella di 36,7 del 1871, e alle altre rilevanti sopra citate c'è ancora abbastanza margine per continuare a sperare che all'estate corrente non sia riservato il triste privilegio di figurare, o per l'altezza delle temperature o pe rla durata del periodo, fra le eccezionalmente torride.

*

Certo è che, oggi, la vita del meteorologista non è punto gaia. Dalle prime ore del mattino alle più tarde della notte, tutti quelli che lo incontrano, prima ancora che a parole, cominciano coi segni a dinterrogarlo su quello che il tempo farà... E quando verrà la pioggia? E quando scoppierà un temporale? E quando sentire[illegible] un soffio d'aria fresca?... Qualcuno spinge le cose ancora più innanzi; vorrebbe ottenere addirittura, dalla influenza del malcapitato collezionista di temperature e di pressioni barometrche, la cessazione delle sue pene!

Disgraziatamente i meteorolisti non hanno i poteri della Divinità... e anche come profeti, diciamolo pure coraggiosamente, non sono sempre dei più fortunati!

Ricordo che, durante la guerra, un deputato, un po' ingenuo invero, presentò una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere che cosa ci fosse di vero nelle voci, che in quei giorni correvano, di prossime trattative di pace. Il Presidente, che era allora l'on. Giolitti, volle rispondere personalmente all'interrogante e pronunziò semplicemente queste parole: «La storia insenga che dopo la guerra viene fata la pace»... e l interrogazione cadde fra le clamorose risate della Camera.

Ebbene, la scienza meteologica può dire qualche cosa di analogo, ma non molto di più, alle genti anelanti le brezze ristoratrice.

Il tempo ha, in generale, una spiccata tendenza alla persistenza; subisce, cioè, una specie di inerzia che sembra indurlo a mantenere un dato carattere, anzichè a cambiare. I periodi prolungati di caldo o di freddo, di siccità o di pioggia, che costituiscono quasi ongi anno la fase critica e più penosa dell'estate o dell'inverno, ne sono una prova. I francesi, che pur nella gravità delle questioni scientifiche, mettono sempre un grano di umorismo, o di ironia, o di paradosso, o di tutte queste cose insieme, asseriscono che «prevedendo per domani il tempo che fa oggi» non si abbasserebbe la percenauale di «riuscita» del presagio. In altreIn altre parole, vorrebbero fare di un tal paradosso un metodo di previsione. Ma non si può prendere sul serio questo metodo, anzitutto perchè esso fallirebbe proprio quando più interessa il prevedere, e cioè quando il tempo sta per cambiare.

Non bisogna poi credere che un temporaletto di calore, organizzato in famiglia da due o tre provincie limitrofe, sovra una zona limitata di territorio, possa contar molto. Per rompere un periodo prolungato di caldo o di freddo intenso, ci vuole una pertubazione su un teatro abbastanza vasto, per esempio su tutta la valle Padana; e questa pertubazione non può verificarsi se non in dipendenza di una modificazione della configurazione isobarica di una ancor più vasta zona. Come vedete, cari lettori, ci addentriamo nel difficile; il che è alquanto pericoloso, con questi caldi!... Semplifichiamo le cose, di grazia. C'è un proverbio di antichissima data che ci conforta a sperare, e i proverbi sono la sapienza dei popoli. Il proverbio dice:

San Vincenzo gran freddura
San Lorenzo gran caldura
L'uno e l'altro poco dura.

E, credete a me, questa previsione conta molto, molto di più di tutte quelle che sa formulare la Scienza con l'esse maiuscola...

nullus

Mellon a Brioni

POLA, 9

E' arrivato a Brioni per un breve soggiorno il Segretario americano di Stato per le Finanze sig. Mellon.

Spigolature

Una curiosa ed insolita inaugurazione ha avuto luogo ad Auteil, celebre sopratutto per il grande campo di corse che vi sorge. Vi è stata aperta una nuovissima arteria — la rue Mallet-Stevens — la quale costituisce — scrive il «Journal» — una notevole ed audace innovazione nell'edilizia moderna. In mezzo ai vecchi palazzi, agli stabili che datano in parte dal secondo Impero, sono sorte cinque o sei vaste case, in cemento armato, dalla sagoma netta, franca, brutale: questi cinque caseggiati costituiscono per sè soli la nuovissima arteria. Architettura audacemente futurista, di un futurismo forse privo della snellezza e del senso del colore proprio ai futurti italiani, ma imrpessionante, innovatore profondamente: per tale ragione la rue Mallet-Stevens sta richiamando da ogni angolo di Parigi una folla di curiosi, fra la quale gli specialisti, i tecnici dell'elidizia abbondano. Il ministro del commercio, on. Bakanowski, nel discorso inaugurale che ha pronunziato, ha definito la nuovissima arteria «un campioncino della città futura». Il pubblico si sofferma a lungo innanzi all'audace concezione stradale, dalle linee stilizzate, dai colori sgargianti, ove le finestre, con le loro aperture orizzontali, hanno un non so che si simile alla fessura della ghigliottina. Si teme, da una momento all'altro, di veder... decapitate le persone che vi si affacciano... Le scale interne degli stabili, a due o più colori, somigliano stranamente a quelle dei «dancing» lussuosi di Montmatre, dagli intonachi violacei, rosei o giallognoli. E, in alto, giordini e giardini: le fiorite terrazze che servono da tetto agl'immobil ihanno riscosso un'ammirazione incondizionata. Si tratta, insomma, di una vera e propria strada futurista, la prima del genere in Europa.

*

Negli alberghi oggi l'unica avvertenza, cortesemente rivolta, riguarda il silenzio. Si prega di mantenere il silenzio nelle scale e nei corridoi, dalle due alle tre, del pomeriggio, e la notte dopo le dieci. (Oh! se questa avvertenza fosse ascoltata anche nelle case private!) Il pubblico viaggiante dei secoli decimosesto e decimosettimo si trovava invece davanti a una quantità di ammonimenti, di avvisi, di avvertenze, di proibizioni, ogni volta che si accingeva a pernottare in un albergo. Allora ci si puliva ancora la bocca con la tovaglia (perchè la salvietta fu introdotta appena alla fine del secolo decimosettimo), allora bisognava andare a prendersi in cucina colle proprie mani le vivande ed i vini, e nelle sale di conversazione gli ospiti si radunavano attorno ai tavoli in grande chiasso e confusione, nelle sale da mangiare la gente si metteva attorno al tavolo senza ordine, gettava il vino e i resti del cibo sul pavimento, assai spesso mangiava in modo che oggi sarebbe considerato tutt'altro che tollerabile. Ci sono voluti parecchi e parecchi anni, anche qualche secolo, perchè si giungesse all'attuale raffinatezza della vita alberghiera. Allora, come del resto anche la vita domestica, primitiva era l'organizzazione delle locande o alberghi che dir si voglia tanto più che locande ed alberghi servivano soltanto per viaggiatori di condizione media: perchè i grandi signori usavano alloggiare in casa dei loro amici o dei loro vassalli.

*

Un collaboratore del «Figaro», rileva certe anomalie teatrali e letterarie che si riscontrarono a Parigi nel 700 e nell'800. Le farse un po' grossolane di Molière nel 700 erano molto più recitate ed applaudite dal suo «Misantropo». Racine abbandonava il teatro, scoraggiato dai suoi insuccessi. In compenso una «Marianna» di Tristano. L'Hermitte, nella quale si trovavano delle allusioni agli amori di Buckingham e di Giovanni d'Austria, fece accorrere tutta Parigi. Il più grande successo del teatro del secolo fu «Timocrate», lavoro di Tommso Corneille, da non confondersi con l'autore del «Cid». In questo dramma «Timocrate» innamorato di una principessa straniera, della quale, per ragioni politiche, assediava la capitale distruggeva la notte i lavori di guerra che i soldati compivano durante il giorno. Questo lavoro, che prova che il romanticismo datava da tempi più lontani, fu recitato ottantaquattro volte di seguito, mentre Andromaca, il più grande successo di Racine, lo fu appena ventisette. Nel 1750 il «Mercure», organo della società mondana, parlando di una ripresa di «Berenice» di Gian Battista Rousseau, diceva che il talento degli attori aveva reso il lavoro più interessato di quello che non fosse in realtà. Nello stesso ainno «Genie», dramma lagrimoso di madame di Graffigny, era portato alle stelle. Le lettere peruviane della stessa attrice non avevano fatto meno rumore della «Nuova Elisa di Giangiacomo Rousseau. E il Voltaire che troneggiava alla Corte, era piuttosto quello delle «Fiabe» e di «Zaira» che l'autore delle «Lettere filosofiche».

*

Da tutte le parti si è parlato dell'abilità dei frodatori americani e dei mezzi impiegati da essi per sfuggire alla vigilanza della dogana e del suo piccolo esercito. Ecco un'astuzia nuova che è stata scoperta dalla polizia di Suttle. Questa aveva scoperto un'importante quantità di oppio e aveva proceduto all'arresto di quattro contrabbandieri. Dopo una breve detenzione — riferisce l'«Indépendance belge» — questi ultimi erano stati messi in libertà, mediante il pagamento di una cauzione di 25.000 dollari per ognuno. Ma il modo di introduzione del contrabbando non era stato ancora svelato. Si è scoperto successivamente. L'oppio era trasportato dall'Estremo Oriente a bordo di barche con destinazione ad un porto di uno Stato americano dell'est. Esso era collocato in sacchi impermeabili. In prossimità di Suttle quei sacchi erano gettati in mare, in un posto ben determinato. Poco dopo un palombaro ripescava i sacchi, aiutato da altri, che si fingevano operai incaricati di lavori nel porto. Ora cercheranno un altro sistema.

Borgata boema allagata

GRAZ, 9

La borgata di Vordernberg è stata invasa dalle acque del torrente che percorre la omonima vallata. Le acque impetuose hanno trasportato in breve grandi quantità di legname, blocchi di pietra ed altro ed in pochi minuti l'intera borgata è stata inondata. Le cantine e gran parte dei piani terreni sono stati invasi dalle acque. Sembra che i danni siano rilevanti.

CRONACA DI VENEZIA

Il gen. Ragioni passa in rivista la terza Coorte della Milizia Ferroviaria

Il Luogotenente Generale gr. uff. Rodolfo Ragioni, Ispettore Generale dei Reparti Speciali della Milizia Volontaria Fascista, ospite graditissimo da sabato della nostra città, ove con le principali autorità cittadine ci risulta abbia avuto conclusivi colloqui interessanti i reparti speciali, alle ore 7 di domenica ha presenziato ad una severa, simpatica cerimonia svoltasi sulla Fondamenta di Santa Lucia. La ordinatissima e quadrata Centuria di Venezia, nella sua formazione al completo, ha reso gli onori militari al monumento ai ferrovieri Caduti per la più grande Italia ed al suono della «Leggenda del Piave», suonata dalla Banda della Milizia Ferroviaria, è stata deposta ai piedi dell'artistico monumento una bella corona di alloro con la scritta: «Segna la gloria vostra il nostro sicuro cammino. Le Camicie Nere ferroviarie veneziane».

Alle ore 9 l'intera 3.a Coorte della Milizia Ferroviaria era adunata nel viale centrale dei Giardini Pubblici ove erano intervenute, per quanto si trattasse di una rivista di carattere interno, un reparto armato della balda 49.a Legione, il Console Generale Micheroux de Dillon, i sigg. Colonnelli Monti, Bon e Pomarici, il comm. ing. Sanfilippo, Capo del Compartimento FF. SS., il comm. ing. Guardabassi, il cav. uff. ing. Petitti di Roreto, il comm. ing. Attilio Vistarini, il cav. uff. ing. Piva, l'ing. cav. uff. Adami, il cav. uff. Frenguelli, il cav. Mingolla, il consiglio del Dopolavoro Ferroviario col presidente sig. Biagi, col cav. Rossi e col sig. Giacchero, ed i rappresentanti della sezione dei Ferrovieri Fascisti del Compartimento sig. Gaist di Verona, cav. Salvatori di Treviso, sig. Simone Romolo di Venezia, ecc., nonchè numerosissime altre autorità delle quali ci sfugge il nome.

Alle ore 9.30 preannunciato dai rituali squilli fascisti, arrivò in lancia il sig. Luogotenente Generale Ragioni accompagnato dal Console Comandante la 4.a Legione Milizia Ferroviaria comm. Vittorio Raffaldi, beneamato Podestà di Verona, nonchè dal Seniore cav. Umberto Fumero, del Centurione cav. Ferrero e dal suo ufficiale d'ordinanza, Capo Manipolo Pomptiani. Era a riceverlo allo sbarco il brillante stuolo degli ufficiali.

Le balde Camicie Nere in perfetta tenuta e fra esse molte decorate dei segni del valore, riscossero l'ammirazione dei presenti e l'elogio ambito del sig. Generale che parlò alla truppa, rapidamente e con tutto ordine dispostasi in quadrato.

Il discorso del Generale Ragioni, militarmente sobrio, fascisticamente reciso, denso di concetti e di incitamenti, fu ascoltato in religioso silenzio anche da tutto il pubblico che piano piano si era assiepato oltre i cordoni e nell'adiacente viale alberato.

Illustrati sinteticamente i compiti della Milizia Ferroviaria, ricordate le sue gesta ed i caduti per la causa fascista, rinnovò il suo compiacimento per l'ordine la disciplina e la fierezza che, anche nella parte militare, oltre che in quella tecnica, aveva riscontrato.

Recatosi con le autorità al palco, costruito pel gentile interessamento del nostro Podestà, conte prof. Orsi, la Coorte in formazione di fronte a passo marziale rendeva gli onori dovuti. Dopo di che le quattrocento Camicie Nere ferroviarie, con la loro musica in testa, sfilavano in perfetto ordine di marcia attraverso la città, riscuotendo l'ammirazione dei cittadini che al loro passaggio si affacciavano ai balconi o facevano ala sulle strade.

Il Generale Ragioni, ossequiato dalle autorità, partiva per Verona col treno delle 17. Ottimi tutti i servizi in genere prestati per l'occasione ai Giardini dagli infaticabili vigili.

Colonia Piccole Italiane

Dalla stazione per Via Vittorio Emanuele, le Mercerie, la Piazza di S. Marco sino a S. Gallo, una squadra di 77 Piccole Italiane percorse iermattina la città a vibrato passo di marcia, cantando gli inni patriottici. Le bambine erano fiorenti, inappuntabili nella divisa, gioiose nell'espressione dei volti abbronzati. Erano accompagnate dalla delegata provinciale signora Maria Pezzè Pascolato, dal Direttorio del Fascio femminile di Venezia, con le signore Angeli Conte, Salemi Chemi, Contessa Nani Bertivoglio, e dalla ottima Direttrice della Colonia sig. Ines Cozzarini con le insegnanti sig.ne Gavagnin, Boato, Nicolai e Marin.

Durante tutto il percorso le Piccole Italiane suscitarono la più viva simpatia della cittadinanza. Ai due lati del corteo c'erano mamme, babbi, fratellini, lievi di festeggiare il ritorno delle loro care e di vederle tanto migliorate in salute.

Infatti la media dell'aumento nel peso delle piccole villeggianti supera i 2 chilogr. e 400: risultato veramente ottimo e superiore alle speranze.

Nella sede del Fascio femminile a S. Gallo, dove le famiglie erano invitate a riprendersi le bambine e dove con rapido ed ordinato servizio della Ditta G. Zennaro erano riuniti tutti i bagagli, la cerimonia fu breve, ma affettuosissima.

La sig.ra Pezzè Pascolato riagraziò particolarmente la sig.ra Cozzarini ed ebbe per essa le più alte lodi perchè la Colonia fu diretta e vigilata come meglio non si poteva.

Interpretò il sentimento dei genitori presenti ed assenti esprimendo la più viva riconoscenza verso la Direttrice e verso le insegnanti che tanto amorose e sagge cure ebbero per le loro figliuole. La Delegata delle Piccole Italiane, la Delegata sanitaria e la sig.ra Salemi Chemi che tanto s'erano prestate per la preparazione della Colonia e per l'Ambulatorio cui si deve la oculata scelta delle bambine più bisognose di cure, espressero alla sig.ra Cozzarini la loro grande soddisfazione. Ma sopra tutto commovente era la gioia delle famiglie che dicevano addirittura «rinate» e «scambiate da non riconoscersi» le proprie creature, e non finivano di benedire la eccellente istituzione fascista cui debbono la rifiorente salute delle figliuole.

Un moscone instabile

Ieri nel pomeriggio, dalla spiaggia dell'Excelsior si staccava un moscone con a bordo la masseuse sig.ra Parissot. Quando era già un buon tratto lontana dalla spiaggia una bagnante, forse un pò stanca, si aggrappava improvvisamente all'imbarcazione, che si capovolgeva. Alle grida della pericolante, si staccava subito dall'ormeggio una barca di salvataggio vogata dai bagnini D'Este e Zanchi, che raccoglieva la Parissot trasportandola all'asciutto, senz'altro inconveniente che la paura provata.

Gita di istruzione agli impianti del Cellina a Santa Croce

Coloro che frequentarono il II o Corso di Elettrotecnica attuato dall'Istituto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, domenica mattina alle 5.30 erano riuniti alla Stazione epr prendere parte ad una gita di istruzione agli impianti elettrici del Cellina a S. Croce, gita organizzata molto felicemente dallo stesso Istituto e dalla Società del Cellina.

Con la ferrovia i gitanti si portarono a Conegliano da dove ,a mezzo di automobili, fu iniziato il giro alle centrali di Cansva, S. Floriano, Nove e Fadalto ove l'ing. Mario Mainardis della Società del Cellina illustrò agli allievi, molto dettagliatamente, i grandiosi impianti esistenti presso le centrali, spiegando loro gli immensi macchinari in esse collocati e facendo vedere alcuni esperimenti.

La comitiva quindi si è riunita a banchetto a Fadalto e alla fine del pranzo l'ing. Mario Sega portò ai convenuti il saluto del gr. uff. ing. Beppe Ravà presidente dell'Istituto, ringraziando a suo nome la Società del Cellina che ha permesso di far vedere agli allievi del Corso quanto di più moderno si costruisca oggi in Italia nel campo idroelettrico. Ringraziò pure per il gentile pensiero della Società di offrire agli allievi una graditissima colazione.

L'ing. Mainardis, dicendosi lieto di poter ancora portare la sua opera per la coltura professionale dei giovani, fece rilevare come i grandiosi impianti visitati fossero unicamente italiani sia per quanto riguarda lo studio dei progetti che la esecuzione e tutti i macchinari.

Un allievo espresse a nome di tutti gli allievi i sensi della più viva riconoscenza verso la Società del Cellina e l'Istituto per il Lavoro. La comitiva si recò poscia a visitare il pittoresco Lago di S. Croce e le bellissime opere di presa di Soverzene.

La festa notturna sul Canal Grande si ripete domenica sera

La sera di domenica 14 corrente sarà ospite di Venezia S. M. il Re d'Egitto. In onore dell'Ospite Augusto verrà ripetuta la festa notturna in Canal Grande, che ebbe così splendido esito sabato scorso.

Il Comitato darà le disposizioni relative ai vari concorsi domani nei giornali cittadini.

CRONACA ROSA

Nozze Gaggia

BELLUNO, 8

Ieri a Belluno si sono uniti col vincolo del matrimonio la signorina Maria Vittoria Gaggia figlia dell'ing. gr. uff. Achille Gaggia con l'ing. Luigi Gaggia.

Il rito civile si è svolto in Municipio, ove funzionò da ufficiale di Stato Civile il Podestà Generale Del Fabbro. Il rito religioso si è svolto invece nella chiesa privata della Villa Gaggia a Socchieva.

Furono testimoni S. E. il Conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze; S. E. Italo Balbo Sottosegretario all'Aeronautica, il Conte comm. Antonio Revedin, l'ing. Salce, il Conte Villabruna, l'ing. Antonio Rossi, l'avv. Rodolfo Protti.

Numerosissimi i doni e una grande profusione di fiori e di telegrammi augurali giunsero alla famiglia Gaggia e agli sposi che sono partiti ieri, pieni di felicità, per un lungo viaggio.

La *Gazzetta di Venezia* unisce i suoi più fervidi e cordiali voti a quelli che hanno coronato la gentile e squisita festa d'amore di Socchieva.

Una festa sportiva al Dopolavoro ferroviario

La sera del 30 u. s. nella sede sociale a S. Geremia, seguì una simpaticissima cerimonia per la distribuzione dei premi conseguiti dagli atleti inscritti al sodalizio nelle gare di calcio, atletica e nuoto durante la stagione 1926-27.

La magnifica sala di Palazzo Labia presentava un bel colpo d'occhio, dato il numeroso lotte di sportivi ivi convenuti. Fra le autorità ferroviarie intervenute in largo stuolo notammo il comm. ing. Guardabassi, in rappresentanza anche del Capo Compartimento comm. ing. Sanfilippo e del capo della Sezione Movimento e Traffico dr. comm. Calogiuri, assenti da Venezia, del co. ing. cav. uff. Petitti di Roreto, il cav. uff. dr. Faustino Della Cella, il cav. ing. Rusconi, il nob. ing. cav. Toderini, il Seniore comandante la 3.a Coorte della Milizia Ferroviaria cav. ing. Walter Gottafava anche per il comandante di Stazione, il cav. Martelli, il cav. Gherardi, il cav. Sgobbi, i Aettori cav. Vian, sigg. Chigi, Cavalieri, Morgante, Scalabrin, Geremia, il sig. Nassuato, Segretario dell'A.N.F.F., il Cassiere dell'Associazione stessa sig. Simone, ecc.

Prima della consegna dei premi il Presidente sig. Biagi Torello, dopo aver ringraziato le autorità parlò lungamente dell'attività sportiva del sodalizio, segnalando talune tipiche figure di sportivi quali Gigio Vianello, Barbon, Dorigo, Olivari, Aquilin, Scotto, Villanova, Germani ed altri; ebbe parole di elogio per la Commissione tecnica del torneo di calcio dopolavoristico; per quella delle gare di nuoto e di atletica; tributò un vivo plauso agli arbitri Storer e Zaron; tessè le lodi del settore della Sezione Sportiva Toni Scalabrin e rilevò l'opera alacre pel maestro di scherma sig. De Col.

Poscia ogni premiato ricevette congratulazioni ed applausi. La serata di sciolse dopo che agli intervenuti fu servito un rinfresco.

Il biglietto da cento e la cameriera brasiliana

Il suddito svizzero sig. Pietro Giacobbi di anni 25, impiegato, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Castello di essere stato derubato di un biglietto da 100 lire e uno da 20 franchi svizzeri che teneva in un portamonete nella sua valigia nella camera dove alloggia all'Albergo Aurora.

L'impiegato dichiarava esplicitamente i suoi sospetti sulla cameriera del piano Teresa Zanot di anni 35 nata in Brasile e domiciliata a Bolzano, la quale fu arrestata dagli agenti dell'Ufficio e trovata in possesso dei due biglietti da 50 lire e il corrispondente in lire dei venti franchi svizzeri. Per tale scoperta, malgrado che la cameriera abbia sempre negato, fu dichiarata in arresto e passata al carcere della Giudecca.

UN FOSCO DELITTO A MESTRE

L'ing. Caradonna ucciso dalla domestica con una pugnalata al cuore

Un fulmineo delitto, sul quale l'autorità giudiziaria che conduce da ieri le indagini dovrà fare al più presto una più viva luce, veniva commesso ieri mattina all'alba in Palazzo Querini sito in via Giuseppe Verdi in frazione di Mestre, nell'appartamento abitato dalla famiglia dell'ingegnere Mario Caradonna fu Antonio di anni 41, da Udine, dimorante a Mestre, dove da vari anni era direttore di quella sezione dell'Ufficio tecnico municipale. Una avvenente e bruna domestica ventenne, Angelina Piovesan fu Giovanni da Monastier di Treviso, con un colpo di pugnale freddava l'ing. Caradonna, costituendosi poco dopo ai Carabinieri del luogo.

Quali le cause di simile misfatto? Da ieri tanto a Mestre che in città, si udirono versioni del tutto discordanti l'una dall'altra, versioni che riporteremo per solo debito di cronaca, giacchè la autorità inquirente ha creduto opportuno ammantarsi in un impenetrabile riserbo.

Ecco come si svolsero i fatti.

Il freddo colpo mortale

Potevano essere le quattro del mattino, quando la domestica di casa Piovesana, che abita il piano sottostante a quello dei Caradonna, tale Margherita Bortolato di Matteo di anni 18, da Martellago, veniva svegliata di soprassalto da forti colpi che si davano alla porta della sua stanza. Chiesto chi era ed udendo la voce della domestica dei signori Caradonna, Angelina Piovesan, la Bortolato si affrettava ad aprire l'uscio ed a far entrare la compagna. Fra le due ragazze si svolse un dialogo concitatissimo.

La Piovesan teneva in mano una lettera e mostrava di essere assai agitata. Richiesta del motivo della visita così mattutina, la servetta informava la Bortolato che aveva scoperto che il suo padrone era in procinto di andarsene da Mestre e quindi «l'avrebbe abbandonata».

Stupita, la Bortolato chiese spiegazioni della frase all'amica, e questa soggiunse che da vari otempo amoreggiava di nascosto col suo padrone e che, da alcuni indizi, temeva di essere in istato interessante. Perciò voleva vendicarsi uccidendolo.

A tale uscita la Bortolato rimaneva di stucco e cercava di calmare la Piovesan e distoglierla dal terribile sanguinoso divisamento. La Piovesan consegnava poi la lettera in parola alla Bortolato, pregandola di tenerla nascosta: in tale lettera, diretta da un amico all'ing. Caradonna e che la Piovesan aveva ricevuto ed aperto senza recapitarla al padrone, appariva chiaramente che l'ingegnere aveva divisato di trasferirsi a Varese, dove infatti l'amico gli proponeva un posto. La Bortolato, tutta impaurita per l'atteggiamento della compagna, cercava, come meglio poteva, di rincuorarla, di calmarla, e riusciva — almeno lo credette — nell'intento, giacchè una ventina di minuti dopo la Piovesan, che aveva smesso di piangere, s'era ritirata nella sua stanza, in apparenza tranquilla.

Ma la tragedia, evitata in un primo tempo dalla Bortolato, doveva poi scoppiare fulminea. La Piovesan, ritiratasi nella sua stanzetta, deve essere rimasta a pensare sui casi suoi, quindi prese la tragica risoluzione. Armatasi di un rozzo pugnale acuminato, la servetta si introduceva nella stanza da letto del padrone, il quale dormiva solo, dato che la sua signora si trova attualmente in villeggiatura a San Martino di Castrozza e la di lui madre e il fratello sono domiciliati a Padova.

Pugnalato nel sonno

Che cosa è accaduto in quella stanza? Nessuno lo può dire con precisione. Si svolse un colloquio fra i due? Ebbe luogo una colluttazione? Tutto ciò sembra però da escludersi completamente per il fatto che nella stanza matrimoniale dell'ingegnere nulla è stato trovato in disordine: il letto a posto, tutto in perfettissimo ordine. Rimane quindi da supporre che la ragazza siasi appressata al letto ed abbia colpito in pieno, al cuore, l'ingegnere. La giovane quindi si dava a precipitosa fuga per le scale, mentre il povero ingegnere, comprimendosi il petto con ambe le mani, scendeva da letto ed invocando aiuto si dirigeva verso l'uscio: ma qui giunto le forze lo abbandonavano ed il disgraziato cadeva riverso al suolo, ostruendo l'ingresso nella stanza. Furono poi constatate piccole goccie di sangue sul lenzuolo e tra il letto e l'uscio.

La Piovesan, compiuto il delitto, correva tutta ansimante dalla Bortolato e si dava a tempestare con pugni e calci l'uscio della stanza. La povera ragazza, svegliata per la seconda volta di soprassalto, ed udendo anche invocare soccorso, correva ad aprire e si vedeva piombare in istanza l'amica, con gli occhi spalancati, la schiuma alle labbra, atterrita che le urlò in faccia: «Lo gò copà... lo gò copà!». Poi la Piovesan si abbatteva sul letto della compagna e vi rimaneva qualche istante, piangendo e mormorando: «El me ga rovinà.... e me son vendicada!».

La Bortolato rimase impietrita sulla soglia. Superato però il primo momento di sbigottimento, la ragazza veniva presa da un folle terrore, anche perchè udiva sinistramente echeggiare nella tranquillità dell'ora, le flebili invocazioni di aiuto del povero ingegnere., sicchè ella cacciava di stanza la Piovesan consegnandole la lettera famosa e si chiudeva a chiave in camera.

La fuga nei campi

La Piovesan abbandonava la casa del delitto quasi subito, e di corsa si dirigeva all'abitazione della sorella sua Carlotta, in quei pressi, alla quale confessava il delitto compiuto manifestando propositi di suicidio ed adducendo a sua scusante di aver voluto vendicare il suo onore tradito. La sorella dell'omicida, udendo la tragica novella, sveniva, sicchè la Angelina usciva di casa e, dopo aver girovagato per i campi meditando — stando sempre alla sua versione — propositi d'uccidersi — si decideva verso le sette a recarsi alla caserma dei Carabinieri, dove si costituiva.

Intanto le grida di aiuto dell'ingegnere Caradonna venivano udite anche dalla signorina Rosina Piovesana di anni 50 sorella dell'ex sindaco di Mestre, e da un'altra domestica della stessa casa, Maria Zampieri di anni 25, da Mira, che accorrevano nel piano superiore, ma non riuscivano a penetrare nell'appartamento dei Caradonna, dato che il corpo del povero ingegnere, come dicemmo, ne ostruiva completamente l'ingresso. Le due donne venivano quasi contemporaneamente informate dei colloqui che la Bortolato ebbe coll'assassina, e si precipitavano al telefono, invocando al soccorso. Poco dopo giungeva a Palazzo Querini li medico dr. Gaspari con due infermieri. Costoro riuscivano a penetrare nell'appartamento e scorsero stesa a terra, immoto, l'ingegnere, il quale non dava più alcun segno di vita. Il disgraziato veniva sollevato e deposto nel suo letto: da un piccolo forellino in direzione del cuore usciva un rivoletto di sangue. Vane riuscivano le amorose cure del sanitario, poichè poco dopo il povero ingegnere spirava: il piccolo pugnale gli aveva trafitto il cuore!

Si portavano poco dopo sul posto anche il capitano dei carabinieri cav. Carpanedo con il maresciallo Simonetti, vari agenti e militi dell'Arma; il capo dei Vigili Urbani Ruggero e l'intimo amico dell'ucciso dott. cav. Mario Castelli, i quali iniziavano tosto le prime indagini avvertendo nel contempo telefonicamente l'autorità giudiziaria di Venezia.

Come dicemmo, l'appartamento era in perfettissimo ordine, sicchè tutto fa escludere che fra il padrone e la serva siano avvenuti colluttazioni o litigi prima del tragico fatto.

Nel prosieguo delle indagini venne a nostra conoscenza che la Piovesan era da ben quattro anni al servizio dei coniugi Caradonna e che mai con nessuno s'era lamentata di nulla. Si venne pure a sapere che, recandosi spesse volte la ragazza a Padova per conto dell'ingegnere in casa della madre di lui, ella ebbe proposte d'amore da parte di uno chauffeur padovano, tale Nino Baretta, il quale — stando a quanto la Piovesan stessa ebbe a narrare tempo addietro alla Bortolato — voleva ad ogni costo sposarla, ritenendola una ragazza onesta e per bene.

Tali cose sembra che l'omicida abbia deposto all'autorità inquirente, soggiungendo di essere stata sedotta dall'ing. Caradonna nell'assenza della di lui moglie. Ella amava il suo padrone e non avrebbe mai sofferto che egli si fosse allontanato per sempre da Mestre.

I congiunti dell'ucciso

Ma, ripetiamo, l'autorità inquirente non ha creduto opportuno darci delucidazioni in merito agli interrogatori cui sottopose l'assassina.

Nel pomeriggio giungevano da Padova il fratello ed il cognato dell'ucciso e lasciamo immaginare la straziante scena che si svolse nella stanza funebre, alla presenza della signora Piovesana e di pochi intimi che distolsero a viva forza il fratello dell'ingegnere da quel luogo di dolore.

Solo verso le 18 giungeva sul posto il giudice istruttore dr. cav. Rossi il quale, dopo aver compiuto il sopraluogo nella stanza [illegible] delitto e le indagini del caso, dava [illegible] nulla osta per la rimozione del cadavere che con un carro funebre municipale, [illegible]ortato da due carabinieri, veniva trasportato al- la cella mortuaria del Cimitero [illegible] lasciato a disposizione dell'a[illegible] giudiziaria. Oggi avrà luogo [illegible] sia. La servetta omicida s[illegible] l'ora in camera di sicu[illegible] Carabinieri di Mestre, [illegible] sottoposta a nuovi inter[illegible] una perizia. Il pugnale [illegible] coltello a serramanico lu[illegible] timetri, che la ragazza a[illegible] re di proprietà dei Cara[illegible] trovò nella cucina — è sta[illegible] to dai carabinieri.

Il delitto, montato fino [illegible] mile dalle chiacchiere del [illegible] destato una vivissima e per[illegible] sione a Mestre, ed anche nel[illegible] stra, dove l'ing. Caradonna [illegible] ni assai conosciuto e stimat[illegible]

Non scherzare col[illegible] e nemmeno coll'a[illegible]

Dieci minuti dopo la mezz[illegible] l'altro ieri tre giovani signori[illegible] seggiavano sul Molo, giunte [illegible] ta della riva vicina al Ponte [illegible] ne scesero gli scalini. Una di [illegible] tiquattrenne Anna Casta abit[illegible] te dell'Orese ai Carmini, co[illegible] ...scherzo e, malgrado che il [illegible] Buldo là di servizio, l'aves[illegible] di non mettere i piedi sugli [illegible] essa scendeva ancora.

Sui marmi ricoperti di alg[illegible] sdrucciolava e finiva in acqu[illegible] da delle due compagne spave[illegible] gile correva subito al salvata[illegible] sciva ad afferrare un lembo [illegible] della signorina, allorchè sop[illegible] giovane animoso, Luigi Cen[illegible] te in Calle della Pietà a S. [illegible] quale addirittura si gettava [illegible] rò egli andò a cadere propri[illegible] ricolante cosicchè il lembo [illegible] sfuggì di mano al vigile [illegible] impedì al giovane di por[illegible] tenti bracciate, la Casta [illegible] di condotta alla Sottose[illegible] ri in Palazzo Ducale, ov[illegible]

Le gare di nuoto e voga sulla spiaggia dell'Hotel des Bains

Ecco il programma delle gare di nuoto e voga che avranno luogo sulla spiaggia delle capanne del Grand Hotel des Bains negli ultimi giorni di questa settimana.

Giorno 12 agosto, ore 15.30. — Gare di nuoto riservate ai soli capannisti della C.I.G.A. — 1. Gara 80 metri per soli giovanetti al disotto dei 16 anni. 2. gara metri 60 libera per sole signorine. 3. gara metri 100 libera per qualsiasi concorrente. 4. gara metri 200 libera per qualsiasi concorrente.

Per i non capannisti e capannisti — 1. Gara 100 metri libera per qualsiasi concorrente. 2. gara metri 300 libera per qualsiasi concorrente.

Premi: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'argento grande; 3. premio medaglia d'argento piccola; 4. premio medaglia di bronzo, per ciascuna gara.

Tassa d'iscrizione per ciascuna gara Lire 5.

Giorno 13 agosto, ore 15.30 — Gare natanti, riservate ai soli capannisti della C.I.G.A. — 1. Gara metri 200 per sandolini a spatole per sole signorine. 2. Gara metri 200 per mosconi per bambini al disotto dei 16 anni. 3. Gara metri 400 per sandolini a spatole per un solo vogatore. 4. Gara metri 500 per mosconi ad un vogatore. 5. Gara metri 500 per caicci ad un vogatore.

Premi: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'argento grande; 3. premio medaglia d'argento piccola; 4. premio medaglia di bronzo, per ciascuna gara.

Tassa d'iscrizione per ciascuna gara Lire 5.

Al vincitore della 4.a gara 500 metri «moscone» ad un solo vogatore, sarà assegnata una coppa d'argento, offerta dalla Ditta Medici Attilio noleggiatrice dei natanti sulla spiaggia.

Giuria — Presidente: Gr. uff. Roberto Basco — Giudici: comm. Lelio Waldis, cav. Camilotti, cav. Caniato Vincenzo, sig. Miotto Ernesto, sig. Miri Marco, sig. Schipani Ernesto.

Cronometristi: sigg. Da Ponte Marco, Massaro Giuseppe.

I premi saranno esposti nelle vetrine della Ditta F.lli Battiston nel Grande Stabilimento Bagni. Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Bagni Lido.

Orario estivo dell'autobus Lido - Alberoni

Partenze da S. Maria Elisabetta di Lido: alle ore 8.15; 10.35; 13.35; 14.35; 15.35; 16.35; 19.15; 23.30.

Partenze da Alberoni: alle ore 9.10; 12.30; 14.30; 15.35; 18.10; 19.35; 20.30; 24.

Piccole cause, grandi effetti

La lavandaia Elvira Berengo di anni 21, abitante presso la zia Anna Rosa, in calle Crosera alla Bragora 3901, in Fondamenta dell'Arsenale si incontrava l'altra sera con la madre che abita presso un'altra figlia, Luisa, in Campo S.ta Ternita 3060.

Alla giovane la madre sembrò alquanto agitata, ed essa alle insistenti domande della figlia, disse di avere avuto un litigio con l'altra figlia Luisa, la quale dà ospitalità a lei ed alla figlia Erminia, quindicenne, da quando tutta la famiglia è stata sfrattata dal vecchio appartamento.

La madre aggiunse anche che non sarebbe più ritornata in casa dalla Luisa e che avrebbe chiesto ospitalità invece ad un'altra figlia sposata, Ermenegilda di anni 37, abitante in Calle Stretta a San Martino 2356. Di tale stato di cose si accorò tanto la Elvira che, rincasata e andata nella sua camera, che è al primo piano, si gettava in Calle Crosera.

Al tonfo sordo accorsero alcuni vicini, vari passanti e il cugino ventenne Achille Sambo, abitante nella vicina corte dei Preti, 3573, vice pribadiere del Dazio che, aiutato da altre due persone, la trasportava all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica la faceva ricoverare avendole riscontrato delle contusioni lombi. Il sanitario si è riservata la prognosi.

[illegible] metri

Emigranti clandestini arrestati

La piaga dell'emigrazione clandestina è una di quelle che fortunatamente per i saggie e rigorose disposizioni del Governo Nazionale sta un po' alla volta scomparendo. Però, disgraziati, ingenui o illusi, ne rimangono sempre o gente che pur di poter fare una cosa in barba alla legge darebbe qualunque cosa.

Da Trieste giungeva sabato nel nostro porto ormeggiandosi in Marittima il piroscafo «Columbia» della Cosulich, diretto alle Americhe. A bordo naturalmente salirono immediatamente gli agenti di P. S. del Commissariato di Marittima, per la ispezione regolamentare.: durante la quale l'ufficiale di bordo scendendo in stiva per dare disposizioni per il carico notava delle balle smosse. Insospettito ne avvertiva gli agenti e precisamente il maresciallo Di Grazia, il brigadiere Russo e altri agenti che dopo aver smosso parecchie balle del carico riuscirono a scoprire nascosti in condizioni pietose sette individui. Narrarono tutti la stessa cosa: a Napoli vennero avvicinati da uno sconosciuto che propose loro di farli emigrare in America: accettarono con gioia la proposta e gli consegnarono per ciascun tre mila lire, somma da lui richiesta per le spese.

Qualche giorno dopo li faceva montare in treno e con loro giungeva a Trieste dove riusciva a farli imbucare nascostamente sul «Columbia» prossimo a partire e nasconderli nella stiva ove erano stati scoperti.

Cronaca varia

L'infortunio di un falegname. — Il falegname quarantacinquenne Antonio Toffan abitante all'Angelo Raffaele 2274, ieri lavorando nel cantiere dell'impresa Cardazzo, si feriva alla mano destra. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Cade dalla culla. — All'Ospedale è stato medicato ieri il piccino Bruno Rosada di Giuseppe di quattro anni, abitante a San Marcuola 2608, che, nel passare dalla culla al letto dei genitori, era caduto fratturandosi la clavicola sinistra. Guarirà in venti giorni.

La trave feritrice. — Il manovale Mario Penesich d'anni 23 abitante a S. Ternita 3051 lavorando per la ditta Ravà all'Idroscalo di S. Andrea si feriva al piede con una trave che stava alzando. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Scherzando col fratello. — Il pescatore ventiquattrenne Francesco Venerando di anni 24 abitante alla Giudecca 694 ieri scherzando col fratello apriva le braccia e con la mano destra andava ad infrangere un vetro ferendosi, tanto che dovette recarsi all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in una settimana.

Una caduta in barca. — Il bambino Baldino Lombardo d'anni 9 abitante alla Giudecca 981 ieri è stato ricoverato all'Ospedale per la frattura dell'omero destro, guaribile in quaranta giorni riportata cadendo in una barca.

Incidente ciclistico. — Il falegname Luigi Mazziol d'anni 21 abitante a S. Canciano 6360 correndo domenica in bicicletta alle Quattro Fontane al Lido cadeva ferendosi al gomito destro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Per uno spintone. — Il piccino di quattro anni Orione Linetto abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6662 è stato medicato ieri all'Ospedale di una ferita da taglio al mento guaribile in sei giorni, riportata cadendo in Barbaria delle Tole per uno spintone ricevuto da un coetaneo.

La trancia feritrice. — Il trentottenne Costantino Lazzarini di Civitavecchia abitante a S. Martino 2684, fabbro nell'officina Bellotto, ieri lavorando alla trancia si è ferito al dito medio destro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in sei giorni.

La caduta d'un ragazzo. — Il quattordicenne Bruno Busetto abitante a S. Francesco 3135 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per la frattura del terzo medio dell'avambraccio sinistro, guaribile in un mese, causatagli da una caduta in Salizzada S. Francesco.

Un avambraccio fratturato. — Il decenne Domenico Duse da Arezzo e abitante a Treporti è stato ricoverato ieri all'Ospedale per la frattura del secondo medio dell'avambraccio sinistro, guaribile in un mese, riportata cadendo in una barca a Treporti.

Gita dell'Istituto Manin

L'Istituto Manin, che attualmente trovasi a villeggiare nella Colonia Estiva della Congregazione di Carità di Venezia in Caerano S. Marco (Treviso) ha effettuata una gita al Monte Grappa, nei giorni 5 e 6 corr. La balda schiera dei giovani dell'Istituto coi loro superiori si trasferirono con automezzi a Possagno dove incominciarono la Salita del Sacro Monte. Dopo aver pernottato nella località «Archeson» il mattino del 6 corr. con felicissima marcia raggiunsero il Sacello [illegible] il Direttore dell'Istituto celebrò [illegible] [illegible]ffragio degli Eroi caduti. De[illegible] [illegible]mata allegramente [illegible]ato Marcello de[illegible] presidio, illu[illegible] adiacenti a[illegible] [illegible]pica lotta de[illegible] [illegible]uida nella vi[illegible] e della Galle[illegible] e ore 9.30 f[illegible] l'ardita stra[illegible] [illegible]esti furono nuo[illegible] [illegible]eson, Possagn[illegible]

[illegible] denunciato

[illegible] piroscafo «Duino» d[illegible] gondole si staccavan[illegible] Molo per portarsi sott[illegible] [illegible]ordare i passeggeri. Tr[illegible] pure il trentatrenne Bo[illegible] durante la manovra d[illegible] ormeggiarsi veniva urtat[illegible] noia del fatto lo fece uscir[illegible] [illegible]sela di bestemmie che venner[illegible] sig. Russo, e dall'agente Birit[illegible] [illegible]el Commissariato di Marittima ad[illegible] alle operazioni dei passaporti a bor[illegible] quali senz'altro lo denunciarono al[illegible] [illegible]rità giudiziaria.

[illegible]to per l'antialcoolismo

[illegible] sera gli agenti del Commissa[illegible] di P. S. del Lido di servizio su[illegible] [illegible]omare Malamocco, notavano co[illegible] ad un passante assetato, fermatosi [illegible]nanzi al chiosco antialcoolico di tal[illegible] [illegible]alvato Sante, veniva somministrata una bevanda che non doveva essere precisamente priva di alcool.

Senz'altro allora facevano una perquisizione nel chiosco e rinvenivano nascoste sotto il banco, una damigiana con venti litri di vino, una bottiglia di grappa e fondi d'altri liquori. Il tutto venne sequestrato e il Salvat[illegible] fu denunciato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il ribasso dei fitti

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica:

I sigg. Giuseppe e Giovanni Colautta proprietari, hanno accordato ai loro inquilini i seguenti ribassi:

De Checco Pierina ved. Gregorutti da L. 280 a 140; Marchesin Sebastiano da L. 335 a 210; Formentini Cecilia da L. 300 a 240; Piana da 450 a 336; Broccardi Pietro da 225 a 150; De Pauli Biagio da 200 a 120; Cumaro Luigi da 180 a 90; dott. Angelo Beretta da 275 a 140; Ferriere di Udine da 433 a 336; Ridomi da 300 a 240; Coccon cav. Lodovico da 300 a 210; avv. Senesi da 300 a 210; Benetti da 300 a 175; Schiano Giuseppe da 300 a 210; Filippi Gio. Batta da 250 a 140; ing. Borelli da 330 a 252; dott. Fabris da 300 a 210; ing. Laurentis da 350 a 252; Carelli da 400 a 294; R. Finanza (Uff. Investigativo appl. Tasse) da 625 a 560.

Adami Giodo prop., Cristofoli Dante inquilino da L. 275 a 200; Schiavi avv. Gino prop., Bassi Galliani inq. da 60 a 50; Biliani Valentino prop., Pantaleoni Attilio inq. da 150 a 110; Roiatti Antonio prop. a Gala Ermenegildo da 100 a 80; a De Cecco Giulio da 45 a 32; a Baldacci Guido da 100 a 80; a Novello Teresa da 50 a 35; Dalan Arnaldo prop., Romano Francesco inq. da 180 a 130; Talmassons Dante prop. a Gasparutti Antonio inq. da 250 a 175; Petrin Giuseppe prop a Petrosini Antonietta da 330 a 260; per il Bar da 120 a 85; per la casa; Roiatti Valentino prop., De Giusto Rodolfo inq. da 55 a 36; Del Fabbro Giuseppe prop. Feletti Antonio inq. da 250 a 180; Bassi Vittorio prop. a Menegon Edoardo inq. da 150 a 95; a Lorenzini Giovanni da 110 a 70; Dell'Antonio Eugenio prop., Vacchiani Andrea inq. da 150 a 100; Danelli Gidoni Matilde prop. a Colliati Galdino inq. da 180 a 160; Nadalis Anna prop., Pascutti Giuseppe inq. da 100 a 80; Galliussi Giovanni prop., Paderni Giulia inq. da 240 a 192; Culetto Otello prop., Dal Santo Giovanni inq. da 115 a 60; Bertossi Giovanni prop. a Degani Armando inq. da 70 a 60; Mizzau cav. Giuseppe prop. a Durissini Giuseppe inq. da 250 a 200; Martin Giuseppe prop. a Neri Alfredo inq. da 240 a 192; Casarsa Lelio prop. a Sutto Vittorio inq. da 110 a 80; Leonarduzzi Romolo prop. a Cettolo Angelica inq. da 100 a 75; Merluzzi Angelina prop. a Tardivello Luigi inq. da 180 a 110; Contarini Pietro prop. a Duodo Savoia inq. la 300 a 180; Tapparelli Aurelio prop. a Urli Leonardo inq. da 190 a 120; Gattesco Elisa prop. a Fattori Regina inq. da 30 a 27. Degno di nota è la riduzione effettuata dalle Sorelle Pordenone alla loro inquilina sig.ra Nicolano Santina «Caffè Portorico» che ridusse l'affitto da L. 12 mila annue a L. 7 mila.

Eredi Galliussi prop. a Mizzau Luigi inq. da L. 500 a 450; Eredi Molmenti prop. a Fortunato Michele inq. da 300 a 250; Eredi Giuliani prop. a Campiello Giuseppina inq. da 95 a 80; Diana Maria prop. a Moretuzzo Carlo inq. da 130 a 100; Tomadoni Giuseppe prop. a Viezzoli Caterina inq. da 64 a 50; Tonello Angelo prop. a Gori Giuseppina inq. da 100 a 60; Vedova D'Ambrogio prop. a Brusin Otello inq. da 150 a 100; Missio Luigi prop. a Di Stefano Orazio inq. da 180 a 140; Wernitzing Giuseppe prop. a Fiirst Carlotta inq. da 500 a 350; Carlini Antonio prop. a Panazzolo Giuseppe inq. da 80 a 75; Petrini Giuseppina prop. a Petrosini Antonietta inq. da 450 a 300; Cuttini Teresa prop. a Di Santolo Domenico inq. da 150 a 110; Comino Toppani Caterina prop. a Presotto Teresa inq. da 180 a 162.

I sigg. Giuseppe e Giovanni Colautti proprietari, hanno accordato ai loro inquilini i seguenti ribassi: De Checco Pierina ved. Gregorutti da lire 280 a lire 140 — Marchesin Sebastiano, da 335 a 210 — Formentini Cecilia da 300 a 240 — Piana da 450 a 336 — Broccardi Pietro da 225 a 150 — De Pauli Biagio da 200 a 120 — Cumaro Luigi da 180 a 90 — dott. Angelo Beretta da 275 a 140 — Ferriere di Udine da 433 a 336 — Ridomi la 300 a 240 — Coccon cav. Lodovico da 300 a 210 — Avv. Sanesi da 300 a 210 — Benedetti da 300 a 175 — Schiano Giuseppe da 300 a 210 — Filippi Gio. Batta da 250 a 140 — Ing. Borelli da 330 a 252 — Dott. Fabris da 300 a 210 — Ing. Laurenti da 350 a 252 — Carelli da 400 a 294 — R. Finanza (Uff. Investigativo appl. Tasse) da 625 a 560.

La commissione ha fissato i seguenti ribassi:

Adami Giodo prop. Cristifoli Dante inq. da L. 275 a L. 200 — Schiavi avv. Gino prop. Bassi Galliano inq. da 60 a 50 — Biliani Valentino prop. Pantaleoni Attilio inq. da 150 a 110 — Roiatti Antonio prop. a Gala Ermenegildo da 100 a 80 — a De Cecco Giulio da 45 a 35, a Baldacci Guido da 100 a 80, a Novello Teresa da 50 a 35 — Dalan Arnaldo prop. Romano Francesco inq. da 180 a 130 — Talmasson Dante prop. a Gasparutti Antonio inq. da 250 a 175 — Petrin Giuseppe prop. a Petrosini Antonietta da 330 a 260 per il Bar e da 120 a 8 5per la casa — Roiatti Valentino prop. De Gipsto Rodolfo inq. da 55 a 36 — Del Fabbro Giuseppe prop. Feletti Antonio inq. da 250 a 180 — Bassi Vittorio prop. Menegon Edoardo inq. da 150 a 95, a Lorenzini Giovanni da 110 a 70 — Dell'Antonio Euenio prop. Vacchiani Andrea inq. da 150 a 100 — Danelli Gidoni Matilde prop. a Colliati Galdino inq. da 180 a 160 — Nadalis Anna prop. Pascutti Giuseppe inq. da 100 a 80 — Galliussi Giovanni prop. Paderni Giulia inq. da 240 a 192 — Culetto Otello prop. Dal Santo Giovanni inq. da 115 a 60 — Bertossi Giovanni prop. a Degani Armando inq. da 70 a 60 — Mizzau cav. Giuseppe prop. a Durissini Giuseppe inq. da 250 a 200 — Martin Giuseppe prop. a Neri Alfredo inq. da 240 a 192 — Casarsa Lelio prop. a Sutto Vittorio inq. da 110 a 80 — Leonarduzzi Romolo prop. a Cettolo Angelina inq. da 100 a 75 — Merluzzi Angelina prop. Tardivello Luigi inq. da 180 a 110 — Contarini Pietro prop. Duodo Savoia inq. da 300 a 180 — Tapparelli Aurelio prop. aUrli Leonardo inq. da 190 a 120 — Gattesco Elisa prop. Fattori Regina inq. da 30 a 27 — degno di nota è la riduzione effettuata dalle Sorelle Pordenone alla loro inquilina Sig.ra Nicolano Santina «Caffè Portorico» che ridusse l'affitto da 12.000 annue a 7000 — Eredi Galliussi prop. Mizzau Luigi inq. da 500 a 450 — Eredi Molmenti prop. Mortunato Michele inq. da 300 a 250 — Eredi Giuliani prop. Campiello Giuseppina inq. da 95 a 80 — Diana Maria prop. Moretuzzo Carlo inq. da 130 a [illegible] — Tomadoni Giuseppe prop. Viezzoli Caterina inq. da 64 a 50 — Tonello Angelo prop. Gori Giuseppina inq. da 100 a 60 — Vedova D'Ambrogio prop. Brusin Otello inq. da 150 a 100 — Missio Luigi prop. di Stefano Orazio inq. da 180 a 140 — Wernitzing Giuseppe prop. Fiirst Carlotta inq. da 500 a 350 — Carlini Antonio prop. Panazzolo Giuseppe inq. da 80 a 75 — Petrini Giuseppina prop. Petrosini Antonietta inq. da 405 a 300 — Cuttini Teresa prop. Di Santolo Domenico inq. da 150 a 110 — Comino Toppani Caterina prop. Presotto Teresa inq. da 180 a 162.

Mons. Longhin ricevuto dal Prefetto

L'altro giorno Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, visitatore apostolico e amministratore della nostra Diocesi, si è recato a far visita ufficiale al R. Prefetto, il quale lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Un investimento automobilistico
Un ferito grave

Ieri la vettura che fa servizio di autocorriera sulla linea Udine-Faedis-Attimis ha investito sulla piazzetta S. Cristoforo il sig. Mario Beltrame fu Clemente di anni 42, abitante in via A. Lazzaro Moro.

Malgrado che il conducente della macchina, tale Pietro Gaspare di Giovanni di anni 38, avesse dato i prescritti segnali d'allarme, l'investimento fu inevitabile e il ciclista fu sbalzato a terra e travolto da una delle ruote anteriori.

La pesante autovettura si fermò immediatamente. L'investito fu raccolto e con una automobile sopraggiunta fu trasportato all'Ospedale civile ove il medico dr. Tomadoni gli riscontrò la frattura del femore destro al terzo medio e vaste ferite al viso con distacco parziale del padiglione di un orecchio, dichiarate guaribili in 60 giorni.

Il Gaspare, trattenuto in un primo momento dai carabinieri, è stato rilasciato nel pomeriggio e denunciato a piede libero per lesioni colpose.

Bambino schiacciato da un camion

Questa mattina a Piano d'Arta è accaduta una mortale disgrazia. Il camion della ditta Damiani di Tolmezzo, rappresentante della ditta Moretti di Udine, percorreva la strada che va a Paluzza, trascinando un rimorchio caric odi paglia. Ad Arta tre ragazzi vollero salire sulla macchina e precisamente due sul rimorchio ed uno sul camion.

Quando la macchina arrivò a Piano d'Arta. Il ragazzo che era salito sul camion, tale Remigio Cozi di Vincenzo di anni 10, da Piano d'Arta, volle discendere senza attendere che il camion fosse fermo, calandosi giù dalla parte posteriore: ciò gli fu fatale poichè venne travolto e schiacciato dal rimorchio. Non ostante le pronte cure praticategli, il povero ragazzo moriva subito dopo.

Tre negozianti poco scrupolosi

Sono certi Francesco Geretti fu Giovanni di anni 55 negoziante in alimentari in via Veeto a Cussignacco perchè vendeva i generi di prima necessità ad un prezzo superiore a quello segnato dal calmiere e per aver omesso il cartello col relativo prezzo sul formaggio fresco di latteria; Attilio Pizzamiglio fu Gio Batta, macellaio in via Poscolle, perchè vendeva la carne bovina a L. 9 al chilogramma anzichè a L. 8.50 e quelle di terzo taglio a L. 7.50 anzichè a 5.50, Emilio Casati fu Ambrogio con spaccio di generi alimentari in via Pellicerie perchè vendeva la pasta tipo Napoli-Bologna a L. 3.20 anzichè a 3.10 il chilo ed il riso a L. 1.85 anzichè 1.80 come fissava il calmiere.

Il pretore condanna il primo a L. 500 di ammenda ed alla chiusura dello spaccio per giorni 15; assolve il secondo per insufficienza di prove; condanna il terzo a 300 lire di ammenda e 10 giorni di chiusura del negozio.

Sentenze in materia di affitti

Diamo le ultime sentenze pronunciate dal pretore in materia di affitti:

Proprietario Achille Tellini, inquilino Adolfo Clain concede la riduzione per il negozio solamente, del 12 per cento; prop. Istituto di Previdenza Sociale, inq. Luigi Montalbano (negozio) riduce l'affitto del 14 per cento; inq. Arnaldo Zanoni (negozio) riduce del 12 per cento; inq. Giuseppe Barbetti neg., riduce del 14 per cento; Guglielmo Rumignani neg. riduce del 12 per cento; prop. Gio. Batta Pesante, inq. Giovanni Grillo riduce l'affitto abitaz. del 10 per cento; prop. Antonio Carlin, inq. Tiussi Luigia negoz. riduce del 10 per cento; prop. Istituto Nazionale Assicuraz. Sociali, inq. ing. Carlo Fachini pel Canapificio Udinese riduce affitto negozio del 16 per cento; prop. Stefanutti Gritti, inq. geom. Enzo Pravisani riduce da L. 160 a 120; prop. Maria Petrozzi ved. Variolo, inq. Maggi Rosa ved. Fabiano fissa l'affitto per il negozio ed abitazione in L. 375; prop. Alfredo Milesi, inq. Luigi Zilli riduce del 10 per cento; prop. Anita Pontoni ved. Ongnani, inq. Daniele Cattaruzzi riduce del 10 per cento; prop. Angelo Piutti, inq. Erminio Schrotter fissa l'affitto in L. 98; prop. Maria Tedeschi, inq. Giuseppe Pozzi da L. 140 a 110.

Due giornalisti triestini
iniziano il giro del mondo

Due giovani giornalisti triestini: Valerio Valeri e Bruno Màican, sono transitati l'altro giorno per la nostra città per iniziare il giro del mondo a piedi.

Il percorso da essi fissato è di circa 70 mila km. e verrà compiuto entro 1645 giorni. I due colleghi si ripromettono di inviare quindicinalmente ai loro giornali articoli pieni di brio e di colore, riproducenti la vita e le impressioni sui singoli paesi.

Ai due partenti il nostro augurio ed il nostro fraterno saluto.

La riunione degli studenti
dell'Università triestina

L'altro giorno — come scrivemmo — fu tenuta l'assemblea degli studenti universitari dell'Università Triestina sotto la presidenza del dott. A. Fantini, testè laureatosi.

L'ordine del giorno svoltosi comprendeva: Modificazione dello statuto sociale in omaggio alle disposizioni emanate dalla segreteria generale studenti universitari fascisti: 2. Relazione morale, fatta dal dott. Fantini; 3. Relazione finanziaria; 4. Rinnovazione delle cariche.

Essendo quest'ultima votazione fatta per referendum a domicilio i risultati non sono ancora noti.

Un bravo negoziante

Chi passa per via Cavour non può fare a meno di fermarsi ed ammirare i nuovi locali della Cartoleria Galliussi (successore G. B. Cremese). La ottima disposizione, il buon gusto nell'esposizione e la certezza sopratutto di trovare della merce ottima a prezzo minimo, fanno sì che la cartoleria del Galliussi, valoroso combattente, sia sempre gremita di avventori, che nel proprietario riconoscono l'uomo onesto, probo e fattivo.

Cronaca varia

Bicicletta che vola. — Una bicicletta che vola è quella appartenente (fino a poche ore fa) al sig. Luigi Andrighetti, il quale l'aveva deposta nel corridoio della Federazione Industriali Fascisti, per recarsi negli uffici, al ritorno era sparita.

Un'altra che la vuole imitare. — Anche la bicicletta del sig. Angelo Camozzi di Federico stanca del proprio padrone ha preso il volo per ignoti lidi. Dei ladri, nessuna traccia!

Un borseggiatore audace. — La signorina Fasan Elisa mentre si trovava nella sala disimpegni del monte di pietà veniva derubata della borsetta contenente 50 lire, orecchini d'oro del valore di L. 100 e la carta d'identità. Il furto è stato denunciato.

Un fotografo derubato. — Il fotografo Oreste Stefanutti è stato derubato di una macchina fotografica «Murer» 6 e mezzo per 9 a tendine, del valore di L. 1000. Si suppone che qualche abile ladro l'abbia involata, dopo di essere entrato con qualche scusa nel negozio oppure che abbiano agito di intesa due compari, uno dei quali avrebbe attuato il colpo mentre l'altro fingendosi cliente, teneva a bada il proprietario.

Per ubriachezza molesta. — E' stato fermato tale Alfredo Fasano d'anni 35 abitante in via Marsala 35 per ubriachezza molesta e ripugnante.

Colpisce a seggiolate la cognata. — Certo Genuino D'Odorico d'anni 37 entrato in casa della cognata Luigia Tomadini chiese arrogantemente vitto e alloggio. Al rifiuto di queste brandita una sedia e colpiva con questa ripetutamente al capo la povera donna causandole varie ferite guaribili in 15 giorni.

— Il Pretore Giudice ha pronunciato le seguenti decisioni in materia di affitti.

Ing. Tonelli Arturo fu Ernesto, in via Sottocastello n. 1 cinque locali, contro Lunghi Pietro, da L. 230 a 205.

Campo Angelo fu Giuseppe, 3 locali in piazza S. Pietro, contro sig.ra Rossa Maria, da 200 a 150.

Ing. Catone Tomaso, quattro stanze in via Fantuzzi n. 6, contro ing. Almorò Tiepolo, da 333.50 a 200.

Giovanna Tonin fu Giovanni contro sig. Fede Bianchetti, una bottega di verdura in via Mezzaterra, da lire 53, riduzione del 20 per cento.

Ettore Corona contro co. Alessandro Miari, quattro locali in via Cipro, da lire 200, riduzione del 15 per cento.

De Biasi Umberto di Giacomo contro Dal Pont Amabile, da lire 150, riduzione del 15 per cento.

Ciacomina Polla ved. Tonegutti, piazza Campitello n. 25, contro ing. Sanmartini, tre stanze e cucina da lire 250 a 200.

— Dietro istanza del locale Comitato per l'Opera Nazionale per la protezione dell'infanzia e maternità è stato denunciato tale Sacchet Vincenzo fu Angelo di anni 41 da Trichiana, per avere da tempo abbandonata la moglie e cinque figli al disotto dei 12 anni, recandosi in luogo sconosciuto, lasciando loro mancare i sostentamenti.

— Nel Seminario Gregoriano sono da ieri incominciati i corsi biennali dei Sacerdoti delle due Diocesi di Belluno e di Feltre per la integrazione spirituale. All'uopo per le prediche abbiamo qui S. E. mons. Mezzadri, Vescovo di Chioggia.

Cronache provinciali

Cividale

Bicchierata. — Ieri sera al caffè Longobardo convenne un numeroso stuolo di amici del neo dott. Edgardo Guerrini per festeggiare la di dui laurea recentemente conseguita alla scuola Supediore di Commercio di Venezia. E fu una dimostrazione quanto mai significativa di stima e di affetto. Molti furono i discorsi di omaggio a lfesteggiato, molti e cordiali i brindisi e gli augurî rivoltigli ai quali egli rispose con parole di viva riconoscenza e di fede negli ideali fascisti che la gioventù deve realizzare.

Il vice-podestà a Roma. — Il Vice-podestà avv. Marioni accompagnato dal segretario capo del comune è partito oggi per Roma per firmare il contratto del mutuo per le case popolari.

Gemona

Il Segretario politico del Fascio rag. Giuseppe de Carli riunì ieri alle ore 18 nel palazzo Civico i membri del Direttorio.

Furono comunicate le istruzioni impartite dal fiduciario mandamentale politico dott. Luigi Peressutti; per l'intervento nella città di Udine di tutte le organizzazioni fasciste per la dimostrazione di forze nell'occasione della presenza domenica 14 agosto di S. E. Augusto Turati Segretario generale del Partito.

Furono prese le opportune disposizioni perchè tutti i fascisti e tutte le organizzazioni intervengano.

Fu preso atto dal Direttorio di altre comunicazioni della Federazione di carattere disciplinare e di carattere economico e consegunetemente disposto.

Pordenone

Funebri Caterina Cecchella vedova Marchi. — Sabato scorso alle ore 12, munita dei conforti religiosi, spirava fra il compianto generale l'anima buona di Cecchella Caterina vedova Marchi madre dei Frfatelli Marchi, proprietari della Ditta A. C. Marchi.

Donna esemplare aveva profuso tutta la sua esistenza al lavoro e all'affetto dei suoi figli dai quali era adorata.

La sua dipartita ha destato in tutti un senso di profondo cordoglio.

Domenica seguirono i funerali con il concorso di parenti, conoscenti venuti da Aviano, Treviso, S. Vito, Prata o dintorni; le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine, molte signore e persone d'ogni ceto. Abbiamo notato pure la bandiera della Sezione Mutilati di Aviano, e quella della Società di M. S. dei lavoratori di Aviano. Ricchissime le corone dei figli, dei nipoti Tonon e della famiglia Coran. Dopo le esequie nell'Arcipretale di S. Marco la salma venne accompagnata al cimitero e tumulata nella tomba di famiglia. I funerali riuscirono una vera manifestazione di compianto e dimostrarono la stima di cui è circondata la famiglia Marchi.

Cospicue elargizioni. — I fratelli Marchi proprietari della Ditta Antonio Cesare Marchi per onorare la memoria della compianta loro madre: Caterina Cecchella vedova Marchi hanno fatto le seguenti elargizioni:

A Poredonone: Ospitale Civile L. 4000; Congregazione di Carità 2000; Casa di Ricovero 2000; Pro Infanzia 2000; Patronato Scolastico 2000; Associazione Mutilati 1000; Asilo Infantile 1000; Dispensario Antitubercolare 1000; Soc. M. S. ed Istruzione 1000; Cucina Economica Popolare 1000; Pro Colonia Alpina 1000; Istituto Femminile S. Giorgio 1000.

A Castions di Zoppola: Istituto per la prima Infanzia «S. Filippo Neri» L. 2000.

Ad Aviano: Ospedale Civile 4000; Congregazione di Carità e Casa di Ricovero 4000; per lavori del Campanile 3000; Patronato Scolastico 2000 Ass. Mutilati 1000 Scuola di lavoro Asilo 1000; Soc. Operaia di M. S. di Aviano 10000.

A Cison di Valmarino: Congr. di Carità 10000. In totale lire 38.000.

Per onorare pure la memoria della suddetta signora il rag. cav. Antonio Tonello di Venezia elargì L. 500 alla Casa di Ricovero di Pordenone.

I preposti alle singole istituzioni ringraziano i generosi oblatori.

Concorso ginnastico delle terre di San Marco. — Il poderoso lavoro di preparazione e d iorganizzazione da parte del Comitato Esecutivo che siede da diverso tempo in permanenza alla Sede, procede spedito e tutto dà a prevedere che le feste avranno una riuscita brillantissima.

L'Ufficio Stampa del Comitato stesso ci comunica il programma generale delle giornate che è il seguente.

Sabato 13: ore 7 ant. Campionati internazionali di Tiro alla Fune; Palla al cesto; Ginnastica artistica junior; ore 15 prom. Gara Individuale e di Rappresentanza Atletica Senior id. Artistica Senior ore 17 prom. Eleminatorie gare speciali: Individuali maschili: Lancio del Giavellotto, Disco, Palla di ferro, corse metri 100, 400, 1500, 5000, e 110 con ostacoli Salto in alto, in lungo e con asta. Staffetta 4 per 400.

Domenica 14 ore 6 ant. Gara Nazionale Adulti ore 8 ant. Gara Nazionale Giovanetti e Allievi, Gara Nazionale Adulte e Allineve, Gara di Squadra M.V.F. Avanguardisti, Balilla Piccole Giovani Italiane, Esploratori, ore 16 Gara artistica da Squadra Ginnasti adulti e giovanetti. Ore 17 Care Individuali e di rappresentanza artistica ed Atletica junior. Giovanetti e Adulte. Finale Gare speciali individuali femminili Lancio del giavellotto, del peso e della palla vibrata, salto in alto, corsa m. 60 e 80.

Ore 20: Fiaccolata per le vie della Città. Ore 21 Festival noturno al Campo Sportivo.

Lunedì 15: Ore 6 ant. Seguito e fine delle gare di squadra (individuali e di rappresentanza ore 9 celebrazione della S. Messa in Campo Sportivo con l'intervento di tutte le squadre partecipanti al Concorso Ore 10 Prova di Saggio finale Ore 15 corteo, ore 16, Accademia e Saggio finale al Campo Sportivo. Ore 18 Premiazione.

Il comitato si riserva il diritto di spostare l'ordine delle gare. Il Comitato sta provvedendo anche per far uscire per lo eccezionale avvenimento un numero unico, del quale a tempo ne parleremo.

S. Giorgio di Nogaro

Vittima dell'alcoolismo. — Certo Peressutti Domenico di Antonio abitante nella frazione Chiarisacco, era dedito all'alcool. Ieri mattina i parenti non avendolo ancora veduto, salirono sul granaio e con loro sorpresa trovarono il Peresutti penzolante da una trave a cui si era impiccato. Era ancora in vita, fu liberato, disteso in terra e si corse subito per il medico. Il dott. Fazzan accorse e gli apprestò le prime cure del caso, ma a nulla giovarono poichè il disgraziato poche ore dopo moriva. Il suicida dell'età di 40 anni era vedovo con cinque figli.

Monfalcone

Si frattura una mano. — Stamane verso le 11 il falegname Giuseppe Tami fu Antonio d'anni 58 da Pradamano d'Udine domiciliato a Ronchi dei Legionari, accudiva al suo lavoro, stando sopra una scala a piuoli, improvvisamente si ruppe un gradino e il Tani perduto l'equilibrio, precipitò al suolo fratturandosi una mano.

Ebbe le prime cure da un sanitario di Ronchi dei Legionari, che lo consigliò di recarsi al nostro ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò la fratura semplice della mano destra e lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Per misure di P. S. — Le civiche guardie procedettero ieri sera all'arresto di certo Codorico Giovanni fu Francesco di anni 57 da Gonars (Udine) perchè privo di documenti e di mezzi di sussistenza.

Venne passato alle caceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Portafoglio rubato. — Antonio Colautti fu Antonio di anni 28 abitante in via S. Polo, domenica sera, alquanto brillo, dormiva tranquillamente sopra la tavola in cucina e non s'accorse che il proprio famiglio tle Gregorig Giuseppe di 42 anni da Cervignano lo alleggeriva del portafoglio contenente 380 lire che spuntavo dalla tasca della giacca, dandosi quindi alla fuga. Scoperto il furto il Colautti estose regolare denuncia ai carabinieri di Monfalcone i quali acciuffarono il ladro.

Il discorso del Ministro Giuriati a Gorizia

GORIZIA, 9

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. il Ministro Giuriati nella cerimonia svoltasi in Municipio, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a S. A. R. il Duca d'Aosta e per la consegna della medaglia d'oro decretata dal Governo alla città di Gorizia.

«Dubbie e quasi reciproca solennità domanderebbe l'orazione di un maestro della eloquenza e la strofa di un poeta ai voli adusato. Ma io penso, augusto Principe, che forse non sia discaro a Voi ascoltare la parola modesta e leale del soldato che si rivolge al grande Capo della guerra, senza pretesa e senza piagerio.

«Compio anzitutto un alto e caro ufficio: quello di recarVi l'omaggio e l'adesione del Governo fascista e del Primo Ministro che Voi amate perchè in lui avete riconosciuto l'uomo che la Patria attendeva da più secoli, lo unificatore degli spiriti, lo stroncatore delle fazioni, il costruttore della seconda Roma.

«Il Primo Ministro e il Governo amano questa città; la vedemmo nei giorni di battaglia tra i fumi irrespirabili ed i bagliori delle artiglierie, sconvolta e diruta, la rivediamo oggi risorta e libera sentinella ormai fedele sulla frontiera giustamente premiata per la sua resistenza virtuosa e per la sua abnegazione e vediamo riconosciuto che Voi siete, Altezza Reale, il più degno cittadino di Gorizia, Voi che ne avete espugnato i baluardi con saldo braccio, la fiaccola della fede.

«Altezza Reale, non più parole. La guerra Vi ha insegnato a leggere nel cuore degli uomini. Io spero che voi abbiate letto nel mio cuore l'emozione profonda con cui partecipo a questa cerimonia memorabile e la sincerità della mia devozione per Voi».

Notiziario veneto

BASSANO

I nuovi assestamenti degli Istituti Comunali. — Col nuovo anno scolastico, in seguito all'acquisto da parte del Comune del grandioso palazzo Vittorelli, avremo una sistemazione molto più pratica dei nostri istituti colturali, recando nel tempo stesso utilità e decoro alla nostra città.

Le scuole d'Arti e Mestieri e le gloriose scuole di Disegno e plastica, che in oltre un secolo di vita diedero tanti artisti ed aiutarono tanti artigiani a perfezionarsi, saranno unite nel nuovo palazzo, dove godranno di più ampi locali.

Nei giardini troverà stanza la palestra ginnastica da tanti anni reclamata, la quale potrà accogliere anche nella stagione invernale i giovani per le istruzioni ginnastiche. Opportune docce ed impianti igienici completeranno la palestra.

Nel cinquecentesco palazzo dei nobili Cerati troverà sede degna il R. Ginnasio Brocchi, con aule spaziose ed illuminate.

La biblioteca civica che gli studiosi non possono consultare da anteguerra, tornerà alla luce sotto ai chioschi del Museo e nel salone interno (attualmente adibito ad ufficio postale) e vi sarà aggiunta la sezione archeologica, oggi arricchita dei molti oggetti di raro valore dissotterrati recentemente a S. Giorgio, e la collezione dei ricordi della guerra 1915-1918, riguardante specialmente l'eroica difesa delle nostre montagne.

CAMPOSAMPIERO

Monumento-Ossario del Grappa. — Con pensiero altamente patriottico e riconoscente sul Monte Sacro si stanno costruendo dei loculi dove vengono riposte le ossa dei Militi Ignoti dell'ultima guerra. Offrendo L. 100 si ha il diritto che il loculo porti il nome dell'offerente.

A scopo veramente patriottico questo Direttorio ha fatto propaganda perchè la gentile e riconoscente iniziativa fosse non solo conosciuta ma bene spiegata nelle scuole che da lui dipendono. A tutt'oggi cinque dei suoi Comuni hanno risposto all'appello e così sul Monte Grappa cinque loculi porteranno il nome delle scuole elementari di Loreggia, di Massanzago, di Piombino Dese, di S. Giorgio delle Pertiche, di Trebaseleghe. Quanto prima anche gli altri tre Comuni della giurisdizione faranno altrettanto.

STRA

Corso di perfezionamento per calzolai. — In questo centro dove esiste tendenze per l'industria delle calzature, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro vuole creare un corso di perfezionamento per calzolai. A tal uopo, oggi nella sala ex-consigliare, g. c., ha avuto luogo una riunione per spiegare l'utilità del corso e per ricevere le iscrizioni. Al cav. Voltan è stato affidato il non lieve compito ed egli molto volentieri si mise subito all'opera e oggi assai numerosi sono stati gli intervenuti, fra i quali oltre che a numerosissimi operai, i sigg. Vittorio Canton segretario del Fascio, il sig. De Angeli Guido per il podestà, don Cesare Loreggia parroco di S. Pietro di Stra, il sig. Dall'Oro per l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie ed il cav. Voltan che presiedeva la riunione, e che pronunciò un bellissimo discorso illustrativo, spiegando i grandi benefici che può ottenere la classe dei calzolai intervenendo al corso.

Parlò successivamente il sig. Dall'Oro ringraziando il cav. Voltan che malgrado le sue molteplici occupazioni trova il tempo per dedicarsi all'insegnamento di detto corso.

Non si dubita quindi che le iscrizioni saranno numerose.

DOLO

Comitato Opera Nazionale Balilla. — Si è costituito in Dolo il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla con le seguenti persone

Fiorenzato rag. Romeo segretario P. N. F., presidente; Mioni dott. Mario Podestà di Dolo, vice Presidente; Munari Antonio, Bertolin Lorenzo, Verson prof. Saverio medico-chirurgo membri. A segretario il sig. Mariani Leone.

Il Presidente ha nominato a delegato comunale il sig. Munari col compito preciso di riorganizzare e rivedere la compagine giovanile non solo per i Balilla, ma anche per l'avanguardia e ciò per l'impedimento temporaneo del sig. Bertolin.

Balilla al Mare. — Il Comitato si sta adoperando alacremente perchè vengano inviati al mare i Balilla bisognosi e spera fra brevi giorni comunicare l'ordine di partenza e la destinazione.

ADRIA

Sarcofago Romano. — In un negozio di Via Maggiore è oggetto di viva ammirazione da parte della cittadinanza della fotografia del Sarcofago Romano, dono egregio della Città Eterna al nostro Comune per adornare il monumento ai nostri gloriosi Caduti. Il sarcofago è stato in questi giorni scelto al Museo di Roma da un egregio nostro concittadino e la fotografia stessa ci è stata regalata dal gentile antiquario del Comune Romano.

La tomba segna due metri di lunghezza, e centimetri 60 di altezza e larghezza. Il coperchio a due spioventi porta ai lati acroteri. Il sarcofago è intagliato in tufo romano.

Il nostro Podestà cav. dott. Carlo Salvagnini ha vivamente ringraziato del prezioso dono S. E. il Governatore di Roma.

Scoperta di Tombe. — Durante gli escavi comunali per la nuova fognatura in Via Angeli presso l'antica chiesa di S. Maria Assunta della Tomba, alla piccola profondità di m. 1.20 si rinvennero alcune povere tombe romane con le ossa inumate ed una moneta di bronzo dell'epoca imperiale.

Fu dato tosto avviso per mezzo dell'ing. cav. Gio. Batta Scarpari al Sovraintendente agli Scavi prof. Ghislanzoni, il quale dispose per un assaggio ad una maggiore profondità, mentre un assistente vigila sui continuati lavori di escavo.

Il sottosuolo di Adria, esistente già prima di Roma, è ricchissimo di bellezze romane, greche ed etrusche, e non dovrebbe essere così facilmente dimenticato.

VITTORIO

Il mercato trasportato. — Ricorrendo lunedì 15 c. m. in giorno festivo il mercato settimanale avrà luogo il successivo giorno martedì 16 c. m.

«La Bohème». — Al Teatro Comunale si sta con alacrità allestendo lo spettacolo d'opera che avrà luogo dal 20 al 25 corr. L'opera prescelta è «La Bohème» di Puccini.

Dal Trentino

ARCO

Una interessante partita sospesa. — Domenica nel pomeriggio, doveva aver luogo nella piazza Carlo Marchetti, la quarta attesissima partita al pallone fra le squadre di Varone e Romarzolo. Senonchè all'ultima ora la partita è stata sospesa a causa di una strana richiesta dei varonesi. Difatti essi mettevano come condizione, che le palle che cadevano sulla scalletta (che conduce nella chiesa) fossero dichiarate fallo. Ciò parve giustamente esagerato alla squadra romarzollese, la quale non trovò di aderire alla richiesta dei varonesi. Di qui la sospensione della partita, laquale ha prodotto molte delusioni per coloro, che col calcio avevano pure raggiunto Arco.

Qualcuno ci fa osservare che la pretesa della squadra di Varone è stata avanzata quale paravento di una ritirata strategica, che era ritenuta opportuna. Va da sè che noi la riferiamo a titolo di cronaca e col beneficio dell'inventario.

Concerto della banda dell'8. Artiglieria Domenica dalle 21 in poi nel grande piazzale Giov. Segantini, la banda dell'8 Artiglieria ci ha fatto gustare un sceltissimo concerto. Erano presenti tutti gli ufficiali qui di stanza col comand. del Reggimento e un foltissimo pubblico, formato di tutte le gradazioni sociali. I bravi suonatori sono stati continuamente applauditi. L'esecuzione è stata buona, sia per l'affiatamento come per il fine di esecuzione.

Cronaca di Treviso

Si riprendono le udienze pei fitti

TREVISO, 9

Alla nostra Pretura si sono riprese le udienze per esaminare i diversi ricorsi per proteste d'inquilini contro padroni di casa.

Presiedeva il Pretore avv. cav. Sassi, assistito dal cancelliere Pirc. Furono esaminati i seguenti ricorsi:

Vani uffici amministrazione Poste e Telegrafi, proprietario Sindacato Agricolo da L. 26.000 annue a L. 5.200; vani 3 inq. Brazzolo, prop. Forti da L. 170 a 120; vani 5, inq. Bianchini, prop. Cassa Naz. Assicurazioni Sociali da 166 a 565; vani 5, inq. Calesse, prop. Co. Mocenigo da 190 a 140; vani 3, inq. Cominotto, prop. Basan da 120 a 95; vani 6, inq. Casonato, prop. Botacin da 335 a 280; vani 4, inq. Solimbergo, prop. Martini da 110 a 100; vani 5, inq. Corò, prop. Teatini da 170 a 128; vani 4, inq. De Gabrieli, prop. Lorenzon da 163 a 112; vani 3, inq. Cosuta, prop. Frezati da 125 a 108; vani 2, inq. Pelizari, prop. Gasparetto da 90 a 80; vani 4, inq. Rossi, prop. Terzo da 70 a 64; vani 4, inq. Catto, prop. Terzo da 100 a 85; vani 4, inq. Betiol, prop. Martini da 80 a 78, vani 6, inq. Marcon, prop. Nardari da 300 a 270; vani 4, inq. Trolese, prop. Torzo da 70 a 64; vani 44, inq. Rosetto, prop. Tid da 70 a 58; vani 4, inq. Maselli, prop. Aseo da 200 a 140; osteria, inq. Pavan, prop. Carrer da 200 a 180; vani 3, inq. Riseto, prop. Torzo da 100 a 70; vani 4, inq. Zambon, prop. Torzo da 90 a 85; vani 4, inq. Martignan, prop. Bressanin da 80 a 60; garage, inq. Carbebin, prop. Colognese da 1080 trimestrali a L. 918.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 agosto: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Carla» ital. da New York con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Diana» ital. da Batum con merci — «Maydan» jugosl. da covich con merci — «Lampas» norv. da Curacao con nafta — «Teodora» ital. da stantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passegg.

Arrivati l'8 agosto: «Giuseppina» ital. da Sfax con fosfato — «Romagna» ital. da Fiume con petrolio — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 9 agosto: «Borzoli» ital. da Genova con merci — «Stampalia» ital. da Smirne con merci — «Palestina» ital. da Gravosa con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Orsolina» ital. da Pozzuoli con pozzolana — «Savio» ital. da Anversa con scorie — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Pedrosa» portoghese da Cordiff con carbone.

Spedizioni del 9 agosto: «Uguaglianza» ital. per Port Buisa vuoto — «Brioni» it. per S. Maura con merci — «Romagna» it. per Batum vuoto — «Pallade» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Barletta» it. per Rodi con merci.

Partenze del 9 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Carla» ital. per Trieste — «Barletta» ital. per Rodi — «Uguaglianza» ital. per Port Buisa.

Carichi specificati: Pir. «Carla» ital. arrivati il 7 agosto: da New Orleans: balle 2097 cotone, sacchi 5589 paraffina, sacchi 24 legname, barili 325 olio lubrif.; da Galveston: balle 650 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Lampas» norv. arrivato il 7 agosto: da Curacao: rinfusa tonn. 1700 nafta alla Nafta Società Ital. pel Petrolio. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «Giuseppina» ital. arrivato il giorno 8 agosto: da Sfax: rinfusa tonn. 1660 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Columbia» ital. arrivato il 6 agosto: da New York: barili 280 olio lubrif., sacchi 200 paraffina, casse 19 curiosità cinesi, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Borzoli» ital. arrivato il 9 agosto: da Mazzara Valle: barili 16 marsala; da Gallipoli: sacchi 1118 vinacciolo; da Castellamare Golfo: botti 25 vino; da Trapani: sacchi 50 semelino, barili 60 marsala; da Marsala: botti 11 vino com., colli 178 vini diversi all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 8 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 22; al largo 3; totale 25. Arrivati 3; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3445; merci varie tonn. 900; totale tonn. 4345.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 599; merci varie tonn. 386; totale tonn. 985.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 108; uomini 965 — Carri caricati 222; scaricati 153 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.6; tramonta alle ore 19.24 — Luna tramonta alle ore 1.36; leva alle 17.52.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.20 e 15.15; Alte ore 10.20 e 20.50.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 30.8; minima 22.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.7.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Frassine in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; Tagliamento, Brenta e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Carol ritornerà ?

BUCAREST, 9

C'è un nome che nessuno deve pronunciare in Romania, c'è una persona che tutti devono ignorare: colui che «per l'alto interesse della Patria» più non deve esistere: Carol... E infatti questo nome negli scorsi giorni nessuno l'ha pronunciato ed oggi ancora tutti si guardano bene dal pronunciarlo. Come se davvero non esistesse Comparve di straforo nella pubblicazione del testamento di Ferdinando: poi più nulla.

« Egli ha ripudiato il Paese — vi dice sottovoce chi interpellate in proposito — ed ora è il Paese che ripudia lui. »

Nulla che ricordasse l'assente neanche alle cerimonie funebri, come se dinanzi al. la maestà della morte il figlio non fosse figlio, ma sempre, implacabilmente, il Principe reprobo dinanzi alla Maestà, sia pure spenta, del Re.

Eppure l'assente, che fu nel cuore dolente del Re sino alla fine, dovette essere ben presente questi giorni in quello della Regina, d'Elena di Grecia, delle sorelle, del popolo tutto. Non si osa nominarlo, ma da un capo all'altro della Romenia, con sentimento di simpatia o con sentimento di avversione, il nome di Carol è stato ed è ancora su tutte le labbra.

Ritornerà? E se ritornasse, che succederebbe?

Son domande che i romeni, pur nella loro indole piuttosto apatica e fatalista, si pongono con preoccupazione. E' stato detto che la tranquillità dell'intero Paese può dipendere da un capriccio del giovane Principe, che ha già dimostrato ripetutamente il suo carattere impulsivo d'uomo che si lascia travolgere con estrema facilità dalle passioni. E tanto più seria appare oggi questa considerazione di fronte alla vaga ma assai verosimile notizia da Parigi che Carol rivendicherebbe apertamente i suoi diritti al trono.

Che succederebbe infatti se, stanco di colei che nell'esilio finora gli è cara — la signora Lupescu — e punto dalla nostalgia della sua terra o di onori, Carol si ripresentasse un giorno al suo popolo e dicesse semplicemente: «Son qui!...».

Che ci sia nel Regno un vasto e pericoloso movimento carlista non si potrebbe affermare: le simpatie per il Principe sono assai diffuse; ma non si può assolutamente parlare di agitazioni, di congiure, di possibili azioni a mano armata per appoggiare un suo eventuale colpo di Stato Che sarebbe, in ultima analisi, il colpo di Stato di un padre contro il suo figlioletto. Son lunghi i dodici anni che mancano a Michelino I per raggiungere l'età maggiore; il Consiglio di Reggenza è giudicato debole e di scarsa autorità nel Paese l'avvenire è pieno d'incognite: chi può escludere che Carol si senta un giorno indotti a intervenire per la necessità di difendere il figlio dagli intrighi che intorno alla sua innocente fanciullezza potessero essere orditi?

Comunque, in un Paese come la Romania, dove il gioco d'interessi a fior di acqua e sott'acqua è quello che molto spesso determina fatti ed eventi, nulla può escludersi a priori. I fattori più impreveduti possono essere portati domani a fiancheggiare un movimento per il ritorno di Carol: improvvise necessità rivelano all'ombra del trono opportunità di Governo, colpi d'audacia di partiti, velleità d'ambizioni, fermenti nell'esercito che, fino a prova contraria, appare però saldo nella sua compagine ed alieno per principio e per tradizione alla politica ed alle avventure.

I carlisti convinti, i seguaci cioè del dott. Jorga affermano che la legge di successione del 4 gennaio deve e può essere impugnata, perchè estorta al vecchio Re aggravatissimo, da Bratinau e da altre persone interessate all'allontanamento di Carol. Anche i suoi aderenti dichiarano però apertamente che ritornando, il Principe dovrebbe staccarsi definitivamente dalla signora Lupescu. Costei non gode infatti simpatia alcuna. Il Principe deve comprendere — si dice anche nei circoli a lui più favorevoli — che il suo ritorno a fianco di quella donna suonerebbero offesa al Paese. Dica dunque alla Lupescu — il cui vero nome è Wolff —: «Cara signora, la nostra avventura è finita: oggi i supremi interessi della mia Patria esigono che tronciamo ogni rapporto». E allora il popolo accoglierà il giovane Carol a braccia aperte.

Quanto poi ad Elena di Grecia — continuano i Carlisti — se Carol prova una incompatibilità morale e forse anche fisica per la consorte impostagli da ragioni di Stato, perchè impedire a lui, soltanto perchè è di sangue reale, quel divorzio che in Romania tutti i cittadini possono ottenere con la più grande facilità?

Passando nel campo degli anticarlisti li sorprendiamo a spargere continue voci che tendono a mettere il Principe in cattiva luce, diffondendo particolari il più delle volte immaginari sulla vita dissoluta che egli condurebbe a Parigi, mentre sembra risultare invece che il suo contegno nella capitale francese sia molto serio e riservato. E per gettare il ridicolo e il discredito su di lui, riportano tutte le voci, più o meno tendenziose, che giungono da Parigi circa i dispetti che Zizì Lambrinu, la prima moglie fa al principe: la villa costruita in faccia a quella di Carol, il figlioletto mandato a scuola col nome di Hohenzollern e mandato sempre a far chiasso sotto alle finestre del «papà»,.

Di tutto questo si parla e di discute nei circoli politici e mondani di Bucarest, ma sottovoce, cautamente, perchè il principe Carol non si nomina. Deve essere dimenticato.

Fino a quando?

Un messaggio di De Rivera
al popolo spagnolo

MADRID, 9

In occasione della determinazione dei rapporti che debbono intercorrere tra i governatori e l'unione patriotlica delle varie provincie, il generale De Rivera ha rivolto al popolo un messaggio nel quale dichiara che il Governo rimarrà al potere il tempo necessario perchè il paese ritorni allo stato normale e segnala che l'unione patriottica non è un partito politico ma la riunione degli uomini di buona volontà dalla sinistra alla destra che tendono ad elevare la politica ad un livello di concezione impersonale.

Il fratello del Re di Svezia
improvvisato cameriere

BERLINO, 9

Il fratello maggiore del Re di Svezia, principe Oscar Bernardotte, è notoriamente un uomo coltissimo e assai benefico. Di recente egli ha trasformato la sua villa «Fridhem» nel Gotland in un soggiorno per artisti e scienziati bisognosi di riposo e intende che in seguito anche il passante possa trovare a Fridhem l'occasione di rifocillarsi. Del resto non sarà la prima volta che la residenza principesca accoglierà turisti in cerca di un pranzo o di una merenda.

Il principe stesso racconta quello che gli capitò alcuni anni fa, mentre egli se ne stava in villeggiatura nella sua villa. Un pomeriggio passò per di là una comitiva di inglesi. Il principe Oscar vide uno dei signori indicare la veranda e lo udì esclamare: « Here is the restaurant ». Il principe ebbe l'idea di procurare ai visitatori stranieri e a sè stesso un'avventura davvero inconsueta. Dette rapidamente ordine che la comitiva fosse lasciata passare e venisse accompagnata sulla veranda.

Quando gli inglesi furono accomodati intorno ad un tavolo, egli si avvicinò loro e domandò che cosa ordinassero. « Thè con paste ». Benissimo. E di lì a poco il principe recava loro il vassoio con l'occorrente. Dopo la consumazione, il principe propose ai turisti di visitare « gli altri locali del ristorante ». Attraversando le sale addobbate con gusto squisito, uno degli inglesi, evidentemente buon conoscitore, si fermò ad ammirare un bellissimo ritratto ad olio di re Gustavo. « Chi è questo signore? » — domandò uno degli inglesi. — « Il Re ». — « E come ne avete voi un così bel ritratto? ». — « Me lo ha regalato egli molto tempo fa ». — E poichè l'interlocutore guardava con aria fra l'incredulo e l'interrogativo, il principe soggiunse: « Il Re è mio fratello ». Gli inglesi credettero dapprima trattarsi dello scherzo di un oste buontempone, ma quando, richiesto il conto, fu loro risposto con un sorriso che non avevano nulla da pagare compresero che non si trovavano in una trattoria o in un caffè, ma in una casa privata, ed anzi nella estiva di un principe reale. La loro sorpresa fu grande, ma più grande ancora la loro gioia di viaggiatori che pur avendo corso il mondo per lungo e per largo, non si erano mai trovati di fronte ad una simile avventura.

Due coniugi straziati a colpi di scure
da un malvivente presso Mondovì

MONDOVI', 9

Un orribile delitto, perpetrato in condizioni drammatiche, ha vivamente impressionato la popolazione di Torre Mondovì. Due coniugi sono stati aggrediti nella loro casa da uno sconosciuto e ridotti in fin di vita a colpi di scure. Uno di essi anzi ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale di Mondovì.

La visita sgradita

Ecco come si svolse la tragica scena. I coniugi Gerolamo Rossi di anni 53, e Teresa Sciolla, di anni 50 — questi sono i nomi delle due vittime — sono stati sorpresi nel pomeriggio di ieri, dalla visita di uno sconosciuto che si qualificò per guardia di finanza e chiese, con modi non troppo cortesi, un po' d'acqua o di vino per dissetarsi. I coniugi Rossi che abitano in una casupola completamente isolata dall'abitato, ebbero subito l'impressione di essere alla mercè di quell'individuo. La visita li aveva colti infatti in un momento di isolamento ancora maggiore, inquantochè la loro unica figlia aveva da poco abbandonata la casa per recarsi ad assistere alle funzioni religiose della domenica. Furono pertanto costretti a fare buon viso alla cattiva sorte. Pregarono l'ospite di accomodarsi, e mentre la donna si rifugiava in una camera attigua a pianterreno, per accertarsi forse che uno scrigno ove i coniugi usavano deporre i loro risparmi fosse ben chiuso, il marito, presa una brocca dal tavolo uscì nell'aia e si diresse verso una scaletta che porta ai piani superiori della casa. Giunto però di fronte alla scala egli ebbe appena il tempo d'accorgersi che lo sconosciuto lo aveva seguito, che questi, brandendo una scure gli fu sopra.

Terrorizzato, il vecchio tentò di lanciare un grido di aiuto, ma una violenta mazzata al capo gli troncò in gola l'invocazione. Per quanto vibrato con selvaggia violenza il colpo non era però stato mortale. Bisogna considerare, a questo proposito che l'aggressione avveniva sotto un porticato d'accesso molto basso che non poteva permettere all'assassino di alzare l'arma come forse avrebbe voluto.

Il salto dalla finestra

Questa circostanza invece di frenare l'impeto delittuoso dello sconosciuto, lo esasperò. Senza abbandonare l'arma egli si gettò infatti sopra la sua vittima, che, riavutasi dal tremendo colpo, era riuscita a raggiungere l'ultimo gradino della scala, cercando di afferrarla al collo.

Grondante sangue il Rossi cercò di reagire e di allontanare l'assassino con ripetute grida di aiuto, ma questi brandì ancora una volta la scure, e si avventò come una belva sulla sua vittima. Fortuna volle però che il disgraziato avesse potuto retrocedere sino alla parete della camera e si trovasse in quel momento a ridosso alla ringhiera di un balcone.

Come abbia potuto il vecchio, già così gravemente ferito, riuscire a scavalcare la ringhiera non è quasi possibile spiegarlo. Certo è che quello che avrebbe dovuto essere per l'aggredito il colpo di grazia, si abbattè nel vuoto, nello stesso momento che il Rossi precipitava nel cortile.

L'aggressore, che si ripromettera di compiere fulmineamente il delitto, capì in quel momento che tutti i suoi piani erano crollati. Qualcuno aveva infatti già udito le grida della sua vittima ed accorreva verso la casetta. Bisognava dunque fuggire senza indugio.

Egli si precipitò verso la scala, ed in un baleno raggiunse l'ultimo gradino. Qui però gli si parò dinanzi la moglie del Rossi. L'opera delittuosa dello sconosciuto non era ancora completa. Egli avrebbe forse potuto scansare la donna e fuggire ugualmente. Preferì invece brandire ancora una volta la scure e colpire inesorabilmente.

La tragica sorte della donna

La donna stramazzò a terra prima ancora che avesse potuto rendersi conto di quanto stava accadendo. Con tutta probabilità ella è venuta a trovarsi sulla strada seguita dall'assassino nella fuga, inconsciamente. Affetta da sordità acuta, ella deve forse aver presagito qualche cosa di grave quando, ritornata in anticamera non vi ha più trovato nè il marito nè la pseudo guardia di finanza, e stava dirigendosi verso i piani superiori della casa quando la furia omicida dell'aggressore l'ha colpita.

Quando giunsero sul posto le poche persone che erano state richiamate dalle grida della prima vittima, uno spettacolo terrificante si è presentato ai loro occhi. Guidati dai fievoli lamenti dei due sciagurati, essi trovarono infatti i coniugi Rossi immersi nel loro sangue, in condizioni di estrema gravità. Loro primo pensiero fu naturalmente soccorrere le vittime. Ma anche se si fossero messi alle calcagna dell'assassino, non è certo che la loro opera sarebbe stata coronata da successo, poichè l'autore della duplice aggressione, che indubbiamente era pratico di quella località, non deve aver faticato molto a raggiungere i boschi e a nascondersi, almeno per il momento.

I coniugi Rossi sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Mondovì, dove sono giunti sul declinare del giorno. Il loro stato è subito apparso disperato. Ciononostante i sanitari del nostro nosocomio si sono prodigati sino a tarda ora attorno ai loro capezzali. Ma, mentre il Rossi accennava verso la mezzanotte a qualche miglioramento, la Sciolla è andata aggravandosi di ora in ora e non ha potuto sopravvivere alla profonda ferita al capo che le aveva intaccato la volta cranica.

I carabinieri di Mondovì, in unione a quelli di tutto il Circondario hanno iniziato attivissime indagini per rintracciare l'autore della duplice aggressione, ma sino a questo momento non si ha notizia del suo arresto. Di lui non si hanno del resto che indicazioni molto vaghe. I carabinieri non disperano tuttavia, battendo la campagna come stanno facendo, di mettere le mani sull'assassino.

«Lei ha sposato mia moglie»
curioso caso di bigamia

TORINO, 9

Non è molto comune il caso di un uomo sposato il quale si senta rivolgere a bruciapelo due o tre domande di questo genere e che devono lì per lì, fargli per lo meno l'effetto di una «impallinata»:

— Scusi, lei è ammogliato?
— Signorsì, se le accomoda...
— E se non mi accomodasse?
— Lo sarei lo stesso.
— E se lo fossi anch'io?
— Chi le dice nulla? Padronissimo.
— C'è un ma...
— Fuori...
— Di una certa importanza.
— Dica lo stesso.
— Lei ha sposato mia moglie...

Lo stranissimo caso di bigamia è successo a Trofarello. La donna tratta in arresto è certa Cristina Travaglio, fu Michele, di 24 anni, da Serravalle Langhe; con lei è stato pure arrestato l'inconsapevole... secondo marito Giulio Alessio Matteini, residente in quel comune. Il marito numero uno che era legato alla donna da vincoli d'affetto è quello che ha fatto la rivelazione al marito numero due, legato dai carabinieri.

E' risultato che gli arrestati sono colpevoli di bigamia, in quanto la Cristina Travaglio, dopo di aver contratto matrimonio in Alba con certo Andrea Gramaglia fin dal 27 aprile 1922, e pur sussistendo in pieno tale matrimonio, è passata a seconde nozze in Trofarello col Matteini, il 2 novembre 1926. Da questa seconda unione ha anzi avuto un bambino, che ora conta cinque mesi.

Come sia ciò potuto avvenire e quali siano le responsabilità specifiche del fatto è quanto l'Autorità giudiziaria va indagando. Pare che la Travaglio, che a 19 anni aveva sposato il Gramaglia a Serravalle Langhe si sia presto stancata dello sposo e l'abbia piantato in asso senza più dar notizia di sè. Capitò qualche tempo dopo a Trofarello, dove il Matteini se ne invaghì. La giovane si guardò bene dal confessare il suo passato e quando fu richiesta in isposa... arrossì come una pudibonda fanciulla. Le cose andarono così lisce in fatto di documenti di Stato Civile, che il matrimonio avvenne senza difficoltà e con molte feste nel parentado del Matteini.

Si ignora invece come il Gramaglia, che invano aveva ricercato la moglie fuggita, sia venuto a conoscere la nuova residenza. Quando apprese che sua mogli era la moglie di un altro cascò dalle nuvole e non si arrese alla evidenza che dopo un burrascoso e tragicomico colloquio col suo concorrente. Il Matteini — all'oscuro di tutto — lo trattò da pazzo e visionario, perchè a sua volta non voleva credere di aver sposato una donna... maritata, e allora l'altro per tagliar corto ricorse ai carabinieri. E adesso i due sposi sono al fresco in attesa che il Magistrato dica a chi deve appartenere la donna. Il primo a riprendersela dopo questo po' po' di pasticcio e quanto al secondo è poco probabile che se la riprenda lui.

Lo scambio delle ratifiche del patto
italo-ungherese del 5 aprile

ROMA, 9

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo S. E. Mussolini ed il sig. De Hory, Ministro d'Ungheria in Roma, lo scambio delle ratifiche del trattato italo-ungherese di amicizia, di conciliazione e di arbitrato firmato il 5 aprile di questo stesso anno.

Manovre dell' Armata aerea
Esercitazioni per reparti

ROMA, 9

«Le Forze Armate» informano che prossimamente avranno luogo le manovre dell'Armata aerea. Esse consisteranno in grandi esercitazioni per i reparti che forgrano l'Armata aerea, ossia per le specialità aviatorie da bombardamenti, da caccia e da qualche aliquota da ricognizione. Non sono ancora resi noti ufficialmente nè i programmi nè la località dell'esercitazione.

Le «Forze Armate» aggiungono che le esercitazioni stesse sono precedute da un'accurata e laboriosissima preparazione non soltanto di equipaggi, di materiali, e di organizzazione, ma sopratutto di spirito, in quanto le manovre prossime saranno le prime del genere, cioè con combinate con quelle dell'esercito o di impiego ausiliario come avvenne per lo passato.

La bandiera e la repubblica
in discussione in Germania

BERLINO, 9

L'11 agosto è festa nazionale o no? In tutti i Paesi del mondo il giorno anniversario della proclamazione dello Statuto è una delle feste più solenni. In Germania si lotta da otto anni senza essere riusciti ad ottenere altretanto. La proposta di legge presentata dai partiti costituzionali nella ultima sessione del Reichstag si è arrestata alla Commissione parlamentare e sarà discussa soltanto dopo le ferie. A tutt'oggi, dunque, il giorno commemorativo di quell'11 agosto che faceva dell'impero germanico una repubblica, non è da una legge dichiarato festivo. Questo omissione è aspramente giudicata dai partiti socialdemocratici. La Prussia che è retta da un Governo socialista ha ora elaborato una ordinanza che ha carattere di decreto, in forza del quale gli edifici pubblici e scolastici dovranno per quel giorno innalzare la bandiera repubblicana. Dalla parte avversaria si stigmatizza l'iniziativa del Governo pursiano, la quale, peraltro, dovrà ancora essere discussa nella prossima seduta del Landtag prussiano.

Quello che detemina una così tenace resistenza dei partiti d'opposizione non è solo il fatto che essi ritengono la Costituzione di Weimar come una jattura, ma anche quel cambiamento di colori della bandiera nazionale che fu certo fra le più infelici idee zampillate dalla mente dei nuovi legislatori.

La ripresa serbo-albanese

BELGRADO, 9

Il nuovo incaricato di affari albanese Tahir Stila, qui giunto ieri, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha confermato l'intenzione del Governo di Tirana di inviare Tsena Beg a riprendere il suo antico posto di ministro a Belgrado. Ha soggiunto che il ritorno di Tsena Beg a Belgrado avrà luogo entro una diecina di giorni dopo la consegna delle credenziali a Praga ove eserciterà simultaneamente le funzioni di ministro di Albania. Commentando l'arrivo dell'incaricato d'affari albanese e le sue visite al ministero degli esteri, i giornali dicono che ciò significa la liquidazione dell'incidente Giuraskovic e la ripresa definitiva dei rapporti diplomatici fra i due paesi.

Una vittima della strada a Vicenza

VICENZA, 9

Per gli accertamenti di legge si è recato all'Ospedale civile, dove è morta ieri la fruttivendola sessantenne Angela Molon, il Giudice Istruttore del nostro Tribunale, avv. cav. Fabbris. I medici dr. Niccoli e dr Cadore hanno stabilito, al termine dell'autopsia eseguita sul cadavere della Molon, che la disgraziata è decedata per emorragia cerebrale sviluppatasi per un trauma subito da un investimento automobilistico la mattina del 22 giugno scorso.

La Molon aveva riportato ferite che dapprima non lasciavano supporre la sua fine tragica. Il conducente dell'auto investitrice, Renato Schiavano, dipendente della Ditta Pozzan che ha assunto il servizio postale in città, sarà denunciato per lesioni colpose seguite da morte.

Un bambino di due anni
avvelenato dal chinino

VICENZA, 9

Questa mattina i familiari del bambino Bellin Costantino di anni due, avevano imprudentemente lasciato a portata di mano del piccino un tubetto di chinino.

Il piccolo Costantino, senza che alcuno se ne avvedesse, ne ha ingoiato alcune. E' stato necessario praticare d'urgenza la lavatura gastrica che è stata fatta dal medico dott. Cesare Grondoni.

Dopo la lavatura dello stomaco il Bellin Costantino è stato dichiarato fuori pericolo. Le conseguenze dell'avvelenamento hanno potuto infatti essere evitate per il pronto intervento del medico.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 9

Situazione barica: Persistono l'area ciclonica sulle isole britanniche, e l'area anticiclonica sulla Russia settentrionale, l'una e l'altra su per giù invariate. L'anticiclone atlantico, avanzando verso le coste ispano-marocchine, spinge un promontorio di alta pressione sul basso mediterraneo fino alle coste albanesi, mentre una lieve saccatura da sud est occupa le Venezie e parte della valle padana.

Probabilità: stato del cielo: sereno sul versante tirrenico; gli addensamenti nuvolosi limitandosi alla catena appenninica e alle ore più calde. Sereno sul versante adriatico, vario con manifestazioni temporalesche sulle pendici alpine ed entro le saccature, sereno sul versante jonico. Venti quasi ovunque intorno ponente deboli o moderati, vari sull'alto Adriatico. Temperatura sempre elevata, specialmente sull'Italia meridionale e sul versante adriatico, mare calmo e lievemente mosso l'Adriatico, mosso il Tirreno; sulle coste libiche cielo sereno, venti intorno maestro, mare mosso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Una bandiera americana
bruciata a Casablanca

CASABLANCA, 9

Durante una dimostrazione svoltasi ieri pro Sacco e Vanzetti un piccolo gruppo di dimostranti, mentre stava per essere disperso dalla polizia, bruciò una bandiera americana che precedeva il corteo. Urbain Balne delegato presso la residenza, ha espresso immediatamente il rammarico del Governo francese al Console degli Stati Uniti e sono stati dati immediatamente ordini da Parigi perchè sanzioni severe vengano prese contro i colpevoli.

Orario automobilistico
della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

Stato civile di Venezia

Nascite dell'8: Maschi 2, femmine 6.

Matrimoni dell'8: Fadò Spartaco violinista con Mazzucato Amelia casal, celibi.

Decessi dell'8: Buschini Luigi di anni 39 vedovo marittimo — Tomè Guerino 54 con. fruttivendolo — Passanti Domenico 35 id. pensionato — Roman Giovanni 55 celibe bracciante — Berengo Gino 7 — Polo Polo Maddalena 77 vedova casal. — Vianello Faggioni Angela 27 con. id. — Ziliotto Carlotta 82 nub. domestica; tutti di Venezia.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFIDEREI direzione casa, cura bambini a quarantenne di ottima moralità capace, sanissima. Cestinansi offerte mancanti referenze primarie. Scrivere Cassetta 12 L Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDITA occasionale casa arieggiata con cortile eventualmente annessi mille mq. campagna in bellissima posizione Rovereto. Rivolgersi, scrivere Ferruccio Omenigrandi, Rovereto.

VENDESI buone condizioni villa otto mila metri, orto, giardino, spiaggia; posizione dominante tutto il lago in Malcesine sul Garda. Rivolgersi Società Immobiliare Riva sul Garda.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO - Celebre Studio Tempesta, Ponte Apostoli 5594, Venezia, (lingue).

DAL 15 AGOSTO alla Berlitz School San Moisè telef. 1034 apertura di nuovi corsi collettivi di Lingue Moderne ed inizio preparazione ad esami Secondarii ed Universitarii.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

IMPRESA scaricamento proiettili cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità, Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

PENSIONE Merano, San Marco Frezzeria 1737 Venezia. Ambiente serio civile, ottima cucina, lire 7 al pasto vino compreso. Pensione per famiglie e abbonamenti prezzi mitissimi da convenirsi

Anno 185 - N. 223 — Giovedì 11 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565; Telef. 202, 224 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Gli ordini per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti
mentre si spera ancora in un gesto di clemenza

PARIGI, 10

Un dispaccio da Nuova York all'edizione parigina del *New York Herald* precisa che il Presidente Coolidge, in merito alla supplica rivoltagli per un suo intervento a favore di Sacco e Vanzetti, ha dichiarato testualmente:

«Io sono assalito da domande di grazia a favore di Sacco e Vanzetti che provengono da tutto il mondo. Tengo a dichiarare ancora una volta che questo affare interessa unicamente le autorità dello Stato del Massachussetts. Il Governo federale non può far niente per i due condannati».

Fuller arbitro

Intanto anche alla Camera dei deputati dell'Uruguay ha inviato ieri un telegramma a Coolidge domandando che Sacco e Vanzetti non siano giustiziati. La Camera aveva prima respinto una mozione comunista che proponeva di non tenere seduta in segno di protesta contro l'esecuzione dei due italiani.

In realtà il governatore Fuller può con un suo ordine sospendere l'esecuzione anche all'ultimo momento. Nuove pressioni sono state fatte a questo proposito dal Comitato di difesa dei due condannati. Si ritiene però che un intervento in questo senso sia molto dubbio; in ogni caso Fuller non farebbe conoscere la sua decisione che pochissimo tempo prima dell'ora fissata per la esecuzione.

Il boia Elliott, il quale, secondo un dispaccio pubblicato ieri a Parigi, si era reso introvabile, è stato visto ieri mattina davanti alla sua casa. La polizia lo protegge contro ogni tentativo di rapimento. Sono stati diramati gli inviti ai testimoni ufficiali perchè siano presenti al momento dell'esecuzione. Lo elettricista delle prigioni di Charlestown ha ricevuto l'ordine di essere pronto prima di mezzanotte. I giornali americani precisano che il boia riceverà per questa esecuzione 150 dollari. Da mezzanotte la circolazione è proibita su tutte le strade che danno accesso alle prigioni e sono situate nelle vicinanze immediate. Delle corde sono state tese attraverso le strade, al punto dello sbarramento. Le porte della prigione rimarranno oggi chiuse e nessuno, tranne le autorità ufficiali e i giornalisti, sarà ammesso. Per passare bisognerà presentare un permesso speciale fornito dal direttore delle carceri.

Petizione francese

Intanto continuano in Francia le manifestazioni e gli appelli. Il cablogramma che il Comitato intellettuale francese ha inviato ieri al Presidente Coolidge dice:

«Senza voler intervenire in un affare americano ci permettiamo rispettosamente di attirare l'attenzione del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti sulla emozione che causerebbe in Francia e nel mondo intero l'esecuzione di Sacco e Vanzetti sette anni dopo la condanna. Questi sentimenti sono stati espressi in un appello agli intellettuali americani firmato da numerose personalità francesi amiche dell'America, di tutte le opinioni».

L'appello è firmato dalle più note personalità intellettuali di sinistra. La signora Nungesser ha inviato al colonnello Lindberg un telegramma in cui lo prega di nuovo d'intervenire immediatamente per ottenere la grazia per Sacco e Vanzetti. Da parte loro le signore Curie e la contessa di Noailles hanno inviato al Governatore del Massachussetts questa supplica:

«Il nostro spirito non può concepire che la grazia non sia accordata esaudendo la supplica unanime. Sacco e Vanzetti saranno graziati! In ogni caso non potete rifiutare alla sorella di Vanzetti di avere il tempo di abbracciare il suo infelice fratello. Essa s'imbarca domani».

Il calvario della sorella

Ieri il segretario generale della Confederazione del Lavoro Jouhaux ha accompagnato la sorella di Vanzetti al Ministero degli Interni ed ha chiesto un colloquio col ministro Sarraut il quale l'ha accordato subito. Nessuna comunicazione ufficiale è stata però fatta dopo il colloquio. Si crede tuttavia di sapere che il segretario generale della Confederazione del Lavoro abbia insistito particolarmente presso il ministro degli Interni perchè cerchi di ottenere che Briand domandi ai poteri pubblici americani di attendere in ogni modo l'arrivo negli Stati Uniti della sorella di Vanzetti. Dopo il colloquio Jouhaux si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Nella sua ultima riunione il Consiglio dei Ministri ha deciso di prendere sanzioni contro i funzionari dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi che hanno interrotto lunedì il loro lavoro per prendere parte alle manifestazioni organizzate in favore dei due italiani.

Tre estremi ricorsi

BOSTON, 10

L'avvocato difensore di Sacco e Vanzetti dichiara che oltre agli appelli alla Corte suprema dello Stato, può ricorrere a tre Corti federali e che egli è deciso a fare ciò se avverranno altre decisioni sfavorevoli ai due condannati.

Il giudice Tayer nel rendere nota la sua decisione di rifiutare di revocare la sentenza di morte contro Sacco e Vanzetti ha rilevato che la difesa si è riservato il diritto di contestare le sue decisioni ciò che lascia la via aperta ad un appello alla Corte Suprema dello Stato.

Chi è il governatore Fuller

NEW YORK, 10

Chi è il governatore Fuller, l'uomo su cui si concentra oggi la massima ammirazione e il massimo odio?

Egli è considerato da alcuni come un pubblico funzionario eroico, e da altri stigmatizzato come un ostinato nell'errore fino alla ferocia.

Egli ha 49 anni ed è considerato come uno degli uomini più ricchi del Massachussetts. Possiede 40 milioni di dollari, ma è figlio delle sue opere. Da ragazzo lavorava dieci ore al giorno per guadagnare un dollaro. Di giorno lavorava in una fabbrica di scarpe e di sera si occupava di biciclette. Poi fu uno dei primi che intravvide le possibilità dell'automobilismo. A 19 anni venne in Europa e riportò a casa due automobili: le prime due automobili che siano entrate nel porto di Boston. Entrò nella speculazione automobilistica fin dal 1900 e nel 1908 era socio della Compagnia delle automobili Packard. Questa fu la fonte della sua attuale ricchezza.

«La gente dice che ho molto denaro — raccontava un giorno — ma vi posso dire che sento ancora sulle mie mani il sudore con cui ho guadagnato il primo gruzzolo».

Egli non accetta paga dallo Stato e non ha mai riscosso un assegno fra quelli mandatigli prima come deputato e poi come governatore. E' sempre in cerca di consiglio, ascolta, ma poi decide da solo.

Per decidere sul caso Sacco e Vanzetti, per settimane intere ha lavorato quattordici ore al giorno. Ha invocato il parere degli esperti, ha interrogato perfino sua madre, ma poi ha fatto di testa sua.

Un nuovo rinvio dell'esecuzione?

LONDRA, 10

L'Agenzia «Reuter» ha da Boston: Sembra possibile un nuovo rinvio della esecuzione della sentenza contro Sacco e Vanzetti poichè il Governatore del Massachussettes ha annunziato che sta esaminando la domanda della difesa per una sospensione dell'esecuzione. Si annunzia pure che il consiglio esecutivo si riunirà oggi mercoledì dovendo esprimere il suo parere circa il rinvio dell'esecuzione se esso sarà consentito dal Governatore.

Iersera è passato dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti e quindi ha percorso le vie di Londra una automobile nella quale un uomo munito di megafono gridava: Sacco e Vanzetti non debbono morire.

La «Westminster Gazette» riceve dal suo corrispondente a New York che la Federazione americana del lavoro ha indirizzato al Governatore del Massachussettes Fuller, un appello alla clemenza in favore di Sacco e Vanzetti invocando ragioni di umanità e di convenienze sociali.

Sinistro fragore di bombe nell'America del Sud

BUENOS AYRES, 10

L'agitazione di protesta per la condanna a morte di Sacco e Vanzetti indetta per oggi si svolgerà in un ambiente tranquillo. Per 15 minuti i ferrovieri sospenderanno il lavoro; i tipografi che hanno scioperato qualche giorno fa, non parteciperanno alla manifestazione. I conducenti di automobili per il servizio pubblico sciopereranno. I tramvieri non hanno ancora presa nessuna decisione. Sembra però che debba prevalere tra loro la corrente contraria allo sciopero avendo già i tramvieri manifestato più volte la loro adesione al movimento per Sacco e Vanzetti. La città è calma; il traffico cittadino è normale. Le misure prese dal governo garantiscono la libertà del lavoro.

Gli attentati però non sono mancati. Una bomba è scoppiata al Palazzo di Giustizia producendo lievi danni, ma un'altra che esplose alla stazione, ha prodotto danni alla stazione stessa e ad alcuni vagoni merci. Un'altra bomba è stata posta sulla strada ferrata ma non è esplosa.

Si ha da Assuncion che il traffico nelle vie e nel porto è stato ieri completamente paralizzato a causa dello sciopero di protesta. Nessun giornale è stato pubblicato.

La polizia di Montevideo, secondo notizie qui pervenute, ha rinvenuto ieri una bomba nel centro della città. Lo sciopero di 24 ore è terminato a mezzanotte. L'ordine non è stato turbato. I trams continuano a circolare guardati dalle truppe. I giornali non sono usciti. I negozi sono chiusi.

Un complotto contro Fuller?
Il sen. Borah "esamina,,

NEW YORK, 10

I giornali del mattino annunziano che la polizia di Boston avrebbe scoperto un complotto per assassinare il governatore Fuller. Ieri sarebbero stati operati due arresti. Però il corrispondente da Boston della *Associated Presse* smentisce l'esistenza di tale complotto.

Si è verificata ieri sera una terribile esplosione di dinamite nel centro della città di Picher (Oklahoma). Vi sono sei feriti; due case sono andate distrutte, numerose altre sono state danneggiate, i vetri delle finestre andarono a pezzi. Fortunatamente al momento dell'esplosione gli abitanti delle case distrutte erano assenti essendo la popolazione di Picher interamente impiegata nelle miniere. Le autorità ritengono che l'esplosione sia opera di partigiani di Sacco e Vanzetti.

Il comitato di Boise (Idaho) per la difesa di Sacco e Vanzetti ha pregato il senatore Borah, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, di domandare senza indugio al Presidente Coolidge di intercedere presso il governatore Fuller a favore dei due condannati. Il senatore Borah ha così risposto: «Sarebbe terribile se i condannati venissero giustiziati per le loro opinioni, ma senza un minuzioso esame del loro caso non posso fare alcun passo presso il Presidente».

A Chicago una folla agitata di dimostranti è stata dispersa dalla polizia mediante i gas lacrimogeni. Sono stati esplosi parecchi colpi di arma da fuoco. Venti persone sono state arrestate fra cui quattro donne. Prima di disperdersi la folla ha rotto i vetri alle finestre e ha distrutto vari automobili fermi sulle vie.

La polizia ha calcolato che circa 145 mila persone hanno partecipato allo sciopero generale di 24 ore. Le riunioni che hanno avuto luogo in vari locali si sono svolte con calma.

Il Governo svedese non può intervenire

STOCCOLMA, 10

Il Presidente del Consiglio rispondendo ad una delegazione che sollecitava un intervento governativo per l'aggiornamento della esecuzione di Sacco e Vanzetti ha dichiarato che il Governo pur rendendosi conto dei motivi della richiesta non poteva ingerirsi nella applicazione del diritto di un altro Paese.

La Ceka spara sulla folla
Nuovi arresti ed esecuzioni

VIENNA, 10

La Reichspost ha da Riga che a Piatigorsk (Russia) sono avvenuti scontri tra la popolazione e la polizia in occasione della condanna a morte di sei ufficiali antibolscevichi.

Tre sacerdoti arringarono la folla, che fece una dimostrazione contro i giudici. La Ceka intervenne allora colle armi, sparando sulla folla e riuscendo ad arrestare i tre sacerdoti, la sorte dei quali è ora segnata.

Zinovief e Trotzky ammoniti dalla direzione del partito comunista

MOSCA, 10

E' terminata la seduta plenaria del comitato centrale e della commissione di controllo centrale del partito comunista della U.R.S.S. L'Agenzia «Tass» dice che nel corso dei lavori sono state prese in esame le questioni di politica internazionale, la situazione economica e la vita interna del partito. L'Agenzia aggiunge che avendo i rappresentanti dell'opposizione dichiarato che rinunziano a gran numero di loro opinioni nella stessa seduta plenaria è stato deciso di non prendere in esame la questione dell'allontanamento di Zinovief e di Trotzky dal comitato centrale e di infliggere loro una severa ammonizione.

Nessuna modificazione al programma navale degli Stati Uniti

LONDRA, 10

L'Agenzia «Reuter» riceve da Washington dopo avere conferito col Presidente Coolidge il segretario per la Marina Wilbur, ha fatto alla stampa una dichiarazione nella quale ha detto che non vi sarà alcuna modificazione nella esecuzione del programma di costruzione navali degli Stati Uniti essendo stato impossibile di raggiungere un accordo a Ginevra. Si ritiene che il programma delle costruzione comprenda probabilmente la costruzione di 12 incrociatori di 10 mila tonnellate con cannoni da otto pollici, oltre agli otto incrociatori di 10 mila tonn. che si trovano già in costruzione.

Le truppe d'occupazione in Renania

PARIGI, 10

Il «Matin» scrive che le proposte presentate ieri da Briand al Consiglio dei Ministri circa le cifre degli effettivi delle truppe di occupazione da mantenere nella Renania, sono servite da base ad una formula che ha ottenuto l'approvazione unanime dei membri del Consiglio.

Le norme del patrocinio dinanzi alle Preture

ROMA, 10

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge concernente le norme del patrocinio dinanzi alle preture.

La relazione del Ministro Rocco al progetto dice fra l'altro che, data l'importanza sempre maggiore del patrocinio legale dinanzi all'autorità giudiziaria si è fatta sentire la necessità di norme che assicurino che esso venga disimpegnato, non solo da persone moralmente incensurabili, ma anche che abbiano l'adeguato corredo di studi giuridici anche per quanto riguarda il patrocinio presso le preture e le conciliature.

La relazione continua rilevando come appaia necessario, nell'interesse della giustizia e della tutela delle parti, stabilire che, restando invariate le disposizioni vigenti per il patrocinio nelle preture dei comuni capoluoghi di provincia, che siano sedi di Tribunale, il patrocinio venga soltanto affidato oltrechè agli avvocati e procuratori, soltanto a coloro che abbiano sostenuto gli esami stabiliti dalla disciplina universitaria per lo studio del diritto civile e penale del diritto commerciale della procedura penale e civile.

La relazione continua dicendo che analogamente si è disposto per il patrocinio dinanzi alle conciliature nelle città sedi di pretura il patrocinio sia esercitato soltanto da chi è ammesso a quello dinanzi al pretore. La relazione continua dicendo che, con queste norme, anche la difesa dinanzi alla Magistratura inferiore verrà a ottenere un carattere di autorità quale i nuovi tempi richiedono. La norma generale della divisione e della specializzazione del lavoro deve trovare la sua applicazione anche nel campo forense, il quale va lasciato in via di massima, a coloro che si sono dedicati allo studio del diritto assecondando così le giuste aspirazioni degli studenti di giurisprudenza che abbiano compiuto i corsi fondamentali della disciplina giuridica e preparandoli al loro avvenire forense.

Briand accusato da De Jouvenel
di non essere abbastanza ligio a Ginevra

PARIGI, 10

Le Jouvenel ha inviato a Briand una lettera nella quale spiega le ragioni per le quali egli ha deciso di astenersi dal partecipare con la delegazione francese ai lavori della Società delle Nazioni. Egli afferma che la sua presenza a Ginevra esigerebbe un accordo assoluto con la politica estera del Governo francese specialmente circa la Società delle Nazioni.

Ora egli ha constatato che la Francia non sottoponeva all'esame della Società delle Nazioni divergenze che soltanto la Società stessa poteva risolvere e seguiva invece una politica di aggiornamento, accumulando difficoltà.

In conseguenza, allo scopo di evitare una contraddizione col suo Governo, egli aveva preso la decisione di non far parte della delegazione francese.

Briand ha risposto manifestando la sua meraviglia per la comunicazione ricevuta e rilevando che De Jouvenel si era associato sempre a tutte le decisioni della Società delle Nazioni. Egli dichiara poscia che non è a conoscenza di alcun grave conflitto sottoposto all'assemblea di Ginevra che la Francia avrebbe sottratto a tale giurisdizione ed aggiunge che ritiene inopportuno sostituirsi alla volontà d'una parte interessata per richiedere senza una ragione l'intervento della Società delle Nazioni.

Briand dice infine che ritiene preferibile trattare circa la esclusione dal campo della Società delle Nazioni delle divergenze che possano esser risolte per via diplomatica e termina rammaricandosi vivamente per la determinazione di De Jouvenel.

Briand parlando poscia ai rappresentanti dello stampa circa lo scambio delle lettere con De Jouvenel, ha dichiarato che nel 1923, allorquando la Società delle Nazioni rinunciò legittimamente in favore della Conferenza degli ambasciatori al diritto di ingerenza in un grave problema, De Jouvenel approvò la relativa decisione.

«La Società delle Nazioni, ha detto Briand, non si è mai spogliata di problema sottoposto alla sua giurisdizione.

«Essa ha risolto l'affare di Mossul e il conflitto greco-bulgaro, ha provveduto alla ricostruzione finanziaria dell'Austria e alla determinazione dell'assistenza in favore dei profughi greci e bulgari. Nessun governo più della Francia ha dimostrato attaccamento alla politica di solidarietà internazionale per la pace».

Briand ha concluso esprimendo il convincimento che al di fuori della Società delle Nazioni, non esiste alcuna barriera contro i pericoli di una nuova guerra.

La stampa latina a Bucarest
Vivo compiacimento romeno

BUCAREST, 10

La stampa romena si dichiara molto lieta che il Congresso della stampa latina si tenga a Bucarest verso la fine del mese di settembre secondo i voti espressi nell'ultima riunione tenuta a Madrid. I giornali rilevano la importanza dell'attenzione usata con questa deliberazione alla Romania dalle associazioni della stampa dei Paesi latini dicendosi sicura che il Congresso costituirà una vera manifestazione di solidarietà e di fraternità tra i popoli fratelli. La tradizionale ospitalità dei romeni sarà esercitata in quest'occasione con particolarissima sollecitudine nei riguardi degli ospiti ambiti.

«Non dobbiamo dimenticare un solo momento — scrive a questo proposito «L'Aurora», organo dei contadini capeggiati dal dott. Lupu — che noi siamo un'oasi latina sperduta nel mare slavo. Per quanto nella bilancia degli interessi le considerazioni di razza restino in secondo ordine, è doveroso per noi coltivare in tutti i modi l'amicizia coi Paesi latini. Il Congresso rappresenta una felice occasione per la reciproca conoscenza, per stringere amicizie, per precisar gli interessi comuni e ricercare i mezzi più adatti per la diffusione della cultura latina».

Il Congresso si terrà sotto la presidenza dell'attuale ministro della Giustizia e direttore del massimo organo di stampa romeno, «L'Universul», Stelian Popescu, fervente e provato assertore della latinità.

Un aeroplano di Firenze
offerto alla R. Aeronautica

FIRENZE, 10

Una commovente cerimonia si è avuta per iniziativa del Gruppo fascista Nazario Sauro. Ieri nella piazza che si intitola all'eroe si è formato un imponente corteo di rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche. Il seniore De Roberto, presidente del Gruppo fascista Nazario Sauro, ha pronunciato brevi parole esaltanti il sacrificio sublime dell'eroe italiano. Egli ha aggiunto di aver avuto l'autorizzazione dal segretario federale del Partito, marchese Ridolfi, di aprire una pubblica sottoscrizione a quota fissa di lire due, per offrire, sull'esempio della città di Vercelli, entro un anno, un aeroplano da combattimento all'aviazione italiana. La nobile iniziativa ha ottenuto le generali approvazioni della cittadinanza.

Il Duca d'Aosta visita il sepolcro della medaglia d'oro Giuriati

GORIZIA, 10

S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato al Cimitero di Moncorona intitolato al valoroso sottotenente Mario Giuriati, medaglia d'oro. Venne ricevuto da S. E. Giuriati Ministro dei LL. PP., dal fratello prof. Renzo e dalla signora Giuriati madre del valoroso sottotenente. Dopo aver assistito ad una Messa di requiem, il Duca si recò a visitare il Monte Santo, la Selva di Ternova e Locua, ovunque accolto da vivissime manifestazioni di simpatia. Nel pomeriggio visitò il San Michele, l'aerodromo di Merna e quindi alla stazione di Cormons, alle ore 17.25, è partito alla volta di Torino, salutato dagli applausi della cittadinanza e delle autorità tutte raccolte alla stazione.

I negoziati economici franco-tedeschi

PARIGI, 10

I negoziati economici franco tedeschi per la conclusione di un trattato di commercio hanno realizzato considerevoli progressi pur non essendo ancora giunta ad un accordo provvisorio. Conseguentemente il Ministro del commercio Bokanowski ha rinviato la sua partenza per New York.

L'oro esiste a Giaveno e il lavoro continua

MILANO, 10

A Giaveno e altrove si continua a discutere appassionatamente sulle vicende della coppia Felici-Ruffinato, tratta in arresto, e sull'esistenza o meno del prezioso metallo.

Ora il prof. Arturo Cozzaglio di Brescia, chiamato dal Sindacato Italo-Canadese a dirigere scientificamente le ricerche nella miniera della Ca' Merlera, dirige al «Popolo d'Italia» una lettera interessante che riportiamo:

«Non bisogna — egli dice — confondere l'operaio di persone con la questione mineraria, quasi a mostrare un certo compiacimento che l'oro non ci sia.

«All'Autorità giudiziaria è demandato il compito di inquisire sull'attività precedente dei due arrestati, a chi invece è preposto alla direzione dei lavori di ricerca risale il compito di studiare scientificamente l'interrogativo di Giaveno.»

Per quanto riguarda la quantità di oro e le analisi compiute il prof. Cozzaglio aggiunge:

«Decine di analisi fatte da insospettabili laboratori italiani ed esteri dicono concordemente che in quei campioni da qui spediti l'oro c'è, ed in proporzioni sorprendenti.

«E' possibile questo, oppure l'alta percentuale d'oro è per sè stessa una prova di mistificazione?

«E' possibile, perchè trattandosi di una distribuzione molto ineguale del minerale aurifero nelle masse rocciose, non si può escludere che in questo o quel campione si abbia a verificare una deficenza piuttosto che una presenza d'oro. Ma quand'anche questa alternativa di maggiore o minore rendimento fosse vera, chi potrebbe parlare di vera miniera?

«Io non lo dissi mai: i campioni da me raccolti con criteri di fare possibilmente una media da ciò che si presume aurifero, diedero già risultati molto inferiori alle analisi precedenti.

«Queste salivano quasi sempre a percentuali di quattrocento grammi per tonnellata fino a millecinquecento, le altre fatte sui miei tre campioni diedero rispettivamente ventisette, centocinquanta e trecentocinque.

«E tali campioni io raccolsi con le mie mani e portai con me.

«E dovendo concludere, come era mio dovere non parlai di grande miniera e tanto meno di vasti programmi di sfruttamento, ma soltanto di un promettente giacimento innanzi al quale sarebbe stato consigliabile e doveroso il procedere coi lavori d'assaggio; anzi aggiungeva che non sarebbe stato serio nemmeno il tentare di fare conteggi sulle possibili quantità di metalli estraibili, trattandosi di giacimenti per loro natura irregolari e finora poco profondamente esplorati.

«Onde concludendo io mi rivolgo alle persone che amano la chiarezza e la rettitudine perchè vogliano prendere atto con serenità di quanto io scrivo e perchè sappiano che qui si lavora senza esitazione alcuna al solo scopo di veramente appurare la questione industriale.

«Mi spinge una fede verso un buon successo.

«Con tali precedenti e con tali propositi io quindi sono qui sulla breccia ad assolvere il mio mandato, serenamente, con la perfetta coscienza di compiere un tentativo non empirico, ma bensì doveroso, che sarebbe ridicolo e dannoso smettere per il solito e voluto pessimismo di chi trova in ogni nuova audacia il motivo di ridere di chi fa con rischio e con coraggio.»

Il volo transatlantico tedesco
non s'inizierà prima di sabato

BERLINO, 10

I due aeroplani Junkers destinati alla traversata transatlantica sono stati oggi completamente smontati onde modificare alcuni particolari consigliati dalle ultime esperienze.

Il volo transatlantico non avrà luogo prima di sabato volendo gli aviatori sperimentare le modificazioni apportate ai due apparecchi. Stasera il pilota tedesco Konneck si è alzato in volo con un suo apparecchio. Egli intende volare una ventina di ore. Anche Konneck ha intenzione di partire in questa settimana per l'America seguendo la via delle Azzorre.

Dimostrazioni di italianità a Zara

ZARA, 10

Da parecchi giorni nel villaggio di Oltre di fronte a Zara fervevano dei preparativi per la consegna del gagliardetto, dono della Regina Maria di Jugoslavia, al Sokol della zona insulare che porta il nome «Centrale del Sokol di Zara».

Mercoledì scorso giunse la nave scuola «Dalmacija», e nei giorni successivi gran parte della flotta S.H.S. ovvero tre torpediniere e 3 dragamine.

Sabato con piroscafi speciali vennero fatti venire numerosi gruppi d'iscritti ai nuclei del Sokol della Dalmazia settentrionale, onde assicurare un numero sufficiente di partecipanti. Giunse poi il Gran Zupano (Prefetto) di Spalato con alcuni deputati ex-ministri. Pare che le autorità jugoslave non fossero troppo sicure della riuscita plebiscitaria della manifestazione perchè vennero arrestati preventivamente parecchi capoccie dell'Organizzazione clerico-sportiva degli «Orlovi» (Acquile) che sono in antitesi inconciliabile con il Sokol.

Data la nessuna importanza di Oltre, oscuro villaggio di lavandaie, l'imponenza della dimostrazione fatta di fronte la riva di Zara assume chiaramente un aspetto anti-italiano. Il fatto poi che il latore della bandiera è l'ammiraglio jugoslavo Prica che quale contrammiraglio austriaco avrebbe presieduto il Tribunale di Guerra in Pola che condannò a morte Nazario Sauro, toglie ogni dubbio sull'inequivocabile spirito anti-italiano della giornata di Oltre.

L'eco delle musiche, i fuochi accesi sui colli delle isole e sopratutto la certezza che a Oltre si urlava contro l'Italia e il Duce avevano irritato il patriottismo sempre esarcebato degli zaratini.

Alle ore 20 mentre la Banda Militare svolgeva il solito concerto serale, un grosso nucleo di giovani chiese: «Giovinezza», «Piave» e la «Marcia Reale». In pochi minuti si raccolse qualche migliaio di persone che inscenarono una dimostrazione inneggiando all'Italia, al Duce, alla Dalmazia Italiana ecc. Allontanatasi la Banda si formò un corteo che per il viale Tommaseo si diresse verso il Consolato S.H.S.

Una Compagnia giunta a passo di corsa per impedire incidenti venne accolta da deliranti applausi e tutti i soldati vennero sollevati in trionfo.

Il colonnello cav. De Renzi temendo che l'entusiasmo travolgesse i soldati oltre i limiti della disciplina, accorse immediatamente sul posto. Il valoroso ufficiale venne accolto da applausi e portato in trionfo in Piazza Dell'Aurara; quivi per calmare gli animi il Segretario Federale del P. N. F. comm. Mandel arringò la folla con un applauditissimo discorso con cui esaltò i soldati d'Italia e il sentimento patriottico della città. Durante le dimostrazioni furono praticati alcuni arresti.

Durante tutta la serata è rimasta accesa la grande Stella d'Italia a lampadine elettriche.

Sensazionale aumento dei cotoni

LONDRA, 10

(C.C.) Il mercato cotoni di Liverpool e di Manchester è stato messo in subbuglio dalle notizie provenienti da Washington secondo cui il raccolto del cotone americano quest'anno promette una resa inferiore di circa un milione di balle. Questa notizia ha prodotto l'immediato e rapido aumento dei prezzi. Dopo poche ore alla borsa di Liverpool il prezzo dei cotoni era aumentato di tre sterline per ogni balla. Anche il cotone egiziano ha subito un aumento considerevole.

La giornata tumultuosa alla borsa dei cotoni si è chiusa dopo alti e bassi sensazionali con un aumento in media dai 25 ai 35 punti. L'industria tessile già così duramente provata nei mesi scorsi, si trova ora di fronte ad una crisi ancor più disastrosa. A Manchester si sono adunati appositamente i proprietari delle varie tessiture che, d'accordo con i rappresentanti degli operai, hanno stabilito subito di raddoppiare quest'anno il periodo di vacanze degli operai stessi, cosicchè gli stabilimenti rimarranno chiusi due settimane anzichè una sola. Si spera così di evitare che la ripresa del lavoro alla fine delle vacanze avvenga con orario ridotto della metà.

I nomi di grandi navigatori
a dodici cacciatorpediniere

ROMA, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 23 giugno 1927 N. 1328:

Le dodici navi cacciatorpediniere da 2010 tonnellate e 38 nodi di velocità, delle quali due in costruzione presso il cantiere Odero a Genova Sestri, due presso il cantiere Ansaldo a Genova Sestri, due presso i cantieri del Tirreno a Riva Trigoso, due presso i cantieri navali riuniti ad Ancona, e quattro presso i cantieri navali del Quarnaro a Fiume sono inscritte nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di:

Ugolino Vivaldi, Antoniotto Usodimare, Luca Tarigo, Lanzerotto Malocello, Leone Pancaldo, Antonio da Noli, Emanuele Pessagno, Nicoloso da Recco, Nicolò Zeno, Giovanni da Verazzano, Alvise Cadamosto, Antonio Pigafetta.

La signora Gramaglia uno e due

"Moglie andiamo da tuo marito,, - Due spiegazioni che non spiegano - Un coniuge che si quaglia e un altro che rimane per forza

Il caso di bigamia, scoperto a Trofarello e che ieri narammo per somi capi èparso così interessante al redattore della «Stampa» da prendersi la briga di vederlo più da vicino.

I protagonisti, narra il giornalista, e cioè la bigama Cristina Travaglio, il primo marito Andrea Gramaglia e il marito numero due, Giulio Alessio Matteini, non li abbiamo potuti vedere. La Travaglio e il Matteini sono rinchiusi nelle carceri di Moncalieri, in celle.... diverse e ben lontana l'una dall'altra. Non si sa mai di che cosa possano essere capaci due esseri colpiti dalla mania del matrimonio.

Chi è la donna

Il Matteini è una figura comune di operaio. Operaio probo, lavoratore ed intelligente che ha sempre protestato e che protesta ancora la sua buona fede.

Lei, è una donnina ventiquattrenne, scialba e insignificante. Abbiamo chiesto, tanto per curiosità, al bravo maresciallo Bosco, che viso ha la bigama.

— Dal viso — ci ha risposto furbescamente — nessuno direbbe che è bigama...

Tutte così le donne: dal loro viso non si capisce mai nulla. E non deve averne capito nulla neppure il Matteini quando se la trovò improvvisamente tra le braccia. Tanto improvvisamente no, poichè, a malgrado tutto quello che si dice, le donne non cadono addosso come le pere mature, ma insomma, con qualche sveltezza.

Lei era arrivata due anni fa a Trofarello da Alba, e s'era messa a sgonellare per le strade del paese, come una collegiale.

Una collegiale sola, libera, giovane, rappresenta sempre un pericolo, anche per un'intera borgata. Dai oggi, sorridi domani, fai l'occhiolino la domenica sul sagrado della chiesa, si finisce sempre per pescare il merlo. Frase assurda e complicatissima: un intingolo che sa al contempo di caccia e di pesce, di fiume e di selva, e che in fondo altro non è che la distillazione leggermente crudele dell'eterno destino dell'uomo. Il quale destino, intendiamoci, potrebbe anche essere felicissimo.

Le seconde nozze

Ad ogni modo il Matteini è stato «spezzato» e lo sarebbe stato qualunque uomo più furbo che lui, se si fosse trovato al suo posto. Da buon operaio, senza tanti grilli per il capo, ha visto la... ragazza, le ha «parlato», le è piaciuta e se l'è sposata.... Galantuomo. Un galantuomo che sventuratamente ha trovato una donna... galante. Dall'unione è anche nato un bambino che ora conta cinque mesi. Il nodo in piena regola era stato dunque ribadito da quella nascita. Il cielo aveva dato segno, in un primo tempo, con questo delicato dono, della sua soddisfazione.... Gli angeli però stanno in cielo: sulla terra non camminano che gli uomini.

Fra quelli che camminano è naturalmente compreso anche il primo marito della Travaglio, Andrea Gramaglia, il quale messosi in giorno la strada tra le gambe, è arrivato da Alba a Trofarello in cerca di lavoro.

La sposina, secondo la sua vecchia usanza, sgonnellava per la strada. Un giorno l'uomo la vide e si fermò su due piedi. Se ne avesse avuti quattro a sua disposizione si sarebbe fermato su quattro tanto fu la sua sorpresa.

Una voce gli gridò nel cuore: «E' tua moglie». Un'altra gli gridò nel cervello: «Non è tua moglie». Gramaglia per quel giorno si accontentò di tenersi il dubbio. Il giorno seguente però rivide la donna e questa volta, essendo sicuro di non prendere un granchio, si fece coraggio e la chiamò da parte all'altra della strada:

— Cristina!

Cristina volse il viso dalla parte d'onde veniva la voce, guardò l'individuo, lo riconobbe e gli andò risolutamente incontro:

Non sono più Cristina

— Non sono Cristina....

— Oh! questa è bella, allora vuol dire che ho le traveggole....

— Ci vedi benissimo, non mi hai lasciato finire la frase. Volevo dire: non sono più Cristina per te!

— Vuoi dire che lo sarai per un altro.

— Precisamente.

— Per un amante....

— Per chi mi prendi?

— Per mia moglie.....

— Sarà vero, ma tu non sei mio marito

— E' fantastico.

— E' naturale. Ne ho sposato un altro.

— Tu hai fatto questo!

— Io e l'altro....

— E «l'altro» chi è?

— Mio marito!

Il povero uomo che credeva di essere vittima di un'insolazione ha preso ruvidamente la moglie sotto il braccio dicendole: «Andiamo da tuo marito.... dove seguirmi perchè sei mia moglie». Il Gramaglia che al colmo dell'emozione non aveva pensato all'assurdità della frase che aveva pronunciata trascinò di corsa la moglie.... dove questa lo conduceva.

Sembra una frase stupida eppure la cosa, secondo testimonianze oculari, è proprio andata così: Lui trascinava la moglie che lo conduceva a casa del marito.

In casa si son fermati pochi minuti, il tempo necessario perchè i due uomini si spiegassero senza capirsi, poi Gramaglia e Matteini discesero di corsa le scale tirandosi dietro la Travagli e tutti e tre, sempre correndo per il paese raggiunsero la «Villa della Salute», che, bellissima, da un poggio domina la sottostante pianura. I tre alla «Villa della Salute» si fermarono un attimo, il tempo necessario per far rbuttare sul tavolo il tovagliolo dal proprietario della medesima, che stava pranzando, cav. Cordero, poi tutti e quattro, il Gramaglia, il Matteini, la Travaglio e il cav. Cordero, si son precipitati per la discesa e di corsa son saliti in municipio, dove arrivava in quel momento, pure correndo, il segretario che era stato avvertito della vicenda.

Colloquio in Municipio

Il cav. Cordero, ex-sindaco di Trofarello, fungeva temporaneamente per incarico del podestà, geom. Cambiano, da ufficiale di Stato Civile. Nell'aula del Comune le cose si spiegarono; anzi non si spiegarono. L'ufficiale chiese alla donna

— Siete la moglie di Giulio Alessio Matteini?

— So benissimo perchè vi ho sposati io ora ditemi: Siete la moglie di Andrea Gramaglia?

— Sissignore....

— Questo non lo so più, ma poichè lo dite voi ci credo.

— Io sono la moglie di Gramaglia, qui presente — ha... precisato la sposina — — sì.... e no.

— Come sarebbe a dire sì e no....

— Ecco, per sposato l'ho sposato, ma contro la mia volontà; è stato un matrimonio di convenienza...

— Bella convenienza — ha gridato il Gramaglia — io ci ho fatto un ricco guadagno....

— Io poi — ha concluso il Matteini — — non discuto, son pronto a rimetterci tutto, anche la moglie.

— Anch'io... — è scoppiato a dire il primo marito..... e la lascio a chi vuole...

— A me no — ha risposto urlando il secondo.

— E a me neppure! — ha interloquito severo l'Ufficiale Giudiziario picchiando un pugno sul tavolo. — Veniamo ad una conclusione, stringiamo....

A stringere vedremo poi come sia arrivato il maresciallo dei carabinieri, a stringere, bene inteso, le manette. La povera Cristina, ripudiata da due mariti, non cercata ormai più da nessuno, tranne che dal sott'ufficiale della benemerita è scoppiata in lacrime. Dopo le quali — son tutti così gli uomini anche quelli che sembrano i più energici — il Matteini, forse pensando al piccino che attendeva a casa la mamma e il babbo, se l'è ripresa.. Ed è stato appunto in quel patetico momento che il Gramaglia approfittando della buona occasione se l'è data a gambe..

L'arresto di una coppia di adulteri

PADOVA, 10

La signora Sogaro Rosa di Giovanni di anni 41, domiciliata a Dolo, moglie di un falegname certo Ruggero Petrini di Giuseppe di anni 36, si era insospettita della condotta del proprio marito che da tempo soleva assentarsi la sera da casa, ritornandovi la mattina successiva.

Il Petrini asseriva che le sue assenze erano dovute a ragioni di lavoro, ma la moglie, punto convinta, decideva di pedinarlo. Sere or sono infatti, recavasi a Padova, seguendo il consorte, e non vista da lui, riusciva a scoprire ch'egli aveva domicilio in via Aristide Gabelli. La mattina poi la Sogaro si appostava nei pressi della via suddetta attendendo che il marito uscisse dalla casa che lo accoglieva.

Fu così che potè avere la prova dell'adulterio, poichè il Petrini usciva dall'abitazione insieme ad una giovane avvenente.

La donna recavasi difilata in questura dove sporgeva denuncia contro gli adulteri. Da parte del funzionario questa notte veniva operata una sorpresa che ha condotto all'arresto del Petrini e della leggiadrissima sua compagna che dichiarò di chiamarsi Mercanti Angelina di Giuseppe, di anni 20, nativa di Vicenza.

Ella aggiunse di aver conosciuto il Petrini in detta città e di essersene perdutamente invaghita, tanto da abbandonare i propri parenti per fuggire con lui. Il Petrini in sua difesa disse solo di esser estato conquiso dalla bionda Venere vicentina tanto da dimenticare i suoi doveri coniugali.

Entrambi gli amanti sono stati trattenuti in arresto e denunciati per adulterio

Ferisce mortalmente la madre per un amore contrastato

FELTRE, 10

Il tranquillo paese di Alano di Piave è stato ieri sera a tarda ora funestato da un terribile fatto di sangue che per la notorietà dei protagonisti ha destato impressione profonda fra quella popolazione.

Il ventenne Dal Canton Antonio figlio del giudice di tribunale avv. Marco, amoreggiava da qualche tempo con la signorina Durighello Ermanna ed aveva deciso di sposarla.

Ma tale decisione era vivamente ostacolata dai genitori ed in special modo dalla madre che ultimamente aveva addirittura proibito tale relazione.

Ieri sera verso le otto, in seguito ad una discussione tra madre e figlio, più vivace del solito, il figlio, esasperato, in un momento di folle esaltazione, estratta una rivoltella, sparava a bruciapelo un colpo in direzione della madre, che si abbatteva al suolo.

La povera signora, Marchesetti Amalia in Dal Canton di anni 55, veniva assistita dai familiari, e dietro consiglio del medico di Alano, fu trasportata subito all'Ospedale civile di Feltre, ove il primario dr. Gaggia le riscontrava una ferita penetrante nell'addome con imminente pericolo di vita.

Lo snaturato figlio è stato arrestato questa mattina a Quero.

Tredicenne che si impicca perchè rimproverato dal padre

PADOVA, 10

Perchè rimproverato dal proprio padre il tredicenne Zampieri Guido di Albignasego si recava stamane nei suoi campi e servendosi di una funicella si appiccava ad un albero.

Poco dopo i genitori, allarmati per la scomparsa del figlio, si davano a ricercarlo, rinvenendolo dietro la casa, già cadavere.

Del fatto venivano avvertiti i carabinieri di Maserà e l'autorità giudiziaria che si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

Un italiano vittima in Francia di un incidente ciclistico

TOLONE, 10

Durante lo svolgimento di una gara ciclistica l'italiano Camillo Arduino di Torino, in seguito all'urto contro una roccia ha riportato la frattura del cranio. Il corridore è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il misterioso delitto di Ostia

La confessione delle autrici

ROMA, 10

Come abbiamo a suo tempo ampiamente narrato, nella notte di domenica 24 luglio due carabinieri rinvenivano ad Ostia, mezzo abbandonato su di un sedile, un giovanotto che pareva addormentato. Avvicinatisi a cotesto dormiente, i due militi dovettero convincersi di essere in presenza di un cadavere. Egli venne identificato per Armando Braga di anni 27.

I primi indizi

Si trattava di un delitto. Venne subito accertato che il Braga era stato notato insieme ad una donna nei pressi della pineta, nelle ultime ore del pomeriggio della domenica. I funzionari riuscirono ad accertare gli elementi occorrenti a fissare le responsabilità nei confronti di Elda Ronchetti nata a Parigi da genitori italiani, di anni 17.

La Ronchetti è apprendista sarta presso tale Assunta Vitali nata a Roma il 13 giugno 1902, abitante in via Portuense 55. La prima, che è risultata sedotta dal Braga, ha assunto per sè tutta la responsabilità del delitto, ma pazienti indagini durate più giorni hanno stabilito che il delitto, preparato dalle dette donne, fu consumato dalla Vitali presente la Ronchetti Si accertava anche che la detta minorenne, in compagnia della sua maestra Vitali Assunta il 24 luglio era stata vista ad Ostia Mare.

Questa donna, secondo quanto afferma il vicinato, era legata da un vivissimo ed eccezionale affetto per la sua lavorante che trascorreva con lei la maggior parte delle sue giornate e contraccambiava con slancio i sentimenti nutriti verso di lei dalla padrona.

Riuniti tali elementi, si procedeva al fermo della Ronchetti la quale, sottoposta a stringente interrogatorio, negava qualsiasi relazione col Braga. Però il suo contegno non tranquillizzò i funzionari inquirenti che continuarono ad interrogare la giovane finchè questa dichiarò di aver conosciuto il Braga e di aver avuto da lui offerte d'amore e in ultimo di essere stata sedotta.

Uno strano affetto

Il 24 luglio i due si incontrarono ad Ostia e la giovane invitò il Braga nella pineta, mentre la Vitali restava al caffè. Giunti nella pineta, la Ronchetti tornò a pregarlo di sposarla, ma egli nuovamente oppose un rifiuto alla richiesta, dicendo di non essere stato lui il primo suo seduttore. La giovane allora aprì la borsetta dalla quale tolse una pistola Browing che apparteneva al marito della Vitali e fece fuoco per ben due volte contro il Braga e poi ritornò verso la Vitali.

I funzionari di polizia però non credettero al racconto della giovane e pensarono che la Vitali avesse avuto una parte più importante nell'omicidio. Continuarono così l'interrogatorio delle donne e finalmente la luce completa è stata fatta. Il Braga andò nella pineta con le due donne e quando si mostrò sordo alle preghiere della Ronchetti, fu la Vitali che volle punirlo esplodendogli contro due colpi di rivoltella.

La Vitali ha detto di aver ucciso il Braga per l'affetto materno che nutre per la Ronchetti. Entrambe le donne sono state internate alle Mantellate: la Vitali per rispondere di omicidio qualificato premeditato e porto abusivo di arma insidiosa; la Ronchetti per correità in omicidio.

La sciagura del 'Cervo d'Oro,

VIENNA, 10

Si ha da Reut che le persone rimaste gravemente ferite nel catastrofico incendio dell'albergo al «Cervo d'Oro» sono state dichiarate fuori pericolo. Oltre a due morti già accertati pare si debba deplorare una terza vittima e cioè un turista rimasto sconosciuto che era arrivato a tarda notte e non aveva compilata la scheda di notificazione. E' stato però affacciato il dubbio che egli nel trambusto avvenuto dopo l'incendio abbia potuto allontanarsi inosservato. E' giunta sul luogo una commissione d'inchiesta che dovrà assodare se si tratta di incendio doloso e dare il permesso di iniziare la ricerca dei cadaveri.

Crociere e regate nell' Alto Adriatico

FIUME, 10

Accompagnato dalla torpediniera Calipso è qui giunta la squadriglia di Cutters giuliani che compie una crociera sul litorale istriano dalmata. Domani nelle acque di Abbazia avranno luogo le gare a vela di cutters e le gare a remi delle yole per la disputa dei campionati regionali.

La tesi turca sull' "Lotus,, esposta alla Corte dell'Aja

PARIGI, 10

I giornali hanno dall'Aja: Mahmud Essad bey ministro della Giustizia di Turchia rispondendo al memoriale francese e al discorso del prof. Basdevant ha terminato ieri davanti la Corte permanente di giustizia internazionale la esposizione della tesi turca nell'affare del «Lotus». Mahmud Essad bey dichiara che il memoriale francese e il rappresentante del Governo francese non hanno apportato alcun elemento che provi come il procedere della Turchia sia stato contrario al diritto delle genti e agli accordi franco-turchi.

« Esiste una disposizione proibitiva che impedisca alla Turchia di applicare il principio della protezione nazionale a un soggetto francese? No. Per conseguenza la Turchia resta libera di agire come ha fatto. Non si potrebbe ammettere una differenza fra la sovranità della Turchia e la sovranità della Francia. Nell'affare del «Lotus» vi sono due territori e due bandiere: dunque due sovranità. »

Mahmud Essad bey stabilisce in seguito una distinzione fra la pena disciplinare per una falsa manovra e la pena giudiziaria per gli atti seguiti da morte.

« E' perchè il «Bozkourt» è affondato provocando la morte di otto cittadini turchi che il tenente Desmond è stato arrestato. »

Concludendo il ministro della Giustizia ha dichiarato:

« La Francia e la Turchia non sono qui per interpretare l'art. 15, della convenzione di Losanna. Il compromesso di arbitraggio è formale. Si tratta solamente di sapere se arrestando l'ufficiale del «Lotus» la Turchia abbia agito conformemente ai principi del diritto internazionale. La nuova Turchia ha voluto far parte di una grande famiglia di Nazioni: accettando i privilegi di tale situazione essa ha accettato anche gli obblighi. Essa ha modificato la legislazione e sul principio ha urtato in difficoltà; tuttavia il giudizio della Corte sarà rispettato dalla Turchia che non separare la sua sorte da quella della civilizzazione europea. »

Il prof. Basdevant risponderà domani.

La morte dell'ultima diligenza e l'istituzione degli aeroplani-letto

PARIGI, 10

Nel momento in cui un'associazione di amatori del paesaggio si proponeva di istituire un servizio di diligenze postali come esistevano un secolo fa affinchè i viaggiatori senza fretta rinunciassero al treno e gustassero la bellezza delle strade da Parigi in Bretagna, si segnala la chiusura dell'ultima rimessa di diligenze di Parigi, che ha vissuto quattro secoli. Le necessità del piano regolatore porteranno alla demolizione dell'intero quartiere in cui essa sorgeva.

Contemporaneamente sarà inaugurato il servizio degli aeroplani-letto Parigi-Marsiglia, col percorso compiuto in sette ore. Il costo di ogni servizio sarà di 16 mila franchi, con una media di mille franchi per viaggiatore, invece dei 300, costo del biglietto di prima classe in ferrovia. Il viaggio sarà effettuato di notte per permettere agli uomini di affari di portarsi a Marsiglia nella mattinata dopo avere passato l'intera giornata a Parigi e viceversa trovarsi a Parigi provenienti da Marsiglia freschi e riposati per la notte passata comodamente in viaggio. Lungo la strada saranno accesi dei fari per i segnali e i rifornimenti. Ve ne saranno circa ventisette e sono stati già approntati sette campi di atterraggio forzato e di soccorso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 agosto: «Ligakopaitic» jugosl. da Stratoni con pirite — «Violette» ital. da Trieste con birra — «Dalmatia» ital. da Alessandria con merci — «Gerano» ingl. da Liverpool con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri

Spedizioni del 10 agosto: «Dalmatia» it. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Braila con merci — «Borzoli» ital. per Pola con merci — «Gerano» ingl. per Liverpool con merci — «Carmen» ital. per Barcellona con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Violette» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 10 agosto: «Duino» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Braila — «Dalmatia» ital. per Trieste — «Pallade» ital. per Margherita Savoja — «Borzoli» ital. per Pola.

Carichi specificati. :Pir. Orsolina» ital. arrivato il 9 agosto: da Pozzuoli: rinfusa tonn. 880 pozzolana, all'ordine. Raccomandato a Esercizi Marittimi.

Pir. «Savio» ital. arrivato il 9 agosto: da Anversa: rinfusa tonn. 2000 scorie, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir «Pedrosa» spagn. arrivato il 9 agosto: da Swansea: rinfusa tonn. 3600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Zigakopaitic» jugosl. arrivato il 10 agosto: da Stratoni: rinfusa tonn. 1000 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 26; al largo 3; totale 29. Arrivati 7; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3610; merci varie tonn. 530; totale tonn. 4140

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 564; merci varie tonn. 953; totale tonn. 1517

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 93; uomini 894 — Carri caricati 318, scaricati 72 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 agosto 1927:

Pir. «America» a Fernando de Noronha — «Atlanta» a Teneriffe Radio. — «Cesare Battisti» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Conte Biancamano» a S. Miguel. — «Cracovia» a Alessandria Radio. — «Esquilino» a Massaua Radio — «Martha Washington» Atene Radio. — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a Monsanto — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco. — «Sofia» a Trieste Radio. — «Viminale» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 9. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza calmo: Id.: Middling 19.95 — Futuri: Tendenza apertura sostenuta — Id.: Tendenza chiusura fermo. — Gennaio 19.95-20 — Febbraio 20.02 — Marzo 20.10 — Aprile 20.16 — Maggio 20.23 — Giugno 20.26 — Luglio 20.30 — Agosto 19.37 — Settembre 19.50 — Ottobre 19.60-70 — Novembre 19.75 — Dicembre 19.90-93.

Quarto concorso ginnastico federale delle terre di S. Marco a Pordenone

Il Concorso Internazionale Federale, che, nel nome di San Marco riunisce tutte le associazioni ginnastiche delle Tre Venezie e della Dalmazia si svolgerà come abbiamo annunciato a Pordenone dal 13 al 15 corrente.

Nel magnifico campo sportivo, perfettamente attrezzato dalla Unione Sportiva Pordenonese, e dal Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano, che organizzano il Concorso, saranno presenti nelle prime ore di venerdì 13 corr. cinquanta squadre delle associazioni delle Tre Venezie e della Dalmazia.

Alle gare individuali artistiche ed atletiche sono iscritti circa duecento ginnasti S. E. Turati che arriverà a Pordenone nella mattina di domenica 14, sarà lieto di constatare personalmente come la Federazione Ginnastica Nazionale dia largo contributo a quella preparazione fisico atletica della gioventù che egli vuole sia intensificata.

Sono in palio ricchissimi premi di Sua Maestà il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, dei Ministeri dell'Ente Nazionale per la Educazione Fisica, del Podestà di Pordenone, del Fascio, degli Enti e delle industrie locali e della Regione.

Saranno disputati i premi trasmissibili Brandolino Brandolini d'Adda, per la Gara Nazionale, la Coppa Luxardo per le Gare Atletiche, la Coppa Dalmatica per le gare di squadra, lo Scudo di San Marco del Consiglio Veneto, per le Gare Artistiche, il premio Zuppinger per le gare femminili.

Venezia è largamente rappresentata alla adunata dalle numerose e forti squadre del Gruppo Sportivo Pompieri, da quello dei Vigili Urbani, dalla Costantino Reyer, dalla Laetitia, dal Reparto Esploratori San Giorgio le quali data la loro preparazione saranno certamente fra le migliori.

Al Campionato intersezionale di Palla al cesto sono iscritte ben dieci squadre e per Venezia: i Pompieri, i Vigili e la Costantino Reyer.

Dirige il Concorso il prof. cav. uff. Libero Scarpa, vice-direttore il maestro cav. Gaetano Poletto di Pordenone.

La Giuria, che è costituita dai migliori elementi tecnici delle Tre Venezie e della Dalmazia, sarà presieduta dall'ing. cav. Luigi Querini di Pordenone.

Giulio Bechi

Un pomeriggio d'agosto del millenovecentodiciasette viaggiavo in una vettura della tramvia che da Udine conduce a Tricesimo. Il vagone era stipato di passeggeri intenti a ragionare sulle vicende della guerra, su tutto quanto poteva essere oggetto di discorso in quegli anni ed in quei giorni. Io ero invece tutto attento ad un colonnello che stava seduto di fronte a me: una bella figura di soldato, con due baffi rossicci, dritti, che davano alla sua fisonomia qualche cosa di marziale, un maggior carattere di autorità e di energia.

Pochi giorni dopo, percorrendo quella stessa strada, lo incontrai di nuovo e lo riconobbi subito sebbene fosse a cavallo, alla testa del suo reggimento. E stava bene davanti alla lunga fila dei fantaccini che andavano verso il fronte.

Mi ricordai ancora di quel comandante in una città dell'Emilia. Intanto era sopravvenuta la rotta di Caporetto ed una di quelle tradotte che non arrivavano mai a destinazione mi aveva portato a Faenza. A Faenza, leggendo una rivista, mi trovai dinanzi il ritratto di quell'ufficiale. Imparai allora il suo nome: Giulio Bechi. Ma allora Giulio Bechi era già morto.

Una palla gli aveva squarciato il ventre pochi giorni dopo ch'io lo aveva incontrato per l'ultima volta. Dopo trentasei ore d'agonia, in un ospedale presso Gorizia era spirato. Agonizzante vaneggiava, chiamando i suoi soldati, incitandoli alla vittoria, di nessuna altra cosa preoccupandosi se non del suo reggimento. La sua morte ha qualche cosa di commovente. Raccontò allora Riccardo Mazzola che la cameretta, nella penombra d'un lumicino alto, era silenziosa e solenne come un oratorio. Il volto di Giulio Bechi cereo, affilato dove i baffi e d i capelli parevan più biondi, ora aveva ancora negli occhi, che a tratti si sbarravano, come una vertigine di battaglia, com eil riflesso di una ondata, ch'era traboccata dal suo cuore eroico, che era straripata laggiù tinta di sangue e di cielo per il sacrificio e la gloria. Al capezzale una figura bianca d'infermiera: Ester di Robilant, era curva in dolce atto di pietà. Da presso un'ombra di fantaccino, un fanciullo, dal volto pieno di stupore accorato, uno de' suoi rossi e biu, il suo attendente Bernardis. Ad un tratto parve che il moribondo si risollevasse. Si risollevò sul fianco martoriato, accennò vagamente con la mano ... «Primo battaglione avanti !...». Poi restò fermo, immobile.

*

Giulio Bechi aveva dedicato tutta la sua esistenza alla vita militare. Ne aveva fatto il suo scopo, e la vita troppo presto lo compensò con una fine degna di lui.

Altrettanto amava le lettere: ci si era dedicato con passione, con viva fede ed era riuscito.

Anche nella professione delle lettere non aveva però dimenticato il reggimento, i suoi soldati, il mondo nel quale viveva. Tutte le sue opere letterarie, tutti i suoi racconti, i suoi bozzetti, illustrano o questo o quel lato della vita militare, questa o quella figura di soldato, di ufficiale, traggono da quella vita la loro stessa origine.

Molte volte le pagine di Giulio Bechi hanno carattere autobiografico. Leggendo i suoi volumi trovate spesso o descrizioni o fatti che vi richiamano a diversi periodi della vita di lui.

Dalle esperienze della Campagna d'Africa egli infatti aveva cavato il primo volume di bozzetti che intitolò «Tra il bianco e il nero», volume di pagine nitide, semplici, che rivelano un autore franco e disinvolto, un po' umoristico e molto cordiale, privo di studio e ricco di molta freschezza.

Migliore fu l'opera che racchiuse scene e figure del banditismo sardo che s'intitola «Caccia grossa», opera che ha una storia interessante ed un po' disgustosa. Essa suscitò una campagna contro l'audace scrittore condotta dalla stampa sarda, suscitò proteste di paesi, di sodalizi politici, di cittadini dell'isola. Un tale fracasso diede naturalmente fama all'autore, procurò diffusione al libro. Ma il Bechi era un ufficiale dell'esercito e le pressioni al Ministero della Guerra furono tali che fu mandato agli arresti. Il libro ad ogni modo ha dei nobili pregi, è una delle prove migliori dello scrittore toscano e la critica che portava allora i nomi di Croce, De Amicis, Federico de Roberto, Simoni, Ojetti, lo accoise festante. «Caccia Grossa» è una cronaca, non un'opera dello spirito o del la fantasia, ma una cronaca arguta, fedele e che ha dell'arte, un ritratto vivace di quei luoghi, di quelle figure, di quelle imprese, spesso rischiose e difficili, che costituirono la campagna contro il banditismo sardo. Il Bechi che partecipò a questa campagna scrisse e raccontò ogni cosa con grande sincerità ed è per questo che le sue pagine non poterono passare inavvertite.

Ma quelli stessi che avevano gridato contro di lui s'accorsero poi che in quelle pagine c'era molta onestà e punto malizia. Con questo libro e con questo rumore Bechi si affermò e poco dopo stampò un romanzo militare «La gaia brigata» ed altri romanzi che trattano idealità politiche, come «Lo spettro rosso», come «I Seminatori». Ma Bechi romanziere non si rivelò gran cosa. Nei romanzi voi trovate sempre lo scrittore arguto dei bozzetti militari, lo scrittore che sa portarvi in mezzo alla vita militare, ma non trovate il romanziere capace e profondo. Migliore è il Bechi quando resta in un genere che tiene del romanzo e del bozzetto come «Il Capitan Tremalaterra» specialmente perchè sa abbellire il racconto con un sano e vivo umorismo. Ma la parte eletta della produzione letteraria di Giulio Bechi è quella formata dai suoi volumi di racconti, di bozzetti, quasi sempre di ambiente militare e pure pervasi da un nobile sentimento umano.

Se nella varia produzione letteraria del Bechi ci sono lati interessanti, degni di essere studiati e conosciuti, quello che presentano codesti racconti è uno di questi lati. Accanto all'umorismo del libro «Il Capitan Tremalaterra», accanto alla semplicità viva e simpatica delle pagine di «Caccia Grossa», la generosità e la nobiltà dei «Racconti di un fantaccino» e dei «Racconti del bivacco» meritano un posto d'onore .

Giulio Bechi dette altre prove della sua arte letteraria. Scrisse anche una commedia «Per lei».

Gli elementi della sua arte non si riducono solo all'umorismo. Come abbiamo detto, ci sono nelle opere di Bechi grande e nobile calore di sentimenti e di idee, ci sono pagine riuscite anche con altri mezzi ed altre risorse.

Non è ozioso il confronto di Bechi con Edmondo De Amicis. Molti hanno trovato anzi in Giulio Bechi più verità e più sincerità. De Amicis vedeva troppo belle le cose, vedeva idealismi anche dove la vita è del tutto priva di idealità. Bechi vede con maggiore imparzialità i lati buoni e quelli tristi delle cose e degli uomini.

Nella storia della letteratura nazionale e meglio ancora nella storia della letteratura militare, Giulio Bechi ha ad ogni modo un posto non comune. Tutte le opere sue lumeggiano qualche aspetto di questa vita, traggono da essa esperienze, insegnamenti, mettono in rilievo verità, eroismi e sacrifici. Bechi, vissuto sempre in mezzo ai suoi soldati, aveva qui trovata la ragione e lo scopo della sua attività di scrittore. Qui aveva anche trovata la sua ragione di vita. E salito di grado in grado fino a colonnello aveva sempre tenuto fede ai suoi doveri, con una condotta severa ma generosa, che gli permetteva di comandare ai suoi soldati, ma di amarli ad un tempo, di dire ad essi parole schiette e modeste, ma efficaci, affettuose.

E i suoi soldati l'amavano e lo seguirono fino all'ultima battaglia, fino a quel momento in cui egli scrisse al suo generale: «Esco alla testa del mio reggimento. I miei soldati mi seguono».

Francesco Fattorello

Gli idrovolanti inglesi per la "Schneider,,
Le caratteristiche degli apparecchi

LONDRA, 10

(C.C.) *Il 25 agosto partiranno da Southompton a bordo della nave porta aeroplani* Ecagle *gli idrovolanti britannici che concorrono alla Coppa Schneider.*

Questi idrovolanti, come è noto, sono stati costruiti nella massima segretezza. Soltanto oggi per la prima volta le autorità dirigenti dell'aerodromo di Calshot hanno consentito a sollevare un lembo del mistero che finora aveva circondato gli idrovolanti concorrenti.

Il supermarine Napier *S. 5 è un monoplano con le ali situate quasi alla base della carlinga; la fronte del motore è a forma conica, come la parte superiore di un proiettile da cannone. I radiatori dell'acqua per il raffreddamento del motore sono distribuiti sulle ali in modo da equilibrare meglio l'idrovolante e di eliminare completamente qualunque resistenza dell'aria.*

Un altro degli idrovolanti concorrenti, l'S. 5, porta la provvista di combustibile sull'ala destra, donde il carburante viene trasportato al motore per mezzo di una pompa che agisce automaticamente. Altre novità di minor conto sono state escogitate per l'occasione dai disegnatori inglesi. Si dice per esempio che i motori a dodici cilindri dell'idrovolante Napier *siano capaci di sviluppare un'energia davvero straordinaria in rapporto all'eccezionale esiguità.*

In generale tutti gli idrovolanti destinati a concorrere alla gara per la Coppa Schneider sono stati evidentemente disegnati con lo scopo di diminuire in ogni modo l'attrito durante il volo ad altissima velocità. I piloti hanno dichiarato ai giornalisti di aver raggiunto nei voli di prova delle velocità senza precedenti. Essi hanno ammesso però che appunto in causa della grande velocità sviluppata dai motori, che questi emettono un calore intollerabile.

Come è noto la nave porta aeroplani viene scortata da quattro cacciatorpediniere. Gli aviatori saranno accompagnati da 57 meccanici. L'intera squadra degli ufficiali piloti sarà sotto il comando del maresciallo Scarlat. I giornali mettono in rilievo che per la Coppa Schneider si trovano per la prima volta a contedersi l'ambito trofeo tre governi, ciascuno dei quali ha fatto tutto il possibile per assicurarsi in anticipo la vittoria.

Gli idrovolanti disegnati per ordine del Ministero dell'aviazione sono in tutto sette, ma di questi soltanto tre parteciperanno alle gare. Non si sa ancora quali siano gli idrovolanti prescelti; è probabile anche che i voli eliminatori non siano ancora terminati.

Stasera poi si annuncia ufficialmente che la Gran Bretagna parteciperà alla Coppa Schneider con tre apparecchi della Royal Air Force. Partiranno per Venezia sei apparecchi con altrettanti aviatori per acclimatarsi all'Italia e tra tali sei apparecchi ne saranno scelti tre per concorrere alla Coppa.

Terribile scoppio a Magdeburgo
in un'officina pirotecnica

BERLINO, 10

(F.A.). — Ieri mattina circa alle otto è avvenuto un grave infortunio nella officina pirotecnica italo-tedesca di Magdeburgo che si era stabilita in una delle casematte dell'antica piazzaforte. La città è stata scossa da una spaventevole esplosione che ha mandato in frantumi gran parte di vetri delle finestre. Da principio nessuno poteva spiegarsene il motivo. Varie colonne di pompieri sono accorsi sul luogo del disastro e giunti all'antico forte n. 10 si trovarono di fronte ad uno spettacolo impressionante di rottami e di materiali pirotecnici di ogni genere che erano stati scagliati con estrema violenza a grande distanza.

L'aspetto era precisamente quello di un forte sul quale fossero arrivati dei grossi colpi di artiglieria. Enormi blocchi di cemento della grandezza di una camera sono stati scagliati a molte diecine di metri dalla violenza dell'esplosione. La cupola, che aveva lo spessore di un metro e mezzo e un peso corrispondente, è stata scagliata in frantumi ad oltre cinquanta metri di dis.....

Il lavoro di salvataggio dei pompieri ha presentato da principio molte difficoltà, sopratutto per il timore che si rinnovassero le esplosioni in seguito all'incendio dei depositi di munizioni. L'opera dei pompieri ha consistito pertanto più che altro nell'inondare d'acqua i magazzini.

Vi sono da deplorare un morto e numerosi feriti tra gli operai; inoltre una donna è scomparsa. Fra gli operai vi erano parecchi italiani; risulterebbe che anche fra questi vi siano dei feriti. La notizia non è stata però confermata. Un funzionario dell'ufficio di emigrazione della R. Ambasciata è partito questa sera per Magdeburgo, per rendersi conto personalmente dell'esattezza di tale notizia e compiere gli altri accertamenti per scoprire le cause della catastrofe, tanto più che qualche voce le attribuisce a dolo; anzi qualcuno afferma che sia stata rinvenuta una miccia che avrebbe servito a produrre l'esplosione. Tali voci mancano assolutamente di conferma ed è più probabile che la sciagura sia stata causata da qualche imprudenza.

I direttori tecnici dell'azienda erano cinque fratelli Pinto, che erano assai noti in città per i grandi spettacoli da essi allestiti specialmente nel corso di quest'anno in occasione dell'esposizione internazionale del teatro.

Si crede che anche essi siano tutti rimasti feriti. Molto gravi sono i danni materiali all'edificio e alle altre officine fino ad un grande raggio di distanza dal forte n. 10. E' da notare che la amministrazione cittadina aveva protestato continuamente contro il demanio dello Stato il quale aveva affittato il forte e il terreno adiacente ad uso di laboratorio pirotecnico.

Le elezioni in Turchia

ANGORA, 10

Proseguono attivamente le operazioni per le elezioni legislative. Risulta ancora che sono stati eletti i candidati del partito del popolo.

La propaganda nazionalista
attraverso i "films,, in Germania

BERLINO, 10

Il «Montag Morghen» pubblica alcune rivelazioni circa le sovvenzioni che il Ministero della Reichswehr avrebbe accordato ad alcune industrie cinematografiche.

Si tratterebbe di questo: La società «Phoebus» sarebbe stata favorita in varie maniere dal Ministero della Reichswehr e colla mediazione della «Lignose A. G.» avrebbe ricevuto grossi crediti dal Ministero della Reichswah. Lo scopo di queste sovvenzioni — secondo quanto afferma la stampa repubblicana — sarebbe stato quello di aiutare la produzione dei «films» cinematografici a tendenza patriottica e nazionalista.

Secondo quanto pubblica il «Berliner Zeitung am Mittag» i crediti che sarebbero stati accordati dal Ministero della Reichswehr ammonterebbero a circa 6 e forse 7 milioni di marchi.

Il Ministero della Reichswehr, a proposito di queste pubblicazioni della stampa repubblicana, dichiara che le Società in questione hanno girato i loro «films» per proprio conto e pericolo e non hanno ricevuto alcuna sovvenzione dal Governo. Ma questa dichiarazione non viene considerata come sufficente perchè è presumibile che i crediti in questione siano stati accordati sotto un altro titolo qualsiasi che doveva servire di copertura.

Il «Berliner Tageblatt» scrive a questo proposito che è ormai tempo che il Parlamento si occupi di quest'affare, tanto più che discutendosi il bilancio della Reichswehr in Parlamento erasi accennato al fatto che i denari accordati dal Reichstag al Ministro in parte erano stati impiegati ad altri scopi che nulla avevano a che fare coi compiti della Reichswehr.

Manovre dell'armata russa

MOSCA, 10

La flotta russa del Mar Nero si è recata in alto mare per compiere alcune manovre.

"I Quarantasette,,

Chi sono «I Quarantasette?».

E per quale straordinaria invenzione il giovane ingegnere Gerard viene chiamato a far parte di questa società, che si intitola «I Quarantasette» suscitando le invidie di misteriosi nemici che, usando tutte le astuzie e non arrestandosi nemmeno dinnanzi al crimine, tentano di spezzare il suo sogno di gloria?

E' quello che sapremo prossimamente, leggendo il nuovo romanzo modernissimo di George Maldague, che è considerato un po' come il Conan Doyle francese, ma che alla abilità di analisi e di creazione di avventure dell'autore di Sherlok Holmes accoppia una agilità di stile e una penetrazione psicologica più moderne e più avvincenti.

I lettori lo sentiranno subito dalle prime puntate che pubblicheremo fra giorni, in appendice al nostro giornale, che ha acquistato il diritto di riproduzione del nuovo avventuroso romanzo.

Note vaticane

Il Congresso delle Chiese cristiane — Un Vescovo giapponecse — Il martirio dei cattolici nel Messico :: :: ::

ROMA, 10

La Conferenza mondiale delle Chiese cristiane ha iniziato a Ginevra i suoi lavori. Quasi tutte le confessioni hanno risposto all'invito dei Vescovi protestanti americani. Solo la Chiesa Cattolica non vi prende parte. Anzi un recente decreto del Santo Uffizio, richiamando una sua precedente disposizione di carattere generale, vietava ai cattolici di prendervi parte, anche come semplici spettatori.

L'astensione cattolica

Abbiamo sollecitato da fonte debitamente autorizzata precise dichiarazioni sull'atteggiamento assunto dalla Santa Sede, e ne abbiamo ottenuto la seguente risposta:

«La decisione del Santo Uffizio può sembrare severa solo a chi non si rende esatto conto dello scopo di questi congressi, di carattere essenzialmente religioso e promosse da eterodossi. Chiamano essi a raccolta tutte le Chiese dissidenti dalla Cattolica, per trattare e giudicare in materia religiosa e, in particolare, per cercare una via di confederarle ed unirle se fosse possibile, secondo alcuni articoli in cui, a loro modo di vedere, non vi possa essere sostanziale dissidio. Ora ciò è assurdo per la dottrina cattolica. Essa infatti sostiene che non vi può essere altra unità e altra via di trovarla, diversa da quella intesa e voluta dal suo Divino Fondatore, che è la unità possedata dalla Chiesa Cattolica Romana, che ne è maestra infallibile. Inoltre essa non può ammettere che della unità della Chiesa e delle altre verità possano essere giudici coloro che ne sono lontani, e infine non tollera che possa costituirsi un simbolo di fede ridotto a beneplacito del gusto, dell'arbitrio o del comodo umano, diverso da quello che fu dato in deposito immutabile alla Chiesa, cioè alla Cattedra di Pietro dallo stesso suo Fondatore.

Discussione impossibile

«Stando così le cose è evidente che un rappresentante della Chiesa Cattolica in tali convegni non potrebbe entrare se non mutando radicalmente la natura e lo scopo loro; vale a dire per insegnare e ammonire, cioè per presiedere ad una conferenza a cui tutti i partecipanti andassero con l'animo di conoscere, almeno per curiosità, la vera unità della Chiesa Cattolica e fossero disposti a profittarne in qualche modo. Ma come sarebbe ciò possibile in un congresso promosso da non cattolici? E che vantaggio ne verrebbe alla Santa Sede di mettersi, derogando al la sua dignità, a livello dei suoi contraddittori e nemici?

«Quanto alla partecipazione dei cattolici, come semplici privati, la proibizione è fondata sul pericolo che può venirne dal partecipare a discussioni che suppongono dubbioso quello che per i cattolici non ammette più incertezze, e ne turbano la coscienza.

«Per quello che si riferisce ai non cattolici è opportuno ricordare il pensiero e il consiglio di Benedetto XV ai promotori della «World Conference» quando nel 1919 chiesero al Papa l'aiuto delle sue preghiere. Il Pontefice dichiarò loro che «come successore di Pietro e Vicario di Cristo altro non desiderava se non di vedere il ritorno all'unico ovile, sotto un solo pastore, di tutti i dissidenti».

Il vescovo di Nagasaki

E' stato già da tempo annunziato che il Papa, proseguendo a svolgere il programma prefissosi, destinato a dare ai più importanti Paesi di missioni un clero indigeno il quale dovrà a poco a poco sostituire, specialmente negli alti gradi delle gerarchie, il clero missionario originario dei Paesi europei, avrebbe proceduto alla nomina di Vescovi indigeni giapponesi, così come a suo tempo aveva fatto per la Cina.

Apprendiamo oggi che il primo vescovo indigeno giapponese è stato nominato nella persona del sacerdote Gennaro Hayasaka della Diocesi di Hakodati. A lui è stata affidata la diocesi di Nagasaki: questa diocesi suffraganea di Tokio, è stata dalla Santa Sede fondata il 15 giugno 1891 e fino ad oggi aveva per titolare un membro della Società delle Missioni estere di Parigi. L'ultimo vescovo fu monsignor Combaz, che era nato a Saint Berone in Francia.

Il nuovo vescovo verrà prossimamente a Roma e sarà consacrato personalmente dal Papa nella Basilica Vaticana, come già avvenne per i sei vescovi indigeni cinesi. La cerimonia avverrà verso la fine del mese di ottobre. Non è improbabile che a questa prima nomina ne abbiano a seguire fra non molto altre.

E' giunta infine notizia alla Congregazione dei figli del Cuore di Maria che il padre Andrea Solà, appartenente alla stessa Congregazione e missionario a Leon nel Messico, arrestato perchè trovato in possesso di una fotografia sacra, venne condotto alla stazione di Salas e consegnato al generale Amarillas, il quale lo fece fucilare. Egli, prima di morire, volle regalare il proprio orologio ad uno dei soldati incaricati dell'esecuzione. Egli morì gridando: «Viva Cristo Re! Dite a mia madre che ha un figlio martire!». Era al Messico dal 1923.

Una immensa caverna
sotto la piazza della borsa di Londra

LONDRA, 10

(C.C.) Gli ingegneri della City hanno accertato che l'intera piazza dove sorge la borsa di Londra è in pericolo. I rigagnoli sotterranei nel corso degli anni, hanno completamente sfaldato il sottosuolo, scavando una immensa caverna, un vero abisso ricoperto soltanto da una sottile crosta di cemento, ossia dalla pavimentazione stradale.

Il pericolo è evidentemente grave, ma il fatto è che per evitare una catastrofe, che fra l'altro metterebbe a repentaglio edifici di enorme valore, come quello della Borsa di Londra e quello della Banca d'Inghilterra, occorrerà una spesa ingentissima. A chi toccherà di sobbarcarsi tale spesa? Alle autorità municipali o ai proprietari degli stabili circostanti la piazza, compreso quello della Commercial Assurance Company, parzialmente crollato sabato scorso?

Su questo punto sono sorte delle controversie ra il Municipio della City di Londra e i proprietari degli stabili, controversie che saranno risolte in tribunale.

Spigolature

I giorni eroici in cui il mistero del Cervino, il «Gran Solitario», incombeva su tutti gli abitanti della valle e sui rari visitatori è troppo lontano. Il gran monte ora è domato, sulla sua vetta s'avvicendano ogni giorno comitive di alpinisti, e i montanari hanno finito di seguire con ansiosa trepidazione le vicende dei coraggiosi che s'erano fitti in capo di raggiungere l'altissima vetta inespugnata.

Nessun monte, ha sulla sua via di ascensione, tante tappe storiche quante segnano l'itinerario italiano di salita al Cervino. Il monte fu conquistato dopo sette anni di tentativi. Uomini dai nomi gloriosi, che sono passati alla storia dell'alpinismo come i più impavidi scalatori di monti, si sono avvicendati nell'assedio e negli attacchi. Tyndall, Whymper, Jean-Baptiste Bich, Jean Antoine Carrel, l'abate Gorré, J. Augusto Meynet hanno tentato l'assalto con vicende romanzesche, tanto che Guido Rey potè illustrare il Cervino con un libro che è davvero un romanzo. Gli episodi di quei sette anni di tentativi sono innumerevoli, e da essi rifulge sopratutto l'arditissimo spirito di avventura di Carrel, il «bersagliere», che prometteva e dava agli alpinisti il suo aiuto, ma che segretamente ambiva per sè la vittoria sul colosso della sua valle natia, o che almeno desiderava che la vittoria tocasse ad un italiano. Whymper, l'inglese, cocciuto e testardo, giungeva invece ogni anno dal suo lontano paese, attratto da quel monte inesorabilmente affascinante, e ogni anno ritentava.

Carrel riuscì alla fine a svincolarsi dagli impegni con Whymper e il 14 luglio 1865 s'avviò, da solo, sul monte per trovare la chiave dell'ultimo difficilissimo passaggio. Egli contava di ritornare poi con una comitiva di italiani per l'assalto finale. Ma sulla Spalla del Cervino egli udì una voce ironica che lo chiamava. Sorpreso, guardò in vetta e scorse alcune figure umane. Chi lo chiamava era Michele Croz, la guida di Whymper, che era riuscito a raggiungere la vetta dal versante svizzero dell'Hornli con Whymper, Hadow, Hudson e lord Douglas. Il Cervino era vinto! Carrel, furibondo, se ne tornò al Breuil, per affrettare la spedizione ed arrivare almeno primo per il versante italiano.

Ma il gran Monte, come per cancellare il primo oltraggio subito, si vendicò sanguinosamente: della comitiva vittoriosa perirono nella discesa quattro uomini: Hadow, Hudson, lord Douglas e la guida Michele Croz, il «il miglior conoscitore di ghiacciai». Così la «Gazzetta del Popolo».

*

Dal Diario inedito di Ruggero Bonghi che, sotto gli auspici del comune di Lucera, la casa Vallecchi sta per licenziare al pubblico, «Il Resto del Carlino» ha estratto qualche brano interessante in cui campeggiano le figure di Alessandro Manzoni e di Antonio Rosmini. Ne stralciamo un pensiero originale sulla moda.

«La moda è così cristiana». — La moda è cosa cristiana. Gli antichi nè gli orientali non avevano e non hanno moda. Il lor modo di vestire è fissato alla supertizione, ed ha un vincolo, una connessione colle loro idee religiose. Per i cristiani questa supertizione è impossibile: perchè il taglio degli abiti non ha niente a che fare con Dio e il culto vero che gli s'ha a prestare. E perchè questo? Perchè il vestire è effetto del peccato: l'uomo è uscito dalle mani di Dio nudo, e nudo sarebbe rimasto se non avesse fatto il male. Ora il peccato produce o un errore stabile o una mutazione continua: quello è la supertiziosa prescrizione d'una foggia, ed è quello che è invalso presso i pagani e gli infedeli: la mutazione continua, che è la moda ed a un tempo una prova dell'esser disciolti da quell'ardore, è l'effetto prodotto presso i cristiani della necessità imposta del peccato: tra quegli non potea aver luogo l'altro. Gli è un curioso e forse vero concetto del Manzoni.

*

Negli Stati Uniti il cinematografo è per ordine di importanza, la terza industria nazionale, rappresentando esso un capitale aggirantesi su un miliardo e mezzo di dollari, mentre la seconda è quella delle conserve (2 miliardi e 220 milioni) e la prima è quella delle automobili (2 miliardi e 700 milioni. Le persone che trovano lavoro nelle case editrici di films sono trecentomila, la produzione annuale vale 300 milioni di dollari e, tra paghe e stipendi, i dollari che si distribuiscono salgono a 75 milioni. Di fronte a queste cifre, la... nascita di Hollywood, l'assordante città che ospita buona parte delle 250 case di film che possiede l'America, non solo si spiega, ma si intuisce come doveva essere — allorquando ancora non esisteva — un vero problema di necessità impellente quanto a soluzione per tutti gli americani.

Di Hollywood in Italia, scrive «Regime Fascista», si è molto parlato, molto scritto e molto discusso, ma forse si è sempre troppo anche esagerato. Certo è però che quando si parla d'artisti o di ambienti frequentati dagli artisti, la fantasia si sbriglia facilmente e quel che ne vien fuori... tutti lo si immagina, ma non è bello mai, tanto più se si tratta di un ambiente che, pur tra esagerazione sul tenore di vita dei suoi abitanti, serve ad un faticoso lavoro ininterrotto, quale è poi, in definitiva, il cinematografo.

Hollywood, vista dall'alto, ci appare come un immenso parco artificiale cosparso di molti «bungalows» e tutto chiuso da spaziosi «boulevards» e rettangolari «avenues». La sua arteria principale è «Hollywood Boulevard», tutta frastagliata di trams in pazza corsa verso Los Angelos, il punto diretto di sua meta e sul percorso del quale i magazzini più eterocliti sbandierano cartelli di pubblicità sesquipedale per far valere la propria merce. Verso il Nord, invece, dacchè i limiti di costruzione sono stati abrogati, già fanno capolino tra il verde della natura selvaggia delle montagne rocciose alcune ville, ma ciò che più domina ancora e forse mai nessuno riuscirà a cancellare da questo lato attorno alla città è l'aspetto della terra propria ai «cow-boys» ed agli Indiani, quella che più d'ogni cosa ricorda la vita di un secolo addietro in quelle plaghe deserte: il nomadismo dei popoli incivili in libertà assoluta.

Libri ricevuti

Domenico Venturini: «I fasti d'Italia», poema. Casa ed. Nuova Italia, Via Sommacampagna 9, Roma. — L. 12.

Luigi Coletti: «La fortuna del Canova». Stab. poligrafico editoriale romano, Roma.

Jen. Eugenio De Rossi «La vita di un ufficiale italiano sino alla guerra». Mondadori ed., Milano. — L. 20.

Ernst Krauss: «Dolomitenland», poemetti. Meulenhoff ed., Amsterdam-Lipsia.

CRONACA DI VENEZIA

Re Fuad a Venezia

Non consta, agli atti della Storia, che mai prima d'ora un Re d'Egitto abbia visitato Venezia. Non mai, nemmeno negli anni superbi della grandezza repubblicana di San Marco, allorquando così intimi e cordiali erano i rapporti tra la Serenissima e lo Stato africano retto successivamente dalle dinastie dei Mammalucchi Bahariti e dei Mammalucchi Borgiti. E allora — si noti — il sovrano d'Egitto non aveva titolo di Re. Questo titolo, che Fuad I. ha avuto l'onore e la gloria di rialzare, per la quarta volta, sulle sponde del Nilo, era stato portato, dopo i Faraoni e i Lagidi, dagli eredi di Saladino. Il grande Saladino, figlio del capo Kurdo Ayoub, aveva infatti fondato nel 1171 una dinastia, che durò fino al 1254, e per primo ristabilendo dopo mille anni l'indipendenza dell'Egitto e il titolo regale, tradotto, in lingua iranica, in quello di Malek, aveva ridato una personalità e una potenza politica all'antico regno dei Faraoni, dopo tanti secoli di dominazione straniera: romana prima, poi araba.

Ma nessuno dei Sovrani d'Egitto era giunto finor aa Venezia.....

L'arrivo di Re Fuad — che noi, per primi, abbiamo annunciato per sabato prossimo 13 agosto — costituisce quindi un avvenimento senza precedenti nella storia; un avvenimento grandioso, che la saggia, lungimirante politica di Mussolini, e lo spirito di sincera amicizia per l'Italia, che anima il Re d'Egitto, hanno reso possibile.

Soprattutto a questo spirito d'amicizia per l'Italia, che è profondo nel nel cuore e nella mente eletta del Sovrano egiziano debbono por mente i veneziani.

Nessuno meglio di essi — fin da quando Giambattista Belzoni, padovano e veneziano, andava, più di cento anni or sono, pioniere dell'Occidente, a ricercare le sorgenti del Nilo, ed era accolto laggiù dal bisnonno di Re Fuad con larghezza di cuore — nessuno meglio dei veneziani sa quanto squisita sia l'ospitalità che l'Egitto offre agli italiani che vi si recano in cerca di lavoro e di fortuna. La colonia italiana in Egitto è la più numerosa, la più florida, la più nobilmente italiana tra le colonie italiane del Mediterraneo; e i veneti ne formano una parte cospicua. I rudi, sobri, possenti lavoratori del Cadore, del Friuli, della Marca Trevigiana hanno formato in passato il nucleo di quelle formidabili squadre di lavoro che hanno gettato sul Nilo, con travagli ciclopici, gli sbarramenti giganteschi, che captano nel periodo delle piene l'acqua preziosa, per riversarla sulle pianure ardenti, bruciate dal sole, nel periodo della siccità. Gli stessi lavoratori saranno ancora chiamati, tra poco, ad altri nuovi colossali lavori dello stesso genere. Nuove dighe enormi saranno gettate, attraverso il Nilo, a perpetuare nell'epoca moderna le superbe prove costruttive dei Faraoni: ingegneri, architetti, geometri, sorveglianti, muratori, sterratori, braccianti saranno italiani. Cinquant'anni di paziente lavoro, di sobrietà proverbiale, di dignitosa obbedienza dei padri hanno fruttato ai figli, ai nipoti, agli uomini d'oggi l'onore di questo appello al lavoro, che l'Egitto rivolge oggi, ancora una volta, all'Italia. Ma all'origine di questo appello è il sincero affetto del Re per l'Italia, è la sicura fiducia del Re nell'ingegno e nella mano d'opera italiani.

All'infuori della solennità delle accoglienze ufficiali, Venezia, capitale della Regione, memore dei legami antichi e recenti coll'Egitto, deve dunque a Re Fuad l'accoglienza calda, rispettosa, affettuosa del suo popolo; deve a questo geniale e saggio Sovrano quel plauso, quella simpatia, quell'omaggio sinceri e spontanei di popolo che sono il più bel premio che venga concesso in terra da Dio ai reggitori di popoli.

La festa notturna sul Canal Grande

in onore di S. M. il Re d'Egitto

La sera di domenica 14 corrente sul Canal Grande si ripete la festa notturna ed il Comitato bandisce i seguenti concorsi:

N. 1. Barche illuminate con palloncini alla veneziana ed artisticamente addobbate con soggetti veneziani.

Dal concorso N. 1 vengono esclusi i soggetti premiati nella festa di sabato scorso ed i concorrenti dovranno rivolgere domanda al Comitato entro le ore 18 di venerdì 12 corrente.

Dal concorso N. 2 vengono esclusi i vincitori dei premi della volta passata, gli altri concorrenti dovranno fare regolare domanda al Comitato non più tardi delle ore 18 di venerdì 12 corr.

Domani sarà affisso il manifesto con regolare Bando.

Il Comitato ripete integralmente la festa. Il ponte di Rialto sarà ugualmente illuminato dalla Ditta Folin e Fabriel. Saranno consentiti i soliti banchi di vendita ed a tale scopo per ottenere il permesso o rinnovarlo è necessario presentarsi al Comando dei Vigili senza passare per l'ufficio del Comitato.

La giuria assegnerà i premi alle barche concorrenti dal pontone di San Silvestro e ciò verrà fatto con speciale sfilamento al centro del Canale che in quell'ora sarà tenuto sgombro.

A suo tempo con altro articolo o manifesto saranno precisate tutte le modalità che riguardano i concorsi e la festa in generale.

Si è sparsa la voce che la Società Cinematografica Pittaluga abbia data una fantastica sovvenzione per la festa notturna. Il Comitato smentisce la cosa e dichiara che tutte le feste sono fatte con fondi propri.

Sgravi d'imposte agli affittuari

L'Intendenza di Finanza comunica:

« I contribuenti che avessero anticipato alle Esattorie l'intero pagamento dell'annata d'imposta fondiaria o d'imposta sui redditi agrari, o di R. M. sulle affittanze agrarie, saranno rimborsati direttamente dagli esattori stessi delle quote versate in eccedenza per effetto della riduzione del carico dipendente dai recenti provvedimenti tributari ».

Sul delitto di Mestre

Anche ieri sono continuate attivissime le indagini dell'autorità giudiziaria intorno al tragico assassinio dell'ing. Mario Caradonna, per cui ancor viva rimane l'impressione in città e sopratutto nella frazione di Mestre ove la vittima era assai nota e stimata.

L'autorità giudiziaria mantiene tuttora il più assoluto riserbo su quante possono essere le emergenze del dolorosissimo fatto. Ieri mattina la domestica Piovesan venne colta da una crisi violentissima di isterismo che rese necessario l'intervento di un medico che le praticava alcune iniezioni calmanti, dopo le quali la donna ritornava tranquilla; ella venne trasportata alle carceri di S. Maria Maggiore.

Ieri mattina alle 10, nella cella mortuaria del cimitero di Mestre, venne eseguita dal prof. Franco dell'Ospedale civile di Venezia, alla presenza del sostituto Procuratore del Re cav. Mori del giudice cav. Russo e del cancelliere Malagran, l'autopsia del cadavere del povero ingegnere.

L'istruttoria è stata iniziata dal giudice istruttore cav. Russo, il quale ha fatto vari sopraluoghi prendendo importanti appunti riguardanti la tragedia.

Si avvelena coll'acido muriatico

per motivi di famiglia

Ieri mattina alle otto e mezza è stato ricoverato all'Ospedale Civile il trentenne Napoleone Catuzzato abitante in Calle Pisani alla Sensa 3263, al quale il medico di guardia aveva riscontrato gravi sintomi di avvelenamento da acido muriatico, per le cui conseguenze si era riservata la prognosi.

Il Catuzzato, che è sposato da dieci anni con la trentanovenne Maria Vianello di Alessandro, dalla quale ha avuto cinque figli, non va eccessivamente d'accordo con la moglie tanto che i litigi tra loro, dice lui per incompatibilità di carattere, sono piuttosto frequenti. Avvenne così che l'altro ieri sera il Catuzzato rincasasse alquanto brillo ricevendone rimbrotti dalla moglie con la quale ebbe quindi un vivace alterco.

Ieri mattina alle sette egli si svegliò ancora sotto l'impressione dell'...incompatibilità di carattere e, medita e rimedita, uscì di casa, si recò nella sua officina meccanica in Fondamenta Ormesini 2684 ove da una bottiglia versò in una boccetta una certa quantità di acido muriatico. Uscì, fece una passeggiata fino in Calle Cavallerizza ai Ss. Giovanni e Paolo e lì ingoiò il veleno.

Colto da atroci dolori veniva soccorso dall'infermiera Elvira Donati di anni 42, del vicino ambulatorio del dott. Brajon, che lo accompagnava all'Ospedale Civile ove il medico di guardia lo faceva ricoverare d'urgenza in sala di custodia.

Una grave disgrazia in Marittima

Una grave disgrazia ha funestato ieri mattina la Marittima mentre in pieno ferveva il lavoro sulle navi ormeggiate alla Banchina Nova, erano da un pezzo in attività le squadre di operai intente a scaricare carbone e il lavoro si svolgeva regolarmente con fervido ritmo.

Ad un certo punto verso le dieci, dalla stiva profonda una gru innalzava un pesante «mastello» carico: era quasi giunto all'altezza del ponte quando d'improvviso si staccava dal resto del carico e piombava giù, tra le grida degli scaricatori, un pesante blocco di carbone che investiva lo scaricatore Attilio Poli d'anni 52 abitante a Cannaregio 3052 appartenente alla cooperativa Corridoni, colpendolo al capo. Subito soccorso e raccolto sanguinante per la grave ferita, il disgraziato colla lancia veniva trasportato al posto di soccorso di S. Basegio dall'infermiere Furlanetto ove il dott. Coccon gli riscontrava la probabile frattura della base cranica ed emorragia all'orecchio destro. Dopo i primi sommari soccorsi, data la gravità del caso il Poli, sempre a mezzo della lancia veniva trasportato all'Ospitale ove venne accolto dal medico di guardia con prognosi riservata.

Pel congresso ginnastico

delle Terre di S. Marco

In occasione del Concorso Ginnastico Federale Intersezionale IV delle Terre di S. Marco, che si svolgerà in Pordenone nei giorni 13, 14, 15 con gli Insegnanti di Educazione Fisica del Gruppo Nazionale Fascista della Scuola della S. Sezione Veneto-Trentino sono convocati per lunedì 15 Agosto c. a. alle ore 11 nel Palazzo del Comune in Pordenone per trattare argomenti tecnici e di ordinaria amministrazione.

Vende stoffe ed oltraggia

Il venditore ambulante di stoffe Esposito Carlo d'anni 31 era entrato l'altra sera in un esercizio del Lido onde smerciare un po' della sua mercanzia. Ma i clienti dell'esercizio non persuasi della bontà delle stoffe ch'egli andava offrendo in giro, o non in vena di comprare, non gli fecero concludere nemmeno un affare. Del che adirato, prese le stoffe, uscì in escandescenze e in frasi oltraggiose al paese. Dagli agenti di P. S. dell'isola venne tradotto al commissariato e fermato; gli venne inoltre elevata contravvenzione perchè sprovvisto di licenza.

Fanno a pugni a Rialto

Il facchino Giacomo De Zotti d'anni 25 abitante in Calle del Figher a San Silvestro 791, ieri mattina a S. Giacometo a Rialto, per futili motivi, veniva a diverbio col facchino Mion Marco di anni 35. I due passarono presto dalle parole ai fatti e la violenta colluttazione ebbe termine per l'intervento del vigile Bacchetta che accompagnava colui che aveva avuto la peggio, alla Farmacia Zanella e poi all'Ospedale Civile, mentre il Mion veniva fermato in attesa del responso medico.

Il sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale riscontrava al De Zotti delle contusioni multiple al viso, guaribili in otto giorni, che ebbero il potere di far rimettere in libertà il Mion.

La festa degli scialli veneziani

fissata per il 28 Agosto

Il regolamento del concorso

Sciogliendo la riserva contenuta nel primo annuncio del concorso bandito dalla « Gazzetta di Venezia » tra le donne veneziane, per far rivivere tra le lagune l'uso dello scialle tradizionale, possiamo annunciare che il Concorso avrà luogo il giorno di *Domenica 28 agosto* sulla terrazza a mare dell'Hotel Excelsior, al Lido, alle ore 17.

Ecco pertanto il Regolamento del Concorso:

1) E' indetto per il giorno 28 agosto un concorso tra tutte le donne veneziane, per premiar quelle tra esse che sappiano meglio portare lo scialle tradizionale.

2) Il Concorso si farà per sestieri e per isole. Sarà cioè premiata dalla giuria una veneziana per ognuno dei sestieri di Cannaregio, Castello, Dorsoduro, Santa Croce, San Marco e San Polo, ed una per ciascuna delle isole di Burano, Murano, Giudecca, Lido e Pellestrina.

3) Tra le undici donne che risultassero vincitrici del corcorso per sestieri e per isole, la giuria sceglierà la Regina dello Scialle veneziano.

4) A ciascuna delle undici vincitrici verrà assegnato un premio di L. 300. Alla Regina dello Scialle verrà inoltre assegnato un premio di L. 2000.

5) La giuria non terrà conto della bellezza delle concorrenti; terrà conto soltanto della grazia e dell'eleganza nel portare il tradizionale scialle veneziano.

6) Per scialle veneziano s'intende il *fazzoletton* estivo, nero, a frangie, senza ricami d'altri colori. Tutte le altre fogge di scialli sono escluse dal concorso.

7) Le concorrenti dovranno prestarsi ad essere fotografate con lo scialle indosso da apposito incaricato, in tempo e luogo che verrà ulteriormente comunicato.

8) Le iscrizioni sono libere a tutte le donne di Venezia e delle isole. Esse potranno essere fatte fino alle ore 18 di sabato 27 agosto presso l'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», presso l'Amministrazione del «Gazzettino» e presso la sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, al pianterreno di Palazzo Ducale. Successivamente, e fino al mezzogiorno della domenica 28 agosto all'Excelsior Palace Hotel al Lido, presso il cav. Carlo Lantieri. All'atto dell'iscrizione le concorrenti dovranno dare, oltre al loro nome e cognome, il loro indirizzo, indicando chiaramente il sestiere o l'isola nella quale abitano.

9) Le concorrenti dovranno trovarsi all'Excelsior non più tardi delle ore 15 di Domenica 28 Agosto. Ivi saranno riunite in apposito locale per cura del cav. Lantieri il quale consegnerà a ciascuna di esse un numero progressivo che esse esibiranno alla giuria al momento dello sfilamento.

10) Lo sfilamento avrà luogo dalle 17 in poi nella terrazza a mare dell'Hotel Excelsior.

Dopo lo sfilamento le concorrenti attenderanno in una sala l'esito del verdetto della giuria. La proclamazione e la premiazione avranno luogo subito dopo l'emissione del verdetto.

11) La giuria sarà presieduta dal gr. uff. Emilio Zago, e composta dei signori: Italico Brass, Umberto Brunelleschi, Guido Cadorin, gr. uff. Alfredo Campione, comm. Gino Damerini, Scipione del Giudice, cav. Carlo Lantieri, comm. Efisio Norfo, Antonio Rovescalli, Bartolomeo Sacchi, Elio Zorzi.

12) E' in facoltà della giuria di aggregarsi altre persone.

Cronaca varia

Il chiodo nel piede. — Il ventiquattrenne Mario Molin abitante a Cannaregio 3053 lavorando alle officine del gas a S. Marta si feriva con un chiodo alla punta del piede destro. Medicato dal dott. Coccon guarirà in 8 giorni.

Da un pezzo di carbone veniva colpito alla mano sinistra lo scaricatore Schizzani Alvise abitante a Cannaregio 3495; venne medicato d'una ferita lacero contusa dal dott. Trigomi e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'alluce schiacciato. — Alle cure del dott. Trigomi ricorreva ieri lo scaricatore Vincenzo Spanio di anni 52 abitante a Castello 1155, per una contusione ematoma all'alluce destro prodottagli da un paranco cadutogli sul piede: guarirà in 8 giorni.

L'arresto d'un vigilato. — Il pattuglione, comandato dal brigadiere Di Bella, alla mezzanotte, ha arrestato ieri a S. Lio il trentunenne Giuseppe De Fanti abitante in Corte Michiel a S. Cassiano 1820, resosi contravventore alla vigilanza speciale a cui è sottoposto.

Le scottature d'un fuochista. — Il fuochista Umberto Vianello d'anni 23 abitante in Via Garibaldi 1473, ieri a bordo del vaporino n. 2 dell'Azienda comunale in servizio Murano- Fondamente Nuove, nel togliere i rifiuti del carbone dalla caldaia si ustionava il dorso della mano destra e si escoriava il polso. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Contravventore al foglio di via. — Il pattuglione comandato dal brigadiere Puma ha arrestato ieri il pregiudicato Giovanni Cauroni di anni 56 da Perugia, resosi contravventore al foglio di via obbligatorio della Questura, del quale era stato munito giorni addietro.

Caduta dal letto. — La piccina Jolanda Pontini di appena tre anni abitante a S. Geremia 1322 è stata medicata ieri all'Ospedale della frattura della clavicola sinistra, guaribile in venti giorni. La piccola era caduta nello scendere dal suo lettino.

Colpa del cannone. — Il meccanico Enrico De Stevani d'anni 38 da Roma abitante alla Madonna dell'Orto 3590 ieri alla Direzione d'Artiglieria a S. Giorgio cadendo dall'avantreno d'un cannone batteva sul pezzo contundendosi la regione intercostale destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in sei giorni.

La disgrazia d'un muratore. — Il muratore Armando Argentin d'anni 29, abitante a S. Simeone 1148 ieri è stato medicato all'Ospedale di una ferita al dito medio destro, guaribile in dieci giorni, prodottale da una pietra cadutagli addosso mentre lavorava a casa sua.

Offerte al Pane Quotidiano

La distribuzione della bellissima acquaforte del pittore Ubaldo Magnavacca ha procurato all'Opera del Pane Quotidiano numerose offerte che qui sotto elenchiamo riconfermando ai generosi oblatori il pensiero grato e riconoscente dei preposti dell'Opera che possono in tal modo continuare nel soccorso delle più dure e sconosciute miserie.

Hanno offerto L. 100: Gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky, Cassa di Risparmio, Compagnia Generale delle Acque, cav. Orefice Marco, Biga prof. Guido, Società Litoranea Elettrica, Impresa Vettore, Credito Veneto.

Ha offerto L. 80 le Assicurazioni Generali.

Ha offerto L. 75 la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Hanno offerto L. 60: Banca Commerciale Italiana, Banca Popolare Cooperativa di Novara, Asta Olga, Olivieri Bellini e Michielini.

Hanno offerto L. 50: Candiani dott. Luigi, Alberto e Rita Musatti, gr. uff. dott. Paolo Errera, Orsi co. Pietro, Fratelli Pilla, Errera ing. Gilberto e Signora, gr. uff. dott. Iginio Coffari, Maria Bas Walther, gr. uff. Alfredo Campione, comm. G. B. Del Vo, Rossetti dott. Mario, Friedenberg Alberto e Xenia, Finzi cav. Aldo, Spada gr. uff. Nicola, Società Cellina, Barbini cav. Vittorio, Valmarana contessina Pia, comm. prof. Umberto Bellotto, Ditta Giacomuzzi, Cantieri Navali Acciajerie, Ditta Pallotti e C., Casino di Commercio, Banco S. Marco, Jesurum Angelina, conte Giuseppe Volpi, comm. G. Luzzatti, comm. Costante Bortolotto, Famiglia Borgato, Coen dott. E., Società Generale Elettrica, Società Italo Americana Petrolio conte Brandolin d'Adda Carlo, Società di Navigazione Cosulich, Società Veneziana di Navigazione, Vivaldi cav. Mario, Teatro La Fenice, Levi cav. Ugo, Biga Antonio, Rubelli Lorenzo, avv. G. Brunetta, Bortolotto Pietro, Pasqualin e Vienna, Provveditorato al Porto, Barone Treves de' Bonfili, Barpi ing. Arturo, Baschiera Giovanni, Sartoria Bencetti, Giavi.

Hanno offerto L. 40: Lloyd Triestino, Banco di Roma, Ascoli avv. Gastone, Console Inglese, Conte Renato Dudan, Loro Paolo, Società Anonima salus, Sullam Marco, Unione Bancaria Nazionale, commend. Forestis Tibaldo, Bortolotto avv. Ugo, Candiani e Sommer, signora Luzzatto-Coen, Bombardella dott. Jacopo.

Ha offerto L. 35 la Banca delle Venezie.

Hanno offerto L. 30: Muggia, Caffè Florian, Antonio Mella, Banco Ambrosiano, avv. Enrico Serena, Castellino Giovanni, Circolo Unione, Gondrand, Pilla Romolo, Donà dott. Umberto, prof. Giovanni Velo, Camera di Commercio, Società Ferramenta e Metalli, Banca Nazionale di Credito, Gennario Gondrand, Banca d'Italia, contessa Nina Ottolenghi, avv. Coen Porto, comm. Giulio Magrini, Bellinato Aldo, Miola G. B., Antonelli comm. Achille, Montalbotti Aristide, avv. Ascoli Renzo, Banca Italo Britannica, comm. Costantini Giuseppe, prof. Carlo Molon, Polesello Carlo, Restaurant Paganelli, Restaurant Taverna, Albergo Panada, Giuseppe Baccalin, Ditta Schostal, Ravà ing. Gino, avv. Costantino Masotti, cav. G. Calzavara, dott. Marcon Innocente, avv. Sonnino Ruggero, Genovese Angelo, Società Veneta Magazzini Generali, Pitter Antonio, Contessa Valier, avv. Massari, Marchesi, Francesco Mortillaro, Melville e Ziffer, avv. D'Agnolo Vallano, Ditta Nala, Contessa Annina Morosini, Unione Pubblicità Italiana, Ferruccio Baccalin, dott. Giuseppe Allegri, dott. Jacopo Monico, dott. Antonio Monico, Busetto cav. Attilio, Masciadri cav. Guido, Ammiraglio Rota, avv. Tasini Luigi, avv. Zironda, comm. Carlo Allegri, Augusto Bellini, contessa Corti Linda, Viterbi Bona di Padova, Friedenberg cav. Vittorio, Ditta Missaglia, comm. Massimo Rietti, Bellemo M., comm. Elio Rietti, Giulio Marcon, Impresa Almagià, Suppiej avv. Giorgio, Bassani e C., cav. Gennari Carlo, prof. Luigi Cappelletti, Meneghelli V., Roatto cav. Amerigo, Vivante cav. Girolamo, Società Bucintoro, Ditta Deguillaume, Pauly e C., Righini Fratelli, Restaurant Luna, Restaurant Martini, Mainini, comm. Gaspari Peloso, dott. Morelli, dott. Zanella, ing. Marsiglio, Ditta Anna Silvestro, avv. Segrè, comm. Carnielutti, contessa Giustinian, avv. Trentinaglia, avv. Baschiera, dott. Molin, cav. Pellas, ing. Bortolato, contessa Persico, comm. Parisi, Fratelli Mattesco, Mazzotti, Società Gas, prof. Luzzatto, cav. Camerino, avv. Ferrarin, Successori Cavinato,

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 10 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso priario cif Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6; franco vagone o barca da L. it. 155 a 160 — Cardiff grosso secondario id. id. da 31 a 31.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 27.6 a 28; id. id. da 135 a 140 — Carbone da gas secondario inglese id. id. da 25.6 a 26; id. id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 44 a 45; id. id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 300 a 305 — Antracite polvere id. id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 28; id. da L. it. 135 a 140 — Scozia grosso primario id. id. da 26 a 27; id. id. da 130 a 135 — Scozia grosso secondario id. id. da 23 a 24; id. id. da 115 a 120 — Coke gas inglese id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Patent id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Garesfild id. id. da 45 a 46; id. id. da 225 a 230 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 36 a 37; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. id. da 160 a 165; id. id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. id. da 53 a 56; id. id. da 325 a 350.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 105 a 120 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 159 a 160 — Id. id. cif Venezia viaggiante dollari 6.95 — d'imbarco doll. 6.83 — d'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.55 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 151 — Manitoba Tough 2 id. id. Lit. 148.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 90 a 93 — Nazionale bianco secco id. id. da Lit. 90 a 93 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 80 a 81 — Id. id. cif Venezia viaggiante scell. 162 — d'imbarco scell. 161 — Bessarabia cif Venezia: sottoc. scell. 160 — Plata giallo R. T. sottocarico cif Venezia scell. 155 — id. id. viaggiante per consegne ferrata Venezia sdoganato Lit. 82 — id. id. d'imbarco agosto cif Venezia scell. 155 — per consegne ferrata Venezia sdoganato Lit. 79 — Plata rosso R. T. sottocarico cif Venezia scell. 160 — id. id. viaggiante per consegne ferrata Venezia sdoganato Lit. 85 — id. id. d'imbarco agosto cif Venezia scell. 160 — per consegne ferrata Venezia sdoganato Lit. 82 — id. id. d'imbarco settembre cif Venezia scell. 160 — Cinquantino rosso Plata R. T. sottocarico scell. 160.

Avene: Nazionale qualità buona media stazione o canali interni da Lit. 85 a 87 — Danubio 44-45 cif Venezia viaggiante scell. 168 — d'imbarco settembre-dicembre scell. 164.

Note. — Grani esteri in forte aumento; Grani nazionali calmi; Granoni a vagone calmi; Granoni viaggianti ed imbarco forte aumento; Avene calme.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 630 a 640 — Winter I. qualità id. id. da 620 a 630 — Winter II. qualità id. id. da 610 a 620 — Winter III. qualità id. id. da 605 a 615.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. id. da 1050 a 1100 — Raffinato in Italia id. id. da 900 a 950.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. id. da 160 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. id. da 240 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 245 a 260 — Marsala id. id. da 440 a 450 — Passito id. id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 170 a 175 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 165 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id id. da 165 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 195 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. id. da 165 a 175.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane, Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 170 a 180 — Granito O Tenero per pastificazione id. id. da 200 a 205 — Farina O Tenera per pastificazione id. id. da 190 a 195 — Semola B 1 id. id. da 234 a 238 — Saragolla id. id. da 170 a 177 — Crusca, tela usata per merce id. id. da 60 a 65 — Cruschello, tela usata per merce id. id. da 55 a 60 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla id. id. da 112 a 113 — Farina di granoturco, Lusso speciale bianca id. id. da 114 a 116.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id. id. da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1130 a 1150 — Maracayabo naturale id. id. da 935 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 790 a 820 — Santos superior id. id. da 760 a 780 — Santos good id. id. da 740 a 760 — Santos regular id. id. da 720 a 740 — Rio superior id. id. da 700 a 740 — Rio corrente id. id. da 670 a 700 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. id. da 1445 a 1470 — Nero Tellicherry da 1495 a 1520.

Federazione Provinciale Fascista

Opera Nazionale Dopolavoro

Dal giorno 1. agosto il sig. Lamberto Heinz è stato nominato, dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, Segretario del Direttorio Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Fascio di Venezia

Circolo di S. Marco. — Il Circolo di S. Marco sente il dovere di ringraziare pubblicamente il signor cav. uff. A. Bino Cesana per la disinteressata collaborazione data mettendo a disposizione i bei marmi, le cancellate e le fontane, dando modo così al Circolo di figurare splendidamente la sera della festa in Canalazzo colla propria barca, rappresentante un fastoso giardino Settecentesco, e di meritarsi il premio. Lo stesso ringraziamento va alle ditte Borgato e Dissera.

Le "piccole italiane,,

Dalla signora Anna Coiazzi-Gardin fu costituito finalmente il Gruppo delle Piccole Italiane (già aspiranti fin dallo scorso maggio ed iscritte presso il Dopolavoro fascista.

La numerosa schiera di fanciulle ben istruite dalle maestre signore Barnco-Scarpa e Silvestri furono accompagnate dalla Musica fascista alla messa dei Caduti eppoi alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento.

Romanamente salutarono S. E. il Ministro Giuriati che a loro sorrise soddisfatto ricambiando fascisticamente il saluto.

Il grande ufficiale Giuseppe Toso, sempre pronto a sostenere le istituzioni fasciste, data la crisi che traversa Murano, volle spontaneamente regalare l'uniforme a tutte coloro che ne fecero richiesta. La Presidenza esprime, anche da queste colonne, al benemerito Uomo tutta la riconoscenza delle beneficate.

Il presidente della Federazione

fascista degli agricoltori

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica:

Il comm. Cacciari, Presidente della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 77 dello Statuto Confederale ha incaricato il comm. dr. Costante Bortolotto di presiedere in via provvisoria in attesa della ratifica di S. E. il Ministro delle Corporazioni, la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia.

La conferenza Thorek

allo Spedale Civile

Lunedì sera ebbe luogo l'annunzata conferenza del Prof. Max Thorek di Chicago, sul suo nuovo metodo biologico di cura delle suppurazioni croniche.

La severa Aula Magna dell'Ospedale era folta di medici ospedalieri e della città i quali seguirono con interesse grandissimo la lucida esposizione. Il prof. Thorek illustrò i principi fondamentali del metodo, che partendo dalla azione di un composto chimico sulla vitalità dei vari germi della suppurazione porta ad aumentare le resistenze dell'organismo e la produzione degli anticorpi.

La conferenza fu chiusa da proiezioni cinematografiche assai dimostrative del modo di applicare il metodo e dei suoi benefici effetti. L'oratore fu festeggiatissimo ed applaudito.

Era presente anche il venerando prof. Perroncito cui, ad un bello spunto del prof. Giordano nella presentazione del conferenziere, gli intervenuti fecero una calda manifestazione di affetto.

Serata di gala al Chez-Vuos

Gloria Marovillas ha riscosso al Chez Vous il più vivo successo. Squisita interprete di quelle danze spagnuole piene di colore, e di quelle canzoni in cui è profusa una languida gaiezza, ella unisce una figura meravigliosa che lo scialle andaluso, ricchissimo, fa risaltare in tutta la sua perfezione. José Padillas ha trovato in lei la creatrice delle sue composizioni più diffuse.

Orario estivo dell'autobus

Lido - Alberoni

Partenze da S. Maria Elisabetta di Lido: alle ore 8.15; 10.35; 13.35; 14.35; 15.35; 16.35; 19.15; 23.30.

Partenze da Alberoni: alle ore 9.10; 12.30; 14.30; 15.35; 18.10; 19.35; 20.30; 24.

A Campo Tures si spense l'otto Agosto improvvisamente la benedetta esistenza di

Eugenia Romanelli

nata Finzi

Il marito Vittorio Romanelli, la figlia Gilda e il genero prof. Leonello Levi, la nipotina Silvana, i cognati e i nipoti tutti, affranti da indicibile dolore ne danno il triste annunzio.

Le esequie seguiranno oggi giovedì alle ore 14 partendo dalla stazione.

Non si inviano partecipazioni personali.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la venuta di S. E. Turati

L'opera febbrile prosegue per dare a S. E. Turati la prova di quanto il fascismo friulano abbia fatto in tutti i campi, politico, militare, sindacale, dopolavoristico. La rassegna delle forze friulane sarà quanto mai imponente. S. E. Turati giungerà alle ore 15. Per l'occasione saranno presenti a Udine le 5 Legioni della M.V.S.N. della V. Zona che qui converranno per le esercitazioni estive.

Il saluto dei lavoratori fascisti

Il Segretario generale dei Sindacati ha lanciato il seguente proclama:

«Lavoratori!

«Domenica sarà tra noi, ospite del Fascismo Friulano, S. E. Augusto Turati.

«L'Ufficio Provinciale dei Sindacati, che per oltre un anno, ha rappresentato in Provincia la continuità ideale del Partito, e che, al disopra di ogni sterile dissenso di parte, ha lentamente ma saldamente ricostruito gli organismi difensivi delle categorie operaie, consolidando fedi sopite, e alimentando gagliarde speranze, saluterà, con puro cuore, in Augusto Turati, non soltanto il Gerarca del Fascismo, ma pur l'antico e fedele soldato della buona causa sindacale, il tenace e valoroso difensore dei metallurgici italiani, l'interprete fedele di tutto il travaglio oscuro che si agita nello spirito di questa nostra giovinezza eroica e tormentata.

«Lavoratori!

«Ad Augusto Turati, che saggiamente interpreta la volontà ed il pensiero del Duce grande e magnifico, noi esprimeremo domenica, col fremito dei nostri gagliardetti e con lo schieramento delle nostre forze, in Pordenone, la città del Fascio primogenito e ad Udine, la capitale della guerra vittoriosa, il nostro saluto di devozione e di fraternità, la promessa di perseverare nell'opera iniziata per le più grandi prove di domani.

«Udine, Agosto dell'anno V.

Il Segretario Generale
Alberto Consarino

Allo scopo di preordinare ogni cosa tutti i capi Sestiere e tutti i capi Rione del Fascio di Udine si sono riuniti al Fascio alle ore 21 di ieri sera per importanti comunicazioni.

Anche il Comando della Coorte avanguardista di Udine ha comunicato che da oggi tutti gli Avanguardisti della Sezione di Udine, coi rispettivi ufficiali, devono tenersi a completa disposizione del Comando stesso.

Per tanto, tutti gli Avanguardisti in divisa ordinaria sono comandati a riunirsi stasera alle ore 18 nella palestra delle scuole di via Dante, per ricevere ordini della massima importanza.

Centuria motociclistica "Duce,,

Tutti gli aderenti alla Centuria Motociclistica «Duce» della 63.a Legione M.V.S.N. sono invitati a passare entro venerdì 12 corrente presso il Comando di Legione per ritirare l'uniforme e per disposizioni.

Le Piccole Italiane

Oggi giovedì 11 corr., tutte le Piccole Italiane e le Avanguardiste, sono invitate a presentarsi alle ore 17 in sede (via dell'Ospedale, ex Corte d'Assise) per importanti comunicazioni. Nessuna deve mancare.

Una mostra d'arte retrospettiva a Udine

Dal giorno 28 agosto all'8 settembre p. v. si terrà in Udine una Mostra Retrospettiva nella quale verranno esposti al pubblico oggetti, mobili, arazzi, stoffe, utensili, armi, dipinti, disegni, stampe, libri, sculture, marmi, pietre, gessi, bronzi, rami, ferri battuti, vetri soffiati, porcellane, ceramiche, terre cotte, ecc., ed ogni altro lavoro eseguito prima dello spirare del secolo XIX.

Intanto il comitato presieduto da Federico Botti, capo della comunità artigiana degli antiquari ha rivolto al friuli un nobile appello che spiega gli scopi della mostra.

Le sentenze del Pretore sugli affitti

Il dott. Danesi, R. Pretore ha ieri pronunciato le seguenti sentenze in merito al ribasso degli affitti:

Livotti Amedeo a Mantelli Luigi il 10 per cento; Missione Evangelica ad Ambrosi Gisella il 15 per cento; Daniotti Girolamo a Pian Guido da 240 a 160; Dorbesch Francesco a Butti Gaetano da 300 a 240; Blasoni Maria a Cattarossi Umberto da 600 a 450; Eredi Freschi a De Simon Mario da 450 a 405; Serafini Rosa a Ditta Rotè da 190 a 104; Armellini Gemma a Buratti Teresa fitto a L. 80; D'Aronco Isolina a Forni Luigi da 155 a 125; Pesante Pietro a Biosa Salvatore da 75 a 60; Cucchini Laura a Ongaro Federico il 20 per cento; Merlino Vittorio a Morandini Guerrino ridotto a L. 240; Pontoni Giorgio a Riunione Adriatica di Sicurtà da 3000 a 2640.

Cronaca varia

Dal furto di tre fucili... — Nel negozio de Franceschi, armaiolo, sono stati rubati tre fucili del valore di circa 4000 lire. Erano stati consegnati a lui perchè li pulisse. I ladri, come si vede... hanno pulito per bene.

... a quello di cose varie. — Una bicicletta, tre paia di scarpe, biancheria, vestiario, tela, ecc. sono spariti dalla casa di Fiorindo Cossettini di Reana. Il valore si aggira sulle 1000 lire.

I pesci rossi! — I pesci della vasca centrale di Piazza Umberto I corsero ieri serio pericolo di vita. Sono stati salvati dal brigadiere di polizia Urbano Strizzolo, il quale fermava certo Giuseppe Collavino di anni 18, il quale, come niente fosse tranquillamente li pescava.

Un bruto. — A Gemona è stato arrestato certo Rossi Romano fu Giovanni, ottantenne autore di atti innominabili commessi su una bimba di 10 anni.

Chi le da... e chi le prende. — Sono stati arrestati: Il preiudicato Marzinotto Umberto di anni 25 perchè in rissa colpiva certo Luigi De Santis, producendogli contusioni guaribili in giorni 8. Il vigilato speciale Otello Cuoco d'anni 32 perchè colpiva il proprio fratello sempre in rissa, producendogli varie ferite.

La premiazione dei vincitori delle gare di tiro a segno

Presenti le più alte autorità, ha avuto luogo alle ore 19 nella sala della Loggia Municipale la solenne premiazione dei vincitori delle gare federali di tiro a segno. Dopo brevi parole del Presidente sig. Vittorio Marcovich e del colonnello cav. uff. Mombellardo, ha avuto inizio la proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi fatta volta per volta a turno dalle varie autorità presenti.

Udine ha vinto, oltre la gara di tiro di guerra, anche la gara a squadra; ad essa spetterebbe quindi il labaro e il titolo di campione, ma poichè ha partecipato alla gara a squadre fuori concorso come società ospitante, campioni del Friuli sono rimasti i baldi tiratori di Moggio Udinese. Ecco le varie graduatorie:

Tiro di guerra: 1. Udine, medaglia d'oro; 2. Codroipo, medaglia d'oro; 3. San Pietro al Natisone, medaglia d'oro; 4. Moggio Udinese, medaglia d'argento; 5. Gemona, id.; 6. Osoppo id.

Gara Gioventù: 1. Savoia Manlio di Moggio; 2. Trombetta Pompilio di Codroipo; 3. Doretti Nino di Udine; 4. Driussi Cipriano di Udine; 5. Marcovich Antonio di Udine; 6. Forgiarini Antonio di Osoppo.

Premio della Società: Udine, fuori concorso; 1. Società di Moggio, labaro di campione del Friuli e medaglia d'oro; 2. Osoppo, medaglia d'oro; 3. Codroipo, medaglia d'oro; 4. Cividale, medaglia d'argento; 5. Gemona id; 6. San Pietro al Natisone id.

Gara Fortuna: seconda premiazione: 1. Gervasoni Carlo di Udine medaglia d'oro della Cassa di Risparmio; 2. Cotterli Antonio di Udine; 3. Cita Ernesto di Udine 4. Forgiarini [illegible]; 5. Franz Edoardo 6. Leonarduzzi Olimpio; 7. Turco Attilio 8. Foraboschi Giovanni; 9. Deganutti Domenico; 10. Crist Domenico; 11. Sambuco Guglielmo; 12. Pittini Arturo; Gli ultimi, da Forgiarini a Pittini, premi a scelta.

Campionato individuale: 1. Fuso Michele di Moggio campione friulano; 2. Doretti Carlo di Udine; 3. Pittini Arturo di Gemona; 4. Crist Domenico di Osoppo; 5. Cantoni dott. Arminio di Udine; 6. Franz Edoardo di Moggio; 7. Bettarini Francesco di Gemona; 8. Venchiarutti Carlo di Osoppo; 9. Paroli dott. Eugenio di Cividale; 10 Franz Giovanni di Moggio; 11. Pittoni Odorico di Codroipo; 12. Cita Ernesto di Udine.

Premiazione gara fortuna: 1. Crist Domenico un fucile; 2. Sambuco Guglielmo, un fucile; 3. Cita Ernesto premio a scelta 4. Deganutti Domenico id.; 5. Gervasoni Carlo id.; 6. Cotterli Antonio id.; 7. Gasparinetti Leone id.; 8. Casini Pio id.

Gara Reale: 1. Cita Ernesto dono del Re; 2. Cantoni dott. Arminio orologio d'oro; 3. Cotterli Antonio dono di S. E. Mussolini 4. Crist Domenico medaglia di oro della Deput. Prov.; 5. Oriani Gio. Batta dono di S. E. Balbo; 6. Pittini Arturo medaglia d'oro del Comune di Udine; 7. Paroli dott. Eugenio premio a scelta; 8. Tamburlini Antonio id.; 9. Venchiarutti Carlo id.; 10. Gervasoni Carlo id.; 11. Sambuco Guglielmo id.; 12. Franz Edoardo id.; 13. Franz Giovanni id.; 14. Fuso Michele id.; 15. Pittoni Edorico; 16. Doretti Carlo id. 17. Driussi Cipriano, idem.

Perchè l'Ass. Calcio Udinese risorga

Il nuovo consiglio direttivo si è ieri riunito al completo per decidere in merito ai provvedimenti da prendersi per il sollecito riordinamento tecnico e finanziario dell'A.C.U. Erano presenti il cav. Villoresi, il dott. Roiatti, Caine, comm. Zilli, Marzuttini, Botti, Riccobelli, Monterisi, Furlani, Cirillo, Benedetti, Lucchini

In prima linea è stata trattata la delicata posizione dell'Udinese per quanto riguarda la permanenza o meno dei quadri della 1.a Divisione. All'uopo di conoscere quali decisioni ha preso il Direttorio Federale di Bologna è stato deciso di inviare un telegramma all'on. Arpinati. E' stato preso atto con vivo compiacimento dello stanziamento fatto dal Comune di Udine in L. 5000 a favore della gloriosa Società come pure è stata sottolineata l'oblazione di L. 500 da parte del Direttorio Fascista locale e per speciale interessamento del sig. Caine.

Oltre a varie altre proposte e progetti è stato deciso di trovare una sede sociale che corrisponda meglio alla bisogna, come pure si è pensato all'acquisto di un trainer che si rende indispensabile all'addestramento dei giovani e necessarissimo agli uomini che formeranno la prima squadra. Un vivo plauso è stato fatto alla squadra riserve vincitrice del Campionato Veneto.

Da Monfalcone

Incendio d'un bosco. — Ieri verso le 16 per causa di un bambino, che giuocando con un fiammifero appiccò il fuoco ad un cespuglio, si sviluppò in un prato a Fogliano di Monfalcone un violento incendio che in breve assunse grandissime proporzioni. Circa 15 ettari di terreno furono invasi dalle fiamme le quali distrussero tutto il fieno e parecchi giovani arbusti. Da Monfalcone accorsero i carabinieri al comando del ten. sig. Airenti, militi e carabinieri di Sagrado e parecchi volontersi. Il danno non coperto da assicurazione ammonta a 30 mila lire. Pure in quest'occasione si deve deplorare la non avvenuta riorganizzazione del corpo dei pompieri di Sagrado, i quali senz'altro avrebbero con il loro intervento diminuito di molto il danno causato dal fuoco.

Gli operai del cantiere in memoria di Alberto Cosulich. — Una rappresentanza di maestranze del cantiere si recò ieri alla Direzione dello stabilimento e a nome di tutti gli operai chiese venga effettuata la trattenuta di una lira sul salario della prossima settimana, che verrà versata alla locale Congregazione di Carità per il fondo «Padiglione Cronici intestato al nome del defunto comm. Oscar Cosulich. La Direzione del Cantiere prese atto del nobilissimo desiderio degli operai ringraziando a nome della famiglia Cosulich per tale commovente prova di attaccamento e di affetto. Allo stesso scopo sarà devoluto il civanzo delle sottoscrizioni, in Cantiere, per le corone di fiori deposte sul feretro.

Sull'assassinio dello chauffeur Battig. — Ieri è giunto a Monfalcone da Trieste il commissario cav. Zucconi, accompagnato dal suo segretario rag. Palumbo, e si recò direttamente alla locale R. Pretura per completare l'istruttoria concernente l'assassinio dello chauffeur Battig di Gorizia e, per procedere all'interrogatorio di nuovi testimoni.

Il fermo d'un ubriaco. — L'arma dei carabinieri di Monfalcone Porto, procedette l'altra sera al fermo di Vittorio M. fu Antonio abitante alle Virbizie perchè ubriaco in maniera molto pronunciata, voleva bere ancora malgrado l'ordine contrario dei militi.

Furto di galline. — La scorsa notte i soliti ignoti penetrati nel pollaio di proprietà di Luigi Finco di Aurisina, asportarono otto galline del valore complessivo di L. 100. L'arma dei carabinieri sta indagando.

Contravvenzione. — I carabinieri elevarono contravvenzione contro l'oste Raimondo Zanaris di Aurisina, perchè teneva aperta il proprio esercizio oltre l'orario.

Arresto. — L'arma dei carabinieri procedette all'arresto del cavatore di pietra Giuseppe Rebrulla di Giuseppe, nato a Gusignana il quale deve scontare la pena di sette mesi e otto giorni di carcere. L'ordine di arresto venne emesso dall'autorità giudiziaria di Trieste.

Cronache provinciali

Pordenone

Commissione per gli affitti. — Elenco dei ricorsi concordati dalla Commissione Fascista per gli affitti nella seduta del 7.

Gorgazzi Regina propr. a Chioatto Giovanni da L. 2500 a 2000; Stolfo Raimondo id. a Tonet Alessandro da 816 a 690; Stolfo Raimondo id. a De Carlo Giordano da 780 a 660; Stolfo Raimondo id. a Antoniolle Antonio da 572 a 480; Stolfo Raimondo id. a Pilot Luigi da 572 a 480; Masatti Amalia id. a Barbisin Ettore da 1000 a 600; Masatti Amalia id. a Dominisini Giulio da 2500 a 200; Masatti Amalia id. a Zaramella Italo da 1500 a 800; Masatti Amalia id. a Modotti Guido da 2800 a 1800; Masatti Amalia id. a Facchin Elvera da 2400 a 1500; Taiariol Pietro id. a Coassin Antonietta da 1600 a 1200; Taiariol Pietro id. a Floreani Giovanni da 4000 a 3000; Taiariol Pietro id. a Gaiotti Paolo da 4300 a 3200; Taiariol Pietro id. a Ortiga Leandro da 1500 a 1350; Taiariol Pietro id. a Pusca Isidoro da 3600 a 2700; Toffoli Angelina id. a Dell'Angelo Valentino da 4000 a 3000; Pascoli Ada id. a Fiorina Ermenegildo da 4000 a 3400; Colautti Emilio id. a Rambaldini Antonietta da 400 a 400; Bassolo Giovanni id. a Santin Luigia da 700 a 600; Lenna Teresa id. a Zorzit Luigi da 1320 a 900; De Mattia Giovanni id. a Bellot Ettore da 1320 a 925; Griz Costante id. a Minudel Giovanni da 840 a 550; Armelini Giuseppina id. a Camera Pietro da 960 a 600; Armelini Giuseppina id. a Minudel Luigi da 760 a 450; Querini Edoardo id. a Toffoli Alessandro da 3200 a 2760; Barnabò Teresa id. a Diamante Angelo da 2100 a 1320; Branchini Ida id. a Stecar Giuseppe dal Pretore; Toffoli Alessandro id. a Rogoni Eugenio dal Pretore.

Accordati amichevolmente: Pascoli Ada proprietaria a Puppulin Telesforo da 2502 a 2000; Co. Porcia id. a Galaneto Ernesto da 840 a 640; Co. Porcia id. a Mascherin Giovanni da 1800 a 1200; Stella Angelo id. a Trovanut Irma da 1900 a 1200; Mondini Antonietta id. a Montanari Francesco da 1140 il 20 per cento; Galeotti Giuseppe id. a Branchini Ida da 2400 a 1740; Susanna Agostino id. a Rebolini Enrico da 1880 a 1400; Tamai Riccardo id. a Crivellari Amos da 1500 a 1150; Tamai Riccardo id. a Ebbriani Arrigo da 2500 il 15 per cento; Tamai Riccardo id. a Coassin Antonietta da 2500 a 2100; Tamai Riccardo id. a Floreani e Rallo da 15.000 a 11.000; Tamai Riccardo id. a Dal Min Domenico da 5000 a 2000; Tamai Riccardo id. a Falomo Pietro da 5000 a 4250; Tamai Riccardo id. a Terrazzani Ferdinando da 3500 a 2500; Tamai Riccardo id. a Rosolin Ugo da 2300 a 2000; Tamai Riccardo id. a De Vivo Vincenzo da 3000 a 2250.

Si avvisa che con il giorno 15 corr. si chiude il tempo utile per la presentazione dei ricorsi. Gli interessati sono invitati a presentarli entro tale data.

Come risulta ancora da questo prospetto, la Commissione fascista lavora e lavora molto dando risultati magnifici: quest'opera è realmente lodevolissima.

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 6 agosto 1927.

Granoturco vecchio al Q.le minimo da L. 85 massimo 90; Fagioli vecchi da 100 a 120; Fagioli nuovi da 130 a 160; Sorgorosso da 70 a 75; Frumento da 115 a 118; Patate da 35 a 40; Vino mediocre al hl. da 160 a 210; Fieno al Q.le da 23 a 25; Stramaglie da 13 a 17; Legna da ardere da 12 a 14; Buoi e manzi a peso vivo da 400 a 430; Vacche da 300 a 330; Vitelli a peso vivo da 430 a 500; Polli e galline al Kg. da 8 a 8.50; Capponi o tacchini da 8 a 8.50; Maiali lottonzoli al capo da 110 a 160.

Casa del Fascio. — Fervono i lavori di riordino d'abbellimento e d'arredamento della «Casa del Fascio» che il Podestà conte Cattaneo ha offerto allo scopo. Attende all'allestimento del Palazzo il cav. de Valenzuela segretario politico. Intanto la cittadinanza con slancio manda offerte pro arredamento; si compiacerà presentare domenica a S. E. on. Turati degna dignitosa la sede del Fascio pordenonese.

Bagni e furti. — Il «Meduna» come tutti gli anni, e particolarmente in quest'estate viene frequentato dai cittadini desiderosi di tuffarsi nelle acque per godere un un po' di refrigerio. Ebbene quest'anno, sembra, contro il solito ad onore del vero, si siano dati convegno al Meduna vari mariuoli i quali fanno sparire qualche portafoglio ed a volte qualche vestito di quelli che stanno prendendo il bagno. Sarebbe opportuno che i carabinieri e guardie facessero in quei luoghi qualche capatina sorpresa per acciuffarne gli autori di simili imprese.

Valvasone

La costituzione della Società Cacciatori. — L'altra sera in una sala dell'Albergo al Campanile si sono riuniti tutti i cacciatori del Comune di Valvasone e paesi limitrofi. Lo scopo era quello della costituzione della Società Cacciatori che da lungo tempo era ventilata l'idea fra i seguaci di S. Uberto. La riunione improntata alla massima cordialità e al più fraterno cameratismo, ebbe un esito felicissimo. Aperta la seduta dal Presidente provvisorio dott. Isidoro Clerici si passò alla lettura dello Statuto Sociale che venne approvato all'unanimità da tutta l'assemblea. Venne quindi nominato il Consiglio Direttivo che risultò composto dai sigg.: Clerici dott. Isidoro presidente; Carlo Pini vice-presidente; Flora cav. Nestore segretario cassiere; Fortuni rag. Carlo, Di Bernardo Pietro, De Rossi Vincenzo, Filipuzzi consiglieri.

Il nuovo Consiglio è già entrato in carica, e vennero già prese le prime disposizioni per la tutela degli interessi di tutti i cacciatori affigliati, per la revisione delle licenze di caccia.

Prima della fine il Presidente dott. Clerici con appropriate parole di occasione illustrò gli scopi del nuovo Sodalizio che verrà chiamato Unione Cacciatori di Valvasone, e ricordò gli obblighi che hanno tutti coloro che esercitano la caccia; obblighi che devono esser reciproci e improntato al più schietto sentimento di cameratismo.

Alla fine tutti i presenti applaudirono il discorso che si chiuse con una magnifica strofa del grande poeta cacciatore Erasmo di Valvasone, che contò le bellezze di questo sport accessibile a tutti.

Una bicchierata molto intima fu fatta prima dello scioglimento della seduta, e tutti auspicarono per il bene dell'Unione Cacciatori di Valvasone.

Dal canto nostro siamo certi che il nuovo Sodalizio con a capo i più quotati cacciatori della Zona, saprà ottimamente esercitare la sua attività in difesa delle leggi sulla caccia, e degli interessi dei veri cacciatori.

Per i Direttori dei Sindacati. — Il Segretario politico rag. Carlo Fortuni invita i Direttori dei Sindacati Ermolli, Mascherin e Sindacato Misto braccianti a trovarsi giovedì sera 11 corr. alle ore 18 presso la sede della Sezione.

Il Direttorio della Sezione Fascista. — Il Segretario Federale ha dato incarico al Segretario politico rag. Carlo Fortuni di costituire il Direttorio della Sezione di Valvasone, che risultò composto dai sigg.: Sante De Giusti segretario amministrativo; Mancin Floriano, Grazia Amleto, Castellan Luigi membri.

I suddetti facevano già parte del Direttorio nella passata amministrazione ed ora sono stati riconfermati in carica.

Nell'Opera Nazionale Balilla. — Su proposta del Direttorio della Sezione venne nominato a Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla il dott. Isidoro Clerici. Fra breve verrà nominato l'intero Comitato e siamo certi che il nuovo Presidente saprà validamente prestare la sua opera a favore delle organizzazioni giovanili del Comune che contano già numerosissimi iscritti; ma che purtroppo non sono al completo con le divise.

Palmanova

Mercato settimanale dell'8 corr. — Il mercato fu superiore dei precedenti per entrata di bestiame, ma scarsi furono gli affari anche per l'assenza di acquirenti di fuori provincia. I prezzi subirono ancora dei ribassi, tendendo così vieppiù alla battaglia economica. Entrarono sul mercato: buoi e vacche 120; vitelli 143; equini 57; suini grossi 9; lattonzoli 166. Totale capi n. 495. Non si ebbe a riscontrare alcun caso di malattia infettiva.

Rinvio di Mercato. — Il mercato che avrebbe dovuto aver luogo lunedì 15 corr. è stato rinviato invece al martedì successivo, 16 agosto, perchè il 15 ricorre la tradizionale Madonna d'Agosto.

Casarsa

Adunata sindacale. — La Segreteria dei Sindacati comunica: Domenica 14 p. v. in occasione della visita di S. E. l'on. Augusto Turati, alla grande adunata che avrà luogo a Pordenone, dovranno parteciparе tutte le forze sindacali del Comune e cioè: Sindacato caricatori e scaricatori Monsutti; Sindacato metallurgici; Sindacato edili; Sindacato coloni; Sindacato carrettieri; Associazione Industriali e commercianti; Associazione Impiego pubblico e privato.

Il trasporto a mezzo treno speciale è gratuito. Riunione nel piazzale della stazione alle ore 5.30 precise.

Gemona

Riunione dei Segretari politici. — Furono convocati ieri mattina, presso la sede del Fascio, dal fiduciario politico mandamentale della Federazione dottor Luigi Perissutti, i segretari politici dei Fasci del Mandamento.

Erano presenti i segretario politico di Gemona rag. Giuseppe De Carli; di Osoppo maestro Valerio Venchiarutti; di Bordano sig. Giuseppe Piazza. Il fiduciario esposte agli intervenuti le modalità e le disposizioni relatore al concentramento in Udine di tutte le forze politiche fasciste, associazioni e rappresentanze civiche, che avrà luogo il giorno 14 corrente nell'occasione della visita alla Capitale della guerra di S. E. Augusto Turati, segretario generale del Partito.

Un arresto. — Per minaccie a mano armata vene ieri sera arrestato a stamane passato alle carceri del Castello il pregiudicato Pascolo Pietro. All'atto dell'arresto era in istato di ubbriachezza.

Cronaca di Gorizia

Caduta mortale. — A Moncorona avvenne ieri una gravissima disgrazia in cui trovò misera morte la piccina Venera Zei, di anni uno e mezzo. La piccina cadde violentemente a terra riportando la frattura del cranio (regione occipitale) con lesione e fuoruscita della sostanza cerebrale. Venne prontamente soccorsa dai familiari e trasportata all'Ospedale comunale, dove fu ricoverata in pietosissime condizioni. Nonostante le cure più premurose dei sanitari essa cessava di vivere fra strazianti dolori.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Giovanni Marussig, occupato sui lavori della strada tramviaria di S. Rocco si produsse la frattura del piede destro e delle gravissime contusioni alla gamba. Venne trasportato all'ospedale comunale e giudicato guaribile in un mese circa.

Una mina che scoppia - Un morto. — Alle Cave del Predil avvenne una grave disgrazia in cui trovò misera morte il minatore Tommaso Mlekus di Andrea di 43 anni, da Plezzo. Costui, dopo avere fatta scoppiare una mina credendo che fosse scarica vi battè sopra con un piccone. Fatalità volle che l'ordegno non fosse bene scoppiato e che all'urto del piccone esplodesse investendo il Mlekus in pieno e perforandogli un polmone nonchè producendogli altre ferite in varie parti del corpo. Purtroppo non valsero le cure prodigategli dal sanitario perchè il Mlekus cessò di vivere fra atroci sofferenze.

Due incendi. — Causa la fermentazione del fieno prese fuoco l'abitazione del contadino Francesco Stegovic, da Dobraule. I danni ascendono a circa 16.000 lire coperti da assicurazione.

— Un altro incendio scoppiò a S. Vito di Vipacco in danno di certo Filippo Bratos. Se non intervenivano in tempo i pompieri con molta probabilità anche il fienile di certo Giovanni Zuk sarebbe stato investito dalle fiamme. Entrambi subirono danni per 10.000 lire.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Programma per la visita a Udine dell'on. Augusto Turati

UDINE, 10

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica il programma per la visita di S. E. l'on. Turati a Udine. Nel pomeriggio del 14 corrente dalle ore 15 in poi corteo automobilistico che accompagnerà S. E. Turati da Pordenone a Udine; giunto a Porta Venezia, piegherà a destra per via Duodo e Viale Ferriera, sboccherà sul viale della Stazione da dove avrà inizio lo schieramento delle forze del Partito, dei Sindacati, delle Avanguardie, Balilla, Dopolavoro, ecc.

Passando di fronte allo schieramento, che si prolungherà per via Aquileia e via Felice Cavallotti fino al Palazzo del Prefetto, S. E. Turati sosterà per breve tempo alla dimora del rappresentante del Governo. Nel frattempo i Fasci e tutte le altre forze politiche e sindacali affluiranno in Piazza Umberto I.o, nelle località ad essi assegnate, in modo da lasciare libero lo spazio necessario alla rivista e allo sfilamento della milizia che ivi sarà già in precedenza concentrata.

S. E. Turati uscendo dalla dimora prefettizia, si recherà nel salone del Castello dove sarà ufficialmente ricevuto dalla Federazione Provinciale alla presenza delle autorità, di tutti i podestà e segretari politici della provincia. A cerimonia finita S. E. Turati, seguito dalle autorità, dai segretari politici e dai podestà, discenderà dal lato nord della collina del Castello per giungere in Piazza Umberto I. e ivi assisterà alla rivista.

Finito lo sfilamento delle Legioni, avrà luogo nel salone del Liceo Classico il gran rapporto degli ufficiali delle legioni con l'intervento di S. E. il Gen. Bazan. S. E. Turati, finito il gran rapporto, dall'alto dell'apposita tribuna parlerà alla massa dei militi, dei fascisti e della popolazione.

Alle ore 21 al Campo polisportivo Moretti avrà luogo uno spettacolo dopolavoristico in onore del Segretario generale del Partito e del Capo della Milizia.

Verranno effettuati treni speciali su tutte le linee ferroviarie e tramviarie con destinazione a Udine per i Fasci e le organizzazioni della sinistra del Tagliamento e a Pordenone per la destra. Seguiranno ordini precisi alle segreterie e verranno comunicati gli orari.

[illegible]

CASTELFRANCO V., 10

Il bambino Vendramini Angelo di Innocente di mesi 19 stava trastullandosi vicino al focolaio ove la mamma aveva appena deposto un pentolino contenente del caffè bollente. Il piccino con la mano provocò il rovesciamento del recipiente che gli versò addosso tutto il contenuto.

Fu portato dal medico dott. Orlandi di Vedelago che ordinò il ricovero dell'ustionato all'Ospedale, cosa che la madre non fece con grave sua colpa. Intanto i dolori crescevano ed ieri il Vendramin moriva tra atroci sofferenze. Stamane si recò sul posto, in quel di Fanzolo, il vice Pretore dott. cav. Giacomazzo con un medico per le constatazioni del caso.

Pare che nella cucina ove avvenne la disgrazia, ci fossero due donne a pochi passi di distanza dal focolare che furono così poco oculate da non evitare la tragica fatalità.

L'arrivo a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 10

E' qui giunto S. M. il Re d'Egitto. A riceverlo alla stazione erano le autorità e molta folla plaudente.

L'elettrificazione della Porrettana
Una visita di S. E. Martelli

ROMA, 10

S. E. Martelli, di ritorno dalle cerimonie di Fiume e di Gorizia, ha voluto sincerarsi dello stato dell'elettrificazione sul tratto Bologna-Porretta, che da qualche giorno ha iniziato la trazione elettrica in via di esperimento sui treni viaggiatori, mentre, come è noto, il servizio è già completo sulla Pistoia-Porretta ed è in allestimento sul tronco Pistoia-Firenze.

A quanto si apprende, il Sottosegretario Martelli unitamente al capo del competente servizio trazione e lavori e al capo del compartimento di Bologna, ha constatato il perfetto funzionamento del servizio e la più encomiabile preparazione del personale. Infatti i risultati ottenuti hanno confermato la regolarità del servizio. Il direttissimo 21, proveniente da Milano, del peso di circa 420 tonnellate, salvo i prescritti rallentamenti ha mantenuto la velocità normale di 65 chilometri all'ora con un solo locomotore, anche nei tratti con pendenza del 15 per mille e sopra le curve di minor raggio.

Con la trazione a vapore invece sarebbero occorse due delle più forti macchine: una di trazione ed una di spinta, per superare gli stessi acclivi e senza possibilità di conseguire una velocità superiore ai 50 chilometri. Le prove fatte fino ad oggi hanno completamente corrisposto, tanto che non si è mai verificato il minimo incidente.

Non sappiamo se l'inaugurazione ufficiale verrà o no solennizzata, ma possiamo assicurare che l'elettrificazione sull'intera linea Bologna-Firenze sarà un fatto mirabilmente compiuto prima ancora dell'epoca promessa, del 28 ottobre prossimo venturo. Il viaggio su quella linea costituirà un vero godimento e il percorso intero verrà compiuto con un risparmio di quasi un'ora sul tempo attualmente impiegato con la trazione a vapore. Ciò è sopratutto di utilità somma per i traffici con Venezia, essendo così il tempo notevolmente ridotto.

Questi confortanti risultati sono un'altra prova della vigorosa attività del Ministero delle Comunicazioni che ha saputo trarre dall'intelligenza e dalla volonterosità del personale tecnico delle ferrovie il maggiore rendimento e i più brillanti risultati.

Esercenti arrestati a Catania

CATANIA, 10

La polizia annonaria ha arrestato per vendita superiore al calmiere, i macellai Rosario Di Stefano e Orazio Santagati e il pescivendolo Sebastiano Cordenaggi.

Trentasette chilometri a piedi
per essere posto al Cellulare

MILANO, 10

Sulla soglia dell'ufficio di polizia in tribunale, uno strano tipo di vagabondo, dai capelli arruffati, dalla lunga e ispida barba, si soffermò ieri, implorando con voce ansiosa e sommessa: «Fatemi il favore, mandatemi subito al Cellulare. Sono indegno di rimanere libero cittadino, ho rubato».

Gli agenti scattarono in piedi e si fecero premurosi incontro al nuovo venuto, che continuò calorosamente, tergendosi l'abbondante sudore che li colava la fronte: «Sì, ho rubato due galline tre anni or sono. Un mandato di cattura, mi persegue da tempo: ecco, mi arrendo».

Scambio di guardi interrogativi fra gli agenti e il maresciallo Silvestri. Un pazzo? Una vittima del solleone? Un ubriaco? Ma l'individuo era calmissimo e non appariva affatto preso dal vino.

— Avete camminato molto?

— Sono in viaggio da stamattina: ho percorso appositamente a piedi 37 chilometri per venire a costituirmi

Infatti era impolveratissimo. Ad un invito, seguì gli agenti nei vari uffici, allo scopo di compiere le ricerche nei casellari. Ma il nome di Tommaso Grandini, di 45 anni, già abitante a Milano, alla Conca Fallata, non risultava nei registri: nessun mandato di cattura era stato emesso contro di lui. Quindi? Licenziato su due piedi. Grandini poteva riprendere il suo cammino, libero cittadino com'era, e quale non volev aessere.

«Al Cellulare — gli fu detto in un orecchio — non vanno che coloro i quali abbiano da rendere conti alla giustizia». — «Ma io ho rubato le galline — insisteva il disgraziato sempre in preda alla sua fissazione. — Fatemi il favore, mandatemi al Cellulare!».

Poi rimase impalato per mezz'ora sulla soglia, nella speranza di essere finalmente esaudito. Infine, deluso e sconsolato ridiscese le scale e si avviò confondendosi nella folla.

Dalla sala da ballo all'ospedale
Due uomini sotto l'automobile

MILANO, 10

La scorsa notte, poco prima della mezzanotte, la giovane ventunenne Maria Rivoni abitante in via V. Pisani 7, partiva in automobile da Lampugnano ove si era recata a ballare, per ritornarsene a casa. Ma il viaggio di ritorno è stato funestato da un incidente. Lo scoppio di un pneumatico, a quanto sembra, ha mandato ad un certo momento lo automobile contro un palo della rete telefonica. Nel cozzo la macchina è rimasta gravemente danneggiata, tanto da non poter più riprendere la corsa. La giovane ha riportato una ferita lacero-contusa alla fronte e ad un orecchio, e abrasioni ad un ginocchio e in altre parti del corpo.

Non potendo più l'autopubblica continuare il viaggio furono chiamati i pompieri i quali con l'autolettiga trasportarono la giovane alla Guardia medica di via Savona, ove il dottor Nosotti le apprestò le cure del caso. La giovane ha poi voluto essere accompagnata a casa sua.

Due altri feriti per investimenti sono stati portati ieri all'Ospedale: Luigi Valentini fu Angelo, di 67 anni, abitante in via Oslavia 1, a Lambrate, spazzino, e Angelo Giacobbe di Giuseppe, ventiduenne, macellaio in via P. Castaldi 28. Il primo ha riportato varie lesioni per essere stato travolto da una automobile privata in via Vallazze. Il Giacobbe, sopra la stessa automobile pubblica che lo aveva investito in Foro Bonaparte, è stato ricoverato in grave stato, con la commozione cerebrale.

L'infinita ingenuità del contadino
bellamente truffato all'americana

ALESSANDRIA, 10

Un altro sempliciotto è caduto nelle reti di due truffatori. Il proprietario Milan Giovanni, da Costalinara e residente in sobborgo di Casalbagliano, ieri venne in Alessandria per il consueto mercato con l'intenzione di acquistare una coppia di buoi Aveva nel portafogli sei biglietti da mille.

Appena giunto col tram elettrico in Piazza Garibaldi, si recò in un esercizio a sorbire un bicchiere di birra. Ad un tavolo vicino si fermarono due individui che si misero a parlottare fra loro.

Diceva l'uno all'altro più vecchio e che tossiva maledettamente: «Se state così male, come fate ad assolvere il vostro compito? Date a me la incombenza». Il vecchio scrollava il capo e tenendo stretto un involto fra le mani dal quale intenzionalmente uscivano gli angoli di alcuni biglietti da mille andav aripetendo: «Non mi fido! Capirete, debbo erogare 80 mila lire in beneficenza, e se ve le affido quale garanzi ami date?». L'altro di rimando: «Nel portafogli ho solo 500 lire!». E il vecchio di rimando: «Sono troppo poche!»; e dopo una pausa: «Peccato! avete perduto l'occasione di guadagnarvi 10 mila lire con poca fatica!».

Quest'ultima frase non sfuggì al Milan, che subito attaccò discorso e si offerse pe rla bisogna. Detto fatto: il portafogli con le seimila lire del Milan sparì nelle tasche del vecchio. In compenso il Milan si ebbe il plico delle 80 mila lire, mentre il vecchio, accompagnato dal giovane, si recava nella vicina farmacia per prendere un calmante per la tosse.

Il Milan attese invano il ritorno dei due; preso da un vago presentimento aprì il famoso plico delle 80 mila lire e lo trovò pieno di carta straccia.

Il Direttore della 'Santé, censurato per la fuga di Daudet

PARIGI, 10

Il Consiglio di disciplina del Ministero degli interni ha inflitto la censura a Catry ex direttore della prigione della Santè in seguito alla fuga dalla prigionia di Daudet Delest e del segretario del partito comunista Semat.

Due attori contro un ladro
Un movimentato inseguimento

TORINO, 10

Il simpatico Gigetto che agisce attualmente con la Compagnia al Politeama Chiarella, possiede tra i suoi attori due poliziotti dilettanti, che ieri hanno dato prova non indubbia di sal di garretti e di altrettanta sveltezza nel dar la caccia a un ladro.

Certo Guidi Enzo di Pasquale, nato a Bagni di Lucca nel 1904, entrava nella bottega di tabacchi invia Principe Tomaso n. 3, e approfittando della momentanea assenza della padrona che si era ritirata nel retrobottega, il Guidi cautamente si avvicinava al banco e allungava una mano nel cassetto dov'erano i denari. Ma proprio in quel momento la proprietaria rientrava e visto il movimento dell'individuo, dava l'allarme. Il ladro troncava l'operazione per darsi ad una precipitosa fuga.

Ed ecco entrare.... in scena i due attori della Compagnia Almirante: Carlo Duse e il Frigerio, i quali si videro passare rasente il veloce podista inseguito dalle grida: «al ladro, al ladro!». Il Duse e il Frigerio non attesero la battuta, ma senz'altro partirono alla rincorsa del Guidi.

Inseguimento sostenuto: il ladro svoltò in Via Pio V e, forse prevedendo di avere alle calcagna due brillanti artisti, non volle essere da meno e inscenò un quadro cinematografico. Adocchiata una bicicletta lasciata incustodita vicino ad una porta, con agilità l ainforcava mettendosi a pedalare energicamente. Il Duse ed il Frigerio a quella «scena.... madre» rimasero male, ma non per questo mollarono la rincorsa, anzi aumentarono di velocità, riuscendo a fermare il Guidi ed a consegnarlo ad un maresciallo di P. S. sopraggiunto poco dopo, ch etradusse il ladro al commissariato di Borgo San Salvario.

Ua cadavere nella via a Roma

ROMA, 10

Questa notte veso le ore ventiquattro sul marciapiede di fronte allo stabilimento di precisione di artiglieria, in via Marsala, due carabinieri hanno rinvenuto a terra supino un giovane dalla apparente età di anni 30, che non dava segno di vita. Trasportato al Policlinico, poco dopo moriva. Negli abiti dello sconosciuto è stata rinvenuta una carta di identità intestata a certo Ferdinando Salciccio, di anni 33, nato a Tagliacozzo, operaio meccanico addetto al campo sperimentale di Monte Celio e residente a Bagni di Tivoli.

E' stata trovata anche una copia del «Messaggero», sui cui margini erano vergate alcune righe, in matita, in lingua inglese, francese e spagnuola, che una malata, degente al Policlinico, ha così tradotto: «I miei saluti a tutti quelli che mi conoscono, i miei ricordi ai miei parenti».

Sembra che la morte sia stata prodotta da avvelenamento. Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Domani si procederà all'atopsia per accertare le cause della morte.

Incontro schermistico Nadi-Ayat

PARIGI, 10

L'incontro schermistico tra Nedo Nadi e Felice Ayat è stato definitivamente concluso. Esso avrà luogo alla spada a 15 colpi, Ayat in seguito alla sua vittoria su Dodirer è stato classificato definitivamente primo tra i maestri francesi della spada. Giudici della gara saranno probabilmente Anselmi Massard. L'incontro si svolgerà il nove settembre.

Mortale lotta tra parenti

ROMA, 10

Il «Messaggero» ha da Napoli la notizia che nel Comune di Celle San Vito la possidente Giuseppina Saneo, odiata a morte dalla sua cugina Clotilde Saneo e dalla cognata Elvira Bossa, le quali credevano che la Giuseppina Saneo avesse messo in giro voci calunniose sul loro conto, è stata ieri vittima della loro vendetta. Nelle prime ore di ieri mattina le due donne si sono nascoste in un viottolo solitario dove sapevano doveva transitare la Giuseppina e l'hanno quindi aggredita a colpi di coltello uccidendola. Le due assassine si sono poi date alla fuga nelle campagne circostanti e non sono state ancora arrestate.

Arrestato dietro in portone

BERGAMO, 10

Ieri nella centrale via Zambonate due ladri riuscirono a entrare nell'appartamento del commerciante Astolfoni e fare man bassa di quanto poterono trovare. Un giovane, messo in sospetto dai rumori diede l'allarme e tutta la via fu messa a rumore. I ladri presero la fuga ma mentre uno riuscì a dileguarsi, l'altro fu trovato nascosto dietro il portone di una casa in un vicolo prossimo alla via Zambonate. Egli è certo Dante Testa, di anni 32, di Milano. In tasca gli furono trovate levxe e grimaldelli. Messo alle strette confessò di aver abbandonato il bottino lungo la scala dell'appartamento. Furono infatti rinvenuti spille, orecchini, e altri oggetti per un valore di circa 10.000 mila lire. Il Testa è stato passato alle carceri.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 10

Situazione barica: l'area ciclonica sull'Irlanda si è lievemente attenuata mentre permane il regime anticiclonico sull'Europa settentrionale con centro sull'Irlanda. L'anticiclone atlantico è avanzato ancora dalle coste ispano-marocchine sull'Italia fino all'Adriatico respingendo sulla Dalmazia la saccatura padana.

Probabilità: stato del cielo sereno sul versante tirrenico, gli addensamenti nuvolosi limitandosi alla catena appenninica e alle ore più calde, quasi sereno sul versante. Venti quasi ovunque occidentali o di maestro, temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali, in lieve diminuzione altrove. Mare: calmo l'Adriatico e l'Jonio, leggermente mosso il Tirreno. Coste libiche: venti deboli o moderati intorno maestro cielo sereno, mare leggermente mosso.

Il retroscena passionale del delitto di Ostia

ROMA, 10

Il delitto di Ostia forma ancora oggetto di viva curiosità per la cittadinanza romana. Le due giovani donne fino da ieri furono mandate al carcere delle Mantellate, ove sono state rinchiuse in celle separate, lontane l'una dall'altra in modo che non sia facile nessuna comunicazione fra loro.

Nella stessa giornata di ieri tanto la Vitali quanto la Ronchetti furono visitate dal medico delle prigioni che ne riscontrò l'estrema eccitata nervosità, senza rilevare però nulla di anormale. Ambedue, a quanto ci si riferisce, hanno passato tranquillamente la notte.

La confessione sopravvenuta ha fatto la luce tanto sul tenebroso eccidio del Braga quanto sui moventi di questo dramma ultrapassionale. La giovane Ronchetti era entrata tre anni fa quale allieva sarta nel laboratorio della Vitali. Ambedue giovani, debolissima l'una, la Ronchetti, ardentemente esuberante con i suoi 25 anni l'altra, la Vitali; quest'ultima avvinse la sua giovane amica di un affetto disperato.

Diciamolo subito: la Vitali fu gelosa di Giuseppe Braga e lo odiò mortalmente, perchè le aveva conteso, sia pure per un momento fugace, l'affetto della piccola Elda; volle essere presente al supremo convegno nella pineta, volle assistere al turbinoso colloquio in cui la Elda chiedeva riparazione del suo onore offeso. Mentre il Braga le rispondeva con lo scherzo, col disprezzo, con l'ingiuria e perfino con atti lubricamente osceni; furente di rabbia, cieca di gelosia, con l'arma che essa aveva portato seco sottraendola alla vigilanza del suo inconscio marito, spense quell'esistenza che aveva tentato d'interporsi fra lei e la Elda, di rapirle l'amore di quell'allieva di cui lei, l'Assunta, era morbosamente innamorata.

«La dileggio — ha detto la Vitali ai funzionari che la interrogavano anche dopo la confessione — la schernì, tentò di prenderla in giro e perfino osò un tentativo osceno. Vidi rosso, sparai».

E' stato anche interrogato lungamente il marito della Vitali, Angelo Mercatelli, il quale è stato anche denunziato per mancata denunzia dell'arma che servì a compiere il delitto. Costui ha dichiarato di ignorare completamente le cause che possono avere spinto la donna, ad uccidere; ha anche aggiunto che la Vitali, la notte del delitto, tornò da Ostia calma come al solito e che la mattina dopo la Ronchetti continuò a frequentare come di consueto la sua causa per lavorare da sarata.

Soltanto pochi giorni fa il Mercatelli venne messo a conoscenza del cupo segreto che le due donne nascondevano; egli naturalmente, ed è umano che così avvenisse, consigliò il massimo silenzio; ma l'arresto della moglie e dell'apprendista era in certo modo preveduto e non giunse quindi inatteso.

Il segretario generale della Tripolitania

ROMA, 10

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Colonie ha nominato il comm. Maurizio Rava segretario generale della Tripolitania. Il comm. Rava è un valoroso combattente e vecchio fascista, amante e cultore di questioni coloniali.

[illegible]

LONGARONE, 10

Ieri alle ore 7.54 è transitato per la nostra stazione S. M. il Re Fuad diretto a Cortina.

Alla stazione, tutta imbandierata per l'occasione, erano ad attenderlo numerosissimi fascisti in camicia nera, un gruppo di Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, il Fascio femminile ed altre organizzazioni fasciste coi loro vessilli e molto popolo.

Abbiamo notato anche il gonfalone del Comune e la bandiera dei Combattenti.

Durante la sosta del treno reale la fanfara della milizia ha suonato inni patriottici, mentre tutti i presenti hanno fatto al Sovrano d'Egitto, una calorosa entusiastica dimostrazione di simpatia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.7; tramonta alle ore 19.23 — Luna tramonta alle ore 2.34; leva alle 18.43.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.50 e 15.55; Alte ore 10.45 e 21.35.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 31.8; minima 21.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.0.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari ed erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Frassine in morbida; Isonzo, Livenza, Piave in debole morbida; Tagliamento, Brenta, Gorzone e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

La navigazione lungo i canali Battaglia-Monselice resterà sospesa fino al 12 corr. in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a volle del Sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PERSONA attiva, seria, ex sott'ufficiale marina, pratica, lavori ufficio, cerca posto qualsiasi città, come impiegato, aiuto registrazioni, incarichi fiducia ecc. Ottime referenze certificati. Scrivere Castellani, Casella Postale 430, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI Sarti ed esperti rivenditori di stoffe ai quali affidare i rinomati campionari invernali dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casa Fondata nel 1860). Richiedere detti campionari, oltremodo assortiti stoffe per Uomo, Signora, Biancheria, Seteria, ecc. non oltre il 31 Agosto p. v. indirizzando alla Ditta S. Passigli Casella Postale 45 Firenze e tenendo presente che è inutile scrivere se non d'accordo sul sistema di pagamento contr'assegno, sul quale non vengono fatte eccezioni.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile composto 7 stanze, 2 waters, bagno, gaz, luce, situato San Giacomo Dall'Orio 1032. Per visita rivolgersi portinaio adiacente 1032 A.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO - Celebre Studio Tempesta, Ponte Apostoli 5594, Venezia, (lingue).

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Biondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ARGENTO S. Marco 6 posate tavola lire 475.— 6 dessert lire 225.— Vassoio lire 259.— Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

PRE' St. DIDIER Valle Aosta. Albergo Pensione «Villa Plassier». Ambiente distinto. Settembre 25.

VILLEGGIATURA Valstagna linea Valsugana, fittansi appartamenti bene ammobiliati, tutte comodità. Rivolgersi Caffè Nazionale Valstagna.

Anno 185 - N. 224

Venerdì 12 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LE GRANDI RIFORME DEL REGIME

La legge penale militare

Pochi sanno che una apposita commissione, creata con legge 25 novembre 1926 n. 2153, attende da parecchi mesi agli studii per la riforma della legislazione penale militare. Non è questa una cosa a sè stante; ma si riallega con l'altra, non meno grandiosa e ponderosa, che possiamo chiamare senz'altro la riforma ai codici di diritto privato e di procedura civile, nonchè al codice penale comune e di procedura penale. Lavoro — come a tutta prima appare e si comprende — di vasta mole e di profonda elaborazione, che è destinato a porre Roma e l'Italia ancora una volta alla testa nell'insegnamento del Diritto a tutte le genti.

I codici penali militari, e quello dell'Esercito e quello della Marina, sono in vigore fin dal 1869, ed entrambi traggono ispirazione e nascimento dal codice penale comune sardo del 1859, al quale si sostituì, trent'anni precisi dopo, il codice penale comune italiano, cioè del regno d'Italia, tutt'ora imperante. Per dir vero, nel 1914 seguito il codice di procedura penale, che però, quasi quanto il primo, costituisce materia superata nella dottrina giuridica di oggi.

Bene han fatto, quindi, Parlamento e Senato ad approvare il disegno di legge (ormai legalmente perfezionato) che autorizza il Governo Nazionale a provvedere alla riforma della legislazione penale militare, tenendo presente, per quanto lo consenta la materia, la necessità di coordinarla con i codici penali comuni e di informarla alla esperienza della grande ultima guerra.

Le leggi penali militari costituiscono il complesso di regole e norme legislative e regolamentari che sono necessaria difesa dell'istituzione militare medesima. Si esclusero, perciò, dal codice militare, almeno fino ad oggi, quelle disposizioni di carattere penale che comuni a tutti i cittadini, possono essere violate anche dal militare. Vedremo tra poco come tale esclusione sia da intendere e da riferirsi nello studio della nuova riforma e come su tale argomento sia sorta anche in Italia una scuola, che vorrebbe includere, anzichè escludere, nel codice militare i reati d'ordine comune. Fra le molte ragioni, intanto, che hanno indotto il Governo a promuovere la riforma, sono da rilevare le seguenti, di particolare importanza:

— I codici militari (come si è detto, sono due: l'uno per l'esercito e l'altro per la Marina) non sono più al corrente con la dottrina e la prassi giuridica odierna; anzi per certi riguardi, essi costituiscono posizioni arretrate ed anacronistiche;

— la grande guerra ha fornito alla giurisprudenza penale in genere ed a quella militare in ispecie una preziosa esperienza sociale e psicologica, che supera e trascende lo spirito e la lettera dei vecchi codici penali, massime di quelli militari;

— le forze armate dello Stato si sono oggi accresciute di nuovi corpi militari (aeronautica, milizia volontaria per la sicurezza nazionale, ecc.) donde la necessità di armonizzare in un unico corpo di leggi insieme con la fusione dello spirito unitario della disciplina militare anche la particolarità della vita e le caratteristiche dell'anima di codesti corpi militari;

— nuove esigenze che scaturiscono dal seno stesso della vita nazionale moderna nei riguardi dell'impiego delle forze armate, quale ad esempio l'impiego di esse in caso di calamità pubbliche o di perturbamento dell'ordine pubblico.

Ecco che per tali ragioni, sopratutto, la riforma dei codici penali militari trova posto nel più vasto quadro della riforma militare voluta dal Governo nazionale, riforma quest'ultima che si è quasi integralmente compiuta, creando il così detto «statuto militare» tanto studiato ed.... invidiato all'estero.

Non è togliere pregio alla ordinata riforma che già trovasi in atto, nè menomare l'iniziativa avuta in merito dal Governo dire come già da molto tempo e da molti, in Italia, era stata sentita la necessità — e se ne era tentata più volte la prova per via legale — di addivenire al più presto ad una revisione, parzialmente forse, dei nostri codici penali militari, così che questi risultassero adeguati e consoni ai tempi nuovi, e aderenti all'ambiente sociale moderno. Basterà, a questo proposito, che qui si accenni ad alcuni precedenti della riforma invocata, se non per altro per renderci conto e ragione della necessità di direi quasi indilazionalità di una tale deliberata riforma.

Nel 1881 fu nominata una prima commissione con l'esplicito mandato di studiare le modificazioni da apportare ai codici militari in armonia con la allora nuova legislazione penale comune; ma nulla essa potè compiere di positivo. Due anni dopo altra commissione con l'incarico, assai più modesto, di coordinare i codici militari ai nuovi ordinamenti militari; ancora nulla essa pure potè fare. Maggiori frutti parve doversi attendere col disegno di legge presentato al Senato dal Ministro della guerra nel 1891, in cui si ebbe uno schema integrale di codice penale militare; se non che esso non sortì fortuna essendo decaduto per la chiusura della sessione parlamentare. Nel 1896 fu nominata una nuova Commissione che doveva, in sostanza, riprendere in esame il precedente schema integrale con l'aggiunta di norme processuali e dell'ordinamento giudiziario militare. Anche questa commissione fallì al suo compito per le consuete vicissitudini parlamentari. Ancora nel 1900 si cercò di far approvare ben tre disegni di legge, coordinati fra di loro, concernenti il codice penale militare, quello di procedura penale e il nuovo ordinamento giudiziario, senza, però, conseguire lo scopo sperato! Finalmente, nel 1907, per iniziativa del Senato, venne presentato lo schema di codice penale militare con facoltà concessa al Governo di includere nel testo qualche modificazione atta ad emendare le disposizioni ancora contrastanti, coordinandole con quelle degli altri codici e leggi comuni. Naturalmente anche quest'ultimo progetto cadde per ragioni parlamentari. Questo, per quanto riguarda i tentativi fatti prima dello scoppiare della grande guerra; la quale ai fini di una riforma o revisione dei nostri codici militari, fu veramente fonte di ammaestramenti preziosi, mettendo ancora più in luce il tanto, anzi il molto di arretrato e di superato che si conteneva nei codici penali e dell'Esercito e della Marina. Subito dopo la cessazione del mondiale conflitto, due commissioni furono nominate, ma della opera loro nessuna traccia è rimasta. Non così deve dirsi per la Commissione istituita con R. D. novembre 1920, la quale si trovò dinanzi ad un immane lavoro di revisione e di selezione tra l'enorme congerie di materiale giurisprudenziale ereditato dalla guerra, allo scopo di distinguere quanto nelle vecchie leggi rimaneva ancora di buono, e fra le nuove tendenze al fine di coordinare le norme di diritto sostantivo e processuale militare, suggerite sopratutto dalla esperienza bellica, con le norme correlative del diritto penale comune.

A questo proposito ci è parso veramente interessante un vigoroso e acuto scritto messo al posto d'onore nel penultimo fascicolo di «Esercito e Nazione», la bella e forte rivista dell'ufficiale italiano. Con la riforma in atto, si vuole anzitutto addivenire alla unificazione dei codici militari e dei rispettivi tribunali. Come si è detto, noi in Italia possediamo ancora due distinti codici penali militari: l'uno per l'esercito e l'altro per la Marina. E per l'Aeronautica, allora? E per i corpi militari nuovi a sistema volontario quale codice oggi è efficacemente idoneo? Ond'è che all'attributo principale di «militare» venivano e si verrebbero tuttavia a sostituirsi per estrinseca conformazione di legge attributi secondari (soldato di terra, marinaio, aviatore, ecc.) non efficienti a differenziare uno stato legislativo sostanzialmente comune. Di qui l'ormai certa e proposta tendenza della creazione di un unico codice per tutte le forze militari della Nazione.

Si è accennato in principio qui alla tendenza di escludere dal codice militare quanto, specialmente in tempo di pace, ha attinenza col codice comune. In proposito si possono seguire tre procedure: 1) quella a base subbiettiva, che precede in esame la sola qualità militare del colpevole; 2) quella a base obbiettiva, che si fonda sulla qualità militare del fatto; 3) quella intermedia. Alla seconda accede l'attuale commissione senatoriale, che assevera che non sono militari soltanto quei reati che ledono interessi esclusivamente militari! ma anche quelli che espongono a pericolo i medesimi interessi o che contrastano con gli scopi dell'ordinamento militare (difesa dello Stato; sicurezza della Patria, ecc.). Concetto veramente nuovo e ardito.

Bastino questi fuggevoli accenni per dare un'idea anche pallidissima del ponderoso e delicato lavoro cui si è accinta la nuova commissione E se a ciò si aggiunge tutta la copiosa materia riflettente la procedura e l'ordinamento giudiziario militare, e in pace e in guerra, si avrà un concetto del grave compito assunto dal Governo nazionale, al quale farà plauso, a riforma ottenuta, non il popolo italiano soltanto, ma tutta l'eletta schiera degli uomini di legge, che all'estero seguono con attonita cura le ardue innovazioni, permeate di vera romanità, del Regime fascista.

**

L'esecuzione di Sacco e Vanzetti rinviata al 22

Nuovo esame del processo alla Corte Suprema

PARIGI, 11

Alle 5 del mattino, mentre si attendeva ad ogni minuto la notizia dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti, un breve dispaccio ha recato quella della dilazione. Dopo una conferenza durata parecchie ore con gli avvocati dei due condannati e la riunione del Comitato esecutivo, il Governatore Fuller ha fatto il gesto che tanta parte del mondo attendeva.

Vittoria della difesa

Poco dopo un telegramma da Boston all'Humanitè precisava che l'esecuzione era stata rimandata al 22 agosto. Questa notizia, chè stata poi confermata, è stata data dal direttore delle prigioni di Charlestown, ove si trovano Sacco e Vanzetti, all'arrivo d'un ordine giunto dalla residenza del Governatore.

Va segnalato a questo proposito che un telegramma al New York Herald da Boston precedente alla notizia della sospensione diceva:

«Il direttore delle prigioni dello Stato del Massachussetts ha dichiarato che attendeva istruzioni definitive prima di procedere all'esecuzione, poichè poteva anche passare una settimana prima dell'esecuzione per il fatto che la legge non specifica quanto tempo dopo la mezzanotte la sentenza deve essere eseguita».

Ma alcune dichiarazioni del Governatore Fuller chiariscono però bene il carattere del provvedimento.

«Date le numerose domande rivolte alla Corte Suprema — ha detto Fuller — il nuovo capo della difesa di Sacco e Vanzetti mi ha pregato di ordinare una dilazione dell'esecuzione affinchè la Corte abbia occasione di studiare di nuovo i punti legali che le sono stati sottomessi e di pronunciarsi al riguardo».

Autorevoli intercessioni

Si avrà quindi ancora un'esame approfondito degli argomenti presentati all'ultima ora dalla difesa e la dilazione dell'esecuzione della sentenza appare, almeno dalle dichiarazioni di Fuller, come un successo della difesa.

Intanto l'agenzia Reuter riceve da Boston che il Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti annuncia che la figlia del defunto Presidente Wilson figura fra i firmatari dell'appello inviato al Governatore Fuller per ottenere il rinvio dell'esecuzione Sacco e Vanzetti. Membri di un altro Comitato hanno telegrafato alla signora Coolidge chiedendole di intervenire presso il Presidente a favore dei due condannati. Telegrammi da Nuova York alla stessa agenzia informano che il Comitato di difesa dei due italiani ha inviato a Sacco il seguente dispaccio: «Leggiamo la lettera dolorosa da te inviata a tua figlia Ines. Essa addolora tutti coloro che hanno un cuore; a noi tuoi amici leali ha fatto molto male. Noi ti amiamo e speriamo». E a Vanzetti: «Caro Vanzetti, Noi siamo nell'angoscia, ma tutto il mondo è per voi, noi crediamo dunque che l'America non gli sarà contro. Voi vivrete. Occorre che tua sorella Luigia, se s'imbarca questa notte, possa quanto prima abbracciarti e trasmetterti i nostri baci fraterni».

L'intervento di Pio XI.

Infine l'Agenzia Radio riceve da Roma che la sorte di Sacco e Vanzetti ha attirato anche l'attenzione del Pontefice il quale ha seguito e segue con vivo interesse le peripezie del processo dei due anarchici italiani. Negli ambienti bene informati si afferma che Pio XI non avrebbe mancato di far conoscere la sua opinione al Governo di Washington per mezzo della Segreteria di Stato della Santa Sede. Il Pontefice conformemente alle tradizioni della Santa Sede avrebbe trattato la questione unicamente dal punto di vista umanitario: «ritenendo che, quale sia la situazione giuridica dei due condannati, l'attesa nella quale essi hanno vissuto per sette anni, sarebbe sufficiente per far loro meritare la grazia».

Questa notte la infinita veglia funebre di Sacco e Vanzetti doveva finire: o la grazia o la morte, liberatrice delle pene se non delle coscienze.

Quest'ultima pareva purtroppo più probabile: il movimento universale per la revisione d'un processo che sembra un terribile errore giudiziario, se ha per sè in tutto il mondo alti spiriti e cuori puri, è anche infetto di torbide passioni antisociali: la ferocia che, per darsi l'aria di salvare la giustizia, getta bombe, è pessima cosa fra le molte non buone che hanno reso possibile, in un paese generoso come l'America, questo caso inaudito di martirio legale. La giustizia giusta verso tutti, che punisce il crimine e non fa vendetta cieca, è, certo, bisogno supremo di tutti i popoli che vogliono mantenere degnamente il patto sociale; ma quando la difesa sociale si sente minacciata, anche la giustizia si smarrisce e dubita di se stessa.

Si attende la grazia

Ora il Governatore dello Stato di Massachussetts non ha fatto la grazia e non ha fatto eseguire la sentenza. Accogliendo un ultimo rimedio legale della difesa, ha sospeso ancora l'esecuzione. Non sono gli stranieri, nemmeno gli italiani, che in Sacco e Vanzetti sentono, oltre a tutto, la pietà per due uomini del loro sangue, che presumono sovrapporsi alle procedure, certo singolari, della legge penale in codesto Stato dell'America. Ma è impossibile non pensare che la estrema sospensione di questa notte sarebbe un rimedio illusorio, un involontario raffinamento d'una troppo lunga tortura, se questa sospensione non dovesse aprire l'adito alla grazia, alla fine d'una pena che è già andata al di là della pena di morte. Osiamo sperarlo. Il Governatore del Massachussetts, il giudice Thayer, che è stato l'unico giudicante in tutte le fasi del processo e revisore della propria sentenza, sono, di fronte all'opinione pubblica a loro più vicina, nel terribile dilemma: di volere la giustizia, ma di non voler toccare alla solidità delle loro leggi particolari, buone o mediocri che siano. Mantenere la legge in sè, quali che ne siano le conseguenze, è dovere supremo del magistrato; e chi lo incoraggia a mantenere il principio anche contro due presunti innocenti può, come cittadino dello Stato del Massachussetts, esaltarsi nel proprio duro civismo.

Scrupoli costituzionali

Ma il caso inaudito che si svolge intorno alla prigione di Charlestown non può più essere risolto con le procedure di una legge che evidentemente non s'è mostrata capace di ben risolverlo. La ultima sospensione non sarebbe venuta se, anche nell'ambito di quella procedura, qualche coscienza non dubitasse di se stessa. Coolidge, Presidente federale, ha dichiarato che no npuò intervenire nell'autonomia assoluta d'uno degli Stati. I legami speciali fra gli Stati che formano gli Stati Uniti sono materia così delicata che, sembra, a toccarli si metterebbe in pericolo la pace costituzionale d'un grandissimo paese. E' giusto inchinarsi davanti a uno scrupolo costituzonale.

Ma l'opinione universale che nel caso di Sacco e Vanzetti soffre per quello che è universale, l'esigenza suprema della giustizia e della umanità non riuscirebbe, se la sentenza di morte fosse eseguita dopo sei anni da che dura questa spaventosa veglia, a distinguere tra uno Stato e l'altro della grande America. E tutto quanto un così nobile paese parrebbe diminuito nella sua grande nobiltà e forza morale, se a chiudere questo episodio unico di tormento legale, calasse ancora sopra esso il sipario funebre della morte. Poichè i rimorsi vincono anche la morte.

La pena è già scontata

Sia lecito anche a noi italiani, quanto più lontani da ogni debolezza verso gli agitatori antisociali che, fortunatamente fuori d'Italia, intorno al caso Sacco e Vanzetti danno prova della loro malvagità, sperare ancora. Questa volta sperare veramente nella giustizia che troppo ha già punito per punire ancora chi non è riuscito a ben provare colpevole.

Si ha da Buenos Ayres che lungo un binario tranviario è esplosa una bomba. Una vettura è andata in parte distrutta. L'attentato è stato provocato dalla non partecipazione dei tramvieri alle manifestazioni di protesta per la condanna di Sacco e Vanzetti.

A Rosario e ad Avellaneda, nella provincia di Santa Fè, il gruppo anarchico ha provocato incendi in diversi punti della città subito domati dal tempestivo intervento dei pompieri.

Una pace di cento ànni

tra Stati Uniti e Inghilterra?

LONDRA, 11

Il *Manchester Guardian* si è fatto eco di una voce secondo cui una eminentissima personalità inglese, agendo su istruzioni private emananti da cittadini americani i cui nomi non sono rivelati, elaborerebbe attualmente un progetto di trattato di pace della durata di cento anni, che potrebbe essere concluso fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Si tratterebbe della messa in pratica dell'idea parecchie volte preconizzata pubblicamente dell'ambasciatore americano presso la Corte di San Giacomo, Houghton.

Nei circoli ufficiali inglesi non sembra si abbia molta fretta ad ammettere la necessità di un simile patto. Infatti si fa notare che il Governo britannico si preoccupa di vivere in pace con l'America e che siccome la politica britannica verso gli Stati Uniti è sempre stata e sempre sarà pacifica, non si vede nessuna ragione per farne oggetto di un trattato.

Nei circoli ufficiosi si lascia comprendere che le cose rimarranno allo stato attuale. Le relazioni presenti sono la miglior garanzia della pace futura fra i due paesi. E' certo che l'insuccesso della Conferenza navale a Ginevra e la lentezza con cui il Governo americano ha dato prova della discussione dell'idea di Briand circa la conclusione di un patto che dichiarerebbe «fuori della legge» qualsiasi guerra tra Francia e Stati Uniti, non sono estranei alle riserve cui dànno prova i circoli ufficiali britannici.

Si crede infatti a Londra che data l'eventualità di un insuccesso dei negoziati ufficiali tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per la conclusione di un patto di pace della durata di cento anni, si potrebbe suscitare l'impressione che le relazioni fra i due paesi non sono così amichevoli come generalmente si pretende.

Tuttavia se l'idea di Briand dovesse essere realizzata e terminasse con la conclusione di un patto franco-americano, è certo che la Gran Bretagna, come sir Austin Chemberlain ha lasciato comprendere alla Camera dei Comuni, esaminerebbe di nuovo la questione di cui parla il *Manchester Guardian*.

Ma fino ad allora è poco probabile che si abbiano negoziati speciali in proposito.

Per l'olimpiade universitaria

ROMA, 11

Il «Messaggero» dice che l'on. Turati, Segretario generale del Partito, reduce dall'Abruzzo, si è recato alla Farnesina per rendersi conto dello Stato dei lavori di apprestazione del terreno per le gare di atletica e di scherma e della piscina per le gare di nuoto in vista della prima Olimpiade universitaria.

L'on. Turati è stato ricevuto dal colonnello comandante la scuola, dagli ufficiali istruttori e dal commissario del F.I.D.A.I. Ha visitato i lavori della pista che risulterà di circa 500 metri per tutto il perimetro e di metri 7.50 di larghezza. L'on. Turati ha pure visitato le installazioni per i salti e per i lanci, la piscina, le nuove tribune capaci di contenere migliaia di persone e fra tali tribune, quella per i posti popolari, in cemento armato, lunga ben cento metri, la sala di ginnastica, le docce e la sala di scherma.

Dopo un minuzioso esame, l'on. Turati, che è rimasto molto soddisfatto della visita, si è congratulato col direttore e gli istruttori della scuola.

FINANZA ED ECONOMIA

Il Consiglio della Cassa d'ammortamento

Convegno dei Presidenti delle Confederazioni - L'azione sindacale - L'efficenza produttiva delle industrie

ROMA, 11

Alle ore 17 di oggi nel palazzo delle Finanze il Ministro Conte Volpi di Misurata ha insediato solennemente il consiglio d'amministrazione della Cassa di ammortamento del debito pubblico dello Stato, presieduto dallo stesso Ministro delle Finanze.

Con R. D. del 4 di questo mese in corso di pubblicazione sono stati chiamati a far parte dell'importante consesso:

il cav. di gr. croce dott. Carlo Schanzer, Senatore del Regno, presidente di sezione del consiglio di Stato, già Ministro del Tesoro;

il cav. di gr. croce prof. Bonaldo Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia e già Ministro del Tesoro;

il cav. di gr. croce prof. Alberto Beneduce, Presidente del consorzio nazionale di credito per le opere pubbliche;

il gr. uff. dott. Concino nobile Concini, presidente di sezione della Corte dei Conti, il più vicino collaboratore del compianto Ministro Luigi Luzzatti.

Il gruppo degli alti funzionari della finanza inclusi nel consiglio costituito da S. E. Lino Galli, presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, amministratore della Cassa di ammortamento del debito estero, il gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini, direttore generale del Tesoro, il gr. uff. Alessandro Ceresa già delegato finanziario del Governo italiano a Londra, attuale direttore generale del debito pubblico, e il cav. di gr. croce Vito de Bellis, ragioniere generale dello Stato.

Il Ministro ha tracciato al Consiglio le direttive di azione immediata affidate alla cassa che consentiranno nel solo mese di agosto il ritiro di circa 300 milioni di titoli vari di debito pubblico interno.

Il consiglio ha inoltre prese decisioni sulle funzioni interne della cassa.

La riunione sindacale

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Presso il Segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati si sono nuovamente riuniti stamane i presidenti delle Confederazioni nazionali sindacali con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai e del Sottosegretario all'Economia Nazionale S. E. Bisi.

Hanno partecipato alla riunione gli on. Benni e Olivetti per la confederazione dell'industria, gli avv. Bianchini e Mammoli per la Confederazione bancaria, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione sindacati fascisti, il comm. Cacciari, il prof. Marozzi e il conte Zatti per la Confederazione degli agricoltori, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi, l'on. Magrini per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi e l'on. Lantini per la Confederazione dei commercianti.

Nella riunione è stato continuato l'esame della situazione sindacale nelle varie provincie iniziato giovedì scorso e si è poi svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato S. E. Turati, S. E. Bottai, S. E. Bisi e tutti i presidenti delle Confederazioni circa il valore determinante del giudizio del Partito in merito alla nomina dei vari dirigenti sindacali.

Sono stati poi precisati i compiti dei comitati intersindacali in armonia alle disposizioni già date in proposito dal Segretario generale del Partito alle federazioni provinciali fasciste.

La salda situazione

dell'industria italiana

TORINO, 11

La «Gazzetta del Popolo» pubblica questa nota a commento delle odierne visite dell'on. Benni e del sen. Agnelli rispettivamente con il Capo del Governo e con il Segretario del Partito. Poichè essa nota lumeggia la situazione industriale odierna crediamo interessante riportarla:

«Il comm. Ferracini, commissario dell'Unione industriale di Torino ed il senatore Agnelli sono stati ricevuti a Roma dall'on. Turati. Presenti gli onorevoli Benni e Olivetti è stata esaminata la situazione sindacale della provincia di Torino.

«Un comunicato informa che si è giunti ad una favorevole conclusione sul nuovo programma che il commissario industriale torinese metterà in esecuzione d'accordo col colonnello di Robilant».

«Il ripetuto esame, avvenuto a Roma della situazione sindacale torinese ha fatto correre in determinati ambienti (e sono sempre gli stessi) tante voci pessimiste che crediamo opportuno un chiarimento:

«La deflazione e la stabilizzazione monetaria hanno provocato in Paesi più ricchi del nostro terribili crisi sul mercato del lavoro. Nel 1924 vi erano in Germania due milioni e mezzo di disoccupati ed in Inghilterra un milione e mezzo. Ve ne sono tuttora rispettivamente ottocentomila e un milione. Avvenimenti consimili hanno colpito i Paesi scandinavi.

«In Italia, malgrado la quota 90, non esiste un serio problema di disoccupazione. Il numero dei senza lavoro è aumentato di qualche diecina di migliaia di uomini, come pure quello degli operai che lavorano ad orario ridotto. Ma non è il caso di parlare di una crisi allarmante. La vita industriale che ha sane basi economiche, garantita dalla stabilità della quota 90, dopo un periodo di incertezza potrà riprendere la sua normale attività.

«Ma a parte la situazione italiana, non è privo di interesse, di fronte alle voci che sono corse, esaminare la situazione torinese.

«I grandi gruppi della produzione locale sono le automobili, l'elettricità, la seta artificiale, l'industria chimica. Negli ultimi tre rami della produzione non vi sono stati sensibili licenziamenti, non vi è orario ridotto. Ci troviamo, di fronte ad una situazione normale.

«Quanto all'industria automobilistica essa attraversa una crisi mondiale (dall'americano Ford al francese Citroen) e quella italiana non è certo grave.

«Negli ultimi sei mesi la Fiat ha licenziato complessivamente 4300 operai. Licenziamenti di carattere provvisorio. Appare tra le linee del comunicato giunto da Roma come sia molto probabile che una parte dei licenziati verranno riammessi e che in tempo non troppo lontano la grande Casa torinese potrà riprendere in pieno la sua attività. Attività che potrà essere intensificata dal perfezionamento meccanico e dall'organizzazione scientifica del lavoro, riforme queste in corso di applicazione.

«Siamo in grado di aggiungere che ci è stato possibile di esaminare la lista dei licenziamenti avvenuti negli ultimi quattro mesi in tutte le fabbriche torinesi e ci siamo trovati di fronte e delle cifre così esigue (isolatamente e complessivamente) da un minimo di sedici operai ad un massimo di 300, che non crediamo necessario riprodurla.

«Malgrado il numero dei disoccupati nel più importante centro industriale d'Italia, raggiunga appena poche migliaia, le Autorità locali e centrali hanno dimostrato un continuo interessamento, perchè questa crisi passeggera sia rapidamente superata. Le notizie giunteci da Roma confermano le previsioni ottimiste.

«La politica monearia deflazionista, le abbiamo già dimostrato, mira a favorire le classi più umili e a fare cadere in proporzione minore sulle loro spalle i pesi del risanamento economico. A questo concetto si ispirò il discorso di Pesaro («un premio al popolo italiano che da cinque anni lavora come un negro o come un santo») e l'opera che ne seguì. Per questa ragione soltanto l'interessamento delle Autorità locali e centrali per la situazione sindacale torinese è così grande, mentre (giova ripeterlo) la crisi di disoccupazione che ha colpito le classi operaie della nostra città è circoscritta e limitata».

La viva attenzione straniera

sulla finanza italiana

ROMA, 11

Va rilevata la crescente attenzione la competente opinione pubblica straniera, costituita da finanzieri e da uomini politici autorevoli, va dedicando alla politica monetaria italiana e ai suoi risultati che si riassumono oggi nella quota 90.

Tale attenzione, manifestata dal crescente numero di articoli critici e di disamina pubblicati in giornali e riviste, ha un doppio significato in quanto tende a dare un particolare rilievo fra i diversi problemi finanziari europei alla politica finanziaria dell'Italia, e in quanto si avvia a riconoscere con sempre minori riserve l'efficienza di tale politica e del generale ambiente nazionale nel quale essa si è creata.

Sono a questo proposito da additare gli articoli pubblicati negli ultimi giorni da giornali francesi, germanici e inglesi. Una sola riserva viene espressa da alcuni giornali e riguarda il limite della quota 90; ma è da notare che essa ha oggi un valore puramente teorico in quanto i dubbi espressi sulla possibilità dell'economia nazionale di assestarsi in forme favorevoli su tale quota non possono anticipare le conclusioni del movimento ora iniziato dall'agricoltura, dall'industria e dal commercio per adeguarsi appunto alla quota 90 con una progressiva revisione delle loro basi economiche e tecniche.

E' notevole frattanto che il caso italiano è anche scelto nei commenti stranieri come elemento di confronto con la politica finanziaria degli altri paesi e va rilevato che, sotto quest'aspetto, il giudizio straniero non manca di accentuare i benefici che allo sviluppo della politica finanziaria e monetaria dell'Italia hanno portato l'ambiente politico italiano creato dal regime fascista, le organizzazioni sindacali con la loro funzione di collaborazione reciproca e la crescente disciplina di tutte le classi nell'uniformare ai generali principi direttivi i loro interessi e la loro azione.

Si può dire che nelle ultime settimane e soprattutto dopo la decisione dell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, il giudizio straniero sulla finanza e sulla politica monetaria italiana si è notevolmente rettificato, distaccandosi dall'influenza di ostilità aprioristica delle correnti antifasciste e riconoscendo invece gli elementi sostanziali e costruttivi della politica italiana, che diviene sempre più argomento di meditazione e di studio anche nel campo finanziario internazionale.

Titulescu a Roma, Fedele a Budapest

VIENNA, 11

(E. M.) I giornali di Bukarest confermano la notizia che il Ministro degli esteri romeno Titulescu si recherà durante il suo viaggio all'estero, a Roma, ove si incontrerà col Primo Ministro italiano.

Si ha da Budapest che il Ministro dell'Istruzione on. Fedele ha comunicato al Ministro dell'Istruzione ungherese conte Klebelsberger che egli renderà nel prossimo autunno, possibilmente nei primi giorni di ottobre, la visita fatta dal Ministro ungherese in Italia. Il Ministro Fedele conta di fermarsi alcuni giorni nella capitale ungherese.

Crispi inedito

(Agosto 1902-1927)

Il pensiero politico, la fede, il temperamento di Francesco Crispi, sono interamente racchiusi nei cinque Diarii, raccolti e compilati dal Palamenghi e nei ricordi dei suoi più fidi amici. Tra questi, il compianto insigne clinico Prof. Diomede Carito che conobbi a Napoli nel 1913 e che incitai a riordinare i suoi ricordi sparsi su giornali e riviste straniere per concorrere alla rivendicazione dell'Uomo.

Il 2 luglio 1913, il Carito mi scriveva: « Voi mi conferite l'onore di proseguire nel mio lavoro: riordinare e completare, cioè, quella serie di ricordi personali che pubblicai nella stampa tedesca anni or sono. Ve ne sono grato ».

Egli fu per 16 anni il medico e l'amico inseparabile di Crispi: lo accompagnò in Germania e fu testimone di storici colloqui diplomatici. E quasi tutti i giorni lo sentiva discorrere sopra gli argomenti più palpitanti della politica, della sociologia, dell'economia, dell'igiene sociale.

Sulla rivista tedesca, il *März*, il medico Diomede Carito rivelò alcuni tratti salienti della mentalità politica di Crispi, i quali lumeggiano tutta la sua genialità e mostrano che egli non solo ebbe la limpida visione del presente, ma intravide altresì, e assai lucidamente, l'avvenire.

Una sera, in casa dello statista, alcuni suoi amici discorrevano del lavoro febbrile che spiegava la Russia per rendersi padrona della Manciuria e ricordavano la storica frase di Kantbars: « La bandiera russa deve sventolare in tutta l'Asia ».

Crispi, nota il clinico, nel suo diario ascoltava in silenzio la dissertazione su quel tema dei suoi amici, convinti della realizzazione del programma panrusso. Infine, pregato di esprimere un giudizio, sui possibili avvenimenti nell'Estremo Oriente, egli disse:

Ritengo che la frontiera settentrionale della Corea costituirà uno dei baluardi insormontabili della Russia. Il Giappone, che dà prova di tanta vitalità e di tanto spirito assimilativo della civiltà europea, è probabilmente il Fattore destinato ad arrestare la marcia russa nell'Estremo Oriente.

E meno che mai potrò dimenticare — continua l'autore di questi ricordi — ciò che il Crispi rispose ad un amico che propugnava l'unione di tutti gli slavi sotto lo scettro dello Zar.

— E' un avvenimento storico che l'Europa non potrà impedire. Non vi pare?

— Sia pure! — Ma non tutte le varie stirpi slave hanno la coscienza della loro individualità come le varie stirpi latine e sassone. Io sono convinto, per esempio, che gli Slavi-balcanici hanno interessi ben differenti dei russi, e col tempo, quando il loro livello di coltura pratica sarà molto più elevato di quello attuale, essi vorranno essere indipendenti e avere una storia a sè ».

« E venendo a discorrere dell'Italia e della guerra di tariffa « *che io non ho voluto, nè desiderato*, ma che non ho potuto scongiurare » soggiunse:

« *Puoi dire ai tuoi amici e commilitoni politici che il duro calvario, che oggi batte l'Italia sarà fonte di una prosperità che ai micromani dell'oggi pare follia sperare.*

« *E puoi anche aggiungere che l'Italia sarà in un non lontano avvenire, molto più ricca e potente di talune nazioni le quali ci giudicano a cuor leggero.*

L'inno trionfale sarà cantato dall'Italia. E a quel risultato contribuirà non poco il lavoro meraviglioso che oggi si compie da noi per creare le nostre industrie ».

Al tempo della tensione di rapporti con la Francia, si imputava com'è noto a Crispi di portare l'Italia alla... bancarotta con la sua francofobia, la quale, secondo i suoi irosi avversari politici, ci costringeva ad armamenti che impoverivano il paese. A questo proposito alcuni amici fecero chiaramente capire al Crispi che forse la prudenza, ecc. ecc. L'Italia « al dir dei convitati era troppo debole, anche militarmente ». Lo statista ascoltò serenamente quei giudizi, poi volgendosi al fedele Damiani ed allo scrittore di questi ricordi, disse:

« Tanto più resto tetragono a tutti gli strali dell'invidia, della calunnia, delle passioni — ai quali sono quotidiano bersaglio — in quanto che, tra l'altro, sento di non meritarli. Megalomane io? Ma! E' melagomania avere *la serena visione storica della terra natia?* Francofobo io? Quale calunnia! Io ho per la Francia l'affetto più sincero che si possa immaginare. Ma è colpa mia se la Francia ci vuole tenere in conto di satelliti? Se essa ha per noi qualche broncio, qualche gelosia... Qualche presentimento?... Se sospetta che l'Italia si porrà in prima linea nella latinità, *che conquisterà nel Mediterraneo il posto che le spetta?* ».

Negli ultimi mesi della sua esistenza, malandato in salute, quasi cieco, la parola tronca e stentata, il suo pensiero continuava a parlare.

« Una sera, egli chiese ai suoi intimi notizia degli avvenimenti politici internazionali che si presentavano allora di una certa gravità. L'on. Bufardeci gliele diede precisi e sintetici. E fece cadere nel discorso la domanda se credesse alla possibilità di una guerra europea. Crispi sollevò il capo e per la prima volta così si espresse sull'argomento:

« *Non soltanto io credo alla possibilità d'una guerra europea, ma sono convinto che questa scoppierà inevitabilmente — e forse in un momento molto meno lontano che i pessimisti credono. — Sventuratamente persistono alcuni strascichi del passato, i quali, creati con la forza e la violenza, non possono essere disfatti con altri mezzi.*

Io non ho solo il presentimento, ma altresì la convinzione che per lo meno due delle grandi questioni, tuttora insolute porteranno alla guerra europea. *Esse sono l'inevitabile conflitto fra il mondo slavo e quello germanico e la cosidetta questione di Costantinopoli.*

Sulla Vistola e sul Bosforo maturano quei fati che, trascineranno gli eserciti europei sui campi di battaglia. Sono poi assolutamente convinto che nel conflitto fra Slavi e Tedeschi risorgerà inevitabile la « questione polacca ».

La ricostruzione della Polonia è inevitabile. Non vi è potenza al mondo che possa, quando scoccherà l'ora storica, ostacolarla. Verrà giorno in cui la Germania si accorgerà che la sua attuale politica polacca è errata....

L'Italia sarà allora trascinata inevitabilmente sui campi di battaglia e scriverà i suoi nuovi destini. Quel giorno sorgerà la grande Italia ».

L'on. Damiani obbiettò: — E in quel caso, esisterà la Triplice?

— « Ti è noto che io sono stato un fautore convinto della triplice alleanza, *ma questa non è eterna.*

Se esisterà la triplice nel giorno in cui l'Europa sarà tutta in fiamme, non posso prevederlo, *ma è anche probabile che allora avvenga un urto formidabile fra latini e tedeschi.* Sono due anime, due mondi che prima di integrarsi e conciliarsi definitivamente incroceranno forse le loro spade.

Tutto l'avvenire della civiltà europea è proprio qui: nella futura conciliazione del mondo latino con quello germanico e nel tracciare i limiti della potenza slava.

Francesco Geraci

Dichiarazioni di Vintilla Bratianu sulla questione dinastica romena

PARIGI, 11

Il Ministro delle Finanze romeno Vintilla Bratianu ha fatto alcune dichiarazioni al «Petit Parisien». Egli ha detto che dopo un soggiorno in Auvergne farà ritorno a Parigi per conferire con alcuni uomini di Stato e personalità del campo finanziario francese, ma nè lui, nè il Ministro Titolescu si incontreranno col Principe Carol. Il Ministro romeno ha poi affermato che non vi saranno nuove elezioni in Romania, ed ha soggiunto che nel paese è cessata qualsiasi agitazione, in conseguenza non è opportuno all'indomani della morte del Re, nel momento in cui il Paese ha bisogno di calma, scatenare una nuova campagna elettorale. Bratianu ha concluso dicendo che su questo punto come sul punto di vista dinastico la questione è liquidata.

Mosca denuncia "l'assedio„ inglese

Zinovief e Trotzky ammoniti si ravvedono

MOSCA, 11

Nell'assemblea plenaria del Comitato centrale della commissione di controllo centrale del partito comunista dopo un rapporto di Bukarin, è stata approvata una mozione sulla situazione internazionale.

Il pericolo della guerra controrivoluzionaria

La mozione, dopo avere dichiarato che la situazione attuale è caratterizzata in primo luogo dalle relazioni estremamente tese fra l'Inghilterra e la U. R. S. S., e dall'intervento imperialista in Cina, dice che il pericolo di una guerra controrivoluzionaria contro la U. R. S. S. è il problema più assillante nel periodo attuale. La tensione risulta dal consolidamento del capitalismo sul terreno economico e su quello politico dell'Europa nonchè del Giappone e degli Stati Uniti e dai crescenti progressi della edificazione socialista della U. R. S. S., dello sviluppo della rivoluzione nazionale in Cina, del fermento profondo tra le popolazioni coloniali e dalle tendenze di sinistra tra le masse proletarie europee.

La mozione dice che il sistema delle alleanze diplomatiche e militari contro la U. R. S. S. diretto verso la realizzazione di un blocco contro di essa, è il fatto più caratteristico dell'ora presente. Tale sistema è caratterizzato dai trattati conclusi da potenze estere con Stati confinanti della U. R. S. S., dell'attività dell'Inghilterra nei paesi baltici, in Polonia, nell'Estremo Oriente, in Persia, dalla pressione sulla Germania, dalla invasione degli uffici dell'«Arcos», dalla rottura delle relazioni diplomatiche con la U. R. S. S., dalla pressione intensificata sulla Francia e su altre potenze.

La politica della U.R.S.S.

Il governo conservatore inglese conduce dovunque una lotta diplomatica contro la U. R. S. S., organizza un blocco economico e finanziario contro di essa. La social-democrazia internazionale procede d'accordo con la borghesia nei preparativi ideologici di una guerra e ciò fanno anche i rinnegati ultra-sinistri del comunismo.

« La politica della U. R. S. S. — dice la mozione — è anzitutto una politica decisa e consecutiva di pace. Perciò il governo sovietico deve mantenere relazioni razionali sotto il rapporto economico con le potenze capitalistiche. Nello stesso tempo la U. R. S. S. difenderà con ogni mezzo le basi della sua costituzione economica e politica.

L'assemblea plenaria si è compiaciuta infine del fatto che i lavoratori della U. R. S. S. hanno risposto con ardore all'appello per la preparazione della difesa del paese.

Dopo aver udito un rapporto di Orjonikidze, presidente del comitato di controllo centrale, l'assemblea plenaria del comitato centrale e della commissione di controllo centrale del partito comunista della U. R. S. S. ha approvato una mozione sulla situazione internazionale del partito.

La situazione internazionale del partito

La mozione dice che l'opposizione negli ultimi tempi ha raddoppiato, profittando delle difficoltà nella situazione internazionale, i suoi attacchi contro il partito, intensificando una attività che ha assunto un carattere assolutamente inammissibile. Il partito dovette adottare misure repressive verso i capi oppositori. L'assemblea plenaria ha fatto un ultimo tentativo per mantenere Trotzky e Zinovief nel comitato centrale, proponendo loro di rinunciare alle teorie semi disfattiste di Trotzky, di rinunciare alla politica di scissione nella Comintern, di rompere tutte le relazioni col gruppo Haslodtvruth, Fischer, Urbahns, esclusi dalla Comintern, di obbedire a tutte le decisioni della Comintern, di rinunciare alla politica di disorganizzazione del partito comunista e della U. R. S. S., di condannare il tentativo di creazione di un secondo partito e di sciogliere il gruppo dissidente impegnandosi ad adempiere a tutte le decisioni del partito e del suo comitato centrale.

La petizione che è già stata avanzata intanto da Trotzky, Zinovief, Kamenef, Rakowski, Evdokimow, e da sei oppositori del Don, risponde alle condizioni poste a loro riguardo dalla assemblea plenaria. I firmatari dichiarano che si pronunciano interamente e senza riserve per la difesa dell'U. R. S. S. sotto il comitato centrale attuale, sotto la direzione attuale del comitato esecutivo della Comintern.

Piena sottomissione

In risposta alla richiesta di fissare i rapporti con il gruppo di Rutk, di Fischer e di Urbahns, espulsi dal partito comunista tedesco e dalla Comintern, i firmatari dichiararono che giudicano necessario prendere tutte le misure per eliminare il pericolo dell'organizzazione di un secondo partito in Germania e propongono alcune condizioni. In risposta alla richiesta di cessare le attività del loro gruppo, i firmatari dichiarano che condannano categoricamente tutti i tentativi di creare un secondo partito; biasimano la politica di scissione e si impegnano a liquidare tutti gli elementi frazionistici ed a sottomettersi a tutte le decisioni del partito e del suo comitato centrale.

Una smentita alle ribellioni

MOSCA, 11

I giornali pubblicano un comunicato dell'ufficio stampa del commissariato degli affari esteri. Il comunicato che si riferisce alla attività dei circoli antisovietici all'estero, si occupa fra l'altro delle affermazioni relative ad un preteso terrore rosso ed alle comunicazioni menzognere circa rivolte che avrebbero avuto luogo in varie parti della U. R. S. S. nella Ucraina specialmente.

Il comunicato afferma che forze ostili alla U.R.S.S. si sono imposte il compito di discreditare il regime sovietico agli occhi di coloro che ne sono passati ancora definitivamente nel campo degli avversari della U.R.S.S. e di esercitare una influenza sugli ambienti e sui governi che sono ancora propensi e considerare una guerra con la U. R. S. S. come una impresa arrischiata.

Il comunicato aggiunge che coloro che inventano tali notizie lavorano del loro meglio e le relazioni dei giornali, tenendo conto dei bisogni del momento, accettano volentieri la loro produzione.

L'opinione pubblica dell'Europa è febbrilmente montata da metodi applicati nel tempo dell'intervento e, ricorrendo a mezzi falsi ed a calunnie intorno alla U.R.S.S., ha creato una atmosfera morale che deve facilitare una offensiva aperta nel momento favorevole dei nemici della U.R.S.S.

La storia della campagna libica

L'uscita del quinto volume

ROMA, 11

L'Ufficio storico del Comando di S. M. del R. Esercito ha provveduto alla pubblicazione del quinto volume della campagna di Libia. Il volume contiene lo stralcio delle memorie sui servizi della relazione Caneva, già riportata in parte nei volumi precedenti per quanto ha attinenza con la materia in essi trattata. Esso presenta particolare interesse storico militare perchè contiene tutte le notizie relative al 1.o impianto ed al funzionamento dei vari servizi in Libia e fra queste notevolissime le memorie e i diari del reparto dirigibili del parco aerostatico della squadriglia aeroplani e dei servizi fotoelettrici e radiotelegrafici che sono riportati integralmente perchè nella campagna 1911-912 ebbero la loro prima applicazione pratica alle operazioni di guerra.

Vi sono del pari esposti gli studi per la difesa delle varie basi tra cui assai importante il progetto per la costruzione del muro di cinta a Tripoli, e infine vi è riportata la lucidissima relazione del generale Salsa, sull'opera compiuta dalla Direzione generale dei servizi civili a Tripoli che superando difficoltà grandissime in tempo assai breve, gettò le basi di una organizzazione solida sulle quali doveva poi sorgere Tripoli italiana.

Completano il volume le relazioni sull'impianto ed il funzionamento dei servizi dei presidi più importanti della Tripolitania e Cirenaica, ed infine a chiarimento di esse una breve raccolta di documenti e di ordini del giorno emanati dal Comando del Corpo di occupazione della Libia dall'ottobre 1911 all'agosto 1912.

Un mortale investimento d'auto

BELLUNO, 11

Da qualche giorno si trovava in villeggiatura nel Cadore il giovane ventenne Manzoni Gio. Battista di Ettore, nativo di Milano.

Ieri mattina in località Lentrago salì su una automobile, approfittando della assenza del conducente e con somma imprudenza pose in moto la macchina.

L'inesperienza nel guidare fece sì che il Manzoni andasse ad investire tale Zandorella Callegher Pietro fu Bortolo, che riportò la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Il vecchio venne subito soccorso e trasportato nella propria abitazione, dove dopo qualche ora cessava di vivere.

Sul sito si recarono i carabinieri di Candide e l'automobile è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'investitore si è dato alla latitanza.

Manifestazione patriottica a Lagosta

LAGOSTA, 11

Alla presenza delle autorità, delle rappresentanze dei Fasci, della Milizia, delle associazioni patriottiche e di numerosa folla esultante, sono stati inaugurati la casa della Lega Nazionale ove ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti del Fascio, dei sindacati, degli avanguardisti e dei Balilla Sono stati pronunciati applauditi discorsi e si è formato quindi un corteo che ha percorso le vie cittadine tra continue acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce.

Il movimento dei porti italiani nel mese di giugno

ROMA, 11

Il Ministero delle comunicazioni comunica: durante il mese di giugno 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 16.801 navi per una stazza netta di tonn. 5.453.210 sbarcando tonn. 2.274.459 di merci e n. 275.046 passeggeri.

Ne partirono n. 16.815 navi stazzanti in totale tonn. 5.514.121 dopo avervi imbarcato tonn. 685.258 di merci e numero 265.894 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di n. 33.616 navi per una stazza netta di tonn. 10.967.433; quello totale delle merci fu di tonn. 2.259.717; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 540.940.

Nel corrispondente mese dell'anno 1927 si ebbe il seguente movimento: navi approdate n. 15.078 per una stazza netta di tonn. 5.143.246; merci sbarcate tonn. 1.978.935; passeggeri sbarcati n. 207.486; navi partite n. 14.474 per una stazza netta di tonn. 5.029.262; merci imbarcate tonn. 635.483; passeggeri imbarcati n. 175.711.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di giugno 1927 sulle principali vie di traffico ripartito fra bandiera nazionale ed estera è stato il seguente: da e per lo Stato bandiera italiana n. 29.382 per tonn. 5.258.465; di stazza netta merci tonn. 811.155. Bandiera estera navi n. 202 per tonn. 211.447 di stazza netta; merci tonn. 11.601.

Da e per il Mediterraneo bandiera italiana navi n. 1866 per tonn. 1.244.518 di stazza netta; merci tonn. 230.903; bandiera estera navi n. 719 per tonn. 609.427 di stazza netta merci tonn. 73.320. Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azow bandiera italiana navi n. 160 per tonn. 328.785 di stazza netta merci tonn. 84.119. Bandiera estera navi n. 58 per tonn. 93.689 di stazza netta; merci tonn. 42.612. Da e per l'Inghilterra e Paesi europei oltre Gibilterra bandiera italiana navi n. 173 per tonn. 390.947 di stazza netta; merci tonn. 439.947. Bandiera estera navi n. 627 per tonn. 1.069.765 di stazza netta. Merci tonn. 724.084.

Da e per l'Africa Occidentale bandiera italiana navi n. 29 per tonn. 67.169 di stazza netta; merci tonn. 18.572; bandiera estera navi n. 8 per tonn. 34.927 di stazza netta merci tonn. 4.517.

Da e per il Nord America: bandiera italiana navi n. 104 per tonn. 546.103 di stazza netta; merci tonn. 149.161. Bandiera estera navi n. 87 per tonn. 286.307 di stazza netta; merci tonn. 77.299.

Da e pel Sud e centro America: bandiera italiana navi n. 59 per tonn. 272.611 di stazza netta; merci tonn. 105.357. Bandiera estera navi n. 22 per tonnellate 74.058 di stazza netta; merci tonn. 46.340.

Da e per le Indie estremo oriente e altri paesi oltre Suez bandiera italiana navi n. 56 per tonn. 207.032 di stazza netta; merci tonn. 66.893. Bandiera estera navi n. 47 per tonn. 205.997 di stazza netta merci tonn. 39.691.

Da e per l'Australia bandiera italiana navi n. 7 per tonn. 26.121 di stazza netta merci tonn. 7.629. Bandiera estera navi n. 10 per tonn. 50.070 di stazza netta; merci tonn. 26.517.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 19.465 piroscafi della stazza netta di tonn. 7.831.945 (merci tonn. 1.457.907 e passeggeri n. 533.011) e con n. 12.371 velieri di stazza netta tonn. 509.806 (merci tonn. 455.829).

La bandiera estera con n. 1.498 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.614.267 merci tonn. 1.038.614 e passeggeri 7.929 e con n. 282 velieri stazza netta di tonn. 11.420, merci tonn. 7.367.

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stato per conseguenza del 95 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 76 per cento quel che riguarda il tonnellaggio stazza netta e del 65 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

La riscossione delle pensioni facilitata in varia maniera

ROMA, 11

Poichè vengono fatte sollecitazioni in proposito, si rende noto che le norme per l'attuazione del R. D. L. N. 165 del 13 febbraio 1927, relativo a facilitazioni nella procedura per il pagamento delle pensioni, formano oggetto del R. D. 24 aprile 1927 N. 677 pubblicato col N. 958 nella « Gazzetta Ufficiale » N. 110 del 12 maggio u. s.

In base alle disposizioni contenute in tale decreto i pensionati e i titolari di altri assegni congeneri, a carico del bilancio dello Stato che siano o divengano correntisti postali, possono chiedere che l'importo di quanto loro dovuto sia accreditato al proprio conto corrente, in guisa che possano poi disporne mediante assegni postali, restando dispensati dall'obbligo di recarsi personalmente alla tesoreria.

Speciali agevolazioni sono concesse agli assegnatari in caso di malattia quando abbiano più di 65 anni di età, ammettendosi che essi possano senza alcuna spesa, delegare la riscossione a persone di famiglia od anche di poterne ottenere l'importo a domicilio mediante vaglia postale o bancario.

Le formalità da seguire sono limitate a quelle assolutamente indispensabili per conciliare la tutela degli interessi erariali con l'opportunità di rendere quanto più possibile agevole la riscossione evitando ai pensionati i disagi, gli affollamenti, le lunghe attese nonchè le spese cui dovevano sottostare per il rilascio di procure. Sono stati per tal modo, pienamente accolti i voti ripetutamente manifestati dalla benemerita categoria dei pensionati dello Stato.

Convegno delle classi medie e rurali

ROMA, 11

Nel prossimo mese di ottobre sarà tenuto in Roma il 5.o Congresso Internazionale delle classi medie, urbane e rurali, di cui è presidente d'onore il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

Il Congresso tratterà i seguenti punti:

1) Come l'azione sindacale può favorire lo sviluppo delle piccole industrie familiari;

2) I doveri dei poteri pubblici verso le classi medie, specialmente verso quelle che esercitano professioni liberali, loro compiti e loro limiti;

3) La politica delle organizzazioni corporative in Italia;

4) Le classi medie e i rischi dell'esistenza: assicurazioni sociali e mutuo soccorso;

5) Conviene modernizzare i metodi della distribuzione nella produzione?

6) Come realizzare il blocco delle classi medie urbane e rurali, missioni e incoraggiamenti all'artigianato rurale.

L'imminente partenza del "Miss Columbia„

e l'attiva preparazione dei tedeschi

PARIGI, 11

Il *Miss Columbia* è pronto a partire domattina, se il tempo sarà favorevole. Levine lo ha dichiarato al *Petit Parisien*, dicendosi lieto che la firma del contratto con Drouhin abbia dissipato tutte le polemiche, d'altronde esagerate, che minacciavano di creare un deplorevole disaccordo. Levine ha dichiarato inoltre di aver avuto sempre la massima fiducia nell'aviatore francese, persuaso che quest'ultimo trionferà nella difficile impresa. Poi, mostrando un mucchio di telegrammi Levine ha detto:

Le condizioni atmosferiche

« Per tutta la giornata, l'ufficio meteorologico di Washington, mi ha telegrafato i suoi bollettini. Con quelli di Londra e di Parigi, abbiamo delle previsioni pressochè complete ».

I cablogrammi che Levine ha ricevuto segnalano un leggero miglioramento al largo di Terranova e sulle coste della Nuova Scozia. Il vento ha preso una direzione sud-est assai più favorevole per la traversata.

Il *Miss Columbia* è dunque pronto ed il suo proprietario assicura che farà il possibile per non lasciarsi precedere dai suoi concorrenti francesi, inglesi e tedeschi. E' dunque questa notte che Drouhin e Levine decideranno se la partenza potrà avere luogo all'alba.

Nel pomeriggio Levine e Kinkade si sono recati al bosco di Boulogne per provare sul lago il canotto pneumatico che verrà portato a bordo del *Miss Columbia*. Il canotto fu messo in un prato.

— In cinque minuti — disse il meccanico — tutto sarà pronto.

I vigorosi colpi di pompa dati a prua ed a poppa del canotto permisero infatti all'imbarcazione di essere pronta nel tempo indicato, dopo di che fu messa in acqua. Levine vi salì, e mostrando una grande agilità nel maneggiare i remi, gustò per mezz'ora il piacere di quel confortevole canottaggio, prima col suo meccanico e poi colla sua bambina che rideva di contentezza.

Il battello di fortuna

— Molto confortevole e molto maneggevole — disse Levine saltando a terra. — Non me ne servirò certamente per attraversare l'atlantico, ma in caso di avaria al di sopra dell'Oceano potrà essere molto utile, e se il mare sarà grosso potrà sempre costituire una buona cintura di salvataggio.

Intanto l'atmosfera, fattasi oggi più clemente, ha permesso agli altri due apparecchi transatlantici di effettuare dei voli di prova. *L'Uccello azzurro*, con a bordo Givon e Corbu, ha preso il volo in mattinata per un controllo dei motori. Il grosso biplano non si allontanò però dall'aerodromo del Bourget, e dopo mezz'ora di esercizio riprendeva contatto colla terra ferma. Givon e Corbu fecero un'altra prova nel pomeriggio col motore girante a pieno regime, a poca quota al di sopra del terreno. I risultati sono stati soddisfacenti. Tuttavia sarebbe azzardato dire che l'*Uccello azzurro* possa prendere il volo prima di qualche giorno e forse anche prima di qualche settimana.

L'"Uccello tango„ in linea

Anche l'*Uccello tango* di Tarascon e di Lauthè ha compiuto un breve volo con un carico di 500 kg., metà cioè del carico commerciale previsto. Con tale peso ha raggiunto una velocità di circa 220 km. all'ora. Tra pochi giorni i meccanici sostituiranno l'attuale motore di 380 HP con un altro di 420, ma che per questo apparecchio la partenza non può essere prossima.

Stassera i serbatoi del *Miss Columbia* erano pieni. Tutto è pronto per il grande volo. Interrogato all'ultimo momento Levine ha risposto di non sapere se si recherà a Nuova York o... altrove.

« La Camera di Commercio di Filadelfia — egli ha detto — mi ha fatto sapere che essa offre un premio di 25.000 dollari a qualsiasi aviatore che compirà il volo Parigi-Filadelfia. Questa città non è così distante da Nuova York, e io credo che con un'ora supplementare di volo si potrebbe raggiungerla. E 25.000 dollari sono sempre buoni... ».

I tedeschi sono pronti per la transvolata oceanica

BERLINO, 11

(F. A.) I preparativi per la transvolata oceanica eseguiti in questi giorni a Dessau possono considerarsi ultimati e la partenza non dipende più che dalle condizioni atmosferiche, cosicchè non è escluso che essa possa avvenire da un momento all'altro, non appena cioè giunga un avviso che le correnti aeree sul l'Oceano si presentano favorevoli.

La quantità di posta destinata all'America che si è accumulata a Dessau malgrado la rispettabile tariffa adottata è così forte che si pensa seriamente a far eseguire il volo non più da due, ma da tre apparecchi; le officine Junkers tengono già pronto il terzo velivolo.

I preparativi di dettaglio ancora in corso sono in particolare diretti ad assicurare l'incolumità degli aviatori in caso d'infortunio. Così sono stati predisposti speciali apparecchi di salvataggio che, appena a contatto dell'acqua, tendono a gonfiarsi di gas in modo da poter far restare a galla gli aviatori per molte ore.

Quest'oggi parte per Teheran un aeroplano del tipo di quelli destinati alla spedizione transoceanica e che porterà a bordo sei quintali di vaccino anticolerico destinato a combattere l'epidemia scoppiata nella Persia orientale.

Improvvisamente è tornato a far parlare di sè un nuovo concorrente della transvolata dell'oceano del quale più volte si era detto che stava preparandosi, senza che però fosse confermato il punto assai avanzato a cui erano giunti i suoi preparativi. Si tratta del pilota Koennecke che con un Gaspar D. 1145 vuol tentare la prova insieme col suo finanziatore conte Solms. Il Koennecke, che si è alzato ier sera verso le 9 a Travemuende per un volo di prova, ha ottenuto un buon successo restando in aria 18 ore e tre quarti e coprendo un percorso di 2250 chilometri. Il pilota però ha affermato che avrebbe potuto restare ancora per parecchie ore in aria e di essere disceso soltanto per intraprendere i preparativi del trasporto a Berlino prima e poi a Colonia, dove avrà inizio il suo volo per il Nuovo Mondo.

Koennecke e Solms giungeranno domani a Berlino dove si congederanno dall'Ambasciatore d'America: venerdì alle 16 proseguiranno per Colonia e forse sabato si slancieranno a volo. L'apparecchio Gaspar pesa a vuoto circa 1400 chilogrammi e porta circa 2500 chili di combustibile e lubrificante, sufficienti per restare in aria 55 ore. L'apparecchio cui sarà dato il nome di «Germania» è press'a poco corrispondente a quello di Bellanca che ha condotto in Europa Chamberlin e Levine.

Weys è partito in volo per l'Europa orientale

LE BOURGET, 11

Il Comandante aviatore Weyss è partito da questo aerodromo per compiere il raid circolare di 8 mila chilometri attraverso l'Europa Centrale e Orientale.

L'"aeroplano Mistero„ che sta costruendo Bellanca

NEW YORK, 10

(F.P.) I giornali rilevano che l'ing. Bellanca sta costruendo un grande apparecchio che i circoli aviatori chiamano l'«Aeroplano mistero». Bellanca, trincerandosi dietro impegni assunti, rifiuta di dare il nome del compratore, la destinazione dell'apparecchio e l'epoca di consegna. L'aeroplano avrebbe un'autonomia fra le 5 e le mila miglia e la velocità massima di 130 miglia all'ora.

La «New York Tribune» afferma che un famoso aviatore internazionale ha ordinato l'apparecchio per eseguire un volo sensazionale. Il *World* crede che lo stesso ing. Bellanca si prepari a volare da New York a Roma se il tentativo dell'Old Glory fallisse. Le congetture sollevano viva curiosità ed enorme interesse.

Due nuovi tipi di tabacchi lavorati

ROMA, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 23 giugno 1927 n. 1348:

Articolo unico: Alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali sono aggiunti i due nuovi tipi di prodotti elencati in appresso: Sigarette Roma tipo toscano, da esitarsi al pubblico al prezzo di lire cento per kg. convenzionale di 400 pezzi e cioè a L. 0.25 per ogni sigaretto. Sigaretta Eja! (nuovo tipo) da esitorsi al pubblico al prezzo di lire 275 per kg. e cioè a cent. 27 e mezzo ogni sigaretta. Detto prodotto sostituisce la sigaretta avente la stessa denominazione Eja attualmente compresa nella tariffa suddetta e la cui vendita viene soppressa.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'epilogo doloroso d'una tradizione regale

Ricordi e reliquie della casa di Don Carlos di Borbone mandati all'asta

Nel 1839, dopo il trattato di Bergara, Don Carlos V deponeva le armi ch'egli aveva impugnato cinque anni prima, alla morte del fratello Re Ferdinando VII, per rivendicare il suo diritto al trono, al quale, abolendo arbitrariamente la legge salica, Ferdinando aveva voluto far ascendere la sua figliuoletta Isabella II. L'eroismo degli indomiti montanari baschi e navarresi, l'audacia dei capi non erano bastati a ridare la corona al Pretendente, campione dell'assolutismo. Due volte egli era stato sul punto di afferrarla, e due volte la sua debolezza, la sua indecisione avevano frustrato i successi procuratigli dal valore leggendario di luogotenenti come Zumalacarreguy e Cabrera.

Don Carlos V, aveva allora lasciato la Spagna, aveva passato i Pirenei, e se n'era andato dapprima in Francia, a Bourges; poi, trovandosi a disagio nel regno del suo liberale cugino Luigi Filippo, era andato in Austria, e s'era stabilito a Trieste, — dove doveva poi morire nel 1855 — abdicando alle sue pretensioni in favore del figlio primogenito, Don Carlos conte di Montemolin.

Or mentre questi — che s'era proclamato Re col nome di Carlo VI. — faceva inutili tentativi per riconquistare con le congiure e i complotti la corona che suo padre non aveva saputo prendersi con le armi - il fratello suo minore, l'infante Don Juan Carlos passava a giuste nozze con l'Arciduchessa Maria Beatrice d'Austria Este, figlia di Francesco IV. Duca di Modena e sorella dell'Arciduchessa Maria Teresa, che a sua volta sposava il Principe Enrico di Borbone Duca di Bordeaux conte di Chambord, il « figlio del miracolo », l'ultimo erede legittimo della corona di Luigi XVI. e di Carlo X.

I Borboni di Spagna a Venezia

Francesco IV. era, tra i sovrani europei, il più duro e il più fiero campione dell'assolutismo: egli non aveva mai voluto riconoscere il nuovo regime formatosi in Francia dopo la caduta di Carlo X., come più tardi il figlio suo Francesco V. non volle riconoscere nè la Repubblica, nè il secondo Impero. Egli viveva, per gran parte dell'anno, nel suo castello del Catajo, presso Padova, e nei due palazzi ch'egli possedeva a Venezia, a S. Vio il palazzo Loredan e l'attuale palazzo Valmarana, che gli sta accanto. Quando Don Juan Carlos ne ebbe sposato la figlia primogenita, venne a stabilirsi a Venezia.

Venezia stava diventando la Coblenza dell'emigrazione legittimista dell'ottocento. Nel 1844 vi si era stabilita, acquistando dall'ultimo dei Vendramin-Calergi la loro principesca dimora sul Canalazzo, S. A. R. la Duchessa di Berry, passata a seconde nozze con il conte Ettore Lucchesi Palli Duca della Grazia. Più tardi Enrico V. conte di Chambord, suo figlio, aveva acquistato dagli eredi dell'Arciduca Federico, Ammiraglio dell'Armata Austriaca, il Palazzo Cavalli a S. Vidal; e la figlia, Luisa Maria Teresa duchessa di Parma, aveva acquistato da Maria Taglioni contessa Gilbert de Voisins il palazzo Giustinian Lolin a S. Samuele. Don Juan Carlos s'era dapprima stabilito a palazzo Rezzonico, dove aveva per qualche tempo ospitato il conte di Chambord, prima che questi acquistasse il Palazzo Cavalli. Poi s'era sistemato in uno dei palazzi che il suocero Duca di Modena, morendo nel 1846, gli aveva lasciato.

Nel '48 la rivoluzione aveva disperso questo nido di pretendenti. Don Juan Carlos se n'era andato con la moglie a Lubiana, e lì era nato il suo figlio primogenito, Don Carlos Duca di Madrid, che doveva essere l'ultima gloria e l'ultima speranza del legittimismo « ultra » di Spagna e di Francia. Proprio mentre egli nasceva la seconda insurrezione Carlista di Spagna falliva miseramente.

Poi, dietro le bajonette di casa d'Austria, i principi erano ritornati. Gli anni scorrevano tranquilli a palazzo Loredan, mentre il piccolo Don Carlos e il fratello suo Don Alfonso crescevano belli, sani e forti.

Don Juan era d'animo mite e pacifico: non andava molto d'accordo col fiero cognato, il Duca di Modena Francesco V.; e quando, dopo il '59, questi raccolse al Catajo una divisione di « fedeli modenesi », con i quali voleva invadere l'Italia dell'« usurpatore » sabaudo, e prese l'abitudine di riunire sovente a Venezia i suoi bellicosi e numerosi stati maggiori, Don Juan non nascose al cognato il suo malumore per un vicinato così poco desiderabile...

Frattanto suo fratello, Don Carlos VI., che con tutti i suoi tentativi non era riuscito ad altro che a farsi arrestare in Ispagna, era costretto, per riavere la libertà, ad abdicare ai suoi diritti in favore del fratello; e poco dopo, nel 1861, moriva. Don Juan si trovò così a capo del legittimismo spagnuolo. Ma non fece atto di pretendente. Per non perder la linea, mandò un proclama ai suoi fedeli, e se ne stette cheto. Poi, venne il '66. Venezia, riunita al Regno d'Italia, non sembrò più clima adatto alla vecchia guardia del legittimismo. I principi si dispersero. Don Juan andò a stabilirsi in Inghilterra, a Brighton. E appena suo figlio il Duca di Madrid ebbe compiuti i vent'anni s'affrettò a cedergli i suoi diritti sul trono di Filippo II.

Era il 1868.

L'ultima guerra Carlista

Don Carlos di Borbone Duca di Madrid pareva proprio destinato a realizzare le speranze dei fedeli alla causa legittima della monarchia spagnuola. Bellissimo uomo, alto, maestoso, robusto, dal nobile volto pensoso incorniciato da una magnifica barba; e intelligente audace, risoluto. Figura veramente regale, in tutta l'estensione del termine; a tal segno, che lo stesso capo dei repubblicani spagnuoli, Emilio Castelar, doveva confessare un giorno ch'egli comprendeva la fedeltà dei carlisti al loro Pretendente « Essi almeno vogliono un vero Re ».

Quando Don Carlos succedeva nei diritti regali al padre suo, la Spagna era in preda alla rivoluzione. Isabella II., l'usurpatrice, aveva perduto la corona, ed era, in esilio, a Parigi; le Cortes, dominate dal liberale Serrano si affannavano a cercare in tutta Europa un Re, da sostituirle. Fallita, con le conseguenze che tutti sanno, la candidatura del principe di Hohenzollern, la corona di Spagna era stata accettata da Amedeo di Savoia duca d'Aosta, che ne aveva preso possesso alla fine del 1870.

Don Carlos VII. attendeva il momento opportuno per intervenire: parve presentarglisi nel 1872, quando gli sembrò di comprendere che l'onesto Amedeo non avrebbe potuto più reggersi a lungo sul trono. Allora entrò in Ispagna, e si mise alla testa dell'insurrezione. In breve la Biscaglia e la Navarra avvamparono. La campagna durò quattro anni. Fu sanguinosa, feroce, eroica.

L'avvento al trono di Madrid di Alfonso XII., figlio di Isabella II. per il « pronunciamento » del generale Martinez Campos contro l'effimera Repubblica, diede forza agli avversari del Carlismo. Martinez Campos, Primo de Rivera ed altri generali alfonsisti spinsero con energia le operazioni contro gli insorti. Malgrado prodigi di valore dei Carlisti, alla fine del 1875 il generale alfonsista Primo de Rivera conquistava Estella. Pochi mesi dopo, nel febbraio del 1876, il Pretendente era costretto a varcare il confine francese.

L'ultima insurrezione Carlista era soffocata nel sangue.

Don Carlos se ne andò a Parigi. Ma poichè egli vi congiurava contro Alfonso XII., e sopratutto attirava le simpatie di molti legittimisti francesi, delusi del rifiuto del Conte di Chambord ad accettare la corona insieme con la bandiera tricolore della Rivoluzione, il Governo francese deliberò, nel 1878, l'espulsione del Pretendente dal territorio francese.

Allora Don Carlos venne a stabilirsi a Venezia, nel palazzo di sua madre a San Vio.

A Palazzo Loredan

Molti veneziani ricordano ancora la figura di Don Carlos. Ogni giorno, alle undici precise, la gondola a due remi, proveniente da Palazzo Loredan, fermava, con una magnifica « sciada », alla riva della Zecca, e ne scendeva il Pretendente, accompagnato dalla Duchessa sua consorte. Un gigantesco cane di Terranova saltava a terra, e camminava, grave, davanti alla coppia principesca. Dietro veniva il paggetto moro, vestito di rosso e di bianco col fez. La regal comitiva passeggiava un poco in piazza, sostava alle mostre delle botteghe d'antichità, di libri, di curiosità veneziane; si avventurava talvolta in Merceria o all'Ascensione; sedeva talaltra a prendere una bibita al Caffè Florian. Poi, a mezzogiorno, Don Carlos e la sua consorte tornavano alla gondola. Moltissimi salutavano al suo passaggio quel maestoso campione dell'idea assolutista. Egli rispondeva sempre, serio e grave, togliendosi il cappello con un gesto grandioso.

I mendicanti si affollavano a far ala al passaggio. Don Carlos dava sempre a ciascuno di essi una moneta d'argento. Per liberarlo dai troppi importuni il Comune di Venezia dispose un giorno che la coppia regale, non appena fosse sbarcata in Piazzetta, venisse tosto scortata da due Vigili urbani. Don Carlos accettò, riconoscente, l'attenzione; ma da allora, quando vedeva un mendicante gli andava incontro spontaneamente, e gli dava il suo obolo. Quando stava per rimontare in gondola, i vigili, che l'avevano scortato fino alla riva, si mettevano sull'attenti, o facevano il saluto militare.

Don Carlos, grave e serio, si toglieva il cappello, e lo abbassava in un saluto profondo....

Ma non era sempre stato così. Nei primi anni del suo nuovo soggiorno a Venezia il Pretendente aveva fatto molto parlare di sè per le sue numerose e audaci imprese dongiovannesche... Poi, quand'era morto a Gorizia, il 24 agosto 1883, il conte di Chambord, Enrico V., nipote di Carlo X. e capo della Casa di Borbone, non pochi legittimisti di Francia avevano volte a lui gli occhi, come al più diretto discendente di Luigi XIV in linea di primogenitura, e mentre da una sala dell'Hôtel Danieli un gruppo di gentiluomini francesi, reduci dai funerali di Enrico V., aveva telegrafato al nipote di Luigi Filippo, al Conte di Parigi riconoscendolo come nuovo Capo della Casa di Francia, un altro gruppo s'era riunito a Palazzo Loredan, ed aveva salutato nel Pretendente di Spagna Carlo XI. Re legittimo di Francia.

Poi, nel 1893, la Duchessa di Madrid, Donna Margherita di Borbone di Parma, era morta.

Pochi mesi dopo Don Carlos aveva sposato la Principessa Maria Berta di Rohan — discendente della grande famiglia bretone, stabilitasi in Austria dopo la Rivoluzione — che già l'amava in segreto, d'un romantico amore senza speranze, da quattordici anni...

La fine del Carlismo

Frattanto erano sopraggiunte altre pene familiari...

Ma la pena più grande l'aveva data a Don Carlos l'unico figlio, Don Jayme di Borbone. Arruolatosi nell'esercito russo, egli vi aveva raggiunto il grado di colonnello, e come tale aveva partecipato con onore alla guerra contro il Giappone. Terminata la guerra, s'era recato a Shanghai, per imbarcarsi per l'Europa, ed ivi aveva preso parte ad un banchetto, al quale assistevano alcuni giornalisti francesi. « Inter pocula », il principe aveva dichiarato ad uno di essi, che egli aveva da un pezzo aderito ai principii dell'89, e che non credeva affatto al diritto divino. Al giornalista indiscreto non parve vero di divulgare in Francia la ghiotta notizia: la stampa francese e quella spagnuola ne fecero un chiasso indiavolato. A Don Carlos parve dovesse spezzarsi il cuore. Egli manifestò pubblicamente il suo sdegno con una fiera rampogna al figlio; poi si recò a Roma, a chiedere conforto e consiglio al Papa.

Sedeva allora sulla cattedra di Pietro il Santo Pontefice Pio X, che, quand'era Patriarca di Venezia, era sempre stato affettuoso e benigno amico del Duca di Madrid, Don Carlos era andato a implorare una parola di speranza. Ma il Pontefice gli aveva parlato di rassegnazione ai voleri di Dio, di rinuncia, di mortificazione. Don Carlos tornò a Venezia finito. Era spenta in lui la fede di tutta la sua vita: la fede nel suo diritto.

Non sopravvisse che quattro anni a questo schianto. Il 18 luglio 1909 egli moriva a Varese.

Dopo la guerra mondiale

La Duchessa vedova tornò a stabilirsi a Venezia, in Palazzo Loredan. Aveva con sè una graziosa e intelligente dama di compagnia, la contessa di Cardona, ch'era molto amata e festeggiata nella buona società veneziana.

Poi, sopraggiunta la guerra, la contessa di Cardona era sembrata sospetta all'autorità militare ed era stata allontanata; anche la Duchessa era stata pregata di allontanarsi dalla città in armi.

Maria Berta di Borbone era andata in Isvizzera. Poi, il crollo dell'Austria e lo svilimento della Corona avevan recato un colpo fierissimo alle sue sostanze collocate quasi per intero in Austria. E, ritornata a Venezia dopo la conclusione della pace, aveva dovuto vendere il palazzo Loredan, e parte del mobilio, e delle ricche suppellettili di casa. Solo s'era serbata quanto potesse servirle ad un treno di casa ahimè molto più modesto d'un tempo; e s'era serbato ritratti e ricordi del marito e dell'epopea carlista. Aveva depositato tutto ciò a Venezia, in una stanza del Grand Hôtel, dove ella stessa aveva preso alloggio.

Ora, per una controversia finanziaria, della quale non è qui il caso di occuparci, le suppellettili della Duchessa di Madrid, già da lei date come pegno, andranno all'asta. Il 26 agosto, in una sala dell'Hôtel Excelsior, al Lido, i mobili e i ricordi di Don Carlos VII. saranno messi all'incanto.

Le reliquie d'un naufragio

Ho potuto vedere, all'Excelsior, ammucchiati in una stanza, queste tristi «épaves» d'una tradizione regale.

Pochi mobili, qualcuno pregevole. Molto vasellame finissimo, stemmato dei gigli d'oro dei Borboni. Molti quadri. La maestosa figura di Don Carlos, in uniforme di generale del suo esercito, domina la stanza, dove s'accumula lo squallido « bric-à-brac » funebre della sua famiglia. Un grande ritratto del Pretendente, in piedi, a capo scoperto, reca la firma di C. Kirchmayr e la data 1889. In un altro grande ritratto ad olio, firmato da Antonio Ermolao Paoletti, Don Carlos porta fieramente sul capo la rossa « boina » — il berretto basco — delle sue truppe. In un terzo grande ritratto firmato dal Paoletti, e datato 1902, figura, ai piedi di Carlo VII., il suo magnifico cane di Terranova. Due bei pastelli, firmati E. De Maria, raffigurano, a mezzo busto, Don Carlos e la Duchessa Maria Berta. Infine un altro bel ritratto del Pretendente reca la firma di Carlos Vasquez e la data del 1905.

La prima moglie, Donna Margherita, figura in una fine incisione ornata di bandiere di Spagna. Poi alcuni ritratti di Carlos VI., il conte di Montemolin, con baffetti spioventi e pizzo napoleonico, e di sua moglie; un buon ritratto di Don Carlos V., dipinto da Don Bernardo Lopez, mostra i tratti sornioni e il sorriso ironico dell'autore primo dello scisma dinastico, che insanguinò per tre volte la Spagna. Molti altri quadri di famiglia, del primo ottocento e del tardo settecento tra i quali un Filippo V. di Giacinto Rigaud, un Carlo III. e una Maria Luisa del Diaz, circondano un grande ritratto di Re Ferdinando VI., che reca, sulla cornice, la dicitura: « Regalo del Rey Ferdinando VI. al Virey de la Nueva España ofrecido en la ciudad de Mejico, al Rey Don Carlos VII. come recuerdo de su viaje a la America Española por don Alfredo Barlot 1876 ».

Ricordi di guerra

1876, l'anno della sconfitta. Ed ecco i ricordi della guerra carlista. Due galloni d'alloro ricamati in argento sono racchiusi in una teca, con la dicitura: « Entorchados del Brigadier Dolate logados por el general Castello en el Alto Aragon ».. Più commovente un piccolo monumento di marmo, composto d'una base e d'una colonna. Sulla colonna è scritto: « Pelo del General Ortega y clavo del ataud donde descansan sus restos » Prendo in mano la piccola colonna: essa si stacca dalla base e scopre, sotto un vano, già coperto da un vetro, ora frantumato, pochi peli grigi, e una piccola chiave: la chiave del sacello dove riposano le ossa del generale Ortega, caduto per la causa carlista.

Lo stesso nome, « Jayme Ortega », è inciso rozzamente, forse con la punta d'un chiodo, su un ruvido mattone rosso, racchiuso religiosamente in cornice nera... In altre cornici, e sotto vetro, son chiuse poche foglie di quercia secche, ingiallite... Nessuna dicitura. Due grandi quadri raccolgono, ciascuno, circa 200 ritratti di militari, tutti col capo coperto della « boina » carlista: « A S. M. el Rey Don Carlos de Borbon y Austria Este los Generales Jefes y Oficiales residentes en Barcelona ».

Una fotografia: un gruppo di ufficiali, in uniforme carlista, che circonda Don Carlos; a tergo sta scritto: « Fotografia sacada al terminar la guera en Febrero de 1876 — Carlo VII — General Don Rafael Tristany Jefe del Cuarto Militar — General Don Isidoro de Iparraguirre, secretario de Campaña — Oficiales de Ordes Don Josè Ponce de Leon — Don Josè Selves — Don Joaquin Zubiri ».

Autografi di Pio X.

Altri ricordi: alcuni acquerelli dipinti dal padre di Don Carlos « cuando era niño »; un dagherrotipo che raffigura l'Hôtel Vanette di Bourges dove Don Carlos V. alloggiò nel 1839, dopo la sconfitta. Una battaglia dipinta dal Paoletti. Parecchi autografi di Pio X: concessione di diritti particolari alla cappella privata di Palazzo Loredan; una fotografia del Pontefice con la dedica: « A. S. A. R. Carlo di Borbone e a S. A. R. Maria Berta di Rohan col voto d'ogni miglior prosperità impartiamo di gran cuore l'apostolica benedizione. - Pius P. P. X ».

Un altro curiosissimo autografo pontificio è quello diretto al moretto di Don Carlos:

« Al diletto figlio Jussuf Pio Carlos Maria Habasci, nel giorno in cui col sacramento della Cresima ha ricevuto i doni dello Spirito Santo, col voto, che corrispondendo a tante grazie che gli ha fatto il Signore e alle premure degli augusti Duchi di Madrid abbia da crescere sempre nel Santo timor di Dio anche a conforto dei generosi suoi liberatori, che tanto si adoperarono per la sua educazione, impartiamo di gran cuore l'apostolica benedizione. Dal Vaticano, il 1. dicembre 1906. - Pius P P. X. ».

E poi, racchiuso in un cofano, il bianco mantello di Cavaliere dell'Ordine di San Giacomo della Spada, con la rossa croce gigliata ricamata sul petto.

Una cornice racchiude sotto vetro un frammento di stoffa dai colori di Spagna. V'è scritto a tergo: « Triste recuerdo — Pedazos de la Bandera Española, que fue arriada en Manila al ser entregada a los Americanos la capital del Archipelago Filipino ». Ricordo della guerra del 1898.

E, infine, una piccola teca, quasi un reliquario, di legno chiaro scolpito, mostra, racchiuso tra due vetri, un foglio di carta ingiallito, al quale è assicurato, con sigilli, un brandello di seta bianca:

« A S. M. Charles VII.

« Fragment du premier drapeau blanc levé en Vendée en 1793 par le général de Charrette dans le Marais.

« Ce drapeau a été remis en 1815 à Louis de la Rochejaquelein et déployé pendant les Cent jours.

« Puis en 1830 remis au Général Comte Auguste de La Rochejaquelein (le Balafré) il est resté entre ses mains jusqu'en 1832.

« En partant pour l'exil le général le remit à son neveu, Tancréde de Guerry de Beauregard (mon pére) qui l'a conservé sur l'ordres du Roi de France.

« Depuis 1872 la garde m'en a été confiée par S. M. Henri V., sur le cercueil duquel j'ai pu le déposer au moment de l'Absoute à Castagnevizza - Goritz - en la cruelle journée du 3 septembre 1883.

« Offert à Venise à S. M. Charles VII. le 4 septembre 1883.

« Comte de Guerry de Beauregard. »

Tra pochi giorni il frammento del bianco stendardo della Legittimità, i ricordi tragici del generale Ortega, gli orgogliosi ritratti di Re, di Regine, di Pretendenti, tutti questi sacri depositi, tutte queste pietose e superbe reliquie d'una grande tradizione monarchica, di sacrifici eroici, di fedeltà cavalleresche e sublimi saranno dispersi per mano del banditore.

E la gente nuova d'oltre Atlantico potrà mostrare tra poche settimane, nei suoi appartamenti di Broadway o di Fifth Avenue il vasellame di Don Carlos, o il frammento della bandiera vandeana: nuovi trofei di vittoria della dura realtà contemporanea sulle grandi tradizioni d'un mondo scomparso.

Elio Zorzi

Le donne alla conquista del cielo

Progetti di voli sugli oceani - Pioniere e acrobate - Una pilota di 14 anni - La luce viene dall'America ::

CAMBRIDGE, 11

Chi sarà la prima donna a volare attraverso l'Atlantico? Se questa domanda poteva sembrare temeraria e assurda un anno fa, non è più oggi considerata tale, e al contrario si incrociano i pronostici e le scommesse intorno alla prima donna che riuscirà ad attraversare l'Oceano. Diverse aviatrici americane e una tedesca sono ormai entrate in lizza per un volo senza scalo da New York all'Europa.

Le concorrenti in lizza

A Cleveland, nello Stato dell'Ohio, Miss Gladys Roy sta progettando un volo senza scalo da New York alla capitale italiana, che avrà probabilmente luogo prima di ottobre. La Roy, che è un'amabile e audace paracadutista, sarà accompagnata dal tenente della marina americana Delmar Stynder, che avrà le funzioni di aiuto-pilota. La Roy si servirà di un aeroplano Ryan, munito di motore Wright-Whilwind della forza di 200 HP. L'apparecchio è perfettamente identico a quello di Lindberg.

Un'altra aviatrice ha annunciato di recente il proposito di volare dalla capitale americana a Roma con una breve sosta a Londra. Essa è la signora Luba Phillips che detiene il record mondiale femminile di altezza e durata di volo. L'aviatrice che prese il brevetto di pilota parecchi anni fa, durante la guerra pilotò aeroplani della Croce Rossa sul fronte russo; nacque in Russia, ma è suddita americana in seguito al suo matrimonio. La Phillips ha annunciato il suo proposito fin dal giugno scorso, e ora si attende che da una settimana all'altra spicchi il suo grande volo.

Una terza e temibile concorrente della transvolata atlantica è l'aviatrice tedesca Tea Rasche, la quale volò di recente da Berlino a Parigi, e si ripromette ora di spiccare il gran salto da Amburgo e New York. E' appunto a tale scopo che essa si è recata in America per scegliersi un aeroplano ideale e per studiare da presso i metodi e la tecnica dell'aviazione americana. La Rasche ha già eseguito a New York una serie di voli acrobatici col suo apparecchio che ha portato dalla Germania e con altri di costruzione americana. Durante uno di questi voli, abbassandosi fino a cento metri da terra, corse serio pericolo, ma con meravigliosa presenza di spirito riuscì a riprendere quota compiendo poi il cerchio della morte fra gli applausi di una folla enorme.

Un Raid di 10.000 miglia

Ma se le concorrenti al volo atlantico si preparano febbrilmente, altre aviatrici si preparano a grandi *raids* sul Pacifico, per raggiungere l'Oriente. Anche qui sono le americane che vogliono cimentarsi per le prime. Una signora di San Diego, il cui nome è tuttora circondato di mistero, sta compiendo esperimenti preparatori sopra un monoplano di eguale fattura allo « Spirit of Saint Louis » di Lindbergh, uscito dalle officine Ryan Airlines. Essa vuole raggiungere le isole Hawaij in un volo senza scalo. Questa transvolata è già stata effettuata da due ufficiali americani recentemente, ma anche per la prima donna che coprirà la distanza dalla California all'arcipelago solitario nel mezzo del Pacifico vi sarà un premio di 25.000 dollari. Un'altra miss di Dallas che si rifiuta di divulgare il suo nome, annuncia di aver ultimato i preparativi per un volo da Dallas a Hong-Kong, una distanza di 10.000 miglia! La audace ignota non dice se intende superare la distanza in un sol balzo, ma evidentemente è poco probabile perchè anche le prodezze americane, specie femminili, hanno un limite imposto dalla natura.

A prescindere dai grandi *raids*, si assicura che le aviatrici diventeranno presto legioni. Giovani donne e meno giovani, di età media o un pò più mature si arruolano quotidianamente nelle scuole americane di aviazione.

L'Ufficio aeronautica di Washington ha concesso fino ad ora un solo brevetto di pilota commerciale ad una aviatrice, miss Phoebe F. Omeie, di Memfi, ma in queste ultime settimane vi sono state diecine e diecine di domande per ammissioni ai corsi femminili.

Gelosia di gloria

Come si è lontani dal giorno in cui le famose pioniere americane dell'aria, Herriet Quimoy e Laura Bromwell, perivano tragicamente in un disastro aviatorio! E non meno sensazionale fu l'abbandono dell'aviazione della bella e promettente Ruth Law perchè i suoi voli rendevano il marito alquanto nervoso. E chi mai ricorda la scuola per piloti, uomini compresi, fondata nel 1913 da Katherine Stinson? Siamo lontani e pur così vicini a quegli anni prebellici. Oggi sul famoso campo d'aviazione Curtiss, a New York, vediamo belle attrici come miss Claire Luce, darsi alle acrobazie dell'aria, la scrittrice Pilkes Sigretto che dichiara di voler volare « nell'interesse delle lettere e del giornalismo», e tutta una coorte di altre eccentriche. Nelle due ultime settimane di luglio gli apparecchi dell'aerodromo Curtiss trasportarono 800 passeggeri, dei quali 500 donne. Questo entusiasmo del bel sesso viene spiegato dagli americani con la gelosia che divora le donne nel veder i vari Lindbergs, Chamberlins e Byrds, accolti come semidei in tutti i 48 Stati della Repubblica stellata. Si sa che la uguaglianza dei sessi nel nuovo mondo vieta le eccedenze tanto da una parte che dall'altra. Intanto si è pensato bene di fondare un club delle aviatrici a Chicago, il primo del genere nel mondo, e del quale fanno già parte dieci o dodici intrepide volatrici. Una di esse, la signora Lewis Campbell, moglie del presidente del «Chicago Flying Club», la quale è stata addestrata personalmente all'aviazione da Lindberg, un anno fa, dichiara che le donne voleranno presto su tutti gli oceani come già fecero con la Manica a nuoto, battendo i rivali del sesso forte.

Frattanto va segnalata l'esistenza di una precocissima aviatrice, miss Lillian B. Dawson, di 14 anni, naturalmente americana: è la più giovane volatrice a possedere un brevetto di pilota. Fa parte del «Pittsburgh Aeronautic Club» e ottenne il brevetto l'anno scorso, ma non è autorizzata, data la sua giovane età, a trasportare passeggeri. Ultimamente questo prodigio muliebre dell'aria ha volato sopra Parigi dove si recò per visitare la madre dello sfortunato Nungesser e presentarle gli omaggi floreali del «Pittsburgh Press Club». La giovane miss cominciò a volare all'età di dieci anni e ricevette il battesimo dell'aria a 4 anni, volando in compagnia di suo padre.

La campionessa del Sud-America

Se l'America del Nord è alla testa nella conquista delle regioni aeree, la America del Sud tenta, se non di gareggiare con essa, di dare qualche prova della sua.... virilità femminile. Ne è campionessa la bellissima boliviana, Amalia de la Tapia, che ha testè compiuto il circuito aereo delle capitali europee dopo aver sorvolato su quelle degli Stati Uniti. L'intrepida aviatrice ha corso non pochi rischi durante la sua carriera, a cominciare dal giorno che ottenne il brevetto di pilota. Ora è in viaggio di ritorno all'America del Sud, dove terrà un ciclo di conferenze sulle sue impressioni di volo e dove studierà la possibilità di intraprendere qualche grande raid.

E l'Europa? E l'Inghilterra? Quest'ultima può ben vantare tre note aviatrici: Lady Bailey moglie di Sir Abe Bailey, un milionario e sportman sud-africano, la signora Elliot Lyn e la duchessa di Bedford.

Al di là della Manica, la signora Adrienne Bolland, chiamata « l'asso femminile della Francia » è nota nei circoli aeronautici per la sua destrezza e abilità. Altri paesi si disputano l'onore di noverare un certo numero di aviatrici, ma senza che esse abbiano dato finora un contributo notevole alla storia dell'aviazione.

L'attività fascista nel Nord America

100 fasci e 14 mila inscritti

ROMA, 11

Una intervista sull'attività che svolge la lega fascista del Nord America ha avuto la «Tribuna» col conte Ignazio Thaon de Revel, capo della Lega stessa e che trovasi in questi giorni a Roma per conferire i gerarchi del Partito.

Il conte Thaon di Revel ha detto che i fasci del Nord America che nel 1924, e cioè nel momento in cui vennero organizzati nella Lega fascista del Nord America, non superavano la dozzina con un migliaio di iscritti, oggi sono saliti a circa cento con 14 mila tesserati perfettamente inquadrati e disciplinatissimi

Interrogato sulla linea di condotta tenuta dalla Lega in rapporto al fatto Sacco e Vanzetti, l'intervistato ha dichiarato che la Lega Fascista è intervenuta con una lettera del suo capo al Governatore Fuller, lettera nella quale, premesso che la Lega ha sempre assunto una netta posizione di lotta contro il sovversivismo e che ciascuno dei suoi soci sarebbe pronto a dare la vita per combattere le idee professate da Sacco e Vanzetti si chiedeva al Governatore di dare ai due una umana possibilità di provare la loro innocenza.

Il conte Thaon de Revel ha concluso quest'intervista dichiarando che lo on Mussolini gode in America una popolarità fantastica ed è circondato da una ammirazione enorme. La sua azione di uomo di Governo e di Duce del Fascismo, appassiona immensamente l'America e ciò spiega perchè mentre prima i giornali non dedicavano di solito che poche righe alle cose italiane, oggi si occupano largamente sia dell'opera del nostro Governo, sia dell'attività che in ogni campo svolge il popolo italiano.

Spigolature

Un' interessante intervista con Strawinski si può leggere sul giornale «Slovo» di Riga. Interrogato a proposito della sua nuova opera «Edipo», Strawinski ha detto che da tempo desiderava musicare una lingua morta; il greco non prestandosi ad essere cantato, egli ha scelto per l'«Edipo» il latino. «Questa lingua — ha detto il compositore — è sonante, precisa e melodica. La nuova opera avrà una decorazione scenica, statica, immobile, massiccia. Ma alla «première», che sarà data probabilmente a Parigi, egli vuole rappresentare il lavoro della decorazione e far comparire — idea barocca e antiestetica — gli artisti in «frack» sulla scena. «M'infischio della critica, sia favorevole o no» ha dichiarato a questo proposito con poca modestia lo Strawinski. Circa la moderna musica russa Strawinski non vuole conoscere nessuno dei moderni, che non riesce a capire. Dei passati ammira soltanto Glinka, Mussorgski e Ciaikowski. Interrogato sulle proprie tendenze, egli non crede di avere una strada prefissa a percorrere, ma di dover seguire invece i suoi impulsi artistici. «La critica pretende che io abbia abbandonato la mia linea con la composizione «Dopo la santa primavera»; è una affermazione ridicola, perchè in essa sono stato sincero come sempre. Io sono un uomo religioso — egli ha concluso — e quando un uomo prega non pensa alle parole con cui prega, perchè se così facesse svanirebbe il misticismo della preghiera».

*

I romanzi d'appendici, sebbene soggetti spesso alle critiche ed anche alle canzonature, continuano ad interessare il pubblico odierno. Anche nel passato — scrive il «Journal» — per qualche frase involontariamente comica, per qualche errore di data, per qualche situazione volutamente ingarbugliata, si sono fatti degli appunti a Ponson du Terrail, e Dumas padre, i migliori romanzieri dell'epoca. Essi ritenevano che il romanzo d'appendice avesse una grande importanza dal punto di vista dell'influenza che esso esercita su un grande numero di lettori. Infatti è un genere letterario che non ha una clientela strettamente limitata, ma che è alla portata di tutti. Non bisogna dimenticare che esso esisteva prima ancora che si parlasse dei «feuilletonisti». Gli antichi rapsodi di Grecia, e il più illustre fra essi, Omero, che rimandavano all'indomani, il seguito delle interminabili storie, che cantavano dinanzi ad un pubblico riunito, erano «feuilletonisti», e così pure i trovatori del Medio Evo, che dovevano tagliare a fette i romanzi di cavalleria che recitavano ai signorotti che non sapevano leggere, e alle belle castellane che attendevano con impazienza la sera seguente, per sapere se il cavaliere errante avrebbe liberata infine la bella prigioniera. «Feuilletonista» anche il grande Cervantes, perchè il qualunque punto si sospenda il «Don Chisciotte», si è sicuri che il letore vorrà conoscerne il seguito. Autori d'appendice insomma, tutti quelli che sanno raccontare delle lunghe storie, senza che appaiono lunghe. Ora per sapere far ciò, bisogna possedere certe apprezzabili qualità, principalmente l'immaginazione e la facoltà di prestare le parvenze della vita ai prodotti di questa immaginazione.

*

Il «dominion» dell'Africa del Sud non ha bandiera nazionale, o piuttosto ne ha quattro, una per ognuno dei paesi che hanno costituito l'Unione Sud-Africana. Si tratta ora di ridurre queste varie bandiere ad una sola, ma tale vertenza mette alle prese gli afrikanders nazionalisti e i coloni di origine inglese. Questi ultimi reclamano con accanimento — così il «Journal de Genève» — una bandiera quanto meno è possibile differente da quella dell'«Union Jack, simbolo dell'impero e dell'idea imperiale. La tendenza dei sud-africani di origine olandese è di sottolineare l'autonomia del loro paese, bandendo l'Inghilterra. Un primo progetto approvato dal capo del governo, Hertzog, stabiliva tre fascie orizzontali di colore arancio, bianco e azzurro, senza nulla che ricordasse l'«Union Jack» e l'impero. In presenza della protesta violenta dell'opposizione, il primo ministro apportava un nuovo progetto, che mette nel centro della bandiera dai colori arancio, bianco e azzurro, un scudo separato, da cui le quattro divisioni sono riempite dai colori dello Stato d'Orange, del Transvaal, del Natal e infine dei raggi rossi e azzurri dell'«Union Jack». Ma l'opposizione inglese, ben lungi da essere soddisfatta, ha calcolato che l'«Union Jack, nel secodo progetto, occupa un po' meno della sessantaduesima parte della bandiera attuale, e il generale Smith dichiarava in piena seduta del Parlamento che « era una derisione e un truffa ». La questione delle bandiere dovrà essere risoluta da un «referendum» popolare.

*

Quante stelle vi sono? E' una domanda alla quale le risposte hanno variato col tempo, perchè essa è generalmente stata interpretata come se fosse così espressa: quante stelle si vedono? e il numero di stelle che si può vedere è in dipendenza dall'epoca e dalla perfezione degli strumenti astronomici.

Il numero delle stelle visibili ad occhio nudo non è troppo considerevole: qualche cosa come un paio di migliaia, e se si facesse il giro del globo in modo da poter spaziare con lo sguardo tutto attorno ad esso se ne potrebbero vedere circa 6000.

Solo un'immaginazione orientale ha potuto paragonare il numero delle stelle a quello dei granellini di sabbia del mare: ma molte stelle che sfuggono ai nostri sguardi si rivelano all'occhio armato di cannocchiale astronomico. Quante?

Una recente pubblicazione di C. G. Abbot ha dato una valutazione di circa 30.000 milioni ,cioè 30 miliardi; ma è una valutazione, non una numerazione. Una valutazione basata sul fatto osservato che il numero delle stesse diminuisce di grandezza in grandezza. Altri autori, prima dell'Abbzot, arrivarono a 3 o 4 miliardi. Così il «Journal des Débats».

Re Alessandro in viaggio per Monaco

VIENNA, 11

(E.M.) Re Alessandro di Jugoslavia è partito ieri dalla sua residenza di Veldes per Monaco ove intende farsi visitare da alcuni specialisti e recarsi quindi a Kissingen per una cura. Secondo la Pravda di Belgrado, il Sovrano jugoslavo soffre di disturbi gastrici. La partenza improvvisa del Re ha suscitato stupore, perchè si credeva che egli fosse per partire alla volta di Parigi. Il Sovrano viaggia in stretto incognito.

CRONACA DI VENEZIA

Nazario Sauro commemorato sulla "Scilla,,

Ieri, ricorrendo l'11.o anniversario del supplizio del grande Martire Istriano, sulla Nave-Scuola marinaretti «Scilla» si svolse in forma semplice ma solenne, una cerimonia commemorativa.

Dinanzi a 230 marinaretti, a tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai del C.R.E.M., l'ufficiale in 2.a della nave, cav. Salvatore Mancuso, illustrò la vita eroica del grande ed immortale martire marinaio.

L'esempio sublime di Nazario Sauro, altamente educativo per i futuri marinai, fu ampiamente illustrato dall'oratore il quale si fermò specialmente a dimostrare il carattere franco e nobile dell'Eroe che da fanciullo mantenne integro fino alla morte e la grande passione ed il culto per la Patria che ha amato e servito sino all'estremo, così da volere morire col berretto da ufficiale della R. Marina sul capo.

Lumeggiò la tortura della madre quando, contro ogni legge, fu chiamata nel giudizio per riconoscere il figlio e l'ansia e lo spasimo interno di questa martire quando dovette negare il dono più bello con la vana speranza di conservare alla vita il figlio adorato.

I marinaretti ascoltarono attenti e commossi la rievocazione gloriosa del martire e alla fine giurarono di essere sempre pronti a compiere in ogni momento il loro dovere onde farsi degni degli Eroi della Patria.

Alla Scuola Marittima

Nazario Sauro è stato anche degnamente commemorato alla Scuola Professionale Marittima che al di lui nome si intitola.

La commemorazione fu tenuta dal direttore della Scuola cap. cav. Vincenzo Celli presenti oltre 130 allievi e rispettivi insegnanti.

Ricordata la vita di marinaio, l'oratore — che è stato compagno d'arme dell'Eroe in alcune azioni belliche compiute con la torpediniera 4. P. N. ove erano imbarcati — commosse l'uditorio esaltando tutta la passione e il sogno dell'anima italianissima di Nazario Sauro. Illustrò poi la sublimità del sacrificio e trasse da questo la fervida speranza che gli allievi tutti sapranno crescere e operare in modo degno del grande marinaio italiano.

Un concorso per avieri specializzati

L'Ufficio reclutamento volontari della Direzione generale del personale militare e delle scuole del Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per trecento avieri specializzati nel Corpo del Genio Aeronautico, così suddivisi: cento della categoria radiotelegrafisti, specialità radiotelegrafisti; cento della categoria radioelettricisti, specialità radio-montatori (meccanici-elettricisti; cento della categoria radioaerologisti ,per il servizio di aerologia). Tutti gli aspiranti, che devono appartenere alle classi 1908, 1909, 1910 ed abbiano compiuto in ogni caso il 17. anno di età, dovranno contrarre la ferma da quattro a sei anni.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio comunale di Statistica comunica che il numero indice per il mese di luglio venne determinato in 134.00 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 129.15 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di giugno era rispettivamente di 136.80 e di 131.76.

Durante lo scorso mese si è verificata una diminuzione nell'indice del costo della vita dell'1.98 per cento sul bilancio completo e del 2.30 per cento ove si consideri il solo bilancio alimentare.

Questa diminuzione sale al 13.08 per cento per il bilancio completo e al 18.45 per cento per il solo bilancio alimentare, ove si prenda in esame il periodo di tempo dall'agosto 1926 al 31 luglio ultimo scorso.

Stanza di Compensazione di Venezia

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di luglio alla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia ammonta a L. 4.026.934.194 per un totale di somme compensate in Lire 3.896.978.990. Dalla differenza saldata e riscossa con denaro in L. 129,955.204 risulta che il movimento in contante corrisponde al 3.22 per cento.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

49.a Legione. — Il Podestà di San Donà di Piave ha diretto al Comando della centuria locale della 49.a Legione M. V. S. N. la seguente lettera:

« Per i provvedimenti che codesto on.le Comando intenderà di adottare mi è gradito di segnalare l'opera attiva e coraggiosa del milite Farnia Francesco, che chiamato in servizio dai Reali Carabinieri di questo Comune, per la ricerca del noto comunista Codognotto Cesare, nella cui abitazione furono rinvenute bombe, fucili, manifesti sovversivi, in seguito ad appiattamenti ed attive ricerchè riuscì a rintracciare il pericoloso malvivente e da solo lo trasse, dopo una colluttazione, in arresto, assicurandolo alla Giustizia, malgrado il precitato comunista vedendosi chiusa per l'ardimentoso coraggio del Farnia, ogni via di salvezza, avesse offerto al bravo milite del denaro, per lasciarlo in liberto ed uccello di bosco. Con distinti ossequi: Il Podestà Bortolotti. »

Opera Nazionale Balilla

L'esimio prof. Giulio Ceresole con uno squisito sentimento veramente fascista ha disposto di aprire un consultorio nella sua abitazione sita al Lido in Via Dardanelli N. 11 per due consultazioni settimanali assolutamente gratuite per Balilla.

Scopo di tali consultazioni è quello di dare consigli ai piccoli che si presenteranno, sul modo più vantaggioso di seguire le cure marine a seconda del loro stato di salute, della loro costituzione e delle loro necessità fisiche.

Il Consultorio sarà aperto ogni mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 11.

Nella Colonia Alpina

La Presidenza della Colonia Alpina S. Marco comunica che sabato 13 corr. alle ore 8.40 faranno ritorno a Venezia i bambini del primo turno.

Essi verranno condotti alla Scuola di S. Provolo per il rilascio della divisa della Colonia e per la loro consegna ai parenti.

I giorno successivo, domenica, alle ore 16 presso la Scuola stessa avrà luogo la visita medica dei bambini ammessi al secondo turno. Coloro che non si presenteranno in detta visita saranno ritenuti rinunciatari ed il loro posto verrà assegnato ad altri. La partenza dei bambini del secondo turno seguirà martedì 16 corr. alle ore 13.40.

Il giubileo sacerdotale del Paroco di San Polo

La parocchia di S. Polo ha ricordato Domenica scorsa con solenni cerimonie il Giubileo Sacerdotale del Paroco Rev. Don Tullio Ferrarese.

Domenica, alle ore 10.30, in una saletta della Canonica, convennero attorno al Rev. Don Ferrarese i mebri del Comitato per le onoranze costituitosi ad iniziativa dell'Opera Parocchiale di San Polo «per l'Assistenza del Povero» e del quale faceva parte una rappresentanza della Parocchia dei Frari con a capo quel Rev.mo Paroco P. Vetore Chialina. Alla adunanza presenziano assieme agli intimi e ai collaboratori del festeggiato i Mons. Ambrosi, Vallèe, Sperandio, i Padri Vettore Chialina, Giorgio Montico Giorgio Spanzano della Parochia dei Frari, Don Rinaldi, prof. don Urbani, il cav. Coletti Commissario di S. Polo, il cav. ing. Marcon per il Circolo Fascista «Giovanni Giuriati», contessa Maria Grimani Avogadro co. e contessa Gerolamo Grimani, signora Giuriati, co. Bianchini Maria, co.ssa Marcello, sig. Giovanni Pagnacco, cav. Sorgato, cav. Lanciai, cav. Giada, comm. Leonardi, dott. Angelini, cav. uff. Piazzetta, cav. Ricordini, rag. Giove e Signora Garlato presidente e presidentessa degli Uomini e delle Donne cattoliche dei Frari e S. Polo, prof. Osguado, dott. Girardini, avv. Valtorta, cav. Raoul Ferrarese, cav. Preto, ing. Melani, Rev. Suore di Nevers, sig. Poli, Missana, Marchi, Zanini, Pianetti, signora Maria Vitali, Pagnacco, Poli, dottoressa Messi, Bigazzi Marchi, Antonelli, il cav. uff. Prof. Messi medico prov..

Prese anzitutto la parola il Segretario del Comitato cav. prof. dott. Gino Leonardi il quale diede lettura di un telegramma dell'Em. Card. Gasparri recante l'Apostolica Benedizione e di una lettera gratulatoria dell'Emo. Card. Patriarca.

Il comm. Laria colonnello Sante comandante della R. Guardia di Finanza porse il saluto augurale allo zelantissimo Paroco, presentandogli, come segni di stima, di ammirazione e di affetto il dono di un ricco ed artistico calice d'argento massiccio, opera della Ditta Del Puppo che lo riprodusse da un originale del secolo XVII appartenente alla Cattedrale di Aquileia.

Accompagna il dono prezioso un'artistica pergamena miniata dal Prof. Scarpa racchiusa in elegante cartella in cuoio artistico recante le firme degli afferenti.

Al comm. Laria rispose commosso il festeggiato che si dichiara confuso a tanta manifestazione di affetto.

Il Prof. Leonardi diede quindi lettura della unga serie di adesioni pervenute decine e decine di lettere e telegrammi. Rileviamo quelle di S. Ecc. il Senatore Conte Volpi di Misurata, di S. Ecc. l'on. Giuriati, di S. Ecc. Co. Sanfermo, Generale Giuriati, generale Testero, Generale Custo, Mons. Jeremich, Co.ssa Mocenigo Soranzo, Co.ssa Gallaratti Scotti Co. e C.ssa Marcello Grimani, Co.ssa Ida Zeno, Conti Tiepolo, Marchesi di Gregorio, co.ssa Du Bois Grimani, Conti Passi, Co.ssa Giusti Del Giardino Bianchini di Alberigo, Conti Bianchini, Conti Budan, Conti Donà Dalle Rose, comm. De Facci Negratti, com. Pasinetti, comm. Carnelutti, comm. Cibele, comm. Truffi, comm. Bratti, prof. Milesi, Emma Ciardi, Maria Pasinetti, Colonnello Decio, Maggiore Bussandri.

Don Ferrarese faceva quindi il solenne ingresso nella Chiesa affollatissima di invitati e di Parocchiani e dava inizio alla celebrazione della Messa Giubilare.

Dopo il Vangelo il Rev.mo P. Chialina pronunciava un forbitissimo discorso, al quale rispose con parole ribocceanti di intimo affetto e di gratitudine il festeggiato. La cerimonia si chiuse con il canto del «Te Deum», quindi nella Sacrestia il festeggiato riceveva gli omaggi degli alunni del Patronato e delle piccole alunne della Dottrina Cristiana che gli presentarono una ricca corbeille di fiori

Le Giovani soci edel Circolo femminile ed i giovani del Circolo del Parrocchiale della G.C.I. prestarono, durante le varie cerimonie, un diligente ed efficace servizio d'ordine.

Per la circostanza, oltre a quelli del Comitato, al Rev.mo D. Ferrarese pervennero numerosi e ricchi doni di speciale rilievo: una Pianeta completa antica del '700 dono del sig. Nino Guadagnini, uno sbalzo artistico rappresentante la Cena di Leonardo, dono del Rev. P. Orlich Generale dei Conventuali, uno lettorino artistico di rame sbalsato stile bizantino dono dell'artista C. Vidali, copracalice in pizzo di Burano punto-ago finissimo delle RR. Madri Clarisse, stampa antica della sig.ra Dell'Angelo, fibie di argento della Sig. Majer, sbalzo artistico riproducente la Cena di Leonardo dono del Circolo Giovanile Cattolico Parocchiale.

Alla sera nel Campo di S. Polo straordinariamente illuminato ed affollato la banda Monteverde eseguì uno scelto ed applaudito programma.

La medaglia d'oro a Venezia per il suo padiglione a Tripoli

E' pervenuta notizia al Podestà di Venezia che la Giuria della Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli ha assegnato alla nostra Città il Diploma di alta benemerenza che dà diritto a fregiarsi della medaglia d'oro per il Padiglione che Venezia aveva a quella Fiera e nel quale oltre al Comune avevano esposto il Provveditorato al Porto Industriale, l'Isfituto Autonomo per le Case Popolari, la Provincia, l'Istituto per il Lavoro, l'Ospedale Civile con la Scuola Convitto Nani per signorine infermiere, il Consorzio per la scuola Professionale di avviamento al lavoro. Alla decorazione del Padiglione concorsero le ditte cittadine Umberto Bellotto con ferri battuti, Fratelli Toso di Murano con lampadari, Maesri Vetrai Muranesi di M. Cappellin con vetri soffiati, la Ditta Trapolin, succ. Rubelli con le sue stoffe seriche.

Stato civile di Venezia

Matrimoni del 9: Nessuno:

Decessi del 9: Molin Pietro 70 con. bracciante — Bressanello Francesco 61 id. pens. — Chiozzotto Riccardo 59 id. id. — Garbisa Marco 26 celibe bracciante — Sinibaldi Agolini Matilde 88 vedova civile — Longega Coja Irene 77 id. id. — Todeschini Amadio Elisabetta 73 id. sarta — Giacometti Rossi Teresa 72 id. pens. — Campese Tommasina 39 nub. impieg. — Toso Ione 25 id. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Da Venezia a Pola in "topo,,

Il topo da diporto «Ostro», iscritto alla Compagnia della Vela, ha compiuto nella prima decade del corrente mese un'ardimentosa crociera. Partito la sera del primo agosto, lasciava prima dell'alba le dighe di S. Nicolò di Lido, facendo rotta direttamente su Grado. Da Grado, attraverso l'Adriatico, si dirigeva a Pirano e a Portorose, e proseguiva quindi per la costa istriana, toccando Cittanova d'Istria, Isole Brioni e Pola, compiendo poi quasi la stessa rotta pel ritorno.

Il viaggio, trascorso felicemente con venti piuttosto forti, ebbe termine nella mattinata di ieri, ed ha certamente superato in ardimento ed importanza, i raids intrapresi quest'anno da analoghe imbarcazioni.

L'equipaggio era composto di quattro giovani veneziani dai 15 ai 18 anni: Carlo Serafin — proprietario e comandante dell'imbarcazione — il fratello Mario, figli del Prof. Rag. Giovanni; il cugino Vincenzo Serafin ed Attilio Scarpa.

Ai bravi ed animosi giovani, che fanno onore alle tradizioni marinare di Venezia, le nostre più vive felicitazioni.

*

Il giovane Carlo Serafin ricevette in questi giorni, dalla Presidenza della Compagnia della Vela, una lettera di vivo encomio per l'opera svolta la sera del 23 luglio u. s., in occasione del fortunale che mise in pericolo alcune imbarcazioni della Compagnia.

La crociera Jonica-Adriatica del "Galiola,,

Giunge notizia da Corfù della festosa accoglienza fatta dal Console italiano e da nostri connazionali colà residenti, all'equipaggio del cutter « Galiola » della Compagnia della Vela.

Il Console Italiano accompagnò l'equipaggio da quel Prefetto per recare il messaggio del nostro Podestà Conte Orsi, del quale ne riproduciamo il testo:

« Venezia affida agli ardimentosi nocchieri della « Compagnia della Vela » che su un fragile veliero si accingono a solcare ed attraversare il mare Adriatico, l'incarico di porgere a Corfù un messaggio di augurale saluto.

« Antichissime tradisioni storiche e letterarie uniscono la civiltà italica alla civiltà ellenica come figlia alla madre.

« Venezia in particolare ricorda i secolari vincoli commerciali per la antica repubblica e codeste fertili e ridenti terre joniche, di qui permangono da una parte e dall'altra monumenti imperituri, e dal passato trae gli auspici perchè le due nazioni protese nel Mediterraneo, bagnate da ogni parte del mare, abbiano dal mare alimento e vigore per assurgere alle nuove auspicate fortune. — Il Podestà: f.to **Orsi.** »

Il Prefetto di Corfù nel ringraziare ebbe a compiacersi vivamente con i componenti l'equipaggio per l'ardimentosa crociera.

Attualmente il « Galiola » è sulle vie del ritorno ed ha telegrafato dalla prima tappa Vallona.

Offerte al Pane Quotidiano

Hanno offerto L. 30:

Ditta Vozini, avv. Spessa Pietro, Notarbartolo, prof. Giulio Ceresole, comm. Gustavo Frigerio, avv. Vittorio Nardini, Mario Pellegrinotti, Berlitz Scool, Magrini avv. Cesare, Cini comm. Vittorio, Gelmetti Arturo, Camerino cav. Mario, cav. N. Arduini, Banci Alfredo, comm. Gustavo Walsch, ing. Umberto Padoa, Max Oreffice, dott. V. De Cecco, contessa Dada Albrizzi, Volpato Eugenio, Sambo Mario, avv. Vitto Bragadin, Console di Francia, Romanin cav. Dino, avv. Antonio Solveni, Nensi Achille, cav. Rodolfo Protti, Scuola Superiore di Commercio, Cesana cav. Bino, Banchieri Cosma e Tiso, Paolini e Villani, comm. Max Ravà, Cangelosi prof. Diego, barone Emanuele Treves de' Bonfili, cav. Rigobon, avv. Pietro Marsich, cav. Gino Chiesura, avv. Saravalle e Scarpa, gr. uff. Leone Franco, avv. Renzo Franco, avv. Antonio Marigonda, Zancan e Dal Maschio, Richetti prof. Consiglio, Magazzini Mauro, Guadalupi Carmelo, avv. Anzil, dott. Baldisserotto, comm. ing. Giovanni Sicher, conte Almorò Tiepolo, conti Papadopoli, conte Michcroux de Dillon, ing. Filippo Danioni, Società Silos, Società Adriatica Provinciale Marittima, prof. dott. Raffaele Vivante, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Coen Giorgio, comm. Giulio Sacerdoti, avv. Gino Sacerdoti, conte Alvise Foscari, conte Alessandro Passi, Famiglia Bernari, prof. Pietro Ballico, avv. prof. Pietro Franceschini, signora Bianchini, Famiglia Chiggiato, Alverà dott. Mario, dott. Guidò Alverà, cav. Coen Terzo e signora, avv. Pietro Radaelli, comm. Guido de Vivante, comm. Vittorio Friederichsen, conte Mario Bellavitis, Omassini Nino, Corinaldi Benedetto e C., prof. Fabio Vitali, Davanzo ing. Angelo, cav. Enrico Viterbi, Gino Tonizzoni, Campagna cav. Giuseppe, Ditta Benini, dott. Chiurlotto, Marangoni G. e Giorgio, Levi Ravenna Giuseppina, Grand Hotel Venezia, comm. rag. G. L. Quarti, Eugenia Jesurum, cav. Mario Baldin, ing. Antonio Spandri, commend. Giacomo Scarabellin, avv. Stefano Pittaluga, prof. Armando Cuzzi, cav. Giovanni Bonivento, Ditta Frette, dott. Cesare Bidoli, Stella Guetta, signora Guggenheim, dott. Corrado Tumiati, sig. Aldo Pasquini, Angelo Sitran, Fratelli Baccara, Luigia Marinoni, Famiglia Bonduà, comm. Luigi Capellin, prof. Giuseppe Jona, Antonio Bianchi, Samaesa Arturo, comm. Silvio Coen, cav. Ernesto Montanari, gr. uff. avv. Angelo Pancini, cav. Giovanni Manera, Giuseppe Camerino, dottor Alessandro Baccara, cav. Giuseppe Scarabellin, Salvatore Ranieri, Vittorio Polacco, Bertoli a. e C., Luigi Abbiati, Elias Mallouck, cav. Manlio Cappelin, Innocente Mangili, Fraterna Generale Israelitica, comm. C. Barbon, comm. Maffioli, Ditta Vettore e Figli, cav. Luigi Possenti, Maggioni, Massimo Foà, prof. Pasinetti, dott. Andreon, Giacomo Dal Pra, Società Anonima S.V.E.G., comm. Gino Toso, Amalia Zanchi, comm. Damiani, Silvio Marsoni, Gastone Sonnino, Vetreria Capellin, cav. A. Procaccini, Bortolotto Pietro, prof. Duilio Torres, comm. Ugo Trevisanato, Circolo Artistico, conte Girolamo Marcello, Cantiere Svan, avv. Arturo Mazzega, cav. Guido Minerbi, ing. De Gasperi Vittorio, Bordiga comm. Giovanni, Profumeria Bertini, comm. Maurizio Camerino, conte Francesco Guarnieri, conte Mario Rocca, Rechsteiner Lilly, com mend. Marco Ara, ing. Rubens Corrado, Convitto Marco Foscarini, Albergo Savoia, Ferrari Pasquale, ing. Attilio Cadel, dott. Ferruccio Putelli, cav. avv. Ugo Scandiani, Salom Ettore e Ines, comm. Iginio Maria Magrini, comm. Bixio Gradenigo, avv. Eugenio Florian, comm. Beppo Ravà, Oliviero Arcangeli, cav. Modesto Ducceschi, dott. Paolo Ballarin, dott. Mario Stafanelli, Umberto Giurin, cav. Agostino Salvagno, comm. Arom Caffi, Granziotto, dott. Coccon, comm. Cavalieri, S. A. Cementi, Soc. Ven. Conterie, Ditta Fasoli, Cartiere Reali, Ditta Isabella.

Ha offerto L. 20, conte Luigi Donà delle Rose.

Hanno offerto L. 10: Comm. Pietro Bon, Ditta Giacomuzzi, prof. Giovanni Pecchini, ing. Cometti, avv. G. Sarfatti, avv.

Per inseguire un gatto

Il tipografo Giovanni Sartori abitante in Calle Dolera alla Madonnetta 1421 A, ieri nel pomeriggio nella sua tipografia in Campiello del Sole a S. Aponal 951, riceveva la visita di un gatto che, entrato nel locale, minacciava di far danni.

Il tipografo si diede a rincorrerlo per cacciarlo fuori e infatti vi riusciva, ma andando a battere il capo contro la macchina tagliatrice riportandone una ferita lacero contusa che all'Ospedale gli fu giudicata guaribile in sei giorni.

Un burchio affondato

In un canale presso la Casa Bianca al Lido era ormeggiato un burchio della ditta Donadoni carico di ghiaia. Col sopravvenire della bassa marea, il battello toccava il fondo del canale, cedendo da un lato ed imbarcando acqua; il carico così si spostò e il burchio si riempiva completamente d'acqua affondando.

Cronaca varia

Per porto di rasoio. — Perchè trovato in possesso d'un rasoio è stato arrestato ieri sera in Calle Larga S. Marco il sessantenne Spiridione De Zorzi da Chions (Udine), abitante all'Asilo San Francesco.

La frattura della lavandaia. — La lavandaia Ernesta Dal Borgo d'anni 58 abitante a S. Giacomo 1374 è stata ricoverata ieri all'Ospedale per la frattura della gamba destra, guaribile in un mese, riportata cadendo mentre scendeva le scale.

La bottiglia feritrice. — Il bracciante Ettore Bortoluzzi d'anni 29 abitante a Rialto 866 ieri all'Ospedale è stato medicato di ferite all'anulare e medio della mano destra, guaribili in sei giorni, prodottegli da una bottiglia che era andata in frantumi per una sua caduta.

Caduto con i vetri. — Il vetraio Giovanni Labasin d'anni 39 abitante a S. Felice 4335, ieri al Ponte delle Guglie cadeva trasportando due vetri per la Ditta Checchin. All'Ospedale fu medicato di ferite alle dita medio e anulare destri, guaribili in quattro giorni.

La bocca sul gradino. — Il piccino di appena tre anni e mezzo Beniamino D'Este di Antonio abitante alla Bragora 3513 è caduto sulla porta di casa battendo la bocca contro il gradino. Dovette essere trasportato all'Ospedale ove fu medicato di una ferita al labbro inferiore, guaribile in pochi giorni.

Il dito contuso. — Lo scaricatore Giovanni Rizzo d'anni 42 abitante a Castello 3203 colpito da un pezzo di carbone alla mano destra si produceva una ferita lacero contusa al dito medio. Medicato dal dott. Trigomi guarirà in 8 giorni.

Una tegola sul capo cadeva al bracciante Puppolin Luigi d'anni 44 abitante a Dorsoduro 2006 mentre lavorava alla officina del gaz a S. Marta producendogli una ferita lacero contusa. Medicato dal dott. Coccon, guarirà in 10 giorni.

Preso nell'ingranaggio. — Mentre lavorava in Marittima alle officine Pagan, il sedicenne Zanon Rigo abitante a Dorsoduro 2176 preso nell'ingranaggio d'una macchina si produceva una ferita lacera al pollice destro. Guarirà in 10 giorni.

Cronache funebri

Maria Basoni ved. Prando

Iersera alle nove e un quarto si è spenta improvvisamente in casa del genero, il collega cav. uff. Steno Catasso la signora Maria Basoni vedova Prando. Fu donna di specchiate virtù domestiche e di piissima vita. La sua dipartita repentina lascia nello strazio i figli, i congiunti e quanti stimavano e amavano la defunta per la sua bontà e la semplice vita.

Alla famiglia e in special modo al cav. uff. Steno Catasso le nostre vive condoglianze.

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenza a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

Il quadro d'avanzamento degli ufficiali in congedo

Il Ministero della Guerra colla circolare 460 G. M. c. a. ha stabilito i limiti di anzianità entro i quali devono trovarsi gli ufficiali delle categorie in congedo per poter essere inscritti sul quadro di avanzamento per l'anno 1928. Tali limiti, per gli ufficiali inferiori, risultano dalle seguenti tabelle:

Limiti per l'iscrizione sui quadri d'avanzamento a scelta degli ufficiali di complemento:

Carabinieri Reali. — Capitani 1.1.1918, tenenti 31.7.1918.

Fanteria. — Capitani: 16.1.1916; tenenti 31.1.1917.

Cavalleria. — Capitani 18.5.1916; tenenti 11.5.1916 fino a Ponticelli Guglielmo.

Artiglieria. — Capitani 31.12.1916; tenenti 4.6.1916 fino a Bonasini Ettore.

Genio. — Capitani 12 aprile 1917 fino a Carena Agostino; tenenti 4.6.1916.

Medici. — Capitani 13.2.1916; tenenti 1.2.1917.

Commissariato. — Tenenti 30.12.1917 fino a Emiliano Tommaso.

Sussistenza. — Tenenti 25.3.1917.

Amministrazione. — Tenenti 25.3.1917.

Veterinari. — Tenenti 26.9.1915.

Farmacisti. — Tenenti 25.3.1917 fino a Pescatore Saverio.

Limiti per l'iscrizione sui quadri d'avanzamento ad anzianità degli ufficiali delle categorie in congedo per l'anno 1928:

Reali Carabinieri. — Capitani ausiliaria 1.1.1918; tenenti 22.5.1916; Complemento: capitani 19.4.1917; tenenti 27.2.1918; sottotenenti 26.12.1920. Riserva: capitani 19.4.1917; tenenti 27.2.1918; sottotenenti 26.12.1920.

Fanteria. — Ausiliaria: capitani 1.11.1915; tenenti 12.10.1916. Complemento: capitani 16.1.1916; tenenti 14.12.1916; sottotenenti 30.7.1917. Riserva e PP. DD. capitani: 9.12.1915; tenenti 14.12.1916; sottotenenti 30.5.1917.

Cavalleria. — Complemento: capitani 26.9.1915; tenenti 30.4.1916; sottotenenti 15.9.1917. Ausiliaria: capitani 30.6.1916; tenenti 30.6.1916 sottotenenti 31.12.1917. Riserva: capitani 18.2.1915; tenenti 30.4.1916; sottotenenti 31.1.1917.

Artiglieria. — Complemento: capitani 26.9.1915; tenenti 18.5.1916; sottotenenti 26.9.1917. Ausiliaria: capitani 30.11.1916; tenenti 31.12.1916; sottotenenti 31.12.1917. Riserva: capitani 15.9.1915; tenenti 31.5.1916; sottotenenti 30.6.1916.

Genio. — Complemento: capitani 4 giugno 1916; tenenti 18.5.1916; sottotenenti 23.9.1917. Ausiliaria: capitani 30.6.1916; tenenti 31.12.1918; sottotenenti 31.12.1917. Riserva: capitani 30.6.1916; tenenti 30.6.1916; sottotenenti 31.12.1917.

Medici. — Complemento: capitani 13.12.1915; tenenti 1.2.1917 fino a Fiore Cesare; sottotenenti 16.12.1917. Ausiliaria: capitani 31.12.1918; tenenti 31.12.1918; sottotenenti 31.12.1917. Riserva: capitani 30.11.1915, tenenti 28.2.1917; sottotenenti 31.12.1917

Commissariato. — Complemento: tenenti 1.5.1917; sottotenenti 22.11.1917. Ausiliaria: capitani 30.6.1916; tenenti 31.12.1917; sottotenenti 31.12.1918. Riserva: capitani 30.6.1916; tenenti 31.12.1917; sottotenenti 11.7.1918.

Sussistenza. — Complemento: tenenti 21.1.1917; sottotenenti 30.12.1917. Ausiliaria: capitani 31.1.1915; tenenti 31.12.1916; sottotenenti 31.12.1918. Riserva: capitani 31.1.1915; tenenti 31.12.1916; sottotenenti 31.12.1918.

Amministrazione. — Complemento: tenenti 22.2.1917 fino a Gatti Vittorio; sottotenenti 9.10.1917. Ausiliaria: capitani 31.12.1916; tenenti 31.12.1918; sottotenenti 31.12.1918. Riserva: capitani 31.12.1915; tenenti 31.12.1918; sottotenenti 30.6.1918.

Veterinari. — Complemento: tenenti 26.9.1916; sottotenenti 16.9.1917. Ausiliaria: capitani 31.12.1914; tenenti 30.6.1914; sottotenenti 31.12.1918. Riserva: capitani 31.12.1914; tenenti 30.6.1914; sottotenenti 31.12.1914.

Chimico-farmacisti. — Complemento: tenenti 12.1917; sottotenenti 22.11.1917. Ausiliaria: capitani 31.12.1917; tenenti 31.1.1917; sottotenenti 31.1.1917. Riserva: capitani 31.12.1917; tenenti 31.1.1917 sottotenenti 3.1.1917.

Personale delle Fortezze. — Ausiliaria: capitani 6.1.1916; tenenti 31.12.1916. Riserva: capitani 6.1.1916; tenenti 31.12.916.

Treno Artiglieria e Genio. — Ausiliaria: capitani 31.12.1914; tenenti 30.6.1916. Riserva: capitani 31.12.1914; ten. 30.6.916.

Limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento ordinario per i capitani in A. R. Q. pel 1928 (Circ. 459 G. M. 1927):

Carabinieri Reali. — Anzianità 31 dicembre 1918 fino a Bosco Giovanni.

Fanteria. — Anzianità 15 febbraio 1916 fino a Grosso Pietro.

Cavalleria. — Anzianità 31 maggio 1917 fino a Elorio Giulio incluso.

Veterinari. — Anzianità 13 maggio 1917 fino a Soriani Ivo incluso.

P. P. D. D. — Anzianità 31 agosto 1915 fino a Bireli Lanfredo.

Le domande di concorso a scelta facoltativa, dovranno essere presentate dagli ufficiali di Complemento non oltre il 31 dicembre 1927 al Comando del Distretto militare.

I capitani in A. R. Q. dovranno rilasciare una dichiarazione dalla quale risulti se intendono o meno essere ammessi a frequentare i corsi per loro stabiliti, a senso dell'art. 92 della Circ. 369 G. M. 1926.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 agosto 1927:

«America» a Ferrando de Noronha — «Atlanta» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a Cerrito — «Cesare Battisti» a S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Biancamano» a Cadice Radio e Fiume — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Esquilino» a Massaua Radio — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Neptania» a Vittoria Radio e Fiume — «Pilsna» a Alessandria Radio — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Vienna» a Alessandria Radio e Fiume — «Viminale» a Bombay Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Come Udine si prepara a ricevere S. E. Turati

Il fascismo friulano, stretto in un solo pensiero attorno ai suoi gregari e saldato nella sua fede, memore delle antiche vittorie, accoglieva con manifestazioni imponenti di entusiasmo e di fede il supremo gerarca del partito, S. E. Turati.

Il Segretario generale partirà da Pordenone alle ore 14 e giungerà a Porta Venezia alle 15. Piegherà a destra per viale Duodo e viale Frizziero, sboccherà sul viale della Stazione ove avrà inizio lo schieramento delle forze fasciste della provincia.

Passando di fronte allo schieramento, che si prolungherà per via Aquileia e via Cavallotti, fino al Palazzo del Prefetto, S. E. Turati sosterà per breve tempo nell'adimora del rappresentante del Governo.

Nel frattempo i Fasci e tutte le altre forze politiche e federali affluiranno in Piazz aUmberto I, nella località ad essi assegnata, in modo da lasciare libero tutto lo spazio necessario alla rivista e allo sfilamento della Milizia che ivi sarà in precedenza concentrata.

S. E. Turati uscendo dalla Prefettura si recherà nel Salone del Castello dove sarà ufficialmente ricevuto dalla Federazione provincial efascista, alla presenza delle autorità, di tutti i Podestà e Segretari politici della provincia.

A cerimonia finita, S. E. Turati seguito dalle autorità, dai Segretari politici e dai podestà, scenderà dal lato nord est della collina del Castello, per giungere in Piazza Umberto I ed ivi assistere alla rivista.

Finito lo sfilamento delle legioni, avrà luogo nel salone del Liceo Classico Jacopo Stellini, adiacente al luogo della rivista, il gran rapporto degli ufficiali delle Legioni con l'intervento di S. E. Bazan e S. E. Turati.

Finito il gran rapporto, S. E. Turati dall'alto di apposita tribuna, parlerà alla massa dei militi, dei fasci e della popolazione.

Alla sera al Campo polisportivo Mosetti avrà luogo una imponente manifestazione dopolavoristica alla presenza di S. E. Turati e S. E. Bazan capo di S. M. della Milizia.

La serata sarà costituita anzitutto da una grande prova musicale alla quale parteciperanno 1800 esecutori costituenti 25 bande musicali e 20 corpi corali. Il programma dei corpi bandistici — programma che sarà eseguito in assieme da tutti i bandisti — è composto dei seguenti pezzi:

Marcia Reale — Giovinezza — Leggenda del Piave — Inno Marcia al Friuli.

Il programma corale sarà costituito dalle seguenti villotte: « O ce biel cis'ciel a Udine » — « Lis ciampanis » — « Stelutis alpinis ».

La prova musicale si chiuderà con la esecuzione di bande e cori assieme del coro del «Nabucco»: « Va pensiero... ».

Le esecuzioni musicali saranno dirette dal maestro Mario Mascagni, direttore tecnico provinciale per la musica.

Negli intervalli fra i vari pezzi seguiranno gli sfilamenti delle squadre in costume dei ginnasti, dei ciclisti, degli sportivi calcisti, degli escursionisti e delle altre organizzazioni dipendenti dal Dopolavoro.

Il magnifico spettacolo sarà completato da una serie di pezzi pirotecnici di grande effetto.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte dello spettacolo, seguirà lo sfilamento dei gruppi in costume più caratteristici del Friuli.

I treni speciali per il ritorno delle masse partiranno alla fine della manifestazione notturna, e cioè non prima delle 23.30.

I treni speciali per domenica e l'ordine di schieramento

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica l'elenco dei treni speciali per domenica in occasione della venuta in Friuli di S. E. l'on. Augusto Turati:

da Tarvisio — partenza ore 8.30; arrivo a Udine ore 13.5; partenza da Udine ore 0.5.

da Pordenone — partenza ore 12.55; arrivo a Udine ore 15; partenza da Udine ore 24.

da San Giorgio di Nogaro — partenza ore 11; arrivo a Udine ore 12.30; partenza da Udine ore 0.15.

da Cervignano — partenza ore 11.40; arrivo a Udine ore 13; partenza da Udine ore 0.40.

da Gorizia — partenza ore 11; arrivo a Udine ore 12.22; partenza da Udine ore 0.46.

da Cividale — partenza ore 11.55; arrivo a Udine ore 12.25; partenza da Udine ore 0.30.

da Villasantina in coincidenza con la Carnia — partenza ore 9.25; da S. Daniele partenza ore 11.30; arrivo a Udine ore 13; partenza da Udine ore 24.

Ordine di schieramento. — Da piazza Patriarcato a via Felice Cavallotti fasci femminili e piccole italiane; Via Aquileia, Balilla e avanguardisti; Viale Stazione fascisti; con il Fascio di Udine si uniranno le sezioni ferrovieri e postelegrafonici; Viale Ferriera, Federazione sindacati fascisti, commercianti, industriali, agricoltori ecc.; Federazione provinciale dei sindacati fascisti; Viale Duomo: Dopolavoro.

Interverranno le rappresentanze della sezione combattenti; la bandiera di ognuna di esse affiancherà il gagliardetto della corrispondente sezione fascista e il labaro del proprio Comune. I combattenti di disporranno nei gruppi formati dai fascisti del loro paese.

Le rappresentanze con vessillo delle associazioni patriottiche cittadine che interverranno allo schieramento in onore di S. E. Turati dovranno trovarsi alle ore 14 sul Piazzale della Stazione ferroviaria ove sarà loro assegnato il posto da appositi incaricati.

Cronaca sportiva

Torneo calcistico

Coppa Avieri. — Per la venuta a Udine del Segretario Generale del P. N. F., S. E. l'on. Turat i, ed in conseguenza di disposizioni prefettizie in merito, si è proceduto a delle variazioni nel calendario, perchè è preciso intendimento del Comitato organizzare ultimare le eliminatorie entro domenica 21 corrente p. v. Pertanto lunedì 15 agosto si disputeranno le partite:

Ore 8.30: S. Osvaldo-Avieri.
Ore 15.30: Audace-Rapid.
Ore 17: Industriali I.a S. Rocco.
Ore 18.30: Norge Ciampino-Pasian di Prato.

Arbitri tutti da destinarsi.

Dopolavoro Sportivo. — Tutti gli appartenenti al Gruppo motociclistico e al Gruppo ciclistico del Dopolavoro Sportivo sono invitati a passare in sede venerdì 12 corrente dalle 20 alle 22 per importanti ed urgenti complicazioni.

Nuoto

II.a eliminatoria Coppa Scarioni. — Lunedì 15 corrente si effettuerà come annunciammo, la II.a eliminatoria per la disputa della Coppa Scarioni di nuoto che il giornale «La Gazzetta dello Sport» indice tutti gli anni.

Il Dopolavoro Sportivo Udinese ha fermamente voluto che la manifestazione si svolgesse anche nella nostra città che conta tanti appassionati.

eI. Batterie e le Finali che si correranno nel Canale Ledra misureranno la distanza di m. 400. La competizione avrà luogo fuori Porta Anton Lazzaro Moro.

Le iscrizioni si ricevono al Caffè Arco Celeste, Via Bartolini.

Giovani Esploratori triestini sorpresi dalla bufera sul Monte Nero

Ci telefonano di una grave sciagura accaduta ieri presso la vetta di Monte Nero e causata da un fulmine, ivi scaricatosi durante un violento temporale.

Sull'impervio monte era salita all'albeggiare una comitiva di Giovani Esploratori Cattolici triestini composta di venti giovanetti e guidata dal prof. Raoul Illersiz, di anni 23, insegnante al R. Istituto tecnico Leonardo da Vinci, di Trieste.

Come è noto, nella zona di Monte Nero frequenti sono le scariche elettriche durante i temporali, tanto che ben due volte il monumento eretto sulla vetta in memoria degli Alpini caduti, è stato distrutto da potenti fulmini.

Mentre i giovani esploratori stavano compiendo l'escursione, si scatenò un furioso ed improvviso temporale intercalato d acadute di fulmini. Il professore stava rincuorando i piccoli alpinisti, quando una scarica più forte si fece udire e una vampata di fuoco passò in mezzo alla comitiva atterrita. Urla altissime echeggiarono nel piccolo rifugio mentre un fumo ne rastro appesantiva l'aria. Un fulmine si era scaricato, portando il terrore e la morte in mezzo alla comitiva dei gitanti

Due persone erano state colpite. Il professore era ormai morto, mentre un giovanetto, certo Mario Cominotti, riportò lievi contusioni.

L'improvvisa morte di C. Cremese

Dopo brevissimi giorni di terribile malattia e di inaudite sofferenze, Celso Cremonese, il simpatico concittadino è morto. Fascista sincero e convinto era milite fedele della nostra Coorte ferroviaria nella quale era amato e stimato. Organizzatore pratico e cordiale, appassionato pianista, aveva istituita e dirigeva con perizia e lodevole interessamento l'orchestrina del Dopolavoro ferroviario. Amante della montagna aveva compiuto diverse ascensioni anche difficili. Di carattere gioviale, franco, aperto, dall'animo nobile e generoso, di aspetto simpatico, Celso Cremonese godeva in ogni campo grandi amicizie e simpatie. La sua scomparsa lascia perciò un vuoto incolmabile in tutti coloro che lo conobbero.

Alla famiglia ed in modo particolare al povero padre m.o Giulio Cremese esprimiamo i sensi del nostro più sentito cordoglio

Un operaio colpito dal fulmine sul monte Rosso

Ieri è stato rinvenuto da alcuni operai il cadavere carbonizzato di un loro compagno, tale Giovanni Chiesa di anni 32. Il disgraziato era stato colpito dal fulmine.

Cronaca varia

Stanco della vita... — Era evidentemente il fornaciaio Luigi Maranzana di anni 32 il quale non trovò altro conforto che quello di bere della creolina. All'Ospedale è stata riservata la prognosi.

Col latte bollente. — La bimba Veronica de Lucca di un anno si rovesciò addosso un recipiente contenente latte bollente. Guarirà in pochi giorni.

Non bastavano i pesci rossi! Quel tale Collavini Giuseppe, che, come scrivemmo si divertiva a pescare i pesci rossi al giardino pubblico, fu dichiarato in arresto perchè anche contravventore al foglio di via.

I fucili ritrovati! — Demmo ieri notizia del furto di tre fucili da caccia, patito dal sig. De Franceschi, fucili di proprietà del rag. Ezio Cabrini il quale glieli aveva affidati per la pulitura.

In seguito a più accurate ricerche i fucili furono rinvenuti e la denuncia fu perciò ritirata.

Ancora botte... — Tale Adelchi Piano di anni 18, venuto a diverbio con la famiglia di Enrico Puppi le prendeva di santa ragione.

Nella rissa, intervenne pure il carrettiere Pietro Moro di anni 52 di Francesco, abitante nella stessa via n. 5. Contro di questi si scagliò tale Pietro Missigoi che colpì l'avversario, con un ferro acuminato, producendogli gravi lesioni all'addome.

Conclusione: I primi duo all'ospedale... e il terzo guarda il sole a scacchi.

La linea Tricesimo-Tarcento entra in servizio

L'auspicio è finalmente realtà. Da domani la linea elettrica Tricesimo-Tarcento sarà aperta al pubblico. Questa mattina il nuovo tratto è stato collaudato dall'ispettore capo del Circolo Ferroviario di Trieste comm. Fornari accompagnato dall'ispettore ing. Barcia. Per la corsa di collaudo convennero a Tricesimo, oltre agli ispettori del Circolo, il comm. Fabbri e l'ing. Calligaro direttore della Società Tramvie del Friuli, il comm. Cantarutti ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, il comm. De Giovanni ispettore capo della sezione lavori di Udine, l'ing. Someda direttore dei lavori, il rag. Mosca Podestà di Tarcento, il cav. Guido Crainz geometra capo del Genio civile, il dott. Giacolone ispettore del Telegrafo ,il capotecnico della Ditta assuntrice dell'impianto, il capo servizio delle tramvie sig. Gobessi, ecc.

Le vetture, che sono quelle della linea di Tricesimo, pur potendo raggiungere una velocità di 40 chilometri orari, manterranno l'andatura da 20 a 25 km. all'ora in media, impiegando nel percorso da Tricesimo a Tarcento 20 minuti circa. In via sperimentale si effettueranno dieci coppie di treni al giorno. La linea fino a Tricesimo ne ha quindici. Il prezzo della corsa di andata e ritorno sul percorso Udine-Tricesimo non sarà gravoso e si limiterà a L. 7.50.

Ai partecipanti alla corsa di collaudo fu servito, dalla conduttrice del Caffè Commercio di Tarcento, un signorile rinfresco. I treni elettrici si fermeranno appunto dinanzi al detto caffè. Domani alle ore 8.30 partirà da Udine il treno inaugurale su cui prenderanno posto le autorità. In giornata l'auspicatissima linea inizierà regolarmente servizio anche per il pubblico.

Il Comitato per l'infanzia

Nel pomeriggio in una sala del Comune si sono riuniti i membri del Comitato del Patronato comunale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Presiedeva il presidente della Federazione provinciale on. Russo il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiarò costituito il Comitato per il Comune di Udine ;espose quindi le finalità dell'opera. Risultarono eletti a presidente il cav. uff. Larocca e a vicepresidente la signora Ada Pitecco.

Cronache provinciali

Cividale

Il nuovo calmiere. — Il Podestà, sentito la Commissione annonaria, ha fissato i seguenti prezzi dei generi alimentari.

Macelleria di prima qualità: Bue in buono stato di nutrizione: parte anteriore al kg. L. 7; posteriore 8,50; polpa 10; Vacca in buono stato di nutrizione, parte anteriore 6, posteriore 7; Vitellini buono stato di nutrizione parte anteriore 7.50, posteriore 8.50.

Macelleria di seconda qualità: Carne di vacca di mediocre nutrizione, parte anteriore 5, parte posteriore 6; Riso camolino 1.70, id. corr. 1.60; Farina bianca comune nostrana 1.10, id. gialla 1; Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna 2.90, id. nostrana 2.60; Zucchero cristallino 0.70, id. pil 7; Olio seme di prima marca al litro 6.20, di seconda marca 6; Olio puro d'oliva 11; Lardo e strutto nostrano 8.50 al kg.; Formaggio grasso 9, Ementhal 12.50; Grana vecchio 23; Pecorino 19; Latte di vacca lire 1 al litro; Pane comune in forma da 100 o 200 grammi, con umidità non superiore al 25 per cento al kg. 1.90, id. fino 2.

Di nessun altro pane è consentito la vendita ad eccezione di quello di lusso, con olio, burro e latte. Anche se richiestoa pezzi il pane deve vendersi a peso.

I prezzi suddetti rivedibili ogni quindici giorni devono essere esposti al pubblico.

Sulle carni è obbligatorio applicare un cartello ben chiaro con l'indicazione della qualità della carne e del prezzo massimo.

E' fatto obbligo al Veterinario comunale di controllare continuamente la vendita della carne.

Inaugurazione di un corso d'istruzione per falegname. — Ieri sera nella magnifica aula della Scuola Industriale dell'Istituto pro orfani di guerra di Rubignacco, presenti 120 operai falegnami ed apprendisti dell'istituto stesso, di Cividale e dei pdintorni, è stato inaugurato il corso di istruzione per la tintura e la lucidatura del legno. L'iniziativa è dovuta alla Presidenza dell'Istituto che ha ottenuto dall'Ente nazionale delle Piccole industrie di Venezia, l'appoggio morale e la concessione dei maestri dell'arte. Al finanziamento hanno concorso più o meno largamente il Comune di Cividale, la S. O., la R. Scuola Professionale di disegno la Provincia ed altri.

Alla cerimonia il Presidente on. co. Gino di Caporiacco, ha pronunciato un discorso dimostrativo della importanza dell'istruzione professionale, in confronto di ognialtro genere di studi, guadagnandosi il consenso ed il plauso dei presenti quindi hanno parlato il comm. Calligaris, l'ing. Sega di Venezia, l'avv. Massari e il direttore della Scuola Industriale interna, ing. Zorzi, e qualche altro.

Assistevano il Podestà di Cividale commend. avv. Pollis, il Preside della R.a Scuola complementare, il direttore delle Scuole Elementari comunali e qualche altro. Dopo la cerimonia, con squisita cortesia il Presidente pregò gli invitati di sedere a familiare conversazione nella Sala del consiglio d'amministrazione dove è stato servito un caffè.

Il corso delle lezioni s'inizierà domani a sera alle ore 19 per gli operai esterni e alla mattina per i convittori. Esso avrà la durata di una ventina di giorni.

Pordenone

In attesa del concorso ginnastico. — La città nostra ospitalissima si prepara con giubilo a ricevere tuti i ginnasti che interverranno per prendere parte al Grande Concorso Ginnastico del 13 al 15 corr. S. E. Turati onorerà di sua presenza l'avvenimento e Pordenone si appresta a ricevere degnamente il Segretario Generale del P.N.F.

Nell'occasione il Comitato ha provveduto alla pubblicazione di un bellissimo numero Unico il quale recherà fotografie di S. E. Turati, del Podestà di Pordenone co. Cattaneo, dei campi d'aviazione e Sportivi degli Stabilimenti industriali.

Al ricevimento di S. E. Turati che avverrà alle ore 8 del mattino del 14 corr. nell'aula magna delle scuole elementari sono invitate tutte l eautorità enti, associazioni.

Manovre. — Nella II.a metà del corr. mese avranno in questa zona importanti manovre combinate con l'aereonautica. Vari generali prenderanno sede con largo seguito nella nostra città.

Latisana

Nei Sindacati: Patti fuori corso. — Provniente da S. Giorgio di Nogaro mercoledì è stato fr anoi accompagnato dal Sig. Ede Perini, il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti geom. Alberto Consarino, per visitare la sede dei Sindacati della Zona.

Erano a riceverlo il Podestà di Latisana e Ispettore della 7 Zona dei Sindacati Eugenio De Lotto, il sig. Ellero, il Segretario Politico del Fascio di Cordovado sig. Zigiotti ed il sig. Tommasetti Italo, Segretario Politico e Segretario dei Sindacati di Precenico.

Il Segretario Generale ha constatato il buon andamento dell'organizzazione rilevando soltanto come da parte di alcuni datori di lavoro agricoli si tenti di applicare patti onerosi ai propri coloni, per i quali persiste ancora l'usanza medioevale delle onoranze.

Il Segretario Generale ha promosso di interessarsi per l'eliminazione di tali inconvenienti, non solo Interepellando la Federazione Fascista degli Agricoltori, ma pur lo stesso Partito, denunciando, se occorre all'opinione pubblica i nomi di quei proprietari che non ancora hanno capito i tempi nuovi e le necessità di adeguarvisi.

Si avvertono i coloni che nessun patto è valido se non è firmato dalle organizzazioni sindacali, e che delle private scritture, pur considerate scritture come ati pubblici, non deve tenersi assolutamente conto.

Da Monfalcone

Concerto a Turriaco. — Domani sera 12 Agosto alle 21 nel magnifico parco della marchesa Mangilli avrà luogo un concerto vocale-istrumentale in cui verrà svolto il seguente programma:

Parte I: Ouverture orchestra; 2. Poccini: Boheme «Mi chiamano Mimì» (soprano e orchestra); b) Clamante S.: Notturno (violino acc. orchestra); 3. a) Mascagni: «Cavalleria rusticana» Racconto di Santuzza, (soprano e orchestra); id. Intermezzo (orchestra); id. duetto Santuzza-Turridu (soprano e tenore con accompagnamento d'orchestra.

Parte II: 1. Beethoven (adagio patetico) violino e pianoforte); 2. Kreisler: 1. Gitana (violino e pianoforte); 3. Tschaikausky: Romanza.

Parte III.: 1. Neruda: Berceuse slava (violino orchestra); 2. a) Zernettig R.: Madrigale; b) Neve (soprano con accom. d'orchestra); 3. Testi: ...Vorrei morir (tenore e pianoforte); b) Massenet: Manon (Sogno); 4. Brahmus: Danza ungherese (orchestra).

Esecutori: Soprano: Pia Mosettig; tenori: march. Peppino Mangilli, Emanuele Papi, e Mraio Spauchero e solisti di violino: Spanghero. Direttore d'orchestra: Silverio Clemente e Rodolfo Zernottic.

Elargizioni. — Alla Congregazione di Carità per onorare il defunto comm. cav. del Lavoro Alberto Cosulich pro fondo Padiglione Oscar Cosulich: Peretto Leonardo L. 10; R. Scuola Industriale di Tirocinio 150 ing. Pio Agapito 50; cav. Borri Vittorio 50; Giadrossig Giuseppe 50; Giuseppe Koenig 50. Totale 360.

La partenza del maresciallo Radina. — Ieri sera nella bellissima sede dell'Automotoclub Isonzo al partente maresciallo Radina venne offerta una bicchierata alla quale parteciparono numerosi invitati.

La rinunione che si è prolungata per qualche ora si chiuse lietamente come era incominciata.

A sostituire il sig. Radina è giunto il maresc. Baldassari; a lui il benvenuto.

La Gazzetta nel Trentino

Albergo incendiato dal proprietario

BOLZANO, 11

Notizie da Innsbruck recano che il proprietario dell'Hotel «Al Cervo» di Holzgau (Reutte, Tirolo), il quale hotel è stato distrutto completamente da un incendio, scoppiato per cause ignote di notte, è stato arrestato sotto la gravissima accusa di avere appiccato il fuoco personalmente, per compiere una vendetta contro la propria moglie. Il proprietario dell'Hotel, di nome Leone Hammerle, assai dedito alle bevande alcooliche, un anno fa era stato posto sotto curatela, e l'hotel veniva gestito dalla moglie. La sera precedente all'incendio, era scoppiato un forte diverbio tra i due coniugi, poi il marito s'era allontanato, fermandosi in diverse trattorie.

Appena scoppiato l'incendio, il marito sarebbe stato visto uscire dall'hotel completamente vestito e tranquillo. La gendarmeria condusse l'arrestato alle carceri di Reutte, dove, sottoposto a stringente interrogatorio, avrebbe confessato di avere appiccato il fuoco per compiere una vendetta contro la moglie.

Finora i morti del disastroso incendio ammontano a quattro, poichè un forestiero, di cui non si conoscere il nome, è perito sotto le macerie. La cuoca è morta all'ospedale in seguito alle terribili ustioni riportate.

Mortale esplosione in Alto Adige

BOLZANO, 11

Nella miniera del Monte Neve (versante di Sarentino) è avvenuta una gravissima esplosione: una capsula di dinamite, rimasta inesplosa, scoppiò accidentalmente alla presenza di due operai minatori, i quali furono orribilmente feriti, morendo quasi all'istante. I due minatori, di cui non sono stati resi noti i nomi, ma che sono entrambi ammogliati ed oriundi dalle vecchie province del Regno, sono stati trasportati a Corvara di Sarentino, per la sepoltura. Una commissione giudiziaria s'è recata sul posto per le pratiche di legge ed accertare eventuali responsabilità.

RIVA

Dal campeggio dei Balilla. — Il campeggio procede regolarmente. Sono stato effettuate tutte le gite fissate nel programma, ultima la gita al Geometra del Gruppo del Cadria con oltre una quarantina di ragazzi. Salute ottima, appetito formidabile.

Venerdì 12 corr. sarà la chiusa. Si pensa al ritorno. Gli anziani partiranno al mattino ed attraverso il passo di Nota scenderanno a Tremosine ed a Campione del Garda da dove con il piroscafo raggiungeranno Riva. Al Lungo lago Brescia si uniranno con i piccoli che arriveranno in città percorrendo la valle.

Sgravi nelle imposte. — I contribuenti alle imposte terreni, fabbricati e redditi agrari tengano ben presente nel loro interesse, che dalla rata di agosto l'imminente scadenza, e pertanto con una sollecitudine di cui può essere capace soltanto il Governo Fascista, vanno in vigore i notevoli sgravi fiscali per un complessivo di un milione e trecentomila lire deliberati dal Consiglio dei Ministri del 1. corr. per effetto e conseguenze della rivalutazione della lira.

Gli esattori delle imposte sono già in possesso delle relative disposizioni che si sintetizzano per quanto riguarda l'imposta terreni e fabbricati, nella riduzione, in ciascuna delle rate ancora da scadere nell'anno in corso, di lire 0.4166 per cento sul reddito inscritto in ruolo pro 1927; per quanto riguarda i redditi agrari nella riduzione alla metà della somma che si pagò nella rata di giugno.

Ad esempio: chi avesse un reddito inscritto al ruolo fabbricati e terreni di lire 1875.50 l'abbuono per ogni rata salirà di lire 7.83 circa che si ottiene con la seguente operazione 1875.50 volte 0.4166 diviso cento.

Da quanto abbiamo detto ognuno potrà controllare così lo sgravio fiscale che gli liquiderà l'esattore.

La riuscitissima gita a Campomaggiore. — Come abbiamo annunciato domenica 7 si svolse la riuscitissima gita organizzata dalla nostra Società Sportiva Benacense-O.N.D. con meta a Campomaggiore in occasione di quella tradizionale Sagra del « Perdono d'Assisi ».

Alla gita ha partecipato la fanfara sociale diretta dall'ottimo sig. Giovanni Bertuzzi.

Il Comitato di quei festeggiamenti, con a capo il Podestà di Campomaggiore e la buona popolazione di Campo, ha tributato alla fanfara festose e indimenticabili accoglienze.

Il concerto eseguito nella piazza del paese ha richiamato una vera folla che ha applaudito largamente ogni pezzo eseguito.

Il ritorno avvenne a sera inoltrata ed alla partenza la fanfara è stata fatta segno di nuove simpatiche dimostrazioni e la partenza avvenne fra grandi evviva e uno scambio di arrivederci.

Inutile dire che la gita ha lasciato la migliore delle impressioni nei partecipanti e ne va data lode all'infanticabile organizzatore e direttore sig. Bortoluzzi Giovanni.

Raid sul Garda. — Per la prima volta nella stagione un gruppo di canottieri ha eseguito domenica un riuscitissimo raid con cutters sul Garda. Venne toccato Malcesine, Valle di Sogno e incrociarono ancora più a sud.

La giornata trascorsa gaia e allegra ed il ritorno avvenne a sera inoltrata in perfetto ordine.

Le tessere dei commercianti. — Alcuni commercianti non hanno ancora prelevata la tessera presso il Sindacato Circondariale Fascista dei Commercianti. Detta tessera, che è obbligatoria, è da ritirarsi presso il segretario del Sindacato Ettore Righi (Piazza Garibaldi).

La Milizia sul Baldo. — Verranno istituite in questi giorni sul Monte Baldo e precisamente a Malga Arpillon ed alla Bocca di Navene due accantonamenti Milizia fascista per il servizio di polizia stradale e protezione della caccia. Tale provvedimento è opera infaticabile di S. E. Graziani e del Podestà di Verona comm. Raffaldi, anima del Consorzio all'uopo costituitosi, coopererà al riattivamento della strada militare del Baldo e al movimento turistico nella incantevole regione.

ARCO

Sorgente annegato nel canale industriale. — Ieri verso le 13.30, una grave disgrazia è successa nel canale industriale alla Centrale di Prali.

Il sergente dell'8.o artiglieria Alessandro Floridi di Giuseppe e Pollara Concettina, nato a Modica l'8 marzo 1908, era andato nel canale per prendere un bagno, ma appena entrato nell'acqua, forse per non aver ancora fatta la regolare digestione, morì sul colpo fra la costernazione dei camerati presenti, i di cui sforzi fatti per salvarlo a nulla valsero.

Stasera alle 16 saranno resi solenni funerali alla vittima.

BOLZANO

Cade dal sottotetto in cantina di una casa in costruzione rimanendo quasi illeso. — A San Candido (Pusteria) un operaio muratore di nome Giuseppe Weber, da Brunico, durante il lavoro è precipitato dal sottotetto in costruzione nella cantina della casa, rimanendovi svenuto per una buona mezz'ora; un carpentiere, che stava lavorando al lato opposto del tetto, s'accorse dell'accaduto solo una mezz'ora dopo; raccolto e trasportato all'ospedale, si constatò che il ferito aveva riportato solo delle ammaccature di secondaria importanza.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1140 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 264 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 320 — Carbonai 331 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 agosto: «Montebello» ital. da Trieste vuoto — «Eleni» ell. da Fiume vuoto.

Arrivati l'11 agosto: «Metcovich» ital. da S. Maura con merci — «Anna Goich» ital. da Trieste con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Palacky» ital da Braila con merci — «Teodora» it. da Trieste con merci — «Persiano» it. da Constanza con gasolina — «Capit. Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni dell'11 agosto «Teodora» it. per Costantinopoli con merci — «Almissa» ital. per Brindisi con merci — «Abbazia» ital. per Braila con merci — «Zigakopaitic» jugosl. per Trieste vuoto — «Grelbank» ingl. per Huelva vuoto — «Hazelgrove» ingl. per Susa vuoto — «Anna Goich» ital. per Casablanca con merci.

Partenze dell'11 agosto: «Venezia» it. per Trieste — «Palatino» ital. per Gravosa — «Almissa» ital. per Brindisi — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Anna Goich» ital. per Casablanca — «Abbazia» ital. per Braila — «Gerano» ingl. per Liverpool — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Gerano» ingl. arrivato il 10 agosto: da Liverpool: barili 116 grasso, barili 100 olio, all'ordine. Raccomandato a Successori Cavinato.

Pir. «Persiano» ital. arrivato l'11 agosto: da Constanza: rinfusa tonn. 2213 gasolina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 24; al largo 3; totale 27. Arrivati 6, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4659; merci varie tonn. 69; totale tonn. 4728.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 394; merci varie tonn. 401; totale tonn. 795.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 87; uomini 860 — Carri caricati 311; scaricati 65 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.78-80 — Febbraio 19.86 — Marzo 19.95 — Aprile 20.03 — Maggio 20.11-13 — Giugno 20.50 — Luglio 20.25 — Agosto 19.20 — Settembre 19.26 — Ottobre 19.42-47 — Novembre 19.57 — Dicembre 19.72-78.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.9; tramonta alle ore 19.21 — Luna tramonta alle ore 3.42; leva alle 19.27.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.25 e 16.35; Alte ore 11.10 e 22.15.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 31.6; minima 21.3. La pressione barometrica alle ore 10 era di mm. 759.6.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Frassine in morbida; Isonzo, Livenza, Piave in debole morbida; Brenta, Gorzone e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Notiziario veneto

S. DONA DI PIAVE

Lavori alla Fontana. — Il Podestà ha dato disposizioni all'Ufficio Tecnico perchè in via provvisoria ed economica, sia provveduto alla raccolta delle acque del pozzo artesiano che trovasi nella piazza principale.

Beneficenza. — I coniugi Prandina di Milano hanno fatto pervenire a mezzo del sig. Battistella Alberto L. 100 per gli Orfani di Guerra e L. 100 per la Congregazione di Carità, al fine di onorare la memoria del loro bambino Gegè qui accidentalmente perito ed in riconoscenza delle cure ospitali ricevute dagli amici e conoscenti di S. Donà di Piave.

CEGGIA

Mercato mensile. — Il giorno 12 corr. secondo venerdì, avrà luogo il mercato mensile di bestiame e merci che si svolgerà nelle due apposite piazze, scalo ferroviario, pesa pubblica ecc.

CASTELFRANCO

Dono all'Orfanotrofio. — L'egregio sig. Angelo Sartori nel terzo annuale della morte del compianto padre suo, ha regalato all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III una bellissima macchina da calzolaio. Il Consiglio d'amministrazione grato al generoso offerente del suo ricco dono, rende pubblico l'atto benefico con sentimento di viva riconoscenza.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — I sigg. Pederiva Costantino, Corrent Anna e Forrazzi Domenico hanno versato rispettivamente L. 1, 2 e 5 per prestazioni avute dal sig. Riccardo Bosco.

Pro Cucine di Beneficenza. — Il cav. rag. Oreste Servi ha versato L. 8.15 quale rimanenza della spesa per la medaglia d'oro offerta al sig. Podestà.

NOTIZIE RECENTISSIME

La giornata di Weimar in Germania

Fieri accenti per l'unione con l'Austria

BERLINO, 11

Alla presenza del presidente del Reich, del cancelliere, del presidente del consiglio prussiano, dei ministri del Reich e dei ministri prussiani, si è svolta, nell'aula delle sedute del Reichstag riccamente pavesata e decorata, la festa della costituzione tedesca.

Il deputato del Reichstag von Kardorff ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato i meriti di Hindemburg e di Hebert che preservarono la Germania dalla rovina. Ha dichiarato che la costituzione di Weimar fu una professione di fede in favore dell'unità del Reich e della Nazione e dello sviluppo libero e pacifico della Germania sopra una base democratica.

« A lungo andare — ha detto l'oratore — nessuna potenza della terra sarà abbastanza forte per impedire che venga il giorno in cui l'Austria tedesca venga riunita alla madre patria. Pur mantenendo intatte le basi della costituzione di Weimar, dovremo risolvere il problema delle relazioni fra la Prussia e il Reich. Occorre un rafforzamento del potere del Reich e faremo perciò aumentare i poteri del Presidente del Reich stesso.

« Se teniamo conto del fatto che siamo disarmati e che il nostro disarmo è riconosciuto, poichè i nostri doveri di riparazione sono regolati dal piano Dawes, abbiamo il diritto di dolerci nel modo più amaro dinanzi al mondo che ancora oggi le truppe di occupazione estere siano di guarnigione nella seconda e nella terza zona della provincia renana.

« La Francia esige garanzie, ma se un paese qualsiasi al mondo ha diritto di esigere garanzie, questo è la Germania disarmata con le sue frontiere aperte, circondata da un mondo di nemici potentemente armati.

Dopo Kardoff il Cancelliere Marx ha preso la parola dicendo fra l'altro:

« Malgrado molte delusioni, malgrado la mancata realizzazione di molte speranze, possiamo oggi con soddisfazione fare questa constatazione: la comprensione dell'opera costituzionale di Weimar comincia ad aumentare anche in quei circoli della nostra nazione che finora consideravano con indifferenza se non con opposizione, la costituzione stessa e l'idea che il risollevamento della Germania non può avvenire che sulla base di questa costituzione è diventata oggi una convinzione universale della nazione tedesca. In quest'ora solenne vogliamo di nuovo promettere di rimanere fedeli alla costituzione di Weimar ».

Ad invito del Cancelliere tutti i presenti nell'aula gremita si sono alzati in piedi gridando: *Viva la nostra amata patria! Viva la nazione tedesca unita nella repubblica.*

L'Inghilterra cerca attenuare le rivelazioni sulla Germania

PARIGI, 11

Ieri s'è riunito a Berlino il Consiglio dei Ministri. Erano assenti i ministri Brauns e Curtius che sono ammalati, e Gessler, il quale si trova fuori della capitale per i preparativi delle grosse manovre. Dopo la riunione è stato diramato un breve comunicato nel quale si annuncia che i ministri hanno ascoltato un ampio rapporto di Stresemann sulla situazione della politica estera della Germania e che le sue conclusioni sono state approvate all'unanimità.

A Parigi si attendono in proposito con interesse maggiori particolari perchè la riunione deve aver avuto grande importanza nei riguardi dello sviluppo dei rapporti franco-tedeschi. Anche i giornali inglesi sottolineavano ieri l'importanza di questo Consiglio dei ministri destinato all'esame della situazione politica generale europea, e dei lavori della prossima sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni che cominceranno il 1.o settembre.

Non vi è dubbio, secondo il *Dayli Telegraph*, che il popolo germanico consideri le ripercussioni dello spirito del trattato di Locarno così tenui che agli effetti pratici si riducono a niente; e per quanto esso possa essere rassegnato a un ulteriore rinvio dello sgombero del territorio del Reno, insiste tuttavia per una forte diminuzione delle truppe francesi di occupazione. Questo argomento non essendo a rigor di termini di competenza del Consiglio della Società delle Nazioni, osserva il giornale, la Germania, attraverso le usuali vie diplomatiche, cercherà di accaparrarsi le simpatie dell'Inghilterra e dell'Italia.

Commentando le pretese rivelazioni pubblicate dalla rivista pacifista tedesca *Menscheit*, il *Daily Telegraph* scrive che nei circoli londinesi si è scettici sulla loro autenticità ed afferma che in Inghilterra, per esempio, nessuno prenderebbe in seria considerazione le rivelazioni del genere che fossero fatte su riviste pacifiste a proposito di un preteso militarismo inglese. Più gravi sono riconosciute a Londra le critiche mosse nella relazione del generale Guillaumat, comandante in capo dell'esercito francese di occupazione. Tuttavia a Londra si osserva che, se i fatti sono indiscutibili, le conseguenze che ne sono state dedotte possono anche non esserlo.

E' per esempio fuori dubbio che i tedeschi stanno sviluppando ampiamente i servizi aerei e quelli ferroviari nella zona del Reno. Ma pure ammettendo che questi sarebbero di grande utilità in tempo di guerra, ciò non implica la necessità che questi servizi siano sviluppati dalla Germania proprio pensando alla guerra. A Londra si osserva che in base al piano Dawes le ferrovie germaniche sono sotto il controllo degli esperti fra i quali vi sono anche dei francesi, e che degli aerodromi non possono essere costruiti senza il previo consenso degli alleati. In conclusione nei circoli londinesi, scrive il *Daily Telegraph*, nell'atteggiamento germanico non si vede nulla che non sia corretto, il che non significa che la situazione sia come sarebbe desiderabile.

L'Echo de Paris così commenta la riunione del Consiglio dei Ministri di ieri, durante la quale si è trattato della riduzione degli effettivi in Renania.

« Il Consiglio dei ministri è stato assai imbarazzato, perchè, di due cose, l'una: o l'occupazione è inutile e quindi deve essere soppressa; o essa è indispensabile e questo è l'avviso della maggioranza dei ministri, ed allora deve essere adeguata. Il Consiglio non si è trovato unanime, contrariamente a ciò che pubblicano i comunicati ufficiali. Almeno una nota discordante vi è certamente stata e la soluzione adottata attesta l'indecisione e la confusione. La riduzione è ammessa in linea di principio, ma per il momento non si è parlato di cifre. Durante il Consiglio Briand e Painlevè hanno altamente proclamato che essi avevano la completa approvazione del Maresciallo Pètain e del generale Guillaumat ».

I giornali dicono che nel colloquio che ha avuto luogo ieri tra Briand e l'ambasciatore di Germania Von Hoesch si è parlato dello stato delle relazioni franco-tedesche e specialmente dei negoziati commerciali fra i due paesi e della questione renana.

Dimostrazioni a Londra per Sacco e Vanzetti

LONDRA, 11

Varie migliaia di persone hanno fatto dimostrazioni in serata a Hyde Park in favore di Sacco e Vanzetti e si sono quindi recate all'Ambasciata degli Stati Uniti arrestando il traffico. E' intervenuta la polizia a piedi ed a cavallo che ha disperso i dimostranti.

In un negozio del Quartiere Orientale di Londra è stata scoperta una bomba che stava per esplodere.

Il «Times» e il «Daily Mail» rilevano che l'Italia è uno dei pochi paesi in cui l'agitazione pro Sacco e Vanzetti sia sua mantenuta entro giusti limiti. Il «Times» aggiunge che sono prive di fondamento le notizie di dimostrazioni ostile verso gli americani di Italia.

Il «Manchester Guardian» a sua volta rileva l'indignazione e le proteste della stampa italiana per le notizie del «New Cork Times» di pretesi maltrattamenti ai cittadini americani attualmente in Italia.

Un appello alla signora Coolidge

NEW YORK, 11

Il Segretario di uno dei Comitati pro Sacco e Vanzetti ha telegrafato alla signora Coolidge chiedendole che vore dei due condannati.

La stazione tramviaria di Basilea distrutta da una bomba

BERNA, 11

Ieri sera in seguito all'esplosione di una bomba la stazione tramviaria di Basilea rimase distrutta. Si deplorano o15 feriti di cui uno gravemente. Si ritiene che l'attentato sia stato compiuto in segno di protesta contro la esecuzione di Sacco e Vanzetti.

Terremoto nella Nuova Guinea?

GEORGETOWN, 11

L'osservatorio di questa Università ha rigestrato un movimento sismico della Durata di tre ore e mezzo. Si ritiene che il terremoto si sia verificato a 4500 chilometri di distanza.

SIDENY, 11

Ieri è stato registrato un forte terremoto alla distanza da 2500 km. Si calcola che l'epicentro si possa trovare nella nuova Guinea.

Rivolta di indiani in Bolivia

PARIGI, 11

Il «Matin» pubblica un telegramma da La Paz secondo il quale il Governo della Bolivia è stato informato che 17.000 indiani si sono messi in rivolta nella Provincia di Potosi e distruggono tutto sul loro passaggio. Il Capo della Polizia di Toco Hamba ha dichiarato che tutti i bianchi corrono il pericolo di essere uccisi e che la rivolta si estende nella regione di Chayanta. Il Governo boliviano ha deciso di inviare subito reparti di truppa nelle regioni invase dagli indiani.

Rinvio della sentenza del "Lotus„

PARIGI, 11

Mandano dall'Aja che Mahmud Essad bey ministro della Giustizia turco ha presentato ieri la sua seconda replica relativa all'incidente del «Lotus» alla Corte permanente di giustizia internazionale affermando che la sentenza della Corte interessa non solo la Turchia e la Francia, ma tutte le Nazioni, poichè rivelerà l'esistenza a meno d'un uso e ratificherà un principio che tutti gli Stati dovranno osservare.

Il Presidente ha dichiarato quindi chiuso il dibattimento pubblico. Nei circoli autorizzati si pensa che il responso della Corte non sarà formulato prima di settembre.

Re Fuad acclamato ad Agordo

AGORDO, 11

Alle ore 17, proveniente dal Lago di Carezza e diretto a Cortina d'Ampezzo, è stato qui di passaggio S. M. Re Fuad I.o d'Egitto con il suo seguito, soffermandosi al Grande Albergo Agordo, ove gli è stato squisitamente servito un thè.

Propagatasi la notizia, tutta la popolazione e la numerosa colonia villeggiante hanno tributato al Sovrano entusiastiche dimostrazioni, offrendo anche un grande mazzo di fiori alpestri, omaggio che S. M. il Re Fuad gradì moltissimo.

Il Conte Volpi a Cortina

ROMA, 11

Questa sera è partito alla volta di Venezia S. E. il Conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze. Il Conte Volpi proseguirà per Cortina d'Ampezzo.

Morti e feriti a Torre del Greco per una esplosione

ROMA, 11

Giunge notizia da Torre del Greco che è saltata in aria una grande fabbrica d ifuochi artificiali. Le cause dello scoppio non sono fino a questo momento accertate, ma lo spavento è stato grandissimo. Molti edifici dei più vicini hanno avuto tutti i vetri rotti.

Dopo il primo momento di panico è stato possibile organizzare un servizio di soccorso per cercare di trarre in salvo alcuni operai della fabbrica che erano rimasti sepolti. Sul posto sono accorse tutte le autorità, il Podestà, il giudice istruttore ed altri. Mentre vi telefono si stanno sgomberando le macerie. Si teme purtroppo che vi siano alcune vittime. Sembra che gli scomparsi siano quattro. Vi sono anche parecchi feriti, tra cui una ragazzetta di otto anni.

Lo scoppio è stato avvertito anche in alcuni paesi vicini.

Strozzini che vanno alle isole

TARANTO, 11

Stamane col primo treno in partenza per Bari hanno lasciato la nostra città per raggiungere una località della Sardegna i noti commercianti locali Antonio Lalanza, Alessandro Volume ed Eugenio Gradelli assegnati per strozzinaggio al confino dalla competente commissione provinciale. Sono scortati dai carabinieri.

Falsi combattenti italiani e le loro truffe a Parigi

PARIGI, 11

Da qualche anno, parecchi commercianti e industriali di Parigi, conosciuti per i loro sentimenti di simpatia verso il Fascismo, ricevevano l avisita di giovani che dicevano di rappresentare un gruppo di ex-combattenti italiani. I visitatori, adducendo il pretesto di festeggiare ogni anno la data dell'armistizio, domandavano delle sovvenzioni e per ispirare fiducia presentavano dei certificati muniti di timbro, assai bene imitato del Consolato d'Italia.

Gli individui riuscivano a ottenere somme varianti da 500 a 1000 franchi. Il numero dei commercianti e industriali truffati in questo modo, sembra assai rilevante. Finalmente, pervenuta una denuncia alla polizia, venne arrestato il ventinovenne Antonio Ingui, garzone di caffè. L'Ingui ha confessato di servirsi di quel sistema da vari anni con altri amici di cui però non volle fare il nome. Con le somme truffate, i giovinastri hanno potuto condurre a lungo vita brillante e dispendiosa.

Il ministero greco resta in carica

ATENE, 11

I giornali scrivono che in seguito ad un Consiglio dei Ministri tenuto oggi la minaccia di una crisi ministeriale risultante da un passo fatto da Neaxas per domandare risoluzioni immediate sulla questione finanziaria sembra scartata. Si crede che il Consiglio dei Ministri di domani regolerà definitivamente le questioni in sospeso.

Koennecks partirà da Colonia per il volo transatlantico

BERLINO, 11

Il «Wolff Bureau» che l'aviatore Koennecke essendo completamente soddisfatto dell'ultimo volo fatto durato una ventina di ore ha deciso di partire entro venerdì da Berlino per Colonia dove completerà il carico dell'aeroplano e proseguirà immediatamente per l'Atlantico in direzione delle Azzorre.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 11

Situazione barica: persiste l'area anticiclonica sull'Islanda. L'area ciclonica che era sull'Irlanda si è ancora attenuata, spostandosi alquanto verso nord est. Tutta l'Europa centrale e meridionale è in debole regime anticiclonico con un nucleo assai ristretto di 763 sulla Svizzera e un altro più largo di 762 sull'alto e medio Tirreno. Area di pressione più bassa sull'Africa settentrionale (759) e sull'Asia (757).

Probabilità: stato del cielo, quasi ovunque sereno, di breve durata e scarso essendo gli annuvolamenti sulle catene montuose. Venti calmi quasi generali e venti deboli vari con lieve componente intorno a nord; giuoco normale delle brezze sul Tirreno e sul medio Adriatico, temperatura in lieve diminuzione quasi dovunque. Mare: calmi l'Adriatico e il Tirreno, leggermente mosso l'Arcipelago toscano, sulle coste joniche e sulle coste occidentali della Sicilia. Coste libiche venti settentrionali deboli, cielo sereno, mare lievemente mosso.

Il museo napoleonico e la sua celebrità a Roma

ROMA, 11

Se il culto del Bonaparte è ancora vivo nel mondo, più accesa è la curiosità che suscita negli studiosi e in certe categorie romantiche di pubblico la vita privata dell'Imperatore. Ne abbiamo una prova nell'insistente richiesta da parte di visitatori d'ogni paese che, col fare dei pellegrini, vanno a bussare a Palazzo Primoli dacchè si è diffusa la notizia che la grande raccolta di opera d'arte e di cimegli napoleonici, ordinata dal defunto conte Giuseppe Napoleone Primoli, è passata con atto solenne al Governatorato di Roma.

E' noto che le vaste sale a pianterreno del palazzo di via Zanardelli diventeranno Museo Napoleonico; ma, intanto, poichè non ancora si conosce la data della apertura ufficiale, ecco gli impazienti e i curiosi chiedere che si lasci loro interrogare solo una reliquia, decifrare solo un documento, come quel gentiluogo anglosassone in guanti bianchi e monocolo ch'io ho incontrato nel cortile del palazzo mentre cercava di corrompere il guardaportone, al quale, sibillando parolette italiane, diceva il suo impellente bisogno di avere in lettura il contratto nuziale di Napoleone. Che almeno gli mostrasse — insisteva con rassegnata dignità — il frontispizio del documento originale. Non era possibile? E allora gli facesse sapere di quanti capitoli e capoversi il contratto si componeva. Se il guardaportone abbia avuta fantasia così pronta da inventare quei numeri invocati, io non posso dirvi, ma è probabile che qualche accreditata rivista di Londra pubblichi nel suo prossimo numero interessanti primizie intorno a questo documento che non ancora è stato frugato nel suo misterioso contenuto.

Vero è che, dopo l'annunziata nomina di Diego Angeli a conservatore del Museo in parola, a lui si rivolgeranno gli appassionati di quel periodo storico denso di eventi guerreschi e civili. La cortesia è proverbiale nei direttori di Gallerie; non sappiamo però se l'egregio artista sia disposto a prodigarsi per soddisfare la sete dei ricercator d'intimità, impegnato com'è a riordinare la raccolta e ad arricchirla di nuove opere, valendosi della sua precisa cultura e della personale conoscenza coi napoleonidi di Francia e d'Italia.

Inestimabile è il valore della collezione di quadri, di calchi, di miniature, di cammei, di cere, che costituiscono la parte, dirò così, iconografica del Museo dovuti al pennello del David, del Lefevre, del Fabre, del Gerard, ai calchi ed ai marmi e bronzi originali del Canova. Dai ritratti di carattere ufficiale del Marini, dell'Hondon, qui trovi rappresentato il ceppo primogenito e le famiglie dei discendenti, via via fino agli ultimi nepoti che, tramontato l'Impero, si rifugiarono a Roma.

Il conte Primoli, legato da parentela alla case del grande Corso, era venuto acquistando quadri e reliquie un po' dappertutto, in Francia, in Inghilterra, in Ispagna, nel reame di Napoli, sì che nella quadreria di famiglia quasi non esistono interruzioni e lacune.

« Napoleone a cavallo » è raffigurato in un maestoso dipinto dello Chabord, che già appartenne alla collezione Arenfeld; e l'Imperatrice Giuseppina può ben storgli di fronte a colloquio, senz'ombre di crucci negli sguardi e senza scontrosi diniegini nella morbidezza della figura, più femminea che regale.

Fra le donne che furoreggiarono nella vita di Corte e mondana, qui predomina Paolina Borghese: è in un quadro del Kinton e in una miniatura che adorna una scatola di tartaruga che fu custodita gelosamente da Napoleone a Sant'Elena: rivive ne' suoi ninnoli e ne' suoi gioielli: uno specchio che fu suo ve ne rimanda l'imagine nota.

Non solo nelle opere d'arte è il pregio di questa raccolta, ma specialmente nei ricordi di famiglia, nelle cose intime e preziose, nelle lettere, nelle galanterie. Ecco un oggetto di cui Napoleone volle far dono a suo figlio: una tabacchiera di tartaruga ornata di tre medaglie, imperialmente significative e ammonitrici, di Cesare, di Pompeo, di Augusto; ecco l'armamentario di «toilette» della Principessa Zenaide, figlia di Re Giuseppe, e quello di sua sorella Carlotta; ecco una rappresentanza del ricco vasellame di Sèvres, con la simbologia dell' « Impero » che fissa lo stile fortemente nell'aquila, nel gallo, nell'idra, e spiritosamente nella chiocciola, nella cicogna, nel pesciolino, dorati a mercurio e collocati in cima ai coperchi e nei manici dei boccali, delle zuppiere, delle coppe; ecco, dopo gli smalti e i cammei che ripetono nei tenui profili i tratti salienti di questa schiatta, gli « albums » coi disegni eseguiti dalla Principessa Carlotta; volti di amici, di parenti, di familiari, di uomini d'armi e di lettere che passarono attraverso le regge e, fermati lì dal ricordo di una evocatrice fedele, completano il quadro storico di questa dinastia che sorse dalla più tremenda delle rivoluzione e, fra splendori e battaglie, s'avviò al tramonto, lasciando la sua impronta nelle forme migliori dell'arte o nello stile del secolo XIX.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.08 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.40 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Anno 185 - N. 225

Sabato 13 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.60. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Italia ed Ungheria nel pensiero di Turati

BUDAPEST, 12

Il giornale «Budapesti Hirlap» pubblica una intervista concessa dall'on. Turati al suo redattore Szekeres. Il Segretario del Partito fascista parlando dell'opera del Fascismo, ha detto di esso ha rifatto l'anima del popolo italiano, l'ha riempito d'amor di Patria, gli ha segnato le vie nuove della terra promessa.

Affinità tra i due paesi

«Noi, — ha soggiunto l'on. Turati, — abbiamo tratto l'Italia dall'abisso della distruzione, nel quale l'aveva gettata il socialismo internazionale ed intorno a noi abbiamo raccolti i forti ed i coraggiosi. C'è una somiglianza addirittura fatidica fra le nostre due Nazioni. Tutt'e due hanno abbattuto il bolscevismo ed hanno ristabilito l'ordine. Qui Mussolini, in Ungheria il Governatore Horthy. Amiamo i fatti. Appunto perciò abbiamo intorno a noi soltanto dei giovani, i quali sono capaci anche di sopportare i pesi della Nazione ringiovanita. Mussolini è un grande conoscitore d'uomini. Il nostro motto è: prima fare e poi parlare».

L'on. Turati ha parlato poi di quanto il Fascismo ha realizzato nel campo delle riforme economiche ed agricole, esponendo moltissimi dati, che servono a mettere nell asua debita luce l'opera del Fascismo.

«Noi, — egli ha aggiunto — non abbiamo mai un programma preciso e definito, ma cerchiamo giorno per giorno le soluzioni necessarie e corrispondenti alla vita. Viviamo i nmodo da essere pronti ad ogni momento a portare i massimi sacrifici per la Patria. Cerchiamo gli errori in quel senso morale che l'on. Mussolini ha dato alla Nazione, la quale non teme di soffrire quando soffrire significa elevarsi».

Infine l'on. Turati ha espresso il suo dispiacere per il fatto che non potrà prender parte al viaggio in Ungheria dei deputati italiani. L'intervista si chiude con un saluto dell'on. Turati all'esperto ed animoso popolo ungherese».

Lo stesso giornale esamina in un altro articolo l'importanza che ha il patto di amicizia italo-ungherese nei suoi riflessi internazionali. Scrive il giornale:

Il comune nemico

«Ecco un nuovo capitolo del destino magiaro tra le righe di un accordo internazionale esteriormente freddo, ma interiormente tanto più caldo. In una lotta comune contro il bolscevismo, che si propone di abbattere le absi più salde del mondo ambedue le nazioni, l'Italia con i suoi quaranta milioni e l'Ungheria con i suoi otto milioni, hanno dimenticate le pietre di Doberdò, il fatto che erano state di fronte spinte dalle circostanze e l'Italia dell'Ungheria, sacrificata alla politica della monarchia riscoperse l'antico spirito, che sempre era stato pieno di affetto per gli Italiani dai nostri antichi sovrani di sangue italiano fino alle legioni ungheresi accorse in aiuto di Garibaldi.

«L'Ungheria non ha mai avuto interessi contrari a quelli dell'Italia. L'Italia nello svolgimento della sua politica adriatica e mediterranea non si è mai trovata di fronte l'Ungheria, ma sempre l'Austria, e noi non eravamo che dei sacrificati alla politica di Vienna. Il nostro sangue, le nostre tradizioni, tutto ci univa piuttosto al l'Italia che all'Austria. Era l'industria ceca che aveva bisogno di Trieste e dell'Adriatico. Fra noi quindi non c'era, nè c'è contrasto d'interessi.

«Nel corso delle tratative alla Società delle Nazioni, noi fummo separati da contrasti, non solo, ma per lungo tempo l'Italia è stata l'unico paese che ci ha sostenuti innanzi ai fori internazionali per il raggiungimento dei nostri fini. Nella notte della nostra politica estera, questo patto significa che il sole è sorto. Mussolini sapeva a chi stendeva la mano, Mussolini sapeva che la parola dell'Ungheria è forte e che l'Ungheria va divenendo un fattore sempre più importante della politica europea ,per cui essere in amicizia con essa non è solamente un atto di cortesia, ma è anche un intelligente interesse politico.

«Il patto d'amicizia dunque è entrato in vigore. L'Italia, che ha pure firmato il trattato di Trianon, con ciò ha preso un'altra via. Precedendo tutti gli altri, anche in questo patto essa dichiara che è suo scopo assicurare il nostro sviluppo avvenire. Lo scopo è nobile e pensato dal punto di vista della politica estera. Pace perpetua ed eterna amicizia sussisteranno fra i due Paesi, dice il nuovo trattato».

Le trattative per Tangeri sospese

MADRID, 12

Una nota ufficiale dice: Le trattative di Parigi relative a Tangeri si sono svolte lentamente, come ha compreso la pubblica opinione molto interessata alla questione che ha mantenuto un'atteggiamento prudente e discreto; ma sopravvenuto il caldo, questo ha portato all'assenza dei capi dei due governi e, non essendo stata ancora data risposta all'ultima nota della delegazione spagnola, questa ha ricevuto l'ordine di fare ritorno a Madrid, con il preventivo accordo col governo francese e con l'intenzione delle due parti di riprendere le trattative nel prossimo ottobre.

Per l'emigrazione in Argentina

BUDAPEST, 12

I giornali pubblicano dichiarazioni dell'Ambasciatore d'Italia Martin Franklin, il quale spiega la portata dei decreti sull'emigrazione che produssero giudizi erronei in una parte della stampa argentina. Inoltre i giornali pubblicano una lettera del Ministro degli esteri Gallardo diretta all'Ambasciatore in cui il Ministro lamenta le impressioni erronee pubblicate. Queste pubblicazioni hanno fatto ottima impressione.

Leon Daudet prevede la guerra entro il decennio corrente

PARIGI, 12

I giornali hanno da Bruxelles che Léon Daudet ha dichiarato a un giornalista che è troppo presto ancora per dire come egli sia fuggito dalla Francia, ma che un giorno scriverà forse la sua avventura. Egli ha confermato ancora una volta che intende andare fino in fondo nei riguardi della fine violenta di suo figlio ed ha annuciato infine che terrà delle conferenze su soggetti letterari e scientifici.

«Noi avremo la guerra presto — ha detto fra l'altro Daudet al giornalista, — forse fra dieci anni, forse anche tra un anno. Io ne sono certo e voglio notare che io sono fin da questo momento così bene informato come lo fui nel 1914. E' ancora dal Belgio che gli eserciti tedeschi passeranno. Per evitare ciò occorre terrorizzare i nemici scoprendoli e perseguendoli e perseguendo i traditori della patria che con la propaganda, gli scritti e le mene fanno il gioco dell'avversario, quale che sia la loro situazione e la loro potenza

Incidente di frontiera tra Jugoslavia e Rumenia

BELGRADO, 12

L'agenzia *Avala* pubblica:

Una pattuglia di gendarmi, che in seguito a frequenti furti di prodotti agricoli, perlustrava i campi del villaggio di Njkovo presso la frontiera romena-jugoslava, sorprese nella notte di ieri tre soldati romeni armati che asportavano messi dai campi di collivatori jugoslavi. Dopo le intimazioni fu fatto uso delle armi. Un soldato romeno rimase ucciso, un secondo venne arrestato ed il terzo riuscì a passare la frontiera.

Una commissione mista di autorità romene e jugoslave ha accertato l'incidente che è avvenuto in territorio jugoslavo e dopo le intimazioni fatte nella dovuta forma.

La morte d'un poeta svizzero

BUENOS AYRES, 12

E' qui morto il poeta svizzero Carlo Soussene.

I difensori di Sacco e Vanzetti all'opera per strappare i due italiani alla morte

PARIGI, 12

Ecco alcuni particolari sulla decisione presa all'ultimo momento dal Governatore del Massachussetts Fuller a vantaggio di Sacco e Vanzetti. Alle 23.24 della notte scorsa (ora americana), 39 minuti soltanto avanti all'ora ch'era stata fissata per le tre esecuzioni, il direttore delle prigioni di Charlestown, William Hendry, riceveva telefonicamente dal palazzo del Governatore comunicazione che le esecuzioni di Sacco, Vanzetti e Madeiros erano differite di 12 giorni. Il direttore comunicava subito la notizia ai giornalisti e quindi si recava nelle celle dei tre condannati. Alle 23.42 arrivava in automobile nella prigione il cap. Beauprè, della polizia di Massachussetts il quale recava il documento ufficiale relativo alla dilazione dell'esecuzione.

Ancora un pò di vita

Quando il direttore delle prigioni ha annunciato ai tre condannati la notizia, essi erano seduti sulle loro cuccette, svegli e pronti a dirigersi verso la sedia fatale. Non avevano ancora subito, è vero, gli ultimi preparativi, quali il taglio alla gamba sinistra del pantalone destinato a permettere l'applicazione dell'apparecchio elettrico. Sacco, sfinito da tre settimane di digiuno, non manifestava assolutamente alcun sentimento e parve non comprendere la natura del messaggio. Vanzetti invece si alzò lentamente, si diresse verso il cancello e sporgendo le braccia fuori dalle sbarre dichiarò, come è noto: «Sono contentissimo. Desidero tanto di vedere un'ultima volta mia sorella prima di morire».

Mentre questo avveniva nelle prigioni, a mezzanotte e cinque il Governatore Fuller usciva dal suo ufficio e annunciava la decisione ai giornalisti che da più ore si trovavano in anticamera ad attendere notizie in proposito. Qualche minuto prima il Governatore aveva convocato urgentemente i cinque giudici che compongono la Corte suprema, e che erano dispersi in villeggiatura in varie parti degli Stati Uniti. La Corte Suprema potrà verosimilmente riunirsi lunedì o martedì prossimo.

In attesa della decisione la serata era passata, tanto a Boston quanto a Nuova York, relativamente calma. L'ansia su quello che sarebbe avvenuto sembrava paralizzare negli amici e nei partigiani dei due italiani tutte le velleità di dimostrazioni. Non vi fu durante le ore precedenti la mezzanotte alcuna dimostrazione, alcun corteo nelle strade. La polizia non ebbe occasione d'intervenire in alcun momento. Una sola manifestazione si ebbe quando giunse, poco dopo la mezzanotte, la notizia che le esecuzioni erano state aggiornate. Per dieci minuti durarono le acclamazioni frenetiche.

Un singolare incidente

Un singolare incidente, che avrebbe potuto anche avere conseguenze assai gravi se fosse venuto subito a conoscenza della folla, si ebbe durante l'attesa della decisione del Governatore negli uffici delle prigioni di Charlestown. Verso le 22, dopo aver parlato per telefono con il palazzo del Governatore, il direttore delle prigioni William Hendry annunciò ai giornalisti che lo circondavano che due dei condannati avevano potuto ottenere una dilazione.

— Di quanti giorni? — hanno chiesto i giornalisti.

A questo punto il telefono trillò nuovamente e dopo qualche secondo il direttore ritornò presso i giornalisti annunciando: «Vi è stato un errore. Le tre esecuzioni sono state semplicemente aggiornate».

L'Hendry stava per uscire dal suo ufficio per avvertire i condannati, quando il telefono squillò una terza volta. Egli si precipitò all'apparecchio e quando ebbe terminata la comunicazione si rivolse ai giornalisti:

— Sono desolato — egli disse — ma le prime due telefonate erano il risultato di un cattivo scherzo. Nessuna decisione è stata ancora presa.

Arturo Hill e gli altri avvocati della difesa si accingono ora a ingaggiare un'ultima lotta disperata per liberare i loro clienti dalla morte. La breve dilazione accordata la notte scorsa sarà sfruttata dai difensori dei due condannati con la stessa energia e con lo stesso accanimento di cui hanno dato prova in questi ultimi giorni specialmente da parte del Hill in quello che doveva essere la vigilia dell'esecuzione.

Le due procedure

E' già stato detto che in seguito all'opera della difesa il giudice Sanderson della Corte Suprema ha ammesso ieri i motivi d'eccezione invocati contro il proprio decreto reso martedì scorso. Il giudice aveva rifiutato in quel giorno di considerare una petizione che chiedeva alla Corte suprema di annullare il giudizio del tribunale di Dedhan, che condanna a morte i due italiani. Ora, dopo questa decisione, la domanda di revisione arriverà martedì prossimo davanti alla Corte suprema che siederà in sessione plenaria. Bisogna però ricordare che già due volte la Corte suprema del Massachussetts ha rifiutato di rigettare il giudizio del tribunale di Dedhan.

Oltre a questa procedura davanti alla Corte suprema la difesa ne ingaggerà una seconda questa mattina davanti al Tribunale di Dedhan, presieduto sempre dal giudice Thayer che pronunciò la condanna. Questa seconda procedura riveste il carattere di una denuncia contro i decreti resi lunedì scorso dal giudice Thayer: il primo che rifiutava un nuovo giudizio, il secondo che rifiutava una dilazione dell'esecuzione.

Intanto la calma è ritornata quasi ovunque in America. A Baston e a Nuova York le autorità hanno deciso di sospendere stamane le diverse misure di ordine eccezionale in vigore da qualche settimana. A Boston solo le prigioni di Charlestown e a Nuova York solo gli edifici pubblici e le sedi delle principali banche sono state anche ieri oggetto di una sorveglianza particolare. Il servizio d'ordine rinforzato sarà ripreso solo fra una settimana quando si avvicinerà il termine della nuova dilazione.

Un telegramma da Chicago annuncia che una macchina infernale è stata scoperta ieri mattina negli uffici del direttore di una grande manifattura di calzature, situata nel centro industriale di Chicago. Una duplice esplosione seguita da un incendio ha poi distrutto a Sacramento (California) il principale teatro della città. I danni sono valutati a circa 400.000 dollari. Si ignorano le cause delle due esplosioni, ma si crede che esse debbano riferirsi al caso Sacco-Vanzetti.

Il digiuno di Sacco

Sacco intanto continua lo sciopero della fame. Egli è ora al suo ventiseiesimo giorno di digiuno e versa in uno stato estremamente critico. Egli non può fare alcun movimento e gli avvocati della difesa che l'hanno potuto avvicinare ieri mattina dubitano che possa vivere fino al 22 agosto.

La sorella di Vanzetti, Luigia, prima di imbarcarsi per l'America è stata interrogata da un giornalista circa le impressioni che la vicenda giudiziaria di suo fratello aveva destate nella sua famiglia.

«Noi vivevamo felici a Villafalletto, — ha dichiarato la ragazza. — I miei genitori vivono bene con le risorse del loro commercio e le rendite della loro terra. Un giorno fatale la notizia è arrivata. Io ho proclamato subito l'innocenza di mio fratello ch'è un sentimentale e un mistico, apostolo di una fede che io non condivido. Egli non è un assassino. Noi abbiamo subito in silenzio questo calvario senza fine. Un giorno ho compreso che il momento era venuto per partire e andare alla ricerca della giustizia, ma io non ho trovato davanti a me, fino ad ora, che giornalisti e fotografi. Adesso m'imbarcherò per l'America. L'Ambasciata mi ha accordato il visto a condizione che io prenda un biglietto di andata e ritorno. La cosa è già fatta. Laggiù io ho la certezza di trionfare. Voglio dire ai giurati e a tutti gli americani che noi siamo figli di una vecchia e nobile terra».

Un complotto sovversivo scoperto in Bulgaria

SOFIA, 12

Un comunicato ufficiale dichiara che la polizia ha scoperto a Filippopoli una nuova organizzazione clandestina i cui seguaci avevano strette relazioni con agenti di propaganda sovversiva. Sono stati operati parecchi arresti. La polizia ha eseguito perquisizioni in tutta la città di Filippopoli. Il comunicato oggiunge che una bomba inoffensiva è scoppiata in prossimità del Consolato degli Stati Uniti a Sofia. Non vi sono stati feriti nè danni. Il quartiere ove si trova il Consolato è stato immediatamente bloccato dalla polizia a cavallo che ha arrestato parecchi individui sospetti. La legazione e il Consolato degli Stati Uniti a Sofia sono posti da alcuni giorni sotto la protezione della polizia.

Le tasse nelle stazioni di cura delle provincie annesse

ROMA, 12

Una relazion edell'on. Mussolini accompagna il R. D. portante i provvedimenti per l'ulteriore applicazione degli ordinamenti finanziari già in vigore nelle stazioni di cura delle provincie annesse. La relazione dice:

«Il R. D. L. 15 aprile 1926 n. 765 convertito nella legge 1. luglio detto n. 1380, mentre ha dichiarato riconosciuti come stazioni di cura, soggiorno o turismo senza duopo di alcun procedimento i comuni delle provincie annesse che tale riconoscimento avevano avuto in base alle speciali norme ivi già vigenti, ha abrogato le disposizioni del passato regime per quanto riguarda le tasse di cura e di soggiorno.

«Senonchè la sostituzione in tale materia della legislazione italiana a quella precedentemente in vigore ha dato luogo a non poche difficoltà, poichè taluni dei comuni anzidetti non soltanto avevano consolidato nei propri bilanci i proventi dei tributi che erano autorizzati a riscuotere in passato, ma li avevano anche delegati in tutto o in parte per il finanziamento di opere dichieste dallo sviluppo delle stazioni.

«Recenti indagini hanno dimostrato che per alcune delle più importanti stazioni della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia i cespiti che ne hanno assicurato finora il finanziamento: tasse di cura e di musica e contributi di cura, superano notevolmente quelli autorizzati dagli articoli 13, 14 e 15 del citato decreto e quindi la sostituzione di questi a quelli avrebbe avuto ripercussioni molto sensibili.

«Per ovviare all'indicata situazione si è ravvisato opportuno di conferire al Governo la facoltà di consentire l'ulteriore applicazione nelle stazioni di cura anzidette dei triguti previsti dalla legislazione del cessato regime quando ci risulti indispensabile per fronteggiare inderogabili esigenze delle stazioni stesse. In tal senso si è provveduto col R. D. 23 giugno 1927 n. 1193».

Il finanziamento dei lavori pubblici limitato ma non sospeso

ROMA, 12

La decisione assunta dal Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione del 5 agosto in rapporto al finanziamento di opere nuove è stata qua e là inesattamente interpretata. Il Consiglio dei Ministri, dopo aver udito un'ampia relazione del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati sullo sviluppo dei lavori pubblici e sulla mole imponente di opere già compiuto e in corso di esecuzione, specialmente nell'Italia meridionale, grazie soprattutto all'impulso vigilante e continuo dato dal Ministro e dai suoi collaboratori, decideva, salvo imprevedibili casi di estrema urgenza: a) di non consentire finanziamenti per opere pubbliche per tutto l'esercizio 1927-28; b) di finanziare soltanto il completamento delle opere incominciate; e ciò in conformità con la politica finanziaria del Governo e con la necessità di rielaborare costi e prezzi di opere pubbliche in base al riacquistato valore della moneta.

Questa deliberazione è stata malamente interpretata nel senso che tutti i lavori pubblici sarebbero, in conformità di essa, sospesi e quelli progettati non eseguiti. Niente di più esatto. Il Consiglio dei Ministri, con la sua stessa decisione, aveva preso atto della relazione del Ministro dei Lavori Pubblici nella quale si trattava appunto dello sviluppo dei lavori pubblici e della mole imponente di opere già compiute e in corso di esecuzione.

Dunque, niente sospensione di lavori in corso ed anzi il contrario, in quanto il Consiglio dei Ministri ha deciso appunto di finanziare il completamento delle opere incominciate. Sta di fatto invece che il Governo non consentirà a finanziamenti per opere nuove per tutto l'esercizio 1927-28, salvo casi imprevedibili di estrema urgenza. Ci sembra quindi priva di giustificazione l'inesatta interpretazione cui abbiamo accennato.

La partita dei debiti fra l'Italia e la Francia

ROMA, 12

In questi giorni alcune pubblicazioni francesi hanno riportato sul tappeto il problema dei debiti dell'Italia verso la Francia. Ora è bene sapere che la cifra di accertamento di debiti dell'Italia verso la Francia per gestioni riferentisi alla guerra sono: Crediti liquidi franchi 1.018 milioni; crediti non liquidi 129 milioni. Contropartite liquidate lire 325 milioni; contropartite non liquidate franchi 572 milioni.

Da tali cifre risulterebbe un debito dell'Italia di circa 260 milioni di lire, calcolando il franco alla pari con la lire. Sta di fatto che fra conti accettati e non ancora accettati dai francesi, l'Italia risulterebbe creditrice di lire italiane 1.058 milioni, di franchi francesi 221 milioni; di franchi svizzeri 2.400.000; di lire sterline 64.000, il che importa non un debito, ma un credito dell'Italia verso la Francia, che può valutarsi a circa 150 milioni, quando si consideri il franco francese alla pari con la lira, il franco svizzero a 4 lire italiane e la lira sterlina a 100. V'è da ritenere che gli accertamenti definitivi possano migliorare le ragioni di un credito dell'Italia.

Il Capo del Governo irlandese ferito in un incidente d'auto

PARIGI, 12

I giornali hanno da Dublino che il Capo del Governo dello Stato Libero d'Irlanda, Cosgrave, è rimasto ferito ieri in un incidente d'automobile. La sua vettura, nei pressi di Templeogue, ha avuto una collisione con un autocarro e Cosgrave è rimasto ferito al sopracciglio dell'occhio destro.

Quanto volano gli italiani

Il bilancio delle sei linee civili

Gli eroismi compiuti dai nostri aviatori militari nei cieli contesi durante la guerra più tremenda che registri la storia: i «raids» meravigliosi effettuati continuamente attraverso gli oceani e da un continente all'altro, ed i continui perfezionamenti apportati agli apparecchi ed ai loro motori — nota la «Gazzetta dell'Aviazione» — inducono a viaggiare i più audaci fra gli italiani.

Torino-Trieste

La prima statistica relativa al nostro traffico aereo, pubblicata recentemente nei documenti ufficiali, lo dimostra nel modo più persuasivo.

La prima linea aerea italiana aperta al pubblico fu la Torino-Trieste, della lunghezza di 575 chilometri, inaugurata il 1 aprile dello scorso anno e sospesa il 15 ottobre per causa delle frequenti nebbie che ostacolano la navigazione aerea nella Valle Padana.

Su questa linea erano previsti nella convenzione tra il Governo e la Società concessionaria tanti voli da coprire 140.500 chilometri, ma ne furono autorizzati per 201.592. Per compiere questi chilometri furono effettivamente impiegate 1344 ore o meglio 56 giorni precisi di volo.

Gli apparecchi impiegati su questa linea avevano tanti posti per 1420 passeggeri. Essi ne trasportarono però appena 1382 corrispondenti al 97.32 per cento della disponibilità.

Essi trasportarono inoltre 1084 chilogrammi di posta e 11.892 di bagagli e merci corrispondenti a meno di cinque chilogrammi e mezzo di posta ed a poco meno di 59 di merci e bagagli per ogni 1000 chilometri di volo.

La seconda linea aerea italiana, si intende i nordine cronologico, è la Genova-Ostia, Napoli Palermo, inaugurata, come è noto il 7 aprile dello scorso anno.

La sua lunghezza è di ben 1070 chilometri. Secondo la convenzione i voli da compiersi nello scorso anno avrebbero dovuto coprire i 391.620 chilometri, ma ne furono successivamente autorizzati soltanto 181.700 e ne vennero compiuti 162 mila.

Sugli apparecchi in servizio avrebbero potuto prender posto 4840 persone: invece ne furono trasportate appena 1814, corrispondenti appena al 37.48 per cento. Anche su questa linea la media dei passeggeri trasportati su ogni mille chilometri di volo si aggira sui sette.

La posta trasportata ascese invece a 212.496 chilogrammi e le merci e bagagli a 14.569.

I genovesi restì al volo

Contrariamente a quanto si potrebbe credere il traffico è più intenso sul tratto Ostia-Napoli sul quale vennero trasportati 869 passeggeri, 88.428 chilogrammi di posta e 8755 di merci e bagagli. Sul tratto Napoli-Palermo — che viene immediatamente dopo — se ne trasportarono invece 616, 96.757 e 3307. Il tratto Genova-Ostia ebbe — pare quasi incredibile — il traffico meno intenso: 329 passeggeri, 37.318 chilogrammi di posta e 2507 di merci e bagagli.

Evidentemente i genovesi tengono un po' troppo all'antico, altrimenti non si spiegherebbero cifre così limitate di fronte a quelle delle altre tappe, almeno per quanto si riferisce alla posta, dato l'enorme quantitativo di corrispondenza che si scambia quotidianamente fra la capitale commerciale e la capitale politica d'Italia

Il primo agosto dello scorso anno venne inaugurata la linea Brindisi-Costantinopoli della lunghezza di 1437 km.

Secondo la convenzione si prevedeva su questa linea tanti voli destinati a coprire complessivamente 129.624 chilometri, ma successivamente ne furono autorizzati soltanto 71.850 e se ne compirono appena 56.366. Per compiere questi voli furono necessarie 383 ore ossia 16 giorni meno un'ora.

Il traffico dei passeggeri fu molto limitato su questa linea. Gli apparecchi ne avrebbero potuto trasportare 498; se ne trasportarono invece appena 57, ossia l'11.45 per cento del disponibile.

La posta si elevò invece a 138.082 chilogrammi e le merci e bagagli a 5002.

Nell'agosto dello scorso anno, e precisamente il giorno 18, venne inaugurata la linea aerea Venezia-Vienna, di 510 chilometri attualmente prolungata sino a Roma.

Dal suo inizio alla fine dello scorso anno su questa linea avrebbero dovuto compiersi, secondo la convenzione relativa, tanti voli da comprire 99.690 chilometri. Successivamente però ne vennero autorizzati soltanto 86.760 e ne vennero effttuati appena 66.434, compiuti in 456 ore e meglio in 19 giorni.

La linea alpina

I posti disponibili su questa linea erano 1098, ma i passaggei tasportati si limitarono a 432, di modo che fu coperto solo il 48.45 per cento della disponibilità.

La posta trasportata, ascese a chilogrammi 37.352: le merci ed i bagagli furono molto più abbondanti elevandosi a ben 7866 tonnellate ed 800 chilogr.

Il 16 dello scorso ottobre vennero infine inaugurate la linea Venezia-Trieste e la linea Trieste-Zara, la prima della lunghezza di 113 chilometri e la seconda di 242. Le convenzioni stabilivano che su queste linee avrebbero dovuto compiersi tanti voli da coprire rispettivamente chilometri 29.380 e 34.272; ma, sebbene non sia stato autorizzato un quantitativo minore, ne furono effettuati soltanto 13.786 e 22.884, in 92 e 153 ore, ossia in tre giorni e venti ore, ed in sei giorni e nove ore.

I posti disponibili per i passeggeri erano 488 e 368 e ne furono trasportati 88 e 118, coprendo appena il 18 ed il 32 per cento della disponibilità. La posta trasportata ascee a 56 ed a 44 chilogrammi e le merci ed i bagagli a 532 ed a 1046.

Complessivamente adunque le sei linee aeree italiane in esercizio nello scorso anno percorsero 523.122 chilometri sopra 614.412 autorizzati, impiegando 3524 ore di volo, ossia 56 giorni e venti ore.

Queste cifre non saranno forse proporzionate al grande contributo apportato dall'Italia alle conquiste delle vie del cielo col genio di Leonardo da Vinci, con lo eroismo di Francesco Baracca e coi voli meravigliosi di De Pinedo, ma non tralasciano di sicuro di essere abbastanza sodisfacenti.

Le linee progettate

Esse saranno — ben s'intende tenendo conto dell'aumento dei percorsi — molto migliori nell'anno in corso, specialmente per il fatto che la Vienna-Venezia — collegata colla grande linea internazionale Monaco, Vienna, Budapest, Belgrado, Bucarest e Costantinopoli — è stata prolungata fino a Roma, l'eterna capitale del mondo. Anche le linee in corso di esecuzione non potranno a meno di dare un grande impulso al turismo aereo, poichè congiungeranno Monaco di Baviera con Trento, Milano, Pavia, e Genova; Milano con Roma; Roma con Brindisi, con Valona, con Tirana e Coritza.

La posizione geografica della nostra penisola, l'ardimento dei nostri connazionali, la forza d'attrazione che esercitano sugli spiriti più evoluti, più nobili e generosi le nostre insuperabili bellezze naturali, i nostri meravigliosi tesori artistici e storici ed i propositi del nostro Governo accennati a Londra dall'on. Balbo, non potrebbero senza dubbio darci un maggiore affidamento anche a questo proposito

I "bolidi rossi„ a Varese si allenano per la "Scheneider„

VARESE, 12

Nel pomeriggio di mercoledì sullo specchio d'acqua di Schirana ha fatto la sua prima apparizione uno dei «bolidi rossi» che parteciperanno alla prossima Coppa Schneider. Si tratta com'è noto del «Macchi-Fiat», lo stesso apparecchio modificato che ha già trionfato nella «Schneider» dello scorso anno in America.

Attorno all'idroplano che si cullava dolcemente sulle tranquille acque del lago di Varese erano tutti i tecnici ed i meccanici che hanno curato scrupolosamente, quasi amorosamente, questo piccolo «bolide» al quale è affidato il compito di trionfare contro l'agguerrita coalizione straniera anche nella «Schneider» di quest'anno.

Mario De Bernardi il meraviglioso asso nostro, l'uomo della folle velocità ha preso posto in seguito nella carlinga ed il bolide è partito con un decollaggio perfetto. I giri sono seguiti ai giri lungamente a velocità impressionante che non è dato conoscere, ma che si presume oltre i 400 chilometri orari. L'ammaraggio è avvenuto in seguito perfettamente.

Le prove continueranno ancora per alcuni giorni sullo specchio d'acqua di Schirana, poi gli apparecchi andranno a Venezia a completare la loro preparazione in attesa della grande data: il 25 settembre.

Il "telestampa„ ed il "logografo„

MODENA, 12

L'anno scorso il giovane concittadino ing. Leopoldo Muzzioli vinse il premio Toso-Montanari di L. 8000, istituito presso la regia Università di Bologna, avendo presentato un ingegnoso ed interessante progetto di un apparecchio, dall'inventore chiamato *Telestampa*, col quale si può simultaneamente trasmettere un articolo a giornali di città diverse.

In questi giorni all'ing. Muzzioli, ora assistente di fisica terrestre presso la nostra regia Università, è stato per la seconda volta assegnato lo stesso premio per l'invenzione di un *logografo*, cioè un altro apparecchio, che applicato al telefono servirà a fissare una telefonata quando il chiamato sia assente, e a fissare in ogni modo intere conversazioni, discorsi, ecc. Nel prossimo ottobre verranno eseguiti degli esperimenti al gabinetto di meccanica di precisione presso la Scuola d'ingegneria di Bologna.

La luce, la moda e il teatro

Una interessante invenzione

LONDRA, 12

Uno dei più grandi magazzini di mode di Londra ha trasformato completamente i suoi gabinetti di prova.

Una volta la signora che si recava a farsi fare un abito nuovo, doveva adattarsi a scegliere il colore nella pezza. Al massimo poteva drappeggiarsi il tessuto attorno al viso e vedere così all'ingrosso se intonava o no. Ora invece per vedere l'effetto di un nuovo colore basta entrare nel gabinetto di prova e accendere la luce elettrica. La luce proiettata sul suo vecchio vestito è esattamente del colore che la signora desidera e così non le riesce difficile giudicare. Se quel colore non le va, allora non c'è che premere il bottone di un altro interruttore ed immediatamente la signora si troverà avvolta in un colore totalmente diverso. L'invenzione ci ha del magico, ma ormai la magia non è cosa che possa più meravigliarci ai nostri giorni.

Una signora con un abito color malva se l'era fatto prima diventar bleu, poi giallo, poi verde. Ma si può far di più. Una cortina di velluto rosso con un medaglione d'argento era rimasta inalterata mentre il medaglione s'era fatto d'oro e poi di zaffiro e di smeraldo.

Non c'è alcun dubbio che l'invenzione non si arresterà ai gabinetti dei sarti ma passerà al teatro. Infatti una carta fiorata nera a disegni cinesi sotto l'effetto della nuova luce era diventata di un bellissimo bleu notturno con fiori di argento, mentre piccole lanterne rosse apparivano qua e là e nello sfondo si rivelavano pagode di una tinta più chiara. il colore dello sfondo poi si poteva cambiare interruttore.

Crisi ministeriale in Grecia

ATENE, 12

I giornali della sera recano che nel Consiglio dei Ministri tenutosi nel pomeriggio, in seguito di un dissenso radicale sulla questione finanziaria tra Tsaltaris e gli altri membri del Governo, è sorta una crisi ministeriale.

L'Opera Nazionale Combattenti nell'Alto Adige

Castelli, palazzi, ville, terreni, pensioni e alberghi in vendita

Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente intervista con l'on. Angelo Manaresi, Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti:

«Mentre il Governo Nazionale, a coronamento di altri provvedimenti di più vasta portata, accorda straordinarie facilitazioni di viaggio per intensificare la affluenza degli italiani delle vecchie provincie, nell'Alto Adige, l'Opera Nazionale per i Combattenti, con la sua pronta sensibilità, richiama — nella sua bella rivista mensile «Italia Augusta» — l'attenzione di numerose categorie di cittadini — turisti, albergatori, industriali, agricoltori, ecc. — sui beni che essa possiede nella meravigliosa Provincia, così tipicamente italiana.

Ma le brevi pagine di annunci pubblicate in «Italia Augusta» non bastano a soddisfare la curiosità del largo pubblico su questa attività dell'Istituto. Come l'Opera è venuta in possesso di tali beni? In che cosa consistono? Quanti sono? Queste ed altre sono le domande che il pubblico si rivolge.

Per appagare così legittimo interessamento e, insieme, per assecondare l'opera di italianità del benemerito Istituto, abbiamo chiesto alla cortesia dell'on. Angelo Manaresi un colloquio che ci è stato subito concesso.

I beni ex nemici

— Ella vuol conoscere come così ingenti beni siano entrati a far parte del patrimonio dell'Opera? E' presto detto. Con un primo provvedimento legislativo, che data dal maggio 1923, lo Stato affidava all'Opera il mandato di procedere — in suo nome e per suo conto — alla liquidazione, realizzazione e, all'occorrenza, alla messa in valore di tutti i beni sequestrati, appartenenti a cittadini di Stati già nemici.

L'Opera si è trovata così investita della gestione del più cospicuo patrimonio devoluto dallo Stato italiano, per diritto di conquista e confisca, dopo quello derivante dallo incameramento dei beni ecclesiastici.

Come l'Opera abbia assolto questo importantissimo quanto delicato compito, è stato detto ed è superfluo che io lo ripeta. Alla fine del 1926 essa aveva venduto per conto dello Stato, beni nemici per circa 140 milioni di lire. La perfetta regolarità con cui il servizio si è svolto, gli straordinari risultati conseguiti, non possono sorprendere chi rifletta che nessun Istituto era meglio preparato dell'Opera — tecnicamente e moralmente — all'arduo compito.

Si giunse così alla fine dello scorso anno, in cui l'Opera Nazionale potè concludere col Ministero delle Finanze l'acquisto di tutti i beni rimasti, alla data stessa, invenduti. La convenzione relativa reca la data del 30 dicembre 1926.

Ho così brevemente risposto alla sua prima domanda. Ella ora vuol sapere...

— Questi beni l'Opera possiede in Alto Adige...

— Circa trecento.

— Sono tutti in vendita?

— Sì, salvo alcune proprietà di cui l'Opera già si vale o si varrà in futuro, nella vasta azione di sistemazione idraulico-forestale intrapresa nell'Alto Adige, non solo per la piena valorizzazione di tutte le immense risorse economiche della Regione, ma altresì per ristabilirvi l'equilibrio etnico artificiosamente sconvolto e per restituire alla Regione — con l'afflusso di nuovi nuclei di famiglie di lavoratori trentini e delle vecchie provincie — la sua vera fisionomia geograficamente e storicamente italiana.

— In che consistono questi beni?

Dal fastoso palazzo alla modesta casetta

— C'è da soddisfare tutte le esigenze. Per i ricchi l'Opera ha maestosi castelli, imponenti palazzi, magnifiche ville; per i possessori di più modeste fortune, ha case e villini; per coloro che si interessano delle industrie alberghiere, ha pensioni ed alberghi di ogni ordine e tipo, compiutamente arredati e in piena efficienza; ha grandi tenimenti e piccoli fondi per agricoltori, per ortolani, per floricoltori, per viticoltori; ha molini, segherie, fabbriche di birra, di ghiaccio, ecc. Ce n'è, come ella vede, per tutte le categorie di cittadini e per tutte le possibilità economiche.

E in quali località sono situati — in gran parte — questi beni! Non esito a dirle che essi sorgono nelle migliori posizioni dell'Alto Adige, di questa fantastica terra dove, a poca distanza dalle nevi eterne, fioriscono le rose e verdeggiano corruscanti gli olivi; dove uno sfolgorante sole meridionale fa scintillare i ghiacci nelle vette e suscita nelle valli una rigogliosa vegetazione, quale non ha riscontro se non nelle regioni più favorite del Mezzogiorno; dove le montagne si dispongono a cortina per proteggere dai venti bellissimi paesi profumati di fiori, nei quali il cielo è terso, l'aria dolce, il clima costantemente mite; paesi di incanto che l'inverno non visita, pago del suo eterno dominio sulle circostanti vette.

— Tutti i beni sono situati nell'Alto Adige?

— Non tutti. Ve ne sono nella Provincia di Trento, ad esempio in Arco, la dolce patria di Giovanni Segantini, oasi di pace, fonte perenne di ispirazioni artistiche. Ma la maggior parte, dirò meglio la quasi totalità dei bene, trovasi nell'Alto Adige.

— In quali centri, specialmente?

— Dai confini sacri, dall'Alpi che serra Lamagna sovra Tiralli, fino alla chiusa di Salorno, disseminati un po' dappertutto.

E comincerò dal capoluogo della Provincia, da Bolgiano, tutta rosseggiante delle fiamme del favoloso Catinaccio.

A Bolgiano, centro importantissimo di gite e di escursioni alpine, paradiso delle frutta e dell'uva — come vien chiamata dagli stranieri — l'Opera possiede numerose proprietà. E ne possiede nella vicinissima Gries, celebre stazione climatica di fama mondiale. E ancora, sempre nel circondario di Bolgiano, nei comuni di Lajon, Lazfons, Rio di Pusteria, Renon, Castelrotto, Appiano, Caldaro, Tirolo, ecc.

Poi a Merano, la perla dell'Alto Adige, circondata da una superba corona di monti, nelle cui vette scintillano perennemente i ghiacciai. Altre proprietà sono situate a Maja Alta ed a Maja Bassa — e più lontano, ma sempre nella zona, — a Barbiano, Marlengo, Tesino, Lagundo, Scena, ecc.

Infine a Bressanone, la bella cittadina sull'Isarco, ricca di boschi, con luminosi panorami sui gruppi alpini. I beni in vendita si trovano in Bressanone, e nei comuni di Varna, Stilves, Villabassa, San Candido di Pusteria, Vipiteno, ecc.

I castelli, i palazzi, le ville

— Mi può dire qualche cosa, in particolare, dei castelli?

— Otto sono i castelli in vendita. Le ricorderò il Castello Fontana, che si erge presso Tirolo, su bastioni di altezza vertiginosa; il castello di Gerstein, dominante con la sua massiccia mole, la meravigliosa vallata dell'Isarco; il Castello di Friedburg, medioevale maniero, collocato a cavaliere della strada del Brennero; il Castello dei Conti d'Arco-Monaco; il Castello di Campegno che, forse, risale al 1200.

— E le ville? Gli alberghi?

— Le ville sono numerose: dal modesto villino, dolce nido per una piccola famigliuola, alla villa grandiosa, adatta a soddisfare le più raffinate esigenze di vita del gran signore, come — per portarle un esempio — la villa che l'Opera possiede in Gries, dalle solenni linee architettoniche ispirate al rinascimento tedesco, dagli immensi saloni, dalle fastose decorazioni, dai ricchissimi mobili, dotata di un incantevole giardino, di un parco, nel quale si apre un grazioso laghetto, e, perfino, di un'officina elettrica per la produzione della luce.

I palazzi e le case sono una trentina; e anche qui l'acquirente ha larghe possibilità di scelta: dalla casa tipo popolare al massiccio palazzo.

L'industria alberghiera nell'Alto Adige

Le proprietà rustiche sono costituite da prati, pascoli, vigneti, oliveti, frutteti, con le relative case coloniche, masserie, ecc. Varie le aziende industriali: uno stabilimento per l'industria vinicola e la produzione dei liquori, uno stabilimento di floricoltura, una «pescaia» per l'allevamento razionale del pesce, ecc.

Quanto agli alberghi e alle pensioni, esse ammontano a una diecina. L'industria alberghiera, fra le industria dell'Alto Adige, come è ben noto, è fra le più sicure e le più redditizie. Così fu in passato, e maggiormente sarà in avvenire, dato le cure che ad essa dedica il Governo fascista. Merano, Bolgiano, Gries, ecc., sono luogo di cura di rinomanza mondiale, forniti di tutte le provvidenze e di tutte le attrattive delle stazioni climatiche, dotate dei mezzi terapeutici più moderni e raffinati, con teatri, saloni di concerti, istituti d'arte, sempre aperti; campi sportivi, corse ippiche, sport, motociclismo, tennis, golf, pallone, caccia, ecc. ecc. Regione ricca di ferrovie alpine a cremagliera, teleferiche, funicolari arditissime; di strade che giungono dovunque, che uniscono la zona dei vigneti, dei frutteti e delle palme, alla zona delle betulle e dei ghiacciai e penetrano nei più profondi recessi delle montagne. E' facile, pertanto, immaginare quale enorme importanza abbia l'industria alberghiera nell'Alto Adige. L'Opera offre agli albergatori italiani di buona volontà, un nucleo di alberghi di grande valore intrinseco, e il cui acquisto rappresenta indubbiamente un ottimo investimento di capitale. Tutti — senza eccezione — gli alberghi e pensioni che l'Opera vende, si trovano in località privilegiate, e sono costruiti ed attrezzati in modo da rispondere alle più moderne esigenze della tecnica alberghiera.

Le ricorderò la pensione «Quisisana» in Gries. Imponente edificio di incomparabile signorilità, che sorge in una delle migliori posizioni di quella deliziosa stazione climatica, e si adorna di un bellissimo giardino e di un vasto parco. Le accennerò da ultimo, all'Hôtel Bristol in Merano, che è il migliore fra gli alberghi posti in vendita dall'Opera ed è, nello stesso tempo, uno dei più grandiosi alberghi non solo della regione, ma d'Europa. Le dirò che esso occupa un'area di mezzo ettaro, che è dotato di ogni comfort moderno, di impianti di riscaldamento, di acqua, di luce, che rappresentano l'ultima parola della tecnica; che ha una fabbrica di ghiaccio, propri laboratori di falegnameria e officine per le riparazioni, una lavanderia a vapore, numerose rimesse, scuderie, «garages».

— A parte i periodici annunci di «Italia Augusta», esiste un elenco di tutti i beni in vendita?

Un'interessante pubblicazione

— Proprio in questi giorni l'Opera ha pubblicato un opuscolo, riccamente illustrato, contenente sommarie indicazioni su gran parte delle proprietà in vendita. La pubblicazione sarà inviata in dono a tutti coloro che ne faranno richiesta alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma. Io ho la certezza — ci ha detto l'on. Manaresi, chiudendo l'interessante colloquio — che nessun italiano che ne abbia la possibilità vorrà lasciarsi sfuggire una occasione così straordinaria, e rinunciare a divenire il felice proprietario di una casa, di un villino, di un terreno in quel luogo di delizie che è l'Alto Adige.

— L'Opera si ripromette larghi benefici da questa sua nuova attività commerciale-immobiliare?

— L'Opera Nazionale per i Combattenti — ha dichiarato l'on. Manaresi nel congedarci — anche in questa sua forma di attività si ispira unicamente ad un alto interesse nazionale. Che se nell'adempimento di questi suoi nuovi compiti dovessero accrescersi le sue disponibilità, un nuovo impulso ne trarrebbe la vasta azione che in ogni terra, a cominciare dall'Alto Adige, essa svolge per la rinascita agricola del Paese.

Un avvertimento per i cacciatori

ROMA, 12

E' stato sollevato dai giornali il dubbio che con il recente provvedimento del Ministro dell'Economia Nazionale (recante restrizioni al normale esercizio venatorio per l'annata 1927-28 si sia voluto derogare alle disposizioni dell'art. 6 del R. D. L. 4 maggio 1924 n. 754 che vietano l'aucupio della selvaggina nobile stanziale. Tale dubbio non ha ragione di essere di fronte alla tassatività del divieto sancito dalle norme legislative in parola e che rimane in pieno vigore. L'esercizio venatorio pertanto nei riguardi della selvaggina nobile stanziale deve intendersi limitato alla sola caccia col fucile.

Falsa voce di un attentato contro l'ex Re Giorgio

VIENNA, 12

(E.M.) Si è diffusa oggi nella stampa straniera la notizia di un attentato contro l'ex Re di Grecia alla stazione di Kikinda al confine tra la Romenia e la Jugoslavia. La notizia, corredata da ogni particolare, affermava che un sedicente giornalista romeno aveva sparato contro l'ex Re mentre questi si sporgeva dal finestrino del treno che lo conduceva da Bucarest a Veldes in Jugoslavia. La polizia di Kikinda smentisce completamente tutto ciò. La voce può essere stata originata dall'arresto di un comunista avvenuto l'altro ieri in quella località. Re Giorgio di Grecia si trova attualmente a Sinaja e soltanto domani partirà per Veldes.

Cinque feriti a Torino in un grave investimento

TORINO, 12

Verso le ore due di ieri notte è avvenuto un grave investimento automobilistico in via Garibaldi, angolo via della Consolata. Il camioncino del «Paese Sportivo» che procedeva a moderata velocità verso Piazza Statuto e diretto alla sede del giornale, veniva investito violentemente da una automobile privata proveniente da piazza Statuto a velocità pazzesca. Il camioncino è stato completamente sfasciato e gravissime avarie riportava la automobile privata. Due militi della Milizia Volontaria, che avevano presagito l'investimento, hanno cercato di evitarlo facendo dei segnali all'automobile perchè rallentasse la corsa. Il loro intervento prudenziale però è stato inutile.

Dalle due macchine rovesciate sul selciato si sono subito elevate grida di dolore e invocazioni di aiuto. A cinque metri di distanza è stato proiettato il motore del camioncino e per poco non fu colpito un passante che di là transitava. Sono subito accorsi parecchi militi della Milizia ferroviaria e militi nazionali, i quali, aiutati da cittadini hanno provveduto ad estrarre i feriti dai rottami delle macchine. Intanto veniva telefonato alla Croce Verde, che subito arrivava sul posto del sinistro con autoambulanze è bastato. Quasi contemporaneamente sono pure arrivati i pompieri con un carro attrezzato.

I feriti sono stati subito trasportati all'Ospedale S. Giovanni. In un momento la quiete delle sale operatorie è stata interrotta dai gemiti dei feriti e dagli ordini rapidi e precisi dei sanitari che hanno iniziato la loro opera. Mentre nelle sale i chirurghi si mettevano all'opera, nei corridoi il maresciallo Borgna iniziava una prima inchiesta.

Cinque persone hanno riportato ferite più o meno gravi nello scontro. Essi sono: Giovanni Cena di anni 18, chauffeur del «Paese Sportivo»; Giuseppe Marenco, di 37 anni, chauffeur dell'auto investitrice, che è il più grave; la signora Rina Barberis nata Pagliano, di 26 anni; Lorenzo Bensi, di 25 anni, laureando ingegnere; Pietro Marinone di anni 24, impiegato.

Sul camioncino non si trovava che lo chauffeur Cena. Tutte le altre persone erano sull'automobile.

CRONACHE ITALIANE

Le feste di San Rocco a Roma alla presenza del Governatore

ROMA, 12

Da domenica scorsa si svolge alla Chiesa di San Rocco un corso di Sante Missioni predicate dai padri della Congregazione di Gesù. La grandiosa musica è affidata agli artisti del quintetto romano e ai migliori cantori delle cappelle Giulia, Lateranense e Liberiana.

La facciata della chiesa sarà artisticamente illuminata a luce elettrica a cura del Governatorato. Il Ministero della Marina ha gentilmente disposto per la concessione di splendidi addobbi di bandiere fronfeggianti la chiesa di San Rocco.

La solenne processione a cui parteciperanno tutte le associazioni parrocchiali con la rappresentanza delle autorità ecclesiastiche e laiche, fiancheggiata, col ripristino dell'antico rito solenne, dal gonfalone municipale, si svolgerà per le principali vie di Roma adiacenti alla chiesa e si porterà all'ospedale di San Giacomo ove avrà luogo la solenne benedizione dei malati.

Alla manifestazione del popolo romano si unirà in forma solenne il Governatore. Il primo Magistrato cittadino domenica prossima si recherà alla chiesa di S. Rocco, ai piedi dell'altare e offrirà un calice votivo sul quale sarà impresso lo stemma di Roma. La decisione del principe Spada, ispirata alle tradizioni cristiane del Municipio dell'Urbe, ha prodotto la migliore impressione. L'assenteismo ostile instaurato dai governanti massonici è per sempre tramontato, è stato spazzato via inesorabilmente dalla rinascita spirituale della nazione.

La fortuna di un falegname per l'infedeltà della moglie

VIENNA, 12

(E.M.) Enrico Stein, maestro falegname di Tyrnau, piccolo paese della Cecoslovacchia, è salito di colpo ai fastigi della celebrità per merito della solita eredità americana. Stavolta però i denari non giungono nè da uno zio, nè da un altro lontano parente. Il donatore morto, sconosciuto allo Stein, aveva avuto il merito di liberarlo dalla moglie quando egli, in tempi lontani, si trovava in America in cerca di fortuna.

Morti i figlioli, partita la moglie per ignota destinazione, egli se ne era tornato alla sua ebanisteria a Tyrnau dove è venuto a svegliarlo la lettera di un Charles Midwood trasmessagli dalla magistratura di Chicago. Il Midwood, sentendosi presso alla morte, gli scriveva di voler riparare l'involontario torto fattogli trattenendo al suo fianco la moglie di lui, nominandolo erede universale di tutta la sua sostanza accumulata, principalmente per merito della donna che, cooperando nella sua azienda, aveva rivelato un eccezionale talento commerciale.

Fulminato dalla corrente elettrica mentre colorisce un'antenna

PADOVA, 12

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nei pressi dello Stabilimento Cines alla Stanga. L'artiere Castellan Romeo di anni 35, servendosi di una scala che aveva appoggiata ad una cabina elettrica, era salito a circa 4 metri per dipingere una delle antenne in ferro che reggono i fili elettrici ad alta tensione. Ad un tratto il poveretto inavvertitamente urtava col gomito sinistro in uno dei fili rimanendo colpito dalla fortissima scossa.

Da alcuni compagni di lavoro fu visto vacillare, quindi precipitare riverso sopra la cabina, mandando un grido di aiuto. Del fatto veniva avvertita la Croce Verde che accorreva immediatamente sul posto assieme al dr. Valle. Al poveretto, che dava ancora deboli segni di vita, fu praticata la respirazione artificiale ma con esito inutile, poichè poco dopo cessava di vivere.

Il Castellan aveva riportato nella caduta la frattura del gomito e contusioni multiple alla testa.

Sul posto per le constatazione di legge si recarono i carabinieri e la autorità giudiziaria. Alle 14 il cadavere del Castellan a mezzo del cofano municipale è stato trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Annega nelle acque del Po

ADRIA, 12

Nelle acque del Po, a Contarina ove abita, è ieri nel pomeriggio annegato mentre prendeva un bagno, il ragazzetto di 12 anni Baraldi Olinto. Alcuni presenti, accortisi del pericolo, tentavano subito, ma invano, di portare soccorso all'infelice, il cui corpo scompariva fra i gorghi del fiume. L'autorità giudiziaria fu immediatamente informata della disgrazia. Il corpo del Baraldi non è stato ancora ripescato.

Crociere nautiche e gare atletiche per gli Avanguardisti

ROMA, 12

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale l'on. Renato Ricci presidente dell'Opera Nazionale Balilla e lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora.

Il Capo del Governo ha approvato il programma di azione che svolge l'Opera e ha impartito le direttive per la soluzione di importanti questioni e ha approvato il programma di due importanti avvenimenti, degli avanguardisti per una crociera per il Mediterraneo, e le gare sportive che dovranno svolgersi a Roma il 28 ottobre.

La crociera sarà compiuta da 1000 giovani su un piroscafo mercantile con partenza da Genova il 28 agosto. Il piroscafo toccherà Napoli, Palermo, Tripoli, Messina, Livorno, e poi nuovamente Genova e durerà in tutto 13 giorni.

Le manifestazioni sportive del 28 ottobre comprendono gare di atletica leggera, regari nazionali, torneo nazionale di scherma. Per esse il presidente dell'O.N.B. ha diramato una circolare ai presidenti dei comitati provinciali, in cui sono esposte le norme programmatiche per le gare finali e per le gare eliminatorie che si compiranno localmente per la scelta dei finalisti che verranno a Roma a disputare le prove definitive.

Precipita in un burrone da 70 metri d'altezza

BOLZANO, 12

Il berlinese Riccardo Gumbert d'anni 25, che era scomparso fin dal giorno 2 agosto, è stato trovato morto da guide alpine. Il Gumbert, che era partito da San Martino di Castrozza il giorno 1 agosto alla volta della valle di Gardena, dove era arrivato il giorno 2 a Ortisei, abitando all'Hotel Posta, la sera dello stesso giorno era partito per una gita in alta montagna, senza dire a nessuno dove precisamente si sarebbe recato. Siccome non aveva fatto più ritorno, furono organizzate spedizioni di soccorso, mentre i parenti dello scomparso avevano offerto un premio di lire 2000 a chi ne avesse scoperto le tracce.

L'altra mattina il cadavere del giovane è stato trovato dal dott. Sotriffer Rodolfo da Ortisei, e dal portatore del C. A. I. Luigi Wanker da Pufels, al piede di una parete rocciosa: il disgraziato era precipitato da ben 70 metri di altezza. Secondo le spiegazioni date dai parenti, il Gumbert era miope, e probabilmente in seguito alla sua miopia non avrà scorto il precipizio per tempo, cadendovi e trovandosi la morte. La salma è stata trasportata a Ortisei. Sembra che il Gumbert sia precipitato durante la ricerca di bianchi di roccia.

Un alpinista trovato morto in fondo a una rupe

BOLZANO, 12

L'innsbruckese Giovanni Thurnberger nato a Valdidena nel 1898, ammogliato, domiciliato ad Albes, ed addetto in servizio presso la ditta Bianchi di Lazfons, la sera del 4 corr. s'era allontanato dal villaggio di Lazfons senza dire a nessuno dove si sarebbe recato. Siccome fino al giorno 8 non fece più ritorno, furono fatte delle ricerche e la mattina dell'altro ieri ne è stata trovata la salma, orribilmente sfracellata, da due ragazzi in fondo ad una rupe. Il disgraziato dev'essere precipitato da almeno 300 metri di altezza, durante la ricerca di bianchi di roccia e di rododentri. La salma venne trasportata a Lazfons per la sepoltura.

Ciclista ucciso dall'automobile

MONTELLUNA, 12

Ieri sera verso le 19.30 nella vicina frazione di Biadene è avvenuto un tragico investimento che ha causata la morte del diciasettenne Robazza Bruno, di Pasquale. Il povero giovane percorreva in bicicletta la strada che dalla chiesa di Biadene, sbocca sulla via Feltrina, allorchè giunto su detta via avvertiva un'automobile proveniente da Treviso. Egli non era più in tempo per arrestarsi e cercò di attraversare la strada, ma disgraziatamente l'automobile che si trovava ormai a pochi metri, urtava col parafango sinistro nella ruota posteriore della bicicletta provocando la caduta del ciclista, che andava a sbattere contro l'auto stessa.

La macchina investitrice si fermava quasi sugito, e raccolto il ferito, lo trasportava d'urgenza al nostro Ospedale civile. Il primario dr. Menegalli riscontrava al Robazza una grave lussazione alla spalla destra, nonchè contusioni multiple al capo: accolto con prognosi riservata il disgraziato cessava di vivere poco tempo dopo per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 12 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6 · franco vagone o barca da L. it. 155 a 160 — Cardiff grosso secondario id. id. da 31 a 31.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese id id. da 27.6 a 28; id. id. da 135 a 140 — Carbone da gas secondario inglese id. id. da 25.6 a 26; id id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 44 a 45; id. id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 300 a 305 — Antracite polvere id. id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 28; id. da L. it. 135 a 140 — Scozia grosso primario id. id. da 26 a 27; id. id. da 130 a 135 — Scozia grosso secondario id. id. da 23 a 24; id. id. da 115 a 120 — Coke gas inglese id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Patent id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Garesfild id. id. da 45 a 46; id. id. da 225 a 230 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 36 a 37; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi id. al millo da 160 a 165; id. id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese id. id. da 53 a 55; id. id. da 325 a 330.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id. id. da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1130 a 1150 — Maracayabo naturale id. id. da 935 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 780 a 810 — Santos superior id. id. da 750 a 770 — Santos good id. id. da 730 a 750 — Santos regular id. id. da 710 a 730 — Rio superior id. id. da 690 a 730 — Rio corrente id. id. da 660 a 690. (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore id. id. da 1305 a 1410 — Nero Tellicherry id. id. da 1455 a 1480.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 630 a 640 — Winter I. qualità id. id. da 620 a 630 — Winter II. qualità id. id. da 610 a 620 — Winter III. qualità id. id. da 605 a 615.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale: franco magazzino del compratore, daziato di consumo; fusti di legno gratis; tare reali; per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. id. da 290 a 300 Bianco gradi 10 id. id. da 160 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. id. da 240 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 245 a 260 — Marsala id. id. da 440 a 450 — Passito id. id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 170 a 175 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 165 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 165 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 195 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. id. da 165 a 175.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 168 a 180 - Granito O Tenero per pastificazione id. id. da 198 a 205 — Farina O Tenera per pastificazione id. id. da 188 a 195 — Semole B 1 id. id. da 234 a 238 — Saragolla id. id. da 170 a 177 — Crusca - tela usata per merce id. id. da 60 a 65 — Cruschello - tela usata per merce id. id. da 55 a 60 — Farina di granoturco - Lusso speciale gialla id. id. da 112 a 113 — Farina di granoturco - Lusso speciale bianca id. id. da 114 a 116.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 114 a 118 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 159 a 160 — Id. id. cif Venezia: viaggiante doll. 6.95 — d'imbarco doll. 6.83 — d'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.56 — Manitoba Tough 2 viaggiante ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 152 a 153.

Granoni: Nazionale colorito secco stazione o canali interni da Lit. 89 a 91 — Nazionale bianco secco id. id. da Lit. 91 a 93 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 81 a 82 — Id. cif Venezia: viaggiante scell. 162 — d'imbarco scell. 161 — Bessarabia sottocarico cif Venezia scell. 159 — Plata giallo R. T. disponibile cif Venezia scell. 156 — id. id. viaggiante ferrata Venezia sdoganato Lit. 82 — d'imbarco agosto scell. 156 — id. id. ferrata Venezia sdoganato Lit. 80 — Plata rosso R. T. sottocarico cif Venezia scell. 160 — id. id. ferrata Venezia sdoganato viaggiante Lit. 85 — id id. d'imbarco agosto scell. 160 — id. id. d'imbarco settembre scell. 160 — Cinquantino rosso Plata R. T. sottocarico scell. 160.

Avene: Nazionale qualità buona media stazione o canali interni da Lit. 85 a 87 — Danubio 44-45 cif Venezia: viaggiante scell. 162 — id. id. d'imbarco settembre-dicembre cif Venezia scell. 164.

Note. — Grani nazionali ribassati; esteri sostenuti; Granoni ed avene calme.

Autocorriera che precipita nel Piave Un morto e 8 feriti

BELLUNO, 12

Alle ore 17, sulla strada che conduce a Santo Stefano di Cadore, l'auto corriera in servizio postale in seguito ad un urto di una automobile sopraggiunta sulla strada a maggiore velocità è precipitata nel fiume Piave con un salto di oltre 15 metri. L'autocorriera è rimasta completamente fracassata. Si deplorano un morto e otto feriti dei quali uno

A soli 61 anni, stanotte alle ore 2.30 dopo violento improvviso morbo saliva al Cielo l'anima eletta di

Anna Cecchini ved. Bruzzi

dopo un'esistenza consacrata al lavoro e alla famiglia.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie Giulia col marito rag. Giuseppe Zoli ed i piccoli Edo e Olga, Stella, Luigia col marito dott. Ugo d'Alberto, i fratelli cav. Luigi e Giovanni, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Mestre, 12 Agosto 1927

I funerali avranno luogo oggi sabato 13 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Poerio.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Serve la presente di partecipazione personale, e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno onorare la povera Estinta.

Sulle figure scomparse

Enrico Caruso, uomo gioviale e generoso

Compiono in questi giorni i sei anni di scomparsa di Enrico Caruso il tenore dall'ugola d'oro, italiano dal cuore immenso.

Infatti fu proprio sul principio d'Agosto del 1921 che egli — fra il compianto universale — chiudeva per sempre gli occhi alla vita, nella nativa Napoli, al cui cielo azzurro ed ai cui incanti era venuto fiducioso — dalla lontana America — a chiedere la guarigione da un male che lo aveva colto lagge e si era fatto sempre più prepotente.

Caruso — il Re dei tenori — aveva nelle note nella sua gola magica, oggi dotata di cento ingegnose modulazioni atte ad amalgamarsi con tutte le emozioni; Caruso — l'impeccabile attore — aveva molti «ruoli» nel proprio repertorio e per ognuno aveva un «costume» ed un cosmetico speciale. Ma in fondo a tutto ciò vi era l'anima di Caruso: l'uomo.

Siamo ancora nel mondo delle congetture per stabilire chi deve essere — ora — considerato il Re dei tenori. Forse le sue note saranno meno ricche o forse anche le saranno di più; ma però nessuno si azzarda a predire che vi sarà un altro Caruso — uomo.

Infiniti sono gli aneddoti che si narrano di lui, della sua generosità e del suo zampillante umorismo. La difficoltà principale non è quella di elencarli; ma quella invece di poterli raccogliere tutti.

Il tenore Caruso aveva una debolezza per la «caricatura». Durante gli spettacoli d'opera — cui partecipava — vi era sempre fra le quinte un individuo il quale aveva a sua disposizione carta e matita nel caso che fosse preso dalla voglia di «caricaturare» qualcuno che gli era antipatico... genio.

Una volta apprese che un addetto alla «Metropolitan Opera House» di New York voleva farsi fare la fotografia per spedirla alla famiglia lontana. Lo chiamò a sè ed in meno di dieci minuti tirò giù uno schizzo, che l'originale ritenne più rassomigliante di una fotografia vera e propria.

La Strenna di Natale

Durante le affrettate prove dell'opera pucciniana «La Fanciulla dell'Occidente dorato» — verso la fine del 1910 — molti artisti si erano stancati per la dura fatica; ma Caruso continuò ad intervenire alle prove e non mai lasciò una. Ed era così attento e preciso nell'eseguire le mosse e nel mettere in pratica i consigli che David Belasco — chiamato a fungere da direttore di scena — ebbe ad affermare che mai lavorò con un uomo più buono di Caruso.

La sua memoria era rimarchevole, ciò che gli permetteva di salutare per nome chiunque egli avesse conosciuto anche di sfuggita. Era però abbastanza sensibile se non si rispondeva al suo saluto.

All'ultimo spettacolo che precedeva il Natale Caruso distribuiva a tutti gli «addetti» al Teatro la Strenna tradizionale. Compieva — come dicevano gli americani — le vere e proprie mansioni del non meno tradizionale Santa Claus degli anglo-sassoni.

Due anni prima della sua morte — fra un atto e l'altro — fece un giro sul palcoscenico distribuendo — a destra ed a sinistra a chiunque si incontrava — delle monete d'oro da 5, 10 e 20 dollari che teneva ammonticchiate su di un vassoio.

Altre volte aveva invece distribuite — specie allo Stato Maggiore del Teatro riservando il «dono» pecuniario alla «bassa forza» — delle spille, dei ciondoli ed oggetti del genere.

In un'altra occasione — cioè nel giorno del suo onomastico — che credo capitasse in Aprile — «decorò» tutto lo Stato Maggiore della M. O. H. ed i colleghi con un collare speciale cui era attaccato un ricco medaglione. «Sono cavaliere dell'Ordine di San Enrico Caruso» — si diceva — pavoneggiandosi — Mr Guard, il compito direttore dell'Ufficio Stampa ed entusiasta dell'Italia.

Caruso era sempre il primo in qualsiasi opera di carità. Una volta venne a mancare un membro della Compagnia ed alcuni compagni pensarono di aprire una colletta a beneficio della famiglia in bisogno. Egli volle inscriversi per il primo e con la somma di 500 dollari. Un'altra volta seppe che un addetto al Teatro voleva acquistare una casa; ma non disponeva di tutto il danaro. Lo fece chiamare nel suo camerino — durante un intervallo — e gli prestò il danaro senza pretendere interessi di sorta.

Apparentemente nulla poteva impedirgli di essere «Santa Claus» a Natale. Nell'ultimo spettacolo cui prese parte — «L'Ebrea» — la vigilia di Natale del 1920 coloro che gli erano vicino potevano vedere la sua agonia, attraverso alla truccatura, ed assistere alla sua lotta con il male che fin da allora lo torturava. Come parte integrante del «costume» che indossava, aveva una grande borsa. Nessuno avrebbe pensato che — malato com'era — si sarebbe ricordato della generosa abitudine; ma alla prima occasione cominciò a distribuire monete d'oro. Ma — alla fine del primo atto — il basso Nothier lo vide vacillare, lo sorresse e lo condusse fuori di scena... Il suo petto era coperto di cerotti e per il grande sforzo compiuto in quella sera aveva quasi stracciate tutte le bende che gli avvolgevano il corpo. Eppure non aveva dimenticato di essere «Santa Claus».

I ragazzi prima di tutti!

Mentre era convalescente dalla lunga serie di operazioni subite, egli ricevette centinaia di lettere da ogni parte del mondo. E volle rispondere a tutte personalmente e prima di tutte a quelle dei ragazzi!

Fra le molte lettere pervenutegli in quel tempo — chiedenti un sussidio — ve ne era di un individuo il quale domandava 1000 dollari per poter prender moglie, arredarsi una casa e crearsi una famiglia. In altre occasioni Caruso avrebbe delicatamente risposto un bel no! Invece ora indagò ed aiutò.

Mentre — durante la guerra — davanti all'Albergo dove egli alloggiava si formava giornalmente la cosidetta «bread line» e si distribuivano cioè pane e minestra agli affamati, Caruso scendeva sulla strada per interrogare quei disgraziati ed a chi regalava soldi o distribuiva vestiti smessi, che portava personalmente infagottati sotto al braccio.

La fermezza di spirito di Caruso di fronte alle «disgrazie» era quasi proverbiale. Alla fine della rappresentazione di «Tosca» — nel 1918 — il tenore fissò impassibile il drappello d'esecuzione e cadde immobile al rumore degli spari. Nessuna mossa che indicasse essergli accaduto qualche cosa di anormale; ma calata la tela quando si alzò aveva la faccia tutta imbrattata di sangue. Nella caduta aveva battuto con il naso sulle tavole... E mentre lo medicavano grosse lagrime — indizio di pena — gli solcavano le guancie.

In altra occasione doveva cantare in una «matinèe» speciale. Era un pomeriggio tempestoso e soltanto il fatto che doveva cantare Caruso aveva spinto il pubblico a sfidare il maltempo. Si tentò di dissuaderlo dal partecipare a quello spettacolo perchè uscendo di casa correva pericolo di pigliarsi un raffreddore; ma egli fu risoluto. Dal momento che il Teatro era pieno per sentirlo a cantare, avrebbe cantato. E cantò.

Ad ogni rappresentazione cui prendeva parte gli era riservato un certo numero di poltroncine che distribuiva agli amici. In media queste gli costavano — ogni volta — da 400 a 500 dollari.

Durante la guerra alcuni negozianti di agrumi — nostri connazionali — decisero di mettere all'asta una partita di limoni devolvendone il profitto a beneficio del patrio Governo. Caruso prese parte attiva a tale iniziativa ed giorno dell'asta funse da Banditore e si aggiudicò la prima cassa di Aranci — il carico era composto oltrechè di Limoni anche di Aranci — per seimila dollari!

Il profitto netto ricavato da una tale asta fruttò un milione di lire.

Il tiratore esperto usa fare un piccolo taglio nella cassa del proprio fucile ogni volta che uccide qualche animale d'importanza. Caruso — amante delle pietre preziose — volle imitarlo.

Proprio prima di una rappresentazione del «Rigoletto» aveva avuto un anello prezioso che indossò quella sera per la prima volta. Il giorno seguente vi fece incastonare una seconda pietra e lo qualificò il suo «anello per il Rigoletto». Epperciò continuando ad aggiungervi una nuova pietra ad ogni rappresentazione del «Rigoletto» si ebbe che nell'incastonatura di quell'anello vi erano ormai riuniti oltre venti diamanti.

Caruso quando era con gli amici — o con gli ammiratori — conversava affabilmente ed era irrisistibile. Ricordava — spesso e volentieri — i lontani giorni in cui cantava due Opere — ogni domenica — al Mercadante di Napoli o la lontana estate salernitana quando fra un atto e l'altro — allungava una corda dalla finestra del proprio camerino e si riforniva di sardine di pane e di formaggio.

La prosperità non lo aveva punto cambiato. Umano, tollerante e di gran cuore, fu sempre immune da megalomania professionale.

U. Coruzzi

Il congedamento della classe 1906

dal 1 all'8 settembre

ROMA, 12

Con il giorno 1. settembre avrà inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa che risposero alla chiamata alle armi della classe 1906. Con il giorno 8 settembre tutte le operazioni relative a tale congedamento dovranno essere ultimate. Restano esclusi da tale congedamento i militari non vincolati a ferma speciale, giunti alle armi isolatamente dopo la chiamata della classe 1906. Essi saranno congedati a mano a mano che verranno a compiere i sedici mesi e mezzo di permanenza alle armi.

I militari nati prima del 1904 possono a domanda, in qualunque tempo siano giunti alle armi, essere inviati in congedo dopo aver compiuto solo 12 mesi di servizio. Per i militari che si trovano in licenza di convalescenza con assegni e per coloro che si trovano in licenza straordinaria con assegni in attesa della liquidazione della pensione, il congedo sarà sospeso.

Delle disposizioni esecutive per siffatto congedamento meritano speciale rilievo quelle riguardanti i provvedimenti sanitari. Tutti i militari all'atto del congedamento saranno sottoposti a visita dall'ufficiale medico del reparto, il quale dovrà portare la sua attenzione sull'eventuale esistenza di affezioni parassitarie o contagiose in atto. Coloro poi che si trovano ricoverati in luoghi di cura non saranno congedati finchè non si trovino in condizione di essere dimessi.

Il terremoto nelle Marche

ANCONA, 12

Questa notte alle ore 0.24 gli apparecchi dell'osservatorio meteorologico e geofisico hanno registrato una scossa di terremoto di origine vicina.

Segnalazioni d'origine lontana sono state avvertite stamane fino alle ore 10.42.

A Montalto delle Marche sono state avvertite due scosse: una ieri sera, alle ore 13.28 in senso ondulatorio, l'altra alle 10.40 in senso sussultorio durata rispettivacente quattro e sei secondi. Anche in altri paesi della regione sono state avvertite scosse che hanno prodotto panico ma nessun danno.

A Fabriano stanotte alle ore 0.10 è stata avvertita una leggera scossa ondulatoria.

Viaggi gratuiti pei parenti

dei militari ammalati

ROMA, 12

Come è noto, per dar modo ai parenti poveri dei militari che trovansi in pericolo di vita di recarsi a visitare i propri congiunti, l'Amministrazione Militare rimborsa le spese del viaggio di andata e ritorno in ferrovia e sui piroscafi in terzà classe dalla stazione più vicina al luogo di residenza della famiglia alla località in cui il militare trovasi ricoverato. Siffatta disposizione, a decorrere dal primo luglio corrente anno viene estesa anche a favore dei parenti poveri dei militari dei corpi armati dello Stato ricoverati negli stabilimenti sanitari militari.

Spigolature

Giustamente sono rinomate le società telegrafiche e telefoniche americane, non solo pel modo come funzionano e per la praticità del loro sistema, ma anche per l'abilità e l'efficacia della loro pubblicità. Una di esse, in occasione del ritorno di Lindbergh agli Stati Uniti, si può dire, ha battuto il record. Il problema consisteva nel tradurre l'entusiasmo popolare in buoni dollari per la Società. E la Società ha risoluto così il problema. Fece distribuire — così il «Journal de Génève» — a domicilio, diffondere nella stazione milioni di formulari da essa fatti stampare con quest'avviso: «Americani! Volete congratularvi col colonnello Lindberg al suo ritorno trionfale? Sottolineate sul presente formulario il testo che vi conviene e telefonate il numero del detto testo. Ciò basta: trasmetteremo il vostro saluto all'eroe nazionale ed incasseremo 48 centesimi». Seguivano quindi formule da scegliere, ad esempio: «Cento milioni di americani sono con voi. Siate benvenuto». — «Viva Lindbergh, asso degli aviatori, ammirevole diplomatico, idolo delle altre nazioni. America con voi». — «Siate felice ritornato in buona salute; quando passerete in aeroplano, venite da noi». — «Camera di Commercio vi invita a visitare nostra città». Tali telegrammi hanno avuto un gran successo ed hanno apportato immensi incassi alla Società. Non era una cosa difficile, ma bisognava pensarvi.

*

A proposito del modo come si scrive la storia, il «Jorurnal des Débats» così osserva in relazione a quanto un critico letterario francese aveva scritto circa la eredità di G. G. Rousseau, che era andata a Teresa Levasseur, mentre doveva andare ad un suo cugino, in seguito a un testamento redatto in Inghilterra. «Dove il nostro distinto collega ha potuto prendere tali singolari informazioni? La verità è che esistono tre testamenti di Gian Giacomo Rousseau. L'uno redatto a Chambery il 27 giugno 1737, col quale lascia ciò che possiede alla signora de Warens; il secondo, redatto l'8 maggio 1748, a mezzo di Reguard notaio d'Enghien, col quale dichiara che tutto ciò che si troverà in casa sua dopo la sua morte appartiene a Teresa Levasseur: e il terzo, redatto a Motiers, nel febbraio 1763, in cui si legge: «Istituisco e nomino per unica mia erede e legataria universale Teresa Levasseur, mia governante, volendo che tutto ciò che mi appartiene, di qualunque specie ed in qualunque luogo sia, anche i miei libri e carte e il prodotto delle mie carte le appartenga come a me stesso, e ben dolente di non pagare in un modo più vantaggioso, più degno del suo zelo per vent'anni di servizi, di cuore e di assistenza che mi ha consacrato. Escludo dalla mia successione tutti i miei parenti, in qualunque grado essi siano». Non si conosce alcun altro testamento; nessuno è stato redatto in Inghilterra.

*

La cantante americana Marion Talley, che ogni qualvolta appariva al «Metropolitan» o all'«Opera House» di Nuova York, era festeggiata come si usa negli Stati Uniti per gli eroi e le eroine del giorno, ha abbandonato il teatro per la cucina. Marion Talley è tornata senza rumore nella umile e piccola casa, che occupava prima di conoscere la gloria. I suoi ammiratori — scrive il «Journal» — ne sono commossi. Alcuni sono andati a trovarla nel suo modesto rifugio, ed essa ha tenuto dei discorsi, che rattristarono gli amatori dell'arte. Io sono tornata — disse — a fare la cucina, a lavare i miei piatti e trovo che è una nobile occupazione. Confesso che mi sento più felice al fuoco dei miei fornelli, che al fuoco della ribalta, persuasa che il mio lavoro attuale è più utile. Si troveranno sempre delle cantanti, ma le brave cuoche e le donne che sanno ben condurre l'economia domestica, si fanno sempre più rare. Ammiro molto di più la donna al focolare che non chiede nè ammirazione, nè applausi, dell'artista acclamata». La Talley non ha voluto neppure precisare se il suo ritiro dalla scena sarà definitivo, o temporaneo. Eccentricità americane!

*

Il «Bollettino librario» di Parigi pubblica uno strano e patetico appello di Maurizio Rostand ai librai. Esso suona così: «Signori librai! Si può rifiutare di vendere un libro? Io penso di sì. Quando vedrete entrare nella vostra bottega uno di quei lettori frettolosi, che acquistano gli ultimi romanzi come il bollettino della Borsa, rifiutatevi di vendere loro il mio libro. Se invece viene da voi uno di quegli esseri sensibile, come, malgrado tutto, ne esistono ancora, dategli pure senza nessun compenso, quell'ultima rivelazione del mio cuore». Doveva aggiungere, che il libraio non avrà nulla da perdere perchè l'autore gli darà di sua tasca la percentuale che gli spetta. Anche un libraio è un negoziante e non vi è negoziante al mondo, che regali la propria merce! Forse il giovane e sentimentale poeta ha voluto escogitare un nuovo mezzo di réclame, attirare verso la sua nuova opera tutti gli esseri sensibili, i quali, riconoscenti e lusingati della gentile offerta pagheranno con gran piacere, ciò che loro si offriva in dono.

*

La città di Stoccarda ha aperto vicino alle sue porte un'esposizione delle case: sessanta abitazioni cioè tutto un piccolo quartiere, sono state costruite a spese della città sui piani di architetti di diversi paesi d'Europa. I concorrenti sono stati 16 di cui 11 tedeschi, due olandesi, uno viennese, uno belga ed uno svizzero: e ciascuno ha espresso in una forma originale le sue idee sul tipo di casa d'abitazione.

Tutte le abitazioni dell'esposizione sono state completamente ammobiliate; gruppi di architetti ed artisti tedeschi, svizzeri, austriaci ed olandesi si sono incaricati delle installazioni, perchè l'esposizione non è riservata solo al tipo di costruzione, ma a tutto ciò che ha attinenza con la casa: utensili ed apparecchi per facilitare i lavori della casa, cucine, installazioni igieniche, riscaldamento, ecc. Oltre a ciò saranno esposti dei piani e modelli di architettura moderna alla quale partecipano architetti di Germania, Francia, America, Inghilterra, Italia, Scandinavia, Olanda, Svizzera, Russia, Giappone.

E infine e qui è il lato più pratico dell'esposizione, le case costruite non sono dei modelli in legno e gesso, ma delle vere abitazioni in muratura che aiuteranno la città nella lotta contro la deficenza di alloggi. Finita l'esposizione le sessanta case saranno date in affitto. Così la «Tribune de Genève».

L'Artigianato a Monaco

Una mostra interessante

MONACO, 12

A un'esposizione d'arti e mestieri non ci si decide facilmente ad andare. Si crede, di saper già d'avanzo quel che si dovrà vedere Si attende di esservi spinti; e i Comitati organizzatori non mancano di presentare la loro fatica come una festa continuata, non partecipare alla quale è peccato civico. Ora i Bavaresi non si lasciano volentieri dire d'aver trascurato una festa. Hanno ad un estremo della loro capitale un immenso prato ellittico adagiato ai piedi della gigantesca Bavaria di bronzo, che fa da portinaia a un Wahlhallino più rosso che sublime. Il prato si chiama l'Oktober-Wiese, perchè la festa monachese per eccellenza ha luogo su di esso tra il settembre e l'ottobre. Gli vogliono così bene a quel prato da un secolo teatro di sbornie memorabili, che principiano di là tutti i grandi avvenimenti pubblici perfino le rivoluzioni. Avergli costruito di fianco la decina di padiglioni capaci d'albergare un'esposizione di media forza voleva dire assicurare già ad ogni mostra futura una base di successo.

La macchina quasi bandita

Dentro il recinto ridiventa un curioso e gioioso bambino. Per un paese agricolo e, malgrado ogni industria, piccolo-cittadino come questo, una mostra artigiana è la più rappresentativa e la più atta a destare in ognuno interesse. Basterebbe vedere la corrente di simpatia che tien legati, con catene di sorrisi e di frizzi, il pubblico e i lavoranti nei diversi reparti. La macchina, questa prepotente signora della vita moderna, quando si lascia vedere, è qui ridotta alle funzioni di ancella e, modesta di proporzioni, discreta di voce, docile di maneggio, si sforza visibilmente di prendere un'aria domestica. Nel reparto dei vasai si riduce addirittura a quel trespolo fatto ruotare a pedate, che devono aver già usato i vasai greci migliaia d'anni fa.

Questo desiderio di suggerire continuamente l'idea del domestico e del famigliare è stato la bella idea direttrice della mostra. S'incomincia dalla casa: come si costruisce, come s'ammobiglia, come si adorna la casa, come ci si vive. Pochi concetti si direbbe, ma che richiedono una somma infinita di lavoro chi pensi agli innumerevoli oggetti di cui la casa è piena dalla cantina al solaio, dalla cucina allo studio, dalla scuderia alla lavanderia ecc. Non entriamo nei particolari, perchè c'è da parere puerili; meraviglie di tornitori, pazienza di cordari, agilità di sigaraie, dolcezza di confettieri e vai dicendo. La signora elegante trova una buona metà d'un edificio dedicata alla moda, il marito industriale trova da confrontare o criticare nel reparto lavorazione metalli, il bambino s'estasia davanti ai giuocattoli, lo studioso sospira dinanzi a certe stampe di libri, a certe rilegature da collezionisti. Ognuno trova il fatto suo, ognuno, è messo a desiderare e, ahimè, ad invidiare.

La casa fuori porta

Ma lasciamo queste malinconie e veniamo a una parte che attira specialissimamente, in questa calda estate, l'attenzione. Tra due filari d'alberi, in mezzo a minuscoli giardini si stende una serie, una quindicina di costruzioni villerecce. La penuria d'alloggi, l'odio crescente dei casermoni d'affitto cittadini, il bisogno d'aria e di luce, han reso popolarissima in Germania la casetta suburbana che basti ai bisogni di una famiglia e la casetta-riposo delle ore e dei giorni di vacanza. Se ne fece un'esposizione speciale tempo fa, a Berlino se non erro. I requisiti necessari sono comodità, semplicità, economia. E queste monachesi sono già buone soluzioni del problema. Alcune realizzano veramente l'ideale del *week-end-house*, della casa fin-di-settimana: una sola ampia stanza centrale con armadi e credenze incassati nelle pareti, letti ribaltabili in nicchia mascherate; un buco per la cucina, una veranda per la sera e per le ore di pioggia. Altre s'ingrandiscono man mano, prima con gabinetti laterali e poi con vere stanze e soprapiano fino a raggiungere le proporzioni di villetta. Tetti spioventi, materiale legno, a preferenza, ma anche lamiera, rivestita di legname. La scomponibilità di tutte consente l'impianto in una diecina di giorni.

Formano un ideal villaggio felice, le villette modello. Ma l'esposizione contiene anche una città ideale. S'è voluto mostrare accanto ai bei prodotti moderni, anche i prodigi antichi, e dai musei e dalle raccolte pubbliche e private si son tratti i più belli fra quei oggetti dell'arte manuale che formarono in passato l'orgoglio di una corporazione o d'una famiglia o d'un paese, ordinandoli in un edificio fantastico (costruito dentro il padiglione principale) a guisa di città medievale con torri, archi e mura tutte d'oro.

Per fiumi e canali nel cuore dell'Europa

Il raid di un motoscafo italiano da Napoli a Vienna

VIENNA, agosto

Al Real Club Nautico di Napoli si sparse nella primavera scorsa la voce che uno dei soci si sarebbe trasferito a Vienna, dove l'attirava il disegno di intraprendere sul Danubio un servizio di idroscivolanti per il trasporto rapido dei passeggeri dalla capitale austriaca al Mar Nero.

— E del motoscafo, cosa ne fa?

— Lo porto via con me.

— Per ferrovia?....

— Impossibile, è lungo 17 metri; dovrei distruggere le soprastrutture per farlo passare entro le gallerie. E poi: volete che faccia subire al «Mia» che ha tanta gloriosa navigazione al suo attivo, l'onta di lasciarsi caricare su un vagone ferroviario?

"Chillu pazzia,,

I soci del R. C. Napoli scossero le spalle e dissero tra loro: «Chillu pazzia!».

Alfredo Perco, il socio del club napolitano, aveva deciso di andarsene a Vienna pianin pianino a bordo del suo «Mia». La via del Mar Mediterraneo - Egeo - Mar Nero - Danubio non lo tentava: si sarebbe messo sulla scia degli altri e non avrebbe avuto niente da imparare nel lungo cabotaggio sulle coste greche, turche, rumene. Voleva tentare una strada nuova, quella dei fiumi e vederla un po' davvicino questa navigazione interna alla quale si dedicano oggi congressi, esposizioni, studi, quattrini, litigi campanilistici e nazionalistici; l'Italia in casa propria non ne ha gran bisogno, ma ha bisogno di sfruttarla in casa altrui per i propri trasporti ed un fascista, sol che lo possa, le cose che lo interessano se le va a studiar da sè senza attendere tutto dalle relazioni ufficiali degli studiosi stranieri. Così Alfredo Perco, marinaio istriano, si mise egli stesso al timone per tutti gli zig-zag delle strade e straducce d'acqua che scorrono nel cuore dell'Europa: Francia, Svizzera, Germania e Austria. Mal che la vada, egli si disse, andrò a tener compagnia ai lucci del Rodano o alle carpe del Meno.

Il 13 giugno, giorno di buona fortuna, s'imbarcò a Santa Lucia, insegnò rapidamente a Mustafà i doveri di un buon cane di bordo, si assicurò che il grammofono avesse buona scorta di dischi napoletani, «O' sole mio» e seguenti, diede le consegne al motorista e incominciò a timonare. Senza troppa premura, come glielo consentivano i trenta cavalli del suo regolarissimo quattro cilindri, su per Piombino Genova e Nizza raggiunse Saint Louis alle Bocche del Rodano ed incominciò a contrastare metro a metro la sua strada al più impetuoso fiume navigabile d'Europa.

«Diciassette giorni di navigazione contro corrente mi sono costati quei trecento chilometri di Rodano fino a Lione — ci racconta il Perco mentre discendiamo il Danubio da Linz ove siamo andati ad incontrare il «Mia». E sempre col pericolo di finire in una secca o di sfondare lo scafo su qualche roccia. Le carte fluviali francesi sono più mute dei pesci: le guardi qua: ricche di dettagli topografici delle regioni rivierasche, non le dicono nulla sulle condizioni del fiume. I piloti erano venuti ad offrirmisi ed io li rimandai anche per non sottostare al sopruso di una richiesta di compenso che mi parve esorbitante. In cambio essi si presero la premura di andar segnalando telegraficamente da una stazione all'altra la notizia del mio ardimento: «motoscafo italiano senza pilota, controcorrente». Venivano sulla riva a guardare colla caritatevole speranza di vedermi pagare con un bagno il mio rifiuto. La sera mi ormeggiavo presso qualche paesetto e dormivo in cabina. Qua e là mi toccò far la conoscenza delle frottole che partono dalle «Loggie» di Marsiglia verso le campagne del Sud. Una volta nel basso Rodano invitai a bordo qualcuno di quelli che si eran raccolti sulla riva a guardare il «Mia». Uno solo accolse l'invito e mi spiegò con aria di mistero: «Sa, gli altri non vengono perchè dicono che è un battello mandato da Mussolini a raccogliere qualche fuoruscito e rispedirlo in Italia». Cosa vuole poveri diavoli ai quali gente che starebbe bene nelle isole ha intronato la testa di fandonie.

Il martirio dell'obeso

— Ho ben capito, continua il pilota del «Mia» quale debba essere la sofferenza dell'obeso che non riesce a passare da porte troppo strette o da un cancelletto che non si vuole spalancare. Il «Mia» non pecca di obesità, ma pesca un metro e venti, troppo pei fiumi e ad estate avanzata. Ogni tanto sentivo che il motore forzava, segno che aveva troppo poca acqua sotto l'elica, tentavo il passaggio, qualche volta andava bene, talvolta facevo uno sdrucciolone sulla sabbia: bisognava disincagliarsi, tornare indietro, tentare un nuovo passo.

Superata la Saone, tra Lione e Le Doubs, finì il martirio della corrente avversa e cominciò quello delle 16 chiuse che sbarrano il canale Rodano-Reno e l'angoscia delle erbe acquatiche che si avvalgono attorno all'elica ed impediscono la navigazione. Ebbi anch'io così i miei sargassi fino a Huningen ove si supera il confine francese per raggiungere Basilea. Da qui a Magonza una bella passeggiata sul Reno: si va a favor di corrente superando i numerosi rimorchiatori che colla loro fila interminabile di chiatte percorrono il bel fiume del confine franco-tedesco. Ad ogni sosta ho mandato un pensiero di riconoscenza ai militari italiani delle truppe di occupazione interalleate che colla loro condotta esemplare guadagnarono al nostro Paese le calorose simpatie di quella regione. Dovunque fui accolto con affabilità e nulla fu tralasciato per facilitare il mio viaggio. Anche a Bamberga, quando avevo già faticosamente conosciute le infinite svolte del Meno e stavo per imboccare il canale Ludovico, fui fatto segno alla cortese attenzione dell'ispettorato fluviale il quale mi fece offrire la gratuita assistenza di un pilota poichè troppo sarebbe dispiaciuto a quelle autorità se all'imbarcazione che per la prima volta portava dall'Italia la bandiera italiana sulle acque del canale tedesco fosse capitato qualche incidente. Declinai l'offerta e senza incidenti mi lasciai dietro i 170 km. del canale Ludovico e lentamente superai le 102 chiuse che lo sbarrano finchè attraverso il fiume Altmuhl potei finalmente sboccare a Kehlkeim nel Danubio. Questo nel suo alto corso non fu scevro di emozioni, particolarmente a Regensburg ove a superare le rapide pareva proprio di andare in taboga. Il «Mia» si è comportato sempre egregiamente. Dappertutto, nella lunga traversata della Germania, lo stesso stupore. Allorchè dicevo che venivo da Napoli, il sorriso di incredulità non era vinto se non dalla presentazione del ruolino di bordo con tutti i visti delle autorità consolari italiane.

L'avvenire della navigazione fluviale

Ho visto molto, conclude il Perco, in questi 56 giorni di navigazione, sopratutto ho constatato quali sforzi si facciano in Germania per dare un avvenire concreto alla navigazione fluviale. Il progetto di accorciare il lunghissimo corso del Meno tagliando il grande gomito che esso fa nel Wurzburg, entrerà fra poco in esecuzione. Il Canale Ludovico, incominciato sotto Ludovico I di Baviera e terminato da Ludovico il Pazzo è ormai troppo antiquato per i bisogni moderni, ma si provvede già a sostituirlo col cosidetto Canale Reno-Danubio che coi suoi 18 metri di larghezza e 3 di profondità darà una potente arteria alla Baviera. Il Reno ed il Danubio hanno ripreso il loro grande primato. Sul Reno è la bandiera olandese quella che si incontra più spesso, ma sotto il bianco-rosso-azzurro degli olandesi bisogna scorgere il bianco-rosso-nero della bandiera mercantile tedesca. Passata alla Francia in conto riparazioni la loro squadra mercantile renana, i tedeschi l'han ricostruita coraggiosamente e per sottrarsi al controllo fanno armare le navi da società costituite in Olanda. Il sacrificio di non poter battezzare coi loro nomi i nuovi rimorchiatori è compensato dal possesso di una uottiglia modernissima mossa da motori Diesel. Alla olandese fanno compagnia sul Reno, ma in ben minor numero la bandiera svizzera e quella francese. Man mano che ci allontaniamo dalla fine della guerra, la lotta mercantile che si svolge sulle grandi vie d'acqua europee si fa sempre più palese. La lontananza geografica dei terreni di intrapresa non è un ostacolo per gli inglesi che hanno fortissimi interessi in qualche società di navigazione danubiana. I francesi, che dapprima avevano affidato alla bandiera cecoslovacca i capitali che investivano per i trasporti sul Danubio, ora si sono scoperti e battono bandiera propria.

Ci vengono incontro, man mano che il «Mia» scende verso Vienna, navi di tutte le nazioni balcaniche ed incontriamo anche un rimochiatore «Paris» che porta su e giù per le acque gialle del Danubio la bandiera francese. Tra Sulina e Linz vi sarebbe posto anche per la nostra.

I bagnanti dei paesini che si fanno largo tra il verde delle sponde del Danubio avvertiti dai giornali di Linz del lungo ed ardimentoso viaggio dell'imbarcazione italiana, salutano festosamente il «Mia» che se ne va tranquillo facendo garrire al vento la bandiera italiana ed il guidone fascista.

Eugenio Morreale

I piloti degli "Junker,, spiano ansiosi il cielo

BERLINO, 12

Le notizie meteorologiche danno migliorata la situazione sull'Oceano, ciò che fa ritenere, se il miglioramento continua, la partenza per il raid transatlantico per oggi o per la mattinata di domani. I due apparecchi *Junker* «Europa» e «Brema» partiranno soli, giacchè al terzo si è rinunciato. Gli apparecchi *Junker*, non concorreranno al premio di cento mila dollari fissato per la traversata dell'Atlantico, poichè questo è un premio speciale per idrovolanti a tre motori. L'«Europa» ed il «Brema», sono invece apparecchi terrestri ad un solo motore. Alla partenza dei due apparecchi da Dessau, assisterà a quanto pare, il ministro delle Comunicazioni del Reich e non è escluso che il presidente della repubblica Hindenburg affidi agli aviatori un messaggio per il Presidente Coolidge.

Intanto, l'altro aviatore Koennecke, che si prepara a gareggiare coi due *Junker* è venuto in volo a Berlino col suo piccolo biplano «Germania», avendo a bordo il suo compagno conte Solms che si propone di compiere la traversata quale passeggero. Anch'egli ha in animo di partire sabato se il tempo sarà propizio, e se un ultimo volo di prova darà esito soddisfacente. Il «Germania» è un apparecchio piccolissimo. Esso porta un solo sedile regolare per il pilota. Il passeggero dovrà accontentarsi di restare accovolato nella piccola carlinga, salvo ad accomodarsi meglio di mano in mano che le latte di benzina potranno essere gettate via.

Il "Columbia,, ancora fermo

PARIGI, 12

Il pilota Drouhin, per tutta la mattinata, si è trattenuto all'aerodromo del Bourget. Verso mezzogiorno ha dichiarato che andava a dormire. Si crede perciò di poter dedurre che la partenza del «Miss Columbia» sia rimandata a questa notte. Levine ha dichiarato che spera di poter volare fino a Filadelfia, poichè quella Camera di Commercio ha messo a disposizione dei vincitori un premio di 25.000 dollari.

Uno scherzo di cattivo genere

su Nungesser e Coli

PARIGI, 12

I giornali hanno da Buffalo che una bottiglia chiusa e contenente un messaggio firmato «Nungesser e Coli» è stata trovata nei pressi di Watertown (Stato di Nuova York). Una parte di questo messaggio è indecifrabile. Si è potuto leggere soltanto: «Tutto il mondo... 72.11 longitudine; 50.11 latitudine». Questo punto geografico è a 350 miglia a nord di Quebec. L'opinione prevalente è che si tratti anche questa volta di uno scherzo di cattivo genere.

Concorso pei francobolli commemorativi

del centenario di Emanuele Filiberto

Il Comitato esecutivo per le Celebrazioni torinesi del 1928 in occasione del IV Centenario di Emanuele Filiberto e del X Anniversario della Vittoria ha bandito un concorso a premi per cinque bozzetti destinati ad essere riprodotti in una serie di francobolli postali commemorativi che sarà emessa dallo Stato.

Il Concorso, al quale possono partecipare tutti gli artisti italiani, scade il 15 Settembre p. v. I bozzetti, preferibilmente disegnati a penna o con altro sistema che ne consenta la riproduzione per francobolli postali, a uno o due colori e senza vincolo di formato, devono ispirarsi alle Celebrazioni storiche, militari, e civili, industriali, economiche ecc. che si svolgeranno in Torino nel 1928, e cioè: Mostra Storica Sabauda e della Vittoria Esposizione dell'Industria Chimica, Agricoltura, Alimentazione, Seta, Abbigliamento e Coloniale.

Per ogni altro schiarimento, gli artisti possono rivolgersi alla Sede del Comitato in Torino (Via Carlo Alberto, 24).

Libri ricevuti

Egone Brunner: «L'imperatrice delle bambole». Tip. Alfredo Piccar di Roma. — L. 6.

Egone Brunner: «Trentotto-Quarantotto». A. G. Rossi ed., Roma — L. 3.

LA GAZZETTA IN FRIULI

L'entusiasmo del Friuli per l'arrivo di S. E. Turati

Ventiquattro ore ci separano dall'istante in cui la «camicia nera» Augusto Turati varcherà i primi paesi del territorio friulano. Ci giungono da ogni parte del vecchio e battagliero Friuli notizie di proclami, adunate, dimostrazioni, che i vari paesi compresi sull'itinerario da percorrersi da S. E. Turati, intendono effettuare in suo onore.

Ma dove l'entusiasmo è più vibrante, dove l'ansia dell'attesa si fa sempre più acuta, dove le accoglienze saranno certamente imponenti ed affettuose è a Udine, capitale eroica della guerra, a Udine dove un giorno non lontano e sempre presente al nostro spirito, Benito Mussolini indicava, in cospetto dei monti sacri alla storia ed iscritti alla leggenda, i compiti grandi del fascismo e lanciava ai fascisti fascisti d'Italia il grido dell'amore e della passione.

« Fascisti, quale è la nostra mèta? L'urlo della folla, sul piazzale dello storico Castello fu allora il segnale d'attacco: « Roma ! ».

A chi porta fra noi lo spirito intatto della rivoluzione, la certezza di nuove immancabili e vicine vittorie, al capo venerato ed amato del fascismo, all'interprete fedele ed autorizzato del Duce, Udine, nel nome di tremila suoi caduti in guerra, dei martiri della causa fascista, in nome e in ricordo delle sue gloriose tradizioni inchina oggi i suoi labari e le bandiere ed eleva il saluto augurale all'ospite augusto ed amato.

A S. E. Turati, il benvenuto romano: « Vita e salute ! ».

Il saluto del gen. Vernè

Continuano a giunfgere i comandi delle varie Legioni che verranno passate in rivista da S. E. Turati e da S. E. Bazan capo di S. M. della Milizia.

Il comando della V Zona è stato fissato al Grande Albergo d'Italia, mentre il Comando di tappa è rimasto al Comando della Legione Tagliamento.

Il generale Vernè, comandante la V Zona ha diramato un patriottico proclama alle Camicie nere della zona.

Il Podestà di Udinne nha pubblicato il seguente manifesto:

Il manifesto del Podestà

« Domenica 14 corrente, S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario gendrale del P. N. F., qui in Udine passerà in rassegna le quadrate legioni della V Zona e le forze del fascism ofriulano; dirà per ciascuno e a tutti la parola chiara dell asua anima sicuramente agguerrita e capace profondamente sentimentale ed appassionata.

Uomo compiuto dalla guerra, artefice valoroso della Vittoria, ardimentoso ed ordinato milite della rivoluzione, da fante in camicia nera, visiterà poi la Casa del combattente della nostra città, nell'atto congiungendo la storia della guerra e la storia della rivoluzione col diritto delle generazioni in esse presenti ed operanti.

Egli ci riaffermerà la bellezza del diritto di obbedienza alle leggi del Duce, di cui è interprete amato: ripeterà, conforto e incitamento, il nostalgico amore del Duce per la nostra terra sacra alla memoria degli eroi, ispiratrice alla gloriosa liberazione dell'Italia vittoriosa.

Concittadini ! Nel piegato destino della patria alla sua grandezza, il Duce ed il Fascismo per Lui operante nella Nazione, sono la emanazione schietta e vibrante dell'Italia che ha vinto la guerra.

Augusto Turati nell'ardimento del suo spesso improbo e paziente lavoro, nell'audacia del suo operare riscolpita secondo il granitico modello della fede, riassume la lealtà di questo prodigio che alla Patria conduce ed assicura vittoriosamente il destino.

Salutate romanamente, concittadini, levate il vostro saluto potentemente; le vostre case adornate di tutte le bandiere, illuminate di tutte le luci; il nostro saluto per Augusto Turati sia alto, e pari al gran cuore di Udine e alla sua fede, ogni nostra passione, sempre indiscordabile e perfetta, oltre ogni maggior sacrificio sempre incrollabile e sicura ! »

La parola dei Combattenti

La Federazione friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti ha formulato il seguente appello:

« Combattenti ! — S. E. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F. combattente valoroso ed eroico della guerra e della rivoluzione sarà ad Udine domnica 14 agosto, con S. E. il Luogotenente generale generale Bazan, capo di S. M. della Milizia che è presidio della rivoluzione fascista e visiterà anche la nostra Casa.

Fra i gagliardetti dei fasci e della Milizia, tra i vessilli dei Sindacati e di tutte le Associazioni noi leveremo alte nel sole le nostre bandiere santificate da un sacrificio che siamo pronti a rinnovare e saluteremo così, in pienezza di fede il gerarca e il combattente.

Nel fremito di tutti i vessilli che si aduneranno intorno alla Sua persona Egli distinguerà certo il palpito delle nostre bandiere che nulla chiedono se non di obbedire e di amare, che si protendono devotissime verso il Duce perchè dal travaglio, dalla passione e dalla fede delle nostre generazioni scaturisca, nel nome Augusto del Re soldato, la nuova grandezza della Patria ».

Il Comune ha inoltre pubblicato un vibrante affettuoso saluto alle camicie nere delle otto legioni che qui converranno, ed invitando i cittadini ad accogliere con entusiasmo e con amore le balde schiere alla cui testa con giovanile intrepido ardore marcierà il luogotenente generale Bazan, capo di S. M. della Milizia, alto e fedele collaboratore del Duce, dalla cui volontà e dopera sorse la Milizia come un prodigio; a salutare le balde legioni marcianti agli ordini del comandante la Zona, generale Vernè, e dei consoli, in disciplinate falangi, offrendoci i loro canti della tradizione e della speranza di cui alimentano con composta, ma sempre ardente ansia la più alata e sicur arivoluzione.

Le ultime disposizioni

I Sindacati. — Ad Udine si aduneranno le forze sindacali della sinistra del Tagliamento e cioè: Udine, Cervignano, Palmanova, Codroipo, Carnia, Cividale, Gemona, Tarcento e San Daniele. L'adunata avrà luogo alla ore 14 nel viale di sinistra verso le Ferriere.

Anche le forze della sinistra del Tagliamento, agli ordini del Segretario generale, saranno inquadrate dagli ispettori signori Paolo Olivieri, Nino di Gaetano, Mario Mazzoni e Galliano Bortoletti.

Per i Sindacati di città. — I segretari dei Sindacati di città con il gagliardetto del proprio Sindacato e con la partecipazione di tutti gli iscritti, converranno alle ore 14 precise in via Prefettura, agli ordini degli ispettori signori Massari Domenico, Melli Romeo, Ede Perini, per poi portarsi inquadrati ed al seguito dell'insegna dell'Ufficio provinciale, in viale delle Ferriere, ove si troveranno già adunate le forze sindacali della sinistra Tagliamento.

I lavoratori iscritti al Partito devono indossare la camicia nera con decorazioni. I lavoratori non iscritti al Partito porteranno soltanto le decorazioni di guerra.

Dopolavoro sportivo. — Il gruppo alpinistico del Dopolavoro sportivo invita tutti i soci ad intervenire all'adunata organizzata dal Commissario provinciale dell'O.N.D. in onore di S. E. Turati. Dato il carattere della manifestazione tutti i soci hanno il dovere di parteciparvi.

Adunata presso la sede, Albergo al Telegrafo, domenica 14 corr. alle ore 20. D'obbligo la tenuta escursionistica.

Variazione treni speciali. — Il treno speciale Cividale Udine, anzichè partire come era stato annunziato, da Cividale alle ore 11.40, partirà alle ore 13.30.

Inaugurazione della Udine-Tarcento

avverrà stamane

Stamane alle ore 8 verrà inaugurata la tramvia Udine-Tarcento col seguente programma:

Ore 8: partenza del treno inaugurale per Tarcento con le autorità ed invitati. Riunione a Porta Gemona.

Ore 8.45: Arrivo alla fermata di Collalto. Benedizione del nuovo tronco di linea impartita da Mons. Pietro dall'Oste delegato dalla Curia Diocesana.

Ore 9.30: arrivo a Tarcento. Ricevimento e rinfresco alle autorità ed invitati offerto in Municipio.

Ore 11: Partenza per Udine del treno speciale (riunione in Piazza del Littorio).

Il Cinema Ambulante "Luce,, in provincia

Le proiezioni di propaganda nazionale del Cinema Ambulante «Luce» della Federazione Friulana Combattenti si susseguono ininterrottamente nei centri minori della nostra Provincia destando ovunque il massimo entusiasmo.

Sabato 6, a S. Margherita, presenti tutti i frazionisti di S. Margherita, Torreano, Brazzacco, e Moruzzo venne proiettata la film della granicoltura intensiva fra il più vivo interessamento di quelle masse rurali.

Domenica 7, malgrado la minaccia del tempo, circa 500 persone erano presenti alla rappresentazione tenutasi sulla piazza di Bressa, frazione di Campoformido, ove la bellissima film «Il ritorno di Roma» venne lungamente applaudita. Specialmente l'apparire del Duce che a pochi giorni dell'iniquo attentato di una scellerata sbarca sulla terra d'Africa definitivamente congiunta all'Italia nostra, venne salutato da un lungo interminabile entusiastico applauso.

Lunedì 8 il Cinema Ambulante agi al Campo d'Aviazione Bonazzi presenti tutti gli avieri e le giovani reclute che rimasero soddisfattissimi di quella lieta ora di svago.

Come già annunciato, il Cinema Ambulante farà, fino alla fine del corrente mese di Agosto, un giro nella zona di San Daniele, iniziando le sue rappresentazioni nella simpatica cittadina capoluogo del mandamento.

Una manifestazione Dopolavorista

S. E. Augusto Turati, Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e il Gen. Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V.S.N. parteciperanno alla grande manifestazione musicale indetta dal Commissario Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro in accordo con la Federazione Provinciale Fascista.

La manifestazione avrà inizio alle ore 20.30 nel Campo Polisportivo Moretti e i due Gerarchi del Partito e della Milizia vi assisteranno da apposita tribuna d'onore. Lo spettacolo che avrà fine alle ore 23 circa, sarà composto dai segmenti numeri:

Parte prima: Gabetti: Marcia Reale; Blanc: Giovinezza; Mario: Leggenda del Piave; Mascagni M.: Inno marcia Friuli. Esecuzione di 25 corpi bandistici.

Parte seconda: Popolare: «O ce biel Cis'ciel a Udin; Marzuttini: Lis Ciampanis; Zardini: Stelutis Alpinis; esecuzione di 20 corpi corali.

Verdi: Coro del Nabucco «Va pensiero» eseguito dai 25 Corpi bandistici insieme con i 20 Corpi Corali. Vi sono 1800 esecutori. Dirigerà il M.o Mario Mascagni Direttore tecnico Prov. per la musica dell'O. N. D.

Sfilata di sportivi in costume (ciclisti, calciatori, ecc.); sfilata dei costumi friulani: gruppi di Aviano, Villa Santina, Tolmezzo, Forni, Resia, Camporosso, Ugovizza, Tarvisio, Cave del Predil.

Spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Bellafante e Del Zotto di Udine con modernissimi fuochi aerei. Spettacolose allegorie pirotecniche. Grandioso bombardamento finale.

Organizzazione delle forze giovanili

La Presidenza del Comitato per la Provincia di Udine dell'Opera Nazionale Balilla comunica d'aver incaricato l'ing. prof Giovanni Carli di Palmanova, di procedere all'organizzazione delle forze Giovanili della Provincia.

S'invitano pertanto i sigg. Segretari Politici, i Delegati, i Fiduciari ed i prepost alla dirigenza delle forze giovanili, di prestare la completa loro collaborazione all'ing. Carli per l'immediato inquadramento delle Sezioni Balilla ed Avanguardisti.

L'arrivo del generale Zoppi

Ieri è giunto a Udine S. E. il Gen. Zoppi, ispettore delle truppe alpine, accompagnato dai colonnelli Tessitore e Mainardi. S. E. ha preso allogio all'Hotel «Croce di Malta».

I funerali di Celso Gremese

Sono ieri seguiti in forma veramente solenne i funerali del compianto Celso Gremese. Uno stuolo di amici e di rappresentanze vi partecipò. Al padre m.o Giulio, rinnoviamo i sensi delle più sentite condoglianze.

Cronache provinciali

Cividale

Concerto della Banda cittadina. Ecco il programma che la nostra Banda svolgerà domani nella Piazza Paolo Diacono sotto la direzione del maestro Alessandro Coppotelli:

1. Malmida «Trionfi e stelle» Marcia americana — 2. Gomes «Guarany» Sinfonia — 3 Rossini «Guglielmo Tell» Fantasia — 4. Verdi, Coro del «Nabucco» — 5. Mascagni P. «Cavalleria Rusticana» intermezzo — 6. Mascagni M. «Friuli» Marcia trionfale.

Istituto musicale. — Fino al 1.o settembre sono aperte le inscrizioni all'Istituto comunale di musica.

Vi possono aspirare per lo studio di violino, fanciulli di non meno di otto anni; per il violoncello, non meno di 10 e per il contrabbasso, non meno di 14.

I migliori alunni saranno premiati con un'istruzione complementare di armonia.

E' fatto obbligo agli aspiranti di aver frequentato almeno la terza classe.

Il nuovo agente delle Imposte. — E' giunto da Brescia il nuovo procuratore superiore delle Imposte, rag. Silvio Crotti, a sostituire il rag. cav. Sigisfredo Pagnutti, trasferito a Belluno.

Movimento di soldati. — Per le manovre estive è qui giunto un reparto di bersaglieri, circa 300, che pernotteranno in città e poi proseguiranno l'itinerario fissato dalle autorità militari.

I lavori per il R. Liceo. — I lavori di riduzione e di adattamento per l'installazione del «R. Liceo classico Paolo Diacono» nel palazzo della ex sotto prefettura, saranno quanto prima iniziati, perchè il Podestà non ha perduto tempo, per condurre a termine le pratiche necessarie alla provvista dei fondi.

Sappiamo che gli inquilini hanno già sgomberato e tutto procederà con sollecitudine. Certamente, l'anno scorso 1927-28 per il Liceo-Ginnasio, si inizierà, nella sua sede attuale, nei locali, cioè, del Collegio aNzionale, ma, dopo qualche mese, potrà trasferirsi in Piazza Ristori.

Sappiamo ancora che il numero dei frequentanti l'istituto nell'anno prossimo, è in aumento sull'anno scorso.

Il Ministero ha già designato la persona che sostituirà il prof. cav. C. Bortolotti (nominato Preside del R. Istituto Tecnico di Udine), nell'importante ufficio di capo-istituto, per il quale il corpo insegnante, di titolari, è già al completo.

Accattonaggio in aumento. — Da qualche tempo si osserva un notevole aumento di accattoni che, più o meno bisognosi, entrano nei negozi, nelle case, fermano la gente per le strade, si siedono sui gradini della chiesa e tendono insistentemente la mano ai passanti.

Pordenone

Le squadre in arrivo. — Si stanno ultimando i lavori di organizzazione per il grande avvenimento ginnastico che si svolgerà dal 13 al 15 corr.

Iersera tenne seduta plenaria il Comitato generale presieduto dal Podestà conte Cattaneo e dai vice presidenti Zotti Renato e dott. Toniolo.

Si diedero varie disposizioni per il ricevimento delle squadre che incominciano a giungere dai più lontani lembi d'Italia.

La città nostra è già imbandierata e si leggono varie scritte inneggianti agli ospiti e saluti d'omaggio sono rivolti a S. E. Turati, che onorerà di sua visita la città.

La Banda del Genio ferrovieri, qui in manovra, per gentile concessione del sig. colonnello terrà in queste sere concerto in Piazza Cavour.

Tutte le associazioni stanno dando disposizioni per l'ammassamento degli associati nel 14 per riceverli S. E. Turati.

I mutilati sono invitati a trovarsi alle 7.15 presso il Garage Italia.

Il Numero Unico uscirà questa sera e recherà anche il saluto della stampa che è così concepito:

L'Associazione Pordenonese della Stampa saluta entusiasticamente il Segretario generale del P. N. F. on. Turati che onora di sua visita la città nostra nel giorno in cui le squadre ginnastiche simbolo della giovinezza e della forza italica si cimentano in campo come gli atleti d'Atene: saluta i gagliardi figli della rinnovata Patria campioni di quella indomita razza latina generatrice di geni e di eroi.

Pordenone, 13-8-27, anno V.

Il Consiglio direttivo.

TOLMINO

Grandiosi festeggiamenti. — Il Comitato pro Movimento Forestieri sta organizzando per sabato 13 corr. ore 21 un magnifico ballo sull'ampia terrazza del Caffè Cazafura, illuminata alla veneziana e con mirabili effetti di luci, di ombre e di contrasti. Le danze saranno allietate da una scelta orchestrina.

Domenica 14 ore 16 grandioso concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 18: 1. Minuetto 700 italiano; 2. Bambolina, canto; 3. Spazzacammin, canto e giuoco; 4. Ballo di Pierrot; il tutto eseguito da bambini in elementi e sfarzosi costumi.

Lunedì 15 (Ferragosto) alle ore 18 grandioso concerto all'aperto; Ore 21 precise danze tra uno sfolgorio di luce e un turbinare instancabile di braccia e di gambe in una sorda complicata armonia di suoni e di strida in modo da lasciare nell'animo di tutti i villeggianti un grato ricordo.

Ragogna

Due nuovi decorati al valore. — Con recente provvedimento ministeriale è stastata concessa la croce di guerra al valor militare a due nostri valorosi ex combattenti .Ci piace riportare integralmente la bella motivazione per cui i due reduci entrano a far parte della bella famiglia dei decorati:

« Sergente Nutta Giuseppe, 8.o Regg. Alpini - Comandante di squadra conduceva all'assalto i propri uomini con slancio, dando costante esempio di arditezza e serenità di fronte al pericolo. - Pielungo, 5 novembre 1917. »

« Caporale Maggiore 8.o Regg. Alpini Clarini —rnesto - In due attacchi ad arma bianca fu sempre tra i primi a balzare dai ripari e seppe mantenere fra i soldati della squadra mirabile compattezza malgrado gravi perdite. Si offrì inoltre volontario per occupare un posto d'osservazione isolato e fortemente battuto dai vicini tiri di mitragliatrici nemiche. - Sella di Pradis, 6 novembre 1917. »

Seduta del Direttorio. — Convocato dal Segretario politico, sig. Gio. Batta Urtamonti, l'altra sera si riunì il Direttorio del Fascio per concretare le modalità per partecipare alla adunata che avrà luogo domenica 14 corr., a Udine, in occasione della venuta di S. E. Turati, Segretario generale del Partito. Tu tte le forze fasciste e tutte le organizzazioni di qui parteciperanno in massa.

La nomina del messo scrivano. — Lunedì scorso si riunì la commissione per la designazione del candidato a messo scrivano di questo Comune. Riuscì yincitore, su 18 concorrenti, il sig. Buttazzoni Alfonso, glorioso mutilato di guerra.

Il nuovo cappellano. — Un lieto scampanio rompe la triste monotonia di queste giornate accaldate. La parrocchia di S. Giacomo si prepara a ricevere con solennità il nuovo cooperatore Don Sisto Cisilino, il quale giungerà qui sabato sera dal suo natio paese di Pantianicco.

Cranglio

Nozze cospicue. — La nobile donzella contessina Bianca di Colloredo Mels, sorella del conte Viscardo di Colloredo Mels, presidente della Società Agraria del Friuli orientale di Cervignano, diede oggi la mano di sposa al comm. Guido Romanelli, Console generale d'Italia a Barcellona. La cerimonia religiosa venne celebrata da un fratello della sposa dell'Ordine dei Barnabiti. Agli sposi prima di partire per un lungo viaggio di nozze, venne impartita la benedizione papale. Congratulazioni vivissime.

Da Monfalcone

Nuovi ribassi. — Considerato che, a tutela dell'ordine pubblico, è stato ritenuto necessario determinare l'ammontare dei prezzi di vendita al minuto di alcuni generi alimentari di prima necessità e di largo consumo, sentita la Commissione Annonaria e presi accordi con la Federazione del Commercio, resta stabilito che a datare dal giorno 11 agosto corr. e fino a nuova disposizione, i sotto elencati generi commestibili saranno venduti a prezzi non superiori a quelli appresso indicati:

Zucchero cristallino a L. 6.80 al kg.; Zucchero a quadri 7.20; Riso brillato a 1.80; Riso camolino 1.70; Pasta alimentare fina 2.90; Pasta alimentare extra e Napoli 3.60; Caffè Rio comune a 20.50; Caffè Minas a 21.50; Caffè S. Salvador naturale 24.50; Caffè Santos buono 22.50; Farina tipo unico a 2; Farina gialla lusso 1.20; Farina gialla comune 1.05; Farina bianca lusso 1.25; Fagiuoli Galiziani 2.20; Fagiuoli verdi 1.80; Olio di semi comune 5.60 al litro; Olio oliva mezzo fino a 8.80; Lardo nostrano I. qualità a 9.10 al kg.; Lardo nostrano II. qualità a 8.30; Lardo americano 7.40; Burro Alto Isonzo 19; Burro naturale 15.80; Formaggio Reggiano 1926 a 19; Formaggio Reggiano 1925 o 19; Formaggio Emmenthal nazionale 12.80; Salsa pomodoro a 4.30; Strutto nostrano a 8.20; L[illegible] a 1 al litro; Latte a domicilio e [illegible] latteria a 1.10.

E' fatto obbligo di indicare con appositi cartellini il prezzo di vendita di tutti i generi esposti al pubblico.

Il peso della carta adoperata per avvolgere i generi alimentari, non dovrà eccedere un grammo per ogni decimetro quadrato.

Colpito alla testa da un tubo. — Ieri mentre l'operaio Angelo Stauta d'anni 40 occupato allo stabilimento chimico Adria-Soda, accudiva al proprio lavoro, venne accidentalmente colpito al capo da un tubo di ghisa, che lo fece cadere tramortito al suolo.

Soccorso dagli operai venne trasportato all'infermeria dello stabilimento e quindi all'ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo. Venne accolto nel padiglione chirurgia con prognosi riservata.

Portafoglio rubato. — L'Arma dei carabinieri trasse in arresto tale Severino Angelo di 39 anni, da Ruda, perchè rubò ad Ernesto Colautti il portafoglio contenente L. 12.80.

Cronaca di Venezia

L'arrivo del Re d'Egitto

Venezia si appresta a tributare degne accoglienze a S. M. il Re Fuad, primo Sovrano d'Egitto che venga a render visita alla Città dei Dogi. E già nell'attesa, un senso di deferenza sincera, di comprensione, di vivissima compiacenza si manifesta, per il fatto che la prima città d'Italia che il nobile Sovrano visiti, dopo Roma, sia Venezia, tradizionale antesignana della civiltà d'Italia verso l'Oriente.

A questo Re d'oltremare, che valicò il Mediterraneo per portare fra noi l'eco della simpatia e dell'ammirazione sua e del popolo per il nostro paese, non riuscirà discaro, dopo aver soggiornato in Roma immortale, di venire nella città incantatrice che, all'ombra di una storia millenaria rivela sempre il suo sogno d'arte e di bellezza. E accanto a questo spettacolo di riposo sereno, Sua Maestà potrà vedere quanto il nostro Veneto laborioso avanzi colle opere moderne di civile grandezza.

Sabato, proveniente da Cortina, il Re, dopo essere passato a visitare gli impianti idroelettrici del Lago di S.ta Croce, giungerà a Venezia.

Lunedì sera, all'Excelsior Palace Hotel verrà data una grande festa in onore del Re.

L'imponente architettura dell'edificio, la triplice fila delle capanne, le terrazze, i giardini saranno decorati da miriadi di luci che ne faranno risaltare tutta la magnificenza e prodigheranno un insieme fantastico. Fuochi d'artifizio s'innalzeranno a specchiarsi nel mare e fuocate di bengala affonderanno il loro chiarore nella notte.

Per l'occasione, uno speciale programma verrà eseguito dagli artisti del Chez Vous, mentre eleganti doni verranno distribuiti alle gentili intervenute.

Questa festa eccezionale, oltre che voler prodigare una visione di bellezza a a Re Fuad ed a rendere più intenso il ricordo del suo soggiorno a Venezia, sarà anche una manifestazione ospitale all'ospite Augusto.; manifestazione che raggiungerà la sua nota più alta con l'intervento di tutta l'aristocrazia e la più fine società veneziana.

La festa notturna sul Canal Grande

La festa notturna che si ripete domenica sera con le stesse modalità di quella del 6 corr. si prospetta già come riuscita nella migliore forma. Il ponte di Rialto e le due rive saranno nuovamente illuminati; al traghetto della Madonnetta sarà preparato un giardino con fontana luminosa armonizzato con l'illuminazione artistica. Nei pressi di S. Tomà la barca con la sagra in campiello si riprodurrà fuori concorso. I ponti di ferro ed i traghetti lungo il Canalgrande saranno illuminati dal Comitato. I soliti banchi di angurie e frutta ed altri banchetti potranno essere collocati sulle rive e campielli prospicenti il Canale, e chi desidera piazzarli, si presenti al Comando Vigili nelle sere di venerdì e sabato dalle ore 18 alle 20. Verranno anche collocati sul ponte di Rialto e sulle rive adiacenti gli strilloni di uccelli, piante, zucca, sardelle, sanguetto, ecc. Le barche con concertini e cori si dovranno presentare per l'esame al pontone di S. Stae alle ore 21.15. Dopo l'esecuzione avanzeranno verso il ponte di Rialto proseguendo per la Salute, per eseguire il controllo al pontone di San Marco, poscia rifare il tragitto in senso inverso portandosi al di là del ponte di Rialto.

Le barche illuminate concorrenti, si dovranno trovare ammassate per le ore 22.30 nello specchio d'acqua tra la Pescheria e San Stae, per attendere l'ora di partenza per lo sfilamento davanti alla commissione, che si troverà sul pontile di S. Silvestro. Le barche avanzeranno fino alla Salute per eseguire il controllo al pontone di San Marco e quindi rifare il percorso in senso riverso oltrepassando il ponte di Rialto. Tutte le imbarcazioni indistintamente dovranno essere provviste di sufficente numero di palloncini alla veneziana per poter entrare in Canale.

Incontro Volpi - Mellon a Venezia

Stamane il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, si è incontrato col Ministro del Tesoro americano Mellon a bordo dell'yacht « Venezia » sul quale il Ministro americano fa una crociera di riposo. La visita ha avuto carattere di cortesia amichevole.

Le funzioni pel Centenario della Scuola di S. Rocco

Pubblichiamo il testo del manifesto pubblicato dalla Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco nel VI centenario della morte del Patrono 1377-1927.

Orario delle Sacre Funzioni nella chiesa e scuola di S. Rocco:

Lunedì 15 Agosto: ore 19: Primi Vesperi solenni; ore 7.30: Messa Prelatizia del M. R. P. M. Alfonso Orlich, Ministro Generale dei M.M. RR. PP. Conventuali. Ore 10: Canto di Terza (nella Scuola di S. Rocco). Ore 10.30 Pontificale e Omelia di S. E. Mons. Andrea Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso. Ore 18: Secondi Vesperi solenni seguiti da Panegirico.

Mercoledì 17 Agosto: ore 7.30: Messa Prelatizia. Ore 18: Breve discorso e Benedizione con il SS. Sacramento. — Giovedì 18 Agosto: ore 7.30: Messa Prelatizia. Ore 18: Breve discorso e benedizione col SS. Sacramento — Venerdì 19 Agosto: Ore 7.30: Messa Prelatizia: Ore 18: Breve discorso e benedizione col SS. Sacramento. — Sabato 20. Ore 7.30: Messa Prelatizia. Ore 10: Canto di Nona nella Scuola di S. Rocco). Ore 10.30. Pontificale e Omelia di S. E. Mons. Renè Pierre Mignar, Vescovo di Montpellier (Francia) patria di S. Rocco. Ore 18: Breve discorso e Benedizione col SS. Sacramento — Domenica 21 Agosto: Ore 7.30: Messa Prelatizia. Ore 10: Canto di Nona (nella Scuola di S. Rocco). Ore 10.30: Pontificale e Omelia di S. Em. il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia e Primate della Dalmazia, Latore di speciale Benedizione Pontificia. Ore 17: Preci di rito; Processione esterna col Sacro Corpo di S. Rocco; Ore 18.30: solenne Te Deum e reposizione del Sacro Corpo.

Concittadini! Il Guardian Grande, la Cancelleria, ed i Confratelli Capitolari dell'antica Scuola, memori di tutti i fasti religiosi e civili del Sodalizio, e del grande amore che ha sempre professato Venezia pel culto di S. Rocco, Vi attendono numerosi e devoti a queste Sacre Cerimonie, che proveranno una volta di più come nell'anima della Città non siano venuti meno i più nobili sensi di Fede e di rispetto per le gloriose tradizioni di gratitudine verso i nostri Celesti Protettori. — Il Guardian Grande: E. M. Passi.

Il pietoso tentativo d'una signora

Alle cinque di ieri mattina è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale Civile la signora Anna Sciarazan d'anni 48 da Trebisonda (Turchia), abitante con una figlia tredicenne alla Domus Civica a S. Rocco. Alla signora il sanitario di servizio alla Guardia Medica riscontrò la frattura del bacino, della quale potrà guarire in una quarantina di giorni.

La Sciarazan, che è insegnante di francese alla Berlitz Scool, è vedova di un colonnello del 5.a Alpini morto in combattimento nell'aprile 1916. Della morte dell'amato compagno ella tanto si accorò che ancora vestiva in lutto. Dal 1916 la signora ammalò di acuta nevrastenia aggravatasi anche per un tumore, del quale mai volle farsi operare.

In una crisi di nevrastenia la scorsa notte la signora, alzatasi ed aperta la finestra della sua camera N. 28 al secondo piano, si gettava nel vuoto. Soccorsa dal personale dell'albergo tra cui il quarantenne Antonio Lazzarotto e la diciottenne Santa Fabbro fu deposta nell'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, e trasportata all'Ospedale.

Le cinquecento lire nel sotterraneo

Il direttore della Pensione Annita, in via Duodo al Lido, sig. Lupetti Attilio di anni 35, nella giornata di ieri mentre ispezionava l'albergo, smarriva nel sotterraneo della pensione stessa cinquecento lire. Accortosene dopo qualche tempo, ritornava nei suoi passi ricercando accuratamente il denaro, ma invano: le cinquecento lire si erano volatilizzate. Sospettando che quella non poteva essere opera sovrannaturale, ma bensì di qualcuno del personale, ricorreva allora ad un piccolo esperimento. Prese dal portafoglio altre cinquecento lire e le pose a terra, presso a un quadro accanto al muro, come fossero accidentalmente cadute, indi si allontanava. Qualche ora dopo, tornato, le cinquecento lire erano ancora misteriosamente sparite. Allora denunciava senz'altro la cosa al Commissariato dell'Isola, e sul posto si recava il solerte brigadiere Mezzacapo che iniziava indagini in base alle quali i suoi sospetti cadevano nella cameriera diciottenne Cerino Amelia abitante alla Giudecca 374. Interrogatala abilmente, questa dapprima cadeva dalle nuvole e negava ogni cosa, ma poi stretta dalle domande finiva per confessare di aver trovato e raccolto il secondo biglietto da cinquecento. Quanto all'altro negò recisamente di averlo mai veduto, e tanto meno di essersene impossessata. Venne denunciata per furto qualificato e trattenuta in arresto.

Nel locale della macchina

Il macchinista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, Andrea Peditto d'anni 34 da Messina, abitante in Calle Verdi ai Ss. Apostoli 4344, alle due e mezza del pomeriggio di ieri scendeva dal vaporino N. 8 al pontile della Ca' d'Oro dopo essersi ripresa la giacca che, durante il servizio, l'aveva lasciata appesa ad una cordicella nel locale della macchina.

Giunto presso casa si accorse di non aver più il portafogli contenente centotrenta lire, tessere e carte personali. Correva allora ad incrociare il vaporino sul quale riusciva a salire sul pontile della Veneta Marina. Chiese notizie del portafogli al personale ma nessuno seppe dargli buone informazioni. Cercando intorno alle macchine trovò solo un libretto di riconoscimento.

Grave caduta d'un muratore

Ieri nel pomeriggio verso le sei il terrazzaio ventenne Giovanni Fusaro abitante in calle di Mezzo alla Barbaria delle Tole 6615, lavorando per l'impresa Battistella che ha sede alla Giudecca 311, attendeva al trasporto di materiali passando con una carriuola attraverso una passerella corrente sopra la tromba delle scale di una casa in costruzione a Sant'Elena per conto della Cooperativa « Luigi Luzzatti ».

Improvvisamente il poveretto perdeva l'equilibrio e precipitava con la carriuola ed il materiale dall'altezza di ben 10 metri rimanendo immoto al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro Luigi Furlanetto d'anni 43 e Carlo Gasparini d'anni 29, dopo i primi aiuti veniva deposto su di un motoscafo e trasportato velocemente all'Ospedale Civile.

Quivi il sanitario di servizio alla guardia medica lo faceva ricoverare nel reparto chirurgico del prof. senatore Giordano, avendogli riscontrata la frattura della base cranica. Il sanitario si è riservata la prognosi. Le condizioni del poveretto sono gravissime.

Dal ponte di S. Agostino

Ieri alle tre e mezza del pomeriggio è stata ricoverata all'Ospedale civile la signora Rosa Tenderini d'anni 47 abitante in Calle della Malvasia Vecchia a S. Martino 2271 per contusioni multiple alle gambe con la probabile frattura del perone e della tibia.

La disgraziata signora era caduta attraversando il Ponte S. Antonin. Se non avvengono complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Comitato per i prezzi insediato dal Primo Ministro

ROMA, 12

Questa mattina il Capo del Governo Ministro per le Corporazioni, ha insediato il comitato dei prezzi i cui membri gli sono stati presentati dal Sottosegretario alle Corporazioni e dal Sottosegretario all'Economia nazionale.

Il Capo del Governo ha esaminato il programma di lavoro sottoposto alla sua approvazione e ha dato precise direttive circa alcune pratiche da svolgersi e circa il metodo da seguire. Egli ha quindi invitato il comitato a iniziare con sollecitudine i suoi lavori. La prima riunione del comitato avrà luogo al Ministero delle Corporazioni giovedì alle 17.

L'annunciatore della rinascita

ROMA, 12

La *Tribuna*, in occasione della ricorrenza della morte di Francesco Crispi, scrive che la Nazione e il Regime che la rappresenta ricordano il grande Estinto non soltanto perchè un grande statista e un patriotta eccellente, prescindendo dalla valutazione del suo patrimonio ideale, ma lo ricordano appuntato per l'altezza del suo spirito, per la chiaroveggenza, per il suo coraggio, per quelle doti somme che oggi Nazione e Regime hanno assunto a norma di vita e per le quali Crispi giganteggiò fra i piccoli uomini e i piccoli fatti del suo tempo.

La *Tribuna* in ultimo osserva la necessità di restituire al rispetto spirituale l'annunciatore della rinascita, il primo costruttore dello Stato italiano.

Ancora sul delitto di Ostia

ROMA, 12

Il delitto di Ostia è sempre oggetto di diligenti investigazioni da parte della polizia e dell'autorità giudiziaria. La Vitali e la Ronchetta sono state nuovamente sottoposte dal giudice istruttore a lungo interrogatorio. Le due donne hanno insistito nella loro linea di difesa tendente a fare apparire l'assassinio del Braga come un «delitto d'onore» non premeditato ma devuto a uno scatto impulsivo della Vitali di fronte al contegno cinico e offensivo del giovane.

Il possesso della rivoltella, è stato dalle due donne giustificato con l'affermazione che esse l'avevano portata al solo scopo di difendersi da probabili aggressioni, dato che saperano di rincasare da sole a sera inoltrata e per vie tutt'altro che tranquille e sicure.

Il marito della Vitali, invece, non ha portato nessun lume al fatto delittuoso. Da ulteriori indagini esperite, sembrerebbe che la Vitali conoscesse il Braga prima ancora che questi stringesse il lecita relazione con la Rocchetta. Le indagini continuano e sono volte sopratatto a chiarire questo punto importantissimo della triste vicenda.

Le vittime del Tevere

ROMA, 12

I fratelli Aldo e Umberto Cinti, rispettivamente di anni 11 e 8, abitanti a vicolo Strozzi, si bagnavano ieri nel Tevere nei pressi di ponte Milvio. Essendo ignari del nuoto ed essendosi spinti troppo avanti, essi furono ad un certo punto travolti dalla corrente. Alle loro grida alcune persone che si bagnavano nel fiume corsero in loro aiuto, ma solo il maggiore dei due ragazzi potela essere tratto in salvo. Solo più tardi il cadavere dell'altro è stato ripescato nei pressi di ponte del Risorgimento.

Feroce delitto per gelosia

ROMA, 12

Nella vicina Vallerotonda tale Tomasso Giovanni di anni 19 verso le ore 23 di ieri sera, per ordine del padre, si recò nella stalla a portare il mangime per la notte agli animali di sua proprietà. La stalla si trova poco distante dall'abitazione. Il Giovanni era appena uscito di casa e si incamminava verso la stalla quando fu raggiunto da un colpo di fucile sparatogli a breve distanza. L'infelice giovane emise un grido straziante e stramazzò al suolo. Il colpo di fucile lo aveva raggiunto e mortalmente ferito alla regione occipitale destra.

Il rumore dello sparo era stato udito dal padre dell'infelice giovane, il quale, presago di qualche terribile sventura, si precipitò sulla strada e diede l'allarme. Molti contadini accorsero sul luogo del delitto; alcuni organizzarono una battuta nei dintorni, ma dell'omicida non si rinvenne alcuna traccia.

I carabinieri subito accorsi piantonarono il cadavere, mentre il maresciallo della benemerita iniziava una minuziosa inchiesta. Vennero interrogate diverse persone e vennero operati dei fermi e tra questi quello di tale Todisco Agostino di anni 17. Su costui sembra gravino fondati sospetti a causa delle scene di gelosia che si erano verificate fra i due, dato che il Tomasso era innamorato di una ragazza del luogo che un bel giorno fu rapita dal Todisco.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 12

Situazione barica: Persiste l'area anticiclonica alquanto attenuata sull'Islanda e l'area ciclonica fra le isole britanniche e la Scandinavia, con due nuclei di 750 sul canale di S. Giorgio e sulla Norvegia meridionale. Tutta l'Europa centrale e meridionale è sotto regime anticiclonico protendendosi fino al Mar Nero l'anticiclone atlantico, che forma un nucleo di 763 sui Carpazi. Area di bassa pressione sul Mar di Levante.

Probabilità: Stato del cielo sul versante alpino specialmente orientale sul Veneto e sull'Alto Adriatico vario con pioggie temporalesche; vario sull'alto Tirreno in generale sereno sul rimanente.

Venti settentrionali sulle prealpi occidentali; sul rimanente dell'Italia. Temperatura sempre elevata specialmente a ...

Mare: Leggermente mosso l'Adriatico e l'Jonio: mosso il Tirreno specialmente sulle coste toscane.

Coste libiche: Venti moderati tra nord e ponente: cielo sereno; mare leggermente mosso.

Bollettino militare

ROMA, 12

Generali di Brigata: Marietti, collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Generali di divisione: Ferrari, trasferito al comando del Corpo d'Armata di Firenze di Torino.

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Zucchi, Capo di Stato Maggiore, comando Corpo armata Alessandria cessa di far parte Corpo di Stato maggiore ed è nominato comandante Genio.

Tenenti Colonnelli: Marotta, comando Corpo Armata Napoli è nominato sotto Capo di Stato maggiore predetto comando

Arma dei Carabinieri reali: Gay, tenente colonnello, collocato a riposo per raggiunti limiti servizio.

Arma Fanteria: Colonnelli: Spatocco, comandante 17 fanteria cessa dai ruoli perchè cessato di appartenere R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica.

Tenenti colonnelli: Limoni 52 fanteria collocato in aspettativa; Belgrano, 23 fanteria, assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare e territoriale Gorizia; Totti, 27 Fanteria, trasferito comando distretto Bologna, Stani, comando distretto Caserta, assegnato Ministero Guerra.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli Barberis Primo pesante Campale cessa carica giudice effettivo Tribunale Alessandria. Salemi, direzione art. Napoli, assegnato sezione staccata Capua, trasferito 12 Campagna; Riccomi, cessa appartenere R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania e trasferito 5. Campale.

Arma del Genio: Colonnelli: Conti, dall'aspettativa è richiamato in servizio e collocato a disposizione Corpo Armata Milano; Lusiana, ten. col. 6.o centro automobilistico, è nominato comandante in seconda Accademia Militare Artiglieria e Genio

Sperduti per cinque giorni in un nebbione fittissimo

BOLZANO, 12

Nel Kaisergebirge, sul confine tra il Tirolo e la Baviera, non lungi dalla città di Kufstein, due alpinisti bavaresi (da Monaco di Baviera) si erano sperduti in seguito ad un nebbione fittissimo, di modo che erano arrivati ad un punto da cui non potevano più nè procedere, nè retrocedere. Dopo 4 notti e 5 giorni, i due turisti, che non erano molto pratici della montagna, furono scoperti per la loro buona sorte da altri alpinisti e in questo modo salvati dalla morte di inedia e di assideramento, poichè le loro riserve di viveri erano pressochè esaurite.

Tragico gioco di ragazzi

PALERMO, 12

Nella borgata di Acquasanta è avvenuta una impressionante disgrazia che ha funestato una povera famiglia di lavoratori. In assenza dei genitori, fruttivendoli del luogo, un ragazzo dodicenne, certo Antonino Sgarlata, si impossessava di una vecchia pistola arrugginita, ritenuta scarica, provando a farla funzionare insieme ai suoi fratelli minori. Improvvisamente partiva un proiettile che andava a colpire il piccolo Giovanni di anni 6 squarciandogli il cuore. Gli infelici genitori, avvisati della tragedia, trovarono il figlio morto, e gli altri atterriti per lo spaventevole accaduto.

La "farsa tragica,, nei commenti inglesi

LONDRA, 12

I giornali continuano ad occuparsi dell'affare Sacco e Vanzetti. Il «Daily News» nell'editoriale dal titolo «Farsa tragica» dice che ora la questione più importante non è quella della colpabilità ma è quella di porre fine alla ingiustificabili sofferenze dei due condannati. Anche il «Times» nel suo editoriale sostiene la stessa opinione ed osserva che soltanto un forte elemento di dubbio ha potuto prolungare per sette anni le fasi del giudizio contro i due italiani.

Professore viennese vittima d'un incidente alpinistico

VIENNA, 12

(E.M.) Il prof. Sachs, noto dermatologo viennese, ha trovato la morte sulle montagne del Tirolo. Trovandosi di passaggio a Landeck, egli intraprendeva, in attesa dell'ora di colazione, una breve escursione, malgrado che fosse stato avvertito di non mettersi sulla strada da lui scelta con la scarpe leggere che indossava. Perduta la strada e infilato un difficile sentiero da cacciatori, il professore precipitava sfracellandosi sulle roccie.

Si uccidono abbracciati tra i fiori

POLA, 12

In una camera dell'Albergo Regina, il sergente d'artiglieria Mario Di Vigni, di anni 22, da Palermo, si è ucciso con un colpo di rivoltella, dopo aver ucciso con la stessa arma la fidanzata Lidia Procher di anni 17 da Pola. I cadaveri sono stati trovati abbracciati su un mazzo di fiori. Il suicidio devesi al loro amore contrastato.

Due morti e 13 feriti in Jugoslavia per uno scontro ferroviario

BELGRADO, 12

Un treno viaggiatori partito da Belgrado ha avuto un urto a 190 km. a sud di Belgrado con un treno merci proveniente da Nisch. Vi sono due morti e 13 feriti, sette dei quali gravemente. I danni sono valutati a varii milioni di dinari. Una commissione del ministero delle comunicazioni si è recata sul luogo per compiere una inchiesta.

Emigranti clandestini arrestati in Francia

LE HAVRE, 12

La polizia ha deferito all'autorità giudiziaria 13 stranieri già domiciliati a Grenoble che mediante la complicità di sudditi francesi che essi avevano pagato, erano riusciti ad imbarcarsi clandestinamente a bordo del piroscafo «Ile de France» allo scopo di effettuare senza passaporto la traversata dell'Oceano.

Caduta mortale dell'aviatore Guillamot

VERSAILLES, 12

Il tenenete aviatore Guillamot, che si proponeva di effettuare il viaggio Parigi-Pekino-Mosca-Parigi ha fatto una caduto mortale da 1000 metri di altezza a bordo d'un aeroplano da caccia. Si crede che l'incidente sia stato causato dall'incendio del motore.

Corridore italiano gravemente ferito durante una gara

TOLONE, 12

Il corridore italiano Arduino è rimasto vittima di una caduta nella gara per il circuito ciclistico del Sud-Est durante lo svolgimento della prima tappa e ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Cassis. Il corridore ha subito la trapanazione del cranio.

Idrogeno nei motori a scoppio invece di benzina

LISBONA, 12

I giornali annunciano che Ramos Riberio ha esperimentato con successo l'impiego dell'idrogeno nei motori a scoppio in sostituzione dell'essenza.

Benoit parteciperà al circuito di Monza

PARIGI, 12

L'«Auto» annuncia che il corridore Benoit parteciperà al gran premio automobilistico di Monda con una macchina «Delago».

Delenay vince un match contro Uczudum

NEW YORK, 12

Ha avuto luogo un match di boxe in 15 riprese fra i pesi massimi Deleney e Paolino Uczudum campione europeo. Alla settima ripresa lo spagnolo Uczudum è stato squalificato per colpo basso e Delenay è stato dichiarato vincitore.

Duemila ettari di foreste distrutti da un incendio

TUNISI, 12

Un violento incendio nella regione di Sers ha distrutto oltre duemila ettari di foreste. Un centinaio di migliaia di pini sono rimasti distrutti.

Funzionari telegrafici francesi licenziati

PARIGI, 12

In seguito agl'incidenti verificatisi negli uffici del telegrafo centrale di Parigi il Ministro Bokanowski ha deciso di collocare a riposo d'ufficio due funzionari e di licenziare o di cambiare di servizio parecchi agenti ausiliari.

Teatro americano distrutto da un'esplosione

SACRAMENTO (California, 12

Una duplice esplosione seguita da un incendio ha distrutto il teatro principale della città. I danni sono valutati a 400 dollari. Si ignorano le cause dell'esplosione.

Un monumento a F. P. Tosti

ORTONA MARE, 12

Domenica prossima avrà l'inaugurazione di un monumento a Francesco Paolo Tosti. Interveranno alla cerimonia il Sottosegretario di Stato on. Bodrero in rappresentanza del Governo ed un rappresentante dell'Ambasciata dell'Inghilterra il quale sarà latore di un messaggi odel Sovrano inglese.

Notiziario italiano

— La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R.D.L. 23-6-1927 n. 1385 articolo unico: il termine indicato nell'art. 1 del R.D.L. 9-1-1927 n. 123 per la presentazione della dichiarazione di costruzioni di navi e relativi macchinari ed apparecchi destinate a linee sovvenzionate di carattere indispensabile è prorogato a tutto il 31 dicembre 1927. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

— *Con ordinanza di sanità marittima* le provenienze da Abadan e da altri porti de la Mesopotamia sul golfo Persico sono sottoposte alle misure prescritte dell'ordinanza di Sanità Marittima del 1907 contro il colera.

I giornali hanno da Napoli che nella clinica Russo a Miano, dove era ospite, si è ucciso il prof. Angelo Zuccarelli, libero docente del gabinetto di antropologia dell'Università di Napoli dove insegnava da 46 anni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle qualità può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 agosto 1927:

Pir. «America» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Cerrito. — «Cesare Battisti» a Dakar. — «Conte Biancamano» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Cracovia» a Massaua Radio. — «Duilio» a Chatham Massachusetts. — «Fiume L.» a Singapore Radio. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Heluan» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio. — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Pilsna» a Alessandria Radio. — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio. — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume. — «Viminale» a Bombay Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza calmo — Id.: Middling 19.70 — Futuri: Tendenza apertura sost.; Id.: Tendenza chiusura sost. — Gennaio 19.74-77 — Febbraio 19.84 — Marzo 19.92-97 — Aprile 20.01 — Maggio 20.07-11 — Giugno 20.11 — Luglio 20.14 — Agosto 19.22 — Settembre 19.25 — Ottobre 19.45-47 — Novembre 19.35 — Dicembre 19.71-75.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

DA RIVA

Sciagura mortale. — Ieri certo Zilioli Giovanni da Enguiso era intento a mandare a valle dalla località Monte Corno di Piede di Ledro della legna. Ad un tratto i compagni di lavoro non videro più scendere a mezzo del teleforo i carichi di dopo qualche po' di attesa, visti inutili i richiami alla voce si portarono sul monte dove scorsero il povero Zilioli disteso a terra inerte e senza alcun segno di vita. Presentava ormai le tempie gonfie e delle echimosi sotto l'occhio sinistro.

Non è stato possibile definire ancora le cause della morte. La sciagura ha destato in tutta la valle profonda impressione e si preparano solenni ed estreme onoranze.

Dal campeggio dei Balilla. — Una festa piena di gioia fu quella trascorsa dai nostri Balilla domenica passata. Ne fu promotrice una comitiva di signore e signori di Arco che intervennero numerosi nel pomeriggio parte in vettura, in moto, in bicicletta e parte a piedi dopo aver superato il Picobea.

Fra i molti accorsi, quali organizzatori della festa preparata ai nostri piccoli, notiamo il segretario politico di Arco sig. dott. Tappainer, il vice Podestà avv. Sembenico, il Podestà d'Oltresarca sig. Martinelli, sig. Bettinazzi, Zucchelli, molti sportivi, parenti ed amici.

Tutti i nostri Balilla inquadrati e disciplinati furono raccolti sul piazzale ove alla presenza di tutti quei signori è stato loro regalato un ricco cestino offerto spontaneamente ad ogni Balilla di Arco e di Riva. Il segretario politico di Arco ebbe parole di simpatia per la loro salute florida e d'incoraggiamento per i futuri soldati d'Italia che poi inneggiarono ai simpatici donatori.

Dopo si ritirano e con canto, inni ed evviva si raccolsero nelle loro ordinate camerate per consumare i doni e commentare l'atto veramente generoso dei signori di Arco, ai quali noi pure esterniamo i nostri sentiti ringraziamenti.

Dopolavoristi modenesi a Riva. — Domenica 14 agosto ore 21 nel cortile della Rocca grande concerto vocale con l'intervento dell'Unione Modenesi reduci dal trionfo di Roma e dei sigg. tenore Bussetti e del baritono D. Cadelli. La scuola Filarmonica di Riva eseguirà un scelto programma musicale.

Nell'intervallo avranno luogo alcuni combattimenti di box, fra Mamusi campione emiliano pesi medi e Mazzoli Bruno campione emiliano pesi medio leggeri. Campioli campione emiliano pesi carta contro Badiali campione emiliani pesi mosca, tutti del glorioso Dopolavoro

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144. fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PERSONA attiva, seria, ex sott'ufficiale marina, pratica, lavori ufficio, cerca posto qualsiasi città, come impiegato, atiuto registrazioni, incarichi fiducia ecc. Ottime referenze certificati. Scrivere Castellani, Casella Postale 430, Venezia.

DUE SIGNORINE di buona famiglia cercano posto per settembre, Venezia o dintorni; per perfezionarsi nella lingua italiana; 30enne come cuoca, anche pratica lavori casa; 21enne come cameriera. Attestati sempre a disposizione. Luise Stofferin Via Portici, 37, Bolzano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile composto 7 stanze, 2 waters, bagno, gaz, luce, situato San Giacomo Dall'Orio 1032. Per visita rivolgersi portinaio adiacente 1032 A.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI buone condizioni villa otto mila metri, orto, giardino, spiaggia: posizione dominante tutto il lago in Malcesine sul Garda. Rivolgersi Società Immobiliare Riva sul Garda.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTO S. Marco 6 posate tavola lire 475.— 6 dessert lire 225.— Vassoio lire 259.— Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

VILLEGGIATURA Valstagna linea Valsugana, fittansi appartamenti bene ammobiliati, tutte comodità. Rivolgersi Caffè Nazionale Valstagna.

VENDESI azienda vetturino 2 vetture un bel cavallo ed attrezzi. Dirigersi Giuseppe Menz Bolzano. Dogana N. 1.

Anno 185 - N. 226

Domenica 14 Agosto 1927 - Anno

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

CAMICIE NERE IN AFRICA

Vittoriosa azione di autoblindate contro nuclei di ribelli in Cirenaica

BENGASI, 13

Proseguendo attivamente le operazioni contro il Duar Rib nel Gebel centrale, avanti ieri una colonna di nostre truppe uscita da Marava incontrava e distruggeva una carovana di ribelli nei pressi del Uadi Sammalus. Rimanevano sul terreno sei morti avversari e cadevano nelle nostre mani una cinquantina di cammelli ed alcuni fucili.

Lo stesso giorno altra più forte colonna di nostre truppe uscita da Tecniza respingeva dinanzi a sè il Dor degli Abid che ripiegava precipitosamente in direzione di sud ovest.

All'alba di ieri l'aviazione segnalava la carovana a Bir Bu Quil, avvertita e guidata dall'aviazione, si lanciava all'inseguimento e raggiungeva la carovana alle ore sei e mezzo.

Con azione di inseguimento e di fuoco incessante durato fino alle ore 13 sopra un percorso di ben 40 chilometri, la colonna di autoblindate distruggeva completamente la carovana ribelle.

Furono contati sul terreno oltre 200 morti avversari. Furono catturati 50 fucili, abbattuti e catturati circa 700 cammelli, nonchè un materiale ingentissimo che comprende molte migliaia di cartucce per fucile.

Alla brillante azione condotta con molta perizia e con felice metodico concorso dell'aviazione, hanno partecipato in gran numero le camicie nere nelle autoblindate che hanno valorosamente combattuto agli ordini dei nostri bravi ufficiali, cementando una volta di più la unione sacra del grigio verde e delle camicie nere in servizio della Patria.

Nelle azioni del 10 e 11 le nostre perdite sono state addirittura insignificanti. Si precisano notizie della profonda impressione di sgomento provocata in tutte le tribù e i nuclei ribelli dalla nostra schiacciante azione degli Judian nella quale le perdite dell'avversario secondo più reservate informazioni ammontano ad oltre trecento uomini.

L'annuncio di Teruzzi al Duce

ROMA, 13

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto da S. E. il Governatore della Cirenaica il seguente telegramma:

«Ieri le nostre valorose truppe, hanno riportato una schiacciante vittoria su formazioni ribelli, distruggendo quasi interamente il baldanzoso Dor Abid come ho segnalato al Ministero delle Colonie.

«Sono orgoglioso, nella mia duplice qualità di Governatore e di camicia nera di segnalare al Duce invitto delle nere legioni che il successo è dovuto quasi interamente alla colonna autoblindo Lorenzini composta di grigioverdi e di camicie nere. Cento militi che costituiscono il nerbo principale della valorosissima colonna hanno riconsacrato nel combattimento il valore delle legioni dalla E. V. volute, costituite e spiritualmente alimentate.

«Sono fiero di assicurare il Duce che le camicie nere di Cirenaica e non chiedono che di ubbidire e occorrendo di morire in nome della Patria. — F.to Teruzzi».

Il decreto per la riduzione delle tariffe postali e telegrafiche

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L. 5-8-1927:

Art. 1.o — Le tasse del servizio postale per l'interno del Regno, e nei rapporti con la Repubblica di S. Marino e con le Colonie, sono ridotte come segue per le voci qui appresso indicate, ferme restando, in quanto non è diversamente disposto dal presente decreto, le altre disposizioni attualmente in vigore nei riguardi delle voci stesse:

Lettere e biglietti postali: ogni 15 gr. e frazioni di 15 grammi da L. 0.60 a L. 0.50; lettere dirette nell'ambito del Comune d'impostazione: ogni 15 grammi o frazioni di 15 grammi da L. 0.30 a L. 0.25. Lettere di peso non superiore a 15 grammi dirette a militari di truppa in servizio effettivo da L. 0.30 a L. 0.25 lettere a tariffa ridotta dei Podestà dei Comuni per ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. da L. 0.30 a L. 0.25.

Cartoline di Stato e della industria privata con comunicazioni epistolari da L. 0.40 a L. 0.30. Cartoline di Stato e della industria privata con comunicazioni epistolari dirette nell'ambito del Comune di impostazione da L. 0.20 a L. 0.15. Cartoline di Stato e della industria privata con risposta pagata da L. 0.80 a L. 0.60. Cartoline di Stato e dell'industria private con risposta dirette entro l'ambito del Comune d'impostazione da L. 0.40 a L. 0.30. Cartoline illustrate con comunicazioni epistolari da L. 0.40 a L. 0.30. Ricevute di ritorno da L. 0.60 a L. 0.50.

Associazione a giornali interni: diritto fisso da L. 3 a L. 1. Campione senza valore contenente saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente a medici, cliniche, ospedali, ed istituti speciali di cure dalle Case produttrici (peso massimo gr. 500) per i primi 100 gr. da L. 0.30 a L. 0.25; per ogni successivo porto di 50 gr. da L. 0.15 a L. 0.10.

Posta aerea: a) lettere e biglietti postali, per ogni porto di 15 gr. o frazioni di 15 gr.: cartoline per la corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissione libraria, su ciascuna linea, sopratassa da L. 0.60 a L. 0.50; b) carte manoscritte, stampe campioni: ogni 50 gr. o frazioni di 50 gr.: su ciascuna linea sopratassa da L. 1 a L. 0.80; c) pacchi postali per ogni 300 gr. o frazioni di 300 gr. su ciascuna linea sopratassa da L. 6 a L. 5.

Pacchi postali contenenti esclusivamente libri spediti da case editrici e da case librarie: fino a kg. 1 da L. 1.50 a L. 1.20; da oltre kg. 1 fino a kg. 2 da L. 2.50 a L. 2; da oltre kg. 2 fino a kg. 3 da L. 3 a L. 2.40; da oltre kg. 3 fino a kg. 5 da L. 4.50 a L. 3.60; da oltre kg. 5 fino a kg. 10 da L. 7.50 a L. 6. Il limite di peso dei pieghi contenenti libri spediti sotto fascia a tariffa ridotta da case editrici o da case librarie è elevato da gr. 500 a gr. 700.

Art. 2.o — La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in L. 2 fino a 10 parole più 25 cent. per ogni altra parola oltre le 10. Pei telegrammi urgenti la tariffa è triplicata. La ricevuta comprovante l'accettazione dei telegrammi interni è rilasciata gratuitamente.

Art. 3.o — Il Ministro per le Comunicazioni è autorizzato ad ammettere allo scambio dei telegrammi-lettere notturni anche uffici dell'amministrazione osservanti orario fino alle ore 22 quando lo ritenga utile al servizio.

Art. 4.o — Sono abrogate le disposizioni del R. D. L. 19 febbraio 1925 n. 196 in quanto siano contrarie alle disposizioni del presente decreto.

L'on. Turati a Varese

Accoglienze entusiastiche

VARESE, 13

Varese ha accolto oggi S. E. Augusto Turati con tutto l'entusiasmo del suo massimo fervore patriottico.

Il programma della visita ha subito un forzato mutamento per il ritardato arrivo del Segretario generale del P. N. F., causato da un lieve incidente ferroviario occorso al treno che precedeva quello dell'on. Turati e che obbligò l'on. Turati, che proveniiva da Courmayeur, a compiere una diversione per raggiungere Milano.

A Milano fu incontrato dal prefetto di Varese gr. uff. Motta, dal segretario federale cav. Bianchi, dal deputato comm. Cavalieri e per l'autostrada si diresse a Verese. Allo shocco dell'autostrada attendevano l'ospite illustre il podestà di Varese avv. Castelletti, i membri del direttorio federale, i membri del direttorio di Varese, il Commissario della provincia cav. Bolfiglio, l'on. Gnocchi, il segretario dei sindacati di Montagna, il presidente della Commissione Reale di Como Medaille e tutte le altre autorità civili.

Si trovavano a riceverlo, in rappresentanza della Milizia, numerosi ufficiali con a capo il generale Bazan capo di S. M. della Milizia stessa, il comandante la seconda zona generale Carini, il console della VIII Legione Cacciatori delle Alpi e altre notabilità.

Al suo arrivo S. E. Turati ricevette il benvenuto dal podestà col quale si intrattenne in cordiale colloquio e dopo le presentazioni, ebbe un altro cordiale colloquio con S. E. il generale Bazan. Immediatamente dopo, percorrendo le vie della città imbandierata e affollata, salutato da fervidi alalà il Segretari ogenerale del Partito si è diretto in automobile a Marzio ove si è recato a visitare il terreno donato dal prof. avv. Ferruccio Volcini per il campeggio dei balilla e che è in corso di sistemazione.

Lungo le vallate l'on. Turati che era accompagnato dal generale Bazan e dal console generale Carini ha ricevuto il saluto, vibrante di entusiasmo, delle Legioni della Lombardia, che hanno eseguito in questi giorni le manovre nel Varesotto e che si dirigevano a Varese, ove saranno passate in rivista nel pomeriggio, mentre si farà la consegna del labaro alla VIII Legione.

La città presenta una animazione eccezionale ed è tutta ammantata del tricolore e da scritte inneggianti al Duce, al Fascismo e alla Milizia, mentre da ogni parte della provincia convergono le colonne di fasci e di sindacati e di avanguardie per porgere la espressione di omaggio al Segretario generale del Partito fascista.

Ufficiali piloti da Mussolini

ROMA, 13

Oggi alle ore 10 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale i 63 ufficiali di complemento della R. Aeronautica che dopo aver frequentato il corso di integrazione durato otto mesi all'accademia di Caserta e dopo aver superato gli esami, sono stati trasferiti in servizio permanente effettivo.

Il Sottosegretario Balbo presentandoli al Duce ha loro rivolto brevi parole di elogio e S. E. Mussolini, dopo un vibrante saluto, ha espresso ai giovani un fervido augurio e la sua piena fiducia nell'arma aeronautica.

La politica monetaria italiana citata ad esempio in Francia

PARIGI, 13

(A.P.) La politica monetaria dell'Italia è illustrata sotto la luce più favorevole nell'ultimo fascicolo della *Revue de Paris* dall'economista Jean Lescure professore della facoltà di diritto di Francia.

Non solo egli professa un'illimitata fiducia nella possibilità di una progressiva rivalutazione della lira senza scosse funeste per l'economia nazionale, ma si spinge fino ad affermare che per quanto diverse siano le condizioni dei due paesi, la stessa Francia trarrebbe vantaggio dall'impiego di metodi analoghi piuttosto che dall'imitazione dei metodi fallimentari applicati per esempio dal Belgio.

Dopo aver rilevato come i più competenti studiosi italiani in materia si siano trovati d'accordo col Governo di Roma nel ritenere che una stabilizzazione equivarrebbe a perpetuare il disagio nel quale la classe media e tutta la parte migliore di un paese sono venute a trovarsi, lo scrittore esamina le esperienze compiute in tempi recenti da altri Stati europei per concludere che in nessun caso una prematura stabilità monetaria ha prodotto buoni frutti. Nè la Austria, nè l'Ungheria, nè il Belgio, nè la Cecoslovacchia hanno potuto infatti sfuggire alla crisi economica e sociale gravissima, come dimostra il fresco esempio dell'Austria. Altri paesi, come la Polonia, hanno dovuto addirittura rinunciare al tentativo.

Ben altra sorte hanno avuto gli sforzi della Danimarca e della Norvegia per tornare alla parità oro, dopo aver visto le rispettive monete deprezzate l'una del 58 per cento e l'altra del 92.

Lo studioso francese fa elogio ai governanti italiani di aver compreso e proclamato come soltanto la rivalutazione può ritemprare le energie, risuscitare la fiducia e dare al popolo una coscienza nuova della sua vittoria. Solo con questo metodo infatti si può ottenere quel maximum di riduzione dei costi di produzione che per ogni economista degno di tale qualifica rimane la suprema e sola vera espressione della legge del minimo sforzo, a torto invocata dai partigiani interessati della stabilità a quote fallimentari.

I propositi di Primo De Rivera per la grandezza della Spagna

MADRID, 13

Durante il viaggio che sta compiendo in varie provincie il generale Primo de Rivera ha pronunciato un discorso, in cui si è occupato specialmente della questione del Marocco. Egli ha detto che la principale preoccupazione del Governo non è la questione dell'abbandono del Marocco, ma il timore di abbandonare questo territorio lasciandovi l'onore nazionale.

Il generale dopo aver affermato che l'eroismo delle truppe spagnole sotto la direzione dell'alto commissario ha contribuito ad aumentare l'onore e la fama della Spagna, ha aggiunto che, ora cre la guerra è stata vinta al Marocco, bisogna vincere nella penisola la battaglia del lavoro e della pace sociale a favore della grandezza della Spagna.

Il Presidente del Consiglio rilevando poscia che egli si trovava in regioni eminentemente esportatrici ha raccomandato agli esportatori di non procurarsi benefici eventuali sacrificando, la buona opinione che l'estero deve avere sul commercio spagnolo. L'esportazione dei prodotti spagnoli, ha detto de Rivera, permetterà di consolidare il traffico commerciale spagnolo al di là delle frontiere.

Nella serata di ieri il Presidente del Consiglio ha proseguito il suo viaggio. In tutte le città e paesi da lui visitate egli è stato salutato da vibranti manifestazioni da parte delle popolazioni.

Nessuna rinuncia spagnola alla rivendicazione di Tangeri

MADRID, 13

Comentando l'aggiornamento delle trattative franco-spagnole circa la questione di Tangeri il giornale «La Nacion» scrive che le rivendicazioni spagnole presto o tardi dovranno essere pienamente soddisfatte perchè esse presentano una garanzia non soltanto per la pace della Spagna, ma per quella del mondo e per la causa della civiltà. Geograficamente posta nella zona neutra del protettorato, continua il giornale, l'inuenza della Spagna a Tangeri è ben netta e la maggioranza degli interessi a Tangeri è spagnola.

Dal punto di vista internazionale la supremazia della Spagna a Tangeri non potrebbe suscitare diffidenza nè timore. La rivendicazione spagnola basata sempre su argomenti indistruttibili merita oggi, dopo gli sforzi ed i sacrifici consentiti e la pacifica azione della totalità della zona del protettorato, di essere esaminata con larghezza di vedute e tenendo presente che i numerosi benefici della pace al Marocco son il risultato dell'opera realizzata dalla Spagna.

Nel viaggio che sta facendo attraverso alle provincie spagnole il gen. Primo De Rivera, ha assistito ieri ad un banchetto durante il quale ha pronunziato un importante discorso riguardaante specialmente la questione del Marocco. Egli ha detto che la preoccupazione del Governo non era tanto l'abbandono del Marocco, quanto di dover sacrificare in questo abbandono l'onore nazionale.

L'eroismo delle truppe, sotto la direzione dell'Alto Commissario, ha recato invece onore e gloria alla Spagna. Ora che la guerra è vinta, ha detto il generale, bisogna vincere nella penisola la battaglia del lavoro e della pace sociale.

Primo De Rivera ha aggiunto che egli raccomanda agli esportatori di non procurarsi dei benefici assai problematici sacrificando la buona opinione che l'estero deve avere sul commercio spagnalo. L'esportazione dei prodotti spagnoli deve permettere di consolidare il traffico commerciale spagnolo fuori delle frontiere.

Lieve incidente ferroviario

TORINO, 13

Stamane un treno merci proveniente da Modane, non avendo potuto arrestarsi al punto giusto presso il bivio zaffata, aveva un urto con un altro treno merci in viaggio per Milano. Qualche vagone è uscito dalle rotaie, ma non si hanno a lamentare nè vittime nè danni gravi al materiale: la linea è stata prontamente sgombrata, ma i primi treni hanno subito un pò di ritardo.

Il campeggio sul Monte Nevoso

Una proroga alle iscrizioni

ROMA, 13

Le iscrizioni per il campeggio del Monte Nevoso sono state protratte a tutto il 14 corr. mese. Per gli studenti che intendono parteciparvi è fatto obbligo di inviare tempestivamente il deposito cauzionale anche per il secondo turno. Le iscrizioni devono comunque essere accompagnate dalla quota prescritta e dalla tessera personale della S.U.C.A.I. Solo agli ottemperanti delle suddette prescrizioni verranno inviate le tessere ferroviarie.

L'accordo franco-tedesco per il commercio si conclude

PARIGI, 13

Le conversazioni per la conclusione d'un accordo economico definitivo tra Francia e Germania continuano laboriose. Esistono, è vero, ancora delle divergenze, ma non sembrano oggi più irriducibili, ed i negoziatori non hanno abbandonato la speranza di raggiungere in un tempo non lontano un accordo. Ieri sera al Ministero del Commercio si davano, sulle grandi linee del progetto d'accordo che forma oggetto dei negoziati, ottimistiche informazioni.

L'accordo futuro si distinguerà da tutti quelli precedenti tra i due paesi, per la sua estensione e la sua durata. Invece di essere limitato ad alcune categorie della produzione, esso abbraccierà l'insieme degli interessi delle rispettive esportazioni. Così da parte francese ai prodotti dell'industria della seta, soli chiamati a beneficiare dell'accordo scaduto il 30 giugno scorso, si aggiungeranno oltre ai prodotti agricoli, che avranno seri vantaggi, i prodotti delle industrie coloniera e laniera. Da parte tedesca tutti i prodotti della meccanica, della elettricità, della chimica avranno accesso sul mercato francese.

Ma non è soltanto per la sua estensione, ma sopra tutto per il suo carattere che l'accordo attualmente in elaborazione dovrà creare una nuova situazione nei rapporti tra i due paesi. Il trattato infatti sarà concluso sulla base della reciprocità dei diritti e in larga misura sul regime della nazione più favorita. Per raggiungere questo risultato occorre che la Francia in seguito a nuovi dazi, e la Germania per la concessione di riduzioni convenzionali della sua tariffa, adeguino i loro statuti doganali alla situazione nuova che risulterà dalla ripresa degli scambi normali fra i due paesi.

Un manifesto dei partiti borghesi dopo l'attentato di Basilea

BASILEA, 13

In seguito allo scoppio della bomba nella Markplatz, sono state fermate numerose persone sospettate di far parte di un complotto, ma la mancanza di prove a loro carico ha obbligato la polizia a rimetterle in libertà.

Il Grande Consiglio della Città di Basilea è stato convocato per il 18 agosto in seduta straordinaria, per discutere sull'attentato, e sui mezzi per evitarne una ripetizione.

L'esplosione della bomba ha infatti provocato una grande impressione nella cittadinanza e in tutta la Svizzera, dove gli elementi estremisti avevano finora mantenuto le loro manifestazioni in limiti sopportabili.

Dell'impressione penosa di Basilea si rendono interpreti i partiti borghesi della città con un manifesto, nel quale, dopo il compianto per le vittime e la deplorazione per l'attentato, si chiede che sia proceduto con tutta l'energia possibile alla punizione dei colpevoli, non solo, ma anche di coloro che con parole o scritti conducono le folle ad una esaltazione che finisce con lo sboccare in manifestazioni delittuose.

Monarchia e repubblica a conflitto in Grecia

PARIGI, 13

Sulla crisi scoppiata in seno al Gabinetto greco i giornali hanno da Atene che sembra certo che Zaimis ricostituirà il Ministero escludendo Tsaldaris e qualche altro ministro. Si precisa che la crisi, già latente si è prodotta in seguito alla insistenza di Tsaldaris per ottenere che la riserva aurea che garantiva la circolazione fiduciaria della Banca Nazionale fosse trasferita interamente alla nuova Banca di emissione. L'accordo non si è potuto raggiungere e Tsaldaris e due ministri del suo partito hanno dato le dimissioni provocando così la crisi.

E' noto in quali condizioni era stato formato il Governo di Zaimis. Le elezioni parlamentari del 7 novembre sono avvenute sulla questione del regime politico; monarchia o repubblica. Per la prima volta dopo la rivoluzione i realisti ingaggiarono battaglia ed il risultato fu che conquistarono 125 seggi mentre i gruppi repubblicani ne ebbero 153. Non si poteva far passare in massa all'opposizione ad oltranza i monarchici che s'erano rivelati più forti di quanto non si sospettasse e si è preferito di portarli nel Governo dando loro dei posti. Il capo dei realisti intransigenti Tsaldaris si ebbe il Ministero degli Interni e il Gen. Metaxas quello della Guerra. Di qui in realtà tutta l'origine delle difficoltà, e il conflitto di regime si è trovato ad esistere in seno allo stesso Governo. Il nuovo Gabinetto si presenterà davanti alla Camera la settimana prossima e cercherà di far votare la legge finanziaria di risanamento prima della sessione di settembre della Società delle Nazioni.

Una nuova rivolta in Portogallo

Il governo in un campo d'aviazione

PARIGI, 13

I giornali hanno da Lisbona che un tentativo di colpo di Stato si è avuto ieri mattina ed è subito fallito. Il Governo dichiara di essere padrone della situazione e che, sostenuto dalla maggioranza assoluta dell'esercito, saprà difendere la Repubblica. Tutti i Ministri e tutte le guarnigioni militari sono solidali nel difendere il regime.

Un telegramma della agenzia «Radio» da Madrid dice:

«Secondo informazioni ricevute dalla frontiera portoghese gruppi di ufficiali della guarnigione di Lisbona e di quella di Oporto arebbero iniziato un pronunciamento militare contro il governo portoghese. Quest'ultimo sarebbe padrone della situazione».

Ecco alcuni particolari sugli avvenimenti: Il generale Carmona che copriva nello stesso temuo le funzioni di presidente della repubblica e di presidente del consiglio, aveva resistito fino a questi ultimi giorni ale insistenze dei suoi partigiani che gli chiedevano di rinunciare all'una e all'altra delle due cariche. Egli accettò recentemente di nominare un vice presidente nella persona di De Passos y Souza.

Questo ufficiale fu uno dei promotori della rivoluzione di febbraio: ha la riputazione di u nuomo di sinistra, attaccato alla costituzione. Nell'affidargli il potere, il presidente del consiglio agiva direttamente contro la politica di una parte dei suoi collaboratori. Il Ministero comprende infatti un certo numero di monarchici, tra gli altri il Ministro delle Finanze, le cui idee hanno trovato numerosi difensori fra gli ufficiali.

In seguito alla nomina di De Passos y Souza una congiura si era formata e un gruppo di militari era penetrato negli appartamenti del presidente del consiglio, ingiungendogli con le rivoltelle alla mano di revocare il vice presidente e costituire un Ministero di destra. I ribelli ottennero un successo momentaneo, ma, energicamente attaccati, furono ben presto respinti e l'ordine venne ristabilito. Tuttavia il governo ha giudicato più prudente di ritirarsi nel campo di aviazione di Amadora, presso la capitale.

In un proclama, il generale Carmona si dichiara padrone della situacon Oporto sono interrotte.
zione. Le comunicazioni telefoniche

Secondo nuove informazioni il movimento insurrezionale cominciò ieri mattina. Tre ufficiali penetrarono nella sala del Consiglio dei ministri, nel palazzo del Capo dello Stato e consegnarono al presidente della Repubblica una lettera in cui si esigevano in termini violenti le dimissioni del Ministero.

Uno dei tre ufficiali, il tenente Maraes Sarmento, volle esporre l'opinione di una parte dell'esercito sulla situazione politica e convincere il ministro della guerra, che era presente, ad accettare le decisioni prese da un gruppo di ufficiali relativamente all'annunciato riordinamento dell'esercito.

Poichè il ministro della guerra si rifiutava di accettare qualsiasi discussione e annunciava agli ufficiali che sarebbero stati arrestati, il tenente Sarmento tirò vari colpi di rivoltella in direzione dei membri del governo. Una palla colpì e ferì il segretario del ministro delle finanze e un'altra attraversò i pantaloni del Ministro della giustizia.

Il presidente del consiglio, nonostante il fuoco, si gettò coraggiosamente sull'ufficiale, ma il tenente Sarmento, approfittando del momento di confusione creato, riuscì a fuggire. Però fu arrestato poco dopo.

Il direttore della Biblioteca Nazionale e altri due ufficiali tentarono di esigere dal direttore della stamperia nazionale la pubblicazione nel giornale ufficiale di un decreto col quale il governo dava le sue dimissioni e nominava dittatore titolare dei portafogli di tutti i ministeri il comandante Filomeo Samara, capo del movimento. Il direttore dell abiblioteca nazionale venne arrestato.

Poco dopo gli ufficiali fecero tentativi presso diversi reggimenti allo scopo di sollevare, ma non vi riuscirono e l'entrata nelle caserme fu loro proibita. Il governo concentra forze militari nel campo di aviazione di Amadora in previsione di possibili avvenimenti.

Oggi la calma regna in tutto il paese e il comandante Filomeo Samara, capo del movimento insurrezionale, è stato arrestato.

Capi bolscevichi vetrioleggiati

Due generali condannati a morte

MOSCA, 13

Due alti funzionari dell'amministrazione comunale di Mosca sono stati oggetto di un attentato da parte di ignoti. L'attentato è stato compiuto mediante lancio di vetriolo. Il direttore di ospedale dott. Butusoff è rimasto illeso, ma un ingegnere che lo accompagnava è rimasto gravemente ferito. Entrambi sono membri molto noti del partito comunista. Si conserva il maggiore riserbo intorno ai particolari dell'attentato, che deve avere motivi essenzialmente politici.

Il processo contro gli ex-generali Annenkoff e il suo capo di Stato Maggiore Denisoff, è terminato con la condanna a morte degli imputati. L'imputazione loro fatta era di avere opposto resistenza armata contro i Sovieti dell'Estremo Oriente tra il 1918 e il 1920, e di avere massacrato impiegati dei Sovieti e pacifici cittadini. Il processo è durato 19 giorni. I condannati hanno presentato domanda di grazia.

Chen ha dato le dimissioni

26 laburisti giustiziati

LONDRA, 13

Un telegramma da Han-kou annuncia che Eugenio Chen, ministro degli Esteri del Governo di Han-kou, ha dato le sue dimissioni.

Un altro telegramma da San-king annuncia che le truppe nordiste continuava ad avanzare contro le forze nazionaliste nella regione di Nganhwei. Tuttavia il generale Ciang-Kai-Shek ha dichiarato oggi al corrispondente dell'Evening Standard a Nan-king che la rivoluzione nazionalista non è per nulla terminata, e che, per quanto l'avanzata delle truppe in direzione di Pechino sia stata ritardata dal tradimento degli estremisti di Han-kon, egli spera sempre di entrare a Pechino.

Un terzo telegramma da Han-kou dice che Ciang-Kai-Shek è arrivato recentemente a Kiu-kiang e ha proclamato lo stato d'assedio. Egli ha fatto arrestare 50 capi laburisti e ne ha fatti giustiziare 26.

Il "raid,, del comandante Weiss nell'Europa Centrale

PARIGI, 13

Gli aviatori comandante Pierre Weiss e sergente Assolant, hanno compiuto ieri la seconda tappa del loro viaggio aereo nell'Europa orientale. Partiti al mattino da Cracovia essi hanno atterrato alle 13 a Odessa, dopo un volo di 900 chilometri.

La piaga della lebbra nel Brasile e le misure per combatterla

RIO DE JANEIRO, 13

La recente evasione da un lazzaretto dello Stato di San Paulo di duecento lebbrosi ha offerto al deputato federale dr. Raphael Fernandes l'occasione di affrontare con franchezza il doloroso problema della lebbra. Il deputato, ch'è un competente di questa materia, fa salire il numero dei lebbrosi esistenti in tutto il Brasile a 30.000 su una popolazione di circa 40 milioni. I Governi degli Stati brasiliani, di concerto col Governo federale, stanno ora prendendo energici provvedimenti per combattere l'inesorabile e tragica malattia.

Nello Stato di Amazonas, dove la statistica segna 691 lebbrosi, sarà prossimamente costruito un asilo nei pressi di Manaos. Un altro lebbrosario verrà fabbricato nello Stato di Parà dove i lebbrosi censiti raggiungono il numero di 3000. E' noto come in questo Stato e precisamente vicino alla capitale, Belem, esista già un grande lazzaretto santificato di sacrificio eroico del lombardo padre Daniele da Samarate, missionario, cappuccino. Nello Stato di Cearà, nella cui capitale Fortaleza, lebbrosi randagi sono stati recentemente sorpresi a baciare bambini sulle pubbliche vie, si è formata una Commissione per la costruzione di un grande lebbrosario che, secondo quanto consigliano i medici, sorgerà a nord-est con la contribuzione degli Stati di Cearà, Rio Grande do Norte, Parahyba e Pernambuco.

Nello Stato di Minas Geraes, che conta ben 10.000 lebbrosi, sono in via di esecuzione energici provvedimenti essendosi rivelati insufficienti il vecchio lebbrosario a Sabarà e le sezioni di ricovero di altri stabilimenti sanitari disseminati nello Stato. Un grande lebbrosario sarà pure costruito nelle vicinanze della capitale Bello Horizonte. Nel Paranà, dove i lebbrosi sono 800, l'azione dei poteri pubblici è intensa e già ad Irahy è stato fondato un lebbrosario tipo colonia agricola, la cui organizzazione è stata encomiata da valenti igienisti. Nello Stato di Santa Catharina sono censiti 106 lebbrosi, mentre nello Stato di Rio Grande do Sul si sa soltanto che i lebbrosi sono numerosissimi.

Una zona spaventosa per la lebbra è lo Stato di Goyaz. Sono anche colà in corso di applicazione mezzi energici di protezione e di difesa. Relativamente minimo è il numero dei lebbrosi censiti nello Stato di San Paulo dove sono stati esaminati 519 casi. Il numero subisce però dei rapidi spostamenti per l'affluenza dei malati da tutte le regioni del Paese, tanto che il capo della polizia di San Paulo ha recentemente ordinato ai Municipi paulistani di evitare con tutti i mezzi il transito dei lebbrosi entro il loro territorio

Una chiesa che si riapre oggi

dopo oltre un secolo di chiusura

CHIOGGIA, 13

Oggi 14 agosto 1927, dopo oltre un secolo, si riapre al culto la chiesa di S. Michele Arcangelo in Brondolo: mi sia permesso perciò il darne alcuni cenni, raccolti affrettatamente nel Vianelli, nel Bullo, nel Bellemo, nel Morari, nel Razza, eminenti storici di Chioggia.

Indiscutibile è l'antichità di Brondolo e la sua sussistenza all'età romana, poichè è rammentato da Plinio, e poichè, come a severa il Bellemo nel suo «Territorio di Chioggia», in iscavi fatti per la costruzione del ponte ferroviario, vennero alla luce «insieme a rottami di barche, dei frammenti di mattone e di embrici romani», la cui presenza «non può ivi essere puramente accidentale», data anche la profondità da cui furono tratti.

Altri, e fra questi il Bullo (Memorie storiche sulla Città di Chioggia) attribuiscono a Brondolo una esistenza preromana. Scrive difatti il Bullo «checchè ne sia, un Ercole vi fu certo tra gli Euganei, anzi insegnò loro di valersi delle acque medicinali, introdusse il culto di Gerione, li ammaestrò ad aggiogare i buoi, a solcare i campi. Che, se come vogliono alcuni, in onore di Brento suo figlio, Ercole fondò la Città di Brindisi, detta anche Brentesium, non è improbabile che da esso nome avesse il Brenta, piuttosto che da Brendeo (fremere), da Brene (cervo) (nell'antico dialetto di Candia) e da Berenzia, città di cui è dubbia l'esistenza. Se fu lecito quindi ad alcuno l'asserire che Brindisi fu così detto da Brento figlio di Ercole, perchè non sarà lecito a noi pure di sospettare, con le dovute riserve, poichè agli Euganei ancora fu Ercole, che il figlio suo gettasse le fondamenta di Brondolo ,detto esso pure Brentesium?

« Nel 1600, nell'eseguire a Brondolo alcuni scavi per opere idrauliche, si trovarono dei resti di mura ciclopiche o pelasgiche .Questo fatto è conosciuto. Alcuni le vollero fatture degli Euganei, altri, e più probabilmente, dei Pelasgi, Spinesi, altri che fossero le rovine della nuova Troia, quella che costruirono i profughi troiani nella Venezia. Vedremo anzi il passo del Navagero che allude a tali rovine, rinvenute in tempi ancora anteriori. — Fatto sta che esistettero e che qualcheduno le avrà costrutte, e non per giuoco. Esse provano che in quel luogo vi fu popolazione, in quegli antichissimi tempi, e città forse cinta da mura. Il modo di costruzione è indizio del popolo che l'eseguì ,e la struttura pelasgica non può confondersi con altre ». Così il Bullo.

Di queste mura fa pure cenno il Morari nella sua storia: « Dove appresso la terra vi era il castello che battuto dall'artiglieria nella guerra genovese, a terra cade e si fracassò e si dice che quel luogo in mare, dove sott'acqua si vedono dei muri antichi, che volgarmente è detto «sagrato», ivi fosse il luoco delle Vergini o di S. Caterina...».

Checchè ne sia, Brondolo era fiorente borgata fin dall'epoca romana, aveva un castello che si crede fondato nel 755 dal Doge Deodato, come alcuni asseriscono (probabilmente, però, era il castello delle Bebbe), aveva un porto «altre volte lungo quattro miglia... capace di due armate, siccome si ritrovarono in esso alla guerra predetta, quella dei Veneziani e quella dei Genovesi ad un tempo» (Morari), ed ebbe poi una Chiesa ed un Monastero.

Della Chiesa di Brondolo, dedicata a S. Michele Arcangelo e alla SS. Trinità, non vi è ricordo della fondazione. Il Monastero, invece, vuolsi fondato da alcuni nel 788, dal Duca Sergio di Sinigallia che colà recatosi perchè affetto da lebbra, ne avrebbe ottenuta miracolosa guarigione. Ma in ciò vi è errore, osserva il Vianelli (Nuova Serie dei Vescovi di Malamocco e Chioggia), perchè fin dal 725 un Antonio abate di quel Monastero, uomo di singolar merito, fu promosso al Patriarcato di Grado: il Convento dunque esisteva prima che vi si recasse il Duca Sergio, il quale lo ha solo beneficato.

Secondo il Bellemo poi, il titolo stesso di S. Michele Arcangelo dice essere quel Monastero dei più antichi, e che deve risalire alla dominazione longobarda, perchè sotto quella dominazione si moltiplicarono i Monasteri col titolo di S. Michele, e perchè i Longobardi ebbero quel Santo «a patrono del loro regno».

Nella calata di Pipino, Chiesa e Convento vennero distrutti. Vennero però subito riedificati, e narrasi anzi che, mentre il Vescovo accingevasi a consacrare la Chiesa «ne fu in visione distolto dal Santo Arcangelo, che apertamente dissegli non doversi consacrare un luogo da sè già santificato, e bastare che egli, senz'altre cerimonie entrasse nel Tempio e vi offerisse il Divino Sacrifizio, siccome fu fatto» (Vianelli).

Nuovamente distrutto dagli Ungari, il Monastero risorse e maggiormente fiorì, poichè ebbe doni e lasciti, quali nel 954 di terre in Bagnoli dal Duca Almerico D'Este, nel 1013 da Giovanni e Domenico Faliero della Chiesa Veneta di S. Benedetto, da Giovanni Bello da Chioggia, da Mauricio figlio del Doge Tribuno Memo nel 1030 e 1071 (Razza e Vianelli).

Sostenne inoltre il Monastero varie liti, e precisamente nel 1078 e 1079 col Comune di Chioggia, verso la fine del XIII sec. con Albertin, Morosini, per beni venduti a quel patrizio dall'abate Uberto, nel 1302 colle religiose di S. Matteo di Mazzorbo, poi col Vescovo e Canonici di Castello per la nomina del Parroco di S. Benedetto ed altre. (Vianelli e Razza).

Nel 1229 ,nel Monastero, per la rilassatezza dei monaci, ai Benedettini, vennero sostituiti da Papa Gregorio IX, i Cistercensi, tolti dal Monastero della Colomba presso Piacenza. Primo abate cistercense del Monastero fu Zilio. Venne intanto la guerra di Chioggia e i Genovesi impadronitisi del Monastero, lo fortificarono per dominare il vicino Porto: dal Monastero si tirarono colpi, su quello si abbatterono i colpi dei Veneziani. L'armata veneta nel gennaio 1380, ne atterrò colle bombarde parte delle mura che lo circondavano ,i Genovesi, ritirandosi in Chioggia, lo distrussero col fuoco. I Monaci dispersi, nel 1390, per cura del loro abate Giovanni da Castiglione, chiesero al Doge Antonio Venier la ricostruzione del Monastero, e il Doge incaricò il Podestà di Chioggia Pietro Emo dell'amministrazione delle rendite della Badia e della sua ricostruzione in quel luogo che più si ritenesse opportuno.

Il Monastero, però, più non sorse e i Monaci si ritirarono nell'isola di S.to Spirito, loro assegnata.

Costituitasi in S. Daniele in Monte della Diocesi di Padova, la Compagnia dei Canonici regolari della regola di S. Agostino, Papa Martino IV assegnò a quella il Monastero di Brondolo, con tutti i beni e le case annesse e connesse, e fra queste pure quella di S. Spirito. Nel dicembre 1424 stesso, l'abate di S. Giustina di Padova, Lodovico Barbo, decise che i nuovi Canonici dovessero «in Monastero S. Spiritus, unito in Monasterio SS. Trinitatis in Brundulo, residentiam facere». La decisione venne ratificatna nel 1431 da Papa Eugenio IV. Così nel Vianelli, il quale riporta anche una serie degli abati di quell'illustre Monastero, e cioè: 725 Antonio, poi patriarca di Grado, 954 Paolo, 1013 Vitale, 1030 Ruico, 1044 Benedetto, 1063 Rovedo, 1071 Domenico, 1094 Giovanni, 1107 Domenico 1147 Ardicione, 1191 Alberto, 1214 Pietro, 1229 Zilio, 1256 Valentino, 1267 Paolo, 1278 e 1280 Uberto, poi Vescovo di Chioggia, 1301 Enrico, 1308 Bernardo, 1327 Daniele, 1347 Guglielmo, 1390 Giovanni da Castiglione, 1422 Jacopo Miranda.

La Chiesa di S. Michele Arcangelo, ricostruita dopo la guerra di Chioggia con annesso piccolo ospizio continuò ad essere aperta al culto. Il sito, però, andava man mano spopolandosi. Nel 1656, sotto il Vescovo Francesco Grassi, abolita da Papa Alessandro VII la Congregazione dei Canonici regolari di Santo Spirito, i beni del Monastero furono venduti e i denari ricavati offerti alla Signoria, che li impiegò nella guerra di Candia. I beni furono acquistati dalla famiglia Lucarini, che si assunse l'obbligo di far celebrare nella Chiesa ogni domenica e ogni festa la Messa (Vianelli-Razza).

La Chiesa pure doveva però venire chiusa. Coi torbidi della rivoluzione francese che calò i suoi eserciti in Italia e nel Veneto, col passaggio del Veneto all'Austria, venne costruita la fortezza di Brondolo e la tanto antica Chiesa mutata in magazzino militare.

Solo oggi, dopo un secolo e un quarto, i fedeli di Brondolo e dei dinterni, potranno nella loro Chiesa assistere alla celebrazione dei sacri riti perchè il Tempio di S. Michele Arcangelo per concesione del Ministero della Guerra e pel caldo interessamento di S. E. Mons. Mezzadri Vescovo di Chioggia, si riapre al culto.

Dott. Iginio Tiozzo

Viva agitazione a Varsavia

per la sparizione del generale

BERLINO, 13

(F.A.) Notizie da Varsavia segnalano l'agitazione sempre crescente che vi regna in seguito alla sparizione del generale Zagorski. La polizia e la gendarmeria continuano febbrilmente nelle loro ricerche, alle quali si può dire che prenda parte l'intera popolazione, ma finora senza il minimo risultato.

Le voci più inverosimili vengono messe in circolazione di momento in momento: c'è chi dice di aver visto il generale a Varsavia; chi l'afferma invece imbarcato per l'America e chi finalmente dice perfino che si trova alla testa

5800 balle di fieno in fiamme

ROMA, 13

Il « Popolo di Roma » ha da Fara Sabina che in un capannone sito in contrada Monte Maggiore, di proprietà del Ministero della Guerra e adibito a deposito di foraggi, in cui erano custodite 5800 balle di fieno pressato, si è sviluppato un incendio violentissimo.

Accorsi sul posto alcuni contadini, i carabinieri e i pompieri, dopo lunghi sforzi le fiamme hanno potuto essere domate.

Il « Popolo di Roma » aggiunge che i danni causati ascendono a 350 mila lire. Le cause del sinistro sono ignote.

Il pericoloso bandito Pollastri

catturato dalla polizia a Parigi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 13

(A.P.) *Il famigerato bandito Pollastri, a cui si attribuisce l'uccisione di una diecina di persone, compresi diversi agenti e carabinieri, è finalmente caduto nelle reti pazientemente tessute da un abilissimo funzionario italiano, il vicequestore Rizzo espressamente inviato a Parigi dalla direzione della Pubblica Sicurezza per collaborare con le autorità francesi nella ricerca e nella cattura del pericolosissimo individuo.*

Scena drammatica

Quasi contemporaneamente un suo complice, implicato con lui negli efferati delitti di Milano e di Mede, Luigi Beotta, veniva tratto in arresto a Liegi dove ora il Rizzo sta occupandosi delle pratiche di estradizione.

La scena della cattura del Pollastri è stata drammaticissima. Si prevedeva che si sarebbe strenuamente difeso e perciò nessuna precauzione era stata trascurata per assicurare l'effetto della sorpresa. Mercoledì 10 corrente finalmente tre funzionari della polizia parigina riuscirono a scovare il ricercato alla stazione della ferrovia metropolitana Nation e gli saltarono fulmineamente addosso tentando di prevenire ogni resistenza.

L'assalto impreveduto non sgomentò tuttavia il Pollastri che si dibattè disperatamente per liberarsi dalla loro stretta e impugnare la rivoltella che teneva nella tasca dei pantaloni. La colluttazione, che produsse un certo panico fra i viaggiatori che affluivano alla stazione, si protrasse per una diecina di minuti, infine il bandito fu ridotto all'immobilità, ammanettato e disarmato della rivoltella che fu trovata carica di sette cartuccie, una delle quali già pronta nella canna. Nella furibonda lotta i tre funzionari avevano riportato delle contusioni e delle escoriazioni.

Tentativo fallito

Condotto alla polizia giudiziaria, l'arrestato dichiarò di chiamarsi Giordano Bruno Radetich nato a Trieste nel 1903; ma messo alla presenza del vicequestore Rizzo e sottoposto da questo ad uno stringente interrogatorio, dovette ammettere la sua vera identità e dare inoltre preziose indicazioni sulle circostanze dei vari delitti compiuti e sulle persone dei suoi complici.

Egli ha riconosciuto fra l'altro di aver partecipato a Milano nella notte dal 13 al 14 novembre 1926, all'assalto della gioielleria Zanetti e all'uccisione del suo proprietario e di avere successivamente ucciso o avuto parte nell'uccisione di due agenti e di tre carabinieri che avevano tentato di arrestarlo.

La deposizione del Pollastri ha portato molta luce anche sui precedenti delitti della stessa banda e precisamente sull'assassinio di un cassiere nel 1921 a Tortona e su quello dei due carabinieri trovati morti a Mede nel 1926. Anche di questi due tragici episodi il Pollastri si è riconosciuto responsabile in complicità con altri componenti della sua banda ed ha anzi fornito importanti particolari che vengono per ora tenuti segreti.

Assalti a casseforti

Infine il Pollastri ha confermato che l'individuo sorpreso l'estate scorsa a viaggiare sui respingenti di un treno e uccisosi nelle vicinanze del cimitero di Nuils sur Ravières, dopo una selvaggia lotta a colpi di rivoltella con le guardie che lo avevano accerchiato, era proprio il suo complice Giacomo Massari nato a Borgo San Donnino il 28 giugno 1902.

Come si ricorderà, si era invece creduto in un primo tempo di poter identificare nel suicida lo stesso Pollastri che era già noto alla polizia francese per una serie di furti con scasso e di assalti a casseforti commessi da lui e da una banda a Parigi e nei dintorni a partire dal 1923. Non meno di una trentina dei suoi complici delle imprese notturne, francesi, italiani e spagnoli, erano stati catturati e condannati da diverso tempo dall'autorità giudiziaria francese, ma i furti continuavano ed erano sempre contrassegnati da una caratteristica sicurezza di metodo. Le casseforti venivano intaccate con strumenti speciali di straordinaria potenza a cui nessuna corazza resisteva.

In seguito allo svaligiamento della gioielleria Rubel nel cuore di Parigi, avvenuto la notte del 24 dicembre 1925 con un bottino di circa 800 mila franchi, la polizia giudiziaria con l'aiuto del servizio antropometrico era riuscita ad identificare il capo della banda nella persona appunto del Pollastri. Era lui che organizzava le spedizioni e procurava gli ingredienti necessari all'apertura delle casseforti e reclutava nuovi accoliti quando la polizia faceva dei vuoti nelle file della sua banda; ma tutte le ricerche fatte per assicurarlo alla giustizia riuscivano vane.

Dopo il furto alla gioielleria si seppe che il bandito era rientrato in Italia dove faceva parlare di se con nuove imprese ben altrimenti criminose. Gli episodi sanguinosi della sua caccia al confine di Ventimiglia furono seguiti anche in Francia con senso di orrore. Quando si suicidò in quei pressi uno dei banditi fuggiti dall'Italia la polizia francese si lusingò di essere finalmente liberata dalla presenza del Pollastri, ma risultò poi che il suicida era invece il Massari e allora le ricerche del terribile bandito ripresero con nuova lena.

La direzione della pubblica sicurezza italiana mise a disposizione delle autorità francesi tutti gli elementi atti a facilitare la cattura e inviò, come si è detto, a Parigi il vicequestore Rizzo che cominciò subito a svolgere la sua opera di investigazione che doveva essere coronata in questi giorni dal più lieto successo.

Altri importanti arresti

Va rilevato che nelle dichiarazioni al funzionario italiano il Pollastri ha messo fuori causa alcuni degli individui che furono incriminati per i delitti di persone ed ha invece rigettato sui suoi compagni la responsabilità dell'uccisione dei due agenti che lo avevano sorpreso nella trattoria Colombo in via General Govone a Milano. Egli ha confessato poi di aver preso parte ad una trentina di furti a Parigi e dintorni e particolarmente a quello della gioielleria Rubel e all'altro ad un grande negozio di combustibili italiano in Piazza dell'Opera.

La notizia della cattura, avvenuta mercoledì, è stata comunicata alla stampa solamente questa sera per ragioni di cautela che sono ampiamente illustrate dal successivo arresto del Beotta. Il Beotta, che era una specie di aiutante di campo di Pollastri, si faceva chiamare con il falso nome di Giulio Coccari. Egli è nativo di Vicenza ed ha 26 anni.

All'ultima ora si apprende che con lui è stato arrestato a Liegi un altro italiano, il trentottenne Giuseppe Landi da Salerno, ma non si è potuto ancora accertare la sua complicità negli innumerevoli reati attribuiti alla banda Pollastri. La doppia cattura è stata operata da due degli ispettori francesi che avevano il giorno prima arrestato a Parigi il temutissimo capobanda. I tre arrestati si trovano ora a disposizione delle autorità parigine in attesa della conclusione delle pratiche per l'estradizione chiesta dall'Italia.

Articoli di Arnaldo Mussolin

per il "Corriere d'America,,

NEW YORK, 13

(F.P.) Il *Corriere d'America* ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli scritti appositamente da Arnaldo Mussolini per il grande giornale italo-americano diretto da Luigi Barzini. Grande interessamento ha destato il primo articolo polemico intitolato: « Chi è che grida ».

I raccolto dei cereali nel Canadà

ROMA, 13

Il Governo canadese ha comunicato all'Istituto Internazionale di Agricoltura le seguenti informazioni sul raccolto dei cereali:

La produzione di frumento che in base allo stato di coltura al principio di luglio era stimata a 88.472.000 quintali è salita secondo la odierna valutazione a 97.261.000 quintali malgrado però questo miglioramenti la produzione di quest'anno rimane ancora inferiore di circa il 14 per cento a quella dell'anno scorso e del 5 per cento rispetto alla media 1921-1925.

La stima del raccolto degli altri cereali è la seguente: Segale 4.219.100, orzo 18.823.000, avena 64.743.100.

Un giornalista americano

deportato dal governo del Messico

NEW YORK, 13

(F.P.) Si ha da Città del Messico che il governo ha deportato, senza precisare alcun motivo, Joseph de Courcel corrispondente del «New York Times», facendolo scortare fino alla frontiera del Texas.

Il restauro a Vicenza

d'un affresco di G. Franco

VICENZA, 13

La Commissione del Civico Museo, nella sua ultima riunione, ha preso visione del lavoro già compiuto per la ricostituione di un fregio scoperto nella stanza a mezzogiorno della sala maggiore, quella cioè in cui sono esposti i dipinti dei maestri stranieri. Il palazzo Chiericati di cui Palladio diede i disegni nel 1550, fu compiuto in due epoche: la prima, vivente il Palladio, che comprendeva il lato di mezzogiorno fino alla prima finestra della parte centrale; la seconda sulla fine del 1600 che, ad opera dell'architetto Borella, condusse la fabbrica al suo termine.

Le ragioni d'una attribuzione

Palladio nei suoi « Quattro libri della architettura » pubblicati nel 1570, accennando agli artisti egregi chiamati subito a decorare la parte già compiuta della sontuosa dimora, oltre o Domenico Riccio e al Ridolfi, nomina un Giambattista veneziano, il quale è Giambattista Franco nato a Venezia nel 1498 e morto nel 1561, che portatosi giovanetto a Roma dove non volle altre cose studiare e imitare che le opere di Michelangelo, vi divenne così esperto da essere impiegato in imprese d'arte dallo stesso Giorgio Vasari che gli dedicò una delle sue Vite.

Poichè la mano del Riccio e del Ridolfi, ai quali si aggiunse poi Giambattista Zelotti, è evidente nelle pitture e negli stucchi delle sale terrene, si può presumere che al Franco siano stati riservati i fregi delle sale superiori e dei tre campi della loggia dove erano figurate imprese di Mercurio.

Se le pitture esterne vennero distrutte dal tempo, quelle interne subirono le più incredibili ingiurie per mano degli uomini. Infatti, sulla fine del 1600, in rimaneggiamenti decorativi condotti col gusto del tempo, i due fregi furono ricoperti da uno strato di intonaco e da stucchi barocchi. Il Miglioranza li trovò sulla metà del secolo scorso, quando il Comune acquistava il palazzo e lo destinava a sede del Museo: ma considerandoli ormai guasti e deformati, credette di doverli abbandonare. Nel riordino della Pinacoteca 1910-12, lo strato di intonaco fu tolto e sopra i dipinti fu stesa una tela di protezione, non sembrando che essi fossero in condizioni da far disperare della possibilità di una ricostituzione.

Una speranza che si avvera

Assaggi fatti in questi giorni, confermando tale speranza, hanno rimesso in luce, e reintegrato una buona metà del fregio della prima stanza che misura in altezza metri 1.54 ed ha uno sviluppo lineare di metri 32.

Il fregio, dipinto in chiaro-scuro ad affresco sopra marmorino, riproduce alcuni dei famosi bassorilievi della Colonna Traiana di Roma, che ricordano alcuni episodi delle imprese guerresche dell'imperatore; ed è ricco di figure, vario di composizione e spiritosissimo di disegno. Nell'operazione minuziosa di restauro esso riacquista il suo tono generale primitivo, mentre le purtroppo numerose intaccature fatte a colpi di martello sulla superficie colorita perchè vi aderisse lo strato di intonaco sovrappostovi, sono ricoperte di stucco e ripassate con velature

Il dipinto riapparisce così nella sua integrità, e mentre viene rimesso in onore un elemento veramente notevole della decorazione primitiva del palazzo palladiano, dona una nota di ricchezza e di prestigio alla sala che ospita Van Dyk e il Memling e che appariva un pò disadorna per il confronto con la sala maggiore, a cui la presenza del soffitto splendente del Tiepolo e la bellezza delle decorazioni pittoriche, hanno conferito un aspetto di sontuosità.

La Commissione, incoraggiata dalla presenza, dal gradimento e dalla promessa di aiuto del Podestà, ha disposto per la prosecuzione del restauro, per l'armonizzazione delle tinte della sala, avendo vive parole di lode per il direttore prof. Ongaro a cui risale l'idea di una così fortunata e importante resurrezione artistica.

Il movimento dei professori degli Istituti medi

ROMA, 13

Con decreti ministeriali in data 6 agosto 1927, aventi effetto dal 16 settembre 1927, sono disposti tra gli altri i seguenti trasferimenti e passaggi di cattedra:

Regi Licei-Ginnasi - Presidenze: Caldini Antonio, da Gorizia ad Arpino, per servizio.

Regi Ginnasi - Lingua italiana, latina, greca, storia e geografia. — Cergna Sebastiano, da Abazia a Pola.

Lingua italiana, latina, storia e geografia, Bigaglia Bernardino, da Venezia (Istituto tecnico) a Venezia «Polo»; Brasini Valentina, da Adria a Ferrara; Casonato Vittorio, da Udine (Istituto tecnico) a Udine; Greselin Mario, da Tolmino a Bassano Veneto; Reynaud Margherita, da Parenzo (Istituto magistrale) a Fossano.

Regi Istituti Tecnici. - Lettere italiane e storia. — Fumagalli Anna, da Bergamo C a Udine C per servizio (soppressione di cattedra).

Chimica: Scoccianti Leonardo, da Udine a Sondrio, per servizio.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Scarpellini Angelo, da Trento a Piacenza.

Regi Istituti Magistrali. - Filosofia e pedagogia: Galgano Maggi Maria, da Trento a Campobasso.

Matematica e fisica: Tasso Beatrice, da Padova a Venezia, per servizio (soppressione di cattedra).

Scienze naturali, geografia e igiene: Pignanelli Salvatore, da Ravenna a Udine, per servizio (soppressione di cattedra).

Lingua straniera - (Francese): Baroni Giulia, da Padova a Pisa, per servizio (soppressione di cattedra).

Regie Scuole Complementari. - Lingua italiana, storia e geografia: Filieri Maria, da Venezia «Carriera» a Padova «Gabelli» anzichè a Venezia «Sanudo» (articolo 62 Reg. 27 novembre 1924 n. 2367).

Matematica, scienze naturali e computisteria: Guazzoni Ercole, da Trento a Soresina.

INIEZIONE GIALLA

I.

— Se tornassi a nascere....
— Non mi sposeresti più!
— Brava, non ti sposerei più!
— E io?
— E tu?
— E io farei lo stesso perchè non ho mai veduto un uomo più selvaggio, più caparbio, più vanitoso, più... Ma sì, più sciocco, più sciocco. Ogni giorno credi di aver scoperto qualche cosa di nuovo e invece è tutto vecchio, vecchio come l'inventore, vecchio e brutto...

Se Franco Reni, chimico e alchimista, fosse stato un uomo qualsiasi avrebbe gettato le storte, i provini, i lambicchi, sulla testa della sua legittima moglie — Maddalena Reni già Filli — ma egli era un uomo di scienza e perciò l'accompagnava alla porta, gliela chiudeva adagio adagio alle spalle, chiudeva con la chiave, ascoltava....

— Vecchio e brutto!

Ascoltava il passo lieve, ritornava, tirava il fiato, riprendeva il lavoro.

— Brutto? può darsi, brutto forse sì — naso lungo e rosso, fronte alta, dall'incrocio delle ciglia alla cervice, testa e fronte la cosa stessa, senza un pelo, senza un capello, occhi piccoli, bocca stretta, orecchie larghe — brutto forse sì, ma vecchio?

Quarant'anni lei, quarant'anni lui.

— Ma i tuoi sono sessanta, sono settanta, non finiscono più.

— Cosa scopro? Cosa scopro?

Si rannuvolava, si torceva, ammattiva; questa era la sua vita, ma invisibile, piuttosto che fra le pareti della sua stanza e al banco del suo laboratorio, dentro di sè, in fondo al cuore, con la smania dell'avaro che pesa il tempo nella bilancia dei veleni e gli sembra così poco che non lo dona; nè alla moglie, nè ai capricci della moglie.

Era vero? era vero?

No, era una finzione, una menzogna, un giuoco triste, un'avventura grottesca.

Egli era uno strumento docile, flessibile, pieghevole nelle mani di Maddalena, non era un uomo, era «una cosa», una cosa senza nome, senza forma, senza ingegno, perchè se Maddalena gridava, se Maddalena batteva i piedi, se Maddalena fracassava i bicchieri, frantumava i piatti...

— Alla rovina, tutto alla rovina, in terra, oggi, sulla tua testa, domani...

Se Maddalena gli diceva — portami a spasso, mangia, non mangiare più, non bere, non fumare, non respirare — per la quiete solenne che regnava — un segno vanescente — si adattava.

Ecco, aveva trovata la forma per coprire questa vergogna.

— Mi adatto, vedi, mi adatto perchè..

— Perchè mi vuoi bene?

Ecco, Maddalena rideva come devono ridere gli scimpanzè, con bocca untuosa che mostrava i denti, scopriva le gengive, buttava fuori una lingua che di simili in questo lercio mondo non si sarebbero trovate a pagarle dell'oro.

Se la sentiva salire, se la sentiva tornare, ricomponeva gli stromenti della sua fatica senza gloria, si preparava a riceverla, schiudeva la porta, metteva sulla bocca severa un sorriso.

— Mia Maddalena...

— Tua? Un corno, un corno...

A teatro, al restaurant, dalla sarta, dalla modista.

Quella «cosa» che pareva un uomo andava dove la donna voleva, prima lei e poi lui, lei avanti e lui dietro, un servo raccattato nella pubblica via, un cane da pagliaio, perchè se si ferma col naso in aria per guardare in alto — pioverà, non pioverà? — Maddalena lo aggrediva alle spalle senza rossore e lo cacciava avanti, a spinte e a gomitate, e se la gente, qualche volta — (una curiosità, un capriccio) si girava — piuttosto che prendersela con la gente se la prendeva col marito.

— Non vedi, non t'accorgi, non senti? Ridono, ridono, perchè sei un minchione, perchè non sai fare qualche cosa di buono, perchè parli male, perchè cammini come un'oca, perchè se parli...

— Ma se sto zitto...

— Se parli, fai pietà, fai pietà...

A casa la musica ricominciava.

Allora, senza mangiare, senza fiatare, senza svenire, senza morire, il chimico e alchimista rifaceva le scale del suo laboratorio, si tirava dietro la porta, aspettava che la bufera si calmasse.

Ma di notte, talora, dal fondo del suo giaciglio Maddalena urlava, infuriava, ammattiva.

— Sprechi il carbone per la stufa!

— Consumi la luce elettrica!

Egli rispondeva come poteva, come sapeva, come riusciva.

— Maddalena, abbi pazienza, è ancora presto, ma vengo, vengo....

Quando veniva non lo voleva, non perchè il letto non fosse di due piazze, una per lei una per lui, ma perchè...

Forse non lo amava, forse lo amava a modo suo.

II.

Giunto a quarantadue anni, Franco Reni credette di aver scoperto quello che cercava, e così una gioia ineffabile scese nel suo cuore piagato.

— Ah! tu credi di farmi impazzire, di farmi crepare, di mettermi sotto terra per sposarne un altro...

Ma chi? Bravo, ma chi!

Ah! tu credi che io sia brutto....

Brutto forse sì...

Tu credi che io sia uno sciocco... Questa volta t'insegno io, tutto di un colpo, tutto d'un fiato, senza darti tempo di prender respiro, in un attimo, in un baleno. Se Iddio esiste questa volta...

Ma ebbe paura di parlare con sè stesso.

— Se Iddio esiste io riacquisto la mia libertà. E ti prendo, e ti lego, per quel che ti premeva di più, ti tolgo il comando, ti porto via la bacchetta...

Ma adagio, più adagio che gli fosse possibile.

A mezzodì scese nella sala da pranzo, con la testa bassa, più bassa che mai; lasciò dire, lasciò fare, quasi contento, quasi una felicità, perchè se volesse fargli curvare la schiena, e batterlo, anche questa ormai sarebbe stata una fortuna, l'ultima volta, e poi più.

— Vado fuori, e torno, se torno; ad ogni modo non so quando torno. Se hai fame mangia quello che trovi, e lavora, lavora, scemo scemo...

Ella uscì ed egli restò.

Come un ebro salì di corsa le scale, arrivò nel laboratorio, chiuse la porta, a catenaccio, a chiave, le mise contro due sedie, riempì le sedie di libri, la sbarrò, cercò con le mani febbrili una gabbietta con un ragno, un ragno giallo, come il bagliore della saetta, la fiala, la storta, il lambicco, il crogiuolo; provò sul topo bianco, sulla mosca, sulla vespa.. Ma sì, ma sì, era vero, era terribilmente vero; filtrato lentamente, il leggero umore colava, entrava sotto l'ala della mosca, nella nuca del topo, nella vespa violetta... Ecco: tre piccole cose, un topo, una mosca, una vespa erano in suo pieno dominio. Correva il topo? Volava la mosca? Volava la vespa? Volavano, ma a un patto: che egli lo volesse, che egli le spingesse, che una energia esteriore determinasse il cammino ed il volo.

— Mezza goccia, una goccia... Quante gocce per te?

Con una mano si turò la bocca, pesò la fialetta, l'accarezzò, la custodì gelosamente, la riguardò sotto la lampada, la spezzò, riempì una siringa d'argento la ripose in un taschino dalla parte del cuore.

— Uno sciocco? Uno scemo?

Udì il campanello ascoltò il suo cuore: un tonfo e poi più.

Ebbe paura di morire, di morire adesso che rinasceva, ma fu un attimo; anche il cuore ricominciò a palpitare forte, più forte.

— Dove sei? Dove sei?

— Eccomi, eccomi...

Durante il suo sonno — lungo pesante — Maddalena sentì una puntura. Franco lo comprese. La donna si girò su di un fianco, si rigirò, cercò con una mano il posto doloroso.

Egli attese l'aurora.

III.

Gli parve davvero di rivivere, di essere l'uomo che non era mai stato prima di allora, perchè se con una mezza fiala del suo misterioso specifico egli aveva tolta per sempre la volontà alla donna che aveva sposato molti anni prima, questa soltanto doveva esser la vita, e quella passata, una chimera torbida, un veleno sottile, una magia e una stregoneria.

Così, rapidamente, velocemente, egli le aveva rubato il mestiere.

— Alzati, vestiti, cammina, vieni con me, resta, mangia, dormi, fa quello che io voglio...

Si alzava, si vestiva, camminava, veniva con lui, restava, mangiava, dormiva, faceva quello che egli voleva.

Una burla?

Macchè! Se il fuoco riusciva a piegare il ferro, questa donna bisbetica era domata per sempre.

— Hai il raffreddore, asciugati il naso, va a letto presto, copriti bene, la coperta sotto il mento, il mento sopra la coperta, prendi la tisana.

— La tisana? Come si fa a prender la tisana?

Doveva darla lui, metterle il bicchiere del decotto in mano, ordinarle, comandarle, imporle di aprire la bocca, di sollevare la mano, dirle che bisognava inghiottirla. (Fin qui? Di più, di meno? Basta così?).

Dirle questo, dirle tutto; perchè Maddalena lo guardava smarrita, e non sapeva fare, non sapeva agire, se non ci fosse stata una volontà più forte — la sua, quella del chimico alchimista — ma dopo dieci giorni, dopo venti giorni, dopo trenta giorni, fu una disperazione, una ossessione, una pazzia.

Rovesciati i valori delle cose, capovolti i sistemi, scambiati i poteri, divenuto lei, divenuto Maddalena, Franco si vide perduto.

Troppo tardi e vano. Paziente ed agente, egli comprese che il suo sogno più grande era crollato per sempre.

Quando comandava la moglie, egli doveva obbedire. Ma adesso? Adesso la moglie non obbediva se egli non comandava, e dunque era la stessa cosa. La libertà mutilata, la servitù di prima, la catena, i piedi sul collo, il tossico miracoloso, un'arma imbelle nelle sue mani, la utopia de' suoi studii, una fragile speranza che la prova aveva rovinata.

Per riacquistare la libertà, tutta la libertà, dopo due mesi di martirio, Franco Reni decise di costituirsi. Presentatosi alla porta delle carceri egli disse:

— Arrestatemi, io ho commesso un delitto.

Perquisito, gli fu trovata una fiala spezzata — da quella volta — non di più.

Interrogato, non ha risposto.

Il giudice istruttore, d'accordo con la polizia, cerca, tenta, prova, ma per quanto faccia non scopre il delitto, perchè Maddalena è viva, parla, canta, mangia, balla — a modo suo — fino a che piacerà a Franco.

Io ho voluto metter sulla buona strada l'autorità, non altro.

Giannino Omero Gallo

Il maltempo ritarda le transvolate atlantiche

PARIGI, 13

(A.P.) Tutto lasciava prevedere che la settimana che sta per finire dovesse essere decisiva per i vari tentativi di raids transoceanici. Si credeva che almeno uno dei vari apparecchi avesse potuto prendere il volo, ma ogni speranza è rimasta vana e per quanto il «Miss Columbia» e l'«Oiseau Bleu» siano ormai pronti, la partenza non potrà aver luogo prima dell'inizio della prossima settimana.

Il pilota Drouhin, per tutta la mattinata, si è trattenuto all'aerodromo del Bourget. Verso mezzogiorno ha dichiarato che andava a dormire.

L'americano Levine ha dichiarato che spera di poter volare fino a Filadelfia, poichè quella Camera di Commercio ha messo a disposizione dei vincitori un premio di 25.000 dollari.

Gli ultimi bollettini meteorologici segnalano cattivo tempo su tutto l'Atlantico. Sia sul tratto Irlanda-Terranova che sulla rotta delle Azzorre imperversa la tempesta ed è impossibile avventurarsi senza rischio. Drouhin, Givoh, Corbu e Costes mettono a profitto questa forzata attesa per dare gli ultimi ritocchi ai loro apparecchi.

Il nuovo albergo al Pordoi del club-alpino di Bolzano

BOLZANO, 13

Ieri al Passo del Pordoi (Dolomiti, alto 2200 metri), si sono raccolti vecchi e giovani veterani e pionieri dell'alpinismo italiano, per presenziare all'inaugurazione dell'Hotel Savoia, che è stato ricostruito nel cuore delle Dolomiti, per cura del C.A.I., sezione di Belluno, onde creare ai propri soci ed ammiratori un nuovo grande rifugio, con tutti i conforti moderni, e nel contempo dimostrare all'occhio attonito del forestiere, la capacità tecnica e creativa della grande famiglia alpina italiana.

Fra i presenti notammo le seguenti personalità: sen. Zippel, on. Bonardi, Marescalchi, Vacchelli, Giaratana, sen. Graziani, conte Vittorelli e consorte, il segretario generale del Comune di Milano comm. Pizzagalli, col. De Strobel e molti altri.

Erano rappresentate le sezioni del C.A.I. delle provincie di Aquila, degli Abruzzi, Napoli, Napoli, Belluno, Cadore, Agordo, Trento, Milano, Brescia, Padova, Desio, Crescenzago, Genova, Torino, Saluzzo, Merano, Bolzano, Cremona, Firenze. Alle 11 ebbe luogo la cerimonia religiosa, celebrata da padre Bernardo Jssja; dopo la Messa il padre tenne un breve discorso, dicendo con toccanti parole i desideri dei curatori di anime, i quali man mano che il C.A.I. va ovunque estendendosi, vedono realizzati non solo i desideri nel campo morale, ma anche in quello pratico.

Chiuse il suo breve panegirico con un saluto a S. M. il Re ed al Duce, sotto la cui guida l'Italia va verso sicure e fulgide mète.

Dopo la cerimonia religiosa, l'albergo è stato inaugurato in maniera solenne: la signorina Civita fungeva da madrina. Il presidente generale del C.A.I. comm. Porro parlò brevemente constatando con soddifazione che tutta l'opera del C.A.I. ha sempre mirato all'affermazione dello spirito italiano e che in tale intento sono stati raccolti i migliori frutt: la famiglia del C.A.I. — così conchiuse il suo breve discorso l'oratore — si è ritrovata in cima alle vette di quelle montagne che costituiscono una fonte perenne di salute e di purezza, nella quale si irrobustiscono tutte le forze e le energie, le quali devono essere messe a disposizione lella Patria, per servirla.

A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto di oltre 70 coperti. Alla gne del banchetto furono spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re e alle LL. EE. Mussolini e Turati.

Il delitto della foresta dei Carpazi

Le speranze e la dote della zitella - La menzogna delle nozze e l'orribile viaggio - La strana figura del medico scrittore

VIENNA, 12

(E. M.) Inchieste, sopraluoghi, confronti una settimana di intensa attività e di ricerche non hanno consentito alla polizia di Praga di venire a capo del mistero che circonda la scomparsa di una suddita americana, la signorina Margherita Voeroemarty. Indizi sopra indizi e le confessioni stesse di uno degli accusati hanno messo la polizia sopra una strada che sembra esser la giusta; la Voeroesmarty sarebbe stata strangolata e sepolta in una foresta dei Carpazi Occidentali; ma con potenza demoniaca il principale indiziato nega quanto gli si imputa e nei confronti con i due complici, di cui uno è l'accusatore li ipnotizza e li costringe così a confermare quanto egli dichiara. La polizia, che ha chiuso ieri l'istruttoria preliminare ha rimesso sul misterioso fatto che coinvolge due note personalità del mondo letterario cecoslovacco. Riferiamo i fatti sui quali si sono date finora notizie frammentarie ed incerte.

Il falso matrimonio

Trentaseienne, bruttina anzichenò, piena la testa di sentimentalismi e di speranze la Voereoesmarty si trovava nell'aprile scorso a Kashau, in Cecoslovacchia quando fece la conoscenza di Giovanni Michalko, brillante giornalista e redattore di un grande giornale Ceco. Il cognato di lei, tal Sikorski, presentandogli la ragazza gli chiariva anche la posizione di lei: da molti anni ella era impiegata quale governante nella casa di un milionario di New York, tale Wertheim, ed ogni tanto veniva in Europa a trovare i parenti: lavorando e risparmiando era riuscita a mettere da parte ventimila dollari e sperava ormai che fosse questa una dote sufficiente per trovar marito e accasarsi. Le visite del giornalista alla Voeroesmarty si fecero sempre più frequente finchè un giorno lo portò la notizia che egli era sul punto di partire per Parigi ove avrebbe retto l'ufficio stampa presso l'ambasciata cecoslovacca. Le lacrime della ragazza sono presto asciugate: egli le chiede la mano, i parenti acconsentono: si sarebbero sposati, avrebbero fatto un breve viaggio di nozze e quindi avrebbero raggiunto insieme la capitale francese. L'americana credette di avere realizzato il suo sogno, dimenticò nella gioia di avere già prestato parecchi quattrini al Michalko ed il dubbio che questi cercasse di sfruttarla svanì davanti ad una così forte prova di amore. Vicino ai due fidanzati ed al Sikorski che teneva bordone al giornalista, era entrato intanto in iscena il dott. Klepeter, medico quotato ed apprezzato scrittore, amico del Michalko e fu a lui che toccò completare la commedia del matrimonio ideata dal finto fidanzato: nella sala di una società letteraria, vestiti gli abiti di un pastore americano il medico univa in matrimonio l'ingenua trentaseienne col Michalko, alla presenza del Sikorski che faceva da testimone. Il primo risultato del matrimonio fu che la ragazza dovette sborsare nuovi quattrini a quegli che credeva ormai suo marito.

Il tragico cammino

Verso le foreste delle montagne del Tatra ove i due sposi si recavano in viaggio di nozze, partivano pure in loro compagni il Dott. Klepetar ed il Sikorski. Non v'era ragione che la luna di miele durasse troppo, dati gli scopi che si proponeva il Michalko. I tre, colla scusa di fare una passeggiata verso un lontano ristorante si trascinarono dietro tra le fratte la Voeroesmarty per delle ore e quando la poveretta non ne potè più dalla stanchezza, colla scusa di ristorarla le diedero da bere dell'acqua in cui il Klepeter aveva versato una polverina. Il veleno non ebbe effetto; poco dopo il Sikorski, che era rimasto indietro udiva un breve grido: quando ebbe raggiunta la comitiva la donna era già morta; i due compari l'avevano strangolata. Spogliato completamente il cadavere i tre complici lo seppellirono quindi se ne tornarono a Praga, da dove il Michalko ed il Klepetar, partivano per Parigi. I congiunti della Voeroesmarty, non sapendo più nulla di lei incominciavano dopo qualche mese le ricerche e poichè il Michalko aveva scritto alla madre della donna che questa durante il viaggio si era volontariamente allontanata coll'intezione di tornadsene a New York, si rivolsero colà al milionario Weltheim nella speranza di saperne qualche cosa. Le prime ricerche accertavano che nè la Voeroesmarty nè il Michalko erano mai sbarcati a New York, sicchè il Welthein, che nutriva per la scomparsa un grande affetto, si rivolse ad alcuni detectives parigini i quali gli davano le prime brutte notizie: la Voeroesmarty era caduta in mano di un furfante che se ne era sbarazzato.

Resti macabri

Dopo lungo vagabondaggio attraverso la Francia e la Germania il Michalko ed il Klepetar avevano l'ardire di ritornare a Praga dove la polizia li arrestò la settimana scorsa. Ambedue negarono di sapere qualcosa della sorte dell'americana, ma tratto in arresto anche il Sikorski, questi non resisti al rimorso e confessò tutto quanto abbiamo narrato. Fatto un soprahogo nel posto in cui il cadavere avrebbe dovuto trovarsi furono rinvenuti soltanto dei capelli ed alcune ossa. Nulla però conferma il sospetto che gli altri due temendo di esser traditi dal Sikorski si siano preoccupati di dare al cadavere diversa sepoltura, poichè il Michalko ed il Klepetar mantengono anche a tal proposito il silenzio. Su, verso le montagne del Tatra assieme ai funzionari di polizia ed agli accusati, si recava anche il vecchio padre del Michalko il quale, disfatto dal dolore, voleva apprendere la verità sul conto del figliuolo, dichiarando di volerlo vedere impiccato se risultasse che egli è l'assassino.

In tutto questo delittuoso garbuglio, la figura più impressionante è quella del Kepletar: medico, come abbiamo detto e letterato, autore di un lavoro teatrale, egli nei suoi scritti in cui si è occupato a preferenza della prostituzione e delle questioni sessuali ritorna sempre su un motivo dominante: la menzogna è nulla, la colpa, la ribalderia non son nulla: bisogna mentire ed esser ribaldi non per uno scopo, ma per godere la vita fino in fondo. Questo anarchico del pensiero incontra un giorno il Michalko che lo piega alla sua volontà e ne fa un suo schiavo: sotto lo sguardo ipnotico dell'amico il medico trema ed obbedisce. Se ne son convinti i funzionari di polizia che hanno assistito ai confronti dei due: il Klepetar conferma punto per punto le dichiarazioni imbastite dal Michalko e poichè l'esame giudiziario non può riconoscere le influenze ipnotiche, non è stato possibile finora raggiungere la prova che le accuse del terzo complice, il Sikorski, rispondano a verità. A scuotere la fiducia in quelle accuse, contribuisce l'incertezza sul riconoscimento dei capelli: i parenti della scomparsa hanno riconosciuti in essi quelli della Voeroesmarty, altri testi hanno invece affermato che il colore non corrisponde o che sono troppo lunghi per appartenere alla scomparsa.

Lo sviluppo del Porto di Genova in cinque anni di Fascismo

ROMA, 13

L'on. Giovanni Pala, Sottosegretario per la Marina mercantile, ha fatto al «Giornale d'Italia» le seguenti dichiarazioni circa lo sviluppo del porto di Genova nei cinque anni di regime fascista.

«In cinque anni il porto di Genova si è veramente trasformato spiritualmente e materialmente. Indubbiamente la trasformazione che più ci allieta è quella che si è verificata nelle maestranze del porto. Come tutti i lavoratori italiani prima del 1922 i lavoratori del porto di Genova furono più ingenui che altro ed ebbero la disgrazia di essere guidati da falsi pastori. Inquadrati nelle organizzazioni sindacali fasciste dettero prova di comprendere il loro dovere e dal 1922 non furono secondi a nessun'altra categoria per spirito di lavoratori e per spirito di disciplina.

«Il lavoro di organizzazione svoltosi in questi anni fu di diversa natura, revisione dei ruoli dei lavoratori con l'allontanamento degli indegni, semplificazione delle diverse operazioni portuarie e delle tariffe relative.

«Ciò che però merita particolare attenzione è lo sviluppo preso dalle nuove costruzioni per l'ampliamento e lo arredamento del porto. Basta accennare al nuovo bacino Vittorio Emanuele III, al nuovo bacino di carenaggio capace di ospitare i più grandi transatlantici e alla stazione passeggieri a Ponte dei Mille».

Il Sottosegretario della Marina mercantile ha accennato ai nuovi lavori di ampiamento del porto ed ha soggiunto:

«Io prevedo che entro breve tempo le nuove costruzioni in corso verso Sampierdarena, daranno al porto di Genova una maggiore disponibilità di attracchi, in modo da ridurre sempre più la necessità di usare le chiatte come oggi ancora si fa, e quindi ridurre ancora il costo delle operazioni di sbarco e imbarco.

«Da tutto questo — ha concluso lo on. Pala — anche l'osservatore più profano può chiaramente desumere la grande opera compiuta dal fascismo e dai suoi uomini nel porto di Genova. Indubbiamente resta moltissimo da fare, ma sarà sicuramente fatto, perchè il Duce è persuaso dell'importanza del nostro massimo porto per l'economia nazionale».

— Si ha da Lione che il generale governatore militare ha messo all'ordine del giorno del Corpo d'Armata l'ufficiale od i cacciatori delle Alpi i quali recentemente salvarono una guardia di finanza italiana che era caduta in un burrone presso la frontiera italo-francese.

Spigolature

Un interessante studio d'un naturalista inglese, il dott. Woods Hutchinson, tende a dimostrare come quel sentimento di deferenza verso la donna e di affettuosa protezione per ogni essere debole ed indifeso che usasi comprendere sotto il nome sintetico di «cavalleria» non sia esclusivo retaggio della specie umana. Con la perseveranza e l'intenso amore agli animali caratteristici alla gente del suo paese, egli rivolse lunghe e pazienti osservazioni alla condotta di differenti quadrupedi, per giungere alla conclusione che le cosidette creature inferiori possiedono altissimo il senso del dovere e la vergogna dei falli commessi. Nel parlare poi del contegno di esse verso le femmine ed i piccoli afferma di aver visto solo in casi eccezionali un cane adulto avventarsi contro un cagnolino in tenera età. Ove un uomo afferri e tenti di portar via un piccolo maiale, i suoi compagni più maturi, commossi dalle sue grida si getteranno sulla preda e se egli depone a terra libero il porcellino, al cessare delle grida di questo si arresterà il movimento furiosamente aggressivo ed i porci si azzufferanno fra di loro per sfogare in qualche guisa l'eccitazione passata. Anche più meravigliosa, secondo il dott Hutchinson, è la cortesia animalesca verso il gentil sesso. Un cane che si rispetti non scenderà mai a mordere una cagna, eccettuati i casi di necessaria difesa. La femmina invece non si farebbe nessuno scrupolo di assalire i suoi colleghi maschi ove le forze glielo consentano. Tanto viva è la ripugnanza dei cani a combattere contro il sesso debole, da costituire un serio imbarazzo nella caccia ai lupi poichè di rado si può deciderli ad inseguire una femmina. Così il «Diana».

✱

I fatti diversi narrati dai giornali hanno spesso un fondo di morale. Eccone uno — scrive il «Matin». — La scena si è svolta alla prigione di Nantes. Due individui, condannati per furto, un giovane e un vecchio, scambiano propositi filosofici sulla vita, le sue attrazioni, le sue sventure. Il vecchio si lascia andare a confidenze. Viveva da 15 anni in unione con una portatrice di pane. Ora quest'ultima, disgustata nel vedere il suo uomo punito dalle giuste leggi, gli aveva scritto che rompeva il loro legame. Il vecchio ne era addolorato. La prigione? Sia. Ma l'abbandono? Giammai. Allora che cosa fare? I due ladri uscirono dal carcere lo stesso giorno; il giovane ebbe, per far cosa gradita al suo amico, una idea geniale. Comprò da un rivenditore un vestito all'ultima moda di 10 anni fa, stivaletti ancora verniciati, un cappello duro passabile e una busta di cuoio. Quindi si recò, così travestito, dalla portatrice di pane. «— Signora — le disse cortesemente — voi volete abbandonare il vostro amante. Non ne avete il diritto in nome della legge». — «— Della legge? — esclamò la donna confusa. — Chi siete voi?». «— Il sostituto procuratore della Repubblica. Se rifiutate di ricevere vostro marito della mano sinistra, ordinerò il sequestro del vostro mobilio e delle vostre economie, perchè — e cavò dalla busta un grosso volume — in virtù degli articoli 1275 e 1777 bis del codice civile, dieci anni di vita in comune valgono un matrimonio, e la donna, in questo caso, deve obbedire al marito». La donna ne fu commossa. Fortunatamente, però, portava il pane ad un noto avvocato della città. Essa apprese così la mistificazione.

✱

Un collaboratore della «Koelnische Zeitung» si occupa della gioventù di Wolfango Goethe e dell'influenza che ebbe su di lui un grande scienziato dell'epoca, Herder. Il caso li fece incontrare sulle scale di un albergo, dove tutti e due si recavano a fare una visita. Vestito di nero, con un lungo mantello di seta, dal lembo arrovesciato, il volto energico rischiarato dagli occhi un po' velati del pensatore, così Herder apparve a Goethe. Egli fu per lui il più intelligente dei maestri, il più severo degli amici. «Non bisognava mai contare sulla sua approvazione, per quanto bene si facesse» — diceva. — Con Herder Goethe percorse l'Alsazia, raccogliendo, dalla bocca dei contadini, le vecchie leggende, che poi ha eternato nelle sue ballate. La natura era per lui la sorgente di ogni poesia. Chi legge troppi libri — diceva — lascia sovente da parte il libro semplice e facile della natura. Ora nulla è più vero, di ciò che è semplice. Fu presso a Strasburgo, a Lescnheim, che Goethe incontrò la più pura e la più poetica delle sue ispirazioni: Federica Brion, figlia del pastore evangelico del villaggio. Egli dovette presto lasciare la dolce fanciulla, ma essa gli rimase sempre fedele. Rifiutò tutti coloro che chiedevano la sua mano, dicendo: «Quella che Goethe ha amato, non può appartenere ad un altro uomo». Nel Granducato di Baden vi è la tomba di Federica con questa iscrizione: «Un raggio di poesia è sceso su lei e le ha data l'immortalità». A Weszlar, dove studiava diritto, Goethe s'innamorò poi di Carlotta Buff, figlia del podestà, che egli immortalò nel «Werther». Carlotta rimase sempre per il poeta il tipo eletto della giovanetta graziosa e bella, atta a poetizzare tutti i dettagli della vita domestica quotidiana.

✱

Verso la fine del II. sec. dopo Cristo, al tempo dell'avvento al trono di Diocleziano, a causa della cattiva amministrazione fiscale, degli incessanti torbidi e delle incursioni barbariche che turbavano profondamente la vita delle provincie ripercuotendosi sulla stessa Roma e rendendo difficile la vita, si produsse un enorme rincaro dei generi di prima necessità che ebbero a subire brusche oscillazioni nei prezzi sui mercati dell'Impero. Diocleziano volle rimediare al male con un editto nel quale, deplorando l'avarizia feroce e l'avidità insaziabile dei mercanti che accrescevano i prezzi «di giorno in giorno, di ora in ora», dichiarava: «... noi che vediamo, noi che siamo i genitori del genere umano, abbiamo ritenuto di emanare una legge arbitra contro fatti intollerabili, affinchè quel che l'umanità stessa a lungo non ha potuto sperare fosse impedito, lo sia oggi a comune temperamento di ogni prezzo, grazie ai rimedi che introdurrà il nostro provvedimento». E il provvedimento consisteva appunto nel voler fisso il prezzo dei cereali, degli agrumi, dei vini, degli oli, delle carni, dei pesci, dei latticini, dei pellami, delle scarpe, e così pure stabilì gli onorari degli uomini di legge, ecc. Il calmiere di Diocleziano non ebbe però l'effetto voluto, e accadde invece che i prodotti tendevano a sparire dal mercato: chi aveva bisogno di merce o di lavoro doveva ricorrere a trattative e transazioni primate ben più gravose di quelle pubblicate, e il disagio, lungi dal diminuire, crebbe. Pertanto Costantino cercò di porre un efficace e duraturo rimedio a questo stato di cose ereditato dal predecessore e a questo scopo fissò l'interesse medio del danaro al 12 per cento, tasso tutt'altro che elevato per quei tempi poichè, a causa della scarsa capitalizzazione e del grande rischio che correvano prestiti, si accettava normalmente un tasso che variava dal 20 al 30 per cento.

CRONACA di VENEZIA

Colonie Marine pei figli dei ferrovieri fascisti

In obbedienza alle volontà del nostro Duce cui sta a cuore l'avvenire fisico e morale degli italiani di domani, il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti, ha organizzato quest'anno due turni, dal 10 luglio al 10 settembre, nei lidi di Francavilla a Mare e di Senigallia, due colonie marine pei figli dei soci.

Sebbene la preparazione sia stata fatta in pochi giorni ed agli ultimi momenti, pure per lo spirito degli organizzatori che fascisticamente si prodigarono in mille modi alla riuscita delle Colonie migliaia di bimbi da tutte le parti d'Italia, anche le più remote, hanno potuto e potranno usufruire tale benefica cura di sole e di mare ben trattati e custoditi.

Il comm. Riccardo Barisonzo, Segretario Generale dell'Associazione, ha a tale uopo diramato precise disposizioni alle Sezioni Ferrovieri Fascisti di tutta Italia; personalmente ne ha curata l'organizzazione, visitando spesso le Colonie ed interessandosi vivamente perchè nulla manchi ai piccoli Balilla ed alle Piccole Italiane.

La Sezione Ferrovieri Fascisti di Venezia che ha avuto il non lieve incarico dell'organizzazione per tutto il compartimento, ha adempiuto con scrupolosità il suo compito.

A Venezia pochissimi furono i bimbi inscritti, e ciò per la comodità che offre il nostro magnifico Lido, ma dalle località di Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Trento, Bolzano, e perfino dalla lontana Innsbruck ove si trovano dei ferrovieri italiani (40 agenti tutti inscritti al Fascio) centinaia di bimbi poterono e potranno essere inviati al mare.

Il Vice-Segretario della Sezione Ferrovieri fascisti sig. Bellardi Armando (uno dei più validi coadiuvatori) che ha accompagnato le bimbe del primo turno alle Colonie, le ha riportate il giorno 11 corrente alle loro residenze vispe e allegre piene di salute e di... appetito.

Il giorno 13 corrente accompagnerà i bimbi del secondo turno. Egli che ha lavorato e si prodigato per l'organizzazione, è rimasto pienamente soddisfatto per l'esito. E crede che ciò costituisca per lui la migliore ricompensa.

In tempi lontani, in tempi cosidetti rossi i ferrovieri non pensavano certo ad inviare i loro figli al mare e al sole. Avevano troppo vicino il... sole dell'avvenire!

Il Fascismo con tale magnifica istituzione ha compiuto un grande passo per l'avvenire d'Italia, e se quest'anno poco si è fatto, il prossimo si farà molto di più. Così vuole il nostro amato Duce e così sarà.

Vada un plauso al Capo del Compartimento delle FF. SS. ing. comm. Sanfilippo che in tale occasione ha dato il suo valido aiuto, e così pure all'Ispettore Sanitario dr. cav. uff. Della Cella e al dr cav. Bigazzi che provvederono alla visita medica di tutti i bimbi.

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa

Le vendite

L'avv. Piero Casellati ha acquistato il quadro «Burano» di Mario Novati.

L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 19.

I prezzi al minuto dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Biade e presa visione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 16 Agosto:

Burro centrifugato di latteria L. 19 al kg.; id. naturale (a prescrizione di legge) 15; Caffè tostato Santos corr. 28; Fagiuoli verdoni 1.70; Farina gialla e bianca 1.25; Formaggio Reggiano stravecchio scelto 27; formaggio prod. 1926 20; Lardo nostrano 8.50; Margarina 8.50; Olio di semi di I qualità 5.80 al litro; pasta fina e Bologna 3; Riso maratello al kg. 2; riso originario I 1.60; Zucchero semolato 7.25; id. cristallino 7.

Gli esercenti dovranno scrupolosamente rispettare i prezzi massimi fissati nel presente listino, e non potranno, per verun motivo, far appare artificiose differenze nella qualità delle derrate allo scopo di ritrarre un maggior lucro. In tal caso verranno applicate le sanzioni prescritte dal Decreto 16 Dicembre 1926 n. 2174 che implicano la chiusura dell'esercizio oltre alla perdita della licenza.

S. E. l'Ammiraglio Sirianni alla Scilla

Il Sottosegretario di Stato alla Marina Ammiraglio Sirianni, ha diretto alla Nave Scuola «Scilla» il seguente dispaccio:

« Prego esprimere il mio vivo compiacimento ai Marinaretti che si prestarono nei diversi salvataggi e ricuperi nel Canale della Giudecca durante la bufera scatenatasi a Venezia la sera del 23 luglio u. s. ».

Le gare di nuoto al Des Bains

Ieri nel pomeriggio alle 15.30, sulla spiaggia dinanzi all'Hotel des Bains ebbero luogo le annunciate gare di nuoto tra capannisti della C.I.G.A. e gare libere a tutti. Ecco i singoli risultati:

Gara 80 m. giovanetti: 1.o Pasinetti Francesco in 1'25; 2.o Malatesta Lamberto; 3.o D'Elia Mario; 4.o Boralevi Bruno. La giuria si riserva però di controllare l'età dei primi arrivati.

Gara 100 m. non capannisti: 1.o Busetto Silvio in 1'29; 2.o Sfisio Alfio; 3.o Camilott Ubaldo; 4.o Martinelli Mario.

Gara 100 m. capannisti: 1.o Piamonte Benedetto in 1.45; 2.o Camilotti Ubaldo; 3.o Alberti Guido; 4.o Pasinetti Francesco.

Gara 60 m. signorine: 1.a Quarti Rosanna in 1.26; 2.o Quarti Adele; 3.o Ulivi Teresita; 4.o Dalla Giovanna Flora.

Gara 200 m. Capannisti: 1.o Camilotti Ubaldo in 3'44 2.o Torta Gabriele; 3.o Alberti Guido; 4.o Ranzoni: questi due ultimi però corsero fuori gara.

Gara 300 m. non capannisti: 1.o Busetti Silvio 5'26; 2.o Vinci Gino; 3.o Camilotti Ubaldo; 4.o Rietti Marco.

TEATRI E CONCERTI

La "Principessa del Circo,,

Iersera abbiamo avuto al Malibran, l'attesa prima rappresentazione della nuova operetta del musicista ungherese Emmerich Kalman «La principessa del Circo». nuova per Venezia.

Sul successo non c'era dubbio, già il lavoro aveva avuto il più lusinghiero battesimo a Milano e di lì cominciò trionfalmente, il giro delle principali città d'Italia.

Diciamo subito che la cronaca della serata è lietissima: il pubblico, nonostante il caldo e l'afa senza confronti in questi giorni, assisteva numeroso ed ha calorosamente applaudito sia il lavoro in se stesso, sia l'esecuzione finissima che ne dà la Compagnia Mauro, composta tutta di elementi provetti e sceltissimi, cosa si rara ormai in tempi, come gli attuali, di crisi e di decadenza del teatro operettistico.

La cronaca nota tre chiamate al primo atto, altrettante al secondo e quattro al terzo, agli attori e al maestro, più nutriti battimani a scena aperta e continue richieste di bis.

Due righe a illustrare il libretto.

L'azione è in Russia, ancora al tempo degli Zar, in cui erano possibili le più straordinarie avventure. La principessa Fedora Palinski, una vedova avvenente e per di più dotata di grandi ricchezze, ha, non sappiamo se la fortuna o la sventura d'innamorare di sè follemente un principe autentico, ma piuttosto passato in età e dall'aspetto punto invitante, Sergio Vladimir. Il Principe si dichiara, la Principessa rifiuta sdegnosamente con queste dure parole: «Piuttosto che sposar voi, Altezza, sposerei un saltimbanco».

Il respinto naturalmente s'offende, e matura la vendetta, vendetta che gli vien suggerita dalle parole stesse della Principessa. Scova un saltimbanco vero e proprio, il celebre Misterx del grande circo Stanislawski, lo presenta alla dama come un principe della più schietta nobiltà e tanto fa, dice ed intriga che la principessa finisce per sposarlo.

Per l'orditore di tutto l'imbroglio è giunto ormai il momento della vendetta: gli basta di rivelar tutto per piombare la dama nello sdegno e nella disperazione più nera.

Svelato il trucco, Fedora allontana da sè il saltimbanco millantatore e ingannatore; ma fa le cose con troppa precipitazione perchè il cavallerizzo dagli esercizi perigliosi del circo Stanislawsky è invece un vero principe e del miglior sangue, fuggito dalle sale dorate in traccia di un perduto amore.

Il terz'atto naturalmente, è quello che rimedia a tutto e fa ritornare i due amanti sulla via dell'amore e della felicità. L'unico scornato è il vecchio principe Vladimiro, al quale, fra parentesi, succede anche un mucchio d'altri guai e grattacapi.

Questa in breve la trama, dalla quale scaturiscono beninteso azioni collaterali atte a mantenere l'interesse e a provocare gustose situazioni e battute comiche. La musica? Tutti conoscono e ammirono le genialità del M.o Kalman profusa in altri suoi belli e fortunati lavori per non pensare che questo eletto musicista non potesse fare anche in questa ultima operetta un lavoro nobile e suggestivo. La Principessa del Circo è un'operetta a tipo spiccatamente viennese della maniera ultima, cioè a carattere lirico-sentimentale con un finale drammatico. Specie nei primi due atti il maestro ungherese, di musica ne ha profuso a dovizia, fin troppa perchè assorbe talora il dialogo e lascia campo relativo alla comicità, ma è musica di buona lega, forse non sempre ricca d'ispirazione originale ma all'opposto dall'orchestrazione perfetta e piena e ricca di risorse. Nel finale drammatico del secondo atto essa assurge a una vera concitazione di sentimento, è un altenarsi e un crescendo di colpi di scena e di sensazioni magnificamente espresse dal susseguirsi dei ritmi. E tutto lo spartito è sparso ora di dolci e suggestive canzoni ed ora di balletti e di motivi gai e deliziosi, sicchè in questa operetta, dalla varietà infinita di ritmi si può dire che l'orchestra non ha soste. I duetti comici del primo atto sono indovinatissimi e fra le cose migliori, come l'aria dolcissima, quasi limpida della primavera del II. e vere trovate i quadri, fra cui quello ammiratissimo della cavalcata rossa. Del finale del II atto abbiamo già detto.

L'esecuzione della Compagnia Mauro è stata quanto di meglio si poteva immaginare e anche pretendere da un insieme che ha così elette tradizioni d'arte.

Emilia Vera, la bella artista romena, fu seducentissima nel personaggio di Fedora, misurata ed efficace ebbe accenti vivi di passione e di concitazione nel canto e nel dialogo. Il tenore Roberti nella duplice veste di saltimbanco e di principe si conquistò subito il pubblico: ha voce limpida e bella ed è attore nobilmente compito. Non occorre dire di Oreste Trucchi, il beniamino dei pubblici, fertile in diavolerie e in trovate comiche e ballerino.... acreo; gli fu al fianco ammirata compagna Mietta Zanoncelli. Molto dignitoso l'Osella nell'uniforme del Principe Sergio e benissimo gli altri interpreti. Fra essi piace ricordare per la truccatura perfetta e l'evidenza d'interprete il sig. Boschetti, magnifico direttore del Circo Stanislawsky e il cav. Capelli che nella parte del cameriere Pelican fu attore così gustoso da contribuire al miglior successo del terzo atto il meno ricco di musica, ma il più ricco di dialogo e di commedia. Il Capelli si ebbe un bell'applauso a scena aperta.

Il maestro Del Vecchio divise cogli altri le feste della serata: egli condusse la orchestra con energia e per questa prima prova ne ottenne frutti notevoli.

L'operetta è allestita con esotico sfarzo e con costumi continuamente variati. Essi sono stati disegnati da Ramo, che ideò anche i quadri scenici più ammirati dell'operetta, gli scenari sono stati dipinti con buon gusto e dovizia di colore e di fantasia dal Galli.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie, che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica:

Morelli in Campo S Bartolomeo — Zanetta in Ruga Rialto — Baldisserotto in Calle del Pestrin alla Bragora — Olivo in Rio Terrà Barba Frutariol ai Sa. Apostoli — Vian in Rio Terrà S. Leonardo.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Circolo di Castello. — Si comunica che il Circolo Fascista di Castello «Benito Mussolini» già sito in salizzada del Pignater n. 3602, si è trasferito in Calle Erizzo n. 4003A (Bragora).

Si comunica, inoltre, che la «Gazzetta di Venezia» con atto veramente degno di encomio ha messo a disposizione del Circolo Fascista di Castello la somma di lire 1000 da ripartirsi fra dieci famiglie povere del sestiere.

Le domande dovranno essere indirizzate alla segreteria del Circolo che, dopo accurato esame, stabilirà fra chi dovrà essere ripartita la somma.

Circolo fascista di S. Croce. — Si avvertono tutti quei soci che finora non hanno restituito debitamente firmato il foglio contenente le circolari N. 1 e N. 2 sono tenuti a farlo nel più breve tempo possibile onde non ostacolare con ulteriori ritardi il buon andamento dei lavori della Segreteria del Circolo.

In caso di mancato favorevole esito della presente sollecitazione si trasmetteranno alla Segreteria del Fascio i nomi degli inadempienti per i provvedimenti disciplinari del caso.

Per la festa di domenica in Canalazzo

Il Comitato comunica: Per opportuna norma si avvertono le Società od i cittadini, che hanno fatto domanda di concorso per barche illuminate o concertini e cori, che i cartelli da mettere in vista sulle imbarcazioni devono essere ritirati presso l'Ufficio Festeggiamenti oggi alle ore 18.

Chi ha fatto domanda di concorso di barche con concertini e cori rimetta a questo Comitato la partitura di musica, ricordando che è obbligatorio un pezzo ed uno facoltativo.

Arrivo di Dopolavoristi

Domenica 14 c. m. giungeranno a Venezia alle ore 12.15 un gruppo di Dopolavoristi della Società Anonima Cooperativa Cementisti di Cremona.

Lunedì da Isola d'Istria giungeranno con apposito piroscafo le Bande cittadine di Isola e Pirano.

Le conseguenze degli scherzi di tre mascalzoni

Ieri sera poco prima delle ore otto in alle delle Razze, tre giovanotti non identificati scherzavano tra loro rincorrendosi e lasciandosi andare, sempre scherzosamente, qualche pugno. Disgrazia volle che uno dei tre, per schivare il pugno di un compagno, facesse improvvisamente un passo indietro, urtando così violentemente la sessantacinquenne Giovanna Garlato abitante in Calle Morosini alla Bragora 4071 la quale, perduto l'equilibrio cadde sul selciato.

Soccorsa dalla figlia Teresa Franceschi d'anni 30 e da alcuni passanti veniva trasportata all'Ospedale ove il sanitario di servizio alla Guardia medica la faceva ricoverare per trauma al collo del femore destro e ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Se non sopraggiungono complicazioni la povera signora potrà guarire in tre mesi.

La caduta di un muratore

Ieri nelle prime ore del pomeriggio il muratore Mariano Baldan di anni 33 abitante a Oriago mentre lavorava in una casa di proprietà Marforio in Calle del Sabbion a SS. Salvador, per l'improvviso spezzarsi di un cavalletto cadeva da una impalcatura alta so lo un metro.

Ciò malgrado il poveretto si fratturava il polso sinistro tanto che dovette essere ricoverato all'Ospedale civile ove fu giudicato guaribile in un mese.

Cronaca varia

Il pietoso tentativo d'una signora. — La Direzione della Berlitz School, a proposito del tentato suicidio della signora Anna Sciarazan, ci ha dichiarato che la povera signora non insegnava in quell'Istituto da alcuni mesi.

Cade dal tavolo. — Il piccino Ivan Zotti, di appena due anni e mezzi, ieri stato medicato all'Ospedale di una ferita alla scapola destra, guaribile in dieci giorni, riportata cadendo da un tavolo sul quale era saluto per giocare.

Il chiodo feritore. — Il quarantenne Emilio Furtillo abitante a S. Canciano 6286 nel tirare una tenda ieri alla Caserma Cernoldi con un chiodo si feriva alla gamba destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Coi sacchi di cemento. — Ieri mattina lavorando in Marittima, i braccianti Carrador Luigi d'anni 29, abitante a Dorsoduro 1894. Dabalà Carlo d'anni 29 abitante a Dorsoduro 2305, Rosa Vittorio d'anni 23 abitante a Dorsoduro 1881, portando dei sacchi di cemento, si producevano delle escoriazioni e abrasioni alle spalle. Vennero medicati dal dott. Cocson e giudicati guaribili in 8 giorni.

Per truffa e falso

Il maresciallo De Cina e il brigadiere Delfino, dopo oltre mesi di ricerche rintracciavano ieri nel pomeriggio in Campo SS. Giovanni e Paolo il sessantenne Arturo Baldanello già abitante ai SS. Apostoli 4716, disoccupato stabile.

Contro il Baldanello il tribunale aveva il 17 dicembre 1926 spiccato ordine di cattura dovendo scontare tre anni, cinque mesi e venti giorni di reclusione, per truffa e falso. E' stato passato al carcere di S. Maria Maggiore.

La cassa di stampati

Ieri mattina verso le nove il portinaio della ditta Ommassini e Pascon alla Giudecca, Scattola Giuseppe d'anni 34, abitante alla Giudecca 318, ormeggiava una barca della ditta con due casse di stampati alla Riva del Vin; egli quindi si allontanava per recarsi un momento dalla ditta Marsoni onde acquistare della carta. Tornato dopo un'assenza di dieci minuti aveva l'amara sorpresa di trovare che nel frattempo una delle casse era misteriosamente scomparsa. Danno duecento lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.48-50 — Febbraio 19.58 — Marzo 19.68-70 — Aprile 19.78 — Maggio 19.89 — Giugno 19.91 — Luglio 19.93 — Agosto 18.94 — Settembre 18.98 — Ottobre 19.18-19 — Novembre 19.30 — Dicembre 19.45-50.

Il movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Partenze fino al 5 settembre

Linea celerissima **Trieste-Egitto** (settimanale): Pir. « Helouan », com. G. Maver; sabato 20 agosto ore 13. — Pir. « Vienna », com. cav. G. Luppis; sabato 27 agosto ore 13. — Pir. « Helouan », com. cav. S. Fabiani; sabato 3 settembre ore 13.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. « Cleopatra », com. P. Winter; giovedì 18 agosto ore 12. — Pir. « Teodora », com. cav. R. Huber; giovedì 25 agosto ore 12. — Pir. « Cleopatra » com. P. Winter; giovedì 1. settembre ore 12.

Linea **Levante A.** (quattordicinale): Pir. « Dalmatia », com. E. Masutti; mercoledì 24 agosto ore 10. — Pir. « Vesta », com. A. Mailovich; mercoledì 7 settembre ore 10.

Linea **Levante B.** (quattordicinale): Pir. « Graz », com. E. Petris; mercoledì 31 agosto ore 10.

Linea **Soria A.** (quattordicinale): Pir. « Palacky », com. E. Grimme; venerdì 26 agosto ore 18.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. « Aventino » com. G. Hreglich; venerdì 19 agosto ore 18. — Pir. « Campidoglio », com. C. Pertot; venerdì 2 settembre ore 18.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane): Pir. « Carniola », com. R. Alessio; giovedì 8 settembre ore 18.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Pir. « Diana », com. P. Bogovich; giovedì 25 agosto ore 17.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. « Pilsna », com. M. Cossovich; sabato 3 settembre.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave « Romolo », com. cav. A. Crivellari; martedì 30 agosto.

Arrivi fino al 5 settembre

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. « Teodora », com. cav. R. Huber; domenica 21 agosto ore 12 — Pir. « Cleopatra », com. P. Winter; domenica 28 agosto ore 12. — Pir. « Teodora », com. cav. R. Huber; domenica 4 settembre ore 12.

Linea **Levante A** (quattordicinale): Pir. « ampidoglio », com. C. Pertot; mercoledì 24 agosto ore 6.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. « Vesta », com. A. Mailovich; martedì 16 agosto ore 11. — Pir. « Merano », com. F. Harrer; martedì 30 agosto ore 11.

Linea **Soria A** (quattordicinale): Pir. « Quirinale », com. L. Damianovich; mercoledì 24 agosto ore 7.

Linea **Soria B** (quattordicinale): Pir. « raz », com. E. Petris; giovedì 18 agosto ore 6. — Pir. « Leopolis », com. T. Fechtinger; giovedì 1. settembre ore 6.

Linea **Egeo-Mar Nero A** (ogni 4 settimane): Pir. « Carnola », com. R. Alessio; mercoledì 17 agosto ore 9.

Linea **Egeo-Mar Nero B** (ogni 4 settimane): Pir. « Gorizia », com. G. Giadrossich; domenica 4 ettembre ore 12.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. « Pilsna », com. M. Cossovich; giovedì 18 agosto (circa).

Linea commerciale dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. « Gerania », com. G. Zacevich; venerdì 23 settembre (circa).

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave « Viminale », com. E. Chierego; sabato 3 settembre (circa).

Piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'**India**: Pir. « Pilsna » partito da Bombay per Aden il 3 agosto. — Piroscafo « Cracovia ».

Linea dell'**Estremo Oriente**: Motonave « Romolo » partita da Brindisi per Venezia il 3 agosto. — Id. « Viminale » partita da Hongkong per Singapore il 28 luglio. — Id. « Reno » partita da Yokohama per Dalny il 3 agosto — Pir. «Fiume L.» partito da Colombo per Penang il 3 agosto. — Motonave « Esquilino » partita da Venezia per Brindisi il 3 agosto.

Linea commerciale dell'**India**: Pir. « Silvio Pellico » partito da Candia per Venezia il 30 luglio. — Pir. « Gerania » partito da Suez per Bombay 2 agosto.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società e alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento nei natanti manipolazione merci nel giorno 13 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 24; al largo 3; totale 27. Arrivati 5; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3617; merci varie tonn. 301; totale tonn. 3918.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 549; merci varie tonn. 529; totale tonn. 1078.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 100; uomini 900 — Carri caricati 278; scaricati 85 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle qualità può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 agosto:

«America» a S. Vincente de Cabo Verde — «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Cerrito — «Cesare Battisti» a Teneriffe Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esquilino» a Aden Radio — «Fiume L.» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Pilsna» a Alessandria Radio — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Triste Radio — «Viminale» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.11; tramonta alle ore 19.18 — Luna tramonta alle ore 6.16; leva alle 20.23.

Maree al Bacino San Marco Basse ore 5.30 e 17.50; Alte ore 12.0 e 23.30.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 26.1; minima 21.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.3.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari ad eccezione dell'Adige e del Po che erano in lento aumento: alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Frassine in morbida; Isonzo, Livenza, Piave e Po in debole morbida; Brenta e Gorzone in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

LA GAZZETTA IN FRIULI

Il saluto del Friuli a S. E. Turati

Sventolano tutte le bandiere, sono i-nalzati tutti i pennoni, suonano a festa tutte le campane. Durante tutta la notte i cittadini non hanno dormito. Coorti e coorti di camicie nere sono giunte da tutte le parti della provincia. Le note festose di decine di bande e di fanfare hanno dato subito l'impressione di essere alla vigilia di un grande avvenimento.

Per comprendere tutta la gioia, tutto l'orgoglio del fascismo friulano bisogna averne seguita, come noi fedelmente abbiamo fatto tutta la sua rapida marcia verso le vette più alte. Dimenticati i vecchi rancori (sempre esageratamente ampliati da elementi interessati) il fascismo friulano ha ripreso in pieno il suo ritmo di lavoro costante, operoso, fecondo. Ha fatto in pochi mesi un enorme progresso.

Non attendeva alcun premio: sempre ed eroico, laborioso ed umile, fedele e silenzioso il fascista friulano era pago di aver compiuto il suo dovere, di aver ripreso il suo posto d'avanguardia. Il Duce ha voluto premiarlo inviando fra noi il più sano, il più integro, il più onesto gerarca. Il Capo! In Augusto Turati i friulani vedono il più genuino rappresentante del Duce, il capo amato, il gerarca indiscusso. I lavoratori vedono in lui lo strenuo infaticabile difensore dei metallurgici lombardi, i combattenti, l'azzurro fante vittorioso, le camicie nere il commilitone delle ore tragiche e delle liete, il rappresentante della «Leonessa d'Italia».

Sarà quindi il cuore del popolo friulano — tutto e per sempre stretto all'ombra del littorio — che acclamerà S. E. Turati. E non sarà una vana dimostrazione. Sarà invece l'anticipazione di future promesse. Da oggi una nuova pietra miliare è segnata nel cammino del fascismo friulano.

Ad Augusto Turati, in occasione della sua venuta, il Friuli rinnova il giuramento di fedeltà e di amore!

Il saluto del Fascio

Il Fascio di Udine ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

«Fascisti! Salutiamo col più vivo entusiasmo le Camicie Nere ospiti in questi giorni della Capitale del Friuli, che hanno portato in seno alla Milizia Volontaria il più genuino spirito squadrista, nemico irreconciliabile di quel vecchio mondo politico non ancora del tutto travolto e annientato, al quale ignominiosamente furono devoluti per troppi anni tutti i poteri dello Stato, con grave danno per la Nazione italiana.

«La Milizia, figlia primogenita della Rivoluzione Fascista e guardia del Regime, ha per suo Capo supremo il Duce; è quindi cara al cuore di ogni fascista.

«Fascisti! Per tutte le Camicie Nere della Milizia che portano in cuore l'orgoglio della fedeltà assoluta e cieca, al Duce sacro e inviolabile il nostro più possente alalà.

Udine, 14 agosto - Anno V — Il Direttorio.»

Hanno pubblicato manifesti, oltre quelli già stampati, il Sindacato Agricoltori, il Fascio di Udine ed altre Associazioni.

La grande rivista della Milizia

Il Comando della V.a Zona della M. V. S. N. ha diramato dettagliate disposizioni per la grande rivista che passeranno, alle ore 16.30, alla 55.a e alla 63.a Legione friulana e alle rappresentanze delle altre Legioni della Zona, della IV. e della V. Legione Compartimentale ferroviaria e della I.a Legione Forestale, in Piazza Umberto I.o, le LL. EE. il Luogotenente Generale Bazan Capo di S. M. della Milizia e l'on. Turati Segretario Generale del P. N. F.

Il Comando di tutte le truppe sarà assunto del Console Generale Micheroux-Dillon cav. uff. Giov. Batta.

Il Console Generale Micheroux de Dillon assumerà il Comando delle truppe alle ore 16.10. Esse gli saranno presentate dal Console Doro cav. Ivan.

I Reparti appiedati saranno schierati in linea di colonna «Coorti affiancate, con Centurie affiancate, con manipoli affiancati». I Reparti Ciclisti e Motociclisti in linea di fronte su tre righe. Le musiche alla sinistra di ogni Gruppo. I labari delle Legioni a sinistra della rappresentanza delle rispettive Legioni.

Le LL. EE. Turati e Bazan scendendo col seguito dalla rampa del Castello, prenderanno posto alle ore 16.30 su apposita tribuna e saranno accolti dallo squillo di due attentati seguiti dalle prime battute dell'Inno «Giovinezza» suonate dalle musiche e farà presentare le armi. Dopo di che S. E. l'on. Turati pronuncierà un discorso alle camicie nere; dopo sfilerà la rivista.

Terminata la rivista, gli ufficiali si porteranno di corsa al R. Liceo, ove le LL. EE. Turati e Bazan parleranno loro.

Le Legioni sfileranno nel seguente ordine:

1.o 49.a Legione Venezia con musica al comando del Console Muratori; 2.o 53.a Legione Padova al comando del Seniore Fraraci pure con musica; 3.o 50.a Legione, musica, al comando del Console d'At. Ivan Doro. Con questa Legione sfileranno anche reparti della 54.a 51.a e 52.a Legione; 4.a 63.a Legione, musica, comandata dal Seniore Macellari; 5.o 55.a Legione. musica, comandata dal Seniore Liuzzi.

Seguirà lo sfilamento di un reparto speciale al comando del Seniore Palmieri; Legione ferroviaria; Forestale.

Il concorso ginnastico di Pordenone

PORDENONE, 14

Con tempo imbronciato si sono iniziate le gare e procedono regolarmente. Solo a sera si avranno i primi risultati.

Le squadre sono giunte quasi tutte e iersera la città era invasa da queste giovan ibrigate che scorazzavano le vie riempiendo di vivacità ed accolte con calorose simpatie.

In loro onore la Piazza Cavour ed il Palazzo Comunale furono illuminati a giorno e la banda del Genio ferrovieri suonò applauditissima.

Il comitato generale anche ieri sera si è riunito sotto la presidenza del conte Cattaneo e dai nei presidenti Zotti e d.r Toniolo. Vennero fatte varie ed importanti comunicazioni e prese le ultime disposizioni.

Le associazioni intanto stanno disponendo per il ricevimento di S. E. Turati.

Alle 7 del mattino 14 corr. alla nuova sede del Fascio dovranno trovarsi tutti i fascisti di Pordenone in camicia nera con decorazioni, senza giacca; i balilla, gli avanguardisti, la Milizia. I Mutilati sono convocati dinanzi al Garage Italia.

Il Municipio ha pubblicato un nobilissimo manifesto. I muri sono zeppi di striscie inneggianti a S. E. Turati ed ai baldi ginnasti e da tutti gli ospiti graditissimi.

Ecco il programma di oggi e domani:

Ore 6: Gara nazionale Adulti; ore 8: Gara Nazionale Giovanetti e Allieve; ore 8.30 Gara Nazionale adulte e allieve; ore 8.30: Gara di Squadra per Milizia, Balilla Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane Esploratori; ore 16: Gara artistica di squadra Ginnasti adulti e giovanetti; ore 17: Gare individuali e di rappresentanza artistica e Atletica juniores, giovanetti e aulti; ore 17: Finali Gare specaili individuali ,corse, salti e lanci); ore 17: Eliminatorie e finali gare speciali individuali Femminili (salti e corse); ore 20: Fiaccolata per le vie della Città, (ritrovo delle Società ode 19.30 nella Piazza del Moto). Il corteo percorrerà Corso Vitt. Em., P. Cavour, Piazzale XX Settembre, Via Bertossi, Via Mazzini; ore 21: Festival notturno (Campo Sportivo).

Lunedì 15 Agosto: ore 6: Seguito e fine delle gare di Squadra, individuali e di rappresentanza; ore 9. S. Messa (campo delle Gare); ore 10: Prova saggio finale; ore 15: Corteo. Ritrovo Giardini Pubblici. Il corteo percorrerà Via Codafora, Corso Vitt. Em. Corso Garibaldi, Via Oberdam; ore 16: Accademia e Saggio Finale; ore 18: Premiazione.

La Udine-Tarcento solennemente inaugurata

Ieri con grande solennità è stato inaugurato il tronco ferroviario che unirà Udine alla ridente ed amena cittadina di Tarcento. E' un un'opera che giunge alfine in porto dopo tante e tante lunghe attese e rimandi; un'opera che sarà indubbiamente foriera di un grande benessere per la cittadina che con grandi sacrifici ha ottenuto finalmente che il suo sogno diventasse la luminosa realtà.

Alle ore 8 a porta Gemona due carrozzoni artisticamente addobbati ed infiorati dal bravo fiorista Gasperini accolgono un folto gruppo di autorità ed invitati fra i quali notiamo: v. prefetto com. dott. d'Andrea per il Prefetto, comm. Iraci e per l'Amm. prov., il podestà di Udine comm. Luigi Russo, coi v. podestà ing. Lomea ed il capo gabinetto maggiore cav. Perrone, il Presidente della Società Tramvaria dott. cav. Iarabek cav. Moro, ing. Frosco, comm. Miotti comm. dott. Fabris, il presidente del Tribunale cav. uff. D. Mambellardo, ing. comm. Cantarutti cav. dott. Alberghetti Sost. Proc. del Re il cap. dei carabinieri ing. Pez, ing. Cossetti, cav. Omet, comm. Biasutti ing. Calligaro ed un folto gruppo di tecnici ed impiegati della Società. Attraverso i vari paesi della nuova linea le due vetture passano tra il giubilo del popolo. Case e finestre sono imbandierate; Segnacco, Molina hanno eretto archi trionfali.

A Collalto mons. cav. uff. Pietro dell'Oste camierere segreto di S. Santità ed incaricato dalla Curia diocesana benedice il nuovo tronco ferroviario.

L'arrivo a Tarcento è quanto mai imponente e solenne. Tutta la bella cittadina si è riversata ad attendere il tram che per la prima volta unisce Tarcento-Udine. Con la banda in testa si forma un corteo del quale oltre alle autorità sopracitate notiamo il podestà di Tarcento ing. Mosca, il segretario del fascio cap. Grassellì il co. dott. di Montegnacco, il direttorio del fascio, il sig. Facchini, e rappresentanze dei Balilla, Piccole italiane, fascio femminile, soc. operaie di vari paesi, ecc.

In Municipio, prende per primo la parola il Podestà di Tarcento per ringraziare tutti gli intervenuti. Afferma che il compimento di tale opera fu possibile solo nel nuovo regime di vita tranquilla ed operosa creata dal fascismo. Formula per la nuova rete tramviaria i migliori auguri.

Dopo un breve magnifico esordio inizia il suo bel discorso mons. dell'Oste il quale afferma che il benessere economico d'una nazione sta in diretto rapporto colla quantità e col retto funzionamento delle sue reti ferroviarie, nè più ne meno che il nostro fisico composto ,tanto più risente il benessere nella sua compagine organica quanto più il tessuto nervoso (che a guisa di rete lo investe) funziona in modo regolare e normale. Quindi continua:

Circa quarant'anni fa il vostro illustre concittadino, celebrità dell'Utinense foro, il comm. avv. Luigi Carlo Schiavi, in un suo dotto e pensato studio sull'avvenire di Udine e del Friuli, osservava:

«...I mezzi di comunicazione molteplici rapidi e sicuri favoriscono i paesi ricchi di attività e di inziativa. Non le ferrovie dobbiamo temere, ma l'inerzia nostra, che se sapremo valerci di tutti i mezzi che abbiamo per aumentare la produzione e il commercio, ai quali la città e la regione nostra devono in massima parte le condizioni odierna, non tarderemo ad accorgerci che avremo guadagnato in forza assorbente, aumentando la popolazione laboriosa e con essa la prosperità locale».

Parole sagge, che gradatamente vennero avverandosi, fino a trovare, nel'odierna inaugurazione, il loro compimento. Qui, e da qui, d'ora innanzi, fluirà e rifluirà benefica la linfa salutare, d'un reciproco vantaggioso scambio commerciale. Su questa e da questa ferrata arteria, lesti verranno ed andranno i passeggeri, chiamati o dall'interesse al centro, o invitati dal'a refrigerante brezza al monte. E perchè tutto questo si effettui con prospero in cremento, ecco che all'opera dell'uomo si sovrappone l'opera di Dio e nel rito benedizionale testè compiuto nel nome della chiesa e in rappresentanza dell'autorità Diocesana, il sacerdote, con fede di ministro di Dio e con cuore di buon italiano benedisse e pregò Con elevato linguaggio, che evidentemente non è di questa terra. Il sacerdote benedicente ha ora compiuto il suo mandato, e beneaugurando a voi Regie, Civiche e cospicue autorità che con la presenza vostra avvaloraste la sua parola, egli forma il voto che oltre alla prosperità nel commercio ed alla allegria nelle spensierate brigate, quanti accederanno alle incantevoli pendici di queste maestose prealpi, o s'interneranno nell'alta valle che, abbondanti ci offre lo sue limpide acque, valle meravigliosa che ad ogni svolta si accende di nuovi suggestivi, poetici, scenici toni di naturali bellezze possano giocondarsi tra gli affannosi palpiti di questa agitata vita (quasi in solingo ascete-rio) dalle caste, dalle pure (almeno per un giorno) pacifiche visioni del bel cielo friulano.

Altre brevi ma significative parole pronuncia il V. Podestà di Tricesimo, dichiarandosi sicuro che, da oggi, un più attivo e cordiale spirito di collaborazione unirà i due comuni legati da tanti vincoli di comuni affetti ed interessi.

Tutti i discorsi vennero applauditi. Venne quindi offerto nella sala «Rotonda» del Comune un sontuoso rinfresco, al termine del quale il ten. col. Bernardis ha pronunciato un applaudito briudisi in friulano. Faceva signorilmente gli onori di casa la signora Ulrico-Grasselli.

La Milizia antiaerea fascista inaugura il proprio gagliardetto

Il Comando della 63. Legione della Milizia si fervido di ottime iniziative, ha stamane promossa la simpatica cerimonia dell'inaugurazione del Gagliardetto del Corso Milizia Antiarea, denominato «Francesco Baracca».

Alla cerimonia intervennero autorità e numerosi ufficiali della milizia fra cui notammo il direttore di Sanità della V zona dott. Pancrazi ,il console Macellari, il col. Cortinovis, il col. Leskocich, la signorina Covre la sig. Battistella e molti altri.

Dopo la benedizione del gagliardetto da parte del Parroco del Carmine Mons. Ernegildo Querini, parlano il comandante della Legione cav. prof. Macellari e la madrina sig.na Battistella decorata della medaglia d'argento al Valor Militare consegnando il gagliardetto all'alfiere geom. Bodim, il quale anch'esso ha pronunciato un breve vibrante discorso.

Erano presenti pure i componenti il comitato per l'offerta del gagliardetto.

Infine a tutti gli intervenuti venne offerto un ricco rinfresco, egregiamente servito dall'Albergo «Ancora d'oro».

Cronache provinciali

Per la ricorrenza della Festa di Ferragosto, domani lunedì non si pubblicherà la consueta edizione meridiana sportiva. Il giornale uscirà regolarmente martedì mattina.

Osoppo

Cose del Fascio. — L'altra sera alle ore 7.30 tutti i fascisti vennero riuniti nella sede della Sezione in Municipio, dove il sostituto del reggente impartì le disposizioni per la grande adunata di Udine in occasione della venuta di S. E. l'on. Turati, Segretario Generale del Partito. All'adunata del 14 corr. a Udine parteciperanno tutti i fascisti di qui, Balilla ed Avanguardisti, Militi, la bandiera decorata del Comune e probabilmente anche la banda comunale.

I nostri tiratori alla Gara Federale di Tiro a Segno. — Un'altra grande soddisfazione hanno dato al paese i nostri bravi tiratori con la vittoria riportata ad Udine l'altro ieri. Dopo il trionfo di Roma abbiamo avuto quello di Udine! E dire che i nostri tiratori sono costretti ad esercitarsi in un poligono che presenta molte difficoltà ed è difettoso per una buona esercitazione. Ma la passione e volontà (capisaldi della fede fascista) vincono ogni resistenza, ogni disagio. Alla cerimonia della premiazione svoltasi in Udine il giorno 10 corr. Osoppo rifulse con sommo onore ed i battimani all'indirizzo dei nostri scelti tiratori e di Osoppo ci hanno fatto provare sentimenti di giusto orgoglio.

Il tiratore osoppano che ha riportato il maggior numero di premi fra tutti i tiratori del Friuli è stato Christ Domenico di Giovanni vincitore già tante altre volte. Egli ha portato a casa 4 premi con la medaglia d'oro. Bravo veramente!

Ecco i nomi dei nostri tiratori che hanno preso parte alla Gara Federale di Udine: Di Toma Ennio, Christ Domenico, Forgiarini Antonio, Venchiarutti Carlo, Trombetta Pompilio. La Società di Osoppo si acquistò la medaglia d'oro con i tiratori: Trombetta Pompilio, Christ Domenico, Venchiarutti Carlo. Nelle diverse gare si meritarono premi i tiratori seguenti: Christ Domenico (4 premi), Venchiarutti Carlo di Eugenio (2 premi), Forgiarini Antonio fu Valentino (3 premi), Trombetta Pompilio fu Antonio (medaglia d'oro). Al ritorno da Udine i distinti tiratori furono accolti con entusiasmo e con le più vive congratulazioni.

Per l'adunata di Udine. — Il Podestà e il Reggente del Fascio hanno con pubblico manifesto invitato a prender parte all'adunata di Udine tutte le forze fasciste del paese per porgere il saluto a S. E. Augusto Turati, il Segretario fervidissimo del P. N. F.

Gemona

I nostri tiratori alla gara federale di Tiro a Segno. — La nostra squadra di rappresentanza sociale alla gara federale di Tiro a Segno svoltasi a Udine ha conseguito il quinto premio nel tiro di guerra e pure il quinto premio nella categoria di rappresentanza. Individualmente poi il Sig. Bettanin si è classificato settimo nel Campionato individuale. Facciamo voti che, dati i risultati soddisfacenti che la Società sta continuamente per conseguire possa in breve tempo annoverarsi fra le migliori del Friuli come per lo passato.

Ritorno dal Campeggio. — Hanno fatto ritorno in città dopo dieci giorni di campeggio passato a Preone accompagnati dal Rev. Padre Pio Gabos i giovanetti dello Istituto Stimatini. Prima di sciogliersi fecero omaggio al monumento ai Caduti di un magnifico cuscino di ciclamini e fiori alpestri raccolti sui monti.

Cividale

Funerali. — Ieri l'altro moriva a soli 42 anni, lasciando nel lutto e nella desolazione la moglie e numerosa prole, il concittadino macellaio Bottussi Luigi che fu combattente nel glorioso Corpo degli Alpini, Ieri sera hanno avuto luogo i funerali e vi hanno partecipato i camerati, in gran numero con bandiera e ghirlande, la Società Operaia con Vessillo e rappresentanza ed un largo stuolo di amici e conoscenti dell'estinto alla cui famiglia venne in tal modo fatta una prova di compartecipazione a tanto dolore.

Temporali. — Iori sera, verso le cinque lungo la linea montuosa che da Faedis procede verso S. Pietro e da . Pietro a Caporetto e Tolmino si addensò una fascia di nubi scure, fra le quali incominciò un lampeggiamento e un sordo muggito co ncarattere temporalesco. La pioggia cadde abbondante e l'acqua si riversò nel Natisone che ingrossò in misura considerevole. Anche sopra la nostra città piovve più tardi copiosamente. L'aria è alquanto rinfrescata.

Concerto rimandato. — A cagione della pioggia e del vento di ieri sera, il concerto già annunciato che doveva aver luogo alle ore 19 è stato rimandato alla prossima settimana. Domani la banda musicale si recherà a Udine per la venuta di S. E. Turati e non farà ritorno che dopo la mezzanotte.

Mercato. — Anche il mercato di oggi è languido. Non molti gli animali condotti al foro boario e non molti i commercianti arrivati per le compere: sì che gli affari sono pochi ed i prezzi stazionari Vi hanno influito oltre il tempo piovoso della notte i lavori urgenti che i contadini devono sbrigare.

In paese si è riversato invece molto pollame che si vende al prezzo di L. 9 e 8 al kg. secontdo lo qualità. Le uova si comprano a L. 46 al cento, il burro a 12 e 13; le pere a 1.20; le susine a 0.60 e 0.50, la legna a 8 al q.le.

I bersaglieri. — I trecento bersaglieri partecipanti alle attuali manovre, sono partiti alle ore tre di stamane, mentre cadeva la pioggia e si sono diretti a Tarcento. Essi avevano avevano fatto ieri circa 70 chilometri di marcia, essendo venuti da Aidussina.

Treno per Udine. — Per le feste in onore di S. E. Turati ad Udine anche sul tronco ferroviario Udine-Cividale sarà domani attivato un treno speciale in partenza alle 13.20 e in ritorno alle 0.20.

Bula

Un arresto per furto. — E' stato arrestato tale Pietro Ciani fu Paolo di anni 30 dimorante in Sottocolle il quale, dopo stringente interrogtorio finì col confessare di aver rubato a Iris Aita di Giovanni conducente una osteria, un cannocchiale, una penna stilografica ed un orologio a sveglia, tutti oggetti ch'erano riposti in una vetrina nella saletta attigua all'esercizio.

Bollettino giudiziario

ROMA, 12

Magistratura: Flumani, giudice aggiunto funzione pretore mandamento Rovigno è nominato giudice stesse funzioni stessa sede; Dallantonio giudice aggiunto funzioni sostituto procuratore Re Tribunale Bolzano è nominato sostituto procuratore Re stesso Tribunale; Tegelnofer, giudice aggiunto funzioni, pretore mandamento Caldaro, è nominato giudice stesse funzioni stessa sede; Franzinelli, giudice aggiunto funzioni pretore mandamento Stenico, è nominato giudice stesse funzioni, stessa sede; Borzaga, giudice mandamento Bolzano, è nominato giudice stessa sede; Magnago, giudice aggiunto mandamento Lans è nominato giudice stesse funzioni stessa sede; Tonialutti, giudice aggiunto mandamento Bressanone è nominato giudice stesse funzioni stessa sede; Arbanassich giudice aggiunto funzioni sost. proc. Re Tribunale Trieste è nominato proc. Re stesso Tribunale. Ferlan giudice aggiunto tribunale Capodistria è nominato giudice stesso Tribunale; Zeni giudice aggiunto pretura unificata Trieste è nominato giudice stesse funzioni stessa sede; Rodella giudice aggiunto funzioni sostituto proc. Re Tribunale di Trieste è nominato sostituto Procuratore Re Tribunale stesso; Cia giudice aggiunto funzioni pretore Mandamento Srigno, è nominato giudice stesse funzioni stessa sede. Lorenzutti giudice agg. mand. Canale d'Istria, è nominato giudice stesse funzioni; Nardovich giudice aggiunto mandamento Buie d'Istria è nominato giudice stesse funzioni detta sede; Conti giudice aggiunto funzioni pretore mand. Dignano è nominato giudice stesse funzioni detta sede; Nider giudice agg. funzioni pretore mand. Dignono è nominato giudice stesse funzioni stessa sede; Scarperi giudice agg. mand. Riva è nominato giudice continuando stesse funzioni stessa sede; De Maffei, giudice agg. mand. Cles è nominato giudice continuando stesse funzioni stessa sede; Rusin giudice agg. mandamento Postumia è nominato giudice continuando in detta sede stesse funzioni; Trombi giudice agg. funzioni sostituto Proc. Re Trib. Trieste è nominato sost. proc. stesso Tribunale; Viezzoli giudice agg. Trib. Belluno è nominato giudice stesso trib.; Zulmin giudice aggiunto funzioni sostituto proc. Re Tribunale di Trieste è nominato giudice tribunale stesso; Chervatin giudice agg. mand. Pinguente è nominato giudice continuando stesse funzioni detta sede; Pacovich giudice agg. mand. Comeno è nominato giudice continuando stesse funzioni in detta sede; Cordin giudice aggiunto mandamento Pergine è nominato giudice stesse funzioni detta sede.

Notiziario veneto

ADRIA

I. M. Nino Cattozzo. — Giunse assai gradita in città ad amici ed ammiratori la notizia che il concittadino Maestro Nino Cattozzo riuscì eletto a Direttore del costituendo Conservatorio Musicale di Verona.

Verona, città musicale e canora, ha voluto risolvere fondamentalmente il problema della cultura musicale istituendo con larghezza di mezzi e con modernità di criteri, ex novo, un Conservatorio completo.

Il compito non semplice di organizzazione e d'indirizzo Verona volle affidarlo ad un Maestro d'alto valore, che possedesse doti di carattere, di alta cultura, di viva sensibilità artistica; ad un uomo che alla pratica e all'esperienza congiungesse passione ed elevata idealità.

Sono queste proprio le doti del Maestro Adriese Nino Cattozzo, il fine ed aristocratico autore de «I Misteri Gaudiosi».

Noi ci compiacciamo con tutta sincerità coll'illustre Maestro, che saprà condurre la nuova istituzione, affidata alle sue cure e al suo alto ingegno, a mete sicuramente elevate, accogliendo nuovo titolo d'onore per sè, per la sua Patria e per la sua Adria musicale.

CAMPOSAMPIERO

Sulla minacciata chiusura del passaggio a livello di S. Marco. — Una Commissione composta del Podestà di Camposampiero, cav. Vasco Peroni; del Podestà di S. Giustina in Colle, cav. uff. prof. Gio. Bonato; del presidente dell'Ospitale civile sig. Lavinio Nassuato; del presidente del Comizio Agrario avv. comm. Jacopo Mogno e del suo direttore sig. dott. Rasia Dal Polo si è presentata a Padova nell'ufficio della Ferrovia in costruzione Ostiglia-Treviso per far presenti i danni che gli Enti da loro rispettivamente rappresentati avrebbero dalla minacciata chiusura del passaggio a livello di S. Marco. La Commissione fu gentilmente accolta dall'ing. capo e direttore dei lavori comm. Heinbostel. La tanto dibattuta questione fu insieme esaminata e largamente discussa. In seguito a tale discussione l'ingegnere capo assicurò tutto il suo appoggio al precedente progetto, che è quello di un prolungamento di circa 100 metri della curva attuale che al passaggio a livello descrive la strada proveniente da S. Giustina in Colle. Tale progetto rappresenterà la soluzione più razionale e del buon senso per tutti gli interessati. Prendiamo atto del vivo interessamento di tutte le Autorità, le quali così hanno tutelato i vitali interessi dei parrocchiani di S. Marco, degli abitanti di S. Giustina in Colle, dell'Ospitale civile, del Comizio Agrario e di tutti gli esercenti della zona.

ARSIERO

Il programma della Banda di Schio. — Fervono i preparativi per la festa del 15 corr. lo speciale Comitato, animato del migliore entusiasmo, lavora con encomiabile attività per la preparazione meticolosa e perfetta di ogni cosa.

Siamo, intanto, in grado di comunicare l'importante e scelto programma che sarà eseguito dalla Banda Cittadina di Schio, dopo la Tombola e precisamente alle ore 20.30 nella piazza Francesco Rossi:

1. Bellini «Norma» Sinfonia; 2. Verdi: «Rigoletto» Preludio, quartetto, tempesta e finale; 3. Donizetti: «La Favorita» Atto 4; 4. Bizet: «Carmen» introduz. canzone boema, strofe del Toreador; 5. «L'Arlesienne» 2. suite.

Nuovo titolare postale. — In sostituzione del sig. Magnaguano Ferdinando è stato nominato titolare del locale Ufficio Postale il sig. Meni Valente, proveniente da Schio, dove ha tenuto per quattro anni la gerenza di quell'ufficio. Al sig. Valente già conosciuto in Arsiero e che ritorna tra noi preceduto da fama di ottimo e intelligente funzionario il nostro cordiale benvenuto.

Al nuovo titolare va data lode fin da ora perchè ha voluto subito pensare al trasferimento dell'ufficio postale in locali più adatti e vicinissimi alla Piazza F. Rossi, dove si svolge, si può dire, tutto il movimento di Arsiero.

ODERZO

La questione del Teatro Sociale. — Colla fortunata soluzione che il Podestà dottor Gasparinetti è riuscito in brevissimi giorni a dare all'annosa questione della Loggia Pretoria, risorge di conseguenza un'altra non meno importante questione da risolvere: quella del Teatro Sociale.

Se le notizie avute non ci ingannano, la vecchia sede del Teatro sarà permutata con assai più vasta e bella area nella zona fabbricabile del Foro Boario, sul

La vecchia società dei palchettisti diventa così proprietaria della nuova area ed avrà a sua completa disposizione la somma accordata a risarcimento dei danni di guerra in L. 100.000 oltre il risarcimento dei mobili.

E' naturale che con la somma a disposizione non è pensabile una soluzione radicale.

D'altra parte la necessità del Teatro, della quale è prova sufficiente il concorso del pubblico ai due corsi di rappresentazioni recentissime, non ammetterebbe ritardi nella soluzione del problema.

Per quanto il Comune non sia in grado di entrare direttamente nella questione, riteniamo che il Podestà colla sua intelligente ed energica azione, potrebbe senza dubbio coordinare le direttive della Società del Teatro e dei cittadini, in modo da poter avviare anche questa questione alla migliore soluzione.

Se ciò si potesse fare si compirebbe anche opera altamente encomiabile, tenuto conto della improrogabile necessità di dar lavoro agli operai edilizi che risentono più gravemente di ogni altro il peso del momento attuale.

SAN BRUSON

Comunista ammonito. — L'Ufficio Stampa del Fascio comunica: Il noto comunista Brusegan Guerrino è stato in questi giorni ammonito dalla Commissione per le assegnazioni al confino. Si spera che il provvedimento servirà di monito a tanti altri compagnoni che lavorano nell'ombra.

BOLZANO

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Rosabiani Giuseppe di Pietro, addetto in servizio presso l'impresa Fiory di Prato all'Isarco, in seguito allo scoppio repentino di una mina, ebbe rotta la gamba destra, perchè colpito da un grosso macigno lanciatogli contro dallo scoppio. Trasportato all'ospedale di Bolzano venne tosto operato; la gamba però non è perduta.

Dopolavoristi milanesi a Bolzano. — Un forte gruppo di soci del Dopolavoro di Milano, nei giorni di ferragosto (14, 16, 16) farà una gita nelle provincie di Trento e di Bolzano; la gita è stata organizzata per opera del C.O.N.I., sezione di Milano; i partecipanti saranno trasportati con autobus e visiteranno i principali luoghi di cura e di villeggiatura dell'Alto Adige, ma sopratutto la meravigliosa regione dolomitica.

Strappata dall'affetto dei suoi cari decedeva stamane in Padova

CLOTILDE LEVI
ved. Arbib

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio le figlie: Bianca col marito Ercole Nunes Vais; Matilde col marito Eugenio Nahum; Marcella col marito Giacomo Vivante; Valeria col marito Giorgio Coen; le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e congiunti tutti.

Il trasporto avrà luogo Lunedì alle ore 9.30 partendo dalla Stazione ferroviaria di Venezia.

Venezia-Padova, 13 Agosto 1927.

Si ringraziano anticipatamente tutte quelle persone che vorranno intervenire.

Le famiglie Romanelli Levi nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le buone persone che presero parte al loro lutto e che in varie guise vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

EUGENIA

esprimono con questo mezzo la loro commossa riconoscenza.

VENEZIA, 13 Agosto 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le indagini della polizia di Milano
in seguito alla cattura di Pollastri

MILANO, 13

La notizia dell'arresto del famigerato bandito Sante Pollastri, che le cronache davano per suicida fin dal dicembre scorso a Nuits-sous-Ravières, mentre stava per essere catturato dalla polizia francese, si è diffusa iersera in città, suscitando una comprensibile profonda impressione. La notizia, portata al pubblico da un giornale della sera, ha prodovato dapprima una certa incredulità, anche negli stessi ambienti della Questura. Ma i particolari della clamorosa cattura, che corona una tenace e quasi eroica fatica compiuta non nel solo nome della giustizia, ma nel nome di una rivendicazione lungamente attesa, hanno sostituito la certezza al dubbio e la soddisfazione a quel mortificante disagio che agli onesti dà sempre la scelleratezza spavaldamente impunita.

Il tetro equivoco

Già dal tragico episodio di Nuits-sous-Ravières era rimasto in molti il sospetto che quell'oscuro morto avesse portato via un nome non suo, e che il Pollastri, favorito una volta di più da una sinistra fortuna, avesse potuto, in nome di quel tetro equivoco, trovarsi ad un tempo morto pei delitti compiuti e vivo per quelli da compiere. Privilegio irritante, contro il quale le pallide e martoriate figure delle vittime apparovano insorgere ancora più implacate. Ma ora prende consistenza la idea che le polizie italiana e francese lasciassero credere ad arte di essere convinte di quella identità. Tale è anche il pensiero dei funzionari della nostra Questura e di molti che iersera, commentando con legittima soddisfazione l'arresto del feroce delinquente, non si abbandonavano ai commenti ironici consueti agli errori di persone, ma lodavano nell'avvenuto un'astuzia ingegnosa.

Pare ormai accertato che il Pollastri, beneficiando di quell'equivoco che lo liberava d'un colpo dal cerchio delle ricerche della polizia si disponesse non solo a godere la vita con quella provocante spregiudicatezza che è propria agli uomini del suo rango morale, ma a preparare nuove imprese criminose. Era veramente curiosa questa singolare amnistia che gli riapriva le porte della società e gli toglieva ogni necessità di essere guardingo, ogni preoccupazione d'essere cauto, ogni paura d'essere scoperto. Chi l'avesse pensata, non poteva non rabbrividirne, ma una giustizia superiore non poteva permetterla. Nè l'ha, dopo tutto, permessa a lungo e pare l'abbia permessa solo in parte. Il Pollastri per primo non poteva credervi. Munito di un passaporto falso, ma così ben falsificato che le stesse autorità stentavano a crederlo tale, il bandito ha scarsamente resistito alla interrogazione dei funzionari. Il suo spirito, macerato nei delitti, non poteva avere alcuna finezza e alcuna forza. C'è dunque un passaporto dello spirito che non si può esibire come quello del corpo. E la carriera del delinquente, non ancora trentenne è finita.

La carriera del delinquevte

Il Pollastri debuttò nell'alta delinquenza nel 1920, specializzandosi nei furti agli scali ferroviari. La sua sanguinaria carriera s'inizia a Novi Piemonte, che è il suo paese natale. Nel luglio del 1922 il Pollastri compie il suo primo omicidio, vittima un ex-maresciallo dei carabinieri allora commesso in una Banca di Tortona. Per quell'omicidio furono processati e condannati due individui, mentre il Pollastri era condannato in contumacia. Si credette che il bandito fosse riparato all'estero .Invece egli si era organizzato un comodo rifugio nelle montagne del ovese, in località Fraschetta.

In seguito ad una confidenza fatta ai carabinieri ,fu allestita una spedizione notturna, che finì in modo tragico: il Pollastri riuscì a fuggire prima che la casa fosse accerchiata, e i carabinieri fecero fuoco contro un altro individuo, certo Comollo, ch'era fratello della donna con la quale conviveva il bandito novese. Da quel momento il Pollastri giurò contro i valorosi soldati dell'ordine una guerra senza quartiere. La sua tattica era questa: imporsi subito col fuoco, senza un attimo di esitazione

Se le prime confessioni di questo tipico brigante moderno sono vere, se esse sono complete, una decina di delitti gravano sul suo passato, e quali delitti! La più importante delle sue dichiarazioni è senza dubbio quella di aver partecipato all'orrendo eccidio di Medo così vivo nel commosso ricordo di tutti Tutta una istruttoria è ora da rifare

Intanto una domanda resta senza risposta: il morto di Nuits-sous-Ravières è veramente il Massari? Se fosse lui, com'è che il Pollastri non ha addossato a quel morto (così già morto anche da vivo che nessuno osò confessare un legame di sangue co nlui), parte dei suoi delitti, o l'esecuzione materiale di qualcuno di essi? O non sarebbe vivo anche il Massari? O non si trascinerebbe anche lui, come ha fatto fino a pochi giorni fa il Pollastri, di luogo in luogo, per sfuggire alle ricerche della polizia?

Il Massari è vivo

Le maglie della vasta rete di indagini si sono d'un tratto strette da Parigi a Milano a Liegi, ove un altro complice importante, Luigi Peotta, è stato pure arrestato e interrogato dal vicequestore Rizzo. Non dovrebbe essere impossibile ora svelare anche il mistero che permane tuttora attorno al morto di Nuits-sous-Ravières. Molte circostanze farebbero pensare che quell'ucciso non sia affatto Giacomo Massari, la cui presenza sul territorio milanese venne più volte segnalata alla polizia.

Le ricerche furono sempre vane, ma non è da escludere per ciò che tali segnalazioni fossero un puro parto di fantasia. C'è un episodio anche recente al quale l'autorità annette importanza e riguarda le confidenze di un ex-graduato dei carabinieri in pensione, il quale avrebbe avuto contatti col Massari.

Questo graduato ebbe lunghi contatti con un funzionario della Questura centrale al quale rivelò che il Massari — soprannominato «Martin» — non poteva essere, come si era sospettato in un primo tempo, l'ucciso di Nuits-sous-Ravières, perchè egli si aggirava vivo e sano, per quanto in malo arnese, nelle vicinanze di Milano. L'ex-carabiniere fu anche più preciso: narrò che il Massari viveva aggirandosi nei cascinali del territorio di Trenno e che lo aveva visto coi suoi occhi. Aggiungeva che il bandito era ridotto in condizioni pessime, senza mezzi per vivere, tutto lacero e stracciato.

Furono fatti degli appostamenti, ma senza risultato. Una mattina il funzionario ebbe la speranza di poter compiere il bel colpo, ma anche questa volta dovette tornarsene a mani vuote. L'operazione avrebbe dovuto avvenire sul piazzale della stazione, il Massari avrebbe dovuto incontrarsi con uno di quegli individui che fanno servizio di facchinaggio, il quale avrebbe dovuto consegnargli un paio di scarpe e un po' di danaro. Il funzionario con alcuni agenti si pose in vedetta nel luogo indicato, con tutte le precauzioni del caso perchè l'appostamento non fosse notato, ma il Massari non si fece vivo.

Le ricerche a Rho

Ebbe egli in tempo la rivelazione della trappola tesagli o piuttosto le informazioni del confidente erano poco attendibili? Come abbiamo detto questa seconda ipotesi sarebbe scartata dal funzionario, il quale avrebbe ragioni per credere alla serietà dell'informatore. Costui avrebbe giustificato l'insuccesso delle ricerche col fatto che il Massari aveva avuto il sospetto di essere sorvegliato. Anche questo nostro episodio, che risale a non più di un mese fa, autorizzerebbe a pensare che il Massari non sia affatto l'ucciso di Nuits-sous-Ravièrese, e che i suoi complici tentino di avvalorare questa voce allo scopo di allontanare dal suo capo il pericolo delle indagini della polizia.

Questa notte stessa, appena i telegrammi cifrati ebbero confermato in modo assoluto alla nostra Questura la notizia dell'arresto del Pollastri, il funzionario di notturna dott. Ardizzone è partito in automobile, con diversi agenti, alla volta di Rho. La spedizione aveva lo scopo di rintracciare un individuo, certo De Rosa, definito anarchico, il quale tempo fa avrebbe mostrato di sapere molte cose sul conto dei componenti la banda. Si ricorderà che nell'agosto 1925, alcuni di essi vennero segnalati a Rho; allo scopo di catturarli, il maresciallo Nava e diversi agenti si recarono colà, dove sostennero una battaglia notturna a rivoltellate nell'interno di un negozio con due dei ricercati, i quali riuscirono ancora una volta a fuggire. Si ritiene che le indicazioni sulla presenza dei banditi venissero allora fornite dal De Rosa, allo scopo di assicurarsi il premio promesso per la loro cattura.

Nè il De Rosa però, allontanatosi da diverso tempo per ignota destinazione, nè altri, poterono essere questa notte scoperti. Comunque, la ricerca riapre le indagini in una località che fu teatro di una fra le più clamorose gesta della banda, così come altre investigazioni vengono compiute e dalla Questura Centrale e dai commissariati, seguendo le tracce, molte volte sanguinose, che gli assassini hanno lasciato anche nella nostra città.

Il contratto-tipo di lavoro
per le categorie commerciali

ROMA, 13

Fra la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e la Confederazione nazionale fascista dei commercianti si è convenuto quanto appresso:

Allo scopo di uniformare per quanto sia possibile i criteri basilari dei rapporti contrattuali fra le diverse categorie di datori di lavoro e di lavoratori del commercio e per evitare differenti interpretazioni e applicazioni dei principi affermati nella «Carta del lavoro», le due Confederazioni riconoscono la necessità di procedere alla formulazione e alla stipulazione dei contratti-tipo nazionali per ognuna delle categorie commerciali, ma specialmente per le categorie sotto elencate:

1) personale dei grandi magazzini; 2) personale degli esercizi pubblici; 3) personale dei negozi di generi alimentari; 4) personale dei negozi di abbigliamento, arredamento ecc.; 5) personale alberghiero; 6) personale delle case di spedizione; 7) personale dei viaggiatori e piazzisti; 8) personale degli agenti di cambio.

In conseguenza di quanto sopra le due Confederazioni hanno stabilito di iniziare la discussione dei suddetti contratti nazionali a partire dal 1. settembre, impegnandosi a concluderli non oltre il 31 ottobre p. v. Durante questo periodo tutte le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori di commercio sono tenute a sospendere le trattative in corso per la rinnovazione e la stipulazione dei contratti. Quanto ai contratti che sono già stati discussi e conclusi nelle provincie e aspettano ancora la ratifica delle Confederazioni, potranno essere applicati con autorizzazione delle Confederazioni stesse sempre con la riserva delle eventuali modificazioni quando alcune loro disposizioni venissero in contrasto con quelle stabilite nei contratti-tipo nazionali.

I contratti preesistenti già in corso di applicazione continuano ad aver vigore fino a quando le loro disposizioni non saranno in disaccordo coi contratti-tipo nazionali, a cui dovranno uniformarsi. Per i contratti scaduti o in scadenza durante questo periodo, le due Confederazioni hanno stabilito di lasciarli in vigore fino all'epoca della conclusione dei contratti-tipo nazionali riguardanti le categorie interessate.

Estrazione del Lotto 13 Agosto 1927

VENEZIA	90	55	51	20	48
BARI	74	47	60	[illegible]	28
FIRENZE	17	54	40	13	9
MILANO	49	68	32	1	6
NAPOLI	58	11	5	14	27
PALERMO	72	9	69	20	41
ROMA	72	85	2	67	79
TORINO	90	58	15	12	78

La scoperta del carburante nazionale
fatta da un giovane di Schio

VICENZA, 13

Parecchi giornali hanno già diffusamente parlato delle esperienze fatte dal dott. Faccioni Guerrino di Schio e controllate da valenti tecnici per sostituire con carburante nazionale la benzina estera. Il dott. Faccioni, dopo lunghi anni di studi è riuscito trovare la formula esatta di una miscela a fondo alcoolico che alle prove tecniche e a quelle termiche che hanno avuto luogo in questi giorni a Torino, hanno dato ottimi risultati.

Della scoperta e della sua pratica utilizzazione stanno occupandosi le autorità, con a capo il Podestà comm. Franceschini che si è vivamente interessato per riferirne anche a S. E. il Capo del Governo. Il vantaggio notevolissimo del carburante ideato dal dott. Faccioni risiede sopra tutto nel fatto che l'alcool occorrente in grandi quantità si può facilmente estrarre dal «toupinambour» vale a dire dal girasole del Canadà e dal fico d'India che si trovano con facilità rispettivamente nell'Italia settentrionale e centrale e in quella meridionale.

Come è noto il problema di rinvenire un surrogato della benzina è stato ed è oggetto di studi appassionati e di discussioni scientifiche internazionali. La soluzione del dott. Faccioni è particolarmente da considerare essendo basata su due fondamentali verità tecniche: 1) che un carburante nazionale capace di surrogare economicamente la benzina non può essere che a base di alcool, unico prodotto idrocarburico estrattibile in quantità teoricamente illimitata dalle varie materie prime vegetali, di cui il nostro Paese è ricco e può essere sempre più arricchito, utilizzando vaste zone agricole di secondo o terzo ordine di fertilità, in rapporto alle destinazioni agrarie specificate (cereali, foraggi, etc.); 2.) che a correggere o a modificare la composizione chimica dell'alcool, così da ottenere una miscela idrocarburica, razionalmente grassa, non inaridente e quindi ossidante le parti metalliche interne dei motori, è necessario escludere assolutamente quelle sostanze che non sono sin dall'origine di produzione nazionale.

Solo così i surrogati di benzina potranno porsi in commercio accanto agli analoghi prodotti naturali, senza aver peraltro la pretesa di sostituirli in tutto, eliminandoli dal mercato, il che non è necessario e sarebbe anche assurdo. E' certo che l'avere assicurato al nostro Paese un buon surrogato della benzina producibile economicamente e in quantità adeguata ai bisogni, ci sottrarrà a una grave soggezione, non solo economica, verso l'Estero.

Quanto prima sarà resa nota una relazione di alcuni eminenti tecnici che hanno assistito alle esperienze cui abbiamo accennato.

Le vicende giudiziarie d'un generale polacco

VARSAVIA, 13

Un comunicato ufficiale del Gabinetto del Ministro della Guerra dice che sabato scorso il generale Zagorski il quale si trovava in carcere a Pilna sotto l'imputazione di abuso di autorità, era stato trasferito alle carceri di Varsavia. In seguito ad una ordinanza del procuratore militare il generale Zagorski era stato rimesso in libertà, coll'obbligo di presentarsi, nella giornata di sabato, al Ministero della Guerra.

Il comunicato aggiunge che l'obbligo di presentazione al Ministro venne rinviato a lunedì o martedì della corrente settimana, ma poichè Zagorski non si presentò al Ministro in tali giorni, e non fu rintracciato nè nella sua abitazione nè dove poteva ritenersi possibile la sua presenza, il procuratore militare ha giudicato che Zagorsk si nasconda volontariamente e non voglia presentarsi al Ministro. Tale fatto è stato, in conseguenza, segnalato al giudice istruttore il quale ha emess omandato di arresto contro il generale.

Il primo volo di Enrico Ford
a bordo dello "Spirito di Saint Louis,,

PARIGI, 13

I giornali hanno da Detroit che per la prima volta Lindberg ha preso ieri un passeggero nella piccola carlinga del suo «Spirito di Saint Louis». Il passeggero era il celebre miliardario Henry Ford che volava per la prima volta. Ford si è dichiarato entusiasta del suo battesimo dell'aria

Si ha pure da San Francisco che tutti gli aviatori i quali si propongono di tentare il «raid» San Francisco-Honolulu per vincere il premio di 35 mila dollari offerto da James Dole, sono stati invitati ad aggiornare la loro partenza fino a martedì I loro apparecchi dovranno essere prima esaminati dai tecnici che decideranno se posseggono le qualità sufficienti per tentare il volo. La decisione è stata presa dopo la morte, già stata annunziata, dei due competitori, il cui apparecchio è precipitato a San Diego.

Si ha ancora da Nuova York che la giovane aviatrice tedesca Thea Rache che si è recata, come è noto, in America per ritornare in volo in Europa, è caduta ieri nel fiume Hudson mentre cercava di passare sotto il ponte della ferrovia di Ponghkeepsie. L'aviatrice è stata salvata da un barcaiuolo. L'apparecchio è affondato.

Il Gottardo Pullmann espresso

ROMA, 13

A partire dal 1.o settembre p. v. circolerà tra Milano, Basilea, Zurigo e viceversa il treno di lusso Gottardo Pullmann espresso composto di carrozze salone tipo Pullmann di prima e seconda classe. Questo treno di lusso assicura la più rapida e considerevole comunicazioni tra l'Italia e la Svizzera ed ha immediata coincidenza a Basilea per capitali del nord dell'Europa centrale e l'Inghilterra. Il treno partirà da Milano alle ore 16.5 e arriverà a Zurigo alle 21.38 ed a Basilea alle 22.45.

La partenza da Basilea avrà luogo alle 7.12, con arrivo a Zurigo alle 8.15 ed a Milano alle 13.55.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12); San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

Anno 185 - N. 227

Martedì 16 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 2.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il mancato volo atlantico
dei due velivoli germanici

DESSAU, 15

I due aeroplani Junkers Brema ed Europa erano partiti ieri per l'America rispettivamente alle 18.21 e 28.25, prendendo la direzione di Helgoland e delle isole Orcadi donde puntarono direttamente verso il Capo Race (Terranova). I due velivoli hanno lasciato il suolo in 20 secondi, dopo una corsa di 600 metri.

Alla madre di Nungesser

Prima della loro partenza i quattro piloti ed i due passeggeri dell'Europa e del Brema, hanno inviato alla madre di Nungesser un telegramma che dice:

«Sulle vie dell'Uccello Bianco pensiamo ai due eroi ed inviamo i nostri rispettosi omaggi alla madre di Nungesser».

La partenza è avvenuta tra le entusiastiche ovazioni di una enorme folla in cui si trovavano fra gli altri duecento giornalisti fra tedeschi ed esteri.

I due velivoli inalberavano le bandiere tedesca e americana e i gagliardetti della città di Brema e del Norddeutscher Lloyd. Essi sono stati accompagnati da un terzo aeroplano Junkers con a bordo vari giornalisti tedeschi e americani e che ha atterrato alle ore 20.20 a Brema.

Gli aeroplani partiti portavano un carico di 3750 chilogrammi di essenza e procedevano alla velocità di 135 chilometri all'ora.

L'Europa che aveva a bordo i piloti Risztics e Edzard ed il passeggero Knickerboner, rappresentante una casa editrice americana, si propone di atterrare a New York, mentre il Brema con i piloti Loose e Koehl ed il passeggero von Husnefeld, rappresentante del Norddeutscher Lloyd, avrebbe continuato per Chicago se la benzina fosse stata sufficiente.

Messaggi e posta

Gli aviatori recano a bordo un appello rivolto a Coolidge per Sacco e Vanzetti. Sebbene i sacchi della posta destinata al volo fossero già suggellati il prof. Junker, direttore di una officina omonima, ha accettato di consegnare ai suoi piloti uno scritto a Coolidge per iniziativa del giornale Welt Am Abend.

E' un appello rivolto al presidente della grande Repubblica dall'Ala germanica che approderà nella sua terra, perchè i due disgraziati: cioè Sacco e Vanzetti, straziati da una agonia di sette anni, siano posti in libertà.

L'appello reca i nomi di celebri scrittori quali Bernardo Shaw, Michaelis, Massimo Gorki, Tommaso ed Erminio Mann.

Dopo circa un'ora dalla partenza giungeva al campo notizia che l'apparecchio Europa, quello stesso che sotto l'indicazione di W. 3 aveva battuto il record di durata il 5 corrente, era stato costretto ad atterrare, in seguito a gravi irregolarità del motore che si erano manifestate inaspettatamente, dopo un volo di mezz'ora sul mare del nord.

Il ritorno dell'"Europa,,

Essendo riusciti vani i tentativi di rimediare all'inconveniente, i piloti avevano deciso il ritorno. Essi nondimeno ebbero varie difficoltà per ritrovare lo aeroporto di Brema debolmente illuminato. Malgrado tutte le precauzioni prese dagli aviatori, l'atterramento fu difficilissimo. Il carrello riportò la rottura di un propulsore. Fortunatamente nè i piloti nè il passeggero rimasero feriti.

Notizie provenienti da Londra informano che l'aeroplano Brema continuava regolarmente il suo viaggio ed era passato all'1 di stamane sopra Londra. Quaranta minuti più tardi era segnalato su Wakefield a nord-est di Manchester.

Il Brema aveva così raggiunto le soglie dell'Atlantico, ma qui venne accolto da violentissimi uragani che lo hanno costretto a ritornare a Dessau ove ha atterrato senza alcun incidente alle ore 16.30. L'apparecchio è completamente in ordine. Il Wolff Bureau dice che nei circoli aeronautici questo volo di ritorno è considerato come una ottima soluzione dal punto di vista aeronautico a causa delle condizioni atmosferiche estremamente difficili.

«Tale soluzione — soggiunge l'agenzia — è stata decisa ed eseguita con sangue freddo ammirevole, tanto che gli esperti si sono congratulati con gli aviatori per aver potuto felicemente ritornare all'aeroporto di partenza».

Europa - America

Europa-America è più interessante che America-Europa? Sì, per due motivi: uno di ordine sentimentale, e uno di ordine tecnico. Il sentimento ci pone due continenti uno di fronte all'altro e el raffronto, la vecchia Europa si erige nella sua storia e nel suo primato millenario, per darne prova tangibile con una conquista che per nulla può considerarsi seconda a quella che emana dal nuovo Continente. L'Europa ha il dovere di esprimersi nel campo delle conquiste aviatorie, con non minore potenza e non minore perfezione di quanto non abbia saputo fare l'America.

La tecnica ci pone però in uno stato di inferiorità rispetto all'altro itinerario ovest-est. Verso l'Europa la rotta può costeggiare sino all'isola di Terranova e superare così un tratto notevolmente difficile per lo stato atmosferico nel primo tempo del volo, quando cioè le energie del pilota sono ancora nella migliore e maggiore efficienza, per poi dirigersi sull'Europa al di sopra della distesa oceanica.

Verso l'America la condizione è perfettamente inversa e la costiera tra Terranova e Nuova York sopraggiungerebbe in un tempo ultimo, quando cioè le energie del pilota sono state duramente provate dalle lunghe ore di volo sull'Atlantico. Queste considerazioni rendono più difficoltoso il volo e perciò più interessante, e perciò più variato negli itinerari, per parte dei diversi apparecchi che si preparano o iniziano il volo.

Dieci apparecchi sono pronti a questa ardita prova.

I campi di Parigi ne contengono cinque: a Le Bourget il «Columbia», monoplano monomotore, di nazionalità americana, potente di 225 cavalli, reduce dal trionfale viaggio America-Europa, è pronto coi suoi piloti Drouhin e Levine. La Francia rivendica con un «Oiseau Bleu» il perduto «Oiseau Blanc» e lo attrezza a miplano bimotore colla potenza di 1000 cavalli, affidandolo a Givon e Corbu. Con un secondo biplano bimotore di 500 cavalli, Cortes e Le Brise innalzano col nome di «Nungesser e Coli» la rivendicazione nello stesso agone del sarrifirio dei due eroi. Ancora con un «Oiseau Tango» biplano monomotore di 420 cavalli, la Francia si mette in linea, affidandolo a Lauthè e Tarascon.

A Etampes un solo bilano monomotore, il «Franc», potente di 500 cavalli con Marmier e Favereau, completa il gruppo dei cinque apparecchi di questa nazione.

La ermania è entrata nella gara con uno sforzo multiplo di apvarecchi e con una volontà ferrea di conseguire il successo. La sua aeronautica civile è forse la più progredita di Europa. Le limitazioni del trattato di Versailles circa le costruzioni aviatorie militari le hanno provocato uno sfogo in quelle civili, e perciò le sue reti di comunicazioni aeree ed i suoi arsenali di costruzione costituiscono un vero primato europeo. Per questa prova ecco già forniti i suoi campi aviatorii. Da Dessau il campo a sud-ovest di Berlino, era partito l'«Europa', uno dei «Junker» battezzato con questo nome: è un monoplano monomotore potente di 280 cavalli pilotato da Bistieg ed Edgard, e il «Brema», colle identiche caratteristiche del primo e pilotato da Loose e Kohl. Allo stesso campo è giunto il «Deutscrland», monoplano monomotore di 280 cavalli, che forse ripeterà il prodigio dello «Spirito di S. Louis» guidato da Schnoebele.

Da Colonia la ermania avvia un «Caspar D. 45», monoplano, monomotore di 280 cavalli con Kolnnecke e von Solm.

L'Inghilterra infine, dalle sue spiaggie meridionali, dal campo di Calshot avvia una «Balena» idrovolante, monoplano, bimotore di 900 cavalli, affidato a Courtney, Downed e Little.

La semplice rassegna di tanti apparecchi di così varia attrezzatura e di così diversa potenza, prova la difficoltà della impresa e come essa è affrontata con mezzi vari e con cuori saldi e forti. Gli itinerari prescelti sono per ora quattro: uno rifà il viaggio America-Europa ed è il «Columbia» uno punta d aBrest direttamente su Filadelfia sulla scorta del 48.o parallelo piegando a sud ovest all'altezza del 45.o meridiano ovest ed è lo «Oiseau Bleu»; un terzo, ed è il «Deutschland» punta dall'Europa sulle Azzorre e da qui direttamente su Nuova York; un quarto è quello segnato dall'«Europa» e dal «Brema» i quali costeggeranno il Mare del Nord e le terre meridionali dell'Irlanda, per puntare su Terranova e quindi agli scali americani.

Il vibrante saluto del Friuli fascista a S. E. Turati
Alte parole di fede al popolo di Pordenone

Il significato della visita

UDINE, 15

Poche parole non di commento, ma di rilievo vogliamo dire in margine alla magnifica dimostrazione che tutto il Friuli ha tributato a chi gli portava la parola, il saluto, del Duce.

Nelle parole di S. E. Turati noi abbiamo trovato la ricompensa non sognata, non chiesta, ma tanto ardentemente sentita, dopo 18 mesi di silenzio e fedeltà.

Questo giorno di giustizia doveva giungere. E' venuto! Ma nelle parole del supremo gerarca abbiamo sentito inoltre vibrare l'amore e la fede in questo nostro popolo meraviglioso veramente alieno dai «troppo facili entusiasmi, in questo popolo che è incapace di manifestare una fede non sentita e che la fede sentita manifesta non con le grida e con l'entusiasmo a buon mercato, ma con la ferma volontà di compiere il suo dovere, di procedere nel suo cammino senza pause ed incertezze.

La vibrante giornata di domenica segna dunque una pietra miliare sul cammino del «ben inquadrato, solido e sicuro» fascismo friulano. Su questa pietra sta incisa una parola «Avanti» e più sotto: «Vincere ad ogni costo». Il passato non esiste, il presente significa lavoro, l'avvenire significa premio.

Per comprendere tutta la gioia, tutto l'orgoglio del fascismo friulano per questo avvenimento di grande significato politico, bisogna averne seguite, giorno per giorno, come noi fedelmente abbiamo fatto la sua rapida marcia verso le vette più alte.

Dimenticati i piccoli rancori (sempre esageratamente ampliati da elementi interessati) il fascismo friulano riprende in pieno la sua battaglia. Oltre l'ostacolo, oltre la vita egli pretende l'animo ed il cuore.

La parola di S. E. Turati è il miglior viatico per il nostro cammino.

«Con la guida del Duce, l'ala è data pel più grande volo, la canzone è data per il più bel assalto! Avanti, avanti, avanti!»

A Pordenone

Sin dalle 6 nella vasta piazza Cavour si vanno ammassando le varie associazioni patriottiche, militari e civili di Pordenone, mentre nelle adiacenti vie, in massimo ordine, si vanno schierando su due file, in triplice cordone le masse della milizia, dei sindacati, delle avanguardie e dei balilla. Diverse bande sono scaglionate lungo il percorso che dovrà essere attraversato dall'on. Turati.

Mentre la disposizione continua nelle vie, ci rechiamo poco prima delle ore 8 alla stazione ferroviaria dove avrà luogo l'arrivo ed il ricevimento del gerarca. L'interno e l'esterno della stazione sono sobriamente e signorilmente decorati con sempreverdi, tricolori e stemmi del Littorio. La sala di prima classe è stata trasformata in saletta d'onore davanti la quale vanno raggruppandosi le varie autorità che sono state invitate al ricevimento.

In attesa del Segretario

Notiamo fra queste: il R. Prefetto di Udine dott. comm. Agostino Iraci in divisa di seniore della Milizia V. S. N., il Luogotenente generale della M. V. S. N. Verne col capi di stato maggiore console Eti di Rodeano, il generale della Milizia Micheroux de Dilon, il Direttorio Federale al completo, l'on. comm. Piero Pisenti, il Podestà di Pordenone co. cav. dott. Arturo Cattaneo, S. E. l'on. Luigi Spezzotti, on. Leicht, Tullio, il R. Prefetto comm. dott. D'Alena, il Podestà di Udine ing. Fabio Someda, il col. Mombellardo, il console della 63. Legione cav. prof. Macellari, il Questore comm dott. Bodini, il co. di Caporiacco, cav. uff. dott. Masconcini, il segretagio generale dei Sindacati geom. Cosarino, il co. Berte, il col. Puppini, cav. Enrico Fancello Podestà di S. Vito al Tagliamento, il co. Giacomo di Prampero, il dec. Caine, il vice Segretario politico del Fascio di Udine, la medaglia d'oro cav. Nicolò de Carli com. la Coorte di Pordenone, etc.

Il treno arriva con perfetto orario. Da un finestrino della penultima vettura sa'on vediamo apparire il volto sorridente di S. E. Bazan il quale fa cortesi cenni di saluto in risposta agli alalà che solgono nell'aria.

Quando il treno si ferma, ne discende, agilmente il Segretario General edel Partito, proveniente da Varese, il quale è accompagnato dal suo segretario particolare comm. dott. Guarnieri, da S. E. Bazan, dall'on. Zimolo Segretario Federale della provincia di Udine, dall'ing. Caccese Segretario Federale di Gorizia, dal Console generale De Martini, da vari alti ufficiali della Milizia.

Delirante accoglienza

Si fanno incontro alle LL. EE. Turati e Bazan il comm. Iraci, l'on. Piero Pisenti, il Podestà di Pordenone ed il generale Vernè.

Le bande dopo gli squilli rituali intonano Giovinezza. Dopo essersi brevemente intrattenuto colle più alte autorità S. E. passa in rivista il manipolo d'onore della Milizia. Si porta quindi verso la uscita della stazione.

Al suo apparire le acclamazioni si fanno più deliranti, tutte le bande intonano Giovinezza, tutte le destre si tendono nel romano saluto. Fra le ovazioni e gli applausi del popolo pigiato contro i cordoni formati da milizia, sindacati ed associazioni, S. E. Turati percorre a piedi tutto il tratto di strada che dalla stazione porta al bel fabbricato delle Scuole. Ogni reparto presenta le armi e saluta alla voce. Turati sorride e saluta ogni tanto. Sono con lui tutte le autorità che erano presenti all'arrivo.

Al suo fianco notiamo: a destra l'on. Piero Pisenti ed il co. Cattaneo; a sinistra il R. Prefetto comm. Iraci, S. E. Bazan; in seconda fila: Bl'on. Zimolo, gen. Vernè, console generale Micheroux de Dil'on, il Segretario politico Cuine, la med. d'oro de Carli, il vice Prefetto di Udine.

A passo bersaglieresco il bel tratto di strada è compiuto.

Giunti alle scuole, nell'aula magna signorilmente addobbata ha luogo il ricevimento del Comune, mentre nel bel cortile sottostante si vanno ammasando tutte le rappresentanze convenute di Pordenone per udire la parola di S. E. Turati.

Sono presenti nella vasta sala tutti i Podestà ed i Segretari politici della sinistra del Tagliamento. Oltre le autorità soprascritte vediamo, Medaglia d'oro cav. Giuseppe de Carli, ten. col. cav. Müller dei Bersagieri, magg. cav. Magrini, cap. Cassarà, mons. Bianchi arciprete di Pordenone, prof. d'Andrea Rettore del Seminario, gr. uff. Pietro Verardo, com. Gattolini, com. la scuola di pilotagio di Aviazione di Aviano, com. Matteucci, console dott. Ivan Doro Podestà di Vittorio Veneto e molti altri.

Il saluto del Podestà

Cinto della fascia tricolore il Podestà di Pordenone così comincia:

«Eccellenza, Pordenone non indegnamente ha ottenuto di salutarvi per primo, non indegnamente perchè su questa terra è caduto il primo martire della santa causa fascista, perchè con Udine è stata il facolare purissimo dell'Idea che ha fatto di Pordenone veda un tempo «la rossa» una delle città più affezionate e fedeli al fascismo. Pordenone a mio mezzo vi ringrazia e vi chiede una sola cosa, vi rivolge una sola preghiera: «Dite al Duce di ritornare ancora una volta fra noi!»

Un altro saluto vi porto, sicuro che voi lo gradirete: quello della gioventù ginnasta.

Eccellenza, voi troverete qui fervore di fede e tenacità di propositi ed avrete di noi un concetto buono, perchè di noi conoscete il carattere fatto di silenzio o di fede, di amore e di lavoro!»

Dopo aver ringraziato del saluto cortese e gentile, esprime la sua soddisfazione per aver trovato nel Friuli un fascismo bene inquadrato, solido, sicuro, che ha saputo conservarsi tale anche in un periodo di crisi. Crisi ve ne sono state e ve ne saranno, ma vi possono essere delle crisi disastrose e delle crisi benefiche. Se la vostra crisi è stata benefica, benedetta sia allora la crisi! Bisogna però riguadagnare il tempo perduto. Non siete i soli ad aver perduto del tempo; l'importante è di camminare adesso. Voi, gente fiera, solida, alle volte ostinata, avete tutte le migliori qualità per vincere. Sopratutto non perdetevi nei dettagli. Guardate all'Idea, che deve trionfare. La parola d'ordine per voi è questa: «Vincere ad ogni costo». Ordinate perciò a tutti di vincere tutte le battaglie, perchè siete degni di tutte le vittorie.

Il bel discorso dell'on. Turati, iniziato con forma piana, e salito al più alto diapason della commozione nell'ultima parte è salutato da una imponente ovazione, alla quale si associa anche l'immensa marea umana sottostante.

Dopo le varie presentazioni S. E. Turati insistentemente chiamato si affaccia a salutare il popolo.

Quando S. E. Turati con a fianco S. E. Bazan, l'on. Pisenti, il Podestà co. Cattaneo ed altre autorità si affaccia al maestoso balcone del monumentale palazzo delle scuole, un fremito fa ondeggiare la massa immensa di militi e di popolo che gremisce il vastissimo piazzale. Una selva di bandiere e di labari si agita e migliaia di petti inneggiano a S. E. Turati, al Duce, a S. E. Bazan, all'on. Pisenti. Quando il gerarca accenna a parlare il silenzio si fa religioso:

Parla S. E. Turati

«Camerati, lavoratori, militi sportivi!

Ad ogni ora di questa meravigliosa giornata italica, pur nelle ore non eccessivamente facili della vita, il popolo italiano mi riconferma, nelle mie quotidiane peregrinazioni attraverso questa magnifica penisola l'ardore immutato della fede nel Regime e nel Fascismo, della sua tenacia forte e ricostruttiva, mi riafferma di volere lottare e vincere contro ogni difficoltà, contro ogni disagio.

Di questo — soggiunge — va data ampia lode al popolo italiano, di questo va data lode a voi popolo di Pordenone, a voi fascisti friulani! Voi, come me, non amate le blandizie delle inutili parole. voi non siete facili agli ingannevoli e troppo semplici entusiasmi, voi avete però la forza di credere fermamente e di non dubitare mai anche se la forza può apparire avversa, voi sapete attaccarvi all'ostacolo ma non piegare, poichè se una forza piegherà l'ostacolo non piegherà noi! (Applausi fragorosi e prolungati).

Camerati di Pordenone!

Voi avete attraversato un'ora faticosa un'ora dolorosa: quest'ora è finita, è chiusa! (Questa frase pronunciata con energia e con voce vibrante provoca un indescribile entusiasmo.)

Noi non posiamo vivere nel passato, ma siamo per volontà del Duce, proiettati verso l'avvenire e non possiamo vivere che delle nostre speranze. Noi attingeremo le vette più belle e più radiose solo se sapremo essere quali il Duce ci vuole: italiani nuovi di una Italia rinnovellata.

Ma nel nostro animo c'è ancora più il retaggio — questa parola è troppo ottimista, c'è ancora il residuo di cose tristi del passato: egoismi di classi e di uomini, incoscienza di classi e di uomini, tutta una aberrazione, una asimmatria col sistema d'armonie che il Duce vuol instaurare, armonia d'intenti, di sforzi e di sacrificio.

Ciò deve essere ricordato, ciò deve cessare se vogliamo che l'Italia sia degna del suo avvenire e del suo destino.

Leggi di stirpe

Noi non possiamo arrivare con una minoranza: nel grande gioco iternazionale non si può vincere con una minoranza, ma dobbiamo giungervi con tutta la massa di questo nostro popolo meraviglioso.

Nessuno creda di poter esser solo. Non i ricchi, non i poveri; non i potenti, non gli umili; non i datori di lavoro, non i lavoratori. Occorre la comprensione reciproca. Il Capo ha segnate le leggi, cerchi ognuno di capirle: le leggi del fascismo non sono legi che si possano come quelle di ieri, abbattere od infrangere; le nostre sono leggi di stirpe- (Applausi scroscianti).

Per la tutela di queste leggi il fascismo ha le sue baionette, i trecentomila moschetti e, sopratutto i trecentomila muori che sono pronti allo slancio in avanti!

E poichè noi, che abbiamo quarant'anni, posiamo ritenerci talvolta non più giovani, abbiamo pensato a creare questa magnifica giovinezza italica che non conobbe le nostre lotte, le nostre sofferenze, la nostra passione, le nostre ansie. Padri e madri, specchiatevi negli occhi dei Balilla, delle Piccole Italiane, dei giovani ginnasti, e guardando questa meravigliosa fioritura italica, libera da ogni vergogna, e meritevole dei suoi destini, troverete la forza per resistere e per vincere!

Con la guida del Duce, l'ala è data pel più grande volo, la canzone è data per il più bell'assalto! Avanti, avanti, avanti!»

La magnifica orazione che qui abbiamo pallidamente riassunto fu seguita con crescente entusiasmo dalla folla immensa. La vibrante perorazione trova la folla delirante. I militi alzano i moschetti, le organizzazioni i vessilli. Il gerarca rientra e dopo un breve colloquio con le autorità si reca alla Casa del Fascio. Durante il percorso sosta davanti al Cippo che ricorda Pio Pischiutta dove i fascisti friulani hanno deposto una grande corona d'alloro.

A un martire

L'incontro con la mamma di Pio Pischiutta, primo martire de lfascismo friulano è commovente. S. E. Turati si intrattiene con lei brevemente quindi si porta in piazza Cavour dove tutti i sindacati, la Milizia e le associazioni sfilano di fronte a lui, che ritto su un'auto saluta romanamente.

Sempre seguito dalle autorità e fra due ali di popolo plaudente Turati si reca alla Casa del Fascio per inaugurarla. E' accolto dal Direttorio del Fascio con a capo il Segretario Politico cav. Matteo de Valenzuela il quale con un bel discorso prega S. E. Turati di inaugurare la Casa del Fascio.

Il discorso di S. E. Turati è quanto mai fascista, si compone di quattro parole: «La casa è inaugurata!».

Seguito da un breve corteo di automobili si porta quindi al campo sportivo. Vicino alla tribuna sono poste le bandiere delle città dalmate irredente. S. E. viene accolto dal prof. cav. Lironi, pres. del Comitato del Concorso interregionale Assiste a qualche gara, quindi dopo un breve giro nel bellissimo campo si reca con breve seguito al Campo d'Aviazione

Il comm. Matteucci lo accoglie con deferente entusiasmo. Un picchetto rende gli onori.

In onore degli ospiti illustri il Com. del Campo Gattolini compie su di uno Sva acrobatiche evoluzioni. L'on. Turati interessa vivamente e chiede varie notizie di indole tecnica. Segue un vermouth d'onore offerto nella sala del Circolo Ufficiali.

Ritornato a Pordenone S. E. Turati S. E. Bazan prendono parte ad un rancio di oltre 200 coperti, consumato fra il generale entusiasmo.

Quando verso la fine, l'on. Piero Pisenti, accenna di voler parlare, un fremito di commozione che serra la gola assale tutti i presenti. E' il capo amato, il pioniere del fascismo friulano, che dopo 18 mesi di tacitiano silenzio parla per la prima volta ai fascisti.

L'on. Pisenti dopo aver portato il saluto de ifascisti di Pordenone ricorda che per oltre un anno e mezzo il fascismo friulano fu dimenticato da tutti, mentre nulla aveva commesso mentre continuava a servire tacendo.

Noi vogliamo — esclama — che solo il Duce e S. E. Turati si occupino del Friuli dei fascisti friulani!

C'è troppa gente a Roma, esclama, che vuol ingerirsi nelle cose nostre senza conoscere il nostro passato fatto di gloria e di fedeltà, di obbedienza e di amore......

(L'imponente raduna scatta in piedi preso da un senso di viva commozione).

L'on. Pisenti è pallido commosso: gli applausi durano qualche minuto).

Dopo aver espresso a Turati la infinita riconoscenza dei fascisti, l'on. Pisenti chiude rievocando i sacrifici compiuti dal Friuli negli ultimi otto anni.

(Il Friuli ha tutto ricostruito e lo Stato ha contribuito solo col 20 p. c.)).

La fine dell'appassionato discorso provoca una vibrante manifestazione di entusiasmo a S. E. Turati ed all'on. Pisenti.

Subito dopo il rancio, il corteo delle auto fila veloce verso Udine, attraverso i paesi imandierati. b

A Campoformido S. E. si sofferma ove visita quel Campo di Aviazione.

Il nuovo statuto della lega navala
approvato dal Duce

ROMA, 15

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza particolare i componenti la commissione straordinaria della Lega Navale Italiana nelle persone del senatore Cito Filomarino, on. e comm. Gino Albi.

Il Presidente della commissione ammiraglio Cito Filomarino, esposti sommariamente a S. E. Mussolini i risultati del lavoro di riordinamento finora compiuto sottopose all'esame del Duce lo schema del nuovo statuto sociale elaborato e le proposte della commissione stessa.

L'on. Mussolini approvò lo schema il cui testo è stato conseguentemente adottato quale nuovo statuto dell'Associazione. I nforza di questo nuovo statuto la Lega Navale Italiana viene ricostituita come unico organo nazionale d ipropaganda marinara riconosciuto dallo Stato.

Compiacendosi con i vari membri della commissione per il lavoro da essi condotto a termine, il Primo Ministro esaminò le varie proposte prospettate dalla commissione per favorire lo sviluppo del sodalizio ed il suo definitivo assetto finanziario approvando e disponendo per la pronta attuazione di esso.

Accomiatandosi dal Capo del Governo i membri della Commissione espressero a S. E. Mussolini la loro vivissima riconoscenza per l'alto interessamento da lui esplicato in pro della patriottica Associazione che, inquadrata, ormai, nelle forze vive del regime, si accinge, sotto l'egida del Littorio, ad una nuova e più intensa fase d ioperosità onde cooperare nel vasto campo ad essa riservato agli sforzi poderosi del fascismo per la creazione della più grande Italia.

Una sciagura aviatoria
al concorso internazionale

DUEBENDORF, 15

Durante le gare per il concorso internazionale di aviazione si è verificato quest asera un mortale accidente. Il tenente Abraham Boner, pilota dell'esercito svizzero nella finale del concorso ad ostacoli, è precipitato da 300 metri di altezza rimanendo ucciso sul colpo. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

L'ECONOMIA NAZIONALE

La seta artificiale
in Italia e in Inghilterra

I progressi compiuti dall'industria britannica della seta artificiale negli ultimi anni sono assai notevoli, sebbene non così straordinariamente rapidi, come quelli degli Stati Uniti e dell'Italia.

Entrata infatti una delle prime nel numero dei paesi produttori delle nuove fibre, la Gran Bretagna forniva già nel 1907 alcune migliaia di kg. di seta artificiale e nel 1912 ne produceva circa 3 milioni, occupando il secondo posto, preceduta soltanto dalla Germania con circa 3.500.000.

Nel periodo postbellico la produzione, così clome negli altri paesi, ardò anche in Gran Bretagna, aumentando rapidamente tanto che nel 1924 venivano raggiunti circa 11.000.000 di kg. (Lb. 24 milioni 659 mila) per un valore di L. 8 272.000 e nel 1925 viene raggiunto un massimo di circa 12 milioni di kg.

Il 1926 segna un arresto del rapido e continuo aumento degli anni precedenti poichè in tale anno la Gran Bretagna non contribuisce alla produzione mondiale di complessivi kg. 100.000.000 circa, che con ancora kg. 12.000.000 circa (Lb. 23.314.535 occupando così il quarto posto preceduta dagli Stati Uniti con kg. 28.000.000, dall'Italia con kg. 17.000.000 e dalla Germania con kg. 13 milioni.

Quali le ragioni della stasi nella produzione de 1926, dopo un così rapido e continuo aumento?

Soffermiamoci un poco ad analizzare lo sviluppo dell'industria britannica.

I consumo della seta artificiale era stato nel Regno Unito per un certo numero di anni inferiore alla produzione tanto è vero che fino al 1922 le esportazioni superavano le importazioni.

Nel 1923, anno aureo per l'industria della seta artificiale, il grado di relativa perfezione raggiunto dalla nuova fibra permette il moltiplicarsi delle applicazioni e la moda, orientata verso gli articoli di bell'aspetto, contribuisce ad estendere il consumo dei manufatti interamente o parzialmente fabbricati con seta artificiale.

La produzione, accentrata in poche imprese, pure aumentando sensibilmente, ma con ritmo assai meno celere del consumo, non riesce a far fronte al crescente consumo intero, e le importazioni, specialmente dai paesi che andavano allora sviluppando la nuova industria, aumentano rapidamente.

Da Lb. 1.280.200 nel 1921 esse passano a Lb. 2.642.100 nel 1922, a b. 5.853.200 nel 1923 ed a Lb. 10.280.400 nel 1924.

Nei primi mesi del 1925 la situazione va aggravandosi. Il consumo continua ad accrescersi e la produzione ad aumentare ancora troppo lentamente, a motivo specialmente del lungo periodo di tempo richiesto dalla costruzione e dalla messa in esercizio di nuovi impianti. Si rende quindi necessario un maggior contributo dei produttori del continente.

Ma ecco che nel secondo trimestre del 1925 il Governo britannico per aumentare l'entrata di bilancio crede bene di presentare un progetto che istituisce dazi di importazione ed imposte di fabbricazione su articoli considerati di lusso, compresi fra questi la seta artificiale che incominciava ad attrarre l'attenzione per il suo alto prezzo e le forti importazioni.

Il provvedimento annunciato alcuni mesi prima della sua entrata in vigore produce due effetti: l'innalzarsi di numerose protesta da parte dei produttori britannici e del Continente che temono la diminuzione delle vendite e dei profitti; l'accumularsi di notevoli qualità di seta artificiale sul mercato importante per profittare dell'aumento che l'entrata in vigore del dazio non avrebbe mancato di portare sul prezzo.

Se le proteste ebbero come risultato la riduzione dei dazi originariamente stabiliti e dell'imposta di fabbricazione, con vantaggio dei produttori britannici che si assicurarono un trattamento di favore, i quantitativi versati sul mercato non mancarono di far sentire in seguito la loro sfavorevole influenza.

Con l'inizio del secondo semestre del 1925, data dell'entrata in vigore dei dazi, incomincia unica, intraprendendo la costruzione di impianti per artificiale.

Nella speranza che il consumo della nuova fibra avrebbe continuato a crescere con lo stesso ritmo che aveva caratterizzati gli anni precedenti, e nella fiducia che la differenza fra dazio ed imposta di fabbricazione avrebbe continuato anche in seguito a proteggere a produzione nazionale dalla futura eventuale concorrenza straniera, nella seconda metà del 1925 sorgono numerose piccole imprese che, con capitali limitati e scarsa preparazione tecnica, intraprendono la costruzione di impianti per la produzione della seta artificiale.

La moda poi che introducendo il nuovo tessile in ogni applicazione tessile aveva determinato un rapido sviluppo dell'industria, non poteva — per sua stessa natura — a lungo durare favorevole alla seta artificiale.

Nel secondo semestre del 1925 si incomincia già a notare qualche leggera contrazione nel campo delle applicazioni e la diminuzione va accentuandosi nel primo semestre del 1926, allorquando si verifica una vera e propria crisi generale dell'industria mondiale della seta artificiale.

In Gran Bretagna i quantitativi notevoli importati nella prima metà del 1925, essendo state nel secondo semestre le importazioni assai deboli, non ancora smerciati, contribuiscono a far tendere i prezzi, sotto la spinta di un'abbondante offerta, di fronte a duna domanda più cauta, alla diminuzione.

In poco più di un anno, e precisamente dalla metà del 1925 alla metà del 1926, la situazione dell'industria della seta artificiale in Gran Bretagna, così come quella degli altri paesi, subisce quindi un profondo mutamento.

A duna richiesta affannosa dei filati necessari per fabbricare gl'innumerevoli manufatti, alla quale non corrisponde che una produzione insufficiente, ceduta a prezzi elevati, doppi talvolta del costo,

... in un mercato nel quale la domanda pur continuando ad essere notevole, è poco più esigua ed inferiore all'offerta. La produzione per effetto della mutata situazione del mercato diminuisce alquanto. Secondo le statistiche ufficiali la produzione di filati e cascami che raggiungeva compessivo Lb. 7.243.723 nel III trimestre del 1925, discendeva a Lb. 6.850.880 nel IV e continuava a diminuire fino a Lb. 6.275.426 nel primo trimestro del 1926 ed a Lb. 6.115.805 nel secondo trimestre.

Nella seconda metà del 1926 la situazione generale dell'industria va migliorando. Le modificazione del campo di applicazione del nuovo tessile, la diminuzione dei prezzi del filato, che consente la vendita dei manufatti a miglior mercato ed estende il consumo delle classi popolari, fanno sì che la produzione, che aveva segnata una diminuzione, in pressochè tutti i paesi, durante il primo semestre, riprenda ad aumentare.

In Gran Bretagna il sopraggiungere dello sciopero generale e minerario non manca però di far risentire i suoi effetti, oltre che su tutte le altre attività produttive, anche su quella della seta artificiale.

La scarsezza di carbone e la disorganizzazione dell'economia del paese ostacolano direttamente ed indirettamente non soltanto la regolare produzione, ma, e sopratutto, riducendo la capacità acquisitiva delle masse operaie, tendono a limitare il consumo interno dei manufatti.

La produzione che aveva ripreso alquanto fra il secondo ed il terzo trimestro passando da Lb. 6 milioni 115.805 a Lb. 6.911.927, non aumenta che di poco negli ultimi mesi raggiungendo appena Lb. 7 milioni 011.377 nel IV trimestre.

Questa speciale situazione verificatasi nel secondo semestre del 1026 se ha qualche effetto sulla vita delle imprese esistenti da tempo ed operanti su vasta scala, che devono alquanto limitare la loro produzione, ridurre nello stesso tempo i prezzi o limitare i costi, riesce di notevole danno alle nuove imprese che nella seconda metà del 1925 erano fiorite con la speranza di ritrarre in breve tempo utili ingenti con scarsi capitali.

Se infatti in quel tempo, data la differenza fra i prezzi ed i costi, anche la produzione su piccola scala poteva calcolarsi redditizia, successivamente con la contrazione dei prezzi di vendita, l'attività delle imprese minori si presenta problematica.

Occorre aggiungere ancora che lo sciopero generale e quello minerario ritardarono i lavori di costruzione degli stabilimenti ed accentuarono fortemente le spese d'impianto sconvolgendo i progetti delle nuove imprese alcune delle quali dovettero ricorrere a nuovi aumenti di capitali ed a fusioni per poter iniziare la produzione su basi spesso assai poco remunerative, poichè, è appena il caso di osservarlo, la produzione della seta artificiale oggidì, data la struttura dell'industria, non è redditizia, se non compiuta su vastissima scala.

Con il 1927 l'industria britannica va prendendo migliore assetto.

La produzione da Lb. 7.011.377 del IV trimestre 1926 passa a ben 8.039.635 Lb. nel 1.o trimestre del 1927, i prezzi si fanno più sostenuti, il consumo torna ad aumentare per il crescente impiego che i manifatturieri vanno facendo del nuovo tessile nella fabbricazione di articoli misti che trovano smercio non soltanto all'interno, ma in quantità sempre maggiori all'estero.

E' appunto quest'ultima caratteristica che va negli ultimi tempi assumendo il consumo della seta artificiale in Gran Bretagna, caratteristica che con ogni probabilità andrà con il tempo ancor più accentuandosi.

L'alto costo dei vari elementi che compongono il costo di produzione dei filati non permette alla seta artificiale britannica di sostenere la concorrenza straniera sul mercato internazionale dei filati, ove domina la produzione di quei paesi che come l'Italia hanno favorevoli elementi di costo congiunti con una produzione su vasta scala.

Ma se la Gran Bretagna non è in grado di esportare forti quantità di filati (nel 1926 non ne esportò che Lb. 5.838.870), nonostante la preferenza imperiale, essa però, per le speciali caratteristiche della sua produzione tessile può impiegare i filati prodotti nella fabbricazione dei manufatti misti di cotone o di lana, che essa esporta in tutti i paesi del mondo.

Il maggior costo dei filati britannici non si fa risentire che debolmente sul costo di tali articoli per i quali si richiede più che altro una qualità assai buona ed adatta allo scopo quale è quella della produzione britannica.

L'industria tessile in generale ritrarrà poi non trascurabili vantaggi dalla vendita dei manufatti ai quali la seta artificiale — convenientemente mescolata — conferisce un pregio valutato spesso con un aumento di prezzo ben maggiore del costo del filato.

E che questa sia la tendenza dell'industria britannica lo dimostra chiaramente l'esportazione di manufatti misti di cotone e seta artificiale che nel 1926, nonostante la crisi attraversata nei primi mesi, ammontò a yard q. 60.416.222 per un valore di L. 4.227.984.

Oltre quindi in relazione al consumo interno dei manufatti, la produzione britannica dei filati di seta artificiale si sviluppa in armonia con l'esportazione dei manufatti misti.

L'industria non è quindi essenzialmente basata sul traffico dei filati, così come quella italiana, olandese e belga, ma come l'americana, e la germanica costituisce un necessario complemento dell'industria tessile sviluppatissima di quei paesi, e le sue ragioni di vita e di ulteriore progresso sono strettamente connesse all'impiego che si riuscirà a fare della nuova fibra dai manifatturieri nazionali.

La struttura stessa dell'economia britannica impone che si producano beni che siano il più possibile prossimi allo stadio nel quale verranno consumati, e che contengano la maggior quantità possibile di lavoro britannico. L'indutria della seta artificiale non può che seguire tale indirizzo.

G. F.

Ricciotti Garibaldi chiede alla Francia il permesso per un breve soggiorno

PARIGI, 15

Ricciotti Garibaldi ha inviato al Presidente della Repubblica Doumergue, per il tramite del suo avvocato, una lettera in cui chiede l'autorizzazione di soggiornare per un breve periodo di tempo in Francia per condurvi sua moglie sofferente, per liquidarvi i suoi beni e per trasportare altrove i suoi ricordi.

TRAGICA FINE DI DUE PERSONALITA' VENEZIANE

La morte del comm. Pietro Spandri e del co. Aurelio Bianchini

Il prof. Carlo Pasinetti e il conducente dell'auto feriti

Ancora nel giornale di domenica abbiamo accennato, senza nomi e senza particolari per un pietoso riguardo alle famiglie dimoranti a Venezia e ancora ignare di tutto, alla tremenda sciagura automobilistica avvenuta sulla strada bellunese, che attraverso il passo di S. Boldo giunge a Belluno, presso il ponte delle Donne, tra Sant'Antonio e Trichiana, sciagura in cui trovarono atrocissima morte due dei passeggeri e il terzo e il conducente, rimasero feriti, più gravemente quest'ultimo. Ora ci piange l'animo nel narrare come le due vittime di uno spietato destino oltrechè personalità veneziane, siano amici nostri carissimi, l'uno il comm. dr. Pietro Spandri, Presidente della Congregazione di Carità e dell'Ospedale Civile, uomo di tempra e di attività fortissime che godeva a Venezia di una posizione eminente e accumulava nella sua persona cariche numerose; l'altro un gentiluomo, la bontà e la gentilezza del quale erano proverbiali, il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, anch'Egli investito di parecchie cariche e mansioni civiche.

Prima della sciagura

Sabato scorso, nel primo pomeriggio, avevano lasciato Venezia diretti a Cortina appunto il comm. Spandri e il co. Bianchini, più il primario del nostro Ospedale prof. Carlo Pasinetti. A Mestre li aspettava una robusta macchina dell'Ospedale, una Lancia Tre Kappa, guidata da uno chauffeur del posto, un tale Paganini.

La sciagura avvenne verso le 17 nella località che si è detta più sopra. I particolari di essa li abbiamo sentiti dai passeggeri della prima macchina passata di là dopo la sciagura. Su essa v'era il Senatore co. Girolamo Marcello e l'ing. Antonio Pitter del Cellina. Mentre i due signori procedevano colla macchina verso la località sinistra furono fermati da gente, coloni piantati sulla strada e che facevano cenno di arrestarsi. L'ing. Pitter fece fermare l'automobile e discese il co. Marcello. Videro la macchina della sciagura buttata attraverso la strada, col treno anteriore contro la spalletta di sinistra del ponte, e non sembrò, almeno da un primo esame, molto danneggiata.

Vicino ad essa giaceva lo *chauffeur*, il quale, benchè gravemente ferito, non aveva tuttavia perduto la conoscenza. L'ing. Pitter si chinò su di lui e gli chiese ansioso cosa fosse avvenuto e quali persone erano nella macchina. Lo *chauffeur* rispose a fatica che la macchina era del comm. Spandri, insieme al quale v'erano il co. Bianchini e il prof. Pasinetti. Poi aggiunse: «Ma nol staga a pensar a mi, signor, el vada a vedar dei altri». Nè potè aggiungere altro perchè piombò in istato di coma.

L'ing. Pitter, aiutato dai contadini, si diede sollecito a perlustrare il terreno sottostante alla spalletta del ponticello.

Fra i sassi e gli arbusti

Alla distanza di forse quattro metri giaceva il comm. Spandri, fra i sassi e gli arbusti. L'infelice dottore, proiettato fuori della macchina era caduto battendo con una tempia contro un sasso. La morte dovette essere fulminea. Un pò più vicino alla strada fu trovato il co. Bianchini. Era in uno stato pietoso, tutto insanguinato e frantumato: le gambe, il torace, la testa. Il volto s'era istantaneamente così tumefatto e congestionato che l'ing. Pitter stentò a ravvisarlo, sebbene gli fosse amico caro. Sulle prime credette si trattasse di un altro Bianchini, forse un fratello o un parente del povero conte Aurelio. Il poveretto tuttavia respirava ancora: erano gli ultimi aneliti. L'ing. Pitter cercò di chiamarlo e di confortarlo, ma quegli agonizzava ormai senza conoscenza. Pochi istanti dopo gli spirò fra le braccia.

Ultimo fu rinvenuto il prof. Pasinetti. Egli mandava sangue dal naso e sembrava in uno stato d'incoscienza. Parlava tuttavia, rispondendo alle domande affannose che si rivolgevano, ma senza nesso alcuno nè senso. Mormorava: «Ma chi sono io, cosa faccio?»; pareva insomma avesse smarrito la coscienza di sè e della sua situazione e di quanto era prima accaduto. A poco a poco il ferito riacquistò fortunatamente coscienza; disse che l'automobile l'aveva investito e pregò di dare comunicazione dell'accaduto a sua cognata, la pittrice Emma Ciardi, che si trovava a villeggiare in un albergo di Pocol. Il professore infatti andava a Cortina per raggiungere la cognata.

I primi soccorsi

Intanto sopraggiungeva un'altra auto, su cui c'era il co. Carlo Brandolini Vice Podestà di Venezia, il quale ritornava alla sua villa di Soligo. Fermata la macchina e saputa la tragica sciagura, egli si prestò subito per i soccorsi. Telefonò in tal senso a Belluno, all'Albergo delle Alpi. Di là partì immediatamente il cav. Calza consigliere delegato della Società Elettrica Bellunese, precedendo di poco un'autoambulanza coi medici e conducendo seco il Procuratore del Re di Belluno. Questi, appena giunto, diede ordine per la rimozione delle salme. I feriti furono con ogni cura sollevati e adagiati nelle barelle dell'autoambulanza. Più grave era lo chauffeur; il prof. Pasinetti invece non aveva avuto ferite allarmanti, solo un forte *choc* nervoso.

Il co. Brandolini guidò il doloroso corteo sino a Belluno, all'Ospedale Civile, dove i feriti vennero subito ricoverati e visitati da quel primario prof. Pietri e dagli altri sanitari, i quali gareggiarono colle suore di amorose premurose cure verso i poveretti.

Le salme furono pietosamente composte nella cella mortuaria dell'Ospedale e in breve sparirono sotto i fiori mandati in copia dal co. Brandolini, dal gr. uff. Achille Gaggia, e dal co. comm. Antonio Revedin che, sopraggiunti al primo annunzio ferale, avevano recato con loro quest'omaggio di amore e di pietà pei cari amici scomparsi.

Con pietosa cautela fu telefonato da Belluno ai congiunti delle vittime, che, stante la stagione, erano in siti di villeggiatura. Il figlio sedicenne del conte Bianchini, Giuseppe, era a Cortina, mentre il figlio del comm. Spandri, l'avvocato Vincenzo, era partito da Venezia per Borgo Valsugana, onde iniziare di là un'ascensione sulle cime vicine. Intanto il Viceprefetto comm. Zattera, al quale era stato telefonato a Venezia dal co. Revedin, curò di avvisare i congiunti dei morti e dei feriti qui residenti. Per rintracciare l'avv. Vincenzo Spandri partirono da Venezia alla volta di Borgo Valsugana, il barone Ottone Merkel, devoto amico del comm. Spandri, e l'avv. Gianni Brunetta, amicissimo anch'egli del comm. Spandri e del figliolo.

Scene di strazio

Fra le prime accorse a vegliare le salme degli uccisi e a prodigare le sue cure ai feriti è stata la contessa Elisabetta Nani Mocenigo cognata del conte Bianchini. Essa si studiò di portare i pietosi conforti alla contessa Barbara Bianchini, moglie del co. Aurelio, che nella notte era subito accorsa da Venezia a Belluno a spargere di pianto e di fiori il corpo inanimato dello sposo, che avea salutato poche ore prima alla partenza, sano, pieno di vita e fidente. La madre sconsolata fu raggiunta a Belluno dal figlio Giuseppe, che da qualche giorno era a Cortina ospite della contessa Mocenigo.

L'avv. Vincenzo Spandri arrivò invece al mezzogiorno dell'indomani insieme alla fidanzata signorina Heinzelman. La scena di strazio che ne avvenne non è descrivibile. L'avv. Vincenzo aveva pel padre suo un'adorazione illimitata, quindi si può comprendere quale tremendo dolore abbia sconvolto il suo giovane animo, sì da far temere che nella disperazione non commettesse qualche follia.

A vegliare le lagrimate salme il Fascio di Belluno mandò una scorta d'onore.

Come avvenne la sciagura

Possiamo ricostruire a un dipresso il modo con cui avvenne la sciagura e le sue cause probabili. La strada in quel punto è in curva e in pendenza, ma non eccessive nè l'una nè l'altra. Pochi metri prima del Ponte delle Donne, ch'è un ponticello radente, la strada è fiancheggiata a destra da una fila di paracarri vicini l'uno all'altro, bassi e a triangolo. Fu proprio contro questi che una ruota del treno posteriore della vettura, che andava a notevole velocità, strisciò sobbalzando. Lo *chauffeur* avrebbe potuto forse rimettersi sterzando, ma lo impressionarono una serie di curve leggere che si delineavano davanti a lui, sulla strada, oltre il ponticello. Così dava mano ai freni, violentemente. La macchina girò di colpo su sè stessa per un quarto di giro e andò a sbattere col treno anteriore proprio contro la spalletta di sinistra del ponte. I tre viaggiatori dall'urto furono sbalzati fuori e lanciati oltre la spalletta sul terreno sottostante profondo quattro metri. La salvezza del prof. Pasinetti è dovuta forse al fatto ch'egli cadde sopra il corpo dei compagni e ne ebbe attutito il colpo.

Lo *chauffeur* battè prima violentemente col torace contro lo sterzo e poi fu sbalzato anch'egli di macchina, ma cadde molto più vicino degli altri.

Abbiamo detto che l'auto andava a velocità notevole; in proposito sembra che il povero comm. Spandri avesse un quarto d'ora prima della sciagura ordinato allo *chauffeur* di aumentare la velocità, volendo arrivare a Cortina presto per l'ora di cena.

Le condizioni del prof. Pasinetti, che è sempre all'Ospedale di Belluno, sono confortanti. Egli non ha nessuna grave ferita, solo qualche contusione. Si spera che l'illustre uomo possa prestamente rimettersi appieno, sì da ritornare in famiglia entro questa settimana. Dall'Ospedale di Belluno egli ha già dato sue notizie a quello di Venezia e ringraziato quanti, colleghi e amici, amorevolmente s'interessarono per lui in sì doloroso frangente.

Lo *chauffeur* invece è andato peggiorando e i sanitari temono molto per la sua salvezza.

Pietro Spandri

Il comm. Pietro Spandri aveva superato di poco la cinquantina. Apparteneva a distinta famiglia della borghesia veneziana, che l'aveva avviato agli studi medici. Egli si era infatti laureato brillantemente in medicina all'Università di Padova, ed aveva quindi preso servizio all'Ospedale Civile di Venezia, quale assistente del prof. Giordano.

Più tardi, interessi di famiglia l'avevano distolto dall'arte salutare, avendo egli dovuto dedicarsi ad una grande azienda di legnami, che apparteneva alla sua casa. Nel campo commerciale ed industriale Pietro Spandri aveva avuto campo di spiegare le doti fondamentali del suo carattere: ingegno acuto, energia, amore dell'azione, grande attività grande abilità di organizzazione. Queste doti posero ben presto in giusta evidenza la sua figura di organizzatore e di realizzatore; eletto Consigliere della Camera di Commercio, egli seppe farvisi notare anche per il suo equilibrio e per la profonda praticità, che informava il suo consiglio. Venne perciò eletto ripetutamente Vice Presidente della Camera di Commercio, e, dopo lo scioglimento del Consiglio, avvenuto nel 1925, chiamato dalla fiducia del Governo Nazionale alla carica di Vice Commissario della Camera stessa.

Frattanto il comm. Spandri, che era stato uno dei fondatori dell'Alleanza Nazionale, e che, dopo la Marcia su Roma, aveva aderito con entusiasmo al Fascismo, era stato chiamato dalla fiducia dell'Amministrazione Comunale presieduta dal prof. Giordano a presiedere la locale Congregazione di Carità.

L'opera veramente imponente, compiuta da Pietro Spandri sul riordinamento di quell'importantissimo istituto di beneficenza meriterebbe di per sè una illustrazione ampia e particolareggiata. Più tardi, essendosi dimesso il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, il comm. Spandri assunse anche quel gravissimo compito, ch'egli affrontò con la decisione, l'energia e la attività, che erano proprii del suo temperamento d'uomo d'azione.

La tremenda brutale sciagura ha stroncato anzi tempo questa vita operosa di cittadino benemerito, ha interrotto un'opera vigorosa di bene. Unendoci al compianto generale per la scomparsa di questa eminente personalità, esprimiamo alla famiglia Spandri, e particolarmente al figlio dell'Estinto, le nostre vivissime profonde condoglianze.

Aurelio Bianchini d'Alberigo

Il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo discendeva da famiglia d'antica nobiltà originaria dalla Dalmazia, che aveva dato nei tempi della Serenissima, numerose e notevoli prove di attaccamento e di fedeltà alla Repubblica di San Marco. Il padre suo, conte Giuseppe, gentiluomo d'antico stampo, aveva coperto importanti cariche nelle amministrazioni civiche, aveva serbato fede ai sentimenti dei padri; sicchè Aurelio Bianchini, cresciuto in un ambiente familiare, nel quale era vivo il culto per le grandi memorie veneziane del passato, ne aveva ricevuto un'impronta indelebile e profonda; successivamente, in giovane età, egli aveva condotto all'altare la N. D. Barbara Nani Mocenigo, dell'illustre schiatta patrizia, che aveva dato alla Repubblica diplomatici insigni e ammiragli invitti.

Si può veramente affermare che Aurelio Bianchini fosse una delle ultime tipiche figure di gran signore veneziano: l'affabile, gioconda bonarietà del suo tratto, la semplicità, alieno da qualsiasi posa o da qualsiasi atteggiamento di superiorità, con la quale egli parlava con i grandi della terra come col più umile pezzente, che a lui si fosse rivolto, lo spirito naturalmente faceto, pronto alla risposta arguta, l'eloquio vernacolo che egli usava abitualmente con eleganza, cui si va perdendo l'esempio, e insieme la squisita cortesia dei modi, la serena, profonda, bontà del cuore, l'innata signorilità di ogni manifestazione della sua attività, facevano di lui il continuatore della superba tradizione, che aveva reso l'antica nobiltà veneziana proverbiale per la sua affabilità e insieme per la grandiosità del suo stile.

Certo si è che il nome di Aurelio Bianchini era amato e caro non solamente nelle più alte sfere della società veneziana, dov'egli era il beniamino d'ogni salotto, ma anche nel popolo: non v'è umile postulante che non abbia trovato da Aurelio Bianchini un aiuto, un conforto, una parola di speranza. Perciò egli era veramente popolare a Venezia, della più bella popolarità che si possa aspirare: quella del cuore.

Educato ai più rigidi principi cattolici, Egli era profondamente credente e osservante della Religione dei padri. Questo fatto spiega com'egli abbia in ogni tempo aderito, anche in politica, alle direttive dei cattolici; e del centro nazionale cattolico egli era tuttora uno dei più autorevoli esponenti a Venezia, essendo stato fra i primi della sua parte, che avevano aderito, con cuore sinceramente patriottico, al programma di rigenerazione nazionale del Fascismo.

Il conte Aurelio Bianchini era stato per molti anni Sindaco di Carbonera, presso Treviso; dopo la guerra, l'Amministrazione Comunale di Venezia presieduta dal Senatore Giordano, gli aveva affidato varie cariche pubbliche, tra le quali quella di Consigliere d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, e di Membro del Consiglio di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa.

Successivamente il prof. Giordano, divenuto R. Commissario per il Comune, affidò al conte Bianchini la carica di Ufficiale dello Stato Civile, carica che gli fu poi ripetutamente confermata dal R. Commissario comm. Fornaciari e dal Podestà conte Orsi, e che egli copriva tutt'ora. Egli era inoltre membro autorevole della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Monumenti. In questi ultimi tempi egli aveva assunto la presidenza del Comitato dei festeggiamenti per il Sesto Centenario della morte di S. Rocco, che proprio oggi debbono avere inizio. Aveva dato, a questa celebrazione di religione e di venezianità, che rispondeva particolarmente alle sue tendenze spirituali, tutto il fervore della sua attività, riuscendo ad assicurarsi l'appoggio del Pontefice e del Governo Nazionale, e la collaborazione di illustri personalità.

Particolare pietoso: cinque o sei giorni prima della sciagura, che doveva stroncarne, a quarantaquattro anni di età, la florida vita, Aurelio Bianchini aveva redatto il suo testamento: sembra quasi che un oscuro presentimento l'abbia avvertito della sua prossima fine.

Con la tragica scomparsa del conte Aurelio Bianchini Venezia perde un cittadino esempiare; all'unanime, profondo compianto, che sale da tutti i veneziani, senza distinzione, uniamo, con acerbo dolore, il nostro. Noi, che gli fummo amici, che quasi quotidianamente ricevevamo in redazione la sua sempre graditissima visita, che lo salutammo per l'ultima volta mentre egli, uscendo di casa, s'avviava, inconscio verso l'orribile morte, esprimiamo con cuore commosso alla vedova, ai figliuoli, chiusi nel loro atroce dolore, ai parenti tutti le nostre profonde affettuose condoglianze.

Un uragano d'inaudita violenza si è scatenata sulla Francia

PARIGI, 15

I giornali hanno da Charolles (Saone et Loire) che un uragano di inaudita violenza ha arrecato danni gravissimi valutati dai dieci ai quindici milioni di franchi.

Il vento ha sradicato oltre 10.000 alberi ha devastato i raccolti ed asportato i tetti delle officine di tessitura.

Dygasiuski

I due eccellenti amorosissimi traduttori Enrico Damiani e Roman Pollak presentano al pubblico italiano *Le feste della Vita* di Adolf Dygasiuski (Ed. Alpes Milano) — scrittore polacco dei più riputati — come un'opera *che per la sua originalità, per la sua bellezza di contenuto e di forma potrebbe rivaleggiare con qualsiasi capolavoro della letteratura narrativa mondiale.* La passione ha senza dubbio fatto un pò velo al senso critico de idue egregi studiosi; chè, in verità, non ci si sente di porre, senza alquante esitazioni e riserve, *Le feste della Vita*, accanto a *I Promessi Sposi* a *I Fratelli Roramazov* a *Guerra e Pace*; per restare fra i moderni. Ma ciò che più conta rilevare fin da principio si è che dalle cosidette opere narrative *Le feste della Vita* non ha punto i caratteri. L'edizione italiana dell'opera del Dygasiuski porta il sottotitolo *romanzo*; ma del romanzo o del racconto come s'intendono oggi essa ha poco e niente. Sembra accostabile, invece, piuttosto al parere, a un poema di tipo fra esiodeo e omerico: o, meglio ancora, a un grande inno entusiastico nel quale, però, si dispongano spontaneamente grandi squarci narrativi e descrittivi.

Le feste della Vita, come si vede, è opera nel nostro tempo singolarissima: e la sua singolarità di forma nasce, naturalmente, da singolarità di spiriti. E' una storia d'animali, una descrizione della vita della foresta primitiva infiammezzata da ardenti preghiere e da celebrazioni ed esaltazioni di miti e di divinità pagane slave.

Il Dygasiuski, nato nel 1839 e morto nel 1902, era studioso di problemi sociali; si occupò specialmente di pedagogia e si fece divulgatore in Polonia della corrente filosofica positivista in quel giro d'anni imperante in Europa. Tradusse, fra l'altro, in polacco l'opera a quel tempo famosa di Max Müller: *La religione come oggetto della scienza comparata*; e può bastare e dare una idea in che acque egli navigasse.

Ma s'ingannerebbe chi si attendesse di trovare in *Le feste della Vita* esclusivamente un credo positivistico o magari materialistico coi ben noti annessi e connessi di grossolanità.

Il Dygasiuski è innanzi tutto — come ogni slavo genuino — un mistico. La sua religiosità è panteistica, naturalistica: un intenso amore degli aspetti naturali lo porta al culto della Natura come divinità, e gli fa rinnovare ed esaltare il paganesimo slavo e le sue mitologie; le sue divinità sono personificazioni di fenomeni naturali.

Codesto panteismo naturalistico è sentito dal Dygasiuski in perfetta e appassionata sincerità: così che nella sua opera è la presenza viva e immanente — ora larvata ora rivelata — di una fede certa e ardente. La quale, poi, non è punto — anche se ciò non era nelle intenzioni del Dygasiuski — esclusivamente pagana: ma permeata di elementi moderni e sopratutto cristiani.

Nel Dygasiuski si afferma sottintendendola una superiorità degli animali sull'uomo: e ciò ha dell'asiatico, anzi dell'indiano. Gli animali, che il Dygasiuski esalta sono umanizzati: si lodano in essi appunto quei sentimenti che più sono umani e più si sogliono lodare come tali da un punto di vista cristiano: primo fra tutti il sentimento della carità e dell'amore. Per di più, gli animali eletti dal Dygasiuski come i migliori sono appunto quelli che son considerati tali — non so se a torto o a ragione — dalla generalità degli uomini. In Dygasiuski c'è predilezione per gli uccelli, e fra questi per lo scricciolo, il più piccolo e umile, elevato a esempio di tutti. Si ricordi, invece, come nel Kipling e nel D'Annunzio — temperamenti schiettamente pagani — la belva sia esaltata e glorificata appunto per i suoi attributi ferini: si ricordano i lupi eroi del *Libro della Junga* e il cervo, il centauro, l'aquila, i cani e i cavalli del D'Annunzio.

Nella mitologia slava di *Le feste della Vita* c'è, poi, un contrasto fra Bene e Male, fra Luce e Tenebre, una battaglia simbolica fra un Signore della Luce tutto bontà e generosità e un Signore delle Tenebre tutto crudeltà e perfidia: contrasto eminentemente di origini asiatiche e, come tale, assai più vicino allo spirito cristiano che non a quello pagano.

Il principio dell'amore non solo ha per il Dygasiuski grandissima importanza ma è addirittura il principio essenziale e supremo. Sono citati ad esempio e celebrati, in *Le feste della Vita*, gli umili, i semplici, i puri di cuore, i *pauperes spiritu*. Il nome di Cristo non appare mai nell'opera del Dygasiuski, nè i suoi principii sono mai esposti con le parole evangeliche, anche quando esse sarebbero proprio le più immediate e opportune: molto si insiste, anzi, sulla superiorità della vita pagana; lo scricciolo protagonista e modello è più volte lodato con l'appellativo di *buon pagano*; tutto ciò, senza dubbio, per sincero entusiasmo, ma fors'anche, in parte, per un pò di cocciutaggine e di puntigliosità filosofiche. Certo si è, insomma, che, nonostante tutto, poichè il Dygasiuski doveva avere un gran cuore, Cristo è, nella sua opera, una presenza innominata ma potentissima. C'è in *Le feste della Vita* un modo di considerare le cose del mondo deluso e pessimistico ma illuminato da un'interna fiamma, da una fede viva in un avvenire migliore posto — non si comprende bene perchè e come — non in un'altra vita — com'è nella religione cristiana — ma in un vagheggiato piuttosto vago ritorno — più del segno e del desiderio che della convinzione — dell'uomo alla sana sensibilità primitiva. Sono, in Dygasiuski, contraddizioni, incertezze; non tutto è ben chiaro nelle sue ideologie. Ma ciò che più interessa, in lui — ai fini della sua umanità e della sua poesia — è la nostalgia ardente di tempi più puri, sani, belli e grandi, nostalgia che è uno dei motivi più grandi e dominanti della poesia grande e piccola di tutti i tempi: ed è in ciò, soprattutto, che la poesia del Dygasiuski è universale.

Chi, poi, si stupisse troppo delle contraddizioni in cui il poeta cade e facesse per il viso dell'arme mostrerebbe di non saper bene che sia un poeta, chiedendo la logica del cervello a chi non segue che quella assai più profonda della passione.

Il Wobert, un preparatore polacco, sostiene che nella rappresentazione degli animali del Dygasiuski non è — a differenza che negli altri autori di storie d'animali — antropomorfismo. Ciò non è esatto dal punto di vista dell'espressione: e per quel che riguarda la sostanza, i motivi, si può osservare che gli animali del Dygasiuski, come quelli dei grandi favolisti classici, altro non sono che simboli degli uomini e delle sue passioni: anzi, le storie d'animali del Dygasiuski — che non per nulla era pedagogista — pur non essendo propriamente didascaliche nè tanto meno cattedratiche, non vogliano essere altro che un continuo ammonimento all'uomo.

Il mondo artistico del Dygasiuski, con tutte le sue caratterisiche, non è, naturalmente, che un riflesso del mondo spirituale; o meglio, trattandosi di un poeta, sentimentale. *Le feste della Vita*, infatti, è una specie di poema in prosa entusiastico, di lungo cenno a tratti esaltato ditirambicamente e a tratti narrativo, piano, ma palpitante, vibrante, fremente per un impeto contenuto. Il Dygasiuski è temperamento d'artista eminentemente spontaneo, appassionato, impulsivo; che segue perciò, nel suo effondersi, l'ispirazione del momento più che un disegno preordinato. L'andamento di *Le feste della Vita* è disordinato, secondo l'ispirazione che ora scorre pacata come un bel fiume ricolmo ora s'ingorga, ferve, si fa agitata e tempestosa. L'opera potrebbe apparire incoerente se non fosse tutta sostenuta da un unico afflato sentimentale che è la sua ragion poetica: afflato che si fa respiro musicale largo e rapinoso.

E' descritta, in *Le feste della Vita*, la vita di una grande foresta primitiva in un'epoca leggendaria: l'entusiasmo naturalistico porta il poeta ora a narrazioni sincerate, amoroso, vivacissime, suggestive, ora a cenni estetici che ricordano singolarmente l'innografia indiana — la qual cosa non è strana in uno slavo — ora a celebrazioni ed esaltazioni di miti pagani. Protagonista è un minuscolo uccellino, lo Scricciolo o Reuccio dei topi: ma è, però, un protagonista *sui generis*. E' più che altro, una specie di *aedo*, di cantore delle glorie naturali: è una personalità idealistica, sognatrice, mistica, generosa, spoglia di ogni miseria, di ogni sentimento men che nobile, e che è contrasto e monito agli altri animali: tutti, qual più qual meno, marchiati di egoismo o di ferocia. Il canto dello Scricciolo, espressione di bontà, di purezza e di giocondità, torna tratto tratto come intermezzo, finale, ripresa, come *moralità* alle narrazioni e alle celebrazioni; ed è, anche per sè stesso, un ammonimento agli animali e, indirettamente, agli uomini.

Dygasiuski è, sostanzialmente, un lirico: la sua rappresentazione è tutta immersa in un'atmosfera lirica luminosa e musicale, vibrante e cantante; musicali sono persino le più minute pitture: non gli manca, però, la facoltà della caratterizzazione. Tanti sono nel suo libro i personaggi — animali o divinità — e altrettante le porsalità caratterizzate rapidamente e vipacemente, ciascuna con la sua umanità, la sua mentalità, la sua fisonomia singolari.

Nel mondo degli animali il Dygasiuski tocca da maestro particolarmente le tonalità idilliche, gioconde o paurose: si agitano, in codesto suo piccolo grande mondo, passioni e interessi curiosi e pittoreschi varissimi. Ma dove il Dygasiuski attinge la grandezza nella poesia e nell'arte è sopratutto in certe rievocazioni mitiche dove tocca davvero il grandioso, l'episo, il cosmico, il sacro. La narrazione della lotta fra il Signore delle Tenebre e il Signore della Luce, svolgentesi in un immenso uragano, è una titanomachia di grandiosità cosmica esiodea; una sinfonia varia e possente: certe figurazioni di divinità — quella di Perun e della Terra Madre sopratutto — non impallidirebbe accanto alle più famose omeriche: c'è, in più d'una, qualcosa del famoso *cenno di Giove* omerico.

L'arte del Dygasiuski dà una particolare impressione di spontaneità ricca e semplice; è una forza vergine. Alla elementarità e alla primitività delle passioni che agitano l'anima del poeta e quelle delle sue creature corrisponde, in perfetta convenienza artistica, una grande semplicità di espressioni e di immagini: semplicità, però, che non è mai frusta sciatteria perchè rinnovata in un temperamento poetico nuovo, fresco, originalissimo. Anche il Dygasiuski, poeta moderno, è naturalmente soggetto a influssi culturali: non è difficile ritrovare in lui echi di altri poeti antichi e moderni; si sentono, in qualche punto di *Le feste della Vita*, Esiodo, Omero, certa grande lirica skelleyana: in certa descrizione della calura estiva è difficile non sentire Esiodo; in certa pagina sepolcrale sono reminiscenze de *I Sepolcri* foscoliani e della *Sera d'estate in un cimitero* dello Shelley. Ma tutto ciò è ben rinnovato in un temperamento che, nella sua limpidità e purezza, ha alcunchè di fanciullesco. Dopo la lettura di *Le feste della Vita* s'imagina il Dygasiuski viandante assorto nella grande foresta, osservatore e contemplatore del la grande natura, curioso, stupito ed estatico come un fanciullo.

E' stato paragonato il Dygasiuski al Kliping; ma davvero i due scrittori hanno in comune poco più che il fatto di avere ambedue narrato storie d'animali: gli spiriti animanti e, di conseguenza, le forme della loro arte sono profondamente diversi: il Kliping eroico ammiratore ed esaltatore delle più selvagge energie, poeta imperiale; il Dygasiuski idillico, umanitario, mistico, esaltatore dell'umiltà. Non mi pare, il Dygasiuski, convenientemente accostabile neppure ad altri narratori moderni di *storie d'animali*: ha invece, mi pare, alcunchè degli antichi favolisti. Comunque, è personalità — specie al nostro tempo — unica, che ha dato un'opera d'arte unica; se non proprio paragonabile alle grandissime opere narrative di tutte le letterature, senza dubbio grande e affascinante. Un'opera che meritava davvero, come pochissime altre opere straniere, di esser fatta conoscere al pubblico italiano.

Giovanni Cesari

La nebbia interrompe il raid dell'aviatore sovietico Voychitsky

MOSCA, 15

L'aviatore sovietico Voychitsky, partito ieri a bordo di un biplano per compiere un raid circolare di 6350 Km., è stato costretto a far ritorno a Mosca a causa della fitta nebbia che gli ha reso impossibile di atterrare a Leningrado e di compiere la prima tappa del raid.

La visita di S. E. Giuriati alla Provincia di Matera

MATERA, 15

S. E. Giuriati ha visitato nei giorni di sabato e di ieri gran parte della provincia di Matera. Il ministro ha presenzaito all'inaugurazione di nuovi tronchi stradali tra cui la strada Mignanello Coloraro Tursi, nonchè i lavori eseguiti per la bonifica di Metaponto ed infine alla inaugurazione del villaggio agricolo di Pinticci.

Ieri S .E. Giuriati è giunto a Matera dove è stato accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo.

S. E. Giuriati si è recato subito alla Prefettura, ove ha ricevuto le autorità governative ed i gerarchi fascisti della città. Dopo aver visitato il palazzo provinciale dove è stato ossequiato dal commissario straordinario. Il ministro ha visitata la locale fabbrica di ceramiche artistiche ed i lavori del villaggio agricolo di Vetusio. In entrambe le visite gli operai hanno fatto calorosissime manifestazioni inneggiando al Capo del Governo, a S. E. Giuriati ed al Governo Nazionale.

Alle 12 il Ministro è partito da Matera per visitare i lavori del Comune di Irsina.

Suicidio d'un barbiere veneziano

ADRIA, 15

Sabato alle ore 8, nella camera n. 15 dell'Albergo «Stella d'Italia» si suicidava con tre colpi di rivoltella alla regione temporale destra il cinquantatreenne parrucchiere Forzato Antonio di Natale, nativo di Adria e domiciliato a Venezia calle S. Simeone. Trasportato all'Ospedale i sanitari constatarono che una pallottola era penetrata di molto nella cavità cerebrale, sicchè poco dopo, eseguita la radioscopia, l'infelice cessò di vivere, lasciando nella disperazione i vecchi genitori e la giovane sposa venuta anch'essa col marito a passare alcuni giorni in famiglia.

Il Forzato si era allontanato improvvisamente da casa da due giorni e da una lunghissima lettera lasciata si apprende che egli, causa la sempre crescente debolezza della vista che non gli permetteva ormai più di esercitare il suo mestiere, già da due anni stava meditando sul modo di scomparire dalla scena del mondo. In questi giorni tentò prima di affogare, ma non riuscendovi, si decise di impugnare la rivoltella per dar compimento al folle sue progetto.

Il tragico avvenimento suscitò nella cittadinanza la più dolorosa impressione.

Varietà femminili

Spunti di moda alla rinfusa

Eccoci giunti — per la Moda — al periodo di stasi. I sarti, i pellicciai, le modiste e tutti coloro i quali vivono nella ricerca delle novità eleganti, passano il mese d'agosto alla preparazione dei nuovi modelli. I laboratori fervono di lavoro. Non è il caso di parlar di forme nuove in questo momento. Tutt'al più si può accennare a quelle piccole novità che costituiscono la fama di Parigi.

Notiamo, dunque, alla rinfusa, perchè servano a tutte le signore, le trovate che caratterizzano questo periodo dell'anno.

Torna la moda degli ombrellini; sono piccolissimi e di strane forme. Se ne fanno di tela a fiori e a disegni futuristi; di lana in tinte sfumate passando dal nero al grigio per giungere al bianco. Il manico è generalmente di lacca a tinte vivaci.

Con gli abiti di mussola stampata, si porta una borsetta di seta nera matelassèe e montata su cerniera di metallo antico tenuta da una catenina.

Maniche cortissime per i vestiti da pomeriggio, assenti per gli abiti da sera.

*Cappelli di paglia di Firenze grandissimi che contrastono coi berretti da viaggio e da montagna. Con questi ultimi si porta una sciarpa uguale sia al collo che attorno al cappello, e una borsa della medesima tinta. Fazzoletti in voile triplo a tinvive, **da portarsi annodati al polso o al braccialetto.***

Per le giocatrici di tennis ecco una toletta adattissima; vestito senza maniche in tela di seta bianca: gilet di maglia di lana bianca, turbante fatto con uno sbieco di georgette colorato, calze di filo bianco protette dalle calze corte da tennis; scarpe di tela bianca e gomma nera con suole uguali. Dopo la partita per tornare in hotel o a casa un soprabito a raglan lungo e largo di lana color sabbia bordato tutt'intorno da impunture.

Le scollatura hanno — com'è logico — una parte assai importante negli abiti da sera. Generalmente il dorso è molto più scoperto che non il seno: ora il decolletè di moda è all'impero; la stoffa passa to le braccia ed è tenuta semplicemente da due strette bretelle in strass o pietre colorate. Per gli abiti da giorno invece, e per gli sweater la moda impone i colli Claudine. *Si confezionano di tela, di velo di seta, e perfino con pelle di lucertola!*

Il pizzo d'oro come bordura per gli abiti da sera è assai apprezzato, e ritorna anche di moda — dopo di essere stato un poco di tempo a riposo — la seta nera lucida, per soprabiti da giorno e mantelli da sera.

Si portano delle scarpette da ballo fatte di strisce d'oro o d'argento intrecciate.

In montagna si vedono molte sottane di lana a pieghe su pantaloni della medesima stoffa.

Scarpe di montagna a forma Richelieu *in box o capretto, a grosse impunture, suola larga e tacco basso.*

La lunghezza delle gonne è irregolarissima. Vi sono vestiti che visti da un lato, sembrano lunghi, visti dall'altro sono cortissimi. Per lo più la parte più lunga del vestito è nel dorso o nel fianco. E per oggi basta.

La donna alpinista

La stampa — scrive Clara Fabbri, nella Gazzetta di Puglia *— caso raro, pare tutta d'accordo nel celebrare i pregi dell'alpinismo muliebre, cioè della donna «franca nel cammino e salda d'animo» che con gli uomini ormai gareggia o meglio s'accumuna nella passione e nei cimenti alpini.*

E' di ieri il dolce viaggio di nozze, il ritorno poetico come un pellegrinaggio che ha coronata la tragica apoteosi di due giovani vite. Causali e quasi estranei compagni di escursione, in una ascensione dell'autunno scorso, essi perdettero il buon sentiero, furono travolti dalla tormenta e mentre tentavano un passo difficile l'uomo cadde malamente in un burrone e vi rimaneva ferito; fu lei, che con abnegazione e con coraggio discese a raccoglierlo: se lo portò faticosamente su di uno strettissimo ripiano, lo curò alla meglio, fuor di sensi come era, lo vegliò stoicamente tre notti e due giorni senza abbandonarlo, senza cedere alla fame, al sonno, alla fatica, alla umana tentazione di salvar sè stessa, chiamando solo ininterrottamente soccorso.

Venne alfine l'aiuto di Dio e degli uomini. Il ferito fu trasportato all'ospedale, la signorina se ne tornò silenziosamente alla sua casa ed al suo duro lavoro d'ufficio dal quale soleva ben spesso, per bisogno d'aria e d'altezza, liberarsi affrontando le cime!

Il giorno dello Statuto il Municipio di Torino le diede la medaglia al valore civile, la Società alpinistica nella quale era iscritta la festeggiò solennemente; ella rimase anche nella meritata goria, umile e modestissima, ma sul suo bell'eroismo è sbocciato, più soave e più simpatico d'ogni premio ed ogni fasto, l'amore; e si è rifugiato felice tra quei buoni valligiani che mesi or sono hanno allestito la barella ed hanno esaltata con rude e spontanea ammirazione la ragazza valorosa..

Ma non solo, nè unico, questo esempio di prodezza femminile ci offre la montagna; recentemente la Gazzetta del Popolo *riportava l'episodio di una giovane signora che coi suoi due bambini in mezzo ad una violenta bufera raggiunse il rifugio della Marmolada nel Trentino, ed è indimenticabile per me la prova di resistenza e di patriottismo che diedero circa venticinque donne improvvisatesi alpiniste per entusiasmo e per sentimento, poco dopo la Vittoria, quando seguirono il battaglione Alpini Trento, fin sulla cima della Vetta d'Italia, a 3000 metri, per vedervi sventolare sopra il tricolore! Non una di queste donne rimase indietro ai soldati, richiese un aiuto speciale, turbò con un momento solo di bellezza o di leggerezza femminea la mistica ma dura ascensione...*

Oggi, il sesto campeggio del Touring, *sul colle di Entrèves, è allietato da innumerevoli iscrizioni femminili e sono noti gli esodi di ogni sabato delle comitive alpinistiche delle città per persuadersi del fascino che esercita la montagna sugli animi dei suoi figli migliori e come questo sia dalle donne sentito e condiviso.*

Alcune in pantaloni, maglioni o sottane corte, skis in ispalla in inverno, sacco e picozza sempre, superano i comuni preconcetti dell'estetica e dell'eleganza, affrontano gli sguardi ironici delle schiarette cittadine affollandosi disinvolte agli sportelli dei treni in partenza.

*Quasi tutte hanno il loro compagno; qualcuna è sola tra molti colleghi; semplici, serie, servizievoli; non son tollerate nè sopportate, son ricercate e gradite; la donna alpinista è un ottimo amico. **Fonte di allegria e di bravura, di prudenza e** di poesia, la donna è sempre una donna per degli uomini che salgono in alto, e salire con lei o davanti ai suoi occhi, non soltanto per il gusto di superare una difficoltà od un pericolo, ma per la soddisfazione di avere un suo elogio o per la gioia di un premio affettuoso, è altra cosa che non andare per sè stessi.*

Pensieri

di Toulet: *La donna raramente ci perdona di esser gelosi; ma non ci perdonerà mai di non esserlo.*

di Shakespeare: *Inezie lievi come l'aria sono per il geloso forti conferme come una testimonianza della Sacra scrittura.*

di E. Rey: *La gelosia è l'amor proprio della carne.*

di Pananti: *Vi è una gelosia villana che è un diffidare della persona amata; vi è una gelosia delicata che consiste nel diffidare di sè.*

di Kant: *L'uomo è geloso, se ama; anche la donna, senza che ami.*

di Burke: *L'amore geloso accende la sua torcia al fuoco delle furie.*

di Stevenson: *La gelosia è una delle conseguenze dell'amore; vi piaccia o no, come volete; ma c'è.*

di La Rochefoucauld: *Quel che rende i dolori della vergogna e della gelosia più acuti è che la vanità non giova affatto a sopportarli.*

di Gay: *La donna gelosa crede a tutto ciò che la passione le suggerisce.*

Ferme in posta

MARIA G. GIANI - Venezia. — *Ricevo molto in ritardo la sua lettera. Ma anche visitando le cose di cui mi parla non avrei potuto parlarne. Scusi dunque, e grazie delle buone parole.*

FRANCA - Venezia. — *La sua novella mi par molto esuberante. Ella scrive con facilità ma ha bisogno di castigarsi e di scegliere tra le tante cose che la mente le detta soltanto le migliori. Non so darle consigli per la pubblicazione.*

P. R. - Lonigo. — *Si sposi, cara lei!*

VIOLETTA

Il topo da diporto «Ostro» che compì recentemente l'ardita crociera Venezia-Pola, con toccata nei principali porti istriani.

Equipaggio: Carlo Serafin, proprietario e comandante dell'imbarcazione, il fratello Mario, il cugino Carlo Serafin ed Attilio Scarpa, tutti giovani veneziani. (1-11 Agosto 1927).

Spigolature

A proposito dei «grandi successi» stampati convenzionalmente sui cartelloni, e non confermati nè dal pubblico nè dalla critica, Alfredo Testoni narra nel «Carlino» il seguente caso tipico: «Una compagnia drammatica a Bologna aveva accettato un lavoro, per il quale l'autore stesso si era adattato a non indifferenti spese per gli arredi necessari, al patto che fosse replicato almeno due sere. La commedia o il dramma fu messo in prova, ma l'impresa accorgendosi ben presto dello scarso interesse che destava l'annunzio di quella novità, pensò di distribuire molti biglietti... portoghesi per la «premire» e mettere così l'autore «in buone mani». Ma il lavoro ebbe un successo così modesto, che il capo-comico consigliò l'autore a lasciarlo definitivamente morire. Apriti cielo! «Il lavoro è stato vivamente applaudito!» «Si persuada; non si sono mossi nemmeno quelli che avevano l'obbligo sacrosanto di battere le mani! I critici poi sono stati severissimi!» «Partito preso. Invidia di qualche collega!» E non ci fu verso. Il contratto doveva essere rispettato e il giorno dopo sul manifesto del teatro fu annunziata la replica «a richiesta generale». Ma l'impresa costretta a subire l'imposizione, non distribuì un solo ingresso gratuito. E non fece fatica perchè nemmeno il più assiduo portoghese si presentò a farne richiesta. E che cosa successe? Che alla sera non un bigliette fu venduto. La pianta del teatro restò completamente vergine! Caso strano perchè qualche allocco casca sempre nella pania... teatrale. La rappresentazione fu sospesa e non ci fu nemmeno bisogno che il direttore di scena si presentasse alla ribalta a pregare il pubblico ad andarsene perchè avrebbe parlato alle panche, che erano già pronte fin dalla sera prima a volare in palcoscenico».

*

I Re si sono oggi democratizzati; si sono ambientati alla vita moderna sopprimendo molte di quelle minuziose norme protocollari che fecero lo splendore delle Corti nei secoli passati. Specialmente grandiosi erano i banchetti alla Corte di Francia. Ai tempi di Enrico III, mentre la lotta contro gli Ugonotti insanguina la Francia, il Re tiene, prima di tutto ad affermare la purezza della sua fede, e prescrive che sia al principio che alla fine di ogni suo pasto, si trovi vicino a lui un elemosiniere «pour faire la bénédiction et action de graces sans qu'il y aucune faute». Regolate le cose religiose, passa a stabilire un cerimoniale di tavola che rialzi il prestigio del Capo dello Stato. L'entrata dei piatti nella sala da pranzo è regolata con tale preoccupazione di decoro, che rassomiglia ad una processione: in testa marciano due arcieri della guardia con le loro alabarde; dietro ad essi vengono l'usciere della sala e il maggiordomo, con il loro bastone; poi entrano il gentiluomo panettiere e i paggi di camera che recano rispettivamente il pane e le carni. Il corteo è chiuso da due altri arcieri, anch'essi in armi. Ma Enrico III non dimentica che egli vive in un'epoca ardente e di intrighi, e che forse la sua esistenza è minacciata; e non trascura precauzione per scongiurare il pericolo. Perciò il suo medico dovrà rimanere sempre presso di lui, a colazione come a pranzo, e per primo assaggiare ogni cibo ed ogni bevanda. Il Sovrano, inoltre, vuol essere ben trattato: «I cuochi cureranno diligentemente ad arrostire bene la carne per il Re; e che non gli sia servito nulla che non sia molto buono e tenero».

*

Un Comitato di scienziati italiani ed esteri, presieduto dal Ministro Fedele, celebra a Bagni San Giuliano l'ottantesimo genetliaco di Domenico Barduzzi, decano della idrologia italiana e pioniere della moderna crenoterapia e della storia della medicina. Domenico Barduzzi è una gloria romagnola, nato a Brisighella, delle cui acque è stato sempre fervido propugnatore. E prima di dirigere le Terme di Sangiuliano cui tuttora presiede, egli è stato consulente anche di quelle di Castrocaro, di cui appunto in questi giorni è stato nominato dalla città consultore onorario. E mentre il Comune dei Bagni di S. Giuliano gli ha decretato la nomina a cittadino onorario, la sua terra natale — Brisighella — e la città di Faenza (ove il Barduzzi fece i suoi primi studi al Taricelli) gli offriranno artistici ricordi. Nè Siena ove l'illustre Maestro ha trascorso tutta la sua vita universitaria, ha voluto essere da meno ed offrirà in ricordo una grande medaglia d'oro. Modesto in ogni suo atto della vita, è stato sempre di una prodigiosa attività tutta spesa per la Patria e la scienza: e propria in questi giorni sono uscite due opere voluminose del Barduzzi. Una è il secondo volume del «Manuale di Storia della medicina» — edito dalla Sten di Torino — e nel quale l'Autore si è studiato di porre in evidenza come nei secoli XVIII e XIX l'opera dell'Italia ad arte trascurata senza vantare dei primati, abbia però molto contribuito al grande edificio delle scienze mediche e naturali moderne. E nel nuovo volume sull'idrologia moderna preparato dal Trambusti di Genova, Domenico Barduzzi, ha illustrato la moderna crenoterapia. Così il «Resto del Carlino».

*

Sulla vita di Antonio Canova si era steso, in questi ultimi tempi, un certo velo di sdegnoso silenzio. E fu grave ingiustizia, perchè oltre i suoi grandi meriti di scultore, il Canova esercitò una influenza sopra mezzo secolo d'arte, e contribuì al seppellimento del barocco e di certe leziosaggine incipriate. Vittorio Malamani — scrive la rivista «Tutto» — ha raccolto delle interessanti notizie sui primi passi del Canova, facendo conoscere così gli esordi precoci del fortunato artefice e le opere della sua infanzia creatrice. Fra l'altro, narra un anneddoto come il Canova adoperasse per lavora. Nel 1768 il senatore Giovanni Fatier invitava gli amici in una sua villa sui colli asolani, per festeggiare la sua nomina ad un'alta carica pubblica. La sontuosa mensa apparve sovrastata da un enorme leone di San Marco, modellato col burro. I commensali espressero la loro alta meraviglia dinanzi a quella poco solida eppure ammirabile opera d'arte. Fu chiamato il cuoco, il quale confessò di non essere lui l'autore, ma che l'aveva modellato con poca fatica un giovanetto delle civinanze, certo Tonin Canova, da Possagno, frequentatore assiduo della cucina patrizia divoratore veloce degli avanzi della dispensa. I convitati vollero conoscere il singolare autore el leone alato e il cuoco presentò a dessi un bimbo decenne, gracile e malaticcio, sul cui volto pallidissimo luccacavano i grandi occhi profondi e pensosi, rivelatori di un'intelligenza pronta e di un'infanzia dolorosa. Alle domande insistenti rispose dapprima con monosillabi fiochi, poi con uno scoppio di pianto. Fu rimandato carico di elogi, di carezze e di confetti. E dal burro — quale cammino — egli passò a modellare, con arte sublime... i blocchi di marmo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il Re d'Egitto agli impianti di S. Croce e in villa Gaggia di Socchieva

BELLUNO, 14

Come è stato già brevemente annunziato S. M. il Re di Egitto lasciando Cortina di Ampezzo, dove aveva riposato per pochi giorni, per recarsi a Venezia desiderò sostare a S. Croce per la visita di quei grandiosi impianti idroelttrici che sono una tra le opere più vaste e più ammirevoli immaginate e realizzate dal fervido dinamicismo di S. E. il Conte Volpi di Misurata.

Sua Maestà il Re Fuad partì da Cortina alle otto e mezzo del mattino accompagnato da S. E. il Conte Volpi di Misurata, dal Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Presidente della Società Adriatica e dal suo numeroso seguito. Il corteo automobilistico giuse alle ore dieci e mezza precise all'impianto di Nove presso Vittorio Veneto. Ad attendere Sua Maestà si trovavano quivi il Presidente della Idroelettrica Veneta Senatore Conte Girolamo Marcello, il Comm. Ing. Pitter, Consigliere Delegato della Società, il Conte Carlo Brandolini d'Adda Vice Podestà di Venezia e tutti gli Ingegneri della Idroelettrica Veneta. Gli operai ammassati su numerose file in un riparto acclamarono lungamente il Re d'Egitto. Da Nove il corteo si recò, sempre in automobile a visitare i salti e le officine di Fadalto e, infine, la presa d'acqua del Piave.

Sua Maestà si interessò profondamente a tutte le varie opere onore e vanto dell'industria idroelettrica nazionale, e rilevò con particolare compiacimento il fatto che l'intero perfettissimo macchinario installato da Nove fino a S. Croce è di fabbricazione italiana. Egli volle essere minutamente informato sui particolari delle costruzioni ed apprezzò non poco, fra gli altri, la coincidenza che l'impianto della utilizzazione del Piave per S. Croce costerà a lavori ultimati presso a poco quanto i lavori della diga di sbarramento di Assuan sul Nilo. Nel corso della visita Re Fuad ripetè più volte il suo entusiasmo e la sua ammirazione per gli impianti a S. E. il Conte Volpi e all'ing. Gr. Uff. Gaggia.

Compiuta la visita e fatto segno a nuove dimostrazioni del personale tecnico e degli operai e dlle popolazioni locali il Re Fuad col seguito transitò alle dodici e mezzo per Belluno accoltovi festosamente dalla cittadinanza.

Alle dodici e tre quarti Sua Maestà arrivava alla Villa Gaggia di Socchieva presso Belluno dove aveva accettato di essere ospite per la colazione. All'ingresso della deliziosa dimora settecentesca Sua Maestà fu ricevuto dal Gr. Uff. Achille Gaggia che già vi si trovava, dalla signora Maria Gaggia e dalla figliuola signorina Olga.

Il Re Fuad mostrò di apprezzare ed amare immediatamente il suggestivo ambiente campestre e volle visitare subito alcuni dei punti più caratteristici del parco. Fu quindi servita nella sala a loggia del primo piano la colazione alla quale presero parte, oltre a tutto il seguito del Re, S. E. il Conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze, S. E. il Marchese Paternò Ministro plenipotenziario d'Italia al Cairo, il Duca di Fragnito Gran Cerimoniere di S. M. il Re d'Italia, il Prefetto e il Podestà di Belluno, il Senatore Marcello, il Co. Carlo Brandolini d'Adda, Vice Podestà di Venezia; il Co. Comm. Antonio Revedin, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Venezia con la sua bella e gentile signora, il Comm. Pitter ed altri ancora.

Sua Maestà sedeva a tavola tra la signora Maria Gaggia e la signora Casellati Nel seguito del Re erano il Primo Ministro S. E. Saroit Pascià, nobile e simpatica figura di gentiluomo in ancor valida età che regge con intelligenza e saggezza il Governo del Suo Paese, il gran maestro delle cerimonie S. E. Zufikar, S. E. Charin Pascià medico di Corte, Hassaun Bey, primo ciambellano di Corte, Izzet Bey maestro delle cerimonie, e l'architetto di corte ing. Ernesto Verrucci Bey, notevolissima figura, questa di italiano nato ad Ascoli Piceno e residente da circa trent'anni in Egitto, dove, per il suo brillantissimo ingegno e per la grande rettitudine potè crearsi la magnifica posizione che ora vi occupa, godendo egli la piena fiducia del Re il quale lo apprezza e lo stima in tutto il suo valore. L'architetto Verrucci è una delle più tipiche figure di pionieri e di antesignani della nostra prima emigrazione intellettuale, quando emigrare significava per gli italiani dover contare esclusivamente su sè stessi; ed egli ha assolto egualmente il compito, di percorrere vittoriosamente la sua via e di onorare il Suo paese.

La colazione si svolse in un'atmosfera di cordialità non impacciata da etichetta, di cui S. M. il Re Fuad ch'è un amabilissimo conversatore e uno charmeur finissimo dette il tono. Dopo la colazione il Re tenne circolo intrattenendo affabilmente gli ospiti. Conversando con la Signora Maria Gaggia rievocò con minuzie nostalgiche i tempi della sua giovinezza trascorsi alla Scuola militare di Torino, ricordò i nomi dei compagni di corso, e si rammentò anche dei due giorni di arresti semplici inflittigli, durante i quali la severità del regime «pane e acqua», fu rotta da una minestra!..... Egli parlò anche dell'Egitto e della concezione che ne hanno molti Europei recandovisi; concezione che poi si trasforma e diventa, in tutti i visitatori, ammirazione.

S. M. riprese quindi la visita del parco, conversando a lungo con l'ing. Gaggia, con questa formidabile tempra di lavoratore geniale, che, mentre il Conte Volpi è assorbito dalle cure del Governo, può dirsi riassuma e tenga nelle sue mani forti, il più e il meglio dell'industria veneta. All'ing. Gaggia, S. M. parlò, particolarmente, dei vari progetti in corso di studio relativi agli impianti elettrici del Nilo.

Alle quindici e mezzo Sua Maestà prendeva congedo. All'ing. Gaggia che gli esprimeva tutta la riconoscenza sua e della sua famiglia per l'onore fattogli visitando i lavori degli impianti di S. Croce ed accettando l'ospitalità in Villa, il Re rispose sorridendo che le parti erano, così, invertite, e che era lui che doveva parlare di riconoscenza perchè gli si era dato il modo di conoscere opere della moderna Italia veramente romane, e di godere tre ore di serena tranquillità in una casa ospitale. S. M. il Re di Egitto ringraziava poi il Prefetto ed il Podestà di Belluno per il servizio d'ordine perfetto constatato da Cortina in tutta la provincia e di cui si mostrò gratissimo. Indi col suo seguito partiva alla volta di Venezia, fatto segno nuovamente lungo le strade a dimostrazioni di grande deferenza.

Le ospitali popolazioni del Bellunese si augurano che il breve soggiorno di Cortina abbia potuto ispirare a S. M. il desiderio di ritornare fra questi monti, anche negli anni venturi, tanta è l'impressione di simpatia qui suscitata dal Sovrano.

Il soggiorno a Venezia

In Palazzo Ducale e in Basilica

Domenica mattina Re Fuad ha lasciato l'Excelsior alle dieci e mezza nel motoscafo reale assieme a S. E. il Conte Giuseppe Volpi, ai Ministri Marchese Paternò e Guaraglia, a S. E. Saroit Pascià Primo Ministro Egiziano e alle altre personalità del seguito.

Rapidamente il motoscafo giunse alla riva del Palazzo Ducale dove erano ad attendere il Sovrano il Podestà on. co. Pietro Orsi, il Vice Prefetto cav. uff. Zattera in rappresentanza anche del Commissario della Provincia, il Comm. Gino Fogolari Sovraintendente all'Arte Medievale e Moderna, il Questore comm. Corrado col Capo Gabinetto cav. uff. dott. Federico Rendina. In quei pressi era andata adunandosi, dietro i cordoni, una densa folla che tributò al Sovrano una calorosa dimostrazione di simpatia. Re Fuad accompagnato dal Conte Volpi e dagli altri illustri ospiti e avendo a guida il Comm. Gino Fogolari, ha visitato il alazzo Ducale soffermandosi particolarmente ad amirare le preziose raccolte custodite nella sala d'armi e i capolavori soffermandosi particolarmente ad ammirare le preziose raccolte custodite nella sala d'armi e i capolavori d'arte della sala del Maggior Consiglio.

Dal Palazzo Ducale Re Fuad è passato nella Basilica di San Marco al cui ingresso è stato ricevuto dal Vicario Generale Mons. Dott. Giovanni Jeremich e dal Sovraintendente ai lavori della Basilica commend. ing. Luigi Marangoni, che ha guidato il Re dell'Egitto nella visita alle magnificenze della Cattedrale.

Re Fuad è sostato dinanzi la Pala d'oro ha ammirato poi la porta di bronzo del Sansovino che immette nella Sacrestia che è stata pure visitata dal Sovrano. Il quale è passato poi nel Tesoro e quindi sulla loggia esterna, ove si è soffermato ad ammirare la splendida quadriga.

Re Fuad ha lasciato quindi la Basilica ed ha attraversato un tratto della Piazza San Marco per recarsi al Museo Civico Correr. In Piazza intanto era andata radunandosi dietro i cordoni dei carabinieri ed agenti che avevano sgombrata la via per il nobile Ospite, una imponente folla che all'apparire di Re Fuad è scoppiata in una entusiastica ovazione che ha accompagnato il Sovrano fino all'ingresso del Museo.

Quivi era il Direttore del Museo cav. Bratti che ha ricevuto Re Fuad e lo ha guidato nella visita alle varie sale. Poi ha lasciato il Museo, e fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione, si è imbarcato sul motoscafo alla Riva dell'Ascension ed ha fatto ditorno all'Excelsior per la colazione.

In onore del Re d'Egitto domenica sera si sono svolti una grande festa notturna sul Canal Frande e un gran ricevimento nel palazzo di S. E. il Conte Volpi di Misurata. Il Canal Grande tutto risplendente di luci policrome e percorso da velocissime imbarcazioni decorate fastosamente presentava uno spettacolo fantastico.

Verso le ore 22 a palazzo Volpi situato nella posizione più centrale del Canal Grande tra il ponte di Rialto ed il bacino di S. Marco affluivano gli invitati tra cui l'aristocrazia veneziana e numerosissimi della colonia straniera oltre a tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 22.20 da una gondola reale scendeva all'approdo del palazzo Volpi S. M. il Re Fuad il quale salì nei fastosi saloni e si affacciò poi al balcone centrale del palazzo per ammirare lo spettacolo. Dalla folla che attendeva nelle imbarcazioni e che occupava tutte le fondamente, tutti gli approdi circostanti proruppero entusiastiche acclamazioni al Sovrano che rispondeva con inchini e portando ripetutamente la destra al fez in segno di saluto. Erano pure presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano e tutti i componenti il seguito del Re Fuad. Durante il ricevimento che si è protratto fino a tarda ora è state servito un sontuoso rinfresco,

Il Sovrano si è poi congedato dai conti Volpi e col seguito è tornato al Grand Hotel «Excelsior» al Lido dove alloggia. Tra gli intervenuti al ricevimento erano il ministro americano del Tesoro signor Mellon, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Grandi e Suvich, il ministro d'Italia al Cairo marchese Paternò e un gran numero di altre personalità.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 agosto 1927.

«America» a Teneriffe Radio — «Atlanta» a S. Vincente de Caboverde — «Cesare Battisti» a Teneriffe Radio «Cracovia» a Aden Radio — «Duilio» a S. Miguel — «Esquilino» a Aden Radio — «Fiume L.» a Cape d'Aguilar — «Martha Washington» a Cadice Radio e Monsanto — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Pilsna» a Vittoria Radio e Fiume — «Re Vittorio» a S. Vincente de Cabo Verde — «Taormina» a Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere adotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

La "Coppa Montenero,, vinta da Materassi

LIVORNO, 15

Presente il Ministro Ciano, l'on. Lando Ferretti e le maggiori autorità politiche della regione si è svolto ieri con grande concorso di pubblico il circuito del Romito per la Coppa Montenero.

La partenza ai concorrenti è stata data dalla figlia di S. E. Ciano. La lotta si è delineata subito accanita tra Materassi e Nuvolari che sebbene non completamente ristabilito dalla caduta di domenica scorsa ha voluto prendere parte egualmente alla corsa conquistando tutte le simpatie dell'immenso pubblico.

La vittoria è spettata al pilota toscano che è stato complimentato dal Ministro Ciano e dalle altre autorità. Ecco le classifiche:

Cat. oltre 2000. — 1.o Bertocci (Alfa Romeo) che compie i 10 giri del circuito pari a Km. 225 in ore 3 26' alla media oraria di Km. 64.533. Unico arrivato.

Cat. fino a 2000. — 1.o Materassi (Bugatti) 2 47' 18" media Km. 80,693 (primo assoluto) — 2.o Nuvolari (Bugatti) 3 0' 49" e 3 quinti — 3.o Cortese (Itala) 3 2' 57" e 4 quinti — 4.o Culiri (Bugatti) 3 12' 8" — 5.o Violante (O. M.) 3 14' 11' e 4 quinti.

Cat. fino a 1500. — 1.o Marano (Bugatti) 2 59' 46" e 1 quinto media Km. 75,095 — 2.o Borzacchini (Maserati) 2 59' 53" e 2 quinti — 3.o Valpreda (Chiribiri) 3 3' 5" e 3 quinti — 4.o Zampieri (Amilcar) 3 8' 47" vincitore della Cat. 1100 cmc. — 5.o Romano (Bugatti) 3 10' 54" e 3 quinti — 6.o Tassara (Derby) 3 18' 10".

Giri più veloci: Cat. oltre 2000: Presenti (Alfa Romeo) media Km. 74,421 — Cat. fino a 2000: Materassi (Bugatti) media 81.488 nuovo record — Cat. fino a 1500: Borzacchini (Maserati) media Km. 79,225.

Il chilometro lanciato a Pesaro

PESARO, 14.

Oggi sul lungo mare si è disputata la gara automobilistica del chilometro lanciato che ha dato il seguente risultato: Categoria turismo 1000 cmc: 1.o Zanelli su Fiat 509 alla media Km. 102,853; categ. 1500 cmc: 1.o Fagioli su Salmson alla media Km. 108; cat. 2500 cmc.: 1.o Vernocchi su Lancia alla media di Km. 108; categ. oltre 1500 cmc: 1.o Chiericato su Alfa Romeo alla media Km. 107,152; categoria corse 100 cmc.: 1.o Albardei su Fiat 509 alla media 107,152; categ. 1500 cmc.: 1.o Aquino su Salmson alla media di 100,548; categ. 2500 cmc.: 1.o Cesarini su Bugatti alla media di 150.

Il Circuito del Klausen

Campari secondo

ZURIGO, 14.

Nella seconda giornata di corse per la gara del Klausen, Franconi di Ginevra su Motosacoche 350 cmc. ha fatto il miglior tempo per le motociclette con 18' 23" e 4 quinti. Il miglior tempo per le automobili è stato quello segnato ieri da Rosemberger (tedesco) su Mercedes con 17' 18" (nuovo record del Klausen).

Nella categoria macchine da sport di 1500 cmc. si è classificato primo Kessler di Zurigo su Alfa Romeo in 20' 15". Nella categoria macchine da corsa di 1500 cmc. si è classificato primo Kiron di Nizza su Bugatti in 17' 28" e secondo Campari di Milano su Alfa Romeo in 17' 42".

L'inizio dei campionati italiani di nuoto

BOLOGNA, 15

Sotto i migliori auspici sono incominciati ieri i campionati nazionali di nuoto nella nuova Piscina del Littoriale. I miliori nuotatori sono presenti per la disputa delle prove. Oggi hanno avuto luogo le batterie delle diverse gare e si sono effettuate solo quattro finali nelle quali i vecchi record sono stati battuti. Questo dimostra la perfetta conformazione della piscina. Ecco i risultati:

Gare per signore. — Finale metri 50 stile libero: 1.o Bravin M. (U. S. Triestina) 38" (nuovo record) — 2.o Savio (Vis di Pesaro) 38" e 4 quinti — 3.o Bravin N. (U. S. Triestina) 40" e 4 quinti — 4.o Lugnani (U. S. Triestina) 43" e 3 quinti — 5.o Hollstein (U. S. Triestina).

Finale metri 100 a rana. — 1.o Hollstein (U S. Triestina) 1' 52" e 1 quinto (nuovo record) — 2.o Bidali (S. G. Triestina) 1' 56" — 3.o Bravin M. (U S. Triestina) 2' 3" — 4.o Bravin N. (U. S. Triestina).

Gare per uomini. — Finale metri 50 stile libero: 1.o Polli (Canottieri Milano) 28" e 1 quinto (nuovo record) — 2.o Candela (Rari Nantes Roma) 29" e 4 quinti — 3.o Bonora (32.a legione M. V. S. N.) 29" e 4 quinti — 4.o Blasich (U. S. Triestina) 30" — 5.oo Frassinetti (32.a Legione) — 6.o Negovetich (U. S. Fiumana).

Finale metri 200 a rana. — 1.o Andreancich (U. S. Triestina) 3' 13" e 1 quinto (nuovo record) — 2.o Manzoni (S. G. Comense) 3' 15" e 2 quinti — 3.o Mazza (S. G. Comense) 3' 18" — 4.o Barbieri (S. G. Comense) — 5.o Battiti (Canottieri Milano).

La prima giornata dei campionati remieri

COMO, 15

L'attrattiva per le dispute dei vari campionati remieri hanno popolato le rive del nostro lago, di una folla veramente imponente. Il bellissimo ed elegante sport ha avuto ieri una degna giornata che è terminata con la vittoria degli armi meglio preparati. Le gare sono state tutte disputate con accanimento dagli equipaggi convenuti da ogni parte d'Italia. Regolari i risultati e magnifica organizzazione:

Coppa della Regina. Campionato a 4 vog. di punta e tim. outtriger seniores. — 1.o Argus di Santa Margherita Ligure 7' 52" — 2.o Vittorino da Feltre di Piacenza 8' 10" — 3.o Esperia di Torino 8' 11" e 1 quinto — 4.o Ancona di Ancona 8' 12" e 1 quinto — 5.o Can. Milano 8' 12" e 2 quinti — 6.o Can. Intra 8' 13" e 2 quinti — 7.o Can. Mincio di Mantova 8' 20" e 3 quinti.

Coppa Piemonte. Campionato outtrigers a 2 vog. punta e tim. seniores. — 1.o Can. Livornesi di Livorno 8' 23" — 2.o Barion di Bari 8' 40" e 2 quinti — 3.o Thalatta di Messina 8' 44" e 4 quinti — 4.o Nettuno di Trieste 9' 19" e 2 quinti.

Coppa Anna Gerli. Campionato outtriggers 4 vog. punta senza tim. seniores. — 1.o Argus di S. Margherita Ligure 7' 36" — 2.o Nazario Sauro di Bari 7' 45" — 3.o Can. Livornesi 8' 8" e 4 quinti.

Coppa Sinigaglia. Campionato Skiff seniores. — 1.o Can. Lario di Como (Bernasconi) 8' 30" e 1 quinto — 2.o R. C. Trieste (Carniel) 8' 45" — 3.o R. C. Aniene di Roma (Tuzi) primo degli juniores 8' 50 — 4.o Can. Milano (Castoldi) 8' 55" e 3quinti — 5.o Armida di Torino (Marro) 8'56" e 3 quinti — 6.o Can. Sile di Treviso (Giacomini) 9' 5" — 7.o Can. Caprera di Torino (Jaraia) 9' 13" e 4 quinti — 8.o Can. Padova (Casanova) 9' 45" e 4 quinti.

Coppa Principe Amedeo. Campionato 2 vog. punta e tim. outtriger seniores. — 1.o Can. Livornesi 8' 39" — 2.o Can. Eneo di Fiume 8' 46" e 1 quinto — 3.o Can. Baldesio di Cremona 8' 59" e 3 quinti — 4.o Thalatta di Messina 9' 17" e 1 quinto.

Coppa Duca d'Aosta. Campionato double-scull seniores. — 1.o Can. Lario di Como (De Col e Bernasconi) 7' 45" — 2.o Can. Milano (Andena e Moretti) 7' 55" — 3.o R. C. Triestino (Domini e Petronio) 8' 3" — 4.o Can. Sampierdarena (Cipollina e Ruggero) 8' 25".

Coppa del Re. Campionato otto vog. punta e tim. outtriggers seniores. — 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza 6' 41" e 3 quinti — 2.o Can. Argus di S. Margherita Ligure 6.45" e 1 quinto — 3.o Can. Bucintoro di Venezia 6' 47" e 4 quinti — 4.o Can S. G. Trieste 7' 3" — 5.o R. C. Aniene di Roma 7' 3" e 1 quinto.

CICLISMO

Il VII Circuito del Grappa

Il solerte Veloce Club Ciclistico Veneziano indice ed organizza per domenica 21 corrente il VII circuito ciclistico del Grappa sul percorso seguente: Venezia (frazione di Mestre); Treviso; Cornuda; Pederobba ;Possagno; Castelcucco; Asolo; Bassano; Crespano; Possagno; Pederobba; Cornuda; Treviso; Venezia (frazione di Mestre in località Prima Favorita sul Tessaglio); per un complessivo di 160 km. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle nove alle undici presso la sede della Società organizzatrice a San Provolo N. 4517 e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire due per corridore: si chiuderanno il 20 corrente alla mezzanotte. La corsa è per corridori di IV categoria licenziati dall'U. V. I.

Restano fissati tre controlli a timbro, e precisamente a Possagno, a Bassagno ed a Pederobba; un controllo a firma ad Asolo ed altri segreti lungo il percorso. Il ritrovo dei corridori partecipanti al circuito è fissato per le ore otto del mattino di domenica 21 corrente: il via sarà dato alle ore 10 precise, con qualsiasi tempo. Il tempo massimo è fissato in novanta minuti primo dopo il vittorioso.

Ecco il ricchissimo elenco dei premi: al 1.o arrivato gemelli d'oro dono di S. E. il Ministro Conte Giuseppe Volpi di Misurata e medaglia d'oro (valore complessivo lire trecento); 2.o medaglia d'oro del valore di lire 250; 3.o medaglia d'oro valore lire 126; 4.o due tubolari «Pirelli»; 5.o medaglia d'oro piccola; 6.o medaglia vermeille dono della Camera di Commercio di Venezia; 7.8, 8.o, 9.o, 10.o, 11.o e 12.o medaglia vermeille; 13.o, 14.o e 15.o medaglia d'argento.

Premi di rappresentanza: Alla Società meglio classificata fra i primi dieci arrivati, Coppa del «Gazzetino Illustrato», del valore di L. 1300 (challenge triennale non consecutiva); alla Società col maggior numero di arrivati in tempo massima: targa in bronzo dorato «Madonina del Grappa» dono di S. E. il Maresciallo d'Esercito gr. cr. Giardino; alla Società Dopolavorista col maggior numero di arrivati in tempo massimo: medaglia d'oro di mm. 22 dono di S. A. R. il Duca d'Aosta; alla Società Veneziana che avrà i tre meglio classificati: medaglia d'oro dono della Società «Ciclisti Veneziani». Inoltre al vincitore le Foto-Industrie «Fulvio Spinazzi» offriranno un ingrandimento fotografico.

La Giuria è così composta: Sigg. Rubini Vincenzo, Marchesini Umberto, Montecchio Ferruccio.

Giudice di partenza: Crescenti Ugo; giudice d'arrivo Marchesini Carlo; giudici di percorso Nordio Aurelio e Fasolo Arturo. Commissario dell'U. V. I.: Montini Armando.

La gara predetta è stata vinta precedentemente da: Zanaga Adriano (1921); Pancera Carlo (1922); Levorato Vittorio (1923); Cattel Livio (1924); Reffo Carlo (1925); Lusiani Mario (1926).

Sciarada a premio

Si può dire che il Primiero
E' dei fiumi il gran secondo
L'amicizia d'uomo intero
Vale poco a quest omondo.

G. S.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gaggetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a premio di Lunedì u. s: (PIA-CERI) i seguenti:

Signore: Sofy Novati, Salvadori Rosina, Dina Piazza, Elvira Massaggia, Anna Pinzoni, Marie Grazia Gravisi, Jolanda Scussati, Mary Chigurlia, Ida Nottola, Rosemarie Mezzana, Valeria Valeri, Maria Tracner, Vittoria Fagarazzi.

Signori: Ettore Regazzi, Angelo Rossi, Dario Galimberti, Scognamilio Umberto, Ugo Fraschetti, Guido Filippi, Adriano Karlitzky, Eugenio Alzetta, Francesco Pittoni, Eugenio Duse, Enigma-Club di Noale, Giambattista Gamba, Alberto Arlan, Bonetto Aurelio, Besenzon Gino, Francesco Casiglieri, Alestra Laureato, Carlo Minotto, Ruggero Doga, Cesare Orlando, Rossato Giulio, Zortea Umberto, Zarabin Eugenio, Vincenzo Michelini, Dalla Pasqua Aristide, Alfredo Ricotta.

La sorte favorì: Ida Nottola, Rosemarie Mezzana, Scognamilio Umberto, Alestra Laureato.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.14; tramonta alle ore 19.15 — Luna tramonta alle ore 8.54; leva alle 21.27.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.10 e 13.0 — Basse ore 6.40 e 19.10.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 27.4; minima 19.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.1.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Frassine in morbida; Isonzo, Piave e Po in debole morbida; Livenza, Brenta e Gorzone in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

I danni del terremoto in Russia

MOSCA 15

In seguito alla scossa di terremoto che si è verificata nella regione di Fergan, la città di Mamangan ed i villaggi vicini hanno subito molti danni. Un centinaio di case sono rimaste distrutte. Si deplorano 15 morti e 25 feriti.

1 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Mamma

— Figliuola mia!

— Senti? Un'automobile si ferma in fondo al viottolo...

— Ma sì... sento.

Queste tre frasi non erano ancora state finite di pronunciare [illegible] no della «Ceinture» (treno suburabno che fa il giro intorno alle mura di Parigi) possò, scuotendo la casetta del viottolo Duclos (al disotto della strada ferrata e a due passi dalla porta di Vanves), di cui la signora Flory e sua figlia Ada occupavano il pianterreno.

La fanciulla ebbe un gesto di impazienza.

— Oh! questi treni!

— Non mi ci abituerei mai! — osservò la madre.

— Quanto a me. vi ho preso l'abitudine da un pezzo. Ma ora... il rumore mi ha impedito di sentire se «qualcuno» si dirigerà qui.

— Qualcuno... — ripetè la signora Flory, mentre il suo volto pallido ed emanciato i cui occhi avevano lo sguardo immoto di quelli che non vedono si rischiarava di un dolcissimo sorriso.

Ada si accostò ed appoggiò la bella testolina sulla spalla materna.

— Non burlarmia via! Sai bene che, quando dico «qualcuno!», voglio dire lui...

— Ah! sì. Lui!

La fanciulla andò prendere all'angolo del piano una lettera che portava il timbro della posta pneumatica e lesse ad alta voce:

«Una grande notizia. Vengo a pranzo stasera. Sarò da voi alle sette. Mille cose affettuose a tute e due. — «Gerardo».

Rimise il foglio dove l'aveva preso e cominciò a girellare per la stanza abbastanza piccola che serviva da salotto e da sala da pranzo, mettendo al posto qualche ninnolo, infilando una rosa in un cornetto di cristallo collocato in mezzo alla tavola apparecchiata per tre.

— Non senti camminare, mamma? — chiese

— No, mia cara. Eppure se non vedo più neppure la tua ombra, ho ancora buone orecchie.

— Oh! mamma!

Si piantò proprio di faccia alla cieca, intercettando la luce della lampada posata sul tavolo.

Istintivamente la madre tese le braccia:

— Dio mio! E' ancora più buio!

— E' perchè sono dinanzi a te. Non dire bugie, mamma cara! Tu vedi ancora la mia ombra; tu la vedi anche in nero!

Carezzò la povera donna e di nuovo interrogò:

— Senti, questa volta?

— Sì... Qualcuno viene...

— E' lui! Traversa il giardino...

— Ma è proprio il suo passo?

Ada non l'ascoltava più, si precipitò verso la porta spalancandola... ma indietreggiò subito. Non era lui!

Un uomo, alto, largo di spalle, il volto completamente raso, si tolse il cappello, mostrando i suoi folti capelli brizzolati, e oltrepassando la soglia, domandò:

— La signorina Ada Flory?

— Sono io, signore!

Egli s'inchinò; poi, avanzandosi salutò la madre rimasta immobile, impassibile presso la tavola.

— Mia madre è cieca — spiegò la fanciulla che credè dover scusare quella attitudine.

Una subita luce, come il riflesso d'una scia, si accese nelle pupille d'acciaio dello sconosciuto, che volgendosi verso la ragazza riprese:

— Siete voi, signorina, che avete chiest oalla liquidazione degli «stocks» americani del lavoro di stenodattilografia in francese ed inglese da poter fare a casa?

— Sì, signore. Non posso assentarmi per giornate intere a causa di mia madre...

— Capisco! Sono membro dell'ufficio di liquidazione degli «stocks». Prima di affidare qualche cosa fuori dei nostri uffici, assumiamo informazioni precise. Avete referenze?

Ada andò ad aprire un piccolo mobile antico, posto presso il piano, tirò a sè il cassetto e prese alcune carte che porse al visitatore.

— Sono certificati americani. Da quando siamo tornate in Francia non ho mai potuto lasciare mia madre, la cui vista ha diminuti sempre più. Col rincaro della vita le nostre modeste rendite non sono più sufficienti oggi... perciò cerco....

— I lavori che noi affidiamo ai privati a casa loro sono lavori di fiducia; verificazioni, rettifiche, trascritte a macchina. Non vi offendete, signorina, se spingo così la mia inchiesta... Ma... non conoscete qualcuno che possa confermarci la eccellente opinione che abbiamo sul conto vostro

Il visitatore che parlava il francese senza il minimo accento, disse in inglese questo discorsetto, al quale la fanciulla rispose nella stessa lingue.

— Vi è la proprietaria del nostro appartamento. Abita qui accanto, in quella grande e bella casa chè è in mezzo ad un giardino. Ha molta stima per mia madre e per me.

— Bene! Ciò mi basta. Mi riservo di portarvi io stesso i primi lavori che vi saranno affidati.

— Sollecitamente...

—Domani, in mattinata. Tuttavia, quando avrete terminato, dovrete venire alla sede della liquidazione.

— Verrò signore, ogni volta che sarà necessario.

Egli si diresse verso la porta indugiandosi nei saluti, quando il vecchio campanello suonò.

Ada aprì con un sorriso sulle labbra, mentre il rappresentante degli «stocks» americani girava il suo sguardo per la stanza, fermandolo sulla donna le cui pupille erano spente.

Poi uscì, sfiorando colui che entrava, e per un momento i loro sguardi s'incontrarono.

Appena l'uscio fu chiuso, il visitatore attraversò il corridoio e raggiunse l'angusto giardino circondato da un muro e da un cancello basso con una porta che veniva chiusa a chiavistello soltanto la sera. Allorchè fu nel viottolo si fermò. Il luogo, era deserto e buio prima della guerra, non lo era nè più nè meno dopo l'armistizio.

Un fanale a gas allo sbocco, vicino alla barriera della ferrovia, un altro in fondo, proprio allo svolto che conduceva, costeggiando alcuni casolari in pieno «boulevard» Lefebvre, lungo le fortificazioni. I punti luminosi, disseminati sulla strada ferrata a sinistra, quelli provenienti dalle case a dritta, trapuntavano come u nmanto di stelle la notte già profonda.

Solo le due finestre del pianterreno abitato dalle due donne proiettavano sul viottolo una larga striscia di luce.

L'uomo dallo sguardo di acciaio si addossò alla scarpata dela ferrovia, proprio di faccia a quelle due finestre.

Attraverso il leggero velo ricamato delle tende poteva benissimo seguire le evoluzioni delle tre persone riunite nella stanza da dove egli usciva allora allora.

. . . .

La porta si era appena rinchiusa sul rappresentante dell'importante Società americana occupata a smerciare gli «stocks» di guerra, che la fanciulla, con un esplosione di gioia, pronunciava questo nome:

— Gerardo!

Il giovanotto che entrava, le prese le mani e depose un lungo casto bacio sulla fronte pura incorniciata di riccioli lievi di un castano cupo a riflessi dorati, e sugli occhi di un azzurro profondo.

Alto, slanciato, bruno, con i lineamenti energici, la fronte di un pensatore, la bocca virile sotto i baffi brevi, Gerardo aveva già tra le sopracciglia il solco che indica la concentrazione delle idee verso un unico punto, l'attrazione di qualche grande problema.

Egli portò alle labbra le mani che teneva prigioniere nelle sue, poi, accostandosi alla signora Flory, l'abbracciò, baciandola ripetutamente sulle gote, mentre Ada domandava:

— Ebbene?... E la grande notizia?

— E' che sono stato nominato membro della Società dei Quarantasette.

— L'avevamo immaginato, senza osare crederlo — disse la madre. — Alla tua età, mio caro figliuolo! Che trionfo!

— Io non vedo in questo trionfo che quello della mia invenzione e il nostro prossimo matrimonio.

Aveva ripreso le mani della fidanzata, immergendo i suoi occhi neri in quelle pupille azzurre, raggiunti di una gioia attenutata dall'improvvisa commozione.

— Mi vuoi dunque ancora per moglie? — balbettò Ada.

Quando potresti fare un giorno un ricco matrimonio... — obbiettò la cieca con

La "Gazzetta„ in Friuli

Il concorso ginnastico di Pordenone

PORDENONE, 15

Ieri ed oggi Pordenone ha visto passare per le sue vie imbandierate e festanti la gagliarda giovinezza delle terre di S. Marco, convenuta per il Concorso Ginnastico Intersezionale.

I gagliardi ginnasti hanno ricevuto accoglienze degne della tradizionale ospitalità di nostra gente.

Le gare, iniziatesi sabato nel magnifico Campo Sportivo attrezzato e addobbato per la circostanza, ne hanno dimostrato la perfetta organizzazione predisposta dal Comitato del quale è presidente l'illustre e benemerito nostro Podestà co. gr. dott. Arturo Cattaneo, efficacemente coadiuvato dall'infaticabile presidente dell'Unione Sportiva Renato Zotti, si sono chiuse con i seguenti risultati:

Campionato atletico individuale senior. — 1. Agosti Mario, Gruppo Sport. Cot. Veneziano Pordenone, punti 264.715, medaglia d'oro — 2. Bocchese Gianni, Dopolavoro «Marzotto» Valdagno punti 220.274 medaglia vermeille — 3. Battarà Arturo, Colombo Bolzano, medaglia argento — 4. Baldo Alessandro, Goriziana, Gorizia, medaglia argento — 5. De Blas Alfredo, Gorizia, Goriziana, medaglia argento.

Gara artistica senior individuale. — 1. Zoppetti Umberto «Rayer» Venezia medaglia d'oro — 2. Bosi Ermanno «Reyer» Venezia, medaglia vermeille — 3. Gervasi Romeo, Umberto I., Vicenza, medaglia argento — 4. Pressianotto Armando «Audax» Padova — 5. Pressianotto Dante «Audax» Padova.

Campionati intersezionali tiro alla fune. — (Pesi medi) 1. Gruppo Sportivo Pompieri, Venezia — 2. Dopolavoro Cantiere Navale, Monfalcone.

(Pesi minimi) 1. Vigili urbani, Venezia — 2. Pompieri, Venezia — 3. Ardos, Padova.

Campionato palla al cesto. — 1. Gruppo Sportivo Pompieri, Venezia — 2. Ginnastica Triestina, Trieste — 3. Gruppo Sportivo Vigili, Venezia — 4. «Reyer» Venezia.

Campionato artistica junior. — 1. Di Guglielmi Gaetano «Fortitudo» Schio (Campione intersezionale) medaglia d'oro — 2. Carlini Carlo, Ginn. Triestina, medaglia vermeille — 3. Giotto Gerardo «Alpina» Belluno — 4. D'Este Edoardo «Reyer» Venezia — 5. Fagioni Giuseppe «Fortitudo» Schio.

Campionati atletici junior, parallele. — 1. Carlini Carlo, Ginnastica, Triestina — 2. Di Guglielmi Gaetano, Schio — 3. D'Este Edoardo, Venezia — 4. (parimerito) Fagioni, Schio.

... D'Este Edoardo, Venezia — 3. Di Guglielmi ... Sbarra — 1. Carlini Carlo, Trieste — ... Guglielmi Gaetano, Schio — 3. (parimerito) Zanon Piero, Venezia.

Anelli. — 1. Carlini Carlo, Trieste — 2. Di Guglielmi Gaetano, Schio — 3. Giotto Gerardo, Belluno — 4. Zanon Gino, Venezia (pari merito).

Cavallo. — 1. Zanon Gino, Venezia — 2. Carlini Carlo, Triestina — 3. Di Guglielmi Gaetano, Schio.

Cividale

Grandinata disastrosa. — Sabato sera verso le ore 19 il temporale che da nord-ovest, andava sviluppandosi lungo la linea montuosa che circonda la vallata di Notirone lasciando un largo lembo di cielo sereno, si allargò verso mezzogiorno e si abbattè, con una furi astraordinaria, sulla zona del nostro mandamento che, da Rosazzo, si stende verso Buttrioni piano.

Precedette un'improvviso esauramento dell'aria rotto da uno spesseggiare fittissimo di lampi un sordo e continuo brontolio dava l'impressione d'una lotta di titani sopra le nubi; si sollevò un vento gagliardo e, prima misto con acqua, poi minuto e gressa come pesche cadde la grandine che non finiva mai e tutto lacerava e abbatteva: le piante si spogliarono di foglie e di frutti, e il raccolto anche è mas completamente perduto.

Si calcola un danno di parecchi milioni perchè i paesi colpiti sono molti e tra i più ricchi do lnostro mandamento.

Pordenone

Cose dell'Istituto Filarmonico. — E' stato diramato dall'Istituto Filarmonico la seguente circolare:

Il Consiglio d'Amimnistrazione dell'Istituto Filarmonico si compiace di partecipare la costituzione del nuovo Ente Musicale che è stata in questi giorni portata a felice compimento con la nomina delle cariche sociali, con la raccolta delle numerose iscrizioni di filarmonici ed allievi delle due cessate Società e con la definitiva partecipazione del Comune e del Cotonificio Veneziano.

A cura dell'Ill.mo Sig. Podestà sarà entro brevissimo tempo esperito il concorso per la nomina del Direttore delle Scuole musicali e Maestro di Banda, mentre il Consiglio ha già dipoto per la riorganizzazione provviosria della Scuola ed ha iniziato le lezioni e le prove di Banda onde poter rendere possibile la esecuzione di alcuni concerti nel prossimo autunno.

L'Istituto sorge sotto i migliori auspici, sorretto dal patrocinio del Comune, del Cotonificio Veneziano e dall'appoggio morale e materiale della Cittadinanza la qua le vorrà certamente dimostrare la sua simpatia a lnuovo Ente onde ne risultino rafforzate le basi ed assicurato il promettente avvenire.

Il Consiglio ha ritenuto doveroso comunicare quanto sopra a tutti i Signori Soci, avvertendoli di aver disposto perchè fra giorni siano recapitate le bollette di contribuzione per le quote bimestrali sottoscritte decorrenti dal mese di luglio 1927.

Da Monfalcone

Infortunio al Cantiere. — Ieri il Caposquadra ed Carpentiere in ferro Monti Srminio, mentre era intento al proprio lavoro fu eccidentalmente colpito al brutto destro da una lamiera che lo fei abbastanza gravemente.

Ebbe le prime cure all'infemeria del cantiere dopo di che mediante vettura fu trasportato all'ospedale Vittorio Emanuele III. dove il medico di turco gli riscontrò una forte contusione e probabile frattura al perole destro.

Dopo medicato venne trasportato nella propria abitazione e guarirà in un mese.

Al Monti che è pure ottimo vigile del fuoco dei pompieri della città; i colleghi Augurano presto e perfetta guarigione.

Il concerto di Turriaco. — Benchè il tempo avesse volto al male, tuttavvia l'annunciato concerto vocale istrumentato ebbe pieno e brillante esito.

Il grazioso parco della Marchesa Mangilli racchiudeva una numerosa eletta schiera di pubblico che seguì con vivo interesse l'interessante svolgimento del ricco programma.

Tutti senza distinzione disimpegnarono egregiamente la parte loro affidata e calorosi applausi riscossero la soprano signarina Pia Moretto la distinta artista monfalconese, il marchese Mangilli, promettente tenore, il signor Clemente e il signor Zeruettig, più che dilettante si dimostrò provetto ed intelligente maestro.

Gli onori di casa vennero fatti dalla egregia marchest Mangilli, che con vero senso di alta cortesia pose a disposizione dell'eletta schiera dei convitati le proprie sale ed il giardino.

Il neto ricavato della festa è distribuita ad una opera di beneficienza.

Piccolo incendio. — Ieri sera nella casa di certo Farndolich Enrico in fondo alla via Romana si sviluppò un incendio or fuliggine, che fortunatamente non ebbe gra ve conseguenze, perchè in meno di un'ora venne spento dai casigliani.

Una passerella. — Il Municipio ha dato incarico all'Ufficio tecnico municipale, di provedere alla posa di una dopia balaustra nella passarella in cemento armato che attraversa il canale principale d'irrigazione non presso della centrale elettrica del forte.

Il provvedimento è molto saggio e dal pubblico viene giustamente apprezzato perchè esso serve a festeggiare la vita degli innumerevoli lavoratori a preferenza del cantiere, che a giornata finita, per abbreviare il tragitto, attraversano quello streto passaggio.

Notiziario veneto

CASTELFRANCO

Udienza Penale. Vive Pretore Giacomazzo; Cancelliere: Massaro.

Lativendolo astuto. — Perozzo Primo di anni 62 lativendolo di Salvarosa era stato denunciato d'aver venduto latte a prezzo superiore a quello fissato dalle autorità comunali. Senonchè il Perozzo viene a provare che la quantità venduta allefamiglia citate in testimonianza superava un litro per cui legittiba era la richiesta di L. 1 anzichè di cent. 90 come fissava il calmiere. Viene assolto per insufficienza di prove.

Il bisogno cattivo consigliere. — Confortin Giovanni è condannato a giorni 3 di arresto e a L. 50 di ammenda per aver permesso al figlio Angelo minore di anni 14 che si recasse per le vie cittadine a pastuare.

Carrettiere che dorme sul veicolo. — Il Podestà di Mestre transitando sullo castellane colla sua automobile si trovò un giorno sbarrata l avia e riportò danni da un carretto che pareva sprovvisto del conducente; difatti questi dormiva saporitamente e il cavallo se ne andava per suo conto; di qui la denuncia di Fantirato Romolo contravventore all'art. 481 che viene condannato a giorni 7 di arresto col beneficio della condanna condizionale.

I soliti mugnai. — Dalla Zanna Gilberto e Luigi di Fangolo di Vedelgo vengono condannati ciascuno a L. 500 per esser stati sorpresi con un carico di sacchi di farina di frumento sprovvisti del cartellino e della piombatura voluta dalla legge.

Amante di Bacco. — Guarda Amo di Menotti il solito impenitente ubriacone di borgo Treviso trovasi ancora di dover rispondere per ubriacchezza molesta e ripugnante. Riceve una buona paternale ed è condannato a giorni 20 di arresto.

I cartellini del calmiere. — Trinca Giacinto da Barcon non ha ottemperato alla prescrizione del Podestà di Vedergo di apporre i singoli cartellini ai vari generi di vendita ne lsuo negozio. E. condannato a L. 150 di ammenda.

Occhial Rosa, altra esercente, era invece in regola, tolti pare alcuni generi non alimentari e poche tavolette di cioccolata; viene mandata assolta per insufficienza di prove.

CEGGIA

Pro Asilo Infantile. — Diamo il primo elenco delle offerte ricevute a pro del nostro Asilo Infantile «Charitas Christi»:

M. R. D. Eugenio Salce, arciprete L. 300; Opera Pane di S. Antonio 100; R. Fabbriceria di Ceggia 30; Nadalon Cesare 30; Dozzi dott. Ontonio 25; Ferraresi Cav. Sigismondo 25; Carnielli Romolo 25; Monsignore Dott. D. Augusto Selmi 25; Cellini Tavoso Carolina, negoziante 20; Famiglia Montanari Murer 20; Carrer Pietro 20; Giaconel Luigi 15; Fratelli Viviani 15; Santanastoso Albino 15; Furlan Antonio 12; Camata Luigi 10; Iop Luigi 10; Ferraresi Elena ved. Mazzotto 10; Bottan Attilio 10; Pellegrini Giovanni 10; Saro Virgilio 10; Carturan G. Battista 10.25; Trevisan Carlo 10; Spaccari Cav. Luigi 10; Grassigli Adolfo 5; Pasqual Riser Antonio 5; Parmeri Pacifico 5; Zanoni Ferdinando 5; Adamo Giovanni Battista 5; Oliva Giovanni 5; Ferrari Giuseppe 5; Dall'Oro Giovanni 5; Basile Nicola 5; Cagnon Antonio 5; Giacomel Luigi 5; Buso Sante 5; F.lli Furlan 4; Corona Virginia 3; Dal Ben Luigi3; Zoia Stella 3; Lorenzon Lorenzo 3; Cogo Adolfo 2, Giacomel Normi 2, altre offerte minori per un totale di L. 8.80. Raccolte nella frazione Riva Zancana di Sotto e di Sopra, per opera dei Sigg. Fedrigo Pietro e Dal Ben Pietro L. 66.15; i Sigg. Trevisan Carlo e Nadal Giuseppe hanno raccolto in frazione Garniga L. 30.50; Dezotti Emilio e Trevisan Giovanni hanno raccolto nelle frazioni Torcello e Ramadel L. 86.25. Totale complessivo L. 1029.95.

CAMPOSAMPIERO

Scuole - Disultati. — Negli otto comuni che dipendono da questa R. Direzione Didattica le scuole diedero i seguenti risultati nell'anno scolastico 1926-27 testè chiuso:

Camposampiero con 17 Insegnanti si ebbe alunni inscritti 744 dei quali furono promossi 517.

Borgoricco con sette Insegnanti ebbe S. Giustina in Colle con 11 Insegnanti ebbe alunni inscritti 579 dei quali furono promossi 295.

S. Giorgio dell ePertiche con 11 Insegnanti ebbe alunni inscritti 609, dei quali furono promossi 394.

Piombino Dese con 12 Insegnanti ebbe alunni inscritti 733 dei quali furono promossi 440.

Loreggia con nove Insegnanti ebbe alunni inscritti 456 dei quali furono promossi 291.

Massanzago con sei Insegnanti ebbe alunni inscritti 293 dei quali furono promossi 208.

Tebaseleghe con tredici Insegnanti ebbe alunni inscritti 813 dei quali furono promossi 496. La frequenza alle lezioni fu regolare in tutte le scuole.

La scuola privativa autorizzata di Piombino Dese diede i seguenti risultati.

Alunni inscritti 63 dei quali furono pro mossi 49. In tutte le scuole si fece una attivissima propaganda per l'Organizzazione dei Balilla con risultati molto soddisfacenti.

ARIANO POLESINE

Commissione Imposte. — Nella recente costituzione della nuova Commissione Mandamentale di Adria per le imposte dirette, per il quadriennio 1927-1931, sono stati nominati: Stella D.r Enrico Vicepresidente, Simoni Avv. Anacleto membro effettivo per l'imposta di R. M., Siviero Antonio membro supplente per l'Imposta dei fabbricati.

Riduzione affitti agrari. — Il Podestà ha pubblicati manifesti per avvertire che gli agricoltori possono ricorrere alla Commissione Conciliativa di Adria (Cattedra Ambulante di Agricoltura) per ottenere un'equa riduzione dei canoni d'affitto agrario, qualora questi non siano in rapporto con la rivalutazione della lira e la diminuzione del costo dei prodotti.

Disoccupazione. — Il Podestà s'interessa vivamente per l'occupazione della manodopera presso gli agricoltori e per l'osservanza dell'imponibilità prescritta dai patti vigenti. A tale scopo ha tenuto varie riunioni nella sala municipale. La suo opera si svolge anche in favore dei carrettieri per il trasporto delle bietole. Ciò nonostante rimangono molto disoccupati.

Per lenire il fenomeno della disoccupazione egli ha fatto pratiche presso Autorità ed Imprese addete a dopere di bonifica nella Romagna ed ha potuto ottenere l'assunzione di due numerose squadre di operai.

Elogiamo l'interessamento del nostro Podestà in favore dei nostri operai.

Siccità cocomeri. — La grande siccità, che persiste dal maggio scorso, ha ridotto le campagne in uno stato di squallore che fa pietà, quando si pensa specialmente alla promettente vegetazione primaverile.

Se fu molto inferiore alle previsioni il raccolto del grano, si possono dire quasi perduti i secondi raccolti. Solo quello dei cocomeri è quasi discreto, o se non altro, compensato dalla bontà del prodotto.

AGORDO

Una culla. — La famiglia del noto e stimato industriale sig. Marcon Antonio è stata allietata dalla nascita di una paffuta bambina; alla quale venne imposto il nome di Teresina. Rallegramenti.

Un bimbo muore in una sciagura automobilistica

AGORDO, 15

Un mortale investimento, si è verificato lo scorso pomeriggio, verso le 16, nella vicina Frassenè in quel di Voltago, un povoro gambino, appena settenne, è stato travolto da una pubblica automobile pilotata dal sig. Pedratti Silvio.

Il bimbo Renzo Della Lucia, che seguiva un carico di fieno trainato da un mulo e condotto dal fratello Attilio, tentava di attraversare la strada, al sopraggiungere dell'auto, ma disgraziatamente veniva urtato e proiettato nell'adiacente scarpata. Molta gente atterrita e commossa si raccoglieva intorno al luogo della tristissima sciagura, ove il piccolo, insanguinato e contuso, giaceva oramai privo di sensi.

L'investitore provvedeva a sollevare con delicatezza il bimbo, adagiandolo sulla macchina che a grande velocità si diresse al nostro Civico Ospedale. A quel sanitario sembrò in un primo tempo che il poverino non avesse riportato gravi lesioni, riscontrando escoriazioni multiple alle spalle, a ldorso ed alle anche con profondo cho cnervoso.

Purtroppo, nonostante le cure prodigategli, il Della Lucia, alle ore 10 di stamane, cessava di vivere.

Il monumento a F. P. Tosti solennemente inaugurato

ORTONA A MARE, 15

Ieri alla presenza di numerose personalità, tra cui il sottosegretario di stato on. Modrero, e il signor Wingfield dell'Ambasciata inglese, è stato inaugurato il monumento a Francesco Paolo Tosti.

Il Podestà comm. Bernabeo ha letto un messaggio inviato da S. M. il Re d'Inghilterra e quindi il poeta Ettore Moschino ha pronunciato un elevato discorso.

Ha poi preso la parola l'on. Bodrero il quale, ricordato i più grandi artisti abruzzesi, ha esaltato Francesco Paolo Tosti, la cui fama varcò i confini della Patria.

L'oratore ha accennato quindi all'eminente posto che il Tosti ebbe fra gli artisti durante la sua permanenza in Inghilterra ed ha concluso rivolgendo cordiali parole di saluto al rappresentante della nazione inglese.

Ha poi parlato il signor FWingleld il quale ha espresso la sua soddisfazione nel tributare nel paese di origine l'omaggio al grande maestro; ha inneggiato all'Italia terra di artisti ed ha terminato riaffermando i vincoli che legano l'Inghilterra alla bella città di Ortona.

Dopo una colazione intima l'onor. Bodrero è ri partito per Roma alle ore 16. Alle ore 18 alla presenza di una grande folla vari artisti hanno cantato le più note romanze di Tosti. A mezzanotte un coro di duecento voci ha cantato la canone «Marechiaro».

Nessuna retrocessione alla Germania del mandato franceee

PARIGI, 15

Un collaboratore del «Journal» ha fatto al Quai D'Orsay una inchiesta dalla quale risulta che mai nè ufficialmente nè ufficiosamente è stata posta la questione della retrocessione alla Germania del mandato francese sulle colonie del Togo e del Camerum.

La UNIONE BANCARIA NAZIONALE SEDE DI VENEZIA partecipa con profondo dolore la morte del

N. H.
Conte Cav. Uff.
Aurelio Bianchini d'Alberigo

benemerito Commissario della Sede.

Venezia 15 Agosto 1927

La SOCIETÀ "IDROELETTRICA VENETA„ compie il doloroso ufficio di partecipare la morte improvvisa del benemerito suo Consigliere d'amministrazione

Co. Comm.
Aurelio Bianchini d'Alberigo

avvenuta ieri per fatale tragico accidente.

Venezia 14 Agosto 1927

✝

Il giorno 13 Agosto per disgraziatissimo incidente automobilistico perdeva la ancor giovane esistenza il

Nobile Conte
Aurelio Bianchini d'Alberigo

La vedova Barbara Bianchini nata N. D. Contessa Nani-Mocenigo;
il figlio Giuseppe;
la suocera, i cognati ed i parenti tutti, annunciano desolatissimi la immane sventura.

Si dispensa dall'invio di fiori e dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Melma (Treviso) alle ore 16.30 del giorno sedici, e la Salma verrà tumulata nella Chiesetta Gentilizia di Lanzago (Treviso).

Venezia 15 Agosto 1927

Le famiglie SPANDRI e LUXARDO partecipano la morte improvvisa avvenuta in seguito ad accidente automobilistico del

Dott.
Pietro Spandri

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia alle ore 10 antimeridiane.

Serva la presente di ringraziamento a coloro che vorranno onorare in qualunque forma l'Estinto.

Belluno 16 Agosto 1927

I Soci della SEZIONE DI VENEZIA DEL ROTARY ITALIANO annunziano con profondo dolore la tragica morte del loro consocio

Conte
Aurelio Bianchini d'Alberigo

Venezia 14 Agosto 1927

Il Consiglio della Congregazione di Carità, dello Spedale Civile e dell'Opera Pia Giustinian per i Cronici

ha il sommo dolore di partecipare la morte del proprio amato Presidente

Dott. Comm.
Pietro Spandri

tragicamente avvenuta il giorno 13 corr. presso Belluno

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10 nella Chiesa dell'Ospedale Civile

Venezia 15 Agosto 1927
Anno V.

LA DIREZIONE GENERALE E TUTTO IL PERSONALE DELLA BANCA DELLE VENEZIE con indicibile dolore danno l'annunzio della improvvisa fine del

Comm. Dott.
Pietro Spandri

loro incomparabile e amatissimo presidente

Venezia 15 Agosto 1927

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE e la DIREZIONE della SOCIETÀ ANONIMA di NAVIGAZIONE "SAN MARCO„ partecipano con vivo cordoglio la tragica scomparsa del

Comm. Dott.
Pietro Spandri

Consigliere della Società.

Venezia 15 Agosto 1927

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE della BANCA DELLE VENEZIE annunziano con profondo dolore l'improvvisa morte del loro illustre Presidente

Comm. Dott.
Pietro Spandri

Venezia 15 Agosto 1927

...ce turbata.

— Ho l'onore di dicharavi, mia cara futura mamma — esclamò il giovane per tutta risposta — che fra tre mesi la signorina Adà Flory si chiamerà la signora Gaffort.

E prima che l'una e l'altra avessero potuto dire una parola, continuò:

— Posso permettermi adesso di associare alla mia vita la donna che voglio fare felice. La piccolara Ada di Lawrence, di quella città del Massachussett, di cui fu il figlio addottivo e che abbiamo lasciato insieme.

— Tu per compiere il tuo dovere di francese al momento della mobilitazione, — interruppe la voce calma e dolce della cieca — noi perchè, dopo la morte della nostra vecchia cugina, non circstava più che entrare a Parigi minacciata, e perciò ci sei ora.

— E di dove avrei voluto sapervi lontane durante tutta la guerra!

— I «Gotha» ed i «Bertha» ci hanno risparmiate, e tu pure sei tornato incolume, dopo quattro anni di trincea.

— Quando si sono attraversati simili pericoli nella vita, senza risentirne alcun danno, vuol dire che si è invulnerabili! Che cosa è un'assenza di due mesi, allorchè si è stati separati da tanti pericoli?

— Tu parti, dunque? — chiese la fanciulla con una subita tristezza nella voce.

— Era previsto. Sapevo già che non appena ricevuto il cablogramma che mi recava la lieta notizia, avrei dovuto partire con il primo piroscafo. Perchè mi imbarcherò a Cherbourg domani sera.

— Domani, allora....

— Bisogna che prenda il direttissimo di questa notte. Pranziamo subito, dunque, e sopratutto non perdiamo i pochi minuti cho restano ad attristarci.

— Quando devi essere a Filadelfia?

— Siamo al quindici di novembre. E' il trenta che sarò ufficialmente ammesso. Vedi bene che ho appena il tempo. Il cablogramma è del signor Hartanson, il miliardario, che lancerà la mia invenzione.... in Francia dapprima, poichè sono francese. Orsù, mia cara piccola Ada, che cosa sono due mesi di assenza? Un altro mese per le formalità del matrimonio e ti porto via da questo orribile quartiere, e poi... vi cureremo così bene, mammina, che ricuperete la vista. Non è forse il parere degli specialisti consultati tanto a Nuova York che a Parigi? Si tratta di una grave anemia, di forti scosse morali, che hanno cagionato l'inrebolimento dei vostri occhi. Con la felicità le forze ritorneranno.

— E tu civedrai, mamma! — interruppe Ada. — Ci vedrai tutti e due.

— Ed anche i nipotini — finì Gerardo all'orecchio della futura suocera.

Poi ad alta voce, continuò traendo di tasca un portafogli voluminoso, che le pose tra le mani:

— Volete nascondere questo nello stipo della povera o cara cugina di Lawrence?

— Ma sì, subito.

— Contiene alcuni riassunti di lavori importanti; fra gli altri quello della mia invenzione, o, piuttosto, della mia scoperta della visione a distanza. Il rapporto definitivo che ho mandato a Filadalfia è, a quest'ora, nella cassaforte dei Quarantasette. Porto con me gli altri documenti. Mettete questo portafogli nel doppio fondo dello stipo, signora Flory.

Appoggiandosi con la mano prima alla tavola poi ad una sedia e ad una poltrona di mogano, intarsiato del più puro stile Luigi XV, munito di un compartimento segreto, come la maggior parte dei mobili di lusso di quell'epoca, la signaro Flory fece scorrere le sue dita lungo due o tre canalature, appoggiando lievemente su certi punti. Si uì un impercettibile schiocchiolio e il nascondiglio comparve..... aperto.

— Vieni ,figliuolo mio! — disse la cieca. — Proverai ad aprirlo da te stesso nel caso ti fosse necessario riprendere il tuo deposito.

Gerardo si curvò ed Ada al suo fianco, fece lo stesso.

Nella penombra luminosa della stanza, le tre figure si delineavano nettamente con i loro gesti, e le loro attitudini.

Sempre addossato alla scarpata, lo sconosciuto li seguiva con gli occhi attraverso i vetri, e nel suo sguardo fisso si accendeva una fiamma...

. . . .

Il portafogli era ormai chiuso nel ripostiglio dello stipo.

Ada aprì una finestra e Garardo l'altra per chiudere le persiane. Allora la grande ombra appoggiata alla scarpata se ne staccò...

Non si poteva veder più nulla all'interno.

Gerardo attirò a sè la fidanzata. Le sue labbra sfiorarono quelle di Ada, che, arrossendo, chiuse gli ochi per un secondo. Era il primo bacio d'amore, bacio furtivo e dolce precursone delle lecite ebbrezze che l'attendevano.

La madre, volta verso di loro sembrava guardarli, sebbene non li vedesse.

La felicità aleggiava intorno a lei e sul suo volto, sempre triste, pure quando cercava di simulare l'allegria per sua figlia, passava un riflesso di gioia.

Anche il giovane arrossì. Poi si misero a tavola.

La conversazione fu animata, ma, man mano che il pasto volgeva alla fine, la imminenza della separazione metteva una nota di tristezza in mezzo alle effusioni di ed ai progetti di avvenire. Cogliendo il momento in cui Ada era uscita dalla stanza per prendere le frutta, la signora Flory chiese a bassa voce a Gerardo:

— Debbo dire a mia figlia che probabilmente suo padre non è morto?

— Perchè? — interrogò a sua volta il giovane nello stesso tono.

— Bisognerà pure che lo sappia fra poco e ciò complicherà le formalità del vostro matrimonio.

— E' feglio attendere il mio ritorni. Glielo dirò io stesso. Non avevamo stabilito così?

— E' vero... Ma mi sarà così penoso di...

Tacque.

Il passo leggero della figlia giungeva alle sue orecchie.

— Come sono ansioso, amor mio, di vederti trasformata in una graziosa padroncina di casa che non ha bisogno di scomodarsi per servire i suoi ospiti — esclamò Gerardo.

— Quando sarai ricco... — disse la fanciulla ridendo. — Ma, a proposito... non sei venuto in automobile?

— In automobile io? Eh! ci verrò quando avrò fatto fortuna... per ora bisogna che mi contenti della «Ceinture».

Il tempo passava e la gioia di essere insieme lo facova fuggire ancor più rapidamente. Gerardo si alzò.

— E' necessario che torni a casa per fare le valigie. Non osavo incominciare i preparativi poichè il successo mi sembrava così incerto! Se perdessi domani il battello non sarei più in tempo per la ammissione a Filadelfia e...

— Che ne risuiterebbe? — domandò Ada.

— Forse il ritardo dei progetti del signor Hartanson, il miliardario che fa parte della Società e che si è messo a mia disposizione per sfruttare la mia scoperta.

— Lo conosci?

Affatto, come egli non conosce me, come non mi conosce nessuno dei Quarantasette. Esso appunto il lato originale di questa fortunata avventura. Insieme al passaporto ed alle carte d'identità porto anche alcune lettere di presentazione che mi sono state date dal mio vecchio professore di chimica, il quale, come è naturale, è anche più trionfante di me per il mio successo. Poco ci è mancato che non mi accompagnasse, nonostante la sua gande ripugnanza per i viaggi di mare. Ho pure lettere del Ministero degli esteri per il nostro rappresentante a Filadelfia. Suvvia, è ora! Arrivederci, mia futura mamma, arrivederci, Ada!

La signora Flory lo strinse a sè maternamente e lo abbracciò. Ada lasciò che le labbra del fidanzato cercassero un'altra volta le sue.

Fu un bacio lungo, triste e dolce come l'addio.

Il giovane vide una grossa lacrima brillare sulle ciglia abbassate e premè a sè con più forza quel fragile petto, dove il cuore palpitava violentemente contro il suo.

— Questi due mesi passeranno presto, diletta mia, mormorò — prestissimo; lo vedrai. Ti scriverò tutti i giorni e dopo.. sarà la felicità. Mi scriverai tu pure, nevvero?

— Ogni sera.

Cercò di sorridere, ma un singhiozzo le sfuggì.

— Te ne supplico, Ada!

— Avrei tanto desiderato che si fosse partite insieme con te la mamma ed io.

—Come sei bambina!

— Saremmo andate fino a Lawrence, dove ci siamo conosciuti e dove la nostra presenza avrebbe forse potuto essere utile, lo dicevi tu stesso per sollecitare la vendita della piccola proprietà di nostra cugina, che occupata dagli inquilini al momento della sua morte, è libera adesso e deve facilmente trovar l'acquirente. Era anche la tua opinione, mamma, me lo hai detto una volta. Se Gerardo s'imbarcasse, dovremmo partire con lui.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La giornata friulana dell'on. Turati

Tra i militi e i combattenti di Udine

UDINE, 15

Fin dalle 13 le imponenti masse fasciste vanno disponendosi sui tratti di strada che verranno percorso dal corteo delle auto. L'ingresso avviene da Porta Venezia. L'auto del Segretario Gen. del Partito è preceduto dalla centuria motociclistica «Duce» al Comando del cap. dott. Luchini. Segue l'auto di proprietà del co. Carlo del Paus sul quale si trovano S. E. Turati con alla destra il podestà di Udine console comm. on. Luigi Russo, il R. Prefetto comm. Iraci, l'on. Pisenti, l'on. Zimolo; nella seconda: S. E. Bazan, S. E. Spezzotti, gen, Verne, il v. prefetto commend. d'Aiena.

Tra una pioggia di fiori

Atraverso un triplice cordone di Sindacati l'auto prosegue per viale Duodo, via delle Ferriere, Piazzale della Stazione, Porta Aquileia.

Quando S. E. Turati, in piedi sulla sua automboile appare a Porta Aquileia è accolto da una grandiosa imponente magnifica dimostrazione d'affetto, Una pioggia di fiori l'accoglie e lo accompagna durante tutto il percorso. Dobbiamo rinunciare a far nomi perchè ci occorrerebbero quattro fogli di giornale. Tutta Udine è presente, tutti i sindacati della provincia, circa 8000 combattenti, 8 legioni della milizia, tutte le associazioni patriottiche, civili, culturali, alpinistiche, l'O.N.D. al completo ecc.

Sempre attraverso il popolo acclamante S. E. si porta all'abitazione del Prefetto dove si sofferma brevemente e riceve il Nastro azzurro.

Sale quindi nella grande sala del Castello dove gli vengono presentati i Podestà ed i segretari politici dei comuni posti alla destra del Tagliamento. Sono presenti tutte le autorità soprascritte ed i rappresentanti di tutte le associazioni del Friuli. Scendendo per la rampa del castello si porta in Piazza Umberto I dove avrà luogo la grandiosa rivista. All'apparire di Turati, che veste la divisa di generale della Milizia la folla che gremisce i nmodo impressionante e suggestivo le vie e gli spiazzi erbosi del Castello lo saluta con applausi scroscianti. Presi posto nella tribuna d'onore S. E. Turati pronuncia il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Turati

« Camicie nere !

Da questa città eroica dalla quale Benito Mussolini segnò la sentenza di morte per la vecchia italia demo-liberale-massonica dando il primo grido di avanti per la Marcia su Roma, da questa città parte oggi dai vostri petti e dai vostri cuori il monito per le battaglie nuove.

Io sento in questo vostro silenzio armato il fremito e il fervore dei vostri cuori che aspettano con le armi al piede il comando per la nuova lotta e per la nuova epopea.

Camicie nere !

So di interpretare il vostro animo più nascosto, il vostro animo di militi della vigilia, di credenti dell'idea che ha il volto della Patria e il nome di tutti i vostri morti della guerra e del dopoguerra, nell'affermare che io posso, con sicura coscienza, tornando domani presso il Duce ripetere che le belle e salde legioni della milizia del veneto sono disposte ad obbedire tacendo ma sono anche pronte a morire combattendo !

Camicie nere !

Nel vostro animo più nascosto, nel vostro intimo cuore più difeso ad ogni lusinga di vane parole, costruite oggi, giorno nel silenzio questa fede che non può piegare, abbiate l'orgoglio di essere la guardia armata di questa nuova rivoluzione magnifica che ha ridato alla Patria, ha ridato all'Italia la coscienza di sè, del suo diritto del suo destino e che la fa solamente oggi degna del suo passato. Costruite nel silenzio, foggiate le vostre anime come se veramente dovessero essere armi brillanti e tese al bel sole d'Italia. Fate che ogni nostro cuore sia veramente una fiamma, ma pensate sempre che può venire la ora nella quale ad un comando sia necessario prendere il cuore e buttarlo avanti, oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita, al di sopra della morte (applausi vivissimi, grida entusiastiche di viva il Duce !).

Camicie nere !

Io penso che il fascismo friulano non possa meglio celebrare la sua ora di rinnovata concordia e di più sicura forza che con questa magnifica adunata di legioni. Penso che da questo vostro spettacolo di serena e composta forza tutti i fascisti del friuli, tutti apprenderanno che questa è l'ora del silenzio operoso e quieto, sicuro come il vostro, fedele come il nostro.

Camerati ! Cittadini !

Per un istante superioamo noi stessi le nostre miserie di ieri, le nostre debolezze di oggi, alziamo veramente la nostra anima come un olocausto alla Patria, come un olocausto al Duce che è degno dell'immensa offerta perchè ha dentro al cuore lo spasimo delle mille anime italiane e il canto della bellezza, del dolore e delle speranze di tutta questa nostra razza ribelle, generosa e fiera. Per il Duce ! per l'Italia ! camicie nere a noi !

Un urlo immenso risponde dalla folla delle camicie nere: A Noi !

Segue quindi la rivista alle 8 legioni che Turati compie rapidamente. Ogni Legione gli viene presentata dal proprio comandante di Legione. L'entusiasmo del popolo raggiunge il massimo grado quando S. E. Turati passa in rivista la 63 Legione che lo saluta alzando i moschetti e gridando «A Noi!». Dopo la rivista al R. Ginnasio è tenuto il gran rapperto Ufficiali.

Alla Casa del Combattente

Fin dalle 17 alla Casa del Combattente si vanno raccogliendo gli alfieri ed i presidenti delle 129 sezioni friulane. Sono presenti il Col. cav. uff. Mombellardo d.r Vugo, prof. Mario Catalani, dott. Pagani, cav. Caroli ecc. Sono pure presenti le rappresen. delle Madri e Vedove. Mutilati. ex Bersaglieri, Alpini, Cravatte Rosse, Garibaldini, Veterani ecc. S. E. Turati giunge alle 19 accompagnato dal seguito e dall'on. Russo, Pres. della Federazione Combattenti. Il benvenuto gli è porto con un bellissimo discorso dal prof. Mario Catalani, membro del Direttorio Federale. Dopo un breve discorsi di S. E. Turati gli viene offerto una artistica lampada-faccola in ferro battuto che S. E. gradisce vivamente. Fra gli alalà S. E. Turati si reca quindi alla Stazione ove è partito col diretto delle ore 20. Erano a salutarlo tutte le autorità cittadine.

Alle ore 21 la manifestazione musicale in onore di S. E. Turati e di S. E. il generale Bazan al campo Polisportivo Moretti, è riuscita imponente. Il colpo d'occhio era veramente superbo. Al centro del campo stavano disposte le abnde e i coristi dominati dalla banda cittadina sul suo elegante palco. Alle 21 precise il M.o cav. Mascagni, dall'altissimo podio, dà lo attacco alla «Marcia Reale». L'enorme concerto di 25 filarmoniche erompe fragoroso sul mare del popolo, che scoppia in applausi vivissimi, che si ripetono e sottolineano poi «Giovinezza», la «Leggenda del Piave» e per ultimo l'Inno Marcia Friuli del M.o Mascagni che viene bissato.

Segnono altri canti friulani e viene quindi la volta del «Va pensiero» del Nabucco, eseguito simultaneamente dalle bande e dai cori. Segue la sfilata dei costumi friulani e degli sportivi nelle loro gaie maglie. In ultimo un ellissimo e vario spettacolo pirotbecnico chiude la patriottica giornata.

L'on. Michelangelo Zimolo Segretario Federale ha inviato a S. E. Turati, dopo la sua partenza, il seguente telegramma: «Convenuti in Udine e Pordenone da ogni terra di questa provincia donde partì nell'ora storica l'annunzio agli italiani della rivoluzione purificatrice; ascoltata da Augusto Turati, soldato di tutte le ore con la costanza dei forti e la fede degli apostoli la parola chiara e precisa rispecchiante i compiti nuovi, i fascisti friulani rinnovano al Duce il giuramento della loro obbedienza muta e fedele. — Il Segretario Federale on. Zimolo».

Il ritorno di Turati a Roma

ROMA, 15

Stamane ha fatto ritorno a Roma, reduce dalle adunate di Courmayeur e di Udine il Segretario generale del Partito on. Turati che nella mattina stessa ha conferito col Capo del Governo on. Mussolini.

Sacco si lascia morir di fame

mentre Vanzetti crede passato il peggio

LONDRA, 15

Gli amici intimi di Sacco e di Vanzetti — inclusa la moglie del primo — si sono ormai convinti, afferma il corrispondente bostoniano dell'*International News*, che l'esecuzione non avverrà più. Questo rincuorante referto è giunto stasera, ma i cablogrammi precedenti, in specie quelli usciti nei giornali del mattino, continuavano a farsi eco di ansiosi dubbi. Nessuno si sentiva certo che i cinque giudici destinati a pronunciare l'ultima parola nell'aula della Suprema Corte statale all'inizio della settimana ventura annulleranno le ripulse inflitte dal giudice Thayer e da un altro magistrato della cosidetta Corte Suprema alle ultime richieste avanzate dalla difesa.

Un atto di clemenza

Per non smarrirsi nel labirinto delle contese giuridiche, si può dire in poche parole che la Corte Suprema sarà chiamata ad accordare la revisione del processo. Se essa risponderà affermativamente, Sacco e Vanzetti potranno considerarsi, se non fuori da tutti i guai, salvi però per sempre dal patibolo. Se invece la Corte risponderà negativamente, l'unica risorsa che rimarrà alla difesa dei due italiani sarà di invocare la clemenza del governatore Fuller, con la motivazione che centinaia di migliaia di buoni cittadini di tanti paesi — e anzitutto di America — sono convinti che la legge non può approvare un inaudito calvario di torture morali come quello patito per sette anni dai due condannati, e che questa semplice considerazione dovrebbe bastare a far si che la pena venisse senz'altro commutata. Qualunque non sia prudente condividere il pieno ed assoluto ottimismo attribuito agli amici intimi dei due disgraziati, non si riesce a vedere come la Suprema Corte statale del Massachussetts, se una invocazione alla clemenza per tale motivo dovesse venire fatta, potrebbe replicare, a quest'ora del giorno, con un rifiuto.

Il peso dell'opinione pubblica

I clamori partigiani non hanno impedito alle voci dei ben intenzionati di tutti i paesi di penetrare nella cittadella statale di Boston e il Governatore del Massachussetts sa, per esempio, che la stampa inglese si è pronunciata praticamente alla unanimità in favore della grazia, oppure della commutazione della pena. I suoi organi più autorevoli hanno separata nettamente la loro responsabilità da quella degli agitatori di sinistra (anzi le dannose escandescenze di questi ultimi sono state deplorate vibratamente persino da organi che appoggiano il laburismo), ma l'ondata di reazione e di sentimento a favore dei due infelici rappresenta un fenomeno indubitabile. Il movimento analogo è meno spiccato in America, ma vi esiste innegabilmente, ad onta dei motivi di sdegno che sono aumentati colà verso gli estremisti per la loro folle incontinenza. Così, se un grande organo democratico newyorkese, il *World*, si è rifiutato di condurre a termine una serie di articoli pro Sacco e Vanzetti, iniziata da uno dei suoi più brillanti collaboratori, Heywood Broun, è pur vero che editorialmente il giornale milita per la commutazione della pena.

Se si aggiunge a tutto questo l'intensificata campagna per la riforma giudiziaria, a cui il caso Sacco e Vanzetti non poteva a meno di dare un impulso, si stenta a credere che il rinvio dell'esecuzione non debba risultare definitivo, qualunque piega assumano i criteri della Suprema Corte del Massachussetts.

Il nocciolo della questione

La questione, cessato il frastuono degli sfruttatori rossi, e subentrata una certa calma, appare finalmente sciolta dall'arruffio in cui era stata spinta, e si delinea semplice e chiara. Il suo nocciolo oggi è questo: ogni Stato nel mondo può cadere in errore; ma tutti possono ravvedersi, e nessuno può essere barbaro, nemmeno la potente America del dopoguerra. Rimane da notare che la stessa *Morning Post* oggi assume effettivamente la difesa di Sacco e Vanzetti, basandosi sopra una critica a fondo del sistema giudiziario americano. La tesi è meno umana di quello che sembra: se il sistema in parola non avesse commesse lungaggini, Sacco e Vanzetti, colpiti da un verdetto dei giurati, sarebbero finiti sulla sedia elettrica poche settimane dopo la condanna, perchè il loro eventuale appello si sarebbe comunque svolto nella atmosfera del processo originario. Ma è sufficiente che in pratica la *Morning Post* concluda a favore dei due italiani.

Sacco è entrato frattanto nella 27.a giornata del suo sciopero della fame. E' ra stato riferito che l'esaurimento fisico del condannato stava precipitando e che i deliqui erano assai frequenti. Il direttore delle carceri di Charlestown, secondo cablogrammi da Boston, smentisce i deliqui, ma conferma che Sacco è debolissimo, e che si teme un collasso da un momento all'altro. La moglie e gli amici di Sacco sarebbero ora propensi all'alimentazione forzata per salvare il condannato da un suicidio che sembra loro inutile. Qualunque medico è in grado di spiegare come anche il più normale individuo, dopo 29 giorni di completa astinenza dal cibo, si trovi sull'orlo della fine anche se non sia assillato da perturbamenti psicologici come quelli a cui è esposto un condannato a morte. Sembra quindi ragiovevole calcolare che, se Sacco non ricomincierà a nutrirsi nei prossimi giorni, la sua morte seguirà ineluttabile allo scadere della settimana prossima, o poco più tardi.

Vanzetti continua ad alimentarsi e, secondo i corrispondenti, è di buonissimo umore essendo certo che il peggio è passato.

L'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia

ROMA, 15

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Valvassori Peroni per la conversione in legge del R. D. 19 dicembre 1926 che dà esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia concluso ad Atene mediante scambio delle note addì 11 settembre 1926. Scrive il relatore:

« I rapporti economici fra l'Italia e la Grecia erano stati regolati fin dal novembre 1924 dal protocollo commerciale italo-greco del 30 giugno 1899 e alla data precisamente del 10 novembre 1924 il Governo ellenico, allo scopo di adottare una tariffa doganale di nuova elaborazione e di stabilire patti convenzionali più rispondenti alle esigenze economiche derivanti dalla guerra, provvedeva a dare formale denunzia di tutti gli accordi commerciali in vigore fra la Grecia e gli altri paesi e denunziava quindi con la scadenza del 10 dicembre successivo anche il mentovato protocollo commerciale italo-greco del 30 dicembre 1899.

« Allo scopo però di ritardare di comune accordo l'applicazione delle nuove tariffe il Governo italiano e quello della Repubblica convenivano di mantenere lo « statu quo » fino alla conclusione di un nuovo patto commerciale i cui negoziati erano stati nel frattempo intrapresi. Si arrivò così con successive proroghe al 10 settembre 1926 quando il Governo ellenico, avendo stipulato già nuovi accordi con la Francia e con l'Inghilterra, stabiliva di dare integrale applicazione alle nuove tariffe doganali e alla data dell'11 settembre 1926 il Ministro degli affari esteri di Grecia così scriveva alla nostra Legazione di Atene:

« A datare da oggi 11 settembre 1926 e fino al momento in cui i negoziati che sono in corso fra l'Italia e la Grecia per il trattato commerciale saranno arrivati a conclusione, i prodotti del suolo e dell'industria, sia di origine o di provenienza di ciascuno dei mentovati paesi godranno all'atto della loro introduzione nel territorio dell'altro sotto tutti i rapporti, il trattamento di favore che esso paese accorda attualmente o accorderà nell'avvenire ai prodotti similari di altri paesi. Lo stesso trattamento della nazione più favorita è egualmente garantito a ciascuno dei due paesi contraenti rispettivamente a tutto ciò che concerne l'esporazione, il transito e la navigazione, come pure lo stabilimento dei sudditi e delle società industriali, commerciali e finanziarie, l'esercizio di commerci, di industrie e di mestieri e professioni e il pagamento delle tasse che le riguardano.

Le mercanzie originarie da ciascuno dei due paesi contraenti godranno egualmente nell'altro paese rispettivamente il trattamento della nazione più favorita per ciò che riguarda il trasporto per via ferrata o con qualunque altro mezzo.

« Si stabiliva inoltre da una parte e dall'altra di assicurare qualche agevolazione tariffaria per le importazioni dei due paesi di alcuni prodotti e precisamente uva secca e seta greggia semplice di provenienza greca importata nel Regno e del formaggio parmigiano e dello zolfo di provenienza italiana introdotto in Grecia.

« Le note scambiatesi in Atene l'11 settembre 1926 fra il Ministro degli affari esteri della Repubblica e il R. Ministro d'Italia ad Atene stabilirono questo «modus vivendi». Ora la necessità e l'opportunità dell'accordo sono di carattere evidente e ulteriori schiarimenti in proposito non ci sembrano necessari, e dovendo quell'accordo commerciale provvisorio entrare in vigore il giorno stesso della sua stipulazione, si è provveduto all'uopo col decreto legge di cui oggi si chiede la conversione in legge. L'ufficio centrale pertanto vi propone concorde la approvazione della chiesta conversione ».

Chiarimenti sul viaggio a Roma del Ministro degli esteri romeno

ROMA, 15

L'ufficiosa «Agenzia di Roma» scrive che le voci diffuse in questi giorni su un prossimo viaggio a Roma del Ministro degli esteri romeno sono da considerarsi premature. Nulla infatti è stato ancora in proposito deciso. E' da ritenersi probabile un viaggio del Ministro degli esteri romeno nelle capitali europee in un tempo da stabilirsi e non è improbabile che in tale occasione il Finistro visiti anche Roma; ma si tratta finora soltanto di ipotesi che non autorizzano alcuna precisazione.

Torneo calcistico a Venezia

La U. S. Ardos-Giudecca, col patrocinio del giornale « Foot-Ball », organizza un torneo di calcio a undici giocatori, libero a tutte quelle Società o Gruppi Sportivi regolarmente iscritti alle FIGC ed all'ULIC.

Il Torneo avrà inizio il 28 agosto e sarà ad eliminazione semplice.

Il sorteggio verrà eseguito il venerdì precedente la data di inizio del Torneo e delle susseguenti partite, alla presenza di un rappresentante delle Società interessate.

Le partite avranno la durata di due riprese di trenta minuti ciascuna con un intervallo di dieci minuti e saranno condotte, se necessario, con i tempi supplementari. Ese saranno dirette da arbitri della FIGC o dell'ULIC per il riconoscimento dell'iscrizione alla Società che partecipa al Torneo. Nel caso che le pratiche pel tesseramento fossero ancora in corso, potrà esibirsi un documento equipolente.

Nessun passaggio di giocatori da una squadra all'altra della stessa Società sarà permesso durante tutto il Torneo.

Al presente torneo non potranno partecipare quei giocatori che durante l'anno sportivo 1926-27 avessero giocato partite di Div. az. 1. e 2. Div.

Gli orari d'inizio delle singole partite verranno stabiliti dalla Società organizzatrice. La squadra che non si presenterà in campo entro i dieci minuti dall'orario prescritto sarà senz'altro dichiarata perdente per forfait.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società organizzatrice (Caffè Centrale, Giudecca) tutte le sere dalle ore 20.30 alle 21.30 e saranno valide se accompagnate dall'importo di L. 15 per squadra e da un elenco nominativo degli undici giocatori più tre riserve. Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 25 mese corr.

Ogni Società ha facoltà di iscrivere una o più squadre.

Tutte le partite saranno giocate nel campo sportivo « Gino Allegri » della U. S. Ardor-Giudecca.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati prima delle ore 19 del giorno stesso in cui la partita fu giocata, alla sede della Società organizzatrice accompagnati dall'importo di L. 25 che sarà rimborsato se il reclamo verrà accolto.

Per le partite del Torneo vige il Regolamento della FIGC sul quale apposita Commissione si baserà per l'esame di eventuali reclami. Ogni sua deliberazione sarà inappellabile.

Il Torneo sarà dotato dei seguenti premi che potranno essere suscettibili di miglioramento:

1. premio Coppa Giornale «Foot-Ball» — 2. premio Coppa «Preite e Zanon» con astuccio — 3. premio Targa grande di bronzo « Preite e Zane » con astuccio — 4. premio Medaglione bronzo argentato con astuccio (dono Ditta Picchiani).

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE "PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144. fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTI signorili vicino San Marco dieci locali, terrazze, termosifone, bagno, ogni comfort moderno, affittansi. Vederli trattare Santa Maria Formosa, Calle del Dose 5877, dalle 13 alle 15, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INTERNAZIONALE celebre Studio di Canto Tempesta. Ponte Apostoli 5594, Venezia.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

FIRENZE — «Convitto Alessandro Manzoni» — Scuole Medie inferiori e superiori. Firenze, Via Mannelli 43 — Richiedendolo, si spedisce regolamento.

FELTRE - Affittasi casetta stagione estiva con scoperto. Rivolgersi presso Tonelli.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTO S. Marco 6 posate tavola lire 475.— 6 dessert lire 225.— Vassoio lire 259.— Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

CERCO 15-20.000 massima garanzia, ottima percentuale, oppure 30.000 come socio Industria. Scrivere Cassetta 13 L. Unione Pubblicità, Venezia.

PRE' St. DIDIER Valle Aosta. Albergo Pensione « Villa Plassier ». Ambiente distinto. Settembre 25.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 2.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3

La Germania mira alle colonie
Il diritto di priorità dell'Italia

PARIGI, 16

Con l'approssimarsi delle riunioni di Ginevra che dovranno consacrare l'entrata della Germania nella Commissione dei mandati, i giornali francesi cominciano a dare prova di qualche nervosismo. Si teme che la Germania voglia subito esercitare le sue rivendicazioni di un mandato coloniale. Dei giornali di Bruxelles hanno persino dato la notizia che Francia, Inghilterra e Belgio sono favorevoli alla cosa, e naturalmente i giornali parigini se ne mostrano indignati. Gli ambienti coloniali francesi poi si agitano e cercano di provocare tempestive smentite ufficiali.

La Francia non rinuncia

E' però di particolare importanza quanto scrive l'ex-deputato Georges Boussenot sul *Journal*:

«Ho avuto una lunga conversazione al Quai d'Orsay con una delle personalità meglio qualificate per informarmi, — scrive Boussenot, — e posso dire che nè ufficialmente nè ufficiosamente la questione della restituzione alla Germania del mandato sul Togo e sul Camerun è stata contemplata. Mai la Francia potrebbe consentire alla rinuncia del mandato confidatole dalla Società delle Nazioni il 20 luglio 1922 ».

Questo può essere sufficiente per quanto riguarda la propaganda tedesca in materia. Ma, — qualcuno osserva, — se la Commissione dei mandati decidesse altrimenti, come potrebbe la Francia opporsi? In sostanza, può la Società delle Nazioni ordinare alla Francia la cessione del mandato ad altra Potenza? La Francia sostiene che no. E fonda la sua tesi sulle clausole del trattato di pace che recentemente furono oggetto di studio in Belgio da parte di uno dei consiglieri giuridici del Ministero degli esteri, Rollin. Questo esperto belga osserva che con l'art. 119 del Trattato la Germania cedette tutti i diritti che possedeva nelle Colonie, dunque anche la sovranità, alle Potenze alleate e associate. Ma a questa sovranità le Potenze alleate o associate non hanno mai rinunziato nè l'hanno alienata o trasferita a chicchessia. Esse si sono semplicemente impegnate fra loro e davanti a tutti i firmatari del Trattato di Versailles a osservare certe regole ben definite di gestione, stabilite nell'art. 22 del Patto della Società delle Nazioni, e con accordi particolari hanno proceduto alla ripartizione dei mandati. Le Potenze non hanno mai ammesso che Ginevra sia capace di disfare o correggere lo stato di cose esistente. La funzione di Ginevra consiste solamente nel segnalare le violazioni dell'art. 22 e, se necessario, nel formulare rimostranze. Sovranità, dunque, gravata da certe schiavitù più o meno nettamente determinate da accordi particolari e dal «covenant».

Una priorità indiscutibile

Pertinax nell'*Echo de Paris* commenta che, così stando le cose, non è affatto vero che gli Stati provvisti di un mandato coloniale siano solo impiegati di un'autorità superiore. La loro opera altrimenti sarebbe ben penosa e aleatoria: non potrebbero godere di prestigio sufficiente presso gli indigeni, e in caso di rivolta e disordini dovrebbero seguire e applicare le istruzioni superiori. Si propongono il Consiglio della Società delle Nazioni e la Commissione dei mandati di modificare queste interpretazioni dello statuto delle Potenze mandatarie?

Questa discussione, che appassiona gli ambienti coloniali francesi, si presta a qualche osservazione nei riguardi dell'Italia. Gli ex-alleati hanno riconosciuto la priorità italiana in caso di redistribuzione dei mandati coloniali: è una concessione puramente teorica, perchè essi non si propongono di procedere ad alcuna redistribuzione. Però tale loro proposito potrebbe essere rinforzato per il fatto delle pretese tedesche che dovrebbero necessariamente essere soddisfatte in seconda istanza, dopo cioè che sia stata accontentata l'Italia. Ora, se si ammette l'interpretazione belga del Rollin, non è affatto vero che la Germania abbia qualche diritto dopo d'essere entrata nella Commissione dei mandati. Anzi, non si dovrebbe nemmeno parlare di priorità italiana, sibbene di opportunità di revisione degli originari accordi per la ripartizione dei mandati, cominciando ad affermarsi la convinzione che la spartizione fu ingiusta. Quando la Germania comincerà a far la voce grossa e a dare non pochi fastidi di questo genere, la Francia si accorgerà che la formula d'una intesa coloniale franco-italiana non è poi così vuota di significato politico come si pretende dai francesi.

Memorandum inglese all'Etiopia
per lo sbarramento del lago Tsana

PARIGI, 16

I giornali pubblicano che il rappresentante del «Times» ad Adis Abeba informa che il ministro britannico ha consegnato a Ras Tafari, Reggente di Abissinia, un memorandum in cui si espongono i desiderata del Governo inglese e del Governo del Sudan circa la costruzione di uno sbarramento allo sbocco del lago Tsana.

La partenza per l'esilio
dei capi del moto portoghese

LISBONA, 16

Il trasporto «Medro Gomez» è partito da Lisbona diretto alle isole di San Tomè con a bordo i capi della recente rivoluzione, cioè il maggiore Filomeno e Fidelio Fiqueriderio, che sono stati esiliati.

Gli indiani domati in Bolivia

PARIGI, 16

I giornali hanno da La Paz (Bolivia) che le truppe federali sono riuscite a domare la rivolta degli indiani.

I documenti della Russia zarista
Un'alleanza proposta alla Turchia

PARIGI, 16

La raccolta dei documenti pubblicati dal Governo dei Soviet sotto il titolo «La Russia zarista e la guerra mondiale» menziona uno scambio di vedute fra l'ambasciatore russo a Costantinopoli, De Giers, e il ministro degli esteri Sazonof sulla fine del luglio 1914. Questi documenti portano una nuova importantissima luce sulle circostanze nelle quali scoppiò la guerra.

Risulta dal primo di questi dispacci che il 23 luglio Enver pascià, ministro della Guerra della Turchia, propose all'addetto militare russo, gen. Leontief, l'«aiuto militare turco nella lotta contro gli Imperi centrali». Il 23 luglio l'ambasciatore viene ricevuto dal Gran Visir che si mostrò un po' più riservato di Enver pascià. Il 29 luglio il gen. Leontif ebbe una nuova conversazione con Enver pascià. Il ministro De Giers telegrafò al suo Governo.

«Il ministro della Guerra dichiara che egli persiste nel proporre l'alleanza alla Russia. Egli non si nasconde che si urterà contro una forte opposizione negli ambienti governativi, ma è sicuro di vincere avendo l'esercito con lui. I Turchi ritireranno tutte le loro forze dal fronte caucasico affinchè la Russia possa inviare le sue sul fronte occidentale. Nello stesso tempo la Turchia riunirà un esercito in Tracia mettendolo a nostra disposizione sia per attaccare uno degli Stati balcanici la Bulgaria, per esempio, sia per combattere «di concerto con altri» l'esercito austro-ungarico».

Al momento della conclusione del trattato Enver pascià s'impegnava a mandar via tutti gli ufficiali tedeschi. Infine proponeva le seguenti condizioni: il ritorno della Tracia occidentale e delle isole dell'Egeo alla Turchia e la conclusione d'un trattato difensivo con la Russia per la durata di dieci anni. In un altro dispaccio il ministro De Giers annunciava che il Gran Visir era d'accordo con Enver pascià.

Questa proposta fu ricevuta a Pietrogrado piuttosto freddamente. Il 30 luglio il ministro De Giers insisteva ancora affermando che i Tedeschi esercitavano una forte pressione sul Governo turco.

«Io sono fermamente convinto, — egli scrive, — che solo la nostra decisione immediata può salvare la situazione e portare con ciò nei Balcani un colpo irreparabile».

Ma Pietrogrado perseguiva il miraggio dei Dardanelli e della croce da rimettere su Santa Sofia e il ministro Sazonof credette preferibile di avere la Turchia come nemica piuttosto che come alleato.

In Russia non sono d'accordo
sulla data della prossima guerra

MOSCA, 16

Il presidente del consiglio dei commissari del popolo Rikoff, dinanzi all'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni di Mosca del partito comunista, ha fatto una relazione circa i risultati della seduta plenaria del comitato centrale e del comitato di controllo centrale. Parlando della situazione internazionale l'oratore ha affermato che l'aumento dei bilanci della guerra e il rafforzamento della industria di guerra in vari paesi sono sintomi della febbrile tensione con la quale il mondo capitalista si prepara ad una nuova guerra. La creazione di un fronte unico ostile alla U.R.S.S. è divenuto il compito della politica imperialistica.

Ha accusato i conservatori inglesi di essere ispiratori della organizzazione di una campagna armata contro la U. R. S. S. L'oratore ha ricordato che nella seduta plenaria Ossinski affermò che durante i prossimi anni le possibilità di una guerra sono poco probabili; Zinovieff affermò invece che la guerra non soltanto è probabile ma inevitabile. La seduta plenaria respinse tutti e due i punti di vista approvando una formula che considera tanto la inevitabilità storica della guerra quanto la probabilità di essa in un prossimo avvenire. La seduta plenaria infine determinò che il compito principale della U.R.S.S. deve essere la lotta per il rinvio della guerra quanto più è possibile.

Rikoff ha poi detto che un fattore che ritarda la guerra è la considerazione che essa, in numerosi casi, può provocare una rivoluzione sociale che ponga in pericolo l'ulteriore sorte dell'Europa. Impiegando tutti gli sforzi per il rinvio dei conflitti armati, lo stato sovietico deve tener conto che il pericolo di una guerra è tuttavia reale e prendere tutte le misure per aumentare la capacità di difesa del paese.

La candidatura di Coolidge
sarà decisa dal partito

PARIGI, 16

I giornali hanno da Nuova York che il sen. Capper, che si trovava accanto a Coolidge, quando questi trasmise alla stampa il noto comunicato del 2 agosto nel quale il Presidente annunciava che non avrebbe ripresentata la sua candidatura, pubblica ora in un settimanale di cui è proprietario un articolo che rispecchia fedelmente l'opinione prevalente negli ambienti repubblicani.

«Io conosco troppo bene, — scrive il sen. Capper, — la franchezza del Presidente per scoprire nel suo messaggio un senso nascosto o critico. E, secondo me, una dichiarazione sincera e onesta di una concisione caratteristica. Se egli fosse lasciato libero di «scegliere» io penso che senza alcun dubbio Coolidge sarebbe rimasto al di fuori della competizione. Io sono convinto che personalmente egli non ha alcuna ambizione di ritornare per una terza volta Presidente. Questo esattamente egli stesso mi ha detto. In altre parole il Presidente pone corettamente la sua candidatura nelle mani del partito repubblicano: manifesti quest'ultimo la sua volontà che il Presidente rimanga alla Casa Bianca e Coolidge, sarà un candidato sicuro di trionfare».

Il Ministro dei LL. PP. ha presentato alla presidenza della camera dei deputati il seguente disegno di legge: Conversione del R. D. 27 luglio 1927 n. 1316 concernente le norme per la revisione dei prezzi nei contratti per l'esecuzione di opere pubbliche.

Nel regno della velocità
Italo Balbo tra i piloti della "Schneider"

TORINO, 16

Un redattore della «Gazzetta del Popolo» narra i particolari della visita compiuta da S. E. l'on. Balbo alla Schiranna dove si allenano i piloti della «Schneider». Crediamo opportuno offrire ai nostri lettori un largo sunto della corrispondenza.

Balbo — scrive il corrispondente — voluto trascorrere il Ferragosto fra i piloti della «Schneider». Sono gli avanguardisti dell'aeronautica. Vivono da quasi due mesi nel romitaggio della Schiranna. Si cimentano ogni giorno col pericolo: lo sfidano e lo vincono. Sono alle prese con lo spazio che debbono dominare con la velocità. Italo Balbo è andato da loro. Non una ispezione. Un ringraziamento. «Sono venuto — egli ha detto — a portarvi il saluto del Capo dell'Aeronautica, del Duce, e il mio ringraziamento. Sono venuto per dirvi che abbiamo una fiducia assoluta in voi».

De Bernardi in volo

Domenica mattina alla Shiranna non c'erano che il prefetto di Varese comm. Motta, il comm. Macchi, l'ing. Castoldi e il comandante Penso oltre ai piloti della «Schneider» De Bernardi, Ferrarin, Guasconi e Guazzetti col loro capo, il colonnello Tacchini. Il generale Verduzio, direttore generale del Genio aeronautico era arrivato il giorno prima.

Balbo è giunto in volo alle 9. Sabato sera era a Santa Margherita; all'alba era a Genova. Prendeva posto su un «S. 59» e accompagnato dal tenente Cagna, pilotando l'idrovolante lungo il viaggio, raggiungeva il lago di Varese.

L'on. Balbo saluta tutti cordialmente e senz'altro si porta presso l'apparecchio che correrà il 25 settembre alla «Coppa Schneider». Castoldi, De Bernardi, Ferrari li danno spiegazioni. Ma la spiegazione migliore gli viene presto data da De Bernardi. In breve l'idrovolante è trasportato in acqua. L'elica gira. Il possente motore romba. De Bernardi parte. L'apparecchio si lancia sull'acqua placida del lago che le si corrusca attorno spazzata via dall'avanzata inesorabile del possente ordigno di velocità. Passano trenta, trentacinque secondi: è già lontano, quando abbandona l'acqua per lasciarsi andare nel suo elemento: l'aria. De Bernardi «fa quota» rapidamente e con un «virage» stretto si riporta sull'idroscalo che sorpassa come un bolide. E' nascosto per un momento degli alberi, e poi si riaffaccia sul lago. Docile al comando del pilota l'apparecchio sale, discende, si avanza rapido e poi, come se scorgesse il pilone, lo abborda, lo aggira velocemente, riprendendo il volo orizzontale.

Pochi minuti di volo. Discende. Si ripiglia respiro a terra.

Bravo, bravo Ferrarin

Balbo stringe calorosamente la mano al vincitore della «Coppa Schneider» 1926. E' finita? Macchè. C'è Ferrarin che vuol volare. E' zoppicante, dovrà subire ancora una piccola operazione al naso in conseguenza dell'investimento automobilistico subito. Vuol volare lo stesso. E' un mese che non vola. hi può impedirglielo? Non certo il Sottosegretario all'Aeronautica.... E ecco il «Moro» in tenuta aviatoria. Il bolide rosso freme verso terra e ripiglia presto la sua corsa sull'acqua: è nuovamente in aria. Ferrarin è al sedicesisuo sedicesimo volo sul veloce idrovolante e sembra che non abbia volato che su quel solo apparecchio, talmente lo manovra con sicurezza. Ripete le finte corse sui piloni, vira strettissimo, passa come un bolide lacerando lo spazio, in un frastuono che l'eco rimanda da ogni parte della ridente conca. Sale, s'abbassa vertiginosamente correndo verso l'acqua: rifà quota e descrive due o tre «loopings». Poi si calma, sembra soddisfatto della furiosa danza; ridiscende e riafferra l'acqua. uando è a terra Balbo lo felicita.

— Bravo, bravo Ferrarin...

Ferrarin si tocca il naso — il suo tallone d'Achille! — e brontola:

— Sì, bravo, ma il naso non va...

L'on. Balbo celia:

— Stia tranquillo. Glielo metteranno a posto. Ritornerà bello.....

Attorno si ride. Balbo soggiunge: «Dopo tutto, la sua.... bellezza era un torto a tutti noi. Ci voleva qualche difetto.. ».

Il sottosegretario all'aeronautica è raggiante di gioia per i voli compiuti da De Bernardi e Ferrarin. Apparecchi e piloti sono preparati al grande cimento.

«Vengano pure gli inglesi e gli americani — sembra che pensi — e se saranno più bravi di noi, vinceranno. Ma non credo... ».

Alla Macchi

Balbo si felicita anche col colonnello Tacchini, l'uomo che ottene tutto quel che vuole dai suoi piloti, avendo l'aria di non chiedere mai nulla... E' un sistema rispettabile, ma difficilmente imitabile.

Si monta su due o tre automobili e si va agli stabilimenti Macchi. Ferve l'opera. Domenica e ferragosto sono cancellati dal calendario quest'anno. Attorno ai tre esemplari della Coppa Shneider, i montatori lavorano alacremente. Si alternano i turni. Si lavora notte e giorni. L'on. Balbo parla cogli operai, chiede, vuol sapere; nulla sfugge al suo esame... A colazione grande familiarità. Il sottosegretario è rimasto a Roma: ora c'è il pilota fra i piloti. C'è la signora dellon. Balbo e la signora De Bernardi. E' un desco cordiale, affettuoso, familiare.

Nel pomeriggio spedizione aerea a Sesto Calende per visitare gli impianti della «Savoia». Alle 17 convegno d'ali presso l'idroscalo della Schiranna. Da Sesto è arrivato Passaleva con l'«S. 62», la bella «limousine» aerea, che troneggia fra gli «S. 59» e gli «S. 16», tutti pronti per condurci a Sesto.

L'on. Balbo fa prima un giro con la sua signora su un apparecchio civile e poi uno alla volta gli idrovolanti si levano dal lago di Varese avviandosi al Lago Maggiore. Sono in volo con Ferrarin e Penso. L'atmosfera è calma. Il lago scorre, sotto la nostra corsa, placido, abbacinato dal sole. Sorvoliamo il laghetto di Cornabbio. Dietro, la punta del campanile di Bodio è come un ago bianco nel verde cupo della collina.

Sul Lago Maggiore

Eccoci sul Lago Maggiore. E' in festa. Battelli, motoscafi, puntini neri con una bella coda bianca; grossi battelli carichi di «ferragostiani» che sventolano cappelli e fazzoletti; San Carlone buio buio e serio, a nord di Arona; Lesa, Belgirate, Stresa, bianche come un presepe candido di bambini, aspettante i Re Magi.... Il sole discende. Il lago è ubriaco di luce. Attorno alle isole sciamano barchette. Sulle strade si rincorrono macchine, scambiandosi ondate di polvere.

Discendiamo a Sesto, accolti dal comm. Capè e dall'ing. Marchetti.

L'on. Balbo sale su una automobile e va a visitare i nuovi apparecchi in cantiere.

De Bernardi mi ospita al ritorno. Arriviamo a Schiranna che già s'accende attorno su pe rla collina, nelle casette che l'ombra va a cercare a una a una, le prime luci.

A sera i volatori vogliono Balbo ospite. Convegno al «Gambero», sacro ai riposi dei piloti della «Schneider».

Lunedì riposo. Si solennizza il 15 agosto così. In macchina tutti, su per la Val Formazza, l'on. Balbo, il generale Verduzio, il colonnello Tacchini, i piloti della «Schneider», il capitano Penso, le signore Balbo e De Bernardi. Sosta a Locarno, dove attendono gli apparecchi civili della «Savoia» per tornare in volo a Varese.

I piloti della «Schneider hanno così telegrafato all'on. Mussolini:

«I piloti italiani della «Coppa Schneider» che si preparano al grande cimento con fervore fascista, ringraziano commossi V. E. del saluto inviato loro per mezzo di S. E. Balbo e riprendono l'allenamento con fede novella».

L'"Old Glory,, pesa troppo?
Dubbi sulla possibilità del volo

NEW YORK, 16

(F.P.) L'*Old Glory* è pronto. Bertaud ed Hill attendono soltanto che le condizioni metereologiche siano favorevoli al volo. Durante la traversata New York-Roma verrà esperimentato uno speciale apparecchio radiotelegrafico cui sarà applicato un nuovo trasmettitore.

Non ostante le generali previsioni ottimiste, il *Corriere d'America* mette in rilievo le drammatiche incognite dell'attuale volo, dovendo l'*Old Glory* sollevare al momento della partenza un carico due volte e mezza maggiore del proprio peso. L'apparecchio a vuoto pesa 4639 libbre; per arrivare a Roma ha bisogno di 1160 galloni di benzina e di 43 galloni di olio del peso complessivo di 7400 libbre Il peso degli aviatori in assetto di volo è di 370 libbre; il peso del battello di salvataggio, dei viveri e dei proiettori è di 140 libbre; quello della radio è di 82 libbre e si arriva così ad un carico di quasi 8000 libbre equivalente al 272 per cento del peso dell'aeroplano.

La forza di sollevamento dell'*Old Glory*, che si calcolava in 12 mila libbre, è risultata invece di 12.600 libbre. Non si sono fatti esperimenti di partenza a pieno carico, appunto per evitare uno sforzo pericoloso che sarebbe imprudente tentare più volte. Si ricorderà in proposito che la partenza di Lindbergh per poco non fu disastrosa: lo «Spirito di San Luigi» sovraccarico rasentò i fili telegrafici che sono intorno al campo e in simili circostanze l'aeroplano di Fonck precipitò tragicamente.

Nel suo ultimo esperimento l'*Old Glory* pesava in tutto 11.250 libbre e riuscì a sollevarsi di poco. L'incognita tormentosa è se con 1000 libbre di più l'*Old Glory* potrà sollevarsi.

Deliberazione sui records aerei

ZURIGO, 16

Il congresso della Federazione aeronautica internazionale ha approvato una proposta italiana secondo la quale i records stabiliti nei concorsi internazionali appartengono alla Nazione del pilota che ha conquistato il record.

L'aviatore Weyss partito da Mosca

LE BOURGET, 16

Da un telegramma proveniente da Mosca si apprende che il comandante aviatore Weyss e il sergente Assolant sono partiti stamane per rientrare a Parigi via Varsavia.

Il terremoto in Russia continua

MOSCA, 16

Il terremoto di Namankan nella provincia di Fergan, continua. Sono state registrate 96 scosse. Tutti gli edifici di Namankan Nuova sono rimasti lesionati e danneggiati; in Namankan Vecchia 500 case sono crollate. Il ponte della ferrovia è stato danneggiato. Vi sono 34 morti e 76 feriti. Una commissione governativa da Samarkanda parte per Namankan per organizzare soccorsi ai danneggiati.

La riconoscenza al Duce
dei Comuni delle Madonie

GANGI, 16

Ieri tutti i Comuni delle Madonie hanno celebrato la sagra della riconoscenza al Duce del Fascismo che a Gangi nel suo viaggio in Sicilia promise solennemente che le laboriose popolazioni dell'isola sarebbero state liberate dalle poche centinaia di malviventi che ne offuscavano il nome ed impedivano ogni fruttuoso lavoro, il Duce ha mantenuto la promessa solenne giacchè la meta è ormai raggiunta.

Da Alimena Bompietro, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Geraci, Nicosia, Sperlinga, Cillesano, Isnello ed altri comuni finitimi sono accorsi a centinaia i podestà, le autorità fasciste e una enorme massa di fascisti sindacati e cittadini per dimostrare riconoscenza al Capo del Governo da parte delle popolazioni già martoriate dalla mafia rurale e ora liberata.

Migliaia di lavoratori dei campi sono intervenuti a cavallo presentando un caratteristico, grandioso spettacolo. Da Palermo col prefetto Mori sono intervenute tutte le autorità civili militari i membri della federazione fascista, il segretario provinciale sindacati, i rappresentanti dei mutilati dei combattenti e della milizia.

Il Vescovo di Cefalù mons. Pulvirenti, dopo aver celebrato la messa, ha pronunciato un elevato discorso rilevando le benemerenze di S. E. Mussolini verso la religione, verso la Patria e verso la regione siciliana finalmente liberata dal secolare giuoco della delinquenza rurale.

Hanno parlato il podestà di Gangi il Segretario Provinciale Sindacale, il Segretario Federale Fascista, il Deputato Jung e infine tra deliranti acclamazioni il Prefetto Mori il quale ha ringraziato le federali popolazioni delle Madonie per la grandiosa manifestazione odierna della quale egli ha detto si renderà interprete presso il Capo del Governo che persegue sempre la grande finalità di liberare l'isola generosa da tutte le forme di delinquenza che opprimendo le popolazioni, impedivano un fecondo lavoro.

La fine del discorso del prefetto Mori è stata salutata da grandiose acclamazioni e da entusiastiche ovazioni al Duce.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di eccezionale solennità patriottica al suono degl'inni fascisti e tra continui applausi frenetici all'indirizzo di S. E. Mussolini e del Fascismo. Tutti i paesi delle Madonie imbandierati e animatissimi hanno accolto il prefetto Mori tra grandi ovazioni. Ogni comune aveva eretto archi di trionfo e i podestà avevano pubblicato manifesti inneggiando a S. E. Mussolini e al Governo Nazionale.

Le caratteristiche delle sigarette Eja

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze comunica:

La vendita delle sigarette «Eja!» nuovo tipo, sarà entro pochi giorni iniziata in Roma e poi rapidamente estesa per tutto il Regno. Queste sigarette vengono a sostituire il vecchio tipo di uguale denominazione, tipo che l'Amministrazione delle Privative aveva creato subito dopo la Marcia su Roma. La fretta della preparazione non aveva però consentito di dare alla nuova sigaretta quel complesso di superiori caratteristiche che nettamente la differenziasse dalle altre e rispondesse a tutte le esigenze dei fumatori. Il nuovo tipo di sigaretta «Eja!» è il frutto di un amoroso studio e di accurate esperienze su miscele di tabacchi veramente superiori. Alle caratteristiche intrinseche fanno degna cornice quelle estrinseche: eleganza del confezionamento (forma ovale), bocchino (antasia) e, dignità artistica e signorile degli astucci dove esse vengono racchiuse.

L'inaugurazione d'un acquedotto
nel Salernitano

SERRE (Salerno), 16

Presente il Prefetto della provincia, il Segretario federale, il comandante la legione della M. N., il Podestà, il Segretario politico e molta folla plaudente, sono state inaugurate le pubbliche fondazioni di acqua potabile che è stata qui condotta dopo solo sei mesi di indefesso lavoro.

La disoccupazione per la grandine
tra i tessitori francesi

PARIGI, 16

In seguito al ciclone che si è abbattuto sulla regione di Charolles arrecando enormi danni alle campagne e agli stabilimenti di tessitura, migliaia di operai sono rimasti senza lavoro. Si calcola che occorreranno alcuni mesi prima che i telai possano essere riparati. Grossi chicchi di grandine del peso dai 100 ai 130 grammi hanno frantumato le tettoie di vetro degli stabilimenti. La violenza del ciclone è stata tale che grandi alberi sono stati sradicati sopra tutto intorno a Chauffailles dove, frammisti alla grandine, sono caduti dei pezzi di ghiaccio pesanti da 400 a 600 grammi ciascuno, che hanno ferito varie persone e ucciso numerosi animali. I danni si fanno ascendere a oltre 10 milioni di franchi.

La situazione interna inglese
Assicurazione ai canadesi

LONDRA, 16

I giornali hanno da Winnipeg che il Primo ministro Baldwin, che si trova, come è noto, attualmente nel Canadà, ha voluto mettere i Canadesi in guardia contro le voci allarmistiche che alcuni fanno circolare sulla situazione esistente attualmente in Gran Bretagna.

«Rassicuratevi — ha detto Boldwin — noi non avremo la rivoluzione in Gran Bretagna. I sudditi britannici hanno troppo buon senso per far ciò. Inoltre noi insistiamo nell'affermare che è nel popolo britannico che riposano le grandi speranze relative al ristabilimento definitivo della pace mondiale. Noi desideriamo di sviluppare il nostro paese pacificamente e ciò costituisce ai nostri occhi il più grande contributo che noi possiamo apportare alla causa della pace mondiale.»

L'agricoltura italiana.
nel momento attuale

Il fatto nuovo più rimarchevole che caratterizza la campagna agraria corrente si è lo squilibrio manifestatosi in maniera tangibile fra certi prezzi delle derrate agricole.

Non si può dire invece e non si deve dire che in quest'anno tutte le disavventure si siano abbattute sull'industria dei campi con la massima ira ed asprezza.

Mi riferisco naturalmente all'intera agricoltura italiana e non a quella di una o di alcune provincie, di una o di alcune regioni. Anch'io riconosco che in certe plaghe il maltempo abbia svolta una azione negativa e che grandinate forti e siccità persistenti abbiano decimati i prodotti. Questa è l'alea a cui l'agricoltura soggiace sino dai più lontani tempi e per cui l'agricoltore deve trovare in sè stesso, con l'alternanza degli anni di buona raccolta con quelli di cattiva, le energie atte a fargli superare i momentanei squilibri senza l'intervento e l'aiuto di alcuno.

Ma nell'insieme si può dire che i risultati di produzione siano stati almeno discreti, se non proprio buoni. Il raccolto granario, come è noto, ha toccato anche quest'anno i sessanta milioni di quintali: una vittoria se pensiamo al passato quando la media si livellava intorno a cifre di molto più basse. Anche la produzione dei bozzoli non è stata cattiva, e buone promesse in generale manifestano le altre colture. Non sono quindi ammissibili, per questo rispetto, lai generali.

Questi si possono solo comprendere e misuratamente, se indirizzati allo squilibrio apparso quest'anno fra i costi di produzione ed i prezzi di vendita delle derrate agricole. Infatti di fronte alle anticipazioni forti praticate dagli agricoltori durante lo svolgimento della campagna per sostenere e condurre a buon termine le proprie colture, stanno i prezzi dimezzati o quasi dei prodotti ottenuti. Sino dalla apertura, se anche poi con qualche modesta oscillazione in più o in meno, i primi mercati dell'annata hanno mostrato chiaramente il fenomeno del ribasso. I bachi da seta prima ed il grano poi, si sono affacciati sulle piazze di vendita con così fatta prerogativa, la quale in certo senso ha allarmati gli agricoltori.

Tale il fatto generico verificatosi nell'intero paese, fatto che non ho mancato di porre in rilievo con altro mio articolo «rivalutazione e agricoltura» apparso in questo foglio nel periodo iniziale dell'accennata crisi.

Ma anche qui l'allarme si è propagato un pò per tutto, ha fatto strada per ogni dove, è divenuto di dominio pubblico, onde su di esso si discute oggidì con grande calore da agrari e da non agrari e quindi non sempre con cognizione di causa e con competenza e poi anche non sempre con giusto senso di equità ed obbiettivamente.

E' un campo molto delicato questo della crisi economica che attraversa l'agricoltura ma anche oni altra attività nazionale, è un campo quindi che va toccato con molte cautele e serenamente, perchè non debbano sorgere contrasti fra le diverse branche del lavoro nazionale, perchè non debbano sorgere conflitti fra i diversi fattori della produzione nell'ambito di una stessa attività. Ogni contrasto ed ogni conflitto sarebbe causa pericolosissima di arresto, condurrebbe ad una riduzione di lavoro, ad una diminuzione di produttività, e questo è proprio ciò che ad ogni costo va evitato nell'interesse dei singoli ed in quello più ampio ed importante della collettività sociale.

Le imprese nazionali, in qualunque campo operino, tutte hanno sentito, per quanto in maniera varia e dissimile, la loro parte di difficoltà in conseguenza della rivalutazione monetaria. E la rivalutazione — pur considerando le asprezze del momento — va ritenuta la più forte, la più coraggiosa, la più grande battaglia del Governo fascista, che appare tanto più dura in quanto viene combattuta non per un interesse immediato ma per un bene futuro.

Gli agricoltori — che sono stati molto colpiti, forse i più colpiti — hanno dato esempio di disciplina e stanno sulla breccia e lottano con ardimento. Ma non è però da credersi che il disagio sia per tutti il medesimo. Ritenere ciò sarebbe gravissimo errore, significherebbe non guardare alla realtà dei fatti, i quali invece ci mostrano chiaramente come esista tutta una gamma di differenti disagi in corrispondenza ai diversi gruppi di imprenditori agricoli. Ciò ho già detto altra volta, e qui ripeto, perchè mi par giusto far conoscere a tutti e nella maniera più concreta la situazione agraria attuale.

Bisogna penetrare nei bilanci delle singole imprese per bene intendere così fatte disparità e per rendersi perfettamente conto della situazione. Bisogna cioè vedere come si compongono tali bilanci e stabilire poi per ciascuno di essi il rapporto esistente fra i costi di produzione ed i prezzi di vendita delle derrate prodotte. Orbene, l'agricoltura italiana, che è quanto mai varia anche nei riflessi delle forme di conduzione della terra, ci mostra una serie numerosa di gruppi di intraprese nei quali i rapporti fra costi e prezzi sono differentissimi ed inconfondibili.

E' chiaro come lo squilibrio maggiore si manifesti ove sui costi gravano molte spese reali o di fatto, ove cioè sono numerosi gli strumenti di produzione che vengono pagati in denaro. Ed è altresì chiaro come lo squilibrio decresca ove sono soltanto pochi gli strumenti che determinano spese reali, e come divenga nullo o quasi nullo ove tutti gli strumenti di produzione non si pagano direttamente.

La realtà è dunque diversa dalle vo-

ci serpeggiate qua e là fra gli eterni malcontenti e non ancora del tutto scomparse. E' bene però farle cessare affinchè gli agricoltori abituati al lavoro duro e tenace possano riprendere le loro forze e raccogliersi in nuove e silenziose fatiche.

A ciò induce anche l'azione spiegata dal Governo, che, conscio dei bisogni reali dell'agricoltura, anche in questo momento ha fatto quanto poteva fare accordando un gruppo di agevolazioni notevoli, le quali chiaramente dimostrano quanto esso sia vigile e sollecito per gli interessi di questa importante attività nazionale e quanto pensi al suo divenire.

L'organizzazione del credito agrario di esercizio e di miglioramento con la creazione di nuovi istituti, gli sgravi tributari consistenti nella riduzione di una metà dell'imposta sul reddito agrario, e di un quarto di quella erariale sui terreni e che ci auguriamo seguiti da altri sgravi da parte delle Provincie e dei Comuni; le riduzioni dopo tanti dibattiti ottenute sui prezzi dei concimi che oscillano tra il 20 e il 40 per cento sono per sè stesse provvidenze di grande valore e di buona efficacia. E l'organizzazione sindacale per suo conto ha costituito apposite Commissioni per lo studio e la composizione delle vertenze sorgenti fra i proprietari ed i conduttori di fondi, cioè destinate a determinare gli equi canoni di fitto; ed inoltre si occupa di ridurre gradatamente ed entro i limiti del possibile, i prezzi della mano d'opera. Compiti ambedue ardui ma per i quali si lavora alacremente ovunque e con ottimi risultati.

Il Governo e le organizzazioni hanno dunque fatto e stanno facendo la loro parte in pro dell'agricoltura e gli agricoltori non debbono venir meno in questo momento ai propri doveri. Essi debbono porsi bene in mente che per superare la crisi dei prezzi vi è una sola via da battere: quella di perfezionare le colture, di migliorarle, per sospingere, per accrescere la produzione unitaria del suolo.

L'industria della terra non deve cioè subire ora un arresto; sarebbe pericolosissimo: rovinoso per i singoli produttori, dannoso per il Paese. La battaglia del grano che è battaglia della agricoltura anche in avvenire va combattuta con la stessa energia, con la stessa fede dei primi momenti.

Luigi Pagani

Francesco De Pinedo a Zurigo

Caloroso saluto all'aviatore

ZURIGO, 16

Il generale De Pinedo, il cui arrivo era preannunciato per domenica, è qui giunto lunedì mattina alle 11 e mezza pilotando il «Santa Maria». Egli è stato salutato all'idroscalo dal console generale d'Italia, da tutto il personale del consolato, da una larga rappresentanza della colonia, da moltissimi fascisti e dai rappresentanti della Federazione Aeronautica internazionale.

Il generale De Pinedo è giunto a Zurigo per ricevere la grande medaglia di oro assegnatagli dalla Federazione Aeronautica internazionale che tiene, com'è noto, il suo annuale congresso contemporaneamente alle grandi gare aviatorie internazionali alle quali l'Italia partecipa con una squadra di sette apparecchi e dieci piloti.

Lunedì mattina ebbe luogo al Kursaal un grande ricevimento offerto dal comitato della Federazione internazionale aviatoria in onore degli aviatori. Il generale De Pinedo ha partecipato al ricevimento accompagnato dal R. Ministro d'Italia a Berna, dal R. Console generale, dal colonnello Ercole, R. Addetto aeronautico per la Svizzera, dal colonnello Penghimalli, R. Addetto militare, e da tutti gli altri ufficiali italiani che partecipano alle gare.

Il maggiore Geper, vice presidente del comitato organizzatore, parlando in quattro lingue, ha portato il saluto agli intervenuti, dando dapprima il benvenuto agli aviatori italiani con parole particolarmente calorose per l'Italia e in special modo pel generale De Pinedo il cui nome è stato accolto da una prolungata ovazione.

Nel pomeriggio la colonia italiana ha offerto un vermouth d'onore al generale De Pinedo nelle sale dell'albergo Gottardo. Al ricevimento hanno partecipato col Fascio al completo tutte le istituzioni della colonia italiana. Hanno parlato il Ministro conte Pignatti di Norano, che con vibrata improvvisazione ha portato al valoroso aviatore il saluto delle colonie italiane della Svizzera e il dott. Cimino a nome del delegato dei Fasci per la Svizzera trattenuto a Varese.

Quindi, accolto dalle più entusiastiche acclamazioni, ha preso la parola il generale De Pinedo che ha risposto ringraziando e dichiarandosi lieto di essere giunto a Zurigo con lo stesso «Santa Maria» con cui ha visitato le colonie italiane d'America per portare un fervido saluto anche alla colonia italiana di Zurigo. Il discorso del generale De Pinedo è stato applaudito freneticamente.

Ieri poi in occasione della seduta inaugurale del congresso della Federazione Aeronautica internazionale ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro pel 1925 al generale De Pinedo, e pel 1926 all'aviatore inglese sir Cobham. Il presidente della Federazione internazionale, conte de la Vaulx, ricordando con entusiastiche parole i meravigliosi voli compiuti dal generale De Pinedo, gli ha rimesso la medaglia d'oro conferitagli dalla Federazione tra calorosi applausi di tutti gl'intervenuti.

Il generale De Pinedo che subito dopo la cerimonia doveva tornare a volo in Italia, stante il cattivo tempo, è partito in treno diretto a Milano.

La federazione aeronautica internazionale ha conferito al generale De Pinedo la medaglia d'oro per avere compiuto il miglior raid aviatorio dell'anno 1925, cioè il raid Roma-Melbourne-Tokio-Roma. La medaglia d'oro per l'anno 1926 è stata assegnata all'aviatore inglese sir Allan Cobhan pel suo volo Londra-Melbourne-Londra. Durante il periodo 1926-27 sono stati realizzati 93 nuovi records mondiali che si ripartiscono in questo modo: 30 per la Francia; 20 per la crmania; 16 per l'Italia; 14 per l'America. Vi sono inoltre 20 records massimi comprendenti tutte le categorie così ripartiti: 9 alla Francia, 4 all'Italia, 4 alla ermania e 3 all'America.

Una relazione della presidenza della federazione indica come raid aviatorio straordinario per l'anno in corso quelli di De Pinedo, Lindberg, Byrd, Nungesser e Coli e Köhl-Fitzmaurice(?) e Kittelholzer.

La partecipazione inglese alla "Coppa Schneider,,

ROMA, 16

Crediamo interessante per gli appassionati, riprodurre integralmente un articoletto apparso giorni addietro sulla «Morning Post» a proposito della partecipazione inglese alla «Coppa Schneider» che si svolgerà a Venezia — com'è noto — domenica 25 settembre. Eccolo:

«La Coppa Schneider — scrive il giornale — costituisce una gara eccezionale, in quanto essa è l'unico evento sportivo in cui i concorrenti sono i vari Governi. Per la Coppa Schneider, viene quindi speso più denaro e impiegato più coraggio che per qualsiasi altra gara.»

Il *Supermarine Napier S. 5*, uno degli apparecchi che parteciperà alla gara, è stato disegnato dall'ingegnere Mitchell, e rappresenta il «non plus ultra» del progresso in fatto di velocità. Vista di fronte, la macchina si presenta come un proiettile in posizione orizzontale. A chi la guarda, essa dà l'impressione di non offrire più resistenza all'aria del corpo di un uomo.

Data la straordinaria velocità dell'apparecchio, che dei sei che invierà la Gran Bretagna è quello che presenta maggiori probabilità di vittoria, l'aria preme contro la sua struttura con la forza dell'acqua. Ciò ha indotto i costruttori a evitare con la più scrupolosa cura ogni attrito superfluo durante il volo. E' in base a questo principio che il radiatore per l'acqua del «S 5», ad esempio, è posto sulle ali, e non di fronte.

Chi ha visto l'«S. 5» in volo, ne ha riportato un'impressione formidabile, quasi paurosa. L'apparecchio appare in lontananza come un punto nero che si approssima con velocità allucinante: si direbbe un proiettile gigante sparato da qualche cannone mostruoso. Il punto nero si avanza fulmineo: un rombo, una nuvola di fumo, ed ecco che esso è già passato oltre, e in pochi secondi è nuovamente invisibile nella lontananza.

I piloti che guideranno gli apparecchi sono gli ufficiali Slatter, Kinkhead, Webster, Worsley e Schofield.

Conversando con essi, l'inviato della «Morning Post» ha avuto particolari interessantissimi. La velocità dell'apparecchio — ha detto uno dei piloti — è spaventosa. Se per caso uno dei passeggeri sorgesse improvvisamente la testa fuori da uno dei finestrini, egli rimarrebbe decapitato netto, tanta è la violenza dell'attrito dell'aria.

«Il calore nella stretta cabina di comando è enorme. Dopo qualche minuto di volo, il pilota è in un bagno di sudore. L'arresto e la partenza sono particolarmente emozionanti.

I piloti inglesi sono contrari al viraggio stretto e improvviso. A Venezia essi vireranno pertanto largo, in modo da non diminuire la velocità dell'apparecchio. «Per virare stretto — ha detto uno dei piloti — occorre smorzare fortemente il motore, ciò che comporta una notevole perdita di volontà e di tempo. Virando largo, non occorre invece smorzare.

«Se è vero che la distanza viene aumentata, tale aumento è compensato dal vantaggio che offre l'immutata velocità dell'apparecchio.»

Gazzetta degli Sports

Una grande corsa sul km. lanciato

BORGO VALSUGANA 15

Organizzata dall'Automobile Club e Moto Club di Trento con la collaborazione dell'Unione sportiva «Alto Brenta» di Borgo Valsugana, domenica 28 agosto ad ore 1430 si svolgerà una grande Corsa automotociclistica sul km. lanciato in onore ed alla presenza delle LL. EE. i Ministri Fedele e Rocco, attualmente in villeggiatura in Valsugana.

La gara per automobili e motociclette si svolgerà fra il km. 30 e il 31 della strada nazionale di Trento, rettifilo Borgo Roncegno, sul quale si effettuerà la prova ai fini del chilometraggio.

Sono ammesse per le automobili due gruppi di macchine: Gruppo A) macchine da turismo con carrozzeria da turismo (per carrozzeria da turismo s'intende quella di grandezza normale munita di sedili a molla, sportelli; parabriso all'altezza del viso del guidatore, capote stabilmente applicata, parafanghi a lamiera fissati allo shassis, di pedane o staffoni, di apparecchi regolamentari e funzionanti per illuminazione e provvista di scappamento regolamentare). Dette vetture debbono essere munite del regolare certificato di collaudo del Circolo ferroviario.

Le carrozzerie devono essere di almeno quattro posti per le cilindrate superiori di 1500 c. c. e dovranno essere non meno di 2 posti per quelle inferiori od eguali ai 1500.

Le macchine del gruppo A non corrispondenti esattamente ai requisiti suesposti passeranno al gruppo B senza che il concorrente possa sollevare eccezione alcuna.

Gruppo B: Macchine di tipo libero e carrozzeria senza restrizioni (corsa e sport).

Le macchine del gruppo A saranno divise nelle seguenti categoria: I. Categoria: cilindrata fino a 1100 c. c.; II. Categoria: cilindrata da c. c. 1101 a 1500; III. Categoria: cilindrata oltre c. c. 1500

Le macchine del gruppo B sono pure suddivise nel modo suindicato.

Sono ammesse per le motociclette le seguenti categorie di macchine: fino a 1000 c. c.; fino a 750 c. c.; fino a 500 c. c.; fino a 350 c. c.; fino a 250 c. c.; fino a 175 c. c.; e biciclette a motore fino a 125 c. c.

Le macchine 500 c. c. e 350 c. c. con valvole laterali faranno categoria a sè.

La prova verrà disputata nel senso Borgo-Roncegno Roncegno-Borgo.

Il programma dettagliato verrà quanto prima pubblicato.

Oltre ai ricchi premi di Categoria vi saranno premi speciali fra i quali la ricchissima Coppa offerta dal Prefetto di Trento on. Marcello Vaccari che verrà assegnata al concorrente che segnerà il miglior tempo della giornata.

L'inizio dei campionati italiani di nuoto

BOLOGNA, 15

Sotto i migliori auspici sono incominciati ieri i campionati nazionali di nuoto nella nuova Piscina del Littoriale. I migliori nuotatori sono presenti per la disputa delle prove. Oggi hanno avuto luogo le batterie delle diverse gare e si sono effettuate solo quattro finali nelle quali i vecchi records sono stati battuti. Questo dimostra la perfetta conformazione della piscina. Ecco i risultati:

Gare per signore. — Finale metri 50 stile libero: 1.o Bravin M. (U. S. Triestina) 38'' (nuovo record) — 2.o Savio (Vis di Pesaro) 38'' e 4 quinti — 3.o Bravin N. (U. S. Triestina) 40'' e 4 quinti — 4.o Lugnani (U. S. Triestina) 43'' e 3 quinti — 5.o Hollstein (U. S. Triestina).

Finale metri 100 a rana. — 1.o Hollstein (U. S. Triestina) 1' 52'' e 1 quinto (nuovo record) — 2.o Bidoli (S. G. Triestina) 1' 56'' — 3.o Bravin M. (U. S. Triestina) 2' 3'' — 4.o Bravin N. (U. S. Triestina).

Gare per uomini. — Finale metri 50 stile libero: 1.o Polli (Canottieri Milano) 28'' e 1 quinto (nuovo record) — 2.o Candela (Rari Nantes Roma) 29'' e 4 quinti — 3.o Bonora (32.a legione M. V. S. N.) 29'' e 4 quinti — 4.o Blasich (U. S. Triestina) 30'' — 5.oo Frassinetti (32.a Legione) — 6.o Negovetich (U. S. Fiumana).

Finale metri 200 a rana. — 1.o Andreancich (U. S. Triestina) 3' 13'' e 1 quinto (nuovo record) — 2.o Manzoni (S. G. Comense) 3' 15'' e 2 quinti — 3.o Massa (S. G. Comense) 3' 18'' — 4.o Barbieri (S. G. Comense) — 5.o Battiti (Canottieri Milano).

Nello svolgimento delle batterie sono crollati i seguenti records nazionali: metri 200 stile libero (Polli); m. 1500 stile libero (Perentin); m. 400 stile libero (Perentin).

La seconda giornata dei campionati di canottaggio

COMO, 15

Ecco i risultati della seconda giornata dei campionati di conottaggio:

Premio Bellagio — Campionato barche a sedile fisso a quattro vogatori di punta e timoniere tipo laziano: 1. S. C. Liernese di Lierna; 2. C. Lezzeno di Lezeno ad una imbarcazione; 3. S. C. Caratese di Carate Lario; 4. S. C. Aurora di Abbiategrasso.

Coppa del Vicepresidente — Campionato jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere juniores: 1. S. C. Bullino di Isola d'Istria in 7.55 e 1 quinto; 2. Canottieri Caprera di Livorno in 7.55 e 3 quinti; 3. Argus di Santa Margherita Ligure in 8.10 e 2 quinti; 4. Elpis di Genova in 8.10 e 4 quinti; 5. S. C. Pallanza; 6. S. C. Ongina di Ponticelli Ongina.

Coppa del Verbano — Campionato barche alla veneziana juniores: 1. Bucintoro di Venezia in 9.13; 2. S. C. Colombo di Pavia in 9.18 e 4 quinti; 3. S. C. Ticino di Pavia in 9.45.

Coppa Villanova — Campionato jole di mare a due vogatori di punta e timoniere seniores: 1. S. C. Mincio di Mantova in 6.46 e 4 quinti; 2. S. C. Rovigno in 6.49 e 3 quinti; 3. Canottieri Livornesi di Livorno in 6.48 e 4 quinti; 4. C. Limite Arno in 6.59 e 4 quinti; 5. Circolo del Remo di Napoli; 6. Sebino di Lovere.

Coppa Duca di Genova — Skiffs juniores: 1. Rowing Club Triestino (Petronio) in 8.19 e 3 quinti; 2. S. C. Sile (Giacomini) in 8.37 e 1 quinto; 3. Rowing Club Aniene di Roma (Tuzi) in 8.37 e 2 quinti; 4. S. C. Armida di Torino (Mazzo) in 8.42 e 2 quinti; 5. S. C. Lario di Como (Pessina); 6. S. C. Milano (Varasi); 7. S. C. Milano (Moretti); 8. S. C. Padova (Casanova) in 9.12; 9. S. C. Adda di Lodi (Bacciocchi).

Coppa Cappuccio — Campionato jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere seniores: 1. S. C. Caprera di Livorno in 7.56; 3. S. C. Ancona di Ancona in 7.59 e 2 quinti; 3. S. C. Pallanza in 8.9 4 quinti; 4. S. C. Mincio di Mantova in 8.13 e 3 quinti; 5. S. C. Sestesi di Sesto Calende in 8. 25 e 1 quinto.

Coppa Principe di Napoli. — campionato quattro vogatori di punta e timoniere outriggers-juniores: 1. S. C. Vittorino da Feltre di Piacenza in 7.39 e 3 quinti; 2. S. C. Esperia di Torino in 7.49 e 4 quinti; 3. S. C. Milano in 7.49; 4. S. C. Sauro di Bari in 7.49 e 4 quinti; 5. S. C. Intra in 7.58; 6. S. C. Livornesi in 7.56 e 3 quinti; Bari in 7.59 e 4 quinti; 9. S. C. Elpis di Genova in 8.4; 10. S. C. Lario di Como; 11. S. C. Mincio di Mantova.

Coppa Città di Venezia — Campionato barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero seniores: 1. Società C. Garda di Salò in 8.38 e 4 quinti; 2. Canottieri Bucintoro di Venezia in 8.39 e 2 quinti; 3. S. C. Colombo di Pavia in 9 e 3 quinti.

Coppa Regina Elena — Campionato jole di mare a otto vogatori di punta e timoniere seniores: 1. S. C. Argus di Santa Margherita Ligure in 6.47 e 3 quinti; 2. Bucintoro di Venezia in 6.51 e 3 quinti; 3. S. C. Canottieri Caprera di Livorno in 6.54 1 quinto; 4. Vittorino da Feltre di Piacenza in 7.23 1 quinto.

AUTOMOBILISMO

Bella vittoria di Self nel Circuito motociclistico di Spezia

SPEZIA, 15

Una lotta emozionante ha caratterizzato la gara d'ieri che si è svolta alla presenza di una folla immensa sparsa per tutta la regione della Lunigiana. Il trionfatore della giornata è stato Salf nella categoria 350 che però è riuscito a battere anche i concorrenti della categoria superiore.

La sorpresa della giornata è data dalla sconfitta delle poderose Guzzi ad opera di Moradei su Piana. Interessante pure la corsa delle motobiciclette ove Benelli non ha trovato rivali. Ecco le classifiche:

Cat. 175: 1. Tonino Benelli (Benelli) Km. 160 in ore 2.28.36 media km. 64.602 2. Brusi (Benelli) 2.40.19.

Cat. 250: Moradei (Piana) ore 2.27.52 alla media di km. 64.916; 2. Nazario (Guzzi) 2.28.23; 3. Piana (Piana) 2.28.49 4. Benelli Nello (Piana) 2.32.10.

Cat. 350: 1. Self (Frera) ore 2.12.55 alla media di km. 72.225 primo assoluto 2. Macchi (Frera) a 18.18.3 quinti; 3. [illegible]netti (Garelli) 2.22.9 2 quinti; 4. Barsanti (Chartelea) 2. 26.54.

Cat. 500: 1. Colombo (Sarolea) in ore 2.15.4 alla media di km. 70.759; 2. Arcangeli (Sumbean) 2.21.36 2 quinti; 3. Quattrocchi (Sarolea)) 2.22.47; 4. Panella (Galloni) 2.23.47; 5. Maffei (Guzzi) 2.26.6.

Giri più veloci: Cat. 175: Benelli (Benelli) media km. 65.994; Cat. 250: Piana (Piana) media km. 68.441; Cat. 350: Self (Frera) km. 73.022; Cat. 500: Arcangeli (Sumbean) media km. 72.405.

Il Governo Strickland a Malta

MALTA, 16

In seguito al mandato affidatogli dal Governatore, Strickland, capo del partito costituzionale, ha composto il nuovo ministero così: Giustizia, Strickland; Istruzione, Bartolo; Tesoro, col. Sammut; Sanità, prof. Galea; Industria e Commercio, giudice Parnis; Agricoltura, Salmone.

Marty trasferito alla Santè

PARIGI, 16

Il deputato comunista Marty che era stato arrestato a Aubenes, è arrivato ieri a Parigi accompagnato dal direttore del servizio penitenziario e da quattro agenti di polizia. Il suo arrivo non ha dato luogo ad alcun incidente. L'arrestato è stato condotto direttamente alla prigione della Santè.

I danni riportati dall'"Europa,, nell'atterraggio a Brema

BERLINO, 16

Sull'atterraggio dell'«Europa» si hanno i seguenti particolari:

L'urto contro il suolo è stato così violento, che le scheggie della coda sono schizzate ad una distana di circa trenta metri. Anche un'ala si è piegata e un braccio dell'elica è scomparso.

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 16

Il valore delle importazioni della Gran Bretagna nello scorso mese di luglio è stato di sterline 93.362.350 con una diminuzione di 6.928.243 in confronto al luglio 1926. Il valore delle esportazioni è stato di 56.121.131 sterline con una diminuzione di 1.142.675 di fronte allo stesso periodo dello scorso anno.

Mussolini al primo posto tra i grandi uomini del secolo

LONDRA, 16

Discutendo quali siano i grandi uomini del nostro secolo, il *Daily News* rileva che è impossibile escludere dal primo posto Mussolini perchè soltanto un uomo dotato di una luminosa personalità e di una titanica forza di carattere poteva trasformare o riplasmare come egli fece una grande nazione.

La squadra navale a Napoli

NAPOLI, 16

Questa mattina alle ore 9.40, è giunta in queste acque la squadra navale composta della divisione delle navi da battaglia *Conte di Cavour*, *Doria* e *Duilio*, dalla prima divisione siluranti con a capo il *Brindisi* e formata dalle due flottiglie *Mirabello* e *Riboty*. La squadra, che è al comando di S. E. l'ammiraglio Nicastro, si tratterrà a Napoli fino il 18 e poscia ripartirà per Gaeta.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 agosto 1927:

«America» a Teneriffe Radio — «Atlanta» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Rio de Janeiro — «Cesare Battisti» a Casablanca — «Cracovia» a Aden Radio — «Duilio» a S. Miguel — «Esquilino» a Aden Radio — «Fiume L.» a Cape d'Aguilar — «Neptunia» a Capo Sperone Radio Fiume e Genova Radio — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Vittoria Radio e Fiume — «Re Vittorio» a Dakar — «Taormina» a Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere adotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 agosto: «Duino» ital. da Fiume con merci — «olfetta» ital. da Brindisi con merci — «Rudnick» jug. da Newcastle con carbone — «Saraceno» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 15 agosto: «Tergesteo» motonave ital. da Trieste vuoto — «Istria» ital. da Pirano con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 16 agosto: «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 14 agosto: «Indipendente» ital. per Brindisi vuoto — «Giuseppina» ital. per Spalato vuoto — «Duino» ital. per Fiume vuoto — «Cleopatra» it. per Trieste con passeggeri.

Spediti il 15 agosto: «Pluto» oland. per Amsterdam con merci — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Istria» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 14 agosto: «Gianni» ital. per Ravenna — «Cleopatra» ital. per Trieste — «Giuseppina» ital. per Spalato — «Venezia» ital. per Trieste.

Partenze del 15 agosto: «Venezia» it. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Pluto» oland. per Amsterdam — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Istria» ital. per Trieste — «Otranto» ital. per Alessandria — «Metcovich» ital. per S. Maura.

Partenze del 16 agosto: «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Silvia Tripcovich» ital. arrivato il 13 agosto: da Marsiglia: barili 5 budella salata; da Genova: barili 160 olio palma; da Palermo: sacchi 83 sughero; da Riposto: botti 25 vino; da Catania: balle 7 carte, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Rudnick» jugosl. arrivato il 14 agosto: da Newcastle: rinfusa tonn. 2865 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 15 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 16; al largo 2; totale 18. Arrivati 2; partiti 4.

Merce scaricate da bordo varie tonn. 175.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 380.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 10, uomini 89 — Stato atmosferico sereno.

IL CECE

Un secondo volume di «Prose d'Almanacco» di Federico Mistral sta per essere pubblicato dall'editore Grasset. Dalle bozze togliamo questo racconto inedito.

I.

C'era una volta un ragazzo che si chiamava Giannotto. Un bel mattino, Giannotto dice a sua madre:

— Mamma, datemi un cece.

— E per che farne, figlio mio?

— Per far fortuna.

— Eh! Benedetto ragazzo!

— Mamma, non sono benedetto! Datemi un cece, vi dico; e vedrete che con questo cece farò fortuna.

— Mamma, datemi un cece.

II.

Giannotto parte col suo cece. Arriva sul tramonto alla porta di una cascina.

— Buon giorno, brava gente! Volete darmi l'ospitalità, a me ed al mio cece?

— E perchè no? — rispose il contadino. — Tu dormirai nel fienile e il tuo cece dormirà in tasca tua.

— Oh, no! Se voi volete, farete dormire il mio cece con le vostre galline.

— Dormirà con le galline.

Si porta il cece nel pollaio e il ragazzo va a dormire nel fienile.

La mattina dopo Giannotto si alza, va per cercare il suo cece, al pollaio. Ma, addio cece!... Non c'era più.

Giannotto va a trovare il contadino.

— Le vostre galline — dice — hanno inghiottito il mio cece: voglio quindi che mi diate la più bella delle vostre galline; se no, metto a fuoco la cascina.

— Cattivaccio! Malandrino!

— Non c'è malandrino che tenga. Vi ho detto ciò che volevo; o me lo date, o guai a voi!

Il contadino ebbe paura e gli diede la gallina.

III.

Giannotto parte con la sua bella gallina.

Arriva ad una casa colonica sul cader della notte.

— Buona sera, brava gente! Vorreste concedere ospitalità a me e alla mia gallina?

— E perchè no? — rispose il colono. — Tu dormirai nella stalla e la gallina dormirà con le nostre.

— Ah no! Se voi lo consentite, vorrei che la mia gallina dormisse coi vostri maiali.

— Dormirà coi maiali!

Si porta la gallina nel porcile e il nostro ragazzo va a dormire nella stalla.

Al mattino seguente Giannotto si alza e va al porcile per cercare la sua gallina; ma niente gallina!

Giannotto va a trovare il colono:

— I vostri maiali hanno mangiato la mia gallina: o mi date il più bello dei vostri maiali, o se no, questa notte, vi butto il veleno.

— Ah, canaglia!

— Non c'è canaglia che tenga. Vi ho detto quel che volevo. Altrimenti guai!

Il colono ebbe paura e gli diede il maiale.

IV.

Giannotto parte col suo maiale. Arriva ad una fattoria sul cader della notte.

— Buona sera, brava gente: vorreste alloggiare me e il mio maiale?

— E perchè no? — rispose il fattore. — Tu dormirai con gli uomini della fattoria e il tuo maiale dormirà coi nostri maiali.

— Oh no! Se voi permettete, io desidero che il mio maiale dorma coi vostri bovi.

— Dormirà coi bovi.

Si conduce il maiale alla stalla dei bovi e il nostro ragazzo va a dormire con gli uomini della fattoria.

Al domani mattina Giannotto si alza, va alla stalla dei bovi per cercare il suo maiale.... A cornate, i bovi l'avevano ammazzato.

Giannotto va a trovare il fattore.

— I vostri bovi hanno ammazzato il mio maiale! O voi mi date il più bello dei vostri bovi, o se no, caro fattore, getto il sortilegio sulla vostra stalla e tutti i bovi moriranno!

— Ah, cattivo soggetto! Ah mascalzone!

— Non c'è mascalzone che tenga!... Vi ho detto ciò che volevo; altrimenti, guai a voi!

Il fattore ebbe paura e gli diede il bove.

V.

Giannotto parte col bove.

Incontra il becchino che va a sotterrare una donna.

— O quell'uomo! Volete scambiare la vostra morta col mio bove?

— Miserabile peccatore! — rispose il becchino; — non vi burlate dei morti!

— Io non me ne burlo!.... Volete fare il cambio?

— Facciamo il cambio!

Giannotto si caricò la povera morta sulle spalle. Cammina e cammina..... Arrivato in vista di un castello costeggiato da un corso d'acqua, che fa Giannotto?

Inginocchia la morta sulla sponda del fiume e le mette un fazzoletto in una mano e un mattarello dall'altra e la pianta là, come una donna che lava.

Ciò fatto va al Castello.

VI.

— Buon giorno, non avreste mica bisogno di un giardiniere?

— Sì — rispose il padrone.

— Se volete prendermi, me e mia moglie, siamo al vostro servizio.

Mercato concluso: il padrone li assume tutti e due.

Quando arriva l'ora del pranzo, il nostro ragazzo lascia il lavoro e va a mettersi a tavola.

— Ma vostra moglie — dice il padrone — dove l'avete lasciata?

— Ah, non ci pensavo più — risponde Giannotto; — deve essere laggiù che lava nel torrente la sua biancheria.

— Vado subito a chiamarla — dice la signorina del castello — perchè deve aver appetito.

— Andate a chiamarla.

La signorina va d'un salto al torrente e quando la vede:

— Lavandaia! lavandaia! Non venite a pranzo?

Niente.

La signorina ritorna verso Giannotto:

— Ho chiamato vostra moglie, ma essa non mi ha risposto.

— Ah, mio Dio! — gridò Giannotto. — Non vi ho detto che è sorda? Signorina mia, avreste potuto chiamarla fino a domani. E' sorda come una campana! Se volete che vi senta, scusatemi, bisogna almeno che le diate uno scossone.

La bella signorina ritorna al lavatoio, dà uno scossone alla morta e.... patatrac! La morta precipita a capofitto nell'acqua.

— Ahi! Ahi! Al soccorso, Giannotto! Correte! — esclama la povera signorina: — vostra moglie annega!

Giannotto accorre e, le mani nei capelli:

— Ah, disgraziata! Avete affogato mia moglie! Che sarà di me? Che farò? Che dirò? Sono un uomo finito.

Sopraggiunge il castellano, arriva la castellana, tutta la popolazione si raccoglie.

— Signore — esclama Giannotto; — mi darete vostra figlia; se no, voi mi avete annegato la moglie ed io vi denuncio alla giustizia.

Il castellano ebbe paura, si affrettò a maritare la signorina con Giannotto, e quando Giannotto venne a cercare sua madre per condurla alla festa nuziale:

— Ebbene — le disse; — ve l'avevo detto, mamma, che col mio cece avrei fatto fortuna?

Federico Mistral

"Dux,, di Sarfatti in francese accolto con vivo interesse

PARIGI, 16

(A.P.) Il «Dux» di Margherita Sarfatti, tradotto in francese da Eugenio Marsan e dalla signora Croci, attira sempre più l'attenzione dei giornali parigini, dettando ai critici lunghi articoli in cui la persona del Duce appare in tutta la sua forza seduttiva, illuminando in Francia gli avvenimenti italiani di questi ultimi anni e diffondendo all'estero quella conoscenza della nuova concezione politica italiana, senza della quale nessun giudizio sereno si rende possibile intorno al Duce e alla sua opera. Sul «Figaro» di oggi, Marcello Boulanger si occupa largamente del volume di Margherita Sarfatti e mette ancora una volta in risalto la granitica figura di Mussolini.

Una mortale sciagura alpinistica

CHAMOUNIX, 16

Tre escursionisti tedeschi, tra cui una donna, tentarono di compiere l'ascensione sul Monte Bianco, senza farsi accompagnare da una guida. Essendosi smarriti a causa della nebbia, rimasero tutta la notte sotto una tormenta di neve. La donna è morta in seguito a congestione per il freddo, ed il cadavere è stato poscia recuperato con grandi difficoltà da una carovana.

I particolari della cattura del Pollastro nel racconto del questore Rizzo

PARIGI, 16

(A.P.) Reduce da Liegi dove ha ultimato l'interrogatorio dei complici del bandito Pollastro colà arrestati, il vice questore comm. Rizzo ha sostato brevemente a Parigi e si è assoggettato di buon grado alla necessità di subire a sua volta un interrogatorio in piena regola da parte di alcuni giornalisti.

Un abile funzionario

Riservatissimo per quanto riguarda le circostanze che devono ancora essere vagliate dall'autorità giudiziaria e che si riferiscono ai fatti sui quali le Corti d'Assise italiane hanno già emesso il loro verdetto, il valente funzionario si è limitato a narrare qualche episodio di contorno, ad esprimere l'impressione generale da lui riportata nei successivi incontri col capobanda e con i suoi accoliti.

Il comm. Rizzo, già notissimo per i grandi servigi resi in tempo di guerra, come le fortunate indagini su vari casi di alto tradimento, e più noto ancora per una serie di importantissime operazioni di polizia giudiziaria, come la caccia ai dinamitardi del Diana, la soluzione del mistero del doppio assassinio Verderio, l'arresto dei ladri dei gioielli d Donna Franca Floro, ha veduto ultimamente compensate col conferimento di una medaglia d'oro le sue speciali benemerenze verso la città di Milano.

Oggi egli ha aggiunto nuovi allori a una già frondosa corona, portando a termine una operazione che si presentava irta di pericoli di ogni genere e liberando la Francia e l'Italia dalla presenza di tipi capaci di turbare la tranquillità pubblica.

Il funzionario ha dovuto confessare che nella sua movimentata carriera, poche volte aveva avuto, come in questi giorni a Parigi e a Liegi, la sensazione di trovarsi dinanzi a veri mostri umani, a creature esenti da ogni sensibilità, sia pure rudimentale, da ogni rimorso. Specialmente il Peotta, pronto a tutto, triviale nelle sue risposte, tenace nella menzogna, cupo e minaccioso anche nella stretta dei ferri, gli ha dato l'impressione di un temperamento belluino, più pericoloso forse dello stesso Pollastro.

Nel vederselo comparire dinanzi, il comm. Rizzo non potè trattenere un sorriso di trionfo e di scherno, scrutando nello stesso tempo con la sua chiaroveggente curiosità professionale quel viso di vecchio delinquente in trappola. I lineamenti del Peotta si scomposero un istante in una smorfia di odio e di crudeltà; ma subito dopo egli ricuperò la sua impassibilità di sfinge. Per fargli ammettere la sua vera personalità ci volle del bello e del buono. Con la più fantastica impudenza il gandito continuò per molto tempo a sostenere di essere un innocuo Carlo Locati residente a Milano in Via Ticino.

Pollastro confessa

Il Pollastro invece sopportò la fatica di un interrogatorio durato una intera giornata ed entrò a poco a poco nella via delle confessioni, sempre preoccupandosi però di attenuare le proprie responsabilità a danno degli altri compagni di delinquenza e per la identificazione del Massari nel suicida di Nuit sur Ravières sono sembrati al funzionario, come del resto alla polizia francese, perfettamente convincenti. Il comm. Rizzo non nasconde però che la deposizione del bandito su questo punto va esaminata con molta prudenza, essendo possibile che u nuomo così abile e avvezzo alla menzogna abbia per omertà criminale cercato di ingannare con prove fallaci la giustizia sui suoi complici.

Gli interrogatori di questi giorni hanno dato risultati soddisfacenti sia per l'abbastanza circonstanziata confessione del Pollastro, sulle sue imprese in Francia e per quelle più caute sui delitti di Tortona, di Mede, di Milano, e di Ventimiglia, sia anche per gli accertamenti che il comm. Rizzo ha potuto fare circa il modo in cui questi e probabilmente molti altri pericolosi criminali riuscivano a vivere indisturbati una volta usciti dalla frontiera italiana.

I passaporti sequestrati ad alcuni degli arrestati erano stati così minuziosamente falsificati che, oltre ai bolli degli uffici, recavano anche le firme artefatte di funzionari veramente esistenti.

Si capisce come le autorità straniere si lasciassero facilmente abbagliare dall'apparenza di regolarità che avrebbe forse tratto in inganno le stesse nostre autorità consolari. Il comm. Rizzo si è scusato di non poter fornire alcun particolare sulle dichiarazioni del Pollastro sul delitto di Mede, dichiarazioi che, secondo le voci raccolte dai giornali francesi, tenderebbero a mettere fuori rausa taluni degli individui che si dovranno processare per quel misterioso e tragico episodio.

Il funzionario ha ammesso di aver ottenuto dal bandito rivelazioni sull'importantissimo argomento, ma si è schermito da ogni domanda di dati più precisi, dovendoli anzitutto riferire alla direzione di P. S. che li rimetterà poi all'autorità giudiziaria.

Il contegno degli agenti francesi che procedettero al pedinamento e alla emozionante cattura, è stato altamente elogiato dal Rizzo, il quale con voce commossa ha soggiunto: «Essi sentivano di fare il loro dovere, ma sopratutto sentivano che assicuravano alla giustizia gli uccisori dei loro commilitoni, sia pure stranieri, caduti sul campo del dovere».

Infine, respingendo modestamente l'elogio per la superba operazione compiuta in collegamento con la polizia francese, egli ha tenuto a farne risalire il maggiore onore al suo capo, il Direttore generale Bocchini, che da tempo aveva inviato al momento opportuno a Parigi a stringere le maglie della rete pazientemente intessuta.

Interrogato anche sulla possibilità di una prenta estradizione, il comm. Rizzo ha detto che ciò dipenderà dalla buona volontà che i governi di Parigi e di Bruxelles metteranno nel semplificare le pratiche che presentano non pochi ostacoli dal punto di vista burocratico e da quello giudiziario, dovendo tutti gli arrestati rispondere anche di delitti che riguardano direttamente i paesi nei quali sono detenuti. Il stessi Peotta e Landi devono rispondere alle autorità belghe di violenze contro gli agenti, di false generalita e di porto abusivo di rivoltelle.

Il monumento a F. P. Tosti solennemente inaugurato

ORTONA A MARE, 16

Domenica, presenti numerose personalità, tra cui il sottosegretario di stato on. Bodrero e il signor Wingfield dell'Ambasciata inglese, è stato inaugurato il monumento a Francesco Paolo Tosti.

Il Podestà comm. Bernabeo ha letto un messaggio inviato da S. M. il Re d'Inghilterra e quindi il poeta Ettore Moschino ha pronunciato un elevato discorso.

Ha poi preso la parola l'on. Bodrero il quale, ricordato i più grandi artisti abruzzesi, ha esaltato Francesco Paolo Tosti, la cui fama varcò i confini della Patria.

L'oratore ha accennato quindi all'eminente posto che il Tosti ebbe fra gli artisti durante la sua permanenza in Inghilterra ed ha concluso rivolgendo cordiali parole di saluto al rappresentante della nazione inglese.

Ha poi parlato il signor Wingfield, il quale ha espresso la sua soddisfazione nel tributare nel paese di origine l'omaggio al grande maestro; ha inneggiato all'Italia terra di artisti ed ha terminato riaffermando i vincoli che legano l'Inghilterra alla bella città di Ortona.

Dopo una colazione intima l'onor. Bodrero è ripartito per Roma alle ore 16. Alle ore 18 alla presenza di una grande folla vari artisti hanno cantato le più note romanze di Tosti. A mezzanotte un coro di duecento voci ha cantato la canzone «Marechiaro».

Un incidente al Ministro Bodrero

LUBIANA, 16

Al ritorno dalle corse di cavalli l'automobile del Ministro d'Italia generale Bodrero ha avuto un urto con un'altra macchina. Le due vetture sono rimaste danneggiate. Il generale Bodrero è rimasto incolume.

Comunisti francesi riparati in Russia

PARIGI, 16

I giornali dicono che il consigliere municipale comunista Cremet e il segretario Clare ricercati dalla polizia per accusa di spionaggio si sarebbero rifugiati in Russia.

Americanite mondiale

Una immagine biblica — Le forme della penetrazione — Pubblicità e cinematografo

NEW YORK, 16

Una comitiva di ragguardevoli uomini di affari americani, tornata a New York è stata, come al solito, intervistata allo sbarco sulle impressioni di viaggio dei suoi componenti. Uno di essi ha riassunto in forma molto immaginosa la marcia dell'americanismo nel mondo, ricordando il miracolo biblico delle trombe che fecero crollare al loro suono le mura di Gerico. Le trombe americane sarebbero i saxofoni, i suoni e i balli che la moda diffonde dovunque, conquistando alle novità americane anche i paesi più chiusi nelle tradizioni e negli usi del passato.

Il fascino dell'America

Gli uomini d'affari americani hanno dunque notato con stupore un fenomeno non certamente nuovo, ma del quale non si parla abbastanza data la sua importanza morale ed economica. Il linguaggio di tutti i paesi incorpora frasi e termini di «slang» americano, perchè quello che è americano attrae ed esalta, come non mai, tutti coloro che hanno nel sangue dell'ambizione e dell'ardore. Dalla Spagna ai Balcani, si vedono in mostra oggetti e prodotti americani con le medesime «rèclames» scritte ed illustrate che copiscono gli occhi ad ogni angolo di New Pork. Nelle liste delle trattorio più venerande e più casalinghe, insieme con le ghiotte specialità della cucina locale, figurano esempi di gastronomia americana. I dentifrici, i saponi americani hanno raggiunto gli smerci nei villaggi di montagna europei. Persino i tartari comprano fonografi e rasoi di sicurezza americani. Un anno fa, sulle spiaggie estive balnearie alla moda del Mediterraneo, erano poco meno che sconosciuti i «fuori bordo» americani con i quali si trasforma in motoscafo qualunque benchè primitiva imbarcazione, oggi quelle macchinette sono talmente diffuse che tutte le rive spagnuole, francesi, italiane, senza contare le nordiche e le orientali risuonano del loro molesto ed affrettato frastuono.

E' un'americanite mondiale. Naturalmente questo gigantesco movimento commerciale non si può spiegare semplicemente con il fatto che la gente di ogni paese è inebriata e stordita dal «jazz». Esso non è diretto con i piedi che ballano il «charleston»; ma con il cervello dei grandi capitani dell'industria di questo paese. Non si può negare tuttavia che quelle musiche eccitino un'immensa seduzione fantastica e determinino una specie di contagio morale che ha insospettate influenze sulla vita economica. Il commercio vive di «rèclame» e solo gli americani sanno fare della «rèclame» una scienza positiva che studia ed interpreta metodicamente la psicologia popolare.

I meriti del "jazz,,

Esiste una profonda intuizione della natura umana in certi avvisi che letti e riletti lusingano i nostri gusti e stimolano i nostri bisogni. Ora il «jazz» rappresenta, per l'esportazione americana all'estero, un coefficiente prezioso di simpatia spirituale, poichè crea un complesso di abitudini e di sensibilità nuove che stabiliscono delle affinità con la vita americana. La moda, la suggestione, l'imitazione, dànno il gusto di agire e di vivere all'americana. Il prodotto con la marca degli Stati Uniti diventa familiare, quasi indispensabile, si afferma, e conquista, sempre nuovi clienti. L'Europa che si americanizza accoglie il «jazz» come un'espressione tutta originale del senso di felicità e del vigore di vita che sembrano particolari agli Stati Uniti. L'impressione è falsa, ma gli uomini lontani non sottilizzano, tanto più che nella loro stragrande maggioranza non conoscono l'America. Per questo il «jazz» ha un valore di pubblicità che ai raffinati può ripugnare, ma che gli uomini d'affari sanno apprezzare realisticamente con quell'intuito dei gusti delle masse che è il loro segreto o la loro fortuna. E' del resto una propaganda che non trova dinanzi a sè nessun ostacolo.

Il trionfo del cinematografo americano in tutte le parti del mondo supera di gran lunga quello del «jazz», e costituisce uno dei fenomeni più interessanti e caratteristici dei nostri tempi. Chi non ha sentito parlare di Hollywood, città di passione, di lusso e di sogni, città del piacere e dei dollari, dove brillano in un firmamento di gloria, come stelle di prima grandezza, le donne più belle e gli attori più famosi del mondo? Hollywood seduce le menti di milioni e milioni di esseri umani, ai quali le spettacolose films americane parlano il linguaggio di un'arte universale perchè muta, cambiando su magici scenari la illogicità più fantastica, con il realismo più fotografico. Hollywood ha fabbricato idoli che sono oggi popolarissimi in tutti gli angoli della terra, che hanno fatto palpitare folle malesi e siberiane, giapponesi e scandinave, nella stessa guisa. La ricchezza dei mezzi finanziari, la perfezione dei servizi industriali, la varietà degli attori e dei direttori, la scienza dei procedimenti tecnici ed artistici: ecco il prodigio che ha conferito al cinematografo americano un enorme potere di suggestione e di evocazione fantastica fra le folle più diverse e nei paesi più remoti.

Nuova ferrovia spagnola

BURGOS, 16

Il generale Primo De Rivera, dopo aver visitato la città di Soria, si è recato ieri a Salas de Los Infantes, ove ha inaugurato il primo tronco lungo 70 km. della linea ferroviaria Santander-Mediterraneo-Fraburgos e Cabezon de la Sierra. Terminata la carimonia il Presidente del Consiglio è partito per Bilbao e Santander.

Tragica fine d'un pallone?

PARIGI, 16

I giornali ricevono da Bruxelles che ieri è stata segnalata la scoperta dell'involucro di un pallone sferico sconosciuto. Si ritiene che si tratti del pallone che in seguito alla rottura dei cavi che lo trattenevano si era levato in aria a Bethune.

Un collaboratore del «Journal» ha fatto al Quai D'Orsay una inchiesta dalla quale risulta che mai nè ufficialmente nè ufficiosamente è stata posta la questione della retrocessione alla Germania del mandato francese sulle colonie del Togo e del Camerun.

VARIETA' E CURIOSITA'

La vita primitiva degli eschimesi dei Koryaeks

In un angolo di terra, tanto vicino al Polo Nord — da far sorgere il sospetto che vi possa pulsare un unico palpito di vita — vivono due piccole tribù di eschimesi, delle quali — ora soltanto — si parla con precisione sia pure relativa.

"Marittima,, e "Reindeer,,

Questi uomini primitivi vivono sotto i ghiacci perpetui, come se quella temperatura polare fosse l'elemento principale della loro esistenza. Per essi la civiltà dei popoli — diremo meridionali — è un enigma del quale non hanno mai sentito parlare.

Essi si muovono in un modo preistorico di semibruti. Il matrimonio si compie con la cattura ed i divorzii si effettuano con una celerità di fronte alla quale i procedimenti davanti alle Corti americane potrebbero sembrare eterni.

Queste due tribù sono conosciute con i nomi di «Marittima» e di «Reindeer». La prima abita in caverne scavate sotto i ghiacci, i cui tetti arrivano appena alla superficie. Queste caverne sono continuamente immerse in un indicibile squallore. Le mura sono untuose ed affumicate. Gli ambienti sono privi di aria. Il tanfo e il puzzo di questa gente — per la quale l'igiene non esistette mai — è tale che non è possibile entrare nelle sue abitazioni senza essere colti da vertigini.

Molte volte diverse famiglie si riuniscono nella stessa caverna e l'unica partizione — che esiste fra di esse — è determinata da alcune pelli attaccate alle travi, costituenti l'ossatura della caverna stessa.

I «Reindeer» — invece — costituiscono una tribù relativamente più progredita. Essi hanno ormai superata la fase della vita sotterranea e si sono spinti a vivere al di sopra del suolo. Le loro abitazioni sono formate da piccole baracche costruite con tronchi d'albero — non combacianti completamente tra loro — i quali formano delle fessure attraverso cui — come tante coltellate di ghiaccio penetranti fino alle midolla — passano i venti glaciali.

Allorchè un giovane delle due tribù si innamora di qualche ragazza si avventura a fare — con circospezione — i primi approcci. Quindi si presenta al padre per chiederne la mano. Se questi è contento di quel partito, il «candidato» è ammesso ad entrare al servizio del futuro suocero, il quale per due o tre anni lo sfrutta di santa ragione, facendogli fare tutti quei lavori e facendogli accudire a tutti quei servigi che — di solito — sono appioppati agli schiavi.

Qualche volta i giovani ricchi possono dispensarsi da questa prestazione di opera manuale. Una buona mandria di renne — la renna costituisce l'unica «unità» di valore per quella gente primitiva — lo mette nella condizione di comprare l'oggetto dei suoi sogni — anche quando la ragazza non fosse animata da nessuna simpatia per lui.

I mezzi illegali

Questi — e sono cosidetti «legali» — sono i mezzi — gli unici mezzi — che spalancano le porte al matrimonio. Ma accanto a questi «legali» vi sono anche i mezzi «illegali» i quali perchè tali — è sempre la stessa la sorte delle leggi — sono i più usati.

I mezzi «illegali» consistono nel ratto e nel finto ratto. Il primo si verifica quando — oltre all'ostacolo insormontabile del divieto del padre della ragazza — vi è quello — ancor più insormontabile — della recalcitrazione della donna amata.

In questo caso il Don Giovanni eschimese non ha altra possibilità all'infuori di quella di ricorrere alla forza, la quale finisce con l'esercitare sulla rapita il fascino della conquista e poscia conduce alla sanatoria generale del matrimonio, celebrato in conformità degli usi locali.

Il finto ratto invece si verifica quando vi è la volontà dei genitori della sposa e quando il fidanzato non vuole assoggettarsi al periodo di schiavitù imposto dal padre della ragazza.

In questo caso il «ratto» non è «ratto». La ragazza «si fa rapire» e, dopo, invoca la sanatoria alla «violenza» che le venne usata dall'uomo ormai suo.

Naturalmente — in queste tribù — esiste ancora la poligamia. La quale, però, è consentita soltanto alle persone che dispongono di molte renne.

Le varie mogli abitano sotto la stessa capanna o nella stessa caverna. Esse non sono gelose tra di loro. Da buone e brave donne di... affari, si industriano ad ottenere dal marito quello che più possono.

Lo scioglimento del matrimonio è la cosa più facile del mondo!

Tanto il marito quanto la moglie hanno il diritto di pretendere la separazione ed il passaggio ad altre nozze. Per questo non sono prescritte formalità di sorta. Il possesso è presunzione di diritto. Una donna che si rechi a vivere nella capanna di un altro uomo ha dimostrato sufficientemente di non voler avere nulla a che fare con il primo marito. Come — alla sua volta — un uomo ha manifestata la propria intenzione di voler troncare ogni relazione con una delle proprie mogli, quando la mette fuori dalla propria caverna.

Con il matrimonio le ragazze eschimesi perdono quella libertà, e quelle comodità — rudimentali se vogliamo — che loro offre la casa paterna. Devono lavorare per il marito, accudirlo e curvarsi sempre al suo desiderio. La loro vita sarebbe un continuo tormento ed una indicibile sofferenza se il marito — di quando in quando — non si degnasse di dar loro qualche briciola delle comodità che riesce procurare a sè stesso. Per loro — allora — è una vera «grazia di Dio».

Ma — nonostante questa vita grama — nessun viaggiatore bianco — riuscito a penetrare in quelle regioni dimenticate da Dio e dagli uomini — ha potuto affermare che quelle donne siano infelici.

Esse sono contente del proprio stato; contente forse più delle nostre «sventate» alle quali i mutabili desiderii fruttano spesso le più terribili delusioni.....

***

Sommari di riviste

★ E' uscito sabato 13 agosto il N. 33 della «Fiera Letteraria» che contiene articoli interessanti: «Ritrattino del Machiavelli» di Giuseppe Raimondi — «Le poesie di Mastri» di Eugenio Montale — «La palma del ponte» novella di Lina Pietravalle — «Dalla vecchia alla nuova critica manzoniana» di Domenico Bulferetti — «Lettera antipuristà» di Vincenzo Cardarelli — «Preludio di un'apologia» di Francesco Flora — «Gavarni» di Marziano Bernardi — «Appunti di critica scenotecnica» di Virgilio Marchi. — Seguono le varie rubriche: (Specola delle Scienze, Cambusa, Carosello, La Fiera del Bibliofilo e i Libri della settimana, ecc.) e un ricco notiziario.

Libri ricevuti

U. I. S. S. «Codice Sociale:» schema di una sintesi sociale cattolica. — Istituto Veneto di Arti Grafiche Rovigo. — L. 7.50.

Pietro Mastri: «La via delle Stelle» — Ed. Alpes — Milano, L. 10.

Spigolature

All'infuori degli studiosi, ben pochi sapranno che Gioacchino Rossini, l'immortale autore del «Barbiere di Siviglia», diresse una volta nell'Arena di Verona. Nel 1821, in occasione del famoso Congresso di Verona, e diciamo pure famigerato, perchè chi realmente lo dirigeva era la bieca figura dell'austriaco Metternich, per festeggiare i regnanti convenuti, il prefetto di Verona, conte Persico, organizzò una grande festa in Arena. Vi assistettero quasi tutti i Sovrani degli Stati di Europa ricostituiti dopo la caduta dell'Uomo fatale, con le rispettive corti. Tra gli intervenuti, chiamato a Verona dal Podestà per dipingere un grande quadro a ricordo del Congresso con i ritratti dei Sovrani, si trovava il celebre pittore Francesco Hayez, il quale, nelle sue memorie, descrive il coreografico avvenimento. «La platea e le gradinate erano stipate di gente: in mezzo l'orchestra con numerosi cembali e nel centro spiccava la bella figura di Gioacchino Rossini, pronto a dar l'avviso per principiare la musica non appena fossero giunti i Principi. Il primo ad entrare fu il vecchio Re di Napoli, al cui braccio si appoggiava l'imperatrice d'Austria, Carolina di Baviera». Per conto nostro aggiungiamo che il Rossini diresse una «cantata» da lui composta e che, per la verità, era tutt'altro che rossiniana tanto fu scritta con poco entusiasmo. Come si vede, i valenti maestri che si succedono a dirigere gli spettacoli lirici in Arena ebbero un precursore nientemeno che in Gioacchino Rossini.

✱

L'«Excelsior» ha da Nuova York, che è morto là a 81 anni il famoso telepata Reese, che leggeva nel pensiero altrui come in un libro aperto, e così pure il testo di una lettera sigillata. Era un ebreo polacco, che era arrivato in gioventù agli Stati Uniti, e la sua straordinaria facoltà lo aveva fatto scritturare dai «Barnums» dell'epoca, ma divenuto celebre, non ebbe più bisogno di fare sulla scena il numero di curiosità, e volò con le proprie ali. Gli speculatori di borsa lo consultavano sulle probabili oscillazioni dei valori e i suoi consigli gli valsero dei successi largamente rimunerati. Il dono straordinario che possedeva Reese, interessò Edison, e il grande inventore divenne l'amico del lettore del pensiero. Sembra che il Reese si facilitasse tale operazione col mezzo di un filo di rame, che egli metteva in mano della persona, colla quale faceva il suo esperimento, e di questo filo egli teneva l'altro capo. Poco fa, dei professori di magia bianca trassero il Reese dinanzi ai tribunali. L'affare fece rumore, ma l'accusato venne assolto.

✱

Già altre volte si è rilevato che gli aristocratici inglesi non vogliono che i loro nomi sieno simili od analoghi a quelli scelti dai romanzieri per i loro personaggi. «La Madonne des Sleepings» di Maurizio Dekobra procurò un'accusa all'editore, che lo aveva pubblicato, perchè il personaggio principale portava il nome di Lord Howard de Walden, che era, per caso, simile a quello di un nobile inglese. L'editore dichiarò che l'autore non si riteneva colpevole, perchè non credeva di offendere il nobile signore, se anche il suo nome ricordava quello del personaggio che aveva goduto i favori della bellissima protagonista del romanzo. Il lord — scrive il «Journal» — accettò le scuse, ma pretese che l'editore le facesse pubblicamente in ben 40 giornali inglesi. Ecco il testo di questa dichiarazione: «Ci si è fatto osservare che uno dei personaggi del romanzo potrebbe essere confuso con Lord Howard de Walden, a causa di una deplorevole coincidenza nella scelta del nome. Noi desideriamo quindi di cogliere l'occasione per dichiarare a Sua Signoria e al pubblico, che noi prenderemo tutte le misure necessarie per rettificare la cattiva impressione che può produrre la scelta disgraziata di questo nome. Noi speriamo che il nobile Lord vorrà accettare la piena confessione del nostro errore involontario, l'espressione del nostro rammarico e le nostre scuse». — Segue la firma dell'editore. Questo romanzo non è la sola vittima, in Inghilterra, della urtante questione dei nomi proprii. Qualche mese fa fu ritirato dalla circolazione un romanzo della signora Elsa Hustone, perchè l'autrice aveva dato a un eroe, poco raccomandabile, un nome che ricordava quello di un Parì d'Inghilterra molto noto oltre la Manica. Gli autori che vogliono fregiare di nomi aristocratici inglesi gli eroi creati dalla loro fantasia, sono avvertiti.

✱

In questi ultimi mesi Roberto de Flers scrisse una prefazione per il catalogo della collezione Maurizio Gaugniat. In questo lavoro, come in tutti quelli che portavano la sua firma — scrive l'«Indépendance belge» — Roberto de Flers in un grazioso brano dimostrava l'antagonismo che esiste fra il collezionista e la moglie. Narrava i grandi dissapori di Choquet, il grande collezionista, e riferiva il seguente aneddoto. Choquet adoperava mille sotterfugi per deviare i sospetti della moglie. Un giorno, profittò dell'assenza di essa, che si trovava in una loro casina di campagna, presso Yvetot, per acquistare un quadro di Delacroix, «La fidanzata d'Abydos» che egli pagò 32.000 franchi, somma enorme per l'epoca. Per non esasperare l'umore della signora Choquet le donò un anello e le raccontò di aver profittato di una vera occasione, pagando diecimila franchi il capolavoro del grande maestro. Alcuni mesi dopo fu la volta per Choquet di andare a villeggiare a Yvetot. Quando tornò, trovò la moglie, che lo ricevette con un sorriso di gioia e gli disse: «Tu insinui sempre che non sono buona a nulla; vedrai il buon affare che ho fatto. Tu avevi pagato «La fidanzata» 10.000 franchi; un inglese, una specie di stravagante, come ve ne sono tanti nei libri di Dickens, mi è stato condotto da un mediatore e mi ha offerto 20.000 franchi. Naturalmente, ho accettato subito. Ho dato 2000 franchi al mediatore, al quale debbo questa magnifica operazione; ecco i tuoi 10.000 franchi e, bene inteso, tengo per me gli altri 8000 per comprarmi un braccialetto, del quale ho grande desiderio. Può dirsi una bella giornata!».

✱

Al principio dell'ultimo ventennio del XVIII secolo la moda inglese invase la Francia. Fu infatti verso il 1780 che la passione delle mode inglesi conquistò dovunque i francesi. Furono sconvolti nei parchi i viali diritti, i quadrati simmetrici gli alberi tagliati rotondi, le siepi uniformi, per trasformare i parchi stessi in giardini inglesi. Gli abiti stretti furono sostituiti da ampi e imponenti. Infine fu in quell'epoca che per la prima volta il conte Lauraguais fece conoscere per la prima volta ai parigini le corse di cavalli con cavalli e fantini inglesi. La regina Maria Antonietta — così il «Journal des Débats» — mostrò, fino dal principio, la sua propensione più spiccata per quelle corse di cavalli; essa le onorava della sua presenza e, in tal modo, incoraggiava la follia degli scommettitori, che vi si rovinavano. Mentre si facevano scommesse enormi di danaro in quelle corse, il re Luigi XVI che, ben diverso dalla moglie, disapprovava altamente quelle folli spese di danaro, sollecitato a scommettere, non volle giuocare che soltanto uno scudo. Ma la lezione fu inutile e non ebbe alcun risultato. L'opinione era già più forte dell'autorità e dell'esempio.

CRONACA DI VENEZIA

L'accoglienza fraterna
dei 3 mila combattenti vicentini

Come era stato annunciato i giorni scorsi sono giunti ieri sera, ospiti attesissimi, i tremila Combattenti Vicentini di ritorno dal pellegrinaggio di fede e di riconoscenza verso i Caduti che riposano nel Cimitero di Redipuglia, scortando il gonfalone dell'eroica Vicenza, decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Alla stazione assai prima delle 18 erano convenute le rappresentanze delle Associazioni patriottiche cittadine con bandiere e gagliardetti. Tra queste la Sezione e la Federazione Provinciale dei Combattenti di Venezia col cav. Furian per la Federazione e il sig. Cristofoli per la Sezione, i Mutilati coi consiglieri Sorarù e Lancia, il Nastro Azzurro, i Veterani, Reduci, ex-Finanzieri, Sottufficiali in Congedo.

In rappresentanza del Comune era il vice Podestà avv. Ippolito Radaelli e della Federazione Provinciale Fascista il dott. Mosca. Schierati, lungo il marciapiede erano vigili e pompieri decorati e la banda del Corpo dei Vigili.

Fuori della Stazione prestavano servizio d'onore e d'ordine gli avanguardisti della Legione Studentesca e i Balilla con loro gagliardetti e fiamme. Dietro ai cordoni di avanguardisti andò ammassandosi assai rapidamente una folla imponente.

Il primo scaglione dei Combattenti Vicentini, atteso per le sei e mezza, giunse invece col primo treno, quello misto, alle sette e un quarto. All'entrata del treno sotto la tettoia la banda intonò la Marcia Reale. Dal treno scese subito il gruppo delle autorità Vicentine scortanti la gloriosa bandiera del Comune e quella della Federazione Provinciale Vicentina dei Combattenti. Le scortavano il Podestà comm. Franceschini, il generale Tentori Presidente della Federazione, il Console Biagini, il dott. Garelli Segretario Provinciale Fascista e numerose altre personalità di Vicenza.

Tra alalà ed inni patriottici si formò rapidamente l'imponente corteo. Precedeva la bandiera del Comune di Vicenza portata dal tenente colonnello Ferrà di Bassano intorno alla quale erano i labari delle Federazioni di Vicenza e di Venezia, delle bandiere della Associazioni patriottiche veneziane e delle varie Sezioni dei Combattenti della Federazione di Vicenza.

Al suono della Canzone del Piave e di Giovinezza il corteo uscì dalla Stazione fatto segno agli applausi calorosi della folla che si assiepava nell'atrio e nel piazzale esterno della Stazione e che gremiva il ponte di ferro, sostando in Lista di Spagna in attesa degli altri due scaglioni, giunti con due treni speciali a tredici minuti l'uno dall'altro. Quindi il corteo nell'ordine seguente: Balilla, Avanguardisti, Combattenti di Vicenza, Associazioni patriottiche e Combattenti veneziani per Lista di Spagna Terrà S. Leonardo, Via Vittorio Emanuele, ovunque fatto segno a calde dimostrazioni di simpatia dei passanti che si soffermavano all'imponente sfilata giunse in Campo San Bartolomeo e per le Marcerie in Piazza S. Marco dove presso le Procuratie Nuove il Console Biaggini arringava i Combattenti ringraziando Venezia per le grandiose accoglienze tributate.

Cessati gli applausi che salutarono il discorso del Console Biagini pronunciò brevi parole di vibrante saluto il generale Tentori dopo di che tra grandi dimostrazioni di entusiasmo i Combattenti vicentini si recarono alla sede della Sezione Veneziana in Palazzo Reale, ove deposero la bandiera del Comune e i labari, spargendosi poi in una fugace visita alla città.

In due treni speciali alle 12.30 e alle 12.50 i Combattenti Vicentini, salutati alla Stazione dai commilitoni veneziani, ripartivano per Vicenza.

Per l'occasione il Direttorio della Sezione Veneziana dei Combattenti aveva pubblicato un caloroso manifesto di saluto.

Pellegrini veneziani ad Assisi

Ci telegrafano che è giunto felicemente ad Assisi il pellegrinaggio veneziano, diretto dall'Opera Card. Ferrari, partito dalla nostra città il giorno 13 u. s. Dopo una breve sosta a Firenze, che dette modo ai pellegrini di riposarsi e di visitare i migliori monumenti della città, partirono alla volta di Assisi, ove giunsero nella notte del 14.

Ieri festività di Maria Assunta, assistettero alla Porziuncola alla Messa del direttore del pellegrinaggio stesso. Don Luigi Corbella, che, malgrado i forti impegni che lo costringevano a restare a Venezia, ha voluto dare, con la sua presenza, una prova di schietta simpatia e di solidarietà ai bravi pellegrini. A questa Messa solenne celebrata alla Porziuncola tutti i pellegrini hanno levato pubbliche preghiere per la prosperità e la fecondità dell'Azione Cattolica Veneziana, e perchè il Signore conservi lungamente alla devozione dei Veneziani il venerando Patriarca Card. La Fontaine, al quale fu pure inviato un telegramma di circostanza.

Questa mattina i pellegrini lasceranno Assisi diretti per Loreto, e domani ritorneranno a Venezia.

Beneficenza in morte
del Conte Bianchini e del comm. Spandri

Il Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, per onorare la memoria del compianto Conte Comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo, in luogo di fiori, versa L. 250 all'Istituto Canal al Pianto.

Il Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, per onorare la memoria del compianto Comm. Dottor Pietro Spandri, in luogo di fiori, versa lire 250 all'Associazione Nazionale Mutilati, Sezione di Venezia.

Per onorare la memoria del compianto Conte Comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo, il N. H. Conte Gr. Uff. Senatore Girolamo Marcello, versa lire 100 alle Conferenze femminili di S. Vincenzo della Parocchia di S. Stefano.

Per onorare la memoria del comm. d.r Pietro Spandri, lire 100 alla Società Veneziana contro la tubercolosi dalla Società Anonima dei Teatri Rossini e Malibran.

Per onorare la memoria del Co. Aurelio Bianchini d'Alberigo lire 50 alla Nave «Scilla» dalla Famiglia Ninni.

Per onorare la memoria del comm. dott. Pietro Spandri e del conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, il conte e la contessa Antonio Revedin offrono L. 200 all'Istituto Canal del Pianto; L. 100 all'Infanzia abbandonata; L. 100 alla Società contro la tubercolosi; L. 100 all'Istituto per i Figli della guerra in Castion di Zoppola.

La festa all'Excelsior
in onore del Re d'Egitto

L'altra sera, alle ore 23.30, nell'albergo stesso ha avuto luogo il pranzo offerto in onore del Sovrano dal Comune di Venezia.

Il Re è passato quindi alle 20.30, accolto dal suono dell'inno egiziano, dalla Marcia Reale e da «Giovinezza» nel giardino del Chez Vous, dove si è svolta la festa predisposta dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

S. M. il Re ha preso posto ad uno dei tavolini del Chez Vous, presso le Fontane luminose, a sinistra. Accanto al Sovrano hanno preso posto S. E. il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi di Misurata e S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Grandi.

V'erano poi, nei tavolini più prossimi, S. E. il Primo Ministro egiziano Saroit Pascià, S. E. il Gran Ciambellano Zulfikar Pascià, il Podestà di Venezia conte Orsi, il vice podestà avv. Ippolito Radaelli, il generale Ingram Bey, S. E. il Marchese Paternò, Ministro d'Italia al Cairo, il gr. uff. Achille Gaggia e la signora Gaggia, la contessina Marina Volpi di Misurata, il Principe Ruspoli, il gr. uff. Alfredo Campione e signora, gr. uff. Vittorio Cini, gr. uff. Gian Carlo Stucky, S. E. Guariglia, Ministro plenipotenziario, il duca Fragnito, cerimoniere di S. M. il Re d'Italia, Hassanein Bey Primo Ciambellano del Re ed altre personalità del seguito del Sovrano di Egitto, il vice prefetto cav. uff. dr. Zattera ed altre autorità civili e militari della città. E poi una folla imponente, magnifica, nella quale sarebbe stata temerità cercar di raccogliere nomi. Basti dire che non solamente il giardino e la sala del Chez Vous erano gremiti di un pubblico superbo, ma anche nella terrazza a mare, e il salone da ballo, a mala pena si poteva trovar posto. Aristocratici nomi veneziani e romani, eleganze fastose d'oltre oceano, esotiche bellezze dai corpi snelli e abbronzati dal sole, vestiti di squisite creazioni, e di gioielli favolosi.... tutto ciò che di più fantasticamente ricco, scintillante, abbagliante può immaginarsi da chi pur conosce lo splendore abituale delle feste dell'Excelsior era riunito nel salone e nei giardini del gigantesco «Palace» decorati con una originale e sfarzosa illuminazione, per rendere onore al Sovrano d'Egitto.

L'inizio della festa fu segnato dal lancio di numerosi e magnifichi fuochi artificiali. I luminosi polipi, le cascate di gioielli, i grandi fiori di fuoco, le miriadi di stelle, poi le fuocate di bengala onde avvampava la volta del cielo, davano a quell'ambiente di eccezione una magnificenza di sogno.

Poi, sulla scena delle fontane luminose, le danzatrici eseguirono i loro ammiratissimi balli. Ma poi, cessati di improvviso gli zampilli delle fontane, apparve luminosa, sullo sfondo del giardino, circondata da una brillante illuminazione architettonica, la verde bandiera stellata e lunata dell'Egitto, mentre echeggiavano le note dell'inno egiziano.

Il Re si trattenne al Chez Vuos fino alle 12.30. Dopodichè si iniziarono le danze che si protrassero animatissime fino a tarda ora.

Il compiacimento di Re Fuad
per le accoglienze italiane

Il Gran Ciambellano di S. M. il Re dell'Egitto Zulfin Pascià comunica all'Agenzia Stefani:

Il Gran Ciambellano di S. M. il Re d'Egitto, nell'impossibilità di rispondere individualmente, desidera far pervenire a mezzo della stampa italiana l'espressione del vivo compiacimento della Maestà Sua degli omaggi che da ogni parte le sono pervenuti durante il suo soggiorno alla Capitale.

Dichiarazioni del Podestà di Venezia
all'inviato d'un giornale egiziano

Il barone Raoul de Nolva, inviato speciale del giornale «El Ahram» del Cairo, ha chiesto al Podestà di Venezia conte Orsi le sue impressioni sulla visita di S. M. il Re Fuad a Venezia.

«Sono molto lieto — ha detto il Podestà — delle accoglienze festose che la cittadinanza ha fatto a S. M. il Re di Egitto: negli applausi e nelle acclamazioni che il nostro popolo ha rivolto a S. M., nella calda atmosfera di affettuosa reverenza e che Lo ha circondato nel Suo soggiorno tra noi, si sentiva veramente vibrare l'antica anima di Venezia, profondamente legata ai cari ricordi delle secolari relazioni che la strinsero alla vostra terra d'Egitto.

«Nel saluto che ieri, a nome della città, rivolsi a S. M. il Re Fuad volli appunto ricordare — come un esempio di tali rapporti — la proposta fatta fin dal 1504 dalla Repubblica di Venezia al Soldano di Egitto di aprire un canale di comunicazione tra il Mediterraneo e il Mar Rosso. Ma se, come spero, S. M. avrà il tempo di visitare il nostro Archivio dei Frari (che è, dopo il Vaticano, la più grande raccolta di documenti che ci sia in Europa), il vostro Sovrano potrà colà vedere una infinità di altri documenti interessantissimi, riguardanti i numerosi e importanti rapporti commerciali e politici che Venezia ebbe coll'Egitto.

«Oggi, sotto l'impulso ardente di Benito Mussolini, dell'Uomo meraviglioso che tutto il mondo ci invidia, la nuova Italia riprende le grandi vie e le grandi tradizioni del suo passato. E Venezia, la città che troppi scrittori chiamano ancora molto spesso «la molle città del silenzio e del piacere», Venezia riprende coraggiosamente a lottare per riconquistare l'importanza economica e commerciale di un tempo.

«Voi avrete visto sui margini della laguna il nuovo porto industriale che Venezia ha costruito: è questa una delle opere più grandiose che l'Italia abbia intrapreso dopo la guerra, ed è sorta in pochi anni per volontà decisa di S. E. Volpi. Ed altre ed altre opere potrei ancora indicarvi, che stanno ad attestare come nelle nostre vene palpiti veramente una nuova spinta audace verso un avvenire di operosa prosperità e di rinnovata grandezza.

«Ebbene: in questo lento, difficile, ma radioso rifiorire dei traffici e della vita attiva della nostra città, grande parte hanno e sempre più debbono avere i rapporti col vostro paese. Già siamo legati da buone e comode comunicazioni marittime, ma nuove e più frequenti vogliamo che presto ci allaccino: e non solo per mare, ma anche con rapide e stabili comunicazioni aeree. E spero che presto si attueranno. Ciò contribuirà ancor più a rinsaldare quei vincoli di amicizia e quella comunanza di interessi e di ideali che devono unire sempre più i due gloriosi popoli mediterranei, risorti entrambi da poco a nuova vita e ad indipendenza.

«E' questo il pensiero e l'ardente speranza nostra, e sono stato molto orgoglioso ieri nel sentire come il vostro Augusto Sovrano (che nei lunghi anni passati tra noi ha avuto campo di conoscere bene il nostro Paese) rispondendo al mio saluto, abbia voluto appunto affermare la Sua fiducia che questa nostra speranza si traduca in realtà.

«Ditelo ben alto e ben forte nel vostro Paese: perchè questi sentimenti di fratellanza e di comuni interessi possono giovare molto, a voi e a noi, nella marcia verso un nuovo avvenire di civiltà e di progresso!».

Bari, Barletta e Lampedusa

Alle sette e mezza del pomeriggio di domenica il ventisettenne Ernesto Mesto da Bari e il trentatreenne Francesco De Benedetto da Barletta si imbarcavano sul vaporino n. 33 in partenza dalle Quattro Fontane di Lido per la Riva degli Schiavoni. I due però, anzichè accedere dalla comune entrata, salirono a bordo del battello scavalcandone il parapetto.

Sul pontone c'era il vigile Luigi Zamboni, che chiese ai due giovani le generalità per dichiararli in contravvenzione, ma i due si rifiutarono, per cui il vigile prendeva pure imbarco sul vaporino per tradurli in questura non appena giunti a Venezia. L'attività del vigile diede però sui nervi al ventitreenne Casimiro Sorrentino abitante in Campo dei Gesuiti 4880, impiegato della Ditta Brignoni e Fratelli in Calle della Pietà, il quale si rivolse al vigile per dirgli che non sapeva fare il suo dovere.

Così allo sbarco il vigile Zamboni ammise al suo corteggio anche il Sorrentino che fu tradotto in Questura, ove i due altri finalmente dichiararono le loro generalità. Ciò nonostante finirono tutti e tre in camera di sicurezza, da dove furono lasciati andare ieri mattina. Il Mesto e il De Benedetto furono denunciati per rifiuto d'obbedienza, il Sorrentino invece, responsabile di oltraggi, è stato passato al Carcere di S. Maria Maggiore.

La festa notturna in Canalazzo
I premi alle barche illuminate

La Giuria per il concorso delle barche illuminate, formata dai professori Mainella, Nei Pasinetti, Pallafaccrina, Torres ha così assegnato i premi;

1.o premio alla barca N. 2 (Lodovico Zandiri) «La preghiera dei pescatori» un bel complesso pittoresco, formato da una barca peschereccia completamente attrezzata, posante sulla secca, legata ad una briccola con capitello presso un palo telegrafico.

2.o premio alla barca N. 8 (Giovanni Ruffini) della Società «Beneficentia in Laetitia» rappresentante in modo veramente perfetto un'altana veneziana, barca che partecipò anche al concorso precedente e che domenica si è presentata ancora più graziosa per alcune modificazioni di colore nella illuminazione.

3.o premio al N. 6 (Zanetti Enrico): una artistica pagoda tutta in vetro accuratissima e di bellissimo effetto.

4.o premio a parità merito alla barca N. 18 (Mario Lucarini e Trentisi Bonaventura) del Circolo fascista di Cannaregio rappresentante una allegoria fascista. A prua, dopo una allegoria di Venezia, figurava la «quota 90» e a poppa illuminato multicolore il ritratto di Benito Mussolini; e alla barca N. 15 (Dal Maschio Riccardo) una barca decorata a galleggiante ed illuminata con molto buon gusto a bianco e verde.

5.o premio a parità di merito alla barca n. 7 (Valconi Gildo) con una barca antica veneziana illuminata a trasparente roseo e al N. 1 (Fontanella Nicolò) con una barca rappresentante una osteria veneziana in sagra con riva e cucina; illuminate a palloni di carta.

Si presentarono inoltre alla giuria il n. 4 (Finco Romeo) con una pagoda, il N. 9 (Rizzetto Antonio) con un «topo» da pesca in miniatura contornato di lumini e vogato da due bambini truccati da pescatori; il N. 11 (Gino Montecchio) con barca veneziana con trasparenti gotici e fanali turcheschi; il N. 13 (Serafini Giovanni) con galleggiante a vetri verdi e rossi e sulla prua un campanile illuminato; il N. 14 (Farinato Armando) con una pergola con trasparenti; il N. 24 (Barozzi Mosè): una pergola con frasche e lanterne di carattere veneziano; il N. 25 (Pigozo Luigi) pure con una pergola con lanterne a chiaro-scuro di bello effetto.

Non sono passati dinanzi alla Giuria il N. 3 (Rizzoli Mario), il N. 5 (Boscolo Luigi), il N. 10 (Zambelli Emilio), il N. 12 (Ceola Rizzardo), il N. 21 (De Grande Giovanni); il N. 23 (Sara Giosuè); il N. 26 (Razzolini Luigi).

I concertini e i cori

La Giuria e i cori per i concertini, formata dai professori Ponzilacqua, Zambon e Zanetti, ha così assegnato i premi:

. premio al n. 1 (Società Arte e baldoria) che ha eseguito due cori di Giacomo Bertolini: «L'ultimo giorno di carnovale» e «L'eco» (a sole voci): per ottime voci, buona esecuzione di insieme e intonazione lodevole.

2. premio al n. 3 (Dal Maschio Riccardo) che ha eseguito la «Barcarola del Redentore» di Luigi Vianello e la «barcarola» di «Papà Martino» di Cagnoni per «buone voci e sufficiente fusione».

3.o premio al N. 6 (Orrù Umberto) che ha eseguito «Gondola veneziana di Zorboli e «Redentore in famegia» e «La perla» di Guido Bianchini, per tenore solo e pianoforte per «esecuzione complessiva discreta».

La morte d'una piccina

La piccina Maria Busetto di appena 4 me abitante in Via XXIV Maggio a S. Elena allattata con late di mucca, nei primi giorni della scorsa settimana presentava certi sintomi di male poco rassicuranti per i genitori che si affrettarono a chiamare un medico il quale li rassicurò affermando loro che si trattava di cose da nulla.

Infatti parve poi che la piccina stesse meglio quando invece sabato sera alle otto la madre si accorgeva che la bimba era morta. Chiamato subito il dott. De Poli non poteva che constatare il decesso senza pronunciarsi sulle cause. Perciò il cadaverino è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudisiaria.

Una sorsata di tintura di iodio

Ieri alle 13 stata ricoverata in sala di custodia all'Ospedale civile la ricamatrice diciannovenne Caterina Roberti abitante in Calle Carso a S. Elena 18. per avvelenamento da tintura di jodio.

La giovane, ventiquattro ore prima era stata rimproverata dalla madre Angela Cancellata che la accusava di stare a dormire anzichè mettersi d'attorno a carcar lavoro. La giovane tanto si accorò che dopo aver meditato un giorno e una notte ieri si decise ad ingoiare una sorsata di tintura di jodio. Colta da dolori fu soccorsa da due vicine amiche, Turchetto Emma di anni 22 e Maria Pagnuzzato di anni 29, che la condussero all'ospedale. Naturalmente le condizioni della giovane non destano alcuna preoccupazione.

"Se vegno in tera....„

Domenica sera alle otto i vigili Primo Gagliardi e Marcello Berta di servizio nei pressi del Ponte della Paglia, da dove dovevano disciplinare il movimento delle Barche che andavano alla festa dei «freschi» invitarono a scostarsi dalla riva con la sua barca il muratore Alessandro Bonivento d'anni 49 abitante in Paludo S. Antonio a S. Giuseppe 887.

Il muratore, che era alquanto alticcio, rispose loro: «se vegno in tera ve rompo el muso» ragione per cui i vigili calarono nella barca, dichiarandolo in arresto e traducendolo alla Questura Centrale, di dove ieri mattina è stato trasferito al Carcere di S. Maria Maggiore.

Baruffe e gravi ferite
per questioni di donne

Con una gondola del traghetto di S. Tomà, vogata da Giovanni Greco e Marco Comin, accompagnato dagli avanguardisti Santo Corbina d'anni 16 e Enrico Checchin d'anni 18, è stato trasportato all'Ospedale Civile il gondoliere trentenne Rinaldo Lanza abitante in Salizzada Zorzi a S. Lorenzo 4943 il quale è stato ricoverato d'urgenza per una ferita da punta e taglio alla guancia sinistra interessante i muscoli e il nervo facciali, lunga ben quindici centimetri, altra ferita lacera profonda al lembo della regione carotidea sinistra e ferite multiple al cuoio capelluto con recisione di piccole arterie. Il sanitario di servizio della Guardia Medica lo giudicava guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Interrogato dal brigadiere Corallo il ferito ha raccontato di essere da ben nove anni in relazione, col beneplacito del marito, il battellante Angelo Viani abitante a S. Tomà 2795, con la trentacinquenne Luigia Ruggeri. Orbene egli ieri alle tredici si trovava in casa dell'amante quando entrava un conoscente dei due coniugi tale Umberto Pila il quale salutava la donna forse un po' troppo espansivamente, tanto che al Lanza saliva la mosca al naso e sospettando qualche troppo intima relazione tr ai due, assumeva un aspetto minaccioso. Il Pila fu lesto però ad intuire la mala parata, e dopo breve saluto senz'altro si allontanava. Allora la collera del Lanza scoppiava impetuosa. Si alzava dalla tavola ove erano seduti a bere della birra e inveiva contro il marito e contro la donna ingiuriandola e percuotendola. In difesa della donna interveniva allora il marito che fu afferrato per il collo dal Lanza e sbattuto contro il muro.

Nel mezzo della collutazione cadeva a terra andando in frantumi una grossa pentola di terracotta: e ad un tratto il Lanza scivolava e disgraziatamente vi cadeva sopra producendosi le varie ferite più sopra menzionate. Questo il racconto del Lanza, confermato con poche varianti di nessuna entità, tanto dalla donna quanto dal marito. La polizia basandosi sul fatto che vennero rinvenuti pure numerosi cocci insanguinati di vetro di bottiglie e bicchieri infranti propende più a credere che il Viani nella colluttazione abbia afferrato o una bottiglia o un bicchiere e con queste abbia inferto le ferite al Lanza.

La minestra sulla testa

Ieri mattina è stato medicato all'ospedale civile il decenne Mario Cordella abitante in Calle del Forno a S. Trovaso 1155 per scottature di secondo grado alla guancia destra, guaribili in otto giorni.

La zia, Luigia Sega che l'ha accompagnato, ha detto che mentre essa stava portando dalla cucina una zuppiera di minestra calda, il piccino le si avventò contro, di modo che il liquido gli si rovesciò addosso.

Gli strani rumori

Alle due della notte di domenica la trentunenne Gabriela Del Ben da Treviso domestica della signora Francesca Sperti vedova Selvatico, abitante in Campo S. Tomà 2814 veniva svegliata da alcuni rumori provenienti da una stanza vicina. Correva allora alla finestra gettando l'allarme e provocando la fuga dei ladri che furonovisti allontanarsi in barca da una vicina.

In casa della signora Sperti furono rubati numerosi capi di biancheria per valore imprecisato.

Un furto in capanna

L'altro ieri il comm. Waldis, abitante al Lido in Via Malamocco 48, si recava a passare qualche ora nella capanna n. 12 seconda fila intermedia a sinistra del Grande Stabilimento, ospite del gr. uff. Roberto Bono. Dopo qualche tempo tutti si allontanavano per assistere sulla spiaggia alle gare di nuoto; ritornati dopo breve tempo, il comm. Waldis notava che il proprio portafoglio che egli aveva lasciato sulla tasca interna della propria giacca appesa all'attaccapanni giaceva invece su una sedia. Apertolo constatava che vi mancavano 520 lire. Sugli autori del colpo nessun sospetto. Il furto venne denunciato al locale Commissariato.

La giacca a guardia della barca

Il ventiquattrenne Amedo Monti abitante in Palludo S. Antonio a S. Giuseppe 825 alla mezzanotte di domenica, dopo aver partecipato alla festa dei «freschi» in Canalazzo in compagnia di alcuni amici, ritornava con la barca verso Castello facendo tappa a S. Elena, ove scesero tutti per bere un bicchiere di birra.

Scottata dal caffelatte

Ieri mattina alle otto la signora Giuseppina Vianello in Marchetti abitante in Calle del Caffettier a S. Lio 5559 stava per dare alla sua piccina di diciotto mesi, una tazza di caffè e latte caldo, quando la piccola, che era nella sua culla, si sporse in avanti facendo rovesciare la tazza.

Tutto il liquido si versò addosso alla bimba che dovette essere trasportata all'Ospedale per scottature di secondo grado al petto e di primo grado al dorso e al viso che il sanitario di servizio alla guardia medica giudicò guaribile in dieci giorni.

Cronaca di Mestre

Sul delitto di Via Sabbioni

Solo ora possiamo dare altri particolari o per meglio dire precisi particolari, sul delitto compiuto dalla domestica Piovesan Angela fu Giovanni di anni 20 verso il suo padrone ing. Mario Caradonna fu Antonio ingegnere presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Mestre.

La mattina del giorno 8 scorso alle ore 8.30 la domestica Piovesan Angelina, veniva da un cittadino, non identificato, accompagnata alla caserma dei Carabinieri dove dichiarava che alle ore 5 con un coltello a manico fisso aveva ucciso il proprio padrone ing. Mario Caradonna. Questi che dormiva nel proprio letto, svegliatosi per l'entrare nella camera della domestica le chiese un bacio; la donna allora mentre stava avvicinarsi al viso dell'Ingegnere gli vibrava una tremenda coltellata al cuore dandosi poi alla fuga; la domestica dichiarava che aveva compiuto il delitto perchè 15 giorni prima l'ingegnere l'aveva sedotta e credeva anche di essere incinta.

Dalle attive indagini fatte dal maresciallo si venne a sapere che l'omicida verso le 4 del mattino del giorno 8, uscita dalla casa dell'ing. Caradonna si era recata all'abitazione sottostante abitata dal cav. dott. Paolo Piovesana e, chiamata alla porta la sua amica Bortolato Margherita di Matteo, di anni 17 abitante a Martellago domestica, le consegnava una lettera aperta incaricandola di volerla dare alla sua padrona signora Piovesan Rosina fu Paolo perchè quale subafittaria dell'appartamento occupato dall'ing. Caradonna venisse a conoscenza di alcune decisioni che stava per prendere l'ingegnere. La lettera, firmata dal Vice Segretario Generale della Provincia di Varese sig. Serra, era in risposta ad una lettera inviata dall'ing. Serra perchè provvedesse a trovargli un posto presso quel comune.

La Bortolato, ricevuta la lettera accettò di consegnarla alla signora e poi unitamente alla Piovesan, si recò nella sua camera da letto dove udiva dall'amica che quindici giorni prima era stata sedotta dall'ing. Caradonna e, dubitando di essere incinta, chiedeva come poteva venire in possesso di una rivoltella per uccidere il seduttore.

La Bortolato rimase di stucco alle dichiarazioni dell'amica, ma, fattasi un po' di animo, incitava l'amica ad abbandonare la casa dell'ingegnere sconsigliandola a mettere in esecuzione i suoi propositi di assassinio.

La Piovesan fece buon viso alle parole dell'amica e fece anche capire di essere soddisfatta dei saggi consigli ricevuti e, dopo aver comunicato alla Bortolato che la lettera consegnatale era ignorata dal suo padrone, perchè ricevuta dal postino l'aveva incertettata, ritornò a casa, ma appena trascorso un quarto d'ora la Piovesan ribussò alla porta della Bortolato e con gli occhi fuori dall'orbita e tutta tremante le comunicò che aveva ucciso il suo padrone e rivoluta di ritorno la lettera, fuggì andando presso la famiglia Fontanin sita in via Palazzo dove trovasi quale domestica una delle quattro sorelle.

Dai molti interrogatori fatti e dalle dichiarazioni degli stessi si può definitivamente accertare che la Piovesan abbia premeditato il delitto tanto più che la stessa si provvedeva di un accuminato coltello per riuscire al suo intento senza distogliersi dalla sua stolta intenzione nemmeno dopo i buoni ed ottimi consigli dell'amica Bortolato nascondendolo fra le vesti che indossava al momento del delitto.

La Piovesan negli ultimi tempi che si trovava in servizio dell afamiglia Caradonna manteneva un contegno assai strano, disubbidiente e trascurato tanto che l'ingegnere l'aveva licenziata ben due volte ma poi ha sempre perdonato la svogliatezza della domestica per insistenti pressioni della moglie. La domestica era a perfetta conoscenza di quanto poteva essere scritto nella lettera inviata dal Serra da Varese perchè più volte ne aveva sentito parlare in famiglia.

Si ritiene che l'omicida abbia colpito la sua vittima mentre questa dormiva tenendosi dal fianco del letto vibrando il colpo con violenza e precisione. L'arma, un coltello da cucina, era stata acquistata dai coniugi Caradonna durante il loro viaggio di nozze compiuto in Germania.

Cade in acqua, è salvato e passato in carcere

Domenica sera col tram in partenza da Mestre alle ore 21 fra i viagiatori vi era certo Cassinari Benvenuto fu Girolamo d'anni 23, abitante a Villa Fogliamo di Gropparello in provincia di Piacenza, il quale venuto a Mestre da Venezia per fare una gita se ne ritornava a Venezia dove intendeva prendere alloggio all'albergo Città di Firenze.

A S. Giuliano egli pure passò dal tram al vaporino della S. V. L. dove si mise vicino alle macchine perchè si sentiva lo stomaco mal messo e appena il vaporino si mosse si appoggiò al parapetto.

Forse colpito anche da un capogiro, il Cassinari cadeva in acqua senza che nessuno se ne accorgesse.

Egli lottò accanitamente nell'acqua ed inesperto al nuoto, gridava al soccorso, ma le sue parole non vennero udite da nessuno fino a quando il secondo battello in partenza da Venezia alle ore 21 (cioè circa 20 minuti dopo che il disgraziato lottava con la morte) il capitano sig. Gezzo Antonio fu Francesco udendo le grida e scorto il pericolante gli gettò un salvagente e con magnifica manovra si avvicinava e poteva infine farlo ricoverare a bordo dove gli venne praticata la respirazione artificiale.

Con lo stesso tram diretto a Mestre egli venne accompagnato in città e ricoverato all'Ospedale di questa per sintomi di assideramento.

All'Ospedale si recarono anche i vigili Presti e Favaretto i quali da una perquisizione fatta per vedere se aveva documenti, perchè al momento che venne ricoverato non parlava, oltre alle carte venne trovato in possesso di una rivoltella automatica e 10 pallottole senza essere in possesso del porto d'armi.

Il Cassinari venne perciò fermato per misure di P. S. non essendo in possesso nemmeno della copia della denuncia dell'arma che egli dichiara di avere regolarmente fatto. Il Cassinari partito l'altro ieri dal suo paese era partito per fare una gita fino a Trieste e si era fermato a Venezia per assistere alla festa di domenica sera.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di Luglio ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Casa Israelitica di Ricovero	L.	2.525.—
Nave Asilo Scilla	»	2.465.—
Colonia Alpina S. Marco	»	1.305.—
Fraterna Generale Israelitica	»	1.195.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	885.—
Fraterna Israelitica di M. P.	»	720.—
Opera Cardinal Ferrari	»	700.—
Ospedale di Sacca Sessola	»	650.—
Pane Quotidiano	»	640.—
Asilo Infantile di Carpenedo	»	625.—
Associaz. Mutilati di Guerra	»	580.—
Parroco di S. Zaccaria p. i pov.	»	550.—
Conferenze Femminili di S. Vincenzo di Paola	»	550.—
Orfanotrofio La Fontaine di Lido	»	550.—
Aiuto Materno	»	530.—
Scuole Israelitiche	»	520.—
Opera Nazionale Balilla	»	500.—
Asilo Infantile di Sanguinetto (Verona)	»	500.—
Asilo Inabili di Sanguinetto (Verona)	»	500.—
Colonie Alpine e Marine Piccole Italiane	»	465.—
Istituto S. Filippo Neri in Castions di Zoppola	»	380.—
Associazione Madri e Vedove	»	360.—
Infanzia Abbandonata	»	345.—
Fondo Studenti Bisognosi R. Scuola Ca' Foscari	»	345.—
Asilo pei senza Tetto	»	330.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	310.—
Istituto Canal al Pianto	»	265.—
Istituto Coletti	»	220.—
Patronato Scolastico	»	125.—
Comitati di Beneficenza Fanciulli Poveri	»	100.—
Unione Sinite Parvulos	»	100.—
Casa e Famiglia Giudecca	»	75.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	»	70.—
Opere Pie riunite Educatorio Rachitici e Ospizio Marino	»	50.—
Tubercolotici di Guerra	»	50.—
Patronato Provinciale Orfani di Guerra	»	50.—
Istituto Solesin	»	50.—
Società Dante Alighieri	»	50.—
Accademia di Belle Arti	»	50.—
Ospedale Umberto I.o	»	50.—
Tempio Votivo del Lido	»	30.—
Istituto Canal ai Servi	»	25.—
Padiglione Giudecca	»	25.—
Cucine Economiche	»	25.—
Ciechi di Guerra	»	10.—
Totale	L.	20.445.—

Le singole somme che riassumano quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 del corr. mese dopo di che saranno inviate agli Enti interessanti detratte le spese postali.

L'orario degli esercizi

La Questura comunica che l'applicazione del decreto 23 Giugno a. c. relativo all'orario degli esercizi pubblici è prorogato al 1. settembre p. v.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La giornata delle camicie nere

Anche la giornata di ieri è stata per Udine piena di vita e di entusiasmo. Le Legioni del Veneto qui convenute per rendere omaggio al Segretario generale del Partito S. E. Turati, sono partite di buon mattino per compiere alcune esercitazioni tattiche nella zona premontana. Il morale delle camicie nere è stato altissimo; nonostante le fatiche e i sacrifici del giorno precedente esse hanno saputo svolgere la tattica prefissa con diligenza e precisione, meritandosi gli elogi del comandante di Zona. Al termine della esercitazione gli ufficiali delle varie Legioni sono stati ricevuti al Municipio di Pagnacco, dove il Comune offrì loro un ricco rinfresco. Il Vice Podestà del Comune espresse la sua grande riconoscenza per aver visto il paese scelto come base delle manovre. Erano presenti S. E. il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Prefetto dott. comm. Agostino Iraci, il Vice Podestà di Udine, il Luogotenente generale Vernè, comandante la V. Zona, il console generale Delcheroux de Dillon, i consoli delle varie Legioni, il Segretario Federale del P.N.F. on. Michelangelo Zimolo, il capo Gabinetto del Prefetto dott. cav. uff. Marroncini, e molti altri.

Alla sera al Grande Albergo d'Italia che in questi giorni ha avuto sede, signorilmente ospitato, il Comando della V. Zona della M.V.S.N., si sono riuniti gli ufficiali della Milizia per festeggiare S. E. il gen. Bazan, all'indirizzo del quale sono state rivolte fervide acclamazioni.

Per tutto il pomeriggio di ieri la città ha assunto uno spettacolo veramente imponente per la grande affluenza di provinciali in occasione della tombola che poi fu dovuta sospendere e rimandare a domenica 21 corr. causa il maltempo che prese a rovesciare acqua ed a minacciare anche peggio, proprio al momento della estrazione.

I militi della V. Zona sono stati ovunque festeggiati. Le varie bande hanno percorso la città straordinariamente imbandierata facendo risuonare le vibranti e nostalgiche canzoni fasciste.

Verso sera le varie legioni si sono dirette alla stazione donde sono partite.

*

Diamo qualche altro particolare sulle vibranti manifestazioni svoltesi in città in onore di S. E. Turati.

Durante lo svolgimento della cerimonia nel salone del castello venne offerta a S. E. una artistica pergamena recante le firme di tutti i dirigenti, Podestà e Segretari politici. La pergamena, che è opera pregevole del pittore prof. Nonino, reca la seguente dedica: «Il Fascismo friulano — ripresa la via della sua luminosa tradizione — affida ad Augusto Turati — gerarca amatissimo — il rinnovato giuramento — della sua fede antica e tenace — Udine 11 agosto 1927 - Anno V.».

Dopo aver abbandonato il salone S. E. Turati si è recato con poche autorità fino in Piazza Vittorio Emanuele e si è fermato al Pantheon e vi è entrato rimanendo sull'attenti nel mezzo del tempietto, osservando le lapidi, i fregi artistici e la maestosa opera del Mistruzzi.

Vennero deposte ai piedi delle lapidi due magnifiche corone d'alloro con le dediche: «Il P. N. F. ai fascisti caduti del Friuli»; «Il P. N. F. agli udinesi caduti per la Vittoria».

Dopo qualche minuto di raccoglimento S. E. ha lasciato il tempietto risalendo sul colle. Mentre le legioni si disponevano per la sfilata S. E., accompagnato dal Prefetto comm. Iraci, si recò ad inaugurare la sede del 1.o Sestiere, intitolato a Giovanni Gorin, in via del Carbone. A ricevere l'ospite illustre si trovavano il Capo Sestiere sig. Armando Colla e numerosi fascisti. Turati ha vergato un autografo ad incitamento a ben proseguire.

S. E. Turati ringrazia

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica il seguente messaggio diramato a tutti i fascisti friulani dall'on. Zimolo:

«Fascisti friulani! Il Segretario generale del Partito on. Turati mi ha inviato il seguente telegramma: «Vivamente ringrazio per ogni cordialità offertami. Prego di portare ai forti camerati del generoso Friuli il mio cordiale alalà. Saluti. Turati».

«Nel darvene comunicazione vi esprimo il più vivo compiacimento per il magnifico esito dell'adunata di Pordenone e di Udine le quali una volta ancora hanno dimostrato lo spirito gagliardo e la granitica efficenza del fascismo friulano che ferreamente inquadrato e consapevole dei nuovi compiti che l'attendono nulla chiede che di servire con fede cieca e immutata il fascismo e il suo capo. — Il Segretario Federale: Michelangelo Zimolo».

I dopolavoristi padovani ai Caduti Udinesi

È seguito domenica un pellegrinaggio di circa 400 aderenti al Dopolavoro di Padova, fra cui numerose signorine, ai campi di battaglia. La numerosa comitiva proveniente da Trieste è giunta a Udine ieri sera, verso le ore 17. Il corteo con la propria banda in testa, si è recato in piazza Vittorio Emanuele per rendere omaggio ai Caduti udinesi.

Dalla gradinata della loggetta di San Giovanni, ha parlato il direttore del Dopolavoro padovano cav. Forno. Quindi è stata deposta nel Pantheon una corona d'alloro.

Fallimento

Simeoni Giuseppe da Udine esercente di macchine espresse, in data 15-8-27 è stato dichiarato fallito. Giudice delegato Valdemarca, curatore provvisorio Baldissera. La prima adunanza avrà luogo il 2 settembre. Il termine per la presentazione dei titoli e delle dichiarazioni di credito il giorno 15-9-27. Data della verifica 30-9-27.

3500 combattenti vicentini visitano la nostra città

Ricevuto da grande folla e da varie autorità con a capo l'on. Luigi Russo, Podestà di Udine e Presidente della Federazione Combattenti, sono giunti domenica mattina 3500 combattenti vicentini in pellegrinaggio sui campi della gloria. Era con essi la bandiera di Vicenza decorata di medaglia d'oro.

A capo della enorme schiera vedemmo il generale Tentori ed il Podestà di Vicenza comm. Franceschinis.

Davanti al Pantheon dopo aver deposta una corona ai Caduti, il generale Tentori porta il saluto dei combattenti vicentini alla città di Udine ed al suo Capo, l'on. Russo, ch'è anche il Capo dei Combattenti Friulani. All'on. Russo (continua), uno dei triumviri dell'Associazione nazionale Combattenti, il quale tutta dedicò la sua passione e la sua fede ai compagni d'arme; al Deputato fascista al Podestà fascista, esprime il suo dispiacere, condiviso dai propri compagni, perchè l'on. Russo, trattenuto da altri impegni nella sua città, non può al loro pellegrinaggio partecipare. Chiude invitando a gridare: — Per l'on. Russo, eja, eja, eja, alalà! — grido che i pellegrini ripetono a gran voce.

Gli risponde l'on. Russo. Egli ascrive a suo grande onore il poter oggi, per la carica onde lo ha investito il Governo Nazionale e per quella affidargli dai Camerati Combattenti, di poter oggi dinanzi all'ara consacrata alla memoria dei concittadini morti perchè l'Italia vivesse, e contrassegnata dalla Vittoria porgere il benvenuto agli illustri rappresentanti della nobilissima città di Vicenza. Questo saluto egli rivolge in nome di Udine al Podestà della città gloriosa per la Medaglia d'oro che ne premiò l'indomato valore; questo saluto egli rivolge, in nome dei combattenti friulani, ai combattenti vicentini — al generale Tentori, che fu anche suo generale. Come triumviro dei Combattenti, porta anche, ai camerati della Provincia di Vicenza, il saluto di tutti i combattenti d'Italia. Si augura che questo fraterno incontro sia propizio ai voti dei nostri cuori, e che da qui ci separiamo fermi nella nostra fede, come dopo un rinnovato solenne giuramento.

Voi, pellegrini infiammati di fede, rivedrete i luoghi sacri dove, coi vostri fratelli di tutta Italia, avete combattuto; i luoghi sacri donde cento mila vostri fratelli non ritornarono più; e cento cimiteri dov'essi hanno pace nella gloria; rivedrete il Podgora e l'agognata Gorizia e il Sabotino lungamente contrastato e il Monte Santo insidioso e il San Marco.... Ah quel terribile S. Marco, che un dì vedemmo pomposamente verde per vegetazione rigogliosa e nel domani, arido, brullo, con appena qualche tronco nero e scheletrito così da raffigurare la Croce del Golgota!...

E dopo altre patriottiche rievocazioni ed una perorazione finale che è un inno alla Patria ricongiunta per l'eternità, chiude con l'invitare tutti a gridare in piena concordia, per il Duce che guida la Patria verso destini sempre più alti, per Vicenza che fu ed è fulgidissimo esempio di patriottismo, per i Combattenti vicentini e per l'illustre loro capo generale Tentori, eja, eja, eja, alalà!

Per l'occasione erano stati pubblicati messaggi del Podestà di Udine e dei Combattenti.

Piccola cronaca

Un incidente automobilistico è accaduto domenica. Mentre un'auto ospitava alcuni da Pordenone, causa il fitto polverone andava a cozzare violentemente contro un rimorchio di un camion militare, l'auto fu danneggiatissima.

I colleghi Carlo Serafini, Giovanni Coiutti, lo studente Mattiani riportarono leggere ferite mentre lo chauffeur ne avrà per qualche tempo.

Investimento automobilistico. — Tale Cesco Munea d'anni 19 mentre transitavano in bicicletta presso Dolegnano veniva investito da un camion. Ne avrà per 40 giorni.

Uno scontro. — Fra una motocicletta ed un auto è avvenuto domenica un grave scontro, presso Moggio.

Sono rimasto feriti il sig. Giuseppe Marzano di anni 37 e il 14enne Mario Chapel, entrambi della nostra città.

Entrambi hanno riportato la frattura di una gamba.

Frattura del naso. — Domenica fu accolto all'Ospedale Achille Bonariol di Giuseppe di anni 30 di Pavia di Udine operaio il quale in uno scontro automobilistico a Porenone riportò la frattura dell'osso nasale e contusioni al polso sinistro e ai ginocchi. Il dott. Tomasoni lo dichiarò guaribile in 22 giorni salvo complicazioni.

Denuncie grano trebbiato. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura ricorda a tutti gli esercenti di trebbiatrici, l'obbligo di cui il R.D. Legge 7 aprile 1927, di denunciare alla Cattedra stessa direttamente ovvero a mezzo degli uffici comunali, degli uffici di P. S. o dei Reali Carabinieri le quantità di frumento trebbiato per ciascun fondo ciò entro 10 giorni dalla avvenuta trebbiatura.

I Municipi e gli altri uffici sopradetti sono invitati a trasmetere senza ritardo i moduli di denuncia alla Direzione Provinciale della Cattedra in Udine.

Coppa Avieri. — La partita arbitrata con buona volontà dal sig. Grinovero ha visto la squadra prevalere a tratti fino alla fine. Il punto dell'Audace è stato ottenuto al 22 su autogoal; per la Rapid ha pareggiato Melchior nella ripresa.

S. Rocco b. Industriali 1 a 0. — Ieri alle ore 17, sul campo sportivo di Pasian di Prato si sono incontrate per la disputa della «Coppa Avieri» la massiccia squadra del S. Rocco e l'avalorosa squadra delle scuole Industriali. Il San Rocco ha ottenuto il punto della vittoria nella meta della ripresa dopo azioni ben condotte da ambo le parti.

S. Osvaldo b. Avieri 2 a 1 — Bello e appassionante incontro quello che ha visto di fronte le due squadre del S. Osvaldo e degli Avieri. La vittoria che è stata intascata dal S. Osvaldo per un soffio è stata meritata. Gli uomini di Bisattini si sono imposti per tecnica, omogeneità ed irruenza, dimostrando di possedere elementi di grandi risorse che impegnati a fondo possono rendere il cento per cento. Finiranno in finale. Gli avieri hanno chiuso onorevolmente il match con un solo punto di distacco; avrebbero potuto anche finirlo pare se avessero saputo sfruttare con maggiore intelligenza il periodo di brevissima ma netta prevalenza finale.

Norge Ciampino b. Pasian di Prato 1-0. L'ultimo incontro ha riservato una delusione da parte del Norge dal quale si attendeva alquanto di più, mentre all'opposto siamo rimasti completamente soddisfatti dalla bella prova fornita al Pasian di Prato: una squadretta di giovanetti tutta nervi e parca di animosità generosa. Il punto della vittoria è scaturito al 10' del primo tempo.

Coppa Scarioni. — Si è ieri disputata la eliminatoria friulana della coppa Scarioni sui 400 metri. I sedici concorrenti sono stati divisi in quattro batterie vinte rispettivamente da Sernaggiotto. Citta, De Vit, Birtig, e Bertolossi, mentre il repechage fra i secondi di ciascuna batteria fu vinto da Tonini.

La finale disputata alle 16 dette il seguente risultato:

1. Sernagiotto Alfonso in 5.10; 2. Citta Pietro; 3. De Vit Narciso; 4. Birtig Gino; 5. Tonini Rodolfo; 6. Bertolossi Adelmo.

Bertolossi, giunto 3.o in finale è stato distanziato per contegno scorretto durante la finale.

Molto pubblico assistette sin alle eliminatorie che alla finale. Notevole la prova del quindicenne De Vit Narciso.

Ottima l'organizzazione.

Cinque sacerdoti al confino

Nelle sedute del 9 e 10 corr., la Commissione povinciale di cui agli articoli 168 e 186 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica sicurezza, ha assegnato al confino di polizia i seguenti sacerdoti:

Gori mons prof. Protasio, canonico della Cattedrale di Udine, per anni quattro — Di Gaspero don Camillo, parroco di Tarcento, per anni tre — Concina don Giovanni, parroco di Prata di Pordenone, per anni due — Colin don Giovanni, parroco di Spilimbergo, per anni due — Selisizzo mons. Giacomo, arciprete di Gemona, per anni uno.

Annega prendendo un bagno

Ieri certo Tosolini Quinto si recava nel Torre per prendere un bagno quando veniva improvvisamente colpito da malore e annegava.

Grave lutto

La famiglia dell'egregio dott. comm. Gardi è stata colpita da una grave sciagura. Il figlio diletto Ciro, studente del 4.o anno di medicina è morto anotte dopo pochi giorni di grave, terribile morbo.

Del povero estinto, amico nostro carissimo, parleremo domani.

Alla famigia porgiamo fin d'ora le espressioni più sentite del nostro cordoglio.

Cronache provinciali

Cividale

Festa dell'Assunzione. — Titolare della nostra insigne Basilica è Maria Assunta, rappresentata nella magnifica pala d'argento dorato, dell'altar maggiore, opera d'arte del '1000 e cospicuo dono del Patriarca Pellegrino. La Vergine è pure dipinta in un affresco della cupola sopra il coro e la dedicazione è ricordata sulla facciata del tempio colle parole: «Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix».

La ricorrenza della festa è ogni anno solennizzata con particolari funzioni.

Lunedì è stata cantata una Messa con musica del Tomadini e, nel pomeriggio, sono stati eseguiti Vespri, pure del Tomadini, pontificati dal Decano Mons. Liva.

Prima della fine dei Vesperi è stata esposta la testa del Santo protettore Donato e poi, dopo una processione interna, è stata impartita, con la preziosa reliquia, la benedizione.

Le angurie. — I cocomeri, detti qui angurie, hanno già fatto la loro comparsa sui tavoli dei fruttivendoli, disposti agli angoli delle piazze e sulle vie più frequentate. Questo frutto che è il principale dissetante di lusso della povera gente e dei fanciulli, quest'anno si presenta bello e ben maturo dappertutto. Esso è il preannuncio del rapido declinare della stagione bella e dell'avanzarsi dell'ancor lontano inverno; eppercið produrre un senso di tristezza.

Congresso della Filologica Friulana. — Agli ultimi del prossimo mese di settembre avremo a Cividale, l'onore di ospitare la «Filologica Friulana» i cui soci si riuniranno per il Congresso annuale.

Dopo la cerimonia di apertura e la seduta per l'approvazione del resoconto morale ed economico, i congressisti si recheranno in gita a Longano dove avverrà lo scoprimento della lapide a Pietro Zorutti; quindi faranno ritorno a Cividale, dove assisteranno ad un trattenimento teatrale.

Monfalcone

Seduta del Fascio. — Si è riunito ieri alle ore 21 il Direttorio del Fascio sotto la presidenza del segretario politico Aurelio Barbettani. E' presente alla riunione il d.r Mahrer Capponi cav. uff. Giulio, presidente della commissione dei Revisori il quale nella sua qualità di membro della Pentarchia della Società Filarmonica ha riferito al Direttorio sulla situazione della Società e sull'opera svolta dai dirigenti.

Il Direttorio ha espresso un voto di plauso al d.r Mahrer e a tutti coloro che lo hanno coadiuvato nel difficile compito affidatogli accettando le proposte della Pentarchia per lo scioglimento della Società e per la conseguente liquidazione, parte della quale viene assunta dal Fascio.

Il Direttorio delibera inoltre, a scanso di denuncia penale, di invitare tutti i bandisti della ex Società Filarmonica a versare gli strumenti, non di loro proprietà alla sede del Fascio o a effettuare il pagamento entro il corrente Agosto.

Per la morte di un camerata. — Il Direttorio avuta comunicazione della morte del camerata Giovanni Spraitzer della locale Sezione dei ferrovieri fascisti, il quale era stato recentemente decretato della medaglia d'argento della fondazione Carnegie per atto di valore compiuto nel Dicembre 1925, e che il decesso fu causato dalle ferite riportate in tale epoca, delibera di partecipare in forma ufficiale ai funerali e di inviare una corona di alloro.

Per la colonia marina S. Bartolomeo. — Il Direttorio approva i nomi delle Piccole Italiane preposte per essere inviate alla colonia marina di S. Bartolomeo dando mandato per tute le pratiche relative al Direttorio del Fascio femminile.

Il Direttorio delibera di offrire al locale Auto-Moto-Club «Isonzo» il gagliardetto Sociale; approva alcune deliberazioni di urgenza prese dal Segretario politico, e delibera su questioni di ordinaria amministrazione.

Il tempaccio. — Danni abbastanza sensibili ha prodotto il nubifragio ciclonico di stamane. Il vento fortissimo oltre all'avere atterrato alcuni steccati e rovinati parecchi alberi, ha fatto una vera ecatombe di uccelletti ed ha letteralmente asportato il tetto della sede dell'ex fabbrica di catrame in via Porto-Rosega. Le strade e le campagne hanno avuto gravi danni.

Mentre infuriava la bufera, i vigili al fuoco dovettero accorrere in via G. Carducci e precisamente nella casa n. 712 di proprietà Umberto Bettini dove s'era manifestato un principio d'incendio al tetto della medesima.

Dopo due ore di intenso lavoro, i bravi vigili malgrado le raffiche di vento, che minacciavano di gettarli dal tetto, scongiurarono ogni pericolo.

Ustionato dalla corrente elettrica. — Luigi Bernardis fu Angelo di anni 61 da Turriaco, addetto alla centrale Termo-Elettrica di Porto Rosega, ieri mattina verso le nove accudiva, con una scopa alla pulizia, della porta, interrotta, perchè pericolosa dalle apposite sbarre, quando malauguratamente con la predetta scopa, toccò uno scaricatore, riportando ustioni di II e 3.o grado all'arto superiore, al torace e al piede destro.

Dal Trentino

ARCO

Concerti dell'8 Artiglieria e del 57. fant. Ieri e domenica, dalle 21 in poi, sul piazzale Giov. Segantini, la banda reggimentale dell'8. Reggimento Artiglieria di Verona ci ha fatto gustare due bellissimi concerti. Così pure la abnda del 57 fant. nella piazza 3 Novembre ci fece gustare dei scelti pezzi. Il pubblico numeroso, convenuto anche dai paesi limitrofi, ha molto applaudito i bravi suonatori, ai quali si è ormai affezionato.

Rivista militare. — Ieri alle ore 10 ha avuto luogo nella nostra città una grande rivista dell'8 Regg. Artiglieria. Sul viale Garibaldi era stato costruito un palco decorato con drappi e bandiere sul quale hanno preso posto le autorità locali che hanno assistito alla sfilata. Lungo i viali una folla di tutte le gradazioni era accorsa ansiosa di vedere il passaggio dei bravi artieri. Alle 10 precise annunciato dai trombettieri, è arrivato il Colonnello Comandante del Reggimento e poi è subito incominciata la sfilata, ordinatissima Le truppe coi relativi pezzi ed equipaggiamento erano schierate sullo stradone di Dro, Magno e sfilavano provenienti dalla Centa, S. Pietro, S. Catterina.

Era uno spettacolo interessantissimo per questi paesi, ove si son viste per la prim avolta tali manovre.

A Troiana. — Come al solito domenica ha avuto luogo la festa di S. Lorenzo sul monte Troiana. Questa volta il concorso sul magnifico paesaggio è stato piuttosto scarso, date le molte manifestazioni di divertimenti locali.

Grande sagra in Collegglata. — Ieri ricorrendo la festa dell'Assunta, protettrice della Insigne Collegglata, sono state celebrate solenni funzioni. Al mattino afficiante il Prelato mons. G. Deppellegrin è stata celebrata una solenne messa cantata dal Coro dell'Arcipretale e discorso. Al pomeriggio con la medesima solennità sono stati celebrati i vespri e benedizione.

NOTIZIE RECENTISSIME

La feroce vendetta d'un contadino per il ferimento della madre

REGGIO CALABRIA, 16

Nella vicina San Gregorio vivono due famiglie di contadini e precisamente la famiglia Cagliandro e la famiglia Cicciù, che coltivano un fondo limitrofo. Da qualche tempo erano sorti dei dissidi che, in questi ultimi tempi, si erano sempre più accentuati.

Erano appena le 14 di oggi quando per nonnulla si è acceso un violento diverbio fra la madre dei Cicciù a nome Francesca di anni 60, e una delle figlie del Cagliandro a nome Rosa di anni 20. La Cagliandro Rosa venne subito a vie di fatto e impugnando una rivoltella esplodeva quasi a bruciapelo un colpo contro la vecchia Cicciù che rimaneva gravemente ferita all'orecchio sinistro.

Intanto, all'annunzio del ferimento del la Cicciù era accorso sul posto armato di fucile il di lui figlio di anni 26, ex carabiniere, congedatosi da pochi mesi, il quale, vista la madre sanguinante a terra, si dirigeva furente verso la casa Cagliandro dove tanto la Roma come la madre e il padre di lei si erano chiusi per impedire che la vendetta del Cicciù potesse raggiungerli. Ma il Cicciù, senza un attimo di esitazione, salito sopra una finestra ne fracassò con un urto formidabile le imposte e, trovatosi di fronte a due persone strette in un angolo della stanza, esplose contro di loro due fucilate e poi un altro colpo contro il padre Francesco Cagliandro che si era nascosto sotto il letto e rimaneva ferito solo alla gamba.

La madre della Cagliandro rimaneva uccisa sul colpo mentre la Cagliandro Rosa venne raccolta boccheggiante e trasportata all'ospedale ove si dispera di salvarla. L'assassino si è dato alla latitanza.

Tenta uccidere il seduttore con una tarribile pugnalata

LECCE, 16

Una fulminea tragedia è avvenuta oggi in una piazza del centro, destando viva commozione nella popolazione. Una giovinetta certa Maria Sabato di anni 18, incontrava nei pressi della chiesa certo Angelo Pini di anni 25. La giovane, in preda a vivissima emozione, affrontava il giovane, e dopo un vivace colloquio, estraeva un pugnale, colpendolo violentemente ad una spalla, dandosi poi a precipitosa fuga. Alla scena avevano assistito alcune persone le quali prestarono all'infelice i primi soccorsi.

Per quanto riguarda le cause del ferimento, pare che la ragazza sia stata sedotta dal Pini e poi abbandonata. La giovane viste inutili le sue preghiere e in preda alla disperazione, aveva cercato di avvicinare il giovane per l'ultima volta. Ma avendo ricevuto come al solito risposta negativa alle sue pretese di riparazione, aveva estratto un pugnale, tentando di uccidere il seduttore.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto della feritrice, del padre e due fratelli, quali istigatori.

Ferito per lo scoppio di una mina

CIVIDALE, 16

Certo Predan Luigi fu Valentino di anni 33 di Tarcetta operaio della Società Italiana dei Cementi Cividale nelle Cave di Marca di Tarcetta stamane alle 7.30 rimase vittima di un infortunio che avrebbe potuto avere più serie conseguenze. Con altri operai dopo aver tutto predisposto per una mina, stava riparandosi quando lo scoppio violento fece sì che dei grossi sassi andassero a colpirlo alla gamba destra. Dal forte dolore caddo al suolo. Venne chiamato il dottor Franchi che dopo un breve esame visto il caso grave provvedeva per l'immediato trasporto all'Ospedale civile di Cividale del ferito.

Quivi il primario dott. artogo riscontrò lussazioni e frattura della gamba destra. Il Predan ne avrà per una quarantina di giorni.

— Si ha da Madrid che il generale Primo de Rivera ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia col quale ha conferito circa la convenzione aerea tra i due Paesi la cui firma avrà luogo quanto prima.

S. E. Balbo in volo a Livorno

LIVORNO, 16

Stamane alle ore 12, provenienti da Varese, hanno ammarato allo avamporto due idrovolanti a bordo di uno dei quali si trovava S. E. Balbo. A causa del mare tempestoso gli apparecchi non hanno potuto ormeggiarsi all'idroscalo Luigi Zoni. A mezzo del motoscafo della capitaneria, del porto e di un battello del piroscafo «Tevere» gli aviatori sono stati trasportati all'idroscalo. Il Sottosegretario di Stato all'aeronautica è ripartito in automobile. Gli apparecchi sono stati rimorchiati da avieri all'idroscalo.

Un banchetto dell'aereo club svizzero agli aviatori del meeting internazionale

GINEVRA, 16

Oggi ha avuto luogo all'Hotel Bauer Au Lac un banchetto di 200 coperti che l'Aero Club svizzero ha offerto agli aviatori intervenuti al meeting internazionale di aviazione. Vi assistevano fra gli altri il Ministro d'Italia a Berna conte Pignatti e il generale De Pinedo. Il consigliere federale Haad ha portato il saluto agli aviatori esteri.

Il conte Pignatti ha risposto a nome proprio e di alcuni suoi colleghi esteri rilevando con elevate parole tutta l'importanza dell'aviazione come mezzo di avvicinamento dei popoli e specialmente di più strette relazioni fra la Svizzera e l'Italia. Il signor Haberlin, presidente del comitato per le gare aviatorie, ha offerto in casa sua una colazione intima con l'intervento del generale De Pinedo.

Un messaggio del Re d'Inghilterra per le onoranze a F. P. Tosti

ORTONA A MARE, 16

Ecco il messaggio che il Re d'Inghilterra ha trasmesso al podestà di Ortona per la celebrazione artistica di Francesco Paolo Tosti. «Serbando il più grato ricordo del sig. Tosti, che io ho conosciuto da vicino e di cui tenevo in grande amirazione e stima l'ingegno e il carattere sono molto lieto di associarmi al tributo che Ella ed i suoi concittadini rendono alla sua nobile memoria. Firmato George R. I.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 16

Situazione barica: L'anticiclone della Europa occidentale si incunea a 760 sulla Svizzera e una depressione a 750 occupante l'Istria provoca abbassamento della pressione su tutta l'Italia e sulle isole mediterranee.

Probabilità: Stato del cielo piuttosto nuvoloso con pioggie e manifestazioni temporalesche sul versante adriatico e sulle località appenniniche; sul rimanente vario. Venti forti per raffiche intermittenti tra ponente e libeccio versante tirrenico e jonico, 1.o quadrante sul versante adriatico, intorno maestro rimanente. Temperatura ancora sciroccale sul versante jonico, quasi stazionaria sulla valle padana, in diminuzione sul Tirreno. Mare forte, moto ondoso specie sull'alto versante adriatico e sull'alto e medio tirrenico e coste libiche. Perdurerà la serenità, ma i prossimi venti occidentali daranno luogo a formazioni nuvolo se susseguite da temperatura mite con mare mosso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

LA CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI VENEZIA con profondo dolore partecipa la morte del proprio benemerito

Vice Commissario Straordinario

Comm. Dott.

Pietro Spandri

avvenuta tragicamente il 13 corr. presso Belluno.

VENEZIA, 15 Agosto 1927.

IL CONSIGLIO GENERALE - IL COLLEGIO SINDACALE E LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE partecipano con vivo cordoglio la dolorosa perdita del

Comm. Dott.

Pietro Spandri

Membro del Consiglio Generale

VENEZIA, 15 Agosto 1927.

IL CONSORZIO DELLE SCUOLE DI AVVIAMENTO E APPRENDISTATO PROFESSIONALE annuncia con vivo dolore la perdita del proprio Consigliere

Dott. Comm.

Pietro Spandri

VENEZIA, 15 Agosto 1927.

Anno 185 - N. 229

Giovedì 18 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dopo la visita di S. E. Turati al Friuli

L'elogio alle Camicie nere del Veneto

e le impressioni sulle esercitazioni tattiche della Milizia

ROMA, 17

«Milizia fascista» ha chiesto al Segretario Generale del Partito Fascista, S. E. Augusto Turati le sue impressioni sulle adunate delle camicie nere a Varese a Udine. S. E. Turati ha così risposto:

Sono veramente spiacente di non aver potuto presenziare alle esercitazioni tattiche delle camicie nere delle dodici legioni lombarde, svoltesi nel Varesotto agli ordini del valoroso camerata Carini e alla presenza di S. E. il Generale Cattaneo Comandante il Corpo d'Armata di Milano, e del Generale Gazzera, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Ho potuto però ugualmente rendermi conto dello spirito delle camicie nere che hanno partecipato a queste esercitazioni, poichè esso mi si è manifestato pieno e superbo nelle adunate di Varese che hanno seguito alla chiusura delle esercitazioni stesse.

Alcune impressioni sopratutto voglio fermare 1.o Lo spirito di perfetto cameratismo che univa i vari reparti delle varie regioni che hanno manifestato un affiatamento e una fusione veramente encomiabili e tali da destare l'ammirazione degli ufficiali dell'Esercito che erano presenti. 2.o) L'ordinamento e l'abilità le quali sono stati impiantati e tenuti gli accampamenti che mi sono apparsi veramente come modelli di ordine e di pulizia. 3.o) Lo spirito fascistissimo di tutti gli ufficiali e di tutte le camicie nere che ho visto vibranti della più pura fede e del più nobile entusiasmo. 4.o) La passione e il senso di comprensione col quale tutti i reparti hanno svolto le manovre dimostrando gli ufficiali una valida e solida preparazione tattica, i militi un impeto e un ardore ammirabili.

A queste mie impressioni che ho voluto così raccogliere, non posso esimermi dall'unire le impressioni delle popolazioni di tutti i paesi che ove i militi si sono accampati, oppure ove si sono svolte le manovre. Esse hanno sentito il bisogno di esprimere le loro ammirazioni per il contegno correttissimo di tutti i militi che non hanno arrecato il minimo danno ove sono passati, tanto che nessun reclamo è stato presentato per danneggiamenti provocati dalle camicie nere.

Questo è senza dubbio il segno più evidente dello spirito che anima le nostre camicie nere, del rispetto che esse hanno per tutto ciò che circonda e specialmente per ciò che appartiene agli altri, della disciplina esse stesse si sono imposte per essere veramente degne della simpatia e della ammirazione del paese. Non c'è dubbio che con le esercitazioni tattiche svoltesi in questi giorni in lombardia la Milizia ha dimostrato la sua maturità e la sua preparazione di arma combattente, capace di essere impiegata in qualsiasi eventualità con qualsiasi compito pronta a tutte le prove e a tutti gli ardimenti.

Tale mia certezza io ho già manifestato alle camicie lombarde con le parole che ho avuto occasione di rivolgere a loro, ma sento il bisogno di rinnovarlo dalle colonne del giornale «Milizia» perchè tutte le camicie nere d'Italia ne sentano l'elogio e la gioia.

Notevole è pure l'impressione che io ho provata visitando le legioni venete adunate in Udine. Ne ho ammirato il numero altissimo dei presenti per ogni legione, che va messo in relazione con la rapidità e l'ordine con i quali le legioni stesse sono state mobilitate in pieno assetto e portate a Udine. Lo spirito fascistissimo degli ufficiale e delle camicie nere è stato anche qui mirabile e sono lieto di dichiarare che alcune legioni sono sfilate con un comportamento veramente perfetto.

Ho notato inoltre lo spirito di sacrificio che animava tutti e specialmente gli ufficiali i quali hanno riunziato per tre mesi al rimborso dei loro fogli di viaggio e molti dei quali hanno contribuito personalmente alle spese di mobilitazione, per non gravare eccessivamente sul bilancio dello Stato.

Ciò infatti ha consentito di convocare a Udine 8500 camicie nere con il minimo onere finanziario. Questo è lo spirito che anima tutte le camicie nere d'Italia, veramente meritevoli dell'affetto che per esse sente il nostro Duce e della fiducia che in esse Egli ripone. Affetto che esse ricambiano con infinito amore e con devozione assoluta e una fedeltà che non conosce e non conoscerà ostacoli.

Il dovere dei commercianti

e la disciplina dei consumatori

ROMA, 17

Alla campagna che il Governo conduce contro l'artificioso alto costo della vita non è rimasta estranea, nel campo che le è assegnato, l'opera attiva della Chiesa. La Santa Sede ha ritenuto in fatti suo imprescindibile dovere richiamare l'attenzione dei Vescovi e del clero, quello specialmente che ha la cura d'anime, sulla necessità che siano ricordati ai fedeli, nella predicazione nel confessionale e nelle private conversazioni, i doveri strettissimi che la dottrina cristiana impone per ciò che si riferisce alla giustizia nei contratti.

La Chiesa Cattolica, la cui azione non può rimanere nel campo della teoria astratta, ma deve permeare di sè la vita privata di ogni cattolico in tutte le sue quotidiane manifestazioni, ha dolorosamente rilevato che anche molti fedeli — i quali pure si professano cattolici, compiono le pratiche di culto e credono di osservare le leggi ecclesiastiche — allorchè si tratta di atti di commercio, non si peritano di agire fraudolentemente a danno dei consumatori, spinti dalla brama di un ingiusto guadagno, contribuendo così largamente a prolungare e magari ad aggravare il disagio del caroviveri.

La Santa Sede ha sollecitato gli Ordinari diocesani ad invitare i parroci ad una partecipazione attiva ed efficace alla campagna e a svolgere i seguenti concetti: la giustizia nelle contrattazioni nasce dalla religione e porta alla prosperità del Paese. E' stretto dovere di coscienza, tanto che il contravvenirvi, e peggio ancora il persistervi, deve essere considerato colpa grave, il mantenere artificiosamente prezzi non equi.

Tutti i cristiani che vogliono conservarsi degni di tale nome e non assumere gravi responsabilità di cui dovranno rendere conto, debbono avere esatta la nozione della proprietà secondo il concetto cristiano. In ogni caso Dio castiga severamente le ingiustizie nei contratti.

Ma la Chiesa non vuole limitare la sua azione ai commercianti perchè non si nasconde che talora anche da parte del consumatore si tende a svalutare eccessivamente la merce. Quindi la azione dei parroci, che dovrebbe a giudizio delle autorità ecclesiastiche, avere una grande efficacia in quanto si rivolge alle coscienze, dovrà dirigersi ad invitare i cattolici a cercare il giusto valore degli oggetti che debbono acquistare ed a stimarli secondo il loro giusto prezzo. La Santà Sede richiama in proposito la costante dottrina cattolica secondo la quale chi non agisce a norma della più rigorosa giustizia tradisce la propria coscienza, e aggiunge che da un perfetto cristiano si dovrebbe esigere anche qualche cosa di più della stretta giustizia, e cioè spirito di sacrificio e amore delle classi meno abbienti.

Ricordino i parroci alle folle dei fedeli che occorre obbedire alla legge divina che è legge di amore. Essa esclude ogni egoismo nell'uso dei beni di questo mondo. Dio copre colla sua autorità la proprietà, perchè essa è stimolo al lavoro, ma egli non l'ha voluta assoluta ed illimitata a tutto profitto degli uni ed a detrimento degli altri. Egli l'ha subordinata al bene comune, che essa deve procurare nella maniera più efficace allorchè è saggiamente regolata dall'umana legge. La giustizia diviene abito comune allorquando in cuore alberga la carità e la proprietà è resa sacra in una società retta cristianamente. Lo Stato coi suoi provvedimenti e colle sue restrizioni in materia rende grande servigio alla società. Esso reprime e al bisogno castiga gli accaparratori e gli speculatori. I cattolici non solo non debbono dolersi di tali provvidenze, ma essere i primi ad osservarle scrupolosamente ed a farle osservare cooperando, nei limiti della loro posizione sociale a favorire l'attuazione di esse.

Ci risulta che personalmente il Pontefice ha preso molto a cuore la questione e che parlando con alcuni Vescovi che nei giorni scorsi ha ricevuto in udienza, ha raccomandato con calde parole una azione di persuasione continua. Del pensiero del Papa in argomento del resto testimonianza eloquente una lettera che Pio XI ha diretto ai commercianti cattolici della Germania nella quale è detto: «Merita riconoscimento la risolutezza con la quale sin dall'inizio, la Unione dei commercianti cattolici si è data premura di instillare nei propri soci la massima che le leggi della morale cristiana, insegnate infallibilmente dalla Chiesa cattolica, hanno forza impegnativa non soltanto per la vita privata, ma anche per la professione di ciascuno. Questa fermezza e fedeltà sono tanto più degne di encomio, in quanto la professione del commerciante è importantissima per l'umana società ed esposta in modo speciale alla tentazione di adattarsi ad abitudini che non si possono conciliare colle esigenze della giustizia e della carità cristiana».

Un aeroplano all'Aeronautica

da ogni provincia d'Italia

ROMA, 17

L'Aero Club d'Italia raccoglie il pensiero espresso dal Duce nel ricevere l'offerta di un aeroplano fatta nei giorni scorsi dalla provincia di Vercelli alla R. Aeronautica efacendosi interprete dei sentimenti che animano tutti gli italiani coscienti ormai della necessità di una Italia forte nel cielo, ha rivolto un appello ai suoi capi in ogni provincia, invitandoli a promuovervi d'accordo con le autorità locali pubbliche sottoscrizioni per ottenere che ogni provincia d'Italia offra alla R. Aeronautica un aeroplano.

Il 4 novembre, anniversario della Vittoria, sarà il giorno nel quale verranno presentati al Duce i risultati delle singole sottoscrizioni provinciali.

L'importante iniziativa che mira ad accrescere la potenza aerea della Nazione troverà certo il più entusiastico consenso da parte di tutti gli italiani, devoti alla Patria ed al Regime.

La delimitazione delle frontiere

tra Polonia e Romania

VARSAVIA, 17

La commissione per la delimitazione della frontiera polacco-romena inizierà oggi le operazioni di demarcazione della frontiera fra i due paesi.

Il "fermo,, dei 5 preti udinesi

Un chiarimento ufficioso

ROMA, 17

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Nei giorni scorsi, dopo un lungo periodo di tolleranza, furono fermati dalle autorità di pubblica sicurezza della provincia di Udine cinque preti. Si tratta di politicanti la cui irriducibile avversione al Regime era ovunque notoria. Fra l'altro uno di essi accolse gli austriaci molto gentilmente, dopo l'ottobre 1917.

E' opportuno render noto che il Governo, accogliendo la domanda dell'Arcivescovo, ha acconsentito che i cinque prevenuti, invece che nelle carceri comuni, siano custoditi nel locale Collegio Arcivescovile, da dove essi hanno preso formale impegno di non muoversi e dove attenderanno l'esito del ricorso avanzato alla commissione centrale di Roma. Non vi è quindi motivo di esagerazioni. Non è superfluo aggiungere che le misure della P. S. per quanto ritardate, hanno suscitato il consenso delle popolazioni della provincia di Udine.

Il terzo volume delle medaglie d'oro

ROMA, 17

L'Ufficio storico del comando del Corpo di S. M. del Regio Esercito ha pubblicato il terzo volume della serie delle medaglie d'oro, raccogliendo in degna vest etipografica i nomi, le immagini e le motivazioni dell'alta ricompensa ottenuta dai valorosissimi della guerra nostra. In questo volume sono esposte sinteticamente le vicende dell'anno 1917, la decima, undicesima e dodicesima battaglia dell'Isonzo, le battaglie degli altipiani e le operazioni in Macedonia, poichè ad esse si riferiscono le motivazioni dei decorati.

Completano poi il volume, stampato su carta patinata le fotografie degli eroi, un cenno dimostrativo delle loro gesta ed infine una serie di carte topografiche e di vedute panoramiche della fronte 1917.

Una nuova stazione dell'Italcable

inaugurata a Barcellona

BARCELLONA, 17

Si è inaugurata la nuova stazione dell'Italcable con la quale è aperto al pubblico esercizio il servizio di due nuovi cavi recentemente posati dalla Italcable tra Anzio e Barcellona e tra Barcellona e Malaga in collegamento con la rete transoceanica, della Compagnia Italiana dei Cavi telegrafici sottomarini, preesistente.

La stazione dell'Italcable è situata nel nuovo palazzo delle comunicazioni costruito dal governo spagnolo e non ancora inaugurato in modo che il primo servizio che si apre è quello italiano. Così l'Italia rimane collegata direttamente con Barcellona e la Catalogna che è, come è noto, il centro industriale e commerciale della Spagna. A sua volta per mezzo del cavo italiano Barcellona e la Catalogna rimangono direttamente collegate con le due Americhe.

La stampa catalana rileva l'importanza della nuova comunicazione diretta sopratutto fra Barcellona e l'Argentina. Pur non essendosi dato alla inaugurazione un carattere di solennità ufficiale, il rappresentante dell'Italcable per la Spagna S. E. Matos, ha invitato le maggiori autorità e le più importanti personalità di Barcellona a visitare i locali dell'Italcable e ad assistere alla trasmissione dei telegrammi con i quali la stazione è stata aperta al pubblico.

S. E. Spotorno rappresentante del governo spagnolo, ha salutato gli intervenuti e specialmente le autorità ecclesiastiche e civili, i consoli sudamericani, i rappresentanti della stampa. Ha rilevato l'importanza del nuovo cavo per Barcellona e per l'industre regione ed ha detto che se l'Italia è stata assistita dalle vigili, amorevoli cure del Governo italiano, così fino al la fondazione è stata veduta con particolare affetto anche dal governo spagnolo.

Per l'occasione il Ministro delle Comunicazioni d'Italia on. Ciano, ha così telegrafato al Ministro dell'Interno a Madrid:

«Inaugurando questa seconda comunicazione cablografica col vostro Paese, con il quale l'Italia ha già tanti legami di cordiale amicizia, invio a V. E. fervidi saluti ed auguri e sono certo che il nuovo mezzo dovuto agli sforzi continui della Compagnia Italcable, servirà a rinserrare ancor più i detti legami ed a favorire l'aumento e la rapidità della corrispondenza con vantaggio dei commerci e delle industrie dei nostri paesi, operanti entrambi sempre verso i più alti destini. — Il Ministro: Ciano».

Il direttore generale delle poste e dei telegrafi d'Italia comm. Pession, ha inviato al direttore generale delle Comunicazioni a Madrid il seguente telegramma:

«Per questa vostra comunicazione diretta con il vostro paese stabilitasi a cura della Italcable, mi pregio inviare i miei particolari saluti ed auguri che il nuovo collegamento rinsaldi sempre più i cordiali legami già esistenti tra le nostre Amministrazioni e serva per lo sviluppo e la celerità del traffico con vantaggio per gli interessi economici dei nostri paesi. — Direttore generale Giuseppe Pession».

La grazia a due condannati a morte

PARIGI, 17

Telegrafano da Kaunas che il Presidente dello Stato, Smetona, ha graziato due dei tre agenti polacchi condannati a morte. Per il terzo, il Gretschke che era l'organizzatore dell'impresa, ha respinto la domand adi grazia. Ieri infatti egli è stato fucilato. Per altri due la condanna capitale è stata tramutata in venti anni di prigione.

La clamorosa vittoria di Trotzki

e le manovre della moglie

PARIGI, 17

I giornali hanno da Mosca che nei centri comunisti si continua generalmente a considerare che le condizioni che ha dovuto accettare Stalin per arrivare ad un compromesso con Trotzki rappresentano una grande vittoria di quest'ultimo. Stalin, per impedire la formazione della Quarta internazionale, dovette, tra l'altro, accettare di riprendere nella Terza il gruppo comunista tedesco di Maslow, Ruth Fischer che era stato espulso.

Questo risultato è dovuto prima di tutto all'attitudine di quasi tutti gli ambasciatori e ministri sovietici con Rakowski e Kamenef alla testa, che minacciavano di dare subito le dimissioni se Trotzki fosse stato escluso dal partito, secondariamente, alle manovre della signora Trotzki, moglie del capo dell'opposizione, che da Berlino dove si trovava, sarebbe riuscita — a quanto si afferma — a sollevare i comunisti stranieri contro Stalin.

I comunisti tedeschi Maslow e Ruth Fischer hanno telegrafato a Trotzki e a Zinovief felicitandosi per la loro vittoria. Questi comunisti tedeschi che, come è noto, erano stati esclusi dalla Terza Internazionale, domandano ora a Trotzki di non concludere l'accordo per il loro ritorno in seno al partito prima che essi non ne abbiano esaminate personalmente le condizioni. I giornali aggiungono che Rikof si è recato dal capo dell'opposizione, e gli ha offerto un posto d'ambasciatore all'estero. Trotzki ha però rifiutato, dicendo che la sua accettazione avrebbe potuto essere male interpretata dai suoi avversari e dai suoi amici.

L'«Echo de Paris» ha da Stoccolma che la polizia sovietica ha compilato la lista di tutte le donne inglesi sposate a russi. La più anziana di queste disgraziate sarebbe già stata arrestata come ostaggio. Il governo sovietico spera di poter così esercitare una pressione sul governo britannico nel caso in cui misure repressive vengano prese in Inghilterra, contro i comunisti.

Le stragi del bolscevismo

VIENNA, 17

In una corrispondenza da Nuova York la cattolica «Reichspost» dà notizia di una nuova cappella inaugurata recentemente nella chiesa russo-ortodossa della metropoli americana. Sulle pareti della cappella, dedicata alla «Russia dolorante», è stata incisa, insieme con altre iscrizioni, una tabella contenente dati statistici sul bolscevismo.

Secondo quell'elenco, i bolscevichi hanno ucciso dall'inizio della rivoluzione, oltre ai membri della famiglia imperiale, 31 vescovi, 1560 prelati, 34.585 medici e maestri, 16.367 professori e studenti, 7900 impiegati, 75.890 appartenenti all'aristocrazia, 56340 ufficiali, 196.000 operai, 268.000 soldati e marinai, 890.000 contadini.

La cifra elevatissima delle vittime tra i contadini è dovuta alla sanguinosa lotta sostenuta durante lunghi anni dagli abitanti dei villaggi per la difesa della proprietà agraria.

La firma dell'accordo franco-tedesco

per gli scambi commerciali

PARIGI, 17

I delegati francesi e tedeschi per la conclusione di un accordo commerciale fra i due paesi, hanno tenuto riunione fino alle due di questa notte. A tale ora la riunione è stata sospesa, allo scopo di permettere ai delegati di far conoscere al loro governo gli ultimi testi elaborati.

L'accordo infatti sembrava raggiunto sul terreno economico, ma così non era relativamente alle clausole aventi piuttosto un carattere politico come ad esempio nelle varie questioni concernenti le colonie ed i paesi sottoposti a protettorato.

Secondo il «Petit Parisien» i tedeschi insistevano sopratutto perchè fosse autorizzata la permanenza al Marocco di agenti marittimi della Germania. Tale questione, diceva il giornale, è di competenza del ministero del commercio e inoltre, è stato regolata dal trattato di Versailles che esclude dal Marocco per un periodo abbastanza lungo, gli agenti tedeschi di qualsiasi categoria.

L'«Echo del Paris» a sua volta si chiedeva se in realtà i tedeschi non vogliano subordinare la firma dell'accordo ad una riduzione degli effettivi renani in corrispondenza alle loro vedute.

Oggi infine il trattato è stato firmato. In virtù di esso la Francia e la Germania si accordano reciprocamente la clausola della nazione più favorita «de facto» per quasi tutti i prodotti di loro esportazione.

In cambio della tariffa minima francese attuale o della eventuale nuova tariffa minima la Germania accorda alla Francia la tariffa convenzionale stabilita a beneficio delle altre potenze. La maggior parte delle tariffe accordate alla Germania potranno per tutta la durata dell'accordo essere modificate in conformità all'indice ufficiale dei prezzi all'ingrosso, mentre per la maggior parte dei prodotti francesi, considerati nella convenzione la Germania consolida le sue tariffe che vengono espresse in marchi oro.

L'accordo concluso riserba al parlamento francese la completa libertà di procedere alla riforma doganale progettata. Tanto se la firma avrà luogo quanto nell'eventualità contraria, i due paesi si garantiscono il trattamento della nazione più favorita a partire dal 15 dicembre 1928 qualora la convenzione non abbia fine prima di tale data.

Lo statuto delle persone e delle società nonchè le clausole relative alla navigazione marittima e fluviale, al regime ferroviario e al regime delle merci nelle colonie e nei territori sottoposti al protettorato francese sono stabiliti sulla base del diritto internazionale e in analogia alle ultime convenzioni concluse sotto gli auspici della Società delle Nazioni. L'accordo entrerà in vigore il giorno 6 del prossimo settembre.

L'aiutante di Abd-el-Krim graziato

PARIGI, 17

Si ricorderà il processo che ebbe luogo alcuni mesi fa a Fez a carico del legionario tedesco e soldato della legione straniera Otto Klems, condannato a morte dal Consiglio di guerra per diserzione, e per aver portato le armi contro la Francia. Il Klems, che era diventato, come è noto, aiutante di campo di Abd el Krim, era stato condannato sotto il nome fittizio di El Kadi. Approfittando di questo fatto egli era ricorso in appello.

I giornali hanno ora da Casablanca che il processo è tornato di nuovo dinanzi al Consiglio di guerra di Taza, il quale ha annullato la condanna alla pena di morte e ha condannato Otto Klems a soli sette anni di lavori forzati.

Un accordo Bratianu-Manju?

VIENNA, 17

(E. M.) Il conflitto che, secondo le notizie di alcuni giorni fa era sorto fra Bratianu e il Consiglio della Reggenza romena, sembra ora risolto nel senso che Bratianu si adatterebbe di costituire un Governo di coalizione.

Secondo le volontà del defunto Sovrano il Presidente del Consiglio sarebbe entrato in trattative a questo scopo col partito nazionale dei contadini al quale avrebbe offerto cinque portafogli. Si ritiene che Manju darà la sua adesione poichè l'offerta appare senza dubbio accettabile.

Danni e vittime in Francia

per una violenta tempesta

PARIGI, 17

Una violenta tempesta imperversa su tutte le coste del nord della Francia. Sul litorale del Passo di Calais il maltempo ha causato danni notevoli, interrompendo in due punti la strada litoranea nei pressi di Boulogne e ha interrotto completamente la circolazione. Anche a Boulogne varie strade sono invase dalle acque che in certi punti sono alte 50 centimetri. Varie ville sono state danneggiate. A Cherbourg le basche da pesca e da trasporto non hanno potuto affrontare il mare. A Saint Malo viene segnalato che un bastimento, il «Saint Francois de Sales» è in balia delle onde e chiede soccorsi. A Lorient un veliero è rientrato nel porto con un camino di meno, strappato da una ondata.

Anche a Marsiglia una tempesta ha prodotto danni. Un pescatore è morto annegato.

Mortale lotta tra folla e poliziott

in un tentativo di linciaggio

NEW YORK, 17

Un telegramma da Panama annuncia che una moltitudine furiosa ha tentato di prendere d'assalto la prigione di Buenaventura, in Columbia, dove erasi rifugiato un individuo che la folla voleva linciare. Per fortuna, gli assalitori non poterono procurarsi le armi e dovettero accontentarsi di adoperare bastoni e pietre. Nel corso della lotta fra la folla e i poliziotti, otto persone rimasero uccise e numerose altre ferite.

Generoso gesto d'un ragazzo

della colonia italiana di Londra

LONDRA, 17

Il «coroner» del quartiere londinese di Hackey ha vivamente congratulato oggi, in pubblica udienza, il giovinetto italiano Arturo Bellotti, qui residente, per uno splendido atto di coraggio da lui compiuto giorni or sono sul fiume Lee, un corso d'acqua che sfiora la metropoli. Un fanciullo di sei anni era precipitato in acqua e stava annegando. Il Bellotti si lanciò al salvataggio. Chiese aiuto ad un gruppo di giovani che si trovavano sulla sponda. Costoro risposero che non avevano maglie da bagno, e rimasero all'asciutto. Invece, un vecchietto che transitava casualmente nelle vicinanze accorse e si buttò nella corrente, vestito come era. Egli andò travolto ed il suo cadavere non è stato ancora rintracciato. Il Bellotti, da solo, non riuscì a salvare il bambino ed a stento potè ritornare alla riva. Egli è il teste più importante nell'inchiesta iniziata oggi, e probabilmente sarà proposto per una medaglia.

Feroci "pogrom,, in Bulgarie

VIENNA, 17

In seguito ad una campagna antisemita dei giornali nazionalisti, in alcune città bulgare è stato proclamato il «pogrom» contro gli ebrei. A Filippopoli — secondo notizie del «Neue Wiener Tageblatt» — ragazze ebree sarebbero state violentate, e molte persone uccise senza che i colpevoli fossero arrestati. Perchè la polizia anzichè opporsi agli accessi in qualche caso sembra vi abbia preso parte, i partiti di opposizione — sempre secondo le notizie citate — hanno presentato al Parlamento un'interpellanza che finora però è rimasta senza risposta.

Bodrero tra i Camaldolesi

pel centenario di S. Romualdo

AREZZO, 17

In occasione della commemorazione del 9.o centenario di S. Romualdo, il Cardinale Laurenti ha celebrato un solenne pontificale nella chiesa di Camaldoli. Fra i presenti erano l'on. Bodrero, Sottosegretario alla P. I., le autorità politiche e militari della provincia, il podestà di Firenze sen. Garbasso.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offerta al Cardinale, all'on. Bodrero e alle principali autorità dai frati camaldolesi nel refettorio del convento, gli intervenuti si sono raccolti nell'antichissimo cortile dove sgorga ancora la fonte presso la quale S. Romualdo ebbe la mistica visione che lo indusse a fondare il celebre convento.

Ha pronunziato un discorso il gr. uff. Coselschi, il quale ha rievocato le glorie dell'ordine camaldolese che nelle tenebre del medio evo difese la grandezza, della civiltà e della coltura nazionale.

Ha ricordato la visita fatta dal Duce nell'eremo di Camaldoli ed ha concluso esaltando la potenza ricostruttrice del Fascismo che ha valorizzato le più alte forze spirituali della Patria.

Ha poi parlato l'on. Bodrero che ha illustrato il primato d'Italia in tutti i campi della civiltà ed ha ricordato particolarmente il contributo offerto dagli ordini religiosi per la conservazione della coltura nazionale.

Ha preso infine la parola S. E. il Cardinale Laurenti il quale ha detto che l'Italia deve assumere l'altissimo compito di ricostruire nel mondo il più vasto impero intellettuale. Dopo avere espressa la sua viva soddisfazione nel vedere un rappresentante del Governo nazionale alla commemorazione romualdiana, il Cardinale ha terminato invocando sul Duce la benedizione di Dio.

Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi ed hanno provocato vibranti acclamazioni allindirizzo del Duce e del Fascismo.

Terminata la cerimonia di Camaldoli, l'on. Bodrero è ripartito per Poppi ove è stato accolto festosamente dalla popolazione e dalle numerose rappresentanze fasciste. Nel castello dei conti Guidi l'on. Sottosegretario di Stato ha pronunziato un elevato discorso ed ha inaugurato una interessantissima mostra di quadri, cimelii, libri rarissimi, miniature ecc. riferentisi a San Romualdo e all'ordine dei Camaldolesi, eseguiti dagli antichi frati miniatori.

L'on. Bodrero ha visitato le scuole commerciali, e poscia si è recato a Bibbiana ove nella sede del Municipio il Podestà cav. uff. Borghi, gli ha porto il saluto del Casentino. L'on. Bodrero ha risposto esprimendo la sua simpatia per quella industre e disciplinata popolazione. Dopo una sosta a Serravalle, l'on. Bodrero ha visitato l'eremo di Camaldoli, ricevendo manifestazioni di deferente manifestazione per il Governo Nazionale da parte dei principali rappresentanti dell'ordine dei camaldolesi.

Successivamente S. E. l'onorevole Bodrero si recava a Castel San Niccolò ove presenziava alla inaugurazione di una lapide a ricordo della benemerita maestra casentinese, signora Martini.

In serata l'on. Bodrero è ripartito per Arezzo. Quivi ha ricevuto cordiali accoglienze da una folla di fascisti e di popolo acclamante, in onore del Sottosegretario di Stato. Il comm. Menaldi, commissario della provincia, ha offerto un ricevimento.

Il Segretario federale cav. Bonagatti e il centurione Caneschi presidente dell'O. N. D. hanno pronunciato parole di saluto per l'on. Bodrero, il quale ha risposto esprimendo il suo compiacimento per la visita compiuta nella provincia. In serata, dopo aver visitato i principali monumenti e le chiese della città, l'on. Bodrero è partito da Arezzo.

Le giurie di terreno e di appello

per i campionati universitari

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

A seguito delle proposte fatte dalle varie federazioni sportive italiane circa la fondazione delle giurie di terreno e di appello per i prossimi campionati mondiali universitari, S. E. Turati, presidente del comitato organizzatore ha definitivamente approvato le liste dei nomi che risultano così composte:

Giuria per la atletica leggera: capitano Vittorio Costa, cav. Giambattista Bonetti cav. Ezio Pizzi, Augusto Corsanici, Giuseppe Gallo, Angelo Grosselli, rag. Daciano Colbacchini, dott. Dino Nai, cav. Ugo Pio Neda, capitano Angelo Pedrelli, Salvatore Gallo, Mario Bolletta, rag. Torquato Bononcini, ing. Amedeo Dalbora, marchese Luigi Adolfi, rag. Silvio Coen, Zaccagna, capitano Gaspare pasta, capitano Luciano Soli, capitano Omero Chiese dott. Greder, ing. Amerigo De Bernardis ten. col. Ulrico Lodomez, comm. Felice Tonetti, maggiore Ugo Gassini, cap. d.r Salvatore Sciortino, d.r Giuseppe Giacomini, prof. Sorrentino.

Calcio: comm. Mario Ferretti, ing. Paolo Graziani, avv. Giovanni Mauro, cav. Augusto Rangone, comm. Italo Foschi, comm. Niccolò Marainj.

Arbitri: Achille Gama, Mauro Dani.

Nuoto: avv. Giancarlo Massola, avv. Giuseppe Odetti, Roberto Cogliola, Ernesto Noce, Luigi Cangiullo, Edoardo Mazzia, Raniero Pasqui, Paolo Domonchos.

Scherma: ing. Antonio Allocchio, Franco Riccardi, dott. Pier Luigi Francesconi centurione Francioli, Veronesi Pesciolini, cav. Martino De Luca, avv. Arturo Devecchi, cav. Enrico Lenzi, cav. Giulio Carotti, Giorgio Tessina, ing. Aldo Sale, seniore Guido Parenti.

Tennis: conte Lionello Hierschel de Minerbi, marchese Francesco Capranica, rag. Mario Onofri, ing. Edmondo Barbato, cav. Fabio Clerici.

Il dibattito alla Corte Suprema
sulle sorti di Sacco e Vanzetti

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

LONDRA, 17

Si ha da Boston che alla Corte statale suprema alla presenza di quattro giudici s'è iniziato ieri il dibattito per l'appello di difesa di Sacco e Vanzetti. L'avvocato difensore ha pronunciato un'arringa durata tre ore dimostrando gli errori di fatto e di diritto e documentando la parzialità preconcetta del giudice Thyer. Alle ore 13 l'udienza viene sospesa e rinviata alle 15.

Alla ripresa il Procuratore generale qualificava l'appello della difesa un espediente per un ulteriore rinvio della sentenza, concludendone per il rigetto.

Il verdetto per venerdì?

L'udienza è stata tolta e rinviata a oggi. Si crede che il verdetto possa essere pronunciato venerdì o al più tardi domenica.

Si osserva intanto in proposito che la sensazione che ormai, qualunque abbia ad essere il giudizio finale della Corte Suprema convocata per domenica, il Massachussetts non oserà giustiziare i due infelici, non è condivisa da tutti i loro paladini in America. Il Comitato pro Sacco e Vanzetti continua ad esprimere acuti timori. Esso pensa che l'esecuzione di Sacco potrebbe essere fuori questione anche nella peggiore ipotesi, giacchè nella notte del 22 corrente — se egli sarà ancora in vita — si troverà quasi certamente in stato comatoso, e la legge del Massachussetts non permette che i condannati in simili condizioni vengano giustiziati. L'ansietà, sotto questo rapporto, si concentra piuttosto su Vanzetti la cui esecuzione — sempre nella peggiore delle ipotesi — non sarebbe impedita da cause fisiologiche, perchè egli ha smesso lo sciopero della fame e si prevede che fra qualche giorno avrà quasi ricuperate interamente le forze. Ad ogni buon fine, si sta organizzando un Comitato nazionale (che includerà circa 300 uomini eminenti del mondo professionale giornalistico americano) per perorare sempre più efficacemente la causa dei due individui nella grigia settimana ieri apertasi. Presidente del nuovo Comitato è il prof. Morse Lovett, dell'Università di Chicago, e fra i membri figurano anche il prof. Meiklyohn, dell'Università del Wisconsin, il prof. Starr Jordan, rettore emerito dell'Università di Stanford e la scrittrice Zona Gale. Il senatore Borah ha approvato gli scopi del movimento, e con tutta probabilità si tenterà di indurlo ad aderirvi personalmente. Intanto, il Comitato pro Sacco e Vanzetti, in un comunicato, dichiara senza fondamento l'ottimismo espresso dalla stampa europea, e proclama:

Le misure della polizia

« Noi siamo sul campo di battaglia. Sappiamo quali forze militano contro i due condannati. Anche noi conveniamo con l'Europa che sarebbe di una crudeltà incredibile trascinar di nuovo questi due uomini alla cella della morte, ma non siamo affatto sicuri che la crudeltà sollevi una barriera contro un proposito radicato nel pregiudizio, nell'egoismo e nella paura ».

La polizia di Boston — secondo un corrispondente inglese — continua a perseguitare i simpatizzanti per Sacco e Vanzetti sciogliendo a viva forza riunioni perfettamente ordinate e legittime. I sostenitori dei due condannati non riuscirono ieri a procurarsi alcuna sala di riunione, la polizia avendo diffidato i proprietari di locali per pubbliche adunanze ad affittarli per il movimento in favore di Sacco e Vanzetti. La stampa inglese continua a pronunziarsi per la grazia o per la commutazione della pena. Il conservatore *Sunday Times* scriveva:

« Gli americani sono in errore se attribuiscono i sentimenti creati dal triste caso a simpatia verso il comunismo, o al desiderio nutrito da una Europa esausta ed esasperata di dare sfogo ai corrucci che la guerra e le sue conseguenze hanno accumulato contro l'America. La grande massa del popolo inglese, ad esempio, detesta il comunismo e non nutre verso l'America se non sensi di amicizia. E' piuttosto la procedura del gatto con il topolino che ha offeso il senso politico e la coscienza del genere umano ».

La tesi di un prelato

Quindi il *Sunday Times* insisteva sull'argomentazione inoppugnabile e generale che la questione della colpevolezza o della innocenza è superata, e che non resta se non quella umana. L'*Observer* — esso pure di parte conservatrice — faceva coro con il confratello, sostenendo che gli anni di martirio attraversati da Sacco e Vanzetti costituiscono, di per sè stessi, una espiazione quasi completa di qualsiasi possibile delitto. L'*Observer* dichiara quindi di confidare senz'altro nell'elargizione della grazia.

A questa voce un caso fortuito aggiungeva quella di un prelato americano, il *dean* di Boston, ossia il più alto gerarca protestante della capitale del Massachussetts. Il reverendo Sturgen si trova infatti in visita a Londra, e domenica ha predicato ai fedeli nell'Abbazia di Westminster. La sua tesi è che i nuovi mezzi creati dalla scienza per le comunicazioni tra i popoli della terra, come pure a sussidio della loro esistenza quotidiana, giovano a sollevare il livello morale dell'umanità. Ad un certo punto il prelato di Boston ha detto:

« Ad un solo miglio da casa mia, due italiani stanno racchiusi in carcere da lunghi anni sotto l'ombra di una condanna a morte. Essi vennero condannati in base a supposte prove indirette da un giudice e da una giuria il cui giudizio, a parere di molti rispettabili cittadini, era viziato da preconcetti sociali e politici. Orbene, un secolo addietro questi due infelici sarebbero marciti in prigione o sarebbero morti senza che la gente si occupasse di loro. Oggi invece la cognizione di questo fatto tocca le coscienze e suscita l'indignazione di tutti coloro che, attraverso il mondo, sanno leggere i giornali ».

Uno stratagemma

Così ha parlato il *dean* di Boston nell'Abbazia di Westminster, sotto l'egida di una confessione religiosa che è tra le più conservatrici e moderate di oggi.

Si conosce ora come Sacco si è finalmente indotto a rompere il digiuno, mentre sino a lunedì mattina egli era rimasto incrollabile nella sua decisione di mantenerlo. Il corrispondente bostoniano dell'Agenzia *Exchange Telegraph* dice che fu l'avvocato di Sacco a costringere il suo cliente a rifocillarsi. Lo avvocato ricorse ad uno stratagemma. Il medico delle carceri, dietro suggerimento del legale, esclamò: « Stavolta, Sacco, credo che vi faremo mangiare ». Quindi, prendendolo facetamente per il naso, il dottore soggiunse: « Voi siete debole, ed io sono forte ». Il dottore lasciò la cella, facendovi ritorno con un apparecchio per l'alimentazione forzata. Sacco allora mormorò: « Dopo tutto, la forza sembra ancora contare in questo mondo! ». E vuotò la tazza di brodo che gli era offerta. Vanzetti assisteva alla scena. Egli esortò l'amico a trangugiare un'altra tazza di estratto di carne. Il digiuno di Sacco è così terminato al 30.o giorno. Si ricorda che nel 1923 egli perseverò a ricusare alimenti per 31 giorni.

Le onoranze al sacerdote
che confortò i martiri d' Belfiore

ROMA, 17

L'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia comunica:

Ricorre il 19 corrente il cinquantenario della morte di mons. Luigi Martini, il venerando sacerdote di Mantova confortatore dei martiri di Belfiore, che egli accompagnò e benedisse fin sul palco di morte.

In occasione delle solenni onoranze che si preparano in Mantova, dove il Martini fondò un pio istituto che porta il suo nome e ch ericovera oltre 90 piccole derelitte, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, volendo anche onorare la memoria del benemerito patriota e filantropo, ha elargito a favore dell'Orfanotrofio da lui fondato la somma di lire cinquemila oltre il sussidio di lire ventimila che già aveva concesso nel giugno scorso allo stesso istituto.

Un grave incendio a Taranto
nelle officine ferroviarie

TARANTO, 17

Un gravissimo incendio è scoppiato sabato sera nelle Officine Ferroviarie di Taranto, che sono state devastate. L'incendio è stato domato soltanto dopo sei ore di lotta col fuoco. I danni ammontano ad oltre 2 milioni, essendo andato completamente distrutto un capannone.

Il milite ferroviario Luigi Marchicco, verso le ore 22, aveva preso una terribile scossa per spegnere una lampada elettrica; e subito dopo egli aveva notato che nel capannone attiguo si produceva un corto circuito, provocando subito un violento incendio. I pompieri della Marina hanno lavorato fino alle 3 di notte. Si è avuto a deplorare una diecina di feriti, che sono stati ricoverati all'Ospedale. Tra essi sono il brigadiere delle guardie municipali Palmisano ed il vigile Barnaba.

Fulmine che si scarica sulle scale

MILANO, 17

Durante il temporale, un fulmine si è abbattuto su un caseggiato di via Adige 6. Dopo aver percorso la grondaia di un cortile, la folgore ha infilato una finestra del terzo piano, che si apre sulla tromba delle scale, ed è discesa fino al primo piano, [illegible]

Lo squartatore di donne
arrestato a Berlino

BERLINO, 17

La polizia berlinese è riuscita quasi casualmente a mettere le mani su un pericoloso delinquente che con molta probabilità deve ritenersi autore di molti assassinii di donne commessi in questi ultimi mesi e finora rimasti avvolti nel più fitto mistero.

Alcuni giorni or sono gli abitanti di una strada tra le più centrali ricorrevano alla polizia per denunciare l'insopportabile fetore che emanava da un negozio di saponi. Gli agenti entrarono scassinando la porta del negozio e trovarono il cadavere di una giovane donna in stato di avanzata putrefazione. Il proprietario del negozio che è un agente di polizia congedato poco tempo fa, era scomparso. Alcuni giorni orsono era stato visto chiudere il negozio dopo essersi accompagnato ad una giovane donna i cui connotati rispondono a quelli della morta.

La polizia spiccava mandato di cattura contro di lui che dopo alcuni giorni di latitanza si costituiva protestando la propria innocenza e affermando che la donna era morta improvvisamente mentre si trovava in sua compagnia. Egli era fuggito per lo spavento e per la paura di essere accusato di assassinio.

Il commissario, raccolta la deposizione, non si lasciava persuadere da quel racconto e lo tratteneva in arresto. Intanto gli balenava nella mente che questo delitto poteva essere in relazione con altro assassinio commesso alcuni giorni fa in un albergo del quartiere del Nord. Nell'albergo una mattina era stato trovato il cadavere di una donna strangolata. La donna vi era entrata la sera prima in compagnia di un uomo che al mattino era uscito solo, pregando non si svegliasse la sua pretesa moglie che era molto stanca. Il funzionario pensava che questi due delitti fossero in relazione, basandosi sul fatto che il negoziante di sapone è originario della Prussia orientale, precisamente come nella denuncia all'albergo aveva dichiarato l'assassino della donna.

Un altro fatto che aveva impressionato il funzionario di polizia era che il proprietario del negozio di saponi, certo Gukowski, si chiamava Paolo come aveva denunciato chiamarsi l'assassino dell'albergo.

Il funzionario metteva in stretto imbarazzo l'indiziato che finì col confessare di avere uccisa la donna dell'albergo in seguito ad un diverbio, ma continuava a negare energicamente di essere l'autore della morte della donna trovata nel suo negozio.

Per il funzionario la sua colpevolezza anche nel secondo delitto non lascia dubbio ma si attende però il risultato dell'autopsia che dovrà decidere se la donna è perita di morte naturale o violenta. L'autopsia si presenta difficilissima per l'avanzata putrefazione del cadavere.

Intanto però la polizia ritiene che il Gukowski sia anche lautore di altri assassini di giovani donne commessi nelle stesse condizioni durante questi ultimi mesi a Berlino. Tra gli altri di quello di una domestica la quale, come narrammo a suo tempo, fu ripescata in un lago vicino a Berlino orribilmente mutilata, e di quell'infelice i cui resti rinvenuti or non è molto disseminati in vari punti della città ed anche presso il negozio tragico.

E' stato inoltre già appurato che nei giorni successivi alla scomparsa della domestica il negozio rimase chiuso come nei giorni che hanno seguito l'ultimo assassinio. I motivi che avrebbero indotto il Gukowski a commettere questo e altri delitti del genere non sono ben chiari ma si suppone debbano essere attribuiti a pervertimento sessuale.

Auto che precipita per 20 metri
Due feriti non gravi

TORINO, 17

La *Gazzetta del Popolo* pubblica che un incidente automobilistico è avvenuto verso le ore 23 dell'altra notte presso Mondovì. Sulla macchina del marchese Thaon de Revel che procedeva verso Torino erano la figlia del marchese Guglielmina e il prof. Eugenio Canepa. La macchina era guidata dallo chauffeur allorchè a una svolta, lo sterzo si ruppe e l'automobile si capovolse e precipitò lungo la scarpata alta venti metri.

Il marchese e lo chauffeur non riportarono ferite. La signorina invece riportò la frattura di una gamba e il prof. Canepa, una ferita alla testa per cui perdette i sensi.

Una automobile sopraggiunta trasportò i feriti all'ospedale Mauriziano di Torino, ove alla signorina venne riscontrata la frattura del femore destro guaribile in 60 giorni e al prof. Canepa una ferita lacero contusa al cuoio capelluto lunga 15 centimetri e guaribile in 25 giorni.

CRONACHE ITALIANE

Le vanterie dell'imbroglione
che si spacciava per assassino

MADRID, 17

Si hanno altri particolari sull'impostore che, arrestato giorni or sono, si era fatto passare per il sedicente barone Carlo von Arco, autore dell'assassinio del Presidente della Repubblica bavarese Kurt Eisner. Von Arco era stato arrestato ad Argamasilla in casa di un bravo medico, che illuso dapprima dai titoli e dalle relazioni immaginarie che l'astuto avventuriero vantava, era poi caduto in sospetto ed aveva avvertito la polizia. Sottoposto ad un interrogatorio severissimo, l'impostore cominciò a confondere le date dell'avvento e della morte dell'ex Presidente bavarese, sua sedicente vittima.

La polizia, proseguendo nelle sue ricerche, stabilì che vi era invece coincidenza perfetta tra le impronte digitali del detenuto e quelle di un tedesco immatricolato sotto il nome di Giovanni Adamo Waldmann, il quale aveva avuto parecchie storie con la giustizia del Paese natale, e che aveva scontato inoltre parecchie condanne per truffa a Cartagena ed a Granata. Disertore della Legione straniera, Waldmann raccontava pretese storie eroiche compiute durante la guerra mondiale, che gli avevano valso tra i suoi compagni di cella il nomignolo di «Pif! Paf! Pum!». Il falso von Arco è stato riconosciuto colpevole di un nuovo reato di cui dovrà rispondere insieme agli altri commessi, quello di bigamia, poichè sposato in Germania, era passato a seconde nozze con una giovane spagnola di famiglia onorevolissima. Si suppone che sapendosi ricercato dalla polizia, il Waldmann abbia tentato di farsi passare come ricercato per un delitto politico onde evitare la estradizione. Ad ogni modo le autorità tedesche sono state subito informate dell'arresto.

Macabro rinvenimento a Verona

VERONA, 17

Nel Cimitero di Cadidavid sotto il basso ponte di una canaletta che va poi ad affluire nel canale Milani è stato trovato il cadavere di un uomo di età avanzata, brizzolato, statura media, pingue, vestito modestamente. Il cadavere estratto fuori dall'acqua fu trovato con uno squarcio alla testa che lascia pensare trattarsi di un delitto.

Sul luogo si recò subito il giudice Giardelli. La salma non è stata riconosciuta perchè la testa e la faccia sono incrostate di terriccio. Trasportata al cimitero la salma è stata fotografata. Il rinvenimento ha prodotto profonda impressione in paese e le autorità fanno indagini.

Contadino di Monte di Malo
ucciso da un bue

VICENZA, 17

E' morto tragicamente a Monte di Malo un vecchio contadino dei dintorni, certo Antonio Festa, quasi ottantenne.

Mentre si trovava nel cortile della casa di sua proprietà, il Festa veniva urtato in pieno e gettato a terra da un bue che stava per rientrare in stalla dopo essere stato condotto all'abbeveratoio.

Il medico dr. Biasin gli riscontrò gravi contusioni alla regione occipitale ed al cranio, in seguito alle quali, dopo una lunga e dolorosa agonia, il disgraziato è deceduto.

Dopo le constatazioni di legge, il maresciallo dei carabinieri comandante quella stazione, ha ordinato il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero del paese.

Spara sull'amante perduto
e piange fingendo il suicidio

ROMA, 17

Il «Popolo di Roma» ha da Aquila notizia d'un singolare ferimento. Una popolana, tale Virginia Isidori, di anni 36, abitante in viale Belvedere, dopo aver amoreggiato con tale Giovanni Prosperini, di anni 37, fu da questi abbandonata. La donna meditò allora la vendetta. L'altro ieri ella tolse alcune tegole e un'asse dal tetto della baracca dove dormiva il Prosperini, quindi attese pazientemente l'arrivo dell'ex-amante. Verso le tre della notte il Prosperini si ritirò ed entrò nella baracca di nulla sospettando. Poco dopo la furibonda Virginia salì sul tetto della baracca e sparò attraverso l'apertura tre colpi di rivoltella verso il malcapitato. All'accorrere di gente la donna, convinta d'aver ucciso, si mise a piangere disperatamente simulando profondo dolore con l'intenzione di far credere a un tentativo di suicidio da parte del Prosperini, quindi approfittando della confusione si dileguò. Il ferito trasportato all'ospedale versa in imminente pericolo di vita; la Isidori è latitante.

Un compare del bandito Pollastro
arrestato a Napoli e tradotto a Parigi

NAPOLI, 17

Quando fu data la prima notizia dell'arresto del bandito Pollastro, a Parigi, fu tratto in arresto a Napoli certo Amedeo Antanacci, implicato in un furto di « cheques », e addosso gli fu sequestrata una bolletta di saggio rilasciatagli dal saggiatore Dinaccia per una verga d'oro che era stata venduta a Napoli per 25 mila lire e che dalle indagini risultò appartenere alla refurtiva del gioielliere Rubel di Parigi. Si ritenne quindi che l'Antanacci facesse parte della banda Pollastro; e in seguito a processo egli fu condannato a cinque anni di reclusione. Ora l'Antanacci sarà tradotto a Parigi per il prosieguo delle indagini.

Giovane studente suicida
in un albergo a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 17

Proveniente da Bologna, era sceso a Bagnolo in Piano prendendo alloggio all'Albergo Gandini, un giovane dal portamento assai fine, identificato per certo Cervi Ezio, di anni 22, nativo di Sassuolo, studente della Facoltà di ingegneria presso la R. Università di Bologna.

Vi soggiornava da qualche giorno, e, benchè il giovane apparise serio e talvolta preoccupato, pure nessuno aveva riportata la sensazione del tragico disegno che egli meditava. Nella mattinata era uscito dall'albergo per compiere, come al solito, una passeggiata. Rientrò per la colazione, poi salì nella sua camera a scrivere. Improvvisamente si udì echeggiare un colpo secco di arma da fuoco. I camerieri dell'albergo, intuendo che una tragedia si era svolta, salirono le scale e bussarono alla camera assegnata al giovane studente: nessuno rispose. Allora forzarono a porta e rivennero infatti il povero giovane cereo e immobile sul letto, mentre un rivolo di sangue gli rigava la fronte. Ogni soccorso era ormai vano: il povero giovane era già morto. Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Presso il letto, per terra, era la rivoltella. Il suicida aveva lasciato quattro lettere, una delle quali diretta alla madre a Sassuolo. La causa del suicidio del povero giovane è ancora ignota.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 3

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Sì, è vero, ho potuto dirlo, ma è assai più ragionevole attenderlo qui. Quella casetta, del resto, mezzo rovinata, potrà essere venduta lo stesso, senza di noi.

— E' più ragionevole, certo — sospirò la fanciulla, — tanto più che non abbiamo come Gerardo le spese di viaggio pagate, ma...

Tacque, fissando i suoi begli occhi di un azzurro d'indaco sul fidanzato.

— Ah! se ti potessi portar via con me! — mormorò questi.

E ridendo aggiunse:

— Quando sarò ricco torneremo insieme in quel paese che fu così ospitale a voi ed a me. A me sopratutto, povero orfano raccolto semivivo da un transatlantico di passaggio, dopo il naufragio dell'«Europa». Gafford, il bravo marinaio che mi tolse dalle braccia dell'uomo che credè mio padre (e forse lo era) e mi salvò trascinandomi a nuoto verso la tavola a cui restammo aggrappati fino al mattino seguente, non immaginava certo, allorchè mi condusse nella sua nativa Lawrence che la piccola città mi avrebbe adottato e si sarebbe incaricata della mia educazione. E' a Lawrence che per la prima volta ho avuto accesso in un laboratorio chimico ed è perciò che ho sempre considerato la Francia e l'America come le mie due patrie. E fu a Lawrence che ti vidi per la prima volta, Ada, in casa della vostra vecchia cugina, maestra di piano e di francese, a cui debbo di non avere dimenticato la lingua materna. Aveva appunto chiamato tua madre presso di sè per affidarle la cura dei suoi allievi, ed a quell'epoca te ne rammenti? non andavamo molto d'accordo. Avevo torto io, naturalmente, poichè tu non eri che una bimbetta di dieci anni, mentre io ne contavo già quindici.

— Oh! se me ne rammento! E tu mamma?

— Certamente! Ci vedevo allora, sebbene la vista fosse già cattiva. Povera donna! Non riuscivo più a vivere a Parigi con il mio lavoro, e fu lei che ci salvò. Era cugina di mia madre e ci eravamo sempre amate come sorelle. Cosa faremmo oggi senza il piccolo capitale che ci ha lasciato?

I ricordi si affollavano alla mente di tutti e tre in quei minuti che precedevano la separazione.

Fu Gerardo il primo a spezzare quel legame che li riuniva nel passato e, ritornando alla realtà:

— Bisogna che parta! — esclamò. — Non avrò più tempo di preparare le valigie.

— Riprendi la «Ceinture»? — gli chiese la fidanzata.

Il giovane guardò l'orologio.

— Credo che farò in tempo a prendere il prossimo treno; sarà il modo più spiccio di arrivare al «boulevard» Montparnasse.

— Vengo con te fino alla stazione.

— Tu scherzi, Ada. E per tornare indietro, poi?

— Oh! non ho che da attraversare la passerella. Conosco benissimo Benedetto il guardiano. Dò lezioni d'inglese gratuitamente alla sua bambina. Si tratta soltanto di venticinque passi lungo la strada ferrata e sono qui. Del resto, lo sai bene, abbiamo fatto tanto spesso insieme questo cammino, invece di prendere per via Vanves.

— Ma a quest'ora! Con una notte così buia!

— Gerardo, te ne prego! Mi farò accompagnare da Benedetto. Mi ha ricondotto già altre volte, non è vero, mamma?

— Sì, assentì la signora Flory, che intuiva l'ardente desiderio che aveva sua figlia di non separarsi che all'ultimo momento dall'uomo che doveva essere suo marito e sentiva, del resto, svanire ogni preoccupazione sapendo che Benedetto le sarebbe stato compagno al ritorno.

Ada si era già messo il mantello e si calcava la berretta fin sugli occhi. Traversò prima di Gerardo il piccolo giardino e giunta al viottolo, si fermò per aspettarlo.

— Sono così contenta di venire con te alla stazione! — disse infilando il braccio sotto il suo. — Mi sembra che la nostra separazione sarà più breve se ci lasciamo soltanto là.

— Mia cara, anch'io sono felice di sentirti al mio fianco fino all'istante della partenza, ma mi raccomando, non tornare sola. Ed ora camminiamo presto; altrimenti perderò il treno.

Risalirono nel buio l'angusto viottolo e fu solo quando ebbero raggiunto la carriera, di cui non avevano che a spingere una porticina per attraversare la via che un'ombra si staccò dalla scarpata.

Lasciato il posto di osservazione dirimpetto alle due finestre illuminate, l'ombra usciva adesso da una svolta vicina, svolta talmente brusca che non si scorgeva che quando si era alla fine del viottolo.

Un' automobile stazionava contro una stamberga con la quale si confondeva nelle tenebre.

Quel sentiero bizzarro a forma di squadra era rischiarato soltanto da un fanale a gas posto ad ognuna delle estremità.

L'uomo attese per traversare il giardino e penetrare nella casa di dove erano usciti i fidanzati che questi fossero ad una certa distanza.

Era alto, largo di spalle, aveva i capelli grigi e le pupille di acciaio.

Diede una violenta strappata al cordone che metteva in moto il campanello dell'interno. Una voce dall'altra parte della porta chiese:

— Ritornate indietro? Avete forse dimenticato qualche cosa?

L'uomo tirò di nuovo il cordone senza rispondere e la voce ripetè:

— Eccomi: vengo ad aprire.

Un minuto dopo lo sconosciuto si trovava nel piccolo vestibolo illuminato dalla lampada della sala da pranzo e richiudeva la porta dietro di sè dicendo:

— Chiedo scusa, signora, se ho suonato un po' violentemente e se mi presento a quest'ora; ma è certo la signorina sua figlia che ha mandato all'ufficio postale ausiliario di via di Vanves un annunzio richiedente lavori di dattilografia in francese ed inglese da eseguirsi a casa. Cerco appunto una dattilografa ed ho voluto portarle questo esemplare. Posso darle le spiegazioni necessarie?

Mentre parlava i suoi occhi grigi si dirigevano verso la parte della stanza dove si trovava il mobile antico, davanti al quale dal di fuori aveva veduto, prima che le persiane fossero chiuse, tre persone riunite: la madre, la figlia ed il giovane, il cuo sguardo si era incrociato col suo poco prima, mentre si congedava da Ada.

Lo stipo era aperto. Prima di rispondergli, la cieca si diresse a tastoni da quel lato, ma bisognava per giungervi che facesse il giro della tavola ancora apparecchiata.

Con un movimento rapido l'uomo strisciò contro la tavola, mentre la cieca stendeva il braccio per rinchiudere il nascondiglio e la scostò con violenza.

(continua)

La casa del Tintoretto

Oggi viene posto in vendita il Numero Unico pubblicato dalla Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco in occasione del VI. Centenario della morte del Patrono. La bellissima lussuosa pubblicazione contiene un magistrale articolo di Pompeo Molmenti, articolo del quale, per cortese concessione della Scuola Grande e dell'illustre scrittore veneziano, siamo in grado di dare la primizia ai nostri lettori.

L'arte immaginosa del Tintoretto ebbe il suo regno in due celebri scuole: quella di San Marco, dove lasciò nel «Miracolo dell'Evangelista», il capolavoro della veneta pittura, e quella di San Rocco, dove profuse le dovizie del suo pennello in opere meravigliose per la variata ricchezza dei concetti, non meno che per lo spirito e la grandiosità dello stile.

L'artefice ardito non segue le orme tradizionali e significa in maniera tutta sua e tutta nuova i concetti religiosi. In piedi, con movimenti arditi, o in atteggiamenti di riposo, seduti, distesi, vivono i padri e i profeti della Bibbia, la Vergine e i santi dell'Evangelo.

Inquieta l'arte, agitata la fantasia, ma tranquilla la vita del Tintoretto. Nato a Venezia nel 1519, nel tempo più splendido della città dominatrice, nel trionfo dei maestri sommi del Rinascimento, era fanciullo quando morivano Giambellino e Cima da Conegliano, era nel fiore della giovinezza quando scendevano nel sepolcro il Carpaccio, Paris Bordon, Tiziano e Paolo.

Fra i molteplici aspetti dell'arte veneziana del Cinquecento, la quale più che un'emozione allo spirito dà un compiacimento agli occhi, il Tintoretto rivela la passione dell'animo e la meditazione della mente. Nè si può capire come Giovanni Morelli, il rinnovatore della moderna critica d'arte italiana, abbia potuto giudicare questo rivale di Tiziano energico e grandioso pensi, ma talvolta un pò superficiale. Nessun pittore veneziano del secolo XVI ebbe tanta varietà, ma anche tanta profondità di concezioni, nessuno maggiore sensibilità, disciplinata dalla meditazione.

Il travaglio del pensiero era scritto sulla sua fronte, quale appare nell'autoritratto del maestro dipinto a sessantasei anni. Il quadro, nella Scuola di San Rocco, vicino alla porta della saletta delle assemblee, chiamata «Albergo», mostra precise e ferme le linee del volto cogitabondo.

Rude e austero, aveva, non meno nel dipingere che nel fare, alcunchè di simile a Michelangelo: non sapeva adulare nè infingersi; parlava poco e con sincerità, qualche volta soverchiante e ruvida.

In una città piena di strepiti, di passioni, di negozi, di ricchezze preferiva vivere in solitudine.

A differenza d'altri pittori e specialmente di Tiziano, non era avido di ricchezze, e all'arte non chiedeva se non modesti guadagni. Dalla Scuola di San Rocco, pel gran quadro della «Crocifissione» ebbe 280 ducati; per la tela mirabile, «Cristo dinanzi a Pilato», e per l'altra, «Gesù che sale il Golgota», 180 ducati. Ma con savia parsimonia egli seppe metter tanto da parte da poter acquistare nel 1574 una casa, per vivere appartato con la famiglia.

Alla Madonna dell'Orto una contrada si chiama ancora «dei Mori», perchè vi furono costruite alcune case da tre fratelli greci, Rioba, Sandi e Afani, che per le sedizioni civili della Morea erano riparati a Venezia nel 1112. Tre statue infisse in un muro rappresentano tre uomini, vestiti alla foggia orientale, che la tradizione vuole sieno le immagini dei tre profughi della Morea. A uno di essi il popolo diede il nome di «Sior Antonio Rioba», e divenne una specie di Pasquino veneziano.

Circa a metà della «Fondamenta dei Mori», tra le umili abitazioni plebee, un palazzo di leggiadro stile archiacuto si alza lungo uno di quei placidi canali che riflettono le case circostanti a guisa di uno specchio opaco e tremulo, solo di rado turbato dal passaggio di qualche barca. Alcuni avanzi di sculture antiche sono murati nel prospetto del palazzo, il cui disegno originale si mostra nei balconi del secondo piano, a snelle ogive inquadrate entro le usate trecce di marmo, con patere negli interstizi e nelle finestre del terzo: il primo piano e le soffitte superiori, che hanno più sofferto le ingiurie del tempo, guastano la linea complessiva.

Questo edificio, che apparteneva a un Francesco di Schietti, fu acquistato dal Tintoretto con istrumento in data 8 giugno 1574, in atti Giovanni Fanio.

Qui il grande pastore, nella quiete domestica, passò le sue ore più felici. La tradizione dice che la moglie non gli diede vita tranquilla, ma è tradizione menzognera che offusca la memoria della semplice e modesta donna la quale fu veramente moglie e madre amorosa. Faustina Episcopi apparteneva alla classe nobiliare della cittadinanza veneta. Aveva consuetudini decorose, così che, con affettuosa sollecitudine, voleva che il pittore, poco curante dell'abbigliamento della persona, vestisse signorilmente e indossasse la toga; e narra il Ridolfi, che quando Jacopo usciva di casa, la buona moglie si affacciava alla finestra per osservare come bene egli comparisse in quell'abito.

Dal matrimonio di Jacopo con Faustina nacquero due figli, Marco e Domenico, e cinque figlie, Ottavia e Perina che presero il velo nel monastero di Sant'Anna, un'altra, Ottavia, che si maritò a un pittore tedesco, Sebastiano Casser, una, Laura, della quale nulla si sa, e Marietta. Quest'ultima, la prima nata, fu il suo più dolce affetto e la sua più cara speranza. Esperta nella pittura e nella musica, gli ridonava la calma, dopo le tempeste della mente agitata. Egli avrà vagheggiato di veder sempre, tra i fiori posti a ornare il bel poggiuolo archiacuto della sua casa, fiore leggiadrissimo, affacciarsi la bella testa della sua Marietta. Ma al suo immenso affetto e alle speranze dell'arte essa fu rapita nel 1590, alla età di trent'un anno. L'ombra del dolore si addensò sulla fronte dell'artista. Furono quelli i momenti delle sue fantasie più scure, e diedero quasi una seconda tempra al suo carattere. Dolori e angoscie feconde, poichè soltanto la morte gli tolse di mano i pennelli.

Latto di morte del Tintoretto, quale si trova nei registri dei necrologi ufficiali, dice così:

«a dì 31 maio 1594
«El magnifico mes. Iacopo Robusti
«detto el Tentoretto de anni 75 de
«febre giorni 15.
S. Marcilià».

Fu sepolto nella vaghissima chiesa della Madonna dell'Orto, gioiello dello stile ogivale. Intorno all'umile sepoltura del sovrano pittore si levano, lungo le pareti interne dell'abside, alcuni suoi dipinti, scene bibliche che condotte a larghe pennellate, cataste di figure umane che a sera, al lume de' pochi ceri dell'altar maggiore, sembrano precipitar giù nell'ombra con riflessi dorati e sanguigni.

Un anno dopo la morte del Tintoretto moriva il Tasso, e la rovina d'Italia precipitava. Ma come assai meglio che la tomba di S. Onofrio ci parla del travagliato poeta la cella dov'egli trovò lo estremo riposo, così, meglio che la tomba del Tintoretto, ci parla di lui, del suo fiero e pur gentile carattere, delle sublimi visioni della sua mente, la casa pittoresca nella sua vetustà, dov'egli chiuse gli occhi in cui aveva balenato tanta dovizia di forme e di colore. A questi vecchi balconi, dove a' bei giorni di sole si stendono ora i panni ad asciugare, egli veniva a cercar respiro nelle ore del riposo e della meditazione: e dal sereno cielo veneziano, dalle acque svarianti, dallo spettacolo della città incomparabile, gli venivano in folla le immagini di vita ch'egli ritraeva poi su le tele.

Ora qui tutto è silenzio: non parlano se non le memorie «vox magna per umbras». La casa del Tintoretto fu ereditata dal suo figlio Domenico, non volgare pittore, (n. 1562, m. 1637), il quale sembra volesse destinarla ai pittori veneziani perchè vi convenissero a studiare i modelli del padre; ma poi non ne fece nulla, non si sa per quali dissensi intervenuti, e la casa, spentasi la discendenza maschile dei Robusti, passò per via di donna a una famiglia di nome oscuro che la tenne fino ai dì nostri. La lapide murata su essa dice:

Ne praeterea viator
Jac. Robusti qui Tintoretto 1)
domum vetustam
inde tabulae innumerae
mente penicillo ipsius peracrā
affabre elaboratae
publice privatimque aspectabiles
late prodierunt
hoc te rescire juvabit
cura praesentis domini
MDCCCXLII. 2)

E il viatore si ferma dinanzi alla casa, ancor oggi vigilata dallo spirito del «terribile» maestro, e pensa alle tante visioni d'arte che, qui, ebbero principio di vita e di gloria.

Pompeo Molmenti

1) Si deve sottintendere «dicitur» o «appellatur» o simili.
2) Questo ricordo marmoreo, corroso dal tempo, fu rimesso nel 1881, a cura del Comune.

I milioni per la ricostruzione del Palazzo di Giustizia di Vienna

VIENNA, 17

L'amministraione dei beni federali annuncia che ha deciso di proporre al Governo la ricostruzione del Palazzo di Giustizia, una visita accurata eseguita alle fondamenta del vecchio edificio ha portato alla constatazione che i muri maestri non sono gravemente danneggiati. Una decisione definitiva sarà presa solo fra qualche tempo, ma la ricostruzione può considerarsi fino da ora come certa. La spesa prevista è di 200 milioni di scellini e verrà ripartita sui bilanci di cinque anni. Una somma considerevole sarà poi assorbita dall'arredamento, andato interamente distrutto. Ai lavori di puntellamento dello stabile sono attualmente adibiti 150 operai. I lavori di ricostruzione cominceranno presumibilmente l'anno prossimo.

Chi pagherà i danni causati alle case e alle persone durante itumulti avvenuti a Vienna il 15 luglio scorso? Commercianti e privati che si sono visti rovinate le vetrine dei negozi e le finestre delle abitazioni, o che hanno riportato ferite passando per caso per le località dove si svolgevano i conflitti fra i dimostranti e la polizia, hanno denunciato i danni patiti alle società presso le quali erano assicurati, ma queste rifiutano di prendere in considerazione le denuncie, sostenendo che il rischio dei «tumulti di piazza» non è compreso nell'assicurazione ed asserendo di non essere d'altronde materialmente in grado di assumere l'onere degli indennizzi. Siccome il vecchio adagio «chi rompe paga» non può trovare applicazione in casi simili, i danneggiati dovranno questa volta rassegnarsi a rimetterci di tasca propria.

Quanto all'avvenire si spera nell'intervento dello Stato, avendo un rappresentante del Governo dichiarato in una riunione della Società fra commercianti viennesi, che le autorità competenti stanno studiando un apposito progetto di legge che sarebbe come una sorta di garanzia dello Stato e delle pubbliche istruzioni per i danni che venissero causati durante sommosse o rivoluzioni in seguito ad insufficienza o inettitudine degli elementi preposti alla pubblica sicurezza. La polizia prosegue intanto attivamente la ricerca degli individui che parteciparono al moto. A circa un mese di distanza sono state riconosciute ed arrestate in questi giorni altre otto persone, fra cui un elettricista, impiegato nelle officine comunali.

Mortalmente colpito dal fulmine

ROVIGO, 17

Una grave sciagura è accaduta ieri Il contadino Lamberti Carlo di anni 23, mentre pescava nelle acque del Po, durante lo scatenarsi d'un temporale veniva colpito da un fulmine. Ricoverato al nostro Ospedale in condizioni gravissime i sanitari disperano di salvarlo.

L'on. Gray inaugurerà la casa degli italiani a Berlino

ROMA, 17

In un'intervista recente il Delegato dei Fasci per la Germania, annunziava che nel prossimo Settembre verrà inaugurata a Berlino la «Casa degli Italiani» che — situata in località centralissima ed in sede suntuosa — conterrà tutte le istituzioni italiane, dal Fascio alle scuole, alla Camera di Commercio.

Per la cerimonia inaugurale, che si svolgerà in forma solenne, sarà oratore ufficiale l'on. Ezio M. Gray, la cui recente visita a quella nostra colonia, aveva lasciato colà vivo desiderio di riaverlo e di ascoltarne la serena ed appassionata parola.

La flotta del Mar Nero a Sebastopoli

SEBASTOPOLI, 17

La flotta del Mar Nero avendo terminato le manovre ha fatto ritorno in questo porto.

Il volo atlantico tedesco rinviato all'anno prossimo

BERLINO, 17

Il fallimento del volo transoceanico tedesco forma oggetto di nuovi commenti e discussioni, e mentre è unanime il giudizio sulla perizia e sull'ardimento dei piloti come pure sulla bontà del materiale, non mancano di farsi sentire voci che continuano a ritenere un errore quello della partenza in quelle condizioni.

Il volo si era iniziato mentre le previsioni atmosferiche erano concordemente contrarie al volo, e fu solo il puro spirito di volontà dei piloti che credevano di superare le difficoltà del tempo, a decidere la partenza.

Anche la «Germania» esprime parere contrario a questo proposito. La «Taeglische Rundschau» trova che è già stato ammirabile lo sforzo compiuto nel superare 3200 chilometri in quelle condizioni. «Il volo — osserva il giornale — dà una testimonianza magnifica della perfezione dell'aeronautica tedesca tanto maggiore quanto si pensi che fino ad un anno e mezzo fa essa era incatenata dal trattato di Versailles.

Anche i meno entusiasti del volo sono però unanimi nel riconoscere la linea di bravura e la saggezza mostrata dai piloti del «Brema» che hanno compreso come l'unica possibilità che restasse loro per non perire e non perdere l'apparecchio era quella di rientrare in Dessau e che pure tra enormi difficoltà hanno compiuto perfettamente il loro compito.

Come già abbiamo accennato ieri sera, i quattro piloti sono tutti unanimi nell'insistere di voler riprendere il volo alla prima occasione con il «Brema» e con l'altro apparecchio pure Juncker finora tenuto in riserva. L'«Europa» infatti può considerarsi definitivamente perduto, tanto gravi sono le avarie riportate nell'atterraggio.

Non pare però che l'idea di un nuovo tentativo sia condivisa dai dirigenti della Junker e dei gruppi finanziatori. Ancora non è stata presa una decisione definitiva, ma si può ritenere con certezza che una nuova impresa sarà negativa. Fra le altre difficoltà si fa rilevare che la notte va allungandosi e inoltre in questa stagione la notte favorisce la formazione di grossi banchi di nebbia, come hanno dimostrato gli esperimenti pratici, e i banchi di nebbia formano i più gran di ostacoli alla navigazione atlantica.

L'unica possibilità di realizzazione dell'impresa sarebbe che il tempo si mettesse improvvisamente al buono e che il miglioramento dello stato atmosferico promettesse una certa durata. In caso contrario, è ormai unanime opinione, il volo sarà rimandato all'anno prossimo.

A conferma di ciò si apprende intanto che in una riunione che ha avuto luogo fra i capi degli stabilimenti di costruzioni aeree «JunZers» ed i piloti del «Bremen» e dell'«Europa» e stato deciso d inon ripetere per ora il tentativo di traversata aerea dell'Atlantico, anche se nei prossimi giorni si verificassero condizioni atmosferiche favorevoli.

E' stato stabilito inoltre che saranno prese ulteriori deliberazioni per decidere se il tentativo sarà ripreso ancora prima del raggiungimento definitivo delle condizioni atmosferiche che regnano regolarmente sull'Atlantico e cioè dopo l'inizio dell'autunno.

L'"Old Glory„ è pronto e attende il buon tempo

NEW YORK, 17

(E.P.) L' «Old Glory» è pronto per la grande avventura. Le ultime prove di ieri e di oggi sono state destinate a mettere a punto la radio. Bertaud ne sarà l'operatore durante il viaggio transatlantico. Il risultato dell'esperienza è stato ottimo.

L' «Old Glory», non soltanto trasmetteva le comunicazioni, ma ascoltava l'inno americano suonato in suo onore dalla musica militare di Filadelfia. Uno stuolo di meccanici ha eseguito una verifica finale all'apparecchio. Il capitano inglese Errich Densham specialista in motori ha dato gli ultimi tocchi regolatori e il poderoso apparecchio attende solo il tempo favorevole per partire alla volta di Roma.

Due alpinisti viennesi uccisi
Cadavere rinvenuto dopo 2 anni

TRENTO, 17

Giunge notizia dal Brennero che nelle Alpi del Tirolo e precisamente sui monti della Valle Ziller sono stati rinvenuti da una guida alpina nel crepaccio di un ghiacciaio i cadaveri di due giovani studenti viennesi che durante una escursione precipitarono pei dirupi trovando orribile morte. I due turisti sono stati identificati dai documenti e dalle lettere che avevano indosso e sono Effenberger di anni 24 e Kohn di anni 23 entrambi partiti alla fine diz luglio da Vienna per compiere delle escursioni alpine.

Una spedizione di soccorso si avventurò a ricuperare i cadaveri dei due sventurati giovani, trasportandoli al vicino villaggio alpino.

Pure nella valle di Ziller è stato rinvenuto il cadavere di un altro giovane turista, tale Carlo Schumacher di anni 31 scomparso due anni or sono durante una escursione. Il cadavere del disgraziato che era caduto da una parete rocciosa mentre cercava stelle alpine, fu rinvenuto ieri sera per caso da una guida.

Incendi di foreste nel Nizzardo e in Corsica

PARIGI, 17

In queste ultimi giorni le foreste delle Alpi Marittime e del Varo sono state devastate da incendi.

In diversi punti le fiamme hanno raggiunto località abitate e varie case sono rimaste distrutte. I danni sono ingenti ma fortunatamente finora non sono state segnalate vittime.

I giornali riferiscono che anche in diverse zone dalla Corsica sono scoppiati vari incendi. Numerosi pali telegrafici e telefonici sono rimasti distrutti per cui sono ora interrotte le comunicazioni su molte linee.

Il treno che fa servizio da Bastia ad Ajaccio ha dovuto fermarsi a 20 km. da Bastia poichè le fiamme attraversavano la ferrovia. Reparti di truppa uniscono i loro sforzi a quelli delle popolazioni delle località minacciate dalle fiamme allo scopo di combattere l'incendio che è favorito da un vento violento.

Macella i clienti e ne sala le carni per farne cibi rinomati

BERLINO, 17

Da Varsavia vengono comunicate notizie raccapriccianti sulla vita di un vecchio oste morto recentemente all'età di 93 anni e che sessant'anni fa fu deportato in Siberia dove apriva una bettola. In breve tempo la bottega diventava rinomatissima per la cucina e per certe specialità di pasticci e di cotolette.

Era stato notato più volte che molti avventori erano entrati in osteria e non erano più usciti e l'oste, interpellato, rispondeva invariabilmente che erano partiti prima dell'alba.

Dopo la morte del vecchio sono state fatte perquisizioni nel suo esercizio le quali hanno dato luogo a scoperte spaventosissime. In grandi casse sono stati rinvenuti sessanta scheletri umani mentre vari recipienti erano pieni di carne umana preparata e salata come la carne di porco. Sembra che l'oste ubriacasse le sue vittime con liquori e poi le macellasse senza far rumore servendosi poi della carne per confezionare le sue rinomate specialità.

Simula una rapina e va in carcere

NOVARA, 17

Il calzolaio Gennaro Micotti fu Ernesto, d'anni 23, di Oggebbio, si presentò a quei carabinieri a denunciare che sei individui lo avevano aggredito e minacciato per rapinarlo del portafogli contenente 200 lire.

Dalle indagini svoltesi però venne a risultare che all'ora in cui egli disse di essere stato aggredito alla frazione Conte, si trovavano colà parechie persone, le quali hanno affermato che nessuno fu da loro visto.

Pertanto il Micotti venne tratto in arresto e denunciato per simulazione di reato.

Il prezioso calice offerto dall'Urbe a S. Rocco

ROMA, 17

Ieri, il Segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, in rappresentanza del Principe Potenziani, ha visitato insieme col comm. Rizzo, capo dell'ufficio della Segreteria generale, la Chiesa di San Rocco per l'offerta di un calice da parte della Città di Roma al miracoloso patrono.

Il segretario generale del Governatorato è stato ricevuto dal parroco della chiesa e dal Cardinale Billot, al quale il comm. Delli Santi ha consegnato a nome del Governatorato la pregevole opera accompagnando l'offerta con brevi parole e illustrando la significazione dell'usanza oggi ripresa esprimendo la venerazione di Roma per il Santo.

Il Cardinale ha ringraziato e ha invocato sul popolo tutto e sugli uomini del Governatorato la benedizione del cielo.

La stagione mondana a Rodi

RODI, agosto

Rodi che recentemente ha aggiunto alle sue bellezze naturali e al fascino dei suoi monumenti, un ritmo di vita internazionale con l'inaugurazione del Grande Albergo delle Rose avvenuta lo scorso Maggio, è oggi animata dalla presenza di un foltissimo ed elegante stuolo di ospiti.

La sua spiaggia luminosa, le sale, le terrazze del suo Albergo offrono già tutto un aspetto di vivacità e di movimento tali da gareggiare con le più rinomate stagioni mondane. La gaia folla dei bagnanti che durante il giorno si dissemina davanti alle dense file delle capanne, si riunisce all'ora del thè e alla sera, sotto gli agili porticati moreschi, nelle verande o nell'hall fantasticamente illuminata dove i motivi di jazz band si susseguono a scandire i passi delle coppie danzanti.

Tra gli ospiti che sostano nello splendore dell'isola leggendaria, si notano: Mr. Barris Piementel Ministro Plenipotenziario del Brasile; mr. G. Djelal Ministro di Persia e famiglia; mr. A. Sabry Bey Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione d'Egitto e famiglia; il deputato mr. Hammad Ismael Bey e famiglia; mr. Mirza Mahdi Bey Rañ Minki presidente della Camera di Commercio Persiane; mm.e Remae; mr. Noele Rees; mr. Cet. Levik; comm. Tito Ricordi; avv. Della Rovere; conte Fantini; mr. De Vella Clary, esperto presso i Tribunali Misti di Alessandria; mr. Kem Marengo direttore proprietario del giornale «Mualesh» di Alessandria; madame Sclanders e famiglia di Alessandria; sig. Marracini Direttore della American Tobacco Company of the Orient, ecc.

Sommari di riviste

✱ La «**Nuova Antologia**» nel suo fascicolo del 16 agosto 1927 reca il seguente sommario:

La nobiltà di Dante: Nicola Zingarelli. — Venezia in pace e in guerra, Versi: Ottobre a Venezia: Diego Valeri - «Per l'aria... buona guardia!»: Luigi Valli. — L'eco dei giorni, Romanzo. Fine: Bianca Maria Viviani della Robbia. — Per lo studio del Tempio Etrusco: Luigi Pernier. — Il sogno nazionale di Niccolò Machiavelli in Romagna e il Governo di Francesco Guicciardini: Luigi Cavina. — Francesco Burlamacchi e la politica imperiale: Michele Rosi. — Le invasioni indoeuropee dell'Asia: Vittore Pisani. — Il ferro: Umberto Pomilio. — Notizie e Commenti: Tra i libri e la vita: Diogene Laerzio. — La nuova «Scuola Superiore di Malariologia» a Roma: Luigi Rava. — La laurea «ad honorem» conferita al Re d'Egitto: F. L. — Rassegna bibliografica. — Libri ricevuti.

Spigolature

Molte malattie di nervi e di mente, che si verificano spesso nell'odierna società, dipendono dall'eccessivo dispendio di energia cerebrale. Il lavoro del cervello — rileva la rivista «Les Lectures pour tous» — non è altrettanto ben regolato quanto il lavoro materiale. L'operaio compie l'opera sua in certe determinate ore del giorno, in certi determinati luoghi e non altrove. L'attività mentale si esercita invece in qualunque momento e in qualunque luogo. Chi vi attende nelle lunghe veglie, chi nelle prime ore del giorno, chi per un periodo di tempo prolungato, chi ad intervalli. Dato questo modo, faraggginoso e scomposto, con cui si svolge il lavoro intellettuale, sembra, che ogni norma per regolarlo debba riuscire inefficace. ortunatamente vi è un mezzo naturale che provvede a ristorare radicalmente nelle persone sane la facoltà mentali stanche, e questo è il sonno. Nulla più dell'insonnia abbatte il cervello e rende torbidito e greve lo spirito. Il cervello riposato, dopo un buon sonno, si trova in condizioni più favorevoli a prestare attenzione e riflessione e a sviluppare la massima penetrazione. Il cervello ha bisogno pure di distrazioni, ma i lavoratori del pensiero preferiscono allo svago procurato dall'esercizio fisico quello intellettuale. E ciò non è sempre opportuno, tanto più che la letteratura moderna concorre poco ad offrirci un igienico beneficio. Anche nelle recenti produzioni teatrali, le menti affaticate non trovano certo il necessario ristoro. Le situazioni intricate più o meno inverosimili, impongono al cervello una quantità di problemi nuovi, che eccitano la fantasia, implicano la critica, affaticano la mente. I lavoratori del cervello, a teatro, dovrebbero preferire il genere vario e leggero, come quello che non dà emozioni troppo vibrate, ma eccita il buonumore e dissipa le cure gravose della mente. E' anche opportuno che il lavoro intellettuale non duri normalmente più di due ore, e sia interrotto da periodi più o meno lunghi, di distrazioni.

✱

Le città moderne, specialmente americane, risolvono il problema delle abitazioni con grandi immobili, che in America diventano grattacieli; ciò che è sentimentalismo, naturalmente, passa in seconda linea. Vi è, a New-York, una piccola cosa che ispirerebbe rispetto, se il rispetto fosse ancora di questo mondo, anche agli Stati Uniti. E' una chiesa del tempo passato — scrive l'«Indipendance belge». — Essa è nel centro di Manhattan. E nell'ordinamento moderno e nella vita febbrile della città essa stride per la sua piccolezza e la sua santa vetustà. E' in essa che sono glorificati gli ugonotti valloni, fondatori della città. Essa sarà abbattuta; così hanno stabilito i suoi proprietari. Sarà sostituita da un immobile di 23 piani. Al pianterreno vi saranno una chiesa e magazzini. Il resto dell'immobile conterrà seicento camere, quattrocento camere da bagno, un ginnasio, sale per riunione e banchetti ed uffici. Le camere saranno fittate a persone che non dispongono di grandi mezzi; i locatari saranno scelti sotto ogni punto di vista e dovranno evidentemente frequentare la chiesa: la domenica i magazzini saranno chiusi.

✱

Il corrispondente del «Daily Mail» a New York segnala che nella parte della Luisiana recentemente devastata dalla piena del Mississipi, il fervore religioso si è elevato grandemente dopo il grave malanno. Solo che il fervore subitaneo assume spesso una forma strana e straordinaria. Nel piccolo villaggio di Dunn esiste un pastore di una chiesa, detta apostolica, il reverendo Williams, il quale ha intrapreso una campagna di «risveglio religioso»; e va ripetendo ai suoi ascoltatori che l'inondazione è stata una punizione per i loro peccati, e cerca soprattutto di provare che è loro dovere rimettersi completamente alla provvidenza, senza mai fare uno sforzo personale per sfuggire i mali che li possono colpire. Questo fanatico partigiano di quella che in America si chiama la «Christian Science», setta fondata dalla signora Eddy, ha immaginato un mezzo sensazionale per colpire le menti. Un giovedì collocò presso di lui nella sua sedia un sacco, e mentre parlava ne estrasse un serpente particolarmente velenoso dicendo che si sarebbe fatto mordere dal rettile. E difatti, mentre pronunciava ad alta voce le parole «Dio protegge sempre coloro che hanno fede in lui», scoprì un braccio e si fece mordere dal serpente. Il giorno dopo il braccio e la mano erano gonfiati in un modo impressionante e nonostante le preghiere degli amici e dei fedeli, rifiutò di chiamare un medico Qui finisce per ora la storia ma noi speriamo che il «Daily Mail» ce ne vorrà dare il seguito.

✱

La battaglia del Metauro combattuta tra romani e cartaginesi costituisce anche oggi uno dei più memorabili avvenimenti della Storia d'Italia.

Claudio Nerone, della storica famiglia dei Claudi, ebbe la parte più importante nella battaglia. Sappiamo infatti da T. Livio che nel trionfo seguito alla vittoria, benchè Nerone seguisse a cavallo T. Livio Salinatore, tuttavia gli sguardi erano rivolti con riconoscenza al primo.

Claudio Nerone appena seppe delle intenzioni del Cartaginese dalle lettere intercettate ai sei cavalieri mandati dalla Gallia nell'Apulia da Asbruable al fratello, senza indugio dispose perchè il Senato inviasse la legione di Capua a Roma e le due urbane a Narni ed egli, scelti dalle legioni che stavano nell'Apulia di fronte ad Annibale, 6000 fanti e 1000 cavalieri con una marcia che ha della leggenda, si portò da Venosa a Sena Gallica, percorrendo 370 km. in sei giorni (km 62 al giorno), allo scopo di unire le sue forze a quelle dell'altro Console, L. Salinatore che fronteggiava Asbrudale ed impedire la congiunzione dei due fratelli che, pare doveva avvenire nell'Umbria, lasciando di fronte ad Annibale il Pretore Q. Cassio. Finita la battaglia, C. Nerone si portò con la stessa celerità nell'Apuglia contro Annibale.

I soldati romani erano molto allenati alle marce, poichè allora non esistevano i mezzi che la civiltà moderna ha prodotti: essi compivano delle marce ordinarie di 31 km. al giorno con un peso di 10 kg. Però tutto induce a credere che i fanti siano stati trasportati sui carri dato che Nerone aveva con opportuna previdenza, inviato le popolazioni Marruccine, Frentane, Pretuziane a preparare «vettovaglie per i soldati e quadrupedi per il carreggio». Così nella «Rassegna Italiana».

CRONACA DI VENEZIA

La visita di Re Fuad al Porto Industriale

Ieri nel pomeriggio S. M. Re Fuad I d'Egitto, accompagnato dal Conte Giuseppe Volpi di Misurata Ministro delle Finanze e dall'ing. gr. uff. Coen Cagli, ha visitato il Porto Industriale, fatto segno al suo passaggio a dimostrazioni di entusiasmo da parte degli operai e degli abitanti della zona.

Alle quattro e mezza Re Fuad ha lasciato l'Excelsior a bordo del motoscafo reale nel quale aveva preso posto assieme a S. E. il Conte Volpi, a S. E. il Marchese Paternò Ministro di Italia al Cairo, a S. E. Saroit Pascià Primo Ministro d'Egitto, a S. E. Zulfiker Gran Ciambellano di Corte, al gr. uff. Achille Gaggia, al gr. uff. ing. Coen Cagli e al Duca di Fragnito. In un altro grande motoscafo della R. Marina erano le altre personalità del seguito.

Rapidamente, per Bacino San Marco, Canale della Giudecca e Canale Vittorio Emanuele III, il motoscafo giunse ai Bottenighi, ove dopo una breve visita panoramica del Bacino dei Petroli, percorse il Bacino Commerciale N. 1, dove Re Fuad ha ammirato la grande banchina che si sta ultimando. Dopo il giro del Bacino il motoscafo attraccava alla riva dell'Emporio Sali e Tabacchi, che la Società del Porto Industriale ha costruito e deve esercitare per conto della Direzione Generale dei Monopoli Industriali.

Quivi il Sovrano, il Ministro Volpi e il seguito, furono ricevuti dal Direttore dei lavori ing. Fausto Grisi che, assieme al gr. uff. Coen Cagli, guidò Re Fuad nella visita ai nuovi grandiosi edifici, muniti dei più moderni impianti meccanici, che verranno inaugurati probabilmente nel prossimo ottobre dallo stesso Ministro Volpi.

Re Fuad ha visitato le ampie sale di deposito dei vari tipi di sali, ha ammirato la grandiosa costruzione in cemento armato e si è soffermato particolarmente ad ammirare i perfetti macchinari per lo scarico, per l'insaccatura ecc.

Compiuta la visita, durante la quale S. M. espresse al Conte Volpi tutto il suo compiacimento e il suo senso di ammirazione per l'immane opera che è il Porto Industriale e di cui egli godette il completo panorama dalla terrazza dell'Emporio, Re Fuad si imbarcò nuovamente per attraversare il Canale Industriale, che è fiancheggiato dai grandiosi stabilimenti della Vetri e Cristalli, Italiana Coke, Montecatini, Ossigeno, Fratelli Migliardi, Acciaierie di Venezia e i Cantieri Navali.

Alla testata del Canale il Sovrano, il Conte Volpi e il seguito, sbarcarono per salire sulle automobili che li condussero in rapida corsa a visitare la zona industriale Ovest ove sorgono i numerosi stabilimenti della piccola e media industria. Il corteo automobilistico arrivò fino alla grande centrale termoelettrica della S. A. D. E., passò poi per il quartiere urbano «Giuseppe Volpi», per l'acquedotto industriale e potabile e quindi nella zona industriale Nord, la più vecchia e quindi più piena di attività, ove sorgono le fabbriche delle grandi industrie tra le quali Re Fuad ha ammirato particolarmente gli impianti delle Montecatini. Alla visita assistevano anche gli ingegneri Pagan e Vivante della Società Porto Industriale.

Ritornati alla testata del ponte, gli illustri visitatori scesero sui motoscafi e fecero ritorno all'Excelsior, salutati alla partenza da una piccola folla di operai che erano andati ammassandosi in attesa di Re Fuad e che al suo giungere gli tributarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

Un'elargizione di cinquantamila lire

S. E. Hassanein Bey Primo Ciambellano di S. M. il Re d'Egitto, insieme al comm. Ernesto Verrucci Bey Architetto di Corte, si sono recati a far visita al Podestà on. Conte Orsi, presente anche il vice podestà avv. Radaelli, e hanno consegnato l'importo cospicuo di L. 50 mila, graziosamente elargito dall'Augusto Sovrano nostro graditissimo Ospite, perchè sia destinato a scopi benefici.

Il Podestà ha pregato S. E. Hassanein Bey di porgere a S. M. il Re la espressione dei più vivi ringraziamenti ed ha subito disposta l'assegnazione dell'importo agli scopi benefici ai quali era stato destinato.

Le riunioni del Rotary

Nella riunione di ieri il Vice Presidente conte Antonio Revedin tra il reverente raccoglimento dei presenti ha commemorato con nobili e commosse espressioni di cordoglio il socio conte Aurelio Bianchini d'Alberigo tragicamente perito in una recente sciagura automobilistica; quindi ha rivolto le consuete cordiali parole di saluto agli ospiti presenti italiani e stranieri e tra i primi particolarmente all'avvocato Achille Bossi, Segretario generale del Rotary Italiano.

L'avv. Bossi ha risposto al saluto con un breve vivace discorso in cui dopo essersi compiaciuto dell'affiatamento e della cordialità che regnano nel Club di Venezia ha riaffermato l'utilità dei principi rotariani augurandosi come è stato proposto dal recente Congresso internazionale di Ostenda che il nuovo congresso dei Rotary di tutto il mondo si tenga nel 1931 a Venezia.

Tale iniziativa farebbe affluire nella nostra città da ogni nazione circa ottomila rappresentanti delle attività commerciali, industriali e scientifiche di tutto il mondo.

Dopo il discorso applauditissimo dell'avv. Bossi ha parlato l'avv. Andrè Gardot del Rotary Club di Angers il quale con finissima verve ha sciolto un inno alla nostra città dicendosi felicissimo di essere il primo rotariano francese ospite del Rotary Club di Venezia. Ha quindi invocato un'alleanza dei R. C. latini per una decisa partecipazione all'Accademia di diritto Internazionale che ha Sede all'Aia.

Il brillante discorso dell'avv Gardot attentamente seguito, è stato alla fine calorosamente applaudito da tutti i presenti.

Il pericolo corso da tre disinfettatori a bordo del "Palatino„

Un fatto, che poteva avere tragiche conseguenze, è accaduto ieri verso le 14.30 a bordo del piroscafo «Palatino» della Società di Navigazione S. Marco.

All'ora predetta il disinfettatore Otello Spanio d'anni 30, abitante a Cannaregio 2910, compiuto il suo lavoro, scendeva nel salone di seconda classe onde aprirne le finestre avendo cura prima di applicarsi sul volto la maschera. Ma appena giunto nel luogo suddetto, lo Spanio veniva colto da improvviso malore e si abbatteva sul pavimento invocando aiuto.

In suo soccorso accorreva tosto un altro disinfettatore, Emilio Nave d'anni 30, abitante a S. Marco 3124 A, il quale, appena trovatosi nel salone di seconda classe, le cui finestre erano chiuse ermeticamente, nonostante avesse la maschera protettrice dai gaz, veniva colto pur egli da improvviso malore. Accorreva anche il tubista del Cantiere Navale ed Acciaierie Veneziane Giovanni Sante d'anni 18, abitante a S. Marta 1985, il quale, pur sentendosi subito venire meno, nonostante avesse anch'egli la maschera, riusciva ad aprire un finestrino... poi si abbatteva pur egli al suolo!

Non vedendo sopraggiungere i tre, il garzone cuoco del piroscafo «Palatino» — che si trovava in coperta — Luigi Giantin d'anni 18, scendeva nel salone senza maschera e riusciva a trarre in salvo i compagni. Tutti si ebbero le cure del caso da un medico che si trovava a bordo; ma lo Spanio dovette essere trasportato con un motoscafo all'Ospedale Civile e quivi ricoverato presentando sintomi di asfissia.

Si crede che il fatto siasi verificato perchè da poco era stata compiuta la regolare disinfezione del battello con l'acido cianitrico e le maschere adottate dai disinfettatori e dal tubista non siano state perfette.

Un bimbo precipitato dalla finestra

Ieri alle 4 del pomeriggio il piccino di appena quattro anni Gaetano Puma di Salvatore, abitante in Salizzada delle Gatte a San Francesco della Vigna 3192, stava trastullandosi su una finestra, quando, improvvisamente, perduto l'equilibrio, precipitava.

Per sua fortuna il piccolo andava a cadere addosso ad un passante, il bracciante Marco Bozzao di anni 28, abitante in calle della Pietà 2807 pure a S. Francesco della Vigna, il quale lo soccorreva subito, e assieme alla madre del piccino, Carmela Tulomello, corsa abbasso disperata, lo trasportò all'ospedale civile, ove il sanitario di servizio alla Guardia medica lo faceva ricoverare.

Al piccolo Gaetano il sanitario riscontrava la frattura del femore destro e una ferita lacero contusa al labbro inferiore dalla quale, se non avvengono complicazioni, potrà guarire in un mese.

Dalla finestra del 1. piano

Alle sette di ieri mattina la signorina Maria Piantine d'anni 21 abitante a Cannaregio 4805 alzatasi da letto e vestitasi, s'accorgeva ad un tratto che sopra il comò mancava un artistico cofanetto portagioie, che vi era usualmente riposto. Chiamato il fratello Angelo di anni 27 invano cercarono il cofanetto: esso era stato misteriosamente asportato. In esso erano un orologio e fermaglio d'oro, due catenine d'oro, un paio d'orecchini a pendentif, e una spilla pure d'oro per un valore complessivo di 1400 lire. E' probabile che il ladro sia penetrato nella stanza che è al primo piano, servendosi a ciò di una finestra chiusa da sbarre di ferro, dell'androne del pianterreno e che è posta immediatamente sotto a quella della camera da letto. A conferma di ciò starebbe il fatto che per terra venne trovata una cintura di seta da pantaloni.

Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Cronaca varia

Bestemmia e turpiloquio. — Dai vigili urbani Papini e Pagezzi venne posto in contravvenzione per bestemmia e turpiloquio l'esercente dell'osteria sita al n. 1985 di Cannaregio Mario Verdini d'anni 32

Perde due remi. — Misteriosamente sparirono due remi e due forcole dal «sandolo» dell'affittabarche Egidio Vianello d'anni 28 con stazio in rio Santa Giustina. Il natante era stato noleggiato giorni or sono al trentasettenne Michele Seno abitante a Castello 3539, il quale poi non si faceva più vedere dall'affittabarche avendo smarrito — non seppe dir come — i due remi e le rispettive forcole del valore complessivo di L. 50. La polizia, informata dal padrone del «sandolo» sta indagando.

Lavorando al cinema. — Lavorando al cinema «Italia» in Cannaregio, lo stagnino Giuseppe Brusan d'anni 56 abitante a Cannaregio 5001 si produceva una ferita lacera alla mano destra, che all'Ospitale civile venne giudicata guaribile in giorni 15.

Chiudendo una finestra. — Armando Berna d'anni 22, seminarista, mentre chiudeva iermattina una finestra al Seminario Patriarcale si produceva lo schiacciamento della falange del dito medio della mano sinistra per cui nel pomeriggio dovette essere medicato all'Ospitale civile. Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Ingoia uno spillo. — Stendendo della biancheria la ventottenne Ines Silvestrini abitante a Castello 2352A, iermattina ingoiava inavvertitamente uno spillo che s'era posta fra i denti. Venne ricoverata all'Ospitale civile e giudicata con prognosi riservata.

Cadendo dalle scale. — Il commerciante Cecchini Vittorio d'anni 54 dimorante a Cannaregio 2137 veniva medicato all'Ospitale di contusioni alla mano sinistra, guaribili in cinque giorni, che si produsse cadendo dalle scale di casa.

La manovella sul capo. — Ieri è stato ricoverato all'Ospedale il cinquantenne Vincenzo Tusini abitante a Castello 959, carpentiere in legno per una ferita al cuoio capelluto, guaribile in dieci giorni, che gli era stata prodotta dalla manovella d'un verricello che gli era sfuggita di mano mentre la girava per varare una bettolina nel cantiere della Ditta Casagrande alla Giudecca.

Pulendo un vetro. — La trentacinquenne Margherita Grassi da Vittorio Veneto abitante a S. Marina 5969 pulendo un vetro in casa della signora Olga Montagnani a S. Canciano 5530 si è ferita il polso destro. All'Ospedale la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Visite illustri all'Ospizio Marino

Giorni fa sono venuti a visitare l'Ospizio Marino Veneto di Lido il chiar.mo prof. Perroncito ed il prof. dott. Max Thonek chirurgo in capo dell'Ospedale americano di Chicago Ills (U. S.). Gli illustri scienziati si sono a lungo trattenuti a visitare i vari Padiglioni, soffermandosi sopratutto nei Reparti Clinici Permanenti, dove dinnanzi a loro sono sfilati numerosissimi malati presentanti forme particolarmente interessanti ed illustrati dal chirurgo primario prof. De Francesco.

Nel congedarsi dal Direttore e dai Medici gli illustri Ospiti si sono congratulati ed hanno lasciato l'Ospizio portando con sè un'impressione ottima, sotto ogni aspetto, dell'organizzazione che provvede al ricovero di così gran numero di fanciulli, interessandosi alla varietà delle forme morbose e ammirando i risultati terapeutici e curativi spesso insperatamente ottenuti per gli effetti combinati dell'aria, del sole e del mare di questa nostra stupenda spiaggia.

Una lettera dell'avv. Casellati al comm. Costante Bortolotto

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica la seguente lettera diretta dall'avv. Casellati Segretario della Federazione Provinciale Fascista al comm. Costante Bortolotto Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori:

Caro Costante,

apprendo con vivissimo compiacimento della tua nomina a Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori.

La nomina la meriti per la tua competenza e per la tua fede fascista.

Io ne sono lietissimo perchè vedo con la tua nomina l'inizio della vera e propria fascistizzazione delle Federazioni di datori di lavoro.

Mi auguro di averti sempre vicino nel mio lavoro augurandoti che io sarò sempre lieto di collaborare con te.

Ti saluto affettuosamente

Il Segretario Federale

I solenni funerali del conte Aurelio Bianchini

Nel pomeriggio d'ieri, nella chiesa parrocchiale di Melma, hanno avuto luogo i funerali del tanto lacrimato conte Aurelio Bianchini d'Alberigo.

La salma, proveniente da Belluno, era giunta alle 12.30 a Melma, ed era stata deposta nella chiesa, sopra un ricco catafalco, adorno di palme e di fiori.

Dalle case pendevano bandiere abbrunate e le imposte erano tutte chiuse in segno di lutto cittadino. Le popolazioni dei Comuni di Melma e di Carbonera si può dire erano tutte presenti e con esse un numeroso stuolo di autorità e di personalità venute da Venezia, da Treviso e da altre città della Regione.

Una folla imponente s'era adunata nella chiesa, intorno al feretro, che conteneva i miseri straziati resti del gentiluomo a tutti caro.

Portavano il lutto i cognati N. H. conte Mario Nani Mocenigo, la N. D. co. Maria Nani Mocenigo, N. H. Conte e contessa Marino Nani Mocenigo, N. H. conte Ludovico Nani Mocenigo, i cugini on. conte Vincenzo Bianchini di Treviso e co. Antonio Bianchini di Venezia.

Prestavano servizio d'onore Reali Carabinieri, Valletti, Vigili Urbani di Venezia, Pompieri di Carbonera e di Melma, e squadre di Avanguardisti e Balilla di Carbonera e di Melma.

L'ufficiatura funebre e l'estrema benedizione furono impartite dal parroco di Melma don Antonio D'Incan.

Quindi, poichè fuori pioveva a dirotto, nell'interno della chiesa vennero pronunciati i discorsi.

Parlò per primo nobilmente, rendendo l'estremo saluto di Venezia, il Podestà conte Orsi.

Il saluto di Venezia

Uno stesso pensiero — dice il conte Orsi — occupa le nostre menti, un'emozione comune stringe i nostri cuori: ancora oggi dopo tre giorni dal tragico evento, anche qui dinanzi a questo feretro noi non vorremmo ancora credere alla terribile realtà

Il conte Aurelio Bianchini era uno degli uomini più amati da tutta Venezia, perchè tutti conoscevano la sua grande bontà d'animo che traspariva da ogni suo atto, da ogni sua parola, quella bontà che lo rendeva sempre pieno di sollecitudine per tutti. Ricco di censo, invece d'intendere la vita come una frivola corsa al piacere, la considerò come una palestra di buone azioni. Egli fu il vero e degno rappresentante dell'aristocrazia veneziana affabile, arguta, profondamente devota al bene pubblico, appassionata alle grandi tradizioni della Città di S. Marco.

L'entusiasmo per Venezia dominava ogni suo pensiero, ma a questo grande e puro amore egli legava strettamente la più completa devozione all'Italia; perciò egli sentì presto il nuovo spirito di passione nazionale che doveva trasformare negli ultimi anni la vita del nostro paese, e a questa ricostruzione cercò di cooperare con tutte le energie del suo ingegno e del suo cuore.

Sempre pronto ogni qualvolta si invocava l'opera sua, dimostrò in tutte le cariche da lui tenute un'intelligenza aperta fornita di larga coltura ed una rettitudine esemplare. Il suo modo d'intendere i doveri della vita pubblica lo resero un cittadino sommamente benemerito, ed io, che lo ebbi al mio fianco come collaboratore prezioso, esprimo il rimpianto del Comune per la sua scomparsa, quando il paese poteva ancora attendere da lui segnalati servizi.

Alla desolata famiglia non dico vane parole di conforto, ma affermo soltanto che il conte Aurelio Bianchini d'Alberigo terrà sempre un posto eminente nell'affetto e nel ricordo nei Veneziani.

Altri discorsi

Segue Mons. Antonio Frollo, Parroco di S. Stefano, il quale, a nome anche del Cardinale Patriarca di Venezia, implora la benedizione Divina sull'anima eletta dell'Estinto, del quale ricorda le virtù di cittadino, di padre di famiglia, e di Cristiano, sempre pronto alle opere di carità e di pietà. Saluta la lacrimata spoglia anche a nome della Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco, alla quale l'Estinto dedicava tanto amore, e per la quale aveva, con animo devoto di veneziano e di credente, organizzata la celebrazione centenaria del Santo Patrono.

L'avv. Domenico Giuriati parla a nome dell'Aereo Club d'Italia e del suo presidente generale S. E. il Principe Lanza di Scalea. Ricorda con quanta modernità di spirito il conte Aurelio Bianchini desse la sua opera alla Sezione Veneziana dell'Aereo Club, e come Egli fosse tra i più ferventi assertori della necessità di dare il massimo sviluppo all'aviazione civile.

L'avv. Giannino Gastaldis porta il saluto del Gruppo veneziano del Centro Nazionale Cattolico, e del Banco di San Marco.

Il comm. Salvadori parla per l'Unione Bancaria Nazionale.

Parla quindi, a nome dell'«Associazione Tarvisium-Venetiae» e della Società degli Amici dei Monumenti di Venezia il cav. uff. dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici.

Il delegato del Podestà di Carbonera porta alla memoria di Aurelio Bianchini, che fu Sindaco per molti anni, poi Podestà del Comune, il saluto reverente, commosso, doloroso dei suoi amministrati, che tanti benefici ricevettero dall'opera feconda di bene generosa attiva, intelligente dell'Estinto.

Il gondoliere Giacomo Grosso, con pensiero veramente gentile, e con semplice e commosso eloquio, esprime il dolore dei gondolieri veneziani per la scomparsa di questo squisito gentiluomo, che fu ai gondolieri largo del suo appoggio, com'era sempre buono e soccorrevole e generoso con i modesti lavoratori, col popolo che Egli amava, e che l'amava.

Il comm. Vanni, presidente dell'Associazione San Marco pro sordomuti ricorda le benemerenze di Aurelio Bianchini verso l'Associazione stessa.

Infine l'on. conte comm. Vincenzo Bianchini ringrazia a nome della famiglia.

Il corteo

Il feretro viene quindi portato al carro funebre.

Si forma il corteo: precede la Croce Astile e il Clero; vengono poi i bimbi degli Asili di Melma e di Carbonera, gli Avanguardisti di Carbonera, le rappresentanze dei Combattenti e Mutilati di Treviso, Carbonera e Melma con bandiera, e un gruppo di fittavoli di casa Bianchini.

Segue il carro funebre, tirato da quattro cavalli.

Reggevano i cordoni: il Podestà di Venezia conte Orsi, i senatori prof. Giordano e conte Gerolamo Brandolini d'Adda; il Prefetto di Treviso marchese Dentice d'Accadia; il comm. Costante Bortolotto; Monsignor Frollo; l'on. conte comm. Vincenzo Bianchini, il Podestà di Melma sig. Matteo Fantin e il vice-podestà di Carbonera.

Sulla bara era una magnifica croce in fiori della desolata vedova e figlio; i civici pompieri di Venezia reggevano una grande corona d'alloro del Comune; altre corone vennero deposte nella cappella dell'Areo Club di Venezia presidente Domenico Giuriati, dei fittavoli, co. Edmondo e Valentina di Robilant, Fed. Prov. Fascista di Venezia.

Il feretro seguito da un interminabile corteo d'automobili e da una folla di popolo, si avviò lentamente alla villa Bianchini di Lanzago, dove, nella cappella gentilizia, la salma di Aurelio Bianchini d'Alberigo è stato tumulato, accanto a quelle dei suoi cari morti.

I mutilati veneziani a Ravenna

La gita annuale della sezione provinciale dei Mutilati avrà per mèta, quest'anno, Ravenna che verrà raggiunta a mezzo di un piroscafo della Navigazione San Marco.

Ecco l'interessante programma che è stato approvato da S. E. Giovanni Giuriati che con il Podestà di Venezia on. conte Piero Orsi ed il Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista avv. Vilfrido Casellati, parteciperà alla manifestazione:

Sabato 27 agosto, ore 12.30: Imbarco su apposito vaporino, alla Riva degli Schiavoni, Monumento Vittorio Emanuele; Ore 13 precise: Partenza Ore 19: Arrivo a Ravenna; Ore 20: Cena offerta dalla città di Ravenna.

Domenica 28 agosto, ore 7: Caffè e latte nei caffè di Piazza del Municipio; Ore 8: Visita ai Monumenti della città con la guida di eminenti illustratori della storia e delle bellezze artistiche di Ravenna; Ore 10: Adunata alla tomba di Dante. Discorso di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati; Ore 13: Colazione al cestino nel Parco della Città; Ore 15.30: Adunata ed imbarco; Ore 16: Partenza; Ore 19: Distribuzione cestino viveri; Ore 22: Arrivo a Venezia ed accompagnamento della Bandiera alla Sede.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 17 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6; franco vagone o barca da L. it. 155 a 160 — Cardiff grosso secondario id. id. da 31 a 31.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 27.6 a 28; id. id. da 135 a 140 — Carbone da gas secondario inglese id. id. da 25.6 a 26; id. id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 44 a 45. id. id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 300 a 305 — Antracite polvere id. id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27 a 28; id. da L. it. 135 a 140 — Scozia grosso primario id. id. da 26 a 27; id. id. da 130 a 135 — Scozia grosso secondario id. id. da 23 a 24; id. id. da 115 a 120 — Coke gas inglese id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Patent id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Garesfiild id. id. da 45 a 46; id. id. da 225 a 230 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 36 a 37; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 160 a 165; id. id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonn. id. id. da 53 a 55; id. id. da 325 a 350.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id. id. da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main da 1130 a 1150 — Maracayabo naturale id. id. da 935 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 780 a 810 — Santos superior id. id. da 750 a 770 — Santos good id. id. da 730 a 750 — Santos regular id. id. da 710 a 730 — Rio superior id. id. da 690 a 730 — Rio corrente id. id. da 660 a 690 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. id. da 1415 a 1440 — Nero Tellicherry id. id. da 1465 a 1490.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 168 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. id. da 198 a 205 — Farina O Tenero per pastificazione id. id. da 188 a 195 — Semole B 1 id. id. da 234 a 238 — Saragolla id. id. da 170 a 175 — Crusca - tela usata per merce id. id. da 60 a 65 — Cruschello - tela usata per merce id. id. da 55 a 60 — Farina di granoturco - Lusso speciale gialla id. id. da 110 a 112 — Farina di granoturco - Lusso speciale bianca id. id. da 114 a 116.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 630 a 640 — Winter I. qualità id. id. da 620 a 630 — Winter II. qualità id. id. da 610 a 620 — Winter III. qualità id. id. da 605 a 615.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. id. da 160 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. id. da 240 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 245 a 260 — Marsala id. id. da 440 a 450 — Passito id. id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 170 a 175 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 165 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 165 a 170 — Cortina gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 195 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. id. da 165 a 175.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazione e canali interni da Lit. 113 a 118 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 158 a 159 — Id. id. cif. Venezia: viaggiante doll. 6.90 — d'imbarco doll. 6.80 — D'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.50 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 150 a 151 — Manitoba Tough 2 viaggiante per consegne ferrata Venezia sdoganato da Lit. 146 a 147.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 87 a 89 — Nazionale bianco id. id. da Lit. 89 a 91 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 80 a 81 — Id. id. cif Venezia: viaggiante scell. 161 — d'imbarco scell. 160 — Bessarabia sottocarico cif Venezia scell. 158 — Plata giallo R. T. disponibile cif Venezia da scell. 155 a 154 — Id. id. viaggiante per consegne ferrata Venezia sdoganato Lit. 81 (telette) — Id id. cif Venezia d'imbarco agosto da scell. 155 a 154 — Id. id. per consegne ferrata Venezia sdoganato Lit. 79 (rinfusa) — Plata rosso R. T. cif Venezia sottocarico da scell. 159 a 158 — Id. id. viaggiante per consegna ferrata Venezia sdoganato Lit. 84 — Id. id. d'imbarco agosto cif Venezia da scell. 158 a 159 — Cinquantino rosso Plata R. T. d'imbarco 15 agosto cif Venezia da scell. 157 a 158.

Avene: Nazionale qualità buona media stazioni o canali interni da Lit. 84 a 86 —Danubio 44-45 cif Venezia: viaggiante scell. 161 — d'imbarco settembre-dicembre scell. 162.

Note. — Grani e granoni ribassati.

Diminuzione del prezzo del pane

Il Podestà constatato il ribasso del prezzo delle farine da panificazione, sentita la Commissione annonaria Comunale, ordina che a partire dal giorno 18 corr. nel territorio del Comune di Venezia, i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati: a) Filoni da grammi 200 Lire 2.00 il kg.; b) Forme piccole da grammi 100 comprese le ciopete Lire 2.10.

Il pane dovrà essere venduto soltanto a peso e non a numero.

Situazione della flotta del "Lloyd Adriatico„

Pir. «Adamello» partito il 14 luglio da La Plata carico di grano per Hull.

Pir. «Adelina» partito da Rotterdam il 13 corr. con carico di carbone per Ancona.

Pir. «Cadore» arrivato a Pensacola il 17 corr. carico di legname per la Plata.

Pir. «Montenevoso» arrivato a Port Said il 6 corr. scarica carbone. Di prossima partenza per Montreal.

Pir. «Montesanto» partito da La Plata il 15 luglio carico di grano per Rotterdam.

Pir. «Rosalia» a Marsiglia in disarmo per riclassifica.

Pir. «Rosario» partito da Genova il 3 corrente per S. Kitt's per ordini.

Pir. «San Marco» arrivato a Gran Bassan il 7 corr. caica mogano per Havre e Londra.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta„

★ Per onorare la memoria del N. H. co. comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo, ci sono pervenute le seguenti offerte: L. 30 alla Colonia Balneare «Carla Bianchini» dalle sorelle Giurin; L. 100 agli Asili di Carità (Fondo Carla Bianchini) da Maria Pezzè Pascolato; L. 100 ai Tubercolotici di guerra dalla Società Navigazione Aerea Transadriatica; L. 50 alle Conferenze femminili S. Vincenzo De Paoli in S. Maria Formosa dal dott. Emilio, Evelina e Carmela Piamonte; L. 100 all'Istituto Canal al Pianto dall'avv. Giannino Gastaldis; L. 100 id. dal co. e c.ssa Di Robilant; L. 50 id. dal Centro Nazionale Italiano; L. 25 id. dal dott. Andrea Venuti; L. 50 id. dai F.lli Cosulich; L. 25 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian dal cav. Augusto Becher; L. 50 id. dal colonnello Domenico Fornoni; L. 50 alla Nave «Scilla», L. 50 all'Ospedale di Saccasessola e L. 50 alle Conferenze femminili di S. Paolo Apostolo dalla contessa Luigia Du Bois Bianchini; L. 50 id. dalla cugina contessa Maria Bianchini d'Alberigo; L. 200 alle Conferenze femminili S. Vincenzo De Paoli in S. Stefano dalla cugina contessa Giulia Giusti del Giardino Bianchini d'Alberigo; L. 100 id. dal conte e contessa Riccardo Rocca; L. 50 alle Conferenza maschili S. Paolo Apostolo dal cugino conte Antonio Bianchini d'Alberigo; L. 50 all'Ospedale Umberto I.o da Emilio Rietti; L. 100 al paroco di S. Giacomo dall'Orio per i poveri della Parocchia dal dott. Antonio Ca' Zorzi junior; L. 25 alla Colonia Alpina S. Marco dall'avv. Renzo Franco; L. 20 dalla famiglia Ariis all'Istituto Canal del Pianto.

★ Per onorare la memoria del comm. dott. Pietro Spandri ci pervennero le seguenti offerte: L. 100 all'Ospitale civile dai sigg. G. B. Munarini ed Elvira Munarini Vareton; L. 50 id. dal rag. Guido [illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'alto elogio di S. E. Turati al Fascismo e alla Milizia friulana

Mentre vibra in noi ancor vivo l'entusiasmo per la gradita e tanto attesa visita del Segretario generale del Partito, ci sono stati resi noti i due telegrammi uno diretto al Duce e l'altro al generale Vernè, con i quali S. E. Turati manifesta il suo alto compiacimento per aver trovato nel Friuli un fascismo degno delle sue gloriose tradizioni e salde legioni di camicie nere. Ne pubblichiamo il testo integrale poichè detti telegrammi sono un attestato d'onore concesso ad ogni camicia nera friulana:

«Udine, 14 Agosto 1927 - Anno V. - A S. E. Mussolini - Roma. — Oggi in Udine, presente immensa folla plaudente, sono davanti a noi sfilate 8500 camicie nere in rappresentanza salde legioni venete e friulane, dando spettacolo superbo di ordine, forza e disciplina. Esse con loro comportamento e passione hanno riaffermato ancora una volta ardente fede ed assoluta devozione al Duce delle fortune d'Italia. - **Turati** e **Bazan**».

«Generale Vernè Comandante V Zona Milizia - Venezia. — Le belle e forti Legioni della Zona da te comandata hanno dato uno spettacolo di forza e disciplina che è ancora e resterà a lungo vivo in me. Dopo aver riferito al Duce, ti esprimo a nome del Partito il più vivo elogio con preghiera di comunicarlo a tutte le camicie nere. - Alalà. - **Turati**».

Le visite del generale Bazan

S. E. Bazan si è recato lunedì nel pomeriggio, dopo le esercitazioni tattiche svoltesi nelle campagne di Pagnacco, si è recato a visitare la zona della 55.a Legione Alpina. Accompagnato dal gen. Vernè, comandante la V.a Zona, e dal comandante la Legione della nostre Alpi, seniore cav. Liuzzi, il Capo di Stato Maggiore si è recato dapprima a visitare il Comando di Gemona, quindi si è portato nel Tarvisiano dopo aver fatto una visita al Duomo e alle mummie di Venzone. Ha pure visitato l'Alta Carnia ed è quindi ripartito per Roma.

I membri del Direttorio partiti per Roma

Questa sera i membri del Direttorio Federale sono partiti per la Capitale chiamati da S. E. Turati per essere domani ricevuti dal Duce. E' pure partito per Roma il R. Prefetto.

Plauso ai combattenti

Il Direttorio Federale dei Combattenti preso atto della magnifica disciplina delle sezioni convenute a Udine domenica ha inviato a tutte le sezioni una circolare con la quale esprime la più viva soddisfazione l'avere constatato che tutte le Sezioni hanno risposto all'appello che le chiamava in Udine per compiere un atto di cameratismo e sopratutto un atto di fede. S. E. Turati, è entrato nella nostra cosa tra una selva di bandiere; le Sue parole hanno trovato una perfetta rispondenza in noi.

Il suo compiacimento sia monito per migliorare noi stessi. Proseguiamo, camerati, e portiamo la nostra piccola pietra al grande edificio dell'Italia nuova e facciamolo con anima serena, in comunità di fede e di intenti con le Camicie Nere.

Un telegramma del Podestà di Vicenza

Il Podestà di Vicenza ha inviato al Podestà di Udine il seguente telegramma: «Memore festosa accoglienza bandiera decorata suo arrivo con 3500 combattenti vicentini rinnovo ringraziamenti saluti fraterni patriottica capitale friulana da voi degnamente rappresentata».

Gli ex alpini di tutta Italia a convegno in Carnia

Ogni anno i componenti l'Associazione Nazionale Alpini si danno convegno in montagna per raccogliersi nelle vecchie trincee, in doverosa rimembranza, per cantare le canzoni della fede alpina.

Quest'anno le fiamme verdi si riuniranno, com'è stato già detto, in Carnia e lo annuncia un vibrante appello diretto a tutti gli «scarponi»:

«Ogni anno — dice questo appello — la nostra mèta ha un obbiettivo storico e romantico, è un soffio di vivificazione che risveglia ora una zona, ora l'altra del fronte alpino ancor segnato dalla guerra. Il nostro convegno è come il fascio di un riflettore che illumina ogni anno un settore di passione alpina.

«Oggi sarà la Carnia in luce: fede ad una vecchia promessa, pellegrinaggio dolcissimo in valli selvagge di boschi fiabeschi, in quadri di sogno, nel silenzio delle mitraglie».

Gli ex alpini giungeranno in Friuli la sera del 29 agosto, pernottando a Forni Avoltri. Il giorno 30 saranno a Collina, donde saliranno al Passo Volaja. Una comitiva di essi si porterà al Ricovero Marinelli, dove gli altri giungeranno il mattino seguente.

Daremo domani il programma delle varie giornate.

L'apertura del corso didattico per gl'insegnanti di disegno

Oggi è stato aperto il corso didattico per insegnanti di disegno professionale presso le scuole autonome.

Il R. Commissario della scuola industriale, che ospitò il corso, ha porto ai numerosi maestri intervenuti il saluto e il benvenuto.

Nomina

Con recente decreto del Ministro dell'Economia Nazionale il comm. Alberto Calligaris è stato nominato Commissario governativo per l'Amministrazione straordinaria dell'ufficio provinciale per la istruzione professionale, industriale e commerciale con sede in Udine.

L'epilogo dell'affare Caiselli

Sentenze di non luogo a procedere

L'affare Caiselli sembra giunto alla sua definitiva conclusione. I lettori ricorderanno certamente tutti i particolari della denuncia fatta dal co. Francesco Caiselli a carico del fratello Miki e dei complici. Delle molte accuse una sola è stata accettata dalla Sezione d'accusa.

In seguito alla requisitoria del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia, cui accennammo tempo fa, la Sezione d'Accusa ha ieri pronunciato sentenza con la quale dichiara non luogo a procedere nei riguardi del dottor Pitotti, della portinaia del palazzo Caiselli, del co. Michele Caiselli, del sig. Sacchetto e del signor Salvo, ordinando la scarcerazione degli ultimi, che erano detenuti. Infatti ieri sera stessa, essi sono stati posti in libertà.

La Sezione di Accusa ha deliberato la assoluzione per inesistenza di reato per tutti i capi d'accusa, eccezione fatta per l'imputazione di furto per il quale ha ordinato un supplemento d'istruttoria, a carico del conte Michele Caiselli e degli altri due: Sacchetto e Salvo, escludendo però la qualifica.

Gino Gardi

La sua morte repentina, dopo pochi giorni di terribile malattia ha destato appena sparsasi in città una eco profonda di compianto e viva partecipazione al dolore della famiglia e in special modo del padre dott. comm. Antonio Segretario Generale del comune, che in città gode grandi amicizie e simpatie.

Ciro Gardi appena ventiduenne dopo aver compiuto gli studi a Udine ,da quattro anni seguiva a Bologna i corsi della facoltà d imedicina ed era prossimo ad accogliere i frutti della sua opera fattiva intelligente e tenace. Di carattere modesto, franco, leale aveva saputo guadagnare in ogni dove la stima, la simpatia, la fiducia. Era apprezzato dai superiori, amato dai compagni.

I numerosi amici ed estimatori dell'ottima famiglia Gardi, i compagni di studi del povero Ciro — che seguirono con ansia fraterna e con delicate cure di assistenza, il rapido progredire del male — i suoi venerati professori, sanno quale per la di giovane egli fosse, e come alle belle doti dell'intelletto e all'amore vivissimo per lo studio, unisse le rare qualità di un animo mite e sensibile, aperto alle più squisite manifestazioni di una bontà schietta e profonda.

A Lui, fiorente promessa stroncata da inesorabile Fato, il nostro vale commosso. Agli straziati genitori, ai buoni e amorosi fratelli, ai congiunti tutti, i sensi delle nostre commosse e sincere condoglianze.

Ai funerali seguiti oggi alle ore 16.30 S. E. Spezzotti, il Podestà on. Russo, il vice podestà il gr. uff. Pico, il gr. uff. Pascoli e molte altre autorità e rappresentanze.

La banda cittadina oltre la marcia funebre suonò l'inno goliardico.

Parlò il podestà ed un amico. Ringraziò per la famiglia il comm. Pizzio.

Cronaca varia

Scontro ciclistico. — Il ten. in S.A.P. Mario di Lorenzo d'anni 35 in uno scontro ciclistico si produsse una ferita alla coscia sinistra guaribile in 20 giorni s. c.

A ciel sereno... — Un gran numero di stelle ha visto certamente il piccolo Aldo Palazzi di Sebastiano, di anni 7 il quale mentre si trovava nella propria abitazione in via Battistig, veniva colpito da un palo cadutogli sulla testa e riportava ferite alla regione parietale destra. Ne avrà per 12 giorni.

La lotta contro l'immoralità. — Continuano da parte della P. S. le investigazioni per scoprire quei poco scrupolosi affittacamere che non esitano nel mettere le loro case a disposizione delle improvvisate coppie amorose. Così, dopo sollecitati accertamenti, gli agenti hanno denunciato all'Autorità: Giuliani Giovanni di Domenico, abitante in Via Grazzano 6, Mario Paolo di Sante e Clignon Maria, abitanti in via Superiore, tutti affittacamere clandestini.

Onora il padre e la madre! — Questo deve aver pensato, non senza acerbo dolore, mentre lo portavano alla Guardia medica del nostro Ospedale il giardiniere ottantenne Ferdinando Venier, il quale presentava una ferita all'avambraccio destro che gli fu giudicata guaribile in otto giorni. Ai sanitari egli dichiarò di essere stato percosso dalla figlia Pina.

Una retata di farfallette

Plaudiamo con entusiastico fervore all'opera della Questura in questo campo, e incitiamo a proseguire senza tregua la lotta contro le passeggiatrici notturne, mercanti ambulanti di vizio e di male. In queste notti le strade della circonvallazione e della periferia si erano ripopolate delle consuete passeggiatrici, finchè la retata disposta ieri dalla Questura pose fine alla festa. Questa volta le rimpatriate sono: Tomal Giuditta fu Giacomo da Pagnacco, Polese Maria di Francesco da Gemona, Calligaro Tranquilla da Gemona, Rosso Rosa di Ermenegildo da Teor.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 7. Totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Galfano Salvatore insegnante elementare con Maculia Livia insegnante elementare.

Matrimoni: Menotti Renato Tomada commerciante con Giuseppina Sostero insegnante; Lodovico Periotti impiegato con Angelina Pravisani sarta.

Denuncie di morte: Cautero Nives di Pietro di mesi 7; Basadonna Giovanni Battista fu Angelo d'anni 71 commerciante; Gremese Celso di Giulio d'anni 25 milite ferroviario; Pagura Rosa fu Sebastiano d'anni 77 casalinga.

Le nuove tariffe postali

Ricordiamo che con ieri sono andate in vigore le nuove tariffe postelegrafoniche, in omaggio agli sgravi deliberati dal Governo fascista.

D. Castiglione arrestato a Treviso

Circa due mesi addietro dichiarava fallimento il commerciante in agrumi Domenico Castiglione, oriundo siciliano e da alcuni anni residente nella nostra città.

Dalle risultanze fallimentari emergeva una piena responsabilità del Castiglione e l'Autorità giudiziaria emetteva un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Il commerciante si era però allontanato da Udine, sottraendosi così all'arresto. La questura provvide alle ricerche, estendendo le indagini anche fuori della Provincia e ora ha rintracciato il Castiglione a Treviso. Egli è stato quindi arrestato e tradotto prima nelle carceri di Treviso e poi in quelle della nostra città.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Angeli, la Direzione ed amici della Seta artificiale di Napoli (Viscosa), hanno versato la somma di lire 200 per l'iscrizione nel Libro d'oro dei soci perpetui.

La signora Maria Fabris Ferrari ed il comm. dott. Luigi Fabris hanno versato lire 200 alla Dante lighieri in memoria della compianta Maria Angeli.

Coppa Avieri

Dopo la quarta giornata di gioco le classifiche sono così stabilite:

Girone A: S. Osvaldo: partite 2 punti 4 — Avieri: partite due, punti 1 — Industriali II.: partite 2, punti 1.

Girone B: Pozzuolo: partite 1, punti 2 — Norge Nobile: partite 1, punti 2 — Edera: partite 2, punti 0.

Girone C: S. Rocco, partite 2, punti 4 — Industriali I.: partite 1 punti 0.

S. Osvaldo Aurora: partite 1 punti 0.

Girone D: Rapid: partite 2, punti 3 — Audace: partite 2, punti 3 — Norge Campino: partite 2, punti 2 — Pasiano: partite 2, punti 0.

Cronache provinciali

Osoppo

L'on. Luigi Russo inaugura la Sezione Elioterapca Fluviale. — Lunedì sera verso le 6 ad Osoppo l'on. Russo Podestà di Udine e Presidente della Federazione Prov. dei Combattenti, accompagnato dal Magg. Cav. Perrone e dal prof. Catalani insegnante nel Liceo di Cividale. Scopo della visita era quello precisamente di inaugurare la Stazione Elioterapica sul Tagliamento Queste nuove, utili istituzioni per la salute dei fanciulli sopratutto vanno prendendo grande importanza perchè anche il popolo comincia a capire che aria, acque, e sole fanno bene al corpo ovunque e non soltanto od esclusivamente in dati e privilegiati luoghi. La Sezione Combattenti ha voluto istituire la Stazione elioterapica Osoppana sulla spiaggia del Tagliamento in una comoda insenatura dove c'è sabbia in abbondanza e l'acqua scorre fresca e pura. Tutto vi è predisposto con ordine, tende, steccati, attrezzi per ginnastica, sorveglianza ecc. La stazione elioterapica funziona già da una quindicina di giorni e bambini e adulti accorrono numerosi ogni giorno, sorvegliati regolarmente, a chiedere sole e acqua salutare, purificatrice per le loro membra. Lunedì si è voluto imprimere il suggello ufficiale alla buona istituzione. Per gli ospiti graditi (cui doveva aggiungersi anche il Vice Segretario della Federazione Prov. del P.N.F.) che fu impossibilitato ad intervenire, furono affissi dei manifestini inneggianti all'on. Russo, al Fascismo, al Governo Naz. ai Combattenti d'Italia ecc. Molta folla si era adunata nella località «Crantano» per assistere alla breve ma bella cerimonia sul Tagliamento. La pioggia che capitò improvvisa disturbò bruscamente l'assembramento di modo che al momento della cerimonia non tutti si trovavano sul posto.

All'arrivo dell'on. Russo e degli altri Signori la Banda Comunale suonò «Giovinezza», e Balilla, Avanguardisti e gli altri fanciulli allineati salutarono romanamente. Erano presenti tutte le Autorità del pase. Il Podestà A. Faleschini, il Segretario Politico del Fascio e Vice Podestà Farmacista Francesco Farbis, il Presidente dei Mutilati sig. Pietro Cosani col proprio Consiglio ed il Direttorio della Sezione Combattenti, il delegato dell'Opera naz. Balilla sig. O. Valerio, il Direttore Didattico don V. Pellegrini, il Comandante del Presidio cap. Barbieri, il pres. del Tiro a Segno Neni Di Toma, il Corpo Insegnante ed altri. Faceva gli onori di casa il Presidente dei Combattenti dott. V. Morandini. Cessato il suono della Banda parlò primo il Presidente dei Combattenti salutando l'on. Russo, camerata e capo dei Combattenti Friulani e dichiarando che la Sezione Combattenti ha voluto istituire la Stazione elioterapica per i figli dei Combattenti e per la salute di tutti i figli del popolo. Chiude inneggiando al Duce; al Governo, all'on. Russo, all'Italia e promettendo che la Sezione farà tutto il possibile per dare incremento all'istituzione. L'on. Russo prese quindi la parola per dimostrare tutto il suo compiacimento per l'opera compiuta dalla Sezione Combattenti e dicendo che col creare di queste opere anche se non grandiose o dispendiose si reca quel sassolino utile per costruire l'edificio che è nei progetti ardimentosi del Duce e Capo del Governo. Accennò alle opere che devono svolgere i Combattenti alla posizione loro e ai compiti loro nell'attuale momento, ai rapporti di solidarietà e di identica finalità di essi con quello dei Fascisti, tutti intenti a rinnovellare la Patria o crearle un destino nuovo. Rivolse parole di incitamento ai Balilla presenti a tutti i fanciulli, evoca le glorie di Isoppo aggiungendo che le glorie passate formano una catena con le presenti e future glorie della Patria. L'oratore terminò l'applaudito discorso, ricco di insegnamenti, di ammonimenti e di patria idealità bene augurando alla proficua istituzione, nel nome e nel bene dell'Italia dai figli più forti e più sani. Ultimo il Podestà ringraziò l'on. Russo del Suo intervento ed ebbe parole di plauso per l'opera istituita dicendo che l'acqua e il sole con l'aria fortificano i corpi dei nostri fanciulli. Questa è l'opera sommamente buona perchè in tutti i modi è dovere di render più sana e più forte la giovane generazione

La prima parte del grande discorso di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo trattò appunto della salute fisica della nostr arazza. Rivolte brevi parole ai bambini chiuse ringraziando gli ospiti graditi. L'on. Russo con il magg. Perrone e col prof. Catalani passarono in rivista i Balilla congratulandosi con l'istruttore sig. Ottavio Valerio e quindi ossequiate persone presenti e salutati dalla Banda diretta dal bravo maestro G. Lenuzza si avviarono al Forte per una fugace visita alla Rocca gloriosa ricevuti dall'egregio cap. Barbieri. Era ormai tardi quando gli illustri ospiti fecero ritorno in paese dove erano attesi da molt afolla assieme alla Banda Comunale e da un numeroso gruppo di Combattenti. Seguì un ricevimento degli ospiti e delle autorità alla sede della Sezione Combattenti ove erano pure presenti il Comandante della Milizia Ten. Valerio e il Giudice Conciliatore sig. Tita Rossi. Erano presenti i Combattenti Mutilati e Madri e Vedove di Caduti e diverse personalità del paese. L'on. Russo parlò ai commilitoni ricordando loro gli alti doveri del momento e rivolgendo parole di plauso all'opera della Sezione. Parlò della responsabilità dei capi e dell'opera dei gregari i quali devono essere trattati con amore e dignità. Brindò infine al benessere della Sezione Combattenti e del suo Presidente, del paese di Osoppo, del Podestà del Fascio, di tutti i presenti e della Patria. Il dott. Morandini prese la parola per ricordare ciò che ha fatto la Sezione e per ringraziare tutti coloro che hanno prestato la loro opera per l'istituzione della stazione elioterapica. Il Podestà aggiunse che dopo tante belle parole e belle promesse tutti dobbiamo convincerci della necessità e del dovere di procedere di comune accordo sulla via del bene pubblico. Dopo le belle parole dobbiamo attendere ai fatti che sono più belli e terminò inneggiando agli ospiti. L'on. Russo visitò poi il Municipio e quindi al suono della Banda salutato da battimani riprese la via del ritorno.

Pordenone

Nell'aviazione. — Come già scrivemmo la Scuola d'aviazione viene trasferita a Capua e nei nostri campi troveranno posto le squadriglie di bombardamento.

La città nostra si vede partire tanti simpatici ed ardimentosi ufficiali che la popolazione nostra ambiva e si compiaceva ospitare.

L'egr. capitano sig. Gattolini direttore della Scuola lascierà Pordenone alla fine mese, e cioè appena terminate le necessarie operazioni di tramutamento.

Iersera è partito un ottimo valoroso maestro pilota maresciallo Alfredo Perego, che conta circa 13 anni di volo che fece eroicamente tutta la guerra e che è uno dei più ardimentosi ed abili piloti aviatori. Diamo a lui come a tutti gli altri partenti il saluto cordiale della cittadinanza con i migliori auguri.

Ed ora confidiamo che il comando superiore dell'areonautica disponga acchè ai nostri campi d'aviazione venga data una vasta attività, quella attività bene giustificata dall'importanza, dalla bellezza di questi campi dichiarati i migliori d'Europa, che videro sortire le più grandi eroiche gesta aviatorie durante la guerra. Dobbiamo ricordare che quello della Comina venne offerto all'aviazione militare con entusiasmo dalla cittadinanza pordenonese.

Echi dell'avvenimento ginnastico. — La squadra dei pompieri pordenonesi del Concorso ginnastico fu comandata abilmente dall'istruttore maresciallo Gaggero.

— E' motivo per noi, per la cittadinanza tutta il sapere che tutte le squadre partirono soddisfatte dell'ospitalità ricevuta e lasciarono ringraziamenti e plausi nel Comitato organizzatore che tutto seppe far procedere con perfezione.

Valvasone

Esecuzione di cori. — Domenica scorsa, con intervento di un pubblico affollatissimo, le Scuole corali di Domanins e Rauscedo eseguirono, nello spazioso cortile dell'Albergo Pittana ,i cori annunciati dal programma.

Fu indubbiamente un successo il cui merito esclusivo va attribuito al bravo maestro Giuseppe Mario Pierobon. Non è cosa tanto facile istruire imponenti masse corali, composte quasi esclusivamente di persone ignare di musica, ed ottenere da queste effetti sorprendenti.

I tre cori composti dal M.o Pierobon furono molto applauditi, e fra tutti piacque molto «La Cantata descrittiva», un vero gioiello musicale di grazia e di imponenza nello stesso tempo.

Il ballo della «Staiare», l'antico ballo popolare del Friuli, eseguito in costume, riportò un successo di applausi frenetici.

Buona fu anche l'esecuzione, fuori programma, delle migliori Villotte friulane.

Al maestro Pierobon, che con tanta passione e con non comune perizia si prodiga infaticabilmente per la propaganda fra il popolo della più bella fra le arti, la musica, vadano i nostri più sentiti ringraziamenti per averci procurato due ore di vero e sano godimento.

Anche alle signorine ed ai giovani esecutori, interpreti fedeli ed intelligenti del loro bravo maestro, rivolgiamo i nostri plausi, augurandoci di riudirli di nuovo e presto in Valvasone.

S. Daniele del Friuli

Per la Pesca di Beneficenza del 28 corr.

Hanno incominciato ad affluire numerosissimi i doni per la Pesca di Beneficenza che avrà luogo unitamente ad altri festeggiamenti, in questo Capoluogo in occasione della festa del Patrono il giorno 28 corr. mese. Tra i tanti premi esposti nelle vetrine dei vari negozi della cittadina ammiratissimi sono il servizio da toilette in argento dono di S. M. il Re, Medaglia grande artistica dono di S. E. Balbo, stampe artistiche dono di S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele; posate in argento, da pesce, d ainsalata e gelato dono del cav. dolfo Cortina, porta sigarette in argento del dott. Francesco Righi; servizio in cristallo, legato in argento, da liquori dono della signora Orlandina Righi porta vasi artistico dono del dott. B. Farroni; Portabiscotti artistico dono dell'orefice Fermo Antonio Colutta, orologio da tavolo in bronzo artisticamente lavorato, dono del prof. Rossi; abatjour artistico dono del dott. ntonio Colutta di Udine; artistico servizio giapponese da caffè dono di Alfonso Luigi; lussuoso salottino in vimini dono dell'ass. Sportiva; artistiche statuette e portafiori in alabastro dono dell'Ass. portiva. Non mancano doni di immediata praticità, quali: quintali due di grano ardito, dono del comune, un magnifico vitello dono dell'Ass. Sportiva; u nbellissimo agnello dono del sig. Giuseppe Sauro; una modernissima cucina economica, dono dell'Ass. Sportiva.

L'elenco dei doni continua interminabile.

Tolmezzo

Militi fascisti che si fanno onore. — Dal foglio «Milizia Fascista» rileviamo con compiacimento che furono citati all'ordine del giorno: Capo squadra Picotti Mario, Camicie nere Ciran Gio. Battista, Faut Eraldo ,Polonia Amato, Bearzi Ennio, 55.a Legione Alpina Friulana con la seguente motivazione: «Accorrevano per primi sul luogo di un incendio e noncuranti del pericolo, si adoperavano efficacemente nell'opera di spegnimento e di circoscrizione del fuoco che minacciava i fabbricati vicini. - Villa Santina 4 giugno 1927.»

Cronaca teatrale. — Due veri successi ha riportato sabato e domenica la Compagnia drammatica Ribera, sabato con «Il Piccolo del Lift» in due atti di Andrè Deschamps; domenica con il dramma in tre atti «Fiamme nel deserto» la cui fine interpretazione commosse il pubblico, il quale non fu avaro di applausi. Lunedì sera col «Divino fanciullo» il piccolo Traiano Ribera si è licenziato da Tolmezzo dando con questo spettacolo la sua serata di onore e riportandone il massimo dei successi.

Villa Santina

Cronaca rosa. — Sabato il segretario politico del Fascio, sig. Luigi Cimenti giurò fede di sposo alla gentile e simpatica signorina Del Fabbro Elisa, nipote del capitano Oviedo nostro Podestà. Padrino dello sposo è stato il rag. Luciano Linussio. Dopo i riti gli sposi partirono per il viaggio nuziale.

A loro gli auguri di felicità di tutta la cittadinanza.

Cividale

La sede dell'Esattoria. — L'attuale sede, in Via Cavour, della Esattoria consorziale è troppo angusta per disimpegnare le sue importanti funzioni, senza grave disturbo del pubblico, il quale, sia che vada a pagare, sia che vada a riscuotere, deve perdere troppo tempo prima di affacciarsi allo sportello della cassiera. Veda l'on. Ditta di allargare un po' gli ambienti.

Monfalcone

Piccola bonifica nel basso Friuli. — I lavori di piccola bonifica iniziati circa 15 giorni fa procedono in maniera soddisfacente.

Questa importante e necessaria opera, sarà indubbiamente apportatrice di non comune sollievo alla popolazione di Pieris e paesi vicini, perchè le acque stagnanti situate nelle campagne saranno immesse nella roggia di S. Canzian d'Isonzo e a loro volta nel canale che si sta escavando per la bonifica del Brancolo.

I lavori sono diretti dall'ing. Domenico Turazza.

Il calmiere sui generi alimentari a Pieris. — Con recente provvedimento il Podestà geom. Cantagalli di Pieris ha emanato il nuovo calmiere sui prezzi dei generi alimentari.

Non tutti però rispettano la opportuna deliberazione del Podestà, anzi qualcuno la getta in non cale; è doveroso però che tutti, da buoni italiani, sottostiano alle disposizioni fissate dal Regime e che di volta in volta vengano emanate dal Podestà in accordo colla rappresentanza dei Sindacati.

Furto alla chiesa di Fogliano. — Saliti sul tetto della nuova chiesa di Fogliano di Monfalcone, i ladri poterono, nottetempo, penetrare nell'interno, scendendo sul piedestallo che sorregge il simulacro della Madonna, che danneggiarono in più punti ed indisturbati asportarono un calice d'oro, una pisside e i soldi raccolti nelle varie cassette per le elemosine, situate ai banchi. Usciti dalla chiesa, forzarono la porta di quella sede del Fascio dove posero tutto a soquadro sparpagliando le carte sul pavimento e danneggiando un armonium di proprietà delle scuole elementari del luogo.

Il danno prodotto alla chiesa, che comprende la rotura di varie tegole e di parte del soffitto, e l'asporto della refurtiva s'aggira sulla 2000 lire.

L'Arma dei carabinieri sta indagando alacremente.

Teatro Eden. — Domani sera la Compagnia Città di Napoli darà al Teatro Eden una rappresentazione con uno svariato ed interessante programma.

Prezzi: Posti distinti d. 4; 1.i posti L. 3; 2.i posti 2.

La stessa compagnia prossimamente si produrrà al teatro di Ponzano.

Un vagone incendiato. — L'altro giorno alla stazione, accidentalmente s'incendiò un carro ferroviario pieno di legname. Gli addetti alla stazione fecero tosto funzionare gli idranti ed in breve tempo ogni pericolo venne scongiurato.

Il movimento dei piroscafi della Navigazione Libera Triestina

Linea Celere Postale Sud Africa: Servizio regolare mensile merci e passeggeri: Pir. «Maiella» arrivato a Genova il 13 agosto — «Sistiana» partito da Walvis Bay per Dakar il 9 agosto — «Perla» partito da Vragnizza per Porto Said l'11 — «Sabbia» arrivato a Mogadiscio l'11.

Linea Celere Postale Nord Pacifico: Servizio regolare mensile merci e passeggeri: M.N. «Feltro» arrivato a Genova l'11 agosto — Id. «Fella» partito da Colon per Gibilterra il 25 luglio — Id. «Rialto» partito da Tacoma per Portland l'8 agosto — Id. «Leme» partito da San Francisco per Vancourver l'8 agosto — Id. «Cellina» arrivato a Colon il 9 agosto.

Linea Postale del Congo: Servizio regolare merci e passeggeri: Pir. «Stella» arrivato a Seccondee l'11 agosto — «Onda» arrivato a Casablanca il 12 agosto.

Linea Celere Messico: Servizio regolare mensile merci e passeggeri: Pir. «Rosandra» arrivato a Houston il 6 agosto — «Piave» partito da Las Palmas per Avana il 4 agosto — «Duchessa d'Aosta» a Trieste.

Linea Celere per il Nord America: Servizio regolare con partenze bimensili: Pir. «Livenza» partito da Valencia per New York il 9 agosto — «Laguna» passato Gibilterra per Genova l'8 agosto — «Clherca» partito da New York per Genova il 10 agosto — «Isarco» arrivato a New York il 7 agosto — «Savoia» a Napoli. — «Isonzo» arrivato a Napoli il 10 agosto.

Piroscafi in Servizio Libero: Pir. «Alga» arrivato a Danzica il 6 agosto — «Anfora» passato Gibilterra per Barry Roads ordini il 10 agosto — «Arsa» partito da Montreal per Genova il 3 agosto — «Aussa» partito da Gibilterra per Cape Race ordini il 10 agosto — «Brenta» partito da Sydney C. B. per Catania il 25 luglio — «Carnia» passato Azzorre per Cape Race ordini il 7 agosto — «Carso» partito da Sydney C. B. per Montreal l'11 agosto — «Ada» partito da Cape Town per Southampton il 29 luglio — «Istria» partito da ibuti per Marmagoa il 10 agosto — «Recca» partito da Nuevitas per Queenstown il 18 luglio — «Risano» arrivato ad Aaalborg il 31 luglio — «Salina» arrivato a Genova il 9 agosto — «Tagliamento» partito da Gibilterra per Cape Race ordini l'11 agosto — «Timavo» partito da Port Said per Karlshamn il 6 agosto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1140 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 327 — Carbonai 332 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

†

Verso l'alba del 17 corrente spirava santamente nella verde età di anni 21

LEILA GASPARINI

di Angelo

Il padre, la sorella Maria, il fratello Tullio ed i parenti tutti affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio.

SI DISPENSA DALLE VISITE

I funerali seguiranno il giorno 19 corrente, ore 10, nella Chiesa di S. Fosca, partendo dalla casa sita Rio Terrà Maddalena 2347.

VENEZIA, 17 Agosto 1927

NOTIZIE RECENTISSIME

Le estreme onoranze a New York alla salma del console gen. Axerio

NEW YORK, 17

La salma del compianto console generale comm. Axerio è stata esposta al pubblico in una cappella riccamente decorata con bandiere e numerose corone. Il R. Ambasciatore, accompagnato dal consigliere dell'Ambasciata, dal console Bollati, dal personale del consolato e da numerose personalità della colonia, ha recato l'estremo tributo di cordoglio e di rimpianto alla salma del R. Console generale.

Le autorità, gli amici personali, i rappresentanti di associazioni, fra le quali i rappresentanti della lega fascista del Nord-America, con i gagliardetti e numerosi membri della colonia sono accorsi a rendere un atto di omaggio al defunto.

La salma partirà per l'Italia martedì 23 corrente sul piroscafo *Conte Rosso*.

Spaventoso dramma del mare
Un morto e due scomparsi

FIUME, 17

Il maltempo che ha imperversato l'altra notte e nella mattinata di ieri sul Quarnaro ha fatto capovolgere all'altezza del canale della Farnasina il trabaccolo «Luigi Verni» da Rimini. Il capitano del veliero e due marinai che al momento della disgrazia si trovavano in coperta, gettatisi in mare, sono riusciti a salvarsi a nuoto e raggiunto u ncanotto, che era stato in precedenza messo in mare, vi sono saliti cercando subito di prestare aiuto agli altri tre marinai che erano rimasti bloccati nella sottocoperta.

Riusciti vani tutti i loro sforzi, i tre naufraghi si sono diretti con la loro fragile imbarcazione verso Fiume per chiamare altri soccorsi. Dopo aver vogato lottando col mare cattivo per oltre otto ore, essi giunsero a Fiume e la Capitaneria di porto, informata del fatto, dispose subito che il rimorchiatore «Ardente» si recasse a prestare soccorso agli altri tre marinai e tentare di salvare il trabaccolo.

Il veliero capovolto venne infatti rimorchiato con grandi difficoltà ed anche con il valido aiuto del piroscafo «Pola» nel nostro porto, alle ore 17. Iniziata subito l'oper adi sollevamento del trabaccolo e spezala la chiglia, si riusciva ad estrarre il corpo ancora caldo del marinaio Carlo Pesanti da Rimini. Ogni tentativo per richiamare l'infelice in vita fu però inutile. Degli altri due marinai, Ugo Scalognini e Enrico Imperatori, non si è trovata traccia. Si presume che essi siano stati inghiottiti dal mare in un disperato tentativo di salvarsi.

Gesta di malfattori bulgari
Contro un agente e contro un treno

SOFIA, 17

Un individuo sospetto era stato fermato da un agente di polizia che gli aveva chiesto di esibire qualche documento di riconoscimento. L'individuo ha tratto fuori una rivoltella, ha fatto fuoco contro l'agente che è rimasto ferito e quindi si è dato alla fuga. Le ricerche effettuate nel quartiere in cui si presume che l'aggressore si sia nascosto non hanno dato finora alcun risultato favorevole.

Quattro individui rimasti sconosciuti hanno aggredito e legato un cantoniere presso il villaggio di Rademane sulla linea ferroviaria Sofia-Varna ed hanno poscia cercato, senza però riuscire nell'intento, di far fermare il treno diretto Varna-Sofia ricorrendo all'uso di segnalazioni. Si ritiene che si tratti di una banda di malfattori che si proponeva di svaligiare i viaggiatori.

Tre vittime della montagna

VIENNA, 17

Giunge oggi notizia da Innsbruck che nel crepaccio di un ghiacciaio sui monti della valle di Ziller, una guida alpina ha trovato i cadaveri di due giovani studenti, identificati dai documenti e dalle lettere che avevano indosso per tali Kurt Effenberger di 24 anni e Stephan Kohn di 23 anni. Essi erano partiti alla fine di luglio da Vienna per un'escursione sulle Alpi tirolesi e nell'attraversare il ghiacciaio erano precipitati nel crepaccio.

I due cadaveri, recanti larghe ferite, giacevano a circa venti metri di profondità, sotto la crosta di ghiaccio. La squadra di soccorso, che li ha recuperati, ha compiuto un interessante esperimento di segnalazione, servendosi di colombi viaggiatori del posto di gendarmeria di Mayerhofen che dista circa otto ore di cammino dal luogo della sciagura.

I colombi viaggiatori sono stati lanciati subito dopo il rinvenimento e il posto di gendarmeria ha ricevuto così in pochi minuti notizie sull'identità delle vittime, le cui famiglie hanno potuto essere avvertite immediatamente per telegrafo.

In un burrone della stessa zona è stato rinvenuto il cadavere di un altro giovane turista, tale Karl Schumacher, fotografo, di 31 anni, nativo della valle del Reno, scomparso due anni fa, durante un'escursione.

Un principe direttore d'orchestra

BERLINO, 17

Finora erano i principi che si sobbarcavano alla fatica speciale dei protettorati, mentre gli artisti si riservavano quella di dirigere o di suonare. A Gastein è avvenuto l'inverso. Il protettorato di un grande concerto è stato assunto da Riccardo Strauss e sullo scanno direttoriale è salito il Principe Gioachino Alberto di Prussia, cugino dell'ex-Imperatore.

Ma non si tratta di una eccentricità o di una sensazione; il Principe è un musicista serio che quest'inverno ha fatto tutta una *tournée* attraverso gli Stati Uniti. Egli si è presentato ancre come compositore, poichè uno dei numeri del programma era costituito da una sua «suite» di ballo ricca di piacevoli melodie.

Adultera uccisa dall'amante

PALERMO, 17

Giovedì scorso si svolgeva ad Alimena una fosca tragedia tra due amanti. Certa Maria Messina, di 29 anni, separata dal marito, conviveva da tempo con certo Francesco Messineo, di anni 38. Fra i due amanti erano continui i litigi, specialmente negli ultimi mesi, essendo il Messineo disoccupato, e quindi decisero di separarsi. La Maria restò nella sua abitazione insieme ad una figlioletta. Il Messineo, furente per tale soluzione, volle vendicarsi e verso le ore 20 di giovedì si presentava alla abitazione della Maria, in corso Garibaldi, trovandola seduta dinanzi alla porta di casa a prendere un po' di fresco. Avvenne una nuova scenata ed il feroce amante ad un certo punto le esplose quattro rivoltellate colpendola al cuore ed uccidendola. Si dava quindi alla latitanza.

I carabinieri riuscivano a scovarlo in campagna in una località accidentata, ma il latitante, favorito dalla oscurità della notte e dalle difficoltà del terreno, potè sfuggire loro e raggiungere Palermo con l'intendimento di emigrare clandestinamente. La nostra Questura, avvertita dai carabinieri di Alimena, potè rintracciarlo ieri, facendolo arrestare mentre transitava per corso Vittorio. Il Messineo ha confessato il delitto, dando di esso una versione tutta propria.

Dura lezione ad un dongiovanni

NAPOLI, 17

Il pregiudicato Antonio Filocamo, di 35 anni, noto nel villaggio di Dugenta e adiacenze come un impenitente dongiovanni, oltre che come uomo violento, l'altra sera ritornava con un biroccio da Villa Literno, allorchè sullo stradale di Casal del Principe, scorse due ragazze, certe Maria Mottola di 17 anni e Luigia Cimmino, di 16 anni, che camminavano penosamente sotto il sole ardente portando grossi fasci di erbe. Con intenzioni tutt'altro che umanitarie, egli invitò le due ragazze a montare sul traino, e non appena le ebbe accanto assunse un contegno tutt'altro che rispettoso. Le due ragazze indignate si precipitarono allora dal carretto e si diedero a fuggire; ma il Filocamo le raggiunse e le percosse brutalmente.

Tornate a casa, le due ragazze raccontarono ogni cosa alle rispettive madri e queste, senza rivelare nulla ai mariti, decisero di organizzare una spedizione punitiva contro il Filocamo. Infatti Anna Monza, madre della Cimmino, Maria Diana, madre della Mottola e Carmela Esposito, cognata della Diana, armate di bastoni e coltelli si diressero alla casa del Filocamo a tarda ora della sera. Egli era già a letto allorchè udì bussare alla sua porta; e recatosi ad aprire si vide circondato dalle tre donne, che come tre furie presero a percuoterlo violentemente fino a lasciarlo pesto e sanguinante. Il dongiovanni severamente punito dovette ricorrere all'ospedale per farsi medicare numerose ferite prodotte da colpi di bastone e di coltello.

La pugnalata della sedotta
sulle spalle del traditore

LECCE, 17

Una fulminea tragedia, epilogo di una tragica storia d'amore, è avvenuta ieri nel vicino paese di Squinzano, destando viva commozione nella popolazione. Una giovanetta, tale Maria Sabato di 18 anni, incontrava nei pressi della chiesa il possidente Angelo Pieni di anni 25. La giovane donna, in preda a viva emozione, affrontava il giovane e, dopo un vivace colloquio, estraeva un pugnale e lo colpiva violentemente alle spalle, dandosi poi a precipitosa fuga. Alla drammatica scena avevano assistito poche persone, le quali portarono al ferito i primi socorsi. Dalle indagini esperite è risultato che la Sabato era stata sedotta dal Pieni. La giovane, viste inutili le preghiere e le minacce, in preda alla disperazione aveva affrontato il giovane per l'ultima volta e, avendo avuto ancora una risposta negativa alle sue giuste pretese di riparazione, aveva compiuto il tragico gesto. Il ferito versa in condizioni gravissime.

Tredicenne che uccide il compagno

NAPOLI, 17

Ieri a Secondigliano si è verificato un impressionante caso di delinquenza precoce. I ragazzi Cosimo Pellecchia e Camillo Criantese, entrambi di 13 anni, erano intenti a giuocare alle carte, allorchè improvvisamente vennero a lite. Il Pellecchia inseguito dal Chiantese si rifugiò nella sua abitazione, ma poichè il Chiantese tentava di penetrarvi a forza, egli imbracciò un fucile che si trovava presso una parete, lo puntò contro il compagno e ne esplose un colpo. Il Chiantese colpito al viso si abbattè ucciso all'istante. Il piccolo omicida è stato tratto in arresto.

Tenta per tre volte di uccidersi

NAPOLI, 17

Il guantaio Ciro Schioppa di 23 anni, essendo da tempo disoccupato, aveva tentato una prima volta d'uccidersi gettandosi sotto un tranvai, ma il manovratore lo scorse in tempo, e riuscì a fermare la vettura prima che egli potesse essere investito. A distanza di qualche ora, lo Schioppa ritentava il suicidio lanciandosi da un parapetto di via Nuova Capodimonte, ma rimaneva anche questa volta illeso. In fine si è precipitato da una terrazza in via Penrinata dei Poveri. Accompagnato all'ospedale, è rimasto ricoverato in gravissime condizioni.

Avvelenati col salmone in scatola

FIRENZE, 17

I fratelli Eugenio, Nello e Dino Chiarusi, rispettivamente di 19, 17 e 14 anni, abitanti a Grassina, si sono presentati all'ospedale di Santa Maria Nuova in preda a forti dolori viscerali verificatisi alcune ore dopo aver mangiato del salmone in scatola. Il medico di guardia ha apprestato ai tre le cure del caso e quindi li ha fatti ricoverare riservando la prognosi.

La signora "Charlot„ si accontenta di soli diciotto milioni

LOS ANGELES, 17

Alla vigilia del processo di divorzio Charlie Chaplin (Charlot) e sua moglie Lota Grey si afferma — per quanto la voce non sia ancora confermata — che i coniugi verrebbero ad una transazione amichevole per cui non sarebbe più necessario adire al «Tribunale delle relazioni domestiche». La transazione peraltro non comprende la separazione coniugale. In base alla transazione la signora Chaplin ritirerebbe parte delle accuse sensazionali elevate contro il celebre attore comico (adulterio, ubbriachezza, ecc.) e manterrebbe solo quella di maltrattamenti, per cui ella chiederebbe la sanzione legale definitiva della separazione.

Siccome la separazione le dà diritto all'asegno alimentare, la signora chiederebbe la somma globale e definitiva di 200 mila sterline (circa 18 milioni di lire), oltre la custodia dei suoi due bambini.

Charlot, naturalmente, acconsentirebbe per evitare guai maggiori.

Pedoni contro un automobilista

VERNANTE, 17

Vittima delle ire dei pedoni è rimasto ieri sera a Limone Piemonte il ragioniere Aquino di Cuneo, che per aver più volte attraversato, a grande velocità ed a scappamento aperto, l'abitato di Limone, è stato fermato in una delle sue corse da un gruppo composto di una cinquantina di villeggianti, che lo hanno ricoperto di contumelie ed invettive, mentre qualcuno o qualcuna dei più scalmanati alzò anche il bastone senza peraltro usarlo. L'automobilista, sopportati con santa rassegnazione gli improperi degl'irati villeggianti, si allontanò a velocità moderata, salutato da fischi ed urli.

La scenetta a cui ha assistito un centinaio di persone trae le sue origini in un investimento in cui rimase vittima della macchina dell'Aquino certo Bottero Giacomo di Limone, che la sera di domenica era stato investito sullo stradone Vernante-Limone.

Cinque morti e sei feriti
in un attentato nel Canadà

PARIGI, 17

Mandano da Nuova York ai giornali che a Montreal, nel Canadà, cinque persone sono rimaste uccise e sei ferite in seguito ad un'esplosione avvenuta in un gruppo di case di quella città. Nessuna luce è stata ancor fatta sulle cause dell'esplosione che viene però da alcuni messa in relazione con le ripetute violente dimostrazioni degli estremisti per la minaccia di morte che pende su Sacco e Vanzetti.

La morte del "re della carne„

LONDRA, 17

E' morto a Londra, all'età di 64 anni, Jonata Armour, il notissimo milionario americano conosciuto sotto il titolo di «re della carne». La madre dell'Armour era morta pochi giorni fa a New York.

Egli era uno dei 18 figli di un ex-cercatore d'oro, diventato beccaio. Aveva iniziato la sua carriera come fattorino di un ufficio. Era considerato come uno dei migliori padroni. Spesso, quando visitava i suoi mandriani, incontrava vecchi operai che lo avevano conosciuto nelle vicinanze e che lo interpellavano familiarmente.

Epidemia di polmonite fra emigranti

PARIGI, 17

Viene annunciato dal Capo di Buona Speranza che il capitano del vapore *Sutley*, a bordo del quale si trovavano 830 emigranti diretti a Calcutta, ha dichiarato, al suo arrivo a Durban, che un'epidemia di polmonite è scoppiata a bordo e 16 emigranti erano morti in questi ultimi giorni dopo 48 ore di malattia.

Scienziato americano suicida

LONDRA, 17

Un telegramma da New York annuncia che il professore Bertram Boltwood, uno scienziato di reputazione internazionale e che fu già docente di radioclinica all'Università di Yale, si è suicidato ieri ad Hancock Point sparandosi una fucilata al capo.

Egli aveva scoperto l'*jonium*, un elemento radicattivo.

Il giro del mondo in canotto

LONDRA, 17

Il capitano Tommaso Drake, che aveva lasciato Seattle, vicino a Washington, nel maggio del 1925, solo, a bordo di un canotto automobile di 12 metri, per fare il giro del mondo, è arrivato a Dower. In due anni ha compiuto 20.000 miglia. La attraversata dell'Atlantico ha richiesto 54 giorni.

Inghiotte una vespa e muore

BASILEA, 17

Presso Affoltern l'operaio Carlo Spinner, di 30 anni, mangiando una fetta di pane con della marmellata, ha ingoiottito una vespa che lo ha punto alla gola ed è morto.

Un nuovo record aereo

BERNA, 17

L'aviatore tedesco Fiseler sull'aeroplano Schwalbe ha stabilito al meeting internazionale di Zurigo il record del mondo con apparecchio rovesciato effettuato un volo della durata di 10 minuti 58" e 4 quinti.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 17

Situazione barica: Il ciclone baltico e il ciclone secondario sull'Istria si sono notevolmente attenuati, quest'ultimo spostandosi verso il Mar Nero. La pressione è rapidamente risalita su tutta l'Italia, livellandosi intorno a 760. Una nuova depressione atlantica si presenta sulle coste occidentali delle isole britanniche.

Probabilità: Stato del cielo: Cielo con tendenza generale ad annuvolarsi specialmente sul versante tirrenico e sui rilievi montuosi; qualche pioggia sulle Venezie e sull'Appennino; venti deboli vari ma con prevalenza occidentali; temperatura in leggera diminuzione tranne che al sud; mare alquanto agitato soltanto nel Tirreno.

Coste libiche: Venti tra Ponente e Maestro; cielo con intermittenti annuvolamenti.

Pericoloso anarchico romano ucciso al domicilio coatto

ROMA, 17

Era notissimo non solo a Roma ma anche fuori l'anarchico Stagnetti come uno dei più violenti capeggiatori delle masse operaie scioperanti nell'infausto periodo del '19. Il nome di Stagnetti appariva infatti in tutti gli episodi più velenosi che venivano compiuti dai sovversivi negli scioperi che di frequente deliziavano l'Italia. Il pericoloso anarchico era un immancabile oratore nell'Orto Botanico e nelle Case del popolo.

Dopo la Marcia su Roma l'attività dello Stagnetti non cessò. Il sovversivo continuava la sua propaganda velenosa in mezzo alle masse che si erano ormai avvicinate al nuovo movimento. Per tale sua attività la polizia aumentò la vigilanza sopra questo individuo che tante volte aveva legato il suo nome ad episodi luttuosi come quello dell'uccisione del fascista Baldini a Porta San Lorenzo, e la proditoria aggressione del corteo funebre di Enrico Toti. Lo Stagnetti, oltre che per i suoi precedenti politici, era anche conosciuto per la sua poca moralità, poichè era stato varie volte condannato per reati comuni.

L'attività dell'anarchico si svolgeva nel quartiere di San Lorenzo. Quando il Governo Nazionale istituì la legge del confino per i reati politici, la commissione per la città di Roma prese in esame anche la posizione dello Stagnetti al cui caricoà risultarono motivi gravissimi che indussero la commissione stessa a prendere la decisione di mandare lo Stagnetti al confino per cinque anni. Fu così che il noto sovversivo venne inviato a Ustica.

La nuova residenza nell'isola fece subito notare il suo carattere ribelle e violento; e fra lui e gli altri confinati per reati politici e quelli per reati comuni sorgevano frequenti liti anche gravi.

Queste liti non avevano però finora avuto alcun seguito cruento. Questa mattina un laconico telegramma giunto alla famiglia dell'anarchico che abita in Roma avvertiva che il suo congiunto era spirato nella lontana isola tirrena.

Secondo le poche notizie giunte al fratello si apprende che il propagandista anarchico, mentre si trovava in compagnia di alcuni coatti inviati a Ustica per reati comuni, veniva a diverbio con essi. Lo Stagnetti fece ben presto degenerare la questione in una vera e propria rissa. Ad un certo momento uno dei contendenti estrasse un acuminatissimo coltello e colpì ripetutamente l'anarchico che stramazzava a terra in un lago di sangue. Alcuni compagni presenti al grave fatto sollevavano da terra il ferito che aveva perduto ogni conoscenza e provvedevano per il suo trasporto nella vicina infermeria dove i medici intervenuti non poterono constatare che la morte dello Stagnetti.

Da quanto ci è dato sapere dalla rissa che ha causato la morte dell'anarchico esulano completamente i motivi politici.

La serie dei volontari della morte

ROMA, 17

Ieri è stata rinvenuta distesa a terra in istrada una donna dall'apparente età di 75 anni, vestita dimessamente. La disgraziata, che era in istato comatoso è stata trasportata subito all'Ospedale San Giovanni, dove è stato riscontrato che ella si era avvelenata con l'acido muriatico La poveretta è morta poco dopo; non è stata ancora riconosciuta.

Un altro avvelenamento coll'acido muriatico è avvenuto stamane. Al pronto soccorso del Policlinico è stata trasportata la domestica ventiduenne Rosa Sergenti di Castelforte, la quale poco prima, in casa della famiglia Anselmi, presso cui è occupata, avev atrangugiato alcuni sorsi del terribile corrosivo. Dopo la lavatura gastrica è stata trattenuta in osservazione

Quasi alla stessa ora, per delusioni amorose tentava di uccidersi il ventenne Giuseppe Frattali, romano, abitante in via Flaminia, il quale si esplodeva un colpo di pistola alla spalla. All'Ospedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

Un giovane avvinazzato ferito
da un maresciallo a Casale

CASALE, 17

Poco dopo la mezzanotte, il maresciallo di P. S., Geremia Nardocci, di anni 28, della Questura di Novi Piemonte, venuto a Casale per salutare alcuni parenti, incontrava in via Giovanni Lanza alcuni giovani avvinazzati che disturbavano con canti assordanti. All'ingiunzione del maresciallo di smetterla, i giovani si ribellarono tentando anche di percuoterlo. Nacque una colluttazione durante la quale, vistosi a mal partito, il maresciallo estrasse la rivoltella, facendo partire due colpi uno dei quali colpì alla faccia certo Vittorio Ginepro, d'anni 23, che accompagnato all'ospedale, fu giudicato guaribile in 25 giorni. L'autorità postasi immediatamente alla ricerca dei giovinastri riuscì ad arrestarne cinque; altri due sono ricercati.

Due fratelli assassinati

NAPOLI, 17

Giunge notizia da Sala Consilina che in un campo a qualche chilometro dalla stazione di Atena Lucana sono stati rinvenuti i cadaveri di due fratelli orribilmente sfigurati a colpi di scure. Sono stati operati diversi arresti. Dell'efferato delitto mancano particolari.

Freea il nipote a rivoltellate

GIRGENTI, 17

Certo Vincenzo Contino, di 65 anni, residente a Favara, ha sparato tre colpi di rivoltella quasi a bruciapelo contro il nipote Salvatore Arnone, di 17 anni. L'arnone, colpito alla regione toracica posteriore, spirava poco dopo. L'omicida è latitante. La causa deve ricercarsi in rancori per questioni personali.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura Cotoni: Disponibile: Tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 19.95 — Futuri: Tendenza apertura fermo — Futuri: Tendenza chiusura fermo — Gennaio 20.03-05 — Febbraio 20.11 — Marzo 20.20 — Aprile 20.30 — Maggio 20.40 — Giugno 20.33 — Luglio 20.25 — Agosto 19.53 — Settembre 19.58 — Ottobre 19.68-70 — Novembre 19.82 — Dicembre 19.95-97.

La classifica generale del concorso di Pordenone

PORDENONE, 17

Ecco la classifica generale del concorso ginnastico di Pordenone, svoltosi nei giorni 13, 14 e 15 corr., concorso che segnò un vero e proprio trionfo per le squadre veneziane della «Reyer», dei Pompieri e dei Vigili Urbani.

Gara Nazionale Adulti. — 1. Costantino Reyer di Venezia; 2. S. G. Lancia di Torino; 3. S. G. Triestina; 4. A. S. Udinese; 5. Esploratori San Giorgio di Venezia; 6. Palestra Vittorio Emanuele III di Valdagno; 7. Unione Ginnastica di Gorizia; 8. Forza e Valore di Parenzo; 9. Umberto I. di Vicenza; 10. G. S. Pompieri di Venezia; 11. Cot. Veneziano di Pordenone; 12. Unione Sportiva Pordenonese; 13. Concordia di Sorio; 14. Fulgor di Thiene; 15. Ardor di Padova; 16. Fortitudo di Schio; 17. Associazione XXX Ottobre di Trieste; 18 Cristoforo Colombo di Bolzano; 19. Dopolavoro Cantiere Navale di Monfalco; 20. Soc. Ginnastica Laetitia di Venezia; 21. Milizia Volontaria Fascista di Trento.

Gara Nazionale Allievi. — 1. Umberto I. di Vicenza; 2. Unione Sportiva Pordenonese; 3. Fides et Robur di Bassano.

Gara Nazionale Giovanetti. — 1. Unione Ginnastica Goriziana; 2. Dopolavoro Marzotto di Valdagno; 3. Fulgor di Thiene; 4. Ricreatorio «Carlo Facci» di Udine.

Gara Nazionale Femminile adulte. — 1. A. S. Udinese; 2. Cot. Veneziano di Pordenone; 3. Giovani Italiane di Conegliano.

Gara Nazionale Femminile allieve. — 1. Cot. Veneziano di Pordenone; 2. Piccole Italiane di Conegliano.

Gara di squadra per Istituzioni non Federate. — 1. Piccole Italiane di Gorizia; 2. Giovani Italiane di Gorizia; 3. Balilla di Trieste; 4. Balila di Conegiano; 5. Vis di Conegliano.

Avanguardisti. — 1. Avanguardia Conegliano; 2. «Esploratori «Reparto Lepanto» di Venezia; 3. Avanguardia Trani.

Milizia. — 1. Coorte Conegliano.

Gara artistica di squadra adulti. — 1. Costantino Reyer di Venezia; 2. Ginnastica Triestina; 3. Lancia di Torino; 4. Laetitia di Venezia; 5. A. S. Udinese; 6. Fortitudo di Schio; 7. Fulgor di Thiene; 8. Ardor di Padova; 9. Concordia di Schio.

Gara artistica di squadra giovanetti. — 1. Dopolavoro Marzotto di Valdagno; 2. Fulgor di Thiene; 3. Fides et Robur di Bassano.

Campionato intersezionale tiro alla fune - (Pesi medii) — 1. Gruppo Sportivo Pompieri di Venezia — 2. Dopolavoro Cantiere Navale di Monfalcone.

Pesi minimi: 1. Gruppo Sportivo Vigili Urbani di Venezia; 2. G. S. Pompieri di Venezia; 3. Ginnastica Ardor di Padova.

Campionato interregionale palla al cesto. — 1. Pompieri di Venezia; 2. Ginnastica Triestina; 3. Vigili Urbani di Venezia; 4. Reyer di Venyezia.

Campionato ginnastico juniores. — 1. De Guglielmi Gaetano della Fortitudo di Schio; 2. Carlini Carlo della Ginnastica Triestina; 3. Giotto Gerardo dell'Alpina di Belluno; 4. D'Este Edoardo della Reyer di Venezia; 5. Faggioni di Schio, 6. Sam del Cantiere Navale di Monfalcone; 7. Rosado Mario della Reyer di Venezia; 8. Zanon Gino della Reyer di Venezia; 9. Fetter di Monfalcone; 10 Dobran di Monfalcone, ecc. ecc.

Parallele. — 1. Carlini Carlo della Ginnastica Triestina; 2 De Guglielmi della Fortitudo di Schio; 3. D'Este Gaetano della Reyer di Venezia e Faggioni della Fortitudo di Schio (a pari merito).

Sbarra. — 1. Carlini Carlo della Ginnastica Triestina; 2. D'Este Edoardo della Reyer di Venezia; 3. De Guglielmi della Fortitudo di Schio e Zanon della Reyer di Venezia (alla pari).

Anelli. — 1. Carlini della Ginnastica Triestina; 2. De Guglielmi della Fortitudo di Schio; 3. Giotto dell'Alpina di Belluno; 4. Zanon della Reyer di Venezia.

Cavallo. — 1. Zanon della Reyer di Venezia; 2. Carlini della Ginnastica Triestina; 3. De Guglielmi di Schio.

Gara artistica seniores. — 1. Lancia di Torino; 2. Lancia di Torino (squadra B); 3. Lancia di Torino (C); 4. Ginnastica Triestina, ecc.

Atletica individuale e di rappresentanza seniores. — 1. Agosti Mario del Cot. Veneziano di Pordenone; 2. Bocchese del Dopolavoro di Valdagno; 3. Battara di Bolzano; 4. Boldo della Goriziana; 5. Di Elaas della Goriziana.

Lanci. — Giavellotto: 1. Agosti Mario del Cot. Veneziano di Pordenone; 2. Battera di Bolzano; 3. Valente di Valdagno; 4. Boldo della Goriziana; 5. Pasinetti di Conegliano.

Disco: 1. Agosti di Pordenone; 2. Malega Silvio dei Pompieri di Venezia; 3. Bertolini della Milizia Ferroviaria di Trento; 4. Giacoppo della Ginnastica Goriziana; 5. Boldo, id.

Peso: 1. Agosti di Pordenone; 2. Boldo della Goriziana B; 3. Panissutti di Trento; 4. Bertolini di Trento; 5. Reggio dell'Umberto I. di Vicenza, ecc. ecc.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 230

Venerdì 19 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 100; Occasionali, Concorsi Lire 9.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca resa, onorificenze Lire 2.

Il progressivo adeguamento finanziario ed economico
degli scambi commerciali alla quota di cambio della lira

ROMA, 18

Il Ministero delle Finanze comunica i seguenti prospetti sui risultati delle importazioni e delle esportazioni, per quantità e valore, nel primo semestre del 1927, raffrontati con lo stesso periodo del 1926:

Tabelle. — L'esame di queste tabelle dimostra gli effetti fondamentalmente benefici della politica di deflazione, nei riflessi dell'economia del Paese. Le previsioni pessimiste sulla invasione di merci straniere in Italia e sulla forte contrazione dell'uscita di prodotti nazionali, che avrebbe dovuto essere inevitabile conseguenza della politica finanziaria del Governo fascista, non si sono avverate.

Previsioni pessimistiche sfatate

L'economia del Paese risente del beneficio della notevole diminuzione di spesa per le importazioni(11.9 miliardi di lire nel primo semestre 1927 in confronto ai 14.2 miliardi del primo semestre 1926) che compensa largamente, agli effetti dei risultati complessivi della bilancia commerciale, la leggera diminuzione delle esportazioni (8 miliardi, in confronto degli 8.5 del periodo corrispondente del 1926).

Il deficit della bilancia è diminuito, infatti, di 864 milioni di lire. *Il miglioramento appare ancora più evidente quando le diminuzioni siano tradotte in percentuali; si vede allora che le importazioni sono diminuite del* 16.2 *per cento, le esportazioni soltanto del* 5.8 *per cento e lo sbilancio del trenta per cento.*

E' insomma un progressivo adeguamento finanziario ed economico degli scambi commerciali alla quota di cambio della lira in rapporto alla valuta aurea, che il Governo fascista ha determinato, a seguito dei provvedimenti cautamente e sistematicamente attuati, a partire dal settembre dell'anno scorso. Uno sguardo alle singole voci delle tabelle già per darà la conferma di questi rilievi.

Importazione. — Nel gruppo dei cereali, malgrado siavi una importazione superiore a quella dell'anno scorso, di tonnellate 172.819, l'economia generale del Paese ha realizzato un risparmio di oltre 77 milioni di lire.

L'andamento delle importazioni

La categoria del cotone segna una diminuzione di importazione, in quantità, del 12 per cento. Per contro l'esportazione però è scemata di poco più di 300 milioni di lire, contro oltre 863 milioni di economia nell'acquisto delle materie prime. Sono quindi oltre 550 milioni che l'economia generale del Paese ha risparmiato.

Alle stesse conclusioni si arriva, quantunque in proporzioni minori, per la lana. Infatti la quantità importata ha subito una riduzione di poco più del 14 per cento e il valore relativo è diminuito di 250 milioni, mentre le quantità esportate si sono mantenute invariate, ed il valore è diminuito soltanto di 32 milioni. Anche qui, dunque, si è verificato un risparmio di 218 milioni nell'acquisto delle materie prime.

Nel gruppo *Lino, Juta* ed altri vegetali filamentosi, ad una di poco diminuita importazione (tonnellate 45.292 nel 1927, tonnellate 47.966 nel 1926) corrisponde un risparmio di oltre 130 milioni.

Nella *gomma elastica e guttaperca* ad una importazione nel 1927 che di poco diversifica da quella del 1926 (da tonnellate 8.735 a tonnellate 7.868) corrispondono oltre 106 milioni di risparmio.

Gli effetti della politica mineraria

La politica del Governo fascista, diretta ad incrementare lo sfruttamento delle miniere nazionali e ad accrescere la produzione nazionale di ghisa, ferro ed acciaio, ha determinato una minore spesa di circa 200 milioni. Oltre 220 milioni si sono spesi in meno per l'acquisto di macchine ed apparecchi.

Nella categoria del legname si riscontra un lieve aumento nella quantità importata e una assai apprezzabile diminuzione (oltre 40 milioni) nel valore. Le pelli crude sono state importate per 80 milioni in meno ed esportate per 4 milioni in più, vi è dunque una differenza, a nostro favore, di 76 milioni.

L'importazione di semi oleosi è aumentata per un valore di 14 milioni. In aumento è la importazione del carbone fossile e degli olii minerali e poichè questi combustibili costituiscono la base per la massima parte delle industrie, il fenomeno è indice che l'attività produttiva del Paese riprende con uguale ritmo.

L'andamento delle esportazioni

Esportazione. — Molti dei prodotti tipici che l'Italia avvia all'estero sono aumentati nell'esportazione, sia per quantità che per valore. Così gli ortaggi e le frutta sono saliti da oltre 388 mila a oltre 440 mila tonnellate e da oltre 921 milioni a oltre 935 milioni di lire.

Il recente provvedimento relativo alla istituzione del marchio nazionale verrà senza dubbio a dar sempre maggiore impulso all'importantissimo commercio estero dei nostri prodotti ortifrutticoli.

Un aumento ancora più sensibile di valore è segnato dalla categoria oli e grassi (precipuamente olio di oliva e pannelli di seme oleosi) 67.8 milioni nel 1926, 149.3 milioni nel 1927. Parimenti si è effettuata una maggiore esportazione per 61 milioni di marmo e di zolfo. Nel gruppo veicoli si nota in complesso una lieve diminuzione di valore, ma è significativo che il numero delle automobili sopra esportate le quali costituiscono la merce più importante del gruppo, sia salita da 17.849 a 19.043, con una differenza in più, nel valore, di circa 12 milioni di lire.

Le categorie della seta, della canapa, del cotone e degli oggetti di gomma elastica, registrano tutte in misura più o meno rilevante, un incremento delle quantità esportate, accompagnato da una diminuzione di prezzo di carattere mondiale.

La scarsa fiducia nel verdetto
della Corte per Sacco e Vanzetti

PARIGI, 18

Mandano da Boston che i giudici della Corte Suprema del Massachussetts hanno continuato anche ieri l'esame degli argomenti contenuti nell'incartamento loro sottoposto dalla difesa di Sacco e Vanzetti. Il Comitato di difesa degli accusati non dimostra però molta fiducia nel prossimo responso della Corte Suprema perchè ha deciso di lanciare un appello a tutti gli operai degli Stati Uniti domandando loro di dichiarare lo sciopero per lunedì prossimo.

Se la Corte Suprema rifiuterà il ricorso, avverranno il 22 corrente le esecuzioni di Sacco e Vanzetti? Questa è la domanda che si pongono non soltanto gli estremisti, ma anche tutti coloro che si sono in passato interessati di questa eccezionale vicenda giudiziaria. Gli atti di terrorismo e in ispecie la distruzione già nota della casa del giurato MacHardy, che fu tra coloro che condannarono i due italiani, non hanno prodotto buona impressione. S'inclina però a credere che i due prigionieri non saranno giustiziati e che si troverà una formula che pur rispettando la decisione della giustizia del Massachussetts, permetterà o di commutare la pena di morte nella prigione a vita, o di lasciare la porta aperta per un appello alla Corte Suprema federale.

Non solo il Governatore Fuller ha disposto perchè MacHardy sia indennizzato del danno subito con la distruzione della sua casa, ma ha fatto approvare dal suo Consiglio esecutivo un decreto che offre mille dollari a tutte le persone che forniranno indicazioni sui responsabili dell'attentato. Tutti gli altri giurati che hanno preso parte al processo sono oggetto di speciale sorveglianza da parte della polizia.

Si ha da Peoria (Illinois) che poco dopo la mezzanotte d'ieri è avvenuta una violenta esplosione nel quartiere di Westbluff. Gli abitanti sono stati gettati dai loro letti e i vetri delle finestre sono andati tutti distrutti. Non si sono avute a deplorare vittime. Le cause dell'esplosione non sono ancora conosciute, ma la polizia vi vede un atto in relazione con le recenti dimostrazioni per Sacco e Vanzetti.

Il Comitato degli intellettuali francesi a favore dei due condannati ha inviato al Governatore Fuller il seguente telegramma:

« Il Comitato degli intellettuali francesi è felice di apprendere la dilazione accordata ai due disgraziati Sacco e Vanzetti. Il Comitato plaude alla vostra decisione e vi ringrazia del vostro gesto umanitario che onora l'America e che noi consideriamo come preludio di una liberazione prossima, sia che la revisione del processo abbia luogo, sia che in ultima analisi venga accordata la grazia ».

L'accordo commerciale franco-tedesco

Favorevoli commenti francesi

PARIGI, 18

Il Ministro Bokanowski ha dichiarato all'*Excelsior* che la conclusione dell'accordo commerciale franco-tedesco dimostra l'applicazione dello spirito di Locarno.

Tutti i giornali commentando la conclusione dell'accordo stesso si esprimono in generale nello stesso senso.

Il *Gaulois* scrive che il principale beneficio dell'accordo è sopratutto di ordine politico. « L'accordo — dice il giornale — elimina i rischi di una guerra di tariffe e apre la via agli scambi normali e se verrà lealmente osservato potrà contribuire all'applicazione dello spirito di collaborazione pacifica. E' sotto questo punto di vista europeo che l'accordo appare sopratutto come un successo.

Moderata soddisfazione nei commenti tedeschi

BERLINO, 18

La notizia della firma del trattato di commercio franco-tedesco che si è conosciuta ieri dopo il mezzogiorno, ha prodotto una sorpresa generale e un innegabile senso di sollievo. Erano infatti tre anni che duravano i negoziati e sino all'ultimo non vi fu sicurezza di accordo.

Si rammenta che le trattative furono iniziate in seguito alla Conferenza di Londra nell'ottobre del 1924 con lo scopo di rimediare allo stato anormale che veniva a prodursi col 10 gennaio dell'anno susseguente, allorchè scadeva il trattamento della nazione più favorita che la Germania, secondo il trattato di Versailles, era obbligata ad accordare per cinque anni senza reciprocità alle potenze vincitrici.

La stampa amica del governo mette in evidenza le condizioni che ha fatto la Francia al momento in cui le trattative furono iniziate. Si ricorda così, per esempio, che da principio la Francia pretendeva la continuazione all'infinito dei contingenti di esportazione dell'Alsazia e Lorena mentre al tempo stesso non voleva ammettere il principio del trattamento della nazione più favorita, nè prendeva impegno di alcun genere sulle tariffe doganali.

Una vittoria tedesca è considerata la durata dell'accordo, quantunque esso contenga la riserva della denuncia anticipata qualora avvenissero notevoli cambiamenti nelle tariffe doganali.

In Germania sono rilevati con certa amarezza i punti in cui i delegati tedeschi non sono riusciti a far valere i suoi desiderata, particolarmente sul diritto di stabilimento in Indocina e nel Marocco dove non è accordato il trattamento della nazione più favorita, se non per le merci, mentre i commercianti che vogliono stabilirsi in quelle colonie devono rientrare nel diritto comune. Anche la questione dei consolati in Alsazia Lorena, l'apertura dei quali è accordata ai tedeschi di diritto ma è fatta dipendere da un accordo speciale tra i due governi ha prodotto per il modo con cui è stata risolta una sgradita sorpresa.

La vasca nazionale di architettura navale

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 23 giugno 1927 N. 1529 concernente l'istituzione dell'ente « Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale ». Con tale decreto viene istituito un ente denominato «Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale». Esso ha sede in Roma, ha personalità giuridica ed è posto sotto la sorveglianza del Ministero delle Comunicazioni. L'ente provvede alle esperienze che possono eseguirsi a mezzo dei modelli di navi e dei loro organi propulsivi ed a tutte le esperienze inerenti all'architettura navale, che trovano possibilità alla «Vasca» al fine di soddisfare le richieste dell'industria navale e meccanica nonchè della navigazione e subordinatamente anche di privati cittadini.

L'ente è retto da un presidente e da un consiglio di amministrazione. Il presidente dell'ente è nominato per decreto reale su proposta del Ministero per le Comunicazioni, di concerto coi Ministri per la Marina e per l'Economia Nazionale e prescelto tra persone esperte nello speciale ramo della scienza navale che ha per oggetto le applicazioni per le quali l'ente è costituito, dura in carica quattro anni e può essere riconfermato. Il consiglio di amministrazione è composto di sei membri e cioè:

a) del presidente del comitato progetti finali;

b) del direttore generale della marina mercantile;

c) del direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche;

d) di un rappresentante dell'Unione costruttori navali italiani;

e) di due membri nominati dal Ministro per le Comunicazioni.

Alle spese di impianto dell'Ente concorreranno il Ministero dell'Economia Nazionale ed i Ministeri delle Comunicazioni e della Marina. L'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato ad anticipare fino al limite massimo di L. 4 milioni le spese occorrenti per l'impianto e per l'arredamento della «Vasca» e delle installazioni ad essa necessarie. Alle spese di esercizio l'ente provvederà con le entrate proprie costituite: a) dall'assegno annuo che sarà corrisposto dalla Unione costruttori navali italiani in base ad apposita convenzione; b) dai proventi per l'esecuzione di esperienze e di studi richiesti all'ente; c) dai contributi corrisposti dai Ministeri delle Comunicazioni e della Marina. Il decreto entrerà in vigore da oggi.

Le miniere britanniche minacciate di paralisi

LONDRA, 18

(C.C.) La Federazione dei minatori prosegue con vigore la sua agitazione per la nazionalizzazione delle miniere, argomento che i caporioni dell'agitazione intendono svolgere di fronte alle masse in una vasta serie di pubblici comizi affermando che siccome l'industria mineraria è in stato di fallimento, soltanto il pubblico erario può assumere la responsabilità di esercirle a spese dei contribuenti. L'argomento come si vede zoppica alquanto, ma è giusto riconoscere che tutto zoppica oramai nell'industria mineraria inglese.

Se sono autentiche, come sembra, le cifre raccolte dalla federazione dei minatori le aziende carbonifere e minerarie hanno perduto quest'anno, dal gennaio scorso alla fine del giugno, una somma complessiva di cinque milioni di sterline sulla vendita del carbone. Hanno prodotto e distribuito cioè il carbone in pura perdita. Tutti i bacini minerari più vasti accusano forti disavanzi. Numerosi pozzi vanno chiudendosi. Molte aziende sono assillate dalle continue sollecitazioni delle Banche le quali anzichè allargare la borsa e il credito pretendono immediati rimborsi di anticipi fatti in passato. Il numero complessivo dei minatori disoccupati oscilla fra un minimo di 250 mila ed un massimo di 300 mila i quali sono mantenuti a spese dello Stato.

La Federazione dei minatori sostiene che ormai le cose sono arrivate a tal punto che anche una organizzazione interna da parte dei proprietari delle aziende per un migliore coordinamento dei sistemi di produzione e di vendita costituirebbe un rimedio inadeguato. La Federazione crede insomma che l'industria mineraria britannica sia ormai destinata a diventare economicamente passiva. E' bene chiarire però che i capi delle aziende minerarie sono d'opinione diametralmente opposta ai giudizi spesso pessimistici della Federazione dei minatori. I padroni delle miniere conoscono che le sorti dell'industria sono molto peggiorate sopratutto dopo lo sciopero dello scorso anno ma non per questo diminuisce la speranza di trovare la ristabilita antica prosperità.

Gravi sanzioni disciplinari nel Fascismo romano

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito, esaminata la relazione dell'inchiesta compiuta sui fascisti Emilio Settimelli, Mario Carli, Telesio Interlandi e Curzio Suckert e l'atteggiamento tenuto dai predetti fascisti nel corso ed a seguito dell'inchiesta, ha preso i seguenti provvedimenti:

1. Il fascista Emilio Settimelli è espulso dal Partito per grave e ripetuta indisciplina.

2. Il giornale *Impero* cessa di essere organo riconosciuto della Federazione Fascista autonoma delle Comunità artigiane e della federazione fascista di Frosinone.

3. Il fascista Curzio Suckert è destituito da presidente della S.U.C.A.I. ed è deplorato.

4. I fascisti Mario Carli e Telesio Interlandi sono deplorati per le polemiche e per il loro atteggiamento.

Il Segretario generale del Partito si riserva di pubblicare il testo integrale della relazione della commissione d'inchiesta.

L'on. Italo Lunelli segretario della Federazione di Trento

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito, esaminata la situazione di Trento a seguito delle dimissioni del segretario federale, ha nominato al posto dell'avv. Giuseppe Stefenelli quale segretario federale l'on. Italo Lunelli.

Le nuove Società costituite in Italia

MILANO, 18

Secondo i dati raccolti dalla sezione economico-finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista, si sono costituit enel decorso mese n. 120 Società con un capitale di lire 43,690,000. Altre numero 151, hanno aumentato il capitale per un totale di lire 285,144,910. Il totale degli investimenti fu così di lire 328,834,910. Per contro si sono registrate numero 73 liquidazioni di Società per un totale di lire 86,434,660 e nr. 44 riduzioni per lire 92,579,000. I disinvestimenti assommano quindi a lire 179,013,660. Risultano investimenti netti pel mese di luglio per lire 149,821,250.

Un' autorevole smentita ai calunniatori d'Italia

LONDRA, 18

Il «Times» riceve da Cuneo una lettera dello scrittore Scott Montrieff che protesta contro le invenzioni di incidenti alla frontiera italo-francese e di vessazioni a viaggiatori. Egli aggiunge di avere constatato il contrario.

L'onomastico di S. M. la Regina

ROMA, 18

Stamane ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena gli edifici pubblici e numerose case private sono imbandierati. Sui palazzi capitolini addobbati con arazzi sventolano bandiere nazionali e di Roma. I trams sono pavesati. Il Governatore di Roma, il presidente della Commissione straordinaria per la Provincia e numerose autorità, enti ed associazioni hanno inviato fervidi telegrammi di augurio per l'Augusta Signora.

TORINO, 18

Per l'onomastico di S. M. la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Telegrammi di augurio sono stati inviati a Sant'Anna di Valdieri dal Podestà a nome della cittadinanza torinese, dal colonnello Di Robilant, Segretario federale della provincia, a nome dei fascisti torinesi e da un gran numero di autorità cittadine.

MILANO, 18

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto il tricolore. Il Podestà ha inviato a S. M. la Regina un telegramma di augurio e di omaggio a nome della cittadinanza. Questa sera gli edifici pubblici saranno illuminati.

GENOVA, 18

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena gli edifici pubblici e privati sono imbandierati e questa sera verranno illuminati. Il Podestà ha inviato a S. M. un telegramma di augurio e di devozione a nome della cittadinanza.

Una visita dell'on. Ricci alla Schiranna e a Sesto Calende

VARESE, 18

Proveniente da Milano è giunto a Varese l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, accompagnato dal Segretario federale ing. Bianchi, dalle autorità e da personalità. L'on. Ricci si è recato alla Schiranna ed ha visitato gli apparecchi destinati alla coppa Schneider. Poi, con apparecchio pilotato dall'asso comandante De Bernardi, si è recato a Sesto Calende a visitare l'aeroporto e gli stabilimenti S.I.A.I. sempre festeggiatissimo.

Ritornato solo alla Schiranna l'onor. Ricci si è recato a visitare gli stabilimenti dell'aeronautica, accolto dall'ing. Macchi e fatto segno a simpatiche dimostrazioni. L'on. Ricci, che è vice presidente dell'Aero Club, ha voluto informarsi minutamente della preparazione della grande gara di Venezia. Portatosi poi in prefettura si è intrattenuto cordialmente col Prefetto e quindi si è recato alla sede della Federazione ispezionando il Comitato provinciale della Opera Balilla e compiacendosi dei risultati raggiunti dalla nuova provincia.

La R. Nave Vespucci a Cagliari

TRAPANI, 18

La Regia Nave Scuola Vespucci è partita ieri per Cagliari.

Il Ministro Volpi a Roma

ROMA, 18

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata reduce dal Veneto dove ha accompagnato S. M. il Re Fuad a visitare i principali impianti elettrici. Il Ministro delle Finanze ha avuto questa mattina stessa al Viminale una lunga conferenza col Capo del Governo on. Mussolini.

Un commento dell'"Homme Libre„ sul programma navale italiano

PARIGI, 18

L'«Homme Libre», ricordando che lo on. Mussolini si è dichiarato soddisfatto delle recenti manovre navali italiane, scrive: « Il Duce avrebbe torto di non essere soddisfatto, il programma di costruzioni navali si realizza in condizioni di serenità forzatamente sconosciute sotto un regime parlamentare come il nostro. Nessuna lunga discussione, nessun rapporto abbondante: l'ammiragliato decide e agisce ».

Esaminando in seguito il programma navale italiano, l'«Homme Libre» così conclude: « Certamente l'Italia ha il dovere e il diritto di salvaguardarsi ed è però ugualmente bene che noi esercitiamo il nostro diritto e il nostro dovere di essere informati non fosse altro che per trarne un insegnamento ».

Constatazioni del felice svolgimento di manifestazioni alpinistiche italo-francesi

PARIGI, 18

Il *Matin* rileva che gli alpinisti italiani hanno compiuto la scalata del Monte Bianco a Courmayer mentre gli alpinisti francesi effettuavano la scalata del Monte Bianco dalla parte francese issando la bandiera nazionale, ed osserv con soddisfazione che tanto in Francia come in Italia ciascuno ha potuto nello stesso giorno svolgere manifestazioni alpinistiche che non hanno provocato alcun incidente.

Il congresso aeronautico di Zurigo chiude i suoi lavori

ZURIGO, 18

Stamane il Congresso della Federazione aeronautica internazionale ha terminato i suoi lavori. Sono stati omologati tutti i records presentati ed è stato riconfermtao il comitato direttivo con il conte De La Vaulx, presidente. Sono stati eletti vice presidente: il principe Bibesco per la Romania; il maggiore von Tschudi per la Germania; il colonnello Mossner per la Svizzera e il conte Ouwtremoumt per il Belgio.

Il prossimo congresso avrà luogo a Bruxelles. Le delegazioni tedesca, austriaca, e cecoslovacca hanno deposto una corona sul monumento degli aviatori a Duebendorf.

Il compiacimento del Papa per l'opera dell'Azione cattolica

ROMA, 18

In seguito alla presentazione al Papa della relazione da parte della Giunta centrale dell'attività svolta dall'Azione Cattolica Italiana nel biennio 1925-27, Pio XI ha fatto pervenire al comm. Colombo, presidente della Giunta Centrale della A.C.I., una lettera in cui esprime la sua alta soddisfazione per il lavoro compiuto e di cui la relazione dà conto.

Il Pontefice ha parole di encomio per la cura della Giunta nell'inculcare la natura e le finalità dell'Azione Cattolica che significa partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. Si rallegra dell'opera di efficenza morale e spirituale prestata dall'Istituto cattolico di attività sociale alle opere economiche aderenti e agli organizzati cattolici e dopo aver rilevata la premura della Giunta Centrale di tenere collegate e dirigere le Giunte giocesane, aggiunge che particolare argomento di compiacenza è stato per lui l'opera di protezione e conforto prestata alle associazioni cattoliche nelle loro difficoltà e nei loro momenti particolarmente penosi.

La lettera conclude affermando la certezza che l'Azione cattolica continuerà sempre più vigorosa e solida a far penetrare in tutti i campi lo spirito cristiano.

L'apertura della successione di Re Ferdinando

BUCAREST, 18

Barbou Stirbey, nella sua qualità di procuratore della Regina Maria di Jugoslavia, ha chiesto ieri l'apertura della successione del defunto Re Ferdinando. Il presidente della Corte d'Appello di Bucarest ha delegato un consigliere della Corte per procedere all'inventario della eredità.

La risposta francese a Londra per la riduzione degli effettivi in Renania

PARIGI, 18

L'*Intransigeant* scrive: « Il Governo francese ha inviato al Foreign Office una risposta alle due note britanniche del luglio scorso circa la riduzione degli effettivi alleati in Renania. La risposta francese è attualmente oggetto di studio approfondito da parte delle autorità inglesi e il risultato non sarà conosciuto tanto presto. Possiamo tuttavia ritenere, prosegue il giornale, che le riduzioni previste siano molto inferiori a quelle propugnate dall'Inghilterra, poichè l'opinione pubblica britannica si è molto piegata in favore della tesi francese in seguito al recente discorso di von Kardoff e al nuovo atteggiamento dei nazionalisti tedeschi ».

Norme per gli aviatori stranieri che volano sulla Spagna

MADRID, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto reale col quale vengono precisate le disposiioni che dovranno essere osservate dagli aviatori stranieri che volino sul cielo spagnolo. Il decreto regola la concessione dei permessi di volo, e dispone circa la documentazione di bordo ed i divieti di volo.

Dichiarazioni di De Rivera sulla futura assemblea nazionale

SANTANDER, 18

In occasione di una riunione organizzata dal partito patriottico, il generale De Rivera ha dichiarato che la futura Assemblea nazionale sarà costituita dai capi dell'unione patriottica e dagli alti funzionari di Stato in qualità di tecnici. Le persone conosciute per la loro attitudine e la loro capacità, anche se non siano amiche del Governo, apporteranno all'assemblea il concorso della loro intelligenza e della loro esperienza. Il generale De Rivera ha aggiunto che, allorquando l'assemblea avrà terminato il suo compito, sarà venuto il momento di permettere al paese di intervenire direttamente nell'opera di governo per mezzo di una rappresentanza parlamentare.

La Regina d'Egitto parte per la Francia salutata dagli italiani

ALESSANDRIA EGITTO 18

Iersera in occasione della partenza per la Francia di S. M. la Regina d'Egitto, la colonia italiana si recò a bordo delle regie navi « Pisa » e « Ferruccio », per tributare alla Sovrana un deferente omaggio ed un augurale saluto. Sulle due navi convennero pure le più spiccate personalità straniere residenti ad Alessandria, nonchè i notabili della città.

Sul ponte di comando della « Pisa » erano riuniti l'ammiraglio Ducci, il regio incaricato d'affari dott. Toni, il R. Console generale co. Della Croce insieme al personale della Legazione, del Consolato e dagli ufficiali dello stato maggiore della nave. Una lancia della nave ammiraglia recò al Palazzo Reale, in segno di omaggio, alla Regina splendidi fiori tenuti legati da nastri azzurri con le medaglie d'oro delle navi « Pisa » e « Ferruccio » e dell'Accademia Navale di Livorno.

Mentre più intensa era l'animazione sulle due navi, trasformate in serre di fiori, la Regina salì a bordo dell'yacht reale « Mahroussa » rispondendo sorridendo cordialmente al saluto degli equipaggi ed alle acclamazioni dei convenuti. Vennero sparati 42 colpi dalle regie navi le quali issarono contemporaneamente il vessillo egiziano mentre la musica di bordo suonava l'inno nazionale.

Quando lo yacht reale si mosse, scortato da una squadra di canottieri italiani in numerose yole ad otto ed a quattro vogatori, gli equipaggi diedero il saluto alla voce e la grandissima folla di circa 3000 persone che si trovava a bordo delle navi italiane proruppe in entusiastiche acclamazioni agitando i fazzoletti e i cappelli. Intanto l'idrovolante del « Pisa » volteggiava sulla nave egiziana lanciando numerosi fiori. Da terra la popolazione di Alessandria seguiva con vivo compiacimento la vibrante dimostrazione di omaggio alla Regina.

Mentre lo yacht era in navigazione il R. Incaricato di affari in nome delle donne italiane in Egitto inviò all'augusta Sovrana un radiotelegramma con devoti auguri di buon viaggio. Più tardi la Regina fece pervenire alla Regia Legazione il suo vivissimo ringraziamento per l'augurale saluto.

Il giuramento dei nuovi ministri greci

ATENE, 18

I nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del capo dello Stato. E' seguito un Consiglio di Gabinetto durante il quale Cafandaris ha illustrato la situazione finanziaria. Il Consiglio ha deliberato di convocare la Camera per lunedì.

Gare per avanguardisti

ROMA, 18

E' probabile che nei primi del mese di ottobre si tenga l'annunciato convegno per stabilire il programma del sesto anniversario della Marcia su Roma. E' ancora azzardato fare delle indiscrezioni a tale riguardo. Tuttavia si apprende che l'Opera Nazionale Balilla, sotto l'alto patrocinio di S. E. Benito Mussolini, ind-irà per gli avanguardisti che abbiano compiuto il 16. anno di età un « Gran premio del Littorio » da effettuarsi in Roma il 28 ottobre di ogni anno.

La gara di « Pentatlhon » consisterebbe: 1. Gara podistica di 400 metri; 2. Gara di nuoto di 400 metri sul Tevere o favore di corrente; 3. Lancio del disco; 4. Salto misto senza pedana; 5. Tiro a segno con fucile Mod. 91.

Il vincitore al completo delle gare si aggiudicherebbe i ltitolo di « Capo Littore ». Oltre le gare di atletica leggera indicate sarebbe indetta dalla presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro per lo stesso giorno 28 ottobre una regata nazionale sul Tevere e un torneo nazionale. Ambedue queste gare sarebbero riservate agli avanguardisti.

Intanto la Direzione del Partito Nazionale, sempre nel sesto anniversario, licenzierebbe una importantissima pubblicazione che potrebbe recare la prefazione del Capo Supremo del Partito e Capo del Governo contenente la narrazione di tutta la fase preparatoria della Marcia su Roma accompagnata anche da qualche documento inedito. La pubblicazione come è naturale sarebbe destinata a suscitare il più grande interesse.

Le manovre aeronautiche
nella zona tra Venezia e Brescia

ROMA, 18

Circa le manovre dell'Aeronautica del 1927 le « Forze Armate » pubblicano i seguenti particolari.

Si tratterà di una serie di esercitazioni a carattere sperimentale ognuna delle quali risulta fino a un certo punto indipendente dalle precedenti e seguenti: si avranno cioè come tanti episodi separati di una successione di operazioni relative alla determinazione di situazione di guerra. Quasi tutte le esercitazioni avranno luogo a partiti contrapposti, ma l'azione di ciascun partito sarà inquadrata dalla direzione delle manovre.

In totale le manovre dureranno dieci giorni dei quali la metà destinati ad azioni aeree vere e proprie e l'altra metà ad esperimenti vari a terra e a conferenze.

La zona destinata alle esercitazioni si estende da Venezia a Brescia o meglio dalla Meduna al Mella e dal confine al Po, comprendendo così aspre montagne e vaste pianure.

Le squadriglie saranno dislocate inizialmente sopratutto negli aeroporti di Aviano, Ghedi, Brunico e Gardolo. Le esercitazioni consisteranno in esperimenti di mobilitazione, bombardamento, organizzazione di difesa aerea e l'attuazione dei vari servizi.

I fedeli alla Casa d'Absburgo
commemorano l'ultimo sovrano

VIENNA, 18

(E.M.) In Austria ed in Ungheria non si è dimenticato anche quest'anno di commemorare l'ultimo Sovrano nel dì del suo genetliaco e martedì a Tihany, in Ungheria, sono venuti i principi della Casa d'Absburgo, le rappresentanze del governo, dell'esercito e delle organizzazioni.

Ieri poi a Vienna la chiesa dei cappuccini era zeppa dei membri delle associazioni monarchiche austriache, poichè vi si teneva una cerimonia religiosa per celebrare la ricorrenza. Finito l'ufficio, il colonnello Wolf ha arringato la folla scagliandosi contro il Comune di Vienna ed i social-democratici; e dopo averne detto a costoro di tutti i colori, egli uscì in un evviva al «giallo-nero» e alla Casa dAbsburgo, che fece intervenire la polizia perchè nelle sue parole vi erano gli estremi di offesa alla costituzione.

La «Reichpost di ieri rilevava la grande affluenza di popolo alla cerimonia ungherese, nuova prova dell'attaccamento della popolazione magiara alla monarchia degli Absburgo.

Gli ingenti danni del ciclone
in tutto il basso Piave

DONA', 18

Si hanno particolari sui danni provocati nel Basso Piave dal ciclone e dalla grandine di ieri. Nei comuni di San Donà, Musile, Fossalta, Noventa, Grisolera, Cavazuccherina, il raccolto dell'uva è andato pressochè distrutto, tanto che il Basso Piave quest'anno non potrà esportare il suo rinomato Raboso.

Anche il raccolto del tabacco è andato distrutto. Molte case sono state scoperchiate. I danni, ingenti, possono valutarsi dai sette agli otto milioni.

L'ex ardito Gobbi di Novara
trasferito dalle carceri al manicomio

VICENZA, 18

Nei primi mesi del corrente anno, come certo i lettori ricorderanno, l'ex ardito Giovanni Gobbi, di Novara, confessava ai funzionari della questura di Torino di avere ucciso a Santorso nel 1919, una ragazza conosciuta soltanto col nome di Maria la tirolese.

La grave confessione dell'ex ardito fu confermata da una domestica di Padova, tale Fabbris, la quale dichiarava di essere a conoscenza del delitto commesso alle pendici del Summano. Siccome era necessario accertare la generica del reato, l'autorità di P. S. prima e poi quella giudiziaria, compirono numerosi sopraluoghi a Santorso per tentare di rimettere alla luce i resti della presunta tirolese, onde venire in possesso della prova della consumazione del delitto. Tutti gli scavi per ritrovare il cadavere e tutte le indagini esplicate per conoscere se una donna fosse effettivamente scomparsa in quel tempo, diedero esito completamente negativo. Ora il Gobbi è stato sottoposto ad una perizia psichiatrica, i cui risultati saranno presto noti. Frattanto il Gobbi è stato trasferito dalle carceri di S. Biagio al Manicomio provinciale.

Spara contro il padre e la sorella
irritato per una romanzina

REGGIO CALABRIA, 18

Un giovane muratore, certo Labate Antonino, di Francesco di anni 20, rincasava ieri un pò più tardi del solito. Al padre che si permetteva di rivolgere una ramanzina al giovane, questi rispondeva con male parole, estraendo poscia fulmineamente la rivoltella e puntandola contro il padre. Due colpi partirono e il padre cadeva mandando un urlo di dolore. Un proiettile lo aveva raggiunto ed era penetrato in cavità toracica. Il secondo proiettile raggiungeva una sorella di anni 12, alla coscia destra.

Il padre, accolto all'ospedale, veniva accolto con prognosi riservata.

Ucciso a cornate da una mucca

TRENTO, 18

Nella frazione di Sopramonte, il contadino Augusto Corradini di anni 59, mentre attraversava un prato, veniva violentemente investito da una mucca che gli si avventava contro assestandogli una terribile cornata alla coscia destra, producendogli un'ampia ferita che gli recise netta l'arteria principale. Il poveretto si abbatteva al suolo e dopo pochi minuti spirava per dissanguamento.

Tenta togliersi la vita
alla vigilia delle nozze

VICENZA, 18

Ieri notte con l'autolettiga dei pompieri è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale, dove i medici lo hanno accolto con prognosi riservata, il giovane operaio Piedalbo Enrico di anni 25, abitante in via Barche.

Il Piedalbo, d'accordo con la sua fidanzata, aveva martedì mattina stabilito il giorno in cui, prossimamente, doveva celebrarsi il loro matrimonio.

Alla sera, invece, egli ha ingerito con l'intenzione di suicidarsi, una certa quantità di permanganato, essendo afflitto non si sa precisamente da quali dispiaceri intimi.

Ieri mattina i medici, dopo avergli praticato le cure del caso, lo hanno dichiarato fuori di pericolo.

Stracci al posto dell'oro

VALENZA, 18

Nel mese di luglio u. s. la ditta orafa Rozza di Valenza, spediva a Palermo al gioielliere Fiorentini due pacchi postali contenenti oggetti d'oro di «bisotteria» per un valore di circa 12 mila lire.

Dopo qualche giorno alla ditta di qui, perveniva un telegramma col quale si annunziava che nei due pacchi ricevuti, anzichè oggetti d'oro, si trovavano rinchiusi alcuni pezzi di ferro, residui di fornelli a gas rotti, ed una abbondante quantità di stracci!

Era il Fiorentini che telegrafava al Rozza, aggiungendo di avere informato la questura di Palermo.

Le indagini colà svolte — da quanto è stato possibile sapere — non approdarono sino ad oggi ad alcunchè di concreto: la Direzione di quelle poste insiste nell'asserire che essendosi svolta regolarmente l'azione dello svincolo dei pacchi da parte del destinatario, nessun reclamo è accettabile, poichè gli imballaggi all'arrivo non presentavano tracce di manomissione.

La ditta Rozza da parte sua cita testimoni presenti durante il confezionamento delle due scatole di preziosi, testimoni che confermano ampiamente l'avvenuta spedizione degli oggetti fatturati. E tale asserzione non è certamente dubbiosa, data la serietà e notorietà della ditta valenzana.

Anche il gioielliere Fiorentini da molti anni è in relazione commerciale col Rozza e mai nessuna contrarietà è sorta nello scambio dei numerosi pacchi di merce preziosa che periodicamente vengono spediti.

Furibonda gelosia di donna
che fa strazio della rivale

PARIGI, 18

(A.P.) Un dramma di odio selvaggio dovuto alla gelosia si è svolto l'altra notte a Chatou, sobborgo di Parigi.

Poco dopo la mezzanotte il proprietario del principale albergo svegliatosi improvvisamente alle grida: « Soccorso, mi uccide! », accorse immediatamente verso la camera di un inquilino, certo Alberto Wolff. Voleva entrare nella camera, ma nel corridoio un corpo di donna insanguinato gli sbarrò la via e senza perdere tempo fece chiamare la polizia che si prodigò per trasportare all'Ospedale di S. Germano la signora Cecilia Henry, madre di quattro figli. Nello stesso albergo abitava un'operaia, certa Terballe, la quale era amante del Wolff. Ora la signora Henry amava il Wolff ed era gelosa della rivale. Spesso rimproverava il Wolff e questa notte durante uno dei soliti colloqui d'amore, è sopraggiunta la Terballe la quale origliando all'uscio della stanza aveva udito per intero la conversazione per cui insistette perchè le aprissero la porta, ma il Wolff, prevedendo una scena tragica per la collera e la gelosia delle due donne, non rispose.

La Terballe allora, con tutta forza, potè abbattere la porta e con furia si gettò sul letto e colpì la rivale senza pietà con pugni e calci sul viso e su tutte le parti del corpo. Non contenta di ciò afferrò il corpo sanguinante e trascinatolo nel corridoio lo colpiva ripetutamente. Il Wolff ha ritenuto opportuno di non intervenihe. Lo stato della ferita è assai grave.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 18

Situazione barica: La depressione atlantica segnalata ieri è avanzata dal canale di San Giorgio dova forma un minimo di 748 e si è meglio delineata la sua tendenza a scendere sul Mediterraneo occidentale. Un debole massimo ha 762 occupa la pianura ungherese, sull'Italia la pressione varia irregolarmente tra 760 e 762.

Probabilità: stato de lcielo, il cielo in coprendosi sulla penisola quasi dovunque, ma specialmente sui rilievi montuosi e sull'alto e medio Tirreno dove si prevedono pioggie sparse; cielo vario in Sicilia e Sardegna. Venti, orientali nelle regioni settentrionali, sciroccali sui due versanti dal 1 quadrante, sul versante ionico. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: Alquanto agitato il Tirrena, leggermente mosso l'Adriatico e l'Jonio. Coste libiche: venti settentrionali, cielo con radi annuvolamenti, mare alquanto mosso.

Forzato atterraggio d'un velivolo

FOSSATO DI VITO, 18

Martedì, alle 11, un aeroplano della Transadriatica, non avendo potuto superare le fitte nubi, è stato costretto ad atterrare presso la stazione ferroviaria. L'atterraggio, nonostante il tempo pessimo ed il vento impetuoso, è riuscito felicissimo grazie alla perizia del pilota Burattini.

Nell'apparecchio viaggiavano in qualità di passeggeri il generale Barco comandante la Divisione militare di Roma, il collega Dell'Ongaro e altri due turisti americani che sono poi partiti alla volta di Venezia alle 16.30.

I tristi amori

Uccide la moglie adultera
che gli nega la propria figliola

NAPOLI, 18

Si ha da Nocera Inferiore che nel vicino comune di Sarno si è svolta ieri una terrificante tragedia, che per la notorietà del protagonista, ha vivamente impressionato la cittadinanza. Il giovane Moccia Vincenzo di anni 29, insegnante elementare, nell'aprile del 1916 trasse a nozze la contadina Anna Agovino, sua coetanea, con la quale visse in pieno accordo fino al giorno in cui dovette raggiungere il fronte quale ufficiale del 13.o Bersaglieri. Al fronte il Moccia si guadagnò una promozione al valore, mentre lo raggiungeva la notizia che la moglie, della quale era innamoratissimo, lo aveva reso padre di una bambina che ora conta otto anni. La moglie però, presto dimenticando i suoi doveri, si dava, in assenza del marito, alla bella vita, passando da una relazione peccaminosa all'altra.

Tornato dal fronte, il Moccia non tardò a convincersi della infedeltà della donna, e nel luglio del 1920, dopo una lunga alternativa di alterchi, si decise a dividersi da lei.

La donna se ne ritornò a Sarno con la bimba, stringendo relazione intima con un muratore. La coppia adultera nei mesi scorsi fu tratta in arresto per un tentativo di aborto. Ottenuta la libertà provvisoria, i due amanti ritornarono con maggiore frenesia alla vita gaudante, mentre il Moccia, che aveva preso domicilio a Valle di Pompei, muto nel suo dolore, viveva i suoi giorni fra la scuola e la casa paterna.

Egli, in Valle di Pompei, era attualmente capo della Milizia e presidente del triumvirato della sezione dei combattenti. In questi ultimi giorni la vita sempre più sregolata della moglie lo aveva indotto a reclamare da lei la sua bambina. Fu per questo motivo che ieri mattina, egli, recatosi a Sarno, si incontrò con la moglie nei pressi della Circumvesuviana. Fra i due si svolse un concitato dialogo: alle ripulse della donna il Moccia, ottenebrato dallo sdegno, estrasse la rivoltella e fece partire cinque colpi contro l'infedele che, colpita al cuore, stramazzò al suolo, fulminata.

Ucciso dall'amante della moglie
La ferocia dell'assassino

VIENNA, 18

Sabato sera l'operaio Ferdinando Korsinek, veniva trovato nella sua abitazione gravemente ferito, e poche ore dopo moriva, senza aver potuto pronunciare parola. Siccome aveva detto ripetute volte agli amici che i contrasti con la moglie, la quale lo tradiva, lo rendevano infelice tanto che un giorno o l'altro si sarebbe ucciso, dapprima si credette al suicidio. Un coltello rinvenuto presso la vittima ha fatto però scoprire che si trattava invece di delitto: l'assassino è l'amante della quarantenne moglie del Korsinek, madre di otto figli. Costei è stata arrestata subito, mentre l'omicida, che era riuscito a fuggire, è stato acciuffato soltanto ieri.

La polizia aveva saputo che egli era rifugiato presso una famiglia amica e circondò la casa di questa, penetrandovi, senza però trovar traccia dell'individuo. Gli agenti osservarono tuttavia che una ragazza stava lavando una camicia insanguinata, ed appresero che apparteneva all'assassino. Essi attesero che la camicia fosse lavata e portata a costui. Si doveva però agire con precauzione perchè l'omicida, tale Schweiner, aveva dichiarato che avrebbe ucciso chiunque avesse tentato di arrestarlo. Alcuni agenti, travestiti da pescatori, dato che il luogo dell'appuntamento era nelle vicinanze del Danubio, seguirono in lontananza la ragazza. L'assassino però non si presentò all'appuntamento. E quando gli agenti stavano per andarsene, uno di essi notò un uomo che russava dietro la cancellata di un giardino. Era infatti l'assassino, che fu così arrestato mentre dormiva. «Potete ringraziar Dio di avermi sorpreso mentre dormivo — esclamò egli — poichè altrimenti qualcuno di voi a quest'ora non sarebbe più vivo ». Richiestogli come pensava di ribellarsi agli agenti, dato che era disarmato, rispose: « Mi sarei gettato nel Danubio (egli è infatti uno straordinario nuotatore) e se vi foste avvicinati, avrei rovesciato la imbarcazione, facendovi annegare ».

La vendetta d'una tradita

CATANZARO, 18

Il maestro Raffaele Critelli, a Tiriolo, mentre passeggiava col podestà, venne fatto segno a cinque colpi di rivoltella da parte della trentenne Balsamo Adelina. La sparatrice venne tratta in arresto dallo stesso podestà. Ha dichiarato di avere sparato per ragioni di onore. Il Crivelli è stato ricoverato all'ospedale in grave stato, avendolo due proiettili raggiunto alla spalla destra ed al torace.

La cantante Donnarumma denuncia
il proprio marito per maltrattamenti

NAPOLI, 18

La nota artista napoletana Donnarumma ha sporto denuncia per maltrattamenti contro il proprio marito Felice Bicotti. Da tempo l'artista era si ritirata dalle scene perchè innamorata di un giovane venticinquenne, tale Felice Bicotti, col quale aveva poi contratto matrimonio. Ma fin dai primi anni il Ricotti rivelò il suo temperamento violento e interessato. Dopo aver sottratto la maggior parte di quanto la donna possedeva, cominciò a maltrattarla pretendendo di avere da lei continuamente denaro. Ultimamente l'artista è stata obbligata a ritornare alle scene e infatti la Donnarumma aveva cantato nel teatro Bellini. In questi ultimi giorni una violentissima scena si è svolta in una casa musicale dove la cantante è stata percossa violentemente dal Ricotti e in seguito a ciò ha sporto denuncia contro il marito che è attivamente ricercato.

Cade da una scala a pioli
e si fracassa il cranio

VICENZA, 18

Vittima di una mortale caduta è rimasto l'altra sera nei dintorni di Costabissara, in un campo di sua proprietà, un vecchio contadino di Isola Vicentina, tale Peserico Antonio, di 70 anni.

Il Peserico era salito su una scala a piuoli, poggiata ad un grosso ramo d'albero. Improvvisamente la scala è scivolata, rovesciandosi. Il disgraziato contadino è precipitato a terra, sfracellandosi la testa.

Sul luogo si sono recati immediatamente i carabinieri che hanno accertato che la morte del Peserico è dovuta ad un fatale accidente.

Scosse di terremoto in Valle Venosta

BOLZANO, 18

In diverse località della Valle Venosta e precisamente a Silandro, Stelvio, Spondigna, son state avvertite la scorsa notte leggere scosse sussultorie di terremoto, della durata di 4 - 5 secondi; le scosse sono state più forti nella regione di Silandro, dove diversi oggetti casalinghi sono caduti a terra. Danni non ne sono stati recati. L'avvenimento va segnalato per il fatto che delle scosse di terremoto sono state avvertite un anno fa, e prima di allora a memoria d'uomo non se n'erano mai sentite.

Grave sciagura di operai

POTENZA, 18

Mentre alcuni operai lavoravano su di una impalcatura all'altezza del quarto piano di una casa del Corso Garibaldi, per la rottura di una trave di sostegno l'impalcatura stessa crollò trascinando tre lavoratori.

Il capomastro Rocco Riviezzi di anni 55 da Potenza, rimase morto sul colpo. Altri due operai, di cui non conosciamo ancora il nome, sono state gravemente feriti. Uno di essi è morto poco dopo e l'altro versa in pericolo di vita.

La fuga di un'auto carica
di tabacco di contrabbando

VICENZA, 18

L'altro giorno alcune guardie di finanza, trovandosi di servizio a S. Giacomo di Romano d'Ezzelino, intimavano il fermo al guidatore di un'auto che doveva essere carica di tabacco di contrabbando.

Lo chauffeur invece di ubbidire, accelerò la corsa, riuscendo a far perdere le sue traccie, grazie all'intervento di numerosi paesani che inopportunamente si opposero all'intimazione delle guardie.

Fra i paesani sono state arrestate due persone fra cui certo Zin Beniamino fu Agostino.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 4

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Non una parola uscì dalle labbra dello sconosciuto; la signora Flory gettò un grido sordo:

— Soccorso!

Egli la respinse e si pose a frugare nel cassetto segreto, con fretta brutale, mettendosi nella tasca da petto il portafogli e qualche altra carta. Una borsa che egli rigettava da un lato bruscamente cadde insieme ad un pacco di lettere sul pavimento.

La povera cieca intanto continuava ad invocare soccorso.

— Taci! — articolò con voce selvaggia. — Taci!

Con uno scossone la gettava sul divano tra le due finestre. Le dita contratte della vecchia signora stringevano sempre le sue così strettamente da strappare qualche cosa di lucente dalla mano del ladro.

— Capisci? — ripeteva la voce. — Taci!

La cieca rallentò la stretta.

— Chi... chi... siete? — balbettò.

Le sue palpebre si chiusero sulle pupille spente e più debolmente continuò:

— Questa voce!... Oh! questa voce!...

Non potè dir di più e svenne.

Due minuti più tardi l'automobile ferma contro il muro della stamberga si metteva in moto con un rumore precipitoso del motore.

. . . .

Gerardo Gafford era giunto appena in tempo per prendere il biglietto alla stazione di San Lazzaro. Treno gremito, come tutti i treni dopo la guerra o dopo la pace; è una fortuna se si riesce a partire quando non si è assicurato il posto in anticipazione.

Il giovane chimico dovè prendere un biglietto di prima, le seconde e le terze al completo.

Proprio dietro di lui, un uomo press'a poco della sua età, con la carnagione fresca, i capelli castani e gli occhi un poco velati, si affacciava allo sportello del bigliettinaio, chiedendo:

— Vi sarebbero ancora due posti di prima?

— Non credo signore. Non ho il diritto di oltrepassare il numero stabilito dei biglietti.

— Non farò in tempo a prendere il vapore a Cherbourg! — protestò il viaggiatore.

— Vi è una vettura-letto — disse un altro impiegato facendosi avanti dall'interno dell'ufficio; — è stata disdettata all'ultimo momento... è una vettura a due posti.

Le sopracciglia aggrottate del giovinotto si spianarono

— Dia qui, presto.

Raggiunse nella sala d'aspetto un individuo alto e robusto che non lo aveva mai lasciato con lo sguardo, mentre aspettava allo sportello. I due non scambiarono una parola.

Muniti ciascuno di una semplice valigia, si diressero frettolosamente verso la porticina di controllo e si perdettero sulla banchina tra la folla dei partenti.

Come l'aveva detto a sua madre, Ada ritornava a casa traversando la passerella gettata al disopra del binario della ferrovia accompagnata fin quasi al muretto del giardino da Benedetto, il padre della bimba a cui impartiva gratuitamente lezioni di inglese.

Nella fretta di uscire con il fidanzato aveva dimenticato di prendere la chiave; perciò suonò, bussando nello stesso tempo porta. Come sua madre non rispondeva tirò un'altra volta, nervosamente il cordone del campanello.

Nessuno si muoveva all'interno.

Terza strappata capace di rompere addirittura il vecchio campanello che il proprietario non si era ancora deciso di rimpiazzare con un apparecchio più moderno. Nulla.

— Mamma! mamma! chiamò la fanciulla con voce rauca e tremante. — Sei malata? Aprimi, te ne prego, mamma!

Accostò l'orecchio alla porta; non si udiva il minimo rumore, neppure, un mormorio.

— Oh! Ma è accaduto qualcosa... Mamma povera mamma mia! apri!

Nulla ancora. Spaventata, salì le scale fino all'ultimo piano, là pure suonò, ma si ricordò che i vicini erano andati a teatro.

Si trovava sola, sola senza poter entrare in casa. Non le restava altro da fare che correre dalla proprietaria o da Benedetto, l'impiegato della ferrovia, ma le gambe la reggevano appena e perciò non discese così presto come avrebbe voluto.

Era appena giunta al pianerottolo della sua abitazione che un striscia di luce si disegnò sul pavimento disuguale. La porta si apriva.

Ada si fermò, ponendosi le mani sul cuore. Una voce debole, la voce della signora Flory, mormorò:

— Figlia mia... sentivo... ma non potevo nè parlare, nè muovermi. Mi sembra... mi sembra di star per cadere.

La fanciulla fece appena in tempo a sorreggerla ed a trascinarla verso il divano, dove pochi momenti prima l'aveva gettata lo sconosciuto per frugare nello stipo. Il sudore della sincope le imperlava di nuovo la fronte; Ada corse a prendere l'acque fresca ed una boccetta di sali che non mancava mai generalmente nella camera da letto, poichè la cieca soffriva di crisi di questo genere, e gliela fece aspirare.

— Mammina cara, — disse, coprendola di carezze, non appena la vide riaprire gli occhi — ti senti meglio, nevvero? Non parlare... non muoverti... Stavi così bene questa sera! E' la partenza di Gerardo che ti ha turbata così? Sei tu allora che non hai coraggio! Come ti è avvenuta la crisi? Racconta... ma no... taci... Me lo dirai di qui a poco, taci!

Il terrore sembrava dar vita alle pupille spente della signora Flory, che tutta tremante sporgeva il viso verso il mobile aperto; fu seguendo quello sguardo che non vedeva che Ada scorse presso lo stipo una sedia rovesciata e per terra un portamonete ed alcune carte sparse.

— Sei tu che hai fatto cadere questa sedia e il tuo portamonete? — chiese facendo il giro della tavola. — Oh! guarda! vi sono anche alcune lettere ingiallite, certo di vecchia data, le lettere del cassetto segreto. Le hai trovate durante la mia assenza?

— Sì, sì... l'ho riaperto, ma il portafogli, il portafogli di Gerardo?

Ada si curvò sul mobile, mise la mano nel nascondiglio, e con voce alterata, senza comprendere ciò che era avvenuto, nonostante il disordine che vedeva intorno a sè, esclamò:

— Non vi è più nulla!

— Hanno suonato, ho aperto... un uomo... un uomo...

La povera donna non potè continuare, le sembrava che il cuore cessasse di battere. La testa le ricadde sulle spalle e le sue labbra scolorate balbettavano per due volte queste parole, che sua figlia, slanciandosi verso di lei, potè a mala pena percepire:

— Quell'uomo! quelle parole! Quell'uomo!... quelle parole!...

(continua)

Il ferro e la ruggine

Il fascicolo della seconda quindicina di Agosto della «Nuova Antologia», reca, tra altro un interessante articolo di Umberto Pomilio su «Il ferro» ed i problemi inerenti alla sua produzione ed al suo consumo in Italia. Per cortese concessione della direzione dell'importante Rivista, che ce ne ha comunicato in anticipo le bozze ne stralciamo questo brano.

La ruggine, lo san tutti, è la risultante dell'ossidazione del ferro metallico; questo ha tale avidità di combinazione all'ossigeno, che son poche le persone, io credo, che possan dire aver mai visto del ferro metallico, nel vero senso della parola. Ferro cioè a superficie incorrotta, speculare, metallica, argentea; ferro incontaminato dall'avido ossigeno; ferro tenuto rigorosamente al riparo dall'ossidazione superficiale.

Quel ferro che noi tutti conosciamo, è metallo rivestito di strati più o meno spessi e più o meno compatti, e variamente colorati, di ossidi di ferro.

Facilità di attacco da parte di ossigeno, onnipresenza di tale elemento, costitutivo essenziale dell'aria e dell'acqua, poca aderenza dell'ossido al metallo, spiegano perchè ogni anno la ruggine divora nel mondo quantità di ferro metallico tali, che il corrispettivo in denaro basterebbe a solidamente ricostituire la finanza di un piccolo Stato in decadenza economica.

Il ferro metallico non esiste libero, in natura, e l'uomo è costretto quindi con sudore e con spesa a ricavarlo in qualche modo. Nè possono aver pratico valore, ai nostri fini utilitari, quelle minime e sporadiche quantità di ferro elementare chiamato meteorico, che di tanto in tanto ci vengono in dono dalla desolata solitudine dell'infinito astrale e che rappresentan forse l'unico nostro prodotto di importazione extraterrestre.

Ferro meteorico, elementare, il quale nettamente ci indica che non vi è ossigeno nelle località donde esso prese la sua irrefrenabile corsa; che non vi esiste quindi vita di qualsiasi genere, nel senso almeno come noi umani concepiamo la stessa.

Cosa rappresenta in pratica, nella economia mondiale, la distruzione del ferro per opera della ruggine? Se non facile è certo possibile dare qualche cifra orientativa. Vi è chi ammette essa rappresenti ogni anno il quarto del ferro prodotto; così pensa, ad es., l'americano Slosson. Maggiori le quantità di ferro prodotte, maggiori le quantità corrose e distrutte; onde l'uomo si trova confrontato con una bisogna paragonabile a quella del riempimento della famosa botte delle Danaidi; facile è difatti calcolare che occorrerebbero circa cinquemila anni per guadagnare sull'avida natura un vantaggio di tre anni nella gara senza quartiere, tra produzione e corrosione; lotta in cui tutto il vantaggio dell'uomo sarebbe perso dall'arresto di solo qualche anno, bastevole all'ossigeno per ritrasformare in ruggine tutto il metallo penosamente liberato dall'ossido minerale e non protetto.

Secondo Ireneo Du Pont de Nemours — noto industriale americano — si può apprezzare che ogni anno venga corroso nel mondo tanto ferro quanto equivale alla produzione annua della Gran Bretagna, che come si sa è imponente.

Ogni chilo di ferro salvato dalla ruggine equivale ad un chilo di ferro prodotto in più. La lotta antiruggine, nella possibilità evidente di realizzare economie tangibili, è in atto pratico da lungo tempo. Essa ha attraversato le fasi più diverse e da tentativi primordiali ed ingenui ha man mano proseguito e progredito fino ai metodi attuali, che sono più efficaci, ma non ancora del tutto soddisfacenti; non tanto soddisfacenti da poterci far considerare il problema sulla via di definitiva risoluzione.

I nostri antichi non protessero il ferro; prova migliore è quella che migliaia di oggetti metallici, rinvenuti e testimoni di scomparse civiltà, sono di metalli diversi, eccettuato il ferro, il quale, a quanto si sa, era pur comunemente adoperato.

L'oro ancor lucente e l'argento abbrunato nei medaglieri dei bei nostri musei; il talora logoro ed inverdito bronzo delle classiche statue pompeiane od ercolane, il duttile piombo ancora in opera sulle piscine della casa dei Vettii, qualche oggetto in stagno o in rame; ma non ferro, nudo ferro, re dei metalli, arma dei forti, simbolo di resistenza al cozzo corrusco ma caduco elemento di fronte all'ingiuria del tempo e degli elementi (1).

I nostri bisavoli, più previggenti, si accinsero alla protezione del ferro, ma con mezzi primitivi. Essi ingrassaron dapprima gli oggetti in ferro, frapponendo così effimere ma temporaneamente efficaci barriere onde impedire l'accesso superficiale all'ossigeno. Straterelli di grassi qualsiasi in un primo tempo, di olii essicativi in un secondo; e si fece con ciò un progresso formidabile.

Ancora del terreno si guadagnò quando si incorporarono agli olii sostanze polverulenti o pigmenti, che aiutassero a costituir la barriera di protezione contro l'ossigeno dell'aria e dell'acqua.

Tra tanti pigmenti la ruggine stessa, risultante da ferro già combinato ad ossigeno, quindi non più in grado di assorbirne, ebbe applicazione e si riabilitò quindi in certo modo agli occhi dell'utilitaria umanità.

Olii essiccativi, lacche variamente amalgamate a pigmento, più o meno perfezionati, hanno sempre una superficie relativamente tenera, quindi l'azione meccanica li asporta facilmente; resiston meglio gli smalti ma costano, e poi bisogna contar le screpolature, che effetti specialmente di dilatazioni diverse provocano nello strato compatto originale; altrettante brecce aperte all'azione dell'ossigeno.

La distruzione del ferro per opera dell'ossigeno, procede fino a che l'ultima particella di metallo sia arrugginita a causa di un fatto che sembrerebbe irrilevante a prima vista; che cioè l'ossido o gli ossidi del ferro non restano aderenti alla superficie del metallo, e sono porosi; l'azione quindi dell'ossigeno può procedere fino in fondo. Altri metalli comuni, invece, tali lo zinco, lo stagno, il piombo, si rivestono di uno straterello sottile, tenace, aderente di ossido che protegge il metallo sottostante.

Si passò, in un secondo tempo, pel ferro, al rivestimento della sua superficie con altri metalli; a secondo dei casi il nichel, lo stagno, lo zinco, il rame, il piombo, od altri, si scelsero.

Si ebbe così del ferro nichelato, stagnato o latta, zincato o galvanizzato, ramato, piombato, ecc., a tutti noti. Questi processi hanno particolari pregi e difetti, tecnici ed economici; non sempre essi difendono il ferro ad oltranza, non sempre vi è il tornaconto, ad applicarli. Per realizzarli i più ingegnosi metodi elettrolitici, chimici, meccanici, furono inventati od adattati allo scopo. Si ebbe così la galvanoplastica, coi suoi depositi metallici — nichelatura, ramatura — sul ferro, a spessori variabili; si ebbero ancora i bagni di metalli fusi per stagnatura, zincatura o piombatura di ferro previamente preparato nella sua superficie o decapato, come i tecnici barbaramente dicono. Si ebbero i trattamenti con polveri metalliche calde e la cosa con lo zinco riuscì meglio, e si chiamò sherardizzazione, dall'inventore; si ebbe la famosa pistola di Shoop capace di bombardare una nebbia di minutissime particelle metalliche — zinco, alluminio, stagno, piombo ecc. — sulle superfici di ferro polito. Nebbia ottenuta riscaldando la estremità di bacchette metalliche e lanciandone i globuli in incipiente fusione contro il ferro mediante un forte getto di aria compressa.

Si protesse ancora il ferro arrugginendolo, il che equivale ad un metodo profilattico; formando ossia artificialmente alla sua superficie uno strato di ossido, ma compatto; si combatte così la ruggine colle stesse sue armi; si trattò con acidi, in condizioni speciali, e si passivò così il ferro.

Tutte queste realizzazioni, più o meno vantaggiose, non han portato alla reale, definitiva, generale soluzione. Altre più radicali furono anche tentate quale la trasformazione in massa del ferro, in prodotti poco o nulla arrugginibili; si ebbe così tutta la svariata gamma degli acciai antiruggine, molti dei quali han realmente risoluto il problema, all'infuori del punto del costo di produzione, che basta invece da solo ad impedirne la generalizzazione.

Il Du Pont de Nemours sopra ricordato, preconizza speciali sostanze organiche da far penetrare nei pori del ferro e capaci di impartire allo stesso la resistenza all'ossigeno; ma non vediamo come tale realizzazione potrebbe attuarsi.

Il capitolo della corrosione è uno dei più ardui nello studio dei materiali moderni da costruzione, sopratutto metallici, e la speciale scienza applicata, chiamata ingegneria chimica, sempre in maggiore sviluppo, ha tra le sue principali finalità lo studio dei problemi di corrosione.

Ora se la prevenzione della ruggine del ferro riuscirà a far progressi tali da ridurre l'arrugginimento del ferro metallo sul globo ad una frazione trascurabile della produzione annua, il fabbisogno in ferro si ridurrà di altrettanto, e quello in carbone, di circa il quadruplo, tutto compreso; sarà allora solo necessario fabbricare «ex novo» una frazione di quel che oggi se ne produce, con quanto vantaggio della nostra economia nazionale è facile prevedere. Tale orientamento merita quindi il più accurato studio, come quello più gravido di buone promesse.

Umberto Pomilio

(1) In una assai interessante conferenza tenuta al V Congresso Chimico Industriale, a Parigi, nell'ottobre 1925, il noto metallurgista inglese Sir Robert Hadfield, parlando del ferro e della sua storia racconta della famosa Colonna di Ferro di Dehli, rimontante all'anno 300 dell'Era cristiana, ed ancora in buone condizioni Tale meravigliosa colonna, lunga oltre sette metri, di un diametro di 42 cm. circa alla base e 32 cm. circa alla sommità, artisticamente scolpita, pesa circa sei tonnellate. Il modo come essa abbia potuto esser costruita, a quell'epoca, lascia molto a riflettere e c'è chi si domanda se essa non risulti di pezzi sovrapposti e saldati.

Maggiore stupore produce però la circostanza della resistenza del metallo alla corrosione, si che oggi la colonna esiste ancora ben conservata.

Analisi del ferro di detta colonna, eseguite dall'Hadfield, rilevarono un metallo di purezza relativamente rara, ma non assoluta.

L'Hadfield invitava i periti presenti ad una discussione per trovare una qualche soddisfacente spiegazione al fenomeno, chiarito da qualcuno coll'ipotesi di scorie presenti nel metallo, che contiene pochissimi silicati; scorie però non rivelate dall'analisi micro-metallografica. Onde altri han supposto che il clima assai asciutto di Dehli impedisse l'ossidazione; ed altri ancora che gli strati di grasso con cui la colonna è unta ogni anno dalle mani dei fedeli in occasione di cerimonie religiose avessero protetto il metallo.

Quale che sia la causa, il risultato è che questa enorme massa di ferro, esposta all'aria libera, si conserva perfettamente ancora oggi dopo circa 1600 anni, e costituisce forse l'unica e clamorosa eccezione a quanto dicevamo in merito all'arrugginimento del ferro.

Un concorso fra artisti
pel 4 centenario di Emanuele Filiberto

TORINO, 18

In occasione del 4.o centenario di Emanuele Filiberto e del 10.o annuale della Vittoria dal Comitato esecutivo per le celebrazioni torinese è stato bandito un concorso a premi per cinque bozzetti destinati a essere riprodotti in una serie di francobolli postali commemorativi che sarà emessa dallo Stato.

Il concorso, al quale possono partecipare tutti gli artisti, scade il 1. settembre prossimo venturo. I bozzetti, preferibilmente designati a penna o con altri sistemi che ne consentano la riproduzione per francobolli postali a uno o due colori, e senza vincolo di formato, devono inspirarsi alle celebrazioni storiche militari, industriali, economiche etc. che si svolgeranno in Torino nel prossimo anno, e cioè: mostra storica Sabauda e della Vittoria, esposizione delle industrie chimiche, agricoltura, alimentazione, seta, abbigliamento e coloniale.

L'impressionante spettacolo di un monte in fiamme

TORINO, 18

Giunge notizia da Laigueglia che un violento incendio, durato circa 24 ore, ha completamente bruciato le pendici boscose del promontorio di Capo Mele che è formato da uno sperone montagnoso che inoltrandosi sul mare, divide Laigueglia da Andora. A mezza costa del promontorio sorge il faro, ben noto ai navigatori e, più in alto, il semaforo.

Le fiamme, sprigionatesi verso le 16 di ieri a monte di Andora, furono tosto favorite dal vento e trovando facile esca nell'erba e negli sterpi arsi da due mesi di solleone, presero in breve volgere di tempo vaste proporzioni.

A sera quasi tutto il versante di Capo Mele verso Andora era in fiamme. Il personale del semaforo di Capo Mele, verso il quale il fuoco avvamava e procedeva con rapidità impressionante, fu il primo a dare l'allarme, chiedendo aiuto al Comando della Milizia forestale della provincia di Savona.

A mezzanotte le fiamme avevano raggiunto la vetta, illuminando sinistramente il cielo ed il mare. Lo spettacolo, veramente impressionante e neroniano, richiamò sul posto una quantità di bagnanti da Alassio, Albenga e Diano Marina, dove si scorgevano i bagliori sinistri del fuoco.

Intanto giungevano i primi soccorsi composti da un nucleo di duecento soldati del 2. Reggimento artiglieria con trecenti di stanza ad Albenga, i quali, in unione ai contadini riuscirono, dopo un lavoro incessante durato oltre sei ore, ad avere ragione delle fiamme. Verso Andora due ville erano state talmente avvicinate dal fuoco che gli abitatori dovettero sgomberarle in fretta, asportando le masserizie e i mobili. Fortunatamente il fuoco venne fermato ad una diecina di metri da esse.

Il semaforo di Capo Mele rimase invece circondato dalle fiamme. La situazione appariva critica. I marinai di servizio al faro, durarono fatica ad impedire che il fuoco si avvicinasse all'edificio, dove erano custoditi tubi di idrogeno, razzi esplosivi ed altro materiale infiammabile.

All'opera dei bravi marinai parve arridere il successo, e questa mattina il fuoco appariva ormai domato, quando, verso le 9, l'incendio riprese con violenza sul versante di Laigueglia. Poichè il fuoco stava prendendo nuove allarmanti proporzioni e si avvicinava rapidamente ad una casa colonica e ad un grande oliveto, venne nuovamente dato l'allarme a Savona. Iniziatosi un nuovo febbrile lavoro per circoscrivere e spegnere le fiamme, si riuscì a domarle completamente verso le 15. In seguito agli accertamenti, si è constatato che Capo Mele è stato quasi totalmente avvolto dal fuoco per una estensione di circa 50 ettari di terreno. I danni fortunatamente non sono gravi e si aggirano sulle 20.000 lire, in quanto hanno potuto essere salvati gli oliveti che in questa zona sono fra i migliori della Liguria. Le fiamme ha nnodistrutto solamente boscaglie, arbusti, alberi di pini e pochi alberi di ulivi.

La gara S. Francisco - Honolulu
vinta da Goebel sul "Woolarock,,

NEW YORK 18

L'aeroplano «Woolarick» pilotato da Arturo Geobel uno dei nove aeroplani inscritti alla corsa Sanfrancisco Honolulu è giunto a Wheelerfield (Havai) ed ha vinto così il premio stabilito per il vincitore.

L'aeroplano «Woolarock» ha atterrato a Wheelerfield esattamente a mezzogiorno e ventitre minuti.

Martin Jansen vince il II. premio

HONOLULU, 18

Un altro degli aeroplani in gara per la traversata del Pacifico, «Laloha», pilotato da Martin Jansen ha atterrato ad Honolulu alle 14.20 di oggi guadagnando il secondo premio di 10 mila dollari.

L'itinerario di Bertaud
per il volo New York-Roma

PARIGI, 18

Nelle ultime ore del pomeriggio di ieri, secondo informazioni ai giornali di Parigi, da New York, Bertaud, il pilota dell'«Old Glory» che si appresta al volo Nuova-York-Roma, attendendo che le segnalazioni dei meteorologi migliorassero, ha voluto compiere un volo di prova per verificare il consumo della benzina. Mentre l'apparecchio stava per elevarsi da terra l'asse della ruota sinistra del carrello è rimasto danneggiato. La riparazione però ha chiesto soltanto sei ore e nella notte stessa l'apparecchio è stato rimesso in condizioni di poter partire.

Sull'itinerario che gli aviatori si propongono di seguire sono state date spesso notizie contradditorie. Ora Bertaud ha dichiarato che egli intenda di sorvolare su Halifax, San Giovanni di Terranova e Bordeaux. Egli ha soggiunto che anche dirigendosi su Bordeaux invece che sull'Irlanda il monoplano sorvolerà parecchi piroscafi ai quali potrà dare notizie della propria marcia o domandare soccorsi in caso di bisogno.

Come è noto il pilota è risoluto a non iniziare il suo volo al mattino, come gli altri aviatori che lo hanno preceduto nell'Atlantico, ma verso la fine del pomeriggio, in modo da trovarsi sull'oceano, al largo di Terranova, all'indomani mattina. James Dewitt Hill che accompagnerà Bertaud come secondo pilota, ha dichiarato che forse l'aeroplano si recherà a Londra per due giorni dopo avere atterrato all'aereodromo di Centocelle a Roma. Dalla capitale inglese esso ripartirebbe per Nuova York dopo essere stato munito di un nuovo motore.

Si ricorderà che l'aviatrice tedesca Thea Rache volendo passare a Nuova York sotto un ponte ferroviario sull'Hudson, fece una caduta precipitando in acqua. I giornali ricevono ora da New York che l'aviatrice ha ordinato in una officina tedesca un nuovo apparecchio, dichiarando di preferire un aeroplano tedesco ad uno americano. L'aviatrice ha affermato di voler tentare il volo Nuova York-Berlino.

Il circuito aereo delle Alpi
interrotto dal maltempo

DUEBENDORF, 18

Stamane ha avuto inizio il circuito internazionale aereo delle Alpi. Ma è stato interrotto a causa delle condizioni atmosferiche estremamente sfavorevoli essendo le Alpi avvolte da nuvole assai dense.

Gli aviatori restano fermi nei punti raggiunti in attesa dell'ordine dello Startei che si avrà probabilmente domani mattina alle ore 6. Il capitano svizzero Achermann avendo perduto lo orientamento, ha atterrato a Bolzano.

Una linea aerea tra Sivigtia e le Canarie

SANTANDER, 18

Il Re ha firmato il decreto relativo alla istituzione di una linea aerea tra Siviglia e le isole Canarie.

Deposito romeno di munizioni
fatto segno di un attentato

BUCAREST, 18

In un deposito di munizioni della città di Galatz si è verificato un principioà di incendio che è stato subito localizzato. Si deplorano due feriti. Secondo il parere delle autorità si suppone che si tratti di un tentativo di attentato.

Le vittime della montagna
Due giovani milanesi morti

MILANO, 18

Notizie da Introbio e da Lecco riferiscono di due disgrazie alpinistiche, nelle quali hanno trovato la morte due giovani che si ritengono milanesi.

Una è accaduta sul Pizzo di Trona, massiccio roccioso che si eleva a 2508 mentri fra le Valvassina e la Valtellina: e la vittima è un giovane appartenente ad una colonia milanese.

L'altra disgrazia risulterebbe successa sulla Grigna settentrionale, il cosidetto Grignone.

Un giovinetto sedicenne, appartenente ad una comitiva di escursionisti, sarebbe caduto in un precipizio. I compagni di gita gli avrebbero gettato una fune alla quale egli riusciva a legarsi. Senonchè, mentre risaliva e stava per metterci in salvo la fune ri rompeva e il giovne ripiombava nel precipizio trovandovi la morte.

Una serie impressionante di disgrazie

VIENNA, 18

Numerose disgrazie alpine sono avvenute in questi giorni in Austria. Sul Kitzsteinhorn presso Zell am See, il giovinetto di sedici anni Alfredo Pausch, di Duisburg è precipitato in un burrone, mentre raccoglieva stelle alpine, ed è rimasto ucciso sul colpo sotto gli occhi dei genitori che lo attendevano sul sentiero. A Klassersteig, nella Stiria un provetto alpinista viennese, colpito al capo da un pezzo di roccia staccatasi dalla sommità della parete ch'egli stava scalando, è caduto dall'altezza di cento metri, rimanendo sfracellato.

Durante un'escursione sul Grossglockner in Carinzia, il giovane Francesco Hacke sorpreso insieme col padre da un furioso temporale, è stato colpito da un fulmine che lo ha ucciso. Infine, il possidente ventiseienne Ermanno Stark si è ucciso cadendo in un burrone mentre coglieva stelle alpine sul Kampl nel Tirolo.

Da Lubiana giunge poi notizia della scomparsa di quattro alpinisti durante un'escursione nella zona del Tricorno.

Bastona per equivoco il padre

MILANO, 18

Rincasando l'altra sera, in via Rottole 42, dove abita con i genitori, il diciannovenne Alessandro Giurin di Giovanni, si è trovato davanti a una scena inconsueta. Stesa a terra in cucina, giaceva la madre di lui, che si dibatteva e gridava, e inginocchiato presso di lei stava il padre del Giurin stesso. Il giovanotto ebbe, lì per lì, l'impressione che suo padre stesse percuotendo la moglie. Impugnato allora un bastone si gettò contro il padre e lo percosse ripetute volte con violenza tanto da produrgli lesioni al capo, che alla Guardia medica furono giudicate guaribili in quindici giorni.

Il giovane era caduto invece in uno strano equivoco. La madre era stata, poco prima, colpita da un attacco epilettico, ed era caduta a terra in preda a convulsione. Su di lei il marito si era chinato nell'intento di soccorrerla; ma il suo atteggiamento, a cagione anche delle grida della donna e della poca luce che c'era nella stanza, era sembrato ben diverso al figliolo, il quale ieri è stato tratto in arresto e inviato al Cellulare.

Tragico scoppio in una fabbrica
di fuochi d'artificio

PROVOLONE, 18

A poca distanza da Provolone, in Agro S. Elena è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del sig. Marinelli da Busto. In seguito all'esplosione si ebbe a deplorare una vittima nella persona della figlia del Marinelli di anni 20, di nome Maria che è stata estratta dalle macerie completamente carbonizzata. Lo stesso Marinelli si produsse gravi contusioni. Gravemente feriti sono stati pure tre operai.

Intento a cogliere i borsaioli
non s'accorge che lo derubano

PARIGI, 18

Da un certo tempo i passanti per la Piazza dell'Opèra si trovavano spogli dell'orologio o del portafogli. Per mettere fine alle gesta dei «pick pockets», la polizia mandò sul posto uno dei più abili «detectives» della capitale, il quale scrutava da vari giorni, con occhio sagace la fisionomia dei viandanti che gli sembravano sospetti, e ne seguiva le mosse con abilissime manovre. Ieri, mentre il bravo segugio era tutto assorto nella sua missione, si sentiva urtare da un viaggiatore che aveva fretta di prendere l'autobus.

A sera, tornando a casa, il bravo poliziotto parigino constatò con stupore che il viaggiatore troppo frettoloso gli aveva portato via il portafogli

Spigolature

Il direttore di una rivisa inglese destinata ai bambini ha recentemente aperto un concorso fra i suoi piccoli lettori offrendo un premio all'autore del miglior poema originale». E, temendo di non essere ben inteso, spiegò lungamente il significato della parola «originale», insistendo molto per far ben comprendere ai bambini che i versi dovevano essere roba loro. Ciò non ostante, racconta «Excelsior» le risposte ricevute furono scoraggianti.

«Io sono a letto perchè ho gli orecchioni, scriveva una bambina, ma mentre stavo allungata ho composto questo poema. Ho impiegato molto tempo, e spero che vi piacerà». E seguiva la poesia del «Piccolo agnello» di William Blake!

«Mi diletto a scrivere versi, diceva un ragazzetto, e vi mando un piccolo poema che è proprio mio. So che non è molto buono, ma non ho che nove anni. E il ragazzetto trascriveva testualmente la prima strofa del «Marinaio abbandonato» di Matthew Arnold.

Assieme a copie pure e semplici arrivarono anche gli adattamenti, in cui versi conosciuti si interponevano a elucubrazioni più o meno personali; i plagi erano tanto numerosi che il direttore della rivista ne fu proprio sconcertato.

Forse i ragazzi a furia di recitare i versi imparati hanno immaginato che essi siano diventati loro? Oppure, ingenui quanto poco scrupolosi, hanno pensato che nessuno si sarebbe accorto della frode? Probabilmente l'una e l'altra cosa; ma noi propendiamo per la seconda ragione.

*

Ibsen teneva a essere decorato. In una lettera da lui indirizzata al suo amico danese Antonio Klubien il 9 settembre 1870, benchè dovesse rivederlo la sera stessa, si lamentava anzitutto, e il suo rammarico era senza dubbio giustificato — così il «Figaro» — di essere stato trattato dal Teatro Reale di Copenaghen — che aveva rappresentato uno dei suoi lavori — come uno straniero per gli onorari. «Ma allora — scriveva — se mi si considera come uno straniero, occorre che si faccia per me ciò che si è fatto pel tale o tale altro norvegese, che mi si decori col Donebrog». Egli ricordava che in sei anni aveva pubblicato in una casa editrice danese, la ditta Gundendal, «Brand», che aveva avuto cinque edizioni, la seconda edizione della «Commedia dell'Amore», due edizioni del «Peer Gynt», due edizioni dell'«Unione dei giovani». La ditta preparava una nuova edizione dei «Pretendenti alla Corona», che il Teatro Reale di Copenaghen doveva mettere in scena nel gennaio 1871. «Una onorificenza da parte della Danimarca sarebbe per me un possente sostegno in Norvegia — aggiungeva. — Tu conosci il Ministro che, credo, ha una certa benevolenza per me». In un seconda lettera del 12 settembre rinnovava la richiesta. In occasione del centenario della ditta Gyndendal, il direttore, il consigliere di cancelleria Hegel, doveva essere decorato dell'ordine di Sant'Olaf. Ibsen faceva notare che era stato egli che aveva attirato, a Cristiania, la attenzione sui servizi che quel grande editore danese aveva reso alla letteratura norvegese.

Nel febbraio 1871, il poeta ricevette una lettera del ministro dei culti danese che gli annunciava che la decorazione di Danebrog gli sarebbe stata rimessa fra breve.

*

Uno dei più grandi magazzini di mode di Londra — scrive la «Gazzetta del Popolo» — ha trasformato completamente i suoi gabinetti di prova.

Una volta la signora che si recava a farsi fare un abito nuovo doveva adattarsi a scegliere il colore nella pezza. Al massimo poteva drappeggiarsi il tessuto attorno al viso e vedere così all'ingrosso se intonava o no. Ora invece per vedere l'effetto di un nuovo colore basta entrare nel gabinetto di prova e accendere la luce elettrica. La luce proiettata sul suo vecchio vestito è esatamente del colore che la signora desidera e così non le riesce difficile giudicare. Se quel colore non le va, allora non c'è che premere il bottone di un altro interruttore ed immediatamente la signora si trovèrà avvolta in un colore totalmente diverso.

L'invenzione ci ha del magico, ma ormai la magia non è cosa che possa più meravigliarci ai nostri giorni.

Una signora con un abito coloro malva se l'era fatto prima diventar bleu, poi giallo, poi verde. Ma si può far di più. Una cortina di velluto rosso con un medaglione d'argento era rimasta inalterata mentre il medaglione s'era fatto d'oro e poi di zaffiro e di smeraldo.

Non c'è alcun dubbio che l'invenzione non si arresterà ai gabinetti dei sarti ma passerà al teatro. Infatti una certo fioratа nera a disegni cinesi sotto l'effetto della nuova luce era diventata d'un bellissimo bleu notturno con fiori d'argento, mentre delle piccole lanterne rosse apparivano qua e là nello sfondo si rivelavano delle pagode di una tinta più chiara. Il colore dello sfondo poi si poteva cambiare a piacere con un semplice giro d'interruttore.

*

In Francia, il fisco, che stava mettendo in pericolo le visite dei turisti al Castello di Versailles, sta per mettere in pericolo le esposizione di arazzi di Beauvais. Una singolare notizia giunge — scrive il «Journal des Débats» — da Beauvais. E' noto che la città di Giovanna Hachette, da qualche tempo, si era tolta dalla sonnolenza in cui vegetava, con le «Saisons d'art», organizzate ogni anno da Giovanni Ajalbert, l'attivo direttore della fabbrica nazionale di arazzi. Tutti gli anni, infatti, dal 1919 da aprile ad ottobre, esposizioni di arazzi della fabbrica nazionale e delle fabbriche di Gobelins, e di Beauvais attirano migliaia di visitatori. L'attenzione del pubblico si trova così attratta dalle meraviglie lavorate nell'antico stabilimento dell'Oise, e il commercio locale profitta di questo non consueto affluire di turisti. Ora ecco che le esigenze del fisco minacciano di mettere un fermo a tali esposizioni. Qualche giorno fa, infatti, il ricevitore provinciale di Beauvais si presentava da Giovanni Ajalbert per fare un'inchiesta sull'esposizione in corso, e il direttore della fabbrica, poco dopo quella visita, era avvisato che l'ufficio di beneficenze percepirebbe quest'anno il diritto dei poveri del 10 per cento, concorrente con la tassa dello Stato e la tassa municipale. Una simile offensiva era stata fissata dal fisco contro il Museo di Versailles. La città del Gran Re aveva citato il Museo davanti il tribunale civile. Ma il tribunale ha reso, in questi giorni, la sua sentenza, respingendo la istanza del Comune.

Concorsi ed Aste

Congregazione di Carità e Istituti Pii Riuniti di Asolo

A tutto 15 Settembre 1927 è aperto il concorso al posto di Medico - Chirurgo - Primario di questo Ospedale.

Chiedere condizioni all'Amministrazione.

Il Presidente CURTI

CRONACA DI VENEZIA

Caccia e cacciatori

(D.A.) Il 15 agosto, giorno doppiamente festivo, ha veduto, dopo tanto tempo, una folla di cacciatori allontanarsi dalla città per recarsi nelle più varie località del Veneto a festeggiare degnamente l'apertura dell'anno venatorio 1927-28.

Alcuni sono partiti giorni prima per la collina o per la montagna, altri hanno preferito la barena o la valle, e molti i Moranzani o la Valesina.

Hanno fatto la loro comparsa anche quest'anno, i novellini: vestiti tutti di nuovo, fucile fiammante, carniere e cartucciera comperati di fresco. Sono quelli che chiaccherano di più, quelli che ti raccontano come qual mentre discendono da famiglia che ha tradizioni illustri in fatto di caccia, che padre e zii hanno ucciso tutti i camosci esistenti nella regione di Vattelapesca e tutti i *mazuri* delle valli. Ti declamano l'abilità del loro cane e l'infallibilità del loro fucile che magari non hanno mai provato, nè in caccia nè in campo di volo.

Non ti nascondono il posto nel quale si avviano, nè quanto tempo ci staranno: innocentemente ti sveleranno quei segreti che per un anziano e provato cacciatore formano la ragione prima della riuscita della battuta.

Vecchi e novellini

La prima giornata trova tutti a posto. Nessuno manca. Su cento licenze rilasciate cento saranno i cacciatori. Però il loro numero diminuirà poi un pò alla volta. E le giornate grigie e fredde del novembre, dicembre, del gennaio e febbraio, troveranno al suo posto solo la vecchia guardia, che non cede ne al ghiaccio, nè alla nebbia, nè alle bufere.

Ma ora le giornate sono lunghe e belle e per molti il fucile è una scusa per fare lunghe passeggiate nelle belle strade venete, per godere il verde smeraldino dei prati, per allontanarsi dalla moglie petulante, dalla suocera arcigna e pranzare tranquillo sotto un pergolato in qualche osteria agreste in ottima compagnia.

Un'ipotetica passione per la caccia è la scusa provata: il fucile ha tutta la colpa se alla domenica il marito non conduce la legittima metà al cinema o a passeggio, e quando si ha sottomano una così buona scappatoia se ne approfitta a tutto spiano.

In fondo il fucile è una ottima compagnia: allontana la zinghinaia che ti rende nervoso e bisbetico e ti porta lontano dalla città, nell'aria libera e sana della campagna lussurreggiante di messi.

Incominciata la caccia terminano per incanto le lunghe, interminabili, ossessionanti discussioni sulle questioni vitali dell'arte venatoria.

I contrari e i favorevoli alle riserve si sono acquietati: quelli che non potevano aprir bocca senza maledire il bracconaggio ricercano con gran lena un posto per far buona preda e colmare il carniere. Ora non si parla più delle così dette «questioni venatorie» si bada a cacciare sul serio e non far padelle. Il resto verrà poi.

Bracconaggio

Il bracconaggio però rappresenta la vera, l'unica direi quasi, piaga della caccia in Italia. Con ciò si accenna non tanto a quelli che vanno a caccia senza licenza quando l'anno venatorio è aperto e le disposizioni legislative permettono la presa di questo o di quell'animale, ma sopratutto quei tali individui che in tempo di caccia chiusa fanno del bracconaggio l'occupazione preferita.

Già due mesi fa, una domenica, alle Vignole si sparava che era una... bellezza in barba a tutte le leggi. E anche in barena, furono uccisi non pochi capi di selvaggina molto prima dell'apertura.

Ora non è chi non veda quanto danno porti questa caccia abusiva. La legge sulla caccia è frutto di studi appassionati e profondi da parte dei competenti: i quali hanno stabilito delle date ferree di chiusura e d'apertura per favorire la riproduzione e il ripopolamento della selvaggina.

Chi uccide una lepre che nutre i leprotti, chi distrugge gli uccelli nel momento della covata, mentre ne ritrae un utile assai scarso per le carni insipide delle prede, arreca un danno gravissimo al patrimonio faunico della regione.

La lotta contro il bracconaggio è stata ripresa con molta alacrità, ma nulla di positivo sarà ottenuto sino a quando il cacciatore non si difenderà da se stesso denunciando, senza compassione, quei tali che esercitano il bracconaggio e per di più se ne vantano. Facendo ciò non solo il cacciatore gentiluomo difenderà un suo immediato interesse, ma anche la selvaggina; «la quale bisogna mettersela bene in mente — dice l'ing. Boravelli — va difesa sopratutto dal cacciatore».

L'arte di Nembrot, ora è in piena attività. I negozi d'armi fanno affaroni. Migliaia di cartucce furono confezionate, molti fucili venduti; tutti sperano in una buona stagione.

Che sorprese ci riserverà quest'anno venatorio?

Se dobbiamo fare dei presagi dai carnieri riempiti dall'apertura questi sarebbero simili a quelli dello scorso anno: cioè stagione discretamente promettente.

Previsioni? No!

Ma, per carità, non addentriamoci in discussioni. Il cacciatore è un pessimista per eccellenza. Non vi dirà mai che l'annata è favorevole per lui. Però da notizie ineccepibili dalle diverse parti del Veneto esse sono soddisfacenti. In montagna, in collina, in pianura e in valle si segnala diversa selvaggina e molti assi hanno già nel loro attivo dei buoni carnieri.

Quelli che protestano sono sempre gli stessi: quelli cioè che quando sbagliano un colpo ad un qualsivoglia bersaglio, danno la colpa alla cartuccia, e non posseggono la qualità prima del cacciatore: la pazienza unita all'abilità.

Il nobile sport della caccia deve essere esercitato dagli iniziati che sono artisti nel loro genere: provati a tutte le intemperie, camminatori, resistenti alla fame e alla sete, pazienti come Giobbe ed agili come atleti, occhio e braccia pronte, e profondi conoscitori delle località. Se un nembrotte non ha tutte queste qualità per lui i carnieri saranno sempre meschini e dovrà necessariamente o rifornirsi dal venditore di selvaggina o dichiarar *padella* e.... dar la colpa alle cartucce, al vento o alla brutta giornata. Non c'è via di scampo.

Ma chi alla passione unisce le doti specifiche del vero seguace di S. Uberto la selvaggina la trova sempre.

Ed ora che la caccia è aperta, i vecchi, i veri cacciatori, la vecchia guardia insomma, tacitamente e senza clamori incominciano con passione e con alacrità le loro fatiche venatorie. Saranno certamente confortati dal successo più confortante.

Ai novellini ed ai vecchi e provati cacciatori il nostro grido augurale: In bocca al lupo!

Un furto in una lavanderia

L'altra mattina il custode del deposito di Birra Pedavena e della lavanderia contigua a S. Croce 567, Lancerotti Giacomo d'anni 47 abitante a S. Croce 997 giungendo alle 7 al suo posto notava che il portone del deposito sulla riva di S. Simeon era aperto. Entrato constatava che i cassetti dello studio erano tutti aperti ma non portavano traccie di forzatura. Sulla cassaforte invece i ladri avevano tentato invano con uno scalpello di aprirla senza però riuscirvi. Proseguendo allora nella sua rapida visita allo stabilimento giungeva dinanzi alla cancellata in legno che separa il deposito di birra dalla lavanderia, cancellata che era stata forzata ed aperta. A terra giaceva tuta la biancheria stesa ad asciugare ed il massimo disordine regnava nel locale. Corso allora al piano superiore doveva constatare che un grande armadio e un cassone ove veniva riposta la biancheria pronta per essere consegnata ai clienti erano stati completamente vuotati. Faceva avvertire allora la direttrice della lavanderia la venticinquenne Seno Marianna abitante a S. Croce 741 che accorsa sul luogo da un affrettata stima della biancheria asportata tra cui 183 lenzuoli a una piazza e tovaglie e tovaglioli faceva ascendere il danno a varie migliaia di lire. Molte delle tovaglie era dell'Albergo Rialto e numerosi lenzuoli avevano le iniziali L. M.

Veniva quindi avvertito il sig. Luciani Gino d'anni 37 comproprietario della ditta che provvedeva a fare regolare denuncia al Commissariato di S. Polo.

I ladri, venne poi accertato, erano penetrati nell'interno del deposito di birra per un finestrino in calle Bergamaschi rimasto inavvertitamente aperto.

Le estreme onoranze alla salma del comm. Pietro Spandri

Ieri mattina alle dieci nella chiesa dell'Ospedale Civile parata a lutto si svolsero i funerali solenni del compianto comm. Pietro Spandri, vittima con un altro veneziano elettissimo, il co. Aurelio Bianchini, della sciagura automobilistica di sabato.

Le autorità, le personalità e il popolo accorso a rendere l'estremo tributo di omaggio e di affetto all'illustre Scomparso attestano di quanta amicizia e di quanta stima fosse circondato d'ogni parte il commend. Spandri e quale amara perdita lamenta in lui tutta la citadinanza.

In chiesa

La salma, racchiusa in un feretro di legno scolpito, ch'era stata vegliata tutta la notte nella camera ardente, oltrecchè dalle suore e dai padri cappellani dell'Ospedale, dal fratello ing. Antonio, era stata portata in Chiesa alle nove e mezza rilevata dai padri cappellani dell'Ospedale, dai cappellani di tutti gli Ospedali minori dipendenti da quello Civile e da alcuni padri cappuccini del Redentore, celebrante il padre Eugenio da Montagnana. Il feretro era adagiato sur un tappeto a terra nel mezzo del tempio. Sovr'essa posava una grande croce di fiori bianchi, omaggio della famiglia, d'intorno erano ceri e piante d'oleandri.

Prestavano servizio d'onore valletti municipali, vigili, pompieri, uscieri della Congregazione di Carità, dell'Ospedale Civile, dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, della Banca delle Venezie, marinai della Società di Navigazione San Marco, uscieri dei Manicomi, militi della Croce Rossa, uscieri della Camera di Commercio ed Industria e marinaretti della Nave «Scilla». In chiesa, presso alla bara, vi erano signorine infermiere del convitto «Nani» le quali recavano ciascuna stupendi mazzi di fiori.

Nell'atrio, lungo le pareti, erano disposte altre corone magnifiche con queste scritte: Direzione ed Impiegati della Banca delle Venezie; Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Banca delle Venezie Avv. Zuliani e Famiglia; Camera di Commercio ed Industria; cav. Aldo Zuliani; Famiglia Sbraggia; Banco di Napoli; Banco di Roma, Banca delle Venezie, Medici dell'Ospedale; Agenti della Ditta Beretta e Sciaccaluga; Avv. Vilfrido Casellati; Famiglia Bianchi; Nico Zanetti al Comm. Spandri; un cuscino del Segretario del Pubblico Impiego e un altro dei Funzionari della Congregazione di Carità.

Lungo la navata centrale, su due lunghe file, si assiepavano i gagliardetti e le fiamme.

Autorità e popolo

Oltre alle numerose rappresentanze con gagliardetti e fiamme dei Circoli Sestierali Fascisti del Fascio di Venezia, di quello Femminile, degli Avanguardisti, del Gruppo Medici Fascisti, del personale ospitaliero e il labaro della Federazione Provinciale delle Corporazioni, abbiamo notato le seguenti rappresentanze quasi tutte con bandiere e gagliardetti: Cooperative Sylos, Foscari, Passoni, Carriolanti e Cumuli, Giudecca, Corridoni, Sali, Portabagagli, l'Ombrella Benefica, il Club Alpino, le Figlie del Sacro Cuore, l'Associazione dell'Impiego, i Farmacisti, i Sordomuti ,i Combattenti, il Manin, l'Istituto Zambler, il Fascio di Treporti, la Cooperativa Serenissima, la Cooperativa Battisti, la Dandolo, la Insaccatori, la Giustizia, le Arti Edificatorie, il Sindacato dell'Impiego Privato, dell'Avanguardia di Cannaregio, del Sindacato dell'Azienda Comunale di Navigazione interna, degli Ingegneri, dei Muratori e affini, dell'Unione Italiana Cechi, del Conservatorio Benedetto Marcello, delle Scuole Professionali, del Sindacato dell'abbigliamento, la Scilla degli Esercenti carnami, degli Industriali Panettieri, del Sindacato della Banca delle Venezie, delle Famiglie dei Caduti, del Sindacato Vini, del Sindacato Ragionieri e dottori commercialisti, degli insegnanti privati, del Gruppo Giovanile femminile fascista, la Cooperativa Fotografi, del Personale accumulatori Hessebberg, ecc.

La Messa fu preceduta dall'ufficiatura funebre alla quale assisteva già una gran folla. Su una pancata a destra verso l'altar maggiore pregavano ginocchioni il figlio desolatissimo dell'Estinto, l'avv Vincenzo Spandri, il fratello ing. Antonio. la sorella signora Luxardo e la giovane nepote.

Le autorità e le personalità arrivavano via via così numerose, che la chiesa stentava a riceverli. Fra i primi giunse S. E. il ministro co. Volpi di Misurata, accompagnato dal suo segretario particolare gr. uff. Carnera. Il Ministro strinse la mano senza parole ai desolati congiunti. Assistevano anche: il Vicario Generale mons Dott. Giovanni Jeremich in rappresentanza del Cardinale Patriarca, il Podestà on co. Pietro Orsi, il comm. Garioni commissario della Provincia, il Vice Prefetto cav. uff. Zattera, i vicepodestà avv Ippolito Radaelli e co. Brandolini, il gr. uff. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Castellani Procuratore Generale, i Senatori Giordano e Diena, l'ammiraglio Roberto Andrioli Stagno Commissario del Provveditorato al Porto, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Generale Fascista, ecc. ecc.

Assistevano inoltre insieme al direttore prof. cav. uff. Ligorio, tutti i primari e gli aiuti dell'Ospedale Civile e degli altri istituti di cura. e il personale dell'Ospedale stesso e dei numerosi istituti amministrati dalla Congregazione di Carità.

Alle 10 precise camonciò la Messa solenne in terzo celebrata all'Altar Maggiore dal primo Cappellano dell'Ospedale Padre Eugenio da Montagnana assistito da Padre Giusto Cappellano dell'Ospedaletto e da Padre Cristoforo Cappellano della Grazia. La Messa fu accompagnata dalla Schola Cantorum diretta dal maestro Manao, che eseguì la Messa da Requiem a tre voci di Lorenzo Perosi. Contemporaneamente su altri due altari venivano celebrate Messe lette da Don Pensa superiore dell'Istituto Manin e da Mons. Ferro legato da vincoli di parentela col comm. Spandri.

Dopo il canto del *Libera me, Domine*, padre da Montagnana impartì l'assoluzione al tumolo e si formò quindi l'imponente corteo.

Il corteo

Precedevano così formato: Sei Balilla recanti mazzi di fiori, venivano le corone portate da avanguardisti e marinaretti della Scilla, le Suore dell'Infanzia abbandonata, le infermiere dell'Ospedale Civile, i gagliardetti e le bandiere con le rappresentanze tra cui numerosa quella del Circolo Fascista San Marco di cui era socio il compianto comm. Spandri, le signorine infermiere della Scuola Convitto Nani, i Padri Domenicani col Priore Padre Pietro Gerardi, i Cappellani dell'Ospedale col Superiore Padre Eugenio da Montagnana, i servizi d'onore e quindi la bara, portata a braccia a turno da otto giovani medici dell'Ospedale. Reggevano i cordoni: S. E. Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, il Podestà on. co. Pietro Orsi, il sen. prof. Davide Giordano, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Provinciale Fascista, il prof. comm. Ligorio, il gr. uff. Max Ravà Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, il cav .uff. Augusto Coen Porto per la Congregazione, il cav. Paccagnella, il comm. Aurelio Cavalieri per la Federazione industriali, il comm. Nico Zanetti per la Banca delle Venezie e l'avv. Gianni Brunetta per la famiglia.

Seguivano i congiunti e le autorità.

Il corteo, diretto dal Comandante dei vigili dott. Albanese coadiuvato dal primo usciere del Podestà Giovanni Drago, passò silenzioso traversando tutto l'Ospedale. Il passaggio era disciplinato dall'economo dell'Ospedale Attilio Frizziero e dal brigadiere Corallo capo della Polizia Ospitaliera.

Dalla porta maggiore dell'Ospedale il corteo sboccò in campo San Giovanni e Paolo; qui i Padri Domenicani con a capo il Priore Padre Gerardi rilevano la lagrimata salma dai Cappellani dell'Ospedale.

Nel campo il corteo passa fra due fitte ali di popolo riverente e silenzioso, mentre la banda dell'Istituto suona in accorata cadenza una marcia funebre.

Presso la riva la bara viene deposta e si forma un nereggiante quadrato così composto: Ricoverati e ricoverate delle Case di Ricovero e di Mendicità, dei Cronici, gli allievi dell'Istituto Manin con banda, i Balilla, le Zitelle, la Scuola Diedo, l'Istituto Solesin, le Sordomute S. Filippo, gli Esposti, l'Asilo Angeli Custodi, l'Istituto S. Gioachino di Mestre, il Gruppo Operaie fasciste, le Piccole Italiane, l'Asilo dei Cronici G. B. Giustinian, i marinaretti della Nave Scuola Scilla, l'Istituto Coletti, le Canossiane, l'Infanzia abbandonata e numerosi altri Istituti dipendenti e non dipendenti dalla Congregazione di Carità. Dietro i vigili, carabinieri e agenti trattengono la folla agli ordini del commissario di Castello cav. Campetti.

Il discorso di S. E. il Conte Volpi

Nel silenzio solenne si avanza S. E. il Ministro Conte Volpi il quale dice con voce commossa:

«Veneziani, io porto il mio triplice saluto alla memoria di Pietro Spandri, saluto di veneziano, di fascista e di Ministro del Re, perchè egli ha bene meritato di Venezia, del Fascismo e dello Stato. Lo Stato nel difficile governo della Nazione domanda a uomini di buona volontà di sacrificarsi per l'amministrazione degli Enti pubblici. Occorreno uomini severi, energici, probi, che siano tecnicamente preparati alle opere e sopratutto che abbiano il loro cammino illuminato da due attributi: un equilibrato senso di umanità fatto di passione per le cose che si compiono e un'indistruttibile fede nel destino della Patria guidata dalla sua gioventù che sempre si rinnova. Ebbene, io affermo che Pietro Spandri possedeva questi due attributi in alto grado. Il fato implacabile, la volontà di Dio ha stroncato questa vita nella pienezza delle sue forze; ogni parola umana è vana, soltanto quella possiamo pronunziare che è di compianto, che è di memoria.

Pietro Spandri, tu sarai ricordato degnamente; Venezia è qui con te memore e grata e questo, anche se la tua gioventù è stata infranta, è il più grande dei doni che noi tutti suoi devoti figli possiamo chiederle. E tu lo hai. Pietro Spandri, la tua figura mortale ricorda va una di quelle dei savi alle opere buone della Repubblica, l'opera tua di bontà è compiuta, il servizio tuo alla Patria è reso. E qui tu lasci acerbo rimpianto nei cuori che ti amavano, sopratutto nel tuo giovane figlio, e dolce memoria di te, e qui tu lasci a chi ti succederà nell'opera di bene l'esempio da gno che viene da te.

Camerata Pietro Spandri! — chiama ad alta voce il Ministro.

La folla risponde compatta: «Presente!»

L'estremo saluto di Venezia

Parla quindi il Podestà on. co. Pietro Orsi.

«Nel rivolgere a nome di Venezia l'estremo tributo d'onore alla salma di Pietro Spandri, io devo trattenere dentro di me l'angoscia che provo per il tragico evento che ha gettato nel lutto la nostra città, e dico la città tutta perchè i due uomini insigni che sono stati in modo così crudele rapiti al nostro affetto erano due dei cittadini più eminenti e più benemeriti di Venezia.

Ieri abbiamo accompagnato all'estrema dimora, nella quiete della grande piana trevigiana, la salma del conte Aurelio Bianchini, il gentiluomo buono e cortese che alle elette qualità di ingegno e di cuore accoppiava una grande devozione al pubblico bene. Oggi qui, dinanzi a questo austero tempio della scienza e del dolore, al quale Pietro Spandri dedicava tanta vigile cura affettuosa, oggi qui noi a Pietro Spandri rivolgiamo l'estremo saluto.

Io lo ricordo fino dai giorni lontani, in cui lo ebbi studente al Liceo Foscarini; poi via via nella vita, non sempre lieta e serena, ch'egli ebbe e che affrontò sempre risolutamente, anche nelle occasioni più difficili e più amare, con grande fierezza. Ricordo il suo ingegno saldo ed acuto, l'appassionata sua vigoria combattiva, tutta la sua vita operosa fortemente vissuta. Ma in questo supremo istante d'addio, in mezzo all'indicibile strazio che tutti ci pervade, non è il caso di parlare particolareggiamente dei grandi meriti ch'egli si conquistò alla riconoscenza cittadina. Una cosa sola richiamo al vostro pensiero, la grande audace e provvida sua opera rinnovatrice nelle istituzioni da lui dirette. Col suo poderoso spirito d'innovazione, colla sua ferma fede fascista, col suo senso pratico d'organizzazione, egli seppe imprimere dovunque un nuovo e più vigoroso indirizzo, un forte senso d'attività e di energia.

La mano del destino ha fermato questo suo possente lavoro; ma l'impronta da lui data è così forte e salda che l'opera sua non potrà a meno di essere proseguita e compiuta. E alla nuova organizzazione delle istituzioni di beneficenza di Venezia resterà per sempre legato il nome di Pietro Spandri.»

Da ultimo l'avv. Giovanni Brunetta, ringrazia con voce velata di commozione, a nome della famiglia S. E. il Ministro, il Podestà e gli intervenuti, ricordando egli ch'è grande amico del figlio, la profondità di dolore e l'amarezza per la perdita di tanta insigne figura di cittadino.

Riecheggiano quindi le note d'una marcia funebre, tutti i presenti protendono le destre nel saluto romano e la bara viene deposta su un motoscafo fiorato e ricoperto di drappi neri listati d'oro, della Cooperativa gondolieri.

Il motoscafo, scortato dal Primo Cappellano dell'Ospedale Padre Eugenio da Montagnana e da Don Luigi D'Este per il Cappellano dell'Arciconfraternita di San Rocco, seguito da numerose altre lancie recanti i parenti e le autorità, si dirige rapidamente al Cimitero. Quivi nella Chiesa di S. Michele la salma sosta ancora, per l'estrema assoluzione che è impartita dal Superiore dei Francescani di S. Michele assistito da quasi tutti i Padri dell'Isola, officianti.

Telegrammi di condoglianza

Telegrafarono al dott. Gilli, Segretario della Federazione Istituti Ospitalieri delle Tre Venezie, esprimendo il loro profondo cordoglio per la morte del dott. comm. Spandri e pregando di esser rappresentati ai funerali: On. Lanfranconi Presidente Istituti Ospitalieri Milano; gr. uff. dott. Mosso Presidente Ospedali Genova; avv. cav. Fontana Presidente Ospedale Vicenza; dott. cav. Cossetti Presidente Ospedale Pordenone; conte Guarnieri Presidente Ospedale Feltre; prof. Varisco Primario Ospedale Udine; gr. uff. nob. Fererati Commissario Prefettizio Ospedale Bassano; rag. Geronazzo Commissario Prefettizio Ospedale Valdobbiadene; Dal Moro vice Presidente Ospedale Portogruaro; Presidenti Ospedali di Cividale, Trieste, Verona, Piove.

Telegrafarono ancora le Presidenze degli Ospedali di Pederobba, Treviso, Udine, Lonigo, Conegliano, Rovigo, Cittadella, Villafranca Veronese, Camposampiero, Malo, Monselice, Isola Vicentina, Dolo, Portogruaro e avv. cav. Civitach Segretario Ospedale Treviso. La Fraterna Generale israelitica di Venezia spedì due telegrammi, uno alla Congregazione di Carità, l'altro all'Ospedale Civile.

U. S. Muranese. — Tutti i soci dell'U. S. Muranese sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera di venerdì 19 corr. alle ore 20.30 ed in seconda convocazione alle ore 21, presso la sede sociale (Trattoria al Giardinetto) per la discussione di un importante ordine del giorno.

Visita alla Colonia Balilla di Pellestrina

Promossa dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla si è effettuata una gita a Pellestrina dei Maestri iscritti al Corso Superiore di Educazione Fisica della Scuola «Pietro Gallo». Scopo della gita: mostrare agli insegnanti, che partecipano al suddetto corso, anche per apprendere quanto riguarda le Istituzioni Giovani Fasciste, come possa e debba funzionare una Colonia di Balilla.

Preso imbarco su due motoscafi veloci della Cooperativa Gondolieri, accompagnati dal prof. Gallo, vice presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, dal cap. Marchioni comandante di Legione Balilla e dal prof. Massimiliano Cardini dell'Università di Roma, insegnante di Fisiologia, storia ed estetica dell'Educazione fisica nel suddetto Corso, i gitanti giungevano a Pellestrina alle 16.

Alla Colonia «Giannina Giuriati» furono cordialmente accolti dal comandante della stessa sig. Russo, dal maestro Neri, dalla maestra e dal capo squadra Fenzo e dal dott. Grandesso solerte ed intelligente ufficiale sanitario.

L'allarmi, dato dalla piccola sentinella che vigila sempre all'ingresso dell'accantonamento, fece in breve accorrere tutti gli 80 Balilla che stavano in visita con i numerosi parenti che si erano recati a Pellestrina per rivedere i loro figliuoli.

Il prof. Gallo, il dott. Grandesso, il cap. Marchioni ed il comandante Russo illustrarono quanto si era fatto per costituire la colonia ,quali erano state le difficoltà da superarsi, poi tutti visitarono minutamente i locali della colonia perfettamente ordinati e rispondenti ai bisogni in ogni loro parte.

Agli ospiti ed a tutti i Balilla veniva poi servito un modesto rinfresco servito dalla pasticceria di Ermenegildo Rosa Salva.

Prima di congedarsi il vice presidente rivolse brevi parole ai Balilla, raccomandando loro ed ai parenti presenti di ricordare il beneficio avuto per volontà del Duce, al cui indirizzo tutti rivolsero un poderoso alalà.

Per i Murazzi, i maestri, che si erano vivamente compiaciuti per la pulizia, per l'ordine dei locali, per la disciplina e soprattutto per l'aspetto floridissimo dei fanciulli, dei quali alcuni avevano acquistato in peso circa 5 Kg., con una media per tutti di circa tre di aumento, passarono all'ospedale di Pellestrina per salutare i fanciulli, figli di fascisti di Vienna, ivi ospitati a cura della Federazione Provinciale Fascista di Venezia.

Anche qui i gitanti ebbero occasione di ammirare quanto con intelletto d'amore viene fatto dal Direttore dell'Ospedale dott. Grandesso.

Alle 18 il gruppo d'insegnanti lasciava Pellestrina.

Cinquanta bambine alla Colonia delle Piccole Italiane

E' partita da Venezia per Feltre una squadra di cinquanta bambine della Provincia che l'Opera Nazionale voluta dal Duce per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia affida alla Colonia delle Piccole Italiane del Fascio di Venezia.

Le accompagnò a Feltre la stessa Delegata dell'Opera Nazionale sig.ra Maria Pezzè Pascolato, che alla stazione di Venezia le prese in consegna dalle segretarie dei Fasci Femminili di Cavarzere, Cavazuccherina, Ceggia, Chirignago, Dolo, Fossalta di Piave, Martellago, Mira, Mirano, Musile, Portogruaro, Salzano, San Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza e Zellarino. Alla stazione di Mestre si unirono le Piccole Italiane di Spinea, scelte anch'esse tra quelle bisognose di cura alpina.

Molte di queste bambine non avevano mai veduto monti, e le gallerie e il passaggio del Piave produssero sulle piccole anime impressioni indimenticabili.

Alla stazione di Feltre la nuova squadra fu accolta fraternamente dalle Piccole Italiane di Venezia che là si trovava ad attenderle con la loro brava Direttrice signora I. Cozzarini, col sig. Barbante e con la benemerita segretaria del Fascio di Feltre Donna Augusta Barbera.

Crociera mediterranea per Avanguardisti

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla effettuerà dal giorno 28 agosto al 10 settembre una crociera mediterranea per avanguardisti su di un grande piroscafo mercantile. Durante la crociera verranno toccate e visitate le seguenti città: Napoli, Palermo, Tripoli, Messina, Livorno, Genova.

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Venezia invierà 11 Avanguardisti, che saranno scelti f. coloro che ne faranno domanda per il tramite dei loro Comandi dei rispettivi Comitati comunali.

Le iscrizioni e le quote di lire 250 dovranno pervenire al Comitato di Venezia entro il 19 corrente.

Un corso di medici condotti per l'igiene infantile

Per disposizione del R. Commissario Straordinario dell'O. N. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia saranno prossimamente tenuti dei Corsi accelerati per medici condotti della durata di un mese, allo scopo di preparare i medici stessi che esercitano nei piccoli centri alla propaganda pratica nelle norme d'igiene infantile prenatale e postnatale, dimostrando con l'esempio l'alto valore delle applicazioni razionali delle regole suggerite dalla puericultura.

Detti Corsi avranno un carattere prevalentemente pratico ed il diploma conseguito permetterà ai medici condotti di aspirare ai posti di sanitario degli Ambulatori che l'Opera Nazionale provvederà gradatamente a istituire in tutti i Comuni del Regno, a cominciare dai maggiori. Per coprire tali posti la preferenza sarà sempre data ai medici condotti possessori del Diploma di perfezionamento in Puericultura che verrà conseguito dopo aver frequentato il corso e superati i relativi esami.

I medici condotti che intendano frequentare uno dei corsi di Puericultura debbono fare domanda per iscritto su carta legale direttamente all'Opera Nazionale (Piazza Cavour n. 25, Roma) almeno otto giorni prima dell'apertura del corso, unendo i documenti di studio.

Corsi per allievi sottufficiali

Il Ministero della Guerra ha disposto che col 1. novembre abbiano inizio i corsi di allievi sottufficiali ai quali possono essere ammessi le reclute della classe 1907, i militari attualmente sotto le armi e i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età entro il 30 ottobre corrente. Per le modalità per l'ammissione e schiarimenti in genere rivolgersi al Distretto Militare.

La Gran Gala "Halalì" all'Excelsior Palace

Sabato sera avrà luogo all'Excelsior Palace uno dei più originali e sfarzosi galas della stazione: il gala «Halalì». Come il titolo già esprime, esso darà agli ospiti la perfetta illusione di trovarsi riuniti ad un pic-nic dopo una fervida battuta di caccia, con lo sfondo meraviglioso di alberi, di luci crepuscolari in cui si profilano figure di bracconieri e di cavalli in riposo. La disposizione delle mense, i costumi, lo scenario pieno di movimento, costituiranno un'insieme pieno di attrattiva, oltre i minuti dettagli e le sorprese in gran numero che renderanno questa «gala» uno dei più grandi successi della presente brillantissima stagione.

L'inaugurazione della nuova sede della Fed. Prov. Fascista Agr. di Venezia

Il 28 c. m. con l'intervento del Presidente della Confederaione Nazionale Fascista degli Agricoltori dr. comm. Gino Cacciari, avrà luogo, con la benedizione e consegna del labaro federale, l'inaugurazione ufficiale della nuova sede di Mestre e l'insediamento della presidenza della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia.

Il raduno deve essere una solenne manifestazione di fede e di forza della organizzazione Federale veneziana.

Tutti gli agricoltori sono tenuti ad essere presenti a dimostrare l'importanza che essi hanno nella vita del Paese.

L'arrivo dei vittoriosi di Pordenone

L'altra sera alle 19.05 proveniente da Pordenone, dove parteciparono a quel concorso ginnastico, giunsero a Venezia le forti squadre della «Reyer», dei Pompieri e dei Vigili Urbani. Alla stazione di S. Lucia si trovavano le rappresentanze delle associazioni sportive locali e la fanfara dei Vigili che tributarono ai valorosi ginnasti calorosissime accoglienze.

Si è formato subito un corteo che ha percorso Lista di Spagna e via Vittorio Emanuele al suono di allegre marcie e fra gli applausi della folla che numerosa sostava lungo le vie. A San Felice la squadra della «Reyer» si è staccata dal corteo dirigendosi in sede alla Misericordia dove i baldi ginnasti vennero ricevuti dalla Presidenza e da buon numero di soci che improvvisarono loro festose accoglienze. I Pompieri ed i Vigili proseguirono fino in Municipio. Quivi, nell'atrio, il comandante dei pompieri ing. cav. Mario Gaiani portò il saluto ed il compiacimento del Podestà on. c. Orsi ai vittoriosi, prima che si sciogliessero.

Ai baldi ginnasti della «Reyer» dei Pompieri e dei Vigili Urbani che ancora una volta — contro squadre fortissime convenute a Pordenone da ogni parte d'Italia seppero tener alto il nome di Venezia trionfando in quasi tutte le gare — giunga

Echi della visita dei combattenti vicentini

Il Podestà di Vicenza ha inviato ieri il seguente telegramma al nostro Podestà on. conte Orsi in segno di gradimento delle accoglienze che Venezia ha tributato agli eroici Combattenti vicentini reduci dal pellegrinaggio patriottico di Redipuglia: «Vicenza innalza una volta ancora sua bandiera, segno riconoscente saluto alla Città del mare nostro, memore accoglienza spontanea, fraterna e vibrante, popolo, autorità cittadine e Federazione Combattenti, Federazione Fascista, che resero solenne arrivo suo glorioso vessillo, reduce Redipuglia, con salde falangi combattenti vicentini. — Podestà *Franceschini*».

Cronaca varia

Il trapano feritore. — Lo sbalzatore diciottenne Vittorio Camozzo abitante a S. Pietro di Castello 518 è stato medicato ieri all'Ospedale di una ferita al pollice sinistro, guaribile in dieci giorni, che gli era stata prodotta dal trapano lavorando nell'officina Bellotto alla Bragora.

Il carbone nell'occhio. — Lo scaricatore quarantenne Sante Negris, dopo una prima medicazione alla Croce Rossa di S. Basegio, è stato ricoverato all'Ospedale per una contusione all'occhio sinistro, guaribile in dieci giorni, che gli era stata prodotta da un pezzo di carbone cadutegli da quattro metri mentre lavorava nella stiva d'un piroscafo in Marittima.

L'olio sulla scapola. — Il tredicenne Eugenio Busetto abitant alla Bragora 3133 ieri in cucina per essersi voltato bruscamente si rovesciava sulla scapola destra una padella d'olio. All'Ospedale fu curato di ustioni di primo e secondo grado guaribili in dieci giorni.

Una trave sul piede. — Il carpentiere in legno Dante Busetto d'anni 37 abitante a S. Giuseppe 916 nel cantiere Busette a S. Alvise si lasciava cadere una trave sull'alluce sinistro. All'Ospedale fu curato di una ferita piuttosto grave guaribile in quindici giorni.

Uno spruzzo di calce. — Il pittore decoratore Amedeo Mesignani d'anni 18 abitante a S. Leonardo 1464 ieri al Palazzo dei Telefoni a S. Salvador veniva colpito all'occhio destro da uno spruzzo di calce che gli provocò una leggera congiuntivite che all'Ospedale fu giudicata guaribile in sei giorni.

La caduta d'un commesso. — Il commesso telegrafico Antonio Tommasi d'anni 31 abitante a Marghera 250 cadendo ieri nella sala degli apparati al Telegrafo si produceva una lussazione all'omero sinistro. All'Ospedale, ove fu ricoverato, lo giudicarono guaribile in venticinque giorni.

La gita dei Mutilati a Ravenna

Giunge notizi ada Ravenna che colà si stanno preparando festevoli e solenni accoglienze ai Mutilati veneziani: è stato formato un comitato cittadino preceduto dal Podestà e Segretario Federale comm. Calvetti, il quale sta preordinando il programma dei festeggiamenti.

La presenza, fra i Mutilati di S. E. il Ministro Giuriati, darà all'avvenimento una particolare importanza, essendo la visita di S. E. il Ministro da lungo tempo attesa in quella città ove fervono da tempo lavori per la costruzione di notevoli opere pubbliche volute ed attuate dal Governo fascista.

Si ricorda ai Mutilati veneziani che le iscrizioni alla gita si ricevono nella Sede dell'Associazione in Palazzo Reale ed il termine per tale iscrizione viene prorogato a tutto il 20 corrente.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il plauso del Prefetto e del Console alla 63 Legione "Tagliamento,,

L'illustre nostro signor Prefetto ha rivolto al Comandante della 63.a Legione cav. Nino Macellari, la seguente lettera di plauso:

«Pienamente soddisfatto dei servizi d'ordine eseguiti nell'occasione della visita a Pordenone ed a questo Capoluogo delle LL. EE. Turati e Barzan, esprimo alla S. V., agli Ufficiali ed ai militi di codesta legione, che hanno contribuito allottimo svolgimento dei servizi stessi, i miei ringraziamenti e una parola di viva lode».

Il Seniore cav. prof. Nino Macellari ha diretto alla 63.a Legione da lui comandata il seguente ordine del giorno:

«Camicie nere!

Lo spettacolo di forza che la Legione «Tagliamento» ha offerto domenica per merito vostro, è superiore ad ogni elogio.

Milletrecentocinquanta militi, sessanta ufficiali, cinquecento camicie nere delle Centurie di artiglieria antiaerea e dieci ufficiali, trenta motociclisti trentacinque ciclisti, nonostante che duecentoventi uomini fossero comandati in servizio d'ordine pubblico a Udine e a Pordenone, ed altri cinquanta militi fossero stati messi a disposizione del Comando di Zona, si allinearono in Piazza Umberto I, dinanzi alle LL. EE. Turati e Bazan.

Il numero dei militi mobilitati, che risposero con entusiasmo all'appello, è stato dunque imponente e dice da solo la efficienza della nostra Legione.

... possiamo e dobbiamo essere fieramente orgogliosi. Lordine e la disciplina sono stati ammirevoli: nessun incidente ha turbato la solennità dell'adunata; tutti hanno superate le fatiche imposte dalla tattica con entusiasmo e con resistenza degna di soldati allenati a tutti i disagi.

Alla bella Centuria di Cervignano, passata da pochi giorni nelle nostre file, alle Centurie di Pozzuolo e Codroipo ricostituite di recente, alla splendida terza coorte di Pordenone, invio il mio sincerissimo plauso.

Camicie nere della «Tagliamento» !

Mi risparmio le superflue parole di elogio. Il camerata della dura vigilia, il fedele interprete dei comandamenti del Duce, il Gerarca del P. N. F. Augusto Turati, il nostro Capo di S. M. generale Bazan e il Comandante la V. Zona generale Vernè, hanno espressa la loro ammirazione per la superba adunata di Udine. Il popolo friulano anch'esso ammirato vi ha applaudito lungamente. Ne siete stati degni. Avete l'affetto del vostro Comandante che è e vuole essere un camerata per voi, sul quale potete contare ora e sempre.

La Milizia è scuola di sacrificio ma dà anche a chi veste la gloriosa camicia nera delle soddisfazioni che superano di gran lunga qualunque ambito premio. Noi domenica ne abbiamo avuta una grandissima.

Duce! La 63.a Legione «Tagliamento» è pronta a marciare.

A noi!».

Nell'A. C. Udinese

Dopo che il Consiglio ha preso atto del telegramma inviato dal Direttorio Federale di Bologna, nel quale si comunica che la decisione in merito alla divisione nella quale l'Udinese disputerà il prossimo campionato, verrà decisa nella imminente riunione del Consiglio Federale stesso viene esaminata la proposta per l'assunzione d'un trainer.

Col primo settembre p. v. avrà inizio l'attività sportiva dell'A. C. Udinese.

Per la suddetta data a tutti i giocatori federati è vietato — previa autorizzazione da parte dell'A. U. di disputare qualsiasi partita con squadre liebre e ciò in osservanza a quanto è stato disposto dall'O.N. Dopolavoro, in accordo col C.O. N. I.

E' stato definitivamente stabilito che il 4 settembre l'Udinese disputerà al Campo Moretti un importante incontro amichevole al quale assisteranno le autorità cittadine. In tale occasione il gagliardetto sociale e le maglie verranno fregiati dal Fascio littorio.

La Commissione esecutiva rivolge infine una raccomandazione a tutti gli sportivi della città a voler regolarizzare la posizione sociale, dimostrando così praticamente la lor collaborazione all'opera di risanamento e di rivalorizzazione dello sport de lcalcio locale.

Per comodità dei soci avverte che la Segreteria sociale è aperta tutti i giorni dalle 13 alle 14 nei locali del Caffè Commercianti.

L'onomastico di S. M. la Regina

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina, gli Uffici pubblici esposero la bandiera e provvidero per l'illuminazione degli Uffici stessi.

Corso di coltura per insegnanti alloglotti

Sotto gli auspici dell'Istituto interuniversitario italiano ed a cura di un consiglio direttivo presieduto da S. E. l'on. Spezzotti si terrà in Udine un corso di cultura italiana per maestri alloglotti.

Saranno ammessi circa una cinquantina di insegnanti allogeni della circoscrizione di Idria, Tolmino, Gorizia, Tolmezzo e Tarvisio.

La cerimonia inaugurale seguirà lunedì prossimo alle ore 10.30 nell'aula magna del R. Istituto tecnico gentilmente concesso anche per frequentare le lezioni.

L'oratore ufficiale sarà l'avv. Piero Pisenti.

Nozze d'oro

Del Fabbro Vincenzo di Tricesimo ha ieri festeggiato con la sua fedele compagna Veneranda Dordolo, il 50.o anno di matrimonio.

Dopo la Messa, i due sposi circondati da un numeroso stuolo di parenti ed amici, hanno offerto alla trattoria Alla Campana un ricco rinfresco.

Alla coppia felice furono fatte le migliori felicitazioni ed i migliori auguri.

I benemeriti dell'Opera Naz. Balilla

La Presidenza del Comitato Provinciale di Udine dell'O.N.B. comunica i nomi dei cittadini e degli Enti che nell'ultima settimana si sono associati all'Opera stessa, od hanno trasmesso un'oblazione superiore superiore alle L. 25.

Hanno versato 1500 ciascuno per l'iscrizione a Soci perpetui i sigg.: S. E. on. Luigi Spezzotti; gr. uff. d.r Domenico Rubini; Soc. An. Antonio Volpe, Ditta Luigi Moretti; Unione Industriali Fascisti Friulani.

Quali Soci Temporanei hanno versato la quota di L. 120: Canapificio Udinese; Sindacato Ing. Fascisti; Soc. Elettrica del Friuli; Comune di Precenicco; Comune di Pinzano al Tagliameno; Comune di Palazzolo ello Stella, Comune di S. Vito al Tagliamento, Comune di S. Daniele del Friuli, Comune di Povoletto.

e di lire 60 i sigg. Romanelli Silvio; Costantini Angelo, Canciani e Cremes avvocato Bertacioli, comm. Marzo, Guatti Albano;; d.r Augusto Bosero; Pagani Angelo, Menazzi Enrico; co. Enrico d'Attimis, Maniago, dott. Guido Giacomelli, Reselli Luigi; Sevieri Ugo-Vidoni, Lucio Pagani dott. Raffaele Pagani, cav. Camillo.

Al Comitato Prov. sono pervenute le seguenti offerte: sigg. Eredi Giacomo Commessati L. 50; cav. Mario Menazzi 25; Fratello ESllo 60; Ismaele Leskovic 30; Giovanni Contarini 100.

La Presidenza nel mentre ringrazia vivamente i suoi oblatori rivolge un nuovo appello a quanti per la loro posizione possono contribuire all'Opera Nazionle Balilla.

Affitti ridotti dal Pretore

Ecco altre riduzioni di affitti sentenziate dal Pretore:

Guatti Antonio proprietario, Gaspardis Chinilo Irma inquilina, da lire 11 mila a 9900 annue — Bisutti Golessi Antonietta prop., Danise Umberto inq., da 180 a 150 mensili — Cozzi Vittorio prop., Camiani Francesco inq., da 135 il 15 per cento — Istituto Prev. Sociale prop., dott. Cerretti inq., da 6000 a 5400 — comm. Luigi Fabri prop., ditta F.lli Monaca inq., da 1125 a 1012 — Sorelle Scher prop., Zaghis Giovanni inq., da 300 a 255 — Rava Filomena proj., Quartuccio Santo inq., da 165 a 90 — Pesante Argia prop., Patriarca Daniele inq., da 130 a 110 — Gabrielli Armando prop., Iseppi Gioacchino inq., da 185 a 100 — Contardo Paolo e fratelli a Manelli Ettore da 250 a 212.50, a Drigani Domenico da 250 a 212.50, a Mazzolini Adele da 250 a 212.50 — Eredi Marchetti a Bianchi Achille da 250 a 108, a Bertoli Anna da 250 a 225 — Istituto Renati e Ditta Pilosio Leonarduzzi, accordati — Venuti Attilio prop., De Maschio Italia inq., da 325 a 210 — Vidussi Lodovico prop., Moretti Carlo inq., da 150 a 125 — Franzolini Rizzi Maria prop., Ragusa Corrado inq., da 240 a 210 — Comune di Udine prop., Sello Luigi e Libreria Miani il 16 per cento, a Trani Mandosio il 15 per cento — Bellina Antonio prop., Di Colla Eugenio inq., da 210 a 130.

Continuano ad afuire in Pretura i ricorsi. Anche l'udienza di ieri, presieduta dal Pretore cav. Danese, è stata assai movimentata.

Procurato aborto?

Ieri i carabinieri hanno tratto in arresto a Montereale Cellina la ragazza Maria Panizzutti di anni 23, residente a Montereale. Il provvedimento è stato preso in seguito a sospetto di procurato aborto o di infanticidio. E' stata ordinata l'autopsia del cadaverino.

Cronache provinciali

Osoppo

Autorevoli consensi per due pubblicazioni recenti. — Al nostro Podestà ha recentemente pubblicato: «I racconti del mio paese» e «La Difesa di M. Fescta»: sono:

«Egregio sig. Podestà Antonio Faleschi Osoppo: Ho letto con vivissimo interesse le due pubblicazioni, ch'Ella ha avuto la cortesia d'inviarmi. La ringrazio e mi compiaccio vivamente con Lei per la vivezza con la quale Ella ha saputo rievocare le gloriose pagine che la nostra Storia segnò ne iluoghi che vanno a Monte Festa alla Sua Osoppo; e plaudo con entusiasmi all'efficace opera d'educazione nazionale, che i Spoi scritti son odestinati a compiere. Sarebbe opportuno che le Sue opere fossero largamente diffuse in Friuli e ovunque, specie fra i giovani, e avessero largo accesso nelle scuole. La saluto molto distintamente. Il Prefetto f.to Agostino Iraci».

Il Ministro della Uubblica Istruzione:

Roma 2-8-27. all'illustre sig. Antonio Faleschini Podestà di Osoppo: «La ringrazio e vivamente mi rallegro con Lei dei bei racconti osoppani, nei quali non so se più ammirare la diligenza e la dottrina dello storico o il garbo de lnarratore. Vorrei che in ogni Comune d'Italia si potesse avere un libro simile da porre nelle mani dei giovani. Cordiali saluti: Il Ministro Fedele».

Il Ministro dei Lavori Pubblici:

All'Egr. sig. A. Faleschi, podestà Osoppo: «Mi è giunto graditissimo l'omaggio del Suo libro «I racconti del mio paese» che mi riprometto di leggere non appena abbia un ritaglio di tempo. Tuttavia da un primo esame e dalla lettura de lracconto «Il cannoncino di legno», che si è compiaciuta di dedicarmi, assicuroLa che ho ricevuto la migliore impressione dei Suoi scritti, ispirati come sempre dalle glorie della Sua Terra e della sua gente. Cordiali saluti: Giuriati».

Il Segretario Generale del Partito Fascista:

Al sig. Antonio Faleschi Podestà Osoppo: S. E. Turati ha ricevuto il suo libro che ha molto gradito e apprezzato assai, ed io compio 'lincarico di esprimerle in suo nome, i ringraziamenti più sentiti per il cortese omaggio. Saluti fascisti: Il Segre. part.: d.r Franco Guarnieri».

Il R. Provv. agli studi della Venezia Giulia::

«La ringrazio del gradito omaggio del suo libro, che leggerò con vivo interesse. Mi riprometto di farne cenno nel bollettino di questo Provveditorato «La scuola a lconfine. Con ossequi— Il provv. f.to Reina».

Camera dei Deputati:

«Ho ricevuto il dono graditissimo dei suoi due libri, che ho salutati con molta gioia. Sia l'uno che l'altro sono opportune celebrazioni di geste leggendarie della nostra storia, un velo di leggenda cinge infatti i difensori eroici di «Festa», come ha già avvolta la gloriosa difesa di Osoppo nel 1848. Sia nell'un caso che nell'altro è bello poi vedere come umili popolani non militari siano associati al valore dei soldati.

I suoi racconti hanno pure il pregio di poter essere letti e gustati da tutti. La ringrazio di nuovo e la prego di tenermi per suo aff.mo f.to Leicht».

Hanno pure mandato i rallegramenti Emilio Giaradini e Quintino Ronchi.

Gemona

Il generale Bazan fra la 55.a Legione Alpina. — Lunedì dopo che le manovre brillantemente svoltesi nella zona di Fontanabona-Tavagnacco ebbero termine, con l'occupazione della linea Modoletto-Fontanabona-Leonacco Superiore da parte del partito azzurro, S. E. il generale Bazan che si era vivamente interessato allo svolgimento del tema tattico assegnato con meticolosa cura di particolari dal valoroso generale Vernè ad ogni legione, si è recato a visitare il Comando della 55.a Legione Alpina di stanza nella nostra città. Gemona per l'occasione era tutta imbandierata. S. E. il generale Bazan si interessò vivamente dei bisogni della Legione e dei compiuti speciali cui essa, pet le sue caratteristiche, deve assolvere.

Nella sede del Comando il Seniore cav. Liuzzi presentò a S. E. il generale Bazan le autorità locali, tra cui: il Podestà dott. cav. Liberale Celotti, il segretario politico rag. Giuseppe de Carli, il presidente dei Combattenti sig. Diciomma, il presidente dei mutilati ed i membri del Direttorio del Fascio, venuti a rendergli omaggio. Dopo una colazione offerta in Tarcento dalla 55.a Legione Alpina ed al la quale parteciparono gli ufficiali al seguito di S. E. e quelli della 5.a zona, il generale Bazan visitò i distaccamenti di frontiera interessandosi del delicato servizio al quale le camicie nere sono preposte e compiacendosi con il generale Vernè per l'efficienza della Legione.

Alle ore diciasette e trenta S. E. il generale Bazan ripartiva alla volta di Roma accompagnato dal Console Mosconi, dal centurione Moraglia e da altri ufficiali del Comando generale riportando una favorevolissima impressione delle legioni dipendenti dalla V zona che notoriamente è tra le primissime.

Pordenone

Gita del Club Alpino Italiano. — Come annunciato, sabato e domenica p. v. il C. A. I. organizzerà una gita al Monte Duranno M. 2652. Ecco il programma particolareggiato:

Sabato 20: Partenza dalla sede sociale in automobile ore 19.30; arrivo a Cimolais ore 21 (pernottamento). — Domenica 21: Comitiva A: Sveglia ore 4; arrivo a Cas. Lodina ore 7.30; arrivo a Cima Duranno ore 12; ritorno a Cimolais ore 18 — Comitiva B: Sveglia ore 5.30; arrivo a Cas. Lodina ore 10; arrivo a piano del Duranno ore 12.30; arrivo a Cimolais ore 18 — Comitive A e B riunite ritorno a Pordenone ore 20.

Quote di partecipazione:: soci del C. A. I. L. 23 non soci L. 27.

Avvertenze: Equipaggiamento d'alta montagna; comitiva A ecc. per roccia — Viveri: il necessario per due colazioni.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale tutti i giorni dalle ore 20 alle ore 22 fino a venerdì 19 corr.

Campogagliani. — All'Anfiteatro Verdi il celebre burattinaio Campogagliani presenterà i suoi... artisti per diverse sere. Il pubblico piccino e... grande è avvertito certo che accorrerà in folla a riudire questo genialissimo artista.

Dignano al Tagliamento

Premiati per la battaglia del grano. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, Sezione Udine-San Daniele, ha accordato ai seguenti agricoltori che istituirono il campo dimostrativo di frumento nella presente campagna, un premio di lire 55 ciascuno, a titolo di parziale rifusione delle maggiori spese incontrate.

Dignano capoluogo: Bertolissio Sebastiano; frazione Carpacco: Cressa Giuseppe; frazione Vidulis: Bros Geremia; frazione Bonzicco: Cimolino Luigi, Cossarini Umberto, Pittolo Anna. In totale L. 330.

I suddetti signori, rinunciando spontaneamente al compenso loro accordato, hanno rimesso la somma suddetta al Segretario politico del Fascio locale, signor Molinaro dottor Amedeo perchè sia devoluta a favore della istituenda Fanfara dei Balilla.

Vada una lode ai bravi agricoltori per la generosa e patriottica oblazione, coll'augurio che l'esempio trovi numerosi imitatori.

Nomina del vice-Podestà. — Con delibera 14 decorso, approvata dal Regio Prefetto, il signor Zancani Giuseppe, venne nominato vice-Podestà.

La nomina del signor Zancani, capitano degli alpini in congedo, ed invalido di guerra, ha incontrato il favore della popolazione, essendo persona benevisa, che ha coperto in precedenza la carica di Sindaco ed offre ogni garanzia pel competente disimpegno delle importanti funzioni che gli vennero delegati.

S. Daniele del Friuli

Beneficenza. — Il signor Pietro Bin proprietario della trattoria all' «Americana» avendo risolta amichevolmente una vertenza con il proprio inquilino sig. Guarelli, a dimostrazione del disinteresse con il quale trattò la vertenza, versò a beneficio della Congregazione di Carità l'importo della mensilità riscossa, ammontante a lire 70. I preposti alla benefica istituzione, sentitamente ringraziano.

Una croce al valor militare. — In questi giorni al sig. Domenico Iervasutti è pervenuto dal Ministero della Guerra il brevetto di Croce al valor militare con la seguente lusinghiera motivazione: «Cap. magg. 8.o regg. alpini n. 38714 di matricola Iervasutti Domenico da S. Daniele del Friuli. - Durante 30 mesi di campagna dette prove di ardire e fermezza. In un combattimento, raccolse alcuni militari dispersi dal tiro nemico e li riportò al fuoco e recapitò ordini e avvisi, sprezzante del pericolo, attraverso terreno fortemente battuto. Sella di Pradis (Prealpi Carniche 6 novembre 1917».

Lo Iervasutti è decorato inoltre di due Croci al merito di guerra, delle quali una per meriti speciali. Congratulazioni.

Monfalcone

Grave incendio. — Stamane alle 2.45 si manifestò un fulmineo incendio nello stabile di proprietà Giuseppe Conte, sito in Via Enrico Toti n. 114. I pompieri tosto avvertiti dalla guardia notturna del locale Corpo di vigilan a Gabas Albino, accorsero immediatamente sul sito del sinistro e siccome l'acqua diffettava, anzichè non fruire della motopompa, dovettero frapporre due pompe a mano, mediante le quali poterono dopo sforzi circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi al resto del fabbricato adibito a granaio e a stallo.

Le fiamme che si elevavano paurose e sinistre fecero accorrere molto pubblico; contemporaneamente ai pompieri giunsero molti soldati del V Genio al Comando del maresciallo Chiarenza Gaetano i quali unitamente ad un forte gruppo di carabinieri agli ordini del maresciallo Baldassare, e ad alcuni cittadini, lavorarono alle pompe per più ore contribuendo così in maniera molto efcace all'estinzione dell'incendio.

Il brigadiere, comandante la stazione di P. S., signor Eugenio Giovagnorio si prodigò in ogni guisa riportando danni alle vesti.

L'incendio distrusse una tettoia coperta da lamiere, la rimessa, la stalla e parte dell'abitazione della famiglia Conte, la quale a stento riuscì a salvarsi. Andarono inoltre distrutti 6 carri a 4 ruote, 3 vetture, 120 quintali di fieno oltre a vari attrezzi e a suppellettili e ferirono due suini.

L'incendio venne completamente spento verso le 10 del mattino e la parte di fabbricati verso la via Toti fu salvata.

Tutti i pompieri spontaneamente ringraziano l'Arma dei carabinieri ed i soldati del V Genio nonchè tutti i volonterosi che vollero aiutarli nel difficile spegnimento.

L'attività delle guardie civiche. — Nella giornata di ieri le civiche guardie elevarono contravvenzioni contro 5 persone le quali percorrevano le vie della città con la macchina senza fanale; contro una chauffeur perchè ingombrava con l'auto la pubblica via.

Cividale

Unione Ginnico Sportiva. — La presidenza della Unione Ginnico Sportiva cividalese, ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci per il giorno di lunedì 22 corr. alle ore 20.30 nella sala superiore del Caffè S. Marco, allo scopo di trattare vari argomenti che interessano l'andamento della istituzione. E' fatto viva raccomandazione a tutti i soci di non mancare. Essi sono anche avvertiti che, dopo mezz'ora, l'assemblea si riterrà convocata per la seconda volta e, perciò, ogni deliberazione sarà valida, con qualunque numero di intervenuti.

Un morto ed un ferito grave in un'auto che precipita

TRENTO, 18

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri nei pressi di Val di Sole. Verso le 13 un camion carico di bottiglie di birra scendeva lo stradone provinciale quando, ad un centinaio di metri dal paese di Caldes, precipitava in una curva dalla scarpata laterale, dopo aver sradicato tre paracarri e spezzato dalla base un palo del la conduttura elettrica della linea tramviaria Trento-Malè.

Accanto allo chauffeur si trovava l'ing. Domenico Chiezzi di anni 38 da Tuenno, che doveva scendere ad un paese vicino, e che rimase orribilmente schiacciato tra il camion e il palo della corrente, rimanendo ucciso sul colpo. Un altro passeggero, Enrico Flain di Revò veniva sbattuto contro il parapetto anteriore del camion, riportando gravi contusioni alla faccia. Lo chauffeur Cesare Dusini fu sbalzato invece ad alcuni metri di distanza, ma rimase illeso.

Il tragico fatto ha provocato un forte ritardo del tram a causa della linea che rimase interrotta e i passeggeri, sul luogo della disgrazia, dovettero trasbordare.

BOLZANO

Il Ministro della P. I. S. E. Fedele a Varna ed a Novacella. — In occasione dell'arrivo di 200 balilla genovesi a Varna, S. E. il Ministro Fedele, che si trova in villeggiatura nell'Alto Adige da circa una settimana, ha voluto onorare di sua presenza i Balilla genovesi, i quali sono acquartierati nel lnuovo palazzo scolastico e comunale di Varna. Dopo una breve visita, durante la quale volle visitare anche la colonia estiva italiana, S. E. si recò in automobile a Novacella, dove si fermò il resto della giornata. L'illustre ospite è stato ovunque festeggiatissimo.

SCORZE'

La 4.a Coppa Zardo per juniores ed indipendenti. — Il Club Ciclistico di Scorzè sta attivamente lavorando per l'organizzazione della sua maggiore corsa ciclistica la 4.a Coppa Zardo che avrà luogo il prossimo 28 agosto riservata per corridori professionisti juniores ed indipendenti (2.a e 3.a categ.) e si svolgerà sul percorso: Scorzè, Bassano, Thiene, Zane, Cogollo, Canone, Asiago, S. Giacomo Lusiana, Marostica, Bassano, Scorzè, Km. 200 circa.

Prossimamente pubblicheremo l'intero dettagliato regolamento programma.

ARSIÈ

Festa del Fiore. — Domenica 14 o lunedì 15 c. m. si svolse in questo Capoluogo la festa del Fiore che diede il buon incasso di lire settecento. E ciò in merito di questo Gruppo femminile fascista che d'accordo col Podestà del Comune ha organizzato la festa con offerte di fiori e con uno spettacolo di varietà dato dalla compagnia Ristori, che gentilmente si offerse allo scopo.

E' degno di lode lo slancio di questo Fascio femimnile che diede nuova prova di entusiasmo, come lo ha sempre dimostrato per ogni opera filantropica voluta dal Governo fascista.

Ringraziamento

Il Consiglio dell'Amministrazione Congregatizia Spedaliera di Venezia nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti parteciparono al gravissimo lutto da cui fu colpita colla tragica scomparsa del suo benemerito Presidente

Dott. Comm.

Pietro Spandri

porge le espressioni della più viva riconoscenza alle Autorità ed in particolare a S. E. il Conte Volpi di Misurata e al Podestà On. Conte Orsi, alle Rappresentanze, ai privati che coll'intervento ai funerali, coll'invio di fiori, oblazioni e lettere di condoglianze hanno dato commovente tributo di onore e di stima al compianto illustre Presidente.

VENEZIA, 18 Agosto 1927 - Anno V.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il secondo arrivato a Honolulu
Si attendono due apparecchi

PARIGI, 18

I giornali hanno da Honolulu che un altro degli aeroplani in gara per il volo San Francisco-Hawai, l'«Aloha», pilotato da Martin Jansen, ha atterrato ad Honolulu, due ore circa dopo il «Woolaroh» guadagnando il secondo premio stabilito per il volo di 10 mila dollari. Nessuna notizia è pervenuta ancora sugli altri due apparecchi che hanno partecipato alla gara, il «Golden Eagle», pilotato da John Frost e il «Miss Doran», che ha a bordo la studentessa sedicenne di questo nome. Quest'ultimo apparecchio ha avuto però sugli altri un ritardo di oltre un'ora e mezza dovuto al noto forzato ritorno a Oakland e che si spiega ora con la necessità di far riparare un tubo di alimentazione della benzina.

La gara è stata seguita attraverso le varie segnalazioni dei piroscafi trasmesse per mezzo della radio con vibrante interesse in tutti gli Stati Uniti. Nelle vicinanze di Honolulu poi, sul campo di Wheeler Field dove è avvenuto l'arrivo, fin dalla notte erano giunti a migliaia gli automobilisti provenienti da tutti i punti dell'isola e in particolare dalla capitale. Numerose signore e signori, in abito da sera si erano portati sul campo subito dopo la chiusura dei teatri. Malgrado la pioggia abbondante, questa immensa folla ha trovato modo durante le ore della notte di passare allegramente il tempo ed anche di dormire sotto gli alberi o dentro capanne improvvisate. Alle cinque del mattino il numero degli spettatori aveva raggiunto la cifra di 30 mila e quello delle automobili di 5000. Agli americani in ansiosa attesa, si mescolavano anche giapponesi, cinesi ed indigeni. Ambedue gli aviatori sono stati al loro arrivo oggetto di una travolgente dimostrazione.

L'aviatore Bertaud
ha aggiornato la partenza

LONDRA, 18

Un dispaccio da New York annuncia che l'aviatore Bertaud in seguito alla pioggia che ha reso il terreno impraticabile ha aggiornato la partenza per il raid New York-Roma.

Una commissione ispano-portoghese
per lo sfruttamento idroelettrico del Douro

MADRID, 18

La Spagna e il Portogallo hanno concluso una convenzione per lo sfruttamento idroelettrico della zona internazionale del Douro. Il presidente della delegazione spagnola Janguas, ex-ministro, intervistato dai giornali ha elogiato la politica di avvicinamento sempre più stretto col Portogallo che viene seguita dal Governo presieduto dal generale De Rivera.

Janguas ha aggiunto che è stata presa in esame la riunione, nel prossimo mese di ottobre, di una conferenza economica tra i due paesi, allo scopo di concludere un trattato di commercio e di studiare varie questioni tra cui quelle inerenti alle comunicazioni telefoniche ,radiotelegrafiche e marittime. Sarà pure oggetto di studio la costruzione di un tronco ferroviario che abbrevierà sensibilmente la durata del viaggio tra Lisbona e Madrid.

Ottomila ettari di foreste distrutti dal fuoco
nelle Alpi Marittime

PARIGI, 18

Gli incendi sviluppatisi nelle foreste delle Alpi Marittime e del Varo hanno raggiunto ieri il massimo di intensità. Ottomila ettari di foresta sarebbero stati distrutti. Cinque persone sono scomparse e si teme che siano rimaste carbonizzate. Si ha da Bastia che in numerose località della Corsica grandi estensioni di foreste sono in fiamme. L'ammontare dei danni è valutato a dieci milioni di franchi. Diverse fattorie, numerose case di campagna, due greggi e vario bestiame sono rimasti preda delle fiamme. Intorno alla stazione ferroviaria di Bastia, che si è trovata circondata da un braciere ardente, il pericolo di incendio ha potuto essere allontanato.

Le pericolose avventure
di due ministri ungheresi

VIENNA, 18

Il Ministro ungherese dell'Agricoltura, Mayer, ha avuto una pericolosa avventura sui laghi di Balaton, dove aveva intrapreso, in compagnia di un deputato, una gita in motoscafo. Ad un certo punto questo, mal pilotato, è andato a cozzare contro una diga, sfasciandosi. Il ministro ed il deputato per salvarsi hanno dovuto nuotare fino alla riva, parecchio distante dal luogo dell'incidente.

All'ex ministro degli esteri di Austria Ungheria, conte Czernin, è accaduto invece un incidente d'automobile. L'ex ministro si trovava coi figlioli e alcuni conoscenti, nella sua vettura, che scendeva il Passo del Poetschen. Improvvisamente i freni cessarono di funzionare e l'automobile andò a cozzare contro una capanna di legno al margine della strada, rovesciandosi. Il conte Czernin e le persone che l'accompagnavano rimasero sotto la macchina, ma per fortuna nessuno si fece male.

Ladra di eccezionale bellezza

NAPOLI, 18

Oggi è stata tradotta in Questura in stato di arresto una donna di eccezionale bellezza: un viso d'angelo ed un corpo magnifico. Si trattava di una cameriera ladra: Faustina Panichi, di 19 anni, nativa di Castel San Nicola (Arezzo) autrice di un furto di 280 lire in casa della sua padrona Ida D'Alessandro. La bellissima ladra, ha già contato 18 mesi di reclusione in una casa di correzione di Genova per un furto commesso in minore età.

La inaugurazione della prima scuola
italiana in Finlandia

HELSINGFORS, 18

E' stata inaugurata oggi la prima scuola italiana in Finlandia.

Il mare produttore di energia
Una interessante trovata inglese

LONDRA, 18

Finalmente un altro sogno di romanzieri è stato realizzato: quello dell'elettricità dalle maree. Oggi il mare che sale e scende regolarmente ogni sei ore mette in moto una dinamo capace di 2000 giri al minuto, facendo il lavoro di una macchina a vapore della forza di otto cavalli.

L'invenzione — opera del prof. Sheppard, lettore presso l'Università di Sheffield — si trova a poche centinaia di metri dalla spiaggia nel bel mezzo di un piccolo porto fuor d'uso che una volta serviva di sbocco a Bognor.

Una barca ci ha trasportati dalla spiaggia ad un pontone natante, sotto al quale la marea correva in ragione di tre miglia all'ora, e cioè di un metro e mezzo al secondo.

Il pontone, però, non era che il posto di osservazione galleggiante tutt'attorno alla meravigliosa macchina che lavorava al suo centro.

Vi è un'asta piantata verticalmente nel fondo del mare e capace di girare rapidamente su se stessa. La sommità dell'asta è tenuta in posizione da uno scheletro, pur esso piantato nel fondo. Sulla cima dell'asta, laddove essa affiora, vi è una specie di tamburo munito di palette.

In altre parole, prendete un lapis, metteteci un rocchetto ad una estremità, piantatelo per la punta in un foro e con le dita fatelo girare. Nel caso dell'invenzione Sheppard è il mare che fa la funzione della dita e fa girare l'asta premendo contro le pale del tamburo.

Vi era naturalmente la difficoltà della resistenza di quelle pale che si venivano a trovare contro la corrente, ma a ciò è stato ovviato mediante un dispositivo che affloscia immediatamente le pale non appena esse si vengono a trovare contro corrente.

Il prof. Sheppard ha dichiarato che se potesse utilizzare tutto il piccolo porto di Bognor si potrebbero ottenere, grazie ad un adeguato impianto, 1200 HP al minuto, impiegando un solo uomo per sorvegliare l'andamento delle varie dinamo. Ciò sarebbe equivalente a 72 mila HP per ora, e siccome gli apparecchi non potrebbero funzionare che per quattro ore per ogni marea, e cioè sedici ore al giorno, la produzione giornaliera sarebbe di 1.150.000 HP.

I gas che "accecano,, le navi
gettati contro un transatlantico

PARIGI, 18

Una interessante esperienza è stata fatta ieri dai servizi chimici americani di guerra. Al momento dell'arrivo del transatlantico «Ile de France» a Nuova York, un apparecchio ha lasciato cadere nei pressi del piroscafo una bomba fumogena e la nave si è trovata per parecchi minuti circondata da uno strat odi fumo tanto denso da non poter seguire la sua rotta. I servizi chimici di guerra hanno voluto con ciò dimostrare la possibilità di «accecare» completamente una nave in modo da rendere impossibile il tiro dei suoi cannoni contro gli aeroplani.

Un teatrino per l'infanzia
creato per educare

LONDRA, 18

Gl'inglesi hanno capito che le generazioni non si trasformano: si fabbricano.

A quest'uopo molto si è operato per veder di formare le generazioni di domani più forti e più sane di quelle di oggi. E questa sanità non deve essere soltanto fisica, ma anche morale. Al fisico ci pensa l'abitudine ad ogni specie di tempo, al bagno freddo, agli «sports», che richiedono agilità e coraggio: ma al morale fino ad ora si era provveduto assai poco, lasciando che le famiglie e le scuole facessero del loro meglio.

Ora si vuole far di più.

Già da qualche tempo voci di censori si erano levate a condannare la malefica influenza del teatro e del cinematografo sulle giovani menti. La censura cinematografica aveva fatto — e fa ancora — tutto quanto le era stato possibile per evitare il traviamento della gioventù (in Italia la censura cinematografica non è così rigida come è in Inghilterra per quanto riguarda la morale, specie nei sottintesi delle «didascalie», che a volte sono addirittura oscene), ma quello che ci voleva era una forma di spettacolo organizzato esclusivamente per i piccoli.

Ecco dunque ora che a Londra sorge il «Teatro dei Piccoli». Il 16 agosto, infatti, in una sala di Long Acre, adattata a teatro, si è dato il primo spettacolo. La sala per ora è capace solo di 100 piccoli spettatori a sedere ,ma se avrà successo vedrà di trasferirsi in sede più comoda. Dato il piccolo numero di spettatori, tutto deve venir fatto con la massima economia, e perciò l'ideatrice (miss Luxton) ed i suoi aiutanti hanno dovuto farsi tutto da sè, persino gli scenari.

La recitazione sarà affidata ad attori ed attrici londinesi, ed i programmi saranno tali da soddisfare la mente del bambino senza corromperla. L'orchestra suonerà tutte quelle canzoncine che i bimbi di tante generazioni hanno appreso dalla bocca della bambinaia o della mamma; i cantanti canteranno vecchi canti del mare e gli attori reciteranno delle piccole commedie scritte per il mondo piccino. Tutto lo spettacolo durerà circa un'ora e mezza: dalle 5.45 alle 7.15.

Calendario degli incontri di tennis

GENOVA, 18

La Federazione nazionale dei Laws Tennis comunica:

In seguito a richiesta della Federazione competente e per ragioni di tempo e di calendario non avranno più luogo nell'anno in corso, gli incontri internazionali Italia-Belgio, che dovevano aver luogo a Bruxelles ed Italia-Svizzera a Torino nella prima decade di ottobre p. v. Per contro è stato definitivamente fissato per i giorni 24 e 25 settembre p. v. l'incontro Italia-Francia, per squadre composte di 4 giuocatori sui campi del Villa d'Este Club di Cernobbio.

Sono infine in corso di definizione le pratiche per l'effettuazione dell'incontro internazionale Italia-Spagna che dovrebbe aver luogo sui campi del Tennis Club Meranese di Merano nella seconda decade di ottobre p. v. La Olimpiade nazionale di Tennis che avrà il suo svolgimento a Bologna dal 10 al 15 settembre p. v. anzichè sui campi del Littoriale perchè i campi per quella epoca non potranno essere definitivamente approntati, sarà svolta su quelli della Società Virtus.

Un americano che perdeva
un milione di dollari al giorno

NEW YORK, 18

E' morto uno dei magnati dell'industria americana: Joanathan Ogden Armour, fabbricante di conserve alimentari, membro del Consiglio di amministrazione della National City Bank e di parecchie Compagnie ferroviarie. Aveva 64 anni. Nato a Milwankee, l'Armour entrò prestissimo all'Università di Yale, ma non terminò i suoi studi, perchè il padre lo volle presso di sè per aiutarlo nei suoi affari. Egli aveva pubblicato un'opera intitolata: «Il fabbricante di conserve alimentari e il popolo».

La notizia della sua morte è stata seguita da una sorprendente rivelazione. Si supponeva generalmente che il defunto avesse avesse lasciato alla figliuola una fortuna di circa 60 milioni di dollari, ma — secondo una informazione di un giornale di Chicago — l'erede non riceverà che una somma di 20.000 dollari. Il giornale spiega infatti che Armour, il quale godeva fama di essere il secondo fra gli uomini più ricchi del mondo, perdette somme favolose durante la guerra ed anzi durante un periodo di 130 giorni le sue perdite ascesero a 130 milioni di dollari, cioè un milione al giorno in media. Armour non aveva che una figliuola, una bimba che non pesava che tre libbre al momento in cui nacque. Essa dovette essere allevata mediante l'incubatrice poichè soffriva di un difetto alle anche, e suo padre pagò la somma di 50.000 mila dollari al chirurgo viennese Lorenz per un'operazione che riuscì perfettamente. La bimba, diventò una robusta ragazza e poi una leggiadra giovinetta, e sposò qualche anno fa John Mitchell.

Quattro milioni al bacarat

PARIGI, 18

Per quanto siano abituati al Casino di Deauville a vedere delle grosse poste al «baccarat», la commozione fu abbastanza grande l'altra notte allorchè un giocatore rischiò quattro milioni.

La scena si svolse nella sala privata del casino. La partita era in pieno fervore, quando un americano un po' sonnolento raccolse dinanzi a sè, in gettoni da centomila franchi l'uno, il valore di quattro milioni e annunciò flemmaticamente l'intenzione di rischiarli su d'un banco.

Vi fu un momento di stupore intenso, poi fu tirata una carta. Il giocatore intrepido aveva guadagnato.

E pare, la più grossa posta su di una sola carta che si sia vista a Deauville. Si assicura che questo sonnolento americano di origine ungherese è lo stesso che due giorni prima aveva perduto due milioni nella stessa giornata.

Il malfattore sotto la paglia

GENOVA, 18

Da tempo il Comando della nostra squadra mobile ricercava, per ordine della Questura di Roma, un temibile pregiudicato, tale Mario Bagnoli, d'anni 34, da Alessandria, che si era reso trasgressore alla vigilanza speciale e che era responsabile di altri reati compiuti nella capitale.

Il Comando della squadra mobile aveva ricercato inutilmente il Bagnoli, quando in questi giorni era venuto a conoscenza che egli frequentava il negozio di certo Ferdinando Zani, in salita San Siro. Furono disposti appostamenti e ieri gli agenti fecero irruzione nel negozio dello Zai, perquisendo ogni angolo, senza però nulla scoprire. Gli agenti però non si arresero e, fatto finta di uscire, ritornarono all'improvviso e videro spuntare da un cumulo di paglia un piede. Rimossa la paglia, rinvennero il Bagnoli, mezzo soffocato e tutto ricoperto di paglia. Vistosi scoperto, il mariuolo cercò di opporre resistenza, ma in breve fu ridotto all'impotenza e condotto alle carceri. Sarà subito tradotto a Roma.

Due pugni ad un cameriere
d'un cliente infuriato

FIRENZE, 18

Un clamoroso incidente, che ha suscitato i più vivi commenti tra la colonia balneare viareggina, è avvenuto nello stabilimento Kursaal, durante un ballo in onore delle reginette del Tirreno, tra il notissimo antiquario fiorentino cav. Alfredo Melli e un cameriere del Kursal, certo Mario Grazzini.

Al momento di pagare fra il Melli e il cameriere si accese una controversia circa il numero delle consumazioni servite. D'improvviso, mentre il cameriere stava contando i bicchieri vuoti, egli sarebbe stato colpito al viso con due formidabili pugni dal cav. Melli. Il cameriere non reagiva. L'incidente, per la intromissione di alcune persone, veniva subito sedato.

Sappiamo che il fatto avrà un seguito giudiziario, per una querela contro il Melli sporta dal Grazzini e dal proprietario del Kursal.

Delinquenti sorpresi nella notte
che sparano contro un barbiere ferendolo

CASTELFRANCO V., 18

I carabinieri Busso e Anedda erano stati l'altra notte comandati in servizio di perlustrazione nel comune di Castello di Godego per sorprendere malviventi o autori di furti recenti.

I militi si erano appostati nel fossato laterale del passaggio a livello Castelfranco-Bassano distanti l'uno dall'altro di circa sei metri; quando il carabiniere Anedda Luigi vide approssimarsi un individuo che alla sua vista s'arrestò. Fu intimato il «chi va là», ma per tutta risposta lo sconosciuto sparava due colpi di rivoltella contro il carabiniere che, fatto l'atto di estrarre l'arma, si trovò ferito e sanguinante alla mano sinistra; ciononostante sparò tutti i sei colpi nella direzione del malvivente che si eclissava di corsa lungo la linea ferroviaria.

Accorse allora anche il compagno Busso e il vicino cantoniere Frigati Adolfo svegliato alle detonazioni, il quale accolse nella casa cantoniera il ferito finchè venne trasportato con una carrozza all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Sembra accertato che lo sconosciuto fosse seguito da altro individuo di statura media, con berretto, che riuscì pure ad eclissarsi per la campagna.

Ladro derubato da un collega

FIRENZE, 18

Si dice che in casa di ladri non si ruba, ma il fatto avvenuto a Castelfranco di Sopra smentisce il vecchio dettato. Certo Gino Ferrini, elemento notissimo alla pubblica sicurezza per essere abilissimo in furti, si introduceva nell'abitazione di un noto pregiudicato, certo Giovanni Giorgelli, attualmente in carcere per maltrattamenti e lesioni gravi e più volte condannato per furti con destrezza. In casa non si trovava che un fratello del Giorgelli, ammalato, al quale il visitatore esponeva il suo caso. Voleva per un solo momento il vestito migliore del Giovanni. Si trattava di prendere delle misure. Pochi minuti dopo il vestito sarebbe tornato al suo posto. L'ammalato mosse qualche obbiezione, ma il Ferrini si appropriava del vestito quasi nuovo, del valore di diverse centinaia di lire e si allontanava. Al ritorno i familiari constatavano la truffa e denunciavano il Ferrini.

Il raid Torino - Riva del Garda

RIVA, 18

Domenica 21 corr. giungeranno i canottieri torinesi che stanno compiendo il raid Torino - Riva del Garda.

Il Raid si svolge sotto gli auspici del Comitato Sezionale Eridaneo della Federazione Reale Italiana di Canottaggio e sotto le direttive della Società a cui appartengono gli equipaggi.

I torinesi giungeranno su 4 yole di mare della Milizia e delle Società Armida, Torino e Cerea.

Il Comando delle imbarcazioni è stato affidato al sig. Giuseppe Bonaudo della Canottieri Armida.

L'arrivo delle imbarcazioni è fissato per Domenica 21 verso le ore 17 e porteranno un messaggio per il Podestà di Riva da parte del Podestà di Torino ed un'altro per il Segretario Politico del Fascio di Riva da parte del Fascio di Torino

La Sezione Canottieri della Società Sportiva Benacense, O.N.D. accoglierà gli ospiti nel proprio chalet.

Le Autorità cittadine saranno pure a ricevere i canottieri torinesi che appena giunti si recheranno in Municipio per la consegna dei messaggi.

La crocera nautica si svolge col seguente itinerario: 13 agosto: Torino-Casale; 14 agosto: Casale - Rea di Pavia;; 15 agosto: Rea di Pavia - Piacenza; 16 agosto: Piacenza - Cremona; 17 agosto: Cremona-Viadana; 18 Agosto: Viadana - Mantova; 19 Agosto: Mantova-eschiera; 20 Agosto: Peschiera-Castelletto; 21 Agosto: Castelletto - Riva del Garda.

La Sezione Canottieri della Società Sportiva Benacense, O.N.D. sta organizzando degne accoglienze ai baldi canottieri torinesi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 agosto: «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Ida» ital. da New York con merci — «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Graz» ital. da Alessandria con merci — «Sevilla» norveg. da Bergen con merci — «Tasso» ital. da Rotterdam con carbone — «Capit. Sauro» ital. da Grado con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Polonia» danese con turisti.

Spedizioni del 18 agosto: «Pedrosa» spagn. per Obronizza vuoto — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci — «Graz» ital. per Trieste con merci — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 18 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Palatino» ital. per Gravosa — «Alleanza» ital. — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli — «Graz» ital. per Trieste — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Pedrosa» spagn. per Obrovizza — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Carniolia» ital. per Trieste — «Sevilla» norveg. per Bergen — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Boccaccio» it. arrivato il 17 agosto: da Rotterdam: rinfusa tonn. 1440 carbone fossile; da Amburgo: colli 8 ferro, balle 7 carta, balle 1 detto vetrata, casse 8 tela smegliata, barili 40 olio, casse 1 bismuto; da Anversa: sacchi 100 fecola, sacchi 15 pepe, barili 131 sevo, barili 280 olio min., balle 52 carta, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Sevilla» norveg. arrivato il 18 agosto: da Bergen: balle 1294 baccalà, barili 1800 cellulosa, barili 80 olio pesce, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Pir. «Ida» ital. arrivato il 18 agosto: da New York: sacchi 50 caffè, casse 1 oggetti cancelleria, barili 50 olio lubrif., casse 1 gomma, sacchi 300 paraffina, rinfusa bushell 27948 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Tasso» ital. arrivato il 18 agosto: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6030 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 15; al largo 3; totale 18. Arrivati 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2722; merci varie tonn. 153; totale tonn. 2875.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 180; merci varie tonn. 841; totale tonn. 1021.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 83; uomini 627 — Carri caricati 240; scaricati 45 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.17; tramonta alle ore 19.10 — Luna tramonta alle ore 12.45; leva alle 22.51.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.25 e 14.50; Basse ore 8.20 e 22.5.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 27.2 ;minima 19.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.1.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Isonzo, Livenza e Frassine in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Gennaio 20.05-08 — Febbraio 20.16 — Marzo 20.25-28 — Aprile 20.30 — Maggio 20.35 — Giugno 20.27 — Luglio 20.20 — Agosto 19.57 — Settembre 19.62 — Ottobre 19.70-75 — Novembre 19.85 — Dicembre 19.99.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 agosto:

«America» a Casablanca — «Atlanta» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti» a Cabo de Palos, Fiume e Napoli Radio — «Cracovia» a Karachi Radio — «Duilio» a Cadice Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Fiume L.» a Shanghai Zikawei — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Martha Washington» a S. Miguel — «Presidente Wilson» a Trieste Radio e Fiume — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Re Vittorio» a Teneriffe Radio — «Taormina» a Rio de Janeiro — «Viminale» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere adotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Stato civile

Matrimoni del 16: Vescovi Domenico Amadeo ebanista con Minto Vittoria casal. — Vianello Silvio muratore con Teresin Angela perlaia; tutti celibi.

Decessi del 16: Oran Giovanni di anni 78 coniug. pescivendolo di Venezia — Goliat Stanislao 28 id. manovale di Polonia — Moro Flora 10 di Venezia.

Nascite del 17: Maschi 7, femmine 6; totale 13.

Matrimoni del 17: Airaghi dott Bruno avvocato con Simonich Rita Augusta impiegata — Mortillaro Vincenzo ingegnere con Korompay Iris civile; tutti celibi.

Decessi del 17: Scarpa Bergamasco Angela di anni 31 vedova casal. di Pellestrina — Rizzi Malerba Ida 38 con. id. di Venezia — Sottovia Teresa 32 nub. sarta id. — Gasparini Leila 21 id. casal. id.

La Gazzetta di Venezia è [...]
Estero L. 150 all'anno; L. [...]
larghezza di una colonn[...]

Come è stata [...]
per il risanamento [...]
Ad un anno di dist[...] dal discorso [...]

S'è compiuto ieri un ann[...] l'on. Mussolini, durante u[...] automobile lungo le città[...] scendeva improvvisamente[...] sulla Piazza pronunziava le[...] role:

«Mi si deve credere sen[...] pra tutto quando parlo al [...] dandolo negli occhi ed asco[...] titi del suo gran cuore. Pa[...] parlo in questo momento a[...] liani e la mia voce, per in[...] ni avrà indubbiamente un[...] pi ed oltre Oceano.

«Voglio dirvi che io dife[...] italiana fino all'ultimo res[...] l'ultimo sangue. Non infli[...] questo meraviglioso popolo[...] da quattro anni lavora co[...] sciplina ed è pronto ad al[...] rinunzie, l'onta morale e [...] economica del fallimento [...]

«Il Regime Fascista resi[...] te le sue forze ai tentativi [...] delle forze finanziarie avv[...] stroncarle quando siano i[...] l'interno. Ma la lira, che è[...] la nostra economia, il simb[...] lunghi sacrifici e del nostr[...] ro, va difesa e sarà difes[...] mente a qualunque costo [...]

Non tutti intuirono allo[...] za di quelle dichiarazioni [...] settimana quelle frasi no[...] una debole eco, poi si tra[...] un avvenimento mondiale[...] di Pesaro preannunziò i[...] fatto della storia finanzi[...] In quel giorno — 18 ago[...] valore della sterlina era [...] oggi essa è stabilizzata a[...] diamo le prime benefiche[...]

I produttori, industria[...] che tanti vantaggi hanno [...] riodo dell'inflazione, han[...] che l'epoca dei facili gua[...] Bisogna tornare a produr[...] ma della guerra, sulla dif[...] la concorrenza mondiale.

I prezzi all'ingrosso, gr[...] comprensione, sono notev[...] nuiti e non raggiungono i[...] spetto al 1914. Quelli al[...] la nostra primitiva orga[...] vendita) resistono ancora[...] Le vaste masse, a causa[...] sistenza passiva, non ris[...] completamente i vantagg[...] tazione monetaria. Ma i[...] tivamente breve anche q[...] za sarà spezzata. Oltre [...] alle pressioni del pubblic[...] no i fattori naturali. Di f[...] del consumo il mercante [...] a ridurre i prezzi. Sarà [...] col quale riuscirà ad a[...] dite.

Ma quanti e quali sfo[...] necessari per raggiunger[...] Mai, si può dire, vi fu [...] nomico-finanziario battag[...] Di rinunzie, di sacrifizi, [...] sarà fitta la storia che s[...] vere il giorno in cui la[...] stabilmente conquistata [...] stabilità della conquista [...] d'ora i segni precorritor[...]

Ma anche più ricca s[...] nianze di fede, di corag[...] morale; nè queste pagin[...] tutte scritte ancora. La[...] che si avvia a gran pass[...] rigione assicurata, ha b[...] di cure energiche e delic[...] sta già risolvendosi.

Levato di mezzo l'osta[...] stione dei debiti di gue[...] spontanea collaborazion[...] stranieri, eliminato con [...] del Prestito del Littori[...] delle scadenze del debit[...] ziato coraggiosamente [...] chirurgico delle imprese [...] tificiose colla riduzione[...] superamento della cris[...] di essere pienamente ra[...] time, se danni vi furo[...] alla rivalutazione della [...] strare incapacità alla in[...] le grandi cause. La g[...] non è la rivalutazione d[...] flazione di prima, nei [...] aspetti!

Ma bisogna riconosc[...] la «Tribuna» che il pr[...] ce di difendere la lira[...] respiro è stato sosten[...] volontà di tutto il pop[...] luogo a fatti destinati [...] storia della politica m[...] to il mondo come eser[...] lità della concezione c[...] zati e per la determin[...] la quale i risultati de[...] dono alla salvezza de[...] liana sono stati conseg[...]

«Quello che è stato [...] ro — continua il gior[...] nire della Nazione ita[...] lia è necessità fonda[...] poter provvedere ai c[...] stero e all'incremento [...] ne con l'incremento [...] del risparmio. A ques[...] queste necessità rispo[...] monetaria del Duce».

Il «Giornale d'Italia[...] sogna fissar ben chiar[...] chiarazioni dell'on. M[...] Volpi non c'è nulla [...] giungere sulla «quot[...] scussione avrebbe sol[...] creare nuove incertez[...]

Anno 185 - N. 231

Sabato 20 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 160; Occasionali, Concorsi Lire 3.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Come è stata vinta la dura battaglia
per il risanamento economico-finanziario della Nazione

Ad un anno di distanza dal discorso di Pesaro

ROMA, 19

S'è compiuto ieri un anno da quando l'on. Mussolini, durante un viaggio in automobile lungo le città adriatiche, scendeva improvvisamente a Pesaro e nella Piazza pronunziava le seguenti parole:

«Mi si deve credere sempre, ma sopra tutto quando parlo al popolo guardandolo negli occhi ed ascoltando i battiti del suo gran cuore. Parlo a voi, ma parlo in questo momento a tutti gli italiani e la mia voce, per intuitive ragioni avrà indubbiamente un'eco oltre Alpi ed oltre Oceano.

«Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo italiano, che da quattro anni lavora con ascetica disciplina ed è pronto ad altre più gravi rinunzie, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira.

«Il Regime Fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di iugulazione delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. Ma la lira, che è il segno della nostra economia, il simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente a qualunque costo».

Non tutti intuirono allora l'importanza di quelle dichiarazioni. Per qualche settimana quelle frasi non ebbero che una debole eco, poi si trasformarono in un avvenimento mondiale. Il discorso di Pesaro preannunziò il più grande fatto della storia finanziaria italiana. In quel giorno — 18 agosto 1926 — il valore della sterlina era di lire 147.12: oggi essa è stabilizzata a 90. E ne vediamo le prime benefiche conseguenze.

I produttori, industriali ed agrari, che tutti vantaggi hanno avuto nel periodo dell'inflazione, hanno compreso che l'epoca dei facili guadagni è finita. Bisogna tornare a produrre, come prima della guerra, sulla difficile base della concorrenza mondiale.

I prezzi all'ingrosso, grazie a questa comprensione, sono notevolmente diminuiti e non raggiungono il quintuplo rispetto al 1914. Quelli al minuto (data la nostra primitiva organizzazione di vendita) resistono ancora all'offensiva. Le vaste masse, a causa di questa resistenza passiva, non risentono ancora completamente i vantaggi della rivalutazione monetaria. Ma in tempo relativamente breve anche questa resistenza sarà spezzata. Oltre alle leggi ed alle pressioni del pubblico interverranno i fattori naturali. Di fronte alla crisi del consumo il mercante sarà costretto a ridurre i prezzi. Sarà il solo mezzo col quale riuscirà ad animare le vendite.

Ma quanti e quali sforzi sono stati necessari per raggiungere la quota 90. Mai, si può dire, vi fu nel campo economico-finanziario battaglia tanto dura. Di rinunzie, di sacrifizi, di sofferenze, sarà fitta la storia che se ne potrà scrivere il giorno in cui la vittoria sarà stabilmente conquistata — e già della stabilità della conquista si scorgono fin d'ora i segni precorritori.

Ma anche più ricca sarà di testimonianze di fede, di coraggio, di tenacia morale; nè queste pagine gloriose sono tutte scritte ancora. La convalescenza che si avvia a gran passi verso la guarigione assicurata, ha bisogno tuttavia di cure energiche e delicate. Ma la crisi sta già risolvendosi.

Levato di mezzo l'ostacolo della questione dei debiti di guerra, ottenuta la spontanea collaborazione dei capitali stranieri, eliminato con la conversione del Prestito del Littorio l'interrogativo delle scadenze del debito fluttuante, iniziato coraggiosamente il risanamento chirurgico delle imprese malsane ed artificiose colla riduzione del credito, il superamento della crisi è alla vigilia di essere pienamente raggiunto. Se vittime, se danni vi furono, darne colpa alla rivalutazione della lira sarebbe mostrare incapacità alla individuazione delle grandi cause. La grande colpevole non è la rivalutazione di adesso: è l'inflazione di prima, nei suoi molteplici aspetti!

Ma bisogna riconoscere — osserva la «Tribuna» che il proposito del Duce di difendere la lira fino all'ultimo respiro è stato sostenuto dalla tenace volontà di tutto il popolo ed ha dato luogo a fatti destinati a restare nella storia della politica monetaria di tutto il mondo come esempio di originalità della concezione che li ha indirizzati e per la determinazione rude con la quale i risultati definitivi che tendono alla salvezza dell'economia italiana sono stati conseguiti.

«Quello che è stato salvato a Pesaro — continua il giornale — è l'avvenire della Nazione italiana. Per l'Italia è necessità fondamentale di vita poter provvedere ai commerci con l'estero e all'incremento della popolazione con l'incremento sempre costante del risparmio. A queste ragioni ed a queste necessità risponde la politica monetaria del Duce».

Il «Giornale d'Italia» scrive che bisogna fissar ben chiaro che dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini e del co. Volpi non c'è nulla di nuovo da aggiungere sulla «quota 90». Ogni discussione avrebbe solo il risultato di creare nuove incertezze su quello che invece è un fatto certo e nuocerebbe innanzitutto al processo di assestamento degli uomini d'affari: assestamento dei loro programmi e dei loro bilanci. Diremo dunque che il problema della «quota 90» è risolto quando esso sarà definitivamente e con fierezza ...etato nella coscienza di tutti come cosa definitiva, pemanente, immutabile.

Il «Lavoro d'Italia» nota che la difesa della lira rappresenta uno degli aspetti della volontà di potenza che è cardine fondamentale del regime fascista. Il discorso di Pesaro afferma con tacitiana brevità la necessità storica della nostra emancipazione economica, è un ordine di battaglia cui è seguita immediatamente l'azione disciplinata e pertinace del popolo che lotta per la conquista della vittoria.

«Il Duce ha voluto sull'Italia politica rinnovare l'Italia economica, operazione difficile questa cui ha insistito per le sue doti meravigliose di statista profondamente aderente alla realtà, con una tattica sottile ed avvenuta che è riuscita sopratutto per il vasto consenso che una manovra è riuscita a diminuire e che anzi nel sacrificio e per il sacrificio trova la sua vera ragion d'essere».

Un giudizio postumo
di Luigi Luzzatti

MILANO, 19

Il gr. uff. Gerolamo Pirinoli, direttore generale della Banca Popolare di Milano, pregato di favorire un suo giudizio sullo storico «discorso di Pesaro», ha detto:

«Il discorso di Pesaro stroncò di colpo il disfattismo finanziario e oggi possiamo guardare con sicura fiducia all'avvenire.

«Ricordo benissimo che, all'indomani delle storiche enunciazioni contenute nel discorso di Pesaro, un grande estinto, l'on. Luigi Luzzatti, che trascorreva le sue vacanze presso la mia famiglia a Brunate, fra una partita e l'altra di biliardo (a 86 anni il vegliardo amava dedicarsi, e con polso ancora fermo, a questo gioco!) mi esprimeva con vivo senso di compiacimento il suo pensiero con queste precise parole:

«*Discorso ottimo sotto tutti gli aspetti; ne vedremo presto le salutari conseguenze: ora è tutta una questione di dosatura. Ma il Duce saprà superare e vincere anche questa dura battaglia*».

«E alla distanza di un anno dallo storico discorso, si può ben affermare che la battaglia è vinta e la fiducia interna e internazionale nella lira riconsacrata».

Il miglioramento della bilancia commerciale
nei commenti romani

ROMA, 19

Commentando il comunicato del Ministero delle Finanze su miglioramento della bilancia commerciale, il «Popolo di Roma» dopo aver accennato ai brillanti risultati raggiunti rilevando che, mentre la moneta ha guadagnato il 40 per cento, lo squilibrio commerciale si è ridotto del 30 per cento, fa notare che questi risultati, già così importanti, si sono ottenuti in un periodo di rivalutazione e perciò di oscillazione della moneta.

«Il Popolo di oggi aggiunge quindi che ora che l'Italia ha la sua moneta ferma a quota 90, non è difficile prevedere che i risultati del secondo semestre saranno di gran lunga superiori a quelli del primo.

«Il Popolo di Roma» dice infine che siamo sulla strada dell'equilibrio fra le importazioni e le esportazioni, che ancora degli sforzi tenaci sono necessari e che il riscatto dell'equilibrio economico nazionale è una certezza che non potrà più sfuggire. Sarà questo uno dei più grandiosi successi del Duce e del Regime.

«Il Messaggero», dopo aver rilevato come il Capo del Governo con una profondità di intuito della realtà nazionale — intuito che a meta raggiunta meraviglia ancora per la sua netta e profonda aderenza ai fatti — volle, ora è un anno, la rivalutazione, dice che oggi siamo alla seconda fase del processo di rivalutazione e che il rialzo della moneta si deve trasformare e concretare nel ribasso dei prezzi. Constatati anche in questo campo i risultati raggiunti, specialmente per i prezzi all'ingrosso, il «Messaggero» rileva che il movimento infaticabilmente continua e che il regime contribuisce a questa questa seconda parte dell'ardua fatica e che provvidamente sono entrati in campo i nuovi organi dello Stato corporativo specialmente per quanto riguarda i prezzi al minuto. Il «Messaggero» conclude inneggiando al Capo del Governo cui grato si rivolge oggi il cuore di tutti gli italiani.

I provvedimenti del Governo
per la valuta nazionale

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 7 Agosto 1927 n. 1446.

Articolo unico. I poteri attribuiti al Governo del Re col R. D. 29 Agosto 1925 n. 1508 per regolare il commercio dei cambi sono estesi a tutti i provvedimenti necessari della valuta nazionale.

Tali provvedimenti saranno emanati per Decreto Reale su proposta del Ministro delle Finanze di concerto col primo Ministro Capo del Governo. Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua data e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Un'agenzia consolare in Savoia

ROMA, 19

Con decreto del Ministro degli Affari Esteri in data ' agosto è stata istituita una Regia Agenzia Consolare in Moutiers, alle dipendenze del Regio Consolato in Chambery.

La mostra del grano a Roma
Iniziative per l'addobbo artistico

ROMA, 19

Il Comitato ordinatore della Prima Mostra nazionale del grano lavora alacremente per il migliore esito della Mostra stessa che avrà luogo nel palazzo dell'Esposizionein Via Nazionale in data da fissarsi ma che coinciderà con la premiazione della battaglia nazionale del grano.

Il posto d'onore è stato riservato alle provincie meridionali la cui agricoltura ha ancora bisogno di aiuto. La gara fra le varie provincie si segnala già vivissima per la preparazione dei propri reparti. Speciale rilievo sarà dato al materiale folkloristico per non rendere la mostra troppo monotona e uniforme.

Così sappiamo che Rieti esporrà i suoi grani in vasi etruschi, Roma in vasi di Roma antica ecc. Considerando poi l'industria molitoria come prossima e conseguente dell'industria agricola, così che la maggiore attività risolta alla coltivazione e alla produzione granaria si ripercuote e si ricollega ad una maggiore attività dell'industria molitoria nazionale, il Comimostra di tutte le farine, crusche e tato ha deliberato di far anche una qualità di pane che vengono preparate con i diversi grani indigeni teneri e duri.

Nuovi segretari provinciali
delle Corporazioni fasciste

ROMA, 19

Con decreto in data 6 agosto di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stata approvata la nomina dei Segretari generali degli uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti di cui al seguente elenco: Brindisi: Polacco rag. Edoardo; Castrogiovanni: Castellani Alceo; apoli: Lojacomo prof. Luigi; Savona: Cecco Edgardo; Siracura: Agati Tonino; Ancona: Vecchini ing. Rodolfo; Bolzano: Zenacchi dr. Enrico; Chieti: Vivaldi avv. prof. Flaminio Macerata: Adorni Attilio; Nuoro: Spanoli Cassio; Perugia: Bonfatti prof. Nazareno; Pescara: Vancini Luigi; Siena: Rapidiglia Giuseppe; Treviso: Bazzoli Giuseppe.

Riunione del Comitato dei prezzi

ROMA, 19

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Il Comitato dei prezzi ha ieri tenuta la sua prima riunione presso il Ministero delle Corporazioni. Iniziando i suoi lavori ha indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo: «Il Comitato dei prezzi, iniziando oggi i suoi lavori secondo le direttive e il metodo fissati da Vostra Eccellenza, rievoca il discorso di Pesaro che or è un anno segnò agli italiani la via aspra e salutare della disciplina economica per la rivalutazione della moneta nazionale. — F.to *Botta, Bisi*».

Il Comitato ha esaminato vari problemi ed ha deciso di riunirsi nella prossima settimana.

La casa rifugio per gli spodestati
ideata dal cardinale Vannutelli

ROMA, 19

Sotto gli auspici del Cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, si è costituito con sede in Roma un comitato internazionale, il quale si propone di fondare una casa di studio per le persone appartenenti alle classi aristocratiche e intellettuali, senza distinzione di nazionalità, che a causa della grande guerra e di altre crisi internazionali, hanno perduti i loro averi e la loro posizione sociale.

Una prima casa di rifugio sorgerà a Ostia all'ombra del tempio della Pace che si sta erigendo a cura del Cardinale Vannutelli vescovo di Ostia.

Premi agli autoservizi di lusso

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro dei Lavori Pubblici in data 25 giugno scorso col quale vengono approvate le norme per la concessione di speciali premi in favore delle ditte che gestiscono autoservizi di gran lusso e di gran turismo.

La squadra navale a Gaeta

NAPOLI, 19

Questa mattina partita per Gaeta la squadra qui giunta il giorno 16. Alle 5.40 è partita la prima divisione siluranti con a capo il «Brindisi» e formata dalle due flottiglie «Mirabello» e «Riboty» e alle ore 7.40 sono partite le Regie Navi «Cavour», «Doria» e «Duilio».

L'Università di Belgrado sprofonda
per l'allagamento delle cantine

BELGRADO, 19

In seguito ad un guasto delle condutture, da nessuno osservato, le cantine dell'Università di Belgrado si andarono riempiendo d'acqua, e ieri sera una parte dell'edificio ha cominciato a sprofondare lentamente. Finora si è avuta una discesa di venti centimetri e l'edificio continua a calare piano piano, tanto che vi è pericolo che crolli da un momento all'altro. I pompieri lavorano da 24 ore a vuotare i sotterranei, ma si teme di dover in ogni modo demolire una parte dell'edificio.

Gli incendi dei boschi in Francia sono terminati

PARIGI, 19

Secondo i giornali gli incendi di foreste nella Provenza e nella Corsica sarebbero terminati.

Il ricorso per Sacco e Vanzetti
respinto dall'Alta Corte Suprema

BOSTON, 19

La Corte Suprema ha respinto le eccezioni presentate dall'avvocato della difesa di Sacco e Vanzetti alle decisioni di Sanderson e Thayer, ed ha respinto il ricorso prese.

L'avvocato della difesa annuncia che sarà immediatamente avanzata una domanda alla Corte Suprema degli Stati Uniti affinchè il processo Sacco e Vanzetti sia portato avanti ad una più alta magistratura.

Ora si tratta di vedere se questa potrà intervenire. La questione giuridica che si pongono i competenti, e che quasi tutti risolvono in senso negativo, è questa: Può la Corte Federale ritornare su un giudizio pronunciato dalla Corte Suprema dello Stato di Massachussetts? Il fatto ad ogni modo sarebbe senza precedenti.

L'unione serbo-bulgara
e le trattative con l'Italia

VIENNA, 19

In seguito alle dichiarazioni di Radic in un discorso elettorale annunciante che il Re Boris avrebbe dichiarato di essere pronto ad abdicare se ciò può giovare alla unificazione balcanica, regna in Bulgaria un vivo malcontento verso la Jugoslavia. A Bled dove Marcovich trascorreva le vacanze si sono riuniti in questi giorni anche i rappresentanti diplomatici e molti giornalisti i quali ultimi hanno interrogato il ministro in proposito delle voci di trattative tra Re Alessandro e Re Boris, e anche a proposito delle dichiarazioni di Radic riguardanti il Sovrano di Bulgaria. Marcovich non ha risposto smentendo, ma dicendo di non saperne nulla. Egli ha poi ricevuto ieri i diplomatici trattenendosi a lungo colloquio col Ministro d'Italia generale Bodrero. Dopo questo colloquio Marcovich ha dichiarato che fra l'Italia e la Jugoslavia vi saranno trattative dirette dopo le elezioni jugoslave che avranno luogo, come è noto, l'11 settembre.

L'azione sobillatrice sovietica
in un grave documento francese

PARIGI, 19

Il *Matin* pubblica una serie di documenti comprovanti l'azione svolta dai Soviet per mezzo dell'addetto militare a Parigi e delle varie rappresentanze diplomatiche in Europa contro la Francia e le sue colonie e specialmente per organizzare una nuova ribellione delle tribù marocchine.

L'aiuto ai riffani

Il primo documento è in data del 4 gennaio 1927. I rappresentanti del Comintern a Parigi incaricavano il compagno di Londra Gallaher di far avere ai Riffani per la fine di gennaio diverse partite di armi e munizioni, e fra l'altro 2500 carabine Winchester e 1500 fucili. Il compagno Gallaher il giorno 8 di gennaio rispondeva che il compito era stato eseguito, incaricando una ditta di Dundee di consegnare il materiale ad una compagnia tedesca di trasporti, che ha il suo rappresentante in Inghilterra. Questa lettera era indirizzata al compagno Volkof, rappresentante militare dell'Unione russa dei Soviet a Parigi. Tre giorni dopo interviene la decisione del Comitern di Mosca con la quale è detto di mantenere e rinforzare il comitato di soccorso per i Riffani nella fiducia che le ostilità riprendano in primavera.

Il 16 gennaio 1927 è l'ambasciatore a Berlino, Krestinski, che informa il Volkof, per mezzo della valigia diplomatica, che è stato fatto quanto gli era stato chiesto per trovare degli ufficiali specialisti tedeschi destinati al comitato di soccorso per i Riffani. «Il maggiore Jurgens e il capitano Engelhardt si incaricano del reclutamento», dice l'ambasciatore. E aggiunge in fine della sua lettera: «Jurgens ha raccolto presso lo Stato maggiore tedesco delle notizie importanti sul Marocco».

Il 21 gennaio 1927 una nuova lettera di Gallaher da Londra, indirizzata sempre al compagno Volkof a Parigi, dice che la partenza del vapore trasportante le carabine e i fucili destinati al Riff è stata rinviata in seguito all'ordine d'imbarcare un nuovo «stock» di armi di una casa di Manchester (i nomi che sono nel testo non sono fatti dal giornale) e precisamente 1500 fucili, 2000 carabine, 5 mitragliatrici e 300 rivoltelle. Il 29 gennaio 1927 il Gallaher scrive nuovamente al Volkof, a Parigi, dicendo che ha ricevuto durante il mese 10.000 pesetas dall'«Arcos», la Delegazione commerciale sovietica recentemente espulsa dall'Inghilterra, e che questa unisce al carico del vapore altre «50 casse» di granate dell'esercito britannico.

Il 31 gennaio 1927 un membro del Comitato Esecutivo Centrale di Mosca scrive ai membri spagnoli del Comitato di Parigi una lunga lettera nella quale espone il piano di operazioni da seguire nel Marocco.

Per rovesciare il regime spagnolo

«Ho stabilito — egli dice — un piano d'operazioni al Marocco. Tenendo conto delle possibilità comuniste nell'Africa del Nord e particolarmente nella zona spagnola, e anche del malcontento che regna in Spagna, il Comintern si sforzerà di rovesciare il regime attuale spagnolo, di rendere il Riff spagnolo alle tribù locali e di legare gli avvenimenti della Cina alla situazione nell'Africa del Nord e nel vicino Oriente. Per la riuscita delle operazioni al Marocco spagnolo bisogna dare la proibizione assoluta alle tribù di attaccare i posti francesi ed invitarle ad astenersi da qualsiasi azione prima che siano equipaggiate ed armate. L'operazione deve essere fatta in due tempi: 1) dimostrazione offensiva a ovest in direzione di Taffah-Ajdir; 2) attacco in massa in direzione di Tetuan; sabotaggio delle seconde linee marocchine e agitazione comunista in Spagna».

Il 18 marzo 1927 su carta dell'Ambasciata che porta in un angolo a sinistra la scritta: «Ufficio del rappresentante militare dell'Unione russa dei Soviet a Parigi» il compagna Volkof indirizza una lettera al compagno Arkassof, delegato militare dell'Unione russa dei Soviet al Marocco. In essa si legge:

«Vi faccio sapere che conformemente a un ordine speciale del Comitato rivoluzionario vi è tutto l'interesse prima di ogni altra cosa che vi occupiate della attività delle tribù sollevate e che la rinforziate con tutti i mezzi che avrete. E' ugualmente necessario che voi coordiniate gli sforzi di questi combattenti per arrivare a un risultato tangibile che possa aiutare l'esecuzione della prima parte del piano generale».

Come sia venuto a conoscenza dei documenti il *Matin* non spiega: afferma invece che essi fanno parte di un voluminoso incartamento che contiene degli scritti della stessa gravità.

Prove irrefutabili

«Ogni volta — commenta il giornale — che noi abbiamo detto che vi erano delle gravi ragioni per rifiutare d'accettare la distinzione che ci si vuole ripetere tra il Governo sovietico e i dirigenti della Terza Internazionale comunista, ci sono state domandate delle prove. Eccone di irrefutabili. Sono dei rappresentanti ufficiali del Governo comunista russo che armato contro le truppe e i coloni francesi, senza parlare delle truppe e dei coloni spagnoli, la popolazione appena pacificata del Riff, all'indomani della disfatta di Abd-el-Krim».

Accordo tra Santa Sede e Lituania

BERLINO, 19

(F.A.) Un comunicato ufficiale da Kaunas annunzia che Woldemaras, capo del Governo di Lituania, si recherà quanto prima a Roma per la firma di un concordato col Vaticano. Il testo dell'accordo sarebbe già pronto. Al suo ritorno si recherebbe a Ginevra alla Società delle Nazioni.

Le imputazioni del deputato Marty

PARIGI, 19

Il deputato comunista Marty, arrestato alcuni giorni orsono, è stato quest'oggi interrogato dal giudice istruttore il quale gli ha notificato una nuova imputazione: provocazione di militari alla disobbedienza in seguito all'articolo pubblicato su un periodico sovversivo.

Tafferugli tra scioperanti e agenti
presso un "metro" a Parigi

PARIGI, 19

Ha avuto luogo ieri una serie di tafferugli tra un gruppo di scioperanti e la forza pubblica. Undici agenti sono rimasti feriti. Un centinaio di braccianti e di minatori scioperanti volevano penetrare nel pomeriggio di oggi nei posti del «Metro» in costruzione alla Avenue d'Italie dove lavoravano degli operai di un'impresa privata per fare una dimostrazione di protesta contro l'impresa addetta ai lavori della «Metro» perchè aveva licenziato in precedenza gli operai iscritti alla Confederazione generale del lavoro.

I dimostranti hanno assalito con pietre le due guardie che ivi si trovavano. Accorsero subito altri agenti per proteggere i compagni. Il gruppo ha potuto così essere disperso, ma si è poi riordinato poco più lontano e ingrossatosi di numero con nuovi elementi così da formare un corteo di ottocento persone che si sono scontrate con uno sbarramento di polizia.

La ferocia di contrabbandieri
contro gli agenti in America

NEW YORK, 19

I fabbricanti di alcool distillato fraudolentemente non sono affatto teneri per i loro nemici più accaniti: gli agenti del fisco americano. Uno di questi agenti, tale Heusley, accompagnato dal fratello e da due suoi figlioli, nonchè alcuni amici, si era recato a pescare nella baia di Island Creuk. La comitiva aveva stabilito il suo attendamento in quella località e si era dedicata innocentemente a questo sport, quando uno sconosciuto si recò ad avvertirla che sarebbe stato meglio per tutti se essa avesse abbandonato subito la regione. L'agente e suo fratello risposero che, non essendo in servizio, non vedevano alcun motivo di essere inquietati e non diedero seguito all'avvertimento.

L'indomani, allorchè si trovavano sotto la tenda, un vero fuoco di fucileria partì dai boschi vicini, crivellando di proiettili laccampamento. Lo Heusley ed i suoi due figliuoli rimasero uccisi ed uno dei loro amici ferito. Gli altri riuscirono a fuggire. Il fratello dellHeusley dovette percorrere 40 miglia attraverso dei sentieri di montagna per cercare soccorso. Degli agenti del fisco e dei volontari si misero subito in campagna per dare la caccia ai contrabbandieri, che si sono rifugiati sulle montagne e nei boschi.

L'Inghilterra è pronta
per la Coppa Schneider

LONDRA, agosto

(J. E. de L.) «Arriveremo ai 500 km. all'ora? Li sorpasseremo? Di quanto?». Ecco le domande che sono sulla bocca di tutti quelli che, direttamente od indirettamente s'interessano della grande corsa aerea per la Coppa Schneider che avrà luogo a Venezia il 25 settembre incominciando dai costruttori dei velivoli-bolidi che concorreranno per il record mondiale di velocità e terminando col gran pubblico che, specialmente nei tre paesi concorrenti, segue ansiosamente i preparativi per l'importantissima gara.

In Inghilterra gli apparecchi vennero costruiti segretissimamente, e solo recentemente il velo del mistero venne levato a Southampton, e fu permesso ai rappresentanti della stampa di visitare gl'idrovolanti che verranno inviati a Venezia per concorrere coll'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'ambita Coppa Schneider, così brillantemente vinta l'anno scorso dall'eroico asso dell'aviazione italiana, il maggiore Mario de Bernardi.

Sette apparecchi furono costruiti in Inghilterra per tentare di battere quest'anno il record di velocità a Venezia, e di questi ben sei saranno inviati in Italia, e cioè tre Supermarine-Napier S. 5, due Gloster-Napier IV. ed un piccolo Short-Bristol Crusader.

Il Supermarine-Napier S. 5 è un perfezionamento del suo fratello maggiore il S. 4 il quale vinse il record di velocità per idrovolanti nel 1925. E' un monoplano, metallico colle ali di legno, e con due galleggianti paralleli. La sua forma snella, e le sue liscie pareti offrono una minima resistenza all'aria, ed ogni particolare dell'S. 5 dimostra i progressi enormi fatti dalla casa costruttrice dal 1925, e quanto superiore esso è all'S. 4 che si credeva a quell'epoca già perfetto.

Il Gloster-Napier IV. è un biplano. Anche questo velivolo è il risultato di lunghi ed accurati studi dei migliori costruttori, e come il Supermarine è munito di un motore Napier-Lion di grande potenzialità, a dodici cilindri, con raffreddamento ad acqua.

Il piccolo Short-Bristol Crusader ha invece il motore a raffreddamento ad aria, e la sua caratteristica speciale si trova nelle sue piccolissime dimensioni.

Il Governo inglese organizzò la spedizione a Venezia con signorilità. Cinque dei migliori piloti militari inglesi, L. H. Slatter, S. M. Kinhead, S. N. Webster, O. F. Worsley, e H. M. Schofield, si recheranno a Venezia, e la scelta definitiva dei tre apparecchi e dei tre piloti che concorreranno verrà fatta soltanto all'ultimo momento prima della gara. Uno stuolo di meccanici e di operai accompagnerà i velivoli, e la nave «Eagle» con quattro incrociatori della Marina da guerra si tratterrà a Venezia fino a dopo la gara.

Mai una gara internazionale suscitò in Inghilterra tanto interesse, tanto entusiasmo come la Coppa Schneider quest'anno.

Moltissimi sportsmen inglesi si recheranno a Venezia per la fine di settembre, e si prevede al Lido una vera invasione di Tignole. Ma non si tratta di tignole dannose. «Moth» o «Tignola» è il nome del popolarissimo aeroplanino da turismo costruito dalla ditta De Havilland, e di cui vi sono già parecchie centinaia in Inghilterra e nelle sue colonie. Parecchi proprietari di «Moth» sono già partiti da Londra, per la grande via aerea con destinazione Venezia, ed altri seguiranno.

Il Direttore Generale dell'Aviazione Civile, Sir Sefton Brancker, ha noleggiato un'apparecchio per trasportare 20 persone a Venezia, e molti appassionati, i quali non sono fortunati possessori di un velivolo proprio, hanno già riservato i posti per gli aeromobili della «Imperial Airways» da Londra per Basilea, riservandosi di continuare il viaggio per Milano in treno e da lì per Venezia, nei bellissimi idrovolanti della Società Italiana Servizi Aerei.

Venezia la Regina del Mare sarà per qualche giorno anche la Regina dell'Aria. A chi porgerà essa la palma della vittoria? Fra poche settimane lo sapremo, e fra poche settimane una nuova pagina verrà scritta in caratteri d'oro nel gran libro del progresso mondiale, ed un nuovo alloro verrà a coronare il capo dei Vincitori dell'Aria.

I records battuti da De Bernardi
vengono aggiudicati all'Italia

ZURIGO, 19

Anche quest'anno per la annuale conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale che si svolge in questi giorni a Zurigo, l'Italia era rappresentata da S. E. il Principe di Scalea, dal Conte Ferretti, dal ten. Ferrari e da altri delegati.

Fra le deliberazioni più importanti che si son prese specialmente per l'Italia è di particolare rilievo l'approvazione alle proposte dell'Aereo Club d'Italia concernenti la nazionalità dei records battuti durante le competizioni internazionali. Su tale proposta la discussione è stata molto viva e si è dovuto alla fermezza della Delegazione italiana se si è arrivati al trionfo della nostra tesi.

Come conseguenza di tale decisione i records battuti l'anno scorso da De Bernardi e che vennero aggiudicate allora all'America passano com'era più giusto all'Italia.

E' stato nominato il Comitato direttivo della Federazione dell'Aeronautica Internazionale per l'anno 1927-28. Il Ministro di Scalea è stato riconfermato vice presidente. La sede della prossima conferenza è stata fissata a Bruxelles.

La bilancia commerciale della Polonia

VARSAVIA, 16

Da recenti dati statistici si rileva che nello scorso mese di luglio le importazioni della Polonia hanno raggiunte l'ammontare di 136.195.000 sloty oro mentre il valore delle esportazioni è stato di 113.911 milioni zloty. Nel mese di giugno l'eccedenza del passivo fu di 23.756.000 zloty.

Disposizioni del Duce ai gregari del Friuli

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto stamane, presentati da S. E. Turati, il Prefetto di Udine comm. Agostino Iraci, il Segretario federale di Udine on. Zimolo Michelangelo e di membri del direttorio dr. Perotti Cesare, medaglia d'oro, De Carli Nicolò, dr Volpe Antonio, cap Fancello Enrico, Caine Enea, conte Attimis Arbeno. Il comm. Iraci e l'on. Zimolo hanno dato notizie della situazione di forza e di unità del Partito in provincia di Udine.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo vivo plauso per l'opera svolta dal Prefetto e dall'on. Zimolo che ha saputo con una azione appassionata sanare la crisi del Fascismo friulano.

Il Duce ha fissato poi i compiti e lo stile che i nuovi dirigenti devono imporre a tutta l'azione dei gregari perchè il fascismo della generosa terra friulana possa rappresentare un elemento di forza e di potenza ai confini della patria. Oggi i rappresentanti di Udine sono stati ricevuti ancora da S. E. il Segretario generale del Partito.

Per la biblioteca Vaticana

L'opera di riordinamento

ROMA, 19

L'Osservatore Romano» pubblica alcune informazioni concernenti il riordinamento della Biblioteca Vaticana, comunicategli dal Prefetto di essa mons. Giovanni Mercati. Si apprende che il consiglio direttivo della Biblioteca medesima per volontà espressa del Pontefice, ha deliberato di procedere ad un nuovo catalogo generale secondo le esigenze odierne, tanto per autori che per materie, di tutte le fonti, anche antiche, e introdurre nei locali i ritrovati moderni per rendere più sicura la conservazione dei libri e più comodo e pronto l'uso della suppellettile scientifica.

Tale impresa assai difficile, che richiederà non pochi anni, permetterà ai dotti di ogni nazione di ricavare al più presto il massimo profitto dai tesori immensi della Vaticana.

A tale intento, la fondazione Carnegie per la Pace ha offerto di concorrere alla spesa con vari sussidi messi a libera disposizione della Santa Sede. Frattanto varie conferenze si sono già tenute e altre se ne terranno in Roma fra i rappresentanti della fondazione Carnegie e quelli della Biblioteca Vaticana per studiare e applicare quei perfezionamenti tecnici che appaiono più consigliabili nel caso attuale.

Torneo di calcio sospeso

ROMA, 19

I giornali pubblicano il seguente comunicato dell'Opera Nazionale del Dopolavoro:

In seguito alle nuove disposizioni riguardanti l'attività sportiva del Dopolavoro, questo direttorio provinciale comunica che il torneo di calcio delle squadre aderenti all'O. N. D. per la Coppa Sanjust e Teulada è stato sospeso. Sarà a suo tempo notificato agli interessati il nuovo regolamento con le modifiche.

Una bomba in una valigia

nel nostro Consolato a Nancy

PARIGI, 19

(P.A.) Mandano da Nancy che ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, il comm. Vecchietti, Console generale d'Italia, rientrando al Consolato situato in Rue Poirel scorgeva nell'anticamera una valigia dalla quale usciva del fumo. Pensando forse ad un mozzicone di sigaretta gettato così inavvertitamente da qualche italiano chiamato al consolato, si avvicinò, e potè constatare che si trattava d'una miccia che continuava lentamente a bruciare.

Immediatamente pestò subito la miccia spegnendola e fece subito avvertire la polizia. Al Consolato si recò subito un capitano che per toccare la valigetta l'ha dovuta inondare. Apertala si scoprì che essa conteneva una bomba che aveva la forma di una tavoletta di cioccolatto. La valigetta in un furgone d'artiglieria è stata trasportata presso il campo pirotecnico per procedere ad un opportuno esame.

L'esplosione, se non fosse stata evitata dalla grande presenza di spirito del Console, avrebbe avuto gravi conseguenze poichè, oltre ai funzionari che si trovavano in quel momento negli uffici, lavoravano di fronte all'edificio del consolato numerosi operai addetti ai lavori di ricostruzione dei magazzini riuniti. Su questo attentato è stata aperta un'inchiesta dalla polizia che ha pouto ottenere da diverse persone i connotati di un individuo sospetto che da parecchio tempo si aggirava intorno al Consolato.

CRONACHE ITALIANE

Tenta uccidere la moglie per 5 soldi

BARI, 19

Per avere sottratto cinque soldi dal borsellino del marito, certa Carbotti Nunzia di anni 30, da Andria, per poco non è rimasta strangolata da lui. I soldi erano serviti per comprare del cotone e, appena l'uomo a nome Caretta Francesco fu Paolo di anni 32 se ne accorgeva, si slanciava contro la disgraziata con una scure tentando di colpirla; poi, presala per la gola, l'avrebbe certamente strozzata se non fossero intervenute persone del vicinato. All'ospedale alla donna sono state riscontrate molteplici ferite. Anche un figlio del Caretta, del quale la madre si era fatta scudo contro le ire forsennate del marito, ha riportato varie ferite alla testa.

Cadavere rinvenuto nel Bacchiglione

PADOVA, 19

All'alba di stamane aluni operai rinvenivano il cadavere di un uomo nele acque del Bacchiglione all'altezza del ponte di Corso del Popolo. Il misero corpo veniva tratto a riva e fu identificato per l'operaio Galante Costante, d'anni 50, domiciliato in via Fra Paolo Sarpi, il quale era assente di casa sin dalla scorsa domenica.

La polizia ha accertato di trattarsi di disgrazia. Il Galante fu visto durante la sera di domenica in due diverse osterie.

E' probabile che nel corso della notte per riposarsi si sia adagiato sulla riva del canale donde doveva poi sdrucciolare in acqua immerso nel sonno.

Due madri che si impiccano

Dispiaceri e pazzia

SCHIO, 19

Sull'imbrunire di mercoledì sera si spargeva in città la voce che due pietose disgrazie avevano funestato il vicino comune di Magrè e la frazione di Monte Magrè, destando il raccapriccio in tutta la cittadinanza.

Si tratta di tale Scortegagna Regina di Gio. Batta di anni 36 di Magrè e residente a Monte Magrè, la quale poneva fine ai suoi giorni impiccandosi con una fune appesa ad un trave del sottoportico adiacente alla propria abitazione.

La cognata, Scartegagna Maria che rientrava dopo qualche istante in casa, si accorse che dal soffitto del sottoportico pendeva una massa nera, ma data l'oscurità non potè distinguere di che cose si trattasse.

Incuriosita ed un po' titubante si avvicinò per meglio osservare, ma subito si ritrasse inorridita alla vista di un corpo umano che penzolava dal soffitto. Oltremodo spaventata si diede a gridare come una forsennata fuggendo dalla casa; alle sue grida accorsero subito due donne che abitavano vicino e tutte insieme si apprestarono a rientrare nel sottoportico ove si trovava la povera disgraziata, nella speranza di giungere in tempo per salvarla da quella triste morte.

Dopo aver tagliata la corda fatale, adagiarono la donna sul letto e si accorsero con gioia che dava ancora segni di vita. Subito si diedero d'attorno con premura per prodigarle le cure necessarie, ma ogni sforzo riuscì vano perchè dopo brevi istanti la povera donna cessò di vivere.

Le cause che trascinarono l'infelice madre al triste passo si attribuiscono allo stato di avvilimento e di sofferenza in cui si trovava da qualche tempo per lo stato di salute di una sua bambina affetta da una malattia incurabile.

L'impressione in paese è grande anche perchè la povera donna era amata e stimata da tutta la popolazione.

— L'altra vittima è tale Dalla Fina Giuditta vedova Calesalla Antonio, di anni 38 di Magrè, abitante in via Riva, casa Manea.

Mentre il suo bambino si trastullava nel sottoportico della casa stessa, la povera donna mise in atto il suo triste disegno: appese una fune alla trave del sottoportico impiccandovisi.

Il bambino intanto ignaro della grave disgrazia che stava per accadere a pochi passi da lui, si divertiva felice con i suoi giocattoli.

La nipotina Manea Adele di anni 7 rientrava intanto, tranquilla e felice reduce dai suoi giochi nel sottoportico per recarsi in casa, quando il suo sguardo fu attratto da quel corpo di donna che penzolava dal soffitto.

Invasa da un grande spavento la bambina uscì sulla strada invocando aiuto; subito sopraggiunsero tale Mello Irma in Confenti ed altre persone del vicinato che si fecero attorno alla bambina per conoscere il motivo delle sue grida disperate.

La piccola Adele, tutta tremante, non era in grado di articolare sillaba, ma indicava con gesti disperati il luogo fatale.

Il sottoportico fu invaso subito da persone che si affrettarono a portare soccorso alla disgraziata donna tagliando la fune che la stringeva al collo, adagiandola poscia sul letto.

La poveretta dava ancora deboli segni di vita, ma furono gli ultimi sprazzi di quell'esistenza infelice.

La vittima era da molto tempo malandata in salute; anzi era ritornata da 15 giorni dalla cura marina, manifestando segni di pazzia.

La sua fine immatura destò in paese il compianto generale.

Boschi in fiamme a Portoferraio

LIVORNO, 19

Si ha notizia da Portoferraio che ieri si è sviluppato un gravissimo incendio nei boschi posti verso Tombino, il quale è durato tutta la notte e, mentre telefoniamo, continua ancora. Le fiamme enormi che si levano dall'immenso braciere si vedono anche di pieno giorno avvolte in densissimo fumo. L'incendio ha distrutto i boschi posti a Tombino, Fonza, Caubbio, Lacona, Filetto, e si è spinto fino a Colle Reciso, alimentato dal forte vento di libeccio.

Iersera veniva telefonato da Capoliberi che il fuoco aveva invaso su vasta scala anche Caporiparti. Molti proprietari hanno risentito danni notevoli di parecchie centinaia di migliaia di lire. Carabinieri e guardie forestali sono accorsi in varii punti senza poter per ora scoprire l'autore o gli autori dell'incendio.

Scontro tra un tram e un'auto con dodici feriti a Roma

ROMA, 19

Un grave scontro fra un camion e un tram elettrico è avvenuto ieri in Trastevere. Un camion vuoto percorreva il viale del Re, dirigendosi verso la stazione di Trastevere. Lo seguiva un altro autocarro carico di terra, guidato da certo Luigi Clementi. Questi, ad un tratto, volle sorpassare il camion che lo precedeva, sterzando a sinistra, contrariamente al regolamento, senza accorgersi che in direzione inversa veniva un tram elettrico. Deviando, il camion del Clementi è andato a cozzare contro il tram, con un urto formidabile. Della piattaforma anteriore non è rimasto più nulla. Il camion ha colpito in pieno la vettura tramviaria, facendola indietreggiare e uscire dalle rotaie. E' un miracolo che non si sia rovesciata. Enorme, e giustificato, è stato il panico in tutti i passeggeri, che si sono gettati dal tram in una confusione indescrivibile. Gli effetti dell'urto sulla vettura tramviaria dimostrano senza equivoco a quale velocità fosse stato spinto l'autocarro. Dodici passeggeri sono stati medicati all'Ospedale della Consolazione. Il conducente del camion, rimasto incolume, è stato arrestato.

La morte di una innominata

BARI, 19

Uno strano caso è avvenuto ad Andria. In seguito ad orribili dolori di stomaco decedeva una donna dell'apparente età di anni 37. Quando il medico venne chiamato per redigere il verbale di decesso, si sentiva rispondere dai vicini che non sapevano come la donna si chiamasse.

Venivano eseguite fotografie della morta e intanto si scopriva che essa aveva avuto un amante, certo Vito Spione di anni 50, contadino. Costui, interrogato, ha dichiarato che la donna chiamavasi Maria, ma ignorava il cognome. Doveva essere di Cerignola, di dove 15 anni fa si era allontanata perchè divisasi dal marito, e si era trasferita ad Andria.

Tragedia tra due detenuti

PORTOFERRAIO, 19

Giunge notizia da Pianos che il detenuto Antonio Camparini ha ucciso con un ferro acuminatissimo il compagno di pena Mauro Armonico e ferito due altri compagni. Si ignorano le cause che provocarono il truce fatto Si recherà sul luogo l'autorità giudiziaria.

Operaio fulminato dalla corrente

AGORDO, 19

Quest'oggi il ventitreenne Fossen Giacomo di Antonio di Rivamonte operaio addetto alle miniere di Valle Imperina della Società Montecatini mentre accedeva ad un pozzo per un caso fortuito rimaneva fulminato dalla corrente elettrica.

Coppia complice del Pollastro imprigionata a Parigi

PARIGI, 19

Il giudice istruttore Audive ha proceduto all'interrogatorio di Athos Materassi e di sua moglie Bianca Linda i quali, come è noto, sono imputati di aver dato al Pollastro gli ordegni necessari ai suoi numerevoli scassi. Il magistrato ha imputato la convivenza coi malfattori e la ricettazione di oggetti rubati.

Questa seconda imputazione si connette col furto avvenuto nella gioielleria Rubel. Questo furto è stato compiuto dal Pollastro coi suoi accoliti la maggior parte dei quali è già stata condannata dalla Corte d'Assise della Senna. Materassi è stato rinchiuso nella prigione della Santè e la sua moglie nella prigione femminile.

I due imputati hanno scelto come difensori gli avvocati Le Bretòn e Franconnet.

I giudizi francesi sul patto con la Germania

PARIGI, 19

(A.P.) La soddisfazione per la firma dell'accordo commerciale con la Germania non è espressa che con delle riserve. I più autorevoli giornali francesi come il «Journal des Debats», pur felicitandosi di una intesa che nel campo economico non può produrre che effetti benefici, non nasconde però il suo scetticismo circa la possibilità di uno schietto ravvicinamento fino a che il nazionalismo tedesco persisterà sui metodi abituali.

Qualche giornale di destra dice che la Francia ha spinto troppo oltre il suo amore di pace e si è lasciata strappare concessioni sommamente pericolose per il suo prestigio di potenza vincitrice. Il «Figaro» è dello stesso parere e si chiede che se, data la tendenza dei dirigenti alle perpetue concessioni, i tecnici francesi potevano mostrare maggiore energia. A tale proposito ricorda un precedente abbastanza significativo, quello di un predecessore di Bokanowski, il Ministro Ralnaldy, che durante i negoziati del 1924 ebbe un giorno ad esclamare alludendo alla cattiva volontà dei tedeschi: «ho offerto più di quello che mi avevano chiesto e hanno rifiutato». Allora era il tempo della Ruhr, è vero, ma oggi è l'epoca della riduzione degli effettivi in Renania. L'analogia è istruttiva.

Ancora più malcontenta si è dimostrata la nazionalista «Action Francaise» che parla di un inverecondo mercanteggiamento. «Non è così — osserva il giornale — che si tratta coi tedeschi; se si discute con loro tutto è perduto».

Non occorre dire che a queste note amare fanno riscontro gli inni della stampa di sinistra che vede nell'accordo la più importante base sulla via aperta a Locarno e a Ginevra. Il «Quotidien» trova fine che le pretese della delegazione tedesca non sono state troppo eccessive.

"Gazzetta" finanziaria e commerciale

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 19 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif. Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6; franco vagone o barca da L. it. 155 a 160 — Cardiff grosso secondario id. id. da 31 a 31.6; id. id. da 150 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. id. da 27.6 a 28; id. id. da 135 a 140 — Carbone da gas secondario inglese id. id. da 25.6 a 26; id. id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. id. da 44 a 45; id. id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. id. da L. it. 300 a 365 — Antracite polvere id. id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. id. da scellini 27 a 28; id. da L. it. 135 a 140 — Scozia grosso primario id. id. da 26 a 27; id. id. da 130 a 135 — Scozia grosso secondario id. id. da 23 a 24; id. id. da 115 a 120 — Coke gaz inglese id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Patent id. id. da 35 a 36; id. id. da 180 a 190 — Coke inglese Garesfild id. id. da 45 a 46; id. id. da 225 a 230 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 36 a 37; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 160 a 165; id. id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonn. id. id. da 53 a 55; id. id da 325 a 350.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 165 a 170 — Granito O Tenero per pastificazione id. id. da 198 a 205 — Farina O Tenera per pastificazione id. id. da 188 a 195 — Semole B 1 id. id. da 232 a 238 — Saragolla id. id. da 165 a 170 — Crusca - tela usata per merce id. id. da 65 a 70 — Cruschello - tela usata per merce id. id. da 60 a 65 — Farina di granoturco - Lusso speciale gialla id. id. da 112 a 113 — Farina di granoturco - Lusso speciale bianca id. id. da 114 a 116.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le L. it. da 635 a 645 — Winter I. qualità id. id. da 625 a 635 — Winter II. qualità id. id. da 615 a 625 — Winter III. qualità id. id. da 610 a 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le L. it. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziate di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id. id. da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main id. id. da 1130 a 1150 — Maracayabo naturale id. id. da 935 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. id. da 780 a 810 — Santos superior id. id. da 750 a 770 — Santos good id. id. da 730 a 750 — Santos regular id. id. da 710 a 730 — Rio superior id. id. da 690 a 730 — Rio corrente id. id. da 660 a 690 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. id da 1465 a 1490 — Nero Tellicherry id. id. da 1520 a 1545.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. id. da 160 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. id. da 240 a 245 — Bianco gradi 14-15 id. id. da 245 a 260 — Marsala id. id. da 440 a 450 — Passito id. id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. id. da 170 a 175 — Bianco gradi 9-10 id. id. da 165 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. id. da 165 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. id. da 195 a 200 — Friulara gradi 10 e mezzo-11 id. id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. id. da 165 a 175.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 112 a 117 — Manitoba Dominion 2 cif. Venezia: viaggiante doll. 6.90 — id. id. d'imbarco doll. 6.80 — id. id. d'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.50 — Manitoba dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 149 a 150 — Manitoba Tough 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 147 a 148.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni o canali interni da Lit. 83 a 86 — Nazionale bianco id. id. da Lit. 85 a 87 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 79 a 81 — id. id. cif. Venezia: viaggiante scell. 160 — di imbarco scell. 158 — Bessarabia cif. Venezia: viaggiante da scell. 155 a 156 — Plata giallo R. T. viaggiante, cif. Venezia scell. 152 — per consegne ferrata Venezia sdoganato da Lit. 78 a 79 — id. id. d'imbarco agosto cif. Venezia scell. 151 — per consegne ferrata Venezia sdoganato da Lit. 77 a 78 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 82 a 83 — id. id. viaggiante cif. Venezia scell. 155 — id. id. d'imbarco agosto cif. Venezia scell. 154 — per consegne ferrata Venezia sdoganato da Lit. 81 a 82 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif. Venezia sottocarico scell. 155.

Avene: Nazionale qualità buona media stazione o canali interni da Lit. 82 a 84 — Danubio 44-45 cif. Venezia viaggiante scell. 162 — d'imbarco settembre-dicembre scell. 164.

Note: mercato in ribasso.

Giornale di fuorusciti sequestrato dalla polizia di Parigi

PARIGI, 19

In base alle disposizioni prese dall'autorità giudiziaria del dipartimento della Senna, il Prefetto di polizia sig. Chiappe ha impartito a tutti i commissari di Parigi e sobborghi l'ordine di sequestrare il giornale comunista «Il lavoratore italiano».

Il suicidio di un alcoolizzato

ROMA, 19

Nella sua abitazione in via del Leone si è ucciso, appiccandosi con una striscia d'un lenzuolo ad una finestra, il settantenne Gioacchino Muzzi. Questi, da qualche tempo, beveva molto più del necessario e, quando era ebbro, diventava malinconico e manifestava il desiderio di morire. E così, approfittando dell'assenza della figlia e del genero, coi quali conviveva, il Muzzi ha messo fine tragicamente ai suoi giorni.

Concorsi ed Aste

Congregazione di Carità e Istituti Pii Riuniti di Asolo

A tutto 15 Settembre 1927 è aperto il concorso al posto di **Medico - Chirurgo - Primario** di questo Ospedale.

Chiedere condizioni all'Amministrazione.

Il Presidente CURTI

La scomparsa

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 5

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

La fanciulla intanto aveva incominciato a bagnarle le tempia ed a farle annusare i sali. Di nuovo il sangue torpido riprese a circolare. La vita ritornava con il sentimento della realtà, una realtà simile ad una visione d'incubo. Balbettando, ripeteva l'ultima frase dello sconosciuto: «stacis».

Un lungo bacio della figlia le ridiede una calma relativa; ma come ella si toccava il collo con le mani, Ada vi notò un solco rosso.

— Che hai fatto? — gridò. — Mio Dio! Mio Dio! Allora quest'uomo era un ladro! Ti ha afferrata per la gola... Oh! lasciami andare a chiamar gente!

— I vicini non sono ancora rientrati. Non voglio che tu esca! Hai messo bene il chiavistello?

Ada corse alla porta e mise la catena di sicurezza.

— Resta vicino a me — supplicò la madre — vieni che ti tocchi. Ah! bambina mia! poco è mancato che mi strangolasse. Ha rubato il portafogli... avrà creduto che contenesse danaro. Dimmi, come era quel... quel signore, che è entrato prima di Gerardo? Come era di? La sua voce mi aveva tanto turbato!

— Alto, piuttosto grosso, con uno sguardo strano!

— Uno sguardo strano! Che sguardo? Di che colore aveva gli occhi?

— Non lo so... non l'ho visto bene a causa del paralume. Mi sembra che lo riconoscerei. Le carte di Gerardo! il duplicato dei suoi lavori!

Andò allo stipo, mise di nuovo la mano nel cassetto segreto, si chinò, raccolse le lettere, il portamonete che aprì, traendone due biglietti di banca di mille lire l'uno.

— Il denaro vi è, tutto ciò che ci resta della rendita di nostra cugina per vivere fino ad aprile. Il ladro ha avuto il portamonete in mano... Non è dunque il denaro che voleva! Ed i tuoi gioielli, mamma, quelle povere cosuccie che ti sono così care!

— Non li metto mai nello stipo. Mi piace toccarle sovente.

— E' vero. Ma la fotografia di mio fratello?

La signora Flory si drizzò.

— Stava nel tiretto segreto. Non vi è dunque più, Ada? Non vi è più?

La fanciulla non rispose.

— Rubato pure! Oh, il mio piccino! il mio povero bimbo ch'egli mi ha portato via! Miserabile! Miserabile!

— Che egli ti ha portato via? Chi te l'ha portato via, mamma?

La cieca portò le mani alla fronte.

— Che egli mi ha portato via? Ho detto questo, Ada? Non capisco più nulla, non ho più il pensiero netto. Lasciami un momento... Mi riavrò subito... sento che le forze mi ritornano.

Le forze ritornavano, infatti, o per lo meno quella resistenza nervosa che ne faceva le veci. Si alzò senza barcollare adesso, si avvicinò al mobile Luigi XV, lo esplorò, come aveva fatto sua figlia; prese dalle mani di quest'ultima le lettere raccattate sul pavimento e le palpò ad una ad una.

— Non posso rendermi bene conto di ciò che manca — articolò con voce strozzata. — Ma il ritratto non vi è più, il ritratto di tuo fratello.

Si afferrò alla spalliera di una sedia.

— Mi sembra — continuò — che egli me ne separi una seconda volta!

— Ti sembra che egli te ne separi una seconda volta»... tu hai detto. Miserabile! Mamma, te ne prego, parla, sono ormai in età di saper tutto! Tu pronunci spesso delle strane parole durante il sonno.

— Durante il sonno? Io? Perchè non me lo hai detto?

— Perchè già da un pezzo il dottore mi ha raccomandato: «Cerchi di mettere dinanzi alla sua mamma immagini allegre. Non le rievochi mai un triste ricordo. Ho forse torto di chiederti in questo momento di parlare. A meno che ciò non ti sia di conforto. Ti celo forse qualche cosa io?

Dolcemente Ada circondava con le braccia la vita della madre, stringendola a sè, carezzendola, come se fosse stata una bimba.

Un'espressione di sollievo si diffuse sul povero volto contratto e le lagrime sgorgarono da quegli occhi immoti.

— Figlia mia — disse soltanto con voce supplichevole — cerca... guarda per terra... forse il ritratto di tuo fratello sarà caduto.

Ma la fotografia che sua madre le aveva mostrata così spesso, di quel fratello mai conosciuto, morto a cinque anni, qualche mese dopo che essa era venuta al mondo, non stava per terra. Ada cercò anche nell'anticamera. Nella fretta del furto compiuto con la brutalità di un assassino, poichè aveva afferrato alla gola la disgraziata, salvata forse dalla morte da uno svenimento, l'individuo, che pretendeva essere l'agente della Compagnia in liquidazione degli «stocks», si era portato via tutto, insieme al portafogli. Tutto, eccettuato il danaro! La fanciulla ritornò presso sua madre, che si accasciava di nuovo sul divano.

— Non vi è nulla, mamma non trovo nulla.

Si curvò tutto ad un tratto, attirata da qualche cosa che luccicava vicino a lei.

— Che c'è qui, ai tuoi piedi? Un anello d'oro! Oh, mamma! Sembra una fede, con un castone! Si direbbe un dentino di bimbo.

La signora Flory trasalì dal capo alle piante dei piedi.

— Dammelo — disse con voce roca.

Le sue dita tremavano, pronte ad afferrare l'oggetto che sua figlia non si affrettava a porgere. Come esasperata da quel ritardo, ripetè:

— Dammelo, ti dico, dammelo!

Ada le porse l'anello nelle mani. La cieca lo palpò, infilò l'indice nel cerchietto d'oro, tastando più accuratamente la parte inferiore del castone formato dal minuscolo dente di bimbo fortemente incassato.

— Ada — disse poi a voce bassa — guarda là, sotto l'incastonamento, vi sono due iniziali ed una data quasi impercettibile. Solo occhi come i tuoi possono vederli. Ripetimi queste iniziali, questa data, ripetimele, figlia mia cara, poichè non mi è più dato di leggerle.

Le sue parole avevano più l'intonazione di una preghiera che di un comando. Ada curvava già il capo sotto la lampada.

— Cerco — rispose — non t'impazientire mamma.

Se avesse guardato sua madre in quel momento, probabilmente la sua attitudine le avrebbe cagionato un turbamento tanto forte quanto quello che aveva provato poco prima, quando suonava il campanello senza che nessuno le rispondesse.

Le mani contratte sul cuore, la bocca aperta per lasciar passare un debole anelito, sul volto un'espressione indefinibile, in cui l'angoscia sembrava confondersi con la gioia, il trionfo con la disfatta, la signora Flory attendeva.

— Vedo una L. ed una F — disse infine sua figlia — e sotto... sotto: 11 novembre 1894.

(continua)

La scomparsa d'un romanziere triestino

Scipio Slataper, quando nel 1909 collaborava alla «Voce Fiorentina» scrisse una volta che Trieste non aveva tradizioni di coltura.

Forse l'affermazione del giovane poeta era eccessiva, ma era vero che in quegli anni, dopo Pascoli e Carducci, e sopratutto dopo Carducci, la vita intellettuale di Trieste languiva. Si andava preparando una generazione nuova, forze giovani andavano crescendo e maturando, ma tutto era silenzio. Dai tempi di Domenico Rossetti forse Trieste non aveva avuto un periodo così fiacco nella sua storia letteraria.

Ma appunto per questo, l'affermazione dello Slataper era eccessiva, sebbene egli intendesse con le sue parole più di rinnovare la vita intellettuale della città anzichè incominciarne una nuova.

Non si trattava infatti che di riprendere un cammino già segnato da tanti scrittori, da tanti nobili ed eroici patrioti.

Dopo Campoformido, quando il Rossetti aveva cominciato a dedicare la sua opera di letterato e di erudito per il Gabinetto di Minerva e l'Archeografo Triestino, notevole era stato il risveglio spirituale della città, e non piccola schiera di scrittori, di poeti, assecondarono quel movimento. L'eredità spirituale del Rossetti fu raccolta da Pietro Kandler che fu sopratutto studioso delle cose storiche triestine; ma non piccolo contributo portarono ad un tempo i periodici che dopo l'Archeografo erano nati, come la «Favilla», «L'Istria», l'«Osservatore Triestino».

In questo secolo da Trieste si trasferiva a Milano Emilio Treves, che fondò con Giuseppe Treves la famosa Casa Editrice, ma, più ancora, in questo secolo onoravano Trieste poeti di nobile memoria quali Pasquale Besenghi degli Ughi e Giuseppe Revere, storici e letterati come Attilio Hortis e Bernardo Benussi come Giuseppe Picciola come Oddone e Albino Zenatti, poeti come Riccardo Pitteri.

Il cadere del secolo trova Trieste in un periodo di crisi, di tormento; ma è un periodo che prelude ad una attività nuova, ad una attività che sarà del tutto diversa e che rappresenterà il rinnovato spirito intellettuale della città. E Scipio Slataper, quando scriveva nella «Voce» le parole che abbiamo ricordate, avvertiva forse più che altri l'aria soffocante del chiuso ambiente triestino, più che altri sentiva la necessità di trovare una soluzione, più che altri sentiva il bisogno di uscire dal tormento che ammalava lo spirito della città e voleva un rimedio.

Scipio Slataper fu uno di quelli che più intensamente parteciparono a questo rinnovato periodo del primo novecento e al movimento d'avanguardia, che seguì dopo il primo decennio del nostro secolo, egli diede le prove maggiori che possa vantare la letteratura triestina.

Sul declinare dell'Ottocento, mentre la vita intellettuale della città viene paralizzandosi per rifare quel sangue che darà nuove energie e nuove prove, incomincia la sua opera geniale di critico e di scrittore Silvio Benco. Pare che egli, dalle colonne dei giornali, dica in quegli anni di silenzio le parole che erano attese. Poi man mano che ci avviciniamo alla guerra, Ruggero Timeus, Scipio Slataper, Carlo Stuparich incominciano e finiscono in breve giro di tempo la loro operosità.

Viene la guerra. Essi corrono a combattere, e la guerra non li restituisce più.

Finita la guerra pare che anche quel periodo sia finito. Pochi lo continuano; i più battono altre vie. Silvio Benco continua l'opera sua dalle colonne del «Piccolo»; Giani Stuparich in un libro che racchiude tutta l'anima sua, tenta di rinnovare il miracolo che diede «Il mio Carso» di Scipio Slataper.

Ora rTieste vanta altri scrittori che continuano la bella tradizione: Italo Svevo che tanti consensi raccolse per i suoi romanzi sebbene i critici si siano accorti assai tardi di lui; Ida Finzi che tanti buoni libri ha dati al pubblico; Ferdinando Pasini affermatosi con i noti volumi su d'Annunzio e Pirandello; e Marino Szombathelj e Baccio Ziliotto l'uno cultore delle antiche letterature, l'altro della storia letteraria di Trieste e della storia musicale, e Umberto Saba con le sue belle poesie e Attilio Tamaro e G. Caprin.

Un altro romanziere che prometteva di riuscire interessante era Ettore Cantoni.

Ettore Cantoni è morto in questi giorni a Milano.

*

Nessuno sapeva che Ettore Cantoni fosse anche scrittore finchè non pubblicò, or è un anno, il suo romanzo: «Quasi una fantasia». Come Italo Svevo egli faceva il commerciante e negoziava in funi d'acciaio. Non è il caso di far meraviglie.

Ognuno risolve il problema della vita come può. Non è necessario fare il professore o il giornalista per essere capaci di scrivere un libro. Taluni hanno un gran concetto dell'arte, hanno un concetto nobile, puro, e allora sono tutti lieti di fare per mestiere qualche cosa di molto diverso dall'imbrattar carta o dall'insegnare a scrivere. Voi quindi capite come non si possa parlare di vita letteraria per Ettore Cantoni.

Nato a Trieste, aveva pubblicato qualche articolo nel glorioso giornale l'«Indipendente», ma da molti anni viveva a Milano e qui si occupava di teatro (intendiamoci, a tempo perso) traducendo commedie dal tedesco. Un anno fa pubblicò dunque il suo romanzo e in quel romanzo ne annunciò un altro che avrebbe dovuto portare il titolo: «L'ipotesi del professor Schultze».

Il romanzo piacque. Ebbe liete accoglienze dalla critica; giornali e riviste ne dissero bene e senza esagerazioni. Quei giudizi si possono ripetere anche oggi. Ne parlò allora un giornale di Milano, con qualche cenno sull'attività futura dello scrittore triestino e ricordo che in quel giornale si dava per imminente la pubblicazione di un ciclo di romanzi brevi dal titolo: «Il vero Re d'Italia».

*

Oggi che il Cantoni è scomparso, non ancora quarantenne, noi non possiamo che rifarci al solo libro lasciato da lui, a quel romanzo che del resto può da solo, senza una lunga teoria di pubblicazioni, rappresentare la nobile attività letteraria dello scrittore triestino.

«Quasi una fantasia» è un romanzo uscito felicemente dalla penna del suo autore, senza fatiche e senza soverchi studi, scritto con molta franchezza.

E' una fantasia più nel titolo che nel racconto.

In quella freschezza che avvertite fra le sue pagine, in quel racconto semplice, modesto, che vi piace e vi interessa, trovate dei grandi pregi che raramente lo studio laborioso di uno scrittore sa eguagliare.

«Quasi una fantasia» è il racconto di due fanciulli. Ed alla storia dei due fanciulli, la semplicità dello stile, della forma, dona molta verità. La scena del racconto è Trieste. Rivivendo gli anni di quella vita che ha voluto rievocare con gli strumenti dell'arte, il Cantoni ha sentito il bisogno di riportarsi nella sua città.

Interessante nel libro del Cantoni è anche la mancanza d'intreccio; quel carattere, direi frammentario, per cui più che ad un racconto voi lo potete paragonare ad un diario; ma forse più interessante ancora è tutta la realtà della vita, racchiusa in quelle pagine realtà che nulla ha di immaginario, che nulla ha di fantastico, e che noi ritroviamo volentieri nelle memorie della nostra infanzia.

Uno dei motivi per i quali al suo apparire il libro del Cantoni ebbe tante accoglienze, derivò dal genere stesso del romanzo. «Quasi una fantasia» è infatti uno di quei libri che oggi gli autori non vogliono o non sanno scrivere più. E Fernando Palazzi, cui il libro piacque tanto, scrisse allora che il romanzo del Cantoni era uno di quei rari gioielli che non si attaccano per nessun legame al movimento letterario dell'età in cui fioriscono e rassomigliano stranamente a quei fiori il cui seme è stato portato da un capriccio del vento in un suolo che è fuori della zona di coltura e, quando sbocciano, tutti gli altri fiori, tanto diversi a loro, par che stiano intorno stupefatti a guardarli.

Breve attività dunque quella di codesto scrittore ma nobile, modesta, degna di essere ricordata; degna di essere ricordata come quella di uno dei veri figli di Trieste, che prestano ancor fede alle tradizioni dei loro padri e non tralasciano, anche se innamorati dell'arte, i traffici, le industrie, che fecero un tempo la potenza della città.

Francesco Fattorello

Alla ricerca delle belle voci
nascoste tra la grande folla

NEW YORK, 19

Agli Stati Uniti musicisti e critici pensano che tra cento milioni di cittadini ce ne dev'essere una percentuale — magari piccola — dotata di voci stupende, che nessuno udrà mai perchè nessuno le conosce. L'ipotesi non è certo arrischiata. Ma come fare per passar l'esame a cento milioni di laringi?

L'impresa — cervellotica quattro anni fa — appartiene oggi perfettamente al regno della realtà, soprattutto in America, dove il «quite impossible» è una locuzione che non ha corso. L'ausilio verrà da quella stessa radio che trasmette ogni giorno conferenze e concerti a milioni di abbonati. Così: in ogni città, in ogni villaggio, in ogni frazione sarà costituito un Comitato per scegliere le più belle voci di uomo e di donna. Sarà la prima cernita.

Gli eletti saranno un determinato giorno condotti dinanzi ad un microfono, il quale recherà la loro voce fino alla più lontana fattoria. Gli abbonati avranno intanto ricevuto ciascuno una scheda, sulla quale dovranno annotare il proprio giudizio su ogni singola voce. Un Comitato centrale farà lo scrutinio dei milioni di schede. Sarà il secondo vaglio. La minor cerchia degli eletti ripeterà l'esperimento e gli abbonati — avvisati dalla medesima Radio — daranno nuovamente il loro giudizio. Altro scrutinio e altro vaglio.

Dopo queste eliminatorie comincerà la gara definitiva, dalla quale dovranno esser rivelati il grande tenore e la grande primadonna.

Un grazioso aneddoto
intorno a Pio X

ROMA, 19

Pio X, che il mondo cattolico ricorda tuttora, dopo tredici anni dalla sua morte, con grande venerazione, nonostante le solite proteste ufficiali aveva della così detta «Questione romana» un'idea che certo non poteva garbare ai personaggi della Corte pontificia. In proposito riferisce un grazioso aneddoto il *Giornale d'Italia*. Un giorno egli ricevette un notissimo monsignore milanese, che si intrattenne con lui sul delicato argomento. to. Il Papa, con la sua abituale franchezza bonaria, osservò ad un certo punto:

«C'è della gente che vorrebbe ancora addossarmi un regno di questo mondo. Povero me, in quali fastidi mi troverò! Dovrei necessariamente essere costituzionale, e perciò dovrei avere un Parlamento con deputati e senatori, e un gabinetto con ministri e sottosegretari. E naturalmente il parlamento dovrebbe essere eletto dal popolo. Che cosa mi servirebbe in tali condizioni il dominio temporale? A fare quello che vogliono gli altri, e cioè gli elettori, i deputati e i ministri. Ma ciò come potrebbe giovare all'esplicazione libera del nostro ministero spirituale? No, no, non voglio nessun regno, nessun dominio, nessun gravame temporale».

E il monsignore milanese, tutto lieto, raccontò a parecchi amici il colloquio avuto, ma il giorno dopo fu chiamato dal cardinale Merry del Val, il quale gli fece ripetere quello che il Papa aveva detto e poi ribattè: «Il Papa non può aver detto questo». «Eppure me lo disse». «Quando io dico che egli non può aver detto questo, è così. Egli non vi ha detto niente. Andate, e ricordatevelo».

Il monsignore uscì dal Vaticano, e, incontratosi con un suo amico, sindaco cattolico di una città lombarda, che tornava esso pure da una visita al Papa, a taccò seco lui discorso. Il sindaco gli disse: «Vuol sentire, monsignore, che cosa mi ha detto il Santo Padre?»

Ma il monsignore gli chiuse con una mano la bocca dicendo: «Me lo dirà in treno, quando saremo sicuri che non sentirà il cardinale Merry del Val».

Le manovre dei tank inglesi

LONDRA, 19

Un esercito automobilistico che avanza alla velocità di trenta miglia all'ora entrerà in campo domani sulla piazza d'armi di Salisburgo iniziando le grandi manovre con un esperimento vasto della nuova arma meccanica: il tank, a uso della fanteria. Viveri, munizioni, artiglieri, mitragliere saranno tutti trasportati dal veicolo. Vi sono tank enormi che sembrano corazzate terrestri, vi sono tank che paiono giocattoli, grandi appena quanto basta per contenere un uomo. Per ora le forze meccaniche dell'Esercito inglese comprendono il Corpo reale dei tanks fino alla 9.a brigata d'artiglieria, la 9.a brigata del genio, il 2.o battaglione di fanteria leggera con reparto di mitraglieri con trentasei mitragliatrici e il 2.o battaglione di fanteria.

La 'Pisa, e la 'Ferruccio, a Giaffa

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19

Le Regie Navi «Pisa» e «Ferruccio» sono partite ieri per Giaffa ove giungeranno stamane a mezzogiorno.

Un velivolo argentino
verrà a Roma da Buenos Ayres

TORINO, 19

Negli ambienti aeronautici della città da parecchi giorni circolavano voci di una prossima trasvolata da Buenos Ayres a Roma. Uno dei piloti prescelti dal Governo argentino, il torinese Carlo Zino, trovasi attualmente a Torino, sì che è stato possibile, ad un redattore del *Momento*, d'avvicinarlo per chiedergli particolari in merito all'arditissimo volo. Il Zino, accondiscendendo alla richiesta, ha, anzitutto, dichiarato che uno degli scopi del raid è quello di restituire la visita fatta da De Pinedo col *Santa Maria*. Il volo dovrebbe iniziarsi entro la seconda quindicina di settembre. Piloteranno l'apparecchio il capitano Juan Roberto Pozzo, della aviazione militare del Palomar, uno dei primi piloti argentini, figlio di italiani colà residenti, e il Zino stesso. Come motorista a bordo avranno pure un altro torinese, il meccanico Roberto Cottino.

I preparativi sono stati compiuti colla massima cura, colle sovvenzioni concesse dal Governo argentino e con quelle provenienti da una pubblica sottoscrizione promossa dai giornali della grande metropoli.

«Partiremo da Buenos Ayres — ha dichiarato il Zino — facendo una prima tappa a Rio de Janeiro, poi sosteremo a Porto Natal, transvoleremo l'Atlantico scendendo a Dakar, faremo scalo ancora a Casablanca e poi, in un ultimo volo ci porteremo a Roma, compiendo così, in complesso diecimila chilometri. Essendo i due piloti a bordo è nostra intenzione non fermarci agli scali che il tempo necessario per il carico della benzina: solamente a Dakar è in progetto un giorno di riposo per una completa revisione dei motori. A bordo non avremo radiotelegrafia, dovendo utilizzare il massimo posto per il combustibile, ed anche perchè trasporteremo un passeggero...».

Questi è un altro torinese, un entusiasta dell'aeronautica, Piero Negro.

Quanto all'apparecchio che effettuerà il volo, ecco alcuni dati illustrativi. Esso ha una larghezza di 26 metri per 18 di lunghezza, ha un'autonomia di volo di 3400 chilometri, che si possono compiere ad una velocità media di 210 chilometri all'ora. L'apparecchio sarà azionato da due motori indipendenti: nei galleggianti verrà sistemato il carico della benzina. La verifica dei motori si può effettuare anche in pieno volo potendo il motorista portarsi facilmente senza pericolo alcuno fino ad essi. La cabina per i quattro aeronauti è completamente chiusa.

«Con questa transvolata — ha soggiunto il Zino — intendiamo anche concorrere ad un premio di 60 mila pesos, istituito in Argentina per il primo apparecchio che porterà a compimento il raid Buenos Ayres-Roma».

Nuovi tentativi tedeschi
per il volo transoceanico?

BERLINO, 19

Mentre parevano chiuse le discussioni per il volo oceanico, si ritorna ancora a parlare della possibilità di un nuovo tentativo che si starebbe preparando dalle officine Rohrbach con un apparecchio metallico trimotore la cui partenza avrebbe luogo al 1.o settembre o al più tardi verso la metà di detto mese.

La direzione delle officine mantiene ancora il più assoluto riserbo sui particolari del volo. Ha fissato intanto il capo pilota Steindorf che sta facendo da tempo i voli di prova sul campo di Staeket per provare la possibilità di carico. Lo Steindorf ha al suo attivo ventitre records mondiali. L'apparecchio sarebbe capace di affrontare sul mare qualsiasi tempesta.

Anche Koennecke sembra prepararsi a partire non appena il tempo presenta qualche miglioramento.

Il record d'altezza su idrovolante

PARIGI, 19

I giornali hanno da Nizza che il tenente di vascello Paris ha battuto ieri il record di altezza su idrovolante con un carico di 2000 kg. avendo raggiunto la quota di 4500 metri.

Sommari di riviste

E' uscito, sabato 20, il N. 34 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali:

In difesa di un'opera letteraria di Renzo Pezzani — «Sanya, la moglie egiziana» di Adolfo Franci — Cinque terre, racconto di Piero Gadda; — Modo di intendere il classicismo, di Vincenzo Cardarelli — Per un centro di studi sull'arte veneta di Pino Tedeschi — Musicisti innamorati, di Antonio Veretti — Nausea dell'usato, di A. G. Bragaglia.

Seguono le varie rubriche: (Specola delle Scienze, Carosello, Libri della settimana, Le belle Arti, Cambusa, Mostre e Concorsi, ecc.) e un ricco notiziario.

L'onesta moglie del macellaio
sorpresa in intimo colloquio

GENOVA, 19

Santa Margherita Ligure è stata teatro di una scena boccaccesca che per poco non è finita in una tragedia.

In un appartamento sito in vico della Morte — un nome questo che stava per avere una conferma di fatto... — abita il macellaio Edoardo G., di anni 35, con la moglie Pina, di anni 30, una bella e fiorente donna. La signora troneggiava nel negozio in mezzo ai buoi, alle vacche ed ai vitelli, formando l'orgoglio del signor Edoardo ed una piacevole attrattiva pei numerosi clienti, che volevano tutti essere serviti dalla «sora Pina». La macelleria passava per una fortezza inespugnabile. Fedelissima fra le moglie fedeli, era portata ad esempio dagli altri mariti alle rispettive consorti. Il signor Edoardo poi proclamava in negozio che gli dormiva tra due guanciali, nè si trovava a disagio quando era in mezzo ai buoi ed alle vacche: nessuna allusione poteva lontanamente toccarlo...

Ma — ahimè... — la «fortezza inespugnabile» era stata già espugnata di frodo, sia pure per una porticina di servizio... Il «cavaliere» fortunato era stato... un negoziante in buoi — il signor Giovanni B. — il quale evidentemente aveva voluto regalare al buon signor Edoardo — oltre ai buoi di primissima qualità che gli vendeva — qualche altra cosa extra contratto. Il commerciante vendeva le sue bestie al signor Edoardo, il quale si recava a ritirarle alle stalle, lontane da Santa Margherita, e nel frattempo il B. entrava in casa del macellaio per... il corollario riservato del contratto di vendita.

La signora Pina, per giustificare l'assenza dal negozio, accusava un'emicrania che la costringeva a rinchiudersi in casa.

L'altra sera il signor Edoardo — addoloratissimo perchè doveva abbandonare la mogliettina — avvertiva la consorte che per contrattare un acquisto di buoi (questa volta non del signor Giovanni) doveva recarsi a Santa Maria del Campo, una borgata alpestre distante alcune miglia da Santa Margherita.

— E' impossibile che ritorni: pernotterò lassù e ci rivedremo domani verso mezzogiorno. Spranga bene la porta di casa — raccomandò il marito — ci sono tanti ladri!...

La signora Pina tirò qualche moccolo contro quell'assenza non desiderata, finse un po' di gelosia perchè il marito avrebbe dormito all'albergo («E' vecchia la cameriera? Giuramento!»), poi si acquietò. Ad appena il signor Edoardo ebbe svoltato il vico della Morte scrisse un bigliettino al signor Giovanni, un biglietto innocentissimo. Lo preveniva infatti che non venisse in negozio a cercare il signor Edoardo perchè questi «era partito e non sarebbe ritornato che all'indomani». Il commerciante capì il latino e infatti non venne... in negozio, ma si recò in casa... Il Dio dell'amore si addormentò coi due colombi...

Era il tocco e mezzo quando alcuni forti colpi bussati alla porta svegliavano i due amanti.

— Pina! Pinuccia! Son io... E' il tuo maritino...

Era infatti il signor Edoardo che aveva sbrigato per tempo i suoi affari a Santa Maria del Campo e che, desideroso di raggiungere la consorte, aveva financo saltato il pasto per arrivare più presto a Santa Margherita. Si può immaginare lo spavento dei colpevoli. Finalmente, mentre il commerciante in costume semi-adamitico si rannicchiava nel guardaroba sito nella sala d'ingresso per tentare la fuga, la moglie si recava a togliere i chiavistelli. Ma gli amanti erano stati poco furbi. Appena il macellaio entrò nella camera nuziale scorse accanto al letto un paio di scarpe.

— Oh bella! — egli disse, ancora fiducioso. — Donde hai tirato fuori queste scarpe?

Aveva però appena detto queste parole, quando allibiva: sul letto c'erano un paio di mutande, dei pantaloni ed altri indumenti... Inferocito, stava per precipitarsi verso la moglie, ma questa se l'era già filata in casa d'una vicina. Cercò, il marito ingannato, il ladro del suo onore, e aperta una finestra arrivava appena in tempo a scorgere un'ombra che cercava di dileguarsi. Imbracciare un fucile e sparare fu un attimo, ma il colpo falliva.

Misteriosa botte che cammina

GENOVA, 19

La scorsa notte la guardia di finanza Riccio Rodi, di servizio in porto al varco di San Benigno, scorgeva un individuo... di proporzioni mastodontiche che, trascinandosi impacciato, cercava di passare le cancellate. La guardia, che credeva di avere le traveggole, appuntò bene gli occhi nella oscurità. Le sembrava infatti impossibile che un individuo, il quale sembrava avere una circonferenza toracica di un paio di metri o poco meno, avesse una testa così piccola.. Per dissipare il dubbio il Rodi intimò l'*alt*. Ma all'intimazione la... botte accelerò la corsa. Allora la guardia sparò un colpo di moschetto. Al colpo rispose un grido di dolore ma, nonostante ciò, l'individuo riusciva ad eclissarsi, evidentemente aiutato da qualche complice. Le ricerche fatte per identificare il contrabbandiere ferito sono riuscite finora infruttuose.

Vittime del fuoco in Corsica
Oltre 10 milioni di danni

PARIGI, 19

(A.P.) Gli incendi delle foreste che da qualche giorno divampano si fanno sempre più vasti e assumono — secondo le ultime notizie — proporzioni veramente disastrose. I danni ammontano a oltre dieci milioni e si segnala anche qualche vittima umana. Un vento furioso ha continuato ad alimentare le brace estendendo così di ora in ora il focolare dell'incendio nelle regioni del Capo Corso, della Cassinca, di Bicuglia e di Portovecchio e San Bonifacio. Le foreste ardono in numerosi, imponenti falò.

I resti di un giovane fattore che custodiva una fattoria sono stati trovati carbonizzati nella pianura di Borgo. Nella Stazione ferroviaria di Borgo alcuni vagoni sono stati bruciati. Nella circoscrizione vicina a Barchette è stata interrotta la linea ferroviaria per varie ore. Molti oliveti, vigne ed altre coltivazioni nonchè numerosi greggi sono stati annientati dalle fiamme. L'autorità si sono recate sul luogo ed hanno aperto un'inchiesta poichè sembra che il sinistro sia dovuto a malvagità.

Serenata finita tragicamente

BARI, 19

Ieri notte nel comune di Altamura una comitiva di giovani artigiani, fra cui il barbiere Vincenzo Veccelli, era intenta a fare la serenata alla fidanzata del Veccelli stesso, quando sopraggiunse un'altra comitiva capeggiata dal pregiudicato Antonio Dinola. Costui impose al Veccelli di smettere il suonare e alle sue proteste afferrò il suo violino e lo spezzò. Il Veccelli estratto il coltello ne inferse quattro colpi al Dinola, riducendolo in fin di vita.

Spigolature

A proposito del romanticismo, il «Figaro» scrive di un portiere della casa di Nôtre Dame des Champs, ove Victor Hugo aveva abitato nella sua giovinezza. Quantunque il poeta non vi abitasse più da lungo tempo, pure di tanto in tanto viandanti curiosi e qualche fervido ammiratore del poeta vi si recavano in devoto pellegrinaggio. Il portiere aveva conosciuto il poeta? E' da dubitarne. Sicchè grande fu la sua sorpresa nel sentire affermare da un visitatore che egli rassomigliava stranamente all'illustre inquilino di un tempo. Il buon uomo non era restato insensibile a quella lusinghiera rivelazione; tuttavia passarono dei mesi senza che se ne occupasse. Per caso se ne ricordò e ne parlò alla moglie. Fu convenuto di acquistare una fotografia di Victor Hugo e di verificare. Il confronto non fu concludente però; la moglie trovò grandi differenze; i vicini consultati furono di diversa opinione. Il portiere taceva. Ma gli capitava di aprire più spesso il tiretto del suo cassettone e, un giorno che aveva contemplato più a lungo la fotografia del maestro, la prese e la collocò nel mezzo del camminetto. Fu visto mirarsi più spesso allo specchio e porre la mano distrattamente nella bottoniera del panciotto. Si lasciò crescere la barba, si pettinò con i capelli all'indietro. Ai visitatori, ai quali continuava a servire da cicerone, egli stesso, ora, faceva notare la straordinaria rassomiglianza con l'autore dei «Miserabili», e, a crederlo, Victor Hugo stesso ne era stato colpito e gli aveva testimoniato spessissimo una simpatia quasi fraterna. Gli anni passavano, e il vecchio continuava a vivere il suo sogno. Aveva comprato le opere del maestro, e nella loro lettura si immergeva tutte le sere, aveva imparato a memoria centinaia di versi e lunghe pagine di stampa, che egli ripeteva fra i denti, mentre accudiva al suo servizio.

*

Il «Journal des Débats» pubblica il seguente aneddoto su Rouget de Lisle, riportato in alcune note biografiche sull'autore della «Marsigliese», scritte dal poeta Gedonio Cindre, suo concittadino e contemporaneo: Rouget de Lisle, benchè nato di onorata famiglia, passò i primi anni della sua vita poco distante dalla città, nel piccolo villaggio di Montaigu, ove suo padre possedeva una modesta proprietà. Aveva egli appena sei anni, quando gli capitò un'avventura che gli rivelò il suo gusto per la musica. Un giorno passarono pel villaggio alcuni suonatori ambulanti, che dettero sul posto un concerto all'aria aperta. Tutti i fanciulli accorsero e il piccolo Rouget De Lisle si era messo in prima linea. Aveva l'aspetto così attento, così meravigliato e così felice che l'ingenua espressione della sua gioia colpì il capo dei suonatori. Questi prese il fanciullo fra le braccia, lo collocò su un grosso cavallo, che portava dei timpani, e gli mise nelle mani le bacchette dell'istrumento. Il fanciullo senza meravigliarsi, senza menomamente turbarsi, si mise subito a battere a destra e a sinistra, mantenendo sempre il tempo come un suonatore provetto. Il concerto ebbe termine e i concertisti si allontanarono: egli, senza pensare più a sua madre e alla casa paterna, sul grosso cavallo seguì i suonatori molto lontano, fuori del villaggio. Un domestico, inviato alla sua ricerca, lo riprese e lo ricondusse alla madre disperata. «— E che — gli disse la madre, abbracciandolo — Giuseppe, hai potuto dimenticarmi così?». «— Scusatemi, madre mia — rispose il fanciullo — vi amo sempre, ma quelli suonavano così bene il violino!».

*

Il genio che ebbe sempre vita fortunata — rileva la rivista «Soggiorno e tourismo» — fu Gioacchino Rossini. Nacque veramente bello della persona. Della madre sua, una famosa bellezza, aveva ereditato la regolarità delle fattezze. Altra invidiabile fortuna sua fu quella della serenità e giocondità del carattere che neppure i fischi giungevano a turbare. Quando al teatro Argentina di Roma fu accolta a fischi la prima rappresentazione dell'immortale «Barbiere di Siviglia» da una cricca di troppo zelanti paisiellisti, egli per nulla si turbò, e gli amici suoi che, poco dopo la rappresentazione, si recarono a casa sua per confortarlo, lo trovarono profondamente addormentato. Erano famosi, a quei tempi, i carnevali romani. Fu durante uno di questi che sul Corso furono ammirati e applauditi tre cantastorie: una donna che accompagnava a suoni di chitarra due giovanotti che cantavano vivaci e spiritosi stornelli. La donna era Nicolò Paganini e i due cantanti: Massimo D'Azeglio, autore delle parole, e Gioacchino Rossini, autore della musica. Quando l'opera «Mosè» fu rappresentata al San Carlo di Napoli, e il legislatore, nell'ultima scena dell'opera, impose alle acque del Mar Rosso, di dividersi per lasciar passare i suoi fedeli, dei giovanetti stesi sotto la tela che rappresentava il mare, la scuotevano fortemente per raffigurare le onde, ma i gesti che facevano erano così scomposti, che il pubblico rideva e accompagnava quelle mosse con urli e motteggi. Per nascondere quei giovanetti si pensò di schierare i coristi sul davanti della scena e Rossini compose per la seconda rappresentazione la celebre preghiera: «Dal tuo stellato soglio...».

*

Molta gente quando ha cessato le sue occupazioni e si abbandona al «dolce far niente» crede di riposare e questa credenza potrebbe parere abbastanza legittima; invece è solo apparenza. Si deve riparare alle fatiche in modo razionale, o, secondo l'espressione di un piccolo manuale scritto da miss Anna Braklett e che riassume la «Gazzetta di Puglia», ricostruire le riserve nervose che richiede il «surmenage» della vita moderna.

Il docile discepolo della scienza del riposo deve vegliare anzitutto al suo nutrimento, e cercare di ottenere il massimo di nutrizione col minimo dispendio degli organi digestivi; e per conseguenza non si devono mangiare cibi di cui non si conosca chimicamente il valore nutritivo. E dopo il cibo viene un'altra questione molto importante: il sonno. Dormire molto, perchè durante il sonno il consumo di energia nervosa è minimo. Ma niente sogni! E per non farne non si deve pensare o pensare cose indifferenti, per modo da allontanare ogni idea suscettibile di dare qualche emozione.

Miss Braklett fa la guerra a tutti i movimenti che non sono assolutamente indispensabili: non solo essa esige che si rinunci ad ogni eleganza, che si semplifichi più che possibile l'atto del vestirsi per risparmiarsi il più piccolo atto di impazienza che dà, per esempio, un bottone da colletto che si ribella alla sua funzione o un nodo della cravatta mal riuscito: ma essa interdice anche i gesti che si rinnovano macchinalmente. «Noi abbiamo bisogno di tesorizzare la nostra energia nervosa e dobbiamo agire quindi come un avaro».

«E' meglio star seduto, che in piedi, e coricato si sta meglio che in piedi», dice il proverbio indiano. Miss Barklett lo ha fatto suo.

CRONACA DI VENEZIA

Il centenario di S. Rocco

Il numero unico della Scuola Grande

La Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco ha pubblicato, in magnifica veste tipografica, opera dello Stabilimento Umberto Bortoli di Venezia, una interessante raccolta di scritti, scelti e ordinati con eccellente criterio, e arricchiti di numerose e belle zincografie, gentilmente offerte dal «Gazzettino», in occasione del VI Centenario della morte di San Rocco.

La raccolta si apre con la lettera diretta dal Sommo Pontefice Pio XI al Cardinale Patriarca di Venezia sull'argomento del centenario di S. Rocco. Segue un breve nobile scritto di S. Em. il Cardinale La Fontaine.

Il Senatore Pompeo Molmenti, in un bellissimo articolo, del quale abbiamo già dato ieri ai nostri lettori la primizia, narra le vicende della *Casa del Tintoretto*. Un dotto articolo del Canonico Mons. Federico Brunetti tratta di *San Rocco nella storia e nel culto*.

Su *San Rocco e l'Arte veneziana* scrive il comm. Francesco Saccardo. Il sac. Giulio Rastelli, Segretario generale del Comitato Nazionale per il VI. Centenario di S. Rocco in Roma, in un breve articolo *Scorci di Storia* tratta della vita del Santo e del culto per esso.

Ricciotti Bratti, in un interessante capitolo su *Un mancato sostituto del Tintoretto nel sec. XVIII* narra la storia di quel «Professor di Pittura» Giuseppe Angeli, che fu incaricato di ricopiar le tele del Tintoretto, per collocar le copie al posto degli originali, che andavano deperendo, e che si sarebbero dovute depositare al sicuro: incarico, che, fortunatamente, l'Angeli non potè assolvere.

Cesare Musatti dedica un'arguta nota al modo di dire veneziano, che per rimediare a gravissimi mali «bisogna che San Roco mola el can».

Un importante studio di Giulio Lorenzetti illustra l'arte e la storia de *Il Campanile della Chiesa di S. Rocco*.

G. Majer tratta dottamente di *Una medaglia di S. Rocco e le tessere della sua Scuola in Venezia*.

A San Rocco nel '49 è il titolo di un articolo di rievocazioni di Antonio Fabio Gualdo dedica a San Rocco dei versi di nobilissima inspirazione.

Marino Brunetti, Cancelliere della Scuola di S. Rocco, dedica alcune pagine interessanti a *Qualche ricordo sulla «Veneranda Scola di San Rocco»*.

I versi satirici cinquecenteschi di Alessandro Caracio sono brillantemente commentati da Mario Brunetti nel suo articolo *Un critico della Scuola di San Rocco nel '500*.

Su una fotografia del Patriarca Sarto che esce dalla Scuola di S. Rocco disserta D. Alfonso Bisacco; su una curiosa controversia di precedenza ai funerali d'un Doge scrive Tito Ricci; Ernesto Corsini parla di opere del Pordenone nella Chiesa di San Rocco.

Infine Angiolo Tursi dedica un nutrito ed esauriente studio a *La Chiesa e la Scuola di San Rocco nelle descrizioni dei viaggiatori stranieri*.

Il volume si chiude con una nota di profonda tristezza: un breve affettuoso cenno necrologico del conte Aurelio Bianchini d'Alberigo, che era stato l'animatore instancabile delle feste centenarie di San Rocco, ed a queste pagine aveva dato la sua vigile amorosa cura.

Della ricca, elegante e interessantissima pubblicazione, sono state tirate soltanto 500 copie numerate.

Alta onorificenza inglese al comandante Berghinz

Il Comitato del Lloyd's di Londra ha conferito la medaglia di argento «per segnalato servizio» al Comandante cav. uff. Enrico Berghinz per la esemplare condotta tenuta nel giugno e luglio 1920 in occasione di un incendio sviluppatosi nel carico di carbone allorquando il capitano Berghinz era al comando del piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Ci congratuliamo col comandante Berghinz per la onorificenza avuta e ben meritata, poichè il capitano Berghinz ha navigato per 16 giorni coll'incendio a bordo, portando la nave a salvamente, malgrado il grave rischio suo e dell'equipaggio.

Il ritorno degli esploratori cattolici dal campo alpino

Lunedì sera han fatto ritorno, festosamente accolti alla stazione dai compagni e dai presenti, gli esploratori cattolici reduci dal Campeggio di Bellamonte a Predazzo.

Il campo ha durato 15 giorni e vi hanno partecipato settanta esploratori. Esso fu visitato dalla signora Battisti, vedova del grande Martire Trentino, la quale rivolse ai giovani un patriottico discorso, lasciando loro una fotografia dell'eroe con dedica. Gli esporatori ebbero pure la visita del prof. Contessa, Preside del «Marco Foscarini» e del geologo Trener, che vi tenne una lezione sulla formazione delle Dolomiti.

I giovani compirono anche interessanti ascensioni, guidati dal prof. Ponti, dalla guida Jori e da Don Felicetti, al Rosengarten, alle Torri del Vaiolet, a Cima Bocche, al gruppo delle Pale di S. Martino, ed ebbero più volte occasione di visitare le località sacre al ricordo dell'ultima guerra, specialmente sul Col Bricon.

La sera precedente alla partenza diedero al campo una festa veneziana in onore delle autorità locali e del Comm. Parisi, Presidente del Commissariato Centrale dell'A. S. C. I., colà recatosi per visitarli; tutto il bosco era illuminato di palloncini e sotto un pergolato, costruito presso il torrente a modo di galleggiante, essi alternarono canti e suonate, fra l'entusiasmo degli invitati.

Partenza del Piroscafo "Cleopatra,,

Ieri a mezzogiorno in perfetto orario è partito dal pontile delle Zattere il piroscafo del Lloyd Triestino «Cleopatra». Il «Cleopatra» viaggia in linea Espresso Venezia-Costantinopoli ed ha imbarcato 06 passeggeri.

L'elogio di S. E. Bazan ai Militi della V Zona

Al Generale Vernè comandante della V Zona della M. V. S. N. è giunto il seguente telegramma per l'adunata di Udine:

«Rinnovole vivissimi ringraziamenti cortesia usatemi durante indimenticabili giornate trascorse tra le salde e quadrate Legioni veneto-friulane Cordiali saluti. - Generale Bazan.»

— Il Prefetto di Udine Iraci ha diretto allo stesso generale Vernè la seguente lettera:

«Illustre Generale - Desidero ancora una volta manifestare il mio vivissimo plauso per la riuscita dell'adunata delle sue Legioni in questa città.

Ad altri spetta il renderLe lode per la brillante dimostrazione delle qualità militari date dai Suoi Ufficiali e Militi, e per la perfetta organizzazioni, da Lei disposta attraverso evidenti gravissimi difficoltà e con la massima economia di mezzi. Ma a me spetta di rivolgerLe una speciale lode per il contegno disciplinato e corretto che le Sue Camicie Nere hanno tenuto in ogni momento e in ogni occasione, durante le due giornate del concentramento e della manovra. Per la loro disciplina non si è verificato nessuno di quegli incidenti, più o meno gravi, che sono frequentissimi in ogni grande adunata di persone.

Ciò dimostra che l'alta opera d'educazione civile, svolta dal Fascismo, è profondamente penetrata nei Militi delle Legioni della V.a Zona, che, nel magnifico sfilamento, dinanzi alle LL. EE. Turati e Bazan, sono veramente apparse, nella loro potenza, le quadrate Legioni del Regime. Di tutto ciò mi compiaccio sinceramente con Lei, mentre Le comunico che ne ho dato comunicazione al Ministro dell'Interno. La saluto con cordiale ossequio. — Iraci.»

Un anno di esercizio aereo della Transadriatica

La Società Transadriatica ha festeggiato oggi l'anniversario del primo anno di esercizio delle sue linee.

Un rapido sguardo ai risultati ottenuti in questo primo anno di esperimento attraverso una linea che è stata riconosciuta la più difficile tra quelle esistenti in Europa, non può che confermare la fiducia, nell'affermazione definitiva non solo della linea in parola, ma dello sviluppo dell'Aviazione civile in Europa.

La Società Transadriatica esercisce, come è noto, giornalmente la Roma-Venezia, e trisettimanalmente la Venezia Vienna, con una percorrenza complessiva giornaliera nei due sensi di 1500 chilometri.

La media dei passeggeri trasportati in questi ultimi mesi ha raggiunto il 96 per cento dei posti disponibili.

Complessivamente in un anno d'esercizio sono stati percorsi km. 274.000, i passeggeri trasportati superano i 2000, i bagagli e le merci kg. 37.000.

Nessun incidente o danno si è mai verificato alle persone nè alle cose. Risultati questi tanto più soddisfacenti qualora si pensi alle difficoltà del percorso che richiede il quotidiano sorvolo delle Alpi e degli Apennini.

Come è noto il funzionamento della linea ha continuato anche durante l'inverno, con un'alta frequenza di regolarità.

Riunione della Società "La Pace,, in Prasecco di Carpenedo

Sabato sera ebbe luogo in Prasecco di Carpenedo la cena campestre della Società «La Pace» con l'intervento del Presidente Onorario cav. Bernasconi Giacomo. I convenuti, tutti operai e contadini, in numero di circa 60 trascorsero due ore di sana allegria allietati da una scelta orchestrina che suonò ripetutamente applaudita «Giovinezza» «La canzone del Piave» ed altri inni patriottici.

Il Presidente effettivo sig. Provato Oliviero porse al Presidente Onorario cav. Bernasconi il saluto affettuoso di tutti i componenti ringraziando dell'intervento e pregandolo di voler continuare la sua benevolenza all'istituzione.

Il cav. Bernasconi ringraziò i presenti e approfittò dell'occasione per esaltare il valore del contadino e dell'operaio che oggi disciplinarmente inquadrati nel grande esercito italiano mobilitato da Benito Musolini, collaborano al rapido sviluppo della Nazione. Espresse il suo grande compiacimento per trovarsi in mezzo ad autentici lavoratori, elogiò l'opera del Vice Presidente Casarin Ernesto e dei Consiglieri Cecchinato Alberto, Zanetti Angelo e Forcelli Gaetano nonchè l'opera scrupolosa dell'esattore Cecchinato Enrico e dei Sindaci Rossi Luigi e Tossato Antonio.

Le sue parole raccolsero oltre il pieno consenso gli applausi dei convenuti che assieme al cav. Bernasconi cantarono con entusiasmo l'inno fascista «Giovinezza.»

Per ultimo il Presidente sig. Prevato Oliviero propose di chiudere la serata con un'opera di beneficenza e precisamente di devolvere una somma alla famiglia più povera di Prasecco ed altra somma alle vecchie ricoverate del paese nell'Ospizio di Carpenedo.

La proposta ebbe l'unanime consenso e la serata si chiuse fra la più schietta allegria e con l'estrazione di ricchi doni offerti dal Presidente onorario cav. Bernasconi.

La FAMIGLIA BIANCHINI D'ALBERIGO ringrazia vivamente Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, Sua Eccellenza il Vescovo di Treviso, i Prefetti di Venezia, Treviso e Belluno, i Podestà di Venezia, Treviso, Melma, Villorba, Ponzano, Carbonera, Martellago, Trevignano etc., i Fasci di Venezia, Treviso e Belluno, tutte le Autorità Religiose, Civili e Militari, le varie Associazioni e Rappresentanze, S. E. la Contessa e le Contessine Volpi di Misurata, e tutte le persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del compianto

CONTE
Aurelio Bianchini d'Alberigo

Sulla sciagura di Campedei

Il prof. Pasinetti ristabilito
Lo chauffeur fuori di pericolo

Ci telefonano da Belluno che il primario prof. Carlo Pasinetti, il quale rimase leggermente ferito nella sciagura automobilistica di Campedei presso il Passo di San Boldo, è ormai completamente ristabilito, sicchè potrà lasciar l'Ospedale di Belluno oggi stesso o domani.

Il conducente la macchina, Paganini Luigi di anni 39, è andato via via migliorando, sì da essere ormai fuori di pericolo.

Tanto il prof. Pasinetti come il conducente sono stati ripetutamente interrogati dal Procuratore del Re e dal Giudice istruttore di Belluno.

La Congregazione di Carità in memoria del Comm. Spandri

Ieri alle ore 16 si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio della Congregazione di Carità, tanto duramente colpito dalla tragica repentina perdita del compianto suo Presidente dott. comm. Pietro Spandri.

Pronunciarono elette commosse parole esaltanti le virtù dell'Estinto il Consigliere Anziano f. f. di Presidente dott. Augusto Coen Porto, l'avv. comm. Mario Cerutti, il prof. Carlo Grimaldo ai quali si associarono il Consigliere sig. Sorteni, rag. Fabricatore, Conte Passi, sig. Favaro Fabbris, ed il Segretario Generale della Congregazione dott. Mario Del Gobbo per il corpo dei Funzionari ed il Direttore dell'Ospedale dott. cav. uff. Ligorio per quello dei Sanitari.

Infine il Consiglio, perchè il nome venerato del comm. Spandri rimanga perennemente legato alle istituzioni a cui diede la maggior parte della sua preziosa attività, ad unanimità di voti, ha deliberato di promuovere una solenne Sua commemorazione nell'Aula Magna dell'Ospedale Civile e di intitolare al Suo Nome: 1. La Colonia estiva di Caerano S. Marco; 2. Le Infemiere - Scuola dell'Ospedale Civile per la Scuola Convitto «Nani»; 3. e un'Aula in ogni Istituto dipendente dove dovrà essere collocato il Suo Ritratto.

Ha deliberato ancora di provvedere al collocamento di un ricordo marmoreo nell'Ospedale Civile e di un cippo sul luogo dove è avvenuto l'incidente automobilistico, in seguito al quale sono state stroncate le preziose esistenze del comm. Spandri e del co. Bianchini.

Infine ha fatto voti che il Comitato Pro Infanzia assuma il nome di Pietro Spandri

Telegrammi di condoglianza

Hanno spedito telegrammi alla Congregazione di Carità per la morte del suo Presidente i seguenti:

Ufficiale Sanitario di Caerano San Marco (Treviso); Sig. Angelo Daccò, Londra; Sig. Bartel Foratti, Montagnana; Avv. Giacomelli, Montagnana; Rev.do Arciprete di Caerano S. Marco, (Treviso); Farmacia Arcani Caerano S. Marco; sigg. Stocco Nilo, Marconato Eugenio, F.lli Gallina, Bonora Silvano, Pozzobon Alessandro Caerano S. Marco; Sig. Presidente Frat. Gen. Israelitica Avv. Angelo Sullan; sig. Galimberti Presidente Congregazione di Carità di Chioggia; sig. Farina Presidente Congr. di Carità Riva; sig. Bonora Silvano Pres. Congr. di Carità di Caerano; sig. Avv. Valeggia Presidente Manicomi Centrali Veneti; sig. D.r Vitali Bergamo; sig. Raffaele Delitala, Cortina d'Ampezzo; M. Rev.do don Orione, Tortona; Ammiraglio Stagno, Fiera Primiero sig. prof. Carlo Grimaldo, Venezia; Sig. ing. Vienna Ferdinando, Bressanone.

Nella luttuosa circostanza sono pervenuti alla direzione dell'Ospedale civile i seguenti dispacci:

Prof. Dagostino, Chirurgo sanitario assistente ricoverati Ospedale Pellestrina; Sig. Meneghetti, Podestà di Caerano San Marco (Montebelluna); co. Quarelli, Vice Prefetto di Bolzano; sig. Vianello F., presidente Commissione beneficenza Pellestrina; R. S. Azzini, Superiora Provinciale, Castelfranco Veneto; dott. Gentilli, Meretto Tomba; Amm. Stagno, Comand del Porto, Fiera Primiero; Amm. Casanuova Solighetto; prof. Delitala, Chirurgo Primario Osped. Civile Venezia, Cortina di Ampezzo; Prof. Velo, Bassano; dott. Bini Viareggio; Sig.na O. Rossi, Palmanova; D.r G. Reggiani, Bologna; F.lli Zabban, Bologna; Prof. Vitali, Medico Primario Osped. Civile di Venezia, Piacenza; Dott. Gironcoli, Feltre; Presidente e Consiglio Amministrazione Ospedale civile di Belluno; sig. E. Catellani, per prorettore R. Università di Padova; Avv. A. Sullam, Presidenza della Fraterna Generale Israelitica, Venezia; Sig. Lecchini, Amm. Arcispedale S. Maria Nuova, Firenze; prof. Lussana, Ivrea.

Per la morte del suo compianto Vice Commissario dott. comm. Pietro Spandri sono telegraficamente pervenute alla Camera di Commercio fra numerose altre le seguenti condoglianze:

Gr. uff. Uccelli Direttore Generale del Lloyd Triestino; gr. uff. Ammiraglio Roberto Stagno Provveditore al Porto di Venezia; comm. Pietro Parisi cav. Sedea Vice Commissario della Camera di Commercio di Padova; Hanno anche inviato condoglianze la sede di Venezia del Lloyd Triestino e della Società Puglia, del Banco di Roma e del Banco Ambrosiano, le Camere di Commercio di Ravenna, Cremona, Treviso, Bergamo.

A rettifica di quanto è stato pubblicato nel numero di ieri si comunica che l'offerta di L. 100 per l'Opera Pia G. B. Giustinian del dott. Alberto Paccagnella è stata fatta per onorare la memoria dei compianti comm. d.r Pietro Spandri e co. Aurelio Bianchini.

Assegni Bancari limitati

IL CREDITO ITALIANO, allo scopo di facilitare la circolazione degli assegni bancari, istituisce un tipo di «chèques» a taglio limitato (fino a L. 200, fino a L. 500 e fino a L. 1000) che verranno emessi direttamente dai Titolari di appositi conti correnti fruttiferi.

Gli assegni, in fascicoli di 10 moduli saranno consegnati agli sportelli della Banca a valere sulle somme previamente versate in detti conti.

Gli assegni possono essere estinti a presentazione presso tutte le Filiali del Credito Italiano.

Le crociere del "Polonia,,

Ieri nel pomeriggio ha gettato le ancore in Bacino San Marco il transatlantico «Polonia» della «Baltic America Line» di Copenaghen, raccomandato alla Ditta Pardo e Bassani, che ha sbarcato a Venezia un migliaio di turisti reduci da una lunga crociera nel Mediterraneo e nell'Adriatico, che si è completata a Venezia.

Domenica il «Polonia», imbarcati altri mille turisti che giungeranno dai vari Stati d'Europa, partirà per una nuova crociera mediterranea in cui verranno toccati i porti di Ragusa, Gravosa, Cattaro, La Valletta di Malta, Palermo, Tunisi, Philippeville, Bougie, Algeri, Parma di Maiorca, Alicante, Malaga, Cadice, Villagarcia, Cowes sull'Isola di Wight, Amsterdam, Cuxhaven e Amburgo.

Telegrammi alla famiglia Bianchini d'Alberigo

Alla N. D. Contessa Barbara Bianchini d'Alberigo Nani Mocenigo sono pervenute innumerevoli espressioni di cordoglio per l'atroce morte del suo tanto compianto marito conte Aurelio Bianchini d'Alberigo.

Il Podestà di Venezia conte Orsi ha scritto una nobilissima lettera, così pure Mons. Jeremich Vicario Generale dell'Archidiocesi di Venezia e il Vescovo di Treviso Mons. Andrea Longhin.

S. E. il Conte e la Contessa Volpi di Misurata hanno telegrafato:

«Vecchi amici ed estimatori dell'indimenticabile Lalo, commossi le inviamo i sensi del nostro più profondo cordoglio».

S. E. il Ministro Giuriati ha telegrafato:

«Immatura improvvisa perdita loro congiunto mi ha vivamente rattristato. Partecipo con commosso animo pensiero generale compianto».

Hanno inoltre telegrafato: il Senatore Pompeo Molmenti; Ugo Ojetti, l'avv. Domenico Giuriati per la Presidenza dell'Areo Club, il senatore Gerolamo Marcello; Aturo e Ferruccio Ferrarin; l'Ammiraglio A. Stagno; il comm. Perlasca Presidente dell'Unione Bancaria Nazionale; il sig. Ricciotti Bratti; il comm. Coletti Ispettore dei Monumenti di Treviso.

Mons. Costantini, Amministratore Apostolico di Spezia ha telegrafato: «Piango con indicibile dolore morte tragica amico carissimo. Con me piange figlioccio Carletto dei figli della guerra. Prego il Signore. Presento condoglianze».

Il gr. uff. Achille Gaggia ha telegrafato: «Con animo commosso porgole condoglianze per improvvisa morte suo illustre consorte ed indimenticabile amico».

Innumerevole altre persone hanno poi inviato lettere, biglietti e telegrammi.

Una riunione della Commissione Provinciale Granaria

Nella riunione della Commissione Granaria Provinciale che ebbe luogo mercoledì scorso in Mestre presso la sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura, furono presi in esame importanti argomenti di attualità, circa la propaganda pro battaglia del grano, la quale per la campagna prossima sarà svolta subito, con slacrità da parte dei cattedratici. Questi si sono impegnati di risuscitare presso gli agricoltori il fervore di cui tutti erano già animati per la cerealicoltura, di esortarli a valersi delle notevoli recenti provvidenze che il Governo conscio dei bisogni dell'agricoltura ha loro accordato. Gli agricoltori saranno persuasi che per superare la crisi attule è necessario intensificare la coltura migliorarla ed intensificare la produzione del suolo altrimenti sarebbe un danno per i singoli e per la Nazione, essi debbono tener presente anche che ad un piccolo sforzo corrisponde un minor rendimento.

Gli agricoltori potranno assicurarsi l'equo assetto dell'Economia Nazionale aumentando la produzione per compensare il ribasso dei prezzi delle derrate agricole.

La Commissione prese poi in esame alcuni tipi di concimaie da proporre al Prefetto della Provincia il quale con Suo decreto fisserà le dimensioni e le caratteristiche delle concimaie medesime. Da quanto esposto dal relatore, pur adottando una concimaia con platea impermeabile in cemento o calcestruzzo e con pozzetto a tenuta per i liquidi, la spesa non viene ad oltrepassare in media le lire 80 per capo grosso.

Vennero inoltre fissate le zone in cui sono da ritenersi applicabili i provvedimenti per incoraggiare alcuni lavoratori di sistemazioni agraria (movimenti di terra, affossature, strade interne poderali, costruzioni e ampliamento di fabbricati rurali, comprese le stalle, concimaie ed abbeveratoi) per i quali il Ministero concorre mediante contributi sino al 20 p. c. della spesa.

Dopo di aver tenuto presente l'assegnazione fatta recentemente dal Ministero di L. 35.000, per premi in denaro per le migliori coltivazioni di frumento della nostra provincia per la campagna granaria 1927-28, la Commissione ha fissato il programma del concorso che dovrà essere chiuso entro il 15 novembre prossimo e del quale sarà in breve pubblicato il bando.

Una prossima seduta della Commissione Provinciale Granaria avrà luogo in Mestre il 31 corrente.

L'atroce morte di un bimbo

Il bambino Rino Casetti di Antonio, di sette anni e mezzo, abitante a Noventa di Piave, alle due e mezza di martedì, sceso a terra all'isola di S. Andrea, ove erasi ormeggiata la barca del padre suo, con un cerino incendiava della benzina di cui era cosparso un tratto di terreno.

Il ragazzino fu investito alla gamba e alla coscia destra da una violenta fiammata, tanto che il padre dovette trasportarlo all'infermeria dell'Idroscalo ove fu medicato. Poi lo distese sul giaciglio a bordo della sua barca, quando ieri mattina, accortosi che le condizioni del figlio erano assai gravi, lo trasportava all'Ospedale civile, ove però il piccino giungeva cadavere.

Il sanitario di servizio alla Guardia medica non si è pronunciato sulle cause della morte, cosicchè il cadaverino è stato deposto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

22 milioni per una villa

Tra gli ospiti dell'Excelsior che regolarmente, ad ogni stagione, ritornano attratti dal fascino irresistibile della spiaggia del Lido, sono la signora Eilen Beaumont ed il marito commodoro Beaumont uomo d'affari e sportsman d'America notissimo. In questi ultimi giorni, su questa coppia felice molto si è occupata la stampa d'Europa e d'oltre Oceano: la signora Beaumont aveva acquistato la villa «Eilenroc» a Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra per la bagatella di ventidue milioni, e questa volta definitivamente. Ventidue milioni per una villa? Ci siamo precipitati alla ricerca della fortunata compratrice, che si godeva il magnifico sole sulla spiaggia in un delizioso pijama. Ma sì, ventidue milioni, in cifra tonda: il prezzo vero d'asta è stato di 17 milioni e mille lire: aggiungendovi il venticinque per cento di tasse e tutte le altre spese relative, ecco che il prezzo finale è proprio quello. Ancora qualche mese fa quando la villa e le proprietà annesse furono poste all'incanto per la prima volta la signora Beaumont si era presentata all'asta e per la modesta cifra di dieci milioni e mille lire se l'era vista assegnare. Ma non doveva rimanerne proprietaria per più di otto giorni; per una disposizione della legge francese infatti, per la quale se entro otto giorni dall'assegnazione un'altra persona fa un'offerta d'un sesto più alta, si ricomincia daccapo, una società d'orticoltura avendo offerti entro gli otto giorni franchi 11.667.000 la signora Beaumont fu costretta a cedere la nuova proprietà. Decisa però a spuntarla intentò causa alla Società ma perdette e pagò le spese del processo. Terminato questo non rimaneva che presentarsi nuovamente all'asta riaperta. E l'incanto fu assai movimentato: durò oltre un'ora d'orologio, segno che da tutte le parti l'accanimento era discretamente combattivo. Finalmente venne definitivamente assegnata a m.me Castel la quale se la portò via per la cifra anzidetta di 17 milioni e mille lire, per conto però signora Beaumont come ebbe a dichiarare ad assegnazione fatta.

La villa «Eilenroc», nome che da vent'anni a questa parte è famigliare a tutti i turisti che percorrono la Costa Azzurra, aveva appartenuto in origine nientemeno che ad una ex imperatrice: la vedova di quel Jacque Lebaudy, che s'era coronato e dichiarato imperatore del Sahara. Alla morte di questo sovrano da burletta, ucciso dalla moglie nel 1919 mentre erano negli Stati Uniti, la villa passò in proprietà alla vedova, nata Augustine, Leonie, Marguerite Dellière che poi sposò in seconde nozze un detective privato, il sig. Henri Charles Sudreau detto Harris «l'homme à la clé» che morì a sua volta l'anno scorso. Fu appunto per volontà della vedova Sudreau che questa proprietà magnifica venne posta in vendita a pubblico incanto fin dal 30 dello scorso marzo. Ventidue milioni... «E' assai poco per una proprietà sì splendida...», come diceva quel tale finita l'asta, che aveva un desiderio immenso di acquistarla lui, ma le sue risorse finanziarie disgraziatamente erano ben lontane dall'avvicinarsi a quel poco! «Niente verrà cambiato nella disposizione generale della villa — ebbe ad aggiungere il commodoro Beaumont — Mia moglie, che la desiderava ardentemente, ed io, che voglio tutto quello che vuole mia moglie, non modificheremo in nulla il suo carattere. L'abbelliremo ancora, se è possibile, ma la villa non verrà affittata nè in tutto nè in parte. Noi l'abbiamo acquistata per noi e per il piacere di riceverci i nostri amici». La signora Eilen Beaumont, una delle più graziose e seducenti ospiti del nostro Lido e della Costa Azzurra, diverrà così colla grazia dei suoi venticinque anni una delle più amabili e giovani castellane di quel lembo di terra incantata: nella cornice sontuosa della sua nuova villa ella darà ricevimenti e feste artistiche che nuovo incanto e grazia aggiungeranno ad Eilenroc angolo di paradiso.

In casa della signora morte

Il facchino Carlo Galluzzi d'anni 32 abitante a S. Maria Formosa 5975, ieri alle tre e mezza del pomeriggio si recava a S. Nicolò di Lido, e, dinanzi al Cimitero ingoiava trenta pastiglie di chinino. Poi attese.....

Alle otto di sera attendeva ancora. Malgrado egli avesse avuto il gentile pensiero di andarla a cercare quasi a casa, al Cimitero, la signora morte non veniva. Allora egli ritornava alla sua abitazione, ma non per ingoiare una dose di chinino sufficente almeno a scuoterlo, ma per porsi a letto.

Però la moglie Elvira De Marchi che non l'aveva trovato del solito umore, finì per fargli confessare il tentativo e, assieme al sig. Giovanni Sartorelli d'anni 55 e al ventitreenne Corinno Saro, lo accompagnò all'Ospedale ove il sanitario di servizio gli praticava due iniezioni e poi lo faceva ricoverare, per eccesso di precauzione, in sala di custodia.

Al brigadiere Corallo il Galluzzi dichiarò di aver tentato di uccidersi perchè stanco della vita. Non ha voluto dire come si è stancato.

Furto o lezione?

Il muratore Costantini d'anni 33 abitante a S Polo 840a, denunciava ieri al Commissariato di S. Polo la scomparsa di una botte vuota. Questa botte egli la teneva in una corte in Ramo S. Matteo a S. Polo: qui, da qualche tempo uno degli inquilini dello stabile soprastante gli aveva fatto serie rimostranze perchè la botte non solo dava noia in quel sito ma impediva la pulizia della corte stessa sicchè lo aveva a varie riprese diffidato a toglier di là la botte in questione. Ieri mattina alle undici s'accorse che la botte era sparita, sicchè più che ad un furto egli è incline a pensare che quel tal vicino gliela abbia messa in qualche altro luogo per liberarsi finalmente dall'ingombro.

Giocando sulla spiaggia. — Il bambino Carlo Seganti di anni dieci da Forlì, venuto a Venezia, accompagnato dalla famiglia per fare i bagni, ieri sulla spiaggia, batteva il ginocchio sinistro contro una delle travi su cui posa la capanna ferendosi tanto da dover ricorrere all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in dieci

Un borseggio alla Stazione...

Ieri nel pomeriggio verso le 14 la signora De Lazzaro Maria d'anni 23 moglie al viceconsole italiana a Colonia, era nell'atrio della stazione in attesa del treno, quando ad un tratto s'accorse che da una tasca esterna del suo paltoncino era improvvisamente scomparso il portamonete con entro mille lire.

La signora poco prima aveva notato fermo vicino a lei un individuo piccolo dall'aspetto meschino e deforme, che poi si era rapidamente allontanato.

S'affrettava allora a porgere denuncia del fatto al Commissario di P. S. della Stazione cav. Bolognesi il quale dai connotati fornitogli, identificava il mariuolo e dava immediate disposizioni al brigadiere Russo e al maresciallo Kanyer che si ponevano sulle traccie del fuggitivo riuscendo a rintracciarlo e a fermarlo poco appresso nei pressi di Ghetto vecchio.

Tradotto al Commissariato il mariuolo, il vigilato speciale Vianello Filiberto d'anni 23 abitante a Cannaregio 1634, sottoposto a stringente interrogatorio negava ogni addebito, pur ammettendo d'essersi trovato poco prima nell'atrio della stazione.

...e un altro agli Scalzi

Una scena clamorosa metteva in movimento ieri mattina verso le undici e un quarto la curiosità della gente che in gran numero a quell'ora, transitava per la fondamenta degli Scalzi. Il vaporino s'era appena staccato dal pontile lì presso, quando acute grida di «al ladro al ladro» risuonavano attirando l'attenzione dei passanti seguite immediatamente dalla fuga veloce d'un giovanotto elegantissimo che saltato dal vaporino ed uscito di corsa dal pontile, si dirigeva su per la Lista di Spagna voltando però subito per Calle Priuli. Al suo inseguimento si posero subito alcuni passanti, ma a metà della calle il giovanotto faceva il gesto di estrar la rivoltella puntandola verso il gruppo degli inseguitori che, allarmati resistettero. Però sopraggiungevano pure i due vigili De Luca Alessandro e de Gaetano Giuseppe assieme al maresciallo dei carainieri Arrivabene i quali si lanciavano sul giovanotto che vistosi ormai perso non opponeva più resistenza. Il suo gesto er astato solo... un gesto d'audacia, per intimorire, chè armi indosso non gliene furono rinvenute.

Tradotto al vicino Commissariato della stazione, il giovanotto veniva ben presto identificato dal cav. Bolognesi per il pregiudicato Ciarlani Bruno da Firenze, ivi abitante in via Leone 6. Egli dapprima voleva negare di essere il borsaiuolo inseguito, ma invece uno che s'era lanciato a sua volta a inseguire il borsaiuolo, lo ammise così il ladro non potè sostenere più la sua tesi alquanto ingenua.

Venne così accertato che mentre una signorina francese con altre due sue amiche appena arrivate a Venezia si trovava sul vaporino aveva notato che la borsetta che teneva sul braccio era aperta e nel contempo sentiva andare a terra alcune monete. Il borsaiuolo allora vistosi scoperto risaltava sul pontile iniziando la fuga clamorosa che doveva essere la sua cattura e susseguente arresto. La refurtiva venne consegnata quindi alla legittima proprietaria.

Una pratica iniziativa della Banca Commerciale Italiana

L'assegno vade-mecum

Mentre si cerca il modo di supplire con la celerità di circolazione alla diminuita quantità di moneta circolante ed il Governo Nazionale sta studiando i più efficaci provvedimenti atti a conseguire tale scopo, la Banca Commerciale Italiana ha accuratamente organizzato un'iniziativa che, senza pretendere di risolvere interamente il problema, contribuirà certamente ad attenuare gli inconvenienti dela rarefazione del circolante.

In molti paesi — anglo sassoni specialmente — l'uso del biglietto di banca è ridotto a proporzioni trascurabili, e pressochè tutti i pagamenti avvengono a mezzo d'assegni di conto corrente. Se questa abitudine si diffondesse anche in Italia, gli imbarazzi derivanti dalla diminuzione del medio circolante non costituirebbero una preoccupazione per gli statisti e gli uomini di finanza. Purtroppo però, da noi, il numero di coloro che usano gli «chèques» come mezzo di pagamento è tuttora assai esiguo.

Ciò è principalmente dovuto al fatto che molti commercianti — i piccoli sopratutto — nutrono un'ingiustificata diffidenza verso questo comodo surrogato della Banconota, nella tema che qualche assegno possa venir respinto per mancata provvista di fondi, presso la Banca che deve pagarlo.

Appunto per eliminare questa riluttanza, la Banca Commerciale Italiana ha istituito una nuova categoria di conti correnti, i quali non differiscono sostanzialmente da quelli ordinari, ma sono congegnati in modo che chi riceve in pagamento i relativi assegni è sicuro che alla Banca esistono i fondi necessari per pagarli. La novità consiste nella forma degli assegni. Essi possono essere emessi soltanto per un importo che non superi la cifra indicata a stampa sul modulo stesso. La Banca Commerciale Italiana, per tener conto dei bisogni di pagamento delle varie categorie di clienti, ha adottato tre tipi: fino a 250 lire, fino a 500 lire e, come taglio massimo, fino a 1000 lire.

Questi ASSEGNI VADE-MECUM sono riuniti in libretti indivisibili, di formato non ingombrante (stanno esattamente in un taschino del gilet). Essi vengono rilasciati contro il versamento di una somma pari o superiore alla cifra che si ottiene sommando tutti i moduli per l'importo massimo pel quale possono essere riempiti, talchè chiunque riceve in pagamento uno di questi assegni, sa che presso la B. C. I. è depositato l'importo equivalente. Infine, vantaggio non trascurabile, questi conti fruiscono d'interessi e sono regolati da norme [illegible] molto pratico il loro uso.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Gli avvenimenti riconsacrano il Fascismo friulano

Nello spazio di cinque giorni il Fascismo friulano ha trovato la sua riconsacrazione. La visita di S. E. Turati e quella fatta al Duce, le espressioni del Gerarca del Partito e quelle del Capo del Governo hanno finalmente posto il suggello ad un'era del fascismo friulano che ora è definitivamente sepolta.

Non è occorso molto: sono bastati pochi mesi di tempo al nuovo organismo federale, perchè la situazione politica, fatta di infinite piccole situazioni locali, fosse regolata e inchiodata sotto i provvedimenti pieni di energia e risolta alla fine automaticamente e tempestivamente. Vi sono stati numerosi melanconici tentativi di evasione, e vi sono state molte operazioni dirette nell'oscurità con la convinzione che la situazione del Direttorio fosse provvisoria, ma il direttorio ha agito con la sicurezza che gli veniva dall'intima convinzione del suo operato e con la libertà che gli derivava dal fatto che ai singoli membri premeva relativamente la carica, mentre stava a cuore la risoluzione della crisi friulana.

Il riassunto di tutta l'opera svolta è stata l'adunata del 14 agosto, alla quale ha partecipato S. E. Augusto Turati e la rassegna delle forze e l'adunata degli amministratori della provincia, ai quali il Segretario generale del Partito ha parlato con molta franchezza. Dalla adunata del 14 agosto, Augusto Turati ha tratto la sua impressione che ha poi comunicata al Duce.

E due giorni dopo i membri del Direttorio federale sono partiti per Roma ove furono ricevuti dal Capo del Governo. La sanzione del Duce era il premio più ambito, la conferma più efficace all'attività svolta dal Direttorio federale, la cui opera proseguirà ora inflessibilmente per il compimento di tutto quel lavoro che due anni di crisi hanno impedito di svolgere.

La storia dolorosa di questo Fascismo di frontiera è finita. Si apre ora una nuova pagina, molto promettente alla quale seguiranno altre pagine ancora che saranno degne delle prime se anche oggi al posto di comando saranno persone degne e capaci.

Il ribasso sugli affitti

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica i seguenti concordati sugli affitti: Il cav. Pietro Paoluzza propr. ha concesso al Signor Conti Cristotolo gestore dell'osteria Patrizio», la riduzione sull'affitto da L. 10.000 a L. 8.000 annue; sig. Federico Tomada propr. F.lli Ciano inq. da 8.000 a L. 6.400; Del Cont Antonio propr. prof. Antonio Ricci inq. da 600 a 450; Talmasson Valentino propr. Moro Umberto inq. da L. 200 a 150; Deotti Giuseppe propr. Businelli Rina inq. da L. 30 a 20; Gritti Vittorio propr. Del Medico Tersilio inq. da 90 a 56; Venier Luigi propr. Francescutti Luigi inq. da 180 a L. 104; Domini Augusto propr. Comino Giovanni inq. da 300 a L. 210; Pilosio Silvio propr. Picco Alfonso inq. da 90 a 70; Rosa Gabaglio ved. Dalan propr. Gallini Massimo inq. da 550 a 420; Flabiani Giuseppe propr. Borta Lino inq. da L. 70 a L. 55; Lodolo Alessandro propr. Rizzardi Bortolo inq. da 80 a 35; Querini Federico propr. Casarsa Luigi inq. convenuto; Rossi Lino propr. Alessio Regina inq. da L. 60 a 35; Placereani Pulcheria propr. Morandini Giovanni inq. da 200 a 170; Nonino Enrico prop. Sguazzero Maria inq. da 140 a L. 130; Puppini Alma propr. Cappello Lodovico inq. 110, a L. 85; Persello Primo propr. Feruglio Costantino inq. da 65 a 42; Carlo Ghirslanzoni propr. Fioritto Mario inq. da L. 6000 a L. 4800; Boreani Guido propr. Artuso Luigi inq. da L. 7000 a L. 5000 per l'osteria ed abitazione.

Il libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro di oro dei soci perpetui il nome del compianto giovane Ciro Gardi.

Hanno versato la quota di lire 10: Senatore bar. cav. di gran croce Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. croce Luigi di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino; Marcattini dott. Paolo, Pico gr. uff. Emilio; Zanuttini cav. avv. Secondo; Brida cav. Fausto; Zavagna cav. Giovanni, Belfiore Benedetto, Fabris comm. d.r Luigi; Kiman cav. Giuseppe; Menazzi Enrico; F. Gasparini fiorista; Giacomelli d.r Guido, Vuga dott. Renzo, Berthod comm. prof. Flavio.

Hanno versato lire 20: Frova Luigi, Filipponi Giuseppe.

Hanno versato L. 5: Zilli Ugo, Merzutti Carlo, Scoccimarro cav. rag. Mauri- Leskovic Sabino.

Per iscrivere nel Libro d'oro il nome della compianta signora Maria Angeli: Fu- Ferrari Maria e comm. d.r Luigi Fabris L. 20; di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, L. 20.

Hanno versato L. 10: Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi; Pico gr. uff. Emilio, Celotti Ines e dott. Giuseppe; Vuga dott. Renzo, Berthod comm. prof. Flavio.

Per iscrivere il nome della compianta signora Barbara Franchini ved. Morichini hanno versato L. 10: Camavitto cav. Umberto de Brandis co. comm. dott. Enrico; di Colloredo Mels co. cav. Cesare, Deciani cav. dott. Antonino, Coceani avv. Pietro; Mazzati cav. rag. Girolamo, Orter Francesco, Morelli de Rossi nob. cav. Giuseppe; Rubini gr. uff. prof. Domenico; Lorenzo cav. avv. Eugenio, Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Impresa G. Tonino e Figli, Tonini cav. geom. Giovanni, Bettina cav. rag. Renato, Spezzotti on. cav. di gr. croce Luigi. Lire 160.

Biciclette in volo

In via della Vigna, nell'abitazione di Giovanni Rumis è sparita per opera dei soliti ignoti una bicicletta usata del valore di circa 200 lire.

Altra bicicletta sparita è quella del sig. Zani Arturo il quale ha denunziato il danno patito alla locale questura attribuendo la sparizione all'opera di tale Minen Giuseppe.

Le malefatte di Cuttin

E' l'ennesima volta che la cronaca è costretta a registrare le malefatte di Alberto Cuttini, ben noto a Udine per le sue marachelle e per le violenze commesse. Questo individuo ha conosciuto infinite volte il sole a scacchi, eppure quando si dedica a Bacco ne commette sempre di nuove. Il suo argomento principale è la forza di cui è provveduto da madre natura, sicchè con lui agenti e carabinieri hanno sempre un duro lavoro prima di ridurlo alla ragione.

Questa volta le sue violenze si applicarono all'esercizio della signora Angela Dell'Asta in Piazzale G. B. Cella, ove voleva, nonostante il suo stato di ubriachezza, gli fossero serviti degli alcoolici. Il rifiuto della conduttrice lo esasperò a tal punto da fargli por mano alla mobiglia ed agli utensili scaraventandoli all'aria.

Giunsero tre agenti che cercarono di ridurre l'energumeno a miti consigli. Dovettero lottare non poco e quando furono con lui nei pressi dell'Ospedale civile il Cuttin si gettò nella Roggia ove gli agenti dovettero.... seguirlo, trascinandolo poscia al Civico ospitale. Dal pio luogo il Cuttin venne con l'auto-ambulanza condotto al Manicomio, ove per la pace cittadina sarebbe bene fosse trattenuto il più a lungo possibile.

L'assemblea della Mutuo Soccorso fra agenti di commercio

Lunedì 22 corrente avrà luogo alle ore 20.45 nella sede sociale in via Beato Odorico da Pordenone, 1, l'assemblea della Società di mutuo soccorso agenti di commercio ed industria.

Nelle comunità artigiani

La comunità artigiana dei pittori e decoratori è convocata per il giorno di domenica 21 corrente alle ore 9 nella sede di via Bernardo de Rubeis 13.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi N. 4; Nate femmine vive N. 4. — Totale N. 8.

Pubblicazioni matrimonio: Cautero Ermenegildo impiegato con Zilotti Ida civile; Sammartin Marianno impiegato con Pauluzza Maria agiata; D'Agostino Vittorio bracciante con Casarsa Elena casalinga; Covazzi Alberto elettricista con Angeli Luigia sarta; Bontempo Vittorio barbiere con Tomas Giovanna casalinga.

Denuncie di morte: Gardi Ciro di dott. comm. Antonio d'anni 21 studente; De Marco Banello Regina fu Angelo di anni 60; Desio Pauluzzi Eufemia fu Angelo di anni 58 casalinga; Sturma Alzacuzzi Teresa fu Giovanni di anni 63 casalinga; Cattaruzza Marchettano Maria fu Liberale di anni 66 casalinga; Schiera Vanoli Bruno di Giacomo di anni 19 militare; Floreani Tranquilla fu Giovanni di anni 3 casalinga.

Arresto

Certo Savaro Giovanni fu Luigi di anni 45, facchino, è stato arrestato ier sera dai carabinieri della stazione per porto abusivo di coltello.

Cronache provinciali

Pordenone

Echi del Grande Convegno Ginnastico. — S. E. Turati ha fatto pervenire al nostro Podestà il suo vivo compiacimento per la riescita meravigliosa del Concorso Ginnastico che si è svolto qui dal 13 al 15 corr.

Così il comm. Sironi ha rivolto il suo plauso alle organizzatrici: Unione Sportiva Pordenonese e Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano e delle quali vi è parte principale il sig. Renato Zotti presidente dell'Unione Sportiva, animatore fattivo ed esperto del movimento ascensionale sportivo della nostra città.

Come si può rilevare dal resoconto ufficiale le squadre locali si sono veramente fatte onore confermando così le buone attitudini e buon volere dei componenti e la bravura del maestro Poletto che instancabilmente ed efficacemente istruisce.

Combattenti. — Per risolvere la questione combattentistica pordenonese è stato sciolto dalla Federazione il Consiglio e nominato un triumviro nelle persone dei signori cav. Nicolò De Carli medaglia d'oro, avv. Perotti, geom. Santin.

Festeggiamenti in Comina. — Il Battaglione Ferrovieri del Genio che, come negli anni precedenti, sta svolgendo il campo tecnico alla Comina farà domenica la festa al campo ed il pubblico, per cortese concessione del Comando del Battaglione, potrà liberamente parteciparvi.

Al mattino oltre alle cerimonia di circostanza, alle ore 7 e mezza sarà detta la messa al campo dal capoloro cappellano militare decorato al valore militare rev. prof. Don Janes.

Alla sera i bravi soldati del Battaglione rappresenteranno in un teatrino costruito all'aperto, un bozzetto storico scritto dal capitano del Battaglione sig. Gottardo Zoppis, intitolato «Martiri di Trento», bozzetto che ricorda le gesta eroiche e la morte gloriosa di Cesare Battisti. Faranno seguito alcuni brillanti numeri di varietà. Sappiamo che la Comina sarà tutta illuminata.

La brava musica del Battaglione ed una orchestra composta tutta di soldati allieteranno lo spettacolo.

Sarebbe desiderabile che nella serata funzionasse un servizio automobilistico tra Pordenone e la Comina per dar modo ai pordenonesi di portarsi nella bella località anche per dimostrare la loro simpatia agli ufficiali e soldati del Battaglione ferrovieri.

Cividale

Concerto bandistico. — Ieri sera dalle ore 21 alle 22 la Banda cittadina diretta dal M.o Alessandro Coppotelli, ha eseguito uno scelto programma odi musica, davanti ad un pubblico numeroso che applaudì fortemente i migliori pezzi.

Il Duca della Vittoria aderisce al Comitato per il Monumento sul Monte Nero. E' giunto or ora, al Comitato esecutivo del Monumento Nazionale sulla Vetta del M Nero, il seguente espresso del Duca della Vittoria:

«Il cortese invito rivoltomi per assumere la V. Presidenza del Comitato d'Onore per la erezione di un Monumento Rifugio alla memoria dei gloriosi caduti sul M. Nero mi giunge come gradita affermazione di sentimenti che apprezzo in tutto il loro alto e significato valore.

E l'adesione che con animo memore io porgo, sia per tutti loro rievocazione e ricordo di cammerata che in questa manifestazione si unisce co npieno e fervido consenso alle nobili e patriottiche iniziative.

Invio in pari tempo distinti e cordiali saluti. — Diaz».

Gemona

Gite e loro programma. — Domenica 21 avrà luogo una gita sociale a Tarcento per Sella Forador-Vedronza: partenza da Gemona alle ore 6 arrivo a Tarcento alle 10. Sabato 27 e domenica 28 agosto, gita al Montasio: partenza nel sabato allele 13.30 per Sella Nevea ;arrivo alle ore 18 cena e pernottazione.

Nell'indomani partenza da Sella Nevea alle ore 3 per salire alla vetta del Montasio; arrivo alle ore 9; colazione al sacco; alle 11 discesa ai Piani di Roccolana; alle 17 partenza da Chiusaforte per il ritorno. Per tutte e due le gite è necessario provvedersi dell'occorrente per la colazione al sacco; per la salita al Montasio raccomandasi indumenti da montagna.

Per provvedere i mezzi di trasporto da Chiusaforte ai Piani è necessario la prenotazione ed il versamento della quota di lire 14. Le prenotazioni si ricevono dal segretario della Sezione signor Vittorio Benedetti sino a mercoledì 24 corrente.

Le gite sono libere a tutti i soci ed anche a inon soci qualora questi però sieno presentati da un socio.

Monfalcone

Visita ai campi della gloria e della morte. — Sono giunti ieri nella nostra città 500 ex combattenti piemontesi, in gran parte di Torino i quali procedettero alla visita dei campi di battaglia e delle quote gloriose. Dopo visitato il nostro Cantiere Navale Triestino partirono per Trieste per poi recarsi a Capodistria o a Fiume da dove ripartiranno col piroscafo per Venezia.

Piccolo incenlio a Duino. — Mentre infuriava un forte temporale, scoppiò un incendio a camino della casa n. 76 di Giuseppe Leghisia a Duino.

Il fuoco si era appiccato ad una trave di sostegno e potè venir spento dai casigliari e alcuni volonterosi dopo un paio d'ore di lavoro.

Ribassi di prezzi. — Il Podestà di Monfalcone ritenuta la necessità di determinare i prezzi delle carni bovine, presi gli opportuni accordi con la Feferazione del Commercio ed il rappresentante dei macellai ha deliberato che a datare dal 10 corrente i prezzi di vendita delle carni bovine fresche di prima qualità non potranno essere superiori a quelli sottoindicati.

Parti anteriori con giunta L. 6.80 al chilogramma, parti posteriori con giunta L. 8 al chilograma, carne senza osso (polpa) L. 10 al chilogramma.

La carne dovrà essere venduta col massimo del 25 p. c. di osso comprese le ossa occorrenti alla carne stessa. Ai contravventori saranno applicate le penalità comminate dalla legge, penalità che comportano pure la chiusura del negozio ed il ritiro della licenza commerciale.

Altra visita. — Prossimamente giungerà a Monfalcone un gruppo di avanguardisti della 163 Legione «Gino Tabarin» di Modena, la quale si reca in gita d'istruzione e di devoto pellegrinaggio sui nostri campi di bataglia e al cimitero degli Eroi.

S. Daniele del Friuli

Beneficenza. — In morte del signor Giovanni Cassi ed allo scopo di onorare la memoria, la Presidenza del locale Monte di Pietà, oltre all'avere indirizzata alla famiglia una nobilissima lettera di condoglianze, disponeva per le seguenti elargizioni: Giardino d'Infanzia, L. 250; Congregazione di Carità 250. Pure per onorare la memoria del suo caro scomparso, la famiglia Cassi devolse: alle Scuole Professionali Femminili L. 100; alla Cucina —conomica 100. Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Spilimbergo

Il Circo equestre Biasini - Bonomi — Ha piantato le tende nella nostra città il grandioso e rinomato Circo Equestre Biasini - Bonomi e debutterà sabato sera con interessantissimi numero.

Il Circo comprende attrazione di I.o ordine, cavallerizzi, 5 clowns, cavalli ammaestrati. Siamo certo che il pubblico affollerà il Circo per applaudire i noti artisti.

Trasaghis

Elargizione. — Il signor Mamolo Antonio (detto Glober) da Peonis ha elargito a favore di questa Congregazione di Carità in morte della figlia Lucia Angelica L. 200. L'atto esemplare additasi ai nostri concittadini.

Notiziario veneto

LEGNAGO

Corse al Trotto per dilettanti. — Domenica 21 Agosto 1927 si svolgerà in questo Ippodromo Comunale il programma fissato per questa seconda giornata delle Corse al Trotto per dilettanti approvate dall'Unione Nazionale.

L'Ippodromo si aprirà alle ore 15 e le Corse principieranno alle ore 16 con i seguenti premi:

Premio Esercenti: L. 30000 (1500, 750, 450, 300) per cavalli nati in Italia, penalità metri 20 ogni 350 lire o frazione vinte nella prima giornata. Vincere due prove su n. 1609, penalità massima metri 80.

Premio Verona: L. 2500 (1250, 600, 400, 250) per cavalli nati in Italia con velocità non migliore di 1.35 al Kil.o penalità metri 20 in cavalli con record da 1.35 a 1.40 metri 20 ogni 200 lire o frazione vinte nella prima giornata.

Premio Cittadini: L. 3500 (1800, 900 500, 300) per cavalli di qualsiasi nazionalità, penalità n. 290 ogni 350 lire o frazione vinte nella prima giornata. Prova unica su metri 2413, penalità massima metri 120.

Premio Minerbe: L. 3000 (1500, 750, 450, 300) pe reavalli nati in Italia con velocità non migliore di 1.30 al chilometri penalità 20 metri su ogni 350 lire o frazione vinte nella prima giornata. Prova unica metri 2413, penalità massima metri 120.

Premio Cerea: L. 1500 (750, 450, 300) Handicap per cavalli partiti in corse delle riunione non vincendo almeno L. 500, prova unica s umetri 2000 (minima).

Premio Villabartolomea: (Regionale) al primo coppa, dal secondo medaglia vermeille, al terzo medaglia vermeille ;per la corsa Cittadini delle Provincie. Entrata L. 20, forfait L. 10 prova unica.

PORTOGRUARO

Opera Balilla. — L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

«Il sindacato orchestrale ha versato a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla la somma di lire cinquanta.

Il Presidente del locale comitato dell'O. N. B. vivamente ringrazia.

Il Monumento. — In questi giorni è stato allargato lo stecconato eretto in Piano Umberto I.a, nel punto dove sta sorgendo il Monumento ai Caduti: questo per porre a lriparo i materiali via via che giungeranno.

Ciò dinota pure che, come scrivevano alcune settimane fa, prima della fine del 1927 il risordo dei nostri Caduti sarà un fatto compiuto.

Terzo elenco oblatori pro festeggiamenti Foro Boario: Moretti L. 20; Gozzo Emilio 5; Dal Moro Vincenzo 5; Lazzarini Stefano 5; Tratto F. 10; Dott. Gallo N. 10; Dott. Scarpa A. 10; Baldassi P. 5; Perisan A. 10; Castiglione M. 1; Venturi B. 5; Sassardi A., Fumei M., Ing. Stefanon R., Geom. Perulli L., Ing. Vendrame D., Ing. Pasetto, Menegazzo C., Milanese I., Serraglia F., Rossi R., Solip L., Polo V., Moro Elisa, Pasquale Angelina, Perisan O., Nardi P., F.lli Costa, Leandrin A., Rossi E., Piccolo V., Battain C., Bovolenta Augusto, Cian C., Sottil R. Muzelotto L., tutti L. 5.

ASOLO

La nuova Commissione Mandamentale per le imposte, la cui nomina seguì in questi giorni, risulta composta come segue: Ing. cav. uff. nob. Cantoni, Presidente ten. col. cav. Pierlodovico nob. Fietta e Andolfato Gino, vicepresidenti; De Mattia cav. Giacomo, Biasion Gio: Batta, Filippin Paolo, Zanon Federico, Frattolin Gino, Vidò Giovanni, Basso Davide, Toscan Pietro, Reginato Pietro, Fantuzzo cav. Giuseppe, De Martini nob. Luigi e Piva Giuseppe membri effettivi; Curti Duilio, Valtellina Ferruccio, Fabris Andrea, Berti Giuseppe, Zannini dott. Guido e dal Corno Luigi, membri supplenti; Melchiori Giuseppe, Bolzon ing. cav. Luigi, Suine Albino, Rigo Antonio, Bernardi Vittorio e Marini ing. Giacomo, Membri agiunti pei fabbricati; Reginato Angelo, Zanesso Giacinto e Bittante rag. Pietro, membri supplenti pei fabbricati; Capovilla Guido, segretario.

In onore del 6.o Bersaglieri, che per alcuni giorni ha preso qui alloggio, ebbe luogo ieri sera un ricevimento in Municipio e un concerto della banda cittadina in piazza Vittorio Emanuele straordinariamente illuminata.

MOTTA DI LIVENZA

All'Opera Nazionale Balilla. — Il nostro corpo bandistico oderente alla banda locale ha versato L. 100 all'Opera Nazionale Balilla nel mancato intervento all'arrivo dei Balilla e Avanguardisti reduci dal campo sportivo di Lavarone.

Gita dei Combattenti nella Venezia Giulia. — Il presidente della locale sezione combattenti Dott. Gasparini fa viva preghiera ai combattenti che desiderano prendere parte alla gita-pellegrinaggio nella Venezia Giulia, che avrà luogo nei giorni 18 19, 20 settembre col seguente itinerario: Treviso, Gorizia, Redipuglia, Monfalcone, Trieste, Fiume, di voler versare la prima quota d'iscrizione ammontante...

Dato i valore morale e pratico della gita che si effetterà parte in treno, parte in piroscafo (Fiume-Venezia) i nostro combattenti devono sentire il desiderio di iscriversi, considerando che il sacrificio finanziario è nulla a confronto del vasto, complesso e meraviglioso itinerario.

NOALE

La nuova sede della Cassa di Risparmio. — Martedì 16 corr. sono stati finalmente ripresi i lavori per la costruzione della nuova sede della Cassa di Risparmio di Venezia.

Il fiorente Istituto che da oltre un secolo è sostenitore e fondatore di istituzioni ed opere di pubblica utilità della nostra provincia, e che anche a Noale ha trovato logica affermazione e simpatia, ha dovuto vincere per la progettata costruzione, naturali o no, difficoltà non lievi. Per certo la Cassa di Risparmio di Venezia acquisterà un altro titolo di benemerenza con la nuova costruzione che sorgerà con quei sani criteri di arte e sobria eleganza che hanno sempre guidato l'Istituto nella costruzione delle sedi delle sue filiali.

ROVIGO

Una grande mostra campionaria per la stagione di Fiera a Rovigo. — Siamo informati che per il prossimo ottobre in occasione dell'annuale fiera ad iniziativa dol la locale Seione dei Mutilati verrà organizzata una grande fiera campionaria.

Note ditte Italiane hanno già dato l'adesione onde esporre i loro prodotti industriali e agricoli, e fin d'ora sia per l'organizzazione tecnica della fiera come anche per i ricchi premi messi a disposizione dagli organizzatori, tutto lascia prevedere al buon esito della bella e geniale iniziativa.

ARCO

Dopo il ritorno dei Balilla. — Sono ritornati i Balilla dal campeggio di Tiarno Superiore (Valle di Ledro). Dalle impressioni dei vispi ragazzi si deduce, che il trattamento e l'ospitalità dei ledrensi verso gli stessi, sono stati ottimi. Anche in salute hanno molto guadagnato ciò che si rileva dall'aspetto generale ei bimbi. Di questo risultato ne evono essere molto contenti i genitori, gli organizzatori, e tutti coloro che veodono in questa gioventù, l'avvenire e la grandezza imperiale della nostra adorata patria.

Per l'onomastico di S. M. la Regina Elena. — Ieri nella ricorrenza dell'Onomastico di S. M. la Regina Elena dai pubblici uffici e da numerose case private, era esposto il tricolore. Alla sera dalle 21 alle 22 sul Viale Garibaldi la banda dell'8 Regg. Artiglieria di Verona, ha eseguito un applauditissimo concerto, al termine del quale è stata onorata la Marcia Reale. Anche il palazzo municipale era illuminato sfarzosamente, e in mezzo richiamava l'attenzione una bellissima stella di lampade tricolori.

---

†

ELISA

ultima dei figli di

Jacopo Castelli

novantaduenne, confortata dai Sacri Carismi, addormentavasi placidamente nel Signore nell'ora seconda di stamane.

Ne porgono l'annunzio mestissimo i nipoti e pronipoti **Appiani, Bombardella, Castelli, Cortese, Galli, Sacchi, Cipollini, Gianniotti, Pasetti - Bombardella e Zotti.**

I funerali seguiranno Domenica 21 corr. alle ore 9 nella Chiesa di Santo Stefano, partendo da Casa Bombardella.

VENEZIA, li 19 Agosto 1927.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Il genere di vacanze
che Mussolini predilige

PARIGI, 19

Il *Petit Parisien*, continuando la serie degli articoli dedicati alle vacanze dei maggiori uomini politici internazionali, pubblica oggi il seguente studio del suo corrispondente romano Teodoro Vaucher:

« *Le vacanze di Mussolini*, ecco una espressione impropria. Tale è l'incredibile attività del Duce che *Mussolini in vacanza* è un titolo che non è mai apparso sulla stampa italiana da cinque anni in qua, da quando cioè il Duce presiede ai destini dell'Italia, poichè Benito Mussolini ha deciso che egli non si accorderà un minuto di tregua fino a quando non sentirà il Paese completamente avviato sulla via delle molteplici e profonde riforme che il Fascismo ha iscritto nel suo programma.

Attività sorprendente

« Ufficialmente Mussolini non prende dunque vacanze, ma l'indomita energia sua sa supplirvi con qualche derivativo intelligente, che se non costituisce un vero riposo, per lo meno serve a distrarlo dal suo intenso lavoro intellettuale. Gli è che l'attività del Duce è veramente sorprendente. Egli non detiene meno di sei portafogli. Perfettamente al corrente di tutti gli affari inerenti ad ognuno di essi, riesce anche a dirigere il Partito Nazionale Fascista e a sorvegliare il suo funzionamento, poichè è noto che il Segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, non agisce che in conformità alle istruzioni del Presidente Mussolini. Abituato a lavorare fino a tarda ora della notte, il Primo Ministro arriva la mattina presto al suo ufficio. D'inverno, al momento delle sessioni del Gran Consiglio Fascista, quando le sedute finivano talvolta verso le 4 o le 5 del mattino, lo si è visto, dopo terminate le adunanze, recarsi a Villa Borghese per fare una passeggiata a cavallo, o tornare alle nove al Ministero degli Esteri.

« Quante volte ho incontrato dei poeti e dei letterati, in particolar modo francesi, al loro uscire da un'udienza a Palazzo Chigi o da una colazione a Villa Torlonia, stupefatti per avere trovato il Capo del Governo così al corrente della letteratura moderna! Alla politica, alla musica, alla letteratura l'on. Mussolini ha la saggezza di aggiungere lo *sport*. Egli sa a quale punto lo *sport* sia necessario all'uomo se si trova in forze ed in età, e se è obbligato dalle sue occupazioni ad una vita sedentaria. L'equitazione è il suo *sport* favorito. Di solito, ogni mattina di buon'ora parte, accompagnato dal suo segretario particolare o da un domestico, per una passeggiata a cavallo nella campagna romana. Anche il Tevere lo attira, e qualche volta fa una rapida corsa sul fiume, a bordo del suo canotto a motore che pilota personalmente.

Dall'auto all'aratro

In quanto all'automobile, questa non ha per lui segreti, la guida in persona e trova che nulla è più riposante di recarsi a Milano ad una velocità... che la polizia trova esagerata poichè, nel 1923, al suo giungere nella capitale lombarda, un agente gli elevò una contravvenzione di 20 lire e 10 centesimi, che subito versò senza battere ciglio nelle mani del rappresentante dell'autorità, tutto confuso per averlo riconosciuto troppo tardi.

« Si è già parlato a varie riprese della parte che l'on. Mussolini prende alla famosa battaglia del grano, intrapresa allo scopo di indurre il contadino italiano a consacrarsi maggiormente alla coltura del frumento, troppo poco sviluppata sinora nella penisola. Lo si è visto arare, seminare e mietere. Un vero campo sperimentale attiguo alla villa Torlonia è stato creato sotto la direzione personale del Duce: vi si trovano tutte le specie di cereali e tutti i sistemi di coltura vi sono sperimentati. Percorrere il terreno che egli fa produrre e dare consigli ai suoi contadini, ai quali ama anche dare talvolta un colpo di mano, è una delle nuove distrazioni del Duce. Se accade che il Capo del Governo lasci la capitale, e scelga come residenza per qualche giorno il castello di Nettuno che domina il Tirreno, o Riccione, la celebre spiaggia dell'Adriatico (dove fece lo scorso anno una breve dimora in compagnia della sua famiglia), oppure Predappio, il villaggio natale i cui abitanti non hanno dimenticato il piccolo Benito, figlio della maestra, divenuto egli pure maestro, poi giornalista e deputato ed infine Duce: ecco che il Segretario generale del Partito fascista on. Turati lo raggiunge subito per tenerlo quotidianamente al corrente della situazione e poter ricevere gli ordini del capo.

« Rari sono i momenti d'ozio che il Duce può accordare alla sua famiglia nel seno della quale in passato andava a trascorrere regolarmente le feste di Natale e di Pasqua. Non è senza sorpresa che di recente lo si vide arrivare in automobile a Predappio, accompagnato dalla moglie, donna Rachele, e dalla figlia Edda, e fermarsi davanti ad una piccola trattoria di campagna, dove tutti pranzarono semplicemente. Ripeterà nel corso di quest'estate le sue rapide escursioni in famiglia? Nessuno nel suo *entourage* ha voluto informarmene, ma scommetto che, padre compiacente, Mussolini farà il possibile per poter ben presto ripetere la gita ».

Gli auguri del Governo alla Regina
e la risposta di Sua Maestà

ROMA, 19

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, S. E. Il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

« S. M. la Regina - S. Anna di Valdieri. — Prego la Maestà Vostra di voler gradire i fervidi voti augurali che con me Governo e popolo devotamente formulano nella fausta ricorrenza odierna. — Mussolini ».

S. M. la Regina si è compiaciuta così rispondere:

« S. E. il Cav. Mussolini - Roma. — Ringrazio vivamente Lei ed i suoi onorevoli colleghi dei tanto gentili auguri che ho molto graditi. Voglia accogliere i miei migliori saluti. - Elena ».

I contingenti francesi in Renania
Ancora l'accordo franco-tedesco

PARIGI, 19

Il «Petit Parisien» scrive che stamane sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Doumergue, avrà luogo una importante riunione del Consiglio dei Ministri. Il giornale dice che l'ordine del giorno della prossima assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra richiamerà anzitutto l'attenzione dei membri del Governo e che la questione della riduzione degli effettivi in Renania sarà certamente oggetto di una nuova discussione che si ritiene porterà a decisioni definitive.

A questo proposito il «Petit Parisien» osserva che tutte le cifre sono state pubblicate finora tanto in Germania quanto in Inghilterra e che sono di molto superiori alle reali riduzioni che potrebbero essere fatte se la nuova ripartizione dei contingenti militari che sarà prospettata da Painlevè, d'accordo col maresciallo Petain e col generale Guillaumat, fosse definitivamente accettata.

L'«Echo de Paris», occupandosi dell'accordo commerciale franco-tedesco osserva che per quanto concerne il Marocco i tedeschi hanno ottenuto la soppressione della tassa speciale del 12 per cento che colpiva le merci provenienti dalla Germania. Il giornale aggiunge che in avvenire alle esportazioni tedesche non saranno applicati al Marocco, altri dazi all'infuori di quelli che attualmente sono previsti per tutte le merci di qualsiasi Stato, comprese la Francia, poichè nell'impero sceriffano non è possibile fare alcuna distinzione fra i vari paesi. Le navi tedesche potranno far scalo nei porti marocchini, ma le compagnie di navigazione tedesche non potranno esservi rappresentate in modo permanente da persone di nazionalità tedesca. Per entrare nel Marocco, sia che vogliano stabilirvisi, sia che intendano soggiornarvi temporaneamente, i tedeschi dovranno individualmente esserne autorizzati da un «dahir» e cioè da un decreto del Sultano che sarà preso d'accordo con l'alto commissario francese. In quanto alla permanenza nei territori soggetti a mandato francese, i tedeschi sono equiparati ai francesi ed a tutti gli altri stranieri. Per effettuare viaggi nelle colonie francesi i tedeschi dovranno richiedere il rilascio di passaporti ma non potranno risiedere stabilmente nelle colonie stesse.

Provvedimenti finanziari greci

VIENNA, 19

(E.M.) Zaimis appena costruito il nuovo gabinetto di concentrazione nazionale nel quale prendono parte tutti i partiti rappresentati alla Camera meno quelli che hanno provocato la crisi, ha fatto approvare al Consiglio dei Ministri il programma finanziario che è stato causa della crisi. Il Consiglio dei Ministri ha sanzionato la istituzione di una banca di emissione, secondo il consiglio avuto da Catandaris.

Il "Miss Doran„ ritrovato

S. FRANCISCO, 19

Si ha da Honolulu che l'apparecchio «Miss Doran» che aveva preso parte alla corsa S. Francisco-Honolulu è stato ritrovato nell'isola Maoui. Le tre persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono incolumi.

Si tratterebbe dei rottami dell'aeroplano?

LONDRA, 19

L'Agenzia «Reuter» riceve da Honolulu:

Ulteriori notizie provenienti dall'isola Maoui (Havai) danno informazioni contrastanti con quelle precedenti che segnalavano il ritrovamento dell'apparecchio «Miss Doran». Secondo le comunicazioni fornite dal residente dell'isola, in essa sono stati rinvenuti alcuni rottami che non apparterrebbero al «Miss Doran» ma probabilmente a qualche battello da pesca.

Quaranta navi ricercano
gli aviatori sperduti nel Pacifico

PARIGI, 19

Permane il mistero più assoluto sulla sorte dei due apparecchi che hanno partecipato alla corsa al di sopra del Pacifico e non sono giunti ad Honolulu. Due ipotesi si fanno sulla loro scomparsa: che essi siano stati costretti ad ammarare durante il tragitto, o per un errore di rotta siano passati a nord o a sud dell'arcipelago perdendosi nelle immense solitudini del Pacifico. Le ricerche sono state intensificate durante la notte scorsa. Quarantadue navi della marina da guerra americana e oltre una cinquantina di navi mercantili perlustrano i punti dove si crede che il Golden Eagle e il Miss Doran possano essere scesi in mare. Anche degli idrovolanti militari hanno lasciato la costa della California da una parte e Por Harbour dall'altra alla ricerca degli scomparsi.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 19

Situazione barica: Il ciclone atlantico è avanzato sul mare del nord (751) e ha formato una depressione secondaria a 757 sulla Valle Padana, mentre l'anticiclone atlantico riapparso sulle coste ispano-marocchine si protende da sud-ovest fino a nord della barriera alpina; incuneandosi fra i due centri di minimo.

Probabilità: Stato del cielo, coperto con pioggie e temporali quasi dovunque sull'alta e media Italia, particolarmente sulle coste Ligure Toscane, sulla Valle Padana e sui rilievi montuosi; vario sull'Italia meridionale e in Sicilia.

Venti moderati o forti teidenti a ponente nelle regioni settentrionali; intorna a nord sulle Venezie, di libeccio giranti a ponente sul medio versante tirrenico.

Temperatura: sciroccale, mare alto e medio. Tirreno agitato; mosso altrove; Adriatico con moto ondoso in aumento; Jonio mosso. Coste libiche: venti settentrionali deboli, cielo poco nuvoloso.

Il Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 19

Il Consiglio dei Cinistri si è occupato stamane della « spedizione » degli affari correnti. Sarraut Ministro dell'interno, ha intrattenuto i colleghi su la propaganda comunista in Algeria e sulle misure da prendersi per arginarla. Il overno avrebbe intenzione di proibire la pubblicazione di alcuni giornali estremisti. Alla fine del consiglio Painlevè ha dichiarato alla stampa che le conversazioni continuano a Londra, Berlino e Parigi, ma che nessuna decisione è stata presa relativamente alla riduzione degli effettivi delle truppe alleate nella Renania. Ha inoltre specificato che nel periodo luglio e agosto 1927 truppe alleate di occupazione sono composte di circa 55 mila francesi e 14 mila anglo-belgi e che questi effettivi sono molto inferiori a quelli del novembre 1925. Quielle, Ministro dell'agricoltura è stato incaricato dell'interim del commercio e dell'industria durante l'assenza del Ministro Bokanowski.

Notevoli rinvenimenti
nel foro di Augusto

ROMA, 19

Il *Lavoro d'Italia* dice che nel foro di Augusto continuano con fervore i lavori di escavazione e quelli di rimessa in ordine dei frammenti rinvenuti e che si vanno man mano rinvenendo.

In questi giorni è apparsa alla luce una magnifica colonna di notevoli dimensioni sia di circonferenza che di lunghezza. Non appena essa sarà completamente liberata dalla terra che la ricopre, essa verrà rialzata nel punto ove originalmente si trovava così come è stato fatto per le numerose altre rinvenute nello stesso Foro.

Nessun volo transoceanico
progettato in Italia

ROMA, 19

In questi giorni i giornali quotidiani ospitano notizie di raids transoceanici da effettuarsi con apparecchi e piloti italiani. Si tratta di notizie prive di serio fondamento.

L'audace beffa dei ladri
al famoso Sherlock Holmes

LONDRA, 19

Gli scassinatori di Londra hanno hanno fatto un gran colpo, al quale forse saranno stati tentati — più ancora che dall'avidità del bottino — da un paradossale desiderio di beffa: hanno svaligiato la casa del loro più formidabile nemico: Mr. Wensley, capo della polizia investigativa giudiziaria a Scotland Yard. Wensley è ritenuto un poliziotto geniale e sembra che su di esso Conan Doyle abbia ricalcato la figura celeberrima di Sherlock Holmes.

Wensley abita a Lucholm Bormyslane Palmers Green, in una casa che è tutta un labirinto di difese e di trabocchetti per i signori ladri: segnali di allarme, serrature brevettate, catenacci complicatissimi. Fra questo armamentario c'è un apparecchio che lancia raggi invisibili. Quando essi incontrano la resistenza di un corpo umano, provocano una scarica elettrica, che aziona un pandemonio di campanelli e di tam-tams. E tutto ciò senza contare i guardiani notturni e un ottimo cane da guardia.

Nonostante tutte queste raffinate disposizioni, alcuni ladri sono riusciti a penetrare nella casa vigilatissima e hanno fatto man bassa su quanto hanno potuto: argenterie, avori, miniature, tutte le medaglie guadagnate dal celebre poliziotto e persino il famoso apparecchio dei raggi invisibili. Il sistema di difesa ha fatto una prova ben meschina: il cane non ha abbaiato, i guardiani non hanno visto nulla, le serrature si sono lasciate aprire e gli apparecchi non hanno gettato allarmi di sorta. Il colmo è che i ladri non hanno agito nell'assenza del temuto nemico. Mentre essi razziavano allegramente, Wensley dormiva nel suo letto il sonno dell'integro funzionario.

Si dice che dopo questo fatto egli pensi seriamente a presentare le proprie dimissioni da capo della polizia giudiziaria.

Uno schiaffo ad una festa da ballo
che provoca una rissa

PARIGI, 19

A Lilla, come in tutte le altre città devastate durante la guerra e ricostruite in questi ultimi anni, l'elemento straniero è numeroso, e qualche volta il contrasto di usi e di costumi dà luogo a litigi e risse. Altre volte fatti gravi si sono prodotti per la brutalità di qualche incosciente che non misura la portata degli atti che compie: ultimo esempio un sanguinoso incidente, verificatosi a Montigny-en-Goelle, tra un gruppo di polacchi e alcuni italiani. Durante una festa da ballo, la diciannovenne Maria Storti, italiana, fu schiaffeggiata da un polacco. Il padre di lei, che non era presente, ma che fu subito avvertito, armatosi di un rasoio si recò sul luogo e chiese spiegazioni dell'accaduto al polacco, il quale, invece di accontentarlo, rispose arrogantemente. L'Italiano, Domenico Storti di anni 50, si slanciò contro il polacco, percuotendolo.

Nacque allora una lite furiosa, essendo numerosi altri polacchi corsi in aiuto del loro compatriota. Lo Storti, vistosi a mal partito, estrasse il rasoio e colpì qualcuno degli avversari. Quando stava per essere sopraffatto, in suo aiuto arrivò il genero, certo Depiano, trentatreenne, che, armatosi di un trincetto da calzolaio, inferse alcuni colpi contro i polacchi che lo circondavano. Accorsi gli agenti di pubblica sicurezza, la calma fu ristabilita e i due italiani furono arrestati, mentre tre polacchi, tutti minatori, furono trasportati all'ospedale feriti piuttosto gravemente.

Vigilato speciale che si spaccia
per funzionario ministeriale

BOLOGNA, 19

Giorni or sono una telefonata avvertiva il direttore di uno dei nostri più lussuosi alberghi che stava arrivando a Bologna un capo ispettore del Ministero delle Comunicazioni, per una inchiesta delicatissima. Egli sarebbe sceso a quell'albergo, perciò si raccomandava ai dirigenti il miglior trattamento all'ospite di riguardo. Chi telefonava si era qualificato per il capo stazione principale di Bologna e l'atteso cliente fu accolto con grandi inchini, ai quali egli rispose con gesti del capo contenuti e dignitosi. Sul registro firmò rapidamente Angelo Conti, fu Luigi, di anni 46, ingegnere, nativo di Parma, e salito in camera lasciò detto che per nessuna ragione lo si disturbasse. Invece lo si dovette disturbare parecchie volte perchè era sprovvisto della necessaria carta di identità. Anzi all'insistenza dell'albergatore s'adirò talmente il sedicente ispettore del Ministero, che si allontanò dall'albergo. Poco dopo prendeva alloggio previa una telefonata... del capo stazione, in un altro hotel di prim'ordine. Il direttore dell'albergo nel quale era sceso in un primo tempo il troppo rispettato cliente, non avendolo più visto, ebbe il sospetto di essere stato truffato: seppe dove egli era alloggiato e apprese che si era spacciato per certo Albertini, sempre raccomandato dal capo stazione.

Della cosa fu resa edotta la questura che subito acciuffava il pseudo funzionario ministeriale: infatti egli altri non era che un vigilato speciale, un piemontese, certo Felice Martinotti, fu Luigi, di anni 46 da Casale Monferrato. Al primo albergo aveva lasciato un conto di 2000 lire, e al secondo uno di 500.

Fucilata in luogo di fiori

TERMINI IMERESE, 19

Certi Antonino Geracì e Giuseppe Garollo, recatisi in un campo, si erano messi a raccogliere fiori per adornare un altarino della Madonna esistente presso la loro abitazione. Essi furono fatti segno a due fucilate che li fecero stramazzare a terra. Alle loro invocazioni di aiuto accorse lo sparatore, il contadino Graziano Benedetto, il quale dichiarò di aver creduto di colpire della selvaggina. I due malcapitati sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Attentato contro un albergo

AREZZO, 19

Un attentato è statocommesso nella vicina frazione di Levignano contro un albergo che ospita molti villeggianti. Un tubo di gelatina è stato posto sotto le grondaie del fabbricato ed è esploso fragorosamente, danneggiando per fortuna soltanto il muro.

Dalle prime indagini sembra che l'attentato sia dovuto a vendetta contro il proprietario dell'albergo, signor Salomone Neri, il quale da molto tempo va esplicando una fervida attività per valorizzare Levignano come luogo di villeggiatura.

La pietra della bella peccatrice
sulla testa del povero marito

TORINO, 19

Giuseppe Re, contadino, d'anni 27, abitante in via Balangero, 29, ha una fortuna che, spesso, è pure una grave disgrazia: possiede, cioè, una bella moglie.

Ma non è necessario divagare per narrare l'odissea non di Emilia, dal dolce nome, ma di suo marito.

Orbene questi un giorno qualsiasi, ciò non conta, si trovò con il cervello in subbuglio. Dapprima tentò con tutte le sue forze, di allontanare la voce sconosciuta e maligna, poi non vi resistette più e si mise all'opera. Essere o non essere.

Si accorse fino dalle prime mosse strategiche che l'Emilia non aveva, come suol dirsi banalmente, un carattere di pasta frolla e insorgeva, scalpitando come una puledra non domata. Il buon Giuseppe non disarmò, poichè voleva essere sicuro del fatto suo.

Ieri nel pomeriggio andò a passeggiare lungo lo stradale presso la stazione di Pianezza. Giornata calda un pò cupa in cielo, ma tranquilla e silenziosa; ogni cosa conciliava a mettere in pace il cuore insofferente.

Giuseppe Re ad un certo punto del cammino allibì e si fermò su due piedi: ad una diecina di metri scorse la bella Emilia, sua moglie, che vezzeggiava giuliva con un illustre giovanotto sconosciuto.

— Qui ci siamo — pensò scattando il marito offeso e senz'altro marciò a passo di parata incontro alla coppia beata.

L'incontro: sguardi torvi, gridi soffocati, l'esclamazione all'unisono dei due in lieto conciliabolo: — E' lui!

Dialogo serrato, fiorito, incalzante:

— Alfine ti ho scoperta! — sbottò furente Giuseppe.

— E con questo? — ribattè Emilia per nulla turbata.

— Ah! Emilia, non sei più tu! Mi vendico...

Le altre battute non interessano. Lo sconosciuto galante adoratore intanto si è squagliato.

Marito e moglie sono di fronte ambedue trascinati da una medesima tenace volontà di lotta. Dramma. Mancano le rivoltelle, ma ci sono ancora tra la polvere della strada i ciottoli duri.

Emilia si abbassa, allunga una mano, raccoglie un sasso e... addio amore. La pietra scagliata compie una parobola e colpisce quasi... a bruciapelo il cuoio capelluto del marito che ristà a capo scoperto e ammaccato. Pauroso silenzio, poi fuga: da una parte l'Emilia, dall'altra il Giuseppe.

Tappa: Ospedale San Giovanni, Re Giuseppe è medicato dal dott. Pinardi e giudicato guaribile in giorni dieci.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18 — Chiusura Cotoni Nord America: Disponibili: Tendenza fermo — Disponibili: Middling, 20 — Futuri: Tendenza apertura: sost. — Futuri: tendenza chiusura più fermo — Gennaio 20.05.08 — Febbraio 10.14 — Marzo 20.22 — Aprile 20.29 — Maggio 20.35 — Giugno 20.25 — Luglio 20.15 — Agosto 19.61 — Settembre 19.66 — Ottobre 19.76.77 — Novembre 19.84 — Dicembre 20.01.03.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.18; tramonta alle ore 19.8 — Luna tramonta alle ore 13.9; leva alle 23.27.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; Tagliamento, Gorzone e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - N. 232

Domenica 21 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La situazione di bilancio in costante miglioramento

I criteri d'applicazione degli sgravi fiscali

Il conto del tesoro in luglio

Un avanzo di 26 milioni

ROMA, 20

Il Conto del Tesoro al 31 *luglio* u. s. *dà i risultati per il primo mese del nuovo esercizio* 1927-28.

La situazione di bilancio chiuse alla detta epoca con un avanzo di 26 milioni, segnando un lieve miglioramento in confronto della previsione.

Tale avanzo è dato dalla differenza tra le entrate accertate per 1 *miliardo e* 668 *milioni e le spese impegnate per 1 miliardo e* 642 *milioni. I pagamenti per spese ordinarie e straordinarie ammontarono a 2 miliardi e* 407 *milioni e gli incassi per entrate ordinarie e straordinarie a 1 miliardo 110 milioni.*

Nel mese di luglio, mese dispari, manca, come è noto, il versamento della rata delle imposte dirette, mentre si esegue l'importante pagamento della cedola semestrale del debito pubblico di oltre 1 miliardo e 250 *milioni. La Cassa ha potuto far fronte coi propri mezzi a tali maggiori esigenze, lasciando tuttavia un credito di* 198 *milioni sul conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia.*

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni presenta, nel mese, una ulteriore diminuzione di 108 *milioni.*

La circolazione bancaria e di Stato, risulta, nel suo complesso, di 19 miliardi e 15 milioni. Nelle singole cifre notasi una nuova diminuzione di 120 *milioni nei biglietti di Stato.*

I provvedimenti di sgravio deliberati dal Cons. dei Ministri

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica il R. D. L. contenente i provvedimenti di sgravio deliberati dal Consiglio dei Ministri del primo corrente. Com'è noto, questi provvedimenti riguardano la materia delle imposte dirette e quella delle tasse sugli affari.

La immediatezza degli effetti

Una delle caratteristiche salienti del decreto legge, è costituita dalla immediatezza degli effetti di quasi tutti gli sgravi in esso previsti, in modo che la massa dei contribuenti ne risentirà subito i benefici. Infatti, per quanto riguarda le imposte dirette, l'abbuono del 25 per cento accordato sulle imposte fondiarie erariali (terreni e fabbricati) e quello del 50 per cento sui redditi agrari e sulle affittanze, agrarie, hanno decorrenza dal primo luglio passato e in seguito alle disposizioni emanate dal Ministro delle Finanze, hanno già avuto effetto sulla rata scaduta in questi giorni, mentre ai conribuenti, che avessero anticipate le rate del secondo semestre di quest'anno, verranno rimborsate le differenze. Ha altresì decorrenza dal primo luglio 1927 la facoltà concessa ai proprietari di case di chiedere la riduzione dei redditi accertati, quando essi risultino superiori ai fitti reali riscossi, in conseguenza dell'applicazione dei recenti provvedimenti sulle locazioni degli immobili urbani. Per queste ragioni tecniche, avrà, invece, decorrenza dal primo gennaio 1928 l'elevazione da un quarto ad un terzo della quota di detrazione, per spese di amministrazione e di manutenzione, ai fini della determinazione del reddito netto imponibile.

Le diminuzioni per le industrie

Dall'inizio del prossimo nuovo anno di tassazione (1928) prendono decorrenza le diminuzioni di oneri più specialmente interessanti l'industria ed il commercio e cioè le riduzioni delle aliquote di R. M. sul reddito di capitali (categoria A) e sugli stipendi ed assegni degli impiegati e dipendenti di enti privati (categoria C 2) nonchè l'esonero dalla R. M. dei redditi prodotti all'estero e delle competenze ivi pagate ai propri dipendenti da succursali all'estero di dette nazioni. La estensione, agli operai ed agli impiegati delle aziende telefoniche private, del trattamento di favore concesso ai dipendenti dello Stato, ha decorrenza dal 1 gennaio 1927 e cioè dalla stessa data in cui trattamento analogo fu esteso ai dipendenti di aziende esercenti pubblici di trasporto.

La struttura dell'imposta complementare progressiva, applicata a periodi triennali, ed il cui secondo triennio di applicazione avrà inizio con l'anno prossimo, ha reso necessario che ai provvedimenti relativi venisse data decorrenza del 1.o gennaio 1928, però, la riduzione delle aliquote a favore dei dipendenti dello Stato, sui redditi inferiori a L. 25.000 avrà decorrenza dai pagamenti che saranno eseguiti a partire dal 1.o settembre p. v. mentre la completa attuazione dell'alleggerimento, in confronto di tutti gli altri impiegati statali e pubblici, già tassati per ruoli con decorrenza dal 1.o gennaio p. v.

La tasse sugli affari

Per quanto concerne le tasse sugli affari, hanno effetto dalla data di pubblicazione del relativo decreto legge e cioè da oggi i provvedimenti di sgravio sulle tasse di registro per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso, da cui aliquota è stata ridotta da L. 8 a L. 6 per cento. Dalla stessa data hanno effetto le riduzioni dal due virgola cinquanta all'uno per cento delle aliquote delle tasse per le iscrizioni e gli annotamenti ipotecari, nonchè la riduzione da L. 1.25 a L. 0.50 per cento dell'aliquota per le rinnovazioni.

Gli alleggerimenti degli oneri derivanti dalla tassa scambi, che viene sistemata sulla base di due uniche aliquote semplici dell'1 e del 0.50 per cento, i ritocchi concernenti gli scambi a mezzo degli ausiliari del commercio e quelli concernenti le costruzioni edilizie ad uso industriale e commerciale, nonchè le riduzioni ed esenzioni per alcuni prodotti, quali lo sanse e la cellulosa, e gli altri provvedimenti riguardanti la tassa scambi sul bestiame e sui vini, in atti o registri redatti nel Regno, nei titoli esteri appartenenti ad italiani o stranieri a ditte estere, residenti o domiciliati all'estero, a condizione che si tratti di titoli esistenti all'estero.

Gl sgravi relativi alle tasse sulle cambiali entreranno, invece in vigore il 1.o novembre p. v. data la necessità di preparare i nuovi tipi di cambiali. In tal guisa il Governo a voluto dare rapida attuazione, a che nel campo tributario, a la politica di riduzione del costo di produzione e dei prezzi di scambi.

La bilancia commerciale nel mese di Luglio

ROMA, 20

Il valore delle merci importate nel regno durante il decorso mese di luglio è stato di L. 1.508,585.510 e quello delle merci esportate di L. 1.155.595.138. Nel luglio 1926 invece quei valori ammontarono, l'uno a lire 2.054.725.649 e l'altro a L. 1.307.000.299, di guisa che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, nel mese, è scesa da Lire 747.725.350 nel 1926 a L. 352.990.372, nel 1927.

I valori totali delle importazioni e delle esportazioni nei primi 7 mesi dell'anno furono, nel 1927, rispettivamente di L. 13.334.044.527, e L. 9.125.490,897, e nel 1926 di L. 16.314.350.562 e L. 9.782.376,905 le importazioni cioè son diminuite di quasi 3 miliardi di lire (18,4 per cento) e le esportazioni di lire 656 milioni (6,1 per cento).

La nostra bilancia commerciale si è dunque, saldata, alla fine del luglio, con un deficit inferiore di L. 2.323 milioni di lire a quello esistente al 31 luglio 1926.

Tre smentite da quota 90

ROMA, 20

A nessuno può sfuggire il grande significato delle cifre ufficiali pubblicate dal Ministero delle Finauze e il notevole miglioramento della bilancia commerciale realizzato nel primo semestre di quest'anno in confronto degli anni scorsi.

Si nota che esso appare tanto più importante in quanto, mentre il primo semestre del 1926 costituiva per l'industria il più intenso periodo della inflazione e della svalutazione della lira, il primo semestre di quest'anno costituisce invece un movimento esattamente contrario, il più intenso periodo della deflazione e della rivalutazione della moneta.

Chiare smentite

Il fatto che nei primi sei mesi del 1927 si siano ridotte le importazioni in misura assai maggiore delle esportazioni tanto da diminuire per ben 1861 milioni il disavanzo della bilancia commerciale in confronto dell'anno scorso, dimostra definitivamente:

I. che non è vero che la svalutazione della moneta favorisca incondizionalmente l'esportazione;

II. che non è vero che la rivalutazione comprometta definitivamente il commercio estero quando naturalmente è assistito come avviene per l'Italia, da un'opportuna serie di provvedimenti ausiliari;

III. non è vero che con quota 90 l'Italia contigua alla Francia con la quota 125 abbia costituito un privilegio offerto al commercio francese sul mercato italiano e un pregiudizio al commercio italiano sul mercato francese.

L'«Agenzia di Roma» a questo proposito pubblica delle cifre dalle quali appare che non soltanto l'esportazione francese verso l'Italia, ma tutta la massa dell'esportazione francese è diminuita nel primo semestre di quest'anno nonostante la quota 125. Alla prova della bilancia commerciale la politica monetaria italiana non rivela alcuna inferiorità di fronte a quella francese, mentre per tanti altri aspetti ha dimostrato e dimostra la sua superiorità. E' da aggiungere che i brillanti risultati del movimento commerciale internazionale rivelati dalle notizie ufficiali significano anche un grandiosissimo contributo di volontà e di disciplina non senza sacrifici offerto da tutti i produttori e specialmente da quelli industriali, per il successo della politica monetaria ed economica così vigorosamente trattata da Mussolini.

Sulla via dell'equilibrio

La «Tribuna» si occupa abbastanza diffusamente del trattato franco-tedesco e dice che è bene premettere che esso presenta degli aspetti molto importanti, ma ben diversi da quelli che caratterizzano e informano il cosidetto spirito di Locarno. Alla domanda se il trattato delle nuove pattuizioni tariffarie doganali danneggia l'Italia, il giornale ufficioso risponde ricordando che l'Italia ha stipulato con la Francia e la Germania due trattati di commercio nei quali essa è garantita dalla clausola della nazione più favorita (del 1922 con la Francia, del 1926 con la Germania).

«Perchè questa clausola giuochi a nostro favore nel trattato franco-tedesco — prosegue la «Tribuna» — e cioè perchè vengano esteso a noi, in forza della clausola della nazione più favorita, i maggiori eventuali vantaggi tariffari, occorrerebbe che la Francia (paese a tariffa autonoma) avesse assunto con la Germania impegno di far ridurre con legge del Parlamento i suoi dazii specifici e che la Germania (che come noi ha una tariffa generale) avesse accordato riduzioni vere e proprie daziarie più notevoli di quelle accordate all'Italia. Qualora (finora ciò non esiste e per lo meno da parte francese ci sembra difficile) ciò sia avvenuto, l'Italia, e con l'Italia tutti i terzi che hanno con la Francia e la Germania trattati di commercio che contengono le clausole della nazione più favorita, saranno garantiti pienamente. Ecco quanto si può dire di sicuro dal punto di vista generico sul trattato franco-tedesco. Esso certamente interessa molto davvicino l'Italia; specialmente per la concorrenza che i prodotti agricoli tedeschi possono fare ai nostri sul mercato francese dove la Germania mira a penetrare».

Sulla portata politica del trattato la «Tribuna» ammette che quando tra i due paesi si conclude un trattato di commercio la verità e quella di un riavvicinamento tra le due nazioni. La portata politica del recente trattato è quindi indubbiamente notevole ma — è questo il punto più interessante — questa portata politica non è nello spirito di Locarno, non lo è perchè non è fatto di vaghe parole e di nebulose promesse destinate ad essere smantellate dalla realtà, ma consiste in una pattuizione chiara, realistica, semplice sul terreno più solido per i riavvicinamenti dei popoli: il terreno economico degli scambi commerciali, del lavoro, della vita di ogni giorno.

Smentita dell'on. Benni

ad alcuni apprezzamenti del "Times,,

ROMA, 20

A seguito di un articolo del *Times*, contenente apprezzamenti inesatti circa l'organizzazione sindacale italiana, l'on. Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, ha inviato al direttore del giornale londinese il seguente telegramma:

«Signor Direttore, il suo giornale sbaglia quando parla di delusioni della classe padronale italiana per vedere le sue organizzazione trattate sulle stesso piede delle organizzazioni operaie. Gli industriali italiani sono profondamente grati al Governo fascista per avere potuto ristabilire nelle fabbriche ordine, disciplina, gerarchia. Hanno contribuito lealmente alla formulazione della legislazione sindacale e volonterosamente cooperano alla sua applicazione, lieti e fieri che le organizzazioni industriali e quelle operaie siano ugualmente chiamate dallo Stato, in comune spirito di collaborazione, a servire l'interesse superiore della Nazione e a rendere più forte e più perfetta la produzione italiana. — *Benni*, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana».

Esercitazioni tattiche dei reparti

dell'Esercito e della Milizia

ROMA, 20

Due coorti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, parteciperanno insieme alle truppe del R. Esercito alle manovre divisionali che si svolgeranno nella zona compresa tra Tivoli e Frosinone.

La Milizia, adoperata come truppa leggera avrà un compito assai difficile e faticoso nel periodo iniziale delle manovre dal 20 al 25 agosto. L'azione sarà svolta da una coorte della 159.a Legione (Frosinone) con una sezione di mitragliatrici forte di 350 uomini e da un'altra coorte della 114.a Legione (Tivoli) forte anche essa di una sezione di mitragliatrici.

La Regina alle Forze Armate

ROMA, 20

Agli auguri fervidissimi che le sono stati rivolti in occasione del suo onomastico da S. E. il Ministro delle Forze Armate, S. M. la Regina si è compiaciuta rispondere con il seguente telegramma:

«S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Molto sensibile agli auguri tanto gentili rivoltimi a nome delle Forze Armate dello Stato, La prego di rendersi interprete dei miei cordiali ringraziamenti. — *Elena*».

L'emozione nel mondo per la sorte di Sacco e Vanzetti

mentre vanno affievolendosi le ultime speranze

PARIGI, 20

In seguito alla notizia che la Corte Suprema del Massachussetts ha respinto il ricorso avanzato dalla difesa di Sacco e Vanzetti mirante ad ottenere una revisione del processo, il Comitato di Parigi ha lanciato il seguente appello:

Il manifesto del comitato di Parigi

«Tutto non è perduto, ma occorre che noi ci mobilitiamo presto. Tutto ciò che gli avvocati di Sacco e Vanzetti hanno domandato alla Corte Suprema del Massachussetts è stato respinto. Una delle nostre ultime speranze svanisce. Dopo avere creduto durante otto giorni che Sacco e Vanzetti fossero fuori pericolo noi tremiamo di nuovo per loro. La Corte del Massachussetts ha rifiutato ogni altra dilazione e la esecuzione resta fissata per il 22 agosto. Ma tutto non è perduto poichè Sacco e Vanzetti vivono ancora. E tutta la Francia mobilitandosi per la causa sacra dei due innocenti può impedire che l'America si disonori. Tutta la Francia accorra dunque in soccorso dei due disgraziati».

A Nancy ieri si è svolta una manifestazione in favore di Sacco e Vanzetti. I manifestanti in numero di circa un migliaio si sono riuniti alla Casa del Popolo. Quindi hanno sfilato per le principali vie della città. Importanti forze di polizia erano state mobilitate, anche a causa dell'attentato commesso contro il Consolato italiano, ma non sono affatto intervenute, non essendosi verificato alcun incidente. A Brest 500 lavoratori hanno sfilato nella serata di ieri per le vie principali della città per una manifestazione in favore di Sacco e Vanzetti. Anche qui non si è avuto alcun incidente.

In America l'impressione è stata enorme. Il World *dedica tutta la sua pagina editoriale allo svolgimento della tesi che l'esecuzione di Sacco e Vanzetti venga revocata per sempre, in considerazione degli infiniti dubbi sorti sulla equità della loro condanna. Il giornale invita il Governatore Fuller a non pensare più che Sacco e Vanzetti siano colpevoli ovvero innocenti, ma a riflettere se, date le circostanze, possa ritenersi saggia la irrevocabile attuazione della condanna a morte.*

Dimostrazioni in America

«Troppe persone — osserva il World *— continueranno a dubitare nel mondo che Sacco e Vanzetti abbiano avuto un processo realmente imparziale. Se Sacco e Vanzetti dovessero salire sul patibolo, essi dovrebbero morire non in luce di martiri, bensì in veste di delinquenti comuni. Ora, ciò oggi non può accadere».*

A Boston la decisione della Corte Suprema ha provocato numerose dimostrazioni. Le autorità danno ora la massima diffusione al testo completo della relazione fatta dal Comitato di consulenza istituito dal Governatore Fuller. Il Comitato che, come si ricorderà, era presieduto dal dott. Lowel, rettore dell'Università di Harward, giustifica nella sua relazione pienamente la procedura del giudizio a carico dei due infelici e la loro condanna a morte. Il testo della relazione era stato fino ad ora tenuto segreto.

Negli ambienti giudiziari si dichiara che se la richiesta dei difensori di Sacco e Vanzetti alla Corte Suprema di Washington venisse accolta, essa non potrà essere discussa prima dell'ottobre poichè tutti i componenti la Corte sono ora in congedo. La nuova dilazione all'esecuzione della sentenza che si invoca dal Governatore Fuller per rendere possibile il nuovo esame dovrebbe quindi essere molto lunga.

La sentenza di Fuller

PARIGI, 20

I giornali annunciano a grossi caratteri la decisione della Corte Suprema di Massachussetts circa il ricorso di Sacco e Vanzetti.

Gli organi della sinistra scrivono che questo crimine non deve essere compiuto. L'organo comunista «l'Humanitè» lancia uno appello del partito comunista ai lavoratori di Francia invitandoli a partecipare a comizi di protesta e a effettuare manifestazioni contro la presenza in Francia dei delegati dell'American Legion.

L'«Humanitè» minaccia rappresaglie da parte dei proletari esasperati.

La sorte di Sacco e Vanzetti, secondo l'opinione generale, è ormai decisa. Lo estremo tentativo di ricorrere alla Corte Federale di Washington è un atto disperato, senza precedenti di successo nella legislazione americana. Solo Fuller, il governatore del Massachussetts, può ancora fare la grazia. Ma vorrà far uso di questo suo potere?

La sorte è ormai segnata

Il testo della sentenza da lui pronunziata il 10 agosto lo fa dubitare. Ecco il giudizio di Fuller riportato dai giornali su questo disgraziato affare.

«Il 15 aprile 1920 un impiegato pagatore e la guardia che lo scortava, furono aggrediti, rapinati e brutalmente assassinati a Braintree, Mass. Il 15 maggio 1920 Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti furono arrestati: essi più tardi furono sottoposti a giudizio e trovati colpevoli dell'assassinio dei suddetti. Il verdetoo fu seguito da sette mozioni per un nuovo processo e due appelli alla Suprema Corte del Massachussetts, i quali ebbero il loro corso e più tardi furono respinti.

«Prima del processo per questo delitto, il Vanzetti era già stato arrestato, sottoposto a giudizio e trovato colpevole di un tentativo di aggressione avvenuto il 24 dicembre 1919 a Bridgewater, Mass., e condannato a quindici anni di prigione.

«L'appello al Governatore fu presentato dall'avvocato degli accusati il 3 maggio del presente anno. Fu questa la mia prima connessione ufficiale con questo caso.

«Quest'appello presentato a me in accordo con le disposizioni della Costituzione dello Stato del Massachussetts è stato considerato senza alcuna intenzione da partemia di appoggiare le Corti ove io fossi convinto che un errore era stato commesso e che il processo era stato ingiusto verso gli accusati.

«Realizzai sin dal principio che molti giudici di mente serena ed uomini e donne di coscienza eran sinceramente incerti circa la colpevolezza o l'innocenza degli accusati e le lealtà seguita nel loro processo. Mi sembra che io debba tentare di acquitare la loro mente se ciò può essere fatto; ma io comprendo che con tutto ciò che io possa fare personalmente per trovare la verità, qualcuno possa anche alla fine dubitare della correttezza di qualsiasi conclusione che tanto io che qualunque altro nel fatto possa raggiungere. Io ho creduto poter assicurare di più questi onesti dubbiosi con l'inchiesta condotta da una Commissione interamente indipendente da me, il cui rapporto presentato al sotoscritto mi sarebbe stato di aiuto nel raggiungere delle conclusioni corrette.

L'inchiesta della commissione

«Io ho pensato che se, dopo che questa Commissione ha condotto le sue investigazioni indipendentemente, noi non fossimo stati in un accordo sostanziale, ciò avrebbe indicato che la giustizia del Massachussetts non sarebbe scarsa per un canale così chiaro come io credo avrebbe dovuto. La finale decisione è la responsabilità in ogni modo sarebbe stata mia.

«A far parte di questa Commissione io designai uomini che non solo sono bene e favorevolmente noti per ciò che hanno fatto nella loro linea, ma la cui reputazione per intelligenza, spregiudicatezza, onestà intellettuale e sicuro giudizio fosse al di sopr adi ogni sospetto. Io ho chiesto dei loro servizi in questa Commissione il presidente Abbott Lawrence Lowell della Università di Harward; l'exgiudice Robertrantt ed il presidente Samual W. Stralton dell'Istituto Tecnologico della Massachusetts.

«Nessuno di essi ha esitato ad accettare Essi hanno incominciato il lavoro appena hanno potuto sistemare gli altri loro affari; ed hanno lavorato continuamente durante la più parte del mese di giugno e tutto luglio, tenendo le loro sessioni indipendentemente e giungendo all'unanimità ad una conclusione in perfetto accordo con la mia. Il pubblico deve a questi gentiluomini per il loro alto, disinteressato servizio reso in questo spiacevole ed estremamente importante problema una sincera riconoscenza.

«I procedimenti seguenti della Corte possono dividersi in due parti. Primo, il dibattimento innanzi ai giurati e presieduto dal giudice Thayer; secondo, le discussioni sulle petizioni successive, chiedenti un nuovo processo che furono presentate al giudice Thayer e da lui rigettate.

«Questi procedimenti sono stati attaccati da alcuni amici degli accusati e dai loro avvocati.

«Gli attacchi contro il dibattimento stabiliscono che non soltanto i due condannati sono innocenti, che non vi erano sufficienti evidenze a loro carico per giustificare una condanna; ma affermano che il procedimento non fu giusto.

Tre quesiti

«L'inchiesta che io ho condotto riguardava le seguenti questioni:

«Fu la giuria giusta nel pronunciamento del verdetto?

«Sono gli accusati nel diritto di ottenere un nuovo processo?

«Sono essi colpevoli o no?

«Circa la prima domanda vi sono stati alcuni ricorsi affermanti che i due accusati erano stati accusati perchè professanti idee anarchiche. Sta il fatto che la questione dell'anarchia fu sollevata quale spiegazione della loro condotta sospetta. I loro avvocati, contrariamente ai consigli del giudice Thayeyr, decisero di trovare una giustificazione ai loro atti ed alla loro condotta con l'affermazione del loro credo anarchico, e dicendo che essi si erano armati per proteggersi, che abitualmente uscivano alle 10 di sera per fare propaganda e distribuire opuscoli e pubblicazioni anarchiche e che gli arrestati mentirono allo scopo di salvare i loro compagni.

«Ho interrogati tuti i giurati, undici soltanto perchè uno di essi è deceduto, ed ognuno di essi affermò che il giudizio fu giusto ed equo e che non diede a loro alcun indizio delle sue opinioni personali.

«Dichiarazioni sono state fatte e presentate ed in esse è detto che il giudice avera preconcetti contro i due accusati. Ma io non ho avvertito nessun atto del giudice che possa essere sospetto. Il fatto che egli abbia avuto un'opinione personale su l'innocenza o sulla colpevolezza dei due prigionieri, dopo aver ascoltato le accuse e vagliate le prove, è una cosa naturale ed inevitabile.

«Furono formulate affermazioni che si fosse creata nell'aula della Corte una atmosfera sfavorevole agli accusati. Ma dopo un esauriente esame dei giurati e dei rappresentanti della legge io non ho potuto riscontrare alcun indizio di questa supposta ostilità. Ho potuto constatare che i giurati sono uomini onesti e che essi, sebbene riluttanti a pronunziare un verdetto di colpabilità a carico degli accusati, vi furono forzati dalle prove e dalle testimonianze a loro sottomesse. Per tali ragioni non posso accogliere l'accusa che qualifica il procedimento legale a carico dei due condannati ingiusto e parziale.

«I quesiti che il giudice Thayer sottopose alla giuria furono di soddisfazione degli avvocati difensori che non sollevarono contro di essi alcuna obiezione.

«Io ho letto i resoconti del processo ed ho interrogato parecchi testimoni e sono fermamente convinto della imparzialità del processo.

«La seconda questione riguarda le nuove prove scoperte dopo il procedimento ed il loro peso legale per giustificare un nuovo dibattimento.

Le dichiarazioni di Madeiros

«Dopo il verdetto gli avvocati difensori presentarono e discussero alla presenza del giudice Thayer ben sette mozioni, sei delle quali si basavano sulla forze di nuove prove scoperte a discarico dei condannati; ma le sette mozioni vennero respinte

«Ho esaminato queste mozioni, ho letto tutte. le dichiarazioni giurate presentate in loro sostegno, per giudicare se esse offrissero effettivamente dei motivi per la concessione di un nuovo processo; ma ho dovuto convincermi che le mozioni non presentavano alcun valido punto di appoggio per giustificare la richiesta che esse contenevano. Sono inoltre fermamente convinto che il giudice Thayer fu giusto ed imparziale nel rigettarle e negare un nuovo processo.

«La «Supreme Judical Court» che esaminò le medesime richieste presentate al giudice Thayer, rigettò le mozioni degli avvocati della difesa. Io stesso ho accuratamente esaminate e studiate queste mozioni e le dichiarazioni e testimonianze che le appoggiavano.

«Ma non ho tenuto in alcun conto la dichiarazione di Celestino Madeiros. E' credenza generale che il Madeiros abbia confessato di aver partecipato al delitto di South Braintree; ma nella sua testimonianza ripetuta da lui stesso in mia presenza egli non è stato capace di ricordare i particolari del delitto non ha saputo descrivere la topografia del luogo dove avvenne la aggressione, ed inoltre ha dichiarato che egli essendo stato ingannato dallo Stato intendeva a sua volta ingannarlo Il Madeiros si diceva ingannato dallo Stato per il fatto che mentre egli aveva ricevuto una condanna di morte per il delitto commesso, i suoi due complici avevano avuto una condanna a vita. La deposizione di un tale individuo non fece e non poteva fare alcuna impressione, ed evidentemente le sue affermazioni circa il delitto di South Braintree non sono degne di fede.

«E' stato un compito difficoltosissimo l'andare a esaminare atti e conclusioni che si sono svolti in un periodo di sei anni. Molti dei testimoni mi hanno ripetute le loro narrazioni in maniera da convincermi come esse fossero l'effetto di una continua ripetizione anzicchè il prodotto della loro memoria. Essi a molte delle mie domande ripetevano: non ricordo, non sono sicuro».

Fermo convincimento

Il Governatore prosegue dicendo:

«Io non potevo pormi nella condizione di un giurato e avere il vantaggio di vedere i testimoni e giudicare dalle loro parole.

«L'altra questione e la più importante di tutte è quella della innocenza o della colpevolezza degli imputati. Investigando il caso io ho interrogato la difesa, la giuria, i vecchi testimoni del processo, i nuovi testimoni e Vanzetti. Ho parlato con i testimoni del Governo che videro l'«hold-up» e che identificarono Vanzetti e credo che le lro testimonianze sono sostanzialmente corrette. Io credo con i giurati che Vanzetti e reo e che il processo fu giusto. Io non trovo nulla di anormale nel processo eccetto che Vanzetti non fece la sua testimonianza.

«Praticamente tutti quelli che videro l'«hold-up» e che poterono identificare i banditi riconobbero Vanzetti.»

Il Governatore prosegue ricostruendo il delitto e le varie fasi del processo e conclude:

«Il compito di rivedere il processo è stato assai laborioso ed io sono orgoglioso di essere associato in questo pubblico servizio senza aver paura di dire la verità e con i giurati che assolsero la loro missione secondo le loro convinzioni e i loro doveri.

«Come risultato della mia investigazione io non trovo sufficiente motivo di intervento del potere esecutivo.

«Io credo con la giuria che questi uomini, Sacco e Vanzetti, erano colpevoli e che essi hanno avuto un giusto giudizio. Per questo ho creduto che non vi fosse ragione per accordare loro un nuovo processo».

Un articolo del Min. degli esteri ungherese

sul problema della collaborazione economica

BUDAPEST, 20

Il Ministro degli esteri Walko, pubblica nel «Pester Lloyd» un articolo nel quale dice che le difficoltà politiche esistenti nei due paesi dell'ex monarchia austro-ungarica si sono ora moltiplicate in seguito all'attuale suddivisione delle nazionalità dell'interno degli Stati balcanici. Gli sforzi recentemente fatti per una assimilazione delle minoranze sono indubbiamente in contraddizione con i principii indicati dagli artefici dei trattati di pace, con le leggi etiche e con la stessa vita. Dopo nove anni di misure coercitive severamente applicate non ci si avvicina ancora ad una soluzione. Solo nella questione delle minoranze esistono sufficienti argomenti per non sperare nel successo della tranquillità politica degli Stati danubiani. Il frazionamento dell'unità economica ha provocato scosse che sono state aggravate dalle misure prese dai nuovi Stati.

Dopo avere esposto le difficoltà di una stretta collaborazione economica, l'articolo soggiunge: «Per l'Ungheria, un'azione comune economica che sorpassi i trattati attuali, anche se possa essere incoraggiata in certa misura a vantaggi di alcuni prodotti agricoli particolari, sarebbe legata a tali svantaggi che alla fine non porterebbe all'Ungheria alcun vantaggio economico. I sacrifici fatti dalla popolazione e dal paese nello scorso anno per la ricostruzione economica sono troppo grandi perchè si possano mettere in giuoco i risultati ottenuti ed incoraggiare ancora le possibilità di una influenza politica, per cui i circoli competenti ungheresi non possono essere favorevoli a tale idea».

Concludendo l'articolo dice che in Europa dovrebbero essere stabilite modificazioni molto importanti tanto da punto di vista di una intesa politica come per la tranquillità della vita economica prima che i progetti di cooperazione economica teoricamente apprezzabili ricevano un vero valore pratico.

L'on. Mussolini s'imbarca ad Ancona

ANCONA, 20

Stamane il Capo del Governo si è imbarcato ad Ancona sulla Regia Nave «Giuliana» per assistere ad alcune esercitazioni marittime e terrestri.

Il Capo del Governo è accompagnato dal Sottosegretario alla Marina Sirianni.

L'alto compiacimento del Duce

per l'arresto di Pollastro

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale il Capo della Polizia gr. uff. Arturo Bocchini e il comm. Giovanni Rizzo vice-questore, felicitandosi con i medesimi per la cattura dei banditi Pollastro e Peotta e per il lavoro di collaborazione svolto con le polizie francesi e belga che portò al magnifico risultato.

S. E. Mussolini ha voluto conoscere i particolari delle operazioni svoltesi all'estero e ha avuto parole di alto elogio per i funzionari ed agenti francesi e belgi cui sono state conferite in segno di riconoscimento onorificenze italiane.

Eserciti austriaci

VIENNA, agosto

Fra i numerosi problemi di cui i trattati di pace hanno commesso all'avvenire la soluzione vi è quello dell'opportunità di avere imposto alle nazioni vinte eserciti mercenarii con massimi di effettivi prefissati. Quali siano state le conseguenze in Germania è arcinoto: costretto l'esercito ufficiale entro una cornice rigidissima, la gioventù trovò sfogo ai propri sentimenti militareschi, sollecitati dalla tradizione e dal latente desiderio della rivincita, inquadrandosi nelle numerose associazioni private a carattede militare. L'argomento è stato a lungo oggetto di campagne di stampa e di discussioni internazionali: Briand ha chiesto lo scioglimento di quelle associazioni. Stresemann ha nicchiato, ha accennato a mezze misure ed ha preso provvedimenti contro quelle tra esse che oltre ad un pericolo per la Francia rappresentavano anche un pericolo per la tranquillità interna del Reich; ma ha dovuto anche dare garanzie abbastanza serie sull'effettivo disarmo delle associazioni sopravvissute. Di tutto questo gran litigare chi ne ha goduto è stata l'Austria, la quale, pur continuando a rendere i conti agli organi internazionali del controllo militare, si è sgravata del peso dell'attenzione pubblica internazionale, deviata sulle cose di Germania. Nelle linee generali, in quanto cioè a fianco dell'esercito esistono associazioni private inquadrate ed istruite militarmente, la situazione è qui analoga a quella della Germania, ma le differenziazioni particolari non sono poche e spesso importanti.

Sarebbe un voler fare il processo alle intenzioni affermare che il Governo austriaco tenendo gli effettivi del proprio esercito — oggi circa 21.000 uomini — al di sotto di quelli concessigli dal trattato di San Germano — 30.000 uomini — non si lasci guidare soltanto da criteri di economia, ma anche dalla constatazione che quella tale preparazione alla guerra necessaria a chi voglia la pace viene volontariamente curata dai cittadini senza alcun aggravio sui bilanci dello Stato. Pur così ridotto, l'esercito austriaco è costato l'anno scorso 67 milioni di scellini e ne costerà circa 80 nel 1927 in conseguenza di aumento di salari. Lo scarto di 9000 uomini tra gli effettivi reali e quelli raggiungibili è compensato per un terzo dal maggior numero di uomini che l'Austria, in seguito a concessione della Conferenza degli Ambasciatori, ha potuto arruolare nei corpi armati statali di sicurezza (polizia, gendarmeria, guardie doganali e forestali, ecc.), i quali hanno un effettivo di circa 12.500 individui invece di quello di 9872 fissato in ottemperanza al trattato.

Bene allenati, di prestanza fisica non molto superiore alla normale, i soldati austriaci sono equipaggiati bene, se non ottimamente. Le monture non hanno i bagliori dell'antico esercito K. K. poichè la monotonia del grigio-verde è anche qui livellatrice, ma l'equipaggiamento nella sua sobrietà è completo: è quello dei soldati che andavano al fronte negli ultimi tempi della guerra: si è abbandonato il superfluo per curare l'indispensabile. Tradiscono nella loro impassibilità ed in una certa svogliatezza alle evoluzioni di strada la loro origine mercenaria; ma, messi in moto, sono sicuri nei loro movimenti; ciascun soldato ha tanta «praticaccia del mestiere» da poter diventare di colpo, al momento del bisogno, ottimo graduato. L'unità dell'uniforme, dei distintivi di grado e di arma tra i militari della repubblica austriaca e quelli della repubblica tedesca è assolutamente completa: la fusione dei due eserciti potrebbe quindi avvenire con grande facilità.

Nell'esercito mercenario l'arruolamento è per chi lo contrae un affare tutelato da un contratto: è sopravvissuta quindi ai consigli di soldati dell'effimero esercito rosso austriaco, l'istituzione dei cosidetti «uomini di fiducia» soldati messi a fianco degli ufficiali di vario grado per controllare il rispetto ai patti stipulati dai compagni all'atto dell'arruolamento. Lo spirito sindacalista si spinge fino alla costituzione di associazioni militari le quali finiscono coll'avere un netto colore politico: il «Militarverband» che accoglie il 60 per cento degli uomini ed è socialista; il «Wehrbund», cristiano sociale al quale appartiene il rimanente, tranne un piccolo contingente che forma una terza associazione a carattere pangermanista di recente costituzione. Che da tutto questo miscuglio di militarismo e di politica si avvantaggi il senso radicato, oltre che formale, della disciplina non tocca a noi dedurlo; ma se vogliamo affidarci alle semplici constatazioni della cronaca, non è fuori luogo rammentatare l'incidente svoltosi or non è molto a Wiener Neustadt ove, in occasione di una riunione indetta dal «Militarverband» per sentire la parola del capo del «republikanischer Schutzbund». Otto Deutsch, i soldati convenuti malmenarono tre ufficiali di idee politiche diverse, i quali non credettero di levarsi in piedi allorchè gli adunati si alzarono a cantare l'inno del lavoro. Allorchè diedi notizia dell'incidente nel mio quotidiano notiziario, uno di quei malintesi che formano la delizia della trasmissione telefonica mi attribuì la frase che della cosa si occupavano i giornali con aspri commenti. In realtà l'incidente passò in sordina e la «Neue Freie Presse» lo commentò per rilevare l'intemperanza socialista. Il rilievo ha importanza perchè conferma con un indizio preciso il distacco che esiste tra la popolazione e l'esercito. La folla guarda i suoi soldati senza alcun moto di simpatia: non è l'esercito nazionale quello, è l'esercito del trattato, un'appendice come un'altra delle organizzazioni statali.

La simpatia del pubblico va verso le squadre delle associazioni private di difesa: i socialisti applaudono al loro «republikanischer Schutzbund», gli altri si entusiasmano per gli «Heimwehren» e per i «Frontkaempfer».

Il «Republikanischer Schutzbund», più spesso indicato dalla popolazione coll'abbreviativo di «Resch», è una creazione del deputato socialista Deutsch che ne ha il comando politico, e recluta tra gli operai le sue milizie. Il comando militare è affidato al generale a riposo Koerner il quale fu già ispettore generale nell'attuale esercito austriaco e vi continua ad avere ingerenza poichè nella sua qualità di deputato fa parte, assieme al Deutsch, della Commissione parlamentare dell'esercito. Berretto basso a visiera — alla Guglielmo — giacca di tela grossa impermeabile, pantaloni preferibilmente corti e fasce ai polpacci, costituiscono l'uniforme di quest'esercito che conta anche i suoi servizi tecnici e sanitarii. Quelli tra gli operai associati che già appartengono a servizi tecnici statali o municipali e sono quindi già forniti di un'uniforme la conservano nelle file del «Resch» guarnendola con un cinturone.

Sono duecentomila, di cui 90.000 a Vienna e nei dintorni immediati, ed obbediscono ad un comando unico per tutta l'Austria. Inquadrati in battaglioni e compagnie curano l'allenamento fisico, si esercitano al tiro, alle evoluzioni chiuse ed in ordine sparso e solo evitano di portare armi in pubblico. Realizzano quello che è per Otto Deutsch l'esercito democratico nel senso chiarito dal capo socialista austriaco in un suo recente opuscolo: «Esercito e democrazia» che non è privo di interesse per chi abbia ancora bisogno di conoscere questi socialisti di marca tedesca i quali credono nel disarmo come in una cosa molto lontana e preparano armati.

Contro questa compatta organizzazione socialista stanno le altre che fanno capo ai partiti cristiano-sociale, pangermanista ed agrario, e vanno sotto il nome di «Heimwehren» o, come nella provincia di Vienna, di «Frontkaempfer». Più deboli di numero — da cinquanta a sessantamila — sono più combattive ma meno organizzate dello «Schutzbund»; sono divise in gruppi provinciali e solo poco tempo fa decisero di riunirsi tutte sotto un solo capo, il dott. Steidle, comandante della «Heimwehr» del Tirolo. Al pari del «Resch», le «Heimwehren» curano le esercitazioni fisiche e militari e, a differenza del primo, godono in parecchie provincie, specialmente in quelle cosidette alpine, l'appoggio delle autorità provinciali.

In occasione dei moti viennesi si è visto il capitano provinciale di Innsbruck rivolgersi al capo della «Heimwehren» tirolese pregandolo, con lettera che fu resa pubblica, di ordinare la mobilitazione dei suoi militi! I quali poi, armati, cooperarono colle truppe della repubblica nella occupazione delle stazioni e nella protezione di un traffico ferroviario ridotto sulle linee che lo sciopero ordinato da Vienna aveva rese deserte.

L'esame di questi fatti potrebbe da parte degli stranieri non andare oltre alle pure e semplici constatazioni, se l'Austria non si trovasse ancora sotto il controllo militare interalleato e se i componenti di queste associazioni non disponessero di armi. Il Governo austriaco lo ha sempre smentito; or son tre mesi, in seguito a sollecitazioni del Comitato centrale di controllo interalleato, decretava altresì che essi non potessero esercitarsi militarmente sotto la guida di ufficiali o graduati dell'esercito; ma i tumulti viennesi, la reazione nelle provincie e le discussioni che ne seguirono in Parlamento hanno reso noto troppe cose per non dubitare che la smentita governativa più che ad una realtà, risponda ad un desiderio.

Ed è ancora oggetto di discussioni la costituzione della guardia comunale viennese decisa molto sbrigativamente nei giorni del tumulto e confermata poi dal Comune socialista di Vienna. La guardia sarà sciolta, ma il Governo ha promesso al Comune il suo appoggio presso gli organi del controllo interalleato per ottenere il consenso alla formazione di una nuova guardia comunale. Tra la prima e la seconda non vi sarà altro che una soluzione formale di continuità e nessuna differenza, sicchè non si vede dissipato il timore espresso dalla «Reichspost», la quale passa per organo del cancelliere Seipel, che il Comune tenda a costituire una scuola per l'istruzione di elementi destinati ad inquadrare lo «Schutzbund» socialista.

Sono dunque 200.000 socialisti e più di 50.000 antisocialisti: la distinzione politica ha valore fino a quando la politica interna non debba cedere a superiori impulsi. Se sono armati, questi 250.000 uomini più che il potenziale bellico dell'Austria costituiscono la sua efficienza bellica attuale.

Eugenio Morreale

L'aeroplano all'Aeronautica

Precise norme del Duce

ROMA, 20

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha inviato la seguente lettera al principe di Scalea:

«*Caro ed illustre presidente dell'Aeroclub d'Italia.*

«*Ti scrivo per quanto concerne la iniziativa presa dall'A. C. di una sottoscrizione popolare in ogni Provincia di Italia per offrire un velivolo per l'Aviazione.*

«*L'esempio nobilissimo è stato dato dalla nuova provincia di Vercelli e può essere seguito, ma a queste precise condizioni:*

«1. *La sottoscrizione deve essere veramente* «popolare» *e quindi di quote bassissime. Non è questo il momento più indicato per chiedere denaro al pubblico.*

«2. *La sottoscrizione deve essere assolutamente spontanea e non ci devono essere quindi pressioni di sorta dirette od indirette. Darà chi vuol dare, chi può dare.*

«3. *Ci sono Provincie in difficili condizioni economiche, dalle quali sarebbe eccessivo e vessatorio chiedere non solo un apparecchio, ma un'ala del medesimo. Bisognerà tenerne conto e contentarsi del valore* «simbolico» *di ogni offerta, anche modesta. Ma più che dal numero dei velivoli la sottoscrizione attingerà il suo massimo risultato se riuscirà a sempre più fortificare la coscienza aviatoria della Nazione.* — F.to Mussolini».

Federazioni riconosciute

in virtù della legge sindacale

ROMA, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 8 maggio 1927 N. 1247 che concerne il riconoscimento a norma ed agli effetti della legge 3 aprile 1926 N. 563 e del relativo regolamento di attuazione 1. luglio 1926 N. 1130 alle seguenti federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana:

1. Federazione Nazionale Fascista dell'industria delle acque gassose, della birra e del freddo.
2. Federazione Nazionale Fascista industriali mugnai, pastai e risieri.
3. Federazione Nazionale Fascista dell'industria del vetro.
4. Federazione Nazionale Fascista dell'industria del vino.
5. Federazione Nazionale Fascista costruttori civili, imprenditori opere pubbliche, private e industriali affini.
6. Federazione Nazionale Fascista dell'industria del cappello.
7. Federazione Nazionale Fascista dell'industria termale idroclimatica.
8. Federazione Nazionale Fascista degli istituti privati di cura.
9. Federazione Nazionale Fascista dell'industria del gas ed acquedotto.
10. Federazione Nazionale Fascista delle industrie tessili varie.

Una lettera del Santo Padre

agli universitari cattolici

ROMA, 20

In occasione del XV Congresso nazionale dell'Associazione Universitari Cattolici Italiani, che si terrà i giorni 6, 7 e 8 del prossimo settembre a Firenze, il Papa ha indirizzato una lettera al presidente generale della Associazione stessa, nella quale esprime la certezza che la prossima adunata generale varrà a diffondere nel cuore di tutti gli universitari novello ardore e il più generoso entusiasmo per il pieno raggiungimento di fini nobilissimi che l'associazione persegue, tra cui quello di promuovere sempre più efficacemente e di assecondare nella gioventù studiosa, la conoscenza profonda della dottrina cattolica affinchè più viva negli affetti e più feconda nelle opere dei giovani sia la loro collaborazione all'apostolato gerarchico, soprattutti negli universitari.

Missione militare turca in visita

all'Opera Nazionale Balilla

ROMA, 20

Come è noto è in giro a scopo di studio in Italia una missione militare turca composta di un generale e varii ufficiali superiori. Questa missione è stata ieri ricevuta dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla per avere informazioni sulla organizzazione e sul funzionamento del nostro poderoso movimento giovanile.

La missione, gentilmente accolta, ha preso visione del regolamento dell'Opera, ha chiesto numerose notizie e ammirate le varie fotografie delle manifestazioni giovanili. I componenti della missione turca hanno espresso la più viva ammirazione per la geniale e grandiosa opera fascista che raccoglie ed educa le nuove energie della patria.

Solo le industrie di guerra

sono fiorenti in Jugoslavia

VIENNA, 20

I circoli del grosso affarismo, che reggono le sorti della politica jugoslava, mostrano, per molti segni, di essere profondamente preoccupati della situazione economica.

Li allarmano la questione agraria che il Governo non riesce a risolvere, quella dei cinque sistemi fiscali che sono contemporaneamente in vigore, il continuo aumento dei fallimenti, specialmente in Serbia, e l'indebitarsi continuo e progressivo dei contadini, che sono ormai debitori di più di due miliardi di dinari complessivamente. Intanto, della crisi contadina si vede l'effetto nella diminuzione del raccolto del mais, che si calcola già dal 30 al 50 per cento minore di quello dell'anno scorso. Anche la constatata diminuzione del terreno coltivato a grano suscita vive preoccupazioni così come il danno — che si calcola già a parecchie centinaia di milioni — degli incendi, che si susseguono, di intere foreste.

Quanto alla politica economica e finanziaria del Governo, i colori non sono più rosei. Il progetto di bilancio per undici miliardi e mezzo di dinari per l'anno corrente sarà certamente aumentato ancora di un quarto di codesta cifra in presenza di una situazione economica e politica, che si va facendo sempre più pesante, anche sotto la pressione dello spirito militarista che complica le difficoltà del momento.

La sola industria jugoslava che non sia paralizzata è l'industria della guerra. Le fabbriche di munizioni a Cragujewatz, Obilicevo, Kamnik sono state di recente ingrandite e sono in piena attività di produzione. Nuove fabbriche di aeroplani militari sono progettate a Cralievo e a Belgrado, per le quali è già prevista una spesa di parecchie centinaia di milioni di dinari. In più, grossissime ordinazioni di materiale di guerra furono fatte in Francia.

Intanto la questione dei debiti si fa più acuta. L'Inghilterra insiste continuamente per il rimborso della somma, abbastanza grossa, che la Jugoslavia le deve. Al suo ragionamento, abbastanza semplice, che è quello di dire: «Visto che avete tanti quattrini da sperperare negli armamenti in previsione di una guerra che nessuno vi minaccia, cominciate a pagare i debiti» sembra che s'unisca l'America.

Persino la Francia, creditrice massima, minaccia di presentare i conti a Belgrado, dove il Governo, preoccupato di una crisi economica cui non sa porre riparo, si sfoga ad inventare fandonie sui pretesi interventi dell'Italia nei Balcani.

La polizia di Belgrado ha invitato il presidente della Lega ceco-slovacca contro il terrore bianco, dottor Bartosek, a lasciare il territorio jugoslavo quale ospite non desiderato. Egli si era attribuito la facoltà di intervenire presso le autorità per la scarcerazione del capo del partito comunista jugoslavo Vujevic. Il Bartosek è partito ieri sera.

La polizia ha inviato ai giornali una comunicazione in cui è detto che il Vujevic manteneva rapporti diretti con Mosca e corrispondeva col Governo sovietico e col partito comunista di Russia. Inoltre aveva istituito segretamente ed abusivamente sezioni del partito comunista, che in Jugoslavia non ha facoltà di esistenza legale. A Carlovatz in Croazia fu scoperta una cellula comunista e i suoi aderenti furono arrestati.

La bomba antitaliana di Nancy

PARIGI, 20

(A.P.) L'inchiesta sull'attentato contro il Consolato italiano di Nancy continua e parecchi sono stati i fermi in seguito ai connotati dei responsabili pubblicati dai giornali locali. Quanto all'ordigno misterioso posto nella polveriera dell'8.o Reggimento Artiglieria il Capo della Sicurtè, Robert, ha deciso di rimettersi ad un esame. Si ritiene che la bomba contenga otto chilogrammi di esplosio e se avesse esploso avrebbe causato danni considerevoli e la morte di parecchi impiegati del Consolato.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 6

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— E' la mia fede, in cui avevo fatto incastonare il primo dente caduto a tuo fratello, al mio povero piccolo Federico.

Si era drizzata e con le braccia tese ripeteva come qualche istante prima:

— Dammelo! Dammelo! Dammelo!

Quando ebbe nelle sue mani il cerchietto d'oro che aveva imprigionato il suo dito di giovane sposa, lo portò alle labbra e baciò lungamente il castone, fragile reliquia conservata dalla pietà materna, e che dopo la morte del bimbo restava il ricordo tangibile di quando era vivo. Piangeva ancora a lagrime lente, lagrime di sollievo, forse di felicità. Ada taceva.

L'istinto figliale, che suppliva all'esperienza mancante ai suoi diciotto anni, le diceva che bisognava lasciar libero corso a quelle lagrime, che, dopo la terribile scossa provata, salvavano forse da una crisi pericolosa quella che, rimasta sola con lei nella vita, aveva lottato disperatamente contro la fatalità fino al giorno in cui era stata chiamata a Lawrence presso la vecchia cugina.

La miseria, le privazioni non avevano punto sfiorata l'infanzia di Ada, ma la madre si era logorata con quella lotta ed i due anni passati nel Massauchettes non erano bastati a farla riavere. L'anemia, che la minava, attaccava sopratutto la vista.

Si trattava di debolezza del nervo ottico, non di atrofia, ma di una debolezza talmente forte che, ove nulla venisse a suscitare una reazione nell'organismo, poteva cagionare la cecità incurabile.

Un ambiente di felicità, che le facesse provare piacevoli impressioni morali, avrebbe potuto produrre tale reazione ed era il matrimonio di sua figlia che doveva operare il miracolo.

Ed ora l'aggressione patita, il forte turbamento, che ne era la conseguenza, sarebbero stati capaci di distruggere tutto.

Credevo di aver perduto il mio anello — balbettò la signora Flory; — l'avevo cercato tanto. Oh, figliuolo mio, mio piccolo Federico, se potessi ritrovarti pure! Se lo cercassimo insieme, bambina mia?

— Mamma, mamma, calmati! — esclamò Ada.

— Il tuo angioletto è lassù in cielo. Mamma, ritorna in te!

Come poco prima, un fremito, un sussulto, che le scosse tutti i muscoli, agitò la cieca.

— Hai ragione — riprese; — è in cielo! Ed infilò l'anello in dito.

Improvvisamente Ada tese l'orecchio.

— Hanno chiuso la porta del giardino. Sono i nostri vicini che rientrano. Bisogna raccontar loro tutto.... avvertire la polizia.

— La polizia! — gridò la madre.

Ed accorgendosi che Ada stava per slanciarsi verso l'uscio, replicò:

— La polizia, no! non deve venir qui. Ho paura! Ho paura!

— Ma mamma, si tratta di un furto.... ed oltre a ciò si è tentato di assassinarti!

— Non voglio che la polizia si immischi in ciò. Ne morrei!

— E le carte di Gerardo, che sono state trafugate?

— Vi è il duplicato, che è già al sicuro a Filadelfia.

— Ha derubata anche te! Vi era qualche altra cosa nel cassetto segreto, oltre al ritratto di mio fratello ed al pacco di lettere?

— No.

— Te lo ha portato via quel ritratto...

— Sì, ma mi ha reso un'altra cosa!

Come se questa frase, sfuggendole, avesse rianimato tutte le sue energie, rendendole completamente la ragione, la signora Flory continuò con voce ferma:

— L'anello che credevo aver smarrito, doveva essere invece scivolato in mezzo a quel pacco di lettere, che da quando non ho potuto più leggere non ho mai più slegato. Credimi, Ada, è meglio tacere...

— Anche con i nostri vicini? Ma io ho paura adesso.

— Paura! — disse la cieca, quasi ridendo. — E di che? Ho aperto, perchè credevo che fosti tu. Ti prometto che non aprirò più.

— Tu non mi avevi parlato mai di questo anello.

— Mi dispiaceva troppo di averlo smarrito.

— Mamma — riprese la fanciulla con ostinatezza — non è possibile che noi restiamo così, sotto l'incubo di questa avventura. Il furto è stato perpetrato soltanto in danno del mio fidanzato? Bisogna saperlo! E' nostro dovere saperlo!

Il riso incerto della signora Flory divenne stridulo.

— Saperlo — ripetè.

— Sì... — soggiunse sua figlia energicamente.

— Posso dirti... forse?...

— Non sono più una bambina. Ho il diritto di...

— Io ho il diritto di tacere!

— Mamma, mia povera e cara mamma! che cosa c'è dunque? Oh, sei tu ora che mi fai paura!

Cercò di stringerla di nuovo tra le braccia. La signora Flory la respinse.

— Vattene.... non mi prendere l'anello... non me lo prendere!

— Ma non voglio prendertelo. E' tuo!

— Sì! E' mio è mio! è mio!....

Tutto il suo vigore nervoso, la sua potenza cerebrale sembrava concentrarsi in questa difesa ed in questa affermazione; e, come in un soffio senza che sua figlia sentisse, mormorò:

— L'aveva al dito! Glie l'ho preso difendendomi. Lui! Era lui!

Si abbandonò pian piano sul divano, chiuse gli occhi e non si mosse più.

III.

Nella grande sala da pranzo, sfarzosamente illuminata, nel bastimento, si erano dovute mettere, non appena salpato, quelle cordicine che (a meno che tutto non vada all'aria) servono a mantenere in equilibrio il vasellame sulla tavola, dove i fiori fanno sfoggio della loro bellezza in mezzo all'argenteria ed ai cristalli.

Una stessa tavola di sei posti riuniva una giovine coppia, forse in viaggio di nozze, una donna sulla quarantina ancor piacente e carica di gioielli (molto belli a dir vero) e che era facile identificare per una di quelle americane che fanno la traversata dell'Atlantico con la stessa disinvoltura con cui attraverserebbero una strada di Nuova York o il «boulevard» degli italiani a Parigi, ed infine tre uomini. Uno alto, robusto, di circa cinquant'anni, aveva folti capelli fulvi, qua e là lievemente brizzolati, la carnagione colorita, l'occhio di una strana tinta grigia; la forte mascella prominente e la fronte quadrata denotavano una volontà inflessibile.

Il secondo, giovane, con i capelli di un castano scuro, quasi nero, gli occhi un po' velati che divenivano più scuri alla luce, non rassomigliava affatto al suo compagno, e, sebbene fosse della medesima statura, era più slanciato e più elegante, e mostrava nel portamento e nelle maniere un grazia aristocratica che l'altro non avova mai dovuto possedere.

(continua)

MARCEL SCHWOB

Si giungerà forse un giorno a una distinzione tra il popolo francese e quello italiano che spiegherà molte cose, dicendo che il primo è un popolo pel quale la letteratura ha tanta importanza che, spesso, vien prima dell'azione e, quasi, la prepara; pel quale, in ogni caso, la letteratura è una cosa profondamente commista alla vita, tanto che non si sa, qualche volta, ove questa cominci e ove quella finisca; e dicendo che il secondo, l'italiano, è un popolo pel quale la letteratura è un'attività a parte, che non interessa e che raramente si frappone tra lui e l'azione. Gli svolgimenti dimostrativi di una simile asserzione potrebbero essere infiniti e richiederebbero un libro: tutta la storia letteraria della Francia — così intimamente legata alla storia politica e militare — potrebbe essere ripresa in esame da questo punto di vista e utilmente.

Si potrebbe giungere soprattutto a spiegare perchè l'Italia abbia una letteratura di capolavori e manchi, in ogni tempo, di un vero e proprio periodo letterario, perchè i letterati non siano popolari in Italia e, infine, perchè un avvenimento o un rivolgimento storico, qualunque ne sia l'importanza, non trovi quasi mai da noi commentatori adeguati. Napoleone non ha avuto forza di stillar dalle penne italiane del suo tempo più di quattro o cinque liriche, il Risorgimento e la grande guerra hanno avuto pochi poeti e mediocri, nessun romanziere, nessun commediografo. E si potrebbe continuare. Si pensi invece a quel che ha prodotto di letteratura in Francia la sola Rivoluzione, la quale, a sua volta, non sarebbe stata senza la letteratura del XVIII secolo. Conviene ripeterlo: l'Italia ha una letteratura di capolavori (parlo, ben s'intende, del passato) perchè l'Italiano, quando ci si mette, è poeta e scrittore nel senso assoluto, puro della parola, prima che letterato, crea, cioè, senza occuparsi di scuole e di tendenze fuor d'ogni continuità storica.

Il letterato come tipo è francese. L'uomo che fa della letteratura una professione e una missione, che spesso può trasmettere ai figli, tanto da creare delle vere e proprie famiglie di scrittori, l'uomo che produce con regolarità burocratica un dato numero di libri all'anno, che ha quasi cura di «situarsi» chiaramente in quel tutto organico e bellamente ordinato che è la letteratura del suo paese, è tipicamente francese. La Francia, anzi, ha voluto offrirne al mondo l'architipo in due scrittori mediocremente dotati, ma non per questo meno celebri, storici accurati di tutto un periodo, romanzieri che hanno condannato ad immatura morte la loro opera per averla voluta aderente come nessun'altra a una scuola, a un metodo, a una epoca: voglio parlare dei due De Goncourt, i due fratelli pei quali la letteratura, i libri, quel che fanno i letterati, quel che pensano, le loro beghe, i loro amori, come gioiscano, come ridano, come piangano ecc., fu tutto. Per costoro il mondo pare constarsi nella visione d'un infinito numero di scrittori seduti al loro scrittoio intenti a fornire al mondo la pagina quotidiana; per costoro gli aspapagi di Fontenelle hanno la stessa importanza dell'apparizione di «Madame Bovary», poichè tutto appartiene alla letteratura, ch'è l'espressione più alta dello spirito francese e perchè sulla tavola divina dei valori di essa letteratura tutto appare eguagliato, tutto e il resto vanità. L'uno vorrebbe essere un cervello, con un braccio e «une plume au bout» — che è come dire un estratto di letterato, il letterato assoluto —, l'altro raccoglie tra lacrime che voglio creder sincere, le impressioni che il fratello adorato, morendo, gli comunica sugli ultimi istanti della sua vita.

Bisognerebbe scrivere un libro su questo eroismo al servizio della letteratura, su questi Vatel del manicaretto letterario, sull'eroe come letterato, infine, e dovrebbe essere un libro scritto da un francese a gloria dei francesi.

✱

Nella categoria dell'eroe come letterato non potrebbe mancare Marcel Schwob, di cui Pierre Champion ha pubblicato in questi ultimi tempi (Grasset, Paris) un'ampia e affettuosa biografia. Narrare la vita di uno scrittore francese significa rianimare tutto un periodo, tanto sono strette e frequenti, nel lor rigido formalismo che va con un'infinita gradazione di formole, dal «cher maitre» al «mon cheri» di Flaubert a Maupassant, nella repubblica letteraria francese le relazioni, i contatti, gli incontri, gli scambi tra scrittore e scrittore. Perciò Pierre Champion fa rivivere intorno allo Schwob una infinità di figure d'ogni rango, dai grandi tenori letterari usi a star sempre alla ribalta, ai coristi e comprimari, che s'accontentano della penombra del fondo-scena e non s'oppongono al loro destino che è quello di rientrare, dopo una rapida apparizione, dietro le scene per sempre. In mezzo a costoro sta Marcel Schwob, amato, accarezzato, incoraggiato, direttore a 23 anni di un supplemento letterario dell'«Echo de Paris» al quale collaborano Mendès, Silvestre, Lorrain, Mirbeau, Maupassant, Margueritte, Courteline, Maurras, de Gourmont, Renard, France, Bourget, Barrès, ecc. ecc., autore acclamato tra i 24 e i 25 anni di «Coeur double» e di «Le Roi au masque d'or» che annunciano «Les vie immaginaires», uno dei più bei libri della letteratura francese. Non è improbabile che sin dal principio l'arte di questo scrittore destinato a morir giovane, sia apparsa come una via di liberazione da una letteratura che s'andava facendo pletorica, pesante di realtà mal digerita. «In un tempo nel quale gli scrittori appartengono quasi tutti alla scuola realistica», scrive P. Champion «imitano a gara Zola, Maupassant, Daudet, lo stile dei Goncourt, Marcel Schwob fa udire una nota nuova». E si sarebbe da pensare che Schwob sentisse in sè l'impulso d'una missione. Egli è spesso dogmatico: «Se la forma del romanzo letterario persiste, essa s'allargherà senza dubbio straordinariamente. Le descrizioni pseudoscientifiche, lo sfoggio di psicologia da manuale di biologia indigesta saranno banditi. La composizione si preciserà nelle sue parti, come la lingua; la costruzione sarà severa; l'arte nuova dovrà essere netta e chiara. Allora il romanzo sarà senza dubbio «un romanzo d'avventure», nel senso più largo della parola, il romanzo della crisi del mondo esteriore e del mondo interiore, la storia delle emozioni dell'individuo e delle masse, sia che gli uomini cerchino del nuovo nel loro cuore, nella storia, nella conquista della terra e delle cose o nell'evoluzione sociale». Bisogna dire che lo Schwob non intende auspicare la venuta di un romanzo con forme nuove, ma si riferisce, forse senza rendersene bene conto, al romanzo del passato. Egli esprime ciò in mille modi: col suo amore per Stevenson, col tradurre il meraviglioso «Moll Flanders» di de Foe e, soprattutto, con la sua arte che è arte fatta di cultura e di fantasia: di una cultura vasta che va dall'antichità classica al folklore, dalle tradizioni giudaiche al gergo dei ladri, e di una fantasia che trasforma e che sa trarre un racconto inimitabile da un documento scovato negli Archivi Nazionali.

Marcel Schwob discende da una famiglia di rabbini e di medici. David Léon Cahum, conservatore della Biblioteca Mazarino, libero docente alla Sorbona, autore d'opere pregevoli, è suo zio. L'erudizione, la cultura sono tradizionali nella sua famiglia. Egli, Marcel Schwob, ha l'animo di un umanista, d'un «clerc logicien»: nelle sue relazioni giovanili col Guieysse, un amico di studi che s'ucciderà a vent'anni, scrive spesso in greco. Giovanissimo fa delle comunicazioni accademiche su François Villon e su altri punti di cultura. Questo suo amore per il sapere sarà la caratteristica di tutta la sua opera, il lievito di ogni suo scritto, e si trasformerà, come bene osserva il France, in un'attitudine naturale e metodica a ricalcare le forme d'arte più diverse, si che scorrendo un libro come «Coeur double» ci si imbatte in pagine che fanno, volta a volta, pensare a Petronio, a Poe, a Dichens; il tutto però, convien dirlo, unificato da una ferrea volontà di perfezione, che è la qualità più notevole dello Schwob, quella che giustifica, in un'epoca come quella in cui visse, il suo successo e che fa di talune sue novelle — la «Vita di Paolo Uccello», ad esempio — qualche cosa di definitivamente bello.

Non è chi non veda come in questo scrittore geniale il letterato domini: tutta la sua vita, come la sua arte, è piena, per dirlo ancora col France «d'un amour fervent des lettres»: intrattiene una corrispondenza serrata, ricca di idee, con letterati del suo paese e stranieri, ogni opera gli si presenta, prima che sotto qualunque altro aspetto, sotto quello dell'importanza e dell'influenza che potrà avere nei riguardi della letteratura francese, sino alla fine rimane l'innamorato della pagina scritta, della sua arte che riassume in sè tutto: la storia, la filosofia, la poesia. Egli è come quei «clowns» musicali che suonano con tutto, con due bicchieri e con una gamba di tavolino, con un bastone e col proprio cappello: tutto gli serve per scrivere. Tutto per lui comincia dalla pagina scritta per finire nella pagina scritta. «Le livre de Monelle» nasce dall'urto del suo primo amore con la morte; un lungo viaggio nel Pacifico — tentativo vano di guarire da un'atroce malattia — gli si va concretando nella mente in uno, due, tre libri, che non giungerà a scrivere. Una lettera ingiallita, un particolare d'una vita illustre od oscura, un documento, bastano a dargli lo spunto per una novella. La sua forza sta nel saper trarre la vita dalla morte, in una vivacità fantastica che i ricercatori di singolarità patologiche del tempo non possono non invidiargli e, soprattutto, nell'aver compreso sin dal principio della sua breve carriera tutta l'inanità del romanzo psicologico moderno e del romanzo realista, di questi «recits falots, où, sous prétexte de nous dévoiler les secrets de l'ame, un monsieur nous raconte un aventure banale de petit salon, enjolivée de bribes mal digérées de Spinoza ou de Herbert Spencer», nell'avere affermato che il romanzo d'avventure è il romanzo dell'avvenire e, infine, nell'avere agito in perfetta coerenza artistica con queste idee.

Cesare Giardini

Come si prepara la tournée dannunziana

Le prove al Teatro Pacini - Come sorse l'idea delle rappresentazioni dannunziane - Le opere prescelte e gli interpreti - "La Figlia di Jorio,, al Vittoriale - Uno spettacolo per 500 spettatori - Gli adattamenti apportati ai poemi drammatici - "La Gloria,,

VIAREGGIO, agosto.

Per quanto alla porta del vecchio e da molt'anni abbandonato Teatro Pacini la consegna sia severissima, e l'accesso alla sala — fatta alla meglio e frettolosamente riattare dal Podestà viareggino — sia a chicchessia vietato, per una volta tanto Giovacchino Forzano ha rotto la rigida clausura e mi ha concesso di assistere ad una lunga prova della «Francesca da Rimini».

Un concertatore impareggiabile

Da oltre dieci giorni, da mattina a notte alta, quasi ininterrottamente, sul piccolo palcoscenico del Pacini si provano con fervore grande e disciplina mirabile e metodo rigidissimo le opere dannunziane prescelte per l'unica rappresentazione al Vittoriale e per la grande «tournée» attraverso l'Italia. Giovacchino Forzano, cui è interamente affidata la direzione artistica degli spettacoli, è infaticabile: irrequieto, energico, egli imposta rapidamente le scene, la voce, l'azione di ognuno, senza incertezze, riuscendo a dare ad ogni parte del dramma un rilievo prodigioso ed un'armonia perfetta. L'autore del «Conte di Brechard» è davvero un concertatore impareggiabile.

Mentre sulle brevi tavole del palcoscenico il giullare lancia al piccolo sciame delle giovani ancelle di Madonna Francesca che gli svolazzano intorno come cingallegre spensierate, i suoi lazzi e i suoi strali dritti e pungenti contro i Malatesta, domando a Forzano come e in chi sorse la prima idea degli spettacoli dannunziani e della rappresentazione della «Figlia di Jorio» al Vittoriale.

— Allorchè, lo scorso anno, si cominciò a parlare dell'Istituto Nazionale dell'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio — mi risponde Forzano — venne, mi pare, al Senatore Vincenzo Morello, Commissario Straordinario alla Società italiana degli Autori ed amico d'antica data del Poeta, l'idea di fare qualcosa di simile per il teatro del nostro maggiore scrittore. L'idea prese presto idea concreta e forma di progetto in una riunione tra Morello, l'avv. Leopoldo Barduzzi, Viecommissario alla stessa Società degli Autori, Alessandro Varaldo e Paolo Giordani, che, recatisi tutti insieme a Gardone, ebbero da d'Annunzio accoglienze cordialissime e l'approvazione entusiastica per la bella impresa. E fu così che sorse l'Istituto Nazionale per la rappresentazione dei drammi di Gabriele d'Annunzio, a cui lo stesso Comandante designò Tomaso Monicelli come «direttore arbitro» (l'espressione è sua) per l'amministrazione generale della Società appositamente costituita e per la organizzazione della «tournée», e me per la direzione artistica.

Forzano mi accenna anche all'incoraggiamento ed all'appoggio morale e materiale dato immediatamente dal Governo Nazionale all'iniziativa, con il patronato concesso all'Istituto da Mussolini, e con l'entrata nel Consiglio dell'Istituto stesso di un membro autorevole del Governo, S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni l'on. Bottai, e con la cospicua sovvenzione del Ministero dell'Economia sui fondi ricavati dall'esazione sul pubblico dominio teatrale. Anche la Società degli Autori ha contributo su larga base finanziariamente a questa impresa, che mira a riportare sulle scene italiane alcune delle opere più tipiche e di maggiori proporzioni, e perciò di difficile realizzazione scenica ed interpretazione del teatro dannunziano, che le nuove generazioni quasi interamente ignorano.

Il programma della tournèe

— Le sei tragedie della prima «tournée» che si svolgerà attraverso almeno sessanta città d'Italia (una seconda «tournée» molto probabilmente avverrà all'estero, dove il solo annuncio ha destato interesse e curiosità grandissimi) compendiano nei suoi vari aspetti l'intero teatro dannunziano, poichè comprendono una tragedia pastorale, «La Figlia di Jorio»; due tragedie del 200 e del 400 italiano, del ciclo dei Malatesta, «Francesca da Rimini» e «Parisina»; una tragedia famiiare, «La fiaccola sotto il moggio»; una tragedia politica, «La gloria»; ed una tragedia della stirpe italica, «La Nave».

— E chi saranno i principali interpreti di questi poemi drammatici?

«Nei molti colloqui che Monicelli ed io abbiamo avuto col Comandante al Vittoriale, poichè tutto, nei più minuti particolari, è stato sottoposto al suo esame ed alla sua approvazione, si è pensato di adottare un criterio di distribuzione delle parti assennato ed abbastanza nuovo, dato che la Compagnia è delle più vaste (oltre sessanta persone fra artisti e servizi) e ne fanno parte parecchi dei migliori attori e delle migliori attrici della scena italiana. Abbiamo cioè affidato i ruoli più importanti, nelle varie tragedie, ad elementi diversi, in modo che ogni spettacolo abbia veramente un suo carattere ed una sua spiccata fisonomia. Le parti sono state così distribuite: nella «Figlia di Jorio» «Mila di Codro» sarà Maria Melato, che al teatro dannunziano da parecchi anni dà tutto l'intelligente fervore della sua arte, recitando, per prima dopo la Duse, la «Gioconda», ed «Il Ferro», con interpretazioni più realistiche e teatrali di quanto prima fosse mai stato osato; «Aligi» sarà Annibale Ninchi, ch'è arrivato oramai alla sua piena maturità artistica ed è un caldo e mirabile dicitore di versi; «Lazzaro di Roio» Camillo Pilotto, il quale del poderoso personaggio ha tutta la massiccia vigoria; «Candia della Leonessa» una delle primissime e più intelligenti interpreti dannunziane, Emilia Varini; ed «Ornella» la bella e dolce Giulietta De Riso.

Nella «Francesca da Rimini» la Melato sarà Francesca; «Paolo» Ninchi, «Gianciotto» Pilotto, «Malatestino» un giovane attore di molte risorse e di sicuro avvenire, Filippo Scelso; nella «Parisina» la protagonista sarà la De Riso, «Ugo Malatesta» Scelso, «Stella dell'Assassino» la Melato, e «Niccolò» Ettore Berti; nella «Fiaccola sotto il moggio» «Angizia Furia» sarà un'altra eccellente giovane prima attrice, Giovanna Scotto, «Giliola» la Melato, «Tebaldo» Pilotto, «Bertrando» Berti e «Simonetto» Scelso; e nella «Gloria» «Commena» sarà la Melato, «Bronte» Pilotto, «Flamma» Ninchi».

Una idea geniale

Intanto, poichè Forzano è tornato sul palcoscenico a dirigere la formidabile scena di perfidia e di tormento tra «Gianciotto», massiccio e irruente come una roccia che precipita, e «Malatestino» pieghevole come un giunco ed obliquo e strisciante come un serpe, domando a Monicelli qualche notizia sullo spettacolo della «Figlia di Jorio» al Vittoriale, cui potranno assistere soltanto cinquecento privilegiati spettatori, pagando lire mille a posto; ed il cui ricavato andrà alla Santa Fabbrica del Vittoriale, per la costruzione di un teatro definitivo in pietra, a foggia classica di arena, nei giardini stessi dell'eremo del Poeta-soldato.

— Una sera dello scorso autunno — mi racconta Tomaso Monicelli — passeggiavamo, Forzano ed io, col Comandante per la collina argentea di ulivi e folta di lauri, di pini e di biancospini. D'Annunzio era gaio e sereno e parlava con foga del nostro progetto di rappresentazioni per l'Italia, evocando a volta a volta memorie del passato e piccoli episodi avventurosi. Avevamo fatto il giro della Prioria, e visitato la Porziuncola, dove sotto la direzione del Comandante e quella del valoroso architetto del Vittoriale Maroni, lavorano le maestranze, e poi il sacro masso del Grappa e l'Arengo consacrato alle cerimonie del giuramento, con le 26 colonne di marmo bianco dedicate ciascheduna ad una vittoria della grande guerra e della guerra di Fiume, e la ventisettesima di marmo nero alla «vittoria della riscossa», Caporetto; ed eravamo pervenuti su di un prato, non grande, a mezza costa, tra due colline. Ci sedemmo sull'erba e nell'incanto dell'ora, era il tramonto, davanti al gran lago che richiamava alla nostra mente l'imagine del «Benaco marino» caro a Virgilio, balzò fuori tra di noi la prima idea di inaugurare la «tournée» del teatro dannunziano con una recita eccezionale della «Figlia di Jorio» nello stesso Vittoriale, in quel punto, valendoci interamente del superbo scenario naturale del luogo. E d'Annunzio, accolta con entusiasmo l'idea, volle che fosse scelto il giorno dell'ottavo anniversario della gloriosa marcia su Ronchi: l'11 settembre.

Il pericolo dei gas asfissianti

— E quali sono gli adattamenti più importanti apportati alle opere che saranno rappresentate?

— A parte i tagli, in talune tragedie assai vasti, ma tutti concordati con d'Annunzio, una innovazione notevole è quella introdotta al secondo atto della «Francesca da Rimini». La scena di quest'atto si svolgeva, come si ricorderà, sui ripiani e gli spalti e presso il torrione della rocca dei Malatesta, tra il divampare della battaglia, in mezzo al fragore del mangano, e il getto dei giavellotti e dei razzi infuocati e dell'olio bollente. Tutto ciò finiva per sopraffare e soffocare le scene bellissime fra «Paolo» e «Francesca» e poi quelle di «Gianciotto» e di «Malatestino». Quello che successe alla primissima rappresentazione al Teatro Costanzi di Roma non tutti possono avere dimenticato. «Io fui allora il primo — racconta argutamente d'Annunzio — a fare nel mondo la prova dei gas asfissianti...». E gas asfissianti furono davvero quelli che nella indimenticabile sera si sprigionavano dalle fumate volute sulla scena dal Poeta e riversatesi quindi nella sala ad aggredire ferocemente la gola e gli occhi degli spettatori. Per eliminare così gravi inconvenienti, con grande vantaggio della sostanziale bellezza lirica e drammatica di questo atto, il Poeta ha acconsentito di trasportarne l'intera azione nel penultimo ripiano nell'interno del torrione, di modo che la battaglia si svolgerà di fuori e se ne vedranno e udranno attraverso gli archi e le feritoie soltanto i riflessi.

Il «direttore arbitro» mi accenna quindi che il Poeta ha riconosciuta la opportunità di fondere anche in un solo atto il terzo ed il quarto della «Fiaccola sotto il moggio», dato che la continuità dell'azione in questa tragedia, che va dritta alla sua catastrofe come una spada, è quasi immediata.

— Ma ciò che nelle prossime rappresentazioni sorprenderà di più — dice Monicelli — e sarà una rivelazione per tutti, è lo spettacolo della «Gloria». Rileggendo oggi questa tragedia, che fu seppellita, al suo apparire sulle scene, a Napoli, da una gazzarra infernale, non si può fare a meno di rilevare come in essa l'Autore delle «Laudi» abbia precisato, con superbo senso di previggenza dei tempi nostri, negli anni grigi di avvilimento che precedettero la guerra, le leggi della conquista e del dominio politico, e ne abbia additato le vette. Ancora una volta il poeta è un profeta. Ma l'opera che nel pensiero dello scrittore, doveva segnare il trionfo e nello stesso tempo il suggello della sua formula nel teatro, apparve a quel tempo indeterminata nei caratteri e nelle passioni. «La Gloria», si disse, è un dramma politico: ma di qual tempo e di quale gente? Il personaggio di Ruggero Flamma sembrò più grande del vero, più grande nel tempo e nello spazio. Ma non se ne comprese l'idea. Chi poteva allora capire queste sue parole? «Caduto nelle nostre mani il potere centrale, alla guerra della strada succederà la guerra sul confine e sul mare: una prova ben più vasta». E di queste parole che hanno senso di vaticinio tutta la tragedia è intessuta. Anche per la «La Groria» il Comandante è propenso a fondere gli ultimi due atti in uno solo, per dare maggiore sveltezza ed armonia ed unità allo sviluppo drammatico. La sua necessità dovrà però risultare nel corso delle prove.

D'Annunzio, e i suoi valorosi collaboratori, e i suoi interpreti sono ispirati da uno stesso sentimento: dare finalmente a queste opere di teatro in tutto e per tutto, nella recitazione e nella messinscena, dei caratteri di profonda umanità e di chiarezza e di semplicità. «Io voglio, egli ripete, per le mie opere nudità e semplicità, poichè io sono lo scrittore più chiaro e più semplice d'Italia...».

E tutti s'adoprano di ubbidirgli.

M. C.

Spaventosa furia delle acque nella Siberia occidentale

BERLINO, 20

Dalla Siberia occidentale giungono notizie sui danni prodotti dalle inondazioni. Nuovi nubifragi hanno fatto rialzare il livello di tutti i fiumi, rovesciando enormi masse d'acqua su estensioni immense di territorio ove l'acqua raggiunge spesso i cinque metri di altezza. La stazione ferroviaria di Ussuri è completamente sommersa. Vi sono da deplorare trenta persone annegate.

Una segheria meccanica è stata completamente travolta dalla furia delle acque e non se ne è trovata più traccia. Tutte le piantagioni che confinano con la Corea sono state annientate. Da cinquant'anni non si ricorda in quei paesi una catastrofe così terribile.

Secondo una nota da Kabarosoff, più di cento villaggi dei dintorni sono sotto acqua e tre sono stati letteralmente asportati dalla furia della corrente. Oltre quattromila persone che avevano tentato di fuggire per ferrovia, giunte ad Usseri, non hanno potuto proseguire e si trovano bloccate dalle acque. I danni sono incalcolabili. Il caso è particolarmente tragico per una fitta nebbia che si estende su tutta la campagna. Nelle acque che infuriano galleggiano cadaveri, carogne e rottami d'ogni genere asportati dai villaggi devastati.

Colonnello russo condannato a morte

MOSCA, 20

Il tribunale di guerra di Leningrado ha condannato a morte l'ex colonnello Otto che prestò servizio nell'esercito rosso durante l'offensiva di Yudenic contro contro Leningrado che ebbe luogo nel 1919.

Il generale Otto è accusato di avere ordinato con premeditazione la resa delle guardie bianche e dei reparti che si trovavano ai suoi ordini e di essere passato al servizio dell'avversario.

Ussero condannato a morte

VIENNA, 20

(E.M.) Tre usseri, che tempo fa durante una zuffa avevano ucciso a Naguperkatt un gendarme sono stati oggi processati. L'ussero Mesen è stato condannato alla fucilazione, gli altri due compagni a tre anni di carcere.

Naufragio alle Filippine

MANILLA, 20

Un piroscafo con a bordo un centinaio di operai si è capovolto all'imboccatura del fiume Passig nell'Isola di Lucon, mancano 37 operai che probabilmente sono annegati.

Le tessere per l'uso dell'acqua

VIENNA, 20

(M.E.) In Erzegovina a causa della siccità in qualche luogo si è dovuto introdurre la tessera per l'acqua.

Spigolature

La maggior parte delle frasi storiche sono state create dopo — scrive il «Figaro» — ma la storia lascia perdere molte frasi, che dovrebbe registrare. Così la frase affissa dal ministro Viviani, al momento in cui fuggiva a Bordeaux col potere esecutivo, i teatri sovvenzionati, il Parlamento e l'alta magistratura: «Il Governo ha preso possesso del suo posto d'onore e di combattimento»; la frase di Gabriele Hanotaux, grande oracolo della Repubblica in materia di politica estera, dopo la doppia uccisione di Seraievo: «La pace di Europa non sarà turbata!»; e la frase di Marcello Sembat alla fine di luglio 1914: «E' insensato di temere la guerra. Se, ciò che è impossibile, essa scoppiasse, non durerebbe otto giorni». Quella frase valse all'autore di salire al potere. Aristide Briand vi salì per la seconda volta per aver detto in quell'epoca: «La guerra! E via, i tedeschi non sono pazzi». Notevole è anche la frase di Marsal, nominato all'improvviso Ministro delle finanze, nel momento in cui ogni cittadino aveva un piano salvatore: «Io, un piano? Nemmeno un'idea; vi assicuro nemmeno un'idea, studierò la situazione». Eccone due altre meno note, ma preziose. Una delle personalità del partito radicale scrisse: «Si potrebbe quasi affermare che è dal numero dei suoi funzionari che si misura il grado di cultura di una nazione». Il 6 giugno ultimo poi un funzionario pubblicava la seguente dichiarazione: «Gli agenti del fisco sono la base di tutto; noi viviamo del loro lavoro; sono le loro veglie austere che ci permettono di dormire tranquilli!» Testuale.

✱

L'antica Madrid scompare anch'essa, a poco a poco, come l'antica Parigi. Così vogliono — scrive il «Journal des Débats» — le implacabili necessità della vita moderna delle città. Nell'«Epoca», il critico d'arte spagnolo Julio Cavestany — aggiunge il giornale parigino — deplora la scomparsa dell'antica porta, molto artistica e perfettamente conservata, che ornava la facciata dell'Oreficeria Martinez sul Paseo del Prado e che ne era un ornamento, in qualche modo, storico. Già, prima, la facciata dell'antica oreficeria, composta di una galleria di dieci colonne di ordine dorico, con un gruppo scolpito rappresentante Minerva che distribuisce doni alle nobili arti, ora anche essa scomparsa. L'oreficeria era stata fondata, sotto il regno di Carlo III dall'orefice aragonese Antonio Martinez Barrio. Il sovrano fu per l'artista un nuovo collaboratore del quale si mise a dirigere i lavori. Un documento in data 18 marzo 1783 mostra che una vera comunione di idee era stabilita fra il Re e l'artista. Carlo III inviò in missione Antonio Martinez a Parigi e a Londra per studiarvi l'arte dell'oreficeria, e al suo ritorno a Madrid, gli affidò la direzione della scuola di oreficeria, che egli aveva istituita.

✱

Nei giardini di Lussemburgo a Parigi i passeri e gli altri uccellini avevano l'abitudine di raccogliersi puntualmente a un'ora stabilita della mattina, poco prima che apparisse un benevolo visitatore solito a dar loro un largo pasto di pane sbricciolato. Pareva che essi avessero una esatta nozione del tempo, perchè non aspettavano di veder l'uomo spuntare nel viale, si raccoglievano in anticipo, come per essere pronti al banchetto, e la loro puntualità era spesso osservata e commentata. Ma la singolarità della cosa — rileva la rivista «Il Secolo XX» — sta nel fatto che quando in Francia incominciò l'ora legale, gli uccelli continuavano a raccogliersi alle 10 meno un quarto, secondo il solito, benchè in realtà, con l'ora solare, fossero le nove meno un quarto. La spiegazione di questo fenomeno era probabilmente assai semplice. I varii lavori che si facevano in quel parco, continuavano regolarmente secondo il nuovo orario, ed è probabile che gli uccelli stabilissero come un legame e una corrispondenza fra ciò che là si faceva e la comparsa del loro benefico amico.

✱

L'Esposizione musicale di Francoforte, inauguratasi in questa estate — scrive l'«Illustrazione Italiana» — è stata ordinata da tre uomini d'ingegno: Laubdecke, Kock e il giovane architetto Hebebrand. Da questa esposizione emana uno straordinario calore di vita e dà l'impressione quasi di una grande collezione privata, sapientemente ordinata dalla mano di un amatore. Il reparto storico contiene manoscritti d'incalcolabile valore, dei più grandi maestri, da Palestrina a Cherubini, da Mozart a Haendel e Wagner, fino a Strauss e Wolff. Questo reparto si completa con una preziosa raccolta di strumenti che va dalle prime spinette e dai clavicembali fino ai modernissimi pianoforti. La sala italiana, organizzata dal prof. Cesari, incaricato dal Ministero della P.I., è illuminata da una Madonna del Perugino. Vicino alla spinetta veneziana di A. Baffo, ve n'è una spagnuola del 600. Nelle vetrine liuti, viole d'amore, un «dicordo» ad archetto del 1480, oboe e clarini del 1700 e il violino di Giuseppe Guarnieri. Vi sono poi gli spartiti della «Medea» di Cherubini, l'«Amazzone Guerriera» dello Scarlatti, le «Astuzie femminili» di Cimarosa e il «Socrate immaginario» di Paisiello. La parete di una delle sale della sezione italiana è adornata coi ritratti di Spontini, Paganini, Scarlatti e Pergolesi. Vi sono anche qui codici ed incunaboli e una raccolta di edizioni principi, le stampe scenografiche del Bibbiena, la viola medicea dello Stradivario, quella di Gaspare da Salò, gli arciliuti e le «tiorbe» del 500 e infine le quattro partiture originali del «Barbiere», della «Lucia», della «Norma» e del Falstaff». Così che le sale italiane sono sempre affollate ed ammirate da un pubblico numerosissimo.

✱

I giornali americani raccontano con grande sfoggio di particolari una graziosa avventura capitata ad un nuovo ricco, un milionario che ha fatto i quattrini con le conserve alimentari. Questo signore si era deciso, scrive la «Tribune de Genève», a mettere assieme una galleria di quadri, e aveva perciò destinato una certa somma per gli acquisti. Sul principio di quest'anno egli aveva scoperto presso un antiquario, specializzato nel commercio delle opere italiane, una tela di cui diventò presto proprietario sborsando una somma di dollari corrispondente alla bagatella di 250.000 lire circa; e appena giunto a New York si affrettò, consegnò il nuovo acquisto ad un restauratore. Questi poco tempo dopo informò il proprietario che sotto la vernice appariva un'altra pittura e domandò che cosa dovesse fare. «Continuate», rispondeva il collezionista che era allora a Washington; ma appena arrivato a New York si affrettò a recarsi dal restauratore per vedere che cosa ne fosse uscito. Il restauratore aveva finito il suo lavoro, e di sotto alla vernice completamente tolta, era apparsa la pittura primitiva: un magnifico ritratto in piedi di Garibaldi!.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il ritorno da Roma in volo del Direttorio Fascista di Udine

UDINE, 20

Stamane alle dieci e mezza è sceso sul campo d'aviazione di Campo formido un grande apparecchio militare «Caproni» recante i membri del Direttorio Federale Fascista di Udine con a capo il Segretario Politico co: Michelangelo Zimolo.

L'apparecchio era partito poco prima delle otto dal Campo di Centocelle di Roma ove aveva imbarcato undici persone tra i quali erano i membri del Direttorio dott: Cesare Perotti, la medaglia d'oro Nicolò De Carli, dott. Antonio Volpe, cap. Enrico Faccello, signor Ensa Caine e conte Attimis arbeno che, assieme all'on. Zimolo e al Prefetto Comm. Iraci, erano stati ricevuti l'altro giorno dal Duce.

Naturalmente il viaggio aereo è stato regolarissimo e al loro arrivo i passeggeri si sono congratulati con i piloti. L'on. Zimolo e i membri del Direttorio si sono recati subito in città in automobile.

Il Segretario federale on. Zimolo ha inviato a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

«Eccellenza Balbo - Roma. — Da Udine, rapidamente raggiunta con le superbe macchine e i temprati piloti dell'Italia nuova, ti invio a nome di tutto il Direttorio fascista un fervidissimo ed affettuoso alalà. — *Zimolo*».

Il trapasso della centuria di Cervignano nelle file della 63 Legione

Ieri tra il Console cav. maggiore Vergano, comandante la 62.a legione Isonzo, ed il Seniore cav. Macellari, comandante la 63.a Legione, sono avvenute le consegne per il trapasso della bella e forte centuria di Cervignano nelle file della 63.a Legione.

Erano presenti tutti gli ufficiali della centuria col comandante centurione cav. Rinaldi. Dopo la consegna gli ufficiali della Milizia di Cervignano offrirono un vermouth d'onore durante il quale furono scambiati i saluti di rito.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi N. 5; femmine vive N. 3. Totale N. 8.

Pubblicazioni matrimonio: Mattiussi Carlo tappezziere con Lodolo Luigia impiegata; Melchior Alchimede impiegato con Haviglio Ester casalinga; Cianchi Icilio sarto con Panerai Miranda casalinga.

Denuncie di morte: Cossettini Agostino fu Antonio di anni 81 agricoltore; Franchini Morecchini Barbara fu Isaia di anni 67 agiata; De Frassi Luigi di mesi 4; Palesson Driussi Lucia fu Francesco di anni 63 casalinga; Cappellari Augusto di Pietro di anni 20; Deiner Amedeo fu Valentino di anni 59 rappresentante; Gallina Solanz Giovanna di Giuseppe di anni 22 cameriera; Mulotti Erminio di Luigi di anni 27 bracciante.

Cronache provinciali

Pordenone

Musiche militari. — La cittadinanza quasi tutte le sere ora gode dei allegri concerti della Banda del Genio ferrovieri e del «Saluzzo» e la nostra popolazione soddisfattissima è grata agli onor. comandanti, ai maestri ed ai bravi musicanti.

All'Istituto S. Giorgio. — All'Istituto femminile S. Giorgio dal 22 corr. all'8 settembre p. v. sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alle classi elementari e alla Scuola di lavoro.

Teatri. — Oggi domenica, avremo spettacoli varia al Licinio, S. Marco, all'Anfiteatro Verdi ed al Roma ballo.

Nel Fascio. — La Sezione di Pordenone del P. N. F. avverte tutti di voler passare dalla Segreteria amministrativa entro il 31 agosto per compiere il versamento della quota del 3.o trimestre.

Tolmezzo

Camion di militari ribaltato. — Mercoledì notte verso le una, un camion carico di masserizie da campo con 17 militari ed un ufficiale percorreva la strada di Valpicato, quando, ad un certo punto su di una curva, precipitava dalla scarpata rovesciandosi. Nel ribaltamento 6 militari riportavano ferite lievi per cui furono medicati all'infermeria da campo; e due di essi i soldati Fasani Vincenzo e Giordano Francesco del 56.o fanteria furono trasportati all'Ospedale di Tolmezzo, il primo colla spalla sinistra fracassata ed il secondo con lesioni alla testa.

Stagione drammatica. — La primaria compagnia italiana di prosa Bianca d'Origlia diretta dal cav. Bruno Emanuele Palmi, darà alcune straordinarie rappresentazioni al nostro De Marchi.

La compagnia d'Origlia che ha un vasto repertorio interessantissimo dalle importanti esumazioni storiche alle ultime novità di grande successo è reduce dai principali teatri d'Italia. Fra le produzioni che si preannunciano, notiamo i seguenti drammi: «Quo Vadis?»; «Amleto»; «Il Cardinale»; «Il Beffardo»; «La Nemica»; «Christus»; «Come le foglie». «La cena delle beffe».

Le rappresentazioni si inizieranno domenica 21 corrente.

Gemona

Nel campo ferroviario fascista - Nomina del nuovo Direttorio. — L'on. Segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri di Stato comm. Barizonzo, in accordo con le superiori Gerarchie del Partito ,con recente provvedimento ha nominato il nuovo Direttorio della locale Sezione Ferrovieri Fascisti chiamandone a far parte i sigg. Fabiani Ferdinando capo squadra cantonieri, Batello Domenico capo stazione, Mariani Muzio sotto capo di stazione per la Carnia.

Il camerata Fabiani Ferdinando vecchio squadrista e membro del Direttorio del Fascio locale è stato confermato nella carica di segretario politico della Sezione Ferrovieri Fascisti di Gemona.

Monfalcone

Il cadaverino di una bambina in un fosso. — Ieri sera, mentre tale Camillo Bonaldo di 28 anni da Cassegliano (Monfalcone) terminato il lavoro in compagnia se ne ritornava a casa, scorse in una fossa fiancheggiante la strada nelle vicinanze di Boseano il corpicino di una bambina che non dava più segno di vita.

Il Bonaldo ritenne che la bambina fosse accidentalmente caduta in acqua e a sua volta vi si gettò coll'intenzione di salvarla. S'accorse però che fra le braccia non sosteneva che un cadavere.

La bambina che si chiamava Anna Lausesich di Antonio ,di anni 4 da Cassegliano ,si presume, che giuocando sia caduta nell'acqua e miseramente affogata.

Sul posto si è recata la commissione giudiziaria di Monfalcone.

Contravvenzioni della P. S. — Gli agenti di P. S. del locale Commissariato elevarono ieri contravvenzione contro Elisa vedova Verzegnassi qui residente e tutilare del pubblico esercizio di osteria con alloggio sita in Via Dante 645 perchè senza il regolare nulla osta da parte dell'Autorità, trasferiva il predetto esercizio in Via G. Carducci n. 448.

Dagli stessi agenti venne pure posto in contravvenzione Giacomo Pauletig di Antonio da Monfalcone perchè esercitava il servizio di vetturale pubblico con la carrozza di proprietà di Agostino Zanella pure di qui.

Fermo. — Gli agenti di P. S. del locale Commissariato, procedettero al fermo per misure di P. S. di certa Gina Peressutti fu Giuseppe nata nel 1896 a Bellazoia (Udine).

Senza fanale. — I carabinieri di Duino levarono contravvenzione contro il contadino Sarasa Giuseppe perchè di nottetempo transitava col proprio carro privo del prescritto fanale acceso.

Furto di frutta. — La guardia campestre Valert Giacomo elevò contravvenzione e produsse regolare denuncia contro certi Moro Martino, Martani Ernesto e Mamà Virgilio, perchè trovati a rubare frutta in campagne altrui.

Cividale

Ciclone. — Ieri, verso le ore 15.30, proveniente da Libeccio, è passato, diretto verso la Carnia, un ciclone che, al suo avanzarsi, metteva lo spavento. Per fortuna ,fu di brevissima durata, e non lasciò cadere che un abbondante acquazzone ,dopo il quale le nubi si squarciarono.

S. Donato. — Domani ricorre la festa del nostro Patrono S. Donato, che richiamerà, nella nostra cittadina, forse, maggior quantità di gente degli anni passati, perchè è domenica.

Nella Basilica verrà eseguita la Messa Postuma del grande Tomadini; quindi le reliquie del Martire verranno portate in processione con grande solennità.

Commemorazione francescana. — Ieri sera ha avuto luogo un'importante adunanza del Comitato che ha l'incarico di preparare la commemorazione francescana. Questa avrà luogo nel prossimo mese di settembre, secondo il programma già noto, comprendente l'esecuzione di musica sacra, tra la più scelta e più adatta al carattere della festa.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.42-44 — Febbraio 20.51 — Marzo 20.60-63 — Aprile 20.60 — Maggio 20.61-63 — Giugno 20.49 — Luglio 20.38 — Agosto 20.05 — Settembre 20.08 — Ottobre 20.23-25 — Novembre 20.33 — Dicembre 20.43-45.

Aquileia

La giornata antiblasfema. — Il Comitato per quest'azione ha organizzato una grande manifestazione contro la bestemmia ed il turpiloquio; il Comitato era presieduto dal Podestà dott. Silvio Crechig.

Nel pomeriggio ebbe luogo un corteo lungo ed imponente, composto di tutte le autorità, rappresentanze, milizia, fascisti scuole coi docenti e molto popolo di qui e delle borgate di Tezze e Fiumicello.

Il corteo si formò sulla piazza del Capitolo e si diresse per le contrade e piazze della città, mentre quattro bande suonavano l'inno antiblasfemo e la scolaresca ed il coro di Terzo cantavano questo inno e quello dei giovani di Tarzo di Pompeo Gortani musicato da Ezio Stabile. Sui gradini del monumento della Lupa romana il Podestà presentò due oratori: il prof. cap. Angelo Penzo, delegato del Comitato civile antiblasfemo ed il rag. Vincenzo Regini, ispettore per l'Italia settentrionale di questo Comitato ,i quali parlarono con molta competenza sulla propaganda antiblasfema.

Il catechista rev. Zanella lesse poi i telegrammi spediti a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, al Prefetto di Udine ed all'Arcivescovo di Gorizia. Ed in ultimo lesse la solenne promessa di astenersi in avvenire dalla bestemmia e dal turpiloquio.

A Terzo il rev. Decano don Giovanni Cren, direttore spirituale nel Concento delle Orsoline di Gorizia tenne sullo stesso argomento quattro prediche e il cav. Pietro Bosero di Percoto una smagliante alata orazione sul Piazzale degli ippocastani avanti un polto pubblico, che lo applaudì entusiasticamente e colorasamente.

CRONACA di VENEZIA

Il bollettino mensile del Provveditorato al Porto

Il numero di luglio del Bollettino Ufficiale del Provveditorato al Porto contiene oltre ai dati sul movimento del Porto di Venezia, le disposizioni emanate dal R. Commissario e le modificazioni alle tariffe portuali, una statistica del movimento dei Porti italiani nel 1 Settembre 1927 dalla quale risulta che il Porto di Venezia è passato al secondo posto nelle statistiche del movimento marittimo dei porti ed al terzo se si consideri anche il movimento ferroviario, venendo subito dopo Trieste dal quale si differenzia di circa 150 mila tonnellate, come risulta dalle seguenti cifre:

Traffico complessivo	Venezia	Trieste
via mare	1.388.447	1.259.728
via terra	909.301	1.195.988
Totale tonn.	2.297.778	2.455.716

Secondo le statistiche pubblicate nel Bollettino, il movimento commerciale del Porto di Venezia durante il mese di Luglio 1927 ha compreso i seguenti dati:

	Arrivi	Part.
Mov. marittimo	182.721	25.031
» ferroviario	36.330	146.006
» lagunare	11.961	23.428
» fluviale	60.118	58.228
Totale Tonn.	291.130	252.693

Totale complessivo Tonn. 543.823 con un aumento di circa 100 mila tonnellate rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, come si rileva dalle seguenti cifre:

	Luglio 1926 Arrivi	Part.
Mov. marittimo	142.064	19.173
» ferroviario	29.667	128.333
» lagunare	2.529	10.614
» fluviale	79.089	38.540
Totale Tonn.	253.349	196.660

Il movimento complessivo dal 1 Gennaio al 31 Luglio 1927 rispetto al corrispondente periodo del 1926 ha segnato un aumento di 675 mila tonnellate come risulta dalle seguenti cifre:

	1927	1926
Mov. marittimo	1.517.349	1.249.210
» ferroviario	1.170.517	1.044.558
» lagunare	295.574	184.643
» fluviale	686.644	516.601
Totale tonn.	3.670.084	2.995.012

Il Bollettino contiene poi, tra l'altro, un articolo che illustra il problema della concorrenza tra i Porti del Nord e l'Adriatico. L'articolo accenna alla campagna che la Germania va svolgendo per attirare verso i porti del Nord il traffico polacco.

Questo complesso di articoli e notizie non potranno mancare i destare notevole interesse nel ceto commerciale marittimo di Venezia.

Il transito con barche ingombranti vietato nei rii principali

Il Vice-Podestà co. Carlo Brandolini d'Adda ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Considerata la necessità di eliminare i gravi e continui ostacoli che pregiudicano la pubblica circolazione dei natanti pel trasporto passeggeri, specie lungo i rii di S. Moisè, S. Luca, S. Polo, S. Agostino, S. Giacomo dall'Orio, e Rio Marin, costituenti l'arteria principale fra la Ferrovia e San Marco; visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale; vista la propria deliberazione 30 luglio p. p. N 39366, resa esecutoria per visto Prefettizio 11 agosto al n. 17648 Div. IV: Ordina: 1) nei rii di S. Moisè, S. Luca, S. Agostino, S. Giacomo dall'Orio, Rio Marin, è vietato dalle 8 alle 23 per il periodo dal 1 maggio al 30 settembre il transito o lo stazio di peate, battelloni o qualsiasi altro natante ingombrante; 2. le licenze di stazio e di tali natanti concesse per i rii sopraindicati sono revocate; 3. i contravventori alle presenti disposizioni sono tenuti a versare nelle mani dell'agente che accerta le contravvenzioni, l'oblazione di lire cinquanta, salvo la maggiore penalità di legge; non effettuando essi tale versamento, la misura della oblazione sarà dall'Ufficio comunale raddoppiata, salvo l'eventuale sequestro del natante a garanzia del pagamento dovuto.

La disgrazia di un bambino

Il piccino Oscar Tonetti di appena tre anni, abitante in Calle Sacca a San Francesco della Vigna, ieri nel pomeriggio è stato ricoverato all'Ospedale per la frattura del femore destro, guaribile in quaranta giorni.

Il piccino giocando nel cortile della sua abitazione si era fatta cadere addosso una cancellata di ferro, che era stata tolta da una finestra perchè la casa è in riparazione. Soccorso subito dalla madre, Emilia, era stato subito trasportato all'Ospedale.

Il grave infortunio d'un rimessaio

Il rimessaio Tommaso Bergamo d'anni 43, abitante in Calle Galizzi a S. Silvestro 1024, ieri mattina, lavorando nello stabilimento Vincenzo Lazzarini in Calle del Magazen a S. Leonardo 1490, si impigliava la mano destra nella piallatrice elettrica.

Alle grida del poveretto accorsero i compagni di lavoro, che lo accompagnarono all'Ospedale Civile, ove fu ricoverato per una ferita da strappamento alla terza falange del medio destro e per l'asportazione di metà della terza falange dell'anulare destro. Se non avvengono complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

Un colpo non riuscito

Ieri sera verso le venti nel negozio di curiosità veneziane di Vittorio Fulin in Merceria S. Giuliano 739, entravano due stranieri che si facevano mostrare varii oggetti intendendo fare degli acquisti. Ad un tratto però il Fulin s'accorgeva che mentre era intento a mostrare gli oggetti ad uno degli acquirenti, l'altro con mossa destra si metteva in tasca due piccole gondole. Lo invitò a restituirle, ma l'altro negava recisamente; passava in quel mentre il capsquadra della Milizia Bruno Vianello che chiamato dal Fulin entrava in negozio. Al suo apparire senz'altro lo straniero estraeva la refurtiva consegnandola al proprietario. Tradotto poi alla Questura centrale, dava le sue generalità per Zilli Ildyensen d'anni 30, da Copenaghen, marinaio a bordo del «Polonia» ormeggiato in bacino. Venne poi trattenuto in arresto per tentato furto.

Il binocolo acquistato a Vienna

Lo studente Parl Willy d'anni 21 da Praga e domiciliato a Vienna, arrivato ieri mattina alle sette da Brindisi col piroscafo «Vesta» del Lloyd Triestino, si accorgeva di non aver più un binocolo, del costo di ottocento lire, che aveva acquistato a Vienna e teneva tra il suo bagaglio.

Il Willy si è recato a denunciare il fatto alla Questura Centrale, ove ha dichiarato di non essere in grado di sapere come e dove sia sparito il binocolo che egli era ben sicuro di aver portato con sè a Brindisi imbarcandosi sul piroscafo.

Scherzando colla promessa

Il pastaio Aldo Ronchi d'anni 27, da Rovigo, abitante in Calle S. Antonio a S. Lio 5464, l'altro ieri sera, in casa della fidanzata, la diciottenne Adele Scaramelle, in Calle del Figher all'Anconeta 1992, scherzando con la sua promessa, provocava la caduta della lastra di marmo d'un comodino, la quale travolgeva anche alcune bottiglie che su esse erano poste.

Una bottiglia andò a finire sul piede destro del fidanzato che ieri mattina dovette recarsi all'Ospedale Civile per farsi curare dal sanitario di servizio alla Guardia Medica di una ferita guaribile in otto giorni.

L'arresto d'un energumeno che giocava di coltello

Alle dieci e mezza di ieri mattina, tale Beretta Antonio di anni 41, abitante a S. Croce 1217, si incontrava in Lista di Spagna con certo Tedeschi Marco di anni 31, abitante a S. Polo 2306, e senz'altro tra i due scoppiava un violento alterco per dissidi di vecchia data e questioni familiari. Ad un tratto il Beretta, infuriato, estraeva di tasca un coltello da cucina e brandito-lo, cercava di vibrarne dei colpi all'avversario: per fortuna sopraggiungeva in quel mentre il vigile Belloni che si slanciava sul Beretta, immobilizzandolo e togliendogli l'arma. Poco dopo arrivava anche il vigile De Martin ed assieme al compagno traducevano il violento al Commissariato di S. Polo ove fu trattenuto in arresto.

Cronaca varia

Scendendo le scale. — La bambina Adelina Favret di Mario di anni 4 abitante a S. Francesco 2803, scendendo dalle scale, cadeva distorcendosi il polso destro. All'Ospedale la giudicarono guaribile in una settimana.

Un femore fratturato. — La signora Virginia Pressan d'anni 69 abitante alla Giudecca 449 ieri a mezzogiorno è stata ricoverata all'Ospedale per la frattura del femore sinistro, guaribile in quaranta giorni, riportata cadendo in casa.

Il vetro feritore. — L'undicenne Antonio Cudel di Michele abitante a S. Geremia 740 giocando ieri nei pressi del Macello con un pezzo di vetro si feriva al piede sinistro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in cinque giorni.

Un violento contro se stesso

Nel pomeriggio di ieri, verso le sei, il facchino dello Stabilimento Bagni Giuseppe Moret di anni 24, da Pordenone, alquanto alticcio, entrava in una osteria di Via Cipro al Lido, per bere un bicchiere di birra. Ne chiedeva poi un altro, che gli veniva rigutato, per il suo stato di evidente ubriachezza.

Egli allora, preso da tutte le furie, afferrava bottiglie e bicchieri e se li lanciava sulla testa, gettava poi all'aria alcune sedie e qualche tavolo, tanto che dovettero intervenire i vigili Pin e Volpati i quali lo ridussero alla impotenza e poichè perdeva abbondante sangue dalla testa, lo trasportarono alla Farmacia Baldisserotto nel Gran Viale S. Maria Elisabetta e quindi, avvertita telefonicamente la Croce Rossa, all'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio alla Guardia medica lo faceva ricoverare in sala di custodia dopo avergli medicata una ferita alla regione parietale sinistra della quale guarirà in una quindicina di giorni.

Gare di nuoto dei Giovani Cattolici

La Federazione Diocesana della Gioventù Catolica indice anche quest'anno seguendo una nobilissima tradizione, le Gare di Nuoto fra i soci dei Circoli, gare che avranno luogo domenica 28 c. m. nel Canale di S. Elena.

L'organizzazione è affidata al Circolo S. Lorenzo Giustiniani di S. Canciano.

All'iniziativa è stata già assicurata l'adesione delle maggiori Autorità cittadine, dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista e dell'Opera Nazionale Dopolavoro il cui Vice Direttore, Cav. Scipione del Giudice farà pure parte della Commissione Tecnica delle Gare.

Il notevole numero delle inscrizioni finora pervenute fa prevedere che la giornata sportiva della gioventù Cattolica Veneziana riuscirà veramente interessante e contribuirà a risvegliare vieppiù lo spirito marinaro di nostra gente.

Diamo qui appresso le norme stabilite per le gare:

1.o - La gara si divide in tre categorie: a) percorso di 50 metri per soci aspiranti fino a 15 anni; b) percorso di 100 metri per soci effettivi dai 16 ai 18 anni, c) percorso di 200 metri per soci effettivi dai 19 anni in su.

2.o - Le gare si svolgeranno per batterie eliminatorie. I primi 5 di ogni batteria parteciperanno alle semifinali. I primi tre di ogni semifinale alla finale.

3.o Le formazioni delle batterie eliminatorie saranno stabilite a seconda del numero degli inscritti ad ogni gara.

4.o - Per l'assegnazione delle coppe giranti verrà tenuto conto delle varie classifiche di arrivo otenute dai componenti uno stesso circolo nella rispettiva gara di categoria.

5.o - Le eliminatorie avranno luogo nella mattinata di domenica 28 agosto alle ore 9. Le semifinali e le finali nel pomeriggio dallo stesso giorno alle ore 16.

Tutte le gare si svolgeranno nel canale di S. Elena (fra i Giardini pubblici e l'isola di S. Elena).

6.o - Le adesioni (compilate sul modulo qui unito) devranno pervenire alla sede del Comitato S. Canciano Rio Terra Biri 5382 A) entro la sera di lunedì 22 agosto 1927 alle ore 21. Le adesioni ricevute in ritardo non saranno valide.

La quota d'inscrizione per ogni circolo è di L. 10. I concorrenti alla gara a) verseranno inoltre una quota personale di L. 2, quella della gara b) e c) una quota personale di L. 3.

7.o - I concorrenti in gara dovranno tenere la massima disciplina e correttezza, chiunque danneggi un concorrente sarà squalificato.

8.o - Il deliberato della Commissione tecnica è inappellabile.

9.o - Ai concorrenti si raccomanda di presentarsi alla gara in costume decente.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di martedì u. s. (Volga-re).

Le signore: Scroccaro Corinna, Scarpari Anna Anna Maria, Trauner Maria, Fagarazzi Vittoria, Bottari Adelaide, Malsaggia Elvira, Novati Jella, Pappalardo Ida, Pinzoni Anna, Nardi Anna, Campogalliani Marialena, Fritsch Lydia.

I Signori: Regazzi Ettore, Rossi prof. Angelo, Duse Eugenio, Gamba Giambattista, De Colle Teodoro, Cesare Orlando, Rossato Giulio, Michelin Vincenzo, Zarabin Eugenio, Zortea Umberto, Dalla Pasqua Aristide, Dogà Ruggero, Scognamillo Umberto.

La sorte favorì Scroccaro Corinna, Scarpari Anna Maria, De Colle Teodoro, Zortea Umberto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 agosto: «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Arrivati il 20 agosto: «Helouan» ital. da Trieste con merci — «Pallade» ital. da Margherita Savoja con sale — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 20 agosto: «Ida» ital. per Trieste con merci — «Alberto» ital. per Trieste con merci — «Alfieri» ital. per Valencia con merci — «Boccaccio» ital. per Fiume con merci — «Helouan» ital. per Alessandria con merci — «Pilsna» it. per Trieste con merci — «Vesta» ital. per Trieste con merci — «Polonia» danese per Amburgo con passegg.

Partenze del 20 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Alessandria — «Pilsna» ital. per Trieste — «Vesta» ital. per Trieste — «Boccaccio» ital. per Fiume — «Alfieri» ital. per Valencia — «Maria »ital. per Trieste — «Alberto» ital. per Trieste — «Ida» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 19 agosto: da Marsiglia: casse 40 sapone; da Catania: sacchi 115 semeline, casse 8 liquerizia, casse 310 bottiglie vuote, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Maria» ital. arrivato il 19 agosto: da Rio Janeiro: sacchi 250 caffè; da Buenos Aires: barili 803 sevo, n. 2000 pelli, sacchi 313 quebraco, sacchi 5715 granone; rinfusa tonn. 1205 detto all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Pallade» ital. arrivato il 20 agosto: da Margherita di Savoja: rinfusa tonn. 1890 sale. Deposito sali. Raccomandato a Longobardi.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 19 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 17; al largo 3; totale 20. Arrivati 7; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4001; merci varie tonn. 1465; totale tonn. 5466.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 422; merci varie tonn. 376; totale tonn. 798.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 103; uomini 883 — Carri caricati 198; scaricati 31 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 agosto 1927:

«America» a Cabo de Palos, Fiume e Napoli Radio — «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Cesare Battisti» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Cracovia» a Bombay Radio — «Duilio» a Capo de Palos ,Fiume e Napoli Radio — «Fiume L.» a Shanghai-Zikawei — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Martha Washington» a S. Miguel — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro — «Remo» a Cape d'Aguilar — «Re Vittorio» a Teneriffe Radio — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1140 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 327 — Carbonai 332 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19; tramonta alle ore 19.7 — Luna tramonta alle ore 15.10; leva domani ore 0.8.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 7.45 e 17.25; Bassa ore 10.50.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 27.6; minima 18.3. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.1.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari ad eccezione dell'Adige che era in leggero aumento: L'Isonzo e l'Adige erano in morbida pronunciata; il Frassine in morbida; la Livenza, il Piave in debole morbida; il Tagliamento, il Brenta, il Gorzone ed il Po in magra; il Bacchiglione in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa ,fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

Un bagnante perito a Fiumicino ed un'altra vittima del Tevere

ROMA, 20

Un doloroso fatto è accaduto a Fiumicino. Verso le cinque del mattino, mentre la spiaggia era deserta, due giovani ed una signorina si arrischiavano a prendere il bagno. Improvvisamente i tre, che pure dimostravano di essere addestrati nel nuoto, furono dai risucchi spinti al largo. Uno di essi potè ritornare da sè a terra; la signorina gettò alte grida invocanti soccorso. L'altro giovane venne spinto più al largo ancora e presto scomparve, travolto dai marosi. Le grida della signorina, tale Margherita Smutti, furono udite dal personale degli stabili. Un bagnino si gettò a nuoto e dopo pericolosi ed immani sforzi, riuscì a trarla a salvamento. Dopo lunghe cure la malcapitata potè riprendere i sensi.

Frattanto tutta la numerosa colonia di bagnanti, appresa la notizia, si riversò sulla spiaggia, chiedendo ansiosamente notizie, che nessuno potè fornire, del giovane scomparso, e che qualcuno dice essere uno studente in medicina, qualcuno un giovane sacerdote. Tre volonterosi, servendosi di una barca, si spinsero al largo fino al faro ,e per lunghe ore richiesero al mare la restituzione del cadavere, ma invano. Alle ricerche più tardi si aggiunse, pure inutilmente, un canotto automobile.

Un altro annegamento è avvenuto nel Tevere, ai Polverini, uno dei punti più insidiosi del fiume, dove molte vite umane sono già state troncate. Il muratore ventenne Ferdinando Baldi, prendendo un bagno, è stato travolto dai gorghi, e vane sono riuscite le ricerche per rintracciarne il cadavere.

Una coltellata alla moglie

ROVIGO, 20

Una scena di sangue è avvenuta questa sera verso le ore 20 nella casa del pittore decoratore Baccaglini Francesco. Il Baccaglini, ritornando, come al solito, a casa alquanto alticcio, è venuto a diverbio con la propria moglie Amelia per futili motivi, passando a vie di fatto. Armatosi di un lungo coltello vibrò un colpo alla consorte, ferendola alla coscia destra. Le grida richiamarono sul posto alcuni passanti che provvidero a ricoverare la povera donna all'ospedale dove i sanitari la giudicarono guaribile in giorni 16. Il marito mezz'ora dopo è stato tratto in arresto

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione dell'occupazione renana

PARIGI, 20

...pendosi della riduzione dei reparti di occupazione in Renania, il « Matin » scrive: Il rapporto del Generale ...llaumat e la inopportuna manifestazione nazionalista tedesca hanno messo in rilievo il pericolo che vi sarebbe ...do a sguarnire la fronte al di là delle ...dizioni di sicurezza indispensabili per ...stesse truppe di occupazione.

Il giornale aggiunge che per quanto i ...ziati con l'Inghilterra non siano ancora completamente terminati e i governi conservino il segreto più assoluto e ...mo sulle loro conversazioni, sembra ...erto che a cifra totale di 60 mila ...ini sia già stata accettata d'accordo ...tutti i governi interessati. Ad ogni ...do afferma il « Matin » la Francia ...ane incrollabilmente su questa posizione.

Il giornale rileva che la Germania avrebbe così una leggera soddisfazione ...ché non potrebbe pretendere una riduzione di 12 mila uomini su una cifra ...è già troppo bassa ed aggiunge che ...Francia, nei limiti dei trattati continuerà a garantire la sua sicurezza e ciò ...rendere compatibile una politica di ...ciliazione con una nuova Germania.

Nell'« Echo de Paris », Pertinax osserva che dal momento che la occupazione ...Renania sussiste e che il Ministero ...cese interpretando il sentimento ...erale del Paese, intende che essa si ...unghi nelle condizioni generali fissate dal trattato, nulla deve essere fatto ...non lo metta in condizioni di adempiere al suo compito. Lo sgombero della ...ona occupata, conclude Pertinax, sarebbe preferibile al mantenimento di una guarnigione scheletrica.

Accuse tedesche ai tiratori belgi

BERLINO, 20

Il « Wolff Bureau » pubblica: Il Governo belga in un memorandum relativo ...accuse tedesche contro il Belgio circa la guerra dei franchi tiratori, rileva ...durante la guerra il Belgio chiese ...svolgimento d'una inchiesta a tale riguardo ed aggiunge che non farebbe ...meno ora alcuna obbiezione ad una ...chiesta ritardata.

Il Governo belga, trasmettendo tale ...morandum ha richiamato l'attenzione del Reich su questo punto. Dopo di ...il Governo del Reich ha comunicato ...Governo belga di essere d'accordo per ...iziare immediatamente negoziati allo ...po di costituire una commissione imparziale.

Smentita ad un preteso incidente ungaro-romeno

BUDAPEST, 20

I giornali recano che la notizia pubblicata dal « Westminster Guardian » secondo il quale le autorità ungheresi avrebbero trattenuto alla stazione di confine Ungaro-Rumena Furici un carro ferroviario contenente spedizioni di oro destinato all'Inghilterra è infondata.

Si tratta invece di una semplice operazione che le ferrovie dello stato ungheresi hanno dovuto effettuare giacchè il vagone rumeno nel quale si trovava il ...rico carico era in uno stato tale da ...n poter proseguire sotto garanzia il ...o viaggio attraverso il territorio ungherese. Tale operazione cagionò un ritardo ma ciò nonostante il convoglio ha lasciato il 17 corrente la stazione di confine austro-ungherese di Hegy...

Un incidente provocato dai russi al Congresso delle Cooperative

STOCCOLMA, 20

La seduta di chiusura di un congresso internazionale di cooperativa è stata turbata da un incidente provocato dai delegati russi i quali durante i lavori del congresso hanno subito diversi scacchi.

Nel momento in cui il grande organo della sala suonava una marcia per salutare la fine del congresso la delegazione russa si è alzata in piedi cantando ...l'internazionale. Tutti i giornali ...plorano l'incidente.

L'arrivo di Re Fuad a Parigi

PARIGI, 20

Il Re d'Egitto, proveniente dall'Italia, accompagnato da Sarott Pascià, Presidente del Consiglio, è arrivato a Parigi alle 10.40. Il Sovrano, che viaggiava nel treno reale italiano, è stato ossequiato al suo arrivo dal conte Manzoni, Ambasciatore d'Italia, dal sotto direttore aggiunto del protocollo Duge Duligner, dal ministro d'Egitto a Parigi Ysciasa, ex Presidente del Consiglio, e da altre personalità. Un plotone di guardie repubblicane rendeva gli onori.

Il Re Fuad partirà domani sera per Marsiglia, dove si reca ad incontrare la Regina Nazime che si reca in Francia per fare la cura a Vittel. I Sovrani si recheranno poscia a Vichy.

Il circuito aereo delle Alpi

BUBENDORF, 20

Stamane hanno avuto inizio le partenze degli aviatori che partecipano ai due circuiti internazionali delle Alpi. Alle 9 è partito il pilota tedesco concorrente alla coppa Chaver Vider riservata agli aeroplani da trasporto sul percorso Bubendorf-Losanna-Milano-Bubendorf.

Alle 9.45 è partito il capitano Vartch, svizzero, che concorre alla coppa E... riservata agli aviatori militari, sul percorso Zurigo, Theuene, Bellinzona, Zurigo. La direzione delle gare ...o da Monaco di Baviera la notizia che il capitano Serra, italiano, avendo avuto l'apparecchio fortemente danneggiato, resta eliminato dalla partecipazione al circuito delle Alpi.

Ramon Navarro si fa frate?

LONDRA, 20

Se dobbiamo credere a un dispaccio da Nuova York all'*Evening Standart*, Ramon Novarro, il noto artista cinematografico, l'anno prossimo entrerebbe in un monastero.

Ramon Novarro è messicano. Un suo fratello è prete e parecchie sorelle sono entrate in conventi.

Le rivelazioni di Pollastro porterebbero alla riparazione di due tremendi errori giudiziari

TORINO, 20

Le rivelazioni di Sante Pollastro, che rivendicava a sè la responsabilità per l'uccisione del cassiere di Tortona e l'eccidio dei carabinieri di Mede, danno vita ad una nuova vicenda giudiziaria che, spostando tutto il complesso dei risultati ottenuti attraverso indagini laboriosissime, dovrebbe portare alla riparazione di due tremendi errori giudiziari.

L'assassinio del cassiere Casalegno

Come è noto, il cassiere Casalegno fu ucciso verso le ore 14 del 14 luglio 1922, sulla strada di Tortona per Villavernia. Alcuni contadini, avendo udito sparare un colpo di rivoltella, erano accorsi e avevano trovato accanto alla vittima una bicicletta abbandonata dagli assassini. Null'altro. La sera stessa, a Novi, venivano arrestati Attilio Carega e Paolo Leggero, accusati dell'omicidio. L'indizio più grave, quello che aveva determinato il provvedimento, era fornito da un lattivendolo di Tortona, che affermava di aver visto in vicinanza del luogo del delitto, il Carega e il Leggero seduti su di un ponticello. Nell'ora del delitto dove erano i due giovani? L'alibi potè essere fornito: si trovarono subito numerose persone che testimoniarono di aver visto in Novi, precisamente nelle ore dell'omicidio, tanto il Carega che il Leggero.

Ciò non ostante i due furono tratti a giudizio e condannati a 30 anni di reclusione. Il Carega, all'epoca del delitto, aveva 20 anni e fu inviato al reclusorio di S. Geminiano, mentre il Leggero venne inviato a Portolongone. Il grave colpo però non fu sopportato; dopo alcuni mesi il Carega cominciò a dar segni di squilibrio mentale. Il direttore del reclusorio scrisse alla famiglia Carega, annunciando che il suo congiunto lasciava il reclusorio per il Manicomio di Reggio. In questo nuovo ambiente le condizioni mentali del disgraziato migliorarono gradatamente e le sue condizioni sono oggi soddisfacenti.

Proprio in questi giorni, mentre il Pollastro veniva arrestato sul «metro» di Parigi, il padre del Carega otteneva il permesso di visitare Attilio — così si chiama il giovinotto. — Lo trovò in discrete condizioni di salute e di umore abbastanza sereno. Nel frattempo egli si è distinto per buona condotta e per volontà di lavorare. E' capolavandaio del Manicomio e attende scrupolosamente alla bisogna; mette da parte il piccolo compenso mensile, che non saprebbe d'altronde come spendere.

Ciò che dice il padre del Carega

Un redattore della «Stampa» ha avuto un colloquio col padre, Ernesto Carega. Ha 54 anni. Una muscolosa ed asciutta figura di lavoratore. E' mugnaio, da 35 anni al servizio dello stesso padrone, ed è padre di dieci figliuoli.

« L'accusa vuole — egli ha dichiarato — che il mio Attilio abbia percorso quella mattina in bicicletta la strada di Tortona. Egli era bensì uscito in bicicletta il mattino del 14 luglio, in compagnia di Paolo Leggero, ma essi non percorsero la strada indicata, perchè si portarono a Cassano, un paese a circa 11 chilometri da Novi, dove è una sorgente di acqua solforosa. Si trattennero brevemente e fecero poi ritorno a casa, prima delle 11, passando per una scorciatoia che permise loro di guadagnare tempo, senza passare per Serravalle. Da quel momento non si è più perduto di vista mio figlio.

« A quell'epoca egli era disoccupato e pur di guadagnare qualche cosa aveva accettato dal proprietario di una scuderia, tale Bartolomeo Gatto, l'incarico di curare il cavallo. Come al solito, quella mattina egli attese al suo dovere. Infatti, verso il mezzodì, il Gatto, entrato nella scuderia, trovò tutto in ordine; il cavallo curato e la mangiatoia piena di biada. Da notare che la scuderia è chiusa a chiave: una chiave l'aveva il Gatto, e un'altra mio figlio. Non esistevano altri esemplari di quella chiave.

« Un'altra testimonianza venne fornita da certo Garaventa che alle 11.30 incontrò Attilio dinanzi al Bar Vittoria e dal quale seppe che doveva andare appunto a curare il cavallo. Alle 12.30 fu incontrato in via Roma da certo Contardi. Poi venne a casa per la colazione. Io lo vidi alle 14, ora in cui sono solito lasciare il mio lavoro al mulino. Trovai Attilio disteso sul letto e seppi — veda un pò! di un piccolo litigio che era nato fra lui e la matrigna. Tutti i vicini udirono la disputa, come essi stessi hanno poi testimoniato. Dunque alle 14, nell'ora in cui il cassiere Casalegno veniva assassinato presso Tortona, a 20 chilometri di distanza, io avevo mio figlio in casa. E di casa egli non si mosse poi che alla sera.

Un particolare significativo

Un particolare: uscendo dopo il pranzo, egli chiese una lira alla matrigna per andare al cinematografo. E fu accusato di essersi impossessato di 80 mila lire del disgraziato cassiere! Al cinematografo incontrò l'amico in compagnia della sua famiglia e di numerosi parenti. Una brigata allegra e spensierata. Durante lo spettacolo un agente invitò il Leggero ad alzarsi ed a seguirlo. Questi, assai sorpreso, si alzò ed uscì senza proteste. Poco dopo anche mio figlio veniva rintracciato e dichiarato in arresto ».

Tale il preciso ricordo del padre. Per provare l'innocenza del figlio egli ha speso tutti i magri risparmi e si è indebitato. Ora però ha una nuova certezza, che gli ha ridato un pò di serenità dopo tante angoscie. Altrettanto è della famiglia Leggero che soltanto il 30 luglio di quest'anno ha visto il congiunto uscire dalla segregazione cellulare. Lo stato di salute del carcerato è buono.

Un ricorso è stato inviato a Roma e ad esso è allegata una dichiarazione di Costante Girardengo, il quale conferma quanto già ebbe a dichiarare sul suo incontro col Pollastro, in presenza del «masseur» Cavanna, al Velodromo di Buffalo. Come si ricorderà, il Pollastro avea confidato a Girardengo di essere stato l'assassino del cassiere: egli avrebbe anzi detto che uno della banda, il quale aveva partecipato al colpo, il De Luisi, attualmente carcerato, era « in grado di parlare ». La deposizione del Girardengo e del Cavanna è stata fatta regolarmente dinanzi al notaio dr. Aloisi.

L'alibi del Leggero

L'alibi del Paolo Leggero, non è meno preciso di quello del Carrega. Anch'egli si trovava in città verso il mezzogiorno e, come al solito, si recò a casa per la colazione. Alle 14, cioè mentre avveniva l'omicidio, egli si trovava dal signor Bovone, proprietario di una officina meccanica, al quale consegnò la sua bicicletta che doveva essere riparata. Il Bovone si presentò poi, con tanti altri, al processo per deporre a favore del Leggero. Ma gli toccò, invece, di dover passare una notte in guardina ad Alessandria in seguito ad un vivace incidente di udienza durante la sua deposizione. Al processo, il lattivendolo di Tortona certo Bocchia, confermò di avere veduto verso le 14 i due giovani ciclisti seduti su di un ponticello, in attitudine di chi aspetta qualcuno.

Nella sua visita alle principali persone dell'ambiente del Pollastro, il redattore della «Stampa» ha voluto anche avvicinare la sorella del bandito per chiederle le sue impressioni sui recenti avvenimenti in Francia.

— Io sono scettica — ha risposto — io non so cosa pensare....

— Sapevate che vostro fratello era vivo?

— Io l'ho pianto morto. Mi hanno fatto vedere cinque fotografie del suicida di Nuits sur Ravières: in esse ho riconosciuto Santo, mio fratello. Volevo andare in Francia per il riconoscimento, ma non me l'hanno permesso. Mi sono vestita a lutto e ho fatto celebrare delle Messe.

— Vorreste vederlo, Santo, quando ritornerà in Italia?

— Se la giustizia mi chiamerà, andrò per riconoscerlo. Ma sarei contenta ch'egli mi chiamasse.

— Come avete fatto a riconoscere nelle fotografie del Massari le sembianze di vostro fratello?

— Le fotografie gli rassomigliavano molto. Ora non so che cosa pensare.

La donna non appariva molto commossa. Ella non ha nascosto il suo disappunto per il clamore che si fa attorno al nome di Pollastro ed ha esclamato:

— Con me è stato sempre buono e in casa era un eccellente ragazzo.

Il masseur di Girardengo

Se la sorella è sobria di parole, il «masseur» di Girardengo, il Cavanna, non è molto più loquace. Dopo le sue disavventure di recente data, egli parla poco, specialmente di Pollastro. Richiesto che cosa pensi dell'arresto del bandito, ha dichiarato:

— Io non ho mai creduto che il suicida di Nuits sur Ravières fosse il bandito — ha dichiarato. — Nelle fotografie non l'ho affatto riconosciuto. Dovevo andare in Francia per il riconoscimento del cadavere, ma a Milano mi è stato negato il passaporto. Così si è diffusa la persuasione che il suicida fosse proprio il Pollastro.

— Il bandito suicida è proprio il Massari?

— Dicono....

A Novi intanto è convinzione che il suicida di Nuits sur Ravières non sia il bandito Massari. Il Massari sarebbe vivo e per lui si ripeterebbe nè più nè meno che il caso del capobanda. Il Pollastro avrebbe naturalmente delle buone ragioni per dare come scomparso dalla circolazione e dal numero dei vivi il compagno e il complice dei suoi delitti.

Ma c'è anche di più: si mormora che il mese scorso i due banditi furono a Novi e che essi avrebbero avuto vari abboccamenti con i loro fedeli amici. Questa voce però è assolutamente incontrollabile.

La mostra delle Università inaugurata da Turati a Roma

ROMA, 20

Questa mattina al palazzo dell'Esposizione con l'intervento di S. E. Turati segretario generale del P. F. ha avuto luogo la inaugurazione della seconda Mostra delle Università d'Italia.

Nella Mostra è stato esposto un vario e abbondante materiale scientifico, storico, culturale, didattico, sezione del libro italiano con una sottosezione per il libro estero e una sezione concernente le organizzazioni goliardiche con una sottosezione per la S.U.C.A.I.

Il salone centrale del palazzo delle Esposizioni ove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale, era decorato con drappi di velluto e bandiere tricolori e addobbato con piante e fiori. Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Bodrero, S.S. alla P. I. l'on. Bellizzari presidente del Comitato ordinatore della Mostra, il generale Bazan capo di S. M. della M. V., il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il comm. Delli Santi segretario generale del Governatorato, il dott. Maldini segretario del Gruppo universitario fascista e numerosi professori e studenti. Alle 11.15 è giunto il Segretario generale del Partito che è stato calorosamente applaudito dai numerosi invitati.

L'on. ellizzari ha ringraziato S. E. Turati del suo autorevole intervento e ha poi brevemente illustrato il significato e lo scopo della Mostra che è una emanazione dell'attività della Confederazione universitaria internazionale.

L'on. Turati, dopo aver dichiarato aperta la Mostra in nome della Direzione del Partito, accompagnato dalle varie autorità è passato a visitare i singoli reparti della Mostra ed alle ore 11.45 ha lasciato il palazzo delle Esposizioni salutato da una rinnovata manifestazione di simpatia.

Spalla spiega nella sala l'incontro che si svolge sullo schermo

VALENZA, 20

Da qualche giorno Erminio Spalla era stato visto a girare per le strade della nostra città, guidando una magnifica «Lancia», e subito il popolo e gli sportivi valenzani furono larghi di acclamazioni per l'ex-campione europeo.

Come mai, si domandavano tutti, l'ex campione europeo compare in Valenza mentre la zona dov'egli nacque si trova situata qualche chilometro più lontano da noi, verso Casale, nel paese delle fragole, a Borgo San Martino?

E non tutti, ancor oggi, sanno darsi ragione di questo improvviso cambiamento di residenza. La cosa, però, è semplicissima; infatti Erminio Spalla da pochi giorni soltanto è passato cittadino valenzano! I genitori del campione infatti si sono stabiliti nel vicino sobborgo di Monte, frazione che dista qualche chilometro da Valenza.

Queste notizie ce l'ha fornite lo stesso Spalla, iersera mentre si trovava in città. Al Politeama Gervasio si proiettava il film raffigurante il nostro campione contro «Paolino», incontro che si svolse a Barcellona e che costò la perdita del titolo europeo all'italiano. Detto film è stato proiettato per la prima volta a Milano poco tempo fa; la seconda visione è stata riservata per Valenza.

Poco prima che incominciasse lo spettacolo è comparso nell'ampio ritrovo il popolare Erminio, accompagnato da pochi intimi.

Abbiamo potuto farci largo fra la folla ed avvicinarci al colosso che ci ha accolti col suo abituale sorriso largo ed espressivo. Una stretta di mano del campione è bastata per farci persuasi della saldissima muscolatura del suo braccio!

— Non credo sia il caso di concedere interviste, poichè, almeno per ora, non ho tracciato programma di sorta — ha soggiunto Spalla ad una nostra prima domanda. — Sono però contento di trovarmi qui presente, mentre si sta girando un film molto interessante; potrete constatare in modo indubbio come si svolse l'ultimo incontro che servì a privarmi del titolo di campione europeo dei pesi massimi. Non nascondo che Paolino è stato un «martellatore» formidabile, ma ai suoi attacchi decisi non tentennai un solo istante e seppi sempre parare e rispondere con altrettanta sicurezza.

Mentre sullo schermo le azioni si susseguono velocemente, Spalla ci spiega minutamente tutte le fasi più salienti dell'incontro, aggiungendo illustrazioni descrittive e particolari pratici circa l'andamento della dura partita. Anche l'arbitro inglese, espressamente delegato dalla Federazione pugilistica internazionale, non lesina infatti i richiami verso l'italiano, influendo con ciò indubbiamente sulla Giuria; ogni azione che sembra risolversi a favore del nostro connazionale viene interrotta dal giudice, mentre a Paolino non vien fatto altrettanto. Basti dire che un evidente «colpo basso» affibbiato sul corpo di Spalla non viene penalizzato dall'arbitro.

Nei primi cinque «rounds» la superiorità dell'italiano è evidentissima; nelle seguenti riprese è meno appariscente, ma lo spagnuolo dura fatica a raggiungere il bersaglio e deve insaccare alcuni tiri precisi dell'avversario. All'ultimo «round» Spalla appare freschissimo e colpisce con qualche diretto Paolino che sanguina da una mascella.

Con tutto ciò la Giuria è stata severa verso Spalla e la vittoria di Paolino è stata altamente proclamata.

Il pubblico valenzano, che seguì attentamente tutta la proiezione del match, volle tributare una dimostrazione di maggior simpatia verso il campione, acclamandolo lungamente al termine dello spettacolo.

Il buon Erminio ha sorriso con maggiore bonarietà e quasi intuendo quel che stavamo pensando, soggiunse:

— Avrò modo di riprendermi. Da un po' di giorni sono a Monte in riposo. Nella settimana ventura partirò per la Brianza, ove mi raggiungerà mio fratello Giuseppe. Incominceremo gli allenamenti per un mesetto circa; al 25 settembre scenderò sul «ring» a Milano per misurarmi con Bertazzolo. Dopo vedremo o decideremo sul da farsi.

Cifre fantastiche per l'incontro Tunney-Dempsey a Chicago

PARIGI, 20

Il *Matin* ha da Chicago che la Commissione ufficiale di boxe dello Stato di Michigan ha approvato le tariffe per poter assistere all'incontro Tunney-Dempsey, che avrà luogo nel mese prossimo. I prezzi saranno di 40, 30, 25, 15, 10 e 5 dollari compresa la tassa, vale a dire di 1020, 765, 637, 382, 225, 127 franchi. Un milionario di Chicago, che è l'organizzatore dell'incontro, ha dato una garanzia di 200.000 dollari.

Gli incendi delle foreste ridivampano in Francia

PARIGI, 20

Mentre alcuni dispacci giunti questa notte annunziano che gli incendi di foreste sembravano circoscritti nella regione di Cavallere, notizie più recenti da Tolone e da Marsiglia segnalano che nuovi focolai di incendi sono stati avvistati sulle colline che dominano la città di Hyeres e sulle colline boscose nella regione a nord est di Marsiglia.

Favorito dal vento il fuoco guadagna rapidamente terreno, nonostante l'intensa opera dei pompieri coadiuvati da reparti di truppa.

Secondo una inchiesta fatta sul luogo, le cause del sinistro sono dolorose. Un dispaccio da Freyus al « Matin » informa che l'incendio ha raggiunto attualmente le foreste circostanti Freyus.

Il campo di Freyus e l'ospedale sono stati sgombrati in tutta fretta. Gli sforzi dei pompieri e della truppa sono impotenti a circoscrivere l'incendio che continua rapidamente ad avanzare in direzione di Valescure. Una densa nube di fumo nasconde il sole e si estende per parecchi chilometri di lunghezza fino a Cannes.

Il « Petit Parisien » riceve da Ajaccio, che un pastore è stato arrestato sotto l'accusa di essere l'autore degli incendi che devastano le foreste della regione di Bastia dal principio di agosto

Tragiche notizie non confermate sugli aeroplani sul Pacifico

PARIGI, 20

L'edizione parigina del *New York Herald* ha da San Francisco che gli aviatori Erwin e Erchwaitz sono partiti ieri nel pomeriggio per Honolulu. Il loro scopo è più che altro di ritrovare i loro compagni dispersi. Però Erwin, il cui tentativo è sovvenzionato da un milionario di Dallon, intende di continuare, se riuscirà ad atterrare ad Honolulu, il suo «raid» proponendosi di giungere a tappe a Hong-Kong.

Qualche ora dopo la partenza dei due aviatori un privato possessore di una stazione radiotelegrafica nella costa della California, ha intercettato un dispaccio, che si crede trasmesso da Erwin, terribilmente drammatico nelle sue conclusioni:

« Abbiamo ritrovato — dice il messaggio — in pieno oceano i resti di un aeroplano. Nei pressi dei rottari, su di un piccolo battello abbiamo visto un uomo e una donna. La donna è morta ».

Tutte le autorità sono state avvertite. Si crede trattarsi della fine tragica di Miss Doran. Questa notizia, che però date le circostanze in cui è pervenuta e la singolarità dell'assicurato ritrovamento va accolta con riserva, aumenta ancor più l'angoscia sulla sorte degli aviatori scomparsi. Un successivo telegramma del *Petit Parisien* da San Francisco dice che il giornale *Saint Francisco Examiner* ha offerto 10.000 dollari per il salvataggio dei componenti l'equipaggio del *Golden Eagle* e la stessa somma per il salvataggio dell'equipaggio del *Miss Doran*. Così il totale delle somme offerte a questo scopo ammonta a 50 mila dollari.

Estrazione del Lotto 20 Agosto 1927

VENEZIA	1	44	32	18	66
BARI	29	20	30	32	61
FIRENZE	67	65	71	52	37
MILANO	24	5	87	4	63
NAPOLI	79	9	12	67	26
PALERMO	13	85	56	88	11
ROMA	47	67	58	77	10
TORINO	40	65	12	61	83

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - N. 233

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 22 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Sacco e Vanzetti saranno uccisi oggi?

Ora decisiva

NEW YORK, 22

(F.P.) Sono queste le ultime ore di Sacco e Vanzetti? Sarà tragicamente mancato oggi con la vita dei due, il loro inenarrabile tormento, oppure un atto di clemenza che tutto il mondo invoca strapperà ancora una volta e per sempre i due infelici dal terribile strumento di morte a cui sono così prossimi?

Ancora non è dato rispondere a questi interrogativi. L'opinione prevalente in America è che il governatore Fuller, all'ultimo momento commuterà la pena inflitta a Sacco e Vanzetti e li salverà così dalla sedia elettrica. — I tentativi fatti dalla difesa per ottenere un rinvio della sentenza, d'altra parte sembrano ormai inutili. Coolidge è stato pregato nuovamente di intervenire presso il governatore Fuller per un rinvio della esecuzione, ma vi dà poca speranza, dati i rigidi scrupoli costituzionali del Presidente. Ogni altro intervento presso Fuller è escluso. Anche il giudice Brandes, della Corte Suprema degli Stati Uniti ha rifiutato di occuparsi del processo. Fuller ha quindi nelle mani le sorti dei due disgraziati e solo, senza alcuna pressione esterna, giudice assoluto e severo, egli dirà l'ultima parola. Sarà la parola di clemenza che tutto il mondo attende trepidante, e che ridarà la vita ai condannati, oppure la parola che affiderà ai carnefici i due uomini devastati ormai nel corpo e nell'anima da una lacerante, straziante vicenda giudiziaria? Comunque sia, si ha ormai l'impressione che la tragedia ormai precipiti verso l'epilogo e che la liberazione con la vita o con la morte venga presto data a Sacco e a Vanzetti.

Intanto le manifestazioni delle folle rumoreggiano sotto le grandi mura delle prigioni. Eccezionali misure d'ordine sono state predisposte.

La polizia ha proceduto all'arresto di parecchie persone perchè tentavano di inscenare dimostrazioni a favore di Sacco e Vanzetti e ha disperso una folla di dimostranti composta di parecchie migliaia di persone.

Il grande muro della prigione è guardato da una triplice fila di agenti muniti di mitragliatrici. Altri sono di fazione nelle vicine vie, presso i ponti. Sono stati installati proiettori per il caso in cui una banda volesse tentare di liberare i prigionieri.

I rappresentanti di trenta sindacati locali di lavoratori hanno votato la proposta di prendere parte a uno sciopero generale oggi lunedì, per protestare contro l'esecuzione di Sacco e di Vanzetti. Il consiglio centrale del lavoro ha preso stamattina decisioni analoghe.

Tutti i comizi domenicali che erano stati indetti dal Comitato per la difesa di Sacco e Vanzetti sono stati proibiti. Tutti gli edifici pubblici e le abitazioni dei vari avvocati, giudici e testimoni che presero parte al processo contro gli anarchici italiani sono custoditi dalla polizia.

Dimostrazioni a Parigi

PARIGI, 22

(A.P.) Il popolo francese segue con interesse la questione di Sacco e Vanzetti. La stampa, tanto di sinistra che di destra, richiede che venga posto fine all'angosciosa attesa e che si terminino anche certe manifestazioni politiche che possono intralciare l'operato delle autorità giudiziarie.

In particolar modo il Journal des Debats ammonisce che le manifestazioni violente e gli attentati avvenuti in varie parti possono avere sinistre influenze sulla giustizia americana.

In previsione di incidenti è stato disposto uno schieramento di forza presso l'Ambasciata degli Stati Uniti. I venti comizi regionali svoltisi in serata hanno stabilito di inviare un gruppo di delegati per un supremo passo presso l'Am-

basciatore, ma la decisione di ciò è stata rimessa a stamane.

Intanto ieri si è svolta un'adunanza sempre a favore di Sacco e Vanzetti. Il tempo piovoso non era troppo incoraggiante per la manifestazione all'aria aperta, ma il partito comunista aveva così ben lavorato che gli operai — circa un migliaio — erano intervenuti. Il corteo guidato dal comunista Vaillant Couturier mosse verso le 15 al canto della internazionale e di inni sovietici. Otto uomini reggevano una scritta con le parole: « Salvate dalla morte Sacco e Vanzetti ». I giovani comunisti erano in tenuta di parata: giacca color caki, berretto nero, gambali, mazza ferrata.

La pioggia, divenuta ad un certo punto torrenziale, ha attenuato l'ardore dei dimostranti ed i pochi rimasti hanno ascoltato con palese impazienza pochi e brevi discorsi. Non si sono verificati incidenti di sorta.

Un comizio di 12 mila persone

LONDRA, 22

Ieri sera a Square Park ha avuto luogo una manifestazione di oltre dodici mila persone a favore di Sacco e Vanzetti. Oratori socialisti e comunisti hanno preso la parola. Non è avvenuto nessun disordine. La polizia aveva preso importanti misure d'ordine.

La protesta del Messico

MESSICO, 22

L'assemblea annuale della Congregazione regionale del lavoro ha approvato un ordine del giorno in cui protesta contro la decisione di giustiziare Sacco e Vanzetti e ha ordinato uno sciopero generale di un'ora in tutto il Messico se la sentenza sarà eseguita.

Il volo New York-Roma ancora rimandato

LONDRA, 22

Si ha da New York in data di ieri:

Gli aviatori Bertaud e James De Witt Hill hanno annunciato che hanno intenzione di partire oggi alle 5 per il raid senza scalo da New York a Roma, se il tempo sarà favorevole. Essi sperano di avere un vento favorevole da ovest, necessario per prendere il volo.

Un successivo comunicato dice che a causa della mancanza del vento favorevole da ovest, gli aviatori Lloyd Bertaud e James de Witt Hill non hanno potuto partire stasera per il raid New York-Roma.

Festa nazionale e religiosa per Santo Stefano in Ungheria

BUDAPEST, 22

La festa di S. Stefano è stata celebrata ieri con grande solennità e con una straordinaria affluenza di persone. Dalla provincia sono giunte circa 200 mila persone, specialmente contadini. Tutte le vie della città sono imbandierate.

Alla processione, che ha trasportato la reliquia di S. Stefano, primo re d'Ungheria, dalla chiesa del castello alla chiesa della Incoronazione, hanno partecipato il Reggente, i membri del Governo, il corpo diplomatico con a capo il Nunzio apostolico, numerose alte personalità civili, militari ed ecclesiastiche ed una folla immensa calcolata a 100 persone.

Non essendo stato possibile che tutta questa popolazione potesse entrare nella chiesa, sono state celebrate due messe anche all'aperto. Stamane una deputazione giunta dai comitati ungheresi si è presentata, secondo la tradizione, al Reggente del paese e gli ha offerto simbolicamente il raccolto dell'anno.

All'accademia Ludovica sono stati promossi tenenti 79 allievi. Per l'occasione il Reggente ha rivolto ai giovani ufficiali un discorso nel quali li ha invitati a seguire l'esempio dei loro predecessori che furono sempre modelli di valore e di energia.

Il Reggente ha soggiunto che non solamente sui campi di battaglia, ma anche in tutti i campi internazionali gli ungheresi danno prova della loro capacità. Ha poi fatto rilevare come in Patria gli ungheresi siano riusciti ad ottenere la vittoria nella lotta veramente disperata per il risanamento dello Stato dalla catastrofe finanziaria.

« La situazione — ha proseguito il Reggente — malgrado gli sforzi fatti, è ancora difficile; perciò tutti devono risparmiare, lavorare e apprendere lo studio delle lingue straniere che è di particolare importanza per spiegare al mondo la nostra giusta causa ».

Il Reggente ha terminato esortando i giovani ufficiali ad avere forza di carattere poichè l'avvenire appartiene ai popoli che sanno volere.

S'impicca nella propria stanza perchè abbandonato dalla moglie

MILANO, 22

Il telefonista Arturo Pozzi di anni 38, approfittando che in casa non c'era nessuno si impiccava ieri nella propria stanza. I parenti tornati a casa lo trovarono già cadavere. Il funzionario chiamato per la constatazione di legge, trovò nelle tasche del disgraziato una lettera in cui chiedeva perdono e salutava i parenti.

In questi giorni pare ch'egli abbia avuto gravi dispiaceri con la sua consorte che si era anzi allontanata dal tetto coniugale e questa sembra la causa che condus-

Turati acclamato a Pesaro parla dei problemi dell'ora

PESARO, 22

Pesaro ha ieri accolto S. E. Turati con immenso entusiasmo e fervore patriottico. Il Segretario generale del Partito è giunto alla mattina alle ore 8, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Guarneri.

Al suo giungere l'on. Turati è stato accolto con vibranti alalà da migliaia di persone che affollavano le adiacenze della stazione. Il Segretario generale del Partito si è recato alla prefettura accolto dalle autorità. Ha visitato il museo civico, ha inaugurato il convegno d'arte indetto dal sindacato degli artisti della provincia, dopo di che ha passato in rivista tutte le forme militari, politiche ed economiche del Partito, schierate nei viali adiacenti allo stabilimento balneare.

Terminata la cerimonia, tornato con corteo imponentissimo in piazza Vittorio Emanuele, S. E. Turati, presentato dall'on. Riccardi, ha pronunciato un discorso suscitando vivissimo entusiasmo nella folla.

L'oratore ha incominciato constatando l'imponente adunata delle forze del Fascismo di Pesaro, compiacendosi sopratutto perchè uomini della vigilia hanno saputo restare ai posti di comando, adeguandosi alle nuove responsabilità ed ai nuovi compiti aspri ed importanti quanto quelli eroici della prima ora.

Accennando alla battaglia economica, il Segretario generale ha affermato che non può essere questa l'ora della celebrazione, non solo perchè la battaglia è in corso verso la definitiva vittoria, ma anche perchè i fascisti devono vivere dell'avvenire e non del passato.

L'oratore dopo avere illustrato le antitesi fra vecchia mentalità politica e quella fascista in rapporto con le vere e sante necessità del popolo della razza, ha riaffermata la volontà del Regime di affrontare le necessarie prove perchè l'Italia possa veramente in un vicino domani essere arbitra del suo destino.

S. E. Turati ha concluso il breve discorso sciogliendo un inno alla laboriosità ed alla tenacia del popolo italiano che adora il Duce, espressione di tutte le più alte speranze, interprete di tutte le sue più nobili passioni.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una lunga, entusiastica ovazione.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova aula del consiglio provinciale e il labaro della provincia, alla presenza di S. E. Turati e di tutte le autorità. Alle ore 16.30 S. E. Turati, seguito dalle autorità e dalle alte gerarchie, si è recato nella vicina Fano per inaugurare il nuovo ponte monumentale sul Metauro. In piazza Fortuna il Segretario generale, in seguito agli insistenti applausi della popolazione, ha parlato brevemente e suscitando un entusiasmo grandioso.

Tornato a Pesaro S. E. Turati si è recato a visitare il campo sportivo ove le squadre ginnastiche dei goliardi si allenavano per le prossime olimpiadi universitarie internazionali. L'accoglienza che S. E. Turati ha avuto dai goliardi è stata veramente imponente.

Riportiamo nella pagina sportiva il risultato delle gare.

Il nostro programma coloniale esposto dal Ministro Federzoni

TORINO, 22

Il Ministro Federzoni, che passa le sue vacanze in Val d'Aosta, interrogato da un redattore della *Gazzetta del Popolo*, ha avuto modo di fare interessanti dichiarazioni sul programma coloniale del Fascismo.

— Caposaldo, postulato della politica coloniale fascista — egli ha detto — è raggiungere l'effettivo possesso di quanto ci appartiene di diritto. Per la Cirenaica, per la Libia il problema basilare è appunto questo: il completo, totale assoggettamento del territorio dipendente dalla nostra sovranità.

Occupare tutta la Libia

Le recenti operazioni militari sull'altipiano cirenaico, i cui risultati appaiono ancora più brillanti se si tiene conto delle difficoltà dell'impresa a motivo sopratutto della stagione e delle asperità del terreno, dimostrano che il Ministero delle Colonie persegue un piano, organico, metodico d'azione.

Non ho ragione di tacere che miriamo all'occupazione integrale di tutta la Libia. Per arrivare a ciò occorrerà tempo, occorreranno una opportuna preparazione e mezzi adeguati, ma la mèta deve essere ed è sempre tenuta presente. E confidiamo, naturalmente, di arrivarci in modo assoluto e definitivo.

Questo soltanto può portare alla effettiva pacificazione delle due Colonie mediterranee. Delle quali l'una — la Tripolitania — è in sè pienamente pacificata, ma deve trovare le condizioni del suo migliore assetto, del suo maggiore sviluppo nel possesso di tutto il proprio retroterra, almeno in quanto è politicamente sottoposto alla sovranità italiana, e nel ricongiungimento alla Colonia sorella.

Da qualcuno si esprimono di quando in quando meraviglie e dubbi circa la ritardata pacificazione della Cirenaica.

Ora, coloro che esprimono tali sentimenti, ignorano la geografia e la storia. L'altopiano del Barca — poichè di esso sopratutto si tratta — è una regione straordinariamente accidentata, frastagliata di avvallamenti profondi e colline boscose ed impervie.

Le operazioni in Cirenaica

Vi mancano quasi interamente gli obbiettivi territoriali per una conquista efficace. La popolazione vi è, infatti, nomade e già per molta parte vive e lavora tranquilla all'ombra della bandiera italiana. Ciò non ostante bastano le molestie, le razzie di poche centinaia di dissidenti per mettere continuamente alla prova la fedeltà dei numerosi e folti gruppi che si sono lealmente sottomessi.

Come già ebbi occasione di dire più volte, ciò che occorre è perseverare; perseverare nello sforzo, perseverare nell'azione.

E' chiaro che la nostra azione dovrà sempre più tendere a togliere ai nuclei ribelli le fonti di vita e di energia conduttiva.

Questo concetto implica un piano di una certa vastità che, al momento opportuno, sarà armonicamente attuato. E rappresenta un lavoro di attento studio e di intensa preparazione al quale si sono dedicati il mio Ministero e i due valorosi camerati a cui sono affidate le sorti delle due Colonie mediterranee. Inutile dire poi che questo programma è suffragato dall'altissima approvazione e dall'illuminato incoraggiamento del nostro Capo.

Sotto l'impulso magnifico del Fascismo, che ebbe la sua manifestazione culminante nelle parole memorande pronunciate da Benito Mussolini a Tripoli, le iniziative colonizzatrici affluiscono sempre più in Tripolitania. Sono — si può dire — ormai limitate unicamente dal fatto che il Governo, per la parte che gli compete nella grande opera della colonizzazione, non può moltiplicare i mezzi e le risorse nella misura che sarebbe richiesta da così meraviglioso fervore di opere e di imprese.

Problemi economici

In Cirenaica le iniziative sono molto meno sviluppate non tanto in ragione dell'ancor diversa situazione politica, quanto per la insufficienza dell'attuale attrezzatura economica della Colonia. La Cirenaica è terra stupenda, d'onde la laboriosità italiana saprà presto resuscitare una civiltà non meno fruttifera di quella che crearono i Greci e i Romani nella opulenta Pentapoli.

Ma oggi vi mancano ancora troppe cose, a cominciare dai porti. La ferrovia del Gebel da Bengasi giungerà presto a Barce — classico, antico nome che abbiamo voluto ridare al vecchio Merg, diventato campo sperimentale della colonizzazione italiana sull'altopiano. Ma essa dovrà prolungarsi entro breve tempo fino a Cirene — che fu e sarà sempre il centro ideale e vitale della regione — e fino all'incantevole Derna in guisa da ricongiungere, attraverso la dorsale gebelica, quelli che dovranno diventare realmente i due porti della Cirenaica, ossia precisamente Bengasi e Derna.

Integrata con una buona rete di strade ordinarie che renderanno possibili le comunicazioni anche nel tempo delle pioggie, la ferrovia finirà automaticamente di risolvere il problema della pubblica sicurezza nell'altopiano cirenaico.

E permetterà anche la soluzione di un problema che sta molto a cuore al Governo: la restituzione di Cirene come incomparabile prospettiva monumentale come sede insigne di studi archeologici. Cirene per me vale Atene come paesaggio unico al mondo, la vale come scenario di classiche imponenti rovine, la vale sopratutto come tesoro di inestimabili capolavori. Quelli già ritrovati fanno pensare quali mirifiche sorprese possiamo attenderci dalle zolle che gli archeologi vanno esplorando. Inoltre, data anche la mitezza costante del suo clima, dovremo fare a suo tempo di Cirene — come già si sta facendo con certo successo di Tripoli — una stazione turistica di primo ordine. In ogni stagione essa vedrà affluire il forestiero: d'inverno l'europeo che cerca la dolcezza temperata del clima mediterraneo e, nell'estate, quando sia convenientemente attrezzata, la colonia egiziana, che ora si dirige verso altri luoghi di soggiorno.

Somalia e Eritrea

Questi accenni a un disegno niente affatto avveniristico, ma che prevede il graduale sviluppo della nostra azione colonizzatrice in Libia, mostrano con quale fiducia e serenità il Governo pensa alla situazione.

Per la Somalia, nelle graditissime e lunghe conversazioni avute in questi giorni col mio carissimo amico De Vecchi di Val Cismon, abbiamo naturalmente esaminato ancora una volta i problemi della Colonia che, sotto la sua guida forte e intelligente, ha preso uno straordinario impulso, oltre che aver raddoppiato il suo territorio.

Ma pure là si pone un problema fondamentale, che dovrà essere avviato ad una soluzione soddisfacente, anche se graduale: il problema delle comunicazioni marittime e terrestri — porti e ferrovie. La importuosità somala soffoca la vitalità d'una terra che avrebbe singolari risorse naturali e che ora comincia ad essere degnamente conosciuta ed amata dall'Italia.

Quanto all'Eritrea, la terribile siccità di cui anch'essa ha sofferto quest'anno ha alquanto nociuto alla sua economia, che da alcuni anni segna una continua, confortante ascensione. Ma la crisi sarà certamente superata presto e nel modo più felice. Del resto, per quanto il movimento commerciale e la produzione agricola e industriale dell'Eritrea sian sempre più ragguardevoli, tutti sanno che l'importanza della nostra gloriosa primogenita è principalmente politica e militare. In questo senso rappresenta un capo molto importante dell'azione dell'Italia nell'Oriente.

Pellegrinaggio di madri e vedove all'Ossario del Pasubio

VICENZA, 22

Commovente e austero ben più che le cerimonie patriottiche entrate nelle consuetudini domenicali, si è svolto ieri il primo pellegrinaggio provinciale al Pasubio delle famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra.

Tutte le sezioni della Provincia del basso e dell'alto Vicentino, hanno inviato la loro dolente rappresentanza di madri e di orfani alla pia manifestazione che ha avuto luogo sul Colle Bella Vista, dove or fa un anno S. M. il Re inaugurava il Sacelto-Ossario per Eroi della Prima Armata. I partecipanti al pellegrinaggio, che era diretto dal sig. Vicentini e dalla signorina Fabbris, erano circa un migliaio. Notata e fatta segno a particolare omaggio è stata la vedova del generale Chinotto, medaglia d'oro.

Dopo la Messa da campo celebrata sul piazzale dell'Ossario, è seguita quella cantata dall'arciprete di Rosà don Luigi Filippi e da uno scelto gruppo di cantori della sua parrocchia.

Don Filippi — benemerito dell'Associazione madri e vedove di guerra per aver lanciato l'iniziativa della prima casa di riposo sorta per i genitori dei caduti — ha pronunciato un eloquente discorso che ha vivamente commosso la folla, composta esclusivamente di persone che della guerra hanno conosciuto i lutti più gravi e sofferto le più tristi amarezze.

Sono state quindi celebrate le esequie in suffragio dei morti e deposte due corone di alloro nelle cripte dell'Ossario.

Con questo il pio rito ha avuto termine. Subito dopo i dirigenti del pellegrinaggio hanno inviato telegrammi di deferente saluto alla presidente di sezione contessa Negri e al Commissario straordinario della Associazione on. conte Valentino Cencelli.

Nel pomeriggio, con una ventina di veloci autobus i partecipanti alla indimenticabile manifestazione hanno compiuto una rapida escursione fino a Recoaro, donde sono ritornati a Vicenza alle ore 19 circa.

Domenica prossima sul Pasubio si raccoglieranno, con il Maresciallo d'Italia S. E. Pecori Giraldi, numerosi rappresentanti delle truppe della I. Armata che sulle vette del baluardo della pianura vicentino combatterono vittoriosamente.

Elogi della stampa inglese alla nostra politica finanziaria

LONDRA, 22

Il *Daily Telegraph* nelle sue note finanziarie mette in rilievo l'avanzo del bilancio italiano nel decorso anno, la diminuzione del debito interno, l'aumentata riserva aurea, ed osserva che la caratteristica del presente bilancio è che per la prima volta i proventi delle riparazioni sono stati devoluti al fondo autonomo per l'ammortamento dei debiti verso l'Inghilterra e l'America.

Il *Times* a sua volta, in una corrispondenza da Roma, mette in rilievo che la bilancia commerciale italiana segna un miglioramento del 30 per cento in confronto del 1926. Le esportazioni sono diminuite soltanto del 5.2 per cento, mentre le importazioni sono scemate del 16.2 per cento.

Ciò proverebbe che la politica di rivalutazione non ha avuto gli effetti catastrofici profetizzati. Non si ritiene che la conclusione del trattato commerciale franco-tedesco danneggi in gran misura il commercio italiano.

I cadetti al Santo Sepolcro Festa religiosa e italiana

GERUSALEMME, 22

La visita compiuta dagli allievi e dagli ufficiali della R. Accademia Navale italiana ai Luoghi Santi ha costituito ieri una trionfale giornata per l'Italia.

Un treno speciale ha portato a Gerusalemme i gitanti che hanno poi sfilato in grande uniforme per la città preceduti dalla bandiera. S. E. l'ammiraglio Ducci insieme al R. Console generale on. Pedrazzi e al suo stato maggiore, ha passato in rivista nel centro della città il battaglione degli allievi, mentre una gran massa di popolazione accorsa ad ammirare gli allievi e gli ufficiali italiani applaudiva fragorosamente.

L'imponente corteo si è poi recato al Santo Sepolcro dove un Padre francescano e il Vescovo Mons. Mola hanno salutato con discorsi vibranti di patriottismo la rappresentanza della R. Marina italiana.

Nel pomeriggio il Console generale on. Pedrazzi ha offerto un grande ricevimento in onore degli ufficiali e degli allievi italiani al quale sono intervenuti anche le autorità inglesi, i Consoli stranieri, le autorità religiose di ogni rito e le principali personalità della città.

Stamane è stata celebrata una Messa solenne all'altare del Sacro Sepolcro con la comunione generale degli allievi e degli ufficiali. Un particolare gentile è che tra gli allievi sono state fatte 5 prime comunioni. Dopo le visite ai santuari ed agli istituti italiani, gli ufficiali e gli allievi sono partiti in automobile per Galilea dove si imbarcheranno nuovamente.

La visita della bella rappresentanza della R. Marina italiana ha suscitato generale entusiasmo in Gerusalemme e sopratutto negli ambienti religiosi, senza distinzione di nazionalità.

Alto Adige italiano
Dichiarazioni di Tolomei

Ettore Tolomei, continua oggi il suo lavoro già iniziato intorno all'«Archivio dell'Alto Adige» molto prima della guerra, documentazione monumentale del diritto nazionale italiano geografico, etnico, storico su tutto il bacino mistilingue altoatesino.

Lo strenuo campione dell'italianità ha fornito buone notizie intorno a quella assimilazione alto-atesina che Credaro chiamava un malinconico sogno e che sta diventando invece lieta realtà.

Come si è potuto in così breve tempo avviare a compimento la felice trasformazione?

Le cose a posto

E' bastato guardare in faccia la realtà con una volontà precisa e sicura.

Il pangermanismo chiamava l'Alto Adige «la provincia dei cittadini d'Italia che parlano tedesco». Il Fascismo ha precisato «Niente affatto è la provincia dove insieme a 180 mila tedeschi vivono 55 mila italiani, in parte accentrati e in parte diffusi, 55 mila italiani che vi sono sempre stati, nella loro terra, dai secoli dei secoli ossia da quando Dio fece questa terra con quei determinati confini, mentre i tedeschi vi son capitati scavalcando le Alpi, ossia la frontiera naturale, e si sono trovati in casa d'altri in casa nostra, al momento della nostra grande vittoria».

Ma questa mescolanza di razze aveva avuto per inevitabile conseguenza una mescolanza di lingue. Ne era quindi derivata la zona mistilingue da «Salorno al Brennero» mentre per trovare la netta linea di demarcazione nazionale wilsoniana, bisognava andare di là dal crinale alpino.

Ecco dunque la necessità di considerare tutto l'Alto Adige alla stregua di un solo criterio, sia per la propaganda linguistica che per la convergenza degli interessi, base organica di una omogenea unità territoriale.

Resistenze superate

Si ricorda la incisiva definizione di Mussolini in un discorso memorabile: «La splendida denominazione «Alto Adige» risponde ad un concetto geografico, poichè serve a indicare il bacino superiore dell'Adige col vasto raggio dei suoi affluenti dalle grandi Alpi sino alla stretta di Salorno».

Le resistenze da superare erano e sono molte e molteplici, nei vari campi della vita alto-atesina: nella scuola, nella chiesa, nelle industrie e nei commerci, in tutte le più importanti manifestazioni culturali e sociali. Ma vengono superate gradatamente e in molti casi senza incontrare opposizioni eccessive; spesso anzi trovano un'accoglienza, se non rassegnata ancora, certo ragionata e leale.

E' dunque l'Italia che ritorna.

Ha ritrovato finalmente il suo incesso elastico e sicuro, il suo ritmico passo che si distingue fra mille che non è il passo di furia dei francesi, nè il passo dell'oca dei tedeschi, bensì sempre il passo romano, che ha formato le sue inconfondibili caratteristiche nel cammino dei millenni, attraverso le vie del mondo, per portare ovunque il segno della più grande potenza e i benefici della maggiore civiltà.

Però non basta. Perchè l'assimilazione alto-atesina possa raggiungere quegli effetti organici che da essa si attendono appunto come da una organica funzione di osmosi, occorre che le condizioni locali migliorino mercè un trapiantamento più largo di elementi idonei, ossia di cellule italiane. Bisogna intensificare l'afflusso di famiglie italiane per le quali, ad esempio potrebbe giovare un sagace collocamento dei beni ex-nemici affidati all'Opera dei combattenti.

Parlate italiano

Già dopo soli tre anni di assenza la lingua italiana e soprattutto il dialetto veneto — che è poi una lingua con una terminologia ricca e completa — è molto più diffusa in questa zona mistilingue. Con un po' di buona volontà anche gli allogeni, dai loro vecchi stipi e stipetti obliati fra le circonvoluzioni celebrali, hanno tratto fuori certi vocaboli che vi giacevano polverosi ed ammuffiti chissà da quando.

Il Doge Morosini, quando mandava ambasciatori in Levante pei negozi della Serenissima, dopo tutte le istruzioni del caso all'atto di congedarli non dimenticava mai di raccomandar loro: «E se incontrè el Gran Turco, parlèghe venezian».

L'esortazione sapiente potrebbe oggi utilmente ripetersi, invece che ai soli veneziani, a tutti gli italiani che vengon quassù, molti dei quali invece per farsi belli e ingraziarsi gli abitanti secondo uno stolto pregiudizio, vanno balbettando negli alberghi e nelle botteghe poche parole di tedesco imparaticcio.

Zuffa tra due famiglie per un muro

TRENTO, 22

Tra le famiglie Erlicher e Zadra, abitanti nel villaggio di Priò in Val di Non, in due case attigue, erano sorte da qualche tempo delle vivaci contestazioni perchè il brevissimo tratto di terreno prospiciente l'ingresso delle due abitazioni non sembrava equamente diviso e ognuno ne pretendeva la proprietà. L'altra sera il contadino Francesco Erlicher, ritornando verso le ore 22 in paese dopo una giornata di assenza, notava con molto stupore che l'andito d'accesso alla sua abitazione era attraversato da un parapetto di pietra che chiudeva quasi completamente il passaggio lasciando solo uno spazio assai stretto. Ritenendo egli di essere in diritto di tutto il passaggio ingombrato, prese un piccone e incominciò ad abbattere il muro divisorio. Ai primi colpi di piccone, il vicino di casa Battista Zadra uscì inferocito dall'abitazione, armato di un badile, e dopo una breve discussione vibrò un violento colpo di badile sul capo dell'avversario, producendogli una vasta e profonda ferita.

L'Erlicher che era rimasto tramortito, rimessosi dal colpo, si scagliò a sua volta contro il suo feritore, tentando di colpirlo col piccone, ma non fece in tempo perchè i figli dello Zadra, Luigi, Francesco ed Emilio gli furono subito addosso colpendolo ripetutamente alla testa e al petto col calcio di un fucile e con scope, lasciandolo svenuto e sanguinante sul terreno.

Accorsi i famigliari, l'Erlicher che aveva riportato gravi ferite, fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Cles. I carabinieri recatisi tosto nel paese arrestarono lo Zadra e i suoi tre figli traducendoli alle carceri mandamentali di Mezzolombardo.

Mezz'ora con Maria Jacobini

Qualcuno al Chez Vous aveva gettato l'allarme:

« Maria Jacobini è qui al Danieli. E' diventata bionda ».

Il giorno dopo, per telefono, l'artista mi dice che mi attenderà alle quattordici. Già, alle quattordici. Pare incredibile anche a me che Maria Jacobini, con questa canicola, non dorma. Ma se nell'hall dove attendo da più di trenta minuti, ella non viene ancora, vuol dire che il sonno l'ha colta e le ha fatto dimenticare la visitatrice che cerca di comporre, in fantasia, un elmo d'oro attorno alle pupille nerissime e al dolce viso pallido.

Calunnie. Calunnia i capelli fulvi e il riposo pomeridiano. Maria Jacobini è qui davanti a me, reduce da un lungo colloquio col suo direttore artistico. E' andata a letto alle tre di mattina. Ha preso un semplice cioccolato alle undici, e adesso non sa quando avrà ancora tempo di dormire e di mangiare.

— L'ho fatta attendere. Mi perdoni! E' così contrario alle mie abitudini!

— Ma io non le ho attribuito mai nulla che potesse essere in contrasto con la sua superiorità! Ed è anche per questo che l'ho sempre preferita alle altre artiste.

Maria Jacobini mi sorride con quella luminosità di sguardo che è pieno di dolcezza velata, pura, nel contorno delle ciglia senza bistro. E' la vera artista signora nel semplice vestito bianco, nella giacchettina rossa, nel feltro che le ombreggia le gote. Nessun richiamo estetico stravagante. Ma basta, oltre la fama, quel viso armonioso, ricco di bellezza interiore, perchè chi passa, si soffermi.

— A Venezia per riposarsi? Reduce da....?

— Mai più. Ma come, non sa? Sono qui per un film di cui è autore Pietro Mazzolotti, e che viene eseguito dalla Pittaluga.

— Film storico?

— Modernissimo. Creature moderne nelle vesti e nella psicologia, ambienti moderni, e lo sfondo suggestivo di Venezia. Ha per titolo appunto: « Carnevale Veneziano ». No, no, non stia a guardarmi così delusa! So quanto ormai sia stato sfruttato questo argomento, specie nel Casanova. Qui invece si può dire che non ci sia alcuna scena del carnevale.

— ?....

— Mi spiego: il carnevale fa parte dell'intreccio, più che dello sfondo.

— Ah eccoci! Ma dove lavorano? Quando si eseguiva il Casanova, non si poteva muovere un passo senza prendere di petto una bautta, una steccanata o un gendarme che ci faceva girare al largo.

— Ah! E' difficile ritrovare noi. Riproduciamo essenzialmente la Venezia notturna con i suoi pleniluni, le ombre dei colonnati e anche i suoi ambienti di sfarzo, come il Chez-Vous, la galleggiante; ma più che mai, nei dettagli: un pozzo, un ponte, un campiello. Lavoriamo fino alle tre talvolta. E non creda che questa ora ci salvi dalla folla. Notti scorse, uno dei ponti più grandi, era gremito di spettatori plaudenti, sicuro! Venezia è addirittura affettuosa. Ieri verso Rialto, non mi potevo salvare. Un nucleo di gente composto specialmente di popolane, mi seguiva, mi chiamava per nome. Ho dovuto liberarmi a stento.

— Ne sono persuasa. Ammiriamo, data la crisi, le artiste straniere: ci abituiamo a loro. Ma come non dimostrare maggiore simpatia per le nostre interpreti? E' così raro, oggi, averle qui!

— E crede che per noi non sia un dolore lavorare lontano?

Sul viso di Maria Jacobini scende un velo di tristezza. La crisi ha esiliato in blocco, le maggiori attrici, verso Berlino, da anni ed anni. Alcune possono ogni tanto tornare, abbeverarsi di cielo e di verde; ma altre soffrono enormemente di questa distanza.

— Il pubblico berlinese compenserà, spero, il loro senso nostalgico. Comprenderà e ammirerà la loro arte, almeno.

— Più di quello che non si creda. Lo crediamo un popolo freddo. Non è è vero. E le nostre interpretazioni lo entusiasmano. Del resto il nostro genere di film è il solo che possa dominare: quello storico, quello avventuroso, fantastico, può interessare un certo pubblico: ma quello che prende spunto dalla passione, dal sentimento, non ha limiti: è di tutti.

— Lei crede insomma ad una sensibilità internazionale......

Devo aver detto questo con tono incredulo, se la mia interlocutrice sospende di inzuccherarmi il caffè per fissarmi con quei magnifici occhi stupiti:

— Teme forse anche lei che queste parole siano destinate a sparire?

— Ma no. E poi basta che siano in noi per attribuirle anche agli altri.

— E' vero.

Adesso, vedo Maria Jacobini delle « film »: in questo attimo di immobilità, di silenzio, in cui il viso si riveste di una luce perplessa che quasi ha origine da quel suo sorriso particolare che sembra quasi farle dolere le labbra perfette.

— Beata lei — mi dice — che può vivere a Venezia. Sempre?

— Non sempre. Qualche volta ritorno nell'Umbria.

Maria Jacobini ha un sobbalzo, e mi afferra le mani:

— Lei è umbra? E vero? Ma io porto con me, dovunque, l'impressione indimenticabile di Assisi. Vi giunsi di notte, la prima volta, e ne riportai una emozione intensa. Anche Venezia vidi per la prima volta di notte. E non so perchè, l'immagine dell'una mi richiami spesso anche l'immagine dell'altra.

— Lo credo. Tutte e due, nella loro profonda differenza, sono sfiorate dalla malia dell'oriente. Silenzio, luci, colori....

Lentamente ci avviamo alla soglia del Danieli. Donna squisitamente fine, comunicativa, ha il dono di una conversazione piena di « charme », di naturalezza, in cui traspare tutta la sua vita appartata, raccolta, dedita al continuo studio della sua arte.

— Io spero che lo stuolo esiguo, ma valoroso, delle nostre artiste, possa ritornare in Italia — faccio. — Tutti questi nomi stranieri, questi visi stranieri..... Ho l'impressione che non possiamo ritrovare in loro la nostra indole, e quindi non « sentirli » nelle loro interpretazioni. Forse è una mia prevenzione.

— Forse. Sì, molti ci sono lontani. Molti no. Pola Negri, ad esempio, la sposa di Mdivani....

— ....Da cui pare che faccia già divorzio.

— E' vero! Non stupirei. Le artiste straniere si sentono in dovere di fare così. E' la loro ribalta l'avvenimento sensazionale. In America un'attrice non è apprezzata se non prodiga ogni tanto un colpo di scena. Per noi invece la vita è più seria, più profonda. Del resto, loro vivono meglio.

— Ma io non credo che lei possa invidiare questo loro concetto di esistenza.....

Ancora una volta, il bel viso di Maria Jacoboni, di quella che fu la dolce fidanzata del povero Nino Oxilia, è ravvivato da uno scatto di ribellione sorridente.

— Ah! No, no! — mi fa. — E lei?

— Neppure io.

Ed è così che ci salutiamo, sul Molo che avvampa tutto di sole, come un metallo.

Teresa Sensi

La squisita danzatrice Christiane Dargyl in una delle sue suggestive interpretazioni

La snella affascinante danzatrice che debutta stasera all'Excelsior

Un corvo che ferma il treno producendo un corto circuito

BOLZANO, 22

Da vari mesi la linea ferroviaria internazionale Kufstein-Monaco di Baviera funziona elettricamente; linea importantissima, perchè è quella che allaccia direttamente la Baviera con la Alta Italia, attraverso il Tirolo, mediante la linea austriaca Kufstein-Innsbruck-Brennero. Detta linea è a scartamento normale ed a doppio binario, come lo sono le linee italiane e austriache del Brennero, le quali sono pure in via di elettrificazione, fino a Bolzano.

Ora, come riferisce il «Grenzbote» di Kufstein, ieri l'altro i treni elettrici arrivavano da Monaco di Baviera a Kufstein con ritardi di due ore ed oltre; anzi nel pomeriggio, in seguito ad una inspiegabile interruzione della corrente elettrica ad alta tensione, si dovette ricorrere nuovamente alle macchine a vapore, per poter permettere la circolazione dei treni, finchè il guasto fosse stato scoperto e riparato. Tutta la linea dovette essere ispezionata (che è lunga un centinaio di chilometri) e finalmente si scoperse nei pressi del villaggio di Raubling un corvo imperiale che, coi suoi artigli, aveva provocato un corto circuito, interrompendo la corrente elettrica per ben ventiquattro ora. Sembra che il caso si sia ripetuto già altra volta.

Un grave incidente alpinistico

FALCADE, 22

Alle 8 circa dell'altra mattina una comitiva di romani volle tentare l'ascesa dell'irto monte Focobon (tremila metri) che purtroppo ha avuto le sue conseguenze dolorose.

Giunta all'altezza del nevaio situato a nord del monte stesso, una prima cordata di tre persone, per ragioni che non si è potuto accertare, precipitò giù fermandosi per vera fortuna su di un macigno messo quasi a guardia del nevaio stesso, non giungendo in fondo al burrone, che come si è detto, misura un'altezza di più di tremila metri.

Nel precipitare, una signora riportava la frattura di una gamba e altre contusioni; gli altri delle contusioni multiple abbastanza gravi.

Chiamato al soccorso, giunsero sul posto della disgrazia il Segretario politico e il podestà sig. Ganz Raffaele assieme a sei militi della M. V. S. N. i quali approntarono i primi soccorsi e sotto l'imperversare di una fitta pioggia e forte vento, a mezzo di barelle improvvisate riuscirono dopo infiniti stenti a trarre in salvo i pericolanti. Praticate le cure del caso dal dr. Gregori, i feriti furono poi a mezzo di una automobile trasportati all'Ospedale di Belluno ove quei sanitari si riservarono ogni prognosi.

Preziosa miniera di rame assicurata all'Italia

TIRANA, 22

Dopo una serie di incertezze e di traversie, mentre tutto faceva supporre che l'Italia avesse per sempre perduta la concessione della zona mineraria di Puka, è venuta la buona notizia: la miniera di rame e i 10 mila ettari di terreno sono stati dati dal Governo albanese a un gruppo industriale italiano. L'importanza di questo successo — che se saputo sfruttare può garantire al nostro paese la indipendenza dall'estero della importazione del rame e probabilmente può fare dell'Italia una nazione esportatrice del minerale indispensabile agli sviluppi della vita moderna — non ha bisogno di essere illustrata.

Puka, a giudizio di molti tecnici, cela un tesoro autentico.

L'ingegnere francese Majan, specialista di miniere di rame e creatore del vasto impianto estrattivo di Bor in Jugoslavia, ha dichiarato che le miniere di Puka sono le più ricche d'Europa e che lo stesso giacimento di Bor — considerato il più forte d'Europa — resta a notevole distanza.

Qualche geologo più ottimista ha detto senz'altro che si tratta della più vasta zona ramica del mondo. La qualità del metallo e le proporzioni dei filoni possono paragonarsi solamente a quelli del Perù. Sono stati trovati filoni di sei metri di larghezza.

Siamo ora a questo punto. La miniera è passata all'Italia che ha avuto la concessione per 50 anni con la clausola del rinnovo per altri 30 se niente in contrario avverrà. La zona è stata data per il canone annuo di 2 franchi oro per ettaro. Si tratta di 19 mila ettari.

L'acqua è abbondante e c'è possibilità di fare un impianto idroelettrico capace di fornire l'energia per i lavori.

Occorre ora che il concessionario si occupi e inizii sollecitamente la messa in valore effettivo. L'Italia deve inviare tecnici bravi e volenterosi, i quali non tardino a conoscere il valore della zona e a cominciarne il saggio sfruttamento.

Il "Trovatore„ a Rovigo

ROVIGO, 22

Il popolare spartito verdiano «Trovatore» ha avuto l'altra sera al nostro Sociale un caloroso successo.

La notorietà degli interpreti ha fatto sì che un pubblico numeroso abbia stipato il teatro, applaudendo calorosamente.

L'affiatamento è stato raggiunto pur essendo stato chiamato all'ultimo momento a dirigere lo spartito il maestro Ettore Lucatello, il quale ha curato lo spettacolo con esperienza e con passione.

Il tenore Lois ha fatto sfoggio dei suoi ottimi mezzi vocali e dovette bissare due volte l'aria « Di quella pira». Il baritono Reali ha composto il suo personaggio con dignità rivelando ottima voce: fu più volte applaudito a scena aperta. La De Zorzi fu artista meravigliosa per voce e gioco scenico. «Azucena» trovò nella signora Brunetto una efficace interprete, meritandosi applausi a scena aperta. Buono pure il Pasetti nella parte di «Fernando».

Ieri sera lo spettacolo si è ripetuto con un altro esaurito.

Varietà Femminili

Il concorso dello scialle veneziano

Domenica prossima, alle 17, *sulla terrazza a mare dell'Excelsior, avrà luogo il concorso bandito dalla* Gazzetta di Venezia **per premiare quelle tra le donne veneziane che sappiano meglio portare il tradizionale scialle nero.**

Ricordiamo che il concorso si farà per Sestieri e per isole. Sarà cioè premiata dalla giuria una veneziana per ogni Sestiere, ed una per ciascuna delle isole: Giudecca, Murano, Burano, Lido, Pellestrina.

Tra le undici vincitrici, verrà poi scelta dalla giuria la Regina dello Scialle. La giuria non terrà conto della bellezza delle concorrenti terrà conto soltanto della grazia nel portare lo scialle, il tradizionale scialle nero estivo a frange, semplice, senza ricami d'altri colori.

A ciascuna delle undici vincitrici del concorso verrà dato un premio di L. 300 Alla Regina dello Scialle verrà inoltre assegnato un premio di L. 2000.

Le iscrizioni sono aperte fino alla sera di sabato prossimo 27 agosto presso gli uffici della Gazzetta di Venezia, *del* Gazzettino *e dell'*Opera Nazionale Dopolavoro

Alcune signore e signorine ci hanno posto il quesito se fosse opportuno che esse si presentassero al concorso in costume veneziano, calzando, sulle calze rosse, le tradizionali, mulete *e ricoprendo con una parrucca i capelli tagliati alla* garçonne.

Rispondiamo che essendo stato bandito il concorso allo scopo di far rivivere l'uso dello scialle veneziano, e di dimostrare che esso può essere portato benissimo anche con l'acconciatura del capo e i vestiti che la moda attuale impone: capelli corti e gonne corte, non sarebbe opportuno che le concorrenti si presentassero con vesti ed acconciature d'altri tempi; non si tratta infatti di premiare il più bel costume, ma la maggior grazia nel portare lo scialle con la moda attuale.

La moda delle frange

Abat-jour? Nettapenne? Pouff secondo Impero? Salici piangenti? Meduse o getti d'acqua?

No: semplicemente abiti da sera, abiti frangiati di seta, di penne di struzzo, di perline, di cristallo, di metallo, di volants. Abiti frementi, scintillanti di mille fili... abiti alla moda. In passato, ne abbiamo detto tanto delle frange, che oggi esse si vendicano, imponendosi anche sui nostri abiti.

Ecco le frange liliane *nere in tre volants, che formano la gonna di un abito di crespo satin nero tempestato, nel corsage, di strass... ecco le frangie di jais nero e bianco su di una veste di mussola bianca o in crespo, ecco le frange di nastrino perlato su di un fourreau di mussola di seta verde pallido. Ecco le frange di seta a cinque giri sovrapposti che forman gonna ad un abito di crespo mandarino completato da uno scialle di crespo frangiato della stessa tinta e qualità.*

Ecco ancora i lunghissimi fili di liliano cerise, che coprono interamente la gonna di una veste di seta cerise guarnita da piccoli galloni d'oro ed argento, ed ancora, montato a denti, un volante di cordoncino di seta verde mandorla sul costumino di crespo verde. Ed aggiungo un abito da pomeriggio in mussola di seta bleu pallido con due volants di frange alla gonna, ed al corsago e maniche con incrustazioni di frange posate in entradeux disposizioni di assoluta novità.

E fin qui non ho parlato delle frange di penna di struzzo le quali sono divenute classiche per gli abiti da sera: certe toilettes di grandi collezioni sono unicamente composte di fili di struzzo cadenti a pioggia sul fondo di tulle. Molte volte le frange, non contente di guarnire la gonna, cominciano dall'empiècement dell'abito stesso, rientrano nella cintura e si allargano verso il fondo. Moda pericolosa e destinata soltanto alle donne d'alta statura e d'impeccabile sveltezza.

Molti mantelli da sera e capes di mussola di seta ricamata, per le più eleganti stazioni balnearie, hanno il collo in frangia di struzzo, ciò che è graziosissimo al viso, e sostituisce la pelliccia, che per la stagione è un poco... avanzata.

E poi, v'è ancora la risorsa, che quando s'è stanche di portare frange sugli abiti, le cuciremo attorno alle tende, ai caminetti (e se ve ne saranno ancora) alle palatines, perchè tutto ritorna, dopo breve sosta, ed ogni mezzo secolo, vediamo comparire una moda, un gesto, una tendenza che ci ricorda un'epoca o un ritratto caro.

Quando si considera che Cleopatra portava, pare, i capelli tagliati quasi come oggi li portiamo noi, non si può davvero parlare di evoluzione e di progresso, ma di antichissime secolari riesumazioni. E con il taglio dei capelli, pure l'arte della truccatura, dei profumi, delle ciprie, del rosso e di tutto ciò che la donna di qualsiasi epoca ha tentato per accrescere la sua seduzione.

Per voi belle, brune e bionde...

Le grandi artiste sanno trar partito dall'acconciatura dei capelli per trasformarsi a piacere, conoscendo a fondo l'arte di farsi giovani o vecchie, o di formarsi un tipo austero o capriccioso, a loro scelta, soltanto — soventissimo — mutando la disposizione dei capelli. Di certo, la pettinatura ha sul volto e sulla sua espressione, un'norme influenza. Fra le arti di bellezza è oggi come nel passato, una delle più formidabili, sapendosene servire con intelligenza.

A torto si crede che la pettinatura alla maschietta dispensi da ogni preoccupazione al riguardo. Nell'attimo di mettere le forbici nella capigliatura, la signora deve perfettamente sapere se il taglio più o meno radicale conviene al suo tipo. Per non parere sgraziate con un taglio di capelli che pareggi la testina di una studentessa a quella del suo compagno di scuola, ci vuole un profilo deciso, energico, romano. Meglio assai coi capelli neri e lisci. Ma i profili indecisi benchè graziosi molto femminili, con nasino in su alla moda di molte girls americane, amano meglio qualche ricciolo biricchino e impertinente. I capelli biondi, lievi come piume, stanno bene leggermente ondulati, armonizzandosi colla soavità biricchina della giovinetta dagli occhi grigi. Le faccie allungate col naso aristocratico, si avvantaggiano di una pettinatura all'antica, coi capelli ondulati e arricciati che incorniciano il volto, ravviandosi in un grosso nodo sulla nuca, ma, poichè questa disposizione è fuor di moda convien rinunciarvi (peccato!) e ricorrere ai capelli corti, ma non troppo, onde si possa segnare (con aria spontanea) una curva sulla fronte, che non deve però esserne tutta ricoperta. Questi tipi, tutti d'espressione, non rinuncino alla linea della fronte, in armonia col naso un po' lungo, comune alle persone di volontà e d'ingegno. E' il tipo in cui l'anima prevale, in tutta la sua energica e... simpatica prepotenza. Raddolcirlo sì, guastarlo no. I nostri tempi sono favorevoli alla bellezza non soltanto formale, ma interiore, che i tratti fisici fa suoi alleati ma non mai padroni... Qualche signora volle tentare ed accorciare un viso troppo lungo con una frangia decisa e tagliata a punta; il risultato psichico ne fu oscurato senza averne creato un altro migliore, perciò i grandi coiffeur de dames, che sono veri artisti sconsigliano questi trucchi innocenti. E' del pari ad evitarsi il taglio a franga rigida, a taglio orizzontale che cela tutta la fonte, in un visino a labbra rosse, a naso un po' camuso, perchè in questo caso, la fronte alta, spaziosa, intellettuale corregge la parte inferiore del viso, nobilitandolo. Se i capelli non sono accorciati naturalmente, un colpo di ferro o l'uso serale dei bigoudis, basterà ad imprimervi una graziosa piega che lasci scorgere (ma non troppo) la fronte bella.

La pettinatura piccola che dà alla testina un aspetto semplice, sia coi capelli corti o coi capelli lunghi, è dovuta alla necessità d'intonarsi coi vestiti minimi, brevi, onde ne risulti l'armonia totale della persona. Per questo furono adottate le parrucche colle toilettes da sera, più ricche, e talvolta ampie, su modelli presi dai quadri di Lawrence, il famosissimo pittore inglese, di cui si vendette un semplice ritratto di giovinetta in veste bianca, per quasi un milione. Egli amava vestire le sue fresche misses, *dagli occhi di pervinca, di gonne leggere, arricciate, nè troppo ampie, nè troppo strette, con un aria di grande maturatezza.*

—Ampi cappelli da giardino ombreggiano i volti giovanili aureolati di riccioli biondi. E l'armonia divina sfidò il tempo. Esse sono oggi incantevoli come il giorno in cui Lawrence fissò le loro personcine sulla tela, in una gloria di verde, di luci e di penombre.

Regola generale: alle bionde si addice la ondulazione floue e l'arricciatura discreta, alle brune l'austera e nitida pettinatura liscia, segno di forza e d'energia. Il capello nero ha riflessi caldi un poco azzurrognoli nella loro cupezza, tanto belli da non rinunciarvi, anzi, si deve cercare di meglio farli rilucere colla spazzola e la brillantina.

Primizie dell'autunno

L'autunno s'avvicina, le giornate si vanno rapidamente accorciando e gradatamente si vanno facendo più fresche. Occorre pensare ad arricchire il proprio guardaroba di qualche abito più caldo, più armonico con la stagione alla quale andiamo incontro.

Le stoffe di maglia unite, che tanto successo ebbero nella primavera scorsa, mantengono il primo posto per gli abiti da sport e da mattino.

Se ne fanno in tutte le tinte, semplicissimi, in un sol pezzo, altri con sottana et jumper, modello più sportivo. Una gran Casa francese ha lanciato per l'autunno la moda degli abiti a maglia in tinte tenuissime, guarniti al collo, ai polsi, alla cintura e al fondo della gonna da striscie di pelle di antilope nera. Naturalmente questi avranno il loro mantello assortito, senza maniche, e saranno un palmo più corto della gonna.

Ma questi abiti s'armonizzeranno solo per il mattino, per scendere al tennis, o al golf; o per il footing *caro agli americani. Per le gite in automobile occorre pensare a qualche mantello più pesante. Ne abbiamo visti parecchi di una delle migliori Case parigine che si è dedicata quasi esclusivamente a questo genere di confezione. La maggior parte di essi erano in stoffe di lana morbide e chiare, a grandi righe, a disegni geometrici, in tinte unite e a* ton sur ton. *La linea di questo speciale mantello è semplicissima e tutto il carattere è dato dal taglio impeccabile. Un gran collo di pelliccia in agnello rasato e assortito alla tinta del mantello gli danno quel senso di novità che senz'altro lo classificano* chic *malgrado l'estrema semplicità della sua linea. Con questi mantelli sportivi il feltro dello stesso tono è sempre il più indicato e pratico.*

Per il yachting *il bianco domina sempre. Una semplice sottana in tela di seta finemente pieghettata sulla quale si indosserà uno sweater in maglia di seta e lana leggerissimo, una* princesse *in crepella lavorata con finissime* nervures *saranno sempre le più indicate per una gita sul lago. Il mantello, pure bianco, in lana morbidissima e lungo quanto l'abito completerà l'abbigliamento.*

do poi ad esaminare gli abiti da sera bi-

Questo per gli abiti da giorno; passan-sogna riconoscere che c'è modo di sbizzarrirsi assai di più.

Abbiamo avuto occasione di esaminare la ricca collezione di tessuti per la prossima stagione autunnale e invernale di una delle più importanti Case di Parigi: la Maison J. Barret. Quante meraviglie! Saranno più che mai in voga i velluti di ogni specie, ma abbiamo motivo di pensare che il successo della stagione sarà offerto dai velluti imprimès *a piccoli disegni geometrici e a due tinte. Naturalmente questo tipo di velluto si presterà più per gli abiti da the e da visita.*

Per la sera si porterà moltissimo il velluto faconnè *unito o a più tinte. Morbido e leggerissimo si presta meravigliosamente alla tendenza che sta prendendo la moda per gli abiti drapeggiati.*

Per gran sera si useranno molto i lamès a fiori, a disegni d'oro e d'argento e in tutte le tinte, specialmente a fondo rosso e corallo.

Per le sorties di mezza stagione il velluto unito sarà il più indicato ed elegante. Lanvin, che si è specializzato per la giovinetta e che prepara tutti i suoi modelli ispirandosi al costume antico, sta ultimando dei piccoli capolavori. Gonne ampie, corpetti semplicissimi ornati da trine, scollature sempre rotonde.

Poiret, sempre originale, s'ispira alla lontana Cina. Infine il lavoro ferve a Parigi, e questi primi modelli di novità autunnali saranno prossimamente meglio stabilizzati e decisi.

Ferme in posta

A. P. - Venezia. — *Per l'uso che la interessa si adopera di preferenza l'olio di cocco.*

ELENA - Venezia. — *Ma chi le ha messo in mente queste basse paure? Si iscriva subito all'amministrazione della Gazzetta o al Gazzettino o alla Sede dell'opera Nazionale Dopolavoro. Il concorso dello scialle è libero a tutte le veneziane e l'iscrizione non costa un centesimo.*

VIOLETTA

Sciarada a premio

In volo il **primiero**
Rischiara il **secondo;**
Non v'ha corpo al mondo
Che manchi **d'intero**

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno 185°

LUNEDI 22 Agosto

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I rematori italiani trionfano in sei gare su sette ai campionati europei

COMO, 21

La giornata odierna rimarrà difficilmente obliabile in coloro che assistettero alle gare di Campionato Europeo svoltesi a Como, gare che segnarono il netto successo degli «azzurri» d'Italia in ben cinque su sette. Quattro delle vittorie — le due dell'Argus di Santa Margherita Ligure (quattro con e senza timoniere) e le due dell'Unione Canottieri Livornesi (due con e senza timoniere) — sono state vittorie di uomini di classe nettamente superiore. Dai tempi dei «piazzati» nelle gare che videro vittoriose le maglie azzurro-scudate, al valore le «armi» che domenica scorsa nei campionati italiani giunsero dietro gli odierni neo-campioni europei, possono guardare con orgoglio e con fiducia l'avvenire: essi valgono gli equipaggi stranieri oggi clamorosamente battuti. E' questa la più bella conferma dell'alto valore dei rematori d'Italia.

Supremazia assoluta

La internazionale Coppa Gandaz è stata superbamente vinta dalla Reale Federazione Italiana di Canottaggio con un punteggio formidabile: sei primi posti ed un secondo su sette gare di Campionato. Il record stabilito dai nostri vogatori nel lontano 1911 (quando nello stesso campo di Villa Olmo l'Italia si affermava vittoriosamente con i rematori della Bucintoro, della Lario e della Querini in quattro delle cinque prove europee, record eguagliato a Como dalla Svizzera nel 1923) ed il record degli svizzeri nello scorso anno che trionfarono in cinque delle sette gare europee, sono stati nettamente superati dagli «azzurri» ed il presente impressionante numero di vittorie dà una stabilità ben salda e difficilmente removibile all'Italia anche per la giovinezza dei nostri vogatori oggi vittoriosi.

Rimane ora da pensare ai giuochi olimpici di Amsterdam: i vogatori di classe internazionale non ci mancano ed è certo che essi si prepareranno con amore e con passione per vincere nel nome d'Italia. E la nostra Nazione avrà così l'onore di essere la vessillifera della vecchia Europa nella grande competizione remiera di Amsterdam nel 1928, contro le agguerrite rappresentanze di oltre Oceano: America, Australia, Nuova Zelanda che vedono oggi delinearsi un serio pericolo, come quando ai campionati mondiali di Anversa e di Parigi trionfavano i vogatori della Bucintoro, della Milano e della Diadora.

Le regate del mattino

Alla mattina un leggero vento favorevole ha influito sui tempi ottimi dei regatanti; ma nel pomeriggio questo era completamente cessato e le gare si sono svolte nella più perfetta regolarità. Sulla spianata di Villa Olmo, lungo il percorso sulle rive del lago, su barche di ogni forma e misura, una folla immensa assisteva alle regate; folla che ha acclamato a lungo gli azzurri trionfanti. Ecco i risultati:

Quattro con timoniere — 1. ITALIA (Società Canottieri Argus di S. Margherita Ligure: Ghirardello Antonio, Ghirardello Mario, Pastine Battista, Ghirardello Andrea: timoniere Giangrande Lino) in 7'5" 3/5 — 2. Svizzera (See Club Biel) in 7'18" 4/5 — 3. Belgio (Société Royal Sport Nautique de Gand) in 7'20" 4/5 — 4. Olanda (D.S.R.V. Laga di Delft) in 7'28" — 5. Cecoslovacchia (Sisy Athletic Club di Roudnice) in 7'30" 3/5 — 6. Polonia (Akademiki Zwiazek Sportowy di Pozman) in 7'45" 2/5.

La regata è stata difficilissima per gli italiani, specie nella prima parte. Il «quattro» dell'Argus si è posto in testa alla partenza, tallonato dagli svizzeri. La lotta è stata bellissima: ai 500 metri gli italiani, dopo essere stati raggiunti dagli elvetici e aver proseguito con questi di conserva, passano in prima posizione e, aumentando gradatamente, riescono a tagliare il traguardo con notevole vantaggio. Gli altri «armi» non sono esistiti.

Gare entusiasmanti

Due senza timoniere — 1. ITALIA (Unione Canottieri Livornesi: Vestrini Renzo e Vestrini Pietro) in 7'54" 3/5 — 2. Svizzera (Ruder Club Reuss di Lucerna) in 8'3" 4/5 — 3. Olanda (Dare Devil Club di Rotterdam) in 8'3" 3/5 — 4. Belgio (Cercle des Regates de Bruxelles) in 8'35".

I due Vestrini hanno avuto il compito assai più duro dei liguri, giacchè i campioni d'Europa dello scorso anno obbligavano i livornesi a piegare verso destra essendo andati a finire nel campo di gara degli azzurri. Ma i nostri, con perfetto intuito, profittando anche del momentaneo squilibrio dei vogatori elvetici, attaccavano rabbiosamente e passavano di scatto in testa per non essere più raggiunti. Olanda e Belgio non sono mai esistiti.

Skiffs — 1. ITALIA (Società Canottieri Lario di Como: Bernasconi) in 7'50" 4/5 — 2. Ungheria (Societè d'Aviron Neptun di Budapest: Bela) in 7'51" 4/5 — 3. Cecoslovacchia in 8'5" 3/5 — 4. Olanda — 5. Svizzera (Schneider, campione europeo 1926-27) — 6. Belgio.

Lotta superba, entusiasmante fra l'italiano e l'ungherese che è stato la rivelazione della giornata. Bela in partenza prendeva la testa davanti a Bernasconi e Schneider: i tre procedevano quasi di conserva, lottando strenuamente, fino ai 1000 metri. Quivi lo svizzero Schneider cominciava a cedere gradatamente, fino ad essere tagliato fuori dalla lotta finale e ad essere rimontato nettamente anche dagli skiffisti cecoslovacco ed olandese che hanno fornito coraggiose prove. Bernasconi e Bela procedevano ancora un pò di conserva: ai 1500 metri Bernasconi è in testa; ma l'ungherese allunga e lo rimonta. Sul traguardo, però, l'italiano con un «serrate» impressionante riesce ad annullare l'handicap ed a passare per primo con una mezza imbarcazione di vantaggio.

La mattinata si è chiusa dunque con un nettissimo vantaggio italiano: tre gare, tre campionati d'Europa guadagnati.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio le prove si sono iniziate con acqua calma e senza vento.

Quattro senza timoniere — 1. ITALIA (Società Canottieri Argus di S. Margherita Ligure: Lago Palmiro, Masso Agostino, Cattoni Andrea, Maggio Giuseppe) in 7' 17" 3 quinti — 2. Svizzera (See Club Zurich e See Club Thoune) in 7' 22" 4 quinti.

Il secondo equipaggio ligure ha ripetuto in questa regata la prova fornita nel mattino dai compagni di scuderia. Gli equipaggi sono partiti fortemente: ai 500 metri gli elvetici allargano e gli «azzurri» attaccano furiosamente tanto da tagliare il traguardo con un netto vantaggio.

Due con timoniere — 1. ITALIA (Unione Canottieri Livornesi: Vestrini Renzo, Vestrini Pietro, tim. Milani Cesare) in 8' 18" 2 quinti — 2. Svizzera (Societè Nautique Etoile di Bienne) in 8' 35" 3 quinti — 3. Olanda (Mastel di Amsterdam) in 8' 47" 2 quinti — 4. Belgio (Royal Club Nautique de Gand) in 9' 16" 3 quinti. Spagna abbandona.

Nonostante fossero handicappati dalla regata sostenuta nel mattino, i livornesi fratelli Vestrini riuscivano anche in questa gara ad imporre la loro altissima classe di rematori, vincendo nettamente gli stranieri tra i quali più minacciosi furono gli svizzeri e gli spagnoli; questi ultimi solo fino ai 500 metri, dove cedevano di colpo e finivano ultimi, lentamente. Gli «azzurri» passavano in testa verso i mille metri e vi si mantenevano nonostante un rabbioso serrate finale degli elvetici.

Double schulls — 1. SVIZZERA (Grasshopper Club di Zurigo: Brossard e Rieder) in 7' 23" 1 quinto — 2. Italia (Lario di Como: De Col e Bernasconi) in 7' 33" 1 quinto — 3. Belgio (Societè Royal Nantique de Anverse) in 8' 12" 3 quinti.

Lotta emozionantissima per tutto il percorso. La Svizzera, partita in testa si è fatta sorpassare dai comaschi ai 900 metri, mentre il Belgio — che fino a questo punto si era tenuto sulla scia degli azzurri — si staccava definitivamente. Gli elvetici cedevano il comando agli italiani ai 1200 metri; ma ai 1500 la Svizzera rimontava il nostro double e vinceva indisturbata nonostante il forte, disperato finale italiano. In questa gara Bernasconi ha risentito molto dello sforzo durissimo sostenuto in mattinata.

Otto con timoniere — 1. ITALIA (Società Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza) in 6' 38" 2 quinti — 2. Svizzera (Ruderclub Reuss di Lucerna) in 6'42" 1 quinto — 3. Polonia (Akademiki Zwiazek Sportowy di Varsavia) in 6' 57" 2 quinti — 4. Belgio (Société Royal du Sport Nautique de la Meuse di Liegi) in 6' 59" 4 quinti — 5. Jugoslavia (Krka di Sebenico) in 7'3" 1 quinto — 6. Cecoslovacchia (Klub Veslaru Melnickich di Meinik) in 7' 6".

L'ultima prova della giornata per la «Coppa Italia» è stata vinta dagli «azzurri». Alla partenza scattavano in testa tre equipaggi: Italia, Svizzera e Polonia. Leggermente arretrato il Belgio mentre subito nelle due ultime posizioni venivano a trovarsi i jugoslavi ed i ceki. Gli italiani prendevano poco dopo decisamente la testa ed ai mille metri dovevano impegnarsi a fondo e respingere un poderoso attacco portato loro dagli elvetici che ai 1500 metri riuscivano a spuntarla ed a passare al comando della gara. Polonia e Belgio lottavano strenuamente per il terzo posto. La reazione azzurra è stata quasi immediata: per 300 metri i due armi lottavano fianco a fianco; ai 1800 metri i piacentini apparivano irrimediabilmente battuti; ma con un «serrate» impressionante a 46 palate al minuto, gli uomini cari all'on. Barbiellini riuscivano a riguadagnar la testa ed a mantenervisi fin sul traguardo. Svizzera era seconda, mentre Polonia riusciva a spuntarla sull'armo del Belgio per poco.

La folla ha tributato calorosissime ed indimenticabili accoglienze ai campioni delle Nazioni in lizza, specie poi ai nostri baldi canottieri vittoriosi.

Il presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti, che assisteva con altre autorità politiche e sportive alle regate, informava telegraficamente il Duce e S. E. Turati sul trionfale esito per l'Italia dei Campionati Europei. L'organizzazione è stata impeccabile.

NUOTO

La traversata di Parigi

Vittoria italiana

PARIGI, 21

Si è svolta oggi la traversata a nuoto di Parigi sul percorso di otto chilometri, traversata che ha segnato un nuovo trionfo italiano: Paolo Costoli. Questo ottimo e giovanissimo elemento, italiano di nascita ma residente in Francia — e precisamente a Nizza — ha vinto dopo strenua lotta, battendo il campione di Francia Rebeyrol. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Costoli Paolo (Italia) in ore 1.42'20" 2. Rebeyrol (Francia) in 1.42'21"; 3. Lanoye in 1.44'45"; 4. Pellegry in 1.45'15".

Le prove per l'abilitazione al nuoto

TREVISO, 22

Ieri si sono svolte le gare indette dal «Nuovo Giornale dello Sport» e organizzate dalla Società Canottieri Sile, per l'abilitazione al nuoto.

La sede dei Canottieri era affollata di soci e di invitati.

Eccone i risultati:

Metri 100, tempo massimo 2' 30" - Abile ed eccellente nuotatore: 1. Artusato Ermenegildo dei Canottieri Sile; 2 Bellè Francesco della 50.a Legione della Milizia 3. Pasqualini Romano della Società Sportiva Aurora; 4. Pasqualini Romeo id.; 5. Sonda Antonio dei Canottieri Sile; 6. Cabbia Nini id.

Metri 100 - tempo massimo 2' 300". Abile nuotatore: 1. Biron Ennio dei Canottieri Sile; 2. Biron Renato id.; Tomadini iorgio id.; Lanza Silvio id.; Ceccarel Ettore id.; Artusato Federico id.; Zanotto Bruno id.; Bisetto Aldo libero; Rizzo Oreste, Canottieri Sile; Basso Aldo id.; Pin Antonio id.; Battistella Ermenegildo, libero (amputato della gamba destra).

Domenica prossima 28 corr. le prove continueranno dalle 10 alle 12, con notevole numero di iscritti, di Società sportive, della Milizia e soldati.

Perentin vince a Levico

LEVICO, 21

Nella gara natatoria svoltasi oggi su 750 m. sul nostro lago, il campione italiano Perentin di Trieste ha vinto da gran signore.

In tale gara i veneziani Corso e Tagliapietra del Dopolavoro Ferroviario, giungevano terzo e quarto.

ATLETICA LEGGERA

I campionati lombardi

BUSTO ARSIZIO, 21

Allo stadio si sono svolti oggi i campionati regionali di atletica leggera che non videro in lizza i migliori elementi regionali e non diedero quindi quei risultati che si sperava di ottenere. Scarso pubblico assisteva alle gare.

Corsa piana metri 200: 1. Maregatti Ruggero del G. S. O. M. di Milano in 23" e due quinti; 2. Cesani in 23" quattro quinti; 3. Orlandi; 4. Frattina.

Metri 400: 1. Pensa Giovanni del G. S. O. M. di Milano in 1'55" tre quinti, 2. Rocchi in 1'56"; 3. Piantanida.

Metri 1500: 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Busto in 4'23"; 2. Schiavino; 3. Conti.

Metri 1500: 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Busto in 16'; 2. Olcotti; 3. Pedretti; 4. Breda.

Staffetta 4 per 100: 1. S. O. Italia di Milano in 45"; 2. G. S. O. M. di Milano in 45" tre quinti; 3. Pro Patria di Busto Arsizio.

Marcia Km. 10: 1. Pavesi Donato dello S. C. Italia di Milano in 48'50"; 2. Zitti; 3. Rivolta.

Lancio del disco: 1. Mosca Mario delle S. C. Italia di Milano con m. 38; 2. Stucchi con m. 37; 3. Splinder.

Lancio del giavellotto: 1. Dell'Oro Frascesco dello S. C. Italia di Milano con metri Z.

Lancio del peso: 1. Romanò Clemente del G. S. O. M. di Milano, metri 12.30.

Gli allenamenti dei nero-verdi a Sant'Elena

Sono già otto giorni che i calciatori nero-verdi hanno iniziato la loro preparazione in vista del prossimo campionato di I. Divisione che comincerà il 25 settembre p. v.

Allenati dai teams della «Muranese», dell'Ardor Giudecca, dei Liberi, delle riserve nero-verdi, gli uomini che molto probabilmente formeranno la I. squadra dell'anziana e gloriosa Associazione Calcio Venezia, domenica e lunedì della scorsa settimana, ed ieri nel pomeriggio (a porte chiuse), disputarono a S. Elena leggeri incontri... tanto per sgranchirsi le gambe, amalgamarsi, conoscersi vicendevolmente. Si può star tranquilli che, per l'inizio del Campionato, la squadra nero-verde sarà perfettamente a posto ed affronterà il duro cimento pienamente convinta della sua forza, animata da una sola volontà: vincere il girone onde essere promossa alla massima Divisione. Gli allenamenti proseguiranno in settimana, e saranno anzi intensificati, sotto la guida del commissario tecnico console cav. Ludovico Muratori, del vice commissario Aldo Nordio e del trainer Giuseppe Girani.

Possiamo oggi dare un'altra buona notizia ai «supporters» che sono ansiosi di vedere i nuovi «acquisti» all'opera. Oltre ai Chiocchi II, fratelli Griggio, Girani, Migotti ed Ongaro (per non citare che gli uomini più in vista che quest'anno indosseranno la casacca nero-verde), l'A. C. Venezia si è definitivamente assicurata due ottimi terzini: Reati di Pordenone e Sarasso di Vercelli, nonchè un insidiosissimo «avanti»: Morselli di Modena. Con questi nuovi «acquisti», il Venezia si prepara a dare l'assalto alla Divisione Nazionale: ora i ranghi sono veramente completi.

Ai suddetti, ottimi elementi — i quali molto probabilmente entreranno a far parte della prima squadra — devono aggiungersi i De Sanzuane, Novello e Riviera; nonchè un forte nucleo di riserve quali Padoan, Masotti (già del Treviso), Martinello, Falconaro, D'Este, Lazzarato, Montesanto, Professione, Ottolin, Jacovitz, Borin II, Caprioli, Righetti II, Zaccheo, Zennaro, Zambelli, Zanetti, Vio, Gentili, D'Indri, Scarpa, ecc. ecc.

Quando si pensi che, quattro giorni prima dalla chiusura delle liste di trasferimento non si sapeva ancora quale sorte fosse riservata al Venezia, bisogna proprio convenire che si son fatti miracoli da parte delle persone chiamate alla direzione del vecchio sodalizio calcistico veneziano. Per il 20 settembre p. v. sarà ospite dei nero-verdi la forte squadra del Modena: ma la stagione calcistica verrà ufficialmente inaugurata il 4 o l'11 del prossimo mese con un match contro l'A. C. Monza, il giovane team che vinse nella decorsa stagione il Campionato Italiano di II. Divisione dopo tre memorabili partite con la Ponziana di Trieste, e che disputerà nella prossima annata il campionato superiore. A suo tempo daremo maggiori notizie in merito: oggi, per i «supporters» anche più fegatosi, crediamo che basti.

Le gare universitarie di Pesaro

alla presenza dell'on. Turati

PESARO, 21

Ecco i risultati della classifica delle gare pei campionati mondiali goliardici svoltisi alla presenza del Segretario Generale del Partito:

Corsa metri 400: 1. Tarabusi in 51 e tre quinti; 2. Iodice in 52; 3. Froppali in 53.

Lancio del disco: 1. Mignani m. 37; 2. Caierer m. 36.5; 3. Paternò m. 35.20; 4. Baracchi m. 34.75; 5. Giacosa m. 31.90.

Corsa metri 111: 1. D'Agostino m. 12.5; 2. Tommasi; 3. Alessandri; 4. Grignoli.

Salto in alto: 1. Cirer m. 1.75; 2. Cicconi m. 1.70; 3 Baglini m. 1.50.

Corsa di 100 metri con ostacoli: 1. Demarzi in 17 e tre quinti.

Getto del peso: 1. Mignani m. 13.86; 2. Baracchi m. 11.54; 3. Tomasi m. 11.36; 4. Carrere m. 10.70.

Corsa metri 800: 1. Tugnoli in 3.1; 2. Osnamba 2.5; 3. Foppe 2.34; 4. Baittolozzi 2.54.

Salto con asta: 1. Filati m. 3.30; 2. Massero m. 3.20.

Lancio del giavellotto: 1. Rachyan metri 53.36; 2. Baracchi m. 52.40; 3. Paternò m. 47.10.

Corsa metri 500: 1. Tarabusi m. 23 e tre quinti; 2. Brignoli 24.

Corsa metri 1500: 1. Dugnoli in 4.17 e tre quinti; 2. Snamba in 4.18; 3. Foppoli; 4. Tazzarotti; 5. Rosso.

Il V. circuito Val Brenta-Astico

vinto da Alfonso Piccin

VICENZA, 22

Possiamo sottosegnare la vittoria di Piccin, il degno allievo dell'indimenticabile Bottecchia, asserendo che ha vinto il più meritevole ed il migliore? Sì: possiamo farlo con sicurezza. Piccin ci ha convinto pienamente: la sua azione poderosa, tanto sul piano come in salita; la sua seconda vittoria in 7 giorni dopo il non certo leggero Giro del Veneto danno piena ragione alla nostra fondata convinzione di trovarsi di fronte ad un routier di classe.

Sulla tormentata salita di Calceranica e fino a Lavarone, il pordenone ha dato battaglia a tutti gli avversari. Metro su metro, egli si è inesorabilmente involato e infine poneva fra lui ed il suo immediato e migliore avversario, Allegro Grandi, un centinaio di metri.

Il carpigiano è stato anche l'«uomo di fatica» della gara. Tanto sulla salita che porta a Carbonera e Lavarone, quanto sul tratto che rimaneva fino all'arrivo, e precisamente per un centinaio di chilometri l'azzurro della «Nicolò Biondo ha condotto quasi costantemente.

Vittoria meritata

G Pancera, che pure ha fornito una magnifica corsa, verso l'arrivo ci ha dato l'impressione di essere un po' stanco.

A scarico del campione italiano diremo, che ha dovuto per varie ragioni, operare diversi inseguimenti.

In pista all'arrivo però Pancera ha trovato bastante energia per agguantare il secondo posto finendo brillantemente nella scia del campione di Pordenone

Lusiani, Caimmi e Campagnolo hanno oggi brillato; battuti non si son dati per vinti, hanno ripreso e con tenacia ammirevole hanno proseguito.

Balla, che è stato l'eroe nella prima parte della salita di Lavarone, è poi scomparso perdendosi fra la massa degli sbandati. Gordini ha commesso un errore che gli è costato un buon piazzamento.

A metà salita della Calceranica il castignolese ha girato le ruote perdendo così contatto con i primi; ciò gli ha bastato perchè non li agguantasse più!

La V.a edizione BrentaAstico ha segnato per il Veloce Club Vicenza una data memorabile. La prova ha tutti i numeri per essere definita «classica» e le prossime edizioni otterranno sicuramente altrettanti successi. Degna del maggior encomio l'organizzazione, curata anche nei minimi particolari dagli attivi dirigenti del Veloce Club Vicenza con alla testa lo sportivissimo cav. Adriano Vittadin.

La partenza

Alle 9, dopo che il collega avv. Levi ha porto il saluto della stampa sportiva ai corridori dopo un minuto di raccoglimento alla memoria di Ottavio Bottecchia, il commissario veneto dell'U.V.I. Montini dà il via ad una quarantina di uomini. Una folla considerevole saluta i partenti.

Giungiamo a Sandrigo alle 9.29', Bassano (km. 34.300) è attraversato alle 10.8 Caimmi è la prima vittima delle forature. Levorato nei primi falsopiani dà segni di stanchezza, ma più avanti si riprenderà Anche Visconti fora, ma rientrerà presto.

A Cismon, abbiamo la prima scaramuccia della giarnata. Poli scatta e prende un sensibile vantaggio. Il tentativo non è preso in considerazione: è pazzesco pensare ad una fuga a 50 km. dalla partenza. Ma poi Dinale prende il comando ed inizia l'inseguimento. Il fuggitivo è ripreso in località Serafini, dopo Primolana; a Strigno. Lorenzi fora ma rientrerà prima di Borgo (km. B89) che è traversata alle 12.8.

Campagnolo si ferma accusando dolori viscerali, ma il vicentino si rimetterà presto.

Ed eccoci alle 12.38 a Levico (Km. 106) Le fontane sono prese d'assalto dai corridori che cominciano a frazionarsi. In vista delle prossime salite qualcuno gira la ruota. Caldonazzo (Km. 110.600) saluta calorosamente i corridori. Sono le 12.47. Ed eccoci alla maggiore fatica della giornata: la salita della Calceranica. Il fondo stradale è orribile. Rimontiamo i corridori nell'ordine: Canazza, Poli, Cattel, Giribaldi, Strapazzon, Dal Cin, Gay che ha forato, Lagosteno, Cavallini, Dinale che ha rotto la ruota anteriore e deve ritirarsi. Tajaviol, Lorenzi, Andreetta ecc.

In testa vi è Balla che tira come un forsennato, Grandi, Piccin, Orecchie sono nelle prime posizioni. Campagnolo è bello nella sua azione difensiva ed in breve lo vediamo alternarsi con Ballo al comando del gruppetto di testa.

A Valliano fra i primi scorgiamo, Balla Orecchie, Grandi, Campagnolo, Gordini, G. Pancera, Piccin. All'inizio del 2.o tratto di salita, è Orecchia che tira, Cavallini rompe il fermapiede e deve fermarsi. Ora il gruppo di testa è formato da 18 corridori. Martinetto a 4 km. dal vertice è in difficoltà e si stacca: Si ricongiungerà poscia, ma per ristaccarsi più tardi.

Piccin all'offensiva

Gordini, prima della fine della salita, cambia rapporto e perderà definitivamente contatto coi primi. Piccin, che ha scatenato la sua poderosa offensiva riesce a fuggire inseguito da Grandi: 100 metri separano il veneto dal carpigiano. Pancera assume il comando degli inseguitori. Ora la lotta è appassionante. Il campione italiano assieme a Campagnolo, Rinaldi e Cignoli cerca di rintuzzare l'offensiva dei due fuggitivi. Poco prima di Lavarone, Pancera stacca i suoi tre compagni e tutto solo si lancia alle calcagna di Piccin e Grandi. Il traguardo a premio di Lavarone (dove pure v'è il controllo a firma e il rifornimento) è vinto la Piccin. Sono le 13.54 e già si sono percorsi 126.700 km. Ecco i passaggi: Piccin alle 13.54; Grandi alle 20. Pancera a 50": poi Campagnolo, Cignoli, Simoni, Zanetti, Caimmi, Lagosteno e quindi gli altri, a lunghi intervalli La discesa è dai corridori abbordata a velocità fantastica.

Lostebasse (km. 134.700) è passato alle 14.14. A Schio il trio composto da Piccin Grandi e Pancera giunge alle 15.12; a 2.8 seguono Lusiani, Zanetti, Caimmi, Rinaldi, Campagnolo, Lagosteno; a 3' ecco un altro gruppo capitanato da Simoni; sulla salita di Priabono il secondo gruppo, che Campagnolo conduce a forte andatura, non è che a 500 metri dai tre fuggitivi. Ma Grandi, che ha condotto il trio per tutta la salita di Priabona riprende l'azione e trascina Piccin e Pancera. Il distacco aumenta e le posizioni rimangono definitivamente delineate.

L'arrivo avviene sulla pista di Campo Marzio e Piccin, nella volata finale batte nettamente Pancera e Grandi nell'ordine. Il veneto ed il carpigiano vincitori delle due Categorie devono compiere il giro di onore acclamati da un fitto pubblico mentre vengono offerti ai due vincitori bellissimi mazzi di fiori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piccin Alfonso alle 16.30 di Pordenone alla media di km. 29.133; 2. Pancera Giuseppe a ruota della 40. Leg. Scalig. di Verona; 3. Allegro Grandi I. Legione Nicolò Bisondo di Carpi; 4. Lusiani Mario alle 16.37 3 quarti Ciclisti padovani; 5. Caimmi Pio a ruota 82. Leg. B. Mussolini; 6. Campagnolo Tullio id. V. C. Vic.; 7. Zanetti Paolo a ruota; 8. Rinaldi Angelo id.; 9. Lagostena Francesco in 16.39 3 quarti; 10. Meini Ettore in 16.44; 11. Doro Isidoro id.; 12. Reffo Carlo id.; 13. Simoni Aleardo id.; 14. Martinetto Secondo in 16.49; 15. Cavallini Aristide id.; 16. Giribaldi Anselmo 16.53; 17. Visconti Battista in 16.58; 18. Canazza Aldo id.; 19. Andreetta Antonio id.; 20. Dal Cin Augusto in 17.4; 21. Gay Federico in 17.10; 22. Schucchiero Betusto in 17.18; 23. Fossa G. B. in 17.35; 24. Sebastiani Armete in 17.40.

F. Gremo vince a Pescara

CASTELLAMARE ADRIATICO, 22

Nella gara nazionale per il giro ciclistico dell'Abruzzo organizzata e diretta dal comando della 129 Legione della milizia nazionale, disputatasi oggi, sono giunti: 1. Gremo Felice della Legione Sabauda di Torino che ha compiuto il giro in ore 8.41.25 arrivando alla pista del campo di Rampigna a Pescara alle ore 17.35 dopo avere percorso km. 256 attraverso le quattro provincie abruzzezi; 2. Zaccardi Saverio della 129 Legione Adriatica di Pescara alle ore 17.47.55; 3. Callegari della prima Legione Sabauda alle 17.48,44; 4. Leone Lorenzo della 3. Legione Tocci di Pesaro in ore 8.57.55; 5. Torti Filippo della 108 Legione Clitunno di Foligno in ore 8.57.56. 6. Munco Giuseppe della 129 legione Adriatica di Pescara in ore 8.59.5. Seguono altri corridori. Grandi acclamazioni hanno accolto i corridori al loro arrivo in Pescara.

Il VII. Circuito del Grappa

vinto da Tubini di Verona

Come a suo tempo annunciammo, si è svolto ieri il il VII. Circuito Ciclistico del Grappa organizzato dal Veloce Club Ciclistico Veneziano, sul percorso seguente: Venezia (Mestre, località prima Favorita), Treviso, Cornuda, Pederobba, Possagno, Castelcucco, Asolo, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Cornuda, Treviso, Venezia (Mestre) per un complessivo di km. 160.

La corsa è stata animatissima; ma nonostante ciò si è risolta in volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Tubini Giacomo della 40.a Legione Scaligera di Verona, in ore 5.49.40 alla media oraria di km. 27.453. — 2. Dordi Battista id. id., a ruota — 3. Moro Emilio della 50.a Legione Treviso M. V. F. a ruota — 4. Armellin Angelo di Conegliano a 10 centimetri — 5. Galdini Gastone del G. S. Viscosa di Padova — 6. Liviero Antonio di Este — 7. Cappellino Antonio di Treviso. — 8. a pari merito e classificati per ordine alfabetico: Bardella, Beltrame, Bernardi, Cicutin, Lanesin, Nalin, Perdon, Silvestri, Tagnin, Vegro, Vettor (tutti in gruppo serrato con lo stesso tempo del vincitore). Seguono altri 16 corridori in tempo massimo.

La seconda Coppa del «Gazzettino Illustrato» è stata vinta dalla 40.a Legione Scaliera di Verona. Il Veloce Club Ciclistico Veneziano vinse la targa «Madonnina del Grappa» dono di S. E. il Maresciallo Giardino per aver avuto il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Anche la medaglia d'oro, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta è stata vinta dal Veloce Club Veneziano. Con Vettor, Nalin e Danesin, il Veloce Club si è aggiudicata la medaglia dei «Ciclisti Veneziani». Ottima l'organizzazione.

Le Drogo campione di Francia

PARIGI, 21

Sul percorso Versailles-Rambouillet si è disputata stamane la corsa per il campionato francese ciclistico routiers. La gara si è svolta con partenze a cronometro ed ha segnato una netta vittoria di Fernand Le Drogo.

Ecco la classifica: 1. Le Drogo Fernando che compie i 100 km. in ore 2.54'22", 2. Pèlissier Carlo in 2.54'45"; 3. Bross in 2.55'26".

La solenne chiusura delle feste centenarie di San Rocco

L'esaltazione della gloria del Tintoretto nella mirabile orazione di Ugo Ojetti

Le funzioni del mattino

Grandiose, imponenti, d'uno splendore superbo riuscirono le funzioni e le cerimonie della giornata di ieri a degna chiusura della settimana di celebrazioni del sesto centenario di San Rocco. Alla mattina alle sette e mezza nella chiesa di S. Rocco l'abate mitrato di Praglia Mons. Fornaroli celebrava la Messa prelatizia, con accompagnamento d'organo e di canto della Cappella Marciana.

Il solenne pontificale

Quindi alle dieci nella meravigliosa sala della Scuola Grande resa immortale dall'arte sublime del Tintoretto si raccoglievano i confratelli della Scuola col Guardiano Grande co. Passi, i cantori della Cappella Marciana con don Tosi ed il clero Poco dopo arriva S. Em. il Cardinale Patriarca che viene incontrato dal Vescovo di Montpellier Mons. Mignar, e dal Vescovo salesiano missionario in Australia, Mons. Coppo: dopo breve preghiera nella chiesa, il Patriarca ne esce per entrare nella Scuola ove si asside sul trono. Dinanzi all'altare, prendono posto il Vescovo di Montpellier, l'abate mitrato di Praglia, mons. Costantini, Amministratore Apostolico di Sarzana, e mons. Coppo. Dalla Cappella Marciana viene eseguito il canto di nona, terminato il quale preceduto dalla Croce astile, S. Em. seguito dai vescovi e dal clero e dai confratelli esce processionalmente dalla Scuola recandosi nella chiesa fastosamente parata e gremita di fedeli.

S. Em. indossa i sacri paramenti ed immediatamente ha inizio il solenne pontificale. Il Patriarca è assistito da mons. Petich e da mons. Brunetti: fungono da diacono e suddiacono mons. Ambrosi e mons. Piccoli; «presbiter assistens» è mons. Jeremich. Nel coro sono inoltre mons. Facchini, il parroco dei Frari, il parroco di S. Polo, quello della Madonna dell'Orto, ecc. Notiamo inoltre il cancelliere rag. Brunetti, il gen. Pastore, il prof. Mario Brunetti, avv. Gastaldis, cav. Benlini, mons. Frollo ecc. Al Vangelo S. Em. si assiede sul tronetto e pronuncia un breve discorso esaltante le virtù di S. Rocco perfetto imitatore di Cristo.

Il discorso del Patriarca

S. E. pose il principio che tanto è più perfetto un discepolo quanto più s'accosta alla perfezione del Maestro. L'unico e vero maestro è Cristo, perchè verità per essenza. Dal Vangelo della domenica pennelleggia brevemente le virtù principali del divino Maestro, il quale nella incarnazione nascose gli splendori della sua gloriosa generazione, si fece povero, mentre era ricco per fare ricchi gli uomini miseri, e, pur volendo compire un miracolo proprio della sua divinità per guarire un sordo-muto, lo trasse lungi dalla turba e impose a lui e ai parenti di lui che tacessero la cosa con tutti.

S. E. continua dicendo che Gesù ebbe gran compassione della condizione infelice del sordo-muto, ma compassione efficace, che lo spinse a fare il prodigio.

Fa vedere che S. Rocco si accosta assai vicino al Divino esemplare, perchè cela i suoi belli natali vestendo le divise del Pellegrino, si fa povero vendendo i beni ereditati per arricchirne col proprio i poverelli, nei suoi pellegrinaggi si commuove allo strazio dei poveri appestati e con compassione efficace si pone al loro servizio, con tanto amore, che toccando il cuore di Dio, viene da quel contatto la corrente divina per cui opera i prodigi di guarigione.

E tutto dipende dall'amor santo, onde è ripieno il suo cuore. Il *Griso* dell'autore degli Inni sacri, che ha pieno il cuore d'amore per le cose basse e terrene diviene il traditore e il traditore del suo padrone, che in tempo di peste consegna ai monatti, mentre esso e i suoi tristi compagni rubano a man salva il tesoro del padrone infermo. Che differenza tra Rocco e costoro. Gesù poi si sacrifica sulla croce per riparare l'ingiustizia commessa dell'uomo primo e per ristabilire avanti alla divina giustizia l'equilibrio dall'uomo violato. Il cristiano deve essere solidale con Cristo e unirsi perciò al suo sacrificio di espiazione e di riparazione. E Rocco grande nei miracoli è più grande perchè, preso in patria in tempo di guerra come spia, durò 5 anni in prigione fino alla morte senza difendersi punto, offerendosi con Cristo vittima di espiazione e di riparazione per i peccati del secolo suo: e in ciò è veramente grande, e imitatore del divino Esemplare.

La benedizione papale

S. E. esorta il popolo a pregare con la chiesa: Signore, custodisci con perenne pietà il popolo tuo, e per i meriti di S. Rocco lo rendi immune dal contagio del corpo e dell'anima. Dice che purtroppo v'ha un contagio d'idee non cattoliche, un contagio che tende a limitare il numero degli individui nella famiglia.

S. E. ringrazia il Guardiano Grande dell'Arciconfraternita, che pur adattandosi alle nuove condizioni di Venezia, pure con i suoi colleghi ha continuato la tradizione Dogale tanto devota a S. Rocco. Qui colta l'occasione, commemora con affettuose parole il Conte Aurelio Bianchini uno dei principali organizzatori delle feste perito nel noto accidente automobilistico.

Ringrazia il Vescovo di Montpellier patria di S. Rocco, di essere intervenuto alle feste, pregandolo di riferire ai suoi francesi quanto onore i veneziani rendano al Santo loro concittadino. Ringrazia gli altri Vescovi presenti, e infine annunzia che per benignità del Sommo Pontefice, dopo la Messa impartirà la benedizione papale.

Terminata la solenne Messa pontificale durante la quale i cantori della Cappella Marciana diretti da don Tosi eseguirono l'«Ecce Sacerdos» a quattro voci dispari di Thermignon, «Fiat cor meum» di C. Franco a tre voci, con accompagnamento d'orchestra, e «Euge servo bone» di Tosi per tenore, dopo la lettura del «Confiteor» impartiva la solenne benedizione papale. Quindi S. Em. gli altri vescovi, e gli invitati passarono nella vicina Cancelleria ove venne servito un signorile rinfresco. Dal Vescovo di Montpellier subito dopo il pontificale, veniva impartita la cresima ad alcuni fanciulli: e con ciò hanno termine le funzioni della mattinata.

La cerimonia del pomeriggio nella scuola

Nel pomeriggio alle quattro per l'orazione di Ugo Ojetti il vastissimo salone al primo piano dell'Arciconfraternita era inverosimilmente gremito d'invitati. Si calcola vi abbiano preso posto migliaia e migliaia di persone. Mai ambiente così magnificamente adorno dal pennello possente del Tintoretto ospitò un più bel raduno: autorità, personalità dell'arte e del sapere signorine gentilissime e le cariche e i confratelli dell'arciconfraternita.

Il giungere nel salone di S. Em. il Patriarca Pietro Lafontaine tutto ammantato della porpora cardinalizia è accolto da un vivo battimani, che si ripete all'apparire di S. E. il Ministro co. Volpi di Misurata e che sale al diapason di un'ovazione quando si scorge l'alta figura di Ugo Ojetti.

Nel salone incomparabile

Nel salone verso la parete di contro all'altare sono state allineate due file di poltrone prospicienti il tavolo dell'oratore, a fianco del quale è il rosso vessillo dell'Arciconfraternita.

Fra la schiera numerosissima delle autorità e dei porporati notiamo S. E. il vescovo salesiano in Australia mons. Coppo, S. E. Mons. Pierre Mignar Vescovo di Montpellier, la città natale del Santo, il cav. uff. dott. Zattera viceprefetto in rappresentanza del Prefetto e per il Commissario della Provincia comm. Garioni, il vicepodestà avv. Ippolito Radaelli, il capitano di vascello Rana per l'Ammiragliato, il colonnello Peretti comandante del Presidio, l'avv. Alessandro Brass per la Federazione Provinciale fascista, il comm. Papini segretario dei Sindacati fascisti, il gr. uff. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, l'on. Barbieri, Mons. Fornaroli abate mitrato di Praglia, il gr. uff. Carnera segretario particolare di S. E. il Ministro Volpi, il generale Micheroux De Dillon, il d.r Mosca capo dell'ufficio stampa della Federazione fascista, mons. Costantini Amministratore apostolico di Sarzana, il comm. Fogolari, l'ing. Luigi Marangoni, il d.r Nino Barbantini, il d.r Mario Brunetti e moltissimi altri. Fra le signore: la contessa Nerina Volpi, donna Fernanda Ojetti, la contessa Annina Morosini, la contessa Elti di Rodeano, la signora Maria Pezzè Pascolato, la signora Rosa Politeo Zenoni ed altre numerosissime.

Le autorità e gl'invitati furono ricevuti nella Scuola con perfetta cortesia dal Guardian Grande co. Enrico Matteo Passi. Assistevano anche il cancelliere Marino Brunetti, il vicario ing. Giacomo Bissacco Palazzi, l'avv. Jacopo Bombardella, don Tullio Ferrarese, mons. Frollo, il prof. Naccari, tutte le alte cariche dell'Arciconfraternita e i fratelli capitolari.

Il discorso del Guardian Grande

In un silenzio solenne, fatto di viva aspettazione, parla prima il Guardian Grande co. Passi, che così dice:

«Non una presentazione: Ugo Ojetti non ne ha bisogno; ma un saluto ed un ringraziamento cordiali, per aver accettato di parlare di Tintoretto, della sua arte e della nostra Scuola, in questa ricorrenza centenaria del nostro Patrono celeste, in questa sala dove lo spirito del Maestro è presente col suo più vasto ciclo d'opere pittoriche.

Ugo Ojetti è legato alla Scuola nostra non solo dalla simpatia intellettuale verso quest'arca santa dell'arte tintorettiana, «vivissima in Lui, che fu sempre ed è tuttora animatore validissimo degli studi artistici fra noi,» ma da quell'affetto trepidante che ci unisce alle persone ed alle cose care per cui abbiamo temuto, e che siano state da noi vigilate con ansia tormentosa.

Quando, durante la guerra liberatrice, su Venezia incombeva quotidiana la minaccia aerea, Ugo Ojetti, era qui, fra noi, e vigilava all'incolumità di questo patrimonio artistico che la guerra insidiava. Egli vide discendere dal soffitto, dalle pareti le grandi tele del Tintoretto avviate a più sicuri ricetti finchè il turbine della guerra fosse passato.

Chi ha assistito con vigile cuore a questa deposizione dell'arte tintorettiana, doveva assistere anche alla resurrezione trionfale nella gloria della vittoria non più contesa nè mutilata, nella gioia di questa celebrazione centenaria che vede rinascere sia pure per brevi giorni, quell'intima rispondenza d'arte e di fede per cui Venezia fu grande nella storia ed è tutt'ora somma nella sua bellezza.

Ad Ugo Ojetti quindi la parola rievocatrice ed esaltatrice.

Ma prima — continua il co. Passi — che Ugo Ojeti imprenda la sua magnifica orazione permettete che io richiami qui la cara e nobile figura del co. Aurelio Bianchini (tutta la sala si alza in riverente silenzio) presidente del Comitato promotore di queste feste centenarie. A questa fatica egli aveva dato intelletto e cuore, ma una tragica sciagura ce l'ha spento proprio alla vigilia di raccogliere il frutto di questo suo nobile e generoso lavoro. Io vi invito, o signori, a dare largo tributo di preci e di ricordo a questo cittadino veneziano che Venezia tanto amava e da cui fu, con pari amore, riamato».

Il co. Passi comunica quindi un telegramma di adesione del comm. Soderini presidente del comitato centrale di Roma per le feste di san Rocco e poi rivolge parole di caldo ringraziamento al Patriarca al Ministro, al Vescovo di Montpellier e alle autorità tutte che vollero onorare di loro presenza la splendida radunata.

L'orazione di Ugo Ojetti

Quando Ugo Ojetti sta per parlare il pubblico scoppia in un battimani nutrito e subito dopo si fa un silenzio così perfetto che par che il salone sia vuoto. E l'Oratore incomincia, con voce distinta e sicura, che si accalora via via e assume tonalità d'impeto e di passione secondo l'altezza dei concetti espresei. Ugo Ojetti parlando per quasi tre quarti d'ora, ha riconfermato il dono ch'egli possiede nello scrivere, di incatenare e trascinare l'uditorio senza un attimo di sosta e di intiepidita attenzione. Gli applausi scoppiano spontanei e frequenti, nei punti del discorso di maggior profondità e bellezza.

Tentiamo di dare ai lettori un pallido riassunto dell'orazione magnifica:

L'Illustre Oratore, premesso che la Scuola di San Rocco come la Cappella Sistina a Roma è uno di quei luoghi in cui l'immortalità e la civiltà dell'Italia sembrano davvero fatti divini preordinati da Dio, si compiace di rievocare con tratti indimenticabili la vita, che fu tutta fuoco ed ardore, dei creatori di sì stupendi miracoli, al contatto dei quali alle anime sensitive par che si comunichi una favilla almeno di quel fuoco e un palpito di quell'ardore.

Buonarrotti e il Tintoretto

Certo che essi sembrano, il Buonarotti e il Tintoretto, non creature mortali e comuni, ma sovrumane, quasi messaggeri di Dio, che scendevano giù nelle valli degli uomini per vivere, amare, lottare e riscomparivano poscia rapiti sull'ali della rivelazione. E i biografi del Tintoretto narrano infatti ch'egli visse, come un antico profeta, lontano da ogni letizia, ritirato nel suo studio e sì geloso dell'opera sua che nessuno, all'infuori dei familiari lo vide mai dipingere. Il confronto tra Michelangelo e il Tintoretto non s'impone solo per la terribilità dell'opera loro e per l'altera solitudine della loro melanconia, ma perchè essi sono i creatori di un'arte italiana, nazionale e non più regionale. All'età nuova Michelangelo detto, anzi liberò l'architettura, Tintoretto la pittura. architettura e pittura ch'essi modellarono nello spazio e con lo spazio: quello ricominciando, come nelle architetture romane imperiali, a dare a una fabbrica quel la messa unità di chiaroscuro che hanno in piena luce i corpi vivi e le statue a tutto tondo, questo, il Tintoretto, con lo sprofondare dei cieli, con la distesa del paesaggio, col fluire e precipitare dell'acque, che avvolgono e assorbono chi mira nel giro della scena da lui creata come in un gorgo.

Di questa prodigiosa attrazione del pittore, il quale fa che chi contempla la sua opera da spettatore diventi attore e partecipi del suo ordinato tumulto, Ugo Ojetti lumeggia esempi mirabili, esaminando a una a una le tele del Grande, in ispecie la Crocefissione, nella quale si rinnova e si perpetua la tragedia di Dio.

Il credo di un grande

scultore stupendo coi suoi pennelli il Tintoretto è erede di Michelangelo e del suo fiero rilievo. La forma, il disegno, ecco ciò ch'egli prediceva a sè stesso e ai giovani. Il vero non era la meta dell'arte sua, ma il suo vocabolario. E qui l'Oratore descrive con una rara efficacia la tecnica di questo principe dei pittori finchè egli si fece non solo uno stile suo, ma un'arte e una pratica sue, adatte a rendere i suoi rapidi ed infiniti pensieri ed a seguire l'impeto del suo assalto.

Jacopo Tintoretto era anche musico la storia della pittura veneziana non si può separare dalla storia della musica a Venezia. «La musica — dice Ugo Ojetti — è fatta di suoni e di pause come la pittura è fatta di luce ed ombre. Questi silenzi dell'ombra su cui squillano nuvole d'argento e rossi d'aurora e ori di tramonto e carni rosate e capelli di rame e manti di azzurro, nessuno ha mai saputo farli così profondi, paurosi e angosciosi quanto Jacopo Tintoretto.... Nè egli poteva nascere fuor di Venezia, fuor di queste risonanze e riflessi tra la pietra e l'acqua».

Ma ciò che distingue il Tintoretto dagli artisti che lo precedettero è — secondo Ugo Ojetti — che la luce diventa per lui una forza morale, il mezzo per respingere l'uomo dalla realtà alla speranza, dalla vita al sogno, dalla stanchezza alla fede. Uomo semplice e anima ardente egli non negava la civiltà e la necessità dalla legge e della ragione, ma sentiva che questi puntelli del vivere sociale cadono se il sentimento, la passione, la fede, non li rinnovano e non li riscaldano. Queste verità le videro i poeti e gli apostoli e, nell'arte veneziana, Jacopo Tintoretto. E l'opera di umana pietà della gloriosa Scuola di S. Rocco s'innesta e s'identifica con l'opera pittorica di lui: l'infermità, la fame, gli spasimi, il dolore, la morte e la diuturna battaglia degli uomini contro il male si rivelano in questo ambiente nelle loro forme più tremende e più splendide.

La vera arte italiana

L'Oratore rievoca agli uditori estatici la scena della morte del Maestro e ne sbozza un ritratto fisico palpitante. Una commozione profonda desta la lettura della promessa che, diciassette anni prima di morire, il Grande fece ai confratelli della Scuola obbligandosi di dedicare il restante della Sua vita al servizio della Scuola stessa per finirla e adornarla di pitture in tutte le sue parti. La promessa fu mantenuta e all'Arciconfraternita il Tintoretto donava la gloria; a Venezia e al mondo, un monumento dove l'Arte e la Fede hanno una voce sola.

«Arte e Fede — continua Ugo Ojetti — questo è il problema primo per chi spera nella resurrezione dell'arte italiana. I tempi sono difficili e infuocati, ma appunto per questo sono luminosi e ferventi». Per comprendere la grandezza del Tintoretto bisogna rifarsi all'epoca di lotte e di travaglio che Venezia allora viveva; e la nostra ha con quella raffronti non occasionali: anche il nostro è un secolo di rinnovamento e di guerra, di fiamma e di conquista, d'angoscia e di fermezza.

L'oratore conchiude in mirabile sintesi additando le fonti da cui deve trarre ispirazione e respiro e le vie che deve seguire l'arte italiana che fu ed è «la più umana di tutte e per questo la più divina, cioè la più degna di dare un volto alla divinità e di aiutare l'uomo a credere e a sperare avvolgendo nella stessa aria e nella stessa luce Dio e gli oranti, i santi e i peccatori, gli angeli e gli infermi, i vivi e i morti e creando tra il cielo e la terra, tra la folgore e la preghiera, tra le stelle immutabili e il mobile mare, tra le nubi fuggenti e le città di pietra, un mondo nuovo, più bello del vero, più fulgido del desiderio.»

Alla fine dell'orazione un'ovazione impetuosa si scatena nel salone, testimonianza della commozione e del palpito che l'oratore ha saputo comunicare agli ascoltatori. Ugo Ojetti è calorosamente complimentato dal Patriarca, da S. E. il Ministro co. Volpi, dal co. Passi e dalle altre autorità. Nella folla c'è il gr. uff. Emilio Zago e Ugo Ojetti lo riconosce e lo saluta con effusione.

Lentamente la sala si sfolla della marea ondeggiante che la gremiva: i convenuti si riversano in istrada ad ingrossare le file del popolo, che è in attesa della Processione.

La grandiosa Processione

Già prima, mentre nella sala maggiore della Scuola Grande si svolgeva la commemorazione civile del sesto centenario, nell'atrio vengono radunandosi il clero e le varie rappresentanze che prenderanno parte alla grandiosa processione di chiusura delle solenni cerimonie svoltesi durante tutta la settimana e culminate coll'apoteosi di sabato e di ieri. In campo ai Frari, in campo S. Rocco e per tutte le strade che la processione deve percorrere sono arazzi e tappeti alle finestre delle case e ai poggioli, e tricolori e bandiere.

La folla poi è impressionante: un imponente servizio d'ordine pubblico di agenti, vigili, carabinieri riesce a stento a contenere e a tener a freno la marea umana che preme e s'accalca e vorrebbe non vi fossero barriere onde meglio vedere e ammirare. La gente fa ressa su per la gradinata del tempio di S. Rocco, sulla cancellata che corre lungo la chiesa dei Frari, da ogni luogo ove possa meglio ammirare lo spettacolo fantastico nella sua ricchezza ed imponenza.

Poco prima delle cinque cominciano ad uscire dalla Scuola Grande le bandiere e le rappresentanze che prendono parte alla processione e vanno a disporsi in Calle del Tintoretto nell'ordine già antecedentemente stabilito.

Apre la testa del corteo un picchetto di Esploratori cattolici dell'undicesimo Reparto, S. Martino con fiamma; subito dietro, in tunica celeste con in mano la mazza dorata viene il «capitano» di S. Rocco. Quattro portatori in cappa rossa con medaglione d'argento reggono il grande Cristo d'argento della Scuola, posato su un piedestallo quadrangolare ricoperto di un drappo rosso, e quindi viene il gonfalone della Scuola. Seguono ora quattro fanaloni di squisita fattura, del '700, due aste dorate, due aste argentate. Preceduto da cereo miniato con episodi della vita di S. Rocco, quattro portatori in cappa bleu reggono uno splendido «soler» dorato con sopra, entro una teca di vetro, una preziosa reliquia di San Matteo, un pezzettino dell'osso della calotta cranica. Altri quattro portatori reggono un ricco baldacchino di velluto rosso con decorazioni in oro, a cui seguono quattro fanaloni, due aste dorate e due aste argentate.

Splendido ed imponente è il grande baldacchino d'oro, il famoso baldacchino di S. Rocco, a doppio fodero, tutto intessuto e lavorato minutamente in oro di zecchino, pesantissimo, sorretto con fatica da dodici portatori in cappa bleu; lo seguono quattro fanaloni, due aste dorate, due aste argentate e il baldacchino dei Mocenigo sorretto da quattro portatori in cappa bleu. Dopo due fanali e altre due aste dorate e due argentate vengono i confratelli della Scuola dei Carmini, con pennello e otto torcie, i confratelli della Misericordia e pennello e cinque aste, i confratelli delle Scuole di San Giovanni Evangelista, di S. Cristoforo, di S. Rocco. Precedute da 4 fanali e 2 aste argentate e 2 dorate viene ora un «soler» nero, sorretto da quattro portatori, con sopra, entro una teca di vetro, un dito di S. Rocco; lo seguono due religiosi in cotta bianca. Dietro la croce astile vengono ora gli ordini religiosi: Canossiani, Fatebenefratelli, opera della Divina Provvidenza, Giuseppini, Salesiani, Redentoristi, Gesuiti, Carmelitani, Cappuccini, Terziani Francescani di S. Michele, Servi di Maria, Terziari Francescani della Vigna, Minori conventuali, Domenicani, Benedettini.

In ricchissime dalmatiche s'avanzano ora i chierici dei Frari, e dei Mechitaristi di S. Lazzaro, seguiti dai greci-latini e dal clero delle rimanenti congregazioni religiose. Dietro a queste, precedute dalla croce astile, vengono le rappresentanze dei Circoli Cattolici, con le loro bandiere, un gruppo delle Donne Cattoliche, uno delle Madri cristiane, la bandiera della Società Arti Edificatorie. Il corteo è interminabile.

Alle cinque S. Em. il Cardinale Patriarca, col Vescovo di Montpellier e il Vescovo salesiano Mons. Coppo esce dalla Scuola ed entra nella chiesa ove ha inizio una breve funzione per rilevare il corpo del Santo, deposto in un'urna di vetro sull'altar maggiore. Poco dopo, terminata la funzione brevissima si forma il rimanente del lunghissimo corteo.

Preceduto da dodici torcie e sei aste avanza rivestito di ricchi paramenti il rettore armeno fiancheggiato da due assistenti, quindi vengono i «pueri chorales» dei Frari, diretti da don Tosi, i cantori della cappella Marciana, accompagnati dall'organo marciante del Sindacato orchestrale il clero secolare e la rappresentanza dei parroci.

Finalmente dietro l'ultima croce astile, circondato da quattro candelieri, vengono mons. Brunetti e mons. Costantini, i due parroci dei Frari e di S. Polo in cotta bianca, e l'abate mitrato di Praglia. Dietro a loro viene il vescovo di Montpellier lo segue il vescovo salesiano mons. Coppo, e finalmente assistito da mons. Piccoli e da mons. Petich viene S. Em. il Cardinale Patriarca. Due chierici in cotta bianca precedono quindi coi turiboli la reliquia massima, il corpo di S. Rocco. La preziosa reliquia è racchiusa entro un'urna di vetro, infiorata recata a spalla da otto minori conventuali dei Frari. Seguivano l'urna un picchetto di avanguardisti della legione studentesca, la Giunta Diocesana, la Federazione Uomini Cattolici. Appena l'immenso corteo si mette in moto i cantori della Marciana intonano l'«Iste Confessor» accompagnato dall'organo marciante. La processione lunghissima per Calle Tintoretto, calle della Fonderia, Calle del Campazzo, Calle della Lacca fino al palazzo Baldi, Calle Sacchiera, Calle delle Chiovere, rientra in Campo San Rocco e per il Rio Terrà entra in campo ai Frari di cui fa il giro completo fino all'Archivio di Stato tornando quindi indietro dal lato della Chiesa e di nuovo in Campo S. Rocco. Qui le confraternite e le bandiere entrano nella Scuola grande mentre S. Em. il Cardinale Patriarca sale i gradini della Chiesa circondato dagli altri due vescovi. La reliquia di S. Rocco sosta ai piedi della gradinata col resto del corteo mentre da un lato si pongono i cantori della Cappella Marciana.

Dopo il canto dell'«Iste confessor» tra il raccoglimento della folla enorme che si stringe da ogni lato, S. Em. il Patriarca pronuncia dall'alto della gradinata brevi parole con voce commossa: «Rendiamo — egli dice — grazie al Signore per questa solennità. Ma ricordate che ringraziare il Signore non vuol dire: Signore vi ringrazio; ma vuol dire migliorare la propria condotta i propri costumi. Egli ricorda quindi l'esempio luminoso di S. Rocco, pellegrino su questa terra per il suo amore verso Dio e verso e il prossimo e conclude «S. Rocco protegga Venezia, che gli è tanto devota, protegga questo rione specialmente, e ci ottenga la grazia d'essere pellegrini su questa terra come Dio vuole». Quindi tra la commozione generale S. Em. il Cardinal Patriarca, con una piccola reliquia del Santo impartisce alla folla la benedizione.

Il Patriarca, il co. Volpi e le altre autorità entrano quindi nel tempio, dove venne cantato dalla Cappella Marciana il Te Deum a quattro voci dispari del Perosi. Con questa prece di rendimento di grazie si chiudono le splendide feste centenarie del Santo tanto venerato a Venezia e tanto amato dal popolo per la sua pietà verso i miseri sofferenti, percossi da mali fisici e da dolori morali.

Il padre Avv. Giuseppe Musatti; le figlie Adelina con il marito prof. Ludovico Limentani, e Beppina con il marito ing. Mario Ascoli e figli; il fratello Avv. Elia con la moglie Emma Leanza e famiglia; la sorella Rita con il marito dott. Giuseppe Ben Coen e famiglia; i cognati Emilio Jachia e Stella Jachia ved. Sacerdote e famiglia; gli zii e tutti i congiunti hanno lo strazio di partecipare la repentina immatura perdita della loro adorata

Elisa Musatti
Ved. JACHIA

spirata stamane.

VENEZIA, 21 Agosto 1927.

I funerali moveranno dall'abitazione della cara Estinta (S. Maria Zobenigo 2476) Martedì 23 alle ore 9. Si prega di non inviare torce nè fiori.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 12

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

Certo, dopo quello che so su questo popolo barbaro, non mi è possibile nutrire molte speranze di ritrovar vivi i miei compagni, ma potrò almeno seguire Tigrana e sapere dove la conducono.

Non appena l'orda salvaggia è scomparsa alla svolta della montagna mi sono slanciato fuori del mio nascondiglio per seguirne le traccie. Essi si dirigevano verso il sud e celandomi nel caos delle roccie è stato abbastanza agevole il seguirli senza essere veduto. Ho camminato così per più di un'ora sforzandomi sempre di mantenermi al disopra dei sentieri seguiti dai Kafiri. Approfitto del momento in cui fanno una breve sosta onde far riposare gli uomini che portano Tigrana, per esaminarli a mio agio. L'uomo che indossa il caftano sembra non soltanto essere il loro capo ma anche una specie di bonzo, poichè gli altri lo ubbidiscono con un misto di rispetto e di timore e nessuno si attenta a discutere i suoi ordini. Lo vedo chinarsi ripetutamente per esaminare la sua prigioniera con odiosa curiosità, ed è solo la presenza di Tigrana che mi trattiene dal far cadere su di lui e sui suoi seguaci uno di quegli enormi massi di pietra sospesi al fianco della montagna.

La sosta è breve, e ben presto li vedo rimettersi in cammino; alla svolta di uno dei contrafforti muove loro incontro un altro gruppo di uomini che salutano con una esplosione di gioia la preda umana catturata dai compagni. Non appena si sono allontanati continuo la mia strada e girando intorno al monte riesco a raggiungere un'altura da dove si domina un villaggio nascosto in un'insenatura e verso il quale si dirigono i rapinatori della mia povera compagna.

I casolari che con il loro tetto a spirale somigliano ad alveari, stanno aggrappati senza ordine intorno ad un'aia nel mezzo della quale distinguo nettamente una specie di tomba; quando la scorta di Tigrana passa vicino a questo bizzarro mausoleo scoppiano urla selvagge che mi fanno credere che si voglia uccidere la prigioniera, ma il bonzo ha alzato il braccio indicando con il gesto la tomba e ciò è bastato per far rientrare la calma, sebbene la sordida popolazione continui ad aggirarsi in silenzio intorno alla fanciulla verso cui convergono tutti gli sguardi. Poco dopo, dietro un ordine del bonzo ella viene rinchiusa in uno dei casolari... Un'arma... null'altro che un'arma, e la complicità della notte... ecco tutto ciò che desidero.

. . . .

Si è fatta notte! Tigrana non è ricomparsa, pure tutto m'induce a credere che non l'abbiano molestata... Nessun grido è giunto al mio orecchio; parecchie volte alcuni uomini sono entrati nel mausoleo riuscendone poi quietamente; il bonzo vi è rimasto a lungo e quando ne è riuscito mi è sembrato che scrutasse la valle come se attendesse qualche cosa o qualcuno....

Ma che accade? Una nuova esplosione di grida risuona nel villaggio e la folla si slancia gesticolando verso una nuova truppa che sbocca dalla vallata. Si conducono forse altri prigionieri?... No... non sembra che ve ne siano!.. Un uomo è innanzi a tutti e lo vedo andare sollecito incontro al bonzo. Era dunque lui che si attendeva? Chi può essere quest'individuo che la luce crepuscolare mi permette di distinguere solo imperfettamente?

Istintivamente penso a Iskandra Singh, ma non può essere lui... il nuovo venuto non porta il costume afgano; si direbbe che sia un europeo! Oh! se fosse uno dei nostri!... che peccato non avere un binoccolo!

I Kafiri lo circondano acclamandolo... gridano un nome. Quale è questo nome?... Se potessi accostarmi... vedere.. sentire.... ma solo una debole eco giunge fino a me. Eppure mi sembra distinguere. Oh, maledizione! Il nome che i Kafiri ripetono entusiasticamente è il nome di un carnefice: Vassili Khan!!... Vassili Khan!!

Egli entra insieme al bonzo nel casolare ove è prigioniera Tigrana; e un'ora passa senza che li veda uscire.

La valle è adesso immersa nell'ombra... qua e là alcuni fuochi allungano ombre mobili sulle pareti dei casolari e figure nere si profilano in quel chiarore. Un odore di carne arrosto sale con il fumo sino a me e debbo fare uno sforzo per dominare il crampo che mi torce lo stomaco e di cui ho quasi rimorso! Ma è inutile... nulla riesce a dominare la bestia umana; non ho preso cibo dal giorno innanzi e la vertigine mi fa apparire ogni cosa velata dinanzi ai miei sguardi. Ho fame!!

Un altro scoppio di grida mi richiama a me stesso; alla luce incerta delle fiamme scorgo la folla agglomerarsi al centro del villaggio intorno alla tomba misteriosa.

Che cosa si svolge laggiù nel buio, che provoca tutti questi urli? Ho il cuore stretto come in una morsa.

Non vi è più nessuno dinanzi all'uscio della capanna ove è rinchiusa Tigrana! Che ne hanno fatto di lei?... Che ne faranno?... Quale idolo infernale si cela nella tomba e che mostruoso delitto sta macchinando questa folla inumana?

Mi alzo in piedi. M'inoltro.... Voglio vedere, si voglio vedere! Scorgeranno anche me, che importa? Non posso agire altrimenti...

Ma che fanno?.. Cosa significa questo sinistro borbottio... un grido!... ah!.. che grido!! Miserabili... briganti!.. Tigrana!! Piccina mia! Vengo, eccomi, eccomi!..

. . . . . .

Mi sono slanciato innanzi pronto a rovesciare ogni ostacolo; la folla mi ha fatto largo, poi si è rinchiusa dietro di me.. Ansante, sfinito, raggiungo Tigrana legata ad un palo e circondo con le braccia il suo giovane corpo, lo stringo a me mentre ella mormora dolcemente e teneramente:

— Perchè venne, perchè? Non sono stata io che ho gridato. Non lo avrei mai fatto. Oh! me lo immaginavo che le avrebbero teso un agguato!

Faccie orride come quelle dei dannati delle bolgie dantesche si protendono verso di noi e il circolo umano di cui siamo il centro, ci serra sempre più da vicino. Ad un tratto un uomo lo fende e si avanza sogghignando. Quel sogghigno mi fa perdere il lume della ragione e con un salto mi getto sopra di lui col pugno alzato; ma prima che abbia tempo di colpirlo, venti mani mi afferrano torcendomi le membra. Invano mi dibatto cercando di sfuggire alla stretta; il grappolo umano sospeso alla mia persona è troppo pesante perchè possa resistere, e nonostante lo sforzo dei miei muscoli tesi, piego sotto il fardello e cado.

Lo straniero mi squadra.

— Sbrighiamoci — dice con voce breve — dove sono gli altri?

Senza curarmi di rispondergli, lo esamino attentamente: E' alto, biondo, ha gli occhi verdi e gli zigomi sporgenti; indossa un costume kaki di taglio militare ma senza insegne; un berretto piatto è posto di traverso sul cranio raso.

...el palazzo in restauro

...sera alle dieci e mezza il trentenne Francesco Ribetti, guardiano per conto dell'Impresa Pasqualin ...del Palazzo Tornielli in Calle degli Avvocati 3305, si svegliava improvvisamente per alcuni rumori. Salito sul tetto egli potè intravvedere dalla finestra il piccolo fascio di luce di una lampada elettrica tascabile e qualche ombra.

...Dato l'allarme, la luce subito si spense ed egli udì delle persone fuggire attraverso l'andrene fino alla porta della riva, che gli sconosciuti aprirono dall'interno. Il guardiano telefonò alla Questura Centrale e il funzionario di servizio dr. Morelli inviava sul posto tre agenti che ispezionarono ogni remoto angolo del palazzo, che attualmente è in completo restauro.

I ladri si erano avvicinati con una barca dal Canal Grande, avevano scalato l'impalcatura che è all'esterno e per quella entrarono al primo piano, i cui poggioli sono senza alcun riparo appunto perchè in restauro. Di là essi girarono l'edificio arrivando al piano... ove con ogni probabilità sapevano che vi era custodito, chiuso in una stanza molto mobilio arrivato in questi giorni da Genova. Invece, disturbati dal Ribetti furono costretti alla fuga.

L'annuale regata di "topi„

Mercoledì 24 corrente alle ore 8, sul percorso Macello-S. Giuliano e ritorno, avranno luogo le gare di voga con topi ...Genio a sei remi fra dipendenti comunali per la disputa della Coppa d'argento offerta dall'avv. Brass, Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista. Gli equipaggi in lizza appartengono al Genio, all'Economato del Comune, al Comando dei Vigili e al Comando dei pompieri.

Beccato da un granchio

L'agente di negozio Gino Folin di Alfredo di anni 17, abitante in Calle delle due Porte ai SS. Giovanni e Paolo ieri nel pomeriggio di ieri, camminando sulla spiaggia del Lido in Zona C disturbava col piede destro un granchio che lo beccava in modo che dovette farsi curare all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Esequie delle vittime del ciclone

Domattina martedì, alle ore 9, a cura di Miss Davy, nella Cappella della Addolorata, nella chiesa parrocchiale di San Marcuola, nel trigesimo della sciagura, si svolgeranno funzioni di suffragio per le anime delle vittime del ciclone di sabato 23 luglio scorso.

TEATRI E CONCERTI

MALIBRAN

Stasera con «La Principessa del circo» avrà luogo la serata in onore della soubrette Netta Zanoncelli tanto simpatica e ben nota al pubblico veneziano.

La bellissima operetta è alle sue ultime repliche e la Direzione del Teatro, nell'intento di rendere lo spettacolo accessibile a tutti, ha disposto perchè i prezzi d'ingresso siano ridotti nella misura di L. 4.50 per la platea e L. 2.25 per la seconda galleria.

ROSSINI

Questa sera si proietterà per la prima volta il nuovo film: «Il Principe del Nirvana» magnifica leggenda dell'India mirabilmente girata sui posti ed eseguita da artisti indiani. In varietà applauditissimo il balletto Alhambra coll'agilissima Nora ...rize e la virtuosa Nowda.

Fra giorni: «La febbre dell'oro».

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

MALIBRAN ore 21 «La Principessa del Circo» serata in onore della brillante Netta Zanoncelli.

ROSSINI dalle 20 in poi «Il Principe del Nirvana» e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La schiava della moda» interprete Norma Shearer, la più bella donna d'America.

MODERNISSIMO. — «Il conte di Lussemburgo» capolavoro tratto dalla omonima operetta.

S. MARCO. — «Sperduti nella nebbia»; avventure oceaniche. Protagonista Dorothy Dalton.

MASSIMO. — «Kean» dal capolavoro di A. Dumas con Ivan Mosjoukine.

NAZIONALE (all'aperto). — «Celimene» ovvero «La bambola di Parigi» con la bellissima Lily Danita, e Varietà.

ITALIA. — «Senza quartiere» ,avventure ...eccezionali, e comica Harold Loyd.

S. MARGHERITA. — Tom Mix nella sua ultima creazione «Tre dollari d'oro».

La caduta di una giovane. — La ventunenne Clotilde Rizzo da Camposampiero (Padova) abitante a S. Zaccaria 4905 cadendo ieri in casa sua si contundeva il gomito destro. All'Ospedale fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La parrocchia del Duomo in pellegrinaggio all'Isola del Deserto. — Domenica 28 p. v. circa 200 in gran parte parrocchiani del Duomo si recheranno con a capo Mons. Parroco e la presidenza del Consiglio parrocchiale, che ne furono i promotori, all'Isola di S. Francesco del Deserto, in pio e devoto pellegrinaggio a chiusura delle manifestazioni del centenario francescano.

La partenza avverrà alle ore 5.55 con due convogli speciali della Società Tramvie di Mestre, che condurranno i pellegrini a S .Giuliano, dove verranno imbarcati su di un vaporino della Società Veneta Lagunare .

All'Isola del Deserto, ove giungeranno verso le ore 8.30, verranno celebrate particolari funzioni e quindi si svolgerà attraverso l'Isola una solenne processione eucaristica.

Nell'immediato pomeriggio, dopo una eventuale capatina a Burano, i pellegrini passeranno per l'imbocco del canale di S. Nicoletto di Lido per arrivare all'Isola di S. Lazzaro degli Armeni, dove, dopo la visita al convento, museo, giardini, ecc. passeranno nella chiesetta per una S. Funzione in rito greco-melchita.

Attraverso quindi il bacino di S. Marco ed il Canal Grande verranno ricondotti a S. Giuliano ed alle ore 20 col tram saranno nuovamente a Treviso.

ODERZO

Necessità di tabelle indicatrici. — E' lamentata l'assenza di sufficienti cartelli indicatori in Piazza Vittorio Emanuele II. per le automobili che provengono dalla via di Trieste dirette a Treviso, come per quelle che, proveniendo da Treviso si dirigono su Portogruaro.

Sarebbe perciò molto desiderata l'apposizione di due grandi e ben visibili tabelle che dessero ai viaggiatori che, specie in quest'epoca sono numerosissimi, la immediata indicazione della giusta via, mentre ora tutti devono fermarsi per richiederla ai cittadini.

«La Fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio. — Colla rappresentazione della poderosa tragedia d'annunziana «La Fiaccola sotto il moggio», la primaria Compagnia D'Origlia Palmi ha chiuso il suo corso di recite al Teatro estivo, seguito con tanta attenzione benevola dal pubblico.

La Compagnia è passata a Tolmezzo per un breve corso di rappresentazioni.

La fiorente scuola degli allievi organisti. — E' già al terzo anno di vita la Scuola degli allievi organisti, fatica nobilissima del M.o Carlo Tomè ,quanto mai utile ed importante nel preparare dei valenti organisti nella nostra plaga.

I frequentanti rappresentano il discreto numero di undici che riportiamo a titolo di onore ed a lode dei parroci che li appoggiano: Cella Carlo da Oderzo, Bonadio Bruno da Gorgo al Monticano, Schiavetto Egidio da Piavon, Roman Giuseppe da Chiarano, Dall'Acqua Carlo da Codognè, Carpan Evelino da Portobuffolè, Granzotto Martino da Visnà, Segato Massimiliano da Gajarine ,Brusatin Dante da Salgareda ,Russolo Antonio da Camino, Martin Candido da Faè.

Ne lprossimo ottobre verrà dato il saggio annuale della Scuola con esame da apposita Commissione pel diploma di abilitazione ad organista. La fiorente scuola ha sede presso il Patronato Turroni.

Il M.o Carlo Tomè, organista al Duomo, direttore della Banda del Patronato, altresì è istruttore dei chierici del Santuario della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza.

Per la Biblioteca dell'Università Popolare. — Il signor Giuseppe Luna ha fatto regalo alla Biblioteca dell'Università Popolare di quindici volumi ottimi che vanno ad arricchire la serie di quelli precedentemente dallo stesso donati. I preposti ringraziano.

Si ricorda che le operazioni di cambio e restituzione dei volumi si può compiere tutti i giovedì dalle ore 18 alle 19 nella sede sociale posta a Palazzo Foscolo (Casa del Fascio).

Problemi sportivi. — L'impulso dato dal Governo a tutte le manifestazioni di carattere sportivo che, educando la gioventù ai severi esercizi del corpo ne plasma l'anima alle belle audacie ed alle coscienti dedizioni, ha trovato eco profonda anche qui, dove un gruppo di giovani volonterosi, fattivi ed entusiasti hanno fatto dello Sport Club Oderzo il centro animatore di questa nuova coscienza virile.

Attraverso difficoltà senza numero principalmente di indole finanziaria, lo Sport Club ha potuto dotare la città di un Campo sportivo veramente notevole.

Non è a credersi però che con ciò il problema sia risolto. Esiste è vero anche una Palestra di proprietà comunale in consegna all'Ente Nazionale Educazione Fisica per la R .Scuola Complementare, esiste anche ancora presso lo stesso Istituto medio per merito del suo prsid prof. Giuseppe Colazilli entusiasta di ogni manifestazione sportiva, un bel campo di Palla al cesto, ma quello che si manifesta necessario, anzi indispensabile è il coordinamento di ogni forza per il conseguimento del massimo rendimento col minimo sforzo.

Il Governo intende, attraverso l'educazione fisica delle forze giovanili (Avanguardie e Balilla) e di ogni sua altra manifestazione (Milizia volontaria e Dopolavoristi), portare l'Italia ad un altissimo grado di coscienza ginnastica, e ciò sarà senza dubbio per volontà di tutti.

E' necessario perciò lavorare all'unificazione di tutte le correnti sportive, anche perchè, senza dissolvere in rigagnoli magri le risorse che la città può dare, sia possibile chiedere a tutti il massimo appoggio, che si addimostra necessario per poter portare a compimento questo grande ed interessantissimo problema.

ISTRANA

Nuovi fabbricieri. — In questi giorni su proposta del Podestà del Comune cav. dott. Napoleone Borelli, del Commissario dei Benefici Vacanti avv. Antonio Zambon e del Vicario Foraneo Sac. D. Giovanni m. Tieppo, vennero eletti i nuovi fabbricieri delle parocchie del Comune a fianco indicate. Per la chiesa di S. Giov. Battista di Istrana vennero eletti i signori Condotta Angelo fu Antonio; Nasato Angelo di Andrea; Perotto Andrea fu Apollonio. Per le chiese di S. Vito, Modesto e Crescenzio di Pezzan, vennero eletti i signori Pavonetto Giuseppe di Tito, Piva Riccardo di Abramo, Filippetto Pietro fu Italo. Per la chiesa di S. Giacomo Apostolo di Sala i signori Berlese Abramo fu Giovanni, Fighera Pietro fu Giacinto e Pozzobon Giovanni fu Catterino.

Per la chiesa di S. Matteo a Villanova i signori Cendron Parisio fu Sante, Rocchetto Battista fu Felice, Favero Vincenzo fu Gioacchino.

Per la chiesa di S. Maria della Purificazione di Ospedaletto i signori Volpato Michele fu Domenico, Cavasin Gio. Batta fu Carlo ,Cominotto Catterino fu Antonio.

Ai nuovi eletti congratulazioni ed auguri.

Auto che investe. — Nel pomeriggio di ieri a Villanova accadeva una disgrazia di auto.

Il commerciante Angelo Gatto di Marco di anni 30 da S. Andrea di Cavasagra (Vedelago) percorreva la via dell'Albara con la sua auto. Ricorrendo la festività della Madonna dell'Albara alle adiacenze della chiesa si era raggruppata molta gente, ed il Gatto transitando in quel punto investiva accidentalmente il contadino Fedalto Emilio di Francesco d'anni 25 da Morgano. Nell'investimento il Fedalto venne gettato a terra e travolto dall'auto stessa, riportando ferite multiple in varie parti del corpo.

Trasportato all'ambulatorio medico fu giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

L'infortunio di Tesser. — Ieri sul lavoro l'operaio meccanico Giovanni Pozzobon d'anni 25 detto Tesser da Padernello, lavorando nella Fonderia f.lli Montini, con della ghisa bollente, rimaneva ustionato al viso e agli occhi. Ne avrà per venti giorni.

Un dito schiacciato. — Ieri il contadino Perotto Vittorio di Giuseppe d'anni 23 abitante in Via Vittorio, trasportando un vaso di latte pieno di liquido, accidentalmente il recipiente gli cadeva sopra il dito mignolo della mano sinistra. Dovette recarsi all'ambulatorio medico. Venne giudicato guaribile in 20 giorni s. c.

MOTTA DI LIVENZA

L'esito della fiera annuale. — Data la stagione critica, la nostra fiera annuale, sebbene rimandata ad oggi in causa del cattivo tempo, riuscì abbastanza animata, senza naturalmente accostarsi alla sua importanza tradizionale, e realizzando tuttavia fra la prima e la seconda volta un movimento notevole.

CORDIGNANO

Pro Bosco del Littorio. — Il nostro Podestà sig. Armellin Gino, Seniore della M. V. F., ancora da tempo accolse col suo ben noto entusiasmo l'appello che il Capo del Governo fece a tutti i Comuni per il «Bosco del Littorio». Egli si mise subito all'opera onde poter acquistare un appezzamento di terreno in collina dove ogni anno, il 28 ottobre, ricorrenza della Marcia su Roma ,i nostri piccoli Balilla possano andare a piantare e a coltivare le tenere piante.

A tale fine ,coadiuvato dal Direttorio di questa vecchia Sezione del Partito e da un Comitato appositamente nominato, egli indirizzò ai cittadini più abbienti del luogo, un caldo invito per cooperare affinchè quest'opera di alta italianità sia presto un fatto compiuto senza gravare sulle finanze del Comune. E' di conforto pertanto segnare al pubblico la generosità e lo spirito di cooperazione dei cittadini che all'invito del Comitato hanno subito aderito in questa misura

Allegranzi Ruggero fratelli fu Augusto L. 1000; Civran Giuseppe e figli 2000; dott. Pietro Furlan 600; Furlan Riccardo 300; co. Mocenigo Nicolò 3000; co. Mocenigo Alvise I.o 3000; Davanzo Virgilio 1000; Radicula Carlo 200; Toffoli dott. Gio. Batta 400; Spellanzon Ubaldo 100.

Nel mentre il Comitato ringrazia di cuore i soprasegnati oblatori, li addita a molti altri cittadini cordignanesi che non hanno aderito alla nobile istituzione che per volere del Duce deve essere sorretta economicamente da ogni fascista e dalle persone che si trovano in grado di concorrere.

ORMELLE

Cose della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. — Per le belle iniziative del presidente dott. Pietro Trombetta della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e del Podestà del Comune sig. Basilio Carrer, i Combattenti del capoluogo e delle due sottosezioni delle frazioni di Tempio e di Roncadelle, sono organizzati con tale alto spirito di patriottismo e di concordia, in modo che si può dire che non vi sia alcun combattente della grande guerra dei tre paesi, che non sia tesserato. Detta Sezione raggiunge il numero di 200 soci e nelle ultime riunioni tenute nel capoluogo del Comune e nelle frazioni, furono rilevati i maggiori vantaggi del tesseramento. A Tempio si rese specialmente benemerito il sig. Arcangelo Favaro e la locale sezione si onorò nell'ultima riunione di aver avuto ospite l'ottimo parroco del paese Don Giovanni Speranza.

Maggiormente proficua di risultati è qui l'opera dei combattenti nell'assumere quanto prima i lavori pel rettifilo stradale in località Campagnola e nell'aver istituita una scuola serale, come prima base ad una Università popolare.

CASTELFRANCO

Il nuovo macello. — Il progetto per la costruzione del nuovo Macello è stato approvato dal Prefetto su conforme proposta dell'Ufficio Genio civile e dell'Ufficio medico provinciale.

L'importo complessivo dell'opera è fissato in lire 370.000; a fine mese vengono appaltati due lotti per le opere in muratura dell'importo di L. 200.000 e per l'attrezzatura meccanica per lire 110.000 circa.

Le aste avranno luogo alla fine del mese e subito dopo si inizieranno i lavori che, come è risaputo si estenderanno sull'area degli orti e dei cortili retrostanti al vecchio edificio.

Il Podestà ha deciso di soprassedere, pel momento all'appalto del terzo lotto riguardante il frigorifero. Così quanto prima si vedrà sorgere anche questa nuova opera che da tanto tempo era richiesta per necessità igieniche e logistiche.

Anche la costruzione delle Scuole di Campigo e di Treville procede regolarmente; le prime sono state appaltate dalla ditta Guidolin; le seconde dalla ditta Stella; entro l'anno corrente entrambi gli edifici verranno inaugurati.

QUINTO

Assemblea sportiva. — In seguito a quasi totale diserzione dei soci delle assemblee precedenti, si invitano tutti i soci ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà nella solita sala, sabato 27 corr. alle ore 20.30 precise. Sarà ritenuto dimissionario il socio che non interverrà all'adunanza e che non giustificherà la sua assenza.

— Vi ho chiesto: dove sono gli altri? — ripete con impazienza, — non comprendete la lingua nella quale vi parlo?

— Oh! se la capisco!... La capisco assai più che egli non la immagini! Ho inteso spesso parlare il francese così, dopo la rivoluzione russa!

— Ero solo! — rispondo.

— Già tutti uguali — brontola stringendosi nelle spalle; e volgendosi verso ...

...mente soltanto in due sul secondo aeroplano?

— Eravamo tre... ma voi siete stato la causa della morte di uno di noi... poichè suppongo che non sarete davvero estranei alla catastrofe che ci ha colpiti.

— Bah!... è un fatto che gli aeroplani non hanno troppa fortuna quando si arrischiano a sorvolare questa regione.. e il popolo vuole attribuire ciò alla mia personale influenza!

Dunque quest'uomo, questo mostro, possiede qualche misterioso strumento che provoca anche a distanza l'arresto del magneto? Senza dubbio fu lui anche, che confuse fino a renderli incomprensibili i messaggi radiotelegrafici lanciati dai nostri compagni. E se quel segnale di agonia S. O. S. fosse stato a sua volta un agguato? Chi potrebbe dirlo?

La voce di Vassili interrompe le mie riflessioni.

— Dove sono gli uomini del primo apparecchio?

— Non lo so... Senza dubbio li avete assassinati.

Le sue pupille verdi si fissano su di me... e i nostri sguardi s'incrociano, si scandagliano con pari intensità. Nonostante l'angoscia della situazione, ho un fremito di gioia. No... quest'uomo non mente! Renaud e i suoi quattro compagni non sono in suo potere! Dunque può essere che siano ancor vivi... La speranza rinasce pure sul volto di Tigrana.

— Fate condurre i prigionieri nella mia tenda — ordina Vassili al bonzo; un tale comando sembra destare in quest'ultimo un senso di grave preoccupazione; gira gli occhi sulla folla radunata e mormora in cattivissimo inglese:

— Padrone! io avevo promesso loro in nome del Sant'uomo!

— Più tardi! — interrompe bruscamente Vassili.

— Padrone, la parola è la parola. E' a dessi che appartengono gli stranieri.

— Più tardi ho detto!

— E se non vogliono attendere?

— Lo voglio io e basta! — grida Vassili irritato; ma la sua collera sbolle subito e uno strano sorriso gli fiora le labbra. — Ebbene — risprende — tu non avrai che da far parlare di nuovo la tomba !...

Far parlare la tomba? Cosa significa questa diavoleria? Il bonzo arringa la folla che mormora minacciosamente, mentre ci trascinano via. Siamo condotti in una tenda di pelo di capra che si drizza in disparte, a qualche metro dal villaggio. Alcuni uomini armati la vigilano attentamente, ma, per quanto posso giudicare nella semioscurità del crepuscolo, non sono kaffri. La tenda è vasta, comoda, ben mobiliata; scorgo, in un angolo parecchi istrumenti di topografia: teodoliti, catene da agrimensore, righe di precisione «biffe»; su un tavolo è fissato, a mezzo di puntine, un abbozzo che Vassili entrando si affretta a coprire. Restiamo soli. Tigrana ed io, con le mani legate, siamo ritti dinanzi a lui.

— Che siete venuti a far qui? — ci chiede con durezza.

— Siamo venuti a cercare i nostri compagni.

— E qual'era il loro scopo? Perchè si erano recati qui?

— Vi dovevano passare per tornare in Francia dopo aver compiuto una missione.

— Mentite! Non vi è aeroplano capace di fare un simile volo:

Alzo le spalle senza rispondere: egli riprende incollerito:

— Ascoltatemi bene! Io sono qui il solo ostacolo che si frapponga tra la morte e voi! Se mi allontano i Kaffri vi massacreranno... e quando dico «vi massacreranno», non è che un modo di dire, poichè essi conoscono generi di morte assai più feroci. Dite dunque la verità.

— L'ho detta! Potete farci uccidere se non siete persuaso, come lo avete fatto per gli altri; ma ci tengo a mia volta a prevenirvi che se non saremo di ritorno ad una data epoca altri verranno a cercarci.

Per vana che sia, la minaccia fa effetto...

— E' dunque il vostro governo che vi ha mandato qui?

— No. Si tratta di un'iniziativa privata.

Un sorriso sarcastico sfiora le labbra sottili di Vassili.

— Vi è stato parlato di una miniera?

— No... ignoro completamente a cosa vogliate alludere. Vi ho già detto che senza il vostro intervento il primo aeroplano sarebbe già da un pezzo rientrato in Francia, rendendo inutile così la partenza del secondo..

Vassili mi fissa a lungo, poi mormora a mezza voce: «Ecco una coincidenza assai bizzarra!».

— Dunque — prosegue poi dopo un breve silenzio, squadrandoci col suo sguardo acuto — voi affermate di non avere alcuna faccenda che v'interessi in questa regione?

— Vi ripeto che il nostro solo scopo è quello di ritrovare i nostri compagni.

Quest'affermazione sembra togliergli un peso dal cuore, e divenuto ad un tratto affabile e sorridente, chiama due uomini e dà ordine che ci sleghino le mani.

— Scusatemi — mi dice, poi, — in questo maledetto paese bisogna star sempre sulla difensiva e generalmente lo straniero è assai più temibile dell'indigeno stesso Non è già che la mia missione abbia carattere bellicoso; potete, se necessario, testimoniare il contrario. Una grossa compagnia mineraria mi ha inviato qui per procedere alle operazioni preliminari per lo sfruttamento che si propone di fare; ma la nostra penetrazione, per pacifica che sia, è molto contrastata da potenti gruppi stranieri che non hanno alcun scrupolo quando si tratta di eliminarci. E' perciò che, per la mia sicurezza personale sono costretto ad agire così.

La sua bonarietà, che non si esprime che con grande cautela, non mi sembra sincera.

— Credevo — osservo — che l'Emiro dell'Afganistan opponesse un veto formale a qualsiasi penetrazione industriale.

— Si è vero, ma abbiamo appoggi a Kaboul — rispose Vassili ridendo sardonicamente — del resto l'Emiro ha avuto recentemente molti grattacapi e potrebbe anche darsi che la sua opposizione cessasse ben presto.

— E se non cessasse?

— Se non cessasse...

Il sorriso insidioso mi fa scorrere un brivido per le vene.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Rossoni a Napoli

I problemi della produzione

NAPOLI, 22

Ieri il Presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti on. Rossoni, accompagnato dal prof. Lojacono Segretario dei Sindacati fascisti della provincia di Napoli, è giunto a Torre del Greco per assistere al varo di due galleggianti della cooperativa «La combattente».

Si è subito formato un lunghissimo corteo e vi hanno partecipato i Sindacati di Napoli e provincia coi rispettivi gagliardetti e varie musiche. Il corteo ha sostato dinanzi al Municipio dove l'on. Rossoni ha parlato alla folla. Dopo che il Podestà ha porto all'on. Rossoni un fervido saluto a nome della cittadinanza annunciandogli che ai due galleggianti da varare sono stati posti i nomi di «Edmondo Rossoni» e «Luigi Lo Jacono», veri apostoli del sindacalismo italiano. L'on. Rossoni ha ringraziato ed ha rilevato che il sindacalismo fascista ha l'orgoglio di essere una delle colonne indistruttibili del Regime fascista perchè si è addentrato nell'animo del popolo e gli ha fatto capire che i diritti diventano sacri solo quando si è compiuto il dovere. Alle masse il sindacalismo ha fatto capire che si deve lottare per la conquista d'un pane migliore, di una vita civile che è nostra.

Calorosi applausi hanno salutato il discorso seguito per la darsena ove è avvenuto il varo alla presenza d'una enorme folla. Dopo la benedizione impartita da Mons. Vitelli i due galleggianti scendono splendidamente in mare tra i sibili delle sirene dei piroscafi ancorati nel porto e le acclamazioni della folla.

Alle 19 l'on. Rossoni ha presieduto nel salone dell'ex Consiglio Provinciale di Napoli la riunione generale di tutti i dirigenti dei sindacati di Napoli e provincia. Dopo avere ascoltato e approvato la relazione che il prof. Lojacono segretario dei Sindacati fascisti della provincia di Napoli, ha fatto intorno all'attività svolta dall'ufficio provinciale di Napoli nel primo semestre del corrente anno, l'on. Rossoni ha messo in evidenza la necessità che tutti gli organizzatori sindacali conoscano i problemi della produzione nel ramo loro affidato, così come devè conoscerli la classe dirigente economica italiana, la quale non deve nemmeno ignorare l'esistenza delle leggi sindacali e non deve ignorare o violare i patti contrattuali.

L'on. Rossoni ha quindi trattato della difesa del lavoro e della disciplina fascista, del sindacalismo, della competenza tecnica e della disciplina fascista, del sindacalismo, della competenza tecnica e della disciplina fascista, della tecnica nel movimento sindacale, rilevando che i sindacati fascisti del lavoro costituiscono una colonna formidabile del Regime fascista.

Da ultimo ha espresso la fiducia nell'opera dei sindacati intellettuali che debbono essere gli educatori dello spirito e far sì che l'Italia imperiale forte e potente non sia una parola, ma una realtà.

Vibranti applausi hanno salutato la dine del discorso dell'on. Rossoni. Ha poi parlato l'on. Sananelli inviando al Duce il più fervido saluto. Anche l'o. Sansanelli è stato applauidito.

Il ritorno di seicento Balilla

dal campeggio a Milano

MILANO, 22

Ieri alle 10.45, col treno speciale, reduci dal campeggio «Benito Mussolini» a Cainalli presso Lecco, hanno fatto ritorno i 600 Balilla. I piccoli milanesi che erano stati assenti un mese e recavano esteriormente i segni del beneficio della vita sono condotta al campeggio, erano accompagnati, oltre che dagli alti ufficiali, dal centurione Martinetti e dal cappellano don Mozzi.

Alla stazione centrale erano ad attenderli il console Dabbusi della 24.a Legione, il capo ufficio stampa della legione stessa Ferdinando Romagnoli, il console Gigli, l'avv. Licitra, consigliere dell'Opera nazionale Balilla e altre rappresentanze.

Il vice podestà gr. uff. Morgagni, presidente della federazione provinciale dell'Opera nazionale Balilla, assente, aveva inviato un caloroso telegramma di benvenuto.

La bella e vispa colonna, inquadratasi sul piazzale Fiume e preceduta dalla propria banda musicale, prima di raggiungere la Casa del Balilla, è sfilata dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia* in via Lovanio. Ha attraversato pure tra il saluto festoso del pubblico, la galleria Vittorio Emanuele, e sempre fatta segno a manifestazioni di viva simpatia, è rientrata nella propria sede in via del Conservatorio dove i piccoli sono stati riconsegnati ai rispettivi parenti.

Fulminato dalla corrente elettrica

AGORDO, 22

Una grave sciagura ha turbato nel pomeriggio di sabato la tranquillità dei numerosi minatori adibiti alla miniera di Valle Imperina della Società Montecatini, suscitando inoltre viva impressione negli abitanti dei paesi vicini.

Il minatore Fossen Giacomo di Flavio, da Rivamonte, di anni 24, comandato di recarsi a prendere dei paletti perforatori posti nella gabbia del pozzo S. Francesco, per un guasto esistente nel pozzo di estrazione fin dal mattino, l'infelice veniva colpito dalla corrente elettrica e fulminato sull'istante.

Soccorso dai compagni di lavoro, e sopraggiunto il medico dr. Lise, non si potè che constatarne la morte.

Mortale sciagura motociclistica

TRENTO, 22

Nel pomeriggio di ieri il motociclista Lino Girardi, di anni 29, da Crosara (Vicenza), percorreva a forte velocità la strada nazionale della Valsugana, quando, giunto in località Barricata di Strigno, per evitare l'urto con un carro che in quel mentre sopraggiungeva in senso inverso, andava a cozzare contro un paracarro, fracassandosi il cranio. Il disgraziato, raccolto svenuto e sanguinante dall'automobile del dott. Valentino Povinelli, notaio di Strigno, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Borgo Valsugana, dove trovasi moribondo.

Precipita da una cima alpina

e si sfracella nell'abisso

TRENTO, 22

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri sulla cima dei Tre Calzolai nelle Dolomiti Atesino. Il cancelliere di Pretura Cristiano Vogel era partito all'alba dal rifguio assieme ad un compagno, certo Augusto Hening di Monaco di Baviera, per scalare l'ardua e ripida vetta dolomitica. I due alpinisti che, tra l'altro non avevano l'aiuto di guide e mancavano di corde e scarpe da roccia, smarrirono ad un certo punto la via ordinariamente seguita dagli alpinisti; ciò che rese ancora più difficile l'ascensione.

All'altezza di 2800 metri, il Vogel mise un piede in fallo e precipitò nel baratro sottostante. L'Hening a sua volta, resosi conto della gravità della sciagura toccata al compagno cercò di correre in suo aiuto, ma con grande raccapriccio notò l'impossibilità di scendere da quella sporgenza rocciosa su cui, poco prima, si era inerpicato Due altri escursionisti che seguivano a breve distanza sentirono le grida di aiuto del superstite; ma non trovandosi essi stessi in grado di operare il salvataggio, tornarono in gran fretta al rifugio, dove venne organizzata una squadra di soccorso composta delle guide Giuseppe Innerkofler Benito Rogger e del milite della 45 Legione Giuseppe Hakofer. Sul far della notte essi giunsero a circa trecento metri dal luogo della sciagura. Poichè l'oscurità profonda rendeva impossibile ogni azione, proficua, fu necessario attendere l'alba. Per ore ed ore la montagna con le sue superbe vette dolomitiche rosseggiò del tremolante bagliore delle torcie ed echeggiò delle voci dei salvatori che si tenevano in continuo contatto coll'Hening, per evitare che egli avesse ad addormentarsi sulla roccia dove si era rifugiato e potesse così precipitare nel burrone sottostante dove si trovava il cadavere del suo compagno. Ai primi chiarori dell'alba, finalmente, la salma del Vogel veniva ricuperata e l'Hening veniva tratto in salvo.

Due vittime della montagna

MILANO, 22

Il sei corrente una comitiva di 14 persone lasciavano la nostra città per San Martino di Castrozza dove contavano di bivaccare alle falde del Cimo. Della comitiva facevano parte il sig. Castelli Aurelio d'anni 25, abitante a Milano in via Procaccini direttore dell'Ufficio grafico Bertarelli e direttore della rivista F. A. L. C. ed il sig. Sgarbo Luciano di anni 27, cassiere di una ditta della nostra città. Fra le altre persone facevano parte della comitiva anche la signorina Viadana Maria impiegata presso la Banca Popolare ch'era fidanzata del Castelli. Tanto il Castelli che il Sgarbo, che erano provetti alpinisti e avevano compiuto diverse ascensioni, progettavano la scalata della parete della Pala di Cimo.

Giovedì mattina muniti del necessario, lasciavano il campeggio e assicurando ai compagni che sarebbero tornati nella giornata di venerdì.

Ma nè nel venerdì nè nella mattina di sabato essi furono visti e i compagni impensieritisi iniziarono le ricerche con due provette guide. Dopo lunghe e faticose ricerche furono visti i corpi inanimati dei due alpinisti l'uno a 200 metri, l'altro a 600 metri sulla parete del Pala. Non potendo tentare il ricupero delle salme, gli amici e la guida fecero ritorno informando della disgrazia le autorità competenti.

Furono organizzate squadre per tentare di prendere i corpi straziati dei due alpinisti. I parenti delle vittime avuta notizia della grave disgrazia partirono subito alla volta di San Martino di Castrozza.

Le gare aviatorie di Zurigo

ZURIGO, 22

Oggi ha avuto luogo il circuito delle Alpi per aviatori militari svizzeri. Si è classificato primo il tenente Immenhauser in un'ora 59.39. L'aviatore tedesco Lassen, eseguendo delle acrobazie con un passeggero a bordo, è caduto. L'apparecchio si è infranto ma i due aviatori sono rimasti incolumi. Nel campionato internazionale di acrobazia si è classificato: 1. Fronval (Francia); 2. Fissler (Germania); 3. Doret (Francia); 4. Burkand (Svizzera). Nel campionato internazionale di velocità, ultima prova della riunione, primo si è classificato Burkhard (svizzero); 2. il tenente Cichochy (Polonia); 3. il capitano Mazzucco (Italia); 4. il capitano Gaeta (Italia).

L'ottava doppia traversata podistica di Belluno

BELLUNO, 22

Anche quest'anno per cura della Sportiva Juventus di Belluno, si svolgerà la doppia traversata podistica di Belluno ora alla sua ottava edizione.

Data l'importanza dei premi ed il valore della gara, si prevede sin d'ora un forte concorso di corridori di fama nelle passate edizioni furono presenti sempre i migliori podisti delle Tre Venezie, fra i quali Capraro Sacchet, Biscuola, il triestino Jugettig ecc. ecc.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 3 si ricevono presso la sede della Juventus, Via Cipro 1, Belluno, entro il 27 corr. La partenza verrà data in Piazza Campitello alle ore 18 del 28 corr. Il percorso sarà: Piazzale Campitello, Piazza Castello, Via S. Lucano, Via Mezzaterra, Porta Dojana, Piazza S. Stefano, Via Carrera, Hotel Alpi, Piazzlae Stazione, Porta Feltre, Via Garibaldi, da ripetersi due volte (km. 4.500). Arrivo in Piazza Campitello. Vi il regolamento della «Fidac».

Premi: 1. artistica coppa, valore Lire 200; 2. oggetto artistico, valore 150; 3. id. id. valore L. 100; 4. medaglia vermeille grande; 5. medaglia argento grandissima; 6. medaglia argento.

Dal 7.o al 10.o medaglia argento grande; dall'11.o al 15.o medaglia argento; dal 16.o al 20.o medaglia di bronzo grande.

Premi di rappresentanza: Alla Società meglio classificata a somma di punti con i suoi tr ecorridori primi arrivati: coppa artistica, valore L. 200; al corpo militare col maggior numero degli arrivati in tempo massimo: oggetto artistico. Al primo appartenente alla Milizia: medaglia vermeille. Al primo della 43.a Legione, medaglia d'argento grande; al primo della Juventus medaglia argento.

AUTOMOBILISMO

Borzacchini vittorioso

PISTOIA, 22

La corsa in salita denominata «Collina Pistoiese» che da Capo di Strada porta al Passo della Collina per 15 km. e 500 metri in ascesa, ha ottenuto un completo successo. Non si può dire che tale successo sia stato nel senso sportivo: l'organizzazione affrettata non permise che la strada avesse un fondo tale da consentire ottimi tempi. Così il record ottenuto da Materassi nel 1925 in 11'24" e 4 quinti con una media oraria di km. 81.483 è rimasto imbattuto. Le medie ottenute oggi sono ben lontane da quella del popolare campione. La colonia villeggianti del nostro Appennino si è portata in massa sulla strada della gara. Tra le autorità notammo l'on. Capanni. Dei 38 iscritti, non sono partiti i favoriti, e cioè: Materassi, Stefanelli e Parisotti. La lotta si è così ristretta a pochi corridori.

Le vetture «Maserati», guidate dallo stesso Maserati e da Borzacchini (che stabiliva il miglior tempo della giornata) si aggiudicavano la Coppa Papini. Cortese, che era partito assai bene, si ritirava nella svolta di Cugna per guasto di macchina. Ecco la classifica finale:

Categoria corsa - fino a 1100 cmc.: 1. Biondetti su «Salmson» in 14'00" 1/5 alla media oraria di km. 66.413 — 2. Marino in 14'7" 3/5 — 3. Salvaterra.

Categoria da 1100 a 1500 cmc.: 1. Borzacchini su «Maserati» in 12'14" e 4 quinti, alla media di km. 75.939 orari (primo assoluto) — 2. Bernardini su «Bugatti» in 13'06" e un quinto — 3. Franchetti su «Maserati» in 13'56" e tre quinti.

Categoria oltre 1500 cmc.: 1. Maserati su «Maserati» in 12'24" e un quinto, alla media di km. 74.969 orari — 2. Calliri su «Bugatti» in 12'34" e un quinto — 3. Bertocci.

Categoria da Turismo - fino a 1500 cmc.: 1. Colombo su «Ceirano» in 15'25" e tre quinti, alla media oraria di km. 60.285 — 2. Tonny.

Categoria oltre i 1500 cmc.: 1. Zanirati su «Itala» in 12'51" alla media oraria di km. 72.373 — 2. Pintafuga in 13' e un quinto.

SCHERMA

Sarrocchi campione italiano di spada

COMO, 21

Ecco la classifica generale del Campionato Italiano di spada (dilettanti) svoltosi ieri a Como: 1. Sarrocchi di Roma con 9 vittorie; 2. Pignotti di Firenze con 8 vittorie; 3. Pezzana di Vercelli con 7; 4. Marzi di Livorno con 7; 5. Terlizzi di Firenze con 5; 6. Ragno di Venezia con 3; 7. Santostefano di Trieste con 3; 8. Riccardi di Milano con 2; 9. Baldi di Milano con 1; 10. Gigli di Roma con 1.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 18.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

Anno 185 - N. 234

Martedì 23 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'angosciosa attesa per Sacco e Vanzetti

mentre si spera che Fuller pronunci la parole di clemenza

L'esecuzione per stamane?

LONDRA, 22

Oggi a mezzanotte, ora americana, cioè alle 5 di mattina di domani per noi, Sacco e Vanzetti dovrebbero essere giustiziati.

Soltanto una nuova sospensione ordinata dal governatore Fuller potrebbe prolungare la vita di Sacco e Vanzetti, ma vi è poca speranza di ottenere ciò, considerando che Fuller fu molto restio ad accordare la recente proroga. Si cerca pure di fare intervenire il senatore Borah a favore dei condannati. L'avv. Hill non risparmia alcun sforzo per ottenere un rinvio della esecuzione. Sembra però che non rimangano più speranze di strappare alla morte i due disgraziati. Nè le minaccie anarchiche, nè le molteplici petizioni di personalità d'ogni partito, mandate da tutto il mondo negli Stati Uniti, non sembrano poter salvare la vita ai due condannati.

Il ragionamento americano è semplicemente logico ma senza umanità: «Sacco e Vanzetti, dicono oltre Atlantico, sono stati condannati dai nostri giudici. I molteplici esami della sentenza hanno dimostrato che essa era giusta in ogni parte. Noi non possiamo ammettere un intervento straniero che vorrebbe dimostrare che le nostre sentenze sono macchiate di parzialità».

Si dimenticano intanto le grandissime proteste che hanno luogo nell'America stessa; non si tiene poi conto che i ricorsi di appello furono esaminati dallo stesso primo giudice che condannò i due imputati. Se anche poi fossero colpevoli, non hanno essi sufficientemente espiato con la tortura di sette anni? E' questa una questione che legalmente non ha corso negli Stati Uniti.

I due italiani — spiegano a Washington — sono vittime della organizzazione giudiziaria degli Stati Uniti. Questa macchina manca assolutamente di elasticità. Se i magistrati non interpretano la legge, la applicano alla lettera.

Tutti gli argomenti invocati sono di ordine esclusivamente giuridico. La questione della colpevolezza o dell'innocenza non è stata esaminata, la sentenza essendo legalmente diventata definitiva. Non c'è più che da attendere la risposta della Corte Suprema di Washington e sopratutto l'ultimo estremo appello fatto alla clemenza del governatore Fuller. Finora esso è rimasto senza risposta e salvo avvenimenti imprevisti l'affare Sacco e Vanzetti dal punto di vista giuridico, almeno, potrebbe essere definitivamente chiuso domani mattina.

Dimostrazioni a Parigi

PARIGI, 22

(A.P.) Il popolo francese segue con interesse la questione di Sacco e Vanzetti. La stampa, tanto di sinistra che di destra, richiede che venga posto fine all'angosciosa attesa e che si terminino anche certe manifestazioni politiche che possono intralciare l'operato delle autorità giudiziarie.

In particolar modo il Journal des Debats ammonisce che le manifestazioni violente e gli attentati avvenuti in varie parti possono avere sinistre influenze sulla giustizia americana.

In previsione di incidenti è stato disposto uno schieramento di forza presso l'Ambasciata degli Stati Uniti. I venti comizii regionali svoltisi in serata hanno stabilito di inviare un gruppo di delegati per un supremo passo presso l'ambasciatore, ma la decisione di ciò è stata rimessa a stamane.

Intanto ieri si è svolta un'adunanza sempre a favore di Sacco e Vanzetti. Il tempo piovoso non era troppo incoraggiante per la manifestazione all'aria aperta, ma il partito comunista aveva così ben lavorato che gli operai — circa un migliaio — erano intervenuti. Il corteo guidato dal comunista Vaillant Couturier mosse verso le 15 al canto della Internazionale e di inni sovietici. Otto uomini reggevano una scritta con le parole: «Salvate dalla morte Sacco e Vanzetti». I giovani comunisti erano in tenuta di parata: giacca color caki, berretto nero, gambali, mazza ferrata.

La pioggia, divenuta ad un certo punto torrenziale, ha attenuato l'ardore dei dimostranti ed i pochi rimasti hanno ascoltato con palese impazienza pochi e brevi discorsi. Non si sono verificati incidenti di sorta.

La protesta del Messico

MESSICO, 22

L'assemblea annuale della Congregazione regionale del lavoro ha approvato un ordine del giorno in cui protesta contro la decisione di giustiziare Sacco e Vanzetti e ha ordinato uno sciopero generale di un'ora in tutto il Messico se la sentenza sarà eseguita.

Ogni speranza è scomparsa

ROMA, 22

Come abbiamo già detto mentre la Corte Suprema federale ha rifiutato il rinvio della esecuzione di Sacco e Vanzetti che era stato richiesto dalla difesa per mezzo dell'avv. Hill, gli ultimi telegrammi dall'America informano che ormai ogni speranza di salvezza per i due disgraziati italiani è scomparsa.

Tutti i lugubri preparativi sono stati compiuti ed anche i testimoni sono stati avvertiti dell'esecuzione che avverrà tre minuti dopo la mezzanotte. In questa ora suprema una sola parola si impone: silenzio, dice l'Impero. Taciano finalmente i loro veri giustizieri, gli anarcoidi, i sovversivi di tutto il mondo che col loro contegno biasimevole, cretino, pazzesco, hanno accelerato la corsa alla morte di coloro che volevano salvare! Giacchè bisogna essere assolutamente sforniti di psicologia e di senso comune per credere che dei giudici americani protestanti e puritani per giunta si sarebbero lasciati impressionare da un movimento convulsivo punteggiato qua e là da scoppi di bombe e da attentati.

Il giudice americano protestante e puritano, saldamente protetto dalla sua polizia, non bada e non sente nulla di ciò che avviene nel resto del mondo. Curvo sul suo freddo tavolo di lavoro, il suo freddo cervello anglicano, squadrato come una tavola pitagorica, non vede che cifre e teoremi precisi dai quali l'onda del calore umano esula, come ha esulato sempre dalle sue chiese, dalle sue case, dalle sue scuole, da tutta la vita di questo popolo «enfant gatè» che nell'oro ha riposto il segreto della felicità: l'uomo d'ordine senza mezzi termini.

L'ordine in America è condizione essenziale per il tranquillo svolgimento degli affari. Il magistrato puritano non ha visto nelle sommosse anarcoidi che un tentativo per farlo deviare dalle rette obbligazioni della legge e non ha esitato a chiudere la porta del disordine isolando sempre più i due condannati che gli appartengono e non è disposto a lasciarli fuggire; e fin qui possiamo dargli anche ragione ma dove la sua insensibilità raggiunge lo zenit del mostruoso è nell'aver tenuto questi due uomini sulla soglia della morte per ben sette anni facendoli vivere fra la speranza e la disperazione.

I funebri preparativi

sono stati ultimati

BOSTON, 22

Il direttore della prigione annuncia che tutto è pronto per la esecuzione di Sacco e Vanzetti. Il carnefice è giunto questa mattina per verificare l'apparecchio elettrico. I testimoni che dovranno assistere alla esecuzione sono stati informati che il primo condannato sarà giustiziato tre minuti dopo mezzanotte. La signorina Vanzetti e la signora Sacco hanno visitato i condannati.

Una bomba a Cordova

CORDOVA (Argentina), 22

L'esplosione di una bomba ha prodotto gravi danni in uno stabilimento Ford e alle case circonvicine. Si afferma che la bomba sia stata fatta esplodere per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti.

Un comizio di 12 mila persone

LONDRA, 22

Ieri sera a Square Park ha avuto luogo una manifestazione di oltre dodici mila persone a favore di Sacco e Vanzetti. Oratori socialisti e comunisti hanno preso la parola. Non è avvenuto nessun disordine. La polizia aveva preso importanti misure d'ordine.

L'attività di S. E. Balbo

per i preparativi della Coppa Schneider

ROMA, 22

L'on. Italo Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, che in questi giorni ha compiuto speciali ispezioni, sarà domani a Venezia onde presenziare la riunione del Comitato per la Coppa Schneider. Ormai la data è stata fissata nel 25 settembre e proseguono attivamente da parte italiana gli allenamenti in cui, com'è ben naturale, si mantiene il massimo riserbo. E' atteso in questi giorni l'arrivo della nave inglese recante gli apparecchi ed i piloti che rappresentano l'aviazione britannica nella grande competizione. Sono attesi anche gli americani che giungeranno con le loro navi.

L'organizzazione di questa mondiale competizione non è scevra di difficoltà e l'on. Italo Balbo nulla trascura perchè tutto proceda nel miglior modo possibile e con i suoi viaggi aerei alla città lagunare che sono frequentissimi, intende constatare de visu tutti i preparativi. Questa gara di velocità dove sono in lizza le più grandi nazioni, richiamerà sul luogo oltre la consueta folla di italiani, anche un gran numero di stranieri. Di ciò non mancheranno di preoccuparsi le autorità locali, tanto più che il Governo non mancherà di concedere notevoli riduzioni ferroviarie dalle frontiere e da tutte le città del Regno per coloro che intendono assistere allo svolgimento della gara. L'on. Italo Balbo non manca di tenere informato il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica on. Mussolini sui preparativi e sui risultati delle prove dell'equipe italiana che come si sa è una delle più temibili.

La sottoscrizione di Milano

per il velivolo all'Aeronautica

MILANO, 22

L'Aeroclub di Milano si è fatto promotore di una sottoscrizione popolare allo scopo di offrire aeroplani da guerra alla R. Aeronautica. Il Podestà on. Belloni, appresa la notizia, da Premeno dove si trova in breve riposo, ha telegrafato al *Popolo d'Italia* sottoscrivendo a nome di Milano lire 10.000 e altre duemila a nome proprio.

Elogi della stampa inglese

alla nostra politica finanziaria

LONDRA, 22

Il *Daily Telegraph* nelle sue note finanziarie mette in rilievo l'avanzo del bilancio italiano nel decorso anno, la diminuzione del debito interno, l'aumentata riserva aurea, ed osserva che la caratteristica del presente bilancio è che per la prima volta i proventi delle riparazioni sono stati devoluti al fondo autonomo per l'ammortamento dei debiti verso l'Inghilterra e l'America.

Il *Times* a sua volta, in una corrispondenza da Roma, mette in rilievo che la bilancia commerciale italiana segna un miglioramento del 30 per cento in confronto del 1926. Le esportazioni sono diminuite soltanto del 5.2 per cento, mentre le importazioni sono scemate del 16.2 per cento.

Ciò proverebbe che la politica di rivalutazione non ha avuto gli effetti catastrofici profetizzati. Non si ritiene che la conclusione del trattato commerciale franco-tedesco danneggi in gran misura il commercio italiano.

L'on. Rossoni a Napoli

I problemi della produzione

NAPOLI, 22

Ieri il Presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti on. Rossoni, accompagnato dal prof. Lojacono Segretario dei Sindacati fascisti della provincia di Napoli, è giunto a Torre del Greco per assistere al varo di due galleggianti della cooperativa «La combattente».

Si è subito formato un lunghissimo corteo e vi hanno partecipato i Sindacati di Napoli e provincia coi rispettivi gagliardetti e varie musiche. Il corteo ha sostato dinanzi al Municipio dove l'on. Rossoni ha parlato alla folla. Dopo che il Podestà ha porto all'on. Rossoni un fervido saluto a nome della cittadinanza annunciandogli che ai due galleggianti da varare sono stati posti i nomi di «Edmondo Rossoni» e «Luigi Lo Jacono», veri apostoli del sindacalismo italiano. L'on. Rossoni ha ringraziato ed ha rilevato che il sindacalismo fascista ha l'orgoglio di essere una delle colonne indistruttibili del Regime fascista perchè si è addentrato nell'animo del popolo e gli ha fatto capire che i diritti diventano sacri solo quando si è compiuto il dovere. Alle masse il sindacalismo ha fatto capire che si deve lottare per la conquista d'un pane migliore, di una vita civile che è nostra.

Calorosi applausi hanno salutato il discorso seguito per la darsena ove è avvenuto il varo alla presenza d'una enorme folla. Dopo la benedizione impartita da Mons. Vitelli i due galleggianti scendono splendidamente in mare tra i sibili delle sirene dei piroscafi ancorati nel porto e le acclamazioni della folla.

Alle 19 l'on. Rossoni ha presieduto nel salone dell'ex Consiglio Provinciale di Napoli la riunione generale di tutti i dirigenti dei sindacati di Napoli e provincia. Dopo avere ascoltato e approvato la relazione che il prof. Lojacono segretario dei Sindacati fascisti della provincia di Napoli, ha fatto intorno all'attività svolta dall'ufficio provinciale di Napoli nel primo semestre del corrente anno, l'on. Rossoni ha messo in evidenza la necessità che tutti gli organizzatori sindacali conoscano i problemi della produzione nel ramo loro affidato, così come deve conoscerli la classe dirigente economica italiana, la quale non deve nemmeno ignorare l'esistenza delle leggi sindacali e non deve ignorare o violare i patti contrattuali.

L'on. Rossoni ha quindi trattato della difesa del lavoro e della disciplina fascista, del sindacalismo, della competenza tecnica e della disciplina fascista, del sindacalismo, della competenza tecnica e della disciplina fascista, della tecnica nel movimento sindacale, rilevando che i sindacati fascisti del lavoro costituiscono una colonna formidabile del Regime fascista.

Da ultimo ha espresso la fiducia nell'opera dei sindacati intellettuali che debbono essere gli educatori dello spirito e far sì che l'Italia imperiale forte e potente non sia una parola, ma una realtà.

Vibranti applausi hanno salutato la dine del discorso dell'on. Rossoni. Ha poi parlato l'on. Sananelli inviando al Duce il più fervido saluto. Anche l'o. Sansanelli è stato applauidito.

La crociera delle navi scuola

CAIFA, 22

Le RR. Navi scuola «Pisa» e «Ferruccio», provenienti da Giaffa, sono qui giunte per imbarcare gli allievi della R. Accademia Navale reduci dalla visita ai Luoghi Santi.

CAGLIARI, 22

La R. N. scuola «Amerigo Vespucci» è qui giunta proveniente da Trapani.

Il sultano del Marocco malato

PARIGI, 22

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Casablanca secondo il quale si era diffusa ieri la voce che il Sultano si trovava in condizioni gravissime in seguito ad una violenta crisi di uricemia da cui era stato colpito durante la notte precedente. Il residente generale avvertito subito decise di partire per Rabat e fece prenotare delle cabine a bordo di un piroscafo in partenza. Essendogli stato però segnalato un miglioramento nelle condizioni del Sultano, il residente generale ha telegrafato a Rabat che rimandava la sua partenza. Nell'entourage del Sultano si è molto inquieti sul decorso della crisi.

Un successivo telegramma da Fez dice che lo stato di salute del Sultano permane stazionario. Il malato ha passato la notte abbastanza bene nonostante un malessere superato verso il mattino. Lo stato generale è migliorato.

Le indagini per la bomba di Nancy

PARIGI, 22

L'«Echo de Paris» riceve da Nancy che l'incartamento relativo all'attentato contro il Consolato d'Italia, è stato trasmesso al giudice istruttore il quale ha disposto varie rogatorie allo scopo di affrettare l'istruttoria. Numerose denunzie sono pervenute alla Procura generale ed alla direzione generale della P. S., ma di quasi tutte non si è tenuto conto perchè poco attendibili. Alcune di esse però saranno oggetto di inchieste tanto a Nancy quanto a Luneville e nel Bacino di Briey.

Secondo il giornale, Kling, direttore del laboratorio della Prefettura di polizia, giungerà domani a Nancy per procedere all'esame e all'esplosione della bomba allo scopo di constatarne la potenzialità. A tale scopo è stata scavata una profonda trincea nel poligono dell'8.o regg. artiglieria.

Attività diplomatica italo-tedesca

per la questione dei mandati coloniali?

La priorità dell'Italia

PARIGI, 22

L'«Echo de Paris» riceve dal suo corrispondente a Londra che l'attività diplomatica tedesca e italiana è vivissima.

A Londra si dà una grande importanza ai negoziati che fervono da parecchi mesi tra la Vilhelmestrasse e Roma, negoziati che sarebbero, si dice, vicini a conclusione prima dell'apertura della sessione della Società delle Nazioni a Ginevra.

Il giornale dice che tali negoziati si riferiscono alla politica coloniale dei due paesi ed aggiunge che come si sa la Germania pretende non solo di avere un seggio nella commissione dei mandati della Società delle Nazioni, ma anche di ottenere un mandato coloniale.

Il giornale scrive che l'Italia che è sempre stata lesa dai trattati di pace sosterebbe le pretese tedesche a patto che il Reich riconosce la priorità italiana nell'attribuzione dei mandati. Il compenso il Reich sarebbe pienamente appoggiato dall'Italia nella rivendicazione dei suoi ex possedimenti africani.

«Vi è da rilevare, prosegue l'«Echo de Paris» che in alcuni ambienti politici inglesi viene considerata favorelmente la possibilità di cedere all'Italia la Palestina la cui amministrazione dà tanti gravi fastidi all'Inghilterra.

Questa soluzione non è d'altronde per nulla assicurata. Ad ogni modo non si ignorano a Londra le pretese dell'Italia sull'Abissinia e sullo Yemen e si cerca la via che porti ad un accordo».

Notizie di fonte ginevrina

LONDRA, 22

Il corrispondente a Ginevra del «Sunday Express» dice di avere appreso che conversazioni relative alla questione dei mandati procedono da due mesi tra Roma e Berlino.

Il Segretariato della Società delle Nazioni è stato avvertito in via ufficiosa che allorquando sarà sollevata tale questione, la Germania appoggerà le richieste italiane per un mandato sulla Palestina e che il Governo britannico, al corrente delle discussioni, è disposto a cedere la Palestina allo scopo di ridurre le spese del bilancio coloniale. La Germania, a titolo di compenso, otterrebbe l'appoggio italiano per il ricupero dei suoi antichi possedimenti nell'Africa orientale.

Gli scambi italo - tedeschi

nelle osservazioni berlinesi

BERLINO, 22

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», occupandosi dei rapporti commerciali italo-tedeschi, mette in rilievo la forte diminuzione dell'esportazione tedesca in Italia che si è ridotta da 139 milioni di marchi nel primo trimestre del 1926 ad 84.5 milioni nello stesso periodo del 1927, mentre l'esportazione italiana in Germania nei periodi corrispondenti è salita da 73 milioni a 118 milioni di marchi.

Esaminando le ragioni di tale differenza, il giornale cita diversi decreti italiani concernenti la protezione delle industrie nazionali e tendenti inoltre ad escludere la concorrenza straniera. Il giornale afferma poi che tali decreti non corrispondono alla lettera e allo spirito del trattato commerciale italo-tedesco che nell'articolo 1. assicura reciprocamente diritti, prerogative e facilitazioni uguali di ogni genere, mentre attualmente non può più parlarsi di parità dell'applicazione pratica delle clausole del trattato.

Ricordando poscia la enorme quantità di prodotti agricoli italiani acquistati dalla Germania, il giornale sottolinea l'atteggiamento del Governo tedesco per assicurare agli esportatori italiani un trattamento equo, premuroso e afferma che la grande esportazione italiana in Germania, alla quale sono considerevolmente interessati vasti strati tanto nel campo della agricoltura quanto dell'industria e del commercio italiano, non potrà naturalmente essere mantenuta per lungo tempo se non alla condizione che alla esportazione tedesca in Italia sia egualmente data la possibilità di una concorrenza leale e pacifica.

La «Deutsche Tages Zeitung», trattando dello stesso argomento, riconosce che gli argomenti delle tariffe doganali italiane riguardano soltanto posizioni tariffarie non fissate con convenzioni, ma chiede misure energiche da parte del Governo tedesco.

Gli incendi dei boschi nel Varo

attizzati da delinquenti

PARIGI, 22

A causa del maestrale, nuovi focolai di incendio si sono ridestati sabato in vari punti del dipartimento del Vars, devastando quanto era stato salvato nei giorni precedenti. Una fattoria è rimasta completamente distrutta dalle fiamme. Nella regione di Hyères il fuoco era quasi circoscritto. Si ha la ferma convinzione che i vari incendi sono stati provocati per opera di criminali.

Il «Petit Parisien» ha infatti da Nizza che i gendarmi hanno arrestato nelle vicinanze di una foresta in fiamme un pastore, il quale alcuni momenti prima che si fosse sviluppato l'incendio era stato visto nel bosco. Si ritiene che questo individuo abbia dolosamente incendiata la foresta facendo bruciare erba secca nella località dove faceva pascolare il suo gregge.

Lo stesso giornale informa che a Fresus, un individuo, sorpreso nel momento in cui stava fuoco ad un mucchio di erba secca, è riuscito a fuggire.

Stolto gesto d'un pazzoide

contro il Nunzio a Budapest

BUDAPEST, 22

Durante lo svolgimento della processione che ha avuto luogo nella ricorrenza della festa di Santo Stefano, un individuo che si trovava nella folla tentò di lanciare un sacchetto di tela nella direzione del Nunzio apostolico che partecipava alla processione, ma alcuni agenti di polizia impedirono che il lancio fosse compiuto. Nell'interno del sacchetto fu trovata una quantità di moneta spicciola, di bottoni e di oggettini vari. Da una inchiesta della polizia e da una perizia medica è risultato che si tratta d'un operaio tipografo di 50 anni affetto da paranoia. Egli è stato internato in un manicomio.

Misure profilattiche contro la peste

per le provenienze da Mitilene

ROMA, 22

Con ordinanza di Sanità Marittima le provenienze da Mitilene (Grecia) sono sottoposte alle misure profilattiche contro la peste prescritte dall'ordinanza di Sanità Marittima del 1907 modificate nel 1911.

Sconosciuto ucciso da un milite

mentre tenta passare il confine

VENTIMIGLIA, 22

L'altro ieri in frazione Mortola, nei pressi della frontiera, fu visto aggirarsi in attitudine sospetta una giovane sulla trentina, vestito decentemente di scuro. Il giovanotto aveva interrogato qualcuno e segnatamente due donne sul come poter varcare la frontiera, ma era stato dissuaso da esse che gli fecero presenti i pericoli cui andava incontro.

Lo sconosciuto non volle però saperne di seguire i saggi consigli e si avviò per porre in atto la sua decisione. Inoltratosi a traverso uno sperduto sentiero e mentre stava a pochi passi dal territorio francese, venne scorto da un milite di guardia che gli intimò, a distanza, il fermo. Il giovanotto, che non sospettava di essere stato scoperto, si voltò di scatto e, con la rivoltella di cui era armato, sparò un colpo in direzione del milite. Questi allora puntò il fucile freddando il fuggitivo.

Rimosso il cadavere e perquisitolo, non venne trovato alcun documento atto a identificarlo. In tasca aveva alcune lettere direttegli da una donna, ma le buste non furono rinvenute e anche la testata delle lettere era accuratamente cancellata. L'autorità giudiziaria provvide alla sepoltura del cadavere dopo averne fatto fare la fotografia e aver rilevato le impronte digitali, in attesa di uno sperabile riconoscimento.

Il volo New York - Roma

ancora rimandato

LONDRA, 22

Si ha da New York in data di ieri:

Gli aviatori Bertaud e James De Witt Hill hanno annunciato che hanno intenzione di partire oggi alle 5 per il raid senza scalo da New York a Roma, se il tempo sarà favorevole. Essi sperano di avere un vento favorevole da ovest, necessario per prendere il volo.

Un successivo comunicato dice che a causa della mancanza del vento favorevole da ovest, gli aviatori Lloyd Bertaud e James de Witt Hill non hanno potuto partire stasera per il raid New York-Roma.

L'antibolscevismo di Foch

e le sue condizioni alla Germania

PARIGI, 22

I giornali riproducono una intervista accordata dal maresciallo Foch al settimanale londinese «Referes». Il maresciallo ha auspicato ad una intesa franco-inglese come salvaguardia contro il bolscevismo e ha poscia augurato il ristabilimento di relazioni amichevoli tra la Francia e la Germania nel quadro del trattato di Versailles e a condizione che il Reich abbracci definitivamente la causa della pace, sciolga le associazioni e distrugga le fortificazioni non permesse.

Festa nazionale e religiosa

per Santo Stefano in Ungheria

BUDAPEST, 22

La festa di S. Stefano è stata celebrata ieri con grande solennità e con una straordinaria affluenza di persone. Dalla provincia sono giunte circa 200 mila persone, specialmente contadini. Tutte le vie della città sono imbandierate.

Alla processione, che ha trasportato la reliquia di S. Stefano, primo re d'Ungheria, dalla chiesa del castello alla chiesa della Incoronazione, hanno partecipato il Reggente, i membri del Governo, il corpo diplomatico con a capo il Nunzio apostolico, numerose alte personalità civili, militari ed ecclesiastiche ed una folla immensa calcolata a 100 persone.

Non essendo stato possibile che tutta questa popolazione potesse entrare nella chiesa, sono state celebrate due messe anche all'aperto. Stamane una deputazione giunta dai contadi ungheresi si è presentata, secondo la tradizione, al Reggente del paese e gli ha offerto simbolicamente il raccolto dell'anno.

All'accademia Ludovica sono stati promossi tenenti 79 allievi. Per l'occasione il Reggente ha rivolto ai giovani ufficiali un discorso nel quali li ha invitati a seguire l'esempio dei loro predecessori che furono sempre modelli di valore e di energia.

Il Reggente ha soggiunto che non solamente sui campi di battaglia, ma anche in tutti i campi internazionali gli ungheresi danno prova della loro capacità. Ha poi fatto rilevare come in Patria gli ungheresi siano riusciti ad ottenere la vittoria nella lotta veramente disperata per il risanamento dello Stato dalla catastrofe finanziaria.

«La situazione — ha proseguito il Reggente — malgrado gli sforzi fatti, è ancora difficile; perciò tutti devono risparmiare, lavorare e apprendere lo studio delle lingue straniere che è di particolare importanza per spiegare al mondo la nostra giusta causa».

Il Reggente ha terminato esortando i giovani ufficiali ad avere forza di carattere poichè l'avvenire appartiene ai popoli che sanno volere.

I cadetti al Santo Sepolcro

Festa religiosa e italiana

GERUSALEMME, 22

La visita compiuta dagli allievi e dagli ufficiali della R. Accademia Navale italiana ai Luoghi Santi ha costituito ieri una trionfale giornata per l'Italia.

Un treno speciale ha portato a Gerusalemme i gitanti che hanno poi sfilato in grande uniforme per la città preceduti dalla bandiera. S. E. l'ammiraglio Ducci insieme al R. Console generale on. Pedrazzi e al suo stato maggiore, ha passato in rivista nel centro della città il battaglione degli allievi, mentre una gran massa di popolazione accorsa ad ammirare gli allievi e gli ufficiali italiani applaudiva fragorosamente.

L'imponente corteo si è poi recato al Santo Sepolcro dove un Padre francescano e il Vescovo Mons. Mola hanno salutato con discorsi vibranti di patriottismo la rappresentanza della R. Marina italiana.

Nel pomeriggio il Console generale on. Pedrazzi ha offerto un grande ricevimento in onore degli ufficiali e degli allievi italiani al quale sono intervenuti anche le autorità inglesi, i Consoli stranieri, le autorità religiose di ogni rito e le principali personalità della città.

Stamane è stata celebrata una Messa solenne all'altare del Sacro Sepolcro con la comunione generale degli allievi e degli ufficiali. Un particolare gentile è che tra gli allievi sono state fatte 5 prime comunioni. Dopo le visite ai santuari ed agli istituti italiani, gli ufficiali e gli allievi sono partiti in automobile per Galilea dove si imbarcheranno nuovamente.

La visita della bella rappresentanza della R. Marina italiana ha suscitato generale entusiasmo in Gerusalemme e soprattutto negli ambienti religiosi, senza distinzione di nazionalità.

Ufficiali greci a giudizio

per il moto per Pangalos

ATENE, 22

Gli ufficiali e i sottufficiali arrestati sotto la imputazione di avere organizzato un movimento in favore di Pangalos sono stati rinviati al giudizio di una corte marziale. La signora Pangalos, accusata di partecipare al movimento stesso, sarà sottoposta ad una inchiesta.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 11

Situazione barica: il ciclone atlantico ha oggi il suo centro a 740 sul mare dell'Irlanda e si estende lungo le coste scandinave fino al capo nord. La pressione aumenta rapidamente da quel minimo in direzione di sud est, fino a 761 sulle Alpi e forma un massimo a 763 sulla regione carpanica. Sul bacino mediterraneo la pressione è livellata intorno a 761.

Probabilità: stato del cielo: quasi ovunque sereno con sparsi annuvolamenti pomeridiani. Venti deboli con libero giuoco delle brezze. Temperatura in leggero aumento. Mare calmo o leggermente mosso l'Adriatico; sul Tirreno e sull'Jonio continua a diminuire il moto ondoso. Coste libiche: venti deboli settentrionali; cielo sereno, il livellamento barometrico della penisola potrà essere favorevole alla formazione di temporali locali di breve durata.

Il programma coloniale del fascismo

nell'esposizione del ministro Federzoni

TORINO, 22

Il Ministro Federzoni, che passa le sue vacanze in Val d'Aosta, interrogato da un redattore della *Gazzetta del Popolo*, ha avuto modo di fare interessanti dichiarazioni sul programma coloniale del Fascismo.

— Caposaldo, postulato della politica coloniale fascista — egli ha detto — è raggiungere l'effettivo possesso di quanto ci appartiene di diritto. Per la Cirenaica, per la Libia il problema basilare è appunto questo: il completo, totale assoggettamento del territorio dipendente dalla nostra sovranità.

Occupare tutta la Libia

Le recenti operazioni militari sull'altipiano cirenaico, i cui risultati appaiono ancora più brillanti se si tiene conto delle difficoltà dell'impresa a motivo sopratutto della stagione e delle asperità del terreno, dimostrano che il Ministero delle Colonie persegue un piano organico, metodico d'azione.

Non ho ragione di tacere che miriamo all'occupazione integrale di tutta la Libia. Per arrivare a ciò occorrerà tempo, occorreranno una opportuna preparazione e mezzi adeguati, ma la mèta deve essere ed è sempre tenuta presente. E confidiamo, naturalmente, di arrivarci in modo assoluto e definitivo.

Questo soltanto può portare alla effettiva pacificazione delle due Colonie mediterranee. Delle quali l'una — la Tripolitania — è in sè pienamente pacificata, ma deve trovare le condizioni del suo migliore assetto, del suo maggiore sviluppo nel possesso di tutto il proprio retroterra, almeno in quanto è politicamente sottoposto alla sovranità italiana, e nel ricongiungimento alla Colonia sorella.

Da qualcuno si esprimono di quando in quando meraviglie e dubbi circa la ritardata pacificazione della Cirenaica.

Ora, coloro che esprimono tali sentimenti, ignorano la geografia e la storia. L'altopiano del Barca — poichè di esso sopratutto si tratta — è una regione straordinariamente accidentata, frastagliata di avvallamenti profondi e colline boscose ed impervie.

Le operazioni in Cirenaica

Vi mancano quasi interamente gli obbiettivi territoriali per una conquista efficace. La popolazione vi è, infatti, nomade e già per molta parte vive e lavora tranquilla all'ombra della bandiera italiana. Ciò non ostante bastano le molestie, le razzie di poche centinaia di dissidenti per mettere continuamente alla prova la fedeltà dei numerosi e folti gruppi che si sono lealmente sottomessi.

Come già ebbi occasione di dire più volte, ciò che occorre è perseverare; perseverare nello sforzo, perseverare nell'azione.

E' chiaro che la nostra azione dovrà sempre più tendere a togliere ai nuclei ribelli le fonti di vita e di energia conduttiva.

Questo concetto implica un piano di una certa vastità che, al momento opportuno, sarà armonicamente attuato. E rappresenta un lavoro di attento studio e di intensa preparazione al quale si sono dedicati il mio Ministero e i due valorosi camerati a cui sono affidate le sorti delle due Colonie mediterranee. Inutile dire poi che questo programma è suffragato dall'altissima approvazione e dall'illuminato incoraggiamento del nostro Capo.

Sotto l'impulso magnifico del Fascismo, che ebbe la sua manifestazione culminante nelle parole memorande pronunciate da Benito Mussolini a Tripoli, le iniziative colonizzatrici affluiscono sempre più in Tripolitania. Sono — si può dire — ormai limitate unicamente dal fatto che il Governo, per la parte che gli compete nella grande opera della colonizzazione, non può moltiplicare i mezzi e le risorse nella misura che sarebbe richiesta da così meraviglioso fervore di opere e di imprese.

Problemi economici

In Cirenaica le iniziative sono molto meno sviluppate non tanto in ragione dell'ancor diversa situazione politica, quanto per la insufficienza dell'attuale attrezzatura economica della Colonia. La Cirenaica è terra stupenda, d'onde la laboriosità italiana saprà presto resuscitare una civiltà non meno fruttifera di quella che crearono i Greci e i Romani nella opulenta Pentapoli.

Ma oggi vi mancano ancora troppe cose, a cominciare dai porti. La ferrovia del Gebel da Bengasi giungerà presto a Barce — classico, antico nome che abbiamo voluto ridare al vecchio Merg, diventato campo sperimentale della colonizzazione italiana sull'altopiano. Ma essa dovrà prolungarsi entro breve tempo fino a Cirene — che fu e sarà sempre il centro ideale e vitale della regione — e fino all'incantevole Derna in guisa da ricongiungere, attraverso la dorsale gebelica, quelli che dovranno diventare realmente i due porti della Cirenaica, ossia precisamente Bengasi e Derna.

Integrata con una buona rete di strade ordinarie che renderanno possibili le comunicazioni anche nel tempo delle pioggie, la ferrovia finirà automaticamente di risolvere il problema della pubblica sicurezza nell'altopiano cirenaico.

E permetterà anche la soluzione di un problema che sta molto a cuore al Governo: la restituzione di Cirene come incomparabile prospettiva monumentale come sede insigne di studi archeologici. Cirene per me vale Atene come paesaggio unico al mondo, la vale come scenario di classiche imponenti rovine, la vale sopratutto come tesoro di inestimabili capolavori. Quelli già ritrovati fanno pensare quali mirifiche sorprese possiamo attenderci dalle zolle che gli archeologi vanno esplorando. Inoltre, data anche la mitezza costante del suo clima, dovremo fare a suo tempo di Cirene — come già si sta facendo con certo successo di Tripoli — una stazione turistica di primo ordine. In ogni stagione essa vedrà affluire il forestiero: d'inverno l'europeo che cerca la dolcezza temperata del clima mediterraneo e, nell'estate, quando sia convenientemente attrezzata, la colonia egiziana, che ora si dirige verso altri luoghi di soggiorno.

Questi accenni a un disegno niente affatto avveniristico, ma che prevede il graduale sviluppo della nostra azione colonizzatrice in Libia, mostrano con quale fiducia e serenità il Governo pensa alla situazione.

Somalia e Eritrea

Per la Somalia, nelle graditissime e lunghe conversazioni avute in questi giorni col mio carissimo amico De Vecchi di Val Cismon, abbiamo naturalmente esaminato ancora una volta i problemi della Colonia che, sotto la sua guida forte e intelligente, ha preso uno straordinario impulso, oltre che aver raddoppiato il suo territorio.

Ma pure là si pone un problema fondamentale, che dovrà essere avviato ad una soluzione soddisfacente, anche se graduale: il problema delle comunicazioni marittime e terrestri — porti e ferrovie. La importuosità somala soffoca la vitalità d'una terra che avrebbe singolari risorse naturali e che ora comincia ad essere degnamente conosciuta ed amata dall'Italia.

Quanto all'Eritrea, la terribile siccità di cui anch'essa ha sofferto quest'anno ha alquanto nociuto alla sua economia, che da alcuni anni segna una continua, confortante ascensione. Ma la crisi sarà certamente superata presto e nel modo più felice. Del resto, per quanto il movimento commerciale e la produzione agricola e industriale dell'Eritrea sian sempre più ragguardevoli, tutti sanno che l'importanza della nostra gloriosa primogenita è principalmente politica e militare. In questo senso rappresenta un capo molto importante dell'azione dell'Italia nell'Oriente.

Preziosa miniera di rame assicurata all'Italia

TIRANA, 22

Dopo una serie di incertezze e di traversie, mentre tutto faceva supporre che l'Italia avesse per sempre perduta la concessione della zona mineraria di Puka, è venuta la buona notizia: la miniera di rame e i 10 mila ettari di terreno sono stati dati dal Governo albanese a un gruppo industriale italiano. L'importanza di questo successo — che se saputo sfruttare può garantire al nostro paese la indipendenza dall'estero della importazione del rame e probabilmente può fare dell'Italia una nazione esportatrice del minerale indispensabile agli sviluppi della vita moderna — non ha bisogno di essere illustrata.

Puka, a giudizio di molti tecnici, cela un tesoro autentico.

L'ingegnere francese Majan, specialista di miniere di rame e creatore del vasto impianto estrattivo di Bor in Jugoslavia, ha dichiarato che le miniere di Puka sono le più ricche d'Europa e che lo stesso giacimento di Bor — considerato il più forte d'Europa — resta a notevole distanza.

Qualche geologo più ottimista ha detto senz'altro che si tratta della più vasta zona ramica del mondo. La qualità del metallo e le proporzioni dei filoni possono paragonarsi solamente a quelli del Perù. Sono stati trovati filoni di sei metri di larghezza.

Siamo ora a questo punto. La miniera è passata all'Italia che ha avuto la concessione per 50 anni con la clausola del rinnovo per altri 30 se niente in contrario avverrà. La zona è stata data per il canone annuo di 2 franchi oro per ettaro. Si tratta di 19 mila ettari.

L'acqua è abbondante e c'è possibilità di fare un impianto idroelettrico capace di fornire l'energia per i lavori.

Occorre ora che il concessionario si occupi e inizii sollecitamente la messa in valore effettivo. L'Italia deve inviare tecnici bravi e volenterosi, i quali non tardino a conoscere il valore della zona e a cominciarne il saggio sfruttamento.

Il ritorno di seicento Balilla dal campeggio a Milano

MILANO, 22

Ieri alle 10.45, col treno speciale, reduci dal campeggio « Benito Mussolini » a Cainalli presso Lecco, hanno fatto ritorno i 600 Balilla. I piccoli milanesi che erano stati assenti un mese e recavano esteriormente i segni del beneficio della vita sono condotta al campeggio, erano accompagnati, oltre che dagli alti ufficiali, dal centurione Martinetti e dal cappellano don Mozzi.

Alla stazione centrale erano ad attenderli il console Dabbusi della 24.a Legione, il capo ufficio stampa della legione stessa Ferdinando Romagnoli, il console Gigli, l'avv. Licitra, consigliere dell'Opera nazionale Balilla e altre rappresentanze.

Il vice podestà gr. uff. Morgagni, presidente della federazione provinciale dell'Opera nazionale Balilla, assente, aveva inviato un calroso telegramma di benvenuto.

La bella e vispa colonna, inquadratasi sul piazzale Fiume e preceduta dalla propria banda musicale, prima di raggiungere la Casa del Balilla, è sfilata dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia* in via Lovanio. Ha attraversato pure tra il saluto festoso del pubblico, la galleria Vittorio Emanuele, e sempre fatta segno a manifestazioni di viva simpatia, è rientrata nella propria sede in via del Conservatorio dove i piccoli sono stati riconsegnati ai rispettivi parenti.

Le gare aviatorie di Zurigo

ZURIGO, 22

Oggi ha avuto luogo il circuito delle Alpi per aviatori militari svizzeri. Si è classificato primo il tenente Immonhauser in un'ora 59.39. L'aviatore tedesco Lussen, eseguendo delle acrobazie con un passeggero a bordo, è caduto. L'apparecchio si è infranto ma i due aviatori sono rimasti incolumi. Nel campionato internazionale di acrobazia si è classificato: 1. Fronval (Francia); 2. Fissler (Germania); 3. Doret (Francia); 4. Burkand (Svizzera). Nel campionato internazionale di velocità, ultima prova della riunione, primo si è classificato Burkhard (svizzero); 2. il tenente Cichochy (Polonia); 3. il capitano Mazzucco (Italia); 4. il capitano Gaeta (Italia).

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Turati acclamato a Pesaro

parla dei problemi dell'ora

PESARO, 22

Pesaro ha ieri accolto S. E. Turati con immenso entusiasmo e fervore patriottico. Il Segretario generale del Partito è giunto alla mattina alle ore 8, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Guarneri.

Al suo giungere l'on. Turati è stato accolto con vibranti alalà da migliaia di persone che affollavano le adiacenze della stazione. Il Segretario generale del Partito si è recato alla prefettura accolto dalle autorità. Ha visitato il museo civico, ha inaugurato il convegno d'arte indetto dal sindacato degli artisti della provincia, dopo di che ha passato in rivista tutte le forme militari, politiche ed economiche del Partito, schierate nei viali adiacenti allo stabilimento balneare.

Terminata la cerimonia, tornato con corteo imponentissimo in piazza Vittorio Emanuele, S. E. Turati, presentato dall'on. Riccardi, ha pronunciato un discorso suscitando vivissimo entusiasmo nella folla.

L'oratore ha incominciato constatando l'imponente adunata delle forze del Fascismo di Pesaro, compiacendosi sopratutto perchè uomini della vigilia hanno saputo restare ai posti di comando, adeguandosi alle nuove responsabilità ed ai nuovi compiti aspri ed importanti quanto quelli eroici della prima ora.

Accennando alla battaglia economica, il Segretario generale ha affermato che non può essere questa l'ora della celebrazione, non solo perchè la battaglia è in corso verso la definitiva vittoria, ma anche perchè i fascisti devono vivere dell'avvenire e non del passato.

L'oratore dopo avere illustrato le antitesi fra vecchia mentalità politica e quella fascista in rapporto con le vere e sante necessità del popolo della razza, ha riaffermata la volontà del Regime di affrontare le necessarie prove perchè l'Italia possa veramente in un vicino domani essere arbitra del suo destino.

S. E. Turati ha concluso il breve discorso sciogliendo un inno alla laboriosità ed alla tenacia del popolo italiano che adora il Duce, espressione di tutte le più alte speranze, interprete di tutte le sue più nobili passioni.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una lunga, entusiastica ovazione.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova aula del consiglio provinciale e il labaro della provincia, alla presenza di S. E. Turati e di tutte le autorità. Alle ore 16.30 S. E. Turati, seguito dalle autorità e dalle alte gerarchie, si è recato nella vicina Fano per inaugurare il nuovo ponte monumentale sul Metauro. In piazza Fortuna il Segretario generale, in seguito agli insistenti applausi della popolazione, ha parlato brevemente e suscitando un entusiasmo grandioso.

Tornato a Pesaro S. E. Turati si è recato a visitare il campo sportivo ove le squadre ginnastiche dei goliardi si allenavano per le prossime olimpiadi universitarie internazionali. L'accoglienza che S. E. Turati ha avuto dai goliardi è stata veramente imponente.

Riportiamo nella pagina sportiva il risultato delle gare.

Pellegrinaggio di madri e vedove

all'Ossario del Pasubio

VICENZA, 22

Commovente e austero ben più che le cerimonie patriottiche entrate nelle consuetudini domenicali, si è svolto ieri il primo pellegrinaggio provinciale al Pasubio delle famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra.

Tutte le sezioni della Provincia del basso e dell'alto Vicentino, hanno inviato la loro dolente rappresentanza di madri e di orfani alla pia manifestazione che ha avuto luogo sul Colle Bella Vista, dove or fa un anno S. M. il Re inaugurava il Sacelto-Ossario per Eroi della Prima Armata. I partecipanti al pellegrinaggio, che era diretto dal sig. Vicentini e dalla signorina Fabbris, erano circa un migliaio. Notata e fatta segno a particolare omaggio è stata la vedova del generale Chinotto, medaglia d'oro.

Dopo la Messa da campo celebrata sul piazzale dell'Ossario, è seguita quella cantata dall'arciprete di Rosà don Luigi Filippi e da uno scelto gruppo di cantori della sua parrocchia.

Don Filippi — benemerito dell'Associazione madri e vedove di guerra per aver lanciato l'iniziativa della prima asa di riposo sorta per i genitori dei caduti — ha pronunciato un eloquente discorso che ha vivamente commosso la folla, composta esclusivamente di persone che della guerra hanno conosciuto i lutti più gravi e sofferto le più tristi amarezze.

Sono state quindi celebrate le esequie in suffragio dei morti e deposte due corone di alloro nelle cripte dell'Ossario.

Con questo il pio rito ha avuto termine. Subito dopo i dirigenti del pellegrinaggio hanno inviato telegrammi di deferente saluto alla presidente di sezione contessa a Negri e al Commissario straordinario della Associazione on. conte Valentino Cencelli.

Nel pomeriggio, con una ventina di veloci autobus i partecipanti alla indimenticabile manifestazione hanno compiuto una rapida escursione fino a Recoaro, donde sono ritornati a Vicenza alle ore 19 circa.

Domenica prossima sul Pasubio si raccoglieranno, con il Maresciallo d'Italia S. E. Pecori Giraldi, numerosi rappresentanti delle truppe della I. Armata che sulle vette del baluardo della pianura vicentino combatterono vittoriosamente.

Precipita da una cima alpina

e si sfracella nell'abisso

TRENTO, 22

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri sulla cima dei Tre Calzolai nelle Dolomiti Atesino. Il cancelliere di Pretura Cristiano Vogel era partito all'alba dal rifugio assieme ad un compagno, certo Augusto Hening di Monaco di Baviera, per scalare l'ardua e ripida vetta dolomitica. I due alpinisti che, tra l'altro non avevano l'aiuto di guide e mancavano di corde e scarpe da roccia, smarrirono ad un certo punto la via ordinariamente seguita dagli alpinisti; ciò che rese ancora più difficile l'ascensione.

All'altezza di 2800 metri, il Vogel mise un piede in fallo e precipitò nel baratro sottostante. L'Hening a sua volta, resosi conto della gravità della sciagura toccata al compagno cercò di correre in suo aiuto, ma con grande raccapriccio notò l'impossibilità di scendere da quella sporgenza rocciosa su cui, poco prima, si era inerpicato. Due altri escursionisti che seguivano a breve distanza sentirono le grida di aiuto del superstite; ma non trovandosi essi stessi in grado di operare il salvataggio, tornarono in gran fretta al rifugio, dove venne organizzata una squadra di soccorso composta delle guide Giuseppe Innerkofler Benito Rogger e del milite della 45 Legione Giuseppe Hakofer. Sul far della notte essi giunsero a circa trecento metri dal luogo della sciagura. Poichè l'oscurità profonda rendeva impossibile ogni azione, proficua, fu necessario attendere l'alba. Per ore ed ore la montagna con le sue superbe vette dolomitiche rosseggiò del tremolante bagliore delle torcie ed echeggiò delle voci dei salvatori che si tenevano in continuo contatto coll'Hening, per evitare che egli avesse ad addormentarsi sulla roccia dove si era rifugiato e potesse così precipitare nel burrone sottostante dove si trovava il cadavere del suo compagno. Ai primi chiarori dell'alba, finalmente, la salma del Vogel veniva ricuperata e l'Hening veniva tratto in salvo.

Si ha da Budapest che in seguito ad un attacco di apoplessia è morto l'ex ministro Lovassy che fu a capo dei moti di ottobre.

Due vittime della montagna

MILANO, 22

Il sei corrente una comitiva di 14 persone lasciavano la nostra città per San Martino di Castrozza dove contavano di bivaccare alle falde del Cimo. Della comitiva facevano parte il sig. Castelli Aurelio d'anni 25, abitante a Milano in via Procaccini direttore dell'Ufficio grafico Bertarelli e direttore della rivista F. A. L. C. ed il sig. Sgarbo Luciano di anni 27, cassiere di una ditta della nostra città. Fra le altre persone facevano parte della comitiva anche la signorina Viadana Maria impiegata presso la Banca Popolare ch'era fidanzata del Castelli. Tanto il Castelli che il Sgarbo, che erano provetti alpinisti e avevano compiuto diverse ascensioni, progettavano la scalata della parete della Pala di Cimo.

Giovedì mattina muniti del necessario, lasciavano il campeggio e assicurando ai compagni che sarebbero tornati nella giornata di venerdì.

Ma nè nel venerdì nè nella mattina di sabato essi furono visti e i compagni impensieritisi iniziarono le ricerche con due provette guide. Dopo lunghe e faticose ricerche furono visti i corpi inanimati dei due alpinisti l'uno a 200 metri, l'altro a 600 metri sulla parete del Pala. Non potendo tentare il ricupero delle salme, gli amici e la guida fecero ritorno informando della disgrazia le autorità competenti.

Furono organizzate squadre per tentare di prendere i corpi straziati dei due alpinisti. I parenti delle vittime avuta notizia della grave disgrazia partirono subito alla volta di San Martino di Castrozza.

Un corvo che ferma il treno

producendo un corto circuito

BOLZANO, 22

Da vari mesi la linea ferroviaria internazionale Kufstein-Monaco di Baviera funziona elettricamente; linea importantissima, perchè è quella che allaccia direttamente la Baviera con la Alta Italia, attraverso il Tirolo, mediante la linea austriaca Kufstein-Innsbruck-Brennero. Detta linea è a scartamento normale ed a doppio binario, come lo sono le linee italiane e austriache del Brennero, le quali sono pure in via di elettrificazione, fino a Bolzano.

Ora, come riferisce il «Grenzbote» di Kufstein, ieri l'altro i treni elettrici arrivavano da Monaco di Baviera a Kufstein con ritardi di due ore ed oltre; anzi nel pomeriggio, in seguito ad una insplegabile interruzione della corrente elettrica ad alta tensione, si dovette ricorrere nuovamente alle macchine a vapore, per poter permettere la circolazione dei treni, finchè il guasto fosse stato scoperto e riparato. Tutta la linea dovette essere ispezionata (che è lunga un centinaio di chilometri) e finalmente si scoperse nei pressi del villaggio di Raubling un corvo imperiale che, coi suoi artigli, aveva provocato un corto circuito, interrompendo la corrente elettrica per ben ventiquattro ora. Sembra che il caso si sia ripetuto già altra volta.

Zuffa tra due famiglie per un muro

TRENTO, 22

Tra le famiglie Erlicher e Zadra, abitanti nel villaggio di Priò in Val di Non, in due case attigue, erano sorte da qualche tempo delle vivaci contestazioni perchè il brevissimo tratto di terreno prospiciente l'ingresso delle due abitazioni non sembrava equamente diviso e ognuno ne pretendeva la proprietà. L'altra sera il contadino Francesco Erlicher, ritornando verso le ore 22 in paese dopo una giornata di assenza, notava con molto stupore che l'andito d'accesso alla sua abitazione era attraversato da un parapetto di pietra che chiudeva quasi completamente il passaggio lasciando solo uno spazio assai stretto. Ritenendo egli di essere in diritto di tutto il passaggio ingombrato, preso un piccone e incominciò ad abbattere il muro divisorio. Ai primi colpi di piccone, il vicino di casa Battista Zadra uscì inferocito dall'abitazione, armato di un badile, e dopo una breve discussione vibrò un violento colpo di badile sul capo dell'avversario, producendogli una vasta e profonda ferita.

L'Erlicher che era rimasto tramortito, rimessosi dal colpo, si scagliò a sua volta contro il suo feritore, tentando di colpirlo col piccone, ma non fece in tempo perchè i figli dello Zadra, Luigi, Francesco ed Emilio gli furono subito addosso colpendolo ripetutamente alla testa e al petto col calcio di un fucile e con scope, lasciandolo svenuto e sanguinante sul terreno.

Accorsi i famigliari, l'Erlicher che aveva riportato gravi ferite, fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Cles. I carabinieri recatisi tosto nel paese arrestarono lo Zadra e i suoi tre figli traducendoli alle carceri mandamentali di Mezzolombardo.

Spigolature

I fabbricati francesi di automobili hanno trovato un mezzo ingegnoso e artistico di rèclame. Essi hanno esposto quindicimila piatti di ceramica, i cui disegni sono dovuti a dei giovani artisti. Il maresciallo Foch ha inaugurato l'esposizione di questi piatti che saranno venduti a scopo benefico. Si è cercato — scrive «Le soir» — di farne delle curiosità artistiche al pari dei piatti simbolici del XVIII secolo e della Rivoluzione, che comiciano ad essere rari e che raggiungono, nelle vendite, dei prezzi elevatissimi. Ciascuno dei cento modelli è stato riprodotto con cento e cinquanta esemplari numerati. I collezionisti che vorranno possedere una serie completa dovranno comperare cento e cinquanta piatti. In quanto al valore di questa curiosa raccolta di piatti, si potrà conoscerlo appena fra venti o trent'anni. Gli antichi piatti di Strasburgo, di Nevers e di Mustiers, che valevano due franchi vent'anni fa, sono molto aumentati a una Faenza di Rouen policroma, viene valutata facilmente alla sala di vendite dell'Hetel Drouot da 1500 a 2000 franchi. Recentemente a Nuova York un piatto di porcellana dipinta, che aveva appartenuto a un ricco collezionista è stato aggiundicato per 5000 franchi. Chi possiede qualche vecchia vecchia Faenza ereditata dagli avi, qualche piatto antico, vecchio Bruxelles o vecchio Bruges del XVIII secolo, lo tenga da conto, che potrebbe essere venduto a peso d'oro.

*

Certamente, oggi, il re dei cantori è Beniamino Gigli. Tuttavia ve n'è un altro più re di lui: ed è l'usignolo. A proposito del quale si potrebbe fare una osservazione non priva di importanza: che, cioè, a differenza di tutti i cantori umani, esso canta unicamente per se stesso, per la sua gioia, perchè il canto è il suo linguaggio naturale e necessario; e per conseguenza esso canta pure gratuitamente per tutti i suoi ammiratori, che lo ascoltano di lontano, canta per gli alberi che lo circondano, pei frutti che lo nutriscono, pel cielo che lo illumina e pei fiori che lo consolano con le loro tinte e coi loro profumi. Il suo canto non è dunque un fatto isolato ed occasionale, ma è in compartecipazione con tutti i fenomeni naturale della bellezza e della vita, è una delle tante voci spontanee — forse la più bella — dellagioia perenne della natura. Non ci occupiamo a bastanza di lui perchè canta gratis e senza le susseguenti variazioni dei critici musicali: non ci occupiamo di lui, perchè non si cura nè pure di farsi vedere, anzi si nasconde a tutti gli sguardi indiscreti. E non contenti della nostra ingratitudine, continuamo a saccheggiare i suoi boschi ed a distruggere i suoi nidi. E così il numero degli usignoli, di questi misteriosi spiriti divini, diminuisce di anno in anno. Orbene, perchè non si proteggono questi magnifici uccelli, come sono protetti tanti altri capi d'opera meno piacevoli e ben più costosi? Gli usignoli sfuggono, è vero, alla tutela della direzione delle Belle Arti, ma questo significa soltanto che non vi è mai una delle nostre umane istituzioni che sia integrale e perfetta. E significa pure che il guardaboschi o il guardacaccia — oggi la milizia forestale — tra le sue funzioni ne ha pur qualcuna molto elevata, di carattere ideale, per cui può considerarsi a buon diritto come un funzionario delle Belle Arti. Così il « Messaggero ».

*

Da quando l'opera di Riccardo Wagner è caduta nel dominio pubblico, le principali case editrici germaniche, ed anche quelle italiane, hanno accolto pure gli spartiti scritti da Wagner in gioventù, prima del « Cola di Rienzi ». Intanto — scrive il « Journale des Dèbats » — fu pubblicata: « La proibizione di amare o la sposa di Palermo » e « Le fate ». Quest'ultima fu composta da Wagner a Wurzburg nel 1833. L'argomento del libretto, narrato dal Wagner nella sua « Comunicazione ai miei amici » è tratto da una novella del Gozzi. La fata « Ada » ha voluto rinunciare all'immortalità per poter essere di « Arindat », l'uomo che ama, ma essa potrà vedere il suo voto esaudito soltanto se Arindal subirà vittoriosamente delle prove penose. Fra altro, « Ada » finge con « Arindal » di essere il più possibile crudele e cattiva, ed egli mai deve dubitare di lei. « Arindal » invece è vittima dell'inganno, ed infierisce contro la fata, che viene mutata in pietra. Per liberarla, occorre che una voce sopranaturale si faccia udire, che consiglia ad « Arindal » di improvvisare un canto di amore e di rammarico, che riscatta il suo fallo e risuscita la diletta. Azione quanto mai romantica, fondata sull'idea della redenzione per mezzo dell'amore, checreò l'unità poetica e profonda dall'opera wagneriana. Anche La proibizione d'amare », che segue liberamente la commedia: « Measure for measure » di Shakespeare, si fonda sulla medesima idea salvatrice, però l'azione non è così romantica come nelle « Fate ». Si tratta qui di un Re di Sicilia, che, lasciando a sua capitale per un viaggio a Napoli, si fa sostituire da un governatore tedesco chiamato « Federico », il quale vuole riformare i costumi liberi del popolo di Palermo. Da ciò un cumulo di conflitti tragicomici, in seguito ai quali il tedesco pudico ed ipocrita deve riconoscere che il puritanismo germanico non può sussistere nel paese dell'amore e del sole.

*

Mentre gli uomini del Celeste Impero stanno rinunciando al codino, le donne sembra che da qualche tempo abbiano dato un ragionevole addio alle babuccie, che impedivano il razionale sviluppo del loro piede. Poveri piedini deformi e rachitici! Oltre la piccolezza della scarpina eccedevano pure nell'altezza del tallone. Pietro Loti, nel suo libro: « Gli ultimi giorni di Pechino », narra che, girellando nel palazzo devastato dell'imperatrice, scoperse nella sua camera da letto, in mezzo ad un tumulo di seterie e cianfrusaglie, due piccole scarpe rosse, stupefacenti e comiche. Assurde scarpe da bambola, la cui stravaganza consisteva specialmente nei tacchi, alti circa trenta centimetri, che prendevano tuta l'altezza, allargandosi al basso come zoccoli di statua. Ecco perchè le donnine cinesi camminavano protendendo tutto il corpo all'innanzi, con una visibile fatica, che si ripercoteva poi sugli organi più delicati. Fortunatamente — scrive il « Petit Parisien » — queste stranezze da barbari vanno scomparendo, o non sono seguite che da gente refrattaria al progresso. Tutte le fanciulle cinesi, anche dell'aristocrazia, potranno ora mostrare dei piedi normali, non sformati da dolorose compressioni. Le minuscole babuccie delle loro ave, non saranno più che oggetti di curiosità per i visitatori dei musei etnografici.

L'arte di Jacopo Tintoretto

Per cortese concessione di Ugo Ojetti siamo in grado di pubblicare il testo integrale del magistrale discorso ch'egli ha pronunziato ieri nella sede della Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco, in occasione del Sesto Centenario della morte del Santo Patrono.

Quando s'entra in luoghi come questa Scuola Veneziana o a Roma la Cappella Sistina, e ci si raccoglie ad ammirare e a meditare, l'immortalità e la civiltà dell'Italia sembrano davvero fatti divini preordinati da Dio, come la luce e il calore del sole, per rinnovare in perpetuo la vita e la speranza degli uomini. Non v'è bisogno di ricordare e di confrontare, di chiedere aiuto alla storia e di novellare le testimonianze dei poeti e dei savi. Basta aver occhi e guardare per sentire intorno alla chiusa fabbrica risonare di cielo in cielo, di secolo in secolo la voce, e l'eco che hanno destato e suscitano la meraviglia e l'emulazione, la reverenza e la fede, l'oblio di ogni breve miseria e lo slancio verso l'avvenire. Inizi di mondi nuovi, semi di sogni infiniti, focolari dove, a riscaldarsi un istante, non solo ti plachi e conforti, ma ti migliori e moltiplichi, quasi l'impeto della fiamma e l'ardore ti si appicchino all'anima e, anche umile essendo e vedendo la tua umiltà, tu riconosca d'un tratto come un dovere e una gioia comunicare ai tuoi simili una favilla almeno di quel fôco e un palpito di quell'ardore.

Per calmare l'ansia provi ad immaginarti gli uomini, come te, di carne e d'ossa, d'illusione e di patimento, i quali hanno creato con le loro piccole mani questi spettacoli vasti terribili e stupendi e t'hanno portato davanti, tangibili e spiranti, i morti e i vivi, i miracoli e le leggende, i santi e i demoni, la maestà di Dio e l'orror dei massacri, l'ordinato fulgore del Paradiso e il ribollente orrore dell'Inferno, così bene che la stessa verità quotidiana ti sembra al confronto, meno certa e convincente; e pensi d'incontrare Michelangelo o Tintoretto nelle ore più riposate e socevoli quali i contemporanei te li narrano e descrivono: Michelangiolo, quando nei pomeriggi d'estate esce dal suo studio a Macel dei Corvi e passo passo, sotto il suo mantelletto di panno nero e il cappelluccio rotondo, sale a far visita su a Sant'Andrea del Quirinale a Vittoria Colonna che, intanto, fa inaffiare il pavimento della sala contro la gran calura e prepara con due o tre amici degnissimi le domande da proporre cortesemente al suo amico devoto e scontroso; o Jacopo Tintoretto, quando già vecchio e bianco indossa uscendo la toga patrizia per far piacere all'ambiziosa Faustina dei Vescovi sua nobile moglie, e questa l'osserva dalla finestra e si duole ch'egli in quell'abito solenne cammini così trascurato e s'indugi sul Ponte dei Mori a contemplare il cielo e le nuvole. Ma questi umani paragoni che quasi ti pongono accanto, spalla a spalla, quei grandi, t'offrono invece un'altra ragione di stupore e di timore perchè ti sembra che senza il soccorso e l'intervento della Divinità essi uomini non avrebbero saputo creare questa stirpe di giganti e questa successione di prodigi o, anche immaginandola in un sovrumano farnetico, non avrebbero potuto così bene dominare i loro sogni e disporli con arte tanto possente ed evidente da dar veramente a noi mortali l'immagine della mente divina quando ordinò il caos nella macchina del mondo e infuse nella creta la vita dell'uomo. Così l'uno e l'altro, il Buonarroti e il Tintoretto, ti appaiono due messaggeri di Dio, semplici e taciturni, in una fiera mestizia d'esiliati dal cielo, quasi trasognati quando dalle nude vette rase dal soffio che fa tremolare le stelle scendevano giù nelle valli degli uomini per vivere, amare, nutrirsi, lottare, cercare conforto nel volto d'una donna, d'un amico, d'una figlia, e poi riscomparivano rapiti sull'ali della rivelazione.

Narra del Tintoretto il più vicino dei suoi biografi, che visse lontano da ogni letizia, ritirato il più del tempo nello studio suo che era riposto nella più rimota parte della casa, nè fuor dei familiari nessuno lo vide mai dipingere, e anche quando scoccava con affabilità i suoi motti pungenti, lo faceva senza moto di riso. Se dell'anima sua dovessi suggerire un ritratto, le darei quello di Santa Maria Egiziaca nella sala terrena di questa Scuola sola presso il corso d'un fiume verde davanti a un paesaggio infinito e a un cielo dove il chiaror della luce corre alenando tra le nubi come il fiume corre tra l'erbe e gli alberi, e di stare non vedi che quella piccola santa col capo coronato da un nimbo, e tutto, fuor di lei, è labile e volubile, tutto fuor della sua fede e della sua volontà, così che non la luce del cielo ma la luce che emana da quel biondo capo illumina il mondo, anzi lo crea come un sogno.

✱

Il ripetuto confronto tra Michelangelo e Tintoretto non s'impone soltanto per la terribilità dell'opera loro; per l'altera solitudine della loro malinconia; per la confessata reverenza del veneziano al fiorentino tanto che da giovane venuto in possesso dei piccoli modelli da Daniele di Volterra fatti sulle quattro statue michelangiolesche delle tombe Medicee non si stancò mai di ritrarli col carbone e col pennello illuminandoli di qua e di là, com'egli soleva, con la lucerna così da trarne ombre sempre più gagliarde e da dare alla propria maniera una modellatura sempre più forte e rilevata; o per quella massima che si narra egli avesse scritto sul muro del suo studio, « Disegno di Michelangelo e colore di Tiziano ». S'ha da andare oltre questo vecchio paragone e affermare che in pittura Michelangelo ha avuto un solo successore, Jacopo Tintoretto.

Un'arte italiana, voglio dire un'arte nazionale e non più regionale, si forma soltanto a metà del cinquecento, per merito di Roma e di Venezia, di Michelangelo a Roma e del Tintoretto a Venezia. All'età nuova Michelangelo lo dette, anzi liberò l'architettura; Tintoretto, la pittura; architettura e pittura che essi modellarono nello spazio, con lo spazio: quello ricominciando, come non s'era più veduto dopo le architetture romane imperiali, a costruire, si direbbe, col vuoto quando col pieno, a dare a una fabbrica quella mossa unità di chiaroscuro che hanno in piena luce i corpi vivi e le statue a tutto tondo occupando non solo con la veduta della loro superficie tanto di cielo e di spazio, ma occupandolo con tutto il loro corpo e volume, così che guardando la fronte di una chiesa o d'un palazzo eretti dopo Michelangelo tu ne senti e misuri anche la profondità e, si direbbe, il peso e ti sembra che quella chiesa o casa sia proprio come è una statua modellata e scavata in un blocco solo e col variar della luce respiri e t'attiri; questo, il Tintoretto, con lo sprofondare dei cieli, con la fuga delle architetture, con la distesa del paesaggio, col fluire e precipitare dell'acque, avvolgendoti e assorbendoti nel giro della scena da lui creata come in un gorgo.

Tiziano che a Venezia chiude il Rinascimento, ancora presenta un quadro, una finestra aperta, cioè uno spazio limitato, luminoso, arioso, armonioso, delizioso, ma estraneo allo spettatore, posto davanti allo spettatore. Tintoretto invece ti circonda e t'afferra, fa di te quasi un attore del suo ordinato tumulto, così che a guardare una di queste tele, la Pioggia della Manna, il Serpente di bronzo, il Miracolo dell'acqua, il Battesimo di Cristo, la Strage degli Innocenti, la stessa Fuga in Egitto, lo stesso idillio del Presepe, o meglio il re dei re, la Crocifissione là nella Stanza dell'Albergo, senti intorno a te ventare il turbine dell'aria e delle figure, e i gridi di dolore o d'ira e i comandi e i pianti e gli inni e le preghiere. Ecco, davanti alla Strage degl'Innocenti, passa su te il soffio e il tondo della donna che precipita fuor della cornice sopra il suo pargolo, e il sibilo della spada che il manigoldo vibra a braccio teso. Ecco, nella Fuga in Egitto, San Giuseppe che trae l'asino per la cavezza e col piede già è fuor della tela, se compie il passo, t'è accanto, che non hai il tempo di farti da un lato per inginocchiarti. Ecco nel Miracolo dell'acqua, il più maestoso dei tre zampilli raggiungerti fuor della brocca in cui l'assetato cerca di raccoglierlo, e il cane nello slancio t'ha appena sorpassato, e quella donna accosciata, se s'alza per porgere il catino, t'urta e t'abbatte, e il vortice dentro il quale l'Eterno s'allontana nel raggiante infinito, già ti fa piegare le spalle e spalancar le braccia. Ecco, nella Crocifissione il carnefice che tira la corda per alzare la croce col ladrone e ansima, colpirti con la spalla inarcata se non ti fai indietro, e le pie donne svenire nelle tue braccia, rotolare, se non le sostieni, sul banco; e dal fondo ancòra sopravvengono da Gerusalemme curiosi e curiosi tra stupefatti e sgomenti, che si ode il brusio sul martellare dei chiodi, sul picchiar del becchino con la zappa nella fossa, sul comando del centurione, sul lamento del vento tra gli alberi.

Scultore stupendo coi suoi pennelli questo pittore, e anche qui erede di Michelangelo e del suo fiero rilievo. Nel furore dell'opera egli modella muscoli e tendini come Dio modellò montagne e rupi. La forma, la forma, il disegno, il disegno predicava a sè stessa e ai giovani. — Quando saprai il disegno, sarai padrone della pittura. — Il vero non era la mèta dell'arte ma era il suo vocabolario. Nè s'accontentava dell'anatomia sui cadaveri, del modello vivo sul palco, illuminato con lampade a gran colpi e schiaffi di luce così da raddoppiare d'ogni muscolo il contorno, il risalto e lo scatto; ma si fabbricava da sè modelli di cera e di creta e li vestiva di cenci e li appendeva alle travi per disegnarli di sotto in su, chè solo chi sa disegnare di scorcio è maestro, come solo chi sa dire in dieci parole quel che gli altri dicono in venti è scrittore.

Già la pennellata di Tiziano era fluida, larga, trasparente, così che di velatura in velatura il rilievo prendesse profondità e morbidezza e i contorni s'addolcissero e si fondessero nell'atmosfera ambiente. La stupenda conquista, luce e aria, della pittura veneziana sull'esempio che dava a Venezia e in laguna la stessa natura illuminando due volte le cose, con la luce del sole e con lo specchio dell'acqua, aveva raggiunto in quel pittore sovrano una delicatezza, una finezza, una carezza che anche oggi dalle tele scurite innamora. Ma Tintoretto andò oltre. Disegnare e modellare col pennello egli volle, così che lo spessore della pasta segnasse le luci e i rilievi, e insieme la direzione della lunga e larga pennellata, accompagnando il chiaro sullo scuro, definisse velocissimamente la forma. Come tutti i veri creatori, egli insomma si fece non solo uno stile suo ma un'arte e una pratica sue, adatte a rendere i suoi rapidi e infiniti pensieri e a seguire l'impeto del suo assalto. Quando nel 1915 sotto il pericolo delle bombe nemiche che già avevano annientato il Tiepolo degli Scalzi, il Consiglio dell'Arciconfraternita geloso del suo tesoro accettò di calare giù dal soffitto queste pitture vastissime, alcune ne trovammo dove l'acqua piovana filtrata dal tetto aveva fatto marcire la tela imborsata e la pittura a olio si reggeva a pochi fili per la sua stessa forza e contestura, avresti detto, pei suoi stessi muscoli e nervi come un corpo vivo su pochi punti d'appoggio resta teso e sospeso nel vuoto. Adesso con l'aiuto dello Stato tutto è rifoderato, rinsaldato, riverniciato e rinchiodato al suo posto, sicuro per altri cent'anni.

✱

Il primo ritratto che giovanissimo Jacopo Tintoretto dipinse di sè stesso e, come era la modesta usanza di quei tempi sovrani, espose in Merceria, lo raffigurava appunto con una scultura in mano, e accanto a sè aveva ritratto anche un suo fratello, quello che poi andò a stabilirsi in Mantova, e questo fratello in quella pittura suonava la cetra. Le due figure erano dipinte in un'ombra notturna, al lume di una lampada che le faceva più fiere e pensose. Scultura e musica, rilievo e armonia, forma e colore. Egli stesso, il Tintoretto, suonava il liuto e altri bizzarri stromenti che da sè s'inventava e costruiva. La storia della pittura veneziana non si può separare dalla storia della musica a Venezia. Da Giorgione in poi questa fraternità cresce e s'accende così che nell'affresco sulla volta degli Scalzi Tiepolo aveva finito a dipingere tutt'attorno al cielo un coro e un'orchestra d'angeli, e il giallo smagliante del manto sulla volante Madonna posta nel centro dell'azzurro come è posto il sole, sembrava il pieno di quei canti e di quei suoni, la nota più alta lanciata dalle trombe concordi, d'oro e d'argento, lunghissime, suonate dagli angeli, puntate dagli angeli verso la Madre divina raggiante nell'aere sonoro.

La musica è fatta di suoni e di pause come la pittura è fatta di luci e d'ombre. Questi silenzi dell'ombra su cui squillano nuvole d'argento e rossi d'aurora e ori di tramonto e carni rosate e capelli di rame e manti d'azzurro, nessuno ha saputo farli così profondi, paurosi, e angosciosi quanto Jacopo Tintoretto. Caravaggio e Rembrandt, Goya e Delacroix anche per questo sono figli suoi: non sarebbero nati s'egli non fosse nato. Nè egli poteva nascere fuor d iVenezia, fuor da queste risonanze e riflessi tra la pietra e l'acqua, tra il cielo e la laguna. E come i buoni compositori e orchestratori cercano che i loro strumenti giungano a rendere le note più acute e sottili e quelle più gravi e piene, e che essi le tengano più che sia possibile a lungo, così il Tintoretto con mille artifici simili a quelli coi quali inventava i suoi istrumenti musicali e ne rinforzava la potenza, tentava nel segreto del suo studio di rinforzare i chiari e gli scuri della sua orchestra di colori, di farli cantare ed echeggiare, di cavarne armonie nuove, complesse, travolgenti e stupefacenti; e per questo arrivava a costruire là dentro piccole case e prospettive e scene d'assi e di cartoni, accomodando alle porte e alle finestre loro o sui fòri dei tetti torchietti e lanterne. Il gran visionario si poneva lì davanti, nella penombra, il carboncino o il pennello nelle mani, e segnava le sue note e immaginava i suoi prodigi e i suoi paradisi e il volto stesso di Dio e, come l'eremita sulla cima d'un monte dimenticava in quell'estasi la vita breve e il corpo travagliato e su onde di luce saliva a Dio

> E di subito parve giorno a giorno
> Esser aggiunto come quei che puote
> Avesse 'l ciel d'un altro sole adorno.

L'uno e l'altro, questi due credenti, Dante e Jacopo, chiusero la loro vita dipingendo per la speranza degli uomini in pena gli ordini e la gloria del Paradiso, tra i voli degli angeli, dei raggi e delle nuvole, su su fino alla luce suprema.

La luce insomma che da Giorgione a Tiziano era stata pei pittori di questa terra incantata una gioia dei sensi e una carezza del sentimento e un attributo della felicità e della bellezza, diventò per Jacopo Tintoretto una forza morale, il mezzo per respingere l'uomo dalla realtà alla speranza, dalla vita al sogno, dalla stanchezza alla fede. Lo seppe chiaramente? Si propose deliberatamente questo programma? Noi allineiamo parolette, ipotesi, ragionamenti. Egli creava. Rinunciava al guadagno, rinunciava agli onori, rinunciava al riposo pur che gli permettessero di dipingere e di creare il suo mondo vorticoso e stupendo, gigantesco e terribile. Vien fatto di pensare al bianco Gesù che egli ha alzato qui davanti alle colonne romane e al governatore romano: e che rappresenta non solo la divinità ma il sentimento davanti alla legge, la passione davanti alla logica, la fede davanti alla forza. Non negava il Tintoretto la civiltà e la necessità della legge e della ragione; ma uomo semplice e anima ardente sentiva che questi puntelli del vivere sociale, queste architetture che proteggono l'uomo marciscono e cadono se il sentimento, la passione, la fede non le rinnovano, non le riscaldano, non le illuminano come fa appunto nel quadro del Cristo davanti a Pilato la luce del sole che passa tra le colonne e le indora che si posa anche sul capo del giudice ignari, sulle vesti e sui volti dei soldati e dei carnefici prima d'avvolgere e d'accendere il trionfante e condannato Gesù.

✱

Questo riscoprire il divino nell'umano, l'eternità nell'attimo, il miracolo nella vita quotidiana, e nello stesso tempo questo ritrovare sotto lo sfarzo della civiltà e l'incanto della bellezza, gl'immutabili terrori e le implacabili necessità dell'uomo, la morte, l'infermità, la fame, dai quali terrori e necessità solo la religione, la fede ci strappano e ci salvano: questo è il proprio dei poeti e degli apostoli, che è dire in parole diverse la stessa cosa; questo fu il proprio, nella storia dell'arte veneziana, di Jacopo Tintoretto.

L'infermità: tutta questa nostra Arciconfraternita gloriosa, in questa sua Casa bellissima, e nella sua chiesa qui accanto, e più nella sua opera di soccorso e d'amore intitolata al giovane santo che passò l'Alpi per confortare ed assistere gl'infermi, infermato egli pure e guarito da un angelo, è un grido di dolore e un'implorazione di pietà contro il male. Guardate nella chiesa i due dipinti di Tintoretto, dietro le quattro colonne Cristo che sana gl'infermi benedicendoli, nella lunga sala dell'ospedale San Rocco che li conforta e li guarisce col segno della Croce; guardate quei cento corpi denudati, contorti, spasimanti, e quello che cade sfinito e non regge più l'anima, e quello che spia guardingo e sente un barlume di speranza filtrar nella sua tenebra, e quello che si rizza spettrale e addita e ostenta le sue piaghe con un orgoglio macabro. Dove altro la miseria del corpo e il disperato patire hanno trovato nel mondo tanti e così terribili aspetti? Dove altro la luce della speranza e della bontà è stata elargita e distribuita su quegli orrori con altrettanta generosità e, direi, magnificenza?

La fame, la sete. Alzate gli occhi al Miracolo della manna, al Miracolo dell'acqua, a quelle figure che balzano e risorgono e s'accalcano e quasi impazziscono nella frenesia del desiderio, nello stupor del miracolo.

La morte. Ecco lassù il prodigio del Serpente di bronzo e, su quel groviglio d'esanimi e di feriti, d'uomini ignudi e di serpi e di sterpi e di roccie, il volo dell'Eterno e il cantare degli angeli e il folgorar dell'aurora e il trionfo della fede e della luce sullo spavento e sulla morte.

Quindi giorni e quindici notti restò il gran vecchio a occhi aperti, prima di riuscire a morire. Tentarono invano i medici ogni via perchè almeno s'assopisse in un breve riposo. Per quindici volte egli vide la luce del giorno sorgere, raggiare, sparire, e il gioco dei lumi con l'ombre finchè l'alba tornava come un saluto dal cielo. Doveva egli avere il sembiante che ha nell'ultimo autoritratto, quello che è al Louvre, quello che Edoardo Manet ha copiato con religione filiale: di fronte, la barba cespugliosa e bianca, i baffi torti da destra a sinistra, il volto lungo emaciato appeso alle sbarre delle tre rughe che tagliano la fronte, sotto gli zigomi le gote scavate già a delineare il gran teschio, le sopracciglia nere e bianche, il ponte dell'orbite altissimo sul fiume dello sguardo. Chi ha guardato quelli occhi neri tondi immensi tra le palpebre umide e arrossate, quelli occhi che divorano il volto, fissi su te, fissi sul mondo con una malinconia infinita, non li dimentica finchè viva. Delle apparenze che noi chiamiamo realtà, quelli occhi in settantasei anni s'erano impossessati così che nemmeno la morte riusciva ad allentarne la presa. Morì nel terzo giorno della Pentecoste, il 31 di maggio del 1549 e restò insepolto ancora tre giorni perchè così egli aveva ordinato. Era nato l'anno in cui sull'altar maggiore dei Frari s'alzava l'Assunta di Tiziano.

Ecco quello che diciassette anni prima di morire egli aveva promesso ai suoi confratelli di questa Scuola: — Hora volendo dimostrar l'amor grande ch'io porto a detta Veneranda Nostra Scola per devozion ch'io ho nel glorioso messer San Rocco, dal desiderio di veder essa Scola finita et adornata di pitture in tutte le parti, che fa bisogno, son contento et mi obbligo dedicar il restante di mia vita al suo servizio promettendo di fare oltre il soffittato li dieci grandi quadri che vanno in sala, la pala dell'altar grande, e anche, come si farà, il soffittato della chiesa del glorioso messer San Rocco, dipingerlo per tutto dove andranno figure, a olio, in tela, e così tutte l'altre pitture, così nella Scola come nella chiesa, di figure dove farà bisogno, et farle più eccellenti che potrò et saprò, et prometto dar ogni anno, per la festa di messer San Rocco, tre quadri posti suso; et finiti li quadri della Sala all'avenante le pitture che mi saranno ordinate, facendo tutte le pitture a mie spese de' colori.... con questa condizion però che, in recognizion delle mie fatiche et opere suddette che ho da far durante la mia vita, mi sia dato ogni anno ducati cento de provision, il dì del glorioso messer San Rocco, come avrò posto suso li tre quadri grandi finiti et approvati ti dalle Magnificenze vostre. »

Noi che vediamo l'opera gigantesca possiamo dire che nella storia della pittura non s'incontra nè un maggior ardire nel promettere nè una maggior generosità nel donare nè una maggiore costanza e fecondità nell'operare. Alla Confraternita che attraverso mille vicende, liti e difficoltà, senza che mai cedessero la volontà e il nobile orgoglio di chi la governa, s'era alzato questo edificio solido, comodo, maestoso e prezioso, Jacopo Tintoretto donava la gloria, non solo in Venezia che già i contemporanei chiamavano Teatro d'ogni maraviglia, ma la gloria nel mondo. E con la gloria alla Scuola donava alla religione un monumento di pittura che, ripeto, ha forse un solo confronto, la Sistina di Roma; un monumento che tutti leggono e intendono, che tutti seduce, convince e soggioga; un monumento dove l'Arte e la Fede hanno una voce sola.

✱

Arte e Fede: questo è il problema primo per chi spera nella resurrezione dell'arte italiana; per chi ancòra si cruccia nel vedere la Chiesa romana diffidente verso l'arte moderna che pure s'affanna a risalire per grandezza, chiarezza e semplicità alla tradizione che dette alle chiese, da Giotto al Tiepolo, i suoi ornamenti più belli e le testimonianze più ammirate; per chi oggi chiede a un Governo fatto finalmente di volontà, di disciplina e di fede, che dia di sè stesso e dell'Italia risorta, anche nell'arte una prova solenne e durevole.

I tempi sono difficili e infocati, lo so, ma appunto per questo sono luminosi e ferventi. Nella quiete della pingue pace o nel sonno della raggiunta felicità non è mai risorta l'arte italiana la quale è un'arte tutta pulsante di vita e agile e giovane e robusta e, dalla Madonna a Gesù ha dato della divinità le immagini più belle ed amabili, anzi più perfette ed esemplari, che gli uomini conoscano. I contemporanei ammiravano in Tintoretto prima di tutto il pittor di battaglie, il pittore della Battaglia di Lepanto, e un poeta cantò sulla tomba di lui:

> Fu dell'opera mia parte primiera
> Rappresentar del furioso Marte
> L'orride stragi e come irata e fera
> Morte spieghi le insegne in ogni parte.

Per comprendere insomma la sua energia e la sua furia, la sua costanza e la sua grandezza, s'ha sempre da ricordare che egli vide Venezia perdere Cipro, che come tutto il popolo affollato sulla riva davanti alle galee che attraccavano, per chiedere a braccia tese notizie sull'assedio di Famagosta, sul martirio di Bragadin, sulla battaglia e sulla vittoria di Lepanto, egli, a quelli eventi, fremette d'ira e di pietà, d'orgoglio e di speranza come veneziano e come cristiano, e che la stessa vittoria gli parve mutarsi in sconfitta quando i timidi alleati non ubbidirono al coraggioso e assennato consiglio degli ammiragli di Venezia, che la flotta turca doveva dopo Lepanto essere inseguita fin sotto Costantinopoli e la città impreparata doveva essere assediata e occupata se si voleva vincere davvero: rovello che la nostra generazione dopo un'altra vittoria è tornata a patire quando ci hanno fermati non a Vienna o a Berlino ma anche prima del confine che doveva essere nostro. Jacopo Tintoretto, voglio dire, o lo ponete eroe accanto a Sebastiano Venier e ad Agostino Barbarigo armato della stessa meditata audacia, della stessa impavida fermezza, o non lo misurate in tutta la sua grandezza di dominatore degli spazi e di vincitore dell'anime.

Secolo di rinnovamento e di guerra, di fiamma e di conquista, d'angoscia e di fermezza, come i popoli cattolici non ne avevano più veduto dai tempi di Gregorio settimo, dai tempi di Innocenzo terzo. Percuotono insieme alle porte della chiesa il Turco e Lutero. E la vittorio di Lepanto sui Turchi viene otto anni dopo la fine del Concilio di Trento contro la Riforma, quindici anni dopo la morte di Ignazio di Loyola che ha fondato a guardia della Chiesa la Società di Gesù e l'ha chiamata militarmente Compagnia. Per assistere gli infermi come nel quadro di Tintoretto li assiste il nostro San Rocco, Filippo Neri fiorentino fonda a Roma la Confraternità della Trinità che poi diventa la Congregazione dell'oratorio, Giovanni di Dio porteghese fonda l'ordine dei «Fate bene fratelli», pochi anni dopo Vincenzo de' Paoli istituisce le Suore di Carità. Non solo Francescani e Cappuccini tornano all'austerità della prima regola e riprendono le missioni d'Africa e d'Asia, ma d'ogni parte sorgono ordini nuovi: Gesuiti e Teatini, Barnabiti e Somaschi, Filippini e Scolopi. La fede del Rinascimento nell'uomo solo e sovrano, al centro d'un mondo ordinato per la sua terrena felicità, s'oscura davanti a questa fede concorde d'uomini allineati in campo, d'uomini che si sacrificano anonimi per un'idea comune, per la comune volontà di trovare e riaccendere in ogni uomo, con la propaganda e con l'esempio, la divina scintilla della fede e della grazia. L'intelletto, il coraggio, la cultura dell'infaticabile operare non sono più scopi ma mezzi, per attuare il regno di Dio che è il regno della Chiesa romana. I mistici non sono più contemplativi, i santi non sono più anacoreti. Come già nel millecento, nel milleduecento Benedetto da Norcia e Francesco d'Assisi, essi fondano istituzioni pratiche e ordini attivi, questi per curare gl'infermi, quelli per istruire i giovani, quelli altri per addottrinare i parroci, quelli altri ancora per educare il popolo e convertire gli eretici; tutti nel diretto contatto con la vita coi sofferenti e coi peccatori e cogl'ignoranti e cogli orfani e coi derelitti.

Tale la religione rinnovata, tale l'arte nuova, nell'Italia di quel secolo ardente: un'arte che, come ho detto, sale a rivelarti Iddio dopo averti rivelato con segni terribili, con travolgenti visioni, la fame, i patimenti del corpo, e il terrir della morte se l'anima è disperata e oscurata; un'arte che non svapora nella inconsistenza del sogno e nel pallore del misticismo quasi che la divinità sia la negazione dell'umanità mentre ne è la confermazione e la luce, ma che traendo il suo vigore e rigore dallo studio della verità naturale caro a tutto il Rinascimento, dalla conoscenza del corpo umano e delle passioni di esso rivela e moltiplica la bellezza la potenza la passione e l'espressione di questo corpo con armonia poesia intelligenza ed emozione, e dà al credente e allo spettatore il conforto di stimarsi migliore di quello che egli è, più risoluto e più pronto, più forte e più capace, re del creato per volontà del Creatore.

Questa è l'arte italiana, la più umana di tutte e per questo la più divina voglio dire la più degna di dare un volto alla Divinità e di aiutare l'uomo a credere e a sperare avvolgendo nella stessa aria e nella stessa luce Dio e gli oranti, i santi e i peccatori, gli angeli e gl'infermi, i vivi e i morti, e creando tra il cielo e la terra, tra la folgore e la preghiera, tra le stelle immutabili e il mobile mare, tra le nubi fuggenti e le città di pietra, un mondo nuovo, più bello del vero, più fulgido del desiderio. Quando l'anima nostra vi approda beata e si genuflette, una gioia s'aggiunge alle altre come raggio a raggio: la gioia di sapere che questo mondo sovrumano e quasi divino è stato, per la consolazione di tutti gli uomini, immaginato, veduto, rappresentato, eternato da un intelletto italiano.

Ugo Ojetti

L'anfora con le anime dei morti
venduta ad un ingenuo contadino

PARMA, 22

I furbi trovano quasi sempre i gonzi. La merce più facile a vendersi è l'impostura. Infatti gli indovini, coloro che fanno passare tutti i mali con una semplice toccatina di polso e di portafoglio, hanno spesso più clienti — perchè sanno darla a bere — di chi si affida al destino e di chi cura con i mezzi scientifici già sperimentati.

Uno di questi lestofanti, proveniente chissà da dove, ma pratico assai nella « spenacchiatura dei merli », capitò improvvisamente nei giorni scorsi in un paese della vallata del Taro ed ivi piantò le tende convinto di trovarsi in un posto ideale per i ciurmadori della sua risma e si qualificò subito come.... professore.

Durante le passeggiate quotidiane, verso questo o quel casolare, verso questo o quel villaggio limitrofo, non aveva mancato di far conoscere le proprie qualità « magiche » e quindi trovò subito dei clienti, i quali si prestarono ben presto a fargli un'assidua e gratuita « clamazza » per le cose soprannaturali vedute.

La specialità di questo « mago » si era quella di comunicare con gli spiriti, epperciò erano molti i clienti che chiedevano di conversare con le anime dei rispettivi trapassati.

Un giorno l'impostore ricevette la visita di un Tizio (la vittima in parola) che gli narrò di avere perduti tutti i suoi e di non sapere nemmeno dove fossero seppelliti. Cosa che gli dispiaceva assai perchè non poteva — nel giorno sacro alla memoria dei morti — ornare di fiori le loro fosse.

— Tutto ciò importa ben poco — gli osservò il ciurmadore. — Voi potete avere le anime dei vostri morti rinchiuse in un'anfora. Con queste anime voi potete parlare sempre e quando vi piacerà potrete anche sentire la vera voce dei vostri cari.

In breve si accordarono sulla spesa. Fu stabilito che per sei anime — corrispondenti ad altrettanti morti di cui il « gonzo » desiderava notizie — bisognava pagare trecento lire, cioè 50 lire per ogni anima.

Il Tizio sborsò la somma e si ebbe l'anfora contenente i sei spiriti, che si affrettò a portare a casa ed a collocare in una posizione decorosa nella propria stanza da letto.

Ma invano, ogni sera — anzi a mezzanotte — chiamava i suoi cari. Nessuna voce dell'« al di là » veniva dall'anfora. Soltanto dopo ripetuti ed inutili tentativi di mettersi relazione con i suoi morti, si accorse di essere stato truffato.

Con quell'anfora — che ormai chiamava un semplice vaso del valore approssimativo di circa 5 lire — si recò a casa del Professore per reclamare la restituzione delle 300 lire; ma apprese che da qualche giorno era sparito e che altri prima di lui — vera folla di gabbati — si erano recati minacciosi a cercarlo.

Tragica sorte di due ragazze

VOLPIANO, 22

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina nei pressi di Volpiano, e precisamente al passaggio a livello della ferrovia, prima della stazione. Il treno della Ferrovia Canavesana in partenza da Torino alle 8.16, giunto al punto suddetto investiva con estrema violenza un carretto sul quale si trovavano due ragazze, delle quali non si conoscono ancora i nomi.

Il tremendo urto mandava il carretto in frantumi, lanciando sui binari le due disgraziate. Il treno fu subito fermato e personale e viaggiatori accorsero in soccorso delle due giovani, le quali vennero adagiate in una vettura del treno stesso e trasportate a Volpiano. Ma qui una di esse giungeva cadavere e l'altra in gravi condizioni per le ferite riportate.

E' qui giunto a Milano il manipolo ciclisti della Legione della milizia nazionale « Cesari Battisti » di ritorno dal pellegrinaggio compiuto alla tomba dei genitori del Duce. I ciclisti si sono recati a Palazzo Marino per consegnare vari messaggi inviati al Podestà di Milano per conto quelli delle città di Forlì e di Predazzo.

Sottrae oltre un milione e mezzo
occultando il furto con falsi

GENOVA, 22

In questi giorni i dirigenti della Società Nazionale di Navigazione, con sede in piazza Corridoni n. 6, sporsero denunzia contro il proprio impiegato Filippo Quaglia di Vittorio, di anni 49, da Genova, dimorante in via Vincenzo Ricci 36, segretario della Società stessa, il quale si era reso colpevole di malversazioni nella sua gestione, appropriandosi indebitamente a più riprese, della cospicua somma di un milione e mezzo di lire, occultando poi le sue malefatte, mediante falsi in contabilità.

Il comm. Monaco affidava immediatamente le indagini al comandante la squadra Mobile, cav. Genovese, il quale, appurata in breve tempo la fondatezza della denunzia stessa, provvedeva per l'arresto del disonesto impiegato.

Ieri nel pomeriggio, infatti, il cav. Genovese, faceva appostare presso la sede della Società di Navigazione i propri dipendenti, vice brigadiere Piccioni, guardia scelta Sanfilippo e guardia Mangiafico, con l'ordine di fermare il Quaglia e di condurlo in Questura. Alle ore 16, uno degli agenti colà appostati e precisamente il vice brigadiere Piccione, attenendosi agli ordini ricevuti, salì e bussò alla porta della sede della società suddetta, chiusa per il sabato inglese, ed all'usciere che si recò ad aprire, chiese di parlare al Quaglia.

« Il Quaglia — rispose il fattorino — non è in servizio. Egli trovasi in permesso ».

« Come è possibile — ribattè l'agente — se mi ha dato un appuntamento qui per le ore 16? ».

« Quando è così — replicò allora l'usciere — attenda un momento ».

Pochi istanti dopo si presentava al sott'ufficiale il Filippo Quaglia, che fu subito invitato a recarsi in Questura, ove doveva essergli fatta una comunicazione. Il Quaglia, comprendendo di che cosa si trattava, si mise subito a disposizione del brigadiere che lo condusse a mezzo di un'automobile, nell'ufficio del cav. Genovese, il quale gli comunicò l'ordine di arresto.

Il Quaglia, cui fu contestato il reato di appropriazione indebita qualificata per la somma suddetta nonchè di falso, a tutta prima negò recisamente, ma poi fra le lacrime confessò le sue malefatte, ammettendo che egli aveva sottratto in diverse riprese ingenti some, il cui deficit, poi, occultava alterando le risultanze sui registri contabili.

L'infedele impiegato fu quindi condotto in Questura da dove venne poi trasferito alle carceri di Marassi. Poco dopo il suo arresto, il cav. Genovese fece eseguire una minuziosa perquisizione nella di lui casa, un appartamento vasto e lussuoso, che diede però esito negativo.

Fulminato dalla corrente elettrica

AGORDO, 22

Una grave sciagura ha turbato nel pomeriggio di sabato la tranquillità dei numerosi minatori adibiti alla miniera di Valle Imperina della Società Montecatini, suscitando inoltre viva impressione negli abitanti dei paesi vicini.

Il minatore Fossen Giacomo di Flavio, da Rivamonte, di anni 24, comandato di recarsi a prendere dei paletti perforatori posti nella gabbia del pozzo S. Francesco, per un guasto esistente nel pozzo di estrazione fin dal mattino, l'infelice veniva colpito dalla corrente elettrica e fulminato sull'istante.

S'impicca nella propria stanza
perchè abbandonato dalla moglie

MILANO, 22

Il telefonista Arturo Pozzi di anni 38, approfittando che in casa non c'era nessuno si impiccava ieri nella propria stanza. I parenti tornati a casa lo trovarono già cadavere. Il funzionario chiamato per la constatazione di legge, trovò nelle tasche del disgraziato una lettera in cui chiedeva perdono e salutava i parenti.

In questi giorni pare ch'egli abbia avuto gravi dispiaceri con la sua consorte che si era anzi allontanata dal tetto coniugale e questa sembra la causa che condusse il disgraziato a togliersi la vita.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'inaugurazione del corso di Coltura per maestri alloglotti del Friuli

Con cerimonia austera, nel bel salone dell'aula magna del R. Istituto Tecnico A. Zanon, gentilmente concessa anche per frequentare le lezioni è stato inaugurato il corso di Coltura italiana per i maestri alloglotti del Friuli.

Ricevute dal cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, attivo presidente dell'Università Popolare e benemerito organizzatore dei Corsi per i Maestri alloglotti, erano convenute le seguenti autorità:

S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo per la «Dante Alighieri»; il vice-podestà ing. Someda; il prof. cav. Tamarella per il Provveditore degli Studi; il geom. Bodini per la Federazione Fascista; il comm. prof. Pizzio Direttore generale delle Scuole Comunali; il Preside dell'Istituto Tecnico prof. Bortolotti; il maestro Bonanni per la Federazione Combattenti; il cav. Villoresi per i Sindacati Agricoltori; il direttore didattico Fruch; il collega Bruno Cioffi; il m.o Comas, il geom. Consarino Segr. gen. dei Sindacati fascisti.

Prima di iniziare il discorso inaugurale il prof. dr. Enrico Morpurgo (che all'ultimo momento dovette sostituire l'on. gr. uff. Piero Pisenti indisposto) lesse le numerose adesioni fra le quali notiamo quella del Presidente del Comitato Interuniversitario Italiano sen. Gentile:

« Esprimo fervida adesione, lieti voti beneaugurali consiglio direttivo Istituto Interuniversitario, inaugurazione corso alloglotti. - *Giovanni Gentile* ».

e quella del senatore Bombig come Podestà di Gorizia: « Improvvisamente impedito presenziare inaugurazione corso maestri allogeni ringrazio gentile invito beneaugurando proficuo risultato. - *G. Bombig* ».

Parla il prof. Morpurgo

Il prof. Morpurgo dopo aver comunicato la fervida, entusiastica adesione del Ministro S. E. Fedele rivolge a nome del Consiglio direttivo un vivo ringraziamento alle autorità che col loro intervento hanno reso più significativa e solenne questa semplice e modesta cerimonia inaugurale.

Un benvenuto cordiale ed affettuoso porge pure ai maestri alloglotti. E' spiacente di dover dare una cattiva novella: l'on. gr. uff. Piero Pisenti il quale aveva cortesemente accettato di tenere la prolusione è stato costretto da una improvvisa indisposizione a rinunciarvi. Ha promesso però di tenere la lezione di chiusura dei corsi.

Da lui avrete così agio di sentire espressi i doveri che la nazione esige siano adempiti da chi imparte l'insegnamento in terre allogene. E tanto maggiore sarà la vostra soddisfazione in quanto l'on. Piero Pisenti è stato il principale fautore e sostenitore di questi corsi quando era prefetto del Friuli. Disse che recentemente ebbe occasione di avvicinare a Levico S. E. Fedele Ministro della Pubblica Istruzione, il quale gli manifestò la più viva simpatia per l'iniziativa dei Corsi di cultura e lo incaricò di recare ai nostri alloglotti il suo saluto ed il suo incitamento. Ciò che il prof. Morpurgo è ben lieto ed onorato di fare esponendo poscia il delicato compito che sono chiamati a svolgere i maestri delle zone allogene. Alla necessaria preparazione provvedono, appunto, questi corsi, nonchè a far conoscere la civiltà italiana, sovrana nel mondo. Su questo tema l'oratore si soffermò con competenza ed efficacia.

Infine il prof. Morpurgo invitò i maestri a frequentare le lezioni non solo con diligenza, ma con sentimento di devozione verso l'Italia. Questa, con sentimento fraterno volge lo sguardo agli alloglotti e attende dalla loro leale cooperazione un sempre più florido avvenire.

Altre adesioni

Presero quindi la parola il V. Podestà di Udine ing. Fabio Someda per portare l'adesione della città di Udine e quella personale dell'on. Luigi Russo; il vice Provveditore agli Studi prof. dr. cav. Giovanni Tanzarella in nome del comm. Reina e dell'Ispettore cav. Toneatto; in ultimo il maestro Bonanni a nome degli insegnanti udinesi.

Diremo domani della grande importanza di questi corsi ai quali daranno tutta l'opera loro i proff. Tarosso (storia) Lam' (letteratura), Leonardi (grammatica e lingua it.), Perale id. id.

Motociclista che va a sbattere contro un carro

Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altra notte nei pressi di Campoformido. Mentre l'imprenditore sig. Guido D'Agostini d'anni 40, da Bressa, si recava a casa in moto dopo aver sbrigato alcuni affari, si trovava improvvisamente di fronte un carro. Data la velocità fu impossibile al guidatore di frenare la macchina la quale andò a cozzare violentemente contro il carro. Lo sventurato motociclista fece un volo pauroso dalla macchina e venne raccolto qualche metro lontano in condizioni pietose.

Trasportato al nostro ospedale gli venne riscontrata la frattura della base del cranio e la frattura della clavicola. Versa in pericolo di vita.

Percosso e derubato del portafogli

Certo Disan Ermete di anni 19, da Mortiliano, gelatiere, ritornando a casa ieri nel pomeriggio sul crocivia che da Udine conduce a Mortelliano e a Cusignacco venne aggredito da uno sconosciuto dall'apparente età di 27 anni il quale, dopo averlo malmenato e ridotto all'impotenza, gli rubava il portafogli contenente 145 lire dandosi poi a precipitosa fuga. Il fatto è stato denunciato all'autorità di P. S.

Coppa avieri

Aurora S. Osvaldo-Industriali 1-1 — Rapid batte Audace 2-1 — Norge Nobile batte Pozzuolo 2 a 0.

Agio pel pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 21 al 28 corrente ai dazi doganali pagati in arta, è fissata in lire 255 per cento.

Opera Nazionale Dopolavoro

L'Ufficio Stampa del Commissariato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Il Commissario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro vuole indirizzare pubblicamente il suo vivo ringraziamento ed il suo vivo plauso a tutte le Società corali e corpi bandistici della Provincia che intervennero alla manifestazione del 14 agosto in onore di S. E. l'on. Turati Commissario generale dell'O. N. D. e Segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

La magnifica esecuzione serale, svoltasi al Campo Polisportivo Moretti, è stata un splendido saggio che ha rivelato la bella preparazione artistica delle masse corali e bandistiche, lungamente e ripetutamente applaudite dal grande pubblico accorso allo spettacolo.

A questa prima rassegna seguiranno ancora importanti adunate; questo Commissariato è convinto che tutti risponderanno nuovamente all'appello, unendosi a quante altre organizzazioni consimili, spinte dall'esempio e dall'amore all'arte popolare della musica, vorranno aderire alle nuove manifestazioni.

Bande e cori intervenuti alla manifestazion di 14 agosto. — Corpi bandistici: Tricesimo, Cassacco, Tarcento, Colloredo di Prato, Buia, Sedegliano, Cividale, Colugna, ogaredo di Prato, Manzano, Pradamano, Castions, Pozzuolo, Plaino, Orzano, S. Giorgio di Nogaro, Udine Banda cittadina, Lavariano, saaldella, Sacile.

Società corali: Tarcento, Pontebba, Orsaria, Moimacco, Botenicco, Brazzano, Cormons, Capriva, Moraro, Cividale, Mariano, Corona, Terzo d'Aquileia, Udine, Gorizia, Gonars.

Fiduciari mandamentali. — Dal Commissario provinciale sono stati ratificati i nomi dei fiduciari mandamentali dell'O. N. D. nelle seguenti persone:

Comm. Ugo Zilli, Udine I. Mandamento; cav. uff. Giovanni Bissattini, Udine II. Mandamento; ing. Carli, Palmanova; dott. Giuseppe Leo, Cervignano — Mario Iob, S. Daniele del Friuli; cav. Camillo Gaspari, Latisana; De Nebili, Codroipo; cav. Claudio Zagolin, S. Vito al Tagl.; Lanfrit Vincenzo, Spilimbergo; cav. Matteo De Valenzuela, Pordenone; dott. Nino Sormanni, Sacile; rag. Carlo Piazza, Maniago; Nino Di Gaetano, Tarcento; avv. Luigi Perissutti, Gemona; rag. Angelo Schiavi, Tolmezzo; prof. Giovanni Lorenzoni, Tarvisio; avv. Giuseppe Marioni, Cividale.

Cade da una scala e muore

L'ex custode delle ferriere Enrico Variola stava stamane abbattendo alcune vecchie travi di un capannone diroccato quando una trave cadendo fece cadere la scala sulla quale era poggiato. Cadendo il povero uomo andò a battere la tempia destra contro i sassi rimanendo cadavere. Lascia nove figli tutti in tenera età e orfani di madre.

Cronaca varia

Non maltrattate le bestie! — E' stato denunciato dai carabinieri di Porta Aquileia, tale Zorzi Gilberto fu Giuseppe di anni 52, domiciliato in Via Cotonificio numero 15, perchè con violente frustate incrudeliva contro due cavalli ciechi e stremati di forza, impotenti a tirare due carri carichi di cocomeri accodati uno dietro l'altro.

Questua vessatoria. — I carabinieri di Porta Aquileia, hanno arrestato Casasola Domenico fu Giovanni, di anni 51, da Osoppo, perchè, pur essendo abile al lavoro, abitualmente, mendicava co nfalsi pretesti.

Ubriachi... al fresco. — I carabinieri di Porta Gemona trassero in arresto ieri sera, tali Tullio Del Fabbro di Giuseppe di anni 25 e Nerino Bulfoni di Angelo di anni 27, entrambi abitanti in Via Val, per ubriachezza manifesta, molesta e ripugnante.

Cronache provinciali

Pordenone

Spettacolo militare. — Ieri ebbero luogo alla Comina i preannunciati festeggiamenti del Battaglione Genio Pontieri accampato in quella località.

Alla mattina il Cappellano Militare prof Don Janes disse a messa al campo e pronunciò belle parole di circostanza. Alla sera l'accampamento illuminato con numerosi lampadine elettriche e palloncini alla veneziana presentava un magnifico colpo d'occhio. Scelto e numeroso pubblico accorse da Pordenone allo spettacolo.

Piacque molto il bozzetto «Cesare Battisti» e l'autore capitano Zoppis fu chiamato con insistenza alla ribalta insieme agli artisti. Fu cantato l'inno di Mameli da un coro di soldati in costumi tricolori. Seguirono una farsa e parecchi numeri di varietà che il pubblico gustò molto e applaudì. Suonò negli intervalli la banda del battaglione guidata dal M.o serg. magg. Martini e accompagnò gi artisti di varietà l'orchestra diretta dall'ottimi e giovane maestro soldato Guardilli. Un ringraziamento speciale da queste colonne inviamo al sig. Colonn. cav. uff. Canessa animatore e promotore della bella serata.

Echi del concerto ginnastico. — La direzione del «Numero Unico» uscito il 13 corr. pel concorso Ginnastico Internazionale delle «Tre Venezie» comparvero le fotografie de Podestà del Cotonificio Veneziano, del Palazzo delle scuole e del Municipio con in calce, nelle ultime due erroneamente «Fot. Pollini» mentre tute quattro sono sortite da fotografo Cividini le altre invece Campo Sportivo, Campo di Aviazione e S. E. Turati sono del fotografo Pollini.

Associazione Granatieri. — La sezione locale dell'Associazione Granatieri inaugurerà il 28 corr. la bandiera con questo programma:

8.30 Adunata borgo S. Giovanni, formazione del corteo, al Cimitero per la posa d'una corona ai soldati caduti.

9 un quarto: Benedizione Villa Colonnello alla Chiesa S. Marco (madrina Signorina Gina Regginato).

10 un quarto Inaugurazione al teatro Licinio oratore ufficiale Capitano Arturo dell'Orto.

11.30 Vermouth d'onore offerto alle associazioni e rappresentanze.

1.30 Banchetto.

Iscrizioni alla Palestra. — La Direzione della Sezione Ginnico-Atletica dell'U. S. P., ci prega di pubblicare che sono aperte le iscrizioni alla Palestra di ginnastica.

Le iscrizioni si ricevono nei locali palestra nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22 e si chiuderanno irrevocabilmente con il 30 Settembre p. v.

Con il 1 Ottobre si inizierà il lavoro di preparazione per il XIV.o Concorso Ginnastico Nazionale che avrà luogo a Terni nel giugno 1928 ed al quale Pordenone deve partecipare.

Data la modicità delle quote mensili, la Direzione della Palestra si lusinga di sperare che le iscrizioni saranno numerose così che anche in questo campo Pordenone possa avere ben presto una degna rappresentanza.

Consiglio alla Sportiva. — Martedì 23 corrente il Consiglio dell'Unione Sportiva Pordenonese è convocato per la nomina delle cariche sociali e per la discussione di un importante ordine del giorno.

Nella seduta verranno discussi anche i Campionati Veneti di Velocità e mezzofondo in pista che dovrebbero avere il loro svolgimento sulla pista del nostro Campo Sportivo il 18 settembre p. v.

Cividale

Ferimento. — Certo Contanutti Elio di anni 15, noto a Cassano e dimorante a Manzano cercando un chiodo in una piccola cassa nella quale vi era una cartuccia di fucile carica, questo per un colpo inavvertitamente prodotto dal ragazzo nel maneggiare quel garbuglio di arnesi esplose e le scheggie lo colpirono in modo da produrgli varie escoriazioni sul viso, alle mani e in altre parti. Fu ricoverato all'Ospedale Civile ove rimarrà per una ventina di giorni.

Investito da una fiammata di polveri. — L'operaio Coren Luigi di Michele d'anni 19 da Vernastino nel dar fuoco alla miccia d'una mina da lui preparata, per poco non rimase ucciso dall'accensione delle polveri avvenuta improvvisamente. La fiammata enorme riportò delle ustioni ed il poveretto dovette essere ricoverato all'Ospitale.

Offerte per il Monumento del Monte Nero. — Sono pervenute, in questi giorni, le seguenti offerte al Comitato del Monumento sul Monte Nero:

Associazione Nazionale Alpini L. 800; Associazione Nazionale Combattenti di Cividale 100; Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra 100; Banca del Friuli 100.

Gemona

Ad un funzionario modello. — Sabato sera nell'ammirabile sala del Municipio di Gemona, che l'ate ispirata allo stile cinquecentesco ha rimnovato con l'opera degli alunni e insegnanti del locale R. Laboratorio-Scuola, convennero da tutti i Comuni del Mandamento Segretari e Impiegati comunali per rendere omaggio ai meriti di un funzionario esemplare compiendo i suoi 40 anni di servizio (e quale servizio) voglio dire del cav. Carlo Rossini, Segretario Capo del Comune di Gemona. Per il festeggiato fu una sorpresa vedersi improvvisamente attorniato da una schiera numerosa di colleghi e impiegati di tutti i paesi viciniori: fu una sorpresa, dico, perchè egli intendeva passare facia la giornata anniversaria del 20 Agosto e consacrarla come 40 anni fa interamente al lavoro, senza alcuna variazione come tuti gli alri giorni. Ma non fu così. La gentile sorpresa ci fu anche per quest'uomo attivissimo, silenzioso (come Mussolini vuole i suoi funzionari). Due indovinati doni si vide portare dinnanzi il festeggiato: una artistica pergamena dovuta all'arte del prof. Ivo Vianello da Venezia, e una medaglia d'oro con le parole: «Al cav. Rossini nel suo 40. anno di servizio 20-8-1927». La pergamena è semplice, ma altrettanto simbolica: uno sfondo stellato con il Castello turrito di Gemona; la lucerna (simbolo del lavoro e della dottrina che rischiarano le tenebre) arde fra mezzo al motto latino «per aspera ad astra».

Nell'ampia sala comunale di Gemona, venne fatta la consegna della pergamena al benmerito funzionario. Intorno al lungo tavolo di noce erano presenti: il d.r cav. Liberale Celotti Podestà di Gemona, dott. cav. uff. Giuseppe Castellani ex Commissario Prefettizio di Gemona e Commissario dell'Ospedale Civile; Pellissoni Elio vice segretario di Gemona; dott. Luigi Rieppi medico com. di Gemona, dott. Ulrico Fontanelli veterinario com.; Matuizzi Mario Segr. Com. di Artegna; il segretario di Montenari, di Trasaghis, di Osoppo, di Venzone, impiegati di Bordano. Hanno mandato l'adesione i sigg. Salvadori Addon segr. di Tarcento, Dosi Adolfo di Tolmino, Antonelli dott. Attilio vice conciliatore di Gemona.

Il vicesegretario di Gemona sig. Pellissoni pronunciando belle parole di omaggio consegna a nome di tutti i funzionari del Mandamento al festeggiato, la pergamena e la medaglia d'oro. La consegna avviene fra battimani ed evviva. Il cav. Rossini si mostr asorpreso e rimne perplesso, ma ha la forza di ringraziare, e ringrazia particolarmente l'Illustre Podestà cav. dott. Liberale Celotti e i cav. uff. Castellani dela oro presenza a quest'attestazione di omaggio a lui fatta, e conclude col dire che in 40 anni non ha fatto che il suo dovere e che la sua carriera l'ha iniziata per una «combinazione di cose».

Era sera ormai quando tutti i convenuti lasciarono la sala salutando ancora una volta il festeggiato.

Monfalcone

Incendio sul monte. — Ieri sera alle 17 dense nuvole di fumo miste a lingue di fiamme si elevavano dalle pendici del Monte Falcone, sul quale sovrasta la Rocca: pe causa sconosciuta si era sviluppato un incendio che in breve si estese a circa 300 metri quadrati di superficie boscosa. Chiamati accorsero i pompieri i quali con tutta lena iniziarono l'opera di spegnimento portandola a termine in due ore circa.

Al cimitero. — Un sottufficiale con vari soldati, sono giunti oggi nella nostra città onde procedere alla sistemazione del settore al cimitero E. Toti, che racchiude le salme dei cavalleggeri Monferrato, caduti nella grande guerra sulla quota del Carso di Monfalcone.

Contravvenzioni. — Continua l'attività delle civiche guardie. Ieri domenica dai funzionari di servizio furono elevate contravvenzioni contro tre vetturali e al comandante di una automobile perchè senza curarsene dei regolamenti procedevano con i loro veicoli a corsa molto veloce.

Gli stessi funzionari posero in contravvenzione il proprietario di un cane perchè sprovvisto di museruola.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.21; tramonta alle ore 19.5 — Luna leva alle ore 0.59; tramonta alle 17.10.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.35 e 14.50; Alte ore 9.45 e 20.25

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 27.2; minima 18.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.9.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; gli altri magra.

Le Tre Venezie

Il fascicolo di agosto della bella rassegna fascista che di mese in mese meglio si afferma e sempre più si diffonde contiene un insieme di articoli assai interessanti e numerosissime illustrazioni che costituiscono per la loro perfetta riproduzione un prezioso elemento di successo. In copertina Carlo Dalla Zorza riproduce a vivaci colori la imponente visione del Crozzon di Brenta.

Enrico Motta illustra le bellezze di Rodi Italiana e le nuove risorse della meravigliosa isola. Segue un succoso articolo di Aldo Ettore Kessler sull'Opera lirica nell'Arena di Verona ed un conciso profilo del Segretario Federale di Verona: Plinio Mutto. Il fascicolo contiene inoltre: Alessandro De Stefani: l'Apparizione di Afrodite (novella) Alberto Zaiotti: Gino Damerini ed i Giardini sulla Laguna - G. Assereto: Croce Diune - Giuseppe dell'Oro: La partecipazione dei Veneti alla 3.o Biennale delle Arti decorative a Monza - Tes: Tra le pieghe del Lamè - E. Z. Cronache d'Arte - Piero Pavan: Gli avvenimenti sportivi, ecc. Alle feste d'estate al Lido di Venezia e alle piccole industrie sono dedicate numerose pagine nitidamente impresse.

Il fascicolo di settembre della Rivista «Le Tre Venezie» sarà interamente dedicata alla Coppa Schneider ed all'Aeronautica Italiana.

Conterrà scritti di S. E. il Gen. Armani, del Col. Vincenzo Coppola, dell'On. Antonio Locatelli, del Cap. Morandi, dell'avv. Domenico Giuriati, del Cap Urbani, del Ten. Frezzan, del Prof. Cogliolo, ecc., ecc. oltre ad autografi di eminenti personalità fasciste ed aeronautiche, grafici, fotografie e notizie che consentiranno di seguire lo svolgimento della classica gara e di conoscerne la storia. Il fascicolo di cieci pagine uscirà nella prima quindicina di settembre e sarà posto in vendita ovunque al prezzo di lire cinque.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 agosto: «Gallipoli» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 21 agosto: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Teodora» ital. da Costantinopoli con passegg. con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Stellamaris» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivati il 22 agosto: «Luisiano» ital. da Batum con petrolio; «Riva Adriatica» ital. da Batum con petrolio — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 22 agosto: «Rudnick» jugosl. per Trieste vuoto — «Lussino» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 21 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Teodora» ital. per Trieste.

Partenze del 22 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Lussino» ital. per S. Maura — «Rudnick» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Stellamaris» it. arrivato il 21 agosto: da Sfax: rinfusa tonn. 2998 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Luisiano» ital. arrivato il 22 agosto: da Batum: rinfusa tonn. 3481 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Riva Adriatica» ital. arrivato il 22 agosto: da Batum: rinfusa tonn. 1000 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1140 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 327 — Carbonai 332 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 48 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

Sotto scarico trovansi ormeggiati alla banchina del Porto Industriale i piroscafi seguenti:

«Pallade» ital. proveniente da Margherita di Savoja con tonn. 1890 di sale; «Salvo» ital. proveniente da Trapani con tonn. 1666 di sale; «Luisiano» ital. proveniente da Batum con tonn. 3481 di petrolio; «Riva Adriatica» ital. proveniente da Batum con tonn. 1000 di petrolio.

Stato civile di Venezia

Nascite del 20: Maschi 3, femmine 2; totale 5.

Matrimoni del 20: Morosini Natale muratore con Chichisiola Emma casal. — Zamborlini Gino congegnatore con Salvagno Luigia casalinga — Nardo Luigi operaio gioielliere con Ravanne Eugenia sarta — Menetto Maria carpentiere in ferro con Sabà Stella casal.; tutti celibi.

Decessi del 20: Simionato Alvise di anni 59 vedovo fornellista — Sette Vincenzo 50 con. pescivendolo — Zuanon Cristofoli Pellegrina 53 con. domestica — Castelli Elisa 21 nubile civile — Mainardi Emma 73 id. pens. — Maschio Giustina 56 id. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

L'assegno "VADE - MECUM" DELLA Banca Commerciale Italiana

Molti degli inconvenienti derivanti dalla rarefazione del circolante possono essere eliminati dall'uso degli assegni come mezzo di pagamento. Allo scopo di contribuire alla soluzione del problema che preoccupa statisti e finanzieri, la **Banca Commerciale Italiana**, valendosi dei suoi potenti mezzi di organizzazione, ha istituito una nuova categoria di conti correnti, analoghi a quelli ordinari, ma provvisti di una nuova forma di assegno.

Essi sono destinati ad eliminare le cause della diffidenza che molti commercianti, specialmente i piccoli, hanno verso i pagamenti a mezzo di assegni, per il timore che questi vengano respinti, per mancata provvista di fondi, dalla banca che deve pagarli.

Bisognava dunque creare assegni che dessero a chi li riceve in pagamento la certezza assoluta del loro valore e della loro esigibilità, come se si trattasse di banconote. Questi sono gli **assegni vade-mecum** della Banca Commerciale Italiana.

La loro novità consiste in questo: che possono essere emessi soltanto per un importo fino al massimo indicato della cifra stampata sul modulo stesso. Essi sono di una grande praticità e sicurezza tanto per [illegible] quanto per i commercianti.

Per tener conto dei bisogni di pagamenti delle varie categorie di clienti, la Banca ha istituito tre tipi di assegni: fino a 250 lire, fino a 500 lire, e, come taglio massimo, fino a 1000 lire. Gli assegni vade-mecum sono riuniti in libretti indivisibili di formato non ingombrante (stanno esattamente in un taschino del gilet) e vengono rilasciati contro il versamento di una somma pari o superiore alla cifra che si ottiene sommando tutti i moduli per l'importo massimo. Non può quindi accadere che, regolarmente riempiti ed accettati, non siano coperti dalla somma equivalente depositata alla Banca. I conti correnti vade-mecum sono fruttiferi cosicchè chi usa l'assegno sa che il suo denaro gli frutta fino al momento in cui lo spende.

Per l'apertura dei conti correnti vade-mecum, e per eventuali schiarimenti, rivolgersi alla Sede della Banca Commerciale Italiana - Via 22 Marzo (sportello n. 7) ed alle sue Agenzie di Città: n. 1 in Piazza S. Marco - Procuratie Vecchie; n. 2 in Campo S. Bartolomeo e Recapito Lido, Piazzale Bucintoro.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le delittuose gesta del Pollastro
verso la temporanea estradizione del bandito?

Un episodio ignorato
L'automobile misteriosa

ALESSANDRIA, 22

Mentre le discussioni intorno alla figura del bandito Pollastro vanno sempre più accentuandosi, un fatto nuovo aumenta la ricca collana delle delittuose gesta del bandito.

A fanali spenti

L'azione che stiamo per narrare è avvenuta nella vicina Valenza nel dicembre del 1924, in una notte buia e nebbiosa. Nei pressi di Piazza Umberto sostava una lussuosa automobile, giunta dallo stradale di Alessandria. La macchina, caso strano, nonostante la sera nebbiosa, apparve a fanali spenti e tale curioso particolare veniva notato dalle persone che in quell'ora transitavano. Nessuno però in quel momento diede a ciò soverchia importanza. Ma più tardi qualche guardiano degli stabilimenti di oreficeria e di calzature cominciò a sospettare per la prolungata sosta della macchina. Tale sospetto sorse pure nell'animo di alcuni fascisti che avevano scorto l'arrivo del veicolo, e ben presto qualche animoso si avvicinò alla vettura, e malgrado il buio, vi scorgeva quattro uomini. La presenza di estranei pare non fosse bene accolta dai misteriosi individui che, abbassate le tendine, mettevano in moto la macchina, dirigendosi sempre a fanali spenti alla volta di Alessandria. Tale mossa aumentò i sospetti. Intanto alcuni fascisti organizzarono un appostamento nei pressi di Piazza Umberto. Di comune accordo i carabinieri furono dislocati in ogni angolo della piazza dei militi e dei fascisti che dovevano seguire le mosse degli sconosciuti in caso di ritorno, provvedendo nel contempo al fermo degli individui.

L'attesa non fu lunga, poichè verso mezzanotte la stessa macchina ricompare, giungendo da Alessandria, e dirigendosi, a velocità moderata, e coi fari ancora spenti, nei pressi delle fabbriche di oreficeria esistenti in quel rione. Nell'avanzare, gli automobilisti notarono indubbiamente gli uomini posti a guardia, accelerarono la corsa, perdendosi per le strade vicine, protetti dalla nebbia. L'inseguimento così iniziò tr ale squadre di militi fascisti e la macchina, che disorientata cercava una via discampo tra i vicoli deserti della città, senza trovare la strada giusta. L'automobile imboccò Corso Garibaldi, percorrendolo a tutta velocità, attraverso Piazza Vittorio Emanuele, dirigendosi per via del Po. C'è da credere che i passeggeri della macchina non conoscessero esattamente la pianta topografica di Valenza, poichè potevano ben sapere che si avviavano per una strada che non ha sbocco di sorta e che terminava nelle acque del fiume.

Una battaglia nella notte

Gli inseguitori, per intimorire i quattro fuggiaschi, spararono numerosi colpi di fucile e gli inseguiti risposero a colpi di rivoltella. Una vera battaglia avvenne nel buio della notte. Era convinzione dei militi e dei fascisti che la macchina, che procedeva a corsa sfrenata, sarebbe sbalzata nel Po, dato che la strada non ha svolte e termina nell'acqua. Invece a qualche metro dalla riva del fiume, l'automobile rallentò, si fermò ed i quattro sconosciuti, sempre continuando a sparare, si eclissarono seguendo il Po lungo la sponda. Non fu quindi possibile che entrare in possesso della elegante macchina che portava una targa della provincia di Milano. Nell'interno dell'automobile venivano rintracciati numerosi ferri atti allo scasso ed altri svariati arnesi del genere ch ecertamente dovevano servire a portare a compimento una impresa ladresca, preordinata contro qualche fabbrica di oggetti preziosi. In un cesto erano abbondanti provviste di viveri. I militi nella notte batterono la campagna, ma senza risultato. Abbondanti goccie di sangue però erano sul terreno: segno evidente che nella sparatoria qualcuno era rimasto ferito. Da quella notte nessuno parlò più di quello scontro con i delinquenti, mentre la macchina veniva molto tempo dopo ritirata dal legittimo proprietario, padrone di un garage di Milano, che l'aveva ceduta in affitto a degli sconosciuti.

Dalle fotografie del Pollastri e compagni, riprodotte or adai giornali, si osserva molta rassomiglianza con i quattro individui che montavano la macchin ala sera del dicembre 1924.

L'anarchico De Rosa estraneo
alla comitiva degli assassini

CASALE, 22

Ieri mattina l'anarchico De Rosa, nuovo inquilino delle carcer igiudiziarie di Casale Monferrato — divenute ormai tristemente celebri quale residenza degli imputati dell'eccidio di Mede — quando ricevette una lettera dei suoi familiari, che gli confermavano la vigile attenzione e lo assicuravano della loro premurosa assistenza nel nuovo frangente che lo colpisce, ha abbandonato il suo contegno di assoluta indifferenza che aveva assunto dopo le dichiarazioni del Pollastro, per lasciare sfogo a viva commozione verso i parenti lontani, ripetendo al personale carcerario ed ai magistrati di essere oggetto di bieche vendette da parte del bandito che egli per primo aveva denunziato alla polizia italiana, quale capo della ferocissima banda che aveva trucidato i poveri carabinieri medesi.

Alle 10, alla presenza del giudice istruttore dr. Isolo Carta, del sostituto procuratore del Re cav. Mulas e del cav. Raimondo Garoglio per la Procura generale di Torino, del vice questore comm. Rizzo, del commissario di P. S. di Casale, avv. D'Avanzo e del tenente Antico, dei RR. Carabinieri, sono stati ripresi i confronti. Quelli di sabato coll'Anarratone, col Francesco Viali, con Italo Ferrari, con Emilio Marini, con Aristide Cesini ebbero esito completamente negativo.

Si trattava ora di stabilire se il De Rosa, la sera del 18 giugno 1926, fece parte della triste comitiva che consumò una allegra cenetta all'osteria Roma di Torreberretti prima di incamminarsi per lo stradale che per Castellaro del Giorgi porta a Mede.

Per la circostanza erano giunti certi Brignoli padre e figlio proprietari dell'osteria Roma, l'ex maresciallo Semino, capo manipolo della Milizia a Torreberretti ed i contadini Baldi, Micone e Bonelli. Il D eRosa introdotto a più riprese, con altri detenuti o solo davanti ai detti citati, non venne riconosciuto.

Più esplicita nell'escludere che egli fosse della triste comitiva fu la signorina Brignoli, la quale durante la cena aveva servito le vivande ai quattro assassini.

Nessuno meglio di lei, quindi, avrebbe dovuto riconoscere il De Rosa se questi avesse fatto parte della comitiva. Durante questa prova per il riconoscimento, il De Rosa riprese il completo dominio di sè steso e più tardi si sottopose assai facilmente a dare le proprie impronte digitali.

Ai testi di Mede furono presentate inoltre fotografie sulle quali non fu loro possibile pronunciarsi con precisa sicurezza.

E' ormai convincimento, a detta di questi magistrati, che la presenza del Pollastro sia indispensabile in queste carceri per i confronti ed i rilievi atti a sciogliere l'intricata matassa che anche oggi, dopo quattordici mesi di febbrili indagini, avvolge il feroce eccidio dei carabinieri medesi.

A tale fine a questa Procura del Re si sono iniziate oggi le pratiche per ottenere, per il tramite del Governo, la estradizione sia pure temporanea dalla Francia del feroce bandito di Novi.

Uccide a rivoltellate la moglie
che si rifiuta di seguirlo

MONACO, 22

Circa un mese fa era tornato dall'America ad Hall l'elettricista Giuseppe Becker, col proposito di prendere la sua famigliola, composta della moglie e di due bambine. La donna, malgrado le ripetute preghiere, dichiarò di non voler seguire il marito, finchè questi, esasperato e forse temendo che la moglie lo avesse tradito e continuasse a tradirlo, la uccise a colpi di pistola alla presenza delle due bimbe terrorizzate. L'assassino è poi fuggito.

Manovre tattiche nelle Marche

FABRIANO, 22

Le truppe della 18.a divisione militare di Ancona al comando del generale Martinengo, insieme ad un reparto della 108.a Legione della M. N., hanno iniziato stamane le manovre divisionali. Alle manovre assistono vari ufficiali della scuola di guerra di Torino. Attraverso le gole della Rossa ed altri valichi tutti i reparti si concentreranno nella pianura di Jesi donde poscia raggiungeranno le rispettive sedi.

Un giovane impenitente truffatore
che fa sfoggio di scienza medica

RAPALLO, 22

Da parecchi giorni si era fatto notare in Rapallo un giovane di aspetto signorile di inappuntabile eleganza, dai modi assai insinuanti, il quale si intratteneva preferibilmente coll'elemento femminile che pratica la nostra incantevole spiaggia.

Egli viveva ora in un hotel ora in un altro ed anche in qualche pensione della nostra città. Colle persone cui aveva avuto occasione di conversare, il giovane loquace si era spacciato per studente in medicina, inscritto alla R. Università di Genova, ricco di censo, proprietario del Grand'Hotel Europa di Trento, città che gli aveva dato i natali, qualificandosi per certo Bruno Masoni di Giovanni.

Il contegno alquanto equivoco di questo signore provocò un fermo da parte dei carabinieri, provvedimento che sconcertò alquanto lo sconosciuto il quale, dopo aver tentato in un primo momento di eludere le abili domande del funzionario, finì per confessare di avere dato nome e cognome falso e di chiamarsi Tomasoni Luigi Luigi di Luigi di anni 25, da Mori (Trento), domiciliato a Rovereto.

Chieste informazioni a Mori, si conobbe che il Tomasoni emerito truffatore, pregiudicato, che colpito da tre mandati di cattura dal Tribunale di Trento per truffa. E' inoltre ricercato per una diecina di piccole truffe compiute a Milano, Torino ed in qualche cittadina della spiaggia ligure.

In possesso di questi preziosi elementi di fatto si continuarono le indagini per vedere, com'era facilmente presumibile, se anche a Rapallo il lestofante avesse compiute truffe. Difati il dubbio si tramutò subito in certezza.

Si assodò così che con abili raggiri ed artifizi egli aveva sorpresa la buona fede e tratta in inganno un bagnante, la signorina Enrica Samaden di Luigi, di anni 26, da Piacenza, qui ai bagni per cura, dalla quale, con vari pretesti e promettendo il suo valido ausilio di uomo di medicina, era riuscito a farsi consegnare in varie riprese la discreta somma di 500 lire.

Al nostro Esculapio da strapazzo infatti vennero sequestrati alcuni trattati di medicina con appunti scritti di suo pugno, ricette ed altro ancora di cui si serviva per meglio gabbare il prossimo.

Successive indagini hanno potuto inoltre stabilire che il Tomasoni ha lasciato debiti in alcuni locali nei quali si era intrattenuto, debiti che acquisteranno carattere di truffa se i danneggiati vorranno sporgere querela all'autorità.

Il 4 settembre si inizierà
la crociera degli avanguardisti

ROMA, 22

Ci risulta da informazioni assunte a fonte ufficiale che la crociera mediterranea organizzata dall'Opera Nazionale Balilla avrà inizio il 4 settembre, nel qual giorno partiranno da Genova gli avanguadisti delle seguenti regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia e Toscana. Il 7 settembre si imbarcheranno a Napoli gli avanguardisti della Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Umbria, Marche e Zara. L'8 settembre si imbarcheranno a Palermo gli avanguardisti della Sicilia e della Calabria.

La classifica del campionato
internaz. aereo di velocità

ZURIGO, 22

La classifica del campionato internazionale aereo di velocità è stato così rettificato: 1. Burksard (Svizzera); 2. Mattucco (Italia); 3. Cichocky (Polonia).

Iscrizioni degli esami
alle Scuole medie

Al Marco Polo. — Gli esami al R. Liceo-Ginnasio « M. Polo » si inizieranno rispettivamente nei seguenti giorni.

16 settembre ore 8.30: Ammissioni alla 1. Liceale o idoneità alla 2. e 3. Liceale — 23 settembre ore 8.30: Ammissione alla 4. Ginnasiale e promozione idoneità 2., 3. e 50 Ginnasiale. — 23 settembre ore 9: Ammissione alla 1. Ginnasiale.

Il diario completo è esposto nell'albo dell'Istituto.

Gli alunni di maturità cominceranno il 26 settembre alle ore 9.30 (presso al R. Liceo « Foscarini »).

Al Paolo Sarpi. — A sensi dell'ordinanza ministeriale 1927 tutti gli esami autunnali nel R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi principieranno, eccetto che per l'abilitazione tecnica venerdì 16 settembre alle ore 8.30 precise. Gli interessati troveranno esposto all'albo dell'Istituto il diario delle prove, scritte ed orali.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai detti esami scadrà alle ore 16 del giorno 1. settembre p. v. (art. 33).

Alle inscrizioni alle singole classi è dato tempo dal 1. al 30 settembre, e per le pratiche necessarie serve il modulo, che si ritira dal custode dell'Istituto medesimo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Quotazioni di Borsa

	Milano	22	Venezia	22
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	67,10	67,50	67,50	67,50
Consolidato 5 %	78,40	79,40	78,15	79,40
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	64,05	64,45
BANCARI				
Banca d'Italia	1937,—	1935,—	1935,—	1945,—
Banca Commerciale	1170,—	1171,—	1170,50	1174,—
Credito Italiano	706,—	710,—	—,—	—,—
Banco di Roma	107,—	107,—	107,50	108,—
Banca Naz. Credito	514,—	514,—	514,—	514,—
Credito Marittimo	500,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	565,—	550,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	561,—	561,—
TRASPORTI				
Mediterranea	342,—	345,—	—,—	—,—
Meridionali	541,—	544,—	—,—	—,—
Rubattino	442,—	447,—	—,—	—,—
Libera Triestina	358,—	362,—	353,—	—,—
Cosulich	175,—	182,—	173,50	177,—
Costruz. Venete	175,—	175,—	175,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	235,—	235,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	70,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	128,—	128,—	—,—	—,—
Elba	39,—	39,—	—,—	—,—
Montecatini	170,—	175,—	168,50	174,—
Monte Amiata	294,50	297,—	—,—	—,—
Gregorini	—,—	24,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	110,—	110,—	—,—	—,—
Breda	75,—	80,50	—,—	—,—
Fiat.	325,50	331,—	—,—	—,—
Isotta	140,—	141,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	47,50	48,—	—,—	—,—
Reggiane	36,—	37,—	—,—	—,—
Dalmine	99,—	99,—	97,—	—,—
Autom. Bianchi	—,—	39,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can nav. di Venezia	—,—	—,—	91,—	91,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	117,50	121,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	405,—	405,	—,—	—,—
Eridania	617,—	620,—	—,—	—,—
Gulinelli	131,—	144,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	100,—	100,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	—,—	32,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	187,—	189,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	438,—	443,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	—,—	96,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	—,—	342,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	100,—	100,—	100,50	100,50
Esport. Italo-Am.	363,—	374,—	—,—	—,—
Pirelli	515,—	518,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	170,—	130,—	—,—	—,—
Rinascente	—,—	64,—	—,—	—,—
Petroli	—,—	50,50	—,—	—,—
Bonelli	—,—	23,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	—,—	382,—	—,—	—,—
Bresital	—,—	162,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4060,—	4300,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	229,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	2600,—	2700,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	522,—	571,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	189,—	195,—	189,—	194,—
Cascami Seta	590,—	621,50	—,—	—,—
Lanificio Targetti	230,—	230,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3100,—	3100,—	—,—	—,—
Seie de Chatillon	110,—	124,—	110,—	120,—
Linifl. Canap. Naz.	680,—	390,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	30,—	35,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	631,—	660,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	216,—	240,—	—,—	—,—
Snia Visc.	157,—	163,—	—,—	—,—
Bernasconi	90,50	90,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	—,—	130,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	—,—	575,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	—,—	205,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	—,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	—,—	120,—	—,—	—,—
Lanficio Gavardo	—,—	920,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	—,—	34,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	—,—	114,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	—,—	330,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	—,—	350,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	—,—	260,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	196,—	201,—	196,—	197,—
Elettrica Bresciana	180,—	167,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	160,—	170,—	—,—	—,—
Edison	483,—	492,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	210,—	211,—	—,—	—,—
Vizzola	700,—	705,—	—,—	—,—
Marconi	79,—	79,—	—,—	—,—
Terni	358,—	356,50	356,—	359,—
Esercizi Elettrici	93,50	95,—	—,—	—,—
Adamello	—,—	200,—	—,—	—,—
Emiliana	—,—	32,—	—,—	—,—
Sesa	—,—	90,—	—,—	—,—
Valdarno	—,—	121,—	—,—	—,—
Tecnomasio	—,—	100,—	—,—	—,—
Tirso	—,—	150,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	211,—	210,—
CAMBI				
Francia	71,95	71,95	71,67	71,95
Svizzera	354,05	354,—	354,—	354,—
Londra	89,25	89,25	89,22	89,22
New York	18,36	18,34	18,34	18,35
Berlino	4,37	4,36	4,3	4,37
Vienna	2,59	2,59	2,58	2,58
Bucarest	11,25	11,35	—,—	—,—
Belgio	2,55	2,55	2,55	2,55
Spagna	312,50	310,—	312,—	—,—
Praga	54,55	54,50	54,40	—,—
Budapest	3,20	3,16	—,—	—,—
Albania	3,56	3,56	—,—	—,—
Belgrado	32,40	32,35	—,—	—,—
Olanda	7,38	7,37	—,—	—,—

TRIESTE, 22. — Banca Comm. Triestina 540 — Adria 176 — Cosulich 178 — Libera Triestina 360 — Lloyd 735 — Premuda 515 — Gerolimich vecchie 622 — Martinolich 154 — Tripcovich 264 — Assicurazioni Generali 4390 — Riunione Adriat. prima serie 2195 — Id. id. seconda serie 2195 — Forze Idrauliche 100 — Cantiere Navale Triestino 97.50 — Cementi Spalato 176 — Cementi Isonzo 71 — Stabilim. Tecnico Triest. 275 — Sigorta di Costantinopoli 235.

Cambi: Francia 71.95 — Londra 89.25 — New York 18.34.25 — Svizzera 353.625 — Spagna 310 — Amsterdam 736 — Berlino 436.50 — Bucarest 11.32.50 — Praga 54.40 — Vienna 2.587.50 — Zagabria 32.50 — Belgio 25.55 — Budapest 319.50 — Norvegia 475 — Albania 356.50.

Sommari di riviste

E' d'imemdiata pubblicazione il 1.o numero del III.o anno degli Annali dell'Istruzione Media, editi dal Le Monnier di Firenze e diretti da Leonardo Severi.

Ecco il sommario:

G. Cogo — Della storia nei Licei classici.

D. Alaleona — Musica e canto nella Scuola italiana, con particolare riguardo agli Istituti medi.

M. Romano — I giardini d'infanzia negli Istituti Magistrali.

G. Sangiorgio — Albi professionali degli insegnanti medi. Quesiti e raffronti.

Notizie. — L'« Annuario » della Scuola Media. — Rapporto fra lo Stato e gli Enti locali per il mantenimento delle Scuole Medie. — Minerva nelle nuove Provincie: Istituzione di Scuole Medie dopo l'armistizio.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria di Elisa Musatti ved. Jachia L. 25 all'Ospizio Marino Veneto da Francesco Cibele; L. 20 al Pane quotidiano dal comm. Achille Antonelli; L. 10 id. da Maria Pellicciolli ved. Cellini; L. 50 alla Società Veneziano contro la Tubercolosi dal prof. Fabio e Mina Vitali; L. 25 id. dal comm. Giacomo Bassani ;L. 200 alla Casa Israelitica di Ricovero dal dott. Cesare Musatti e famiglia; L. 100 id. da Rita e Alberto Musatti; L. 100 id. da Anna e Gino Ravà; L. 30 id. da Cesare e Adele Oreffice; L. 30 id. da Tide Oreffice Ravà; L. 25 id. dal gr. uff. ing. Beppe Ravà; L. 25 id. da Henriette e Angelo Sullam; L. 50 id. dal dott. Diego e Amalia Cangelosi; L. 25 id. da Alice De Benedetti Oreffice; L. 25 ai Ciechi di guerra dal gr. uff. ing. Beppe Ravà; L. 25 alle Scuole Israelitiche e L. 25 al Patronato Provinciale Orfani di guerra dal gr. uff. avv. Max Ravà; L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 10 alle Scuole Israelitiche e L. 10 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà dal comm. Giacomo Levi; L. 25 alla Infanzia abbandonata dal rag. Attilio Baruffi; L. 100 alle Scuole Israelitiche dal comm. Eugenio e Giulia Musatt; L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 10 alle Scuole Israelitiche dall'avv. Gino Bassi.

★ Per onorare la memoria del co. Aurelio Bianchini d'Alberigo L. 50 alla Colonia Balneare fondo Carla Bianchini da Giuseppe Ravagna Merano; L. 50 alla Nave «Scilla» da Ettore e Ines Salom; L. 50 agli Asili di Carità Fondo Carla Bianchini dalla nob. famiglia Trentinaglia Daverio; L. 50 all'Istituto Canal al Pianto da Guido e Antonia Alverà; L. 100 id. da Donna Maria Teresa Merli Lucchesi.

★ Per onorare la memoria del comm. dott. Pietro Spandri L. 50 all'Orfanotrofio femminile dal prof. Carlo Grimaldo; L. 50 all'Istituto Canal al Pianto da Guido Alverà; Offrono al Collegio Sanitari Perugia Fondazione Venezia i seguenti dottori: Arrigo Ancona 5, Fano 20, Toffoletti 2, Guido Ancona 5, Allegrini 5, Andreon 2, Baccara 5, Bruzzo 5, Bellati 5, Bidoli 5, Belzini 2, Cappelletti 5, Calzavara 5, Cutrone 5, De Poli 2, De Carolis 5, De Cecco 5, Fiocco 5, Gottardi 2, Garioni 5, Janovitz 2, Jona 5, Marconi 5, Molin 5, Ongania 2, Saccardo 2, Sarcinelli 2, Vivante 2, Vitali 5, Levi 2, Casoni 5, de Gironcoli 4, farm. Morelli 5.

★ I fratelli Jacopo, Giambattista e Bino Bombardella in memoria della compianta loro zia Elisa Castelli, offrono: All'Istituto Ciliotta L. 100, all'Istituto Buon Pastore 100, all'Istituto Artiglianelli di Don Orione 100;L. 10 all'Infanzia abbandonata da Olga Secrètant Blumenthal, L. 20 all'Istituto Cavanis da Cleto Fontanella; L. 25 all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra dalla famiglia De Luigi.

★ Per onorare la memoria di Clotilde Levi Arbib L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero da Alice De Benedetti.

★ Per la morte del conte dott. Giuseppe della Frattina padre del collega dott. Mario offrono al Collegio Orfani Sanitari Perugia Fondazione Venezia i seguenti dottori: Allegrini 2, Ancona Arrigo 5, Ancona Guido 5, Andreon 2, Baccara 2, Bruzzo 5, Bellati 5, Bidoli 5, Belzini 2, Cappelletti 2, Calzavara 5, Cutrone 5, De Carolis 5, De Poli 2, De Cecco 5, Fano 5, Fiocco 5, Gottardi 2, Giorgi 5, Garioni 5, Janovitz 2, Jona 5, Marconi 2, Molin 2, Ongania 2, Saccardo 2, Sarcinelli 2, Vivante 2, Vitali 5, Levi 5, Varisco 5, De Gironcoli 5, Rizzoli 5, Ramina 5, Toffoletti 2, Moccia 5, Saraval 5, farm. Morelli 5, farm. Milion 5.

★ Per onorare la memoria del sig. Alessandro Catena padre del proprio impiegato sig. Dante, la Ditta Pallotti e C. offre L. 100 ai ciechi di guerra; il sig. Rinaldo Dal Fabbro offre all'Istituto Canal al Pianto L. 100; il sig. Feliciano Gasparetto offre all'Istituto Solesin L. 50; il sig. Emilio Jesurum all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra L. 50; il sig. Luigi Benvenuti offre all'Istituto Cavanis L. 50; il sig. Emilio Prendini offre all'Istituto Canal al Pianto L. 25; la sig. Silvio Dal Fabbro offre all'Istituto Canal L. 25.

Orario automobilistico
della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30.(Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 7

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

...[illegible] insieme; ciò non significava, [illegible], che fossero parenti, si esprimevano in un inglese molto corretto, ma non parlavano che pochissimo, giusto quello che era necessario per dimostrarsi cortesi coi vicini o dare qualche ordine al cameriere che li serviva.

Il terzo commensale aveva i capelli e gli occhi neri, la carnagione di un pallore opaco. Giovanissimo anche lui, sembrava tanto indifferente a quello che accadeva intorno a sè, quanto al rullio del bastimento sballottato dalle onde. Poco a poco nella grande sala da pranzo le defezioni aumentavano; a metà pasto era quasi vuota. Il mal di mare imperava.

I giovani sposi e l'americana se ne erano andati gli uni dopo l'altra, lasciando i tre uomini a tavola. Dopo dieci minuti anche essi si alzavano uno dopo l'altro e i due compagni seguendo il giovanotto bruno, si diressero come lui verso l'ufficio del commissario di bordo. Nessuno dei tre aveva fissato il posto in antecedenza; discesi dal diretto Parigi-Cherbourg, erano stati ammessi sul bastimento come soprannumero, senza che si fosse potuto prometter loro alcun collocamento definitivo per la traversata.

— Come mai — chiese il commissario — questi signori non hanno provveduto a ritenere una cabina, dal momento che avevano già da otto giorni i passaporti in regola?

— Senza dubbio perchè ne siamo stati impediti — rispose in tono reciso il più attempato dei viaggiatori che aveva dato il nome di Federico Piffer.

— Senza dubbio — ripetè il giovane che lo accompagnava e che si era fatto iscrivere sul registro come Frank Asthen, di venticinque anni, ingegnere anche lui al pari di Piffer.

Dopo di essi fu la volta del giovane bruno, i cui occhi neri e profondi avevano una espressione così pensosa sotto le sopracciglia aggrottate.

Egli tese il suo passaporto all'impiegato che lesse ad alta voce, mentre scriveva sul registro dello stato civile dei passeggeri:

— Gerardo Gaffort, ventisei anni, dottore in chimica.

I tre uomini uscirono insieme dall'ufficio per recarsi nel salotto, dove assai probabilmente sarebbero stati costretti a passar la notte contentandosi dei divani; ed anche qui aveva aggiunto filosoficamente il maggiordomo, comunicando loro questa notizia, l'essenziale era di trovar posto, poichè i vapori come i treni riboccavano sempre di gente e vi erano perciò altri passeggeri nelle medesime condizioni.

I due ingegneri presero l'incarico di cercare cantuccio disponibile; in quanto al dottore in chimica si accingeva a salire sul ponte quando un ufficiale lo fermò:

— Il ponte è interdetto — disse — ed il mare si fa grosso. Sono stati dati ordini di chiudere gli spiragli ed è assai probabile che questa notte le parte siano sbarrate.

Gerardo Gaffort non insistè e rientrò nella sala da fumo, dove ritrovò i suoi compagni di tavola.

L'inglese Piffer gli tese una sigaretta dicendogli in francese, un francese tanto privo di accento quanto l'inglese che parlava poco prima.

— Il maggiordomo ha proprio ora avvertito che non vi sono che le sedie libere. Ma credo che ad un certo momento troveremo alcuni posti più comodi.

— Speriamolo! — rispose il giovane chimico, accettando la sigaretta.

— Oh, è sicuro — affermò Frank Asthen.

— Se intanto facessimo una partita a «poker»?

— Grazie. Non so giuocare.

Il tre passeggieri prolungarono per una diecina di minuti la loro conversazione; poi Gerardo se ne andò nella biblioteca per cercare tra i giornali quelli che non aveva letto prima di imbarcarsi e dove trovò, come sugli altri nella rubrica degli «Echi ed informazioni», le seguenti linee:

«La stampa degli Stati Uniti annunzia la nomina del signor Gerardo Gaffort alla sede vacante della Società scientifica dei Quarantasette. Sembra che questo giovane chimico, francese di origine, abbia trovato la chiave della visione a distanza per mezzo del telefono. Tanti sforzi sono già stati fatti in questo senso, che noi siamo orgogliosi; a doppio titolo di questo successo scientifico riportato da uno degli eroi della grande guerra».

Nella sala da giuoco, dove finalmente aveva trovato un compagno per il «poker», Piffer, prima di cominciare la partita, aveva cercato questo articoletto su uno dei giornali sparsi qua e là presi, lasciati, e ripresi a volta a volta dai viaggiatori, e l'aveva teso al suo giovane compagno, indicandogli col dito l'informazione.

Un lieve sorriso contrasse la bocca dura di Frank Asthen, che rispose al gesto del suo collega, traendo di tasca e porgendogli un giornale inglese, dopo aver marcato con l'unghia questo breve paragrafo:

« Si dice che la signorina May Hartanson, figlia del miliardario Giacomo Hartanson, si sia fidanzata con il signor Gerardo Gaffort, l'inventore dell'apparecchio che permetterà di vedere al telefono la persona con cui si parla ».

— «All right!» — esclamò Piffer.

Dieci minuti dopo la partita a «poker» cominciava, ma ben presto il temporale assunse le proporzioni di una vera tempesta.

Nel salone le tavole attaccate al pavimento mobile andavano di qua e di là. La traversata si annunciava male, vi erano molte persone soffrenti nelle cabine ed i camerieri e le camerier, chiamati da tutte le parti, non sapevano più da chi andare.

Ciò non stupiva molto quelli che facevano frequentemente un tale viaggio e che non ignoravano perciò che l'Atlantico in quella stagione non è calmo che eccezionalmente.

Gerardo Gaffort si era addormentato, avvolto in una coperta, su uno dei divani del salotto da fumo. Aveva chiuso gli occhi sorridendo alla visione di Ada, tale quale gli era apparsa ventiquattro ore prima nel piccolo salotto del pianterreno di via Duclos.

Il semplice pasto in compagnia della madre e della figlia gli sembrava fosse stato più delizioso di un sontuoso pranzo di fidanzamento. Serbava sulle sue labbra il sapore del primo bacio scambiato, labbro contro labbro... bacio che suggellava il patto che li legava per tutta la vita. Fra due mesi sarebbe di ritorno e fra tre si celebrerebbe il loro matrimonio...

Intanto all'altro lato della sala, lontano dai dormienti, i due ingegneri, Piffer ed Asthner si erano seduti a fianco per parlare liberamente.

Discorrevano a voce bassissima, ma la conversazione dovè prendere subito una piega interessante, giacchè restavano piegati l'uno verso l'altro in modo che le teste si toccavano, non risollevandosi che per inchinarsi subito di nuovo ed accostarsi sempre di più.

Federico Piffer, il più anziano, aveva cominciato così:

(continua)

Anno 185 - N. 235 — Mercoledì 24 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I drammatici particolari dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti

Violente dimostrazioni di protesta in tutto il mondo - Straordinarie misure di polizia

NEW YORK, 23

Il portoghese Madeiros che, com'è noto, aveva cercato di salvare Sacco e Vanzetti con la sua confessione, è stato il primo ad essere giustiziato sulla sedia elettrica. Egli è salito sull'ordigno di morte alle ore 0.5 di questa mattina mentre dopo quattro minuti il medico lo dichiarava morto. Egli ha ricevuto una sola scossa. Sacco è stato giustiziato sulla sedia elettrica alle ore 0.19 di questa mattina e Vanzetti è salito sul tragico apparecchio alle ore 0.22 ed è stato dichiarato morto alle ore 0.26.

Il disperato appello

La speranza che Sacco e Vanzetti potessero essere salvati, è rimasta accesa fino all'ultimo istante. Mentre si preparava per la imminente esecuzione, pochi minuti prima che questa avvenisse, due donne si avviavano alla residenza del governatore Fuller. Esse passarono in mezzo al silenzio quasi generale del pubblico. Le due donne doloranti procedevano tra la folla che apriva loro il varco scostandosi spontaneamente. Anche i poliziotti le lasciavano passare perchè si recavano a compiere l'estremo tentativo per salvare i due condannati già posti in faccia alla morte. Purtroppo anche questo supremo appello doveva riuscir vano. Il colloquio fu breve, ma drammatico. Fuller ha avuto per le due signore parole di pietà e di incoraggiamento, aggiungendo che non vi era più la possibilità di rinviare l'esecuzione.

A tale annuncio si comprendeva che la condanna doveva essere coclusa entro pochi minuti. Nello stesso tempo le misure d'ordine venivano rese più severe. Gli accessi furono tutti chiusi e la vecchia prigione di Charleston era assediata da parecchi battaglioni di fanteria.

Per evitare poi qualunque tentativo di riscossa davanti al carcere erano schierati ottocento policemens a piedi e settanta a cavallo. Si trovavano anche pronte alcune schiere di bombardieri con le bombe lacrimogene, mentre fra le truppe di servizio nei dintorni erano state distribuite 16.000 cartucce. Due carri armati, pieni di munizioni, si trovavano nei cortili delle carceri e sui tetti delle case, come sui coperti delle case adiacenti, prendevano posto i pompieri muniti di bocche da incendio ad alta pressione per sperdere ogni eventuale assembramento.

Nessuno poteva avvicinarsi a meno di trecento metri dalle carceri. Le case circostanti erano state perquisite e sui tetti vi erano installati ispettori di polizia muniti con riflettori e un gran numero di mitragliatrici. Nel breve tempo che è occorso per le tre esecuzioni l'immensa adunata di pubblico, di soldati e di poliziotti, si raccolse in un penoso silenzio. Tutti gli sguardi erano rivolti sui muri della prigione entro i quali le vittime ad una ad una cadevano in braccio alla morte.

In faccia alla morte

Quando questa notte il direttore delle carceri annunciò ai condannati che dovevano prepararsi a morire questi ricevettero la ferale notizia con una calma veramente straordinaria. Vanzetti ha detto semplicemente: «Bisogna inchinarsi davanti all'irreparabile».

Sacco nella notte aveva scritta una lunga lettera a suo padre. Tutti i condannati rifiutarono i conforti religiosi. Mentre Vanzetti veniva bendato disse: «Perdono a coloro che mi hanno condotto qui». E mentre veniva assicurato alla sedia elettrica esclamò: «Io sono innocente del reato che mi hanno addebitato. Non ho commesso mai nessun delitto. Soltanto ho qualche peccato. Vi ringrazio pel trattamento umano e gentile che mi avete usato, ma ripeto: voi ammazzate un uomo innocente».

Il Madeiros si è diretto alla sedia elettrica con passo fermo e con disinvoltura veramente stoica. Egli a mezzanotte e cinque minuti dormiva ancora quando venne svegliato dai secondini che lo invitarono ad affrettarsi fuori della cella. Egli, come dicemmo, percorse il breve tratto fino alla sedia elettrica senza dar prova di emozione e sedette sul fatale apparecchio senza alcun aiuto.

Sacco invece era di un pallore cadaverico ma calmissimo, tanto che sedette anche lui sulla sedia elettrica senza lo aiuto dei secondini. Pochi attimi prima dell'esecuzione con voce squillante egli gridò: «Viva l'anarchia. Addio mia cara moglie, addio mia cara figlia, addio miei amici che vi siete interessati della mia sorte».

Poi rivolgendosi alle autorità, ai giornalisti ed ai testimoni aggiunse parole di biasimo per questo atto di ingiustizia.

Con le sue ultime parole Vanzetti espresse il desiderio di essere sepolto in Italia.

Ogni volta che uno dei condannati veniva posto a sedere sulla sedia fatale, il direttore dava il segnale al giustiziere che faceva agire la corrente. Appena avvenuta la esecuzione i cadaveri venivano tolti dalla sedia elettrica, esaminati da quattro medici, due funzionari e due testimoni e preparati per essere poi trasportati alla morgue dove ebbe luogo la autopsia, dopo di che le famiglie poterono reclamare i cadaveri per la loro sepoltura.

Quando avvenne l'esecuzione quasi tutti i carcerati erano desti, ma non vi fu il minimo tentativo di dimostrazione. Alle ore 1.10 i cadaveri dei giustiziati vennero deposti in un'autoambulanza e scortati da poliziotti in motocicletta, e alle 1.15 si cominciò a ritirare le forze lasciando però a presidio la guardia del carcere.

Il direttore del carcere ha dichiarato ad un giornalista: «Vanzetti mi volle stringere la mano per il trattamento ricevuto in carcere e me l'ha stretta con forza e sincerità». Ciò dimostra che i condannati non hanno avuto nessun segno di agitazione e si potè evitare con facilità scene dolorose.

Comizi e tafferugli

Dimostranti caricati dalla polizia per le vie di New York

NEW YORK, 23

Fin da ieri sera la polizia ha ricevuto una lettera minatoria nella quale diceva che qualora Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti fossero stati giustiziati si avrebbe fatto esplodere una bomba nel parco del Palazzo Municipale.

In seguito a questa lettera la polizia organizzò uno speciale servizio nel parco dove venne vietato ai passanti di soffermarsi.

Tutti gli uffici governativi, le ferrovie metropolitane, sono attentamente custodite.

Ieri sera più di seimila dimostranti, che si erano riuniti nelle vicinanze di Union Square, sono stati caricati dalla Polizia. Numerose persone sono rimaste ferite.

Novecento soldati con mitragliatrici sono pronti per cooperare immediatamente con la polizia in caso di necessità. In varie città degli Stati Uniti vi sono state dimostrazioni ed arresti. A S. Francisco gli arresti sono ascesi a 127. Nella maggior parte delle città l'ordine di sciopero è stato scarsamente attuato e le riunioni sono state disperse senza difficoltà.

Il treno di Coolidge scortato da un aeroplano

PARIGI, 23

Secondo un dispaccio da New York il treno che trasportava il Presidente Coolidge al National Park di Yellowstone era scortato da un aeroplano che aveva lo speciale incarico di effettuare un servizio di sorveglianza lungo la via percorsa dal treno si temeva che i partigiani di Sacco e Vanzetti avessero tentato di compiere qualche attentato contro il Capo della Repubblica.

Tafferugli a Buenos Ayres
Una bomba a La Peata

BUENOS AYRES, 23

In varie città dell'Argentina, e specialmente a Buenos Ayres ed a Rosario di Santa Fè, il lavoro venne ieri sospeso in tutte le fabbriche ed officine. Il servizio dei taxis e degli autobus è arrestato. Si segnalano alcuni incidenti. Numerosi detenuti nelle carceri locali rifiutarono ieri gli alimenti in segno di adesione per la causa di Sacco e Vanzetti.

Una folla di parecchie migliaia di persone che si era fermata davanti alle redazioni dei principali giornali in attesa di notizie su Sacco e Vanzetti colla speranza che ottenessero un nuovo rinvio dell'esecuzione, cominciò a tumultuare quando ha saputo che l'esecuzione sarebbe stata effettuata. Ebbero luogo parecchi tafferugli di dimostranti con la forza, ma la polizia potè avere il sopravvento.

Stamane, appena è stata conosciuta la notizia della esecuzione dei due condannati, una numerosa folla si è addensata dinanzi agli uffici dei vari giornali. Numerosi dimostranti hanno gettato sassi contro case commerciali nord-americane. La polizia è intervenuta per disperdere la folla.

Una bomba che aveva la miccia accesa, è stata rinvenuta nell'abitazione dell'ex Ministro del Tesoro ad interim a La Plata. Fortunatamente la miccia è stata spenta in tempo.

Completo arresto del lavoro e disordini a Montevideo

MONTEVIDEO, 23

L'arresto del lavoro per protesta contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti è completo fra gli operai, ma gli impiegati dei negozi e degli uffici lavorano. Non circola alcuna vettura. Nessun giornale si pubblica a causa dello sciopero dei tipografi. L'ordine non è turbato.

Un tentativo di devastazione di un ufficio di polizia

PARIGI, 23

A Saint Nazaire 25 comunisti hanno tentato di devastare l'ufficio centrale di polizia. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco e sono stati operati quattro arresti.

Straordinarie misure di polizia deliberate a Parigi

PARIGI, 23

Una conferenza ha avuto luogo stamane al Ministero dell'Interno fra il Ministro Albert Sarraut ed il prefetto di polizia Chiappe, direttore della sicurezza generale. E' stato deciso che tutte le dimostrazioni di piazza organizzate per stasera per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti, siano rigorosamente vietate.

Tutte le misure sono state prese per sciogliere i gruppi che tentassero di formare nei dintorni dell'Ambasciata degli Stati Uniti e sui grandi boulevards.

Alla camera del lavoro e nei dintorni e così pure alla casa dei sindacati è regnata tutta la mattina una calma completa.

I segretari dei sindacati sono tutti ai loro posti e gli unitari si danno convegno per partecipare a varie dimostrazioni che dovrebbero aver luogo stasera fra le 21 e le 22. E' particolarmente raccomandato ai partecipanti alla dimostrazione di non essere armati e di dare alla dimostrazione carattere pacifico.

Le manifestazioni di Ginevra

PARIGI, 23

Fra le notizie degne di rilievo va segnalata la manifestazione che si è verificata ieri a Ginevra. Alle ore 20.30 manifestanti, che assommavano a parecchie migliaia, hanno tenuto una riunione sulla Piazza Plainpalais dove si sono pronunciati discorsi assai violenti. La polizia disperse i dimostranti, ma alle ore 21 essi si sono riuniti nuovamente davanti al Consolato degli Stati Uniti, attorno al quale per l'occasione erano state accentuate le misure di precauzione. La polizia aveva anche barricate tutte le strade d'accesso al Consolato, ma gli agenti furono sopraffatti dalla folla che giunse davanti agli uffici del Consolato emettendo grida di: «A morte, a morte.»

Alle 22.15 i dimostranti si diressero verso l'Ufficio di Polizia dove si dovette deplorare una scarica di fucileria tra dimostranti ed agenti. Numerosi dimostranti caddero al suolo. Una dozzina di feriti furono trasportati al Policlinico. Sono stati operati finora numerosi arresti.

Le disposizioni in Svizzera per la tutela dell'ordine

BERNA, 23

Il consiglio federale svizzero, riunito in seduta straordinaria, ha espresso il desiderio di intendersi immediatamente con il consiglio del Cantone di Ginevra, allo scopo di concretare con esso le misure da prendere per tutelare l'ordine pubblico.

Il consigliere federale Dinichert, capo del dipartimento degli affari esteri, esprimerà personalmente al Segretario generale della Società delle nazioni il suo rincrescimento ed il Consiglio federale dà l'assicurazione che tutte le misure sono state prese per la protezione efficace della Società delle Nazioni.

A Ginevra, in seguito agli avvenimenti di questa notte i cittadini desiderosi di far rispettare l'ordine pubblico, sono stati convocati per formare la guardia civica. Per fronteggiare ogni eventualità è stato consegnato un reggimento di fanteria.

Dimostrazioni ad Amsterdam e Anversa

PARIGI, 23

Giunge pure notizia da Amsterdam che ieri sera durante una manifestazione in favore dei condannati è avvenuto un grave incidente tra dimostranti e polizia. Vi furono parecchi arresti.

Anche ad Anversa si sono avute vivaci manifestazioni di protesta. Una sfilata di dimostranti durò oltre mezz'ora, e la folla gridava minacciosamente contro l'esecuzione dei due condannati.

Un indirizzo contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti è stato rimesso al Consolato degli Stati Uniti, quindi un deputato, ha preso la parola dinanzi ad un numeroso uditorio.

Le ultime lettere di Bartolomeo Vanzetti

VILLAFALLETTO, 23

Sarà interessante conoscere le lettere spedite da Bartolomeo Vanzetti alla famiglia in questo ultimo squarcio di tempo in cui il condannato è stato tenuto in una terribile ansia fra la vita e la morte.

Ecco quanto ha scritto alla famiglia l'infelice recluso dagli ultimi giorni di luglio fino alla scorsa settimana:

24 luglio 1927.

«Carissimi — Ho dovuto scrivere tutto il giorno per preparare un memoriale su ciò che voglio dire al Governatore domani. Egli mi ha interrogato sabato e mi lasciò dicendo che sarebbe ritornato quella sera; ma non ritornò e lo aspetto per domani. Comunque, ora sono stanco, epperciò sarò breve. Di salute sto abbastanza bene e il digiuno non mi cagiona nessun dolore o sofferenza tranne, si sa, debolezza; non sento neppure fame.

«Gli avvocati mi dicono che le cose vanno ora molto meglio. Essi sono stati sempre ottimisti. Io però ho troppa esperienza per contare oltre sulle chiacchiere che si fanno. La cosa è così chiara e infame, che se la volessero capire ci libererebbero subito e senz'altro. Invece sembra che non possano o non vogliano capire e credere all'evidenza più chiara e imperiosa.

«Perciò io non mi lascio illudere. Se il bene verrà, tanto meglio, ma io non vedo nulla che m'induca a credere così. Comunque, siate forti, state calmi e di buon animo.

«Chissà? finchè c'è vita c'è speranza.

«Vi bacio ed abbraccio tutti con grande affetto. — Vostro figlio e fratello: f.to Bartolomeo Vanzetti».

I giorni del digiuno

28 luglio 1927.

«Carissimi — Vi assicuro che il digiuno non mi arreca dolori fisici, tranne debolezza. Ieri ho visto l'avvocato e un compagno, e dettai ad una stenografa una lettera al Governatore. Mr. Thompson, i compagni, gli amici tutti lavorano giorno e notte febbrilmente, intensamente per salvarci.

«Ho parlato due volte al Governatore, per un'ora e mezza, ciascuna volta. Mi è parso molto migliore di come lo avevo immaginato, un uomo sincero, onesto e bene intenzionato, naturalmente, secondo il suo modo di vedere e pensare. Certo è che lui, se ci crede colpevoli, è uomo da riconfermare la sentenza di morte. Io non posso comprendere come potrebbe ritenerci colpevoli con tutte le prove che abbiamo in nostro favore!

«Però la mia paura è che egli non creda ai nostri testimoni, che sono in gran parte italiani, e che si lasci convincere del fatto che i nostri due giurì sono tutt'ora convinti della nostra reità. Temo anche che egli non riesca a districare e comprendere la arruffata gran de massa di verbali ed altri documenti legali del caso, le viziosità, nequizie ed ostilità del giudice e del prosecutore contro di noi.

«Ad ogni modo, sembra che le cose vadano prendendo migliore piega e avvocati ed amici nostri sono molto più incuorati e confidenti in questi ultimi giorni che nel passato. Il Governatore ha detto che io ho fatto buona impressione e gli sono simpatico.

«Mi dicono che lui e la Commissione annuncieranno la loro decisione sabato prossimo e voi la conoscerete prima di questa mia. Ad ogni modo, state calmi e fatevi coraggio.

«Il vostro affezionatissimo fratello vi bacia ed abbraccia con tutto il suo cuore. — F.to Bartolomeo Vanzetti».

Che io viva nei vostri cuori

4 agosto 1927.

«Carissimi, ho saputo che Luigina si è imbarcata per l'America all'Havre. Io sto abbastanza bene: sono calmo e preparato a tutti gli eventi. State forti anche voialtri. Questa sera sapremo la decisione del Governatore. Comunque essa potrà essere, la difesa e gli amici continueranno a fare tutto ciò che la situazione consentirà di fare in nostra difesa.

«Vi giuro la mia completa innocenza di questo o di qualsiasi altro crimine. Non vergognatevi di me. Verrà giorno in cui la mia vita sarà conosciuta quale è, e allora chiunque si chiamerà Vanzetti sarà lieto e orgoglioso del suo nome. Già tutti quelli che mi conoscono mi amano e mi rispettano. Ho scritto la mia pietra funebre con un ventennio di vita consacrata alla giustizia e alla libertà per tutti. E se dovrò morire per suprema ingiustizia di uomini e di cose, potete stare sicuri che nessuno dei miei nemici sarà pianto come sarò pianto io.

«Ma io non voglio che i miei amici piangano. Voglio che essi siano sereni e forti e continuino per me le opere della vita. Io voglio che voi tutti mi cantiate, anzichè piangermi, e che mi facciate vivere nei vostri cuori che devono essere saldi, bravi e lieti per letizia di vita.

«Fatevi dunque animo! Lotterò fino all'ultimo per vincere. Vi abbraccio tutti con cuor di figlio e di fratello. Vostro figlio e fratello: F.to Bartolomeo Vanzetti».

"Libererò il mondo"

Ed ora ecco l'ultima lettera spedita alla sorella e datata così:

«Era Nuova - Anno I.

«Carissima Luigina, per quanto da diverse notti sia fatto segno a colpi di cannone, finora sono sano e salvo.

«Se la parte migliore dell'umanità risponderà ai miei appelli, libererò il mondo.

«Probabilmente sarò nell'America centrale quando arriverai. Se mai, sarai bene scortata.

«Baci a Vincenzina, a Ettore e al babbo; invio a tutti affettuosissimi saluti. Con fraterno abbraccio, mi dico tuo affezionatissimo fratello. — F.to Bartolomeo Vanzetti».

Quest'ultima lettera, come ben si vede, conferma le più recenti notizie pervenute dall'America, e cioè che Bartolomeo Vanzetti era in uno stato di alienazione mentale al punto da veder cose fantastiche e proferire parole senza costrutto.

I commenti della stampa romana

ROMA, 23

Commentando l'esecuzione di Sacco e Vanzetti, la «Tribuna» scrive:

«Dinanzi al fatto compiuto non crediamo di dover sollevare delle proteste. La morte non tollera speculazione di sorta. Potremo aggiungere che questa duplice morte è il risultato appunto di una speculazione durata sette anni, speculazione di pretta marca democratica, alla quale ha reagito, e in maniera, ammettiamo pure, eccessiva il Governo di un Paese cosidetto democraticissimo. L'Italia come nessun altro Paese, ha inteso la tragicità del destino delle due vittime di Charlestown, e se v'è stato un Governo il quale abbia cercato sul serio di sottrarli alla loro sorte, questo è stato il Governo italiano. Che fa se Sacco e Vanzetti nel loro sovversivismo avevano finito col negare l'Italia? Dov'è un italiano, ivi è l'Italia.

Lo ha sentito perfettamente il Governo fascista e da ciò l'azione silenziosa, dignitosa e corretta che se non ha potuto raggiungere lo scopo, non lo ha potuto per ragioni che erano ad esso evidentemente estranee, fra le quali principalissima la speculazione democratica e internazionalistica, a cui probabilmente si deve se il Governo americano non ha creduto di dover piegare un lembo della sua podestà».

Il «Giornale d'Italia» scrive: «L'esecuzione di Sacco e Vanzetti prova che la libera repubblica democratica degli Stati Uniti punisce con la morte per sedia elettrica i delitti politici e non esita ad eseguire la sentenza anche se contro di essa si leva la protesta di tutto il mondo civile, e ciò che più conta, il dubbio sulla verità delle accuse e la responsabilità dei condannati, poichè il metodo della giustizia del Massachussetts ha solo aggravato il dubbio intrecciandolo con un orribile martirio nello storia dei Paesi civili».

Il «Lavoro d'Italia» scrive: «Contro tutte le ragioni dell'Umanità, ha trionfato l'orgoglio cretino di uomini che hanno tenuto a dimostrare al mondo la loro indipendenza e la loro forza di resistenza ad ogni pressione e intimidazione. Povero orgoglio! Esso si accanisce contro due poveri esseri che hanno sofferto la tortura più spaventevole che la storia ricordi.

I passaporti pontifici e le relazioni con l'Italia

ROMA, 23

Al tempo della guerra, quando le frontiere vennero sbarrate e il controllo si fece rigorosissimo per il passaggio da uno Stato a un altro, la Santa Sede istituì per i suoi membri diplomatici, per i principi della Chiesa e per tutti coloro che dipendevano da essa un passaporto speciale diplomatico che venne accettato e riconosciuto da tutte le Nazioni, in una specie di convenzione tacita internazionale che si venne a stabilire fra Vaticano e le Potenze, compresa naturalmente l'Italia. Credo che all'infuori degli interessati e delle autorità competenti ben pochi sanno dell'esistenza di tale documento. Di questo lasciapassare usufruirono non solo coloro che dall'Italia dovevano recarsi all'estero, ma anche chi doveva venire a Roma per conferire con la suprema autorità ecclesiastica. Terminata la guerra, il passaporto pontificio è restato in vigore e di esso usufruirono ancora i personaggi che dipendono dal Vaticano o che hanno una missione speciale da compiere per incarico della S. Sede.

Il passaporto diplomatico in parola è un foglio giallo. Esso reca in alto lo stemma del Papa e in un angolo a destra l fotografia della persona cui è intestato, con tre bolli a secco che recano intorno la scritta: «Segreteria di Stato di Sua Santità» e nel centro il triregno con le chiavi di S. Pietro. La fotografia è firmata dall'intestatario. Sotto lo stemma del Pontefice vi è la seguente dicitura a stampa: «Pietro - del titolo di San Lorenzo in Lucina - della Santa Romana Chiesa - prete cardinale Gasparri - della Santità di Nostro Signore - Pio P. P. XI - Segretario di Stato. — Tutte le autorità civili e militari sono invitate a lasciar passare liberamente.... che si porta a.... ed a prestargli aiuti in caso di bisogno. — Il presente passaporto è valido per un anno. — Dato a Roma il giorno.... del mese di.... dell'anno 19...».

A destra è la firma: «P. cardinale Gasparri», e a sinistra un gran bollo a secco in bianco con lo stemma del cardinale segretario di Stato.

Il tergo del passaporto è in bianco ed è riservato ai visti delle autorità dei vari Stati. Il primo visto è quello che vi appone il Governo italiano. E' un timbro color viola con la seguente scritta: «Visto al Ministero degli Esteri, Roma.... - Il capo dell'Ufficio dei passaporti e delle legalizzazioni».

Segue la firma del funzionario, e un bollo del Ministero degli Affari Esteri, passaporti e vidimazioni.

Oltre questo passaporto diplomatico ve n'è un altro comune del quale possono servirsi persone (laici o religiosi) che non hanno da compiere missioni speciali per conto della Santa Sede ma che hanno rapporti con essa. Questo secondo passaporto è in color verde e reca come l'altro lo stemma del Papa e la identica dicitura.

Alla sinistra però reca il numero d'ordine di protocollo e a stampa l'elenco dei connotati — età, statura, corporatura, capelli, fronte, ciglia, occhi, bocca, barba, mento, viso, carnagione, segni particolari, nativo di.... domiciliato in... e la firma del titolare.

Quasi mai però i connotati vengono segnati.

In questo periodo estivo la richiesta dei passaporti, specialmente diplomatici, è molto numerosa. Cardinali, prelati, dignitari ecclesiastici della Corte pontificia che si recano all'estero in villeggiatura, si muniscono tutti del loro documento, e la Segreteria di Stato deve provvedere all'emissione dei passaporti e curarne la vidimazione da parte del nostro Ministero degli Esteri. Ciò dà occasione a nuovi contatti fra Vaticano e Governo italiano, e anche in queste circostanze i funzionari italiani sono d'una gentilezza squisita e la pratica è esaurita con una celerità che desta il più vivo compiacimento dall'altra parte.

Nessun caso di colera nella Russia bianca

MASCA, 23

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato che nella Russia bianca si sarebbero verificati vari casi di colera. A tale proposito l'ufficio internazionale di igiene a Parigi e la sezione di igiene della soc. delle Nazioni hanno chiesto informazioni al Commissariato della U.S.S. per l'igiene pubblica. Questi ha risposto che, in seguito ad una inchiesta accurata, è risultato che nessun caso di colera è stato registrato nella U. R.S.S. negli ultimi due anni.

Rinascita agraria della Spagna secondo De Rivera

MADRID, 23

Parlando del viaggio fatto nelle varie provincie della Spagna Primo De Rivera ha dichiarato di aver constatato che tutte le regioni fanno i loro maggiori sforzi per contribuire all'opera di riparazione intrapresa dal direttorio.

Dappertutto è avvenuto un cambiamento così radicale che chiunque dopo aver visitato la Spagna nel 1923 vi ritornasse ora potrebbe credere si tratti di un paese diverso.

Il progresso dell'agricoltura, che rappresenta la più importante sorgente di ricchezza per la nazione, e delle industrie derivate, costituivano il grande problema spagnolo, lo sviluppo attuale dell'agricoltura e la rapidità dei metodi coi quali questo progresso è stato raggiunto, è veramente ammirevole. Il progresso dei lavori idraulici, lo sviluppo delle comunicazioni, l'elevazione generale del livello culturale costituiscono fattori che esercitano una influenza potente sullo sviluppo progressivo della produzione spagnola, a tal pnto che in molte regioni agricole la mancanza degli operai si fa più sentire.

Il marchese Primo De Rivera, terminando ha dichiarato che iniziative che costituivano delle semplici illusioni cominciano a tradursi in feconde realtà a profitto della grandezza della patria.

La Francia irremovibile

PARIGI, 23

La Francia e l'Inghilterra si intenderanno prima del Consiglio di Ginevra sulla questione degli effettivi in Renania?

Ecco quanto ci si può domandare assistendo alle polemiche piuttosto vivaci che si svolgono tra alcuni giornali francesi e alcuni giornali inglesi.

L'opinione che prevale nei circoli politici francesi competenti è questa: «Attualmente la Francia è rappresentata sul Reno da 55 mila uomini formanti cinque divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria. La Francia è decisa a ridurre questa cifra di cinquemila uomini, ma non uno di meno, perchè considera che altrimenti comprometterebbe la sicurezza delle guarnigioni stesse. In queste condizioni la Francia è pronta a richiamare alcuni distaccamenti del 33.o Corpo ed una divisione di fanteria ad effettivo piuttosto debole. Ma poichè il richiamo di questa divisione farebbe cadere gli effettivi al disotto dei 50 mila uomini che la Francia vuole a tutti i costi conservare, alcuni elementi di questa divisione saranno aggiunti alle quattro divisioni di fanteria che rimarranno nelle teste di ponte. Ferma su questo punto, la Francia lascia l'Inghilterra ed il Belgio liberi di operare la riduzione dei loro effettivi nel modo e nella misura che essi crederanno opportuna.

La conferenza pel transito e il controllo sull'Ungheria a Ginevra

GINEVRA, 23

E' giunta la delegazione italiana che partecipò alla terza conferenza generale delle comunicazioni e del transito. La delegazione è così composta: 1. delegato S. E. on. prof. Alessandro Martelli Sottosegretario alle Comunicazioni. Delegati aggiunti cav. di gr. cr. Giulio Ingianni direttore generale della Marina Mercantile e comm. Girolamo Sinigaglia, on. Livio Ciardi; periti tecnici comm. Torquato Giannini, comm. ing. Ludovico Belmonte, comm. Manlio Molfese, ing. comm. Enrico Mallini, col. Eduardo Huetter, comm. ing. Nestore Jovene, comm. Giuseppe Fassò, comm. Gian-Augusto Vitetti, cav. Francesco Costa, Sanseverino principe di Santagata segretario di Legazione, segretario della delegazione, il marchese cav. Giuliano Capranica del Grillo segretario di Legazione.

Il Segretario generale della Soc. delle Nazioni ha ricevuto dal presidente della conferenza degli Ambasciatori sig. Briand una lettera che lo informa che detta conferenza, esaminati i rapporti della commissione militare interalleata sullo stato della esecuzione da parte della Ungheria delle clausole militari del trattato del Trianon, ha deciso di porre fine alla attività dell'organo di controllo interalleato militare in Ungheria.

Le costruzioni navali nella Venezia Giulia

TRIESTE, agosto

(A.) Assai interessanti sono i dati riassuntivi dell'attività costruttrice nel campo navale che la Venezia Giulia ha esplicato nel primo semestre di quest'anno. Ben degnamente tali risultati stanno a paragone della precedente attività dei Cantieri giuliani, e dimostrano l'importanza che questa industria continua ad assumere non solo nel complesso della produzione nazionale ma altresì nei riguardi dell'industria navale di tutto il mondo.

Anzi, se si può dire, tali risultati sono per quanto riguarda il lavoro completo, più importanti di quelli dei periodi precedenti. Infatti per rendersi conto di quanto si è detto, basta rilevare che su 43.080 tonnellate di navi varate in Italia nel primo semestre dell'anno corrente, ben 36.760 uscirono dai Cantieri della Venezia Giulia. Non meno importanti sono i dati relativi alle navi in costruzione al 30 giugno del corrente anno. Come già ha avuto occasione di rilevare la statistica trimestrale del Lloyd Register al 30 giugno i maggiori paesi del mondo dal punto di vista delle costruzioni navali presentavano la seguente situazione:

Gran Bretagna e Irlanda 316 navi per 1.390.388 tonn.; Germania 91 navi per 407.620 tonn.; Italia 36 navi per 226.774 tonn.; Olanda 41 navi per 171.825 tonn.; Stati Uniti 31 navi per 146.845 tonn.; Francia 32 navi per 136.474 tonn.

L'Italia come nel trimestre precedente si trovava al terzo posto venendo dopo l'Inghilterra e la Germania. Nel secondo trimestre dell'anno passato il nostro Paese aveva in costruzione 39 navi per tonn. 287.346, alla fine di dicembre 1926 erano in costruzione 33 navi per 239.776 tonnellate e alla fine di marzo 1927 31 navi per 208.794 tonnellate.

Nel corso del secondo trimestre anno corrente l'Italia ha iniziato la costruzione di 9 navi per 22.420 tonnellate e precisamente: due piroscafi per 800 tonnellate e 7 motonavi per 21.620 tonnellate. Le navi varate nei Cantieri italiani nel medesimo periodo sono sette per complessive 32.874 tonnellate e 3 piroscafi pari a 26.804 tonnellate, una motonave di 3150 tonnellate e tre velieri (o chiatte) per 2929 tonnellate.

Nella ripartizione della stazza lorda dei piroscafi e delle motonavi in costruzione nel secondo trimestre 1927, risulta che l'Italia aveva in costruzione 9 navi inferiori alle 2000 tonn., 11 da tonnellate 2000 a 3999; sette da 4000 a 5999, una da 6000 a 7999, una da 8000 a 9999, tre da 10.000 a 14.999, tre da 20.000 a 24.999, e una superiore alle 30.000 tonnellate. Fra le sue navi in costruzione il nostro Paese conta 3 navi cisterna pari a tonnellate 16.804.

Alla fine di giugno erano in costruzione negli stabilimenti meccanici oppure in corso di collocamento a bordo di navi 715 macchine marine, pari a 2.021.074 cavalli di forza. Di queste 356 sono macchine a vapore alternative per complessive 580.600 cavalli indicati, 35 a turbina per 338.050 cavalli asse, 324 motori a combustione interna per 1.102.424 cavalli indicati. Da notare che mancano i dati delle macchine a turbina in costruzione in Germania.

I principali Paesi di costruzione vengono nel seguente ordine: Gran Bretagna e l'Irlanda 335 macchine 939.782 cavalli; Germania 108 macchine 259.090 cavalli; Italia 33 macchine 238.160 cavalli; Olanda 43 macchine 160.640 cavalli; Stati Uniti 21 macchine 105.710 cavalli.

Sulla produzione dei Cantieri Giuliani nel secondo trimestre del corrente anno ci vengono forniti i seguenti dati:

Al Cantiere San Marco e al Cantiere San Rocco erano in costruzione 13 navi per complessive 58.000 tonnellate, e precisamente un transatlantico di 24.000 tonnellate, e 12 motonavi per 34.000 tonnellate. E' stato varato un transatlantico di 24.000 tonnellate, mentre non è stata impostata alcuna nuova nave.

Al Cantiere Navale Triestino le navi in costruzione erano 12 per 80.064 tonnellate (due piroscafi: 8.104 tonn. e 10 motonavi: 71.960 tonn.). Sono stati varati tre piroscafi per complessive 4650 tonnellate, ed è stato impostato un nuovo piroscafo di 5500 tonnellate.

Concludendo, le statistiche del secondo trimestre 1927 in tutta l'Italia e nella Venezia Giulia confrontate al medesimo periodo dell'anno precedente, si possono riassumere come segue: in tutta Italia: Navi in costruzione — secondo trimestre 1927: 226.774 tonnellate, — secondo trimestre 1926: 287.346 tonnellate. Navi iniziate: secondo trimestre 1927: 22.420 tonnellate — secondo trimestre 1926: 11.043 tonnellate. Navi varate: secondo trimestre 1927: 32.874 tonnellate — secondo trimestre 1926: 32.826 tonnellate. Cantieri Giuliani: Navi in costruzione: secondo trimestre 1927: 138.064 tonnellate — secondo trimestre 1926: 188.244 tonnellate. Navi iniziate: secondo trimestre 1927: 5.500 tonnellate — secondo trimestre 1926: 16.400 tonnellate. Navi varate: secondo trimestre 1927: 28.650 tonnellate — secondo trimestre 1926: 22.800 tonnellate.

Come risulta dai rilievi del Lloyd's Register, la Marina Mercantile Italiana è attualmente per importanza di tonnellaggio, la quarta del mondo, disponendo alla metà del 1927 di 3.396.000 tonnellate di navi, e venendo dopo l'Inghilterra (19.179.000 tonnellate), gli Stati Uniti (11.179.000 tonnellate) e il Giappone (4.033.000 tonnellate). La Marina Mercantile Italiana supera così per importanza, tanto quella francese (3.362.000 tonnellate), quanto quella germanica (3 milioni 320.000 tonnellate).

E' da notare che l'attuale suo tonnellaggio supera di 1.966.000 tonnellate quello registrato alla metà del 1914 e di 246 mila tonnellate quello registrato alla metà dello scorso anno. E' da notare pure che l'anno scorso il tonnellaggio francese superava quello italiano, cosicchè la Marina Italiana è passata nell'ultimo anno dal 5. al 4. posto. La classificazione migliora ancora a favore dell'Italia, se dal tonnellaggio considerato per i vari Paesi si fa astrazione dei velieri e di tutti i piroscafi sotto le 5.000 tonnellate, delle navi di legno e di quelle di più di 25 anni; sotto questo aspetto, l'efficenza nella concorrenza internazionale, infatti, la Marina Italiana passa al terzo posto fra le Marine del mondo, rappresentando il 6.2 per cento del tonnellaggio moderno mondiale, e non si può sottacere che tale risultato è in gran parte dovuto all'eccezionale e coraggiosa attività rinnovatrice dei Cantieri della Venezia Giulia.

Il nuovo Codice penale

Tre libri da 751 articoli

ROMA, 23

E' stata data notizia della pubblicazione portata a termine in questi giorni del progetto del Codice penale, redatto dall'on. Rocco ed esaminato e approvato dal Capo del Governo. In proposito si hanno le seguenti informazioni:

Il nuovo Codice consta di tre libri di 751 articoli. Il primo libro si occupa delle leggi penali, pene, reato, reo e della persona offesa dal reato, della modificazione e applicazione e esecuzione delle pene, estinzione del reato e della pena. l'ultimo titolo delle funzioni civili e delle misure amministrative di sicurezza.

Il libro secondo è diviso in due titoli e vi si tratta dei delitti contro la personalità dello Stato, contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro l'ordine pubblico, contro l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'economia pubblica, l'industria e il commercio, la moralità pubblica e i buoni costumi, il culto e il sentimento religioso, la famiglia, le persone e infine contro il matrimonio.

Nel terzo libro che si occupa delle pene contro le contravvenzioni sono concentrate quelle concernenti la polizia di sicurezza e quelle riguardanti la polizia amministrativa sociale, dei costumi, della polizia sanitaria, del lavoro, della caccia e della pesca.

L'ultimo capitolo del codice si occupa delle contravvenzioni relative all'attività sociale, della pubblica amministrazione, come dell'istruzione elementare e dell'avviamento al lavoro dei minorenni, la distruzione o il deturpamento delle bellezze naturali.

Il nuovo Codice costituisce una legge fondamentale del nuovo regime in quanto, tenendo conto della dottrina e della pratica del Fascismo e riallacciandosi alle gloriose tradizioni della scuola penale italiana di tutti gli istituti di diritto pubblico e privato che devono essere tutelati efficacemente mediante la repressione penale e delle norme di difesa della società e dello Stato dal delitto, è destinato a presidiare tutti i fondamentali interessi e diritti della nuova società nazionale scaturita dalla rivoluzione e fortificata dalla vigile azione del Governo nazionale.

Dal punto di vista scientifico si può ritenere che il nuovo codice continui a porre l'Italia all'avanguardia della legislazione penale e susciterà vivissimo interesse in tutto il mondo perchè supera tutta la dottrina e i preconcetti scolastici, inquadrando la materia da esso regolata in un ordine nuovo, nella concezione giuridica scaturita dal notevole progresso conseguito in quest'ultimo ventennio in Italia dagli studi giuridici di diritto penale.

Il commercio dei cereali ungherese

sarà mantenuto libero

BUDAPEST, 23

In una intervista concessa da un giornale del mattino, a proposito delle voci messe in circolazioni in merito alla progettata creazione di una centrale per la vendita o la centralizzazione dei cereali, il Ministro dell'agricoltura Mayer ha dichiarato che il Governo ungherese non si è mai occupato di tale questione. Il Ministro trova l'idea utile sotto alcuni aspetti, ma ciò nonostante è del parere che l'attuazione di una simile centrale deve senz'altro essere scartata. Egli approva la piena libertà del commercio e sconsiglia perciò ulteriori passi, da parte degli interessati, per la fondazione di un tale istituto. La creazione di una centrale dei cereali con l'intervento degli interessati sarebbe l'ultimo mezzo da discutere, nel solo caso in cui i prezzi dei cereali in Ungheria rimanessero al di sotto della pari mondiale.

I seguaci di Hitler a Norimberga

Divisa e saluto fascista

BERLINO, 23

(F.A.) Nei giorni di sabato e domenica ha avuto luogo a Norimberga il congresso nazionale del partito socialista che ha costituito un imponente successo per Adolfo Hitler e per gli organizzatori della manifestazione.

L'amministrazione comunale di Norimberga che è in gran parte in mano dei rossi ha vietato diverse manifestazioni pubbliche come musiche e canti per timore che si preparasse una contro dimostrazione e venisse così turbato l'ordine pubblico.

Hitler, circondato dai suoi intimi collaboratori, ha assistito allo sfilamento delle sue truppe d'assalto che assommavano a molte centinaia. Le truppe erano in tenuta fascista, differendo soltanto dal colore della camicia che è marron. Anche il saluto romano è stato adottato. Non sono avvenuti incidenti degni di nota a prescindere da qualche pugno e qualche bastonatura senza conseguenze.

I matrimoni in aumento

Nascite e morti in diminuzione

ROMA, 23

L'istituto centrale di statistica dirama le ultime notizie del movimento della popolazione che si riferiscono al maggio ed al giugno dell'anno in corso e che permettono di considerare questi mesi del 1927 in confronto agli stessi del 1925.

Nel mese di maggio si sono avuti 20.478 matrimoni, mentre nel giugno se ne sono avuti 19.681.

Due anni fa nei mesi di maggio e giugno si ebbero 20.449 e 18.486 matrimoni rispettivamente.

E' dunque da notare un aumento complessivo di 1224 matrimoni.

Purtroppo la cosa è andata diversamente per le nascite. Sono nati nel maggio del 1927, 92.184 individui, mentre ne erano nati 95.024 nel maggio del 1925; e nel giugno del 1927 sono nati 86.077 individui contro 89.565 del 1925. Ci troviamo quindi davanti ad una diminuzione di 6328 nascite.

Per buona fortuna il numero dei morti è diminuito, passando da 51.892 nel maggio 1925 a 45.250 nel maggio del 1927 e da 53.461 nel giugno del 1925 a 50.005 nel giugno 1927, con una diminuzione globale di 10.058 decessi.

In conclusione i dati raccolti dall'Istituto statistico con una rapidità che sembra un sogno in confronto di quanto accadeva in addietro permettono di constatare che nel terzo bimestre del 1927 in paragone allo stesso periodo del 1925 si è dovuto riscontrare un sensibile aumento di matrimonii ed una notevole diminuzione di nascite, più che compensate però da una maggiore diminuzione delle morti.

Resta confermata la perfetta giustificazione del monito lanciato dal Capo del Governo per salvaguardare l'efficienza riproduttiva della stirpe.

Il velivolo di Trieste all'Aeronautica

TRIESTE, 23

In una seduta tenutasi ieri sera alla Federazione provinciale fascista alla quale sono intervenuti il Podestà, il Segretario politico provinciale, nonchè i rappresentanti della Camera di Commercio, è stato deciso di aprire una sottoscrizione per offrire all'Aeronautica un aeroplano. Il Comune ha aperto la lista di sottoscrizione con L. 2000. La Camera di Commercio ha sottoscritto pure 2 mila lire e mille la Federazione provinciale. La quota unica di sottoscrizione è stata fissata in lire cinque per persona.

Il Ministro Fedele in Alto Adige

BOLZANO, 23

Il Ministro della P. I., S. E. Fedele, ha visitato la colonia alpina di Plancios presso Bressanone istituita ed organizzata in una saluberrima località a 1090 metri di altezza, dal consorzio provinciale antitubercolare dell'Opera per la maternità ed infanzia e dal patronato scolastico. I numerosi ragazzi atesini ospiti della colonia hanno accolto festosamente S. E. Fedele che è stato ricevuto ed ossequiato dalle autorità della provincia.

Il Vescovo di Piacenza e la moda

PIACENZA, 23

Il vescovo di Piacenza, mons. Menzani, ha dato disposizioni perchè non sia tollerata nel sacro tempio la immodestia del vestire. Ed egli ha personalmente messa in pratica gli ordini da lui emanati. Durante la somministrazione della Cresima, in San Francesco, fece allontanare le madrine non sufficientemente vestite, astenendosi dal cresimare le fanciulle. Alcune signorine per lo stesso motivo furono fatte uscire dalla Cattedrale, durante una funzione religiosa.

Vedova abilmente giocata da uno speculatore di borsa

TORINO, 23

Gli anni del dopo guerra furono contrassegnati, come ognuno sa, dal dilagare preoccupante della mania del giuoco in Borsa; un desiderio quasi morboso aveva preso molta gente; giuocavano un poco tutti. L'esempio di fortune rapidamente perdute, di sudati risparmi accantonati in lunghi anni di lavoro e spariti nello spazio di una giornata non ammaestrava affatto gli illusi. Gli avidi di guadagno correvano alla Borsa, si raccoglievano intorno al recinto delle grida, guardando fissamente gli agenti di cambio per sorprenderne un'occhiata, un gesto, per vendere o comperare il tale o tal altro titolo.

Vittorio Rinaldo Albarin, piombato nella nostra città dalla Russia, dove a Pietroburgo aveva accumulato una discreta fortuna, dopo aver dato fondo a questa in un maglificio, guardò anche lui alla Borsa come ad una tavola di salvezza. Rilevò un banco di cambio di via Venti Settembre ed incominciò le operazioni. I suoi modi da gentiluomo gli procurarono non poca clientela e non pochi... pesci. Necessitando per bene proficuamente operare in Borsa essere provvisti di molta competenza ed abilità, surrogò facilmente tali requisiti, che gli mancavano, con altri. Di gente ingenua al mondo ve ne è ancora ed in gran numero, e l'improvvisato commissionario di Borsa pensò di approfittarne. La stima e la fiducia di cui godeva gli aveva fatto affluire nella modesta cassaforte un Buono del Tesoro settennale di 10 mila lire, che certo Carlo Tibaldi gli aveva dato in garanzia di certe sue operazioni borsistiche; 200 azioni della Soc. Gas, per un valore di 75.000 lire, gliele portò tale Nella Re, e 75 azioni Fiat, per l'importo di circa 40 mila lire, depositò nella sua cassaforte la vedova Gemma Campiglia. In tutto quindi 124 mila lire, che l'Albarin pensò di convogliare dalla cassaforte al suo portafogli.

— Sono pochine — pensò in cuor suo — in questi tempi.

A chi poteva rivolgere il suo sguardo avido se non alla vedova, che in buona fede gli aveva depositato già 40 mila lire? La sapeva danarosa ed approfittando di una sua visita al Banco-cambio, tentò il colpo, che doveva riuscirgli magnificamente.

— Ho assoluto bisogno di 50 mila lire per il rilievo di un negozio, signora Campiglia. Vi darò in garanzia delle cambiali avallate da mio fratello Giovanni, proprietario di un albergo a Luserna San Giovanni. Prestatemele voi. Entro sei mesi ve le restituirò. Capirete che perdere una così bella occasione mi spiacerebbe assai.

La buona signora Campiglia, che trovava così modo di impiegare proficuamente il suo denaro, non ebbe difficoltà a consegnargli la somma, dietro rilascio di due effetti da 25 mila lire ciascuno.

Soffiava in quell'epoca un vento avverso per molti agenti e commissionari di Borsa. I fallimenti erano all'ordine del giorno e anche le posizioni ritenute le floride e solide crollavano miseramente. Dalla ventata purificatrice venne anche travolto l'Albarin, che un bel giorno, a richiesta del Sindacato di Borsa, venne dichiarato fallito. Egli aveva però subodorato il vento infido e tagliò, come si dice, la corda in tempo per non farsi acchiappare dal mandato di cattura, che l'autorità giudiziaria, venuta intanto a conoscenza delle sue gesta truffaldine, aveva spiccato contro di lui. Dicesi che l'Albarin sia riparato in Francia e che colà goda in pace una immeritata tranquillità.

Il fratello Giovanni, avallante delle cambiali della signora Campiglia e denunciato per correità, ha negato ogni addebito mossogli.

— Vittorio — egli disse al giudice istruttore — venne un giorno da me a Luserna San Giovanni, e mi pregò di apporgli due firme di favore per delle cambiali con scadenza a sei mesi e dell'importo di 50 mila lire. Mi disse che tale somma gli occorreva per rilevare un Banco-Cambio. Gliele avallai senza difficoltà, non avendo ragioni di dubitare della sua solvibilità. Trascorsi i sei mesi e constatato che nessuno mi sollecitò il pagamento di somma qualsiasi, ritenni che le cambiali fossero state regolarmente ritirate. Seppi poi invece come le cose fossero andate in ben diverso modo. Io però sono innocente e non devo rispondere delle malefatte di mio fratello.

L'alloggio intanto di via Arquata, 14, abitato dall'Albarin Vittorio è vuoto, ed invano le vittime vi picchiano alla porta.

Annega nelle acque del Po prendendo un bagno

ROVIGO, 23

Nelle acque del Po in Ficarolo ove si era tuffato per prendere un bagno ha trovato la morte annegando miseramente il ventitreenne Aguiari Serse giovane appartenente ad una delle più distinte famiglie del luogo. Vani furono i tentativi di alcuni suoi compagni per trarlo a salvamento, ma la corrente in quel punto impetuosa impedì che i compagni coraggiosi portassero il loro aiuto.

Dopo alcune ore di febbrili ricerche il cadavere venne pescato. Gli si preparano grandi funerali a cura della famiglia e della sezione fascista appartenendo l'Aguiari al Partito da molto tempo. La dolorosa notizia ha prodotto in Ficarolo penosa impressione.

Un emerito imbroglione acciuffato dalla polizia a Varese

MILANO, 23

E' stato arrestato dal capitano Pino, comandante la compagnia dei Carabinieri di Varese, certo Carlo Luigi Folli di anni 42, domiciliato a Corsico, sul conto del quale sono piovute in questi giorni all'autorità giudiziaria di Milano, numerose denunce di truffe e di falsi.

Il Folli, espulso dal Fascio di Corsico fin dal 1922 per indegnità, in seguito a certi conti che non tornavano, aveva trovato modo — secondo l'accusa — in questi ultimi tempi, di farsi credere un incaricato delle alte gerarchie fasciste in missione per importanti affari riservati.

Ciò gli dava agio di promettere alle vittime designate, posti con laute prebende, aiuti diversi, finanziamenti ecc., tirando in ballo anche i nomi delle personalità più in vista del Partito.

Una denuncia, la più grave, è stata sporta dal sig. Briola Enrico, domiciliato in via Padova 76, il quale in diverse riprese ebbe a lasciare nelle mani del Folli un ammontare di L. 40.000.

Il Folli si presentò al Briola, che sapeva uomo danaroso, esponendogli un vasto programma culminante nella sua nomina ad alto commissario governativo per le cooperative agricole del Milanese, e la conseguente nomina del Briola a suo segretario particolare.

Occorreva però che il Folli si recasse per un certo periodo di tempo a Roma per il disbrigo di diverse pratiche coi Ministeri. Gli necessitavano quindi dei fondi, che il Briola subito somministrò.

Da Roma il Folli con telegrammi e con lettere annunciava avvenuta la sua nomina, ma che però doveva rimanere a disposizione di alcune personalità, per cui urgeva altro denaro.

Ritornato a Milano, figurò di mettersi al lavoro: intanto, aiutato dal Briola, piantò le tende in una pensione di certa Maria Croci in via S. Tomaso 3, la quale a sua volta ha presentato denuncia contro il Folli per avergli somministrato il vitto per oltre due mesi senza ricevere il becco di un quattrino.

Un'altra denuncia è stata sporta dal signor Carlo Colombi, titolare della sartoria omonima di via Santa Croce 1.

Dopo di avere fornito il Folli di diversi abiti, fra una prova e l'altra dei vestiti, il Folli trovò modo di decantare l'alto suo impiego e i numerosi incarichi che il Governo gli aveva affidati. E siccome al Colombi stava a cuore di trovare un discreto impiego per la propria figlia, il Folli subito lo assicurò di assumere alle sue dipendenze la signorina, assegnandole un lauto stipendio e invitandola a licenziarsi dal posto ove si trovava occupata. E' ovvio dire che attualmente la signorina Colombi ha perso l'oca e le penne...

Il Carlo Luigi Folli dovrà anche rispondere di porto abusivo di distintivi fascisti e di oltraggio e violenze ad un ufficiale della Milizia che l'aveva scovato e fermato a Varese.

Lavori portuali al Pireo

ATENE, 23

Ha avuto luogo l'inaugurazione della prima parte dei lavori del porto del Pireo. Tali lavori permetteranno ai grandi piroscafi di sbarcare i passeggeri direttamente alle banchine.

Il palco a teatro è il ribasso sugli affitti

BRESCIA, 23

Il pretore di Brescia, avv. cav. Mario Fresa, ha emesso in data 18 agosto 1927, una interessante sentenza in materia di affitti. Il 29 luglio 1927 il tenente Giuseppe Ventura, il dott. Giovanni Rocchi, i signori Cesare Celotti, Alberto Tonoli e l'ing. Giovanni Damiani, in nome proprio e quali rappresentanti di molti consoci, fra i quali noti avvocati e professionisti, e degli ufficiali del 77. Fanteria, presentavano a questa Pretura un ricorso per ottenere l'equa riduzione, a senso del Decreto sugli affitti, del palco loro locato al Teatro Sociale di Brescia dall'impresa Chiarella, era un vero e proprio contratto di locazione, mentre l'impresa suddetta voleva il rigetto dell'istanza perchè inammissibile. E tale l'ha giudicata il pretore.

Il magistrato ha adoto che l'unico scopo del Decreto è di adeguare il prezzo della locazione al nuovo valore della lira e quindi non rappresenta un ritorno al regime vincolistico; conduce invece ad una limitazione della libertà di contrattazione limitazione che non sarebbe necessaria se proprietari, più volte ammoniti, non si fossero lasciati adescare da bramosia del guadagno e avessero tenuto gli affitti entro i limiti del prezzo equo e corrispondente al mutato valore della lira. Quanto al palco in teatro, esso è suscettibile in astratto di locazione, poichè rappresenta una quota parte dell'intero edificio, adibito ad uso di pubblici spettacoli. Tale opinione poteva essere discussa quando il diritto di palco era considerato come un diritto «sui generis», proprietà mista o condominio, un «jus in re aliena», ovvero un semplice diritto personale di godimento. Ma oggi non può più essere discusso, essendo la dottrina e la giurisprudenza concordi nel ritenere che il diritto al palco rappresenta un vero e proprio diritto di proprietà non dissimile da quello che si acquista con l'affitto di un appartamento. Ma nel caso presente la cosa è diversa, come ci si convince osservando il contratto, che è il seguente:

«Affitto del palco da oggi al 15 ottobre 1927, per la somma X pagabile a semestri anticipati. I signori Chiarella si obbligano a dare non meno di trecento rappresentazioni durante l'anno, escluse quelle di dilettanti, marionette e cinematografo, e qualora non fosse raggiunto il detto numero saranno proporzionalmente rimborsate le mancanti».

Come si vede si tratta di un contratto di natura commerciale, perchè commerciale deve ritenersi l'impresa Chiarella, conduttrice del Teatro Sociale di Brescia: giuridicamente non si può parlare di riduzione, a senso del Decreto Legge citato, perchè non esiste nel caso in esame un contratto di locazione, come sarebbe stato se il palco fosse stato affittato indipendentemente dalle rappresentazioni.

La sentenza ha destato vivo interesse specialmente negli ambienti teatrali.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 8

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Che cosa è il caso, mio caro Asthner! Ecco... ci ha fatto incontrare in pieno Alaska nella sede della nostra società, l'Astorg; voi il nuovo arrivato, io, l'uomo che già da prima della guerra vi occupava un posto importante. L'Astorg! il «trust», il gran «trust» universale cominciato prima del 1914 e che bisogna riprendere nel 1918, che bisogna realizzare con tutti i mezzi possibile! Ci siamo separati ad Alaska per ritrovarci tre mesi dopo a Nuova York, sullo stesso vapore che ci conduceva in Francia, verso Parigi, dove tutti e due, alla stessa ora, dovevamo recarsi all'Asterg. All'Astorg, che poco è mancato non dominasse il mondo e che lo dominerà... per la rivincita.

— La rivincita! Vi ho già detto che cosa ne pensavo — disse Frank Asthen, le cui labbra si atteggiarono ad un sorriso.

— Ed io pure — dichiarò Federico Piffer — mi servo dell'Astorg, molto più che la Società si serva di me e vedo che anche voi vi accingete a fare lo stesso.

— Assolutamente.

— Sareste degno di essere mio figlio.

— Non ne avete punto?

— Ne avevo uno, l'ho perduto!

Piffer pronunciò queste ultime parole con forza, tendendo il pugno minaccioso verso uno degli spiragli sempre chiusi, mentre le ondate battevano contro lo stretto cristallo.

— E' il mare che me lo ha ripreso — continuò. — Un naufragio! Era piccino... e me lo ha strappato dalle braccia. Oh, mare, maledetto!

Appoggiò i gomiti sul tavolo rotondo e celò il volto contratto tra le mani; poi, raddrizzandosi bruscamente, balbettò:

— Non parliamo mai più di ciò.

Di un tratto tese al giovinotto la mano sinistra, allargando leggermente il mignolo.

— Guardate! — disse. — Ecco tutto ciò che mi resta di lui.

Aveva appena pronunciato queste ultime parole che si interruppe, e palpandosi il dito come se si accorgesse soltanto allora che vi mancava qualche cosa, divenne così pallido che il suo compagno ne rimase pietrificato.

Con uno sforzo le sue labbra si mossero e mormorarono:

— Il mio talismano!

Curvo sulla tavola di mogano bordata di ottone, che, legata al pavimento mobile, ne subiva le oscillazioni, Frank Asthnen intese. — Possedevate un talismano? — domandò.

L'ing. Piffer assentì con un lieve battito delle palpebre.

— E' mai possibile — riprese, motteggiando il suo giovane collega — che voi, l'uomo che non ha mai indietreggiato e non indietreggerà dinanzi a nulla, siate superstizioso a tal punto?

— Era il solo ricordo che mi restasse del mio bambino, che avrebbe press'a poco la vostra età adesso.

Sulle labbra di Frank Asthen passò come poco prima, l'ombra di un sorriso; poi, ridivenendo serio:

— Il solo ricordo? — ripetè.

— Sì... era un anello in cui stava incastonato...

L'ingegnere non finì e, battendo col pugno sul tavolo massiccio:

— Basta! — esclamò. — Pensiamo ai nostri affari. Tocca a voi a parlare, giovinotto.

— A me?

— Mettiamo le carte in tavola. Mi avete detto di non aver famiglia?

— No, e perciò gli scrupoli dei miei non mi daranno davvero imbarazzo.

— In quanto ai vostri scrupoli personali non vale la pena di parlarne.

— Io voglio che la vita mia dia tutto ciò che può dare. Quello che ho fatto vi è garanzia di quello che posso fare.

— Certo. Dunque, riepiloghiamo: siete stato allevato in una grande fattoria del Canadà, a spese di un cercatore d'oro, che veniva a prendervi ogni volta che tornava dal Klondyke, e che vi chiamava suo figlio e che forse era realmente vostro padre. Ebbro già di ambizione, avido di avventure, siete fuggito a quindici anni dalla fattoria, portando via una discreta quantità di biglietti di Banca, che il vostro protettore, giunto il giorno innanzi, aveva incassato in cambio della sua polvere preziosa. Vi siete recato a Nuova York, presentandovi alla Sede dell'Astorg, di cui il cercatore di oro vi aveva parlato dipingendovelo come un Istituto tanto potente quanto poco scrupoloso. Ho rammentato bene ogni cosa?

— Benissimo — assentì Frank Asthen, abbozzando uno di quei sorrisi, che davano una espressione mefistofelica al suo giovine volto altero.

— Fu questa frase — proseguì Piffer — «tanto potente quanto poco scrupoloso», che a quel che mi avete detto, vi spinse a rivolgervi all'Astorg. E' vero?

— Verissimo! Le teorie ristrette del cercatore d'oro che non può essere mio padre, a meno che io non subisca l'atavismo materno, mi sembrarono insopportabili, non appena ebbi facoltà di comprendere. Avvezzo alla vita violenta e libera, cresciuto nell'aria aperta nelle grandi solitudini cadanesi, ero fisicamente, già un uomo. Cerebralmente, oltre all'istruzione rudimentale che mi impartiva due volte la settimana un bravo istitutore, che faceva il giro di alcune fattorie, dispensando la sua scienza, avevo acquistato con la lettura cognizioni abbastanza estese. La matematica mi attirava sopratutto.

— Come a me! — interruppe Piffer.

— A l'Astorg fui subito notato. Mi diedero un posto in ufficio, dove mi restava il tempo per occuparmi di studi seri. Potei così strappare la mia laurea di ingegnere. Oggi mi si lascia la carta bianca... a mio rischio e pericolo beninteso, per trattare faccende... speciali.

— E' il loro modo abituale di procedere. Io fui accolto dall'Astorg venti anni fa. Vi giungevo con un passato di sforzi e di audacie non favorite dalla fortuna. Fu dopo quel naufragio, di cui non voglio più parlare. Non avrei domandato che di mettermi al livello della gente onesta o piuttosto degli imbecilli. Ma nella vita, mio caro, non ci sono che gl'ingannati e gli ingannatori.

— E' il mio parere.

— Avevo il cuore saturo di odio e di disperazione. Non vi era in me che un sentimento sincero, l'amore per il bel fanciullo che avrei fatto felice. Un colpo sordo nel fianco di un bastimento che cozza contro gli scogli a [illegible] acqua nel mare di Terranova, centinaia di vite umane inghiottite in un minuto. Non ho più figlio! Da allora in poi ho ripreso con più ferocia la lotta per la vita, ho raggiunto posizioni in cui maneggiavo il danaro a palate, sono caduto in abissi di dove altri non avrebbero mai saputo trarsi riuscendo sempre a risalire verso la luce, verso la fortuna. Adesso, è venuto il momento di tentare i grossi colpi.

Se mi restava un'ombra di scrupolo, quest'ombra è svanita. I benefici dell'invenzione di Gerardo Gaffort debbono andare all'Astorg. Ed allora i milioni pioveranno su di noi.

Mi la mano sulla tasca interna gonfiata da un voluminoso portafogli.

(continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Tipi di forestieri

L'invasione estiva - Tipi standardizzati - Una valigia per ciascuno - Instancabili visitatrici e avvedute compratrici

ROMA, agosto.

Quest'anno, sì, che le americanine si vedono! Ne devono essere arrivate molte, molte di più delle altre estati. Ve le trovate dappertutto: nei bars, sui tram, per le grandi strade affollate. Nelle vicinanze dei grandi alberghi sono loro le dominatrici. In certe ore e in talune vie — come il Babuino, i Condotti, via Veneto — hanno sommerso addirittura la maschietta indigena. Ma si riconoscono subito perchè hanno un tipo unico, fabbricato in serie, come le auto Ford e i vestiti per gli uomini. Quando ne avete veduta camminare una, potete star certi che le altre, una o centomila, cammineranno tutte ugualmente; con un passo elastico, misurato, preciso. Così per il vestito: tutti uguali, di velo colorato, ma con un taglio quasi unico, un taglio che va benissimo per la visita ai monumenti e va benissimo per ballare di sera nel giardino dell'albergo dalle grandi finestre illuminate.

Noi che siamo abituati alla tradizione per cui la maschietta ci tiene di mattina a comparire col «Tailleur» o nel pomeriggio col vestito da passeggio, per poi mettere quello da sera se l'amichetto la conduce al «Notturno» o alla «Casina», restiamo sorpresi dinanzi a tanta semplicità. Ci spieghiamo allora, e allora soltanto, perchè la nostra maschietta se deve andare da Roma a Napoli parte col baule, mentre queste americanine, che vengono dall'altro mondo, viaggiano magari con una sola valigia e nemmeno molto ampia. Sere or sono alla stazione alcuni facchini caricavano su di un carro di albergo una trentina di valigie, tutte nere, tutte lucide, tutte uguali. Provenienza: New-York. «Americani in arrivo», pensai. Feci un conto alto alto delle valigie, poi feci il mio calcolo all'italiana: «Trenta valigie, in media tre per persona; dieci americani». Sull'autobus dell'albergo salirono, invece, una trentina di gaie e svolazzanti ragazze. Una valigia per ciascuna, e immagino, anche, un abito per tutti i servizi!

"Americanine al seltz,,

Così, però, in pochi anni conoscono il mondo, mentre noi col baule, sì e no, se conosciamo l'Italia.

Le americanine di quest'anno, che i romani per vezzeggiativo chiamano «americanine al seltz», hanno un loro tipo, che le contraddistingue da quelle che vedemmo fino all'estate scorsa. Non accenniamo nemmeno alle americani invernali: quelle, spesso, sono autentiche principesse dei dollari e non viaggiano davvero con una sola valigia. Se mai ne hanno troppe!

Le americane estive di un tempo appartenevano ad un classe diversa da quelle piovute quest'anno. Da un insieme di cose si capiva a colpo sicuro che dovevano appartenere a quella media borghesia benestante ed agiata, che se viaggia d'estate lo fa semplicemente pel fatto che nelle altre stagioni gli uomini sono presi dagli affari! Gente che s'era messa in giro senza il denaro contato, che spendeva con una certa larghezza non soltanto perchè il cambio era in loro favore. Ora, invece, abbiamo conosciuto il piccolo americano: l'impiegato modesto, la commessa, la dattilografa, che hanno risparmiato un po' per mese e giovandosi anche di un certo vantaggio monetario si sono levati il gusto di venire a dare una occhiatina a questa Europa e a questa Italia di cui sanno pochissime cose, per averne sentito dire.

Ed è strano come questo genere di viaggiatori si sia deciso a muoversi proprio ora che il dollaro non è più quotato come un tempo. La spiegazione del fenomeno potrebbe esserci data soltanto da chi vive in America.

Comunque, benvenute anche queste americanine al seltz, standardizzate nel viso, nel taglio dei capelli, nella linea del corpo, e nella foggia dei vestiti. Benvenute anche voi, perchè se non buttate i dollari come le vostre concittadine più fortunate, ci avrete conosciuto, come ci conoscono loro. E noi abbiamo bisogno di essere osservati da presso dal maggior numero di persone, di ogni classe, di ogni condizione, di ogni intelligenza, perchè siamo conosciuti malamente e purtroppo all'estero e anche quindi in America — non abbiamo ancora quella che si dice una buona stampa!

Tirchieria e obbedienza

A vederle spendere nei negozi c'è da pensare che queste americanine abbiano fatto prima di partire i loro conti fino al centesimo di dollaro. L'immaginazione popolare che in ogni americano vede un miliardario e in ogni americana una principessa dei dollari ha avuto un fiero colpo. Contrattano, confrontano, meditano prima di decidersi e alle buone ragioni del negoziante sono molto meno arrendevoli di noi italiani. Come gusti hanno, però, quelli di tutti gli stranieri. Evidentemente coloro che le accompagnano devono aver detto loro che a Roma si comprano le famose perle romane, le sciarpe di seta ed i cammei. E loro, obbedienti alla istruzione, invadono i negozi di piazza di Spagna e comprano collane di perle, cammei e sciarpe di seta dal tessuto che dura anche cinquant'anni!

Non sono ancora riuscito a capire quando dormono. Forse faranno una gran dormita al ritorno in patria. C'è qui alle otto di mattina sgusciano dai grandi portoni degli alberghi come il grano da un foglio fatto nel sacco, e si coricano sui torpedoni, che le portano poi in giro per le chiese, per i musei, per i palazzi! Al tocco tornano per desinare, ma poco dopo sono di nuovo in marcia fino all'Ave Maria, ora in cui pranzano e poi a frotte invadono i grandi caffè, i ritrovi notturni, o vanno a battere il sentimento al Colosseo, illuminati dal compiacente astro di un romantico chiaro di luna. Là, sedute fra i ruderi stanno incantate per ore ed ore, strette l'una all'altra, sognando, forse, ad occhi aperti il biondo «boy», che hanno lasciato a New-York, a Chicago, a Nuova Orleans. Perchè, dimenticavo di dirlo, ma voi l'avrete sentito, questa invasione è assolutamente femminile: molte giovani di età imprecisata (è difficilissimo stabilire gli anni di un'americana quando se ha dai diciotto a trenta) e alcune mature signore, che l'accompagnano, e che portano gli occhiali ed hanno i bianchi capelli tagliati alla paggetto e ondulati sapientemente. Vien da pensare ad una spedizione generale di quei grandi collegi americani, di tutte donne dalla direttrice alla portinaia. E chissà che non sia così.

Riprendo il filo del discorso: Fra queste... rondinelle estive ci sono poi quelle più ardite, che al pranzo serale in Roma preferiscono una cena sul lido di Ostia. Allora un altro torpedone le trasporta in mezz'ora di viaggio, per la compagna romana, odorosa di fieno, fin sulla spiaggia, e siccome là si balla un po' dappertutto le americanine non se lo lasciano dire due volte, e ballano, ballano fino all'una, ora in cui il torpedone riprende la via del ritorno, e fa una sosta obbligatoria al Colosseo. E' lì, sulla strada, e non fermarcisi con la luna piena, quando gli occhi sono ancora pieni degli incanti del mare pagliuzzato d'argento, sarebbe davvero un gran peccato.

Ma quando dormono queste americanine al seltz, che di ritorno all'albergo s'indugiano ancora sulle sedie di vimini, allineate sui grandi marciapiedi, a godere un po' di quell'arietta deliziosa, che allieta le notti romane del caldo agosto? Dormiranno al ritorno in patria, me ne sono ormai convinto. Una gran dormita per la stanchezza e poi di nuovo al lavoro nella città dei grattacielo, delle metropolitane, delle elevate; tra il fumo dei grandi opifici, sotto un cielo sempre grigio. Ah! come riapparirà piena di incanti questa rapida corsa romana, in una città che ci tiene ad apparire di una composta e imponente regalità in ogni sua parte! Sogneranno ancora il Colosseo e gli archi imperiali e il mare Ostiense, inondati di argento e certe maliziose strimpellate di mandolini, udite scoppiare d'improvviso da una barchetta cullata dalle onde.

E allora ricominceranno a mettere su, dollaro su dollaro, la possibilità di un'altra scappata estiva, invidiando un po' la ricca americana che proprio all'inizio dell'autunno, carica di bauli pieni di toilette, riprende pel mare la via che la dovrà condurre a svernare in questa Roma, che su tutte le altre città del mondo esercita da secoli un fascino incomparabile.

gincar

Curioso polpettone teatrale di un agente di borsa

VIENNA, 23

Quello che sa fare un agente di Borsa quando questa gli dà poco lavoro dimostra il signor Waldfuch, il quale ha finito un lavoro teatrale in cinque atti dal titolo: «L'Anschluss con la Germania, ovvero: Abbasso le barriere doganali!». E' uno zibaldone stranissimo, in cui si mescolano gli affari, le teorie economiche e la politica. Vi si racconta, fra molte peripezie, la storia d'amore del figlio di un industriale germanico con la figlia di un industriale austriaco. La dichiarazione amorosa avviene con le seguenti parole: «Ho già convinto mio padre che c'è una sola via d'uscita: la fusione delle due industrie!». Vi è poi anche un polacco che vorrebbe sposare la figlia di un industriale tedesco, ma la proposta di matrimonio è respinta perchè la Polonia non vuol decidersi per il libero scambio. Il primo atto è allegorico: si vedono masse di operai lanciarsi brandendo dei martelli contro le barriere di confine e abbatterle. Alla fine la figlia dell'industriale austriaco si incontra con il figlio dell'industriale germanico. Il giovane tedesco dice, abbracciandola: «La vittoria è nostra: siamo uniti». L'austriaca risponde: «Prendetemi, sono vostra».

Una "nuova,, Olga Romanoff racconta la strage di Ipaceff

VARSAVIA, 23

In un villaggio della ex-Polonia russa una giovane donna afferma di essere la granduchessa Olga figlia del defunto Zar, e scampata per vero miracolo alla morte. La presunta principessa, che del resto somiglia molto a colei che vuol far credere di essere, racconta con minuti particolari la carneficina avvenuta nella tragica casa Ipaceff e mostra le ferite riportate, che per fortuna non furono per lei mortali. Per quanto esista il dubbio che si tratti di una simulatrice o di un'agente dei Sovieti che voglia portare la discordia nel campo dei monarchici russi, si tratta certo di persona che ha una conoscenza profonda delle condizioni dell'ex-corte russa.

Ucciso mentre mangia pesche da due sconosciuti

BRESCIA, 22

Solo ora si conoscono i particolari di un delitto consumato venerdì scorso a Urago d'Oglio. Certo Giacomo Pergolesi di 19 anni, era andato giovedì sera a cogliere pesche in un campo, con un suo amico, certo Cavalli. I due giovani mangiarono parecchia frutta ed un pò se ne portarono via. Prima di andare a casa però essi sedettero su un muricciolo per finir di mangiare la loro frutta. Erano lì da qualche tempo e da poco era suonata la mezzanotte, quando due uomini si avanzarono lungo la strada. I due amici si alzarono per allontanarsi, ma prima che potessero muovere un passo uno dei due individui sparava due colpi di rivoltella che ferivano il Pergolesi all'avambraccio destro ed al bacino, mentre il Cavalli restava miracolosamente illeso. Egli però fu così sopreso, che non ebbe la presenza di spirito e forse gli mancò il coraggio di fermare gli assassini, i quali, quando egli si riebbe, si erano già dileguati. Il povero Pergolesi veniva trasportato a casa sua su di una barella improvvisata; quivi giungeva poco dopo anche il medico del paese che lo giudicava in pericolo di vita. Infatti la stessa mattina alle 9 il povero giovane cessava di vivere. L'autorità ha esperite severe indagini ed è sulle traccie degli assassini.

Colpito da una scarica di pallini dopo il convegno amoroso

ROMA, 23

Alle ore una di ieri notte, sulla via Tuscolana, in località Selciarella passava in bicicletta certo Arturo Spacciaballi di 27 anni, che si dirigeva verso la sua abitazione in una tenuta a Tor Spaccata. Tutto ad un tratto echeggiava una detonazione e il disgraziato, dopo un disperato grido di dolore, si abbatteva pesantemente al suolo precipitando dalla macchina. Doveva essere un colpo di fucile carico a pallinacci che produceva allo Spaccialballi numerose ferite. Giungeva poco dopo un'automobile. Vi venne subito adagiato il disgraziato che fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

I medici rilevarono come il ferito avesse perduto molto sangue e si riservarono il giudizio. Lo Spaccialbelli, un contadino, ha detto di amoreggiare con una ragazza la quale abita nella precisa località in cui è stato ferito. Ieri si intrattenne appunto con lei. Dopo mezzanotte salutata la fidanzata e i parenti, risalì in bicicletta, dirigendosi verso casa. Poi udì lo sparo. Il ferito però non ha voluto rivelare il nome della ragazza. Ha fatto invece il nome di un altro giovane che prima di lui aveva amoreggiato con la ragazza. Ieri le condizioni del ferito si sono aggravate.

La sanguinosa vendetta d'un nano assertore del regime secco

BERLINO, 23

Una Compagnia di lillipuziani si trova in questi giorni a Belzig, cittadina della marca brandemburghese.

Dopo la recita di ieri due delle minuscole artiste furono invitate ad una festa celebrata in un locale adiacente al Corpo dei vigili del fuoco. Pare che il meccanico Sreyssing, presente alla festa, offrisse dei liquori.

Un altro piccolo attore della «troupe» avvicinatosi alle colleghe, ordinò loro di non bere, e, siccome quelle si rifiutavano di obbedire, l'altro pretese di percuoterle. Il proprietario fece allora allontanare il minuscolo e bollente assertore del regime secco.

L'incidente, che sembrò presto dimenticato, doveva avere invece una improvvisa conseguenza. Il lillipuziano si era nel frattempo armato di una pistola ed attendeva, fuori della sala, che il Sreyssing ne uscisse. Non appena questo fu in istrada il nano sparò e colpì purtroppo nel segno.

Condotto all'ospedale in gravi condizioni, il meccanico moriva nelle prime ore del mattino.

Il periplo mondiale in 20 giorni tentato da un americano

PARIGI, 23

Il «Petit Parisien» riceve da New York che il monoplano «Sprit of Detroit», pilotato da Willie Brook e avente a bordo dei passeggeri, ha lasciato l'aeroporto di Detroit spiccando il volo per New York da dove proseguirà per Harbour Grace nell'Isola di Terranova.

L'aviatore si propone di compiere il giro del mondo in venti giorni. Londra, Stoccolma e Belgrado saranno le prime tappe del raid che continuerà attraverso le Indie, la Cina ed il Giappone. L'aviatore tenterà quindi la traversata del Pacifico e l'atterraggio a San Francisco.

Foresti con auto italiana tenterà il record di velocità

LONDRA, 23

(C.C.) Sulla spiaggia di Pendine nel paese di Galles dove anni addietro il capitano Campel raggiunse la velocità di 174.80 miglia all'ora battendo quello che era allora il record mondiale della velocità, il corridore italiano Foresti tenterà lunedì e martedì della ventura settimana di raggiungere e sorpassare la velocità raggiunta dal maggiore Segraede a bordo della sua colossale «Sunbean» ad Aintan nella Florida, lo scorso marzo.

Il Foresti piloterà una macchina di 400 HP munita di quattro carburatori ed otto cilindri con quattro valvole per ogni cilindro e un nuovo tipo di volante inventato dallo stesso Foresti.

La macchina è stata disegnata dall'italiano Maglia, ma completata dallo stesso Foresti, il quale è stato finanziato dallo sportman egiziano principe Demmel Addin.

Come si ricorderà il Segraede percorse un chilometro in 11 secondi e due quinti.

Il record mondiale di nuoto stabilito da un austriaco?

VIENNA, 23

Secondo l'edizione sportiva del giornale «Montag» il nuotatore viennese Erwin Bernard di 19 anni, ha stabilito un nuovo record mondiale di nuoto, compiendo i 21 km. del percorso Linz Vienna in ore 21. Il nuotatore ha passato a mezzanotte il pericoloso vortice di Groix.

Fulminato dalla corrente elettrica

LONGARONE, 23

Ieri verso le ore 17 mentre lavorava in una cabina di trasformazione a Ospitale di Cadore, l'operaio Corti Egidio di anni 35, impiegato presso la Società Alto Veneto Elettricità, rimaneva fulminato dalla corrente ad alta tensione.

La notizia del atragica fine del povero Corti, persona amata e stimata da tutta la popolazione, ha destato in paese penosissima impressione.

La salma verrà trasportata a Longarone, dove le si preparano solenni funerali.

Lascia la moglie con una bambina di circa un anno.

Bimba vittima del tram

BRESCIA, 23

Domenica il tram Brescia-Salò, che arriva a Cunettone alle 9.40, investiva a circa cento metri dallo scambio e uccideva, la bambina Cristina Padovani di due anni. Il tram percorre il paese, mantenendosi alla distanza di circa un metro e mezzo dalle case e la piccola si trovava appunto lungo il muro quando inconsciamente e improvvisamente si portò sul binario. La mossa fu così repentina, che il manovratore del convoglio si accorse di avere investita la bambina solo per le grida dei presenti. La povera piccola fu subito soccorsa e trasportata in una casa vicina ma tutte le cure furono vane perchè pochi minuti dopo cessava di vivere. Nessun provvedimento fu preso contro il manovratore poichè risultò chiaro che la disgrazia doveva attribuirsi alla incoscienza della piccina.

Dramma tra padre e figlio per una triste vicenda familiare

TORINO, 23

In una piccola viuzza in regione Maddalene si è svolto nella notte di domenica un grave fatto di sangue tra padre e figlio, le cui cause si hanno da ricercare in gran parte, come di solito accade nelle liti domenicali, nello stato di ubriachezza dei protagonisti.

La ricostruzione della scena non può essere ancora fatta con esattezza, poichè non vi erano testimoni, e padre e figlio la raccontano in modo del tutto diverso. Tutti e due sono feriti: il primo per avere ricevuto un colpo di bottiglia alla fronte, il secondo per una coltellata al torace. Ma mentre il figlio confessa di avere colpito il padre, questi nega di avere egli inferto la coltellata.

Un oscuro tormento

Il drammatico episodio avvenne verso mezzanotte, all'angolo di via Candelo e via Pollone, nella qual via, al numero 14, in una casetta operaia abitano gli attori del fatto. Essi sono certi Guglielmo Sproloquio di 49 anni, muratore, e il figlio Vittorio di anni 23, pure muratore. Con loro convive la rispettiva madre e moglie, fioraia in piazza Emanuele Filiberto. Fra padre e figlio erano assai frequenti i litigi, i quali, secondo i vicini, erano provocati dal contegno insolente del secondo verso i genitori. Pare che l'animo del giovane muratore soffrisse di portare un nome che rivelava la illeggittimità dei natali del genitore, e che era dovuto alla sciocca fantasia di qualche impiegato dello stato civile. Specialmente quando il suo cervello era annebbiato dal vino, quel suo intimo dramma esplodeva in scene violente e in insulti atroci al padre. Più di una volta erano intercorse delle vie di fatto, e la madre del Vittorio aveva separato a stento i contendenti.

Nella sera di domenica i coniugi Sproloquio ed il figlio erano stati insieme a passeggio. Verso le ore 23 si avviarono a casa, ma giunti in via Bologna, presso via Candelo, il Vittorio affacciò la proposta di bere qualche bicchiere in una bottiglieria. E tutti e tre si sedettero ad un tavolo. Dopo un pò il giovane, come dominato da una idea fissa, incominciò a rinfacciare le sue origini al padre, che pazientemente lo sopportava. Poi rivolse delle espressioni volgari anche alla madre. E fu a questo punto che il genitore fece il gesto di scaraventargli una bottiglia. L'altro fu pronto ad impedirgli il tentativo, afferrandolo e scuotendolo per il petto. Qualche avventore dell'esercizio si mise in mezzo per allontanare uno dall'altro i rissanti. E la scena parve troncata.

Marito e moglie si diressero verso casa e il figlio li seguì poco dopo; come si sia svolto il dramma — come dicemmo — è tuttora da chiarire.

La donna riferisce che il marito era salito con lei nella casa, ma mentre ella entrò in cucina, egli ridiscese subito nella strada. Ad un tratto fu richiamata dalle grida di una vicina:

— Accorrete, che stanno a picchiarsi.

Una scena impressionante

Essa si precipitò per le scale, e all'angolo della via trovò il marito grondante sangue dalla fronte. A due passi era il Vittorio che — secondo il racconto della madre — alla vista di lei si allontanò subito. La donna inveì contro il giovane, dicendogli: «Vile, hai fatto questo a tuo padre!».

Ed essa afferma ancora di aver sentito dal figlio pronunciare queste parole: «Ebbene, ho ammazzato lui, ora mi ammazzerò io».

La donna andò in cerca di una vettura per accompagnare il marito all'Ospedale San Giovanni. Quivi allo Sproloquio Guglielmo venne riscontrata una ferita lacero contusa alla regione orbitale con schiacciamento dell'orbita. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Intanto in via Candelo veniva raccolto gravemente ferito il Vittorio, e con la autobarella municipale era trasportato all'Astanteria Martini. Il dr. Porzio gli riscontrava una ferita da taglio all'emitorace sinistro, penetrante in cavità; il colpo era stato vibrato con tale violenza che una costola ne rimase spezzata. Il disgraiato veniva ricoverato con prognosi riservata.

Nella notte egli non fu in grado di poter parlare. Ma ieri mattina, essendo un pò migliorate le sue condizioni, fu interrogato intorno alle circostanze del fatto. Il giovane muratore riferì che, dopo un litigio col padre in un esercizio, si era avviato a casa da solo, tenendo in tasca una bottiglia piena a metà di vino. Presso l'abitazione si incontrò nuovamente col genitore. La lite si riaccese ed egli scagliava la bottiglia contro il padre, che a sua volta, estraeva di tasca un coltello e lo colpiva.

Lo Sproloquio Guglielmo, il quale aveva al San Giovanni data una versione poco convincente del dramma, dopo la medicazione venne accompagnato e trattenuto alla sezione di polizia della Barriera di Milano. Al commissario cav. Della Corte, che lo interrogava, egli ostinatamente negava di essere l'autore del ferimento del figlio, il quale, forse per punirsi del gesto contro il padre, avrebbe tentato di uccidersi. E tale versione ripetè più tardi anche al sostituto procuratore del Re avv. Lutri.

Le risultanze finora stabilite portano però a ritenere che lo Sproloquio padre, entrato in casa dopo il diverbio alla bottiglieria, ancora offeso dagli insulti del figlio, si sia armato di coltello e sia andato incontro al Vittorio con l'intenzione di vendicarsi.

L'arma non fu ritrovata. Gli accertamenti ulteriori potranno fare luce completa su questo dramma familiare.

Tragica caduta d'un paracadutista

BERLINO, 23

In una adunata sportiva all'aerodromo di Mockau, presso Lipsia, il paracadutista Merkelbach è precipitato, durante un esperimento, dall'altezza di 350 metri. Egli aveva già compiuto precedentemente 80 discese col paracadute. La ottantunesima gli è stata fatale per un difetto di funzionamento del paracadute, e il Merkelbach è rimasto morto sul colpo.

Spigolature

Il «Gaulois» narra l'odissea del marchese di Champcenetz, governatore delle Tuileries, il 10 agosto 1792. Egli passò la notte dal 9 al 10 agosto presso il Re e la Regina, fino al momento in cui il Re, cedendo alle suggestioni di Roederer, andò a mettersi sotto la protezione dell'Assemblea. Partito il Re il popolaccio invase il Castello, dandosi al saccheggio e al massacro. Champcenetz dovette pensare alla propria salvezza. Perduto per perduto, si gettò da una finestra bassa che dava sul Carosello, ma cadde talmente male da ferirsi, e si riparò alla meglio, passandovi il pomeriggio, in mezzo ai cadaveri e facendo egli stesso il morto. La sera riuscì a impietosire una guardia nazionale, che si era recata alla ricerca di un amico caduto. La guardia lo riconobbe, gli prestò la uniforme di ordinanza e lo invitò ad allontanarsi. Il fuggiasco si trascinò nelle strette vie del Carosello. Entrò nella bottega di un fornaio; ed alla padrona del negozio si presentò come un inglese troppo curioso. La donna diffidò e, dicendo che il marito non vi era, lo cacciò fuori del negozio, dandogli tuttavia un pezzo di pane. L'ambasciatore inglese, lord Gower, non volle ricoverarlo; fu una signora inglese che lo aiutò; lo fece salire su di un carrozzino, facendolo passare pel proprio domestico. Fu soltanto nel febbraio 1793 che potette rifugiarsi in Inghilterra, ove restò fino al 1814, in cui seguì il Re Luigi XVIII a Parigi e riebbe gli antichi onori e il posto di governatore delle Tuileries, nel quale ufficio morì nel 1822.

*

Il salasso era praticato dagli Egizi e dagli Ebrei: e Greci e Romani lo conobbero e usarono; anzi i Romani, da quella gente pratica che erano, ne avevano fatto oltre che un mezzo di cura, un mezzo di punizione da infliggere ai soldati per certe mancanze. Dal 1400 al 1700, scrive «Propaganda», organo della Cooperativa farmaceutica di Milano il salasso fu in grande voga, ma degenerò spesso in truculente esagerazioni. Alcune regole monastiche prescrivevano il salasso, e i Certosini, per esempio, si dovevano sottoporre al salasso regolarmente quattro volte all'anno.

L'arte del salasso dette luogo a discussioni senza fine sul tempo migliore per operarlo, sul modo di farlo, sull'età del salassando, sull'ora più propizia della giornata, sulla quantità di sangue da estrarre, ecc.

La celebre scuola Salernitana, mentre codificava la pratica nel suo «Esaegimen sanitatis» voleva che il flebotomo fosse giovane, simpatico e delicato....

Fra le innumerevoli prescrizioni, scritte in versi, citiamo qualcuna delle più caratteristiche:

Non s'appongan le lancette
pria agli anni diciasette

Dunque ai giovanissimi non si doveva praticare salassi: poi bisognava tener conto dei mesi più propizi:

Ma i tre soli mesi infatti
a cavar sangue più adatti
per toccar l'età senile,
maggio son, settembre, aprile

E finiamo, ricordando i benefici che il salasso, ben fatto, recava ai pazienti:

Il salasso fa gioconde
l'alme triste; le iraconde
a depor gli sdegni sforza;
degli amanti il caldo amorza.......

*

Se si riesce ad immaginare di poter avere il paesaggio favorito «in miniatura» nella propria stanza, di poterlo osservare da ogni punto dell'orizzonte, di poterne regolare le ombre e le luci in modo da ritrarne tutto l'incanto e la varietà che i colori presentano nella natura tra il sorgere e il tramontare del sole con una somiglianza straordinaria e quasi alla realtà, si ha una idea quasi esatta di che cosa sia il «Bon-Kei». «Bon» vuol dire vassoio: e «Kei» scena o paesaggio: un paesaggio sul vassoio, il «Bon-Kei» è una delle forme che i giapponesi hanno di esprimere il loro profondo senso d'arte. La bellezza di un giardino giapponese — scrive «The Steideo» — non consiste sempre e desclusivamente come nei nostri di alberi arbusti e fiori: pietre e rocce sono necessarie agli occhi giapponesi e in alcuni di essi non si vede un solo fiore o una sola pianta. Il «Bon-Kei» è uno di questi giardini in miniatura, con o senza alberi e il popolo così abile nel mettere in valore le bellezze naturali riesce egualmente nel riprodurle in miniatura. L'arte del «Bon Kei» venne in epoca remota in Giappone dalla Cina la quale pare l'avesse derivata, tremila anni fa, dall'India. Pare infatti che un sacerdote di Buddah Murata Shuko maestro delle cerimonie del Gran Shogun fosse uno dei primi uomini che accomodassero pietre ed altro in un vassoio. Ma la più antica forma di «Bon Kei» venne in Giappone dalla Cina verso il 612 della nostra èra. Oggi, dopo periodi di quasi abbandono, essa rifiorisce in modo magnifico.

*

Una delle più importanti invenzioni della tecnica moderna delle comunicazioni, l'invenzione cioè delle gomme pneumatiche, è dovuta, in parte, al genio inventivo infantile. Verso la fine del secolo passato, scrive «Minerva» era stata inventata la bicicletta, il «velocipede» come veniva chiamato allora, per lo più a tre ruote, e solo più tardi a due. In principio era quasi un giocattolo per bambini che non faceva provedere lo sviluppo e l'importanza che avrebbe assunto più tardi come mezzo di locomozione pratico e sportivo. Allora la cerchiatura del veicolo era un problema; e si adoperava una specie di gomma piena che funzionava alla meno peggio.

Il veterinario scozzese Dunlop di Belfast, aveva reglato al figlio una bicicletta, e col nuovo veicolo il ragazzo pedalava assiduamente per le vie della città. Il divertimento era più interessante che piacevole, perchè sul lastrico ineguale di Belfast il giovane ciclista era sottoposto a scosse continue e la gomma piena era poco adatta a diminuire quell'inconveniente. Gli inglesi avevano chiamato i nuovi veicoli «boneshakers», cioè «scuotitori di ossa», e il giovanetto Dunlop che aveva potuto constatare che il termine era assai appropriato, aveva cercato un mezzo per rimediarvi, e con l'aiuto del padre nel cercare qualche cosa per cerchiare le ruote della bicicletta in modo più elastico, idearono di servirsi di un tubo da gas gonfiato. Fu fatto l'esperimento e il resultato fu decisivo: le scosse, se non eliminate, furono ridotte al minimo. Il successo inaspettato fece capire al Dunlop l'importanza pratica della scoperta, che, dopo averla perfezionata, la fece brevettare.

SENTENZA

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, il pretore del Mandamento di Conegliano ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro:

1) Bottarel Valentino di Vincenzo e di Teresa Foltran, nato il 25 luglio 1890 in Pieve di Soligo; 2) De Marchi Carlo fu Pietro e di Campaner Torzo Rosa, nato il 19 maggio 1884 in Pieve di Soligo; 3) Possamai Giuseppe di Vittorio e di Francesca Fontana, nato il 2 novembre 1901 in Pieve di Soligo; 4) Gerlin Antonio di Credindio e di Maria Dozza, nato il 27 maggio 1899 in Pieve di Soligo; 5) Gerlin Giovanni di Antonio e fu Aurelia Riccoldo, nato il 25 luglio 1883 in Pieve di Soligo; 6) Zadra Fausto di Giuseppe e di Rosa Bon, nato il 12 febbraio 1889 in Pieve di Soligo, tutti residenti in Pieve di Soligo, liberi, imputati:

a) tutti, meno il sesto, di contravvenzione prevista e punita dagli art. 22 e 54 del R. Decreto Legge 15 ottobre 1925 n. 2033, perchè, commercianti in Pieve di Soligo, di olii commestibili non di oliva, risultò, li 21 maggio 1926 che non avevano fatta a quel Sindaco la prescritta denuncia; b) tutti di contravvenzione prevista e punita dall'art. 28 u. p., 47 p. p., R. D. L. predetto, per aver, in detta loro qualità, luogo e tempo, omesso di applicare all'esterno dei loro locali di vendita, le opportune scritte indicatrici; c) tutti, meno il quarto, di contravvenzione prevista e punita dall'art. 23 primo cap. 47 u. p. R. D. L. predetto, per avere, in detta loro qualità, luogo e tempo, omesso di applicare sui recipienti, o quanto meno su tutti i recipienti e in modo visibile le opportune scritte indicatrici.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento, sentito il teste, il Pubblico Ministero, il difensore e gli imputati che primi od ultimi ebbero la parola.

Ritenuto in fatto e in diritto che i fatti ascritti agli imputati sono provati e che in essi si ravvisano gli estremi dei reati di cui ai soprascritti capi di imputazione; che per il reato sub a) può infliggersi la pena pecuniaria di lire mille; per il reato sub b) la pena di lire cento, e per quello sub c) la pena di lire 100; che, pertanto, gli imputati vanno condannati alla pena complessiva di lire 1200 ciascuno, meno Zadra Fausto il quale, non dovendo rispondere del reato di cui agli art. 22 e 54, va condannato alla pena di lire 200, e meno Gerlin Antonio il quale, non dovendo rispondere del reato di cui agli art. 23 I. cpv. e 47 u. p., va condannato soltanto alla pena complessiva di lire 1100; che ai condannati, tenuto conto delle circostanze che accompagnano i reati loro contestati, può concedersi il beneficio della sospensione della condanna e può, altresì, accordarsi il beneficio della non iscrizione nel casellario; che dal godimento di quest'ultimo beneficio va escluso il De Marchi Carlo già altra volta condannato; che al pagamento delle spese sono tenuti in solido tutti i condannati; che a spese dei medesimi la presente sentenza va integralmente pubblicata su due giornali come appresso designati.

P. Q. M.

Il Pretore, visti gli art. 22, 23, 47, 54, 61 R. D. 15 ottobre 1925 n. 2033, 422, 423, 427, 429 C. P. P. dichiara Bottarel Valentino, De Marchi Carlo, Possamai Giuseppe, Gerlin Giovanni, Gerlin Antonio, Zadra Fausto responsabili dei reati a ciascuno di essi ascritti e li condanna i primi quattro alla pena pecuniaria di L. 1200 ciascuno, il quinto alla pena pecuniaria complessiva di L. 1100, ed il sesto alla pena pecuniaria complessiva di L. 200. Condanna tutti al pagamento in solido delle spese.

Ordina che l'esecuzione della condanna sia sospesa per anni tre e che della condanna medesima non sia fatta menzione — meno che per De Marchi Carlo — sul certificato del casellario giudiziale.

Ordina che la presente sentenza sia integralmente pubblicata a spese dei condannati sui giornali «Il Gazzettino» e la «Gazzetta di Venezia».

Conegliano, 9 luglio 1927 - A. V.

Il Pretore f.to Stumpo — Il Cancelliere f.to Pisani.

CRONACA DI VENEZIA

S. E. il Capo del Governo giunto a Venezia
a bordo del Yacht "Giuliana,,

S. E. il Capo del Governo che aveva preso imbarco a Porto Corsini sulla R. N. «Giuliana» è giunto ieri mattina a Venezia. La nave si è ormeggiata a San Nicolò di Lido.

Venezia è orgogliosa di ospitare il Duce del Fascismo, Capo del Governo. A Lui, guida sicura e infallibile della Nazione, realizzatore formidabile e provvidenziale delle aspirazioni della Stirpe italiana, la Gazzetta di Venezia, *sicura di interpretare l'unanime sentimento dei Veneziani, innalza il suo deferente, devoto saluto di obbedienza, di amore, di dedizione assoluta.*

Una riunione per la Coppa Schneider
presieduta da S. E. Balbo

Oggi sotto la Presidenza di S. E. l'onorevole Italo Balbo, si è riunito a Venezia nel palazzo municipale il Comitato tecnico che deve stabilire il regolamento definitivo per la disputa della «Coppa Schneider» per idrovolanti.

Il Comitato si riunirà nuovamente domani e dopo domani.

Erano presenti oltre a S. E. Balbo, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Politico della Federazione Prov. Fascista, l'avv. Ippolito Radaelli Vice Podestà, l'avv. Gianni Brunetta, l'avv. Sandro Brass per l'Ente Sportivo Fascista, il generale Andriani, il colonnello Tacchini, il ten. col. Coppola comandante l'Aeroscalo «Miraglia», il comm. Amedeo Mecozzi Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero, l'avv. Domenico Giuriati, il magg. Guglielmetti, il Console Ludovico Muratori, il cav. Ferruccio Asta ed altre personalità.

Federazione Provinciale Fascista
Fascio di Venezia

Circolo della Giudecca. — Tutti i disoccupati fascisti e non fascisti sono invitati a presentarsi questa sera oppure venerdì sera 26 corr. dalle ore 21 alle 22 alla sed edel Circolo, Fondamenta S. Giovanni N. 91.

Circolo di Dorsoduro. — Tutti i disoccupati del sestiere, anche non fascisti sono invitati alla sede del Circolo per comunicare le loro generalità. Le iscrizioni all'elenco dei disoccupati si chiuderanno per tutti il 27 agosto corrente. Si invitano inoltre i fascisti di questo Circolo, che sono in arretrato con le quote mensili, a mettersi in regola coi pagamenti a scanso di provvedimenti che possano essere presi a loro carico.

La Segreteria del Circolo è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 22.30, escluse le domeniche.

Opera Nazionale Dopolavoro

Direttorio provinciale. — L'avv. Vilfrido Casellati, Segretario politico federale, presidente dell'O. N. D. ha nominato Commissario di Zona di Dolo per l'O. N. D. il rag. Umberto Uliani.

La Regina Elena
alle operaie di Jesurum

Ad un telegramma d'augurio inviato dalle Operaie della Scuola professionale «Regina Elena» della Società An. M. Jesurum e C. a S. M. la Regina in occasione del suo onomastico, giunse la seguente risposta: «Operaie Scuola Professionale Regina Elena S. M. la Regina ringrazia del gentile pensiero. — La Dama di servizio Contessa Guicciardini.»

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa
Le vendite

Il sig. Franco Trevisani ha acquistato il quadro di Candido Grassi «La scala a chiocciola».

L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

La nuova sede della Fed. Artigiani

Si avvertono tutti gli interessati che col 20 corrente la Sede della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, Segreteria Provinciale di Venezia, è stata trasferita a San Canciano, Campiello S. M. Nova, Calle Maggioni N. 6008.

Il numero del telefono resta invariato (28-76).

La Scuola Grande Arciconfraternita
di S. Rocco

a mezzo nostro porge vivissimi ringraziamenti a S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine, agli Eccellentissimi Vescovi e Prelati, a S. E. Giuseppe Volpi Conte di Misurata Ministro per le Finanze, a tutte le altre Autorità Civili, Militari e artistiche, al Rev.mo Clero secolare e regolare, ai Sodalizi ed Associazioni religiose che decorarono con la loro presenza le Feste Centenarie del Santo Patrono, ed all'illustre Conferenziere Gr. Uff. Ugo Ojetti.

Un marinaio dell'Azienda
che salva una donna dall'acqua

Domenica mattina alle nove e tre quarti mentre il vaporino dell'Azienda stava per attraccare al pontile di Sacca Sessola, una donna di circa quarantaquattro anni scavalcato il parapetto, spiccava un salto per raggiungere terra ed entrare nel Sanatorio prima di tutte le altre persone, di cui il battello era carico, e che si recavano a visitare i parenti malati.

La donna però aveva avuta troppa fretta e anzichè cadere sul pontile cadde in acqua tra pontile e vaporino scomparendo subito nel fondo del canale. Il marinaio del battello, il trentenne Abelardo Nardini abitante in Calle del Magazen a S. Margherita, coraggiosamente, incurante del pericolo che avrebbe corso con la donna, di rimanere cioè schiacciato tra il pontile e il battello, si gettava in acqua e ricompariva con la donna dopo alcuni istanti.

Questa e il marinaio furono subito issati a bordo da alcuni passeggeri tra cui il signor Venceslao Mazzariol ex capo dei Vigili dei canali e il trentacinquenne Dabalà inserviente municipale e fatti scendere nel locale delle macchine ad asciugarsi gli abiti. La donna, precipitata in acqua, era colata fino al fondo del canale, poi risalita si era trovata sotto la chiglia del battello ove fu pescata dal coraggioso Nardini.

Un veterano del suicidio

Lo scaricatore marittimo Felice Busetto di anni 33 abitante in Ramo Varisco a S. Canciano 5460, affetto da una malattia inguaribile e talvolta da mania di persecuzione, per dimenticare queste sue disgrazie beve e si ubriaca; quando poi ha bevuto ed è ubriaco — come la storia dell'uovo e della gallina — pensa ancora di più alla sua infermità e alla persecuzione come rimedio delle quali non vede allora che la morte.

Fortunato fra tante disgrazie egli è stato salvato ben cinque volte: una volta dall'impiccagione e quattro da annegamento. Così anche ieri, alle sei del pomeriggio aveva bevuto per dimenticare e, ubriaco, invece ricordava più che mai. I ricordi gli vennero in mente mentre si era seduto sulla muretta di fondamenta Widmann a San Canciano; tanto è vero che ad un tratto fu visto scendere su una barca e da quella spiccare un salto in acqua.

Ma anche questa volta egli non doveva morire. Infatti tre giovani, Flaminio Viviani di anni 17, Romeo Bellini di anni 24 e Candidò Soldà di anni 30, accorsero alle grida delle persone presenti alla scena, scesero in una barca ricuperando il Busetto e trasportandolo sollecitamente all'Ospedale Civile.

Quivi il sanitario di servizio alla guardia medica lo faceva ricoverare in sala di custodia per asfissia da annegamento ed etilismo acuto. Mentre nel ricoverarlo il sanitario si era riservata la prognosi, ieri sera il Busetto si era sensibilmente rimesso, tanto che oggi o domani uscirà dall'Ospedale con i propri mezzi.

Un investimento in Canalazzo
Due barbieri in acqua

Alla mezzanotte di domenica attraversavano a bordo di un sandolo il Canalazzo, diretti nelle barene della Laguna per cacciare, i barbieri Giacomo Scandiuzzi di anni 42 abitante in Calle Piovene alla Maddalena 2181 e Ferruccio Moro di anni 30, abitante in Calle Contarina a S. Girolamo 3062.

All'altezza della seconda sezione dei Pompieri (ex Museo) il sandolo veniva investito e capovolto dal motoscafo «Venezia» della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi. I due barbieri naturalmente andarono in acqua e furono tosto soccorsi da due gondolieri del vicino Traghetto di San Marcuola e dai pompieri Favaretto e Zen.

I naufraghi si recarono quindi all'Ospedale civile per farsi curare delle lievi escoriazioni all'avambraccio sinistro lo Scandiuzzi e al gomito sinistro il Moro. Entrambi guariranno in tre giorni. Nell'investimento andarono perduti nel fondo del canale gli attrezzi da caccia dei due, consistenti.... in un fucile di proprietà dello Scandiuzzi.

Una baruffa notturna

Alle due della scorsa notte il ventottenne Luigi Dei Rossi abitante in Calle della Sagrestia a S. Giovanni Novo 4448, se ne stava a conversare in Campo SS. Filippo e Giacomo con un conoscente. Per aver fissato troppo lo sguardo su un tizio, noto solo come Seno, gondoliere, veniva con questi a diverbio.

Il fatto si concluse con la rottura di una sedia sulla testa dei Dei Rossi il quale ebbe pace per l'intervento del guardiano notturno Giuseppe Zago, che lo accompagnò alla Questura centrale di dove il maresciallo Poli lo faceva accompagnare all'Ospedale per farlo medicare di una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in sei giorni.

Un moscone capovolto

Ieri nel pomeriggio dalla spiaggia in zona destra del Grande Stabilimento si staccava un moscone con sopra il sig. Ludwig Stark, sua moglie e due amici. A circa un centinaio di metri dalla spiaggia il moscone per un ondulamento improvviso si sbandava e si capovolgeva lanciando in mare i gitanti. Accorse subito ai loro richiami d'aiuto la barca montata dai bagnini Costantini Angelo 1.o e Costantini Angelo 2.o, che senza difficoltà imbarcavano e traevano a riva i pericolanti lasciandoli nella loro capanna n. 29 seconda fila intermedia.

La filastrocca di due barcari

Domenica sera alle nove e mezza i barcari Luigi Tommasini d'anni 23 ed Eugenio Carraro d'anni 29, giungevano dalla Mira con una barca carica di botti di vino. Essi attraccarono al pontile delle Zattere della linea Venezia-Fusina-Padova, il cui pontoniere li invitò però a cercare un altro posto poichè l'approdo al pontile, naturalmente, è riservato ai piroscafi della Società Veneta Lagunare.

I due invece intavolarono una discussione sulle probabilità di arrivo dei battelli e sul tempo che mancava al prossimo passaggio, in modo da richiamare anche l'attenzione del vigile Calzavara, di servizio in quei pressi, il quale ordinarò loro senz'altro di sloggiare

I due aderirono, ma nell'allontanarsi si diedero a bestemmiare per cui dovettero ritornare ancora al pontile per dichiarare il loro essere al vigile che stese loro la giusta contravvenzine.

TEATRI E CONCERTI
Le rappresentazioni del "Teatro di Torino,, alla Fenice

Come abbiamo a suo tempo annunciato avremo nel venturo mese alla Fenice un corso di straordinarie rappresentazioni liriche offerte dagli artisti del Teatro di Torino, diretti dal m.o Vittorio Gui. Le opere in cartellone sono tre e precisamente *L'italiana in Algeri* di G. Rossini, *La Sonnambula* di V. Bellini e *Fata Malerba* la nuovissima opera del M.o Gui ch'ebbe qualche mese fa al Teatro di Torino il suo trionfale battesimo.

Le rappresentazioni avranno inizio la sera del 10 settembre p. v. e gli esecutori saranno i seguenti:

Per *l'Italiana in Algeri*: Bettoni Vincenzo, De Franco Olga, De Paolis Alessio, Gubiani Mario, Pasini Laura, Scattola Carlo, Zinetti Giuseppina

Per *La Sonnambula*: De Franco Olga, De Paolis Alessio, Dominici Francesco, Pasini Laura, Tomei Giulio, Violi Votto Merope, Zoni Angelo.

Per *Fata Malerba*: De Franco Olga, Dominici Francesco, Filippini Paola, Gubiani Mario, Pasini Laura, Rossi Romeo, Scattola Carlo, Tomei Giulio, Violi Votto Merope, Votto Pariso, Zinetti Giuseppina, Zoni Angelo.

La riapertura del "Goldoni,,

Al primo settembre, con la tradizionale puntualità, si riapre il nostro Teatro di Prosa. Il settembre è diviso in tre compagnie dal: 1. al 6 la Compagnia di Margherita Bagni e di Renzo Ricci, i prediletti allievi di Ermete Zacconi; dal 7 al 15 vi sarà tournée del «Mozart», la nuovissima commedia di Sacha Guitry, l'ultimo successo di quest'anno a Parigi, con i coûplets e le canzonette di Reinaldo Hann. Ne sarà interprete Adriana De Cristoforis. Dal 16 al 29 settembre Dina Galli.

Le altre Compagnie che coprono tutto l'esercizio fino al giugno 1928, sono le seguenti: La Dannunziana, creata per volontà di S. E. Mussolini e di S. E. Bottai, con Maria Melato e Annibale Ninchi; la Compagnia diretta da Aristide Baghetti con Mimì Aylmer; la Compagnia di Uberto Palmarini con Lina Tricerri; la Compagnia di Aristide con Andreina Bossi, la Compagnia diretta da Ernesto Sabbatini, Alfredo De Sanctis; la Migliari-Menichelli, la Racca-Olivieri, Angelo Musco; la Compagnia di Dario Nicodemi; quella di Amedeo Chiantoni. Inoltre avremo cinque recite della Compagnia di Cesco Baseggio per la commemorazione di Ferruccio Benini, con una particolare solennità.

Durante queste vacanze, di giorno e di notte al Goldoni squadre di operai hanno lavorato; la platea è trasformata nelle uscite, l'arco scenico, il velario, la ribalta sono totalmente cambiati.

Il Palcoscenico dalla base al tetto, dalle cabine ai nuovi grandi muri divisori, dal sipario di ferro sino alle istallazioni elettriche, tutto è rifatto, dividendo così la sala dalla scena in perfetta sicurezza e modernità. Fra qualche giorno la stampa e il pubblico saranno invitati a visitare questi grandiosi lavori.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Seconda distribuzione di marze di peschi. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia in Mestre (Piazza Umberto I.o) rende noto che per assecondare le molteplici richieste di agricoltori della zona effettuerà mercoledì mattina 24 corr. una seconda distribuzione di marze di peschi di varietà americane.

Riunioni e Società

Scuola di Educazione Fisica «P. Gallo» — La «Scuola di Educazione Fisica P. Gallo» comunica che anche per l'anno 1927-28 è autorizzata, dall'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, all'insegnamento della Ginnastica agli alunni ed alunne inscritti alla Scuola stessa, con diritto di dispensa dalle lezioni dell'Ente.

L'assemblea della Corale «Perosi». — Venerdì sera ha avuto luogo l'assemblea generale della Corale «Perosi» per la nomina della nuova presidenza. Venne acclamato presidente dell'assemblea il sig. Bertoldini Luigi. Il cav. Dal Maschio diede relazione dell'opera svolta dai commissari durante il breve periodo della loro carica dalla quale risultò l'attivo lavoro esplicato a vantaggio della Società. L'assemblea tributò un elogio per questo e per la possibilità data alla Società di prender parte alla grande veglia notturna, in cui la Corale venne classificata seconda.

Si venne poi alla votazione della nuova presidenza, dalla quale risultarono eletti: Presidente Dal Maschio cav. Riccardo; vice presidente sig. Ballarin Gio. Batta; segretario sig. Longo Giancarlo; cassiere sig. Dal Maschio Gino; consiglieri i sigg. Fleig Augusto, Busetto Giuliano, Zanco Giovanni, Payer Isidoro, Mandricardo Achille; revisori dei conti i sigg. Pavoni Vitaliano, Armellin Germano; commissione di propaganda i sigg. Bertoldini Luigi, Roverato Augusto, Rossi Giorgio, Checchin Marco, Fasolo Giorgio, Spernich Marco, Paccagnella Angelo.

Pronunciarono elevati discorsi di ringraziamento e di augurio per la prosperità del sodalizio il cav. Dal Maschio, il sig. Ballarin, il maestro cav. Zanardi, il sig. Payer, il padrino sig. Penso, il sig. Busetto, il sig. Armellin e da ultimo il presidente dell'assemblea sig. Bertoldini che auspicò all'ascensa della società, augurando a questa nuovi allori.

Stato civile

Nascite del 21: Maschi 7, femmine 1; totale 8.

Matrimoni del 21: Bortoluzzi Mario ferroviere con Bortoluzzi Jolanda casal. — Redolfi Giovanni Battista commerciante con Bighetto Olga casal. — Mezzaroba Mario manovale con Rampin Maria casal — Vio Alfredo tornitore in legno con Musone Antonia operaia cinematografica — Busetto Archimede motorista con Rossi Adelaide casal. — Brugnone Guglielmo allievo cannoniere R. M. con Salbe Irma casal.: tutti celibi — Forcolin Vittorio bracciante ved. con Dalla Pietà Jolanda cotoniera nub.

Decessi del 21: Torcoli Antonio di anni 60 con. ricoverato di Venezia — Casette Rino 7 di Porta di Piave — Azzolini Bossich Elisabetta 62 con. casal. di Venezia — Capitanio Virginia 59 nub. casal. id.

Una caduta disgraziata

Alla mezzanotte di domenica la signora Luigia Trevisan di anni 48 abitante in Ramo Corte Cazza ai Bari 1355, transitando per Ponte S. Stin, inciampava e cadeva fratturandosi il terzo medio dell'omero sinistro.

La povera signora fu soccorsa dai parenti e da alcuni passanti che la trasportarono nella vicina farmacia San Stin dove si ebbe le prime cure dal dr. Spongia. Fu quindi trasportata all'Ospedale civile ove fu ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

Una filza di denuncie
per generi adulterati

Il Podestà di Venezia durante il bimestre Giugno Luglio 1927 ha denunciato:

a) i fruttivendoli girovaghi Callegato Giuseppe di Antonio, Panzanato Eusebia fu Giovanni, De Rossi Pierina di Giovanni Panzanato Regina fu Valentino, De Marchi Giovanni di Lorenzo, tutti da Favaro, Colorio Rosina di Angelo, Colorio Santa di Angelo, Banesin Teresa fu Luigi, Giacetti Romana in De Rossi, Bonaventura Angela di Pietro, Callegaro Maria di Giuseppe, Malgaretto Rosa fu Andrea tutti da Mestre, Tanduo Riccardo fu Angelo da Mira; i proprietari di latterie Campigotto Domenico da Mestre Via Verdi, 53; Scarpa Francesco di Giovanni da Portosecco di Pellestrina, Salvadori Anna Burano Via Pizzo 170; Dinon Antonio, Burano Via Ponticello 151, D'Este Celeste fu Angelo Burano Via Ponticello 169, Novello Candido Burano Via S. Mauro 86, Allegretto Angelo di Giuseppe Burano, via S. Mauro 157; Fabbri Aldo, Lido via Lorenzo Marcello, Pila Giacomina, Lido Città Giardino 15, Vianello Narciso di Andrea Lido, Vianello Andrea Lido Via Smirne; gli introduttori grossisti: Stella Cristiano da Istrana, Berpechele Plato da Mogliano, Nardini Luigi da Venezia, S. Margherita, Cossettini Domenico di Germano dalla Giudecca, Graziani Zeno da Roncade, Albera Ferdinando da Noale, Tamburini Pietro da Venezia, Seno Francesco da Burano per aver messo in vendita lett escremato, annacquato o aggiunto di acido borico.

b) Il salumiere Balestra Valentino di Giacomo Mestre Piazza Umberto I per aver venduto salami guasti.

c) I biadaiuoli Antonello Mario da Trevignano di Zelarino, per vendita di margarina senza indicazione, Pigozzo Domenico di Campalto per burro adulterato, Cooperativa di consumo San Marco Cannaregio 1982 per vendita di formaggio mar garinato senza indicazione;

d) I negozianti Rappel Rosa S. Polo 7252 per burro adulterato con grassi estranei e con eccessiva umidità; Sandi Ferruccio S. Polo 92 pure per burro con eccesso di umidità.

e) I panettieri Ballarin Napoleone da Treporti, Pittan Angelo da Murano fondamenta Angelo da Murano Fond. Navagero 25; Baccalin Ferruccio Castello 5183, Baccalin Gino Lido Via Smirne 19, Silvestri Luigi, Lido Via Tiro 14 per aver posto in vendita pane male lievitato ed insufficientemente cotto;

f) le ditte Barlan Giuseppe di Angelo da Maerne, Paladin Ambrogio, Anelli Roberto fu Attilio, Bressan Pietro di Vitoorio, De Rossi Speranza da Burano, Pinzan Emilio fu Vincenzo da Murano, Albertini Tommaso fu Gaetano, Lazzarini Luigi fu Alessandro da Mazzorbo, Tiozzo Caterino fu Geremia da Sottomarina, Pavalich Giovanni di Carlo, Rubacco Giuseppe fu Angelo da S. Erasmo, Motta Mari fu Domenico, Costantini Pietro di Vincenzo, per aver tentato di vendere sul Mercato di Rialto frutta guaste, Rumor Umberto di Urbano, Bassetto Maria fu Angelo, pure per aver tentato di vendere frutta guaste sul mercato di Mestre;

g) le ditte Carlo Bettiol di Quinto di Treviso, Società Anonima Cereali di Treviso, Società Veneta di Macinazione di Padova, Molini Rosada di Treviso, Andrea Rachella di Cendon di Melma, Zajotti di Carpenedo, Chiari e Forti di Vicofertile, Elio Sacerdoti e compagni di Ferrara, G. Stucky dalla Giudecca Società Molini di Sotto di Mirano, per avere nei loro molini prodotto e messo in commercio farine da panificazione abburatate ad un tasso inferiore all'85 per cento.

Nove assegnazioni al confino
di pregiudicati e usurai

Nelle sedute dell'11 e 20 agosto la speciale Commissione provinciale, formata dal Vice Prefetto cav. Uff. Zattera, presidente, dal cav. avv. Chianconè Sostituto Procuratore del Re, dal cav. Adolfo Agostinelli Commissario di P. S., dall'arch. Eduardo Bassi seniore della M. V. S. N., dal sig. Carlo Gario capitano dei Carabinieri e dal rag. Domenico Morelli commissario aggiunto di P. S., Segretario, ha assegnato al confino di polizia i seguenti pregiudicati e usurai:

1. Grassi Angelo di Alberto di anni 35, abitante a Cannaregio 266 (anni 5).
2. De Col Luigi fu Giorgio di anni 30 abitante a S.ta Croce 620 (anni 5).
3. Minotto Maria fu Giuliano di anni 36, abitante a S. Elena, Baracche, (anni 5).
4. Ortelani Angelo di Placido di anni 30, abitante a Cannaregio 17 (anni 5).
5. Pinton Gio. Batta fu Alessandro di anni 33, abitante all'Asilo Saccomani (anni 5).
6) Burcovic Giulio di Andrea di anni 26, abitante a Dorsoduro 224 (anni 5).
7. Barbirato Giuseppe di Luigi di anni 39, da Meolo, abitante a S. Marco 3608 (anni 5).
8. Tiozzo Giuseppe di Cherubino di anni 44 da Chioggia, abitante a Sottomarina, 725 (anni 5).
9. Venturini Antonio di Antonio di anni 39 abitante all'Asilo dei Senza tetto (anni 3).

Nelle precedenti assegnazioni sono stati inviati al confino di polizia 112 pregiudicati che, assieme a questi 9, raggiungono la cifra di 121.

Negozio chiuso per prezzi eccessivi

Con ordinanza 19 corr. il Podestà ha imposto la chiusura per giorni 15 del negozio di frutta all'anagraf. 243 di Cannaregio esercito dalla ditta Grassi Giacomo perchè recidivo nella vendita di frutta a prezzi eccessivi.

Un borseggio in vaporino

Ieri a mezzogiorno il suddito austriaco Edoardo Swoboda di anni 67, da Klagenfurt, dopo una passeggiata ai Giardini pubblici, si imbarcava sul vaporino diretto a San Marco, in compagnia della moglie. Poi a piedi si recava all'Albergo Internazionale in via 22 Marzo, nel quale è alloggiato e non appena entrato nella sua camera si accorgeva di essere stato derubato del portafogli che conteneva 800 lire, 250 scellini, un biglietto circolare e una tessera tramviaria.

Nel denunciare il fatto al dr. Morelli della Questura centrale, lo Swoboda esprimeva la convinzione di essere stato derubato in vaporino.

Minaccie in famiglia

Da parecchio tempo tra il trentanovenne Bellomo Angelo abitante in calle Widman 5393 e il cognato suo Enrico Sopelsa abitante a Cannaregio 1395-A, esistevano rancori e dissidi di cui in parte sopportava le conseguenze la sorella del Bellomo, Bernardina d'anni 25 la quale, abitante dapprima presso il cognato, ne era poi venuta via per andare ad abitare col fratello, ma ultimamente era tornata nuovamente presso il cognato. L'altro giorno, essa era tornata all'abitazione del fratello, per portarsi via alcuni effetti di biancheria, quando questa fattala entrare nel suo studio le ordinava di sottoscrivere una dichiarazione che conteneva varie accuse contro il cognato. La signora sapendo e insussistenti vi si rifiutava, ed allora il Bellomo infuriato estraeva da un cassetto una rivoltella minacciandola; al chè essa impaurità fuggiva gridando, e si presentava poi al Commissariato di Cannaregio a denunciare l'accaduto. Il maresciallo Zanon e l'appuntato Castagna si recavano quindi all'abitazione del Bellomo che però s'era allontanato, e in una perquisizione trovarono la rivoltella che sequestrarono, mentre più tardi riuscivano a cogliere il Bellomo traducendolo al Commissariato.

Cronaca varia

La caduta d'un bracciante. — Il bracciante Giuseppe Zanchi d'anni 52 abitante a S. Canciano 5159 lavorando ieri nel deposito di legname della Ditta Perale alle Fondamene Nuove, cadeva ferendosi al pollice destro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Un falegname disgraziato. — Il falegname dell'Ospedale civile Luigi Negri d'anni 49 abitante a S. Ternita 3050 per non lasciar cadere una cassa di vetri che gli stava scivolando di mano all'Ospedale Umberto I, si produceva una distorsione al polso sinistro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Il vetro feritore. — La trentatreenne Linda Pisani abitante a S. Aponal 1492, nel poggiolo di casa sua, ieri appoggiava inavvertitamente il gomito destro ad un vetro rotto producendosi una ferita da taglio che i medici dell'Ospedale giudicarono guaribile in dieci giorni.

Un ubriaco molesto. — I vigili Buldo e Gheno, l'altra sera in Terrà S. Leonardo, hanno fermato per ubriachezza molesta il bracciante Giacomo Trevisan d'anni 66 abitante in Corte Piccinta alla Madonna dell'Orto 3229 che passò la notte in camera di sicurezza della stazione dei carabinieri di Cannaregio.

Notiziario della Regione

PORTOGRUARO

Ultimo elenco degli offerenti per le feste al Foro Boario. — N. N. lire 5, N. N. 10, dott. Borellini Sergio 10, Poggi Elia 10, Carnier 10, Garbelotto Ferdinando 15, co. Porcia 10, Tipografia Sociale 15, Zamper Alfonso 15, Succursale Singer 15, Vendramelli Guglielmo 10, Turchetto e Venturi 10, Dal Moro Angelo 10, Albergo Rompan 15, Sttile Vigilanza Notturna 15.

Hanno versato L. 3: Drigo Egidio, Martinuzzi Antonio, Falegnameria E. Agnese, N. N., Piccolo Fausto, N. N., Tabaro Giuseppe, Nosella Buonaventura, N. N.,

Lire 2: Battain, Michielon Sante, Nadali Antonio, Boschini Maria, Bonis Scipione, Velo e Sottil Longo Antonietta, Drigo Antonio, Iberati Arnaldo, Milanese Migo, Pauletto Antonio, Cantelli Girolamo, Bertoni Umberto.

In Pretura. Udienza per i fitti. — Sabato scorso ha avuto luogo alla nostra R. Pretura la prima udienza per l'esame dei ricorsi presentati da vari inquilini contro padroni di case.

Presiedeva il Pretore avv. cav. Zannoni assistito dal cancelliere co. Porcia. Furono esaminati i seguenti ricorsi:

Vignando Rosa, inquilina, Piccolo Virginia ved. Battain proprietaria: da lire 1320 a 1080 annue; Piasentin Massimo inq., don Ermenegildo Della Negra prop.: da 2000 a 1700; Cossutti Costante inq., Corazza Maria prop.: da 7200 a 6300; Spadoni Ignazio inq., Pauletto Luigia in Spizzo-Milanese prop.: da 1900 a 1300; Spizzotin Ancilla inq., Pauletto Luigia in Milanese prop.: da 1680 a 800; Piccolo Giovanni inq., Steffanon Silvio prop.: da 1200 a 1020; Marzola Luigi Gino inq., Pasqualini Maria in Mainente prop.: da 5000 a 4250; Moro Umberto inq., Pasqualini Maria in Mainente prop.: da 3000 a 2580.

MONTEBELLUNA

Per la stagione Calcistica. — La crisi che ha travagliato in questi ultimi tempi la locale Unione Sportiva e che sembrava comprometterne l'esistenza può dirsi in via di risoluzione.

Il Commissario Straordinario Co. Rinaldi, minutamente informato dai Membri del Direttorio sulla situazione del momento, ha affermata la sua volontà perchè la vecchia Unione Sportiva abbia a procedere ininterrottamente nella sua gloriosissima via. All'uopo ha per primo generosamente contribuito per far fronte alle prime necessarie spese impegnandosi per l'avvenire ai nuovi importanti aiuti materiali e morali.

L'atto del Co. Rinaldi ha permesso al Direttorio di iniziare la sua opera. E' stata anzitutto inoltrata domanda per l'ammissione al Campionato di II.a Divisione giusta disposizioni del Direttorio Federale ed i preposti si sono posti al lavoro per la formazione di una squadra che sia in grado di figurare nella nuova competizione.

Circa la dotazione di un nuovo Campo Sportivo, anche tale problema sembra in vi adi risoluzione poichè l'egregio Podestà Dott. Polin ne ha data assicurazione formale. Il compito del Sig. Podestà ci sembra ora facilitato dopo le recentoi disposizioni del Capo del Governo colle quali viene autorizzata la creazione di campi sportivi in luogo dei progettati boschi del Littorio in ogni Comune.

La prima spinta è data: ai cittadini tutti spetta ora di aiutare con ogni mezzo la benefica istituzione che sarebbe colpevole abbandonare a se stessa quando il Governo Nazionale allo Sport tanta forza di rinnovamento fisico e morale va attribuendo per le future grandebbe d'Italia.

Fra breve avrà luogo un'Assemblea Generale dei Soci della quale verrà studiato un piano di finanziamento, sarà nominata apposita Commissione e saranno presentate al Direttorio le proposte del caso.
shdeinhn nrdlu oinfwyp aiwxz ,bfi.è:qg

MAROSTICA

Un arresto per offesa contro il Capo del Governo. — L'altro giorno verso le ore 17 nei pressi di questa città venne arrestata certa Busata Paolina abitante in Roveredo per avere rivolto delle parole d'offesa contro il Capo del Governo, ed ieri venne accompagnata alle carceri di Bassano.

— Ieri venne pure denunciato all'autorità giudiziaria certa chiminello Maria di qui per offese al Capo del Governo.

Denunciato per aver pronunciato offese contro il Podestà. — Certo Baggio Giovanni d'anni 45, oste di qui, venne ieri denunciato all'autorità giudiziaria perchè avrebbe pronunciato delle parole offensive contro il nostro Podestà.

Cronaca di Treviso
Eliminatoria trevigiana del Gran Premio dei Giovani

TREVISO, 23

Nel Campo Sportivo di S. Maria del Rovere ottimamente organizzata dalla U. S. Olimpia, ebbe luogo domenica scorsa l'eliminatoria del Gran Premio dei Giovani, che diede i seguenti risultati:

Finale m. 80: 1. Zanella U. S. Olimpia in 9" e mezzo; 2. Chiusi M. id.; 3. Paron id.

Corsa mezzofondo m. 1500: 1. Crema Francesco, U. S. Aurora in 4'34"; 2. Pavanello Pietro, Treviso F. B. C.; 3. Bortolan Pio, U. S. Aurora; 4. Antonello U. S. Olimpia.

Salto in alto: 1. Ghedin Vittorio, U. S. Olimpia m. 1.50; 2. Bagaggia Pericle id. m. 1.45; 3. Zambon Bruno id. m. 1.25.

Salto in lungo: 1. Bolzarini, U. S. Olimpia m. 5.65; 2. Pavanello Treviso F. B. C. m. 5.30; 3. Ponzio, U. S. Olimpia m. 5.

Lancio della palla di ferro, km. 5: 1. Chiussi Mario, U. S. Olimpia m. 10.70; 2. Ponzio, U. S. Olimpia m. 9.55; 3. Zambon Bruno id. m. 7.85.

Lancio del disco: 1. Chiussi Mario del U. S. Olimpia m. 21.30; 2. Bagaggia Pericle id. m. 20.65; 3. Zambon Bruno id. m. 19.15.

Iscritti n. 72, partecipanti n. 62. Organizzazione impeccabile.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 agosto 1927:

Pir. «Belvedere» Fernando de Noronha. — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — «Remo» a Cape d'Aguilar. — «Re Vittorio» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio, — «Taormina» a Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Orario automobilistico
della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La lezione di Udine
Punto fermo

(...) Mentre l'«Osservatore Romano» (...)pressa un po' acida ritorna alla cari(...) insistendo sugli stessi concetti contro (...) la stampa italiana ha già vibrata(...) replicato, concetti con i quali ten(...) dimostrare che al provvedimento di (...) preso contro i cinque «non degni (...) veneti non sia stato com(...) estraneo l'Arcivescovo, giova (...) un passo di tale prosa e stabilire (...) riguardo a questa un punto fermo. (...) fra l'altro l'«Osservatore»: «L'ar(...) quindi dei cinque preti si presta og(...)mente ad essere interpretato come (...)sura di intimidazione contro il Pre(...) che interroga e contro il Clero che (...), con l'inevitabile ripercussione in (...) dell'Autorità stessa che ha ordina(...) la visita».

(...) vale il dire che da tempo, anzi da (...) anni, presso le autorità civili, si a(...) motivi di lagnanza contro l'uno o (...) dei sacerdoti accusati, perchè non (...)andavano come proprio ora si sia ri(...) necessario ed impellente pro(...).

(...) occorre replicare tanto è vuota di (...) logico tale affermazione. Il «Gior(...) del Friuli» con un lucidissimo e misu(...) articolo editoriale ha già chiarificate le (...). Una cosa sola si può aggiungere (...) omaggio alla verità che è una sola ed (...): il cinque sacerdoti devono pro(...) all'interessamento, alla eccessiva bon(...) alla autorevole intercessione dell'Arci(...) il fatto di aver abusato per tanto (...) della libertà che loro si concede(...) e che trasformarono in licenza. (...) il motivo di deferenza verso (...) era logico che il provvedi(...) lungamente atteso dalla popolazio(...) specialmente nei riguardi di mons (...) venisse preso senz'altri, deplorevo(...) indugi.

(...) un'altra cosa giova riaffermare, dopo (...) smentita dell'«Osservatore Ro(...)»: fu proprio mons. Rossi ad interes(...) presso il Capo del Governo e presso (...) Prefetto di Udine perchè ai preti in (...) fosse usato uno speciale tratta(...).

(...) interessamento di mons. Longhin è ve(...) dopo.

(...) su questa verità che nessuno potrà (...) facciamo punto fermo.

Mentre si svolge il corso per maestri alloglotti

(...) Governo esige che la scuola si ispiri (...) idealità del Fascismo, esige che la (...) non sia non dico ostile, ma nemme(...) estranea al fascismo o agnostica di fron(...) al fascismo. Esige che tutta la scuola (...) tutti i suoi gradi ed in tutti i suoi in(...)segnamenti, educhi la gioventù italiana a (...) comprendere il fascismo a nobilitarsi nel (...) e a vivere nel clima storico creato (...) dalla rivoluzione Fascista».

(...) queste parole, pronunciate dal Duce (...) memorabile discorso all'Augusteo è (...) racchiusa tutta la vasta somma di atti(...) che deve esser svolta da ogni educa(...).

(...) abbiamo detto, perchè la scuo(...) più ancora che istruire ha il nobile sco(...) di educare il cuore, l'anima delle ge(...) che nascono libere da ogni ver(...) e da ogni viltà, con lo sguardo pro(...) verso il cielo d'una Italia rinata.

(...) tanto più nobile sarà questa missione (...) se sarà svolta con purezza di (...), con fede e con passione in un (...) nel quale la terra è incolta, in una (...) nella quale da poco l'Italia regna (...).

(...) maestri allogeni venuti dalla valle del(...) e da quelle valli che a quella del(...) convergono, questi insegnanti de(...) ad istruire e sopratutto ad educare (...) nuove generazioni delle terre allogene, (...) in Udine, ritemprata dal fasci(...) e memorie delle antiche glorie, il ter(...) più adatto per ricevere quelle im(...) e quegli insegnamenti mediante i (...) dopo un mese di permanenza fra noi (...) alla loro modesta ma nobile (...) fatica con l'animo ingentilito, con (...) rinfrancata al dolce idioma no(...), con la mente adorna di cognizioni (...), con lo spirito fatto più alacre e (...) con la visione netta e chiara (...) potenza creatrice della razza e del (...). I maestri hanno bisogno di re(...) a pieni polmoni il libero vento vi(...) della vita, pur agitata e tempestosa (...) Patria e non l'aria torbida, viziata e (...) che spira dalle morte pagine (...) vecchi libri. Nelle parole del Duce la (...) è tracciata. Vi è una sola via possi(...) quella del Fascismo! Ai maestri del(...) allogene propagandare, con la ci(...) volte millenaria d'Italia, questa (...) civiltà che sorge e che vorremmo (...) «Mussoliniana»; i maestri par(...) ai bambini «sanno» di parlare anche (...) famiglie.

(...) dunque i maestri, che hanno (...) propri occhi una schiera di appassio(...) e disinteressati propagandisti, questa (...) opera di diffusione, di cui il Fasci(...) esser loro riconoscente e grato». (...) loro aule si elevi il canto della (...) che sorge, bella, forte, pura (...) così ben meritato della scuola (...), della patria grande e immor(...) che vede già l'alba della sua giornata (...).

Piccola cronaca

Sottoscrizione per offrire un aeroplano alla Patria. — La Camera di Commercio ha stabilito di concorrere (...) la somma di L. 1000 nella spesa (...) l'offerta di un aeroplano della Pro(...) di Udine alla R. Aeronautica.

Il bilancio di una manifestazione benefica. — Ecco il resoconto della tom(...) svoltasi l'altro giorno in Piazza (...) Umberto I a beneficio della Congre(...) di Carità di Udine: Cartelle (...) N. 12.588 a L. 2 — L. 25.176. (...) generali L. 2907.20 tassa del 20 (...) cento L. 4909.30; tassa di bollo L. (...); premi ai vincitori L. 3100; prov(...) ai venditori di cartelle 1258.80. (...) spese L. 12.804.70. — Utile net(...) L. 12.271.30.

Nel riparare una automobile, il mec(...) della ditta Bagnoli, Guido Bel(...) di S. Vittorio di anni 40, si produce(...) una ferita lacero contusa alla re(...) frontale.

Portato all'Ospedale civile, il medi(...) di guardia dr. Tomadini che lo me(...) lo dichiarava guaribile in una (...) di giorni.

Seduta del Direttorio federale

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Oggi ha avuto luogo la seduta del direttorio federale presieduta dall'on. Zimolo. Sono state prese importanti deliberazioni che verranno comunicate. La federazione ha deciso in conformità alle direttive del Duce di organizzare la raccolta dei fondi necessari per fare dono alla gloriosa Aeronautica di un aeroplano che porterà il nome di «Friuli». Seguiranno disposizioni dettagliate. La federazione apre la sottoscrizione con lire 2000.

La cerimonia inaugurale della Mostra retrospettiva

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, Segreteria provinciale di Udine, comunica:

L'on. Vincenzo prof. Buronzo deputato di Alessandria, chiamato dal Duce, del quale è cognato, a reggere le sorti delle Comunità Artigiane d'Italia, quale R. Commissario, domenica 28 corrente sarà a Udine per inaugurare la Mostra Retrospettiva, organizzata dalla Comunità degli Artigiani (Amatori d'Arte) che avrà luogo in detto giorno alle 10 nel Palazzo degli Studi sito in Piazza Garibaldi.

L'illustre parlamentare, ben noto fascista, non è solo un valente oratore ma è anche un noto letterato e forbito poeta, nonchè attivo organizzatore, talchè i Balilla devono a lui lo sviluppo della loro compagine.

Il Segretario delle Comunità Artigiane per la Provincia di Udine ha ricevuto dall'on. Buronzo la lettera che qui riportiamo a dimostrazione delle qualità eminenti del deputato di Alessandria:

«Al signor cav. Libero Grassi, Segretario Provinciale Artigianato, Udine. — Perchè gli ultimi atti della V. S. mi ispirano cordiale schietta simpatia, perchè desidero con spirito di perfetto cameratismo venirle in aiuto nell'opera cui con tanta generosa fede attende, perchè Udine è mirabile città dove tutte le imprese ideali trovano buon alimento a far più viva la fiamma del loro divenire, volentieri acconsento a venire costì per la inaugurazione della Mostra dalla S. V. organizzata.

Pongo come unica condizione che la mia venuta possa giovare al movimento della rinascita artigiana di codesta Provincia e lascio quindi alla V. S. di organizzare in tal senso la manifestazione.

Informi della cosa il prof. Luigi Grossi Capo Nazionale delle Comunità Artigiane degli Antiquari, Firenze Lungarno Acciaiuoli n. 2, mi mandi subito il programma, disponga le cose in modo che si possa trarre dalla giornata del 28 il massimo, effettivo, reale, costruttore.

Non festività inutili, ma concretezza, senso di realtà, serietà di pensiero e di azione.

Mi saluti l'amico arch. prof. Cesare Miani, gli dica che avrò caro di rivederlo dopo tanti anni; faccia in modo che la mia presenza costì mi permetta di avvicinare quanti più organizzatori della Famiglia Artigiana sarà possibile far convenire a Udine.

Le condizioni finanziarie delle Segreterie Provinciali sono tali da non permettere di dare ordini categorici per una adunata obbligatoria dei rispettivi titolari, ma sono certo che se attraverso i giornali i miei bravi collaboratori sapranno che io verrò costì, essi mi procureranno la grande gioia di poterli conoscere ed incuorare nella dura, generosa, apprezzata fatica.

Mi tenga informato di quanto viene facendo e si abbia il mio saluto augurale cordialissimo.

Il R. Commissario delle Comunità Artigiane: Vincenzo Buronzo.

All'illustre parlamentare la «Gazzetta» porge fin d'ora il più cordiale benvenuto.

Diremo domani sull'organizzazione della mostra.

Measso segretario del gruppo insegnanti presso le Professionali

Recentemente la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ha nominato il segretario del gruppo provinciale degli insegnanti presso le scuole professionali autonome, nella persona dell'architetto Antonio Measso, direttore e insegnante presso il corso di coordinamento didattico per le scuole professionali autonome.

Hanno aderito alla costituzione del Sindacato oltre cento insegnanti e tra pochi giorni questa nuova organizzazione sarà un fatto compiuto.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto giovane Ciro Giardi:

Hanno versato lire 20: Vittorello rag. Vittorio da Padova; Valentinis dott. Carlo.

Hanno versato la quota di lire 10: Mattioni Aldo; Comelli Luciano; G. M. Coiutti; Federico Valentinis; Elda e Sergio Tavasani; Gianfranco d'Attimis; Petz ing. Sergio; Cantarutti comm. Ing. Gio Batta; Calligaro ing. Domenico; Russo on. commendator Luigi; Miotti comm. Giovanni.

Hanno versato lire 5: Pitassi Luciano; Bisutti Libero; Daniele Camavitto; Tessitori avv. Tiziano; Manlio Liso; Tita Colautti.

Stato civile

Denuncie di nascite: Nati maschi vivi N. 4; nate femmine vive N. 2; Totale N. 6.

Pubblicazioni matrimonio: Marchettano Mario ingegnere con Sala Alessandrina civile; Martinis Attilio sarto con Pravisano Santa sarta; Damiani Giacinto capo operaio con Romanin Maria Luigia casalinga; Gottardo Gino agricoltore con Bachetti Iolanda casalinga.

Matrimoni: Tonizzo Ramigio con Cominotti Elsa sarta.

Denuncie di morte: Rossi Rosa di anni 15 sarta; Matteu Luigia fu Giovanni di anni 54 casalinga; Baldo Teresa fu Luigi di anni 44 domestica.

Albo giornalisti udinesi

Il Segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti italiani, on. Ermanno Amicucci, ha ratificato l'iscrizione all'Albo professionale, e relativa ammissione (nella categoria soci effettivi) nel Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti Giuliani, dei seguenti giornalisti della nostra città:

Castelletti Giuseppe, Cicuttini Ettore, Cigaina dr. Tullio, Del Bianco cav. rag. Domenico, Del Bianco rag. Giuseppe, Fattorello dr. Francesco, Filipponi Giuseppe, Filipponi Riccardo, Klampferer Emilio, Maffei cav. Guido, Provini rag. Giorgio F., Rippa Paolo, Serafini Carlo, Tenca Montini Nino, Valentinis co. Federico, Zimolo on. Michelangelo.

Detto elenco è conforme a quello proposto dal Segretario del Sindacato Regionale comm. dott. Stefani.

Grave incendio a Trevignano. — Alle ore 18.50 di ieri sera vennero telegraficamente avvertiti i pompieri della nostra città di un grave incendio sviluppatosi in quel di Trivignano.

I bravi vigili al fuoco, in pochi minuti si portarono sul posto dove lavorando fino alle 24, riuscirono ad avere ragione delle fiamme.

Il danno si aggira sulle 10 mila lire. Il proprietario Lino Pariotti è assicurato.

Cronache provinciali

Pordenone

Incendio. — Ieri mattina, il camino di una casa di proprietà della Società Operaia di M. S. sita nell'interno del Corso Vitt. Em. si incendiava mettendo in serio pericolo il caseggiato vicino.

Tale pericolo fu sventato dal pronto intervento dei pompieri guidati dal sergente Gustavo Comisso.

Cade da una armatura e si ferisce gravemente. — Stamane l'operaio Decelia Ciro di Pietro di Pasiano residente a Pordenone di 45 anni circa alle dipendenze dell'impresa Pavan addetto al lavoro del Palazzo Caccitti in Piazza Cavour forse per causa di un capogiro cadde a terra dalla scala da circa otto metri di altezza. Il disgraziato venne tosto raccolto dalla guardia Babrin ove gli vennero riscontrate gravi ferite al capo ed al corpo.

Tolmezzo

Il giuramento della Milizia Forestale. — Ieri nella sala municipale ebbe luogo il giuramento della Milizia Forestale. Alla cerimonia partecipava il Podestà di Tolmezzo cav. Lioro De Merchi, il Procuratore del Re, gli ufficiali dei Carabinieri, la R. Guardia di Finanza, Milizia, la Sezione Carnica Alpini, Combattenti, Mutilati e vedove, Balilla, Piccole Italiane, Fascio di Combattimento e tute le autorità cittadine

Il podestà cav. De Merchi portò il saluto di Tomezzo ai militi forestali; quindi il centurione sig. Bralli Attilio Comandante la Centuria Carnica rivolse ai forestali schierati nella sala un discorso, spiegando i compiti e di doveri dei nuovi militi. Lesse quindi la formula del giuramento alla quale tutti risposero col sacramentale: «giuro».

Terminata la cerimonia il centurione ringraziò il Podestà e tutti i convenuti.

CAVASSO NUOVO

Latteria Sociale. — La nostra latteria sociale continua a trovar posto nel locale scolastico contrastando con le più elementari norme di igiene, di didattica o di pedagogia. Senz'altro con l'aprile u. s. almeno così si assicurò avrebbe dovuto trasferirsi in altro ambiente ma a tutt'oggi, nulla di nuovo. Confidiamo per il bene della scuola, che venga tolto con tale dannoso inconveniente.

Villa Santina

Congedo degli artiglieri. — Il 15 Artiglieria da Campagna prima di lasciare Villa Santina ha inviato al nostro podestà geometra Fabbro Oriedo, la seguente lettera di commiato:

«Nel lasciare il paese ospitale del quale Ella è il degno rappresentante, mi è grato esprimerle, a nome mio e di tutti i miei ufficiali la nostra gratitudine per la accoglienza fatta a tutti i cannonieri del 15 e per l'ospitalità impeccabile durante tutta la nostra permanenza.

Le sarei grato se vorrà farsi interprete di questo sentimento presso tutte le notabilità di qualunque categoria che hanno sì degnamente contribuito a rendere caro al 15. il ricordo di Villa Santina.

Monfalcone

Braccio fratturato. — In un caffè di via S. Ambrogio tale Guastamba Silvio di anni 54 mentre discuteva con un individuo alquanto alticcio che si trovava momentaneamente in quel locale fu da questi afferrato in cos malo modo al braccio sinistro da riportare la frattura del radio. Il medico di turno all'Ospedale lo giudicò guaribile in un mese.

Una terribile scottatura. — Ieri alle officine chimiche dell'Adria Soda, avvenne un infortunio che fortunatamente non ebbe conseguenze mortali.

L'operaio Antonio Ballaben fu Federico di anni 33 da Gradisca d'Isonzo e colà stabilitosi era intento al suo lavoro facendo azionare il thermos

Lavorava già da un pezzo, quando accidentalmente lo schizzetto del thermos lo investì al basso ventre producendoli calorose scottature.

Trasportato all'Ospedale gli furono riscontrate ustioni di secondo grado agli organi genitali guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Canti notturni. — Furono denunciati all'Autorità giudiziaria tali Nicolò D. di anni 18, Giuseppe B. di 19, Giovanni M. di 27 e Giuseppe M. di 18 anni, tutti da Grado perchè con canti e schiamazzi notturni, disturbavano la pubblica quiete.

Privi di mezzi di sussistenza. — Per misure di p. s. nei pressi di Sistiana, venne tratto in arresto il muratore Francesco Noverni di 34 anni da Cosbana del Collio perchè sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza.

Investito da un auto. — Ieri il negoziante in manifatture Maurizio Ichilberg, abitante in Via Carducci 693, percorreva colla sua auto, a passo di uomo la sopracennata via, quando all'angolo di Piazza Dante improvvisamente si trovò di fronte alla macchina il fanciullo Giovanni Fiori, che data la vicinanza dell'auto fu inevitabilmente investito e gettato a terra.

Fortunatamente il Fiori riportò lievissime escoriazioni e contusioni alle gambe e dopo le medicazioni avute al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III potè rincasare.

Prossima apertura? — Si ritiene che all'inizio del prossimo anno scolastico verrà aperta una scuola tecnica inferiore che funzionerà regolarmente nel I e II corso

Un annegato. — Stamane verso le 6 i carabinieri di qui ebbero notizia che alla grata della centrale elettrica dell'Anconetta sul canale principale d'irrigazione galleggiava il corpo di un uomo.

Si trattava del cinquantacinquenne G. B. Mininel, bracciante da Ronchi il quale in un momento di sconforto si era gettato in acqua a scopo suicida.

Il cadavere venne tratto alla riva dagli addetti all'impresa pompe funebri Valentino Battilana e dopo i rilievi di legge venne trasportato alla cappella mortuaria della Marcelliana.

Il trapasso lasciò uno scritto che trovasi nelle mani dell'Autorità giudiziaria.

Investita da un auto. — Ieri sera tale Luigi Jarz rinvenne tra Marcettini e Doberdò del Lago tale Fealetig Maria nata Peliz di Giovanni di anni 42 da Doberdò la quale gravemente ferita in seguito all'investimento di un auto, giaceva a terra privo di sensi. Per fortuna passava di là un camion del 5. artiglieria e caricata la donna venne a grande velocità trasportata all'Ospedale Vittorio Emanuele III.

Il medico di turno giudicò il caso molto grave avendo la Ferletý riportato una grave ferita al cuoio capelluto e precisamente alla regione occipitale, contusioni ed abrasioni multiple e commozione cerebrale.

Morsicata da una vipera. — Pure ieri venne ricoverato al nostro ospitale la dodicenne Amadei Anna, la quale nei pressi di Duino mentre giocava era stata morsicata alla mano sinistra da una vipera celata fra le pietre.

Ebbe le cure edl caso dal medico di turno e venne accolta nel padiglione chirurgico.

Voci fantastiche su Arta
Una lettera del Podestà

ARTA, 23

Mai come da alcun tempo a questa parte, si è tanto scritto e parlato di questa stazione climatica e delle sue saluberrime acque minerali.

Molti giornali infatti, senza accorgersene, hanno fatto la reclame a questo luogo di cura, che in questa stagione di villeggiatura è affollato più del solito di villeggianti.

Però alcuni non si peritarono di dar corso anche a false e tendenziose notizie; infatti, fra l'altro, si è pubblicato che un villeggiante è morto per aver ingerito una eccessiva quantità di «Acqua Pudia» e vi è stato persino un giornale: «L'Illustrazione del Popolo» che ha ritratto la fantastica e tragica scena con una riuscitissima vignetta a colori!

Sotto tale illustrazione si legge: «Le scommesse tragiche. Ad Arta, stazione climatica della Carnia, dove esiste una sorgente solforosa, un certo Rovere scommise con un altro villeggiante a chi bevesse più acqua. Il Rovere vinse la scommessa bevendo ben sessanta bicchieri, ma subito dopo si abbatteva al suolo ucciso da improvviso malore».

Ora, per quanto la gente seria non abbia prestato fede a pubblicazioni del genere tuttavia credo necessario far conoscere:

1. Il compianto Rovere Antonio non ha ingerito sessanta bicchieri d'acqua ma appena 10-12 bicchieri, come risulta da testimonianze in atti e da quelle raccolte dal Medico Provinciale;

2. Il Predetto non è morto alla «Fonte Pudia», che è presso lo Stabilimento balneare, ma sibbene sul proprio letto e nella casa che lo ospitava;

3. La morte non è stata causata da eccessivo ingerimento d'acqua, ma fu dovuta ad attacco di un male di cui già da tempo andava soggetto il Rovere, come risulta dal referto medico, da quello trasmesso alla Regia Procura e dall'inchiesta fatta dal Medico Provinciale;

4. E' del resto noto ovunque che questa saluberrima acqua «Pudia» si può bere in quantitativi assai rilevanti senza che mai si siano riscontrate conseguenze dolorose.

Pertanto, mentre vivamente deploro l'avvenuta diffusione di simili notizie false e tendenziose, dovute a troppa leggerezza di alcuni corrispondenti, che raccolsero voci inesatte e le trasmisero senza curarsi di controllarne la veridicità, prego la ben nota cortesia di Codesta Spett. Direzione affinchè si compiaccia di accogliere fra le colonne di codesto pregiato giornale la presente smentita, ringraziando sentitamente.

Arta, li 22 Agosto 1927 (Aanno V. Era Fascista).

Il Podestà **Pietro Gortani**

TRENTO

Il Prefetto di Trento on. Vaccari, ha visitato San Martino di Castrozza e la zona di Primiero, rendendosi conto dei bisogni di quelle popolazioni.

La Banda della R. Guardia di Finanza di Roma sta facendo un giro nel Trentino dando applauditissimi concerti a Riva, Rovereto e Trento.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Multedo» ital. da Genova con merci — «Sofia» ital. da Trieste con merci — «Corvin» ital. da Emirne con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 23 agosto: «Jonio» ital. per Rodi con merci — «Sofia» ital. per Trieste con merci — «Multedo» ital. per Pola con merci — «Riva Adriatica» ital. per Vado Ligure con petrolio.

Partenze del 23 agosto: «Venezia» ital per Trieste — «Jonio» ital. per Rodi — «Riva Adriatica» ital. per Vado Ligure — «Sofia» ital. per Trieste.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e merci nel giorno 22 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 13; al largo 3; totale 16. Arrivati 2; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2844; merci varie tonn. 81; totale tonn. 2925.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 321; merci varie tonn. 212; totale tonn. 533.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 67; uomini 440 — Carri caricati 162; scaricati 85 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. Sole leva alle ore 5.22 tramonta alle ore 19.1 — Luna leva alle ore 1.57; tramonta alle 17.57.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 15.40; Alte ore 10.10 e 21.15.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 29.4; minima 19.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.9.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari; Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra

NOTIZIE RECENTISSIME

La missione aeronautica argentina visita gli stabilimenti di Napoli

ROMA, 23

La missione aeronautica argentina, giunta di recente in Italia per l'acquisto di materiale aeronautico, è stata ricevuta dal Sottosegretario on. Balbo che ha posto a disposizione di essa due S. 59 con cui la missione si è recata a visitare gli stabilimenti aeronautici a Napoli.

La missione partirà prossimamente per l'Italia settentrionale dove visiterà i principali stabilimenti sotto la guida del comm. Censi del Ministero dell'Aeronautica, già nostro Addetto aeronautico in Argentina.

I preparativi pel G. P. d'Europa

L'affluire a Monza dei concorrenti stranieri

MILANO, 23

Cominciano ad affluire a Monza i concorrenti stranieri per il V Gran Premio d'Europa che sarà corso domenica 4 settembre. Dopo i campioni americani Krais e Cooper è giunta anche l'èquipe francese Delage.

Domani arriverà a Genova col «Duilio» da New York, Sonders, il vincitore del Gran premio di Indianopolis.

Le prove sono già state iniziate dai campioni italiani Bordino e Salamano.

Un banchetto offerto dall'Ambasciatore d'Italia al Presidente dell'Argentina

BUENO YRES, 23

L'Ambasciatore d'Italia Conte Martin Franklin ha offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica de Alvear e della signora de Alvear.

Il clero ostile alla radio

propalatrice di idee perniciose

ROMA, 23

Una recente disposizione dell'Episcopato lombardo ha esplicitamente riprovato la installazione di apparecchi radiofonici nelle case dei sacerdoti e negli istituti consacrati alla educazione della gioventù diretti da religiosi, prendendo a giustificazione il fatto che assai spesso la radiofonia, anzichè strumento di civiltà e di educazione sociale, si rende veicolo dell'errore e della immoralità.

A quanto informa *L'Osservatore Romano* il divieto dello Episcopato lombardo incomincia a generalizzarsi e sembra che anche la Spagna ne voglia seguire l'esempio. Commentando la notizia l'organo vaticano scrive:

«Non soltanto la Spagna, ma anche altri paesi, dove pure si è potuta constatare la utilità della radiofonia per la diffusione delle sane dottrine e della sacra predicazione, si è dovuto lamentare l'uso indegno, anzi diremo di profanazione di quella prodigiosa invenzione. Perciò non si può negare che la disposizione dell'Episcopato lombardo sia quanto mai saggia ed opportuna, anche se taluno dovesse avere ancora il cattivo gusto, ormai passato di moda, di accusarne la Chiesa di oscurantismo. Ricordiamo soltanto questo: che furono religiosi cattolici i pionieri della radio diffusione e una delle prime stazioni fu installata 16 anni or sono alla Università di San Luigi agli Stati Uniti da un gesuita. Anche in Italia le prime due stazioni radiofoniche riceventi furono installate, col consenso del Governo, nel 1913, all'Osservatorio di Monte Cassino e in quello di Padre Alfani. Notizie queste che sono attendibili per tutti e che furono riportate dall'autorevole *Radio Marconi* del maggio 1926».

La ripresa delle relazioni tra Jugoslavia e Albania

BELGRADO, 23

Il sig. Bozinar Yeftitch, Ministro di Jugoslavia presso il Governo albanese, accompagnato dal colonnello Dinitch capo della missione militare jugoslava in Albania, è partito ieri in automobile diretto a Tirana ove riprenderà le sue funzioni presso il Governo albanese.

L'incaricato di affari Miltchitch, inviato di Tirana per la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Albania avendo terminato la sua missione partirà oggi per Sofia dove riprenderà il suo posto di primo segretario della Legazione S.H.S. presso il Governo bulgaro.

Le convenzioni greco - serbe

pres ntate alla Camera ellenica

ATENE, 23

Il Ministro degli Esteri Macalacopulos ha presentato alla Camera il testo delle convenzioni greco-serbo firmata nell'Agosto 1926. All'ato delle presentazione stessa il Ministro ha fatto una dichiarazione in cui dopo avere invitato la Camera a rinviare le convenzioni all'esame della Commissione degli Affari Esteri ha messo in rilievo che non si tratta di atti compiuti da lui. Il ministro ha aggiunto che le sue opinioni a tale riguardo, già note, sono motivate dal profond osentimento di salvaguardia degli interessi di sovranità della Grecia e dalla persuasione che soltanto le convenzioni liberamente discusse in uno spirito di perfetta eguaglianza tra i negoziatori e ratificate dalle rappresentanze nazionali possono stabilire rapporti di buon vicinato e di amicizia politica.

Il Ministro ha concluso dicendo che, indipendentemente dalla sua opinione egli è sicuro che la Commissione degli Affari Esteri e la Camera esamineranno le convenzioni stesse in uno spirito di simpatia verso i paesi vicini ma anche di salvaguardare degli interessi dello Stato.

Nuovo scoppio doloso in Romania

VIENNA, 23

(E.M.) Ieri notte è scoppiato un deposito di munizioni militare presso la stazione di Alba Giulia in Romania. Le linee ferroviarie sono state danneggiate dall'esplosione e si sono dovuti fermare i treni. La polizia mette in relazione l'esplosione con un attentato e altre due esplosioni avvenute nelle due ultime settimane.

Una brigantesca aggressione

contro lo chauffeur d'un auto pubblica

PADOVA, 23

Sull'ampio stradone di Monselice è stato commesso iersera un brigantesco fatto di sangue. Antonio Paccagnella di 32 anni, di Padova, conducente un'automobile pubblica veniva ieri sera in Piazzetta del Teatro Gariboldi, verso le ore 22, avvicinato da un giovanotto sui venticinque anni, elegantemente vestito il quale gli chiedeva di condurlo, sulla macchina, a Battaglia.

Il Paccagnella accettava e l'automobile rapidamente si avviava verso la sua destinazione. Ma giunto alle porte di Padova, il misterioso viaggiatore pregava il conducente di sostare dovendo un altro signore salire: infatti, un secondo individuo prendeva posto nella macchina, la quale riprendeva, così, la sua corsa.

Quello che dopo è accaduto non si può su testimonianze, ricostruire. Nei pressi di Battaglia, contro il disgraziato conducente — assalito a viva forza dagli sconosciuti viaggiatori — veniva sparato un colpo di rivoltella, colpo che lo feriva alla nuca. Al volante sedeva subito uno dei due individui, mentre l'altro gettava il Paccagnella nella parte posteriore della macchina, credendolo, evidentemente, cadavere, o, in ogni modo, pensando di potersene facilmente liberare gettandolo da un ponte, in uno dei diversi corsi d'acqua che tagliano la strada.

Ma il Paccagnella, non avendo perduto completamente le sue forze, riusciva ad aprire uno sportello dell'automobile, cadendo a Monselice nei pressi del Macello. Potè così sfuggire ai suoi briganteschi aggressori i quali certamente avevano intenzione di disfarsi di lui, ritenendolo già cadavere, gettandolo, si presume, nell'Adige, qualora avessero potuto arrivare a Boara Pisani, verso cui erano avviati a veloce corsa.

Rinvenuto più tardi da alcuni passanti, il disgraziato *chauffeur* a mezzo dell'automobile del signor Canale, proprietario del Calzaturificio Euganeo, veniva trasportato all'Ospitale di Monselice, ove riceveva le prime cure dal chirurgo prof. Signora. Il suo stato era grave assai ed il sanitario si riservava la prognosi.

Intanto i due aggressori, dopo che lo *chauffeur* riuscì a gettarsi dalla macchina in corsa, proseguirono, veloci come il vento verso Rovigo. Lo sportello dell'auto era rimasto spalancato.

In breve quasi tutta la popolazione di Monselice si riversò lungo il viale dove era stato raccolto il povero Paccagnella. Molti cittadini misero subito a disposizione le proprie macchine per l'inseguimento dei briganti. Difatti ben presto i Carabinieri, con due automobili, seguiti da altre macchine, si davano all'inseguimento. Ma i fuggiaschi erano inafferrabili. Arrivati a Boara Pisani, essi riuscirono attraverso a strade di campagna a fuggire ed a ritornare si crede verso Padova. A tarda notte il Paccagnella s'addormentava. E dopo un profondo sonno che durò qualche ora, ebbe alcuni istanti di completa lucidità di mente.

Egli allora narrò ai sanitari ed ai carabinieri che i suoi due brigateschi avventori li conosceva di vista. Pure altri cittadini monselicensi affermano che i due giovanotti, che essi avevano iersera visti passare in auto non erano nuovi alle piazze di Monselice e di Battaglia. Vi è chi dice che i due sconosciuti parlavano un accento fra l'emiliano ed il polesano.

Tanto lungi essi non possono essere corsi, e poichè il Paccagnella ha già fornito ai carabinieri i più minuti particolari circa i connotati dei due suoi aggressori, fra breve essi potranno essere acciuffati.

S'uccide sulla tomba d'una donna

TORINO, 23

Una improvvisa detonazione d'arma da fuoco si ripercuoteva ieri nel pomeriggio nel silenzio triste del nostro cimitero. Il colpo era partito dal campo A, breve, secco, susseguito da un grido soffocato. La guardia civica di servizio nella località accorreva verso il luogo dal quale era partito quel colpo d'arma da fuoco e trovava in un ampliazione, supino, con le braccia allargate sopra la tomba di una donna, un uomo dall'apparente età di quarant'anni.

Il disgraziato presentava un foro di proiettile alla regione temporale destra, da cui sgorgava un rivolo di sangue. Vicino alla mano destra stava una piccola rivoltella automatica. L'uomo era in condizioni gravissime.

Immediatamente la guardia municipale medicava sommariamente la ferita e provvedeva poi ad avvertire il Municipio per l'invio d'una barella, sulla quale poco dopo venne collocato il ferito e trasportato all'Ospedale San Giovanni. Nel tragitto però il suicida spirava senza avere ripreso i sensi e senza declinare così le sue generalità, come pure i motivi del triste atto.

Da documenti rinvenuti addosso alla salma, sembra trattarsi dell'esercente Arturo Moccarini di Rutilio, d'anni 41, nativo di Certaldo (Firenze), abitante in Via Bertola, 2. Egli, prima di spararsi, lasciò scritto sopra un vaso-portafiori che trovavasi sulla tomba, queste parole: «Ti amavo in vita e ti seguo in morte».

Due gravi disgrazie a Vicenza

VICENZA, 23

Fra le molte disgrazie che ogni giorno accadono, la cronaca cittadina deve registrarne oggi due di gravi. Al nostro ospedale sono stati infatti ricoverati lo spazzino cinquantenne Tessari Giuseppe e il carrettiere Arcandi Innocente, d'anni 30, da Monticello co. Otto, ambedue con prognosi riservata.

Il primo, essendo rincasato piuttosto brillo a tarda notte, è caduto dalla scala della propria abitazione riportando, con ferite di minore entità in varie parti del corpo, anche la probabile frattura della scatola cranica.

L'Arcandi invece, mentre conduce a mano per corsa S. Felice un cavallo, è stato colpito al ventre da un violento calcio dell'animale. I sanitari che lo hanno prontamente curato temono che si manifesti al disgraziato la commozione viscerale.

Carrettiere investito da un camion

VICENZA, 23

Il carrettiere Lago Giovanni d'anni 23, domiciliato in Via S. Lucia, correva oggi in bicicletta lungo la circonvallazione. Ad un certo punto è caduto a terra accidentalmente.

Malauguratamente lo seguiva, a qualche metro di distanza, un autocarro che andò a investirlo, prima che avesse tentato di rialzarsi.

Il Lago è stato trasportato al nostro Ospedale dove il sanitario di turno gli ha riscontrato varie ferite alle braccia e al piede sinistro. Le condizioni dell'investito non destano preoccupazioni.

2500 lire per una scatola di pastiglie

ovvero una truffa all'americana

ASTI, 23

Ancora un altro semplicione, vittima di una volgare e grossolana truffa all'americana è caduto, in Asti, nella rete tesagli da due lestofanti rimasti sconosciuti. Si tratta del contadino Giuseppe Ghia fu Pietro, di anni 63, residente a Ponte Suero, poco distante da Asti, venuto in questa città per fare degli acquisti. Il Ghia aveva con sè la discreta somma di 2500 lire: s'imbattè alla stazione con un Tizio vestito all'americana; fu da questi avvicinato ed interrogato ed in breve ne divenne amico. Al buon Ghia costui raccontò la solita e vecchissima storia dello zio d'America, dell'eredità di 100.000 lire da distribuire ai poveri di Asti, del disagio suo nell'adempiere alla volontà del defunto, per essere nuovo quasi della città, dalla quale da molti anni era assente. Breve: coll'intervento del terzo, vecchio amico dello sconosciuto, trovato dopo molti anni proprio per caso, Tizio convince il dabben Ghia a consegnargli il portafogli con le 2500 lire; poscia lo spedisce ad acquistargli alla vicina farmacia una scatola di pastiglie per la tosse. Quando Ghia ritorna, Tizio e l'amico sono scomparsi: egli attende per un poco, cerca, poi infine gli balena il dubbio di essere stato truffato. Qualcuno che lo vede in quell'atteggiamento di attesa gli muove delle domande, e, comprendendo di che si tratta, insegna al Ghia la via della Questura. Poco dopo, infatti, egli si presenta ai funzionari con la sua scatola di pastiglie fra le mani, raccontando il caso occorsogli.

Fa fruttare nelle sue tasche i soldi estorti con truffa

NIZZA, 23

Qualche mese fa giungeva a Nizza un capitano di vascello in ritiro, oriundo di Rouen. Andrea Richer, di 59 anni, cavaliere della Legion d'onore che diceva venire da Saint Raphael con la moglie e la figlia. L'ex-ufficiale di marina fece presto delle relazioni a Nizza; ne approfittò per far balenare agli occhi di varie persone un affare meraviglioso di speculazione sui terreni, e giunse, così ad accaparrarsi la fiducia di una levatrice, la signora Bressè, che non esitò ad affidargli 189 mila franchi, per l'acquisto di proprietà a Villafranca ed altrove. Poichè il Richer domandava nuovi fondi alla levatrice questa si rivolse ad un amico, Amedeo Blanc, pasticcere, che, allettato a sua volta dai benefici promessi, si sforzò di mettere da parte la signora Bressè, ed ottenne e combinò un affare [illegible]rsande 960 mila franchi al Richer che, verso la stessa epoca, truffava trentamila franchi ad un cameriere di ristorante. Poco dopo l'ex-ufficiale di marina con la complicità di sua moglie, giunse a realizzare un nuovo abuso di fiducia facendosi consegnare da una suora carmelitana, la signorina Maddalena Fevre, in religione Suor Elisa, con l'autorizzazione del Vescovo, la somma di trentamila franchi, tutto quello che la monaca possedeva. Il Richer e sua moglie avevano persuaso la religiosa che la loro figlia di 17 anni aveva la vocazione religiosa, ed aveva chiesto di essere ammessa a fare il suo noviziato. Ma poichè il convento era troppo piccolo, l'ex-ufficiale offrì a suor Elisa di fondarne un altro in piena città, su un terreno che si sarebbe poi potuto cedere a lotti, permettendo così di assicurare del reddito al la comunità. Su mandato di cattura dell'autorità di Nizza il Richer è stato arrestato. Sua moglie e sua figlia non sono state trovate. Si crede che siano fuggite all'estero. Interrogato il Richer ha dichiarato che egli aveva ricevuto le somme, ma che intendeva farle fruttare. Ciò stava facendo prima di essere arrestato; ha dichiarato inoltre di non essere tenuto a rivelare alla giustizia la natura delle operazioni che aveva iniziato.

Una vera perla di figliolo

Batte il padre per aver soldi

FIRENZE, 23

Il diciottenne Alberto Diodati non è certamente la perla dei figlioli. Infatti, egli pretendeva che il proprio padre, un insegnante in pensione, lo rifornisse continuamente del denaro occorrente per i suoi vizi. Il padre ieri sera ad una nuova richiesta di soldi del figlio, oppose un reciso rifiuto; e il giovanetto allora, al colmo dell'ira, dopo aver inviato ai familiari un «ultimatum» per iscritto, nel quale minacciava la rottura del mobilio qualora non gli fosse stata consegnata la somma richiesta, affrontava il padre e dopo averlo ingiuriato, lo colpiva con violenti pugni e calci, tanto da ridurlo in uno stato veramente compassionevole; quindi, dopo aver minacciato di morte il genitore, qualora si fosse arrischiato a denunziarlo, si barricava nella propria camera. Il povero padre si recò poco dopo a farsi medicare all'Ospedale, ove gli vennero riscontrate varie ferite giudicate guaribili entro i 15 giorni. Denunziato poi l'accaduto ai carabinieri, alcuni militi si recavano nell'abitazione del Diodati, e dopo averlo persuaso ad uscire dall'improvvisata fortezza, lo dichiaravano in arresto.

Nuova strada turistica del m. Baldo

TRENTO, 23

Domenica prossima con l'intervento del gen. Graziani e delle maggiori autorità di Trento e di Verona, verrà inaugurata ufficialmente la nuova strada turistica, già costruita durante la guerra e poi rovinata per l'abbandono, che conduce al Monte Baldo. La nuova strada, lasciato Brentonico, sale dolcemente verso San Giacomo e si arrampica fino a Canaletto, sempre tra boschi magnifici, di qui in poco tempo si può raggiungere la cima del Altissimo da cui si gode il panorama meraviglioso dei monti trentini e veronesi, e si può spingere lo sguardo fino alla pianura lombarda al Bernina, all'Ortelio, alle Dolomiti di Ampezzo, mentre a strapiombo lo sguardo trova tutto il lago di Garda con Riva e il Sarca e la valle garibaldina di Ledro con Zezzeca.

Branchi di lupi in Erzegovina

BELGRADO, 23

Notizie provenienti da vari centri dell'Erzegovina annunciano la comparsa di branchi di lupi. La scorsa notte i lupi hanno ucciso in un villaggio trentacinque pecore.

Una spedizione punitiva

contro l'amante del congiunto

BIELLA, 23

Di una strana aggressione è rimasta vittima una coppia illegale, domiciliata in una piccola cascina a Magnano Biellese. Giungevano improvvisamente da Torino, certo Stefano Givone Lega fu Domenico in compagnia della madre. I due si recarono nella cascina del fratello e figlio Giuseppe Givone Lega, in cui si trovava momentaneamente sola una donna, compagna di Giuseppe Givone Lega, la ventiquattrenne, Emilia Mancastroppa di Paolo. Senza profferir parola, madre e figlio, seguendo un piano precedentemente stabilito, iniziarono una serie di atti vandalici contro il mobilio del loro congiunto. La Mancastroppa, che invano chiedeva il motivo di quella specie di sfratto, cercò di opporvisi, ma lo Stefano e la madre sua le si scagliarono contro colpendola con pugni schiaffi e calci e desistendo dal percuoterla solo quando la giovine donna cadde riversa seriamente ferita. La coppia degli aggressori uscì dalla casa de Giuseppe in cerca di quest'ultimo. Giuseppe Givone Lega, rincasando da un suo podere scorse la madre e fece l'atto di avvicinarglisi per salutarla. La mamma del Givone Lega, riservava però un ben strano ricevimento al figlio che è mutilato ad un arto.

Afferratolo per i capelli la donna accecata da inspiegabile odio invitava l'altro figlio, lo Stefano, a colpire l'aggredito. Lo Stefano non si fece ripetere l'invito; con un sasso colpì ripetutamente il proprio fratello che venne lasciato sanguinante a terra. I due aggressori, nella serata stessa ripartivano alla volta di Torino ove sono domiciliati. Dello strano fatto il Giuseppe Givone Lega ha sporto denuncia ai carabinieri.

Giovane donna caduta in un burrone

TENTO, 23

Una mortale disgrazia è avvenuta presso Tezze in Valsugana. La giovane Italia Dell'Agnolo, di anni 21 recatasi sulle ripide falde del monte per falciare dell'erba mentre stava traversando un sentiero scosceso, precipitava dall'altezza di circa sessanta metri in un dirupo sottostante, rimanendo cadavere sul colpo. La povera donna era vedova da due anni, essa lascia un piccino in ancor tenera età e il vecchio nonno al quale era di sostentamento e di aiuto.

Misterioso cadavere nel Po

ADRIA, 23

Ieri passava per Papozze il vaporetto la «Nerina» quando una persona dell'equipaggio s'accorse che un corpo di uomo galleggiava nelle acque in vicinanza di località Boschetto. Fu chiamato il barcaio più vicino, certo Astolfi Giuseppe, il quale si recò subito in detta posizione ed aiutato da due ragazzetti caricò il cadavere sulla barca e lo trasportò alla riva. L'infelice era vestito decentemente, con le scarpe seminuove; aveva la faccia pesta e macchiata di sangue e lasciava scorgere una barba grigia, non tagliata da circa otto giorni.

Le autorità stanno attivamente indagando se trattasi di suicidio o delitto.

Giovane vicentino impazzito

VICENZA, 23

Ad una scena clamorosa, svoltasi nell'atrio di accesso alle sale d'aspetto della nostra stazione ferroviaria, ha dato luogo ieri sera l'improvvisa alienazione mentale di un giovane abitante nella nostra città in Via Pozzetto, certo De Moro Attilio, d'anni 24.

Il De Moro pretendeva di entrare nella stazione senza essere munito del biglietto d'ingresso. Al rifiuto del guardiasala egli diede in smanie, protestando violentemente e in una forma tanto strana da non permettere dubbi sul suo squilibrio mentale.

I militi nazionali di servizio alla stazione si incaricarono di fermare il De Moro che dichiarato pazzo da un medico fu trasportato al Manicopio provinciale.

Gli incendi dolosi in Francia

PARIGI, 23

Il «Journal» ha da Nemours che in seguito ad un incendio è andato distrutto il raccolto di una grande fattoria. I danni ascendono a due milioni di franchi. Si ritiene che l'incendio sia doloso.

La Regina d'Egitto

è arrivata a Marsiglia

PARIGI, 23

S. M. la Regina Mazli consorte di Re Fuad d'Egitto, proveniente da Marsiglia con suo padre Sabry Pascià e col fratello Sabry Bey, è giunta stamane alle ore 8 ricevuta dalla principessa Fewkie che l'ha accompagnata alla residenza del Ministro d'Egitto dove si trova già Re Fuad.

Proteste di femministe jugoslave

BELGRADO, 23

Approssimandosi le elezioni legislative la lotta diventa sempre più aspra fra i partiti politici e i candidati in contesa. In una prima riunione a Krandjelyat nella Serbia centrale, tenuta dal partito femminile jugoslavo la signora Vuctiv e la signorina Didakovic affermando la loro professione di fede hanno criticato vivamente varie disposizioni della presente legislazione, riguardanti le donne. Le oratrici si sono dichiarate convinte che senza la partecipazione delle donne i lavori per la organizzazione dello stato e le riforme che interessano l'esistenza comune, non potranno essere realizzati.

Dawes non è candidato

alla Presidenza degli Stati Uniti

PARIGI, 23

La «Chicago Tribune» edizione di Parigi riceve da Cincinnati. Il Generale Dawes ha annunciato di non essere candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza calma — Id.: Middling 21 — Futuri: Tendenza apertura sostenuto — Id.: Tendenza chiusura sostenuto — Gennaio 21.11 — Febbraio 21.21 — Marzo 21.32 — Aprile 21.34 — Maggio 21.39 — Giugno 21.31 — Luglio 21.25 — Agosto 20.61 — Settembre 20.64 — Ottobre 20.85 — Novembre 20.93 — Dicembre 21.09.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Chiusura: Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1173 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 188.50 — Credito Italiano 710 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 570 — Cosulich 185 — Ferrovie Mediterranee 348 — Ferrovie Meridionali 549 — N. G. I. (Rubattino) 450 — Libera Triestina 363 — Venete Costr. Ferr. 180 — Cotonificio Cantoni 2700 — Cotonificio Füter 130 — Cotonificio Trobaso 570 — Cotonificio Turati 565 — Cotonificio Val d'Olona 230 — Cotonificio Valle Seriana 700 — Cotonificio Val Ticino 108 — Cotonificio Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 485 — Fil. Cascami Seta 628 — Stamp. De Angeli 670 — Lan. Gavardo 920 — Lan. Targetti 230 — Lan. Rossi 3200 — La soie de Chatillon 124.50 — Linif. Can. Nazionale 380 — Man. Rotondi 340 — Stamperia Lombarda 258 — Man. Cotoniere Meridionali 36 — Man. Riunite Toscane 34 Man. Ital. Pacchetti e C. 115 — Man. Rossari e Varzi 690 — Man. Tosi, Busto 245 — Varedo 58 — S.N.I.A Viscosa 165 — Bernasconi Tess. Ser. 91 — Unione Manifatture 340 — Franchi Gregorini 24 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 131 — Metallurgica Italiana 111 — Miniere Elba 39 — Monte Amiata 298 — Montecatini 176 — Breda Costruz. Mecc. 83 — Automobili F.I.A.T. 332 — Automobili Isotta Fraschini 143 — Automobili Bianchi 39 — Off. M. Miani Silvestri 49.50 — Off. M. Reggiane 36 — Stab. Dalmine 99.50 — Elettr. Adriatica 200 — Elettr. Brioschi 360 — Dinami It. Impr. El. 112 — Elettr. Bresciana 164 — Elettr. Adamello 200 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 62 — Idroelettrica Trezzo d'A. 350 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 91 — Elettr. Edison 501 — Elettr. Edison Postergate 278 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 116 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 150 — Elettr. Ligure Toscana 213 — Elettr. Lombarda (Viz) 710 — Meridionale di Elettr. 245 — Elettr. Valdarno 122 — Tecnomasio 110 — Terni 361 — Unione Eserc. Elettr. 96 — Distillerie Italiane 121.50 — Industria Zuccheri 417 — Raffineria L. 510 — Pastificio Baroni 30 — Riseria Italiana 103 — Gulinelli Distilleria 147 — Bonelli (mat. color.) 23.50 — Gas di Torino 244 — Mira Lanza 70 — Petroli d'Italia 51 — Aedes 625 — Bonifiche Ferraresi 344.50 — Comp. Fond. Region. 96.50 — Istituto Fondi Rustici 191 — Istituto Rom. Beni Stabili 447 — Grandi Alberghi Venezia 101 — Eridania 620 — Italo Americana 381 — Pirelli Italiana 530 — Pirelli e C. 130 — Rinascente 66 — Brasital 171 — Dell'Acqua Esp. 395 — Marconi 80 — Spalato - C. Portland 175.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 23	TRIESTE 5	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	67.10	68.75	67.20	68.—
Consol. 5%	78.40	80.50	78.40	80.25
Francia	71.95	74.95	71.95	71.95
Svizzera	354.05	353.95	354.—	353.50
Londra	89.25	89.24	89.27	89.25
New York	18.38	18.36	18.37	18.35
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.36
Vienna	2.59	2.59	2.59	2.58
Bucarest	11.25	11.35	11.22	11.25
Belgio	2.55	2.56	2.55	2.55
Spagna	312.50	310.—	312.—	309.50
Praga	54.55	34.50	54.40	54.50
Budapest	3.20	3.20	3.2[illegible]	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 68.40 — Consolidato 5 per cento f. m. 80.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 65.15 — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale 581 — Assicurazioni Generali 4400 — Cosulich 175 — Veneziana Navigazione 235 — Cantiere Navale Triestino 98 — Cantieri Acciajerie Venezia 91 — Ferrovie Meridionali 545 — Costruzioni Venete 175 — Adriatica di Elettricità 200 — Terni 362 — Dalmine 98 — Ilva 128 — Cotonificio Veneziano 200 — Soie de Chatillon 125 — Grandi Alberghi 100.50 — Montecatini 176 — Italiana Gas 232 — Raffin. Ligure Lombarda 502 — Telefonica delle Venezie 210.

CAMBI

Francia 71.95 — Londra 89.25 — Svizzera 354 — New York 18.36 — Berlino 4.365 — Belgio 2.555 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.35 — Praga 54.50 — Budapest 3.21.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1140 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 327 — Carbonai 332 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 22: Maschi 8, femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 22: Petrovich Giuseppe fruttivendolo con Cesaretto Maria casalinga — Mistron Oddino barbiere con Gasparini Mary casal.; tutti celibi.

Decessi del 22: Pasquettin Giulio di anni 61 con. girovago di Venezia — Andreatta Giovanni 59 id. perlaio id. — Lelli Adolfo 53 id. commesso di Ferrara — Braga Emilio 47 id. carbonaio di Venezia — Tambara Giuseppe 62 cel. Preside R. Ist. di Ascoli Piceno — Basagaluppi Freilich Gioseffa 76 ved. casal. di Venezia — Locatelli Nordio Maria 67 id. id. id. — Musatti Jachia Elisa 59 id. possidente id. — Favretti Elsa 18 id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; [illegible] D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; 19.[illegible] A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.[illegible] A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.[illegible] D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.[illegible] DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.5[illegible] DD.; 11.56 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.1[illegible] A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.1[illegible] A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.40 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

L'orario della Tramvia Elettrica Padova-Venezia

Arrivi da Padova, alle Zattere dalle ore 6.51 alle ore 21.51 ogni ora (la corsa delle 13.51 si effettua soltanto nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Arrivi da Padova alla Riva Schiavoni dalle ore 7.— alle ore 22 ogni ora (la corsa delle ore 14 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre).

Arrivi da Fusina alla Riva degli Schiavoni: alle ore 22.35 (si effettua solo nelle Domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenza da Venezia per Padova dalla Riva Schiavoni: dalle ore 5.3[illegible] alle ore 11.30 e dalle 13.30 alle ore 21.3[illegible] ogni ora (la corsa delle ore 21.30 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Partenze da Venezia per Padova dalle Zattere: dalle ore 5.39 alle 11.39 e dalle ore 13.39 alle 21.39 ogni ora. (La corsa delle ore 21.39 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre).

Anno 185 - N. 236

Giovedì 25 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La ripercussione nel mondo del supplizio di Boston

Il carattere rivoluzionario delle manifestazioni di Parigi

Violenti moti di Parigi

PARIGI, 24

Il numero degli arresti operati nella notte di ieri, durante le violente manifestazioni che si sono avute a Parigi dopo la notizia dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti, ammonta, secondo un comunicato ufficiale, a 200, di cui la metà sprovvisto di circolare. Una quarantina di agenti di polizia sono rimasti feriti nelle varie colluttazioni e di essi, una decina si trovano in gravi condizioni. Queste cifre dicono eloquentemente quale è stato l'animo della folla.

Il bilancio della serata tragica

Secondo la versione più attendibile, il bilancio complessivo della tragica serata sarebbe il seguente: i danni causati dai dimostranti sui grandi *boulevards* ammonterebbero di parecchi milioni; la cifra dei feriti, compresi anche gli agenti, supererebbe il migliaio. Si crede che fra i dimostranti vi sia stato anche qualche morto.

Alla cronaca si può aggiungere un particolare che dimostra come bestiale e feroce sia stata la violenza della folla. Un gruppo di manifestanti che passava davanti all'Arco del Trionfo per raggiungere i grandi *boulevards* si staccò ad un certo punto una decina di giovani. Questo piccolo gruppo, raggiunta la tomba del Milite Ignoto, la profanò urinandovi sopra. Il servizio di polizia era in quel luogo debolissimo così che i profanatori poterono allontanarsi indisturbati. La calma è tornata in città verso le due del mattino, ma numerosi drappelli di poliziotti circolano ancora dovunque.

Sugli incidenti il prefetto di polizia Chiappe verso le due di questa mane, all'uscita dal Ministero degli Interni, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Gli obbiettivi dei manifestanti

«I manifestanti anarchici e comunisti avevano due obbiettivi: l'Ambasciata degli Stati Uniti e i grandi *boulevards* dove essi contavano di organizzare un corteo. Non è stato raggiunto nè l'uno nè l'altro. In nessun momento i dimostranti hanno potuto dire d'esser stati padroni della strada. Gli anarchici non sono potuti arrivare sino all'Ambasciata davanti alla quale essi volevano protestare; i comunisti non hanno potuto, come avevano annunciato, sfilare per i *boulevards*. La dimostrazione dello scacco è dunque completa. Gli agitatori politici, fra i quali si rimarcava qualche deputato, non sono riusciti nell'intento.

«Le scene di vandalismo e di distruzione che noi abbiamo dovuto registrare sono state causate da malfattori che si erano organizzati per approfittare del momento. Questi banditi hanno operato secondo una parola d'ordine. Le truppe e la polizia, alle quali io invio il mio omaggio più fervido, fecero l'impossibile per evitare quest'opera di vandalismo. Gli agenti del servizio d'ordine sono riusciti ad arrestare parecchi di questi malfattori. Essi non saranno risparmiati.

«In conclusione — ha detto il prefetto di polizia — io credo di poter ripetere che in nessun momento i comunisti e gli anarchici hanno potuto prendere possesso della strada. E se in alcuni quartieri qualche colpo hanno potuto fare, ciò è stato perchè era assolutamente impossibile di evitarlo».

L'infiltrazione della malavita

I giornali abbondano nella cronaca degli incidenti e delle devastazioni. Il «Matin» scrive che al Ministero dell'Interno si è seguito ininterrottamente lo svolgimento delle varie manifestazioni ed ogni quarto d'ora il Ministro Sarraut è stato informato degli incidenti gravi avvenuti nei vari punti della città. «Tali incidenti — continua il giornale — dimostravano già che a fianco dei dimostranti guidati soltanto dalle loro opinioni e a fianco dei comunisti che desideravano fare una prova di ginnastica rivoluzionaria, si era introdotta tutta una turba di gente di malavita che aveva sopratutto lo scopo di saccheggiare i negozi».

Un redattore del «Matin» che alla fine della serata ha potuto parlare col Ministro dell'Interno ha detto di averlo trovato calmissimo. «La serata non è stata calma, ha detto Sarraut, ma la polizia ha resistito e resisterà. Ecco i frutti della propaganda comunista; bisogna che i rivoluzionari sappiano bene che non sono padroni della strada e che non lo saranno mai».

Episodi odiosi

Il «Journal» segnala alcuni odiosi episodi. Nel momento in cui venivano trasportati dei feriti nelle farmacie e negli ospedali, un medico dell'Ospedale di S. Luigi esclamò: «I poliziotti non bisogna curarli». Il direttore dell'Ospedale immediatamente invitò il medico ad abbandonare il suo posto.

L'«Echo de Paris» riferisce che quando i sovversivi profanarono la tomba del soldato sconosciuto, un americano che aveva assistito alla scena disgustosa si inginocchiò e pianse.

L'«Humanité» pubblica un appello in cui, condannando gli atti di terrorismo, incita nuovamente il proletariato a boicottare il capitalismo americano e l'American Legion.

Il «Figaro» dichiara che sotto apparenze incoerenti e insensate si nasconde in realtà l'esecuzione continua di un piano che serve dovunque gli interessi del bolscevismo. L'«Echo de Paris» scrive che agitatori bolscevichi hanno sfruttato il dramma americano per organizzare disordini.

Il «Petit Parisien» esprime l'augurio che il Governatore Fuller non abbia assunto la responsabilità di un errore spaventoso. Il giornale aggiunge che tuttavia qualunque cosa si pensi della sua decisione, è inammissibile che se ne renda responsabile il Governo americano. Le relazioni internazionali non devono essere immischiate in avvenimenti di questo genere. Parlando dei disordini di ieri lo stesso giornale dice che era facile calcolare che il 90% di stranieri vi ha preso parte. L'«Ere Nouvelle» afferma che un crimine giudiziario è stato commesso ma che gli Stati Uniti non possono esserne tenuti responsabili.

Il «Paris Matinal» scrive: «Noi abbiamo il diritto di esprimere il nostro doloroso stupore e di proclamare la nostra indignazione ma abbiamo il dovere di essere giusti e di non rendere tutti gli americani responsabili degli errori commessi dalla loro amministrazione giudiziaria».

Le scene di saccheggio e di violenza

La *Liberté* così commenta la serata di ieri: «Parigi ha vissuto ieri sera delle ore tragiche; la dimostrazione comunista e anarchica, organizzata sui *boulevards* e nei dintorni dell'Ambasciata degli Stati Uniti, ha dato luogo a violenze di carattere nettamente rivoluzionario. In numerosissimi punti della capitale sono avvenute sanguinose mischie. Scacciati dalle grandi arterie, dove ogni concentramento era divenuto impossibile, i dimostranti, ai quali si erano uniti individui loschi, si partirono in tre colonne e saccheggiarono metodicamente i quartieri da essi percorsi. Venne poi la rivolta metodicamente organizzata. La plebaglia saccheggiava, demoliva, rubava. Le scene di saccheggio ben presto vennero accompagnate da scene più gravi ancora».

In un altro articolo lo stesso giornale domanda l'arresto del deputato comunista Vaillante Couturier e scrive: «Il deputato Vaillant Couturier arringava la folla comunista e tutta la marmaglia delle fortificazioni, la folla che sommerge gli agenti a colpi di tallone, a colpi di bastone, a colpi di stile».

Il giornale cita infine alcuni nomi di agenti sopraffatti dagli amici di Couturier: una dei quali, sventrato da un colpo di pugnale, due altri caduti sotto i colpi di nervo di bue, tre schiacciati a piazza Clichy sotto le suole di un centinaio di comunisti, uno gettato a terra e mantenuto saldamente, mentre gli si lacerava il viso con la punta di un temperino.

Una nuova tattica impiegata dagli elementi rivoluzionari

PARIGI, 24

Fra gli individui arrestati stanotte, trentuno sono stati accusati di rivolta e sono stati inviati al deposito. Tra di essi figurano un americano, accusato di furto, e uno spagnolo studente in scienze, che aveva rubato un paio di scorpe in un negozio saccheggiato.

Si è constatato ieri sera che gli elementi rivoluzionari impiegano una nuova tattica. Alcuni individui, organizzati in precedenza, informano i dimostranti dei movimenti delle forze di polizia, altri riuniscono o disciolgono con la più grande rapidità gli elementi che li seguono a seconda che la polizia si allontana o si avvicina. Così alcuni metodi della polizia dovranno essere modificati, specialmente per quanto concerne la rapidità dei trasporti e dei servizi di collegamento. Il prefetto di polizia sig. Chiappe ha inviato stamane al Consiglio municipale un memoriale nel quale chiede che siano votati crediti per l'acquisto di materiale necessario a tale scopo.

L'emozione in Germania

BERLINO, 24

La notizia dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti è giunta circa alle otto di iermattina, troppo tardi per essere pubblicata dai giornali del mattino, e il pubblico così apprese la notizia soltanto nel pomeriggio. All'Ambasciata americana che si trova a Wilhelmplatz, a poca distanza dal palazzo principale del Governo tedesco, la sorveglianza era accentuata. Già nella tarda ora di lunedì sera, quando i comunisti volevano indire un comizio, la polizia aveva ordini di sgomberare la piazza a viva forza. I recalcitranti sono stati arrestati e condotti in questura. In altre città l'agitazione si è manifestata prendendo un carattere politico. La maggior parte dei giornali anche di destra rimproverano il metodo della magistratura americana che torturò per sette anni i due disgraziati e non esitano a dire inoltre che la giornata di oggi è una giornata molto nera negli annali della giustizia mondiale. La stampa democratica parla diffusamente di quello che essa chiama un delitto, sostenendo essere inumano non aver ascoltata la voce di tutto il mondo.

Convento saltato in aria

CLEVELAND, 24

(F.P.) *Nelle prime ore del mattino è scoppiata una bomba carica di dinamite vicino al Convento di San Francesco accanto alla chiesa di San Giuseppe. Il Convento è distrutto e si hanno a deplorare danni considerevoli che ammontano a 10.000 dollari. Fortunatamente non vi sono vittime umane. L'atto terroristico è avvenuto per protesta contro la esecuzione di Sacco e Vanzetti.*

Le salme di Sacco e Vanzetti saranno cremate domenica

NEW YORK, 24

Dopo aver preso in consegna le salme di Sacco e Vanzetti, i membri del Comitato di Boston si sono riuniti per fissare definitivamente il programma dei funerali. E' stato deciso che le due salme saranno solo trasportate alla sede del Comitato per essere esposte in una cappella ardente.

I cadaveri saranno cremati domenica prossima a Boston e nello stesso tempo vi saranno cortei funebri in altre città americane, e così pure, ove sia possibile, cerimonie di suffragio.

Si afferma che la signorina Vanzetti avrebbe l'intenzione di portare le ceneri del fratello a New York, a Londra, a Parigi, a Berlino, a Stoccolma e probabilmente in altre città prima di inumarle in Italia. Le ceneri di Sacco sono state reclamate dalla vedova.

I funzionari di polizia hanno rifiutato di dichiarare ufficialmente quale sarà il loro atteggiamento, ma hanno lasciato nettamente intendere ai giornalisti che una esposizione dei corpi dei due disgraziati non sarà tollerata.

A Boston si commenta favorevolmente la dignità del contegno tenuto nella tragica circostanza dalla sorella di Vanzetti e lo si paragona alle insensate dimostrazioni degli estremisti per i quali l'affare di Sacco e Vanzetti non è stato che un pretesto destinato a creare dei disordine. Si manifesta anche l'opinione che se tutti gli appelli alla clemenza fossero stati fatti in tono moderato, l'affare avrebbe forse preso un'altra piega.

I giornali recano ora nuovi particolari sul tentativo estremo fatto dalla moglie di Sacco e dalla sorella di Vanzetti nelle ore che precedettero l'esecuzione. Per tre volte esse si erano recate prima alla prigione per salutare i condannati, accompagnate dalla sorella di Madeiros che aveva voluto esortare suo fratello ad avere coraggio.

Scene commoventi si sono avute a Nuova York al momento dell'annuncio dell'esecuzione. Quindicimila manifestanti si erano radunati per aspettare la notizia che venne data su uno schermo trasparente. Si vide così apparire in lettere rosse la scritta: «Sacco è stato assassinato». Durante il silenzio seguito a questo avviso una donna cominciò a piangere disperatamente. Altre donne la seguirono. Poi si produsse un nuovo silenzio, e altre parole apparvero sullo schermo che dicevano: «Vanzetti è stato assassinato». Un nuovo silenzio e poi ancora pianti e lamenti.

I giornali dicono che, fra le lettere estreme scritte da Sacco e da Vanzetti, una esprime ringraziamenti al Comitato di difesa, una di Vanzetti al figlio di Sacco dice che suo padre non è un criminale, ed aggiunge che un giorno sarà fiero di essere suo figliolo.

La prova estrema dell'innocenza

NEW YORK, 24

Il «Corriere d'America» pubblica un editoriale di Barzini, il quale dice fra l'altro che vi è un supremo minuto in cui il peso della colpevolezza spezza ogni fibra e la verità appare incisa nel volto anche se labbra tacciono.

Sacco e Vanzetti hanno sulla soglia dell'eternità con il loro coraggio, la loro tranquilla dignità, fornita la prova della loro innocenza. Barzini prosegue poi deprecando gli atti di violenza e di protesta.

Un'esplosione a Manchester

LONDRA, 23

(C.G.) Iersera a Londra non è avvenuta nessuna dimostrazione, benchè un gruppo di laburisti abbia indetto per domenica prossima comizi di protesta, che si svolgeranno a Londra e in tutti i principali centri industriali britannici.

I giornali finora si astengono dal commentare l'epilogo della tragedia giudiziaria di cui i due anarchici italiani furono protagonisti e mettono in rilievo solo come lo Stato del Massachussetts abbia consentito dopo dieci giorni a rinviare la esecuzione capitale per poi riconfermarla a così breve distanza di tempo.

A Manchester ieri nel pomeriggio si è avuta una tremenda esplosione che è stata udita in tutta la città e dintorni e produsse danni considerevoli. Un grosso gazometro scoppiò improvvisamente emettendo un gran fascio di fiamme che a poco a poco si elevarono a grande altezza. Si è sparsa subito la voce in tutta Manchester di un attentato anarchico fatto per protesta per l'esecuzione americana. Secondo una inchiesta della polizia, questa voce popolare non è stata confermata. D'altro canto i direttori della Compagnia del gaz dichiarano di non aver potuto accertare le cause della esplosione.

I giustizieri maledetti dal padre di Sacco

TORRE MAGGIORE, 24

Nei pressi della casa di Nicola Sacco, una modesta abitazione a pianterreno nella via principale del paese era ieri un'animazione insolita. Il triste epilogo della lunga vicenda è stato comunicato oggi verso le ore 11 dai giornalisti alla famiglia di Sacco che nutriva ancora speranza in una grazia del governatore Fuller perchè, com'è noto, negli ultimi tempi erano state a Torre Maggiore alcune signore americane in rappresentanza del Comitato di difesa dei due condannati e avevano dato assicurazione che il governatore Fuller avrebbe all'ultimo momento revocata la sentenza di morte.

I congiunti appena ebbero appresa la ferale notizia della tragica fine del loro caro, la comunicarono al padre di Sacco che con le lacrime agli occhi ed in preda alla più viva agitazione, si alzò da un cantuccio della sua camera e pronunciò parole di maledizione contro coloro che avevano tolto la vita di suo figlio.

Il telegramma inviato dal presidente dell'Associazione Cattolica di Torre Maggiore al Santo Padre ha avuto la seguente risposta:

«S.S. Pio XI dal Vaticano ha ricevuto il vostro telegramma. Ha fatto quello che era possibile presso il Comitato Autorità, dopo aver pregato Iddio secondo le vostre intenzioni e continuerà a farlo. — Cardinale *Gasparri*».

Un dignitoso commento di Arnaldo Mussolini

MILANO, 24

Il «Popolo d'Italia» ha pubblicato oggi un articolo di Armando Mussolini.

«Il dramma Sacco e Vanzetti — scrive il direttore del giornale fascista — è giunto al suo epilogo, epilogo tragico, che lascia inquiete e perplesse tutte le coscienze del mondo civile. Dopo le varie vicende durate sette anni due italiani che hanno vissuto così lungamente la vigilia della loro morte sono finiti sulla sedia elettrica. La giustizia americana è stata inflessibile, ma più che giustizia errata di articoli e di codici, sono state inesorabili l'anima e la sensibilità nord americane.

«Quando tutto un mondo si agita e si inquieta per la sorte di due condannati, vi è certo un filo misterioso che sta al disopra del giudizio di una corte e che consiglia la clemenza, il riesame, il gesto prodigo, una decisione generosa.

«Il mondo della repubblica stellata è rimasto insensibile.

«Indubbiamente ad affrettare la tragica fine di Sacco e di Vanzetti hanno contribuito i loro amici politici e tutti coloro che con minacce, ricatti, dimostrazioni, pressioni e lanci di ordigni infernali hanno creduto di poter deviare la tragica sentenza».

Dopo aver accennato alle innumerevoli invocazioni di grazia, Arnaldo Mussolini continua:

«Il Governo Nazionale e il Duce, sempre vigili, hanno fatto tutto il possibile per salvare dal loro tragico destino Sacco e Vanzetti. Possiamo aggiungere che fino all'ultimo ora un atto di clemenza sembrava probabile».

E conclude: «E tanto per ricordare diremo quanto sia stata diversa e quasi fortunosa la sorte di una straniera pazza, ma delinquente, la quale, in Italia aveva ferito il Primo Ministro che solo per miracolo era uscito salvo dall'attentato. Un gesto prodigo l'ha rimandata oltre i confini: due tempi, due mondi. Lo prova anche il fatto che mentre l'America e gli americani si apprestano a gettare le ultime palate di terra sulle vittime e vanno in vacanza, l'Italia si raccoglie nel suo riserbo dignitoso pieno di fierezza. Vi sono degli epiloghi che non si concludono in una sola vicenda giudiziaria tragica e la coscienza dei responsabili del dramma di Boston sia tranquilla come è serena, ferma, dignitosa e sdegnata la coscienza degli italiani.

«Vi è in fondo una giustizia che sta al di sopra e al di là della giustizia degli uomini».

Nuovi commenti romani

ROMA, 24

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«La responsabilità di questo tristissimo caso di Sacco e Vanzetti ricade in primo luogo sulla giustizia americana che, quale che sia la colpevolezza o no degli imputati, colle sue eterne more ha autorizzato le prevenzioni di innocenza che son state addotte in loro favore, e in secondo luogo all'idiota tentativo di intimidazione fatto dai sovversivi di tutti i paesi con dimostrazioni e attentati per forzare la mano ai giudici americani».

L'*Osservatore Romano* dal canto proprio afferma che la revisione del processo era l'unica via possibile, l'unico metodo per ristabilire esaurientemente le ragioni della giustizia. Ma è giusto rilevare che, esclusa la revisione e riposta quindi ogni speranza di salvezza dei due individui esclusivamente in un atto di clemenza, tutto venne escogitato e fatto per allontanarne le probabilità. Le violenze perpetrate e ancora più le minacciate, non solo negli Stati Uniti, ma all'estero, non potevano che compromettere gravissimamente nell'animo dell'autorità arbitra e responsabile la adesione ai voti universalmente espressi in tal modo.

Nulla — continua l'*Osservatore* — può giustificare siffatte violenze tanto più che l'umanità, la verità, il diritto, la pietà a cui si è fatto appello per legittimarle, o si invocano con coerenza di pensiero e di azione con equità sempre e per tutti, o si palesano maschera di parzialità e di partigianeria, e sono perciò ingiustizia, oltre e malgrado ogni diversa illusione individuale.

Dopo aver rilevato che fra le organizzazioni operaie che oggi minacciano scioperi e violenze di protesta ve ne sono alcune che ieri hanno incoraggiato altre specie di persecuzione, ...

S. M. il Re riceve a Torino il Presidente della Liberia

ROMA, 24

E' giunto stamane a Torino S. E. il presidente della Repubblica di Liberia, in visita ufficiale presso la Real Corte. Egli sarà ospite di S. M. il Re a Torino per due giorni, quindi partirà alla volta di Roma nella giornata di venerdì per incontrarsi col Capo del Governo e per visitarvi il Santo Padre.

A ricevere l'Augusto ospite erano alla stazione di Torino il Conte Guido Suardi cerimoniere di Corte, i Consoli di Liberia a Torino, a Milano e a Genova.

S. M. il Re, giunto stamane espressamente a Torino, ha ricevuto a palazzo reale S. E. Charles Durbar Burgess King, presidente della Repubblica di Liberia. Alle ore 11.30 due automobili di corte, co nguidatori e valletti in livrea bleu, si sono recati all'Hotel d'Europa dove S. E. Charles Durbas Burgess King aveva preso stanza. In una di esse era il conte Guido Suardi cerimoniere della Real Casa. Alle 11.40 le due automobili di corte, tra due fitte ali di popolo che si era venuto assiepando lungo il tratto di Piazza Castello che dall'albergo porta a Palazzo Reale, sono tornate verso la Reggia, conducendo la prima il Presidente che vestiva la redingota col cilindro, e il conte Suardi; la seconda il barone Lucien Lehman, ministro di Liberia a Parigi, il colonnello Davis e il capitano King aiutante di campo del Presidente di Liberia.

All'ingresso di Palazzo Reale prestava servizio d'onore una compagnia di carabinieri reali in alta uniforme con la musica presidiaria che, all'arrivo del Presidente, ha intonato l'inno liberiano. Per lo scalone d'onore S. E. Charles Durbar Burgess King è entrato col seguito nel salone degli Svizzeri dove prestavano servizio Carabinieri in alta uniforme e valletti della Real Casa in livrea rossa.

S. M. il Re ha subito ricevuto e trattenuto in privata udienza il Presidente. Quindi il signor Charles Durbar Burgess King ha chiesto a S. M. il permesso di presentargli il seguito che è stato trattenuto dal Sovrano alla colazione offerta al Presidente della Repubblica di Liberia. Dopo la colazione il Re ha invitato e accompagnato S. E. Charles Durbar Burgess King nella visita all'armeria reale. Il Presidente ha quindi preso commiato dal Sovrano ed è ritornato all'albergo d'Europa.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica di Liberia ha visitato gli stabilimenti Fiat.

S. E. Mussolini a Trieste

TRIESTE, 24

Questa sera alle ore 17.15 proveniente da Venezia ha gettato l eancore nel nostro porto la R. Nave «Giuliana» scortata dalla R. torpediniera 47 O. S. e dal Mas 89.

A bordo della nave «Giuliana» si trovava S. E. il Capo del Governo on. Mussolini accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Marina e dal segretario particolare comm. Chiavolini.

Con un motoscafo della Capitaneria del porto si sono recati ad ossequiare il Capo del Governo il Prefetto della Provincia gr. uff. Bruno Fornaciari, il questore ed il Segretario politico del Fascio ing. Cobol.

Una folla immensa ha inscenato in Piazza Unità una grandiosa dimostrazione.

La leva dei nati nel 1908

ROMA, 24

Il Giornale Militare Ufficiale, pubblica una circolare del Ministero della Guerra, il quale ordina che sia eseguita in tutto il Regno la leva sui nati nel 1908 e determina che la sessione di questa leva sia aperta il giorno 12 settembre 1927 e chiusa il 15 marzo 1928. In conseguenza con l'11 settembre dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1907 ai termini dell'art. 28 del T. U. della legge sul reclutamento.

Universitari di tutto il mondo a convegno in Roma

ROMA, 24

Questa matina alle ore 11 nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio è stato solennemente inaugurato il nono congresso internazionale degli studenti universitari. Tra le autorità presenti alla cerimonia era il Ministro della P.I. on. S. E. Fedele e il Sottosegretario di Stato agli esteri on. Grandi.

Il gr. uff. Delli Santi a nome del Governatore ha porto a icongressisti il benvenuto augurale della città. Ha preso quindi l aparola S. E. Turati che nella qualità di capo dei gruppi universitari fascisti ha rivolto parole di saluto so rappresentanti delle organizzazioni goliardiche di tutto il mondo ed ha espresso l'augurio che essi sappiano cogliere nella grande Roma fascista la passione e l'ardore che vi palsano e che in breve tempo hanno portato l'organizzazione studentesca fascista ad una straordinaria efficienza.

S. E. Turati ha inviato quindi un saluto a tutta la classe studentesca, ricordando come essa seppe dare durante la guerra fulgide figure di combattenti ed ha manifestato la fiducia che gli studenti saranno degni di costituire la classe dirigente di domani. L'oratore ha concluso affermando che al di sopra del congresso stanno per avere vita ben altri lavori e cioè le competizioni sportive in cui gli italiani domandano e attendono di poter lottare con tutta la loro energia e la loro giovinezza.

I risultati della inchiesta dopo l'attentato di Nancy

PARIGI, 24

Il «Matin riceve da Nancy che la inchiesta aperta dalla Pubblica Sicurezza durante l'attentato commesso contro il Consolato d'Italia permette di accertare che l'anarchico rintracciato si trovava a Nancy 48 ore prima di compiere il suo atto. Esso pernottò dal 16 al 17 in un albergo, dal 17 al 18 presso un'affittacamere. Tutte e due le volte dichiarò di chiamarsi Giovanni Dabol di anni 28 muratore.

All'albergo di disse originario di Sarteano nella provincia di Siena, mentre all'affitta-camere ha dichiarato di essere nato a Sstrsburgo.

Nella camera, che egli lasciò soltanto 20 minuti prima di collocare la sua bomba, venne rinvenuta una valigia verde nella quale aveva trosportato l'ordigno e il cui manico si era staccato cedendo sotto il peso.

Si ritiene, e senza dubbio, che subito dopo egli si sia recato in un negozio per acquistare una seconda valigia.

Nessun prestito della Svezia alla Turchia

ANGORA, 24

In seguito alle informazioni di un giornale di Costantinopoli, secondo le quali il Ministro delle Finanze era riuscito a contrarre con la Banca Svedese un prestito di 15 milioni di sterline, l'Agenzia di Anatolia pubblica che da un inchiesta nei circoli competenti risulta che il Governo turco non ha fatto alcun passo allo scopo di concludere un prestito.

Lo Zarevich Alessio è vivo? Il racconto di un giovane russo

PARIGI, 24

Si parla ancora di superstiti della famiglia imperiale russa, massacrata nelle circostanze ormai note dai bolscevichi. L'*Express Boranny* pubblica con gran copia di particolari una storia avventurosa, ch'è riportata dal *Matin*.

Si tratta questa volta dello Zarevic Alessio, erede legittimo e diretto dell'Impero di Russia, che sarebbe sfuggito alla strage di Ecaterinburg. Secondo il giornale polacco, nella tragica casa Ipatief sarebbe stato ucciso, invece del Granduca, il figlio di un cuoco, a nome Ivanof, a lui somigliantissimo. Ora, lo pseudo Zarevic si troverebbe a Bydgosz, nella Pomerania polacca, dove eserciterebbe il mestiere di cucitore in bianco e ricamatore, lavori donneschi ai quali effettivamente Alessio si dedicava di preferenza specie durante le lunghe degenze per crisi di emofilia. Ecco quanto il giovane, conosciuto sotto il nome di Eugenio Nicolaievic Ivanof ha raccontato al giornalista polacco che lo ha visitato:

«Accompagnato da un vecchio cosacco potei sfuggire ai bolscevichi riuscendo a penetrare in un campo di prigionieri e di internati germanici, ai quali mi presentai come un compatriota. Ciò mi riuscì facilissimo poichè comprendo e parlo bene il tedesco. Venni più tardi «rimpatriato» a Magdeburgo, ma nel 1919 mi recai in Polonia per essere più vicino alla Russia. Credevo allora che un cambiamento potesse avvenire nel mio Paese».

Un fenomeno curioso è che, appena arrivato in Pomerania, questo piccolo russo dalla apparenza insignificante venne preso sotto la protezione della curia cattolica, e per due anni alloggiato presso il curato di Chelmno che si occupò di lui con un ardore che non si saprebbe spiegare con la sola carità cristiana. Il giovane ebbe anche due precettori, uno francese e uno inglese. Bisogna notare che nel frattempo il misterioso emigrato si convertiva alla religione cattolica, proprio come quel falso Dimitri, allevato anch'esso in un convento cattolico, e che alla fine del sedicesimo secolo regnò durante qualche mese su tutta la Russia.

Un bel giorno però, incoraggiato da altri protettori della Polonia russa, Eugenio Nicolaievic Ivanof fuggì e si rifugiò a Bydgosz. Moltissimi russi non hanno ora il menomo dubbio che non si possa trattare del vero Zarevic Alessio e dimostrano al giovane la più grande deferenza. L'Ivanof qualche volta ama vestire l'uniforme ufficiale dell'antico esercito imperiale. E' questa l'unica manifestazione che egli si permette.

Sanguinose lotte nel Bengala tra mussulmani e indù

CALCUTTA, 24

Violenti tafferugli, le cui conseguenze sono state particolarmente gravi, si sono vrodotti venerdì scorso a Cornilla (Bengala Orientale) tra una processione indiana ed una processione mussulmana. Solo dopo due ore la polizia potè separare i combattenti, che facevano uso volta a volta di bastoni, di coltelli, di rivoltelle, lasciando 34 tra morti e feriti sul terreno. La notizia di questo combattimento provocò subito i ntutta la città violente manifestazioni. Volendo vendicare i loro compagni, gli agitatori dell'uno e dell'altro campo raccolsero i loro partigiani e, dopo avere distribuito loro armi da fuoco, si azzuffarono con i loro avversari. La città sarebbe stata saccheggiata se la polizia, rapidamente rafforzata, non fosse giunta a separare i due campi ed a ristabilire l'ordine. Il numero dei morti è elevato.

Obbligo della registrazione militare per diciottenni polacchi residenti in Italia

ROMA, 24

La Legazione di Polonia comunica: I cittadini polacchi che nell'anno corrente compiono 18 anni e che risiedono a Roma e nelle provincie di Roma, Teramo, Aquila, Chieti, Campobasso, Ascoli Piceno, Sassari, Cagliari, apoli, Caserta, Foggia, Avellino, Benevento, Salerno, Bari, Lecce, Potenza, Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, in Sicilia e nei possedimenti italiani d'oltre mare, sono obbligati a rivolgersi fra il 15 settembre e il 15 ottobre prossimo personalmente o per iscritto al reparto consolare della Legazione, presentando i documenti personali, per la registrazione militare.

Una precisa domanda al "Times,,

dell'ex-Ministro De Stefani

ROMA, 24

L'on. prof. Alberto De Stefani, già Ministro delle Finanze, ha indirizzato la seguente lettera al Direttore del «Times»:

«Egregio Signore: Nel numero di martedì 16 agosto corrente («date London edition») il vostro speciale corrispondente dall'Italia dice che l'imposta sui celibi è la centesima delle gravi imposte che formano una delle attrattive del nuovo regime. Come abbonato italiano del «Times» desidero sapere quali sono le altre novantanove e conto sulla vostra lealtà per avere una risposta precisa e documentata. - Firmato: Alberto De Stefani - Roma, 23 agosto 1927 ».

La tariffa delle cartoline

Chiarimento del Ministero

ROMA, 24

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

L'amministrazione delle Poste ha rilevato una considerevole impostazione di cartoline illustrate con l'affrancatura insufficiente di centesimi 15, il che importa l'applicazione a carico dei destinatari delle prescritte soprtasse. Ad evitare l'inconveniente, si ricorda al pubblico che le riduzioni delle tariffe postali andate in vigore il 16 corr. non riguardano le cartoline illustrate, per le quali rimaste invariate sono le seguenti: centesimi 10 con la sola firma dello speditore e la data: cent. 20 con frasi di convenevole espresse con massimo di 5 parole. E' ovvio che cartoline illustrate con corrispondenza epistolare vanno riguardate alla stessa stregua delle cartoline di Stato e ad esse si applica la nuova tariffa di cent. 30.

La disciplina mineraria

ROMA, 24

La «Gazzetta Ufficiale» d'ieri pubblicava il testo del decreto che reca norme di carattere amministravo per la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno. Viene resa pubblica inoltre la relazion eche accompagna il decreto.

La francescana povertà

del defunto Primate d'Ungheria

BUDAPEST, 24

Iermattina è stato aperto il testamento del Primate di Ungheria cardinale Czernoch. Nel testamento che porta la data dell'11 luglio 1923 il testatore rievoca in primo luogo le numerose lotte e i dolori che dovette sostenere contro i comunisti.

Parlando dei propri funerali, l'estinto esprime il desiderio che la sepoltura avvenga senza pompe inutili e dispensa tutti dall'invio di corone giacchè una preghiera vale certamente di più. Danari in contanti egli non possedeva perchè parte dei suoi proventi li aveva investiti in immobili trovantisi nei territor attualmente occupati dai cecoslovacchi, il resto lo aveva elargito a scopi ecclesiastici patriottici e di beneficenza.

Al prestito di guerra il defunto aveva sottoscritto con 15 milioni di corone, ma aveva pure regalato tutti i buoni. All'infuori di qualche azione o titolo di poco valore tutta la sua sostanza consisteva nei beni sequestrati in Cecoslovacchia ed in quelli che si trovano ancora sul territorio ungherese.

Avvocato romano suicida

in un albergo milanese

MILANO, 24

Ieri notte in una camera dell'albergo Terminus in Piazzale Fiume, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia un avvocato romano, certo Giorgio Fino di anni 26. L'avvocato era sceso ieri sera all'albergo proveniente da Roma e aveva scelto una camera matrimoniale annunziando l'arrivo della sua signora.

Ieri alle ore 12 il direttore dell'albergo, preoccupato per il fatto che l'avvocato non era ancora sceso e non aveva mai chiamato il cameriere, era salito e aveva bussato ripetutamente alla porta. Non avendo ricevuta alcuna risposta fece chiamare la polizia che forzò l'uscio della camera. Disteso sul letto in una pozza di sangue era il cadavere del giovane avvocato. Si ignorano le cause del suicidio.

Reo di tratta delle bianche

arrestato dalla polizia a Modena

MODENA, 24

La Questura ha proceduto all'arresto del milanese De Paoli Paolo di anni 50, dimorante a Modena, il quale si è reso colpevole di avere esercitato la tratta delle bianche. Si crede che dopo la determinazione dell'autorità giudiziaria il Questore prenderà il salutare provvedimento del confino.

"Inoltratevi 50 metri

e troverete i nostri cadaveri,,

TORINO, 24

La cronaca ha registrato ieri la tragica fine di due amanti che si sono uccisi non certo per amore contrastato, ma più che altro per por fine a una situazione insostenibile provocata da una relazione colpevole.

Al Piano del Gambino, a poca distanza da Superga, ieri mattina due passanti hanno scorto sulla strada che guarda il boschetto un cappello di uomo dal colore terrigno al nastro del quale era infikrto un biglietto da visita. La scoperta suscitò com'è naturale la curiosità dei due cittadini che raccolsero il cappello, staccarono il cartoncino su cui erano tracciate in inchiostro queste parole: «Inoltratevi per circa una cinquantina di metri e troverete i nostri cadaveri. — Vivo e Teresa — 22 Agosto 1927 ore 22».

I due passanti rimasero molto impressionati e decidero di seguire l'invito. Salirono in linea retta il boschetto, ma non avevano fatto molta strada che gettarono un grido di sgomento. Si trovavano di faccia a due corpi esamini di un uomo e di una donna. I due passanti, visto che non c'era nulla da fare, ritornavano sui propri passi in tutta fretta e si recavano alla vicina Stazione dei Carabinieri a dare avviso della macabra scoperta.

Sul posto si recarono le autorità giudiziaria e di polizia. I due cadaveri giacevano supini l'uno accanto all'altro in una posizione tranquilla e composta. Entrambi apparivano colpiti da rivoltellate alla regione cardiaca. I due sciagurati erano riusciti a colpirsi al cuore e la morte dovette essere quasi istantanea.

Vicino ai cadaveri si trovò l'arma che aveva servito al duplice suicidio: una pistola automatica di grosso calibro. A breve distanza vi era pure la borsetta della donna. Dai documenti in essa contenuti e da quelli trovati in tasca dell'uomo si poterono identificare i due disgraziati. E' risultato così che i protagonisti di questo dramma erano due liguri.

Essi si trovavano nella nostra città soltanto di passaggio e per fare una semplice gita. Si tratta di un certo Ludovico Zippoli, d'anni 28, da Cornigliano Ligure, impiegato alla Ditta Cesare Verona quale rappresentante di macchine da scrivere La donna è certa Teresa Raccagni maritata Borgia di anni 37, nativa di Voghera e residente Borzoli vicino a Genova.

Il marito della donna è segretario delle Ferrovie dello Stato. Dalle lettere si comprende che da parecchio tempo erano amanti benchè nella lettera vi sia la solita formula «stanchi di vivere». In un'altra lettera i due suicidi rendono note le loro ultime volontà; desiderano di essere benedetti in Chiesa ed essere sepolti nello stesso cimitero pi vicini che sia possibile e di non essere sottoposti all'autopsia. Questa lettera è firmata da entrambi. Ciò dimostra che i due erano d'accordo prima di affrontare la morte.

Giunge notizia da Genova che le famiglie avevano ricevuta una lettera in cui annunciavano la triste fine.

Il suicidio d'un garibaldino

SCHIO, 24

Nel tardo pomeriggio dell'altro giorno avveniva nella nostra Città il suicidio di un nostro vecchio e glorioso garibaldino.

Tale Roberto Zanocco fu Battista della età di 87 anni, di Schio troncava la sua vecchia ma ancor vegeta esistenza, sparandosi un colpo di rivoltella alla testa e rimanendo cadavere all'istante.

Il Zanocco si trovava da qualche tempo nelle stanze superiori della sua abitazione posta in Via Garibaldi n. 25, quando la moglie Orsola Sbalchiero di anni 78 che attendeva in cucina alle faccende domestiche coadiuvata dalla donna di servizio, tale Ercole Cecilia, udì una forte detonazione prodotta da arma da fuoco proveniente dal piano superiore.

Subito le due donne intuirono che si trattava di una disgrazia, avendo il Zanocco manifestato altre volte il suo tristo proposito di por fine, alla sua esistenza, ma non ebbero il coraggio di salire nelle stanze superiori per vedere di che cosa si trattava.

Alquanto agitate scesero invece nella vicina osteria condotta dal sig. Testolini Carlo, cognato dello Zanocco, e dopo di aver spiegato i loro timori pregarono il nipote Bruno di salire con esse.

Appena entrati infatti nella stanza da letto del Zanocco, la terribile realtà si presentò alla loro vista facendoli inorridire: riverso sul letto giaceva il corpo del povero vecchio, con la testa spaccata, immersa in una grande pozza di sangue; a terra, vicina al letto giaceva la rivoltella fatale.

Il medico, dott. Busato, chiamato immediatamente dai familiari non ebbe che da constatarne il decesso.

Le cause del triste passo sono dovute alle atroci sofferenze che da molto tempo affliggeva l'esistenza dello Zanocco, causate da un'ernia doppia.

Con la scomparsa dello Zanocco, Schio perde l'unico superstite delle gloriose camicie rosse, di cui andava orgoglioso. La sua misera fine ha lasciato il compianto generale.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Minaccie a mano armata

per tutelare la moralità

BOLOGNA, 24

Una denuncia riflettente un caso curioso è stata presentata alle autorità da certo Alfonso Monari, abitante in via Cento n. 8.

Il Monari ha denunciato che un suo coinquilino certo Carlo Minelli, si era recato a casa sua ed aveva minacciato con la rivoltella in pugno lui e la moglie...... per difendere la moralità. Il Monari aveva da tempo affittato una stanza ad un avvocato il quale conviveva con una donna Il Minelli, sapendo che l'avvocato non era legato alla donna da ligettime nozze e ritenendo la cosa scandalosa ed immorale si era presentato in casa del Monari e gli aveva posto un «aut aut: o licenziare immediatamente dalla casa gli ingrati ospiti o farsi saltare le cervella. Il focoso tutore della moralità è stato denunciato all'autorità giudiziaria, per minaccia a mano armata.

Due movimentati arresti

Si tratta degli aggressori di Monselice?

PADOVA, 24

Il maresciallo dei carabinieri di Maserà avuto sentore dell'aggressione della quale è rimasto ferito gravemente lo «chauffeur» Paccagnella ieri poco dopo le 24 unitamente ad un carabiniere usciva in servizio di perlustrazione.

Una mezz'ora dopo giungevano al Ponte della Fabbrica — località sita fra Mezzavia e Bassanello — e quivi nella penombra scorsero due individui in attitudine sospetta.

I due militi si avvicinarono cauti agli sconosciuti e giunti a pochi metri da loro intimavano l'alt.

Per tutta risposta i due si allontavano a gambe levate senza curarsi dei carabinieri che continuavano a gridare «ferma, ferma». Fu allora che il carabiniere imbracciava il fucile carico a mitraglia sparando sui fuggitivi. Nel silenzio della otte si udì un grido rauco; uno dei fuggiaschi colpito in pieno stramazzava al suolo, mentre l'altro impaurito dagli spari e nella tema di essere colpito si gettava a terra.

Sopraggiunsero intanto i carabinieri i quali provvedevano ad applicare le manette a quello dei due rimasto incolume. L'altro che dapprima sembrava fosse stato ucciso, era stato colpito soltanto di striscio fra la regione parietale ed occipitale e leggere ferite aveva riportato alla gamba e al braccio destro. Egli potè benissimo rialzarsi e unitamente al compagno fu tradotto a piedi alla caserma dei carabinieri del Bassanello.

Da qui il ferito fu subito trasportato all'ospedale mentre l'altro rimaneva fermo e rinchiuso nella camera di sicurezza.

All'ospedale il ferito dichiarò di chiamarsi Camillo Franco fu Pasquale d'anni 33, venditore ambulante da Milano e qui senza fissa dimora; visitato dai sanitari gli fu riscontrata una ferita non grave al cuoio capelluto e altre ferite di lieve entità alla gamba e al braccio destro guaribili in 20 giorni s. c.

Egli è rimasto ricoverato e piantonato dalla benemerita.

L'altro arrestato iermattina alle 10 dalla sacerma di Bassanello è stato tradotto in Prato della Valle e interrogato dal capitano sig. Meoli. Egli si trova sprovvisto di scarpe che aveva abbandonato durante la fuga. Trattasi d'un altro venditore ambulante de Reggio Giulio e qui senza fissa dimora.

Non è improbabile che i due arrestati non siano de ltutto estranei alla feroce aggressione in danno dello chauffeur Paccagnella.

Nel frattempo le condizioni del Paccagnella sono andate notevolmente migliorando e i sanitari non disperano di poterlo salvare.

La pallottola della rivoltella lo colpì al collo senza ledergli alcun organo vitale. Finora non gli si è manifestato alcun sintomo di congestione cerebrale e mantiene completa lucidità di mente. Iermattina è stato visitato da alcuni suoi compagni che ha subito riconosciuto ed ai quali ha riferito dettagliatamente i particolari della sua tragica avventura.

Al suo confronto è stato posto quel tale Barbieri tratto in arresto a Padova ma il Paccagnella non ha avvisato in lui nessun dei due aggressori.

Vetturino pugnalato a morte

per aver favorito un seduttore

BENEVENTO, 24

Dopo un breve idillio, durante il quale Raffaele Polvere riuscì in Pago Veiano, a far sua Aurora Di Cambio, con un pretesto qualsiasi abbandonò al suo destino la ragazza. Costei, perduta ogni speranza di riconquistare l'affetto del suo amante, mise al corrente del fatto i suoi genitori che giurarono vendetta.

Il Polvere intanto, per sottrarsi alle rappresaglie della famiglia Di Cambio, con l'aiuto del vetturino Teodoro Montenero raggiunse di buon'ora ieri mattina la stazione di Pescolomazza.

Nel pomeriggio di ieri i Di Cambio sfogavano la loro ira sul vetturino, che pugnalavano al suo ritorno in paese.

Il Montenero colpito a morte, cessava di vivere poco dopo.

Gli autori dell'omicidio sono stati tratti in arresto.

Sposa l'amante del fratello

e perde i suoi diritti coniugali

VIENNA, 24

All'Ospedale di Nagyszollos, in Ungheria, è stato ricoverato l'agricoltore trentunenne Ladislao Pupovics, gravemente ferito da alcuni tremendi colpi di scure assestatigli dal fratello minore Ivan. Il ferimento è l'epilogo di una situazione anormale che era andata creandosi tra i due dopo la morte del padre, dal quale avevano ereditato una grossa fortuna da amministrare in comune. La vita trascorse senza nubi nella casa dei Pupovics finchè Ladislao non vi ospitò la propria amante, certa Maria Kupar, promettendo di sposarla.

Questo accadeva nel 1912. Ma, scoppiata due anni dopo la guerra, il maggiore dei Pupovics venne chiamato alle armi e dovette partire per il fronte affidando la donna, dalla quale aveva avuto un figlio, alle cure del fratello, che finì con innamorarsene e sposarla poco dopo. Anch'egli però dovette partire per il fronte lasciando alla moglie l'amministrazione dei beni. Terminata la guerra, il fratello maggiore ritornò a casa, mentre Ivan sembrava fosse caduto sul campo. Ladislao Pupovics riprese con la Kupar le antiche relazioni e tirò avanti fino a due anni or sono, quando il fratello minore si presentò inaspettato a reclamare i propri diritti verso la sposa, rimproverando il fratello per il tradimento.

Ivan, fisicamente più debole, dovette però sopportare in silenzio le prepotenze di Ladislao, che non intendeva mutare abitudini; ma ieri mattina, entrato nella camera della donna, dopo un breve diverbio con essa, si lanciò sul fratello, accorso alle grida, ferendolo a colpi d'accetta. Il feritore è stato tratto in arresto.

Un'annegata nella Dora Baltea

IVREA, 24

Nelle acque della Dora Baltea, presso Carema, due pescatori hanno rinvenuto presso un isolotto del fiume stesso il cadavere di una donna dall'apparente età di anni 60. Portato il cadavere sulla riva, i due pescatori avvertivano tosto il maresciallo dei reali carabinieri di Settimo Vittone, sig. Sprotti, che provvedeva a far trasportare la salma nella camera mortuaria del cimitero di Settimo Vittone.

Oggi poi si sono recati sul posto il giudice istruttore del Tribunale di Ivrea, cav. Rolla; il Procuratore del Re, cav. Ugo, ed il d.r cav. Silvio Ghirardo, che procedette alla autopsia.

I leadavere er aprivo della calotta cranica, e la morte risalirebbe a quanto si presume a circa due mesi fa.

Non è dato finora stabilire chi sia la morta. Intanto le ricerche finora eseguite non hanno ancora potuto stabilire se la morte debba attribuirsi a disgrazia, oppure a delitto, per quanto il perito dott Ghirardo sia propenso alla seconda ipotesi, cioè al delitto, per il fatto che — caso strano per gli annegati - la lingua della morta fuoriesce dalla bocca.

La moglie uccisa dal marito

mentre dorme pacifica nel letto

NAPOLI, 24

Ieri notte si presentava in questura un uomo tutto stravolto in viso e che aveva gli abiti intrisi di sangue. Egli dichiarava di chiamarsi Vincenzo Ciccarelli, e di avere ucciso sua moglie Nunzia Palmisano, nel proprio domicilio. Il funzionario faceva rinchiudere l'esaltato individuo in camera di sicurezza e si recava al luogo indicato, ma quivi constatava con sorpresa che la Palmisano dormiva profondamente. Essa scoppiava quindi a ridere quando gli agenti le comunicarono lo scopo della loro visita. Si tratta di un visionario, di un pazzo, o effettivamente di un assassino, date le traccie di sangue visibili sul suo vestito? Su questo dovrà indagare la questura, visto che il Ciccarelli si è chiuso in un ostinato mutismo, dopo avere affermato di aver partecipato ad una rissa che è risultata inesistente.

Un treno contro un'automobile

La morte di un passeggero

SALISBURGO, 24

Ad un passaggio a livello presso Heigendorf un treno passeggeri proveniente da Ischl ha investito una automobile. Uno dei passeggei cioè il proprietario del parco di Reber di Vienna Carlo Kainz in seguito alla rottura della base cranica è spirato. Un'altra persona è rimasta gravemente ferita mentre lo chauffeur e una signora riportavano lievi ferite.

Annega lavando i panni

ROVIGO, 24

Nel pomeriggio di ieri a Lendinara tale Marianna Bassini recandosi a lavare i panni nell'Adigetto vi cadeva trovandovi la morte. La disgrazia avvenne perchè la poverella Bassini era stata colta da improvviso malore. Il cadavere è stato rinvenuto poco dopo. La donna lascia sei figli che erano già orfani di padre.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 9

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Il duplicato è qui... ma è nella cassaforte dei Quarantasette, che è custodito l'originale. Chi sa se Hartanson il miliardario non ha già cominciato l'applicazione.

— Conosco gli statuti dei Quarantasette — interruppe Asthen. — La messa in valore di una invenzione non ha luogo che dopo l'ammissione del candidato.

— Che sarà ufficialmente ammesso fra quindici giorni. All'Astorg mancherà iil quindici giorni. All'Astorg mancherà il tempo materiale per giungere prima.

— Chi può dirlo?

Federico Piffer non rispose.

— E' evidente che la Società non arriverà da sè — continuò il giovine ingegnere. — Ma... qualcuno...

— Sì, io — asserì con flemma altera colui a cui Piffer aveva detto poc'anzi: «Sarete degno di essere mio figlio».

Lo sguardo dei due uomini, dei due complici, si volse nello stesso tempo verso l'altra estremità del salone.

In faccia a loro una porta incorniciata di tappezzeria, i battenti aperti della quale erano solidamente agganciati alla parete, lasciava scorgere la fila delle stanze fino alla sala da fumo.

La luce elettrica era stata abbassata, e cullato dal rullìo del vapore, in fondo ad un divano mobile, Gerardo Gaffort, l'inventore della visione a distanza, dormiva, sognando la fidanzata.

. . . .

L'onda batteva contro gli «spiragli», il bastimento ricominciava a beccheggiare... l'ingegnere Piffer e Frank Asthen ripresero la loro conversazione per un istante interrotta.

Parlavano a voce sempre più bassa guardando sempre verso il fondo del gran salone ove sedie e mobili oscillavano come presi da vertigine.

Il più giovane dei due uomini trasse di tasca il giornale inglese, che poco prima aveva mostrato a Piffer, indicandogli di nuovo questo paragrafo: «Si dice che la signorina May Hartanson, si sia fidanzata al signor Gerardo Gaffort, l'inventore dell'apparecchio, che permetterà di vedere al telefono la persona con cui si parla».

— Che cosa è questa frottola? — interrogò Piffer.

— Una frottola che può diventare realtà — rispose Frank.

— E' evidente. C'è da aspettare tutto dalla figlia di un miliardario americano.

— La signorina May ha manifestato più volte la sua intenzione di non sposare che uno scienziato, e da ciò la stampa degli Stati Uniti trae la conclusione che il prescelto sarà il giovane futuro membro del Quarantasette. Non vi è che un passo da fare.

— Certo.

— La signorina May sposerà Gerardo Gaffort.

— Dimenticate che è fidanzato con un'altra.

— Vi dico che la sposerà.

— Seguiamo abbastanza da vicino le piste di Gerardo Gaffort da sei mesi a questa parte, per saperne abbastanza sul suo passato e sul suo carattere e non posso credere.

Per la terza volta Frank Asthen ripetè

— La signorina May sposera Gerardo Galfort.

E fissando i suoi occhi velati nelle pupille di acciaio di Federico Piffer, aggiunse:

— Perchè Gerardo Gaffort sarò io!

. . . .

Il mare ridiventava grosso, il vento minacciava tempesta ed il transatlantico sembrava un giuocattolo che da un momento all'altro l'urto delle onde poteva spezzare.

Anche l'elettricità si era spenta ed in que buio, nella sala da fumo, risuonò ad un tratto, soffocato e quasi impercettibile, il rumore secco di una detonazione.

IV.

Ada aveva passato una notte angosciosa al capezzale di sua madre. Vedendola non dar più segni di vita, si era decisa a chiedere aiuto ai vicini (la coppia che occupava il primo ed unico piano della casetta del viottolo Dubois) e questi erano venuti subito.

Il marito, corso al posto di polizia più vicino per cercare un medico aveva nello stesso tempo fatta la dichiarazione del furto; le constatazioni non dovevano tuttavia grandi risultati, trattandosi di semplice sottrazione di carte.

Il malfattore aveva lasciato il danaro intatto, ed in quanto alle violenze subite dalla signora Flory, questa non si trovava in grado di dare alcuna informazione.

La cieca giaceva immota sul letto, dove era stata coricata. Il dottore aveva fatto la diagnosi, giudicando quella completa anestesia prodotta da una crisi nervosa e cerebrale impossibile a definirsi esattamente, e perciò, uscendo dall'appartamento abitato dalle due donne, il delegato si chiedeva perplesso se il furto avesse realmente avuto luogo, o se si trattava soltanto di un caso di allucinazione.

Durante la mattinata i lineamenti della signora Flory così alterati ed irrigiditi, cominciarono a ricomporsi alquanto, ma non fu che verso sera che riaprì gli occhi.

Presso al letto, Ada, accasciata su di una poltrona, con le palpebre gonfie ed arrossate, ripeteva per la millesima volta le parole che le erano corse alle labbra fin da quando, rimasta sola al capezzale della mamma, aveva potuto, passato il primo momento di sgomento, formulare un'idea.

— Oh! se almeno Gerard fosse stato qui!

E Gerardo a quell'ora s'imbarcava.

Vedendo i cari occhi materni schiudersi lentamente, la fanciulla balzò in piedi di un tratto e si curvò sul letto... ma si drizzò subito, smarrita, con il cuore palpitante.

Le pupille della madre si fissarono su lei, non più spente, ma vive... luminose... e sul volto magro e pallido, incorniciato dai capelli prematuramente bianchi, passava un'ombra vaga, che somigliava ad un sorriso.

Le deboli mani si staccarono con uno sforzo dal lenzuolo e si protesero verso la figlia:

— Ada! — balbettò con un fil di voce. — Ada! Oh! mio Dio!

— Mamma, — rispose la povera fanciulla, a cui la commozione strozzava le parole nella gola — mi vedi?...

— Sì... ah! no! no! non ti vedo più.

La testa le ricadde inerte sul guanciale mentre i suoi occhi, ridivenuti atoni come prima, si riempivano di lacrime.

Non era stato che un lampo, la fiamma fugace di un fuoco che serba ancora un'ultima scintilla. Questa fiamma doveva esaurire ogni resto di vitalità, od era l'indizio del prossimo risveglio di un organo colpito particolarmente dall'anemia che minava la misera creatura sfinita dalla lotta contro un destino eccezionalmente crudele?

Qualcuno entrò. Era il dottore che tornava per la seconda volta, dopo la visita della notte.

(continua)

CRONACHE DI LETTERATURA

Il Fauno Giallo

Ci sono i ricchi — e sono i meno — i quali quando si suda al piano vanno al monte per tutto il tempo della calura, e quando si gela nelle nostre plaghe settentrionali s'imbarcano su piroscafi di lusso e salpano a godersi i tepori delle stazioni climatiche del sud. Ci sono i non ricchi — e sono i più — i quali se tutto va bene possono dar fondo una volta all'anno al gruzzoletto del salvadanaio e spassarsela per un paio di giorni in un alberguccio a mille metri, quando si bruciano al livello del mare, e porre un tronco di rovere nella stufa quando s'appannano i vetri e gela l'acqua nei catini.

E tutto questo a parlar della vita. Lo stesso si parla di letteratura ed ecco i ricchi d'ore e di giorni che possono prendersi il librone, rannicchiarsi in un cantuccino di una stanzetta della casa loro o nella sala di una pubblica biblioteca e sfogliare lentamente l'una dopo l'altra dal principio alla fine le pagine del loro volume; e passare pacifico il tempo come l'acqua sotto i ponti e le nubi sopra le vette delle montagne. Ma ecco d'altra parte i novanta centesimi dell'umanità compressi dagli affaccendati, e dai travolti dal turbine di questa nostra odierna esistenza meccanica e tiranna, i quali possono offrirsi, si e no, il lusso della lettura solo durante i tragitti in tram da casa all'ufficio, o nella sosta al bar mentre frigge il vapore uscito dai beccucci della pingue macchina d'argento nella tazzina del moka, o a casa durante i quindici minuti correnti dal piatto del riso nel brodo fino all'istante dello scodellamento. Per la lettura necessaria e corrente, nelle colonne del giornale ce n'è abbastanza e ne resta, per la lettura accessoria e voluttuaria c'è la rivista che offre a pillole e a pizzichi il tocca e sana per le curiosità e le seti d'ogni sorta di lettori. Benedetta adunque la rivista, porgitrice geniale e discreta di farmaci e di compiantici pei mali dello spirito e i languori dell'intelletto e benedetti questi fascicoli del Fauno Giallo, che non sono nè libro, nè rivista, ma qualche cosa che dell'uno e dell'altra ha i vantaggi perchè ogni volumetto raccoglie scritti d'uno stesso autore e perchè questi scritti son brevi, snelli, sorridenti e godibili, così da poter anch'essi esser chiamati pillole e pizzichi per la rapida gioia del frettoloso lettore.

A dirla in altre parole il «Fauno Giallo» vuol darci una rassegna dell'umorismo italiano, offrendo ogni mese uno dei suoi piccoli ed elegantissimi fascicoli di circa cento pagine, nei quali vien raccolto tra eleganze di fregi e ornamenti di vignette e di caricature quel tanto di umorismo che può esser ricavato dall'opera dei nostri più pregevoli autori.

Direttore della raccolta è Giuseppe Zucca ch'è quanto dire uno dei più arditi, vivaci ed eleganti scrittori dei nostri giorni ed editrice n'è la «Casa d'Arte» di Roma, ricca d'altre geniali iniziative che avranno fra breve la loro pratica realizzazione. La raccolta si è eletta Fauno a nume tutelare, il qual Fauno, sia creatura mitica o reale come vorrebbero certe antichissime tradizioni italiche che lo designano come uno dei primi re del Lazio, è una deità campestre, prettamente latina, innamorata delle melodie del suo zufolo e delle divine armonie dell'acqua, dei pascoli e delle boscaglie: creatura dalla triplice forma bestiale, umana e divina e dallo spirito orgiastico e panico scevro però di ogni sorta di morbosità sensuale e rivolto piuttosto verso un deciso miglioramento dei costumi.

I volumetti usciti finora sono andati a ruba. Così quello di Giuseppe Zucca che aprì la fortunata marcia sotto il titolo «L'uomo e l'amazzone» e poi per citarne qualche altro col titolo e il nome dell'autore «L'Eden della Tartaruga» di Massimo Bontempelli, «L'inventore del cavallo» di Achille Campanile, «La moglie del ciambellano» di Trilussa, «La locanda al bove solare» di Antonio Beltramelli, «Mia cugina luna» di Luciano Folgore, «La donna in vetrina» di Luigi Antonelli. In ogni fascicolo sono racconti snelli, quadretti tratteggiati alla lesta, cosine brevi quasi epigrammatiche o tappe meditative, o soliloqui o conversazioni o scene dialogate; e dappertutto è diffuso il magico filtro di un'arguzia garbata e sottile, che distrae il lettore conducendolo a mano di piacevole guida nella via del sorriso, sui cui cigli tra sterpi e rescendimenti, tra ciuffi di malerbe e intrecci di ramelle in fiore appaiono velate o svelate le più vaste miserie e le più torve birbanterie della vita. Il che è un poco, mi pare, la definizione dell'umorismo, benchè sia affare difficile assai e di responsabilità preoccupante il fissare dell'umorismo le mete e la natura.

Giuseppe Zucca nel chiedere all'eletto autore il manoscritto per il fascicolo del «Fauno Giallo» non mancò mai di chiedergli a bruciapelo: — Cos'è, amico mio, secondo te l'umorismo?

«L'umorismo è il solo mezzo per non farsi prendere sul serio anche quando si dicono cose serie: che è l'ideale dello scrittore» spiega Massimo Bontempelli e Antonio Beltramelli che vuol esser più scientifico e preciso: «L'umorismo, risponde, proviene dagli umori. Gli umori sono quattro: il sangue, la flemma, la bile e l'atrabile. L'algebra dell'umorismo ha per base questi quattro termini. E mi pare di essermi spiegato».

Per Luciano Folgore l'umorismo è l'arte di rovesciare all'improvviso l'abito della apparenza per mettere in luce la fodera della verità, e per Amalia Guglielminetti è la verità in costume di clown occupata a far lazzi sopra una corda tesa, mentre Luigi Antonelli ama scrutar più in fondo e con un po' di cipiglio ammonisce che «se un uomo arriva all'età di quarant'anni senza essere ancora diventato un cinico, vuol dire che rimarrà sentimentale. Se quel sentimentale è uno scrittore — meglio ancora un grande scrittore — egli è uno scrittore medico del «Berliner Tageblatt» re umorista. L'umorismo è l'interpretazione bonaria del dramma umano, intravisto sentimentalmente».

— E per te, Campanile, l'umorismo che cos'è?

Campanile ha risposto: «Non lo so».

Giuseppe Zucca per proprio conto ha detto: «Umorismo è serietà; umorismo è salute». E qui ci fermiamo perchè, come si vede, ce n'è per tutti i gusti.

Davanti a un'atmosfera di minaccevole serietà come quella imminente negli orizzonti della nostra letteratura, fa un immenso piacere ed è salutare per davvero lo scappricciarsi di qualche lampo e il turbinio bizzoso di qualche pagliuzza trasportata dal vento sul fondo cupo della nuvolaglia. Un po' di ridicolo fa bene fra tanto inmusonirsi di autori: un pò di burla d'ironia, di satira e di canzonatura sono come sorsate d'acqua di fontana per le fauci bruciate dal solleone. E qui è il motivo delle lietissime accoglienze tributate dal pubblico ai fascicoli del «Fauno Giallo», al cui successo non furono estranei del resto nè l'accuratezza dell'elegante edizione nè il corredo delle illustrazioni, di che disegnatori di spirito come il Sacchetti, il Bortoli, il Rosso, l'Agoletta, il Fabiano, il Bernardini, per non dir che di alcuni, hanno adornato il testo.

Alberto Zajotti

«Il Fauno Giallo» — Umorismo italiano — Direttore Giuseppe Zucca — Edizioni d'arte «Fauno», Roma — Il fascicolo L. 4.

Gli incendi delle foreste nizzarde e tre automobili misteriose

PARIGI, 24

Il «Petit Parisien» riceve da Nizza che il giudice istruttore a cui è stata affidata l'istruttoria aperta contro ignoti per quanto concerne gli incendi dolosi delle foreste nella regione Nizzarda, ha ricevuto dai gendarmi numerosi processi verbali in cui vengono segnalati alcuni fatti sospetti.

Secondo tali rapporti, nelle località in cui si verificarono i vari incendi, furono viste tre automobili e cioè una rossa, una bleu e una gialla che si esercitavano in una corsa alquanto strana.

Inoltre un incidente piuttosto significativo si è verificato presso Val Vaon e un maresciallo capo dei pompieri ne è rimasto vittima. Esso percorreva la strada in bicicletta quando vide una automobile gialla ferma. Mentre il maresciallo si avvicinava, uno dei due uomini che si trovavano presso la vettura attraverso la strada tenendo in mano una corda, ad una estremità della quale era attaccata l'automobile Il maresciallo urtò contro la corda e i due automobilisti gli si precipitarono addosso, lo ferirono più volte e quindi lo gettarono svenuto in un fossato lungo la strada. Quando il maresciallo ricuperò i sensi l'automobile era scomparsa.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Ritorni da l'al di là

La macchina che rimette al mondo - Il morto che accompagnò al cimitero il proprio affossatore - Adrenalina del mio cuore

BERLINO, agosto

Certe frasi andrebbero proprio messe fuori corso, o per lo meno bisognerebbe cambiarle un po', volendo continuare a servirsene. D'un gran caldo, per esempio, d'un caldo sul tipo di quello che ci sta deliziando da alcuni giorni in qua, si dice «ch'è un caldo da morire». E se si cominciasse a dire ch'«è un caldo da risuscitare i morti?....». Già. Perchè — vedete — a Berlino, i morti, da tre giorni a questa parte, risuscitano ch'è un piacere. Ieri era un soldato che, ripescato dalla Sprea, morto — e ben morto, almeno così sembrava — fra qualche settimana ritornerà a montar la guardia; oggi è un mendicante che, trovato freddo cadavere sulla strada, dopo quattro ore è stato riveduto stender la mano. Effetti del caldo? E perchè no? A 36 gradi all'ombra si può anche veder lucciole per lanterne. Ma sta di fatto che dei morti sono risuscitati. Grazie, però, al «Wiederbelebungs apparat» ossia all'apparecchio che rivivifica.

La macchina magica

Vi prego di non ridere. Giacchè siam proprio alla macchina che rimette al mondo, messa a sua volta al mondo dal dott. Eisenmauger, direttore dell'Istituto viennese di medicina legale, e 48 ore dopo condotta subito a Berlino.

Il «Wiederbebungs apparat» — scrive il collaboratore medico del «Berliner Tageblatt» — è un apparecchio estremamente ingegnoso. Esso combina e mette in azione simultaneamente i diversi procedimenti impiegati sin qui per provocare ad arte i movimenti del cuore e ristabilire le circolazione del sangue: cioè, massaggio del viscere, trazioni ritmiche della lingua a mezzo d'un paio di pinze, iniezioni di siero, d'acqua salata, di adrenalina, ecc.

Una donna di Vienna era morta da circa 4 ore, esattamente da 225 minuti, quando il dott. Eisenmauger volle esperimentare sul cadavere il suo apparecchio. La lingua, presa in una pinza, venne dunque tirata ritmicamente; il cuore e l'addome furon sottoposti a un vigorose massaggio, mentre un litro di siero era iniettato in una vena del braccio. In capo a una ora, il polso si rimise a battere e si vide distintamente il sangue circolare sotto la pelle. Questo ritorno alla vita, è vero, fu di breve durata: di lì a qualche minuto, il cadavere ridiventò cadavere.

Decesso... momentaneo

Ma — osserva lo scrittore — bisogna tener presente che il soggetto era privo di vita da parecchie ore. Così che, secondo me, sarebbe avventato affermare aprioristicamente l'inefficacia dell'apparecchio del dott. Eisenmauger. Il quale, del resto, ha rimesso al mondo il soldato ripescato dalla Sprea e il mendicante di Nikolassee. E il primo era rigido come un piuolo, e il secondo freddo ghiaccio. Pertanto, in casi d'asfissiati, di naufraghi, di feriti nei quali l'arresto del cuore datasse da pochi istanti, l'efficacia del «Wiederbelebungs apparat» potrebbe essere addirittura prodigiosa. Si noti che, fino a quando la decomposizione non ha raggiunto il corpo, non si ha la prova lampante del decesso, e di conseguenza la lotta contro la morte va tutt'altro che abbandonata. Racconterò un fatto capitato proprio a me. Anni addietro, io ero chiamato di notte dai familiari d'un mio cliente, dell'età di 60 anni, affetto da pneumonia doppia. Accorro e, sulla soglia, mi s'annuncia che l'ammalato era spirato proprio allora. Voglio persuadermene, e per un'intera ora tento e ritento di rianimarlo. Ogni mezzo riesce inutile, e così me ne vo, dopo avere, naturalmente, redatto il certificato di decesso. Ma sono appena arrivato alla fine delle scale, quando il pensiero della disperazione della figlia del morto — una brava signora che il marito aveva abbandonato con sette figli — mi fa ritornare bruscamente indietro. Per me il morto è ormai veramente morto, tuttavia penso d'applicare sul cadavere il martello di Mayor. Brucio dunque profondamente la pelle della regione precordiale. Ed ecco che, all'improvviso, avverto un movimento di palpebre. Ripeto allora gli stimoli precedenti. Per farvela breve, quel ch'io avevo ritenuto per morto — e ben morto — mi risuscitò sotto gli occhi. Guarì della malattia, riprese la sua vita come il passato e visse ancora per un lustro.

Singolare il caso riferito dal collaboratore medico del «Berliner Tageblatt», ma non unico. Nei tempi andati non se n'ebbero dei meno strani. Gran chiasso suscitò, per esempio, quello del maresciallo d'Ornano. Siamo all'epoca della ritirata napoleonica dalla Russia (1812). Una palla di cannone raggiunge il maresciallo, gettandolo a terra. Lo si crede morto. Il suo corpo è diventato nero. Il comandante Tascher è quindi incaricato dal principe Eugenio della sepoltura. Il maresciallo, già da un'ora, dorme il sonno eterno sotto la neve quando arriva uno dei suoi aiutanti di campo che ne reclama la salma per ricondurla in Francia. Si disseppellisce il cadavere e lo si consegna all'ufficiale che, a spron battuto, col macabro carico, fila al quartier generale dell'Imperatore. Qui si trova uno dei più illustri chirurghi del tempo, il dott. Larrey. Questi esamina il cadavere, lo palpa, lo bussa. Non dà proprio nessun segno di vita. Tuttavia il dott. Larrey s'ostina a rifiutarne l'inumazione, e mette in opera tutte le risorse della sua scienza per cercare di restituire i movimenti al cuore e la circolazione alle arterie. Ed ecco che, di lì a un'ora, la vita comincia a rinascere in quel corpo da cui si sarebbe giurato fosse scomparsa per sempre. Il redivivo, alcuni anni dopo, seguiva il corteo funebre che accompagnava al cimitero colui che l'aveva seppellito, cioè il comandante Tascher.

Voltaire nato morto

Ma parliamo del caso Voltaire.

Il famoso scrittore francese raccontava egli stesso che, quando venne al mondo, lo credettero nato morto. Il suo corpicino non dava alcun segno di vita. Così lo si avvolse in un lino e lo si adagiò su una poltrona, mentre i medici si affaccendavano intorno alla madre che un parto laborioso aveva indebolito assai. Nel frattempo, ecco entrare nella camera della puerpera il nonno del fantolino e mettersi distrattamente a sedere sulla poltrona su cui stava lo strano pacchetto. Si udì un rumore come d'un mantice che venisse schiacciato. Ebbene, questa brusca espirazione forzata fece gettare al... pacchetto un acuto grido. Ci si precipita, allora, verso la poltrona; si svolge il lino; il bambolo viene circondato di cure e lo si richiama in vita. Come si vede, senza la distrazione del nonno, il piccino sarebbe sicuramente passato dalla culla alla tomba.

Frizioni, trazioni ritmiche della lingua, massaggi alla regione del cuore: ecco i mezzi fisici impiegati in ogni tempo per richiamare in vita gente ritenuta morta. Invece alle iniezioni di sieri o di certe altre sostanze particolarmente adatte a eccitare i movimenti del cuore, s'è cominciato a far ricorso in questi ultimi anni. Fu la prima volta a Chicago che un medico ebbe l'idea — come ultimo tentativo per risuscitare una donna defunta in seguito a parto — di provare delle iniezioni sottocutanee, d'una soluzione di nitroglicerina. La storia della resurrezione di quella donna passò l'Atlantico; ma, in Europa, fu presa per un'americanata, e così lasciò indifferenti i dotti. Anche alle iniezioni d'adrenalina è stato un medico chicagoano a pensarci: il dott. Giorgio W. Crile, il quale pare che abbia risuscitato non poche persone, morte già da una buona mezz'ora, grazie appunto a iniezioni d'adrenalina, fatte non sotto la pelle ma in pieno cuore. L'adrenalina è una sostanza che s'estrae dalle glandole sovrarenali. Quale sia il suo ruolo nelle funzioni vitali non si sa ancora bene, però si sa già che uno dei suoi eeffetti è per l'appunto quello di rimettere in moto un cuore che si fermasse: ciò hanno dimostrato gli esperimenti.

Per concludere, la scienza non ha ancora debellata la morte, ma è certo ch'è meglio armata che per il passato per sventarne gli agguati e per combatterla. I recenti casi di resurrezione ne sono prova lampante. Intanto, per mio conto, ho già voluto scongiurare il pericolo di finir sottoterra senza esser morto, mortissimo: nel testamento ho disposto che, prima di mettermi nella cassa, m'applichino per qualche tempo il «Wiederbelebungs apparat». Certe precauzioni, cari lettori, è bene prenderle. Non si sa mai...

Mario Lev

Grave incendio a Scutari d'Asia

COSTANTINOPOLI, 24

Un grave incendio si è sviluppato nel circondario di Scutari d'Asia. Il fuoco si propaga rapidamente.

La festa di settembre nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 25

Nel pomeriggio di Domenica 4 Settembre avremo dunque un'altra grande festa nelle Grotte di Postumia; un altro grande baccanale in quella meraviglia sotterranea, assurta ormai a tanta fama, da essere meta annuale di centinaia di migliaia di persone, provenienti da tutte le parti del mondo.

Non occorrerebbe veramente nemmeno parlar più delle feste annuali che vengono tenute nelle Grotte; esse sono ormai talmente consacrate dalla tradizione che non v'è nessuno, della nostra regione, che non le conosca e non attenda quel giorno per intraprendere il non lungo viaggio verso una delle nostre più belle città di confine, per partecipare ad una sagra sotterranea delle più originali e per godere, nel più puro raccoglimento, della visione di tante bellezze che la Natura ha voluto profondere a piene mani in quei meandri, quasi a compenso del caos e della spaventevole nudità a cui erano soggiaciuti per milioni e milioni di anni.

Un accenno ci è doveroso però, anche per rendere in piena evidenza tutta la importanza dell'avvenimento, alla buona riuscita del quale pure il Governo Nazionale ha voluto contribuire accordando notevoli facilitazioni ferroviarie.

Su questo tema diremo che tutto il mese di settembre è caraterizzato dal 50% di riduzione ferroviaria, che è stato accordato sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per Postumia-Grotte, da tutte e poi tutte le Stazioni delle Tre Venezie. Come si vede è una riduzione importantissima che consentirà a molti il viaggio di una spesa pressochè misera. Aggiungiamo a questo la validità di 6 giorni dei biglietti e le 5 fermate intermedie che sono consentite lungo il percorso, e vedremo che con piccolo sacrificio si potrà recarsi a visitare non solo Postumia, meta ultima ma sicura, ma anche altre importanti località della regione da scegliersi a piacere. Per i più vicini a Postumia il viaggio si risolverà in una breve gita di piacere, per i più lontani significherà visitare, il più comodamente possibile, le terre redente e con esse i Campi di Battaglia, Gorizia, Trieste e Fiume.

Durante tutto il mese di settembre le Grotte saranno visitabili giornalmente; le visite si susseguiranno alle visite, sì che a tutti sarà consentito di visitarle con la minima perdita di tempo.

Nel giorno della festa poi, le Grotte saranno continuamente accessibili al pubblico per tutto il pomeriggio: i visitatori potranno percorrerle liberamente in tutti i sensi, senza alcun bisogno di guide, in quanto, in quel giorno, le Grotte verranno illuminate intensamente in tutta la loro estensione in modo da permettere la massima visibilità anche nei più oscuri recessi. Per dare un'idea della colossale illuminazione elettrica, diremo che essa verrà raddoppiata, verrà cioè portata a ben 15.000 lampadine per un totale di 1.200.000 candele-luce.

Nell'interno delle Grotte funzioneranno come al solito i due Uffici Postali sotterranei ed i diversi buffets improvvisati. Quattro Bande musicali disposte opportunamente in ampi cavernoni, allieteranno il pubblico convenuto: per gli amatori della danza, vi sarà pure nella Sala da Ballo, un indiavolato jazz-Band, che non potrà non invitarli a sacrificare a Tersicore. Un'orchestra suonerà anche nella Grotta del Paradiso, la più bella Grotta del mondo, mentre nel Cavernone dei Concerti un poderoso complesso musicale svolgerà un concerto di musica classica di cui fra giorni daremo il programma.

Sarà di che svagarsi dunque, como si sono svagati tutti quelli che hanno già partecipato a simili feste. E se per Pentecoste, furono oltre 30.000 i visitatori (la Grotta ne può contenere comodamente 500.000) non possiamo non pronosticare un successo migliore a questa festa, che già negli hanni passati ha dimostrato di godere del più ampio favore del pubblico.

Un quadro attribuito a Tiziano rinvenuto in una soffitta

MILANO, 24

Tempo fa, nella soffitta di una casa privata, fra vecchi mobili, fu rinvenuto un quadro, che attentamente esaminato e per la fattura e per le lettere V. T. F., e la data 1571, segnate in un angolo, fece pensare a Vecellio Tiziano.

L'artista sommo, che è morto nel 1576 quasi centenario, aveva nel 1571 94 anni, cosicchè questa tela sarebbe uno degli ultimi suoi lavori.

Il quadro è stato provvisoriamente depositato alla Pinacoteca Ambrosiana e quivi è stato attentamente esaminato da studiosi di arte e da competenti, fra i quali il comm. Modigliani e il prof. Salmi dell'Accademia di Brera, il prof. Valentino Bernardi conservatore delle Gallerie Carrera di Bergamo, i quali non hanno escluso che si possa trattare di un autentico Tiziano. Ad ogni modo si tratta di un'opera pregevolissima, che rappresenta Gesù crocifisso sul Calvario, con uno sfondo di tenebre trasparente nel cielo, luce di tramonto dietro il monte e di un gruppo di persone sulla china. La presunta firma e la data sono a destra dei piedi di Gesù.

Riunione a Gorizia degli ex combattenti della Brigata "Casale,,

Il Comitato Esecutivo per il monumento ai «Gialli del Calvario», e per esso il Presidente Colonnello avv. Protani Giuseppe, già aiutante di Campo di S. E. il Generale Tiscornia, attuale Comandante del Corpo d'Armata di Torino ed il Segretario Generale Pietro Gorgolini, Capitano nella detta brigata alla fronte, invitano tutti gli appartenenti ai reggimenti 11.o e 12.o Fanteria d'intervenire alla riunione preparatoria, che si terrà nei locali del giornale «Il Nazionale» (via del Carmine, 13 in Torino) per domani 25 agosto, alle ore 21.

Coloro che non potessero intervenire alla detta riunione sono pregati di richiedere direttamente al Comitato la tessera di riconoscimento, che verrà spedita a volta di corriere, e con la quale è concessa ai reduci la riduzione del 70 per cento ed alle famiglie dei Caduti e dei combattenti e alle rappresentanze dei Comuni quella del 50 per cento.

Unitamente alla tessera di riconoscimento verrà spedita la circolare contenente i particolari della patriottica riunione.

Spigolature

Il Senato e il popolo di Anversa hanno solennemente commemorato il più grande dei figli della vecchia città della Schelda: Pietro Paolo Rubens. Tutte le autorità del Belgio e rappresentanti delle varie Accademie di Belle Arti del Belgio e della Francia parteciparono alla cerimonia. Il corteo si diresse verso la chiesa di San Giacomo, nella cui cappella si trova la tomba di Rubens. Il borgomastro di Anversa vi depose una corona di alloro, eppoi pronunciò un discorso, nel quale disse di vedere nell'arte del Rubens il trionfo della vita. Quell'arte — aggiunse — è la vita stessa nella sua espressione più bella e più completa, la più esuberante e nel tempo stesso la più intima che mano di pittore abbia mai prodotto. L'arte del Rubens non sarebbe stata così profonda se non l'avesse animata la sua grande personalità umana. L'opera di Rubens è Rubens stesso, e se il nostro popolo lo ama così profondamente è perchè questo cittadino dell'universo è stato sempre fedele alla sua città natale, alle sue origini, alla casta, alla quale apparteneva, e perciò l'apogeo di Rubens non ha conosciuto nessuna eclissi. Più di duemila persone, nei recinti riservati, parteciparono alla cerimonia, che si chiuse — scrisse la «Nation Belge» — al suono delle campane, che intuonarono la cantata di Rubens di Pietro Benoit.

*

Dama d'onore. Il titolo è grazioso. Quando si chiedeva qualche volta ad una nobile signora: «Qual'è la vostra posizione?» rispondeva: «Sono dama d'onore della Regina». Tutti s'inchinavano e i cortigiani esperti nell'arte di adulare, moltiplicavano le loro frasi amabili. Una dama d'onore della regina era poco meno della regina stessa. Disgraziatamente — scrive l'«Excelsior» — presto non vi saranno più dame d'onore. La regina d'Inghilterra, che ha il privilegio di fissare la moda di questo dominio, le vuole soppresse. La regina Vittoria aveva otto dame d'onore. La regina Alessandra aveva scrupolosamente rispettato questa cifra protocollare. La regina Maria fino dai primi giorni del suo regno aveva deciso, senza rumore, senza violenza, di ridurre questo personale, quando una dama scompariva, essa evitava di sostituirla. Essa era arrivata a non averne più che una sola: miss Ursula Lawley. Fra giorni essa andrà sposa al colonnello Giorgio Gylbs e dal giorno stesso del suo matrimonio essa cesserà il suo grazioso servizio presso la regina Maria. Così in Inghilterra sarà definitivamente soppressa l'istituzione delle dame d'onore.

*

E' nota l'invenzione dello scienziato Belin, che è pervenuto a trasmettere per mezzo del telegrafo ordinario telegrammi autografi. Alcuni esperimenti, del resto perfettamente riusciti, sono stati fatti in Europa. Ma si è ancora lontani dal vedere un servizio regolamente organizzato e che permetta ai destinatari di ricevere la riproduzione fotografica esatta del testo spedito dai propri corrispondenti. In un suo numero del 5 luglio scorso — scrive l'«Indèpendance belge» — il «Giornale di Pechino» riproduce in prima pagina telegrammi autografi spediti dai servizi della telotografia, che funziona regolarmente dal 1.o maggio di quest'anno, fra Pechino e Mukden. Essere preceduti in questa materia — conchude il giornale belga — dai cinesi, indubbiamente colpirà l'amor proprio dei nostri servizi telegrafici.

*

In occasione della recente rappresentazione dei «Burgravi» di Victor Hugo, al teatro aperto d'Orange, un collaboratore del «Figaro» ricorda come il poeta ebbe la ispirazione per questo dramma. Nell'estate del 1834 Victor Hugo, già autore celebre delle «Odi» e delle «Ballate», nonchè delle tragedie: «Ernani» e «Il re si diverte», partiva per il tradizionale viaggio sulle rive del Reno. Egli fa di questa escursione un poetico e vivacissimo quadro. La più interessante, dal punto di vista romantico, è la visita da lui fatta di notte tempo alla «Mausethurn», una delle rovine più imponenti e più temute dalla superstizione popolare, alla quale era unito il ricordo di uno fra i più feroci dei banditi burgravi, incarnazione dei signori feudali sulle rive del Reno. Segue la descrizione della torre fatata e dei suoi dintorni, la più tipica per una riavvicinamento fra il Reno e i Burgravi. Infatti la prima idea della caverna maledetta, che appare nella terza parte del dramma, ha la sua genesi e il suo punto di partenza dalla visita alla «Mausethurn». Fu in quella notte che il poeta concepì la grandiosità del dramma. Di «Federico Barbarossa» che appare là sotto le spoglie di un mendicante centenario, il poeta aveva scoperta la leggendaria fisonomia in quel viaggio alle rovine dei castelli tedeschi. Gli altri grandi «Burgravi», «Il conte Magnus» e il «Duca Job» due tipi, ammirabilmente dipinti, di signori feudali, dovevano pure germogliare nel cervello del poeta, in quella cornice di leggende romantiche. E' così che Victor Hugo giovane, sulle rive del Reno ideava questa sua mirabile tragedia, monumento di una selvaggia grandezza, testimone della formidabile potenza, tanto epica che drammatica dell'autore dei «Miserabili».

*

Molti confondono in Francia o all'estero l'Accademia dei giuochi floreali, che ha la sua sede a Tolosa — scrive il «Journal de Genève» — con le molte associazioni imitatrici. Il nome di «Giuochi floreali», creato nel XVI secolo da alcuni umanisti tolosiani in ricordo dei «ludia floralia» è caduto nell'uso comune per significare concorsi letterari, la cui ricompensa consiste in fiori. Ma effettivamente vi è una sola Accademia di giuochi floreali e che abbia il diritto di decretare il titolo di conservatore e di maestro dei giuochi. Fondata nel 1323 da sette trovatori di Tolosa (i dottori del gaio sapere) istituì fin dall'origine un concorso annuale floreale, al quale prendevano parte coloro che eccellevano nell'arte del parlare e dello scrivere, e concedeva un fiore d'oro per ricompensa a chi aveva riportato il premio. Eretta in ente riconosciuto con lettere patenti di Luigi XIV nel 1694, prese definitivamente il titolo di «Accademia dei giuochi floreali». Continuò così ed ha continuato fino ai nostri giorni tradizioni più volte secolari. I suoi statuti, la sua costituzione anche, i suoi usi le danno un posto unico e a parte fra gli enti letterari d'Europa, dei quali è il decano. Ha creato un gran premio di poesia di 10.000 franchi.

Un'altra vittima della montagna

INNSBRUCK, 24

Vittima di una mortale disgrazia alpinistica è rimasto l'impiegato bancario Massimiliano Schanz di Stoccarda che durante l'ascensione del Kuchenspitze presso Antono è precipitato in un burrone trovando così la morte.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Insediamento Presidenza Federazione Fascista degli Agricoltori

Il giorno 28 p. v. a Mestre avrà luogo l'insediamento della nuova Presidenza della Federazione Fascista degli Agricoltori e la inaugurazione della sede della Federazione stessa.

I Segretari politici della Provincia sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

Adunata dei Segretari politici

Domenica 28 p. v. i Segretari politici della provincia dovranno trovarsi nella sede del Fascio di Mestre per ricevere disposizioni dal Segretario Federale.

Fascio di Mestre

Il Segretario politico del Fascio di Mestre provvederà a convocare per domenica 28 l'assemblea dei Fascisti di Mestre.

Per fissare l'ora di tale convocazione, il Segretario politico stesso prenderà accordi con la Federazione Fascista degli Agricoltori.

Interverrà all'assemblea il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati.

Comitato intersindacale

Il Comitato Intersindacale si riunirà nei locali della Federazione sabato 27 agosto alle ore 9.30.

La riunione del Direttorio

della Federazione Enti Autarchici

Si è riunito ieri il Direttorio della Federazione degli Enti Autarchici nelle persone dei sigg.: gr. uff. prof. Antonio Garioni Presidente, Generale gr. uff. Ulderico Paiola, rag. Ettore Galimberti, Marin Pietro membri, assistiti dal cav. Sears Arturo Segretario Federale. Sono presenti pure l'avv. Scrinzi del Comune di Venezia ed il sig. Davanzo vice Podestà di S. Donà di Piave.

Il Presidente nella prima adunanza del Direttorio Federale che ha luogo dopo il doloroso evento che ha tragicamente stroncato l'esistenza del compianto dr. comm. Pietro Spandri, evoca le virtù dell'uomo e del cittadino e vuole che il cordoglio che pervade questo consesso, di cui lo Scomparso fu ascoltatissima parte, rechi alla famiglia il conforto della umana solidarietà e della simpatia nel momento del dolore, mentre alla memoria del compianto camerata, volge il reverente e mesto omaggio della Federazione.

Per la proposta della Direzione Generale del Partito accolta dal Duce, la istituzione del Bosco del Littorio è stata mutata in quella dei Campi Sportivi. Il Direttorio nel prendere atto di quanto sopra, ritiene utile indirizzare la propria azione secondo il nuovo criterio suggerito dalla Federazione Politica del Partito.

Il Presidente tuttavia fa presente che il comm. Francesco Concato, con sua lettera raccomandata del 20 agosto, ha offerto per la Istituzione del Bosco del Littorio nel Comune di Venezia il terreno necessario, circa due ettari, nell'isola del Cavallino, presso Punta Sabbioni, attestando così praticamente l'omaggio più significativo alle iniziative del Governo.

Ritiene che pure esistendo già a Venezia il Campo Sportivo debbasi accettare la generosa offerta, che varrà indubbiamente ad adornare l'isola del Cavallino ed a formare una fresca e confortevole oasi nella nuova importante strada. Esprime al comm. Concato il ringraziamento dovutogli, per aver assecondato così generosamente l'opera dell'Ente interessato.

Circa il finanziamento delle opere straordinarie dei Comuni il Direttorio determina di raccomandare alla Confederazione di dar corso a quelle che hanno già completamente istruite le pratiche, e di segnalare quelle che presentano le caratteristiche di imprescindibile necessità, quali gli acquedotti.

Il comm. P. Spandri commemorato

all'apertura della Borsa

L'altro ieri in occasione dell'apertura della Borsa, l'agente di cambio dott. Pellegrinotti ha commemorato con nobilissime parole il compianto comm. Pietro Spandri. Gli astanti, in piedi, hanno quindi trascorso un minuto in religioso raccoglimento.

La Camera di Commercio, in morte del suo benemerito Vice Commissario comm. dott. P. Spandri, ha ricevuto oltre a quelle già pubblicate, le seguenti condoglianze:

Senatore Borriello, Commissario Camera di Commercio di Napoli; Commissari Camere di Commercio di Torino, Vicenza, Reggio Emilia, Macerata, Verona, Udine, Firenze, Carrara, Novara, Como, Piacenza, Bologna, Fiume, Pavia, Pisa, Livorno; Commissario Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia, Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi, Intendente di Finanza, Direttore Superiore della R. Dogana.

Il Commissario del porto

riconfermato nella carica

ROMA, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto reale col quale l'Ammiraglio di squadra nella riserva navale Gr. Uff. Roberto Andrioli Stagno è confermato nella sua carica di Regio Commissario per l'amministrazione straordinaria del Provveditorato al Porto di Venezia per la durata di mesi sei a datare dal 22 maggio 1927.

Precipita dalla scala

e si frattura il femore

Il pittore decoratore Giovanni Piva di anni 67 abitante alle Casermette 358 ieri nel pomeriggio alla Scuola Meccanici, decorando una parete per conto dell'impresa Giovanni Miliaccio, cadeva da una scala a pioli alta quattro metri.

Soccorso subito dai compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale civile ove fu ricoverato per la frattura del femore destro, guaribile in due mesi.

Il concorso dello scialle

all' Excelsior

Lo «scialetto veneziano», il vecchio e glorioso scialetto, esaltato nei tempi dalle tavolozze dei pittori, sognato dai tenerissimi versi dei più soavi e cantabili poeti, lagunari, accarezzato dalle musiche lente e sospirose fiorite a notte sull'acque tra i serpentelli policromi dei lumi riflessi sui rii, e sommessamente accompagnate dallo sciacquio delle gondole, lo scialetto delle nostre «tose», el «fazoleton» delle nostre popolane avrà adunque domenica sulla terrazza a mare dell'Excelsior l'omaggio solenne dei suoi riti trionfali.

Sarà l'annuncio di una resurrezione? Speriamo che sì. Sarebbe l'esaudimento di un voto che da tutto il mondo si esprime; sarebbe il ritorno ad una tradizione che ha reso celebre il buon gusto delle nostre donne nella scelta e nell'uso di sì lieve, geniale ed elegante complemento della loro «toilette». Un breve quadrato di lana, una frangia di seta e tutto il resto è grazia: non c'è veste, non c'è sciarpa, non c'è cappa che esalti tanto la grazia, ovverosia la più sfuggevole e per questo la più affascinante tra le forme della bellezza muliebre, quanto quel pezzetto fatto quasi di nulla quale può dirsi lo scialle veneziano. Non veste, ma abbraccia, ma stringe, accarezza, raccoglie la curva delle spalle come in due ali di rondine, e accompagna con voluttuosa radenza la linea dei fianchi, e ne segue le morbide movenze con l'ondeggiare composto di una pioggia volubile di seta.

Lo scialetto è fatto per svelare la flessuosità e l'armonia di un corpicino di donna, aiutato dal carattere stesso della città divina: è fatto per i ponti, per le discese rapide giù dalle gradinate aperto nella corsa con le sue cocche e le sue lievi frange che svolazzano libere alla brezza; stretto, stretto sul collo, sul seno e sull'anche contro le bizze e i dispetti del vento. E' fatto per le svolte rapide dalla calletta al campiello, è fatto pei balzi della barca alla riva per svelare il bianco di una manina che si aggrappa al braccio del barcaiuolo mentre il morbido abbandono della frangia lambisce la sottile rotondità di una gambetta che sfugge al giro della breve gonnella nel posare il ben calzato piede dal gradino di un traghetto vellutato dall'alghe, al fondo di una gondola quasi assorta in attesa del suo piccolo peso.

Lo scialletto è così adatto insomma, all'intimo carattere della nostra città e al costume delle nostre donne che la sua mancanza nelle calli, nei campielli, nelle fondamente, sui ponti e sulle rive ci dà, in certo modo, un saggio palese e melanconico assai, di quale sarebbe l'aspetto dei rii, senza le passeggiate delle loro gondole. Per questo bisogna che lo scialletto ritorni: non quale adesso si vede esempio isolato di qualche singola venezianina di buon gusto, ma nell'uso comune di tutte le nostre donne. E per questo la nostra idea di bandire un concorso che onorando lo scialle tradizionale e mostrando tutti i suoi pregi ne invogli alla adozione le nostre giovanissime concittadine, ci ha procurato non solo la larga entusiastica approvazione dei nostri lettori, ma un grosso mucchio di lettere, di di donne, di ragazze e di ragazzette che ci chiedono e le norme del concorso e pareri e consigli sulla toilette e sul scialletto da indossare in occasione della singolare cerimonia di domenica.

Risponderemo un po' per volta a suo tempo; ripetiamo intanto che il concorso si farà per Sestieri e per isole. Sarà cioè premiata dalla giuria una veneziana per ogni Sestiere, ed una per ciascuna delle isole di Giudecca, Murano, Burano, Lido e Pellestrina.

Tra le undici vincitrici, verrà poi scelta dalla giuria la Regina dello Scialle. La giuria non terrà conto della bellezza fisica delle concorrenti; terrà conto soltanto della grazia nel portare lo scialle, il tradizionale scialle *nero* estivo, a frange, semplice, senza ricami d'altri colori.

A ciascuna delle undici vincitrici del concorso verrà dato un premio di L. 300. Alla Regina dello Scialle verrà inoltre assegnato un premio di L. 2000.

Come è stato detto per il cortese interessamento del gr. uff. Alfredo Campione Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi la festa e la premiazione avranno luogo domenica prossima sulla terrazza a mare dell'Excelsior Palace Hotel.

Un pàdre disumano

Una scenata disgustosa richiamava ieri sera verso le 22.30 gran numero di persone dinanzi all'abitazione di certo Brandolisio Antonio d'anni 45 in Calle del Forno 180 a Cannaregio. Il Brandolisio che lavora in Marittima ed è assai dedito al bere, parte ogni mattina presto per andare al suo lavoro e non torna a casa che alla sera, quasi sempre in condizioni disgustose d'ubbriachezza, ed allora inveisce contro i propri due figlioletti Gilda d'anni 12 e Guerrino d'anni 10 picchiandoli e malmenandoli senza alcun motivo, di santa ragione. Inoltre questo padre disumano non provvedeva affatto al loro nutrimento, ma li allontanava da casa perchè si provvedessero da sè stessi, e se non fosse stato per la pietà di alcuni vicini che davano loro da mangiare i disgraziati bambini non avrebbero avuto di che sfamarsi. Ieri sera tornato a casa in condizioni più repugnanti del solito, inveiva nuovamente contro i piccoli scacciandoli quindi brutalmente. Alla scenata disgustosa si raccolse gran numero di persone che si dettero ad inveire ed imprecare contro il padre disumano che frattanto si era rinchiuso in casa. Passavano poi di là il capo vigile Mori e il maresciallo Zanon del Commissariato di Cannaregio, i quali saputo il fatto, salivano dal Bardolisi che traducevano al vicino Commissariato donde venne trasferito alle carceri e denunciato per maltrattamenti continuati ai propri figli.

Associazione Marinara Fascista

S. E. il Capo del Governo e S. E. il Ministro delle Comunicazioni hanno consentito di estendere a tutti i marittimi regolarmente iscritti a questa Associazione il beneficio di fare i loro acquisti presso i distributori viveri della «Provvida».

Gli iscritti debbono essere provvisti di regolare apposita tessera che viene rilasciata da questa Delegazione «personalmente» ad ogni interessato.

Un concorso per una monografia

sull'organizzazione delle Piccole Industrie

L'Ente Nazionale per le Piccole Industrie indice tra i laureandi degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Sociali dell'anno accademico 1926-27 e tra i laureati entro l'anno 1927, un concorso a premio per la estensione della migliore Monografia sul seguente argomento: *L'organizzazione Commerciale e Creditizia della Piccola Industria e dell'Artigianato.*

La Monografia dovrà essere inviata alla Presidenza dell'«Ente Nazionale per le Piccole Industrie», in Roma, Piazza Cavour 34, non oltre il 31 dicembre 1927 e dovrà essere contrassegnata da un motto di due parole ripetute su ciascun foglio. Alla monografia sarà unita una busta chiusa, contrassegnata dall'identico motto, la quale dovrà contenere un foglio, pure contrassegnato dal motto, portante nome, cognome e indirizzo del concorrente.

Il giudizio insindacabile ed inappellabile sulle Monografie sarà deferito ad una Giuria formata dai signori: comm. prof. Francesco Coletti, rag. comm. prof. Gino Zappa, gr. uff. avv. Arnaldo Petretti, gr. uff. dott. Ignazio Giordani, cav. di gr. cr. dott. Angelo Di Nola, e presieduta dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'«Ente Nazionale per le Piccole Industrie».

La Giuria esprimerà il suo giudizio entro il 28 febbraio 1928. La relazione della Giuria sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il concorrente premiato avrà l'obbligo di notificarsi alla Presidenza dell'«Ente Nazionale per le Piccole Industrie», dimostrando la propria identità e la propria qualità di laureato o di laureando.

La busta sarà aperta a mezzo di pubblico notaio. Al concorrente vincitore spetterà il premio di L. 5000 (cinquemila) messe a disposizione dell'Ente Nazionale dal suo Presidente gr. uff. ing. Beppe Ravà. L'«Ente Nazionale per le Piccole Industrie» si riserva di pubblicare in tutto o in parte la Monografia stessa.

La Giuria ha facoltà di segnalare all'Ente le Monografie che fossero ritenute degne di pubblicazione, oltre a quella premiata, o l'Ente si riserva di pubblicarle in tutto o in parte.

Cronaca varia

Piccolo incendio. — La signora Fontana Maria che abita in Calle Bressana 6316 A piano 1 nello stabile di proprietà del sig. Conego Virginio ha richiesto ieri i civici pompieri per un incendio sviluppatosi in un cestone di vimini contenente indumenti. Accorsero con la «Scintilla» il maresciallo Puccita ed il capo Corradini ai quali non rimase che constatare la fine del piccolo incendio che arrecò alla signora Fontana un danno di L. 300 circa.

Picchiettando una lamiera. — Fregnan Virgilio di Guglielmo di anni 24 abitante a Dorsoduro 2499, manovale, ricorse alla Guardia medica del Pio Luogo per farsi medicare di una ferita lacera contusa alla regione del mento ferita che fu dichiarata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni. Il Fregnan si ferì picchiettando una lamiera per conto dell'Impresa Edile Giuseppe Costantini, nelle Officine del Gaz a S. Francesco.

La caduta di una bimba. — La signora Guarzoni Maria accompagnò ieri nella mattinata la propria figliuola Bozzao Bruna all'Ospedale civile per farla medicare di una ferita lacero contusa alla regione parietale destra. Il sanitario di guardia la giudicò guaribile in giorni 10. La bimba riportò la suddetta ferita cadendo di fronte alla porta della sua abitazione giocando con bambine sue coetanee.

L' assemblea dell' U S. Muranese

Venerdì sera alle ore 21 in seconda convocazione, nei locali della trattoria al giardinetto, gentilmente concessa, si svolse l'assemblea ordinaria dell'U. S. Muranese.

Il consigliere sig. avv. Zecchin con una chiara, e convincente relazione morale e finanziaria, espose gli sforzi fatti dalla presidenza che assunse le redini della società in un momento di crisi acuta, motivando le passività finanziarie, e la scompagine che allora regnava per l'indisciplina di alcuni elementi, che dopo alcuni richiami all'ordine, dovettero essere espulsi. Dichiarò inoltre che la disciplina ha da tutti essere osservata poichè questa è la base principale perchè il sodalizio abbia ad affermarsi in modo sempre migliore. Dettagliò quindi il programma e i provvedimenti presi per il prossimo anno sportivo.

La relazione venne approvata per acclamazione. Il Presidente sig. Toso Lino, prendendo la parola, dichiara di voler ancora una volta dimostrare l'attaccamento alla Società principiando col coprire il deficit esistente in cassa, e ringrazia tutti quei soci che si distinsero e in modo particolare la squadra dei lavoratori che con uno sforzo raro, riuscirono con una forza di volontà ad ampliare il campo sportivo, portandolo alle dimensioni di metri 100 per 50. Promise un maggior interessamento, purchè lo sforzo di tutti abbia a coronare il desiderio di tutti onde ottenere un onorevole piazzamento nel prossimo anno sportivo.

Si procedette alla nomina della presidenza che venne fatta per acclamazione, e che risulta così composta: Presidente sig. Toso Lino; Vice presidente sig. Toso Ferdinando e Dalla Venezia Guido, cassiere Pittan Giuseppe, economo Toso Aldo, segretario Barovier Antonio, consiglieri i sigg.: avv. Aldo Zecchin, Taddio Vasco, Seministrati Giacomo, Muddalena Giovanni, Squarcina Giuseppe, Zanetti Enrico, Ongaro Belisario, Antonioli Rino, Toso Fei, Marcello Bernardi.

Su proposta del Vice-presidente Toso Ferdinando, venne approvato fra gli applausi di tutti, di inviare un telegramma di viva riconoscenza al Presidente Onorario gr. uff. Giuseppe Toso, per la grande opera di appoggio data alla Società e di consegnargli il n. uno delle nuove tessere.

Venne pure rivolto un ringraziamento al socio Vittorio Zangrando, il quale anche quest'anno ha voluto dimostrare il suo appoggio regalando le reti necessarie per il campo sportivo.

L'orario degli uffici

al Distretto Militare

Il Comando del Distretto Militare avverte che per esigenze di servizio l'udienza al pubblico rimane temporaneamente limitata ai soli giorni di martedì e sabato dalle ore 10 alle ore 12.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 agosto: «Notos» oland. da Rotterdam con merci — «Mauly» ital. da Trieste vuoto — «Montebello» ital. da Trieste vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 24 agosto: «Salvo» ital. per Brindisi vuoto — «Notos» oland. per Amsterdam con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Dalmatia» ital. per Braila con merci.

Partenze del 24 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Dalmatia» ital. per Braila — «Multedo» ital. per Pola — «Notos» oland. per Amsterdam.

Carichi specificati: Pir. «Sofia» ital. arrivato il 23 agosto: da Buenos Aires: sacchi 517 quebraco, barili 603 sevo, tonn. 40 carne congelata; da Rio Janeiro: sacchi 725 caffè; da Santos: sacchi 375 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Multedo» ital. arrivato il 23 agosto: da Licata: sacchi 150 piselli; da Mazzara del Vallo: barili 76 marsala; da Trapani: barili 3 pesci salati, barili 21 marsala; da Marsala: colli 287 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il **Provveditorato al Porto di Venezia** comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 23 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 16; al largo 3; totale 19. Arrivati 5; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3150; merci varie tonn. 393; totale tonn. 3543.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 168; merci varie tonn. 841; totale tonn. 1009.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 agosto:

«Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Remo» a Singapore Radio — «Re Vittorio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Taormina» a Fernando de Noronha — «Viminale» a Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Stato civile di Venezai

Nascite del 23: Maschi 9, femmine 8; totale 17.

Matrimoni del 23: Nessuno.

Decessi del 23: Fiorin Giuseppe di anni 84 con. santese — Plevan Gritti Giuseppina 83 con. cuoca — Gaspari Bollani Carlotta 79 id. pens. — Naidi Elena 12; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

"Gazzetta" finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Banca Nazionale di Credito 518 — Banco Roma 108.25 — Credito Italiano 7.05 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 566 — Cosulich 182 — Ferrovie Mediterranee 348 — Ferrovie Meridionali 549 — N. G. I. (Rubattino) 444 — Libera Triestina 362 — Venete Costr. Ferr. 180 — Cotonificio Cantoni 2700 — Cotonificio Fürter 130 — Cotonificio Trobaso 570 — Cotonificio Turati 560 — Cotonificio Val d'Olona 228 — Cotonificio Valle Seriana 700 — Cotonificio Val Ticino 108 — Cotonificio Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 485 — Fil. Cascami Seta 608 — Stamp. De Angeli 660 — Lan. Gavardo 920 — Lan. Targetti 230 — Lan. Rossi 3200 — La Soie de Chatillon 120.50 — Linif. Can. Nazionale 384 — Man. Rotondi 340 — Stamperia Lombarda 270 — Man. Cotoniere Merid. 34 — Man. Riunite Toscane 36 — Man. Ital. Pacchetti e C. 115 — Man. Rossari e Varzi 700 — Man. Tosi, Busto 250 — Varedo 56 — S.N.I.A. Viscosa 156 — Bernasconi Tess. Ser. 91 — Unione Manifatture 340 — Franchi Gregorini 24 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 131 — Metallurgica Italiana 110 — Miniere Elba 39 — Monte Amiata 294 — Montecatini 172.50 — Breda Costruz. Mecc. 79.50 — Automobili F.I.A.T. 324 — Automobili Isotta Fraschini 144 — Automobili Bianchi 39.50 — Off. M. Miani Silvestri 50 — Off. M. Reggiane 37 — Stab. Dalmine 98.50 — Elettr. Adriatica 200 — Elettr. Brioschi 360 — Dinamo It. Impr. El. 112 — Elettr. Bresciana 156 — Elettr. Adamello 200 — Elettr. Negri 155 — Emiliana Eserc. Elettr. 32 — Idroelettr. Trezzo d'A. 350 — Elettr. Gen. Sic. (Sges) 89 — Elettr. Edison 495 — Elettr. Edison Postergate 275 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 119 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 156 — Elettr. Ligure Toscana 210 — Elettr. Lombarda (Viz) 700 — Meridionale di Elettr. 244 — Elettr. Valdarno 122 — Tecnomasio 110 — Terni 355 — Unione Eserc. Elettr. 9450 — Distillerie Italiane 119.50 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 510 — Pastificio Baroni 30 — Riseria Italiana 105 — Gulinelli Distill. 145 — Bonelli (mat. color.) 24 — Gas di Torino 232 — Mira Lanza 71 — Petroli d'Italia 51.50 — Aedes 6 — Bonifiche Ferraresi 350 — Comp. Fond. Region 97 — Istituto Fondi Rustici 191 — Ist. Rom. Beni Stabili 443 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 621 — Italo Americana 379 — Pirelli Italiana 530 — Pirelli e C. 130 — Rinascente 65 — Brasital 172 — Dell'Acqua Esp. 395 — Marconi 80 — Spalato - C. Portland 175.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	*68,75	69.20	68.—	69 25
Consol. 5%	80.50	80.75	80.25	81.59
Francia	71,95	71,96	71.95	71.95
Svizzera	353 95	353,80	353.50	353.80
Londra	89,24	89.24	89.25	89.23
New York	18.36	18.36	18.35	18.34
Berlino	4.37	4.36	4.36	4.36
Vienna	2.59	2.59	2.58	2-58
Bucarest	11.35	11.35	11.25	11.25
Belgio	2.56	2.56	2,55	2 55
Spagna	310.—	309.50	309,50	309,50
Praga	54.50	54.50	54.50	54.37
Budapest	3.20	3.20	3-20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 68.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 80.65 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 65.60 — Banca d'Italia 1955 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 514 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4430 — Cosulich 180 — Veneziana Navigazione 250 — Libera Triestina 361 — Cantiere Navale Triestino 99 — Cantieri Acciajerie Venezia 91 — Ferrovie Meridionali 545 — Costruzioni Venete 177 — Adriatica di Elettricità 200 — Terni 357 — Dalmine 99 — Ilva 129 — Cotonificio Veneziano 200 — Soie de Chatillon 123 — Grandi Alberghi 102 — Montecatini 175 — Raffin. Ligure Lombarda 508 — Telefonica Venezie 210.

CAMBI

Francia 71.95 — Londra 89.225 — Svizzera 354 — New York 18.35 — Berlino 4.365 — Belgio 2.55 — Vienna 2.59 — Zagabria 32-35 — Praga 54.50 — Budapest 320.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.24; tramonta alle ore 18.59 — Luna leva alle ore 8.0; tramonta alle 18.35.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.50 e 16.15; Alte ore 10.45 e 21.50.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 29.0; minima 21.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.1.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassino e Adige in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 24 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33.6 a 34; franco vagone o barca da L. it. 160 a 165 — Cardiff grosso secondario id. da 31.6 a 32; id. da 155 a 160 — Carbone da gas primario inglese id. da 28 a 28.6; id. da 140 a 145 — Carbone da gas secondario inglese id. da 26 a 26.6 id. da 130 a 135 — Antracite: originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 45, id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 300 a 305 — Antracite polvere id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27.6 a 28.6; id. da L. it. 140 a 145 — Scozia grosso primario id. da 26.6 a a 27.6; id. da 135 a 140 — Coke gas inglese id. da 36 a 37; id. da 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 36 a 37; id. da 185 a 195 — Coke inglese Garesfiild id. da 46 a 47; id. da 230 a 235 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 37 a 38; id. da 185 a 190 — Mattoni refrattari inglesi id. al mille da 160 a 165; id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese id. da 53 a 55; id. da 325 a 350.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. da 165 a 170.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. da 245 a 250 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 260 — Marsala id. da 440 a 450 — Passito id. da 430 a 440.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 175 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 170 a 175.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 170 a 175 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 195 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 1500 a 1520 — Moka Hodeida id da 1150 a 1180 — Moka Harrar id. da 1000 a 1030 — Salvador naturale id. da 1050 a 1070 — Nicaragua naturale id. da 810 a 830 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 1130 a 1150 — Maracaybo naturale id. da 935 a 960 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 770 a 800 — Santos superior id. da 740 a 760 — Santos good da 720 a 740 — Santos regular id. da 700 a 720 — Rio superior id. da 680 a 720 — Rio corrente id. da 650 a 680 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1465 a 1490 — Nero Tellicherry id. da 1520 a 1545.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al quintale da L. it. 635 a 645 — Winter I. qualità id. da 625 a 635 — Winter II. qualità id. da 615 a 625 — Winter III. qualità id. da 610 a 620

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al quintale da L. it. 165 a 170 — Granito 0 Tenero per pastificazione id. da 198 a 205 — Farina 0 Tenera per pastificazione id. da 188 a 195 — Semole B. 1 id. da 232 a 238 — Saragolla id. da 165 a 170 — Crusca - tela usata per merce id. da 65 a 70 — Cruschello - tela usata per merce id. da 60 a 65 — Farina di granoturco - Lusso speciale gialla id. da 112 a 113 — Farina di granoturco - Lusso speciale bianca id. da 114 a 116.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 112 a 117 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 156 a 157 — Manitoba Dominion 2 cif Venezia: viaggiante doll. 6.75 — d'imbarco ottobre-dicembre doll. 6.45 — Manitoba Tough 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 145.

Granoni: Nazionale colorito secco stazioni e canali interni da Lit. 81 a 84 — Nazionale bianco id. id. da Lit. 83 a 85 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 79 a 80 — id. id. cif Venezia: viaggiante scell. 158 a 159 — d'imbarco scell. da 162 a 163 — Plata giallo R. T. cif Venezia: viaggiante scell. 154 — d'imbarco agosto scell. 153 — Plata rosso R. T. cif Venezia: viaggiante scell. 157 — d'imbarco agosto scell. 156 — Cinquantino rosso Plata R. T. sottocarico cif Venezia scell. 156.

Avene: Nazionale qualità buona media stazioni o canali interni da Lit. 82 a 84 — Danubio 44-45 cif Venezia viaggiante scell. 165.

NOTE. — Grani nazionali invariati, ricercati i fini — Grani esteri ribassati — Granoni all'origine in aumento — Granoni esteri e nazionali a vagone ribassati.

GLI SPORTS

NUOTO

La prima traversata di Mira vinta da Torta e Zara

MIRA TAGLIO, 24

Domenica con un bellissimo tempo si svolse l'annunciata gara di mezzo fondo su 1500 metri, la quale arrise al nuotatore Torta dell'Aude et Spera. Ottimo il servizio, nel quale emersero i componenti della Presidenza dell'«Aude» organizzatrice e del suo Presidente sig. Bazzarin Alfredo.

Alle 16.15 viene dato il via a 18 dei 21 inscritti. La partenza è veloce per opera di Rizzi Attilio che si stacca dal gruppo, ancora compatto, però Torta lo sorveglia, e riesce a mantenere la scia della poderosa nuotata. Poco dopo Rizzi si ritira per malessere, acquistando il Torta un vantaggio sul gruppo di circa 15 metri, rimanendo solo e procedendo indisturbato fino al traguardo.

La lotta rimane nel gruppo pei posti di onore. Martinello che è in seconda posizione all'altezza del ponte di Marano è seriamente minacciato dal piccolo Zara, il quale con un brillante inseguimento lo sorpassa al ponte di Mira Taglio avvicinandosi a Torta che riesce a tenere il comando fino alla fine. Al Campo Sportivo Martinello viene ancora superato da D'Elia. Le posizioni sono delineate. Nel quinto posto si trova Gordiano che viene superato dagli ottimi Carraro e Tessari.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Torta Gabriele della S. S. Aude et Spera di Mira in 18.8; 2. Zara Luciano idem in 18.30; 3. D'Elia Mario in 18.30, 4. Martinello Amedeo dell'U. S. Dolese; 5. Carraro Cesare dell'Aude et Spera di Mira; 6. Tessari Luigi idem; 7. Gordiano Antonio idem; 8. Rizzi Olindo U. S. Dolese; 9. Pigozzo Italo Aude et Spera; 10. Carmiel Mario 310.a Legione Mestre; 11. Moron Gerardo U. S. Dolese.

La Targa Mirese è stata vinta dall'Aude et Spera di Mira con Punti 6. Seconda U.S. Dolese con punti 22.

Il premio di rappresentanza vinto egualmente dall'Aude, venne offerto all'U. S. Dolese in segno di cameratismo.

Gare a Pellestrina

Organizzata dalla «A. C. Pellestrina» domenica 21 ebbe luogo la prima gara di nuoto fra i campioni di Pellestrina, San Pietro in Volta e Portosecco.

Detta gara fu molto interessante per Pellestrina, dato il paese eminentemente marinaro, ove tutti in generale sono temprati agli aspri cimenti del mare.

Tutta la popolazione ha preso parte con interesse alla gara, ed assiepata verso le ore 16 lungo la riva attendeva ansiosa il passaggio dei forti e robusti giovani.

I concorrenti erano divisi in due categorie: prima per giovanetti inferiori ai 15 anni, e seconda maggiori degli anni 15. Il percorso era rispetivamente di m. 150 e m. 450.

Nella prima gara furono 10 i concorrenti i quali al via si tuffarono in canale con splendida cavata alle ore 17.30. I giovanetti si porarono magnificamente al traguardo nel seguente ordine:

1. Vianello Giovanni Magnotto; 2. Vianello Mario Nievo; 3. Vianello Natale Badan; 4. Scarpa Giovanni Lorenzetto; 5. Scalabrin Giovanni; 6. Scarpa Eroe; 7. Vianello Domenico Busi; 8. Zennaro Vittorio. Il percorso fu compiuto in tre minuti e 5 secondi.

Subito dopo si svolsero le operazioni per la gara degli inscritti alla II categoria, che si presenta più interessante, data l'età dei partecipanti. Al colpo di rivoltella (alle ore 17.43) tutti i concorrenti guizzano nell'acqua nuotando magnificamente.

Subito si nota il distacco del robusto giovane Busetto Zaccaria Baullo, il quale a metà del percorso già distanzia il secondo di una cinquantina di metri. E difatti il Busetto arriva al traguardo alle ore 17.50, compiendo il percorso in sei minuti e mezzo. Secondo è Zennaro Giuseppe Pitto, della forte schiera dei pescatori di S. Pietro in Volta; Terzo, Gavagnin Virginio 4. Vianello Angelo Nievo, 5. Bergamasco Davide,; 6. Zennaro Girolamo; 7. Vianello Angelo Magnotto; 8. Scarpa Giovanni Bigarella, 9. Ciriello Angelo, 10. Bigone Erminio, 11. Vianello Domenico; 12. Vianello Argentino; 13. Vianello Sante Badan 14. Scarpa Giovanni Cuogole.

Tutti i nuotatori furono scortati da imbarcazioni della Canottieri A. I. Il servizio fu ottimamente diretto dai vigili Bezzato e Crivellini. La Giuria era composta da: Vianello d.r cap. Dionisio presidente; e dai Membri: Vianello Virginio, presid. Canottieri A. I., Marella d.r Antonio e da Vianello Olderico, Segretario del Circolo Fascista.

Corsa podistica a Salzano

SALZANO, 23

Domenica 21, a cura del Fascio e della S.S. Salzanese ebbe luogo l'annunciata gara podistica sul percorso di circa 7 km.

Il Presidente della S.S.F. Salzanese dr Bortolato diede il via alle 17.30 precise. L'inizio della corsa fu velocissimo, per merito di Gallo, Cappelletto e di Salvalaio Già al terzo km. si notano accentuati distacchi, sempre per merito del Gallo e del Cappelletto. Al 4., il Gallo riesce a staccare man a mano il suo compagno e procede tutto solo, sempre velocemente.

Al traguardo egli ha più di 200 metri di vantaggio sull'immediato inseguitore mentre gli altri sono ancora lontani.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gallo Marcello (libero) di Mirano in minuti 23; 2. Cappelletto Alessandro di Padova; 3. Cappelletto Ernesto di Padova; 4. Gasbin Gino di Padova; 5. Salvalaio Enrico M.V.S.N. (Mira); 6. Zara Emilio (SS. F. Salzanese) 7. Fermenti Attilio (libero) di Mira; 8. Cologhin Walter (U.S. Dolese); 9. Dalla Bona Ugo (Un. Sport. Miranese); 10. Masiero Carlo (S.S.F. Salzanese).

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinai 1148 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 15 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 230 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 327 — Carbonai 332 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 43 — Giovanotti di camera 7 — Guattari 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Date ali all'Italia

...ferve il lavoro e si acutizza ... per la Coppa Schneider alla ... i motori ed i piloti italiani par... con la ferma volontà di vin... l'Italia si appresta ad un grande ... che oltre a dotare la gloriosa ap... del cielo di almeno 100 nuovi appa... servirà a dimostrare luminosa... come il popolo segue ed apprez... grande impulso che l'aviazione ... e fondi su di essa le migliori ...

...la Federazione fascista e la Ca... di Commercio hanno già delibe... il loro appoggio. Oggi è la volta ... Legione Tagliamento, il cui ... ha diretto ai dipendenti co... la seguente circolare:

... è noto, l'Aero Club d'Italia ha ... l'iniziativa di una sottoscrizione ... provincia d'Italia perchè ogni... essa possa offrire un velivolo al...

... Duce ha plaudito all'iniziativa, ... la sottoscrizione abbia un ca... veramente popolare e sponta...

...sarebbe bello e significativo che la ... Legione fosse la prima ad ini... la sottoscrizione nella Provincia ... Friuli.

... quindi i Comandi, cui la pre... diretta, di raccogliere quelle of... che i militi dipendenti spontanea... avessero intenzione di fare, di ... poi al Comando scrivente ... di versare l'ammontare del... somma sottoscritta alla R. Prefet...

... Saluti fascisti. — Il Comandante ... Legione: Nino Macellari ».

Comunicati del Fascio

L'Ufficio Stampa della Federazione ... Fascista comunica:

... seguito a disposizioni emanate dal ... generale del Partito, il dott. ... Perotti, vice segretario federa... sostituirà durante la sua assenza ... il sottoscritto.

... dottor Cesare Perotti conforme al... istruzioni ha l'incarico di ... il Segretario federale in ... circostan. — Il Segretario ...: *Michelangelo Zimolo* ».

La lotta contro la bestemmia

La santa crociata contro la bestemmia ... in ogni dove. Intanto l'on. Rus... Podestà di Udine ha pubblicato un ma... col quale:

« Premesso che nella rinascita della ... Italia è savio intendimento del ... Nazionale che sieno tenuti in ... maggiore considerazione quei va... spirituali e civili che sono vanto del... nostre genti.

... il Comune che si fa onore di assecon... con ogni mezzo quegli alti intendi... ritiene doveroso ed opportuno che ... città di Udine, in cui così profondi ... i sentimenti del decoro e del rispet... ogni idealità religiosa e civile, sia ... la sanzione stabilita contro la ... ed il turpiloquio, che, per ... fortunatamente non frequenti in ... città che ha così nobili tradizioni, ... pur sempre contro i sentimenti ... parte sana ed eletta della popola...

... premesso: rende noto che l'art. 232 ... delle Leggi di P. S. approvato ... R. D. 6 novembre 1926 numero 1948: ... « fino a che non andrà in vigore il ... Codice penale, il turpiloquio, la ... e le offese pubbliche ai culti ... nello Stato sono puniti, quando ... non stabilisca una pena più gra... con l'ammenda fino a L. 2000. La ... dell'ammenda da L. 100 a 4000 se ... di offese al culto cattolico ».

Esami della sessione autunnale all'Istituto Tecnico "A. Zambon,,

La Presidenza del R. Istituto Tecnico ... Zanon » di Udine comunica la ... d'inizio, per le prove scritte, dei va... esami, e cioè:

Ammissione alla I. inferiore il 16 set... alle ore 9; Ammissione alla I. ... il 16 settembre alle ore 9; Ido... e riparazione alla II., III. e IV. ... il 16 settembre ore 8.30; Idonei... riparazione alla II. e III. sez. Com... Ragioneria, il 16 settembre alle ... 8.30; Idoneità e riparazione alla IV. ... Comm. Ragioneria, il 21 settembre ... ore 8.30; Idoneità e riparazione alla ... III. sez. Agrimensura il 16 settem... alle ore 8.30; Idoneità e riparazione ... IV. sez. Agrimensura il 19 settem... alle ore 8.30; Abilitazione tecnica ... Commercio-Ragioneria ed in Agrimen... il giorno 26 settembre alle ore 9.30. ... diario delle prove scritte è esposto ... Albo. Il diario delle prove orali sarà ... a suo tempo.

Perchè serva d'esempio!
Negozianti condannati

La R. Prefettura ha applicato pene ... pecuniarie che vanno fino alla somma ... L. 1000 ai seguenti commercianti, ... perchè non tenevano regolarmente i ... cartellini sulle merci esposte nelle ve...: Evaristo Reccardini, Del Torre ... Amalia, Attilio Bertoglio, Rosa... Domenissini, Luigi Zoni, Magno ... Ernesto Gobitta, Alfonso ..., Giovanni Del Negro e Car... Moretti. La pena pecuniaria ha ca... di oblazione. Sono stati inoltre ... denunciati numerosi negozianti per ... alle disposizioni sul calmie... questi saranno giudicati dal ... Pretore.

Un interessante spettacolo

La Compagnia equestre dei Cosacchi ... Kubany, reduce dai grandi suc... riportati all'estero, si esibirà ... sera giovedì alle 18.30 nel ... Sportivo Moretti, fuori porta ...

Verranno eseguiti esercizi su ca... lanciati a grande carriera, in un ... ippico atletico, ed in lavori di ... squadra. Il programma comprende 25 ... numeri.

Dopo lo spettacolo, i cosacchi conse... premi-ricordo alle signore ... signorine di Udine.

Alla fine della corsa, tutta la squa... eseguirà un ballo cosacco.

Il ribasso degli affitti

Ieri davanti al Pretore avv. cav. Dianese sono stati fissati i seguenti ribassi:

Cosmi Cosmo propr. a Trovo Antonio 4 stanze da 90 a 75; Cosmi Cosmo propr. Brunetti Arturo da 90 a 60; Cosmi Cosmo propr. Facincani Maria inq. da 90 a 65; Cosmi Cosmo propr. Fanzolini Santina da 90 a 75; Cosmi Cosmo prop. Bearzi Giulia da 90 a 75; Cosmi Cosmo propr. Marzuttini Ettore da 45 a 35; Cosmi Cosmo e Bellina Masi da 90 a 65; Cosmi Cosmo e Tupputti Giovanni da 120 e 100; Liani Francesco propr. a Mattiussi Albino inq. la domanda chiede proroga di sloggio) il Pretore accorda proroga fino al 30 giugno 1928; Dormisch Francesco propr. a Rabasso Pia, da 200 a 150; Bidinost Luigi pr. a Repessa Ernesta da 85 a 60; Trivellato Antonio pr. a Pilosio Giuseppe da 120 a 80 Merlino Maria pr. a Nardi Aristide e Pelliciotti Urino sublocatari da 350 a 000; Vidussi Massimiliano pr. a Girardi Adolfo da 300 a 255; Cosmi Cosmo propr. a Domenichini Maria da 90 a 75.

Cronache brevi

Investito da un'auto è stato il contadino Angelo Petrig fu Giovanni da Faedis. Ha riportato una ferita lacero strappata alla regione zigomatica destra e varie contusioni. Ne avrà per 25 giorni s. c.

Un'altro investimento automobilistico è accaduto ieri sera e ne è stata vittima la tredicenne Maria Bressan Tonon da Venzone. Riportò varie ferite in tutto il corpo e la recisione dei muscoli flessori dell'avambraccio. Ne avrà per un mese.

Bicicletta che sparisce. — Il sig. Dino Bulfoni fu GB. da Feletto ha avuto l'ingrata sorpresa di non trovar più la sua bella macchina da corsa «Legnano» che aveva deposta nell'atrio dell'abitazione del Capitano Cerboni che era andato a visitare. Il furto è stato denunciato.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 4. Totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Righetti Ernesto ferroviere con Righetti Ilma casalinga; Rocco Bruno geometra con Rocco Caterina insegnante.

Matrimoni: Dott. Vidali Vittorio medico chirurgo con Botussi Ettorina civile; Kovacio Bruno viaggiatore di commercio con Pertoldi Franceschina casalinga; Bon dott. Giuseppe patrocinatore legale con Famea Valentina civile.

Denuncie di morte: Lenisa Maria di Mario di mesi 2; Molteni Francesco di Danilo d'anni 21 militare; Cranchi Carolina fu Camillo di anni 20 casalinga; Barbieri Alberto di Enrico di anni 21 militare.

Cronache provinciali

Pordenone

Concordati sugli affitti. — Altro elenco dei ricorsi concordati dalla Commissione tasista per gli affitti nella riunione di domenica 21.

Zava Osvaldo prop. Pellegrini Valentino da L. 3500 a 2800; Eredi Pighin prop. Pignat Valentina da 600 a 510; De Biasia Giuseppina prop. Pabello Pietro da 60 a 540 — De Biasio Giuseppina prop. Presotto Antonio da 600 a 540; Beluffi Isacco prop. Marchetti Ada da 1300 a 1040; Oddo Corsetto prop. Pasqualini Annibale da 3200 a 2880; Ragogna Rina prop. Dell'Agnese Giuseppe da 1200 a 1020; Canzani Guido prop. Fantuzzi Palmira da 360 a 288 — Turchet Lorenzo prop. Martin Maria da 1000 a 850; Martin Carlo prop. Marcon Andrea da 1000 a 900; Girardi Atele prop. Ros Antonio da 754 a 640 — Poles Giovanni prop. Bidoli Argentina da 680 a 600; Rosolen Paolo prop. Traccolo Antonio da 2700 a 2500; Salsilli Ernesto prop. ...uccolo Guglielmo da 3000 a 2200; Gaspardo Angelo prop. Bergamo Tommaso da 800 a 650; Bolognia Antonio prop. Marcon Vittorio da 600 a 480; Trevisan Giovanni prop. Gradolato Maria da 280 a 224; Ortica Vittorio prop. Pitton Giorgio da 1000 a 650.

Concordati amichevolmente: Gorgazzi prop. Fratelli Gubbian da 1800 a 1450; Pezzot Pietro prop. Faidutti Riccardo da 500 a 400; Carlis Rosa prop. Tassan Luigi da 1000 a 800; Brusadin Giuseppe prop. Darbo Guglielmo da 500 a 400; Conti Porcia prop. Bertoia Umberto da 1500 X; Di Caterina Nicola prop. Reginato Valentino da 4500 X; Cattaneo Enrico prop. Talotti Giuseppe da 1500 a X; Figini Luigi prop. Zardo Vittorino da 2800 X; Toffoli Gio. atta prop. Saponello Benedetto da 480 a 402; Falomo Etter Maria prop. Venier Rodolfo da 8400 a 15 per cento.

Dal R. Pretore: Corsetto Oddo prop. Pasqualini Annibale; Barnabò Teresa prop. Diamante Angelo; Delle Vedove Gaetano prop. Gallio Pietro.

I teatri nell'autunno. — Ci consta che la direzione del «Licinio» per l'autunno sta assicurandosi varie compagnie. Intanto ha scritturato dall'8 settembre un corso di rappresentazioni dalla compagnia Mauro, che porrà in scena le ultime novità quali «La principessa del Circo» grandiose e meravigliosa operetta che continua girare con immenso successo.

La compagnia Mauro diretta dal cav. Truchi è nota simpaticamente tra noi e sarà lietamente accolta.

Ferimento. — Per futili motivi famigliari i fratelli Sist Luigi d'anni 43 ed Arturo d'anni 41 di Vallenoncello venivano alle mani ed infine, quest'ultimo con arma da taglio colpiva il Luigi in varie parti del corpo producendogli ferite giudicate guaribili in giorni 12. Il Sist venne denunciato.

In arresto. — I carabinieri trassero ieri sera in arresto tale Lenaduzzi Giuseppe di Moggio d'anni 32 per ubriachezza molesta e ripugnante.

Alla Filarmonica. — Come già annunciammo la direzione dell'Istituto Filarmonico sta ultimando l'organizzazione sociale e la preparazione del Corpo bandistico e questo intanto composto di elementi della disciolta banda, il quale sarà diretto dal prof. Peller sabato in piazza Cavour. Il Comune ha provveduto per il concorso del maestro, concorso che si chiuderà il 26 Settembre p. v.

Burattini. — Campogalliani il celebre burattinaio agisce all'Anfiteatro Verdi richiamando in folla il pubblico e come il solito per divertire piccoli.... e grandi.

Cordovado

La nomina della guardia campestre. — Sere fa nella sala municipale ha avuto luogo la riunione dei proprietari del Comune per la nomina della guardia campestre provvisoria per l'anno in corso che è avvenuta nella persone dell'ex-carabiniere Nonis Giovanni.

Il Comune ha deciso di aderire con la somma di L. 500; il Podestà sta oggi facendo pratiche per ottenere che la guardia presti regolare giuramento e venga autorizzata ad andare armata.

In Municipio continua ad essere aperta la sottoscrizione per il mantenimento della guardia; il canone è stato fissato in L. 1 per campo. Si ricorda che il guardiano è incaricato della vigilanza di quei soli campi i cui proprietari hanno aderito alla istituzione della guardia.

Hanno finora aderito le seguenti: Amministrazioni: Co. Freschi, Nonis, Piron, De Zuliani, Sogalotti, Maestrello, Ruscóni ed i seguenti proprietari: Diamante Elena, Sbaiz Giovanni, Zigiotti Giovanni, Termini Alessandro, Pillon Valentino, Giusti Secondiano, Cossin Pietro, Olivier Giulio, Monopoli Francesco, Termini Enrico, Battiston Felice, Versolato Fausto e Albano, Borghesaleo Luigi per un totale complessivo di circa 1250 campi.

La sistemazione delle curve stradali. — Per opera dell'Ufficio di Udine del Corpo Reale del Genio Civile si è da tempo iniziata la sistemazione delle curve anche sul tronco Cordovado-S. Vito al Tagliamento della nazionale N. 13.

Tre di tali curve sono già state sistemate in una maniera così tecnicamente perfetta, rialzandole all'esterno — ed appoggiandone il rialzo a solido muretto in calcestruzzo — e rettificandole all'interno, in modo da renderle del tutto simili ad una pista e tali da poter venir girate a qualunque velocità senza pericolo alcuno.

Ricordiamo che tali curve, prima della sistemazione, avevano un angolo tanto acuto ed erano così mal costruite da renderle pericolose per gli automezzi anche alle velocità più ridotte.

Il lavoro di sistemazione per le altre curve procede rapido e perfetto tanto che, fra non molto tempo, speriamo di veder realizzato il progetto — già in linea di massima approvato dal Genio Civile, e da noi sempre sostenuto, della sistemazione del Ponte del « Busignel » con relativo allargamento della curva, e la sistemazione e raddrizzamento della curva Sogalotti all'ingresso del paese verso Portogruaro.

Alle molte benemerenze per la maniera veramente lodevole con cui l'Ufficio di Udine del Genio Civile provvede alla manutenzione stradale, si aggiungerà così anche quella della popolazione di Cordovado che vedrà finalmente, in regime fascista, realizzato un suo vecchio sogno: quello della sistemazione della strada principale del paese.

Cividale

Inaugurazione della lapide ai Caduti della Società Operaia. — I soci della Società Operaia di Cividale, che allo scoppio della guerra sono accorsi a difendere la Patria e poi sono gloriosamente morti per essa, saranno, per unanime volontà degli iscritti, ricordati degnamente ed a lungo nel marmo.

La Direzione ha fissato per il 4 nov. pross. la data dell'inaugurazione della lapide.

E gravi ferimenti ancora! — Ieri sera, alle cave di pietra di Craoretto (Prepotto) presso il Iudrio, verso le ore 18, si stava preparando una mina; quando questa improvvisamente esplose, senza che gli operai addetti potessero mettersi in salvo, e due di essi rimasero colpiti, cioè: Coceani Ermenegildo fu Biagio d'anni 30 da Dolegna, che riportò ferite multiple alla faccia e la perdita di tutti e due gli occhi; e Macoriz Angelo fu Pietro d'anni 28 da Longano che ebbe la faccia qua e là lacerata.

I due disgraziati furono portati, mediante automezzo a Cividale e quivi accolti d'urgenza al nostro Ospedale, ove vennero passati al reparto chirurgico del dott. cav. Antonio Sartogo.

Casarsa

La gita della Società operaia. — Domenica 21 u. s. guidati dal solerte Presidente sig. Amedeo Carminati, quaranta soci appartenenti alla locale Società operaia di M. S. si recarono in pellegrinaggio ai luoghi sacri della guerra. Partiti da Casarsa alle ore 4, visitarono il Cantiere Navale di Monfalcone in ciò gentilmente agevolati dalla Direzione; indi il glorioso Cimitero di Redipuglia, ove riposano gli Eroi della prima armata. A mezzogiorno i turisti consumarono la obbligatoria colazione al sacco, facendo infine ritorno alle ore 20.

Un plauso all'egregio Presidente organizzatore della gita.

Valvasone

I festeggiamenti di S. Osualdo. — I festeggiamenti che dovevano aver luogo nella domenica del 7 corr., in occasione della Sagra di S. Osualdo, e che furono sospesi in causa del cattivo tempo, avranno luogo invece domenica 28 p. v. con lo svolgimento del programma già precedentemente fissato.

L'arresto di un bruto. — Questa mattina il Maresciallo Comandante la Stazione dei CC. RR. di Casarsa procedette all'arresto di un giovinastro di Casarsa della Delizia, certo Garlan, che trovavasi in Valvasone per il mercato, perchè sorpreso a commettere atti turpi in danno di una bambina appena decenne. L'atto energico ed immediato del Maresciallo è stato bene apprezzato da questa popolazione.

Per l'Asilo. — Ci consta che per merito del sig. Podestà dott. Marzona e dell'Arciprete don Giovanni Ciriani le pratiche relative all'inizio dei lavori per la costruzione dell'Asilo Infantile sono a buon punto, e così tra non molto vedremo realizzato il desiderio di questa popolazione che da tanto tempo è in attesa.

La località prescelta non poteva essere migliore perchè viene a trovarsi al centro del paese.

Al Cinema « Erasmo ». — Nei giorni 3, 4 e 5 settembre p. v. al Cinema « Erasmo » verrà proiettato il grandioso film « Gli ultimi giorni di Pompei », uno dei migliori lavori cinematografici italiani. Auguriamoci ai signori dirigenti il Cinema « Erasmo » che il concorso del pubblico sia tale che possano far fronte alle non lievi spese del noleggio.

Gemona

Tiro a segno. — La Presidenza della locale Società Tiro a Segno ha indetto per i giorni 11 e 12 settembre p. v. l'annuale Gara Sociale con dei ricchi e numerosi premi. Sarà nostra cura rendere noto il programma non appena questi sarà completato. Ora il nostro magnifico Poligono di Tiro è stato riattato e portato completamente al termine in tutti i dettagli, sì da renderlo il migliore della Provincia e numerosi appassionati si recano ogni domenica al Campo per le esercitazioni.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.48-44 — Febbraio 21.57 — Marzo 21.67-69 — Aprile 21.70 — Maggio 21.73-75 — Giugno 21.66 — Luglio 21.58-60 — Agosto 21.01 — Settembre 21.02 — Ottobre 21.19-20 — Novembre 21.32 — Dicembre 21.45-48.

Cronaca di Treviso

Commissione per le imposte dirette

TREVISO, 24

A comporre la Commissione per le imposte dirette pel quadriennio 1925-1931 sono stati chiamati i signori: Mandruzzato gr. uff. avv. Marco Antonio presidente; Jelmoni dott. cav. Evaristo vice-presidente.

Membri effettivi imposta R. M.: Antoniutti ing. Guido per Treviso, Braida cav. Nicola per Treviso, Colombo geom. Pietro per Spresiano, Dolfo Giuseppe per Roncade, Gris Antonio per Mogliano V., Moretto cav. Vincenzo per Maserada, Niccoli Giuseppe per Monastier, Vettorello Giovanni per Paese.

Membri supplenti imposta R. M.: Capra geom. Marco per Treviso, Marchesi cav. uff. Pietro per Mogliano V., Rubinato comm. prof. Giovanni per Treviso, Van den Borre cav. Aldo per Treviso.

Membri effettivi aggiunti imposta fabbricati: Dolfato Antonio per Villorba, Galetti Francesco per Carbonera, Savelli cap. bar. Domenico per Treviso, Toffoletti Antonio per Ponzano.

Membri supplenti aggiunti imposta fabbricati: Vettorazzo Ettore per Mergano, Ziliotto Umberto per Casale sul Sile.

Cronaca varia

Si ferisce con un gancio. — Verso le ore 20.30 di ieri sera veniva accompagnato all'Ambulatorio del Civico Ospedale il ragazzo Bortoletto Mirco di Antonio di anni 10, il quale, in una caduta incidentale veniva fermato da un gancio che gli procurava una ferita da punta e da strappo al basso ventre. Dopo le medicazioni del caso, venne rilasciato e dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Si frattura il braccio. — Il bambino Arena Giuseppe di Giovanni d'anni 8 stava giocando ieri sera in casa con gli altri fratellini, quando per una caduta incidentale, andava a sbattere violentemente a terra con il gomito del braccio sinistro, producendosi la frattura del radio. Trasportato subito all'Ambulatorio Ospitaliero, venne accolto dal dott. Rubinato, che dopo una provvisoria medicazione, ordinò il ricovero in reparto chirurgico. Ne avrà per una trentina di giorni.

Con la vanga. — Il contadino Dotto Antonio di Francesco d'anni 50 abitante a S. Giuseppe uscito stamane nei campi per lavorare un appezzamento di terreno, si produceva con la vanga una ferita da taglio al piede destro. Raggiunta la sua abitazione, dopo una sommaria fasciatura si fece trasportare all'Ambulatorio dell'Ospedale, ove venne medicato dal dott. Rubinato che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Occhio perduto. — Di una grave disgrazia è rimasto oggi vittima l'operaio Carraro Giuseppe di Giovanni d'anni 19 da Visnadello, occupato presso le Officine Meccaniche della Ditta Fratelli Ronfini in via Roggia. Mentre stava battendo un pezzo di ferro, un colpo di martello malamente dato gli faceva saltare nell'occhio destro con violenza il ferro, rimanendone orribilmente ferito. Trasportato d'urgenza nel reparto oculistico del prof. Bozzoli, venne subito visitato dal suddetti primario, che gli constatò la rottura della sclera, della cornea, dell'iride e la fuoruscita dell'umor vitreo. Ogni giudizio perciò è sempre riservato, mentre è completamente escluso che il Carraro possa aver ridonata la vista dell'occhio ferito.

Per la pubblica moralità. — Nel malfamato quartiere di S. Nicolò e precisamente in via dell'Oro la nostra Questura ha proceduto oggi all'arresto di due note prostitute imputate di adescamento e di favoreggiamento alla prostituzione clandestina. Le arrestate sono tali Zago Italia detta Angela fu Virgilio d'anni 28 e Varetto Amelia di Claudio d'anni 27, che dopo esser state portate in Questura sono state accompagnate alle Carceri e denunciate al Procuratore del Re. Tale operazione, alla quale, siamo certi, seguiranno delle altre, è stata appresa con vivo compiacimento da chi si occupa della moralità cittadina, poichè era ben nota la recrudescenza in materia di prostituzione clandestina, alla quale ci auguriamo che con opportuni provvedimenti venga posto un doveroso fermo.

L'arresto della cameriera. — Alle ore di ieri sera è stata fermata in via Vittorio Emanuele tale Martinello Emma di Serio d'anni 21 da Peraga, cameriera disoccupata, trovata sprovvista di documenti e di mezzi finanziari ed in attitudine poco morali. La Martinello è stata tradotta alle Carceri in attesa di venir rimpatriata con foglio di via obbligatorio.

Da Monfalcone

Conferenza sulla malaria. — Ieri in una sala della Congregazione di Carità al Civico Ospedale Vitt. Em. III, alla presenza del Podestà comm. Cocianecig e di molti medici, il medico provinciale D.r Palcich tenne una interessantissima conferenza sulla malaria che durò due ore. L'oratore è quindi partito per Grado.

Condanna. — Al tribunale penale di Gorizia si svolse in questi giorni il dibattimento contro i noti pregiudicati Tolais Giuseppe e Milich Giovanni, che come a suo tempo narrammo, furono arrestati alla periferia di Monfalcone il 19 Giugno u. s. quali rei di furto e di ricettazione e sui quali pendeva pure l'ordine di arresto da parte dell'autorità giudiziaria di Trieste e di Cervignano.

Il Tolais venne condannato a 30 mesi di carcere e da 2 anni di sorveglianza speciale, dopo scontata la pena; il Milich ad un anni tre mesi di reclusione ed a un anno di vigilanza speciale.

Dal Trentino

ARCO

Una disgrazia a Varignano. — Ieri sera è successa una disgrazia che poteva essere anche più grave, nella vicina Varignano.

Certa Domenica Andreasi, mentre tornava dal campo su un carro trainato da un bue, è caduta sotto le ruote riportando una forte ferita alle gambe.

E' stata subito trasportata all'Ospedale Cesare Battisti di Arco.

La partenza dell'8.o Reggimento Artiglieria e del 57.o Fanteria. — Fra ieri e l'altro ieri, sono partiti dalla nostra città, ove risiedevano per le esercitazioni, l'8.o Reggimento Artiglieria di stanza a Verona, e il 57.o Reggimento Fanteria a Vicenza. L'impressione lasciata nella nostra città e nei Comuni limitrofi, è stata elle migliori per la squisita gentilezza degli ufficiali, e dei soldati verso la città dinanza, per l'ordine perfetto, generale, tanto che non si è verificato il benchè minimo lagno di nessuno e per nessun conto. Ieri sera dopo il completo esodo dei soldati, la nostra città dava un'aria triste e melanconica, come un paese evacuato.

Ai baldi fantaccini e artiglieri, vada il saluto e l'augurio più fervido degli archesi.

Un concorso aereo a Belgrado

BELGRADO, 24

Per partecipare al concorso dell'Aero Club di Belgrado, che avrà luogo il 27 e 29 agosto sono giunti da Varsavia 6 aeroplani guidati da ufficiali aviatori polacchi. Per oggi si attende l'arrivo di aviatori cecoslovacchi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nuove miniere di rame

piombo e zinco nell'Alto Adige

BOLZANO, 24

Grazie all'attività svolta dal R. Distretto Minerario di Trento, (che sottostà al Ministero dell'Economia Nazionale), sul monte erariale Fondoli (Chiusa), sono state scoperte ed attivate delle miniere di rame, piombo e zinco, le quali sorgono tra quelle già in attività di Corvara di Sarentino e del Monte Neve di Vipiteno. Giorni orsono negli uffici del R. Distretto minerario di Trento è stato firmato un protocollo, mediante il quale lo sfruttamento di dette nuove miniere è stato ceduto alla Società Mineraria Atesina. Il protocollo reca le firme, per conto dell'Amministrazione statale, del comm. Testa Leone, Ispettore superiore, e capo dell'Ispettorato Tecnico e comm. dott. Cordella Luigi capo sezione al Ministero dell'Economia Nazionale e del cav. Angoletta Giovanni, per conto dell'impresa assuntrice dell'ing. comm. Carlo Wright e ing. cav. Rosazza Lauro.

I primi sondaggi e le prime trivellazioni di detta miniera risalgono già al 1920 per opera dell'allora Direttore del R. Distretto Minerario di Trento cav. ing. capo Adolfo Moschetti. Finora sono state aperte due gallerie: una conduce alle cave di rame, l'altra a quelle di piombo. L'ex-proprietario di detto monte, il sig. Giovanni Wallnoefer, ha ceduto tutti i diritti all'erario.

Per la storia vale la pena di riferire che tale miniera era stata messa in attività già dai conti Arnoldo di Grafenstein i quali la cedettero nell'anno 1159 al convento di Novacella. Dopo diversi cambiamenti di proprietà nel 16.o secolo la miniera venne gestita dai grandi industriali Fugger. Nel 17.o secolo la miniera venne nuovamente abbandonata. Matteo di Jenner, prelato del capitolo della diocesi di Bressanone, la rimise in attività. Il suo successore Michele de Jenner, ne cedette due terzi al Governo austriaco per la somma di 8000 fiorini, in data 20-7-1700. Dal 1700 al 1759 il ricavo annuale ammontava a circa 9000 fiorini. Da quell'epoca la miniera andò vieppiù in deperimento, finchè venne del tutto trascurata anche da parte dell'erario austriaco. Nel 1921 i resti delle antiche gallerie vennero completamente rovinati da una frana, causata da un formidabile nubifragio.

Oggidì — grazie all'iniziativa del Governo Nazionale — la miniera rientra in una nuova fase di fiorente vita, che varrà ad aumentare sensibilmente la produzione nazionale di rame, piombo e zinco, poichè le miniere di Corvara, Monte Neve e quelle testè riaperte impiegheranno una mano d'opera di circa duemila operai.

Le cronache genovesi del Caffaro

donate alla custodia di Terrasanta

GERUSALEMME, 24

La Biblioteca della Custodia di Terra santa si è arricchita in questi giorni delle antiche cronache genovesi del Caffaro che il Municipio di Genova ha donate attraverso il Console Generale on. Pedrazzi. I pregevoli volumi e le riproduzioni fotografiche delle celebri cronache, che ricordano le conquiste delle città orientali e la storia del regno latino di Gerusalemme, portavano scritta la seguente dedica: *«rievocando le glorie di Genova per la liberazione del Santo Sepolcro, con devoto omaggio alla città sacra di Gerusalemme offre il primo podestà di Genova».* La dedica era firmata dall'on. Broccardi.

L'on. Pedrazzi nel consegnare il dono ha ricordata la parte importantissima avuta dai genovesi per la tutela dei Luoghi Santi ed il Presidente Custodiale ha vivamente ringraziato il Console Generale ed i donatori per il significato rievocativo del dono stesso.

Le gare di nuoto alla Farnesina

ROMA, 24

Questa mattina al campo militare della Farnesina si è iniziata con le gare di nuoto, la prima olimpiade mondiale universitaria. Alla gara di nuoto su 100 metri, nuotata libera, hanno partecipato studente italiani, belgi e ungheresi suddivisi in batterie di 4 nuotatori ciascuno.

Stamane si sono disputate due batterie che hanno dato i seguenti risultati: prima batteria: 1.o De Barbieri (Italia) in un primo e dodici secondi; 2.o Czetela (Ungheria) in 1.15 e 3 quinti; 3.o Masera (Italia) in 1.16; 4.o Thaller (Ungheria).

Seconda batteria: 1.o Bitzokoy (Ungheria) in 17 e 3 quinti; 2.o Bonora (Italia) in 1.11 e 1 quinto; 3.o Mauric (Italia) in 1.14. La gara di nuoto per studentesse che doveva aver luogo oggi è stata rinviata a domani.

Uno scontro sulla Roma-Ancona

Un morto e tre feriti

ROMA, 24

Questa notte alle 1.50 mentre il treno diretto Roma-Ancona entrava nella stazione di Spoleto per errore stradamento urtava una locomotiva di manovra. Rimaneva ferito gravemente il fuochista del treno diretto che in seguito decedeva, tre viaggiatori che riportarono lievissime contusioni e proseguirono il loro viaggio.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 24

Situazione barica: La depressione atlantica ancora attenuata trovasi sulla Scandinavia centrale (746). Sul resto del l'Europa la pressione è assai irregolarmente distribuita e lievi sono i dislivelli barometrici. Si delineano tuttavia due massimi, uno sul golfo di Guascogna (764) l'altro sulla Polonia (764). Sul bacino mediterraneo la pressione è alquanto più alta, sul Tirreno inferiore e sulla Sicilia, alquanto più bassa sulle Baleari. Sull'Italia la pressione è lievemente diminuita nelle ore 24.

Probabilità: Stato del cielo: vario con annuvolamenti meridiani e probabili manifestazioni temporalesche sparse nelle regioni settentrionali e centrali, particolarmente sulle Venezie e lungo i rilievi montuosi. Temperatura in leggero aumento ove manchino precipitazioni. Mare alquanto mosso sull'Arcipelago Toscano, sulle coste sarde e nel Golfo di Taranto, leggermente mosso altrove. Coste libiche: venti deboli del 4.o quadrante, cielo sereno.

Lotte a morte in Indocina

tra annamiti e cinesi

PARIGI, 24

Un telegramma da Haiphong annunzia gravissimi disordini avvenuti in Indocina fra cinesi ed annamiti. Il 17 agosto, in seguito ad una lite fra una donna cinese ed una donna annamita, gli annamiti fecero dimostrazioni contro i cinesi. Parecchi gruppi composti di allievi delle scuole, di impiegati e di vagabondi tentarono di saccheggiarono le botteghe cinesi, ma vennero dispersi dalla polizia. Il 18, i cinesi, dopo essersi riuniti nella loro congregazione per deliberare su questo incidente, tentarono senza successo una nuova dimostrazione. Il 19 gruppi di annamiti percorsero la città eccitando i loro compatrioti contro i cinesi, essi tentarono anche di demolire le vetrine dei magazzini cinesi e di invadere le case dei privati. Assalirono così la dimora del capo della congregazione di Canton. I cinesi risposero uccidendo un annamita e ferendone sette, uno dei quali gravemente.

Malgrado l'arresto di una trentina di annamiti, i disordini continuarono nella mattinata dell'indomani, ma le misure di polizia permisero di mantenere l'ordine. Durante queste quattro giornate vi furono sei morti e cento feriti, in maggioranza cinesi; una trentina di case saccheggiate, ed otto incendiate, fra cui una officina. Centocinquanta arresti sono stati mantenuti: dieci saccheggiatori presi in flagrante delitto saranno deferiti alla Corte d'Assise. Cinquantasette dimostranti, tra cui nove cinesi, sono già comparsi davanti al tribunale e condannati a pene varianti da tre a sei mesi di prigione.

I progetti finanziari della Grecia

ATENE, 24

Nel pomeriggio di oggi è continuata alla Camera la seduta che si era prolungata per tutta la notte di ieri e che era stata sospesa alle 8 di stamane. Dopo i due lunghi discorsi di Micalacopulos e di Kafandaris sui progetti finanziari e sulla convenzione greco-serba hanno parlato diversi oratori e si sono verificati diversi incidenti. Infine il Governo ha posto la questione di fiducia. L'ordine del giorno di fiducia nel Gabinetto è stato approvato da 159 deputati, 16 deputati hanno votato contro e 2 si sono astenuti.

Tsaldaris insieme a tutti i deputati popolari ha lasciato l'aula questa mane in seguito ad un incidente riguardante il generale Plastiras, egli non è più rientrato nell'aula e non ha partecipato perciò alla votazione.

Gli ex generali Annekov e Denissiv

non saranno giustiziati

MOSCA, 24

Il Comitato esecutivo centrale ha sospeso l'esecuzione della sentenza emessa contro gli ex generali Annekov e Denissiv che erano stati condannati a morte dal tribunale supremo della U. R. S. S.

I due generali erano accusati di aver ordinato numerose fucilazioni di singole persone e di abitanti di interi villaggi nel periodo della guerra civile.

Un russo espulso dall'Inghilterra

LONDRA, 24

(C.C.) Due dei direttori della Compagnia russa dei petroli hanno ricevuto dal Ministro degli esteri la intimazione di partire entro una settimana dal territorio britannico. Questo ordine è stato emesso a quanto si spiega ufficiosamente, in seguito alla decisione di massima presa al tempo della rottura dei rapporti con la Russia riguardo a tutti i cittadini russi rimasti nella Gran Bretagna.

Fabbrica russa d'aeroplani

distrutta con due bombe

RIGA, 24

Un attentato è stato commesso la scorsa notte nella grande fabbrica della Società di aeroplani Tschardschui, nella Russia Centrale. A un intervallo di dieci minuti, due violente esplosioni, echeggiarono. Tutte le officine, nonchè gli uffici furono demoliti. Sette operai rimasero uccisi e venti persone, tra le quali il direttore della fabbrica, ferite. Quattro aeroplani, la cui costruzione era stata appena terminata, sono rimasti distrutti. I danni sono valutati a due milioni di rubli. Non si ha nessuna notizia dei colpevoli.

Un Abate sfrattato dal Presbiterio

per l'aumento dell'affitto

GRENOBLE, 24

Il Consiglio municipale di Vif aveva imposto al dirigente della parrocchia, l'abate Bouvalet, un aumento del prezzo dell'alloggio del Presbiterio. Per ordine del Vescovado di Grenoble, l'abate Bouvalet rifiutò di accettare l'aumento. Nel pomeriggio di ieri parecchi gendarmi circondarono il Presbiterio per impedire delle manifestazioni, mentre un usciere accompagnato da un commissario speciale invitava l'ecclesiastico a sgombrare il Presbiterio. L'abate che si era rinchiuso con parecchi parrocchiani non ubbidì alla ingiunzione. Allora fu sfondata la porta del Presbiterio ed il prete, che aveva cominciato a preparare lo sgombero, eseguì subito l'ordine.

Sciagura automobilistica in Austria

VIENNA, 24

Una disgrazia automobilistica è avvenuta ieri nel Salisburghese nei pressi di Eugendorf sulla linea ferroviaria del Salzkammergut. Un'automobile sulla quale erano sei persone è stata investita da un treno a un passaggio a livello incustodito.

Uno degli automobilisti, l'albergatore Kainz di Vienna, è rimasto ucciso sul colpo; altri tre hanno riportato ferite gravissime.

Un pericoloso evaso catturato

dopo una lotta coi parenti

PALERMO, 24

I carabinieri di Partinico da un mese ricercavano il pericoloso latitante Bono Paolo, di anni 25, autore di un omicidio ed evaso dal carcere pochi giorni dopo l'arresto. Sospettando che egli si fosse rifugiato nella casa del suocero, ove si era trasferita la moglie Francesca Timpa, ventenne, condannata parecchie volte per oltraggio alla forza pubblica, i carabinieri accerchiarono la casa e vi penetrarono, dopo aver forzato la porta.

Il Bono era nascosto in un fossato chiuso da una botola e ricoperto da un mucchio di concime.

Nonostante la sua viva resistenza i carabinieri lo ammanettarono traendolo fuori, ma vennero assaliti dai parenti armati di bastoni, mentre la moglie poneva fra le mani del Bono una rivoltella. Il malvivente riuscì a guadagnare l'uscio, correndo velocemente e voltandosi replicatamente sparò contro gli inseguitori, nonostante fosse ammanettato, mentre da un altro individuo rimasto sconosciuto i carabinieri erano fatti segno a numerose rivoltellate. Però il fuggitivo, colpito alle reni da un colpo di moschetto, venne catturato, legato, posto su un carro e tradotto alle carceri di Palermo.

La ferita riportata dal Bono è guaribile in venti giorni. I parenti si diedero alla latitanza. Sono stati arrestati solamente il padre ed il suocero del Bono.

Innocente gesto che suscita

le ire e le fantasie di donne

ALESSANDRIA, 24

Sulla piazza principale del popoloso quartiere Cristo era capitato per il consueto mercato settimanale il venditore ambulante Umberto Boccaccio, di 48 anni, da Firenze. Un nugolo di bambine attratto dalla esposizione della merce fatta dal venditore, si addensò intorno al banco, ammirando attonite. Qualcuna s'indugiò più a lungo ed il Boccaccio l'accarezzò al volto. Quest'atto fu però male interpretato da alcune donne, le quali suscitarono rapidamente un allarme. In breve fu un accorrere di gente attorno al banco del Boccaccio, che dopo una vivacissima disputa e riuscite vane le spiegazioni date, si vide schiaffeggiare da alcune donne. I carabinieri intervennero prontamente e stimarono opportuno per calmare gli animi eccitati, fermare il Boccaccio, che venne tosto rilasciato in libertà, nulla essendo emerso nei suoi confronti.

Denuncia per vendicarsi

e finisce in galera per truffa

MILANO, 24

Una furiosa rissa, scoppiata giorni sono a Sesto San Giovanni fra due uomini, venditori ambulanti di formaggi, ha svelato attraverso le reciproche accuse che si scambiavano nella concitazione e nell'ira, un retroscena truffaldino che ha finito per portarli entrambi in carcere. Uno di essi, il trentaquattrenne Giovanni Caraffa, di Luigi, nato a Milano e residente a Susa, ad un certo punto della disputa minacciò l'altro, Angelo Ferrari fu Alessandro, di anni 50, dimorante a Torino, di andarlo a denunciare ai carabinieri. E ci andò infatti: e le inchieste subito fatte dal maresciallo Aprile assodarono che il Ferrari, che girava per le borgate con un carro colmo di formaggi, trainato da un asinello, coadiuvato nella vendita dal Caraffa, specie di socio e dipendente, aveva con raggiri truffato della merce per diecimila lire alla ditta Casimiro Botta di Biella, mentre il Caraffa aveva carpito il carro e l'asino ad un contadino di Paderno Dugnano, pagandoli in parte e saldando il resto con l'oblio. I due soci sono stati perciò arrestati.

Abilità e coraggio d'una guida

che salva un turista pericolante

CHAMOUNIX, 24

Durante una escursione, alla quale partecipavano varii turisti, si è prodotto un accidente, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze senza la grande presenza di spirito di una guida di Chamounix, Alfonso Couttet. Al ritorno dall'escursione nella discesa del Colle della Biche, uno dei turisti, Weitz, scivolò lungo la china, in fondo alla quale si trova il ghiacciaio Nautillons, con i suoi crepacci. La guida, vedendo il pericolo che il Weitz correva, tenuto dalla sua corda, fece un salto nel vuoto e riusciva, piazzandosi davanti al Weitz, a fargli riparo con il suo corpo. La guida rotolò anch'essa per una trentina di metri, ma potè fermare il Weitz nella sua caduta e trarlo fuori dalla situazione pericolosa.

Il cadavere senza nome

MILANO, 24

Stamane verso le sette alcuni ragazzi spargevano la notizia nella zona del ponte di porta Vittoria che il cadavere di un uomo, con la testa rinchiusa in un sacco, galleggiava nelle acque del Naviglio in via San Damiano. Fu un accorrere di curiosi tra la massa degli operai diretti al lavoro e in breve le sponde del canale dal ponte del Verziere a metà via Damiano furono affollate di gente.

Frattanto qualcuno aveva pensato a chiamare i pompieri e ad avvertire la Questura, donde partiva il dott. Florita, di notturna. Dopo un non breve lavoro i pompieri riuscirono a pescare il cadavere che dopo i rilievi di legge fu trasportato al Monumentale, ove rimarrà esposto per il riconoscimento poichè non è stato possibile identificarlo per mancanza di documenti.

Si tratta di un uomo sulla sessantina, calvo, poveramente vestito di bigio, che non aveva indosso alcuna carta. Gli fu trovato soltanto un borsellino vuoto, un temperino, una piccola cornetta di quelle che usano i cantonieri. Secondo il giudizio del dott. Ambrosini, accorso sul posto, il cadavere si trovava in acqua da sei ore circa.

Il ritorno di Baldwin dal Canadà

CHERBOURG, 24

Il Primo Ministro inglese Baldwin, di ritorno dal Canadà, è passato nella rada di Cherbourg a bordo del piroscafo «Empress of Scotland», diretto a Southampton.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Espressi,, per mezzo milione

"ordinati,, a un abile falsificatore

NAPOLI, 24

I carabinieri erano venuti a conoscenza che da qualche tempo nel cuore di Napoli, in vico Calata San Severo alla Pietra Santa, nell'interno della casa n. 14, si era aperto un negozio per la vendita all'ingrosso di carta, sotto la Ditta Acconciagioco e Perris. Invece si organizzava in quel locale un'opera delittuosa ai danni delle finanze statali.

In seguito ad un lungo servizio di appostamenti era stato visto entrare sovente nel negozio il noto falsario Giovanni Torquato; e oggi, alle 14, il comandante la Compagnia interna dei carabinieri, cap. Dova, con alcuni sottufficiali e 14 carabinieri in borghese ha fatto irruzione nel locale. Il primo atto è stato quello di ridurre alla impotenza due individui che si presentarono poi, con le rivoltelle in pugno. I carabinieri sono discesi in una cantina comunicante con le antichissime catacombe di San Severo. Quivi è stata sorpresa una fabbrica in piena attività. Il Torquato era intento a lavorare al torchio. Egli, al sopraggiungere dei militi, ha afferrato una grossa bombola di acido nitrico e ha tentato di lanciarla nel locale, per distruggere tutti gli oggetti ivi esistenti. Ma è stato trattenuto in tempo. In seguito ad una perquisizione operata nel locale, è stata sequestrata carta pronta per la fabbricazione di 50 mila francobolli espresso. E' stata sequestrata inoltre una voluminosa corrispondenza contenente ordinativi per oltre mezzo milione di francobolli espresso, da inviare in tutta Italia.

Il Torquato è stato tratto in arresto e insieme con lui i capi della banda di falsari, Armando Perris e Roberto Acconciagioco. Sono stati operati inoltre numerosi «fermi» sui quali si mantiene per ora il più stretto riserbo.

L'automobile ritrovata a Chioggia

è quella del delitto di Monselice

CHIOGGIA, 24

L'automobile rinvenuta ieri mattina poco dopo le cinque da alcuni passanti tra Brondolo e Ca' Pasqua, mentre ancora bruciava, dal numero di matricola e dalla targhetta di servizio pubblico, sequestrata dai carabinieri, risulta indubbiamente essere quella del delitto di Battaglia. Dalla posizione in cui fu rinvenuta l'auto si arguisce che i malfattori, per nascondere il corpo del delitto, intendevano seppellirlo nelle acque della laguna. Accortisi che ciò non era possibile, vi dettero fuoco con l'intenzione di distruggerla.

Non ostante le pronte e diligenti ricerche dei carabinieri, ed a qualche arresto non mantenuto, finora non è stato possibile scoprire i delinquenti che indubbiamente si sono dati alla fuga per via d'acqua.

Il teatro di Crajova in fiamme

BUCAREST, 24

In seguito ad un incendio è rimasto distrutto il teatro nazionale di Crajova; i danni sono valutati a 50 milioni di lei.

Un'epidemia di paralisi infantile

infierisce a Bucarest

BUCAREST, 24

Una epidemia di paralisi infantile infierisce da qualche settimana a Bucarest. Secondo i rapporti medici non si conosce il bacillo della malattia e non è stato precisato il sistema di cura da adottare.

La mortalità approssimativa è del 15 per cento degli ammalati. La malattia produce la paralisi parziale o totale; il numero complessivo degli infermi è finora di 130 tutti di età inferiore ai 10 anni, soltanto tre superano l'età di 20 anni.

I sacrifici propiziatori

smentiti dalla legazione bulgara

ROMA, 24

La Legazione reale di Bulgaria comunica: La R. Legazione di Bulgaria smentisce nel modo più categorico la notizia riprodotta da alcuni giornali italiani di sacrifici umani per invocare la fine della siccità. Tale notizia è assurda, tendenziosa e non merita confutazioni. Il mondo conosce bene il livello di cultura del popolo bulgaro e il posto che esso occupa nella civiltà europea.

Un polesano al confino

ADRIA, 24

Apprendiamo che il Gruppo Fascista «Corridoni» di Bologna, nella vivace e fruttuosa campagna contro lo strozzinaggio ha denunciato e proposto pel confino il cinquantenne Munaro Ildebrando, oriundo Veneto, il quale concedeva prestiti al prezzo del 180 per cento. Da informazioni assunte risulta che il Munaro è un polesano nato a Fenil del Turco di S. Apollinare, fu condannato nel maggio 1915 dalla Corte d'Assise di Rovigo ad anni sei di reclusione per incesto e calunnia. Uscito dal carcere emigrò appunto in altra regione e più nulla si seppe di lui.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.38; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.34; 11.03; 11.42; 12.19; 12.38; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.43; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.09; 21.35; 22.07; 22.18; 22.28; 22.54; 23.29; 23.39; 23.54.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144 fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTASI Venezia-Lido Parco appartamento vuoto sette stanze riscaldamento, bagno, giardino, rivolgersi via Salvore, 4 Lido. Telefono 9141.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 2)

VENEZIA-TRIDENTINA, Villa arredata con terrazza, forza idraulica, parco, casa colonica, a metri millecento, soleggiata, sport estivo ed invernale, in noto luogo di cura, boschi estesissimi, linea percorsa da treni diretti, autostrada vicinanza Bolzano vendesi d'occasione ad amatore. Scrivere Vipiteno, Avv. Dott. Seeber.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459. Venezia, Telef. 3066.

ARGENTO occasione astuccio toilette L. 695.— riparazione ordinazione prezzi Nuova Gioielleria San Angelo, Venezia.

CUCINE Economiche - Fornelli gaz - Pagamenti rateali - Achille Bon, Sambartolomeo, Venezia.

CUCINE Economiche, stufe eseguisce qualunque riparazione. Deposito vendita articoli Fumisteria. Officine Demicheli, Calle della Testa 6308, Telefono 1144. Venezia.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

TRENTAMILA associerei lanciare nuovissimo spettacolo coreografico parola lirica. Successo, utili garantiti. Contratti assicurati. Impresario Scarselli, Albergo Rossini, Viareggio.

Anno 185 - N. 237 Venerdì 26 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le agitazioni per l'esecuzione di Boston

e il loro losco substrato politico

Le incomposte agitazioni e l'ammirevole esempio dell'Italia

ROMA, 25

Se i fatti di Parigi nei particolari, risultanti dalle stesse cronache parigine, hanno sollevato lo sdegno unanime, hanno contemporaneamente posto allo scoperto un preordinato scopo politico.

Tutta la nazione francese — dice stamane l'«Impero», ha sentito lo schiaffo che la teppaglia comunista della capitale le ha inflitto profondamente con uno dei più ignominiosi oltraggi, alla più sacra ara francese: quella del Milite Ignoto.

Le cronache dei giornali parigini parlano assai chiaro delle turbe dei dimostranti che gettarono lo scompiglio nella capitale francese e che avevano il più preciso obiettivo politico e l'omaggio al principio negatore della proprietà anche il saccheggio sapiente e sistematico dei negozi e dei negozi di calzature in ispecie. Infatti si è veduto che la protesta contro la esecuzione di Sacco e Vanzetti ha determinato, oltre tutto il resto, lo svaligiamento in special modo dei negozi di scarpe dei Boulevard parigini. La spiegazione potrebbe protrarsi perchè i suddetti Comitati di difesa per Sacco e Vanzetti hanno stabilito nei grandi centri americani un seguito coreografico della speculazione a base di funerali ed esposizioni delle salme dei due giustiziati: i negozi di calzature sono dunque avertiti.

Non manca neppure una protesta sovietista contro l'«abbominevole assassinio legale» di Boston. E' il caso della famosa corda in casa dell'impiccato. Se nelle carceri dello Stato di Massachussettes sono ammessi dei testimoni al funzionamento della sedia elettrica, nelle carceri della repubblica sovietica si assassina senza alcuna legalità.

Altro spettacolo nauseante in questa triste vicenda è per la «Tribuna» la condotta seguita dalla social-democrazia del vecchio e del nuovo mondo. Ecco infatti che partiti, loggie, giornali e tutti in genere gli organi umanitari democratici, dopo aver dato l'appoggio incondizionato alle iniziative alle iniziative dell'estremismo sovversivo, dopo aver mobilitato gli uomini alla preparazione psicologica ed ambientale della insurrezione, si ritirarono, secondo l'antica e vile abitudine, nelle loro protette posizioni protestando l'estremismo imbecille e sornioe.

Ebbene di fronte a tante miserevoli tendenze di istituti e corruzioni di sentimenti, di fronte al pericolo sempre vivo e minaccioso di una sollevazione anarchica che rivela l'intenzione precisa e perfezionati i mezzi di lotta è più che mai luminosa e confortevole l'esempio dell'Italia fascista.

A questo proposito l'*Osservatore Romano* scrive:

«La stampa è unanime nel constatare l'assoluta tranquillità in Italia dopo l'esecuzione di Charlestown è stata appresa con vivo dolore, ma con altrettanto fermo e dignitoso civismo. Non un incidente, non un atto inconsulto ha turbato la vita ed il lavoro del paese. Di fronte alle gravi notizie che giungono da ogni parte, niuno potrà negare che il popolo italiano non dia a tutti ammirevole esempio di disciplina».

Il sereno contegno italiano rilevato dalla stampa inglese

LONDRA, 25

(C.C.) I giornali londinesi rilevano con stupore la serenità dell'opinione pubblica italiana di fronte al tragico epilogo del processo Sacco e Vanzetti. Il corrispondente della «Morning Post» da Roma mette in rilievo come anche per questo riguardo l'Italia abbia dato esempio di calma e di disciplina, pur essendo profondamente commossa per la esecuzione dei due condannati. I giornali londinesi riproducono i commenti del «Popolo d'Italia», del «Tevere» e degli altri giornali.

Agitazioni operaie a Sidney

LONDRA, 25

(C.C.) Giungono notizie da Sidney (Australia) che la direzione delle ferrovie ha licenziato senza alcun preavviso mille operai perchè martedì si astennero dal lavoro allo scopo di partecipare ad una dimostrazione di protesta per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti.

Per la stessa ragione altri duecento impiegati di una azienda elettrica sono stati licenziati. Fra le masse operaie vi è un vivo malcontento e si stanno preparando dimostrazioni di protesta. La polizia per altro è decisa a reprimere ad ogni costo qualsiasi tentativo di agitazione. Si noti bene che si tratta di un governo laburista.

I russi scandolizzati

BERLINO, 25

Per la morte di Sacco e Vanzetti è stato tenuto a Mosca una imponente riunione di protesta alla quale hanno partecipato circa 120 mila persone. I rappresentanti dei Consigli governativi e dell'internazionale, hanno parlato dell'esecuzione come di un abbominevole assassinio legale, ripetendo con insistenza che questo crimine non deve restare inespiato.

«I rappresentanti del governo hanno avuto la fortuna di non avere avuto finora relazioni — hanno detto gli oratori — con gli Stati Uniti. E questo è un bene, perchè data l'eccitazione che regna in ogni parte nel popolo, il governo non potrebbe assumere nessuna garanzia per la incolumità dei diplomatici americani».

I nuovi compiti del comitato di difesa

NEW YORK, 25

Il Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti ha pubblicato una violenta protesta nella quale si dice che lo Stato del Massachussetts si è esposto all'esecrazione di tutto il mondo, condannando due uomini innocenti. Lo stesso Comitato ha convocato a New York per il 28 agosto una conferenza nazionale per gettare le basi di una lega Sacco-Vanzetti avente per iscopo di creare un fondo a favore delle famiglie delle vittime.

Sebbene ormai tali ricerche non possano avere alcun risultato pratico, la difesa si ostina nel chiedere che vengano compulsati e aperti al pubblico gli incartamenti segreti del dipartimento di giustizia che si riferiscono al processo Sacco e Vanzetti.

A New York ed altrove le autorità annunziano che hanno intenzione di continuare a mantenere, almeno per qualche giorno ancora, le misure d'ordine eccezionali che sono in vigore da giovedì scorso.

Sei compagnie di fanteria e due compagnie di mitragliatrici sono concentrate a Governors Island, pronte a sbarcare a Manhattan o a Brooklin al primo allarme.

Che sotto questa calma esteriore si dissimulino vive apprensioni appare anche da alcuni lievi incidenti assai significativi. A due riprese ieri nel pomer. la folla a New York è stata presa da panico in seguito ad esplosioni senza gravità che non avevano nulla di comune con attentati dinamitardi.

I messaggi che sono giunti nella notte a New York dalle diverse grandi città americane, dimostrano che in nessuna città l'annunzio della esecuzione ha provocato disordini gravi. I partigiani più accesi di Sacco e Vanzetti, che manifestarono con sforzi incessanti la loro volontà di salvarli durante queste ultime settimane, sembrano essere stati colti dovunque da angoscioso stupore per la tragica soluzione.

A Worcester, nel Massachussetts, avvenne una esplosione davanti ad un edificio postale che non fece nessuna vittima ma provocò qualche danno. La polizia crede che si tratti realmente di un piccolo esplosivo lanciato da alcuni dimostranti.

Collutazioni tra folla e polizia con feriti gravi a Copenaghen

BERLINO, 25

(F.A.) A Copenaghen martedì al Palazzo degli Sports ha avuto luogo una dignitosa manifestazione di protesta per la morte di Sacco e Vanzetti. Finita la commemorazione, all'uscita dal palazzo, una folla di circa cinquemila persone si diresse a fare una dimostraione davanti alla delegazione americana, provocando così una grave colluttazione con la polizia che cercava di impedire la manifestazione e che sul punto di essere soprafatta ha dovuto fare ripetutamente uso degli sfollagente. Riusciva infine dopo lotta vivace a disperdere i dimostranti. Nel tafferuglio andarono in frantumi molti vetri dei negozi e due automobili che passavano furono gravemente danneggiate da una fitta sassaiuola. Due agenti nel conflitto rimasero feriti abbastanza gravemente.

Come la famiglia di Vanzetti ha accolto la tragica notizia

VILLAFALLETTI, 25

La notizia della tragica sorte che hanno dovuto subire i due condannati di Boston, comunicata con tutte le cautele ai familiari di Bartolomeo Vanzetti, ha provocato scene strazianti. Il padre ottantenne e la sorella Cenzina, quando ebbero conoscenza che il governatore Fuller aveva rifiutato di concedere la grazia, sono usciti in strazianti esclamazioni, destando una viva e dolorosa impressione tra i presenti. La sorella Cenzina, che è svenuta si trova ora a letto accasciatissima.

I parenti di Vanzetti ed i concittadini tutti veramente sdegnati per la sentenza che ritengono ingiusta hanno invitato il parroco a celebrare una funzione religiosa.

Il parroco di Villafalletti, in considerazione che il diritto canonico vieta le esequie a chi ha rifiutato i sacramenti, prima di accettare l'invito dei familiari volle interpellare il vescovo di Cuneo che rispose con una nobilissima lettera. Così le esequie religiose verranno eseguite nella prossima settimana con grande solennità e con la partecipazione di tutti i cittadini che condividono il lutto delle famiglie dei disgraziati italiani.

Un omaggio di americani al Milite Ignoto a Parigi

PARIGI, 25

L'Associazione Volontari Americani nell'Esercito francese, si è recata ieri sera dinanzi alla tomba del Soldato Ignoto per deporvi una corona e accendervi la lampada.

I parigini assistevano numerosi a questa dimostrazione ed hanno lungamente applauditi i dimostranti sia al loro arrivo che alla loro partenza dall'Arco di Trionfo.

Il problema dei mandati e la priorità dell'Italia

ROMA, 25

La cronaca degli avvenimenti di Parigi e di Brurelles nonchè i comunicati dei comitati di difesa per Sacco e Vanetti non hanno impedito ad alcuni giornali francesi di fornire abbondanti otizie ai loro lettori sopra pretese conversazioni che si svolgerebbero tra Roma e Berlino per concordare un piano di azione comune italo-germanico nel problema dei mandati. Anzi l'«Echo de Paris» ha anche voluto precisare i termini di un accordo che sarebbe già quasi raggiunto con precise definizioni territoriali. A parte la falsità di queste notizie, che dimostrano la tendenziosità e manovre di certi stranieri, è bene avvertire subito — scrive il «Giornale d'Italia» — che la posizione dell'Italia nel problema dei mandati è nettamente diversa da quella della Germania. Anzitutto la Germania non partecipa ancora alla Commissione dei mandati della Società delle Nazioni. Nell'ultima sua adunata questa Commissione ha approvato con maggioranza di un sol voto lammissione di un rappresentante germanico e contro tale ammissione hanno votato i delegati francese e inglese, mentre ha votato in favore il delegato italiano. Ma la questione potrà solo essere definitivamente risolta dal Consiglio della Società delle Nazioni il quale non c'è da dubitarne, darà il suo consenso per l'ingresso della Germania anche nella Commissione dei mandati.

Non c'è dubbio che presto o tardi il problema delle colonie e dei mandati sarà anch'esso sottoposto alla Società delle Nazioni.

Nei riguardi della Società delle Nazioni, la posizione dell'Italia nel problema coloniale è determinato dallo spirito stesso della Società delle Nazioni e dalle enunciazioni che essa ha fatto.

La società, ossia la pace fra le Nazioni si realizza anzitutto con l'equilibrio dei loro diritti e dei loro interessi; questo equilibrio finora non esiste. Vi sono paesi ricchi e poveri, paesi saturi di colonie e paesi ancora diseredati: l'Italia con i suoi 40 milioni di abitanti, essendo fra questi ultimi, rivendica una perequazione di colonie e il possesso di materie prime, prima condizione per un ordinato lavoro. In questa rivendicazione essa va avanti per diritto alla stessa Germania anche se mutilata delle sue colonie, perchè assai più della Germania è povera nel territorio nazionale di materie prime e di combustibili e la Società delle Nazioni, già con sua inchiesta del 1920, ha dimostrato di considerare il problema delle materie prime tra quelli fondamentali per i buoni rappporti delle Nazioni.

Se si discute dunque delle colonie e di mandati tocca all'Italia il primo posto tra i paesi che hanno da ricevere compensi ed è bene ricordare ancora una volta per chiarire la posizione naturale di ogni paese al di là delle polemiche politiche che le deforma e le confonde.

Patria e umanità nel discorso di Poincaré

all'apertura della Conferenza dell'Unione Interparlamentare

PARIGI, 25

La 24.a conferenza dell'unione interparlamentare si è aperta questa mattina alle ore 10.30 nell'aula delle sedute del Palazzo del Senato.

Il progresso dell'Unione

Nel 1914 l'unione contava 26 gruppi nazionali, quest'anno essa conta 37 gruppi, ciò che prova il suo notevole progresso. I delegati stranieri sono raggruppati per nazioni o per affinità. L'elemento femminile è largamente rappresentato. E' pure molto notato l'intervento degli stranieri, sopratutto nelle tribune del pubblico. Il Presidente del Consiglio Poincarè rappresentava il Governo.

Il barone Adelsward, presidente del consiglio dell'unione, ha dichiarata aperta la seduta ed ha proposto la nomina di Doumer a presidente dell'assemblea. La proposta è stata approvata per acclamazione.

Doumer, insediandosi, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato che l'unione interparlamentare fu creata in un momento che sembra lontano, tanto gravi avvenimenti si sono svolti da allora. Egli ha fatto in seguito un quadro impressionante della spaventosa conflagrazione scoppiata nel 1914. Ha parlato della Società delle Nazioni ed ha detto di ritenere che l'unione possa apportare agli importanti problemi il grande contributo delle sue proposte. L'oratore ha concluso dicendo che i francesi seguono con attenzione e simpatia il costante lavoro della conferenza.

Il sen. Merlin, presidente della sezione francese, a nome del gruppo francese dell'unione interparlamentare e del comitato organizzatore della 24.a conferenza, ha rilevato l'utilità della conferenza stessa.

Ha preso quindi la parola Poincarè che ha pronunciato un importante discorso.

Parla Poincarè

Dopo aver ricordato che una riunione analoga ebbe luogo a Parigi nel 1900. Egli ha detto: «Oggi i delegati ritroveranno la Francia pronta come una volta ad accoglierti e a festeggiarti. Nondimeno dal 1900 la famiglia umana ha subito prove lunghe e crudeli ed ha pagato alla morte uno spaventevole tributo. La guerra, per quanto sia stata così sanguinosa, così generale e così violenta e per quanto dopo di essa ne siano rimasti, da principio, risentimenti, ha contribuito a fortificare l'opera di riavvicinamento morale che aveva sospeso, rialzando per tutti, fino all'infinito, il prezzo della pace.

«Gli odi scatenati divennero annunciatori di concordia senza che la patria abbia perduto la forza e la vitalità o l'individualità rispettiva. L'esistenza delle Nazioni, indipendenti, emule e non più nemiche, è una garanzia indispensabile di progresso e di civiltà. Nessuno di noi, di qualunque paese esso sia, non consentirebbe ad essere niente altro che un cittadino del mondo. E' per questo che vi riunite nella speranza di cociliare sempre più i doveri verso i compatrioti coi diritti dell'umanità.

«L'unione interparlamentare può utilmente coesistere con la Società delle Nazioni senza fare un'opera superflua. Voi siete soltanto qui fedeli interpreti di un grandissimo numero di opinioni collettive che compongono l'opinione pubblica universale. Siete qui per preparare le decisioni che possono essere prese e per abituarvi a conoscervi e a stimarvi. Così potrete rendere alla pace incomparabili servizi.

«Lavorate qui con fiducia, lealtà, deferenza e cortesia, farete molto in tal modo per la salute del mondo. Dall'ultima conferenza del 1900 gli avvenimenti hanno diminuito la distanza tra i popoli. Comprendiamo sempre meglio che è impossibile che un popolo per quanto possente esso sia, viva isolato e ripiegato in sè stesso. Comprendiamo che l'indipendenza economica è una legge di bronzo che si impone a tutte le nazioni, così alle più floride, come alle altre. Noi comprendiamo, le associazioni internazionali, gli interessi e le idee di riavvicinamento morale che impongono la rapidità e la facilitazione delle comunicazioni avranno la conseguenza inevitabile di fare del mondo abitato un cerchio ogni punto del quale resisterà e centralizzerà ad ogni istante i movimenti, le sensazioni e i sentimenti.

Per l'armonia fra i popoli

«Voi sapete che l'armonia tra i popoli rischia troppo spesso di essere turbata da discordie impreviste, da urti di interessi, da prevenzioni istintive, qualche volta anche pericolose. Per questo bisogna continuare a lavorare, per sopprimere quanto più completamente è possibile ciò che divide le Nazioni e per consolidare ciò che le riavvicina. I pubblici poteri e il popolo di Francia formulano ardenti voti per il successo dei vostri sforzi. Troverete dovunque in Francia la passione della pace da cui tutti sono animati».

Hanno poi parlato vari delegati esteri. Il delegato tedesco Loebe ha detto di sperare che la conferenza rappresenti un passo innanzi verso il consolidamento della pace mondiale e ha domandato che le relazioni fra i popoli siano pubbliche e venga abolita la diplomazia segreta. Ha detto di ritenere che la Società delle Nazioni lavori troppo lentamente e ha domandato alla Francia di dichiarare che non vi sia più un soldato francese in territorio tedesco dal primo gennaio 1928. Indi la seduta è stata tolta.

Commercio estero e disoccupazione nella repubblica austriaca

VIENNA, 25

Il numero dei disoccupati sovvenzionati ammonta in Austria nell'agosto corrente complessivamente a 136.754. Di fronte all'ultimo censimento del luglio dell'anno corrente risulta un aumento di 845 persone. Altri disoccupati, circa 24000, che sono notificati negli uffici di collocamento e che non percepiscono alcun sussidio devono essere aggiunti ai 136.754 sussidiati.

Da una statistica compilata a cura del ministero federale del commercio e delle comunicazioni, risulta che il valore delle importazioni nel mese di luglio 1927 ammonta a 231.9 milioni di scellini di fronte a 246.6 milioni del giugno u. s. Il valore delle esportazioni ammonta nello stesso periodo a 146.5 milioni di fronte a 169 milioni di scellini del giugno 1927. Ne risulta un passivo di 85.2 milioni di scellini di fronte a 74.6 milioni di scellini del mese di giugno 1927.

L'Italia occupa fra i paesi che esportano in Austria i loro prodotti uno dei primi posti. Nel luglio 1926 il valore delle merci importate dall'Italia era di 13.7 milioni di scellini e nello stesso mese dell'anno corrente di 11.9 milioni di scellini. L'esportazione austriaca in Italia figura nel mese di luglio 1926 con 11.2 milioni di scellini e nel luglio dell'anno corrente con 10.9 milioni di scellini.

Giorgio di Serbia ammalato

VIENNA, 25

(E.M.) Il Principe Giorgio Karageorgevic, fratello maggiore di Re Alessandro che fino al 1909 è stato erede al trono di Serbia, si trova gravemente ammalato. Secondo le notizie dei giornali, il principe avrebbe tentato giorni fa di uccidersi. Come si ricorda, Giorgio di Serbia ha fatto molto parlare di sè nel passato. Nel 1909 scoppiò uno scandalo in seguito alla morte di un servo causata dai maltrattamenti del principe. Fu allora che fu costretto a rinunciare al trono in favore del fratello.

Annexov e Denisov sono stati giustiztati

MOSCA, 25

Avendo il comitato esecutivo centrale respinto la domanda di grazia degli ex generali Annexov e Denisov, condannati a morte, i due generali sono stati giustiziati.

Il Presidente della Liberia a Roma

ROMA, 25

Stamane alle ore 8 proveniente da Torino è qui giunto a Roma S. E. il Presidente della Repubblica di Liberia. Erano a riceverlo alla stazione il sotto segretario di Stato per gli Affari Esteri on. Grandi in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo assente da Roma il Prefetto Conte d'Ancora il comm. Santicchi Capo dell'ufficio del cerimoniale del Ministro degli Esteri il comm. Mazzolani in rappresentanza del Governatore, il commendator Sabelli in rappresentanza del Segretario Federale dell'Urbe commendator Guglielmotti e numerose altre personalità.

Il Presidente della Repubblica di Liberia era accompagnato dal Ministro di Liberia a Parigi barone Lehman, dal Colonnello Lewov aiutante di campo del cap. King, suo figlio nonchè il suo Segretario particolare.

A ricevere stamane alla stazione S. E. il Presidente della Repubblica di Liberia, si trovavano fra le autorità anche il Ministro plenipotenziario Guareglia, direttore degli affari politici, il cav. Chigi, il comm. Delli Santi reggente il Governatorato di Roma, il senatore Baccelli presidente della Deputazione provinciale, il comandante la divisione ed il questore di Roma.

Ha reso gli onori una compagnia di metropolitani in alta uniforme. S. E. Grandi ha porto al presidente King il saluto a nome del Governo e il comm. Delli Santi ha augurato il benvenuto all'ospite insigne da parte della città di Roma.

Il Presidente della Liberia si è intrattenuto cordialmente con le autorità. Si è formato quindi un corteo composto delle autorità, che si è avviato all'Hotel Excelsior, ove il Presidente risiede, ospite del Governo.

S. E. Grandi è stato ricevuto dal Presidente King col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Alle ore 11 il Presidente della Repubblica di Liberia ha reso la visita a S. E. Grandi a Palazzo Chigi.

Nel pomeriggio alle ore 17 il Presidente King si è recato al Pantheon ove ha deposto una corona sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I e su quella della Regina Margherita. Alle ore 17.30 si è recato a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto, ove è stato ricevuto solennemente da una rappresentanza di ufficiali delle varie armi, dal Prefetto e da una compagnia d'onore.

Alle ore 20.30 S. E. Grandi offrirà al Presidente della Liberia un pranzo all'Hotel degli Ambasciatori.

L'azione per l'equilibrio dei prezzi

ROMA, 25

Domani avrà luogo, sotto la presidenza dell'on. Bottai, la seconda riunione del Comitato corporativo di azione per i prezzi. Il Comitato, che ha già esaminato nella prima riunione la situazione dei prezzi in generale e in rapporto all'azione del Governo ed a quella delle associazioni professionali interessate, nella seconda seduta concreterà i risultati di tale esame in uno schema in cui si tratta di organizzare l'azione di tali associazioni, attribuendo ad esse particolari facoltà di disciplina in ossequio ai concetti della «Carta del lavoro».

Fervido plauso dell'"Osservatore," al nuovo Codice Penale

ROMA, 25

Dando notizia della pubblicazione del testo del nuovo codice, l'«Osservatore Romano», dopo aver rilevato che più volte auspicando la riforma del codice espresse il proprio pensiero di adesione e di plauso all'opera moralizzatrice che il Governo si prepara a consacrare nella legge, aggiunge che quest'opera, vista così oggi nel suo complesso e ordinato sviluppo, appare ancora più alta ed efficace e si rivela come un omaggio reso alla più bella e gentile tradizione del Paese e alla coscienza del popolo e come una sapiente difesa di ciò che la Nazione ha di più prezioso e fecondo».

Concorsi per cattedre liceali per Tripoli e per Bengasi

ROMA, 25

Il Ministro delle Colonie con D. M. 30 giugno 1927 ha bandito un concorso per titoli alla presidenza del R. Liceo scientifico. Istituto tecnico di Bengasi e di Tripoli, e alle cattedre delle RR. Scuole medie di Bengasi e di Tripoli. Una cattedra di storia e filosofia ed economia politica nel liceo classico «Tripoli», una cattedra di lingua inglese nel liceo scientifico Istituto tecnico «Bengasi», una cattedra di ragioneria e computisteria nell'Istituto tecnico «Bengasi», due cattedre (ruolo B) di matematica (Bengasi-Tripoli).

Al concorso non possono prendere parte gli insegnanti dei corrispondenti ruoli del Regno che abbiano superato i 45 anni di età e quelli i quali abbiano subito alcune delle punizioni disciplinari di cui all'art. 22 del R. D. 6 maggio 1923 n. 1054. Le domande devono essere inviate al Ministero delle Colonie entro il 31 agosto 1927.

Convenzione idroelettrica pel Douro

MADRID, 25

Una lunga nota ufficiosa illustra la convenzione ispano-portoghese conclusa per la utilizzazione delle cascate d'acqua del Douro. Con tale convenzione la Spagna potrà disporre di una forza d'acqua di 655.000 cavalli per opere di elettrificazione. L'accordo concluso crea un'equa soluzione permanente a questo problema, apre una via per nuove e feconde intelligenze di ordine spirituale e commerciale fra le due nazioni.

Entusiastiche accoglienze di Trieste al Capo del Governo

TRIESTE, 25

Ieri sera, dopo l'arrivo della R. N. «Giuliana» recante a bordo S. E. il Capo del Governo, una enorme folla si è riversata sul Molo improvvisando una entusiastica dimostrazione di omaggio verso S. E. Mussolini. Alle ore 19 uno sciame di imbarcazioni di tutte le società di Canottieri si è riunita intorno alla «Giuliana» salutando alla voce. Dal ponte della nave il Duce ha salutato sorridendo. Tutte le campane della città hanno suonato in segno di omaggio al Capo del Governo. In Piazza dell'Unità varie fanfare hanno alternato l'inno «Giovinezza» al suono della Marcia Reale» mentre la folla prorompeva in deliranti acclamazioni al Duce. Durante la notte la città è straordinariamente illuminata. Stamane S. E. Mussolini accompagnato dai Sottosegretari di Stato alla Guerra e alla Marina generale Cavallero e ammiraglio Sirianni, da S. E. Grazioli, dal Segretario particolare comm. Chiavolini, dal Prefetto comm. Fornaciari e dal comandante della Capitaneria di porto colonnello Marzari si è recato a visitare la motonave «Saturnia» della Società Cosulich. Il Duce è stato ricevuto dal comm. Antonio e Guido Cosulich ed è stato salutato da una entusiastica dimostrazione da parte delle maestranze che lavorano sulla «Saturnia». S. E. Mussolini ha visitato accuratamente la motonave ed ha manifestato il suo compiacimento.

S. E. Federzoni a Portofino

GENOVA, 25

Il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni qui giunto con la famiglia ha proseguito per Portofino.

Una riunione dei presidenti delle confederazioni nazionali

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

I Presidenti delle Confederazioni nazionali si sono riuniti nuovamente stamane a Palazzo Littorio, presso il Segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati. Erano presenti anche il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Bottai e il Sottosegretario all'E. N. S. E. Bisi. In rappresentanza delle Confederazioni nazionali sindacali hanno partecipato alla riunione gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'industria, l'on. Cucini per la Confederazione dei Sindacati fascisti, l'avv. Mammoli per la Confederazione bancaria, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione trasporti terrestri, l'on. Magrini per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi, gli on.li Lantini e Racheli per la Confederazione dei commercianti, l'avv. Perosio per la Confederazione trasporti marittimi, il comm. Cacciari e il conte Zappi per la Confederazione degli agricoltori.

S. E. Turati, S. E. Bottai e S. E. Bisi hanno fatto una esposizione della situazione economica e sindacale dal punto di vista generale e i rappresentanti delle singole corporazioni hanno riferito in merito allo stato della propria organizzazione in rapporto alla situazione economica del paese e alla situazione sindacale delle varie provincie. I convenuti si sono trovati concordi nella valutazione dei vari problemi esaminati.

La linea aerea Trieste-Zara

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge 30 giugno 1927 per la approvazione di una convenzione riguardante l'esercizio della linea aerea Trieste-Zara.

Art. 1. — E' approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata addì 16 marzo 1927 tra il Ministero dell'Aeronautica in rappresentanza dello Stato ed i legali rappresentanti della Società Italiana Servizi aerei, intesa a mantenere in continuativo esercizio la linea Trieste-Zara in coesistenza con la linea aerea Trieste-Torino.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e sarà presentato al parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è incaricato della presentazione del relativo disegno di legge.

Una medaglia al valore aeronautico

ROMA, 25

Il «Popolo di Roma» è informato che è in corso di pubblicazione un decreto che istituisce la medaglia al valore aeronautico che equivale alle altre al valore già in uso nell'Esercito e nella Marina.

Una sciagura durante i funerali di Zagloul Pascià

CAIRO, 25

Ieri hanno avuto luogo i funerali di Zagloul Pascia'. Il corteo funebre è partito dal Palazzo del Parlamento e ad esso hanno partecipato Sindacati operai, boy scouts, rappresentanti del Governo e studenti. Il feretro era preceduto da reparti di cavalleria e di guardie reali la cui musica suonava la marcia funebre di Chapin e da 200 ufficiali, seguiva il feretro su un affusto di cannone coperto dalla bandiera egiziana. Allorchè il corteo è giunto alla Moschea di Imanshfei si è arrestato e sono stati pronunciati vari discorsi, in commemorazione dell'estinto.

Dodici persone che dall'alto di un balcone assistevano allo svolgimento dei funerali di Zaglul Pascià sono precipitate sulla via, in seguito al crollo del balcone. Si deplorano tre morti.

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

Verso la bancarotta del protestantesimo

Mezzo milione di transfughi all'anno - I progressi del cattolicismo
Un po' di cronaca spicciola - Marito a regime

NEW YORK, 25

Della faccenda si discorreva a mezza voce nei loro ambienti chiesastici, ma ora viene denunciata ufficialmente. Il protestantesimo sta perdendo molto terreno, negli Stati Uniti. Le defezioni sono all'ordine del giorno. Questo il succo che si cava dall'inchiesta fatta da un'apposita commissione per incarico dell'«Interchurch conference» (conferenza fra le chiese).

Le defezioni numerose

L'inchiesta aveva uno scopo preciso: contare i militi delle varie congregazioni che vivono in seno alle chiese protestanti e che ne sono, per dir così, il più potente fulcro. Ebbene, a voler credere alla relazione presentata dai Commissari incaricati dell'inchiesta, se si va avanti di questo passo, ben presto l'esercito dei congregazionisti si assottiglierà fino al punto da determinare, fra una decina d'anni e forse meno, la bancarotta completa del protestantesimo in questo paese. Ma lasciamo parlar le cifre. In 13 confessioni aventi un totale d'oltre 15 milioni di congregazionisti, le perdite si calcolano annualmente a 268.065. Siccome il numero complessivo dei congregazionisti delle varie Chiese protestanti si aggira sui 29 milioni, non c'è che da impostare una proporzione, risolverla per vedere a quanto ascendano all'anno le perdite totali. Si tratta di circa mezzo milione di fedeli che se ne vanno. Alcune Chiese lamentano un maggior numero di trasfughi. La «Presbyterian church» e la «Chiesa protestante Episcopale» sono tra queste. La «Presbyterian church», negli ultimi 6 anni, ha perduto 300.000 membri. La «Chiesa Episcopale Metodista», invece, non deplora perdite; ma, da due anni in qua, non può vantar più il solito numero di nuovi membri.

Quali le cause di queste defezioni? I commissari dell'inchiesta assicurano che ciò debba principalmente attribuirsi all'onda d'immoralità, di materialismo e di indifferenza religiosa che, in America, dopo la guerra, si sarebbe ingrossata paurosamente. Una seconda causa eccola: la negligenza dei ministri. Costoro non farebbero nulla per mantenere l'ardore religioso nella gioventù e invogliarla a restare nelle file dei militi nelle rispettive Chiese. Bisogna — dicono i Commissari — fare d'ogni organizzazione chiesastica, un focolare attraente e non un centro di freddezza spirituale e di monotonia.

Riscossa morale

Dove vanno a finire i transfughi del protestantesimo? La risposta non dovrebbe essere dubbia. Vanno a finire in quella Chiesa che non è una cosa senza vita. Cioè vanno ad accrescere le file cattoliche. Certo è che il cattolicismo aumenta d'anno in anno il numero dei suoi adepti, nonostante la paurosa onda d'immoralità e d'indifferenza religiosa, di cui sopra.

Lusinghieri, per esempio, sono i progressi delle scuole cattoliche negli Stati Uniti. In due anni, il numero complessivo degli inscritti è aumentato d'un buon terzo. Anche il numero dei collegi catolici va crescendo. L'università cattolica più frequentata è la «Fordham university» (6017 studenti), a cui vien subito dietro la «Loyola university» di Chicago (5012). Quella di Washington ne conta 1612.

Un fatterello di cronaca.

Come si sa, non è possibile negare assistenza a un ammalato, specie se costui ti si presenta con la bocca ritorta per il gran dolore che gli dà un dente cariato. Sere or sono, era già tardi e il dentista Dichron Zakarian aveva chiuso la sua giornata di lavoro e si accingeva a una passeggiata quando il campanello squillò.

— E' tardi, amico mio.

— Tardi? Ma io impazzisco — urlò il poveretto con la bocca contorta e con le pupille dilatate in uno sguardo feroce.

— Mi dispiace, ma non è possibile. Io chiudo.

— Oh, no, dottore. Mi cavi questo dente — soggiunse l'altro con tono dimesso. — Glielo chiedo per carità.

Il dottore guardò l'orologio.

— Sedete.

Perdonate il disturbo

Il paziente sedette e aprì, anzi spalancò la bocca. Il dentista si tolse la giacca, si rimise il bianco camice, iniziò la disinfezione dei ferri e si accingeva alla sua fatica quando la porta si spalancò. Un brutto ceffo apparve.

— Mani in alto!

Il dottore sollevò le mani con le pinzette ancora strette fra le dita; e, mentre il nuovo venuto rimaneva immobile con la rivoltella serrata nel pugno, il poveretto, al quale il mal di denti era passato come per incanto, si alzò dalla sedia maestosa, e prese a rovistare ogni tasca, ogni taschino del malcapitato dentista. Bottino: 50 dollari, una spilla e un anello di brillanti. Poi:

— Perdonate il disturbo, dottore, e scusate se vi abbiamo incomodato a quest'ora. Voi le vostre operazioni le fate di giorno; noi attendiamo le tenebre. Good Night!

Al dentista venne il mal di denti.

E contiamo anche questa. C'è una moglie che ha messo a regime il marito. Un regime severissimo: sette baci all'anno. All'anno, capite? Che è quanto dire un mezzo bacio al mese, con la sola eccezione d'un mese, in cui il disgraziato marito potrà aspirare alla grazia d'un bacio intero. La moglie così avara è una ex attrice cinematografica, che un bel giorno, attrata dai milioni, sposò un ricco commerciante, abbandonando le scene di Hollywood per un sontuoso palazzo di Los Angeles. Ciò accadde un anno e mezzo fa. Ora il marito, professandosi svisceratamente amante della moglie, si dichiara costretto a intentarle — ciò nonostante — causa di divorzio motivandolo col fatto che l'ex stella, forse eccessivamente preoccupata per la freschezza della sua carnagione, gli ha imposto una dieta un po' troppo severa. Staremo a vedere come i giudici se la caveranno. Intanto eccovi una sentenza che merita davvero d'esser tramandata ai posteri. E' del giudice William Smothers, della «Domestic relation court» di Atlantic City. Una moglie aveva querelato il marito perchè questi brontolava sempre con lei, rendendole così la vita semplicemente infernale. Il giudice, esaminata la cosa, non ha trovato luogo a procedere; e allora, rivolto alla donna, le ha detto testualmente: «Dunque tu credi di non essere amata da tuo marito perchè questi brontola sempre e non sembra mai contento. Devi sapere invece che questo brontolio è il segno più manifesto dell'amore che ti porta. Se tu gli fossi indifferente, egli non parlerebbe. Considera perciò il suo brontolio come una musica per le tue orecchie, e ricordati che più egli brontola, più ti vuol bene. Vattene allora in pace con tuo marito, e non aver pensieri».

Virginio Ronci

Nove morti e cinquanta feriti
in un deviamento presso Londra

LONDRA, 25

(C.C.) Ieri sera un treno carico di abitanti de isobborghi londinesi che rincasavano dopo la giornata di lavoro, deviò nei dintorni di Sevenoaks, a circa venti miglia da Londra. Quattro carrozzoni si capovolsero e furono completamente distrutti. Dei passeggeri nove furono uccisi sul colpo, venti feriti molto gravemente e un'altra trentina di passeggeri riportò ferite meno gravi. Per fortuna, essendo il disastro avvenuto nei pressi della Stazione, sopraggiunse subito un treno di soccorso carico di medici ed infermieri dell'Ospedale locale.

Le cause del disastro non sono state accertate, ma si presume che la pioggia di questi ultimi giorni abbia prodotto un franamento nel terreno sottostante alle rotaie.

Il Sindaco di New York a Berlino
Attiva sorveglianza della polizia

BERLINO, 25

(F.A.) Accompagnato dalla sua signora è arrivato ieri mattina da New York il Sindaco della metropoli americana per compiere vari studi in materia sociale, specialmente nel campo del problema delle abitazioni popolari. Data l'agitazione che ancora regna in causa dell'uccisione di Sacco e Vanzetti, è stato stabilito intorno al Sindaco uno speciale servizio di sorveglianza. Due funzionari di polizia sono addetti alla sua persona, fin dal suo arrivo. Infatti ancora all'arrivo alla stazione i due funzionari presero posto sulla stessa automobile accompagnandolo poi in ogni parte ove si è recato.

Anticipato scoppio d'una mina
che uccide un minatore

CHIAVARI, 25

Dalla Valle d'Aveto e precisamente dagli impianti idrici della Società Negri Edison, giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta la scorsa notte e di cui rimase vittima un minatore.

Durante il lavoro notturno in una galleria di scarico furono collocate alcune mine, una delle quali non esplose. Gli operai della squadra notturna, terminato il lavoro, informavano regolarmente i compagni della squadra subentrante, ed il minatore Giovanni Bellotti, di anni 24 da Brescia, si mise subito all'opera, con cautela, per far scoppiare la mina.

Proprio nel momento in cui il sventuretto era intento a questo pericoloso lavoro, si produsse la potente esplosione. Il Bellotti venne colpito in pieno ed orribilmente ferito in più parti del corpo, tanto che poco dopo, cessava di vivere.

Altri due operai che nel momento del brillamento si trovarono nella galleria restarono feriti.

Omaggio a soldati italiani
sepolti in Austria

VIENNA, 25

(E.M.) Una cerimonia in ricordo degli italiani caduti in Austria si svolse ieri nel Cimitero militare di Bruck Neudorf dove accanto agli austriaci ed ungheresi hanno trovato sepoltura centotre soldati italiani morti in prigionia. Ieri è stato inoltre inaugurato un monumento inviato dal Governo italiano insieme ai cippi per i tumuli. Oltre alle rappresentanze italiana e austriaca, presero parte alla cerimonia la colonia italiana di Vienna e quasi tutta la popolazione di Bruck Neudorf, nonchè la rappresentanza della Croce Nera.

Dopo una Messa da campo, il sacerdote officiante ha ricordato alla popolazione di curare le sepolture degli italiani con lo stesso amore usato per i propri caduti come viene fatto in Italia per i fratelli austriaci. I morti per la patria meritano sempre — ha detto sacerdote — anche se sono avversari, tale onore. Il Fascio, la Colonia, il Circolo giovanile cattolico «Don Bosco» hanno deposto corone e fiori. La corona dell'Esercito austriaco fu deposta da un ufficiale, mentre un plotone sparava a salve. Una corona dell'Esercito italiano è stata posta sul cippo che ricorda i caduti austriaci. Il Ministro italiano ha avuto parole di congratulazioni per le autorità austriache e le rappresentanze e ha ordinato ai fascisti di salutare romanamente. Il rappresentante del governo e il borgomastro di Bruck hanno quindi preso in consegna le tombe assicurando che saranno custodite con senso di dovere e di carità.

Un'orrenda strage

Uccide la matrigna, la sorella, la moglie e si dà poscia la morte per sfuggire all'arresto

FOGGIA, 25

Un'orrenda strage nella quale hanno perduto la vita quattro persone è avvenuta in un paese della nostra provincia, ad Apriceno, suscitando in quella tranquilla popolazione il più vivo raccapriccio.

Qualche tempo fa certo Vincenzo Lupardi rimaneva vedovo con due figlioli: Michele, di anni 21, e Amalia di otto anni. Trascorso un breve periodo di lutto, il Lupardi passava a seconde nozze conducendo all'altare certa Irene Russo, di San Nicandro Garganico.

Contrasti d'interessi

La nuova unione non era stata vista di buon occhio dal figlio del Lupardi per sue ragioni particolari. La donna infatti aveva cercato di ostacolare le mire del giovane che alla morte della madre pretendeva gli fosse assegnata una cospicua parte del patrimonio familiare. Ne erano anzi seguite spiacevoli scene che però non avevano avuto gravi complicazioni anche per il fatto che il giovane aveva abbandonato il paese natio per andare a stabilirsi a Milano dove aveva trovato da impiegarsi. Ad Apricena il Lupardi aveva però lasciato la giovane moglie, signora Maria Santa Ruggeri di San Severo.

In questi giorni il Michele Lupardi, che non aveva desistito dalle sue pretese, ritornava improvvisamente ad Apriceno deciso a regolare definitivamente col padre i propri interessi. Ieri alle ore 9.30, egli si recava dunque nella casa paterna chiedendo del genitore. Questi era in quel momento assente.

Strazio senza nome

Il giovane veniva allora ricevuto dalla matrigna con la quale intavolava una discussione che prendeva subito una cattiva piega. Il Lupardi infatti cominciava a gridare e a minacciare uno sterminio. Ad un certo punto poi, scorta una scure, se ne impadroniva nonostante la resistenza della donna che s'era gettata su di lui per tentare di contrastargli il possesso dell'arma terribile.

La scena che si svolse allora fu di una ferocia inaudita. Il giovane, pazzo di furore, si diede a colpire ripetutamente con la scure la matrigna abbattendola al suolo in un lago di sangue. Egli stesso n'era tutto imbrattato, ma colpiva ancora, inesorabilmente.

Poscia, gettata l'arma, egli si chinava sulla sua vittima, l'afferrava per le gambe e la trascinava fino al vicino balcone sollevandola sul davanzale e rovesciandola nella strada. Il primo barbaro omicidio era compiuto!

L'assassino si avviava allora allo studio del padre e sedeva a tavolino cominciando a vergare una lettera. Ma intanto nella casa s'era sparso il terrore. La sorellina del Lupardi, immobilizzata dallo spavento, piangeva in una stanza vicina invocando soccorso.

Quel pianto, anzichè richiamare l'omicida alla tragica realtà e fargli sentire l'orrore del suo atto atroce, lo irritava terribilmente ed egli, come pazzo, si lanciava fuori dello studio e s'avventava contro l'innocente sorellina afferrandola brutalmente, sollevandola sulle braccia e portandola alla finestra per poi precipitarla sulla via a fracassarsi il cranio contro il selciato.

Il terribile epilogo

Ebbe in quel momento l'assassino la sensazione di quanto aveva fatto e fu questo che lo decise a punirsi con la morte trascinando nel gorgo fatale la compagna della sua esistenza? Chissà! Sta di fatto che, commesso il secondo delitto, egli si scagliava contro la moglie che si trovava stessa casa e che era accorsa per tentare di calmarlo. Stavolta il pazzo, anzichè la scure, brandiva una rivoltella che aveva tratta di tasca. Subito echeggiava un primo colpo che purtroppo raggiungeva in pieno il bersaglio. La giovane signora cadeva al suolo fulminata!

Il pazzo rivolgeva allora l'arma contro di sè facendosi giustizia. Quando poco dopo accorrevano i carabinieri, quattro cadaveri giacevano al suolo: due orrendamente massacrati sulla strada; altri due ancora caldi entro la casa fatale.

La cupa tragedia ha destato la più grande impressione. Dopo gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, i corpi delle vittime sono stati trasportati nella cella mortuaria. Sono state iniziate attive indagini per stabilire le vere cause dell'eccidio e il modo come esso si è svolto esattamente.

Il giovane Lupardi si era sposato da appena tre mesi.

Il prezzo dei libri ribassato
del dieci per cento dal settembre

ROMA, 25

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica:

Presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana in Roma si è riunito il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Editoriale, al completo.

Erano presenti il presidente on. Ciarlantini e i consiglieri Vallardi, Tuminelli, Paravia, Mondadori, Bemporad, Bertieri, Stavro, Santarosa, Barbera, Sandron, Casella, Berletti, Bardi, Pomba, Ricci ed il segretario generale avv. Marrubini. Assisteva alla riunione l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione Fascista dell'Industria. A vice presidente della Confederazione è stato eletto il dott. Calogero Tuminelli.

Il Consiglio ha preso in esame la questione del prezzo dei libri in rapporto alla rivalutazione della lira, constatando con obbiettiva discussione che la situazione attuale dell'industria del libro, nonostante gli sforzi e le iniziative presi dai vari organismi sindacali interessati e l'appoggio del Governo nazionale, è tutt'altro che florida per la continuazione della crisi gravante sul libro da alcuni anni. Ciò malgrado, nell'intento di contribuire con spontaneo sacrificio all'azione del Governo Nazionale verso un ribasso generale del costo della vita, il Consiglio ha preso alcune deliberazioni che sono state sottoposte in una successiva riunione alla Confederazione Generale Fascista dei Commercianti e ai rappresentanti dei librai.

I due organismi sindacali si sono trovati concordi nel comune intento di contribuire all'azione governativa per la rivalutazione della lira ed hanno quindi fissato che a datare dal 1.o settembre 1927 venga concesso al pubblico su tutti i libri editi in Italia indistintamente e portanti il millesimo di stampa 1927 o anteriori il 10 per cento di ribasso sul prezzo di copertina. La riduzione suddetta non si applicherà naturalmente sui libri pubblicati nel 1928 e successivamente perchè essi verranno messi in vendita con prezzi calcolati sui nuovi costi di produzione.

L'equipaggio dell'"Alalà" ricevuto al Littorio

ROMA, 25

Arrivarono ieri a Roma col diretto proveniente da Brindisi i quattro universitari fascisti Rama, Gabrielli, Reche e Ceccolini che col cutter «Alalà» di metri sei e mezzo hanno compiuto la crociera da Venezia a Rodi. Erano ad attenderli alla stazione il segretario generale degli universitari fascisti, il direttorio del gruppo universitari fascisti, il direttorio del gruppo universitario fascista di Torino, una rappresentanza del Fascio romano e dei goliardi fascisti di tutta Italia, due centurie della Milizia e la musica del primo reggimento granatieri. I quattro universitari furono accompagnati in corteo a Palazzo Littorio dove venne offerto loro un vermouth d'onore e dove il comm. Marinelli portò all'equipaggio dell'«Alalà» il saluto e il plauso della Direzione del Partito.

CRONACHE ITALIANE

Il maestro Bianchi ferito in un grave incidente

MILANO, 25

Un incidente motociclistico, che ha avuto conseguenze luttuose, è occorso al maestro Renzo Bianchi, l'autore delle opere *Fausta* e *Ghismonda*, noto anche come critico d'arte e direttore d'orchestra.

Il maestro, dopo avere passato qualche giorno a Suira di Bellagio, nella villa di suo cugino avvocato Sancassani, se ne ritornava a Milano in motocicletta, quando nei pressi di Giussano un vecchierello gli sbarrava improvvisamente il cammino.

Il maestro fece ogni sforzo per evitare l'investimento, ma non vi riuscì. Il disgraziato passante fu gettato al suolo e vi rimase privo di sensi; il motociclista pure stramazzò, ferendosi gravemente.

Investito e investitore furono prontamente soccorsi dall'industriale milanese Angelo Pessina, sopraggiunto in automobile, adagiati sulla macchina e trasportati all'Ospedale di Giussano, ove appena giunto il povero vecchio — identificato per Carlo Giussani di anni 88 — spirava per frattura della base cranica.

I medici hanno riscontrato al maestro Bianchi, la frattura di costole, della mandibola inferiore, e una vasta ferita alla regione orbitale sinistra e si sono riservati ogni prognosi.

Ieri però le notizie sulle sue condizioni sono migliorate: ad ogni modo occorreranno parecchi giorni prima che il disgraziato maestro possa essere trasportato a Milano.

Contadino ucciso per furto

MILANO, 25

Ieri, nei pressi di Rho, e precisamente sulla strada che conduce a Passirana alcuni contadini che si recavano al lavoro dei campi rinvennero a terra un uomo esanime ricoperto di ferite. Fu dato avviso ai carabinieri di Legnano i quali si portarono immediatamente sul luogo. Il maresciallo e due militi dopo le constatazioni di legge hanno potuto riconoscere il cadavere per quello del muratore Eusebio Romeo di anni 36. L'Eusebio presentava profonde ferite d'arma da taglio al gomito sinistro, alle tempie e in altre parti del corpo. La ferita della testa, che è la più grave, sembra sia stata quella che ha provocato la morte del muratore.

Essendo stato trovato il disgraziato privo di soldi si presume che il delitto abbia avuto per movente la rapina avendo l'Eusebio proceduto nella giornata di ieri alla vendita di una mucca. Le indagini dei carabinieri proseguite per tutta la giornata portarono all'arresto di due individui e precisamente tali Vincenzo Alzani e Angelo Giudici che furono ieri in compagnia della vittima. Sono stati passati alle carceri mandamentali. Il cadavere è stato deposto nella camera mortuaria di Legnano.

Suicida entro il Cimitero

TRIESTE, 25

Ieri sera il cadavere di uno sconosciuto venne scoperto tra i cespugli nei pressi del cimitero. Il cadavere, trasportato nella cappella mortuaria dell'Ospedale, fu identificato appena questa mattina da una donna. Questa riconobbe nello sconosciuto il proprio zio Giuseppe Specogna fu Giovanni, di anni 62, da molto tempo disoccupato. La donna non seppe indicare le ragioni che possono averlo spinto al suicidio.

Minaccioso incendio a Milano
75 mila lire di danni

MILANO, 25

Ieri a mezzogiorno un minaccioso incendio scoppiava nel deposito di cascami della Società anonima Francesco Prevosti in via Cenisio 77. Il fuoco — per cause non ancora bene accertate — si è sviluppato in una camera di riscaldamento e ben presto si propagava ad un lungo corridoio che divide i vari locali di deposito della merce.

Alle grida di allarme del persone, che ancora si trovava nello stabilimento, è accorso il titolare della ditta sig. Prevosti con alcuni impiegati il quale provvedeva ad avvisare telefonicamente i pompieri, mentre da parte delle maestranze si iniziava la prima opera di spegnimento.

I pompieri giunti sollecitamente dalla caserma di via Ansperto, agli ordini dell'ing. Carelli, dovettero faticare non poco per domare la furia dell'incendio, che già aveva assunto proporzioni allarmanti, ma finalmente dopo circa un'ora di alacre lavoro il fuoco veniva circoscritto e poi spento. I danni riportati dalla Società Prevosti, da un primo affrettato esame, ascendono a circa 75 mila lire.

Cerca la morte e trova il carcere

SASSARI, 25

Nel paesetto di Suni, tale Chiodo Antonio Maria, dopo avere bisticciato aspramente con la moglie, a quanto pare per gelosia, si allontanava da casa minacciando di togliersi la vita.

La povera moglie, presa da panico cercava di inseguirlo per trattenerlo, ma stante la sua avanzata gravidanza doveva fermarsi a mezza strada. Passavano in quella due carabinieri, ed ai militi si rivolgeva la disgraziata, scongiurandoli di correre sulle traccie del marito, il quale certamente avrebbe messo in atto il suo triste proposito. I carabinieri celermente raggiunsero il Chiodo mentre, armato di una grossa pistola, stava per spararsene un colpo.

La vista della benemerita, evidentemente inattesa e non desiderata, incuteva a Chiodo uno strano terrore, per cui gettata l'arma, si dava alla fuga, raggiunto e richiesto del relativo porto di arma e della denuncia dell'arma stessa, rispondeva di avere trovata la pistola la mattina stessa in campagna. I carabinieri dopo di ciò, procedevano al suo arresto.

Pietoso dramma della miseria
Vuole annegarsi per fame

TREVISO, 25

Alle prime luci di ieri, verso le ore 4, un triste spettacolo si presentava alla vista di alcuni cittadini, che a quell'ora si indirizzavano alla Stazione per partire coi primi treni. Sul piazzale esterno e precisamente sulla cancellata del ponte sul Canale della Polveriera, una donna tentava gridando di gettarsi nel fiume a scopo suicida, mentre il marito adoperava tutti i mezzi per trattenerla, ed un bambino, un piccolo di tre anni e mezzo, piangeva dirottamente.

Accorsi sul posto i Militi ferroviari questi provvidero a condurre in Questura i tre soggetti, che risultarono essere, l'uomo, certo Fontebasso Giuseppe, d'anni 39, impiegato e pittore, nativo di Lienzen (Istria), e la donna la di lui moglie Gargiulo Flora di Antonio, d'anni 30, nativa di Roma, col figlioletto Carlo poco più che treenne.

Quivi i tre disgraziati raccontarono ai funzionari la loro odissea. Rimpatriati da Roma a Perdenone, luogo del loro domicilio, erano venuti nella nostra città fiduciosi di trovare lavoro presso lo stabilimento ceramico Fontebasso; ma non avendo potuto ottenere collocamento, pieni di miseria e di fame, erano andati vagabondando per la città, portandosi fino alla stazione, ove la Gargiulo in un momento di scoraggiamento voleva por fine ai suoi giorni.

I tre disgraziati ebbero in Questura le cure necessarie e quindi con foglio di via sono stati rimpatriati.

Derubato e ferito gravemente da tre malviventi

MILANO, 25

A Calvenzano presso Melegnano, l'esercente Giuseppe Mazza di anni 27 abitante alla Cascina Alberio, mentre in bicicletta si recava alla propria abitazione, venne fermato da tre individui armati di rivoltella che gli intimarono di consegnare loro il portafogli. Il Mazza a tale richiesta rifiutò recisamente, ma messo alle strette e percosso, finì coll'acconsentire. Egli consegnò il portafogli contenente 110 lire e consegnò anche la bicicletta. I tre malviventi, non contenti di questo, mentre il Mazza stava per allontanarsi, estratta una rivoltella sparava un colpo che andava disgraziatamente a colpire il Mazza alla schiena.

Il Mazza stramazzava al suolo in una pozza di sangue, mentre i tre malviventi si davano a precipitosa fuga.

Soccorso da alcuni passanti, il poveretto veniva con un automobile trasportato all'Ospedale di Milano dove venne ricoverato in condizioni disperate essendo il proiettile penetrato in cavità. Le indagini esperite subito dai carabinieri hanno portato all'arresto di Goetano Belloni d'anni 3? da Medizlia che messo alle strette finì per confessare anche i nomi dei due altri autori che risulterebbero essere pure da Medizlia.

Fortunoso accorrere di pompieri ad un caseggiato in fiamme

TORINO, 25

Una telefonata urgente reclamava da Airasca i pompieri di Pinerolo perchè si recassero con un'autopompa in quella località. Dalla caserma partiva subito l'autopompa richiesta che però lungo la strada si scontrava con un carro trainato da due muli dei quali uno veniva ridotto in cattive condizioni. Nello scontro venivano feriti non gravemente due pompieri. L'incidente provocò naturalmente un sensibile ritardo e i pompieri giunsero quando il caseggiato, ove era scoppiato l'incendio divampava ormai in modo allarmante. Dopo lunghi sforzi l'incendio veniva domato ma, a quanto sembra, i danni ammontano a 200 mila lire.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 10

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Esaminò la malata divenuta per caso sua cliente; ma, trattandosi di un organismo soggetto a tutti i fenomeni di un sistema nervoso profondamente scosso, non si pronunciò, mostrandosi, anzi, alquanto scettico su di una possibile guarigione.

Mentre si accomiatava, un vecchio, di statura un po' al disotto della media, con la barba a punta e la persona magra, avvolto in un ampio pastrano, poneva piede nel piccolo appartamento.

Ada si slanciò verso di lui, tendendogli le mani.

— Ah! professore! come sono contenta! Lo sapevo che sarebbe venuto! Mamma, c'è il professore Sidny!

La signora Flory, ricaduta nel suo torpore, non si mosse; tuttavia il suo polso, quasi impercettibile fino a poco prima, batteva più regolarmente, si sarebbe detto che ora dormisse di un sonno calmo e naturale.

— Il tuo biglietto postale deve essere giunto a mezzogiorno, poichè lo hai inviato a mezzo della posta pneumatica — disse il professore a bassa voce, — ma io non ho fatto nè colazione nè pranzato a casa, ciò che spiega perchè non sia venuto subito nel pomeriggio. Racconta... Che è accaduto?

La signorina Flory lo condusse nella stanza vicina, dove era stato perpetrato il furto e dove la sera innanzi Gerardo sedeva fra lei e sua madre.

In poche parole gli narrò l'incidente, a cui il commissario di polizia prestava così poca fede, ma che pure bisognava bene ammettere che fosse avvenuto, poichè il portafogli di Gaffort era scomparso, ed aggiunse di aver riscontrato sul collo di sua madre se non proprio delle echimosi, certo le traccie di una pressione violenta. Ma perchè quel furto?

Il signor Silvio Sidney l'aveva ascoltata senza manifestare una sorpresa che pure avrebbe dovuto essere affatto naturale.

Quando la fanciulla tacque, trasse di tasca un foglietto azzurro e glielo porse, dicendo laconicamente:

— E' un cablogramma... leggi.

Macchinalmente Ada lesse le parole seguenti:

«Abbiamo informazioni sull'Astorg, se Gaffort non è partito, prevenitelo, acciocchè stia in guardia».

Con un gesto il professore indicò lo stipo dove Ada gli aveva detto che erano stati rinchiusi i documenti del fidanzato e prima che ella potesse rivolgergli una romanda, proseguì:

— Lo sconosciuto ha rubato soltanto il portafogli. Vi è la mano dell'Astorg in ciò!

— Ma che cosa è quest'Astorg? — chiese angosciosamente la signorina Flory.

— Una società rivale dei Quarantasette, figliuola mia.

— Gerardo non me ne ha mai parlato!

— Non è adesso il momento di darti spiegazioni! Sei troppo turbata... e poi, tua madre sta male... Ne riparleremo in seguito.

— Ma — esclamò Ada, il cui volto, impallidito dalle angoscie della notte precedente, si sbiancava ancor più — il mio fidanzato è dunque minacciato da un pericolo?

— Eh! che pericolo vuoi che minacci lui personalmente — disse il professor Sidney, dardole un amichevole buffetto sulla gota. — In quanto alla sua invenzione è un altro paio di maniche! Quella sì che è minacciata! Puoi star certa che se l'Astorg ha la possibilità di rubargliela lo farà. L'Astorg, vedi, è una piovra i cui tentacoli afferrano e stringono tutto quello che trovano in ogni parte del mondo. Persino nell'Alaska, ove non solamente sta tentando di fondare il «trust» delle miniere d'oro, ma cerca di far occupare i «claims» che già appartengono ad altri. Ricomincia a fare adesso ciò che faceva prima della guerra, e la Germania è il motore che trasmette il movimento ad un'organizzazione mondiale. E' nella sede della Società che si aguzzano tutti gli appetiti, si incontrano e cozzano tutte le ambizioni; si lotta per la vita con un accanimento che raggiunge il massimo della ferocia. Su questo terreno sono i tedeschi, che, dopo la disfatta, rimangono ancora i più forti. E' la rivincita che incomincia!

Ada ascoltava silenziosamente le parole di quell'uomo mingherlino e canuto, figlio di un canadese di Montreal e di una francese, che era uno dei più grandi chimici del secolo. A Lawrence, nel Massachussetts dove occupava una cattedra di professore, aveva conosciuto la signora Flory e sua figlia durante il loro breve soggiorno presso la vecchia cugina, dalla quale dovevano ereditare il piccolo patrimonio che le faceva vivere, e Gerardo era stato il suo allievo preferito.

Da non molto aveva ottenuto una cattedra rimasta libera al collegio di Francia e viveva perciò adesso a Parigi, dove si proponeva di finire i suoi giorni.

Le sue lezioni erano assai apprezzate; modesta ricompensa dovuta, per i servizi resi durante la guerra al chimico illustre accorso a mettere a disposizione della Francia (la sua nobile patria come soleva chiamarla) i tesori di una scienza che diventava letale per far concorrenza ai terribili espedienti escogitati al di là del Reno.

Poichè nel ventesimo secolo le colonne di gas asfissiante prendevano una parte così attiva in quella lotta selvaggia, il professore Silvio Sidney l'uomo il più mite del mondo avrebbe trovato una formula ancora migliore delle formule tedesche.

Ed aveva trovato, contribuendo così a creare il mezzo di replicare in modo quasi identico alla feroce e sistematica distruzione.

Poi, a guerra finita, era tornato ad essere il più umile uomo del mondo; ma i suoi occhi azzurri fiammeggiavano e prendevano una espressione di durezza quando parlava dell'Astorg. Questa fiamma si spense e le chiare pupille ripresero la consueta dolcezza, accorgendosi del turbamento sempre crescente della fidanzata del suo allievo.

— Non temere nulla per Gerardo — si affrettò a rassicurarla. — Personalmente egli non dà loro alcun imbarazzo ed hanno troppa prudenza per attaccarlo. E poi... non credo, in fondo, che siano addirittura degli assassini.

— Lei non lo crede professore! Ma se si ingannasse? Oh! signor Sidney, ho tanto paura.

Ada era diventata mortalmente pallida ed un tremito convulso le agitava le membra. Le sue pupille si dilatavano come se vedesse una visione indefinita e terribile passarle dinanzi.

— Ho paura! ho paura! — ripetè.

— Suvvia, pazzerella! Dovrò finire col lo sgridarti! Gerardo ti ha raccomandata a me, ti ha affidata alla mia protezione, come si affida una figlia a suo padre! Ed io sono orgoglioso, sai, di avere una figliuola come te, io, vecchio, celibe, pochissimo incline per principio alla paternità, giacchè la mia filosofia mi dice che, date le difficoltà della vita, si deve considerare come un caso di coscienza il mettere al mondo un essere che non ha chiesto di venirvi! Ma forse è perchè non ho rimproveri da farmi a tale riguardo che sento di avere su di te un'autorità maggiore di quella che potrei avere su di una mia propria figlia. Dunque, mia cara Ada

Le nebulose più grandi del sole

Il grande telescopio, del diametro di due metri, collocato nell'Osservatorio di Mount Wilson (America del Nord), e la fotografia hanno, or non è molto, rivelati milioni di nuovi sistemi solari stellari.

Le vaste regioni dello spazio, che ci circondano, sono popolate di misteriose nebulose, sino ad ora incomprese, le quali adesso sono ritenute, in base ad evidenze scientifiche, come componenti dei sistemi stellari, in varii gradi di sviluppo.

Queste comprendono inoltre un vasto numero di soli, proprio come li contiene il nostro sistema stellare. Sia le nebulose, propriamente dette, e sieno soli non soltanto sono irraggiungibili dall'occhio umano, ma — in molti casi — sfuggono al nostro sguardo anche se aiutato dai più potenti telescopi.

Si può proprio dire che soltanto ora noi cominciamo a conoscere qualche cosa intorno alle nebulose.

E' stato constatato intanto che la fotografia in unione al gigantesco telescopio di Mount Wilson non soltanto ha «segnato» un immenso numero di nebulose, perfettamente sconosciute, ma ha anche mostrato molte delle loro peculiarità di formazione. E' un fatto indiscutibile inoltre che la fotografia può «afferrare» una nebulosa alla distanza favolosa di 880 bilioni di miglia.

In un limitato spazio del cielo, l'Osservatorio di Mount Wilson ha fotografato 300 mila nebulose. Prendendo questo numero come base si è calcolato che vi sono nel cielo non meno di due milioni di nebulose, ognuna delle quali — in media — 300 volte più grande del sole.

Le nebulose si distinguono in due grandi classi. Quelle che si trovano nella Via Lattea e quelle che non vi si trovano. Il nostro sistema solare si trova esattamente nel mezzo della via Lattea, epperciò noi non possiamo indagarvi accuratamente. Gli astronomi però hanno calcolato che si tratta di una nebulosa del tipo a doppia spirale.

La Via Lattea è di una lunghezza tanto inconcepibile che un raggio di luce impiega 200 mila anni per andare da una estremità all'altra di essa. E si noti che la luce viaggia ad una velocità di 186 mila miglia al minuto secondo. Per conseguenza i raggi che ci pervengono oggi da qualcuna delle più distanti stelle della Via Lattea «partirono» 20 mila anni or sono. Ma ciò è una bazzecola paragonandola alla distanza delle nebulose esteriori a tale Via.

Le nebulose sono niente altro che «campi nebbiosi di luce» in spazi esteriori che erano sconosciuti prima della scoperta del telescopio. Una delle più interessanti è la nebulosa «Andromeda» perchè è tanto grande che può essere individuata da chiunque abbia la fortuna di possedere una buona vista.

Quelle nebulose che costituiscono la Via Lattea sono indicate dalle spettroscopio come masse di gas incendiati. A tale classe appartengono le notissime nebulose «Orione» e «Cigno». Altre della stessa natura circondano le «Pleiadi».

Alcune nebulose sono chiamate «planetarie» perchè prendono le forme dei nostri sistemi planetari, un disco, un globo od un anello. Usualmente hanno come centro una stella. Si è constatato che certe stelle «nuove» si trasformano poscia in nebulose planetarie.

Le nebulose al di là della Via Lattea dovrebbero consistere — secondo una opinione odierna — in sistemi stellari simili a questa formazione, alcuni nell'identico stadio di sviluppo, altri più vecchi ed altri, naturalmente, più... giovani.

Sono composte insomma di un vasto numero di stelle che si spingono tanto lontano da non poter essere vedute e localizzate nemmeno con i più potenti telescopi.

In queste nebulose «esterne» si sono peraltro, osservate diverse nuove stelle, chiamate appunto «novae», che ardono brillantemente e poscia si estinguono improvvisamente.

Un fatto veramente interessante intorno alle nebulose si è che il 97 per cento di esse segue delle date forme geometriche. Ciò è interpretato come la dimostrazione che si sviluppano in periodi regolari. Alcune sono fatte a mo' di globi, altre sono rotonde ed altre infine assomigliano a dischi. La loro luminosità diminuisce dal centro verso i margini.

Forse le più interessanti sono le nebulose a spirale, perchè sono allo stadio della nostra Via Lattea. La forma più usuale di nebulosa a spirale consiste in un largo centro da cui due braccia a spirale si distaccano e si ritorcono nella medesima direzione assomigliando ad un «mulinello».

In alcuni casi il centro scompare laddove si separano le due spirali. Molti studiosi, dopo accurate osservazioni, ritengono che tutte queste forme di nebulose a spirale sono stadii successivi di un medesimo processo.

Il 20 per cento delle nebulose a spirale sono conosciute come «nebulose listate». In queste una striscia di nebulosità attraversa la massa centrale e da ognuna delle due estremità di questa striscia comincia una spirale. Fra queste «nebulose listate» esiste una vera serie ordinata e regolare, la quale va da una striscia marcatissima senza spirali visibili alla striscia leggerissima con due spirali marcatissime. Anzi più leggera è la striscia e maggiore è lo sviluppo delle spirali.

Apparentemente le spirali rappresentano sistemi cosmici in uno stato più avanzato dello sviluppo.

Le fotografie delle nebulose «esterne» dimostrano che, sebbene si ritengano di età differenti, hanno quasi tutte le medesime dimensioni.

Le nebulose a spirale, raggiunto il massimo sviluppo, hanno un diametro di 900 anni-luce. E si calcola che siano circa 300 milioni di volte più grandi del nostro sole.

E. Bruzzuto

Il falso marchese Strozzi e la sua falsa ispezione

MANTOVA, 25

I funzionari della nostra Questura hanno posto le mani su di un classico avventuriero piombato a Mantova non si sa da dove il quale stava già tendendo le reti della sua attività truffaldina.

Domenica sera verso le 21 un signore dalla sciolta parlantina toscana si presentava al portiere dell'Albergo Aquila d'Oro per prenotare una camera e si qualificava per il marchese Ubaldo Strozzi, studente, abitante a Firenze in via Duomo, 14.

Una stanza gli venne assegnata e al mattino seguente il presunto marchese Strozzi si fece insegnare la via del palazzo vescovile e vi si recò subito chiedendo udiena al segretario particolare della Curia mons. Ghidini. Il marchese Ubaldo Strozzi si presentò al monsignore come inviato in giro di ispezione per l'Italia dalla presidenza generale della Gioventù Cattolica Italiana dicendo che desiderava avere informazioni sull'organizzazione della gioventù cattolica nella nostra provincia, per poi riferire al presidente generale avv. Corsanego a Roma. Mons. Ghidini indirizzò allora il giovane dal presidente della Giunta diocesana di Mantova don Giuseppe Cariola.

Mons. Cariola convinto di avere a che fare realmente con uno degli esponenti della gioventù cattolica italiana riferì al giovane sulla situazione dell'organizzazione nel Mantovano e chiese a sua volta istruzioni per l'avvenire. Il marchese non si fece pregare e accalorandosi nella discussione parlò di tutto e di tutti. Finalmente venne il momento del congedo. Allora il marchese ispettore si sovvenne che nell'avaligia dimenticata a Bolzano vi era anche il portafogli e si trovò nella necessità di chiedere a mons. Cariola una piccola somma per poter far fronte ai bisogni della giornata.

Senonchè la mattina seguente la questura, rivedendo le schede delle varie persone alloggiate negli alberghi cittadini, si insospettiva di quel nobilissimo nome. Un funzionario si recava tosto all'albergo e dava la sveglia al presunto marchese. Interrogato, costui rimaneva talmente impacciato che il funzionario lo invitava senz'altro in Questura. Sotto il cuscino del letto veniva allora trovata inaspettatamente la carta d'identità del giovane e si scopriva così che egli era semplicemente Vittorio Emanuele Pais, fu Pietro, di anni 23, domiciliato a Firenze. Il falso marchese veniva passato senza indugio alle carceri.

Rinascerà lo scialle veneziano?

Gentili visioni scomparse - Un necessario elemento del paesaggio veneziano - La grazia inimitabile nel portare il "fazzoletton,,

«Scusi, ci sa dire dove potremmo trovare una veneziana con lo scialle?».

Ricordo i quattro goliardi — berrettini variopinti, carichi di cupidi, di quadrifogli, di spillette, mani ingombre di macchine fotografiche — rivolgermi questa interrogazione sul Ponte della Paglia.

«Veneziane con lo scialle? Ma questa è storia...».

I quattro studenti che in mezza giornata avevano visitato San Marco, il Lido, salito il Campanile, fotografati tutti i ponti, dato da mangiare ai colombi, erano desolati di doversene partire senza aver racchiuso nella scatola magica neppure una di quelle deliziose veneziane che avevano contemplato nelle oleografie o in quadri famosi, che avevano udito esaltare insieme alle gondole, alle serenate, al chiaro di luna, ai vetri soffiati, e ai merletti.

Gli studenti delusi

E' desolante; bisogna confessare che non si incontrano più. Eppure nulla di più gentile, di più femminile che quella silhouette nera che di notte si armonizzava così bene col raccoglimento dei sottoportici, col mistero di certe calli, con la curva dei ponti: che sgusciava via facendo intravedere tra i tentacoli delle lunghissime frange seriche, la linea svelta della gamba e della persona affusolata. Nulla di più seducente che il viso pallido incorniciato di capelli bruni o dorati, uscente dalla guaina nera che sapeva prodigare una sfumatura di delicatezza pensosa. Le mani dell'innamorata che nell'imbarazzo silenzioso, giocavano con la pioggia lucida delle frange, avevano tutta una poesia dove si accumulava il sensuale e il claustrale.

Se l'ombra è mistero, se il mistero è sopra ogni altra cosa, lo stimolo della vita, queste popolane che se ne andavano a stormi per le fondamenta, leggere e guizzanti come rondini in procinto del volo, incarnavano, involontariamente, nel loro drappo scuro, tutto il segreto della femminilità che oggi invece si schiera «controsole» perchè sia indovinata perfino la trama del suo «dessou».

Le risate squillanti, l'arguzia, la ciacola intessute da ponte e ponte, da soglia e soglia, delle donne veneziane, se possedevano di per se stesse un sapore di freschezza, questo si completava non poco con lo scialle che ad ogni gesto assumeva pieghe di classica eleganza, ora capricciose, ora molli, ora arruffate. Esso faceva del corpo femminile, un elemento decorativo che riassumeva la mobilità che era nelle acque, il sogno opaco racchiuso entro il felze delle gondole, la linea esile profusa nei colonnati; era, questo indumento pittoresco, non tanto un dettame della moda, o una semplice caratteristica locale, ma quasi una logicità assoluta di Venezia.

Una strana trasformazione

Scomparsi? Mai più. Le casse e i cassetti delle «tose», delle belle impiraresse, delle merlettaie, delle tabacchine, li celano in un cantuccio con l'inzuccheratura della naftalina, eccoli d'altra parte, pieni di ondulazioni sfavillanti, accumulati in ridda di colori, in cascate seriche nei primi negozi di S. Marco e delle Mercerie. Hanno subito trasformazioni profonde: dalla frettolosa, deliziosa snellezza buia che sembrava volesse rapire in un lembo notturno la figura che l'indossava, lo scialle è passato alla violenza di tinte arancione, rosso, verde, giallo, viola: e nel quadratino di crespo che copre appena le spalle, ha ospitato tralci di rose, fioritura di svariate corolle ricamate o dipinte, decorazioni leggerissime e copiose, delicatissime e violente. L'indumento che si affacciava di primo mattino, sulle soglie delle case, che sfarfallava vicino alle secchie del latte e al paesaggio variopinto delle ceste del frutarol, adesso troneggia nelle «halls» degli alberghi, nelle gondole stemmate, negli interni ovattati delle lance, sopra i decolletes, i vestiti preziosi.

Per la prima volta forse il «gran mondo» ha imitato un ornamento che aveva il suo predominio tra il popolo, e con esso ha sostituito la «cape», il mantello, la leggera pelliccia estiva.

Ma se lo scialle è assurto a oggetto di lusso, il «fazzoletton» nero ne riassume sempre l'espressione più esatta, più originale: quella che può avere per unico sfondo, Venezia, e che ha innato, per la sua linea e la sua tinta, un sapore artistico.

E le briose ragazze che hanno accolto la... regola generale dei capelli alla garçonne, delle gonne cortissime, delle ciprie color ocra, non avrebbero dovuto cedere del tutto, l'uso dello scialle di cui sono state le vere lanciatrici, e a cui debbono non poca gratitudine per avere esso contribuito alla fama della loro bellezza. Tanto più che nessuna anche tra le «elegantissime» sa raccogliere come loro, attorno alle spalle, verso la nuca, le pieghe di esso, e ripetere quell'atteggiamento così squisito dell'avambraccio che ne attorciglia un lembo lasciandolo poi discendere verso il fianco in una linea veramente stupenda: e nessuna sa dargli quella ondulazione, propria del passo leggerissimo di chi cammina in una città dove il pericolo e il rumore non incombono, ma che si può invece percorrere come seguendo il filo di una visione riposta.

Un geniale tentativo

Ancora, dopo quattro anni, un Comitato composto di assolute autorità dell'arte, del giornalismo, di squisiti intenditori, vuole con la manifestazione del 28 agosto, all'Excelsior, restituire a Venezia uno dei suoi fascini scomparsi, delle sue attrattive di colore che facevano soffermare lo straniero estatico e il pittore vagabondo. E ancora il fazzoletton discioglierà tutta la danza vivace delle sue frange nere, per non ritrovare, speriamo, dopo il premio, l'angolo oscuro di un armadio, ma per riacquistare presso i pozzi, le ringhiere dei ponti, e le prue dentate delle gondole, la loro degna, deliziosa ribalta.

Teresa Sensi

Elefante morto in viaggio mentre lo si trasporta a Roma

ROMA, 25

Dopo la recente morte degli elefanti Pluto e Romeo, avvenuta a pochi giorni di distanza, la direzione del Giardino zoologico iniziò trattative con la ditta Chapman di Londra per l'acquisto di un elefante femmina che troncasse la solitudine del pachiderma superstite. Il nuovo elefante è stato imbarcato il 18 corrente a bordo del piroscafo «Llandass Castle», diretto a Genova. Ieri, quando il viaggio ancora non era terminato, l'elefante è morto improvvisamente nel Mediterraneo. La notizia della fine della compagna di «Soto» è stata telegrafata al comm. Crudi, della Direzione del Giardino Zoologico. La direzione stessa ha deciso subito di rivolgersi sia a Londra, sia a Berlino per trattare la compera di un nuovo elefante.

Bronzo apollineo a Termoli

ROMA, 25

I giornali hanno da Termoli (Campobasso) che in un terreno di proprietà dell'agricoltore Nicola Casalino è stata rinvenuta una statua di bronzo raffigurante Apollo. La statua è ben conservata e dalle forme classiche si arguisce appartenere all'epoca grecoromana. La mano destra è priva dello scettro e la sinistra regge a guisa di elegante paludamento la pelle del vinto Titano.

Alla ricerca d'un erede di milioni

ROMA, 25

Il Regio Console generale italiano di Montreal nel Canadà comunica che un operaio italiano, a nome Casotto Secondo, del quale non si conoscono maggiori dettagli, verso il 1923 lasciava la città di Willow Bunch (Saskatchewan, Canada) lasciando procura al sig. Trefde Bonneau in Willow Bunch, di ritirare certi suoi crediti e di pagare certi debiti.

Il Casotto disse che si recava a Chicago dove aveva una sorella maritata e di cui si ignora pure il nome.

Quando tutti i crediti saranno riscossi rimarranno, secondo quanto afferma il sig. Bonneau, circa dollari 500.000 di attivo per il Casotto o gli eventuali di lui eredi.

Chiunque avesse notizie al riguardo è pregato di volerne informare il Regio Consolato generale d'Italia in Montreal, Canadà.

Italiano salvato in America da due connazionali

ROMA, 25

La Radio Nazionale ha da Kasas City che trovasi colà degente il dott. Luigi Orsenigo, funzionario della Federazione nazionale dei Consorzi agrari, partito verso la fine di maggio per gli Stati Uniti d'America, per un giro di istruzione e di indagini attraverso i paesi della Confederazione.

Il dott. Orsenigo dovette interrompere il viaggio ed essere ricoverato in una casa di salute di Kansas City per esservi operato di appendicite. L'operazione era riuscita e il d.r Orsenigo era entrato in convalescenza, quando sopraggiunsero complicazioni varie, tanto da rendere necessaria la trasfusione di sangue.

Nel giro attraverso gli Stati Uniti, il dott Orsenigo aveva fra gli altri come compagni gli italiani Giacomo Peroni e il dott. Delfino Parodi, che lo hanno assistito fraternamente senza mai staccarsi dal suo capezzale. Allorchè fu necessaria la trasfusione del sangue offfersero entrambi il proprio, e prima fu sottoposto alla operazione dell'estrazione il Parodi, poi, essendo insufficiente la prima trasfusione, vi fu sottoposto il Peroni.

I quattordici milioni di Rodolfo Valentino

ROMA, 25

Su un giornale di qualche giorno fa apparve il breve e laconico annunzio di una messa all'anima di Rodolfo Guglielmi. La notizia, di poche righe, e riguardante uno sconosciuto, non ha naturalmente sollevato nè clamore nè scalpore come si meritava, giacchè sarà bene aggiungere, a questo punto, che Rodolfo Guglielmi non è che il nome vero di Rodolfo Valentino. La mesta cerimonia funebre ha avuto luogo in Santa Maria degli Angioli, la bella chiesa dell'Esedra. Erano presenti i parenti del compianto divo, mentre un vero stuolo di belle signore e signorine affollava insolitamente la chiesa, certamente con grande meraviglia del parroco officiante, il quale, a quanto sembra, fino all'ultimo momento non ha saputo l'identità effettiva del morto per il quale celebrava la messa.

La lunga liquidazione

Un grande silenzio e una viva commozione è seguita fra le persone presenti durante la messa, e solo all'uscita abbiamo potuto avvicinare un famigliare del divo. Anzitutto abbiamo chiesto se è tornato dall'America il fratello Carlo, che, come si sa, si era recato laggiù a liquidare la grande eredità lasciata da Valentino, ammontante totalmente a circa 14 milioni.

La risposta è stata affermativa. Ci è stato aggiunto che innumerevoli sono state le lungaggini burocratiche per la liquidazione, la quale, del resto, non si è ancora compiuta del tutto, poichè la editrice dei films Valentino fa ancora opposizione e resistenze circa le percentuali che spettavano all'attore, e di conseguenza alla sua famiglia, per la pellicola *Il figlio dello Sceicco*, girata insieme alla Bancky. Uno dei testimoni a favore dei parenti di Valentino nella contesa è proprio questa nota «stella», la quale però si trova in viaggio di nozze in Europa. E così le cose vanno in lungo. «S'immagini — ha proseguito il nostro interlocutore — che da Hollywood ci rispediscono qui in Italia migliaia di lettere, nelle quali si chiedono a noi parenti autografi e fotografie, a qualunque prezzo, ed in qualunque modo».

Fanatismo che dura

Sarà bene ricordare che, quando il fratello di Valentino si imbarcò qualche mese fa per l'Europa, all'imbarco scomparve inesplicabilmente una valigia. I presenti e la polizia fecero le ricerche più affannose. Niente. Quando il piroscafo si staccò dalla riva, un cameriere presentò al fratello dell'attore una grossa busta contenente una lettera e un centinaio di dollari. Il colpo da maestro era stato fatto da un ammiratore dell'interprete dei *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse*, nella speranza di trovare nella valigia qualche cimelio o ricordo dell'idolo scomparso. Fanatismo, come vedete, che dura, che commuove — soggiunge l'interlocutore.

Al cimitero di Hollywood, il luogo dove riposa Rodolfo è come una serra di rose bianche sempre fresche. E' il fiore che preferiva, e la pietà, il ricordo di milioni di ammiratrici è sempre più che mai vivo e presente.

«Notate che al cimitero ci sono una decina di scalee in legno dove si vendono fiori esclusivamente per Valentino. Forse proprio di fronte a questo plebiscito, che non si attenua con il tempo, la famiglia ha assunto ormai il cognome d'arte dell'attore, e così sulla carta da visita di ognuno dei componenti oggi si leggono due cognomi: Guglielmi-Valentino. E' un simpatico omaggio alla memoria di un estinto che se ha lasciata una celebrità così clamorosa e mondiale, d'altro canto ha arricchito d'un tratto la sua famiglia.

A 186,5 miglia all'ora con una "Tignola,, inglese

LONDRA, 25

(C.C.) Il capitano Broad su di un apparecchio «Tiger Moth» ha percorso ieri cento chilometri alla velocità di 186.5 miglia all'ora. Questa velocità costituisce il record mondiale per aeroplani di piccola mole della categoria III, secondo la classifica della Federazione Aeronautica Internazionale e cioè pesanti meno di 370 chilogrammi.

Sommari di riviste

Anche il fascicolo 4-5 della rivista «Il Diritto del Lavoro», diretta da S. E. l'on. Bottai, Dario Guidi, Miceli, Miglioranzi, pubblicato in questi giorni, presenta un sommario che può subito dare una idea come il programma a suo tempo formulato col plauso del Capo del Governo, sia attuato con sempre più promettente tenacia e serietà d'intenti.

Questo fascicolo riproduce col titolo «L'ordinamento corporativo italiano» il discorso che l'on. Bottai ha tenuto alla Camera il 1. giugno.

Seguono altri articoli di carattere dottrinale volti alla ricerca della più intima essenza dei nuovi istituti (Panunzio: Il riconoscimento rivoluzionario dei Sindacati — Costamagna: Il carattere costituzionale della Carta del Lavoro). Altri riflettono quistioni procedurali molto interessanti che si profilano nell'applicazione della legge sindacale (Viglione: La competenza «ratione materiae» della Magistratura del Lavoro — M. Spinelli: I termini per ricorrere contro l'albo degli esperti).

L'ultimo fascicolo, inoltre, contiene una interessante rassegna di legislazione italiana ed estera; testi di concordati; progetti legge. Come sempre, ha in appendice il Bollettino Ufficiale del Ministero.

Non mancano poi, scritti che riguardano la legislazione comparata (G. Miceli: La legislazione vigente in Cecoslovacchia sui rapporti di lavoro) e giudizio di stranieri (Feimann: La Carta del Lavoro nel giudizio di uno scienziato argentino). Alla penna di E. Fedale, Dario Guidi, G. Greco, A. Toffoletto, E. Venturini, B. Amati, G. Petraccone, G. Miraldi, sono dovute ampie e dotte note dottrinali in particolari quistioni dibattute nella dottrina, ed in giurisprudenza, con larghi riferimenti ed anche con raffronti fra il nuovo diritto a base corporativa ed il superato, a fondamento esclusivamente individuale.

Spigolature

A Bydgosch, in Polonia, su di una vasta pianura, inondata di luce — scrive «Le Soir» — davanti al monumento inaugurato alla memoria di Sinkiewicz, l'autore del «Quo Vadis», si svolse la scorsa settimana una solenne cerimonia in suo onore. Incominciò con un servizio divino, poi il Presidente della repubblica, un nobile vecchio dalla figura energica ed austera tenne il discorso d'uso. Sfilarono quindi cortei delle varie società artistiche, e la musica ebbe la parte più importante nel programma. Fu cantato un inno alla grande madre Polonia, del compositore Gorzisky, un canto mistico nel quale passavano dei ritmi alterni di dolore e di gioia, la pace e la vita dopo il secolare martirio. E come seguito a questi temi ardenti una parte del 16.o reggimento degli ulani intuonò un antico canto dell'armata polacca del 18.o Secolo. Felice Novoviesky, uno dei migliori musicisti della Polonia attuale, andò appositamente da Varsavia, per dirigere il concerto sinfonico al teatro municipale. Si scelsero per la circostanza dei brani di opere ispirate dai romanzi di Sinkiewicz, che si chiusero con un frammento dell'oratorio. «Quo Vadis» che illustra l'entrata della legione di Nerone nel Foro Romano.

*

Tutte le manie sono scusabili, quindi anche quella di farsi passare per truffatrice, sebbene per poco tempo. L'eroina dell'avventura, che per la stravaganza meriterebbe di essere americana, è invece romena, a quanto si legge nell'«Indépendance belge». Una signora romena che era da alcuni giorni in un albergo di Vichy, aveva bellissimi gioielli ed era molto generosa. Aveva scelto, senza discutere sul prezzo, la migliore stanza dell'albergo. Un giorno, il direttore dell'albergo ricevette, per la posta, una lettera anonima, così concepita: «Diffidate della signora X. Essa partirà senza pagarvi il conto». Si credette ad una vendetta di amica gelosa e non si dete alcuna importanza a quella denuncia. Non aveva la cliente bagagli di valore nella sua stanza? Il sabato, a mezzogiorno, poichè la sera vi è l'usanza negli alberghi di presentare i conti ai viaggiatori, la signora, la ricca romena scompariva. Preoccupato, il direttore fece aprire la porta della camera ed in questa non furono più trovati i bagagli di valore: erano stati fatti uscire dalla finestra. Fu scritto all'indirizzo, che essa aveva indicato a Parigi, ma l'indirizzo era falso. Fu data allora denuncia alla polizia, che cominciò le sue ricerche. L'albergatore però ricevette poco dopo una lettera raccomandata. La signora romena aveva calcolato ciò che doveva ed inviava esattamente il doppio. Spiegava che le piaceva moltissimo lasciare un albergo senza pagare. Perchè il giuoco fosse reso più interessante, era essa che inviava la denuncia anonima, alla quale nessun albergatore aveva mai dato importanza. Un bel divertimento e costoso!

*

Non si può dire che la signora Gadmer, una inglese, non abbia buone gambe e non sia un avversario temibile. Il fatto di cui appresso lo dimostra. Il ballerino spagnuolo Garcin Lopez è comparso davanti al tribunale correzionale a Parigi sotto l'accusa di aver un mese fa, in via di Rivoli, rubato la borsa alla signora Garner di Londra, nel momento in cui essa entrava in un albergo, ove era alloggiata. Lopez infatti si era slanciato sull'inglese, le aveva strappata la sua borsa e subito aveva messo fra sè e la sua vittima una distanza tale, che egli ritenne sufficiente per poter rallentare la sua corsa senza timore di essere raggiunto. Ma, invece, ad un tratto la signora Gardner gli sorse vicino, avendo con una buona corsa raggiunto il ladro. L'afferrò e lo consegnò essa stessa ad un agente di polizia che, avendo terminato il suo servizio, si avviava verso casa. Lopez chiese all'udienza perdono alla signora Gardner: questa non glielo rifiutò, ma il tribunale condannò egualmente Lopez a tredici mesi di carcere e all'espulsione dal territorio francese dopo l'espiazione della pena. Così l'«Eclair».

*

In Svezia l'arte e la pubblica beneficenza hanno sempre maggiore sviluppo. Il direttore del museo nazionale svedese ha pubblicato un progetto — scrive il «Journal de Genève» — secondo il quale il castello di Laeckoe, nei dintorni di Goterborg, una delle costruzioni più imponenti del genere, deve essere trasformato in museo nazionale di pittura. Vari altri castelli, specialmente quelli di Gripsholm e di Skokloster, sono già attualmente trasformati in musei, il primo in museo di pittura e di mobili, il secondo in museo d'armi. Il più ricco del mondo. La medesima sorte è riservata ai castelli di Loerstad, presso Norrkeoping, e di Sturchov, presso Stocolma. Quello di Vadstena, località idillica, patria di Santa Brigida, custodisce da vari anni archivi. Vari altri castelli saranno destinati come asili per vecchi. Quello di Stiornholun, nella provincia di Sodermandand, deve essere trasformato in asilo per vecchie vedove, quello di Thamstorp, presso Goterborg, servirà prossimamente di asilo per i vecchi delle parrocchie vicine. Il castello reale di Wallings, che recentemente ancora apparteneva alla regina Cristina, sarà utilizzato, fra breve, come casa di riposo per le donne povere di Stocolma.

*

Un comitato di scienziati italiani ed esteri, presieduto dal ministro Fedele, celebra a Bagni San Giuliano l'ottantesimo genetliaco di Domenico Barduzzi, decano della idrologia italiana e pioniere della moderna crenoterapia e della storia della medicina. Domenico Barduzzi è una gloria romagnola, nato a Brisighella, delle cui acque è stato sempre fervido propugnatore. E prima di dirigere le Terme di San Giuliano, cui tuttora presiede, egli è stato consulente anche di quelle di Castrocaro, di cui appunto in questi giorni è stato nominato dalla città consultore onorario. E mentre il Comune dei Bagni di S. Giuliano gli ha decretato la nomina a cittadino onorario, la sua terra natale — Brisighella — e la città di Faenza (ove il Barduzzi fece i suoi primi studi al Taricelli) gli offriranno artistici ricordi. Nè Siena, ove l'illustre maestro ha trascorso tutta la sua vita universitaria, ha voluto essere da meno ed offrirà in ricordo una grande medaglia d'oro. Modesto in ogni atto della sua vita, è stato sempre di una prodigiosa attività tutta spesa per la Patria e la scienza: e proprio in questi giorni sono uscite due opere voluminose del Barduzzi nelle quali è posta in evidenza l'opera dell'Italia con riguardo alle scienze mediche e naturali moderne.

CRONACA DI VENEZIA

L'organizzazione della XVI Biennale
e dell'Istituto permanente di studi d'arte

Dopo meno di quattro mesi dalla nomina del nuovo Consiglio direttivo e del nuovo Segretario generale, può dirsi che la prima parte del lavoro di preparazione e d'organizzazione della XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia sia già compiuta.

E' infatti ormai assicurata la partecipazione di tutti gli artisti italiani che erano stati invitati con la duplice formula dell'invito alla persona e dell'invito all'opera, ad eccezione di una decina d'artisti, che hanno risposto negativamente all'invito per ragioni del tutto indipendenti dall'Esposizione. Tutti gli altri artisti, oltre 200 tra pittori, scultori ed incisori, hanno accettato l'invito con espressioni della massima deferenza verso la Biennale.

Questo fatto assume tanta maggiore importanza in quanto si sarebbe potuto temere che la maggiore severità dimostrata — in confronto degli anni passati — nell'applicare l'istituto dell'invito, avesse suscitato qualche malcontento fra gli artisti, e provocato qualche astensione di protesta. Ciò non essendo avvenuto, resta dimostrato quale autorità abbia ormai l'Esposizione di Venezia e quale esigente severità essa sia in diritto di permettersi nei riguardi degli artisti, con la sicurezza di essere perciò da essi maggiormente rispettata e ambita.

In tal guisa l'Esposizione di Venezia può esercitare un benefico influsso moderatore sulle arti figurative in Italia e imporre una disciplina agli artisti, che desiderano e domandano una disciplina, mentre in pari tempo la Segreteria è già in tal modo a conoscenza delle linee generali di quella che sarà, per l'arte italiana, la prossima Biennale.

Procedono pure con alacrità le trattative per l'organizzazione delle mostre straniere, alle quali d'ora in poi il Segretario generale si dedicherà particolarmente, fino a concretarne — come già è stato fatto per la Mostra italiana — le linee generali prima delle feste di Natale.

Per quanto riguarda i lavori nel Palazzo dei Giardini, essi procedono attivamente. Nel corso di tali lavori si è potuto constatare dai tecnici quanto fosse opportuno intraprendere un radicale restauro della parte che viene appunto modificata. E' infatti risultato che proprio in quella parte del Palazzo — che era la meno felice dell'edificio — le successive variazioni eseguitevi di Biennale in Biennale avevano creato innumerevoli divisioni morte e falsi muri — si sono contati perfino tre rivestimenti di pareti sovrapposte — che recavano notevole sperpero di spazio e di materiale, e non giovavano certamente alla stabilità dell'edificio.

Infine è oramai acquisita all'Esposizione la nuova sede di Palazzo Ducale. Grazie alla cortese condiscendenza di Gino Fogolari Sovraintendente all'Arte medioevale e moderna, i locali occorrenti agli edifici della Biennale sono stati sgomberati dalla Sovraintendenza e messi a disposizione della Segreteria dell'Esposizione, che vi ha già portato a termine i necessari lavori di adattamento, e che provvederà tra breve ad un decoroso ammobiliamento, sicchè nel prossimo autunno vi si potranno trasferire gli uffici.

Questo passaggio inizia nella storia delle Biennali un periodo nuovo, poichè esso era la necessaria premessa della istituzione, nel seno e intorno al nucleo della Biennale, di quell'Istituto d'Arte e di coltura d'Arte e di informazioni e di studi, che costituisce il caposaldo del programma di Antonio Maraini, e che è sperabile possa essere portato a compimento con il consenso e l'appoggio del Governo Nazionale.

Di questa importantissima comunicazione della Segreteria della Biennale di Venezia merita particolare rilievo l'ultima parte, nella quale si accenna alla creazione intorno al nucleo dell'Esposizione, di quell'Istituto d'Arte, che vuol essere centro di studi e d'informazioni sull'Arte contemporanea.

Nel Maggio scorso, pochi giorni dopo aver assunto la carica di Segretario Generale dell'Esposizione, Antonio Maraini, nell'esporre in un'intervista alla «Gazzetta» i suoi propositi per la XVI.a Biennale, dichiarava:

....«L'Esposizione di Venezia rappresenta fra tutte la massima manifestazione delle arti figurative in Italia: direi che nel campo delle arti figurative essa ha il posto che nel campo dell'arte lirica tiene il Teatro della Scala di Milano. Sarebbe per ciò opportuno che lo Stato, come accorda speciali provvidenze all'Ente autonomo della Scala accordasse alle Biennali di Venezia particolari privilegi come l'ufficiale riconoscimento, e un contributo finanziario diretto e speciali concessioni ferroviarie.

«Partendo da questi concetti io credo che l'Esposizione di Venezia vada considerata come un grande istituto permanente di coltura artistica, e come tale debba essere dotata di mezzi adeguati a farne oltre che una biennale manifestazione d'arte, un vero e proprio centro stabile di studj d'arte. Questo per l'innanzi venne disgraziatamente trascurato. Eppure attraverso l'Esposizione di Venezia è passata, in realtà, tutta l'arte mondiale degli ultimi trentadue anni. Non potrà quindi che essere di grande giovamento agli studiosi d'oggi e di domani, se presso la Biennale istituiremo in sede più degna degli attuali uffici, un accurato schedario degli espositori dalla prima Biennale in poi, un completo archivio fotografico di tutte le opere che son apparse nel Palazzo e nei padiglioni dei Giardini, e una raccolta di pubblicazioni d'arte e di studi e dj memorie attinenti all'arte moderna in genere e alle Biennali in ispecie».

In esecuzione di questo suo piano, che ha avuto dal Podestà conte Orsi piena approvazione e appoggio, Antonio Maraini ha chiesto ed ottenuto, per prima cosa, il passaggio degli uffici dell'Esposizione in alcuni ampi locali a pianterreno di Palazzo Ducale.

Evidentemente questo trasloco non è stato preparato per procurare maggiori comodità agli egregi funzionari delle Biennali, ma per predisporre una sede decorosa e degna all'Istituto d'Arte, alla formazione del quale già lavorano alacremente e con intelligenza i funzionari stessi, pur mentre ferve il lavoro di preparazione della prossima XVI Biennale.

Certamente il piano concepito da Antonio Maraini farà assurgere l'Esposizione a dignità d'istituzione culturale di inestimabile valore per l'arte nazionale e internazionale. Accanto alla sua già provata e perfetta organizzazione finanziaria, essa potrà diventare un centro permanente di studi, cui gli storici dell'Arte Moderna ricorreranno, come alla più sicura e documentata fonte di notizie di ogni genere, sugli artisti operanti dallo scorcio del secolo decimonono al primo trentennio — finora — del ventesimo. In una città, ch'è sede dell'unica vera Galleria Internazionale d'Arte Moderna che esista in Italia, le Biennali, differenziandosi così da ogni altra Esposizione di Belle Arti, affermeranno il loro indiscutibile primato, con decoro e vantaggio della città, con vantaggio della coltura, e con vantaggio dello stesso Governo Nazionale, che potrà avere a Venezia un organo di informazioni e di raccolta, che potrà essere efficacissimo punto di partenza per l'espansione artistica italiana all'estero.

Perchè tutto ciò possa avere concreta attuazione, occorre naturalmente l'appoggio del Governo: esprimiamo le speranze, vorremmo dire la certezza, che il Governo Fascista, con la rapidità di comprensione e di decisione che gli è propria, non vorrà negare al progetto la sua approvazione e il suo indispensabile ausilio.

Attività sportiva della "Vela,,

I soci tutti della Compagnia della Vela che con vero sentimento patriottico hanno raccolto la parola di incitamento alnciata da S. E. Giovanni Giuriati perchè il nostro Paese ritrovi nella via del mare quelle glorie e fortune che furono la ricchezza e l'orgoglio dei nostri avi, danno visibile prova di quel risveglio tanto desiderato, ed infatti quest'anno oltre alle piccole crociere abituali il cutter «Galiola», equipaggiato da ardimentosi sportmens si è spinto sino a Corfù, seguendo l'itinerario già in precedenza pubblicato sui giornali cittadini, sostenendo lotte con le furie del mare talvolta impressionanti. Lo ha seguito con un intervallo di pochi giorni il Cutter «Adonita» del socio March. Dal Pozzo Corrado con uguale itinerario.

Ma un'impresa più ardua sta a dimostrare di quanta animosità e perizia marinara siano forniti i soci della Compagnia della Vela. Il dr. Giuseppe Calzavara, socio fondatore del simpatico sodalizio; che tanta attività ha ad esso dedicata e che con spirito ereditario ha sempre volto il suo sguardo di buon marinaio verso l'azzurra distesa del mare, guida della sicura meta che dovrà raggiungere il nostro Paese; non pago della sua costante attività locale, ha nei primi mesi di quest'anno acquistata in Danimarca e precisamente a Copenaghen la bella Goletta denominata «Patrona» di 40 tonnellate che gli appassionati allo sport marinaro conosceranno attraverso riviste o giornali esteri per le diverse vittorie riportate in regate. Il dr. Calzavara ha voluto essere egli stesso il condottiero della bella imbarcazione e difatti, accompagnato dalla sua gentile signora è partito per Copenaghen per prendere imbarco sul «Patrona» col quale il giorno 19 giugno scorso ha preso il mare con meta Venezia con il seguente itinerario: Copenaghen, Kiel, Amburgo, Amsterdam, Isole Normanne, Oporto, Lisbona, Cadice, Gibilterra, nel cui porto trovavasi in questi giorni. Da Gibilterra drizzerà la prua per Cartagena-Palma e toccando alcuni altri porti del Mediterraneo e del Tirreno solcherà il nostro Adriatico per essere a Venezia nella prima quindicina di settembre, dove i compagni della Vela lo saluteranno e gli daranno il benvenuto con la abituale loro fraterna cordialità.

Ecco che la flottiglia delle snelle imbarcazioni della Compagnia della Vela verrà così aumentata di una bella ed importante unità.

Tutte le camice in fosso
e neppur una indosso

Nel pomeriggio dell'altro ieri il cameriere quarantenne Attilio Finati abitante in Calle Martinengo delle Palle a S. Marina 5981, rincasava per mutarsi di camicia. Ma la moglie Maria Santinello di anni 31 non potè fornirgli la camicia che il marito le chiedeva per una semplice ragione: che erano tutte in bucato e non ce n'era nemmeno una di pronta.

Il Finati andava allora su tutte le furie, caso questo che succede spessissimo tra i due coniugi che sembra, non vadano troppo d'accordo a causa della solita incompatibilità di carattere. Così i due vennero anche alle mani e quando l'uomo si fu sfogato se ne andò al lavoro.

A mezzanotte, ultimato il servizio, rincasava senza aver ancora dimenticato la questione della camicia e, recatosi in cucina si armava di un coltello lungo undici centimetri e con quello entrava in camera. Si appressava poi al letto ove la moglie dormiva, la svegliava e tenendo il coltello sopra di lei pronunciò frasi di minaccia. La donna, però girò la situazione e con moine e parole dolci persuase il marito a coricarsi e lasciarla in pace. Il Finati infatti si coricava ma mettendosi il coltello sotto il cuscino cosicchè la donna, allarmata, lasciò che il marito si addormentasse, e una volta addormentato toglieva cautamente il coltello che ieri mattina consegnava al cav. Campetti Commissario di Castello, accompagnando la consegna con una denuncia per minaccia a mano armata.

Più tardi il Finati veniva rintracciato dal brigadiere Verde che lo traeva in arresto al Commissariato e quindi al carcere di S. Maria Maggiore.

L'adunata dell'Associazione fascista
dei Postelegrafonici a Como

E' stato in questi giorni definitivamente concretato ed approvato da S. E. Ciano il programma delle varie manifestazioni Voltiane a Como in occasione del Concorso Internazionale di Telegrafia pratica e Gare Nazionali di avviamento postale (che avranno luogo dal 29 corr. all'8 settembre p. v.); della riunione del Comitato Consultivo Internazionale delle Comunicazioni telefoniche a lunga distanza; e dal Congresso Internazionale di telegrafia e di telefonia scientifica... In occasione di tali manifestazioni il Segretario generale dell'Associazione Nazionale dei postelegrafici Fascisti, camerata Alessandrini, ha indetto nei giorni 7, 8, 9 settembre l'adunata nazionale dei Postelegrafonici Fascisti italiani.

In quei giorni si concentreranno a Milano e Como i Segretari di tutte le Sezioni d'Italia dell'Associazione (Personale di Ruolo, delle Ricevitorie e Telefonici) recando ognuno il proprio gagliardetto.

Si prevede perciò un ammassamento di circa 300 gagliardetti. Nell'occasione saranno benedetti ed inaugurati a Como circa 70 gagliardetti delle Sezioni d'Italia.

La manifestazione sarà di una sollecità speciale ed acquisterà importanza per la presenza a Como dei Telegrafisti rappresentanti di circa 20 Nazioni estere che si contenderanno il Campionato Internazionale di Telegrafia, di Eccellenze e di Gerarchi del Partito.

Per l'occasione, l'Associazione ha fatto coniare delle medaglie commemorative dell'adunata che saranno attaccate ai Gagliardetti presenti in Como, mentre alcuni esemplari in oro saranno offerti al Duce, al Segretario Generale del Partito S. B. Turati, a S. E. Ciano, a S. E. Pennavaria, al Comandante Pession ed alle altre Autorità presenti.

All'adunata che, come si è detto, si svolgerà nei giorni 7, 8 e 9 settembre prenderanno parte la musica dell'Associazione di Roma, Milano e quella di Genova

La Sezione di Milano sta attivamente preparando per l'occasione gite dopolavoristiche postelegrafoniche della Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto.

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato ai partecipanti a tale gita la riduzione del 70 per cento sui viaggi in ferrovia.

Ecco per sommi capi il programma delle manifestazioni.

7 settembre, ore ant.: Concentramento a Milano dei Segretari Sezionali e Provinciali dell'Associazione co irelativi gagliardetti; visita ai Musei e visita al Podestà di Milano.

8 settembre: Premiazione ai garisti Postelegrafonici nel salone di Villa Olmo; visita dei Segretari dell'Associazione Postelegrafonici Fascisti all'Esposizione Voltiana; gita sul Lago di Como dei Segretari delle Sezioni d'Italia dei Postelegrafonici Fascisti e rinfresco a bordo offerto dal Comune di Como; solenne inaugurazione di circa 70 gagliardetti delle Sezioni Postelegrafonici Fascisti con benedizione nel Duomo; Madrina la gentile signorina Maria, figliuola di S. E. il Ministro; corteo allo Stadium per la cerimonia ufficiale, distribuzione da parte di S. E. il Ministro agli alfieri delle medaglie commemorative; inizio della «Festa del Francobollo» pro Opere Assistenziali dell'Associazione; pranzo a tutti i Segretari delle Sezioni d'Italia dell'Associazione Postelegrafici Fascisti offerto dal Podestà di Como; accensione del Faro da parte di S. E. il Ministro; concerto della musica di Roma dell'Associazione Nazionale dei Postelegrafonici Fascisti nella Piazza di Como.

9 settembre, a Milano in mattinata continuerà la visita ai Musei ed alla Accademia di Belle Arti; nel pomeriggio avrà luogo la visita al «Popolo d'Italia» ed al suo Direttore gr. uff. A. Mussolini ed una manifestazione fascista; concerto della Musica dell'Associazione in Piazza della Scala.

Ai Postelegrafonici che prenderanno parte all'adunata saranno accordate importanti facilitazioni ferroviarie.

In Brasile non c'è posto per professionisti

Notizie provenienti dal Brasile informano che si verifica con frequenza il caso di giovani laureati e diplomati che inconsideratamente e non avendo in precedenza certezza di impiego emigrano in quella Confederazione, e particolarmente nello Stato di S. Paulo, senza riuscire poi a trovare occupazione confacente alla loro attività e degna del titolo di studio conseguito.

E' bene, quindi, che questa condizione di cose sia fatta presente ai giovani professionisti che ritenessero di trovare facile collocamento in detto Paese.

Assemblea generale degli Azionisti
della Sede di Venezia della Banca d'Italia

Il 22 corr. alle ore 16 nel palazzo della Banca d'Italia ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti indetta per provvedere alla nomina dei componenti il Consiglio di Reggenza.

L'assemblea stessa ha riconfermato nella carica di Reggente gli uscenti signori: Trevisanato comm. dott. Ugo, Vianello Moro cav. uff. Giuseppe, Scarabellin commend. rag. Giacomo, Antonelli comm. Achille, Alverà dott. Mario; e nella carica di Censore gli uscent isignori: Pasqualo cav. Ferdinando, Bortolotto comm. Giuseppe.

Ha provveduto inoltre a nominare, per reintegrare due seggi rimasti vacanti in seguito alla morte del N. H. Fantino Bon Reggente e sig. Agostino Scarpa Censore rispettivamente il comm. rag. Mario Baldin alla carica di Reggente e il comm. Pietro Granziotto alla carica di Censore entrambi già facenti parte del Consiglio di Sconto della locale Sede della Banca d'Italia.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 agosto 1927:

Pir. «Atlanta» a Cerrito. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esquilino» a Bombay Radio. — «Fiume L.» a Kobe Radio. — «Giulio Cesare» a Monsanto. — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — «Principessa Mafalda» a Dakar. — «Roma» a Singapore Radio. — «Taormina» a Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

563 famiglie con 6531 figli
nella Provincia di Venezia

La statistica delle famiglie aventi maggior numero di figli nella nostra Provincia è, come altrove, confortevole assai ciò che è dimostrato dalle cifre che qui sotto esponiamo. Le famiglie aventi più di dieci figli sono ben 563 con un numero complessivo di 6531 rampolli sono così suddivise: 337 con undici figli, 145 con dodici, 57 con tredici, 19 con quattordici, 3 con quindici, e 2 con sedici. Queste due ultime, battenti il «record», sono quelle di Paolo Falcon fu Luigi abitante a S. Giusto in Comune di Concordia Sagittaria e di Cappelletto Giovanni abitante in Comune di Noale.

Ecco la statistica per ogni singolo Comune:

VENEZIA: 99 di cui 62 con undici figli, 20 con dodici, 14 con tredici, 2 con quattordici e 1 con quindici. Hanno 14 figli le famiglie di Andrea Boschiero fu Spiridione abitante ad Asseggiano 140 D a Chirignago e di Pietro Favaretto di Luigi abitante nella Frazione di Zeilarino. La famiglia che ha quindici figli è quella di Pietro Bozzao di Antonio abitante in Corte Grande alla Giudecca 530.

MIRANO: 49 di cui 23 con 11; 18 con 12; 7 con 13 e 1 con 14 che è quella di Silvio Rizzo di Isidoro abitante a Desman numero 58.

MIRA: 26 di cui 12 con 11 — 8 con 12 — 4 con 13 e 2 con 14 che sono quelle di Nicola Corrò a Bosco G. N. 604 e Giuseppe Vanzan abitante ai Bottenighi 1007.

PORTOGRUARO: 26 di cui 10 con 11 — 10 con 12 — 5 con 13 e 1 con 14 (Travain Luigia vedova Piccolo Angelo abitante a Summaga 188).

S. DONA' DI PIAVE: 25 di cui 17 con 11 — 7 con 12 e 1 con 13.

PIANIGA: 23 di cui 11 con 11 — 6 con 12 — 2 con 13 e 4 con 14 (Ottaviano Borsetto fu Angelo, Giovanni Calzavara di Nicolò, Maria Fassina abitante a Mellaredo e Gaetano Gobbin fu Antonio pure abitante a Mellaredo).

SCORZE': 20 di cui 10 con 11 — 3 con 12 — 3 con 13 e 4 con 14 (Agostino Michieletto fu Giuseppe, Andrea Cagnin fu Angelo abitante a Peseggia, Domenico Luigi Viale fu Agostino e Francesco Favaro fu Benedetto, entrambi abitanti pure a Peseggia).

S. MARIA DI SALA: 16 di cui 8 con 11 — 4 con 12 — 2 con 13 — 2 con 14 (Carlo Bolzonella di GioBatta abitante a Vetternigo 72 e Vitale Muffatto fu Natale abitante a S. M. di Sala 47).

SALZANO: 16 di cui 9 con 11 — 5 con 12 — 2 con 13.

MEOLO: 15 di cui 10 con 11 — 4 con 12 1 con 15 (Maria Luisa Baldassin ved. Baldassin abitante a Castelletto 32).

CAVAZUCCHERINA: 14 di cui 8 con 11 — 4 con 12 — 2 con 13.

NOALE: 14 di cui 8 con 11 — 4 con 12 1 con 13 — 1 con 16 (Giovanni Cappelletto abitante a Moniego.)

SPINEA: 14 di cui 9 con 11 — 4 con 12 — 1 con 13.

VIGONOVO: 12 di cui 11 con 11 — 1 con 12.

ANNONE: 11 di cui 8 con 11 — 3 con 12

CINTOCAOMAGGIORE: 11 di cui 6 con 11 — 3 con 12 — 2 con 13.

CONCORDIA SAGITTARIA: 11 di cui 6 con 11 — 4 con 12 — 1 con 16 (Paolo Falcon fu Luigi abitante a S. Giusto).

FOSSALTA DI PORTOGRUARO: 11 di cui 7 con 11 — 2 con 12 — 2 con 13.

PRAMAGGIORE: 11 di cui 6 con 11 — 2 con 12 — 2 con 13 — 1 con 14 (Sante Mio).

SAN STINO DI LIVENZA: 11 di cui 6 con 11 — 2 con 12 — 3 con 13.

STRA': 10 di cui 7 con 11 — 4 con 12

CAMPONOGARA: 8 di cui 5 con 11 — 3 con 12.

CAORLE: 8 di cui 7 con 11 — 4 con 12.

GRUARO: 8 di cui 6 con 11 — 2 con 12

MARCON: 8 di cui 6 con 11 — 1 con 12 — 1 con 14 (Luigi Tortato fu Giacomo abitante in via Bocchetta).

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO: 8 di cui 7 con 11 — 1 con 12.

TORRE DI MOSTO: 8 di cui 5 con 11 2 con 12 — 1 con 15 (Luigi Saigarella fu Vincenzo ab. Fiumicino).

FOSSALTA DI PIAVE: 7 di cui 6 con 11 — 1 con 14 (Luigi Giretto fu Francesco ab. Lampol).

FOSSO': 7 di cui 6 con 11 — 1 con 13.

NOVENTA DI PIAVE: 7 di cui 4 con 11 — 2 con 12 — 1 con 13.

CAMPOLONGO MAGGIORE: 6 di cui 4 con 11 — 2 con 12.

CAMPAGNALUPIA: 5 di cui 3 con 12 — 2 con 13.

GRISOLERA: 5 con 11.

S. MICHELE DEL QUARTO: 5 di cui 4 con 11 — 1 con 12.

CAVARZERE: 4 di cui 2 con 11 — 1 con 12.

DOLO: 4 di cui 2 con 11 — 2 con 12.

FIESSO D'ARTICO: 4 di cui 2 con 11 — 2 con 12.

CONA: 3 con 11.

TAGLIO VENETO: 3 con 11.

MUSILE: 1 con 11.

CHIOGGIA: Zero.

Il volo di un bicchiere

Il manovale Carlo Bonzio di anni 24 abitante in Calle Briani agli Ormesini 1498 ieri alle sei e mezza del pomeriggio nell'osteria da Nando a S. Giobbe si apprestava a fare una partita a tresette con due amici e col cognato Giovanni Comin d'anni 23, facchino dello stazio al Ponte delle Guglie.

Prima di iniziare il gioco il Bonzio e il Comin vennero a parlare delle loro famiglie e per una serie di pettegolezzi essi vennero ad alterco violento tanto che ad un dato momento il Comin lanciava un bicchiere contro il cognato il quale, per scansarlo, abbassava la testa con violenza andandosi a ferire la regione mandibolare sinistra contro lo spigolo della lastra di marmo che ricopre il tavolo. Il Bonzio dovette recarsi all'Ospedale Civile ove il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo curava di una ferita guaribile in otto giorni.

Gli esami al "Marco Foscarini,,

Tutti gli esami della 2.a sessione per l'ammissione, la promozione e l'idoneità alle varie classi del Liceo e del Ginnasio avranno inizio il giorno 16 settembre secondo l'ordine e l'orario che saranno pubblicati all'albo dell'Istituto.

Per giustificati motivi possono essere iscritti agli esami della 2.a sessione candidati privatisti che non si siano presentati ai medesimi in alcuna sede alla 1.a sessione; il termine utile per tali iscrizioni scade il 31 agosto.

La "Coppa Schneider,,
I lavori del Comitato organizzatore

Si è riunito anche ieri in Municipio il Comitato generale organizzatore della «Coppa Schneider» sotto la presidenza del generale d'Aeronautica commend. Andriani. Intervennero tutte le personalità ieri l'altro elencate. Nella seduta di ieri continuarono assiduamente i lavori che continueranno anche oggi alle ore 17.

Il generale Andriani è partito alla volta di Roma e ritornerà il 2 settembre a Venezia, dove fisserà la sua residenza per le ultime disposizioni concernenti la grandiosa gara aviatoria internazionale.

Federazione Provinciale Fascista
[F]ascio di Venezia

Circolo di S. Polo. — Tutti i disoccupati Fascisti o non Fascisti residenti nel Sestiere di San Polo sono invitati a presentarsi alla Sede del Circolo Giovanni Giuriati nei giorni di Giovedì 25 e Venerdì 26 dalle ore 21 alle ore 22.30. — Il Commissario (d.r Giulio Allegrini).

Circolo di S. Croce. — Tutti coloro che sono disoccupati (fascisti e non fascisti) e che abitano nel sestiere di S. Croce, sono interessati a presentarsi a questa Segreteria non più tardi di Venerdì 26 corr.

Con l'occasione si ammenta ai fascisti il dovere che essi hanno di comunicare gli eventuali mutamenti di indirizzo e l'obbligo di tenersi al corrente con i pagamenti delle quote. — Il Vice Commissario: Giovanni Cominotto.

Associazione Marinara Fascista
Assistenza alle famiglie dei marittimi.

A conferma di quanto pubblicato nell'ultimo numero del nostro «Popolo Marinaro» si informano tutti gli iscritti di questa Associazione che in seguito ad accordi intercorsi fra il R. Commissario dell'A. N. M. F. e l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, essi possono ottenere gratuita assistenza e cura sanitaria per le loro mogli, nel periodo di gravidanza, per il parto e dopo il parto, anche mediante accoglimento di istituti di maternità.

Ammissioni alla Scuola d'agricoltura
della Casa Paterna

La Scuola pratica di Agricoltura della «Casa Paterna di Venezia» con sede in Mira e San Donà di Piave, il 24 Ottobre p. v. inizierà i suoi regolari corsi d'insegnamento.

E' scopo della Scuola l'istruzione dei giovani provenienti da famiglie di agricoltori, per avviarli a divenire abili lavoratori agricoli, capaci, mercè un congruo esercizio professionale, eminentemente pratico per disimpegnare le funzioni di sottofattore e Gastaldo e di dirigere piccole e medie aziende rurali, anche come affittuari e come mezzadri. Essi saranno più particolarmente specializzati nell'orticoltura, nella frutticoltura, nella zootecnica e nei lavori di bonificamento agrario. Saranno inoltre addestrati nella manutenzione e nell'uso delle macchine agricole, nelle piccole industrie campestri, nella costruzione d'imballaggio per prodotti agricoli ecc.

Il corso è di quattro anni, di cui i tre primi si compiono alla sede principale nella Scuola di Mira e il quarto nella vasta azienda di S. Donà di Piave. Al termine del corso triennale, viene rilasciato un diploma di promozione e soltanto alla fine del quarto corso viene rilasciato il diploma di licenza, comprovante anche la pratica fatta.

L'ammissione degli allievi viene fatta per un certo numero di posti gratuitamente, e per il restante, a pagamento. E' stato pubblicato in questi giorni il manifesto con le norme per l'ammissione degli alunni e presso la Direzione della scuola gli interessati potranno assumere ogni necessario schiarimento.

Una crociera della "Nazario Sauro,,

Allo scopo di diffondere lo sport nautico e ricondurre la gioventù verso la sana e feconda attività marinara, la Scuola Professionale Marittima Nazario Sauro organizzò, dal 18 luglio al 18 agosto esercitazioni gratuite di voga, vele e nuoto: alle quali parteciparono oltre agli allievi dei corsi integrativi professionali, anche quei giovanetti delle scuole elementari e del Ricreatorio G. Gozzi che avevano superato gli undici anni e che potevano provare di averne avuto l'autorizzazione della famiglia. Gli iscritti furono molti, data però la capacità delle imbarcazioni della «Sauro» ne furono accettati soltanto 130.

La media degli allievi che parteciparono alle lezioni giornaliere fu di 120. Impararono a nuotare oltre 97 giovanetti. Gli altri che già sapevano nuotare si perfezionarono.

La «Sauro» ha ora iniziato una crociera di alcuni giorni. Tale crociera, finanziata dal Consorzio Nazionale di Roma da cui la scuola dipende ha avuto inizio ieri alle 4 antimeridiane con barca a vela e lunga m. 8, sprovvista di motore.

Vi prendono parte: un gruppo di marinaretti della «Sauro», n. 5 allievi dei corsi integrativi professionali e n. 3 allievi del «Ricreatorio marinaro G. Gozzi». Quest'ultimi sono accompagnati dal loro maestro Arturo Marconi, il quale ieri è stato ricevuto dal Vice Podestà avv. I. Radaelli che ha voluto concedere una piccola somma necessaria per i tre allievi del «Ricreatorio marinaro»: istituzione sì cara al Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati.

Cronaca varia

Cade sul ponte. — Il bracciante Alessandro Ferronato abitante a S. Canciano 5371 cadendo ieri sul Ponte Widman si produsse una contusione all'avambraccio sinistro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in cinque giorni.

Una mano ferita. — Il bracciante Giuseppe Cicogna d'anni 41 abitante a S. Leonardo 1650 scaricando ieri del materiale a S. Lio per il negozio Bottacin si feriva alla mano destra. Il medico di guardia all'Ospedale lo giudicò guaribile in sei giorni.

La spranga feritrice. — Il muratore quarantenne Emilio Lorenzato abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6241 nella barca della Ditta Giuseppe Zambon scaricando delle spranghe in Calle della Regina, si feriva al polso destro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 agosto: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Silvia Tripcovich» ital. da Trieste vuoto — «Quirinale» ital. da Trieste vuoto — «Diana» ital. da Alessandretta con merci — «British Peer» ingl. da Swansea con olio combust. — «Semiramis» ital. da Trieste vuoto — «Campidoglio» ital. da Braila con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Capitano Sauro» ital. da Grado con passeggeri.

Spedizioni de 125 agosto: «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Maulv» ital. per Trieste con merci — «British Peer» ingl. per Trieste con olio combust. — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Diana» ital. per Batum con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 25 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Palatino» ital. per Gravosa — «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Maulv» ital. per Trieste — «Quirinale» ital. per Trieste — «Capit. Sauro» ital. per Grado — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca — «Diana» ital. per Batum.

Carichi specificati: Pir. «Notos» ol. arrivato il 24 agosto: da Amsterdam: b. 74 litopone, barili 10 bianco zinco, barili 10 lio, sacchi 120 fecola, casse 10 cacao, barili 5 burro cacao, barili 1 detto, casse 101 cioccolata; da Orano: balle 60 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «British Peer» ingl. arrivato il 25 agosto: da Swansea: rinfusa tonn. 150, olio combustibile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.25; tramonta alle ore 18.58 — Luna leva alle ore 4.6; tramonta alle 19.6.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.50 e 16.15; Alte ore 10.45 e 21.50.

Ieri, 25, a Venezia, temperatura massima 31.0; minima 20.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.6.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 agosto:

Carpentieri 31 — Nostromi 20 — Marinai 1148 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 3 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 201 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 327 — Carbonai 332 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 24: Maschi 3, femmine 3; totale 6.

Matrimoni del 24: Nessuno.

Decessi del 24: Scarpa Nicolò di anni 63, con. pens. — Penesich Tamburini Costantina 71 ved. pens. — Longega Follani Teresa 37 con. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

TEATRI E CONCERTI

Un concerto Coolidge
al "Benedetto Marcello,,

Mrs. Elisabeth S. Coolidge, la quale come i lettori ricorderanno, ha organizzato nel maggio dello scorso anno, un ammiratissimo concerto con musiche di Migot, Pizzetti e Malipiero, offrirà anche quest'anno nella stessa sala di Palazzo Pisani una interessante serata comprenderà composizioni di Gilbert, di Malipiero e di Bliss avrà ad esecutori oltre che il nostro valoroso Quartetto del Vittoriale, la pianista sig.ra Lubleche, che il pubblico veneziano ebbe modo di ammirare nel concerto per pianoforte e piccola orchestra di Hindemit eseguito al Teatro La Fenice durante il Festival delle musiche moderne del settembre 1925, l'oboista Goessens e il violoncellista Kingler.

Pubblicheremo per esteso a suo tempo l'interessante programma.

SPETTACOLI D' OGGI
CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La schiava della moda» Protagonista Norma Shearer, la più bella donna d'America.

MODERNISSIMO. — Gloria Swanson nella sua ultima creazione «Capricci di donna».

S. MARCO. — «Soccorso (S.O.S.)»: avventure con Elaine Hammerstein.

MASSIMO. — «Sangue e Arena» la più forte creazione di Rodolfo Valentino e Nita Naldi.

NAZIONALE ALL'APERTO. — «Teatromania» con Gloria Swanson e varietà.

ITALIA. — Pola Negri nel forte dramma passionale «Complotti».

Orario automobilistico
della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettua dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30 (Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12); San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La riunione presso la Federazione per l'aeroplano all'Aeronautica

Presso la sede della Federazione ha avuto luogo ieri sera una riunione dei rappresentanti del Fascismo friulano e dei dirigenti dell'Aero Club provinciale per completare le modalità della sottoscrizione per l'offerta di un aeroplano all'Aeronautica italiana. La raccolta dei fondi sarà effettuata col mezzo della segreteria amministrativa della Federazione provinciale fascista alle sedi dei Fasci e alla sezione dell'Aero Club. I sottoscrittori potranno fare anche i loro versamenti presso gli Istituti bancari con i quali interverranno accordi e alle filiali esistenti in provincia. Le rispettive somme sottoscritte, elencate in appositi registri, verranno conservate presso la sede del Comitato, e saranno comunicate ai giornali per mezzo dell'Ufficio Stampa della Federazione Fascista. La pubblicazione servirà come ricevuta ai sottoscrittori. Il Comitato è stato convocato per lunedì prossimo alle ore 18 presso la stessa sede per ulteriori disposizioni.

Convocazione degli Avanguardisti

Tutti gli avanguardisti inscritti alla Legione di Udine sono comandati a trovarsi in sede via Beato Odorico da Pordenone alle ore 18 di sabato 27 corrente mese per comunicazioni. Non si accettano giustificazioni.

Corso per maestri alloglotti

La Presidenza del Corso per Maestri alloglotti ha deciso di aggiungere alle materie già comprese nel programma didattico, un ciclo di lezioni di canto corale allo scopo di far apprendere agli alloglotti gli inni patriottici e religiosi che in base alla riforma Gentile, debbono essere insegnati agli alunni delle classi elementari.

Tali lezioni saranno tenute — ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18 — dall'egr. prof. Luigi Garzoni, docente di canto corale nelle scuole del Comune.

La Presidenza ci prega inoltre di informare che i maestri di Udine i quali lo desiderano, sono autorizzati ad assistere a tutte le lezioni del Corso per Alloglotti.

Grossissimo incendio a Raspano

Giunge notizia di un grave incendio scoppiato l'altra notte verso le 1,30 nella abitazione di Assunta Zuliani fu Giovanni abitante a Raspano, piccola frazione di Cassacco.

Il fuoco ebbe inizio in una camera da letto per cause non ancora bene accertate. Chi suppone sia stato un cerino gettato sbadatamente vicino una cassetta; chi opina che il fuoco sia partito dal camino, la cui gola sfiora il pavimento della camera stessa.

In un attimo il fuoco divampò e malgrado il coraggio e tempestivo intervento degli abitanti e dei villici non fu possibile domarlo che quando aveva già fatto notevoli danni.

Questi ammontano a circa 20 mila lire coperte però da assicurazione.

Cronache brevi

Due simulatori - Un gelatiere... — Il gelatiere Ermete Disnan di anni 19 denunciò giorni fa di esser stato derubato da un sconosciuto al crocevia Udine-Mortegliano Mortegliano-Castions. La somma estortagli consisteva in 198 lire. Del fatto diede notizia anche questo giornale. Veniamo ora a sapere che in seguito alle indagini esperite dalla Benemerita è stato accertato che il Disnan aveva consumato i denari la sera prima nella festa da ballo di Pradamano e che per di più aveva dei debiti fatti per l'acquisto di una bicicletta e che in quel momento era soldato. Venne perciò arrestato e denunciato per simulazione di reato.

...E un amante del buon costume. — Certo Pietro Raber di G. G. di anni 34 da Mortegliano è imputato di un fatto consimile.

Venuto a Udine per far ricerca di una donna — disse — che s'era messa a battere i marciapiedi si recava in casa di tale Santi Adele d'anni 40 e la pregava di aiutarlo nelle ricerche. Accusava poi la donna di averlo derubato di 195 lire che erano buona parte della somma incassata dalla Cassa Nazionale Infortuni di Tolmezzo per un infortunio sul lavoro.

Dalle indagini prontamente esperite i RR. CC. accertarono che il Rober non era mai sì incassare alcune somma dalla cassa suddetta e che invece egli era un pregiudicato e che si era specializzato in furti e simulazione di reati. Di conseguenza venne tratto in arresto e messo in guardina a rinfrescarsi la memoria.

Ladri e... salami. — Certi Fiorello Garbino fu Luigi e Giuseppe Sabbadini fu Giovanni sono stati tratti in arresto per aver rubato nella notte dal 23 al 24 corr. una quantità di salami formaggi e lardo a Beana del Roiale.

Il Castiglione in libertà provvisoria

Il commerciante Domenico Castiglione arrestato sotto l'imputazione di bancarotta a Treviso, è stato con sentenza del locale Tribunale posto in libertà provvisoria.

Cronache provinciali

Tarcento

I festeggiamenti per l'inaugurazione del tram. — Seguirono ieri l'altro veramente superiori ad ogni aspettativa pel eccezionale affollamento di gente i festeggiamenti per l'inaugurazione del tram. Alle ore 8 venne aperta la pesca di beneficenza la quale per tutto il giorno fu animatissima tanto che alla sera i biglietti e doni erano esauriti. La banda cittadina allietò la mattinata con un bel programma. Nel pomeriggio i giochi popolari che destarono la ilarità generale e il ballo che si protrasse fino a tarda ora. Alla sera poi sfarzosa illuminazione veneziana.

Cividale

La commemorazione francescana. — Il Comitato che sta preparando questa commemorazione ha fissato i giorni 25 e 26 del prossimo settembre per la sua attuazione.

Il programma relativo sarà pronto in settimana e verrà reso noto, mediante un apposito manifesto.

Fra altro esso comprenderà un'accademia musicale. I principali esecutori sono stati scritturati a Trieste. La musica sarà esclusivamente quella classica dei più grandi maestri, tra i quali il sommo To...

...nel R. Liceo Classico Paolo Diacono. — A sostituire il chiarissimo prof. cav. Ciro Bortolotti, (promosso Preside del R. Istituto Tecnico di Udine) il Ministero della P. I., con recentissimo decreto, ha nominato Preside del nostro «Liceo classico Paolo Diacono» il comm. prof. Pietro Domiacushih nato a Zara ed attualmente preside del R. Liceo di Capodistria.

Il nuovo capo istituto, che si dice uomo di alto ingegno e di rara cultura, sarà presto tra noi, colla famiglia, anche per darsi conto del lavoro che si inizieranno, tra poco, per preparare all'importante istituto la nuova sede.

Regia Scuola Complementare. - Esami ed inscrizioni. — Il Preside avverte che gli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza della sessione autunnale hanno inizio il 16 settembre p. v. con l'orario esposto all'Albo della Scuola.

Le inscrizioni alle varie Classi ed al Corso integrativo comunale avranno luogo dal 1.o al 30 settembre con le modalità contenute nella scheda che si ritira dalla presidenza.

Casarsa

Un bruto. — Martedì u. s. venne tratto in arresto e successivamente tradotto alle carceri di S. Vito, il ragazzo Garlant Raffaele di anni 16 qui residente il quale, nel pomeriggio del giorno suddetto, in località Casamatta aveva tentato violentare una bambina di circa undici anni. Il turpe atto del Garlant non potè compiersi per il pronto intervento di una donna accorsa alle grida dell'innocente fanciulla. Il fatto ha destato penosa impressione.

Il prezzo del latte diminuito. — Il Podestà, sentito il parere della Commissione annonaria comunale, a partire dalla settimana in corso, ha ridotto il prezzo del latte da L. 1 a L. 0.90 il litro.

Rivista quadrupedi. — Nei giorni 13, 14 e 15 settembre p. v. in questo comune avrà luogo la rivista dei quadrupedi carreggi e finimenti. Tutti i proprietari dovranno ritirare dal municipio il relativo preavviso di rivista.

S. Vito al Tagliamento

Incidente automobilistico. — A tarda ora veniamo informati che nei pressi del Copraio avvenne un, per fortuna non grave, accidente automobilistico. Una auto proveniente da Codroipo giunta nella curva di detta frazione, improvvisamente si capovolgeva, per lo scoppio di un pneumatico, rovesciando nella strada le cinque persone che la montavano. Ricoverate d'urgenza all'Ospedale Civile ebbero immediatamente le cure del caso e poi furono rilasciate, essendosi solamente un poco contuse.

Variazioni al calmiere. — A parziale modifica del calmiere in vigore sono state apportate le seguenti variazioni, carni: bovina di 1.a qualità a L. 6.50 il kg., bovina di 2.a a L. 5; di vitello a L. 7; burro a L. 15; pasta tipo Napoli e Bologna a L. 2.85; pasta nostrana a L. 2.60 formaggio di latteria fresco di 1.a L. 8.70; Farina di granoturco nostrano, fuori calmiere I trasgressori saranno puniti a sensi di legge.

Cronaca del bene. — In morte della compianta signora Giuseppina Bassinello ved. Moruzzi sono pervenute le seguenti offerte: alla cucina economica: Carnielli cav. dr. Guido L. 25, Maria Gattorno Pascatti 25 Alla Colonia marina: Pascatti ing. Vittorio L. 15; Zannier Federico L. 10.

Artegna

Decesso. — Vivo compianto ha destato la notizia della morte del sig. Antonio Toniutti, valoroso ex capitano degli Alpini. Egli studiò a Udine ed a Padova ma trascinato dal suo temperamento esuberante troncò gli studi per darsi alla pittura ed agli studi scientifici, che prediligeva. Si recò anche in America, a New York dove svolse notevole attività artistica; quindi rimpatriò tornando in Friuli. Allo scoppio della guerra fu tra i primi ad accorrere nelle file gloriose degli Alpini conseguendo il grado di capitano. Alla sua memoria il nostro accorato saluto.

Monfalcone

Furto alla stazione. — L'altra notte i soliti ignoti penetrati nel dormitorio del personale viaggiante alla nostra stazione ferroviaria, rimasto momentaneamente incustodito, asportarono sei federe da materasso. Del furto vennero avvertiti i Carabinieri.

Tre arresti. — Due guardiani del Cantiere Navale Triestino trassero al comando dei Carabinieri di Panzano i tre macchinisti addetti allo stabilimento: Francesco Rak di Carlo, di 37 anni da Trieste abitante a Turriaco; Antonio Itoviz di Antonio d'anni 45 da Gunirio (Istria) e Vittorio Radini fu Carlo di anni 45, da Cittanova d'Istria ambedue dimoranti a Panzano, perchè furono sorpresi sulla locomotiva n. 1 della ferrovia del Cantiere pronta a partire per Ronchi dei Legionari, con sedici tavole lavorate per pavimentazioni del valore di L. 80 che erano state celate sotto il deposito di carbone della locomotiva.

Sottoposti ad interrogatorio ed accertati i fatti i tre... macchinisti furono dichiarati in arresto e chiusi in camera di sicurezza della caserma dell'arma. I Carabinieri praticarono senza indugio una perquisizione agli alloggi dei tre arrestati, la quale diede frutti insperati: in casa del Rak a Turriaco, è stata rinvenuta una chiave tipo inglese del valore di L. 40, riconosciuta di proprietà del cantiere; in casa del Rovis venne trovato un ventilatore pure di proprietà del cantiere del valore di L. 150, oggetto questo che il Rovis avrebbe avuto a prestito da un operaio, il quale è stato già identificato. Presso il Radani non venne trovato nessun oggetto di provenienza del Cantiere. Nella visita agli scaffetti al Cantiere furono rinvenuti in quelli del Rak e del Rovis oggetti ed utensili che avrebbero dovuto stare in altro sito. I Carabinieri sequestrata la refurtiva, estesero le loro indagini su più larga scala, facendo una minuziosa inchiesta. I tre macchinisti furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Malore improvviso. — Stamane, il pittore Angelo Bellemo d'anni 43, da Venezia domiciliato nella nostra città da moltissimi anni, mentre transitava per la via Cavour, nei pressi del negozio Demastruci e Gerzeli, colto da improvviso malore, cadeva a terra. Soccorso dai signori Francesco Fiori e Arturo Delneri, venne sollevato e trasportato al civico ospitale dove il dr. Beltrame gli prestò le cure necessarie. Il Bellemo è nell'impossibilità di lavorare in seguito al gravissimo infortunio da lui patito ancora il 20 febbraio 1925, in seguito ad uno scontro ferroviario accaduto nelle vicinanze di Monfalcone, quindi è nell'impossibilità di procurarsi da vivere per sè o la sua famiglia.

Infortunio sul lavoro. — Ieri l'operaio Aldo Rossi di anni 22, di Francesco addetto alle officine grafiche monfalconesi, mentre era intento al suo lavoro, accidentalmente si ferì ad una mano con un ordigno tagliente Ricorso alle cure del medico dell'ospedale civile, gli venne riscontrata una ferita da taglio lunga 4 centimetri. Dopo le cure potè ritornare a casa.

Gorizia

Anche il sasso. — L'operaio Giuseppe Leban, di Giuseppe, di 26 anni, da Tolmino mentre ritornava dal lavoro, arrivato presso la località detta Ciarda venne colpito da un sasso caduto dalla montagna. Venne medicato dal dr. Buzzi di Tolmino, che lo giudicò guaribile in giorni quindici.

Ferisce gravemente con uno scalpello il presunto amante della moglie

DOLO, 25

Martedì notte, alle ore 24 circa, vennero ricoverati d'urgenza al nostro ospedale per ferite d'arma da fuoco e da taglio i sigg. Menegazzo Enrico fu Federico di Camponogara di anni 37, e Longhin Angelo di Antonio, di anni 33, pure di Camponogara. I feriti vennero ricevuti dal primario prof. Saverio Verson che prestò loro le prime cure, giudicando il Longhin guaribile in giorni 20 e riservandosi la prognosi per il Menegazzo.

Il fatto avvenne alle ore 23 circa presso l'abitazione del Longhin in Piazza Vecchia nel modo che segue:

Il Longhin da molto tempo nutriva il dubbio che il Menegazzo fosse l'amante della propria moglie, ed ieri sera sorprese il Menegazzo che stava conversando con la consorte che si trovava alla finestra del primo piano. Il Longhin armato d'uno scalpello da falegname, si avvicinò carponi assalendo alle spalle il presunto amante, vibrandogli ripetuti colpi alla scapola della spalla destra, al collo ed alla testa.

Il Menegazzo, intontito dalle gravi ferite e dai colpi, non badando al sangue che abbondante sortiva dalle ferite, ebbe la forza di reagire immediatamente e di liberarsi dall'assalitore, ed estratta la rivoltella gli scaricò addosso alcuni colpi ferendolo all'avambraccio sinistro ed al fianco destro, quest'ultima ferita assai leggera.

Intervennero subito i carabinieri che provvidero al trasporto all'Ospedale del Longhin, mentre il Menegazzo era stato già trasportato da conoscenti. I feriti vennero piantonati dai carabinieri per essendo a disposizione dell'autorità giudiziaria che indaga per chiarire i motivi del fatto.

Il fatto ha destato molta impressione in tutto il paese di Camponogara, e così pure in tutti i paesi vicini essendo il Menegazzo persona assai conosciuta.

Fulminato dalla corrente elettrica

PIEVE DI CADORE, 25

L'operaio Egidio Corti elettricista della Società Elettrica Alto Veneto, mentre era intento ad eseguire alcune riparazioni al trasformatore di Termine, toccava inavvertitamente un filo dell'alta tensione, rimanendo morto all'istante. Sul luogo della disgrazia sono accorse le autorità e i dirigenti l'Azienda elettrica.

Due vittorie di Girardengo al velodromo di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 25

Ieri si è svolta una riuscita riunione ciclistica al Velodromo Tarquinio alla presenza di una folla enorme. Alle ore 16 giungono Girardengo, Piemontesi, Bresciani e Negrini, accolti da calorose acclamazioni. I quattro campioni fanno un giro d'onore e subito dopo iiziano le gare, delle quali ecco i risultati:

Handicap giri tre: 1. Girardengo; 2. Piemontesi; 3. Bresciani; 4. Negrini.

Inseguimento a coppie: 1. Girardengo-egrini; 2. Bresciani-Piemontesi. Al sesto giro Negrini Buca e Girardengo continua da solo e vince fra grandi applausi.

Individuale cinque giri di pista: Ogni giro un traguardo. Ultimo traguardo punteggio doppio. Il primo traguardo è vinto da Piemontesi, il secondo, il quarto e il quinto da Bresciani, il terzo da Negrini.

Le gare pel campionato di nuoto degli universitari internazionali

ROMA, 25

Oggi nella piscina della scuola centrale di educazione fisica alla Farnesina sono continuate le gare per il campionato mondiale universitario di nuoto.

Ecco i risultati: 1. gara nuoto libero metri 50 1.a batteria: Bonora (Italia) in 30 secondi, 2. Bitschey A (Ungheria) in 31 secondi; 3. Maurich (Italia) in 31 e 2 q.ti II.a batteria: 1. De Barbieri (Italia) in 30 secondi, 2. Bischey (Ungheria) in 30 e 4 q.ti; 3. Masera (Italia) in 31 secondi.

Seconda gara nuoto libero m. 400: 1 Bischey (Ungheria) in 5.43 3 quinti; 2. Atiseni (Italia) 5.58 2 quinti; 3. Gianpiccoli (Italia) 6.1 4 quinti; 4. Peragallo (Italia) 6.32 4 quinti; 5 .Sanguinetti (Italia) 6.59 3 quinti.

Terza gara nuoto a rana metri 200: 1 batteria: 1. Manzoni (Italia) 3.14 2 q.ti 2. Wagnre (Ungheria) 3.18 2 quinti; 3 Battiti (Italia) 3.25 2 quinti; II.a batteria 1. Hegediis (Ungheria) 3.14 1 quinto; 2 Trolli (Italia) 3.21 2 quinti.

Quarta gara finale studentesse m. 200 nuoto libero: 1. Lugnani (Italia) 3 25 e 2 quinti; 2. Bravin M. (Italia) 2.40; 3. Bravin N. (Italia) 3.52 2 quinti.

In onore dei capi delle delegazioni straniere convenute per i campionati mondiali universitari ha avuto luogo nella casina Valadier un banchetto offerto dal comitato. Oltre ai capi delle delegazioni estere erano presenti il comm. Marinelli per il comitato e per il P.N.F., il dott. Maltini segretario generale dei gruppi universitari fascisti, l'on. Pellizzari ed altri membri del comitato.

Cronaca di Treviso

Udienza per gli affitti

TREVISO, 25

Ieri nella nostra Pretura davanti al Pretore avv. cav. Rossi, assistito dal cancelliere Pirc, si sono discussi i seguenti ricorsi per la diminuzione degli affitti:

3 locali inquilino Bottacin, proprietario Trevisan da L. 90 a 65; 4 locali inq. Scomparin, prop. Pilon da 165 a 130; 4 locali inq. Ventura, prop. Vanzo da 250 a 210; 5 locali inq. Brianese, prop. co. Nini da 240 a 18; 9 locali inq. Lanza, prop. Eredi Toresini da 415 a 333; 4 locali inq. Vazzoler, prop. Rizzo da 200 a 160; 4 locali inq. Baretto, prop. Scabbia da 300 a 200; 3 locali inq. Corario, prop. Sibraleso da 300 a 255; 2 locali inq. Tauro, prop. Cerolin da 100 a 40; 4 locali inq. Seran, prop. Co. Felisent da 100 a 85; 4 locali inq. Busato, prop. Co. Felisent da 100 a 85; 4 locali inq. Durigon, prop. Co. Felisent da 100 a 85; 5 locali inq. Capeletto, prop. Co. Felisent da 165 a 141; 2 locali inq. Silvestri, prop. Groppo da 270 a 216; 5 locali inq. Robazza, prop. Volpe da 140 a 100; 8 locali inq. Wagner, prop. gen. Berti da 250 a 225; 5 locali inq. Caratozzolo, prop. Wagner da 160 a 130; 3 locali inq. Battistini, prop. Dall'Armi da 160 a 120; 3 locali inq. De Benetti, prop. Zuccoti da 140 a 100; 5 locali inq. Tesser, prop. Paronetto da 60 a 50; 3 locali inq. Marsilio, prop. Lazzaroni da 300 a 240; 5 locali inq. Capanna, prop. Pelicioli da 230 a 195; 5 lodali inq. Dal Secco, prop. Fratelli Zanuzzi da 300 a 255; 5 locali inq. Bencivenga, prop. Orsoni da 180 a 100.

Una casa e un mulino prop. Golfetto inq. Granello da L. 5000 a 4000 annue; 5 locali e un negozio inq. Perolo, prop. Gasparini da 400 a 360 mensili; Casa e negozio inq. Scottà, prop. Provera da 14 mila a 11.900 annue; Casa e osteria inq. Franzin, prop. Lorenzon da 270 a 200 mensili; Un negozio inq. Ciotti, prop. Benvenuti da 90 a 81 mensili; 2 camere e osteria inq. Breda, prop. Marchiori da 450 a 380 mensili; Una casa e un negozio inq. Piovesan, prop. Brevedan da 700 a 585 mensili.

Varie di cronaca

Percosso da un cugino. — Il muratore Pianon Luigi fu Giuseppe d'anni 48, da Roncade, si presentava ieri all'Ambulatorio del Civico Ospedale per farsi medicare una ferita lacero-contusa dietro l'orecchio sinistro, riportata in lite con un suo cugino, dal quale è stato violentemente percosso. Venne curato dal dott. Rubinato, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Si ferisce con un vetro. — Verso le ore 15 di ieri, il giovine Biron Renato di Ugo d'anni 41, studente di II classe delle Complementari, scalzatosi momentaneamente, ed uscito fuori dalla abitazione, metteva in fallo il piede destro sopra la punta di un vetro, riportandone un'ampia ferita da taglio. Ebbe le cure del dott. Franceschelli dell'Ambulatorio Ospitaliero, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

La caduta di un ciclista. — Per l'improvvisa rottura del telaio della bicicletta, l'impiegato Vernier Riccardo di Fortunato d'anni 19, abitante a S. Lazzaro in Borgo Mestre, cadeva malamente a terra, ferendosi in più parti. Con una carrozza da noleggio è stato condotto all'Ambulatorio dell'Ospedale Civile, dove il dottor Franceschelli gli riscontrò ferite multiple all'arto superiore destro ed alla faccia. Ne avrà per una decina di giorni.

L'arresto di un ricercato. — Essendo stato condannato dal Pretore Urbano ad una decina di giorni di reclusione per contravvenzione all'art. 488 del C. P. (ubriachezza molesta) l'altro ieri sera alle ore 21 gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di Carniato Luigi fu Girolamo d'anni 57, abitante in via S. Nicolò 46, il quale è stato tradotto alle Carceri Giudiziarie per iscontarvi la pena.

Contravvenzione d'auto. — Alle 22.30 di ieri sera l'automobile contrassegnata con il N. 65-3115 percorreva Via Carlo Alberto a completi fanali spenti. Formata da un agente di P. S., a carico del proprietario venne elevata la contravvenzione di legge.

Notiziario veneto

LONIGO

Nuovo calmiere. — Il Podestà ha emanato il nuovo calmiere sui generi alimentari, e con viva soddisfazione notiamo dei nuovi sensibili ribassi.

Difatti sono diminuite di cent. 50 il kg. tutte le qualità di carni e di cent. 10 il pane, la farina bianca e la pasta tipo comune. Tutti gli altri prezzi rimangono invariati. Il prezzo del burro per la corrente settimana è stato fissato in L. 15.25 il kg.

Concerto Dopolavoro. — Sotto la valente direzione del chiar. rag. Giuseppe Geremia fervono le prove del grande concerto che sarà tenuto in Piazza Vittorio Emanuele nella prossima domenica 4 settembre dal Gruppo Orchestrale Dopolavoro Leoniceno.

MIRA

Esercizi pubblici. — L'Associazione Fascista Commercianti del Comune informa che sono pervenute le licenze per anticipare l'orario di apertura e che gli Esercenti che ne fecero regolare domanda, possono recarsi subito all'Associazione per ritirare dette licenze.

Nell'Associazione Fascista Commercianti. — La stessa Associazione Fascista dei Commercianti comunica che col 31 corr. saranno radiati dall'Associazione tutti coloro che non saranno in possesso della tessera.

Beneficenza. — Il sig. Beninato Francesco Direttore della Banca Pazienti e C. di Mira, ha versato la somma di L. 50 pro Tubercolotici, nell'anniversario della morte della compianta signora Bianca Selvatico Bordiga.

DOLO

Cronaca mesta. — Il camerata Alessandro Scolari d'anni 20, figlio del dott. Carlo membro del Direttorio di questo Fascio, è spirato martedì dopo lunga malattia.

Al dott. Scolari il Direttorio tutto invia le sentite condoglianze, mentre i fascisti inchinano il gagliardetto sulla tomba del camerata. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

MAROSTICA

Apertura delle scuole. — Veniamo informati che le autorità scolastiche hanno disposto che le scuole elementari di questa città siano aperte per l'anno scolastico 1927-28 col 1. settembre p. v. e sieno iniziate le lezioni il 15 stesso mese.

L'apertura d'una Scuola Commerciale. — In seguito a continuo interessamento del nostro Podestà per avere in questo capoluogo una scuole commerciale, ieri è giunto un telegramma della R. Prefettura che dà autorizzazione di detta apertura e così nel corrente anno avremo il primo corso.

Il Re di Bulgaria a Versailles

VERSAILLES, 25

Il Re Boris di Bulgaria che era venuto in incognito da Senlis, è arrivato ieri sera a Versailles. E' accompagnato da suo fratello o da un aiutante di campo. Questa mattina il Sovrano ha visitato il Castello di Versailles e nel pomeriggio si è recato a far visita al Presidente della Repubblica nel suo castello di Rambouillet.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni di De Rivera
sulla questione di Tangeri

MADRID, 25

La *Nacion* riporta alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio generale Primo de Rivera e mette in rilievo fra l'altro il fatto che nei primi giorni di ottobre, essendo terminata felicemente la guerra al Marocco, la totalità del corpo di spedizione, salvo qualche unità speciale, sarà rimpatriata. Nella medesima epoca sarà stabilita una nuova organizzazione nella zona del protettorato in modo da assicurare una duplice azione civile e militare, in conformità delle circostanze di ciascun momento e sempre in perfetto accordo con la Francia. Per quanto concerne la questione di Tangeri, la *Nacion* è di parere che allorquando i colloqui saranno ripresi, la Spagna otterrà che venga realizzata la situazione indispensabile per evitare i pericoli derivanti dal regime internazionale.

Gravi incidente durante le manovre navali in Giappone

TOKIO, 25

Al largo di Maizuru, durante lo svolgimento di manovre notturne, l'incrociatore «Intsu» ha avuto una collisione con il cacciatorpediniere «Warabi». Il cacciatorpediniere è affondato in 15 minuti. Sono periti 90 marinai e 12 ufficiali. Dei componenti l'equipaggio soltanto 22 persone hanno potuto salvarsi.

Nello stesso tempo l'incrociatore «Naka» si è scontrato con il cacciatorpediniere «Aski». Altri 27 uomini sono periti. L'incrociatore «Intsu» e il cacciatorpediniere «Aski» sono rimasti gravemente danneggiati.

I pangalisti puniti in Grecia

ATENE, 25

La Commissione speciale che si è occupata della organizzazione pangalista ha proposto l'espulsione di un centinaio di persone ritenute sospette di avere partecipato all'attività dell'organizzazione stessa tra i colpiti da tali provvedimenti sono la signora Pangalros, varii ex ministri e tre sottufficiali della marina arrestati sotto la imputazione di avere organizzato il movimento pangalista.

Venizelos non andrà a Ginevra

ATENE, 25

Venizelos ha inviato al Ministro Micalacopulos un telegramma col quale lo informa di trovarsi nella impossibilità di presiedere e di far parte della delegazione greca all'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra.

Le convenzioni greco-serbe alla Camera ellenica

ATENE, 25

Alla Camera dei Deputati continuano le discussioni sui progetti finanziari. Si sono verificati varii incidenti. Circa le convenzioni greco-serbe il partito popolare i cui rappresentanti partecipano alle discussioni della commissione parlamentare alla quale è stato sottoposto l'esame delle convenzioni stesse ha deciso di proporre che esse non sieno approvate.

Una terrificante aggressione in un tram di Marsiglia

MARSIGLIA, 25

Ieri nel pomeriggio un esattore si trovava in un tram, quando vide avvicinarsi a lui cinque individui, saliti durante il percorso, con le rivoltelle in pugno. Mentre quattro di essi tenevano a bada i passeggeri del tram, il quinto gli strappava la borsa contenente 5340 franchi.

I banditi, scesi subito dopo, salivano in una automobile che gli attendeva e si allontanava velocemente. Fortunatamente i rapinatori ignoravano che l'esattore aveva in una tasca altri 282.100 franchi che sono stati miracolosamente sottratti alla depredazione.

Un transatlantico sollevato da scosse misteriose

NEW YORK, 23

Alle 23 di ieri sera, mentre l'orchestra del piroscafo «France» suonava e i passeggeri danzavano e la grande nave procedeva rapidamente sul mare calmissimo, uno strano fenomeno si verificò improvvisamente. Per tre minuti delle scosse violente sollevarono il «France» dal basso in alto, facendo ballare queste volta le coppie loro malgrado. «Non ho mai esperimentato nulla di simile da quaranta anni che navigo» ha dichiarato il capitano il quale attribuisce quelle scosse ad una ondata sottomarina; «Alcuni dei miei ufficiali credettero che avessimo toccato un banco, ma ero sicuro della mia posizione e sapevo che ci trovavamo in acque profonde».

Il campione di tennis Borotra, che al momento in cui avvenne la scossa attraversava il ponte superiore, perdette l'equilibrio e rotolò a terra, ferendosi leggermente al polso destro. Questa ferita fu il solo danno subito a bordo. Secondo certi marinai dell'equipaggio e secondo alcuni passeggeri il misterioso fenomeno potrebbe essere stato causato da qualche eruzione sottomarina.

Sacerdote ottantenne giustiziato dai soldati messicani

ROMA, 25

La «Radio Nazionale» è informata che il venerando sacerdote messicano Martin Dias Covarrubias, di 88 anni è stato giustiziato dai soldati di Calles a Villa Purificacion (Stato di Jalisco) senza alcun processo e per il solo fatto di essere sacerdote L'Agenzia è inoltre autorizzata a dichiarare che sono assolutamente infondate le voci che circolano da qualche tempo, circa una pretesa sospensione delle persecuzioni contro i cattolici da parte del Governo di Calles.

L'incubo della paralisi
sull'infanzia a Bucarest

BUCAREST, 25

Il terribile morbo che purtroppo va assumendo carattere di una spaventosa epidemia abbattutasi sulla capitale provocando un grande allarme nella popolazione, è oggetto di ampie discussioni. Si tratta di pioliomelite, cioè di paralisi infantile che miete fra i piccoli, e dove non uccide, stronca per sempre i poveri essere colpiti. In questi ultimi giorni la malattia si è estesa in proporzioni preoccupanti, tanto che gli ospedali divennero presto insufficienti a ricoverare tutti gli affetti dalla malattia.

Le autorità mediche non nascondono le loro gravi inquietudini, specialmente perchè i mezzi forniti dalla scienza contro il morbo insidioso che minaccia la vita e la salute delle tenere generazioni sono insufficienti e comunque di dubbia efficacia. La malattia è nota scientificamente e casi sporadici si erano già verificati in diversi paesi, specialmente in America, ma secondo le dichiarazioni delle autorità mediche superiori, essa presenta soltanto oggi il carattere acuto di epidemia, tanto più difficile da combattere in quanto l'agente patogeno è tuttora ignoto.

In conseguenza la lotta si basa generalmente sugli esperimenti e sulle misure ordinarie prese contro le malattie epidemiche. Le iniezioni con sieri prescritti dalla scienza non hanno dato risultati molto soddisfacenti, benchè giunti tempestivamente dai laboratori parigini con aeroplani. Secondo i dati forniti dal servizio sanitario, il maggior numero delle vittime è costituito dai bambini fra l'uno e i cinque anni di età; ma non mancano i casi di adulti e anche qualche caso di colpiti in età più avanzata, fra i trenta e i quaranta anni.

La malattia si presenta sotto le forme più variate e strane.

Il processo si inizia comunemente con il rilassamento totale o parziale dei muscoli, rilassamento che va gradatamente aumentando fino a diventare completo in pochi giorni. La paralisi si produce generalmente alle gambe, ma numerosi sono pure i casi di paralisi in tutti gli arti superiori e inferiori. Le forme più gravi sono di natura encefalitica, con convulsioni e delirio; gravi sono anche le affezioni alla colonna vertebrale.

Oltre queste forme è grande pure il numero di quelle più blande quali la [illegible], dolori gastrici con febbre, nevralgie, meningite, ecc.

Ieri si è tenuto, sotto la presidenza del ministro della Salute Pubblica e Assistenza sociale, il grande Consiglio medicale che decise, fra l'altro, di adibire numerosi nuovi locali per il ricovero degli ammalati e il loro trattamento, consistente, principalmente, nelle iniezioni sierose e nelle cure radioterapiche quotidiane.

Il Consiglio dei ministri ch si terrà oggi approverà i crediti straordinari chiesti per la lotta contro la grave epidemia.

Il re dei falsari di assegni
e le sue mirabolanti avventure

VIENNA, 25

Melchiorre Horwath, truffatore internazionale notissimo con il nome di «re dei falsificatori di *chèques*» è stato arrestato per l'ennesima volta dalla polizia austriaca dovendo rispondere di una audace truffa compiuta a Budapest durante il periodo della dittatura comunista di Bela Kun, ai danni di una signora ungherese.

Erano quelli tempi difficili per le persone facoltose e l'Horwath fece presente alla signora la necessità di nascondere i suoi gioielli, del valore di 175.000 corone oro, perchè diversamente le sarebbero stati sequestrati dai bolscevichi. Le propose anzi gentilmente di prenderli in consegna lui stesso. Li avrebbe portati di nascosto oltre confine mettendoli così al sicuro. Siccome la signore non era ben decisa di separarsi dal piccolo tesoro l'Horwath le fece allora comprendere che avrebbe potuto darle anche dei grandi dispiaceri denunziandola come controrivoluzionaria. Così un bel giorno il truffatore potè andarsene con i gioielli della signora e naturalmente non si fece più vedere.

Quando però, in seguito ad altre malefatte, egli fu arrestato a Berlino, nel 1924, la signora ungherese si recò subito nella capitale tedesca per chiedere la restituzione dei gioielli. Qui la storia della truffa diventa addirittura farsesca perchè l'Horwath seppe così bene «lavorare» la sua vittima da convincerla non solo a non sporgere denunzia, ma a dargli anche dell'altro denaro. Egli raccontò di essere figlio illegittimo di una principessa Ghika di Romania morta proprio in quei giorni a Madrid lasciando una eredità di 60.000 dollari. Furono chiamati avvocati e notai e l'Horwath nei locali stessi della prigione fece stendere un regolare atto di donazione per 175.000 corone oro più gli interessi e qualche migliaio di corone a titolo di indennizzo a favore della signora. Siccome però, terminata la pena che stava per scontare, egli avrebbe dovuto recarsi a Madrid per le pratiche di successione, la signora gli anticipò circa 2000 scellini e pagò anche le spese notarili.

La figura dell'Horwath è una delle più interessanti fra tutti i gabbamondo internazionali. Della sua banda fecero parte in passato individui noti a tutte le Questure d'Europa e d'America come il famoso Trenk e certi Turteltaub e Goldsmith che hanno commesso truffe ingentissime a Berlino, Vienna, Zurigo, Roma e Montecarlo. Nel 1922 le autorità austriache dovettero occuparsi di una losca faccenda di cui fu protagonista un impiegato della Lombard und Escompt Bank. Presso quella banca erano stati scontati numerosi *chèques* di un immaginario istituto di credito del Brasile. Gli *chèques* erano falsi e i complici dell'impiegato non poterono mai essere scoperti. Ora si ritiene che il «deus ex machina» di quelle truffe ammontanti a parecchie centinaia di migliaia di lire fosse proprio l'Horwath. Egli infatti scomparve in quel periodo da Vienna dove conduceva vita lussuosa e non vi ritornò che nell'autunno del 1923.

Usava allora passeggiare di pieno giorno sul Ring vestito d'una uniforme di gala di addetto militare brasiliano e recando sul petto una fila scintillante di decorazioni. Una volta ebbe anche l'audacia di rimproverare alcuni agenti di polizia perchè, secondo lui, non disimpegnavano a dovere il proprio servizio. Quando le autorità scoprirono che si trattava del noto truffatore Horwath, contro il quale era stato da tempo spiccato mandato di cattura, egli aveva già preso il volo alla volta di Berlino.

Le disavventure amorose
d'un venditore di "pianeti,,

MILANO, 25

In uno stanzone al secondo piano di via Molino delle Armi 23 esiste una specie di pensione dormitorio frequentata da povera gente: accattoni e venditori ambulanti in maggioranza. Lo stanzone è stato diviso, mediante tele e coperte assicurate a ferri che lo attraversano da una parete all'altra, in tanti camerini, nei quali gli ospiti riposano alla meglio su poveri giacigli, fanno la loro «toilette» e tengono anche il deposito delle loro robe e della più svariata merce. La promiscuità naturalmente offre gli inconvenienti facili a supporsi, ma talvolta fa anche fiorire degli idilli, come quello nato fra il cinquantenne Luigi Arizzi fu Paolo, bergamasco, venditore di «pianeti per la sorte e la fortuna» e la quarantaduenne Marianna Bertolotti fu Gerolamo, da Golasecca.

Ma da qualche tempo era apparso tra gli inquilini un giovane fornaio senza tetto, Antonio Testa, il quale non sdegnò di porre gli occhi sulla Bertolotti, ancora piacente. La donna non fu insensibile alle attenzioni del giovanotto e, preferendolo al maturo Arizzi, cambiò tenda. Il venditore di pianeti, che, pur sapendo predire agli altri la buona e cattiva ventura, non aveva presagito quel che gli sarebbe capitato quando accolse amichevolmente il fornaio come vicino, si disperò per l'abbandono e ieri, in piazzale Ticinese, affrontata la donna la rimproverò acerbamente per la sua infedeltà. Ne nacque una scenata clamorosa, ma che ebbe d'un tratto un doloroso epilogo quando la Bertolotti, per liberarsi da una gragnuola di insulti e di minacce, diede una spinta al maturo innamorato e lo mandò a rotolare in terra, con la sua cassetta dalla quale si sparpagliarono i foglietti multicolori.

Il disgraziato non potè risollevarsi e si diede a urlare di dolore: aveva riportato varie contusioni e la frattura di una gamba, tanto che dovette essere ricoverato all'Ospedale. Agenti e vigili accorsi frattanto fermavano la Bertolotti che tentava di allontanarsi e la accompagnavano al Commissariato di via Meda, di dove è stata inviata al Cellulare.

Tributo di morte alla bellezza
Signora devastata dall'azione del "radium,, applicato sul viso come depilatorio

TORINO, 24

Tragico e singolare è il caso della signora Anna Miino Pelluttiè, morta a 37 anni dopo avere cercato invano di rimediare alle funeste conseguenze di certe forme di terapia estetica alle quali si era sottoposta fiduciosamente nella speranza di ridonare al suo volto la bellezza perduta.

La povera signora era afflitta da una ipertricosi al viso: cespuglietti di peli le deturpavano le guance, sollevando in lei, con un senso di disagio e di fastidio per l'incomodo datole dalla natura il desiderio vivissimo di liberarsene. Ma a dispetto di quest'ansia, la signora Miino non si era mai decisa ad intraprendere una delle tante cure consigliate dagli annunzi pubblicitari dei giornali, ed aveva resistito anche con risolutezza alle esortazioni ed ai suggerimenti delle amiche che la indirizzavano da questa o quella «maison de beauté», ove avrebbe potuto sottoporsi a certe forme di terapia estetica, empiriche, forse, ma efficaci.

L'applicazione fatale

La signora diffidava in effetto dell'empirismo ed il sospetto che le cure suggeritele le cagionassero alla fine inconvenienti maggiori di quello che la cruccіava, la trattenne sempre dall'affidarsi ai misteri ed alle alchimie delle case di bellezza. Lo sgomento e la diffidenza per la pericolosità della cura svanirono in lei quando, al principio di quest'anno, apprese che nell'Ospedale a Cuneo, dove abitava, era stata aperta al pubblico una sezione radiologica ove venivano curate, con applicazioni di «radium» anche le ipertricosi.

Si trattava finalmente di una cura escogitata e controllata colla rigorosità della scienza e la signora Miino si decise senz'altro ad espirentare il nuovissimo metodo. Il 1 febbraio si recò all'Ospedale, accompagnata da un'amica, la signora Matilde Fornari, e al dott. Renato De Bernardi, reggente la sezione radiologica, spiegò il suo cruccio estetico, chiedendo se le applicazioni di «radium» avrebbero valso a distruggere completamente e definitivamente la fastidiosa peluria. Fu esaminata e rassicurata.

— Ma — interloquì la signora Fornari, scrupolosa e vigile nell'interesse dell'amica — non è possibile che queste applicazioni corrodona i tessuti, rovinino la carnagione o rechino in qualche modo danno alla salute?

— Stia tranquilla signora! — S'immagini che queste applicazioni ne ho già fatte a centinaia. So quindi qeul che mi faccio — rispose il medico. — E congedate le due signore, perchè occupato in quel momento con altri, invitò la Miino a ritornare un'ora dopo. Puntuale e fiduciosa per le assicurazioni avute, la signora Miino ritornò all'ospedale per sottoporsi a quel nuovissimo metodo di terapia estetica. Fu introdotta nella sala e il dott. De Bernardi le praticò tre applicazioni, della durata di mezz'ora cadauna, prima sulle guance e poi sul mento. Durante l'ultima applicazione, la Miin intese un fortissimo male ai denti. Spaurita, volle chiamare il medico, il quale si era recato, nell'attesa in altre sale attigue, ma non ne ebbe la forza: non aveva più voce e dovette starsene ferma, sul lettuccio, sin quando, in capo alla mezz'ora stabilita come durata dell'applicazione, il medico non rientrò allo squillare del campanello di segnalazione.

L'assalto del male

Finita l'operazione, la Miino ne pagò all'economato l'importo stabilito dal medico in cento lire, e fece ritorno a casa. Da questo momento datano i gravi malesseri che l'avrebbero condotta a morte. Tostochè fu fuori dell'ospedale la povera signora sentì accentuarsi il mal di denti, che aveva già inteso durante le applicazioni del «radium» insieme ad un malessere generale, arsura alla gola, e terribili mal di capo, tanto da non potere reggersi in piedi. Si pose a letto e quando alla sera il marito rientrò la trovò in uno stato pietoso. I soliti soccorsi di famiglia con cui si cerca di rimediare ai ai consueti occasionali malesseri, si rilevarono subito inefficaci. Lo stato della signora era più grave e preoccupante. Ed il sig. Miino allarmato, corse dalla signora Fornari ed informatala della crisi che aveva colto sua moglie e ad invocarne l'aiuto.

La signora Fornari trovò l'amica che aveva accompagnata poche ore prima all'ospedale per quella certa cura di estetica femminile, gemente e dolorante: pallidissima, agitata, non aveva più voce ed era tormentata da brividi e crisi che rendevano vano ogni soccorso. Le conseguenze di questo stato pietosissimo, che durava da alcune ore, furono naturalmente attribuite alle applicazioni di «radium» subite dalla signora. E si pensò allora di mandare per il dottor De Bernardi, come l'unico sanitario che avrebbe potuto in quelle in quelle circostanze, portare un valido soccorso all'inferma. L'incarico di andare in cerca del medico fu dato ad un vicino di casa, il rag. Franco, il quale incontratosi col dott. De Bernardi gli espose il caso, invitandolo a recarsi in casa della Miino.

Ma il medico rispose che certamente i disturbi riscontrati nella signora non erano da attribuirsi alle applicazioni che le aveva praticato in quel pomeriggio e declinò l'invito. Nella notte lo stato della povera signora poggiorò ed il giorno dopo fu mandato a chiamare il dott. Michele Peano, che si recò poi, per vari altri giorni a visitare l'inferma, prescrivendo rimedi che ne attenuarono apparentemente il malessere. Senonchè frattanto il «radium», continuava la sua azione terribile ed alla signora Miino si manifestava alla regione facciale ed al collo una pericolosa ustione.

Le inutili cure

Spaventata dalla nuova fase della malattia, la signora tornava dal dott. Peano il quale constatando la gravità del caso, le praticava subito una prima medicazione. E in seguito, lo stesso medico, in visite periodiche, proseguiva la cura, continuando a medicarla per le ustioni come aveva diagnosticato. Della dolorosa vicenda della Miino, fu intanto informato il presidente dell'ospedale, gen. Achille Miravalle, il quale subito dispose perchè venisse ricoverata e curata nel nosocomio e le fossero fornite gratuitamente le medicine e le cure, fino a guarigione completa. La signora non acconsentì, per ragioni familiari, a restare degente nell'ospedale, e vi si recò invece per essere visitata e curata.

Ma nell'aprile, non riscontrando alcun miglioramento nel suo stato, essa si decideva a venire a Torino, per essere ricoverata presso l'istituto di radiologia medica annesso al nostro Ospedale di San Giovanni. La diagnosi fatta già dal dott. Peano fu confermata dai medici torinesi, che praticarono all'ammalata, durante i cinque giorni che essa restò degente all'ospedale, applzicazioni di diatermia ed inalazioni alla gola. Un miglioramento si notò dopo queste cure, nello stato della Miino, che ritornò in seno alla famiglia. Senonchè il male le riprendeva subito, ed in forma anche più impetuosa e violenta, tanto da consigliare il ritorno della signora a Torino, dove fu ricoverata nuovamente all'Ospedale S. Giovanni.

L'azione del «radium» aveva iniziato la distruzione dei tessuti e dinanzi a questa constatazione si impose un atto operatorio. La Miino fu sottoposta dal prof. Malan all'operazione chirurgica. Si cercava in questo modo di limitare le conseguenze della radiodermite che le era sopravvenuta. Dimessa dall'ospedale, dopo quest'ulteriore tentativo, la Miino tornava in famiglia. E tra i suoi il 13 luglio, essa cessava di vivere.

Procedimento giudiziario

Sulle diverse fasi i questa tragica e singolare vicenda che la Miino, quand'era in vita, aveva già denunciato alla Procura del Re e che il di lei marito, dopo il fatale epilogo, ha integrato con l'esposizione degli ulteriori penosi elementi, sta portando la sua indagine l'autorità giudiziaria.

Il consigliere istruttore presso il nostro Tribunale comm. Mussi-Isnardi, è stato interessato dall'autorità giudiziaria di Cuneo, dove è avvenuto il decesso della signora e dove si svolsero in grande parte gli avvenimenti, a compiere a Torino tutti gli accertamenti che potranno recar luce sul doloroso episodio. E contemporaneamente egli è stato incaricato di procedere alla scelta di due periti (scelta che è già avvenuta) per stabilire le cause della morte della disgraziata signora in relazione colla responsabilità e colla eventuale e conseguente incriminalità del dott. De Bernardi, al quale, secondo la denuncia sporta dal Miino, dovrebbe elevarsi l'accusa di omicidio colposo.

L'istruttoria aperta contro il medico radiologo prosegue per parte delle autorità giudiziarie delle due città, e potrà chiudersi appena i periti, uno dei quali è stato scelto nella persona di un medico militare presenteranno le loro conclusioni. Il signor Miino, che ha confermato dinanzi ai magistrati la nadrazione fatta già dalla sua signora e che noi abbiamo riferito succintamente ed obbiettivamente, si è costituito Parte Civile contro il dott. De Bernardi col patrocinio dell'avv. Ferruccio Ton.

L'ossigeno per guarire i nevrastenici

LENIGRADO, 25

Il prof. Bechtereff, dell'Accademia di scienze di Leningrado, comunica di avere esperimentato con buon esito le bolle di ossigeno in forma di iniezioni ipodermiche quale rimedio per le malattie nervose.

Gli esperimenti fatti su dodici ammalati hanno avuto per risultato un miglioramento nella circolazione del sangue e nelle condizioni generali, nonchè la scomparsa dell'insonnia e l'aumento dell'appetito.

Busse in luna di miele
Una piccante scenetta

GENOVA, 25

Una scenetta piccante è avvenuta la scorsa notte alla Certosa di Rivarolo. Circa tre mesi fa il manovale Bruno Roberti di anni 30, conosceva una bella fanciulla, Caterina Martini di anni 21. I due si amarono ed appena 15 giorni addietro celebrarono le nozze. Bruno e Caterina partirono pel viaggio tradizionale con in volto i segni della più raggiante felicità. Ma, ahimè, la luna di miele non ebbe che una durata brevissima. L'altro giorno essi ritornavano a Rivarolo come cane e gatto. Che cosa sia avvenuto durante il viaggio non s'è potuto sapere, fatto sta che dopo il ritorno, nel volgere di poche ore, familiari e vicini di casa, dovettero intervenire parecchie volte per evitare busse alla donna. Iersera i due uscirono di casa litigando. Ad un tratto il marito che aveva quasi esaurito il vocabolario delle ingiurie e degli epiteti contro la moglie, voltosi per scorgere sul volto della metà l'effetto di quelle giaculatorie, si accorse che la Caterina non era più al suo fianco: stanca evidentemente di quella sassaiuola verbale la donna si era allontanata lasciando che il marito continuasse a lanciarle offese ed insulti. Furibondo il Bruno corse in cerca della sposina e la trovò verso la mezzanotte dinanzi al teatro Ligure ove, per... combinazione, si rappresentava «Il paese dei campanelli». Le gaie battute dell'operetta avevano affascinato la donna. Non così però la pensava il marito che, mentre gli spettatori lasciavano il teatro, pensò di offrir loro gratuitamente sulla piazza un... quarto atto dell'operetta, fuori programma se pur in perfetto tono coi tre atti precedenti. Egli infatti trascinando la disgraziata Caterina in mezzo alla piazza le ingiungeva di seguirlo ed al rifiuto di essa di ottemperare al dovere coniugale, arringava il pubblico con le parole: «Voglio che tutti lo sappiano...». Ed a queste parole con contorno di... carezze non precisamente coniugali, seguiva l'annunzio di «sensazionali rivelazioni». Si può immaginare la palpitante curiosità del pubblico che stava per apprendere, forse, chi sa che cosa, quando accorreva con alcuni militi il maresciallo dei carabinieri il quale faceva tradurre in caserma i due coniugi amorosi.

Una principessa sull'Atlantico
Dall'Inghilterra al Canadà

LONDRA, 25

Il cap. Leslie Hamilton ha intenzione di lasciare oggi l'aerodromo d'Opavon, nella pianura di Salisbury, per tentare la traversata dell'Atlantico ed atterrare ad Ottawa, la capitale federale del Canadà. Con lui partirà la principessa Lowenstein-Werthein che sarà così la prima donna a tentare la traversata dell'Atlantico. Inglese di origine la principessa è figlia del conte di Mexborough e sposò nel 1897 il principe Ludwig Zu Lowenstein-Werthein rimasto ucciso due anni dopo in combattimento mentre con gli spagnoli combatteva nelle Filippine contro gli Americani. Appassionata di aviazione la principessa prese nel 1914 all'aerodromo d'Hendon il brevetto di pilota. Una cabina speciale è stata fatta nella fusoliera dell'aeroplano per la principessa. Il cap. Hamilton avrà come compagno di rotta il col. F. Minchin. Egli conta di raggiungere Ottawa in 40 ore di volo.

Le gesta d'un falso emiro
e la sua amica principessa

BERLINO, 25

Recentemente venne arrestato a Belgrado un individuo che si faceva chiamare pomposamente emiro Mohamed pascià el Rascid e che si era reso colpevole di parecchi imbrogli. Per stabilire l'identità dell'arrestato la polizia di Belgrado richiese informazioni un po' dappertutto. A Berlino il falso emiro venne riconosciuto per un emerito scroccone autore di una serie infinita di truffe in tutte le capitali europee ed anche americane. Durante il suo soggiorno berlinese egli si faceva passare per il figlio dell'emiro del Kurdistan, e, dopo essere riuscito ad introdursi in parecchie case ed avere abbozzato una quantità di affari, si eclissava con notevoli somme che gli erano state consegnate.

Ora si è scoperto trattarsi in realtà di un modesto sarto di nazionalità egiziana, rispondente al nome di Said Mohamed Kaketo. A Washington il falso principe, in compagnia di una sedicente principessa Fatima, aveva fatto colpo fra la società americana.

Violente scosse di terremoto in Giappone
Parecchi morti e case crollate

TOKIO, 25

I giornali pubblicano che violenti scosse di terremoto si sono verificate ieri e stamane nei dintorni di Tai Nan nell'isola Formosa. Secondo le prime notizie, dieci persone sarebgero morte e un centinaio ferite. Duecento case sono crollate.

L'aviatore Bertaud partirà oggi per Roma?

NEW YORK, 25

I giornali riferiscono che l'aviatore Lloyd Bertaud ha dichiarato di sperare che le condizioni atmosferiche gli permetteranno di partire oggi in volo per Roma.

Successive notizie confermano che Lloyd Bertaud partirà nel pomeriggio.

Costantino Lazzari scarcerato

VARESE, 25

La *Cronaca Prealpina* pubblica la seguente notizia:

«Alcuni giorni fa venne arrestato in prossimità del confine svizzero l'exonorevole Costantino Lazzari. Non essendo risultato nulla a suo carico la autorità giudiziaria ha ordinato che sia scarcerato».

La morte dell'arcivescovo di Toledo

MADRID, 25

E' morto il Cardinale Reig Y Arcivescovo di Toledo, Primate di Spagna.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Banca d'Italia 1964 — Banca Commerciale Italiana 1171 — Banca Nazionale di Credito 516 — Banco Roma 108 — Credito Italiano 713 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanziario 570.50 — Cosulich 177 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 556 — N. G. I. (Rubattino) 445 — Libera Triestina 359 — Venete Costr. Ferr. 180 — Cot. Cantoni 2800 — Cot. Fürter 130 — Cot. Trobaso 570 — Cot. Turati 570 — Cot. Val d'Olona 228 — Cot. Valle Seriana 700 — Cot. Val Ticino 108 — Cot. Veneziano 197 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 485 — Fil. Cascami Seta 619 — Stamp. De Angeli 680 — Lan. Gavardo 920 — Lan. Targetti 239 — Lan. Rossi 3200 — La Soie de Chatillon 123 — Linif. Can. Nazionale 385 — Man. Rotondi 340 — Stamperia Lombarda 270 — Man. Cotoniere Merid. 25 — Man. Riunite Toscane 36 — Man. Ital. Pacchetti e C. 116 — Man. Rossari e Varzi 708 — Man. Tosi, Busto 245 — Varela 58 — S.N.I.A. Viscosa 160 — Bernasconi Tess. Ser. 89.50 — Unione Manifatture 350 — Franchi Gregorini 24 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 127 — Metallurgica Italiana 110 — Miniere Elba 39 — Monte Amiata 295 — Montecatini 173 — Breda Costruz. Mecc. 80 — Automobili F. I. A. T. 329 — Automobili Isotta Fraschini 145 — Automobili Bianchi 40 — Off. M. Miani Silvestri 49 — Off. M. Reggiane 36 — Stab. Dalmine 90 — Elettr. Adriatica 197 — Elettr. Brioschi 360 — Dinamo It. Impr. Elettr. 112 — Elettr. Bresciana 161 — Elettr. Adamello 200 — Elettr. Negri 150 — Emiliana Eserc. Elettr. 325 — Idroelet. Trezzo d'A. 350 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 89 — Elettr. Edison 498 — Elettr. Edison Postergate 276 — Idroelett. Piem. S.I.P. 118 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 150 — Elettr. Ligure Toscana 212 — Elettr. Lombarda (Viz.) 710 — Meridionale di Elettr. 243 — Elettr. Valdarno 122 — Tecnomasio 110 — Terni 260 — Unione Eserc. Elettr. 94.50 — Distillerie Italiane 120 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 518 — Pastificio Baroni 30 — Riseria Italiana 106 — Gulinelli Distill. 147 — Bonelli (mat. color.) 25.40 — Gas di Torino 236 — Mira Lanza 71 — Petroli d'Italia 51 — Aedes 630 — Bonifiche Ferraresi 347 — Comp. Fond. Region. 96 — Istituto Fondi Rustici 191 — Ist. Rom. Beni Stabili 445 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 628 — Italo Americana 377 — Pirelli Italiana 535 — Pirelli e C. 130 — Rinascente 69 — Brasital 171 — Dell'Acqua 395 — Marconi 80 — Spalato - C. Portland 180.

TITOLO	MILANO 24	MILANO 25	TRIESTE 24	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	69.20	69,25	69.25	69.20
Consol. 5%	80.75	81.25	81.50	81.15
Francia	71,96	71.97	71.95	71.96
Svizzera	353 80	353,80	353,80	353.87
Londra	89,24	89.23	89 25	89.25
New York	18.36	18.35	18 35	18.34
Berlino	4.36	4.37	4 36	4.36
Vienna	2.59	2.59	2 58	2.59
Bucarest	11.35	11.35	11.25	11.10
Belgio	2.56	2.55	2.55	2 55
Spagna	310.50	310.—	309.50	309,—
Praga	54.50	54.45	54 37	54.40
Budapest	3.20	3.20	3-20	3.20

BORSA DI VENEZIA

Venezia, 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 69.40 — Consolidato 5 per cento f. m. 81.25 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 66.25 — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4280 — Cosulich 174.50 — Veneziana Navigazione 252 — Libera Triestina 360 — Cantieri Acciajerie Venezia 90 — Costruzioni Venete 177 — Adriatica di Elettricità 197 — Terni 356 — Ilva 129 — Cotonificio Veneziano 198 — Soie de Chatillon 121 — Grandi Alberghi 101.50 — Montecatini 172 — Italiana Gas 232 — Raffin. Ligure Lombarda 510 — Telefonica delle Venezie 210.

CAMBI

Francia 71.95 — Londra 89.22 — Svizzera 353.75 — New York 18.385 — Berlino 436 e un quarto — Belgio 2.555 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.35 — Praga 54.40 — Budapest 3.20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 21.70 — Gennaio 21.23-71 — Febbraio manca — Marzo 21.97-98 — Aprile manca — Maggio 22.00 — Giugno, Luglio, Agosto, Settembre manca — Ottobre 21.50-53 — Novembre manca — Dicembre 21.72-75.

L'incendio di Scutari domato

COSTANTINOPOLI, 25

L'incendio scoppiato ieri nel circondario di Scutari, è stato domato. Quattrocento case sono rimaste distrutte. Continua l'organizzazione dei soccorsi a beneficio dei colpiti dal sinistro.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Ciclone d'inaudita violenza su Trieste

Il turbine devastatore - Onde di un'altezza paurosa — Il difficile salvataggio delle navi - Commoventi episodi di abnegazione e di fraternità

TRIESTE, 26

...sta mattina, alle ore 11 precise, ...scatenat oall'improvviso un ciclo... inaudita violenza accompagnato ...una fitta pioggia. Sotto l'urto della ...furia libocciata la città fu avvolta ...un turbine che fece strazio delle ...innumerevoli bandiere esposte, strappando tende, sbattendo imposte, franando un numero inverosimile di lastre. I banchi dei mercati, presi in pieno, andarono in aria; s'interruppe anche il movimento tramviario.

...vita fu istantaneamente paralizzata in tutte le vie, mentre i passanti ...rifugiavano inzuppati d'acqua e vivamente impressionati negli atrii delle ... Molto grave si presentò subito la ...situazione delle navi ormeggiate nel ...molo di San Giusto; il Regio cacciatorpediniere Francesco Nullo, il Regio ...Giuliana, dal quale il Presidente ...del Consiglio on. Mussolini era sbarcato fin dalle 8.30 del mattino, la Regia torpediniera «47 O. S.», il Regio Mas ...

Un palombaro in pericolo

...In breve le onde raggiunsero un'altezza veramente paurosa. A prua del ...cacciatorpediniere Francesco Nullo si ...trovava una barca da palombaro che ...stava manovrando per liberare le ancore del cacciatorpediniere. Le ondate ...si rovesciavano di continuo sulla ...barca la riempirono in pochi minuti di ...acqua e prima che si potesse ricorrere ...al riparo essa veniva sommersa dai ...flutti.

Il palombaro si trovò in condizioni ...estremamente critiche al momento dell'affondamento essendo egli fortemente impedito dai pesanti indumenti che non ...gli permettevano di levarsi; mentre gli altri uomini si gettavano a nuoto e riuscivano ...con molti stenti ad essere raccolti dall'equipaggio del rimorchiatore Maltempo. Finalmente, dopo inauditi sforzi, ...anche il palombaro potè mettersi in ...salvo.

La Giuliana, saldamente ormeggiato, resisteva all'infuriare delle raffiche. Il cacciatorpediniere Francesco Nullo invece ad un certo momento, si sbandò e la sua ancora cominciò ad arare il fondo del bacino senza trovare più presa. In queste condizioni il cacciatorpediniere corse il pericolo di venire ...spinto dalle onde con la prua contro la riva, ma abilissime e coraggiose manovre dell'equipaggio riuscirono ad evitare ogni sinistro. Dopo molti stenti ...si riusciva infatti ad attaccare la nave agli ormeggi di poppa del Giuliana.

Il salvataggio della torpediniera 47 O.S.

Pericolo ancor più grave corse la torpediniera «47 O. S.» che ebbe rotti gli ormeggi e schiantato l'albero di segnalazione che le raffiche di vento fecero ...precipitare sul ponte. La nave oscillava paurosamente correndo il rischio di ...andare a finire contro la riva o investire la prua del Nullo che arava continuamente.

...Inzuppati d'acqua ufficiali e marinai ...facevano in coperta sforzi sovrumani ...per salvare la torpediniera sbattuta dalle onde come un fuscello; poi improvvisamente parve che un urto fosse irrimediabile: senonchè, con l'elica, la torpediniera andava ad incastrarsi in uno ...dei fori del Francesco Nullo.

Quando la pioggia cessò ed il vento ...diminuì d'intensità, i marinai, al comando degli ufficiali, riuscirono, coadiuvati a terra da una folla di cittadini accorsi con encomiabile prontezza, ...ad ormeggiare sicuramente la nave.

Altissimi spruzzi ed ondate che si infrangevano contro la riva e il molo ...raggiungendo altezze impressionanti e ...ostacolando sensibilmente l'opera di ...soccorso. Alcuni marinai oprecipitarono in mare e poterono venir salvati dopo molti sforzi. Fortunatamente non si ...ebbero a deplorare incidenti gravi.

Le furiose ondate strapparono dalla ...nave da guerra delle imbarcazioni di ...salvataggio e vari elementi delle sovrastrutture. Tutt'intorno galleggiavano rottami di remi, cinture, salvagente ...che erano stati gettati in mare dalla ...nave.

Il concorso dei cittadini

Nell'infuriare impressionante della ...bufera, il concorso dei cittadini al salvataggio della torpediniera fu un episodio commovente di abnegazione e di fraternità. Era necessario impedire che la poppa del «47 O. S.» andasse ad urtare il «Francesco Nullo» e gli appelli lanciati col megafono da bordo della torpediniera furono raccolti da quanti erano accorsi a vedere lo spettacolo impressionante delle navi quasi alla deriva.

Centinaia di mani di volonterosi afferrarono l'unica cima che ancora legava la «47 O. S.» a terra e cominciarono a tirare investiti dagli spruzzi. Coi piedi nell'acqua i cittadini — operai, studenti, braccianti, impiegati, ragazzi, perfino un portalettere con la sua brava busta continuarono l'opera generosa fino a che la torpediniera potè essere soccorsa dal rimorchiatore «...».

Emozionante fu il salvataggio del «Mas 98» che in previsione del violento maltempo aveva lasciato gli ormeggi e dopo brevi manovre era andato ad ormeggiarsi in un punto meglio riparato dalle onde, il tracciatorpeniere «Francesco Nullo» e il molo «Bersaglieri».

Alle ore 11 la violenza delle ondate ...fece sussultare la piccola nave che in breve tempo ebbe gli ormeggi di terra spezzati. L'equipaggio, sotto l'infuriare delle raffiche, in una gara di ardimento, mentre il battello di momento in momento minacciava di andare a sbattere contro la riva, cercava di trattenerlo al largo.

Sul posto accorsero d'urgenza i vigili urbani, carabinieri, militi fascisti e piloti del porto, oltre a numerosi cittadini che cercarono in tutti i modi di recar soccorso ai marinai del motoscafo che minacciava di momento in momento di infrangersi contro la riva.

Il Mas 98 danneggiato

Il «Mas ha riportato delle gravi avarie fra cui il danneggiamento del timone dell'elica e della murata di tribordo e alla poppa. Alla fine, grazie all'opera vigile e faticosa dei bravi marinai e dei volonterosi accorsi, fu possibile ormeggiare saldamente la imbarcazione, evitando danni maggiori.

Il piroscafo «Lepanto» della Veneziana, ebbe gli ormeggi rotti e per poco non andò a sbattere contro il «Francesco Nullo».

La furia irresistibile delle raffiche strappava le grandi bandiere che erano issate sulle antenne in Piazza dell'Unità. Molte lampadine elettriche che erano state messe per l'illuminazione ai Palazzi della Prefettura e del Municipio, nonchè di altri palazzi andarono infrante.

I danni maggiori si ebbero nel bacino centrale e nei porti franchi. Parecchi piroscafi ebbero l'ormeggio rotto e quasi tutte le piccole imbarcazioni corsero a rifugiarsi sotto vento. Un piroscafo del Lloyd Triestino, l'«Africa», ebbe in breve tutti gli ormeggi spezzati e si trovò in balia delle onde nella assoluta impotenza di provvedere a un nuovo ormeggio. Spinto dal vento, andò a cozzare contro il piroscafo «Presidente Wilson» della Cosulich. Si ignorano con precisione i danni che i due piroscafi debbono avere riportati. Il piroscafo «Gallipoli» della Puglia, ebbe pure gli ormeggi di terra infranti.

Un trabaccolo veneziano affondato

Il trabaccolo veneziano Sollecito non potè resistere alle furie delle onde e riportò danni gravissimi che determinarono il suo affondamento. In brevissimo tempo il veliero colò a picco, mentre l'equipaggio riusciva a porsi in salvo dopo aver abbandonato la nave. Altre imbarcazioni minori colarono a picco.

La nave cisterna inglese British Trade con un carico di nafta riportò la rottura degli ormeggi di prua e, trovandosi subito dopo senza governo, andò a cozzare con la prua contro la riva, sfondando due tubi che si trovavano ai margini e riportando gravi danni al timone, all'elica ed in altre parti.

I rimorchiatori della Capitaneria di Porto riuscirono a rimorchiare il piroscafo lloydiano Africa e a salvare una barca di palombari che stava per affondare nei pressi di Muggia. Si ignora la entità dei danni provocati dal ciclone.

I piroscafi delle linee costiere dovettero sospendere il servizio. Alle ore 11.30 il vento di ponente, virato brevemente a tramontana, cessò e a mezzodì si vedeva nuovamente il sole.

In Piazza Goldoni uomini e cose furono travolti nel vortice, sollevati da terra, mentre un rovinio di lastre accompagnava le grida disperate di coloro che, sorpresi, furono prima sollevati e poi sbattuti a terra. La violenza fu tale che le tende dei banchi furono gonfiate dalla raffica e, spezzatesi le corde e le pertiche di sostegno, tutto fu portato in aria. Le donne erano aggrappate ai banchi di vendita come ad un salvagente.

Sconquassati i banchi, rovesciati i cesti, il mercato aveva l'aspetto di un campo di battaglia. Molti rivendugliolì furono trovati tra le tende sconquassate in miserevoli condizioni. Quelli che riuscirono, abbandonando il proprio banco, a ripararsi in un portone di qualche edificio, assistettero alla rovina della loro merce.

Volarono anche le cassette del danaro e furono visti ragazzi che, superando il pericolo, correvano dietro alle banconote di piccol oe taluna anche di grosso taglio.

Nel momento in cui il ciclone investì la piazza, tutti furono dominati dal panico. Il fracasso dei vetri infranti dei negozi, la caduta di qualche insegna aumentò lo spavento della folla e specialmente dei feriti che non potevano in quel momento essere soccorsi. Basti citare il caso di un vigile urbano che, sorpreso dalla raffica, fu sollevato da terra e sbattuto violentemente contro un angolo di un edificio. Nessuno potè in quel frangente soccorrerlo, come non poterono essere soccorse altre cinque donne che giacevano a terra nei diversi punti della piazza.

"Il Giorno,, sospende le pubblicazioni

NAPOLI, 26

Stamane il Giorno, il giornale fondato da Matilde Serao, è uscito con la seguente dichiarazione firmata dagli eredi fratelli Scarfoglio.

«Il Giorno sospende temporaneamente le sue pubblicazioni per riprenderle appena sarà possibile. Le ragioni della sospensione sono chiare nelle conseguenze inevitabili della sventura che ha privato il giornale della sua impareggiabile direttrice e nella necessità di un riordinamento definitivo».

40 milioni di ettolitri di vino

saranno ricavati dalla vendemmia

ROMA, 26

Il «Popolo di Roma» si dice in grado di informare che la vendemmia di questo anno che si sperava abbondante, causa la ostinata siccità che più specialmente fece sentire la sua azione nelle regioni centrali e meridionali, non darà probabilmente che 40 milioni di ettolitri di vino. La vendemmia del 1926 ne aveva dati 37 milioni e 45 quella del 1925.

Mussolini assiste presso Gorizia

all'ultima fase delle manovre

TRIESTE, 26

Stamane alle ore 8 il Capo del Governo ha lasciato Trieste e la R. N. «Giuliana» ha levato l'ancora diretta a aeta. S. E. Mussolini, accompagnato dalle LL. EE. Sirianni e Cavallero si è recato ad assistere all'ultima fase delle esercitazioni militari nei pressi di Gorizia. All'osservatorio prescelto lo attendeva uno stuolo di alti ufficiali tra i quali i tre comandanti designati d'armata: Montanari, Grazioli e Petitti di Roreto.

Il Capo del Governo, sotto una pioggia dirotta durata alcune ore, ha seguito i movimenti delle truppe e si è trattenuto sul posto fino alla conclusione della manovra. Il Primo Ministro si è quindi recato a visitare il cimitero militare di Redipuglia e vi ha deposto una coron adi fiori. Domattina S. E. Mussolini passerà in rassegna tutte le truppe che hanno partecipato alle esercitazioni.

L'on. Turati e la campagna antiblasfema

ROMA, 26

«Il Messaggero» dice che l'on. Turati, Segretario generale del Partito, ha ricevuto un commissione dell'Associazione antiblasfema composta dall'avvocato Trantini vicepresidente generale, da lragioniere Passamonti, segretario generale e dai consiglieri On. Guidi-Ruffarini, prof. Perra, dottor Vagnozzi e avvocati Sales, Novelli e Vagnozzi.

«Il Messaggero» aggiunge che sono stati presentati all'On. Turati numerosi periodici ufficiali antiblasfemi contenenti la relazione del recente Congresso di Livorno, insieme alla medaglia ricordo, alla tessera di Consigliere Nazionale e al distintivo della Associazione.

L'on. Turati, mentre si è compiaciuto del notevole sviluppo dell'Associazione, ha ascoltato la lettura di un promemoria e ha promesso di sottoporre tale promemoria all'approvazione del Capo del Governo.

Selvagge scene di morte

durante i tumulti ad Amburgo

BERLINO, 26

(F.A.) *Soltanto ieri è giunta a Berlino la notizia di gravi disordini avvenuti mercoledì durante una dimostrazione organizzata dai comunisti per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti a Magdeburgo, e che ha avuto conseguenze assai gravi. Alla manifestazione prendevano parte circa 1500 comunisti che svolsero venti comizi tenuti nei quartieri con gran sfoggio di bandiere rosse. Si formò quindi un corteo con la manifesta intenzione di dirigersi verso il Consolato americano. La polizia chiudeva completamente le strade d'accesso. Allora i dimostranti alzarono dalle rotaie una vettura e la misero attraverso i binari servendosene come barricata per cominciare un violento bombardamento di pietre, bottiglie ed altri proiettili contro la polizia.*

In uno dei trams fatti fermare a viva forza si trovava un giovanissimo agente di polizia fuori servizio. I dimostranti, riconosciutolo, si sono scagliati contro il giovane poliziotto e, strappatolo dalla vettura, lo malmenarono barbaramente. Il disgraziato riusciva a sottrarsi ai malfattori, dandosi a precipitosa fuga, ma dopo un centinaio di metri, in seguito alle percosse ricevute, cadeva a terra svenuto. Una cinquantina di forsennati la raggiungeva e gridando «a morte a morte», lo malmenava ancora mentre uno sconosciuto gli piantava un coltello nel petto riuscendo poi a dileguarsi col favore dell'oscurità.

La polizia allora fu costretta a far uso delle armi tanto più che da una casa venivano sparate addosso agli agenti parecchie fucilate. Un agente restava gravemente ferito e fra i dimostranti un giovanetto riceveva una pallottola al ginocchio e un proiettile al ventre.

Secondo una voce sparsa dai comunisti e non ancora confermata, anche uno di loro sarebbe rimasto ucciso. Alcuni passanti estranei alla dimostrazione sono stati fatti segno ad insulti e malmenati poi gravemente dai sovversivi. Soltanto alle due dopo mezzanotte si riusciva a ristabilire la calma. Tutte le dimostrazioni all'aperto sono state vietate e la dimostrazione di protesta che i comunisti avevano organizzato in un locale chiuso per ieri sera è stata vietata dal senato della città in base all'articolo 68 della Costituzione che dà facoltà ai governi di sospendere temporaneamente il diritto di riunione.

Cerimonia espiatoria a Parigi

per l'oltraggio alla tomba dell'Ignoto

PARIGI, 26

In riparazione dell'oltraggio da cui era stata profanata martedì sera la tomba del Soldato Ignoto, il Presidente del Consiglio e i Ministri della Guerra, della Marina, dell'Interno e delle Pensioni si sono recati alle ore 13.10 all'Arco di Trionfo per deporre una cesta di fiori sulla pietra sepolcrale. La cerimonia è stata semplice e breve. Poincarè ed i Ministri si sono schierati dinanzi alla tomba e dopo alcuni secondi di raccoglimento Poincarè ha deposto i fiori legati coi nastri tricolori.

E' pericoloso fare il giornalista

nei giorni di bufera a Parigi

PARIGI, 26

La profanazione compiuta alla tomba del Soldato Sconosciuto francese ha profondamente ferito la sensibilità patriottica dei parigini i quali, non paghi del rito riconsacratore di mercoledì hanno pensato a nuove riparazioni.

L'Unione nazionale dei combattenti infatti che comprende circa 400 mila iscritti, ha preso l'iniziativa di compiere questa sera alle ore 18 un solenne atto di riparazione all'oltraggio consumato entro la tomba del Milite Ignoto.

Tutte le associazioni dei mutilati e degli ex combattenti sono convocate infatti, per le 18 di domani sera con le rispettive bandiere davanti alla tomba dove sfileranno.

Una diecina di giornalisti appartenenti ai giornali di sinistra hanno inviato al prefetto di polizia Chiappe la seguente lettera:

«Caro signore. Abbiamo appreso la vostra dichiarazione secondo la quale i giornalisti non possono contare sulla immunità professionale. Vi ringraziamo personalmente dell'avviso. Sappiamo ora quello che dovremo fare in avvenire. Ci muniremo cioè delle nostre rivoltelle per proteggerci contro le provocazioni dei vostri agenti».

A Montmartre la vita notturna ha ripreso mercoledì il suo corso abituale. I caffè notturni ed i tabarins erano aperti come di abitudine ed il jazz si udiva dovunque. Il Moulin Rouge era poi arcipieno e nulla più ricordava gli avvenimenti tragici della vigilia.

Verso mezzanotte il prefetto di polizia Chiappe accompagnato da alcuni altri funzionari è venuto a fare una ispezione nel quartiere. Il solo fatto che sembrava ricordasse gli avvenimenti era un cantastorie ambulante il quale cantava in mezzo ad una folla numerosa una canzone intitolata: «Il martirio di Sacco e Vanzetti».

Mercoledì la Libertè aveva chiesto che l'autorità procedesse all'arresto del deputato comunista Vaillant Couturier che dirige in questo momento l'Humanitè. Stamattina il Vaillant Couturier risponde dicendo che egli si propone alla prima occasione in cui incontrerà Camillo Aymard, direttore della Libertè, di rompergli la faccia.

I cadaveri di Sacco e Vanzetti

trasportati nel quartiere italiano

BOSTON, 26

I cadaveri di Sacco e Vanzetti nella serata sono stati trasportati nel quartiere italiano, scortati da 30 agenti di polizia, e sono stati esposti in una camera ardente. La folla, previa autorizzazione delle autorità, ha sfilato davanti alle due salme le quali resteranno nella camera ardente fino a domenica, giorno in cui verranno cremate.

Un nuovo prestito russo

MOSCA, 26

La presidenza del comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. ha ratificato la emissione d'un prestito interno di stato al 6 per cento per l'importo di 200 milioni di rubli suddiviso in obbligazioni da 25 rubli ciascuna.

Le obbligazioni saranno rimborsabili tra 10 anni a decorrere dal 1 ottobre 1927. L'importo del prestito sarà destinato all'industrializzazione dell'economia nazionale.

Ardito colpo di mano

di fascisti cecoslovacchi

VIENNA, 26

(E. N.) Il Governo cecoslovacco ha una grande paura del fascismo. In seguito ad un ardito colpo di mano compiuto dai partigiani del generale Gayda con cui è stato sottratto il materiale documentario «Rizska Straza» facendo bottino di elenrale, la polizia ha invaso di sorpresa la sede del partito fascista cecoslovacco e di quella di una associazione giovanile fascista, nonchè la redazione del giornale «Rizska Straza» facendo bottino di elenchi degli inscritti al partito e degli abbonati al giornale. Sembra ora che il Governo voglia procedere contro gli impiegati dello Stato che appartengono al partito fascista. Numerosi arresti sono stati operati ieri ed oggi.

Duello oratorio anglo-americano

intorno alla proprietà delle notizie di stampa

GINEVRA, 26

La conferenza internazionale della Stampa ha impiegato tutta la mattinata in un duello oratorio anglo-americano, contro e pro il noto prgegtto sulla proprietà delle notizie di stampa. All'inizio della conferenza il presidente lord Burnham ha preso la parola dinanzi all'assemblea in piedi, commemorando le vittime del disastro ferroviario di Chamounix. E' stato votato l'invio di un telegramma di condoglianze al Ministero dei LL. PP. francese.

Nessun accordo anglo-giapponese

per la supremazia navale

TOKIO, 26

L'organo del Ministero degli affari esteri dichiara categoricamente priva di fondamento la voce di un accordo concluso tra la Gran Bretagna e il Giappone relativamente alla futura supremazia navale. Essa smentisce altresì che sia attualmente in discussione il ristabilimento dell'alleanza anglo-giapponese.

Il successore di De Juvenel

PARIGI, 26

I giornali pubblicano che, in sostituzione del senatore De Jouvenel a rappresentare la Francia in seno alla Società delle Nazioni sarà designato il senatore Lucien Hubert presidente della commissione senatoriale degli affari esteri.

I lavori della conferenza interparlamentare

PARIGI, 26

Henry Patè ha presieduto stamane la seduta della conferenza interparlamentare. Continua la discussione dei rapporti della segreteria generale sulla attività del consiglio dalla riunione dell'ultima conferenza.

Il senatore belga Magretti ha ringraziato De Jouven pel suo discorso di ieri contro le dichiarazioni di Loebe, ed ha presentato in seguito una mozione in cui dichiara che la violazione della neutralità belga fu un fatto altamente riprovevole e formula la speranza che il rispetto dei trattati sarà ormai la norma di condotta dei popoli. Il presidente ha deciso di trasmettere questa mozione al consiglio.

Hanno preso in seguito la parola i delegati della Gran Bretagna, della Francia, del Giappone e del Canadà lamentando il rinvio ad una prossima conferenza della questione della crisi del parlamentarismo che minaccia tutti i paesi democratici.

Scheuking, a nome della delegazione tedesca, ha domandato all'assemblea se è possibile coi principi su cui si basa l'unione parlamentare, che la sicurezza della pace debba dipendere dal numero dei cannoni e delle baionette. Ha propugnato l'accordo fra i popoli.

La delegazione tedesca si dichiara favorevole a questo principio, sperando nella sua realizzazione e nella conciliazione definitiva dei popoli tedesco e francese. De Jouvenel si è felicitato che il suo intervento abbia provocato le dichiarazioni di Scheuking.

La seduta è stata indi tolta e rinviata al pomeriggio.

La Francia e la questione della Renania

PARIGI, 26

Il «Journal» occupandosi degli argomenti di carattere internazionale che saranno presi in esame nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri afferma che oltre alla sostituzione di De «Journal» saranno senza dubbio alcietà delle Nazioni il Governo si occuperà della questione della Renania.

A tale proposito il giornale aggiunge che vi sia o no un accordo preliminare si deve sapere in Inghilterra che Briand si recherà a Ginevra con istruzioni precise per quanto concerne la cifra degli effettivi. «Tali istruzioni continua il «Journal» saranno senza dubbio altrettanto nette in quanto concerne i compensi che potrebbero essere chiesti. Basta ricordare ciò che è successo nel mese di giugno per capirlo. Briand potè eludere la richiesta di Streseman circa la Renania ma Chamberlain si lasciò trascinare fino a promettere ai tedeschi un seggio in seno alla commissione dei mandati. E' certo che il meglio sarebbe di addivenire ad un accordo preliminare tra Francia, Inghilterra e Belgio. Sarebbe, questo il modo migliore, per evitare malintesi».

Nota inglese per la riduzione degli effettivi

trasmessa al Quay d'Orsay

PARIGI, 26

La nota inglese concernente la riduzione degli effettivi di occupazione in Renania è stata trasmessa al Quai d'Orsay, dall'Ambasciata britannica a Parigi.

Il sultano del Marocco migliora

FEZ, 26

Lo stato di salute del Sultano migliora, la nottata è passata tranquilla.

Riunione della Piccola Intesa

prima della sessione ginevrina

VIENNA, 26

(E.M.) Secondo notizie da Praga, i Ministri degli esteri della Piccola Intesa prima della riunione della prossima sessione ginevrina, avranno un incontro nel quale sarà discussa la comune linea di condotta da tenere nei riguardi dell'azione iniziata da Lord Rothermer per quanto concerne il trattato del Trianon.

Tra i Ministri avrebbe luogo prima uno scambio di vedute circa la nuova situazione formatasi nei Balcani dopo la morte di Re Ferdinando e dopo la iniziativa di un riavvicinamento della Jugoslavia alla Bulgaria.

Due voli da Terranova

e un nuovo progetto di Fonck

PARIGI, 26

Il «Petit Parisien» ha da Nuova York che mentre l'«Old Glory» è sulle mosse per partire dal campo di Roosevelt Field per Roma, due aeroplani hanno preso ieri il volo dal vicino campo di Curtiss Field per raggiungere il punto di partenza da dove essi inizieranno i loro «raids» transatlantici. Il primo «The pride of Detroit», pilotato da Edward Schelee e William Brock raggiungerà in più tappe Terranova da dove spiccherà il volo per l'Inghilterra.

Il primo scalo dell'apparecchio è stato Old Orchard, nello Stato del Massachussetts, dove ha atterrato dopo tre ore di volo. L'aeroplano giunto in Europa proseguirà per la Persia, le Indie, la Cina, il Giappone e il Pacifico. Il secondo aeroplano, avente a bordo il cap. Terence Tully e il ten. Medcalf, si recherà a London (Ontario) da dove partirà prossimamente per Londra.

La Agenzia Radio» ha pure da Nuova York che il capitano Fonck ha annunciato di avere scelto definitivamente l'operatore dell'apparecchio radiotelegrafico che lo accompagnerà nel suo prossimo tentativo di traversata aerea dell'Atlantico. L'operatore è Stephan Edwards. L'equipaggio del «Sikorski» col quale l'aviatore francese farà il suo tentativo di trasvolata atlantica comprenderà anche un passeggero che è ancora sconosciuto.

Il Presidente della Liberia

ricevuto in Vaticano

ROMA, 26

Stamane il presidente della Repubblica di Liberia Sir Charles Durbas Burgess King, accompagnato dal barone Lehmann ministro a Parigi, dal colonnello Dawis Levod aiutante di campo e dal figlio capitano King, suo segretario, si è recato in automobile in Vaticano per visitare il Pontefice. La visita si è svolta in forma privata. Il presidente è stato ricevuto al cortile di San Damaso, sotto la pensilina, dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni che era accompagnato dal cameriere segreto partecipante marchese Sacripante.

Il presidente è salito per lo scalone papale, preceduto da quattro guardie svizzere, dal decano di sala, da 4 palafrenieri e da due bussolanti. Nella sala Clementina è stato incontrato da mons. Venini cameriere segreto partecipante e dal cameriere di spada e cappa comm. Garavini.

Nelle varie sale dell'appartamento pontificio le rappresentanze dei corpi armati di servizio hanno reso gli onori.

Il Presidente è stato introdotto nella Biblioteca privata dove si trovava il Pontefice. Al colloquio durato circa un quarto d'ora assisteva il barone Lehman. Terminata l'udienza, sono stati presentati a S. Santità i due personaggi del seguito. Il Presidente è sceso quindi nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato dove in assenza del Cardinale Gasparri, attualmente in vacanza, è stato ricevuto da mons. Borgoncini Duca segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, col quale si è intrattenuto a colloquio venti minuti. Mons. Borgoncini ha rimesso al Presidente le insegne della gran croce dell'Ordine piano conferitagli dal Pontefice.

Il sig. Charles Durbas Burgess King ha consegnato al prelato le insegne del gran cordone dell'Ordine della liberazione pregandolo di farle pervenire al Cardinale Gasparri. Il Presidente ha quindi fatto ritorno all'Hotel Excelsior dove più tardi ha ricevuto mons. Borgoncini Duca, recatosi a restituire la visita.

Sir King, ad un telegramma inviatogli da S. E il Capo del Governo, ha risposto come appresso:

«Profondamente commosso dell'amabile telegramma col quale la E. V. è stata così gentile da esprimere la cordiale simpatia della nazione italiana e del suo governo per il Presidente della Liberia e del suo popolo, prego di accogliere i miei ringraziamenti più cordiali per questi sentimenti. Mi permetto inoltre di chiedere alla S. V. di rendersi interprete presso il R. Governo della mia gratitudine più sincera per le splendide e cordiali accoglienze che ho ricevuto in Italia.

«Mi rammarico infinitamente che gli obblighi della sua alta carica mi privino dell'onore e del gran piacere di incontrarmi con l'E. V., ma spero che in occasione della mia prossima visita in Europa io abbia il piacere di esprimere personalmente a V. E. i sentimenti della mia grande ammirazione e di rinnovarle l'assicurazione della migliore amicizia e gli auguri per la prosperità del suo glorioso paese e del suo governo».

L'opera della C.I.T.

in un riconoscimento francese

ROMA, 26

Mentre la stampa francese segnala la necessità di inquadrare più organicamente e razionalmente l'attività turistica in Francia, sulla scorta di quanto sta facendo l'Italia, il quotidiano «Eclaireur de Nice» si occupa della azione precisa ed efficace della C. I. T. in un importante articolo nel quale tra l'altro è contenuto questo caratteristico riconoscimento dell'opera della C. I. T. nella stessa Francia:

«Pur dedicandosi alla loro attività turistica italiana, gli Uffici C. I. T. si interessano anche vivamente al turismo francese. Grazie agli eccellenti rapporti che si preoccupano di conservare con i «Syndicats d'Initiative» (Pro Loco), si trovano in grado di offrire ai turisti l'aiuto e lo appoggio che chiunque ha il diritto di attendersi da un'Agenzia di viaggi.

«Oltre a mantenere questo carattere essenzialmente turistico, lo sforzo degli uffici italiani C. I. T., ed in particolare quello di Nizza, è rivolto a pacificare quegli stati d'animo che risultano da malintesi incomprensibili fra genti della stessa origine latina, la cui storia e il cui passato debbono costituire legame indissolubile fra la Francia e l'Italia.

«Noi che abbiamo sempre operato per conservare questa amicizia, rafforzata ancora per il sangue fraternamente versato nella causa comune, siamo felici dell'opera di questi uffici, che da molteplici punti di vista possono favorire la realizzazione del nostro programma.

«Alla testa della «Compagnia Italiana Turismo» (C. I. T.), si trova come Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'on. Ezio M. Gray, distinto membro del Parlamento italiano. Il Grand'Uff. Michele Oro è direttore generale della Compagnia. Con larghezza di vedute che anima i suoi dirigenti, la C. I. T. può divenire l'organo benefico capace di riunire i nostri due paesi, non solo per lo sviluppo del turismo, ma anche per la pace feconda che proviene sempre dal lavoro degli uomini di buona volontà.

«Poichè ci è offerta l'occasione di parlare del turismo in Italia, dobbiamo notare il miglioramento innegabile dei servizi ferroviari, la pulizia delle vetture, la esattezza dei treni, la cortesia del personale, i ribassi dal 10 al 20% sui prezzi degli alberghi, l'assenza di formalità per il turista che si reca in Italia, la buona ospitalità che l'accoglie, in un ambiente perfettamente pacifico».

Le convenzioni greco-serbe respinte

ATENE, 25

La Camera ha respinto all'umanità le convenzioni greco-serbe.

Accordo tra il Governo e Milano per le costruzioni edilizie

ROMA, 26

Ieri mattina al Ministero delle Finanze S. E. il Conte Volpi e l'on. Belloni con l'intervento del provveditore generale dello Stato comm. Bartolini e del rappresentante del Ministero della guerra hanno proceduto alla firma della convenzione fra il Governo e il Comune di Milano, relativa alla costruzione di tutti gli edifici occorrenti per la sistemazione dei vari servizi statali e all'a cessione al Comune di Milano degli edifici ove attualmente sono collocati i servizi stessi.

Per effetto di tale convenzione il Comune di Milano dovrà costruire nove grandi caserme e stabilimenti militari, due stabili per i servizi delle tasse di fabbricazione ed un grande edificio ove saranno raggruppati tutti i servizi civili dello Stato ad eccezione della Prefettura. Nella convenzione stessa è stabilita la sistemazione dei locali dei tribunali militari e per altri servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

E' così definito il piano di risoluzione di una delle più importanti questioni relative all'assetto edilizio della metropoli lombarda con l'intervento diretto dello Stato che ha voluto attraverso la sistemazione dei propri servizi portare un notevole aiuto alla risoluzione dei problemi cittadini per mezzo del non indifferente gruppo di opere edilizie. D'altro canto la organizzazione tecnica del Comune di Milano dà affidamento di rispondere pienamente alle aspettative della amministrazione statale, permettendo di realizzare con notevole economia la sollecita esecuzione delle opere previste nella convenzione. Il complesso delle opere stesse, di cui gran parte dovrà essere ultimata entro il 1930 e il rimanente non oltre il 1932, ascenderà ad una spesa di circa 180 milioni.

Il Ministero delle Comunicazioni nel Palazzo della Stamperia

ROMA, 26

Il Ministero delle Corporazioni, com'è noto, aveva sinora sede provvisoria in alcuni locali del Ministero dell'Economia nazionale, ha ieri trasferito la sua sede nel Palazzo di via della Stamperia, già sede dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

S. E. Bottai ne ha dato comunicazione al Capo del Governo col seguente telegramma:

«Abbiamo trasferito il Ministero delle Corporazioni nel palazzo della Stamperia. Dalla nuova sede a V. E. ideatore e costruttore del nuovo Stato corporativo, i funzionari desiderano riattestare a mio mezzo la loro fervida disciplinata volontà di lavoro nella grande impresa. Prego V. E. gradire l'espressione mia personale devozione».

La vela applicata agli idrovolanti

ROMA, 26

Il comandante De Pinedo, nel suo raid di 55.000 km. compiuto nel 1925 da Roma all'Australia ed a Tokio, e in quello transatlantico di quest'anno, ha applicato una vela ausiliaria da impiegarsi in caso di forzata discesa in acqua sfruttando il vento.

Ora si apprende che l'idea eminentemente pratica e utile del grande aviatore italiano ha avuto successo. Attualmente infatti è in costruzione in Germania un idrovolante dotato di vele applicate su alberi in duralluminio a cannocchiale. La velatura è di circa 28 metri quadrati, tale da poter assicurare, con un vento di 25 km. all'ora, una velocità di 5 nodi orari.

Il pellegrinaggio a Lourdes

ROMA, 26

In occasione del pellegrinaggio che si effettuerà prossimamente a Lourdes dal 16 al 22 settembre, sono in corso accordi fra l'Unione Nazionale malati a Lourdes e la Croce Rossa Italiana per unire a ciascun treno di malati un vagone attrezzato a treno ospedale. Su detto vagone presteranno servizio ogni volta quattro infermiere della Croce Rossa sia volontarie che professioniste. Le volontarie hanno il viaggio a loro spese. Alle allieve diplomate delle scuole professionali viene accordato il viaggio gratuito a titolo di premio. Le domande dovranno pervenire non più tardi del cinque settembre.

Cadaverino rinvenuto in un fosso

ROVIGO, 26

Stamane alcuni contadini hanno rinvenuto in un fossato nella vicina Borsea un cadaverino di un neonato.

Del rinvenimento fu dato subito avviso all'Autorità giudiziaria che provvide a fare eseguire l'autopsia. La morte che data da parecchi giorni sarebbe avvenuta in seguito a soffocamento.

Si sono iniziate le indagini per rintracciare la madre snaturata

Un crak per 20 milioni con un arresto a Roma

ROMA, 26

La polizia giudiziaria di Roma, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, ha compiuto un arresto che produrrà notevole impressione in molti ambienti romani, poichè la persona che attualmente si trova in carcere è assai conosciuta. Anche il fratello di questa persona è stato colpito da mandato di cattura ed è attivamente ricercato.

Si tratta del cav. Enrico Scaramella Manetti, figlio del defunto senatore Augusto, il quale nella nostra città godeva una grande notorietà e molteplici simpatie. Il senatore Scaramella Manetti moriva nel 1920 e lasciava in eredità un cospicuo patrimonio di diversi milioni di lire ai suoi tre figli Enrico, Giuseppe e Giampietro i quali costituivano una potente società per l'appalto delle esattorie delle imposte dirette e dei dazi comunali.

Della società facevano parte anche il comm. Carlo Belligrandi, che era consigliere amministratore e il cav. Deidda. Vi fu un tempo che gli affari andavano a gonfie vele e la società ebbe un eccezionale sviluppo. Ma poi un pò alla volta declinarono fino a che il 2 aprile 1927 il tribunale di Roma dichiarava il fallimento e nominava curatore l'on. prof. Francesco Del Vecchio.

Le domande dei creditori finora ammontano a venti milioni. Attualmente i componenti la società erano ridotti ai tre fratelli Scaramella - Manetti poichè gli altri due erano scomparsi dalla scena del mondo: infatti il Salvatore Deidda decedeva nel settembre scorso in seguito ad una grave malattia, mentre il Belligrandi nella primavera del 1927 alla presenza del genero e della figlia s'esplodeva un colpo di rivoltella rimanendo all'istante cadavere.

Mentre si procedeva all'inizio dell'esame dei crediti e sviluppandosi accertamenti di deficit, si aprivano procedimenti penali e si procedeva al sequestro di tutti i beni dei fratelli Scaramella. Otto giorni or sono vennero spiccati due mandati di cattura per bancarotta fraudolenta contro i fratelli Enrico e Giuseppe Scaramella.

Delitto familiare in Puglia
Moglie strangolata dal marito

BARI, 26

Per sospetto di aver strangolata la moglie — delitto che sarebbe avvenuto oltre un anno fa a Cassano Murge — è stato tratto in arresto il muratore Casone Michele, insieme a sua sorella Casone Rosa, alla sua seconda moglie Carmela Minci, al padre di costei Angelo Minci, a Maffei Nicolangelo e alla moglie di questi, parenti della donna che sarebbe stata strangolata.

Nel maggio dell'anno scorso moriva, a Cassano Murge, tale Germinario Amalia, madre di otto figli e moglie del Casone. La sua morte si disse dovuta alla sua debole costituzione e ad una forte anemia, tanto più che nella famiglia di lei vi erano dei precedenti ereditari, ed alcuni dei suoi figli erano morti in tenera età per deficienza di sviluppo. Lei morta, il marito Michele Casone, corteggiava e quindi sposava una ragazza del paese, certa Amalia Minci con la quale si trasferiva nella vicina Santeramo. Ma tosto si spargeva la voce, che l'Amalia fosse morta per avvelenamento. L'autorità ordinava l'autopsia, che risultava negativa. Però i parenti dell'Amalia, e specialmente la madre, non si davano pace. Essi decidevano di consultare un indovino, il quale, in presenza della madre della morta, Letizia Colaeante, del cognato Rocco Germinario e di altri, avrebbe affermato, che l'Amalia era morta strangolata. Ad aggravare i sospetti sul conto del marito della morta, si aggiungeva il fatto che in un alterco, avuto con sua sorella Rosa, questa gli avrebbe rinfacciato di aver uccisa la moglie. Tutto ciò veniva a conoscenza della pubblica sicurezza di Santeramo, che procedeva all'arresto delle persone sopra nominate e che sono state trasferite alle carceri di Bari.

Uccide l'amante nel sonno perchè non vuole sposarla

PALERMO, 26

Giuseppe Baroncello conviveva a Menfi con la diciassettenne Campo Antonina, che aveva sedotto. Essi abitavano entrambi in casa di certa Grado Maria, d'anni 43, madre della ragazza, insieme alla sorella Giuseppa, mentre il fratello della sedotta a nome Paolo, sposato, abitava in una casa attigua. L'altra notte mentre il Baroncello dormiva, veniva colpito da una rivoltellata alla nuca e da tre coltellate alla gola. La detonazione fece accorrere i vicini, che trasportarono il Baroncello moribondo all'ospedale. Accorsi i carabinieri arrestavano l'Antonina Campo, che dichiarava d'aver ucciso il Baroncello perchè questi si rifiutava di sposarla. Più tardi sono stati arrestati anche la madre, la sorella ed il fratello Paolo, come correi. Sugli abiti di quest'ultimo furono trovate recenti macchie di sangue.

Un disastroso nubifragio si abbatte sul Meranese

BOLZANO, 26

Dopo il caldo soffocante di lunedì il termometro aveva segnato fino a 37 centigradi all'ombra, iernotte si è scatenato nuovamente un secondo temporale nella zona di Merano, seguito da un nubifragio, da grandine e diverse cadute di fulmini.

L'acqua cadeva a catinelle, mentre lampi e tuoni e guizzi sinistri di fulmini e copiosa grandine completavano il pauroso spettacolo. Un vento fortissimo s'era alzato, che produsse gravi danni alle piante, alle finestre ed ai tetti. Nel villaggio di Naturno, un fulmine s'è abbattuto su un caseggiato rurale del contadino Platzgummer, appena fabbricato, incendiandolo e distruggendolo fino alle fondamenta. I frutteti del meranese, già la scorsa settimana provati duramente dalla gragnuola, questa volta hanno sofferto danni incolcolabili. Si teme che tutto il raccolto sia andato perduto. Nella valle di Passiria il temporale s'è scatenato in tutta la sua paurosa violenza, provocando la piena del torrente Passiria, il quale allagò per un gran tratto le campagne, asportando depositi di legname, sradicando moltissimi alberi e rovinando l'autocarrozzabile Merano-Vipiteno. Le acque hanno raggiunto il livello delle inondazioni dello scorso novembre. I danni arrecati superano il milione.

Donna uccisa da un autocarro sulla strada di Merano

BOLZANO, 26

Ieri alle ore 10, sulla strada nazionale di Merano e precisamente tra i numeri civici 76 e 78 a Majabassa, dove la strada è assai stretta, perchè fiancheggiata da un muro di cinta, una donna anziana, che vestiva il costume pittoresco meranese, uscendo da una latteria, è stata investita in pieno ed uccisa sul posto, da un autocarro, che proveniva da Bolzano; quantunque il guidatore della vettura avesse ripetutamente dato i segnali, sia perchè la donna non li udisse o perchè avesse sperato di potere attraversare la strada in tempo, la povera signora fu investita e gettata a terra. L'infelice mandò un urlo straziante, che purtroppo fu anche l'ultimo. Nessuna colpa può essere attribuita allo chauffeur.

La morta è stata riconosciuta per una tale Veronica Gufler, nata Platter, da Majabassa

Minaccia di morte la moglie e tenta poscia uccidersi

VERCELLI, 26

Con minacciose parole di morte ieri certo Carlo Bonatti di Giovanni, di anni 40, bracciante disoccupato, nativo di Montechiaro d'Asti, riceveva la propria moglie, certa Lucia Giva, da Tricerro, quando rientrava: questa, in preda al più forte spavento, fuggì da casa, andando a rifugiarsi presso una famiglia vicina di abitazione, e mentre affannosamente stava raccontando quanto le era occorso un tonfo interruppe il discorso. Il marito, salito subito dopo su di un abbaino, si buttava nella sottostante via, rimanendo gravemente ferito. Accompagnato all'Ospedale maggiore, poche ore dopo spirava. E' da notare che già altra volta il Bonatti aveva tentato di suicidarsi buttandosi in un fiume, ma allora venne salvato.

Ragazzo assassinato e sepolto sotto un mandorlo a Foggia

FOGGIA, 26

Nella masseria Torretta sotto un albero di mandorli è stato trovato il cadavere di un giovane dell'apparente età di 15 anni in istato di avanzata putrefazione. Sembra accertato trattarsi di un delitto. Il giovane è stato identificato per Cardelli Pasquale di anni 12 ed era stato ferito con un colpo d'arma da fuoco alla fronte. Sono stati operati parecchi arresti. Si spera di accertare la responsabilità degli arrestati e la causale del delitto.

L'arresto d'un audace ladro autore d'un grosso furto

MILANO, 26

Il principale autore di un grosso colpo ladresco è stato finalmente scoperto dopo diversi mesi di ricerche e tratto in arresto. Il furto fece molto clamore non solo per la entità della somma, ma per la audacia con la quale l'impresa ladresca era stata studiata e mandata a effetto.

La mattina del primo marzo scorso il signor Erminio Locatelli di Vitterio, di 33 anni, abitante in via San Giovanni sul Muro, 4, veniva avvertito che il suo negozio di seterie in via Tre Alberghi, sul l'angolo con via S. Giovanni in Conca, era stato letteralmente svaligiato durante la notte. I ladri avevano approfittato del fatto che nello stabile si stavano eseguendo dei lavori di restauro per penetrare nell'edificio e aprirsi un varco nel negozio operando una breccia in un tavolato fatto di fresco.

I ladri raccolsero una refurtiva ingente, costituita da quanto di meglio c'era nel negozio, la imballarono con molta cura e attesero tranquillamente che alle 7 del mattino giungesse una automobile sulla quale caricarono la roba e se ne andarono. Più tardi, scoperto l'audace furto, il signor Erminio Locatelli denunciava un danno di 150.000 lire.

Le indagini fatte assodarono che la macchina che aveva servito all'impresa era il tratto di un altro furto

L'istruttoria assodò i sospetti sul Sala contro il quale il giudice avv. Giunta spiccò mandato di cattura. Ma le ricerche per lungo tempo furono vane; soltanto iermattina il Sala è stato scovato e tratto in arresto.

Gazzetta degli Sports

I campionati di calcio
Decisioni del Direttorio

BOLOGNA, 26

(G.M.) — Ieri, sotto la presidenza dell'on. Arpinati, si è riunito per la prima volta ufficialmente il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, presenti tutti i componenti. Vice presidente ing. Graziani e segretario cav. Zanetti.

Vennero compilati i gironi per il prossimo campionato italiano che si inizierà, come è noto, il 25 settembre prossimo.

Divisione Nazionale. Girone A: Torino, Genoa, Milano, Alessandria, Brescia, Pro Vercelli, Reggiana, Lazio, Cremonese, Padova e Napoli.

Divisione Nazionale. Girone B: Bologna, Juventus, Internazionale, Casale, Modena, Hellas, Dominante, Pro Patria, Novara, Roma, Livorno.

Prima Divisione. Girone A: Venezia, Fiumana, Trieste, Treviso, Monfalconese, Ponziana, Spal, Atalanta, Udinese, Anconetana.

Prima Divisione. Girone B: Comense, Legnano, Milanese, Derthona, Mantova, Monza, Astigiani, Piacenza, Parma, Valenzana.

Prima Divisione. Girone C: Pisa, Lucchese, Pistoiese, Fiorentina, Prato, Spezia, Carrara, Carpi, Savona, Sestrese.

Prima Divisione. Girone D: Bari, Taranto, Ideale, Foggia, Terni, Messinese, Savoia, Tivoli.

Le tre squadre che si classificheranno agli ultimi posti nei gironi eliminatori della divisione nazionale verranno retrocesse nella prima divisione mentre le quattro squadre che si classificheranno ai primi posti dei quattro gironi della prima divisione, saranno promosse alla divisione nazionale.

Il Direttorio ha stabilito che le partite di campionato verranno giocate le domeniche ed i giorni festivi. Le partite sospese per ordin edell'autorità di P. S., per qualsiasi motivo, saranno date per perdute, alla società ospitante. Quei giocatori che non avranno firmato il cartellino per la società a cui appartengono entro il 31 dicembre corrente, saranno dichiarati liberi. Viene pure concessa un'ampia amnistia ai giocatori.

Col primo gennaio 1928 entreranno in vigore i brevetti atletici per i nuovi giocatori tesserandi. Alle squadre partecipanti ai campionati italiani di divisione nazionale e di prima divisione verrà corrisposto dalle squadre ospitanti l'8 per cento sull'incasso è l'indennizzo delle gare di campionato sarà per 14 persone. Le squadre che dichiareranno forfait la prima volta saranno multate, la seconda la multa verrà raddoppiata, la terza volta triplicata e infine la squadra sarà radiata.

Nel momento in cui telefono non è stato ancora discusso il reclamo porto dall'Associazione Calcio Venezia in merito al finale del Campionato riserve.

La seduta del Direttorio federale continuerà tutta la notte e riprenderà ancora i lavori domani nel pomeriggio.

I campionati universitari

ROMA, 26

Ieri nella piscina della scuola centrale di educazione fisica sono continuate le gare per il campionato mondiale universitario di nuoto. Ecco i risultati:

1.a Gara: Nuoto sul dorso metri 100. Prima batteria: 1.o Omero (Italia) in 1.20 e 4 quinti (nuovo record italiano); 2.o Mazzau (Austria) in 1.25 2 quinti; 3.o Niola (Italia).

Seconda batteria: 1.o Bitskey (Ungheria) in 1.20 3 quinti; 2.o Masera (Italia) in 1.45.

Seconda gara: Nuoto libero. Finale metri 1500. 1.o Atzeni (Italia) in 24.27 1 quinto; 2.o Toragallo (Italia) in 24.37; 3.o Bravin (Italia) in 25.7 1 quinto; 4.o Gianpiccoli (Italia); 5.o Moujrich Austria

Terza gara: Prima prova tuffi da trampolini di metri 1 concorrono Ferrero (Italia), Kissamndy (Ungheria), Nau (Cecoslovacchia), Bilg (Austria), De Luca (Italia). Di questa gara la classifica avrà luogo domani al termine delle due altre prove di tuffi.

Quarta gara: Nuoto libero. Finale metri 100: 1.o De Barbieri (Italia) in 1.9; 2.o Biskeyz (UBngheria) in 19 4 quinti; 3.o Mauric (Italia) in 1.12 3 quinti; 4.o Bonora (Italia) in 1.13 3 quinti.

Alla quinta gara staffetta studentesse ha partecipato soltanto la squadra italiana che era formata dalle due sorelle Bravin e dalla signorina Lugnani.

La sagra dei motori in Valsugana

BORGO VALSUGANA, 26

L'Automobile Club di Trento e l'Unione Sportiva Alto Brenta di Borgo Valsugana(Trentino) indicono ed organizzano il giorno 28 agosto 1927 an. V. ad ore 14 e mezzo una gara nazionale per automobili che assumerà il titolo «Grande prova del Km. lanciato». Il tratto stradale prescelto è quello nei pressi di Borgo Valsugana tra il km. 30 e il km. 34 della stradа nazionale Trento-Bassano-Benezia sul quale si effettuerà la prova ai fini del chilometraggio.

I veicoli alla corsa saranno divisi in due gruppi:

Gruppo A: macchine da turismo con carrozzeria da turismo (per carrozzeria da turismo s'intende quella di grandezza normale munita di sedili a molla, sportelli,, parabrise del viso del guidatore, capote in perfetta utilizzabilità, parafanghi in lamiera allo chassis, di pedane o staffoni, di apparecchi regolamentari e funzionanti per illuminazione e provvista di scappamento). Dette vetture devono essere provviste del regolare certificato di collaudo del Circolo Ferroviario della provincia a cui appartengono.

Le carrozzerie devono essere di almeno quattro posti per le cilindrate superiori od uguali ai 1500 cm. e dovranno essere non meno di 2 posti per quelle inferiori od uguali ai cmc. Le macchine del gruppo A (categoria A. B. C.) non corrispondenti esattamente ai requisiti suesposti passeranno al gruppo B. senza che il concorrente possa sollevare eccezione alcuna.

Gruppo B macchine di tipo libero e carrozzeria senza restrizioni (corsa-sport). Le del gruppo A saranno divise nelle seguenti categorie:

I. categoria: cilindrata fino a 1100 cmc.
II.a categoria: cilindrata da 1101 cmc. a 1500 cmc.
III.a categoria: cilindrata da 1501 cmc. in sù.

Le macchine del gruppo B (corsa e sport) sono pure divise ne lmodo suesposto. La prova verrà disputata nei due sensi ascendente e discendente. Agli effetti della classifica verrà la semi somma dei tempi parziali.

L'ordine di partenza per ogni gruppo sarà fatto mediante estrazione a sorte per ogni categoria. Le macchine dovranno esser presentate al Commissario sportivo per la verifica due ore prima dell'inizio della gara nel giardino dell'Hotel Valsugana. La classifica dei concorrenti sarà fatta per gruppo e per categoria. Al concorrente che avrà stabilito il miglior tempo assoluto senza distinzione (sport-corsa - turismo) verrà assegnata la «Coppa del Prefetto della Provincia di Trento on. Vaccario».

Le inscrizioni sono aperte dalla pubblicazione del presente regolamento. La tassa per ciascun veicolo è fissata: gruppo A categoria A.B.C. lire 50; gruppo B categoria A.B.C. lire 75.

Le inscrizioni dovranno esser presentate non più tardi delle ore 22 del giorno (sabato p. v.) 27 agosto e accompagnate dall'importo. Saranno valide anche quelle a tassa doppia fino alle ore 11 del giorno della gara. Le inscrizioni a Trento saranno assunte dal sig. Umberto Girelli caffè ristorante Villa Alessandra corso 3 novembre oppure alla sede dell'automobil Club di Trento via Belenzani 14. Le inscrizioni possono anche esser spedite al Comitato del KM in Borgo Valsugana (residenza Comunale).

I premi in base al miglior tempo sono i seguenti: 1. Medaglia d'oro; 2. medaglia vermeille; 3. medaglia argento.

Ogni concorrente partito riceverà un diploma di partecipazione.

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

ti ordino di dominare i tuoi nervi. Hai bisogno di tutto il tuo sangue freddo, di tutta la tua resistenza per curare tua madre che non ha che te. Pensaci!

Ed aveva preso le mani della fanciulla e le stringeva affettuosamente tra le sue.

— Oh, professore, — balbettò Ada — io non ho più che lei.

— Sta sicura che adempirò il mio compito. Mi troverai sempre a tua disposizione ogni volta che avrai bisogno di me... Ed anche, e spero sia spesso, quando non ne avrai bisogno — aggiunse con un sorriso dei suoi buoni occhi chiari.

— Voglio esser forte! Lo sarò. Mai mai mi sono sentita così triste! Mai!

— Sei ancora sotto l'impressione dello spavento provato per il furto e per l'aggressione patita da tua madre, e poi sei immensamente stanca. Hai bisogno di riposo, di calma, di sonno, e domani le tue idee, non saranno più le stesse.

— Se ne va, signor Sidney? Oh, no, non vada via. Ho paura, le ripeto, ho paura.

— Ma no, figliuola mia, non me ne vado, non ti lascio più dopo quello che è accaduto, e non appena la signora Flory sarà abbastanza forte da poter essere trasportata in automobile, vi porto tutte e due con me, a casa mia, dove resterete fino al ritorno di Gaffort. Per questa notte starò benissimo su questa poltrona o sul divano.

— Oh! Dio mio! passerebbe una pessima nottata, ma non ho il coraggio di dirle di andarsene. Grazie di non lasciarmi sola con la mamma. Vedrà come aggiusterò bene tutto. Io dormirò sulla poltrona e le farò un letto qui sul divano, un vero letto. Grazie, grazie di nuovo di non lasciarci! Grazie papà!

Cercò di ridere gettandogli le braccia al collo e baciandolo sulle gote

— Mi ha visto bambina, signor Sidney; se ne ricorda? — continuò. — Ed ho bene il diritto di chiamarlo mio padre... io che non ho conosciuto il mio!

Ada parlava convulsamente, vi era del nervosismo nell'effusione della sana gioia, come un momento prima nella sua disperazione.

Corse nella sua camera per prendere la biancheria occorrente che portò nella sala da pranzo, dove la sera innanzi stava seduta a fianco del fidanzato, per preparare comodo letto per il professore.

La signora Flory dormiva sempre. Il suo respiro, sebbene debole, era regolare, e la lampada, velata discretamente, rischiarava il suo volto, che appariva nella penombra bianco come la cera.

Ada aveva finito con l'addormentarsi e nell'altra stanza, il professore Sidney gustava lui pure i benefici effetti del sonno.

Ad un tratto un grido acuto, stridente risuonò nel silenzio dell'appartamento, la fanciulla si dibatteva nell'angoscia dell'incubo.

La malata aprì le palpebre. Il signor Sidney balzò dal suo lettuccio improvvisato, dove si era gettato tutto vestito per essere pronto ad ogni occorrenza ed accorse. Ma già, Ada, riavutasi, si asciugava con il dorso della mano il sudore che le bagnava la fronte.

— Dio! Dio! che sogno — esclamò. — Vedevo Gerardo sul bastimento sballottato dalle onde in tempesta... Gerardo, coricato con la testa insanguinata; Oh! che sogno!

. . . .

Alla medesima ora, in cui, fosse stato incubo od attrazione misteriosa di due esseri, il pensiero dei quali, nel momento del pericolo supremo si ricongiunge attraverso lo spazio, Ada Flory, l'umile fidanzata di Gerardo Gafford, sfuggiva destandosi, ad una visione sinistra, un'altra fanciulla della sua età, la signorina May Hartanson (nata sotto il benefico influsso di una buona stella), rientrava con suo padre, dopo una serata di gala al teatro, nel fastoso palazzo di Filadelfia, che il miliardario abitava più o meno regolarmente secondo la durata dei suoi soggiorni in Europa.

Di solito il signor Hartanson passava l'inverno in Francia, ed il suo eccezionale ritorno nel mese di ottobre agli Stati Uniti era dovuto alla prossima riunione dei «Quarantasette». Questa Società, che abitualmente si riuniva ogni tre anni, aveva dovuto sospendere le sedute a causa della guerra mondiale e della partecipazione dell'America ed ora, dopo un lungo intervallo di sette anni il signor Hartanson doveva presiedere le riunioni preliminari per esaminare, insieme ai suoi colleghi di ufficio, i titoli dei candidati che brigavano la ammissione all'unico seggio rimasto vacante durante questo periodo di tempo.

Non appena May giunse al primo piano, una cameriera accorse a sbarazzarla delle sue pellicce. Nel vestito da sera la fanciulla appariva un vero fiore di eleganza e di bellezza cui dava risalto il lusso dell'appartamento paterno, dove regnava un atmosfera da serra. Lentamente si diresse verso lo studio, nel quale era appunto allora entrato il miliardario che preferiva far senza segretario e lavorare solo nel silenzio della notte. Ella aveva appena rinchiuso la porta dietro di sè, che il campanello del telefono squillò, provocando un gesto di impazienza del signor Hartanson, già seduto al suo scrittoio.

— Che diamine — borbottò — neppure la notte mi lasciano in pace.

— Vuoi che apostrofi io il seccatore, babbo? — chiese May.

Senza attendere risposta, si curvò sul largo tavolo incrostato di bronzo ed afferrò il ricevitore.

— Che fai, figliuola mia? — osservò il miliardario. — A quest'ora sarebbe tempo che ti ritirassi nelle tue stanze.

Ma la fanciulla non gli diede retta. La conversazione già incominciava.

— Pronto!... E' la signorina Hartanson che parla.

— Sì... Mio padre è stanco... Prego rimettere il colloquio a domani.

Stava già per riattaccare il ricevitore quando lo portò di nuovo vivamente all'orecchio.

— Cosa dite? Il vostro nome?... ripetetelo... Ah!... voi, voi?... Eravate al teatro?... e perchè non siete venuto nel nostro palco?... ma sì... vi attendiamo... fra dieci minuti?... benissimo!

Il colloquio era terminato.

May, ridendo e gesticolando, andava su e giù per la vasta stanza dicendo a suo padre:

— Te la dò in mille! Indovina un po' con chi parlavo... Ad un'ora del mattino, e dopo un anno di assenza! Indovina, babbo!

— Eh! come vuoi che indovini, mia cara? So soltanto che mi costringi a ricevere un seccatore che tu stessa cercavi di evitare, ecc....

— Un seccatore, lui! Ma vediamo un po'.... Prova ad indovinare! E' uno dei Quarantasette!

— Arrivano da tutte le parti del mondo i Quarantasette in questo momento.

— E' uno che ha fatto il giro del globo...

— Gregory! E' impossibile!

— Ma sì! E' Gregory!

(continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Bisogna vestire il Governatore

Uniforme o costume? - Il robone del Seicento - Una polemichetta estiva - Tradizioni dimenticate - Il parere del Primo Magistrato

ROMA agosto

Mentre una metà del genere umano, quella femminile, si affanna alla ricerca dei mezzi migliori per apparire al pubblico ogni giorno un po' più bella e l'altra metà, quella maschile, lavora da mane a sera per procurare quel molto denaro che ci vuole per la realizzazione di quel proposito, un uomo grassottello e sorridente, con due occhietti che sprizzano attorno la giocondità, s'è fitto in capo un'idea: quella di vestire il Governatore di Roma. Credevo, lui, che trattandosi di un uomo nessuno se ne sarebbe interessato, invece gli è capitato proprio il contrario. Tutti o quasi si sono messi a gridare come se avesse proposto di vestire la più bella delle donne con un abito chiuso dal collo fino ai piedi. Così «Ceccarius» — è lui l'uomo grassottello e sorridente, ecc. ecc. — si è trovato cacciato in una polemica estiva che si può così riassumere: col robone o senza?

Coi robone o senza?

Chi dovrebbe indossare questo robone è, in definitiva, il Governatore di Roma, ma è incredibile quanta gente c'è che si preoccupa e che ha a cuor la salute del nostro Primo Magistrato. «Ceccarius» che è un uomo di gusto, che ama le tradizioni romane, che ha al suo attivo un successo autentico quale è stato quello della «Mostra del costume di Roma e del Lazio», non poteva digerire che nel pittoresco quadro della rappresentanza ufficiale dell'Urbe, dinanzi al gruppo policromo dei serici gonfaloni rionali, tra i valletti municipali ed i «fedeli» di Vitorchiano, tutti in fastosi costumi seicenteschi, apparisse la divisa napoleonica del Governatore, simile ad una bella macchia d'inchiostro su di un quadro di sgargianti colori.

Allora s'è domandato: «Ma perchè proprio ora, che per merito del Fascismo l'Italia va riesumando le sue più pure tradizioni storiche, artistiche e religiose, che la livellatrice democrazia radico-massonica aveva soppresso, non si restituisce al Governatore — che è un presso a poco dell'antico Senatore di Roma — il suo magnifico costume, per le cerimonie ufficiali»?

Col robone — simile del resto ad una toga accademica — col tocco piumato, la spada cesellata e lo scettro il Primo Magistrato acquisterebbe quell'aspetto di austera solennità, che tante volte abbiamo ammirato nei ritratti del Lord Mayor di Londra. Così nella divisa napoleonica — molto simile a quella di un ministro — il Governatore di Roma nelle grandi cerimonie lo si scambia da coloro che non sono abituati alle distinzioni, che pur ci sono fra divisa e divisa, per un qualsiasi diplomatico e non ha quell'insieme di imponenza che pure dovrebbe sempre ornare il Primo Magistrato dell'Urbe. Del resto se si è restituita la toga e il tocco ai Rettori Magnifici ed ai corpi accademici della Università, se i magistrati tutti nelle grandi cerimonie ufficiali appaiono avvolti nelle loro toghe scarlatte e nere, ricchi di ori e di ermellino, perchè proprio il Governatore, che lassù in Campidoglio, conserva in una vetrina il bel costume di seta e di broccatello, che misero i suoi antichi predecessori, dovrà andare nella storica e sontuosa berlina del Senatore, vestito come un diplomatico, nell'uniforme, cioè, che salvo maggiori o minori ricami d'oro, è uguale per i ministri, per il corpo diplomatico e per i cerimonieri di corte di tutte le Nazioni?

Coro di oppositori

Guardate il Lord Mayor se ha mai rinunziato alla sua toga, al suo collare e perfino all'abbondante parrucca!

Queste ragioni belle e buone dovevano convincere tutti. Invece, nemmeno per sogno. S'è levato un coro di oppositori, armati di un solo argomento, ma formidabile in un periodo di sol leone. Col robone, dicono costoro, guarnito di ermellino c'è da far morire soffocato il malcapitato Governatore. Che cosa sarebbe successo di lui, quale orribile fine avrebbe egli fatto nella mattina in cui gli toccò di ricevere in piazza dell'Esedra, sotto un sole implacabile, il Re d'Egitto? Se quel giorno avesse indossato il robone era bello e fritto! No, assolutamente no. Non si può pretendere da un cittadino di fare a Roma quella cura per cui tanta brava gente frequenta la Grotta Giusti a Monsummano. Non si può obbligare, quindi, il Governatore a sudar tanto da sdilinquirsi.

Ma costoro, che già piangono così calde lagrime per l'ipotetico rinnovarsi di un ricevimento ufficiale in piena estate, hanno dimenticato che proprio per la visita del Re Fuad il Rettore Magnifico dell'Università e tutto il Corpo Accademico dovettero indossare toga e tocco e per più di un'ora, al sole e nell'aula magna soffocante, si godettero la gioia di quel costume sudando qualche cosa di più delle proverbiali quattro camicie. Ma il Rettore Magnifico può benissimo schiantare dal caldo, mentre il Governatore deve sempre star fresco. Nè codesti oppositori si sono domandati se nell'attillata divisa governatoriale il Principe Spada-Potenziani abbia sudato meno di quello che gli sarebbe accaduto col robone. Fatto sta che appena terminata quella cerimonia il Governatore se ne tornò al Campidoglio e la prima cosa che vi fece fu quella di spogliarsi segno non dubbio che in agosto il robone e la divisa si equivalgono.

Errore di tempo

La realtà gli è che «Ceccarius» ha avuto una buona idea, ma l'ha lanciata in un momento non adatto. Oh! se ne avesse parlato in gennaio, quando il termometro balla intorno allo zero, quale successo non avrebbe avuto! Lui, che oggi è poco meno accusato di voler soffocare il primo magistrato dell'Urbe, sarebbe passato alla posterità come l'unico, il solo difensore della salute governatoriale dai raffreddori e — Dio ci scampi — dalla polmonite. E chissà che i feroci avversari d'oggi del robone, non si sarebbero affannati a chiedere che il restituito costume fosse ben pesante e di broccatello invece che di seta e con molte liste di ermellino e molti galloni d'oro per preservare sempre più la preziosa persona del Governatore dai venti, dalle correnti d'aria, dagli spifferi e dai repentini cambiamenti di temperatura.

Intanto la polemichetta estiva ha posto sul tappeto (tappeto di tela e non di lana, signori oppositori! Non vogliamo mica soffocare anche i metaforici tavoli, che diamine!) una questione di tradizione storica che non riguarda Roma soltanto. Vi sono talune città d'Italia — specie della Toscana — che un tempo quando altri comuni avevano il podestà esse si gloriavano di un gonfaloniere. Meno il titolo, la sostanza era in fondo la stessa cosa. E questo gonfaloniere aveva il suo bel costume, toga e tocco. Perchè non dare un ritocchino alla legge podestarile e restituire a quelle quattro o cinque città il bel titolo di gonfaloniere e il diritto di fargli indossare nelle cerimonie il costume di un tempo? Ne beneficierebbero Firenze, Siena, Arezzo e qualcun'altra, che conservano ancora i vestiti di quei loro antichi magistrati e tutt'ora nelle grandi occasioni mandano in giro i loro valletti e i loro trombettieri e mazzieri nei costumi trecenteschi, che poi finiscono per stonare maledettamente accanto al podestà d'oggi, come ieri accanto al Sindaco, in tuba, soprabito e fusciacca il tutto soffuso di un non so che di funerale!

Sono tradizioni che la legge sui Podestà poteva tenere benissimo in conto e che forse non tenne perchè alla Camera nessuno ci pensò a rilevarlo.

La soluzione migliore

Ma per Roma la faccenda fu un po' diversa. Chi preparò la legge sul Governatore aveva pensato benissimo alla questione della uniforme non solo per il Primo Magistrato, ma per tutti i suoi coadiutori immediati. Ma non fu certo per volontà del Ministro dell'Interno del tempo se le cose presero un'altra piega. Si voleva allora il ripristino dell'antico costume per tutto il Magistrato romano, salvo a portarvi modificazioni opportune e compatibili coi nostri tempi e aggiungervi alcuni segni di maggiore distinzione. Ma interpellato chi doveva poi essere investito dell'alta carica, chissà perchè si manifestò contrario e preferì l'uniforme quasi simile a quella di ministro, invece della toga e del tocco. Così il ripristino di una tradizione fu per lo meno differito.

Ma a questo punto è anche logica una domanda da parte del lettore: Fra tanti pareri discordi come la pensa oggi colui che sotto il robone dovrebbe schiantare dal caldo... anche in pieno inverno? Qui le voci si tacciono e gli oppositori sembra che non siano bene informati, perch, se non sbaglio, il Principe Spada-Potenziani a chi gliene faceva cenno qualche mese fa pare che non rispondesse affatto con un diniego.

Oggi, però, in piena polemica, tra coloro che lo vogliono col robone e quelli che lo preferiscono senza, ha scelto una via di mezzo: si è infilato in treno, è andato a Napoli e si è imbarcato sul suo yacht. Forse ha pensato che con questo caldo la miglior cosa che per il momento c'era da fare era proprio quella di andare sul mare a prendere, magari vestito con un succinto costume, un bel bagno refrigerante....

giacar

Una intraprendente signora che muta nome e va in galera

PARIGI, 26

Mandano da Nizza che dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Nizza fu arrestata, con altri avventurieri, certa Giovanna Barthèlemy di 55 anni, nata a Tolosa, che si faceva passare per una figlia della principessa Letizia e che portava sulla sua camicetta le insegne di ufficiale della Legion d'onore.

La Barthèlem si spacciava anche per proprietaria di una ricca casa a Parigi e di una villa nei dintorni della capitale francese, e assicurava di avere un deposito di 9 milioni in una banca parigina.

La Barthelemy, che si faceva anche chiamare Margherita Leny, aveva recentemente comperato un importante caffè a Nizza, che aveva pagato con uno chèque di 650 mila franchi emessi, naturalmente, a vuoto. La Barthèlemy inoltre ha truffato parecchie migliaia di franchi ad un ex ufficiale che tuttavia, pur dopo la scoperta della frode, non sporse denuncia contro di lei, ritenendola un'ammalata mentale.

L'onesto figlio del Lahore che truffa e fa l'indiano

BERLINO, 26

Dopo gli scandali del falso emiro del Kurdistan, il quale dopo aver purgato un pò di prigione a Berlino, si è fatto accompagnare a Belgrado ed ha ricominciato le sue truffe a Vienna ed a Bucarest, si ebbe un altro scandalo del genere: quello del negoziante Gaupal-Raisharma.

Questo ingegnoso truffatore, venuto dal Lahore, nell'India, era riuscito a suggestionare un commerciante berlinese che si associò a lui. Il berlinese apportò i fondi e l'indiano le sue millantate relazioni. Ora l'indiano è scomparso portando con sè un campionario ricchissimo e denaro liquido per l'ammontare di circa un milione e mezzo di franchi.

Il "radium" fatale

L'inchiesta giudiziaria

CUNEO, 26

La notizia relativa alla morte della signora Mijno Anna Pellutiè, ha profondamente commosso la nostra popolazione, che aveva a suo tempo rimpianta la scomparsa, senza però conoscere le tragiche circostanze che l'avevano portata alla tomba.

Un amico del Mijno, un operaio delle tramvie piemontesi, ha narrato che il marito sobrio e modesto, amava la moglie per la fresca bellezza e per la sua vivacità.

— Sapeva che la moglie si apprestava a fare le applicazioni dei raggi?

— Certamente, per quanto non ne vedesse la necessità e l'avesse sconsigliata. Però, avendogli la moglie detto che l'operazione era praticata da un medico, egli la autorizzò.

— La Mijno sentì subito che le applicazioni l'avevano scottata?

— Le applicazioni le vennero praticate in una sola seduta, il 1 febbraio, alle ore 17, e la notte stessa non potè dormire, sia per emicrania, che per vomiti violenti.

«Il giorno 3 si fece visitare dal dott. Peano, il quale le riscontrò gli stessi fenomeni, che diagnosticò conseguenza della applicazione dei raggi.

«Solo l'11 aprile l'ammalata si decise a recarsi al San Giovanni di Torino, dove non restò che 5 giorni, essendo stata dimessa il 16 aprile, in seguito ad un apparente miglioramento.

«In seguito la respirazione si fece sempre più difficile. Il 14 maggio la Mijno, sentendosi molto male, si fece di nuovo portare al San Giovanni, dove il prof. Malan, nonostante fosse un giorno di domenica, la operò di urgenza di tracheotomia.

«L'operazione riuscì perfettamente ed infatti subito si manifestò un miglioramento che purtroppo non ebbe lunga durata. Il 13 luglio la povera Mijno morì in seguito alla rottura di un vaso sanguigno.

Il dott. De Bernardi, radiologo all'ospedale civile ha assicurato da parte sua che la sua coscienza è perfettamente tranquilla, come medico e come cittadino.

Il generale Miravalle, vecchio ufficiale degli alpini presidente dell'Ospedale, ha precisato di non aver mai pensato di riconoscere qualche precisa responsabilità in questa spiacevole vicenda.

Verso la fine di febbraio avendo saputo il fatto pregò il prof. Delfino, direttore dell'ospedale, di fare una visita al domicilio dell'ammalata. Il prof. Delfino riferì l'esito della sua visita con una relazione.

In seguito ricevette la sig.ra Mijno, la quale gli richiese il rimborso delle spese medicinali e dottore da lei sostenute. Rifiutò recisamente, però in considerazione delle condizioni finanziarie dell'ammalata, che riteneva povera, le offrì il rimborso del versamento da lei fatto all'ospedale per l'applicazione dei raggi.

Questo rimborso le venne effettivamente fatto a titolo di soccorso ed allo stesso titolo le vennero offerte le cure gratuite all'ospedale, cure che si fanno gratis a tutti i non abbienti della città.

Sulle responsabilità del medico, il generale Achille Miravalle ha fatto svolgere una inchiesta nell'ospedale e particolarmente nel gabinetto radiologico. Egli ritiene che nulla si possa addebitare al d.r De Bernardi che è tuttora direttore del gabinetto radiologico che funziona egregiamente.

Una catastrofe nell'oceano

Duplice collisione durante le manovre navali giapponesi - Un incrociatori affondato - 131 morti

LONDRA, 26

Il primo laconico comunicato del Ministero della Marina da noi ieri riportato annunziava che durante la notte, nelle acque di Maizuru, una duplice tragica collisione fra cacciatorpediniere e incrociatori provocava l'inabissamento di uno di questi ultimi con parecchie diecine di vittime.

La terribile tragedia

Più tardi, da ulteriori telegrammi dell'United Press e da un più diffuso comunicato del Ministero della Marina di Tokio, si è potuto ricostruire la terribile tragedia navale che è costata la vita a una ventina di ufficiali e a un centinaio di marinai giapponesi.

Una parte della squadra navale del Pacifico, composta di oltre ventidue unità, aveva, durante il giorno di martedì eseguito delle brillantissime manovre al largo. Verso il tramonto, che improvvise nuvole gonfie di tempesta riempivano di livida foschia, l'ammiraglio dispose perchè una ultima manovra fosse eseguita.

Ordinò cioè che alcuni cacciatorpediniere movessero all'attacco di un gruppo di incrociatori.

Gli incrociatori avrebbero dovuto proteggersi, oltre che con il fuoco delle loro artiglierie, anche creandosi attorno delle dense cortine di fumo che li rendessero invisibili.

Le grosse unità della squadra, in semicerchio, assistevano all'emozionante duello.

Il primo urto

E improvvisamente due tragici urti si verificarono.

Il cacciatorpediniere Warabi, entrato a tutto vapore nella spessa cortina di nebbia che fasciava e proteggeva l'incrociatore Jiutsu, mal calcolando le distanze, lo investiva in pieno squarciandogli un fianco con la ferrata prua.

Pochi istanti prima che il tragico urto avvenisse, il pilota del Jutsu vide sorger ai fianchi della sua nave un'ombra cupa e paurosa. Capì il pericolo e tentò una manovra che portasse la nave indietro, ma era troppo tardi. Il Warabi, ignaro di ogni cosa, si avanzava con la prua verso la nave. Il pilota del Jutzu, abbandonando il comando, alzò la mano e si mise ad urlare, ma il rumore delle macchine soverchiò la sua voce. Corse allora alla campana di bordo e diede ripetutamente l'allarme. Intanto la prua del Warabi si conficcava al fianco della nave con estrema violenza. L'azione delle macchine lanciate a velocità considerevole aveva reso inevitabile lo scontro.

La scena paurosa

Fu un attimo di terrore. Tra il croscio delle armature che si schiantavano e i colpi delle artiglierie degli altri incrociatori ancora ignari della tragica collisione, giungevano le urla dei feriti.

Quindici minuti dopo le acque del mare invadevano in ogni sua parte la nave colpita a morte e alla fine di questo breve termine il Jutzu colava a picco trascinando con se nell'abisso pauroso i cadaveri di 102 marinai e di 12 ufficiali. Intanto la nave investitrice Warabi era anch'essa duramente colpita nella collisione.

Pochissimi minuti dopo, l'intera squadra si accorgeva dell'accaduto, e da ogni unità calavano precipitosamente in mare le scialuppe di salvataggio.

Alcuni uomini dell'equipaggio del Jutrabi erano riusciti a tenersi a galla, aggrappandosi ai detriti della nave ormai morta. Erano appena venti. Quasi tutti gli ufficiali del Jutzu erano stati inghiottiti dalle acque. Tra essi vi era anche il comandante.

Ad aggravare lo sbigottimento nelle squadre navali seguito al sinistro, pochi minuti dopo giungeva un'altra dolorosa notizia. Un altro incrociatore aveva investito un cascialorpediniere. La nave investitrice era la Naka; la nave investita era la Ashi. Anche questo non meno disastroso cozzo aveva conseguenze funeste. Ventisette uomini dell'equipaggio dell'una e dell'altra nave sono stati trovati morti.

Le cortine di fumo

Anche questa volta il disastro, che seguiva a pochi minuti di distanza quello sopradetto, era stato causato da fitte cortine di fumo che avvolgevano il cacciatorpediniere. Pure questa volta la perizia dei marinai e la repentina immediatezza dei soccorsi, non erano serviti ad impedire la collisione fatale.

Il bilancio per il cacciatorpediniere era tristissimo, ma anche quello dell'incrociatore non era allegro. Tanto il Naka, quanto l'Ashi avevano infatti riportati considerevoli danni.

Il calar delle tenebre costrinse le navi ad accendere i loro potenti riflettori che si affannarono a ricercar sull'acqua i marinai e gli ufficiali precipitati in mare, e a segnar la strada alla piccola flottiglia di scialuppe che ricercava angosciatamente i naufraghi.

Moltissimi marinai furono così potuti trarre in salvo. Ma all'appello, compiuto poco dopo la mezzanotte sopra le coperte del Warabi, dell'Ashi e del Naka e a bordo della nave ammiraglia, dov'erano stati adunati i sopravvissuti del Jutsu, ben 114 marinai e 17 ufficiali mancavano: quasi tutti appartenenti all'equipaggio dell'incrociatore affondato.

L'impressione a Tokio

Le tre unità scampate dalla duplice collisione e gravemente danneggiate furono tratte a rimorchio nel porto di Maizuru; e il rimanente della squadra, tra l'angoscioso silenzio degli equipaggi, rientrò, nelle tenebre della notte burrascosa, alla sua base.

Il capo della squadra che agiva nel Pacifico apprese la notizia tragica con visibile angoscia, ma diede con fermezza gli ordini perchè la sciagura avesse le conseguenze meno dolorose.

I giornali di Tokio annunciarono l'avvenimento pauroso in edizioni speciali che si diffondevano anche in particolari minutissimi. E' da notare che le prime affrettate notizie facevano credere che il disastro fosse avvenuto nelle ore notturne, mentre esso avvenne in pieno giorno. Tanto più deplorevole quindi la mancanza di disposizioni che rendessero impossibile una così tremenda sciagura in ore in cui la luce del sole avrebbe dovuto dare una relativa visibilità anche attraverso cortine di fumo.

Pioggia disastrosa a Londra e in tutta l'Inghilterra

LONDRA, 26

Violenti uragani, accompagnati da una pioggia torrenziale e da una fitta grandine si sono abbattuti mercoledì su Londra e in alcune contee.

Le strade sono state trasformate in torrenti. In un sobborgo, su alcuni magazzini che per fortuna era stati chiusi, scoppiò un fulmine.

Si segnalano gravi danni materiali. Parecchie persone sono state ferite a Leeds dal crollo di un tetto.

Una parte del molo è crollata a Douvres. La pioggia, che da 18 giorni consecutivi cade sulle isole britanniche, ha provocato danni incalcolabili tanto alle città quanto alle campagne.

La bella Fatma ritorna nella casa disertata

GENOVA, 26

Sono note, per averle a suo tempo narrate ampiamente, le vicende di Fatma, la quattordicenne marocchina rapita da un marinaio italiano a Casablanca, che dopo un lunga serie di peripezie è venuta a finire a Genova, dove il giovane marinaio l'aveva affidata ad un suo amico dovendo riprendere il mare. Era anche noto che Fatma fu ricercata dalle autorità francesi al Governo italiano, il quale procedette all'arresto della giovane araba, del marinaio che l'aveva rapita e di colui che l'aveva custodita. I due uomini furono rinchiusi in carcere e la marocchina rinchiusa nell'Istituto Benedetto XV, dove anzi essa nei giorni scorsi tentò di tagliarsi le vene dei polsi, ma fu salvata in tempo dall'intervento delle suore.

Ora la storia di Fatma sta volgendo al termine e di lei più non parleranno le cronache dei giornali. Infatti quest'oggi la giovinetta, dal commissario di pubblica sicurezza addetto all'ufficio stranieri della nostra questura, è stata tolta dall'Istituto Benedetto XV e consegnata al comandante del piroscafo «Protomago», che a sua volta la consegnerà a Casablanca alle autorità francesi che ne cureranno la consegna ai genitori.

Con il cappello o senza?

Un tempo, quando taluno voleva significare di avere sempre disdetta, diceva: «se mi mettessi a fare il cappellaio gli uomini nascerebbero senza testa...», sott'intendendo che gli uomini avrebbero sempre portato il cappello, a meno di nascer privi del capo e che l'industria del cappellaio era un'impresa sicura.

Invece, ci dispiace per i cappellai, gli uomini non hanno ancora — almeno fisicamente — perduta la testa, eppure non portano il cappello.

Dopo che la giovane generazione ha adottato la moda di andare a capo scoperto (alla quale oltre alle plausibilissime ragioni di carattere igienico-sanitarie e sportive crediamo non siano state estranee, almeno all'inizio, quelle economico-finanziarie) quest'usanza si è venuta generalizzando anche presso parecchie persone serie, molto serie, cui il cappello sembra talvolta conferire quell'aria grave di compositezza e di compiutezza organica esteriore, la quale insieme agli altri ammennicoli (occhiali, barba, solino duro) dovrebbe corrispondere all'interno, diciamo così alla presunta almeno, finitezza psichica.

Dite quel che volete, ma l'uomo senza cappello acquista in istrada una punta di aria sbarazzina e ci apparre — secondo la vecchia mentalità — un po' sbottonato. Se invece gli mettete in testa una tuba (a meno che la persona non stia nella marsina come in casa propria, disinvolta) l'uomo, o diventa solenne o riesce semplicemente grottesco.

Di fronte al cappello la donna ha una posizione diversa dell'uomo: se questo tende ad eliminare il copricapo, la donna dal canto suo non vi rinunzierà e, anzi, data la posizione sfruttabile e ariosa di questo elemento di abbigliamento e la sua malleabilità di trasformazione, si sbizzarriranno a mutarne forma e colore.

E' il cappello dell'uomo dunque che ci interessa, come quello che è messo in discussione.

Sparirà? O sarà sostituito, nell'età nostra febbrile, che ha spiccate tendenze a liberarci da abbigliamenti inceppanti, dal suo fratello minore, il berretto?

Il cappello ha vari sostenitori: dalla sua sono, per ragioni egoistiche, oltre che i cappellai, che sono fuori di discussione, molti calvi e poi molte persone che non si possono adattare, per rispetto umano, ad abbandonarlo definitivamente. Pare a costoro che vi manchi qualche cosa di essenziale nell'abbigliamento, come se uno uscisse, mettiamo, vestito di tutto punto ma senza il solino.

Alcuni adottano un mezza misura: vanno a capo scoperto, ma tengono il cappello in mano: così si sentono più tranquilli verso coloro che potrebbero dire: — Toh, guarda! senza cappello!

Ma gli oppositori del cappello, almeno per tre quarti dell'annata, sono falange. Vengono, primi, i giovani benchiomati, ma variamente pettinati: dalla selva di cappelli leggermentemente ondulati, curati, tirati all'indietro, e rappresentanti un piano inclinato, quasi formati magicamente sul vertice del capo e costituenti un tutto omogeneo con la testa; alla chioma leonina, che segue a sbalzi le mosse del capo; alla cesarie nazarena leggermente sospetta, che scende incolta a coprire le orecchie del proprietario. Tutti costoro, si sa, non possono portare che poco agevolmente il cappello. Poi, più discreti, vengono gli igienisti che sono contrari al copricapo, e poi molti altri per ragioni di praticità e di economia.

I nostri antenati, i romani non usavano il cappello (meno certe categorie che se ne servivano per ragioni del loro lavoro) che per il viaggio e contro le intemperie o a protezione del solleone: per ciò avevano il «pileus», il «petasus» e il cucullus: quest'ultimo però era un cappuccio, e passò al medio evo sotto questa forma, che subì poi modificazioni diverse (vedi il lucco di Dante). Del resto usavano un nastro per adornare il capo e nelle solennità e nelle liete contingenze della vita, un serto di rose. Neppure nel primo medio evo si usò un copricapo della foggia moderna. L'abito aveva spesso un'appendice, un capuccio per difendere il capo: col tempo quest'accessorio si staccò dall'abito e divenne elemento a sè, assumendo forme diverse o allungandosi cioè verso l'alto, ovvero divenendo bislungo come ci si presentano oggi i cappelli goliardici che sono una riesumazione di quel tempo.

Il primo periodo dell'era moderna, l'epoca dei bravi e dei signorotti, il periodo dell'apparenza e della teatralità, l'uomo si è sbizzarrito a foggiare il copricapo maschile in mille modi, sopratutto a caricarlo di piume, di gale, di nastri, di pelliccie; e in questi abbigliamenti si distinguevano le persone di grado. In quel tempo il cappello trovò, degno competitore di inverosimili esuberanze, lo stivalone che, allargandosi ad imbuto, arrivava nelle persone «di condizione» fino alle coscie.

Poi per un bel po' ebbero dominio assoluto i cappelli a staio e le tube. Poi avemmo i cappellacci dalle falde incredibilmente larghe... ma questi sono già ricordi di ieri.

Ma, insomma, che ci sta a fare il cappello maschile sul capo? a ripararlo? Esso va bene, per i due mesi di canicola, a chi deve stare a lungo immobile sotto la sferza del solleone, e potrebbe andare bene anche per un mese di freddo, quantunque il cappello usuale già qui comincia a divenire illogico perchè le sporgenze della testa, quelle che patiscono di più il freddo, le orecchie rimangono allo scoperto... E dunque? forse per dar modo di salutare? Non crediamo però che esso sia stato imposto sul capo per doverselo togliere; eppoi oggi si saluta romanamente, e il saluto romano si fa con il braccio, senza cappello. Anzi, è più in carattere farlo a scapo scoperto....

E allora?

Allora staremo a vedere.

Intanto vi saluto senza cappello, romanamente.

Aldo Tassini

Se non s'uccide non si mangia dice la moglie d'un boia

VIENNA, 26

La moglie del boia polacco, Malinowski, ha presentato domanda di divorzio motivandola con il fatto che il marito guadagna ora troppo poco. «Poichè il presidente della Repubblica — essa scrive — fa continuo uso della grazia e in Polonia non ha più luogo nessuna esecuzione capitale, il boia con la sua famiglia deve patire la miseria». La signora Malinowski osserva inoltre che la professione del marito desta in lei un certo orrore. Ma allora perchè l'ha sposato?

Spigolature

Il prof. Fabrizio Romano, direttore della rivista «Caput Mundi», ha iniziano una interessante inchiesta sull'opportunità dell'insegnamento rapido e della diffusione della lingua latina. L'eloquio di Seneca, d'Orazio e di Virgilio, che dopo avere addottorato i barbari venne mirabilmente conservato dalla Chiesa attraverso i secoli, è ora il collegamento degli studiosi di tutto il mondo e vale cento volte di più di qualsiasi meccanica internazionale invenzione innaturale e illogica di esperanto, «volapuk» e simili altre caduche fatiche destinate a vivere l'«espace d'un matin». La lingua francese e la lingua inglese sono diffusissime, ma (come la tedesca) non possono soddisfar tutti. Il «latino» che è «lingua morta» (benchè vivissima), facile ad apprendersi da tutti i popoli, può diventare la desiderata «lingua universale» «Caput Mundi» crede la causa giudicata; ma non reputa bastanti le proprie forze per condurre a compimento una così alta impresa. Domanda perciò: a) agli uomini di Stato, b) agli studiosi; c) ai commercianti: ritenete opportuno che venga proposta la «lingua latina» come «universale» in sostituzione degli aborti eterogenei che si è invano tentato d'imporre in questi ultimi anni? d) agli insegnanti: ritenete opportuno che «Caput Mundi» bandisca un concorso per la scelta di un metodo d'insegnamento del latino (universale) più facile e più rapido dei metodi in uso? e) a tutti i lettori: quali sono i metodi di propaganda che ritenete più atti ad assicurare il successo rapidissimo della nostra proposta?

*

Scrive la «Gazzetta Azzurra». Il turismo in Francia sta attraversando un brutto momento. Il rialzo dei cambi ha provocato il rialzo dei prezzi della industria turistica con conseguente rarefazione dei forestieri, specie americani ed inglesi. La clientela nazionale, è noto, non è sufficiente ad alimentare l'industria turistica francese; e dall'altra parte la clientela nazionale non reca grandi benefici allo Stato perchè equivale a semplice spostamento di ricchezza nazionale soltanto da una località ad un'altra località del paese. Soltanto la clientela estera è quella che apporta un vero e reale beneficio, perchè per mezzo suo s'introita in paese della nuova ricchezza. Gli organi del turismo francese si sono preoccupati di questo stato di cose. La Federazione del turismo, i Sindacati d'iniziativa delle stazioni, l'Associazione alberghiera, le municipalità delle stazioni, le Società concessionarie dei Casinos, tutti gli enti infine pubblici e privati interessati nella industria del forestiero, hanno gettato un disperato grido di allarme al Governo, il quale non è rimasto insensibile. Il Capo del governo francese, Poincaré, si è abbocato con il ministro Tardieu. Fu deciso pel momento di fare il più sollecitamente possibile una enorme pubblicita ai quattro punti cardinali d'Europa, cui seguirà un provvedimento di carattere più complesso e permanente: si creeranno per cura dello Stato delle ambasciate del turismo o «Maisons de France» all'estero, e precisamente a Berlino, Vienna, Londra e New York. L'esperimento merita di essere attentamente seguito, costituendo l'industria turistica anche per l'Italia una delle maggiori travature dell'economia nazionale. La gestione delle «Maisons de France» sarà affidata alla società «Havas», la nota agenzia di informazioni giornalistiche.

*

James Olivier Curwood, lo scrittore americano morto recentemente, aveva avuto — così l'«Independance belge» — una vita molto movimentata. Per sette anni fu redattore capo di un giornale di Detroit, la «New Tribune». Ma preso dalla passione per le avventure, abbandonò la sua occupazione, che gli sembrava molto sedentaria per slanciarsi attraverso le solitudini glaciali del Nord Canadà, ove visse la pericolosa vita del cacciatore anche con lacci e trappole. Egli aveva una gran simpatia per tutte le bestie selvaggie, che popolavano quelle regioni; le aveva osservate, aveva studiato i loro costumi ed aveva stabilito di descriverle. La natura era la sua grande ispiratrice, la sua religione, alla quale restò assolutamente fedele. «Sono certo — dichiarava — che se mi arrischiassi a scrivere un romanzo, che non avesse per teatro le grandi scene della natura, non tarderei a fermarmi. Essa è il gran medico dell'umanità e allorchè si ricorre ad essa, sono persuaso che è capace di guarire più malattie dei più stimati dottori della terra. Il mio desiderio, la mia ambizione, il grande scopo che mi auguro di raggiungere, è di trascinare verso di essa con me i lettori e mi sembra che essi debbano amarla». Il suo desiderio è stato realizzato: l'opera romantica di James Oliver Curwood, che è prima di tutto un'opera vissuta, sincera, vera, contiene una lezione di energia e di tenerezza, di cui i letterati, come il gran pubblico, hanno apprezzato la maschia e umana bellezza. Fra le sue opere si notano: «Cuori feroci, I Cacciatori d'oro, I cacciatori di lupi» ed altre.

*

Fra i grandi magazzini di Londra — scrive la «Petite Gironde» — che hanno legioni di commessi, dove negli ambienti sontuosi vi è in permanenza un'esposizione fantastica degli oggetti più svariati, dove una signora può passare delle ore nel girare i reparti, scegliendo ed ammirando, il più grandioso è quello di Selfridges. Se d'inverno vi si trova una elegantissima sala da the, dove si raccoglie una società varia ed elegante, d'estate questa si riunisce in un'immensa terrazza, trasformata in una piacevole stazione balneare. Piscina profonda, angoli d'ombra calmi e tranquilli, dove regna la frescura, cespugli fioriti, roccie d'imitazione e un'orchestrina nascosta, che suona le danze più in voga. All'ora del bagno «lords e ladies» fanno una gara di eleganza, di flirt e di cortesia, si gettano nelle grandi vasche che il sole riscalda. Gli umoristi di Londra dicono, che, nella buona società londinese era uso di vestirsi da Selfridges, ora invece si va là per spogliarsi e il grande bazar fornisce tutti gli accessori per il bagno. Un solo obbligo: quello di avere le tasche bene fornite. Però si evitano le grandi spese delle spiaggie alla moda.

La scomparsa di tre alpinisti

TORINO, 26

Tre giovani alpinisti, l'avv. Gian Federico Benevolo di anni 23, Arturo Collacevio e Gino Valluscing studenti di Trieste partiti lunedì scorso dalla tendopoli per recarsi al Monte Bianco a Chamounix non hanno fatto ritorno. Sono partite alcune compagnie di Sucaini, ma ancora non vi è traccia degli scomparsi.

CRONACA DI VENEZIA

Tra calli, campi e campielli

(V. *Gazzetta di Venezia* 9 agosto 1927)

Se da San Bartolomeo proseguite verso San Giovanni Grisostomo, v'imbattete nel ponte dell'*Olio*, e poco dopo ne la calle dell'*Aseo;* o perchè quello in frack elegante, e questo in giacca paesana?

Pensate che il mio sogno più caro e chissà mai di quanti altri veneziani sarebbe che i nomi tutti delle nostre strade, sia generici, sia particolari, ci brillassero agli occhi ne la parlata nativa.

E la ragione è questa. Il nostro dialetto che ha una storia, una tradizione, parecchi celebrati scrittori, del quale Goldoni fa dire al protagonista del suo *Avvocato veneziano* che «l'equival nella forza dei termini e dell'espression ai più colti del mondo»; questo dialetto, dico, va sempre più corrompendosi e scomparendo. Vediamo dunque che almeno la nomenclatura stradale diventi il suo ultimo rifugio; e conserviamo ai nostri nipoti anche tale grande bellezza, tra le tante di quest'unica nostra Venezia.

Obbiettano alcuni sorgere ostacolo nella grafia, dove non seguì una norma costante lo stesso Goldoni, e ne la quale del resto non siamo tutti d'accordo nemmeno oggi. Ora a me pare francamente che la grafia da preservarsi sia quella che con maggiore fedeltà rispecchia la pronuncia; onde, ponete, se siamo soliti a mangiarci le consonanti doppie, per quale ragione si deve leggere *calle* e *campiello* in luogo di *cale* e *campielo*, come giustamente registra il Boerio nel suo ragguardevole *Dizionario del dialetto veneziano*? Provate a pronunciare questi due vocaboli raddoppiando la consonante finale, quindi necessariamente rallentando; e per poco non vi tramuterete in buranelli, che fanno durare quella cadenzata loro mollezza un buon paio di minuti.

Ma su la *cale* (probabilmente preceduta nei primi tempi da la *ruga*) fermiamoci un momento; tanto da chiarire che la vorrebbero alcuni via esclusivamente propria di Venezia, affermando cosa inesatta. Zara ha le sue calli anch'essa, l'hanno diverse città della Spagna, e a Bucarest se non è *cale*, è *calea*. Finalmente è pur vocabolo della nostra lingua; ma mentre *cale* ci comparisce sempre ingonnellata, *calle* si presenta in calzoni da Dante in poi. Basti riprodurre una sola terzina, nota anche agli scolari di ginnasio:

Tu proverai sì come sa di sale
Lo pane altrui, e com'è duro calle
Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

Obbiettano altri che il popolo col suo dialetto prende spesso dei granchi a secco; e chi non ne piglia? Ma io vi dirò cosa che farà rizzare i capelli a qualche ispido rovistatore di vecchie pergamene; ed è che abbastanza spesso preferirei il nome scaturito dalla fresca fantasia popolare a quello distillato dalle formiche erudite. Non temiate che a dimostrarvelo perda adesso voi e me nel dedalo delle infinite nostre viuzze incrociantesi; addurrò pochi esempi, scelti a caso, quali mi picchiano ne la memoria.

Favorite seguirmi dalle parti di San Gregorio ne la fondamenta che i Veneziani chiamano sempre del *Bacalà*, come anche stà scritto. Oggi si legge invece *Cabalà*, essendo risultato «dagli Estimi e dalle piante topografiche quella via chiamavasi veramente con l'ultimo nome, corrispondente al cognome di più d'una delle nostre famiglie» (Tassini). Faccio tanto di cappello ai signori Cabalà, anche se bisogna dissotterrarli dalle ingiallite cartapecore per sapere che sono esistiti. Ma dò egualmente la preferenza al primo nome, anzitutto perchè assai più vecchio; poi perchè non si può escludere gli abbiano dato origine i molti magazzini colà esistenti, di quel pesce salato e disseccato che ci viene dalla Norvegia. Quel pesce ci fornisce un piatto appettitoso, che i nostri osti annunciano in determinati dì alla porta del loro esercizio con due semplici parole: *Oggi bacalà*, invito ammaliatore, quanto il promettente sorriso di donna formosa.

Non so, nemmeno di altri nostri concittadini, i Lipoli, se abbiano dato alla patria un eroe del mare, qualche vincitore dei Turchi, uno storiografo della Repubblica, o qualche insigne prelato, so appena che la calle un tempo *stretta*, ora *larga di ca' Lipoli* prende nome appunto da questa famiglia. Ma quanto comica e infine paradossale trovata lo *stretto di Gallipoli* che il popolo v'aveva appiccicato! Quando v'affacciavate a quell'imbocco angustissimo, vi pareva che le due case conterminanti fossero per cascarvi addosso, e affrettavate il passo, senza dire poi del buffo paragone con lo stretto omonimo del Bosforo ben noto ai Veneziani, perchè di là dovevano transitare le nostre navi pel trasporto delle merci da l'Asia a Costantinopoli o altrove.

E, a proposito di burleschi paragoni, come omettere il ponte della *Piavola* così caratterizzato, quando appetto degli altri suoi compagni era un ponticello lillipuziano? Nessuno certamente vide mai scritto il popolare appellativo; bensì quello di ponte *San Gallo*, cui precedette dopo l'allargamento quello di ponte *Tron*. E dire che al tempo della nobile Procuratessa (lì presso era la sede in cui radunava gli amici) il ponte non esisteva neppure! Venne infatti costruito, dopo molte difficoltà, appena nel 1840.

— Come, si chiederà, lo si doveva quindi nominare?

— Presto detto: «ponte *San Gallo*, già ponte della *Piavola*», con che si sarebbe denotato l'avvenuto ampliamento, e ricordata per giunta una frase veneziana che meritava anche questa fortuna.

Un altro esempio e poi basta. Vi porto per ultimo a *S. Giacomo di Rialto*, che i Veneziani chiamano *S. Giacometo*. Qualcuno potrebbe supporre, perchè la chiesa fosse dedicata a S. Giacomo Minore. Niente affatto, perchè quest'ultimo stava di casa nella chiesa di SS. Filippo e Giacomo, ch'ora non esiste più. La ragione sta invece qui: che S. Giacomo di Rialto è piccolo in confronto di S. Giacomo dall'Orio, dedicata al medesimo titolare; onde logico il nome di S. Giacometo alla prima chiesa, tanto logico che ne la nomenclatura ufficiale non figura. Curioso del resto il caso di due chiese nella stessa città consacrate al medesimo titolare.

Persino vocaboli oramai scomparsi da l'uso ho riscontrato ne l'onomastica stradale. Così nella parrocchia di S. Cassiano una calle s'appella della *Scrimia*, perchè v'era colà nel settecento una scuola di scherma; se anche la *furatola*, l'ultramodestissima e buia trattoriuccia, ove la povera gente trovava di che satollarsi con pochi centesimi, sta per tirare le cuoia, ne resterà il nome in una calletta di S. Apollinare; non hanno finora esulato nè esuleranno dal campiello delle *Mosche* i nei così nominati di raso, velluto, o taffettà con cui le nostre galanti trisavole si decoravano il viso, e che sfuggirono al nostro Boerio. Nel quale se azzeccherete i *bari* nel senso di guintatori nel gioco delle carte, li cercherete indarno in quello di terreno basso e fangoso che questa parola ebbe fino dal trecento, e di qua la calle larga, e la lista vecchia dei *Bari*, come ce ne conferma il vecchissimo nostro proverbio popolare: «Chi vol vento, vaga ai Frari; chi vol fango, vaga ai Bari».

— Ma la conclusione di tante ciancie? è probabile chieda uno dei soliti critici.

— Nessuna, signor mio; non ne vedo il bisogno.

Comunque, se lo credete, benevoli lettori, fateglieIa voi.

Cesare Musatti

Federazione Provinciale Fascista

Ali all'Italia

Il fascismo veneziano partecipa con fervida volontà alla gara fraterna di tutte le terre d'Italia per offrire ali alla Patria.

Non ho bisogno di dire alle Camicie Nere di questa Provincia che l'essere presente, anche con un obolo modesto, è un dovere.

Più che l'offerta mi preme il consenso e so che esso sarà unanime. A noi!

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI

Gruppo mediatori immobili e mutui

Tutti gli inscritti al Gruppo mediatori immobili e mutui sono invitati ad intervenire all'adunanza indetta sabato 27 p. v. alle ore 21 presso la Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti (S. Luca, Calle Bembo 4779) per importanti comunicazioni.

Si prega di non mancare.

I lavori della Commissione per la Coppa Schneider

Ieri nel pomeriggio la Commissione per la Coppa Schneider, insediata al Municipio, ha continuato nei suoi lavori che si prolungheranno anche oggi. Ha ricevuto intanto l'offerta dalla Galleria Candiani e Sommer di una copia della Vittoria alata di Pompei da assegnarsi al primo italiano arrivato.

I ladri in un palazzo del Canal Grande

I marchesi Mainardi derubati per oltre 30.000 lire

Un audacissimo furto è stato perpetrato ieri sera verso le undici in Canalazzo. Una camera dell'appartamento del Marchese Mainardi al primo piano d'uno stabile presso il Traghetto di S. Tomà e precisamente a fianco del Palazzo Tiepolo è stata si può dire completamente svaligiata dai ladri. Nell'appartamento, al quale s'accede dal portone segnato col n. 2775 in Corte Tiepolo abita infatti il Marchese Federico Mainardi da Bologna d'anni 35 con la propria signora e col cognato cav. Carlo Olivotti.

Il colpo audacissimo fu attuato a sera in località frequentatissima, proprio davanti al Traghetto di Cà Garzoni, il quale com'è noto è in funzione per tutta la notte ed è attivissimo in tutte le ore. Non è escluso che il furto possa avere riferimento con altre imprese del genere come quella fortunatamente sventata domenica scorsa in Palazzo Tornielli a S. Benetto come quella che si dovette deplorare l'altro ieri nell'appartamento della signora Maria Sartori Raffani in calle Caotorta. Tutti furti tentati o consumati nelle medesime condizioni di tempo, per via acquea o con scalata, e aventi a mira o a bottino effetti di vestiario o gioielli.

La scalata al palazzo

Iersera i ladri avvicinatisi con una barca alla meta designata devono aver appoggiata una scala alla facciata del Palazzo ed essere entrati per quella nella camera dei Marchesi Mainardi di dove hanno gettato al compare rimasto nella barca quanto di meglio trovarono da portar via.

Prima cura dei ladri fu quella di evitare qualche immediata sgradevole sorpresa e perciò chiusero a chiave dall'interno la porta a vetri, l'unica delle camere che immette negli altri vani dell'appartamento. Sempre all'oscuro, servendosi certamente di lampadine elettriche tascabili, aprirono il grande armadio-guardaroba che non era chiuso a chiave e vi tolsero tutte le *toilettes* della signora e i vestiti del marchese Mainardi.

Dall'armadio passarono rapidamente alla barca sei ricchi abiti ed un soprabito da signora, uno smoking, un vestito pesante grigio da uomo, un vestito di tela di seta pure da uomo, qualche paio di pantaloni e un paio di scarpe gialle da uomo. Quindi non avendo trovato di loro gradimento la biancheria che era nei tre cassetti inferiori del comò, scassinarono invece il quarto, quello superiore ove rubarono quanto di buono vi trovarono. Una scatola cofanetto contenente i gioielli della marchesa Mainardi, fu interamente vuotata. Per buona sorte la marchesa, essendosi iersera recata al Teatro Rossini col marito, aveva indossato i consueti gioielli quelli più preziosi, ma ciò nonostante i ladri trovarono da far parecchio bottino. C'erano tra l'altro un bellissimo paio di orecchini con perle e brillanti valsente da solo circa diecimila lire, una spilla foggiata a ragno con perle e smeraldo, un braccialetto d'ametista, un ciondolo d'oro con rubini, un anello di platino con pietra, un gemello da frak, anelli, ciondoli e catenine per qualche decina di migliaia di lire. Tra i preziosi c'erano anche, assieme a parecchie altre monete, due pezzi d'oro da cento lire, uno dei quali del nuovo conio col calco del Fascio littorio. Da un'altra scatola, ove la signora tiene il denaro, rubarono 150 lire in contanti, chè fortunatamente nella giornata di ieri la marchesa Mainardi aveva pagato alcuni conti.

La scoperta del furto

Come abbiamo detto, i marchesi Mainardi erano usciti verso le nove per recarsi a teatro e non rientrarono che poco dopo la mezzanotte. Appena saliti al primo piano, il marchese rimase alquanto sorpreso di trovare la porta chiusa mentre l'aveva lasciata, come le finestre, e come è consuetudine con questo caldo, aperta. Girata la maniglia per aprirla la trovò chiusa dall'interno: e subito sospettò quanto era avvenuto. Con un colpo di gomito infranse un vetro, passò la mano dal foro così praticatovi, e aprì girando la chiave dall'interno.

Appena entrato aprì l'interruttore della luce elettrica e tosto agli sguardi suoi e della sua signora, l'opera di devastazione compiuta dai ladri si presentò in tutta la sua proporzione. Il grande armadio aveva le ante aperte, l'interno era vuoto, solo sul fondo posavano i cappelli della signora, che dai ladri non furono evidentemente considerati quale buon bottino. Gli attaccapanni erano gettati alla rinfusa sopra il letto che era coperto da un ricco damasco il quale, a quanto pare, non vellicò soverchiamente il gusto dei facinorosi.

Anche la carta d'identità

Verso la finestra d'angolo sparsi ai piedi del comò erano numerosi oggetti: scatole, fazzoletti, carte, che erano contenuti nel primo cassetto ove i ladri avevano fatto bottino dei gioielli e di molte altre cose che la Marchesa non potè ricordare al momento della constatazione. Nella fretta i ladri portarono con loro anche la carta d'identità della signora.

Appena fatta la dolorosa scoperta il Marchese Mainardi si precipitava al telefono e avvertiva dell'impresa ladresca il funzionario di servizio che inviava immediatamente sul posto il maresciallo Poli e un agente, i quali eseguirono il sopraluogo e interrogarono la domestica, Teresa Bozzetto d'anni 28 da Salgareda (Treviso). La donna disse che usciti i padroni, s'era coricata nella sua stanza al pianoterra, sottostante proprio quella dei Marchesi Mainardi e munita di due finestrini sul Canal Grande, il primo dei quali è aperto proprio vicino al portone della riva.

La Bozzetto ha aggiunto che verso le undici aveva sentito battere la porta a vetri della camera dei Marchesi e che era stata sul punto di alzarsi per chiuderla credendo che fosse il vento che la sbattacchiasse, ma poi non sentendo più rumore, aveva lasciato andare. Poco dopo le parve di udire un tonfo come di un pesante fagotto che fosse stato gettato in una barca vicino alle sue finestre e quindi una voce di giovanotto dire sottovoce: «ocio ai vigili».

La comitiva ladresca

La donna ha detto di aver creduto trattarsi di qualche comitiva che avesse sostato in barca dinanzi al Palazzo e che temesse il sopraggiungere dei vigili forse per esser in un natante non munito di fanale. Ella forse sospettò invece trattarsi dei ladri, ma la paura ebbe ragione di lei cosicchè non si sentì la forza d'alzarsi e di gettare l'allarme.

I gondolieri del traghetto di Cà Garzoni non si avvidero di nulla e affermarono che all'ora del furto era passato due volte per quel tratto di canalazzo un sandolo dei vigili dei canali i quali sostarono anche alcuni momenti dinanzi il traghetto scambiando qualche parola con i gondolieri. Fu certamente l'approssimarsi dei vigili che provocò l'allarme dei ladri e quindi l'avviso pronunciato a bassa voce da uno d'essi al compare. Fu forse così che i furfanti si decisero alla fuga lasciando molta altra roba di valore ch'era a loro portata di mano non solo nell'appartamento, ma nella stessa camera.

Il marchese e la marchesa Mainardi da una quindicina di giorni non uscivano dal palazzo trovandosi loro ospite a Venezia il rispettivo padre e suocero. Per fatale combinazione il loro cognato, il cav. Carlo Olivotti, che rincasa di consueto prestissimo, ieri sera tornò invece a tarda ora.

Il furto deve essere stato commesso da persone che hanno sorvegliato assai da vicino le abitudini e i movimenti dei marchesi Mainardi, perchè altrimenti non si potrebbe ammettere tanta audacia. Come abbiamo detto, specie il guardaroba estivo della marchesa è stato interamente svaligiato, tanto è vero che ella narrò di esser rimasta col solo vestito da sera indossato per recarsi al Rossini e con una semplice veste da camera.

Il nipote del Presidente della Repubblica Argentina

L'onorevole Adam Benitez Alvear consigliere della Legazione Argentina a Parigi è giunto con la sua signora e con la cognata Signorina Maria H. Cañas per un breve soggiorno a Venezia. Il sig. Benitez Alvear è nipote del Presidente della Repubblica Argentina.

I distinti ospiti hanno preso alloggio al Grand Hotel Luna.

L'Ambasciatore americano a Costantinopoli

E' giunto l'altro ieri a Venezia da Costantinopoli, il sig. Joseph C. Grew, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica Turca.

Il sig. Grew, che è sceso ad alloggiare all'Albergo Reale Danieli, si è trattenuto a Venezia per recarsi alla tomba d'una sua figliuola, morta qui due anni or sono, durante un viaggio di piacere.

L'Ambasciatore è ripartito ieri mattina per Ginevra.

Cronaca varia

Caduto in barca. — Il bracciante Giuseppe David d'anni 24 abitante a S. Canciano 5288 ieri nello scaricare alcuni fusti di birra da una barca legata alla riva di Campo della Guerra cadeva contundendosi il fianco sinistro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Il vetro feritore. — La signora Anna Carnielli d'anni 46 abitante in Calle della Regina 1993 pulendo un vetro ieri a casa sua lo mandava in frantumi ferendosi al polso destro. Fu medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in dieci giorni.

Un polso fratturato. — Il garzone quattordicenne Michele Fiorin abitante alla Madonna dell'Orto 2908 ieri nella fabbrica letti Pastega pure alla Madonna dell'Orto cadeva fratturandosi il polso sinistro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale ove rimarrà per un mese.

La caduta d'un vecchio. — Il settantaquattrenne Alessandro Zaniol abitante a S. Maria Formosa 5176 è stato ieri ricoverato all'Ospedale per la frattura del collo del femore destro riportata cadendo mentre lavorava nelle Cristallerie di Murano. Guarirà in cinquanta giorni.

Cinque damigiane. — L'altra notte mediante scasso della porta d'ingresso ignoti penetrarono nel deposito di vini di Franceschini Giovanni a S. Polo 2391 e ne asportavano cinque damigiane di vino per un valore di 1200 lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo.

Scuola convitto per signorine infermiere

La Presidenza dell'Ospedale Civile comunica:

E' aperta l'iscrizione alla Scuola Convitto «Nani» per l'anno scolastico 1927-28.

La durata del corso è di un biennio, avvertito che oltre il diploma professionale di Infermiera, le allieve potranno conseguire, con un ulteriore corso annuale, anche il diploma di Assistente Sanitaria.

Le aspiranti dovranno produrre, non oltre le ore 17 del 31 ottobre 1927 p. v., la propria istanza su carta bollata da L. 2, controfirmata, per le aspiranti minorenni, dal padre o dall'esercente la patria podestà, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita dal quale risulti avere la concorrente l'età non inferiore ai 18 nè superiore ai 30 anni. — b) Licenza tecnica o complementare o titoli equipollenti — c) Stato di famiglia — d) Certificato di buona condotta — e) Certificato penale.

Per oltraggio al Governo

Ieri mattina verso le 11.30 il pensionato dell'Arsenale Pietro Bosgnacca di anni 64, abitante in Calle dei Forni a S. Biagio 2189, in Campo SS. Filippo e Giacomo pronunciava frasi oltraggiose verso il Governo, ciò che gli procurò naturalmente l'arresto.

Infatti egli fu tradotto in Questura dal vigile Crestani e dal milite nazionale Giovanni Vianello. E' stato tradotto al carcere di S. Maria Maggiore.

Un dito nell'ingranaggio

Il garzone tipografo Marcello Minardi di anni 15, abitante a S. Maria Nuova 6034, ieri mattina lavorando nella Tipografia Spalmach in Calle della Testa, si impigliava l'indice destro nell'ingranaggio di una macchina. Dovette essere accompagnato all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica lo faceva ricoverare avendogli riscontrata l'asportazione di mezza falangetta. Guarirà in 15 giorni.

Le attenzioni gentili

L'elettricista Barca Michele, di anni 30, abitante a Castello, si recava ieri come di consueto al suo lavoro in via Dardanelli al Lido, e prima d'iniziare la sua fatica appendeva la giacca in un ripostiglio. Tornato più tardi a riprendersela, doveva constatare che dalle tasche erano misteriosamente sparite venti lire e un orologio d'argento.

Il pericolo corso da una bambina

Ieri sera alle otto e mezza la bambina di sette anni Luigia Manfrin di Gustavo abitante in Ramo Corazzeri alla Bragora 3831 trovandosi nell'osteria del padre in Salizzada S. Antonin 3607 e credendo vi fosse dell'acqua o del liquore portava alle labbra una bottiglia in cui c'era invece dell'acido muriatico.

Con rapida mossa il padre, avvedutosi del pericolo che correva la piccina, le strappava di mano la bottiglia e poi, nella tema che avesse potuto berne qualche goccia, faceva accompagnare la bambina all'Ospedale civile, dal figlio Luigi di anni 15.

Nel pio luogo il sanitario di servizio alla guardia medica dott. Sinnico somministrava alla piccina un antidoto e quindi la rimandava a casa.

La caduta di un elettricista

L'elettricista settantenne Gaetano Gorup abitante in Calle Zuani in Rio Marin, ieri, salito su una scala a piuoli nella salumeria di Giovanni Battista Da Pian in Calle dei Saoneri a San Polo, per riparare l'impianto elettrico, cadeva ferendosi il labbro superiore e contundendosi locchio sinistro.

Dovette recarsi all'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio alla guardia medica lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Furto con scalata

Ieri verso la mezzanotte la signora Maria Rafoni vedova Sartori di anni 32, abitante in Calle Caotorta a S. Angelo 3560, rincasando trovava accesa la luce nella sua camera da letto e un armadio aperto e vuoto. I ladri con ogni probabilità avevano adocchiata la finestra dello stanzino da bagno, finestra prospiciente il Rio di S. Angelo e, servendosi di una scala, erano saliti nell'appartamento che è al primo piano e le cui finestre erano aperte. Entrati subito, nell'attigua camera da letto, avevano vuotato in tutta fretta il guardaroba della signora, rubando un soprabito con bavero di pelliccia, due mantelli, sei vestiti ed altri indumenti. Poi avevano strappato dal letto le lenzuola e una coperta, dileguandosi per la stessa via d'onde erano venuti.

La signora telefonava subito alla Questura centrale che inviava sul posto alcuni agenti ai quali la derubata dichiarò di aver subito un danno di circa diecimila lire. Secondo il sopraluogo degli agenti i ladri devono essere stati disturbati nel loro lavoro, poichè non si sono impossessati di molti oggetti di valore che erano nella camera stessa, alcuni anche sopra i mobili allo scoperto.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 agosto 1927:

Pir. «Atlanta» a Cerrito — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esquilino» a Colombo Radio. — «Fiume L.» a Kobe Radio. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Helouan» a Trieste Radio, Fiume. — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha. — «Principessa Mafalda» a Dakar. — «Remo» a Singapore Radio. — «Taormina» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Vienna» a Alessandria Radio, Fiume. — «Viminale» a Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza sostenuto. — Disponibili: Middling 21.55 — Futuri: Tendenza apertura facile — Futuri: Tendenza chiusura sostenuto. — Gennaio 21.52-54 — Febbraio 21.63 — Marzo 21.75-76 — Aprile 21.78 — Maggio 21.80-82 — Giugno 21.70 — Luglio 21.58 — Agosto manca — Settembre 21.14-15 — Ottobre 21.32-36 — Novembre 21.44 — Dicembre 21.55-57.

In Provincia di Venezia

SCORZE'

La 4.a Coppa Zardo. — L'organizzazione da parte del Club Ciclistico di Scorzè per la grande corsa ciclistica 4.a Coppa Zardo che vedrà il suo epilogo domenica 28 corr. sul percorso: Scorzè, Bassano, Thiene, Asiago, Bassano, Scorzè: Km. 195 circa prosegue con ogni cura affinchè la competizione abbia ad ottenere un ottimo successo che già sta per entrare nel novero delle classiche e che può considerarsi una fra le maggiori della Regione Veneta.

Oltre ai numerosi premi di classifica generale del valore di L. 500, 350, 250, 150, 100, ecc. ecc. fino al 10. arrivato nonchè per la 4. Categ. di L. 100, 60, 40.

Vi sono i seguenti premi: al 1. della Milizia Dopolavoristica della Provincia di Venezia, e più giovane. Premi condizionati: Al 1. assoluto se con ciclo «Beretta Routier da corsa su strada; al 1. con ciclo a. un ciclo Berettini originale mod. clo Bottecchia o Alder medaglia d'oro valore di L. 100; al 1. con ciclo «Ives» L. 100 e chilometraggio; al 1. con ciclo Zardo o Favero; 5 Tubolari Premio di Rappresentanza: alla Società meglio classificata la Coppa Zardo triennale (valore L. 1000).

Sono pervenuti inoltre agli organizzatori i seguenti premi traguardo:

Fascio Castelfranco V., medaglia dorata al 1. assoluto; Comando M. F. F. Castelfranco V., lire 50 al 1. milite; Podestà ed Associazione Ortigara di Asiago, L. 50 al 1. assoluto e L. 50 al 1. della provincia di Vicenza e se questo non vi fosse L. 100 al 1.

Fascio di Lusiana: L. 50 al 1. assoluto. Altri numerosi premi di traguardo in denaro sono annunciati dai vari paesi lungo il percorso e la Società si riserva di farli conoscere ai concorrenti prima della partenza.

Si ricordano ai concorrenti che la gara è riservata per corridori di 3. e 4. Categ. muniti di licenza dell'U. V. I. e che le operazioni di partenza (verifica licenze, punzonatura macchine, consegna numeri, firma foglio partenza ecc.) avranno luogo domenica domenica mattina dalle 5 alle 8 ant. La partenza alle 9 precise.

DOLO

Mancanza di acqua in una via del centro. — Gli abitanti di Via Mazzini giustamente protestano perchè la fontana è continuamente priva di acqua. Tempo fa è stata presentata una petizione in merito, al nostro sig. Podestà. Si spera che si vorrà provvedere.

SAN BRUSON

Manutenzione stradale. — La strada che conduce da Dolo a S. Bruson è qualche cosa di orribile, continuando in tal maniera si crede che la gente non potrà più arrivare a Dolo con carette e con carri carichi. Si spera che il nostro Podestà vorrà provvedere in merito in vista anche del prossimo inverno.

La popolazione chiederebbe anche che la strada fosse un po' più illuminata, e questo lo si potrebbe ottenere aggiungendo altre due o tre lampadine alle poche che attualmente vi sono.

Santa Maria di Sala

Officiatura solenne per l'anniversario della sig.ra Bianca Selvatico-Bordiga. — Stamane in questa Chiesa Arcipretale ebbe luogo un servizio funebre anniversario per la compianta Bianca Selvatico, moglie dell'ill.mo prof. Giovanni Bordiga.

La cara Estinta godeva il popolare affetto dei numerosi fittavoli e della Parrocchia intiera per la sua particolare bontà e beneficenza. L'illustre signora fu anche benemerita Patrona di questa Chiesa del capoluogo ed in ogni incontro fece sempre nobilmente il suo dovere lasciando in tutti larga eredità d'affetto e di stima.

La Messa, celebrata dal Rev.mo Arciprete, Don Demetrio Gallo, fu magnificamente cantata dalla Schola Cantorum della Parrocchia.

Assisteva il sig. Podestà prof. Carlo Combi col segretario Paccagnella Guido. Erano pure presenti il cav. Silvio Dal Maschio con la sua signora, il cav. Longhin, i Fabbriceri e molti altri. Attorno al Feretro stavano tutti i fittavoli della povera Estinta.

Da queste colonne vada all'egr. prof. Bordiga il deferente saluto con rinnovate e vive condoglianze dell'Autorità Civile ed Ecclesiastica e di tutta la popolazione insieme al fervido augurio che l'Egregio Uomo sia conservato per molti anni ancora all'attività intelligente di maestro e di cittadino altamente benemerito.

CAVARZERE

Attività Sindacale. - Le licenze ai mediatori. — L'altra sera, in un locale delle Scuole elementari, per invito di questa Segreteria mandamentale dei Commercianti, sono convenuti gli appartenenti alla Categoria Mediatori, per trattare circa il rilascio delle nuove licenze di mediatore, in ottemperanza alle recenti disposizioni di legge, che ne subordinano la concessione.

Alla riunione, riuscita abbastanza numerosa, sono intervenuti il cav. Tiozzo, presidente provinciale di categoria, e il Segretario provinciale dei Commercianti di Venezia dott. Funes, il quale, dopo aver dato tutte le necessarie istruzioni per il rinnovo della licenza di mediatore, le cui pratiche saranno svolte a mezzo del segretario della locale Sezione Commercianti sig. Fava Mario, ha vivamente raccomandato ai presenti di denunciare alle competenti autorità sindacali, chiunque venisse sorpreso ad esercire abusivamente il mestiere di mediatore, o comunque sprovvisto di regolare licenza. Contro costoro saranno presi severissimi provvedimenti di indole disciplinare e saranno elevate fortissime multe.

Su proposta del dott. Funes, i sigg.: Guarnieri Giulio mediatore in cereali, Canelli Floriano Ferruccio id., Giorio Antonio mediatore in terreni, e Binato Giovanni di Cona, mediatore in terreni, sono stati designati a formare la apposita Commissione che dovrà esaminare e dare il parere sulle domande tendenti ad ottenere dalla R. Questura di Venezia, la licenza di mediatore, in base alle succitate disposizioni di legge.

AGORDO

Campo di Tennis. — Per iniziativa dell'egr. sig. Facciotto, anche in Agordo avremo fra qualche giorno un bellissimo Campo di Tennis nelle adiacenze del Grande Albergo Agordo. Per l'inaugurazione è già stata fissata una partita disputata fra provetti giocatori locali e della nostra colonia villeggianti.

Facciamo voti che la bella iniziativa venga presa nella considerazione che merita e che con l'indubbio appoggio del Fascio locale questo nuovo genere di Sport si introduca fra queste popolazioni e prenda quell'impulso desiderato.

Disservizio telefonico. — Sono continue le lamentele che cittadini e villeggianti muovono contro il servizio telefonico che da qualche tempo in questa zona si è reso addirittura negativo.

Nemmeno sono stati presi in considerazione i ripetuti reclami che in proposito sono stati mossi dalle parti interessate perchè ad oggi, da quasi tutti i posti telefonici dell'Agordino, non si riesce ancora ad avere comunicazioni sia con la regione che con quelle limitrofe, se non dopo lunghe e snervanti attese.

Questo vero disservizio telefonico si rende molto nocivo agli interessi di tutto l'Agordino compromettendo tante volte anche la sicurezza della circolazione di automezzi e vetture che in casi di eventuali incidenti possono trovarsi addirittura privi di ogni ed unico mezzo di comunicazione per gli aiuti necessari.

Facciamo vivo appello alle competenti autorità per il loro intervento al fine di vedere al più presto ripristinato questo servizio tanto necessario all'Agordino.

Il poco chiaro ferimento di due giovani a Rovigo

ROVIGO, 25

Per ferite riportate all'addome e alle gambe sono stati ricoverati al nostro ospedale tali Migliorini Giovanni di anni 19 e Piva Giulio di anni 17 entrambi da Rovigo. I due hanno fatto al medico di guardia uno strano racconto, dissero cioè che transitando lungo la strada erano stati improvvisamente colpiti da due fucilate sparate da un individuo nascosto in un bosco che poi si dava a precipitosa fuga. I Carabinieri supponendo invece che i due ragazzi siano stati feriti per altre ragioni hanno iniziato indagini per far luce sulla faccenda.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

[I]l manifesto del V. Seg. federale [a]lla Fed. Fascista per l'Aeronautica

[Fas]cisti Friulani, Consenziente il [D]uce e secondo le direttive da Lui trac[ciate], l'Aereo Club d'Italia ha lanciato [una gr]ande sottoscrizione nazionale, per [dare a]li alla nostra Aviazione militare. [La] patriottica iniziativa, attuata con [slan]cio ed entusiastico consenso di [tutti] gli italiani, rivelerà una volta an[cora] lo spirito gagliardo e guerriero di [cui] il Fascismo ha saputo permeare la [nuova] anima della Nazione vittoriosa. [L'A]eronautica negletta dall'incuria [crimin]ale di governi disfattisti, è oggi [rinata] per volontà ed opera tenace del [Regi]me e del Duce, a ritmo intenso di [lavoro] e di ardimento, sulle orme gloriose [delle] sue tradizioni, onuste di eroismo e [di glo]ria.

[Ins]ieme ai molti velivoli creati dal [genio co]struttivo italiano, che sono lo [strume]nto docile e l'arma sicura per i [più ard]iti cimenti dei piloti dell'Italia [nuova], si aggiungeranno quelli che il [popolo] italiano offrirà con atto squisito [di fed]e e di amore.

[Ques]to tanto più apprezzato quanto [spontan]eo e degno perchè espressione sicu[ra del] profondo sentire, dirà a tutti co[loro] che ancora irridono alla nostra vo[lontà] di potenza, che Esercito e popolo, [fraterna]mente vibranti nel grande amo[re del]la Patria saranno cardini indisso[lubili] della futura ed immancabile nostra [grandez]za.

[Fasc]isti Friulani, l'aeroplano che le [nostra] Provincia donerà all'Aeronautica [sarà de]nominato «Friuli».

[Esso,] con la vostra opera entusiastica [e ap]passionata che con il nome della [nostra] terra, sacra ad ogni umile eroi[smo e] con i decori della sua bandiera esso [porterà] dovunque, nell'ardimento del volo [...] e nel rombo dell'anima d'acciaio, [il pa]lpito ardente della gente friulana [che] nell'anima generosa sente tutto l'or[goglio] della sua missione di scolta vigile [e gue]rriera ai sacri confini della Patria.

[I]l Vice-Segretario Federale: *Cesare [...]ugli*.

[L]e furie metereologiche

[Ieri] mattina alle ore sette il termometro [che] per tutto questo tempo si era sostenu[to al]tamente scendeva improvvisamente [a ...] sopra zero salendo a 8 verso le otto. [Fin] dalle prime ore della mattinata un [forte] vento freddo accompagnato da fre[quenti e] violente raffiche di pioggia si ab[battè] sopra la città perdurando fino alle [prim]e ore del pomeriggio.

[Nel]la bassa friulana questo vento fu ac[compa]gnato da violente grandinate che [cagion]arono notevoli danni per fortuna lo[calizza]ti a non grandi estensioni.

[Nel] pomeriggio il tempo si ristabilì e la [temp]eratura si rialzò fino a raggiungere [quel]la dei giorni scorsi.

[S'a]ddormenta sulla strada e viene investito da un camion

[Il] soldato Cosimo Pignatoro è morto al[l'osp]edale militare, ove era stato ricove[rato] d'urgenza, in seguito a frattura del[la gabb]ia toracica. Mentre dormiva in mez[zo ad] una strada di campagna a Castion di [Strada] durante la notte, fu investito da un [camio]n. I conducenti l'automezzo prestaro[no all]'investito le prime cure e appena [...] provvidero al suo trasporto all'o[spedale].

[Cli]ente poco desiderabile

[Ier]i sera il falegname Sante Bianchi fu [...] di anni 36 abitante in Vicolo [...] si portava alla trattoria «Ai mon[...]» in Via Paolo Sarpi, gestita dal [sig.] Francesco Cessio, mangiava abbon[dan]temente e cercava di filare insalutato [os]pite portando per giunta con sè un pic[colo] ricordo di proprietà di una domestica [...] in suo vestito.

[V]enne però colto in fragrante consegna[to a] due militi della benemerita i quali [provv]idero a fargli compagnia fino alla [caser]ma di Porta Gemona dove fu tratte[nuto] in arresto.

[L]a mostra degli artigiani

[Do]menica prossima coll'intervento del[l'On]. Prof. Vincenzo Buronzo R. Commis[sario] delle comunità artigiane d'Italia a[vrà] luogo l'apertura della mostra retro[spett]iva organizzata dalla comunità. Anti[quari] ed Amatori d'Arte. La mostra che [ha] la sua sede nei locali del Palazzo degli [...] in piazza Garibaldi resterà aperta al [pub]blico dal 28 Agosto all'8 Settembre.

[Fu]rto d'una macchina da scrivere

[I]l sig. Giovanni Zanini denunciò ieri al[la lo]cale questura il furto di una macchina [da] scrivere «Remington» portatile del va[lor]e di L. 1400. E' stato arrestato un [giov]ane sul quale gravano forti sospetti.

Attenti alle armi

All'ospedale militare veniva ricoverato il [sold]ato Enrico Fores del 23. artiglieria di [stanz]a a Codroipo il quale presentava una [ferita] d'arma da fuoco al piede sinistro [giudi]cata guaribile in una ventina di [gio]rni.

Un suo commilitone stava vicino a lui [tenen]do una rivoltella che credeva scarica [e] che al contrario lasciò partire il colpo [...] colpì.

[Un m]aiale che cambia il padrone

A Porpetto la notte decorsa i soliti i[gnoti] penetrarono in casa di certo Giovan[ni] Mengo fu Valentino di Pampaluna e [aspor]tarono un maiale del valore di L. 300. Il furto è stato denunciato.

[Una b]icicletta che prende il volo

I soliti ignoti entrarono mediante chiave [falsa] nell'abitazione del sig. Giovanni Pe[...] in Via Zorutti 10, ed asportarono [una] bicicletta ed un paio di scarpe. Il fur[to] fu denunciato alla locale Questura.

[Rin]venimento d'un cadavere

Ieri sera è stato trovato a Gemona [in] località Tiere il cadavere di un uo[mo] sulla cinquantina. Il morto è stato [più] tardi identificato per certo Luigi Co[...] soprannominato Chiglidul di an[ni] 52. Egli mancava da casa da ieri [...] e la disgrazia pare sia avvenuta [in] seguito ad una caduta in montagna.

Commissione degli affitti
Ribassi ottenuti

Valle Alessandro proprietario, Andrighetti Renato inquilino da L. 150 a 90; Bianchi Amatrice a Civiero Luigia da 180 a 140; Drussi Federico a Pecorare Luigi da 40 a 30; Antoniutti Assunta a Zarattini Aurelio da 180 a 150; Mattiussi Alberto a Croatto Attilio da 160 a 120; Fracasso Antonio a Zilli Carlo da 150 a 90; Alberti Graziano a Blasetig da 120 a 75; Castellani Maria a Gori Luigi da 60 a 48; Eredi Molmenti a Cossetti Noemi da 255 a 200; Dall'Acqua Edoardo a Cuttini Maria da 235 a 180; Campeis Maria a Masutti Vittorio da 2500 a 1800 annue; Tomadini Anna a Rizzi Livio da 100 a 60; Macuglia Attilio a Ciani Giuseppe da 80 a 55; Michieli Sergio a Treu Antonio da 90 a 65; Sgobero Gervasio da 90 a 70; Cirio Giuseppe a Bernardis Carlo da 110 a 80; Eredi Famea a Caocci Attilio da 120 a 70; Dormisk Francesco a Felche Umberto da 90 a 50; Bellò Giuseppe a Vicedomini Remigio da 70 a 45; Mauro Vittorio da 90 a 60; De Franceschi Attilio a Baseggio Luigi da 260 a 150; Mirandola Umberto da 220 a 150; Biroli Ulisse da 190 a 110; Zamparo Giuseppe da 200 a 110; Cossio Luigi da 200 a 110; Marchetti Ada da 200 a 110; Covassi Virginia a Moro Nicolina da 85 a 60; Zorzi G. B. a Mattiussi Francesco da 100 a 85.

Tra la signora Cantarutti Dreossi Maria prop. e la signora Stauffer Giovanna ved. Rocco inq. si conviene: 1) la locazione viene disdettata dall'inquilina con preavviso di un mese; 2) l'affitto mensile viene ridotto a L. 135; 3) il sottoscala resta in pieno godimento della proprietaria ferme restando tutte le altre clausole del contratto.

La "Casa friulana„ a Roma

Per la partecipazione del Friuli al Congresso e alla Mstra internazionale di Economia domestica, che si terrà a Roma nel prossimo novembre, S. E. Augusto Turati, presidente del Comitato organizzatore, ha dato incarico a S. E. il senatore Elio Morpurgo di costituire una apposita commissione. Accogliendo l'invito, il sen. Morpurgo ha chiamato a farne parte le signore Maria Vittoria Iraci, presidente; co. Elodia di Caporiacco, vice presidente; marchesa Angela Denti di Piraino Pecile, Rubini Morpurgo Elena, Lea D'Orlandi, Fides d'Orlandi, Emma Forni di UUdine, Laetitia de Prato di Villasantina e Noemi Nigris di Fagagna, membri, nonchè i signori Chino Ermacora, segretario, e comm. Ugo Zilli, economo.

Alle ore 11 di ieri seguì, negli uffici della Camera di Commercio, la prima riunione del Comitato, il quale, dopo uno scambio di idee, deliberò di concorrere alla Mostra con la ricostruzione di due interni friulani caratteristici: il focolare e la cucina, che si possono giustamente considerare il regno della donna, e quindi il sacrario dei domestici affetti e dei più cari ricordi. Tali ambienti, pur ispirandosi alla tradizione, avranno una intonazione moderna, quale, del resto, amano tuttora conservare molte famiglie nostre, sia nelle ville di campagna che nelle stesse case di città.

L'arredamento sarà affidato alle ditte che così onorevolmente parteciparono alla costruzione della cucina-osteria di Conegliano, di cui si è occupata largamente la stampa italiana, sicchè il Friuli apparirà nella Mostra romana, come nel 1911, con gli interni che meglio caratterizzano l'animo del popolo, e la poetica bellezza delle sue tradizioni.

Il comitato, a cui il senatore Morpurgo porse i più vivi ringraziamenti e offerse tutto il suo autorevole appoggio, si è posto alacremente al lavoro.

Comitato per l'oratorio francescano

Il Comitato avverte i sottoscrittori che ancora non avessero ritirato dalla Cassa della Banca Cattolica la rispettiva quota di rimborso (L. 25) che il 10 settembre p. v. le quote stesse saranno ritenute lasciate a disposizione del Comitato e come tali devolute a scopo benefico.

Ospizio marino friulano

Per oblazioni raccolte dal dott. G. B. Tavellio di Varmo L. 132; dal dott. Arturo Del Gos di S. Maria La Longa 85.

Offerta per onorare la memoria del sig. G. B. D'Orlando nel primo anniversario della sua morte: D'Orlando Anna ved. Angeli e famiglia di Martignacco L. 50.

In morte del giovanetto Ciro Gardi: dott. Pasquale Gonano di Fagagna L. 10.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Un morto e un ferito grave pel crollo di una casa

A Carlino, in seguito al forte vento ieri mattina è crollato il muro di una casa in costruzione. Si hanno a deplorare un morto e un ferito grave.

Cronache provinciali

Cividale

Società «Dante Alighieri». — Il Comitato cividalese della «Dante» ha nominato suoi delegati al Congresso Nazionale prossimo di Ancona, l'on. prof. Pier Silverio Leicht e gr. uff. dott. Luigi Suttina.

La relazione dell'Università Popolare Fascista. — Abbiamo veduto la relazione che la presidenza dell'Università Popolare Fascista, ha pubblicato, sulla sua attività nell'anno 1926-27. In essa è rilevato anzitutto, il desiderio della presidenza di venire via via sistemando in corso organici, la materia da trattare, in modo da assicurare un maggior profitto a coloro che frequentan, con assiduità le lezioni.

L'Università Popolare, secondo l'estensore della relazione dovrebbe diventare una vera e propria scuola di coltura da affiancarsi alle altre Scuole serali e festive e alle scuole secondarie e primo, grado, per integrare, chiarire e sviluppare l'istruzione che in esse i giovani ricevono.

Arresto di ladri di biciclette e di un incettatore. — La brava guardia municipale Toti Guido, ieri mattina, di ritorno dal servizio notturno, giunta preso a Carcaria vide in un campo di granoturco tre individui in attitudine sospeta. Avvicinatosi, essi tentarono di eclissarsi, ma la brava guardia, nascostasi dietro un cespuglio, attese che uscissero dal campo sulla strada; quindi si precipitò su uno di essi che conduceva una bicicletta, l'afferrò e lo costrinse a dare le sue generalità e a dire la provenienza della bicicletta. Così potè subito sapere che essa era stata rubata a Pordenone e che il ladro era lui, Iustig Eligio d'anni 26 da Azzida. Dichiarato in arresto e condotto dalla benomerita, questa potè venire a scoprire il nome dei complici i quali sono stati pure arrestati e sono: Zampo Isidoro di N. N. da Gagliano e Armellini Alberto di Edoardo di anni 45 da Cividale, accusato come incettatore

Pordenone

Foot Ball Club. — Il Foot Ball Club è convocato questa sera all'Albergo Centrale per importanti decisioni.

Operette Mauro. — La direzione del Teatro Licinio sembra voglia assicurare alla cittadinanza per l'autunno veri spettacoli. Intanto ha scritturata la Compagnia d'operette Mauro dall'8 al 15 settembre.

La compagnia porrà in scena anche delle ultime novità come «La Principessa del Circo» che gira con un successo clamoroso. Avremo poi una replica di «Paganini». La Mauro, della quale è direttore il comico cav. O. Trucchi e simpaticamente nota in città cosicchè sarà accolta lietamente.

Sacile

R. Scuola Maestre Giardiniere. — Nel prossimo ottobre si riapriranno le lezioni nella R. Scuola di Metodo di Sacile, che ora conta tre anni di vita. Essa vuole formare le maestre-madri, ed oltre a dare alle frequentanti una buona cultura scientifica, letteraria, pedagogica, pratica, che può loro giovane al governo della casa, conferisce, alla fine dei tre corsi, il diploma di abilitazione all'insegnamento negli istituti infantili. Dal 1929 in poi la legge severamente esigerà, in detti istituti, maestre regolarmente abilitate.

Per essere ammesse alla scuola di Metodo occorre possedere la licenza complementare, e di altra scuola media inferiore; se non si possiede tale titolo, avendo compiuto i 14 anni si ha diritto di dare, presso la scuola, l'esame di ammissione, col programma delle scuole complementari, meno il francese e la stenografia. Il corso di studii è di tre anni. La tassa per l'esame di ammissione è di lire 10; la tassa di iscrizione è di lire 10 per ciascun corso; la tassa di diploma è di lire 6. Ogni alunna del secondo corso è tenuta, per legge, al pagamento di una tassa di lire 50 per l'incremento della biblioteca, la quale resta a disposizione delle alunne stesse durante tutto il loro corso di studii.

L'on. Ministero della P. I., per incrementare le Scuole di Metodo, oltre ad esigere dalle alunne delle tasse veramente esigue, a ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni una riduzione ferroviaria sugli abbonamenti, per le alunne delle R. Scuole di Metodo.

Ai primi di ottobre si aprirà una sessione di esami di ammissione alla Scuola: domande e dcumenti possono essere inviati fino da ora alla Direzione, e da ora si intendono aperte le iscrizioni anche per le giovinette che posseggono il titolo di studio

Tarcento

Continuano i furti sacrileghi. — E' da un po' di tempo che avvengono furti in chiese e canoniche di questi dintorni. La notte pure di lunedì mediante scasso alla porta laterale, i malandrini penetrarono nella parrocchia di Billerio, vuotando le cassette delle elemosine.

Aquileia

Uno strano rinvenimento. — Una donna di qui trovò in questa campagna un airone con un'ala infranta, che non poteva volare Ad una gamba l'uccello porta la scritta su un anello di ferro: M. Ornitz Käz-Pont, Budapest 3528.

Sembra che l'uccello sia fuggito da un giardino zoologico di Budapest, ove vivono anche aironi e si dà loro la caccia.

Tricesimo

Cronaca del bene. — Sono pervenute a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: In morte di Gerussi Sante: Malberti Carlo di Tarcento lire 10; impiegati Società Friulana di Elettricità 100; In morte di Valentino Ellero: Cooperativa Agricola e di Consumo L. 25; Ditta R. L. Cosani 20. In morte della co. Maria di Montegnacco: Famiglia Tavoschi di Colloredo di Montalbano 50. In morte di Tosolini Quinto: Fratelli Pividori 50. In morte di Zampa Whida: Rizzi Pietro di Udine 25.

Nel 10.o anniversario della morte del dott. Francesco Nascimbeni: Matilde ed Irma Nascimbeni L. 25

La tradizionale Mostra-Mercato uccelli. — Nella mattina dell'11 settembre, accontentandosi così i voti degli espositori, seguirà nella simpatica Tricesimo la tradizionale Mostra-Mercato degli uccelli. Tale mostra comprenderà polli, tacchini, faggiani, anitre, conigli, oltre alle civette ammaestrate ed ai numerosi uccelli esotici. Apposite disposizioni verranno emanate per il Tiro a volo trasportato per questo anno ad altra giornata da fissarsi.

Monfalcone

Ribasso di prezzi. — Ritenuta la necessità di determinare i prezzi degli alloggi secondo le direttive delle consumazioni negli Alberghi e nelle Trattorie della città ve tracciate dal Governo Nazionale, presi gli opportuni accordi con la Federazione del Commercio ed il rappresentante degli Albergatori e Trattori, resta stabilito che sono classificati di II. categoria i seguenti esercizi: Albergo al Cervo, Albergo Lombardia, Albergo Moncenisio, Albergo alle Colonne, ed assegnati alla III. e alla IV. tutti gli altri.

Di conformità a quanto sopra, a datare dal giorno 27 corr., i prezzi delle consumazioni nei singoli esercizi non potranno essere in alcun caso superiori a quelli appresso indicati.

Pastina e riso in brodo II. cat. L. 0.90, III. cat L. 0.70; Pasta al sugo id. 1.60, id. 1.40; Pasta al burro id. 1.80, id. 1.60; Bollito di manzo guarnite id. 2.70, id. 1.80; Braciuola di bue guarnita id. 4, id. 3.20; Frittura di pesce comune id. 3.20, id. 2.70; Ragutino di manzo o di vitello con patate id. 2.70, id. 2.30; Arrosto di vitello o roastbeef guarniti id. 3.60, id. 3.20; Id. non guarniti id. 3.20, 2.70; Costoletta di vitello id. 4, id. 3.20; Id. alla milanese id. 4, id. 3.20; Filetto di bue ai ferri id. 4, id 3.20; Baccalà id. 2.70, id 2.30; Trippe di bue id. 2, id. 1.60; Formaggio id 1.30, id. 1; Contorni di consumo usuale id. 1.30, id. 0.90.

Resta convenuto infine che ai prezzi attuali delle stanze di qualsiasi categoria di esercizio sia apportata una riduzione del 10 per cento.

Ai contravventori saranno applicate le penalità comminate dalla legge, penalità che comportano pure la chiusura dell'esercizio ed il ritiro della licenza.

Il presente manifesto dovrà essere tenuto esposto al pubblico in ogni esercizio.

Un cagnolino che mette in fuga un ladro. — Ieri mattina verso le ore 3.30 uno sconosciuto penetrò nella cucina di Maria Baudia al n. 13 di via Romana ed incominciò a raccogliere varii effetti onde asportarli dalla casa.

Ma ebbe un sussulto al cuore, quando la vocetta argentina di un cagnolino si fece sentire, gettando l'allarme nell'abitazione.

La Boschin svegliata s'affacciò dal balcone del piano superiore e potè vedere un uomo tarchiato, vestito alla foggia degli operai spiccare un salto dalla finestra dalla cucina e darsi a precipitosa fuga.

Nella cucina rimase il bottino consistente in un paio di scarpe, effetti di vestiario ecc. nonchè un portamonete contenente 25 lire, che il ladro avrebbe portato con se, se il cagnolino non se ne fosse accorto.

Del furto è stata edotta l'arma dei carabinieri che sta indagando.

Contravvenzione. — I carabinieri di Ronchi dei Legionari elevarono contravvenzione contro l'oste Vittorio Trandolig, da Doberdò del Lago, perchè malgrado ripetuti avvertimenti da parte dell'autorità, non si curava di tenere durante la notte il prescritto fanale acceso all'ingress del proprio esercizio.

Casarsa

Nel campo sindacale. — Su proposta della locale Segreteria l'Ispettorato Sindacale ha nominato alla dirigenza dei Sindacati Colni e Carrettieri il sig. De Pro to G. Batta cui gli interessati dovranno d'ora innnanzi rivolgersi per qualunque controversia.

Promozione. — Il sig. Politti Gino, sottocapo in servizio presso la nostra Stazione ferroviaria, è stato in questi giorni promosso al grado di Capo Stazione di 3.a classe.

Vivissimi rallegramenti.

Tolmezzo

Reduci dalle manovre in Carnia sono fra noi il 1., 2. e 55. Regg. Fanteria, nonchè il 15. artiglieria.

Dopo due giorni di permanenza a Tolmezzo, rientreranno nelle loro rispettive sedi.

Villeggiatura. — In tutta la Carnia è ancora nel suo pieno sviluppo la stagione di villeggiatura che quest'anno è stata oltremodo lusinghiera e specialmente frequentati sono stati i ridenti soggiorni di Arta, Piano d'Arta, Sutrio, Ovaro ed Ampezzo.

Si squarcia il ventre nel suo letto all'ospedale

MILANO, 26

Un tragico avvenimento si è verificato questa notte all'Ospedale Maggiore: un malato si è dato una orribile morte e ancora non è possibile stabilire in quali precise circostanze.

Il disgraziato è il vigile notturno Giovanni Melzi fu Paolo di anni 46, nativo di Cologno Monzese, abitante a Sesto San Giovanni, ricoverato fin dal primo luglio scorso perchè affetto da cirrosi epatica. Egli aveva subito giorni fa una grave operazione, e si trovava degente nella sala chiamata di S. Giovanni, dove giacciono i cronici di medicina. Martedì era stato sottoposto ad un nuovo atto operatorio complementare, ed ora si trovava in condizioni sempre gravi, ma con sintomi di un lieve miglioramento.

Alla sera alle ore 23 il silenzio più assoluto regnava nella corsia: i malati riposavano ed anche le suore si erano assopite. Una di esse però, che ha l'incarico di vigilare i letti della zona in cui giaceva il Melzi, ha inteso gemiti sempre più strazianti e un rantolo sempre più affannoso. Accorsa subito, ha notato che il Melzi si lamentava a quel modo. Le esortazioni della suora perchè si calmasse sono riuscite vane. Il malato era privo di conoscenza e, al lume della lampada sospesa nel centro della camerata, la suora vide quel povero volto sbiancarsi nel pallore del la morte.

Subito la suora diede l'allarme, facendo accorrere il vice primario dr. Gerli. Il medico si chinò sull'ammalato, e poi decisamente allontò le coperte. Si vide allora una cosa orribile: il malato era in un lago di sangue che gli fiottava da un largo e profondo squarcio all'addome: dalla spaventosa ferita uscivano gli intestini. Escluso che potesse trattarsi della riapertura del taglio operatorio prodottasi dal malato che si fosse sfasciato smaniando, si pensò a qualche atto insano compiuto dal Melzi. Intervennero prontamente anche i dottori Ettori e Grossoni e le più sollecite cure vennero tentate, ma invano; poco dopo il disgraziato spirava.

Come il Melzi ha potuto ferirsi a quel modo? La domanda rimane ancora senza risposta. Non v'ha dubbio trattarsi di un gesto volontario, compiuto in un momento di disperazione per le atroci sofferenze del male e per l'incubo di non poterne guarire. Ma le più minuziose ricerche sono state compiute, frugando dovunque nel letto e nelle immediate vicinanze per rinvenire l'arma, ma senza risultato. Si sono fatte e si fanno le più svariate ipotesi, senza trovarne però una plausibile. Qualcuno potrebbe avere avvicinato, nella giornata il Melzi, e fornirgli una lama, ritirandola poi dopo il tragico tentativo. Ma, a parte la inverosimiglianza di una simile complicità, la cosa viene esclusa; durante la visita serale al Melzi nulla fu riscontrato di anormale. E' pure escluso che un altro malato possa essersi prestato al compimento del folle gesto.

Non resta quindi che pensare che il Melzi abbia usato un piccolo temperino od una lametta di rasoio di sicurezza e che l'arma sia poi rimasta entro l'addome, magari spintavi stoicamente dallo stesso sventurato. L'autopsia che sarà compiuta potrà far luce, ma ancora nessun sondaggio è stato tentato, essendo la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A spiegare la disperata risoluzione del Melzi si pensa anche che egli abbia voluto addirittura tentare da sè stesso un folle atto operatorio. C'è chi lo ha inteso invocare che gli si estraesse dell'acqua, che egli credeva avere nel ventre, e infatti il giorno prima una copiosa estrazione di liquido era stata compiuta. Egli avrebbe aggiunto che credeva di averne ancora ed ha esclamato che, se i dottori non lo accontentavano, avrebbe fatto da sè stesso. Comunque, è avviata una inchiesta e converrà attenderne i risultati.

Gli investimenti dei capitali dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 26

Si hanno i seguenti particolari sulla gestione dell'stituto Nazionale delle Assicurazioni. Durante gli anni 1925-26, nel totale degli investimenti dei capitali in possesso dell'azienda, la parte data ai titoli è stata portata dal 70 al 51 per cento, quella riservata agli stabili è stata portata da 1 e mezzo a 6 e mezzo per cento, quella applicata ai mutui ipotecari su polizza e diversi è stata aumentata dal 5 al 20 per cento.

Sono invece pressochè stazionarie le percentuali spettanti agli altri gruppi; sempre circa l'11 per cento per le annualità dello Stato; ferme sul 2 le partecipazioni al capitale di enti per opere pubbliche. Un lieve incremento da quasi 2 al 3 per cento nel capitale versato per azioni sottoscritte, una lieve diminuzione dall'8 e mezzo al 7 e mezzo nelle residue partite. In sostanza, si è effettuato un notevolissimo spostamento a vantaggio del collocamento in immobili e mutui a detrimento dei valori mobiliari. La diminuione dei titoli dipende essenzialmente sia da una valutazione dovuta a criteri di rigidissima amministrazione, sia da rimborso dei buoni del Tesoro.

Nello stesso tempo, il totale delle attività, malgrado le svalutazioni praticate sui titoli è cresciuto di quasi 400 milioni. Così per esempio il capitale versato per azioni sottoscritte è passato da 24 a 47 milioni, ossia è quasi raddoppiato.

Grave sciagura nella strada da Rovigo a Costa

ROVIGO, 26

Sulla strada che da Rovigo conduce a Costa avvenne ieri una grave disgrazia che per poco gettava nel lutto una famiglia. Il dottore in chimica Alberto Meggi di anni 25, transitando lungo quella strada con la sua motocicletta, per evitare uno scontro con un carro andò a cozzare contro una sbarra di ferro. Fu raccolto in gravi condizioni e trasportato d'urgenza al nostro Ospedale dove gli vennero riscontrate gravissime contusioni addominali.

La misteriosa scomparsa di un impiegato da Moncalieri

MONCALIERI, 26

Da oltre dieci giorni l'impiegato delle ferrovie signor Fronda Ruggero di Luigi, della classe 1888, nativo di Roma, domiciliato in questa città, in via Santa Croce 27, si è allontanato dall'ufficio presso il quale era addetto alla stazione di Torino senza peraltro far ritorno al proprio domicilio.

I superiori dell'impiegato, che aveva dimostrato nei lunghi anni di servizio buone doti di intelligente attività, ieri comunicarono al capo stazione di questa città di ricercare il Fronda, informandolo che se non si fosse ripresentato in servizio sarebbero stati presi a suo carico seri provvedimenti disciplinari.

Il capostazione di Moncalieri rimase stupito trovando la casa del Fronda chiusa ed informò della cosa l'autorità

Da una rapida inchiesta si è potuto così accertare che dieci giorni or sono il sig. Fronda Ruggero chiedeva ai suoi superiori un permesso di 48 ore allo scopo di accompagnare la famiglia, composta di cinque figliuoletti e la moglie, a Napoli, presso parenti per un breve periodo di villeggiatura.

Lasciata la famiglia, il Fronda ritornò a Moncalieri, ove venne notato da alcuni conoscenti e dal medesimo proprietario dello stabile in cui abita. Anzi la sera stessa dell'arrivo il Fronda ebbe a parlare col proprietario di casa, dicendogli tra l'altro, di non sentirsi troppo bene di salute.

Dal giorno susseguente al suo arrivo l'impiegato ferroviario non venne più osservato da alcuno, nè il medesimo si presentò all'Ufficio di Porta Nuova.

In seguito all'informazione del capostazione di Moncalieri l'autorità, dubitando che il sig. Fronda potesse essere deceduto nella propria abitazione, ordinò un sopraluogo nella medesima, senza che dell'impiegato si sia rinvenuta traccia.

E' stata rinvenuta invece una lettera diretta al Fronda dalla moglie da Napoli, nella quale la signora si lamenta di non aver ricevuto notizie del consorte dal giorno della separazione e rimproverando dolcemente del silenzio, informa che i bimbi godono ottima salute.

Per ora non si possono formulare ipotesi di alcun genere, ma purtroppo appare nel mistero della scomparsa qualche cosa di grave, poichè il Fronda era considerato dai superiori un impiegato puntualissimo e zelante.

La scomparsa misteriosa ha impensierito anche i conoscenti del Fronda, che non sanno dare alcuna spiegazione a quanto inesplicabilmente accade.

Nessuno mai ebbe a notare nell'impiegato propositi suicidi.

Lo scomparso e di statura media, piuttosto magro, bruno di carnagione, dall'accento spiccatamente meridionale, occhi scuri, capelli castani tendenti al fulvo, come pure i baffi che prima portava all'Umberto e che in questi ultimi tempi si era fatti radere.

Le vittime dell'acqua

ADRIA, 26

A Fratta Polesine il piccolo settenne Sicchieri Giuseppe di Gottardo ritornando con alcuni coetanei dalla chiesa parrocchiale verso casa, accintosi ad attraversare la passerella che è sul Canale Scortico, che conduce al Canalbianco, improvvisamente perduto l'equilibrio cadde nell'acqua scomparendo ben presto alla vista degli inorriditi altri bambini, che si diedero ad invocare aiuto. Accorsero immediatamente numerose persone, ma ormai inutile fu ogni tentativo di salvataggio, che l'impetuosa corrente l'aveva preso inesorabilmente. Infruttuose riuscirono poi le ricerche fatte per rintracciare il misero corpicino

— A Rasa di Ramodipalo, la quarantanovenne Tasso Marianna di Luigi, si era recata ieri mattina sulla riva dell'Adigetto per attingere acqua con due secchi. Li aveva già riempiti e stava per salire la leggera scarpata allorchè per essere scivolata con un piede causa il terreno bagnato, cadeva nel fiume trovandovi misera fine.

Più tardi il cadavere veniva ripescato da certo Rossato Alessandro che subito riconosceva la povera donna.

Notiziario veneto

ASOLO

Il ribasso dei prezzi dei generi di prima necessità arreca al bilancio domestico vantaggi quasi insignificanti e ciò è motivo di lagni. Il latte, per esempio, costituente uno dei principali prodotti della zona, bisogna pagarlo a cent 90, mentre in altri luoghi, di minor produzione, si paga a 70 o 75 e presso i caseifici locali, nel mese di luglio, si corrispesero ai fornitori cent. 50. Il prezzo del formaggio non è in relazione a quello del latte; pure gli erbaggi e le frutta sono troppo cari, tanto che chi ne ha la comodità si provvede, a condizioni molto migliori, per qualità e prezzo, nelle vicine città. Presso gli esercizi pubblici (caffè, osterie, ecc.) i prezzi sono quelli di un anno fa, mentre, pur trattandosi di consumi voluttuari, un qualche ribasso dovrebbe riscontrarsi anche là.

Confidiamo che il nostro Podestà vorrà interessarsi della cosa, in modo che cuota 90 non rappresenti per Asolo un pio desiderio, mentre invece necessita sia realtà.

MONTEBELLUNA

I prezzi del Mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo del mercato del 24 corr.:

Granoturco da L. 85 a 90 il Q.le; Frumento da 105 a 108, Avena da 90 a 95; Fagiuoli secchi montagna da 180 a 200; Patate nostrane da 35 a 45; Pasta secca nostrana da 220 a 280; Riso da 170 a 190; Legna da ardere da 11 a 16; Foraggio da 38 a 43.

Burro di montagna da L. 17 il kg.; Burro nostrano da 12 a 13; Formaggio grana da 22 a 24; tipo pecorino da 12 a 13; tipo comune a 7; Lardo da 8 a 8.50; Olio di oliva da 11 a 11.50; Olio di semi a 6; Polli da 7.50 a8.50; Carne di manzo da 5 a 6; Carne di vitello da 6 a 7; Uova a L. 0.90 il paio.

Vino rosso nostrano da 160 a 190 all'Hl., vino bianco da 170 a 200.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 290 a 320 il Q.le peso vivo; Buoi di II. da 230 a 270; Vacche di I. da 170 a 250; Vacche di II. da 150 a 180; Vitelli da 350 a 450.

Movimentatissimo il mercato del bestiame sul quale vennero conclusi molti affari. Oltre al numeroso bestiame acquistato e trasportato per via ordinaria ne sono stati spediti 5 carri ferroviari.

«Papà Eccellenza». — Domenica 28 corrente alle ore 9 il locale Teatro aprirà i suoi battenti per una rappresentazione benefica: la Filodrammatica «R. Selvatico» di Roncade darà la nota commedia in 3 atto di G. Rovetta «Papà Eccellenza».

Sappiamo che la Filodrammatica Roncadese per il suo valore artistico è degna di essere ascoltata da tutto il nostro pubblico il quale accorrerà certamente anche in omaggio ai graditi ospiti.

Le prenotazioni dei posti si ricevono presso il Caffè Teatro.

CAMPOSAMPIERO

Grandioso organo liturgico. — Il grandioso organi liturgico che fu inaugurato nella Chiesa Arcipretale di S. Pietro dalla competente Commissione fu così giudicato: E' opera pregevole sì per la costruzione che per la fonica; i valenti maestri Fuser e Faccin sentirono d'avere a loro disposizione uno strumento docile e pronto ad esprimere i più nobili e i più svariati sentimenti. Dolce e robusto, delicato e sonoro, l'organo di Camposampiero impressiona, commuove, esalta l'anima del fedele, la fa pregare. L'organo consta di due tastiere di 58 note ciascuna, e di una pedaliera di 2 note, di 21 registri sonori suddivi così: 11 alla prima tastiera (grand'organo), 7 alla seconda tastiera (organo espressivo) e 3 alla pedaliera Vi sono ancora altri 3 registri meccanici per superottave e subottave, pedaletti per unioni e combinazioni fisse e 11 pistoncini per le diverse combinazioni, più due stoffe a bilico per crescendo e per l'espressione.

Fu costruito dalla Ditta cav. Vincenzo Mascioni di Cuvio (Varese).

VITTORIO

A favore dell'Orfanotrofio Parravicini sono pervenute le seguenti oblazioni: Bettlene Giovanni, nell'anniversario della morte del compianto ing. Ernesto Coletti L. 10.

Baldassi Patrizio, in occasione della vincita della tombola alla Fiera di S. Augusta L. 50.

L'Amministrazione vivamente ringrazia.

CASTELFRANCO

Beneficenza. — In occasione del trasporto a Castelfranco della salma della compianta consorte del cav. Maffeo Scarpis decessa in Francia dopo lunga, penosa malattia, vennero fatte le seguenti offerte in beneficenza:

All'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III. L. 200; alla Casa di Ricovero 100; all'Asilo Infantile Umberto I. 100; alla Congregazione di Carità 100.

Gli Istituti beneficati porgono con i ringraziamenti le più sentite condoglianze.

I figli Angelo, Itala, Wanda e Giulio; le nuore Bianca Luzzatto e Gilda Mayer, i genitori Prof. Dott. Arrigo Ravenna e Raffael Sarravalle, il fratello Ing. Raffaello Clerle, le cognate, i cognati, i nepoti e parenti tutti partecipano angosciati la morte della loro adorata

BICE BASSANI
Vedova Fano

avvenuta a Padova il 26 Agosto.

I funerali seguiranno domenica 28 alle ore 10.30 al Cimitero Israelitico di Lido (Venezia) dove la cara Salma sarà trasportata.

Gina e Angelo Levis coi figli Ruggero e Raoul partecipano con vivo cordoglio l'immatura fine di

EMMA GENTILI DE CASTRO

loro diletta cognata e zia, decessa a Parigi il 23 corr. dopo breve crudele malattia.

NOTIZIE RECENTISSIME

21 morti e 30 feriti
nella catastrofe di Chamonix

PARIGI, 26

Un telegramma da Chamonix dà qualche nuovo particolare sulla disgrazia avvenuta sulla ferrovia Chamonix-Montenvers. Questa è a cremaliera e se ne servono i turisti che si recano alla Mer-de- Glace ed all'Aiguille. Il treno, che scendeva da Montenvers, aveva lasciato questa stazione alle 16.50 e doveva arrivare a Chamonix alle 17.35.

Il convoglio era composto di una locomotiva e di due vetture interamente piene di turisti. Aveva percorso circa 250 metri e si trovava a mezza strada fra un viadotto situato a 1852 metri di altezza e un ponte attraversato dal binario, quando aumentò precipitosamente di velocità. Il macchinista cercò invano di bloccare i freni. La velocità del treno si fece sempre più grande e divenne presto vertiginosa ed i viaggiatori, presi da grande panico, mandavano grida strazianti.

Come è noto, nella seconda vettura un viaggiatore strinse i freni di soccorso. Grazie alla sua iniziativa, la vettura si fermò, mentre la locomotiva e la prima vettura, dopo aver continuata la discesa, uscivano dalle rotaie e cadevano nel burrone sottostante.

I viaggiatori salvi della seconda vettura si precipitarono al soccorso di quelli che erano caduti e che mandavano grida strazianti e lamenti pietosi.

Il macchinista era rimasto morto sul colpo, mentre il fuochista, lanciato fuori della locomotiva, era sano e salvo.

Appena ricevuta comunicazione della disgrazia venne nella vicina stazione organizzato un treno di soccorso che trasportò medici, personale e materiale sul luogo del disastro. I feriti, fra cui alcuni in condizioni gravi, vennero trasportati dal treno di soccorso. E' stato richiesto l'ausilio di medici in tutta la regione. Il prefetto dell'alta Savoia si recò immediatamente sul luogo del disastro insieme ai dirigenti i servizi dei ponti e strade.

Non sono ancora noti i nomi delle vittime. Fino a mezzogiorno i morti accertati erano 21 e i feriti circa 30. Il disastro, attribuito al mancato funzionamento dei freni, ha causato in tutta la regione circostante profonda emozione.

La ferrovia Chamonix-Montenvers, notissima, almeno di fama, a tutti i turisti e agli escursionisti, congiunge Chamonix, fiera permanente del turismo internazionale, con l'albergo alpino dei Montanvers, spinto fin sull'orlo della immensa fiumana ghiacciata che scende dal Monte Bianco.

A Montanvers, sulla pittoresca terrazza sapientemente disposta al cospetto della Mer de Glace, convengono accanto alle rudi figure degli alpinisti, desiderosi di cimentarsi con le rupi ferrigne del Grèpon, dei Dru, dei Charmoz, delle innumerevoli «aiguilles» schierate su quel versante del Monte Bianco, gli «alpinisti da vetrina», che passeggiano costantemente per le vie di Chamonix in perfetta tenuta alpina, senza mai decidersi a partire, e la folla più sincera di coloro che apprezzano la montagna solo dai punti panoramici raccordati alla valle con comode strade e pittoresche funicolari, e forniti dei necessari comforts turistici.

Chamonix ha parecchi di questi punti panoramici per gli escursionisti che non amano cimentarsi con le fatiche e le difficoltà. Montanvers è certamente il più celebre ed il più pittoresco. Il trenino sale per la valle verdeggiante, fra le pinete, s'inoltra tortuosamente per la pietraia, sui binari a scartamento ridottissimo, ansante e gioioso come un giocattolo.

Arriva sulla spianata luminosa, depone il suo carico umano che esprime in una babele di parlate europee e americane il suo stupore e la sua ammirazione di fronte all'impensata grandiosità del panorama severamente alpino. Poi riparte, per riportare a Chamonix un'altra folla non sazia, ma soddisfatta di aver ammirato così da vicino la montagna.

Per l'Esposizione della Fonderia a Parigi

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: Il comitato organizzatore del concorso italiano al congresso e alla esposizione internazionale di fonderia di Parigi costituitosi sotto l'alto patronato di S. E. Belluzzo, colla presidenza d'onore del dr. Alberto Pirelli e dell'on. Benni, presidente della confederazione generale fascista dell'industria italiana, ha ormai quasi compiuto i suoi lavori.

L'esposizione internazionale di fonderia, indetta a Parigi da un comitato comprendente tutte le grandi associazioni dei fonditori francesi, si inaugurerà il 1.o settembre e rimarrà aperto fino al 22. Ad essa concorrono diverse importanti ditte italiane con materiale oltremodo interessante.

La decorazione della sezione italiana è fatta su progetto dell'architetto Portalupi che ha offerto gratuitamente la valorosa opera sua. Il 6 settembre sarà inaugurato a Parigi il congresso internazionale di fonderia, indetto dall'Association Technique de fonderie di Francia, nel quale dai principali tecnici di tutto il mondo saranno discussi importantissimi temi. Fra l'altro il prof. Sirovic della università di Roma riferirà in merito alle terre da fonderia. E' già assicurato un buon concorso di tecnici italiani, ma il comitato fa vivo appello a tutti i colleghi acciocchè intervengano numerosi alla esposizione e al congresso il quale sarà accompagnato e seguito da visite a importanti officine francesi.

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato ai congressisti muniti di tessera, la concessione speciale (30 per cento) da qualunque stazione del Regno ai transiti di Ventimiglia, Modane, Domodossola.

Chiunque si interessi alla cosa si rivolga di urgenza per ogni schiarimento al presidente del comitato organizzatore presso il consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici via Giuseppe Verdi 11 Milano oppure presso la C. I. T. (Compagnia Italiana Turismo), Santa Margherita, Milano.

Suono notturno al convento
e inutile spedizione di audaci

SAVONA, 26

Stanotte poco prima dell'una i nottambuli ed i curiosi che si trovavano nei vari bar di via Paolo Boselli e di via Paleocapa udirono insolitamente un improvviso ed affrettato suono di campane. Si comprese subito che era il convento dei frati cappuccini, che si eleva nel punto più pittoresco ed alto di Monturbano. Data appunto l'ora avanzata della notte e non essendosi mai udito quel suono poichè gli ultimi squilli annuncianti la preghiera della sera vengono regolarmente dati alle ore 21, l'anormalità del caso fece subito pensare alla possibilità di qualche tentativo criminoso da parte di malfattori, aggirantisi sulle altre della città. Qualcuno aveva persino giurato di aver inteso, subito dopo lo strano suono, qualche prolungato fischio. Seguirono conversazioni e fantastiche congetture. Qualcuno disse:

— Potrebbe essersi introdotto qualcuno nel convento per impadronirsi delle mucche, del pollame, ed anche degli arredi sacri ornanti il modestissimo, attiguo tempio!

E mille altre ongettre e supposizioni circolavano. Passarono due carabinieri per via dei Mille e il gruppo dei nottambuli diede l'allarme. Carabinieri e militi con parecchi volonterosi cittadini presero senz'altro a salire il colle, sulla vetta del quale si profilava nella notte l'ombra misteriosa del romitaggio, circondato dai cipressi altissimi. Nella tortuosa salita nessun incontro sinistro. Innanzi ed intorno al convento, silenzio profondo. Fu suonato il campanello del convento. Qualche istante dopo i cardini cigolarono, il portone si aperse e apparve un frate dalla lunga barba candida e dal saio rattoppato. La sua figura, sotto la fioca luce di una lampada, era quella di un uomo bonario e sereno.

— Padre, gli fu subito chiesto, che cosa è accaduto in convento? La campana ha dato l'allarme, ha suonato a martello, e la città ne è rimasta stupita. Noi siamo accorsi. Avete bisogno dell'opera nostra? Disponete.

Il frate alzò gli occhi al cielo, allargò le braccia e sorridendo rispose passandosi la mano sulla lunga barba:

— Nulla, nulla! Proprio nulla! Si tratta dell'errore di un giovane confratello, inviatoci oggi stesso dal padre guardiano del convento di Genova. Laggiù le preghiere notturne, e cioè alle 0.30, sono annunciate da qualche squillo. Il giovane monaco precedendo noi nel coro e convinto che vigessero le stesse abitudini, aveva erroneamente annunciato col sacro bronzo l'ufficio della notte. Vi prego di scusarci tanto e di voler accettare tutto il nostro più vivo sentimento di grazie per aver dato tanta prova di interessamento a questi umili araldi di Dio.

Detto questo l'ombra del frate disparve e il portone si chiuse. I militi e gli ardimentosi ridiscesero il colle pieno di profumi, nel silenzio misterioso della notte.

Profana una tomba
per farla finita con l'amante

FIRENZE, 26

Un triste episodio ha avuto il suo epilogo innanzi al nostro tribunale, ove è comparso il trentaduenne Bruno Rossi, sotto la grave imputazione di profanazione di tombe.

Infatti il Rossi, secondo l'accusa, nel lo scorso mese di luglio, sarebbe penetrato nel cimitero di Montereggi, asportando una piccola statua di marmo posta ad ornamento della tomba della bimba Ada Salvestrini. L'autore del furto sacrilego si recava poi nel negozio di un marmista e vendeva la statua per 80 lire. Qualche tempo dopo il marmista riceveva la visita della madre della piccola morta, che ricomperava la statua pagandola 110 lire. Così la statua riprendeva il suo posto di silenzio e di pace sulla tomba della bimba, ma nuovamente una mano sacrilega rinnovava la profanazione, spezzando la statuetta ed abbandonando i resti nei pressi del cimitero stesso.

Fu tratto in arresto il Rossi, il quale si confessò autore della prima sottrazione, ma negò energicamente di essersi reso colpevole del secondo e più tristo episodio.

La spiegazione del fatto si è avuta quest'oggi dinanzi al nostro tribunale. Il Rossi ha dichiarato di essere stato per moltissimo tempo amante della signora Salvestrini. I coniugi Salvestrini lo avevano incaricato di comperare la statua che doveva essere posta sulla tomba della loro bimba, e siccome essi non avevano il denaro, pregarono il Rossi di anticiparlo.

La notizia della tresca era però giunta all'orecchio della moglie del Rossi, il quale è padre di cinque bambini: cosicchè fu deciso di comune accordo di segnare la parola fine sotto la storia del peccaminoso amore. In tale occasione il Rossi, ricordandosi del credito ne pretese il saldo, ma i coniugi Salvestrini, che si trovavano in quel momento a corto di denaro, alle pressanti richieste del creditore risposero proponendogli di riprendere la statua, e il Rossi non se lo fece ripetere due volte.

Pietosissima è stata la deposizione della povera madre, che appariva vergognosa e mortificata, mentre il marito rispose con filsofica impassibilità alle domande del giudice. Ad un certo momento il pubblico è insorto contro il contegno del marito.

Il Rossi è stato condannato a cinque mesi di reclusione e a 300 lire di multa

Un'elemosina di 500 franchi
restituita per forza

BASILEA, 26

A Colmar in Alsazia un mendicante che aveva collocato il suo organetto all'angolo di una strada, non voleva credere ai suoi occhi quando un passante, invece della solita moneta di rame, depose nel suo cappello un foglio di banca. Lo afferrò subito: era un biglietto di 500 franchi. Prima che egli potesse ringraziare il generoso donatore, questi era scomparso in una strada vicina. Il mendicante, per sua mala ventura, seppe ben presto chi gli aveva regalato il biglietto. Si trattava di un ladro emerito che venne arrestato la sera stessa in una taverna mentre sperperava il denaro rubato, e pagava un rispettabile conto di champagne. Gli furono trovati addosso seicento franchi, che egli confessò essere il residuo dei 4 mila franchi da lui abilmente sottratti, durante una breve conversazione, dalle tasche di un signore di Mulhouse. Il mendicante ha dovuto restituire la principesca elemosina.

Spaventosa tragedia della fame

PARIGI, 26

Da un anno vivevano in una piccola campagna, nei dintorni di Draguignan, tali Francesco Grevot, di anni 60, e Carolina Grevot, di 63 anni, sua sorella. Secondo i vicini, essi si trovavano in uno stato di grande miseria, che cercavano di dissimulare il meglio che potevano. Poichè da alcuni giorni non furono più visti accudire alle loro occupazioni, la gendarmeria fece sfondare la porta. Fu trovata la donna stessa sul letto con la testa fracassata da un proiettile. Il fratello aveva egualmente una ferita alla testa e giaceva presso il letto con la gola stretta da una corda. Fu trovato un biglietto firmato dai due disgraziati, che facevano conoscere che la vita non era più possibile per loro, e che si sarebbero uccisi. Il Grevot si era servito della rivoltella, ma si era sbagliato due volte ed aveva messo fine ai suoi giorni, impiccandosi. Alcune parole da lui scritte a matita dicevano che la sua agonia era terribile e che egli ricorreva alla corda dopo trentasei ore di sofferenze.

La scialuppa della morte

BERLINO, 26

L'incrociatore finlandese «Vesta» ha incontrato alla deriva la scialuppa di salvataggio del vapore «Trygve», perdutosi alcuni giorni fa. Nella scialuppa vi era un solo superstite del vapore, il quale portava a bordo, al momento del naufragio, undici persone. Il superstite è un fuochista. Egli narrò che il 14 agosto il piroscafo affondava. Tutte le persone che si trovavano a bordo poterono prendere posto nella scialuppa, entro la quale trascorsero alcuni giorni. Fra i naufraghi si trovavano anche due giovani sposi di Stoccolma, i quali, in un accesso di disperazione, si gettarono in mare abbracciati ed affogarono. Questo gesto di disperazione ebbe un effetto deprimente sugli altri naufraghi, esauriti dalle sofferenze sopportate La maggior parte di essi si uccise. Rimasero nella scialuppa soltanto il capitano ed il fuochista. Il primo soccombette poco dopo, in seguito agli strapazzi sostenuti.

Aggressione a scopo di rapina
in uno stabilimento balneare

BOLZANO, 26

Nello stabilimento balneare solforico di San Maurizio (Gries) presso Bolzano, la notte scorsa è avvenuta una brutale aggressione a scopo di rapina. Il proprietario di tale stabilimento si trova degente a letto da diverso tempo, e la moglie unitamente all'unica figlia assistono il padre a vicenda, poichè durante i caldi estivi lo stabilimento rimane chiuso.

Stanotte, la moglie, signora Kauman, si svegliò, resa attenta da uno scalpiccio insolito, e, credendo che fosse il marito, che dorme sempre in una stanza attigua, s'alzò per aprire: ma quale fu il suo spavento, quando si trovò di fronte a due manigoldi mascherati che, con una rivoltella spianata, le chiesero del denaro, minacciandolo contrariamente di morte. La povera donna accennò ad un cassabanco, verso cui si diresse uno dei manigoldi, mentre il secondo teneva a bada la donna. Svaligiato il cassettone delle poche migliaia di lire che conteneva, i due galeotti dettero un calcio sul ventre alla donna facendola cadere tramortita a terra, poi se la svignarono.

La polizia prontamente avvisata si mise alla ricerca dei due manigoldi. Strano il fatto che l'aggressione suddetta è avvenuta nella notte seguente al furto compiuto in pieno giorno negli uffici dell'Enit in via Vittorio Emanuele III.

Tre fratelli vittime dello scoppio
di un tubo di gelatina

VICENZA, 26

Una gravissima disgrazia è accaduta nel pomeriggio di oggi, fra Thiene e Breganze, nel Ponte dell'Astico che passa a circa un chilometro da Sarcedo. Tre fratelli che, secondo le informazioni finora giunte, erano partiti poco prima da casa per raccogliere del materiale bellico, sono rimasti vittime dello scoppio di un esplosivo. La sciagura è avvenuta poco prima delle 14, ora in cui a grande distanza è stata udita una formidabile detonazione. Alle prime persone accorse in prossimità del Ponte dell'Astico si è presentato uno spettacolo raccapricciante. I corpi di tre giovanetti giacevano a terra orribilmente straziati e insanguinati. Soltanto uno di essi, accecato dall'esplosione, dava qualche debole segno di vita. I disgraziati sono stati poco dopo identificati per Pozzon Gio. Batta d'anni 19, Pietro d'anni 16 e Luigi d'anni 13. Quest'ultimo è ancora in vita, ma purtroppo si suppone che decederà durante la notte.

Sul luogo si sono recate prontamente per le constatazioni di legge le autorità. Sembra che i tre fratelli Pozzon abbiano rinvenuto un grosso tubo di gelatina. Si ignora come ne abbiano provocato l'esplosione.

Regala la merce ai clienti
per liquidare l'azienda

BASILEA, 26

Ad Hagondange, in Alsazia, un commerciante originale ha liquidato in modo assolutamente nuovo la sua azienda. Costui, certo Schimidt, proprietario di un bazar era stato condannato recentemente per un affare di contrabbando. Egli tornò l'altro ieri al suo magazzino annunciando che intendeva liquidarlo. Affluirono subito i compratori. Quale non fu lo stupore dei clienti nel ricevere, per ogni acquisto anche un extra premio in merce, di un valore superiore a quello degli acquisti fatti! Dopo qualche ora parve all'originario proprietario che le cose non procedessero con sufficiente rapidità, ed allora fece annunziare che chiunque si recava nel suo magazzino poteva prendere ciò che gli piaceva. In un momento tutto il magazzino fu pieno di gente che si batteva per poter prendere la maggior quantità possibile degli oggetti sotto gli occhi del proprietario che sembrava godersela un mondo. Alla sera non restava niente: perfino gli scaffali di legno erano spariti. Sembra che lo Schmidt, colpito da una forte multa per la sua faccenda di contrabbando, abbia voluto giocare un tiro al fisco non facendogli trovare alcunchè su cui rivalersi.

Vedono un uomo sul campanile
presi da collettiva allucinazione

PARIGI, 26

Uno strano fenomeno di allucinazione collettiva si è verificato ieri a Rouen. Con gli occhi fissi sulla guglia della Cattedrale, centinaia di curiosi seguivano trepidanti un acrobata che, dicevano, era riuscito ad arrampicarsi sul dorso del gallo che domina il campanile e su di esso eseguiva pericolosi esercizi. Alcuni dicevano trattarsi di un pazzo, altri di un comunista che voleva fare una strana manifestazione.

Durante due ore, dalle 18 alle 20, la piazza della Cattedrale e le vie adiacenti furono piene di folla che coi cannocchiali cercava di vedere lo strano spettacolo. Il portinaio della Cattedrale salì sulla guglia, che è alta 152 metri, ma dovette constatare che non vi era assolutamente nessuno.

Un eguale fenomeno di allucinazione avvenne sei anni fa: anche allora centinaia di persone credettero di vedere un individuo a cavallo del gallo della Cattedrale.

Un losco tipo di amante

BOLOGNA, 26

E' stato tratto in arresto un losco sfruttatore di donne, certo Rofano Pambianchi, di 25 anni, dimorante in via Mascarella, 90, il quale con abili raggiri era riuscito ad entrare nelle grazie di una signora conducente un avviata sartoria della nostra città. Dominando facilmente l'amica, il Pambianchi prese a vivere allegramente alle sue spalle estorcendole a varie riprese una rilevante somma in denaro e giungendo fino a minacciarla qualora ella si fosse rifiutata ad ottemperare alle sue esose richieste. Stanca delle continue vessazioni, la donna — di cui l'autorità tace il nome — si è recata ieri in questura a sporgere denuncia contro il malvivente, il quale venne tratto in arresto da alcuni agenti della squadra mobile e denunziato alla autorità giudiziaria per estorsione e maltrattamenti.

Un piccolo tesoro in cantina

BOLOGNA, 26

Una scoperta di rilevante interesse ha fatto il sig. Mario Benedetti, impiegato alla Cassa Nazionale Ferrovieri dimorante in via Marsala, 16, il quale, sceso in cantina, rinveniva un passaporto rilasciato dalle autorità degli Stati Uniti ed intestato ai coniugi Charles Joseph e Lizie Joseph. In un vano interno della copertina era nascosto un assegno di quattromila dollari, equivalenti a circa 80 mila lire, che il Bedetti si affrettò a consegnare alla questura insieme con i documenti.

Si suppone che i coniugi Joseph siano stati borseggiati da qualche malvivente, il quale non accortosi del tesoretto nascosto o presumendo difficile il riscuotere l'assegno in parola, si sia disfatto del passaporto in questione.

La gare sportive universitarie

ROMA, 26

Questa mattina nella piscina della scuola centrale di educazione fisica alla Farnesina sono continuate le gare per il campionato mondiale universitario di nuoto: alle ore 12 accolto da entusiastiche acclamazioni e al suono dell'Inno «Giovinezza» è giunto S. E. Turati Segretario generale del P. N. F. S. E. Turati si è congratulato con tutti i concorrenti ed ha assistito poscia alla gara staffetta a squadre.

Due nazioni hanno partecipato a questa gara: Italia (De Barbieri, Masera, Maurich, Bonora) e Ungheria (Bitskey A. Thaler, Czepela, Ditskep Z. L.). Appena data la partenza De Barbieri prende la testa, seguito vicinissimo dall'ungherese Bitskey A., a 100 metri l'Italia col nuotatore Maurich aumenta il suo vantaggio. Negli ultimi 50 metri però il nuotatore Bonora che aveva due lunghezze di vantaggio sul nuotatore Bitskey Z. si ferma a 7 metri dal traguardo attaccandosi ad un ferro traversale, che credeva fosse il limite della gara. L'ungherese lo sorpassa giungendo prima al traguardo. L'Italia ha presentato reclamo e la giuria si è riservata di giudicare in proposito.

Terminata la gara staffetta il nuotatore Gangiullo si è esibito in tuffi da 10 metri. Alle 12.20 acclamato dagli studenti e dal numeroso pubblico che assisteva alla riunione S. E. Turati ha lasciato la Farnesina.

Ecco i risultati delle altre gare disputate questa mattina: 1.a gara, finale metri 100 sul dorso: 1.o Omero (Italia) in 1 minuto, 18 secondi e 4 quinti nuovo record italiano; 2.o Bitskey Z. (Ungheria) in minuti 1.18 9 decimi; 3.o Nassau (Austria); 4.o Masera (Italia); 5.o De Cleva (Italia).

2.a Gara finale metri 50 nuoto libero studentesse: 1.o Bravin Maria (Italia) in 38 secondi 3 quinti; 2.o Lugnani (Italia) in 42 secondi; 3.o Holstein (Italia) in 44 secondi e 2 quinti.

3.a Gara finale metri 200 nuoto a rana: 1.o (Ungheria) in minuti 3 11 secondi; 2.o Manzoni (Italia) in minuti 3 12 secondi nuovo record italiano; 3.o Wagner (Ungheria) in 3.15 2 quinti; 4.o Trolli (Italia) in 3.20; 5.o Battisti (Italia) in 3.21.

4.a Gara finale metri 50 nuoto libero: 1.o Bitskey Z. (Ungheria) in 29 secondi e 4 quinti; 2.o De Barbieri (Italia) in 3 secondi 1 quinto; 3.o Bonora (Italia in 30 secondi 2 quinti; 4.o Masera (Italia) in 30 secondi e 4 quinti.

I nuotatori Kisfaludi (Ungheria) Billig (Austria), Ferrero (Italia), De Luca (Italia) hanno poscia eseguito tuffi da metri 3 per la classifica del campionato mondiale universitario di tuffi.

Una grande corsa motociclistica

BORGO VALSUGANA, 26

Il moto-club trentino di Trento e l'Unione Sportiva Alto Brenta di Borgo di Valsugana indicono ed organizzano per il giorno 28 agosto 1927 una gara per motociclette che assumerà il titolo «Prova del KM lanciato e la gara si svolgerà sul rettilineo Borgo Roncegno fra i KM 30 è libera a tutti i concorrenti soci del Moto Club Trentino. Sono ammesse alla gara le seguenti categorie di macchine: fino a 1000 cmc; fino a 750 cmc.; fino a 500 cmc fino a 350 cmc; fino a 250 cmc.; fino a 175 cmc e biciclette a motore fino a 125 cmc. Le macchine da 500 e 350 cmc. di cilindrata con valvole laterali faranno categoria a sè. Le macchine dovranno esser presentate per la verifica all'apposito incaricato un'ora prima della gara presso il Bar Italia in piazza Dante Alighieri in Borgo Valsugana. La classifica dei concorrenti verrà fatta in base ai tempi impiegati per ogni singola categoria.

Le inscrizioni dovranno esser presentate non più tardi delle ore 22 del giorno 27 agosto accompagnate dalla tassa L. 20. Saranno valide anche quelle a tassa doppia fino alle ore 11 del giorno della gara. Le inscrizioni a Trento saranno assunte dal sig. Umberto Girelli caffè-ristorante Villa Alessandra corso 3 novembre e si possono anche spedire a Borgo al comitato esecutivo del KM lanciato (Residenza del Comune).

L'estrazione dei numeri di partenza verra fatta subito dopo la chiusura delle inscrizioni. Se un concorrente dovesse arrestarsi lungo il percorso dovrà immediatamente porsi sulla destra della strada lasciando libero il passaggio più largo possibile. I concorrenti oltreppassato il traguardo di arrivo dovranno portare immediatamente la macchina nel luogo antecedentemente designato dai Commissari Sportivi. Reclami relativi alle macchine dovranno essere presentati alla Giuria prima dell'inizio della partenza; quelle inerenti allo svolgimento della gara non più tardi di due ore dopo la fine della corsa e accompagnati da L. 20 che saranno rimborsate qualora il reclamo risulti fondato.

I premi in base al miglior tempo sono i seguenti; per ogni categoria: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia vermeille: 3. premio medaglia d'argento.

Ogni concorrente partito riceverà un diploma di partecipazione.

La premiazione tanto per la gara automobilistica che per quella motociclistica seguirà immediatamente in Borgo Valsugana nella sala superiore dell'Hotel Valsugana dopo lo svolgimento della corsa

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Chiusura: Banca d'Italia 2001 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Banca Nazionale di Credito 518 — Banco Roma 108 — Credito Italiano 720 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 577 — Cosulich 180 — Ferrovie Mediterranee 344.50 — Ferrovie Meridionali 585 — N. G. I. (Rubattino) 453 — Libera Triestina 360 — Venete Costr. Ferr. 180 — Cot. Cantoni 2800 — Cot. Fürter 130 — Cot. Trobaso 572 — Cot. Turati 625 — Cot. Val d'Olona 235 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Val Ticino 108 — Cot. Veneziano 200 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 485 — Fil. Cascami Seta 636 — Stamp. De Angeli 732 — Lan. Gavardo 950 — Lan. Targetti 230 — 126.50 — Linif. Can. Nazionale 396 — Lan. Rossi 3200 — La Soie de Chatillon Man. Kotondi 350 — Stamperia Lombarda 270 — Man. Cotoniere Merid. 35 — Man Riunite Toscane 36 — Man. Ital. Pacchetti e C. 117 — Man. Rossari e Varzi 720 — Man. Tosi, Busto 252 — Varedo 60 — S.N.I.A. Viscosa 168 — Bernasconi Tess. Ser. 92 — Unione Manifatture 360 — Franchi Gregorini 25.50 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 129 — Metallurgica Italiana 110 — Miniere Elba 40 — Monte Amiata 300 — Montecatini 84 — Automobili F.I.A.T. 337 — Automobili Isotta-Fraschini 155 — Automobili Bianchi 40 — Off. M. Miani Silvestri 50 — Off. M. Reggiane 41 — Stab. Dalmine 100 — Elettr. Adriatica 200 — Elettr. Brischi 360 — Dinamo It. Impr. El. 115 — Elettr. Bresciana 166 — Elettr. Adamello 213 — Elettr. Negri 152 — Emiliana Eserc. Elett. 33.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 360 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 90 — Elettr. Edison 506 — Elettr. Edison Postergate 279 — Iroelettr. Piem. S.I.P. 119 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 150 — Elettr. Ligure Toscana 215 — Elettr. Lombarda (Viz) 713 — Meridionale di Elettr. 243 — Elettr. Valdarno 125 — Tecnomasio 110 — Terni 364.50 — Unione Eserc. Elettr. 96 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 520 — Pastificio Baroni 2250 — Riseria Italiana 106 — Gulinelli Distill. 148 — Bonelli (mat. color.) 2525 — Gas di Torino 238 — Mira Lanza 70 — Petroli d'Italia 5050 — Aedes 6.25 — Bonifiche Ferraresi 351 — Comp. Fond. Region. 96.50 — Istituto Fondi Rustici 192 — Ist. Rem. Beni Stabili 446.50 — Grandi Alberghi Venezia 101 — Eridania 640 — Italo Americana 379 — Pirelli Italiana 540 — Pirelli e C. 132 — Rinascente 69.50 — Brasital 175 — Dell'Acqua Esp. 396 — Marconi 80 — Spalato. - C. Portland 185.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
Rend. 3.50%	69 25	70.65	69 20	70,–
Consol. 5%	81.25	82.30	81.15	82.30
Francia	71,97	71,97	71 95	71.95
Svizzera	353 80	354,10	353'87	353.75
Londra	89,23	89.27	89'25	89.2[illegible]
New York	18.35	18.36	18 34	18,34
Berlino	4.37	4.37	4'36	4.36
Vienna	2.59	2.58	2'58	2'58
Bucarest	11.35	11.35	11.10	11.35
Belgio	2.55	2.56	2.55	2 55
Spagna	310.–	309.50	309,–	309,–
Praga	54.45	54.50	54 40	54.40
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 26. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m 69.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.25 — Obbligazion iVenezie 3 e mezzo per cento 67.40 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerciale Italiana 1178 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4430 — Cosulich 181 — Veneziana Navigazione 255 — Libera Triestina 361 — Cantiere Navale Triestino 100 — Cantieri Acciaierie Venezia 91 — Costruzioni Venete 178 — Adriatica di Elettricità 198.50 — Terni 365 — Cotonificio Veneziano 199 — Soie de Chatillon 122 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 177 — Italiana Gas 234 — Telefonica Venezie 215.

CAMBI

Francia 71.95 — Londra 89.25 — Svizzera 354 — New York 18.36 — Spagna 309 — Berlino 4.36 e mezzo — Belgio 2.55 e mezzo — Vienna 259 — Zagabria 32.375 — Praga 54.50 — Bucarest 11.30 — Budapest 320.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 26 Agosto 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33.6 a 34; franco vagone ò barca da L. it. 160 a 165 — Cardiff grosso secondario id. da 31.6 a 32; id. da 155 a 160 — Carbone da gas primario inglese id. da 28 a 28.6; id. da 140 a 145 — Carbone da gas secondario inglese id. da 26 a 26.6; id. da 130 a 135 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 45; id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 300 a 305 — Antracite polvere id. da 130 a 135 — Antracite pisello id. da 250 a 255 — Newcastle grosso id. da scellini 27.6 a 28.6; id. da L. it. 140 a 14[illegible] — Scozia grosso primario id. da 26.6 a 27.6; id. da 135 a 140 — Coke gas inglese id. da 36 a 37; id. da 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 36 a 37; id. da 185 a 195 — Coke inglese Garesfild id. da 46 a 47; id. da 230 a 235 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 225 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 37 a 38; id. da 185 a 190 — Mattoni refrattari inglesi id. al mille da 160 a 165; id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese id. alla tonn. da 53 a 55; id. da 325 a 350.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. 635 a 645 — Winter I. qualità id. da 625 a 635 — Winter II. qualità id. da 615 a 625 — Winter III qualità id. da 610 a 620.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore daziato di consumo, fusti di legno gratis tare reali, per consegna pronta contanti nette.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane - Tipo unico governativo al Q.le da L. 165 a 170 — Granito 0 Tenero per pastificazione id. da 195 a 2[illegible] — Farina 0 Tenera per pastificazione id. da 180 a 185 — Semole B. 1 id. da 2[illegible] a 230 — Saragolla id. da 165 a 170 — Crusca - tela usata per merce id. da 6[illegible] a 70 — Cruschello - tela usata per merce id. da 60 a 65 — Farina di granoturco - Lusso speciale gialla id. da 112 a 113 — Farina di granoturco - Lusso speciale bianca id. da 114 a 116.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 290 a 300 — Bianco gradi 10 id. da 165 a 170.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 180 a 190 — Rosso gradi 13 id. da 245 a 250 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 260 — Marsala id. da 440 a 450 — Passito id. da 430 a 440

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 175 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 170 a 175.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 170 a 175 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 195 a 200 — Friulato gradi 10 e mezzo-11 id. da 200 a 260 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 200 a 210 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale ardito fino stazione o canali interni da Lit. 118 a 120 — Nazionale veneto buono mercantile id. id. da Lit. 110 a 115 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 155 a 156 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da doll. 6.65 a 6.70 — d'imbarco ottobre-dicembre da doll. 6.35 a 6.38 — Manitoba Tough 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 143.

Granoni: Nazionale giallo stazione o canali interni da Lit. 80 a 82 — Id. id. colorito id. id. da Lit. 82 a 86 — Id. id. bianco id. id. da Lit. 83 a 86 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 80 a 81 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scell. 158 a 159 — d'imbarco da scell. 162 a 163 — Plata giallo R. T. cif Venezia viaggiante scell. 154 — d'imbarco agosto da scell. 152 a 154 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 82 a 83 — Id. id. cif Venezia: viaggiante da scell. 156 a 158 — d'imbarco da scell. 155 a 156 — Cinquantino rosso Plata R. T. cif Venezia: viaggiante da scell. 154.6 a 155.

Avene: Nazionale qualità buona media rossa, stazione o canali interni da Lit. 85 a 88 — Id. id. bianca id. id. da Lit. 83 a 85 — Danubio o Mar Nero viaggiante da scell. 164 a 165.

NOTE. — Frumenti ribassati; Granoni ben tenuti, leggermente aumentati; Grani esteri all'origine, ribassati.

…185 - N. 239 — Domenica 28 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. — Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le recenti manovre della Milizia e gli insegnamenti che ne sono derivati

L'intervista col gen. Bazan

ROMA, 26

…Fascista pubblicherà le seguenti dichiarazioni fatte dal Generale Bazan, Capo di S. M. della Milizia sulle manovre della Milizia e sugli insegnamenti che ne sono derivati per il suo impiego in guerra:

«La mia preoccupazione — ha detto il generale Bazan — era anche originata dal dubbio che data la vivacità e l'entusiasmo dei reparti convenuti da tutte le legioni della Lombardia, potessero verificarsi quegli incidenti che pur essendo normali in casi del genere, avrebbero potuto essere oggetto di speculazione da parte dei nemici o dei tiepidi amici del Regime.

Soldati perfetti e mirabili

«Posso invece assicurare, ciò che del resto è la conferma di quanto ebbe già a dichiarare il Segretario generale del Partito, che nessun incidente, nessun inconveniente, nessun danno si è verificato. Le popolazioni sono rimaste veramente entusiastiche delle nostre Camicie nere che si sono dimostrate soldati perfetti e mirabili. Tutto è andato così magnificamente, sia per la disciplina perfetta, sia per lo spirito di sacrificio che ha animato camicie nere ed ufficiali.

«Un elemento io voglio dare che dice la disciplina e lo spirito che animava tutti: alla ritirata, tutti indistintamente dormivano negli accampamenti ove tutti dormivano sotto le tende, dico tutti, dal generale Carini all'ultimo dei militi.

«Dal lato istruttivo l'esperimento può considerarsi completamente riuscito. Se l'anno venturo mi sarà possibile presentare al Duce un progetto completo, questi campi saranno estesi a tutte la zone della Milizia. Ho potuto constatare come essi servono perfettamente a creare un ambiente di completo affiatamento fra reparti delle più diverse legioni e rispondono all'opportunità di riunire masse considerevoli di militi onde addestrarle a quella istruzione collettiva che deve essere la conclusione delle istruzioni particolari che si fanno durante l'anno.

«E' bene che sia rilevato come alle esercitazioni tattiche del Varesotto si sia potuto fare l'istruzione di squadre, di manipoli, di centurie, di coorti ed infine di tutta la massa dei militi divisa nei due partiti opposti. Le istruzioni sono state condotte con molto criterio dal valoroso generale Carini che ha superato la prova in modo veramente brillante, tale da destare l'ammirazione degli ufficiali dell'Esercito presenti.

«Durante le istruzioni si ripetevano gli esperimenti che non erano riusciti perfettamente e si facevano rilevare agli ufficiali ed ai militi gli errori commessi, perchè ne potessero trarre insegnamento.

La copertura dei reparti

«Quello che essenzialmente interessa nel combattimento è la copertura dei reparti. Di questo generalmente si difetta durante le manovre e vani sono i tentativi per raggiungere su questo terreno la perfezione. La spiegazione è semplice ed è data dal fatto che nel caso reale cioè in combattimento vi sono due elementi che contribuiscono ad assicurare la copertura perchè costringono il soldato a premunirsi. Questi due elementi sono dati dalla pallottola e dall'aeroplano. La pallottola nelle esercitazioni tattiche a partiti contrapposti non si usa e il soldato da questa parte non ha preoccupazioni di sorta. Quello che invece sente durante le manovre è l'aeroplano, il quale col suo servizio fotografico può facilmente dimostrare come i reparti siano avanzati. Per questo nelle manovre dell'anno venturo chiederemo la collaborazione dell'Aeronautica. Tale collaborazione servirà a istruire gli ufficiali e le camicie nere sul modo come nascondersi all'occhio indagatore dei velivoli.

«Ciò nonostante, è bene notare come i militi abbiano compiuto queste istruzioni con la coscienza perfetta del loro dovere ed ho notato più di un reparto avanzare strisciando sul terreno, a carponi, come in vera guerra, rispondendo così anche da questo lato alla utilità pratica della manovra.

«Dal punto di vista dell'entusiasmo, debbo dichiarare che questo era anche troppo. La vivacità dei militi e il loro accanimento nelle istruzioni tattiche era tale che è stato necessario emanare ordini per frenare gli slanci dovuti all'eccessivo ardore per la battaglia.

Entusiasmo e abnegazione

«Lei consentirà quindi di esprimere dalle colonne del suo giornale la mia rinnovata ammirazione e il mio plauso alle legioni lombarde che hanno dimostrato di rispondere veramente a ciò che il Duce richiede a tutte le camicie nere d'Italia. Bisogna notare che per partecipare a tali esercitazioni esse avevano abbandonato tutto. Vi erano studenti, operai, professionisti, commercianti, tutta gente che aveva un proprio lavoro e una propria occupazione che ha lasciato con la massima disinvoltura rinunciando alle indennità di istruzione, accontentandosi del rancio e di una lira al giorno, mentre gli ufficiali si sono accontentati esclusivamente della mensa. Così si è potuto con una somma relativamente esigua far concorrere a tale esercitazione 8500 militi. In verità la proposta iniziale era per 6000 militi ma le note esigenze del nostro bilancio non ci hanno consentito di fare di più di quello che è stato fatto.

«E' bene che ella rilevi nel suo giornale come questi campi si facciano sempre più interessanti, dato il compito che si vuole affidare alla Milizia in guerra. E' certo che le camicie nere parteciperanno a una eventuale guerra come camicie nere nella loro divisa e inquadrate nei loro reparti. Per ottenere ciò si impone una istruzione adeguata all'impiego e completa, quindi bisognerà che questi campi siano ripetuti ogni anno per constatarne i progetti e per addestrare convenientemente le camicie nere. Pertanto, come ella sa, tutte le manovre divisionali dell'Esercito avranno quest'anno il concorso di un reparto di Milizia, anzi le posso dire che in alcune di queste manovre la Milizia è stata adoperata a costitire uno dei due partiti, ciò che naturalmente è prova di fiducia di cui essa è pienamente meritevole.

L'impiego della Milizia in guerra

«Se si mette ciò in relazione al concorso di un solo battaglione di camicie nere alle manovre dell'anno scorso si avrà la sensazione come anche nell'Esercito si vada facendo strada la convinzione che la milizia è una forza armata che saprà ben fare il suo dovere.

«A questo proposito le voglio dire che è allo studio l'impiego della milizia in guerra. Ella consentirà che mantenga sull'argomento un certo riserbo, le posso dire però fin d'ora che il primo impiego sarà qello di coorti ciclistiche. Ogni divisione dell'Esercito avrà assegnato un battaglione ciclisti della milizia. Oltre a ciò alla Milizia sarà assegnata la difesa costiera, la difesa aerea territoriale, la difesa della frontiera terrestre assieme alle truppe di montagna dell'Esercito. In un secondo tempo sarà studiato come impiegare le rimanenti forze della Milizia e non è da escludere ad esempio che esse vengano inquadrate in battaglioni mitraglieri pesanti.

«S'intende che io mi riferisca agli elementi giovani, aventi obblighi di servizio militare. Tutto ciò però è ancora allo studio e all'infuori dei battaglioni ciclisti e della difesa antiaerea territoriale null'altro è ancora possibile dire. Questo è certo e deve costituire il massimo orgoglio delle camicie nere ed è che il Duce ha voluto che esse possano partecipare alla guerra coi loro reparti e con la loro divisa.

L'imponente adunata di Udine

«Una parola ancora io le voglio dire per l'adunata di Udine, adunata imponente alla quale hanno partecipato 8500 militi, cioè 1500 di più di quanti ne erano stati chiamati alle armi. Questa spontanea mobilitazione che può formalmente costituire un atto di disciplina prova invece l'entusiasmo che anima le camicie nere del Friuli e la rapidità con la quale si possano adunare tante legioni. La rivista si è svolta perfettamente ed il giorno appresso ha avuto luogo nell'anfiteatro morenico di San Daniele una manovra dei reparti convenuti diretta con molta competenza dal generale Vernè e che non avrebbe potuto dare migliori risultati. Sebbene non vi fosse stata quel la graduale preparazione alla manovra finale che si ebbe nel Varesotto, ciò nonostante questa manovra si è svolta regolarmente e senza incidenti. Per di più la stessa sera gli 8500 militi sono rientrati alle loro sedi senza il minimo incidente. Come vede la milizia è veramente attrezzata e preparata per tutte le eventualità: basta che il Duce voglia».

Il Duce passa in rassegna le truppe a manovre concluse

GORIZIA, 27

Stamane al campo di aviazione di Merna ha avuto luogo, alla presenza del Capo del Governo, lo sfilamento in parata di tutte le truppe che avevano partecipato alle esercitazioni.

Il Capo del Governo, giunto accompagnato da S. E. Cavallero alle ore 9, è stato ricevuto da S. E. il generale Ferrari capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, dai comandanti designati d'Armata Petiti di Roreto, Grazioli e Montanari, dal generale Sani ispettore della cavalleria, dal generale Dho ispettore dei bersaglieri, dal console generale della M.V.S.N. Mozzoli, dal comandante la zona e da un folto stuolo di ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi.

Le truppe, che assommavano a parecchie migliaia di uomini di fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, genio e reparti tecnici diversi, sono state presentate al Capo del Governo da S. E. il generale Ferrari, comandante il Corpo d'Armata di Trieste.

Seguito da tutti gli ufficiali generali, il Capo del Governo ha passato in rassegna a piedi le truppe schierate sopra un fronte di un chilometro su una profondità di qualche centinaio di metri.

Il Capo del Governo ha quindi preso posto sopra un palco appositamente costruito per assistere allo sfilamento.

Hanno sfilato per primi in modo ammirevole le brigate di fanteria, seguite dai reggimenti di artiglieria al galoppo, dai reggimenti dei bersaglieri ciclisti e dai reggimenti di cavalleria. Da ultimo hanno sfilato tutti i reggimenti speciali, mentre nel cielo volteggiavano squadriglie di aeroplani.

A sfilamento ultimato, il Capo del Governo ha fatto chiamare a gran rapporto le centinaia di ufficiali presenti ed ha loro manifestato il suo pieno compiacimento per l'andamento delle esercitazioni e per la sfilata svoltasi in modo perfetto sotto ogni rapporto.

Tale elogio sarà fatto conoscere con apposito ordine del giorno che il generale Ferrari diramerà a tutti i corpi.

Il Capo del Governo ha lasciato il campo di aviazione alle ore 12.

L'accordo tra Francia e Inghilterra per le truppe d'occupazione sul Reno

LONDRA, 27

(C.L.) Nei circoli londinesi si conferma la notizia mandata da Parigi secondo la quale in seguito alle conversazioni che erano in corso da una diecina di giorni a Londra tra Chamberlain e l'Ambasciatore francese e a Parigi tra Briand e l'Ambasciatore britannico, è stata trovata una base d'accordo riguardo alla questione del parziale ritiro delle truppe di occupazione interalleate sul Reno.

Per conseguenza si è addivenuti tra le due parti ad un compromesso per cui il totale delle truppe che verranno ritirate dal Reno rimane fissato per diecimile uomini. Però la Francia anzichè cinquemila ne ritirerà ottomila, mentre la Gran Bretagna e il Belgio ritireranno circa mille uomini ciascuno. Ciò lascierà inalterata la forza relativa dei corpi di occupazione di ciascuna delle tre potenze, verrà cioè mantenuto il numero globale delle truppe francesi e il numero globale delle truppe britanniche sul Reno nel rapporto di sette a uno che esisteva prima delle presenti trattative.

Secondo quanto si ritiene a Londra, l'importanza dell'accordo non consiste tanto nell'assetto delle truppe che Francia, Inghilterra e Belgio hanno acconsentito di ritirare, bensì nel fatto che la Francia, non si sa ancora se esplicitamente o implicitamente, ha rinunciato a considerare le truppe di occupazione in Germania come una specie di cordone militare sanitario frapposto tra il territorio francese e quello tedesco. La conferma dell'accordo non è loro giunta fino a iersera al Foreign Office, ma è attesa al più tardi per stamane. In ogni modo le modalità definitive dell'accordo verranno discusse con tutta probabilità martedì o mercoledì venturo a Parigi tra Chamberlin, che interromperò appositamente a Parigi il suo viaggio alla volta di Ginevra, e Briand.

Cecil occupi una posizione relativamente secondaria e più che altro onoraria, tuttavia la sua intensa attività a Ginevra ove ha appoggiato tutte le iniziative della Lega delle Nazioni, ha dato a lord Robert Cecil una fama internazionale considerevole. A tutt'oggi le sue dimissioni non sono ancora confermate. Egli stesso ha risposto alle insistenti domande dei giornalisti di non aver nulla da dire. Se le dimissioni di Robert Cecil fossero confermate, esse dovrebbero essere attribuite a dissensi sorti di recente e precisamente in questi ultimi giorni tra Lord Cecil e Chamberlain riguardo alla questione delle truppe interalleate sul Reno.

Commenti della stampa francese

PARIGI, 27

Parlando dell'accordo sugli effettivi renani, il «Journal» si felicita della liquidazione di una irritante vertenza e sopratutto della realizzazione di un accordo fra l'Inghilterra e la Francia. Il giornale aggiunge che il passo migliore della nota inglese è quello in cui si dichiara categoricamente che la questione degli effettivi renani concerne solo gli aleati. Per quanto riguarda l'avvenire, il «Journal» esprime il parere che, se ci si attiene al punto di vista della sicurezza, che rimane quello del governo francese, è certo che la riduzione attuale porterà gli effettivi ad un livello al di sotto del quale sarà impossibile aderire. Bisognerà dunque, conclude il giornale, rimanervi formalmente per l'avvenire. Nell'«Echo de Paris» Pertinax, commenta il fatto che i Governi francese e inglese, sono assolutamente d'accordo per considerare esclusivamente l'occupazione quale risulta dal piano Dawes e dichiara che non si ha che un solo scopo, preparare gli spiriti allo sgombro del Reno. Il «Gaulois» scrive: Bisogna aspettarsi da Ginevra di udire le recriminazioni di Stresemann sulla insufficienza di questo provvedimento specifico sopra questa questione; se gli alleati si mostreranno fermamente uniti, la protesta tedesca rimarrà platonica.

Secondo l'«Action Francaise», l'accordo franco-inglese è un compromesso penosamente concluso in Francia. Si rimane in un circolo vizioso, conclude il giornale. Il «Matin» dal suo canto rileva l'accordo completo tra Francia e Inghilterra e così conclude: Per quanto si riferisce al principio della ripartizione proporzionale delle riduzioni, essa non può darci fastidio in nessun modo, anzi ci farebbe dispiacere rimanere soli, o quasi. In Renania, se si va oltre i nostri desideri, quando si chiede che il Presidio di occupazione britannica non faccia da solo le spese della riduzione.

Lord Cecil si dimette da delegato a Ginevra?

LONDRA, 27

E' corsa ieri la voce nei circoli politici di Londra che lord Robert Cecil nel Consiglio dei Ministri adunatosi giovedì sotto la Presidenza di Baldwin tornato testè dal suo viaggio dal Canadà, aveva dato le dimissioni. Benchè nel Ministero Baldwin, lord Robert

Prezzi all'ingrosso e salari nei lavori del Comitato

ROMA, 27

Ieri, come era stato annunciato, si è riunito al Ministero delle Corporazioni con l'intervento dell'on. Bisi il Comitato sotto la presidenza dell'on. Bottai e il Comitato d'azione corporativa sui prezzi. Alla riunione di ieri ha partecipato fino alla fine il Segretario generale del Partito Fascista on. Turati. La discussione è stata lunga e si è aggirata sopratutto sui prezzi correnti nella Capitale che non sembrano del tutto adeguati al valore della moneta. Già nella riunione dei presidenti delle diverse Confederazioni presso la Direzione del Partito l'on. Bottai ebbe occasione di accennare all'opera che il comitato dei prezzi si propone di esplicare essendo precipuo scopo del Comitato stesso di coordinare i varii elementi economici per la determinazione dei prezzi.

Il Comitato tende sopratutto a stabilire rapporti con le diverse Confederazioni coadiuvandole nella loro attività riorganizzatrice nel campo sia della produzione, sia degli scambi, sia della vendita. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato d'azione corporativa sui prezzi, sui costi, sui salari, ha continuato oggi il suo lavoro prendendo in particolare esame la situazione dei prezzi nella Capitale. Oltre a ciò ha posto allo studio il problema dei prezzi all'ingrosso e la situazione salariale. Esso ha stabilito infine alcuni criteri per istruzioni sui calmieri. Il Comitato si riunirà di nuovo nella prima decade di settembre».

A proposito dell'opera che si propone di svolgere il comitato dei prezzi, la *Tribuna* informa che dopo la riunione di ieri il comitati stabilirà una linea programmatica da seguire, che però esclude qualsiasi provvedimento di prezzi di imperio sui generi di prima necessità, come esclude qualsiasi gestione statale di carattere commerciale.

Il comitato — continua la *Tribuna* — dovrà affrontare nelle riunioni successive la questione dei salari, dei costi di produzione e dei prezzi, essendo questi tre punti collegati con tutta la politica di rivalutazione seguita dal Governo nazionale.

Quindi la *Tribuna* osserva dhe un compito ben più importante si impone al comitato, cioè quello di predisporre una migliore organizzazione dei negozi e delle botteghe ed esaminare la questione di alcuni impianti industriali deficitari, del disciplinamento della mano d'opera provvedendo a una razionale distribuzione di essa.

"Fascismo e religione" La smentita di un cattolico

LONDRA, 27

Il «Times», sotto il titolo «Fascismo e Religione» pubblica una lettera del prof. Aldo Crosera, libero docente dell'Università cattolica di Milano, nella quale si ribatte l'affermazione fatta nelle recenti corrispondenze al «Times» da Roma secondo cui il fascismo non permetterebbe che la Chiesa prenda parte all'educazione della gioventù.

I deputati tedeschi di Bolzano fanno atto di lealismo

BOLZANO, 27

Un comunicato di ieri della locale Regia Prefettura dice, che il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, in data 11 agosto ha ricevuto la seguente lettera dagli on. Sternbach e Tinzl:

«Con riferimento alle conversazioni avute con V. E. negli ultimi tempi, ci permettiamo comunicarle, che non prenderemo parte nè al Congresso delle minoranze etniche a Ginevra, nè a quello della Unione Interparlamentare di Parigi, i quali Congressi verranno tenuti nel corrente mese ed ai quali avevamo già data la nostr adesione.

«Ci siamo decisi a questo passo, onde evitare anche la parvenza di possibilità che dal Governo potrebbero essere interpretate in malo modo. Per quanto riguarda la diffusione di notizie per opera della stampa straniera, possiamo affermare espressamente che noi non abbiamo a che fare con le stesse. Noi anzi ci teniamo a dichiarare di avere tutta la buona volontà di accettare consigli eventuali, che facilitino una politica di conciliazione. - Firmati: Tinzl e Sternbach.»

L'organizzazione fascista degli universitari italiani

ROMA, 27

Il congresso internazionale degli universitari nella seduta di ieri ha tratato altri importantissimi problemi riguardanti gli universitari delle varie nazioni. I tedeschi e gli americani hanno fatto la loro relazione, ma particolare menzione va fatta del discorso del dr. Maltini segretario generale dei gruppi universitari fascisti.

Egli con concise parole ha tracciata la storia dei gruppi universitari fascisti, i quali, mentre nel 1922 non contavano più di 300 inscritti, ne contano oggi quasi 2700.

«Lo sviluppo numerico di inscritti ai G. U. F. — egli ha detto — va di pari passo collo sviluppo dei medesimi».

Il dr. Maltini si è in particolar modo soffermato sulle case dello studente che sono sorte già in molte città d'Italia e in molte altre srgeranno ben presto. Ha parlato a lungo delle opere assistenziali che sono sorte a cura dei gruppi e della potente rinascita della «Sportiva Universitaria».

Il dr. Maltini ha continuato col trattare il tema delle facilitazioni di viaggio per gli studenti stranieri ed italiani. «I nostri gruppi — egli ha detto — hanno organizzato già viaggi in Spagna ed in Egitto e vari altri viaggi sono in progetto per il prossimo anno. I 57 gruppi d'Italia hanno una sezione sportiva. Esiste una sezione universitaria del Club Alpino italiano fondata nel 1901 che si è associata a noi oggi e che quest'anno ha organizzato un campeggio sulle Alpi, al quale hanno partecipato 1200 studenti. Noi speriamo che per l'avvenire gli studenti stranieri parteciperanno a questi campeggi; sarà questa l'occasione per offrire loro oltre a condizioni molto vantaggiose, una vita sana nelle più belle contrade alpine».

Il dr. Maltini ha chiuso il suo dire augurandosi che i progressi siano sempre più grandi, non solo per ciò che concerne gli universitari italiani, ma anche per quelli stranieri. Numerosi e prolungati applausi dei presenti hanno coronato la brillante relazione del dott. Maltini.

Critiche al Governo francese per la debolezza verso i sovversivi

PARIGI, 27

La decisione del Consiglio dei Ministri di ieri, a proposito delle dimostrazioni di martedì sera, decisione che riconosceva come insussistenti le voci che le violente manifestazioni fossero state concretate ed ordinate dai dirigenti del partito comunista incarcerati e stabiliva che nessuna sanzione poteva in conseguenza prendersi nei loro riguardi, ha causato non poca delusione in quegli ambienti che avevano chiesto sanzioni severissime contro gli estremisti. *L'Echo de Paris* si fa eco di questo malcontento e scrive:

Malcontento generale

«All'indomani di fatti così eloquenti di cui nessuno si nasconde la gravità e che la polizia ha contenuto con molta pena, mentre i responsabili annunciano la loro intenzione di ricominciare e proclamano che non hanno operato che una «manovra d'allenamento» si attendeva dal Governo altra cosa che una manifestazione sulla tomba del Milite Ignoto; altra cosa che un gesto simbolico: si attendevano delle misure e degli atti. Nessuna misura è stata decisa; nessun atto è sortito dalla deliberazione, Vaillant Couturier che ha condotto gli operai alle barricate e istigato gli «apaches» al saccheggio non andrà in prigione. *L'Humanité* potrà continuare a pubblicare liberamente le sue incitazioni della popolazione operaia, che manifesta ogni giorno di più la sua effervescenza, alla guerra civile. Il Governo non farà nulla. Il Governo attenderà tranquillamente con le braccia incrociate la prossima giornata rivoluzionaria. Noi denunciamo vigorosamente tale debolezza che — purtroppo lo sappiamo bene — è dovuta a considerazioni politiche, a «necessità elettorali», alla pressione imperiosa di Maurice Sarraut sul fratello e sui ministri radico-socialisti del Gabinetto. Noi mettiamo il Governo in presenza delle gravi responsabilità che esso prende nel reprimere con tanta debolezza delle insurrezioni».

Parlando delle recenti dimostrazioni il «Matin» specifica che per quanto riguarda i mestatori stranieri il Ministro dell'Interno ha dichiarato che sono state decise espulsioni in numero considerevole ed ha soggiunto che numerosi elementi indesiderabili vengono condotti alla frontiera.

Nuove violenze

Ogni straniero che avrà partecipato a una dimostrazione, sarà accompagnato alla frontiera.

Le violenze intanto continuano in tutta la Francia.

Alla fine di un comizio di protesta contro l'esecuzione di Boston a Cherbourg gli estremisti si sono recati nelle vicinanze del Consolato degli Stati Uniti per fare una dimostrazione. La polizia ha tentato di scioglierli ma siccome i dimostranti hanno fatto subito una barricata con materiali trovati sulle banchine del porto, le truppe hanno dovuto prenderla d'assalto. Tutti i vetri del circolo militare sono stati ridotti in frantumi. Il numero degli agenti, gendarmi e soldati feriti è grande ma nessuno lo è gravemente.

Il «Matin» ha da Nizza: Malgrado il divieto del Prefetto, il Comitato Sacco e Vanzetti aveva organizzato una commemorazione.

Un corteo di 200 dimostranti fu rapidamente disperso e sciolto dai gendarmi a cavallo.

Sono stati operati 10 arresti non mantenuti.

Intanto, continuando nell'opera di epurazione degli elementi stranieri, la polizia ha proceduto la scorsa notte a numerose retate in varii quartieri della capitale e negli alberghi. Circa 400 persone sono state fermate e interrogate e 130 fermi sono stati mantenuti. Tra le persone il cui fermo è stato mantenuto, sono 48 stranieri.

mente e questa — nota la rivista — è anche l'opinione di moltissimi americani di buon senso. Il fatto che anche la Corte Suprema degli Stati Uniti era impotente ad intervenire non potendo menomare la sovranità dello Stato, è la prova lampante della necessità di una riforma della legge criminale dei singoli Stati.

La rivista «Nation» dopo avere criticato il sistema vigente nei diversi Stati in rapporto alla legge criminale così conclude:

«Per la prima volta in 150 anni la bandiera degli Stati Uniti è stata considerata in ogni terra come un simbolo di ingiustizia. Questo è un fatto così grave che deve essere riconosciuto dal Governo e da tutto il popolo americano».

La domenica inglese per Sacco e Vanzetti

LONDRA, 27

L'Associazione internazionale di soccorso per i prigionieri di guerra ha annunciato che la giornata di domani sarà destinata alla commemorazione di Sacco e Vanzetti. Il «Daily Herald» afferma che preparativi sono in corso per organizzare dimostrazioni in tutta l'Inghilterra alle quali il partito laburista interverrà compatto. A Liverpool si terrà una grande manifestazione allo stadio alle 19.30. Si calcola sulla partecipazione di 50 mila persone. A Manchester si terrà un comizio alla Stephenson Square e un altro a Plymouth, sulla Piazza del mercato. A Londra alle 15.30 è indetta la riunione a Trafalgar Square. Gli organizzatori contano sull'intervento di cento mila persone.

Il musicista Rutland Bougton di Londra si è assunto l'incarico di dirigere il coro quando verrà cantata la marcia funebre rossa e ha fatto appello a tutti coloro che desiderano accompagnarlo di recarsi a casa sua. L'appello lanciato per la sottoscrizione a vantaggio di Sacco e Vanzetti ha raggiunto la somma di 10 mila lire italiane. Ma si prevede che altre somme saranno raccolte durante le riunioni di domani.

Continuano intanto le discussioni intorno al caso di Sacco e Vanzetti. La rivista S«pectator» scrive che il difetto maggiore della vicenda giudiziaria e sul quale l'attenzione del mondo è ancora posata, è che lo stesso giudice doveva esaminare i ricorsi che venivano avanzati contro di lui. Un vero colmo è poi che siano trascorsi sei anni di tortura per i condannati prima che si addivenisse alla esecuzione della sentenza. Un sistema giudiziario che permette sei anni di procrastinazione è un sistema che si condanna inevitabil-

Il cuore e il cervello di Sacco e Vanzetti

NEW YORK, 27

(F.A.) Il Comitato per Sacco e Vanzetti ed altre organizzazioni operaie culturali, indicono un'assemblea per lunedì e martedì per organizzarsi in Comitato d'azione, onde rivendicare l'innocenza dei giustiziati.

Continua a Boston il pellegrinaggio alle salme che sono esposte in una modesta cappella da un impresario di pompe funebri nel Quartiere italiano. La polizia mantiene l'ordine. Particolare raccapricciante è che il cervello e il cuore dei giustiziati sono stati asportati e consegnati al laboratorio di una università per studio.

Una bomba durante un ballo a Juan Le Pain

NIZZA, 27

Verso le 23 di ieri, durante un ballo all'aperto vicino ad una birreria a Juan Le Pain, alcuni ignoti hanno lanciata una bomba dalla vicina strada ferrata. L'ordigno è scoppiato fortunatamente tra un ballo e l'altro.

La detonazione dell'esplosione è stata udita da Antibo. I ballerini e le ballerine sono fuggiti. Vi sono 7 feriti tra cui tre gravemente che sono stati trasportati all'ospedale di Antibo.

La baraonda elettorale in Serbia

VIENNA, 27

In Jugoslavia la campagna elettorale va assumendo un'intensità eccezionale. Non solo tra i partiti di minoranza vi è lotta, ma anche in seno alla maggioranza stessa, tra democratici e radicali e perfino entro questi due partiti. Il democratico Davidovic pone a scopo delle elezioni la rimozione di Kukicevi dal governo, mentre quest'ultimo annunzia nei discorsi che i democratici sono destinati al più grande fiasco elettorale. Anche tra Radic e il Presidente del Consiglio vi è guerra aperta. Quest'ultimo aveva dichiarato di poter provare il tradimento di Radic che avrebbe avuto rapporti con le organizzazioni macedoni. Radic sfida il capo del governo a pubblicare entro tre giorni il documento se non vuole essere tacciato di calunnia.

L'incontro tra Alessandro e Boris ha una nuova conferma

VIENNA, 27

(E.M.) Mentre il ministero degli esteri smentisce per la seconda volta che Re Alessandro e Re Boris si siano incontrati, il capo del partito popolare sloveno Korosec insieme a Radic che ha dato per primo la notizia di tale incontro fa dire dal suo giornale che non ritira la sua dichiarazione perchè l'informazione avuta è esatta.

Dichiarazioni di Paul Boncour sel conflitto italo-jugoslavo

PARIGI, 27

Il «Quotidien» ha intervistato Paul Boncour il quale ha dichiarato che il giorno in cui il consiglio della Società delle Nazioni avocherà a se il conflitto italo-jugoslavo a proposito degli incidenti di Albania, bisognerà che ciascun governo e ciascun delegato facciano il loro dovere, perchè, ha soggiunto Boncour, io ritengo che il conflitto potrà essere risolto da uno sforzo internazionale sopra una vera base di pace.

Furioso temporale nel Tirolo

VIENNA, 27

Nel Tirolo ha imperversato nella notte scorsa un furioso temporale. I fiumi Inn e Sill sono minacciosi e gonfi e trascinano a valle rottami e alberi sradicati. Sulle montagne al di sopra di 1700 metri sono cadute abbondanti nevicate. In tutta la regione la temperatura è discesa di venti gradi.

La pericolosa avventura di due sedicenti turisti

RABAT, 27

Una barca a vela che si avvicinava alla spiaggia di Mazagan, avendo urtato contro un scoglio, è colata a picco. I due uomini che si trovavano sulla barca sono stati salvati. Essi hanno dichiarato di esser di nazionalità tedesca e hanno aggiunto che, in seguito ad un scommessa, erano partiti da Amburgo per recarsi al Camerum a bordo di una fragile imbarcazione.

Siccome tale spiegazione è sembrata inverosimile, i due presunti turisti sono stati trattenuti a disposizione delle autorità.

Anno 185 - N. 239

Domenica 28 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le recenti manovre della Milizia

e gli insegnamenti che ne sono derivati

L'intervista col gen. Bazan

ROMA, 26

La *Milizia Fascista* pubblicherà le seguenti dichiarazioni fatte dal Generale Bazan Capo di S. M. della Milizia sulle recenti manovre della Milizia e sugli insegnamenti che ne sono derivati per il loro impiego in guerra:

«La mia preoccupazione — ha detto il generale Bazan — era anche originata dal dubbio che data la vivacità e l'entusiasmo dei reparti convenuti da tutte le legioni della Lombardia, potessero verificarsi quegli incidenti che pur essendo normali in casi del genere, avrebbero potuto essere oggetto di speculazione da parte dei nemici o dei tiepidi amici del Regime.

Soldati perfetti e mirabili

«Posso invece assicurare, ciò che del resto è la conferma di quanto ebbe già a dichiarare il Segretario generale del Partito, che nessun incidente, nessun inconveniente, nessun danno si è verificato. Le popolazioni sono rimaste veramente entusiastiche delle nostre Camicie nere che si sono dimostrate soldati perfetti e mirabili. Tutto è andato così magnificamente, sia per la disciplina perfetta, sia per lo spirito di sacrificio che ha animato camicie nere ed ufficiali.

«Un elemento io voglio dare che dice la disciplina e lo spirito che animava tutti alla ritirata, tutti indistintamente si trovavano negli accampamenti ove tutti dormivano sotto le tende, dico tutti, dal generale Carini all'ultimo dei militi.

«Dal lato istruttivo l'esperimento può considerarsi completamente riuscito. Se l'anno venturo mi sarà possibile presentare al Duce un progetto completo, questi campi saranno estesi a tutte la zone della Milizia. Ho potuto constatare come essi servono perfettamente a creare un ambiente di completo affiatamento fra reparti delle più diverse legioni e rispondano all'opportunità di riunire masse considerevoli di militi onde addestrarle a quella istruzione collettiva che deve essere la conclusione delle istruzioni particolari che si fanno durante l'anno.

«E' bene che sia rilevato come alle esercitazioni tattiche del Varesotto si sia potuto fare l'istruzione di squadre, di manipoli, di centurie, di coorti ed infine di tutta la massa dei militi divisa nei due partiti opposti. Le istruzioni sono state condotte con molto criterio dal valoroso generale Carini che ha superato la prova in modo veramente brillante, tanto da destare l'ammirazione degli ufficiali dell'Esercito presenti.

«Durante le istruzioni si ripetevano gli esperimenti che non erano riusciti perfettamente e si facevano rilevare agli ufficiali ed ai militi gli errori commessi, perchè ne potessero trarre insegnamento.

La copertura dei reparti

«Quello che essenzialmente interessa in combattimento è la copertura dei reparti. Di questo generalmente si difetta durante le manovre e vani sono i tentativi per raggiungere su questo terreno la perfezione. La spiegazione è semplice ed è data dal fatto che nel caso reale cioè in combattimento vi sono due elementi che contribuiscono ad assicurare la copertura perchè costringono il soldato a premunirsi. Questi due elementi sono dati dalla pallottola e dall'aeroplano. La pallottola nelle esercitazioni anche a partiti contrapposti non si usa e quindi il soldato da questa parte non ha preoccupazioni di sorta. Quello che invece sente durante le manovre è l'aeroplano, il quale col suo servizio fotografico può facilmente dimostrare come i reparti siano avanzati. Per questo nelle manovre dell'anno venturo chiederemo la collaborazione dell'Aeronautica. Tale collaborazione servirà a istruire gli ufficiali e le camicie nere sul modo come nascondersi all'occhio indagatore dei velivoli.

«Ciò nonostante, è bene notare come i militi abbiano compiuto queste istruzioni con la coscienza perfetta del loro valore ed ho notato più di un reparto avanzare strisciando sul terreno, a carponi, come in vera guerra, rispondendo così anche da questo lato alla utilità pratica della manovra.

«Dal punto di vista dell'entusiasmo, debbo dichiarare che questo era anche troppo. La vivacità dei militi e il loro interessamento nelle istruzioni tattiche era tale che è stato necessario emanare ordini per frenare gli slanci dovuti all'eccessivo ardore per la battaglia.

Entusiasmo e abnegazione

«Lei consentirà quindi di esprimere dalle colonne del suo giornale la mia rinnovata ammirazione e il mio plauso alle legioni lombarde che hanno dimostrato di rispondere veramente a ciò che il Duce richiede a tutte le camicie nere d'Italia. Bisogna notare che per partecipare a tali esercitazioni esse avevano abbandonato tutto. Vi erano studenti, operai, professionisti, commercianti, tutta gente che aveva un proprio lavoro e una propria occupazione che ha lasciato con la massima disinvoltura rinunciando alla indennità di istruzione, accontentandosi del rancio e di una lira al giorno, mentre gli ufficiali si sono accontentati esclusivamente della mensa. Così si è potuto con una somma relativamente esigua far concorrere a tale esercitazione 8500 militi. In verità la proposta iniziale era per 6000 militi ma le note esigenze del nostro bilancio non ci hanno consentito di fare di più di quello che è stato fatto.

«E' bene che ella rilevi nel suo giornale come questi campi si facciano sempre più interessanti, dato il compito che si vuole affidare alla Milizia in guerra. Ella sa che le camicie nere parteciperanno a una eventuale guerra come camicie nere nella loro divisa e inquadrate nei loro reparti. Per ottenere ciò si impone una istruzione adeguata all'impiego e completa, quindi bisognerà che questi campi siano ripetuti ogni anno per constatarne i progetti e per addestrare convenientemente le camicie nere. Pertanto, come ella sa, tutte le manovre divisionali dell'Esercito avranno quest'anno il concorso di un reparto di Milizia, anzi le posso dire che in alcune di queste manovre la Milizia è stata adoperata a costitire uno dei due partiti, ciò che naturalmente è prova di fiducia di cui essa è pienamente meritevole.

L'impiego della Milizia in guerra

«Se si mette ciò in relazione al concorso di un solo battaglione di camicie nere alle manovre dell'anno scorso si avrà la sensazione come anche nell'Esercito si vada facendo strada la convinzione che la milizia è una *forza armata* che saprà ben fare il suo dovere.

«A questo proposito le voglio dire che è allo studio l'impiego della milizia in guerra. Ella consentirà che mantenga sull'argomento un certo riserbo, le posso dire però fin d'ora che il primo impiego sarà qello di coorti ciclistiche. Ogni divisione dell'Esercito avrà assegnato un battaglione ciclisti della milizia. Oltre a ciò alla Milizia sarà assegnata la difesa costiera, la difesa aerea territoriale, la difesa della frontiera terrestre assieme alle truppe di montagna dell'Esercito. In un secondo tempo sarà studiato come impiegare le rimanenti forze della Milizia e non è da escludere ad esempio che esse vengano inquadrate in battaglioni mitraglieri pesanti.

«S'intende che io mi riferisca agli elementi giovani, aventi obblighi di servizio militare. Tutto ciò però è ancora allo studio e all'infuori dei battaglioni ciclisti e della difesa antiaerea territoriale null'altro è ancora possibile dire. Questo è certo e deve costituire il massimo orgoglio delle camicie nere ed è che il Duce ha voluto che esse possano partecipare alla guerra coi loro reparti e con la loro divisa.

L'imponente adunata di Udine

«Una parola ancora io le voglio dire per l'adunata di Udine, adunata imponente alla quale hanno partecipato 8500 militi, cioè 1500 di più di quanti ne erano stati chiamati alle armi. Questa spontanea mobilitazione che può formalmente costituire un atto di disciplina prova invece l'entusiasmo che anima le camicie nere del Friuli e la rapidità con la quale si possano adunare tante legioni. La rivista si è svolta perfettamente ed il giorno appresso ha avuto luogo nell'anfiteatro morenico di San Daniele una manovra dei reparti convenuti diretta con molta competenza dal generale Vernè e che non avrebbe potuto dare migliori risultati. Sebbene non vi fosse stata quella graduale preparazione alla manovra finale che si ebbe nel Varesotto, ciò nonostante questa manovra si è svolta regolarmente e senza incidenti. Per di più la stessa sera gli 8500 militi sono rientrati alle loro sedi senza il minimo incidente. Come vede la milizia è veramente attrezzata e preparata per tutte le eventualità: basta che il Duce voglia».

Il Duce passa in rassegna

le truppe a manovre concluse

GORIZIA, 27

Stamane al campo di aviazione di Merna ha avuto luogo, alla presenza del Capo del Governo, lo sfilamento in parata di tutte le truppe che avevano partecipato alle esercitazioni.

Il Capo del Governo, giunto accompagnato da S. E. Cavallero alle ore 9, è stato ricevuto da S. E. il generale Ferrari capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, dai comandanti designati d'Armata Petiti di Roreto, Grazioli e Montanari, dal generale Sani ispettore della cavalleria, dal generale Dho ispettore dei bersaglieri, dal console generale della M.V.S.N. Mozzoli, dal comandante la zona e da un folto stuolo di ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi.

Le truppe, che assommavano a parecchie migliaia di uomini di fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, genio e reparti tecnici diversi, sono state presentate al Capo del Governo da S. E. il generale Ferrari, comandante il Corpo d'Armata di Trieste.

Seguito da tutti gli ufficiali generali, il Capo del Governo ha passato in rassegna a piedi le truppe schierate sopra un fronte di un chilometro su una profondità di qualche centinaio di metri.

Il Capo del Governo ha quindi preso posto sopra un palco appositamente costruito per assistere allo sfilamento.

Hanno sfilato per primi in modo ammirevole le brigate di fanteria, seguite dai reggimenti di artiglieria al galoppo, dai reggimenti dei bersaglieri ciclisti e dai reggimenti di cavalleria. Da ultimo hanno sfilato tutti i reggimenti speciali, mentre nel cielo volteggiavano squadriglie di aeroplani.

A sfilamento ultimato, il Capo del Governo ha fatto chiamare a gran rapporto le centinaia di ufficiali presenti ed ha loro manifestato il suo pieno compiacimento per l'andamento delle esercitazioni e per la sfilata svoltasi in modo perfetto sotto ogni rapporto.

Tale elogio sarà fatto conoscere con apposito ordine del giorno che il generale Ferrari diramerà a tutti i corpi.

Il Capo del Governo ha lasciato il campo di aviazione alle ore 12.

Prezzi all'ingrosso e salari

nei lavori del Comitato

ROMA, 27

Ieri, come era stato annunciato, si è riunito al Ministero delle Corporazioni con l'intervento dell'on. Bisi il Comitato d'azione corporativa sui prezzi. Alla riunione di ieri ha partecipato fino alla fine il Segretario generale del Partito Fascista on. Turati. La discussione è stata lunga e si è aggirata sopratutto sui prezzi correnti nella Capitale che non sembrano del tutto adeguati al valore della moneta. Già nella riunione dei presidenti delle diverse Confederazioni presso la Direzione del Partito l'on. Bottai ebbe occasione di accennare all'opera che il comitato dei prezzi si propone di esplicare essendo precipuo scopo del Comitato stesso di coordinare i varii elementi economici per la determinazione dei prezzi.

Il Comitato tende sopratutto a stabilire rapporti con le diverse Confederazioni coadiuvandole nella loro attività riorganizzatrice nel campo sia della produzione, sia degli scambi, sia della vendita. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato d'azione corporativa sui prezzi, sui costi, sui salari, ha continuato oggi il suo lavoro prendendo in particolare esame la situazione dei prezzi nella Capitale. Oltre a ciò ha posto allo studio il problema dei prezzi all'ingrosso e la situazione salariale. Esso ha stabilito infine alcuni criteri per istruzioni sui calmieri. Il Comitato si riunirà di nuovo nella prima decade di settembre».

A proposito dell'opera che si propone di svolgere il comitato dei prezzi, la *Tribuna* informa che dopo la riunione di ieri il comitati stabilirà una linea programmatica da seguire, che però esclude qualsiasi provvedimento di prezzi di imperio sui generi di prima necessità, come esclude qualsiasi gestione statale di carattere commerciale.

Il comitato — continua la *Tribuna* — dovrà affrontare nelle riunioni successive la questione dei salari, dei costi di produzione e lei prezzi, essendo questi tre punti collegati con tutta la politica di rivalutazione seguita dal Governo nazionale.

Quindi la *Tribuna* osserva dhe un compito ben più importante si impone al comitato, cioè quello di predisporre una migliore organizzazione dei negozi e delle botteghe ed esaminare la questione di alcuni impianti industriali deficitari, del disciplinamento della mano d'opera provvedendo a una razionale distribuzione di essa.

L'accordo tra Francia e Inghilterra

per le truppe d'occupazione sul Reno

LONDRA, 27

(C.L.) Nei circoli londinesi si conferma la notizia mandata da Parigi secondo la quale in seguito alle conversazioni che erano in corso da una diecina di giorni a Londra tra Chamberlain e l'Ambasciatore francese e a Parigi tra Briand e l'Ambasciatore britannico, è stata trovata una base d'accordo riguardo alla questione del parziale ritiro delle truppe di occupazione interalleate sul Reno.

Per conseguenza si è addivenuti tra le due parti ad un compromesso per cui il totale delle truppe che verranno ritirate dal Reno rimane fissato per diecimila uomini. Però la Francia anzichè cinquemila ne ritirerà ottomila, mentre la Gran Bretagna e il Belgio ritireranno circa mille uomini ciascuno. Ciò lascierà inalterata la forza relativa dei corpi di occupazione di ciascuna delle tre potenze, verrà cioè mantenuto il numero globale delle truppe francesi e il numero globale delle truppe britanniche sul Reno nel rapporto di sette a uno che esisteva prima delle presenti trattative.

Secondo quanto si ritiene a Londra, l'importanza dell'accordo non consiste tanto nell'assetto delle truppe che Francia, Inghilterra e Belgio hanno acconsentito di ritirare, bensì nel fatto che la Francia, non si sa ancora se esplicitamente o implicitamente, ha rinunciato a considerare le truppe di occupazione in Germania come una specie di cordone militare sanitario frapposto tra il territorio francese e quello tedesco. La conferma dell'accordo non è loro giunta fino a iersera al Foreign Office, ma è attesa al più tardi per stamane. In ogni modo le modalità definitive dell'accordo verranno discusse con tutta probabilità martedì o mercoledì venturo a Parigi tra Chamberlin, che interromperò appositamente a Parigi il suo viaggio alla volta di Ginevra, e Briand.

Commenti della stampa francese

PARIGI, 27

Parlando dell'accordo sugli effettivi renani, il «Journal» si felicita della liquidazione di una irritante vertenza e sopratutto della realizzazione di un accordo fra l'Inghilterra e la Francia. Il giornale aggiunge che il passo migliore della nota inglese è quello in cui si dichiara categoricamente che la questione degli effettivi renani concerne solo gli aleati. Per quanto riguarda l'avvenire, il «Journal» esprime il parere che, se ci si attiene al punto di vista della sicurezza, che rimane quello del governo francese, è certo che la riduzione attuale porterà gli effettivi ad un livello al di sotto del quale sarà impossibile aderire. Bisognerà dunque, conclude il giornale, rimanervi formalmente per l'avvenire. Nell'«Echo de Paris» Pertinax, commenta il fatto che i Governi francese e inglese, sono assolutamente d'accordo per considerare esclusivamente l'occupazione quale risulta dal piano Dawes e dichiara che non si ha che un solo scopo, preparare gli spiriti allo sgombro del Reno. Il «Gaulois» scrive: Bisogna aspettarsi da Ginevra di udire le recriminazioni di Stresemann sulla insufficienza di questo provvedimento specifico sopra questa questione; se gli alleati si mostreranno fermamente uniti, la protesta tedesca rimarrà platonica.

Secondo l'«Action Francaise», l'accordo franco-inglese è un compromesso penosamente concluso in Francia. Si rimane in un circolo vizioso, conclude il giornale. Il «Matin» dal suo canto rileva l'accordo completo tra Francia e Inghilterra e così conclude: Per quanto si riferisce al principio della ripartizione proporzionale delle riduzioni, essa non può darci fastidio in nessun modo, anzi ci farebbe dispiacere rimanere soli, o quasi. In Renania, se si va oltre i nostri desideri, quando si chiede che il Presidio di occupazione britannica non faccia da solo le spese della riduzione.

Lord Cecil si dimette

da delegato a Ginevra?

LONDRA, 27

E' corsa ieri la voce nei circoli politici di Londra che lord Robert Cecil nel Consiglio dei Ministri adunatosi giovedì sotto la Presidenza di Baldwin tornato testè dal suo viaggio dal Canadà, aveva dato le dimissioni. Benchè nel Ministero Baldwin, lord Robert Cecil occupi una posizione relativamente secondaria e più che altro onoraria, tuttavia la sua intensa attività a Ginevra ove ha appoggiato tutte le iniziative della Lega delle Nazioni, ha dato a lord Robert Cecil una fama internazionale considerevole. A tutt'oggi le sue dimissioni non sono ancora confermate. Egli stesso ha risposto alle insistenti domande dei giornalisti di non aver nulla da dire. Se le dimissioni di Robert Cecil fossero confermate, esse dovrebbero essere attribuite a dissensi sorti di recente e precisamente in questi ultimi giorni tra Lord Cecil e Chamberlain riguardo alla questione delle truppe interalleate sul Reno.

"Fascismo e religione"

La smentita di un cattolico

LONDRA, 27

Il «Times», sotto il titolo «Fascismo e Religione» pubblica una lettera del prof. Aldo Crosera, libero docente dell'Università cattolica di Milano, nella quale si ribatte l'affermazione fatta nelle recenti corrispondenze al «Times» da Roma secondo cui il fascismo non permetterebbe che la Chiesa prenda parte all'educazione della gioventù.

I deputati tedeschi di Bolzano

fanno atto di lealismo

BOLZANO, 27

Un comunicato di ieri della locale Regia Prefettura dice, che il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, in data 11 agosto ha ricevuto la seguente lettera dagli on. Sternbach e Tinzl:

«Con riferimento alle conversazioni avute con V. E. negli ultimi tempi, ci permettiamo comunicarle, che non prenderemo parte nè al Congresso delle minoranze etniche a Ginevra, nè a quello della Unione Interparlamentare di Parigi, i quali Congressi verranno tenuti nel corrente mese ed ai quali avevamo già data la nostra adesione.

«Ci siamo decisi a questo passo, onde evitare anche la parvenza di possibilità che dal Governo potrebbero essere interpretate in malo modo. Per quanto riguarda la diffusione di notizie per opera della stampa straniera, possiamo affermare espressamente che noi non abbiamo a che fare con le stesse. Noi anzi ci teniamo a dichiarare di avere tutta la buona volontà di accettare consigli eventuali, che facilitino una politica di conciliazione. - Firmati: Tinzl e Sternbach.»

L'organizzazione fascista

degli universitari italiani

ROMA, 27

Il congresso internazionale degli universitari nella seduta di ieri ha tratato altri importantissimi problemi riguardanti gli universitari delle varie nazioni. I tedeschi e gli americani hanno fatto la loro relazione, ma particolare menzione va fatta del discorso del dr. Maltini segretario generale dei gruppi universitari fascisti.

Egli con concise parole ha tracciata la storia dei gruppi universitari fascisti, i quali, mentre nel 1922 non contavano più di 300 inscritti, ne contano oggi quasi 2700.

«Lo sviluppo numerico di inscritti ai G. U. F. — egli ha detto — va di pari passo collo sviluppo dei medesimi».

Il dr. Maltini si è in particolar modo soffermato sulle case dello studente che sono sorte già in molte città d'Italia e in molte altre srgeranno ben presto. Ha parlato a lungo delle opere assistenziali che sono sorte a cura dei gruppi e della potente rinascita della «Sportiva Universitaria».

Il dr. Maltini ha continuato col trattare il tema delle facilitazioni di viaggio per gli studenti stranieri ed italiani. «I nostri gruppi — egli ha detto — hanno organizzato già viaggi in Spagna ed in Egitto e vari altri viaggi sono in progetto per il prossimo anno. I 57 gruppi d'Italia hanno una sezione sportiva. Esiste una sezione universitaria del Club Alpino italiano fondata nel 1901 che si è associata a noi oggi e che quest'anno ha organizzato un campeggio sulle Alpi, al quale hanno partecipato 1200 studenti. Noi speriamo che per l'avvenire gli studenti stranieri parteciperanno a questi campeggi; sarà questa l'occasione per offrire loro oltre a condizioni molto vantaggiose, una vita sana nelle più belle contrade alpine».

Il dr. Maltini ha chiuso il suo dire augurandosi che i progressi siano sempre più grandi, non solo per ciò che concerne gli universitari italiani, ma anche per quelli stranieri. Numerosi e prolungati applausi dei presenti hanno coronato la brillante relazione del dott. Maltini.

Critiche al Governo francese

per la debolezza verso i sovversivi

PARIGI, 27

La decisione del Consiglio dei Ministri di ieri, a proposito delle dimostrazioni di martedì sera, decisione che riconosceva come insussistenti le voci che le violente manifestazioni fossero state concretate ed ordinate dai dirigenti del partito comunista incarcerati e stabiliva che nessuna sanzione poteva in conseguenza prendersi nei loro riguardi, ha causato non poca delusione in quegli ambienti che avevano chiesto sanzioni severissime contro gli estremisti. *L'Echo de Paris* si fa eco di questo malcontento e scrive:

Malcontento generale

«All'indomani di fatti così eloquenti di cui nessuno si nasconde la gravità e che la polizia ha contenuto con molta pena, mentre i responsabili annunciano la loro intenzione di ricominciare e proclamano che non hanno operato che una «manovra d'allenamento» si attendeva dal Governo altra cosa che una manifestazione sulla tomba del Milite Ignoto; altra cosa che un gesto simbolico: si attendevano delle misure e degli atti. Nessuna misura è stata decisa; nessun atto è sortito dalla deliberazione, Vaillant Couturier che ha condotto gli operai alle barricate e istigato gli «apaches» al saccheggio non andrà in prigione. L'*Humanitè* potrà continuare a pubblicare liberamente le sue incitazioni della popolazione operaia, che manifesta ogni giorno di più la sua effervescenza, alla guerra civile. Il Governo non farà nulla. Il Governo attenderà tranquillamente con le braccia incrociate la prossima giornata rivoluzionaria. Noi denunciamo vigorosamente tale debolezza che — purtroppo lo sappiamo bene — è dovuta a considerazioni politiche, a «necessità elettorali», alla pressione imperiosa di Maurice Sarraut sul fratello e sui ministri radico-socialisti del Gabinetto. Noi mettiamo il Governo in presenza delle gravi responsabilità che esso prende nel reprimere con tanta debolezza delle insurrezioni».

Parlando delle recenti dimostrazioni il «Matin» specifica che per quanto riguarda i mestatori stranieri il Ministro dell'Interno ha dichiarato che sono state decise espulsioni in numero considerevole ed ha soggiunto che numerosi elementi indesiderabili vengono condotti alla frontiera.

Nuove violenze

Ogni straniero che avrà partecipato a una dimostrazione, sarà accompagnato alla frontiera.

Le violenze intanto continuano in tutta la Francia.

Alla fine di un comizio di protesta contro l'esecuzione di Boston a Cherbourg gli estremisti si sono recati nelle vicinanze del Consolato degli Stati Uniti per fare una dimostrazione. La polizia ha tentato di scioglierli ma siccome i dimostranti hanno fatto subito una barricata con materiali trovati sulle banchine del porto, le truppe hanno dovuto prenderla d'assalto. Tutti i vetri del circolo militare sono stati ridotti in frantumi. Il numero degli agenti, gendarmi e soldati feriti è grande ma nessuno lo è gravemente.

Il «Matin» ha da Nizza: Malgrado il divieto del Prefetto, il Comitato Sacco e Vanzetti aveva organizzato una commemorazione.

Un corteo di 200 dimostranti fu rapidamente disperso e sciolto dai gendarmi a cavallo.

Sono stati operati 10 arresti non mantenuti.

Intanto, continuando nell'opera di epurazione degli elementi stranieri, la polizia ha proceduto la scorsa notte a numerose retate in varii quartieri della capitale e negli alberghi. Circa 400 persone sono state fermate e interrogate e 130 fermi sono stati mantenuti. Tra le persone il cui fermo è stato mantenuto, sono 48 stranieri.

La domenica inglese

per Sacco e Vanzetti

LONDRA, 27

L'Associazione internazionale di soccorso per i prigionieri di guerra ha annunciato che la giornata di domani sarà destinata alla commemorazione di Sacco e Vanzetti. Il «Daily Herald» afferma che preparativi sono in corso per organizzare dimostrazioni in tutta l'Inghilterra alle quali il partito laburista interverrà compatto. A Liverpool si terrà una grande manifestazione allo stadio alle 19.30. Si calcola sulla partecipazione di 50 mila persone. A Manchester si terrà un comizio alla Stephenson Square e un altro a Plymouth, sulla Piazza del mercato. A Londra alle 15.30 è indetta la riunione a Trafalgar Square. Gli organizzatori contano sull'intervento di cento mila persone.

Il musicista Rutland Bougton di Londra si è assunto l'incarico di dirigere il coro quando verrà cantata la marcia funebre rossa e ha fatto appello a tutti coloro che desiderano accompagnarlo di recarsi a casa sua. L'appello lanciato per la sottoscrizione a vantaggio di Sacco e Vanzetti ha raggiunto la somma di 10 mila lire italiane. Ma si prevede che altre somme saranno raccolte durante le riunioni di domani.

Continuano intanto le discussioni intorno al caso di Sacco e Vanzetti. La rivista «Spectator» scrive che il difetto maggiore della vicenda giudiziaria e sul quale l'attenzione del mondo è ancora posata, è che lo stesso giudice doveva esaminare i ricorsi che venivano avanzati contro di lui. Un vero colmo è poi che siano trascorsi sei anni di tortura per i condannati prima che si addivenisse alla esecuzione della sentenza. Un sistema giudiziario che permette sei anni di procrastinazione è un sistema che si condanna inevitabilmente e questa — nota la rivista — è anche l'opinione di moltissimi americani di buon senso. Il fatto che anche la Corte Suprema degli Stati Uniti era impotente ad intervenire non potendo menomare la sovranità dello Stato, è la prova lampante della necessità di una riforma della legge criminale dei singoli Stati.

cato il sistema vigente nei diversi Stati

La rivista «Nation» dopo avere criti-

in rapporto alla legge criminale così conclude:

«Per la prima volta in 150 anni la bandiera degli Stati Uniti è stata considerata in ogni terra come un simbolo di ingiustizia. Questo è un fatto così grave che deve essere riconosciuto dal Governo e da tutto il popolo americano».

Il cuore e il cervello

di Sacco e Vanzetti

NEW YORK, 27

(F.A.) Il Comitato per Sacco e Vanzetti ed altre organizzazioni operaie culturali, indicono un'assemblea per lunedì e martedì per organizzarsi in Comitato d'azione, onde rivendicare l'innocenza dei giustiziati.

Continua a Boston il pellegrinaggio alle salme che sono esposte in una modesta cappella da un impresario di pompe funebri nel Quartiere italiano. La polizia mantiene l'ordine. Particolare raccapricciante è che il cervello e il cuore dei giustiziati sono stati asportati e consegnati al laboratorio di una università per studio.

Una bomba durante un ballo

a Juan Le Pain

NIZZA, 27

Verso le 23 di ieri, durante un ballo all'aperto vicino ad una birreria a Juan Le Pain, alcuni ignoti hanno lanciata una bomba dalla vicina strada ferrata. L'ordigno è scoppiato fortunatamente tra un ballo e l'altro.

La detonazione dell'esplosione è stata udita da Antibo. I balerini e le ballerine sono fuggiti. Vi sono 7 feriti tra cui tre gravemente che sono stati trasportati all'ospedale di Antibo.

La baraonda elettorale in Serbia

VIENNA, 27

In Jugoslavia la campagna elettorale va assumendo un'intensità eccezionale. Non solo tra i partiti di minoranza vi è lotta, ma anche in seno alla maggioranza stessa, tra democratici e radicali e perfino entro questi due partiti. Il democratico Davidovic pone a scopo delle elezioni la rimozione di Kukicevi dal governo, mentre quest'ultimo annunzia nei discorsi che i democratici sono destinati al più grande fiasco elettorale. Anche tra Radic e il Presidente del Consiglio vi è guerra aperta. Quest'ultimo aveva dichiarato di poter provare il tradimento di Radic che avrebbe avuto rapporti con le organizzazioni macedoni. Radic sfida il capo del governo a pubblicare entro tre giorni il documento se non vuole essere tacciato di calunnia.

L'incontro tra Alessandro e Boris

ha una nuova conferma

VIENNA, 27

(E.M.) Mentre il ministero degli esteri smentisce per la seconda volta che Re Alessandro e Re Boris si siano incontrati, il capo del partito popolare sloveno Korosec insieme a Radic che ha dato per primo la notizia di tale incontro fa dire dal suo giornale che non ritira la sua dichiarazione perchè l'informazione avuta è esatta.

Dichiarazioni di Paul Boncour

sul conflitto italo-jugoslavo

PARIGI, 27

Il «Quotidien» ha intervistato Paul Boncour il quale ha dichiarato che il giorno in cui il consiglio della Società delle Nazioni avocherà a se il conflitto italo-jugoslavo a proposito degli incidenti di Albania, bisognerà che ciascun governo e ciascun delegato facciano il loro dovere, perchè, ha soggiunto Boncour, io ritengo che il conflitto potrà essere risolto da uno sforzo internazionale sopra una vera base di pace.

Furioso temporale nel Tirolo

VIENNA, 27

Nel Tirolo ha imperversato nella notte scorsa un furioso temporale. I fiumi Inn e Sill sono minacciosi e gonfi e trascinano a valle rottami e alberi sradicati. Sulle montagne al di sopra di 1700 metri sono cadute abbondanti nevicate. In tutta la regione la temperatura è discesa di venti gradi.

La pericolosa avventura

di due sedicenti turisti

RABAT, 27

Una barca a vela che si avvicinava alla spiaggia di Mazagan, avendo urtato contro un scoglio, è colata a picco. I due uomini che si trovavan sulla barca sono stati salvati. Essi hanno dichiarato di esser di nazionalità tedesca e hanno aggiunto che, in seguito ad un scommessa, erano partiti da Amburgo per recarsi al Camerum a bordo di una fragile imbarcazione.

Siccome tale spiegazione è sembrata inverosimile, i due presunti turisti sono stati trattenuti a disposizione delle autorità.

Duecentocinquanta posti di notai aperti per esami e per titoli

ROMA, 27

E' stato pubblicato il decreto ministeriale 12 agosto 1927 che bandisce un concorso di 250 posti di notaro da assegnarsi per ciascun distretto notarile per due terzi per esami o un terzo per titoli. Entra così nella sua pratica attuazione il nuovo sistema di reclutamenti dei notari informato al principio della selezione per capacità e per il quale l'ingresso al notariato è consentito soltanto ai più degni. Viene reso noto l'elenco delle sedi notarili vacanti da assegnarsi per concorso, per esame, e per titolo:

Corte d'Appello di Venezia: Distretto notarile di Belluno posti 4 (Concenighe, Pieve di Cadore, S. Stefano di Cadore, Vico) da segnarsi per esame posti 3, per titoli posti 1.

Distretto notarile di Padova posti 9 (per esami 6, per titoli 3): Campodarsego, Correzzola, Este 2, Montagnana, Piombino Dese, San Martino di Lupari, Stanghella, Vo.

Distretto notarile di Rovigo posti 6: (per esami 4 e per titoli 2): Ariano Polesine 1, Bottrighe 1, Lendinara 1, Occhiobello 1, Porto Tolle 1, Villadose 1.

Distretto notarile di Treviso posti 7: (per esami 5, per titoli 2) Fonte 1, Gaiarine 1, Mogliano Veneto 1, Roncade 1, S. Giorgio di Collalta, Vedelago 1, Volpago 1.

Distretto notarile di Udine e Tolmezzo riuniti posti 8 (per esami 6 e per titoli 2): Coddenons 1, Moruna 1, Moggio Udinese 1, Paluzza 1, Pasiano 1, Pontebba 1, Rivignano 1, S. Pietro al Natisone 1.

Distretto notarile di Venezia posti 6 (per esame 4, per titoli 2): Cavarzere 1, Mira 1, Mirano 1, Venezia 3.

Distretto notarile di Verona posti 6: (per esame 4, per titoli 2): Pavia Calavena, Isola della Scala, Legnago 2, Nogara 1, Tremagna 1.

Distretto notarile di Vicenza posti 3: (per esami 2, per titoli 1) Braganze 1, Cismon 1, S. Giovanni Ilarione 1.

La camicia nera del Duce a un piccolo Balilla indigente

ROMA, 27

A Cenadi, piccolo comune della Calabria, si è costituita da qualche tempo una sezione dei Balilla. Un bambino del popolo, tale Annunziato Parise, di anni 9, che non poteva essere ammesso perchè non aveva i mezzi per acquistare la divisa prescritta, si rivolse al Capo del Governo, on. Mussolini, con una lettera.

Dopo pochi giorni, a mezzo del Segretario politico del Fascio locale, pervenne al piccolo Parise la seguente lettera del comm. Chiavolini, segretario particolare del Capo del Governo:

«Caro Balilla, il Duce ha letto la tua lettera e ti manda cinquanta lire perchè tu ti possa fare una camicia nera per te e per il fratellino tuo. Saluti fascisti».

Il piccolo Annunziato Parise ha potuto così essere ammesso ai Balilla del suo paese ed oggi è invidiato da tutti i suoi piccoli camerati per la sua camicia nera, regalo del Duce.

La sottoscrizione popolare per gli aeroplani a Milano

MILANO, 27

Nel gabinetto del vice podestà on. Torrusio in assenza dell'on. Belloni si sono riuniti ieri i rappresentanti dell'Areo Club di Milano e della federazione provinciale fascista allo scopo di concretare e coordinare il lavoro i raccolta delle sottocommissioni per l'offerta di aeroplani alla Nazione.

All'esauriente scambio di veduto tra i convenuti, è seguita l'approvazione di un ordine del giorno col quale si decide di dare alla raccolta il carattere di sottoscrizione popolare e di accettare perciò qualsiasi quota. Le sottoscrizioni verranno tutte versate alla cassa comunale ed il Podestà metterà poi la somma raccolta a Milano a disposizione del Capo del Governo per l'acquisto di aeroplani.

Importante scoperta italiana per i concimi fosfatici

ROMA, 27

Il prof. Palazzo dell'Istituto Superiore Agrario di Firenze, uno dei più valenti chimici italiani, afferma di avere escogitati nuovi procedimenti chimico-industriali, capaci di realizzare nel modo più economico la fabbricazione di concimi fosfatici col 50 per cento di anidride fosforica solubile in acqua.

Per apprezzare il valore della scoperta del prof. Palazzo, va rilevato che i perfosfati normalmente contengono soltanto il 17 per cento di anidride fosforica.

Passo di Rolle imbiancato

FELTRE, 27

Ieri notte durante un temporale accompagnato da forte vento sulle montagne circostanti è caduta la neve. La bianca visitatrice è caduta anche a Passo Rolle e fin presso S. Martino di Castrozza. La temperatura s'è alquanto abbassata.

Gazzetta degli Sports

CALCIO

I lavori del Direttorio Federale Calcistico

BOLOGNA, 27

Sono continuati nel pomeriggio di ieri i lavori del Direttorio Federale di Calcio sotto la presidenza dell'on. Leandro Arpinati; segretario il cav. Zanetti, alla presenza di tutti i componeni. Nella notte scorsa i lavori si chiusero verso le tre e si decise in merito al reclamo sporto dall'Associazione Calcio Venezia per la partita del torneo riserve con l'A. C. Hellas di Verona. Il reclamo dei veneziani è stato respinto. E' stata pure risolta in favore del «Torino» una vertenza che questo club aveva con lo «Spezia». Si decise di invitare la Federazione Calcistica Francese a far pressioni presso il «Club Français» di Parigi affinchè venga corrisposto l'indennizzo spettante all'U. S. Pro Vercelli in seguito alla vittoriosa tournè vercellese della decorsa Pentecoste.

Ieri si è iniziato l'esame dei ricorsi presentati da quei giuocatori che non furono posti in lista di trasferimento.

Le squadre di prima divisione

ROMA, 27

Il «Tevere» pubblica che il Direttorio Federale della Federazione Gioco Calcio ha stabilito che le squadre ammesse a partecipare alla divisione nazionale saranno 22 e aggiunge che vi entreranno così automaticamente le tre squadre di Roma, Napoli e la Cremonese.

Treviso contro Excelsior

TREVISO, 26

Domenica 28 alle ore 16 dopo quasi tre mesi di riposo si riapriranno i battenti del bel campo sportivo di S. Maria del Rovere, per un incontro di calcio assai interessante saranno di fronte i bianco celesti del Treviso F.B.C. e una squadra formata da ex giocatori dell'Excelsior F. C., oggi passati alle stesso Treviso all'Olimpia e altre associazioni della regione.

L'undici dell'Excelsior che sara capitanato dal beniamino degli sportivi trevigiani: Gino Zanata, verrà scelto tra i seguenti giocatori: De Biasi, Zanata (capitano) Perisinotto, Garati I, Cenedese, Moretto I Radicula, Dalla Francesca, Visentin III Viani, Fantin II, Gerati II, Poli, Bianchin, Masi, Moretto II, Calisoni. Il Treviso F.B.C. allienerà per l'occasione i nuovi acquisti: Signoretto del Dopo Lavoro Ferroviario di Venezia, Capraro e Fadiga del Vicenza, Drusian, del Motta e Bergamini del Venezia. L'interessante e cavalleresca tenzone che richiamerà il pubblico delle grandi occasioni, sarà diretto dal mago del fischietto: Ugo Storer di Venezia. In una bicchierata che a fine partita accunnunerà vinti e vincitori, verrà offerta all'ex Presidente dell'Excelsior, don Mario Falcier, una artistica targa vermeille, omaggio degli ex soci e giuocatori dell'Excelsior.

AVIAZIONE

L'America per la "Schneider,, L'apparecchio su un incrociatore

WASHINGTON, 17

In vista della grande importanza della Coppa Schneider cui il popolo americano prende vivissimo interesse, il dipartimento della Marina sta considerando la possibilità di inviare un idrovolante velocissimo a Venezia per permettere al tenente aviatore Allord Williams di giungere in tempo per partecipare alla gara che avrà luogo nel mese prossimo a Venezia.

Voli a vela di avanguardisti

MODENA, 27

Hanno avuto luogo ieri al campo di aviazione di Pavullo nel Frignano esperimenti di voli a vela dei giovani avanguardisti alla presenza di S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. Al suo arrivo l'on. Balbo è stato ricevuto dal Podestà comm. Ghibellini, dal dr. comm. Guido Corni Segretario Federale di Modena e dalle altre autorità. L'on. Balbo che era accompagnato dal Segretario Federale di Ferrara comm. Klinger si è recato al campo di aviazione ove sono giunti subito dopo il Gen. Tallarico comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il Gen. Badini Tedeschi comandante la 7.a Zona M.V.S.N., il Gen. Lombardo comandante la 7.a Zona aerea, il Conte Ferretti presidente dell'Aeroclub di Milano ed altre notabilità.

I giovani avanguardisti, allievi della scuola di aviazione sotto la direzione del comandante Mannini, hanno eseguito numerosi voli di saggio tra vivo entusiasmo ed ammirazione per la sicurezza della manovra e l'eleganza dell'atterraggio. Gli apparecchi sono stati provati pure da S. E. Balbo. Infine il comandante Mannini ha dato alcuni saggi, applaudito dalle autorità e dagli allievi.

Una grande folla stazionante sui margini del campo di aviazione ha applaudito entusiasticamente i giovani piloti. Il Sottosegretario di Stato ha avuto parole di elogio per gli avanguardisti e per l'istruttore comandante Nannini. Nel pomeriggio, ossequiato dalle autorità civili e militari, S. E. Balbo è ripartito per Ferrara.

ATLETICA

Le gare di atletica leggera

ROMA, 27

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

L'onor. Turati ha visitato ieri la pista della Farnesina ed ha constatato che i lavori sono stati bene ultimati. Quindi tutto è pronto anche per le gare di atletica leggera che incominceranno lunedì prossimo. Tutti i migliori iscritti delle varie nazioni saranno presenti alle gare. Sono già arrivati gli italiani accompagnati dal capitano Costa commissario tecnico; domani giungeranno gli stranieri.

Anche i calciatori italiani con la guida di Rangone sono arrivati a Roma con fieri propositi di vittoria. Essi sono lieti che la prima prova che li opporrà domenica allo stadio contro gli svizzeri possa essere il segno più sicuro del loro reale valore.

L'attesa per l'inizio del torneo di calcio è intensa per quanto anche le gare di scherma, tennis ed atletica leggera abbiano i loro numerosi sostenitori. Ma è allo sport più attualmente in voga che vanno le preferenze della folla sportiva per cui siamo convinti che il magnifico stadio sarà domenica affollato come nelle più grandi occasioni tanto più che avrà luogo dinanzi alle più alte autorità dello Stato ed ai gerarchi del Partito la solenne sfilata di tutti gli atleti partecipanti ai campionati universitari mondiali.

A cura dell'ufficio stampa del Partito è stato istituito presso la sede generale del Congresso internazionale degli universitari un ufficio di distribuzione di pubblicazioni polilingui dei più salienti atti del Regime. Tale simpatica iniziativa riscuote il plauso e l'interesse dei vari congressisti italiani ed in particolar modo degli stranieri.

La mostra della frutticoltura e la giornata del vino

RAVENNA 27

Dal giorno 5 al 20 del prossimo settembre avrà luogo a Massa Lombarda la seconda esposizione nazionale di frutticultura organizzata dalle istituzioni economiche, politiche e sindacali della provincia di Ravenna sotto l'alto Patronato del Capo del Governo e col concorso attivo delle superiori gerarchie del Regime. La città di Massa Lombarda è stata scelta per mettere in evidenza i caratteri e le attitudini industriali della frutticultura italiana a tre anni dalla prima esposizione nazionale tenuta a Tronto nel 1924. Malgrado l'annata eccezionalmente avversa alla nostra produzione frutticola per le rovinose e frequenti grandinate specie nelle zone venete e per la implacabile siccità delle zone centrali e meridionali, tuttavia si prevede una manifestazione ricca ed interessante

Tutte le zone frutticole italiane saranno largamente rappresentate con numerosi campioni di frutta raccolte dal giugno al settembre e conservati in frigorifero appositamente costruito. Particolare importanza avrà la mostra degli imballaggi esteri e nazionali curata dall'Istituto nazionale per l'esportazione e predisposta a scopo dimostrativo dei recenti provvedimenti legislativi sulla esportazione dei prodotti frutticoli italiani. All'inaugurazione interverranno membri del Governo e personalità spiccate del mondo dell'agricoltura italiana ed estera. Nello stesso giorno sarà scoperto un ricordo marmoreo ad Adolfo Bonvicini pioniere e maestro della frutticultura industriale in Italia.

Il giorno 11 settembre a Lugo sarà tenuta per la prima volta la giornata del vino con l'intervento dell'on. Marescalchi nei giorni 12, 13, 14 sempre a Lugo si svolgerà il secondo congresso nazionale d'agricoltura ove saranno trattati i problemi più attuali della frutticultura italiana con relazioni dei più eminenti studiosi nel campo agricolo.

Il velivolo "Vittorio Veneto, verrà donato dai combattenti

ROMA, 27

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Ha avuto luogo ieri la riunione del Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti a cui hanno partecipato le medaglie d'oro on. Rossi, on. Russo e on. Sansanelli e il segretario generale comm. Zilli. Il direttorio ha deliberato di invitare le federazioni e sezioni ad aprire una sottoscrizione per offrire al l'Armata del cielo un aeroplano che recherà il nome di Vittorio Veneto.

Tale atto costituirà una sicura testimonianza dello spirito con cui i vecchi fanti seguono la volontà del Duce.

Il Direttorio ha preso atto con piacere della saldezza raggiunta dall'organizzazione che inquadra a tutt'oggi 471.449 combattenti perfettamente disciplinati ed ha deciso di esprimere il plauso al camerata dott. Dessaules, presidente della Federazione della Francia per la mirabile attività che svolge a favore dei nostri combattenti colà emigrati.

Nella riunione sono state inoltre esaminate le situazioni di Trapani, Matera, Piacenza e Mantova, e sono stati deliberati i provvedimenti atti a rendere più efficenti le gerarchie federali.

Bollettino militare

ROMA, 27

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti Colonnelli: Clerico, 31 fanteria corpo di Stato Maggiore è assegnato comando corpo Armata Napoli; Ceriana Mayneri, Reggimento Piemonte Reale trasferito corpo Stato Maggiore ed assegnato comando corpo Armata Roma; Gambara, comando Divisione Militare Territoriale di Bolzano, trasferito comando Corpo di Stato Maggiore; Borgstrom, reggimento Cavalleggeri Firenze trasferito comando Stato Maggiore e assegnato al comando designato d'Armata di Napoli; Nebbia, Comando in Capo dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno a Spezia, trasferito Ministero Guerra Corpo Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri Reali. — Serra, colonnello, comandante Legione territoriale di Livorno, cessa dal comando suindicato e nominato comandante legione territoriale Genova. Tenenti colonnelli: Peano, a disposizione Legione Trieste è promosso colonnello e nominato comandante Legione Territoriale di Livorno. Giani, a disposizione legione Trieste è destinato disposizione legione Trieste (Gestore). Ferreri, Scuola Guerra, destinato a disposizione legione Genova.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Paoletti, già a riposo comando divisione militare Brescia, è collocato in aspettativa per riduzione di Quadri. Parta, comando scuola reclutamento ufficiali di complemento di Caserta, cessa dal comando suindicato e nominato comandante del 93 Fanteria; Fontana, comandante 40 Fanteria, cessa comando suindicato e nominato comandante Scuola reclutamento ufficiali complemento di Caserta; Priore a disposizione Ministero Guerra (comando Corpo Armata Napoli) cessa dalla posizione suindicata e nominato comandante del 49.o Fanteria. Montagnano, comandante 59 Fanteria, cessa dal comando suindicato, continuando carica comandante scuola centrale Fanteria. Tenenti colonnelli: Persico, 22 Fanteria, trasferito al comando distretto Pisa. Macola 51 Fanteria, trasferito al comando Distretto Novara.

Arma del Genio. — Tenenti Colonnelli: Campanile, Reggimento ferrovieri, trasferito terzo centro automobilistico. Sebastianis, id. Pontieri Lagunari trasferito al terzo Reggimento Genio.

I matrimoni dei sottufficiali

ROMA, 27

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del Ministero della Guerra contenente norme circa il matrimonio dei sottufficiali, esclusi quelli dei Carabinieri Reali. I marescialli maggiori possono essere autorizzati a contrarre matrimonio senza limitazione di nuero, purchè abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio. I marescialli capi e i marescialli dei vari corpi e istituti possono essere ammessi a contrarre matrimonio nella misura della metà del numero complessivo dei sottufficiali dei detti due gradi effettivi a ciascun corpo e istituto, sempre però che contino almeno dieci anni di anzianità di servizio.

I sergenti maggiori, all'infuori di quelli appartenenti ad alcune categorie, di massima non sono ammessi a contrarre matrimonio, salvo casi eccezionali sui quali dovrà decidere il Ministero. Il permesso sarà concesso per delegazione del Ministero della Guerra dal Comandante della Divisione. Tale atto di assenso ha valore per sei mesi.

Un ciclone su Vittorio Veneto

VITTORIO V., 27

Con una violenza intensa si è ieri abbattuto nel nostro Mandamento un ciclone che ha portato ovunque danni. Tetti alberi, piante, frutta, viti, baracche, comignoli ecc. ha divelto, travolto, abbattuto, scoperchiato, sconvolto, sradicato. Una grossa grandinata lo ha accompagnato la quale fortunatamente si riversò sui monti circostanti.

La prossima campagna granaria e il periodo attuale

Siamo ormai alla vigilia della preparazione del terreno per le semine di grano, ed i nostri agricoltori si trovano moralmente depressi, perchè credevano di realizzare di più dal raccolto precedente, sul quale, a dire il vero, hanno influito in senso contrario, parecchie cause: rivalutazione della lira, allettamento, ruggine, stagione avversa.

Bisogna considerare però, che la rivalutazione della lira, se ha causato la riduzione nominale del prezzo del frumento e di tutti i prodotti agricoli, ha apportato alla moneta un maggior valore intrinseco, per cui la minor quantità di lire incassate o da incassare rispetto all'anno scorso, hanno una maggiore capacità di acquisto. Conviene quindi dimenticare il salasso subito sul quale è tempo sprecato pensarci e trarne oggetto di scoramento, per cui, per non aggravare la situazione dei singoli o quella dell'intero paese, non bisogna fiaccarsi ma occorre mettersi all'opera cercando di intensificare la produzione, perchè è con l'intensificazione che si riducono i prezzi di produzione e si rende ogni industria più rimunerativa. Questo è un concetto sano e che calza in ogni tempo e tanto più deve essere considerato e applicato in epoca di crisi, perchè se vogliamo trarre ammaestramento dal periodo attuale, dobbiamo rilevare, nel campo dell'agricoltura che coloro i quali si trovano a maggior disagio, sono proprio gli agricoltori peggiori, specie coloro che lavorano la terra ancora con i sistemi tramandati dai loro bisnonni e che traggono quindi le produzioni unitarie più basse. Ritornando sul tema della cerealicoltura, si sente dire; ma il frumento è una coltura raccomandata, e per lo più protetta, ed ha subito nonostante ciò un deprezzamento forse superiore agli altri raccolti; ciò non è vero. Si prende di mira il frumento, perchè è la coltura che desta ed ha per il paese maggior interessamento, ma se esaminiamo anche i prezzi degli altri prodotti, come ad esempio, i bozzoli che l'anno scorso furono pagati sulle L. 33-35 il kg., quest'anno si pagarono invece sulle L. 15 il kg. essi subirono quindi un deprezzamento di oltre la metà; non parliamo del bestiame bovino che veniva pagato circa 600 lire il q.le per peso vivo; delle qualità migliori, oggi si stenta invece a realizzare le 300 lire il quintale; mentre se consideriamo il prezzo del frumento, si può constatare che l'anno scorso in quest'epoca esso costava sulle 195 lire il q.le, mentre oggi il prezzo si aggira sulle L. 115 il q.le e c'è speranza di aumento.

Dopo questi dati di fatto, io vorrei chiedere a quegli agricoltori che se la prendono in ispecial modo con il basso prezzo del frumento; non è forse il grano, che rispetto agli altri raccolti, ha subito un deprezzamento inferiore?... per cui, a quegli agricoltori che non vorrebbero più coltivare il frumento, bisognerebbe chiedere: cosa coltiverete allora nei vostri terreni?... per esempio, con le prospettive odierne, alleverete esclusivamente bestiame o a quale altra coltura darete la preferenza?

Non è certamente facile e sarebbe azzardato rispondere, perchè tutte le produzioni hanno la loro influenza specie sui mercati per cui i bravi agricoltori, cercheranno di risolvere la crisi attuale attraverso i miglioramenti e l'intensificazione delle colture, ma non certo con spostamenti cervellottici, i quali si risolverebbero senza dubbio in danno dell'economia dell'azienda e della Nazione. Si deve arguire quindi che anche quest'anno sarà conveniente coltivare... ma razionalmente.... il frumento, non dimenticando che per esso c'è il dazio di protezione, il quale farà sempre sentire la vantaggiosa influenza sul prezzo del grano all'interno.

D.r P. RIZZO

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 12

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Io che mi stupivo di non vederlo ancora a Filadelfia! Cominciavo a preoccuparmi della sua assenza, poichè sapeva già da parecchi mesi che la riunione avrebbe avuto luogo alla fine di novembre.

— Ebbene, stava questa sera al teatro. Ho fatto bene a dirgli che lo attendevamo?

— Cioè sono io che l'attenderò. Tu hai già un principio di emicrania e devi andartene a letto, figliuola mia.

— Oh! la mia emicrania è completamente passata. Voglio attenderlo io pure.

Parlando spinse il bottone del campanello elettrico ed il domestico, che restava in permanenza nell'anticamera dell'appartamento privato del miliardario fino a che questi non s'era coricato, apparve sulla soglia.

— Farete entrare subito qui il signor Gregory — diede ordine la fanciulla — e ci servirete una cena fredda.

Il servo s'inchinò ed uscì per correre a telefonare abbasso. Anche nelle cucine qualcuno vegliava sempre finchè i padroni non erano andati a riposare.

— Non hai voluto prender nulla rientrando protestò Hartanson — ed ora ordini da cena. In quanto a me non ho bisogno di niente.

— Cosa vuoi! La telefonata di Gregory mi ha messo appetito.

Si appoggiò sulla spalla di suo padre e curvato il volto sul suo lo abbracciò, mentre l'uomo, a cui tanti essori erano sottomessi, da cui dipendeva tanta gente, sorrideva, schiavo di quella fanciulla, dai capelli d'oro e dagli occhi viola, orlati di lunghe e fine ciglia scure che gettavano un'ombra sull'alabastro rosato delle gote.

I lineamenti regolari e delicati, la persona slanciata facevano di lei una delle più belle ragazze degli Stati Uniti e come tale infatti, la qualificavano, le grandi riviste illustrate che molto spesso ne pubblicavano il ritratto.

Sarebbe mai venuto il giorno in cui un'ombra avrebbe oscurato quella fronte di fanciulla, mai turbata da nessuna preoccupazione?

. . . .

Sempre china sulla spalla di suo padre, May diceva a voce bassa:

— Non appena l'assemblea dei Quarantasette sarà chiusa torneremo a Parigi, nevvero, babbo? Poichè è in Francia che debbono aver luogo i primi esperimenti della visione a distanza?

— Sì, è in Francia, ma vuoi lasciarmi un minuto in pace, cara mia, un minuto solo? quanto basta per vedere qual'è l'ultimo corso della polvere d'oro a Klondyke.

Dicendo così il signor Hartanson spiegava uno dei giornali della sera, posti sul suo scrittoio; un articoletto in prima pagina attirò i suoi sguardi.

— Che è ciò? — esclamò. — Oh! è un po' troppo... May! ma hai dunque permesso che questa voce si divulgasse ai quattro venti?

Il miliardario le tese il giornale indicandole col dito la colonna. Una risata argentina echeggiò nel gabinetto da lavoro, risata che non cessò che quando il domestico annunziò:

— Il Principe Gregorio Gregory.

Un uomo si mostrò sulla soglia e si fece avanti con le mani tese.

Alto, slanciato, il volto di un pallore opaco, completamente raso, secondo la moda americana, la bocca arcuata, il naso diritto, gli occhi bruni e vellutati, la fronte ampia incorniciata da capelli di un nero azzurrognolo, il portamento nobile e disinvolto, non si poteva negare che questo giovane principe non avesse una distinzione ed un'impronta tutta sua particolare.

Dopo aver scambiato con il padre e con la figlia vigorose strette di mano fece le sue scuse per l'ora tarda e per la mancata visita nel palco di proscenio dove, aggiunse con la cortesia dell'uomo di mondo e la franchezza di un amico, si era astenuto dall'entrare vedendo la signorina Hartanson circondata da un gruppo troppo compatto.

— Ma avete dunque riconosciuto la mia voce al telefono — chiese poi alla fanciulla. — Avete detto: «Voi!». Siete voi che mi avete riconosciuto prima che avessi pronunciato il mio nome.

— Infatti, quando l'avete detto, io avevo già manifestato la mia sorpresa con quell'esclamazione.

— Ciò è molto lusinghiero per me. Non ci siamo visti spesso all'epoca in cui non eravate che una bambina... e cioè prima della guerra.

— E' vero, eravamo così buoni amici!

Il principe si volse verso il signor Hartanson:

— Siete un padre fortunato, mio caro! — esclamò. — La signorina May è proprio quello che prometteva di essere.

— Sì, mio buon Gregory, è vero. Sono il più felice dei padri.

— Mi perdonerete allora, nevvero, se sono venuto a quest'ora? La vostra lettera di convocazione per la prossima assemblea mi è pervenuta a Vancouver; proprio quando avevo finito il mio viaggio intorno al mondo. Sono arrivato a Filadelfia un'ora prima della rappresentazione dell'«Africana» e non ho potuto resistere alla tentazione di recarmi a teatro. Ho una passione per Meyerbeer e poi mi immaginavo che, trattandosi del debutto di una nuova artista, la signorina May non avrebbe mancato di assistervi. Non mi sono sbagliato, perchè infatti era nel suo palco, ma circondata da una folla talmente premurosa...

— La folla dei soliti aspiranti!

— Ah! capisco — disse il principe che rideva lui pure.

— Si intende — continuò May — aspiranti ai milioni di dollari che comporranno la mia dote.

— Perchè non credete che vi si possa amare per voi soltanto?

— Oh! no affatto — asserì la fanciulla con la più grande tranquillità. — Nessuno m'amerebbe per me soltanto. Nessuno, neppure il signor Gerardo Gafort, il futuro membro della vostra Società, a cui accorderò la mia mano.

Il signor Hartanson, che ascoltava il dialogo sorridendo, fece un po' la voce grossa.

— Tu sei pazza, mia cara — protestò — Tenete, Gregory, leggete... e voi che avete conosciuto la bimba, giudicate adesso la fanciulla.

Tese al visitatore il giornale che May aveva rimosso sullo scrittoio.

— Quest'articoletto qui...

E Gregory lesse ad alta voce:

«Si dice che la signorina May Hartanson, figlia del miliardario Giacomo Hartason si sia fidanzata con il signor Gerardo Gafort, l'inventore dell'apparecchio che permetterà di vedere al telefono la persona con cui si parla.»

— Ebbene! — disse tranquillamente il giovane — sono arrivato giusto in tempo per avere la partecipazione del fidanzamento. Ciò è di buon augurio.

May rideva sempre, e sembrava divertirsi un mondo proprio come un quarto d'ora prima quando era sola col padre. Alfine, ridivenendo alquanto seria, si rivolse ai due uomini che attendevano una spiegazione.

(continua)

Vorreste uccidervi per me?

I.

Il notaio Risarè — cioè Rosario — Filo (ma tutti cominciarono a chiamarlo Rosarè, come lo chiamavano a Petralia Sottana, in Sicilia) giunse a Vergato che è un paese piccolo, ma pieno di gente simpatica che il giorno lavora e alla sera si raduna attorno a una bottiglia di Lambrusco — una domenica di questo mese, e dopo un'ora ch'egli era giunto, lo seppero tutti.

Del resto questo può accadere anche altrove dove gli abitanti non siano molti e troppe cose, oltre quelle che hanno, non abbiano da raccontarsi.

Freddo non era, sibbene un pomeriggio quasi tepido, di questi che presagiscono la primavera, con le brezze leggere, con i profumi di rose e di viole.

Chi giocava a carte nelle osterie, chi sulla porta, chi stava in casa, chi in istrada, ma poi si sa come queste cose avvengano; basta che uno metta il naso fuori della porta e dica — oh! bella vien su il temporale! — che anche gli altri, quelli che lo vedono arrivare sulle nuvole nere, dietro le finestre, abbiano bisogno di scappar fuori a ripetere ch'è proprio così.

Quella domenica invece arrivò Rosarè, cioè Rosario, Filo, e in un batter d'occhio tutti s'affacciarono a guardarlo mentre smontava dal treno, cercava l'uscita con due valige in mano, così pesanti che pareva la trascinassero in terra, piccolo e mingherlino com'era.

Egli alloggiò al «Corno d'Oro», che è una locanda del paese dove si mangia bene, ma il giorno dopo cercò un po' da per tutto una stana dove potesse dormire e ricevere le visite dei clienti.

La trovò in casa di Veronica Sani che dopo la morte della mamma, era rimasta sola e campava come poteva, con quella stanza che affittava e con due o tre lezioni che impartiva ai ragazzi che, ogni anno, eran regolarmente bocciati agli esami: due o tre ragazzi in tutto.

— Si può?

— Ma si figuri! Si può fin che si vuole...

Il notaio girò lo sguardo attorno, starnutò, si soffiò il naso, mise sul naso gli occhiali.

— Ma sì, ma sì, qui si può dormire, qui si tira una tenda, la tenda nasconde il letto, e dunque i clienti possono accomodarsi alla meglio fino al giorno...

Sul più bello si pentì. Fece venire a sue spese un muratore, fece chiuder i punti, intonacar la parete, tirò la tenda (rossa, grossa, a frange), pose contro la parete un tavolo, mise sul tavolo un berretto, vi collocò vicino un calamaio, una penna, un codice, due o tre libri qualsiasi per far impressione, provò a sedersi, si levò.

— Ma sì, ma sì...

II.

Rosarè, di Petralia Sottana, era un accidente di uomo.

Non che fosse antipatico — tutt'altro — ma era magro, biondiccio, lattiginoso, vischioso, con delle mani che se ti stringevano eran un'ira di Dio, pulite sì, ma untuose, brutto, via, ma parlava, parlava...

Ecco, se Rosarè parlava, gli altri, per quanto fossero più alti, più belli, più ricchi di lui, eran costretti a guardarlo, e a tacere. Incantava.

Qualcuno per difendersi diceva:

— Sfido io è di Petralia Sottana!...

— ma non si capiva come un cittadino di Vergato — il cappellano, il farmacista, il perito — nati e cresciuti in quel paese, e istruiti, perchè eran figli della brava gente, non riuscissero a fare altrettanto. Macchè! Soltanto Rosarè otteneva il suo effetto; non parlava, cantava; non era un discorso, era una melodia di tanti toni, una gamma di tanti colori, di tanti suoni, un concerto lieve che accarezzava le orecchie della gente, una musica accorata, piena di ricordi e di nostalgie...

Si ha un bel dire — questo è un uomo che interessa, questo è un uomo fuori del comune — si ha un bel dire!

Malgrado ciò che v'ho detto, le donne l'odiavano.

III.

Se parlava, ad esser giusti, catechizzava anche le donne, ma era un attimo.

Se una volta sola egli avesse osato, come fanno molti uomini, a dir — che so io! — una parola d'amore, una parola cortese e lusingatrice, solo che l'avesse osato, tutte le bocche femminili avrebbero avuta una smorfia.

Tuttavia Rosarè, tre mesi dopo che era il notaio di Vergato, volle provare.

Da principio fu come una specie di burla che tese a sè stesso, ma più tardi...

Più tardi, a forza di pensarci sù, a forza di vederla e di rivederla, s'innamorò sul serio della padrona di casa, di Veronica Sani.

Costei era una femmina bella e giovane ancora.

Son passati quattro anni d'allora, e dunque Vernica poteva avere appena trent'anni.

Una sera, rincasando prima del solito, con la scusa che di fuori tirava dalla collina un vento gelido, restò con lei fino al tocco. Vi restò anche lei, innocentemente, ma, prima di lasciarla, il notaio si alzò da sedere, le parlò della sua dolce terra, dove è sempre caldo, dove tutto è musica e profumo...

Incantava, incantava sempre, ma alla fine le disse:

— Veronica... Permettete che vi chiami così, semplicemente così, Veronica?

Quell'altra lo guardava trasognata.

— Veronica, voi potreste esser felice...

— Sono forse una disgraziata?

— Non dico, ma sareste felice davvero, felice sul serio, totalmente, se...

— Se?

— Se mi amaste!

Veronica gli rise sul viso.

Lo dico soltanto adesso, che son passati quattro anni, Veronica fece male.

IV.

Se gli avesse trovate delle scuse per evitare le conseguenze, se gli avesse risposto — supponiamo — sono innamorata di un altro! — sarebbe stato audace, ma diverso.

Con due parole gli avrebbe spezzato il sogno. Invece lo agitò e lo irritò. Così, da quel giorno, Rosarè Filo non le dette più pace, andò a Bologna, a Firenze, a Venezia, le portò dei fiori, dei dolci, degli idoli, si gettò ai suoi piedi, implorò, supplicò, la infastidì, ma non la commosse.

Ogni sera le appariva nel salotto tutto turbato e tremante ogni sera le diceva:

— Chissà se ci vedremo domani...

Dicendolo, ogni sera, ella non ci credette più, e infatti ogni mattina dopo se lo ritrovò lì fronte, ma, d'ascoltarlo, non poteva farne a meno.

— Chi vi amerà dopo di me? Ditemi, è mai possibile che un uomo vi possa amare dopo di me?

Un giorno, a mezzogiorno, quando l'ultimo cliente se ne fu andato, egli tirò via la tenda e si gettò nel letto.

A sentir piangere un notaio dev'esser una cosa assai curiosa.

Ebbene, dalla stanza accanto, Veronica lo sentì piangere. Mentre stava per avere pietà, si pentì a tempo, e restò dove si trovava; nella sua stanza, con la bocca chiusa.

Dopo cena, Rosarè la cercò, la chiamò, la pregò di ascoltarlo. Egli disse, guardandola dentro gli occhi:

— L'ultima volta e poi più...

Veronica sedette vicino al tavolo del notaio ed egli mise avanti un plico suggellato ai quattro angoli con della ceralacca turchina.

— Veronica, riprese il notaio, domani vado a Bologna, posso tornare e posso non tornare... Voi mi capite?

— Forse....

— Son certo che mi capite. Tanto tempo fa ho detto di amarvi. Non c'è qualcuno in tutta Vergato che non lo sappia...

— E questo è male...

— Male perchè? Il sole, le stelle, i fiori, hanno raccolta la mia confessione. Senza parlare, tutti sanno che vi amo, che vi amo, Veronica...

— Ma io...

— Lo so, non mi amate!

A questo punto due lagrime gli caddero dagli occhi sulla carta suggellata.

— Posso non tornare, Veronica, e allora non ho che una preghiera da farvi: questo plico suggellato v'appartiene...

Ella restò un po' perplessa di fronte ad un discorso così strano, ma poi, facendo forza a sè stessa, rispose:

— Vorreste forse uccidervi per me?

Il notaio non risposte, ma si capiva che si sarebbe ucciso per lei.

La stanza era sola e gran silenzio d'attorno. Donna com'era, e fragile, un pò della commozione di lui (benchè non lo volesse) le entrava nel cuore. Così, senza capire, gli disse qualche dolcezza, e allora ella vide una cosa impensata: la fronte di quell'altro rischiararsi come il cielo dopo la bufera.

Era una donna e volle vedere quel che c'era nel plico. Lo apersero lentamente, prima lei e poi lui. Non v'era che una carta, una scrittura fine, fine, la scrittura di lui.

«Sano di mente e di corpo ecc.

«Perfettamente conscio di ciò che scrivo e dispongo ecc.

«Le mie tre case ai numeri anagrafici 20, 23, 78 di Petralia Sottana ecc.

«Le mie tre vigne oltre torrente ecc.

«Quanto mi appartiene dovrà esser dato, dopo la mia morte, a Veronica Sani di Vergato.»

E sotto, ben chiara, la firma, «Rosario, cioè Rosarè, Filo, notaio».

— Ma perchè, ma perchè queste pazzie?

La sera dopo si ritrovarono, la terza sera lo stesso.

Giovanissimi non erano più, nè l'uno nè l'altra, ed avevan voglia di affrettare la cosa, e farla finita.

Sul cadere dell'estate si sposarono al secondo altare di Santa Maria della Rovere.

V.

Il viaggio di nozze fu breve, da Vergato, per il Sasso, giù per Casalecchio sul Reno, da gran signori, in automobile.

Egli vestiva di nero dalla cima ai piedi, cappello duro, a bomba, scarpe di vernice, a punta.

Lei vestiva di grigio, e il grigio le stava bene, sul serio, oppure era il cappello — nero, a campanella — che le metteva sulla fronte un'ombra, quasi un mistero.

Nella strada, le cose che tante volte, camminando, avevan vedute, parevano nuove; le case, i campanili, i ruscelli, gli oratori, i pioppi, alti, i serbatoi, asciutti, le fontane, spente, le prode lontane di un fiume.

Rosarè, entrando a Bologna per il Melloncello, vide in alto la Madonna di San Luca, nivea.

— Saliremo a piedi, vuoi?

Salirono adagio adagio. Sedettero su di una panchina. Egli le cinse con un braccio la schiena — una carezza morbida morbida, quasi un sollecito, un vellicamento, una tenerezza; ella chinò il capo bellissimo, col cappello in mano, come s'usa.

— Lo sai?

— Che cosa?

— Adesso posso dirtelo senza arrossire, senza tremare, senza... Ma sì, ma sì, adesso soltanto. Tu eri povera?

— Povera!

— Così mi piace! E mi vuoi bene?

— Tanto, sempre di più, ogni minuto di più...

— Ebbene, io sono degno di te, uguale a te, fatto di te, povero come te, più povero, forse, poverissimo, come non puoi credere, ma ti voglio bene...

Una pausa, breve.

— Le case di Petralia?

— Una burla!

— Le vigne?

— Una bugia!

— Allora?

Il mestiere lo portava a dire — un falso in atto pubblico! — e invece aggiunse:

— Uno scherzo?

— Non è vero?

— No!

— Sul serio?

— Sul serio!

Una tregua, più breve.

— Uno scherzo, pensa! Solo la passione, il desiderio, la felicità, e tutto il resto un gioco per tentarti, per provarti, per portarti via...

La signora del notaio poteva sputare in terra?

S'accontentò di lasciar colare un po' di saliva da dove la bocca faceva una smorfia.

— Veronica, mi ami?

— Se ti amo!

Giannino Omero Gallo

Spigolature

Abbiamo narrato come alcuni giorni or sono, ad Antibo, sia stata venduta all'incanto la celebre villa «Eleinroc» di proprietà, del famoso Lebaudy, già detto «re del Sahara». La immensa proprietà fu acquistata dal commodoro americano Luigi Beaumont, che verrà ad abitare il principesco dominio, una vera meraviglia della Costa Azzurra, con la sua consorte signora Elena Thomas.

La signorina Elena Thomas, faceva la modista di cappelli a Regent Street. Il direttore dello sabilimento ove lavorava, un bel giorno la udì cantare. Egli la fece venire in sua presenza e le chiese di cantare una romanza. Il direttore fu talmente impressionato dal timbro purissimo e dalla voce fresca della ragazza che la consigliò di studiare seriamente e le procurò un professore. Un anno più tardi la Thomas si presentava ad un pubblico aristocratico di conoscitori, a l'Aeolian Hall di Bond Street, ed ottenne uno strepitoso successo. Pochi mesi dopo essa faceva conoscere alle sue amiche il suo matrimonio segreto con il ricchissimo banchiere americano, il commodoro Luigi D. Beaumont. Il banchiere che porta egregiamente i suoi 68 autunni, colmò la sua giovine e bella sposa di magnifici regali, fra cui una collana di perle stimata 25 mila sterline!

La coppia venne a Parigi e quindi si fissò sulla Costa Azzurra. Ed ora, dopo infinite difficoltà di procedura, la bella «midinette» di Regent Street è divenuta la padrona incotestata d'uno dei più belli dominii del mondo.

*

Le ostriche hanno trascorso più di una volta brutti quarti d'ora perchè medici, igienisti, autorità e corpi legislativi si sono levati in arme, decretando limiti e norme pel consumo e per l'allevamento di questi molluschi, che meritano invece tanta considerazione. Fortunatamente non sono mancati anche i patroni. Primissimo, per altezza e per brio, Enrico Heine, che, giunto al limitare del suolo germanico, ricorda, pieno di ammirazione e di riconoscenza, i graditi ospiti delle mense parigine, e ad Heine fanno seguito artisti e poeti, che nel fosforo vivificatore dell'ostrica trovano eccitamenti e dolcezze indicibili nei piaceri dello stomaco. Rossini amò l'ostrica quasi quanto i maccheroni napoletani. Maupassan la definì senz'altro divina, e Mirbeau scese in campo per la sua difesa. E tutti avevano mille ragioni da vendere perchè l'ostrica non è soltanto un mollusco interessante, ma un cibo meraviglioso e caro, talora forse fin troppo caro! Dotata in un indubbio valore nutriente, la digestione dell'ostrica è molto facile e non domanda all'organismo che un «minimum» di forza digerente, come fu dimostrato dal De Beaumont, il quale constatò che le ostriche fresce crude erano digerite in due ore e 55 minuti, mentre il latte in ore 2.15, le uove in 2 ore, le carni arrostite in 3 ore (montone) e in 4 (cacciagionee), il pane in 3.40.

La tabella delle sostanze alimentari compilata per conto del Governo degli Stati Uniti da Atwater e Briant afferma che le ostriche nel guscio contengono su 100 parti 36.9 di acqua, 6.2 di albuminoidi, 1.2 di grassi, 3.7 di sostanze idrocarbonate, 2 di sostenze minerali, e producano 62.8 calorie. Esse rappresentano pertanto un alimento completo, quasi dello stesso titolo del latte; difatti 400 grammi di questa bevanda sviluppano nell'organismo circa 280 calorie e altrettanta quantità di ostriche ne producono 250. Le sostanze minerali in esse contenute non hanno poi minor valore di quelle albuminoidi, grasse e idrocarbonate; perchè una dozzina di ostriche contiene un grammo di fosfato tribasico perfettamente assimilabile, oltre che magnesia, ferro, manganese e iodio in varie proporzioni.

Secondo il Proust ed altri, l'ostrica possiede delle qualità aperitive, tanto da eccitare l'appetito invece di calmare; donde ragione di cibarsene come antipasto. Ma, perchè queste proprietà siano esplicate, bisogna che l'ostrica sia mangiata cruda; perchè, se cotta, esige da ore 3.15 a 3.50 per essere digerita, forse perchè la cottura ostacola l'azione del fermento epatico sul glicogene, della quale sostanza sembra essere abbastanza ricca. Non esiste un migliore alimento da offrire ad un malato o ad un convalescente. Soltanto i dispeptici da ipercloridria e gli albuminurici faranno bene ad ignorarle.

Ciò che gusta l'antipasto a base di ostriche sono le fettine di pane fresco ed imburrato che vengono a fargli un naturale corteo, rallegrato dall'accompagnamento acidetto di un po' di succo di limone e da qualche bicchiere di vino bianco. E' precisamente questo pane che può compromettere la piena digestione dell'antipasto. Così la «Gazzetta del Popolo».

*

In un articolo intitolato «Adipe e bontà» il Times constata che è sempre piacevole vedere come le scoperte che la scienza va gradatamente facendo, confermino gli insegnamenti del passato. Esso ricorda come Cesare abbia detto fra le altre cose memorabili: «Io desidero di aver sempre attorno a me uomini grassi»; e aggiunge che la «National Society Company» di New York conferma quella simpatia che Cesare ebbe per i grassi. Questa Compagnia, che esercita l'assicurazione contro i furti da parte dei tesorieri ed esattori, ed ha specialmente una clientela di chiese ed altre istituzioni del genere, ha fatto una vasta inchiesta sull'onestà in genere, e sul grado di fiducia che si può accordare su diverse categorie di uomini. Uno dei risultati di quello studio è che si può aver completa fiducia nei Cinesi, e poi nelle donne, specialmente se maritate.

Ma la conclusione più curiosa del rapporto è quella che riguarda gli uomini grassi o tendenti alla pinguetudine: la loro onestà è, pare, grandissima. «Gli uomini grassi — osserva il «Times» — ne saranno lusingati, ma apprenderanno con qualche sorpresa che il loro grande prototipo, Falstaff, non stenterebbe a New York ad avere fede contro i rischi della sua disonestà: si può sempre aver fiducia, per affari di denaro, in un uomo di dimensioni così generose...»

Giornali che assicurano gratis i loro più fedeli lettori

LONDRA, 27

Per il tramite dell'inchiesta giudiziaria apertasi oggi, dilagano sui giornali i pietosi strascichi del disastro ferroviario di Seven Oaks; ma per il lettore straniero la più interessante e la singolare conseguenza della sciagura, consiste nei giganteschi premi di assicurazione gratuita che le famiglie delle varie vittime stanno attingendo alle casseforti di parecchi grandi organi popolari di Londra. E' noto che questi assicurano automaticamente i rispettivi lettori contro un sacco e una sporta di guai, ma specialmente contro gli infortuni dovuti ai pubblici mezzi di locomazione; e gli infortuni ferroviari aprono naturalmente l'elenco in un paese in cui la popolazione per qualche ora del giorno circola in gran parte sui binari, e particolarmente su quelli della metropolitana di Londra. I casi di morte in scontri ferroviari monopolizzano quindi i premi più ingenti. L'esito è che due coniugi londinesi, un *policeman* e sua moglie, rimasti uccisi a Seven Ooaks mentre andavano insieme al mare per 15 giorni, hanno procurato ai loro eredi un premio complessivo di 20.000 sterline che sarà pagato dal giornale *Daily Mail* del quale la famiglia del *policeman* era costante lettrice.

Lo stesso *Daily Mail* era letto fedelmente da un'altra persona rimasta vittima del disastro, ossia la londinese signora Norton; gli eredi di questa riceveranno dal giornale la lauta somma di 10.000 sterline. Varia richieste pioveranno entro breve sulle amministrazioni di altri giornali che assicurano i lettori, e non si conterranno le richieste di minor conto per ferite e contusioni dovute al tragico deviamento. E' un fenomeno nuovo questo di privati i quali, senza mai avere versato un centesimo per assicurarsi, eccezion fatta dei due soldini che costa il giornale quotidiano, si trovano in diritto di riscuotere larghissimi premi. Soltanto il grande giornalismo industrializzato è riuscito a creare questo spettacolo. I moralisti di tutti i colori vi trovano un pochino da ridire; ma i privati non se ne dolgono.

Un preteso auto da fè a Pollenza e gli ironici commenti madrileni

MADRID, 27

I giornali madrileni hanno riprodotta nei giorni scorsi commentandola ironicamente, una ridicola notizia apparsa sulle colonne di un giornale straniero secondo la quale un preteso auto da fè avrebbe avuto luogo a Pollenza (Maiorca) dove un quantità di libri eterodossi sarebbero stati dati alle fiamme alla presenza di alti inquisitori preti monaci e di una variopinta folla di fanatici. A tale proposito il giornale «La Nacion» scrive: La leggenda della Spagna nera è da molto tempo scomparsa dalla maggior parte degli Stati d'Europa.

In quelli che sono più a contatto con noi la vera fisionomia della Spagna e il suo magico risveglio in ogni campo sono assai noti ma negli stati più lontani dove l'opinione pubblica è meno al corrente dello sviluppo della nostra vita nazionale pittoresche fantasie che sarebbero comiche se non fossero offensive fioriscono di tanto in tanto. Tali fantasie, che i rappresentanti diplomatici e consolari della Spagna così come ogni cittadino spagnolo residente all'estero richiedessero presentandosene l'occasione, la rettifica di tali invenzioni facendo appello ai sentimenti di lealtà e di onestà ai quali la stampa di ogni paese deve sempre inspirarsi.

Omaggi di sacchi di confetti sul a testa degli attori

VIENNA, 27

Si ha da Zagabria che il pubblico di quel massimo teatro ha l'abitudine di manifestare il proprio entusiasmo per gli attori e particolarmente per le attrici, in forme alquanto vivaci. Gli spettatori infatti non si limitano ad applaudire o a offrire doni e fiori ai beniamini, ma gettano addirittura dai palchi e dalle poltrone sacchi di confetti e fasci di fiori che oltrepassano alle volte il peso di due chilogrammi, mettendo in pericolo l'incolumità degli artisti e dei professori d'orchestra.

Ogni esortazione è rimasta vana ed è stato necessario l'intervento della polizia che ha disposto uno speciale servizio di sorveglianza: «i lanciatori di doni» saranno messi in contravvenzione e, se recidivi, condannati anche a pene restrittive della libertà personale.

Ritorno al Polo

Nobile guiderà una spedizione con aeronave e uomini italiani

ROMA, 27

Da qualche giorno si parlava insistentemente di una nuova spedizione polare, capitanata dal Generale Umberto Nobile e sovvenzionata nella quasi totalità, dalla città di Milano. La venuta a Roma, del Podestà, ha confermato quanto si andava sussurrando negli ambienti aeronautici.

L'on. Belloni, infatti, ha avuto giovedì un lungo e importante colloquio col generale Nobile. Si è parlato naturalmente della progettata ardita impresa che, ripetiamo, si compirebbe per iniziativa e sotto gli auspici di Milano. Secondo le prime frammentarie informazioni, si tratterrebbe della esplorazione, con un dirigibile, della regione polare. Si devono ora precisare i particolari del progetto stesso, la cui attuazione è certamente destinata a suscitare il più vivo interesse nei campi della scienza e della aeronautica.

L'iniziativa allo studio

Sulla nuova ardita impresa del Generale Nobile abbiamo voluto informarci presso lo stesso on. Belloni, che dell'iniziativa è uno dei patrocinatori più entusiasti e più convinti. Il Podestà di Milano ha tenuto anzitutto a dichiarare che l'iniziativa è ancora allo stato di studio.

Oggi egli avrà a Milano un lungo colloquio con S. E. Lonza di Scalea, presidente della Reale Società Geografica, che, come è noto, tiene il suo congresso nella metropoli lombarda.

Nel colloquio saranno fissati i termini della partecipazione finanziaria e attiva che Milano darà all'audace e nuova impresa.

Torniamo ad assicurare che si tratterà di una esplorazione di una sconosciuta zona polare e la spedizione, che sarà numerosa, farà rilievi e studi della più grande importanza scientifica.

Al raid, destinato a suscitare il più alto interesse, partecipa la R. Aeronautica, e gran parte, nella febbrile preparazione del volo, l'avrà il Sottosegretario all'Aviazione on. Balbo, che, dell'impresa è già convinto ed entusiasta assertore.

Milano parteciperà, come abbiamo detto, con la sua potenzialità finanziaria, in quanto gli sviluppi e il nuovo successo dell'impresa saranno sicuramente passibili delle più impensate realizzazioni Per quanto ci è dato sapere, la data del raid potrebbe essere fissata per la primavera dell'anno prossimo.

Il campanello del telefono ha squillato a molte riprese, iermattina a casa del Generale Nobile. Si trattava di richieste di informazioni, sul progettato viaggio di esplorazione polare, e domande di interviste.

Nobile: non so nulla

Il Generale non sapeva ancora, quando ha risposto per la prima volta a noi al telefono, che la notizia fosse trapelata pubblicamente e ne parve persino un po' contrariato. Poi disse che si trattava di un progetto che ancora non è stato sviluppato e che richiede un serio e lungo esame.

— Io non so nulla — ha risposto il Generale Nobile, schermendosi cortesemente

— Ci dica almeno se si tratta del Polo Nord o del Polo Sud.

— Non so neppure questo — ha risposto il grande transvolatore polare.

Abbiamo insistito:

— Ma si tratta di un viaggio polare con un dirigibile già costruito o da costruirsi?

— Di questo ne so meno che mai — ha concluso con una risatina il Generale che si è effettivamente imposta la consegna di non parlare.

Abbiamo infatti appreso che il Generale stamane è uscito di casa più presto del consueto per sottrarsi alle telefonate e alle visite degli intervistatori.

Malgrado il riserbo, è dato sapere che la spedizione sarà forse compiuta, ma questo particolare non è stato definito, con il dirigibile N. 4, gemello del N. 1 *Norge* che già fece ottima prova nella trasvolata polare dell'anno scorso. Il N. 4 è stato costruito a Roma e felicemente collaudato nel campo di Ciampino pochi mesi or sono. Esso è sostanzialmente identico al N. 1 ma è in qualche particolare modificato secondo le esigenze manifestatesi durante il volo polare e nel complesso notevolmente alleggerito.

La seconda spedizione polare diretta da Umberto Nobile sarà un'esplorazione scientifica sulle zone che vanno dal Polo Nord alla costa dell'Alaska e che nella precedente transvolata non formarono oggetto di speciali rilievi scientifici. Lo scopo del volo sarebbe quello di integrare il volo precedente nei suoi fini più interessanti dal punto di vista non strettamente aeronautico.

Naturalmente la spedizione sarebbe compiuta da personale italiano in modo da costituire una nuova e più significativa affermazione del genio e della volontà nazionale. Non è possibile dare altri particolari sull'organizzazione del raid e sulla data della partenza, essendo, come abbiamo detto, appena iniziato lo studio preliminare.

L'idea e i precedenti della nuova iniziativa

MILANO, 27

Quindici giorni sono a Palazzo Marino, nel gabinetto del Podestà furono gettate le prime basi dell'ardita spedizione. Il gr. uff. Mercanti al ritorno degli eroi della superba e drammatica transvolata polare, non nascondeva la sua gioia vivissima

Egli infatti si considerava, e lo fu infatti, come uno dei principali artefici, se non della scientifica e audace impresa, della impostazione dell'I, ribattezzato poi col nome di «Norge». Erano allora i tempi che l'ala italiana veniva considerata anche dalle sfere dirigenti, inutile e sommamente dispendiosa. Mercanti seppe così fortemente volere che finalmente potè ottenere che le officine specializzate di Roma impostassero l'aeronave che tanta gloria doveva recare poi ai colori della Patria nostra.

Ma l'impresa non ebbe marca completamente italiana. Se il merito maggiore fu nostro, la gloria però fu divisa fra tre Nazioni amiche.

Il generale Umberto Nobile, con tatto squisito, seppe contenere le polemiche sorte dopo la spedizione, riducendole a quel che realmente erano: pettegolezzi e null'altro. Pettegolezzi sui quali a certa stampa non parve però vero di soffiare con la maggiore energia possibile. Per questi motivi, si fece strada l'idea di organizzare una nuova spedizione scientifica al Polo, completamente e puramente italiana. Mezzi ed equipaggio.

Se ne parlò immediatamente al ritorno di Nobile in Italia; ma di concreto non si stabilì cosa alcuna inquantochè il generale dovette abbandonare l'Italia, diretto al Giappone, per procedere al montaggio di un dirigibile venduto a quella Nazione.

Il generale Umberto Nobile, da un mese ritornato dall'Estremo Oriente, non dimenticò le offerte avute. Mercanti se ne interessò vivamente, il Podestà di Milano, credette degne di una grande città patrocinare una così brillante iniziativa. La riunione a tre di quindici giorni sono — Nobile, Belloni, e Mercanti — valse a rendere concrete le trattative, che, malgrado il riserbo dei tre principali interessati, sembrano aver avuto giovedì nei colloqui romani la spinta decisiva.

La simulazione di un furto compiuta da nonna e nipote

PARIGI, 27

Si ha da Calais che un ragazzo di 14 anni, certo Fayelle, aveva preteso di essere stato vittima di un attentato commesso da tre banditi mascherati, i quali, mentre sua nonna era in giardino, avevano messo sossopra il mobilio e rubate parecchie migliaia di franchi. Interrogato ieri dal commissario il giovanetto ha confessato che questa storia dell'aggressione era stata inventata da lui. Il denaro di sua nonna che egli diceva fosse stato rubato dai banditi è stato trovato dissimulato in un «hangar». Del resto il ragazzo, a quanto sembra, aveva agito per istigazione della nonna stessa.

Cavallo, aeroplano, cavallo nel programma d'un fantino

PARIGI, 27

Uno dei fantini più conosciuti del «turf» francese, il fantino Elliot, ha deciso di realizzare domani domenica una performance poco comune. Egli infatti monterà in sella nell'ippodromo di Deauville nella prima corsa. Appena finita la prova, egli partirà immediatamente in aeroplano per Ostenda, dove un'ora più tardi disputerà il G. Premio Internazionale di quella città.

Le gesta dei furfanti che agiscono a Marsiglia

PARIGI, 27

Mandano da Marsiglia che l'inchiesta aperta dalla polizia per rintracciare i cinque banditi autori dell'audacissimo misfatto commesso sul tram di Marsiglia ai danni di un fattorino, ha portato all'arresto di uno dei complici, e cioè del proprietario della automobile sulla quale i malfattori sono poi fuggiti.

Questi è un certo Zivan, il quale sulle prime disse di avere abbandonato la propria vettura per un'ora in istrada e di non sapere quello che fosse avvenuto nel frattempo. Ma alla fine, stretto dalle domande, finì col riconoscere di avere accompagnato un amico nei pressi della fermata del tram. L'amico si allontanò — egli disse — per alcuni minuti e ritornò con altre quattro persone tutte armate di rivoltella. Esse le spianarono contro di me e mi obbligarono a partire a grande velocità.

Il Sivan non dice naturalmente tutta la verità, e per questo è stato trasferito nelle prigioni mentre sono già stati operati due altri arresti.

Nel frattempo è avvenuto un altro episodio di banditismo, che sembra debba essere imputato alla medesima banda.

Un fabbricante di paste alimentari della Bonnetterie, riceveva ieri nel pomeriggio la visita di un giovanotto che si diceva impiegato della Dogana, per proporgli l'acquisto di trenta sacchi di farina depositati nei magazzini. Il fabbricante discusse a lungo coll'impiegato e quindi acconsentì a recarsi nel pomeriggio ai magazzini, dove avrebbero concluso l'affare. Il sedicente impiegato di dogana però raccomandò vivamente al fabbricante di paste di portare con sè il denaro necessario, perchè l'operazione doveva farsi per contanti.

I due si ritrovarono infatti nei pressi del magazzino della Dogana, e qui lo pseudo-impiegato presentò al commerciante un terzo individuo come il proprietario della farina. L'accordo fu presto fatto per la vendita dei sacchi: ma improvvisamente il falso impiegato di dogana spianò una rivoltella sotto il naso del fabbricante di pasta che, spaventato, alzò le braccia al cielo. L'altro compare approfittò di quel gesto per impadronirsi del portafoglio del compratore; quindi l'uno e l'altro fuggirono.

Per fortuna il portafogli non conteneva che un migliaio di franchi.

Tenta morire con i tre figli e uccide una coppia di sposi

BERLINO, 27

F.A.) Ieri a Kenigsberg la moglie di un pittore durante l'assenza del marito aveva tentato di uccidersi col gas. Il marito per fortuna giungeva a buon punto per salvare la moglie e tre bambini a cui praticava la respirazione artificiale. Sfortuna volle che tutto il gas attraverso la stufa salisse nel piano superiore dove asfissiava nel sonno una coppia di giovani sposi.

Uccide per isbaglio un mendicante

MODENA, 27

Iernotte alle 22 un mezzadro, tale Cuoghi, di anni 36, dimorante a Villa Gargallo, intravvedeva un'ombra sulla cancellata del cortile. Sicuro di avere a che fare con qualche malfattore si armava di un fucile e sparava, ferendo mortalmente il disgraziato che poco dopo cessava di vivere. L'ucciso venne identificato per il suonatore ambulante Coccon Enrico fu Fortunato di anni 61, celibe, da Fontanellato (Parma). Il Cuoghi è stato arrestato.

Sommari di riviste

E' in vendita il fascicolo LXXVII di «Politica», la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola.

Contiene: Idealismo e nazionalismo - III. La nazionalità nella religione e nella filosofia, Antonio Pagano — Italia, Serbia e Albania * * * — La moneta italiana nel quinquennio fascista, Mario Alberti — La politica britannica di qua e di là dal Giordano, Francesco Coppola e Franco Lamberti — Il Terzo Impero Britannico - La relazione Balfour alla Conferenza Imperiale: Giovanni Engely — La politica delle alleanze del Principe di Bismarck: Manfredi Gravina — La politica del conte Witte: Eugenio Schmurlo — I libri — Diario Critico.

CRONACA DI VENEZIA

"Lo scialle veneziano,,

Mentre nella terrazza a mare dell'« Excelsior » si stan preparando gli onori allo scialletto veneziano, Giuseppe Zanetti licenzia dai propri torchi un opuscolo del compianto collega E. M. Baroni nel quale del pittoresco indumento femminile è la storia e l'esaltazione. E' un piccolo libro di neanche cento pagine di cui il solerte e geniale editore veneziano ha fatto un piccolo gioiello di grazia e di eleganza tipografica. Ne adorna la copertina una gustosissima impressione di Umberto Brunelleschi nella quale una bionda e sottile ragazza veneziana s'avvolge nella stretta morbida e voluttuosa della sciallina tradizionale: La lunga e volubile frangia abbandona la pioggia dei suoi fili di seta dinanzi ai rostri dentati delle gondole che sembrano assorti in adorazione mentre nello sfondo il caldo cielo crepuscolare trascolora in una languida degradazione di tonalità cedrine. Intercalano il testo del volume delicate decorazioni di Gorgone Tanozzi e molte e nitide fotografie di venezianine in scialletto o colte dagli agguati di un obiettivo nella vita dei ponti, dei campi e delle calli, o riprodotte da alcune tra le opere più celebrate dei nostri più illustri pittori.

Lo studio del Baroni è presentato al pubblico da una garbatissima prefazione di Elio Zorzi, nella quale la rievocazione delle origini e dei fasti dello scialleto ispira quasi un saluto accorato e affettuoso al piccolo e lieve indumento ch'è l'ultimo, superstite e purtroppo moribondo segno del caratteristico costume popolare veneziano.

Il Baroni incomincia il suo lavoro con una chiara e fresca descrizione, ampiamente documentata di quella che fu la moda muliebre di Venezia ai tempi della Repubblica, fermandosi a considerare e ad esprimere con gran copia di dettagli quali furono nei tempi del fasto e della decadenza della Serenissima gli orientamenti e gusti delle nostre donne nella scelta e nell'uso delle loro « toilettes » e delle loro acconciature per le quali era tutta una gara e una corsa fôlle, può dirsi, rivolte alla conquista di sempre nuove eleganze e di più trascinanti malie. Mode, gusti, artifizi che avevano campi severamente appartati a seconda del ceto al quale appartenevano le donne, le quali dall'assetto delle loro vesti potevano facilmente esser giudicate se appartenenti alla nobiltà, all'artigianato od al basso popolo.

« Nel complesso però — nota il Baroni — la visione di un'accolta di donne delle più diverse condizioni sociali aveva una nota di vivacità, di colore, di eleganza quale in nessun altro paese del mondo era dato osservare, onde gli stessi quadri degli antichi pittori, che riproducono scene di costume veneziano, hanno per caratteristiche il colore e la luminosità.

« Questa eleganza delle donne veneziane armonizzava del resto meravigliosamente con i vestiti indossati dagli uomini, vestiti ricchissimi dai colori smaglianti, dai ricami svariati o delicatissimi, dalla quantità e qualità degli ornamenti e dei gioielli scintillanti di gemme, ricchi, talvolta di grande valore artistico.

« Era una fantasmagoria di colori; era una quotidiana esibizione di fasto e di ricchezza che era la naturale espressione estetica di un paese fastoso e ricco, testimonianza di quella dovizia e di quel benessere che regnavano in Venezia. »

Ciò che del resto si nota nelle folle dipinte dai sommi maestri d'allora, come il Carpaccio, per esempio, e Gentile Bellini.

Aiutano e illuminarono il Baroni in questi suoi studi gli atti lasciati negli archivi e nelle biblioteche dagli storici del costume più eminenti per dottrina, per diligenza e per passione.

Narra il Vecellio, in un suo libro edito nel 1590 e qui ricordato dal Baroni, che le donne nobili « si legavano sopra la testa un manto assai largo, il quale per la sua lunghezza faceva un gonfio di bella vista et era di seta ricamato a stellette d'oro et lungo fino a terra »; che le mogli di antichi signori « portavano una acconciatura di testa fatta di un sottil velo di seta avvolto intorno al capo senza alcun altro ornamento »; che le donne veneziane di sessanta anni « in testa portavano un velo nero che copriva loro la fronte il qual habito è simile alle volte indosso alle donne di Burano »; che le donzelle e la fanciulle « portavano in testa un velo di seta bianca che esse chiamano fazzuolo d'assai ampia lunghezza » e che questo « fazzuolo » è « chiamato cappa, di seta finissima, molto amplo et grande, fino et stecato, che è di molta valuta »; che le spose nel tempo dell'Ascensione hanno sulle spalle un velo nero di seta « che cadendo giù dalle spalle et sempre allargandosi, quasi quasi fino a terra campeggia molto con assai gratia sopra la persona »; che le moderne veneziane hanno « il fazzuolo di seta nera, disteso, attaccato al capo, al petto et alle spalle et con una delle sue estremità alla cintura, onde egli cala fino in terra et rimanendo ampio et magnifico, le fa molto ben comparire. E' ben vero che alcune lo portano in modo, che copra i capelli et indi le spalle et cade sopra il petto »; finalmente che le fantesche, o massare, « portano in testa un fazzuolo di seta bianca e di bavella et si coprono le spalle con un velo di seta ma senza veruno ornamento; alcune altre vanno vestite di nero con la cappa overo fazzuolo e le donne di mediocre conditione « portano in capo un pezzo d'ormesino negro legato sotto la gola, che copre il capo ».

Ma lo si chiami « velo, fazzoletto, fazzuolo o cappa », si tratta sempre dell'oggetto di adornamento femminile che ha originato il moderno.

Il qual scialle si comodo, elegante e suggestivo entra subito nell'ammirazione non solo degli indigeni ma dei forastieri e il suo uso, benchè qua e là assai svisato, si diffonde, e la sua bellezza trionfa nelle più lontane contrade.

Naturale che l'Oriente, maestro d'arte come di mollezze per il popolo veneziano, ponesse lo zampino anche in molti particolari del costume delle femmine e tra questi dello scialletto. Del quale, benchè evidentemente derivato dalla deformazione e dal perfezionamento di altre sopravesti muliebri, si ha certa notizia solo nel 1761 e precisamente negli atti della Repubblica che lo definiscono « Fazzoletto tessuto di seta e bambace al uso delle Indie ».

Ecco infatti un certo Giovanni Zivogli, armeno, marito di una Sustanza Zano e padre di ben dieci figli, dei quali quattro maschi e sei femmine, costretto — per ragioni di religione — a fuggire dai suoi paesi dove appunto fabbricava scialli di seta, che si rifugia a Venezia ed a Venezia, nel giorno 2 di Genaio del 1761, rivolge istanza ai cinque « Savi alle Mercanzie » per ottenere che gli fosse concesso di lavorare nell'arte sua anche nel territorio della Dominante. Questa dopo aver prese le più dettagliate e precise informazioni accorda l'implorata « clemenza » e permette la fabbrica dei « fazzoletti de seda », onde non è errato il dire che il creatore dello scialle veneziano sia stato precisamente l'armeno Giovanni Zivogli.

Lo scialletto, com'è noto, non fu soltanto ornamento della bellezza e della grazia delle fanciulle veneziane, ma eziandio testimonio delle loro virtù, perchè il senno della Repubblica aveva severamente proibito alle donne di malaffare l'usanza del leggero indumento. Il Baroni cita le relative disposizioni dei Savi e poi segue la storia dello scialle nei tempi descrivendone garbatamente le fogge e i sistemi di fabbricazione antichi e moderni. Poi guarda lo scialle con occhio d'artista mentre cinge, accarezza ed esalta i bei corpi flessuosi delle venezianine, ammirando ogni più minuto elemento delle sue semplicissime ornamentazioni, godendo gli effetti dei suoi panneggiamenti e l'armonia maliarda delle sue lente e morbide movenze.

« Agli occhi dei pittori e degli scultori, del passato e del presente — scrive il Baroni — nella immensa armonia di bellezze che emana dalla grande bellezza di Venezia, viva subito risaltò l'artistica eleganza dello scialle veneziano.

« Compresero i pittori che un oggetti adornamento femminile che creava sui corpi mirabili pieghe, che disegnava tutta la grazia e l'eleganza della personale femminile, che aveva curve e ondeggiamenti, che aveva delicatezze e flessuosità costituiva un elemento pittorico e decorativo non certo trascurabile e non lo trascurarono. Aggiungasi che, quando lo scialle veneziano non era ancora uniformemente di color nero, ma era intessuto a vivaci colori ed era adorno nella stoffa di ricami, di « ramages », di capricciose decorazioni, costituiva una nota vibrante nell'insieme di un quadro e dava quindi motivo ad essere sfruttato precisamente nelle composizioni pittoriche. »

E qui lo scrittore s'indugia a lungo nel contemplare le grazie degli scialletti rimasti per l'eternità nelle tele dei pittori, da Pietro Longhi ad Ettore Tito, da Michele Marieschi ad Italico Brass, dal Canaletto a Giuseppe Vizzotto Alberti, da Favretto ad Alessandro Milesi, per citar qualche nome soltanto: luminose descrizioni di quadri, riproduzioni limpide e vivaci di atteggiamenti e di movenze di donnette in sciallino.

Ed ecco finalmente il fascino dello scialletto che torna dalle musiche dei poeti; e che il Baroni ascolta, assapora e ricanta, quasi travolta dalla corrente blanda delle loro sottili melodie.

Ecco i versi indimenticabili ed indimenticati di Riccardo Selvatico, ecco quelli sbarazzini ed ariosi di Eugenio Genero e quelli spontanei e freschissimi di Arturo Galvani e di « Antofilo » e quelli teneramente accorati di Guido Marta, che fioriscono in strofe come queste sincere, delicate e gentili:

E' dolce andar per un'ignota calle -
una sera di maggio, trasparente -
in cui la voglia del convalescente
ci spinge in ansia, dietro ad uno scialle;
uno scialletto che ricopre a stento
un nostro sogno, che cammina in fretta
forse perchè alla svolta c'è chi aspetta
o perchè s'è levato un po' di vento.
Un sogno forse bruno forse biondo:
(che importa di sapere come sia?)
E' tanto dolce andar per quella via
quasi non ce ne fosse altra nel mondo.
E perdersi così fin sulla soglia
di una povera casa, ove si resta
esitanti, sorpresi dalla voglia
che quel sogno s'affacci alla finestra.

Purtroppo il tempo adagio, adagio, ma inesorabilmente, ha cacciato, può dirsi, lo scialletto nell'urna dei ricordi: la guerra, gli ha dato il colpo di grazia. Ora il leggero quadrangolino di stoffa orlato dalla lunghissima frangia, solo caso ancora s'incontra per calli e per campielli sulle spalle dell'ultime venezianine fedeli al buon gusto delle loro nonne o si incrocia nei foyer dei teatri e nelle Halls dei teatri di lusso a coprire le braccia ignude delle damine in « decolté », distratto ormai purtroppo dalla sua semplice grazia originaria per ornarsi con pomposa dovizia delle più appariscenti policromie floreali. Scomparsa e trasformazione queste dello scialletto che trovano anche nell'opera del Baroni accenti di vivo e sincero rimpianto.

La qual opera, chiara, diligente e scevra d'ogni preoccupazione letteraria e di ogni pretesa stilistica davvero vuol porgere e sa porgere in forma scorrevole e leggera la storia del caratteristico scialle e si fa interessante per il valore delle sue documentazioni e godibile per la natura della sua sostanza, come per la snellezza e la semplicità della sua forma.

A. Z.

Il Gran Gala al Dancing Martini

Ieri sera al Dancing Martini si è svolta brillantissima l'annunciata grande gala. Oltre duecento persone, fra le quali figuravano i più bei nomi dell'aristocrazia italiana e straniera che la stagione raccoglie a Venezia, sono intervenute alla festa. Le danze si sono intrecciate subito animatissime ed hanno proseguito fino alle tre del mattino senza un minuto di sosta. Le elegantissime dame e i brillanti cavalieri sono stati regalati dei magnifici cotillons della casa Pommbry e Greno. La festa è stata improntata a quella signorilità che ha sempre distinto il Dancing Martini.

La "Pedale Veneziano,, in gita

Domenica 28 corr. la Società Ciclistica «Pedale Veneziano» effettuerà una gita sociale. Percorso: Mestre - Salzano - Noale Scorzè - Mogliano - Mestre.

Ritrovo alle ore 7 ant. a Rialto — Riva del Carbon, vaporino per S. Giuliano.

Si invitano pertanto i soci ad intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera, sabato nella Sede sociale «Caffè Aurora», Piazza S. Marco alle ore 9.

Il saluto de "Il Littorio dalmatico" alla memoria del co. A. Bianchini

La morte del compianto amico nostro Co. Aurelio Bianchini ha trovato anche al di là dell'Adriatico un'eco di cordoglio largo, affettuoso, commosso. Tra le varie espressioni di tale senso riportiamo la nota del valoroso periodico fascista zaratino «Il Littorio dalmatico» che così annuncia la tragica fine dell'egregio Uomo:

« Abbiamo da Venezia:

« Un grave accidente automobilistico sulla strada di S. Ubaldo di Treviso troncava nel pomeriggio del 13 agosto l'ancor giovane vita di Aurelio Bianchini.

« Dalmata d'origine, conservò sempre per la terra degli avi speciale culto e sin da giovanetto con gli animosi Dalmati e Veneziani combattè per l'italianità della sua Dalmazia.

« Nato a Venezia, Zara fu sempre nel suo cuore, e si considerava zaratino, essendo la sua famiglia originaria di quella patriottica città, aggregata a quel Consiglio nobile il 5 gennaio 1789 nella persona di Giuseppe Bianchini, il quale aveva già ottenuto dal Veneto Senato l'investitura del Vicariato della Villa d'Alberigo alla quale era annesso il titolo di Conte.

« Aurelio Bianchini, gentiluomo di antico stampo, dotato di versatile ingegno, copriva diverse cariche pubbliche a Venezia e a Treviso.

« Zara ebbe campo di conoscere questo suo affezionato figlio quando nell'ottobre del 1924, in unione al conte Oscar Dudan di Venezia, consegnò il gonfalone di San Marco, che Venezia donava alla figlia dilettissima dopo un secolo di dominio straniero.

« Alla memoria di lui ci inchiniamo reverenti; e alla desolata famiglia porgiamo le più sentite condoglianze ».

Il velivolo "Serenissima,, che Venezia offrirà all'Aeronautica

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Per iniziativa della Federazione provinciale fascista, il proposito di offrire un aeroplano alla R. Aeronautica passa rapidamente alla sua fase esecutiva. L'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale, ha all'uopo emanato precise norme a tutte le organizzazioni dipendenti. Le sedi dei circoli fascisti di sestiere resteranno pertanto aperte ogni sera dalle 20.30 alle 22.30 a disposizione dei sottoscrittori. E per agevolare le sottoscrizioni, anche la sede della Federazione Fascista (Via XXII Marzo) e quella del Fascio di Venezia, (Campo S. Stefano, palazzo Morosini), saranno aperte ogni giorno dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

Analoghe disposizioni sono state impartite ai singoli Fasci della Provincia i cui Segretari politici renderanno note le ore di raccolta delle sottoscrizioni.

All'atto del versamente dell'importo sottoscritto, verrà rilasciata apposita ricevuta munita del timbro della Federazione provinciale.

L'elenco dei sottoscrittori verrà di giorno reso noto per mezzo della stampa.

L'avvocato Casellati desidera render noto che tutti possono sottoscrivere, fascisti e non fascisti, e che qualunque offerta, anche di pochi centesimi, sarà bene accetta. A tal uopo, per meglio conseguire l'intento, le Associazioni, gli Istituti e gli Enti cittadini potranno farsi iniziatori della raccolta di sottoscrizioni, fra i propri aderenti e dipendenti, ritirando dalla Federazione fascista un congruo numero di bollettari.

Così, mediante il concorso di tutta la cittadinanza, potrà essere presto raggiunta la cifra occorrente per l'acquisto del velivolo che si chiamerà fatidicamente «Serenissima» e la sua offerta alla R. Aeronautica avrà il valore di un plebiscito.

Le prime sottoscrizioni

Ed ecco, ora, il primo elenco dei sottoscrittori:

Avv. Vilfrido Casellati L. 30; comm. avv. Giuseppe Toffano 30; avv. Ippolito Radaelli 30; avv. Alessandro Brass 30; cav. Giacomo Bernasconi 30; gr. uff. prof. Luigi Cappelletti 30; avv. cav. Gianni Brunetta 30; ten. Giuseppe De Liberato 30; cav. Ferruccio Asta 30; cav. Eugenio Genero 30; cap. Antonio Venturini 30; Cooperativa Fotografi «S Marco L. 250; Mario Bötner 25; Impiegati Società Navigazione «Cosulich» 65; cav. Giacomo Del Pra 500; Ettore Giardoni 50; Raviola Domenico per la ditta Gestetner 50; on. Talete Barbieri 10; dr. Arrigo Ancona 5; Renzo Cinotti 5. — Totale L. 1290.

Dà alla luce un bambino sulla pubblica via

Certa Elvira Torcellan in Baio, d'anni 34, abitante nella casa segnata col n. 3845 in Ramo Cerazzeri alla Bragora essendo prossima al parto e sentendosi presa da un malessere annunziatore, pregò stamattina alle 5.30 il proprio marito di accompagnarla all'ospedale per avere le assistenze del caso. Il marito, ch'è il calzolaio Alessandro Baio premurosamente aderì all'invito e con la moglie dolorante al fianco s'avviò verso il pio luogo. Senonchè strada facendo, e precisamente a mezzo la Barbaria delle Tole il malessere della donna si fece spasimo sì acuto ch'ella dovette accasciarsi per terra. Il marito compreso di che si trattava, invocò l'aiuto di certo Andrea Padovan d'anni 49 abitante in campo Santa Giustina, che stava passando in quel momento e con lui tentò di rialzare la donna, ma questa intanto dava felicemente alla luce un bellissimo maschietto.

Il Padovan corse allora all'ospedale per chiedere un mezzo di trasporto; mentre il Baio affidata la moglie all'assistenza di una lattivendola sopraggiunta a caso, si recava a chiamare la levatrice Moretti abitante in quei paraggi. Questa subito accorse, prestò le sue cure, e nel frattempo arrivarono dall'ospedale gli infermieri Tagliapietra e Svaicher che per mezzo di una barella trasportarono puerpera e neonato nella clinica ostetrica del dott. Guicciardi. Ora la donna sta benissimo e meglio ancora il suo piccino.

La nuova sede dei barbieri

La Comunità Fascista Provinciale dei parrucchieri di Venezia ha trasferito la sua sede a S. Canciano Campiello Santa Maria Nova calle Maggioni n. 6008. Gli uffici sono aperti tutti i lunedì dalle 10 alle 12.

Un vetturale disgraziato

Il vetturale Agostino Baione d'anni 33, abitante in Via Duodo a S. Nicolò di Lido ier mattina alle undici e mezza mentre attraversava Via Zara trasportando delle masserizie nella sua vettura, veniva ferito da una rete metallica, scivolata per uno sbalzo del carro.

Egli dovette venirsene in Città per recarsi all'Ospedale Civile onde farsi medicare di una ferita lacero-contusa al parietale destro che il sanitario di servizio alla guardia medica giudicò guaribile in otto giorni.

Il sasso lanciato da una bambina

Ieri mattina la piccina Lina Albertini d'anni cinque abitante in Fondamenta Navagero 57 a Murano giocando con una sua coetanea Elena Pinzon, nell'orto annesso alla casa dei genitori, riceveva al parietale destro un sasso lanciato dalla compagna.

La piccina dovette essere trasportata subito all'Ospedale ove il sanitario di servizio alla Guardia medica la curava di una ferita lacera, guaribile in otto giorni.

Salvato dall'acque

Ieri nel pomeriggio mentre era in bagno ad un centinaio di metri dalla spiaggia, nella Zona dell'Excelsior, veniva colto da malore, un ospite dell'Albergo stesso il sig. Lelbeman. Subito accorsi i bagnini colla barca di salvataggio, il pericolante veniva tratto dall'acque e portato a riva dove ben presto si rimetteva.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia Bagni - Ricci al Goldoni

Come abbiamo annunciato, giovedì 1 settembre avrà luogo la riapertura del Teatro Goldoni col debutto della Compagnia Bagni-Ricci, diretta dal grande Ermete Zacconi.

La compagnia è nuova per le nostre scene, ma per il valore del suo direttore, per le qualità artistiche della sua prima attrice, per il nome degli ottimi elementi che la compongono, alcuni dei quali sono conoscenze del pubblico veneziano, e per l'eco dei successi riportati in piazze di grande importanza, conta già molte e cordiali simpatie, fra noi, e la sua presentazione è attesa con vivo interesse.

Come si ricorderà Renzo Ricci, fu apprezzato attor giovane nella compagnia di Antonio Gandusio, passò poi sotto la direzione di Virgilio Talli e ultimamente Ermete Zacconi ebbe ad affidargli nella nuova formazione il ruolo della maggiore responsabilità, accanto a Margherita Bagni già sua allieva prediletta e ad un degno complesso di attrici e di attori.

Cronaca varia

La ferita di un fabbro. — Il sedicenne Alfredo Filippi, fabbro abitante in Calle Priuli agli Scalzi 97, lavorando ieri in casa del cav. Di Salvatore a S. Geremia 539 fu colpito da alcuni cocci di vetro caduti da un lucernario. All'Ospedale fu curato di ferito alla spalla destra guaribili in dieci giorni.

La caduta d'un banconiere. — Il banconiere Luigi Bevilacqua d'anni 29 abitante a S. Angelo 3144 cadde ieri in Pescheria ferendosi al viso. Dovette essere medicato all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica lo giudicò guaribile in otto giorni.

Cronache funebri

Bice Bassani ved. Fano

E' morta ieri, a Padova, dove era stata trasportata d'urgenza per essere affidata alle cure di quei sanitari, dalla villeggiatura dove Essa precedentemente si trovava la signora Bice Bassani ved. Fano.

Una fulminea malattia ha troncato una nobile vita di rettitudine, di abnegazione, di bontà. La signora Bassani Fano era colta conosciuta e stimata a Venezia, dove Ella contava numerose parentele, e amicizie.

Ai figli e particolarmente al cav. Giulio Fano, Segretario della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, esprimiamo con sincero cuore le più profonde condoglianze.

Le bestemmie d'un tramviere

Nel pomeriggio di ieri alle sei e un quarto il tramviere Arturo Pistorello di anni 48 abitante ai Catecumeni 87, in una vettura zeppa d'una quarantina di viaggiatori nel Gran Viale S. Maria Elisabetta al Lido, pronunciava una bestemmia.

Sul tram c'era tra i passeggeri il vigile Antonio Modenato il quale naturalmente dichiarò in contravvenzione l'incivile tramviere.

Il concorso delle Tre Venezie per l'ammobigliamento popolare della casa

Organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro — Dopolavoro Provinciale di Venezia — con la collaborazione dell'Ente Nazionale Piccole Industrie e Istituto del Lavoro in Venezia, è indetto per il mese di ottobre il *Concorso delle Tre Venezie per l'ammobigliamento popolare della Casa*. La Mostra sarà aperta il 1.o di ottobre e si chiuderà il 31 ottobre in Venezia.

Il Concorso ha lo scopo di incoraggiare la fabbricazione in serie di mobili per l'ammobigliamento completo di case di operai e di modesti impiegati rispondenti a criteri di estetica, buon gusto, solidità, praticità, e buon prezzo.

Potranno partecipare al Concorso tutte le Ditte delle Tre Venezie specializzate in tal genere di fabbricazione. Il materiale esposto deve essere di esclusiva produzione italiana. Gli espositori dovranno dare in proposito le più ampie garanzie.

Per ammobigliamento completo si intende: a) cucina; b) camera da letto; c) camera da ritrovo (che per al'oggi economici dovrà considerarsi quella d'ingresso.

L'ammobigliamento di ciascuna stanza (e quindi della cucina) deve rispondere allo esigenze di una famiglia di quattro persone e cioè: padre, madre e due figli

Il mobiglio minimo per ciascuna stanza dovrà comprendere: a) cucina: una credenza con alzata, una tavola, una sedia tipo; b) camera da letto: un letto a due piazze, un tavolino da notte, un guardaroba, un lavabo con specchio, una sedia tipo, un attaccapanni. E' facoltativa una camera per fanciulli comprendente un letto, un lavabo, un guardaroba un attaccapanni, una sedia tipo. c) Camera da ritrovo: una tavola allungabile; un mobile che genialmente risolva l'adattabilità di credenza a vetri, scaffale per libri, alzata con mensole per sopramobili; un divano (facoltativo); una sedia comune (tipo); una poltrona (tipo).

E' facoltativa la presentazione di accessori (lampadari, oggetti decorativi, sopramobili) i quali però dovranno rispondere a criteri del massimo buon gusto e ad un minimo di prezzo accessibile a tutte le borse.

Per le dimensioni dei mobili le case concorrenti dovranno attenersi a criteri adottati oggi per le costruzioni di case economiche ed ultra economiche; cioè del minor spazio razionalmente utilizzato. Preferibilmente le ditte partecipanti dovranno ispirarsi a caratteri regionalistici di pura tradizione italiana. Si terrà conto: 1) del prezzo, 2) della robustezza, 3) della praticità; 4) della lavorazione; 5) dell'estetica.

Il termine utile per essere ammessi al concorso è il 10 settembre 1927 mediante notifica in apposito modulo accluso al presente regolamento indicante il numero delle stanze con le quali il componente partecipa. Tale notifica deve essere diretta all'Opera Nazionale Dopolavoro — Dopolavoro Provinciale di Venezia (Palazzo Ducale).

I mobili dovranno pervenire accuratamente imballati, non oltre le ore 20 del 20 settembre 1927, nella località che verrà destinata per la Mostra. Essi viaggeranno con la riduzione stabilita dalle Ferrovie dello Stato (Concessione speciale I) a spese e rischio dell'espositore.

Gli espositori godranno della riduzione del 30 per cento sulle Ferrovie dello Stato per il viaggio (andata e ritorno a Venezia). L'O.N.D. concede gratuitamente ai partecipanti lo spazio e l'assicurazione contro tutti i rischi nei locali della Mostra dal 20 settembre a tre giorni dopo la chiusura della Mostra stessa.

A cura dell'O.N.D. sarà istituito nei locali della Mostra uno speciale ufficio che curerà la vendita dei mobili esposti in rappresentanza e nell'interesse degli espositori. La vendita e in genere tutte le contrattazioni di acquisto devono essere fatte esclusivamente pel tramite di detto Ufficio Vendite.

Una Commissione Tecnica giudicherà sui tipi di arredamento presentati ed il suo giudizio sarà inappellabile. Sarà fatta una selezione preventiva fra il materiale esposto così da stabilire due categorie:

La prima: per gli espositori che avranno lodevolmente corrisposto al Bando di Concorso;

La seconda: per gli altri che, a giudizio della Commissione non avranno pienamente risposto ai requisiti richiesti. Per la premiazione si adottano i seguenti criteri:

a) L'O.N.D. mette a disposizione un tipo di medaglia d'argento e diploma per tutti gli espositori di *prima categoria* a titolo di *distinzione*;

b) L'O.N.D. darà un diploma a quelli di *seconda categoria* a titolo di *partecipazione*;

c) Pervenendo da Autorità, Enti, Governo, Municipio, Camera di Commercio ecc., doni in medaglie, coppe e oggetti artistici, essi saranno destinati ad una graduatoria di merito stabilita dalla Commissione fra i partecipanti di prima categoria;

d) I tre primi premi da assegnarsi ex aequo agli espositori (naturalmente scelti tra i doni di più alto valore anche rispetto alla personalità del donatore) con diploma speciale di 1.o grado dell'Opera Nazionale Dopolavoro verranno attribuiti a tre tipi che, rispondendo del pari al massimo *buon prezzo, solidità e praticità* presenteranno i seguenti requisiti: 1) *Ispirazione folkloristica*; 2) *Gusto moderno per casa popolare*; 3) *Tipo usuale per casa operaia*.

Le tre Ditte premiate di 1.o grado parteciperanno alla Mostra Nazionale in Roma che riunirà tutti i tipi per l'ammobigliamento popolare della casa premiati in ogni singola Mostra Regionale.

L'Opera Nazionale Dopolavoro promuoverà grandi gite di dopolavoristi delle Tre Venezie e regioni limitrofe a Venezia usufruendo delle speciali concessioni ferroviarie (50 per cento) godute dai propri tesserati, escogitando in accordo con le autorità cittadine una serie di festeggiamenti per il mese di ottobre onde attrarre un largo movimento di forestieri con la speciale concessione ferroviaria del 30 per cento già ottenuta per i viaggiatori da tutte le Stazioni del Regno.

Per ogni chiarimento e per i moduli di iscrizione, rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Venezia (Palazzo Ducale).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 agosto: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Serafino Topic» jugosl. da Cardiff con carbone — «Barletta» ital. da Rodi con merci — «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Recco» ital. da Novorossik con nafta.

Arrivati il 27 agosto: «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Vienna» ital. da Trieste con merci — «Galicia» ital. da Alessandria con merci — «Maydan» jugosl. da Metcovich con merci — «Majella» ital. da Capetown con merci — «Baltico» ital. da Sunderland con carbone — «Carmela» ital. da Tunisi con fosfato — «Petrarca» ital. da Rotterdam con scorie — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 27 agosto: «Corvin» ital. per Ravenna vuoto — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Majella» ital. per Trieste con merci — «Orvieto» ital. per Costantinopoli vuoto — «Vienna» ital. per Alessandria con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 26 agosto: «British Peer» ingl. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Palacky» ital. per Alessandria — «Sea Victory» ingl. per Liverpool — «Venezia» ital. per Trieste.

Partenze del 27 agosto: «Corvin» ital. per Ravenna — «Vienna» ital. per Alessandria — «Majella» ital. per Trieste — «Tiepolo» ital. per Fiume — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Salvo» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Serafino Topic» jugosl. arrivato il 26 agosto: da Cardiff: rinfusa tonn. 3500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Sea Victory» ingl. arrivato il 26 agosto da Liverpool: barili 90 grasso, casse 2 lanerie, balle 1 detto, casse 3 parti macchina, barili 60 bicarbonato soda, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e Comp.

Pir. «Recco» ital. arrivato il 26 agosto: da Novorossik: rinfusa tonn. 1700 nafta, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Baltico» ital. arrivato il 27 agosto: da Sunderland: rinfusa tonn. 5230 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Carmela» ital. arrivato il 27 agosto: da Tunisi: rinfusa tonn. 2250 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Petrarca» ital. arrivato il 27 agosto: da Rotterdam: rinfusa tonn. 1037 scorie di ferro, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 27 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 3; totale 23. Arrivati 4; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1606; merci varie tonn. 135; totale tonn. 1741.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 127; merci varie tonn. 300; totale tonn. 427.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 61; uomini 513 — Carri caricati 149; scaricati 68 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 10 — Marinai 1148 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 0 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — [illegible] 47 — Fuochisti 328 — Carbonai 322 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorn 28 agosto 1927:

Pir. «Atlanta» a Cerrito — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esquilino» a Colombo Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Giuseppe Verdi» a Gibraltar Rock e Fiume — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Nazario Sauro» a Gibraltar Rock e Fiume — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Principessa Mafalda» a S. Vincente de Cabo Verde — «Remo» a Singapore Radio — «Taormina» a S. Vincente de Cabo Verde — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.28; tramonta alle ore 18.54 — Luna leva alle ore 6.16; tramonta alle 19.54.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.20 e 17.40; Alte ore 11.45 e 23.20.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 24.5; minima 13.4 — La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.4.

I corsi d'acqua della Regione presentavano lente variazioni di livello ed erano nelle seguenti condizioni: Frassine e Adige in morbida; Isonzo, Piave e Livenza in debole morbida; Tagliamento e Po in magra; Brenta, Bacchiglione e Gorzone in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

Stato civile di Venezia

Nascite del 26: Maschi 6, femmine 7; totale 13.

Matrimoni del 26: Nessuno.

Decessi del 26: Maravacchio Giovanni di anni 65 vedovo bracciante di Venezia — Barbierato Giacomo 61 id. ortolano id. — Scarpa Vittorio 66 con. ricoverato id. — Flebus Giacomo 3 cel. facchino id. — Bressanello Girardello Carlotta 89 vedova ricoverata id. — Basso Bertiato Elena [illegible] id. casalinga — Cavalieri Penzo Maria [illegible] con. id. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.92-97 — Febbraio 21.98 — Marzo 22.05-07 — Aprile 22.11 — Maggio 22.16-18 — Giugno 21.98 — Luglio 21.80-82 — Agosto manca — Settembre 21.56 — Ottobre 21.74-76 — Novembre 21.85 — Dicembre 21.96-99.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per l'aeroplano "Friuli,,

Domani sera presso la sede della Federazione Fascista si riunirà il Comitato per la raccolta dei fondi destinati per l'acquisto di un apparecchio da offrire all'Aeronautica nazionale. Il segretario federale dr. Cesare Perotti ha diramato una circolare a tutti i segretari politici della provincia nella quale vengono fissate le norme per la costituzione dei Comitati e la raccolta delle sottoscrizioni. I comitati comunali saranno composti dal Direttorio della Sezione fascista, dal podestà, ove esista, dal fiduciario dell'Aeroclub. L'Ente così costituito dovrà provvedere alla propaganda col mezzo della pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori, con delle conferenze e, ciò che più dà affidamento di buoni risultati, con il persuadere le popolazioni della nobiltà e del valore dell'offerta a favore dell'opera di ogni singolo fascista.

La raccolta dei fondi sarà fatta non solamente dai membri costituenti i singoli comitati comunali, ma anche dalle ... e dalle lor viiali con le quali il Comitato centrale prenderà opportuni accordi. I nomi e le somme dei sottoscrittori saranno pubblicate sui giornali a cura dell'Ufficio stampa della Federazione fascista.

A tutti i comitati saranno inviati dei bollettari a madre e figlia sui quali saranno registrati i nomi e le somme. Una copia resterà alla Federazione provinciale fascista ed una sarà trattenuta dai singoli comitati ver controllo e verificazione.

Cominciano intanto a pervenire alla sede del comitato centrale le offerte di enti e di privati che spontaneamente rispondono all'appello lanciato dal vice segretario federale coll'invito ai fascisti. Non v'è dubbio che anche questa volta il Friuli darà prova del suo gran patriottismo e della coscienza aviatoria la cui esistenza in altr eoccasioni ha già avuto occasione di rivelare.

Circolare della Federazione Fascista per la sottoscrizione dell'aeroplano

L'Ufficio stampa della Federazione Fascista comunica la seguente circolare diramata a tutti i segretari politici della provincia:

«La Federazione fascista, in accordo con l'Aeroclub provinciale, ha raccolta l'iniziativa della sottoscrizione per l'offerta di un aeroplano all'Aeronautica nazionale. E' necessario che la nostra provincia dimostri la perfetta comprensione dell'avvenire aviatorio della Nazione e risponda con slancio e generosità all'appello. Un comitato per ogni Comune sarà costituito per la raccolta dei fondi: saranno membri i componenti il direttorio del Fascio, il Podestà, e ove esista il fiduciario dell'Aeroclub d'Italia. Al comitato, che inizierà immediatamente la raccolta, verranno inviati i bollettari appositi sui quali dovranno essere segnati il nome e cognome dei sottoscrittori e l'importo sottoscritto. I bollettari dovranno essere completati in tutte le sue parti.

Ai sottoscrittori saranno rilasciate ricevute. Il minimo della quota è di lire una per sottoscrittore. Qualora dovessero già essere aperte le sottoscrizioni i nomi e gli importi dovranno essere egualmente registrati sui bollettari che saranno inviati.

Ogni fascista deve essere altamente compreso del grande significato dell'atto che la provincia si appresta a compiere offrendo un aeroplano all'areonautica nazionale. L'esito della sottoscrizione per ciascun Comune sarà la prova più evidente della propaganda svolta e dell'ascendente che i dirigenti godono presso i fascisti e la popolazione. Saluti fascisti. Il viceseegretario federale avv. Cesare Perotti.

L'alto elogio di S. E. Barzan alla Milizia del Friuli

Rileviamo con vivo compiacimento le parole di elogio espresse recentemente dal generale Barzan in merito all'adunata delle Legioni svoltasi ad Udine il 14 u. s. Esse sono il migliore e ambito premio alla fede con la quale i fascisti servono la loro causa ideale:

«Una parola ancora la voglio dire per l'adunata di Udine. Adunata imponente alla quale hanno partecipato 6500 militi cioè 1500 in più di quanti ne erano stati chiamati alle armi. Questa spontanea mobilitazione che può forse solamente costituire un atto di disciplina, trova invece l'entusiasmo che animava le Camicie nere del Friuli e la rapidità con la quale si possano adunare tali Legioni. La rivista si è svolta perfettamente e il giorno appresso ha avuto luogo nell'anfiteatro Morenico di S. Daniele una manovra di reparti con ... diretta con molta competenza dal generale Vernè, che non avrebbe potuto dare migliori risultati. Sebbene non vi fosse stata quella graduale preparazione alla manovra finale che si ebbe nel Varesotto, ciò non ostante questa manovra si è svolta regolarmente senza incidenti. Per di più la stessa sera gli 8500 militi sono rientrati alle loro sedi senza incidenti. Come vede, la Milizia è veramente attrezzata e preparata per tutte le eventualità: basta che il Duce lo voglia».

Riunione dei fascisti del V Sestiere

Tutti i fascisti del V. Sestiere «Altre-Giorgini» sono comandati alla riunione di domani lunedì 29 agosto 1927, che avrà luogo alla sede del Fascio di Udine, in via della Prefettura, alle ore 20.30 precise. Nessuno deve mancare.

Il tempo

Dopo le furie temporalesche di ieri è tornato un magnifico sereno reso più brillante dalla mancanza di pulviscolo atmosferico. La temperatura ieri scesa di sette gradi è ritornata a salire lentamente ma con giudizio, sì che si può dire di trovarsi ora perfettamente bene. Le calure estive sono ormai per buon'anno definitivamente chiuse.

L'A. C. U. resta in Prima Divisione

La notizia che la nostra vecchia e gloriosa squadra bianco-nera rimaneva nei ranghi della prima divisione, ha prodotto fra gli sportivi ed anche fra la cittadinanza un vivo senso di contentezza. Va rilevato che per quanto per il carattere stesso dei nostri concittadini, sembri essere diffuso fra noi un certo senso di apatia per lo sport del calcio, pure la città tutta e con essa la provincia, ha seguito sempre con interesse le alterne vicende della èquipe bianco-nera.

Il posto in prima divisione se era stato perduto disonorevolmente nell'ultimo campionato, doveva però necessariamente restare alla nostra èquipe sia per le sue gloriose tradizioni sia perchè valutando serenamente le ragioni del salto indietro compiuto lo scorso anno è indubitato che esse sono dovute ad una quantità di fatti dei quali esula la preparazione della squadra e la capacità degli elementi.

Intanto la giunta esecutiva dell'A. C. U. si è riunita per l'esame della situazione e per fissare i punti programmatici della nuova attività che si possono riassumere nei seguenti capi dell'ordine del giorno:

1. Assunzione trainer nella persona del sig. Lodovico Ceisler del M. T. K. di Budapest.

2. Apertura della stagione con un match amichevole con la consorella Società Pro Gorizia. Alla partita saranno invitate le autorità locali ed in tale occasione il gagliardetto sociale e le maglie dei giocatori verranno fregiate del fascio littorio.

3. Comunica a tutti i giocatori che col 29 agosto si inizieranno gli allenamenti e da tale data tutti i giocatori sono invitati a tenersi a disposizione della Società.

4. La Società ha deliberato di cancellare dagli albi sociali tutti i soci morosi lasciando però facoltà agli stessi di riescriversi come nuovi soci eliminando così, in forma del tutto eccezionale, il pagamento delle quote arretrate. Confida con questo atto di amnistia che tutti gli sportivi ritorneranno disciplinati a portare il contributo morale e finanziario alla Società che in questo momento di rinnovellata fiducia e passione per l'ammissione alla prima categoria cerca con tutte le sue energie di riorganizzare le file e portare i colori sociali con onore nelle competizioni prossime che l'attendono nella veniente stagione.

5. Sono state stabilite le seguenti categorie di soci:

a) ordinari con quota annuale di L. 60;

b) sostenitori con quota di L. 120;

c) sostenitori con quota speciale di L. 200 (a questi è concesso l'ingresso e tribuna gratuita).

Per le categoria a) e b) la tassa d'iscrizione e tessera è fissata in L. 5. Ai detti soci verrà indubbiamente concessa la riduziose del 50 per cento sui prezzi fissati per le singole partite.

E' stato alla fine inviato il seguente telegramma all'on. Arpinati:

«Sportivi udinesi apprendendo ammissione società prima categoria inviamo vossignoria sentimenti riconoscenza confermando devozione e disciplina. — Ossequi».

Il ribasso degli affitti

La Commissione per ribasso degli affitti nominata da lnostro Fascio di Combattimento sta esaurendo l'esame delle numerose pratiche sottoposte al suo giudizio per la conciliazione delle vertenze fra gli inquilini ed i proprietari. Il lavoro evolto no ad oggi è stato veramente imponente ed è degno della massima lode in quanto sui casi esaminati, oltre un migliaio, circa il 90 per cento è stato risolto soddisfacentemente. Gli altri casi, talvolta sottoposti al giudizio del Pretore sono stati riconfermati nella stessa forma di sentenza che la commissione elaborò. Si possono contare sulle dita le vertenze che il Pretore ebbe a modificare e i casi di nuova rottura stipulati fra inquilini e proprietari. Ciò sta a dimostrare il buon funzionamento della commissione la quale è stata composta con elementi fascisti meritevoli della massima lode sia per la loro assiduità al lavoro sia per le spassionate conclusioni tratte dopo la trattazione dei singoli affari.

Per quanto qualche proprietario si sia dispiaciuto delle sentenze emesse, la quasi totalità di essi ha dimostrato di aver compreso la necessità delle logiche diminuzioni conseguenza naturale della rivalutazione della lira e delle migliorate condizioni di vita. I più irriducibili ed i meno soddisfatti sono stati quei proprietari che hanno applicato fino a poco tempo fa canoni di affitto elevatissimi commisurandoli più che sulla potenzialità finanziaria degli inquilini sulla scarsezza delle abitazioni che permetteva loro ogni abuso. Le percentuali di ribasso, in considerazione delle diverse concezioni dei proprietari sono state le più varie a seconda dei casi sottoposti in esame.

Da un massimo del 70 p. c. si sono avuti anche dei ribassi del 10 p. c. Gli inquilini si sono sempre dimostrati contenti delle soluzioni presentate dalla commissione solo in rarissimi casi alcuni di essi dopo il giudizio sono ricorsi al Pretore. Va giustamente rilevato però che talvolta anche gli inquilini si mostrano indegni di una certa generosità da parte della commissione perchè talvolta protestano per l'ottenimento di ribassi su canoni di affitto che non pagano, tal'altro esigerebbe di ribassi assolutamente impossibili. Casi rarissimi come ebbimo già a dire, ma che pure vanno rivelati per dimostrare le difficoltà e la necessità di una grande pazienza nei commissari per gli affitti.

Ora l'affollamento alla sede della commissione va diminuendo e i membri di essa in considerazione di ciò sono stati ridotti a lnumero d idieci. Le sedute sono fissate per i giorni di martedì e giovedì ma gli inquilini ed i proprietari ripresentano a tutte le ore con chiarimenti, consigli, ecc, e sempre sono ricevuti ed ascoltati. Fanno ora parte della Commissione i signori: d.r Antonio Volpe Pres., geom. Franco Badini vicepresidente, Zecca Leonardo, segretario membri: Degani Augusto, Morchiori Luigi prof. V. E. Nonino, Fernando Bodini.

La partenza dell'ultimo scaglione dei bimbi pel mare

L'ultima partenza per il mare della corrente stazione si è effettuata iori mattina col treno delle 9. E' partito per Venezia l'ultimo scaglione di bimbi inviati per la cura balneare. Si trovavano alla stazione il presidente dott. cav. Grillo, il vice presidente dott. prof. Morpurgo, la segretaria generale signora Battistella la quale ha accompagnato fino alla destinazione la comitiva, e la signorina Bossi.

Con questa spedizione il numero complessivo dei fanciulli inviati dal benemerito ospizio marino alle cure balneari ascendono a 1400, senza contare una settantina di adulti che fruiscono del soggiorno della spiaggia in condizioni speciali di favore.

Comunicato del Segretario Federale

Il Segretario federale riceve i signori Podestà, i segretari politici e i fascisti tutti i giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Cronache provinciali

S. Giorgio di Nogaro

Crollo micidiale. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, si è scatenato da queste parti un violento temporale preceduto da vento furioso che ha travolto gran numero di piantagioni con grave danno all'uva ed alla frutta. Sulla strada fra Nogaro e Carlino è crollata una grande tettoia di recente costruzione. Disgrazia volle che in quel momento si trovassero colà ricoverati col proprio carro i coniugi Abbondio Coz di 55 anni e Maria Franceschinis, cinquantenne, di Carlino. Un masso d'un pilastro è caduto sulla testa della povera Franceschinis la quale è morta sul colpo; il marito è rimasto pure colpito da mattoni e tegole, riportando la commozione cerebrale, sicchè fu trasportato in gravi condizioni, all'ospedale di Udine. La tettoia si trovava in una casa colonica del lascito Toppo.

Trabaccolo affondato. — Il temporale di ieri ha cagionato un grave disastro a un bravo marinaio di qui. Egli si trovava co lsuo trabaccolo a motore «Sollecito», carico di carbone, nel porto di Trieste, nel momento in cui anche colà infuriava un tempo perverso, spinta dai marosi, la nave è andata a battere sul molo fracassandosi ed affondando. Per fortuna il personale di bordo ebbe il tempo di mettersi in salvo. E' facile immaginare la disperazione del padrone della nave, Coccolo Scordino, che ha perduto in brevi istanti ogni suo avere.

Cividale

Il ritorno degli alpini. — Ieri, verso le ore 11, mentre cadeva fitta la pioggia, i nostri Alpini, hanno fatto ritorno a Cividale, dopo due mesi e mezzo di esercitazioni estive nella zona montuosa di confine, ad essi destinata.

Il loro ingresso in città, ordinatissimo, è avvenuto al suono di allegre marcie: i baldi soldati, preceduti dal comandante del battaglione cav. Bombardi e comandati dagli ufficiali, procedevano baldi e gioviali, sebbene bagnati, collo zaino in ispalla diretti alla caserma.

Peccato che il tempo abbia impedito alla cittadinanza di recarsi alle porte a dar loro il consueto saluto dei ben tornati.

Essi erano partiti alla mattina da Robic

Mercato. — Molti capi di bestiame, oltre 500, sono stati condotti, oggi, al mercato bovino, dove i prezzi sono ancora bassi e pochi gli affari. Ciò è dovuto al mancato intervento dei commercianti toscani e lombardi che facevano, di solito, i più importanti acquisti. La scarsezza del foraggio, dovuta al tempo asciutto dell'annata, è causa di questa crisi nel movimento del bestiame, crisi che dovrebbe andare a beneficio del consumatore locale.

Oggi si vendevano i vitelli a minor prezzo dei maiali: questi sono ricercati e venduti molto bene.

Il pollame è stazionario; il burro ha oscillato tra le 13 e le 14 lire il Kg. Le frutta a prezzi discreti.

Pordenone

I Granatieri in festa. — Oggi domenica la nostra fiorente Sezione dei Granatieri inaugura la sua bandiera alla presenza di autorità ed associazioni.

Il discorso ufficiale sarà tenuto alle 16 e mezza al Teatro Licinio dal capitano Dall'Orto.

Alle ore 8 al largo S. Giovanni si formerà un corteo che percorrerà le vie della città con alla testa i baldi Granatieri e Bersaglieri. Verrà deposta al cimitero una corona sulle tombe dei Caduti. Alle 12 seguirà il banchetto.

Varie associazioni consorelle hanno aderito e parteciperanno alla simpatica festa.

Agli ospiti graditi diamo il cordialissimo benvenuto ed auguri fervidissimi formiamo alla novella Sezione dei Granatieri Pordenonese.

Al Foot Ball Club. — Ieri sera seguì una straordinaria assemblea del Foot Ball Club, nella quale dopo lunga discussione si demandò ad una commissione l'incarico di riordinare e organizzare su basi più solide l'Associazione e la commissione riuscì composta dai signori geom. Luigi Furlan, G. Simoni, L. Vazzoler, V. Taiariol e Mario Puppin.

Venzone

Costituzione Direttorio Sezione del P. N. F. — In seguito alla crisi sorta un anno e mezzo fa nel Direttorio presieduto dall'allora Segretario politico sig. Acquistapace Cesare e allo scioglimento da parte del generale Ronchi del Direttorio stesso, questa Sezione era retta da un Commissario straordinario. Con recente provvedimento la Federazione Friulana Fascista ha ricostituito il Direttorio chiamando a far parte i signori: Orsi Luigi segretario politico già Commissario straordinario; membri Barbieri Serafino insegnante, Leoncedis Ettore industriale, Sormani Guido direttore serico e Tomat Pietro impresario.

Data la stima che godono gli eletti ci auguriamo che essi si adopereranno disinteressatamente per far rifiorire questa sezione pel benessere di questa popolazione e per cooperare alla sempre maggior grandezza della Patria immortale.

S. Vito al Tagliamento

Riapertura delle Scuole Elementari. — Col giorno 7 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 in tutte le scuole elementari del Comune avranno inizio le iscrizioni per l'anno scolastico 1927-1928 e continueranno nei successivi giorni esclusi i festivi ed i giovedì fino al giorno 16.

Gli alunni della Scuola del Capraio si presenteranno nei giorni e ore sopra indicati nell'aula di Via Amalteo del capoluogo. I genitori degli alunni che si iscrivono la prima volta, presenteranno in carta libera, il certificato di nascita e quello di vaccinazione.

Sono obbligati a frequentare la scuola i fanciulli e le fanciulle nati nel periodo dal 1. gennaio 1914 al 31 dicembre 1921. Ai genitori degli obbligati a frequentare la scuola che non curassero l'iscrizione dei propri figli, saranno applicate le pene stabilite dalla legge.

I datori di lavoro che occupassero nelle proprie aziende fanciulli e fanciulle inadempienti all'obbligo scolastico saranno soggetti ad una ammenda doppia di quella stabilita per i genitori.

Le lezioni regolari avranno inizio alle ore 9 del giorno 17 settembre. I fanciulli obbligati alla frequenza della scuola, residenti in altri Comuni, i quali desiderassero di frequentare le scuole di questo Comune, dovranno presentare a questo Municipio domande su carta da bollo da L. 2, corredata dai seguenti documenti redatti in carta semplice: a) certificato di nascita; b) certificato di vaccinazione; c) attestato di promozione alla classe che intendono frequentare.

Cronaca del bene. — In morte della compianta signora Businello Giuseppina ved. Moruzzi pervennero le seguenti offerte:

Alla Colonia Marina: Alborghetti Giovanni L. 20, Vivalda Giuseppe 15, Gualtieri dott. Luigi 10, Nigris ing. Giacomo 10.

Al Patronato scolastico: Friso Giuseppe L. 5, Springolo Amalia 5.

Gemona

Il Battaglione Gemona. — Di ritorno dalle esercitazioni estive, si trova per brevissimo tempo nostro ospite il baldo Battaglione Gemona. Si è acquartierato nella vecchia caserma degli alpini che ha conosciuto tutte le vicissitudini, tutte le passioni di Gemona. Il benvenuto agli ufficiali ed ai soldati tutti.

Un lutto. — A soli 42 anni dopo circa un anno di sofferenze causate da inourabile malattia, è stamane spirata la signora Teresa Venturini nata Franz. Mamma e sposa amata lascia nella costernazione e nel più profondo dolore il marito e cinque figlioletti che proprio ora dovevano incominciare a sentire tutte le dolcezze e tutti i benefici della bontà materna.

Al marito signor Massimo Venturini, ai figli così presto orbati dall'affetto della mamma, ai cognati ed ai nipoti tutti inviamo i sensi della nostra condoglianza.

Monfalcone

Gamba fratturata. — Ieri nel pomeriggio venne trasportato al nostro Ospedale, Vittorio Emanuele III., certo Luigi Morsut da Villa Vicentina, il quale lavorando nel giardino del sig. Lazzari, in quella località, mentre tirava un grosso filo di ferro, questo si spezzò e il Morsut cadde in così malo modo da rompersi una gamba.

Il medico di turno gli riscontrò la frattura della tibia sinistra e lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Furto a Villaraspa. — L'altra notte, ignoti ladri, dopo avere chiuso il cane di guardia... molt oingenuo, in una capanna, penetrati in casa di Francesco Manazzaro di Giovanni, occupato al nostro Cantiere Navale Triestino, abitante nella frazione di Villaraspa n. 64, asportava dal cortile, senza che alcuno se ne accorgesse, un mastello di legno, un secchio di ferro smaltato e un catino, oggetti, che la moglie del Manazzaro soleva da tempo lasciava all'aperto, nonchè una gabbia con due conigli vivi e un mastello di legno di proprietà del coinquilino Antonio Suchamech.

Del furto furono avvertiti i carabinieri i quali premurosamente iniziarono le indagini per rintracciare i colpevoli, sottoponendo ad interrogatorio un individuo sospetto, la cui abitazione venne perquisita, ma con esito negativo.

L'opera dei carabinieri e delle civiche guardie. — Per frenare la corsa dei veicoli che in questi ultimi tempi è una vera calamità, continua alacre e si spera nel buon senso di tutti perchè questo stato di cose abbia ad essere ben presto eliminato.

Spilimbergo

Cinema Arena Tartini. — Il cartellone del Cinema annuncia per domenica la proiezione del grandioso film «L'ultimo Lord» con Carmen Boni, il nuovo astro della Cinematografia Italiana.

Sacile

R. Scuola Maestre Giardiniere. — Nel prossimo ottobre si riapriranno le lezioni nella R. Scuola di Metodo di Sacile, che ora conta tre anni di vita. Essa vuole formare le maestre-madri, ed oltre a dare alle frequentanti una buona cultura scientifica, letteraria, pedagogica, pratica, che può loro giovane al governo della casa, conferisce, alla fine dei tre corsi, il diploma di abilitazione all'insegnamento negli istituti infantili. Dal 1929 in poi la legge severamente esigerà, in detti istituti, maestre regolarmente abilitate.

Per essere ammesse alla scuola di Metodo occorre possedere la licenza complementare, e di altra scuola media inferiore; se non si possiede tale titolo, avendo compiuto i 14 anni si ha diritto di dare, presso la scuola, l'esame di ammissione, col programma delle scuole complementari, meno il francese e la stenografia. Il corso di studii è di tre anni. La tassa per l'esame di ammissione è di lire 10; la tassa di iscrizione è di lire 10 per ciascun corso; la tassa di diploma è di lire 6. Ogni alunna del secondo corso è tenuta, per legge, al pagamento di una tassa di lire 50 per l'incremento della biblioteca, la quale resta a disposizione delle alunne stesse durante tutto il loro corso di studii.

L'on. Ministero della P. I., per incrementare le Scuole di Metodo, oltre ad esigere dalle alunne delle tasse veramente esigue, a ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni una riduzione ferroviaria sugli abbonamenti, per le alunne delle R. Scuole di Metodo.

Ai primi di ottobre si aprirà una sessione di esami di ammissione alla Scuola: domande e documenti possono essere inviati fino da ora alla Direzione, e da ora si intendono aperte le iscrizioni anche per le giovinette che posseggono il titolo di studio.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì (Vo-lume) le seguenti signore: Maria Elena Campogallini, Gina Scarpari, Mary Chiurlya, Maria Traumer, Sofy Novati, Pierina Bottacin, Anna Pinzoni, Zambler Elena Segala ved. Tonato, Ida Pappalardo, Vittoria Fagarazzi, Maria Borghetta, Ida Farigut, Maria Lovisoni, Maria De Domini, Marie Gortani, Adelaide Bottari, Maria dei Poli, Rosemarie Mezzana, Lydia Fritsch.

e signori: Pompeo Gortani, Ing. Joseph Strassberger, d.r G. Gortani, Luigi Gortani, Serrao Pasquale, Scognamillo Umberto Eupgenio Duse, Alberto Arban, Ettore Regazzi, Zortea Umberto, Giulio Rossato, Zarabin Eugenio, Dalla Pasqua Aristide, Cesare Orlando, Lorenzo Citran, Luigi Perini, Francesco Pittoni, Felice Pittoni, Giambattista Gamba, Carlo Minotto, cav. Mariano Cincinnati.

La sorte favorì le signore: Gina Scarpari, Anna Pinzoni ed i signori Felice Pittoni e Serrao Pasquale.

Cronaca di Treviso

Le udienze per gli affitti

Il Pretore avv. cav. Sassi assistito dal cancelliere Pirc ha sentenziato le seguenti diminuzioni d'affitto su ricorsi presentati da inquilini:

2 loc. inq. Tonon prop. Codalunga da L. 55 a 50; 2 loc. inq. Biaseton prop. Codalunga da 55 a 50; 3 loc. inq. Berardo prop. De Negri da 145 a 100; 2 loc. inq. De Zottis prop. Carbonin da 390 a 327.60; 3 loc. inq. Schiavinato prop. Marsilio da 110 a 85; 4 loc. inq. Furlan prop. Golfetto da 150 a 120; 2 loc. inq. Zanini prop. Furlan da 50 a 40; 3 loc. inq. Altarni prop. Chiesurin da 120 a 100; 4 loc. inq. Biasotto prop. Orlando da 140 a 100; 3 loc. inq. Tieso prop. Cerolin da 100 a 72; 3 loc. inq. Catapulta prop. Perale da 100 a 72; 3 loc. inq. Rè prop. Colucci da 150 a 100; 3 loc. inq. Tomasi prop. Buso da 75 a 60; 3 loc inq. Busato prop. Buso da 65 a 60; 6 loc. inq. Corazza prop. Berizzi da 330 a 297; 4 loc. inq. Ciancia prop. Frezzati da 200 a 160; 4 loc. inq. Boà prop. Zorzi da 75 a 65; laboratorio inq. Biaduci e Moro prop. Venturini da 250 a 215; 3 loc. inq. Grifoni prop. Guarnieri da 150 a 100; 4 loc. inq. Cristofoli prop. Renaldin da 160 a 140; 4 loc. inq. Pegorer prop. Pedrini da 180 a 160; 4 loc. inq. Morosato prop. Bevilacqua da 85 a 70; 2 loc. inq. Bellio prop. Sislongo da 50 a 40; 3 loc. inq. Sordi prop. Betiol da 60 a 40; 3 loc. inq. Pontello prop. Betiol da 75 a 60; 4 loc. inq. Chinellato prop. Ronfini da 140 a 120; loc. esercizio e casa inq. Bernardi prop. Crespan per l'esercizio da 300 a 244 e per la casa da 200 a 180.

Per due borse di studio

Si ricorda che col giorno 30 settembre p. v. scade il termine per la presentazione alla Deputazione Provinciale delle istanze, debitamente documentate, per il concorso a due borse di studio del Legato Pratense a favore di studenti appartenenti, per nascita e per residenza di oltre dieci anni, alla Provincia di Treviso, che siano iscritti o intendano iscriversi alla R. Università di Padova.

CASTELFRANCO

Banda cittadina. — Domenica 28 agosto alle ore 20.30 la nostra Banda cittadina svolgerà ai Giardini pubblici il seguente programma:

1. Rossi, Marcia militare — 2. Boito «Mefistofele» Prologo — 3. Mascagni «L'amico Fritz» Intermezzo — 4. Verdi «Aida» Atto 3.o — 5. Preite «Oh che putelo».

MIRA

Buona usanza. — Il sig. col. cav. uff. Clearco Salomone Podestà del Comune ha versato L. 100 pro Asilo Infantile di Gambarare.

Feste e Sagre. — Domenica 28 corrente continuazione della Sagra con l'intervento della Banda A. Ponchielli di Mira.

Festeggiamenti. — Nei giorni 27, 28 e 29 corrente avranno luogo festeggiamenti a beneficio della erigenda chiesa di Marano organizzati dal Comitato permanente pro Chiesa e del quale fanno parte le più spiccate personalità dell'industria dell'importante zona.

Nel primo triste anniversario della morte di

Elvira Forbeson

il fratello Giovanni, la sorella Graziosa, la cognata Bice Rossi ed il nipote Arturo con vero affetto ed indicibile dolore la ricordano a quanti la ebbero cara.

VENEZIA, 29 Agosto 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il gen. Gayda agli arresti
dopo il furto dei documenti

VIENNA, 27

I giornali cecoslovacchi recano ampi particolari sulle indagini delle autorità per identificare gli autori della estorsione di documenti di cui è rimasto vittima il consigliere ministeriale Vorel, relatore della Commissione d'inchiesta sul caso Gayda.

Iersera si era sparsa a Praga la voce che il Capo del movimento fascista ceco fosse stato arrestato. In realtà egli fu soltanto invitato alla direzione di polizia insieme ad altre persone del partito e sottoposto a un interrogatorio che durò sino a mezzogiorno. Alcune centinaia di fascisti, dopo una dimostrazione ostile davanti alla sede dell'organo nazional-socialista *Ceske Slovo*, si erano recati alla direzione di polizia per chiedere la liberazione del Gayda. Essi vennero dispersi dagli agenti che operarono parecchi arresti. Il ministro della difesa nazionale Udrzal, ritornato improvvisamente a Praga interrompendo il suo periodo di vacanze, comunica che nessun documento riguardante lo affare Gayda è caduto nelle mani dei fascisti. Costoro, secondo altre informazioni, si sarebbero invece impossessati di un progetto di riordinamento delle forze militari, nonchè di un quaderno di appunti stenografici e altre carte di cui si ignora l'importanza.

Il giornale *Bohemia* si dice informato da buona fonte che i fascisti hanno eseguito le fotografie dei documenti estorti al consigliere Vorel, facendole autenticare da un notaio, quindi hanno subito spedito per posta gli originali al Ministero della difesa nazionale.

La presidenza dei fascisti cechi nega qualsiasi responsabilità nella aggressione patita dal Vorel, affermando di essere completamente estranea all'estorsione. Il giornale fascista *Risska Straz*, il cui redattore capo Schnepp è tuttora in stato di arresto, sostiene addirittura che tutta la faccenda altro non è se non una commedia inscenata dal partito governativo contro la persona dell'ex generale. Essendo completamente fallito il procedimento disciplinare a suo carico si tenterebbe ora di colpirlo in altri modi. Il *Risska Straz* accusa anzi il ministro degli Esteri, Benes, di dirigere dietro le quinte la manovra che avrebbe pure uno scopo politico immediato data la imminenza delle elezioni amministrative.

Durante le perquisizioni furono infatti sequestrati duemila indirizzi di funzionari dello Stato aderenti al fascismo. Il giornale lancia un appello ai fascisti perchè «si tengano pronti ad ogni evento».

Continuano alla sede della polizia gli interrogatori e i confronti fra gli arrestati. Tre di essi, lo studente universitario Zitny, il sarto Koller e un altro giovanotto, sono stati riconosciuti dal proprietario della villa di Sazau, come facenti parte del gruppo che aggredì il consigliere Vorel.

L'ex generale Gayda è stato sottoposto ieri a nuovi interrogatori. La sua casa è piantonata da agenti di polizia e nessuno può comunicare con lui, neppure per telefono. Il giornale *Vecerny Listi* è informato che il fascista generale Kononasck è fuggito all'estero. Altri due capi del movimento, il dottor Zastera e il dott. Branzowsky, si sarebbero resi irreperibili. La notizia che Gayda si trova in stato di arresto ha fatto correre a Praga dalla provincia numerosi fascisti che si sono messi a disposizione del loro capo.

L'organo fascista *Risska Straz*, che recava ieri un lungo articolo contenente vivacissime affermazioni contro il Governo e il Presidente della Repubblica è stato sequestrato. I ministri presenti a Praga si sono riuniti a consiglio allo scopo, sopra tutto, di preparare un rapporto che è stato inviato al Presidente Svehla, attualmente in vacanza all'estero.

Secondo un telegramma dell'*Ullstein* il documento più interessante fra quelli sequestrati alla sede del partito fascista è l'elenco dei funzionari dello Stato che aderiscono al movimento. A fianco di ogni nome è indicato il compito particolare loro assegnato nel caso di un colpo di mano. Nell'elenco figurerebbero anche quaranta funzionari della polizia di Stato.

Ahmed Zogu a Scutari
Entusiasmo della popolazione

TIRANA, 27

L'U—cio Stampa albanese comunica.

La visita del Presidente Ahmed Zogu a Scutari è caratterizzata dai festeggiamenti e dall'entusiasmo del popolo. Il presidente, il corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionari dello Stato hanno assistito alla rivista delle forze del presidio, di un plotone di marina e delle società sportive e dei Malissori a cavallo ed a piedi, scesi dalle montagne per onorare il presidente. La parata si è svolta con maestosità eccezionale ed è terminata con il massimo ordine, lasciando nell'animo degli spettatori una profonda impressione quale quella di una prova novella della formazione dell'Albania in Stato moderno.

I nordisti avrebbero attraversato
la Yang Tsee e attaccato Ching Yang

SCIANGAI, 7

L'arresto della circolazione dei treni sulla linea Sciangai-Nanching sembra confermare la voce che i nordisti avrebbero attraversato la Yang Tsee ed avrebbero attaccato Chin Yang. Otto treni carichi di truppe hanno lasciato Han Kow diretti a Wusi per contrattaccare i nordisti che occupano la ferrovia Tang Yang.

Il presidente della Liberia
lascia l'Italia

ROMA, 27

Oggi, alle ore 17.30, S. E. il Presidente della Repubblica di Liberia, accompagnato dal Ministro di Liberia a Parigi barone Lehmann, dal colonnello Elwod, aiutante di campo, e dal figlio capitano King, segretario particolare, è partito per Ventimiglia.

La discussione sugli accordi doganali
alla conferenza interparlamentare

PARIGI, 27

Il senatore Herrè, vice presidente del Senato, ha presieduto stamane alla conferenza interparlamentare. L'ordine del giorno recava: «Discussione sugli accordi doganali».

Il relatore Cleribe, ministro dei Paesi Bassi, ha illustrato le modificazioni apportate dalla commissione all'introduzione al progetto degli accordi doganali fra i paesi d'Europa. Ha concluso raccomandando di arginare la tendenza, predominante nei vari Stati, di aumentare le rispettive tariffe doganali.

Il barone Szeterenyi, ex ministro ungherese, ha dato lettura delle decisioni approvate dalla commissione e facendo presenti le difficoltà della situazione economica attuale ha invocato la creazione di una unione doganale alla quale dovranno partecipare tutti gli Stati.

Borel, francese, ha auspicato una graduale diminuzione dei diritti di dogana.

Lawrence, membro della Camera dei Comuni, ed il deputato Chambrun, francese, hanno reclamato una diminuzione generale delle tariffe doganali. Chambrun ha affermato che l'unione doganale costituisce indubbiamente una delle maggiori garanzie pel miglioramento della pace.

Burton, presidente del gruppo americano, ha espresso la speranza che i paesi europei aboliscano le barriere doganali le quali costituiscono un insormontabile ostacolo alla prosperità dell'Europa.

La seduta è stata tolta alle 12.15 e rinviata alle 15.

L'"Humanitè,, e Marty incriminati
per un articolo in risposta a Foch

PARIGI, 27

Il giornale *Humanitè* ha pubblicato ieri un articolo del deputato Marty intitolato: «Una risposta al maresciallo Foch».

In seguito a tale pubblicazione, il Tribunale della Senna ha aperta una istruttoria contro l'autore dell'articolo e contro il gerente del giornale per istigazione di militari alla disobbedienza. Considerando che detto articolo è stato scritto e pubblicato mentre il deputato Marty si trova in carcere per scontare una condanna per reato della stessa natura, e beneficia del regime politico dei detenuti, il Governo ha deciso di sospendere nei suoi confronti tale speciale trattamento e di sottoporlo al regime comune dei detenuti.

Costituzione di un gruppo
parlamentare franco-rumeno

PARIGI, 27

Si è costituito il gruppo parlamentare franco-romeno allo scopo di rinsaldare i legami tra i due paesi. Si è quindi proceduto alla costituzione provvisoria degli uffici di presidenza. Per il gruppo francese è stato nominato presidente il deputato Reynaud e vice presidente l'ex ministro Henry Borel; per il gruppo romeno presidente il deputato Joan Florescu, ex ministro, e vice presidente Iliescu, vice presidente del Senato.

Manzoni e Von Hoesch
ricevuti da Briand

PARIGI, 27

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto stamane il conte Manzoni, Ambasciatore d'Italia, e von Hoesch, Ambasciatore di Germania.

Poincarè partito per Sanpigny

PARIGI, 27

Stamane il Presidente del Consiglio Poincarè è partito per Sanpigny.

Zuffa tra poliziotti e pescatori

PARIGI, 27

Comunicano da Tunisi che nel porto di Sfax è scoppiata una zuffa tra agenti di polizia e pescatori che disturbavano la circolazione sulle banchine. I pescatori si sono rifiutati di tornare a bordo delle loro barche e hanno malmenato i rappresentanti della legge, cinque dei quali sono rimasti feriti. Sono stati operati numerosi arresti ed è stata ordinata un'inchiesta sull'accaduto.

Un truffatore di sposini novelli

PARIGI, 27

Da un mese varie querele affluivano ai commissariati della periferia di Parigi contro un individuo che si era specializzato in una truffa di nuovo genere. Dopo aver rilevato nelle chiese le pubblicazioni di matrimonio, si presentava dai fidanzati e «da parte del signor curato» si faceva consegnare l'importo della messa nuziale. Egli rilasciava una ricevuta tratta da un «carnet» a madre e figlia, e firmata da un vicario generale dell'arcivescovado. Quando, dopo la cerimonia, gli sposi venivano invitati a soddisfare le spese dell'ufficio sacro, comprendevano di essere stati vittime di un abile truffatore. Non rimaneva loro che andare a raccontare l'avventura al Commissariato. Ma fino ad ora il malfattore aveva potuto sfuggire a tutti i controlli.

Ieri verso le 13, la signora Andreina Gobin, dopo di aver ricevuto la visita dello sconosciuto e aver rilasciato la somma di 120 franchi, fu presa da sospetto. Si recò al presbitero ed ebbe la certezza di esser stata turlupinata. Avvertì immediatamente un ispettore di polizia, il quale senza perder tempo mandò un poliziotto alla stazione, ove un treno era in partenza per Parigi. Fra i viaggiatori fu notato un individuo che rispondeva ai connotati del truffatore. Il poliziotto gli mise la mano al colletto e lo condusse al Commissariato. Lungo il cammino, l'uomo tentò di fare accettare all'agente la somma di duecento franchi. Durante l'interrogatorio il truffatore, che è certo Maurizio Dubour, di 19 anni, confessò di aver già scontato due condanne di sei mesi per truffe e furti. Senza farsi pregare, dichiarò che durante il mese di agosto ha truffato 350 persone, facendosi rimettere da ognuna delle somme varianti da venti a 300 franchi.

Un parto trigemino in Sicilia

TERRANOVA SICULA, 27

La ventiquattrenne Rocca Condorelli ha dato alla luce, in felici condizioni, tre piccoli, di cui due di sesso maschile, che appaiono sviluppatissimi e in ottime condizioni.

La Morstra d'Arte Marinara
e d'Arte Fiumana

ROMA, 27

Promosse dalla Lega Navale Italiana e dalla Segreteria delle Esposizioni Internazionali di Fiume, con l'approvazione e l'appoggio del Governo Nazionale e sotto la Presidenza d'Onore di S. E. Mussolini, sono bandite la 2.a Mostra di Arte Marinara e la 1.a Mostra d'Arte Fiumana.

Le Mostre si inaugureranno il 15 novembre 1927 improrogabilmente, e resteranno aperte due mesi. Esse conterranno opere di pittura, scultura, bianco e nero, architettura e arte decorativa, che illustrino il mare nei vari suoi aspetti. Comprenderanno, inoltre, la parte storica della Marina Italiana e della città olocausta. La parte storica della Marina Italiana sarà costituita da antiche figurazioni di porti e di navi, sia in originali che in copie fedeli, e possibilmente da visioni panoramiche che facciano rivivere le sagome guerriere dei nostri vecchi porti romani e medievali, e le squadre naviganti. La parte storica di Fiume comprenderà proclami, cimeli, giornali di guerra, ricordi dell'occupazione d'annunziana, manifesti, trofei, ecc.

Allo scopo di promuovere un movimento inteso ad allestire con criteri moderni di arte gli interni delle navi mercantili, ed anche della marina da guerra, nei locali delle Mostre saranno progettati degli ambienti completi col concorso di architetti, pittori, mobilisti, e di quanti altri si occupano della attuale rinascita delle arti decorative, allo scopo, anche pratico, di farli eventualmente prescegliere per la realizzazione sulle nostre navi italiane in allestimento.

Le Mostre si terranno a Roma nel Palazzo dell'Esposizione di via Nazionale.

Le opere non dovranno essere mai state esposte precedentemente a Roma, e ciascun artista non potrà esporre più di due opere, salvo inviti speciali della Presidenza.

Le opere dovranno essere tutte indistintamente notificate entro il 20 settembre e dovranno pervenire al palazzo di via Nazionale non oltre il 20 ottobre; gli artisti usufruiranno per la spedizione delle loro opere delle riduzioni ferroviarie.

Delegazione della "American Legion,
alla Segreteria dei Fasci all'estero

ROMA, 27

La Segreteria generale dei fasci italiani all'estero comunica:

Presentati dal conte Thaon di Revel, presidente della Lega fascista del nord America, il dr. Cornelio di Marzio, segretario generale dei fasci all'estero ha ricevuto stamane i signori iudice e M. Schiderlig, capitano Harris, sig. Harold Horan, corrispondente dei giornali di Hearst, che gli hanno recato l'omaggio dell'«American Legion» che in questi giorni terrà il proprio congresso a Parigi. Il colloqui cordialissimo ha dimostrato la fervida simpatia con la quale da parte dell'«American Legion» è seguita l'opera di italianità della Lega fascista del Nord-America.

La tessera di aderente fascista
ad un maggiore americano

ROMA, 27

La Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero comunica:

Il Segretario generale dei Fasci all'estero dott. Cornelio di Marzio ha voluto stamane personalmente consegnare la tessera di aderente fascista al maggiore Ulisse J. Bywater. Il maggiore Bywater, che ha valorosamente combattuto come volontario americano sul nostro fronte, meritandosi una medaglia d'argento al valore militare, segue da anni con la più convinta passione il Fascismo, ed è uno dei più autorevoli esponenti del mondo d'affari degli Stati Uniti.

Le riduzioni ferroviarie
per le Grotte di Postumia

ROMA, 27

La Direzione Generale delle FF. SS. ci comunica:

In occasione delle feste pubbliche che avranno luogo, durante il mese di Settembre, nelle Grotte di Postumia, vengono accordate le seguenti riduzioni:

1. a) nel periodo dal 1 al 30 Settembre 1927, il rilascio di biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta del 30 p. c. da tutte le Stazioni ferroviarie del Regno per Postumia-Grotte.

b) nel periodo dal 1 al 21 Settembre 1927, il rilascio di biglietti di andata e ritorno a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, dalle Stazioni ferroviarie dalle Tre Venezie per Postumia-Grotte.

2. Validità dei biglietti: 5 giorni per le percorrenze fino a 600 km.; 10 giorni per le percorrenze superiori a 600 km.

3. Non è prescritto il timbro della Direzione RR. Grotte di Postumia sui biglietti a riduzione.

4. Fermate intermedie ammesse: due nell'andata e due nel ritorno qualunque sia la precorrenza; ai viaggiatori in transito per Monfalcone o per Redipuglia, è consentito di effettuare una fermata in una di dette stazioni, nell'andata o nel ritorno a scelta.

Ciascuna fermata può durare fino alla mezzanotte del secondo giorno successivo a quello di arrivo. Sia all'arrivo che alla ripresa del viaggio dopo la fermata, il biglietto deve essere presentato alla biglietteria della stazione, insieme col foglio sussidiario, per la vidimazione.

I biglietti a riduzione del 50 p. c. verranno rilasciati dalle biglietterie delle stazioni, verso semplice richiesta del viaggiatore.

I documenti della rivoluzione

ROMA, 27

Alla Segreteria Generale del Partito si lavora attivamente intorno al volume che conterrà tutti i documenti della rivoluzione fascista, dalla fondazione dei Fasci di Combattimento alla Marcia su Roma, e intorno ad un secondo volume che raccoglierà i discorsi e gli scritti del Segretario generale del Partito on. Turati. Quest'ultimo volume uscirà quanto prima col titolo «Parole ai giovani».

Passaggio del Duce per Portogruaro

PORTOGRUARO, 27

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 13.20, è transitato per la nostra stazione il treno presidenziale, recante S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, reduce dall'aver assistito all'ultima fase delle esercitazioni militari nei pressi di Gorizia.

Numerosissima folla si era assiepata lungo il viale della stazione ed all'arrivo del treno ha improvvisata una grande dimostrazione di devozione, che il Duce ha mostrato di apprezzare assai affacciandosi al finestrino e salutando romanamente.

In stazione il treno presidenziale ha sostato oltre cinque minuti durante i quali il Podestà e il Segretario Politico, Centurione cav. Ugo Barbieri ha porto a S. E. Benito Mussolini il saluto di Portogruaro, procedendo poi alla presentazione dei Podestà e segretari politici dei Comuni del Mandamento. Il Duce ha rivolto varie domande al Cent. Barbieri, specialmente in riguardo al ribasso dei prezzi dei generi alimentari e del pane in special modo; sul numero dei disoccupati e sullo stato attuale dei lavori di bonifica. Quando il treno è partito, la folla, nella quale abbondava la classe operaia, ha rinnovata una calda dimostrazione di fede in Colui che oggi regge e guida i destini d'Italia con fermo cuore e con ansia appassionata.

L'incontro Challon - Turati
per il campionato di scherma

ROMA, 27

L'Ufficio stampa del P. N. F. (Campionati mondiali universitari) comunica: La delegazione sportiva francese è venuta nella determinazione, in seguito ad accordi presi con la commissione sportiva italiana dei campionati mondiali universitari, di sostituire lo schermidore Lemoine con Chaillou, campione di Francia nelle scuole superiori, nell'incontro che avrà luogo domani allo stadio con S. E. Turati.

Le condizioni meteorologiche

ROMA, 27

Situazione barica: L'anticiclone dal Golfo di Guascogna è avanzato a occidente della catena alpina (770) respingendo sulla regione balcanica (756) la depressione che ieri occupava l'Adriatico. Il ciclone islandico disceso a 730 si va estendendo sulla Europa nord occidentale.

Probabilità: Stato del cielo: Venti quasi dovunque moderati e forti del 4.o quadrante; cielo generalmente sereno, qualche annuvolamento residuo sulla cime appenniniche e sulla penisola salentina.

Temperatura: La temperatura diminuirà ancora alquanto specialmente nelle regioni centrali e settentrionali.

Mare: Alquanto agitato il Tirreno particolarmente sulle coste sarde e sull'Arcipelago Toscano; mosso il rimanente.

Coste libiche: Venti moderati del 4.o quadrante; cielo sereno.

Un concerto interrotto dalla polizia
con l'arresto dei concertisti

MILANO, 27

Grande successo otteneva ieri sera in Via Canonica un concerto vocale istrumentale all'aperto, dato da quattro cantori che si accompagnavano con la chitarra: intorno ad essi la folla si andava raccogliendo, mentre uno dei cantastorie faceva affari d'oro vendendo una canzonetta con «La dolorosa storia della elettrificazione di Sacco e Vanzetti vittime innocenti del la ingiustizia americana».

Fra gli ascoltatori, qualcuno si è mostrato molto entusiasta e, dopo avere ascoltato un poco l'aria popolare della canzonetta e presa visione del libretto, pensò di avertire il Commissariato di Porta Sempione. Intervenne in funzione di critico il commissario dr. Antonucci ed il concerto dovette cessare. L'accompagnamento è proseguito verso il Commissariato, ove i quattro aedi sono stati trattenuti. Ci sarebbe materia per accusarli di uno strazio più disumano di quello compiuto a Boston, almeno nei riguardi della prosodia, ma saranno dichiarati in contravvenzione forse soltanto perchè la canzonetta è stampata alla macchia. Se ci fosse una legge che punisce le offese alla grammatica il poeta della compagnia, Ettore Tedeschi di Vittorio di anni 34, abitante in via Canonica 41, avrebbe intorno al capo in luogo della corona d'alloro il casco della sedia elettrica.....

Quato ai cantori, si scusano affermando che non sapevano quello che si cantassero, cosa che capita anche sui palcoscenici più ragguardevoli dei marciapiedi di via Canonica. Ma la scusa non è tenuta buona nè per il citaredo Anacleto Tabanelli fu Ugo di 36 anni, nè per Edoardo Vazzana di Gaetano di anni 36, forse lo sarà per il quarantenne Giuseppe Alati fu Antoio, che è cieco. Cieco, ma non sordo.

Negozio svaligiato in pieno giorno

TORTONA, 27

Un furto clamoroso che ha destato la più profonda impressione in tutta la nostra popolazione è stato compiuto oggi alle 13 circa in un negozio di chincaglieria, sito sotto i portici del palazzo Frascaroli.

I ladri, con audacia veramente impressionante, hanno approfittato dell'ora in cui la proprietaria sig.a Ghiglioni aveva lasciato il negozio per salire a pranzare al piano superiore. Essi con chiavi false hanno aperta la porta del negozio ed entrati hanno asportato nella quasi totalità la merce esistente nel negozio stesso: abiti da donna, maglieria da uomo, guanti, calze, cravatte, ecc.

Il furto audacissimo fu compiuto in meno di mezz'ora, avendo le proprietarie lasciato il negozio verso le 12.30 ed essendovi ritornate poco dopo le 13: ciò che meraviglia è il fatto che nessuno ha notato alcunchè di irregolare, pur essendovi a pochi passi un caffè frequentatissimo, diverse botteghe e data la località centrale.

Con encomiabile prontezza hanno iniziato le prime indagini il Centurione Lomendola ed il decurione Righetti della nostra V Legione della Milizia, e sono quindi partiti per ricerche nei nostri dintorni, accompagnati da un maresciallo dei carabinieri e da alcuni militi fascisti.

Si suppone che i ladri disponessero di un'automobile con la quale hanno trasportato il bottino.

I danni sembrano aggirarsi sulle lire ventimila.

Il volo Brunswick - Brasile
Preoccupazioni per la sorte di Redfern

BRUNSWICK (Georgia), 27

Viva inquietudine regna sulla sorte dell'aviatore Redfern, partito per compiere un volo di 4600 miglia da Brunswick al Brasile. Si teme che l'aviatore abbia subito la stessa sorte dei piloti dei tre apparecchi che parteciparono al raid San Francisco-Honolulu. Dopo la partenza da Redfern, avvenuta giovedì scorso alle 12.46 non è stata ricevuta alcuna sua notizia diretta bencrè l'apparecchio sia provvisto della radio. Era corsa voce che una nave aveva visto volare l'apparecchio di Redfern a 308 miglia dalle isole Bahamas nel pomeriggio di giovedì, ma non è ancora giunta alcuna conferma. Redfern calcolava di raggiungere Rio Janeiro oggi sabato verso mezzogiorno.

La curiosa gaffe di due ispettori
in un tentativo di ricatto

VIENNA, 27

La scena si svolge in un ombroso parco di Varsavia, in una bella giornata di sole. Un vecchio distinto signore accompagnato dalla moglie siede su una panchina quando si presentano due ispettori di polizia che dichiarano di essere costretti a elevare contro di lui contravvenzione per offese al pudore. Se però il vecchio signore vuole evitare noie può pagare immediatamente un piccolo importo e gli ispettori promettono di non sporgere denuncia.

Ma lo sconosciuto, avendo la coscienza tranquilla, non vuole pagare e rifiuta pure di dare le proprie generalità dicendo che preferisce parlare dinanzi ai funzionari negli uffici. Gli ispettori allora noleggiano un'automobile e la coppia dichiarata in arresto viene condotta alla direzione di polizia. L'impiegato di servizio vedendo entrare il vecchio signore ha un moto di sorpresa, ma un cenno impercettibile lo consiglia ad ascoltare la denuncia degli ispettori che fanno stendere regolare verbale di contravvenzione.

Improvvisamente l'arrestato, il quale non era altri che il presidente della polizia, preme un bottone e ordina di incarcerare i due ispettori, che dovranno rispondere di falsa denuncia, ricatto, ecc. Sembra non manchino anche a Varsavia casi di coppie che per non avere noie pagano le contravvenzioni pur non avendo commesso alcun reato. Così è raccontata la storiella da un giornale viennese.

Perde 36 mila lire
giocando alle bocce

ASTI, 27

Certo Tommaso Venturello fu Pietro, di 31 anno, contadino, nato e residente in Valle Andona, frazione di Asti, presentatosi ieri sera all'Ufficio di P. S. della nostra città, raccontava di avere perso al gioco delle carte e delle bocce, con tre individui di cui non seppe fornire che scarse indicazioni, la somma di 36 mila lire. Disse di essere venuto in Asti mercoledì, giorno di mercato, per fare acquisti: in piazza del mercato incontrò un individuo di S. Damiano d'Asti che egli conosceva di vista: andò con costui a bere la birra in un esercizio ed ivi conobbe altri due giovani. Dopo aver chiaccherato e bevuto, qualcuno propose una partita alle carte: il Venturello giocò e vinse qualche centinaio di lire, ma poi continuò a perdere il giorno dopo, giocando alle bocce, fino a che si trovò senza un quattrino in tasca. A questo punto, tuttavia, egli si mise ingenuamente alla ricerca di altro denaro in prestito per continuare a giocare. Trovò invece qualcuno che gli aprì gli occhi e lo consigliò a rivolgersi all'autorità di P. S.

Sulla scorta delle poche indicazioni fornitegli dal Venturello, il commissario di P. S. cav. Gullino riuscì nella serata stessa ad identificare i tre messeri, e validamente coadiuvato dai militi della 38.a Legione della Milizia di Asti a trarre in arresto due di essi in Asti all'Albergo Croce Bianca. Gli arrestati sono tali Felice Truffa fu Domenico di 30 anni, contadino nato a S. Damiano d'Asti, e Giovanni Cravanzola fu Matteo di 28 anni, negoziante, pure da S. Damiano d'Asti; il terzo, sfuggito alle ricerche e all'arresto, è certo Giovanni Franco fu Angelo di 28 anni, contadino, anch'egli di S. Damiano d'Asti. Tutti e tre costoro sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per truffa.

Salvato dalla propria giacca

INTRA, 27

Una comitiva di cinque alpinisti svizzeri compieva una gita sul monte Zeda, nonostante che un temporale minaccioso sconsigliasse ai gitanti l'ardua e pericolosa prova. Infatti il maltempo li sorprese, impedendo poi ogni ulteriore salita verso l'agognata vetta.

Per la cosa più difficile era certamente la discesa, specialmente perchè i turisti erano sprovvisti di funi.

Alcuni alpinisti presenti narrano come uno degli svizzeri, certo Hanry Geiser, il quale volle precedere i compagni fuori del sentiero battuto, precipitasse giù per il dirupo, avendo compiuto un passo falso.

Egli rotolò per una trentina di metri e venne arrestato per miracolo essendosi formato uno strappo alla giubba nel quale si conficcò la punta di un roccione. In questo modo il giovane rimase sospeso nel vuoto per circa mezz'ora, fino a che una carovana poco distante lanciò ai compagni del disgraziato delle funi per una cordata.

Le vittime dell'acqua

ADRIA, 27

Abbiamo notizia che a Villa d'Adige la vecchia ottantenne Bonin Luigia recatasi in un fossato a lavarsi i piedi colta da malore cadde nell'acqua e priva di soccorso alcuno miseramente affogò.

Rinvenuto il cadavere da alcuni passanti, dopo le constatazioni di legge venne tumulato tra il generale compianto dei paesani.

Fra l'on. Angelo Manaresi presidente dell'Opera nazionale per i combattenti ed il comm. dott. Adolfo Cotta presidente del pio Istituto di Santo Spirito, è stata firmata la convenzione in forza della quale l'Opera nazionale per i combattenti assume la gestione del vasto patrimonio terriero di proprietà del pio Istituto.

Una Madonna con un cero acceso
apparsa ad un gruppo di bimbe

IMPERIA, 27

L'altro giorno corse la voce in città che in una stanza annessa alla chiesa di via Nizza, fosse comparsa la Madonna ad una diecina di bambine, intente ai lavori di cucito, sotto la direzione delle Suore Carmelitane. Interrogate le ragazze, che sono tutte molto giovani hanno raccontato che verso le ore 16.30 di giovedì dalla porta chiusa del laboratorio videro apparire una figura femminile d'una bellezza celestiale che indossava un mantello bianco con velo pure bianco, che dal capo le scendeva sulle spalle; era calzata di sandali e camminando non faceva alcun rumore. Nelle mani teneva un cero acceso. Non pronunziò alcun detto, e, dopo aver attraversato la sala, scomparve agli occhi attoniti e paurosi delle fanciulle che recaronsi subito dalle suore a narrare loro della strana e inspiegabile apparizione.

Milanese precipitato in un burrone

MILANO, 27

Da Como viene segnalata la tragica fine di un milanese che è precipitato in un burroe sulla collina di Brunate. E' tale Giuseppe Repossi di 43 anni, abitante a Milano in via Goito, 11. Egli si era recato a Como a trovare un fratello colà dimorante: non avendolo trovato, si decideva di recarsi alla cosidetta Grotta del Fago posta sul monte di Brunato. Lo accompagnava una cognata, Maria Vecchio, la quale scelse un sentiero più facile, mentre il Repossi affrontava la salita per l'altro sentiero, il quale costeggia ad un certo punto un precipizio. Pare che egli sia sivolato ad un tratto andando a adere nel precipizio da una altezza di una sessantina di metri.

La cognata, che nel frattempo era giunta alla grotta, non vedendo, dopo lunga attesa, arrivare il Repossi, scese per il sentiero nel quale egli si era incamminato e ne scoperse il cadavere.

Estrazione del Lotto 27 Agosto 1927

VENEZIA	81	33	8	41	13
BARI	73	32	31	67	42
FIRENZE	29	66	73	10	2
MILANO	37	19	22	59	60
NAPOLI	39	44	50	84	85
PALERMO	43	77	4	23	6
ROMA	27	34	83	64	58
TORINO	56	11	40	12	32

Orario automobilistico
della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30. (Si effettunta dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

no 185 - N. 240

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 29 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Conquiste del Fascismo

L'Italia al quarto posto nelle marine mercantili

ROMA, 29

S. E. Ciano ha diretto a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«... Agosto 1927 (V.) — Eccellenza! Compio il gradito dovere di comunicare all'E. V. alcuni dati desunti dalla recente pubblicazione del Lloyd's Register of Shipping che è la fonte più attendibile per i confronti tra le varie marine mercantili del mondo.

Il nostro Paese, che per tonnellaggio a vapore e a motore era all'ottavo posto nell'anteguerra, nel 1925 occupava il sesto posto, nel 1926 passò al quinto, superando la Germania, ed oggi ha superato la Francia, situandosi tra le potenze marittime del mondo dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone, e preceduto solamente dall'Inghilterra in Europa.

Ecco le cifre eloquenti per se stesse del tonnellaggio al 30 giugno 1927, il V. della nostra, soddisfacente ricompensa ai primi cinque anni dell'attività fascista dell'armamento nazionale:

Inghilterra: *tonnellaggio* 19.169.000.
Stati Uniti: *tonnellaggio* 11.171.000.
Giappone: *tonnellaggio* 4.033.000.
Italia: *tonnellaggio* 3.396.000.
Francia: *tonnellaggio* 3.352.000.
Germania: *tonnellaggio* 3.320.000.

Sono ragione di maggior compiacimento le cifre che si riferiscono all'incremento delle tre flotte dal 1924 al 1927 e da questo lato siamo al terzo posto. Le riferisco a V. E.:

Stati Uniti: *tonn.* 9.144.000.
Giappone: *tonn.* 2.325.000.
Italia: *tonn.* 1.966.000.
Francia: *tonn.* 1.440.000.

A questo proposito mi sembra opportuno notare che il forte sviluppo della marina mercantile degli Stati Uniti d'America è dovuto principalmente alle particolari contingenze della guerra ed è costituito in gran parte da costruzioni antieconomiche le quali, cessati gli scopi per cui furono eseguite, giacciono per milioni di tonnellate in disarmo nei porti del Nord America.

Di ben altra valutazione sono quindi i dati che si riferiscono al Giappone ed all'Italia.

E infine di grande interesse il fatto che per tonnellaggio oceanico abbiamo raggiunto il terzo posto nel mondo. La percentuale dei vari Stati riferita alle navi efficienti per mole ed età ai grandi traffici è infatti la seguente:

Inghilterra 37,72 per cento.
Stati Uniti: 22,18 p. c.
Italia: 6,79 p. c.
Germania: 6,17 p. c.
Francia: 6,08 p. c.
Giappone: 6,04 p. c.

In rapporto alla Francia e alla Germania qualche alternativa potrebbe anche essere possibile, ma la marina mercantile italiana, animata dall'impulso che il fascismo ha dato alla intera Nazione, e secondata dalle cure del Governo e dall'interessamento che il Paese porta al suo avvenire marittimo, saprà mantenere il posto conquistato.

Con profonda devozione. — F.to Ciano».

La mostra del mobilio inaugurata a Pisa

PISA, 29

Ieri è stata inaugurata alla Cascina la Mostra permanente del mobilio. Alle 9 sono giunte in automobili il Ministro dell'E. N., S. E. Belluzzo, S. Em. il Cardinale Maffi che ha impartito la benedizione al palazzo della Mostra e quindi l'on. Lando Ferretti presidente della Mostra e della Scuola d'arte ha portato a S. E. Belluzzo il saluto dell'artigianato che vede nel Ministro dell'E. N. l'efficace collaboratore della politica economica del Duce. L'oratore ha rivolto quindi un elogio ai progettisti e agli artefici della costruzione ed ha infine offerto al Ministro a nome degli espositori una medaglia d'oro.

Salutato da vivi applausi ha preso poi la parola S. E. Belluzzo. Egli dopo aver ricordato di avere presenziato l'inaugurazione dell'Esposizione del mobilio, ha espresso il suo compiacimento per la rapidità fascista con la quale il magnifico edificio della Mostra permanente è stato costruito.

Ha poi dichiarato di constatare con grande piacere l'unione dei produttori in un unico ente ed ha augurato che questa somma di sforzi concordi si manifesti anche altrove per altre produzioni nazionali. Il Ministro ha auspicato infine che a questa Mostra per l'interno del Paese se ne aggiungano presto numerose all'estero, unitamente a quelle di altre industrie artistiche e specialmente nei centri dove le colonie italiane sono più numerose, perchè colà i nostri prodotti d'arte non costituiscono soltanto mezzo di espansione economica, ma rappresentano l'immagine vivente della Patria artigiana e fascista.

A questo proposito S. E. Belluzzo ha annunciato che il Governo sta studiando e ha predisposto i mezzi per incoraggiare le scuole di botteghe d'arte oltre i confini. Concludendo il Ministro ha rivolto un elogio a tutti gli espositori. Dopo aver ringraziato dell'offerta della medaglia dell'artigianato toscano, ha dichiarato aperta la Mostra in nome di S. M. il Re.

Dopo il taglio d'un nastro tricolore teso attraverso l'intercolumnio dell'edificio S. E. il Ministro Belluzzo accompagnato dalle autorità, ha compiuto una minuta visita della Mostra.

Una conferenza di Nobile all'Università di Perugia

PERUGIA, 29

Il generale Umberto Nobile ha tenuto iersera nella grande sala dei Priori una lezione promossa dalla R. Università per gli stranieri, sulla prima transvolata polare. Una folla enorme di autorità, di personalità, di stranieri e di cittadini di ogni ordine sociale gremiva l'aula. L'entrata del generale Nobile nella sala è stata accolta da entusiastiche acclamazioni.

Hanno parlato prima il Rettore dell'Università per gli stranieri comm. Lepatello e quindi il Podestà comm. Uccelli che ha offerto al generale Nobile una grande medaglia d'oro.

Salutato da nuove ovazioni, prende poi la parola il gen. Nobile il quale inizia la sua conferenza con la storia delle spedizioni dal 500 all'800 per le ricerche di un passaggio nord-est e quindi del passaggio nord-ovest dell'Oceano polare prima a mezzo della navigazione poi per la via aerea, rivendicando all'Italia di aver concepito l'esplorazione del Polo per via aerea.

L'oratore tratta quindi dell'organizzazione del suo storico volo bene specificando quale parte ebbero in esso l'Italia, la Norvegia e l'America, quest'ultima soltanto per l'intervento finanziario.

Dopo una serie di interessantissime proiezioni che provocano entusiastiche acclamazioni a S. M. il Re, al Duce, al gen. Nobile, questi inizia la narrazione minuta della sua transvolata dalla estrema punto nord dello Spitzberg, non senza aver prima ricordato gli itinerari di Nansen, del Duca degli Abruzzi e dell'ammiraglio Cagni.

Allorchè, descritto le impressioni emozionanti nelle regioni polari, l'oratore ricorda il lancio della bandiera italiana sul polo, l'uditorio prorompe in applausi fragorosi. Proseguendo l'oratore descrive la seconda parte del viaggio la quale riserva al «Norge» le maggiori difficoltà, specie per le vaste zone di nebbia incontrate, per le raffiche che investivano l'aeronave e per le formazioni dei ghiacci sull'elica, determinando la lacerazione dell'involucro.

Finalmente venne avvistata la terra, ma la discesa presentava tali difficoltà, di costringere il «Norge» ad atterrare a Teller anzichè al punto prefisso.

Il generale così conclude: «I colori d'Italia erano stati piantati per la prima volta sulla cima del Polo».

Vivissimi, prolungati applausi hanno accolto la fine della conferenza.

La segreteria federale umbra del Partito fascista annunzia in questa occasione che ha aperto una sottoscrizione per offrire all'Arma dell'aria un velivolo che prenderà il nome di «Giovanni Battista Danti» il quale, precedendo Leonardo, inventò una macchina per volare, sorvolando con essa sopra la città per oltre 500 metri e quindi cadendo su un tetto, dove si spezzò una gamba.

L'"Orgoglio di Detroit,, a Londra dopo un volo di 23 ore e 19 minuti

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

LONDRA, 29

(C.C.) *Il primo volo atlantico senza scalo tra l'isola di Terranova e l'aerodromo di Croydon alle porte di Londra è giunto a compimento ieri mattina alle 10.30, quando gli americani Williams Brook e Edmard Schee hanno preso terra nel centro dell'aerodromo dopo un volo continuato di 23 ore e 19 minuti su una distanza di chilometri 3800 in linea d'aria. Per circa 18 ore i due americani hanno volato con l'apparecchio chiamato* Orgoglio di Detroit, *sulla distesa dell'Oceano. Il volo è stato in parte contrastato dalla nebbia e la prova compiuta oggi da questi americani, che vogliono compiere il giro del mondo in 22 giorni, è senza dubbio notevole.*

Marcia regolare

*I due aviatori erano partiti sabato mattina alle 10.14, ora di Greenwich, da Harbor Grace nell'isola di Terranova. Quattro giorni fa Brook e Schee erano ancora a Detroit. Essi lasciarono mercoledì scorso la patria degli automobili e con uno sbalzo si erano portati a New York, con un'altra tappa l'*Orgoglio di Detroit *aveva atterrato alla costa Maine e con una terza tappa si era portato a Terranova donde ieri mattina aveva spiccato il gran volo.*

La marcia dell'apparecchio è stata regolarissima. Quando attraverso le cortine di nebbia i due aviatori scorsero la terra dopo 18 ore di volo sopra l'Atlantico non erano sicuri che si trattasse della Francia o della Spagna.

Il Brook, che guidava l'apparecchio, scrisse a matita il seguente messaggio: Dove siamo? e legato con una funicella il foglio ad una arancia lo gettò perpendicolarmente sulla spiaggia. Alcuni pescatori, raccolto il messaggio, si affannarono per dare un significativo e chiaro segnale: inalberarono una bandiera britannica.

La strada era buona. Brook e Schee proseguirono così per Londra. Quando giunsero a Croydon il campo di aviazione era quasi deserto, anzitutto perchè essi erano attesi molto più tardi e poichè gli arrivi frequenti in quel campo hanno smorzato gli entusiasmi facendo diventare anche la cosa più importante un semplice fatto di cronaca quotidiana.

Le prossime tappe

Appena arrivati, gli eroici aviatori hanno dichiarato che avevano ancora benzina sufficiente per altre otto ore di volo. Il motore di duecento cavalli, che è dello stesso tipo di quello di Lindberg, si trova in uno stato perfetto e non ha risentito affatto degli sforzi prolungati. Poco dopo l'arrivo l'aviatore Brook, che aveva pilotato sempre l'apparecchio, si recava a riposare, mentre il suo compagno, che aveva potuto dormire alcune ore durante il volo, visitava i principali monumenti di Londra.

*I due americani ripartiranno lunedì alle 4.30 per Monaco di Baviera per continuare così il loro volo intorno al mondo così felicemente iniziato. Da Monaco l'*Orgoglio di Detroit *punterà verso Costantinopoli e da qui l'apparecchio americano seguirà la seguente rotta: Bagdad, Rangoon, Tokio, Honoululu, per poi varcare il Pacifico e raggiungere la costa della California da cui, compiendo l'ultima tappa, raggiungeranno Detroit, la città che essi hanno lasciata quattro giorni or sono.*

Quello che è ammirabile nei due aviatori, oltre all'audacia, è la regolarità del volo. Essi sono partiti infatti da Terranova il giorno dopo che vi sono giunti senza badare affatto ai bollettini meteorologici che erano del tutto sfavorevoli poichè prevedevano una tempesta sull'Atlantico.

Brook è deciso fermamente di raggiungere Detroit entro il termine stabilito. E' partito fiducioso nelle sue qualità e nella resistenza dell'apparecchio. Egli e il suo audace compagno hanno vinto clamorosamente, malgrado le contrarietà del tempo.

*L'*Orgoglio di Detroit *intende battere il record del giro del mondo detenuto dall'americano Wels che riuscì a compiere il periplo mondiale in 28 giorni e 14 ore. La sfida lanciata da Brook e Schee ai cronometri e agli elementi della natura, poichè l'Orgoglio di Detroit deve partire all'ora stabilita senza preoccuparsi dell'eventuale tempesta, sembra avere una idea di fortuna. Il vittorioso balzo di oggi sull'Atlantico certamente varrà ad attrarre l'attenzione di tutto il mondo su questi due altri americani che minacciano di stupire sopratutto le folle dell'Europa già ammirate dalle nuove degli altri loro valorosi colleghi Lindberg, Chamberlin e Byrd.*

Un terribile terremoto con centinaia di vittime

BERLINO, 29

Giungono notizie da Mosca che in Namangan nell'Armenia orientale si sono verificate fortissime scosse di terremoto. Oltre ottanta case sono crollate. I morti ed i feriti ammontano a un centinaio.

Il patto franco-americano

PARIGI, 29

Il *Matin* pubblica che secondo informazioni assunte a buona fonte, la notizia pubblicata da l'*Evening Standard*, e cioè che gli sforzi del Quay d'Orsay avrebbero subito uno scacco relativamente alla conclusione d'un patto di amicizia perpetuo tra la Francia e gli Stati Uniti, non risponde affatto a verità: «I negoziati — continua il giornale — sono anzi su una buona strada e al ritorno a Washington dell'ambasciatore francese Claudel, egli darà luogo a nuovo impulso.

Sulle dimissioni di Cecil

LONDRA, 29

(C.C.) Ieri lord Robert Cecil ha fatto visita come si prevedeva al primo ministro Baldwin, ma fino a questa sera non si hanno notizie ufficiali sulle dimissioni del Ministro.

I giornali dicono che lord Robert Cecil partirà egualmente con Chamberlain per Ginevra pur avendo il ministro Cecil ieri nel suo colloquio con Baldwin insistito perchè le sue dimissioni vengano accettate.

Si afferma altresì che le dimissioni sono provocate dall'atteggiamento mantenuto a Ginevra dalla delegazione britannica durante le conferenze del disarmo. Sembra altresì che il ministro Cecil disapprovi la politica del Governo britannico in rapporto alla Lega delle Nazioni. A questo riguardo il pensiero di Cecil coincide con quello di De Jouvenel dimessosi dalla carica di delegato francese alla Lega delle Nazioni.

Discorso dell'on. Buronzo troncato da un grave lutto

UDINE, 29

Con l'intervento dell'on. Buronzo, commissario governativo della Federazione Fascista delle comunità artigiane d'Italia, del Prefetto comm. Iraci, del podestà on. Russo, di numerose autorità e personalità e di gran folla, è stata stamane inaugurata solennemente la mostra retrospettiva dell'arte paesana. Il discorso ufficiale è stato pronunziato dall'on. Buronzo che si è molto compiaciuto dei risultati della mostra.

Terminata la cerimonia inaugurale tutti i ricevimenti sono stati sospesi in segno di lutto in seguito all'improvviso decesso della consorte dell'on. Buronzo, avvenuto nella mattinata a Torino e la cui notizia telegrafata al Prefeto Iraci, è giunta alla fine della cerimonia. La signora Buronzo era cognata del gr. uff. Arnaldo Mussolini.

I problemi dell'agricoltura nella adunata degli agricoltori veneziani

Ieri a Mestre si è svolta, tra il più vivo entusiasmo una cerimonia di alta significazione fascista: la consegna del labaro alla Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Venezia, e l'insediamento della Presidenza e del consiglio. Di alta significazione fascista diciamo, perchè gli agricoltori della nostra provincia, che numerosissimi erano convenuti a Mestre, hanno dimostrato attraverso la salda organizzazione la perfetta maturità ad immedesimarsi nelle saggie direttive tracciate alla loro azione dal Governo Nazionale, ed a confermarvisi tenacemente nonostante ogni difficile contingenza.

L'adunata degli agricoltori

Verso le ore otto, gli agricoltori cominciano ad addensarsi sul piazzale della stazione in attesa del treno che deve recare i Dirigenti della Confederazione. Non appena il treno giunge sotto la tettoia, a ricevere i Commissari si fanno incontro il d.r Cervi commissario straordinario della Federazione Provinciale degli Agricoltori il comm. Bortolotto presidente della Federazione, dal gr. uff. Errera, dal cav. Veronese, dal d.r Pagani, dal d.r Ferrari dall'ing. Barboni, dall'ing. Pezzi, dal d.r Zuccarini. Uscito sul piazzale, il gruppo delle autorità, seguito da tutti gli agricoltori, si reca all'Hotel Bologna, dove, in onore del Presidente della Confederazione è offerto un vermouth quindi in un corteo di circa 50 automobili si avviano alla Arcipretale di S. Lorenzo ove il Vicario don Bortoletti all'Altar maggiore, dà la benedizione al labaro della Federazione.

Intanto il Teatro Toniolo si va rapidamente affollando. Tra l'enorme numero degli intervenuti che gremisce la sala in ogni posto notiamo: il cav. Russo in rappr. del Prefetto, il segr. della Federaz. Prov. fascista avv. Vilfrido Casellati, i consultori d.r Piovesana e d.r Castellani, il prof. Agnoletti in rappr. del Commissario Garioni dell'Ammin. straord. della Provincia, il comm. Pappini, segr. prov. delle Corporazioni, il sen. Marcello, l'on. Calore pres. della Federaz. degli Agricoltori di Padova col segretario cav. Sattin, l'avv. Toffano, il comm. Cavalieri, il comm. Miliani per il Magistrato alle acque, il comm. Cizana Commiss. della Casa Paterna, l'avv. Vizinoni pres. della MostraMutua S. Marco col direttore d.r Campogalliani, il d.r Fanti commissario straord. della Federazione Agricoltori di Trento e Bolzano e il gr. uff. Pelà pres. di quella di Rovigo col segretario cav. De Paoli, l'avv. Donati, commissario straord. della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il d.r Rizzo della Cattedra Ambulante, il cav. Sears commiss. straord. di Chioggia, il prof. Carlo Combi in rappresen. della Federazione Enti Autarchici e del Consorzio Antifilosserico, il comm. Paneino in rappr. dell'Istituto Federale di credito per il risorg. delle Venezie, il gr. uff. Giancarlo Stacky, il gr. uff. Errera, il cav. Ca Zorzi, il d.r Ruini della Cattedra di Portogruaro, il d.r Luigi Pagani, il d.r Casellati, il comm. d.r Migliardi, il ten. Motta, il cav. d.r Giorgi, il cav. Veronese, il centurione Traversa, comand. la centuria della Milizia di Mestre il cav. d.r Favari, l'avv. Rabassa, il cav. Bernasconi, segr. amministrativo della Federaz. provinc. fascista, il cav. Minaz, Magrini Guido, l'ing. Bittis in rappr. dei combattenti, il cav. Rubinato di Mirano, il cav. Faluci direttore dell'Unione Agricola di Portogruaro, il d.r Luccarini, il ten. Salvagnini per i premilitari, il comm. Zucconi Direttore Prov. del Patronato Nazionale, il cav. Vigagna, il ten. d.r Conigliano, il cav. d.r Ferrino, il d.r Carlo de Paoli, il rag. dott. cav. Marconi della Cassa di Risparmio di Treviso, il d.r Sacchi, il cav. Gatto, il sig. Zennaro Angelo di Caorle, il d.r Dal Moro di Portogruaro il d.r Galinelli della Federaz. Commerc. il cav. Vigo per il consorzio di S. Donà, il cav. Vittorio Crico di Noventa di Piave, il prof. Galimberti Carlo di Chioggia, il rag. Barbascin, avv. Caroli Vittorio della Federaz. di Rovigo ecc. ecc. inoltre: il fascio di Mestre col Direttorio, il fascio ferrovieri col Direttorio, il fascio femminile le Giovani e Piccole Italiane, i Sindacati con l'ispettore mandamentale Gambardella i Balilla, gli Avanguardisti, la Milizia, la Milizia Ferroviaria Fascista, il Sindacato Agricolo col consiglio al completo, il Sindacato Caricatori e Scaricatori del porto.

Al Teatro Toniolo

Quando il comm. Cacciari, seguito dal gruppo delle autorità, sale sul palcoscenico dove sono schierati i gagliardetti e le bandiere la sala presenta un aspetto imponente. Il presidente della Confederazione fra gli applausi scroscianti siede al centro del palco avendo ai lati il rappresentante del Prefetto cav. Russo., il Segretario Prov. della Federazione Fascista avv. Vilfrido Casellati, il prof. Cervi commissario straordinario cessante della Federaz. Provinciale degli Agricoltori e il nuovo presidente comm. Costante Bortolotto

Ristabilitosi il silenzio si alza a parlare il prof. Cervi, egli mette in rilievo l'alto significato della cerimonia che si sta per compiere; cerimonia semplice e austera espressione della forte anima degli agricoltori, che ormai perfettamente penetrati dello spirito del sindacalismo fascista, sono tutti uniti in un vincolo di fede e di amore pel raggiungimento del compito loro affidato: l'incremento della produzione. Non farà una relazione sull'opera da lui svolta perchè questa è più dettagliatamente illustrata nella relazione scritta consegnata al Presidente della Confederazione al quale sente di poter consegnare una massa compatta e disciplinata agli ordini suoi, agli ordini del Duce. Il comm. Bortolotto che è chiamato a reggere la Federazione, agricoltore autentico e valoroso (vivi e prolungati applausi) saprà ora guidarla a tutte le battaglie e a tutte le vittorie.

Non sono ancora cessati gli applausi che accolgono le ultime parole del prof. Cervi che una vibrante ovazione saluta il comm. Bortolotto non appena accenna a parlare. A nome degli agricoltori presenti egli ringrazia anzitutto il prof. Cervi dell'attività spiegata in favore degli agricoltori della Provincia coadiuvato dal valoroso d.r Pagani. Nella bella successione che raccolgo — prosegue l'oratore — continuerò nelle direttive segnate dal prof. Cervi perfezionandole se possibile, per rendere sempre più conforme alle esigenze del partito questa che è una delle più importanti se non la più importante fra le organizzazioni fasciste. Il compito, egli continua, mi è molto facilitato perchè nella federazione degli agricoltori lo spirito fascista ha origini molto lontane. La Federazione infatti sorta da quella associazione agraria che diede le prime squadre fasciste per difendere non solamente la proprietà, ma lo Stato, quando dirigenti deboli e imbelli lo trascinavano al precipizio. Prometto: il mio passato di combattente d'ogni battaglia, contro i bianchi e contro i rossi per il fascismo, pronto domani a riprenderla contro chi si opponesse alle direttive sindacali. L'oratore conclude applauditissimo affermando di poter dire con sicurezza davanti al Presidente della Confederazione, e al Segretario Federale che gli Agricoltori di Venezia sono tutti prima fascisti e poi agricoltori e che per il raggiungimento della vittoria nella battaglia economica valorosamente impegnata dal Governo essi sono pronti ad affrontare nel campo loro assegnato ogni rinuncia, ed ogni sacrificio.

Il discorso dell'avv. Casellati

Si alza quindi a parlare, accolto da una scrosciante ovazione l'avv. Casellati. Egli rivolge anzitutto il saluto del fascismo veneziano al comm. Cacciari ed agli agricoltori tutti della Provincia, saluto non di convenienza, ma pieno di affetto e di stima perchè i fascisti sanno che gli agricoltori sono stati i primi a seguire il Fascismo e il Duce. Accenna alla necessità di raggiungere con la vittoria economica una sempre più stretta e più sana collaborazione fra tutti gli elementi della produzione, e si dice sicuro che gli agricoltori di Venezia sapranno superare con l'intenso lavoro l'attuale crisi e tessere così la tela che porterà la Provincia di Venezia a quel punto di splendore che solo l'agricoltura le può dare. Saluta il nuovo presidente della Federazione Provinciale degli Agricoltori comm. Bortolotto cui vede affidato l'alto compito con tutta tranquillità, perchè fascista di provata purissima fede. Termina il breve ispirato discorso dicendo: io vi invito, o agricoltori, a sperare e fidare nelle direttive del Duce e vi assicuro che l'anno venturo sarà un anno migliore di questo e la vostra fede vi farà degni di esser chiamati cittadini e lavoratori italiani!

Uno scrosciante applauso saluta le ultime parole del Segretario Federale mentre la banda suona «Giovinezza». Cessate le ultime note il comm. Cacciari si avanza alla ribalta mentre un deferente silenzio si stabilisce nella sala.

Parla il comm. Cacciari

Il comm. Cacciari inizia il suo discorso affermando di trovarsi di fronte ad una meravigliosa adunanza non preveduta poichè egli aveva dato disposizioni che per la cerimonia odierna fossero convocati i fiduciari ed i rappresentanti della provincia.

Constata con vivo compiacimento come la dimostrazione abbia assunto un carattere di adunata provinciale, il che dimostra l'attaccamento degli agricoltori veneziani alla organizzazione e lo spirito entusiastico da cui gli agricoltori stessi sono animati.

Manda un saluto fraterno al Segretario Federale Politico che è presente e rileva il fatto della presenza alla cerimonia del Capo dei Sindacati Operai delle Avanguardie e dei Balilla. Afferma come tutto ciò rappresenti l'unità materiale e spirituale del movimento fascista. Afferma pure di conoscere, apprezzare e condividere le direttive seguite dal Commissario straordinario prof. Cervi e di essere sicuro che il nuovo presidente della Federazione di Venezia comm. Bortolotto, vecchia camicia nera, ed agricoltore di razza, le direttive stesse saprà mantenerle e svilupparle nell'avvenire.

Quindi il Presidente della Confederazione si addentra in un esame profondo dell'attuale situazione dell'agricoltura.

Constata che agli effetti naturali e logici della rivalutazione della lira, sono venuti ad aggiungersi contrarietà meteoriche le quali hanno diminuito, e talvolta in misura molto grave, le entrate agricole dell'anno in corso.

Queste varie cause costituiscono la crisi attuale. Ma questa crisi sarà certamente superata grazie all'unità degli intenti e allo sforzo concorde di tutte le forze agricole, e poichè si tratta, in ultima analisi di passare da uno stato di economia artificiosa ad uno stato di economia sana e realistica, si è nel certo prevedendo che, superata la crisi, l'agricoltura nazionale si troverà in un nuovo periodo di fioritura.

L'impiego dei capitali

Gli agricoltori italiani, (e qui l'oratore tiene a far rilevare come egli quando parla di agricoltori intenda riferirsi ai veri agricoltori, a quelli cioè che tutta la loro attività dedicano alla produzione agricola) non hanno bisogno di tanti consigli che al giorno d'oggi dai più vari pulpiti vengono loro impartiti perchè sanno con precisione quali sono i loro doveri e sono preparati e pronti a farvi, come sempre fronte.

Sbagliano però coloro i quali credono che larghe riserve di danaro liquido gli agricoltori hanno alle quali attingere al momento attuale.

Con una esemplificazione quanto mai efficace e con l'esame delle varie necessità alle quali l'agricoltura Nazionale ha fatto fronte nel periodo del dopo guerra può dimostrarsi che gli agricoltori hanno, nel periodo stesso investito, sia in trasformazioni od in migliorie fondiarie, sia nell'arricchimento del patrimonio zootecnico, sia nell'aumento straordinario delle scorte sopratutto per quel che riguarda l'impiego della meccanica agricola, sia in lavori di bonifica e irrigazione, sia in più larghe concimazioni ed altre pratiche culturali una somma che complessivamente ed approssimativamente può essere calcolata in 40 miliardi di lire cioè nel reddito lordo di una annata della produzione agricola nazionale.

Tutto ciò significa che gli agricoltori che veramente hanno fatto dei progressi agricoli ubbidendo ai concetti produttivisti del Fascismo, hanno reimpiegato nella terra tutto quello che hanno guadagnato.

Oggi perciò il problema della crisi si presenta sopratutto sotto l'aspetto di un problema di deficenza di danaro disponibile e circolare.

Credito agrario

Ecco perchè la Confederazione ritiene che uno dei più efficaci ed immediati rimedi alla situazione attuale è rappresentato da un sistema di largo credito agrario a lungo respiro di almeno 5 anni.

Le sovvenzioni a 4 o a 6 mesi sono poca cosa perchè rappresentano per gli agricoltori un maggior debito che gli agricoltori stessi sanno di difficilmente pagare alla scadenza.

Una rateazione diluita in parecchi anna mentre da un lato sarebbe efficacissimo a far fronte alle necessità più urgenti tranquillibberebbe completamente gli agricoltori, che sono prima di tutto dei galantuomini, sulle possibilità di pagamento. Il Governo Fascista è venuto incontro all'agricoltura con vari provvedimenti dei quali gli agricoltori sono profondamente grati. Occorre però che per esempio in materia tributaria le amministrazioni comunali e provinciali seguano l'esempio del Governo restringendo ai bisogni più gravi ed urgenti le loro spese per poter attuare un alleggerimento delle sovraimposte che oggi gravano in modo grave sopratutto sui contribuenti agricoli.

Un'altra necessità imposta dal momento attuale è quella di adeguare tutti i costi di produzione alla quota 90, per poter arrivare a quella diminuzione dei costi di produzione nella quale è contenuto il vero segreto del ribasso generale della vita.

L'oratore tratta ancora vari problemi come quello degli affitti, del costo dei concimi e della cooperazione agricola a proposito della quale incita tutti gli agricoltori ad iscriversi nei consorzi che rappresentano la più potente e meglio rispondente forma di organizzazione commerciale dell'agricoltura.

Questi sono i problemi economici immediati che interessano e talvolta preoccupano i produttori agricoli.

La battaglia del grano

Questi però sono oggi, grazie al Fascismo spiritualmente attrezzati in modo da non arretrare di fronte alle più gravi difficoltà. Tutti sono convinti della necessità di sostenere ed intensificare la battaglia del grano e di uscire dalla situazione attuale con uno sforzo di volontà. Le concimazioni e l'impiego degli altri mezzi tecnici, motoaratura, impiego di sementi elette, cura culturale ecc. necessarie alla Battaglia del grano non devono subire nessun arresto.

Gli agricoltori sono consci di quel che oggi essi rappresentano nell'Italia fascista, sono sicuri dell'appoggio morale e materiale del Duce e del Governo fascista e perciò qualunque cosa avvenga sono sempre al loro posto di lavoro.

E l'oratore che spessissimo durante il suo dire è stato interrotto da applausi, chiude con questo avvertimento: «L'occhio al Fascio Littorio e non mollare».

L'oratore che è stato seguito durante tutto il discorso dalla più viva attenzione da parte dell'uditorio, che sottolinea con cenni d'approvazione i punti salienti dove sono sviscerati i più acuti problemi del momento, è salutato alla fine con una scrosciante ovazione che si prolunga finchè il teatro a poco a poco si sfolla.

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini, Roma: Agricoltori veneziani riuniti mia presenza solenne adunata provinciale, presenti pure tutte autorità e rappresentanti Federazione Agricoltori tutte provincie Tre Venezie, rivolgono Vostra Eccellenza loro pensiero grato e devoto mentre riconfermano virile proposito vincere attuali difficoltà per avvenire fortune economiche della Patria sicuri appassionato appoggio Vostra Eccellenza. - *Cacciari*».

Gli indirizzi d'omaggio

«Eccellenza Turati - Palazzo Littorio, Roma: Grande adunata agricoltori Venezia, presenza e adesione Segretario Federale, Avanguardie e Balilla, inviano amatissimo Gerarca espressione assoluta inamovibile fede principi e direttive Partito. - *Cacciari*».

E' seguita quindi al Restaurant Bologna una colazione in onore del comm. Cacciari servita con la consueta signorilità dal cav. Tura. Al levar delle mense il prof. Cervi con poche parole fa risaltare le grandi benemerenze del dottor Pagani Segretario della Federazione Agricoltori.

Il comm. Cacciari argutamente aggiunse che le parole del comm. Cervi hanno bisogno della ratifica delle superiori Gerarchie e che egli quale Presidente è ben lieto di confermare la fiducia della confederazione nazionale nel dott. Pagani per la sua opera data a vantaggio della Federazione di Venezia.

Il volo Belgrado-Varsavia

BELGRADO, 29

Tredici aviatori e precisamente 7 jugoslavi, 3 polacchi e 3 cecoslovacchi, sono partiti stamane alle 5.26 per compiere una gara aerea sul percorso Belgrado-Bratislava-Praga-Varsavia. Secondo il programma stabilito, trascorreranno la notte a Varsavia e nella mattinata di domani rifaranno in volo il percorso inverso. L'arrivo a Belgrado dei partecipanti alla gara è atteso per domani nel pomeriggio.

La noia

Aver vent'anni, svegliarsi, aprire gli occhi richiuderli presto per dormire, dormire ancora, annientarsi e scomparire vilmente davanti al nuovo giorno che comincia! I giorni sono come le persone di una lunga fila di educande, tutte grigie, che camminino piano, per un'interminabile strada.

Ma dormire non si può, quando la casa si desta! La casa che si desta con uno sbadiglio forse già stanca anche lei del nuovo giorno che comincia. Oggi come ieri, ieri come domani. Invano Nellj si rigira nel suo letto; invano tutta lei stessa si tende verso la zona grigia del sonno. Già dalla stanza accanto giungono rumori che la terranno sveglia.

Ecco l'acqua che scende nella tinozza, ecco il tintinnare delle tazze sul vassoio, il cucchiaino che cade invariabilmente. Tutti rumori che suonano all'orecchio come una musica infinitamente irritante.

Finalmente suo marito appare sulla porta. E' un uomo comune e bonario che è attirato dal lavoro come sua moglie è attirata dall'ozio.

— Addio Nellj — dice frettolosamente e dopo un attimo la porta di strada si rinchiude dietro le sue spalle con un tonfo che suona forte e sembra il primo punto che venga a concludere un periodo. Gli altri periodi della giornata sono per Nellj presso a poco come il primo. Alla sua vita manca un « perchè ». Non vi è ed ella non sa darselo. E vivere così macchinalmente, ora per ora, atto per atto, senza « perchè » vuol dire un tedio infinito una disperata attesa del nulla. Con suo marito si ritrovano a tavola; l'uno è così contento e soddisfatto quanto l'altra non lo è.

— Cos'hai fatto oggi? — chiede lui strappandosi eroicamente alla lettura del giornale.

— Niente. Sono Stata fuori, ho visto Antonietta e Renata. Tutte occupate colla casa, coi bambini! Noiose, noiose da morirne!

— Vedi, come sei, quando sei sola ti lamenti. Brontoli quando hai compagnia, chi ti capisce?. — E si sprofonda nel suo giornale.

Nellj tace. Egli ha ragione, ha ragione. Ma chi, se non lei soffre, soffre terribilmente, stupidamente forse di questa noia infinita, di questo grigiore che è la sua vita?

La sua vita così piana, così facile, così placidamente borghese che tanti le invidiano.

Forse, dicono le amiche, alla sua vita manca l'amore! Ma chi ormai si accorge di certe sfumature e si sogna di reclamare una cosa tanto secondaria come si reclama il riscaldamento o la luce elettrica nell'appartamento che si deve occupare?

Suonano le nove e mezza, ton, ton, ton... al terzo colpo chissà perchè tutte le sere il vecchio orologio sembra indugiare un pò come se fosse stanco anche lui, poi riprende a battere i suoi colpi, ton, ton...

Ecco suonano le nove e mezza. Suo marito piega il giornale, lo ripone nel cassetto del tavolo con cura meticolosa, scuote la cenere della sigaretta: — Cara, hai bisogno di niente?

— Niente, grazie!

Da due anni, ogni sera, sempre invariabilmente la stessa domanda, la stessa risposta. Così candidamente sciocca la domanda, così amaramente ironica la risposta....

Una scampanellata! Sarà lo chauffeur che viene a prendere gli ordini o l'amico di casa, centenario mummificato che ha una mezz'ora da perder prima di salire al club! — Signora, è il signor conte che chiede se può salutarla?

— Oh, il signor conte! (ma bene, ma bravo, che buona idea!). Certo fate passare! Benvenuto il signor conte.

E con la visita inattesa qualche cosa di luminoso entra nella casa silenziosa, già raccolta nella quiete serale.

Il signor conte, che è brutto, che è stupido, che è noioso, che non ha successo con le donne, è profondamente sorpreso di quest'atmosfera di calore che lo avvolge in modo così inaspettato. Il successo (il primo, forse, il primo di molti avvenire), lo ubriaca deliziosamente come una coppa di biondo champagne squisito e raro.

— Vi amo signora, vi amo Nellj. Ed è per dirvelo che sono venuto! (benedetta, benedetta la marchesa coi suoi noiosi biglietti da vendere per beneficenza). Ma che accade? Nellj non si alza, non lo mette alla porta, e la risata, la cattiva risata di scherno così divinamente eloquente, non viene a gettare acqua sul fuoco?

Il signor conte non si raccapezza, ma le sue mani si fanno più audaci!

Egli non sa nè può capire il perchè di quella bocca compiacente, che si concede così, mentre l'anima inquieta ancora e più disperatamente si sente avvolgere da una noia, da un tedio infinito!

Amara

Scende nuda su'la spiaggia

"per ordine del medico„

GENOVA, 29

Una piccante scenetta è avvenuta sulla spiaggia dello stabilimento balneare del Lido di Albaro. La spiaggia era tutta affollata di bagnanti, che godevano i magnifici raggi del sole, quando da una cabina uscì una elegantissima signora, le cui nudità non erano ricoperte che da un semplice paio di mutandine da bagno. Niente costume, niente maglia. Un solo velo nero dalla cinta a alle coscie. Il resto, gambe, dorso, torace, seni e spalle erano a completa disposizione degli sguardi dei bagnanti attoniti. Accorsero tosto i bagnini e il proprietario dello stabilimento, il quale ingiunse alla signora di ritirarsi immediatamente in cabina. Ma la signora, sdegnata e meravigliata, rifiutò di uniformarsi alla ingiunzione del proprietario, adducendo a giustificazione del suo operato l'ordine, da parte di un eminente dottore cittadino, di una seria cura elioterapica a dorso nudo. Il proprietario non si lasciò tuttavia convincere, e i bagnini, malgrado le proteste della signora, la obbligarono a ritirarsi in cabina. E' risultato che la signora è proprietaria di una magnifica villa nei dintorni del Lido. Essa è forestiera e divorziata da un ricchissimo americano.

Fra curiosità e barbarie

Dove tutte le mogli sono sdentate

I viaggiatori che visitarono gli altipiani centrali di Sumatra, la culla della razza dei Malay, ritornarono sempre profondamente impressionati da una moltitudine di cose strane ivi vedute e da non meno strani usi e costumi ivi constatati.

Ma l'impressione più sorprendente che un bianco riportò in una visita a questa regione si fu la rimarchevole bruttezza delle donne.

Queste non appariscono soltanto quali casalinghe, ma le espressioni delle loro faccie sono invariabilmente selvaggie, crudeli, e formidabili. Il terribile aspetto delle loro fisonomie è aumentato dalla mancanza dei denti. Ciò, peraltro, riguarda soltanto le donne maritate, chè le ragazze da marito posseggono invece dei denti perfetti.

Indagini accurate hanno portato alla scoperta che la limatura dei denti è un costume matrimoniale, un simbolo che la donna è ormai maritata.

Ulteriori indagini hanno rivelato la rimarchevole circostanza che i Bataki di Sumatra considerano quale estrema bruttezza ciò che le razze bianche ritengono bello e che tutto quanto noi abbiamo appreso a riguardare come bruttezza lo considerano invece bello.

L'espressione facciale più feroce che una ragazza Bataki può ottenere la fa apparire agli occhi dell'innamorato la più avvenente. Fin dall'infanzia le ragazze Bataki sono « trainate » ad assumere espressioni fiere e brutali, sguardi arcigni, cipigli minacciosi e così via di seguito.

Poscia, quando la loro « bellezza » ha conquistato un marito, si limano completamente i denti per completare l'effetto.

Le donne Bataki sono peculiari anche per altre cose e differiscono dagli altri membri del loro sesso in una eminentemente: mancano di contegno. Gli uomini desiderano effettivamente di posare per fotografie e di incedere pettoruti, per le strade e per le piazze, quando sono in giro degli stranieri. Le donne, al contrario, sono straordinariamente ritrose, si nascondono ogni volta che è possibile e raramente si lasciano fotografare. Le fotografie di donne Bataki ottenute sono, nella maggior parte, dovute a sorprese o... corruzione.

Un paesaggio Bataki è simile ad una illustrazione di un libro di racconti di Fate. I recinti, attorniati da piante, degli indigeni, sorgono dai terreni paludosi sulle sponde dell'enorme lago interno di Toba. Alcuni di questi « edifici » coperti di paglia, sono di dimensioni immensè, con tetti curiosamente alti e « cimase » ornate e dipinte.

In certi distretti sono di disegni semplicissimi, con picchi uscenti dai tetti come la prora di un piroscafo.

I Bataki appartengono ad una razza di guerrieri, come è dimostrato dal fatto che nella maggior parte dei loro villaggi gli edifici sono chiusi da rampanti quadrangolari, misure suggestivamente difensive. Gli indigeni non sono ancora stati sottoposti all'influenza dei bianchi, come quelli dell'interno dove le lunghe striscie delle piantagioni di tabacco, di tè e di gomma sono sorvegliate e controllate dai bianchi.

Da una folta foresta tropicale, estremamente difficile da penetrarsi, essi, i Bataki, sono separati dalla parte più civile di Sumatra. L'unico loro sforzo nella coltivazione del suolo sembra confinato alla produzione del riso. Tutto il terreno utilizzabile è impiegato nelle risaie. Nelle località prative si allevano irsuti cavallini — simili a quelli del Giappone — capre, buffali, bovini e poche pecore.

I Bataki istruiscono le scimmie a lavorare per essi; è forse questa l'unica occasione in cui i membri delle tribù scimmiesche rimborsino la spesa di mantenerli. Queste scimmie sono adibite alla raccolta delle noci di cocco.

Mentre le donne sdentate della regione sono brutte e ributtanti all'aspetto, i viaggiatori vanno in estasi di fronte alle bellezze naturali dell'interno di Sumatra. Un noto viaggiatore inglese lasciò, fra l'altro, una entusiastica descrizione di una notte passata in riva al lago di Tob...

R. Coturi

Varietà Femminili

Erminia, giornalista

La Vossische Zeitung *ha annunziato la pubblicazione delle memorie della principessa Erminia, seconda moglie di Guglielmo II. Si tratta di una serie di articoli che devono essere pubblicati in una rivista ebdomadaria americana. La pubblicazione ha un titolo di una semplicità antica: « La mia vita, scritta da Erminia»* (My life by Hermine).

Nel primo articolo la principessa, cui i giornali liberali tedeschi attribuiscono le più ambiziose intenzioni, si esprime in questi termini su la Corte.

« Mio marito, il principe Scoenaicn-Carolath, ed io abbiamo spesso assistito a riunioni mondane date nei grandi hotels. Noi constatavamo con orrore una tendenza marcatissima nei circoli di Corte a criticare nella maniera più sleale l'imperatore e l'imperatrice ed a riceve re le prove della loro condiscendenza senza il rispetto e la riconoscenza convenienti. L'etichetta in uso alla Corte imperiale, e che era meno severa che a Londra, era sopportata con impazienza dalla giovane generazione. La quale coglieva tutte le occasioni per riunirsi negli appartamenti privati dei grandi hotels per avere più libertà. I cabarets piacevano ai giovani ben più che l'atmosfera dei palazzi imperiali. Essi volevano divertirsi senza pensare alle responsabilità che creava loro il rango e la situazione a Corte.

Le cose militari, le nuove promozioni, la concessione di decorazioni ed altri avvenimenti dello stesso genere erano per essi argomento di sciocche conversazioni e diventavano oggetto di pettegolezzi non appena l'imperatore aveva voltato le spalle.

« Dietro questi pettegolezzi, che col tempo, divennero una vera abitudine, non si annidava, nella maggior parte dei casi una vera cattiveria. Ma intanto il veleno che l'intossicava finì, malgrado tutto, per influire su l'alta politica. Gli adulatori della Corte ed i suoi calunniatori avevano minato tutta la struttura sociale. E mentre che il bolscevismo si spandeva nelle classi inferiori le calunnie e i vizi dell'alta società agivano con la stessa virulenza, e fu anche essa che già prima della guerra dette i motivi per la distruzione della società come era organizzata ».

Gambe nude

« Quante gambe! » sentii dire dietro di me nella lingua armoniosa di Spagna, da due bruni e abbronzati giovanotti, che aspettavano il tram, come me, alla fermata obbligatoria davanti all'Excelsior. E volevano senza dubbio dire: «Quante gambe nude !» perchè delle gambe con le calze è un pezzo che se ne vedono molte e non vi si bada più.

Infatti poco più in là era un gruppo di bagnanti che se n'andavano verso la spiaggia, abbastanza vicine le une alle altre, perchè guardando in basso si vedesse un gruppo di gambe nude che facevano passi. E se si osserva un poco, viene proprio naturale di dire: « Quante gambe! ».

Prima non davano nell'occhio; ma ora che persino di sera sulla passeggiata vi sono signore col cappellino e senza calze, viene la voglia di ragionarci un po' su.

Che sia o non sia igienica tale moda non è di mia competenza l'occuparmi; ma che il vedere sia bello o brutto, questo è competenza di tutti.

E dopo osservato bene, se si tirano i conti si trova... oh! si trova proprio che la moda delle gambe nude non è una civetteria delle donne per sembrar belle di più!

Ma nemmeno per sogno; ma proprio no davvero!

Con una calza sottile, ben tirata che modelli e corregga; di un colorino neutro, che renda morbidi, quasi sfumati i contorni, una gamba femminile anche non bellissima, può essere graziosa, purchè non sia troppo velata e lasci scorgere sullo stinco il pelame.

Quando usavano le calze nere di seta tutte le gambe su per giù si somigliavano perchè il nero assottigliava le abbondanze e la magrezza si diceva snella.

Ma ora, alla luce del sole, bisogna proprio dire gli aggettivi che ci vogliono e non sempre sono carini.

Perchè mai, prima di abolire le calze, le donne non guardano un po' che figura ci fanno?

La moda! Una bella ragione per far vedere a tutti le proprie bruttezze!

Osservavo un giorno sul tram, seduta davanti a me una bella figliola: proprio bella con la sua testina ben liscia, la benda contro il mal di capo (o per farlo venire?) del colore del vestito, il musetto biricchino senza malizia, ampie spalle, un insieme armonioso di vigore aggraziato e poi, dal ginocchio in giù... prima un po' di ruggine, e dopo due tronchi tagliati coll'accetta, pelosi, tutti a granellini, con certe caviglie e certe zampe da dormirci su ritta.

O un bel paio di calze in quel caso non ci stavano a puntino?

Coprivano le magagne e l'osservatore restava con la prima buona impressione.

Pare impossibile quante vene si vedano che non si dovrebbero vedere in donne giovani, perchè il loro posto è sotto la pelle! Certi cordoni sollevati sulla fiocca o accanto al malleolo, certi nodi nei polpacci sono vere brutture. Se la pelle è abbronzata il brutt'effetto è minore, ma se è di quella che, come suol dirsi, non prende il sole, che resta bianca, di quel bianco un po' anemico delle gambe avvezze a star coperte e a camminare poco, o peggio di quel bianco burroso che è proprio di taluni temperamenti e va sovente non disgiunto da certi gonfietti di grasso, quei cordoni rilevati, quei nodi azzurri non ottengono altro scopo che quello di dire: « Guardate come ho le gambe brutte! ».

Qualche volta si scorgono gambe snelle, con le caviglie fini, e i polpacci piccoli, rotondetti, sodi, vigorosi che nemmeno un tantino di sevo accompagna dietro la linea, bellamente, la quale resta invece spezzata per un angolo ottuso; gambette fatte bene, diritte, snelle alle quali, per essere perfette alla vista manca soltanto una cosa: la calza. La calza che appunto raccorda la linea colmando il piccolo vuoto che un pochino di grasso, se vi fosse, riempirebbe a dovere.

Coprite con una calza sottile e ben aderente quelle gambe ben costrutte e diverranno attraenti. Così sono brutte anche loro, perchè danno un'impressione di durezza che rifiuta ogni grazia.

Economica la moda; questo sì, ora che le calze costano tanto e non durano niente; ora che appena messe ci accorgiamo che l'alluce esce a prendere il fresco e il calcagno scopre il tallone; ma non potrei giurare che le calze si disusino per economia.

E' vero che tra poco viene settembre con le pioggierelle e il venticello fresco, e allora le calze torneranno in onore anche se costano care e si rompono subito perchè il freddo, se pur non dà noia, fa diventare le gambe rosse e paonazze e non siamo così allenati alle intemperie da sfidarle senza paura.

Calze, calze, tra poco avrete la vostra rivincita!

I dettagli della moda

Og stagione ha le sue preferenze: la stagione attuale predilige in sommo grado le cinture. L'eleganza di queste, la loro varietà, per la diversità dei colori, dei disegni, della materia adoperata, domina il mondo delle ultime creazioni estive. Il veau mort-nè è sempre in gran favore: accanto alle cinture tagliate nella pelle fulva e bianca di questo innocente animale trionfano quelle di daino e di antilope, quelle di pelle e di galloni intrecciati, quelle composte di due o tre trecce cirèes di colori opposti o digradanti. L'oro e l'argento brillano con gaiezza profonda, in queste cinture; la pittura a mano conferisce ad esse una nota di fantasia personale esclusiva: le applicazioni si alternano ai tagliuzzamenti. Le fibbie hanno anche, infine, la maggiore importanza nelle creazione delle cinture nuovissime: in metallo smaltato, in argento, in oro, in combinazioni di marcassite, di galalithe, di madreperla, di cristallo colorato, esse conferiscono alla cintura il suggello del supremo chic.

Ed ecco, infine, dei dettagli alla rinfusa sulle ultimissime invenzioni dello chic: le donne veramente eleganti, oggi, non sospirano altro!

Si vedono, oggi, a Parigi, dei cappelli di crine intrecciato a un sottilissimo filo di metallo: si vedono fiori dappertutto, sugli abiti, posati spesso con agrafes per stringere un po' i fianchi della tunica di seta che completa una numerosa serie di abiti di stoffa stampata.

Si vedono, inoltre, gioielli... in cautchouc: braccialetti, colliers, pendentifs, che adornano incantevolmente i costumi da bagno. Si vedono calze di color grigio tortorella, più o meno sostenuto, a seconda le ore del giorno.

Si vedono ensembles completi in grigio chiaro: cappello, abito, guanti e borsetta.

E poi, ancora, si vedono: manteaux in stoffa rovesciabile, per i giorni di sole e per quelli di nuvole.

Borsette in daino nero, con fermagli di strass o di tartaruga.

Volants plissettati, sorrapposti e incrociati sul davanti della gonna, con un movimento saliente.

Fichus annodati sulla spalla e sciarpe arrotolate.

Sweaters per la sera ricoperti talvolta di ricami di perle di cristallo: o di seta ricamata, di lamè, di tessuto dipinto a mano, su una gonna di seta, di mussolina, di velo, di crespo di Cina.

Guanti di tinta chiara, e specialmente bianca: non a fondo unito, ma guarnito in colori assortiti a quello dell'abito. Timide apparizioni fanno i guanti soutachès. Guanti e calzature saranno sempre assortiti.

Efelidi estive

Fra le piccole noie dei mesi estivi, è cosa insopportabile il veder comparire sulla trasparenza calda di un visino purissimo, le gialle lentiggini (efelidi). Eppure, è proprio in questi mesi caldi che le macchioline simili alla ruggine, fanno sempre la loro odiosa apparizione. Le signorine inglesi, e più ancora le bionde americane dalla carnagione trasparente, temono le freckles (così com'esse le chiamano) e si trovano prese più sovente di quanto vorrebbero fra il mordente dilemma: sport or freckles?

Fra tutte le macchie della pelle le più ostinate sono proprio le efelidi, talvolta incurabili. Possono scomparire per tornare, se persistono le condizioni che le producono. Esse sono: il sangue che contiene ferro in eccedenza e la luce del sole. Due sorta di efelidi meritano un cenno. Quelle che diremo costituzionali, classificate dai dermatologi inglesi, specialisti di cure di bellezze fra le cold-freckles, (efelidi fredde) e quelle invece che spuntano soltanto nella stagione calda e scompaiono verso i mesi invernali.

Le prime sono tenacissime e possono deturpare un viso per tutta la vita. Le seconde cedono ad un buon trattamento con opportune lozioni. Occupiamoci di queste, per ora. Saremo sempre in tempo di spezzare molte lance contro la granitica ostinazione di un male che scoraggiò più di uno studioso e fa seguire, ogni giorno, cure dolorose e non senza pericoli. Si dice dai competenti che soltanto una grande, assidua ed instancabile cura preventiva possa riuscire ad aver ragione delle efelidi in genere.

Per far scomparire il più prontamente possibile le efelidi estive, giova passare sul volto più volte al giorno sugo di limone. Altre signore esperimentarono con buoni risultati, il succo di cocomeri. Ecco come si procede. Tagliato in fette trasversali un cocomero e posato in un piatto; si lascia per circa un quarto d'ora, in capo a cui, rialzando leggermente il piatto, si potrà raccogliere con un cucchiaio il succo, e versato nel cavo della mano, servirsene per l'applicazione sulle macchie. Si lasci asciugare e si finisca la propria toeletta come sempre, non usando però che crema semplice e acqua tepida.

In Italia è molto usitato il sistema del succo di albicocche, che molti proclamano ottimo. Un'avvertenza è necessaria, qualsiasi metodo s'intenda seguire, quando sia fatta la propria scelta, si persista nella cura senza più cambiare, ma con molta costanza, impedendo così alle efelidi di formarsi. Non dimenticare che il sugo di limone irrita il derma delicato. Consiglio perciò di lasciar agir prima il sugo di limone, poi, subito dopo, di spalmare ogni volta, un po' d'acqua di rose, con un batuffolino di cotone idrofilo.

Ferme in posta

OMBRA - Mirano. — *Scrittura concatenata, in cui è palese il lavorio di una mentalità abituata al ragionamento. Ma da molti segni superposti, vi si trova l'artificio, il bisogno di rivestire la verità, il dono pericoloso di saperlo fare ai danni altrui e a vantaggio proprio. Intelligenza, facilità di parola, sorriso enigmatico e pieno d'insidie.*

PIERA - Venezia. — *Si tranquillizzi... Son chiacchiere! E poi si ricordi che spesso l'amante* ufficiale *è quella che serve a nascondere la preferita dal cuore. Ma questa non gliela saprei proprio indicare...*

JOSEPHINE BAKER - Cortina. — *Se porta questo nome dovrebbe esser pratica di certe cose... Per rendere l'occhio brillante lo ponga bene aperto sopra una tazza di caffè non troppo caldo. Lo asciughi poi con cotone idrofilo. Annasi una fialetta di aceto forte quando vuole che la sua iride sia molto lucente. Il Kohol di ottima marca, usato con molti riguardi, dà agli occhi uno splendore particolare.*

LAPISLAZZULO - Venezia. — *Indicarle tutte le recensioni di quel libro? Ma è contare le stelle. Recentemente nelle* Tre Venezie *e in* Comoedia *di Parigi. Prossimamente in* Fantasie d'Italia.

ORSA GRIGIA - Vicenza. — *Lo dice lei !*

GIOIA - Treviso. — *Nel suo caso la toilette nera andrebbe meglio.*

VIOLETTA

Sciarada a premio

Afferma il mio primiero
Cittade il mio secondo
Un nome hai nell'intero
Ch'è facile spiegar.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Vienna ride ancora

Spiaggie danubiane - Emozioni al Prater - Musica pesante e leggera - La corona imperiale per uno scellino

VIENNA, agosto

Piove, e larghe raffiche di vento rabbioso spazzano le strade. Che sia il primo saluto, la prima avvisaglia dell'inverno? Non so, ma, ad ogni modo, rattrista, tanto più che la città pare oggi trasformata nella sua vita e nel suo aspetto.

Vienna è una città che vuol essere anche e brillantemente una città estiva: non contiamo i suoi dintorni che sono bellissimi, non calcoliamo il Semmering, che è una Svizzera austriaca di prim'ordine.... anche nei prezzi. Vienna tiene sopratutto ad essere una città estiva, ed è perciò che questa corrispondenza può rientrare benissimo nella rubrica de «Le spiagge e i monti»

Gente che si diverte

Intanto c'è la spiaggia del Danubio che non è disprezzabile: ci sono migliaia di persone che vi si tuffano ,e bagni monumentali di tutte le categorie: ma non giurerei che questo sia il colmo del buon gusto e della sciccheria. Piuttosto sorbirsi uno di quei deliziosi caffè con la panna, di cui Vienna ha la specialità, e tre bicchieri di acqua (nè uno di più, nè uno di meno) in uno dei tanti «restaurants» del Prater, al suono delle orchestre famose, o un «bock» di birra fresca allo Spatenbrau.

Certo il Prater, è — l'estate — un incanto: la sera brilla di mille luci ed offre ogni sorta di distrazioni; ma non bisogna credere che siano tutte raffinate. Oibò! Non è nemmeno detto che gli uomini siano dei raffinati e ce ne deve essere per tutti i gusti: la donna cannone accanto all'ultimo film, dove si può ammirare Josephine Baker in tutte le sue seduzioni di venere nera.... o quasi, il Circo con la sua schiera di acrobati, di pagliacci e di cavallerizze, vecchio stile, accanto al Taboga, ai bersagli, alle bestie feroci, al Museo anatomico visibile per i soli adulti. E la gran ruota con le sue emozioni di ascensione aerea.... a fermo? Con tutto ciò, le seduzioni del Prater non cessano di essere quanto popolaresche: Vienna, con quella fama di buon gusto che possiede e che a buon diritto vuol conservare attraverso ai rovesci delle varie fortune, Vienna ha di meglio per i cittadini che ritengono la capitale la migliore residenza estiva (e lo è... se non si dà retta ai quaranta gradi di calore dei giornali che sono cose eccezionali e forse.... fandonie) e per i forestieri che la vengono a visitare in questa stagione.

L'operetta viennese

I grandi e gravi teatri di musica e di prosa sono chiusi: per chi — proprio — non ne può fare a meno, c'è il festival di Salzburg che dura dalla fine di luglio alla fine di agosto con il «Fidelio» di Beethoven il «Don Giovanni» e «Le nozze di Figaro» di Mozart, «Il sogno di una notte d'estate» di Shakespeare con gli intermezzi di Mendelssohn, il «Sedezmann» di Hofmannsthal l'«Amore e cabala» di Schiller, concerti a iosa, direzione artistica di Max, Reinhardt, direttore d'orchestra Bruno Walter e tutta la grande orchestra di Vienna. Programma attraente, elevato, ma un po' troppo invernale. Per chi si vuol riposare e divertirsi senza sforzi cerebrali, Vienna, l'ho detto, prepara meglio, Non per nulla è la patria dell'operetta, del valzer e della musica leggera, non per nulla la sua reputazione di buon gusto non teme confronti.

Lo prova nella rivista «Vienna ride ancora» che ha ammannito allo Stadt-Theater: lusso i scenari e di costumi, comicità discreta e anodina, esposizione di belle ragazze senza risparmio. Questa rivista, musicata piacevolmente da Ralph Benatzky, mette in scena tutti i motivi mondani e politici del giorno, dalla Conferenza di Ginevra alle difficoltà viennesi, che non sono piccole, ma sulle quali i cittadini che sono abbastanza filosofi, hanno preso la buona abitudine di scherzare. Meno sfarzo che a Parigi, ma uno spettacolo — se mi è lecito dire — di miglior qualità, dove la nudità della donna non è offerta come il piatto principale, ma è piuttosto lo sfondo decorativo del quadro, come le statue in un giardino. ,

All'«An der Wien» la trionfante «Principessa del Circo» di Kalman prosegue la serie dei suoi successi allo «Straussheater», Kahcher ha fatto rappresentare una sua operetta-revue, «La signora del Lido», che non è una gran cosa, ma è presentata con suprema eleganza: poi c'è la prosa: Verneuil impera al «Kammerspiele» con «Mademoiselle Flute»; un eccellente attore di Berlino, Max Adalbert, recita al Volkstheater una gaia commedia di Friedmann Frederic, l'«Josefstadt», un'altra commedia allegra di Bèla Sznes, «Lo sposo dormiente».

E al Volksoper ha gran successo un'opera sentimentale e comica, intessuta di motivi studenteschi, di Fredy Raymond: «Ho perduto il mio cuore ad Heidelberg», che manda in visibilio tute le sartine della capitale, le quali non possono spendere i prezzi proibitivi degli altri teatri, ma amano veder sulle scene sopratutto l'amore con l'A maiuscola, corredato dall'immancabile lacrimuccia.

Questi sono spettacoli per i viennesi: per i forestieri c'è qualcosa di meglio.... o di peggio; ci son tutti gli innumerevoli teatrini, locali di notte, «dancing», caffè-concerti che pullulano fra il Graben e il Ring: nomi fantastici, scritte luminose, allettamenti di ogni genere: «Capua, Moulin, Rouge, Chapeau Rouge, Femina, Tabarin, Barlity» aprono le loro gole infuocate agli incauti: molte donne disoccupate, molta birra, molta musica: sul palcoscenico, quando c'è, esibizioni di plastiche quasi sempre impeccabili. Un locale annunzia che l'entrata è libera: si è dimenticato di aggiungere che l'uscita non lo è egualmente: tuttavia la gente ci va volentieri anche se lo straniero di passaggio ha l'aria di osservare che lo scellino si spende troppo facilmente ed ha il torto di costare quasi tre lire italiane.

Curiosità imperiali

Ma, per carità, non parliamo di malinconie: sarebbe una mancanza di riguardo Vienna mette tanta buona volontà a farvele dimenticare! Anche la pesante vita imperiale che gravava sulla città come una cappa di piombo ma che le dava lo sfarzo di una Corte e d'un esercito brillante, è stata trasformata saggiamente in un oggetto di curiosità. Con uno scellino si possono visitare gli appartamenti di Francesco Giuseppe al vecchio Bourg imborghesito e con un altro scellino la corona e il manto imperiale, lo scettro, la croce d'oro e i paludamenti di cerimonia di Maria Teresa.

Vienna repubblicana intanto, si diverte e va ancora a vedere il palazzo di giustizia, abbruciacchiato e annerito dal fuoco, senza porte e senza imposte, che un esercito di operai sta rimettendo a nuovo. Rivoluzione? E' passata la prima, è passata la seconda: non c'è nessuna ragione di scalmanarsi per l'oscuro avvenire: «gaudeamus igitur», non lo dicono anche gli studenti della romantica Heidelberg? «Wien lacht wieder», sì, «Vienna sa ridere ancora ed auguriamole che sia per un pezzo.

Le autostrade di Mussolini

Ottava meraviglia del mondo

LONDRA, 28

Il «Daily Express» scrive un lungo articolo sulle meravigliose autostrade di Mussolini. Il giornale afferma che l'Italia che aveva una volta le peggiori strade dell'Europa, ha ora le migliori.

« Le nuove autostrade d'Italia — dice l'articolista — sono l'ottava meraviglia del mondo ». Aggiunge che le autostrade sono una delle maggiori prove del genio ispiratore di Mussolini.

Anno 185°
LUNEDI 29
Agosto
Edizione del pomeriggio

Gli unive

Italia bat

Che si avesse alla vigili convinzione in un successo primo incontro calcistico pel Mondiale Universitario, non negare; ma nessuno avrebbe ginato che tale incontro si ch una schiacciante affermazio I nostri baldi goliardi hann hanno sbaragliato i rossi chiodandoli in un non cert dieci ad uno. Vittoria di fo superiore!

Dopo le clamorose afferme ne ai campionati europei di ed ai campionati mondiali natatorii di Roma, si aggiu gurante affermazione odie mente i nostri « neri » pu diritti alla conquista dell'a che — diciamolo pure fra non potrebbe cadere in man

Oggi sugli spalti dello Sta alla presenza del Capo del scista e di personalità del tico e sportivo, fra il delirio immensa, al suono della e di Giovinezza, si è librat il tricolore d'Italia.

Goliardi calciatori nostr il simbolo della Patria, sim dezza, di forza e di pros ad esser issato ancora, trio la fine del torneo, sul più dello stadio di Roma Imp sigillo magnifico della vos de conquista.

Alla Farne

Oggi allo Stadio Naziona nesina, con l'intervento c generale del P. N. F., ha l'inaugurazione ufficiale d mondiali universitari. Eran senti molte autorità e p membri del comitato esec gresso universitario, nume gressisti, una larga rappre la colonia estera e una i di spettatori. Lo stadio corato con pennoni port nazionali disposte artist guisa olimpionica, presen d'occhio magnifico.

La grandiosa s

Una folla enorme, cal trentamila persone, ha g Stadio della Farnesina. L diale si è iniziata con l Mondiali Goliardiche, ci nazione, col proprio gag sta, rendeva il saluto a siasta, mentre le fanfar rispettivi inni nazionali. Lo spettacolo veramente mandato in visibilio il p varie rappresentanze sta italiana si sono scambia il gesto altamente sig sottolineato da fragoro a da parte della folla. hanno offerto ai delegat gnifici mazzi di fiori con lori.

Subito dopo il delegat Jean, ha pronunciato scorso portando il salut degli atleti stranieri all' taliani. Fragorosi applau delle brillanti parol Uno squillo di tromb mafiolisce per incanto, gidiscono sull'attenti. Tu so silenzio un atleta formula del giuramento nome degli atleti univer il mondo.

Turati-Lem

Le cerimonie di rito squadre vanno al allin tribuna centrale e S. rati, in veste di schern campo tra deliranti ac lia. Il Segretario gen F. si misura in un ac campione di Francia Durante lo svolgime tro — che è stato se di interesse dalla foll midori hanno avuto ca evidenza la loro alta cl tamente significativo Fascismo — che servi tamento alla gioventù grida di entusiastic dell'Italia fascista.

L'incontro ca

Sizino giunti ormai calcio per quale l'attes mente spasmodica.

Anno 186-
LUNEDI 29
Agosto
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Gli universitari d'Italia seppelliscono sotto una valanga di goals gli elvetici

Italia batte Svizzera 10 a 1

Che si avesse alla vigilia la ferma ...zione in un successo azzurro nel ...incontro calcistico pel Campionato ...diale Universitario, non lo si può ...re; ma nessuno avrebbe mai immaginato che tale incontro si chiudesse con ...to schiacciante affermazione italiana. ...ostri baldi goliardi hanno stravinto, ...no sbaragliato i rossi elvetici, inchiodandoli in un non certo onorevole ...ci ad uno. Vittoria di forza, vittoria ...periore!

Dopo le clamorose affermazioni italiane ai campionati europei di canottaggio ...ai campionati mondiali universitari ...atori di Roma, si aggiunge la sfolgorante affermazione odierna. Decisamente i nostri «neri» puntano dritti, ...ti alla conquista dell'ambito titolo ... — diciamolo pure francamente — ...n potrebbe cadere in mani migliori!

Oggi sugli spalti dello Stadio Romano, ...la presenza del Capo del Partito Fascista e di personalità del mondo politico e sportivo, fra il delirio di una folla ...mensa, al suono della Marcia Reale ...di Giovinezza, si è librato sfolgorante ...tricolore d'Italia.

Goliardi calciatori nostri! Fate che ...simbolo della Patria, simbolo di grandezza, di forza e di prosperità, abbia ...essere issato ancora, trionfalmente alla fine del torneo, sul più alto pennone ...dello stadio di Roma Imperiale, quale ...gello magnifico della vostra più grande conquista.

dal vociare della folla, vociare che va sempre più aumentando.

Prima ad entrare in campo è la rossa squadra della Svizzera, salutata da calorosissimi applausi. Un urlo, uno sventolio di bianchi fazzoletti e di cappelli: i neri goliardi calciatori d'Italia, sono entrati in campo. Scambio rituale di fiori, scatto di obbiettivi fotografici. Poi i due teams, dopo aver salutato romanamente le autorità ed il pubblico, si schierano in linea di battaglia nelle formazioni seguenti:

ITALIA (maglia nera col Fascio Littorio in oro): Bonadeo; Allemandi e Martin II; Pitto, Bernardini e Martin III; Franzoni, Giuliani, Mazzoni, Avalle e Puerari.

SVIZZERA (maglia rosso-crociata): Brunner; Pate e Diebold; Vegeli, Fuhrer e Nrungger; Troillet, Michel, Coay, Bruner I e Catteri.

RISERVE — Italia: Greppi, Bussich, Zanninovich, Manfredi, Oxilia, Tabacco e Gallino. Svizzera: Arthur, Brunner III, Telescher.

La palla è agli svizzeri che abbozzano una discesa tosto fermata in pieno da Bernardini. Il dominio italiano si inizia. Attacchi su attacchi vengono portati alla rete di Brunner II che si difende coraggiosamente: l'estremo trio difensivo elvetico lavora già a tutt'uomo per rompere le fitte trame di giuoco dei «neri», i quali non desistono un attimo, incoraggiati a gran voce dalla folla immensa. Il predominio italiano è nettissimo, schiacciante; nel primo tempo vengono segnati quattro goals e qualche rara incursione avversaria sul nostro campo viene rotta di prepotenza dai vigili Allemandi e Martin II. In questo primo tempo il nostro portiere — Bonadeo — non ha parato un pallone!

Durante l'intervallo, l'on. Turati accompagnato dalle autorità e dai delegati italiani e svizzeri, si è recato negli spogliatoi a congratularsi con i calciatori dei due teams per la bella prova sostenuta ed incoraggiando gli svizzeri ad insistere sebbene inferiori.

Nella ripresa si è notato sul principio un tentativo di risveglio elvetico, tentativo che non ha portato a nulla perchè Pitto ha bloccato in pieno l'offensiva avversaria. Nuovi attacchi italiani e... nuovi goals magnifici: ne furono segnati, uno dopo l'altro, ben altri sei! L'incontro è andato così perdendo di interesse, perchè il team «rosso» era completamente alla mercè dei nostri ragazzi. Verso la fine, i «neri» rallentano assai la stretta, permettendo così ai coraggiosi avversari di marcare l'unico punto della giornata, il goal dell'onore fra i cavallereschi applausi del pubblico.

La fine è stata accolta da una prolungata ovazione della folla che ha invaso il campo e portato in trionfo i nostri baldi universitari. S. E. Turati ha lasciato il campo fra indicibili manifestazione d'entusiasmo e fra grida di: Viva il Duce, Viva Turati, Viva il Fascismo!

Lunedì 29 corrente avremo il secondo incontro olimpionico fra le squadre universitarie d'Austrie (che con l'Italia si divide i favori del pronostico per la vittoria finale) e d'Ungheria. Su tale incontro daremo domani ampio resoconto.

Alla Farnesina

ROMA, 28

Oggi allo Stadio Nazionale della Farnesina, con l'intervento del Segretario generale del P. N. F., ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dei campionati mondiali universitari. Erano inoltre presenti molte autorità e personalità, i membri del comitato esecutivo del congresso universitario, numerosissimi congressisti, una larga rappresentanza della colonia estera e una immensa folla di spettatori. Lo stadio nazionale, decorato con pennoni portanti bandiere nazionali disposte artisticamente alla pista olimpionica, presentava un colpo d'occhio magnifico.

La grandiosa sfilata

Una folla enorme, calcolata a circa trentamila persone, ha gremito oggi lo Stadio della Farnesina. La riunione mondiale si è iniziata con lo sfilamento di tutti gli atleti convenuti alle Olimpiadi Mondiali Goliardiche, circa 400. Ogni nazione, col proprio gagliardetto in testa, rendeva il saluto alla folla entusiasta, mentre le fanfare suonavano i rispettivi inni nazionali, tra applausi. Lo spettacolo veramente suggestivo ha mandato in visibilio il pubblico. Tra le varie rappresentanze straniere e quella italiana si sono scambiati i gagliardetti ed il gesto altamente significativo è stato sottolineato da fragorosissimi applausi da parte della folla. I piccoli Balilla hanno offerto ai delegati stranieri magnifici mazzi di fiori con i nastri tricolori.

Subito dopo il delegato francese Petit Jean, ha pronunciato un vibrante discorso portando il saluto dei delegati e degli atleti stranieri all'Italia ed agli italiani. Fragorosi applausi coronano la fine delle brillanti parole del francese. Uno squillo di tromba: la folla ammutolisce per incanto, gli atleti si irrigidiscono sull'attenti. Tra il più religioso silenzio un atleta «nero» legge la formula del giuramento olimpionico in nome degli atleti universitari di tutto il mondo.

Turati-Lemoine

Le cerimonie di rito sono finite: le squadre vanno ad allinearsi presso la tribuna centrale e S. E. Augusto Turati, in veste di schermidore, scende in campo tra deliranti acclamazioni della folla. Il Segretario generale del P. N. F. si misura in un assalto accademico al fioretto con il francese Lemoine campione di Francia delle tre armi. Durante lo svolgimento dell'incontro — che è stato seguito con grande interesse dalla folla — i due schermidori hanno avuto campo di porre in evidenza la loro alta classe. Il gesto altamente significativo del Gerarca del Fascismo — che servirà di nobile incitamento alla gioventù d'Italia — è stato salutato da entusiastici applausi e da grida inneggianti alle maggiori glorie dell'Italia fascista.

L'incontro calcistico

Siamo giunti ormai all'incontro calcistico pel quale l'attesa è diventata veramente spasmodica. Ciò lo si denota

Binda-Piccin vittoriosi a Milano

MILANO, 28

Il promma attraente e la bella giornata hanno favorito il concrso del pubblico per la riapertura della pista milanese. Le gare si sono svolte regolarmente e rapidamente fornendo spunti interessanti e vivamente sottolineati dal pubblico con applausi. Binda e Piccin hanno vinto di misura nell'americana dopo una lotta continua con la coppia Girardengo-Piemontesi. Le due coppie erano già a parità all'ultima volata: Girardengo partiva di scatto un giro prima della fine, sbagliand in seguito alla fine dell'ultimo giro, quando il «campionissimo» credeva di aver finito ancora il giro precedente. A parte questo incidente, il campione del mondo aveva dimostrato nel corso della gara una migliore disposizione che non Girardengo. Piccin coadiuvò Binda assai bene. La gara è stata movimentata specie da Pipoz e Piemontesi; però vigilati troppo dagli avversari per poter ottenere un decisivo risultato.

Una fuga di Binda-Piccin a trenta giri dava alla corsa una fisionomia di grande interesse per una quindicina di giri; poi Piccin veniva ripreso dal gruppo con in testa Broccardo. Ma Piccin fuggiva nuovamente mantenendo fino al successivo traguardo un netto vantaggio. Poi veniva raggiunto dagli inseguitori. Nel complesso, una gara piacevole è stata l'americana odierna, che ha dimostrato ancora una volta il meraviglioso e costante grado di forma del campione del mondo routiers.

Nella sfida ad inseguimento per il bracciale Morgagni, vinceva Demenico Piemontesi su Alfonso Piccin, fornendo un ottimo tempo.

In pura velocità il campione svizzero Ernest Kauffmann eliminato in batteria dal nostro Mori, vinceva il repechage su Del Grosso e nella finale, nonostante fosse assalito da forti crampi allo stomaco, si sbarazzava nettamente dei rivali fornendo due volte consecutivo in 12" netti sui 250 metri partendo in testa per non venire più rimontato. Interessanti sono state pure le altre gare in programma:

Velocità dilettanti (tre prove): 1. Severgnini con punti 11 — 2. Cattaneo, punti 10 3. Piano, punti 3 — 4. Colombo.

Velocità Internazionale professionisti. — I. batteria: 1. Bossi — 2. Del Grosso — 3. Fabre — II. batteria: 1. Mori — 2. Kauffmann a 10 cm. — 3. De Martini.

Repechage: 1. Kauffmann — 2. Del Grosso, a ruota.

Finale per il quarto posto: 1. Del Grosso — 2. Martini — 3. Fabre.

Finale: prima prova: 1. Kauffmann; 2. Mori a mezza ruota; 3. Bossi — Seconda prova: 1. Kauffmann; 2. Mori a ruota; 3. Bossi.

Classifica generale: 1. Kauffmann; 2. Mori; 3. Bossi; 4. Del Grosso; 5. De Martini; 6. Fabre.

Eliminazione professionisti: 1. Rizzetto; 2. Robotti; 3. Bergamini Luciano; 4. Minoretti.

Sfida per il bracciale Tullo Morgagni (inseguimento 10 km.): 1. Piemontesi (detentore) che raggiunge Piccin (sfidante) dopo 16 giri e 10 metri coperti in 7' 56", stabilendo così una media oraria di km. 44.149.

Australiana professionisti a squadre: 1.a squadra Pipoz, Broccardo, Urago in 7' 25" — 2.a squadra: Girardengo, Negrini, Menegazzi. Quest'ultimo abbandonava a due giri dal termine della gara — 3.a Binda, Bresciani, Ferrato S. Binda termina solo, avendo staccato i compagni di squadra.

Americana Internazionale (km. 51). Classifica generale: 1. Binda-Piccin in 1, 15' 4" con punti 21 alla media oraria di km. 40.763 — 2. Girardengo-Piemontesi, punti 19 — 3. Bossi-Rizzetto, punti 15 — Broccardo Ugo, punti 13 — 4. Fabre-Oliveri, punti 12 — 5. Bergamini L.-Ferrario A. — 6. Menegazzi-Pizzarelli — 7. Bresciani-Negrini — 8. Minoretti-Binda Albino — 9. Robotti Ferrario R. — 10 Pipoz-Ferrato Sante.

La "Coppa Bottecchia,,

vinta da Angelo Armellini

CONEGLIANO, 28

Più di 50 corridori risposero all'appello lanciato dall'associazione «Giovinezza Fascista» attirati dal nome glorioso di Ottavio Bottecchia, al quale la corsa era dedicata.

Con precisione militare, alle 13.30 il sig. Moretti dà il via allo squadrone di ciclisti. La giuria prende posto in un auto mentre 5 o 6 motociclisti precedono i corridori a guisa di staffetta. L'andatura comincia veloce e non ostentiamo dire che tocchi i 35-36 all'ora. In testa c'è il plotone rosso nero coneglianese seguito dai bravi militi della 50.a Legione subito incalzati dai corridori di Carpi e di Mantova e di Oderzo. Prima di toccare Corbanese è un bianco-celeste, di cui ci sfugge il nome, che tenta delle incomprese galoppate. Arriviamo a Tarso. I villeggianti sono ad attendere al traguardo che viene vinto da Tores di Vittoria. Ci incamminiamo verso il ridente paesello di Tovena ed i corridori, sempre compatti, pensano al dislivello che li deve condurre al passo di S. Ubaldo.

Sono sette chilometri di aspra salita che dovranno mettere a dura prova i muscoli dei corridori. Difatti registriamo i primi distacchi e qualche ritiro che per nulla compromette il buon andamento della corsa trattandosi di elementi di secondaria importanza. Il passo è sostenuto da Dall'Anese Iseo che con tattica di vecchio ciclista crede opportuno a 100 metri dalle gallerie aumentare l'andatura e piantare in asso i suoi compagni. Difatti il traguardo dell'albergo di San Boldo è da questi vinto che prontamente firma e dopo aver fatto il cambio della ruota parte a forte andatura. E' seguito da Tonon di Oderzo, Torres Zanardo, Altissimo Chiesa che, pur essi dopo assere stati sottoposti alle operazioni di controllo, si lanciano verso Trichiana. Il traguardo di Trichiana è vinto da Tonon di Oderzo. La strada è ora favorevole ai concorrenti perchè in continua discesa. Difatti il secondo gruppo capitanato dal forte Chiesa di Carpi, e da Altissimo di Mantova, ambedue camicie nere, comincia un forte e serrato inseguimento che ha buon esito. I controlli di Belluno, Fadalto, Colle Umberto e San Fior sono vinti rispetticamente da Tonon, Torres, Zanardo e Dall'Anese. In questo tratto di strada nulla vi è da segnalare se non un incidente piuttosto grave toccato a Giacomini di Belluno il quale in una caduta ebbe la bicicletta spezzata in due. Un nugolo di polvere segnala il gruppo di testa che si avvicina a passo lesto verso la vittoria. Fra due grandi ali di popolo i corridori entrano in Conegliano in questo ordine:

1. Armellini Angelo di «Giovinezza fascista» di Conegliano; 2. Dall'Anese Eliseo id.; 3. Tonon di Oderzo; 4 Torres di Oderzo, 5. Zanardo di Oderzo, 7. Altissimo di Mantova, 23.a Legione; 8. Maitan di Treviso, 50.a Legione; 9. Chiesa di Carpi, prima legione; 10 Venturini di Treviso.

La coppa è stata definitivamente vinta dalla squadra di Oderzo.

I migliori corridori che ottennero la media di 33 km. allora sono: Altissimo, Chiesa, Armellini, Dall'Arnese, Torres, Maitan.

Girardengo vince a Torino

TORINO, 27

Questa sera alla presenza di numeroso pubblico si è svolta l'attesa riunione ciclistica al Motovelodromo di Porta Casale, riunione che ha dato i risultati seguenti:

Match Omnium: Prima prova (velocità): 1. Girardengo-Negrini punti 7 — 2. Binda-Piccini, punti 6 — 3. Broccardo-Drago, punti 5 — 4. Brunero-Oliveri, punti 4.

Seconda priva (inseguimento): 1. Piemontesi-Bresciani, punti 5 — 2. Binda-Piccin punti 4 — 3. Girardendo-Negrini punti 3 — 4. Broccardo-Drago punti 2.

Terza prova (americana su km. 6, pari a giri 15): 1. Binda-Piccin, punti 22 — 2. Girardengo-Negrini, punti 19 — 3. Broccardo-Drago punti 12 — 4. Piemontesi-Bresciani punti 10 — 5. Brunero-Oliveri punti 6.

Classifica generale: 1. Binda-Piccin punti 32 — 2. Girardengo Negrini punti 29 z 3. Broccardo-Drago punti 19 — 4. Piemontesi-Bresciani, punti 15 — 5. Brunero-Oliveri.

Handicap indipendenti (metri 1770). 1. Prato in 2' 3" 3 quinti — 2. Chiusano — 3. Santini.

Gran Premio Bordino, individuale di 32 chilometri: 1. Girardengo, punti 27 in 41' 13" — 2. Piemontesi, punti 24 — 3. Binda punti 12 — 4. Piccin punti 11 — 5. Oliveri — 6 Biglia.

Match motociclistico in due prove: Prima prova (km. sei): 1. Vertuanin 3' 29" 3 quinti — 2. Rava — 3. Riva.

Seconda prova (km. sei): 1. Riva in 7' 8" — 2. Rava — Vertua ritiratosi.

Classifica generale: 1. Riva — 2. Rava.

Linari trionfa nel Circuito del Wuttenberg

BERLINO, 28

Su 289 km. si è svolta oggi l'ultima corsa ciclistica dell'«Albus» sul circuito del Wuttemberg. Alla corsa hanno preso parte i migliori routiers di Germania, Svizzera, Belgio, Francia ed alcuni ottimi italiani ed è stata vinta dal fiorentino Pietro Linari che ha fatto una gara bellissima, dominando durante tutti i 298 chilometri del non troppo facile percorso. Anche Gaetano Belloni si è distinto, giungendo terzo al traguardo. La corsa è stata indetta da'le «case» Opel Mifa, e Diamant. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Linari Pietro (Italia) che compie i 298 km. del percorso in 11.2.21 alla media oraria di km. 27.200; 2.o Van Hevel (Belgio), a due lunghezze; 3.o Belloni Gaetano (Italia) ad una macchina; 4.o Vermandel (Belgio) a ruota; 5.o Bestetti (Italia) a ruota; 6.o Enrico Sutter (Svizzera). Seguono altri staccati in tempo massimo.

Sarà la Fiat a Monza?

MONZA, 28

Quest'oggi all'Autodromo, eccetto alcuni giri assai veloci di Minoia, calma completa. Benoist non ha provato essendo la sua macchina — come quelle degli americani — nelle officine per la messa a punto. Le prove continueranno nei giorni seguenti, mentre si è ancora in attesa delle decisioni che prenderanno gli organizzatori i quali sperano sempre che la Fiat possa partecipare alla prova. Sulla possibilità di un rinvio della grande corsa automobilistica per il G. P. di Europa, sono stati ancora interpellati i corridori; ma nulla è stato concretato. Domani lunedì sarà detta l'ultima parola in merito; ma da voce autorevole giunge da Torino pare definitivamente esclusa la partecipazione della Fiat dal Gran Premio anche se la data di questo fosse postecipata

Le riunioni atletiche domenicali

Le "azzurre,, pel match Italia-Francia

MILANO, 28

Oggi sul campo della «Forza e Coraggio» si è svolta la riunione atletica femminile alla quale parteciparono le atletesse della Lombardia, del Piemonte, della Venezia Giulia e della Toscana per la designazione della squadra rappresentativa che dovrà incontrarsi con quella di Francia, prossimamente.

Le numerose gare sono state tutte vivacemente combattute e tra le più interessanti è stata quella dei mille metri dove giunse prima la Pedrazzini che batteva il rècord italiano, già da lei stessa detenuto. Tale rècord veniva pure abbassato dalla fiorentina Marchini, giunta ottima seconda. Altre notevoli «performances» ottennero la Borsani e la Moraschi, stabilendo: la prima il nuovo record del getto del giavellotto e la seconda il rècord nel lancio del disco. Tra le altre, la veneziana Olga Barbieri ha destato molta impressione vincendo i 200 metri senza impegnarsi a fondo. Questa atletessa, che devesi ammirare per la sua passione per lo sport, si promette di battersi con ardore nel prossimo incontro internazionale. Ecco i risultati:

Lancio del peso: 1. Borsani Pierina del G. S. Cotonificio di Castellanza con m. 8.79 (nuovo rècord); 2. Sacco Andreina, 8.25; 3. Bertolini Bruna, 8.24; 4. Vivenza

Salto in lungo: 1. Bonfanti Luigia della Forza e Coraggio di Milano con m. 4.64; 2. Vivenza con m. 4.41 dell'Aosta S. C.; 3. Marchini della U. S. Triestina 4.29; 4. Ceriani, 4.09; 5. Marguerretaz.

Corsa piana m. 80: finale: 1. Bonfanti Luigia della Forza e Coraggio di Milano in 11"; 2. Bonfanti Maria, idem in 11 1 quinto; 3. Berretta; 4. Galli; 5. Stroppa.

Corsa piana metri 200: 1. Barbieri Olga della Pro Patria di Busto Arsizio in 28 4 quinti; 2. Morasco Matilde della Forza e Coraggio in 30 1 q.; 3. Marchini; 4. Schenoni.

Corsa piana metri 1000: 1. Pedrazzini Emilia della Soresinese in 3.17 3 quinti (nuovo rècord); 2. Marchini Giannina della Sempre Avanti di Firenze in 3.19 4 quinti; 3. Boizacchi.

Lancio del Disco: 1. Morachi Matilde della Forza e Coraggio con m. 26.95 (nuovo rècord); 2. Zanetti Maria del Club Atletico di Torino con m. 26,12; 3. Sacco Andreina con metri 26.

Salto in alto: 1. Martini Lelia dell'U. S. Triestina con m. 1.33; 2. Sacco Andreina; 3. Palasi; 4. Marguerretaz; 5. Zanetti

Lancio del Giavellotto a due braccia (tentativo di rècord) Borsani Pierina del Cotonificio Cantoni che raggiunge metri 40.30 (destro 25.05), sinistro 15.25) stabilendo il nuovo rècord italiano femminile. (Rècord precedente: 3637).

Staffetta 800 per 200 per 100 per 100: 1. squadra: Pedrazzini, Barbieri, Bonfanti L. Bonfanti M. in 3.34 3 quinti.

La Commissione Tecnica si è subito riunita ed ha formato così la squadra rappresentativa femminile italiana pel match Italia-Francia: Bonfanti Luigia, Bonfanti Maria, Barbieri Olga, Moraschi Matilde, Pedrazzini Emilia, Marchini Giannina, Sacco Andreina, Vivenza Vittorina.

Riserve: Borsani Pierina, Marchini Silvia, Martini Lelia.

La leva atletica a Venezia

La leva atletica ha avuto il suo incontestato successo, come già ebbimo campo di dichiarare giorni or sono. Un centinaio di giovani appassionati, nei giorni stabiliti, affolla il campo sportivo fascista di Sant'Elena e sotto la guida di esperti allenatori (quali gli amici Egidio de Zottis e Silvio Melega, il maestro Piazza della «Reyer») si addestrano in vari esercizi ginnastici, nella corsa nei lanci, nei salti.

Alla chiusura del corso vi saranno delle gare che certo riusciranno interessanti data la passione veramente ammirevole che anima questi giovanissimi atleti, molti dei quali sono vere e proprie speranze.

Non mancheremo in settimana di ritornare su l'argomento con un articolo nel quale sarà nostro dovere segnalare i progressi compiuti dai bravi allievi nelle singole specialità.

I campionati lombardi

GALLARATE, 28

I Campionati regionali lombardi di atletica leggera (2.a serie) sul campo della S. G. Gallaratese hanno avuto ottimo successo per il numero dei partecipanti. Le «performances» dei vincitori non sono affatto notevoli perchè ovunque si è rimasti assai lontani dai records nazionali. La sorpresa della giornata la si ebbe nella corsa dei cento metri piani, nella quale gara dovevano essere designati alcuni nostri rappresentanti per il prossimo incontro con gli atleti cecoslovacchi Reiser batteva nettamente i favoriti. Ecco i risultati delle singole prove:

Corsa piana metri 100: 1.o Reiser del G.S.O.M. in 11" 2 quinti; 2.o Tootti dello S. C. Italia di Milano, a spa la; 3.o Maineri; 4.o Maregatti; 5.o Colombo.

Corsa piana metri 800: 1.o Faccelli del G.S.O.M. in 2' 3 quinti; 2.o Schiavini; 3.o Rocchi; 4.o Ponsio; 5.o De Angelis.

Corsa piana metri 10.000: 1.o Rossini Luigi della Legione «Mincio» di Mantova in 33'4"; 2.o Oleotti; 3.o Morelli; 4.o Pedretti; 5.o Riva.

Corsa metri 110 ostacoli: 1.o Faccelli del G.S.O.M. in 16" 2 quinti; 2.o Giustacchini dello S. C. Italia; 3.o Giannoni.

Corsa metri 400 ostacoli: 1.o Faccelli in 57"; 2.o Schiavini; 3.o Piantanida.

Penthatlon: 1.o Romano del G.S.O.M.; 2.o Oldani; 3.o Baschini; 4.o May.

Salto in alto: 1.o Broia del G. S. Fratellanza con m. 1.65; 2.o Petitto; 3.o Gallazzi; 4.o Castelnuovo; 5.o Colombo.

Salto in lungo: 1.o Gallazzi del G. S. Fratellanza con m. 6.33; 2.o Bardelli; 3.o Perati.

Salto triplo: 1.o Pezzoni del G.S.O.M. con m. 12.75; 2.o Faccelli; 3.o Caprotti.

Salto con l'asta: 1.o Mandrini del G. S. Gallaratese con m 3.20; 2.o Branz; 3.o Lambiasi.

B

Corsa ostacoli metri tremila: 1.o Speroni Carlo della Pro Patria di Busto Arsizio in 10'9" 3 Bquinti; 2.o Lantini; 3.o Cerri; 4.o Vercelli.

Staffetta 4 per 400: 1.o Gruppo Sportivo Officine Marelli di Milano in 3'35" 4 quinti; 2.o Sport Club Italia di Milano; 2.o S. G. Gallaratese.

Il giro podistico di Belluno vinto da Furia Alfredo

BELLUNO, 28

Ottimamente organizzata dalla locale società Juventus si è svolta la ottava traversata podistica di Belluno, alla quale parteciparono numerosi atleti. Una folla immensa ed entusiasta assistè alle varie interessantissime fasi della corsa che si è risolta co nuna difficile vittoria dell'aviere Furia Alfredo. Bellissimo ed applauditissimo il finale di gara dei diciassettenne Ferruccio Grasselli che terminava a soli venti metri dal secondo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Furia Alfredo degli Avieri di Padova che compie il percorso di km. 4.500 in 18' 21" — 2. Simionato Carlo della Unione Sportiva Padovana a 150 metri — 3. Grasselli Ferruccio della «Juventus» di Belluno a 20 metri — 4. Geronazzo dell'Excelsior di Belluno — 5. Gobbo di Padova — 6. Pagnuzzato di Padova — 7. De Paoli della Juventus di Belluno — 8 Bello della 43.a Legione della Milizia — 9. Corona id. — 10 Sovilla id. Seguono altri in tempo massimo.

Il giro podistico di Treviso

TREVISO, 28

L'Unione Sportiva Olimpia di Treviso indice ed organizza per il giorno 4 settembre il «I. Giro Podistico della Città di Treviso», km. 5. I concorrenti dovranno essere muniti della tessera della F.I.D.A.L., in caso contrario dovranno versare la tassa di L. 3 per il cartellino provvisorio al Commissario federale che presenzierà alla gara.

Il percorso è il seguente: Piazzale della Stazione e percorrendo la circonvallazione esterna della città verso porta Garibaldi avverrà l'arrivo nello stesso piazzale della stazione.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 15.30 al caffè Passnello (piazzale della Stazione) a disposizione del C. F. e degli organizzatori.

Saranno esclusi dalla gara tutti coloro che si presenteranno in costume indecente. Le iscrizioni fissate in L. 3 (gratis per i soci dell'U. S. Olimpia, militari e per gli avanguardisti) si ricevono presso la Sede sociale (Bar Savoia) oppure presso la rivendita giornali E. Bertina, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 3 settembre.

I reclami, accompagnati dalla tassa di L. 10, saranno ritenuti validi se presentati non oltre un'ora dal primo arrivato. Se accettati la tassa sarà rimborsata. Il tempo massimo è fissato in minuti 5 dopo il primo arrivato. La gara si svolgerà con qualunque tempo e sotto il patrocinio della F.I.D.A.L.

La Società declina qualsiasi responsabilità per gli eventuali incidenti che avessero a succedere durante la gara.

Per quanto non previsto nel presente regolamento vige quello della F.I.D.A.L.

CALCIO

Gli allenamenti dei nero-verdi ed i loro prossimi matches

Pure ieri a S. Elena al Campo Sportivo fascista, alla presenza di un nucleo di appassionati (tutti soci del club nero-verde), si è svolta una partita di allenamento — a porte chiuse — fra i probabili titolari della prima squadra ed il theam di riserva.

I giocatori delle due squadre furono disciplinatissimi e giocarono con ardore per tutti i novanta minuti, sotto l'occhio vigile dei commissari consoleе cav. Ludovico Muratori ed Aldo Nordio e sotto l'arbitraggio di Rubinato. Il modenese Morselli era l'unico assente, avendo chiesto telegraficamente il permesso alla presidenza di partire dalla sua città domenica sera, trasferendosi egli denitivamente a Venezia con oggi. La squadra, nel suo complesso, fila egregiamente ed è lecito sperare molto per l'avvenire. Crediamo di far cosa grata ai «supporters», ai soci ed ai numerosissimi simpatizzanti dell'Associazione Calcio Venezia, dando il calendario delle partite amichevoli che dovranno sostenere i giocatori di prima squadra prima dell'inizio del campionato.

4 Settembre: A. C. Monza - A. C. Venezia.

11 Settembre: Pro Patria di Busto Arsizio - A. C. Venezia.

18 Settembre: Sport Club Oderzo - A. C. Venezia.

20 Settembre: Modena F. B. C. - A. C. Venezia.

Tutti i quattro incontri suddetti si effettueranno a Sant'Elena.

Nulla ancora si può dire di preciso sulla probabile formazione della prima squadra: durante le partite amichevoli verranno provati e riprovati i ....«papabili»; la prima squadra sarà ufficialmente.... varata nella prima partita di campionato

Fiumana-Grion 4 a 4

POLA, 28

Alla presenza di una folla numerosissima è stata oggi ufficialmente inaugurata la stagione calcistica a Pola, con un match amichevole fra la forte squadra dell'Unione Sportiva fiumana e il nostro «undici» del Fascio Grion. La battaglia ingaggiata dai due teams è stata accanitissima per tutti i novanta minuti di giuoco e si è chiusa alla pari: 4 a 4.

Incontri amichevoli

a POLA: Fiumana e Fascio Grion 4 a 4.
a RAPALLO: Dominante batte Ruentes 6 a 2.
a NOVARA: Legnano batte Novara 3 a 2

CANOTTAGGIO

I campionati mondiali universitari

ROMA, 28

I campionati mondiali universitari di canottaggio che si dovevano svolgere l'undici settembre p. v. a Pallanza, sono stati sospesi per deficenza di iscrizioni.

CRONACA

Intercomunale (senza numero)
Direzione e Redazione 282
TELEFONI dello «GAZZETTA»
Amministrazione 231

Fusione di società calcistiche

CERVIGNANO, 28

Venerdì sera dietro invito del Podestà avv. Mario Parmeggiani, si sono riuniti in Municipio i rappresentanti delle locali associazioni Pietro Zorutti e Pro Cervignano per discutere in merito ad una eventuale fusione delle due squadre calcistiche.

La discussione fu piuttosto lunga e animata: infine fu posto un volo sul passato e vennero gettate le basi per un accordo stabilendo quanto segue: scioglimento delle squadre calcistiche «Pro Cervignano» e «Pietro Zorutti» e formazione di una nuova Società di calcio alla quale le disciolte squadre passeranno tutti gli indumenti di gioco. Il nome della nuova società ed il campo verranno stabiliti nell'adunanza di costituzione.

I rappresentanti delle due associazioni si sono impegnati di portare entro martedì 30 corr. l'accordo stipulato davanti alle proprie assemblee di soci per la relativa approvazione.

Siamo certi che i soci d'ambedue i clubs, animati da spirito sportivo, approveranno i patti stabiliti dai loro dirigenti dando vita così ad una nuova società calcistica, che sarà l'unica esponente del forte e rinnovato calcio cervignanese.

Raggiunto l'accordo, vada il nostro plauso al Podestà che è stato finalmente capace di eliminare le odiose avversità degli sportivi cervignanesi, ponendo fine ad uno stato di cose che con le nuove direttive delle gerarchie sportive non si poteva più permettere.

I campionati europei di scherma

PARIGI, 29

Oggi a Vichy si sono svolte le eliminatorie e le semifinali pei Camponati d'Europa di spada. L'on. ing. **Mazzini**, direttore ed accompagnatore del team italiano, ha fatto ritirare i nostri uomini all'ultimo momento adducendo a motivo l'insufficente garanzia che dava la Commissione dei giurati. I francesi hanno avuto così pressochè campo libero. Ecco le classifiche:

Prima semifinale: 1. Teintourier (Francia); 2. Labattut (Francia).

Seconda semifinale: 1. Deuklaere (Belgio); 2. Buchard (Francia).

Domani avrà luogo la finale.

BOXE

Una riunione pugilistica a Castello

Organizzata dal Circolo Sportivo Fascista «Roberto Farinacci» avrà luogo martedì sera sul palcoscenico del Cinema-varietè «Garibaldi» a Castello, una interessante riunione pugilistica fra dilettanti veneziani. Ecco l'elenco degli incontri:

Pesi Bantams: Massima Attilio con Martinassoli (entrambi del «Farinacci») in 4 rounds di tre minuti l'uno.

Pesi piuma: Bonvicini (Circolo Farinacci) contro Mori (idem.) 4 rounds di tre minuti.

Pesi leggeri: Fragogna II (Circolo Farinacci) contro De Simone (Pro Venezia) 4 rounds di 3 minuti.

Pesi Welters: Maurizio (Circolo Farinacci) contro Incerti (Centro Educazione fisica R. Marina, Venezia) in 4 rounds di tre minuti l'uno.

Pesi piuma: Bertazzolo Ferruccio contro Bertazzolo Affondatore - esibizione di tre riprese.

Pesi Welters: Fragogna (campione Veneto-Trentino 1927-28) contro Quaranta Ugo (vincitore della Coppa Galante) combattimento in 5 rounds di tre minuti l'uno — bendaggio molle.

La riunione si inizierà alle ore 20.30 precise.

MOTOCICLISMO

Il circuito dei Monti Peloritani vinto da Faraglia

MESSINA, 28

Nel pomeriggio odierno, col concorso di una folla grandiosa, si è svolto il circuito motociclistico, dei Monti Peloritani, penultima prova valevole per la classifica del Campionato Italiano.

Classifica generale: 1. Faraglia su Harley Davidson alla media oraria di km. 60.987; 2. Marchi su Frera; 3. Manetti su Marelli. Il giro più veloce è stato compiuto dal corridore Salf in 47 minuti primi alla media oraria di km. 66.274. Salf si è poi ritirato in seguito a guasto alla macchina, mentre Ruggeri è caduto e si è leggermente ferito alla testa.

NUOTO

Le gare a S. Elena

Ieri si svolsero le gare natatorie organizzate dalla locale Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica, fra i giovani dei circoli veneziani e dell'Estuario. Le gare si svolsero ordinatissime, grazie alla impeccabile organizzazione. Daremo domani un ampio resoconto delle belle e disputatissime gare che si svolsero alla presenza di un pubblico numeroso.

In questa settimana daremo ogni giorno ampi resoconti dei Campionati Mondiali Universitari che si svolgono a Roma.

Il grandioso successo del nostro concorso dello scialle all'Excelsior

Elvira Maresca proclamata Reginetta dello scialle

Jolanda Venier, Nica Da Re, Irma Rossetto, Carmen Favaro, Dirce Scarpa Pergoletto, Jolanda Bertoldini, Giulia Pertotti, Giuseppina Cavalier prime dei singoli sestieri

La festa dello scialle, svoltasi nel pomeriggio di ieri sulla terrazza a mare dell'Excelsior, è stata coronata da un successo sì caloroso e spontaneo quale non poteva essere fiorito nemmeno nelle speranze più rosee del più ottimista fra gli organizzatori. Un successo vero, al quale hanno contribuito e il numero della venezianine iscritte che toccò il centinaio e l'affluenza del pubblico, che fu quale poche volte si vide nella deliziosa terrazza, e l'animazione, il brio, l'interesse degli spettatori, che durarono vivissimi dal principio alla fine del singolare spettacolo. Il quale fu spettacolo schiettamente veneziano, goduto come nel giro della sua più logica cornice entro l'abbraccio della laguna e del mare.

Alle 16 la grande terrazza è già tutta gremita. Attorno alle tavole del tè son corone policrome di eleganze nostrane e forestiere: una festa di tinte pallide, una prateria di languidi fiori autunnali qua è là rabescata da violente chiazze di toni scarlatti e arancione.

L'orchestrina da una parte, il jazz-band dall'altra, alternano i «charlestons», ai «fox-trotts» e nello spiazzo lasciato tra le tavole bianche si balla, si balla, si balla. E il mare commenta in sordina con un fruscio lentissimo di seta.

Le rondini in sciame

Intanto nella sala del Chez-Vous gli scialletti s'adunano; li contiamo: son cento. Entrano un pò alla spicciolata, un pò a frotte, talvolta a gruppi sì numerosi, ch'è dato di pensare a quell'uscita delle tabacchine e a quel loro tacchettio giù pei ponti cui la musa di Riccardo Selvatico dedicava un giorno una delle sue musiche più carezzevoli e sorridenti.

A poco a poco il salone si stipa: cento scialletti inquieti, un cinguettio di cento donne: il Chez Vous pare una serra invasa da uno sciame di rondinine in festa.

Un momento di calma per uno sguardo d'assieme prima di accingerci all'appello: tanti musetti di bimbe che vogliono aprirsi un varco tra i visi delle compagne, tante mani che si protendono per mostrare, per chiedere il numero di inscrizione; qualche spinta, qualche colpo di gomito; qualche «ciò, Zanze....» sommesso; qualche «Varte, Catina....» sfuggito e raggiunto a mezza via da due labbruzze vermiglie. Chiome bionde, zazzerette brune, testine dai capelli lucidi e neri con due ricci appiccicati alle tempie come le bande di un caschetto, voluminose acconciature novecentesche, e teste mezze rapate con quel tanto di ciuffo che basta a posare sul cavo di due occhi lucenti un'ombra di grazia sbarazzina.

Si fa una prima selezione alla lesta: qui Dorsoduro, qui San Marco e qui Cannaregio. Da questa parte Castello, da questa San Polo e da quest'altra Santa Croce. Là il Lido, Pellestrina più in fondo, più in fondo la Giudecca.....

E adesso un passeggino in fila indiana, per contarvi, figliole.

Le figliole — tutte giovani dai quindici anni agli ottantasette — sfilano in fila indiana. Qualche occhiatina di raccomandazione, qualche rossore improvviso, qualche sorriso, qualche smorfietta, perfino qualche sospiro sotto le occhiate a fuoco tambureggiante dei dodici giurati, che già incominciano a vergar segnacci sulle loro cartelle.

L'appello è fatto e ormai certe sfuggevoli grazie sono state raccolte nei fogli sotto forma di appunto e ormai certi visetti e certi atteggiamenti sono stati fissati in rapidissimi tratti sulle pagine di un album dalla matita sapiente di Italico Brass.

Alle 17 l'appello è finito. Dalla terrazza uno squillo di tromba annuncia che s'inizia la gara. Tanti auguri, ragazze! E la sfilata comincia.

La sfilata

Sulla terrazza, presso la facciata dell'Excelsior e proprio davanti allo spiazzo delle danze è stata costruita l'«estrade»: ovverossia una passerella, un ballatoio, una specie di corsia, insomma, rialzata un metro da terra e coperta da un tappeto bleu. L'«estrade» descrive tre lati di un rettangolo entro il quale è la tavola della giuria. Al di là il pubblico, seduto dinanzi ai bricchi del the, e sullo sfondo i pennacchi dei pioppi che svettano il filo sullo sfondo del mare e del cielo che già si illividisce nel tramonto.

Presidente della Giuria doveva essere Emilio Zago, ma poichè il grande attore per improvviso impedimento non ha potuto intervenire, viene eletto in sua vece alla carica Italico Brass.

La giuria s'insedia ed è così composta: Presidente. Italico Brass; membri Guido Cadorin, Alfredo Campione, Giacomo Cappellin, Brenno Del Giudice, Carlo Lantieri, Efisio Norfo, Antonio Rovescalli, Bortolo Sacchi, Pino Tedeschi, Alberto Zajotti, Elio Zorzi; segretario: Alvise Lugnani.

Un altro squillo di tromba e la prima concorrente esce dal portale dell'Excelsior, sale lesta i quattro gradini dell'«estrade», percorre in fretta i tre lati della corsia e rientra per l'altro portale tra gli applausi del pubblico.

E passano la seconda, e la terza, e la quarta, e la quinta e via via; sestiere per sestiere, frazione per frazione, mentre l'orchestra commenta coi suoi inestinguibili ritmi di danza. Lo abbiamo detto: son cento e ce ne son per tutti i gusti. Passano svelte, stringendosi strette strette le spalle nel giro del loro scialle, sicchè nella corsa la frangia ondeggia e si scapiglia; o passano incerte e pudiche e quasi paurose, sfuggendo agli sguardi del pubblico come ai dardi del sole che scotti, o passeggiano adagio, sorridenti e spavalde lanciando qua e là qualche occhiata come gettassero un fiore al passaggio dell'innamorato; o passano con maestà matronale imperterrite davanti agli sguardi e agli elogi. Qualcuna reca un bianco fazzoletto in mano, o la borsetta o un geranio o una rosa.

Alcune, ma son pochine assai, passano nel silenzio e curvano il capo e affrettano il passo per togliersi presto alla pena di quel gelo; alcune hanno applausi di ammirazione o di incoraggiamento. Certi battimani sommessi, interrotti, ripresi che sembra vogliano dire: «lo scialle non lo sai portare ma prenditi l'applauso, che ti spetta ugualmente». A volte gli applausi sono entusiastici, a volte addirittura deliranti. Coloro che più ne riscossero, oltre alle premiate, sono Regina e Roma Cavallarin, Vittoria Rossetti e Irma Rossetto di Castello, Elodia e Maria Maresca, le bellissime sorelle di Elvira, la Reginetta, Lia Favretto e Olga Zane di Dorsoduro, Maria Gavardina di San Marco e Jolanda Ardit di Lido.

Più che tutte ne riscuote **Margherita De Sanzuane di San Marcuola**: è una donnetta ricca di ottantasette primavere; ma spera di rivederne molte assai, tanto si trova bene a questo mondo e tanto è lieta fra la gioventù. Ha i capelli bianchi con qualche riflesso giallino e l'acconciatura alla vecchia glieli annoda sopra il capo e glieli sparge, in disordine, ad onde qua e là per il capo, per il collo e sulla fronte sopra due piccoli occhi che han guizzi di malizia bonaria.

Più che da S. Marcuola sembra venuta dritta, dritta da una commedia di Giacinto Gallina. Sale la scaletta sorridendo sorretta per l'avambraccio dal cav. Carlo Lantieri e percorre arzilla l'«estrade» rispondendo con baci ed inchini allo scrosciante saluto della folla.

Alcune delle festeggiate rispondono agli applausi arrossendo, altre si fan pallidine, pallidine davanti alla ventata della gloria che arriva, altre ringraziano sorridendo, agitando o inchinandosi come fanno le attrici alla ribalta e Irma Rossetto del Sestiere di Castello risponde col saluto romano il che le procura una nuova ovazione.

Sull'«estrade» le candidate possono far mostra compiuta di tutta la loro grazia, di tutta la loro bellezza, di tutta la loro arte nel portar lo scialletto. Il pubblico e la giuria le vedono un pò dal basso come se dai cuscini di una gondola potessero seguirle con gli occhi mentre passano sul piano di una fondamenta a due svolte. Quell'incrociarsi lo scialino sul seno, quel drappeggiarsi con esso le forme, quello svelare con una stretta e quel nascondere con un allentamento ogni curva della persona, quello scoter la frangia, quell'aprirne i fili a ruota e a ventaglio nell'atto d'una rotazione: tutti i segreti insomma che sanno solo le venezianine di buon gusto per far dello scialletto il più fedele alleato delle loro innocenti opere di seduzione, si sono rivelate ieri sulla terrazza dell'Excelsior in vasta e godilissima misura. Abbiamo visto dei visini deliziosi, delle figurette da pennello, degli atteggiamenti e delle movenze singolarmente armoniosi, e sottigliezze inverosimigli, e flessuosità suggestive. E abbiamo visto degli scialli superbi per qualità di tessuto e per ricchezza d'ornamentazione, e abbiamo visto degli scialli modestissimi che ottennero dalla grazia e dal buon gusto di chi li portava una bellezza e quasi una regalità che li rendevano più d'ogni altro preziosi.

Questo fatto fu il primo — e doveva essere il primo — a guidare i giurati verso le decisioni del loro verdetto. Diverso sarebbe stato in molti casi l'esito del concorso se si fosse trattato di premiare solo la bellezza, o solo la grazia, scegliendo tra le cento veneziane passate nel pomeriggio di ieri davanti alla elegantissima folla dell'Excelsior.

La premiazione

La sfilata dura quasi due ore e quand'è finita la giuria si raccoglie, delibera e proclama i nomi delle vincitrici. Esse al suono del jazz passano ancora una volta sull'«estrade» tra gli applausi scroscianti del pubblico.

Del Sestiere di Castello vince il premio **Irma Rossetto**, di quello di Dorsoduro **Elvira Maresca**, di quello di San Polo **Carmen Favaro** ch'è una delle poche premiate che portano lo scialle tutto il tempo dell'anno, del sestiere di Santa Croce la vincitrice è **Giulia Pertotti**, della Giudecca **Jolanda Bertoldini**, di Lido **Jolanda Venier**, di Pellestrina **Scarpa Dirce Pergoletto**, di San Marco la bellissima **Nica Da Re** e di Cannaregio **Giuseppina Cavalier**.

Poichè le frazioni di Murano, Burano e Mestre non mandarono rappresentanti al concorso, la giuria si trovò in possesso dei relativi premi non assegnati e decise seduta stante di assegnarli suddivisi alle sei concorrenti che ottennero maggior numero di voti dopo le vincitrici. Vennero così premiate *Rosa Zamira*, *Giuseppina D'Angeli* e *Ines Schult*: di Castello; *Luigia Zorzi* e *Olga Zane* di Dorsoduro e *Placida Veludo* di San Marco.

A Margherita De Sanzuane, ch'è la venezianina di anni 87, venne assegnato un premio... di resistenza. Premio assai meritato perchè, fra l'altre cose, lo scialletto la De Sanzuane, lo porta da maestra.

Adesso si tratta di nominare la «Reginetta dello scialle» e le cose, siamo franchi, si fanno serie assai. Il peso della responsabilità s'avverte negli occhi dei giurati e si sente che il pubblico si fa d'un tratto nervoso. Le otto vincitrici tornano sulla pedana e si fermano in fila nel mezzo. — Dietro front, chè la giuria vuol vedervi. Le otto ragazze si volgono verso la giuria: sono otto bellissime creature, l'una più elegante, e più graziosa dell'altra. Come si fa a giudicare?

— Dietro front, che vi contempli anche il pubblico.

Le fanciulle si volgono verso la folla, e dietro alle loro spalle, la giuria discute. Ancora un'occhiata e ancora un dietro-front, e avanti con la votazione. Il pubblico s'appassiona e da ogni parte con grida: «La terza!», «La prima!», «Quella di Dorsoduro», «Il Lido, vogliamo quella del Lido!» La giuria non si scuote. Votazione segreta, mano alle schede, vi si scrive il nome di un sestiere, si piega il foglio in quattro e lo si dà a Lugnani. Lugnani conta i foglietti, s'accarezza la barba e li spiega: i votanti son dodici: sei voti a Elvira Maresca di Dorsoduro; sei voti ad Jolanda Venier di Lido. Allora si annuncia il ballottaggio e il pubblico scatta in un frenetico applauso.

Il nervosismo s'acuisce e gli spettatori si dividono nettamente in due partiti. Ormai non si tratta più d'una festa mondana, ma si è in piena lotta elettorale, ma s'annuncia un comizio gentile e gustosissimo. Jolanda Venier ed Elvira Maresca sono adesso sole, ritte, vicine, al cospetto del pubblico. Non lo sanno, non lo crederebbero se lo dicessimo loro, ma sono un poco commosse. Tutte e due sono belle e giovanissime. Piccolina la prima dalla figuretta sottile e armoniosa; occhi azzurri, capelli ariosi e biondissimi raccolti da un'acconciatura che li annoda dietro la nuca e li snebbia sulle tempie e sulla fronte come in un riverbero d'oro. La soave espressione del suo viso da madonnina ricorda le creature del Giorgione. Elvira Maresca è alta, slanciata ed elegantissima; capelli biondo scuro tagliati alla garçonne, occhi chiari, nasino un poco all'insù, due labbruzze perfettamente modellate e tutta una grazia vivace di ragazza intelligente e moderna. Tutte e due san portare lo scialle con grazia squisita.

Nel pubblico, le discussioni s'accendono tra i sorrisi e lo scroscio dei battimani: da una parte si grida «Lido» dall'altra «Dorsoduro» e le parole e gli applausi coprono le voci dell'orchestra che suona a perdifiato. La folla si diverte ed insiste: la giuria osserva ancora, pondera e vota.

Un momento d'attesa, in un silenzio di tomba; poi Lugnani apre i dodici cartigli: otto voti a Elvira Maresca e quattro a Jolanda Venier. Dorsoduro ha vinto. La folla applaude con entusiasmo ed Elvira Maresca, reginetta dello scialle è circondata, complimentata, festeggiata dal foltissimo gruppo dei suoi ammiratori. Stringe la mano di qua, sorride di là, mentre gli obbiettivi la prendono di mira, i giornalisti — anche esteri — le chiedono interviste e le danze riprendono in suo onore.

Dobbiamo registrare con sincero compiacimento il magnifico successo del concorso dello scialle, indetto dalla Gazzetta di Venezia.

Il numero delle concorrenti, la loro grazia e la loro finezza, e la grandiosità e il compiacimento del pubblico accorso ad assistere alla sfilata hanno dimostrato quanto sia ancor vivo l'interessamento per il caratteristico costume delle donne veneziane. Siamo perciò tanto più lieti di poter annunciare che il Comitato, riunitosi dopo il verdetto, ha deciso di rendere permanente il concorso dello scialle, dando ad esso l'organizzazione più perfetta e più minuziosa.

Verranno infatti istituite delle commissioni di parrocchia, alle quali sarà demandata la prima cernita delle concorrenti, per le quali una delle condizioni richieste per poter concorrere sarà quella di portare abitualmente lo scialle; successivamente in ogni Sestiere avrà luogo il concorso eliminatorio; le donne scelte — in numero variabile — in ogni singolo Sestiere, saranno poi ammesse al Concorso finale, che avrà luogo all'Excelsior. Diamo questo annuncio fin d'ora, per dimostrare come il successo del concorso da noi bandito possa essere il punto di partenza per l'effettiva rinascita dello scialle. E constatiamo d'altra parte che il concorso ha dimostrato come lo scialle si adatti deliziosamente con le mode moderne, e con i capelli corti...

Ai membri della Giuria, al suo illustre presidente Italico Brass, al gr. uff. Alfredo Campione, alla direzione del Gazzettino, al comm. Eduardo Genovesi, al cav. Carlo Lantieri, la Gazzetta di Venezia esprime i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera prestata per la miglior riuscita del concorso. E un ringraziamento va anche alle gentili concorrenti alle quali diamo senz'altro convegno al concorso dell'anno venturo.

Il torneo per la "Coppa Beaumont,, all' Excelsior

Il 2 settembre avrà inizio nei campi dell'Excelsior Palace il III. Torneo Internazionale di Tennis «Coppa Beaumont». Questa gara avrà un interesse particolare e una importanza d'eccezione per l'intervento ad essa della famosa campionessa americana mis Elisabeth Ryan la quale ha riportato, nei tornei mondiali di Wimbledon, una vero trionfo nel «doppio misto» insieme a Elene Wills.

Elisabeth Ryan verrà insieme alla sorella signora Partridge e a Lady Halborn altre valorose giocatrici.

Sappiamo poi che è annunciata una schiera di ottimi campioni stranieri ed italiani di cui daremo i nomi prossimamente.

Corsi estivi per stranieri

Guglielmo Mraconi ha telegrafato da Londra che per causa di importanti ricerche attualmente in corso deve rimandare la sua venuta a Venezia alla seconda quindicina di settembre.

La Direzione dei Corsi ha perciò stabilito di aprire i Corsi senza alcuna funzione inaugurativa il 2 settembre, secondo l'orario indicato, rimandando la cerimonia solenne alla seconda metà del mese, nel giorno in cui Guglielmo Marconi terrà la conferenza su Volta.

Ecco l'orario dei primi due giorni: 2 venerdì ore 9 lingua italiana (prof.ssa Secretant-Blumental); 10 Formazione della nuova Italia (Co. Pietro Orsi); 1 palazzi e case veneziane (con proiezioni) prof. Lorenzetti; 15 visita al Palazzo Ducale (con proiezioni) del comm. Fogolari. 3 Sabato: ore 9 lingua italiana (prof.ssa Secretant-Blumental); 10 Formazione della nuova Italia (Co. Pietro Orsi); 11 Storia d'Europa del secolo XVI attraverso gli ambasciatori veneti (prof Rambaldi).

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 13

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

— Se non cessasse — continua — dovremmo contare soltanto sul caso. Ma supponete che l'Emiro si ammali... si dice che la sua salute sia assai cagionevole, in tal caso abbiamo ragione di credere che il suo successore si mostrerebbe assai più accomodante...

I bricconi fanno questo di comune fra loro: che sono amantissimi di far sfoggio di furberia, e benchè Vassili mi sembri proprio un birbante matricolato, pure non è esente da questa debolezza. Discretamente fa luccicare dinanzi ai nostri occhi la perfezione delle sue astuzie e scambierebbe assai volentieri per ammirazione ciò che non è in me che forzato riserbo. Le sue parole, com'è naturale, non mi strappano alcuna protesta; la situazione in cui ci troviamo me lo vieta, ma non voglio ad alcun costo essere suo complice.

— Apprezzo come conviene l'ingegnosità dei mezzi che usate, signore, mi contento di dire, tuttavia non posso dimenticare che essi hanno costato la vita ad uno dei miei compagni, senza contare poi l'inutile crudeltà del procedere da voi scelto per sbarazzarvi di...

— Di chi volete parlare? — chiede con voce breve Vassili il cui volto si è contratto subitamente.

— D'Iskandra Singh che faceste rinchiudere in una gabbia...

— Avete veduto Iskandra Singh! — esclama divenendo livido.

— Eh! mi prendete forse per un imbecille? Chi dunque potrebbe saperlo meglio di voi? Poichè è certo per rientrare nelle vostre grazie che il miserabile ha venduto quelli che lo avevano salvato!

Vassili diviene pallido come la morte, un fremito febbrile gli scuote la persona; stringe i pugni e la sua fisonomia si altera orribilmente.

— Voi... voi dite... — balbetta — che avete salvato... Iskandra Singh!!

Impallidisco a mia volta, e il presentimento di aver commesso uno sbaglio fatale, mi stringe il cuore. Con un salto Vassili si getta su di me, mi afferra per le braccia, e sento le sue dita, pari ad artigli conficcarsi nella carne.

— Salvare Iskandra Singh!! — grida con voce rauca di rabbia — Idiota! Canaglia.. Io ti... vi.

L'ira gli ha fatto perdere ogni controllo su di sè; getta un urlo che sembra un latrato e subito accorrono nella tenda alcuni uomini che il viso giallo, gli occhi orlati di rosso, la fronte bassa e il naso camuso fanno riconoscere per Kalmucchi. Sono le sue guardie!

Vassili vocifera qualche cosa in tono breve e rude e immediatamente le mani adunche dei suoi accoliti, ci afferrano, ci stringono, ci paralizzano le membra. Non vi è più dubbio; l'ora di morire è giunta per noi e sono stato io che, con stupide franchezze fo fatto precipitare gli avvenimenti!

Rivolgo a Tigrana uno sguardo supplichevole; i suoi belli occhi si riempiono di lagrime sebbene si sforzi ancora di sorridermi; siamo già per essere trascinati via, quando ad un tratto tutti si fermano e restano come impietriti in un'attesa spasmodica. Dal di fuori si ode distintamente, per tre volte, il suono rauco di un corno. Non appena cessa, ciascuno si precipita per prendere le armi, mentre Vassili, divenuto pallidissimo, ci osserva perplesso. Nella notte si incrociano intimazioni brevi e secche come comandi, seguite da esclamazioni di sorpresa, parole interrotte, rumore affrettato di passi. Un uomo che all'aspetto sembra un kalmucco, entra nella tenda comprimendosi con le mani il magro torace per reprimere il battito violento del cuore; ha gli occhi fuori dell'orbita, la fronte madida di sudore e coperta di polvere, e tutto indica che ha dovuto correre a perdita di fiato. Vassili interroga febbrilmente il nuovo venuto e siccome questi non riesce a raccogliere la voce, prende una fiala, riempie un bicchiere di liquore e glielo porge. Il kalmucco lo vuota con una sorfia, il suo volto giallastro si anima subitamente di una fiamma che sembra ardergli gli zigomi, poi, a sbalzi, incomincia a parlare. Non comprendo quello che dice, ma vedo sul volto di Vassili alternarsi lo stupore, le rabbia, l'agitazione, il timore; egli getta su di noi uno sguardo carico di reticenza, afferra il braccio del kalmucco e lo trascina fuori. Restiamo nella tenda guardati a vista, ma le mani che ci costringevano all'immobilità, non serrano più le nostre povere membra.

IV.

O tradire o morire

Attendiamo Vassili torturati dalle angoscie dell'incertezza e i minuti che seguono ci sembrano lunghi come secoli; quando alla fine egli rientra nella tenda il suo contegno ci sembra affatto cambiato, ed un sorriso quasi affabile sfiora quelle labbra che poc'anzi si contraevano così rabbiosamente. Ha l'aspetto rassicurato e contento e con un gesto impone agli uomini che ci circondano di allontanarsi.

— Orsù — esclama con una giovalità che eravamo ben lungi di attenderci — ecco un avvenimento che senza dubbio metterà molte cose a posto. Scusatemi, ve ne prego, se poco fa mi sono lasciato dominare dall'ira; ho una buona notizia da darvi: i vostri compagni sono ritrovati!

— Ritrovati!!

Uno stesso slancio ci fa balzare in piedi Tigrana ed io. Nell'eccesso della gioia sto quasi per abbracciare questo strano individuo dalla faccia camusa che ci sorride benignamente. Lo assaliamo di domande:

— Dove sono?... Potremo vederli presto? Manca nessuno di loro?...

Vassili si sforza di moderare la nostra ansia, ma nonostante il tono paterno con cui si esprime, le sue risposte mi producono l'impressione singolare che si prova mettendo il piede su un terreno sdrucciolevole. Evasivamente, con infinite reticenze, ci assicura di non poter precisare il luogo ove si trovano i nostri compagni che, tuttavia non debbono essere molto lontani dal villaggio dove siamo. Siccome naturalmente ciò non ci soddisfa, e proseguiamo perciò ad interrogarlo febbrilmente, egli si schermisce con insolita bonarietà scusandosi di aver provocato una gioia che, per il momento almeno, deve essere contenuta nei limiti di una semplice speranza. A spiegare le sue parole aggiunge di avere a poca distanza una stazione con apparecchio portatile del T. S. F. per le sue comunicazioni personali; ciò che lo ha indotto a credere che dei francesi si trovassero nei paraggi è stato il fatto che l'uomo giunto qualche minuto prima, e che è appunto quello adibito al servizio radiotelegrafico, era venuto ad avvertirlo di avere intercettato un messaggio non solo non proveniente dai soliti corrispondenti ma redatto in una lingua straniera che non ha potuto comprendere. Recatosi immediatamente sul posto Vassili non ha udito più nulla e le sue chiamate sono rimaste senza risposta.

— Cosa affatto naturale in «terra di sospetto» — conclude — i francesi diffidano; tuttavia non sarà difficile riallacciare le comunicazioni giacchè avrete certamente il mezzo per farvi riconoscere da loro... un indicatore di emissione...

— Ssicuro che l'ho! — esclamo senza riflettere, non pensando più che alla gioia di poter alfine mettermi in contatto con i miei compagni ritrovati...

Lo sguardo di rimprovero che leggo negli occhi di Tigrana, la soddisfazio-

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Il delitto di Monselice

l'arresto degli aggressori

Interrogatori e confronti

...lla cronaca di ieri abbiamo dato am... notizia dell'arresto dei due giovani ... Werter di Velio e Milo Pava... di Domenico, entrambi diciottenni ... abitanti a Rovigo, che il maresciallo ... Mario Mazzei, comandante gli a... dell'ufficio Compartimentale di Po... Ferroviaria, ha fermato all'una e ... della notte di giovedì mentre si ... erano in cerca della loro rivoltella ... al recinto esterno dell'albergo ... Venier in Lista di Spagna. Abbia... dato anche i particolari dell'interro... fatto ai due arrestati dal mare... Mazzei dopo ch'egli ebbe avuto il ... di trovarsi dinanzi agli autori ... efferato delitto di Monselice.

... due giovani non appena fermati dal... sottufficiale si erano affrettati ... delle giustificazioni al loro con... sospetto intorno al giardinetto ar... dell'albergo ove avevano nasco... l'arma. Il maresciallo però li aveva ... investiti con una affermazione ... accusandoli di cercare la rivoltel... è una elegante «Velodok» di pic... calibro, carica di tre colpi, dei cin... di cui è capace il tamburo. Essi fi... col confondersi alle precise asser... del maresciallo e il Pavanello fi... dichiarava che l'arma era sua ... tutti e due l'avevano nascosta al ... Venier il giorno prima per non far... trovare dalla Polizia qualora fosse... stati fermati durante la notte passata ... sotto i portici del Palazzo Du... l'avevano lasciata nel nascondiglio ... credevano inscopribile, col pro... di riprenderse'a, proposito che in... li aveva là condotti all'una e mez... della notte susseguente, quella di ...

... la confessione il maresciallo ... li traduceva al vicino Ufficio di ... della Stazione Ferroviaria ove, ... dicemmo, li interrogò per ben tre ... Ormai lo strano contegno dei due, ... confuse dichiarazioni sullo scopo ... soggiorno veneziano, le evidenti re... e il ritrovamento in tasca dello ... del libretto d'autorizzazione a ... condurre autoveicoli, avevano fatto so... il maresciallo Mazzei, che tentò ... di far confessare i due giovani ... un colpo improvviso.

— Finalmente dopo tante ricerche vi ... acciuffato — egli disse — racconta... la gita in automobile Padova-Mon... -Chioggia!

... dichiarazione fatta così a bru... ebbe il potere di confondere lo ... e di spaventare il Pavanello che, ... prima che il Mazzei avesse finito ... scattava:

— No, no, E' stato lui a prendere ... mobile! E accennava naturalmente ... Zanolli il quale pronunciava frasi ... non trovando lì per lì una li... di condotta tanto inaspettata era ... l'accusa. Lo sconcertamento fu di ... momenti perchè i due arrestati ... ripresero presto la calma e cerca... allora di rispondere alle stringenti ... che si succedevano continua... l'una all'altra, con una certa coe... e curando di non cadere in con...

... giovani erano sempre presenti a se ... e nelle loro dichiarazioni di una ... non comune per la loro età. Nei ... interrogatori essi caddero però pa... volte in contraddizione, ma quel ... soprattutto acuì maggiormente i so... del maresciallo Mazzei fu l'insisten... degli arrestati che ci tenevano a far ... che erano partiti da Rovigo dopo ... 22, nella sera del quale fu com... il delitto. Essi dissero dapprima di es... venuti in treno da Padova, poi da Ro... poi il giorno 23, poi solo due giorni ... e così via, ma sempre ponendo in ... che la partenza era avvenuta dopo ... 22, malgrado che il maresciallo ... parlato ancora del delitto.

... giovani si dimostravano stanchi ed ef... Da due giorni — così ebbero a ... — camminavano Venezia senza più ... in tasca e non desideravano che di ... Erano le quattro e mezza della ... e il maresciallo Mazzei continuava ... insistenza il suo interrogatorio ma non ... ancor giunto ad una confessione. Ma ... un tratto lo Zanolli, affermando che ... padre è persona altolocata e quindi in... scattò violentemente contro il sot...

— Ora ci mandi a dormire che tanto ... fermato lei avrà delle noie. Glie... promette Werter Zanolli che la farà ... dal suo posto!

Il maresciallo Mazzei comprese che con ... non c'era da cavare un ragno ... e rinunciò ad interrogarli ulte... Li fece rinchiudere in camera ... e al mattino li fece tradurre ... Questura Centrale ove il Commissario ... Agostinelli della II Divisione li pas... alla Squadra Mobile il cui comandan... cav. Coniglio, dopo un vano interroga-torio, faceva scrivere ai Carabinieri di Monselice informandoli degli arresti e chiedendo notizie in merito. Sabato mattina, convintosi anch'egli che sui due giovani gravavano indizi gravissimi, li interrogava nuovamente, ma i due, riposati completamente. erano assai calmi e sicchè non fu possibile strappar loro alcuna rivelazione di una qualche importanza.

Allora alle due del pomeriggio il cav. Coniglio partiva per Padova ove mostrava le fotografie degli arrestati ad alcuni chauffeur che avevano visto partire l'automobile del Paccagnella dalla Stazione di Padova i quali riconobbero perfettamente gli aggressori. Allora il funzionario si recò a Monselice ove ebbe a mostrare le fotografie allo stesso Paccagnella che dichiarava di riconoscere perfettamente i suoi feroci aggressori esternando il desiderio di poterli vedere in persona per averne maggior sicurezza.

Così ieri mattina, domenica, il cav. Coniglio ritornò a Venezia e dopo aver interrogati nuovamente ma con esito vano i due giovani riprese la via verso Padova per proseguire l'inchiesta con le altre Questure e i Carabinieri, a Monselice, a Rovigo e a Chioggia.

Lo Zanolli e il Pavanello, che sabato erano stati fotografati, sono stati ieri mattina accompagnati nuovamente nel gabinetto di Polizia Scientifica per il rilievo delle impronte digitali. Stamane, con debita scorta dei Carabinieri, verranno tradotti a Padova e quindi a Monselice per i confronti.

Da Mestre

Cade dalla bicicletta. — Ferrotti Guerrino di Lodovico di anni 21, abitante alla Gazzera Alta, ieri verso le ore 15.30 correndo in bicicletta, cadeva a terra riportando contusioni al ginocchio sinistro per cui dovette ricorrere all'Ospedale. Venne giudicato guaribile in giorni 8.

Un altro ferito. — Veniva medicato all'Ospedale ieri certo Artuso Agostino fu Angelo di anni 52 abitante a Pagliaga Favaro guardiano, per asportazione di mezzo dito mignolo della mano sinistra e ferite all'anulare della stessa mano prodotte dallo scoppio della canna del suo fucile. Guarirà in giorni 20.

Due denuncie alla stessa persona. — Nella notte del 22 al 23 nella stalla del signor Blasoovic Bortolo certo Lucchiari Gio. Batta fu Giovanni abitante in Via Cappuccina al n. 17 sopranominato e conosciuto per «el soto delle strasse» macellava clandestinamente un cavallo malato malato acquistato il giorno stesso da Pizzato Angelo fu Marco proprietario della trattoria «La Fortuna».

La notizia pervenne alle orecchie degli agenti del azio i quali malgrado le indagini, non riuscirono a sapere dove erano andata a finire la carne che si presume venduta e ne facevano regolare denuncia.

Anche i vigili urbani Mantovanelli e Bordignon recatisi sul posto e dopo aver accertato che quanto sopra detto era avvenuto fecero a loro volta una seconda denuncia per macellazione clandestina in offesa alla legge sanitaria.

Venne sequestrata la ricevuta del compratore della pelle dell'animale.

Una sciagura di caccia nei pressi di Fusina

Sabato verso le 15.30 il sig. Cesare Molin fu Giovanni di anni 58, abitante in Mestre, via Pescheria Vecchia, in compagnia di tale Vio Luigi fu Antonio di anni 45, abitante alle baracche in via Bandiera, si recarono nella barena Bocaletto sita nei pressi di Fusina per una partita di caccia Allo scopo medesimo si erano recati anche nella stessa località un fratello del Vio, e certo Santon Mario fu Giuseppe abitante in via Marghera 151, i quali però si trovavano su una seconda barca, mentre sulla prima oltre al Molin e al Vio aveva preso posto anche un ragazzo.

Le due barche erano lontane una dell'altra circa un migliaio di metri ed al mattino successivo iniziavano la caccia.

Verso le 8.30 il Molin ed il Vio erano posti con le loro doppiette cariche in attesa del passaggio di qualche uccello. I due cacciatori si trovavano uno dietro l'altro: il Molin si trovava davanti ed era seduto, mentre il Vio che teneva la doppietta sempre pronta, era in piedi.

Al passaggio di un volatile, come è abitudine, il cacciatore che si trova va davanti, e cioè il Molin, sparò il primo colpo che andò a vuoto, alzandosi poi di scatto. Disgraziatamente nella mossa egli urtava la canna del fucile del Vio, provocando col movimento un urto al grilletto e facendo partire un colpo, che lo raggiungeva, ferendolo.

Il poveretto cadeva riverso per le gravi ferite riportate mentre, passato il primo attimo di stupore, il Vio e il ragazzo che si trovava a bordo, lanciavano alte grida di soccorso che venivano udite dagli altri due cacciatori che, dopo non pochi sforzi, dato che la barca si trovava in secca, potevano avvicinarsi e quindi liberare anche la prima barca, portandosi dopo circa due ore di voga affannosa e ansiosa presso la riva della Ditta Feltrinelli al Porto Industriale, da dove poterono telefonare all'Ospedale di Mestre chiedendo soccorso.

Al momento della chiamata si trovava nel Nosocomio il Commissario prefettizio cav. Romanello il quale, informato della disgrazia toccata al Molin, che è suo cognato, immediatamente dava istruzioni perchè l'autolettiga si recasse sul posto e contemporaneamente si interessasse a far comunicare la disgrazia al familiari.

Condotto il ferito all'Ospedale, venne subito visitato e medicato dal dr. Carli il quale, da una accurata visita gli riscontrava segni di una grave commozione cerebrale, prodotta da una ferita d'arma da fuoco al cuoio capelluto nella regione parietale sinistra, con asportazione di tessuti, frattura multipla della scatola cranica con infossamento di una scheggia ossea e spappolamento di sostanza cerebrale. Il poveretto venne ricoverato in una sala del Nosocomio con prognosi riservatissima.

Da quanto siamo venuti a conoscenza, l'accaduto si dovrebbe attribuire ad una disgrazia perchè il Vio era da parecchi anni alle dipendenze del Molin ed a lui era molto affezionato. Il Vio per intanto venne trattenuto in arresto e l'arma vene sequestrata

La notizia della disgrazia ha prodotto in Mestre grande impressione perchè il Molin è persona molto conosciuta e stimata.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 agosto 1927:

«Belvedere» a Teneriffe Radio — «Esquilino» a Colombo Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Nazario Sauro» a Teneriffe Radio — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Principessa Mafalda» a Fernando de Noronha — «Taormina» a S. Vincente de Cabo Verde — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma, uffici telegrafici del Regno.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.38; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.34; 11.03; 11.42; 12.19; 12.33; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.43; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.09; 21.35; 22.07; 22.18; 22.28; 22.54; 23.29; 23.39; 23.54.

Il pellegrinaggio dei mutilati a Ravenna

Ha gettato le ancore in Bacino ieri sera poco dopo le ventitrè il piroscafo «Corvino» della Società di Navigazione S. Marco, con a bordo i mutilati della sezione di Venezia e delle sottosezioni di Mestre, Dolo, Mirano, S. Stino di Livenza, S. Donà e Portogruaro, partiti in pellegrinaggio d'amore diretti a Ravenna, alla tomba di Dante. I gitanti, quasi quattrocento, lasciarono Venezia a bordo del «Corvin» sabato dopo mezzogiorno, arrivando a Porto Corsini dopo sei ore di felice navigazione, accolti dalla popolazione dell'industre località con deliranti dimostrazioni d'entusiasmo, mentre la Banda dei Vigili Urbani, come già alla partenza, suonava gli inni patriottici. Da Porto Corsini, i gitanti sempre a bordo del piroscafo, per il lungo canale navigabile giunsero a Ravenna verso le 22. Sulla riva della darsena ove il «Corvin» si attraccava attendevano tutte le associazioni patriottiche e la popolazione che tributò ai gloriosi mutilati una dimostrazione grandiosa, commovente, d'entusiasmo e di fraterno cameratismo. Tra il suono degli inni patriottici, tra applausi e ovazioni deliranti preceduti del loro vessillo, i mutilati scendevano a terra, portati in trionfo dalla folla acclamante.

A bordo di oltre un centinaio di automobili, messe a disposizione dalla Deputazione Provinciale di Ravenna, i mutilati preceduti dai dirigenti e dalle autorità Ravennate, in dunghissimo rombante corteo, si portarono al «Casino Alighieri» sotto una pioggia continua di fiori lanciati da tutte le finestre e dalla folla accalcata ai lati delle vie.

Nelle sale superiori venne servito un sontuoso banchetto offerto dalla Deputazione Prov., dopo il quale il comm. Babini presidente della Deputazione stessa portando il saluto della città agli ospiti gloriosi. A lui rispondeva l'avv. Brass a nome del Podestà co. Orsi impedito, e quale presidente dell'Associazione ringraziando.

Il giorno dopo alle otto sotto la guida di dotti illustratori vennero visitati i più importanti monumenti cittadini e quindi alle 10 tutti si raccoglievano nel «Casino Alighieri» ove poco dopo giungeva S. E. il Ministro Giuriati arrivato alla mattina. Dopo un discorso del Podestà di Ravenna, che gli conferì la cittadinanza onoraria, il Ministro pronunciava un discorso delineando il compito che il Governo si propone per far rifiorire nuovamente Ravenna; quindi S. E. Frignani pronunciava brevi parole di saluto a nome dei mutilati ravennati.

A mezzogiorno i mutilati si recavano alla pineta ove consumarono la colazione, mentre S. E. Giuriati si recava colle autorità a Porto Corsini per vedere le bonifiche e i lavori in corso, e partecipava poi ad un banchetto intimo.

Alle quattro, mentre S. E. ripartiva per Roma, i mutilati risalivano sul piroscafo che usciva da P. Corsini tra nuove deliranti dimostrazioni della popolazione, e giungeva dopo felicissima navigazione, in Bacino alla sera verso le undici. Daremo domani un ampio resoconto delle due giornate indimenticabili.

ROSSINI

Come abbiamo già annunziato il teatro restera chiuso fino a mercoledì 31 corr. Riapertura giovedì 1. settembre col nuovissimo film di pretto carattere veneziano: «El moroso de la nona» dalla commedia omonima di Giacinto Gallina, e con nuovi ottimi numeri di varietà.

Ali alla Patria

Ricordiamo che da oggi i nostri uffici di amministrazione sono a disposizione di quanti vorranno sottoscrivere per offrire il velivolo Serenissima *alla nostra gloriosa Armata del cielo.*

Le adesioni già ricevute e il patriottismo dei veneziani assicurano a questa sottoscrizione il più lusinghiero successo.

Un treno di torinesi arriverà per la "Schneider,,

TORINO, 29

Per iniziativa dell'Aero Club Torinese si è stabilito di organizzare un treno speciale per il 25 settembre, facilizando tutti gli entusiasti d'aviazione ad assistere alla corsa della Coppa Schneider.

L'Aero Club di Torino si è preoccupato di risolvere tre questioni a questo proposito: 1.o l'economia nella spesa; per questo possiamo sin d'ora dare la cifra su cui si stabilirà il prezzo per la gita: L. 120 complessive; 2.o la comodità del viaggio, e per questo l'orario sarebbe: partenza ore 12 di sabato 24 settembre; ritorno a Torino lunedì 26 settembre, ore 8.30; 3.o servizi logistici: nelle 120 lire è compreso: pranzo alla sera dell'arrivo pernottamento all'albergo; corsa speciale in vaporetto per raggiungere il Lido. E' assicurato un posto di osservazione ottimo alla gara; pranzo alla sera a Venezia. Partenza ore 24; arrivo a Torino alle ore 8.30.

Tutte le provincie del Piemonte possono prendere parte a questa spedizione concentrando i gitanti nelle stazioni della linea Torino-Milano, più vicine ai loro paesi.

Questa organizzazione dell'Aero Club di Torino frutterà alla sottoscrizione un provento non disprezzabile.

I piloti inglesi in viaggio da Londra per Venezia

LONDRA, 29

La maggior parte dei membri della squadra britannica che concorrerà alla coppa Schneider è partita questa mattina da Londra diretta a Venezia.

Tre briganti fucilati

BERLINO, 29

(F. A.) Davanti al tribunale speciale di Mosca sono comparsi alcuni briganti che facevano parte di una banda che gettò per lungo tempo il terrore nelle campagne vicine alla capitale compiendo rapine ed assassini. Tre dei condannati sono stati condannati a morte mediante fucilazione.

Ritorno del Duce a Roma

ROMA, 29

Questa sera alle ore 19 S. E. il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma.

La semifinale lombarda della "Scarioni,,

MILANO, 28

Nelle acque del Naviglio Grande a Restocco, si è effettuata ieri la semifinale lombarda per la Coppa Scarioni. Dei 35 concorrenti, 29 hanno preso parte alla prova e dopo 4 batterie disputavano la finale su 400 metri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Fantacci Napoleone di Parma in 4' 13" un quinto — 2. Arcangeli Virgilio di Novere in 4' 15" 2 quinti — 3. Gatti di Milano in 4' 19" 2 quinti — 4. Tacchi di Menaggio — 5. Triulzi di Ispra — 6. Galletti di Torino — 7. Molinari — 8. Alineri — 9. Gervasini — 10. Marino.

Una fattoria in fiamme a Settecà

VICENZA, 29

Ieri notte, poco dopo le ore 24, in contrà Paradiso di Settecà, nella stalla di proprietà del contadino Angelo Bozzon, si manifestava un violento incendio che si estendeva subito al fienile soprastante, minacciando anche di propagarsi all'attiguo caseggiato. Accorsero sul posto numerosi paesani che iniziarono alacremente, ma purtroppo quasi del tutto invano l'opera di spegnimento.

I nostri pompieri furono avvertiti con il ritardo di un'ora. Quando giunsero le fiamme alimentate dal vento avevano intaccato le abitazioni della famiglia Bozzon.

I militi del fuoco dovettero infaticabilmente lavorare, trattenedosi sul posto fino alle 5.30. per domare l'incendio che ha cagionato un danno di circa 15.000 lire.

La società alpina friulana al trentaduesimo congresso

UDINE, 29

A Sauris ha avuto luogo ieri il 32.o congresso della Società Alpina Friulana che ha trattato vari argomenti. E' stato fra l'altro deciso di intitolare il masso Erratico al nome dell'illustre geografo Giovanni Marinelli. Il discorso ufficiale del congresso è stato tenuto dal presidente della Società on. Leicht, che è stato vivamente applaudito.

... che brilla in quelli di Vassili mi ... comprendere subito la mia im... prudenza.

Senza attendere altro, Vassili si af... ad uscire con due dei suoi uo... annunciandoci che l'apparec... portatile sarà subito messo a no... disposizione acciocchè ci sia pos... di parlare con i nostri amici e ... assicurarli.

Non appena si è allontanato, Trigra... osserva di sott'occhi le facce impe... dei soldati rimasti a sorve... e mormora tra i denti:

— E' un agguato!

Questa parola non è che l'eco dei ... pensieri e sento stringermi il ... Riflettendo con un po' di calma, ... facile accorgersi che tutto contradi... la versione data da Vassili. Perchè ... messaggero sembrava spossato co... se avesse fatto una lunga corsa, ... secondo le sue asserzioni, la ... stazione radiotelegrafica dovrebbe in... trovarsi a tanta poca distanza da ... Inoltre, se è così prossima, avrem... ben dovuto avvertire il rumore del ... quando Vassili ha tentato ri... spondere, poichè gli accumulatori ba... sono è vero per l'audizione, ma è ne... cessario mettere in moto la dinamo ... quando si tratta di emissione.

La mia diffidenza è rafforzata anco... da ricordi che si precisan adesso ... nella mia mente. Prima che il Vortex ... cadesse, una stazione sconosciuta c'impedì di comunicare con i nostri compagni, confondendo le onde. Questa stazione non poteva essere altra che quella di Vassili, ed anche il telegramma anonimo ricevuto da mio padre e che egli sospettò falso, fu certo spedito da qui per evitare le ricerche. Possibile dunque che dopo tutto ciò, quest'uomo voglia adesso mettermi in contatto con Renaud?

Diffida! mi dice lo sguardo di Tigrana; diffida! mi dicono le mie proprie deduzioni. E il sorriso ambiguo di Vassili che rientra, rafforza ancora più i miei dubbi. Sì... bisogna diffidare di tutto e di tutti... Questa sinistra «terra di sospetto», merita bene il suo nome!

Più mellifluo che mai, Vassili mi prodiga gli inviti i più lusinghieri. Ecco l'apparecchio è là, un giro di manubrio e potremo conversare immediatamente con quelli che credevamo perduti. A un suo cenno viene portata su un bacino la cassetta dell'apparecchio. Vassili l'apre, mette il manipolatore a portata della mia mano....

Dire che non avrei da fare che un semplice movimento di polso! Oh! se potessi far uso del nostro indicatore, e informare Renaud che siamo qui! Tre lettere! soltanto tre lettere!...

Lo sguardo di Vassili spia il manipolatore!... Sono appunto quelle tre lettere che ignora che egli attende, e mentre m'incoraggia insidiosamente dandomi il nome e l'ubicazione del villaggio...

— Immagino che avranno le loro carte — aggiunge, — informateli della vostra presenza qui, invitateli a raggiungervi...

— Per farli prigionieri, non è vero?

E' Tigrana che fino ad ora è rimasta silenziosa e fremente, osservandoci, che lancia questa domanda; la sua voce ha vibrato tutta, tagliente, e subito la fisonomia di Vassili cambia come se si fosse tolto una maschera dal volto.

— Basta con le tergiversazioni! — esclama — ho già perduto troppo tempo. O ditemi qual'è il vostro indicatore di emissione o trasmettete voi stesso quello che vi detterò.

Incrocio le braccia senza rispondere: egli prosegue minacciosamente:

— Altrimenti...

— Ebbene altrimenti?...

Mi guarda con odio selvaggio ma con uno sforzo potente che si rivela nella contrazione delle mascelle, riesce ancora a dominarsi:

— Ascoltatemi — dice scandendo le parole con una voce in cui si sente il tremito della collera, — ascoltatemi e cercate di comprendermi bene.

Trae un gran sospiro come per liberarsi da un peso che lo soffoca e continua sordamente:

— I vostri compagni mi dànno noia laggiù. Bisogna che se ne vadano. Si tratta per me di vita o di morte. Vedete che parlo chiaro. Voi solo potete convincerli ad abbandonare le loro posizioni. E' nel vostro stesso interesse, mi auguro che mi abbiate compreso. Ed ora — aggiunge con voce strozzata — telegrafate...

Rimango immobile. Una smorfia di rabbia impotente, altera i lineamenti di Vassili che curvo su di me come per spiare l'effetto che dovrebbe produrre il suo «ultimatum» gravido di minacce, ripete:

— Vi ordino, capite?... Vi ordino di telegrafare!

Uno sguardo di disprezo è la mia sola risposta, nelle sue pupille verdi in cui si accende una fiamma, leggo l'ossessionante desiderio di uccidere; la mano convulsa si posa sul calcio della rivoltella che porta alla cintura, ma si ricompone subito e, invece di sparare, riprende con un sorriso:

— Suvvia, è assurdo star qui a bisticciarci mentre tutto ci spinge a metterci d'accordo... Se non avete mentito, se le ragioni per le quali siete qui sono realmente quelle che avete allegato....

— Ma certo... non ve l'ho forse già detto?

— Ebbene in tal caso ciò che solo deve starvi a cuore è di ritrovare i vostri amici. Vi affermo sul mio onore....

Esita nel pronunciare la parola solenne che sulle sue labbra non può essere che una derisione ed il primo ad accorgersene è proprio lui, poichè alzando le spalle si decide alla fine a metter le carte in tavola.

— Vedo che val meglio agire da persone di spirito, e parlare francamente. Il mio interesse esige che i vostri uomini abbandonino il posto che occupano e che del resto, come potete assicurarvene voi stesso domandandoglielo, non è per loro di alcuna importanza, mentre per me ne ha una enorme. Giacchè dunque quello che vi preme è soltanto di ritrovarli e di passar con loro la frontiera, vi aiuterò se occorre...

Persisto nel mio assoluto mutismo: Vassili insiste, mellifluo, e bonariamente tentatore.

— La Francia vi attende! Oh! è una grande consolazione rivedere il proprio paese, sopratutto quando si tratta di un paese come il vostro! Lo conosco... ci ho vissuto... e conto ritornarvi un giorno!

Sorride di nuovo come se quella prospettiva lo intenerisse e continua in tono persuasivo osservando con mal celata impazienza l'effetto delle sue parole:

— E' convenuto ormai, non è vero? Credo che vorrete essere ragionevoli. Un semplice messaggio per richiamare i vostri, e non appena vi avranno raggiunto sarete liberi.

Faccio col capo un cenno negativo che dovrebbe provocare un'esplosione di collera, ma ciò non avviene. Solo la sua voce che diviene più incisiva, tradisce l'ira repressa che lo agita.

— No?... Aspettate prima di dire no, ed ascoltatemi. Io non sono un capo qui, i Kafiri non ne ammettono, ma in un paese dove l'indigeno non teme nulla dalla forza degli uomini — e le tribù perdute lo hanno provato più di una volta — ho saputo sfruttare a mio vantaggio il solo potere a cui essi ubbidiscono: quello delle potenze soprannaturali. Per loro io sono una specie di stregone.. .oh! non vi stringete nelle spalle! è proprio così! Uno stregone! naturalmente siete libero di credere o no all'efficacia dei miei poteri, tuttavia non vi consiglierei di cercar di provare alle genti del villaggio che io non ho fatto nulla per provocare la caduta dei due aeroplani che hanno sorvolato la valle!... Vi è qui una tomba dove fu inumato un tempo un «marabutto predicatore», specie di taumaturgo errante che essi consideravano come santo capace di operare prodigi; ho ragione di credere che lo assassinarono per essere più sicuri di averlo fra loro; il caso è assai frequente in terra afgana, e non ha perciò nulla d'inverosimile!

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Un rito solenne sul monte Pasubio
alla presenza del generale Pecori-Giraldi

VICENZA, 29

L'alba del 29 agosto dello scorso anno sorprendeva con il fulgore della luce estiva migliaia e migliaia di ex combattenti della I. Armata, convenuti dal Veneto, dall'Italia e anche dall'estero, mentre salivano lungo le tortuose strade dolomitiche verso la vetta del Colle Bella Vista dove l'augusta Maestà del Re Soldato si accingeva a inaugurare il Sacello-Ossario dei Caduti, monumento alle romane virtù di fede e di sacrificio dei nostri fanti e dei nostri meravigliosi alpini, stretti con il fiore di tutte le armi nell'amplesso supremo della morte.

Ritorno ai luoghi sacri

Ieri, in commemorazione di quella giornata storica per i vicentini e inobliabile per quanti l'hanno vissuta, in ricordo delle battaglie e delle vittorie di cui il monte conserva tuttavia i segni indelebili e in onore degli Eroi che riposano, famosi o ignoti, nella cripta austera del Sacello, sono ritornati sulle cime che fermarono i furiosi tentativi di invasione delle truppe nemiche, con il loro comandante conte Guglielmo Pecori-Giraldi, Maresciallo d'Italia, i rappresentanti dei corpi che costituirono la gloriosa Armata del Trentino, degna dei massimi onori militari per le sue memorabili gesta offensive e difensive.

Il convegno commemorativo, che doveva essere semplicemente un rito intimo e nascosto nelle intenzioni del co. Pecori-Giraldi, è stato anche imponente per la partecipazione di molti commilitoni dei Caduti, delle autorità e delle popolazioni di alcuni fra i comuni più vicini. Fra le autorità erano il Vice Podestà di Vicenza comm. prof. Nordera, il Vice Prefetto comm. Marigonda, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia co. Da Porto, il comandante del Corpo d'Armata di Verona gen. Giuria, il comandante della Legione dei Carabinieri colonnello Magnaghi, il Podestà di Arsiero nob. Dolfin, per la Federazione Fascista, il comandante la compagnia dei RR. CC. cap. Bernardelli, il tenente Ruggeri, il commend. Zamarra della Fondazione 3 Novembre, il Commissario Prefettizio di Schio cav. Sala, il Podestà di Recoaro co. Memmo, il colonnello Rensi decorato di tre medaglie d'argento, il mutilato Bussi colonnello del 157 Fanteria e molti altri. Prestavano servizio d'onore e d'ordine i carabinieri in alta uniforme, un reparto di Milizia Nazionale, di cui era presente il Seniore Martinelli. La cerimonia commemorativa squisitamente ed esclusivamente religiosa, si è iniziata con brevi parole di S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi che era accompagnato dal Vescovo di Tursi e Anglone, S. E. Mons. Ludovico Cattaneo, ospite di Vicenza in questi giorni.

La Santa Messa

Quindi i due Prelati si sono posti da un lato di un altare portatile addossato alla balaustrata del Sacello. La Messa è stata celebrata dal Segretario Vescovile mons. Giacomo Pieropan che ha partecipato al rito con particolare sentimento, avendo un suo fratello fra gli eroi del Pasubio. Al Vangelo S. E. Mons. Rodolfi ha commentato ai presenti la lezione odierna del Libro, che riguarda il prossimo nostro. Poi è continuata la celebrazione della Santa Messa, al termine della quale il Vescovo, indossati i paramenti funebri, ha recitato le preghiere rituali delle Esequie per i soldati morti.

Finita così la suggestiva manifestazione religiosa, il cav. uff. Gianni Prosperini, ex combattente della I. Armata, per incarico del generale Tentori, ha pronunciato il discorso ufficiale, molto efficace nella sua necessaria brevità. Egli ha rievocato gli episodi di valore più salienti, offerti alla ammirazione e alla imitazione degli eredi della nostra travagliata generazione, da coloro che vissero le tragiche ore dell'estrema resistenza. Ha ricordati i fanti, i modesti territoriali, gli artiglieri e gli alpini, specialmente gli alpini del «Monte Berico» che stornellavano con una punta di nostalgica spensieratezza, avviandosi alla morte: *In fondo a Val Canale — c'è il Soglio dell'Incudine — ma il battaglione Berico — ci ha fatto l'abitudine.*

L'oratore, seguito con profonda attenzione dall'uditorio, ammassato nel piazzale all'ombra dell'Ossario, ha avuto parole di ammirata devozione per il Maresciallo Pecori-Giraldi e per i generali Graziani e Achille Papa. Infine ha ricordato le date principali che segnarono il progetto, la costruzione e l'inaugurazione dell'Ossario, dove sono venuti, vengono sempre e sempre verranno, a piangere e a pregare, madri, vedove, orfani di guerra e tutti coloro che della Patria sono gli umili e fervidi difensori in ogni tempo.

Le parole del C mandante

Terminato il discorso dell'avv. Prosperini, con il quale vivamente si congratularono le autorità e personalità presenti, il conte Pecori-Giraldi ha espresso i suoi ringraziamenti a quanti sono intervenuti alla mesta e pietosa cerimonia, che non aveva la pretesa di assumere un carattere di solennità quale invece ha avuto. Egli ha ringraziato non solo a nome suo, ma a nome dei morti della sua Armata con i quali, quando Dio vorrà, egli riposerà le sue ossa nel Sacello eretto loro dalla gratitudine della Patria. Il Maresciallo Pecori-Giraldi ha concluso affermando la sua certezza che il Pasubio sarà altare e faro di italica fede fino a quando durerà il culto dei morti, che è uno dei nobili caratteri della nostra razza.

Le parole del Comandante della I. Armata sono state applauditissime. Egli ha però interrotto i battimani, soggiungendo che se un applauso deve esserci, esso deve essere indirizzato a coloro che non sono più.

Dopo una visita al Sacello le autorità prima di mezzogiorno hanno lasciato l'Ossario, al suono di inni patriottici.

Nel ritorno a Vicenza il Maresciallo Pecori-Giraldi, assecondando il desiderio della cittadinanza di Schio, ha voluto rendere omaggio ai soldati sepolti nel cimitero di S. Trinità, sulla strada che conduce a Santorso. Nella chiesetta, adorna di bandiere e di trofei, intorno alla lapide che ricorda la visita compiuta or è un anno da S. M. il Re, il generale si è soffermato a salutare i caduti nelle battaglie del Novegno e a pregare fraternamente per loro.

L'aeronave per il volo al Polo
avrà nome "Italia„ o "Enotria„

ROMA, 29

Facendo seguito a quanto fu annunziato in merito alla progettata spedizione polare che sarà compiuta dal generale Nobile e che sarà finanziata dalla città di Milano è da aggiungersi che molto probabilmente l'aeronave, che compirà l'ardita spedizione, verrà battezzata col nome augurale d'*Italia* o con quello di *Enotria*. Alla esplorazione, composta tutta di italiani, parteciperanno alcuni scienziati e meteorologi tra cui il prof. Eredia, capo dell'ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica.

La spedizone sarebbe denominata *Spedizione italiana di esplorazione regioni artiche.*

L'Aero Club di Norvegia, in segno di amicizia e di ammirazione per le ali italiane, ha concesso gratuitamente l'uso dell'*hangar* e del vecchio pilone di Wadso, donde or è un anno il generale Nobile col *Norge* spiccò il volo per la gloriosa scoperta delle sconosciute regioni del Polo.

Il furfante dalle molte vite
smascherato dopo 23 anni

CASALE, 29

L'avventura e le caleidoscopiche trasformazioni del torinese Martinetti Matteo Luigi fu Antonio, nato il 21 settembre 1876, sono degne di essere illustrate in una commedia intracciata sulla falsariga della.... «Gran via». Il Martinetti nei primi anni della sua giovinezza riportò presso vari Tribunali italiani condanne per reati contro la proprietà: per sfuggire alle attive ricerche delle autorità giudiziarie egli fu costretto a darsi alla latitanza per un anno, percorrendo in lungo ed in largo l'Italia.

Capitato a Milano nel 1898, sempre inseguito da mandati di cattura, ivi conobbe certa Bellingeri Carolina maritata Bianco, di Giarole Monferrato, e ne divenne l'amante. Il Martinetti espose a costei la sua condizione di ricercato e la Bellingeri, che dal matrimonio col Bianco aveva avuto un figliuolo a cui aveva imposto il nome di Bianco Giovanni Evasio, nato a Casale il 19 agosto 1880 e morto a tre mesi e mezzo di età a Valenza, ed il cui decesso venne denunciato a Giarole e a Valenza, non a Casale, consigliò l'amante ad assumere la personalità del figlio scomparso.

Tale usurpazione di generalità fu possibile perchè in seguito alla omessa denuncia della morte dell'effettivo Bianco Evasio di Casale, costui che risultava morto a Valenza ed a Giarole, era per lo stato civile vivo invece a Casale, presso il cui Municipio unicamente si sarebbero potuto avere nella eventualità concrete informazioni.

In queste condizioni di fatto il Martinetti, in unione dell'oggi defunta Bellingeri, riprese la sua attività criminosa in materia di furti e di borseggi, riportando tra le altre anche condanna per renitenza alla leva. Nel 1904 l'attività del Martinetti e dell'amante, pseudo madre, fu interrotta in Italia per una grave condanna riportata dal Tribunale di Como per reati contro la proprietà e per associazione a delinquere comportante la vigilanza speciale della P. S. Scontata la pena, la coppia fu rimandata a Casale, dove il Martinetti, non potendo resistere alla durezza della vigilanza, chiese alle autorità di essere autorizzato a recarsi all'estero. La P. S. aderì alla domanda, munì il pericoloso individuo di foglio di via per Chiasso, colà gli fu consegnato il passaporto intestato a Bianco ed egli potè riprendere il ciclo inglorioso di furti e di borseggi esercitando tra l'altro in Svizzera il contrabbando.

All'estero il Martinetti-Bianco riportò moiteplici condanne, sempre sotto la personalità assunta nel 1898 di Bianco a Mentabon, Valence, Salisburgo, Stoccarda, finchè nel 1912, arrestato a Zurigo per tentato borseggio, la polizia di questa città, che per propria esperienza aveva conosciuto l'emerito lestofante, trasmise alle autorità di polizia italiane tanto le fotografie quanto le impronte digitali dell'arrestato. I dati segnaletici trasmessi per competenza alle autorità di Casale, furono mostrate, per maggiore conferma di identità, alla Bianco che, essendo l'istigatrice di questa colossale beffa allo stato civile, dichiarò che il Martinetti (suo amante) era invece suo figlio Bianco Giovanni Evasio fu Antonio.

Scoppiata la guerra, il Martinetti continuò ad essere renitente alla leva ed il Bianco, che alla chiamata della sua classe era stato dichiarato esente dal servizio militare perchè figlio unico di madre vedova, ebbe questa volta aggiunto al suo stato di servizio anche la imputazione di diserzione, mantenendosi costantemente latitante all'estero. Nel 1919 il sedicente Bianco ritornò in patria fissando la sua residenza a Bologna sempre falso nome. Innamoratosi nel 1920 di certa Ines Biadene da Preganziol, si unì con essa in matrimonio, assumendo questa volta il suo autentico stato civile di Martinetti e diventando per la circostanza un galantuomo.

In seguito trasportò con la famiglia la residenza a Verona. Dall'unione nacquero tre figli, ed il Martinetti in questa città fu noto come persona proba. Tale impressione fu di breve durata, poichè nel 1925 egli fu condannato dalla Corte d'appello di Venezia ad otto mesi di reclusione per furto. Lo scorso aprile costui fu fermato per motivi di pubblica sicurezza dall'autorità di Milano, e, richiesto delle sue generalità diede quelle effettive di Martinetti. Senonchè la pubblica sicurezza, possedendo un voluminoso «dossier» a carico di Bianco e risultando tutti i dati segnaletici di costui corrispondenti non a quelli di Martinetti ma bensì a quelli di Bianco, fu convinto trattarsi di quest'ultimo, nonostante la fermezza dell'arrestato che si dichiarava Martinetti, coniugato con prole e residente a Verona. Richieste notizie alle autorità di Roma, di Casale e di Verona sia sul Bianco che sul Martinetti, l'autorità di Verona rispondeva confermando le dichiarazioni dell'arrestato nulla sapendo del Bianco, mentre le autorità di Roma e di Casale rendevano noto che Martinetti era sconosciuto e che Bianco era invece conosciutissimo quale pregiudicato pericolosissimo.

L'intricatissima faccenda minacciava di rimanere insoluta ed il commissario di P. S. cav. avv. D'Avanzo, onde addivenire ad una conclusione, richiese la traduzione dell'arrestato a Verona, ove era stato tradotto per le indagini, a quelle di Casale per gli incombenti giudiziari.

Dopo attivissime e minuziose ricerche il diligente funzionario riuscì finalmente ad afferar il bandolo della matassa e, aiutato dagli elementi raccolti in proposito, dopo estenuanti interrogatori, riuscì a porre in chiaro la vera personalità dell'arrestato che, di fronte alla precisione delle risultanze delle indagini, dovette confermarne l'esattezza. A maggior conferma, il sedicente Bianco fu riconosciuto per Martinetti dal proprio fratello, che ultimamente lo aveva ospitato.

Quattro gravi esplosioni
al porto mercantile di Spezia

SPEZIA, 28

Alle ore 14.30 di sabato una forte detonazione con lancio di fiamme e di denso fumo avveniva in prossimità di villa Gallotti lungo il Viale San Bartolomeo e precisamente davanti al Porto Mercantile. I pompieri del R. Arsenale e la Pubblica Assistenza, recatisi prontamente sul posto, hanno constatato che una delle botole del cunicolo che immette in mare i residui dei lavaggi praticati ai serbatoi di benzina della R. Marina dopo la vuotatura, si era scoperchiata con grande fragore con fiamme altissime e dense nuvole di fumo. Sul posto accorrevano poco dopo l'ammiraglio Mellana e l'ammiraglio Spano rispettivamente comandanti della piazzaforte e dell'Arsenale. Accorrevano pure il prefetto gr. uff. Giovara e il questore comm. Argentieri. Mentre ferveva il lavoro di spegnimento, una seconda esplosione avvenne improvvisamente nel sottopassaggio della ferrovia di Valdellora, sempre lungo il cunicolo. L'esplosione ha prodotto danni ai muri di protezione della vicina tubazione dei depositi di nafta, anch'essi appartenenti alla R. Marina.

In questo frattempo presso il sotto passaggio della ferrovia di Valdellora si trovavano anche gli ammiragli Mellana e Spano, i quali hanno corso serio pericolo. Questa seconda esplosione ha prodotto incendi, dai quali è stata danneggiata notevolmente la campagna.

Una terza esplos2ione sorprendeva poco dopo l'autopompa della R. Marina mentre si dirigeva a Valdellora, paralizzandone così l'opera di soccorso. Una quarta esplosione, seguita immediatamente da altre tre, tutte con fiamme e conseguenze di altri incendi, veniva avvertita poco dopo. Una di queste al Porto Mercantile ha propagato il fuoco ad alcuni grossi cumuli di carbone. Un'altra esplosiosione ha danneggiato il pastificio di Carlo Biaggioni sito in via Provinciale N. 5. L'autoambulanza ha trasportato all'Ospedale tali Cesare Tartarini di Luigi, di anni 42, caposquadra della Società Nafta e Zanelli Telesforo di anni 38. guardiano della società stessa, entrambi abbastanza gravemente feriti dallo scoppio di un estintore.

Durante l'opera di spegnimento spiegata con abbondanti getti d'acqua, constatandosi che le esplosioni si succedevano con un crescendo impressionante, si pensò che l'acqua stessa potesse alimentare l'incendio anzichè spegnerlo. Allora si provvide a porre in azione l'estintore della R. Marina, una macchina a serbatoio capace di erogare 20 mila litri di spuma detta «foamite». I risultati ottenuti con questo mezzo sono stati considerevoli tanto che le esplosioni hanno cessato poco dopo. L'opera di estinzione è stata lunga e prosegue tuttora. Nelle vicinanze dello stabilimento sono altri depositi di benzina, il frigorifero militare e altri depositi.

Per misura di sicurezza sono state fatte sgombrare le popolazioni dei vicini paesi come Canaletto, Antoniana e Maccia di Castelletto. Non è ancora possibile avere una idea esatta dei danni che sono però ingentissimi.

Circa le cause delle esplosioni stesse, si ritiene che, essendosi proceduto sabato mattina al lavaggio di uno dei grandi serbatoi di benzina della R. Marina, i residui del carburante misti alle acque immesse nel cunicolo della fognatura cittadina, abbiano preso fuoco per una ragione imprecisabile.

Conviene notare i particolari vantaggi che offre il porto di Spezia: in rapporto alle comunicazioni d'oltremare, nonchè la sua funzione militare lo mettono in condizioni di preferenza per il rifornimento di olii minerali, da quando la larga applicazione dei motori a scoppio e l'impiego dei motori a nafta hanno imposto la necessità di larghe dotazioni di combustibile liquido.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 241

Martedì 30 Agosto 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il problema coloniale

...un discorso, che Enrico Corradini ...or non è molto a Trieste sulla volontà coloniale della nuova Italia, era efficacemente dimostrato che ...nazione può avere colonie e può ...essere colonizzatrice solo a patto di possedere queste quattro capacità essenziali: di prolificare, di produrre, di conquistare e quella di organizzare. ...del suo discorso era che gli italiani posseggono — se pur è vero che ...le abbiano mai possedute — tutte ...quattro le suddette capacità! La più ...a dimostrare era la prima: «prolificare», come la più difficile ...e non è, l'ultima: «organizzare». Sta di fatto che l'Italia, giunta ultima fra i grandi Stati a costituirsi ad unità, ultima si è trovata a ...ed ottenere possedimenti coloniali, cioè quando tutto era distribuito o non c'era più nulla, o ben poco da distribuire... Questo va riferito, s'intende, al periodo pre-bellico. ...la conflagrazione mondiale la ...cambia d'aspetto; chè sarebbe ...sostenere ancora oggi che, ...tutte le colonie alla vinta Germania non rimaneva proprio più ...da distribuire, in fatto di terre alla vittoriosa Italia. Eppure l'articolo del Trattato di Londra (26 aprile 1915) esplicitamente testificava che qualora la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro possedimenti coloniali d'Africa a spese della Germania, dette due Potenze riconoscevano all'Italia il diritto a reclamare alcuni equi compensi! Se non ...non è mai tardi per sperare di ...ciò che ci manca e che ci spetta e qui giova ripetere la fine del discorso Corradini più sopra accennato: ...operano continuamente nel mondo oltre gli imprevisti e imprevidibili eventi, le forze oscure che, attraverso le età, mutano le fortune dei popoli. Basta che l'Italia e gli italiani si tengano pronti, chè le buone offerte del mondo, come non mancarono in passato così non mancheranno in avvenire... Quanto al passato ci sarebbe qualche cosa da ridire.

*

Intanto la stampa estera è tutta presa dal tema assillante relativo ai problemi coloniali, nei quali fa capolino, non desiderata e non richiesta, la presunta proposizione italiana. E sulla ripresa dei lavori della Società delle Nazioni, che avrà luogo in settembre, molto si vocifera a proposito della nomina nel seno della Commissione dei mandati coloniali di un rappresentante tedesco... Si vuole, in argomento, ricordare che Stresemann pochi giorni dopo aver dichiarato a Dresda che, entrando a far parte della Società delle Nazioni, la Germania aveva un diritto morale da esercitare: quello di ottenere qualcuno dei mandati coloniali. E' di qualche giorno fa la notizia, ...mente messa in giro, circa la concessione alla Germania del mandato francese sulle colonie del Togo e del Camerum! Ciò, del resto, non è probabile, ma è possibile in un avvenire anche non lontano. In ogni caso ...fuori di discussione il fatto che l'Italia, Stato vincitore, non potrebbe fare la parte di semplice spettatrice e ...la definitiva avrebbe allora mezzo e modo di far valere almeno il diritto di priorità nella eventuale revisione, anche parziale, dei relativi mandati, e nella conseguente ripartizione delle colonie ex tedesche. Diritto ormai indiscusso.

C'è, intanto, all'Estero chi pensa, chi scrive e stampa che la Germania dovrebbe rinunciare alla politica coloniale dei tempi di... Guglielmo ed incanalare la colonizzazione tedesca verso il sud-est; via già tracciata, nella prima metà del secolo scorso, dalla «geniale concezione» di Federico List. E con una ingenuità, che è ...lapalissiana, si aggiunge che il primo passo su questa via sarebbe l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania... Testuali parole, che riporto da uno scritto di Bahr pubblicato sulla «Dresdner Neuste Nachrichten» di un mese fa.

A parte le ingenue proposizioni tedesche di cui sopra, è sintomatico il fatto che da molti studiosi è portato in questi ultimi tempi un più attento esame sul problema coloniale riguardante in particolar modo Germania e Italia; Nazioni universalmente note per la loro esuberanza demografica, che è in continuo e cospicuo progresso. Ora il problema coloniale viene, per il momento, studiato sotto l'aspetto di valvola di sicurezza al moltiplicarsi della popolazione; ma tale problema va sviscerato e inteso anche da altri punti di vista che non sia esclusivamente quello demograico. In questa condizione di termini l'Italia nulla ha da temere e tutto ha da tentare per conseguire gli immancabili sbocchi ai propri necessari sviluppi così nel campo demografico come, e più, in quello economico. A questo riguardo Francia ed Inghilterra hanno comuni e forti interessi a che l'Italia ...collaboratori con loro e ne sia, a sua volta, energicamente fiancheggiata e sorretta, di fronte alla Germania. E quest'ultima, forse, ha molto da sperare, pei suoi fini, da una Italia forte e generosa. Quanto si va maturando ed ...vendo a Ginevra dirà, fra non molto, se ciò sia vero o no.

*

Uno sguardo gettato su un atlante ...che disegni i possedimenti coloniali dei maggiori Stati del mondo semplicemente ci sgomenta. L'Inghilterra possiede colonie in tutti i continenti con un totale di 33 milioni e mezzo circa di Kmq. e più di 400 milioni di abitanti. La Francia possiede territori per oltre 12 milioni di Kmq. e 58 milioni e mezzo di abitanti. La Spagna, il Portogallo ed il Belgio hanno rispettivamente colonie per 305.000, 2 milioni e mezzo e due milioni e 400.000 Kmq. di superficie con relativi un milione, sette milioni e undici milioni di abitanti. Gli Stati Uniti d'America ed il Giappone posseggono colonie piccole come superficie, ma grosse come popolazione e importantissime come ubicazione, e precisamente i primi hanno 322 mila Kmq. con 12 milioni e mezzo di abitanti, e il secondo 298.500 Kmq. con 22 milioni e mezzo di abitanti. Ciò posto e ciò detto, l'Italia ha colonie che complessivamente non superano i due milioni di abitanti, residenti, però, in uno spazio o superficie che è superiore come numero di Kmq., quindi con una densità relativa demografica sotto l'unità!

Le colonie — come veniva di recente ricordato in un articolo redazionale della «Rassegna Italiana» — debbono servire a scopi ben precisi, senza di che la loro utilit diviene molto problematica. Ed essenzialmente tali scopi si muovono entro l'àmbito della politica e della economia. Di fatto: politicamente le colonie debbono servire di piattaforma per accordi e scambi con altre Potenze e per la penetrazione nelle terre confinanti, rispondendo in pari tempo a taluni requisiti di indole militare, che derivano dalla loro posizione geografica e dalla densità e qualità fisiche delle loro popolazioni; economicamente le colonie debbono costituire fonti di materie prime e di prodotti speciali, sbocchi per il commercio e per la emigrazione dallo Stato possessore, così da riuscire quest'ultimo ad esse tributario.

Ora, i possedimenti italiani d'Africa rispondono veramente ed effettivamente a tali requisiti? Oggi come oggi, sarebbe insincerità l'affermarlo. Non è qui il caso di darne maggiore chiarimento o giustificazione; non senza però ricordare che in un avvenire, forse anche vicino, le condizioni politiche ed economiche e demografiche delle nostre colonie saranno certamente assunte a sensibili miglioramenti, i quali per talune delle nostre colonie già si profilano sull'orizzonte in modo netto e preciso. Non è, pertanto, esagerato il calcolo, condotto con ogni cautela e quasi prevenzione, che fra qualche decennio 150.000 nuovi coloni potranno risiedere in Tripolitania e 200.000 in Cirenaica.

Ma non si può dire con ciò che l'Italia abbia risolto l'angustioso e pauroso suo problema emigratorio o semplicemente demografico.

*

Abbiamo accennato in principio di queste note all'articolo 13 del Trattato di Londra; qui ora lo richiamiamo a proposito delle frontiere meridionali della Libia. E' doveroso dire che la situazione nella parte sud del nostro possedimento mediterraneo non è fra le più liete nè fra le più chiare, poichè da tale parte la porta di casa nostra è sempre aperta! Confini precisi corrono ad occidente fra la costa e Tunno; ma da detta località verso est fino al convenzionale seppur preciso confine orientale libico (segnato dallo stesso 25. merid. di Greenwich) la delimitazione è tuttora, e non per causa nostra, da statuirsi con precisione.

La Francia, che ha avuto in quelle regioni finitime talune zone d'influenza, ha trasformato col tempo in vera e propria frontiera territoriale francese la demarcazione delle suddette semplici «zone di influenza»; a tal punto da far passare come un suo diritto l'aprire la discussione sull'appartenenza reale o fittizia ad essa di alcune importanti zone, che noi in parte rivendichiamo quali terre comprese nel territorio libico posto sotto la nostra sovranità. Il Senatore Tittoni (la cui grande e perfetta conoscenza e competenza del problema coloniale non può esser messa in dubbio da alcuno entro e fuori d'Italia) in uno scritto su «Gerarchia» dimostra appunto due cose importantissime: la prima che le frontiere meridionali della Libia sono ancora aperte; la seconda, che l'assegnazione all'Italia dei compensi africani, spettantici per l'art. 13 del Trattato di Londra, non è mai stata chiusa. Vigiliamo dunque.

E tale è — e rimane per ora intatta — la situazione di diritto del problema delle frontiere libiche. Sembra, tuttavia, logico e giusto che tale diritto non possa venire sconosciuto o attenuato. L'estrinsecazione formale di esso non può tardare da parte degli Stati interessati anche indirettamente, appena che Francia acceda all'idea del riconoscimento, patente per sè, di un tale diritto. Sarà bene, però, che gli italiani ne illustrino sempre meglio la portata e la giustezza e su di esso tengano desta l'attenzione di quanti sanno e possono farlo valere, specie in seno della Società delle Nazioni, la cui Commissione dei mandati coloniali di una imminente convocazione può essere sede propizia al nostro riconoscimento legittimo.

* *

Incendi di rimesse di pompieri
per protesta a Boston

BOSTON 29

In due rimesse di caserme di pompieri è scoppiato il fuoco mentre i pompieri si erano recati a spegnere un incendio nel cantiere della Stazione merci situata all'altra estremità della città.

Incendi analoghi erano avvenuti ieri sera nelle rimesse dei pompieri a Cambridge mentre i pompieri erano stati pure chiamati ad estinguere il fuoco in un garage e nelle officine dei prodotti chimici. Questi incendi sono interpretati come manifestazioni di protesta per la esecuzione di Sacco e Vanzetti.

La conclusione delle manovre
nell'Appennino pistoiese

PISTOIA, 29

Le manovre svoltesi sull'Appennino pistoiese hanno avuto termine alle ore 9 col ripiegamento generale delle truppe a Pistoia in seguito alla persistente avanzata dei reparti provenienti da Poggiobello.

Le manovre si sono quindi concluse con la vittoria del partito azzurro e cioè del partito nazionale.

Alle ore 11, alla presenza del generale Coralli circondato dal suo Stato maggiore ha avuto luogo in piazza San Francesco lo sfilamento delle truppe che è avvenuto nel seguente ordine: 5. bersaglieri, 92 e 94 ciclisti (diavoli neri) e diavoli bianchi della M. V. S. N., 70, 83 e 84 regg. fant. cavalleggeri, artiglieria da montagna someggiata del gruppo pesante campale, radiotelegrafisti e genio, mentre dal cielo volteggiavano 3 velivoli della 88 squadriglia.

...ra presente numerosa folla che ha salutato con vivi applausi lo sfilamento dei vari reparti. La città è festante, ovunque sono esposti tricolori. Alle 12.30 nella sala maggiore del municipio il podestà avv. Bozzi ha offerto un sontuoso rinfresco in onore degli ufficiali di tutte le armi. Tra gl'intervenuti erano il Prefetto e le più spiccate personalità e autorità cittadine. Hanno pronunciato applauditi discorsi il podestà avv. Pozzi e il generale oralli esaltando il vivo cameratismo che unisce i reparti dell'esercito e della milizia.

Le autostrade di Mussolini
Ottava meraviglia del mondo

LONDRA, 28

Il «Daily Express» scrive un lungo articolo sulle meravigliose autostrade di Mussolini. Il giornale afferma che l'Italia che aveva una volta le peggiori strade dell'Europa, ha ora le migliori.

«Le nuove autostrade d'Italia — dice l'articolista — sono l'ottava meraviglia del mondo». Aggiunge che le autostrade sono una delle maggiori prove del genio ispiratore di Mussolini.

Un concorso nella regia aeronautica

ROMA, 29

Il Ministero della Regia Aeronautica ha indetto un concorso per 300 posti di avieri nelle specialità di radio-telegrafisti, radio-montatori e radio-aerologisti, con ferma da 4 a 6 anni dalla data dell'arruolamento. Sono ammessi a tale concorso i giovani italiani delle classi di leva 1908, 909, 910 e che, in ogni caso, abbiano compiuto il 17.o anno di età al 1.o novembre 1927.

Oltre i consueti requisiti fisici e morali normalmente richiesti gli aspiranti dovranno possedere a seconda della specialità ,o la licenza elementare superiore (6.a classe); o debbono aver frequentato con successo la 3.a classe di un istituto medio inferiore.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire non oltre il 15 ottobre 1927 la domanda in carta bollata da lire 3 corredata dai documenti di rito al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del Personale Militare e delle Scuole - Roma.

Gli allievi al termiène del corso di specializzazione, che ha la durata da 6 e 9 mesi, se ultimato favorevolmente, saranno nominati specializzati con il grado di aviere scelto. Non appena nominati sergenti percepiranno una paga da L. 8 a L. 10.50 al giorno oltre all'indennità militare di L. 360 annue e l'indennità di mestiere che varia a seconda delle categorie, e il supplemento di servizio attivo pari al 10 per cento della paga.

Tutti coloro che in seguito intenderanno continuare a prestare servizio nella Regia Aeronautica vincolandosi a rafferma di anni 6, oltre a ricevere il premio di rafferma di L. 1.000 potranno percorrere i gradi della carriera degli specializzati nella Regia Aeronautica che va da sergente a capitano incluso, il cui stipendio da L. 11.600 a L. 13.700 oltre l'indennità di servizio attivo di L. 2.800 annue e l'indennità militare di L. 3.700 annue.

Nuovi ardimenti sugli oceani
Le regolari tappe del volo pel giro del mondo in 22 giorni

L'arrivo a Croydon

LONDRA, 29

(C.C.) *Il primo volo atlantico senza scalo tra l'isola di Terranova e l'aerodromo di Croydon alle porte di Londra è giunto a compimento ieri mattina alle 10.30, quando gli americani Williams Brook e Edmard Schee hanno preso terra nel centro dell'aerodromo dopo un volo continuato di 23 ore e 19 minuti su una distanza di chilometri 3800 in linea d'aria. Per circa 18 ore i due americani hanno volato con l'apparecchio chiamato* Orgoglio di Detroit, *sulla distesa dell'Oceano. Il volo è stato in parte contrastato dalla nebbia e la prova compiuta oggi da questi americani, che vogliono compiere il giro del mondo in 22 giorni, è senza dubbio notevole.*

Marcia regolare

I due aviatori erano partiti sabato mattina alle 10.14, ora di Greenwich, da Harbor Grace nell'isola di Terranova. Quattro giorni fa Brook e Schee erano ancora a Detroit. Essi lasciarono mercoledì scorso la patria degli automobili e con uno sbalzo si erano portati a New York, con un'altra tappa l'Orgoglio di Detroit *aveva atterrato alla costa Maine e con una terza tappa si era portato a Terranova donde ieri mattina aveva spiccato il gran volo.*

La marcia dell'apparecchio è stata regolarissima. Quando attraverso le cortine di nebbia i due aviatori scorsero la terra dopo 18 ore di volo sopra l'Atlantico non erano sicuri che si trattasse della Francia o della Spagna.

Il Brook, che guidava l'apparecchio, scrisse a matita il seguente messaggio: Dove siamo? e legato con una funicella il foglio ad una arancia lo gettò perpendicolarmente sulla spiaggia. Alcuni pescatori, raccolto il messaggio, si affannarono per dare un significativo e chiaro segnale: inalberarono una bandiera britannica.

La strada era buona. Brook e Schee proseguirono così per Londra. Quando giunsero a Croydon il campo di aviazione era quasi deserto, anzitutto perchè essi erano attesi molto più tardi e poichè gli arrivi frequenti in quel campo hanno smorzato gli entusiasmi facendo diventare anche la cosa più importante un semplice fatto di cronaca quotidiana.

Le prossime tappe

Appena arrivati, gli eroici aviatori hanno dichiarato che avevano ancora benzina sufficiente per altre otto ore di volo. Il motore di duecento cavalli, che è dello stesso tipo di quello di Lindberg, si trova in uno stato perfetto e non ha risentito affatto degli sforzi prolungati. Poco dopo l'arrivo l'aviatore Brook, che aveva pilotato sempre l'apparecchio, si recava a riposare, mentre il suo compagno, che aveva potuto dormire alcune ore durante il volo, visitava i principali monumenti di Londra.

I due americano ripartiranno stamane alle 4.30 per Monaco di Baviera per continuare così il loro volo intorno al mondo così felicemente iniziato. Da Monaco l'Orgoglio di Detroit *punterà verso Costantinopoli e da qui l'apparecchio americano seguirà la seguente rotta: Bagdad, Rangoon, Tokio, Honolulu, per poi varcare il Pacifico e raggiungere la costa della California da cui, compiendo l'ultima tappa, raggiungeranno Detroit, la città che essi hanno lasciata quattro giorni or sono.*

Quello che è ammirabile nei due aviatori, oltre all'audacia, è la regolarità del volo. Essi sono partiti infatti da Terranova il giorno dopo che vi sono giunti senza badare affatto ai bollettini meteorologici che erano del tutto sfavorevoli poichè prevedevano una tempesta sull'Atlantico.

Brook è deciso fermamente di raggiungere Detroit entro il termine stabilito. E' partito fiducioso nelle sue qualità e nella resistenza dell'apparecchio. Egli e il suo audace compagno hanno vinto clamorosamente, malgrado le contrarietà del tempo.

L'Orgoglio di Detroit *intende battere il record del giro del mondo detenuto dall'americano Wels che riuscì a compiere il periplo mondiale in 28 giorni e 14 ore. La sfida lanciata da Brook e Schee ai cronometri e agli elementi della natura, poichè* l'Orgoglio di Detroit *deve partire all'ora stabilita senza preoccuparsi dell'eventuale tempesta, sembra avere una idea di fortuna. Il vittorioso balzo di oggi sull'Atlantico certamente varrà ad attirare l'attenzione di tutto il mondo su questi due altri americani che minacciano di stupire sopratutto le folle dell'Europa già ammirate dalle nuove degli altri loro valorosi colleghi Lindberg, Chamberlin e Byrd.*

L' "orgoglio di Detroit,, ha ripreso il volo

LONDRA, 29

Dopo un soggiorno in Inghilterra di meno di 24 ore, gli aviatori americani Brook e Schlee hanno ripreso il raid con l'Orgoglio di Detroit.

Lo Schlee, prima della partenza, ha parlato con diversi giornalisti del suo volo atlantico che si è svolto per la prima parte alla velocità di più di 200 chilometri all'ora. «Contavamo — ha soggiunto Schlee — di raggiungere Londra all'alba. La notte, e sopratutto la seconda parte della notte, fu terribile. Eravamo colpiti da raffiche di vento e di pioggia e sentivamo il morso del freddo senza poterci mai riscaldare. Contavamo di poter tenere lo stomaco caldo con caffè e tè portato in bottiglie thermos, ma ebbimo la grande delusione di trovare che erano ghiacciati. Fu veramente un grande sforzo. Non potevamo dormire nè l'uno nè l'altro. Al di sopra dell'Oceano abbiamo volato talvolta a 3000, talvolta a 300 metri, a seconda delle zone di freddo che incontravamo. Perciò, durante tutto il periodo diurno, in cui eravamo fra due e tremila metri, nessuna nave potè scorgerci».

Quando gli aviatori giunsero su Croydon, c'era un bel sole, cosa rarissima in quest'agosto: il più bel sole che siasi visto da cinquant'anni in Inghilterra.

I due aviatori sono, come Lindberg, dei modesti e dei semplici. E' questa la caratteristica della loro personalità che colpì tutti coloro che li videro scendere a Croydon. Il Brook può aver trent'anni. Abbastanza quadrato di spalle ha il viso allegro. Deve essere un magnifico compagno durante questi raids senza fine tra cielo e mare. Lo Schlee secco e nervoso è il tipo dell'uomo di affari americano, di quelli cioè che non si credono padreterni per il fatto che hanno guadagnato dei quattrini e che si occupano d'altro. Pertanto lo Schlee è pilota e in tutto il Detroit *ogni leva è doppia così che la direzione dell'apparecchio può essere impressa sia dall'uno che dall'altro pilota, alternativamente, senza muoversi.*

I due aviatori sono seduti uno a fianco dell'altro, completamente chiusi in una spaziosa cabina dalle pareti di tela e di mica. Possono vedere magnificamente dinanzi a loro e ai loro fianchi. Ma l'aeroplano non è provvisto, come quello di Lindberg, di specci per vedere indietro. Alle spalle degli aviatori è un vasto spazio in cui sono ammucchiati in un apparente disordine un apparecchio di telegrafia senza fili, degli abiti, una barca di gomma coi remi, cinture di salvataggio che possono servire anche da cuscino. I serbatoi di benzina e di olio sono nel fusellage dietro agli aviatori. Non si è mai visto un'aeroplano così netto in cui vi siano così pochi organi e accessori esterni per rompere l'armonia delle linee.

Altri due americani in volo sull'Atlantico

LONDRA, 29

Gli aviatori Tully e Redcalfe sono partiti da Sonden, nell'Ontario, iniziando la traversata dell'Atlantico. I due aviatori avrebbero dovuto lasciare già ieri il suolo americano, ma in seguito e notizie sfavorevoli fornite dall'istituto metereologico avevano rimandato oggi lo inizio del volo.

L'aeroplano Sir John Carling *si recherà a Londra, mentre il* Royal Windsor *si recherà a Windsor, la storica cittadina sul Tamigi, a venti miglia da Londra.*

L'aeroplano Royal Windson *partirà nelle prime ore del pomeriggio.*

Il volo Belgrado - Varsavia

BELGRADO, 29

Tredici aviatori e precisamente 7 jugoslavi, 3 polacchi e 3 cecoslovacchi, sono partiti stamane alle 5.26 per compiere una gara aerea sul percorso Belgrado-Bratislava-Praga-Varsavia. Secondo il programma stabilito, trascorreranno la notte a Varsavia e nella mattinata di domani rifaranno in volo il percorso inverso. L'arrivo a Belgrado dei partecipanti alla gara è atteso per domani nel pomeriggio.

La giornata aviatoria slava funestata da un incidente

BELGRADO, 29

Malgrado le sfavorevoli condizioni del tempo una folla di parecchie migliaia di persone ha assistito ieri all'aereodromo di Belgrado alle varie gare della principale giornata di aviazione slava. Durante le prove con paracadute si è verificato un incidente mortale. Il cattivo funzionamento dell'apparecchio ha costato la vita al sergente Dominitich.

L'Italia al quarto posto nelle marine mercantili

ROMA, 29

S. E. Ciano ha diretto a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«Agosto 1927 (V.) — Eccellenza! Compio il gradito dovere di comunicare all'E. V. alcuni dati desunti dalla recentissima pubblicazione del Lloyd's Register of Shipping che è la fonte più attendibile per i confronti tra le varie marine mercantili del mondo.

«*Il nostro Paese, che per tonnellaggio a vapore e a motore era all'ottavo posto nell'anteguerra, nel 1925 occupava il sesto posto, nel 1926 passò al quinto posto, superando la Germania, ed oggi ha superato la Francia, situandosi quarto tra le potenze marittime del mondo (dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone) e preceduto solamente dall'Inghilterra in Europa.*

«*Ecco le cifre eloquenti per se stesse del tonnellaggio al 30 giugno 1927, il V. dell'era nostra, soddisfacente ricompensa ai primi cinque anni dell'attività fascista dell'armamento nazionale:*

«Inghilterra: *tonnellaggio* 19.169.000.
«Stati Uniti: *tonnellaggio* 11.171.000.
«Giappone: *tonnellaggio* 4.033.000.
«Italia: *tonnellaggio* 3.396.000.
«Francia: *tonnellaggio* 3.352.000.
«Germania: *tonnellaggio* 3.320.000.

«*Sono ragione di maggior compiacimento le cifre che si riferiscono all'incremento delle tre flotte dal 1924 al 1927 chè da questo lato siamo al terzo posto.*

«*Le riferisco a V. E.:*

«Stati Uniti: *tonn.* 9.144.000.
«Giappone: *tonn.* 2.325.000.
«Italia: *tonn.* 1.966.000.
«Francia: *tonn.* 1.440.000.

«*A questo proposito mi sembra opportuno notare che il forte sviluppo della marina mercantile degli Stati Uniti d'America è dovuto principalmente alle particolari contingenze della guerra ed è costituito in gran parte da costruzioni antieconomiche le quali, cessati gli scopi per cui furono eseguite, giacciono per milioni di tonnellate in disarmo nei porti del Nord America.*

«*Di ben altra valutazione sono quindi degni i dati che si riferiscono al Giappone ed all'Italia.*

«*E' infine di grande interesse il fatto che per tonnellaggio oceanico abbiamo raggiunto il terzo posto nel mondo. La percentuale dei vari Stati riferita alle navi efficienti per mole ed età ai grandi traffici è infatti la seguente:*

«Inghilterra 37,72 per cento.
«Stati Uniti: 22,18 p. c.
«Italia: 6,79 p. c.
«Germania: 6,17 p. c.
«Francia: 6.08 p. c.
«Giappone: 6.04 p. c.

«*In rapporto alla Francia e alla Germania qualche alternativa potrebbe ancora essere possibile, ma la marina mercantile italiana, animata dall'impulso che il fascismo ha dato alla intera Nazione, e secondata dalle cure del Governo e dall'interessamento che il Paese ormai porta al suo avvenire marittimo, conta di mantenere il posto conquistato.*

«*Con profonda devozione.* — *F.to* Ciano».

Spaventoso uragano in Giappone
62 morti e numerosi scomparsi

TOKIO, 29

Un uragano abbattutosi sull'isola di Shuaokou ha prodotto gravi danni specialmente a Nagasaki. Secondo informazioni ufficiali, 35 persone sono perite a Kochi, mentre a Nagasaki vi sono 27 morti, 11 feriti e otto scomparsi.

Messe di trionfi italiani
alle gare di fioretto a Roma

ROMA, 29

Nella sala di scherma del campo centrale di educazione fisica della Farnesina si è iniziato con le gare di fioretto per squadre, il campionato mondiale universitario di scherma. Quattro nazioni partecipano a detto torneo e cioè: Italia, Ungheria, Francia e Belgio.

Questa mattina si sono disputati gli incontri tra le squadre italiana e francese. Ecco i risultati:

Girace (Italia batte Lemoin (Francia) con 5 stoccate a 3. Girace (Italia) batte Bondoux (Francia) con 5 a 3. Chiavacci (Italia) batte Bondoux (Francia) con 5 a 1. Chiavacci (Italia) batte Dondot (Francia) con 5 a 1. Rastelli (Italia) b. Dondot (Francia) con 5 a 1. Rastelli (Italia) batte Vomsez (Francia) con 5 a 3. Volpini (Italia) batte Vomser (Francia) con 5 a 0. Volpini (Italia) batte Lamoine (Francia) con 5 a 1.

Oggi nel pomeriggio continueranno le gare.

Il patto franco-americano

PARIGI, 29

Il *Matin* pubblica che secondo informazioni assunte a buona fonte, la notizia pubblicata dall'*Evening Standard*, e cioè che gli sforzi del Quay d'Orsay avrebbero consubito uno scacco relativamente alla conclusione d'un patto di amicizia perpetuo tra la Francia e gli Stati Uniti, non risponde affatto a verità: «I negoziati — continua il giornale — sono ancora su una buona strada e al ritorno a Washington dell'ambasciatore francese Claudel, egli darà luogo a nuovo impulso.

Passaporti per la Russia negati a funzionari francesi

PARIGI, 29

Il *Matin* riferisce che alcuni funzionari avevano chiesto la concessione di una licenza ed il rilascio del passaporto per recarsi nella Russia, allo scopo di studiare la organizzazione amministrativa sovietica.

Il giornale aggiunge che il Presidente del Consiglio Poincarè ha deciso di non accordare nessuna delle licenze chieste a tale scopo.

Un disastroso incendio nel mercato di Atene

ATENE, 29

E' scoppiato un grande incendio nei locali del mercato di Atene. I danni sono valutati a tre milioni di dracme.

Ricevimento dei fasci all'estero
in onore degli studenti stranieri

ROMA, 29

La Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero ha offerto oggi nella sua sede un ricevimento in onore dei capi delle delegazioni studentesche straniere i quali erano accompagnati dall'on. Berardelli. I delegati ricevuti dal Segretario generale dei Fasci all'estero, dott. Di Marzio e dal vice segretario comm. Freddi, hanno visitato la sede della segreteria interessandosi della sua organizzazione.

Quindi il dott. Di Marzio ha porto ai convenuti il saluto cordiale dei fascisti italiani all'estero e, a nome dei delegati stranieri, il principe Balieki ha risposto ringraziando.

Il crollo di Livorno

Sette morti e 40 feriti
Altri 10 soldati fra le macerie

LIVORNO, 29

Le vittime del disastro avvenuto nella caserma Cucchiari ammontano a una quarantina di feriti e a sette morti finora estratti. Sotto le macerie però si trovano altri dieci soldati.

A autorità militari e politiche hanno aperta una severissima inchiesta.

Sette feriti gravi a Barcellona
pel deviamento d'un tram

BARCELLONA, 29

Una vettura tramviaria ha deviato. Sette persone sono rimaste ferite gravemente.

Quattro gravi esplosioni
al porto mercantile di Spezia

SPEZIA, 28

Alle ore 14.20 di sabato una forte detonazione con lancio di fiamme e di denso fumo avveniva in prossimità di villa Gallotti lungo il Viale San Bartolomeo e precisamente davanti al Porto Mercantile. I pompieri del R. Arsenale e la Pubblica Assistenza, recatisi prontamente sul posto, hanno constatato che una delle botole del cunicolo che immette in mare i residui dei lavaggi praticati ai serbatoi di benzina della R. Marina dopo la vuotatura, si era scoperchiata con grande fragore con fiamme altissime e dense nuvole di fumo. Sul posto accorrevano poco dopo l'ammiraglio Mellana e l'ammiraglio Spano rispettivamente comandanti della piazzaforte e dell'Arsenale. Accorrevano pure il prefetto gr. uff. Giovara e il questore comm. Argentieri. Mentre ferveva il lavoro di spegnimento, una seconda esplosione avvenne improvvisamente nel sottopassaggio della ferrovia di Valdellora, sempre lungo il cunicolo. L'esplosione ha prodotto danni ai muri di protezione della vicina tubazione dei depositi di nafta, anch'essi appartenenti alla R. Marina.

In questo frattempo presso il sotto passaggio della ferrovia di Valdellora si trovavano anche gli ammiragli Mellana e Spano, i quali hanno corso serio pericolo. Questa seconda esplosione ha prodotto incendi, dai quali è stata danneggiata notevolmente la campagna.

Una terza esplosione sorprendeva poco dopo l'autopompa della R. Marina mentre si dirigeva a Valdellora, paralizzandone così l'opera di soccorso. Una quarta esplosione, seguita immediatamente da altre tre, tutte con fiamme e conseguenze di altri incendi, veniva avvertita poco dopo. Una di queste al Porto Mercantile ha propagato il fuoco ad alcuni grossi cumuli di carbone. Un'altra esplosione ha danneggiato il pastificio di Carlo Biaggioni sito in via Provinciale N. 5. L'autoambulanza ha trasportato all'Ospedale tali Cesare Tartarini di Luigi, di anni 42, caposquadra della Società Nafta e Zanelli Telesforo di anni 38, guardiano della società stessa, entrambi abbastanza gravemente feriti dallo scoppio di un estintore.

Durante l'opera di spegnimento spiegata con abbondanti getti d'acqua, constatandosi che le esplosioni si succedevano con un crescendo impressionante, si pensò che l'acqua stessa potesse alimentare l'incendio anzichè spegnerlo. Allora si provvide a porre in azione l'estintore della R. Marina, una macchina a serbatoio capace di erogare 20 mila litri di spuma detta «foamite». I risultati ottenuti con questo mezzo sono stati considerevoli tanto che le esplosioni hanno cessato poco dopo. L'opera di estinzione è stata lunga e prosegue tuttora. Nelle vicinanze dello stabilimento sono altri depositi di benzina, il frigorifero militare e altri depositi.

Per misura di sicurezza sono state fatte sgombrare le popolazioni dei vicini paesi come Canaletto, Antoniana e Maccia di Castelletto. Non è ancora possibile avere una idea esatta dei danni che sono però ingentissimi.

Circa le cause delle esplosioni stesse, si ritiene che, essendosi proceduto sabato mattina al lavaggio di uno dei grandi serbatoi di benzina della R. Marina, i residui del carburante misti alle acque immesse nel cunicolo della fognatura cittadina, abbiano preso fuoco per una ragione imprecisabile.

Conviene notare i particolari vantaggi che offre il porto di Spezia: in rapporto alle comunicazioni d'oltremare, nonchè la sua funzione militare lo mettono in condizioni di preferenza per il rifornimento di olii minerali, da quando la larga applicazione dei motori a scoppio e l'impiego dei motori a nafta hanno imposto la necessità di larghe dotazioni di combustibile liquido.

Una conferenza di Nobile
all'Università di Perugia

PERUGIA, 29

Il generale Umberto Nobile ha tenuto iersera nella grande sala dei Priori una lezione promossa dalla R. Università per gli stranieri, sulla prima transvolata polare. Una folla enorme di autorità, di personalità, di stranieri e di cittadini di ogni ordine sociale gremiva l'aula. L'entrata del generale Nobile nella sala è stata accolta da entusiastiche acclamazioni.

Hanno parlato prima il Rettore dell'Università per gli stranieri comm. Lepatello e quindi il Podestà comm. Uccelli che ha offerto al generale Nobile una grande medaglia d'oro.

Salutato da nuove ovazioni, prende poi la parola il gen. Nobile il quale inizia la sua conferenza con la storia delle spedizioni dal 500 all'800 per le ricerche di un passaggio nord-est e quindi del passaggio nord-ovest dell'Oceano polare prima a mezzo della navigazione poi per la via aerea, rivendicando all'Italia di aver concepito l'esplorazione del Polo per via aerea.

L'oratore tratta quindi dell'organizzazione del suo storico volo bene specificando quale parte ebbero in esso l'Italia, la Norvegia e l'America, quest'ultima soltanto per l'intervento finanziario.

Dopo una serie di interessantissime proiezioni che provocano entusiastiche acclamazioni a S. M. il Re, al Duce, al gen. Nobile, questi inizia la narrazione minuta della sua transvolata dalla estrema punto nord dello Spitzberg, non senza aver prima ricordato gli itinerari di Nansen, del Duca degli Abruzzi e dell'ammiraglio Cagni.

Allorchè, descritte le impressioni emozionanti nelle regioni polari, l'oratore ricorda il lancio della bandiera italiana sul polo, l'uditorio prorompe in applausi fragorosi. Proseguendo l'oratore descrive la seconda parte del viaggio la quale riserva al «Norge» le maggiori difficoltà, specie per le vaste zone di nebbia incontrate, per le raffiche che investivano l'aeronave e per le formazioni dei ghiacci sull'elica, determinando la lacerazione dell'involucro.

Finalmente venne avvistata la terra, ma la discesa presentava tali difficoltà, di costringere il «Norge» ad atterrare a Teller anzichè al punto prefisso.

Il generale così conclude: «I colori d'Italia erano stati piantati per la prima volta sulla cima del Polo».

Vivissimi, prolungati applausi hanno accolto la fine della conferenza.

L'aeronave per il volo al Polo
avrà nome "Italia" o "Enotria"

ROMA, 29

Facendo seguito a quanto fu annunziato in merito alla progettata spedizione polare che sarà compiuta dal generale Nobile e che sarà finanziata dalla città di Milano è da aggiungersi che molto probabilmente l'aeronave, che compirà l'ardita spedizione, verrà battezzata col nome augurale d'*Italia* o con quello di *Enotria*. Alla esplorazione, composta tutta di italiani, parteciperanno alcuni scienziati e meteorologi tra cui il prof. Eredia, capo dell'ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica.

La spedizone sarebbe denominata *Spedizione italiana di esplorazione regioni artiche*.

L'Aero Club di Norvegia, in segno di amicizia e di ammirazione per le ali italiane, ha concesso gratuitamente l'uso dell'*hangar* e del vecchio pilone di Wadso, donde or è un anno il generale Nobile col *Norge* spiccò il volo per la gloriosa scoperta delle sconosciute regioni del Polo.

Il furfante dalle molte vite
smascherato dopo 23 anni

CASALE, 29

L'avventura e le caleidoscopiche trasformazioni del torinese Martinetti Matteo Luigi fu Antonio, nato il 21 settembre 1876, sono degne di essere illustrate in una commedia intracciata sulla falsariga della.... «Gran via». Il Martinetti nei primi anni della sua giovinezza riportò presso vari Tribunali italiani condanne per reati contro la proprietà: per sfuggire alle attive ricerche delle autorità giudiziarie egli fu costretto a darsi alla latitanza per un anno, percorrendo in lungo ed in largo l'Italia.

Uno stretagemma dell'amante

Capitato a Milano nel 1898, sempre inseguito da mandati di cattura, ivi conobbe certa Bellingeri Carolina maritata Bianco, di Giarole Monferrato, e ne divenne l'amante. Il Martinetti espose a costei la sua condizione di ricercato e la Bellingeri, che dal matrimonio col Bianco aveva avuto un figliuolo a cui aveva imposto il nome di Bianco Giovanni Evasio, nato a Casale il 19 agosto 1880 e morto a tre mesi e mezzo di età a Valenza, ed il cui decesso venne denunciato a Giarole e a Valenza, non a Casale, consigliò l'amante ad assumere la personalità del figlio scomparso.

Tale usurpazione di generalità fu possibile perchè in seguito alla omessa denuncia della morte dell'effettivo Bianco Evasio di Casale, costui che risultava morto a Valenza ed a Giarole, era per lo stato civile vivo invece a Casale, presso il cui Municipio unicamente si sarebbero potute avere nella eventualità concrete informazioni.

In queste condizioni di fatto il Martinetti, in unione dell'oggi defunta Bellingeri, riprese la sua attività criminosa in materia di furti e di borseggi, riportando tra le altre anche condanna per renitenza alla leva. Nel 1904 l'attività del Martinetti e dell'amante, pseudo madre, fu interrotta in Italia per una grave condanna riportata dal Tribunale di Como per reati contro la proprietà e per associazione a delinquere comportante la vigilanza speciale della P. S. Scontata la pena, la coppia fu rimandata a Casale, dove il Martinetti, non potendo resistere alla durezza della vigilanza, chiese alle autorità di essere autorizzato a recarsi all'estero. La P. S. aderì alla domanda, munì il pericoloso individuo di foglio di via per Chiasso, colà gli fu consegnato il passaporto intestato a Bianco ed egli potè riprendere il ciclo inglorioso di furti e di borseggi esercitando tra l'altro in Svizzera il contrabbando.

Benemerenze... all'estero

All'estero il Martinetti-Bianco riportò molteplici condanne, sempre sotto la personalità assunta nel 1898 di Bianco a Montabon, Valence, Salisburgo, Stoccarda, finchè nel 1912, arrestato a Zurigo per tentato borseggio, la polizia di questa città, che per propria esperienza aveva conosciuto l'emerito lestofante, trasmise alle autorità di polizia italiane tanto le fotografie quanto le impronte digitali dell'arrestato. I dati segnaletici trasmessi per competenza alle autorità di Casale, furono mostrate, per maggiore conferma di identità, alla Bianco che, essendo l'istigatrice di questa colossale beffa allo stato civile, dichiarò che il Martinetti (suo amante) era invece suo figlio Bianco Giovanni Evasio fu Antonio.

Scoppiata la guerra, il Martinetti continuò ad essere renitente alla leva ed il Bianco, che alla chiamata della sua classe era stato dichiarato esente dal servizio militare perchè figlio unico di madre vedova, ebbe questa volta aggiunto al suo stato di servizio anche la imputazione di diserzione, mantenendosi costantemente latitante all'estero. Nel 1919 il sedicente Bianco ritornò in patria fissando la sua residenza a Bologna sempre falso nome. Innamoratosi nel 1920 di certa Ines Biadene da Preganziol, si unì con essa in matrimonio, assumendo questa volta il suo autentico stato civile di Martinetti e diventando per la circostanza un galantuomo.

In seguito trasportò con la famiglia la residenza a Verona. Dall'unione nacquero tre figli, ed il Martinetti in questa città fu noto come persona proba. Tale impressione fu di breve durata, poichè nel 1925 egli fu condannato dalla Corte d'appello di Venezia ad otto mesi di reclusione per furto. Lo scorso aprile costui fu fermato per motivi di pubblica sicurezza dall'autorità di Milano, e, richiesto delle sue generalità diede quelle effettive di Martinetti. Senonchè la pubblica sicurezza, possedendo un voluminoso «dossier» a carico di Bianco e risultando tutti i dati segnaletici di costui corrispondenti non a quelli di Martinetti ma bensì a quelli di Bianco, fu convinta trattarsi di quest'ultimo, nonostante la fermezza dell'arrestato che si dichiarava Martinetti, coniugato con prole e residente a Verona. Richieste notizie alle autorità di Roma, di Casale e di Verona sia sul Bianco che sul Martinetti, l'autorità di Verona rispondeva confermando le dichiarazioni dell'arrestato nulla sapendo del Bianco, mentre le autorità di Roma e di Casale rendevano noto che Martinetti era sconosciuto e che Bianco era invece conosciutissimo quale pregiudicato pericolosissimo.

La difficile conclusione

L'intricatissima faccenda minacciava di rimanere insoluta ed il commissario di P. S. cav. avv. D'Avanzo, onde addivenire ad una conclusione, richiese la traduzione dell'arrestato a Verona, ove era stato tradotto per le indagini, a quelle di Casale per gli incombenti giudiziari.

Dopo attivissime e minuziose ricerche il diligente funzionario riuscì finalmente ad afferar il bandolo della matassa e, aiutato dagli elementi raccolti in proposito, dopo estenuanti interrogatori, riuscì a porre in chiaro la vera personalità dell'arrestato che, di fronte alla precisione delle risultanze delle indagini, dovette confermarne l'esattezza. A maggior conferma, il sedicente Bianco fu riconosciuto per Martinetti dal proprio fratello, che ultimamente lo aveva ospitato.

Sulle dimissioni di Cecil

LONDRA, 29

(C.C.) Ieri lord Robert Cecil ha fatto visita come si prevedeva al primo ministro Baldwin, ma fino a questa sera non si hanno notizie ufficiali sulle dimissioni del Ministro.

I giornali dicono che lord Robert Cecil partirà egualmente con Chamberlain per Ginevra pur avendo il ministro Cecil ieri nel suo colloquio con Baldwin insistito perchè le sue dimissioni vengano accettate.

Si afferma altresì che le dimissioni sono provocate dall'atteggiamento mantenuto a Ginevra dalla delegazione britannica durante le conferenze del disarmo. Sembra altresì che il ministro Cecil disapprovi la politica del Governo britannico in rapporto alla Lega delle Nazioni. A questo riguardo il pensiero di Cecil coincide con quello di De Jouvenel dimessosi dalla carica di delegato francese alla Lega delle Nazioni.

Un terribile terremoto
con centinaia di vittime

BERLINO, 29

Giungono notizie da Mosca che in Namangan nell'Armenia orientale si sono verificate fortissime scosse di terremoto. Oltre ottanta case sono crollate. I morti ed i feriti ammontano a un centinaio.

Quotazioni di Borsa

	Milano 26	Milano 29	Venezia 26	Venezia 29
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	70,65	72,10	69 75	72 —
Consolidato 5 %	82,30	83,15	82,25	83 20
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	67,40	69,75
BANCARI				
Banca d'Italia	2001,—	2075,—	2015,—	2040,—
Banca Commerciale	1150,—	1186,—	1178,—	1186,—
Credito Italiano	720,—	734,—	—,—	—,—
Banco di Roma	108,—	108 50	109,—	111,—
Banca Naz. Credito	518,—	518,—	515,—	520,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	577,—	581,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	561,—	561,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	344,50	384,—	—,—	—,—
Meridionali	585,—	612,—	—,—	—,—
Rubattino	453,—	463,—	—,—	—,—
Libera Triestina	362,—	365,—	361,—	364,—
Cosulich	180,—	184,—	181,—	184,—
Costruz. Venete	180,—	195,—	178,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	255,—	255,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	70,—	70,—	—,—	—,—
Ilva	129,—	130,—	—,—	—,—
Elba	40,—	40,50	—,—	—,—
Montecatini	176,—	179.50	177,—	182,—
Monte Amiata	300,—	305,—	—,—	—,—
Gregorini	25,50	30,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	110,—	112,50	—,—	—,—
Breda	84,—	90,—	—,—	—,—
Fiat.	337,—	340,—	—,—	—,—
Isotta	155,—	158,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	50,—	51,—	—,—	—,—
Reggiane	41,—	39,—	—,—	—,—
Dalmine	100,—	100,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	40,—	42,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	100,—	100,—
Can nav. di Venezia	—,—	—,—	91,—	91,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	125,—	126.50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	420,—	430,—	—,—	—,—
Eridania	640,—	665,—	—,—	—,—
Gulinelli	148,—	148,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	106,—	106,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	29,50	30,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	192,—	196,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	446,50	474,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	96,50	98,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	351,—	354,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	101,—	100 50	101,—	102,—
Esport. Italo-Am.	379,—	389,—	—,—	—,—
Pirelli	540,—	550,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	185,—	190,—	—,—	—,—
Rinascente	69,50	67,—	—,—	—,—
Petroli	50,50	57,—	—,—	—,—
Bonelli	25,25	26,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	396,—	398,—	—,—	—,—
Brasital	175,—	186,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4430,—	4470,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	234,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	2800,—	2800,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	625,—	680,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	200,—	261,—	199,—	200,50
Cascami Seta	636,—	614,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	230,—	260,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3200,—	3300,—	—,—	—,—
Seie de Chatillon	126,50	129,50	122,—	130,—
Linifi. Canap. Naz.	386,—	409,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	35,—	36,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	720,—	730,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	252,—	257,—	—,—	—,—
Snia Visc.	168,—	172,—	—,—	—,—
Bernasconi	92,—	102,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	130,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	572,—	571,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	235,—	240,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	750,—	750,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	108,—	108,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	950,—	959,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	36,—	36,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	117,—	129,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	350,—	360,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	360,—	387,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	270,—	270,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	200,—	212,—	198,50	204,—
Elettrica Bresciana	166,—	175,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	152,—	160,—	—,—	—,—
Edison	506,—	521,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	215,—	226,—	—,—	—,—
Vizzola	713,—	780,—	—,—	—,—
Marconi	80,—	82,—	—,—	—,—
Terni	361,50	370,—	363,—	372,—
Esercizi Elettrici	96,—	96,50	—,—	—,—
Adamello	213,—	211,—	—,—	—,—
Emiliana	33,—	34,—	—,—	—,—
Seso	90,—	93,—	—,—	—,—
Valdarno	125,—	125,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Tirso	150,—	160,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	215 —	215,—
CAMBI				
Francia	71,97	72,37	71,95	72,35
Svizzera	354,10	355,90	354,63	356,50
Londra	89,97	89,77	89,20	89,75
New York	18,36	18,48	18,39	18,46
Berlino	4,37	4,39	4,35	4,39
Vienna	2 58	2,61	2,59	2,6[illegible]
Bucarest	11 35	11.40	11,—	—,—
Belgio	2,56	2,57	2,55	2,57
Spagna	309,50	310,50	309,—	311,—
Praga	54,50	54 75	54,50	54,[illegible]0
Budapest	3,20	3,22	3,20	—,—
Albania	3,56	3,58	—,—	—,—
Belgrado	32,50	39,50	—,—	—,—
Olanda	7,37	7,39	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Banca Commerciale Triestina 540 — Adria 170 — Cosulich 182 — Libera Triestina 366 — Lloyd 735 — Premuda 515 — Gerolimich vecchie 625 — Martinolich 155 — Tripcovich 264 — Assicurazioni Generali 4460 — Riunione Adriatica prima serie 2170 — Id. id. seconda serie 2160 — Forze Idrauliche 100 — Cantiere Navale Triestino 105 — Cementi Spalato 190 — Cementi Isonzo 69 — Stabilim. Tecnico Triest. 275 — Sigorta di Costantinopoli 220.

Cambi: Francia 72.425 — Londra 89.75 — New York 18.475 — Svizzera 356.50 — Spagna 311 — Amsterdam 740 — Berlino 4.39.75 — Bucarest 4.45 — Praga 54.775 — Vienna 260 — Zagabria 32.50 — Belgio 257 — Budapest 322 — Norvegia 480 — Albania 358.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 agosto:

Carpentieri 21 — Nostromi 20 — Marinoi 1148 — Giovanotti di coperta 147 — Mozzi di coperta con navigazione 45 — Mozzi di coperta senza navigazione 0 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 47 — Fuochisti 328 — Carbonai 333 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 46 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 52 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 agosto: «Dora C» ital. da Curacao con nafta — «Duino» ital. da Fiume con passegg. — «Manin» ital. da Cardiff con carbone — «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con passeggeri e merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 29 agosto: «Corvin» ital. da Ravenna vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 29 agosto: «Pallade» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Dora C» ital. per Trieste con nafta — «Brioni» it. per S. Maura con merci — «Galicia» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 28 agosto: «Venezia» ital. per Trieste — «Orvieto» ital. per Costantinopoli — «Cleopatra» ital. per Trieste — «Maydan» jugosl. per Trieste.

Partenze del 29 agosto: «Pallade» ital. per Margherita di Savoja — «Dora C» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per S. Maura — «Galicia» ital. per Alessandria — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 27 agosto: da Marsiglia: barili 10 olio arachide; da Palermo: barili 50 acido tartarico; da Catania: casse 16 liquerizia, all'ordine. Raccomandato a Navigazione Cosulich.

Pir. «Dora C» ital. arrivato il 28 agosto: da Curacao: rinfusa tonn. 7425 nafta, all'ordine. Raccomandato A. Bertoli e C.

Pir. «Manin» ital. arrivato il 28 agosto: da Cardiff: rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina n. 22; al largo 3; totale 25. Arrivati 9; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2513; merci varie tonn. 214; totale tonn. 2727.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 164; merci varie tonn. 365; totale tonn. 529.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 72; nomini 544 — Carri caricati 118; scaricati 70 — Stato atmosferico sereno.

Al Porto Industriale

Proveniente da Curacao si è ormeggiato alla banchina della Nafta Società Italiana pel Petrolio al Porto Industriale il piroscafo italiano «Dora C» con un carico di tonn. 7425 di nafta alla rinfusa.

Alla banchina della Società Italo Americana pel petrolio trovasi sotto scarico il piroscafo italiano «Recco» proveniente da Novorossikk con tonn. 100 nafta alla rinfusa.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 13

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Sono stata io — disse — che ho avuto l'idea di far mettere quest'annuncio! L'ho mandato per cablogramma anche ai giornali di Parigi e di Londra, acciocchè sia pubblicato nello stesso tempo che negli Stati Uniti. Ho escogitato questo mezzo per soppiantare tutti i pretendenti presenti e futuri, alla mano ed ai dollari della signorina Hartason. Non voglio più nessuno.

— Come, non vuoi più nessuno? — osservò il padre. — Se tu soppianti gli uni, ti impegni con un altro e...

— Bah! Se «lui» non vorrà impegnarsi, i giornali se la caveranno dicendo che il fidanzamento della signorina May Hartanson con Gerardo Garffort non è stato concluso.

— Mia figlia darebbe dei punti a Machiavelli! — affermò il miliardario, guardando Gregory, che non sorrideva più e sembrava piuttosto stupito. — Ma dimmi un poco — continuò il signor Hartanson, indirizzandosi a sua figlia. — E se Garffort prendesse atto di questo annuncio e lo prendesse come... una proposta... come invito a dichiararsi?

La fanciulla circondò con un braccio il collo di suo padre, scoccandogli due baci sulle guance.

— Sai bene che non sposerò che uno scienziato — gli sussurrò. — Sarei molto orgogliosa di chiamarmi la signora Garffort!

Due domestici entrarono in quel punto, portando il vassoio coperto che conteneva la cena ordinata dalla giovane padrona di casa, un maggiordomo li seguiva con le bottiglie di spumante, immerse nei secchi di ghiaccio.

— Ceniamo adesso! — esclamò May allegramente. — Ci racconterete il vostro viaggio, principe.

Gregory ubbidì, ed incominciò a parlare. Seduta fra lui e suo padre, la fanciulla, pur facendo onore al posto, ascoltava attentamente, non interloquendo che di quando in quando, i suoi grandi occhi violetti fissi sul narratore avevano l'espressione che solevano prendere quando qualche cosa l'interessava al massimo grado.

Dopo cena passarono nella sala da fumo, come se l'ora non fosse abbastanza tarda d'indurla a ritirarsi, e la conversazione continuò.

— Dunque, tornando per il Pacifico, avete fatto il vostro pellegrinaggio in Alaska — disse la signorina Hartanson. — Oh! come mi piacerebbe conoscere questo paese dei ghiacci, dove i ruscelli trasportano orsi...

— Trovereste un po' di differenza fra i venti gradi di calore che avete qui e la temperatura che la capanna la meglio riparata potrebbe offrirvi — osservò Gregory. — Vorrei proprio vedervi in faccia ad un orso «grizzly», od anche semplicemente ad un corvo dell'Alaska!

— Oh, io mi ci vedo benissimo, signor principe Gregory!

— Prego, non mi chiamate principe! Questo titolo è antiquato e perciò ridicolo. E poi non è esatto anche di faccia al mio avo, il Gran Wapiti.

— Quante sono state le generazioni dal Gran Wapiti in poi? — chiese Hartanson.

— Cinque o sei, credo.

— Eh! allora, dove è andato a finire il sangue indiano?

— Scorre ancora nelle mie vene — affermò Gregory — e ne sono fiero.

— Lo capisco. Che splendida razza! e che bruti furono i sedicenti civilizzati che la distrussero.

— Oh babbo! — interruppe May — sacrificherei volentieri qualcuno dei milioni di dollari che mi hai destinato in dote per essere la discendente, anche alla distanza di cinque o sei generazioni, del capo Delaware, l'avo di Gregory.

Il signor Hartanson scoppiò in una di quelle risate prolungate e clamorose che di solito provocavano le eccentriche scappate di sua figlia, mentre un fremito impercettibile passava sui lineamenti calmi di Gregorio.

— Allora non si tratta più dell'inventore della visione a distanza? Tanto meglio!

— Ma sì... sì... chi ha detto che vi rinunzio? E perchè tanto meglio? Sarebbe un genero che vi farebbe onore, in fin dei conti, caro signor padre!

Dicendo così May si alzò, augurò la buona notte a suo padre e tese la mano a Gregorio Gregory, dicendo:

— Vi lascio ai vostri affari seri. Quanto a me, credo che sia ora di andarmene a letto!

— Sono stata molto contenta di rivedervi — proseguì May — saremo di nuovo amici intimi come lo eravamo al tempo della mia infanzia!

— Non chiedo di meglio.

— Ed io pure. Non sarete troppo severo?

— Lo ero forse?

— Oh! sì! anche più del babbo!

— Allora può essere benissimo che continui ad esserlo.

— Come vorrete. Sarete sempre, senza dubbio, la sola persona che oserà contraddirmi.

May uscì dalla stanza dicendo queste parole e Gregory rimase immobile fissando la portiera.

Il signor Hartanson fu il primo a ritornare nello studio.

E' un cuor d'oro, sapete, — disse sedendosi dinanzi allo scrittoio — ma è una pazzerella! Una pazzerella tuttavia che a volte mi stupisce con i suoi ragionamenti. Vi sono dei momenti, credetelo, che sarei quasi tentato di chiederle consiglio.

Gregorio, ritto di fronte a lui, l'ascoltava senza far motto. Il miliardario gli alzò gli occhi in viso.

Bello, di una bellezza virile, strana, altera, si sarebbe potuto asserire che Gregorio Gregory, figlio di un autentico principe slavo e di una madre nata in America, ma francese di origine, aveva ancora nelle sue vene, qualche goccia di sangue dei suoi ricchi antenati, di quel Delaware, la cui tribù era stata la più onesta, la più coraggiosa, la più fiera fra le tribù dei grandi indiani, padroni degli sconfinati territori da dove i bianchi li avevano banditi.

Il signor Hartanson, ultimo amico del padre di Gregory, e socio in alcune importanti speculazioni sulle miniere d'oro, aveva assunto all'epoca della sua morte, avvenuta a poca distanza da quella di sua moglie, la tutela dell'unico figlio allora ancor amminorenne. Questi ereditava grandi proprietà nel Caucaso, che per fortuna si erano potute vendere vantaggiosamente, prima che scoppiasse la guerra.

Sebbene dunque il suo patrimonio non fosse da paragonarsi a quello che avrebbe posseduto un giorno la signorina Hartanson, Gregorio Gregory era immensamente ricco e poteva perciò dar libero corso alla sua naturale filantropia.

Trentenne appena, aveva prestato servizio nel corpo sanitario al fronte, arrischiando più di una volta la sua vita. La sua esistenza era attualmente dedicata ai più utili scopi, e potendo, tanto in America che altrove, far sfoggio di tutto il lusso possibile, trovava piacere in quei rapidi spostamenti che portano da un paese all'altro in mezzo a razze differenti.

(continua)

Letteratura regionale

Uno dei periodi più interessanti della nostra storia letteraria, (e intendo parlare di quella contemporanea), è quello che vide fiorire la letteratura di carattere regionale la quale, dopo le grandi figure di Manzoni e di Foscolo, racchiuse quanto di più nobile e di più bello diede l'Italia negli ultimi cinquant'anni.

Appartengono infatti a codesto periodo Fogazzaro, Verga, Demarchi, Capuana e tanti altri, fino agli ultimi che possono essere la Serao e Federico de Roberto.

Codesto periodo può ritenersi non chiuso. Se guardiamo ai nostri scrittori d'oggi, troviamo fra d'essi ancora qualche degno e nobile rappresentante di quella schiera. Tali almeno possono essere Corrado Govoni, Salvator Gotta, Marino Moretti. Quali furono le ragioni di questi atteggiamenti provinciali, regionali della nostra letteratura narrativa?

E' difficile rispondere. Ma se è vero che la nostra letteratura narrativa di questi anni subì l'influsso delle letterature d'oltr'alpe e segnatamente gli influssi della letteratura francese, si può pensare che questa via, voglio dire quella del romanzo regionale, sia stata la più facile e la più adatta per la scuola del realismo italiano. Con ciò non abbiamo spiegato tutto.

Ci son degli scrittori che non furono soltanto realisti, che si atteggiarono più ad un romanticismo manzoniano, ad un sentimentalismo nobilmente umano ed ebbero una personalità singolare. Qui le ragioni stanno probabilmente in fatti complessi, in motivi sociali, politici, anche patriottici, dai quali sono ben lontani gli influssi stranieri.

Nasceva in questi anni la nazione e nessun disegno poteva essere più nobile per uno scrittore se non quello di rappresentare la realtà della nostra vita, se non quello di rappresentare qualche cosa di questa vita nascente, qualche fatto o qualche episodio degli avvenimenti successi, o l'ambiente in cui si erano svolti, e di incominciare dal paese, dalla propria provincia specie se essa era stata teatro di vicende e di fatti notevoli.

Fatta l'Italia, alcuni dissero, facciamo anche il romanzo italiano. E così mentre i primi imitatori della scuola francese scrivevano romanzi che si svolgevano nelle grandi metropoli europee, a poco a poco qualcuno cominciò a scriverne altri che si svolgevano nelle grandi città italiane, poi nelle piccole, nel piccolo mondo provinciale.

Ne vennero fuori così i più degni e i più originali autori di questa letteratura regionale: guardate a Fogazzaro.

La loro personalità è tutta italiana e ognuno di essi porta veramente quel vestigio di quell'ambiente, di quella regione nella quale è nata l'opera sua. Pensate nella lingua di Verga quanto v'ha di siciliano; in quella di Fogazzaro quanto v'ha di veneto. Ma pensate più ancora ai scenari dei loro romanzi ,alle figure, alle visioni romantiche dei loro libri che tutte vi ricordano qualche cosa della nostra Italia.

L'opera di questi scrittori ha dunque un grande valore oltrechè letterario anche spirituale, nazionale.

Altri scrittori prima di questi avevano cantato canzoni di guerra, avevano ripetuto, con la loro poesia, i sentimenti ed i propositi che erano negli animi e nei cuori. Ora l'Italia era fatta ed era dunque naturale l'andarla cercando nelle sue bellezze, nelle sue varietà. Poi nuovi scrittori cercarono idealità, problemi di vita che i loro tempi investivano lo spirito italiano. E cessati anche questi tornarono alle passioni dello spirito. Altri, innamorati della natura e della poesia della propria terra scrissero per essa le loro pagine più care.

*

Uno di questi ultimi scrittori è Corrado Govoni. Poeta, sopratutto poeta, fecondo, esuberante, pieno di un nobile impeto lirico.

Sia ch'egli scriva dei versi o dei romanzi la sua vena impetuosa trabocca sempre da una fonte eterna di bellezza. I motivi prediletti sono quelli che egli trae dalla natura, dai soli cocenti, dalla ubertà della sua terra negra e sabbiosa, dalle case merlate e turrite della sua città e per quanto il tema non si muti spesso, la varietà della sua poesia è sempre interessante e attraente.

Le sue parole sono piene di colore, i suoi periodi lunghi, ricchi di un fuoco intenso, di un grande sentimento, non conoscono molto spesso limiti o pause: sono come i versi lieti e sonanti.

Ma guardiamo soltanto allo scrittore.

Gli argomenti che lo scrittore preferisce sono sempre quelli descrittivi. I suoi stessi romanzi lunghi, sugosi, pieni di poesia, affidano quasi sempre la loro bellezza alla natura poetica delle cose anzichè alla narrazione di fatti e di avventure.

Pare che il racconto della vita non trovi posto nei romanzi di Corrado Govoni, che gli strumenti della sua arte, della sua fantasia, non trovino nei fatti le sorgenti dell'ispirazione. Perciò un libro di Govoni è tutto fiorito. I suoi romanzi sono soltanto poesia e chi si accosta ad essi con animo diverso non è capace di raccoglierne il profumo.

Ma forse ciò che nell'opera tutta del Govoni costituisce il carattere saliente, la nota maggiore e dominante, è quella natura che ha trovato nell'artista, un interprete fedele, un poeta ed uno scrittore pieno d'entusiasmo, che sa ravvivare ogni bellezza, con il calore generoso della sua anima ma non meno con i mezzi felici della sua fantasia.

Oltre a tanta poesia, nell'opera di Govoni scrittore trovate molta sensualità, trovate del verismo e da questo talvolta siete portati talvolta alle più strane fantasie, tal altra ad epiloghi che hanno una tragicità davvero grottesca.

I romanzi di Govoni mancano di studio di meditazione, di elaborazione e sono per lo più opera della fantasia e non hanno una scheletro capace di sorreggere tutta la loro non piccola mole. Qualche notevole perfezionamento a proposito lo scrittore rivelò nell'ultimo dei suoi libri « Il volo d'amore ».

Govoni novelliere presenta forse qualche cosa di più perfetto. Ma anche qui ci troviamo spesso di fronte ad una materia scomposta, senza proporzioni, e talvolta come nel volume recentemente ristampato dal Bemporad, che porta il titolo « Piccolo veleno color di rosa », siamo poi portati fuori dalla scena prediletta dello scrittore ferrarese. Ma ci si presenta sempre una serie di novelle che tutte hanno una loro sostanza.

Ho detto che Govoni è poeta, soprattutto poeta. Ritorno ora a quella mia affermazione senza dimenticare quanto scrisse alcuni anni or sono Giuseppe Prezzolini; che cioè il Govoni può essere paragonato ad un uomo assai ricco che spende male le sue rendite.

Ma c'è anche un altro motivo per ritornare a quella mia affermazione.

Un tempo Govoni scriveva poesie e poesie, ora da alcuni anni quasi non scrive che romanzi e novelle. Eppure se voi sollevate i paludamenti diversi con cui la sua arte si manifesta, trovate che Govoni è sempre poeta.

Quale dei due è migliore? Il poeta, certamente il poeta.

Il prosatore si farà. Ci vorrà ancora tempo: l'ultimo de' suoi romanzi che ho ricordato sopra, è un indice sicuro. Il Govoni anche prosatore, più precisamente romanziere, troverà quel la compostezza che ancora gli manca.

Francesco Fattorello

O in carcere o in villeggiatura mangia sempre a ufo

BIELLA, 28

Ad Andorno, da qualche giorno era giunto uno strano villeggiante, che aveva cura di cambiare tutti i giorni il ristorante presso il quale consumava lauti pranzi. Lo strano villeggiante era certo Botto Ambrogio, fu Gioacchino, di 58 anni, da Veglio Mosso ed era reduce dalle carceri di Biella Piazzo ove aveva scontato una pena per truffa. Il Botto cambiava il ristorante, ma non pagava quanto aveva consumato, assicurava i camerieri che sarebbe passato a saldare i conti, prima della fine della villeggiatura che si era prefisso di trascorrere ad Andorno. Un oste non volle credere alla storiella e vistosi giuocato, avvisò i Carabinieri di Andorno che si misero alla caccia dello strano villeggiante. Venne trovato presso un nuovo trattore, e arrestato. Il Botto, senza tanti preamboli confessò che era uscito dal carcere senza un soldo ma con una necessità impellente di trascorrere una quindicina di giorni in villeggiatura per rimettersi in salute, che il clima del carcere gli aveva scosso alquanto.

Il maresciallo Fabiani della stazione di Andorno gli disse: — Vi rimando in carcere per truffa.

Al che il Botto tranquillamente rispose: — Fa nulla, ci ritorno molto volentieri, poi ricomincierò di nuovo. Mi spiace solo che sono sei giorni solamente che villeggiavo; il medico del carcere mi aveva detto che avevo bisogno di 15 giorni di aria montanina e di vitto abbondante... Quando mi vedrà di nuovo, mi sgriderà!»

Le tragedie del Monte Bianco

Altri due alpinisti scomparsi

AOSTA, 29

Fino all'altro giorno pareva che i tre sucaini scomparsi sul Monte Bianco avessero manifestato l'intenzione di ripartire da Chamonix, ove erano discesi il giorno 19, per ritornare in Italia attraverso il Colle del Gigante. Se avessero seguito questa via che, non presenta difficoltà notevoli e che è assai frequentata, la loro scomparsa sarebbe stata quasi inspiegabile.

Si era perciò espressa l'ipotesi che i tre alpinisti fossero invece risaliti al Monte Bianco, per arrivare sulla vetta suprema, probabilmente non raggiunta nei giorni precedenti, e che da tale vetta intendessero poi ridiscendere in Italia per la lunga e difficile via del Colle del Gigante o per quella più breve e relativamente più facile del Rifugio del Dôme.

L'itinerario prescelto

Le notizie giunte negli ultimi due giorni confermano pienamente questa tesi. L'avvocato Benevolo coi suoi due compagni fiumani, ripartiti da Chamonix probabilmente il giorno 20, diretti nuovamente al Monte Bianco, furono visti al Rifugio Tête Rousse e a quello dell'Aiguille de Gouter, entrambi sul versante francese, e soltanto da questo punto si perdono le loro traccie.

Iermattina alle 10 è infatti pervenuto al Podestà di Courmayeur, cav. Berthod un telegramma spedito dall'ing. Roberto Dell'Acqua, recatosi a Chamonix per le ricerche. Ecco il testo del dispaccio:

« I tre alpinisti discesero il giorno 20 a Les Houches per rifornirsi di viveri. Ripartirono con tre francesi. Pernottarono al rifugio Tête Rousse. Il giorno 21 mattina salirono al rifugio Aiguille de Gouter, da cui iniziarono il ritorno in Italia. F.to *Ing. Roberto Dell'Acqua*».

Non vi può essere dubbio sull'itinerario scelto dall'avv. Benevolo e dai suoi compagni partendo dal rifugio dell'Aiguille de Gouter: essi intendevano raggiungere la vetta del Monte Bianco e quindi ridiscendere in Italia, date le condizioni poco propizie della montagna, per la via più breve e più facile, quella del Dôme, che già conoscevano per avere percorso in salita pochi giorni prima.

Dopo la cresta di Bionassay, per raggiungere il rifugio del Dôme, bisogna scendere per il ghiacciaio omonimo, non molto difficile, ma tuttavia assai crepacciato.

L'angosciosa incertezza

Al rifugio del Dôme però gli scomparsi non sono giunti. E' ritornata ieri mattina a Courmayeur la comitiva di soccorso inviata a quel rifugio. I componenti di essa non poterono proseguire oltre il Dôme a causa dell'enorme quantità di neve caduta nei giorni scorsi, che ha raggiunto l'altezza di circa un metro e mezzo. La stessa comitiva è ripartita questa notte, munita di sci e di racchette. Essa attraverserà il Colle del Gigante, scenderà a Chamonix e risalirà al Monte Bianco da quel versante che presenta minori difficoltà e che permette la salita, coll'aiuto degli sci e delle racchette, anche se la montagna trovasi in condizioni invernali.

Purtroppo le speranze di salvare i tre giovani scemano di giorno in giorno. Sembra ormai accertato che essi non sono rimasti bloccati in qualche rifugio. Esattamente dal giorno 21 essi si trovano sul Monte Bianco, col solo aiuto delle loro forze, senza possibilità di rifornirsi di viveri. Come avrebbero potuto essi resistere per sette od otto giorni? L'angoscia dell'incertezza cede sempre più al dolore per una tragedia irreparabile.

Le guide di Courmayeur non si danno per vinte. Esse vogliono sciogliere il mistero della scomparsa. Forse le spinge, contro il freddo ragionamento, un filo di speranza in un miracolo.

Un'altra sciagura?

Ieri è giunto a Courmayeur un appello per la ricerca di altri due scomparsi. Si tratta di due alpinisti tedeschi di cui non si hanno notizie dal 7 agosto. A Chamonix trovasi il padre di uno di questi alpinisti, il signor Grunwald, a nome del quale il sindaco di Chamonix ha così telegrafato al podestà di Courmayeur:

« Grunwald, padre del turista tedesco prof. Grunwald, recatosi in escursione alla Cresta di Bionassay, e scomparso dal 7 agosto, prega organizzare squadre di guide per ispezionare la Capanna del Dôme e il rifugio Durier, onde constatare se il passaggio di Grunwald e del suo amico Dickhoff ha avuto luogo e se segnalazioni o traccie vennero lasciate. Rispondere al sindaco di Chamonix indicando l'importo delle spese di ricerca. — Firmato: *Sindaco di Chamonix* ».

Il podestà di Courmayeur ha immediatamente disposto perchè partisse una nuova squadra di guide, la quale ha lasciato Courmayeur questa notte, unitamente a quella inviata sulle traccie dei tre sucaini.

La cresta di Bionassay, sulla quale si teme che i due tedeschi siano rimasti vittime di una sciagura, e di cui abbiamo parlato più sopra, è tristemente celebre negli annali dell'alpinismo per una gravissima disgrazia accaduta nel 1890. Due delle migliori guide italiane, Maquignaz di Valtournanche e Antonio Castagneri di Balme, unitamente al conte Villanova di Torino, scomparvero sul Monte Bianco, durante un periodo di maltempo. Tutte le ricerche effettuate in seguito non diedero alcun risultato. Pietro Castagneri, figlio dello scomparso e attualmente capo-guida di Balme, continuò lungamente le ricerche con devozione filiale, riuscendo a stabilire che i tre uomini erano caduti dalla cresta di Bionassay nel sottostante ghiacciaio francese, ove probabilmente i loro corpi erano scomparsi nei crepacci.

Scende nuda su'la spiaggia "per ordine del medico„

GENOVA, 29

Una piccante scenetta è avvenuta sulla spiaggia dello stabilimento balneare del Lido di Albaro. La spiaggia era tutta affollata di bagnanti, che godevano i magnifici raggi del sole, quando da una cabina uscì una elegantissima signora, le cui nudità non erano ricoperte che da un semplice paio di mutandine da bagno. Niente costume, niente maglia. Un solo velo nero dalla cinto a alle coscie. Il resto, gambe, dorso, torace, seni e spalle erano a completa disposizione degli sguardi dei bagnanti attoniti. Accorsero testo i bagnini e il proprietario dello stabilimento, il quale ingiunse alla signora di ritirarsi immediatamente in cabina. Ma la signora, sdegnata e meravigliata, rifiutò di uniformarsi ala ingiunzione del proprietario, adducendo a giustificazione del suo operato l'ordine, da parte di un eminente dottore cittadino, di una seria cura elioterapica a dorso nudo. Il proprietario non si lasciò tuttavia convincere, e i bagnini, malgrado le proteste della signora, la obbligarono a ritirarsi in cabina. E' risultato che la signora è proprietaria di una magnifica villa nei dintorni del Lido. Essa è forestiera e divorziata da un ricchissimo americano.

La mostra del mobilio inaugurata a Pisa

PISA, 29

Ieri è stata inaugurata alla Cascina la Mostra permanente del mobilio. Alle ore 9 sono giunte in automobili il Ministro dell'E. N., S. E. Belluzzo, S. Em. il Cardinale Maffi che ha impartito la benedizione al palazzo della Mostra e quindi l'on. Lando Ferretti presidente della Mostra e della Scuola d'arte ha portato a S. E. Belluzzo il saluto dell'artigianato che vede nel Ministro dell'E. N. l'efficace collaboratore della politica economica del Duce. L'oratore ha rivolto quindi un elogio ai progettisti e agli artefici della costruzione ed ha infine offerto al Ministro a nome degli espositori una medaglia d'oro.

Salutato da vivi applausi ha preso poscia la parola S. E. Belluzzo. Egli dopo aver ricordato di avere presenziato l'inaugurazione dell'Esposizione del mobilio, ha espresso il suo compiacimento per la rapidità fascista con la quale il magnifico padiglione della Mostra permanente è stato costruito.

Ha poi dichiarato di constatare con grande piacere l'unione dei produttori in un unico ente ed ha augurato che questa somma di sforzi concordi si manifesti anche altrove per altre produzioni nazionali. Il Ministro ha auspicato infine che a questa Mostra per l'interno del Paese se ne aggiungano presto numerose all'estero.

A questo proposito S. E. Belluzzo ha annunciato che il Governo sta studiando e ha predisposto i mezzi per incoraggiare il sorgere di botteghe d'arte oltre i confini. Concludendo il Ministro ha rivolto un elogio a tutti gli espositori. Dopo aver ringraziato dell'offerta della medaglia dell'artigianato toscano, ha dichiarato aperta la Mostra in nome di S. M. il Re.

Comprasi moglie per sole 200 lire

GENOVA, 29

Al funzionario di servizio in Questura si presentava, la scorsa notte, una giovane donna, tal Oliana Garrone, di Serafino, di anni 24, per denunziare l'avventura occorsale giorni addietro e nella quale, la parte di... galeotta, è rappresentata da una cintura.

La cintura in parola non ha altra colpa che di essere stata la causa occasionale dell'incontro tra la Garrone e il venditore ambulante Enrico Gazzo, di anni 29, abitante in vico Celso 10-3, ma, per l'occasione, domiciliato, con la sua bacheca ambulante, in piazza Sarzano dove appunto lo incontrò la Garrone.

La cintura... galeotta

La donna cercava una cintura; l'uomo, che ne teneva parecchie tra la sua merce, era in grado di fornirgliela. Dietro compenso, s'intende: sei lire. Sei sole lire una cintura elastica, moderna, impareggiabile. Valeva dieci, ma per una donnina graziosa come la Garrone, il venditore era disposto a fare condizioni di eccezione.

Se non che, la donnina graziosa era anche una donnina avveduta e il Gazzo se ne avvide subito quando la udì cantargli: — Sei lire? Fossi pazza! Sei lire una cintura che non ne vale più di tre? Se crede, gliene pago tre e cinquanta; non un soldo di più!

Il dialogo, probabilmente, durò parecchio. Al funzionario la Garrone espose le cose piuttosto succintamente. Disse, per esempio, che la sua avvedutezza fece ottima impressione sul giovane, tanto che subito egli le propose:

— Ma sa che la sua abilità a conoscere la roba mi sorprende? Chissà quanti soldi si farebbero, noi due, se mettessimo insieme le nostre abilità. E perchè non si potrebbe farlo? Se lei vuole, io la prendo con me: faccio di lei la mia socia.

La proposta fu accettata dalla Garrone. Pegno dell'intesa, la cintura, ma regalata, stavolta.

L'indomani — narra la donna — i due partivano alla volta di Montechiaro Penice in quel di Alessandria, che si trova ad essere il paese nativo della donna. Quale soddisfazione d'amor proprio ella provasse a mostrarsi ai suoi compaesani nella sua nuova veste di venditrice ambulante si può facilmente comprendere: il commercio è sempre il commercio, vero? e quanti milionari hanno cominciato così, con una piccola bacheca ambulante!

Una graziosa offerta

Forse, all'attesa corrispose il successo, forse, il prestigio della ragazza fra i suoi compaesani, parve aumentato al Gazzo; fatto sta che, tornati a Genova dopo ventiquattr'ore, egli fece alla Garrone questa curiosa proposta:

— Senti, se tu acconsenti a sposarmi, io ti regalo duecento lire!

Chi non si sarebbe lasciato sedurre da tanta brillante prospettiva?

La Garrone accettò. Il matrimonio venne senz'altro stabilito. Non era però ancora stato concluso quando in uno degli scorsi giorni, la Garrone s'imbattè, in Vico Drito Ponticello, nel Gazzo, il quale, però, non era solo ma in compagnia di un amico che egli presentava alla donna come un agente di P. S. Infatti, l'amico, entrò subito nel ruolo del personaggio che doveva rappresentare, vale a dire che, senza perdersi in preamboli, investì la donna ingiungendole di restituire immediatamente al Gazzo le duecento lire che costui le aveva prestato se non voleva essere condotta in carcere. La donna, dapprima stupì, poi si spaventò, pianse, protestò di non dover nulla e di non poter dare nulla. La lasciarono finalmente libera, ma soltanto per poco, chè la Garrone doveva rivedere non il Gazzo, ma l'amico pseudo agente, giovedì mattina e precisamente sulla soglia della sua casa dove egli osò presentarsi per insistere sulla necessità che la donna restituisse le duecento lire.

Stavolta, però, la Garrone dimostrò di essere veramente la donnina avveduta che aveva sedotto gli istinti... commerciali del Gazzo. Un dubbio le era sorto a un tratto: se l'individuo che ella aveva di fronte non fosse stato un agente?

Espose il dubbio con una domanda precisa: — Lei è un agente, dice; ma io, come posso crederlo? Mi mostri una tessera, un documento qualsiasi che stabilisca, la sua identità. Io non la conosco...

L'epilogo in Questura

Preso di sorpresa, l'individuo esitò, poi provò a giuocar d'audacia esibendo un dischetto tricolore. Ma l'attimo d'incertezza aveva bastato alla donna la quale minacciò di denunziarlo ove non se ne fosse andato.

La sera dello stesso giorno, però, la Garrone incontrava di nuovo i due, ma stavolta ella non era sola; aveva con sè il suo amico, Giovanni Viotti. La questione si riaccese, ma, stavolta, fra i tre uomini. E finì dove doveva fatalmente finire: in questura. Però, mentre la Garrone vi si recava spontaneamente a riferire quello che abbiamo narrato, i due messeri ci andarono poco sollecitati dagli agenti che erano stati inviati a cercarli.

Si appurò così che l'amico «agente» era il napoletano Luigi Scala d'anni 40, abitante in via Costa. Egli si difese dicendo di non aver inteso di farsi passare per agente, ma solo di mettere un po' di paura alla Garrone per farle restituire le famose duecento lire all'amico. Questi dichiara infatti di aver dato la somma alla Garrone con l'intento di aiutarla ma di essere stato abbandonato da lei dopo due soli giorni di conoscenza.

Nell'intento di mettere un po' d'ordine nelle narrazioni così contrastanti dei personaggi di quest'avventura, il funzionario ha trattenuto i due uomini.

Sommari di riviste

E' uscito sabato 27 Agosto il 35 de « La Fiera Letteraria » che contiene i seguenti articoli principali:

« Il Tintoretto », di Ugo Ojetti; « Purismo e storia », di G. Titta Rosa; « Interpretazione di E. Cecchi », di Giuseppe Ravegnani · « Vino generoso », novella di Italo Sveno; Gli ultimi studi sul cancro»; di Mario Musella « Al letto di morte di De Roberto », di Giuseppe Patanè; « La decima musa, di Matilde Serao; Critica Scenotecnica », di Virgilio Marchi.

Seguono le varie ed interessanti rubriche. (Otto volante, Specola delle Scienze, Maschere del Tempo, Carosello, Fiera del Bibliofilo, Libro della settimana, Rivista delle Riviste straniere, ecc.) e un ricco notiziario.

Spigolature

I cinesi che vivono all'estero stanno sempre riuniti in grandi colonie, e sono in generale affigliati a società segrete, qualche volta rivali, i cui regolamenti sono molto severi. A New York il capo polizia del grande quartiere cinese, Hoboken, ricevette giorno sono la visita di due cinesi proprietari in comune di una lavanderia sita in Hudson Street. Quei due uomini spiegarono molto freddamente in « pigeon english », specie di dialetto usato nei rapporti fra gialli e bianchi, che essi si aspettavano di essere assassinati da un momento all'altro e chiedevano la sua protezione. Wong-Long-Koy, uno dei due, interrotto di tanto in tanto dal suo socio, Chin-Wee, raccontò come la società segreta On-Leong-Tong avesse offerto duemila dollari per le loro teste, per punizione di aver aperto una lavanderia con aperte violazione di certe regole del Tong. Quel castigo non era che una questione di ore, e appena morti, il Tong si sarebbe arricchito di 4000 dollari a loro spese. Koy disse che, come principale associato della ditta Koy e Wee, avrebbe dovuto essere il primo su cui sarebbe stata eseguita la sentenza del Tong, ed aggiungeva che era sicuro che, se la polizia riusciva a impedire quella prima esecuzione, Wee sarebbe stato relativamente sicuro; e domandava di essere chiuso in un nascondiglio sicuro, mentre Wee sarebbe ritornato alla lavanderia sotto la scorta della polizia. La polizia ha preso le misure del caso: ma la « Tribune de Genève » che ci dà queste notizie non ci assicura che esse abbiano stornato dal capo dei due associati cinesi il pericolo che li minacciava.

*

Brillat-Savarin ha scritto, e nessuno pensa a contestargli, in questa materia, una competenza ed un'autorità di primo ordine, che il primo ristorante francese è stato aperto verso l'anno 1770. Dopo i giorni gloriosi di Luigi XIV, gli stranieri non avevano avuto, a Parigi che ben poche risorse in fatto di buon trattamento; c'erano, è vero degli « hotels » con trattamento di « table d'hote », ma il meglio che poteva fare un buon gustaio era... evitarli. In quanto ai trattori, essi non davano che pezzi interi, e inoltre bisognava ordinare in precedenza che si voleva. Le cose stavano a questo punto nel 1770, quando venne in testa ad un rosticciere — che Brillat-Savarin non ci nomina — di creare un « restaurant » dove il viaggiatore potesse trovare ad ogni ora del giorno di che soddisfare il suo appetitto. L'affare andò bene e il ristorante diventò presto in voga, dando così l'inizio a locali che aumentarono subito e si estesero a tutta la Francia ed all'estero. Il servizio, nel primo ristorante di Francia, si faceva alla carta, e Brillat-Savarin dice che « chiunque disponendo da 15 a 20 franchi si sedeva alla tavola di un ristorante di prima classe, era altrettanto bene e forse meglio, trattato che se si fosse seduto alla tavola di un principe... ». Conveniamo; ma conveniamo anche, commenta l'« Excelsior », che 20 franchi agli albori del secolo XIX erano una bella somma.

*

In questi tempi in cui la restaurazione e il secondo impero sono molto alla moda — scrive il «Figaro» — forse è un po' troppo lasciata nell'ombra la bella figura di una letterata, che ebbe un bel nome durante più di trent'anni, durante la grande epoca romantica ,e fu collaboratrice di Alessandro Dumas. Senza dubbio, il «gran pubblico» non legge più i numerosi romanzi della contessa Dash. Tuttavia la contessa Dash ha lasciato graziose «Memoires des Autres», in cui, con stile fluido, spiritoso, senza malignità, sfila come nei racconti di un benevolo Saint-Simon, tutto il corteo dei suoi brillanti contemporanei. Fra quelle «cose vedute» la contessa Dash avrebbe potuto anche scrivere — come tante donne l'hanno fatto — il romanzo della sua vita; perchè quel nome di guerra, preso in prestito dal cagnolino della principessa Kolutzov, vela la più autentica nobiltà di una antica famiglia dell'Alvernia. All'età di 16 anni, Gabriella de Cisternes aveva sposato un certo marchese Poilon de Saint-Mars, la cui moralità sembra assai dubbia, perchè egli giuocò — si dice la moglie ai dadi, in una sera in cui era ubriaco. Fu allora che per assicurare la sua vita materiale, la donna di mondo divenne letterata. Nel 1839 pubblicò il «Jeu de la Reine», libro di aneddoti che dimostrava come la scrittrice già possedesse quel genere storico; dal 1840 al 1860 apparve tutta una serie di rimanzi. Ora si può ancora vedere al vecchio cimitero di Montmartre il medaglione della contessa Dash, scolpito da Vasselot sul monumento eretto per settoscrizioni dei suoi ammiratori.

*

E' morto uno dei magnati dell'industria americana Jonathan Ogden Armour, fabbricante di conserve alimentari, membro del Consiglio d'amministrazione della National City Bank e di parecchie compagnie ferroviarie. Aveva 64 anni. Nato a Milwaukee, l'Armour entrò prestissimo all'Università di Yale, ma non terminò i suoi studi, perchè il padre lo volle presso di sè per aiutarlo nei suoi affari. Egli aveva pubblicato un'opera intitolata: «Il fabbricante di conserve alimentari e il popolo». La notizia della sua morte — scrive il « New York Herold » — è stata seguita da una sorprendente rivelazione. Si supponeva generalmente che il defunto avesse lasciato in eredità alla figliuola una fortuna di circa 60 milioni di dollari, ma l'erede non riceverà che una somma di 20.000 dollari. Il giornale spiega infatti che Armour, il quale godeva fama di essere il secondo fra gli uomini più ricchi del mondo, perdette somme favolose durante la guerra ed anzi durante un periodo di 130 giorni le sue perdite seccero a 130 milioni di dollari, cioè un milione al giorno in media. Armour non aveva che una figliuola, una bimba che non pesava tre libre al momento in cui nacque. Essa dovette essere allevata mediante l'incubatrice poichè soffriva di un difetto alle anche, e suo padre pagò la somma di 50.000 dollari al chirurgo viennese Lorenz per un'operazione che riuscì perfettamente. La bimba diventò una robusta ragazza e poi una leggiadra giovinetta, e sposò qualche anno fa John Mitchell.

*

Un'attualità d'intonazione umoristica. Si tratta di spiaggia di mare. Jean Dorsenne nel « Journal des Débats » accenna ad una graziosa cittadina, isolata, selvaggia, ove va a passare le sue vacanze. A poca distanza vi è una spiaggia elegante in gestazione. Uno dei zelanti propagandisti di quest'ultima diceva: « E' la spiaggia ideale! E' fornita di un albergo del massimo confort moderno ». « Ciò è apprezzabile ». « E il casino! Se voi conosceste il casino, un'orchestra di negri di Zanzibar, una sala da giuochi come a Montecarlo e un teatro, in cui i migliori artisti vengono a recitare! ». « Oh, benissimo, molto bene ». « E non è tutto! Dietro il casino è stata piantata una foresta di pini. E' deliziosa. Vi sono state collocate delle rocce selvaggie e un torrente artificiale ». « Ammirabile ». « La direzione che non indietreggia davanti ad alcun sacrificio, vi ha aggiunto un professore di parole incrociate; e le più notevoli personalità del mondo politico e letterario, vengono regolarmente a tenervi conferenza ». « Perfetto, perfetto, ma... ». « Ah, dimenticavo. Fra l'albergo e il casino, vi è una casa a vetri. E una resticceria originalissima. Non vi si arrostiscono tacchini, nè oche. Colà gli eleganti vanno a stendersi su special apparecchi per abbrunirsi congruamente ». « Meraviglioso, ma... ». «Mio Dio! Che cosa vi occorre di più? Quanto siete ingenuo! E credete voi che i clienti della spiaggia si curino del mare?».

CRONACA DI VENEZIA

Il grandioso successo del nostro concorso dello scialle all'Excelsior

Elvira Maresca proclamata Reginetta dello scialle

Jolanda Venier, Nica Da Re, Irma Rossetto, Carmen Favaro, Dirce Scarpa Pergoletto, Jolanda Bertoldini, Giulia Pertotti, Giuseppina Cavalier prime dei singoli sestieri

La festa dello scialle, svoltasi domenica nel pomeriggio sulla terrazza a mare dell'Excelsior, è stata coronata da un successo sì caloroso e spontaneo quale non poteva essere fiorito nemmeno nelle speranze più rosee del più ottimista fra gli organizzatori. Un successo vero, al quale hanno contribuito e il numero della venezianine iscritte che toccò il centinaio e l'affluenza del pubblico, che fu quale poche volte si vide nella deliziosa terrazza, e l'animazione, il brio, l'interesse degli spettatori, che durarono vivissimi dal principio alla fine del singolare spettacolo. Il quale fu spettacolo schiettamente veneziano, goduto come nel giro della sua più logica cornice entro l'abbraccio della laguna e del mare.

Alle 16 la grande terrazza è già tutta gremita. Attorno alle tavole del tè son corone policrome di eleganze nostrane e forestiere: una festa di tinte pallide, una prateria di languidi fiori autunnali qua è là rabescata da violente chiazze di toni scarlatti e arancione.

L'orchestrina da una parte, il jazz band dall'altra, alternano i «charlestons», ai «fox-trotts» e nello spiazzo lasciato tra le tavole bianche si balla, si balla, si balla. E il mare commenta in sordina con un fruscio lentissimo di seta.

Le rondini in sciame

Intanto nella sala del Chez-Vous gli scialletti s'adunano; li contiamo: son cento. Entrano un pò alla spicciolata, un pò a frotte, talvolta a gruppi sì numerosi, ch'è dato di pensare a quell'uscita delle tabacchine e a quel loro tacchettio giù pei ponti cui la musa di Riccardo Selvatico dedicava un giorno una delle sue musiche più carezzevoli e sorridenti.

A poco a poco il salone si stipa: cento scialletti inquieti, un cinguettio di cento donne: il Chez Vous pare una serra invasa da uno sciame di rondinine in festa.

Un momento di calma per uno sguardo d'assieme prima di accingerci all'appello: tanti musetti di bimbe che vogliono aprirsi un varco tra i visi delle compagne, tante mani che si protendono per mostrare, per chiedere il numero di inscrizione; qualche spinta, qualche colpo di gomito; qualche «ciò, Zanze.... » sommesso; qualche «Varte, Catina....» sfuggito e raggiunto a mezza via da due labbruzze vermiglie. Chiome bionde, zazzerette brune, testine dai capelli lucidi e neri con due ricci appiccicati alle tempie come le bande di un caschetto, voluminose acconciature novecentesche, e teste mezze rapate con quel tanto di ciuffo che basta a posare sul cavo di due occhi lucenti un'ombra di grazia sbarazzina.

Si fa una prima selezione alla lesta: qui Dorsoduro, qui San Marco e qui Cannaregio. Da questa parte Castello, da questa San Polo e da quest'altra Santa Croce. Là il Lido, Pellestrina più in fondo, più in fondo la Giudecca.....

E adesso un passeggino in fila indiana, per contarvi, figliole.

Le figliole — tutte giovani dai quindici anni agli ottantasette — sfilano in fila indiana. Qualche occhiatina di raccomandazione, qualche rossore improvviso, qualche sorriso, qualche smorfietta, perfino qualche sospiro sotto le occhiate a fuoco tambureggiante dei dodici giurati, che già incominciano a vergar segnacci sulle loro cartelle.

L'appello è fatto e ormai certe sfuggevoli grazie sono state raccolte nei fogli sotto forma di appunto e ormai certi visetti e certi atteggiamenti sono stati fissati in rapidissimi tratti sulle pagine di un album dalla matita sapiente di Italico Brass.

La sfilata

Alle 17 l'appello è finito. Dalla terrazza uno squillo di tromba annuncia che s'inizia la gara. Tanti auguri, ragazze! E la sfilata comincia.

Sulla terrazza, presso la facciata dell'Excelsior e proprio davanti allo spiazzo delle danze è stata costruita l'«estrade»: ovverossia una passerella, un ballatoio, una specie di corsia, insomma, rialzata un metro da terra e coperta da un tappeto bleu. L'«estrade» descrive tre lati di un rettangolo entro il quale è la tavola della giuria. Al di là il pubblico, seduto dinanzi ai bricchi del the, e sullo sfondo i pennacchi dei pioppi che svettano il filo sullo sfondo del mare e del cielo che già si illividisce nel tramonto.

Presidente della Giuria doveva essere Emilio Zago, ma poichè il grande attore per improvviso impedimento non ha potuto intervenire, viene eletto in sua vece alla carica Italico Brass.

La giuria s'insedia ed è così composta: Presidente, Italico Brass; membri Guido Cadorin, Alfredo Campione, Giacomo Cappellin, Brenno Del Giudice, Carlo Lantieri, Elisio Norfo, Antonio Rovescalli, Bortolo Sacchi, Pino Tedeschi, Alberto Zajotti, Elio Zorzi; segretario: Alvise Lugnani.

Un altro squillo di tromba e la prima concorrente esce dal portale dell'Excelsior, sale lesta i quattro gradini dell'«estrade», percorre in fretta i tre lati della corsia e rientra per l'altro portale tra gli applausi del pubblico.

E passano la seconda, e la terza, e la quarta, e la quinta e via via; sestiere per sestiere, frazione per frazione, mentre l'orchestra commenta coi suoi inestinguibili ritmi di danza. Lo abbiamo detto: son cento e ce ne son per tutti i gusti. Passano svelte, stringendosi strette strette le spalle nel giro del loro scialle, sicchè nella corsa la frangia ondeggia e si scapiglia; o passano incerte e pudiche e quasi paurose, sfuggendo agli sguardi del pubblico come ai dardi del sole che scotti, o passeggiano adagio, sorridenti e spavalde lanciando qua e là qualche occhiata come gettassero un fiore al passaggio dell'innamorato; o passano con maestà matronale imperterrite davanti agli sguardi e agli elogi. Qualcuna reca un bianco fazzoletto in mano, o la borsetta o un geranio o una rosa.

Alcune, ma son pochine assai, passano nel silenzio e curvano il capo e affrettano il passo per togliersi presto alla pena di quel gelo; alcune hanno applausi di ammirazione o di incoraggiamento. Certi battimani sommessi, interrotti, ripresi che sembra vogliano dire: «lo scialle non lo sai portare ma prenditi l'applauso, che ti spetta ugualmente». A volte gli applausi sono entusiastici, a volte addirittura deliranti. Coloro che più ne riscossero, oltre alle premiate, sono Regina e Roma Cavallarin, Vittoria Rossetti e Irma Rossetto di Castello, Elodia e Maria Maresca, le bellissime sorelle di Elvira, la Reginetta, Lia Favretto e Olga Zane di Dorsoduro, Maria Gavardina di San Marco e Jolanda Ardit di Lido.

Più che tutte ne riscuote Margherita De Sanzuane di San Marcuola: è una donnetta ricca di ottantasette primavere; ma spera di rivederne molte assai, tanto si trova bene a questo mondo e tanto è lieta fra la gioventù. Ha i capelli bianchi con qualche riflesso giallino e l'acconciatura alla vecchia glieli annoda sopra il capo e glieli sparge, in disordine, ad onde qua e là per il capo, per il collo e sulla fronte sopra due piccoli occhi che han guizzi di malizia bonaria.

Più che da S. Marcuola sembra venuta dritta, dritta da una commedia di Giacinto Gallina. Sale la scaletta sorridendo sorretta per l'avambraccio dal cav. Carlo Lantieri e percorre arzilla l'«estrade» rispondendo con baci ed inchini allo scrosciante saluto della folla.

Alcune delle festeggiate rispondono agli applausi arrossendo, altre si fan pallidine, pallidine davanti alla ventata della gloria che arriva, altre ringraziano sorridendo, agitando o inchinandosi come fanno le attrici alla ribalta e Irma Rossetto del Sestiere di Castello risponde col saluto romano il che le procura una nuova ovazione.

Sull'«estrade» le candidate possono far mostra compiuta di tutta la loro grazia, di tutta la loro bellezza, di tutta la loro arte nel portar lo scialletto. Il pubblico e la giuria le vedono un pò dal basso come se dai cuscini di una gondola potessero seguirle con gli occhi mentre passano sul piano di una fondamenta a due svolte. Quell'incrociarsi lo sciallino sul seno, quel drappeggiarsi con esso le forme, quello svelare con una stretta e quel nascondere con un allentamento ogni curva della persona, quello scoter la frangia, quell'aprirne i fili a ruota e a ventaglio nell'atto d'una rotazione; tutti i segreti insomma che sanno solo le venezianine di buon gusto per far dello scialletto il più fedele alleato delle loro innocenti opere di seduzione, si sono rivelate ieri sulla terrazza dell'Excelsior in vasta e godilissima misura. Abbiamo visto dei visini deliziosi, delle figurette da pennello, degli atteggiamenti e delle movenze singolarmente armoniosi, e sottigliezze inverosimigli, e flessuosità suggestive. E abbiamo visto degli scialli superbi per qualità di tessuto e per ricchezza d'ornamentazione, e abbiamo visto degli scialli modestissimi che ottennero dalla grazia e dal buon gusto di chi li portava una bellezza e quasi una regalità che li rendevano più d'ogni altro preziosi.

Questo fatto fu il primo — e doveva essere il primo — a guidare i giurati verso le decisioni del loro verdetto. Diverso sarebbe stato in molti casi l'esito del concorso se si fosse trattato di premiare solo la bellezza, o solo la grazia, scegliendo tra le cento veneziane passate nel pomeriggio di ieri davanti alla elegantissima folla dell'Excelsior.

La premiazione

La sfilata dura quasi due ore e quand'è finita la giuria si raccoglie, delibera e proclama i nomi delle vincitrici. Esse al suono del jazz passano ancora una volta sull'«estrade» tra gli applausi scroscianti del pubblico.

Del Sestiere di Castello vince il premio **Irma Rossetto**, di quello di Dorsoduro **Elvira Maresca**, di quello di San Polo **Carmen Favaro** ch'è una delle poche premiate che portano lo scialle tutto il tempo dell'anno, del sestiere di Santa Croce la vincitrice è **Giulia Pertotti**, della Giudecca **Jolanda Bertoldini**, di Lido **Jolanda Venier**, di Pellestrina **Scarpa Dirce Pergoletto**, di San Marco la bellissima **Nica Da Re** e di Cannaregio **Giuseppina Cavalier**.

Poichè le frazioni di Murano, Burano e Mestre non mandarono rappresentanti al concorso, la giuria si trovò in possesso dei relativi premi non assegnati e decise seduta stante di assegnarli suddivisi alle sei concorrenti che ottennero maggior numero di voti dopo le vincitrici. Vennero così premiate *Rosa Zamira*, *Giuseppina D'Angeli* e *Ines Schultz* di Castello; *Luigia Zorzi* e *Olga Zane* di Dorsoduro e *Placida Veludo* di San Marco.

A Margherita De Sanzuane, ch'è la venezianina di anni 87, venne assegnato un premio... di resistenza. Premio assai meritato perchè, fra l'altre cose, lo scialletto la De Sanzuane, lo porta da maestra.

Adesso si tratta di nominare la «Reginetta dello scialle» e le cose, siamo franchi, si fanno serie assai. Il peso della responsabilità s'avverte negli occhi dei giurati e si sente che il pubblico si fa d'un tratto nervoso. Le otto vincitrici tornano sulla pedana e si fermano in fila nel mezzo. — Dietro front, chè la giuria vuol vedervi. Le otto ragazze si volgono verso la giuria: sono otto bellissime creature, l'una più elegante, e più graziosa dell'altra. Come si fa a giudicare?

— Dietro front, che vi contempli anche il pubblico.

Le fanciulle si volgono verso la folla, e dietro alle loro spalle, la giuria discute. Ancora un'occhiata e ancora un dietro-front, e avanti con la votazione. Il pubblico s'appassiona e da ogni parte si grida: «La terza!», «La prima!», «Quella di Dorsoduro», «Il Lido, vogliamo quella del Lido!» La giuria non si scuote. Votazione segreta, mano alle schede, vi si scrive il nome di un sestiere, si piega il foglio in quattro e lo si dà a Lugnani. Lugnani conta i foglietti, s'accarezza la barba e li spiega: i votanti son dodici: sei voti a Elvira Maresca di Dorsoduro; sei voti ad Jolanda Venier di Lido. Allora si annuncia il ballottaggio e il pubblico scatta in un frenetico applauso.

Il nervosismo s'acuisce e gli spettatori si dividono nettamente in due partiti. Ormai non si tratta più d'una festa mondana, ma si è in piena lotta elettorale, ma s'annuncia un comizio gentile e gustosissimo. Jolanda Venier ed Elvira Maresca sono adesso sole, ritte, vicine, al cospetto del pubblico. Non lo sanno, non lo crederebbero se lo dicessimo loro, ma sono un poco commosse. Tutte e due sono belle e giovanissime. Piccolina la prima dalla figuretta sottile e armoniosa; occhi azzurri, capelli ariosi e biondissimi raccolti da un'acconciatura che li annoda dietro la nuca e li snebbia sulle tempie e sulla fronte come in un riverbero d'oro. La soave espressione del suo viso da madonnina ricorda le creature del Giorgione. Elvira Maresca è alta, slanciata ed elegantissima; capelli biondo scuro tagliati alla garçonne, occhi chiari, nasino un poco all'insù, due labbruzze perfettamente modellate e tutta una grazia vivace di ragazza intelligente e moderna. Tutte e due san portare lo scialle con grazia squisita.

Nel pubblico, le discussioni s'accendono tra i sorrisi e lo scroscio dei battimani: da una parte si grida «Lido» dall'altra «Dorsoduro» e le parole e gli applausi coprono le voci dell'orchestra che suona a perdifiato. La folla si diverte ed insiste: la giuria osserva ancora, pondera e vota.

Un momento d'attesa, in un silenzio di tomba; poi Lugnani apre i dodici cartigli: otto voti a Elvira Maresca e quattro a Jolanda Venier. Dorsoduro ha vinto. La folla applaude con entusiasmo ed Elvira Maresca, reginetta dello scialle è circondata, complimentata, festeggiata dal foltissimo gruppo dei suoi ammiratori. Stringe la mano di qua, sorride di là, mentre gli obbiettivi la prendono di mira, i giornalisti — anche esteri — le chiedono interviste e le danze riprendono in suo onore.

Dobbiamo registrare con sincero compiacimento il magnifico successo del concorso dello scialle, indetto dalla Gazzetta di Venezia.

Il numero delle concorrenti, la loro grazia e la loro finezza, e la grandiosità e il compiacimento del pubblico accorso ad assistere alla sfilata hanno dimostrato quanto sia ancor vivo l'interessamento per il caratteristico costume delle donne veneziane. Siamo perciò tanto più lieti di poter annunciare che il Comitato, riunitosi dopo il verdetto, ha deciso di rendere permanente il concorso dello scialle, dando ad esso l'organizzazione più perfetta e più minuziosa.

Verranno infatti istituite delle commissioni di parrocchia, alle quali sarà demandata la prima cernita delle concorrenti, per le quali una delle condizioni richieste per poter concorrere sarà quella di portare abitualmente lo scialle; successivamente in ogni Sestiere avrà luogo il concorso eliminatorio; le donne scelte — in numero variabile — in ogni singolo Sestiere, saranno poi ammesse al Concorso finale, che avrà luogo all'Excelsior. Diamo questo annuncio fin d'ora, per dimostrare come il successo del concorso da noi bandito possa essere il punto di partenza per l'effettiva rinascita dello scialle. E constatiamo d'altra parte che il concorso ha dimostrato come lo scialle si adatti deliziosamente con le mode moderne, e con i capelli corti...

Ai membri della Giuria, al suo illustre presidente Italico Brass, al gr. uff. Alfredo Campione, alla direzione del Gazzettino, al comm. Eduardo Genovesi, al cav. Carlo Lantieri, la Gazzetta di Venezia esprime i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera prestata per la miglior riuscita del concorso. E un ringraziamento va anche alle gentili concorrenti alle quali diamo senz'altro convegno al concorso dell'anno venturo.

Una sciagura di caccia nei pressi di Fusina

Sabato verso le 15.30 il sig. Cesare Molin fu Giovanni di anni 58, abitante in Mestre, via Pescheria Vecchia, in compagnia di tale Vio Luigi fu Antonio di anni 45, abitante alle baracche in via Bandiera, si recarono nella barena Bocaletto sita nei pressi di Fusina per una partita di caccia. Allo scopo medesimo si erano recati anche nella stessa località un fratello del Vio, e certo Santon Mario fu Giuseppe abitante in via Marghera 151, i quali però si trovavano su una seconda barca, mentre sulla prima oltre al Molin e al Vio aveva preso posto anche un ragazzo.

Le due barche erano lontane una dell'altra circa un migliaio di metri ed al mattino successivo iniziavano la caccia.

Verso le 8.30 il Molin ed il Vio erano posti con le loro doppiette cariche in attesa del passaggio di qualche uccello. I due cacciatori si trovavano uno dietro l'altro: il Molin si trovava davanti ed èra seduto, mentre il Vio che teneva la doppietta sempre pronta, era in piedi.

Al passaggio di un volatile, come è abitudine, il cacciatore che si trovava davanti, e cioè il Molin, sparò il primo colpo che andò a vuoto, alzandosi poi di scatto. Disgraziatamente nella mossa egli urtava la canna del fucile del Vio, provocando col movimento un urto al grilletto e facendo partire un colpo, che lo raggiungeva, ferendolo.

Il poveretto cadeva riverso per le gravi ferite riportate mentre, passato il primo attimo di stupore, il Vio e il ragazzo che si trovava a bordo, lanciavano alte grida di soccorso che venivano udite dagli altri due cacciatori che, dopo non pochi sforzi, dato che la barca si trovava in secca, potevano avvicinarsi e quindi liberare anche la prima barca, portandosi dopo circa due ore di voga affannosa e ansiosa presso la riva della Ditta Feltrinelli al Porto Industriale, da dove poterono telefonare all'Ospedale di Mestre chiedendo soccorso.

Al momento della chiamata si trovava nel Nosocomio il Commissario prefettizio cav. Romanello il quale, informato della disgrazia toccata al Molin, che è suo cognato, immediatamente dava istruzioni perchè l'autolettiga si recasse sul posto e contemporaneamente si interessasse a far comunicare la disgrazia ai familiari.

Condotto il ferito all'Ospedale, venne subito visitato e medicato dal dr. Carli il quale, da una accurata visita gli riscontrava segni di una grave commozione cerebrale, prodotta da una ferita d'arma da fuoco al cuoio capelluto nella regione parietale sinistra, con asportazione di tessuti, frattura multipla della scatola cranica con infossamento di una scheggia ossea e spappolamento di sostanza cerebrale. Il poveretto venne ricoverato in una sala del Nosocomio con prognosi riservatissima.

Da quanto siamo venuti a conoscenza, l'accaduto si dovrebbe attribuire ad una disgrazia perchè il Vio era da parecchi anni alle dipendenze del Molin ed a lui era molto affezionato. Il Vio per intanto venne trattenuto in arresto e l'arma vene sequestrata

La notizia della disgrazia ha prodotto in Mestre grande impressione perchè il Molin è persona molto conosciuta e stimata.

Le gare a S. Elena

Ieri si svolsero le gare natatorie organizzate dalla locale Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica, fra i giovani dei circoli veneziani e dell'Estuario. Le gare si svolsero ordinatissime, grazie alla impeccabile organizzazione. Daremo domani un ampio resoconto delle belle e disputatissime gare che si svolsero alla presenza di un pubblico numeroso.

Il torneo per la "Coppa Beaumont„ all'Excelsior

Il 2 settembre avrà inizio nei campi dell'Excelsior Palace il III. Torneo Internazionale di Tennis «Coppa Beaumont». Questa gara avrà un interesse particolare e una importanza d'eccezione per l'intervento ad essa della famosa campionessa americana mis Elisabeth Ryan la quale ha riportato, nei tornei mondiali di Wimbledon, una vero trionfo nel «doppio misto» insieme a Elene Wills.

Elisabeth Ryan verrà insieme alla sorella signora Partridge e a Lady Halborn altre valorose giocatrici.

Corsi estivi per stranieri

Guglielmo Marconi ha telegrafato da Londra che per causa di importanti ricerche attualmente in corso deve rimandare la sua venuta a Venezia alla seconda quindicina di settembre.

La Direzione dei Corsi ha perciò stabilito di aprire i Corsi senza alcuna funzione inaugurativa il 2 settembre, secondo l'orario indicato, rimandando la cerimonia solenne alla seconda metà del mese, nel giorno in cui Guglielmo Marconi terrà la conferenza su Volta.

Ecco l'orario dei primi due giorni: 2 venerdì ore 9 lingua italiana (prof.ssa Secretant-Blumental); 10 Formazione della nuova Italia (Co. Pietro Orsi); 1 palazzi e case veneziane (con proiezioni) prof. Lorenzetti; 15 visita al Palazzo Ducale (con proiezioni) del comm. Fogolari. 3 Sabato: ore 9 lingua italiana (prof.ssa Secretant-Blumental); 10 Formazione della nuova Italia (Co. Pietro Orsi); 11 Storia d'Europa del secolo XVI attraverso gli ambasciatori veneti (prof. Rambaldi).

Il delitto di Monselice

Dopo l'arresto degli aggressori

Interrogatori e confronti

Nella cronaca di ieri abbiamo dato ampia notizia dell'arresto dei due giovani Zanolli Werter di Velio e Milo Pavanello di Domenico, entrambi diciottenni e residenti a Rovigo, che il maresciallo Silvio Mario Mazzei, comandante gli agenti dell'ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria, ha fermato all'una e mezza della notte di giovedì mentre si aggiravano in cerca della loro rivoltella dinanzi al recinto esterno dell'albergo Doxe Venier in Lista di Spagna. Abbiamo dato anche i particolari dell'interrogatorio fatto ai due arrestati dal maresciallo Mazzei dopo ch'egli ebbe avuto il sospetto di trovarsi dinanzi agli autori dell'efferato delitto di Monselice.

I due giovani non appena fermati dall'ottimo sottufficiale si erano affrettati a cercare delle giustificazioni al loro contegno sospetto intorno al giardinetto artificiale dell'albergo ove avevano nascosta l'arma. Il maresciallo però li aveva subito investiti con una affermazione recisa accusandoli di cercare la rivoltella, che è una elegante «Velodok» di piccolo calibro, carica di tre colpi, dei cinque di cui è capace il tamburo. Essi finirono col confondersi alle precise asserzioni del maresciallo e il Pavanello finalmente dichiarava che l'arma era sua e che tutti e due l'avevano nascosta al Doxe Venier il giorno prima per non farsela trovare dalla Polizia qualora fossero stati fermati durante la notte passata all'aperto, sotto i portici del Palazzo Ducale. L'avevano lasciata nel nascondiglio che essi credevano inscopribile, col proposito di riprenderse'a, proposito che infatti li aveva là condotti all'una e mezza della notte susseguente, quella di giovedì.

Avuta la confessione il maresciallo Mazzei li traduceva al vicino Ufficio di Polizia della Stazione Ferroviaria ove, come dicemmo, li interrogò per ben tre volte. Ormai lo strano contegno dei due, le loro confuse dichiarazioni sullo scopo del soggiorno veneziano, le evidenti reticenze e il ritrovamento in tasca dello Zanolli del libretto d'autorizzazione a condurre autoveicoli, avevano fatto sospettare il maresciallo Mazzei, che tentò senz'altro di far confessare i due giovani con un colpo improvviso.

— Finalmente dopo tante ricerche vi ho acciuffato — egli disse — raccontatemi la gita in automobile Padova-Monselice-Chioggia!

Questa dichiarazione fatta così a bruciapelo ebbe il potere di confondere lo Zanolli e di spaventare il Pavanello che, quasi prima che il Mazzei avesse finito la frase, scattava:

— No, no. E' stato lui a prendere l'automobile! E accennava naturalmente allo Zanolli il quale pronunciava frasi sconnesse non trovando lì per lì una linea di condotta tanto inaspettata era stata l'accusa. Lo sconcertamento fu di pochi momenti perchè i due arrestati riacquistarono presto la calma e cercarono allora di rispondere alle stringenti domande che si succedevano continuamente l'una all'altra, con una certa coerenza e curando di non cadere in contraddizioni.

I giovani erano sempre presenti a se stessi e nelle loro dichiarazioni di una prudenza non comune per la loro età. Nei lunghi interrogatori essi caddero però parecchie volte in contraddizione, ma quel che soprattutto acuì maggiormente i sospetti del maresciallo Mazzei fu l'insistenza degli arrestati che ci tenevano a far sapere che erano partiti da Rovigo dopo il giorno 22, nella sera del quale fu compiuto il delitto. Essi dissero dapprima di essere venuti in treno da Padova, poi da Rovigo, poi il giorno 23, poi solo due giorni prima e così via, ma sempre ponendo in rilievo che la partenza era avvenuta dopo il giorno 22, malgrado che il maresciallo non avesse parlato ancora del delitto.

I giovani di dimostravano stanchi ed affamati. Da due giorni — così ebbero a dire — camminavano Venezia senza più denari in tasca e non desideravano che di riposare. Erano le quattro e mezza della notte e il maresciallo Mazzei continuava con insistenza il suo interrogatorio ma non era ancor giunto ad una confessione. Ma ad un tratto lo Zanolli, affermando che suo padre è persona altolocata e quindi influente, scattò violentemente contro il sottufficiale:

— Ora ci mandi a dormire che tanto per averci fermato lei avrà delle noie. Glielo promette Werter Zanolli che la farà saltare dal suo posto!

Il maresciallo Mazzei comprese che con tal gente non c'era da cavare un ragno dal muro e rinunciò ad interrogarli ulteriormente. Li fece rinchiudere in camera di sicurezza e al mattino li fece tradurre alla Questura Centrale ove il Commissario cav. Agostinelli della II Divisione li passava alla Squadra Mobile il cui comandante cav. Coniglio, dopo un vano interrogatorio, faceva scrivere ai Carabinieri di Monselice informandoli degli arresti e chiedendo notizie in merito. Sabato mattina, convintosi anch'egli che sui due giovani gravavano indizi gravissimi, li interrogava nuovamente, ma i due, riposati completamente, erano assai calmi e sicchè non fu possibile strappar loro alcuna rivelazione di una qualche importanza.

Allora alle due del pomeriggio il cav. Coniglio partiva per Padova ove mostrava le fotografie degli arrestati ad alcuni chauffeur che avevano visto partire l'automobile del Paccagnella dalla Stazione di Padova i quali riconobbero perfettamente gli aggressori. Allora il funzionario si recò a Monselice ove ebbe a mostrare le fotografie allo stesso Paccagnella che dichiarava di riconoscere perfettamente i suoi feroci aggressori esternando il desiderio di poterli vedere in persona per averne maggior sicurezza.

Così ieri mattina, domenica, il cav. Coniglio ritornò a Venezia e dopo aver interrogati nuovamente ma con esito vano i due giovani riprese la via verso Padova per proseguire l'inchiesta con le altre Questure e i Carabinieri, a Monselice, a Rovigo e a Chioggia.

Lo Zanolli e il Pavanello, che sabato erano stati fotografati, sono stati ieri mattina accompagnati nuovamente nel gabinetto di Polizia Scientifica per il rilievo delle impronte digitali. Stamane, con debita scorta dei Carabinieri, verranno tradotti a Padova e quindi a Monselice per i confronti.

Il pellegrinaggio dei mutilati a Ravenna

Ha gettato le ancore in Bacino ieri sera poco dopo le ventitrè il piroscafo «Corvino» della Società di Navigazione S. Marco, con a bordo i mutilati della sezione di Venezia e delle sottosezioni di Mestre, Dolo, Mirano, S. Stino di Livenza, S. Donà e Portogruaro, partiti in pellegrinaggio d'amore diretti a Ravenna, alla tomba di Dante. I gitanti, quasi quattrocento, lasciarono Venezia a bordo del «Corvin» sabato dopo mezzogiorno, arrivando a Porto Corsini dopo sei ore di felice navigazione, accolti dalla popolazione dell'industre località con deliranti dimostrazioni d'entusiasmo, mentre la Banda dei Vigili Urbani, come già alla partenza, suonava gli inni patriottici. Da Porto Corsini, i gitanti sempre a bordo del piroscafo, per il lungo canale navigabile giunsero a Ravenna verso le 22. Sulla riva della darsena ove il «Corvin» si attraccava attendevano tutte le associazioni patriottiche e la popolazione che tributò ai gloriosi mutilati una dimostrazione grandiosa, commovente, d'entusiasmo e di fraterno cameratismo. Tra il suono degli inni patriottici, tra applausi e ovazioni deliranti preceduti dai loro vessillo, i mutilati scendevano a terra, portati in trionfo dalla folla acclamante.

A bordo di oltre un centinaio di automobili, messe a disposizione dalla Deputazione Provinciale di Ravenna, i mutilati preceduti dai dirigenti e dalle autorità Ravennate, in dunghissimo rombante corteo, si portarono al «Casino Alighieri» sotto una pioggia continua di fiori lanciati da tutte le finestre e dalla folla accalcata ai lati delle vie.

Nelle sale superiori venne servito un sontuoso banchetto offerto dalla Deputazione Prov., dopo il quale il comm. Babini presidente della Deputazione stessa portando il saluto della città agli ospiti gloriosi. A lui rispondeva l'avv. Brass, a nome del Podestà co. Orsi impedito, e quale presidente dell'Associazione ringraziando.

Il giorno dopo alle otto sotto la guida di dotti illustratori vennero visitati i più importanti monumenti cittadini e quindi alle 10 tutti si raccoglievano nel «Casino Alighieri» ove poco dopo giungeva S. E. il Ministro Giuriati arrivato alla mattina. Dopo un discorso del Podestà di Ravenna, che gli conferì la cittadinanza onoraria, il Ministro pronunciava un discorso delineando il compito che il Governo si propone per far rifiorire nuovamente Ravenna; quindi S. E. Frignani pronunciava brevi parole di saluto a nome dei mutilati ravennati.

A mezzogiorno i mutilati si recavano alla pineta ove consumarono la colazione, mentre S. E. Giuriati si recava colle autorità a Porto Corsini per vedere le bonifiche e i lavori in corso, e partecipava poi ad un banchetto intimo.

Alle quattro, mentre S. E. ripartiva per Roma, i mutilati risalivano sul piroscafo che usciva da P. Corsini tra nuove deliranti dimostrazioni della popolazione, e giungeva dopo felicissima navigazione, in Bacino alla sera verso le undici. Daremo domani un ampio resoconto delle due giornate indimenticabili.

Un treno di torinesi arriverà per la "Schneider„

TORINO, 29

Per iniziativa dell'Aero Club Torinese si è stabilito di organizzare un treno speciale per il 25 settembre, facilitando tutti gli entusiasti d'aviazione ad assistere al la corsa della Coppa Schneider.

L'Aero Club di Torino si è preoccupato di risolvere tre questioni a questo proposito: 1.o l'economia nella spesa; per questo possiamo sin d'ora dare la cifra su cui si stabilirà il prezzo per la gita: L. 120 complessive; 2.o la comodità del viaggio, e per questo l'orario sarebbe: partenza ore 12 di sabato 24 settembre; ritorno a Torino lunedì 26 settembre, ore 8.30; 3.o servizi logistici: nelle 120 lire è compreso: pranzo alla sera dell'arrivo pernottamento all'albergo; corsa speciale in vaporetto per raggiungere il Lido. E' assicurato un posto di osservazione ottimo alla gara; pranzo alla sera a Venezia. Partenza ore 24; arrivo a Torino alle ore 8.30.

Tutte le provincie del Piemonte possono prendere parte a questa spedizione concentrando i gitanti nelle stazioni della linea Torino-Milano, più vicine ai loro paesi.

I piloti inglesi in viaggio da Londra per Venezia

LONDRA, 29

La maggior parte dei membri della squadra britannica che concorrerà alla coppa Schneider è partita questa mattina da Londra diretta a Venezia.

Gli allenamenti dei nero-verdi ed i loro prossimi matches

Pure ieri a S. Elena al Campo Sportivo fascista, alla presenza di un nucleo di appassionati (tutti soci del club nero-verde), si è svolta una partita di allenamento — a porte chiuse — fra i probabili titolari della prima squadra ed il theam di riserva.

I giocatori delle due squadre furono disciplinatissimi e giocarono con ardore per tutti i novanta minuti, sotto l'occhio vigile dei commissari consoli cav. Ludovico Muratori ed Aldo Nordio e sotto l'arbitraggio di Rubinato. Il modenese Morselli era l'unico assente, avendo chiesto telegraficamente il permesso alla presidenza di partire dalla sua città domenica sera, trasferendosi egli definitivamente a Venezia con oggi. La squadra, nel suo complesso, fila egregiamente ed è lecito sperare molto per l'avvenire. Crediamo di far cosa grata ai «supporters», ai soci ed ai numerosissimi simpatizzanti dell'Associazione Calcio Venezia, dando il calendario delle partite amichevoli che dovranno sostenere i giocatori di prima squadra prima dell'inizio del campionato.

4 Settembre: A. C. Monza - A. C. Venezia.

11 Settembre: Pro Patria di Busto Arsizio - A. C. Venezia.

18 Settembre: Sport Club Oderzo - A. C. Venezia.

23 Settembre: Modena F. B. C. - A. C. Venezia.

Tutti i quattro incontri suddetti si effettueranno a Sant'Elena.

Nulla ancora si può dire di preciso sulla probabile formazione della prima squadra: durante le partite amichevoli verranno provati e riprovati i ....«papabili»; la prima squadra sarà ufficialmente.... varata nella prima partita di campionato

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

l'aeroplano "Friuli,,

sera presso la sede della Fede- provinciale fascista si sono i membri componenti il comi- per la raccolta dei fondi destinati acquisto di un apparecchio da do- all'Aeronautica. Erano presenti i componenti rappresentanti la zione fascista, l'Aero Club pro- il Fascio di Udine e l'Aero di Udine.

una breve relazione in merito svolta sino ad oggi il Comi- preso atto con vivo compiacimen- fervore con il quale è stata rac- l'iniziativa nei vari centri della cia, i quali sapranno ancora u- dare magnifica prova della sione che è in tutti i friulani rinnovata volontà nazionale e programma massimo di potenza nello spirito di ogni manifesta- del fascismo e nella mente del che guida le fortune della Pa- E' stato anche disposto per la zione della distribuzione dei sui quali saranno registrate a tutti i comitati comunali come ebbimo già a pubblicare costituiti dai membri del Di- fascista e dal Podestà oltre esiste, dal fiduciario dell'Ae-

si è provvisto perchè nella di Udine sia iniziata la sottoscri- a mezzo della Segreteria ammi- della Federazione, oltrechè delle Banche le cui direzio- tutte accolto con entusiasmo di accettare le sottoscrizioni ai loro sportelli.

quota minima di sottoscrizione è 1 e per ogni sottoscrizione non lasciata ricevuta ma i nomi e le sottoscritte saranno rese pub- sui giornali della Provincia. In il comitato conta di effettua- notevole risparmio sulle spese stampa e quindi concorrere miglior- alla raccolta della somma che dovrà essere inferiore alle 300 mi- perchè il Friuli conta di dona- intero aeroplano alla Aeronau- nazionale verso la quale corre un di devozione e di ricono- più che da ogni altra regione perchè i primi morti e i primi dell'aviazione naziona- nei cieli della nostra regio- Dopolavoro friulano organizze- canto suo una serie di manife- benefiche i cui netti proventi devoluti alla sottoscrizione e non v'è dubbio che an- iniziativa porterà un note- all'iniziativa generosa che vuol all'armata dell'aria il segno della coscienza aviatoria del italiano.

comitato si riunirà ancora prossi- per l'esame della situazione dalla sottoscrizione e per se occorrerà un nuovo appel- popolazioni del Friuli. Non ve certamente bisogno perchè tut risponderanno con slancio e gene-

presso la sede della Federa fascista è aperto durante tutti i tranne i festivi l'ufficio per la delle sottoscrizioni e per gli chiarimenti che potessero es richiesti.

missione per gli affitti

Ufficio Stampa del Fascio di Udine il seguente elenco di concor- raggiunti dalla commissione per gli

Maria prop., sorelle Giusto da L. 250 a 180; Zamparo Emma a Vittorio da 500 a 300; Ma- a Grassi Giacomo da 68 a 40; Corrado a Gasparoni Attilio da 120; Asti Lodovico a Budini Erme- da 100 a 75; Franzolini Antonio Emilio da 125 a 80; a La- Raimondo da 125 a 80; Dor- Francesco a Dolce Giacomo da 75; a Codutti Giuseppe da L. 100 Lodolo Vincenzo a Viezzi Amadio a 90; a Salice Antonio da 80 a Lotti a Coffino Micheli da 90 a Stefano a Candotti G. B. a 120; Cosatti Riccardo a Rumi- Arturo da 120 a 100; Facchini ing. a Minotti Luigia da 100 a 90; Tal- Dante a Faioni Antonio da 120 Mangili Aldo a Domeneghini Vir- 200 a 190; Buzzi Giuseppe a Aloi da 100 a 65.

lutto dell'on. Buronzo

Mentre i convitati stavano già nella maggiore della loggia municipa- dolorosa missiva perveniva al- Buronzo. Un telegramma gli an- l'improvvisa morte della sua avvenuta a Torino. Dolorosis- fu la sorpresa dei presenti che potevano credere a tale disgrazia una mattina di intensa spiri- dovuta precisamente all'arte on. Buronzo.

L'illustre uomo partì dall'Albergo I- alla volta di Portogruaro con u- automobile messagli a disposizione Podestà di Udine.

condoglianze delle autorità e cittadinanza tutta uniamo le no- sincere.

resti per biglietti falsi

scorso certo Braida Antonio fu di anni 32 da Povoletto acqui- al mercato di Cividale una bovina Crisettig Antonio di Antonio da Leonardo di anni 24 e la pagava biglietto di L. 500 che poi ri- essere falso. Al mercato la co- destato grande scalpore e alle con- mossegli il Braida ammise di ricevuto il biglietto da certo Stam- anni 29 che si trovava anch'es- mercato. La Benemerita ha prov- senza indugio all'arresto del e dello Stampetta onde far luce sulla provenienza del denaro

pagamento dei dazi doganali

Camera di Commercio comunica che del cambio da aggiungersi dal al 4 settembre p. v. ai dazi pagati in carta, è fissata in L. per cento.

La mostra retrospettiva inaugurata

La Mostra Retrospettiva indetta dalla comunità dell'Artigianato della nostra città e preparata con tanta solerzia ed amore da un Comitato presieduto dai sigg. cav. Libero Grassi e Federico Botti, una delle prime iniziative del genere, è stata inaugurata solennemente domenica mattina con l'intervento dell'on. Buronzo, Commissario Governativo della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia.

La Mostra Retrospettiva che ha preso posto nei locali dell'Istituto Tecnico «Antonio Zanon» ha raccolto in numerose sale magnificamente addobbate, numeroso materiale di antichità disposto dagli antiquari udinesi e numerosi saggi di lavori dovuti alla perizia del nostro artigianato. L'intervento dell'on. Buronzo è stato la consacrazione migliore per la splendida iniziativa, e il magnifico discorso da lui pronunciato nell'Aula Magna della Scuola, alla presenza del Prefetto comm. Agostino Iraci e delle altre autorità civili e militari, oltre chè da numerose personalità e degli amatori dell'arte della nostra città, mentre ha servito non poco a ristabilire nel suo vero piano d'importanza la funzione degli artieri, ha servito di stimolo per il compimento di altre numerose e, vogliamo sperare, immediate consimili iniziative.

La cerimonia si è svolta alle ore 10 del mattino e si è iniziata con un discorso del sig. Federico Botti Capo della comunità degli antiquari. Egli ha recato ai presenti e particolarmente all'on. Buronzo il saluto affettuoso dell'artigianato friulano ed ha rilevato i meriti che nell'attuale iniziativa si sono conquistati il cav. Grassi e l'architetto Cesare Miani. Le sue brevi parole, piene di efficacia, si sono chiuse con l'augurio per una nuova rinascita nell'Italia di quell'artigianato che è una delle glorie più pure del lavoro e dell'arte italiana.

Seguì il cav. Libero Grassi, il quale, come capo delle comunità artigiane del Friuli, ha pure rivolto il suo saluto all'on. Buronzo ed ai presenti, rivelando alcune necessità che sono risultate evidenti in questi primi tempi dell'inquadramento delle forze artigiane del Friuli, Inquadramento auspicato da molti anni e verificatosi solamente in questo, che è il quanto del Regime Fascista, per volontà del Duce Benito Mussolini.

Parole di viva adesione hanno portato anche il segretario provinciale delle comunità artigiane di Trieste sig. Emilio Maglioretta e l'ing. Celso Ferrari del Direttorio del Fascio di Udine.

Ha quindi pronunciato il discorso ufficiale l'on. Buronzo, il quale con una foga oratoria vibrante di poesia e di appassionato amore per le comunità che egli dirige, ha rilevato l'importanza del nuovo ordinamento voluto dal Governo Fascista, il quale prima ancora della istituzione dell'Accademia d'Italia ha voluto procedere all'inquadramento degli artigiani d'Italia per ridare a questa benemerita classe di lavoratori la possibilità di creare ancora, col mezzo della loro arte semplice ed umana, un motivo di sincerità sul quale si ispireranno gli artisti nazionali.

L'on. Buronzo ha chiuso con una allocuzione commovente il suo magnifico discorso e il pubblico presente ha applaudito a lungo quasi sorpreso della fine della spirituale orazione.

Accompagnato dalle autorità, l'illustre ospite è sceso dall'Aula Magna alle sale della Mostra che ha visitate tutte soffermandosi con vivo interessamento dinanzi ai lavori esposti commentando ed esprimendo le sue impressioni che sono state soddisfacenti e sono il plauso migliore all'opera solerte del Comitato.

Prima della fine della visita all'on. Buronzo è stata offerta una magnifica anfora romana rinvenuta negli scavi di Aquileia. Questo dono fu vivamente gradito da l'ospite che dopo di ciò fu accompagnato nelle sale della loggia municipale ove doveva aver luogo un rinfresco offerto dal Comune di Udine ed al quale avrebbero partecipato tutte le autorità e personalità intervenute.

Sasso che ferisce gravemente

Per venticinque giorni salvo complicazioni ne avrà il giovanetto Zussino Egidio di Montemaggiore presso Plastichis, che è stato ieri ricoverato al nostro Ospedale Civile. Il ragazzo stava salendo a Montemaggiore quando un sasso precipitato dall'alto venne a colpirlo alla gamba destra alla quale produsse una larga ferita lacero contusa per cui al Pio Luogo venne accolto d'urgenza e medicato.

Attenti nello scendere!

Al nostro Ospedale civile è stato oggi accolta la signora Zucchiatti Luigia di anni 50 vedova Angeli dimorante in via Villalta 22. La signora era arrivata con la corriera di Grado all'Albergo Friuli stazione di arrivo, ma nello scendere cadde accidentalmente al suolo e si produsse la frattura dell'epifisi del radio destro.

La povera signora che finisce così malamente la stagione balneare ne avrà per una trentina di giorni salvo complicazioni.

Da Pordenone

La Scuola di disegno della Società operaia passa al Comune. — Ieri sera tenne seduta il Consiglio generale della Società Operaia presieduta dal presidente cav. Antonio Brusadini.

Al rappresentante della Società a Fiume Veneto sig. Diener che per oltre 40 anni tenne quest'incarico e che in questo momento per ragioni di salute si ritira, il Consiglio riconoscente gli invora ringraziamenti e plausi sentiti con i migliori auguri.

Viene nominato in sua vece il sig. Puppa Umberto.

Ai fratelli Marche che offrirono per onorare la memoria della loro compianta madre lire 1000 alla Società vengono inviate pubbliche grazie con la fiducia che l'esempio gentile trovi imitatori.

Sul passaggio della Scuola di Disegno alla Scuola d'avviamento professionale del Comune si impernia una ampia discussione; infine sicuri che ai figli dei soci della Operaia verrà continuato uno speciale trattamento si delibera ad unanimità la proposta del passaggio.

Nella discussione si ricorda le benemerenze della Società che istituì la Scuola di Disegno la quale aveva raggiunto un grado di sì alta importanza; non va dubbio ch'essa alle dirette dipendenze del Comune continuerà a progredire dando sempre più effettivi profitti.

Il Consiglio ammise vari soci a godere la pensione; indi accolse l'iscrizione di altri 25 soci.

Orari. — Il nuovo orario dei negozi dal 1.o settembre alla fine ottobre sar! dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Burattini. — Campogalliani continua a furoreggiare all'Anfiteatro Verdi con i suoi burattini.

La Sezione di Pordenone del P. N. F. comunica:

Ricorsi concordati dalla Commissione Fascista per gli affitti nella riunione di giovedì 25 u. s.:

Taiariol Luigi prop. Miss Ezio da L. 975 a 880; De Gerad Bortolo id. Turchetto Maria da 780 a 600; De Gerad Bortolo id. Presotto Giacomo da 910 a 750; Gasparotto Italia id. Pup Pietro da 1200 a 1020; Obici id. Santarossa Aurilio da 960 a 800; Del Piero Giuseppe id. Zorzi Angelo da 900 a 750; Del Piero Giuseppe id. Magri Angelo da 720 a 600; Cum Luigi id. Rizzotti Maria da 1200 a 960; Cum Luigi id. Badin Vittoria da 1200 a 960; Monesso Sante id. Partenio Antonio da 1640 a 1400; Favero Giovanni id. Sguardo Carlo da 1200 a 1000; Carnieli Erminia id. Costalonga Giuseppe da 2500 a 1700; Griz id. da Minudel Giovanni da 840 a 550; Eredi Rigutti id. Zanetti Antonio da 1000 a 850; Ragogna Valentino id. Alberghetti Giusto dal R. Pretore.

L'Associazione granatieri inaugura la colonnella

PORDENONE, 29

Un nuovo rito, un nuovo atto di fede, una nuova bandiera viene inaugurata oggi nella nostra città con cerimonia solenne dalla associazione Granatieri, sezione di Porenone. Il contributo di valore, di sangue, di fede dato dal Veneto sui campi gloriosi dela guerra di redenzione, venne consacrato con cerimonia degna della nostra nobile popolazione che durante l'ultima guerra ha dato un superbo contingente alla Brigata Granatieri. L'opera di tutti gli ex granatieri concittadini ed in special modo del presidente tenente Atto Chiaradia, dello zelante vice-presidente Rossi Plinio, dei consiglieri Antonio Lagomanzini valoroso mutilato, Gaiotti Paolo, Erberto Polese, Tancredi Bornancini, Regginato, Guido Belluzzi, Giuseppe De Mattit ecc. prepararono una fevsta indimenticabile di puro amor patrio.

La sezione pordenonese aveva pubblicato un bellissimo manifesto e striscioni inneggianti al Re, al Duce, agli ospiti, granatieri, con frasi esaltanti la Brigata Sardegna. La città è imbandierata, coi primi treni del mattino giungono le rappresentanze. Udine con una trentina di soci tra i quali notiamo l'eroico Driussi medaglia d'argento. Venezia col generale Galanti e tenente Tito Lanza; Milano col capitano cav. Dall'Orto vice presidente della Sezione centrale e rag. Tamagnini segretario; Brescia col presidente cav. Coen ecc. ecc.

Il Corteo si forma alle 9 al largo di San Giovanni ordinato diretamente dal presidente della sezione Pordenone cav. Atto Chiaradia e dallo zelante Segretario Plinio Rossi.

In testa i Balilla al comando del sig. Battistella, Avanguardisti comandati dai sig. Peruch, Cantoni, Milanese; Milizia dal tenente geom. Luigi Furlan, viene la banda cittadina col M.o Peller, quindi i vessilli dei Mutilati, nastro azzurro, combattenti, corona da deporsi nelle tombe dei caduti portata da due avanguardisti, rappresentanze con colonnella di Venezia, Milano, Brescia, Udine, la Pordenonese con un centinaio di soci, ex bersaglieri, fasci, alpini, Club Alpino, rappresentanza del Saluzzi. Il bellissimo corteo si reca al Cimitero, percorrendo al suono della canzone del Piave e vie Garibaldi, Mazzini, Cappuccini, accolta con commozione ed applausi dalla cittadinanza che fa ala festante alle meravigliose guardie del Re.

Al Cimitero si forma un quadrato ed il valoroso ferito ex Capitano prof. Pigazzi mentre viene deposta la corona sulle tombe dei caduti dà l'attenti: Granatieri di Sardegna», è un momento commovente.

Il corteo quindi si ricompone e si reca all'Arcipretale di S. Marco per la benedizione della Colonnela.

Don Janes, i prete patriotta fervente, dopo aver celebrata la Messa, benedice la nuova bandiera che ha per alfiere il granatiere Mozzon e madrina la graziosa signorina Gina Regginato e pronuncia poi uno dei suoi meravigliosi discorsi pieni di fede patrio ed esaltanti le virtù militari dei granatieri.

Il corteo quindi si reca per Corso V. E. al Teatro Licinio per l'inaugurazione. La folla già invade ogni ordine di posti. Sul palcoscenico prendono posto le rappresentanze con vessillo, un plotone del Saluzzo, la Milizia, a centro il generae Galanti, il Presidente Chiaradia, cap. Dall'Orto, tenente Tamagnini Rossi, Garotti, Lagomansin, Bornacin, cav. Coen, prof. Pigazzi, Bonchi presidente bersaglieri ecc. In platea e nei palchi trovansi varie autorità civili e militari, il rappresentante del Saluzzo, ten. col. Bacci, la med. d'oro cav. De Carli, avv. Perotti vice rag. federale, insegnante scolaresche.

Il presidente della Sezione Granatieri di Pordenone rag. Atto Chiaradia pronuncia frasi inaugurali ,esaltando le virtù militari della gloriosissima brigata, rivolge cortesi parole di benvenuto agli ospiti che dai lontani centri hanno portato no a noi la gloria vivente dei loro labari. Ringrazia tutti gli intervenuti ad onorare la cerimonia e chiude con un inno fervente di italianità inneggiando al Re, al Duce, all'Italia. Grandi applausi salutano i breve ordovinato discorsomentr e a banda tra scroscianti battimani suona la Marcia Reale Si avanza quindi la madrina della Colonnella sig.na Gina Regginato figlia di un granatiere la quale pronuncia un magnifico discorso.

Ha la parola poi l'oratore ufficiale cap. Dall'Orto vice presidente della sezione centrale organizzatore magnifico dei granatieri valoroso combattente, il quale pur essendo indisposto pronunciò un poderoso discorso salutato alla fine da prolungati applausi e la banda suona «Giovinezza». Il cav. Coen per la sezione Brescia reca un entusiastico saluto ai camerati di Pordenone ed alla nostra ospitale città.

Il cav. Dall'Orto fa consegnare dal Segretario Tamagnini omaggi della sezione di Milano e cioè i Diplomi di benemerenza al rag. Chiaradia e Rossi, e distintivi al sig. Lagomansini mutilato di guerra, organizzatori e fondatori della Sezione di Pordenone. Il sig. Rossi legge varie adesioni tra le quali quelle de lgenerale Anfossi delle Sezioni di Como, Lecco, Roma ecc.

Così la cerimonia inaugurale svoltasi brillantemente e simpaticamente si chiude tra i commenti più favorevoli degli intervenuti. Alle 12.30 all'albergo centrale nella sala Rossa segue i banchetto ufficiale di circa 100 coperti. Al centro sedevano il generale Galanti, la madrina della Colonnella! i cav. Dall'Orto, Chiaradia, il rappresentante sig. Jadretti di Udine, cav. Coen, ecc.

òIl banchetto si svolse tra la più viva cordialità si intrecciarono vivi i ricordi ed episodi della guerra e della vita militare. Alla madrina venne fatto omaggio di una ricca palma di fiori. Alle frutta parlarono brillantemente i tenente Chiaradia, il cav. Jadutti rappr. di Udine, il rag. Tamagnini meraviglioso organizzatore della Associazione Granatieri, il cav. Coen di Brescia, che invitò a partecipare alla inaugurazione della Colonnella il 20 settembre, avvertendo che ci sarà il 70 per cento di ribasso sulle ferrovie e infine il cav. Dall'Orto pronunciò calorose frasi ringraziando Pordenone ospitale ed esaltando ancora se virtù granatieresche. Grandi evviva salutarono il suo dire. Festeggiato assai il decorato Driussi.

Vennero spediti vari telegrammi e il fotografo Pollini e Falomo eseguirono varie fotografie parte delle quali venne fatto omaggio subito ai convenuti.

Cronache provinciali

Palmanova

Consiglio dell'Ospedale civile. — Il Consiglio è stato convocato la sera del 26 corrente per trattare sul seguente ordine del giono. Erano presenti il presidente sig. Grosselli geom. Gildo; i consiglieri sigg. Folledor enot. Ernesto, Zanolini Giuseppe, Nicodemo Antonio, assistiti dal segretario Carli rag. Mario.

1.o Riduzione degli affitti sulle case di nuova costruzione: venne deliberata la diminuzione del 10 per cento a tutti gli inquilini, tenuto conto che il pio Ente ha mantenuto affitti decorosi sempre. Per le vecchie case vennero invece mantenuti i vecchi affitti, poichè risultano ancora quelli d'ante guerra.

2.o Revisione valori case in vendita: bisogna premettere che l'amministrazione ospedaliera aveva in una precedente seduta deliberata la vendita di un gruppo di case la cui manutenzione era onerosa per il pio luogo; senonchè al momento di addivenire alle aste, venuta la rivalutazione della lira, giustamente la Presidenza predisponeva per una nuova valutazione dei fabbricati, consona al valore attuale della lira. Così il Consiglio approva il nuovo elaborato peritale del geom. Feruglio Leonardo, che si riduce di circa un quarto i valori d'asta precedentemente assegnati alle case in vendita.

3.o Affittanza del negozio nella nuova casa di Borgo Aquileia, Angolo Via Bandiera-Moro: si soprassede.

4.o Mutuo col Comune di Marano Lagunare: viene approvata la contrattazione del mutuo col detto Comune per spedalità arretrate per la somma di lire 34050.50 al 5 per cento per 10 anni.

5.o Approvasi il consuntivo 1918 (gestion di Firenze-profuganza) e conseguentemente lo svincolo della cauzione prestata dal Banco Depositi e Prestiti di Latisana che ne aveva la gestione.

6.o Approvasi la relazione del presidente sugli accordi da lui presi con il presidente dell'Ospedale civile di Noale, coerede del lascito prof. Putelli.

7.o Approvansi inoltre dei lavori urgenti alla succursale manicomiale di Sottoselva, dove causa i recenti temporali, parti di soffitto sono crollate in una sala refetorio per le maniache tranquille

8. Varie: Respinge la proposta della Società Elettrica Mangilli per l'abbonamento del motorino della cella frigorifera, in quanto non corrispondente ai principi di economia cui deve uniformarsi l'Amministrazione di un Istituto del genere.

A domanda del consigliere Nicodemo circa la fine della biblioteca lasciata dal compianto prof. Putelli, s'informa che la vedova arbitrariamente la devolveva ad un Istituto culturale di Venezia, senza provvedere neanche alla compilazione di un elenco delle opere, ciò che porterà certamente a notevole perdita per i due ospedali ereditari (di Palmanova e Noale). Il domandante raccomanda alla presidenza di fare il tutto perchè l'eredità della biblioteca non vada del tutto sperduta, poichè Palmanova ritiene abbia ben più bisogno di dotare i suoi istituti culturali di una biblioteca, che Venezia già doviziosa.

Approvasi inoltre il prelievo di lire 40 mila dalla cassa, per essere depositate in buoni postali fruttiferi taglio 5000 lire.

E l'illuminazione pubblica? — Palmanova, e crediamo anche i paesi contermini illuminati (?) dalla Società Elettrica Mangilli, crediamo siano gli unici che pagano ancora la luce a ben lire 1.60 al Kw. escluso la tassa governativa e comunale e la quietanza, e che alcun ribasso la detta Società intenda apportare, sebbene essa abbia sin dallo scorso mese ridotto i salari ai suoi dipendenti, la quotazione della lira sia fissata a 90, siano ribassati gli affitti, ed ora si vadi incontro agli sgravi tributari.

In merito al ribasso dell'energia elettrica la locale Ass. Mandam. Fascista dei Commercianti da ben due anni lotta per ottenere una equa diminuzione del costo: ma è come parlare al vento: nessuno all'infuori degli interessati se ne occupa: ma che possono far questi se le Autorità non intervengono? Ma veniamo all'illuminazione pubblica: almeno che la benedetta Società mantenesse integro questo servizio: ma sì! Se giriamo di notte le vie periferiche alla piazza e quelle secondarie che dalla piazza divergono, le troviamo con quasi tutte le lampadine spente: non diciamo di quelle che adducono ad uffici ed all'ospedale, alle caserme: sono al buio addirittura. Il vasto piazzale del mercato è addirittura una campagna qualunque come quelle fuori di un chiunque centro abitato.

Che ne pensano le Autorità locali? E sì che la Società Mangilli incassa del buon denaro oltre che per l'illuminazione privata, anche per quella pubblica.

Le condizioni stradali. — Non si dovrebbe toccare questo tasto, che si scatenerebbe l'ira di Dio tra gli automobilisti, i motociclisti, i ciclisti ed infine i numerosi carrettieri, vetturali ed agricoltori della zona che pagano l'utenza stradale e si vedono le strade impossibili ad essere percorse con alcun mezzo.

E non intendiamo parlare di quelle comunali o dei tratti che attraversano i centri abitati I Comuni, è notorio, sono allo stremo delle loro finanze: tirano avanti riducendo personale al minimo indispensabile: economizzando su tutto: eppure le loro strade comunali (certi comuni ne hanno una venti di km.) sono belle, liscie, sebben di non larga careggiata eppur frequentatissime anche dai moderni mezzi di locomozione. E' delle provinciali e così dette regie, che intendiamo parlare e richiamare su di esse l'attenzione delle Autorità preposte.

Nella nostra zona queste strade sono una vera rovina, non paragonabili a quelle che abbiamo trovato dopo un anno d'invasione austriaca, che pur le avevano malconcie con i cerchioni ferrati dei loro automezzi e dei cannoni. E sebbene qui abbiano sede dei reparti di artiglieria da campagna e pesante ed un magazzino ed una Sezione staccata di Artiglieria, pure non crediamo che la colpa sia proprio di costoro che necessariamente devono transitare con i pezzi, gli automezzi e carriaggi militari. Siamo più propensi a credere che manchi la manutenzione stradale, perchè, chiamati giornalmente dal nostro ufficio a girovagare per i comuni del Mandamento ed oltre, raramente si constata la presenza di stradini, specie lungo le via principali di comunicazione che qui fanno capo o poco lungi intersecano il territorio del Mandamento.

Anche qui occorre una più solerte vigilanza sia da parte dei superiori, come da parte dei Podestà per sorvegliare il personale incaricato della manutenzione, anche se questo personale non dipende da essi, chè, ci sembra, poco deve essere il personale provinciale di vigilanza, se tanto di rado, come sopra dissimo, si vedono i lavoranti stradali accudire allo spargimento della ghiaia entro i larghi buchi, numerosi più della ghiaia che viene sparsa.

E per quanto riguarda il Comune di Palmanova, perchè nell'interno della città non si fanno coprire i numerosi buchi, che dopo una pioggia sono vere pozzanghere d'acqua per parecchi giorni, e che si trovano in Borgo Udine (casa Trevisan ed adiacenze, tanto per indicarne alcuni)?

E' stato permesso ai proprietari di rompere le cunette a margine del marciapiede per impiantare i pali di sostegno delle armature per la rifabbricazione delle case, ma queste sono terminate da lungo tempo: qualche anno: le armature sono desolite e perchè non si ripristinano, anzi si fanno ripristinare da chi le han rotte, le cunette? E si tolgono finalmente le numerose pozzanghere?

Cividale

La Sagra di S. Elena. — E' una delle più caratteristiche dei nostri dintorni. La sua ricorrenza scade l'ultima domenica di agosto, il mese che più d'ogni altro favorisce l'esito delle feste all'aperto. E ieri il tempo era splendido, non solo per l'azzurro del cielo e lo sfolgorio del sole, ma per la mitezza dell'aria leggermente alitante ,e per l'aspetto sorridente dei monti, dei colli e dei campi.

E, perciò, sui verdi prati delle alture di S. Elena, attorno all'antico Sacello, ove nel '500 s'adunavano i pellegrinaggi votivi alla Vergine di Castel Monte, si raccolse una folla numerosa, varia e loquace che prese parte alle funzioni religiose e poi si divise, si frazionò e si sparpagliò in gruppi e gruppetti, in mezzo ai quali — il più giovane — la più giovane della compagnia portava il tradizionale cocomero (anguria) avvolto nel fazzoletto bianco, e, scelto un recesso ombroso, sotto una pianta o presso un cespuglio, l'anguria veniva spaccata, affettata, divisa tra i componenti la lieta brigata. Ed erano a centinaia di queste brigate, formate da gentili famigliole, da amici ed amiche datesi colà convegno. E la prateria, e le macchie verdi e le stradicciole campestri ebbero belle ore di vita pura, di vita semplice ,di poesia, che il sole, calando a tramonto, illuminava di tinte gioconde.

Peccato che la poetica sagra sia stata chiusa, alla sera, con una prosaica festa da ballo.

Monfalcone

Incendio nella pineta. — Ieri verso le 16. la civica guardia Bevilacqua, accorreva ad informare i vigili del fuoco che un incendio s'era sviluppato nella pineta sita sul monte Faleano.

Imediatamente partì una squadra di gregari e giunti sul posto iniziò l'opera di spegnimento, con rami e con scope da fuoco .

Lazione dei vigili volse a salvare un gran numero di alberi resinosi che circondati dalle fiamme hinacciavano d'essere seriamente danneggiati

Dopo oltre un'ora di intenso lavoro, il fuoco venne completamente domato.

La superficie incendiata è di circa 800 m. q

Con la mano in un ingranaggio. — Nicolò Spanghero di Ottaviano di anni 23 da Tricesimo addetto allo stabilimento chimico Adria-Soda, ieri verso le 20, mentre accudiva al proprio lavoro, accidentalmente si impigliò con la mano destra in un ingranaggio, riportando la frattura complicata dell'indice, medio, anulare e mignolo della mano destra.

Trasportato d'urgenza al nostro ospedale Vittorio Emanuele III il medico di turno lo giudicò guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Investito da un auto. — Stamane verso le 5.30 l'operaio Davide Moro di Martino di 34 anni da Muscoli (Cervignano) si recava, come di consueto, all'Adria Soda dove è occupato, quando giunto nei pressi dello stabilimento, venne investito ed atterrato dall'automobile n. 74.1367, diretta a Trieste.

Trasportato al nostro ospedale, il medico di turno gli riscontrò una forte contusione alla regione glutea sinistra con probabile infrazione del sacro, ronchè escoriazioni e abrasioni multiple agli arti ed alla testa. Fu quindi trattenuto.

Investimento motociclistico. — Ieri verso le 13 Caterina Magrin di Arturo di anni 19 da Monfalcone abitante in via IX giugno n. 544 si recò unitamente alla sorella Teresa e ad altri ad intraprendere una gita a Cervignano.

Nel ritorno verso le 17 circa giunta al crocivia presso Scodovacca la Magini fu investita da una motocicletta guidata da Mario Camperdelli da Cervignano.

Soccorsa dalla sorella e dalle sue compagne la ragazza venne raccolta da una automobile che causalmente passava per di là e trasportata al nostro ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno le riscontrò la frattura del mascellare superiore giudicandola guaribile in 3 giorni.

Aggressione. — Ieri notte poco dopo le 23 tale Antonio de Paoli fu Cosimo di anni 64 qui abitante in corso Vitt. Em. n. 32 conduttore di una trattoria mentre chiuso il locale, si portava a casa, venne colpito da uno sconosciuto con un oggetto contundente alla testa di modo che cadde a terra privo di sensi.

Trasportato al nostro ospedale il medico di turno gli riscontrò una ferita lacerocontusa alla regione occipitale e frontale di natura grave e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Al De Paoli vennero rubute oltre mille lire che teneva nel suo portafoglio.

Dalla Provincia di Venezia

S, STINO DI LIVENZA

Scuola pratica di agricoltura. — La Scuola Pratica di Agricoltura, della Casa Paterna di Venezia con sede in Mira e S. Donà di Venezia, comunica che inizierà i suoi corsi regolari d'insegnamento il 24 ottobre corr.

Scopo della scuola è l'istruzione dei giovani provenienti da famiglie di agricoltori per avviarli a divenire abili lavoratori agricoli, capaci, mercè un congruo esercizio professionale, eminentemente pratico, di disimpegnare le funzioni di sottofattore e gastaldo e di dirigere piccole o medie aziende rurali, anche come affittuario o come mezzadri. Essi saranno più particolarmente specializzati nell'orticoltura, nella frutticultura, nella zootecnia e nei lavori di bonificamento agrario. Saranno inoltre addestrati nella manutenzione e nell'uso delle macchine agricole, nelle piccole industrie campestri, nella costruzione di imballaggi per prodotti agricoli ecc.

Il corso è di quattro anni, di cui i primi tre si compiono alla sede principale nella scuola di Mira, che dispone di una bellissima azienda dotata di vigneti, frutteti, gelseti, vivai, stalla, porcilaia, bigattiera, cantina, laboratori, peschiera ecc., ed il quarto nella vasta azienda di S. Donà di Piave, la quale ha carattere di perfezionamento e mira a meglio esercitare i giovani nella pratica conduzione delle aziende agrarie e specialmente nei lavori di bonifica e nella zootecnia, in modo che appena usciti dalla scuola abbiano ad essere veramente pronti ad assumere le funzioni cui, conseguendo il diploma, vengono abilitati.

L'ammissione degli allievi vien fatta, per un certo numero di posti, gratuitamente e per il restante (da stabilirsi anno per anno dal Consiglio d'amministrazione) a pagamento.

Per l'ammissione alla scuola gli aspiranti non devono avere meno di 14 nè più di 16 anni, e devono presentare al Commissario straordinario della Casa Paterna in Venezia (presso il Municipio o presso la sede della Scuola di Mira) entro il 15 ottobre, i documenti richiesti dal manifesto d'apertura.

I genitori che intendono fare iscrivere i loro figli alla Scuola Patrica di Agricoltura, potranno rivolgersi a questa R. Direzione Didattica per prendere visione del manifesto d'apertura.

TORRE DI MOSTO

Pro Asilo Infantile. — Sono pervenute le seguenti offerte a beneficio del nostro Asilo Infantile. Signora Pierina Zingole (America) L. 100, ditta Vizzotto-Bravo di Oderzo 400

Nel ringraziare sentiamo il dovere di elogiare vivamente l'opera svolta dalla ditta Vizzotto-Bravo, nell'ultimare egregiamente i lavori del magnifico nuovo edificio per la nostra infanzia.

Meritano vivo ringraziamento i F.lli Battistella, che gratuitamente montarono il coltrinaggio del palcoscenico, il Comitato femminile e la signora Veronese Margherita, per la perfetta esecuzione dei lavori di biancheria.

La moglie Zoe Chemello, i figli Egidio, Erminia, Lina, Lidia, Tullio, Vittoria e Amalia, le nuore Anita Arienti e Solidea Paulin, gli abbiatici, i fratelli Colonn. Cav. Antonio e Ing. Cav. Arturo, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la repentina morte del loro adorato

Rag.

Francesco Maifreni

oggi avvenuta in Agordo alle ore 16 e mezza.

La cara salma verrà trasportata ad Este martedì mattina 30 corrente.

AGORDO, 27 Agosto 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riduzione degli armamenti

alla conferenza interparlamentare

PARIGI, 29

La conferenza interparlamentare ra discusso stamane il piano tecnico per la riduzione degli armamenti. Munth ex ministro della difesa di Danimarca ha dichiarato che in seguito all'insuccesso delle conversazioni impegnate tra le grandi potenze l'unione interparlamentare ha giudicato utile di elaborare un piano tecnico per dimostrare la possibilità di una riduzione degli armamenti. A nome della commissione egli ha proposto una mozione con la quale si raccomanda ai Governi un piano tecnico d'insieme per la limitazione e la riduzione degli armamenti tenendo conto della situazione particolare di ciascun Stato.

Dopo vari oratori ha parlato per la Germania Sollmann. Egli ha detto che tutte le riduzioni di armamento sono accettate dalla delegazione tedesca senza riserve, purchè tutte le nazioni siano trattate su un piede di eguaglianza. Dopo aver dichiarato di comprendere pienamente i sentimenti di amarezza che il popolo belga conserva ancora, ha detto che questo popolo merita riguardi speciali e che i suoi risentimenti sono molto comprensibili. E precisamente ricordando la violata neutralità del Belgio (il quale contro la sua volontà fu gettato nella guerra mondiale) e ci che la sua popolaione dovette soffrire, che bisogna creare una protezione speciale per le popolazioni pacifiche, per le guerre future, se per disgrazia non si riuscisse a conservare la pace. Non bisogna dimenticare che il mantenimento della neutralità dei piccoli popoli o delle piccole nazioni disarmate renderà sempre più dicile una grande guerra futura che sarà una guerra aerea e chimica.

L'oratore ha concluso affermando che il suo gruppo dà la piena adesione all'idea del disarmo. Ha parlato poi Burton membro del Congresso degli Stati Uniti.

Nessun passo dell'American Legion

per l'esecuzione di Boston

PARIGI, 29

Si ha da Washington:

Alcuni giornali hanno pubblicato che l'«American Legion» era intervenuta presso le autorità federali per affrettare l'esecuzione di Sacco e di Vanzetti. Secondo una inchiesta compiuta presso le autorità federali, risulta che mai l'American Legion ha preso una posizione qualsiasi nella questione stessa che concerneva d'altronde unicamente lo Stato del Massachussetts.

Scontro sanguinoso in Turchia

tra ribelli e forze regolari

ANGORA, 29

L'agenzia di Anatolia pubblica che la polizia era stata informata che una banda di traditori e di fuggiaschi, agli ordini di Hadji Sami, era stata inviata in Turchia per compiere un attentato politico. Tutti i componenti la banda sono stati però catturati mentre da Samos si recavano a Koucheada. Nel conflitto, che si è svolto al momento dell'incontro fra le due forze di polizia e i componenti la banda, Hadji Sami e suo fratello Ahmed sono stati uccisi.

Vittime della strada in Francia

durante la giornata domenicale

PARIGI, 29

I giornali segnalano vari incidenti ferroviari ed automobilistici verificatisi nell giornata di ieri .

Alla stazione di Joigny, un treno viaggiatori che fa servizio da Autun a Parigi è stato investito da una macchina. Trentacinque persone sono rimaste leggermente ferite.

Saint Germain, Laye, in seguito ad uno scontro di quattro automobili in us incrocio di strada, si deplorano un morto od una diecina di feriti.

A Colombes, presso Parigi, una automobile ha urtato un tramwai.

Vi sono due morti e quattro feriti.

I deuputati alla Santé protestano

contro il trattamento di Marty

PARIGI, 29

I deputati comunisti incarcerati alla Santè hanno inviato al Guardasigilli una lettera in cui protestano contro il trasferimento di Marty al regime comune dei detenuti e chiedono che esso sia nuovamente sottoposto al regime politico.

La salute del sultano marocchino

FEZ, 29

Il Sultano ha trascorso una buona notte ma i sintomi di insufficienza di circolazione, già rilevati, persistono.

Misterioso ferimento nel Vicentino

VICENZA, 29

La notte scorsa, dopo le 24, alcuni passanti trovarono disteso a terra sul marciapiedi, di fronte all'ex caserma Ciadlini, a S. Bortolo, un giovane con la testa insanguinata, che non dava alcun segno di vita. Fu trasportato all'ospedale, dove i medici riservarono il loro giudizio date le sue condizioni. La identificazione del giovane è stato reso difficile dal fatto che il ferito non poteva parlare. Soltanto dopo molte ricerche è risultato che egli è certo Andolfato Antonio di anni 27. L'Andolfato non è stato ancora interrogato, così che si ignorano le cause del ferimento. Si esclude ad ogni modo la caduta accidentale, in un primo tempo prospettata come ipotesi. Sembra invece che il giovane, forse per motivi amorosi, abbia subito una violenta bastonatura da parte di un ignoto. Questa è la voce più diffusa, che noi ci limitiamo a raccogliere a titolo di informazione.

Levine fuggito sul "Columbia,,

Drouin all'inseguimento

PARIGI, 29

Il *Paris Soir* pubblica:

Levine alle 13 è giunto al campo di aviazione del Bourget ed ha chiesto di fare uscire il suo apparecchio dall'hangar, e di mettere in moto i motori. Poscia ha espresso il desiderio di fare un giro nell'aerodromo sull'aeroplano senza che questo lasciasse il suolo. Però, dopo un giro, con sorpresa generale, egli ha preso il volo ed è scomparso in direzione dell'Inghilterra.

Subito dopo un aeroplano Potenz 15 *ha preso il volo ed ha inseguito il* Miss Columbia. *Quando la fuga del proprietario del* Miss Columbia *è stata accertata un altro aeroplano è stato messo a disposizione degli aviatori Drouin e Mathis che erano stati subito avvertiti.*

Feroce aggressione a Genova

di un vecchio commerciante

GENOVA, 29

Una brigantesca aggressione è stata consumata ieri mattina a Sturla. Il commerciante Enrico Rossi di anni 65, uscito di casa per recarsi al proprio ufficio in via XX Settembre, veniva avvicinato da due sconosciuti i quali gli chiesero con molta cortesia se sapesse loro indicare ove abita il dr. Mombello.

Il sig. Rossi che da parecchio tempo risiede a Sturla, rispose che nelle vicinanze trovansi i gabinetti di due medici, ma che nessuno di loro risponde al nome di Mombello. Uno dei due individui, mettendosi proprio di fronte al commerciante, insistette ancora dicendo che lo avevano indirizzato a questo dottore in via Sturla, ma l'interpellato non ebbe neppure il tempo di replicare perchè l'altro sconosciuto che nel frattempo gli si era portato alle spalle, gli vibrò una tremenda bastonata sul capo.

L'aggressore fulmineamente abbandonò il bastone e passò le braccia attorno al petto del Rossi, quindi poggiandogli un ginocchio a metà della schiena lo rovesciò a terra.

Il momento per mandare ad effetto la criminosa impresa era stato scelto opportunamente perchè la strada era completamente deserta, e di conseguenza fu facile ai due malviventi di saltare addosso al malcapitato. Questi, rimessosi un poco dal primitivo stordimento, cercò di invocare aiuto, ma le grida gli furono soffocate da una feroce scarica di bastonate che gli fece completamente perdere i sensi.

Gli aggressori perquisirono quindi gli abiti della loro vittima e, constatato che nella tasca interna del panciotto teneva una busta di cuoio, se ne impossessarono, tagliando con un affilatissimo coltello tutto un lato del panciotto stesso.

Fatto il colpo si diedero a precipitosa fuga. Più tardi l'aggredito veniva trasportato alla propria casa e curato da un medico subito accorso, mentre del fatto veniva avvertita la polizia.

Balza dai tetti sulla strada

in una crisi di nevrastenia

BOLOGNA, 29

Verso le ore 2 di sabato notte alcuni passanti udirono un cupo tonfo a metà di via Parigi. All'altezza della porta segnata col n. 20 notavamo con raccapriccio il corpo di una donna immersa in un lago di sangue. Alcune persone che a quell'ora rincasavano in detta via riferirono che la sciagurata si era precipitata a capofitto dall'ultimo piano dello stabile anzidetto, rimanendo inerte al suolo.

Avvertita la Questura, sul posto si recava il prof. Petronella insieme col funzionario di notturna. La donna, secondo le dichiarazioni del sanitario, era rimasta morta sul colpo. Infatti il cadavere presenta orribili ferite al capo con fuoriuscita di materia cerebrale, la frattura degli arti inferiori e di varie costole.

Anna Baviera, vedova di tale Luigi Bergonzoni, la triste protagonista, era una bidella delle scuole elementari Panzacchi. La donna che contava 55 anni, ha una figliuola assente da Bologna. Ella viveva sola in una soffitta posta al terzo piano dello stabile n. 28. La sua triste solitudine era acuita dal fatto che il suo misero abituro era circondato da granai. La Baviera in questi ultimi tempi era apparsa assai triste e sconfortata. L'altra notte, dopo avere scritto, in un unico foglio tre dichiarazioni — la prima per chiedere a tutti perdono dell'«atto di pazzia» che stava per commettere; l'altro ad una signora del vicinato che le aveva tenuto buona compagnia e la terza alla sorella perchè consegni «alla Giovanna (forse la figlia) quel po' di roba che si trova nel comò» — si recò in un granaio prendendo con sè una fune ed una sedia. Nel granaio, la disgraziata aveva preparato già il laccio per impiccarsi, ma, all'ultimo momento, cambiando pensiero, scavalcava una finestra, uscendo sui tetti. Dopo avere percorso correndo un buon tratto, con un urlo altissimo, la sciagurata si precipitava a capofitto nella strada trascinando seco alcune tegole e provocando la rottura di alcuni fili elettrici. La sua morte, a giudizio dei medici, fu istantanea.

Le cause del disperato gesto della Baviera vanno ricercate nella nevrastenia che, acutissima, da tempo l'affliggeva.

Spende con una vedovella

i denari dei suoi creditori

BOLOGNA, 29

Il mediatore di bestiame Filippo Biavati fu Tito, di anni 39, dimorante in Bologna, via S. Carlo, 39, ammogliato e con due bimbe, godeva da tempo la fiducia di vari commercianti dai quali acquistava, sulla parola, vitelli che rivendeva ai macellai della città e che pagava puntualmente appena conclusi i suoi affari. Il Biavati, fino al giugno scorso, fece fronte ai suoi impegni, ma ad un tratto non si fece più vivo coi suoi creditori lasciando insoluto un debito di L. 20.521. Alle sollecitazioni dei commercianti coi quali aveva avuto rapporti egli andava ripetendo di essere oppresso da una serie di disgrazie domestiche.

Per un poco i creditori fecero buon viso a cattiva sorte, ma perduta la pazienza, dopo un poco si decisero a guardare a fondo nei loro interessi riuscendo a sapere che le giustificazioni del Biavati non corrispondevano affatto a verità.

Di qui la denuncia al maresciallo Franceschini dei carabinieri di Settentrione che, interrogato il Biavati, ottenne da lui giustificazioni assolutamente contrarie al vero.

Infatti era risultato in precedenza all'autorità che il Biavati aveva speso il denaro ricavato dalle vendite di bestiame con una vedovella.... allegra abitante in Via Irbi. Gite in calesse, in automobile, cenette a due ecc. Preso nella vertigine dell'avventura, il mediatore finì per trascurare completamente gli affari e quello che è peggio, la famiglia ridotta a privarsi per sino del necessario.

Frattanto venivano in luce altre marachelle, fra le quali quella in danno del sig. Gaetano Pizzoli, dimorante fuori porta Lame, 158, il quale firmò per avallo una cambiale di 2000 lire accettata dal Biavati.

Alla scadenza l'effetto, manco a dirlo, andò in protesto ed il Pizzoli fu costretto a pagare. Il danneggiato afferma che il Biavati, per ottenere la firma di favore, gli aveva fatto credere di essere proprietario della casa abitata in via San Carlo, mentre invece egli è un inquilino come tutti gli altri.

Il Biavati, messo alle strette, ha confessato al maresciallo le sue malefatte, continuando a sostenere però di avere malamente agito a causa degli affari che gli erano andati a male.

Egli è stato arrestato dovendo rispondere di furto continuato.

Il riconoscimento degli aggressori

dello chauffeur Paccagnella

MONSELICE, 29

Stamane verso le ore 10.30 il Sostituto Procuratore del Re cav. Busini coi giudice istruttore Gualtiero, col Commissario capo della Questura di Venezia cav. Coniglio coi marescialli Bernabei e Luciani con diversi agenti di P. S. si sono portati all'Ospedale di Monselice per provvedere al riconoscimento ufficiale.

Il Paccagnella, che va migliorando, ha accolto i funzionari molto contento tanto che per qualche tempo ha voluto anche alzarsi. Accompagnato in una stanzetta dal dott. Signor, gli fu presentato dai funzionari, assieme ad altre persone estranee, uno dei due aggressori, certo Zanolli Velther di anni 18, domiciliato a Rovigo. Esso è il più grande dei due, ha i capelli castagno chiaro e risponde a tutti gli indizi fino ad ora forniti dalle persone monselicensi che quella sera hanno potuto vedere di sfuggita i due delinquenti. Il Paccagnella appena vide il gruppo di persone riconobbe subito uno dei suoi aggressori. Ed ebbe una crisi di sovreccitazione. Ritornato calmo il Paccagnella dichiarò fermamente di riconoscere il Zanolli per uno dei suoi aggressori e precisamente per quello che ebbe a discutere e a contrattare per il noleggio, mentre nel secondo, di colorito bruno, più piccolo, riconobbe l'aggressore salito al Bassanello di Padova; esso è certo Pavanello Milo di anni 18, domiciliato pure a Rovigo, figlio di un noto professore di matematica morto qualche anno fa.

All'uscita dall'ospedale dei due giovani delinquenti la folla che si era assiepata di fronte ai cancelli ha inscenato una dimostrazione ostile circondando l'autobus della Questura e minacciando di prendere i due delinquenti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

...no 185 - N. 242

Mercoledì 31 Agosto 1927 Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

...Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...ezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La conferenza interparlamentare

...discorso dell'on. De Stefani

...codificazione del diritto internazionale

PARIGI, 30

...seduta di stamane della Conferen... interparlamentare è stata consacra... alla codificazione del diritto interna... ...ale. Ha preso per primo la parola ...deputato Pella, presidente del grup... ...meno, il quale ha esposto una nuo... ...esi sulla criminalità della guerra, ...ha insistito sulla necessità di far ...trare, nel piano generale di codifi... ...one, tutti i problemi di diritto pe... ...internazionale, per ottenere la ...zione di una giurisdizione crimina... ...internazionale della guerra.

...è stato quindi a parlare l'on. De ...ani, presidente del gruppo italiano, ...quale ha detto che la codificazione ...principi adottati da tutte le nazioni ...mezzo per stabilire una base si... ...per la soluzione delle controversie ...gli Stati. «Esistono due metodi per ...dere alla codificazione del diritto ...nazionale — ha detto l'oratore. — ...primo consiste nel procurare una re... ...destinata a reggere le relazioni tra ...nazioni per risolvere le controversie; ...secondo, più positiva, meno ottimi... ...e meno scientifica consiste nella ...scienza dei popoli e che conviene di ...dicare per mezzo di convenzioni in... ...nazionali generali.

...fu quest'ultimo metodo che venne ...tato dal comitato degli esperti del... Società delle Nazioni al momento del... ...prima riunione dell'aprile del 1925 e ...quale furono studiate undici questio... ...suscettibili di essere codificate fra ...nazionalità, acque territoriali, pri... ...ed immunità diplomatiche, statu... ...giudiziario delle navi dei vari Stati, ...a causa di infrazioni commesse ...all'interno del loro territorio, responsa... ...degli Stati per i danni causati nei ...territori a persone e beni stranie... ...procedura nelle conferenze interna... ...conclusione e redazione dei trat... ...repressione della pirateria, restri... ...sfruttamento della ricchezza ...mare.

...lo sviluppo del diritto internaziona... —ha concluso l'on. De Stefani — ha ...bisogno di essere diretto e sorvegliato. ...all'unione internazionale, spetta ...unione interparlamentare di svolge... ...questo compito delicato».

...Ha preso quindi la parola il dottor ...necking (Germania), il quale ha do... ...dato che si dichiari illegittima ogni ...guerra o almeno ogni di guerra di ag... ...gressione. Ha detto che l'umanità non ...rende conto dell'importanza dell'isti... ...tuzione di un diritto internazionale ...ha affermato che verrà un momento ...in cui essa converrà che la codificazio... ...del diritto internazionale non può ...rinforzare l'idea del diritto nel ...

...Quindi il dott. Montague, membro del ...Congresso degli Stati Uniti, ha racco... ...mandato, per raggiungere tale scopo, ...convocazione periodica di conferenze ...ha proposto ancora di permettere ai ...Stati non membri della Società delle ...Nazioni di partecipare alle conferenze ...la indispensabile indipendenza.

...Beelaerts (Paesi Bassi), ha fatto la ...delle proposte del dr. Schnecking ...il chiesto quale sarà l'autorità com... ...per decidere se la guerra è le... ...gittima o no.

...La seduta è stata quindi tolta e rin... ...al pomeriggio.

...Chamberlain partito per Ginevra

per l'assemblea delle Nazioni

LONDRA, 30

Il Ministro degli Esteri Chamber... con i membri della delegazione ...britannica alla Società delle Nazioni, ...alle ore 15.45 ha lasciato Londra di... ...retto a Parigi e a Ginevra. Chamber... ...soffre di una infiammazione agli ...occhi. Egli è stato salutato alla sta... ...zione dalla moglie, dai figli e da fun... ...zionari del Foreign Office.

Chamberlain era accompagnato dal ...suo segretario particolare, da alcuni ...funzionari del Foreign Office e dal ...vice ammiraglio Aubrey Smith.

Chamberlain, intervistato da alcuni ...giornalisti, ha dichiarato di essere di... ...spiacente che Cecil non sia presente ...a causa delle sue dimissioni. Lord On... ...slow, probabile successore di Cecil, ...lascerà Londra alla fine della setti... ...mana con gli altri delegati per parte... ...cipare regolarmente alla riunione del... ...l'assemblea.

...Piano attribuito a Gayda

per impadronirsi del potere

VIENNA, 30

Le autorità cecoslovacche continuano le ...indagini sulla estorsione di documenti ...avvenuta a Sazau dai fascisti cechi. A ...quanto afferma un dispaccio dell'Agenzia ...«...» da Praga sono imminenti ul... ...teriori arresti di persone coinvolte nella ...faccenda. La polizia ha preso speciali di... ...sposizioni per impedire eventuali manife... ...stazioni fasciste ma nella capitale regna ...la calma più completa.

...Continua invece attivissima la campa... ...gna di stampa contro l'ex-generale Gajda. ...Il «Rude Pravo» scrive che da lunge ...tempo la polizia è in possesso di gravi ...documenti riguardanti l'attività fascista ...e fra l'altro di un progetto del direttorio ...dal quale risulta che due anni or sono, in ...occasione di un congresso di sokol, i fa... ...scisti cechi avevano preparato un colpo ...di mano per impadronirsi del potere. Al... ...lora Gajda era ancora capo dello Stato ...Maggiore dell'esercito e nello stesso tem... ...po era membro segreto del direttorio. Il ...colpo non ebbe attuazione in occasione ...del congresso ma non venne abbandonato ...neanche dopo e di ciò fanno fede sette or... ...dini del Gajda contenenti tutti i par... ...ticolari per la preparazione della sommos... ...sa. Su questo argomento sono state in... ...terrogate a piede libero parecchie perso... ...nalità fasciste.

Più vivaci sono gli attacchi dei giornali ...socialisti con a capo il «Pravo Lidu» il ...quale scrive che le autorità dovranno ...prendere provvedimenti suggeriti dalle ...leggi e dalla costituzione perchè in caso ...contrario la social-democrazia sarà costret... ...ta a misure di autodifesa. Un segnale è ...sufficiente, conclude il «Pravo Lidu», ...per far sorgere 100.000 uomini a protezio... ...ne della Repubblica.

Gli ardimenti aerei in tutti i cieli

Il trionfale viaggio dell'"Orgoglio di Detroit,, - Verso Costantinopoli - La partenza del "Royal Windsor,, rimandata

I tragicomici particolari della sensazionale fuga del milionario Levine - Prossimo ritorno in America del "Colnmbia,, ?

L'arrivo a Monaco di Baviera

BERLINO, 30

Gli aviatori americani Brook e Schlee, partiti ieri mattina alle 8.31 dal campo di Croydon presso Londra, sono giunti a bordo del loro velivolo, alle ore 15.59, all'aerodromo di Oberwiesenfeld, presso Monaco e, dopo un giro di saluto intorno al campo, hanno atterrato con manovra perfetta.

A riceverli erano il Console generale di Monaco e numerosi rappresentanti del Governo bavarese, e le autorità cittadine.

Il pubblico non era molto numeroso perchè la notizia della fermata a Monaco era giunta molto tardi, convinti tutti che i due valorosi aviatori erano diretti a Stoccarda.

Gli aviatori furono subito circondati da giornalisti e da manovratori cinematografici. Essi espressero il desiderio di bere la birra genuina di Monaco che fu loro servita e che i due hanno bevuto con evidente soddisfazione e con gran gioia dei monachesi presenti.

Brook e Schlee apparivano di ottimo umore, ma molto stanchi. Invece di continuare subito il volo come era stato progettato hanno pernottato a Monaco, ospiti del Console americano.

Il Ministro dei trasporti ha inviato ai due aviatori americani, al momento del loro arrivo a Monaco, un telegramma molto cordiale recante gli auguri del Governo per la felice prova.

La partenza per Costantinopoli

BERLINO, 30

Gli aviatori americani Brock e Schlee che compiono, come è noto il giro del mondo in aeroplano, hanno lasciato stamane alle 6.30 a bordo dell'*Orgoglio di Detroit* il campo di aviazione di Monaco, per iniziare la nuova tappa la cui meta è Costantinopoli. La partenza ha avuto luogo regolarmente alla presenza di una discreta folla che si era radunata per festeggiare gli aviatori. Questi sono inoltre stati salutati dai rappresentanti della Süddeutsche Luft Hansa e dalle autorità cittadine.

L'arrivo a Belgrado

BELGRADO, 30

Oggi a mezzogiorno è arrivato l'aeroplano americano *Pride of Detroit*.

Mistero sulle sorti di Redfern

smarritosi nella tempesta

WASHINGTON, 30

Il dipartimento della Marina ha dato ordine ai guardiacoste del forte Lureda le nella Florida di iniziare ricerche per rintracciare l'aviatore Redfern, partito da Brunwsig nella Georgia lo scorso giovedì per un volo di 4600 km. per il Brasile e di cui non si hanno più notizie, benchè l'apparecchio sia provvisto di radio.

Si comincia a credere che l'aviatore abbia perduto la strada durante la tempesta e sia stato costretto ad atterrare in una regione deserta o al nord della costa sud americana o in qualche isola disabitata presso Trinidad. I due serbatoi dell'apparecchio contenevano 518 galloni di essenza e se egli non è stato costretto ad un ammaraggio forzato avrà ripreso contatto col suolo venerdì verso le cinque del pomeriggio. Dato l'isolamento di queste regioni egli avrebbe bisogno di parecchi giorni prima di dare notizie di sè. Parecchie navi compiono ricerche lungo al strada marittima che doveva seguire l'aviatore americano e degli idroplani esplorano i dintorni delle isole Bahamas.

Il Redfern non aveva alcun compagno di volo.

"Royal Windsor,, rimanda la partenza

WINDSON (Ontario), 30

La partenza per l'Inghilterra dell'aeroplano Royal Windsor *che era stabilita per il pomeriggio di oggi è stata sospesa a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche.*

Un servizio aereo regolare

fra l'Europa e l'Argentina

BERLINO, 30

Il comandante Eckener, che pilotò, come è noto, uno Zeppelin dalla Germania agli Stati Uniti d'America, è giunto ieri ad Amburgo proveniente dall'Argentina dove si è recato per alcune trattative riflettenti l'istituzione di un servizio di navigazione aerea transoceanica. Interrogato da un collaboratore della «Vossische Zeitung» egli ha dichiarato di avere sottoposto ad una speciale Commissione nominata dalla Repubblica Argentina proposte concrete circa al suo progetto. La Commissione ha accolto favorevolmente le proposte e si è impegnata a raccomandarle al Governo e al Congresso.

Anzitutto dovrà essere costrutto a Buenos Ayres un aeroporto coi necessari «hangars» e una torre d'ancoraggio nonchè tutti gli impianti atti ad assicurare l'atterramento e il ricovero degli Zeppelin transatlantici. Uno Zeppelin, come è noto, è attualmente in costruzione a Friedrichshafen. Poichè la Spagna ha inoltre iniziato la costruzione di impianti consimili si può dire, ha aggiunto il comandante Eckener, che l'inizio di un servizio regolare Europa-Sud America avverrà non appena portata a termine la costruzione dell'aeronave e quando i voli di prova avranno dato risultati soddisfacenti.

Il dott. Eckener ha espresso la convinzione che il Governo dell'Argentina darà la sua approvazione al progetto da lui sottoposto in modo che si potranno avere i mezzi per la costruzione di altre aeronavi.

Come è fuggito Levine

PARIGI, 30

Sull'improvviso colpo di scena che si è avuto ieri nel campo d'aviazione di Le Bourget si hanno i seguenti particolari. Erano circa le 13 allorchè Levine giungeva sul campo d'aviazione chiedendo che fosse levato dall'hangar il «Columbia» e che il motore fosse messo in moto. Egli manifestò quindi il desiderio di fare un giro sopra l'aereodromo. Cominciò così il suo volo, ma ad un tratto, con sorpresa generale, si staccò da terra e in breve disparve in direzione dell'Inghilterra.

A quanti erano presenti sul campo, la cosa apparve sorprendente addirittura. Si annunciava infatti in modo sicuro che Levine era poco esperto nel pilotare l'apparecchio, o almeno così tutti credevano che fosse. D'altro canto ciascuno pensava che il volo potesse avere una meta molto prossima poichè Levine era stato visto al momento di salire sull'apparecchio col capo scoperto, senza occhiali, e vestito con un leggero abito da passeggio. E infine un altro argomento faceva credere ai presenti nel campo che Levine non si fosse allontanato di molto poichè l'apparecchio col quale volava conteneva benzina insufficiente, bastevole solo per un volo di cinque o sei ore.

Cominciarono così a fiorire una fitta serie di interrogativi. Era proprio vero che Levine sapesse poco pilotare? I più ricordavano che nel viaggio compiuto assieme a Chamberlin aveva aiutato il suo compagno sostituendolo per qualche ora nella guida dell'apparecchio; quindi; quindi non si era sicuri che fosse veramente provetto.

Altro interrogativo: la circostanza che il vestito all'americana non fosse quello ideale per un lungo volo e infine che Levine, per effettuare il volo, avesse predisposto di trasportare segretamente delle latte di benzina sull'apparecchio.

Alle 13.30 intanto giungeva all'aereodromo di Le Bourget l'aviatore Drohuin che, come è noto, doveva pilotare il «Columbia» nella transvolata atlantica da compiersi con Levine, patrocinatore e finanziatore della impresa. Alle 14 Drohuin è montato su tutte le furie, evidentemente sorpreso e addolorato del gesto di Levine. Egli è partito subito a fianco dell'aviatore Mathis, a bordo di un «Goliath» annunciando a gran voce che si lanciava all'inseguimento del «Columbia».

Il drammatico atterraggio

all'aerodromo di Croydon

LONDRA, 30

Poco prima delle quattro una serie che parve interminabile di fonogrammi avvertiva il direttore del grande aerodromo di Croydon della romanzesca fuga di Levine a bordo del *Columbia* dall'aerodromo di Le Bourgt. I fonogrammi annunziavano particolari strani e divertenti e cioè che Levine, il quale non aveva mai volato se non come semplice passeggero, era partito in volo senza cappello, ossia in perfetto stile americano e che molto probabilmente era però provvisto di passaporto.

Da quando l'aerodromo fu aperto, non era mai avvenuto che un apparecchio guidato da un aviatore ignaro tentasse di scendere all'aerodromo. Tutti sanno che un novizio può guidare un aeroplano a grandi altezze senza andare eccessivamente incontro a sinistri, poichè essi cominciano solo quando si prende terra. In questo caso il meno che possa capitare all'aviatore è quello di morire fra i rottami dell'apparecchio. Ma il più delle volte accade di peggio, e cioè che la macchina prenda anche fuoco carbonizzando l'aviatore. Insomma a Croydon Levine era considerato come un uomo spacciato.

L'aeroplano comparve all'orizzonte pochi minuti prima delle quattro pomeridiane volando ad una grande altezza, ad un'altezza veramente eccessiva per un aeroplano che volesse atterrare proprio a Croydon. Però il *Columbia* cominciò a descrivere larghissimi giri al disopra dell'aerodromo per una ventina di minuti e così a poco a poco riuscì avvicinarsi al suolo. Intanto all'aerodromo si suonavano una ventina di sirene per ordine del direttore che facevano un fracasso d'inferno per avvertire l'inesperto aviatore ch'egli si rendesse conto che volava al disopra del campo d'aviazione di Londra. A un certo punto ecco il *Columbia* che scende da un'altezza di circa duecento metri dall'aerodromo in posizione quasi verticale verso il suolo.

La caduta pareva inevitabile. Le autoambulanze pronte si mettevano già in movimento, quando l'aeroplano, giunto a pochi metri circa dal suolo, si rialzò con un guizzo subitaneo benchè naturalmente avesse perduta quasi tutta la velocità. Gli esperti presenti levarono un grido concorde di meraviglia poichè, se Levine avesse tardato una sola frazione di secondo a raddrizzare l'apparecchio, si sarebbe sicuramente sfasciato sul terreno. Invece egli riprese quota e riusciva anche a schivare di pochi centimetri il tetto di un *hangar* sul quale parve per qualche momento volesse adagiarsi.

Levine fece un altro giro, questa volta a non più di cento metri d'altezza.

Ma ben presto gli astanti compresero che Levine non voleva prendere terra, poichè si rialzava d'improvviso verso le nuvole. Allora un aeroplano inglese si alzò dal centro dell'aereodromo e raggiunse il «Columzia» ricominciando subito dopo la discesa con il chiaro scopo di indicare a Levine una eventuale via di salvezza. Levine capì subito di che si trattava e cominciò a prendere terra e arrivò sano e salvo senza aver guastato nemmeno le ruote dell'apparecchio.

Tutta la gente gli è accorsa incontro vibrante ancora dell'emozione dell'ultimo quarto d'ora. L'atteggiamento di Levine è stato una prova decisiva del suo potere e delle eccezionali qualità del «Columbia». Dopo un'ora dall'arrivo di Levine ecco piombare all'aereodromo un apparecchio francese della linea Parigi-Londra con a bordo un aviatore francese, il quale è sceso per far istanza presso le autorità dirigenti dell'aerodromo perchè mettessero sotto sequestro il «Columbia» fino a che Levine non abbia saldato il suo debito verso la compagnia «Ai Union».

Verso le cinque finalmente Levine fu lasciato in libertà e salito in automobile si recò da solo e sempre silenzioso in un albergo del centro di Londra. Interrogato da qualche giornalista, si limitò a dire che probabilmente tornerà in America sul «Miss Columbia». Ieri sera Levine fu avvertito dal Ministero dell'aviazione che, a norma della legge, egli dovrà munirsi del brevetto di pilota prima di guidare il «Miss Columbia» o qualsiasi altro apparecchio Il «Miss Columbia» rimarrà custodito dalla polizia nell'hangar del Ministero dell'aviazione, ma finora nessuna disposizione di sequestro è stata fatta in mancanza delle indispensabili formalità giudiziarie.

Il perchè della fuga

LONDRA, 30

L'atterramento di Levine a Croydon, conclusione della sua fuga dal Bourget, ha fatto vivere al personale dell'aeroporto alcuni minuti d'angoscia. Infatti, quando il *Columbia* ha preso contatto brutalmente con il suolo, è rimbalzato a dieci metri di altezza. Finalmente Levine è riuscito ad atterrare, presso a poco in maniera normale.

Interrogato dei presenti, appena riavutosi dalla emozione provata, l'americano ha dichiarato: «Non ho niente da dire, salvo che vado immediatamente a farmi radere», e allontanandosi ha aggiunto: «Ne avevo abbastanza dei piloti e degli aerodromi francesi». Poco dopo, egli riceveva una trentina di *reporters* ai quali consegnava una dichiarazione scritta allo scopo di chiarire i motivi della sua «evasione». Eccone il testo:

«Ho condotto il *Columbia* a Londra, perchè ho ritenuto che fosse meglio così, nell'interesse del volo che voglio tentare. Sono persuaso che non vi era nessuna probabilità immediata di partire da Parigi per New York benchè io sia pronto da due mesi. Quando i rapporti che ricevevo dai servizi meteorologici britannici e americani indicavano che le condizioni atmosferiche erano buone, e quando domandavo in conseguenza a Drouhin di prendere la partenza, egli rifiutava sempre, dicendo che l'ufficio francese aveva invece condizioni sfavorevoli del tempo sull'Atlantico. Voglio subito dichiarare che non ho voluto fuggire nessuno, e che Drouhin riceverà tutta la indennità dovutagli secondo il contratto.

«Inoltre, non bisogna interpretare la mia venuta a Londra come una critica alle qualità del pilota francese. Io lo considero come uno degli aviatori più abili che si conoscano, ma penso di aver commesso un errore firmando un contratto per sorvolare l'Atlantico in compagnia di un uomo col quale mi trovo nell'impossibilità di parlare, poichè Drouhin non parla l'inglese ed io non so una sola parola di francese. Per voli simili, è essenziale la cooperazione più completa tra il pilota e il passeggero, e ciò non può essere ottenuto, nel mio caso, se non facendo il viaggio con un pilota che parli la lingua inglese.

«Conducendo il mio apparecchio dal Bourget a Londra, io sono rimasto nel mio pieno diritto. Il *Columbia* è di mia proprietà, e nessuno può impedirmi di andare dove voglio con esso. Durante il mio soggiorno in Francia ho notato che è stato fatto tutto il possibile per impedirmi di partire. Ciò deriva forse dal fatto che ai francesi è dispiaciuto il mio volo Nuova York-Berlino? Non lo so: tuttavia, tutto quello che ho fatto in Francia è stato oggetto di critica e troppe volte sono stato descritto come una persona che non vuole mantenere le sue promesse. Mi sono reso conto che la mia partenza da Parigi era, per così dire, sotto il controllo dei francesi, e ciò non mi è sembrato giusto poichè sono io che pago le spese.

«Infine, quando mi sono persuaso che non avevo altra via di uscita, mi sono deciso a condurre l'apparecchio in Inghilterra, per poter partire di qui. La traversata dell'Atlantico dall'est all'ovest, se deve essere compiuta entro l'anno in corso, deve cominciare quasi subito. Tra qualche settimana la stagione delle nebbie comincerà a Terranova, e a partire da quel momento le difficoltà aumenteranno del cinquanta per cento».

Assalito dalle domande dei giornalisti Levine ha descritto il suo atterramento.

«Io non ho mai volato da solo — egli ha spiegato. — Le mie pericolose e involontarie acrobazie al momento di atterrare dipendono dal fatto che avevo dimenticato la manovra che avevo visto fare da Chamberlin e da Drouhin e ho dovuto cavarmela d'istinto. Ora il Ministero britannico dell'Aeronautica mi ha pregato di non volare fino a che non abbia ottenuto un brevetto di pilota. Io non ho mai avuto tale diploma, e d'altra parte non ho avuto nemmeno passaporti, cosa che mi ha procacciato molte difficoltà al momento dell'arrivo».

Levine vuole ripartire oggi stesso per Parigi, ma a bordo di un aeroplano commerciale, allo scopo di andare a versare a Drouhin l'indennità di 100.000 franchi che gli è dovuta, e anche perchè vuole portare a Londra il suo bagaglio.

Sanguinosi tumulti a Tokio

PARIGI, 30

Comunicano da Tokio che lo sciopero generale è stato proclamato tra gli operai dipendenti dalle officine metallurgiche di Peuk-Fu, nella Manciuria, i quali hanno domandato un forte aumento di salario. Essi hanno provocato una manifestazione di violenza, alla quale hanno preso parte duemila dimostranti cinesi; durante i tafferugli tre giapponesi sono rimasti uccisi e una ventina feriti. Le truppe giapponesi e la polizia hanno ristabilito l'ordine. Le autorità attribuiscono questa effervescenza ad un complotto comunista.

Un russo ed un americano espulsi da Parigi

PARIGI, 30

Il Ministro degli Interni ha decretato la espulsione di un giornalista russo, tale Broune, corrispondente della agenzia *Tass* di Mosca.

In occasione delle recenti dimostrazioni parigine, questo giornalista aveva spedito alla sua agenzia un telegramma tendenzioso, nel quale i fatti erano a bella posta esagerati e deformati, oltre che espressi in una forma che suonava oltraggio alla Nazione francese.

I giornali annunciano che questo è il primo avvertimento, e che una simile misura sarà ormai presa tutte le volte che i corrispondenti stranieri si permetteranno di deformare, come si fa generalmente, con sistema, tutto particolare, la verità, a detrimento del Paese del quale sono ospiti.

Un'altra espulsione è stata decisa, e questa volta contro un americano, tale Thomas Ring, che da sei mesi si trova a Parigi. Egli aveva ideato e messo in vendita il famoso portacenere che recava scolpito un soldato della American Legion che ballava con una donna interamente nuda.

Il Ring è stato pregato di prendere al più presto un piroscafo per gli Stati Uniti.

La delegazione russa a Como

MOSCA, 30

Una delegazione del Commissariato delle Poste e Telegrafi della U. R. S. S. è partita per Como per partecipare alle gare fra telegrafisti che si svolgeranno in quella città.

Il tragico bilancio del crollo della Caserma "Cucchiari,,

LIVORNO, 30

Ecco l'elenco dei militari morti nel disastro avvenuto nella caserma Cucchiari:

Pace Gerardo, classe 1906, da Avellino (Potenza); Cassetta Sebastiano, classe 1907, da Santa Croce del Sannio (Benevento); Guerra Antonio, classe 1907, da Alano provincia di Teramo; Scimmanti Albino, classe 1907, da Matera (Potenza); Astolfi Giuseppe, classe 1906 da Baiso (Reggio Emilia); Giurlando Gioacchino nato a Palermo, del distretto di Trapani; Iadivaia Domenico, classe 1907, da Sant'Agata dei Goti (Benevento); Di Fazio Antonio, classe 1907, da Penne (Teramo); Santella Vincenzo classe 1907, da Ciniggiano (Grosseto); Pacca Antonio, classe 1907, da Angarano (Benevento); Di Pasquale Guerrino, classe 1907, da Castel Castagna (Teramo); Quaranta Sabbatino da Cusciano (Teramo); Di Stefano Ercole, classe 1904, da Arignano (Teramo); Cinquesei Lodovico, classe 1907, da Nappella sul Tavo (Teramo; Cammillotti Mauro, classe 1907, da Santa Fiora (Grossetto); Sardini Camillo classe 1907 da Clice, (Teramo); Di Renzo Marco, classe 1907, da Teramo.

10 mila lire del Primo Ministro per le famiglie delle vittime

ROMA, 30

I primi risultati dell'inchiesta sul disastro avvenuto nella caserma Cucchiari a Livorno, sono stati comunicati questa mattina al Capo del Governo che, come prima cosa, ha disposto l'erogazione personale di 10 mila lire a favore delle famiglie delle vittime.

Indagini sulle variazioni dei prezzi

ROMA, 30

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai si è recato stamane al Viminale per riferire al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni in merito a questioni interessanti il dicastero.

S. E. Bottai ha informato S. E. Mussolini sul corso dei lavori del Comitato dei prezzi che tornerà a riunirsi nella seconda decade di settembre e che inizierà in questo periodo indagini per stabilire un indice graduale o progressivo delle variazioni dei prezzi delle merci più importanti e più comuni dal momento in cui escono dallo stabilimento di produzione fino alla vendita al minuto.

Quando partiranno gli avanguardisti

per la crociera mediterranea

ROMA, 30

L'Opera nazionale Balilla comunica:

«Essendo prossimo l'inizio della crociera marina, si comunicano le definitive disposizioni a cui dovranno attenersi rigorosamente i Comitati provinciali e gli avanguardisti partecipanti alla crociera.

«Nella giornata del 4 settembre si imbarcheranno a Genova gli avanguardisti della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia, Toscana.

«Il 6 settembre, dalle ore 7 alle 17 si imbarcheranno a Napoli gli avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Laio, Umbria, Marche, Zara. Il 7 settembre dalle ore 8 alle 19, si imbarcheranno a Palermo gli avanguardisti della Sicilia e della Calabria.

«Il piroscafo su cui si compirà la crociera, come è stato annunciato, sarà il Cesare Battisti della «Transatlantica Italiana».

«Alla organizzaione di questa manifestazione dell'Opera Nazionale Balilla ha dato apopggio S. E. Sirianni, il quale ha cooperato autorevolmente a che l'organizzazione procedesse rapida e perfetta.

«Seguirà la crociera un rappresentante dell'Istituto «Luce», il quale girerà gli aspetti e i momenti notevoli della vita degli avanguardisti a bordo ed a terra. I grandi giornali italiani invieranno i loro corrispondenti perchè la crociera venga seguita attentamente dal pubblico.

«S. E. Sirianni ha voluto che a Napoli agli avanguardisti venga tenuta una conferenza sulla Tripolitania di modo che, sbarcando in Africa, le giovani camicie nere siano a conoscenza dei principali aspetti della vita coloniale. All'uopo il Sottosegretario alla Marina ha designato un competente ufficiale che a Napoli parlerà su questo tempa.

«A Genova, il giorno 17, avverrà lo sbarco di tutti gli avanguardisti ai quali saranno fatti visitare gli impianti del porto e la città».

Affettuose parole del Papa

ai piccoli studiosi di catechismo

ROMA, 30

Il Papa ha ricevuto in udienza i giovanetti dell'Associazione dei fanciulli cattolici d'Italia vincitori del premio «Roma» vale a dire meritevoli della gita a Roma offerta in premio ai più meritevoli per condotta, istruzione catechista dei fanciulli appartenenti all'Associazione stessa, uno per ogni diocesi d'Italia nelle quali essa è costituita. I premiati erano accompagnati da altri bambini, da persone di famiglia, da rappresentanti e da assistenti dell'Unione donne cattoliche promotrici della provvida istituzione.

Il Papa, dopo aver passato in rassegna tutti i bambini, è salito sul trono e ha rivolto ad essi affettuose parole di compiacimento. Egli si è detto profondamente lieto e commosso di avere davanti a sè i fanciulli provenienti dalle più varie sedi.

Dopo aver messo in rilievo il significato della denominazione «Fanciulli cattolici», il Papa ha osservato che l'istituzione rappresenta il ramo ultimo, ma anche il più delicato, bello e promettente del grande albero dell'Azione Cattolica, questa grande famiglia i cui componenti devono sempre più intensamente e operosamente tendere alla formazione religiosa della mente, del cuore, della volontà e della condotta.

Terminato il discorso, il Papa ha impartito la benedizione apostolica e poi ha fatto salire al trono uno ad uno i vincitori del premio «Roma» e ha donato a ciascuno di essi una medaglia ricordo recante impressa l'immagine del Buon Pastore conservata in un ricco astuccio.

Le acclamazioni con cui i fanciulli e i presenti avevano accolto le parole del Pontefice si rinnovavano più tardi quando egli lasciava la sala per rientrare nelle sue stanze.

L'omaggio al Milite Ignoto dei legionari americani

ROMA, 30

Ieri una delegazione dell'American Legion accompagnata dal conte Revel, presidente della Lega fascista del Nord America, venuto appositamente a Roma per portare ai combattenti il saluto della grande Associazione americana si è recata a portare un tributo di fiori alla tomba del Milite Ignoto.

E' seguito una ricevimento nella sede dell'Associazione dove l'avv. Amilcare Rossi ha ringraziato i valorosi camerati d'America dell'omaggio che hanno creduto di rivolgere a tutto il popolo italiano che si sente nello spirito della rinascita rappresentato dal Soldato Ignoto così come nel Duce riconosce il propulsore delle aspirazioni di grandezza.

Il barone Mazolani ha porto il saluto del Governatore. Ha risposto il sig. Fuage Eisierbergug, capo della delegazione, manifestando la schietta ammirazione dei reduci e di tutto il popolo americano per la Italia rinnovata dal Fascismo e formulando voti per la prosperità e l'avvenire più glorioso della Nazione italiana che, ha detto, è superbamente rappresentata dal suo Duce magnifico.

L'Italia alla Fiera di Vienna

ROMA, 30

L'Istituto nazionale per l'esportazione comunica:

Il 4 settembre sarà inaugurata a Vienna la speciale sezione italiana presso quella Fiera internazionale di campioni. A tale sezione, che è stata organizzata dall'Istituto nazionale per l'esportazione hanno aderito, oltre l'Istituto centrale di statistica l'Ente nazionale per le industrie turistiche, numerose ditte italiane la cui ammissione è stata subordinata a un rigoroso esame della loro serietà e importanza, avuto speciale riguardo anche ai principali rami del nostro commercio con l'Austria e con i paesi dell'ex impero austro ungarico.

L'«Ine» ha curato in modo particolare l'arredamento della sezione con mobili stile antico bolognese e lampadari di Murano.

L'attività di Mussolini

L'opera di Balbo a Venezia

ROMA, 30

Il Capo del Governo, di ritorno dalle manovre del Veneto, ha ripreso ieri il suo consueto lavoro avendo innanzitutto colloqui con i suoi diretti collaboratori.

Il Segretario generale del Partito on. Turati si è recato ieri mattina al Viminale per il rapporto quotidiano e non ha mancato anche di informare l'on. Mussolini dello svolgimento delle olimpiadi universitarie.

Ieri, hanno fatto ritorno a Roma il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, l'on. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia, e il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, reduce dagli esperimenti di volo a vela dal campo di Pavullo nel Frignano.

L'on. Balbo, durante la sua assenza, si è massimamente interessato dell'organizzazione della Coppa Schneider concretando nelle riunioni di Venezia le basi fondamentali per l'importante competizione, e cioè la sistemazione dei ricoveri, degli alloggi dei personali, operaio e di manovra, e delle sistemazioni relative al circuito, nonchè delle disposizioni concernenti le verifiche tecniche, cronometraggio, ecc.

Il varo d'una nave brasiliana a Monfalcone

MONFALCONE, 30

Con cerimonia strettamente privata e senza invitati è stata varata al nostro Cantiere Navale Triestino la motonave «Arracatuba» per conto del Lloyd Nacional di Rio de Janerio. Questa è la terza motonave costruita dallo stabilimento di Monfalcone per a grande compagnia brasiliana. Il varo si è svolto in modo regolare e perfetto. Ecco le caratteristiche della bella nave: lunghezza fra le perpendicolari metri 112,78, larghezza massima fuori ossatura m. 16.31, altezza di costruzione al ponte superiore m. 8.35; immersione media m. 5.49. L'«arracatuba» è del tipo a due ponti, lungo castello di prora, cassero di poppa, ponte di passeggiata e ponte delle imbarcazioni. Sul ponte superiore vi sono gli alloggi per 16 passeggeri di I classe, il salone da pranzo, la dispensa, la cucina, ecc. nonchè la cabina per gli ufficiali di coperta e di macchinario, la cabina del medico, la farmacia, il deposito viveri ecc.

Inoltre la superba motonave è dotata da tre camere frigorifere per il carico deperibile, disposte nella stiva inferiore a prora dalla paratia del locale motore. Le celle frigorifere per le provviste di bordo sono collocate invece nell'interponte al disopra della stiva frigorifera. La nave è provvista di doppio fondo cellulare per tutta la sua lunghezza e i diversi compartimenti sono destinati a contenere olio combustibile per i motori, acqua dolce e lubrificanti. I gavoni di prora e di poppa sono disposti per il trasporto di acqua. Per il carico in genere vi sono 4 stive ed altrettanti interponti, oltre alla stiva frigorifera già accennata. Ogni stiva è provvista di un'ampia boccaporta è servita da una gru idraulica. Complessivamente dieci. I macchinari funzionano elettricamente.

Fra qualche giorno avranno luogo le prove di collaudo.

Inni e danze classiche inonore dei goliardi

ROMA, 30

Nel pomeriggio d'ieri, allo Stadio di Domiziano al Palatino, ha avuto luogo lo spettacolo musicale in onore degli studenti universitari convenuti a Roma per il Congresso delle Olimpiadi Universitarie.

Lo spettacolo, diretto dal maestro Sabatini, si è iniziato con un coro che ha eseguito fra gli applausi dei numerosi invitati l'inno *Giovinezza* e quindi l'inno *Roma* di Giacomo Puccini. E' stato poi svolto il programma musicale dello spettacolo con i cori del Palestrina, del Monteverdi, dei Pisi e del Banchieri.

Sono state infine eseguite danze classiche con commento corale. Lo spettacolo si è chiuso con l'inno *Giovinezza* entusiasticamente applaudito dal pubblico.

Decreti interessanti le Venezie

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto concernente la facoltà del Ministro della Pubblica Istruzione di mantenere in servizio fino al 31 dicembre 1927 il personale non di ruolo addetto ai R. Provveditorati agli Studi di Trento e Trieste.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto concernente l'approvazione del piano di espropriazione dei beni immobili di Recoaro per l'assetto di quelle Regie Poste.

Le dimissioni di lord Cecil

LONDRA, 30

L'*Agenzia Reuter* comunica che Lord Cecil ha dato le dimissioni da membro del Gabinetto perchè non approva la linea di condotta seguita dal Governo in merito alla politica del disarmo. Conseguentemente Lord Cecil non si recherà a Ginevra in occasione dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Italiani morti in prigionia commemorati nel Burgerland

VIENNA, 30

Come a Bruck Neuderf anche nel cimitero di Franentirke nel Burgeland dove riposano soldati italiani morti in prigionia, circa una cinquantina, ha avuto luogo una simpatica cerimonia per la consegna del monumento inviato dal Governo. E' intervenuta tutta la popolazione ed hanno assistito alla cerimonia numerose personalità austriache. Il nostro addetto militare Vecchiarelli, ha ringraziato le autorità per il loro intervento e per ultimo l'ingegnere Gozzi a nome dei combattenti e dei fascisti ha salutato la memoria dei caduti.

La riunione del Gabinetto tedesco

BERLINO, 30

Oggi il gabinetto tedesco si riunirà in seduta straordinaria sotto la presidenza del Ministro della difesa nazional per ascoltare il rapporto letto dal Ministro degli esteri Stresemann. A Berlino oltre questi due ministri non ne sono presenti che altri tre e si ritiene pertanto che la seduta avrà scarsissima importanza e che non saranno prese decisioni di sorta sulla linea di condotta da seguire dalla delegazione tedesca a Ginevra, linea che è stata già in precedenza tracciata. Infatti l'ultima seduta di gabinetto fu tenuta nei primi di questo mese sotto la presidenza del cancelliere Max ed ebbe lo scopo di uno scambio di vedute tra i membri del Governo.

Gazzetta degli Sports

La 4. Coppa Zardo vinta da Attilio Marangoni

SCORZE', 30

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Marangoni Attilio della Ciclisti padovani, alle 15.35, coprendo i 195 km. del percorso in ore 6,15 alle media oraria di 31,300 (4. categoria).
2. Tubini Giacomo della 40. Legione Scaligera M. V. F. Verona, ad una ruota (4. categoria).
3. Cattel Livio, della Ciclisti padovani, alle 15.36 (indipendente).
4. Perdon Egilio, libero-Scorzè, alle ore 15.38 (4. categoria).
5. Canazza Aldo G. S. Viscosa Padova.
solini, 54. Legione, Este.
6. Saoncella Gino del G. S. Benito Mus-
7. Dolci Battista, 40. Legione Verona.
8. Fava Renato, I. Leg. Cicl. N. B. Carpi.
9. Jagosteno Francesco id.
10. Vegro Graziano, Viscosa, Padova.

Seguono ad intervalli: Recchia, Levorato, Strapazzon, Carlotti, Gregoris, Bardella, Bertocco, Tagnin, Silvestri, Bullio ed un'altra ventina in tempo massimo.

I premi speciali sono stati assegnati: I. Milite Marangoni; I. della provincia di Venezia: Cattel; più giovane: Tagnin Bruno. — Premi traguardo Castelfranco V.: Vegro; Bassano: Fornasiero; Asiago: Tubini; I. della provincia di Vicenza: Fossa; Lusiana: Tubini; Bassano: Marangoni; e così pure quelli di Rosà, Castelfranco V. e Piombino Dese.

La Coppa Zardo stata assegnata per il secondo anno alla Ciclisti Padovani per merito di Marangoni e Cattel.

Considerazioni:

La quarta edizione della Coppa Zardo ha superato ogni previsione. Folto il lotto dei concorrenti tra i quali erano i migliori quotati delle due categorie in gara. La pianura bellissima e le strade del percorso con poca polvere hanno contribuito notevolmente a sviluppare tra i partecipanti una velocità degna di ogni encomio. La lotta iniziatasi a Caltrano da dove ha inizio la lunga e dura salita dell'altopiano, ha fatto selezionare il gruppo per la sostenuta andatura imposta dal forte e modesto veronese Tubini che fu veramente il migliore della giornata e dal quale ben altre e più belle vittorie si devono attendere. Arrampicatore straordinario e temerario in discesa, a lui si deve se l'arrivo avvenne frazionato e prima del tempo previsto. i Carpigiani Lagosteno, Fila, Fava, Zucchini e Meini furono i più sfortunati per forature, mentre gli altri due, Montevecchi e Manicardi hanno creduto opportuno ritirarsi alle prime salite. Così pure per forature dovettero abbandonare Raffo e Dalcin, mentre Lusiani è costretto al ritiro in seguito a caduta.

Il nostro Perdon ha fatto una gara che ha meravigliato tutti e facendolo perciò oggetto di lusinghieri pronostici. Così Cattel, Canazza, Saoncella, si sono battuti da forti e hanno ceduto solo per incidenti di macchina.

Lungo le strade del percorso il servizio d'ordine e di segnalazioni fu lodevolmente disimpegnato dai carabinieri, militi ed agenti comunali.

Ad Asiago gli attivissimi soci della Società Pro Ortigara, Pesavento, Muraro e Scagiari avevano organizzato un perfetto servizio di controllo e di rifornimento dove i corridori hanno trovato molta benevolenza.

Seguendo la corsa

57 sono gli inscritti e 45 i presenti che vengono incolonnati davanti al Municipio dove, dopo fatto l'appello, in un minuto di raccoglimento viene ricordato l'asso del ciclismo scomparso: O. Bottecchia; ed alle 9.20 precise lo starter Bovolenta dà il via. L'inizio calmo e lungo tutta l'ombreggiata strada della Castellana nessun incidente degno di rilievo caratterizza la corsa, salvo qualche sgroppata di Vegro e la foratura di Silvestri che apre la serie degli infortunati. Il traguardo di Castelfranco vede primo Vegro alle 10. Il gruppo si scinde in tre parti per opera di Vegro che tira con buona velocità fino a Rosà dove viene sostituito da Reggo. Succede intanto un pò di calma che dà modo, ai meno forti, di rientrare. Transitiamo per Bassano alle 10.35 il cui premio di traguardo è vinto con bella volata da Fornasiero. Vediamo rientrare Lusiani che aveva forato a Piombino e Canazza a fermarsi per noie alla macchina. Da Marostica con scatto irresistibile di Bertocco un gruppo di cinque corridori che per la polvere subito non possiamo individuare, prende la fuga, mentre il grosso del numero, passato il primo istante di sorpresa, insegue furiosamente. Con la nostra vettura raggiungiamo rapidamente i fuggitivi che sono Lusiani, Zucchini, Bertocco, De Franceschi, Lorenzi e Meini. Ma ci accorgiamo che quello è solo un assaggio. Infatti poco dopo Mason Vicentino gli inseguitori possono ricomporsi ai primi e tutto rientra nella calma. I più approfittano per girare la ruota in vista delle salite. Raggiungiamo così Thiene alle 11.20 dove era stato predisposto un servizio di controllo ma che data la compattezza del gruppo si crede opportuno sopprimere. Le fontane di Carrè sono prese d'assalto. Chi si riforniace, chi si lava, chi si diverte a spruzzare i compagni. Episodi trascurabili, ma che rivelano un affiatamento cordiale.

La strada intanto improvvisamente si fa in discesa per sorpassare su un alto ponte l'Astico e raggiungere Caltrano da dove transitiamo alle 11.43. Ormai siamo al punto decisivo della gara. Conduce Zucchini, ma tosto Tubini prende il comando con decisivo scatto. La sua andatura si impone a tutti. Il gruppo si fraziona lungo i tourniquets del Costo. Cedono rapidamente De Franceschi, Lorenzi, Doro, Reffo, Taghin che forano. Ammiriamo il bellissimo panorama sottostante dove il Posina, l'Astico e il Brenta scorrono tranquilli tra la ubertosa pianura vicentina. La salita si fa più dura man mano che si sale. Tubini mantenendo un'andatura da record fa sì che alla sua ruota rimangono solo il bravo Marangoni, Zucchini, Fila, Saoncella, Recchia, Fava e Fontana che insieme raggiungono la stazione di Treschè alle 12.05. Nelle posizioni retrostanti la lotta è delle più vive. Perdon, Strapazzon e poco avanti Fontana, inseguono velocemente. Con i primi abbordiamo la discesa su Canove a grande velocità. Il temerario Tubini scatta nuovamente. Nessuno più gli resiste. E' una corsa pazza che ha del fantastico e che in breve, sorpassato Canove alle 12.43, lo porta a tagliare per primo il traguardo di Asiago alle 12.50. A due minuti seguono Saoncella, Marangoni, quindi Fila, Zucchini, Perdon; a tre minuti Recchia e Fava.

Poco dopo ad intervalli Levorato, Canazza, Lusiani, Strapazzon, Bardella, Lagosteno, Meini, Vegro, Gregoris. Sull'altopiano che precede la salita del Passo Streto, Saoncella e Marangoni possono ricongiungersi al fuggitivo Tubini. Così in affiatato terzetto attaccano, dal bivio di Turcio, la salita che li porterà a valicare il passo a 1180 metri di altitudine alle ore 13.20, primo Tubini. La susseguente discesa è iniziata a folle velocità da Tubini, Marangoni e Saoncella perdono subito terreno. La corsa di Tubini ha del temerario. Lo vediamo abordare le curve in piena velocità senza che nulla gli faccia distogliere lo sguardo dal bianco nastro della strada che si snoda in ampie serpentine. Ma passato il traguardo di Lusiana, alle 13.35 il tubolare anteriore gli si affloscia. Poco dopo è la volta di Saoncella che rompe il freno anteriore Marangoni, approfitta dell'infortunio toccato ai compagni per forzare l'andatura e raggiunge tutto solo Marostica, Bassano e Rosà, dove vince i rispettivi traguardi. Ma Tubini, rimessosi di impegno ha modo di raggiungerlo poco dopo. A distanza di minuti e frazionati seguono Gattel, Perdon, Fava e Lagosteno, Bardella, Levorato, Dolci, Canazza e Saoncella.

La corsa può dirsi decisa. I traguardi di Castelfranco e di Piombino vedono sempre primo Marangoni seguito a ruota da Tubini. La mèta è ormai vicina. L'ultimo chilometro lascia indifferenti questi due animatori della gara e solo a duecento metri dal traguardo dano forza alle ultime energie per disputare una magnifica volata che darà al veloce Marangoni la palma della vittoria.

Le corse automobilistiche a Monza

MONZA, 30

La giornata del 4 settembre vedrà a Monza lo svolgersi di due grandi corse internazionali automobilistiche e cioè il V. gran premio d'Europa e il secondo gran premio di Milano.

La lista dei concorrenti alle due gare è definitivamente chiusa. Essi sono 24 per il Gran Premio di Milano e 6 per il V. Gran Premio d'Europa valevole per il campionato mondiale.

Bordino con la sua nuovissima Fiat concorrerà per il secondo Gran Premio di Milano che avrà luogo il 4 settembre contemporaneamente al V Gran Premio d'Europa che sarà ridotto a 500 km.

Grave caduta d'un carettiere

ROVIGO, 30

Una grave sciagura è avvenuta ieri a certo Giovanni Granello, di San Martino da Venasse. Il Granello era intento a trasportare un carretto di barbabietole allo Zuccherificio di Rovigo, quando è caduto riportando gravissime contusioni alla regione addominale. Alcuni compagni provvidero per il trasporto del disgraziato all'Ospedale civile ove è stata riscontrata la gravità della ferita per cui i medici si sono riservata la prognosi.

Movimento e nomine di ufficiali nella V Zona della Milizia

Il Bollettino del Comando della V.a Zona della M.V.S.N. pubblica il seguente movimento e le seguenti nomine di ufficiali:

Ufficiali in servizio permanente: Fant Umberto, Capo Manipolo 55 Legione. E' assunto in servizio continuativo ed assegnato al Comando della 55.a Legione. Ufficiale addetto per l'istruzione premilitare dal 15-8-1927.

Ufficiali nei quadri: *Centurioni*: I seguenti Centurioni f. q. sono assegnati ai Comandi o Reparti a fianco segnati: Craighero Lorenzo (09097), 55 Legione, 3.a Coorte, Comandante interinale dal 1-8-1927. I sottonotati Centurioni, già assegnati ai Comandi e Reparti, vengono iscritti nel ruolo degli ufficiali f. q. alla dipendenza della V. Zona. Mengotti dr Enrico (00297), 53 Legione, 1 Coorte, ufficiale medico, dal 1-8-1927, Padova. Onorato Mario (00405) 53 Legione, 3 Coorte, 7 Centuria, dal 1-8-1927, Grantorto (Padova).

Capi Manipolo: I seguenti ufficiali in congedo del R. E. sono nominati Capi Manipolo ed assegnati ai Comandi e Reparti a fianco indicati: Sottotenente Collavini Domenico (09095) dal 29-7-1927 55 Legione, 2 Coorte, Aiutante magg. 2.a

I sottonotati Capi Squadra sono nominati Capi Manipolo ed assegnati ai Comandi e Reparti a fianco indicati: Candussio cav. Antonio dal 3-8-1927, 63 Legione, 1 Coorte, 2 Centuria, Comandante interinale.

I seguenti Capi Manipolo f. q. vengono assegnati ai Comandi e Reparti a fianco di ognuno indicati: Coassin Virgilio (09098) dal 1-8-1927, 63 Legione, 3 Coorte, 7 Centuria, 4 Manipolo. Pipitone Alfredo (09102) dal 3-8-1927, 50 Legione, Istruttore Premilitare.

I sottonotati Capi Manipolo sono trasferiti ai Comandi e Reparti a fiance indicati: Corso Francesco (00565), 49 Legione, 1 Coorte, Aiutante Magg. in 2. dal 1-8-1927, 49 Legione, 1 Coorte, 1 Centuria, Comandante interinale. Salvagnini Abelardo (00285), 49 Legione, 4 Coorte, 10 Centuria, 3 Manipolo, dal 1-8-1927, 49 Legione, Istruttore premilitare.

I seguenti Capi Manipolo già assegnati a Comandi e Reparti, vengono inscritti nel ruolo degli ufficiali f. q. alla dipendenza della V. Zona: Fant Guglielmo (00267) 49 Legione, 1 Coorte, 1 Centuria, 3 Manipolo, dal 1-8-1927, Venezia. Menini dr. Luigi Romano (00232) Centuria Universitaria Patavina, Comandante dal 16-7-1927, Padova. Porcari Armando (00280) 49 Legione, 1 Coorte, 1 Centuria, 1 Manipolo dal 1-8-1927 Venezia.

Ufficiali fuori quadro: I seguenti ufficiali in congedo del R. E. sono nominati ufficiali f. q. della M.V.S.N. alla dipendenza della V. Zona: Cap. Alverà dr. Guido Venezia, Centurione, dal 6-8-1927. Sott.te Andreoli Tullio, Venezia, Capo Manipolo, dal 6-8-1927. Ten. Arrigoni dr. Domenico, Vittorio Veneto (Treviso), Capo Manipolo dal 6-8-1927. Ten. Benetello Antonio, Mirano (Venezia), Capo Manipolo dal 5-8-1927. Sottoten. Bergamo Luigi, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927; Ten. Bianco Virgilio, Cividale (Udine) Capo Manipolo dal 5-8-1927. Ten. Biondetti Domenico, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927. Sottoten. Bodini Francesco, Udine, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Borghi Amintore, Udine, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Botti Felice, S. Michele al Tagliamento, (Venezia) Copo Manipolo dal 5-8-1927. Cap. Brunetta avv. Giovanni Enrico, Venezia, Centurione dal 5-8-1927. Ten. Buldrini Angelo, S. Polo di Piave (Treviso) Capo Manipolo dal 5-8-1927. Sottoten. Callari Luigi, Venezia Capo Manipolo dal 3-8-1927. Sottoten. Cappellin Emilio, Zenzon di Piave (Treviso), Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten Carrer Basilio, Ormelle (Treviso), Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Cap. Cattaneo Arturo, Pordenone (Udine) Centurione dal 5-8-1927. Ten. Cavicchi Edoardo, Pordenone (Udine), Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Cavicchi Giuseppe, Pordenone (Udine) Capo Manipolo dal 5-8-1927. Sottoten. Croze Ottavio, Vittorio Veneto (Treviso) Capo Manipolo dal 5-8-1927. Ten. Curcio dr. Francesco, S. Donà di Piove (Venezia), Capo Manipolo dal 5-8-1927. Ten. Del Giudice Scipione, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927 Sottoten. De Marco avv. Giuseppe Donato, Este Capo Manipolo dal 5-8-1927 Sottoten. Di Lozzi Vincenzo, Venezia, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Dona dr. Umberto Mario, Capo Manipolo, da 5-8-1927. Ten. Fabbri Pietro, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927. Cap. Fano Giulio, Venezia, Centurione, dal 5-8-1927 Cap. Gallo avv. Bruno, Venezia, Centurione dal 5-8-1927. Ten. Granafei Ubaldo, Venezia, Capo Manipolo dal 3-8-1927 Ten. Maraffi ing. Vittorio, Venezia, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Marcello Grimani co. dr. Giovanni, Venezia Capo Manipolo dal 5-8-1927. Cap. Monico Ernesto, Venezia, Centurione, dal 5-8-1927. Ten. Paccagnella dr. Alberto, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927 Ten. Pettinari Giuseppe, Venezia, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Pivetta Mario, Fossalta di Piave (Venezia), Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Pinelli prof. Francesco, Este, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Ten. Plateo Cirillo, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927. Ten Querini cav. ing. Luigi, Pordenone (Udine) Capo Manipolo dal 5-8-1927. Cap. Reggiani Mario, Venezia, Centurione dal 5-8-1927. Ten. Suppiej dr. Bartolomeo, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927 Sottoten. Tedeschi Vincenzo, S. Michele al Tagliamento (Venezia) Capo Manipolo dal 5-8-1927. Cap. Toffano avv. Giuseppe, Venezia, Centurione, dal 5-8-1927 Cap. Valle Antonio, Tolmezzo (Udine), Centurione dal 5-8-1927. Cap. Valtorta avv. Giuseppe, Venezia, Centurione, dal 5-8-1927. Capitano Vitale dr. comm. Oreste, Venezia, Centurione, dal 1-8-1927. Sottoten. Vuerich Gaetano, Pontebba (Udine) Capo Manipolo dal 3-8-1927.

I seguenti cittadini sono nominati ufficiali fuori quadro alla dipendenza della V.a Zona: Bernasconi cav. Giacomo (09099) Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927. Friederichsen comm. Vittorio (09077), Venezia, Centurione dal 1-8-1927. Iraci comm. Agostino, R. Prefetto di Udine (09103) Udine, Seniore dal 8-8-1927 Ravà gr. uff. Max (09076), Venezia, Seniore dal 1-8-1927. Rosa rag. Marco, Treviso, Capo Manipolo, dal 5-8-1927. Soika cav. Edoardo, Venezia, Capo Manipolo dal 5-8-1927.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 30 — Chiusura: Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Banca Nazionale di Credito 518 — Banco Roma 108 — Credito Italiano 718 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 579 — Cosulich 182 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 585 — N. G. I. (Rubattino) 460 — Libera Triestina 358 — Veneto Costruz. Ferr. 190 — Cot. Cantoni 2800 — Cot. Fürter 135 — Cot. Trobaso 570 — Cot. Turati 658 — Cot. Val d'Olona 240 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Val Ticino 105 — Cot. Veneziano 198.50 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 500 — Fil. Cascami Seta 545 — Stamp. De Angeli 736 — Lan. Gavardo 950 — Lan. Targetti 250 — Lan. Rossi 3300 — La Soie de Châtillon 127 — Linif. Can. Nazionale 403 — Man. Rotondi 360 — Stamperia Lombarda 260 — Man. Cotoniere Merid. 3550 — Man. Riunite Toscane 3650 — Man. Ital. Pacchetti e C. 125 — Man. Rossari e Varzi 720 — Man. Tosi, Busto 252 — Varedo 58 — S. N. I. A. Viscosa 169 — Bernasconi Tess. Ser. 99 — Unione Manifatture 392 — Franchi Gregorini 2550 — Ansaldo 70 — «Ilva» Alti Forni 129 — Metallurgica Italiana 112 — Miniere Elba 41 — Monte Amiata 306 — Montecatini 177.50 — Breda Costruz. Mecc. 90 — Automobili F. I. A. T. 334.50 — Automobili Isotta Fraschini 152 — Officine M. Miani Silvestri 50 — Officine M. Reggiane 39.50 — Stab. Dalmine 100 — Elettr. Adriatica 205.50 — Elettr. Brioschi 360 — Dinamo It. Impr. El. 116 — Elettrica Bresciana 168 — Elettrica Adamello 207 — Elettrica Negri 160 — Emiliana Eserc. Elett. 34.25 — Idroelet. Trezzo d'A. 360 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 98 — Elett. Edison 511 — Elett. Edison Postergate 285 — Idroelett. Piem. S. I. P. 120 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 160 — Elett. Ligure Toscana 218 — Elett. Lombarda (Viz) 760 — Meridionale di Elettr. 242.50 — Tecnomasio 110 — Terni 365 — Unione Eserc. Elettr. 96.50 — Distillerie Italiane 125 — Industrie Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 510 — Pastificio Baroni 30 — Riseria Italiana 103 — Gulinelli Distill. 145 — Bonelli mat. color). 25 — Gas di Torino 241 — Mira Lanza 75 — Petroli d'Italia 55.50 — Aedes 645 — Bonifiche Ferraresi 350 — Comp. Fond. Region. 95 — Istituto Fondi Rustici 191 — Ist. Rom. Beni Stabili 455 — Gr. Alberghi Venezia 98 — Eridania 640 — Italo Americana 381 — Pirelli Italiana 554 — Pirelli e C. 135 — Rinascente 66 — Brasital 179 — Dell'Acqua Esp. 390

TITOLO	MILANO 26	MILANO 30	TRIESTE 26	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	70.65	71.60	70.—	72.—
Consol. 5%	82.30	82.—	82.30	82.80
Francia	71,97	72,12	71,95	72.20
Svizzera	354,10	354.80	353,75	354.75
Londra	89,27	89.47	89 22	89.40
New York	18.36	18.40	18.34	18.38
Berlino	4.37	4.38	4.36	4.37
Vienna	2.58	2.60	2.58	2.59
Bucarest	11.35	11.25	11.35	11.37
Belgio	2.56	2.5[illegible]	2.55	2.56
Spagna	309.50	309.50	309.—	309,25
Praga	54.50	54.60	54 40	54.47
Budapest	3.20	3.21	3.20	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 30 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 71.7[illegible] — Consolidato 5 per cento f.m. 82.45 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 70 — Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale Italiana 1183 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4380 — Consulich 181 — Veneziana Navigazione 255 — Cantiere Navale Triestino 101 — Cantieri Acciaierie Venezia 91 — Adriatica di Elettricità 205 — Terni 369 — Dalmine 100 — Cotonificio Veneziano 800 — Soie de Châtillon 126 — Grandi Alberghi 101 — Montecatini 178 — Telefonica Venezie 215 — Fiat 336.

CAMBI

Francia 72.05 — Londra 89. 35 — Svizzera 354.50 — New York 18.38 — Spagna 3.09 — Berlino 4.37 — Belgio 2.56 — Vienna 2. 59 — Zagabria 32. 40 — Praga 54.50.

Concorsi ed Aste

COMUNE DI CLANA

Provincia del Carnaro

A tutto il 15 Settembre p. v. resta aperto il CONCORSO AL POSTO DI APPLICATO D'ORDINE di questo Comune.

Stipendio Lire 6000 (seimila) aumenti quadriennali di Lire 400 (quattrocento) ciascuno e caroviveri di Legge. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il Segretario BNOFINI — Il Podestà VISINTINI

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 14

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Tornava per assistere all'assemblea dei «Quarantasette», di cui era membro, se non per diritto scientifico, per diritto ereditario, e, al pari di Giacomo Hartanson, vi apparteneva come «benefattore».

Questi benefattori in numero di cinque, erano ammessi soltanto se possedevano o potevano mettere a disposizione della Società gli ingenti capitali necessari alla sua esistenza ed allo sviluppo delle invenzioni; essi avevano l'autorizzazione di assistere alle sedute e prestavano giuramento come i membri scientifici.

Da duecento anni un discendente del Gran Wapiti aveva sempre veduto il suo nome iscritto, sia come socio onorario o come socio effettivo, sulle targhe di bronzo a cui si aggiungevano incessantemente nuovi nomi. Ciò era un omaggio dovuto al fondatore della Corporazione scelta, i cui benefici influssi si spargevano fin nei più lontani laboratori scientifici.

Nel 1700, un gruppo di fisici che si era spinto fino ai confini dell'Alaska per studiare i fenomeni climaterici particolari a quella regione, fu oltremodo sorpreso nel trovare presso le tende del capo Delaware, stabilitosi là con la famiglia, un Osservatorio rudimentale dove egli studiava appunto gli stessi fenomeni.

Quest'osservatorio portava, oltre al nome del Gran Wapiti, quello del cervo gigantesco di quelle regioni iperboree. Stupiti dalle deduzioni che il capo indiano traeva dai suoi studi giornalieri, gli scienziati lo ammisero come loro corrispondente; nello stesso tempo un certo Giacomo Hartanson già possessore di qualche «claims» dove abbondava la polvere d'oro, ava all'Osservatorio le proporzioni che permettevano le risorse del paese.

Questo Giacomo Hartanson, pioniere della prima ora, era lontano antenato del miliordario attuale; così la Società scientifica con il suo primo membro benefattore aveva avuto la sua origine.

. . . .

Il gran «nababbo» osservava sempre attentamente il giovane principe, il quale abbassando lo sguardo, che sembrava scrutare un punto invisibile, chiese sorridendo:

— Ebbene, mio caro tutore, potrei sapere il perchè mi esaminate con tanta attenzione?

— Perchè, mio caro pupillo, sto constatando che siete l'uomo il più perfettamente....

— Eh! — osservò Gregorio Gregory, sempre sorridendo — non sono forse il discendente del Gran Wapiti?

— Perfettamente... ne avete la flessibilità.

— Ma mi sembra che abbiamo altre cose da dirci che la mia flessibilità — interruppe il giovinetto; — mi sono azzardato a telefonarvi, sapendo che avete l'abitudine di rimettervi al lavoro dopo la mezzanotte. Avevo premura di comunicarvi qualche osservazione importante. Grazie alla mia indiscrezione potrò discorrere con voi tranquillamente per un'ora buona.

— Siete venuto per parlare di cose serie?

— Sì. Pare che l'Astorg ricominci nell'Alaska, di dove vengo, le sue manovre di prima della guerra.

— Ah! Ah! la lotta ricomincia dunque?

— E' già incominciata.

— Questa volta potrebbe ben darsi che l'Astorg si rompesse il collo.

— Certo... ma facendolo rompere anche ai suoi avversari.

— Siamo preparati a parare i colpi.

— Tanto meglio. Tuttavia sono ancora un po' incredulo. L'Astorg rappresenta la Germania, che, in attesa della rivincita delle armi, cercherà di rovesciare ogni ostacolo per raggiungere quella economica.

— Ebbene, prenderemo le nostre precauzioni. Facciamoci avanti e senza aspettare che ci dia battaglia sbarriamo la strada.

E' quello che si fa laggiù. Prima di tutto emanando leggi che interdiranno l'entrata a certi individui in alcune regioni specificate, poi stabilendo pene che fin qui non avevano esistito. L'inconfessabile brigata di ladri e di senza patria che si impadronisce con l'astuzia o con la forza delle concessioni già appartenenti ad antri pionieri, avrà, credo, filo da torcere. Ma, come sempre, i più difficili ad acciuffare saranno i capi e per disgrazia i capi hanno portato a compimento con successo una operazione di cui l'eco vi giungerà non più tardi di domani, o piuttosto d'oggi, perchè sono già le tre del mattino.

— E qual'è?

— Un «crac» che è ancora considerato come una manovra del dopo guerra e che è opera dell'Astorg. I canapi sottomarini Percier sono una delle nostre industrie nazionali.

— I canapi sottomarini Percier! Ma Percier è uno dei miei buoni amici.

— Ebbene, fra qualche ora.

— Fra qualche ora Giacomo Hartanson mostrerà che è miliardario ed accaparrerà il grosso delle azioni. I canapi Percier sono salvi!

Hartanson si era alzato bruscamente dicendo così ed aveva incominciato a passeggiare su e giù per lo studio, la fronte alta, con una espressione energica sul volto che già mostrava l'ardore della lotta. I suoi sguardi sembravano sfidare l'invisibile avversario.

— Come avete potuto saper ciò appena sbarcato, Gregorio?

— L'ho saputo al teatro da Mac Andrew. Anche lui, come me, aspettava il momento che il vostro palco si vuotasse per venire a darvi la notizia. Aveva la intenzione di recarsi questa sera da Percier e mi ha incaricato di mettervi intanto al corrente della faccenda. Se l'Astorg ha i suoi poliziotti noi abbiamo i nostri con Mac Andrew per capo. Un capo dilettante se si vuole... ma che dilettante! Senza di lui e senza di voi sopratutto, l'Astorg trionferebbe. Eccovi dunque le ragioni segrete della mia telefonata notturna.

— E che non poteva essere più opportuna! Ed ora andiamo a coricarci, ho bisogno di avere il cervello libero! Napoleone, alla vigilia di una battaglia, dormiva su di un affusto di cannone; io dormirò invece nel mio letto, ed i miei sonni saranno tanto tranquilli quanto quelli del grande Imperatore. Buona notte, mio caro figliuolo!

I due uomini scambiarono una cordiale stretta di mano e si separarono.

Si udì nella strada il rumore di un motore. Il principe Gregorio Gregory se ne andava nella sua automobile.

. . . .

Il vento soffiava impetuosamente ma non erano più ormai che le ultime convulsioni della tempesta che non aveva impedito al bastimento, che doveva trasportare Gerardo Gaffort in America, di continuare la sua rapida corsa attraverso l'Oceano.

Bisogna convenirne. Se i grandi transatlantici moderni non possono sfuggire nè ad un arrembaggio, nè ad un periscopio sottomarino, hanno se non altro, il vantaggio di resistere alle furie del mare, per violente che siano.

Quasi tutti i passeggeri, desiderosi di riposare per compensarsi della notte insonne, facevano colazione nelle loro cabine e perciò al mattino la sala da pranzo era quasi deserta.

(continua)

Il paese degli "uomini migliori,,

In una bella sera d'estate, giusto cent'anni fa, un galantuomo s'avviava per una strada campestre, quando udì una voce che gli sembrò venisse dal cielo. Era la voce di Dio.

— Vuoi tu — gli chiese Dio — salvare la razza umana?

Il viandante, commosso, cadde in ginocchio, giurando che non sarebbe rifuggito da qualsiasi sacrificio per una causa così bella.

— Un libro formato di lastre d'oro è nascosto in questo paese — soggiunse Dio. — Accanto si trovano due lenti che ti permetteranno di decifrarlo. E' su quel libro ch'è scritta la legge che tu devi applicare, il nuovo vangelo che devi predicare....

E Dio scomparve in una colonna di fuoco.

Il viandante si rialzò e si mise alla ricerca.

Il libro di lastre d'oro e il paio di lenti furon trovati su una collina. Ma un giorno, i preziosi fogli andaron perduti. Per fortuna che il galantuomo se ne aveva imparato a memoria il contenuto, così che il mondo non fu defraudato della nuova parola di vita.

*

— Vuoi tu, o bipede, fatto a somiglianza di Dio, esser più buono, migliore? Prendi parecchie mogli. L'uomo che non ha che una moglie è troppo incline all'inganno, alla frode e alla dissimulazione. Egli cade naturalmente nell'adulterio, nel concubinaggio e nell'incesto, facendo nascer così nell'animo della sua donna la gelosia, il sospetto, il desiderio di spiare. Ma l'uomo che ha parecchie mogli e che si dà a ciascuna con imparzialità, non gabba, nè inganna. Egli persegue uno scopo nobilissimo: perpetuare la razza umana, secondo il precetto di Cristo ai suoi apostoli: «Crescete e moltiplicatevi». Egli ha diritto alla beatitudine eterna, e in paradiso avrà gloria, perchè, per aver molta gloria lassù, bisogna aver molti figliuoli qui in terra.....

Così predicava il viandante, andandosene di villaggio in villaggio e di borgata in borgata. Ma la gente non prestava troppo benevolo orecchio alle sue parole. Egli, allora, pensò di predicare anche con l'esempio. Tolse in moglie sei donne — una per ciascuno dei sei giorni della settimana — e riprese il pellegrinaggio. Ma, in quel cristianissimo paese, tutti non avevan che una moglie, e così ci fu chi denunciò alle autorità il pellegrinante poligamo. Giuseppe Smith — questo era il suo nome — venne arrestato. La folla indignata corse a linciarlo in carcere. Il galantuomo accettò sereno la palma del martirio. Il buon seme era stato sparso. Un giorno avrebbe dato i suoi frutti.

Così accadde.

C'è ora, nel mondo, un paese, dove la memoria del predicatore linciato è venerata come quella dei grandi benefattori dell'umanità. E' un paese vasto come l'Irlanda, il Portogallo e la Danimarca messi insieme. 84.990 miglia quadrate.

Poche tribù di nomadi, e dei cacciatori alla ricerca del castoro e della martora, s'avventuravano, nei tempi andati, in questa contrada deserta che non si credeva adatta per colture agricole. Un giorno vi misero piede i seguaci di Giuseppe Smith. Scacciati dovunque come lebbrosi, qui li avrebbero lasciati in pace. Il paese era infame. Il cielo era sereno, sì, e l'aria salubre e secca, ma la terra, ahi quanto arida! Oggi l'infame paese è uno Stato, lo Stato dell'Utah, il decimo per estensione tra i 48 Stati della repubblica delle strisce e delle stelle. Due milioni e mezzo di ettari son coltivati e il cui raccolto annuo s'aggira sui 60 milioni di dollari. E le aree coltivabili continuano ad aumentare. Lo sfruttamento delle ricchezze minerarie dà un utile di 50 milioni di dollari all'anno. Duecento milioni di dollari di manufatti escono annualmente dalle officine e dalle fabbriche della regione. Una delle città è tra le prime città industriali del mondo. Chi ha compiuto il miracolo? La tenacia di alcune migliaia di uomini, il lavoro dei credenti nel verbo del predicatore linciato cent'anni fa. Chiamiamoli pure con il loro nome ufficiale: i mormoni.

Perchè mormone? Perchè — affermava Giuseppe Smith — nella lingua egiziana «mon» vuol dir «buono»; e, nella lingua inglese, «more» vuol dir «più». Mormone significa dunque: più buono, cioè migliore.

Parla un mormone:

— Dio è un buon mormone, che ha molte mogli. Egli è il padre, e le sue «spose» son le madri delle nostre anime. Ci creò per vedere quel che potessimo valere. Un uomo non ammogliato è un angelo senza corpo. Chi vuol diventare un angelo completo, prenda moglie. E chi vuol diventare un arcangelo, ne prenda più d'una e metta al mondo tanti figliuoli.

— Scusi, ma le leggi umane non vietano la poligamia?

— E' vero. Anche le leggi del paese dei dollari, cioè del nostro, la vietano sotto pena di cinque anni di prigione. Ma noi le prendiamo in giro così. Con i matrimoni putativi.

— Come ha detto?

— Mi spiego. Ognun di noi per non correre il rischio di finire in gattabuia per cinque anni, non prende in moglie che una sola donna viva; ma, nel contempo, ci si sposa col pensiero con tre o quattro donne morte, vissute lassù in cielo. Di questi matrimoni putativi celesti viene, si capisce, presa nota sui registri della parrocchia. Naturalmente, ci rifacciamo regalandoci con un'unica moglie viva il maggior numero possibile di figliuoli. Il sogno di ciascun di noi sarebbe di emulare il nostro grande Davidson, ma come si fa? Ne avete sentito parlare? Egli possedeva nell'Utah sette masserie. Tolse allora in moglie sette donne — una per masseria — ed ebbe 62 figliuoli, di cui 42 maschi, ciascuno dei quali prese a sua volta 4 o 5 mogli che gli regalarono una cinquantina di bambini. Per farvela breve, allorchè Davidson morì, in Davidson-City, si contavano 2000 piccoli Davidson. Fu necessario ammetterli a gruppi alla camera ardente....

*

I seguaci di Giuseppe Smith assommano attualmente a mezzo milione. Costoro, durante un periodo della propria vita, sono tenuti a recarsi fra i Gentili, ossia fra gli uomini semplicemente buoni, per convincerli a diventar «migliori».

Oltre un così grande numero d'adepti, la religione mormonica ha chiese, vescovi e clero.... Il capo è il «profeta-presidente», il quale è in relazioni dirette con Dio in persona, da cui riceve di quando in quando le «rivelazioni» da comunicare ai fedeli.

Una vita di lavoro si conduce nel paese degli «uomini migliori». I tre quarti della gente vive in quelle oasi che furon rese fertili dalla tenacia degli avi. Intorno all'oasi è il deserto. Nel borgo, il centro della vita è la chiesa. Anche le danze si aprono e si chiudono con la preghiera a Dio. Tutti digiunano un giorno al mese, e versano alla parrocchiale, per i poveri, il valore in contanti del pranzo e della cena saltati in quel giorno. A Pentecoste, nei borghi e nelle città, c'è confessione generale. Si dicon pubblicamente i propri peccati, e se ne chiede il perdono. Una volta al mese, il parroco si porta di casa in casa, per informarsi dello stato morale e religioso d'ogni membro della famiglia, e di queste sue visite redige, poi, accurata relazione al vescovo.

In aprile e in ottobre, a Salt Lake City, (città del lago salato) — la capitale dell'Utah (135 mila anime) — hanno luogo due grandi assemblee religiose, alle quali chi può si fa un dovere d'intervenire. V'accorrono fedeli dai quattro angoli dello Stato. Se ne contano dai 50.000 ai 60.000, oltre a quelli del posto.

In nessun paese del mondo si è così prolifici come in quello degli «uomini migliori». A Pravo, un centro agricolo della regione, un maestro chiese un giorno agli scolari quale fosse il mezzo di trasporto più in uso nell'Utah. Un frugolo, alto quanto un soldo di cacio, s'alzò in piedi e rispose: «Le carrozelle da bambini».

L'iscrizione sui registri parrocchiali dei «matrimoni putativi» è presa così sul serio, che più di una volta si è veduto un mormone venir fuori dalla sagrestia della sua chiesa, scoppiare in pianto, e s'è udito dire tra le lagrime: «Ho perduto le mie mogli. Se le son mangiate i topi. Il sagrestano non aveva chiusi i registri».

La chiesa mormonica è straordinariamente ricca. Ogni adepto è tenuto a versarle un decimo del suo reddito. La chiesa, però, riceve spesso dei doni, dei legati e contributi volontari, e così ammassa altri fondi. Tutto questo denaro non viene speso in opere celesti, ma impiegato in imprese essenzialmente terrene: alberghi, altri immobili, mezzi di trasporto pubblici, tipografie, banche, piantagioni, ecc. ecc. In queste imprese non vengono impiegati che i fedeli. Ai quali, naturalmente, a fin di settimana, la chiesa deduce la regolamentare decima...

Aldo Caron

Colossale truffa al... pomodoro per parecchi milioni

SALERNO, 30

Da tre o quattro anni la Ditta di conserve alimentari Del Gaizo e Santarsiero notava l'ammanco di parecchie centinaia di migliaia di lire nella gestione della così detta campagna dei pomodori, e le indagini da tempo iniziate erano riuscite sempre infruttuose. Una diecina di giorni fa, due giovani si presentarono ad un pesatore della Ditta dello Stabilimento di Scafati, tale Luigi Granato, e gli fecero balenare la possibilità di guadagnare molto denaro con poca fatica.

Il Granato pregò i due di ritornare e nel frattempo informò i dirigenti della Ditta. Questi, mentre provvedevano ad avvertire la Polizia, misero accanto al Granato, in qualità di aiutante un «detective» privato, l'ex maresciallo di P. S. De Pasquale.

Dopo qualche giorno, i due lestofanti ritornarono e ripeterono la loro propsta. Il Granato e il De Pasquale finsero una certa resistenza, ma infine accettarono e, richiesto cosa dovessero fare, uno dei due rispose che essi dovevano emettere bollette a vuoto, facendo figurare in entrata colli di pomodoro, che, in fetto, non erano mai entrati. Essi avrebbero poi provveduto a riscuotere le bollette, versando ai due pesatori la loro parte sull'utile. A suggello del patto, i due furfanti consegnarono un anticipo di qualche migliaio di lire, qualificandosi per Icilio Cervi e Bonifacio Leopardi, di Castellammare di Stabia. Le bollette a vuoto furono staccate e consegnate loro. Essi, a loro volta, le distribuirono a parecchie persone, sulla responsabilità delle quali la Polizia mantiene il massimo riserbo. Il pagamento delle bollette si usa fare di domenica nell'ufficio del mediatore cav. Giordano, da Pagani. La polizia dispose ieri un abilissimo servizio sotto la personale direzione del vice-questore cav. Molina. Parecchi funzionari e agenti, anch'essi muniti di bollette, si confusero nella folla di coloro che dovevano incassare. Dopo qualche ora una diecina di persone erano assicurate alla giustizia. Contemporaneamente a Valle di Pompei venivano arrestati il Cervi e il Leopardi. Sono state sequestrate ingenti somme di denaro e numerose bollette. La polizia mantiene il massimo riserbo, ma pare che ci trovi di fronte ad una vastissima associazione a delinquere. Si ritiene che le truffe commesse in questi tre o quattro anni ammontino a parecchi milioni. Le indagini continuano attivissime.

Mentre l'automobile col vice-questore Molina ritornava da Pagani alla svolta di San Michele, da un gruppo di giovinastri se ne staccò uno e minacciò di morte lo chauffeur se non la smetteva di suonare la tromba, e ripetè la minaccia al vice-questore Molina smontato dalla macchina per rendersi conto dell'accaduto. Lo sconsigliato fu tratto in arresto e identificato per tale Matteo Garofano.

Medico fulminato al telefono

SIDNEY, 30

Il dottor Baclot, celebre specialista della cura delle lombaggini e dei reumatismi per mezzo della elettricità, è morto fulminato accidentalmente. Egli stava sottoponendosi ad una cura elettrica, quando il telefono squillò. Il dottore commise l'imprudenza di non interrompere il contatto con la batteria. Non appena egli ebbe staccato il ricevitore del telefono, un nuovo circuito si stabiliva e il dottore veniva ucciso in pochi secondi.

Madre uccisa con una fucilata in luogo del figlio

VILLA S. GIOVANNI, 30

In contrada Acquacalda, in Comune San Roberto, tre individui si sono avvicinati all'abitazione di Domenica Moglio, di anni 50, chiamando ad alta voce il di lei figlio ed invitandolo ad uscire. La madre, appena si è presentata sulla soglia della porta, venne colpita da una fucilata partita dal gruppo dei tre individui. La povera donna è stramazzata a terra, e dopo cinque ore di tormentose sofferenze, ha cessato di vivere. I carabinieri hanno fermato il figlio che non ha voluto fare alcuna rivelazione.

Due persone morte sulla via

ROVIGO, 30

Presso Ceregnano è morto il contadino Angelo Argenti, di anni 60. Egli stava rincasando quando, colpito da malore, cadeva a terra. Subito accorsa gente, l'infelice fu trovato esanime. La medesima sorte è toccata alla ragazza Teresa Borella di anni 18, di Rovigo, abitante in Via Cavallotti. Di ritorno da una gita in bicicletta nella frazione di Cerignano, la ragazza decedeva improvvisamente in seguito a grave malore.

Cadavere fra le braccia sulla scena
Attore impazzito suicida

VARSAVIA, 30

A Thorn, durante una rappresentazione al teatro Municipale, mentre il secondo atto di una commedia era terminato e il principale interprete salutava il pubblico plaudente, un altro artista, certo Izarzyck, gli cadde fra le braccia. Un medico, chiamato sul palcoscenico non potè che constatarne il decesso. Il sipario era stato calato ed un altro artista era venuto ad annunziare al pubblico la triste notizia, quando, colto da improvvisa pazzia, con gli occhi fuori dell'orbita, estrasse una rivoltella di tasca, sparando a casaccio nella sala.

Gli spettatori, colti dal panico, fuggirono dopo una mischia indescrivibile; ma per fortuna nessuno fu ferito. Pochi momenti dopo l'attore che la morte del suo collega aveva reso pazzo, si precipitò in strada gettandosi da una finestra e rimanendo cadavere sul colpo.

La casa dei mille dolori

VIENNA, 30

E' comparsa su un giornale che esce il lunedì, la prima puntata delle memorie della signora Grosavescu, con un titolo cinematografico: «La casa dei mille dolori». Evidentemente in queste memorie la Grosavescu tenterà di giustificare l'uccisione del marito. La stampa di destra e di sinistra è indignata che sulla tomba ancora aperta del popolare tenore sia compiuta una tale profanazione e la famiglia di Traiano Grosavescu ha dato incarico al suo rappresentante legale di fare in modo che alla figliola minorenne dell'ucciso sia risparmiata l'onta di una simile pubblicazione.

La «Reichspost» conclude un lungo articolo di fondo sull'argomento dicendo che è un problema culturale della massima importanza evitare l'americanizzazione della stampa. La «Stunde» trova ripugnante che si debba elencare l'assassina fra i collaboratori di un giornale.

Poliziotto ucciso a Zagabria
mentre opera un arresto

ZAGABRIA, 30

In questi giorni due noti pregiudicati riuscirono a fare un bel colpo ai danni di un commerciante di Zagabria, certo Togina, al quale rubarono la somma di 75 mila dinari. L'altro ieri la polizia di Varazdin riceveva una informazione confidenziale in cui era detto che i due ladri si trovavano nei dintorni di quella città. Parecchie pattuglie furono mobilitate. Due poliziotti andarono a Varazdinaske Toplice ad attendere il treno di Zagabria. Il capo dei poliziotti riconobbe tra i passeggeri scesi dal treno i due ricercati e diede il segnale ai suoi subalterni di procedere all'arresto. Ma i due pregiudicati, che non si attendevano quel ricevimento alla stazione, non si scoraggiarono. Uno di essi, certo Krkles estrasse la rivoltella e cominciò a fare fuoco. Un poliziotto, colpito, stramazzò a terra. I due superstiti procedettero all'arresto dell'altro, certo Kovan, senonchè il Krklec lasciò partire ancora un colpo.

Misterioso dramma fra due giovani innamorati

TRENTO, 30

In una località isolata nelle vicinanze del nostro campo sportivo sono stati ieri rinvenuti gravemente feriti due giovani innamorati e precisamente il sarto Antonio Dolcini di anni 18 da Campobasso e la ricamatrice ventiduenne Carmela Astolfi da Trento.

La giovane donna era ormai agonizzante per una mortale ferita al cuore prodotta da due colpi di rivoltella e spirava poco dopo.

Il Dolcini, che si era sparato un colpo alla regione del cuore, appariva in gravissime condizioni e veniva trasportato d'urgenza all'ospedale.

Le cause della tragedia non sono ben chiare. Sembra che il giovane, uscito con la sua amica dal cinematografo, si sia recato in quella località deserta sparandole un colpo a bruciapelo e rivolgendo poi la rivoltella contro se stesso.

Da una lettera che è stata rinvenuta i due giovani follemente innamorati avevano deciso di togliersi la vita perchè non potevano resistere ad una separazione che si rendeva inevitabile in seguito alla prossima partenza del Docini. Sembra però più probabile che il giovane abbia agito in un momento di folle esaltazione sparando contro la sua fidanzata che sarebbe stata invece contraria al suicidio.

Le autorità continuano le indagini per fare luce sulla misteriosa tragedia.

Le famiglie dei due infelici sono state informate dell'accaduto con ogni cautela, ciò che non ha impedito che avvenissero scene strazianti.

L'epilogo di un'allegra serata
Match di boxe concluso in Questura

TORINO, 30

Giacomo Boninchi, di 33 anni, domiciliato a Torino, ha fatto al funionario del Commissariato di San Secondo una strana denuncia. Strana per modo di dire, perchè tutte le denuncie si rassomigliano prodigiosamente. Il Boninchi, mentre si trovava fermo nei pressi di Porta Nuova, fu avvicinato da un abella donnina. Di notte le donnine sono tutte belle, per la stessa ragione per la quale tutti i gatti sono grigi.

Il Boninchi, tra le altre fortune, annovera quella di possedere un aspetto ...., rassicurante. E' impossibile incontrare il Boninchi di notte, senza essere immediatamente rallegrati. La donnina in questione, non potè sottrarsi alla regola comune, e non appena avvistato il «sub» uomo, si persuase della necessità di avvicinarlo, tanto per passare un'ora di buon umore. La vita, senza un pò di buon umore, non è assolutamente sopportabile.

Il Boninchi e la nuova conoscenza, dopo le presentazioni d'uso non tardarono a diventare.... amici d'infanzia. Egli seppe così il nome di lei: Maria Vacchiero. E come se ciò non bastasse, ebbe la somma fortuna di conoscere un altr oindividuo, legato alla Vacchiero da legami non bene definiti, certo Mario onelli di Gustavo di anni 17, abitante in via Baltea, 22.

I tre amici trascorsero la serata insieme: passarono da un locale all'altro, ebbero qualche contestazione da parte degli esercenti, e finirono col trovarsi verso le ore 2 nei pressi del Commissariato di San Secondo, impegnatissimi in una partita di boxe, sulla regolarità della quale un arbitro patentato avrebbe trovato molto da ridire. A stento, nei locali del Commissariato di San Secondo si potè poco dopo appurare la verit, la quale sta sempre in fondo al pozzo, come tutti sanno. Si riuscì cioè a stabilire che il Boninchi, possessore dopo la scorribanda in pubblici esercizi, della somma di settecento lire, si era trovato improvvisamente al verde. Sottoposta a perquisizione la Vacchiero fu trovata in possesso di lire duecento, che essa teneva accuratamente nascoste nei capelli: messa alle strette, essa finì per confessare di aver diviso gli utili col Gonella, il quale sarebbe stato — secondo lei — l'autore materiale della sottrazione.

Il Gonella, dal canto suo, dava una diversa versione, affermando di avere ricevuto 500 lire a titolo di grazioso dono, dalle mani della Vacchiero. Gli agenti di P. S. non hanno, in genere, eccessive simpatie per il pirandellismo e, nel dubbio, preferirono mandare entrambi a passare la notte in camera di sicurezza, salvo poi a sottometterli a regolare interrogatorio da parte del commissario, il quale ha rinviato entrambi al magistrato per correità in borseggio.

Fulminea tragedia a Feltre
Uccide una donna e si ammazza

FELTRE, 30

Ad Alano di Feltre, l'altra sera verso le ore 18 si è svolta fulminea e terrificante una tragedia, della quale non si conoscono le causali.

Tale Bonsembiante Giuseppe, trentasettenne, incontrava ad Alano la signora Jolanda Romartelli di anni 26, maritata con Luigi Fasan, pure di Alano.

Il Bonsembiante dopo aver scambiato poche parole con la Romartelli, estraeva improvvisamente una rivoltella e sparava contro la giovane un colpo, rivolgendo poscia l'arma contro sè stesso, cadendo fulminato al suolo.

I presenti, passato l'attimo di sbigottimento, corsero a portare aiuto ai due disgraziati.

La Romartelli - Fasan dava ancora segni di vita. Si provvide allora al suo trasporto all'Ospedale di Belluno ma la infelice vi giungeva cadavere, essendo spirata durante il tragitto.

Sul luogo della tragedia si recò immediatamente il Procuratore del Re del tribunale di Belluno cav. Sanguinetti, accompagnato dai carabinieri. L'illustre magistrato ha iniziato immediatamente le indagini che potranno fare completa luce su questa fosca tragedia.

Come dicemmo le causali sono ignote: ma se dobbiamo prestar fede a quello che si dice ad Alano pare dovrebero ricercarsi in questioni d'interesse.

Le grandi feste nelle Grotte di Postumia

A seguito della notizia da noi data giorni or sono sui grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia, domenica prossima 4 settembre, siamo ora in grado di riferire che, in quel giorno, verranno effettuati 12 treni speciali dai capoluoghi delle Tre Venezie, con il 50 per cento di riduzione sul prezzo normale dei biglietti di andata e ritorno per Postumia-Grotte.

I treni speciali partiranno da Trieste, Fiume, Pola, Udine, Gorizia e Treviso. Da Venezia il treno speciale partirà alle ore 6.50 e sosterà a Mestre alle ore 7.06, a S. Michele del Quarto alle 7.25, a Meolo alle 7.37, a Fossalta Piave alle 7.44, a S. Donà di Piave alle 7.53, a Ceggia alle 8.05, a S. Stino di Livenza alle 8.13, a Lison alle 8.25, a Portogruaro alle 8.41, a Fossalta di Portogruaro alle 8.50, a Latisana alle 9.05, a Palazzolo alle 9.15, a Muzzana alle 9.22, a S. Giorgio di Nogaro alle 9.32, a Torre di Zuino alle 9.41, a Cervignano alle 9.50, e a Villa Vicentina alle 10.01 per arrivare a Postumia alle ore 13.20, giusto in tempo cioè per assistere all'inizio della festa che avverrà alle 13.30.

La partenza da Postumia di questo treno speciale avverrà alle ore 19.05.

I biglietti di andata e ritorno, con la riduzione del 50 per cento, sono validi anche per i treni ordinari. Essi potranno essere acquistati alle biglietterie delle stazioni e presso tutti gli Uffici Viaggi. I biglietti a riduzione hanno una validità di 6 giorni non compreso quello dell'acquisto e danno diritto di effettuare 5 fermate intermedie lungo il percorso.

Per coloro che non potessero o non volessero visitare le grotte di Postumia nel giorno dei festeggiamenti, si avverte che la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno per Postumia Grotte, avrà valore dal 1 al 21 settembre 1927, da tutte le stazioni delle Tre Venezie.

Spigolature

Vi è un vecchio albergo, presso Boston, in una strada di campagna che è il più celebre dell'America del Nord. Durante più di centocinquant'anni — ha l'*Excelsior* da Nuova York — la sua fama non conobbe eclissi. Il grande scrittore americano Longfellow, che spesso vi soggiornava, lo mise in vista nelle sue *Novelle dell'albergo della strada*. Ma venne l'automobile che portò all'albergo un colpo così duro, che allora incominciò a languire. Gli automobilisti raggiungono rapidamente gli alberghi delle città più prossime, senza indugiarsi nei posti rustici. Esso doveva venire sostituito dal solito grattacielo, quando Enrico Ford, il re dell'auto, lo comperò e decise di farne un tempio di ricordi americani. L'albergo restaurato è stato arredato con mobili e utensili adoperati ai tempi dei primi colonizzatori. Sedie e tavoli ruvidamente tagliati in quercia. Piatti di legno e di stagno, forchette a due sole punte, utensili primitivi di cucina e piccole lampade, dove bruciava il grasso animale, prima che quei pionieri potessero procurarsi dell'olio di balena. L'immensa cucina è stata ricostruita il più esattamente possibile e sulle pareti del parlatorio vi sono ritratti di Longfellow e dei suoi amici. Nel *bar* vi è un secchio di legno, piazzato alla parete che non può essere smosso: con quello l'attuale presidente Coolidge andava ad attingere l'acqua. In fondo al secchio sono incise le firme di Calvino e Grazia Coolidge, di Tommaso Edison, di Enrico Ford e di Edoardo principe di Galles.

*

Adesso è il periodo in cui tutti coloro che si occupano della moda, pensano alle foggie che s'imporranno nella stagione autunnale. Sembra — scrive la *Petite Gironde* — che vi sarà una evoluzione o una rivoluzione. Max Ree, creato dei figurini della «Flirt national» Londra, ha dichiarato che le donne dovranno arrotondare le loro linee. Finora la moda imponeva di essere magre come un fuscello di fieno, e non vi era sacrificio che la donna non fosse disposta a fare. Restrizioni alimentari, esercizi fisici, *charleston* intensivo ecc. Ebbene vi è tutto da ricominciare. Bisogna adottare l'iperalimentazione, non più dispendio di forze, dormire invece di ballare. E a questo prezzo le donne torneranno ad essere estetiche e si vedranno riapparire antiche conoscenze che gli uomini accoglieranno festosamente. Un umorista celebra in *Comoedia*, questo spirito di rinnovazione. Non si vedranno più al teatro quelle bambole-fiammifero, quelle androgine, quelle maschiette, incaricate d'«incarnare» (oh! l'ironia di certi vocaboli) le figure ardenti delle tragedie moderne. La donna tornerà la donna. Non si udrà più una voce argentina dire alla sarta in voga: «Ah! signora fatemi sparire tutto ciò, anche a prezzo di un busto-armatura». Tutto ciò è finito! Avrà il primato la donnina rotonda e paffutella, come la volevano Tiziano, Tintoretto e Rubens, e non i disegnatori esotici dei nostri giorni. Certo che per essere completa le occorrerebbero le volute delle treccie, brune o bionde, intorno alla nuca, ma da un giorno all'altro non si possono far ricrescere i capelli, mentre le sarà molto più facile di allungare le sottane ora ridotte ai minimi termini. I grandi sarti parigini assicurano che nel prossimo inverno essere dovranno acquistare dodici o quattordici centimetri in lunghezza.

*

Un collaboratore del *Wiener Extrablatt*, che viaggia la Spagna dà notizie di Aranjuez, il famoso castello dove si svolse la storia passionale di *Don Carlos* drammatizzata da Schiller e musicata da Verdi. Nelle vicinanze di Medrid, nella fertile valle del Tago, sorge il castello di Aranjuez. Già all'Evo medio era una importante possessione d'Isabella la Cattolica, che vi passava volentieri l'estate. Carlo V faceva là edificare un castello da caccia, che Filippo II, il creatore dell'Escurial ampliava. Una gran parte fu preda di un incendio. Il borbone Filippo V lo fece riedificare. Abbruciò ancora e Ferdinando VI lo rinnovò, e Carlo III vi aggiunse due nuove ale. Questa possessione, così ridente, circondata da grandi alberi di castagni, con questo castello dall'aspetto veramente regale è abbandonata. E' difficile trovare una reale residenza così trascurata. La ferrovia non la raggiunse. Nessun artista ha pensato a mettere in luce le grandi bellezze, che il tempo ha deteriorate. Il più prossimo villaggio è poverissimo. La popolazione è di una grande indifferenza e preferisce condurre una vita zingaresca, piuttosto che provvedere al luogo dove vive. E' così il famoso castello dei reali di Spagna va trasformandosi in una di quelle rovine, che i turisti, in cerca di curiosità storiche, amano visitare.

*

La rivista *Le vie d'Italia* pubblica le impressioni d'un grande albergatore americano sull'industria alberghiera italiana. Il presidente della *American Hotel Association*, Thomas D. Green, ha fatto ritorno in America dopo una gita durata 11 settimane in Italia, Francia ed Inghilterra. Ha visitato prima Napoli. Dopo una visita a Roma, Firenze, Venezia e Milano, il sig. Green esprime la sua piena soddisfazione per l'ospitalità ricevuta e dice di aver constatato ovunque, in Italia, un grande risveglio nelle costruzioni alberghiere, specialmente al Lido di Venezia. Per quanto riguarda l'affluenza di turisti americani nel vecchio continente, il signor Green ha predetto che per quest'anno non vi sarà un notevole aumento e che probabilmente l'Inghilterra è destinata ad ospitare il maggior numero di essi, dato il grande numero e l'alto grado di perfezione raggiunto dai suoi alberghi.

Sommari di riviste

Il Fascicolo LXXVIII di Politica pubblica:

Francesco Coppola: «Roma e Antiroma»; Giuseppe Zuccoli (Amministratore delegato della Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Cud): «La politica dell'oro»; Arnaldo Bertola (Presidente del Tribunale Civile e Penale di Rodi. Libero docente di Diritto Ecclesiastico nella R. Università di Torino): «Il protettorato francese sui cattolici nel Levante»; Umberto Nani: «Politica interna e politica adriatica della Jugoslavia»; Pietro Sessa (Già reggente del Consolato Generale d'Italia a Mosca. Corrispondente della Tribuna da Mosca): «L'azione della Russia nella rivoluzione cinese»; Giovanni Engely (Corrispondente della «Tribuna» da Londra): «Gli avvenimenti di Cina»; Alberto Rigirone: «Diario Critico».

Direzione e Amministrazione, Roma (107) - Via Frattina 89 Telef. 60-470.

Mercoledì 31 Agosto 1927 — Anno 185 — N. 242

CRONACA DI VENEZIA

Il pellegrinaggio dei mutilati a Ravenna

Indimenticabile rimarrà nei mutilati veneziani il ricordo della gita sociale compiuta quest'anno a Ravenna, gita riuscita un pellegrinaggio di fede alla tomba del Divino Poeta, e di altissimo significato per le ravvivate correnti spirituali tra le due città, e meglio le due regioni, la Venezia e la generosa Romagna, rinsaldando ancor più quei vincoli che le sofferenze e gli eroismi comuni in giorni tristi avevano creato e cementato la vittoria. E le dimostrazioni di entusiasmo, di cameratismo fraterno tributate ai mutilati veneziani dalla cittadinanza di Ravenna furono la prova più bella di codesta armonia di sentimenti, e tali da toccare veramente il cuore di quanti ebbero la ventura di assistervi e di parteciparvi.

La partenza

La gita quest'anno ebbe poi un carattere di particolare bellezza, perchè compiuta interamente per mare, su un comodo piroscafo; il tempo splendido favorì magnificamente il successo della breve deliziosa crociera.

Circa quattrocento furono i mutilati, che rispondendo all'appello lanciato dalla presidenza, si trovavano sabato scorso alle dodici e mezza radunati sulla riva degli Schiavoni in attesa d'imbarcarsi sui vaporini che li avrebbero trasbordati al piroscafo, il «Corvin» della Società di Navigazione S. Marco ancorato in Bacino.

La modestia della quota di partecipazione contenuta nelle ormai tradizionali trentacinque lire, favorì l'afflusso delle adesioni che furono come s'è visto assai numerose specialmente dalla provincia. In comitiva e alla spicciolata giungono i mutilati di Venezia, in gruppi compatti quelli delle varie sottosezioni. Sono queste, quelle di Mestre, Dolo, S. Donà, S. Stino di Livenza, Portogruaro, Mira no guidate dai rispettivi capi gruppo: ten. Runor, sig. Zebellin, dr. Curcio, sig. Zulianello, sig. Piccolo, sig. Minto. La radunata è allegra e rumorosa: sulla Riva si raccoglie la gente attratta dall'insolito aggruppamento, e numerosi sono i familiari dei gitanti venuti a recar loro gli ultimi saluti ed auguri.

Al pontile d'imbarco per S. Nicoletto s'attracca il vaporino: vi sale la banda dei Vigili Urbani e quindi un primo lotto di mutilati colla bandiera dell'Associazione. Tra gli evviva e uno sventolio di berretti e fazzoletti dalla folla alla riva, il vaporino si stacca dal pontile mentre la banda intona «Giovinezza» e la «Canzone del Piave» e si affianca al «Corvin» su cui salgono i gitanti, fraternamente assistiti dai marinai ed accolti dal comandante il piroscafo magg. Fonda e dal direttore generale della S. Marco comm. Bernardi.

L'allegria certo non manca tra questi gloriosi gitanti, tra i quali sono numerosi quelli a cui la vita fu salva si ma a prezzo ben duro, essi intanto si spargono per la tolda e riempiono l'aria di giocondo vociare. Giunge ben presto l'ultimo scaglione e alcuni ritardatari giungono in gondole. La banda, raccoltasi a prua intona «Giovinezza» e la Marcia Reale. Ritirata la scaletta il «Corvin» toglie le ancore e salpa mentre dai parapetti è tutto un agitarsi di fazzoletti e le grida di evviva e di saluto salgono al cielo, e comincia lentamente a muoversi dirigendosi verso il porto di S. Nicolò.

La vita di bordo

Ormai comincia la vita di bordo: sono in previsione sei ore di navigazione per giungere a destinazione, e ognuno cerca di scegliersi il posto migliore, la compagnia più affine per passare il tempo nel modo più lieto fino all'arrivo. Sul ponte sono l'avv. Brass presidente dell'Associazione, il quale rappresenta anche il Podestà co. Orsi impedito, il ten. De Liberato in rappresentanza del Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati, il col. Laria della Legione di Finanza, valoroso mutilato, il ten. col. Bon del centro di mobilitazione, il cap. Riggio, il comandante dei Vigili cav. Albanese, il cav. Romanin, e gli organizzatori della gita in collaborazione all'avv. Brass: dott. Ancsin vice presidente della Associazione, dott. Serraval, dr. Del Negro, cap. Lancia, cav. Adolfo Marini, che invigilano acchè tutto proceda nel massimo ordine e non si abbia a lamentare confusione. Tra i mutilati sono pure il cieco Andreoletti e il grande mutilato cav. Bottacin. Sull'ansito possente del piroscafo che superate le dighe procede ormai rapidamente nel mare sconfinato si elevano poderosi i cori, le canzoni nostalgiche della montagna, le allegre barcarole; e fra queste i canti della Patria: il «Piave» e «Giovinezza» suonati dalla banda e accompagnati a piena voce. C'è nell'aria un senso di festevolezza, di gioia, quasi di abbandono. E distesi al sole, sulla tolda, carezzati dalla brezza, questi gloriosi eroi dimentichi della cotidiana fatica, del martirio dei loro corpi stroncati, vivono un'ora di gioia nuova, grande, luminosa, presi dall'incanto che ognuno avvolge con dolce malia. Ma le necessità dell'ora si fanno sentire: l'aria e il sole hanno favorito l'avvento di un appetito formidabile: a poppa viene improvvisato un banco di distribuzione di birra, sandwiches, frutta intorno a cui la lieta schiera si affolla; facendo diminuire e sparire in un baleno il cumulo delle cibarie che viene rinnovato una prima volta e molte volte dietro a quella.

Poi c'è una distribuzione di vino, offerto questo dal comm. Bernordi: anche quello sparisce rapidamente, e sempre nel massimo ordine: l'avv. Brass, che si è assunte le funzioni di «caporale di giornata» ordina ed è ubbidito con la vecchia disciplina militare. Le prime ombre della sera ormai calano sul mare, e gli occhi si aguzzano cercando di distinguere nella costa che si profila con una linea bassa e scura sull'orizzonte, Porto Corsino, da cui, risalendo il canale si arriverà alla meta desiderata: Ravenna. E a testimoniare la fraternità di sentimenti tra le due città la presidenza dell'Associazione ha portato una splendida coppa Barovier grafita in oro con gli stemmi di San Marco, di Murano, di Ravenna e il Fascio Littorio, opera dei mutilati delle vetrerie Ferro-Toso che verrà offerta al Podestà di Ravenna e segretario politico federale cav. Celso Calvetti, e una medaglia d'argento con lo stemma di S. Marco e la dedica per il dott. Cotignola presidente della sezione dei Mutilati di Ravenna.

Alle otto eccoci finalmente in vista di Porto Corsini: la barca coi piloti viene rapidamente sotto bordo e la nave riprende il suo cammino, lentamente, imboccando il canale a velocità ridottissima, quasi a passo d'uomo, data la sua ristrettezza. Ecco Porto Corsini: al chiarore dei fanali si vede la folla ammassata sulla riva che applaude e acclama freneticamente. E' questo il primo saluto della terra di Romagna, ed è un preludio dell'accoglienza che ci attenderà a Ravenna. La banda intona la Marcia Reale e Giovinezza, mentre la dimostrazione si prolunga delirante. La nave attracca a riva per il disbrigo delle pratiche e a bordo sale il Podestà di Ravenna venuto incontro a portare il saluto della città; disbrigate le pratiche s'inizia l'ultima fase del viaggio, il canale che unisce Ravenna al mare. Il tragitto è assai lungo, data l'oscurità dell'ora e la ristrettezza del canale per cui la nave deve avanzare lentissimamente.

L'arrivo trionfale

Sono trascorse le dieci quando finalmente si entra nella darsena e sulla riva illuminata si distingue una massa nereggiante di folla. Fuochi di bengala sprizzano a varie distanze mentre giunge alla nave l'eco dei clamori di saluto che partono dalla folla. E mentre il «Corvin» con maestosa manovra si rigira, andando ad attraccarsi col lato sinistro alla riva, l'entusiasmo della folla non ha più limiti, assume proporzioni fantastiche, deliranti. La fanfara della 81.a Legione schierata in prima linea attacca la Marcia Reale e Giovinezza e da bordo risponde la banda dei Vigili, mentre si incrociano le grida di evviva a Venezia e a Ravenna. La scala è calata: scendono rapidamente l'avv. Brass col Podestà di Ravenna e gli altri dirigenti, e subito sono incontrati dal Prefetto di Ravenna comm. De Carlo, dal comm. Babini presidente della Deputazione Provinciale, dal Generale Barbarich comandante la Divisione, dal Questore comm. Renzanigo, dal comandante la Divisione dei Carabinieri, il comm. Malferraro Segretario generale della Provincia, dal comm. Sassi presidente dei combattenti, dal dott. Cottignola presidente dei Mutilati, dal Presidente del Tribunale cav. Battiston, dal dott. Toni presidente della Unione ufficiali in congedo, il cav. Mondini segr. generale del Comune, dal cav. D'Aria per la Procura del Re, ecc., ecc. Subito la folla rompendo i cordoni della Milizia e degli avanguardisti circonda i mutilati e li stringe e dalle signore e dalle signorine mazzi di fiori vengon offerti a ciascuno e fiori vengono lanciati continuamente sugli eroi, mentre il clamore d'entusiasmo si eleva formidabile e senza interruzione. Oltre un centinaio di automobili messe a disposizione dei gitanti attendono in lunga fila. Su esse prendono posto i mutilati e le autorità e la lunga interminabile colonna di macchine si mette in moto diretta al «Casino Alighieri» ove è preparato il banchetto offerto dalla Deputazione Provinciale.

Al Casino Alighieri

La dimostrazione si rinnova calorosissima; la colonna procede sotto una continua pioggia di fiori lanciati dalle finestre delle case, addobbate di festoni ed arazzi, e dalla folla che accalca le vie. Al «Casino Alighieri» tra nuove acclamazioni della folla accalcata nello spiazzo intorno all'edificio gli ospiti scendono dalle auto per salire al piano superiore ove avrà luogo il banchetto. Poco appresso preceduti dalla banda dei vigili, giungono a piedi in folto corteo le associazioni patriottiche coi loro labari che erano sulla darsena all'arrivo. La vasta sala, e due laterali vengono completamente gremite e al tavolo d'onore accanto all'avv. Brass sono il Prefetto e tutte le altre autorità; sono pure presenti la madre del Podestà, e la vedova dell'eroica medaglia d'oro Vecchi, oltre ad altre signore e signorine.

Alla fine del banchetto animatissimo pronunziava un breve discorso il comm. Balini, presidente della Deputazione provinciale portando il saluto della Deputazione stessa e della città, e dopo aver accennato ai legami che uniscono le due città fin dai tempi più remoti, ricorda brevemente i lavori più importanti che ad opera del Ministro Giuriati vengono ora intrapresi per la rinascita della città: in primo luogo le bonifiche: ben 45 mila ettari di terreno malarico sono stati restituiti già alla coltivazione. Il popolo ravennate — egli conclude — vi accoglie e saluta testimone con voi del giorno nuovo che è sorto.

Il suo discorso è applauditissimo, quindi tornato il silenzio s'alza a parlare l'avv. Brass che dice:

Io vi debbo fare una confessione. Giungendo a questa vostra Ravenna terra di gloria, di poesia, di bellezza, non pensavo che qui arrivando sarei stato avvolto io e i miei mutilati da una vampata così ardente di affetto e di sentimento, sì che giungendo tra voi avemmo l'impressione di giungere fratelli tra fratelli.

L'avv. Brass quindi ricordate le ansie della guerra e i sacrifici comuni, accenna all'identità di sentimenti e di spiriti tra le due città e conclude la sua alata orazione: Noi a voi ricambiamo il vostro saluto e vi diciamo che nelle nostre parole è tutto il nostro cuore, che noi vi diamo. Prendetelo e conservatelo.

Una vera ovazione saluta le parole dell'avv. Brass; quindi perchè l'ora è già tarda i mutilati vengono accompagnati dove è loro preparato l'alloggio. Moltissimi poi, quelli più colpiti hanno invece già assegnate le loro stanze negli alberghi migliori della città. Le vie principali erano straordinariamente illuminate e i muri erano tappezzati di vibranti manifesti di saluto, dal podestà, dalla Provincia, dalla Federazione Fascista dai mutilati e dai combattenti.

In giro per la città

Alla mattina presto del giorno successivo, domenica, i gitanti si trovavano riuniti in piazza Byron per la prima colazione, il caffè e latte, con abbondante scorta di panini, ai caffè di piazza. Poche erano state le ore dedicate al sonno: nelle camerate fino assai tardi era regnata l'animazione e l'allegria, più viva: ciononostante tutti all'ora fissata furono puntuali al ritrovo. Alle otto, nella vicina austera chiesa dei Francescani i mutilati assistevano alla messa celebrata dal prof. Colavolpe, prof. al collegio militare di Catania che, di passaggio per Venezia, aveva espresso il desiderio, soddisfatto, di unirsi al pellegrinaggio. Immediatamente quindi divisi in due gruppi i mutilati, quelli più gravi su automobili, gli altri a piedi, iniziarono il giro ai monumenti cittadini sotto la guida di dotti. ed appassionati illustratori: il prof. Muratori, il prof. Lorenzetti, il sig. Oriani, il prof. don Mesini ed altri valentissimi. Il tempo era breve, ma i principali monumenti furono visitati ed illustrati in rapida sintesi, lasciando meravigliati gli ospiti per i tesori dell'antica grandezza e delle glorie della città imperiale.

Quindi alle 10 tutti si portarono al Casino Alighieri, in attesa del Ministro Giuriati, S. E. infatti accompagnato dal cav. Cipolato, dal comm. Canizza e dal comm. Pittoni era arrivato alla mattina alle 8.30 proveniente da Roma e assieme alle autorità venute ad ossequiarlo aveva compiuta una breve visita alla città e al monumento di Dante dinanzi al quale S. E. il Ministro espresse il voto che i resti dell'immortale poeta possano avere fra breve un monumento più degno per grandiosità di concezione e imponenza di mole. Un grande applauso saluta S. E. Giuriati al suo giungere dinanzi al Teatro: seguito da S. E. Frignani e dalle autorità egli entra nel Teatro salendo quindi sul palcoscenico addobbato con piante e luminoso di bandiere. Il colpo d'occhio che presenta il teatro gremito in ogni sua parte è stupendo.

La cerimonia in teatro

Terminata l'ovazione che accolse il Ministro al suo entrare prende la parola il podestà cav. Cavetti. Egli dopo aver ringraziato S. E. Giuriati per la sua presenza e dopo aver porto il saluto della città ai mutilati veneziani, ricorda le opere grandiose intraprese dal Governo Nazionale a pro' di Ravenna per merito specialmente del Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, e in segno di gratitudine offre a lui la cittadinanza onoraria, cittadinanza offerta a pochi, il primo Garibaldi, l'ultimo il Duce. Applausi interminabili salutano la chiusura del discorso: al Ministro viene consegnata una pergamena finemente miniata con la deliberazione della cittadinanza e una medaglia d'oro, mentre la dimostrazione si prolunga calorosissima. Quando ritorna il silenzio S. E. Giuriati s'avanza sul palcoscenico e pronuncia il seguente discorso:

«Signor Podestà, non è figura retorica dire che sono commosso. Se l'onore che la città mi fa attraverso la vostra deliberazione e le vostre parole dovesse rimeritare il mio merito io dovrei dire con tutta sincerità, come il sacerdote all'altare «non sum dignus»; ma se voi volete premiare l'amorosa reverenza e il tenace affetto che io nutro per la vostra terra, credo di poter accettare con puro cuore l'onore che mi fate. Attraverso i secoli Venezia e Ravenna si sono amate perchè intesero la loro reciproca funzione sull'Adriatico; ma da quando in questa terra è nato Colui che doveva portare l'Italia alla sua grandezza più profondo è divenuto il nostro amore per la vostra città!

«Voi avete accennato alle opere pubbliche che interessano Ravenna. Vi devo dire che per queste come per tutte le opere pubbliche del Regno non sono che il fedele esecutore degli ordini del Duce; vi debbo dire che queste opere proseguono e con tanto maggior interessamento in quanto maggiore ne è il bisogno del Paese. Il Governo pensa che la presente crisi economica che noi stiamo attraversando, deve essere superata con maggiore sacrificio da chi più può dare, ma tutte le classi però devono fare il loro dovere. In queste direttive troverete consenziente il Ministero dei Lavri Pubblici in cui è un vostro grande cittadino che è stato destinato alla direzione nel nostro più grande Istituto di Credito per il compimento di opere in altre regioni più trascurate e che più hanno bisogno di sollecitamento. Egli mi sarà di aiuto in questo travaglio non mio, ma del Capo.

Mutilati veneziani, non è a caso che il nostro fratello d'armi e di sacrificio, l'avv Sandro Brass, vi ha portato alla tomba di Dante. Noi possiamo dire che i mutilati della seconda Roma sono i più vicini allo spirito di Dante: noi possiamo pregare in ginocchio dinanzi alle ceneri del Poeta perchè abbiamo raccolto gli insegnamenti che discendono dalla visione del divino Poema. Dante ha voluto l'Italia libera, e l'Italia non è stata tutta libera senza la guerra: Dante ha voluto che l'unità politica si associasse a quella spirituale e che la croce e l'aquila governassero da Roma il mondo. e noi abbiamo fratelli che combatterono perchè la croce e l'aquila insegnino che senza disciplina non vi può essere grandezza d'uno Stato, non Impero. La nostra partecipazione alle cerimonie d'oggi mi dà una soddisfazione insperata: nel suo discorso il Podestà due volte accennò alla mia mutilazione; io penso che per voi è onore quello che il podestà ha voluto fare qui. Egli ha voluto premiare le benemerenze di questa falange di reduci. Accettiamo tutti uniti l'onore che ci fa Ravenna, e non per usare retorica, ma per dire quello che in questo momento sento essere nel cuore nostro e dei Ravennati, auguriamo vicino il giorno in cui Venezia e Ravenna solidamente unite da vincoli fraterni potranno navigare l'Adriatico finalmente libero».

La promessa del Ministro

Una ovazione interminabile, saluta le vibranti parole di S. E. Giuriati: quindi S. E. Frignani a nome dei mutilati di Ravenna, saluta i mutilati veneziani e ricorda i legami che uniscono le due città sorelle. Anch'egli è applauditissimo. Quindi mentre la folla rifà silenzio S. E. Giuriati si porta da un lato del palcoscenico ove è la bandiera del Comune, e alzando il braccio nel gesto del giuramento pronuncia scandendo bene queste fiere parole:

«Cittadini, dinanzi a questo vessillo della vostra città assumo l'impegno di compiere fedelmente, tenacemente i miei doveri di cittadino».

Un applauso formidabile saluta il rito compiuto, quindi mentre il teatro lentamente si sfolla S. E. con le autorità, si reca a visitare la tomba di Galla Placidia e poi sotto la guida dell'ing. Rimondini ing. capo della Provincia e dell'ing. Bottomica ing. capo del Genio Civile, compie una visita alla bonifica Standiana, una delle maggiori opere che col porto sta compiendo la Provincia di Ravenna, presieduta da due grandi ed autentici mutilati: S. E. Frignani presidente del Consiglio e il comm. Babini presidente della Deputazione e di qui si reca poi a Porto Corsini, ove all'albergo Miramare alle 13 ha luogo un banchetto intimo. Prima di ripartire per Ravenna il Ministro assieme alle autorità si reca a fare un giro sulla spiaggia ove è assai applaudito dai bagnanti e passa in rivista i Balilla della Colonia Marina che al suo apparire si sono schierati in fila impeccabile. Dopo di chè preso congedo dai presenti in auto riparte per Ravenna e di qui per la Capitale.

I Mutilati intanto, terminata la cerimonia al Teatro, dopo un'altro fugace giro per la città, si imbarcavano sul «Corvin» salutati da un'altra entusiastica dimostrazione d'affetto e lasciata Ravenna risalivano il tratto del canale, fino alla sede della Società Canottieri Porto Corsini.

Qui sbarcarono nuovamente, accolti da una calorosissima dimostrazione dei canottieri, e dopo un sontuoso rinfresco offerto nella sede, si dirigevano alla Pineta ove consumarono l'abbondante cestino. Alle 15.30 dopo ore indimenticabili, risalivano sul piroscafo che levati gli ormeggi iniziava il viaggio di ritorno. A Porto Corsini la folla adunata sulla riva in attesa del passaggio del piroscafo tributava una nuova dimostrazione d'affetto ai mutilati, mentre la banda intonava gli inni patriottici. Fino al termine della gettata che per circa un chilometro si protende in mare la folla acclamante seguì la nave mentre da bordo gli evviva e gli applausi rispondevano con eguale intensità. Per qualche distanza in mare l'ultimo saluto venne portato da due imbarcazioni della Canottieri Corsini che dalla sede avevan preceduto la nave. Poi anche essi ritornavano indietro e con tre fischi poderosi e gioiosi il «Corvin» salutava l'eco degli applausi che ancora di lontano giungeva alla nave. Un pò alla volta la costa sparì, e nel mare placidissimo il piroscafo intraprese il ritorno. Alle sette venne distribuito l'ultimo cestino: nella sala di prima classe all'avv. Brass e ai dirigenti la gita il commend. Bernardi offriva un pranzo al quale interveniva anche il comandante la nave, il col. Laria, ecc. Alle undici il «Corvin» entrava in Bacino e vi gettava le ancore. Ancora il suono della Marcia Reale, della Canzone del Piave e di «Giovinezza», e quindi preso congedo dal comm. Bernardi, dal comandante e dagli ufficiali della nave che di sì squisita cortesia si erano dimostrati verso di loro durante tutto il viaggio i gitanti, forse un pò stanchi, ma pienamente contenti e felici per la gita stupendamente riuscita, si imbarcavano nuovamente su vaporetti che li portavano sulla Riva, ove si formò il corteo che portò la bandiera fino alla sede. Dopo un altro evviva la numerosa comitiva finalmente si sciolse.

Per l'esattezza storica

Nella «Gazzetta» del 12 Agosto, narrando in un articolo «L'epilogo doloroso d'una tradizione regale» e la dispersione delle memorie di Don Carlos di Borbone, è stato fatto cenno della Contessa di Cardona, dama di compagnia di S. A. R. la Duchessa di Madrid. Si è detto, tra l'altro, che, scoppiata la guerra, la contessa di Cardona era sembrata sospetta all'autorità militare, ed era stata allontanata da Venezia. Ora la contessa di Cardona, da Madrid, dove essa si trova attualmente, ci fa pregare di rettificare che essa non fu mai allontanata da Venezia, ma se ne allontanò spontaneamente, per seguire la Duchessa di Madrid, che s'era recata in Isvizzera; che successivamente essa ebbe il permesso di rientrare a Venezia in piena guerra per regolare alcuni interessi; che a Montreux, dove s'era stabilita con la Duchessa di Madrid, ella aiutò il Comitato della Croce Rossa Italiana diretta dalla Contessina Pecci e dalla baronessa de Pury, cantando in parecchi concerti dati a vantaggio del Comitato stesso; che successivamente a Losanna, si occupò attivamente di una sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana, sottoscrizione che fruttò circa 60.000 lire, che furono rimesse al Ministro d'Italia a Berna Marchese Paolucci de Calboli.

Diamo atto alla contessa di Cardona di questa rettifica tanto più volentieri, in quanto l'abbiamo conosciuta per una perfetta gentildonna; e soggiungiamo che, nelle nostre parole, non v'era alcuna intenzione men che rispettosa verso di lei, sia per la forma della frase che la riguardava, sia per il fatto che, come è noto, numerosi stranieri rispettabilissimi furono durante la guerra, allontanati come sospetti dell'autorità militari, senza che nulla di sostanziale fosse risultato a loro carico — cosa spiegabilissima e naturalissima in tempo di guerra.

Nel caso specifico poi esiste un equivoco che ha indotto in errore non tanto l'autore dell'articolo in questione — che durante la guerra si trovava al fronte lontano da Venezia, quanto le persone, pur serie ed attendibili, dai quali egli ebbe informazioni.

Il fatto è questo: la cameriera di fiducia della Duchessa di Madrid, un'austriaca, fu in realtà sospettata dall'autorità militare e allontanata da Venezia. Questo fatto ha potuto creare l'equivoco, per il quale è stata affermata una cosa inesatta nei riguardi della contessa di Cardona.

La motonave Saturnia a Venezia

La motonave «Saturnia» che il Duce visitò giorni or sono nel porto di Trieste e che definì come opera veramente romana e che fa onore all'Industria marinara italiana, prima di iniziare il suo viaggio inaugurale per la America del Sud, verrà il 13 settembre per un giorno a Venezia e ancorerà la sua poderosa mole nel Bacino di di S. Marco.

La Società Triestina di Navigazione «Cosulich» ha voluto con ciò dare non solo una prova di fraternità spirituale alla nostra città, ma ha aggiunto un'opera buona, offrendo ad un comitato di Dame veneziane di organizzare per la sera del 13 settembre una grande festa a beneficio della Colonia «Piccole Italiane» di Venezia.

Il Comitato, sotto la presidenza della contessa Annina Morosini, si radunerà per la prima volta sabato 3 settembre alle ore 16 in una sala della Prefettura per prendere tutti gli accordi che valgano ad assicurare il pieno successo di questa festa che avrà uno speciale risalto nell'attività mondana dell'entrante mese.

Cronaca varia

Tra la porta e lo stipite. — La piccina di tre anni Irma Tavella di Angelo abitante a S. Zaccaria 4358, schiacciatasi il pollice destro tra lo stipite e una parta di casa, dovette essere accompagnata all'Ospedale per esservi curata di una ferita guaribile in una settimana.

Un polso ferito. — Il dodicenne Alberto Pagan di Luigi abitante a S. Trovaso 1337 è stato ieri ricoverato all'Ospedale per una ferita da taglio al polso sinistro prodottagli dal vetro di una porta andato in frantumi per avervi urtato mentre correva.

La sbarra feritrice. — In trentunenne Giuseppe Cassani da Sondrio abitante a S. Giacomo dall'Orio 1304 mentre lavorava presso la Società Adriatica Ferramenta e Metalli, veniva investito da una sbarra di ferro e si contundeva la coscia destra. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in otto giorni.

La caduta di un lattaio. — Il garzone lattaio Narciso Tiba di anni 11 abitante a S. Silvestro 1188, trasportando un vaso di latte, cadde ieri sul ponte S. Polo. Dovette essere medicato all'Ospedale di una ferita al parietale destro guaribile in otto giorni.

La caduta d'un commesso. — Il commesso di negozio Marco Regini d'anni 38 abitante ai Gesuiti 4898A, cadendo ieri in Calle del Spizier a S. Lio si ferì al capo. Corso all'Ospedale ove il sanitario di servizio lo giudicava guaribile in sei giorni.

Un suicidio a San Tomà

Ieri nel tardo pomeriggio si è ucciso, impiccandosi, il facchino Giuseppe Carbisi d'anni 62, abitante in Calle del Cristo a S. Tomà 2921, spinto all'insano atto, pare, da una malattia intestinale. Il Carbisi, come di consueto, rincasava ieri verso le cinque del pomeriggio e anzi, tipo allegro e mattacchione, avendo incontrati alcuni vicini, li salutò militarmente. Poi entrò in casa ove non c'era nessuno perchè la moglie, Maria Moretti, era uscita poco prima per recarsi da una figlia sposata e a comperare il latte che ogni sera verso le otto portava al marito, già a letto.

Alle otto infatti la donna rincasava, ma non avendo udito il marito rispondere alle sue chiamate, ridiscendeva per chiederne notizie ai vicini. Saputo che egli doveva essere in casa, entrava nella camera da letto ove le si presentò un raccapricciante spettacolo: il povero marito suo pendeva dalla spalliera del letto, colla testa infilata nella fascia dei pantaloni legata a nodo scorsoio, e sembrava quasi seduto ai piedi del letto.

La povera donna si diede ad invocare soccorso; accorrevano i vicini e il dott. Varisco che constatava la morte avvenuta per asfissia verso le 19. Quindi il dott. Fassari, di servizio alla Questura Centrale, si recava anche lui sul posto col brigadiere Sauli e rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere che con una barca della Croce Rossa fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Il suicida non ha lasciato scritto alcuno, nè aveva mai espresso propositi suicidi. Si crede che l'unica cosa che lo spinse all'atto insano sia una malattia intestinale che lo obbligava a un certo regime.

I cucchiai dell'Astoria

Il signor Fenyo Zoltan di anni 40 suddito ungherese, ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco il furto di 18 cucchiai di metallo argentato, del costo di 500 lire, che erano sulla tavola apparecchiata del suo albergo Astoria in calle Fiubera a S. Marco 951. I ladri perpetrarono il colpo tra le 5 e le 6 del pomoriggio di domenica quando la sala, a cui si accede da un corridoio in diretta comunicazione con l'ingresso dell'albergo, era incustodito.

Il latte sulla testa del figlio

Ieri mattina all'Ospedale civile il piccino di 16 mesi, Renato Mion di Mario abitante in Calle del Forno alla Giudecca 313 è stato medicato di ustioni di secondo grado al capo, al collo e al braccio sinistro, guaribili in dieci giorni.

Il piccino era stato conciato in quel modo dal latte bollente contenuto in una scodella che il fratellino Gastone di anni 4, aveva fatto rovesciare con uno spintone, dalle mani della madre Italia Maraldi.

La pietosa fine d'un giovane

La signorina Teresa Venturini, abitante in Fondamenta Rielo in Ruga a S. Pietro di Castello 180, entrata nella camera a pianoterra, ove dorme suo fratello Antonio d'anni 24, falegname allo Stabilimento della Società Nafta ai Bottenighi, scorgeva steso a terra a fianco del letto il corpo del fratello, bocconi, con la testa in una pozza di sangue.

La giovane si diede ad invocare soccorso ed accorrevano subito suo fratello Marino d'anni 26, che è sposato e vive fuori di casa e che era venuto a far visita al padre ed ai fratelli, il fidanzato della Teresa, Bassano Frizzieri, il padre e alcuni vicini. Il poveretto non dava alcun segno di vita, il viso era tutto insanguinato e il sangue, uscito dal naso che presentava una larga ferita, aveva formato una larga chiazza sul pavimento.

Il poveretto venne preso a braccia e trasportato subito al vicino Ospedale Militare Marittimo di S. Anna ove il capitano medico di guardia dott. Augusto De Pompeis praticava sul corpo del disgraziato parecchie iniezioni eccitanti. Al disgraziato Venturini il sanitario faceva praticare anche, e per ben tre quarti d'ora, la respirazione artificiale, ma invano chè il poveretto era già morto quando era stato trovato a terra nella sua camera.

Il dott. De Pompeis constatò la morte del Venturini per paralisi cardiaca e riscontrava sul cadavere anche una larga ferita al naso ed escoriazioni multiple alla faccia. Del tragico fatto venne informata la Questura Centrale di dove partiva il dott. Fassari il quale alla presenza di alcuni agenti faceva le constatazioni del caso e rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere che fu trasportato nella camera mortuaria dei Cimitero con un'imbarcazione della Croce Rossa.

Il povero Venturini era rincasato alle sei e mezza, aveva cenato e quindi era andato nella sua camera per mutarsi d'abiti e uscire come ogni sera con gli amici. Era stato colto da una sincope che lo fece stramazzare bocconi, a fianco del letto. Nella caduta battè il naso e la faccia contro il terrazzo ferendosi ciò che provocò l'abbondante emorragia.

Nuovo ribasso dei prezzi delle carni

Il Podestà avvisa che a partire dal giorno 30 corr. e fino a nuovo avviso i prezzi per la vendita al minuto delle carni fresche bovine ed ovine entro la cinta daziaria del Comune sono fissati nel modo seguente:

Buoi di prima qualità anteriore con osso al kg. L. 7.30, senza osso 9.70, posteriore con osso 8.30, senza osso le. — Rostbeaf e filetto con osso 10.10, senza osso 13.50.

Vitelli di prima qualità anteriore con osso 9.10, senza osso 12.10, posteriore con osso 11.60, senza osso 15.50. Capretti e agnelli anteriore con osso 11; posteriore con osso 12 — Castrati e agnelle anteriore con osso 8.40, posteriore con osso 9.90.

Buoi di seconda qualità, vacche e torelli anteriore con osso 6.40, senza osso 8.50, posterire con osso 7.40, senza osso 9.90, rostbeaf e filetto con osso 9.10, senza osso 12.10.

Vitelli di II anteriore con osso 8.40, senza osso 11.20, posteriore con osso 10.20; senza osso 13.60. Tori e civetti anteriore con osso 5.80, senza osso 7.70, posteriore con osso 6.90, senza osso 9.20. Rostbeaf e filetto con osso 8.50, senza osso 11.30, pecore adulte e montoni anteriore con osso 7, posteriore con osso 8.50, capre anteriore con osso 5.30, posteriore con osso 6.40.

La paglia in fiamme

Ieri sera alle 10 i pompieri venivano avvisati che nel cortile interno della casa di Antonio Pucciotto in Calle dei Fabbri, a S. Marco 925, si era incendiato un mucchio di paglia il che poteva costituire un pericolo per le vicine abitazioni.

Dalla prima Sezione accorrevano con una monocilindrica il sottocapo Marsico e due militi che in pochi minuti ebbero ragione del fuoco.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La riunione dei fascisti del V. Sestiere

...sera alle ore 20.30 nella Sede del Fa... di Udine si sono riuniti per la prima ... dopo la riorganizzazione della Circo... i fascisti del V Sestiere «Alfredo ...». Presiedeva l'adunata il Capo... sig. Cadugnello Annibale il quale ... informò i convenuti delle dispo... emanate allo scopo di procedere al ... inquadramento dei fascisti del Se... per la massima efficenza dei quadri ... l'inizio di una nuova attività per la ... saranno mobilitate tutte le forze e ... i fascisti. Furono presentati ai fasci... Capo-Rione e venne loro fatta presen... opportunità della ricerca di una Sede ... si rende indispensabile per lo ... sviluppo del vasto programma di azio... con l'approvazione delle Superiori ... dovrà essere svolto nel V. Se...

...intervenuto alla Seduta il V. Segretario ... del Fascio di Udine sig. Enea Cai... con parola chiara ed efficace ha ... presente ai fascisti adunati la ne... della massima disciplina fra i gre... del continuo immediato contatto che ... ai dirigenti, i Fascisti dovranno ... con il Fascio locale e le altre Ge... del Partito. Colse l'occasione per ... un nuovo appello sugli obblighi ... fascisti hanno in merito agli svilup... battaglia economica per un severo ... nell'applicazione dei ribassi, la ... osservanza delle disposizioni del par... e del Governo Nazionale per il rag... di quella vittoria che sarà la ... e inderogabile conseguenza del... rivalutazione della lira voluta dal Duce ... oltre che come base economica, ... come punto d'onore su lquale la Na... Italiana, vittoriosa della grande guer... non deve assolutamente transigere.

...la riunione fra i presenti è sor... spontaneamente l'iniziativa di una im... raccolta di sottoscrizioni per la ... dell'aereoplano «Friuli» all'Aereo ... Nazionale. In pochi minuti la sot... ha raggiunto un centinaio di ... questa somma sarà aumentata dalle ... sottoscrizioni che saranno fatte fra i ... del V. Sestiere.

Per l'offerta dell'aeroplano "Friuli,,

L'Ufficio Stampa della Federazione Fa... comunica le seguenti prime offerte ... al Comitato organizzatore com... fra l'Aero Club e la Federazione Fa... Prov.:

...Federazione Provinciale Fascista L. 2 ...; Cassa di Risparmio 2.000; Fascio ... 100; Giuseppe Ridoni 10; Ma... 25; Lenisa Mario 10; Bares ... 5; comm. Zilli Ugo 10; Bisattini ... Giovanni 10; Pedrini cav. Alfredo ... prof. Gustavo 10; Doretti cav. ... Giuseppe 10; Modotti Vittorio 5; Puz... 5; Rizzi Armando 5; Tabessa ... 5; Meretto G. B. 2; Berthold ... prof. Flavio 10; Marchettano cav. ... Enrico 10; Sen. gr. croce rag. Elio ... Morpurgo 10; geom. Franco Bodini ... prof. dott. cav. uff. Enrico barone Mor... 10; Rizzani comm. Antonio 10; Riz... Bonifacio 10; Bracchi Guido 10; A... Alessandro 10; Giacomelli dott. ... 10; Monazzi Enrico 10.

La Mostra Retrospettiva

La mostra retrospettiva organizzata dal... fascista degli antiquari ed a... d'arte continua ad essere visitata ... numerosi cittadini e da molti forestieri ... vengono appositamente per ammirare ... pregevoli lavori prodotti dall'artigia... nei secoli passati.

La rassegna così ben organizzata della ... dell'artigianato è veramente in... specialmente ora che all'artigia... si vuol ridare il posto che sempre ... incontrastata nella società.

La mostra retrospettiva che siamo certi ... mancherà di essere visitata da tutti i ... quali da essa potranno trarre u... cognizioni e specialmente sarà visitata ... nostri artigiani che ricaveranno da es... più utili insegnamenti resta a... al pubblico dalle ore 8 alle ore 22 ... ininterrottamente e durante le serate in ... suonerà in piazza Garibaldi la banda ... gentilmente concessa dal podestà ... si protrarrà fino alle ore 23.

Le sentenze del Pretore sugli affitti

Proprietario Luigi Fantini inquilino G. ... Manetti riduce l'affitto da 75 a 50; ... Vittorio Galliussi, inq. Giovanni ... da 100 a 90; propr. Cassa Nazio... Assicurazioni Sociali, inq. avv. Ma... riduce del 15 p. c.; propr. Dora To... inq. Luigi Belgrado da 100 a 80; ... Narciso Calvetti inq. Giovanni Pa... da 100 a 90; pr. Ditta Driussi, inq. ... Pizzoni da 75 a 65; propr. Anto... Trivellato inq. Adele Buzzi da 125 a ...; propr. Amedeo Gaudo, inq. Augusto ... Pauli da 145 a 110; propr. Antonio ... inq. Anna Lenardis da 125 a 90 ... propr. Eredi fu Tobia Petri inq. Dina Sta... da 130 a 100.

L'esito del concorso magistrale della regione

Recentemente sono state compiute le ... orali dei candidati che superarono ... prova scritta di esame del concorso ma... regionale.

Alla prova scritta furono presenti 660 ... candidati. Ammessi all'orale 507.

La Commissione, a norma dell'art. 19 ... ordinanza ministeriale, ha fissato il ... 16 settembre, una seduta, per esa... 3 candidati che per gravi motivi ... non potettero presentarsi alla ... orale entro il 10 corr.

... procede, per i candidati appro... alla valutazione dei titoli. La gra... potrà essere pubblicata, nella se... quindicina di settembre.

Grablovitz riabilitato

Il prof. Raimondo Grablovitz, lo sculto... le cui dolorose vicende si so... trascinate per armi ed armi in tali al... da scuotere l'asua ragione, è ... finalmente completamente riabilitato ... sentenza emessa dal Tribunale Su... Militare che annullato la sentenza ... 14 gennaio 1926 del Tribunale Militare ... La Zannier ed il delegato Mag... che hanno ricorso dopo la sentenza ... Bologna hanno ottenuto dalla Corte di ... la conferma della condanna.

Energica circolare del Prefetto contro le spese per feste e cerimonie

Il Prefetto dell UProvincia ha diramato in data di oggi la seguente circolare ai Podestà della Provincia.

«Più volte quest'Ufficio ha dovuto lamentare lo sciupio di denari che viene fatto da pubbliche amministrazioni in occasioni di feste, cerimonie e qualsiasi altra sollenita con grande pregiudizio delle finanze locali specie nei piccoli comuni. Nell'attuale momento, in cui sono necessari le più rigorose economie non solo nelle spese facoltative m aanche in quelle ordinarie, ogni sperpero di pubblico denaro deve essere impedito! Prescrivo pertanto che anche in caso di cerimonie regolarmente autorizzate gli enti locali non debbano sopportare alcuna spesa di denaro salvo circostanze eccezionali per le quali dovranno chiedere ed ottenere preventive autorizzazioni da questa prefettura la quale userà il massimo rigore sia nel concedere l'autorizzazione, sia nel determinare la misura delle spese. Avverto che, in caso di trasgressione le spese stesse saranno addebitate agli amministratori che le avranno ordinate. Intendo che le disposizioni di questa circolare non si considerino mai scadute in dissetudine per decorso di qualsiasi tempo. Attendo assicurazioni.

Assemblea fascista a Cervignano

Con l'intervento del Vice-segretario Federale avv. Cesare Perotti e della medaglia d'oro Nicola de Carli membro del Direttorio Federale ha avuto luogo l'altra sera a Cervignano una numerosa assemblea di fascisti di quella sezione. L'avvocato Perotti ha aperto la riunione annunziando che da ricostituzione della sezione dovrà segnare l'inizio di un'era nuova, si dovrà marciare con compattezza e con disciplina verso l'avvenire. Ha parlato quindi il dr. Leo e infine la medaglia d'oro De Carli. L'assemblea ha tributato ai rappresentanti del Fascismo numerosi entusiastici applausi.

Diminuzione del prezzo del pane

Ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza del vice-presidente e del Podestà ing. Someda, si è riunita la commissione annonaria comunale che discusse il prezzo del pane che da domani 1. settembre resta così fissato: forme non superiori a 100 grammi L. 2.10 al kg.; forme da 150 a 200 grammi L. 2 al kg.

Un proprietario ai suoi operai

Per festeggiare il suo cinquantesimo anno di età il concittadino Aristi dei Provisani ha offerto un pranzo ai suoi operai riunendoli tutti alla cantina Mercotti. Gli operai dal canto loro in segno di riconoscenza per il loro padrone gli offersero un ricco mazzo di fiori accompagnandolo con semplici e sincere parole di augurio.

Cronache provinciali

Maniago

Nozze di diamanti. — Festeggiatissimi furono sabato scorso gli sposi Rizzetti Giuseppe fu Angelo di anni 84 e Del Tin Luigia fu Cipriano di anni 79 che compivano il loro 61.o anno di matrimonio.

La coppia gode ottima salute ed attende ai soliti lavori senza risentirne stanchezza alcuna.

Istituto tecnico inferiore — Gli esami autunnali per coloro che dovranno riparare e per quelli che si presenteranno per la prima volta, avranno inizio il 16 settembre. Le iscrizioni si chiuderanno il 30 settembre, mentre le lezioni cominceranno il 1. ottobre.

Col prossimo anno scolastico il nostro Istituto tecnico inferiore avrà una sede propria nei vecchio locale delle scuole elementari che verrà quasi tutto trasformato per i lavori di riattamento che si stanno eseguendo per iniziativa del Presidente del consiglio d'amministrazione cav. avv. Maddalena e del Podestà cav. Centa.

I cittadini tutti fanno voti perchè il nostro Istituto venga al più presto pareggiato.

Cividale

Arresto per un biglietto da 500 falso. — E' stato arrestato certo Braida Antonio di Giuseppe, d'anni 32, da Povoletto, perchè in pagamento ad un capo bovino, offriva, a certo Crisetig Antonio di Antonio da S. Leonardo, un biglietto da lire 500 falso. Il Braida ha dichiarato di averlo ricevuto da certo Stampetta Valeriano di Antonio, d'anni 29, da Povoletto, e questi pure è stato messo in arresto.

Biciclette rubate. — Presso il Comando dei Carabinieri di Cividale trovasi due biciclette di cui una colla marca «Aquila» n. 12091, quasi nuova verniciata, ed una da corsa marca «Legnano» verniciata in nero.

Sentenze del Pretore per la diminuzione delle pigioni. — Il R. Pretore cav. Alessio, ha sentenziato nella udienza di ieri le seguenti diminuzioni di pigioni a favore degli inquilini che avevano ricorso alla giustizia:

Prop. Durisava Luigi, inq. Folicaldo Giovanni da L. 3800 a 3420; prop. Tomat Eliseo, inq. Moreale Gio. Batta da 600 a 560; prop. Tracogna Luigi, inq. Mariuzzi Ermenegildo da 700 a 560; prop. Del Fiorentino Anita, inq. Fanna Pietro da 2400 a 2040; prop. Clavora Giovanni, inq. Pozzi Tobia da 800 a 640; prop. Cudicio Silvio, inq. Del Torre Edoardo da 1600 a 1120.

Monfalcone

L'attività delle civiche guardie. Ieri il comandante delle guardie civiche sig. Giovanni Simonetti, procedetto al fermo per misure di P. S. di tale Poldemengo Giovanni fu Francesco di anni 45, di Vittorio Veneto, qui domiciliato in via Roma...; è stato passato alle carceri.

Inoltre le guardie Rotti e Siver elevavano contravvenzione contro tre motociclisti e tre conducenti d'auto, perchè procedevano colla loro macchina a corsa veloce nell'abitato di questa città.

Fermi e perquisizioni. — Il locale ufficio di P. S. ha disposto per un attivo servizio diurno e notturno da parte di un pattuglione d'agenti, allo scopo di identificare e fermare tutte le persone prive di recapito, di mezzi di sussistenza, di occupazione e di documenti.

Ieri notte un pattuglione di agenti fece di sorpresa una visita in casa di Ernesto Moretti, in via IX Giugno, il quale malgrado le reiterate contravvenzioni appioppategli, continua a dare alloggio a sconosciuti, esercitando così abusivamente l'affittaletti.

Tutte le persone ivi alloggiate sono state sottoposte a perquisizione personale. Cinque individui privi di mezzi di sussistenza, di recapito e di documenti sono stati fermati e condotti in guardina.

Saranno rimpatriati con la diffida di non far più ritorno nel nostro Comune.

Sull'aggressione di sabato notte. — Le condizioni del Di Paola, che come dicemmo venne vigliaccamente aggredito a scopo di rapina, da uno o più sconosciuti, verso le 23.30 di sabato, per quanto gravi non destano soverchia preoccupazione nei medici.

L'Arma dei Carabinieri e gli Agenti di P. S. del locale Commissariato, stanno attivamente indagando per individuare i malfattori e per assicurarli alla Giustizia.

Pordenone

Furti, arresti e ricupero di refurtiva - Provvedimenti di polizia in corso. — La cronaca deve purtroppo registrare un rifiorire di furti, tanto che l'autorità di P. S. preoccupata, sta prendendo i necessari provvedimenti.

I toscani commercianti girovaghi Brunetti o D'Agostino hanno denunciato di aver sofferto un furto di mercerie allo stallo Gasparotto ove tenevano i carri con le loro merci. Il solerte brigadiere Canu coadiuvato dai bravi agenti Rizzo e Rinaldi dopo attive indagini potè sequestrare la refurtiva e scoprire gli autori, uno dei quali Palazzi Giovanni venne subito arrestato, e un altro Piccin Antonio si è dato uccel di bosco, ma si spera di poterlo presto acciuffare.

Furti di galline vennero consumati in danno di Gambrira, anche per questi si spera essere sulle buone traccie degli autori.

Prendono il volo poi molte le biciclette; ieri toccò questa sorte a quella del commerciante Luigi Furlan. Si stanno intensificando le indagini convinti d'essere sulle piste di una combriccola di furfanti.

Casarsa

Il Concerto dei Balilla. — Domenica sera u. s. la Banda dei Balilla di S. Vito, diretta dall'egregio maestro Tullio Malusa, ha qui tenuto un applaudito concerto. Il piazzale della Stazione era gremito di folla che è rimasta entusiasmata per la brillante esibizione dei minuscoli esecutori che speriamo rivederli quanto prima fra noi.

Rilasciato. — Il sedicenne Garlant Raffaele di cui la cronaca ebbe ad occuparsi la scorsa settimana per l'insano atto commesso, è stato ieri l'altro rilasciato in libertà provvisoria.

Notiziario della Regione

Cronaca di Treviso

Treviso: la provincia più Prolifica d'Italia

Fin dallo scorso anno il Ministero dell'Interno ha ordinato alle Prefetture di compilare l'elenco delle famiglie con più di 10 figli. La provincia di Treviso occupa il primo posto con circa 300 famiglie in più di Milano che rimane al secondo posto. Pubblichiamo ora diviso per Comune il numero delle patriarcali famiglie con più di 10 figli residenti nella nostra Provincia:

Treviso 60, Roncade 47, S. Biagio di Callalta 43, Mogliano Veneto 37, Quinto di Treviso 34, Oderzo 28, Monastier di Treviso 28, Paese 27, Preganziol 27, Villorba 27, Resana 26, Castelfranco Veneto 26, Breda di Piave 25, Casale sul Sile 25, Melma 23, Ponte di Piave, 23 Fontanelle 22, Carbonera 21, Maserada sul Piave 20, Zero Branco 20, Susegana 18, S. Zenone degli Ezzelini 18, Conegliano 17, Codognè 16, Loria 16, Montebelluna 16, Chiarano 15, Motta di Livenza 15, Riese 15, Vedelago 15, Gorgo al Monticano 14, Gaiarine 13, Mansuè 13, Ponzano Veneto 13, Casier 12, Capella Maggiore 12, Godega di S. Urbano 11, Ormelle 11, S. Fior 11, S. Polo di Piave 11, S. Vendemmiano 11, Nervesa della Battaglia 10, S. Lucia di Piave 10, Sernaglia della Battaglia 10, Mareno di Piave 9, Piavon 9, Spresiano 9, Castel di Godego 8, Cordignano 8, Maser 8, Istrana 8, Salgareda 8, Terzo 8, Arcade 7, Asolo 7, Miane 7, Vazzola 7, Trevignano 7, Pieve di Soligo 7, Altivole 7, Colle Umberto 6, Fonte 6, Morgano 6, S. Pietro di Feletto 6, Vittorio Veneto 6, Crocetta Trevigiana 5, Monfumo 5, Zenson di Piave 5, Sarmede 5, Borso del Grappa 4, Cimadolmo 4, Folina 4, Povegliano 4, Cessalto 3, Cornuda 3, Farra di Soligo 3, Meduna di Livenza 3, Volpago del Montello 3, Valdobbiadene 3, Refrontolo 3, Possagno 3, Crespano del Grappa 2, Castelcucco 1, Paderno del Grappa 1, Revine Lago 1, Segusino 1. Totale N. 1039.

Il Comune di Treviso ha sessanta famiglie con più di dieci figli, ma vi sono anche altre 81 famiglie con 10 rampolli! Da queste cifre ci può dedurre che la nostra Provincia è fra quelle immuni dalle teorie malthusiane. Si può affermare altresì, che il popolo della Marca Trevigiana è sano moralmente e fisicamente: e di ciò dobbiamo essere orgogliosi.

ASOLO

Il Collegio delle Dorotee che in seguito alla alienazione da parte del Comune dell'edificio ove da sei anni ha sede, pareva dovesse scomparire, continuerà invece la sua opera a vantaggio degli interessati e del buon nome di Asolo. La notizia venne appresa con soddisfazione da tutti, specialmente dalle famiglie che tengono figliuole da educare. L'istituto, colla cooperazione di persone volonterose, ha potuto assicurarsi un bellissimo fabbricato, di nuova costruzione, di proprietà dei Padri Armeni, che, per numero e vastità degli ambienti, per la tranquillità del sito e la magnificenza del panorama, risponde pienamente allo scopo.

LONIGO

Inaugurazione Palazzo Pisani. — La grandiosa opera di restauro dell'antico palazzo Pisani volge alla fine. Esso sorgerà maestoso fra tre splendide piazze ed un grazioso giardino pubblico e sarà la nuova magnifica sede del Comune. Quest'opera fascista voluta ardentemente dal nostro Podestà cav. dr. Mistrorigo, che se in un oggi invece raccoglie l'unanime consenso ed approvazione della cittadinanza e verrà solennemente inaugurata il giorno 2 p. v.

Gara di calcio. — Domenica scorsa sul campo dell'Ippodromo ha avuto luogo una partita amichevole tra la nostra squadra B del Dopolavoro e la Mista di Sambonifacio. Partita di poco interesse e giuoco abbastanza caotico da ambe le squadre. La nostra squadra ebbe ragione dell'ospite per otto goal a zero.

Cerimonie religiose. — Domenica scorsa si sono iniziate nel nostro Duomo le cerimonie per la celebrazione anniversaria della incoronazione di Maria SS. Addolorata. Le cerimonie si chiuderanno domenica 4 settembre con un solenne Pontificale che sarà celebrato da S. E. Mons. Conte Giuseppe Sanfermo: Vesperi pontificali, discorso di Sua Eccellenza e Trina Benedizione. Durante la settimana saranno celebrate delle Messe prelatizie, Comunioni ed un corso di predicazioni che sarà tenuto da S. E. Monsignor Sanfermo.

Tentato suicidio. — Nelle prime ore di ieri il giovane capomastro Scalzotto Giuseppe di Luigi di qui si sparava due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Le condizioni del suicida sono gravissime al punto che non è stato possibile il suo trasporto all'ospedale. L'atto ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza. Non si conoscono le cause.

BASSANO

Le vertenze sui fitti. — Pretore cav. avv. Raffaele Console; Canc. Janne. Ferronato Mario inq. del dott. Marco Girardi, per nove locali di abitazione paga L. 2200; una azienda commerciale per L. 2300, e del macchinario L. 5500. Il pretore non può ridurre in base alla legge che il fitto per l'azienda, mentre il dott. Girardi fa presente che aveva concesso una riduzione del 10 per cento sul totale, il che viene accettato dal Ferronato.

Alberto Bonati inq. del sig. Velo prof. Giovanni, quattro vani da 1500 a 1400. Ildebrando Passerini inq. del prof. Velo, 4 stanze d'abitazione ed una di negozio da 3000 a 2632. Marco Tosin contro Angela Gazzola per 5 stanze da 800 a 600. Mario Meletti contro G. B. Bianchin, contumace, per 4 stanze da 1200 a 720. Gino Paccagnella contro Cecilia Mercante per 3 stanze da 1100 a 900. Di Nat Achille contro Gustavo Tamburlini per un negozio di macelleria da 2000 a 1600. Italia Innardon fu Antonio, contro Giovanni Simoncelli, contumace, per 4 stanze ed una osteria a S. Eusebio da 3500 a 2570. Rosa Bertoncello contro Giovanni Simoncelli, contumace, per 3 stanze, più due uso osteria, da 3650 a 2745. Luigi Sgarbossa contro Giuseppe Gazzola, per un locale adibito a birraria da 5000 a 4000. Circolo R. Guardia di Finanza, contro Comune di Cismon, contumace, per la caserma di Cismon di nove locali ed un ufficio da L. 1600 (con la sola ... zione al fitto per l'ufficio) L. 1480.

MAROSTICA

La sventura d'un giovane operaio. — L'altra notte alle ore 11.30 mentre certo Scuro Giuseppe di Giovanni d'anni 35 operaio del luogo, stava lavorando ad imbottigliare delle gazzose nella fabbrica del sig. Polato, accidentalmente ne scoppiò una producendogli una ferita lacero contusa al polso sinistro; d'urgenza venne accompagnato al nostro Ospedale per le medicazioni del caso, guarirà in giorni 10.

VICENZA

C. Cotonificio Rossi - b. A. C. Schio 3-2. — Il C. Cotonificio Rossi ha inaugurato la nuova stagione sportiva offrendo ai suoi appassionati un'incontro con la rinnovata compagine dell'A. C. Schio, che quest'anno a quanto pare parteciperà al Campionato di 2.a Divisione. Gli uomini del commend. Carlo Rossi han ottenuto una vittoria di misura che dà a sperare in una buona continuazione. Difatti la bianca squadra vicentina nella nuova edizione ci è parsa notevolmente superiore a quella della decorsa stagione. Lo Schio pure con linnesto del bianco-rosso Bortolotto e di qualche altro è migliorato nell'assieme. Attendiamo però altri raffronti per dire l'ultima parola di commento. I goal furono segnati dal Cotonificio Rossi: al 33' su calcio di rigore tirato da Capraro; al 34' su azione pure di Capraro e al 18' della ripresa ancora da Capraro. Lo Schio ha segnato con Bortolotto al 43' su calcio di rigore e al 15' della ripresa su autogoal di Mariza. Buono l'arbitraggio di Varaldo di Padova.

MIRA

Crisantemi. — Ieri sera ebbero luogo i funerali della compianta signorina Beggiato Ortensia fu Andrea, appartenente a nota e stimata famiglia di Mira.

Molto popolo, amici e parenti, tributarono l'ultimo saluto alla salma, e molti fiori, omaggio gentile anche di amici, coprivano la bara.

La salma, seguita dalle sorelle e fratelli dopo la funzione religiosa all'Arcipretale, venne tumulata al cimitero di Mira, ove i parenti espressero a tutti i ringraziamenti per la testimonianza d'affetto resa nella luttuosa circostanza.

Ml,BihsAavs,1nB7B5,amah mah mahhh

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — Per onorare la cara memoria del tanto compianto cav. uff. Luigi Peroni, Colonnello dei RR. Carabinieri a riposo, il cav. Anselmo Formiggini L. 50 all'Asilo Umberto I. e il sig. Mario Tentori offrì L. 50 al Dopscuola Vittorio Emanuele III. Lire 100 furono pure offerte dai fratelli Tentori.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi allivati il 30 agosto: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Hemorth» ingl. da Southampton con materiali d'aviazione — «Romolo» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 30 agosto: «Petrarca» ital. per Trieste con merci. — «Heworth» ing. per Malta con carbone — «Stellamaris» ital. per Gravosa vuoto — «Romolo» ital. per Jokohama con merci — «Carniolia» ital. per Odessa con merci.

Partenze del 30 agosto: «Pallada» ital per Margherita di Savoia — «Petrarca» ital. per Trieste — «Stellamaris» ital. per Gravosa — «Heworth» ingl. per Malta.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 30 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 3; in disarmo largo 3: totale 20. Arrivati 7; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3615; merci varie tonn. 8: Totale tonn. 3626.

Merci caricate da bordo: rinfuse tonn 172; merci varie 858: totale 1030.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 71; uomini 612 — Carri caricati 150; scaricati 105 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.32; tramonta ore 18.48 — Luna leva ore 9.23; tramonta ore 20.54.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.10 e 12.35; Basse ore 6.20 e 19.0.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 29.0; minima 15.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di m. 761.8.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine e Adige in morbida; Isonzo e Piave in debole morbida; Livenza, Brenta e Po in magra; Tagliamento, Bacchiglione e Gorzone in forte magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura Cotoni: Disponibile: Tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 23 e un quarto — Futuri: Tendenza apertura molto stabile — Futuri: Tendenza chiusura fermo — Gennaio 23.38 — Febbraio 23.42 — Marzo 23.47 — Aprile 23.49 — Maggio 23.57 — Giugno 23.37 — Luglio 23.20 — Agosto manca — Settembre 22.94 — Ottobre 23.05 — Novembre 23.12 — Dicembre 23.36.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le nuove norme pei maestri e gli orari nelle scuole

ROMA, 30

Si hanno le seguenti informazioni sul nuovo regolamento per l'istruzione pubblica che sarà prossimamente pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale».

Per quanto riguarda i concorsi, resta fissato il principio dei concorsi biennali per le amministraioni regionali, dei concorsi per un numero determinato di posti e fino ad esaurimento della graduatoria per i Comuni autonomi. Le graduatorie, in base alle quali siano state fatte poche nomine, possono essere prorogate per un secondo biennio.

Circa i trasferimenti, sono state approvate innovazioni soltanto alle disposizioni riguardanti trasferimenti di ufficio. Quando i trasferimenti siano stati deliberati durante l'anno per varie ragioni di servizio (soppressione o trasformazioni di scuole, riduzioni di posti, ragioni di salute e simili) non imputabili al maestro, questo può essere assegnato definitivamente ad una nuova sede anche durante l'anno. Invece ai maestri trasferiti di ufficio per loro colpe, viene assegnata una sede provvisoria, salvo l'assegnazione definitiva a fine d'anno per uno dei posti di risulta.

Il nuovo regolamento raccoglie poi in fascicoli i diversi atti che il maestro è tenuto a compilare durante l'anno: il programma didattico da svolgere e il tipo di registro che sarà mensile e individuale. E' mantenuta la attuale aggettivazione di metodo: (lodevole, buono, sufficente, insufficente).

L'orario di ciascuna classe è fissato con le 25 ore settimanali di obbligo nelle classi del corso elementare e se ne assegnano 35 al grado preparatorio sulla base di sei ore giornaliere e 5 il giovedì. Il corso integrativo ha 25 ore settimanali di obbligo, di cui 8 riservate al lavoro professionale.

L'anno scolastico rimane della durata di mesi dieci, con 180 giornate effettive di lezioni. L'orario giornaliero conserva il turno antimeridiano e quello pomeridiano. La vacanza del giovedì rimane nelle scuole a tipo normale.

Per circostanze eccezionali, sarà consentito l'orario unico antimeridiano, ma in questo caso il giovedì diventa giornata di lezione. Al raggiungimento delle 180 giornate di lezioni possono essere sacrificati tutti i giovedì disponibili, così nei casi di abbreviazione della durata normale del

Truffatore d'orologi per 3 milioni tradotto a Milano

MILANO, 30

Da Ventimiglia è stato ieri tradotto a Milano il piazzista, tristamente noto, Enrico Bonardi, autore della ingente truffa a danno della ditta svizzera di orologi Luciano Nordmann ed arrestato, come si ricorderà sul finire dello scorso aprile, dalla polizia francese ad Orano, in Algeria, dove era stato rintracciato mentre prestava servizio nella Legione straniera.

I fatti risalgono all'ottobre scorso, quando l'industriale Luciano Nordmann che possiede in Svizzera una fabbrica di orologi, si accorse che il Bonardi, assunto cinque anni or sono e divenuto in breve l'uomo di fiducia della sua azienda, lo tradiva nel modo più indegno, appropriandosi le somme riscosse dai clienti per partite di merce collocate o stornando a proprio profitto la merce estessa, per un importo di tre milioni.

Le truffe furono scoperte per caso. Un cliente, richiesto di un pagamento, affermò di averlo effettuato da tempo e produsse una ricevuta firmata dal Bonardi. Allora il Nordmann, sapendo che il suo rappresentante si trovava a Genova, lo raggiunse e lo richiese di spiegazioni: ma il Bonardi, con una scusa, riuscì a differire il colloquio decisivo e scomparve.

L'istruttoria, intanto, aveva avuto il suo corso col rinvio a giudizio dell'imputato: e il processo si sarebbe già svolto se non fosse giunta, nello scorso marzo una voce secondo la quale il Bonardi si trovava a Parigi. Il processo fu allora rinviato al 31 maggio, per dar tempo al Ministero degli Esteri di avviare le pratiche di estradizione.

Le pratiche di estradizione essendo state compiute, il Bonardi è stato tradotto ora al Cellulare, dopo un breve soggiorno a Marsiglia.

Il Bonardi, all'atto dell'arresto, non volle fare atto di opposizione alla richiesta di estradizione del Ministero degli Esteri italiano e questo perchè egli contesta l'esistenza del reato imputatogli e cioè l'ingente truffa degli orologi, il cui ammontare supera i due milioni di lire, dopo i ricuperi della merce fatti presso diversi commercianti.

Questa inattesa e sorprendente contestazione imporrà una perizia contabile che è già stata accordata dal Tribunale su richiesta del difensore avv. Romita e che sarà compiuta in brevissimo termine.

Pazzo che si spaccia per conte e chiede denari alla Banca

VICENZA, 30

Bellissima signorina morta in circostanze misteriose a Genova

GENOVA, 30

Stamane, verso le 8.30, una cameriera del Grand Hotel Sturla entrata in una camera, si è trovata di fronte ad uno spettacolo impressionante. La signorina Teresa Baroffio, fu Angelo, di anni 26, abitante a Milano in corso Buenos Ayres 16, non dava più segni di vita. Dato l'allarme, accorsero il direttore ed un medico, il quale constatò che la povera signorina era morta. Sul comodino è stato trovato un tubetto di pastiglie di Veronal, a metà vuoto.

Dalle prime indagini è risultato che la signorina, che aveva colpito i presenti per la sua singolare avvenenza, si era ritirata nella sua camera verso le ventidue di ieri sera in compagnia di un noto corridore motociclista, esercente un *garage* nella nostra città.

Dopo circa tre quarti d'ora essi avevano chiesto una bottiglia di moscato. I vicini di camera non ebbero mai a notare durante la notte niente di anormale. Alle 4 di questa mattina però il corridore si allontanava dall'albergo lasciando la sua macchina incustodita. Da quel momento di lui non si è avuto più notizia.

Il dott. Merrighi, che ha visitato la salma, non ha constatato alcuna lesione interna. Solo l'autopsia potrà chiarire le cause della morte, ma da alcuni si avanza l'ipotesi che il decesso della signorina Baroffio sia dovuto a cause puramente accidentali e che il suo compagno, per timore e a scanso di responsabilità, si sia allontanato senza lasciar traccia.

Il processo del bandito moravo

VIENNA, 30

E' cominciato ieri a Olmnetz il processo contro il noto bandito Martino Lecian che scontava in carcere una condanna per diserzione. Egli era evaso e nei sei mesi che seguirono fino all'arresto egli aveva commesso 72 rapine, 30 ferimenti e due omicidi. In Moravia era ritenuto inafferrabile ed era temuto da tutti, popolazione e gendarmi. Probabilmente il processo durerà parecchi giorni e finirà certamente con una condanna a morte. Ieri per la prima seduta sono state prese severe misure di ordine pubblico. Attorno al palazzo del tribunale sono stati schierati parecchi plotoni di truppa.

Pugnala l'amante della moglie

Tempi superbi ottenuti degli automobilisti italiani in Inghilterra

LONDRA, 30

I corridori italiani partecipanti alle prove automobilistiche di allenamento, che si svolgono nel paese di Galles, hanno ottenuto tempi superbi. Foresti ha lavorato tutta la notte per riparare le ruote della sua «Djelma» che ieri aveva avuto uno slittamento nel tentativo di battere il record del chilometro e del miglio detenuto dal maggiore Segrave. Foresti ha avuto poi stamane un leggero incidente; i gas dello scappamento hanno esploso ustionandogli una gamba. Egli ha lasciato il garage zoppicando, ma la scottatura non è così grave da indurlo a modificare il programma.

Tre donne e un uomo tentano la traversata a nuoto della Manica

PARIGI, 30

Alle 21.30 di ieri sera due nuotatrici hanno preso la partenza al capo Gris Nez per tentare la traversata della Manica. Esse sono la signorina Hilda Harding, di Brigton (Inghilterra), e la signorina Edith Nansen, di nazionalità danese.

Questa mattina alle 4 hanno preso la partenza anche la signorina Yvy Howks inglese, e il campione svizzero Doriat. La signorina Howks ed il Doriat sono scortati da un piroscafo del porto di Boulogne.

L'auto della morte sotto una frana

PARIGI, 30

Un'automobile è rimasta sepolta sotto una frana su una strada nelle vicinanze di Thonon-les-Bains, nell'Alta Savoia. Il conducente della vettura, signor Bugnon insieme a sua moglie e a tre altre donne, è rimasto ucciso. I lavori per liberare la strada e per estrarre la vettura continuano.

Piroscafo distrutto dal fuoco

AUGUSTA, 30

Mentre salpava per Bengasi, si è incendiato in questo porto il piroscafo «Amicizia» carico di 12 mila casse di benzina. Non vi è nessuna vittima. Il carico è andato completamente distrutto.

I funerali delle vittime di Chamonix

CHAMONIX, 30

Hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime del disastro ferroviario di Monte Mars. Al corteo fune-

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.20 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 9.45 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. Treviso); 14.30 D. (Tarvisio). 17.25 A.; 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 13.50 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.20 D. (si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.30 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.20 DD.; 20.37 Lusso (si effettua dal 1.o luglio al 31 agosto); 22.30 A. (Verona); 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 9.30 A. (Ferrara); 8 DD.; 8.55 DD.; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.40 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43; 5.13; 7.50; 8.28; 15.33; 17.33; 18.20; 19.38; 21.48.

L'orario della Tramvia Elettrica Padova-Venezia

Arrivi da Padova, alle Zattere dalle ore 6.51 alle ore 21.51 ogni ora (la corsa delle 13.51 si effettua soltanto nelle domeniche di Luglio, Agosto, Settembre).

Arrivi da Padova alla Riva Schiavoni, dalle ore 7.— alle ore 22 ogni ora (la corsa delle ore 14 si effettua solo nelle domeniche di Luglio, Agosto e Settembre

Arrivi da Fusina alla Riva degli Schiavoni: alle ore 22.35 (si effettua solo nelle Domeniche di Luglio, Agosto, Settembre)

Partenza da Venezia per Padova dalla Riva Schiavoni: *dalle ore 5.30 alle ore 11.30 e dalle 13.30 alle ore 21.30 ogni*

Orario automobilistico della linea Dolomiti

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Vittorio Veneto 10. — Arrivo a Cortina d'Ampezzo 13.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 15 settembre regolarmente).

Da Cortina d'Ampezzo a Venezia: Cortina d'Ampezzo partenza ore 14.30; Vittorio Veneto 17.30; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia (Piazza S. Marco) 19.30. (Si effettuata dal 1.o luglio al 10 settembre).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-Cortina d'Ampezzo L. 130. Biglietto andata-ritorno L. 220 valevole per tutta la stagione.

Coincidenze a Cortina per Misurina, Carezza, Bolzano, Ortisei.

Da Venezia a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza: Venezia (Piazza S. Marco) partenza ore 8; S. Giuliano 8.30; Mestre 8.40; Treviso 9; Feltre 10.35; Fiera di Primiero 11.45. — Arrivo a San Martino di Castrozza ore 12.30. (Coincidenza ore 15.30 per Bolzano dove arriva alle 18.45). (Si effettua dal 1. luglio al 15 settembre regolarmente).

Da San Martino di Castrozza a Fiera di Primiero e Venezia: (Coincidenza da Bolzano ore 8.45, arrivo a S. Martino di Castrozza ore 12): San Martino di Castrozza partenza ore 15; Fiera di Primiero 15.45; Feltre 17; Treviso 18.30; Mestre 18.50; S. Giuliano 19.05. — Arrivo a Venezia 19.30. (Si effettua dal 1 luglio al 15 settembre regolarmente).

Prezzo della corsa sola andata Venezia-San Martino di Castrozza L. 115. Biglietto andata-ritorno L. 200 valevole tutta la stagione.

I biglietti si possono acquistare al momento della partenza al Giardinetto Reale.